VENERDI' 2 NOVEMBRE

ANNO 1860 – N. 251

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 8855-P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno scolastico 1860-61, sarà riaperta per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto l'Università di Padova.

1. Col giorno 12 novembre comincieranno presso la medesima le pubbliche lezioni per tutt' i corsi delle varie Facoltà. Anche gli esami posticipati si faranno, cominciando dal giorno stesso.

2. È permesso a tutti gli studenti delle varie Facoltà, esclusa la teologica, di studiare privatamente, assoggettandosi presso l' I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso di studio. Agli studenti privati del p. v. anno scolastico sarà applicabile la esenzione dal servigio militare nello stesso modo com' essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici, giusta il § 20 della legge sul completamento dell' esercito 29 settembre 1858.

3. L' iscrizione è aperta dal giorno 12 a tutto novembre, scorso il qual termine non verrà più inscritto alcuno studente, nè come pubblico, nè come privato.

4. Per essere ammesso allo studio pubblico presso l' I. R. Università di Padova, dovrà lo studente personalmente presentare al Rettorato dell' Università un certificato d' incensurata condotta, rilasciatogli dall' Autorità politica del suo domicilio (Direzione di polizia in Venezia - Commissariato di polizia nelle città capoluoghi di Provincia - Commissariato distrettuale nei Distretti foresi.)

Venezia, il 28 ottobre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. di Toggenburg.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare:

Ad ufficiali di Cancelleria di classe prima presso la Luogotenenza, i registranti di classe prima, Giovanni Pedrocco e Matteo Luzzana, nonchè i cancellisti di classe prima, Vincenzo Cameroni e Francesco Omacini.

Ad ufficiali di Cancelleria di classe seconda, i registranti di classe seconda, Luigi Maschek, Giovanni Lomboni, Giuseppe Croato e Giovanni nobile Vincenti-Foscarini.

Ad ufficiali di Cancelleria di classe terza, i cancellisti di classe seconda, Giovanni Battista Tommasini, Bartolommeo Codemo ed Alessandro Giacomelli, nonchè il cancellista di classe terza, Antonio Bayer.

Ad ufficiali di Cancelleria di classe quarta, gli accessisti luogotenenziali, Marco Emiliano Sacchi, Giovanni Ciprico, Giacomo Sesler e Francesco De Tomi.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a protocollisti delegatizii, i cancellisti luogotenenziali di classe terza, Carlo Schnell e Francesco Gregolin, nonchè l'accessista luogotenenziale, Isidoro Del Prà; a registranti delegatizii, il protocollista delegatizio, Giorgio Zandiri, ed il cancellista delegatizio di prima classe, Luigi Baj; ed a speditori delegatizii, il cancellista luogotenenziale di terza classe, Giovanni Civin, e l' assistente delegatizio di Registratura, Carlo Venezia.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a cancellisti delegatizii di classe prima, i sinora assistenti di Registratura delegatizii, Marco Dall' Asta, Gaetano Pontiroli e Coriolano Bussolin, nonchè il cancellista delegatizio di seconda classe, Francesco Gattolini, e gli accessisti luogotenenziali, Giuseppe Haas e Francesco Nado; — e così pure a cancellisti delegatizii di classe seconda, i finora assistenti di Registratura delegatizii, Giovanni Battista Campedelli, Luigi Padovani e Girolamo nob. Dogliani, nonchè gli accessisti luogotenenziali, Andrea nob. Franco e Domenico Malgrani, e gli accessisti delegatizii di classe prima, Giovanni Coltro, Antonio Legrenzi ed Antonio Zardon.

L' I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto ha conferito agli ufficiali, Angelo Gusmeroli, del Tribunale provinciale di Mantova, e Girolamo Pradelli, di quello di Venezia, i posti di aggiunto presso la Direzione degli Ufficii di ordine, al Gusmeroli, presso lo stesso Tribunale in Mantova; ed al Pradelli, presso il Tribunale provinciale di Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 novembre.

Partì questa mattina per Verona, S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Alberto, comandante l' 8.° corpo d' armata, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Alla domanda: Che cosa si è fatto a Varsavia? il *Daily News* ha risposto che non si è fatto nulla; in termini precisi, « che il « colloquio di Varsavia è rimasto senza ef- « fetto, perchè l' Austria e la Prussia rifiu- « tarono la revisione del trattato di Parigi, « domandato dalla Russia. » Così il dispaccio telegrafico del *Correspondenz Bureau* di Vienna, inserito nella *Gazzetta* d'ier l' altro.

Non ci faremo a discorrere sulla maggiore o minore verisimiglianza del fatto, asserito dal *Daily News*, e del motivo, ch' egli ne adduce; osserviamo soltanto che tal asserzione non ha più l'importanza, che avrebbe potuto avere alcun tempo fa, quando il *Daily News* era tenuto per l' interprete del ministro degli affari esterni di S. M. britannica, lord John Russell. Il *Daily News* è or divenuto, pare, l' interprete delle Tuilerie; tanto almeno risulta dalla nota seguente, che l' *Osservatore Triestino* apponeva al soprac citato dispaccio del *Correspondenz Bureau*:

« Il *Daily News* era tenuto in conto di organo confidenziale di lord John Russell; l' *Allgemeine Zeitung* però sostiene ch' esso passò, non ha guari, al campo imperiale. Il cambiamento di linguaggio del *Daily News* è evidente, e l' *Allgemeine Zeitung* assicura che il suaccennato articolo venne inspirato da Parigi; il *Daily News* non avrebbe più assolutamente la fiducia di lord John Russell. Il giornale di Augusta vuol avere ricevuto da varie parti, molto bene informate, delle assicurazioni positive sull' intima relazione del giornale inglese colle Tuilerie. »

E però i lettori or sanno qual caso fare delle asserzioni del *Daily News*, e possono metterle a fascio con tutte le altre, che furono già a quest' ora intorno al colloquio di Varsavia spacciate. Fra le quali, assai più probabile appar quella del *Courrier du Dimanche*, secondo cui « il colloquio di Var- « savia, se pur non avrà un risultamento « più immediato per le cose d' Italia, o più « generale per gli affari d' Europa, condurrà « almeno a fare che il Principe reggente e « l' Imperatore Alessandro si obblighino a « considerare come un *casus belli* il ritorno « dell' esercito francese in Italia. » Comunque sia, la verità intorno a Varsavia non è ancor nota, e convien aspettarla dal tempo e da' fatti.

Intanto, i giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, ci fanno conoscere che la seconda giornata di lord Palmerston a Leeds ebbe un carattere alquanto più politico della prima. Essi tolgono in fatti da' giornali inglesi un nuovo discorso del primo ministro, che appaga, benchè imperfettamente, la curiosità pubblica. Il nobile lord, rispondendo ad un indirizzo della Corporazione municipale di Leeds, ricordò i servigi, renduti dall' Inghilterra alla causa liberale e alla fondazione della libertà in parecchi paesi d' Europa, nel Belgio, in Spagna, ed in Portogallo: « Adoperammo il nostro influsso, disse lord « Palmerston, non già dando ordini, non già « intervenendo a mano armata ne' destini « degli altri popoli, ma aiutando coloro, che « s' aiutano da sè medesimi. » Quanto all' Italia, il nobile lord ripetè la solita antifona, dichiarandosi di nuovo pel principio del non intervento: « La nostra politica, disse l'ora- « tore, è di lasciar fare agl' Italiani i loro pro- « prii affari; e tutto ciò che speriamo, tutto « ciò che desideriamo, è ch' altri paesi se- « guano il nostro esempio, e che le popola- « zioni dell' Italia siano lasciate libere di re- « golare i loro destini nel modo che sembra « loro più confacente al lor bene. » Da queste parole, il *Journal des Débats* crede poter argomentare che lord Palmerston riguardi la questione italiana nel modo stesso in cui la riguardò il *Constitutionnel* nel recente suo articolo sulla politica francese in Italia. Ed a parole, in fatti, sembrerebbe che così fosse; ma il *Journal des Débats* dee sapere meglio ch' altri, che parole e fatti sono due cose.

Le Cortes spagnuole ripigliarono il corso delle loro tornate, il 25 ottobre, senza veruna solennità e cerimonia. Alcune interpellanze, come già ci disse il telegrafo, vennero in quel giorno stesso annunziate, una delle quali avrà per argomento « i dolori, che « affliggono il Sommo Pontefice. » Sappiamo inoltre, per mezzo pur del telegrafo, che l' ambasciatore d' Isabella II, il sig. Rios Rosas, ritorna a Roma, e che « la Spagna è riso- « luta ad osservare una stretta neutralità « rispetto all' Italia, però apparecchiandosi « alla difesa. » Alla difesa! Ella dunque s' aspetta d' essere assalita? e da chi? domanda l' *Union* di Parigi.

Nel resto, nulla di specialmente notevole ne' fogli d' oltr' Alpe, ricevuti mercoledì e ieri; le notizie, recateci dagli altri giornali, si troveranno, secondo il solito, alle rubriche rispettive.

Il Governo austriaco (dice l' *Osservatore Triestino*) indirizzò un dispaccio circolare a tutt' i suoi rappresentanti diplomatici, in cui spiega l' importanza delle nuove organizzazioni per la posizione dell' Austria verso la Confederazione germanica. Ecco il testo di quella circolare, che fu pubblicato nella *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Vienna 21 ottobre.

« Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi, Vostra, ec., troverà il testo delle Sovrane Risoluzioni, con cui l' Imperatore, dopo maturo esame delle discussioni e proposte del Consiglio dell' Impero, si trovò indotta a risolvere le importantissime questioni della sistemazione della Monarchia austriaca.

« La storia della nostra patria, per quanto sia piena d' avvenimenti, conta tuttavia poche epoche, che siano paragonabili alla presente, per l' importanza decisiva. Non si ebbero mai a sciogliere problemi più gravi in epoca più commossa. Con profonda convinzione aggiungo che mai una volontà più pura e più nobile non trovò le decisioni, dalle quali i popoli di questo vasto Impero si aspettano salute e prosperità. Le Risoluzioni del nostro graziosissimo Sovrano parlano da sè. Io non imprendo a precisarne ancora particolarmente il carattere. Tanto nel loro complesso, quanto in tutti i particolari, vi è impresso il pensiero di chiamare i popoli uniti sotto la Corona imperiale, a prender parte agli affari comuni dell' Impero, come a quelli speciali delle singole Provincie, e di fondare a questo scopo istituzioni statutarie, le quali, mentre consolidano l' unità e la potenza della Monarchia secondo le esigenze dell' epoca presente, corrispondono in pari tempo alle condizioni particolari delle varie parti costituenti l' Impero, e allo spirito che domina nelle sue popolazioni. In questo momento non posso rivolgermi ai rappresentanti dell' Imperatore in Germania, senza ricordare l'alta importanza, che S. M. attribuisce alle Risoluzioni, oggi promulgate, anche nella sua Sovrana qualità di membro della Confederazione germanica. I paesi del territorio federale tedesco-austriaco assumeranno da oggi in poi, sì mediante la loro rappresentanza nel Consiglio dell' Impero della Monarchia, sì mediante gli Statuti provinciali, una posizione, la quale, ben lungi dal pregiudicare gli assunti e gli obblighi dell' Austria come Potenza federale tedesca, contribuirà soltanto, sott'ogni rapporto, a mantenere e consolidare sempre più l' intimo legame di questi paesi colla patria complessiva tedesca, e quindi il vincolo nazionale, che congiunge tutti i Tedeschi. S. M. nutre tanto maggiormente la sicura speranza che i Principi suoi colleghi nella Confederazione germanica, della cui personale amicizia e del cui caldo interesse agli avvenimenti del suo Governo Ella ricevette tante prove indimenticabili, accoglieranno non senza lieto interesse le importanti disposizioni, con cui S. M. diede quest' oggi rinnovate e solide basi all' ordinamento politico della Monarchia.

« Vostra, ec. è incaricata di comunicare il presente rescritto al Governo, presso il quale ell' ha l' onore di essere accreditata.

« Accolga, ec.

« *Sott.* — Conte Rechberg. »

A questa circolare è annesso un esemplare del Manifesto imperiale e del Diploma del 20 ottobre. Le Legazioni sono incaricate di rimettere copie ufficiali di questi documenti ai Governi tedeschi.

Scrivevano da Parigi, il 24 ottobre, alla *Preussische Zeitung*, intorno all' articolo del *Constitutionnel*, da noi riferito nel foglio di lunedì:

« La circostanza che il nuovo articolo, pubblicato oggi dal *Constitutionnel*, è il rovescio di quello pubblicato testè dal medesimo foglio sugli affari d' Italia, sarebbe il meno. Nessuno ha preso sul serio il broncio del *Constitutionnel*. Ma tanto più serio dovrà apparire nelle prevalenti circostanze questo lavoro, che non viene mandato a caso nel mondo durante la Conferenza di Varsavia. Probabilmente, l' articolo sarà conosciuto in Germania in tutta la sua estensione, e siccome non gli mancano brillanti giri di frasi e parole d' ordine, verrà interpretato in differenti modi. Perciò il mio scopo può essere soltanto, come più immediatamente vicino, di chiamar l' attenzione su quello, che se ne ode dire maggiormente. La ripetizione delle pubbliche accuse, che vengon ora lanciate contro la Francia, e colle quali incomincia l' articolo, ha in sè qualche cosa di molto audace e prepara ad una buona coscienza; ma, in quest' occasione, si adopera un' antitesi paralizzatrice, la quale travolge la vera condizione delle cose. Si ripete, cioè, prima di tutto il rimprovero di tutta l' Europa conservatrice, e si pone di fronte al medesimo quello delle frazioni rivoluzionarie, quasichè entrambi fossero ugualmente giustificati e forti del pari. Quindi riesce comodo di mostrare il torto da ambe le parti, e di porsi nel mezzo colla misura della verità e della giustizia.

« L' Europa fa alla Francia un rimprovero non solo ideale, ma collegato a fatti; quello cioè, di lasciar condurre a termine in Italia, contro la lettera d' un trattato conchiuso pur dianzi, e contro lo spirito delle promesse, date a voce ed in iscritto, la stessa rivoluzione radicale, contro la quale essa pretende di protestare. Gl' impegni e gli obblighi internazionali hanno il loro alto valore appunto perchè vengono eseguiti malgrado le difficoltà, che vi si frappongono. Adesso si dichiara, nell' articolo in discorso, che, dopo Villafranca, l' Austria perdette tutto, ad eccezione di Venezia; ma a Villafranca stessa, l' Austria credeva di tutelare le corone de' suoi congiunti, e probabilmente essa non avrebbe conchiuso la pace, se le si fosse mostrata Venezia come unico residuo della sua potenza, il Re di Napoli fuggitivo e il Papa ridotto ai giardini del Vaticano. Ma questa è ancora la parte più lieve dell' articolo. La più grave consiste in ciò che, per la prima volta, la Francia si arroga apertamente l' arbitrato, non solo per la questione italiana, ma eziandio per qualunque vertenza mondiale. Si lascia intendere che i Principi avrebbero torto nel voler indebolire l'autorità dell' Imperatore Napoleone mediante consigli reazionarii. Nelle imminenti rivoluzioni (si aggiunge), l' Imperatore, appunto quanto più si fosse mostrato fido ai popoli, e tanto più trarrebbe i Principi dall' imbarazzo; tanto più potrebbe esser arbitro fra popolo e Principe. Se questa è una promessa, ell' è ad ogni modo una promessa minacciosa, e io credo che meriterebbe di esser meglio accolta quella di non provocare il pericolo, anzichè l' altra di venire in aiuto nel momento del pericolo provocato. Finalmente, l'articolo conferma la notizia che la Francia desidera di nuovo un congresso. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Il *Giornale di Roma* del 25 pubblica una lettera, indirizzatagli dal generale di Goyon, nella quale ei dichiara pura menzogna quanto riportarono, il *Journal des Débats* del 15 ottobre, l'*Ami de la Religion* del 14, ed altri periodici, intorno al colonnello Maussion, comandante del 7.° di linea: che, cioè, avesse abbandonato Corneto ai Garibaldini, e che per questo fosse stato punito dal medesimo Goyon.

Riceviamo da Viterbo (dice il *Giornale di Roma* del 27) questa nostra particolare corrispondenza, in data del 23:

« Pregiatissimo sig. Direttore. Nel Giornale da V. S. diretto, con molto contento si è qui osservato che, nel parlare del ripristinamento del Governo pontificio, succeduto nelle diverse località di questa Provincia, ha fatto notare che l' atterramento degli stemmi dagl' invasori innalzati, e il rialzamento di quelli del Santo Padre, si compiè dalla popolazione stessa, senza l' intervento della forza armata, o prima che questa arrivasse. Ciò è vero, e dimostra quali siano i sentimenti di questi abitanti, i quali avevano momentaneamente ceduto all' invasione. Ora vengonsi compiendo qua e là dei fatti, che confermano questa verità. Poichè i rivoluzionarii annidati in Orvieto, fremendo di queste manifestazioni dello spirito pubblico, fanno ogni opera per comprimerlo. Così una mano di cinquanta di essi, spintasi fino a Bagnorea, vi rialzarono, benchè per breve ora, lo stemma rivoluzionario. In Acquapendente poi, di notte tempo, alcuni emissarii clandestinamente introdottisi, forzate le serrature delle porte del Palazzo della residenza municipale, sostituirono al pontificio, gli emblemi della rivoluzione. A questo, con le diverse scorrerie che vengono operando, aggiungono la diffusione di novelle allarmanti, e provocano i pacifici cittadini, e specialmente gli abitatori dei villaggi e delle campagne, alla insubordinazione, ed alla ostilità verso il Governo del Santo Padre, al quale, come al legittimo, danno palesi prove di affezione.

« In una parola, coloro fanno di tutto per mantenere il disordine, anche dove le popolazioni si trovano ben liete di esser tornate a conseguire la pace e la tranquillità. »

L' *Havas Bullier* pubblica il seguente dispaccio, in data di Marsiglia 27: « Lettere da Roma, 24, ci apprendono che il sig. di Corcelles e il principe di Ligne, accompagnati da due funzionarii pontificii, furono inviati a Genova per portar soccorsi a' prigionieri dell' armata papale e trattare della loro liberazione. Il co. di Cavour, oltre il licenziamento de' mercenarii stranieri, vuole ch'esi restituiscano i prigionieri politici, appartenenti alle Provincie occupate dal Piemonte. »

L'*Adriatico* del 26 scrive: « Ieri, proveniente d'Ancona, la regia pirocorvetta a vapore, la *Confienza*, comandata dal capitano cav. S.t Bon entrava in Porto Corsini, e poco dopo innoltravasi pel Canal Candiano fino alla darsena di Ravenna, ove gettava l' àncora. Se non siamo male informati, questo legno è destinato a rimanere di stazione per qualche tempo nel nostro porto. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta di Gaeta* del 20 ottobre reca parecchi decreti reali di nomine e promozioni nel militare e nel finanziario. Tra i primi vediamo promossi a tenenti-generali del reale esercito: D. Francesco Rossaroll, D. Giuseppe Sigrist, D. Giuseppe conte Statella, D. Riccardo duca di Sangro, S. A. R., D. Francesco di Paola, Conte di Trapani, colonnello generale ispettore comandante dei regii corpi della guardia, e il maresciallo di campo D. Giovanni Salzano, governatore della piazza di Capua. È concessa la graduazione di marescialli di campo ai brigadieri D. Rodrigo Afan di Rivera, D. Luigi Tabacchi, D. Raffaele di Corne, D. Giovanni Luca di Mechel, D. Gaetano Barbalonga. Sono nominati: a brigadiere del reale esercito, S. A. R. D. Luigi Maria Borbone, Conte di Trani; a colonnello nell' arma d' artiglieria, S. A. R. D. Alfonso Maria Borbone, Conte di Caserta; e promosso a viceammiraglio nella real marina, il retro-ammiraglio D. Leopoldo del Re, ministro segretario di Stato della real marina.

La stessa *Gazzetta* ha i due seguenti documenti:

I. — *S. E. il ministro della guerra, incaricato del portafoglio degli affari esteri, ha diretto, in data del 5 ottobre, la seguente Nota a' rappresentanti esteri accreditati presso S. M. il Re (D. G.):*

« Il Governo di S. M. ha ricevuta la notizia dello sbarco a Napoli di un certo numero di battaglioni piemontesi. Non sono questi i volontarii, che, in numero così formidabile, sono usciti pubblicamente dal Piemonte, per rivoluzionare ed invadere il Regno delle Due Sicilie. Sono soldati dell' armata reale di Sardegna, appartenenti alle truppe regolari del Piemonte, che vengono, con la loro organizzazione e disciplina, ad aiutare Garibaldi e le sue bande nelle operazioni del Volturno.

« Malgrado gli strani avvenimenti, che da ben cinque mesi si succedono nell' isola di Sicilia e nel continente napoletano, il Re mio augusto Signore ha esitato a credere un simile attentato contro il diritto universale delle genti, contro la lealtà dei Sovrani e la fede delle nazioni.

« Tra il Regno delle Due Sicilie ed il piemontese non esiste nessuna cagione di rottura di guerra. La buona intelligenza non è stata alterata mai da parte del Governo del Re, ed il mondo intero sa fino a qual punto ha portato S. M. siciliana il suo desiderio di un' alleanza intima col Piemonte. In questo momento esistono ancora ne' due Regni i ministri accreditati dalle due Corti; e, malgrado i giusti e conosciuti motivi, che aveva il Governo del Re, per lagnarsi della condotta della Sardegna, non ha voluto dare pretesto di niuna sorte per una rottura delle relazioni tra' due Stati.

« È dunque in una posizione di pace fra i due Governi, e senza dichiarazione di guerra, che le truppe regolari dell' armata sarda invadono il Regno di Napoli, combattono contro il Re e prestano aiuto a' suoi nemici.

« Il sottoscritto ministro provvisoriamente incaricato del portafoglio degli affari esteri, si vede un' altra volta nella dispiacevole necessità di denunziare attentati di questa natura alla giustizia dell' Europa.

« Per ordine del suo augusto Sovrano, egli adunque protesta, nella forma la più solenne ed esplicita, contro questa invasione di soldati dell' armata sarda, e nel pregare Sua Eccellenza ec. di recare questa protesta a conoscenza del proprio Governo, profitta della favorevole opportunità per rinnovarle gli attestati dell'alta sua considerazione.

II. — *Ed in data de' 19 del mese stesso ha diretto ai medesimi quest' altra che segue:*

« Il conte Persano, viceammiraglio della marina di guerra di S. M. il Re di Sardegna, ha accettato pubblicamente il comando dei bastimenti della real marina delle Due Sicilie, che il Governo rivoluzionario di Napoli ha messo alla sua disposizione.

« I bastimenti di guerra, insorti contro l' autorità legittima di S. M., sono stati mandati da Garibaldi al porto di Genova, dove hanno ricevuto provvisioni, e nuovi equipaggi dal Piemonte. Non contento di ciò, l'uffiziale più altamente graduato della Marina del Re di Sardegna, il viceammiraglio Persano, ha inalzato la sua insegna sulla fregata ad elice la *Borbone*, appartenente a S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie.

« Questa appropriazione di tutta la flotta napoletana, fatta dal Governo di Sardegna, è un atto, che non ha esempio nei precedenti della storia. Senza dichiarazione di guerra, senza conquista, mantenendosi ancora le relazioni uffiziali di buona intelligenza, un paese profitta degl' imbarazzi interni dell' altro, ed accettando il dono della rivoluzione, un Sovrano s' impadronisce della flotta di un Sovrano amico.

« Il sottoscritto ministro degli affari esteri crederebbe offendere l'alta penetrazione di S. E. ec. ec. aggiungendo commenti di qualche sorta alla semplice narrazione dei fatti. Ma, nell' adempimento de' suoi più stretti doveri, e per ordine espresso del suo Augusto Sovrano, non può fare a meno di protestare contro questo inqualificabile atto e le sue conseguenze; pregando S. E. ec. ec. di portare questa Nota a conoscenza del suo Governo.

« Il sottoscritto profitta di questa opportunità per rinnovare all' E. S. gli attestati dell' alta sua considerazione. »

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 26 ottobre:

« Riceviamo i giornali di Napoli del 20 e del 23 corrente.

« I giornali uffiziali vanno, giusta il solito, riboccanti di destituzioni e di nomine novelle. Continui però giungono, come dice il *Nomade* del 20, i reclami, che pervengono sugli intrighi che circondano i ministri, i quali son fatti lo zimbello d' alcuni, da cui vengono avvicinati; e immensi quelli che riguardano al Ministero delle finanze. Per farsi un' idea dell' assennatezza civile di quel Governo, basta scorrere per poco ne' fogli uffiziali il tenore d' alcuni speciali decreti, in cui si pare, più che la ragionevolezza dell' uomo, la storditezza e l' inesperienza, per non dir peggio, del fanciullo. Si preconizza fin dal 20 la riuscita della votazione, nè potrebbe essere altrimenti. La popolazione della città di Napoli, chiusa in una cerchia di parecchie decine di migliaia di volontarii garibaldini, che, in onta al tanto vantato principio del non intervento, si compongono del rifiuto di tutte le nazioni della terra, sapendo che per soprassello l'armata sarda, forte di 35,000 uomini, come si legge ne' dispacci de' loro stessi giornali, sbuca per diverse vie nel Regno, per convenire poscia nella capitale; quella meschina popolazione istupidita, direm così, dal precipitarsi di tanti eventi in un suolo già sì beato, non saprà opporre un fermo volere alla pressione, che da ogni parte, come un incubo, gravita sopra di lei. Gli spettacoli, che i volontarii di Garibaldi le offrono, non valgono certamente a rassicurarla: in una rissa avvenuta fra due Garibaldini, racconta l'*Omnibus* del 20, un passante, che si era frapposto, ebbe un colpo di sciabola che gli ferì la coscia tagliandogli l'arteria, per cui giacque, spettacolo di compassione, semivivo sulla pubblica via, versando in gran copia il sangue, finchè fu di là tradotto a un ospitale. Però, se la presenza di tante masse indisciplinate e in armi, pesano sulle risoluzioni della capitale napoletana, non è così là, ove il numero minore degli oppressori permette una più libera espressione de' proprii voti. Il popolo degli

Abruzzi, fra altri, insorge contro le prepotenze del Governo garibaldino. A Montedorisio a Furci, a Gissi, a San Buono, a Rocca, a Tagliacozzo, a Carovilli, a Civitanova, a Pietrobbondante, a Chianci, a Pescolaciano, e in molti altri paesi, si combatte ferocemente al grido di *Viva Francesco II.* Il *Monitore della guardia nazionale*, l'*Italia nuova*, periodici di Napoli, sono quelli che ci forniscono i ragguagli della *unanimità* e della *spontaneità*, con cui que' popoli infelici si assoggettano al nuovo reggime. Ma questi novelli rigeneratori, mentre vantansi di propugnare la libertà per tutti, non l'intendono infatti che per essi soli: mirano costoro direttamente al conseguimento dei loro fini, e i dissidenti e le reazioni si soffocano nel sangue. Ecco, a questo proposito, che cosa scrive il generale Cialdini da Isernia, in una lettera diretta al governatore di Molise, dopo il racconto d'un fatto d'arme riuscito a svantaggio dei regii, il 19: « Faccia pubblicare che fucilo tutti i paesani armati che piglio, e do quartiere soltanto alle truppe. Oggi ho già cominciato. Firm. — Il gen. *Cialdini.* »

« Qual meraviglia adunque se le votazioni del 21 sieno dipinte da quei giornali come unanimi e adempiute nello scoppio di una indescrivibile gioia! Ma ecco, in mezzo a questa fatua gioia, risorta, suo malgrado, la verità in tutta la sua chiarezza.

« L'*Omnibus* del 23, dopo aver esultato alle felicità del 21, piange « le spoliazioni, appropriazioni, e il denaro immenso speso senza renderne conto, o preteso senza diritto di averlo. Tutta Napoli, per non accennare che ad un solo degli inconvenienti, ha versato robe e denaro per uso di beneficenza, specialmente in pro' de' feriti, eppure questi soffrono. Sarebbe giusto, onesto e delicato che coloro, che ricevono il denaro, ne dessero conto. Invece, vediamo un conto assai più lagrimevole nei feriti, che mancano di assistenza, di roba indispensabile, e sino di medicamenti: il cuore non regge a questa dolorosa ricordanza. »

« Intanto il *Giornale Ufficiale* del 22 dà l'esito della votazione nelle Provincie napoletane, e non è bisogno dire che l'*unanimità* è sempre la stessa. Nulla si dice, anche ne' giornali del 23, dell'esito finale della votazione in Napoli del 21. In quel giorno però il Garibaldi recavasi dal campo nella capitale, e, come dice la *Nuova Italia* convitava alla sua mensa circa venti persone, fra cui un solo Napoletano.

« Le notizie del teatro della guerra sono poche. Il generale Cialdini, a norma d'un suo dispaccio, già sopra accennato, avrebbe incontrato, il 19, il gen. Scotti al Macerone, con 5 000 a 6,000 uomini di truppe regie. Padrone di forze imponenti, al Cialdini sarebbe riuscito di far prigione il generale, una cinquantina di ufficiali, 700 ad 800 soldati, una sezione d'artiglieria e una bandiera. Di Capua non si recano notizie precise. Un dispaccio, affisso per le strade di Napoli, il 23, era così concepito: « Al co Cavour—Torino. Giunge all'istante notizia uffiziale dal campo, al prodittatore, dell'entrata di Garibaldi in Capua.» Ma ecco l'*Omnibus* alla stessa data, stampa queste brevi linee. « Nel punto di mettere in torchio, ci vien riferito che, la presa di Capua, ufficialmente annunziata dal Ministero, è falsa. » »

Da una lettera privata, scritta dagli *avamposti del Volturno*, la sera del 24 ottobre, leviamo le seguenti parole:

« Da qui ad un'ora, il ponte sarà terminato. Esso fu fatto, sotto la direzione del colonnello Lowden, dagl'Inglesi. Vidi con istupore, fra questi, molta gente distinta caricarsi sulle spalle cavalletti, tavole, con grande fatica, ma con allegria, come se si trattasse di salvare l'Inghilterra.

« Questo ponte venne costrutto dove già esisteva un passaggio a barca e la dogana, ed è distante, a Sud-Ovest, un miglio da Sant'Angelo. Siamo qui in tre batterie, una di 7 pezzi di montagna rigati, una di obici, ed una di cannoni da 6, rigati.

« In un paese, a Nord-Est di Caiazzo ed al di qua del Volturno, ove furono mandati 200 uomini per una ricognizione, vennero disfatti i Garibaldini e tagliati molti a pezzi da' contadini. »

Dagli avamposti di Sant'Angelo presso Capua, scrivevano alla *Perseveranza*, in data del 25 ottobre, ore 4 pomerid.:

« Il movimento del nostro esercito è incominciato da ieri mattina. La divisione Medici fu la prima a passare il Volturno, e la bandiera nazionale sventola già sulla cima del monte Gerusalemme, dove, or sono otto giorni, s'innalzava una delle batterie de' regii. Già prima ancora che Medici passasse sulla riva destra del fiume, la brigata piemontese Pezuan avea levato il suo campo, e, prendendo pei monti, andava a congiungersi colle genti di De Sonnaz, che, come vi ho già scritto, erano stanziate a Maddaloni. È più che probabile che questo corpo, di circa 4800 uomini siasi avviato verso Piedimonte, dove si è postato un corpo nemico, sotto il comando del generale Wanmacker. A quanto narrano i nostri esploratori, è a Boiano che quel corpo di Borbonici si è fermato. Se vi date a percorrere la carta topografica del Reame, vedrete come quella posizione domini ugualmente i paesi di Cantalupo e quello di Capriale. Battuto che fosse Wanmacker, potrebbe sempre operare la sua giunzione col corpo principale dell'armata borbonica, che sta ora trincerata in quella zona di terreno, che da Sessa piega verso la vasta pianura, fra la quale corre il Garigliano. Là trincerati, i regii hanno ugualmente il dominio della strada di S. Germano e di quella di Gaeta. Ma la giunzione del corpo di Wanmacker, sebbene possibile, e, fino ad un certo punto, facile, potrebbe divenire impossibile, ed è a sperare che il sia, ove Garibaldi operasse uno di quei suoi rapidi movimenti, di cui egli solo conosce il segreto. A questo, credo, tendono le istruzioni, date dal generale a Medici, a Eber ed a Bixio, che, al momento, in cui vi scrivo, marciano già sulla riva destra del fiume, che diede nome alla gloriosa giornata del 1.° ottobre.

« Sebbene i giornali napoletani ed il console sardo, cavaliere Fasciotti, avessero già presa Capua, ciò nondimeno quella città è sempre in potere dei regii, e lo provarono stanotte alla brigata inglese, la quale, appostata all'estrema linea de' nostri avamposti, fu fatta segno alle bombe lanciate dai bastioni N. 4, 6 e 7 della fortezza. Quelle bombe non causarono alcun danno, chè, sebbene dirette alla Casa bianca con qualche esattezza, la sorpassavano, andando a scoppiare a 100 passi dalla strada consolare, che corre fra Santa Maria e questo villaggio. Il ponte sul Volturno non fu terminato che ad un'ora di questa mattina, e si fu la brigata Eber, che lo passò per la prima.

« Le genti di Medici l'avevano in parte guadato, in parte attraversato su larghe barche. Se vi trovaste qui, avreste argomento di maravigliarvi. Quale aspetto curioso non presenta egli il nostro campo? La è una vera Babele. Non v'ha suono di lingua europea, che non giunga all'orecchio. Qui udite un ordine dato in inglese, là un comando in tedesco. All'accento reciso del Magiaro, s'accoppia l'armonioso dello Spagnuolo o il chioccio del Danese. Ed è un agitarsi continuo, un andare e venire di cocchi, di cavalieri, un batter di martelli, un sonar di trombe, e, di tempo in tempo, a questi mille rumori sovrasta il solenne rimbombo delle artiglierie di Capua. I colli circostanti sono coperti dai fuochi de' bivacchi, e giù giù nel piano il lucido serpeggiamento del Volturno, che i raggi della luna fanno somigliare ad un largo nastro d'argento moventesi per soprannaturale potenza. »

Scrivono da Napoli, il 26 ottobre, al *Movimento*: « Garibaldi da ieri mattina ha passato il Volturno con un corpo di 7 ad 8 mila uomini, e si è spinto innanzi, all'incontro delle truppe di Cialdini, dal quartier generale del Re, che, dopo averlo informato delle disposizioni dell'armata sotto i di lui ordini, gli avea detto di operare come meglio credeva. Ieri pensò bene di spingersi innanzi, e di operare sul fianco dei Borboniani, inquietandoli nelle loro marce e profittando, quando fossero impegnati di fronte, di agire sul loro fianco per assicurarne la disfatta. Questo movimento però delle truppe garibaldine, fu seguitato al suo principio da un disgraziato accidente, dalla rottura di una gamba del nostro valoroso generale Nino Bixio. La divisione del Bixio operava di vanguardia ed avea passato pure per la prima, al mattino, il Volturno, sovra un ponte gettato nella notte vicino a Sant'Angelo. Arrivati a Bellona, si presentavano varie strade; toccava sceglierne una. Il Bixio si slanciò col suo cavallo innanzi, per riconoscere quale si doveva prendere. In una svolta di strada, il cavallo precipitò a terra, sfracellando nella caduta la gamba sinistra del povero Bixio. Appena caduto, perdette conoscenza, chè, avendo battuto a terra del capo, alcune ferite si era pure fatte nella testa e nella faccia. Accorse subito lo stesso Garibaldi a prestargli le prime cure; sopravvennero i chirurghi, e venne subito medicato. La rottura è alla tibia della gamba sinistra, le ferite della faccia sono senza importanza.

« Ma ogni speranza per il bravo generale di poter continuare avanti era perduta, e lo si dovette riportare indietro a Sant'Angelo, poi a Santa Maria, e di lì in Napoli, dove attualmente si trova, alloggiato nel palazzo d'Angri.

« A Santa Maria e a Sant'Angelo rimase il resto dell'armata garibaldina, a guardare quelle importanti posizioni da ogni attacco dei 5 mila regii che sono ancora a Capua. A Maddaloni sarà riunito tutto il corpo di De Sonnaz, che si crede debba pur esso operare contro quello dei Borboniani. »

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, da Torino 30 ottobre:

« Il movimento di ritirata dei Borbonici, invece di operarsi sulla linea di battaglia, che spiegavasi tra Capua e Caserta, in linea parallela ad Aversa, S. Tammaro, S. Maria e S. Angelo, si fa invece per la sinistra di questa linea, per mezzo d'un cambiamento di fronte, che tiene l'estrema destra a Capua, e prosegue per Sopranisi, S. Agata, Caseano e Sessa, sino alla riva sinistra del Garigliano. A questo punto rimonta il corso del fiume sino all'altezza di S. Angelo, per giungere a S. Germano e Piedimonte, dove stanno diversi corpi leggieri, che formano l'estrema sinistra della linea di battaglia, e chiudono, sulla strada che passa per Palazzuola, gli sbocchi dell'alto Garigliano e de' suoi principali affluenti.

« Questa variazione nella direzione della fronte di battaglia fu determinata dalla marcia delle nostre truppe sul fianco sinistro delle posizioni, che difendevano il Volturno e Capua in faccia alla linea principale delle operazioni del generale Garibaldi. Su questa nuova linea, benchè debole, i Borbonici tengono il tratto di terreno, che si sviluppa tra Gaeta e Capua, il Volturno inferiore tra Capua ed il mare, e le due rive del Garigliano dal punto strategico di S. Germano fino alla foce. I nostri potrebbero sforzare questa linea o tra Calvi e Capua, o tra Capua e il mare. Se riuscisse una simile operazione, Capua sarebbe isolata, e forse non tarderebbe ad arrendersi.

« Finora, i generali borbonici non tentarono di riprendere l'offensiva sopra una gran linea, salvo nelle due gran giornate di S. Maria e Maddaloni. In quel generale movimento, si riconobbe che tutt'i comandanti delle diverse colonne d'attacco dirigevano i loro movimenti d'accordo con un piano d'azione adottato preventivamente, ed i cui successi erano stati calcolati in tutte le ipotesi, favorevoli o contrarie alla loro causa. D'allora in poi, si è soltanto potuto rilevare che, mentre si stavano prendendo le disposizioni necessarie per portare la linea di battaglia colle spalle al mare e la fronte rivolta verso le montagne, si spedirono dei posti avanzati sulla doppia linea da S. Germano a Venafro, Isernia e Campobasso, e per la sinistra, sulla linea di Atina, Alvito e Gora. Ma questi espedienti furono assolutamente inutili. L'alta valle del Liri, ch'è in comunicazione colla valle del Garigliano, fu occupata dall'estrema destra di Cialdini sino al di qua di Gora, con grave pericolo per la posizione centrale di S. Germano. E dall'altra parte, sulla grande strada da Venafro ad Isernia, lo stesso Cialdini, col suo corpo principale, spacciò l'intiero paese, prendendo prigione lo stesso generale, che aveva il comando di tutte queste linee d'operazione. La guerra di montagna, nella quale, da buone posizioni e con buone truppe, si può arrestare la marcia anche d'un grande esercito, è ora impossibile. La congiunzione di Cialdini colla sua estrema sinistra, comandata dal generale di Sonnaz, è fatta. La brigata del Re, che già si trovava al campo, venne rinforzata coll'invio di altre truppe partite da Genova.

« Le truppe, che superarono il lungo e faticoso viaggio degli Appennini, ebbero due giorni di riposo, alternati da piccoli combattimenti. Non può adunque tardare il momento della marcia. Se i Borbonici vogliono battersi, dovranno farlo in aperta pianura, sull'estremo lembo della Terra di Lavoro racchiusa tra le due strade, che da Sessa e S. Germano discendono e si riuniscono presso Mola. Possono disputarci i passi del Garigliano, ma la lotta non sarà lunga. »

Dalla *Patrie*, ricevuta ne' due giorni scorsi, togliamo i seguenti ragguagli di Napoli:

« Parigi 28 ottobre.

« Un dispaccio telegrafico di Napoli ci reca i seguenti particolari sul combattimento del 26.

« V'ebbe, quel dì vivissimo combattimento tra l'esercito napoletano, che operava la sua ritirata su Gaeta, e l'esercito piemontese. Dicesi che il conflitto sia successo nelle vicinanze di Sessa. Esso fu favorevole a' Piemontesi.

« La retroguardia napoletana, forte di circa 12,000 uomini, sostenne il maggior impeto del nemico, e fu respinta dietro il Volturno. Le perdite de' Piemontesi sono poco numerose; quelle de' Napoletani sono più rilevanti; questi ebbero soprattutto molti prigioni.

« Il Re Vittorio Emanuele comandava le sue truppe in persona.

« Alle ultime date, i Napoletani sgombrarono Sessa, per concentrarsi su Traetto, punto situato dietro il Garigliano. »

« Parigi 29 ottobre.

« I più recenti dispacci di Napoli, ci danno alcuni ragguagli precisi sulle operazioni militari testè compiute.

« Allorchè i dispacci del sig. Winspeare giunsero a Gaeta, e diedero al Re la certezza che un esercito piemontese di circa 30,000 uomini stava per marciare su Capua, fu deciso che conveniva apparecchiare lo sgombero di quella piazza, e si cominciò fino dal 10 ottobre a trasportare a Gaeta una parte del materiale da guerra e delle vettovaglie, in quella racchiuse.

« Contemporaneamente, il movimento generale di ritirata e di concentrazione dell'esercito napoletano venne operato regolarmente. A proteggere codesto movimento, venne inviato ad Isernia un corpo d'11,000 uomini, il quale ebbe, il 17, co' Piemontesi un primo affronto, dopo il quale ei si ripiegò su Venafro, poi su Teano, ove si congiunse ad esso il corpo di Caiazzo, che abbandonava quella posizione, troppo lontana dalla nuova base d'operazioni dell'esercito napoletano.

« Codesti due corpi, che formavano insieme un corpo di 15,000 uomini, sostennero il 26 un vivo combattimento contro l'esercito piemontese, comandato dal Re Vittorio Emanuele in persona. Riuscì loro di disimpacciarsi, lasciando nelle mani de' Piemontesi 500 o 600 prigionieri, appartenenti dal 3.° reggimento d'infanteria, che trovavasi di retroguardia.

« Il 27, i Napoletani cominciavano a lasciar Sessa, e, passato il Garigliano, piantavansi dietro quel fiume, avendo il centro a Traetto. Le posizioni, ch'essi occuperanno, sono fortissime, perchè si appoggiano ad una catena di montagne di difficile approccio, e perchè sono protette dal Garigliano. Comunque sia, solo dopo di aver espugnato quelle posizioni, l'esercito piemontese potrà incominciare l'assedio di Gaeta, il quale, tranne impreveduti accidenti, sarà lungo, perchè la piazza non può essere investita per mare.

« In somma, il corpo inviato ad Isernia, operando contro l'esercito piemontese, permise all'esercito napoletano, malgrado i due rovesci da lui sofferti, di fare una marcia di fianco, pel tratto di quasi 75 chilometri, e di operare un movimento generale di concentrazione. »

Scrivono da Napoli, 26, alla *Nazione*: « Ieri mattina s'ebbe a deplorare un fatto grave nell'opificio della Darsena. I 500 operai si ribellarono ed impensatamente pugnalarono il direttore De Luca e il P. Marcello Palmieri, che voleva impedire il fatto. Il colonnello de' granatieri vi mandò truppa, e procedè a cinque arresti, ordinando un Consiglio di guerra. » (*Diritto.*)

Il Decurionato di Napoli conferì la cittadinanza al prodittatore Giorgio Pallavicino.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 ottobre.

Il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchesa Sofia giungeranno qui da Ischl giovedì prossimo.

L'I. R. inviato alla Corte inglese, sig. conte d'Apponyi, è arrivato qui ieri dall'Ungheria.

Il *Szegedi Hir.* annunzia che anche le due ammonizioni, a lui date, furono dichiarate nulle. (*FF. di V.*)

Altra del 30 ottobre.

Il giornale il *Vaterland* smentisce la notizia che l'Inghilterra pensi di accreditare a Vienna un ambasciatore di prima classe nella persona di lord Stratford, in luogo dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, lord Loftus.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, che si trattenne a Lubiana il 6 corr., di passaggio per recarsi a Venezia, andò la sera al teatro. Allorchè l'Altezza Sua si presentò nella loggia di Corte, unitamente a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ernesto, risonò un fragoroso e prolungato viva, e allorchè l'orchestra intonò, dopo la introduzione, l'inno dell'Impero, tutto il pubblico si alzò, e proruppe nuovamente in viva entusiastici e ripetuti all'infinito. S. A. I. si presentò al parapetto, e ringraziò con visibili segni di commozione.

Secondo annunzia il *Fortschritt*, tutti gl'internati a Josephstadt vennero posti in libertà, e già si posero in viaggio per la loro patria. (*O. T.*)

Sotto il titolo *Varsavia*, reca l'*Oest. Zeitung*: « Ci vennero sott'occhio parecchie lettere giunte qui da Varsavia. Esse provengono tutte da uomini imparziali, cui si ha ogni motivo di considerare come bene informati. Tutte quelle lettere confermano che a S. M. l'Imperatore d'Austria fu manifestata la più grande simpatia e cordialità, così da parte dello Czar, come da quella degli altri Principi. In ogni occasione gli si usarono tutte le attenzioni. È del tutto falso ciò che dissero alcuni giornali, che gli inviati fossero alloggiati a grandi distanze fra loro e non comunicassero insieme se non all'infretta. Un corrispondente assicura anzi, come testimonio oculare, che, tanto nelle feste, quanto negli altri convegni, essi confabulavano fra loro continuamente ed intimamente. Gli accennati corrispondenti non precisano il tenore di quei colloquii, pure dai visi contenti delle parti essi credono poter dedurre un risultato sodisfacente, tanto più che anche i Monarchi si mostrarono sempre ilari e di buon umore fino all'arrivo del telegramma annunziante la malattia di S. M. l'Imperatrice madre di Russia. Oltre a ciò, le lettere in discorso contengono parecchie parole molto libere, ma non accennano minimamente ad avvenimenti spiacevoli, quali furono riferiti da alcuni giornali di qui. » (*Idem.*)

A quanto si ode, il presente direttore del Ministero della giustizia, sig. di Lasser, appena assunse le sue funzioni, prese provvedimenti preliminari per far elaborare il progetto d'un Regolamento del processo civile, sulla base del principio della procedura orale. Come conseguenza, il pubblico se ne ripromette, fra altro, un aumento del numero degli avvocati. (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 30 ottobre:

« Dietro le relazioni più schiette e sincere, che abbiamo ricevute, notiamo colla più viva compiacenza che la notizia delle novissime Sovrane disposizioni, relative alla riorganizzazione della Monarchia, venne accolta da per tutto, nel Litorale, con manifestazioni di giubilo e della più sentita gratitudine, per l'augusto Sovrano, che nella sua paterna sollecitudine pel bene dei suoi sudditi, degnossi decretare la pratica di sapienti riforme nel Governo dello Stato.

« Da per tutto prevalse la fondata opinione che le future Diete provinciali saranno possente mezzo al conseguimento della più perfetta intelligenza tra Governo e governati, e quindi del maggior possibile benessere delle popolazioni, entro ai limiti e sulla via d'un ragionevole e veramente benefico civile progresso. Andiamo convinti che, penetrate di tali principii, le popolazioni della nostra Provincia contribuiranno efficacemente alla realizzazione completa, e feconda di bene, dei disegni scaturiti dalla mente Sovrana, e serberanno perenne e grata memoria degl'insigni benefizii, onde volle graziarle l'augusto Imperante. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 ottobre.

I giornali di Dublino annunciano la morte di monsig. Enrico Hugues, dell'Ordine de' Minori Riformati, Vescovo di Eliopoli *in partibus infidelium.* Nato in Vexford, ai 26 giugno del 1788, mentre era Provinciale del suo Ordine in Irlanda, fu, ai 15 marzo 1839, eletto Vescovo di Eliopoli, e nominato Vicario apostolico di Gibilterra. Nel 1855, rinunciata la carica di Vicario apostolico, ritirossi in un convento di sua patria, dove è morto la mattina del 12 corrente. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 19 ottobre (*).

Ψ Nelle condizioni presenti, una cronaca nuda è la migliore, anzi l'unica possibile corrispondenza; le riflessioni al lettore. Roma fu ed è tranquilla, e così quel piccolo raggio che le rimase. I funerali de' soldati morti in guerra, e quelli dell'eroico Pimodan, furono splendidi e commoventi, e vi prese parte ogni ordine di cittadini. Ad erigere a que' generosi un monumento in Roma, si formò una Commissione, composta del principe Orsini, marchese Patrizi Montoro, duca Salviati, e mons. Nardi, i quali raccoglieranno le offerte di Roma, e del mondo cattolico, e affideranno il lavoro ad alcuno de' più degni artisti di Roma, forse al cav. Tenerani. Che il Pontefice approvasse l'impresa, anzi ne fosse il più caldo fautore, è inutile aggiungerlo. Altri in Italia la promosse, e tra essi il *Contemporaneo* di Firenze, dal quale si spera non mediocre aiuto. Se altri periodici vorranno giovare quest'opera, unico premio che possiamo offrire al valore e alla fede, lo si avrà in conto di prezioso favore.

Il danaro di S. Pietro, nella città di Roma, diede, in settembre, 3132 scudi, in ottobre (sino al 16), 3472, somme esigue al bisogno, mirabili nelle circostanze presenti, massime se si rifletta che furono recate ai delegati delle parrocchie, senza che a veruno venisse chiesto un baiocco. I più dissero il nome, che avrete letto nel *Giornale di Roma* del 15, altri lo tacquero. Alcuni signori romani mandarono direttamente al Papa la loro offerta; una principessa mandò 25,000 franchi. Avrete pur letto nel *Giornale*, ciò che il Papa disse al mondo, il 6 ottobre: « Non accetterò nulla mai da' grandi della terra; gradirò ogni cosa dai fedeli. » Questo è linguaggio apostolico; il motivo, il senso, l'indirizzo delle parole, è inutile dirlo. Che il S. Padre e tutti sopporteranno degnamente la loro sventura, il mondo può starne sicuro. Il desiderio d'alcuni, che il Papa lasciasse Roma, non l'ispirava nè vile paura di sè, nè risentimento; anzi neppur timore d'una prossima prigionia francese; ma un altro timore, quello che l'animo pietosissimo del Pontefice foste vinto un qualche dì dal bisogno, a cui vedrebbe ridotti tanti infelici, ai quali le cessate rendite dello Stato, e le spese rimaste, avrebbero forse tolto in breve di sostentare la vita. Sapeasi il Papa fortissimo a sostenere ogni più dura cosa per sè, ma temeasi che nol fosse per altri. Ora la carità cattolica sembrasi rinfiammata così, che, null'ostante la soppressione fatta dal Sovrano francese dell'Arciconfraternita di S. Pietro di Lione, che s'era messa alla testa del soccorso cattolico, questo timore si va dileguando. La *St Peter's Pence Association*, di Londra, si è già rapidamente diffusa in tutta Inghilterra, e la *Confraternita di S. Michele*, in tutta Germania, non favorite, ma neppure impedite dai Governi; da entrambe si ottennero e sperano generosi aiuti. Questi si ebbero e si avranno pure in Italia nostra; l'*Armonia* versò circa 200,000 scudi; la vostra sempre uguale Venezia, quasi 200,000 lire. Intanto il Governo riduce le spese al minimo possibile, e così speriamo di poter vivere, se pur non si vuole assolutamente farci morire. Di seduzioni si parlò e si teme; lavori sotterranei e sovra terra non mancano; qua e là v'è chi cangiò linguaggio, e un partito consentirebbe volentieri a vedere il Papa vassallo di Francia. D'onde s'ispiri, e quali vesti porti, nol dico; il mondo cattolico preghi, e confidi in Dio, e nel grande e santo animo del Papa.

A Roma non restano che Civitavecchia, fortificata ampiamente e validissimamente dai Francesi, con lavori ai quali attendono da più anni; indi i territorii di Viterbo, Velletri e Comarca, ch'è a dire in tutto 460,000 abitanti, con terreno poco produttivo: $^1/_6$ dello Stato, e $^1/_{10}$ appena delle rendite. S'è vero che ora Francia non ci lasci più che Comarca, avremo $^1/_{30}$ di Stato e $^1/_{50}$ di rendita. Così il sig. Laguerronnière vede avverata la prima parte della sua operetta, *Il Papa e il Congresso*; la seconda, cioè il Papa a Roma senza Governo, Sovrano apparente e vero suddito, resta a compiersi, ma non è certo che si compirà. I Francesi ora occupano tutt'affatto, tranne piccoli villaggi, onde vanno da Palestrina a Civitavecchia, e da Velletri a Viterbo. È una gran gente, e chi li dice 25,000, chi più. V'è artiglieria, cavalleria, mortai, infine un'armata. I reggimenti di fanteria sono 7. Il Papa, secondo l'uso, accolse gli uffiziali, or giunti, al Quirinale, la sera del 14. La conversazione fu assai corta; il generale di Goyon disse: « Beatissimo Padre, ho l'onore di presentarle gli uffiziali della divisione .... che sono sotto i miei ordini. » Il Papa rispose: « Sig. generale, li faccia sfilare. » Baciarono la mano, e la cosa finì.

Lamoricière è qui da domenica (14) sera, accolto festivamente e cordialmente alla Stazione da molti fra' più distinti cittadini. Tornò al suo modesto alloggio in Piazza di Spagna, dove ha con sè i più distinti de' suoi antichi ufficiali, il colonnello Zappi, che si distinse a Pesaro, e il co. di Chevigne, aiutante. Il generale è venuto a render conto d'ogni cosa, e speriamo che la sua relazione, in quanto riguarda la breve ma non ingloriosa guerra, vedrà la luce. Il Papa l'accolse con ogni effusione d'animo, gli andò incontro, l'abbracciò, ringraziò, confortando la sua sventura con quelle parole, che non m'è dato ripetere, ma s'affacciano spontanee a chi conosce il cuore di Pio IX. Corrono voci che il generale possa trattenersi in Roma, ma sinora è cosa incertissima. La sua calma è imperturbata; si lagna di chi ha ragion di lagnarsi, ma loda il trattamento generoso e nobilissimo avuto dalla flotta sarda, da Ancona a Genova. Le voci contrarie erano stolide ciance. Diverso invece, e indegno fu il modo con cui si accolsero e trattarono molti prigionieri, che si arresero all'esercito, i quali si videro spogliati, insultati, sprovvisti persino d'un vitto sufficiente. Di chi sia la colpa, non so; forse non de' capi, ma degli zelanti che volevano sfoggiare di tal modo un troppo facile patriottismo.

La solforatura giovò innegabilmente alle vigne dell'Agro romano, tiburtino, prenestino, e tusculano, com'è certissimo che giovò in più larga misura nella Costa d'Oro, Provenza, e Guienna. Chi solforò ebbe vendemmia, talora scarsa, ma l'ebbe; chi non solforò, ebbe nulla. In Albano, si è fatta persino l'esperienza di solforare la metà d'una vigna, e non l'altra; la prima fruttava, la seconda no.

Forestieri ne aspettiamo ben pochi, pure alcuni non mancano, e altri s'annunciano. Forse che le invincibili attrattive di Roma non superino la trepidazione degli eventi futuri, tanto più che non siamo i soli incerti dell'avvenire. Ma ora già quasi toccava il campo della politica, da cui tengo e terrò sempre lontano il piede.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il *Memorandum*, diretto dalla Porta al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, in data del 30 settembre scorso, col quale si notifica che, cominciando dal 21 detto mese, è proibita l'esportazione dei cereali dalla Provincia di Widdin, e ciò per la penuria, a cui va soggetta la detta Provincia. I contratti però, stati stipulati prima della pubblicazione della proibizione, non incontreranno opposizione, per la loro esecuzione.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, reca il seguente decreto del Luogotenente di S. M., in data 27 ottobre:

« È approvata la convenzione, stipulata il 4 ottobre 1860, colle variazioni accettate il 16 dello stesso mese, tra il ministro dei lavori pubblici ed i sigg. cav. Israele Guastalla, rappresentante e proprietario la Ditta Allegra e Davide Guastalla Leonardo Sacerdote; ingegnere Vincenzo Stefano Breda; Pietro Bonaccini; e la Compagnia centrale per la costruzione e manutenzione del materiale delle vie di ferro di Brusselles, per l'appalto della costruzione della ferrovia del litorale del Mediterraneo dal confine attuale francese a Voltri, e dalla Stazione della Piazza del Principe, in Genova, per la Spezia e Sarzana, sino alla città di Massa.

« Presentandosi chi offra un ribasso non minore di quello previsto dall'art. 81 dell'annessa convenzione, il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alla convenzione identica alla annessa, che si venisse a stipulare tra il ministro dei lavori pubblici e quella degli offerenti, che, tenuto conto del maggior ribasso, della maggiore solidità e delle maggiori guarentigie, si credesse di preferire. »

Scrivono da Torino, il 29 ottobre, alla *Perseveranza*:

« La presenza nel porto di Gaeta dell'intera squadra francese e di non pochi legni di altre Potenze straniere, che opponsi al blocco di quella fortezza, rendendo difficili le nostre operazioni per un assalto immediato, credesi che l'attacco sarà differito di alcuni giorni.

« Si assicura che il Gabinetto di Pietroburgo abbia fatto pervenire al nostro Governo una recente Nota, colla quale si esprime la fiducia che, in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra le Corti di Pietroburgo e di Torino, il Gabinetto torinese provvederà a che i sudditi sardi a Vienna, posti sinora sotto la protezione della Legazione russa, vengano d'ora innanzi raccomandati al rappresentante di qualche altra estera Potenza. Credesi che il nostro Governo farà a tale riguardo le pratiche opportune presso la Corte di Svezia.

« L'onorevole Minghetti non sarà di ritorno a Torino, da Bologna, prima di mercoledì. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « L'ottavo Congresso degli operai venne chiuso il 28, a Milano; e, come d'uso, prima di sciogliersi, designò la città, ove tenere il venturo Congresso. All'unanimità fu scelta Roma; ed ove non fosse ancor libera, la città più vicina ad essa. La sera poi, nel locale del Seminario Maggiore, vi fu un pranzo di 400 coperte, al quale intervennero, come socii operai, il sindaco, alcuni deputati, e una deputazione della guardia nazionale. Il pranzo finì fra *Viva* all'Italia, al Re, a Cavour e a Garibaldi. »

Altra del 30 ottobre.

Ieri mattina gli agenti del Fisco giravano la città, sequestrando a tutti i venditori di giornali i pochi esemplari dell'*Armonia*, che tenevano in vendita. Non sappiamo qual sia l'articolo incriminato. In nome della solidarietà della stampa disapproviamo questo rigore fiscale, che torna sempre contro chi lo adopera. (*Diritto.*)

Si legge nel giornale *Les Nationalités*: « Crediamo sapere che S. M. non farà la sua entrata a Napoli se non dopo aver disperso con un nuovo combattimento gli ultimi resti dell'armata borbonica, e ridotto Francesco II alla sola cittadella di Gaeta. »

IMPERO OTTOMANO.

Il *Nord* pubblica, secondo una corrispondenza di Bairut, una lettera, indirizzata da' Musulmani di Damasco a quelli di Hama, nella quale trattasi d'una congiura tramata, non fanno ancora due anni, tra' notabili dell'islamismo, per far iscoppiare una sollevazione a Costantinopoli, mettere a morte il Sultano, sospetto di concessioni verso i Cristiani, e dargli un successore più favorevole alla legge musulmana.

« Quando noi abbiamo appreso tutto ciò, dicono i fanatici di Damasco, alla fine di quel documento troppo significativo, noi ci siamo concertati co' visiri e i saggi per esterminare in ogni modo i Cristiani del Libano, di Damasco, d'Aleppo, d'Hama, d'Homs e delle altre città della Siria. Gli stessi atti noi gli abbiamo compiuti a Damasco; se ha luogo qualche avvenimento simile fra voi, chiudete gli occhi, non prestate i vostri soccorsi a' Cristiani, e domandateci consigli per tracciarvi una linea di condotta. »

Lo stato delle cose in Siria sarebbe tale, se dobbiam prestar fede alla telegrafia di Marsiglia, che i rappresentanti delle cinque Potenze domanderebbero al Sultano che un'inchiesta avesse luogo nelle Provincie d'Asia, simile a quella che, in questi ultimi tempi, era stata affidata a Kipris pascià per alcune Provincie della Turchia d'Europa. Ma che significano queste inchieste, quando il Governo turco è, per confessione di tutti, impotente ad opporre al male, che esse avranno segnalato, un rimedio efficace? Così il *Nord.*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado, 20 ottobre, alla *Corrispondenza Bullier*:

« La maggiore tranquillità continua a regnare in Servia dacchè il Principe Michele Obrenowich è salito sul trono. Alcuni tristi hanno voluto provocare qualche disordine nell'interno del paese, ma furono tosto presi dall'Autorità. Parlasi d'una ventina di arresti, tra' quali vi sarebbe un giovane distinto, chiamato Miloie, che ha compiuto gli studii nella Scuola d'artiglieria a Metz, in Francia. Pare però che il Governo userà indulgenza.

« Il nuovo Ministero non è ancora formato, ma ogni dì rientrano gli emigrati, che approfittano dell'amnistia politica, accordata dal Principe, ed è probabile che molti tra loro saranno

chiamati al potere. Si parla dei signori Marinowich e Garaschanin . . . .

« Il Principe non attenderà il *berat* d'investitura, ch'egli dee riguardare come una semplice formalità. E però da un giorno all'altro si attende la nomina dei nuovi ministri, di otto Senatori vacanti, e più tardi, la convocazione del Senato e della *Skupsina*, alla quale saranno assoggettate urgenti riforme.

« L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, barone di Prokesch, passò per Belgrado, recandosi al suo posto. Si notò ch'egli ebbe una lunga conferenza con Osman pascià, governatore della città per la Sublime Porta. Le Autorità della Serbia non ne avevano avuto alcun avviso. »

INGHILTERRA

I fogli di Londra annunziano che la Regina Vittoria ha ordinato che il Parlamento britannico sia di nuovo prorogato dal 6 novembre al 3 gennaio prossimo.

Una grande *soirée* si tenne in Leeds, dice il *Times*, la sera del 25 ottobre dalla Società letteraria e Istituto meccanico di quella città, alla quale presedeva lord Palmerston, che vi si era recato a quest'uopo. La riunione ebbe luogo alla Sala Vittoria, che presentava un aspetto brillantissimo: v'intervennero persone ragguardevolissime. Appena lord Palmerston si assise sul seggio della presidenza, le acclamazioni furono generali ed entusiastiche. Il nobile lord vi pronunziò un lungo discorso, ma si astenne affatto dalla politica estera. Alla fine della seduta furono distribuiti premii e certificati.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 27 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il sig. Léon Pillet, ch'era console a Nizza all'epoca dell'annessione, e che in questa circostanza ha reso grandi servigi al Governo, sarà nominato, secondo voci molto credibili, console generale a Firenze.

« I prefetti sono unanimi nel constatare che l'aumento dell'imposta sul tabacco fece da per tutto un cattivo effetto tra le classi operaie. Il tabacco, infatti, è divenuto un oggetto di prima necessità per l'uomo del popolo; per cui, insino a quando non siensi diminuite, come in via di compensazione, le imposte sugli oggetti di consumo più utile, sarà lecito dolersi che siasi fatta pesare una sì grave imposta sul tabacco.

« Parlasi d'una discussione vivissima, che sarebbe seguita al cospetto dell'Imperatore tra il sig. Thouvenel ed il sig. Persigny. Quest'ultimo avrebbe accusato il ministro degli affari esteri, d'essere la causa della perdita dell'alleanza inglese. Si discorre tuttora del ritiro di Thouvenel. Oggi cominciò a spargersi anche la voce della surrogazione dell'ammiraglio Hamelin, come ministro della marina.

« La libreria Charpentier sta fondando una nuova Rivista. Essa uscirà il 10 novembre, e sarà diretta dal sig. Lemercier. La lista dei redattori contiene le più grandi celebrità letterarie, buon numero di accademici, ed anche ingegni più giovani. Il primo numero conterrà un romanzo del sig. Ulbach, che farà un gran rumore, se tutto il lavoro corrisponde a quella parte, che potemmo leggere. »

In una corrispondenza del *Journal de Genève*, in data di Parigi 24 ottobre, troviamo i seguenti particolari, che si riferiscono alle origini del famoso articolo del *Constitutionnel*:

« Si parlava da qualche giorno di un articolo-programma, che dovea apparire nel *Moniteur*. Ieri stesso il rialzo dei fondi pare che abbia avuto per motivo la notizia che l'articolo era preparato, e che il nostro foglio ufficiale l'avrebbe partecipato, oggi o domani, a'suoi lettori. Fatto ogni riflesso, si è creduto ancora troppo pericoloso questo mezzo, e si è preferito di rivolgersi al *Constitutionnel*.

« Stamane pertanto questo giornale ha pubblicato l'annunciato programma, sottoscritto dal sig. Boniface, segretario della Redazione e steso dal solito sig. di La Guerronnière, che vi lavorava ancora ier l'altro a sei ore di sera al Ministero degli affari esterni. Ieri, a mezzodì, l'articolo in questione era spedito a Saint-Cloud: l'Imperatore vi appose il suo *visto*, ed eccolo apparso finalmente questa mattina sotto la misteriosa firma del signor Boniface. Al tempo stesso, sono partiti *avvisi*, indirizzati a tutti gli altri giornali, perchè riproducano, colla deferenza che merita, questo articolo semiufficiale del nostro Governo.

« Quanto al pensiero dell'Imperatore, se desiderate di conoscerlo, esso è, secondo il solito, nel *Post-scriptum*. Eccolo, quale fu aggiunto all'articolo del signor di La Guerronnière . . . « Un Congresso solo può trionfare di queste difficoltà », avea detto il *Constitutionnel*. Un'altra mano ha scritto:

« Abbiamo troppa fiducia nella saggezza « dei Sovrani, che si farebbero rappresentare al « Congresso, per non esser convinti che essi com« prenderebbero bene come lo spirito di transa« zione è la condizione indispensabile al ristabi« limento dell'ordine nella penisola.

« L'Italia organizzata e potente è oggimai « un interesse europeo, e l'Europa, consacrando« la con un atto della sua alta giurisdizione, si « mostrerebbe, quanto giusta, altrettanto previ« dente. »

« L'Imperatore adunque desidera un Congresso; egli lo desidera tanto più, in quanto esso sarebbe prima di tutto un mezzo per entrare a parte di quel concerto europeo, da cui è sul punto di essere escluso, e nel quale egli sarebbe quasi certo di dominare, perchè costringerebbe l'Inghilterra a procedere di conserva con lui.

« Egli non ignora affatto che le basi del Congresso si preparano in questo momento a Varsavia, e che il telegrafo dee già averci portato un'analisi dettagliata dell'articolo del *Constitutionnel*. Ora, l'Imperatore sa senza dubbio che quanto si prefiggono di stabilire fra loro i tre Sovrani è diretto contro di lui, e che, se le loro disposizioni vengono eseguite, sarà ben difficile che la guardia imperiale « tenga guarnigione a « Brusselles il 1.° gennaio 1862. »

Scrivono da Parigi 25 ottobre alla *Donau-Zeitung*: « Parlasi della formazione dei quarti battaglioni nei reggimenti di fanteria, come pure si discorre nuovamente di un campo in Alsazia e in Savoia. Dicesi che verrano mandati nuovi rinforzi a Roma. Tutti i fogli ricevettero l'ordine di riprodurre l'articolo del *Constitutionnel* sulla politica francese in Italia. » Lo stesso foglio ha da Parigi 26: « Lettere dalla Savoia parlano di considerevolissimi passaggi di truppe, dirette verso il confine d'Italia. Assicurasi essere stati presi tutti i provvedimenti, affinchè l'esercito francese possa, occorrendo, entrare in campagna ai primi di novembre. Alla Borsa si voleva persino sapere che il maresciallo Vaillant ritornerebbe a Milano con 40 000 uomini. Certo è il fatto che le Intendenze militari ebbero l'ordine di cominciare immediatamente i preparativi per la leva della classe del 1860. »

Napoleone III, scrive la *Gazzetta d'Augusta*, attende ora a ravvivare e mettere in moto le forze materiali e morali del suo Impero. Tutte le fabbriche d'armi e d'arnesi militari, sono in piena attività. Tra' progetti, che Napoleone medita per assicurarsi l'aura popolare, e ingraziarsi nel partito democratico, due meritano speciale menzione: la vendita di tutt'i beni delle manimorte, il cui ricavo sarà erogato nella creazione di nuove rendite dello Stato; e una tassa enorme sulle eredità. « Tali disposizioni (conchiude quel foglio), che lusingano le tendenze socialistiche del popolo francese, sarebbero in questo momento un mezzo potente per ottenere da lui ogni sorta di sforzi e di sacrifizii. »

A Parigi si crede che sarà rinforzata assai la flotta francese nel Levante. L'ammiraglio Jehenne, che ora comanda nelle acque della Siria, andrà probabilmente nell'Adriatico, dov'è ancorata ora una squadra inglese. Dicesi che gli verrà sostituito nel comando l'ammiraglio Choppart.

La contesa tra la Francia e la Svizzera per l'oltraggio fatto alla bandiera della prima, in Thonon, è quasi appianata. Il marchese di Turgot ritornerà fra breve al suo posto.

SVIZZERA.

I tribunali del Vallese hanno punito, a norma di legge, un individuo, che aveva arrolato 6 reclute pel servizio pontificio. (*G. T.*)

GERMANIA.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, in data di Francoforte 25 ottobre: « Secondo si dice, il posto d'inviato russo presso la Confederazione, resosi vacante pel richiamo del sig. di Fonton, non verrà più occupato da apposito inviato, ma il sig. di Titoff, inviato a Stuttgart, sarebbe incaricato di rappresentare contemporaneamente il suo Governo a Francoforte. » (*O. T.*)

CITTA' LIBERE. — *Lubecca 23 ottobre.*

L'Assemblea civica approvò ieri il trattato di commercio, conchiuso colla Sardegna, e la modificazione della tariffa doganale, che ne dipende; e si dichiarò, dopo una discussione, che durò tre ore, pel progetto della Commissione, che propone la separazione della giustizia dall'amministrazione. Il Senato stesso aveva già da prima proposta tale separazione. (*O. T.*)

AMERICA.

I giornali inglesi contengono le seguenti notizie d'America, ricevute col vapore la *Persia*, testè arrivato a Liverpool:

« L'interesse pubblico si concentra tutto nelle elezioni degli Stati. Esse sono già succedute nella Pensilvania, nell'Ohio e nell'Indiana. I risultati sono favorevoli ai repubblicani, e sembra oggimai certo che la lotta presidenziale sarà decisa in loro favore, considerando che la Pensilvania ha quasi sempre vinto la contesa. Il colonnello Curtin, repubblicano, è stato nominato a governatore della Pensilvania; egli sarà eletto ad una maggioranza di 25,000 voti sopra gli altri candidati presidenziali. Le elezioni dell'Ohio fanno presagire anche esse il trionfo dei candidati repubblicani, e le loro maggioranze oltrepassano quelle dell'anno scorso. Nell'Indiana, riuscirà governatore il sig. Lane, repubblicano. Fino ad ora però, i dispacci telegrafici non danno i ragguagli esatti dei risultati delle elezioni degli Stati.

« Il Principe di Galles lasciò Washington nel pomeriggio del giorno 6, e giunse la sera a Richmond, capitale della Virginia. La moltitudine, che si trovò al suo arrivo, non frenata da *policemen*, nè da soldati, si fece attorno al Principe, attraversandogli la via, e insistendo per appressarsi a lui nel modo più inurbano. Tranne questi movimenti, egli fu accolto con ogni pruova d'affetto dalle Autorità e dal pubblico in generale.

« Il sig. Lindsay ha pronunciato un discorso ai membri della Camera di commercio di Nuova Yorck, intorno alla sua missione in America. Egli però nega essere rivestito d'alcuna autorità ufficiale. Nel giorno che la *Persia* era per salpare, il sig. Lindsay doveva tenere una nuova conferenza coi membri della Camera suddetta.

« Si erano ricevuti, per la Nuova Orléans, avvisi della città del Messico, in data del 17, e di Vera Cruz, in data del 18 settembre. Miramon era sempre nella capitale, e dicevasi avere con sè 11,000 uomini. I liberali occupavano Queretaro come loro quartier generale. L'affare della confisca della barca spagnuola la *Maria Concepcion*, era stato riferito a Madrid dalle Autorità spagnuole, e sembrava che il ministro di Spagna avesse consigliato una conciliazione col Governo di Juarez. Il ministro inglese s'era profferto pacificatore fra Juarez e Miramon, ma la sua proposta era stata respinta.

« Due rivoluzioni erano in vigore nella Nuova Granata. L'intendente dello Stato aveva voluto arrolare a forza pel servigio contro le truppe rivoluzionarie guidate da Mosquera e da Nieto, ma i negri si erano per ciò ribellati. Più centinaia di essi erano fuggiti nei boschi, ove eransi armati e organizzati, attendendo il destro per assalire la città. Il 27 settembre, cominciarono di fatti ad investirla, e l'avrebbero forse presa, se una mano di marini inglesi non fosse sbarcata a combatterli. I negri cessarono allora d'assalire, e si ritrassero nei loro posti, ma colla determinazione apparente di tornare alla prima opportunità. La rivoluzione all'interno pareva allentare; le ultime notizie mostravano che Mosquera era attorniato dalle forze del Governo, mentre che altre forze rivoluzionarie erano state respinte a Santa Marta, dopo parecchi giorni di combattimento.

« Era avvenuta, il 16, l'elezione del Presidente, e dallo spoglio dei voti appariva che sarebbe riuscito il generale Herras. »

Leggesi nel *Times* del 27: « La rivoluzione tentata dal Presidente Mora a Costarica cadde a vuoto. Le forze del Governo, capitanate da Blanco, attaccarono la posizione di Mora, presso Punta Arenas. Mora e i suoi generali fuggirono, ma furono poco stante fatti prigionieri, e senza pietà fucilati. »

Le notizie e corrispondenze d'America hanno talvolta accennato ad una nuova organizzazione politica, sorta in quegli Stati col nome di *Wide-Awakes*. Un giornale di Londra, il *London American*, reca intorno ad essa i seguenti particolari:

« Gli Europei spesso si dolgono di non poter intendere il carattere di quelle corporazioni politiche che improvvisamente sorgono in America, e che molte volte assumono nomi strani e incomprensibili. Sono comunemente le lotte politiche, che danno origine a queste organizzazioni di partito. Il presente anno è stato segnalato da una di queste creazioni, che ha preso il nome di *Wide-Awakes*. Noi procacceremo spiegarne l'origine e gl'intenti.

« Nella lotta della scorsa primavera per l'elezione degli Stati, alcuni giovani del partito repubblicano nella città di Hartford, Connecticut, si formarono in un *club* per invigilare lo squittino e ottenere votanti. Si diedero il nome di *Wide-Awakes*, e adottarono per loro uniforme un cappuccio ed una berretta di tela incerata. Nei pochi mesi, che sono quindi trascorsi, i *club* dei *Wide-Awakes* si son propagati in tutti gli Stati del Nord, compreso il lontano Minnesota, Kansas e Nebraska. Il *New-York-Herald* crede che vi sieno ora 400,000 *Wide-Awakes* ben organati.

Loro scopo principale al presente, è di ottenere l'elezione de' sigg. Lincoln e Hamlin, del partito repubblicano. Hanno di recente percorso Nuova Yorck in processione a lume di faci, che annoverò non meno di 13,000 lumi. Un'altra simile processione di 10,000 torcie avvenne a Chicago per accogliere il senatore Seward. Non fanno delle loro dottrine alcun segreto, come usano i *Know-nothings*, e ammettono nel loro consorzio chiunque è elettore. Nel Massaciussè, ove i mulatti hanno il diritto d'eleggere, si sono formate compagnie di *Wide-Awakes* di sangue africano, le quali prendono parte nelle pubbliche manifestazioni. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 novembre.

Il *Diavoletto* pubblicò ieri, in un Supplimento straordinario, i seguenti suoi dispacci particolari:

« Napoli 31 ottobre.

« Le truppe di S. M. il Re Francesco II di Napoli, dopo aver presa una forte posizione sul Garigliano, vennero in combattimento colle regie truppe piemontesi la mattina del 29. Impegnatasi una viva e sanguinosissima battaglia, le truppe napoletane rimasero vincitrici, avendo battuto i Piemontesi, i quali perdettero molta gente. I Napoletani fecero molti prigionieri. »

« Napoli 31 ottobre.

« I Piemontesi volevano bombardare al 27 corr. il campo delle truppe borboniche alla imboccatura del Garigliano. L'ammiraglio francese protestò ed impedì il bombardamento. »

« Napoli 1.° novembre.

« In varie Provincie del Regno ebbero luogo movimenti anti-annessionisti. »

« Londra 1.° novembre.

« Il *Daily News* ha da buona fonte la notizia essere stato spedito l'ordine all'ammiraglio francese di mandare a picco le navi dell'ammiraglio Persano, in caso ch'egli s'accingesse ad attaccare la fortezza di Gaeta. »

Lo stesso *Diavoletto* ha, nel detto suo Supplimento, quanto appresso:

« Trieste 1.° novembre.

« Col vapore della Dalmazia ci giunsero oggi le seguenti notizie:

« L'Imperatrice di Francia ha offerto la sua protezione alla Principessa vedova del Montenegro, e l'invita a trasportarsi colla figlia a Parigi.

« Il Principe del Montenegro fece distribuire fra' più valenti bersaglieri montenegrini i fucili presi a' Turchi nell'ultimo combattimento di Grahovo.

« Sopra Antivari, nella situazione chiamata Suterman e Sosina, confine fra Albania e Montenegro, ove i Turchi s'erano opposti a quanto avea stabilito la Commissione pe' confini, è giunta, al 24 ottobre, una nuova Commissione mista di Turchi e Montenegrini per regolare tale vertenza. La Commissione montenegrina è accompagnata da 1500 uomini. »

Genova 31 ottobre.

Sappiamo che la flotta dell'ammiraglio Persano era pronta alla partenza per Gaeta la notte del 26 al 27. (*G. di G.*)

La brigata Aosta avendo ricevuto l'ordine di partire alla volta di Napoli, essa fa i suoi preparativi per imbarcarsi questa sera. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Civitavecchia 26 ottobre.

L'altro ieri, giunsero qui molti barili di polvere, che il Papa manda al Re di Napoli. Questa mattina poi è giunto in porto il vapore l'*Avenir*, che trovasi al servigio del Governo di Gaeta, venuto espressamente per caricare quella polvere, che ora si trasporta a bordo. (*Diav.*)

Torino 30 ottobre.

Sessa 30. — Ieri, dopo che fu stabilita la concentrazione delle nostre truppe, fu spinta una ricognizione sulla sponda sinistra del Garigliano. Seguì uno scambio di fucilate, ed un breve cannoneggiamento tra gli avamposti. (*FF. SS.*)

Torino 30 ottobre.

Napoli 30. — Meno due sole Provincie, ancora mancanti, ma il cui risultato si sa essere splendido, il risultato della votazione è: 1,102,499 pel sì, e 9,371 pel no. (*FF. SS.*)

Parigi 30 ottobre.

Il *Courrier* dice inesatto che il barone Hübner sia partito per Vienna. Il *Droit* annuncia che un processo venne intentato contro il sig. Guéroult, redattore in capo dell'*Opinion Nationale*, accusato di pubblicazione di false notizie. Guéroult fu interrogato ieri. (*FF. SS.*)

Parigi 30 ottobre.

Il ministro dell'interno Billault, è atteso questa sera a Parigi. La *Patrie* dice che le disposizioni militari dell'Austria nella Venezia mirano soltanto alla difesa. (*Persev.*)

Parigi 31 ottobre.

Lettere da Bairut dicono che i rifuggiti damasceni, decimati dalle malattie, hanno rimesso una supplica a Fuad pascià, dichiarando impossibile di rientrare a Damasco per timore dei Turchi. Il capo dei Drusi nell'Horan minaccia di massacrare 8000 Cristiani, che si trovano nelle montagne, se Fuad imponesse dure condizioni.

La *Patrie* smentisce che il Governo austriaco abbia prevenuto i Gabinetti ch'era deciso ad inviare un *ultimatum* a Torino. Informazioni serie e sicure stabiliscono che l'Austria vuole rimanersi sulla difesa.

Madrid 29. — Il ministro O'Donnell ha rinnovato la dichiarazione che la Spagna è decisa ad osservare una completa neutralità negli affari d'Italia. Egli protestò poi contro le parole del deputato Aparci, che emettono dubbi sulla lealtà dell'amicizia dell'Imperatore dei Francesi per la Spagna. (*FF. SS.*)

Parigi 31 ottobre.

Il gen. Lamoricière ha rifiutato le offerte del Papa di prendere la direzione del Ministero delle armi. La notizia corsa che gli ufficiali della guarnigione di Parigi abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla partenza è smentita. (*FF. SS.*)

Parigi 31 ottobre.

Pietroburgo 30. — La presenza dell'Imperatore ha fatto passare la notte tranquilla all'Imperatrice. La malattia non è bene caratterizzata, ma le forze diminuiscono gradatamente. (*FF. SS.*)

Marsiglia 27 ottobre.

Lettere da Roma annunziano che tutta la Provincia di Viterbo è nuovamente occupata da' Francesi. La colonna Masi è accampata presso Orvieto. Il sig. di Mérode avrebbe chiesto che l'occupazione francese venga estesa fino colà. (*Diav.*)

Darmstadt 29 ottobre.

La seconda Camera ha rifiutato oggi ripetutamente di accettare la legge sulla nobiltà, nello squittinio nominale, con 26 voti contro 12. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 70
Prestito nazionale al 5 p. %	76 20
Azioni della Banca nazionale	752 —
Azioni dell'Istituto di credito	169 60
CAMBI.	
Augusta	113 80
Londra	132 80
Zecchini imperiali	6 36

Borsa di Parigi del 29 ottobre 1860.

Rendita 3 p. %	68 85
idem 4 ½ p. %	95 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	702 —
Ferrovie lombardo-venete	482 —

Borsa di Londra del 29 ottobre.

Consolidati 3 p. %	— —

Il traduttore latino di alcune cose di Schiller, di Goethe, di Foscolo, di Monti, di Manzoni, di Carrer e d'altri, ab. Francesco prof. Filippi, lasciava la terra il giorno 30 del p. p. ottobre: spirava tra le braccia de' congiunti e di monsig. Dalla Vecchia, che profondamente sentiva nell'animo la perdita dell'esimio concittadino.

L'idioma del Lazio ebbe in lui un assiduo ed elegante cultore: era grammatico più che poeta e filologo; il nome suo, la distinta bontà del cuore e l'amichevole consuetudine di più e più anni, ci costringono a versar una lagrima ed un fiore sulla sua sepoltura.

Prof. B. Vollo.

VARIETA'.

S. M. il Re de' Belgi ha decretato che tutti i medici, che si renderanno benemeriti col prestare la loro cura agl'infermi in epoche di epidemie e di contagii, abbiano ad essere premiati con una medaglia d'oro, con facoltà di poterla portare sul petto. Noi, che abbiamo provato più volte qual sia la condizione dei miseri famigliari d'Ipocrate negli amarissimi giorni, in cui l'umanità è percossa dal flagello della morìa, abbiamo per fermo che nessuno abbia più diritto del medico, che sostenta sì dura croce, ad una pubblica testimonianza di stima e di gratitudine; e ciò tanto più, che questa può infondergli virtù di soffrire le villanie selvagge, le atroci sconoscenze, e le calunnie infami, con cui i ribaldi e gl'ipocriti gli fanno triste ed esosa la vita. (*Riv. Fr.*)

Tempo fa, scavando un pozzo a Magonza, s'è scoperto il frammento d'un torchio, che porta le iniziali di Guttemberg e l'anno 1441 in cifre romane. (*Idem*).

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre. — Continuano le ricerche nei grani, che si vendevano in partite di qualche entità sui prezzi di l. 18 a 18.25 sc. 3 p. % per la consegna in gennaio prossimo, guarentito il peso di libbre 110, e qualche altro affare combinavasi ancora, ma non bene ci si manifesta. Anche i granoni stanno in maggiori pretese; dicasi altrettanto del riso, di cui, massime la pila di Treviso, ne fece vendite d'importanza. Alcuni affari si fecero negli olii di S. Maura viagg. a prezzo ignoto; se ne vendevano ancora a d.i 235 sc. 14 p. %; come vendite e rivendite vennero chiuse negli olii bassissimi di Monopoli da d.i 185 a 192; così pure vendevansi olii di ravizzone, e si stornavano altri contratti in iscadenza a f. 31 ½ in Banconote.

Le valute rimasero offerte da 4 ½ a 4 ⅖ di dis.; il Prestito veneto si è pagato a 60 ¼ pronto; le Banconote, da 76 a 75 ¾, sono discese, e mostransi abbondanti; manca di più la valuta d'argento. Molte liquidazioni di contratti scadenti ebbero luogo, ma poche le nuove operazioni, con ribasso in obbligazione a premio perduto per la facoltà di non consegnare: operazioni che non danno alcuna norma per l'andamento avvenire, perchè non già di speculazione ma puramente di giuoco.

È arrivato il cap. Maressovich, da Cattaro, con olii ed altro per Sciepsevich. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5 ½	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5 ½	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ¼

Treviso 31 *ottobre*. — Si vendevano frumenti da l. 16.75 a 18 con maggiore sostegno, e qualche affare si combinava ben anche nei granoni da l. 9 a 12, a seconda delle qualità e condizioni; così fagiuoli nostrali pagavansi a l. 9.71. L'avena e segala fu abbandonata, ed il vino nuovo si paga da l. 24 a 38, a seconda del suo merito.

Rovigo 30 *ottobre*. — Dopo martedì scorso, diversi altri affari si effettuarono in frumenti da l. 18 a 19.50; oggi però niente di rimarchevole venne conchiuso. Poco anche in frumentoni da l. 13.50 il gialloncino a l. 14.50 il pignoletto. Avene se ne vendettero sacchi 3000 da l. 7.40 a 7.50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Bertram J. H., poss. ingl., alla Vittoria. — Barnwele R., possid. d'Amsterdam - de Hoenika, part. pruss., ambi alla Luna. — bar. Sebottendorf, gen., alla Vittoria. — *Da Trieste*: bar. de Perregana, poss. svizz., da Danieli. — *Da Milano*: Castagnola Tommaso, neg. di Genova, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: bar. de Lattes, I. R. magg. del Genio. — *Per Padova:* Daytan W. L., poss. amer. — *Per Trieste*: Slewart Brookegn - King F., ambi poss. amer. — Bood, cap. amer. — Spencer J. W., poss. ingl. — Xenofonte Annetti, poss. di Zante. — *Per Milano*: Gage Thomas, poss. ingl.

Nel 1.° novembre.

Arrivati da Verona i signori: Umgelter Alberto, neg. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Schönfels, I. R. magg. austr., all'Europa. — Götsch Erminio, poss. di Vienna - de Sommitz W., uff. pruss. - Baroni Gio., poss. di Verona, tutti tre alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Krüger, negoz. pruss. — Rump Ernesto, neg. annov. — *Per Padova:* Raphaël Thomas - Georgion Giorgio, ambi poss. moldavi. — *Per Vienna:* Hamilton Sotheby, poss. ingl. — *Per Milano:* Armytage, cap. ingl. — *Per Torino*: Boulitchoff J., poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 ottobre	Arrivati	917
	Partiti	921
Il 1.° novembre	Arrivati	791
	Partiti	786

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 novembre, in *S. Maria della Pietà* e nel 2, anche in *S. Zaccaria*.
Il 3, 4, 5 e 6, in *S. Simeone* e nel 4, anche in *S. Francesco della Vigna*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 2 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Il domenichino*. — *Un Don Giovanni*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *I figli di Edoardo IV*. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 31 ottobre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 ottobre - 6 a.	340''', —	5°, 0	3°, 0	72	Quasi sereno	S. E.³		6 ant. 8°
2 p.	340 70	7 8	5 0	62	Sereno	S. S. E.		6 pom. 7
10 p.	340 30	5 6	3, 6	61	Quasi sereno	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 31 ottobre alle 6 a. del 1.° nov.: T. mass. 8°, 0 — » min. 2°, 5
Età della luna: giorni 17
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 27199. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di prevenire la riproduzione di tristi casi, che non di rado s'ebbero a deplorare, per l'abuso di camminare lungo le strade ferrate, o di passarvi attraverso imprudentemente, devesi, in seguito ad ordine superiore, inculcare l'osservanza del § 96 del Regolamento 16 novembre 1851 per l'esercizio delle strade ferrate, stato pubblicato nel *Bollettino provinciale delle leggi* per l'anno 1852, Puntata I, pag. 2 e seg.; fermo l'obbligo della stretta vigilanza a chi incombe, per impedire le contravvenzioni al § citato, che viene qui appresso riportato, e salva l'applicazione delle penalità comminate dallo stesso Regolamento.

Venezia, 22 ottobre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

§ 96.

Individui, che non appartengono al personale di servigio o di lavoro della strada ferrata stessa, o che non sono muniti di speciale permesso, non ponno por piede sulla strada ferrata, negli spazii, sulle scarpe, nei viottoli o nelle fosse che vi appartengono, eccetto ne' luoghi delle Stazioni destinati per l'accesso e per la partenza, o per salire e discendere, sui punti stabiliti pei passaggi sulla strada, e finalmente nelle località destinate per la spedizione degli oggetti. È vietato d'aprire arbitrariamente le barriere della strada, come pure di passare al di sotto o al di sopra di esse; è permesso soltanto di passare sulla strada, senza però fermarvisi, quando si trovino aperte le barriere, o dopo che vennero aperte dal personale di custodia della strada.

I ruotabili tirati da bestie, i cavalli da sella ed il bestiame da pascolo, non possono, durante il tempo, in cui si aspetta che vengano aperte le sbarre, avvicinarsi di troppo alla strada ferrata; alle ammonizioni, che si facessero in proposito dal personale di custodia, si dovrà prestare esatta ubbidienza.

N. 30742. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Per facilitare ai coscritti, appartenenti alle classi di età requisiti per la leva in corso, il pagamento della tassa di supplenza, ed avuto riguardo alla circostanza che la detta leva venne anticipata di qualche mese, l'eccelso I. R. Ministero dell'interno, di concerto con quello della guerra, ha trovato di estendere fino al giorno dell'estrazione a sorte il termine pel pagamento della tassa d'esonero dal militare servigio, la quale, a norma dell'Ordinanza 23 giugno p. p. inserita nella Puntata IV della Raccolta provinciale delle Ordinanze, dovrebbe versarsi prima che la Commissione, per giudicare sui ricorsi d'esenzione, incominci le proprie operazioni.

Ciò vale naturalmente pei soli coscritti trovantisi nelle classi di età requisite, mentre, pel pagamento della tassa di supplenza da parte di chi non appartiene a tali classi di età, non è prefisso alcun termine.

Il che si porta a pubblica notizia, in seguito a riverito Dispaccio 25 corrente N. 32928, dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,

Venezia 28 ottobre 1860.

N. 22237. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 10 andante mese N. 22036-3973 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si rende noto che presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze, sarà tenuto nel giorno 6 novembre p. v. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza del fondo sottodescritto, sul dato fiscale di annui fior. 14 e sotto l'osservanza dei relativi capitoli normali e speciali, al caso, ispezionabili nella ridetta Sez. II.

L'affittanza è duratura per un triennio decorribile dal giorno 11 novembre p. v. avendo termine col giorno 10 novembre 1863, ritenuto poi a deroga dell'articolo 31 di detti capitoli normali, che la stessa sarà scindibile di anno in anno colonico, previo il preavviso voluto dalla consuetudine per le locazioni rurali.

L'asta si apre alle ore 12 meridiane del giorno sopra fissato, e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso, avvertendo che finita la gara e dopo chiuso il protocollo relativo, non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce, come in iscritto per ischede suggellate, e sì le une che le altre devono venire cautate col deposito in denaro sonante, pari ad un decimo del dato fiscale suesposto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Descrizione del fondo.

Pezza di terra con soprapposto casolare, di provenienza del tolto in paga Menegazzolo Teresa, in Orti, Comune del Distretto di Legnago ai NN. 33, 221, 223 di quella Mappa e di pertiche censuarie 4-82, colla rendita pure censuaria di L. 24:01.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 23 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Böhm.
L'I. R. Vicesegretario, Serego.

N. 480. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di Cancellista presso l'I. R. Pretura in Badia, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, quello di fior. 420, si avvisano quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche nelle vie regolari, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 ottobre 1860.
Saccenti.

N. 776. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all'ossequiato Dispaccio 12 ottobre corrente N. 14959 dell'Ecc. I. R. Ministero della Giustizia, col quale venne aumentato il numero degli avvocati esercenti nel Regno Lombardo-Veneto, trovansi disponibili tre posti presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, due presso la Pretura di Legnago, ed uno presso quella di S. Pietro in Cariano.

Si avvertono quindi tutti quelli, che intendessero di aspirare ai suddetti posti di avvocato, di far giungere al Tribunale suddetto, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana, ed alle Preture suddette, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità da cui dipendono.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 ottobre 1860.
Fontana.

N. 3124. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Direttore dell'I. R. Direzione del Censo lombardo-veneta in Venezia, con la classe VII delle Diete e col soldo di annui fiorini 2100.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie gli assolti studii politico-legali, nonchè la piena conoscenza degli affari del Censo e delle imposizioni dirette; ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con taluno degl'impiegati della Direzione suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 26 ottobre 1860.

N. 1760. AVVISO. (2. pubb.)

Venendo, per concessione dell'Eccelso Ministero della Giustizia, aumentato di uno il numero degli avvocati addetti tanto alla I. R. Pretura di Feltre, quanto a quella di Auronzo, si eccitano tutti quelli che aspirassero ad uno o l'altro di questi due posti, a far pervenire entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso le loro domande debitamente corredate della fede di nascita, diploma di laurea e del decreto di eleggibilità a questo I. R. Tribunale, indicando altresì i vincoli di parentela ed affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla rispettiva I. R. Pretura, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire la loro domanda col tramite dell'Autorità alla quale sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 25 ottobre 1860.
Il Presidente, Scherauz.

N. 7021. AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine dell'Ecc. I. R. Superiore Tribunale d'Appello lombardo-veneto si rende noto trovarsi disponibile, in vista dell'aumentatavi pianta, un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura di Gonzaga. E s'invitano gli aspiranti a presentare a questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze, documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col decreto di eleggibilità all'avvocatura, il tutto in originale od in copia autentica, e con quegli altri ricapiti che giustificassero i loro speciali titoli; avvertendo che gli avvocati già in esercizio dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo della Prima Istanza da cui sono immediatamente dipendenti; che gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno chiaramente precisarlo, e che tutti dovranno accennare se abbiano o meno vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano, ed eleggere poi un domicilio in questa città per le occorribili intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 24 ottobre 1860
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, *Direttore*.

N. 14723. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a riverito Dispaccio 9 ottobre 1860 N. 16828-3985 dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 14 novembre 1860 un pubblico esperimento d'asta, e nel caso andasse deserto, un secondo nel giorno 20, ed un terzo nel giorno 22 dello stesso mese, e ciò per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente la vendita di quattro macchine di bollo derivanti dai soppressi Ufficii del bollo e poste fuori d'uso, sulla base del verbale di perizia 28 giugno 186 , e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 500 v. a.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta con un deposito di fior. 50.

3. Le offerte potranno essere tanto verbali, quanto in iscritto, mediante schede segrete, ma per queste ultime dovrà osservarsi quanto segue:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal deposito cauzionale, di cui il precedente art. 2, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate sotto suggello a questa I. R. Intendenza di finanza prima dell'ora stabilita per l'asta;

c) devono indicare con precisione l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per la vendita delle quattro macchine di bollo, esistenti presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, come dall'Avviso d'asta 1.° luglio 1860 N. 8440 dell'I. R. Intendenza stessa »;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) come deliberaratario verrà riguardato quegli che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto; l'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso mediante la estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

4. Le suddette macchine sono ispezionabili nel locale di questa R. Intendenza, a comodo degli aspiranti.

5. Chiusa definitivamente l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte d'asta e del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 ottobre 1860.
Per l'I. R. Consigl. Intendente
Pignolo.

AVVISI DIVERSI.

N. 965 423. 839

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti, in Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore Francesco Genovese, a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, di religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da' detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dagli indicati ricapiti (i quali per le donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro, la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 25 ottobre 1860.
Il medico direttore,
Gaetano dott. Maggioni.
L'amministratore cassiere,
Antonio dott. Laghi.

N. 4382. *Provincia di Venezia.* 840

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere nuovamente aperto il concorso fino al 30 novembre p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico in via stabile, del Comune di Cavazuccherina, servendo di norma per gli aspiranti l'avviso già pubblicato 20 marzo p. p., N. 1160, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ai NN. 78, 80 e 83.

Gli abitanti del suddetto Comune ascendono a N. 2,933, dei quali un quinto circa poveri; la superficie del Circondario è di miglia 9 in lunghezza, e miglia 10 1/2 in larghezza. L'onorario annuo è di fior. 630, oltre fior. 200 pel mezzo di trasporto.

S. Donà, 16 ottobre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Giuseppe Ricci.

N. 1077. 843

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Giovanni Marcolini del fu Antonio, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con rispettato dispaccio 14 agosto 1860, N. 11894, la nomina di notaio colla residenza in Latisana in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di fior. 885:06, depositate nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale, N. 6 Obbligazioni del prestito lombardo-veneto del 1859, per fior. 907:50 a listino, e per ultimo avendo adempito ogni ulteriore incombenza;

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Latisana in questa Provincia.

Udine, 27 ottobre 1860.
Il Dirigente, L. Giannati.
P. Bertoli, *Coadiutore*.

842

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto avvisa ogni avente interesse, che ha revocato, come revoca pubblicamente la procura 3 agosto 1859, vista nelle firme dal notaio Alessandro dott. Steffani, rilasciata al cessato di lui agente, Felice Pertoldi di Udine.

Udine, 27 ottobre 1860.
Giuseppe co. Savorgnan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9933. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che con deliberazione 14 agosto p. p. Numero 8327 ha interdetto per mania dall'amministrazione delle proprie sostanze Antonio Becchi del fu Giacomo di Vicenza, e gli ha costituito in curatore questo signor Luigi Munari.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 ottobre 1860.
Il Consigl. Aul. Presidente,
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 6160. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto all'assente Eugenio Zuletti fu Giovanni, di Pordenone, che la Ditta L. Schedl e figlio, di Vienna, ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo nel giorno 6 agosto 1860 sotto il N. 4679, una istanza in confronto di Giuseppe Carli, di Francenigo, e dei di lui creditori iscritti, fra' quali esso Zuletti, per subasta stabili oppignorati e stimati; e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, sopra nuova istanza 11 corr. ottobre N. 6160 della stessa Ditta, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Perazzolo, onde possa comparire al dì 15 novembre pr. v., ore 9 antim., fissato per versare sulle condizioni d'asta, e possa proseguirsi nell'esecuzione, secondo le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Zuletti, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le credute sue istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a produrre quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Gelotti, Consigliere.
Chiesa, Canc.

N. 8663. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza innanzi ad apposita Commissione il quarto esperimento di asta dello stabile sottodescritto a qualunque prezzo, e ferme nel resto le condizioni tutte pubblicate nell'Editto 29 aprile 1860, N. 1488, inserito nel Supplemento N. 19, del 18 maggio e nei Numeri 118 e 119, 24 e 25 maggio, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.
Nel Distretto di Bassano,
Comune di Rossano,
Contrada Molini.

Una casa ad uso di abitazione, con corte ed orto nonchè campi 2 e 3/4 circa di terreno brolivo, arat. piant. e vit. irrigatorio, il tutto formante un sol corpo, fra confini, a levante e tramontana Roggia Capello, a mezzodì rostina proveniente dalla suddetta Roggia mediante arginello comunale, a sera benefizio parrochiale mediante rostina, e censito, in quanto alla casa portante il civ. N. 4, al catastale N. 418, con la cifra di L. 82, e quanto ai campi 2 3/4, sotto il N. 419, colla cifra di L. 102.

Il tutto stimato F. 1592:50.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e in Rossano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano 12 ottobre 1860.
Il Consigl. Pretore
Nordis.
Turazza, Canc.

N. 5699. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente conte Sebastiano Giustinian Cavalli di Padova che sopra odierna istanza a questo numero della I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato prodotta in di lui confronto ed inesivamente al disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Circolare Governativa 15 febbraio 1836 N. 3453, venne da questa I. R. Pretura con evasivo decreto pari data e numero accordato il domandato sequestro della sostanza mobile da esso conte Sebastiano Giustinian Cavalli posseduta in questo distretto e specialmente nel suo palazzo in Merlara affittato ad Emanuele Finzi, destinando in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza di Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avv. nobile Girolamo dottor Bragadin affinchè lo rappresenti in tale vertenza facendo intimare allo stesso il relativo decreto, per lo che potrà insinuarsi al nominatogli curatore somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti, dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 16 ottobre 1860.
Il R. Pretore
Manfrin Provedi.
Gio. Taliani, Canc.

N. 4123. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto che nei giorni 8 e 15 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno da apposita Commissione nel locale di questa Pretura due esperimenti di subasta degli stabili infrascritti, di ragione del concorso aperto a carico del fu Vincenzo Nagliati alle condizioni qui specificate.

I. Gli immobili saranno venduti in tre Lotti separati, nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati a prezzo superiore, od eguale alla stima, da pagarsi in Fiorini effettivi d'argento val. austr. ritenuta sempre la esclusione della carta monetata, e di ogni e qualsiasi altra specie di surrogato alla moneta metallica sonante.

III. Per gli immobili, che non saranno stati alienati nei due esperimenti suddetti, si procederà, prima della pubblicazione del terzo esperimento, alla convocazione dei creditori prenotati a senso del § 140 del G. R.

IV. Qualunque offerente, per essere ammesso all'asta, depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all'art.° II.°

V. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera, dovrà l'acquirente depositare, nei giudiziali depositi di questa Pretura, l'intiero prezzo d'acquisto, dedotto l'importo, che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli; quello di fatto, e materiale pel godimento delle rendite, dal giorno della delibera stessa.

VII. Tutte le imposte pubbliche, e qualunque sia altro aggravio, imposto od imponibile staranno ad esclusivo carico del compratore, dal giorno della delibera in poi, come da lui saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto dell'immissione in possesso, dell'atto di voltura e trasferimento di proprietà.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà provveduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile alienato, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori iscritti, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta, sarà applicato alla dovuta indenizzazione.

IX. Eseguite dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto, o Lotti a lui deliberati.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Casolare parte di muro e parte di canna composto di sette locali in un solo piano con adiacente terreno aratorio di pertiche censuarie —.04, con piante di viti frutti e salice. Il tutto è descritto nel censo al N. 420, di mappa, per la superficie di pert. metr. —.45, colla rendita di a. L. 1:30, del valore depurato di a. L. 1588:16, pari a Fiorini 555:80:5, decircuiti dai confini a levante, ponente e tramontana tenuta della marchesa nob. Luigia Trotti di Bagno, a mezzodì strada promiscua nel Comune di Rivà Distretto di Ariano località Gorino.

Lotto II.

Bonello, od isolato della superficie di pert. cens. 31:68, posto in detto Comune censuario, ma non censito, prossimo alla località Goro, circuito dal Po, producibili, vimini, salici, canna, ed ontani del valore depurato di a. L. 1309, pari a Fior. 458:18.

Lotto III.

Argine abbandonato denominato Coronella Boschetta posto a 2000, metri inferiormente a Rivà, sul Po di Goro, della superficie di pert. 3.58, non censita e confinante in ogni lato coi fondi della suddetta marchesa Trotti, e valutato a. L. 120, pari a Fior. 42.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 29 agosto 1860.
Pel Pretore in permesso,
Zangarini, Agg.
Domeneghetti, Canc.

N. 9763. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza odierna a questo Numero, prodotta dalla Veneranda Chiesa dei Santi Vito e Modesto, di Grions di Torre, contro l'avvocato dott. Podrecca, curatore ad actum delle giacenti eredità delli Giovanni fu Simone e Giovanni fu Gio. Podrecca, nonchè Mattia, Stefano, Valentino, Anna, Teresa, Rosa e Cecilia fu Giovanni Podrecca, e del creditore iscritto Lesizza Antonio di Giuseppe, per l'effettuazione dell'asta accordata col Decreto 31 marzo p. p., Numero 2936, che sarà tenuta nei locali di essa Pretura, delle realità sotto descritte, ed alle soggiunte Condizioni, si redestinano i giorni 10 e 24 novembre, e 15 dicembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane.

Descrizione dei beni.
nel circondario di S. Leonardo.

1. Prato con ronco e castagni, detto Zadobie-Coradra, in mappa al N. 2922, di pertiche 68.39, rendita L. 44:45. Stimato austr. L. 3246:80.

2. Arat. arb. vit., detto Porcoporzi al N. 3059, di pertiche 4.85, rendita L. 6:45. Stimato Lire 723:14.

3. Simile, detto Udighivuvi, al N. 3066, di pert. 2.19, rendita L. 2:16. Stimato L. 432:16.

4. Bosco ceduo, detto Uspieri, in mappa al N. 3666, di pertiche 19.59. rendita L. 5:49. Stimato L. 327:41.

5. Bosco ceduo forte, detto Suspicani, di pert. 25.58, rendita Lire 7:42, al N. 4281. Stimato L. 555:83.

Territorio di Castelmonte.

6. Bosco ceduo forte con macchie prative, detto Spich, in quella mappa ai Num. 151, 153, 154, 155, 156 e 157, di pert. 161.14, rendita L. 37:11. Stimato Lire 2775:13.

Condizioni d'asta.

I. I beni verranno subastati Lotto per Lotto nell'ordine in cui stanno descritti, e sul dato regolatore del rispettivo loro valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento sarà effettuato in effettive Lire austriache conteggiate a soldi 34 l'una, od in Fiorini austriaci, esclusa qualunque specie di carta monetata.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all'immobile, starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capocomune di San Leonardo e Castello del Monte, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 6 ottobre 1860.
Il R. Pretore, Lorio.
Zurchi, Al.

N. 9716. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Giovanni fu Valentino Ursigh di Berzech nel Distretto di Caporetto coll'avv. d.r Pintoni prodotta in confronto di Maria e Luigi fu Stefano Bergnach minori rappresentati da Giovanni fu Giovanni Bergnach di Cras, nonchè Anna Fettigh vedova Bergnach minore rappresentata dal padre Simone Fetettigh fu Stefano di Raum di Luino, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 10 e 24 novembre e 15 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito espresse.

Beni da vendersi.

8/14, degli immobili siti nel territorio di Crast in mappa ai NN. 7250, 7260, 7290, 7292 7254, 7240, 2202, 7239, 7237, 7238, 7239, 7307, 7308, 7314, 7315, 7316, 7317, 7335, 7336, 7337, 7312, 7332, 7192, 7215, 7353, 7354, 7357, 7073, 7070, 7071, 6965, 6966, 6967, 6974, 6975, 6977, 6770 vecchio, 6801, 6844, 6839, 6775, 6776, 6777, 6788, 6789, 6798, 6806, 6808, 6809, 6807, 6817, 6818, 6862, 6871, 6872, 6212, 6213, 6210, 6211, 6848, 6743, 6746, 6753, 10440, 6755, 10441, 1608, 1625, 1626, 10438, 10439, 1645, 6794, 6939, 6941, 7143, 7144, 7145, 7146, 7149, 7150, 7151, 7152, 7153, 7076, 7077, 11087, 11088, 7167, 7174, 7281, 7746, 6892, 6765, porz. 7745, porz. 6984, porz. 7712, porz. 6859, porz. 7197 porz. e 7461, e descritti nella stima contemplata dal protocollo 26 e 27, maggio 1859, valutati complessivamente Fior. 4588:79.

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare per essere ammesso all'asta 1/10, del valore di stima.

II. Nel primo e secondo incanto saranno venduti gli 8/14, dei fondi compresi dall'asta non a prezzo inferiore della stima e al terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima seprecchè questo basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

III. Entro trenta giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà, il deliberatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa.

IV. Sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che colpisce la cosa da aliènersi e dall'intimazione del decreto di delibera sarà a di lui carico il pagamento delle pubbliche imposte.

V. Mancando il deliberatario di fare il prescritto deposito, sarà fatta nuova asta a di lui rischio e pericolo coll'obbligo di risarcire i danni a cauzione dei quali rimarrà il fatto deposito.

VI. L'esecutante cede i suoi diritti come acquistati cogli atti esecutivi e non si dichiara responsabile per fatti diversi, per pretese di terzi vendendo a rischio e pericolo del compratore.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel capo Comune di Drenchia e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 4 ottobre 1860.
Il R. Pretore Lorio.
Zurchi, Al.

N. 18470. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna pari N. di Giacomo Zega, negoziante di questa città, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Alessandro Stefani, anche pel sequestro inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza mobile del suddetto Zega dovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria, composta dai signori Giorgio Conomo e Giovanni Barasciutti, in qualità di principali, nonchè dai sigg. Prospero Corinoldi ed Agostino Frisotti, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 26 ottobre 1860.
Il Presidente
Biadene
Nob. Miari.

N. 18295. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Zega, assente d'ignota dimora, che Luigi Borgato, coll'avvocato Gelich, produsse in di lui confronto la petizione 22 ottobre corr., N. 18172, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1538:16 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 19 giugno 1860; e che il Tribunale con attergato Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò, sopra odierna istanza, Num. 18295, l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 ottobre 1860.
Il Presidente, Biadene.
Miari, Uff.

N. 18222. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Zega di qui, ora assente d'ignota dimora, che Mini Vincenzo, coll'avvocato Battistella, produsse in di lui confronto la petizione in data odierna, sotto il N. 18222, per precetto di pagamento entro tre giorni di residui fior. 176:95, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 20 agosto 1860, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, Biadene.
Nob. Miari, Uff.

N. 18051. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Selles assente d'ignota dimora, che Antonio Perini, coll'avvocato Mastraca, produsse in di lui confronto e di Jacopo dott. Cigolotti, la petizione 20 corr., Num. 18051, per precetto di pagamento entro tre giorni di Napoleoni 124 1/2 da 20 franchi, in dipendenza alla cambiale 30 marzo 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Renzovich, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo la conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, Biadene.
Nob. Miari, Uff.

N. 17851 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende noto essersi con odierno Decreto, pari Numero, redestinata ai giorni 22 e 29 del p. v. novembre alle ore 12 merid., l'asta delle Azioni creditorie ordinata col Decreto 25 settembre 1860, Numero 16449, di cui l'Editto pari data e N., alle medesime condizioni, e sotto le stesse avvertenze portate dal precedente Editto 28 agosto p. p. N. 14746.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 ottobre 1860.
Il Presidente, Biadene.
Nob. Miari, Uff.

N. 17852. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende noto, essersi redestinata ai giorni 22 e 29 del p. v. novembre alle ore 12 meridiane l'asta delle azioni creditorie ordinata col Decreto 25 settembre 1860 N. 16448, di cui l'Editto pari data e Numero, alle medesime condizioni, e sotto le stesse avvertenze del precedente Editto 28 agosto p. p. N. 14745.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e per tre volte consecutive s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 ottobre 1860.
Il Presidente, Biadene.
Nob. Miari, Uff.

N. 8779. 2. pubb.

AVVISO.

Essendo occorso errore, nell'Editto 11 settembre p. p., Numero 8779, nell'indicare fiorini 1925:88 quale prezzo di stima attribuito ai fondi da subastarsi ad istanza di Tommaso Cucina contro Francesco Degani, si notifica col presente che il prezzo di stima fu dagli assunti periti determinato in fiorini 2765:61.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Pordenone, 25 ottobre 1860.
Il Dirigente, Bissacco.

N. 35572. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 6 marzo pr. p. è morto in questa Città Raffaele Carabba fu Servodio, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà. Fra gli aventi diritto alla successione legittima, viene indicato trovarsi anche Enrichetta fu Servodio Carabba vedova Venney, di ignota dimora, soltanto essendo vagamente indicato potersi trovare in Pietroburgo.

Viene quindi eccitata essa Enrichetta Carabba Venney, a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, e presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità, in confronto degli eredi insinuatisi e del curatore che ad essa Enrichetta Carabba Venney viene deputato nella persona di questo avvocato dottor Jacopo Pasqualigo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 5 ottobre 1860.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini.
Favretti.

N. 6593. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Gozzi del fu Felice, che per rappresentarlo nella causa contro lui ed altri convenuti promossa dalla Pia causa del canonico Cerosio nella Cattedrale di Mantova, di che nell'Editto 4 agosto p. p. N. 5018, fu ad esso Gozzi con odierno Decreto N. 6593, deputato in curatore l'avvocato Alessandro Monti, di qui, in sostituzione dell'esonerato avvocato A. Finzi, che gli era stato deputato coll'Editto suddetto N. 5010.

E tanto si notifica ad esso Gozzi Giuseppe, pegli effetti dello stesso precedente Editto 4 agosto ultimo scorso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 ottobre 1860.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 3404. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che con deliberazione 18 luglio 1860, N. 4081, l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarò interdetto per mania melanconica il sig. Attilio Fautario fu Sebastiano, di Valmareno del Comune di Follina, essendosi deputato in di lui curatore il di esso cognato signor Gaetano Toffolato, dello stesso luogo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Follina, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 29 agosto 1860.
Il R. Pretore, Ton.

N. 8067. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Alessandro Franzosi di G. Battista, di Noventa Vicentina, che Giuseppe Trevisan fu Giovanni, possidente di Lozzo, con Gaetano dott. Nuvolato avvocato, presentò in oggi, sotto questo Numero, una istanza diretta ad ottenere prenotazione ipotecaria in confronto di esso Alessandro Franzosi, in base al chirografo 3 aprile 1860, fino all'importo di a. fior. 885:10, e sopra beni in Comune censuario di Lozzo; e che tale istanza venne intimata all'avvocato Gio. Battista dott. Cassiani Ingoni, deputatogli in curatore speciale, essendosi evasa con Decreto adesivo.

Incomberà ad esso Alessandro Franzosi di rimettere in tempo al deputatogli curatore ogni creduta istruzione per la propria difesa, o di scegliere e notificare a questo Giudizio altro procuratore, perchè diversamente dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 11 ottobre 1860.
Il R. Pretore, Pozza.
Costantini, Canc.

N. 6398. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Giov. Batt., che Paolo Zecchini fu Argentino, di S. Vito, coll'avvocato Petracco, presentò nel 3 corrente a questa Pretura medesima, istanza al Num. 602[illegible], contro di esso De Zorzi, in punto di prenotazione a cauzione di fiorini 490 v. a. di capitale portato dal Vaglia 2 agosto 1860, coll'interesse di mora nella ragione del 4 per 100, da 1.° corr. fino all'affranco, nonchè per le spese presenti ed avvenibili preventivate in fiorini 80, sopra beni di sua ragione in Chions, e che annuitosi all'istanza con Decreto 16 settembre corr., N. 6398, per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avvocato Alessandro dottor Marzin, onde la causa possa progredirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Eugenio De Zorzi, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo, anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Vito,
16 settembre 1860.
Il R. Pretore, G. Macca.
Fogolini, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 3 NOVEMBRE — ANNO 1860 - N. 252

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'allievo dell'Accademia Teresiana, Oscar conte Salburg-Falkenstein, a I. R. paggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il consigliere scolastico di Trieste, Vincenzo Laukotzky, venga traslocato a Zara, quale ispettore delle Scuole popolari e dei Ginnasii di Dalmazia; il consigliere scolastico di Clagenfurt, dott. Luigi Pavissich, al posto del medesimo, nonchè come ispettore delle Scuole popolari della Carniola, a Trieste; ed al consigliere scolastico di Lubiana, dott. Francesco Mo nik, quale ispettore delle Scuole popolari della Stiria e Carintia, a Gratz.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicecontabile, vacante presso la Contabilità di Stato boema, al vicecontabile e capo della soppressa Sezione di Contabilità di Stato di Clagenfurt, Ernesto Rosner, lasciandogli gli attuali suoi emolumenti.

Il Ministro di Stato, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto d'ufficio distrettuale, Paolo Stojanovic, a capo distrettuale nel circondario della Luogotenenza Serbia e Banato.

Il Ministro di Stato, di concerto col direttore del Ministero della giustizia, ha nominato il commissario circolare di prima classe disponibile, Giovanni cavaliere di Strassgy, a capo distrettuale in Siria.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha traslocato il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Cassovia, Giuseppe Wurm, nell'istessa qualità, all'I. R. Scuola reale superiore di Troppavia.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Leopoli, Ferdinando Tabeau, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Sambor.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha approvata la seguita rielezione ad un altro sessennio del nob. Giulio Da Persico in deputato rappresentante gli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Verona.

Il dì 19 ottobre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 222, l'Ordinanza del Ministero degli esteri e di quello della giustizia, nonchè del Comando superiore d'armata, del 29 settembre 1860, concernente la procedura giudiziale contro le decisioni dei Giudizii consolari di Galatz, Braila e Tulcia, in affari di diritto civile;

Sotto il N. 223, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 13 ottobre 1860, valevole per tutto l'Impero, con cui si reca a conoscenza di tutt'i Tribunali civili, per loro norma, la disposizione del § 67 del Regolamento pegli II. RR. Stabilimenti di educazione militare, intorno alla giurisdizione in riguardo agl'individui, che si trovano negli Stabilimenti medesimi;

Sotto il N. 224, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata, del Ministero dell'interno, e del Ministero delle finanze, di data 17 ottobre 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, però compresevi le Comunità di Confine militare, concernente la fissazione della tassa per l'esenzione dal servizio militare nell'anno 1861.

Il dì 25 ottobre a. c., furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate LIV, LV e LVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

La Puntata LIV contiene:

Sotto il N. 225, il Manifesto imperiale, di data 20 ottobre 1860;

Sotto il N. 226, il Diploma imperiale, di data 20 ottobre 1860, per la regolazione delle condizioni politico-legali interne della Monarchia.

La Puntata LV contiene:

Sotto il N. 227, la Patente imperiale del 20 ottobre 1860, con cui viene emanato lo Statuto sulla Rappresentanza provinciale, nel Ducato di Stiria.

La Puntata LVI contiene:

Sotto il N. 228, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 13 ottobre 1860, valevole pei Regni di Croazia e Slavonia, concernente la preservazione dei diritti di riscatto dei fondi livellarii e montanistici;

Sotto il N. 229, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 20 ottobre 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, concernente la parziale soppressione dei vigenti divieti di esportazione e transito di armi, parti d'armi, munizione ed oggetti di munizione;

Sotto il N. 230, l'Ordinanza imperiale del 21 ottobre 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, tranne il Regno Lombardo-Veneto, concernente il conio di monete spicciole di rame di quattro soldi, valuta austriaca.

Il dì 26 ottobre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 231, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 24 ottobre 1860, concernente l'emissione della nuova moneta spicciola di rame da quattro Soldi, valuta austriaca.

Il dì 27 ottobre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 232, la Patente Imperiale del 20 ottobre 1860, con cui viene emanato lo Statuto sulla Rappresentanza provinciale, nel Ducato di Carintia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 novembre.

Altre offerte pervenute a S. E. rev. mons. Patriarca, pel Santo Padre.

Da N. N., un oriuolo d'oro.

Da O. S., pel mese di settembre, fior. nuovi N. 2.

Dai detenuti in Casa di pena maschile, pel mese di settembre, fior. nuovi N. 8, e soldi 37.

Dalla Parrocchia di Caorle, un pezzo da 10 franchi, ed austr. lire 3 di v. c.

Da una signora di Venezia, una sovrana.

Da persona, che altra volta offerse franchi N. 100 pel primo, vengono offerti ora altri 100 fr.

Dal sig. F. D. R., fior. nuovi N. 2.

Da N. N., un fiorino e soldi 60.

Da un tale, in compenso degli Stati derubati al S. Padre, un pezzo da 5 franchi.

Dalla rev. Curia di Belluno, una sovrana, un napoleone d'oro, un mezzo napoleone, un quarto di napoleone, fior. nuovi N. 2, e soldi 20, dei quali:

Dalla Parrocchia di Tisoi, fior. 2:10.
Dalla Parrocchia di Pieve d'Alpago, soldi 95.
Dalla Parrocchia di Borca, fior. 5:25.
Dalla Parrocchia di Castellavazzo, fior. 8:51.
Dal rev. arciprete di Castellavazzo, fior. 8:39.
Da D. Antonio De Mattia, fior. 1.
Dal sig. Osvaldo De Zan, fior. 2:10.

Sistema delle imposte lombardo venete.

(Dalla Gazzetta Uffiziale di Vienna.)

I.

Per una singolare combinazione, quasi contemporaneamente ad un articolo sommamente interessante e significantissimo della *Rivista trimestrale germanica* sulla Lombardia sotto il dominio austriaco, comparisce a Parigi (presso Ch. Douniol) l'opera di un pubblicista francese, Enrico de Valori, sotto il titolo: *L'Autriche et le Piémont; Appel à l'histoire* (*).

Anch'egli rende giustizia all'Austria in quel bel paese, e si esprime in modo molto favorevole al cessato, sfavorevole all'attuale Governo della Lombardia, per quanto consentono le condizioni della stampa della Francia odierna. Non è suo disegno fare comunicazione di cifre, ed entrare nella profondità della scienza statistica; ma ciò, ch'egli comunica, s'accorda in modo sorprendente coi dati, che sono recati dal periodico trimestrale, e l'energia, con cui prende a difendere la parte finanziaria ed economica dell'amministrazione austriaca contro le calunnie (*calomnies*) degli avversarii, mostra che ha la coscienza di poter seguire quest'ultima anche nel campo della statistica con certezza di trionfare. Lungi dal voler sostenere tutte le asserzioni dell'autore, figlie sovente dello spirito di partito, che guarda le cose da un solo lato, si può per altro desiderare che a questo lavoro associi presto l'altro, più particolareggiato, sulle condizioni della Lombardia ch'egli ha posto in vista.

Non si può biasimare il Francese, se non potè arrivare a conoscere i particolari del sistema austriaco delle imposte in Lombardia. Non altrimenti succede anche a molti nell'interno della Monarchia, e la querimonia, divenuta abituale, che il Regno Lombardo-Veneto paghi il 38 e ⅓ e il resto della Monarchia soltanto il 21 e ⅓ per % sulla rendita netta ragguagliata, come imposta fondiaria, ha fatto sorgere presso molti, anche in Austria, una falsa opinione sull'amministrazione dello Stato, la quale dee parere altrettanto ingiusta quanto infondata, quando si voglia solo internarsi un poco più nella cosa. A questo scopo debbono assoggettarsi ad un breve esame tutti i pesi, che colpivano il Regno Lombardo-Veneto, sulla base della statistica finanziaria uffiziale, la quale è universalmente riconosciuta esatta ne' suoi particolari; il che non può conseguirsi se non che avuto costantemente riguardo alle dissertazioni del barone di Czoernig, contenuti nel periodico trimestrale germanico e fondati sulla conoscenza profonda dell'argomento.

La Lombardia pervenne alla linea austriaca della Casa di Absburgo, dopo di avere, per quasi due secoli, subìto il dominio spagnuolo, e di essere da ultimo passata pei dolori di una guerra devastatrice. Appena fu coi trattati europei riconosciuto il passaggio di quel paese sotto l'Austria, che fu innanzi tutto regolata l'imposta fondiaria e sul caseggiato, la più decisiva di tutte le imposte. Il censimento milanese, risultato dei lavori di una Giunta istituita a quest'uopo nell'anno 1718, che entrò in attività nel 1760, acquistò presto un certo grado di celebrità, e servì di modello alla massima parte dei sistemi d'imposta dell'Europa. Anche sotto la Repubblica cisalpina ed italiana, come pure sotto il Regno d'Italia continuò a sussistere il catasto milanese, e la parte di territorio, altra volta veneziana, unitamente alla Valtellina, venne assoggettata, cominciando dall'anno 1805, alla misurazione, per renderla partecipe del benefizio di un sistema d'imposte fondiarie eguale a quello dei già Ducati di Milano e di Mantova. Dopo la fondazione del Regno Lombardo-Veneto surse nuovamente una Giunta del censimento, la quale doveva, sulle basi del catasto milanese, introdurre il nuovo catasto stabile nelle Provincie di Sondrio, Bergamo e Brescia, nel territorio di Crema, nel Distretto di Asola, ed una parte di Volta, ed in tutto il Regno veneto. Questo lavoro, frutto di grandi fatiche e conoscenza della materia, fu prodotto, e il catasto stabile entrò gradatamente in attività, negli anni dal 1847 sino al 1852 nel territorio amministrativo di Venezia, e nel 1853 nelle parti della Lombardia, che non erano comprese nel censimento. Per introdurre una perfetta uniformità cogli antichi territorii, si rendette necessario di stabilire il rapporto tra la rendita netta del catasto milanese, determinata nell'anno 1760, e quella del 1828, fissata pel nuovo catasto, quindi dopo significanti progressi nell'agricoltura, come pure di pareggiare alcune altre piccole differenze. Ciò fu attivato nell'anno 1854, in cui, dietro i calcoli della perequazione, risultò che i dati della rendita fondiaria del censimento dovevano essere portati da 100 a 264 per far ragione pienamente alle cambiate condizioni. La nuova stima del caseggiato era pressochè compiuta nelle parti degli antichi territorii, quando scoppiò la guerra del 1859.

La somma, da ripartirsi su quella rendita netta, come imposta prediale, e sul caseggiato, ascese costantemente sino alla fine dell'anno 1849 amministrativo a 12,670,000 fior. M. di C.

Soltanto nell'anno 1850 fu attivata l'addizionale, ordinata, come equivalente dell'imposta sulla rendita, pei capitali assicurati su quei fondi; con che la somma (dopo un aumento passeggero alquanto più rilevante) fu, cominciando dall'anno amministrativo 1852, portata a 16,800,000 fior. M. di C. Quando si ripartì questa somma sulla rendita netta, ne risultò un 28,8 per % d'imposta ordinaria, ed un 9,6 per % pel terzo d'imposta addizionale (*).

Gli altri Dominii della Corona, compresi nel catasto stabile, non pagano però che il 16 per % sulla rendita netta catastale, a titolo d'imposta ordinaria, e 5 ½ per %, quale imposta addizionale del terzo?

Il fatto sussiste; ma il motivo di ciò è, che la stessa rendita netta catastale, su cui furono ragguagliate quelle quote, cioè l'oggetto delle imposte, fu calcolata in misura molto più bassa di quello, che sarebbe risultata in eguali condizioni in un altro Dominio della Corona del catasto stabile. Anche questo è un fatto incontrastabile, e dipende dalle circostanze seguenti:

a) Nel determinare le varie qualità di coltivazione, fu, in tutte le Provincie Lombardo-Venete, nelle quali fu posto in esecuzione il nuovo catasto, tenuto fermo lo stato del 27 maggio 1828, mentre, nei Dominii della Corona tedeschi-slavi, furono ritenute quelle, ch'esistevano effettivamente ne' rispettivi Comuni al tempo della rilevazione. Lo stato, che viene preso per norma nella massima parte di codesti Dominii della Corona, si riferisce quindi ad un anno posteriore al 1828, cosicchè i miglioramenti conseguiti poterono bensì essere valutati negli altri Dominii della Corona, ma non nel Regno Lombardo-Veneto, per aumentare la rendita brutta catastata dei fondi. L'effetto di questa circostanza si vede in ciò, che in Lombardia la superficie del suolo lavorato non dà tante parti di suolo produttivo come in Boemia o Gallizia, e sta molto al disotto di quello della Moravia.

b) Se dunque la riduzione in denaro della rendita brutta fissata, fu dagli organi della Giunta, interpretando colla maggior possibile liberalità la Sovrana Risoluzione 19 febbraio 1825, intrapresa in modo assai favorevole ai possidenti lombardo-veneti, vi si aggiunsero poi anche le detrazioni, che tornarono loro parimenti vantaggiose. Laddove, negli altri Dominii della Corona, il solo verificarsi degl'infortunii elementari autorizzava a chiedere un condono d'imposte, nel Regno Lombardo-Veneto esso venne, per conto dei medesimi, antecipatamente dedotto nel calcolo della rendita netta da 6 a 14 p. % sulla rendita sporca (**). Così può essere detratta, per ispese d'irrigazione, la somma più alta, che avrebbero costato ad un possidente sullo stesso territorio nell'anno 1828. Finalmente, sono da porsi in conto nel modo più vantaggioso pel possessore del fondo, le spese di lavorazione dei coloni, in quanto devono considerarsi molte cose, che non vengono prese in contemplazione nel calcolare preventivamente le spese di coltivazione.

Da ciò deriva che la rendita netta di un campo nel Regno Lombardo-Veneto apparisce calcolata in adequato in 4 fior. 6 car. M. di C., mentre all'incontro, negli altri Dominii della Corona compresi nel catasto stabile, la stessa si aumenta da 5 fior. 22 car. sino a 7 fior. 49 car., e venne solo ragguagliata in misura minore nel Litorale (con 3 fior. 59 car.), in Cracovia (con 3 fior. 36 car.) e in Dalmazia (con 2 fior. 13 car.). Pei campi piantati ad alberi fruttiferi vitati, ha luogo un'eguale proporzione coi rimanenti Dominii della Corona, e pei campi irrigatorii e zappativi, che mancano negli altri Dominii della Corona, si prese per norma una proporzione assai conveniente colle qualità di campi testè mentovati.

Così pure la rendita adequata d'ogni campo a prato è calcolata in 3 fior. 12 car., inferiore a quella degli altri Dominii della Corona del catasto stabile, ove varia dai 3 fior. sino a 7 fior. 37 car., e solo fu calcolata ancora al disotto nel Litorale (in 3 fior. 7 car.), nel Salisburghese (in 2 fior. 39 car.) e in Dalmazia (in 2 fior. 21 car.). Pei prati livellati ed irrigatorii, i quali non si trovano in verun altro luogo, vale intieramente quanto testè si è detto.

La rendita netta d'un campo a vite in Lombardia non è parificata nemmeno a quella della Carniola, e rimane fissata più della metà al disotto di quella della Boemia e della Moravia.

La rendita netta de' pascoli fu calcolata in ragione di 21 car. per campo, M. di C., laddove, negli altri Dominii della Corona del catasto stabile (prescindendo dal Litorale e dalla Dalmazia) va aumentando da 34 car. sino a 2 fior., cosicchè soltanto il calcolo della rendita netta degli orti e dei boschi (in complesso 15 per % di tutte le spezie di coltivazione) può considerarsi, uno per l'altro degl'indicati paesi della Corona, in certa maniera eguale.

Se la rendita netta dell'area de' fabbricati nelle Provincie lombardo-venete viene separata dalla somma di tutte le specie di coltivazione, l'adequato di queste ultime risulta in 3 fior. 42 car., laddove nella Slesia arriva a 4 fior. 4 car., in Moravia a 5 fior. 6 car., in Boemia a 5 fior. 51 car.

c) È cosa assai importante che si contano soltanto que' gelsi, che producono più di 25 funti di foglia, cosicchè sopra i 20 milioni di alberi produttivi, una sola quinta parte viene ammessa nel catasto; e il prodotto de' bozzoli, che non rende meno di 10 milioni di fior. M. di C., soggiace realmente al censo soltanto per la somma insignificante di 384,000 fior. (*).

La grande entità della rendita netta dell'area de' fabbricati nel Regno Lombardo-Veneto deriva da ciò, che in essa si comprende l'utile de' fabbricati, il quale, nel rimanente della Monarchia (escluso il Tirolo) è colpito da una imposta separata sui fabbricati. Ma anche i fabbricati sono nel Regno Lombardo-Veneto censiti in base d'una stima stabile, le cui norme sono state fissate nell'anno 1837, mentre altrove universalmente la misura delle imposte va di pari passo coll'aumento, in generale sempre crescente, delle pigioni. Soltanto in quella parte della Lombardia, ove, in luogo delle disposizioni dell'anno 1837, valeva ancora la stima del censimento milanese, la rendita effettiva delle pigioni, fu sino dal 1852, assoggettata ad una imposta del 5 p. %, la quale venne calcolata, non come una imposta fondiaria, ma come una imposta sulla rendita. Ora, siccome oltre a ciò, la sottrazione dalla rendita brutta, la quale dee coprire le spese di manutenzione, il successivo degrado degli stabili, e gl'infortunii elementari, ammonta dal 20 al 50 p. %, mentre, nell'imposta sulle pigioni non ascende se non al 15 p. %, e in via di eccezione al 30, e tutt'al più al 33 e ½, è facile a comprendere come un campo di superficie con fabbricati apparisca valutato nelle parti censite della Lombardia soltanto con una rendita netta di 85 fior., e nel territorio amministrativo veneto perfino di 66 fior. 14 car., mentre, all'incontro, nel Litorale giunge sino a 119 fior. 33 car.

Se, oltre tutto ciò, si calcola che la quota d'imposta pel possesso fondiario del Regno rimase inalterabile dal 1816 sino al 1849, mentre, in tutti gli altri Dominii della Corona, ebbero luogo, durante quel periodo, riflessibili aumenti, e che, in conseguenza, anche successivamente, l'addizionale del terzo venne esatta nel Regno sulla quota d'imposta rimasta per 34 anni inalterabile, e negli altri Dominii sulla quota più volte aumentata, si chiarisce facilmente, come risulta da una rilevazione fatta nell'anno 1853 per mezzo di una Commissione composta di periti italiani e dalmatini, che l'imposta fondaria e sul caseggiato de' rimanenti Dominii della Corona nuovamente censiti, importerebbe il 39, 89 per cento sulla rendita netta, se questa fosse stata calcolata dietro i principii stabiliti pel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò, l'imposta fondiaria e sul caseggiato nel Regno Lombardo-Veneto non è eccessiva, ma anzi più tenue di quella degli altri Dominii della Corona, nei quali fu attivato il catasto stabile.

(*) Quest'opuscolo è uno dei tanti di eguale indole, fra' quali: *Le Grand-Duc Ferdinand IV et la Toscane*; *Le Pape et la Confédération italienne*; *La Maison de Lorraine et l'opinion publique* che sono stati resi noti anche in Germania. (Nota della *G. Uff. di Vienna.*)

(*) Si tratterà in seguito di un piccolo aumento di queste cifre, per cui le quote indicate, da 38,4 vengono portate a 39 per %.

(**) Perciò non potè aver luogo alcun condono d'imposte in causa della malattia dell'uva; bensì furono accordati sussidii su' fondo delle imposte nel complessivo importo di 172,000 fior. M. di C. (Nota della *G. Uff. di Vienna*).

(*) Non essendo propriamente soggetto ad imposta il prodotto della seta, non potevasi pretendere un ribasso in causa della malattia dei filugelli. (Nota della *G. Uff. di Vienna*).

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 31, colle notizie del 30 ottobre; ed e' continuano ad esser pieni di ciarle intorno al colloquio di Varsavia. Udiamone uno per tutti, il *Journal des Débats*:

« I giornali tedeschi cominciano a portarci ciascun la sua quota di viste, di congetture e d'informazioni più o meno autentiche, sul colloquio di Varsavia. Mentre la *National Zeitung* di Berlino crede sapere che quel colloquio non abbia prodotto nessun effetto, l'*Elberfelder Zeitung* afferma che la conferenza de' Sovrani, benchè abbreviata di due giorni per la malattia dell'Imperatrice madre di Russia, non fu sterile, nè manco imperfetta; e che i primi giorni dell'abboccamento furono dedicati alle deliberazioni più importanti: in riguardo alle quali però quel giornale c'informa che si serba il più assoluto silenzio. Dal canto suo, la *Börsenhalle* pretende sapere che l'idea d'un Congresso, messa in campo dal principe Gortschakoff, sia stato poco favorevolmente accolta dall'Austria e dalla Prussia, le quali si accorderebbero nell'opinione che l'adunamento d'un Congresso non potrebbe tornar proficuo se non alla Francia e alla Russia. E però, tutto quel che si sa finora intorno al colloquio di Varsavia è che non si sa nulla; ecco la sola conclusione, che s'abbia a trarre da tali asserzioni e da tali voci contraddittorie. »

Dopo le ciarle sul colloquio di Varsavia, succedono, ne' giornali di Parigi sopraddetti, quelle sul Congresso. E lo stesso *Journal des Débats* così riassume un articolo del *Times*, il quale vi si dichiara contrario: « Secondo il giornale inglese, un Congresso, il quale si adunasse per istanziare il principio del non intervento, ed estenderlo allo Stato pontificio, sarebbe ridotto all'impotenza, perchè l'accordo vi sarebbe impossibile; e d'altra parte, il *Times* rispinge l'idea d'un Congresso, il quale si adunasse per intervenire nella regolazione della questione italiana, vale a dir per violare il principio del non intervento. In somma, il *Times* non ammette l'adunamento d'un Congresso se non nel caso, in cui la missione di quel Congresso si limitasse a ratificare i fatti compiuti; ma, da questo lato, il *Times* opina che l'adunamento d'un Congresso sarebbe immaturo. » Il *Times*, come si vede, nulla ci dice di nuovo; le sono le solite dottrine inglesi, pur testè ricantate da lord Palmerston; ma, a creder nostro, la vera cagione, per cui in Inghilterra e ministri e giornali oppugnano l'idea del Congresso, è che il Congresso è propugnato dalla Francia, non solo, ma propugnato ne' termini, a tutti noti, del famoso articolo-programma stampato nel *Constitutionnel*; vale a dir colla pretensione di governarlo a bacchetta.

Infine, i giornali di Parigi, ieri giunti, s'occupano, secondo l'usato, delle cose nostre, ed in ispecie de' fatti di Napoli. Le notizie loro sono però, non ci occorre dirlo, anteriori a quelle, che ci pervennero da Trieste col *Diavoletto*, e che abbiamo inserite ieri stesso nelle *Recentissime*; secondo le quali, in una battaglia, avvenuta il 29 fra le truppe napoletane e le piemontesi sul Garigliano, le prime rimasero vittoriose. I ragguagli della *Patrie* facevano tuttavia prevedere anch'essi imminente uno scontro; e per questo li riferiamo a lor luogo, in attesa de' particolari della vittoria, annunziata da' dispacci del *Diavoletto*.

Que' dispacci ci fecero inoltre conoscere altri fatti importanti: il bombardamento del campo napoletano, da parte della squadra piemontese, impedito dall'ammiraglio francese; l'ordine, a questo mandato, di affondare le navi dell'ammiraglio Persano, nel caso d'un loro attacco alla fortezza di Gaeta; movimenti anti-annessionisti in varie Provincie del Regno.

Da tutte queste notizie risulta che la situazione migliora pel Re Francesco II, e che le ragioni del diritto ripigliano il sopravvento su quelle della violenza.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco i ragguagli di Napoli della *Patrie*, accennati nel *Bullettino*:

« I dispacci di Napoli assicurano che il Re Vittorio Emanuele era giunto a Sessa, piccola città di 5,000 anime, situata in Terra di Lavoro, a 40 chilometri da Capua, e a circa 12 chilometri dal Garigliano.

« Alle ultime date, s'era diffusa la voce, e noi l'accenniamo con tutta riserva, che il Re Vittorio Emanuele, dopo d'aver fatto riposare per un giorno le sue truppe a Sessa, dovesse sforzare il passaggio del Garigliano, per non lasciare all'esercito napoletano il tempo di piantarsi e fortificarsi sulle alture di Traetto, situate insu Gaeta.

« Se codesti fatti si confermano, e se riesce a' Piemontesi, dopo d'aver passato il fiume, di sforzare la linea napoletana, nessun ostacolo si opporrà più all'investimento di Gaeta, il cui assedio regolare potrà incominciare immediatamente. »

(Secondo i dispacci del *Diavoletto*, pubblicati ieri, una battaglia sarebbe in fatti seguita; ma ella sarebbe terminata colla peggio de' Piemontesi.)

La stessa *Patrie* pubblica inoltre, nelle sue *Dernières Nouvelles*, il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 30 ottobre.

« Lettere da Gaeta, del 27, trovano la spiegazione della voce, ch'erasi diffusa, dello sgombero di Capua, nel fatto della ritirata dell'esercito, che difende quella fortezza, sulla linea del Garigliano, a fine di contendere il passaggio di codesto fiume al generale Cialdini.

« Le truppe regie si attribuiscono il vantaggio nel combattimento, dato il 25 all'avanguardia piemontese, cui esse avrebbero preso cinque cannoni, pur conservando le loro posizioni.

« Il Re e i Principi sono partiti il 27 di sera per l'esercito. Una gran battaglia sembrava imminente. Il Re Francesco ha tolto il comando al generale Ritocci, e l'ha dato al generale Salzano. »

Leggesi infine nella *Patrie*: « Parecchi giornali pubblicano un dispaccio telegrafico, in data di Napoli 23, il quale annunzia che il generale Türr erasi allor allora imbarcato colla sua divisione, e moveva per ignota destinazione. Si assicura, infatti, che quel generale avesse ricevuto, il 21, da Garibaldi, alcuni ordini, nel senso di quel dispaccio; ma che essi ordini furono dipoi rivocati. L'operazione, cui doveva prender parte il generale Türr, sarebbe, dicesi, aggiornata. »

Leggesi in una corrispondenza da Napoli 26 ottobre, alla *Nazione*:

« Di Capua non si sa nulla, ma è regolare serbare un certo silenzio, perchè si sa solo che dee presto procedersi a gettare i ponti sul Volturno, per unirsi al corpo di Cialdini, quando vi giungerà; e poi, finite altre fortificazioni e parallele, cominciare l'assalto. Le truppe, che vi sono, si riducono a queste: 1.° e 2.° reggimento di linea piemontese; 1 battaglione di granatieri di Lombardia; 1 battaglione di bersaglieri piemontesi; la colonna di De Sonnaz, sbarcata a Manfredonia; la divisione Bixio; le due brigate di Calabresi, comandante da Stocco e Pace; la brigata mobilizzata; la brigata Eber; la divisione Medici; il corpo di Avezzana; la brigata siciliana di La Masa; il battaglione de' reduci di Lombardia; il battaglione de' carabinieri genovesi; la legione inglese e la ungherese; le guide e gli usseri a cavallo; sei batterie piemontesi e 4 garibaldine e napoletane; due battaglioni del genio.

« Tutte queste truppe garibaldine sono però decimate dalle malattie e dalle conseguenze della guerra, e fra tutte credo che non formino se non un 12 o 15,000 uomini, e forse meno. »

Altre notizie di Napoli del 27 ottobre, recano « correr voce che martedì prossimo avrà luogo l'entrata del Re Vittorio Emanuele nella capitale »; ed aggiungono:

« Ieri sera furono sequestrate per ordine delle Autorità moltissime delle carrozze di Napoli, le quali si mandano al campo di S. Maria. Questo fatto, con altre notizie che noi abbiamo da persona venuta dal campo, ci conferma che forse oggi vi sarà un attacco generale. I regii hanno, del resto di già abbandonato tutti gli avamposti da questo lato, e sonosi ritirati dentro la cittadella. Caiazzo è stato occupato da 7000 Garibaldini; Piedimonte, dalla divisione di de Sonnaz. La linea da Caiazzo a Capua, con tutte le fortificazioni costrutte dai Borbonici, sono ora in mano dei nostri. Pel ponte gittato sul Volturno a Triflisco, gran parte dei volontarii garibaldini, col generale alla testa, è passata al di là di Capua per congiungersi colle truppe piemontesi, condotte da Cialdini, stanziate a Caianiello, e così attaccare i regii, concentrati verso quel punto. Il resto dell'armata dei volontarii, cogl'Inglesi e coi Calabresi, capitanati da Sprovieri, sta dal lato orientale di Capua, cioè verso S. Maria, da dove pensasi dare l'assalto alla fortezza.

« Agli avamposti frattanto succedevano varii scontri; taluno sanguinoso. Le previsioni d'una imminente battaglia durano. »

Leggesi quanto appresso nel giornale di Napoli, l'*Opinione Nazionale*:

« In pochi giorni, si moltiplicano ammutinamenti e disordini, tutti di una stessa indole, in uno stesso scopo, indizio manifesto di origine comune e di un tenebroso concerto. A l'ammutinamento dei sarti tien dietro quello degli artefici dell'arsenale; Giuseppe de Luca, uffiziale distinto, è offeso di cinque pugnalate, altri si fa a soccorrerlo, ed è parimenti ferito. Il generale Longo, di marina, è minacciato nella vita, il ministro Conforti, il cui nome è tanto popolare, è aggredito, ed uno sgherro gli spiana sul petto una pistola; il nostro benemerito Ferdinando Mascilli è aggredito e minacciato; il ministro Luigi Giura, uomo onorando e come privato e come uomo di Stato, è assalito nella sua stessa carrozza; una mano di uomini perduti, a colpi di bastone, tenta di offenderlo; i cristalli cadono infranti, il cocchiere è ferito, e non sarebbe il ministro rimasto illeso, se il popolo accorso non lo avesse sottratto dalle mani dei suoi assalitori.

« Tutto ciò è avvenuto in pochi giorni; questi fatti si sono succeduti l'un l'altro: ed il pubblico ne è altamente indignato.

« Noi reclamiamo, in nome di questo povero paese, in nome di tutta l'Italia, che tali eccessi sieno severamente e subito puniti. Sappiano gli uomini, che sono a capo della cosa pubblica, che oggi i destini di questi Stati, e dell'Italia e forse della Europa, dipendono da loro; che sopra essi posa una responsabilità grande, suprema, cui debbono rispondere ad ogni costo; eglino debbono tutelare il paese, e salvarlo dalle mene dei perfidi nemici della libertà, della giustizia e della gran patria italiana. »

Scrivono da Napoli, in data del 28 ottobre, al *Corriere Mercantile*:

« Siamo in perfetta confusione: nessuno governa: alcuni dei migliori liberali e dei più belli spiriti di Napoli se ne vendicano, scrivendo un giornaletto umoristico, intitolato *La Torre di Babele*, che, con mordente sale, esprime l'impazienza di tutti gli onesti per un reggime regolare e degno di città civilizzata. Venga questo, e subito; è impossibile ormai tirare innanzi senza catastrofi in un reggime, che ammette come organi ufficiosi, ma influentissimi, del Governo nella capitale, Dumas, il P. Gavazzi e il P. Pantaleo, mentre nelle Provincie ogni capoluogo, ogni Comune fa da sè.

« Da tuttociò (mi converrebbe aggiungere l'assoluta *bolletta* del povero erario) potrete inferire quante difficoltà cadranno in retaggio al nuovo Governo: voglia il cielo ch'esso spieghi energia pari alle circostanze! »

La *Gazzetta di Genova* toglie da' giornali di Napoli del 28 ottobre le notizie seguenti:

« Il *Giornale Uffiziale* del 22 ottobre porta, se non erriamo, un articolo dell'ammiraglio Persano in risposta ad un altro articolo di Alessandro Dumas, stampato sull'*Indipendente*. L'articolo del signor ammiraglio ha, verso la fine, un certo sapore acre, che somiglia molto ad una sfida. Preghiamo il cielo che tutto rimanga nello *statu quo*, senza andare più oltre della polemica pacifica ed inoffensiva.

« I cannoni rigati, regalati a Garibaldi dalla nazione inglese, furono portati nel campo innanzi a Capua, unitamente a due altri cannoni rigati, costrutti qui in Napoli.

« Lo spirito pubblico è vivo ed impaziente: tutti aspettano qualche cosa di meno precario e più utile di quello che fa l'odierno Ministero, che è in una quasi decisa opposizione con le aspirazioni del paese, urtando molte suscettibilità e camminando a ritroso.

« Un virulento indirizzo al Ministero corre per le mani di tutti, col quale gli uomini onesti reclamano e protestano contro il deplorabile e condannabilissimo affidar ch'esso fa i più delicati impieghi ad uomini di nessuna fede politica e senza qualità che li rendano idonei a disimpegnare gli assunti ufficii.

« Il sig. Luigi Settembrini è nominato direttore dei lavori pubblici, in rimpiazzo del sig. Filippo de Blasio, di cui si accetta la rinunzia.

« Il ministro d'agricoltura, industria e commercio di Torino ha consentito che i fondi pubblici napoletani abbiano legale corso nelle Borse di Torino e di Firenze; e per reciprocanza i fondi piemontesi e toscani abbiano corso legale nella Borsa di Napoli.

« Il *Giornale Ufficiale* del 26 porta molte nomine, promozioni e pensioni, e, per grazia di Dio, nessuna destituzione d'impiegati. Reca inoltre l'abolizione di tutt'i rescritti e decreti antecedenti, come pure ogni altra disposizione, che accordi privilegii, ed immunità personali a favore degli ecclesiastici, tanto nelle materie civili, quanto nelle penali.

« Sappiamo che il Governo ha intenzione di non aspettare sino al 6 novembre, com'era stato prescritto, a promulgare il risultato del suffragio universale, trovandosi Vittorio Emanuele a poche leghe da Napoli. »

Gli stessi giornali napoletani contengono i dispacci e le notizie che seguono:

« *Il generale Milbitz al generale Türr — Napoli.*

« Ieri mattina S. M. il Re Vittorio Emanuele si trovava alla testa di quattro divisioni a Monte Croce; ivi s'incontrò col dittatore, passò in rassegna parte dell'esercito meridionale: la sera S. M. era a Teano. Il dittatore trovavasi a Calvi.

« S. Maria 27 ottobre 1860.

« Napoli 27 ottobre 1860. »

« S. Angelo, ore 1. 15 p. m.

« Il Re galantuomo ha passato il Volturno a ponte Formicola, presso S. Angelo, alle 12. 30 p. m. Grande entusiasmo lungo il campo. Truppe tutte sotto le armi. Generale Sirtori ed altro stato maggiore. Generali gli omaggi.

« S. Angelo 27 ore 1. 40 p. m.

« Il Re ha ripassato il Volturno, e visita in questo momento gli avamposti. »

« S. M. Vittorio Emanuele, dopo aver visitato gli avamposti dell'esercito meridionale al di là del Volturno, ripartì pel suo quartier generale. Era accompagnato dal generale di Sonnaz e da pochi altri del suo seguito. Col suo usato ardire si spinse sino ad un tiro di fucile dalle mura di Capua.

« S. M. chiede di continuo del Garibaldi, che, in effetto, è il migliore de' suoi amici. Non si può dubitare che la cooperazione dei due eserciti non isciolga in pochi giorni questi residui di esercito regio, appoggiati sopra Capua e Gaeta.

« Dalla nostra corrispondenza di Capua del 28, che ci giunge ora, ricaviamo la seguente notizia: « Le truppe garibaldine hanno occupato Sessa; « ogni comunicazione tra Capua e Gaeta è interrotta. » Così il *Nazionale*.

Leggesi nell'*Indipendente*, in data di Napoli 25 ottobre:

« In Isernia dicesi essere stati fucilati dieci contadini della città e delle vicinanze, e più due altri di Castel di Sangro, promotori della reazione. Isernia è stata messa in istato d'assedio, ed ordine è stato dato di non far uscire viveri dalla città, per non giovare gli ammutinati nella campagna.

« Ci si scrive che a Coperchia, vicino a Salerno, martedì vi è stata una dimostrazione reazionaria, per la quale non abbiamo altra notizia se non la morte del parroco, promotore della reazione.

« Nel villaggio di San Marco, un uomo ha voluto votare pel *no*, prendendo un pugno di voti negativi, e volendoli per forza gettare nell'urna. Ne è seguita una lotta; l'individuo è stato arrestato e condotto a Salerno con pugni e bastonate.

« Ad Ischia, tutti eransi nascosti nella montagna, perchè sospettavano che, dopo il voto, fossero forzati a venire in Napoli a servire nella marina. Tutto il clero ha votato pel *no*.

« A Procida, tutto il clero si è astenuto di votare. »

La notizia che l'ammiraglio francese Le Barbier di Tinan non volesse riconoscere il blocco di Gaeta e che, in una conferenza con Francesco II, gli avesse promesso di opporsi colla sua flotta ad ogni attacco per mare, è smentita. Essa era una spiritosa invenzione della *Gazette* e del *Messager*.

Il *Moniteur de la Flotte*, giornale semiufficiale, smentisce l'asserzione dei giornali suddetti, osservando che una tale determinazione sarebbe contraria al principio di non intervento proclamato dalla Francia.

La missione della squadra francese ha uno scopo speciale e manifesto; essa è la missione, che incombe a qualsiasi flotta in paese estero, quella di proteggere i proprii connazionali. Ogni altra interpretazione poggia sul falso.

(G. di G.)

In un carteggio di Caserta 24 ottobre, della *Lombardia*, leggiamo: « Dumas, nel suo *Indipendente*, dopo averci voluto consigliare e ammonire, pare che si proponga ora di divertirci. Nel suo Numero d'ieri, egli dichiara che Garibaldi è Francese, e che quindi anche la liberazione dell'Italia meridionale è dovuta alla Francia. Non so come piacerà a Garibaldi l'argomento. Noi non facciamo che riderne, e son certo che anche voi ne riderete come della maggior facezia paradossale, che il gran romanziero all'ingrosso abbia finora spacciato. »

L'*Union* di Parigi constatò che nella Sicilia e nel Regno di Napoli, dall'ultima rivoluzione in poi, vennero massacrate dai seguaci di Garibaldi più di 3000 persone inermi per odio politico. Il solo Bixio fra Bronti e l'Abruzzo segnò 700 condanne di morte. Nuova moderazione *italianissima*.

(G. di Ver.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 ottobre.

Il Principe ereditario Alberto di Sassonia giungerà qui oggi da Dresda, e partirà domani per Ischl, con S. M. l'Imperatore. Anche il Principe di Wasa, il Principe di Wirtemberg, il Principe d'Holstein, il Conte di Meran ed altri accompagneranno S. M.

Il sig. Duca di Modena e consorte partiranno, entro il mese di novembre, per Monaco, e si tratterranno colà alcun tempo.

Il signor tenente maresciallo Principe d'Assia è atteso qui il 10 novembre da Pietroburgo.

Il signor cancelliere aulico, barone Nicolò Vay, avrà le sue Cancellerie provvisoriamente, e fino a che siano disposti i locali nell'antico edifizio della Cancelleria aulica, nel palazzo della Luogotenenza, nella *Herrengasse*.

Il già governatore, signor tenente maresciallo Bigot di Saint-Quentin, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore.

L'I. R. inviato per la Gran Brettagna, conte d'Apponyi, e l'I. R. inviato per la Danimarca, barone di Brenner, ebbero ieri udienza da S. M. l'Imperatore.

Il sig. Ministro di polizia, barone di Mecsery, giungerà qui oggi da Praga.

Gli affari dell'Ambasciata russa vengono diretti, durante l'assenza dell'inviato, sig. di Balabine, dal consigliere d'Ambasciata, sig. Carlo di Knorrnig.

(FF. di V.)

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore, onorò ieri, lunedì il noto Stabilimento, di pianoforti, Bösendorf, d'una lunga visita; lo visitò in tutte le sue parti, ed esprimendo la piena sua sodisfazione, scelse da sè un istromento, e ne fece acquisto.

(Idem).

BOEMIA. — *Praga 29 ottobre.*

Leggesi nella *Bohemia*: « Il signor Ministro di polizia, barone di Mecsery, lascia oggi (29) Praga, onde recarsi al suo nuovo posto supremo, a Vienna. La moglie del sig. Ministro di polizia si fermerà a Praga, a quanto sentiamo, ancora tre settimane. Nel pranzo di congedo, dato ier l'altro, all'albergo *Zum englischen Hof*, dai membri del Comitato degli Stati di Praga, in onore di S. E. il Ministro di polizia, barone di Mecsery, furono fatti brindisi allo stesso dal signor presidente sostituto del Comitato, Leopoldo conte Thun, e dal sig. preposito della cattedrale, cavaliere di Waclawiczek. Il primo lodò specialmente l'opera sua pei deputati degli Stati; l'altro i meriti di lui verso la città e la Provincia. Ai due brindisi fu risposto con cordiali parole dal sig. Ministro di polizia. Assistevano al banchetto anche il sig. consigliere aulico e direttore di polizia, barone di Paumann, il presidente del Tribunale provinciale, Waidele, e il vice presidente d'Appello, in pensione, cav. di Limbeck. »

DALMAZIA. — *Zara 29 ottobre.*

Ricevuta la notizia ufficiale delle recenti graziosissime concessioni Sovrane, il locale Municipio ne faceva ieri comunicazione al pubblico, mediante analoghi affissi nei punti principali della città. Noi abbiamo già fatto cenno della entusiastica accoglienza, fatta d'ogni parte al Manifesto e al Diploma Imperiale. I nostri cittadini non furono certamente gli ultimi nel dare espressione al giusto sentimento di riconoscenza, dovuto all'augusto Monarca. La mattina, alle ore 11, dietro invito dello stesso Municipio, convenivano nella metropolitana tutte le Autorità civili e militari, per assistere al solenne uficio con *Te Deum*, pontificato da S. E. R. monsig. Arcivescovo, e per invocare sull'augustissimo Imperante le benedizioni del cielo. Le finestre delle case, fin dalle prime ore addobbate a festa, e il concorso del popolo giulivo per le contrade, accennavano al contento dei cuori ed alla sodisfazione universale. Verso sera, gli armoniosi concenti della banda militare raccoglievano nella piazza, e nelle vie attigue, il fiore delle dame e dei cittadini, mentre una generosa spontanea illuminazione chiudeva questa lieta giornata.

(Oss. Dalm.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 31 ottobre.*

Una grave sciagura avvenne l'altro ieri sera sulla strada ferrata fra Trieste e Nabresina. Due scarpellini ritornavano dal lavoro, portando il frutto delle loro fatiche alle povere famiglie. Per abbreviare la via, attraversarono la strada ferrata nelle vicinanze di Grignano; ma, in quel punto stesso giungevano due locomotive ciascuna sul suo binario, una proveniente da Trieste, l'altra da Nabresina. Uno dei poveri scarpellini, certo Giovanni Tautscher di Barcola, d'anni 40 circa, non potendo più evitare il pericolo, rimase orribilmente schiacciato e lacerato; l'altro ebbe delle ferite e trovasi sotto cura medica. Il defunto lascia 5 bambini ed una moglie impotente, priva d'ogni sostanza. La Redazione del *Diavoletto* apre una colletta pei meschinelli, che colla madre rimasero senza pane.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

La *Patrie* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 30 ottobre.

« *Roma 29 ottobre.* — Un articolo del generale Lamoricière, inserito nel giornale uffiziale, e che commenta un preteso dispaccio, indirizzato al console di Francia ad Ancona, dal sig. di Grammont, determinò, da parte di quest'ultimo, un'energica protesta, della quale egli esige la pubblicazione nel giornale uffiziale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 ottobre.

La R. Camera d'agricoltura e commercio dichiara ammessi a negoziazione nella Borsa di Torino gli effetti del debito pubblico napoletano.

La *Gazzetta di Torino* dice che si stanno studiando alcune riforme nella divisa della guardia nazionale, e che si comincierebbe per ora dal *kepi*, al quale sarebbe sostituito un berretto alla francese, coperto di cuoio alla parte superiore, ed ornato di un pennacchio di crine nero.

Il giornale, di cui annunziavamo alcuni giorni sono la vendita, è il *Diritto*, il quale dal sig. Marazio passa sotto altre tende. Non conosciamo ancora il colore della bandiera, che innalzerà; dicesi che l'acquisitore *titolare* sia il deputato Sanna, e che il deputato Sineo debba far parte della direzione: il prezzo fu veramente convenuto in lire 70,000, compresi, come già dicemmo, anche i bagagli e il treno, cioè la stamperia, ec. L'avvocato Marazio si ritira a godere gli ozii, che gli fece il sig. Sanna.

(G. di Tor.)

Il 29 ottobre, verso le ore 6 pom., svilupposi il fuoco nello Stabilimento della Senavra, a Milano nel locale che serve di ripostiglio pei letti, ove trovasi non poca quantità di paglia. Venne in breve spento, mediante il pronto soccorso dei civici pompieri, concorrendovi coll'opera loro le guardie di sicurezza, ivi accorse, non che la guardia nazionale per cui il danno si risolse in ben poco. Vuolsi che l'incendio sia causato per l'opera di qualche malfattore. Furono sopraluogo il governatore, il sindaco ed il questore.

(G. di Mil.)

Altra del 31 ottobre.

La *Gazzetta di Torino* annunzia che partono nuove truppe per Napoli.

Scrivono da Genova, 29, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Parlasi di un attacco, che avrebbe avuto luogo dalla parte del mare contro Gaeta; in seguito di che, sarebbe partito un vapore con un plico diretto al ministro degli esterni. Un vapore da guerra napoletano giunse realmente questa mattina, e fu subito telegrafato costì a Torino. Ora venne l'ordine ai quattro legni a vapore da guerra di far fuoco alle macchine e di tenersi pronti al primo ordine. Si crede che partiranno questa stessa sera. Vi è certo qualche cosa di nuovo. »

INGHILTERRA

Ecco, secondo i giornali inglesi, il discorso di lord Palmerston alla Corporazione municipale di Leeds, accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Signori,

« Noi abbiamo avuto la ventura di poter promuovere la libertà in alcuni paesi stranieri. Noi abbiamo operato così, non dando ordini, non inframmettendoci a mano armata, non imponendo Costituzioni a popoli ricalcitranti, o che non erano apparecchiati a riceverle; ma sostenendo coloro, che si sostenevano da sè stessi. Noi abbiamo aiutato in altri paesi lo sviluppo dei principii della libertà politica, dei quali noi da gran tempo godiamo. Così, nel Belgio, noi abbiamo contribuito a fondare un sistema di Governo, che ha reso quel popolo tanto felice e prosperoso, quanto alcun altro al mondo. Così, noi abbiamo aiutato gli Spagnuoli e i Portoghesi a conseguire istituzioni modellate sui principii generali della nostra Costituzione, e le quali hanno conferito assai alla prosperità di quegli Stati.

« Noi, al presente, vediamo, in altra parte d'Europa, avvenire un rivolgimento di cose, che condurrà l'Italia alla completa sua ricostituzione, a grande vantaggio di que' popoli. Ma, signori, la nostra alleanza non è che l'azione dell'opinione pubblica; noi lasciamo che gl'Italiani facciano i loro proprii affari, poichè tutto quel che noi desideriamo e speriamo, è che le altre nazioni seguano il nostro esempio. Le popolazioni d'Italia, fornite di tanti doni dalla natura, sieno lasciate libere di riordinarsi e ricostituirsi nel modo, che sembra loro più adatto a produrre la loro felicità e la loro prosperità.

« Signori, voi avete riconosciuto nel vostro indirizzo che, mercè la sollecitudine del Governo, tutti i nostri compatriotti in paesi stranieri godono la protezione dell'Inghilterra, i cui abitanti sono educati al rispetto della legge, il cui popolo non s'occupa all'estero che di traffichi o di soggetti d'istruzione o di ricreazione, non inframmettendosi giammai in complotti o cospirazioni. Una tal nazione dee esser per tutto rispettata nella persona de' suoi soggetti. Quanto all'ordine interno, che voi ci ringraziate d'avere serbato, è uno dei precipui doveri del potere esecutivo. Ma, per buona sorte, in Inghilterra questo dovere è facile, ed il còmpito è alleggerito dalla savizza del popolo.

« La qualità caratteristica del popolo inglese (ed è questo che più sorprende gli stranieri, che vengono fra noi) è la maniera, con cui gl'Inglesi sanno governarsi e guidarsi da sè medesimi. Quest'ordine mantenuto dal popolo stesso, quest'obbedienza alla legge, sono la migliore guarentigia della tranquillità pubblica. È questo ancora, che costituisce il principio fondamentale, su cui riposa la prosperità sempre crescente della nazione. È finalmente gran ventura, o signori, che ogni dì più si ristringano i vincoli, che congiungono e che non cesseranno mai, io lo spero, di congiungere la Sovrana coi suoi sudditi. »

Ecco l'articolo del *Daily-News*, relativo al noto dispaccio del 31 agosto di lord J. Russell a sir J. Hudson, del quale articolo diedero un estratto telegrafico i giornali di Vienna:

« Il colloquio, di recente avvenuto fra lord John Russell e il barone di Schleinitz, è stato il soggetto di alcune osservazioni e congratulazioni dalla parte della *Preussische Zeitung*. Da questi commenti si sono tratte conseguenze al tutto contrarie alla realtà dei fatti. Si è detto che si sono colà scambiati alcuni impegni, e che si sono formate convenzione fra' rappresentanti dei due Governi, le quali hanno rapporto alle emergenze, che possono sorgere nel presente stato della politica europea. Noi abbiamo il piacere di dichiarare, senza pericolo d'essere contraddetti, che queste conclusioni, e le dicerie che ne sono state fatte in questi ultimi giorni, sono senz'alcun fondamento. Il pubblico può tener per certo che queste conferenze non hanno in alcun modo scambiato o modificato la politica precedente del Governo inglese.

« Fra le obbiezioni fatte, contro il dispaccio di lord John Russell a sir James Hudson, ve n'ha una che è bene rimuovere. Si è detto che quel dispaccio offende il principio del non intervento, e contraddice la promessa, fatta nel discorso della Regina quando il Parlamento fu prorogato. Quest'obbiezione è falsa, perchè non considera le circostanze, nelle quali il dispaccio fu scritto, nè il fine, per cui fu indirizzato. Se l'Austria fosse stata, al fine d'agosto, assalita, come n'era allora minacciata, in quelle Provincie venete, che la Sardegna stessa aveva riconosciuto appartenere all'Austria, essa avrebbe certo avuto il diritto di difender sè stessa, e, difendendosi, non era improbabile che fosse uscita vincitrice dalla contesa. Additar questo alla Sardegna, era un servigio amichevole dalla parte del Gabinetto inglese; servigio, che fu assai utile al Governo sardo in un momento critico. L'Austria sapeva bene che, quand'anche fosse assalita dalla Sardegna, essa non aveva d'attendersi alcun aiuto, sia morale, sia materiale, dall'Inghilterra; ma, d'altra parte, la Francia non era disposta (e il ministro francese degli affari esteri aveva informato il principe Metternich di questa determinazione del suo Governo) ad assicurare la Toscana e la Romagna alla Sardegna, nel caso che questo Stato avesse la peggio in un assalto contro Venezia.

« Tali erano le circostanze, nelle quali fu scritto il dispaccio del 31 agosto, ed è assurdo supporre ed affermare che il Governo inglese fosse costretto dal principio del non intervento a nascondere alla Sardegna i suoi gravi timori del gran pericolo, che correrebbe, se investisse la Venezia. Per contrario, com'è ora dagli avvenimenti incontrastabilmente dimostrato, la causa d'Italia fu assai avvantaggiata per l'ammonimento, che la Corte di Torino ricevette dal *Foreign-Office* di Londra. »

SPAGNA.

Leggesi quanto appresso nell'*Espana* del 24 ottobre:

« Pare certo che il Re di Napoli avesse offerto il comando in capo delle sue truppe al general Cordova; ma questi si trovò nella impossibilità di accettare quella posizione importante, non essendo autorizzato dal Governo della Regina ad accettare un comando militare sotto bandiere estere

« Giunsero a Mogador somme forti, che fanno parte dell'indennizzo marocchino. La fregata l'*Edetana* dev'essere partita da Algesiras per Tangeri, donde condurrà a Melilla la Commissione incaricata de' nuovi limiti di quei territorii. »

Scrivono da Madrid, il 25 ottobre, al *Constitutionnel*:

« Le Cortes hanno ripreso il corso de' loro lavori. La loro prima adunanza ha avuto luogo oggi, senza strepito, senz'apparato, senza il minimo cerimoniale.

« Molto tempo prima della seduta, un gran numero di deputati si erano recati al Palazzo del Congresso. Crocchi molto animati formavansi qua e là, nella Sala delle conferenze, negli Ufizii e ne' corridoi. Agitavansi naturalmente i grandi argomenti all'ordine del giorno: la quistione italiana, l'attitudine ancora non conosciuta del Ministero O' Donnell, il richiamo più o meno probabile del ministro di Spagna a Torino. Questo ultimo punto dava luogo soprattutto ai più contraddittorii commenti.

« Generalmente, attendevasi, al ritorno del rappresentante della Spagna, una rottura diplomatica col Piemonte; ma sin dove metterà capo questa rottura? Ecco quel che s'ignora.

« Nel mentre che alcuni fogli persistono a volere un intervento armato, altri, più ragionevoli, come sarebbe l'*Espana*, riconoscono le difficoltà d'una siffatta risoluzione. L'*Espana* non domanda più che si mandi un'armata a Roma; ella si limita a protestare energicamente contro la politica di Vittorio Emanuele. « Noi comprendiamo, del resto, soggiunge questo giornale, gli ostacoli, che si oppongono, almeno pel momento, ed una spedizione nella penisola italiana. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi il 28 ottobre: « Rodriguez, il giovine che attentò, o meglio che credette attentare alla vita della Regina di Spagna, è sotto processo, e probabilmente sarà condannato a morte, quantunque sarebbe il caso piuttosto di mandarlo al manicomio. Egli è figlio naturale di un giudice e di una popolana: suo padre provvide alla sua infanzia, e voleva farlo educare, ma, disgraziatamente per lui, rimasto orfano in tenera età, si trovò solo al mondo, sapendo appena leggere e scrivere. Cercò di farsi soldato, ma come troppo giovine e troppo debole, fu respinto; pensò allora ad uccidersi. Dissuaso da ciò, un suo protettore lo fece entrare al servigio del sig. Nuñez, deputato alle Cortes. In quella casa, Rodriguez era riuscito a farsi amare assaissimo, e vi dimorava ancora il giorno dell'attentato. Ora chi lo dice spinto a quell'atto da una matta passione verso la Regina, chi da una smisurata ambizione di far parlare di sè: ad ogni modo, è un matto. »

Leggiamo nei fogli spagnuoli del 23 corrente che tra le prime leggi, proposte alle Cortes, ve ne sarà una concernente una nuova lêva di soldati. In Algesiras si parlava della formazione d'un accampamento di 18,000 soldati presso Gibilterra, allo scopo di abituare una parte dell'esercito alla vita del campo.

FRANCIA.

L'Imperatore Napoleone ha fatto mettere alla disposizione del signor prefetto del Dipartimento dell'Alta Savoia, una somma di 3000 fr., per sovvenire alle spese di mantenimento della Scuola di orologeria di Cluses, cominciando dall'epoca dell'annessione.

(G. di G.)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi il 28 ottobre:

« Continuano a udirsi rumori di apparecchi di guerra. Parlasi d'un aumento della guardia imperiale, proporzionato a quello del quarto battaglione, che venne fatto negli altri reggimenti; e si annuncia altresì che in Algeria si formeranno parecchi nuovi reggimenti di truppe indigene.

« Gli ultimi rapporti del comandante della divisione navale del Levante confermano che la condizione dell'Impero ottomano è gravissima, che il Sultano malato s'indebolisce ognor più, e che si teme una crisi per la prossima primavera.

« Si assevera insistentemente che l'Imperatore dee visitare il porto di Cherburgo, nel mese di novembre.

« Il sig. Edmondo About aveva presentato al Teatro francese un lavoro drammatico, intitolato: *L'educazione d'un Principe*; esso fu rigettato dalla censura. »

Apprendiamo dalla *Presse*, che il 28 doveva pubblicarsi a Parigi un nuovo lavoro di Edmondo About, intitolato: *Roma contemporanea*.

SVIZZERA.

L'inviato straordinario svizzero nel Brasile fu incaricato di negoziare con quel Governo una convenzione pel depuramento delle eredità degli attinenti dei due Stati.

Il Consiglio federale ha risolto di approfittare dell'imminente censimento generale della popolazione, per rilevare il numero delle armi da guerra servibili, che si trovano presso i privati.

In vista dell'agglomerarsi delle truppe austriache nel Vorarlberg e della attitudine reciprocamente fra loro minacciosa, che vanno prendendo l'Austria ed il Piemonte, il Dipartimento militare federale si è occupato di un lavoro preparatorio per determinare quali truppe, in caso di bisogno, sarebbero chiamate ad occupare i confini svizzeri verso l'Italia.

(G. T.)

Il Gran Consiglio de' Grigioni, nella sua tornata del 23, sul rapporto della sua Commissione, e dopo viva discussione ha adottato il progetto di una grande rete stradale, il cui costo è presunto di quattro milioni, ritenuto che la Confederazione presti un conveniente sussidio. Si tratterebbe, in questo progetto, delle strade, che furono suggerite dalla Commissione militare federale.

La *Gazzetta Bernese* scorge l'eventualità di una leva militare, nel caso che si confermi la voce del concentramento di truppe francesi verso i confini d'Italia. Il Consiglio federale dovrà volgere la sua attenzione anche ai Grigioni. È facile comprendere che, se si rinnovasse la guerra d'Italia, la Svizzera saprà adempiere lealmente i doveri, che le impone la neutralità.

Leggiamo in una corrispondenza da Berna 24 ottobre: « La Conferenza di Varsavia si occuperà in primo luogo della quistione della Savoia, e le Potenze si indirizzeranno alla Francia, perchè questa faccia diritto alle esigenze della neutralità svizzera. Un dispaccio telegrafico, arrivato al Palazzo federale, riporta questa notizia autentica, che viene da una fonte competente. »

(Idem.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Un corrispondente del *Times* scrive da Stoccolma, in data del 10 corrente, annunziando che il sistema dei passaporti è abolito in Svezia. « Il pubblico svedese, egli dice, è stato ieri piacevolmente sorpreso nel trovare nella Gazzetta uffiziale (il *Post och Inrikes Tidningar*) un'ordinanza reale, che sopprime il sistema dei passaporti in tutta la Svezia. »

ASIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « Le operazioni delle forze alleate nelle acque del Pei-ho presero un carattere che tiene vivamente desta l'attenzione pubblica: i particolari recati dall'ultimo corriere, sono ricercati con premura: importa determinarli.

« L'imbarco di tutte le truppe francesi ebbe luogo il 26 luglio a Sciè-fu; elle giunsero il 28, dopo un felice tragitto, nel golfo, a 12 miglia circa dal passo del Peh-tang.

« Dal generale di Montauban furono mandati ufficiali dell'esercito e dell'armata, per esplorare il Peh-tang, fiume pochissimo conosciuto. Partiti nella notte, poterono risalire per tre miglia nel fiume, senza incontrare altra cosa che pescherie.

« A questa distanza, gli ufficiali cercarono di toccare la riva destra del Peh-tang, ma incontrarono grandi difficoltà.

« Dopo aver percorso circa 200 metri nell'acqua, sopra un fondo di argilla, si trova, colla bassa marea, uno strato di melma, in cui un uomo può camminare affondando sino alla noce. Questo strato si estende, per una larghezza di 300 metri, sino alla terra ferma. Il passo di Peh-tang, nell'alta marea, è 10 piedi: le sole cannoniere lo possono superare.

« Il mare essendo divenuto cattivo, le truppe dovettero restar a bordo sino al 1.° agosto. In quel giorno, il tempo parve abbastanza in calma, perchè i legni leggeri a vapore, avendo un fondo d'acqua minore di 9 piedi, potessero rimorchiare le scialuppe, canotti e giunche, portanti in truppe francesi 2,000 uomini, una batteria da quattro, la batteria di montagna, una sezione del genio, una sezione di ambulanza e 200 *coolies*. Era stato convenuto fra' comandanti delle forze alleate che gl'Inglesi condurrebbero lo stesso effettivo, meno l'artiglieria.

« A mezzogiorno e mezzo, ora della più alta marea, la sbarra fu superata; il navilio, avanzatosi fino al punto ove l'esplorazione aveva avuto luogo, ricevè l'ordine di ancorarsi; la marea copriva ancora le rive del Peh-tang a grande distanza; si scorgevano perfettamente i forti della destra e della sinistra, nonchè più villaggi considerabili, d'assai povera apparenza. In mezzo a questi villaggi si distingueva quello di Peh-tang-ceu, che comunica col Pei-ho, per una strada larga 6 o 7 metri.

« Importava sorprendere i forti con un atto vigoroso, e soprattutto impedire che i Cinesi distruggessero un ponte, che univa la strada al villaggio: le truppe ricevettero l'ordine di gettarsi

all' acqua alle $3 \frac{1}{2}$; era stato risoluto che la marina lascerebbe l' ancoraggio a mezzanotte, risalirebbe il Peh-tang solo colle cannoniere, passerebbe sotto il fuoco dei forti, e verrebbe a prenderli al rovescio, mentre la colonna di terra, composta di 4,000 uomini e di due batterie francesi, li prenderebbe di fianco seguendo la strada.

« Il generale di Montauban si mise in acqua alla testa delle sue truppe. Il generale Grant segui il suo esempio, e ben tosto le forze alleate toccarono quella terra sì difficile ad arrivare, e che le nostre armi non lascieranno se non caduti i forti del Pei-ho. Le grida di *Viva l' Imperatore!* cui gl' Inglesi risposero con un frenetico urrà, provarono che questo bagno di mare improvvisato, e questa marcia nel limo del fiume non avevano fatto se non eccitare maggiormente gli assalitori.

« Il resto delle truppe e la batteria di montagna furono sbarcati, aspettando che lo stato del suolo permettesse di mettere a terra le batterie da quattro. La prima brigata occupò la strada di Peh-tang. La seconda venne ad accamparsi a breve distanza dalla prima; gli Inglesi occupavano la destra. Duecento uomini di ciascun' arma si erano collocati sul ponte di comunicazione tra la strada ed il villaggio.

« Era stato dato ordine di essere in piedi al domani alle tre del mattino, quando il generale di Montauban fu informato che il generale inglese ed il luogotenente colonnello Dupin erano penetrati nel forte sgombrato dai Cinesi, i quali non vi avevano lasciato se non due pezzi di cannoni di legno cerchiati di ferro.

« I Cinesi avevano avuto cura di minare il forte, e deporvi, in sei luoghi diversi, bombe del più forte calibro, armate di batterie a pietra, accuratamente dissimulate. I nostri uomini, marciando, le avrebbero senza fallo fatte scoppiare, se il generale di Montauban non avesse avuto la saggia precauzione di mandare una compagnia di zappatori per ricercare le mine poste dagli assediati.

« Alle cinque, gli alleati occupavano il forte e il navilio era ancorato sotto la loro protezione.

« Le truppe entrarono a Peh-tang-ceu, grosso borgo di 30,000 anime. Tutte le Autorità erano fuggite, e gli abitanti parevano molto sbigottiti Queste popolazioni sono più selvagge e più timide, a misura che si trovano più verso il Nord.

« In questa contrada è molto difficile trovare acqua fresca: sono tutti partiti i battelli, che alimentavano il villaggio; ma la marina si adoperò per assicurare questa parte sì importante dell' alimentazione.

« Il 2 agosto, più gruppi di cavalieri essendosi mostrati sull' argine che conduce dal Peh-tang al Pei-ho, ed essendosi indicato un campo tartaro, i generali alleati si accordarono a mandare ad esplorare nella direzione di quel campo, sotto gli ordini del generale Collineau.

« Verso le otto del mattino, si udì un cannoneggiamento assai continuato: le truppe avevano incontrato circa due o tre mila tra cavalieri e fanti, che coprivano un campo trincerato a 8 chilometri da Peh tang, e a 1200 metri dal punto di congiunzione della strada di questo borgo collo stradale di Tien tsin e del Pei-ho. Le scariche assai frequenti, il cui fracasso aveva messo alla vedetta la guarnigione inglese e francese del forte di Pei ho, provenivano in gran parte da una specie di batteria di grossi fucili da bastione, collocata sulla faccia del campo nemico; che batte la strada, per cui le truppe esploratrici si avanzavano in buon ordine.

« Siccome i forti della riva sinistra del Pei-ho non erano lontani dal luogo, ove sembrava succedere l' azione, il generale di Montauban salì a cavallo, e si diresse verso quel lato, con un' altra sezione di montagna ed una compagnia di fanteria: trovò il generale Collineau, che colla solita sua energia aveva preso le migliori disposizioni per compiere la missione, che gli era stata affidata, e il cui scopo era una semplice esplorazione, e non una vera fazione.

« Dopochè i Tartari si furono ben chiariti che noi gli avevamo cacciati dai loro avamposti, e restavamo fermi sotto il loro fuoco, gli esploratori tornarono a Peh-tang, senz' aver perduto pur un uomo. Pochissimi soldati inglesi e francesi furono leggermente feriti.

« Il campo trincerato, difeso dalla cavalleria tartara, era occupato dalla fanteria; è collocato avanti un villaggio assai considerabile, che par essere Ta-ku.

« Questi cavalieri tartari rammentano i *gum* arabi, meno l'audacia personale: sembrano maneggiare i loro cavalli con facilità; le loro armi sono archi, frecce e fucili. Fanno un servizio di avamposti ben organizzato, e nessuno può uscire da Peh-tang, senza che la cavalleria di questi avamposti non faccia segnali, che debbono essere visti da lontano.

« La fermezza delle truppe europee pare maravigliare i soldati cinesi. L' attacco del campo trincerato dovette seguire di poco l' esplorazione diretta dal generale Collineau. Le truppe alleate desideravano assai l' occupazione di quel punto, perchè nel soggiorno di Peh-tang s' incontrano gravi difficoltà per somministrare acqua agli uomini ed ai cavalli, e lo stato sanitario del corpo di spedizione avrebbe potuto soffrire per un soggiorno ulteriore in un luogo sì umido e malsano. L' occupazione a viva forza del campo trincerato dovè accadere il 10 d' agosto.

« Al momento della partenza del corriere, un mandarino dal bottone azzurro, scortato da due cavalieri, aveva allora allora alzato una bandiera parlamentare, e recava proposte per parte del Governo cinese. Ignoravasi ancora di che natura fossero quelle proposte: la marina e le truppe di terra delle due armate gareggiavano d' impazienza, fedeltà ed ardore, e preparavansi ad una lotta decisiva. Adunque le prime notizie avranno sicuramente molta importanza e grande interesse. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 30 ottobre a. c., si è degnata di accordare al presidente d' Appello del Litorale, Luigi bar. di Roner-Ehrenwerth, il chiesto e ben meritato stato di riposo, manifestandogli contemporaneamente la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, fedeli e distinti servigi.

Al suo posto si è degnata S. M. I. R. A. di traslocare il già presidente dell'Appello lombardo, ora fungente qual secondo presidente presso l' Appello della Boemia, dott. Giuseppe Bakesch, e in pari tempo di nominare a secondo presidente presso l' Appello della Boemia, il presidente dell' Appello d' Eperies, Ignazio cav. di Streit.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 ottobre, si è graziosamente degnata di nominare il consigliere straordinario dell' Impero e già capo di Comitato (Obergespan) del Comitato di Baranyaer, Giorgio Majláth, a *Magister Tavernicorum regalium* in Ungheria, conferendogli in pari tempo la dignità di consigliere intimo, con esenzione delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 ottobre a. c., si è degnata graziosamente di nominare l' I. R. ciambellano, barone di Sennyey, a consigliere di Luogotenenza ungarico, conferendogli in pari tempo la dignità di consigliere intimo, con esenzione delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire, nel rimpiazzo delle cariche dei gran dignitarii del Regno d' Ungheria, la dignità di grande ostiario, cui avea volontariamente abdicato il co. Francesco Zichy seniore, al consigliere intimo, co. Francesco Zichy iuniore; la dignità di gran coppiere, al consigliere intimo, co. Giorgio Andrassy; poi la dignità di gran maggiordomo al consigliere straordinario dell' Impero co. Giovanni Barkoczy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è degnata graziosamente di nominare, sino al legale rimpiazzo delle cariche di custodi della corona di S. Stefano, il co. Giorgio Karolyi e il bar. Adalberto di Prónay, a custodi della corona.

(Con Sovrane Risoluzioni della stessa data, S. M. I. R. A. si è pure degnata di nominare i supremi Conti (Obergespäne) nei Comitati dell' Ungheria, nonchè sei consiglieri aulici e referenti presso la R. Cancelleria aulica ungarica. Ne daremo i nomi in un prossimo Numero.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° corrente pubblica lo Statuto provinciale pel Salisburgo La Dieta sarà preseduta dal Capitano provinciale, e composta di 20 membri, rappresentanti il clero, la nobiltà e la possidenza, le città, il commercio, i Comuni; ed in generale è affine agli Statuti già pubblicati per la Stiria e Carintia.

Stato pontificio.

L' *Agenzia Reuter* pubblica il seguente dispaccio da Roma 27:

« Il generale Lamoricière è stato creato nobile romano, e fu decretata in suo onore una medaglia.

« Monsig. Sacconi è giunto a Roma in congedo.

Torino 31 ottobre.

Il comm. Minghetti è aspettato questa sera a Torino di ritorno da Bologna.

Ci viene annunziato che oggi dovevano essere promulgati nelle Marche i codici e le leggi, come è stato fatto per le Romagne.

Benchè alcuni giornali di Napoli annunziino che S. M. il Re avrebbe fatto il suo ingresso ieri, martedì, noi crediamo che esso sarà ritardato ancora di parecchi giorni.

S. M. avrebbe intenzione di non recarsi a Napoli se non quando tutto il Reame fosse libero. *(Opinione.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino, 30 ottobre, — procurando di affievolire l' importanza del fatto per via di circostanze attenuanti:

« Ieri, alle ore 4 pomerid., il sig. Coelho, ministro di Spagna presso la nostra Corte, fu ammesso alla presenza del conte di Cavour, dal quale prese congedo. Rimane però la Legazione spagnuola con tutto il suo personale, nè saranno menomamente interrotti i rapporti tra le due Potenze, confermandosi per tal guisa quanto ebbi a dirvi altra volta: che, cioè, l' Inghilterra avea operato per tal modo presso le Corti di Madrid e di Lisbona, da ridurre a menomi e quasi insignificanti termini le proteste, ch' esse si credeano in debito di fare per riguardi internazionali.

« L' opinione pubblica continua qui a propendere verso la credenza ad una guerra imminente, ed io persisto, per ciò che mi spetta, ad essere d' un avviso contrario. »

Altra del 1.° novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* d'oggi: « S. A. R. il Principe di Carignano, Luogotenente generale del Regno, firmò nell' udienza d' ieri il decreto di nomina del commendatore Marco Minghetti a ministro dell' interno, in luogo di S. E. il cav. Farini, chiamato ad altre funzioni. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino il 1.° novembre:

« Le operazioni contro Gaeta dal lato di mare non sono ancor cominciate, nè, d' altro lato, le nostre truppe avevano, alla data delle ultime notizie, passato il Garigliano. Un telegramma da Parigi pretende, è vero, che la nostra squadra abbia, tre o quattro giorni fa, cominciato il cannoneggiamento contro i regii presso Gaeta, e che, in seguito di ciò, l' ammiraglio francese inviasse la fregata *Descartes* per invitare Persano a far cessare il fuoco. Ma tali notizie, che leggerete nei fogli francesi d' ieri, sono in gran parte esagerate. Persano non fu invitato a far cessare il fuoco, pel semplice motivo che il fuoco non era cominciato.

« Quanto a quel che hanno raccontato i fogli stranieri circa a una misteriosa spedizione, affidata da Garibaldi al generale Türr, crederei far torto al buon senso dei vostri lettori, dimostrando che tali racconti sono puramente immaginarii. »

Regno delle Due Sicilie.

Dai fogli napoletani (di cui non cita la data) la *Perseveranza* toglie le notizie seguenti:

« Le truppe garibaldine hanno occupato Sessa; ogni comunicazione tra Capua e Gaeta è interrotta.

« Furono chieste dal campo almeno 200 carra. Tutto annunzia per oggi o domani una forte battaglia preso il Garigliano.

« Ieri e la notte scorsa vi fu un continuo domandare di munizioni, armi e uomini al Ministero della guerra.

« Alle 2 ant., stamane (26 p.) due battaglioni borbonici uscivano da Capua, ed attaccavano i nostri avamposti del centro, difesi da' Calabresi, comandati dal colonnello Pace. I Borboniani dirigevano l' attacco verso quegli avamposti, perchè potessero dare agio ad un altro loro battaglione d' investire la casa de' Cappuccini, posta a sinistra, e vuotarla de' viveri, che conteneva in fagiuoli granturco e formaggi. I nostri resistettero alquanto, ma, sopraffatti dal numero, dovettero ripiegare e perdevano in tal modo la posizione, che occupavano. Alle 7 ant., i nostri, da assaliti e respinti, si fecero assalitori, e laddove rioccupavano la posizione perduta, ricacciavano i Borboniani fin entro le loro trincee, a un tiro di fucile dalle artiglierie di Capua. Le artiglierie aprivano in conseguenza il fuoco; le nostre del Fortino a Porticello e quelle della sinistra risposero con qualche colpo. Verso le 9 ant., il fuoco di artiglieria e di fucileria cessava.

« Contiamo pochi feriti. I Borboniani fugati han lasciato parecchi morti sul campo.

« Il ponte sul Volturno è stato ristaurato; per esso son passati i cinque o seimila armati qui giunti stanotte. »

Spagna.

Ecco, secondo l' *Iberia* del 26 p., il testo della mozione presentata alla Camera dei deputati, nella seduta del 25, dal sig. Aparici y Guijaneo:

« I sottoscritti deputati hanno l'onore di sottoporre all' approvazione del Congresso la seguente proposta: Il Congresso dei deputati, fedele interprete del sentimento cattolico del popolo spagnuolo, offre il più deciso ed energico suo appoggio al Governo di S. M., affinchè, rispondendo all' appello fatto da Sua Santità, nella sua allocuzione del 28 settembre, esso difenda e protegga, con tutt' i mezzi che sono in suo potere, il Vicario di Gesù Cristo in terra, Padre comune dei fedeli. »

Questa mozione era pure sottoscritta dai deputati Diego Fernandez Vallejo, Juan Vidarte, Echevarria, Francesco Maria Valdei Mon, Juan Cavero, N. Carriguiri.

Dispacci telegrafici.

Torino 1.° novembre.

Napoli 31. — Il Re è al Garigliano. Garibaldi assedia e bombarda Capua. Garibaldi venne oggi a Napoli in occasione della benedizione d' una bandiera. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° novembre (sera).

Pietroburgo 1.° — L' Imperatrice vedova è morta alle ore otto di questa mattina.

Madrid 31. — O'Donnell ha rinnovato l' assicurazione della neutralità della Spagna.

Costantinopoli 24. — Il Ministero cerca il modo di migliorare le finanze. Il *Levant-Herald* ebbe un terzo avvertimento.

Sciangai 4 settembre. — Dopo 5 ore di combattimento, gli alleati hanno preso il forte di Takù. Gli alleati ebbero 400 tra uccisi e feriti. La guarnigione ha ottenuto di uscire, lasciando le munizioni. I plenipotenziarii sono arrivati il 26 a Tien-tsin, ed andranno presto a Pekino. Il Governo ha promesso di accoglierli amichevolmente. *(FF. SS.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 50
Prestito nazionale al 5 p. %	76 —
Azioni della Banca nazionale	752 —
Azioni dell' Istituto di credito	170 —
CAMBI.	
Augusta	113 90
Londra	132 80
Zecchini imperiali	6 36 $\frac{5}{10}$

Borsa di Parigi del 30 ottobre 1860.	
Rendita 3 p. %	— —
idem $4 \frac{1}{2}$ p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 30 ottobre	—
Consolidati 3 p. %	— —.

VARIETA'.

Mentre in Inghilterra si esperimenta un nuovo cannone d' acciaio, un operaio meccanico francese, sig. Balbi, ha inventato una fortezza mobile.

Questa terribile macchina è una torre sopra ruote, mossa dal vapore. Al di dentro, ed a metà della sua altezza, essa è circondata da una galleria pei cannoni, come la batteria coperta delle cannoniere; tra queste aperture, vi sono feritoie per la moschetteria, in caso di bisogno. Si comprende tosto quali stragi può fare codesta cittadella percorrendo un campo di battaglia, e trasportandosi da un punto all' altro colla rapidità del lampo. Questo per la parte aggressiva. Quanto a' suoi mezzi difensivi, l' inventore ci ha posto una cura particolare, principalmente colla mira di non lasciarla prendere.

Questa macchina è rotonda e munita esternamente di forti lastre di ferro, cosicchè, e per la sua sfericità e per la sua corazza, non può essere colpita dalle palle. Che se battaglioni nemici, appressandosi al basso, volessero tentarne la scalata, la parte inferiore della sua scaglia, tutta armata di picche, si mette d' un tratto a girare intorno a sè stessa con tanta rapidità, che la rende inaccessibile.

La fortezza mobile è montata sopra ruote adattate ad assi articolati, e può volgersi in ogni senso. *(O. T.)*

L' *Almanacco illustrato dei due mondi* racconta che nella città d' Hartlepool in Inghilterra si formò un corpo di donne volontarie, che tutte le settimane si vanno esercitando nella Scuola di Pristick al maneggio della carabina. Certo Stephenson, sergente istruttore del Governo nel corpo d' artiglieria, fu incaricato d' istruirle.

Da principio tutto procedette a maraviglia; ma bentosto la discordia penetrò nella banda delle graziose guerriere. Il sergente, ch' è un bel garzone, inspirò la più violenta passione al caporale Fanny H.... Disgraziatamente, miss Fanny non era il solo soldato della compagnia cui battesse il cuore, e che fosse colpito dall' aspetto marziale e dalla beltà dell' istruttore. V' ebbero spiegazioni: dalle parole le giovani guerriere passarono a' fatti, e tre duelli ebbero luogo in un sol giorno.

Secondo ogni probabilità, o il corpo femminile verrà disciolto, o il pomo della discordia, il vago Stephenson, verrà richiamato al proprio reggimento, e surrogato da qualche rispettabile invalido. *(G. di Tor.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

851

La giovinetta Teresa Gregorina, decessa il 6 ottobre 1860.

La notte di sabato fu l' ultima per te, o Teresina. Dipartisti nel fiore delle virtù, dell' età, delle grazie. Oh! la dipartita straziante. Ma quella notte segnò il passaggio dalle pene alla luce, alle gioie eterne. Tu brilli, o Angioletto, fra le vergini le più elette. Te veggo beata lassù: sì .... te veggo che la fede non erra. E di lassù, figlia e sorella, tien fisso lo sguardo a tuoi, chè solo una celeste carità può lenire un dolor senza posa. X.

850

Al triste annunzio della morte di un giovane ne' 23 anni, caro a tutti per piacevolezza di tratto, dolcezza di maniere, e nobiltà di sentimenti; rispettoso e riconoscente ai suoi istitutori; tutto amore ed obbedienza ai parenti; d' ingegno elevato; nell'arte musicale espertissimo; negli studii della storia profondamente versato, e fornito, inoltre, di cognizioni non pur superiori alla sua età, ma quali in pochi altri si ammirano: chi non si sente vivamente commosso e non ne deplora l' amara iattura? E chi avrebbe potuto ad occhi asciutti assistere agli estremi suoi aneliti; udire le pietose parole, che uscivano dalle moribonde sue labbra, e le devote preghiere colle quali, insieme col sacerdote, raccomandava a Dio l'anima sua? E qual madre, al vedersi morir sotto a' proprii occhi un tale figlio, avrebbe forza cotanta da non morire insieme con lui? Eppure moriva la mattina del 26 di questo mese, in Adria, sua patria, Gio. Battista Cordella, adorno delle peregrine doti testè enumerate; e la povera sua madre, che non potea non amare svisceratamente lui, ch' era l' amore di quanti il conobbero, dopo avergli prodigate nel lungo periodo della sua malattia tutte quelle cure, alle quali il materno affetto la confortava, e mercè sole le quali si prolungò l' esistenza d' una vita sì cara, non si dipartì mai dal letto del figlio; e quando questi, nella suprema agonia, fissò in lei lo sguardo, forse per ringraziarla di tale e tanta assistenza, ella imperando agli affetti e sentimenti della natura, e fatta forte di quella fortezza, che può venire soltanto dalla nostra Religione gli presenta l' Immagine della Beata Vergine Addolorata, e: Questa, dice con ferma voce, questa è la tua mamma; a lei ti accomanda Ed egli, baciando l' Immagine benedetta, spirò. E fu allora soltanto che la madre, dando libero sfogo al dolore, si gittò sopra l'esanime corpo, atteggiata di sì cupo e profondo cordoglio, da intenerire ogni cuore.

Ah quando io mi rappresento quella scena luttuosissima, non posso rattenere le lacrime; e mentre invidio la bella e santa morte del figlio, ammiro altresì la fortezza della madre amantissima. Ma tu, Battistin mio, non sei più ora fra noi, non più udrò i dotti tuoi ragionari, nè le soavi armonie, che la tua mano agile e sicura sapea ricercare sui toccati tasti del forte-piano. Tu sai quant' io ti amava e stimava, e quanto dolce m' era lo stare con te; e come all'udire gli encomii, onde ti furono giustamente liberali i professori, che avesti dopo uscito dal patrio Ginnasio, era per me un vanto il poter dire: Egli fu educato nella sua terra natale; quivi si informò a virtù, e fece tesoro di dottrina. E al vederti crescere sempre in virtù e sapere, oh! come io gioiva e ne andava superbo Ma ora ahimè! io piango e non per te; piango pei tuoi cari e per me Tu hai cessato di patire; perchè gl' intemerati tuoi costumi, la lunga e dolorosa infermità, che con mirabile pazienza sopportasti, e la tua rassegnazione veramente cristiana nel dover morire sul fior degli anni, e quando a te davanti brillava un avvenire il più lusinghiero, ti meritarono certamente i gaudii del Cielo: ma i tuoi congiunti ed amici non cesseranno dal deplorare la perdita che in te fecero, e la tua memoria si farà a loro ognora più acerba.

Dal vescovile Ginnasio di Adria, 28 ottobre 1860.

Il Prefetto,
Emm. can. KAUBECK

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre. — È arrivato da Bergen il brig. norv. *Hakam Hildesteim*, cap. Middell, con baccalà a Fischer, ed altri legni erano in vista.

Il movimento generale d' ogn' impresa commerciale o industriale trovasi da per tutto, si può dire, arrestato, perchè sotto alla pressione delle quistioni politiche ed economiche, nessuno osa abbandonarsi agli affari, se non vi vede più addentro. Alle Borse, peraltro, si mostra maggiore tranquillità, e pare prevalente non diremo se l' opinione o la brama di vedere la soluzione delle quistioni rimessa ad un grande Congresso. Siccome la posizione, sino a quel punto, dovrebbesi risguardare una continuazione di pace, ne deriva da ciò che i corsi dei pubblici effetti non ribassano, e potranno invece raffermarsi forse sempre di più. Se male non ci apponiamo, tale ne sembra essere ora il pensiero dominante, ed il relativo contegno delle Borse, di cui le oscillazioni inconcludenti mostrano quasi perfetta immobilità, dal lato massime della speculazione.

La nostra Borsa ebbe a lottare con qualche bisogno straordinario nella valuta d' argento, che si fa sempre più scarsa, per cui aumentava anche di più lo sconto; questo non già pegli effetti nella valuta d' oro, che rimase inalterato, ma il disaggio di questa valuta oltrepassava tal fiata anche $4 \frac{1}{2}$ per cento, e godeva appena $\frac{1}{4}$ p % di privilegio nel minore discapito il da 20 franchi, in confronto al corso abusivo d' ogni altra specie. Avemmo molte liquidazioni di contratti scadenti col fin di mese, tanto nel Prestito 1859, che oscillava da $60 \frac{1}{2}$ a 60 per essere più domandato ad $\frac{1}{4}$, e nelle Banconote, che da $75 \frac{1}{4}$ pronte, scesero persino a $75 \frac{3}{4}$ perchè divennero molto più abbondanti; il Prestito naz. rimase con poche transazioni da $57 \frac{1}{2}$ a 58. Non hanno mancato nuove obbligazioni a premio perduto tanto nel Prestito 1859 che nelle Banconote, che si contennero ognora intorno a 60 nel primo, e sul $75 \frac{1}{2}$ in queste, ma in complesso gli affari hanno mancato della ordinaria importanza. Le divise furono più esibite; in particolare pel Londra e Milano chiudesi un poco meglio, ma il meglio ancora sempre volentieri si aspetta.

Per le granaglie indicammo alcune vendite che si sono effettuate nella settimana, particolarmente nei frumenti, per le belle qualità che potevano raggiugner persino le l. 20, rimanendo da l. 18 a 18.25 quelle del peso di funti 110. Anche nei granoni sul principio di settimana eransi esternate elevate pretese, animate in particolare dagli aumenti d' Inghilterra, ma questi ne sembrano indeboliti alla chiusa, da cui ne nasceva la poca attività degli affari, tanto più che l' interno nostro lodasi ognora più dell' andamento nella stagione, che in quest' anno ne farà esportatori di questi, anzichè importarne dall' estero come per lo addietro. Il riso si è sostenuto con vivacità di ricerche, promette ognora di mantenersi, anche in seguito pei forti consumi. Fiacche le segale e le avene, più ricercati i fagiuoli.

Negli olii avemmo qualche condiscendenza dal lato dei possessori, che invitava a prendere ingerenza tanto per le qualità bassissime di Monopoli, che si accordavano a d.i 185 con grossi sconti, come pure pegli olii viagg. di S. Maura che si concedevano a d.i 236, ed in maggiori partite credesi che avranno ottenuto quelle facilitazioni, che non ci si appalesano finora. In questi olii furono le magg. vendite, nel resto il dettaglio si contenne con fermezza, ma con poche ricerche massime d' olii fini, ed i prezzi non hanno variato dalla sett. anteriore; vendevansi in partita olii di ravizzone a f. $31 \frac{1}{2}$ in Banconote e pronti in qualità mercantile a f. 24 per eff. Il totale del nostro deposito mantiene tuttora la cifra di non meno di migl. 2500 in complesso.

De' saluni abbiamo un nuovo arrivo nel baccalà, il primo di Bergen si può dire finito, quello di Hammerfest ebbe buona accoglienza, appunto per la sua qualità. che seconda il maggior desiderio del consumo, ma per questo venne sostenuto molto nel prezzo nè promettonsi per ora certe modificazioni. Si seppe che per le salacche fu molto scarsa la pesca, e tutto preso dalla speculazione, per cui chi sa quando si potranno avere; caro il prezzo verrà tenuto sicuramente. Nelle sardelle, nei formaggi non si notavano cambiamenti.

Furono attivi abbastanza gli affari negli zuccheri pesti, di cui le prime mani trovansi quasi affatto sprovviste, ma il prezzo non oltrepassò pei VZ i f. $20 \frac{3}{4}$, ed a proporzione di questi si vendevano le altre sorti. Il caffè S. Domingo ebbe anche più attiva domanda a f. 40; questa qualità viene sempre meglio tenuta, appunto perchè dal consumo chiesta sempre di più.

Nulla di nuovo possiamo dire per la canapa, per le lane sostenutissime e mancanti, nulla nei carboni, calma nelle qualità ordinarie, ma pure in vista di un prossimo risveglio. Gli spiriti sono in vista di aumento maggiore: si possono dire da l. 72 a 74. Non cambiava l' andamento dei vini, che sentiamo all' interno venduti nel Trevigiano da l. 24 a 38 il mastello. Qui tuttora non mancano uve fresche a quest' uso, quantunque la vendemmia sia da per tutto quasi finita. Le uve secche non hanno che scarse domande; per ciò non si possono segnare differenze di prezzo nelle passe, od in quelle di Smirne. Continuano pochi affari, in generale, in tutte le frutta, ove si eccettuino le mandorle, che sonosi vendute a f. 29, ed ora in pretesa di f. 30 con poche restanze. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 novembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° nov. - 6 a.	339''', 63	3°, 0	1°, 6	62	Sereno	E. S. E.^{2}		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 1.° nov. alle 6. a. del 2: Temp. mass. 8°, 3 / » min. 2°, 2
2 p.	339 , 63	8°, 1	5°, 0	63	Sereno	E. S. E.^{2}		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 18
10 p.	339 , 73	4°, 2	2°, 6	73	Sereno fosco	E. S. E.^{4}			Fase: —
2 nov. - 6 a.	339''', —	2°, 8	1°, 4	76	Nuvolo legg	E.^{4}		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 2 nov. alle 6 a. del 3: Temp mass. 8°, 1 / » min. 2°, 1
2 p.	338 , 40	8°, 3	5°, 1	70	Nuvoloso	E. S. E.^{4}		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 19
10 p.	338 , 12	5°, 1	2°, 9	60	Nuvolo legg.	E. S. E.			Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 (*) novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 $04\frac{1}{2}$	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 $\frac{1}{2}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2\frac{3}{4}$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	$3\frac{1}{2}$	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$3\frac{1}{2}$	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	$4\frac{1}{2}$	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	$3\frac{1}{2}$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	$5\frac{1}{2}$	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	$5\frac{1}{2}$	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

(*) Oggi, 3, non vi fu Listino.

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		$5 \frac{1}{4}$

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Wolland Aless. - Weyert C., ambi poss. russi - Einsiedel Isubold, poss. di Dresda, tutti tre all' Europa. — Herold, neg. svizz., alla Luna. — *Da Milano:* Iospiwich Stanislao, poss. russo - Portoranero, possid. franc., ambi da Danieli. — Pellew Enrico - Thomas William, ambi poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: Scheschigg Gio., poss. ungh. — Burchard Federico, poss. di Sydney. — *Per Padova:* Barnwele R., poss. di Amsterd. — Schönfell, I. R. magg austr. — *Per Milano:* lord Skelmersdele, poss. ingl — Conkey John, poss. amer. — *Per Firenze:* Cockell William, colonn. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 novembre	Arrivati	838
	Partiti	678

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6, in *S. Simeone* e nel 4, anche in *S. Francesco della Vigna.*

SPETTACOLI. — *Sabato 3 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Il domenichino.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo di mezzo carattere: *Le educande di Aragona,* del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Il biricchino di Parigi.* — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10078. AVVISO. (1. pubb.)

Come fu annunciato coll' Avviso 10 corr. N. 9777-1006 Militare, furono stabiliti i giorni 12, 13 e 14 novembre p. v. per l'estrazione a sorte dei coscritti per la leva dell'anno 1861, già in corso.

Nella sottoposta tabella s'indica il riparto del contingente per cadauno dei Distretti, e si accennano i giorni nei quali l'I. R. Commisione di leva, riunendosi in questa residenza delegatizia, intraprenderà, alle ore 8 ant. di ciascun giorno, le operazioni di assento e di consegna delle recl'ute.

Si prevengono quindi tutti i coscritti requisiti, non esclusi quelli che, in confronto delle denegate esenzioni, avessero prodotto il proprio gravame, al quale non attribuisce la legge verun effetto sospensivo, che, ove mancassero all'obbligo di comparire personalmente dinanzi all'I. R. Commissione suddetta nel giorno indicato dalla rispettiva lettera di requisizione, sarebbero trattati come refrattarii pel disposto dal § 45 della legge attivata colla Sovrana Patente 29 settembre 1858.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo, e letto dall'altare.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 ottobre 1860.
L' I. R. Vicedelegato, Dirigente, MAGGI.

Giovedì, 15 novembre 1860, il Distretto di Longarone Riparto del contingente, N. 30.

Venerdì, 16 e sabato, 17 detto, il Distretto di Pieve di Cadore. Riparto N. 52.

Lunedì, 19 detto, il Distretto di Auronzo. Riparto N. 42.

Mercordì, 21 e giovedì, 22 detto, il Distretto di Agordo. Riparto N. 59.

Venerdì, 23 detto, il Distretto di Fonzaso. Riparto N. 49.

Lunedì, 26 e martedì, 27 detto, il Distretto di Feltre. Riparto N. 89.

Mercordì, 28, giovedì, 29, venerdì, 30 novembre e sabato 1.° dicembre, il Distretto di Belluno. Riparto N. 102. — Totale, N. 423.

N. 1312. AVVISO. (1. pubb.)

Per l'avvenuta mancanza a' vivi del consigliere dottor Pietro Fucci Gradenigo si rese disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia un posto di consigliere provinciale, coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di ottazione, con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 della stessa valuta, oltre l'assegno locale del 10 per 100.

Si diffidano tutti coloro che aspirassero a questo posto a far pervenire, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 27 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 293. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di notaio in Sermide, Distretto X di questa Provincia, per la traslocazione a Mantova, accordata al dott. Giacomo Gioppi, questa Camera, dietro incarico dell' Ecc. I. R. Superiore Tribunale d'Appello in Venezia, contenuto nell' osseq. Decreto 16 andante mese N. 20826, dichiara aperto il concorso al suddetto posto di notaio pel quale è prescritta la cauzione di fior. 1890 : 80 . 5.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche a questo protocollo entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando le suppliche stesse della tabella delle qualifiche, che dovrà contenere le seguenti indicazioni e prove:

a) cognome, nome, età e patria;
b) stato di famiglia;
c) studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;
d) data del decreto di idoneità al Notariato, da unirsi in originale o in copia autentica;
e) se prestasse o presti servigi, e quali, e se avesse od abbia salarii o pensioni, e quali;
f) circostanze e motivi particolari;
g) prove di godere attualmente la cittadinanza austriaca;
h) originale o copia autentica del diploma della laurea in legge.

I notai esercenti fuori di questa Provincia, che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare il loro aspiro a mezzo dell'I. R. Camera da cui dipendono.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 20 ottobre 1860.
Il Dirigente, Dott. A. COLLINI.

N. 8196. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell' Ecc. Ministero della Giustizia 12 ottobre corr. N. 14959, resta aperto il concorso a due posti di Avvocato in Udine, due in Tolmezzo, uno in Cividale, due in Pordenone, uno in Spilimbergo, uno in S. Daniele, uno in Gemona, uno in Palma, ed uno in Tarcento.

S'invitano perciò tutti quelli che trovassero d'aspirare, di produrre le loro suppliche entro quattro setimane al protocollo di questo Tribunale, documentate a senso di legge, accennando i vincoli di parentela che avessero cogl' II. RR. impiegati, notai ed avvocati addetti agl' II. RR. Ufficii della Provincia.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 23 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Ecc. I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Lendinara, giusta l'aumento portato dall' ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della Giustizia 12 corr. N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il President, SACCENTI.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In ordine all' ossequiato decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Eccelso I. R. Tribunale di appello lombardo-veneto si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Massa, giusta l'aumento portato dall' ossequiato Dispaccio dell' Eccelso I. R. Ministero della Giustizia 12 corrente N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860
Il Presidente, SACCENTI.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Ecc. I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Badia, giusta l'aumento portato dall' ossequiato Dispaccio dell' Eccelso I. R. Ministero della Giustizia 12 corrente N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Ecc. I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, si dichiara apperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Occhiobello, giusta l'aumento portato dall' ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della Giustizia 12 corrente N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso questo Tribunale, giusta l'aumento portato dall' ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della Giustizia 12 corr. N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 27535. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 9 novembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta onde deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega sita nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, al civico N. 38, anagrafico 22, per la durata di un triennio, decorribile dal 1.° febbraio 1861, sul dato dell' annuo canone di fior. 146 v. a.

La gara seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 agosto p. p. N. 21914, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi al protocollo dell' I. R. Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del 9 novembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 settembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 24181. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamata coll Avviso N. 21149-2925 17 settembre p. d. onde alienare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 57 : 40 la sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot, di Fossalunga, consistente in mobili ed immobili, come qui in calce, si rende noto che nel giorno 29 novembre p. v. se ne terrà un secondo esperimento, sotto tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso suddetto N. 21149-2925.

Realità poste in vendita.

La sostanza lasciata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot, di Fossalunga, morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra: Un quarto di casa ed un quarto di pert. 8.60 di terra, colla rendita di A. L. 24 : 70, e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea, di Castelfranco; stima che oltre a' capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Sezione appaltante.

La ispezione dei mobili potrà, da parte di chi intendesse farsene acquirente, avere luogo presso il signor Deputato di Fossalunga, Pozzobon Melchiorre, che n'è il depositario giudiziale ed il curatore della eredità del defunto Vittore Tissot; ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, che resta libero a coloro che intendessero aspirare all' asta, di prenderne conoscenza sul luogo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 25 ottobre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 1298. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di II classe in Mestre, col soldo di fior. 1260 v. a., s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far qui pervenire le loro suppliche, regolarmente documentate, e col tramite di legge, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 19581. AVVISO. (1. pubb.)

Accordatosi dall' Eccelso I. R. Ministero della Giustizia un aumento nel numero degli Avvocati di questa Provincia, dichiarandosi di pianta stabile i soprannumerarii, e dovendosi quindi provvedere alla nomina d'un Avvocato presso le II. RR. Preture di Chioggia, Dolo, S. Donà e Portogruaro, s'invitano tutti quelli che credessero di aspirarvi, di produrre a questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro suppliche debitamente corredate, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al foro giudiziario della Provincia, e cogli attuali Avvocati.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N, 15711. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo da conferirsi il posto di maestro degli oggetti matematici e di disegno presso la c. r. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, coll' annuo salario di fior. 420 val. aust., viene riaperto il concorso fino a tutto dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, pel tramite delle Autorità loro preposte, al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro le proprie domande, documentando la religione, l'età, lo Stato, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento ch'è l'italiana, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell' Eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato alla Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso Eccelso Ministero, nella Puntata XLV, parte I. del Bollettino provinciale dell' anno 1854, pag. 1526.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 16 ottobre 1860.

N. 3124. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Direttore dell' I. R. Direzione del Censo lombardo-veneta in Venezia, con la classe VII delle Diete e col soldo di annui fiorini 2100.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie gli assolti studii politico-legali, nonchè la piena conoscenza degli affari del Censo e delle imposizioni dirette; ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con taluno degl' impiegati della Direzione suddetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 26 ottobre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 4404. *Provincia di Venezia.* 837

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere di nuovo aperto il concorso a tutto il 15 dicembre p. v., al posto stabile di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune di Ceggia, a cui è annesso l'annuo assegno di fior. 560, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto, ferme le condizioni dell' avviso primitivo 20 marzo p. p., N. 1160, inserito per esteso nei NN. 78, 80 e 83, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Gli abitanti del suddetto Comune ascendono a N. 1,991, dei quali circa un quinto poveri; il Circondario si estende per miglia cinque in lunghezza, e miglia tre in larghezza.

S. Donà, 17 ottobre 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 2122. 838

Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.

CONCORSO.

Dovendo la Società d'incoraggiamento, a tenore del proprio Statuto (Titolo I. § 1), istituire un podere-modello per l'istruzione pratica della classe colonica della Provincia, il Consiglio d'amministrazione ha nominata, nella seduta del giorno 3 giugno p. p., una Commissione per le proposte relative al detto podere-modello, che dovrà esser formato a mezzo di una Campagna con relative fabbriche, da prendersi in affitto nelle vicinanze della città.

Le condizioni indispensabili di tale campagna, devono essere le seguenti:

1.° Di non essere lontana dalla città più di miglia sei geografiche;

2.° Di constare di campi padovani dai 70 ai 100 circa, possibilmente tutti in un corpo;

3.° Di possedere fabbriche rurali capaci a contenere dai 20 ai 24 animali da lavoro, ed almeno due cavalli e il fieno necessario al detto bestiame, nonchè l'abitazione pei bifolchi. — Una cantina, un granaio, un magazzino per attrezzi rurali;

4.° Di avere abitazione decente per un direttore dello Stabilimento, e per almeno sei allievi, più una stanza ad uso di scuola, un'altra per ricetto di sementi e modelli di stromenti agrarii;

5.° Di non esser data in locazione per minor tempo, di anni diciotto.

A circostanze pari, sarebbe data la preferenza a quel fondo:

a) Che offerisca mezzo di procurare irrigazione, almeno a tre campi;

b) Che possedesse un pezzo di buon prato stabile.

S'invitano perciò que' proprietarii che tengono fondi nelle condizioni accennate, ed hanno l'intenzione di darli in affitto pel tempo soprannotato, ad offerire al Consiglio d'amministrazione, entro al dì 15 dicembre p. v., un progetto particolareggiato di locazione, in cui sieno indicati con precisione:

1.° L'ubicazione del fondo;

2.° La planimetria del medesimo anche estratta in lucido, dalla mappa censuaria;

3.° Il Tipo visuale e la descrizione della casa;

4.° La pretesa dell' affitto annuo in danaro, e la sua rateazione;

5.° Le proposte concrete della locazione, colla facoltà di subaffittare.

Presa in esame ciascuna delle offerte, il Consiglio d'amministrazione procederà alla visita di que' fondi che meglio potranno convenire allo scopo, e darà avviso ai proprietarii del giorno e dell' ora, in cui tale visita seguirà.

I membri della Commissione.
A. CITTADELLA VIGODARZERE. — A. KELLER. — P. SELVATICO. — A SETTE. — A. ZARA.

N. 81. 849

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

CIRCOLARE.

In seguito alla definitiva approvazione dello Statuto sociale, ottenuta col ministeriale dispaccio 24 agosto p. p., N. 26367, la Presidenza invita

a) I signori Soci, come anche quelli che promisero con scheda di divenirne, ed aventi possidenza nella Provincia di Udine, alla generale adunanza che terrà il giorno 14 novembre p. v., nell' Uffizio in Udine, situato in Contrada Mercato veccio, al civico N. 1647, alle ore 9 antim., per nominare il Consiglio generale per la Provincia di Udine;

b) I signori Soci, come anche quelli che promisero con scheda di divenirne, ed aventi possidenza nella Provincia di Belluno, alla generale adunanza che terrà il giorno 17 novembre p. v., nell' Uffizio in Belluno, situato in Contrada S. Stefano, al civico N. 262, alle ore 10 antim., per nominare il Consiglio generale per la Provincia di Belluno;

c) I signori Soci, come anche quelli che promisero con scheda di divenirne, ed aventi possidenza nella Provincia di Treviso, alla generale adunanza che terrà il giorno 19 novembre p. v., nell' Uffizio in Treviso, situato in Contrada del Duomo, al civico N. 1381 in rosso, alle ore 10 antim., per nominare il Consiglio generale per la Provincia di Treviso.

Verona, 31 ottobre 1860.

Dall' Uffizio della Presidenza della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine, nella Provincia veronese e campagne limitrofe.

I Presidenti,	*I Sostituti*,
ANTONIO FERRARI.	ALESSANDRO CARLOTTI.
CARLO PELLEGRINI.	FRANCESCO VANZETTI.
	ALESSANDRO CARMINATI.
	Il Segretario,
	G. Da Lisca ing.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5015. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro deliberazione 6 corrente N. 5946, dell' Imp. R. Tribunale Provinciale di Treviso, venne interdetto Sebastiano Canils d.° Forlico, villico di S. Zenon, per titolo di mania pellagrosa, e gli fu nominato in curatore il proprio figlio Giovanni Canils, pure di S. Zenon.

Affisso il presente all' Albo Pretorio, in questo Comune, ed in quello di San Zenon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 12 ottobre 1860.
Pel Pretore in permesso,
GUARIENTI, Aggiunto.
Aita, Canc.

N. 9933. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che con deliberazione 14 agosto p. p. Numero 8327 ha interdetto per mania dall' amministrazione delle proprie sostanze Antonio Becchi del fu Giacomo di Vicenza, e gli ha costituito in curatore questo signor Luigi Munari.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 ottobre 1860.
Il Consigl. Aul. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6160. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto all' assente Eugenio Zuletti fu Giovanni, di Pordenone, che la Ditta L. Schedl e figlio, di Vienna, ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo nel giorno 6 agosto 1860 sotto il N. 4679, una istanza in confronto di Giuseppe Carli, di Francenigo, e dei di lui creditori iscritti, fra' quali esso Zuletti, per subasta stabili oppignorati e stimati, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, sopra nuova istanza 11 corr. ottobre N. 6160 della stessa Ditta, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro dott. Perazzolo, onde possa comparire al dì 15 novembre pr. v., ore 9 antim., fissato per versare sulle condizioni d'asta, e possa proseguirsi nell' esecuzione, secondo le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Zuletti, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le credute sue istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a produrre quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
CELOTTI, Consigliere.
Chiesa, Canc.

N. 4123. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto che nei giorni 8 e 15 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno da apposita Commissione nel locale di questa Pretura due esperimenti di subasta degli stabili infrascritti, di ragione del concorso aperto a carico del fu Vincenzo Nagliati alle condizioni qui specificate.

I. Gli immobili saranno venduti in tre Lotti separati, nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati a prezzo superiore, od eguale alla stima, da pagarsi in Fiorini effettivi d'argento val. austr. ritenuta sempre la esclusione della carta monetata, e di ogni e qualsiasi altra specie di surrogato alla moneta metallica sonante.

III. Per gli immobili, che non saranno stati alienati nei due esperimenti suddetti, si procederà, prima della pubblicazione del terzo esperimento, alla convocazione dei creditori prenotati a senso del § 140 del G. R.

IV. Qualunque offerente, per essere ammesso all' asta, depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all' art.° II.°

V. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera, dovrà l' acquirente depositare, nei giudiziali depositi di questa Pretura, l'intiero prezzo d'acquisto, dedotto l'importo, che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell' ente deliberatogli; quello di fatto, e materiale pel godimento delle rendite, dal giorno della delibera stessa.

VII. Tutte le imposte pubbliche, e qualunque sia altro aggravio, imposto od imponibile staranno ad esclusivo carico del compratore, dal giorno della delibera in poi, come da lui saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell' atto dell' immissione in possesso, dell' atto di voltura e trasferimento di proprietà.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà provveduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell' immobile alienato, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori iscritti, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta, sarà applicato alla dovuta indenizzazione.

IX. Eseguite dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto, o Lotti a lui deliberati.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Casolare parte di muro e parte di canna composto di sette locali in un solo piano con adiacente terreno aratorio di pertiche censuarie — . 04, con piante di viti frutti e salice. Il tutto è descritto nel censo al N. 420, di mappa, per la superficie di pert. metr. — . 45, colla rendita di a. L. 1 : 30, del valore depurato di a. L. 1588 : 16, pari a Fiorini 555 : 80 : 5, decircuiti dai confini a levante, ponente e tramontana tenuta della marchesa nob. Luigia Trotti di Bagno, a mezzodì strada promiscua nel Comune di Rivà Distretto di Ariano località Gorino.

Lotto II.

Bonello, od isolato della superficie di pert. cens. 31 : 68, posto in detto Comune censuario, ma non censito, prossimo alla località Goro, circuito dal Po, producibili, vimini, salici, canna, ed ontani del valore depurato di a. L. 1309, pari a Fior. 458 : 18.

Lotto III.

Argine abbandonato denominato Coronella Boschetta posto a 2000, metri inferiormente a Rivà, sul Po di Goro, della superficie di pert. 3 . 58, non censita e confinante in ogni lato coi fondi della suddetta marchesa Trotti, e valutato a. L. 120, pari a Fior. 42.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 29 agosto 1860.
Pel Pretore in permesso,
ZANGARINI, Agg.
Domeneghetti, Canc.

N. 9763. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza odierna a questo Numero, prodotta dalla Veneranda Chiesa dei Santi Vito e Modesto, di Grions di Torre, contro l' avvocato dott. Podrecca, curatore ad actum delle giacenti eredità delli Giovanni fu Simone e Giovanni fu Gio. Podrecca, nonchè Mattia, Stefano, Valentino, Anna, Teresa, Rosa e Cecilia fu Giovanni Podrecca, e del creditore iscritto Lesizza Antonio di Giuseppe, per l' effettuazione dell' asta accordata col Decreto 31 marzo p. p., Numero 2936, che sarà tenuta nei locali di essa Pretura, delle realità sotto descritte, ed alle soggiunte Condizioni, si redestinano i giorni 10 e 24 novembre, e 15 dicembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane.

Descrizione dei beni.
nel circondario di S. Leonardo.

1. Prato con ronco e castagni, detto Zadobie-Coradra, in mappa al N. 2922, di pertiche 68 . 39, rendita L. 44 : 45. Stimato austr. L. 3246 : 80.

2. Arat. arb. vit., detto Porcoporzi al N. 3059, di pertiche 4 . 85, rendita L. 6 : 45. Stimato Lire 723 : 14.

3. Simile, detto Udighivuvi, al N. 3066, di pert. 2 . 19, rendita L. 2 : 16. Stimato L. 432 : 16.

4. Bosco ceduo, detto Uspieri, in mappa al N. 3666, di pertiche 19 .59. rendita L. 5 : 49. Stimato L. 327 : 41.

5. Bosco ceduo forte, detto Suspicani, di pert. 25. 58, rendita Lire 7 : 42, al N. 4281. Stimato L. 555 : 83.

Territorio di Castelmonte.

6. Bosco ceduo forte con macchie prative, detto Spich, in quella mappa ai Num. 151, 153, 154, 155, 156 e 157, di pert. 161 .14, rendita L. 37 : 11. Stimato Lire 2775 : 13.

Condizioni d'asta.

I. I beni verranno subastati Lotto per Lotto nell' ordine in cui stanno descritti, e sul dato regolatore del rispettivo loro valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento sarà effettuato in effettive Lire austriache conteggiate a soldi 34 l'una, od in Fiorini austriaci, esclusa qualunque specie di carta monetata.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all' immobile, starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nel Capocomune di San Leonardo e Castello del Monte, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 6 ottobre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 9716. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Giovanni fu Valentino Ursigh di Berzech nel Distretto di Caporetto coll' avv. d.r Pintoni prodotta in confronto di Maria e Luigi fu Stefano Bergnach minori rappresentati da Giovanni fu Giovanni Bergnach di Cras, nonchè Anna Felettigh vedova Bergnach minore rappresentata dal padre Simone Felettigh fu Stefano di Raum di Luino, nei locali d' Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 10 e 24 novembre e 15 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito espresse.

Beni da vendersi.

8/14, degli immobili siti nel territorio di Crast in mappa ai NN. 7250, 7260, 7290, 7292 7254, 7240, 2202, 7239, 7237, 7238, 7239, 7307, 7308, 7314, 7315, 7316, 7317, 7335, 7336, 7337, 7312, 7332, 7192, 7215, 7353, 7354, 7357, 7073, 7070, 7071, 6965, 6966, 6967, 6974, 6975, 6977, 6770 vecchio, 6801, 6844, 6839, 6775, 6776, 6777, 6788, 6789, 6798, 6806, 6808, 6809, 6807, 6817, 6818, 6862, 6871, 6872, 6212, 6213, 6210, 6211, 6848, 6743, 6746, 6753, 10440, 6755, 10441, 1608, 1625, 1626, 10438, 10439, 1645, 6794, 6939, 6941, 7143, 7144, 7145, 7146, 7149, 7150, 7151, 7152, 7153, 7076, 7077, 11087, 11088, 7167, 7174, 7281, 7746, 6892, 6765, porz. 7745, porz. 6984, porz. 7712, porz. 6859, porz. 7197 porz. e 7461, e descritti nella stima contemplata dal protocollo 26 e 27, maggio 1859, valutati complessivamente Fior. 4588 : 79.

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare per essere ammesso all' asta 1/10, del valore di stima.

II. Nel primo e secondo incanto saranno venduti gli 8/14, dei fondi compresi dall' asta non a prezzo inferiore della stima e al terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima seprecchè questo basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

III. Entro trenta giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà, il deliberatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa.

IV. Sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che colpisce la cosa da alienersi e dall' intimazione del decreto di delibera sarà a di lui carico il pagamento delle pubbliche imposte.

V. Mancando il deliberatario di fare il prescritto deposito, sarà fatta nuova asta a di lui rischio e pericolo coll' obbligo di risarcire i danni a cauzione dei quali rimarrà il fatto deposito.

VI. L' esecutaute cede i suoi diritti come acquistati cogli atti esecutivi e non si dichiara responsabile per fatti diversi, per pretese di terzi vendendo a rischio e pericolo del compratore.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio nel capo Comune di Drenchia e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 4 ottobre 1860.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi, Al.

N. 18470. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna pari N. di Giacomo Zega, negoziante di questa città, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Alessandro Stefani, anche pel sequestro inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza mobile del suddetto Zega dovunque posta, ed immobile esistente nell' Impero, ad eccezione dei Confini militari, coll' assistenza di una delegazione provvisoria, composta dai signori Giorgio Conomo e Giovanni Barasciutti, in qualità di principali, nonchè dai sigg. Prospero Corinoldi ed Agostino Frisotti, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all' Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 26 ottobre 1860.
Il Presidente
BIADENE.
Nob. Miari.

N. 18295. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Zega, assente d'ignota dimora, che Luigi Borgato, coll'avvocato Gelich, produsse in di lui confronto la petizione 22 ottobre corr., N. 18172, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1538 : 16 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 19 giugno 1860; e che il Tribunale con attergato Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò, sopra odierna istanza, Num. 18295, l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 17852. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende noto, essersi redestinata ai giorni 22 e 29 del p. v. novembre alle ore 12 meridiane l' asta delle azioni creditorie ordinata col Decreto 25 settembre 1860 N. 16448, di cui l' Editto pari data e Numero, alle medesime condizioni, e sotto le stesse avvertenze del precedente Editto 28 agosto p. p. N. 14745.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale e per tre volte consecutive s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 18222. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Zega di qui, ora assente d' ignota dimora, che Mini Vincenzo, coll' avvocato Battistella, produsse in di lui confronto la petizione in data odierna, sotto il N. 18222, per precetto di pagamento entro tre giorni di residui fior. 176 :95, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 20 agosto 1860, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 18051. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Salles assente d' ignota dimora, che Antonio Perini, coll' avvocato Mastraca, produsse in di lui confronto e di Jacopo dott. Cigolotti, la petizione 20 corr., Num. 18051, per precetto di pagamento entro tre giorni di Napoleoni 124 1/2 da 20 franchi, in dipendenza alla cambiale 30 marzo 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Renzovich, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 5 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 253.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 30997.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno, sulle basi del preventivo rassegnato dal Collegio centrale, ha disposto, con ossequiato Dispaccio 15 ottobre p. d. N. 57551-1020, che, per coprire i bisogni del *territorio* durante l'anno camerale 1861, venga esatta nelle Provincie Lombardo-Venete una sovraimposta di soldi 16 (sedici) sopra ogni fiorino di tutte le imposte dirette, non compresa l'addizionale di guerra, stata introdotta colla Sovrana Ordinanza 13 maggio 1859, resa pubblica mediante la Notificazione della Prefettura delle finanze 23 stesso mese, N. 1444-P.

Siccome però il fondo territoriale è rimasto in debito della vistosa somma di fiorini 600,000 per istraordinarie spese d'acquartieramenti, trasporti, ed altre esigenze militari, durante gli anni amministrativi 1859 e 1860, e siccome i bisogni, per l'entrante anno amministrativo 1861, superano la somma per tal titolo preventivata, così è necessario approntare di buon'ora un fondo, quale si rende indispensabile per poter sodisfare mano mano le passività arretrate, e tener fronte agl'impegni correnti.

Egli è perciò, che sopra proposta odierna della Congregazione centrale, in pendenza delle approvazioni e disposizioni provocate presso l'eccelso Ministero, questa Luogotenenza previene i signori censiti che, *nella prima rata prediale* 1861, sarà esatta in via di acconto, per supplire ai bisogni dell'anno, e salvo conguaglio nelle rate successive, una quota di sovraimposta *territoriale* a carico dell'estimo di soldi 9 $\frac{8}{10}$ sopra ogni fiorino d'imposta prediale.

La quale quota importerà, per le Provincie venete e per quella parte della Provincia di Mantova, ove è attivato il nuovo censo, soldi 1:315 sopra ogni lira di rendita censuaria, e per la parte di detta Provincia, ov'è tuttora in vigore l'*antico censo* milanese, soldi 0,8095 sopra ogni scudo d'estimo.

Venezia, 1.° novembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. di TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico in pensione, Eduardo di Zsedenyi, il consigliere straordinario dell'Impero, Vescovo Antonio Korizmics, il fu amministratore di Comitato, Ignazio di Rohonczy; come pure i consiglieri ministeriali, Stefano di Privitzer e Colomanno di Beke, ed il già preside di Tribunale provinciale, Kornel di Balogh, a consiglieri aulici effettivi, e referendarii presso la regia Cancelleria aulica ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il Cardinale principe Primate d'Ungheria, Giovanni di Scitovszky, e l'Arcivescovo d'Erlau, Adalberto di Bartacovics, riprendano la suprema direzione del Comitato di Gran e rispettivamente d'Heves, in qualità di *Perpetui Supremi Comites* del Comitato stesso; come pure i conti supremi ereditarii, principe Paolo Esterházy e conte Leopoldo Nadásdy, la direzione suprema del Comitato di Oedenburg, e rispettivamente del Comitato di Komorn. In pari tempo, S. M. I. R. A., si degnò graziosissimamente di nominare a conti supremi:

Del Comitato di Szalad, il consigliere intimo, Emerico conte Batthyányi;
» » » Neutra, il consigliere intimo, conte Lodovico Karolyi;
» » » Vezsprim, il consigliere intimo, Stefano Davide di Marich
» » » Saros, il consigliere intimo, co. Giorgio Andrassy;
» » » Stuhlweissemburg, il conte Giovanni Cziráky;
» » » Arva, Aristide di Abaffy;
» » » Vars, Casimiro di Tarnóczy;
» » » Hont, il barone Ladislao di Maithenyi iuniore;
» » » Liptau, Martino di Szent Iványi;
» » » Neograd, Giuseppe di Prónay;
» » » Thurócz, il conte supremo ereditario, Simone barone di Revay;
» » » Trenchin, Simone bar. di Sina;
» » » Sokler, Antonio di Radvánszky;
» » » Baranya, Giuseppe di Siskovics;
» » » Raab, il conte Enrico Zichy;
» » » Wieselburg, il conte Felice Zichy-Ferraris;
» » » Somogy, Nicolò di Somssich;
» » » Abau, il conte Emanuele Péchy;
» » » Borsod, il bar. Lodovico di Vay;
» » » Zips, il conte supremo ereditario, Ladislao Csaky;
» » » Torna, Carlo di Nagalyi;
» » » Ungher, Gabriele di Lónyay;
» » » Zemplin, il co. Giulio Andrassy;
» » » Arad, Giovanni di Bobus;
» » » Bekes, il bar. Bela Wenkheim;
» » » Bihar, Colomanno di Tisza;
» » » Csongrad, Giuseppe di Tomcsányi;
» » » Szabolcs, il conte Emerico Degenfeld;
» » » Szathmar, il conte Giorgio Karolyi;
» » » Ugocs, Melchiorre di Lónyay;
» » » Csanad, Giorgio Zsivora;
» » » Marmaros, Giuseppe di Man.

Inoltre, S. M. I. R. A. si degnò, avuto riguardo all'istanza, fatta dai conti supremi ereditarii, conte Pálffy e principe Filippo Batthyányi, d'essere sollevati a cagione dell'avanzata età, e in vista dell'età minorenne del conte supremo ereditario, conte Schönborn, di nominare graziosissimamente ad amministratori della dignità di conte supremo nel Comitato di Presburgo, il conte Giuseppe Pálffy; in quello d'Eisenburg, il tenente colonnello nell'armata, conte Giorgio Festetics; e nel Comitato di Beregh, Andrea di Kazinczy.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 novembre.

Sistema delle imposte lombardo-venete.

(Dalla Gazzetta Uffiziale di Vienna.)

II.

Già sotto Carlo VI la tassa personale ebbe il suo primo regolamento. Era essa un testatico, che si esigeva da tutti gli abitanti Comuni, che non erano città, tra i 14 ed i 60 anni. La quota era eguale per tutt'i contribuenti; cioè, fior. 1 : 6 $\frac{2}{3}$. Il prodotto raggiunse, nell'anno 1846, la somma maggiore con 1,389,000 fior. Alla ristaurazione del Dominio austriaco, nell'anno 1848, la tassa personale venne abolita intieramente, dopo che aveva in precedenza subito replicate modificazioni.

Il contributo arti e commercio è fondato sopra una legge del Governo regio italiano, dell'anno 1811, la quale divise le singole occupazioni in sette classi, in ciascuna delle quali distinse tre gradazioni della popolazione locale, ed in ciascuna di queste tre gradazioni tre categorie di esercenti, secondo l'estensione dell'esercizio. Le così dette professioni liberali de' medici, avvocati, notai e simili, il lavoro dei giornalieri, l'attitudine al lavoro degli assolutamente indigenti, e molte altre simili condizioni, furono esentate dal pagamento dell'imposta.

La sola circostanza che, nel primo grado de' luoghi, furono calcolate le due sole capitali di Milano e Venezia, nel secondo, sei sole altre città, e tutti gli altri luoghi nell'infimo grado, pose i contribuenti del Regno Lombardo-Veneto in condizione più favorevole de' Dominii della Corona tedesco-slavi, assoggettati a questa imposta in seguito alla Patente del 31 dicembre 1812.

Vennero poscia le quote addizionali d'imposta più basse. Queste stanno tra' 40 carantani, ed 83 fior. 20 car., M. di C., mentre l'infima quota degli altri Dominii della Corona, meno il Tirolo, importa 2 fior., la maggiore 1500 fior.; e poichè anche la norma per l'applicazione di quelle quote nel Regno Lombardo-Veneto, è più vantaggiosa pei contribuenti di quella usata nei Dominii della Corona tedesco-slavi, così si comprende come, nel primo, la somma complessiva del contributo arti e commercio per l'anno 1858 ammontò solo a 384,000 fior., cioè a quanto ammontò in Gallizia e Buccovina, che costituiscono un complesso di paese, il quale, con una eguale popolazione, non racchiude certamente in sè la metà dell'attività e della prosperità industriale delle Provincie lombardo-venete.

È altresì da considerarsi che questa somma d'imposta rimase costantemente eguale in un periodo di 20 anni: mentre il debito dell'industria della Boemia e della Moravia fu più che raddoppiato, nello stesso spazio di tempo; quello della Slesia quasi raddoppiato; nell'Austria inferiore aumentò di un 80, in Tirolo di un 65, nella Stiria di un 43 per cento; e così di seguito.

È noto che, colla Patente 29 ottobre 1849, si contemplò di aumentare in tutt'i Dominii della Corona il contributo delle arti e commercio, trovato in generale troppo tenue, in quanto che l'imposta sulla rendita della prima classe di tutte le qualità d'industria, soggette al contributo, doveva essere accresciuta di un terzo, e portata a quella somma, di cui il contributo, unitamente a quest'aggiunta, è di tanto minore, come tassa del 5 per cento sulla rendita pura denunziata dell'esercizio, soggetto al contributo. L'imposta complessiva di prima classe sulla rendita (la quale colpisce anche l'industria montanistica ed i profitti degli appalti) non ammontò, pel Regno Lombardo-Veneto se non a 461,000 fior., M. di C., cioè nemmeno tanto, quanto venne commisurato per la Gallizia e la Buccovina, che si trovano in condizioni meno favorevoli.

Poichè nel Regno Lombardo-Veneto era già, prima del 1.° maggio 1860, libero l'esercizio dell'industria, così il numero degli esercenti il commercio e l'industria doveva essere ivi relativamente più considerevole che negli altri Dominii della Corona. Però, nell'anno 1857, non furono valutate se non 135,000 partite, mentre la Boemia con una popolazione riflessibilmente minore, ne contò 205,000, ed in Boemia pagò ognuna, in adequato, 35 fior. e mezzo; nel Regno Lombardo-Veneto 6 fior. e 6 car., M. di C., per contributo arti e commercio ed imposta sulla rendita di prima classe, in complesso. Le due imposte, ragguagliate anche sulla popolazione, risultarono in 9 car. e $\frac{1}{4}$, M. di C., per testa, mentre tutti gli altri Dominii della corona pagarono tra i 9 car. e $\frac{1}{2}$ ed 1 fior. 56 car. per testa, e la sola Gallizia occidentale e Dalmazia pagarono soltanto 7 car. e $\frac{1}{2}$.

Il restante dell'imposta sulla rendita (II e III classe) ammontò, in tutto il Regno Lombardo-Veneto a 209,000 fior. La Patente dell'11 aprile 1851 pel Regno, contiene intieramente le stesse disposizioni, che sono operative in proposito in tutti gli altri Dominii della Corona, su di che emerge ancora d'osservare che in quella somma sono compresi 53,000 fior., che si riferiscono agli assegni fissi dei servitori dello Stato. Ponendo anche qui di rincontro la Boemia, questa paga nella II e III classe dell'imposta sulle rendite, 285,000 fior., dei quali soltanto 44,000 fior. cadono sugli assegni fissi dei servitori dello Stato.

Finalmente, come imposta sulla rendita, fu considerata la somma di 266,000 fior., che dovettero essere pagati sulle pigioni degli stabili inscritti nel vecchio catasto milanese, per essere state valutate in tenue misura. Nè può dubitarsi che questa misura fosse sproporzionatamente tenue, in quanto che rimonta alla prima metà del secolo passato. Ma, anche avuto riguardo alla somma indicata, l'imposta sui fondi e sul caseggiato del Regno Lombardo-Veneto si eleva soltanto a 17,146,000 fior. M., di C., e non giunge che al 39 per % della rendita netta catastale fondiaria; cioè non mai tanto quanto negli altri Dominii della Corona nuovamente censiti, qualora si prenda a calcolo la rendita netta fondiaria degli stessi, secondo i principii adottati nel Regno-Lombardo-veneto (*).

Per finire di considerare le imposte dirette, resta ancora a dire alcune parole sulle addizionali pei bisogni del paese. Imperciocchè, è un fatto notorio che nel Regno Lombardo-Veneto non hanno luogo le addizionali per l'esonero del suolo, le quali, in alcuni Dominii della Corona, ed in alcuni anni, giungono sino al 20 per %, perchè ivi, prima del 1848, non esisteva il *nexus subditelae*. L'addizionale pei bisogni del paese variavano molto, come ben si comprende, da un anno all'altro. Una delle maggiori somme fu quella dell'anno 1856, di 1,330,000 fior., M. di C. Che se anche si calcolano le addizionali, in via di eccezione esatte pei bisogni delle singole Provincie in fior. 972,000, ne risulta soltanto un'addizionale di 6 car. per ogni fiorino d'imposta nel territorio amministrativo milanese, di 10 car. nel veneto, mentre, negli stessi anni, le stesse addizionali per l'Austria, il Salisburghese, la Carintia e la Carniola, variarono da' 10 car. e $\frac{1}{4}$ a' 12 car. per ogni fiorino d'importa; nella Gallizia occidentale si elevarono persino a 15 car.; ed in tutti questi Dominii della Corona dovettero essere pagate oltre l'addizionale per l'esonero del suolo. Ma d'ordinario, la somma delle addizionali nel Regno Lombardo-Veneto fu molto più bassa, e, p. e., nell'anno 1858, non giunse ad una terza parte delle sopra accennate.

Le addizionali pe' bisogni de' Comuni erano assolutamente assai alte per la maggior parte; ma il nuovo Statuto comunale, con estesa partecipazione de' membri de' Comuni all'amministrazione de' proprii affari, porta con sè che quest'addizionale figura come un'emanazione del diritto del Comune d'imporre gravezze, e non può in modo alcuno essere posta a carico dello Stato (**).

(*) Da quei 17,146,000 fior. sono propriamente da detrarsi 32,000 fior., che sono pagati nella Provincia di Mantova come imposta sugli argini, per cui, a stretto senso, non costituiscono una gravezza dello Stato, ma però non ne alterano se non poco sensibilmente il risultato.

(**) Prima dell'anno 1848, una parte riflessibile di queste addizionali cadeva sulla tassa personale, la quale doveva essere pagata al Comune nella stessa misura che allo Stato. Anche sull'imposta dell'industria v'ha, sino dalla sua attivazione, un'addizionale di un 30 p. % a favore dei Comuni.

(Note della *G. Uff. di Vienna.*)

Bullettino politico della giornata.

Ieri non ci giunsero i fogli di Parigi, perchè non usciti in luce il 2 corrente, causa la solenne festa del giorno innanzi.

In quelli giunti sabato, colle notizie del 31 ottobre, troviamo accennato il fatto d'armi del 29, fra Napoletani e Piemontesi, annunziatoci da' dispacci del *Diavoletto*; e si leggeranno a lor luogo le osservazioni, con cui la *Patrie* e la *Presse* accompagnavan l'annunzio. Del resto, quell'annunzio era a' detti fogli trasmesso in un dispaccio di Roma 30 ottobre, e ieri medesimo ricevemmo il *Giornale di Roma* di quella data, il quale, oltre a' cenni intorno quel fatto d'arme, ci reca, tratta dalla *Gazzetta di Gaeta*, una nuova Nota diplomatica, nella quale il Re di Napoli dichiara che, s'ei dee soggiacere all'attacco di Garibaldi, delle legioni piemontesi, inglesi ed ungheresi, come pur dell'esercito sardo, che l'assalì senza dichiarazione di guerra, i diritti de' Principi, l'indipendenza e la sicurezza de' Sovrani e de' popoli soggiaceranno con lui. Anche questa Nota e le altre notizie, recate dal *Giornale di Roma*, riferiamo più innanzi.

Quanto al colloquio di Varsavia, continuan le voci, ma nulla si sa ancora di certo e preciso. Un carteggio di Vienna dell'*Osservatore Triestino* dà su questo particolare alcuni ragguagli, che hanno, se non altro, il merito della verisimiglianza; e per questo crediamo di riprodurlo, senz'assumerne, ben inteso, veruna malleveria.

Ecco il carteggio di Vienna dell'*Osservatore Triestino*, accennato nel *Bullettino*:

« Vienna 1.° novembre.

« Nei nostri crocchi politici credesi poter rimirar con sodisfazione ai risultati del colloquio di Varsavia. Sembra essersi pienamente conseguito tutto quello che speravasi ed attendevasi dall'abboccamento dei Sovrani. È vero che il risultato delle conversazioni tenute a Varsavia non costituisce una formale coalizione, nè prepara la ristorazione della santa alleanza, come pretendevano sapere alcuni propugnatori d'una politica, che vuol essere più conservativa di quella sostenuta dal Governo. Venne però raggiunta la desiderata e mirata intelligenza sulla tattica da osservarsi, di fronte ai prossimi avvenimenti, in comune sì, ma senza un'ostensibile e provocatrice alleanza.

« Se non m'ingannano stavolta le mie informazioni, d'ordinario meritevoli di piena fede, i punti cardinali del programma, verbalmente stabilito e reciprocamente garantitosi con una stretta di mano dai tre Sovrani, sarebbero i seguenti:

« 1.° Il principio del non intervento verrebbe mantenuto in Italia con tutte le sue conseguenze; questo concetto della situazione fu direttivo anche a Coblenza nelle conferenze tra lord John Russell e il barone di Schleinitz;

« 2.° In conformità al principio del non intervento, avrebbe l'Austria acconsentito a perseverare costantemente nel sistema fin qui usato, di osservare una politica *puramente difensiva* di faccia al Piemonte;

« 3.° Qualora l'Austria venisse aggredita, come pur troppo non è da dubitare, ella, nel progresso della guerra avrebbe, ad agire secondo il suo intendimento e secondo le momentanee necessità strategiche, senza por rispetto politico a qualsiasi linea, qual confine di un procedimento aggressivo;

« 4.° Qualora l'offensiva fosse presa dal solo Piemonte, e rispettivamente dalle sole forze d'Italia, i Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo riguarderebbero la guerra siccome *localizzata*, ed osserverebbero dal canto loro una perfetta neutralità;

« 5.° Qualora però altri s'immischiasse comunque nella lotta, sia direttamente, o sia pure colla semplice occupazione del territorio lombardo ceduto all'Imperatore Napoleone, tale intromissione sarebbe considerata dalla Russia e dalla Prussia siccome *casus belli*.

« Mi manca naturalmente, come di leggieri si comprende, ogni positivo punto d'appoggio per entrare in una critica sicura di tale comunicazione; essa però corrisponde tanto esattamente a quello, che già da alcune settimane si udì definire siccome oggetto delle negoziazioni tra le grandi Potenze nei circoli meglio istruiti ed usi a giudicare le cose in modo obbiettivo, che credo poter affermare essere abbastanza autentiche, nella loro essenza, le intelligenze sopra enumerate.

« Non ho bisogno d'osservare che un simile risultato delle conferenze di Varsavia è abbastanza favorevole per l'Austria, e che per esso si ottenne tutto quanto potevasi ragionevolmente attendere e sperare. »

Il *Bombay* recò giovedì scorso a Trieste le ultime notizie del Levante, delle quali l'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, dà l'estratto seguente:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene sino alla data del 27 ottobre.

« Un tristo accidente toccò il 25 p. all'I. R. internunzio austriaco a Costantinopoli, barone di Prokesch Osten, arrivato nella capitale ottomana appena da quattro giorni. Mentre usciva col principe Labanoff dal palazzo della Legazione di Prussia, sul Bosforo, e stava per salire in battello, l'I. R. internunzio cadde e si ruppe totalmente il ginocchio. S. E. fu rialzata e condotta immediatamente al palazzo dell'Internunziatura, dove accorsero tosto i medici. Le relazioni del 26 ottobre fanno conoscere che lo stato del barone Prokesch, benchè serio, non ispirava gravi inquietudini. Si crede però ch'egli dovrà rimanere a letto parecchie settimane, essendogli stato prescritto dai medici un assoluto riposo. I membri del Corpo diplomatico e parecchi alti impiegati andarono ad informarsi dello stato del sig. barone, appena ebbero notizia dell'accidente. Per tutta la giornata del 25 ottobre, il palazzo dell'Internunziatura era affollato di gente che veniva a visitare il sig. barone, il quale però, essendo in preda ad una gagliarda febbre, ricevette pochissime persone. Quasi tutta la colonia austriaca e tutte le persone ragguardevoli di Costantinopoli andarono ad inscriversi dal sig. internunzio; il che prova quante simpatie abbia saputo conciliarsi S. E., non solo presso i diplomatici, ma presso tutti gli abitanti di Costantinopoli.

« Il 20 ottobre, i ministri ottomani si adunarono in Consiglio alla Sublime Porta, sotto la presidenza del granvisir, per discutere certi provvedimenti relativi alle finanze dell'Impero. Era corsa la voce che si trattasse di emettere nuova carta monetata; ma il *Journal de Constantinople* del 23 p. la smentisce uffizialmente, aggiungendo che « il Governo prepara disposizioni finanziarie « di tutt'altro genere, atte a sollevare in modo ef- « ficace il credito pubblico. »

« Aristarki beì, inviato ottomano a Berlino, è partito da Costantinopoli per ritornare al suo posto.

« Ci scrivono da Damasco, 18 ottobre, che Fuad pascià ritornò il 10 p. p. dal Libano. Fecero affrettare il suo ritorno le apprensioni de' Cristiani, i quali, malgrado le assicurazioni del pascià e dei consoli, continuano ad emigrare alla volta di Bairut, massime dopo la diminuzione del presidio in seguito all'iniziamento delle operazioni contro i montanari drusi.

« In Atene si continua a parlare di cangiamenti ministeriali. Si dice che il nuovo Gabinetto avrà per presidente il senatore Bulgaris.

« S. M. il Re Ottone ordinò la fondazione d'un manicomio; istituzione, che in Grecia non esisteva, e di cui si sentiva fortemente il bisogno.

« Ci scrivono dai Dardanelli 24 ottobre: Di notte tempo, volendo passare lo stretto, s'incagliò nella rada, innanzi questa città, l'avviso a vapore da guerra francese l'*Aiaccio*. Oggi giunse il piroscafo austriaco l'*Elleno*, capitano Biassich, il quale andò in aiuto dell'incagliato piroscafo, e lo scagliò felicemente.

« Ci scrivono da Canea 20 ottobre: Ieri l'altro arrivava nella baia di Suda la squadra inglese, proveniente dalla Siria, comandata dall'ammiraglio Martin, e il domani proseguì tosto il viaggio, insieme col vascello l'*Exmouth*, ch'era qui di stazione per Corfù, ove dovranno svernare.

« Ci scrivono da Corfù 30 ottobre: Abbiamo nel porto i seguenti vascelli ad elice inglesi: il *Marlborough*, il *Victor Emanuel*, il *Crescent*, l'*Orion*, il *Neptun*. Si aspettano ancora il *London* e l'*Exmouth*, e la fregata la *Leiffey*, come pure la *Melpomene*, di ritorno da Malta. Sono pure arrivate le due cannoniere, l'*Assurance* e l'*Alacrity*. È preparata la fornitura per 8000 marinai. Il vice ammiraglio Martin ha preso alloggio a terra, ed aspetta da Malta la sua famiglia. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie delle Indie e della Cina, portate a Trieste dal *Vulcano*:

« Abbiamo relazioni di Calcutta 22 settembre, di Bombay 26 settembre e di Hongkong 12 dello stesso mese. I Wuguri si sono ribellati nuovamente a Kaitiawar; si suppone che la carestia, dominante in alcune Provincie delle Indie, gli abbia spinti alla sollevazione. In conseguenza di ciò, gl'Inglesi fecero partire un reggimento da Kurracì per Duarka.

« Si afferma ora che nel Nepal rimangono soltanto 59 ribelli, essendone ripatriati parecchi, e alcuni morti di cholera; de' seguaci di Nana Saib, se ne trovano colà sette soli, compreso Balarao. Il Governo inglese permise alle Autorità del Nepal di ricettare Balarao e altri due ribelli, purchè sia loro impedito d'inquietare i possedimenti inglesi. L'ex-nabab di Furukabad riuscì a fuggire a Medina, travestito da fachiro, con quattro uomini. Il *dewan* della defunta Sovrana di Gihansì si arrese all'agente politico inglese di Gualior. Il capo ribelle Feroze Scià fu scoperto a Rajgurh, nell'India centrale.

« Da Giava, 5 settembre, viene riferito che la Corte marziale di Samarang condannò alla forca nove degli Svizzeri, i quali si erano ammutinati; la sentenza fu eseguita immediatamente. Altri quattro furono condannati a dieci anni di lavori forzati. I ribelli continuavano la loro resistenza a Banjermassing; un corpo numeroso di essi tentò di prendere il posto di Martapura, ma un forte fuoco di mitraglia l'obbligò a ritirarsi. Nel resto dei possedimenti indo-olandesi, regna perfetta tranquillità.

« La spedizione anglo-francese nella Cina settentrionale ottenne alfine il suo intento. I fortilizii di Takù furono attaccati dalle forze alleate, e presi il giorno 21 agosto. Gli Anglo-Francesi partiti il 12 da Peh-tang, dopo aver respinto il giorno stesso un attacco delle truppe tartare, che mostrarono molto valore, presa la città di Sinho (a mezza strada fra Peh-tang e Takù), e sostenuti altri scontri colle forze cinesi, procedettero il 20 dello stesso mese all'attacco dei forti settentrionali, e ne presero il giorno medesimo la maggior parte, dopo 6 ore di combattimento. Il giorno dopo, i rimanenti forti del Nord si arresero, e la sera, il governatore generale di Pecelì, in una conferenza avuta cogli alleati a Takù, consegnò senza condizioni i forti meridionali e la Provincia di Pecelì, verso la guarentigia della cessazione delle ostilità. Ne' combattimenti, seguiti dal 12 al 21 agosto, gl'Inglesi perdettero, tra morti e feriti, 22 uffiziali e 180 soldati, e i Francesi circa 130 uomini. Il corpo dei *coolies* ebbe inoltre parecchi morti e feriti. Alla data delle ultime notizie, lord Elgin e il barone Gros si trovavano a Tien-tsin, e dovevano partire in breve per Pekino, ove il Governo cinese promise di riceverli onorevolmente. Lord Elgin sarà scortato da una brigata di cavalleria di 300 uomini. Gl'imperiali di Canton ebbero una vittoria sui ribelli di Lochang, ove questi impedivano il passaggio del tè.

« Da Sciangai scrivono in data del 3 settembre: Abbiamo già riferito che gl'insorti cinesi erano in possesso di quasi tutta la Provincia di Sciangai. Il 16 agosto, alla partenza dell'ultima posta per l'Europa, essi trovavansi con poche forze davanti alla nostra città, che era stata guarentita da molto tempo a' mandarini dagl'inviati d'Inghilterra e di Francia. Il comandante degl'insorti diresse parecchi dispacci all'inviato britannico, in cui manifestava sentimenti amichevoli verso gli stranieri, e domandava soltanto che fosse destituito il governatore di Sciangai, e che gli stranieri cessassero di pagar dazii all'erario imperiale. Tutti questi dispacci furono rimandati senza risposta. Poscia le truppe degl'insorti si avvicinarono alla città, nella ferma convinzione, a quanto sembra, che si permetterebbe loro di aggiustare da sè le proprie differenze coi Cinesi. Giunti a tiro di cannone, le truppe anglo-francesi, che occupavano le mura della città, tirarono loro alcune bombe, ma gl'insorti non risposero affatto, benchè sostenessero il fuoco senza sconcertarsi, e senza fuggire. Lo stabilimento inglese era già asserragliato in tutti gli angoli delle strade, e mentre 100 uomini di truppe inglesi sostenevano una linea esteriore, il corpo de' volontarii di Sciangai occupava le barricate. Atteso le poche forze europee, ch'erano a Sciangai, un attacco decisivo da parte degl'insorti avrebbe potuto avere triste conseguenze. Per mezzo d'un addetto alla Legazione, si mandò un dispaccio al comandate dei ribelli, in cui, a quanto si suppone, gli si comunicava che gl'Inglesi eran costretti ad occupare Sciangai per la sicurezza della fattoria inglese. Il giorno dopo, gl'insorti si ritirarono, avviandosi verso Hongchow. Arrivarono poi distaccamenti di truppe da Ciusan e Tah-lin-wan, sicchè ora non si ha nulla a temere da un nuovo attacco. Si crede tuttavia che, dopo il ritorno delle truppe dal Nord, verrà intrapresa qualche spedizione anche da Sciangai per riaprire al commercio, sempre languente, le sue antiche vie.

« Cento uomini del presidio di Canton partirono per Sciangai, ed ora la prima di queste città è occupata da pochissime forze. Si teme che

gli avvenimenti del Pei-ho possano suscitare turbolenze in Canton.

« È morto il governatore generale delle isole Filippine. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco le osservazioni, con cui la *Patrie* e la *Presse* accompagnano (come diciamo nel *Bullettino*) l'annunzio del fatto d'arme del 29 ottobre fra' Napoletani ed i Piemontesi:

La *Patrie*. — « I dispacci, che riceviamo dall'Italia meridionale, sono assai confusi; tuttavia sembra ch'e' comprovino i fatti seguenti:

« Alle ultime date, successe un combattimento vivissimo sulla sinistra riva del Garigliano. Non si conosce l'esito di codesto combattimento; ma è noto che l'esercito piemontese non passò il fiume, e che le truppe napoletane occupavano ancora posizioni fortissime a 3 chilometri da Sessa. Si dee conchiudere da queste circostanze che il combattimento accennato non fu decisivo. I Napoletani, i quali hanno presentemente una base d'operazione assai vantaggiosa, si difendono con grande energia.

« Si assicurava che il Re Vittorio Emanuele stava per avviarsi a Capua. Ei voleva impadronirsi di quella piazza, prima di fare il suo ingresso solenne nella città di Napoli.

« Si parlava di un energico movimento anti-annessionista in alcune Provincie, e specialmente nell Abruzzo Ulteriore, nella Capitanata, nella Terra di Bari e nella Terra di Otranto. Il generale Cialdini formava colonne mobili, che verranno tosto inviate in quelle Provincie. »

La *Presse*. — « I dispacci di Torino affermano, in contraddizione alle notizie provenienti da Roma, che i Piemontesi rimasero vincitori nello scontro succeduto sulle rive del Garigliano.

« Sembra tuttavia positivo che il generale Cialdini non abbia raggiunto lo scopo, ch'ei si propose, vale a dire di passare il fiume, e che ci vorranno nuovi e gravissimi sforzi per isloggiare i Napoletani dalla forte posizione, da essi occupata.

« Il Re Vittorio Emanuele ritarda il suo ingresso e Napoli; dicesi che il Re di Sardegna non voglia recarsi colà, se non passando per Capua, la quale si trova ancora assolutamente occupata dai Napoletani. »

Oggi (dice il *Giornale di Roma* del 30 ottobre) non abbiamo giornali di Napoli. Dal teatro della guerra però ci pervengono le seguenti notizie:

« Il dì 26 corrente, mentre le regie truppe napoletane eseguivano il disposto movimento dalla linea del Volturno a quella del Garigliano, onde non esser prese alle spalle dall'esercito di S. M. il Re di Sardegna, che, senza alcuna dichiarazione di guerra, avanzava da nemico nel territorio del Regno, la seconda divisione fu attaccata, presso Cascano e dintorni, da numerose forze, tanto piemontesi che garibaldine. Il combattimento fu molto vivo. I Napoletani, conservando tutte le posizioni prese nel momento, respinsero gagliardamente il nemico, e gli cagionarono forti perdite. Questi non osando più avanzare, i primi poterono continuare in perfetto ordine la loro marcia per raggiungere le posizioni, che dovevano definitivamente occupare. Il 27, la squadra sarda venne al Garigliano e a Gaeta per operare, e la squadra francese energicamente la impedì. Ieri 29 vi è stato altro fatto d'armi. I Piemontesi, con Cialdini alla testa, sono venuti con forza considerevole ad attaccare, per forzare il passaggio del ponte al Garigliano. Un vivo fuoco di artiglieria si è da principio impegnato, e quindi i Piemontesi sono stati energicamente respinti alla baionetta. Molti prigionieri son caduti nelle mani de' Napoletani. »

La *Gazzetta di Gaeta* del 25 ha due reali decreti, l uno de' quali apre un credito a carico dello Stato, per la somma di cinque milioni di ducati napoletani, a fine di sopperire alle spese della guerra; l'altro esenta dal dritto di tonnellaggio e lanternaggio tanto nel porto di Gaeta, che sulla spiaggia del Borgo, Castellone e Mola di Gaeta, per la durata di mesi sei, tutti i bastimenti mercantili di qualunque portata o denominazione, con carichi di vettovaglie qualsiansi e coloniali.

Lo stesso foglio uffiziale poi ha il seguente documento:

« *S. E. il ministro della guerra, incaricato provvisoriamente del portafoglio degli affari esteri, ha diretto, in data del 24 andante, la seguente comunicazione ai rappresentanti di S. M. il Re (D. G.) all'estero.*

« Le informazioni successive, ricevute in cotesta Legazione da questo real Ministero, e le pubblicazioni, che si sono fatte recentemente in Europa, han dovuto metterla in grado di conoscere la politica, adottata intorno ai deplorabili avvenimenti del Regno, tanto dal Governo di S. M., quanto dalle principali Potenze in Europa.

« Dal momento in cui il Re N. S. salì sul trono, cominciò la rivoluzione a cospirare ed a lavorare apertamente contro i suoi diritti.

« La pace di Villafranca lasciava nell'ozio tutti gli uomini irrequieti e tutti gli spiriti ardenti d'Italia. Gli avventurieri di tutte le nazioni, che cercavano uno scopo per la loro attività nella guerra della penisola, si sono uniti ad essi, per isceglière come campo delle loro future invasioni il Regno delle Due Sicilie.

« La rivoluzione preparava, per mezzo d'intrighi, di sedizioni, di tradimenti, il trionfo, che le rendeva possibile il potente, ma allora nascosto aiuto di una nazione importante d'Italia.

« Non si fece mai illusioni il Re N. S. sulla gravità dei fatti, che scoppiavano in Sicilia. Sapeva che il disbarco della ridotta banda di Garibaldi era soltanto il preludio di più formidabile invasione. Il corpo d'armata di quell'avanguardia erano i corpi franchi, che avevano fatto la guerra in Lombardia, i volontarii italiani, inglesi ed ungheresi, antichi o moderni soldati della rivoluzione, e la riserva si trovava in caso necessario negli arrolamenti pubblicamente fatti nella Lombardia.

« Comprendendo la sua situazione sotto il suo vero e minacciante aspetto, S. M. il Re si affrettò a far fronte a quel gravissimo pericolo; militarmente, riunendo in Sicilia un'armata di 30,000 uomini; politicamente, anticipando con le riforme amministrative e col ripristinamento della Costituzione del 1848 le istituzioni liberali del Regno; diplomaticamente, denunziando a tutte le Potenze d'Europa l'imminenza del pericolo, provando che la sua causa era una causa comune di tutte le Monarchie e di tutti i Governi, e proponendo al Piemonte, invece della sua alleanza colla rivoluzione, un'alleanza intima col Regno delle Due Sicilie, che, fondata sulla similitudine delle istituzioni, poteva assicurare la pace e l'avvenire d'Italia.

« L'Europa sa come sono state accolte le misure preveggenti del Re.

« La sua armata in Sicilia, dopo avere molte volte combattuto, rientrava per salvar Palermo da rovina; le porte del continente sono state aperte alle bande di Garibaldi. La libertà politica, che non ha avuto il tempo di stabilirsi, ha servito solamente di scudo e di garanzia a tutti i cospiratori, e l'Europa ha veduto con iscandalo un ministro di S. M. vantarsi di avere organizzato, durante il suo Ministero, la rivoluzione, che dovea strapparle la corona. Alle gestioni diplomatiche del Governo del Re si è risposto da importanti Gabinetti, che S. M. dovea combattere la rivoluzione colle sue proprie forze, facendole sapere che i vantaggi militari, ottenuti dalle sue truppe, avrebbero potuto essere un punto d'appoggio per l'aiuto e le simpatie dell'Europa.

« Questo ha fatto il Re nel momento, in cui, per evitare le calamità della guerra alla sua capitale, rinunziò volontariamente a' vantaggi ed alle risorse di ogni specie, che fornisce a colui, che la possiede, quella ricca e popolata metropoli. Il mondo ha veduto come, da un mese e mezzo, le ardite truppe, che ha lasciate il tradimento al legittimo Sovrano, han bastato, nelle circostanze più sfavorevoli, per difendere la piazza di Capua e la linea del Volturno, per prendere con successo l'offensiva, e sfidare un giorno dopo l'altro gli sforzi combinati della rivoluzione e di Garibaldi.

« Dai bollettini, pubblicati dai generali di questo condottiero, l'Europa ha saputo che vi è una legione ungherese, che ci sono truppe di diverse nazioni riunite, come la legione dei volontarii inglesi, che è sbarcata nell'ultima settimana in Napoli. Il pubblico ha veduto che battaglioni di bersaglieri piemontesi sono accorsi in favore di Garibaldi nella battaglia del 1.° ottobre.

« Malgrado ciò, il Re era preparato per vincere le truppe della rivoluzione e di Garibaldi, ed aveva la fiducia di riuscire. Ma impreveduta e possente riserva è giunta già in azione. Il Re di Sardegna, alla testa della sua armata, ha passato la frontiera napoletana, e percorre e sottomette colla forza le Provincie fedeli del Regno, dopo avere spedito per mare in Napoli fanteria ed artiglieria.

« Malgrado forti tradimenti e sventure, il Re era preparato a combattere la rivoluzione interna, il Mazzinismo di fuori, le bande italiane di Garibaldi e gli avventurieri di tutte le nazioni, che si sono riuniti alla sua bandiera. Ma non era preparato, nè poteva esserlo, per combattere oltre questi nemici l'armata regolare del Piemonte. E non poteva esserlo, non soltanto per l'insufficienza dei suoi mezzi materiali per attendere tanti pericoli, dopo le perdite sofferte e l'abbandono della capitale, ma pure (ed è questa la prima di tutte le ragioni) perchè S. M. viveva, come ogni Sovrano, sotto la protezione del diritto pubblico, e, confidando nella parola del Re di Sardegna, non poteva aspettarsi che venisse, alla testa della sua armata, per invadere e impadronirsi dei suoi Stati, senza pretesto di rottura, senza dichiarazione di guerra, e quando esistono ancora i rispettivi ministri accreditati presso le due Corti.

« Innanzi a questo inqualificabile attacco, forse saranno schiacciate le truppe del Re, e soccomberanno la indipendenza e la sovranità di questo paese, la sua antica e riconosciuta Monarchia; ma soccomberanno del pari tutti i diritti, tutti i principii, tutte le leggi, su cui riposano l'indipendenza e la sicurtà delle nazioni. L'esempio delle Due Sicilie mostrerà al mondo che è lecito calpestare ogni sentimento di lealtà e di giustizia, per portare prima la rivoluzione nel territorio di un Sovrano amico, e impadronirsi poi in piena pace de' suoi Stati, senza riguardo a nessun diritto e nessun trattato, disprezzando gl'interessi più legittimi, e sfidando l'opinione pubblica d'Europa.

« S. M. desidera ch'Ella faccia valere queste considerazioni presso cotesto Governo, lasciando al ministro degli affari esteri la copia di questo dispaccio. »

Scrivono alla *Nazione*, in data di Palermo, 27 ottobre.

« Nel diluvio delle nuove leggi, è da notare quella, che obbliga a concedere in enfiteusi tutti i fondi urbani e rusticani di proprietà chiesastica, cioè un ottavo all'incirca della Sicilia. Il gran numero poi degl'improvvisati decreti sono nomine e promozioni; dappoichè Mordini si mostra, s'è possibile, sempre più facile e carezzevole. A dritto o a torto, ei loda tutto, contenta tutti coloro, che gli chiedono qualcosa; e però i posti, credo si offrano sino a chi non li vuole. Così gl'impiegati pubblici, già tanto numerosi sono più che triplicati. Non pochi si sono provveduti di due o tre considerevoli impieghi; acciocchè, se il Governo di Vittorio Emanuele trovi che dire per uno, si acqueti per l'altro; e nel gran viavai sembra stolto chi voglia uscirne a mani vuote. È tale il parapiglia, tale lo sciupio, da non potersene rendere ragione. Or che farà il commissario regio? Vorrà e potrà rispettare tutti questi decreti prodittatoriali? Qui si attende Montezemolo; ma, chiunque ei sia, troverà assai malagevole accordare il dovere al potere.

« Altro inciampo si è forse preparato al Governo del Re col decreto, che convoca uno straordinario Consiglio di Stato, il quale riunendosi il giorno dopo che sarà conosciuto il risultato generale del plebiscito, deve *studiare ed esporre al Governo quali sarebbero nella costituzione della gran famiglia italiana gli ordini e le istituzioni, su cui convenga portare speciale attenzione, perchè rimangano perfettamente conciliati i bisogni peculiari della Sicilia con quelli generali dell'unità e prosperità della nazione italiana.* Ora se i consiglieri, appositamente nominati, fossero tutti veri annessionisti, i loro consigli non potrebbero nuocere; ma, essendo in gran maggioranza autonomisti o condizionisti, comunque molti di essi abbiano già compreso a meraviglia esser tempo di mutar bandiera per conservare i grassi stipendii ottenuti, è da temere non si voglia in miniatura quell'Assemblea, per cui tanto si sono arrabattati certi spasimanti de'*diritti della Sicilia*.

« Checchè ne sia, non è certa l'attuazione di questo Consiglio di Stato; imperocchè molti de' suoi componenti hanno fermato seco stessi di non intervenirvi; e Morello e Pisani hanno già dato pubblicamente, sul giornale il *Regno d'Italia*, la loro dimissione, pe'*pericoli* e per l'*illegalità* del decretato consesso. Però qui se ne parla poco o nulla; mentre tutti sono occupati delle feste, che si preparano per la venuta del Re. »

Leggesi in una corrispondenza del *Pungolo* di Milano in data di Napoli 28 ottobre:

« Leggerete nel *Giornale Ufficiale* un decreto che toglie i soccorsi agli studenti e letterati poveri, e più sotto le due linee, che vi trascrivo letteralmente: *In testimonianza d'onore è data una pensione di annui ducati* 360 *a Giannina Milli.*

« Decreti siffatti non hanno bisogno di commenti; essi sono un oltraggio alla coscienza pubblica. Mentre con mano avara si toglie a chi studia stentando e lottando colla povertà, dall'altra si prodiga « *in testimonianza d'onore* » a chi vive nell'agiatezza, e guadagna largamente e senza fatica fra gli applausi sulle scene. Nessuno, meglio di me e di voi, apprezzò al vero il merito poetico della signora Milli, ma non comprendo quali doveri abbia verso di lei lo Stato, non comprendo queste *testimonianze d'onore*, fatte col denaro del pubblico erario.

« Intanto che molti impiegati de' pubblici Dicasteri lavorano non pagati, o pagati scarsamente, si profonde il denaro in tributi sentimentali. Intanto che la città offre il miserando spettacolo d'una intera popolazione senza tetto e senza pane, il Ministero consacra il denaro pubblico *a testimonianza d'onore!* »

Il *Daily News*, alludendo alla notizia che l'ammiraglio francese abbia l'ordine d'impedire l'investimento di Gaeta dal lato del mare, qualifica quest'ordine come un atto d'intervento, e crede che sia in aperta contraddizione colle dichiarazioni contenute nel noto articolo del *Constitutionnel*: « A noi non s'appartiene, termina dicendo il giornale inglese, conciliare queste contraddizioni dell'Imperatore. Noi non vogliamo ricercarne i motivi; ma, considerando soltanto i fatti, noi ci crediamo in diritto di domandare ove sia quella sincerità e quell'onestà, che dovrebbe pur segnalare la politica del Governo francese. Innanzi all'incongruenza mostruosa di quest'intervento, è bensì tempo che Luigi Napoleone dichiari autenticamente e senza ritardo quale sia la sua vera politica in Italia, perchè l'Europa non può nè dee rimanere più a lungo vittima di tutti questi misteri e di tante nuove sorprese. »

Abbiamo da Napoli, in data del 31 ottobre, che il generale Bixio va migliorando; le contusioni più pericolose, quelle della testa, sono in via di guarigione; la frattura della gamba sinistra non ha bisogno che del tempo necessario a guarire. (*G. di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° novembre.

S. M. l'Imperatore ritornerà sabato da Ischl a Schönbrunn.

Una parte della gente di servizio del signor Arciduca Guglielmo è partita ieri per Verona. Il sig. Arciduca stesso si recherà quivi dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore.

Il sig. Arciduca Alberto arriverà qui ancora questa settimana da Venezia, e, dopo breve soggiorno, ripartirà a quella volta insieme alla sua famiglia.

I cavalli, sei carrozze e una parte della servitù del sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek, arrivarono qui ieri da Pest, colla strada ferrata del Nord. Quindi è probabile che il sig. generale d'artiglieria stesso arrivi qui fra pochi giorni.

Il sig. barone di Hübner partirà oggi da Parigi, andrà a prendere la sua famiglia, e arriverà qui colla medesima positivamente la prossima settimana. (*FF. di V.*)

Altra del 2 novembre.

La partenza di S. M. l'Imperatrice per Madera è fissata pel 19 corrente. S. M. non istà di salute così male, come correva la voce negli ultimi giorni. Nullameno i medici, fra' quali specialmente il professore Skoda, consigliarono che S. M. passasse il prossimo inverno in un clima temperato, e non nel nostro, dove la polvere dell'ampliamento della città fece di Vienna specialmente un soggiorno pericolosissimo pel polmone umano. S. M. l'Imperatrice si recherà innanzi tutto nel Belgio, e farà poi un lungo viaggio di mare. In Ostenda od Anversa una fregata inglese starà attendendo S. M., e, scortata da alcuni navigli minori, la trasporterà a Madera. (*FF. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 2 novembre.*

Oggi, colla seconda corsa, giunse, proveniente da Venezia, in questa R. città, S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, e prese alloggio all'Albergo imperiale delle Due Torri. (*G. di Ver*)

STATO PONTIFICIO.

Sulle ore 10 ant. di giovedì 25 del corrente, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, con tutta la nobile anticamera, movendo dalla residenza del Vaticano, si portò alla basilica Liberiana, dove, sull'ingresso, fu ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, arciprete di quella patriarcale, e dal rev. Capitolo. Il Santo Padre pregò lungamente innanzi all'altare del Santissimo Sagramento, e quindi venerò la effigie prodigiosa della Beata Vergine, che conservasi nella cappella Borghesiana.

Lasciata la basilica, Sua Santità, andando a piedi, si condusse alla pia Casa delle Suore di S. Giuseppe, posta dove ha principio il clivo dell'Esquilino, e quindi si piacque di esaminare quel locale, che è destinato alla educazione ed ammaestramento delle figlie del povero, le quali da tanta degnazione del loro Padre e Sovrano sì rimasero prese, da serbarne incancellabile la ricordanza.

Dipoi il Santo Padre, risalendo pure a piedi la via che mette alla basilica Liberiana, girando attorno al palazzo Imperiale, andò al monastero della Santissima Annunziazione, detto delle *Turchine*, ove consolò dell'apostolica benedizione le religiose, che vi convivono in clausura.

È impossibile di ritrarre a parole le manifestazioni di affettuosa riverenza, che per ogni guisa dimostrarono gli abitatori di quella regione dei monti, nello scorgere l'augusto Pontefice traversare a piedi le loro popolose contrade.

Il Santo Padre, risalito nella sua carrozza, andò dipoi a visitare l'ospitale dei poveri dementi, che forma parte del grande Stabilimento di S. Spirito in Sassia. E qui giova ricordare come, fino dall'ottobre dello scorso anno, nella generosità del suo grande animo, il Sommo Pontefice, desiderando vivamente di recare benefici miglioramenti al manicomio romano, degnossi di rimettere nelle mani dell'ill. e rev. monsig. Camillo Narducci-Boccaccio, commendatore di S. Spirito, la somma di scudi novemila, incaricando l'architetto, sig. Francesco Azzurri, a presentare un progetto per l'ampiamento e miglioramento della dimora dei poveri pazzi. Umiliato il progetto a Sua Santità, e ricevutane la Sovrana approvazione, si pose mano ai lavori, i quali vennero ben presto compiuti.

Sua Santità, ricevuta all'ingresso del manicomio dal suddetto mons. commendatore, amministratore generale del medesimo, e dal medico direttore, sig. Giovanni Gualandi, alle cure del quale sono affidati più di cinquecento pazzi di ambo i sessi, la Santità Sua, in una sala appositamente addobbata, si degnò ammetterli al bacio del sacro piede insieme all'architetto Azzurri, non che all'alta e bassa famiglia del manicomio, ed alle Suore della carità, destinate alla cura delle povere pazze, rivolgendo ad ognuno parole d'incoraggiamento, con quella amabilità, ch'è tutta propria del suo cuore.

Quindi il Santo Padre, accompagnato dal predetto mons. commendatore, dal nominato architetto e dal medico direttore, si portò a visitare nelle varie sue parti il manicomio.

Sua Santità si degnò più volte esternare l'alta sua sodisfazione per tutti i lavori attuati ed appreso dall'architetto, come sarebbe necessario l'impianto di una nuova stufa per asciugare nell'inverno le biancherie, e di altre piccole comodità, si degnò, nella sua grande generosità, di rimettere nelle mani di mons. commendatore la rilevante somma di franchi 10 000, per intraprendere i suddetti lavori. Da ultimo, impartita a tutti l'apostolica benedizione, si ricondusse al Vaticano, essendo già le 2 pom. (*G. di R.*)

Ecco come si espresse il *Giornale di Roma* sul colloquio di Varsavia e l'articolo del *Constitutionnel*:

« Nessuno altro indizio abbiamo fino al presente, che valga a sollevare in modo qualsiasi il velo che cuopre i risultati delle conferenze, se pure non vogliasi indovinare il significato, almeno indiretto, di un articolo del *Constitutionnel*, pubblicato il giorno 24, cioè il giorno posteriore a quello, in cui il dispaccio telegrafico ci accenna che le conferenze avevano avuto luogo. E abbiamo detto indovinare il significato, poichè, se è già noto abbastanza come questo, fra tutti gli altri giornali ufficiosi del Governo francese, abbia specialmente l'abitudine di seguire la opinione del barone di Talleyrand, che la parola, cioè, sia stata data all'uomo per nascondere il proprio pensiero, in quest'articolo, di cui parliamo, ha superato sè stesso, presentando una sequela di parole, che vincono in oscurità i famosi responsi dell'oracolo di Delfo. Solo, siccome nel medesimo troviamo ripetute le espressioni di equilibrio europeo, di Congresso delle grandi Potenze, di sanzione dell'Europa, potremmo arguirne che a Varsavia non siansi riconosciuti come leggi inviolabili tutti i fatti compiutisi in Italia, e che abbia prevalso il principio che l'Europa è dei medesimi giudice supremo ed inevitabile.

« Il *Constitutionnel*, campione acerrimo della rivoluzione italiana, avrebbe certamente tenuto ben altro linguaggio, se avesse potuto presentire le risultanze del colloquio dei Sovrani come favorevoli alle idee, da esso fino ad ora propugnate. »

In una serata di grande concorso dell'alta società di Roma, si trovarono insieme il generale di Lamoricière ed il generale di Goyon. Avendo il Goyon detto, conversando, che aveva preso posizioni a Valmontone, a Velletri, a Tivoli, gli disse il generale Lamoricière: Di quali *posizioni* parlate voi? — Di posizioni strategiche. — Non bisogna contarle a me queste fandonie, ripigliò il Lamoricière. Voi non avete alcuna posizione da pigliare. Dovunque sarà una bandiera od una sola baionetta francese, il Piemonte e le bande rivoluzionarie non oseranno nè passare, nè toccare. Ponete un uomo armato sur una montagna, od in una valle, tutto è finito. Non si fa, e non si farà nulla senza il consenso della Francia, e forse senza i suoi consigli. (*Arm.*)

Lamoricière sta per pubblicare la relazione intorno all'ultima sua campagna. Pare che, sulla domanda del Papa, egli siasi indotto a modificarla, per renderne possibile la pubblicazione. Questa relazione conteneva tratti troppo amari per la Francia. (*G. di Tor.*)

Parlasi della convocazione in Roma di un Concilio, a cui avrebbero a prender parte tutti i Vescovi d'Europa, ed in cui verrebbero agitate varie questioni relative al Papato. (*Idem*).

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 ottobre (*).

** Come già sapete, una nuova divisione è venuta ad accrescere l'armata francese di occupazione: è la divisione del generale Géraudon, della quale, la prima brigata, comandata dal generale Chamborlhac, comprende il terzo battaglione dei cacciatori a piedi, ed i reggimenti d'infanteria 19.° e 51.°; la seconda brigata, comandata dal generale Micheler, è formata dei reggimenti 59.° e 71.°, di due squadroni di usseri, d'una compagnia del genio, e d'una batteria. Dopo l'arrivo di questa truppa, non vediamo per Roma che soldati, quantunque il reggimento 25.°, fino dal giorno 9, sia partito per Viterbo, cui occupò il giorno 11, ed i reggimenti 40.° e 62.° siano in parte andati ad occupare Tivoli, Frascati, Albano, Valmontone, Palestrina e Velletri.

Il generale Goyon, ch'è comandante in capo dell'armata di occupazione, domandò al Santo Padre di potergli presentare tutti gli ufficiali della nuova divisione, giunta in Roma: e S. S. gli disse che gli avrebbe ricevuti lunedì p. p. al suo palazzo del Quirinale. Dicesi che il Papa, nel benignamente accogliere la domanda del generale Goyon, aggiungesse: « Gli ufficiali dell'armata, che difendono Roma, bisogna riceverli al Quirinale, là dove essi impediscono che Garibaldi proclami, come ha annunciato, l'unità italiana. » Lunedì adunque, alle 3 e ½ pom., furono veduti partire dal palazzo del generale Goyon da 300 ufficiali in grande uniforme, e incamminarsi al Quirinale; e, introdotti nella sala del trono, quando vi comparve il Papa, presentossi il generale Goyon certo per fare una chiacchierata; ma S. S., che aveva risoluto di non parlare, prevenne ogni cosa, e salutando Goyon, gli disse, che facesse far pure a' suoi ufficiali il solito giro pel bacio della mano. E compiuta questa cerimonia, avendo il Papa saputo che gli ufficiali presenti erano da 300, disse: « Spero che siano i trecento eroi di Gedeone. » Certamente, gli ufficiali non partirono troppo sodisfatti, perchè avrebbero amato che S. S. parlasse; ma il Papa fu lieto di non aver parlato, imperocchè, parlando, avrebbe dovuto dire parole amare: avrebbe dovuto dire che ignora ancora se quegli ufficiali erano mandati, coi soldati che comandano, a difendere il suo dominio temporale, o ad affrettarne la totale rovina. L'armata francese, sempre grande e valorosa, in dieci anni ha presentato lo spettacolo di essere, prima repubblicana, poi religiosa e imperiale, quando Napoleone, montato sul trono, corteggiava il Papa, i Vescovi, e facevasi vedere divoto, e finalmente rivoluzionaria, subito che il suo Imperatore si è dato ad accarezzare la rivoluzione, lasciando soprattutto che abbia libero sfogo in Italia. Da qui ad un anno, questa prode armata sarà la stessa od avrà cambiato? Ecco ciò che ignoriamo, e che ci è impossibile prevedere. Ciò ch'è certo si è che quest'armata, obbediente al suo Governo, ha in questi mesi assistito, colle armi al braccio, alla distruzione di ciò che rialzò nel 1849. Ora si prepara a riparare al male, rioccupando le Provincie, che aveva occupate dopo di avere abbattuta in Roma la Repubblica di Mazzini; ma quest'opera ella compie con piena intelligenza del Piemonte. Cavour lo ha dichiarato apertamente alle Camere di Torino. Il giorno 11, i Francesi entrarono a Viterbo; ma nessuno fece loro resistenza: le bande di Masi, colonnello piemontese, che occupavano quella città, partirono subito, quando Goyon avvertì il gonfaloniere che vi spediva le sue truppe. Masi nel partire colla sua banda, trasportò seco, su 19 carri, le armi e le provvigioni che stavano nel magazzino militare.

Il sig. duca Sforza Cesarini poi, come commissario regio delle città e Provincie, si fece consegnare dal cassiere comunale 1500 scudi: il sig. Serpieri, segretario del marchese Pepoli, commissario generale dell'Umbria, se ne fece pagare 4000; l'ordine di questo pagamento accenna essere stato dato per provvedere all'emigrazione. Infatti, all'arrivo dei Francesi, moltissimi sono emigrati; e gli agenti della rivoluzione andavano per le case o botteghe, eccitando con calde parole e con denaro ad emigrare. I capi del movimento rivoluzionario, prodotto a Viterbo, sono partiti coi funzionarii regii: altri si sono ritirati in campagna; e altri sono andati a Montefiascone, ad ingrossare le file delle bande di Masi. Molti però ora sono tornati in Viterbo, ove il partito dell'ordine non ha potuto ancora installarsi perfettamente. Anche due sacerdoti hanno voluto prender parte attiva allo scandalo della rivoluzione di Viterbo; e se non fosse per un certo riguardo, vorrei ricordarne a loro infamia il nome. Il Vescovo gli ha sospesi *a divinis*, e gli sciagurati sono partiti. Il Governo non ha preso ancora alcuna risoluzione sugl'impiegati, che hanno rinnegato il Governo pontificio per prendere servizio sotto il Governo della rivoluzione. Quando il delegato dovette abbandonare Viterbo, fece pagare a diversi impiegati anche il mese di ottobre: e, non ostante ciò, alcuni di essi hanno voluto aderire. Che dovrà fare il Governo di costoro?

Nel prossimo lunedì i Francesi partiranno per occupare Orvieto. Questa città, pacifica per natura, fu assalita dalla banda di Masi, e la guarnigione, forte di soli 140 uomini, dopo due giorni di resistenza, dovette capitolare. Subito vi fu proclamato il Governo del Re di Sardegna, e alcune dame si sono mostrate in questa fredda città così calde, che hanno voluto avere l'onore di fare un indirizzo al Re Vittorio Emanuele, per ringraziarlo di averla liberata dal *dominio clericale e straniero*.

La Provincia di Viterbo in parte è ancora nell'anarchia: la banda di Masi occupa Montefiascone, e mantiene il disordine nei luoghi vicini. Un distaccamento di essi andò a Toscanella, borgata di 3000 abitanti, e chiese che fosse posto in libertà un certo detenuto. Rifiutossi il custode delle carceri; e quelli allora entrarono con violenza e fecero uscire tutti i carcerati, fra cui alcuni condannati già alla galera per furti e grassazioni. Così è aumentato il numero dei ribaldi liberi di sè stessi.

La Sabina è nell'anarchia; occupata da pochi carabinieri piemontesi, le persone più esaltate di ogni paese stanno alla testa della cosa pubblica.

Tutti i giornali parlano del cattivo trattamento, che hanno i prigionieri di guerra per parte del Governo piemontese: esso è un fatto pur troppo vero. Quei pochi prigionieri arrivati lunedì, erano laceri e macilenti: sotto il Governo, che protegge la libertà, la morale, la giustizia e la fratellanza, hanno sofferto la fame: il pane, che veniva loro dato, non si poteva mangiare. Ho veduto co' miei occhi un foglio di via di un ufficiale pontificio, a Pesaro; risulta da esso che gli furono dati da 70 centesimi al giorno. Gli altri prigionieri scrivono alle loro famiglie, domandando soccorsi, e facendo un terribile quadro di loro situazione. Il Governo pontificio ha spedito a Genova due persone del Ministero delle armi, per portare aiuti pecuniarii ai poveri prigionieri.

Domenica sera giunse Lamoricière, e furongli incontro monsignor di Mérode e il sig. conte di Corcelles, suo amico, e ambasciatore della Francia in Roma, nel 1849. L'arrivo di Lamoricière fu festeggiato, e le sventure, che ha dovuto subire nella guerra, non gli hanno scemato la stima e l'ammirazione di tutti coloro, che sono amici al Governo della Santa Sede.

Nei giorni passati correva voce che Lamoricière sarebbe partito: ora si fa sperare che rimanga a Roma. Non posso tacere che alcuni vi sono, che fanno di tutto per disgustarlo. Sarebbe ormai tempo di abbandonare ogni gelosia, ogni ambizione, ogni egoismo, e non avere altra ambizione che quella di difendere per ogni modo la Santa Sede, e stringere la mano a tutti coloro, che possono esserle utili o colla spada, o colla penna, o col consiglio e qualunque altro mezzo. Intanto il prode generale vive affatto riserbato; ha licenziato le sentinelle, che stavano alla porta di sua abitazione. Ieri l'altro ebbe un colloquio animato e risentito col generale Goyon. Lamoricière è stato giocato da chi è solito da dieci anni dire una cosa e poi farne un'altra: egli si credeva sicuro del soccorso della Francia.

Si va coprendo di migliaia di firme una lettera, che i Romani intendono dirigere alla marchesa di Pimodan, per condolersi della morte del suo consorte, gloriosamente morto per la difesa della Santa Sede. Nel riportarla come documento, avrei desiderato che fosse scritta meglio; essa è la seguente:

« Signora,

« La causa, per la quale il nobile vostro consorte fu prodigo del suo sangue, se cara dev'essere ad ogni Cattolico, che riguarda in Pio IX il pasto e e il padre, più specialmente cara dev'essere a noi Romani, che abbiamo la fortuna di chiamarlo nostro Sovrano. Il nome del marchese di Pimodan resterà inseparabile da quello di Roma, nè lunghezza di secoli varrà a sciogliere questa unione, suggellata da un sangue sì compianto e sì puro.

« Per questo, noi sentiamo più vivamente il dovere di porgere un tributo di riconoscenza e di ammirazione alla memoria del valoroso e pio campione, indirizzandolo a voi, signora, che alla religione e alla giustizia sacrificaste in lui l'allontanamento di quanto avevate più caro, ed ora offerite l'amarezza della più grande delle perdite. A questa vostra amarezza noi partecipiamo con vivissimo affetto, e vorremmo pure, se ci fosse dato, alleviarla in qualche modo. Ma il prode, che muore per la difesa della più santa delle cause, è da venerarsi anzi che da compiangere, e noi siamo certi che voi, signora, troverete nella sublimità del compiuto sacrifizio e nella sicurezza di un premio, che non ha fine, conforti maggiori d'ogni umana consolazione. »

Le poche osservazioni, che il *Giornale di Roma* ha fatto ieri al manifesto del *Re galantuomo*, datato da Ancona, non possono sodisfare gran fatto, perchè scritte senz'ordine, e un po' meschinamente. Bisogna che i giornali uffiziali rispondano con chiarezza, con dignità e senza tanta reticenza, specialmente riguardo a coloro, che si sono colle parole e coi fatti dichiarati vostri aperti nemici.

Il nostro sguardo è rivolto a Varsavia: la protezione della Francia non sostiene, ma distrugge il Governo temporale della Santa Sede. Se Roma dovesse vivere in questo stato per molti mesi, la fame e altre sventure passeggerebbero trionfanti per le sue contrade. Il Governo non ha più rendite, ma ha le spese enormi, che ancora gravitano su lui. L'amministratore dei sali e tabacchi è sul procinto di licenziare 500 persone, che lavorano nella fabbrica di Roma. Da Chiaravalle non viene più a Roma la foglia del tabacco: manca adunque la materia per fabbricare, e manca il consumo.

Nelle Marche e nell'Umbria, gl'impiegati hanno aderito in numero maggiore che nelle Romagne. A Perugia, il presidente del Tribunale ha persuaso tutt'i suoi colleghi ad aderire. Questo presidente è l'avvocato Bonelli di Roma, cognato del

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

medico Pantaleoni, l'amico sviscerato del co. Mamiani. A Macerata, la più parte de' membri del Tribunale d'appello si sono ritirati, ma quelli del Tribunale di prima Istanza hanno aderito. I giornali della rivoluzione hanno tanto gridato contro gli orrori della polizia dei preti, non hanno trovato parole bastanti per iscagliarsi contro gli stromenti di essa, eppure il Governo piemontese in Ancona ha pregato gl' impiegati di polizia a restare al loro posto (il che essi non hanno fatto), e a Perugia ha volentieri accolta l'adesione di quelli, che coprivano lo stesso ufficio. Quantunque predicati per crudeli, non gli ha trovati indegni del suo servigio.

Roma, domenica, venne funestata da un orribile delitto. Il canonico Liberati venne assassinato sulla frequentata via del Gesù, alle ore 9 del mattino, nel momento che usciva di chiesa per ritornare a casa. Un colpo di pugnale lo ferì al basso ventre, così che, dopo 10 minuti, egli era già morto. L'assassino è uno, che coll' infelice canonico avea conoscenza. Il sacerdote Liberati era canonico della basilica vaticana, e giusto e intelligente amministratore di molti Stabilimenti religiosi o caritatevoli. L'assassino, che è contumace, è fratello d'uno, che, due anni sono, uccise una giovane, colla quale amoreggiava.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° novembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica una lunga lista di militari insigniti della medaglia del valore militare, per la parte presa nella campagna dell' Umbria e delle Marche.

Essendo stata partecipata a S. M. la notizia della morte di S. A. R. il Principe Giorgio, Granduca regnante di Mecklemburgo-Strelitz, S. A. R. il Principe di Carignano, Luogotenente generale del Regno, ha ordinato il lutto per giorni 20, a cominciare dal primo novembre corrente.

(G. Uff. del Regno.)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino il 1.° novembre:

« Il brigadiere Pinelli, già comandante generale dell' Umbria, cessò dal comando, delegandolo al colonnello Masi, comandante dei cacciatori del Tevere. Nell' ordine del giorno, ch' è datato dalla città di Terni, e col quale annunzia la delegazione della sua autorità al suo successore, dichiara altresì ch' egli parte alla volta di Rieti per ricongiungersi, alla testa delle sue truppe, cogli altri corpi dell' esercito, che operano attualmente nella Terra di Lavoro.

« La colonna del generale Pinelli intanto procede per Rieti e Cittaducale, e pare destinata a sboccare per le strade di montagna, che toccano San Demetrio, Fontavignone, Orindoli sopra ad Avezzano, a rinforzo dei nostri corpi d'estrema destra, che discendono a Sora.

« In questa colonna sono destinati ad operare alcuni battaglioni di bersaglieri, una batteria di montagna, ed una sezione (due pezzi) di cannoni rigati, sistema *Stenophe*.

« Questa specialità della nostra artiglieria è un' invenzione dell' egregio Cavalli. Immaginate una vettura comune a due ruote, col seggio sull' asse per tre artiglieri. Sotto al seggio, ai due capi dell' asse, dove cominciano le teste delle ruote, si sviluppano due braccia di ferro, che, riunite al centro, sostengono il cannone ed il meccanismo necessario a metterlo in batteria ed a puntarlo tanto di fronte che sulle due direzioni oblique di destra e di sinistra.

« Ai fianchi del seggio, sono attaccate due piccole casse per le munizioni e gli strumenti necessarii alla carica ed alle altre manovre del pezzo e del carro. La vettura, quantunque solidissima, è assai leggera, e può essere strascinata sulle strade comuni da un solo cavallo; sulle strade di montagna più disagiate, due cavalli bastano.

« Questo sistema, economico e potentissimo, massime nei terreni accidentati dell' Italia meridionale, non potè finora applicarsi, atteso l' estremo riserbo, con cui il Comitato del materiale si adopera ogni volta che vien proposta una modificazione ai sistemi più conosciuti, e più adottati nelle artiglierie francese e prussiana. Il generale Cavalli, quando fu invitato dai Governi liberi dell' Emilia e della Toscana ad assumere la direzione superiore del servizio dell' artiglieria allora nascente, non tardò ad applicare le idee, che da tanto tempo egli difendeva. Egli portò a Bologna il suo cannone a due ruote, servito da artiglieri a piedi, ed il suo cannone *Stenophe*, che trasporta il pezzo ed anche gli artiglieri di servizio.

« La riuscita di questi tentativi è destinata a dotare i corpi leggieri di cacciatori a piedi ed a cavallo, di artiglierie convenienti al loro sistema d'azione, e che, pel calibro, superano di gran lunga i piccoli pezzi dell' attuale artiglieria di montagna a schiena di mulo, che generalmente, per la complicazione della manovra, sono d'impaccio e d'ostacolo alla celerità dei movimenti delle altre truppe. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* da Torino il 2: « Venne condotto a Torino il vecchio generale Douglas Scotti, che le truppe di Cialdini fecero prigioniero nel combattimento d'Isernia. Egli afferma ch' erasi recato ad Isernia per ripristinarvi il buon ordine.

« Il decreto di nomina del marchese di Montezemolo a commissario straordinario in Sicilia, venne già firmato da S. A. R. il Principe di Carignano. »

Il nostro Ministero rivocò il permesso, che aveva dato ai prigionieri pontificii, di ritornarsene alle loro case, nonostante che nel manifesto del Re si dicesse ch' egli rimetteva in libertà tutti i prigionieri di guerra. Ci dicono che 500 siano stati mandati a Fenestrelle. Veramente, la stagione è propizia per mandare uomini, provenienti dall' Italia meridionale, a Fenestrelle! Vogliono farli morire di freddo! Vediamo dalla *Presse* che il nostro Governo ha offerto a 200 di questi prigionieri di arrolarsi nel nostro esercito, ma tutti hanno rifiutato. *(Arm.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Modena* pubblica il seguente *Comunicato*:

« Modena 29 ottobre.

« I movimenti di truppe, che si effettuano in questi giorni fra noi, e che sono effetto di più estesi dislocamenti del nostro esercito, hanno potuto indurre in alcuno la opinione che tali misure siano state adottate in vista di *supposte o per lo meno esagerate* concentrazioni di forze nemiche nei distretti mantovani, o sulla sinistra del Po.

« Noi siamo in grado di assicurare che siffatte disposizioni sono al tutto indipendenti da qualunque siasi dimostrazione ostile a nostro riguardo. »

I cacciatori del Tevere, corpo di volontarii formatosi per cura del colonnello Masi nella sollevazione delle Marche e dell' Umbria, e che precedette l'entrata del nostro esercito in quelle Provincie, anzichè sciogliersi, si sono arrolati nelle nostre truppe. *(Nazione.)*

La *Nazione*, di Firenze, annunzia la morte di Caterina Vandinelli, moglie al professore Valentino Pasini, mancata nel meriggio dell' età, il 30 ottobre passato.

Altra del 2 novembre.

Il commendatore Minghetti assume oggi il portafoglio dell' interno. Si aggiunge che il conte Guido Borromeo, è nominato segretario generale dello stesso Ministero, per la parte politica; e l' intendente cavaliere Visone, segretario generale per la parte amministrativa. *(FF. SS.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *Presse* del 30 ottobre: « Oggi ad un' ora pomeridiana, ebbe luogo al Ministero degli affari esterni, fra il sig. Thouvenel e il sig. conte di Gropello, incaricato d'affari della Sardegna, lo scambio delle ratifiche della convenzione relativa al regolamento de' conti del *Monte Lombardo.* »

Il *Moniteur* del 30 reca il decreto di promulgazione della convenzione addizionale alla convenzione di estradizione del 7 novembre 1844, conchiusa il 2 agosto 1860 tra la Francia ed i Paesi Bassi; ed il decreto di promulgazione della convenzione di estradizione tra le colonie francesi e le colonie neerlandesi delle Indie occidentali, conchiusa il 3 agosto 1860, tra la Francia ed i Paesi Bassi.

Lo stesso *Moniteur* ha pure un decreto, che dichiara soppresse le Scuole universitarie di teologia, di diritto, di medicina e di farmacia, stabilite a Ciamberì, Nizza, Annecy, Saint-Jean-de-Maurienne, Moutiers, Bonneville e Thonon; altri decreti pei quali il diploma di dottore in medicina e il diploma in farmacia, ottenuti, prima del 1.° gennaio 1861, presso le Università sarde dai giovani originarii delle Provincie annesse alla Francia, ora divenuti sudditi francesi, sono ritenuti equivalenti ai diplomi francesi, e conferiscono loro i diritti e le prerogative annessevi. Un ultimo decreto dichiara che gli studenti delle Provincie annesse alla Francia, divenuti sudditi francesi, i quali possedevano un posto del Governo sardo nel Collegio reale Carlo Alberto per prendere poi i loro gradi nelle Facoltà di teologia, di medicina e di scienze in Torino, sono autorizzati a continuare a godere di quel posto sino al compimento de' loro studii. I diplomi, che saranno loro conferiti dalle predette Facoltà, saranno ritenuti equivalenti ai diplomi francesi, conferendo loro i titoli e le prerogative annessevi.

Si dà per sicuro che una deputazione mandata da Pepoli, arrivò a Parigi, per domandare all' Imperatore di non rendere più al Papa le città di Viterbo ed Orvieto. Questa deputazione, dopo essere stata ricevuta dal sig. Thouvenel, ebbe una breve udienza da S. M., la quale avrebbe risposto di non poter prendere alcun impegno, lasciandone al futuro Congresso la decisione. *(Arm.)*

Corre voce in Francia che il Principe Napoleone, trattenendosi ultimamente con un uffiziale superiore della guardia, gli abbia detto, esser probabile che il 1.° gennaio 1862 fosse di guarnigione in Brusselles!! *(Idem.)*

SVIZZERA.

Leggesi nel *Bund*, in data di Berna 29 ottobre: « Ieri sera ci venne telegrafata da Ginevra la voce che la ferrovia Lione-Ginevra ha ritirato il suo materiale sul territorio francese. Che da questa nuova voce (domanda il *Bund*) sia avvalorata l'altra, che sulla ferrovia Culoz-Ciamberì si operi un trasporto militare straordinariamente forte? » *(G. di G.)*

GERMANIA.

Un corrispondente dal Neckar scrive alla *Gazzetta di Colonia*:

« A Parigi giunsero notizie, giusta le quali, Prussia, Russia ed Austria sarebbero d'accordo circa la necessità di un intervento austriaco in Italia. A Varsavia si sarebbe accennato soltanto se nei momenti attuali convenga il farlo. Il generale Kisseleff, prima della sua partenza da Parigi, in un colloquio coll' Imperatore, avrebbe parlato in proposito, chiedendo, in nome dello Czar, a Napoleone, quali fossero le sue intenzioni su questo punto. Kisseleff fece eziandio delle proposte dirette, esibendosi la Russia ad intervenire in Italia, di concerto colla Francia, per ristabilire un ordine di cose, che corrispondesse al diritto internazionale; ma la Francia non vi aderì per niente affatto. L' inviato russo chiese allora che farebbe Napoleone, se l' Austria dichiarasse la guerra alla Sardegna. L' Imperatore disse di non poter determinare per ora ciò che farebbe, dipendendo le sue risoluzioni dalle circostanze, e da ciò che gli suggerirebbero gl' interessi della Francia. »

Leggesi nella *Gazzetta d' Augusta*, in data di Berlino 27 ottobre: « Il silenzio, conservato fino a qui nei circoli ufficiali, su tutto che forma il vero nodo delle deliberazioni di Varsavia, fa credere che sia stato stabilito di conservare il segreto nei presi impegni. Ed è a desiderarsi, nell' interesse del buon accordo dei tre Gabinetti, che questo segreto sia mantenuto, perchè altrimenti si cercherebbe con tutti i mezzi d'indebolire i risultati del Congresso e di torgli efficacia. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 ottobre.*

Fu già riferito che il R. piroscafo d' avviso il *Loreley* partì da Gaeta per Costantinopoli. La *Danz. Zeit.* desume posteriormente da una lettera di Gaeta, 12 ottobre, la strana notizia seguente: « Il piccolo piroscafo d'avviso prussiano il *Loreley*, che trovasi nella rada, fu oggi *costretto* da una fregata piemontese ad abbandonare la rada ed a mettersi sotto la protezione dei cannoni della fortezza. La fortezza diresse un fuoco violento contro i Piemontesi. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Stato pontificio.

Il *Giornale di Roma* del 31 ottobre, giunto stamane, ha il seguente articolo:

« Il sig. ambasciatore di Francia ha manifestato il desiderio che venisse rettificata una espressione, usatasi nel dispaccio telegrafico riportato al N. 244 di questo giornale del 24 ottobre corrente, con dirsi che l'Imperatore de' Francesi avea scritto al Re di Piemonte per dichiarargli, che, se esso attaccasse gli Stati del Papa, egli vi si sarebbe opposto *colla forza.*

« Ci diamo perciò la cura di notare che il dispaccio, comunicato dal sig. ambasciatore, fu precisamente in questi termini: cioè, che, se le truppe piemontesi entrassero nel territorio pontificio, l' Imperatore sarebbe obbligato ad opporvisi, e che l' ordine era stato dato di aumentare la guarnigione di Roma.

« Queste espressioni fecero nascere quasi in tutti il pensiero di una più reale importanza, ed hanno certamente contribuito a far incorrere nell' inesattezza, che si rileva nel sopraccitato dispaccio del 10 settembre. Per servire però maggiormente alla verità, aggiungiamo che, tre o quattro giorni dopo, si ebbe altra comunicazione, nella quale si diceva che l' Imperatore si sarebbe opposto *en antagoniste.* »

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 novembre.

Si ha da Torino: « È inesatto che l' ammiraglio Persano abbia cessato di far fuoco presso Gaeta. » *(O. T.)*

Torino 2 novembre

Santa Maria presso Capua 2. — Il generale Della Rocca ha aperto ieri il fuoco delle batterie contro Capua. Oggi giungono parlamentarii al campo per trattare la resa della fortezza col predetto generale. *(FF. SS.)*

Torino 3 novembre.

Santa Maria presso Capua, 2. — Capua ha capitolato. Sono accordati gli onori militari alla guarnigione di circa 8000 uomini, che oggi depone le armi, ed è inviata a Napoli per esservi imbarcata. *(FF. SS.)*

Torino 3 novembre.

Napoli 3. — Parte della divisione De Sonnaz ha passato il Garigliano, impadronendosi del ponte di ferro, e facendo circa 100 prigionieri. La marina gettò un ponte di barche alla foce del Garigliano, ed un altro ne fu costrutto sopracorrente al ponte di ferro. Domani, tutta l' armata passerà il Garigliano. I Borbonici sonosi ripiegati sopra Gaeta, inquietati lungo lo stradale dai tiri della flotta. *(FF. SS.)*

Torino 3 novembre.

Napoli 3. — Il presidente della Corte suprema di giustizia ha proclamato oggi il risultato del plebiscito nel continente: voti affermativi 1,310,366; negativi 10,012. La città è in festa, l' esultanza è generale. *(FF. SS.)*

Parigi 2 novembre.

Costantinopoli 27 ottobre. — Un prestito di 400 milioni di franchi venne negoziato a Parigi. *(FF. SS.)*

Parigi 2 novembre.

Gli ambasciatori francese ed inglese in Cina sono arrivati il 26 settembre a Tien-tsin. Le conferenze dovevano cominciare il 28. Il trattato di pace doveva sottoscriversi entro lo stesso mese di settembre. È richiesta una forte indennità. Montauban invia truppe a Cambogia.

La *Patrie* annuncia che la Francia si è opposta al bombardamento di Gaeta per non esporre a più grandi pericoli la giovane famiglia reale, estranea agli attuali avvenimenti. *(Persev.)*

Parigi 3 novembre.

Il *Daily-News* annunzia un dispaccio di lord John Russell, in data 27 ottobre, in cui si dice che il Governo non trova ragioni sufficienti per associarsi alle censure dell' Austria, della Francia (*), della Prussia e della Russia contro il Piemonte per la sua ingerenza nell' Italia meridionale. *(FF. SS.)*

(*) — Quantunque il *Daily-News* si atteggi tuttavia alla Russell, pure universalmente si crede che sia passato al servigio delle Tuilerie.

Parigi 3 novembre.

I fogli inglesi biasimano l' intervento dell' ammiraglio Barbier di Tinan nelle acque di Gaeta. *(FF. SS.)*

Berna 31 ottobre.

Le elezioni pel Consiglio nazionale hanno rinforzato la rappresentanza radicale dei Cantoni di Vaud, Neuchâtel, S. Gallo e Berna; nel Cantone di Vaud, Fornerod la vinse splendidamente sui candidati del Governo. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 5 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 80
Prestito nazionale al 5 p. %	76 10
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 40
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	132 90
Zecchini imperiali	6 37 5/10

Borsa di Parigi del 31 ottobre 1860.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 1/2 p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 31 ottobre.	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Prammatica Sanzione.

Qualsiasi legge, presso i Greci, aveva il nome generale di *Pragma*, ed i giureconsulti, che dedicavansi specialmente all' interpretazione delle leggi equivoche od oscure, diceansi *Prammatici*.

Al tempo degl' Imperatori romani, il cui solo potere facea legge, questa chiamavasi *Rescritto prammatico*, il che equivaleva a *comando imperiale*. Ottone I, Imperatore di Germania, intitolò *Comando Prammatico* la Carta, ch' ei diede nel 977, perchè, non esistendo per anco la Dieta germanica, ei regnava dispoticamente. Siccome era essa poi stabilita fin dal 1061, così, quando Federico Barbarossa diede, nel 1173, il suo grande Statuto, lo intitolò *Prammatica Sanzione*. San Luigi IX, Re di Francia, nel pubblicare quella che porta il suo nome, dichiarò ch' essa emanava da un Consiglio de' principali del Regno, rappresentante la nazione: *Hoc edicto consultivo*; e Carlo VII, nel promulgare quella del suo Regno, la presentò come emanata da un simile Consiglio: *De consilio Procerum.* Conchiuder devesi da queste osservazioni, e da molte altre analoghe, che le *Prammatiche Sanzioni* erano Statuti fondamentali, i quali, emanati da un potere distinto da quello, che solo ha il diritto di pubblicarli, attestavano colla loro promulgazione che questi gli aveva ratificati o sanciti. E dal fin qui detto chiaramente rilevasi, che *Prammatica Sanzione* è una denominazione appellativa, che conviene pienamente a qualsiasi Statuto, regolamento o determinazione di massima, stabilita nelle circostanze e colle formalità suaccennate. Nondimeno, la storia non la conferì se non ad alcuni atti di questa natura fattisi famosi, e ch' esclusivamente la conservarono. Sono essi la *Prammatica Sanzione* sovraccennata di S. Luigi IX, quella di Carlo VII, e quella dell' Imperatore Carlo VI.

La *Prammatica Sanzione* di S. Luigi, fu emanata nell' incontro che, preparandosi quel Monarca ad una seconda spedizione contro gl' infedeli, volle assicurare la tranquillità della Chiesa gallicana, e prevenire le turbolenze, che, durante la sua assenza, occasionar poteva la mancanza d'una legge precisa. Il regolamento, emanato in tale materia, regolò i diritti dei collatori e patroni dei benefizii; guarentì la libertà delle elezioni, promozioni e collazioni; confermò le immunità, i privilegii e le franchigie della Chiesa gallicana; e moderò le tasse e le esazioni relative. È divisa in sei articoli, e porta la data del 1268.

La *Prammatica Sanzione* di Carlo VII avvenne perchè, essendo egli a Tours, in gennaio 1438, diede ascolto alle lagnanze, che si andò a fargli per parte del Concilio di Basilea, sulla condotta di Eugenio IV, e sulla convocazione del nuovo Concilio di Ferrara. Poco dopo, recossi egli a Bourges con gran numero di Principi del sangue, prelati e signori, per deliberare sugli affari della Chiesa. Vi si unirono allora, oltre l' Arcivescovo di Creta, nunzio del Papa, quattro Arcivescovi francesi, 25 Vescovi, molti abati, ed una moltitudine di deputati dei Capitoli e delle Università del Regno; ed in tale adunanza si compilò, il dì 7 luglio, il celebre regolamento chiamato *Prammatica Sanzione*. È essa, propriamente parlando, una collezione dei regolamenti stabiliti dai Padri del Concilio di Basilea, ai quali si aggiunsero alcune modificazioni relative agli usi ed alle circostanze dell' epoca; è divisa in ventitrè titoli, l' ultimo dei quali contiene la conchiusione della Chiesa gallicana per l' accettazione dei decreti del detto Concilio, colle modificazioni statevi introdotte. Questa *Prammatica Sanzione* venne poi soppressa di concerto del Papa Leone X e del Re Francesco I, e surrogata dal Concordato, che vi tenne luogo dopo quell' epoca.

La *Prammatica Sanzione* dell' Imperatore Carlo VI, detta anche *Prammatica Sanzione austriaca*, fu emanata nel 1713; con essa, quel Monarca dichiarò sua figlia primogenita, Maria Teresa, erede de' suoi Stati, e la fece guarentire dalle grandi Potenze europee; e nondimeno non potè essa realizzarsi se non dopo la guerra della successione d' Austria, 1740-1748.

(E. di Fiume.) M. B.

Una delle più rovinose speculazioni del vizio a Parigi sono le conversazioni del *demi-monde*, nelle quali, sotto l' ombra d' un nome aristocratico preso a prestanza, una quantità di famiglie cadono fra le mani de' barattieri, e vi trovano la rovina, la miseria e molte volte il delitto. Sere sono, la polizia procedeva ad una perquisizione in una di tali Società equivoche in gran voga, tenute da una supposta signora *de Marsillas*, donna sulla trentina d'anni, ma di estrema avvenenza, e sopra tutto notevole pel lusso della sua casa e per la brillante pariglia, che tutt' i giorni essa stessa guidava da una *briska* elegantissima nel *Bois de Boulogne*. La nobile signora, riconosciuta per certa cucitrice d' altri tempi, e nella di lei società riconosciuto l' elemento, che la legge proscrive, essa venne immediatamente arrestata, e le ricche poste di giuoco e i ricchissimi arredi furono sequestrati. La è questa una delle piaghe della società moderna, a cui convien provvedere. *(G. di Mil.)*

In Francia, i coltivatori si lagnano perchè in quest' anno i fagiuoli e le patate si guastano, fenomeno, che viene attribuito all' eccessiva umidità, che prevalse sì nella primavera, come nell' estate trascorsi. A prevenire questo malanno, un agronomo francese consiglia di riporre i fagiuoli in luoghi ariosi per qualche settimana, distendendoli sopra un' ampia superficie, finchè siano perfettamente asciutti, che così loro vien tolto quell' umidore, che ne vizia la sostanza, e li rende « ingrati al gusto e alla salute rei. » Così pure lo stesso agronomo consiglia di fare riguardo alle patate, cospergendole però prima con cenere o con polvere di carbone. *(Eco di Fiume.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre. — Sono arrivati: da Odessa il brig. gr. *Costantino*, cap. Cuchissa, con avena a L. Rocca; da S. Maura brick sch. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olii; da Marsiglia il brig. austr. *Ema*, cap. Lettis, con ferro ad Errera; da Richemond bark am. *John Griffis*, cap. Treat, con tabacchi alla I. R. Fabbrica; e qualche altro legno stava alle viste.

Vendevansi staia 3000 frumenti a l. 17.75, pagamento in oro abusivo del peso di funti 110, ed in generale tutte le granaglie vengono bene tenute, anche in seguito al telegrafo di Londra, senza avanzamento di prezzo.

Le valute d'oro erano un poco meno offerte da 4 1/2 a 4 2/5; il da 20 franchi a f. 8.05; il Prestito 1859 rimase intorno a 60 1/4; le Banconote a 75 3/4. Le transazioni non furono molte.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 40
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 40
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/4

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 74		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	73 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	73 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

Trieste 3 novembre. — Minore il movimento fu in questa settimana anche pei pochi giorni di lavoro. Non avemmo molti affari nella Banca e nelle pubbliche carte; lo sconto si contenne da 5 1/4 a 6 1/2 p. %. Varie importazioni nel caffè: un carico Portoricco fu la vendita più vistosa. Varie vendite avemmo negli zuccheri pesti ed anco nei cotoni di America, e Surate. Meno animati i cereali, con pochi cedenti nei frumentoni. Mancano commissioni di olii: da ciò ne derivava la poca attività delle transazioni. Gli spiriti sono all' aumento. Le frutta sono tutte al sostegno, ma pochi affari; le mandorle forse anche più attive; si vendevano due carichi d' uva passa v. agg. con sostegno di prezzo.

Mercato di LEGNAGO del 3 novembre 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 40 —	7 78 —	8 21 —
Frumentone	5 31 —	5 58 —	5 79 —
Riso nostrano	12 55 —	14 73 —	17 38 —
» bolognese	12 55 —	14 27 —	15 77 —
» cinese	11 59 —	11 91 —	12 23 —
Segala	4 35 —	4 52 —	4 67 —
Avena	2 98 —	3 02 —	3 06 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 15 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 novembre.

Arrivati da Padova i signori: Boulet Federico, neg. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* de Gorschi Antonio - Luniewski Gabriele, ambi possid. russi - Bartolucci O., poss. del Cairo, tutti tre alla Luna. — Perskowitz Gius., poss. di Praga, alla Stella d'oro. — Iselli Pietro, poss. svizz., alla Belle-Vue. — Gardiner M., poss. ingl. — *Da Milano:* Valentiner Ugo, console amer. - Tindall William, poss. ingl., ambi all' Europa. — Henry W. - Giraud, ambi poss. amer., alla Vittoria. — Tolimoff Pietro, poss. russo, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Herold neg. svizz. — Demoferrand Edoardo, poss. franc. — *Per Treviso:* Umgelter Alberto, neg. franc. — *Per Trieste:* Roebuck A. - Borissow Augusto - Orell Leven Gio., tutti tre poss. ingl. — *Per Milano:* J. N. Bertram, poss. ingl. — Meissonier M., poss. franc. — Bartolucci cav. O., poss. del Cairo.

Nel 4 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Arenz - Dahlskjöld bar. - Ehrenborg bar., tutti tre possid. di Svezia, all' Europa. — *Da Casarsa:* Evans W., poss. amer., da Danieli. — *Da Trieste:* Perruchot de Longeville M. E., poss. di Turchia, all' Europa. — *Da Nabresina:* Compere Carlo, poss. russo - Green R. B., poss. d' Amb., ambi alla Luna. — *Per Milano:* de Katschka Andrea - de Gasparini Eug., ambi poss. russi, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Jaspiwich Stanislao, poss. russo. — *Per Padova:* Pennant Douglas, possid. ingl. — *Per Milano:* Bardeau Carlo - Portoranero - Champoiseaux H., tutti tre poss. franc. — M. Girand - W. Henry, ambi poss. amer. — Weyert A. - Wolland Aless., ambi poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 novembre	Arrivati	832
	Partiti	891
Il 4 novembre	Arrivati	845
	Partiti	961

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6, in *S. Simeone*
e nel 4, anche in *S. Francesco della Vigna.*

SPETTACOLI. — Lunedì 5 novembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Coccolo-Lambertini. — *Il feroce Alberico di Dommerset.* — *La Tomba in piazza S. Marco* (5.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 novembre 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 nov.	6 a.	337''', 80	2°, 6	1°, 1	76	Sereno	E. S. E.[2]		6 ant. 6°
	2 p.	338, —	6°, 3	3°, 4	64	Sereno	S. E.[3]		6 pom. 7°
	10 p.	338, 84	2°, 7	1°, 2	75	Sereno	E. S. E.		
4 nov.	6 a.	338''', 43	1°, 7	0°, 4	77	Sereno	E.[1]		6 ant. 7°
	2 p.	338, 72	5°, 5	3°, 1	65	Nuvolo legg.	S. E.[1]		6 pom. 2°
	10 p.	338, 63	3°, 3	1°, 6	76	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 3 nov. alle 6 a. del 4: Temp. mass. 6°, 4 — min. 1°, 3
Età della luna: giorni 20
Fase: —

Dalle 6 a. del 4 nov. alle 6 a. del 5: Temp. mass. 6°, 9 — min. 1°, 0
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10078. AVVISO. (2. pubb.)

Come fu annunciato coll' Avviso 10 corr. N. 9777-1006 Militare, furono stabiliti i giorni 12, 13 e 14 novembre p. v. per l' estrazione a sorte dei coscritti per la leva dell' anno 1861, già in corso.

Nella sottoposta tabella s' indica il riparto del contingente per cadauno dei Distretti, e si accennano i giorni nei quali l' I. R. Commisione di leva, riunendosi in questa residenza delegatizia, intraprenderà, alle ore 8 ant. di ciascun giorno, le operazioni di assento e di consegna delle reclute.

Si prevengono quindi tutti i coscritti requisiti, non esclusi quelli che, in confronto delle denegate esenzioni, avessero prodotto il proprio gravame, al quale non attribuisce la legge verun effetto sospensivo, che, ove mancassero all' obbligo di comparire personalmente dinanzi all' I. R. Commissione suddetta nel giorno indicato dalla rispettiva lettera di requisizione, sarebbero trattati come refrattarii pel disposto dal § 45 della legge attivata colla Sovrana Patente 29 settembre 1858.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo, e letto dall' altare.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 ottobre 1860.
L' I. R. Vice-delegato, Dirigente, MAGGI.

Giovedì, 15 novembre 1860, il Distretto di Longarone Riparto del contingente, N. 30.

Venerdì, 16 e sabato, 17 detto, il Distretto di Pieve di Cadore. Riparto N. 52.

Lunedì, 19 detto, il Distretto di Auronzo. Riparto N. 42.

Mercordì, 21 e giovedì, 22 detto, il Distretto di Agordo. Riparto N. 59.

Venerdì, 23 detto, il Distretto di Fonzaso. Riparto N. 49.

Lunedì, 26 e martedì, 27 detto, il Distretto di Feltre. Riparto N. 89.

Mercordì, 28, giovedì, 29, venerdì, 30 novembre e sabato 1.° dicembre, il Distretto di Belluno. Riparto N. 102. — Totale, N. 423.

N. 1312. AVVISO. (2. pubb.)

Per l' avvenuta mancanza a' vivi del consigliere dottor Pietro Fucci Gradenigo si rese disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale di Venezia un posto di consigliere provinciale, coll' annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di ottazione, con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 della stessa valuta, oltre l' assegno locale del 10 per 100.

Si diffidano tutti coloro che aspirassero a questo posto a far pervenire, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 27 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Ecc. I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Lendinara, giusta l' aumento portato dall' ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della Giustizia 12 corr. N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 5272. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In ordine all' ossequiato decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Eccelso I. R. Tribunale di appello lombardo-veneto si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Massa, giusta l' aumento portato dall' ossequiato Dispaccio dell' Eccelso I. R. Ministero della Giustizia 12 corrente N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860
Il Presidente, SACCENTI.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Ecc. I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto, si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Badia, giusta l' aumento portato dall' ossequiato Dispaccio dell' Eccelso I. R. Ministero della Giustizia 12 corrente N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Ecc. I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto, si dichiara apperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Occhiobello, giusta l' aumento portato dall' ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della Giustizia 12 corrente N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso questo Tribunale, giusta l' aumento portato dall' ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della Giustizia 12 corr. N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 27535. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 9 novembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d' asta onde deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega sita nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, al civico N. 38, anagrafico 22, per la durata di un triennio, decorribile dal 1.° febbraio 1861, sul dato dell' annuo canone di fior. 146 v. a.

La gara seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 agosto p. p. N. 21914, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi al protocollo dell' I. R. Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del 9 novembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 settembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 24181. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta proclamata coll Avviso N. 21149-2925 17 settembre p. d. onde alienare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 57 : 40 la sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot, di Fossalunga, consistente in mobili ed immobili, come qui in calce, si rende noto che nel giorno 29 novembre p. v. se ne terrà un secondo esperimento, sotto tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso suddetto N. 21149-2925.

Realità poste in vendita.

La sostanza lasciata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot, di Fossalunga, morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra: Un quarto di casa ed un quarto di pert. 8.60 di terra, colla rendita di A. L. 24 : 70, e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea, di Castelfranco; stima che oltre a' capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Sezione appaltante.

La ispezione dei mobili potrà, da parte di chi intendesse farsene acquirente, avere lugo presso il signor Deputato di Fossalunga, Pozzobon Melchiorre, che n' è il depositario giudiziale ed il curatore della eredità del defunto Vittore Tissot; ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, che resta libero a coloro che intendessero aspirare all' asta, di prenderne conoscenza sul luogo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 25 ottobre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 8196. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell' Ecc. Ministero della Giustizia 12 ottobre corr. N. 14959, resta aperto il concorso a due posti di Avvocato in Udine, due in Tolmezzo, uno in Cividale, due in Pordenone, uno in Spilimbergo, uno in S. Daniele, uno in Gemona, uno in Palma, ed uno in Tarcento.

S' invitano perciò tutti quelli che trovassero d' aspirare, di produrre le loro suppliche entro quattro setimane al protocollo di questo Tribunale, documentate a senso di legge, accennando i vincoli di parentela che avessero cogl' II. RR. impiegati, notai ed avvocati addetti agl' II. RR. Ufficii della Provincia.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 23 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 7021. AVVISO. (3. pubb.)

D' ordine dell' Ecc. I. R. Superiore Tribunale d' Appello lombardo-veneto si rende noto trovarsi disponibile, in vista dell' aumentatavi pianta, un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura di Gonzaga. E s' invitano gli aspiranti a presentare a questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze, documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col decreto di eleggibilità all' avvocatura, il tutto in originale od in copia autentica, e con quegli altri ricapiti che giustificassero i loro speciali titoli; avvertendo che gli avvocati già in esercizio dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo della Prima Istanza da cui sono immediatamente dipendenti; che gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno chiaramente precisarlo, e che tutti dovranno accennare se abbiano o meno vincoli di consanguineità od affinità cogl' impiegati dell' Autorità giudiziaria presso cui aspirano, ed eleggere poi un domicilio in questa città per le occorribili intimazioni.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 24 ottobre 1860
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore*.

N. 14723. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito a riverito Dispaccio 9 ottobre 1860 N. 16828-3985 dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 14 novembre 1860 un pubblico esperimento d' asta, e nel caso andasse deserto, un secondo nel giorno 20, ed un terzo nel giorno 22 dello stesso mese, e ciò per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente la vendita di quattro macchine di bollo derivanti dai soppressi Ufficii del bollo e poste fuori d' uso, sulla base del verbale di perizia 28 giugno 1860, e sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 500 v. a.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire l' offerta con un deposito di fior. 50.

3. Le offerte potranno essere tanto verbali, quanto in iscritto, mediante schede segrete, ma per queste ultime dovrà osservarsi quanto segue:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal deposito cauzionale, di cui il precedente art. 2, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate sotto suggello a questa I. R. Intendenza di finanza prima dell' ora stabilita per l' asta;

c) devono indicare con precisione l' oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione.

Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l' apposizione del segno di croce od altro, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per la vendita delle quattro macchine di bollo, esistenti presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, « come dall' Avviso d' asta 1.° luglio 1860 N. 8440 dell' I. R. « Intendenza stessa »;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell' asta stessa e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l' asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

g) come deliberaratario verrà riguardato quegli che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto; l' offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso mediante la estrazione a sorte pendenti le pratiche d' asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

4. Le suddette macchine sono ispezionabili nel locale di questa R. Intendenza, a comodo degli aspiranti.

5. Chiusa definitivamente l' asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte d' asta e del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 ottobre 1860.
Per l' I. R. Consigl. Intendente
PIGNOLO.

N. 776. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all' ossequiato Dispaccio 12 ottobre corrente N. 14959 dell' Ecc. I. R. Ministero della Giustizia, col quale venne aumentato il numero degli avvocati esercenti nel Regno Lombardo-Veneto, trovansi disponibili tre posti presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona, due presso la Pretura di Legnago, ed uno presso quella di S. Pietro in Cariano.

Si avvertono quindi tutti quelli, che intendessero di aspirare ai suddetti posti di avvocato, di far giungere al Tribunale suddetto, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana, ed alle Preture suddette, e coll' avvertimento a coloro che coprissero già un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità da cui dipendono

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 ottobre 1860.
FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 599. 852

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Ha l' onore d' invitare i sigg. Azionisti ad una straordinaria adunanza, che avrà luogo il giorno di lunedì dieci dicembre p. v. alle ore 12 meridiane precise, nel locale d' Ufficio in campo S. Paterniano al N. 4233, pegli oggetti qui sotto indicati.

1.° Relazione della Direzione sugli affari sociali.

2.° Facoltà alla Direzione di erigere nuovi versamenti dagli Azionisti;

3.° Completamento della Direzione, e della Deputazione.

Venezia, 3 novembre 1860.
I Direttori
PATRICK O'CONOR.
G. G. SCHIELIN.

N. 965-423. 839

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto centrale degli Esposti, in Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore Francesco Genovese, a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, di religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d' atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da' detti stipiti, coll' aggiunta dell' albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dagli indicati ricapiti (i quali per le donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro, la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d' essere decadute dal benefizio di conseguire l' effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 25 ottobre 1860.
Il medico direttore,
GAETANO dott. MAGGIONI.
L' amministratore cassiere,
ANTONIO dott. LAGHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5352. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 20 novembre p. v. ore 9 antim. avanti questa R. Pretura, si procederà al quarto esperimento per la vendita all' asta degli immobili sotto descritti esecutati da Fiori Giovanni, in odio di Costante Pozza e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in otto separati Lotti, come appresso, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè nelle complessive offerte dei singoli Lotti siano coperti i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. L' offerta in un solo Lotto sarà preferita, allorchè porti una somma maggiore ed anche eguale alla complessiva di Lotti separati.

III. Ogni oblatore, meno l' esecutante, depositerà il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

IV. Gli immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere.

V. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agli immobili subastati; il possesso civile sarà accordato, sodisfatto l'intero prezzo.

VI. Il deliberatario qualora fosse un solo, o deliberatarii se più, dovranno, pro carato de' rispettivi prezzi di delibera in conto di prezzo sodisfare all' esecutante tutte le spese dell' esecuzione entro 8 giorni dall' intimazione del decreto liquidatorio delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute, entro otto giorni dalla delibera.

VII. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno del possesso degli immobili acquistati, l' interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese d' anno in anno il deposito giudiziale.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi e spese, dovrà verificarsi in moneta d' oro o d' argento aventi corso legale, di giusto peso e al prezzo di listino, esclusa in ogni caso la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IX. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

X. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dei beni staranno a carico dell' acquirente.

XI. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto, a di lui spese, rischio o pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 40, di terreno boschivo denominato Arente le Pozze, posto in Brogliano, marcato in mappa stabile al N. 1140, colla rendita di L. 0 : 75. Stimato a. L. 45.

Lotto II.

Pert. cens. 1 . 79, di terreno aratorio arborato vitato, ed in poca parte boschivo, posto come sopra, denominato Rive, censito in mappa stabile di Brogliano ai N. 887, 890, colla rendita di L. 6 : 32. Stimato a. L. 291 : 14.

Pert. cens. 3 . 09, di terreno in parte arativo, arborato, vitato, ed in parte boschivo, posto come sopra in contrà Villalta, denominato Bisolla, marcato in censo stabile ai NN. 872, 873, colla rendita di L. 5 : 66. Stimato austr. L. 361.

Pert. cens. 0 . 29, di terreno ortolivo, posto come sopra, marcato in mappa stabile al N. 1167, colla rendita di L. 1 : 37. Stimato a. L. 68.

Lotto III.

Pert. cens. 5 . 62, di terreno aratorio arborato vitato, posto come sopra, detto Campo di Grillo, marcato in mappa stabile di Brogliano al N. 1175, colla rendita di L. 28 : 20. Stimato austr. L. 1401 : 39.

Lotto IV.

Pert. cens. 9 . 07, di terreno parte aratorio arborato vitato, ed in parte boschivo, posto come sopra in contrà Jognon, denominato Campo di Pojan, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano ai NN. 1106 A, 1107, 1108, colla rendita di L. 27 : 49. Stimato a. L. 1610 : 21.

Pert. cens. 4 . 94, di terreno aratorio arborato vitato, ed in poca parte boschivo, posto come sopra, denominato Sopra casa, censito in mappa stabile del Comune censuario suddetto, al N. 1106 B, e del N. 1110, colla rendita di L. 23 : 14. Stimato a. L. 1005 : 15.

Lotto V.

Pert. cens. 3 . 42, di terreno aratorio arborato vitato, posto come sopra, in contrà Pozza, denominato Pragio, marcato in censo stabile al N. 1149, colla rendita di L. 11 : 18. Stimato austr. Lire 574 : 36.

Lotto VI.

Pert. cens. 5 . 57, in parte aratorio arborato vitato, ed in parte boschivo, posto come sopra, denominato Pozza, censito in mappa stabile di Brogliano ai NN. 1134 B, 1150 B, colla rendita di Lire 27 : 74. Stimato a. L. 1180.

Lotto VII.

Pert. cens. 0 . 09, di terreno occupato dal suolo di una casa colonica, posto in Brogliano in contrà Pozza, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1155 A, colla rendita censuaria di L. 11 : 55. Stimato del valore capitale di austr. L. 301 : 15.

Lotto VIII.

Pert. cens. 0 . 02, di terreno occupato dal suolo di una casa colonica, posto come sopra, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al numero 1160 I.°, colla rendita di L. 2 : 64. Stimata a. L. 135 : 12.

Pert. cens. 0 . 27, di terreno occupato dal suolo di una casa colonica, posto come sopra, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1162, sub I, colla rendita di L. 5 : 28. Stimato a. L. 314 : 34.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 7 ottobre 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 18732. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 27 ottobre corr. N. 20074, prodotta da Orsola Bonsembiante vedova Giacomo Varagnolo, al locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, e da questo rimessa alla competenza del Tribunale di Commercio, fu oggi avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario giudiziale questo notaio Daniele d.r Gaspari, anche pel sequestro, inventario e stima nonchè amministrazione della sostanza della sunnominata Bonsembiante, mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell' Impero Austriaco ad eccezione dei confini Militari, colla destinazione in assistenza di una Delegazione provvisoria composta dalli signori Vincenzo Furlan e Fortunato Rizzo in qualità di principali, e delli signori Giov. Battista Struin e Domenico Bertiato in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 ottobre 1860.
Il Presidente
BIADENE.
Mari, Uff.

Al N. 2607-60. 1. pubb.

EDITTO.

Si notizia col presente Editto l' assente d' ignota dimora Olinto Vatri, che in seguito alla rinuncia al mandato dell' avvocato Greatti di lui procuratore nella causa di cui la petizione 25 agosto 1858 N. 7093 di Leonardo di Biaggio e LL. CC, ed inerendo alla istanza fatta dall' avvocato Biaggi per la Ditta attrice nel Protocollo Verbale 17 andante pari numero, gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avvocato Morgante per la prosecuzione della causa, al qual effetto venne redeputata comparsa il giorno 19 p. v. dicembre alle ore 9 ant. presso questa Aula Verbale.

Viene quindi eccitato esso R. C. a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 26 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 14703. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questa Pretura Urbana, in seguito a nuova requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile nei giorni 6 e 19 dicembre 1860 e 7 gennaio 1861 p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il triplice esperimento d' asta giudiziale degli stabili sottodescritti di proprietà di Carlo Marzari, esecutati ad istanza dell' amministrazione del fu conte Giov. Battista Scerimann, ed alle condizioni sotto indicate.

STABILI DA SUBASTARSI, POSTI NEL COMUNE DI MONTEGALDA E GRISIGNANO.

Num. progr.° dei Lotti.	Numero progressivo della relazione di stima.	Superficie. Pertiche censuarie	Superficie. Campi Vicentini	Rendita censuaria. Lire C.	Comune censuario.	Numeri di mappa del Censo stabile.	Valore capitale Austr. L. Cent.
I.	I	7.16	1.3.087	129: 30	Montegalda	1456. 1457. 1458, 1459.	5172 : 00.
	II	14.42	3.2.196	89: 91	»	1453, 1454, 1455.	2097 : 30.
	III.	20.29	5.1.002	112: 76	»	1460, 1461, 1462, 1463.	4282 : 80.
	IV.	73.29	18.3.189	400: 10	»	1464, 1466, 1467, 1468, 1470, 1471, 1473, 1527.	12,003 : 00.
	V.	3.20	0.3.066	5: 09	»	1474.	152 : 70.
	VI.	189.25	48.3.206	1076: 20	»	1475, 1476, 1477, 1478, 1479. 1480. 564.	27,981 : 20.
	XXXIV.	30.82	7.3.192	155: 43	Grisignano	350, 351, 352, 978.	5615 : 48.
	XXXV.	24.79	6.1.141	155: 42	»	353, 354.	4351 : 76.
	XXXVI.	81.16	21.0.010	526: 73	»	355.	14,748 : 44.
	XXXVII.	1.77	0.1.175	0: 99	»	979.	49 : 50.
		1146.15	115.2.014	2661: 93			76,454 : 18.
							Pari a Fior. 26,758 : 96 V. A.
II.	VII.	31.52	8.0.135	170: 34	Montegalda	1401, 1402, 1403.	5110 : 00.
	XIV.	1.31	0.1.075	42: 74	»	836, 1406.	1709 : 60.
	XV.	111.55	28.3.109	488: 46	»	503, 840, 1404, 1405, 1407, 1443.	14,653 : 80
		144.38	37.1.109	701: 54			21,473 : 40.
							Pari a Fior. 7515 : 69 V. A.
III.	VIII.	35.58	9.0.178	199: 25	Montegalda	1400.	5977 : 00
	X.	10.28	2.2.136	116: 02	»	837, 838, 1408, 1409, 1410.	4640 : 00.
	XI.	19.58	5.0.058	109: 65	»	1411.	3289 : 50.
	XII.	47.62	12.1.055	185: 24	»	1412, 1413.	6112 : 92.
	XIII.	149.73	38.3.012	475: 13	»	1415, 1416, 1439, 1440, 1441, 1442.	14,253 : 90.
		262.79	68.0.019	1085: 29			34,273 : 32.
							Pari a Fior. 11,995 : 66 V. A.
IV.	IX.	19.42	5.0.023	76: 94	Montegalda	1395, 1396, 1397, 1398, 1399.	3077 : 60.
	XVIII.	19.96	5.0.141	78: 85	Grisignano	362, 363.	3154 : 00.
		39.38	10.0.164	155: 79			6231 : 60.
							Pari a Fior. 2181 : 06 V. A.
V.	XVI.	33.68	8.2.185	191: 25	Montegalda	1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452.	7267 : 50.
	XVII.	135.95	35.0.165	468: 13	»	504, 505, 506, 507, 508, 509, 563, 753.	10,298 : 36.
	XVIII.	38.79	10.0.036	133: 52	»	555, 752.	4005 : 60.
	XIX.	7.79	2.0.014	22: 98	»	510.	505 : 56.
		216.21	55.3.190	815: 88			22,077 : 02.
							Pari a Fior. 7726 : 95 V. A.
VI.	XX.	6.89	1.3.029	31: 84	Montegalda	556, 557, 558.	1273 : 60.
							Pari a Fior. 445 : 76 V. A.
VII.	XXI.	2.39	0.2.100	17: 25	Montegalda	550, 551, 552.	728 : 00.
	XXII.	5.92	1.2.028	23: 03	»	549.	690 : 90.
		8.31	2.0.128	40: 28			1418 : 90.
							Pari a Fior. 496 : 61 V. A.
VIII.	XXII.	6.26	1.2.102	28: 23	Montegalda	543, 544, 751.	1121 : 20.
							Pari a Fior. 392 : 42 V. A.
IX.	XXIV.	17.68	4.2.065	55: 26	Montegalda	498, 499, 500, 501, 839, 1438.	2210 : 00.
	XV.	57.35	14.3.082	111: 26	»	502.	3387 : 80.
	XVI.	50.78	13.0.123	149: 80	»	1437.	4494 : 00.
		125.81	32.2.060	316: 32			10,041 : 80.
							Pari a Fior. 3514 : 63 V. A.
X.	XXVII.	3.87	1.0.002	24: 62	Montegalda	514, 515, 516.	984 : 00.
							Pari a Fior. 344 : 40 V. A.
XI.	XXVIII.	25.53	6.2.092	21: 31	Montegalda	42, 43, 78, 89, 80, 81.	2983 : 00.
							Pari a Fior. 1044 : 05 V. A.
XII.	XXXIX.	3.17	0.3.059	21: 41	Montegalda	1359, 1363, 1364.	1070 : 50.
	XXX.	0.77	0.0.168	1: 58	»	830.	75 : 00.
		3.94	1.0.017	22: 99			1145 : 50.
							Pari a Fior. 400 : 92 V. A.
XIII.	XXXI.	31.50	8.0.131	61: 11	Montegalda	963, 964, 965,	2811 : 00.
							Pari a Fior. 983 : 85 V. A.
XIV.	XXXII.	45.19	11.6.168	143: 22	Montegalda	954, 955, 781.	5728 : 80.
							Pari a Fior. 2005 : 08 V. A.

Condizioni.

I. I beni s' incanteranno prima separatamente per ciaschedun Lotto condizionatamente al risultato dell' asta complessiva, e quindi complessivamente per tutti i Lotti, ritenuto che l' offerta complessiva superante nell' importo quelle parziali sarà a questo preferita, e definitiva per la delibera.

II. Nel primo e nel secondo esperimento l' Ente o gli Enti da vendersi non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, purchè la maggior offerta risguardante l' intero latifondo, e quelle risguardanti i singoli Lotti bastino a coprire le ragioni dei creditori rispettivamente inscritti.

III. Nessun sarà ammesso ad offrire, senza previo deposito presso la Commissione Delegata del 10.° del prezzo di stima in danaro effettivo.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti, dopo la stima senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante e coi diritti e pesi inerenti, servitù decime e quartesi, pensionatici, canoni ed altro, oltre l' imposte pubbliche e le gravezze consorziali.

V. Il possesso e godimento dei beni deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario, o deliberatarii dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera, autorizzati a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo, salvo ogni diritto alla parte esecutata, od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti, la proprietà poi in coerenza anche al § 439 del Regolamento Giudiziario, non sarà loro aggiudicata se non dopo che avranno giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Il prezzo, meno il 10.° depositato da esborsarsi in danaro effettivo, escluse in ogni tempo e caso le monete di rame, di biglione, ed erose, le Obbligazioni pubbliche, le cedule di banco, gli assegni o Vaglia la carta monetata e qualunque altra surrogazione alla moneta metallica sarà pagato in Venezia a chi di ragione dal deliberatario e se da più deliberatarii di un medesimo Lotto solidariamente fra essi tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario, o deliberatarii fino alla totale affrancazione di esso, dovranno corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 100 all' anno, facendone a tutte loro spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia. Però ove non avesse ad aver luogo il processo per purgazione dell' ipoteche, il prezzo e gl' interessi saranno pagati, previa diffida entro 14 giorni decorribili da quello dell' intimazione della diffida medesima, fermo l' obbligo contemplato dal § 425, N. 2 del Reg. Giud.

VII. Dovranno del pari e nel termine di 14 giorni decorribili da quello dell' intimazione del decreto di delibera essere pagate all' esecutante le spese di procedura del pignoramento sino e compresa l' asta e la delibera, sopra specifica liquidata in caso di differenza dal giudice il cui importo sarà ripartito a carico dei deliberatarii proporzionatamente al valore di stima dei singoli Lotti.

VIII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii soddisfare in deconto del prezzo egualmente nel termine di 14 giorni decorribili dall' intimazione del decreto di delibera, il debito eventuale di arretrati di imposte e sovraimposte erariali, provinciali e comunali, ordinarie e straordinarie e di gettiti consorziali.

IX. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pure soddisfare in iscadenza le rate d' imposte e gettiti successivi alla delibera, nonchè gli altri pesi inerenti ai beni; assicurare immediatamente contro i danni degl' incendii le fabbriche esistenti sopra i beni medesimi; e coltivarli da diligente padre di famiglia, in ispecie non abbattendo piante nè demolendo fabbriche sino all' aggiudicazione dei beni.

X. Il deliberatario o deliberatarii non potranno verificare la voltura dei beni in loro Ditta nei libri del censo e dei consorzii, quando non abbiano ottenuto il decreto di aggiudicazione.

XI. Le competenze, spese, tasse ed imposte di trasferimento di proprietà, di volture e di qualunque atto occorrente successivo alla delibera restano a carico del deliberatario o deliberatarii.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio e pericolo e spese senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Il presente si affigga all' Albo di questa Pretura e nei luoghi di metodo, nelle Comuni di Montegalda e Grisignano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 settembre 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 17851 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende noto essersi con odierno Decreto, pari Numero, redestinata ai giorni 22 e 29 del p. v. novembre alle ore 12 merid., l' asta delle Azioni creditorie ordinata col Decreto 25 settembre 1860, Numero 16449, di cui l' Editto pari data e N., alle medesime condizioni, e sotto le stesse avvertenze portate dal precedente Editto 28 agosto p. p. N. 14746.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 6 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 254.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 30997. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno, sulle basi del preventivo rassegnato dal Collegio centrale, ha disposto, con ossequiato Dispaccio 15 ottobre p. d. N. 57551-1020, che, per coprire i bisogni del *territorio* durante l'anno camerale 1861, venga esatta nelle Provincie Lombardo-Venete una sovraimposta di soldi 16 (sedici) sopra ogni fiorino di tutte le imposte dirette, non compresa l'addizionale di guerra, stata introdotta colla Sovrana Ordinanza 13 maggio 1859, resa pubblica mediante la Notificazione della Prefettura delle finanze 23 stesso mese, N. 1444-P.

Siccome però il fondo territoriale è rimasto in debito della vistosa somma di fiorini 600,000 per istraordinarie spese d'acquartieramenti, trasporti, ed altre esigenze militari, durante gli anni amministrativi 1859 e 1860, e siccome i bisogni, per l'entrante anno amministrativo 1861, superano la somma per tal titolo preventivata, così è necessario approntare di buon'ora un fondo, quale si rende indispensabile per poter sodisfare mano mano le passività arretrate, e tener fronte agl'impegni correnti.

Egli è perciò, che sopra proposta odierna della Congregazione centrale, in pendenza delle approvazioni e disposizioni provocate presso l'eccelso Ministero, questa Luogotenenza previene i signori censiti che, *nella prima rata prediale* 1861, sarà esatta in via di acconto, per supplire ai bisogni dell'anno, e salvo conguaglio nelle rate successive, una quota di sovraimposta *territoriale* a carico dell'estimo di soldi 9 8/10 sopra ogni fiorino d'imposta prediale.

La quale quota importerà, per le Provincie venete e per quella parte della Provincia di Mantova, ove è attivato il nuovo censo, soldi 1:315 sopra ogni lira di rendita censuaria, e per la parte di detta Provincia, ov'è tuttora in vigore l'*antico censo* milanese, soldi 0,8095 sopra ogni scudo d'estimo.

Venezia, 1.° novembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano all'addetto alla Legazione di Berlino, Carlo barone di Kuefstein.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha traslocato il professore di matematica e nautica nella Scuola nautica di Ragusi, ora soppressa, Giacobbe Podich, nella stessa qualità alla Scuola nautica di Spalato.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a scrittore distrettuale di classe terza, l'accessista delegatizio di classe seconda in disponibilità, Gustavo Koller.

N. 31170.

Nel giorno 30 ottobre corrente, furono dispensate e spedite le Puntata IV della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze*, valevoli pel Regno Lombardo-Veneto, estratte dal *Bollettino delle leggi dell'Impero*; nonchè la Puntata IV della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali*, del Regno Lombardo-Veneto.

Nella *Raccolta delle traduzioni*, sono riportate le leggi Sovrane, e le Ordinanze ministeriali contenute nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XLII, NN. 170, 177, Puntata XLIII, N. 181, Puntata XLIV, NN. 183, 187, Puntata XLV, N. 191, Puntata XLVI, N. 196, Puntata XLVIII, NN. 205, 206, Puntata XLIX, NN. 207, 208, Puntata L, NN. 212, 213, Puntata LI, N. 216, in precedenza accennate in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 46, l'Ordinanza del Comando superiore dell'armata, nonchè dei Ministeri dell'interno e delle finanze, del 23 giugno 1860, risguardante le prescrizioni suppletorie in aggiunta alle norme sulla supplenza nel servigio militare, pubblicate nella Puntata VII del *Bollettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1856, sotto il N. 27 (allegato 9 dell'Istruzione d'Ufficio per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata);

Sotto il N. 47, la copia del dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, in data 18 luglio 1860, N. 10335-3103, concernente la commisurazione delle competenze degli atti, che si rilasciano quando trattasi della realizzazione di fondazioni;

Sotto il N. 48, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 23 agosto 1860, N. 14729-1660, con cui si porta a pubblica notizia che, col giorno 1.° ottobre 1860, resta chiuso al commercio il porto dei Tre Porti, nella Provincia di Venezia;

Sotto il N. 49, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza, 24 agosto 1860, N. 24979, sulla distribuzione delle tasse pel rilascio di copie di elaborati estesi da ingegneri e periti ora defunti;

Sotto il N. 50, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza, 3 settembre 1860, N. 2548, sull'uso di certa lavagna ed argilla artificiale, fabbricata a Vienna ed a Brünn, da Leopoldo Schostal, qual materiale pei tetti delle case;

Sotto il N. 51, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza, 12 settembre 1860, N. 25974, con cui partecipa che l'eccelso I. R. Ministero dell'interno ha disposto che tutti gli affari del fondo di esonero del suolo, ch'erano devoluti alla Commissione di affrancamento e regolazione degli oneri del suolo in Lemberg, passano a quella Luogotenenza, e che tutte le relative corrispondenze, dirette alla stessa, siano munite dell'indicazione: *in oggetti del fondo di esonero del suolo*;

Sotto il N. 52, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, 21 settembre 1860, N. 741 Monte, con la quale pubblica l'Ordinanza 10 settembre 1860, N. 3682 F. M., dell'I. R. Ministero delle finanze, concernente una ulteriore parziale tacitazione dei creditori del preesistito Monte lombardo-veneto, e della sua Cassa di depositi;

Sotto il N. 53, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza, 26 settembre 1860, N. 8162-P., con cui si pubblica la leva per l'anno 1861.

Sotto il N. 54, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza, 10 ottobre 1860, N. 29163, con cui si porta a comune notizia la Sovrana Risoluzione 6 ottobre suddetto, sopra alcune facilitazioni relative alle operazioni d'Ufficio della leva 1861;

Sotto il N. 55, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza, 13 ottobre 1860, N. 29462, risguardante la tassa per l'esonero dal militare servizio, per la leva 1861.

Venezia, 30 ottobre 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 novembre.

Sistema delle imposte lombardo-venete.

(Dalla Gazzetta Uffiziale di Vienna.)

III.

Le imposte indirette offrono minor soggetto di confrontare le condizioni speciali lombardo-venete con quelle degli altri Dominii della Corona, che le imposte dirette, perchè, in generale, appariscono eguali sistemi in ambedue i gruppi di paesi.

Non si può lasciare però inosservato che, per molte qualità delle imposte indirette, esistono presentemente, per tutta la Monarchia, disposizioni, che trovano il loro fondamento nella legislazione del Regno d'Italia. Così, relativamente ai diritti in affari giudiziarii, vigeva già ivi, in sostanza, per la mentovata legislazione, ciò che, dopo l'abolizione del vincolo di sudditanza e della giurisdizione patrimoniale, venne introdotto negli altri Dominii della Corona colle leggi del 9 febbraio e del 2 agosto 1850. Anche il dazio consumo generale, che fu attivato nei Dominii della Corona tedesco-slavi soltanto dopo l'anno amministrativo 1830, in luogo di diverse imposte sulla consumazione, si fonda sul principio stesso, che servì di base al dazio consumo del Regno Lombardo-Veneto, al tempo che questo paese venne incorporato nella Monarchia austriaca.

« I diritti pegli affari giudiziarii e le imposte analoghe, le quali ormai per tutta la Monarchia si fondano sulle leggi dell'anno 1850, vengono, com'è noto, esatte, parte immediatamente, parte mediante applicazione delle marche da bollo.

Per diritti di bollo, il Regno Lombardo-Veneto ha dato il prodotto di fior. 1,853,000, moneta di convenzione, i quali colpirono, per fior. 24,600 le carte da giuoco; per fior. 12,000 i calendarii; per quasi fior. 13,000 le Gazzette; e per altrettanta somma gli annunzii e le inserzioni: cosicchè, 1,790,000 fior. di bolli (fissi o proporzionali) derivarono da documenti legali. Nessuna di queste somme può apparire eccessiva. La Boemia, p. e., nell'anno 1858, per diritti d'inserzione e bolli per gli annunzii pagò più di fior. 22,000; per bolli di Gazzette, fior. 37,400; per bolli di calendarii, fior. 17,500; ed il solo forte consumo di carte da giuoco nel Regno Lombardo-Veneto fece aumentare l'importo di questa rubrica, in confronto degli altri Dominii della Corona: cosicchè, non vi furono se non l'Ungheria e l'Austria inferiore, che, sotto questo riguardo, abbiano superato il Regno suddetto. Anche relativamente al bollo di documenti legali, la Boemia aveva, già nell'anno 1859, dato un prodotto maggiore di quello, che conseguì nell'anno 1858 il Regno Lombardo-Veneto.

Le tasse d'immediata esazione produssero pel Regno Lombardo-Veneto, nell'anno 1858, quasi fior. 3,970,000, dei quali fior. 357,000 per registro e riconoscimenti giudiziarii; quasi fior. 63,000 per donazioni fra vivi; oltre fior. 1,275,000 per passaggi d'eredità in causa di morte: cosicchè, circa fior. 2,270,000 rappresentarono le tasse per traslazione di cose immobili. Queste tasse corrispondono all'entità delle cose immobili, per quanto risulta da validi documenti legali o da stime riconosciute per calcolarne il valore. Che se, in difetto di tali mezzi, ha servito di norma suppletoria, per commisurare la tassa, l'importo centuplo dell'imposta fondiaria ordinaria (*), questo calcolo torna a vantaggio del Regno Lombardo-Veneto, in quanto che le imposte fondiarie sono ivi calcolate in misura alquanto più bassa che negli altri Dominii della Corona. Si può facilmente persuadersene, estendendo a tutte le altre superficie produttive, ed ai fabbricati del Regno, la proporzione, in cui sta la rendita netta catastale di tutti i fondi, che dal 1851 vennero assoggettati alla tassa di commisurazione, col valore attribuito per questa agli stessi; per cui il valore complessivo del possesso immobiliare fu calcolato in 1,729,000,000 di fior. mentre quello della Boemia importa 1,653,000,000 di fior., quantunque più d'un terzo del suolo produttivo della Boemia sia pascolivo e boschivo, e quello del Regno Lombardo-Veneto appena una sesta parte, e i fabbricati di quest'ultimo Dominio della Corona sieno, non solo più numerosi d'un sesto, ma anche, com'è noto, d'un valore maggiore di quelli della Boemia.

La somma delle tasse giunse, nel Regno Lombardo-Veneto, a soli 312,000 fior., i quali si riferiscono, per quasi 4,000 fior. a conferimenti di grazie Sovrane, per 87,000 fior. a conferimenti d'impieghi, per 5,000 fior. a collazioni di prebende, 3,600 fior. a concessioni di privilegii, 10,800 fior. a depositi giudiziarii, e più di 204,000 fior. derivano da quelle tasse d'esami, di registratura, d'archivio e di caccia, l'origine delle quali si fonda, per la massima parte sulla legislazione del Regno d'Italia.

Il lotto nel Regno Lombardo-Veneto è regolato da una legge, che tutela l'Erario ed il giocatore, in una sproporzione maggiore che negli altri Dominii della Corona; ma il ben essere decisamente minore di questi ultimi non consente un eguale trattamento. La nota tendenza degl'italiani al giuoco ha fatto giungere il prodotto sporco dell'anno 1858 quasi a 4,150,000 fiorini, m. di c., dei quali però qualche cosa più di fior. 2,450,000 furono dati fuori nuovamente come vincite di giuochi

Sotto il nome di diritti uniti, si comprendono nel Regno Lombardo-Veneto, in dipendenza d'una legge del Governo cisalpino, varie gabelle, come sono i diritti di passo sui fiumi, il pontatico, i diritti d'attiraglio, d'investiture d'acqua, di pesa, le licenze di mercati, di fiere e simili. Questi diritti sommarono, nell'an. 1858, a 282,000 fiorini, cioè circa la metà delle gabelle pagate dalla Gallizia e dalla Buccovina in ben diverse condizioni commerciali.

Il dazio consumo, che ha dato, nell'anno 1858, un prodotto sporco di 5,435,000 fior., m. di c., è importante abbastanza perchè meriti di essere decomposto nelle singole sue rubriche.

Sino alla fine dell'anno amministrativo 1858, il dazio consumo sull'acquavite nel Regno Lombardo-Veneto venne esatto soltanto sullo smercio al minuto, sull'introduzione nelle città murate. Siccome, in dipendenza di ciò, dovette istituirsi un'apposita linea daziaria tra quel Regno ed i Dominii della Corona tedesco-slavi, così, cominciando dall'anno 1857, fu introdotto il dazio per la produzione dei liquidi spiritosi nel primo, in eguali misure come negli altri Dominii della Corona, lasciando però libero alla popolazione della campagna la fabbricazione sino a due barili (*Eimer*) all'anno pel consumo domestico. La malattia dell'uva, che venne a coincidere con questa nuova imposizione, contribuì in comune a far sì che l'importo del dazio sull'acquavite, nell'anno 1858, ammontasse soltanto a 89,000 fior., m. di c., mentre, nei due anni precedenti, aveva oltrepassato il triplo di questa somma.

Sulla birra fu nel Regno Lombardo-Veneto introdotto il dazio soltanto nell'anno 1851, ma non dà, in generale, un prodotto significante, perchè ivi si beve poca birra. Solo dopo il progresso della crittogama, crebbe la produzione della birra, cosicchè il numero delle fabbriche di birra, dall'anno 1851 al 1858, si aumentò della metà, e, nell'anno 1858, il dazio sulla birra produsse (per la massima parte nelle città murate) fiorini 140,000; non però tanto quanto in Carintia, e circa la metà del prodotto della Stiria.

Il consumo del vino nel Regno Lombardo-Veneto fuori delle città murate, era ed è, come sino all'anno scorso negli altri Dominii della Corona, soggetto al dazio soltanto per la vendita al minuto. Ora, benchè l'importo del dazio abbia raggiunto soltanto un terzo, e, dopo l'aumento dell'anno 1855, appena la metà della misura fissata per gli altri Dominii della Corona, pure l'introito complessivo, nell'anno 1858, ammontò nuovamente a fior. 1,606,000, dopo che, due anni prima, era arrivato poco al disopra della metà di questa somma.

Circa la carne destinata alla vendita, la legislazione del Regno d'Italia ha introdotto una misura di dazio consumo maggiore di quella, ch'esisteva, sino a quest'ultimo tempo, nelle altre parti dell'Impero austriaco, e non era concesso ai privati il macello degli animali cornuti esente da dazio nemmeno per gli usi domestici. Da ciò ne viene che questa rubrica, nell'anno 1858, produsse ivi fior. 1,260,000, presso che la stessa somma che nell'anno medesimo venne esatta per Vienna.

Così pure, già da mezzo secolo la farina ed il pane di frumento sono soggetti, anche fuori delle città murate, al dazio consumo, mentre gli altri Dominii della Corona non lo pagano se non nell'interno di codeste città. Il dazio della farina e del pane, nei paesi aperti, produsse, nell'anno 1858 (e in adequato già da una lunga serie d'anni), quasi 500,000 fior., ed inoltre 1,900,000 fior., per l'introduzione nelle città murate di aricoli soggetti a dazio; soltanto la metà di più di quello che ha da pagare per questa ragione la sola città di Vienna, la quale certamente, in proporzione, è meno popolata di quelle 16 città, ma è anche in proporzione suscettibile di minore conumo.

Il prodotto del monopolio del tabacco sta in relazione coi costumi e colle abitudini nazionali. Perciò si consumò nell'anno 1858, in ragione di testa della popolazione (civile), del Regno Lombardo-Veneto, quasi lo stesso numero di sigari, allo stesso prezzo, che nei Dominii della Corona tedesco-slavi; ma appena una quinta parte in tabacco da pipa (però di maggior prezzo), ed all'incontro quasi la metà di più di tabacco da naso (parimenti di qualità più costose) che in questi ultimi Dominii, cosicchè il prodotto sporco fu, in ragione di testa, di 1 fior. 24 car., che diedero 7,500,000 fior., con una proporzione di 87 per cento di rendita netta.

Il monopolio del sale produse, nell'anno più volte menzionato, 5,200,000 fior. parte dei quali è dovuta ai prodotti delle saline e delle cave di sale degli altri Dominii della Corona, e ad alcune saline di mare, parte si rifeivano a 250,000 centinaia di sale marino siciliano di grana grossa, di cui la Lombardia fa uso in preferenza, per la fabbricazione de'suoi formaggi, in confronto del sale marino istriano; cosicchè quest'ultimo trovò poco spaccio nel Regno Lombardo-Veneto.

Il prodotto de'dazii merita che si prenda qui in esame particolare, soltanto perchè il riflessibile aumento che n'è risultato dall'anno 1857 al 1858, presenta istruttive dilucidazioni sopra alcune particolarità del commercio.

Il prodotto dei dazii nel Regno Lomb.-Ven. crebbe nell'anno 1858, sino ad oltre 6,800,000 f., m. di c., e sorpassò quello dell'anno precedente di più di 1,162,000 f. A questo aumento corrispose un aumento dei valori d'importazione di quasi 23,000,000 di f., e dei valori d'esportazione di 38,000,000 di f.

L'articolo d'importazione, in cui l'aumento fu più riflessibile, fu l'oro e l'argento monetato che, in causa del cambiamento del sistema monetario, fu introdotto in Austria per essere nuovamente coniato, e rappresentò esso solo un maggior valore di 17,700,000 f. Circa un milione e mezzo di fiorini produsse l'introduzione delle rotaie di ferro per le ferrovie, e di altre merci di ferro, a motivo delle misure dei dazii stabilite per le imprese delle strade ferrate; quasi altrettanto, e pel medesimo motivo, l'introduzione delle macchine e delle parti delle medesime; finalmente, per lo stesso importo l'introduzione del tabacco greggio per le fabbriche nazionali. Tutte le altre partite d'introduzione subirono cangiamenti meno riflessibili.

Il maggiore aumento del valore di esportazione si ebbe nei tessuti e nei filati, che produssero fior. 19,500,000, dei quali 18,700,000 dipendono dalla seta della Lombardia. A ciò è da aggiungersi una maggior esportazione di tessuti e filati per 1,200,000 fior. Crebbe anche l'esportazione dell'argento monetato, in confronto dell'anno precedente, in causa della già accennata circostanza. Questo aumento diede il prodotto di 14,200,000 fior. Nessun'altra partita d'esportazione fu per sè stessa di particolare rilievo. Ommettendo di calcolare il traffico delle monete, rimane, per l'anno 1858, una maggiore introduzione di 5,300,000 f., una maggiore esportazione di 23,800,000 f., in confronto dell'anno 1857; il che basta a dimostrare che, ad onta che abbia continuato la malattia dei filugelli, il prodotto della seta dell'anno 1858 era, per la Lombardia, ritornato all'antica importanza.

(*) Che questa stima suppletoria sia assai bassa, lo ha dimostrato il rialzo dei prezzi, attivato nell'anno 1859 per tutte le vendite libere, perchè un 90 per % di questi prezzi di compravendita fu più alto, e per la massima parte considerevolmente più alto, di quelle stime.

(*Nota della G. Uff. di Vienna.*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 3 novembre e le notizie del 2; e tutti, com'è naturale, incominciano i lor *Bullettini* coll'annunzio della vittoria della spedizione anglo-francese in Cina:

« Ieri, dice la *Patrie*, il cannone degl'Invalidi annunziava a Parigi una nuova vittoria dell'esercito francese. I nostri soldati furono vincitori in Cina. L'affronto, fatto alla nostra bandiera, è vendicato, e 15,000 Europei trionfano d'una innumerevole popolazione di barbari. Il *Moniteur*, che non doveva uscir in luce stamane a causa della solennità d'ieri, comparve tuttavia perchè la buona novella non fosse ritardata di ventiquattr'ore. »

Or ecco in quali termini la buona novella era data dal *Moniteur*:

« Campo di Sing-ho, 24 agosto.

« Il 12 ed il 14 agosto, combattimenti, che scacciano l'esercito tartaro dalle sue posizioni, e ci rendon padroni de'suoi campi trincerati.

« Il 17, ponte gettato, sotto il fuoco del nemico, sul Pei-ho. La brigata Jamin si stabilisce solidamente sulla riva destra. Il 21, dopo vivissima resistenza, abbiamo espugnato d'assalto il forte più importante di Takù. Fuori di combattimento: 200 Francesi e 250 Inglesi; un solo uffiziale ucciso. Uccisi trovati nel forte, 1000 Tartari, fra'quali il generale supremo. Tutti gli altri forti si arrendono un dietro l'altro. La sera stessa, capitolazione, che ci dà in mano tutto il paese fino a Tien-tsin, 600 cannoni di bronzo, di fortissimo calibro, ed enormi provvisioni.

« Gli ambasciatori si recano a Tien-tsin, ove gli attendono i commissarii cinesi per trattare. L'esercito alleato si squadrona lungo il loro cammino. I generali e gli ammiragli vi si recano anch'essi con iscorta. Lo stato sanitario è ottimo. »

Di questi fatti, e delle conseguenze loro, abbiamo già riferito nel foglio d'ieri altri particolari, parte recati a Trieste dal *Vulcano*, parte giunti per via telegrafica a'fogli italiani.

Nella *Patrie*, troviamo l'articolo esplicativo dell'opposizione al bombardamento di Gaeta, fatta dall'ammiraglio francese, e nelle *Recentissime* d'ieri accennato.

Ecco il tenore dell'articolo:

« I giornali italiani parlano inesattamente di quanto è avvenuto sulla costa napoletana.

« I Piemontesi sanno che il blocco di Gaeta non sarà riconosciuto da nessuna Potenza; il Gabinetto di Torino conosce le istruzioni, date al viceammiraglio Le Barbier di Tinan, istruzioni, le quali si fondano sopr'un sentimento di convenienza e d'umanità, che tutti approveranno.

« Il Re di Napoli è a Gaeta colla giovane Regina, co'suoi fratelli e sorelle, parecchi de'quali sono fanciulli in tenera età. Tutta quella famiglia non volle e non vuole lasciare il Re, e un doppio attacco per terra e per mare porrebbe a'più grandi pericoli una giovane famiglia, affatto estranea agli avvenimenti attuali.

« A fronte di questi fatti, l'attacco per mare di Gaeta non fu ordinato, e a torto s'annunciò che l'ammiraglio Persano erasi presentato colla sua squadra dinanzi a quel porto. »

La *Presse*, dal canto suo, s'occupa della polemica intorno al famoso dispaccio dell'ambasciatore francese a Roma al pro-ministro delle armi del Santo Padre; ella dice:

« La polemica fra il sig. di Grammont, ambasciatore di Francia a Roma, ed il generale di Lamoricière, diede occasione ad un nuovo emergente. Il *Giornale di Roma* pubblica una rettificazione, da cui risulta che il sig. ambasciatore di Francia non ha altrimenti dichiarato che il suo Governo avesse promesso d'opporsi *colla forza* all'invasione piemontese; ed il *Constitutionnel* dichiara, dal canto suo, che le parole *colla forza* non furono adoperate dal sig. di Grammont, e gli furono attribuite a torto. Tal rettificazione ci sembra aver anch'essa bisogno di spiegazione. Vuolsi notare, in fatti, che, nell'articolo comunicato al *Giornale di Roma* dal sig. di Lamoricière, è parlato due volte delle istruzioni del sig. ambasciatore di Francia. La prima volta, il sig. di Lamoricière le riassume, quali gli venner trasmesse dal sig. di Mérode, ed in tal riassunto, attribuito al ministro della guerra di Roma, si trovano le parole smentite; ma elle non si trovano nel dispaccio del sig. di Grammont, testualmente riprodotto alcune righe più innanzi nell'articolo del sig. di Lamoricière. Crediamo dunque piuttosto ad un malinteso che ad un'alterazione volontaria. »

L'articolo succitato del gen. di Lamoricière fu da noi riferito nel N. 249, ed esso contiene in fatti le due lezioni del dispaccio, di cui parla la *Presse*: ma l'articolo, così detto di rettificazione, del *Giornale di Roma*, del quale abbiamo pubblicato il testo nelle *Recentissime* d'ieri, mostra chiaro che non vi fu nè malinteso nè alterazione volontaria, da parte del pro-ministro delle armi, sì bene che questi diede al dispaccio del sig. di Grammont l'interpretazione, che unica era ammissibile; poichè, in vero, non si comprende come un Governo possa opporsi all'invasione d'un altro, se non *colla forza*, qualor non bastasse l'opposizione *colle parole*: altrimenti, a che varrebbe l'opporsi, e l'opporsi *en antagoniste*, come dichiarava il posteriore dispaccio francese, accennato nel suo articolo dal *Giornale di Roma*? E però, quell'articolo, non ch'essere, come si pretende, una rettificazione, pare a noi un'indiretta, ma non men ricisa conferma del fatto asserito.

Or tornando alla *Presse*, ecco in qual modo ell'annunzia la morte della madre dell'Imperatore Alessandro:

« Un dispaccio di Pietroburgo annunzia la morte di S. M. l'Imperatrice vedova di Russia. Tal pronto e funesto scioglimento mostra abbastanza che la malattia di quella Principessa non era, come non avevano temuto di sostenere alcuni corrispondenti, un pretesto, messo in campo dalla diplomazia russa, per abbreviare la durata delle conferenze di Varsavia. Federica-Luigia-Carlotta-Guglielmina, Principessa di Prussia, figlia del Re Federico Guglielmo III, sorella del Re di Prussia attuale e del Principe reggente, era nata il 13 luglio 1798. Sposando, il 13 luglio 1817, il Granduca, poscia Imperatore Nicolò, ed entrando nella Chiesa russa, conforme all'invariabile esigenza della tradizione russa, ell'aveva ricevuto i nomi d'Alessandra Feodorowna. Era vedova dal 2 marzo 1855. »

Il *Journal des Débats* riassume così la risposta, che il presidente del Consiglio de'ministri a Madrid diede in Senato al sig. Alcala Galiano, per difendere la politica esterna del Governo spagnuolo:

« La dichiarazione relativa agli affari romani è il solo passo di quel discorso, il quale interessi alla politica generale dell'Europa.

« In termini più precisi di quelli, che sogliono adoperare i ministri dirigenti, quand'essi trattano dinanzi ad una grande assemblea delle comunicazioni diplomatiche, scambiate da essi co'Gabinetti stranieri, il maresciallo O'Donnell riferì che, nella sua viva simpatia pel Santo Padre, egli aveva fatto tutt'i suoi sforzi per metter d'accordo intorno alla questione romana i diversi Stati cattolici dell'Europa; ma ch'egli trovò taluni di quegli Stati, e non quelli, i cui affari son legati agli affari dell'Italia e della Santa Sede co'vincoli meno stretti, disposti in tal modo, che quell'accordo era impossibile, almeno nelle forme, in cui avrebbe voluto conseguirlo una nazione, tanto devota al Papato, quant'è la Spagna. Che poteva far quindi il Governo spagnuolo? Operar solo e gettarsi alle avventure? Il presidente del Consiglio giudicò che, dopo aver protestato contro gli avvenimenti, che si compiono in Italia, era più savio tenere un contegno d'aspettazione e serbar le forze della Spagna pel caso che mai piacesse ad alcuno assalirla.

« Terminando, il maresciallo O'Donnell non mancò di riporre la sua speranza in un Congresso. Il Congresso è, pel momento, il grande spediente di tutti coloro, che sono imbarazzati fra la riprovazione, ch'esprimono intorno agli avvenimenti d'Italia, e l'impotenza, in cui confessano di trovarsi, d'arrestarne il corso. Ma ella non è, second'ogni apparenza, se non una vana parola. Le informazioni, venute dalle fonti più opposte, s'accordano a provare che la maggioranza delle Potenze non si curano di tal rimedio alle cose, di cui si lagnano. »

E qui finisce lo spoglio de'giornali di Parigi ieri giunti. L'*Indépendance belge* ci è mancata, a cagione della festa d'Ognissanti. Degli altri fogli, si troveranno, secondo il consueto, le più rilevanti notizie alle rubriche relative.

L' *Ost-Deutsche Post* del 3 novembre contiene il seguente articolo:

« Il grosso pubblico, non sa, per verità, che cosa significhi il trasporto della flotta inglese a Corfù, ma pare che lo sappia la Borsa, perchè a questa notizia i corsi s' inalzarono; al che influì favorevolmente l' aggiunta, che una parte della flotta andrà forse a Cattaro. Imperciocchè, a ragione si deduce che, se l' Austria aprisse i suoi porti da guerra a bastimenti inglesi, vorrebbe dire che si sarebbe intesa prima a fondo col Gabinetto britannico sulle condizioni, non che sui casi contingibili. Trattasi solamente di sapere se questo ancorarsi a Cattaro sia una semplice voce, o se il fatto sussista. È noto essersi detto, qualche tempo fa, che gl' Inglesi desideravano di conseguire dall' Austria alcune isole nell' Adriatico, come stazioni per la loro flotta. Lord Cowley, non meno che lord Loftus, smentirono queste voci. È da porsi fra le voci, che vengono smentite, anche la notizia che bastimenti inglesi prenderanno stazione a Cattaro, o s' intese di smentire soltanto la falsa interpretazione, che l' Inghilterra volesse acquistare in sua proprietà porti sul mare Adriatico, che appartengono all' Austria, mentre l' approdare e lo stanziare temporario nei porti austriaci non è cosa menomamente contraria alle determinazioni delle due Potenze? Noi crediamo quest' ultima cosa. Collo spingere la flotta inglese a Corfù, s' intende meno di fare una dimostrazione contro la Sardegna, che contro la Francia. È una misura di precauzione pel caso, temuto anche dal noto dispaccio di lord John Russell a sir J. Hudson, il caso, cioè, che la Francia volesse ancora immischiarsi in una guerra, che fosse per farsi sul suolo italiano.

« A Londra sono, al pari che altrove, poco sicuri della politica francese. Questa politica a salti, che sembra volere domani il contrario di ciò che ha fatto ieri, che oggi disapprova ciò che ha spalleggiato ieri, e dopo domani favorisce ciò che ha condannato l' altr' ieri, che un giorno lascia che i Piemontesi conquistino il territorio pontificio, e il giorno dopo occupa di nuovo colle truppe francesi Viterbo; un altro giorno fa provvedere Garibaldi di cannoni rigati, ed improvvisamente fa proteggere, mediante un ammiraglio, il Re in Gaeta; ora fa arringare il mondo da Boniface, ora da Grandguillot in diverse tendenze; chi è che possa o che voglia intenderla? Imbrogliare è la soluzione della Francia!

« Dacchè Napoleone sa che tutto il mondo diffida di lui, fa servire questa diffidenza alle sue combinazioni. Si fanno tanti maneggi dall' una e dall' altra parte, in guisa che si perde la vera traccia, e per soverchia inquietudine si perde di vista il vero punto. Ma l' Inghilterra non vuole in nessun modo lasciarsi sorprendere. Non vuole più, come nell' estate 1859, fare la parte di spettatore burlato, quando il vessillo guerriero della Francia sventolava percorrendo da un capo all' altro le acque dell' Adriatico, a guisa di trionfo e di dimostrazione. La traslocazione della flotta inglese a Corfù, ove l' Adriatico restringendosi, si getta nel mare Ionio, mostra che l' Inghilterra vuole quivi sorvegliare le porte di quel mare, che bagna, da un lato, le coste dell' Albania e della Dalmazia, dall' altro il territorio romano e napoletano. Corfù è territorio marittimo inglese. Non si può al momento dire che sia una grande dimostrazione, se l' Inghilterra trasferisce la sua flotta da uno all' altro de' suoi porti. Ma il trasferirne una parte in un porto da guerra austriaco, sarebbe un concerto fra i Gabinetti di Vienna e di Londra, che il mondo, e prima di tutti la Francia e la Sardegna, comprenderebbero prontamente.

« Le provocazioni francesi, che incamminarono la guerra del 1859, ebbero principio coll' ancorarsi di due bastimenti da guerra francesi nel porto di Cattaro, ch' è ordinariamente chiuso ai bastimenti da guerra esteri, sotto il pretesto apparente di sofferte avarie; col porsi quivi in rapporti coi Montenegrini, e dimostrare con ischerno l' impotenza dell' Austra sul mare. Questa maniera d' incitare l' avversario non si rinnoverà questa volta. Dubitiamo però che la presenza della flotta inglese a Corfù sia una dimostrazione contro la Sardegna, o sia destinata ad incutere rispetto alle spedizioni notturne marittime delle schiere dei volontarii sardo garibaldini.

« La stazione a Corfù guarda, in generale, il mare Adriatico da una spedizione procedente dal Mediterraneo. Lo stanziare in Cattaro dimostrerebbe che s' intende di guardare specialmente le coste austriache. Corfù è una previdenza contro la Francia; Cattaro sarebbe un avvertimento alla Sardegna. La voce, annunziata dal dispaccio di oggi, sarebbe, qualora si confermasse, molto più significante della notizia, su cui si fonda. »

Notizie delle Marche e dell' Umbria.

La *Gazzetta di Perugia*, con insigne dabbenaggine, riferisce i due seguenti dispacci:

« Spoleto da Roma, 10 settembre (da Terni).

« *Al sig. generale Lamoricière, comandante in capo le truppe pontificie. Urgentissima.* — S. M. l' Imperatore de' Francesi ha scritto da Marsiglia al Re di Sardegna, per annunziargli che, ove le truppe piemontesi entrassero nel territorio pontificio, sarebbe egli obbligato ad opporvisi, e che a tale effetto ha già dato gli ordini, affinchè si aumenti la guarnigione di Roma.

« G. Card. ANTONELLI. »

« Da Foligno 11 settembre.

« *Au général Pimodan. Spoleto.* — Pesaro est pris: les Piémontais menacent Senigallia; Courten se retire devant eux. La *France intervient.* — Officiel. — Les premières troupes arriveront le 17 avec le général de Goyon. — Je leur laisse l'Ombrie à garder.

« *Le général en chef*: LAMORICIÈRE. »

La *Gazzetta di Perugia*, accennando alla famigerata smentita del *Moniteur*, soggiunge: « Or chi crederà mai che il duca di Grammont e il generale Goyon possano essere in aperta contraddizione col *Moniteur* del loro Sovrano? Antonelli e Lamoricière hanno *dunque mentito.* » Oh che citrullo! Che il Cardinale ed il generale abbiano mentito per ingannare sè stessi, confidando sopra l' aiuto di Francia, che non doveva venire? Per ciò avrebbe bisognato che il Cardinale ed il generale fossero imbecilli, come la *Gazzetta di Perugia*, la quale pubblica questi due dispacci, che sono una solenne smentita alla smentita del *Moniteur*, senza avvedersi ch' essa si dà della scure ne' piedi! Qualcheduno qui certamente *ha mentito*, ma non è certo nè il Cardinale Antonelli, nè il generale di Lamoricière.

« Ci rallegriamo altresì colla *Perseveranza*, la quale copia la *Gazzetta di Perugia*, senza accorgersi della buaggine di questa pubblicazione. » (*Arm.*)

Il signor prof. Mercantini, chiamato alla cattedra d' istoria nella regia Accademia di belle arti, in Bologna, cessa dalla direzione del *Giornale delle Marche*. (*Diritto.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Gaeta, il 26 ottobre, alla *Correspondance Bullier*:

« Ritucci non è più comandante in capo dell' esercito d' operazione; egli non aveva nessuna delle qualità necessarie per occupare un tal posto in sì critica circostanza. Richiamato a Gaeta, gli subentrò Salzano, il quale, sebbene non sia un aquila, è tuttavia operoso, pieno di coraggio e sicuro del fatto suo. Comandante della piazza di Palermo, durante gli avvenimenti del marzo, era stato ridotto all' inazione dal generale Lanza: egli ruppe la sua spada contro il muro del palazzo, alla presenza stessa del luogotenente generale del Re, perchè riprovava il bombardamento della città.

« Il maresciallo di Cornè è il nuovo governatore di Capua, ma non si trova in lui la gagliardia del predecessore. Il generale Negri fu chiamato da Capua a Gaeta; comandava l' artiglieria a Capua: ma, dirigendo suo padre nel campo nemico l' artiglieria di Garibaldi, trovavasi egli in una falsa posizione. Inoltre, erasi opposto a tutt' uomo ond' impedire all' esercito di avanzarsi ed assalire S. Maria. Ritucci ascoltava troppo volentieri i consigli della mollezza. Queste circostanze spiegano in parte l' inazione, cui il nostro esercito erasi ridotto dal primo ottobre innanzi, inazione che si deplora amaramente, ora che non siamo più in tempo.

« Dacchè la guarnigione di Capua trovasi forte di 5 a 6 mila uomini, la piazza non è stata più assalita. È cosa insolita che in lontananza non si vedano più i Garibaldini, che, non è guari, ponevano ogni notte in allarme i posti avanzati. Supponiamo che l' esercito di Garibaldi abbia girato di fianco le montagne, per unirsi all' esercito piemontese, che ha decisamente invasi gli Abruzzi, e che sbocca non lungi da Teano, a fine d' impegnare la lotta tra Capua e Gaeta. »

Nel *Giornale di Roma* del 30 ottobre leggiamo quanto appresso:

« Abbiamo una corrispondenza, degna di tutta fede, dal teatro della guerra nel Regno di Napoli, in data del 27, la quale segnala un fatto, il cui carattere è in perfetta consonanza con gli atti tutti, che contraddistinsero fin qui la lealtà dei capi dell' armata sarda. Eccone il tenore:

« Cialdini, l' altro giorno, fece sapere al generale Salzano, il quale ora comanda tutte le regie milizie, che bramava aver con esso un abboccamento, non so in qual piccolo paese situato tra Teano e Venafro Il generale Salzano accettò, e si recò nel luogo designatogli, lasciando indietro a qualche distanza un picchetto di 24 uomini di cavalleria, che aveva condotto seco per iscorta.

« Cialdini lo accolse dapprima con ogni sorta di compitezza, e si fece ad insinuargli che, essendo omai inutile ogni resistenza, sarebbe stato per sua parte meglio il cedere volontariamente, ed evitare così l' effusione del sangue. Salzano rispose come convenivasi ad un militare d' onore, aggiungendo che la effusione del sangue sarebbe ricaduta sul Governo sardo, che veniva ingiustamente ad invadere l' altrui Regno. Allora il Cialdini, vedendo di non riuscire nell' intento, assunse un contegno torbido, e congedò il generale napoletano. Questi, tornando indietro fin dove aveva lasciato la scorta, trovò ch' essa era stata fatta prigioniera, nè vi fu modo di poterla riavere. Questo fatto, sia per la natura del colloquio, sia per la prigionia inqualificabile della scorta suddetta non abbisogna di commento.

« Mazzini ha intrapreso a Napoli la pubblicazione di un nuovo giornale, intitolato *Il Popolo d'Italia*, ch' è l' organo dell' Associazione nazionale unitaria. Fin dal suo programma si scorge come questo periodico debba essere una macchina di guerra contro il partito piemontese, capitanato da Cavour; e si teme ch' esso desterà straordinaria agitazione nelle file annessioniste. Ciò addimostra che i risultati della votazione non hanno scoraggiato gli uomini del partito di azione, e che ad essi non vien meno la solita influenza sull' animo del dittatore; in guisa che non dubitano di potere, o presto o tardi, riprendere la lotta con maggiori probabilità di successo. L' arrivo di Bertani a Napoli è fatto significantissimo. Egli possiede un fascino irresistibile su Garibaldi, e saprà trarlo in quella linea di condotta, che più valga a secondare i di lui calcoli.

« Ma, alle viste del potere usurpatore si attraversano ben altri ostacoli, ed assai più che le mene del partito repubblicano temibili. La reazione a favore del Re Francesco II si ride delle spavalderie e delle minacce di strage e di morte, proclamate dal Cialdini. I giornali di Napoli hanno notizie poco rassicuranti dagli Abruzzi. Ad Avezzano, il 17 del mese corrente, siccome è accennato altresì ne' dispacci surriferiti, un Giacomo Giorgi, capitanando parecchie centinaia di contadini, operò il disarmo di que' paesi che non si erano ancora proferiti per la reazione; faceva perquisizioni alle case dei liberali, e commetteva, come dicono, molti soprusi. Aveva posto una taglia sulle teste di certi Mattei, Lolli, Dei Virgili, Ruggiero, Odorisio, Caroselli, Rosati e Corbi. Il sotto governatore era carcerato in casa Resta. Erasi dalle contrade marsicane spedito a Napoli per invocare pronto soccorso. »

Notizie da Gravina, del 14 ottobre scorso recano: « Da qualche giorno avvertivasi in questa città un certo malcontento nella plebe, occasionato dallo incarimento del grano, e quindi del pane. Il giorno 7, il sordo susurro si traduceva in ammutinamento. Il basso popolo si fece a costringere i carrettieri, che menavano fuori la città dei carichi di grano, a rientrare, ed alle violenze fu giocoforza che questi obbedissero. Verso le 10 antim., tutto anelante giungeva qui dalla via di Altamura un caporale di gendarmeria. Costui fu immantinente circondato da un nuvolo di popolo, che inalzava le grida di viva Francesco II! »

Nel *Diritto*, di Torino, del 4 novembre leggesi quanto segue:

« Parecchi giornali ci narrano come i tentativi della reazione salgano ad una tale proporzione, che, ove non si prendano energiche misure, si possano far minacciosi. Le tradizioni del Cardinale Ruffo non sono ancora spente nei sanfedisti dell' ex-Reame, e in questo momento, bande di paesani preceduti da curati, scorrono l'Abruzzo Citra, il Principato Ultra, e la Capitanata,

« Spesso le guardie nazionali vengono a zuffa sanguinosa, e non sempre la vittoria è dalla loro parte. Nella stessa Napoli, la reazione s' agita e lavora tenebrosamente a più non posso, per suscitare disordini Sono noti lo sciopero dei lavoranti sarti, eccitati da due sarti di Corte; l' ammutinamento degli operai dell' Arsenale, di cui restò vittima il bravo ufficiale Deluca: ora aggiungete le aggressioni al comandante di marina, sig. Longo, al ministro Conforti, al Mascilli, al ministro dei lavori pubblici, Luigi Giura, e ad altri liberali; e ne indurrete che le mene dei Borbonici prendono vaste proporzioni.

« La sicurezza personale, per mancanza di polizia, è tutt' altro che guarentita, e le aggressioni notturne armata mano si succedono con frequenza.

« Gli agenti del Ministero di Torino usarono truppo zelo. Per dar credito a' loro padroni si sforzarono di screditare il Governo del dittatore, senza pensare che spingevano il paese all'anarchia.

Il generale Bixio va meglio; lo stato della rottura è normale, la testa è libera, ed è perciò eliminato ogni timore di lesione cerebrale.

« Parlai io stesso col suo suocero, il quale mi aggiunse che ieri aveva letto i giornali per molte ore. »

Si hanno da Napoli, sotto la data del 30 ottobre, le seguenti notizie:

« Le nostre batterie avevano, all' alba di quel giorno, aperto il fuoco contro Capua, e lo continuavano fortemente. Pare che i Napoletani, rinserratisi dentro Capua, fossero disposti a resistere fino all' ultimo, e tutto si disponeva per un prossimo assalto.

« Quanto a Gaeta, nulla sapevasi di positivo; era però corsa voce che alcuni vascelli francesi si fossero ancorati davanti a Gaeta, in modo da impedire alla nostra flotta di operare contro quella piazza.

« Il giorno 29, partì dal golfo di Napoli la regia piro-fregata, *Maria Adelaide*, ultimo legno della nostra flotta rimasto in quel porto; eravi a bordo l' ammiraglio Persano, e pareva fosse diretta alla foce del Garigliano, per isbarcarvi attrezzi da ponti.

« Il lavoro occulto della reazione ha dato e dà luogo a turbolenze. Il ministro Conforti ha pubblicato un manifesto, esortando alla quiete ed all' ordine, e dicendo che il Governo veglia e saprà usare di tutta l' energia contro i perturbatori.

« La mattina del 27, presso il Volturno, Garibaldi prendeva commiato dal Re per recarsi a Caserta. Il Re volle accompagnarlo fino al ponte, che si è gettato sul Volturno.

« Giunsero a S. Maria 79 prigionieri borbonici, tra' quali il capitano Toren, ed altri se ne aspettavano da Cascano a Sessa.

« A Reggio, secondochè scrivono da quella città, la reazione aveva sparso voce d' uno sbarco di Borbonici e di cospirazioni reazionarie organizzate in Malta, e da compiersi nel Regno delle Due Sicilie.

« Nelle Calabrie, nelle Provincie di Molise, di Abruzzo Citra e della Capitanata, varie bande di contadini armati hanno fatto tentativi per restituire l' antico reggime, ma pare che manchino di forze e di direzione.

« Si sono già dati gli ordini opportuni per l' invio di colonne mobili nei luoghi più infestati delle bande reazionarie. » (*G. di G.*)

La parte comica della cronaca del giorno la fornisce il sig. Dumas con le sue bizzarrie. Il costume tartaro del suo servo, che, a forza di vestirne l' abito, ha finito per credersi un vero Tartaro, fa ridere i buoni Napoletani tanto quanto l' uniforme da maggiore degli usseri della contessa Martini della Torre, e quella di colonnello delle guide di un' altra Francese di simil genere, fa ridere i serii e bravi uffiziali, che lo sono davvero e non da burla.

Fra i costumi del giorno, merita un posto speciale quello del frate Pantaleo, Siciliano, che s' intitola cappellano maggiore dell' esercito. Porta degli enormi stivaloni sin oltre il ginocchio, con degli sproni d' ottone a rotelle, calzoni attillati alla gamba, la blusa rossa legata alla vita, un enorme cinta di acciaio, a cui pende uno spadone enorme all' antica, coll' elsa in forma di croce, con pugnale, e un grosso rosario con appesa una croce di metallo bianco grandissima; sopra tutto ciò, la cappa da frate. Aggiungasi un immenso cappello a larghe tese, e una barba lunghissima, sicchè pare un personaggio da Scena.

Dumas ha (come già accennammo) la strana ubbia di credersi padrone del real casino di Chiatamone. Lo dichiarò categoricamente nel suo *Indipendente* tra un articolo sulla *politica di Dio*, ed un altro, in cui passa a rassegna insieme a Satana, all' Arcangelo, ed a Gesù Cristo, *tuti' i Regni* della terra.

Garibaldi, giunto in Napoli, autorizzò Dumas ad abitare un anno nel palazzo di Chiatamonte; la stessa facoltà fu data a Lemmi, a Crispi, ad Asproni, e, durante la loro dimora in Napoli, a qualche altro dei deputati che vi passarono qualche tempo, con la sola differenza che questi, non dando a tale concessione una poetica interpretazione, si limitarono ad occupare una stanza, mentre il signor Dumas, non solo si credette da esso autorizzato ad invadere il piano inferiore, il piano superiore, il giardino ed il padiglione, ma andò più in là.

Invitato a lasciarlo libero pel seguito del Re, che, alla sua venuta, vi si avrebbe dovuto alloggiare, dichiarò netto e tondo, nell' *Indipendente*, che il palazzo di Chiatamone è suo; ch' egli lo *ebbe* dal dittatore, il quale, a dir suo, gli *aveva promesso* un palazzo sin da Palermo, e che si compiacque *accettarlo* per non *mostrarsi ingrato* verso Garibaldi. Soggiungeva però che, quantunque *lo abbia per decreto del dittatore, pure si premurerà* (la parola è testuale) a prestarlo al Re per tutto il tempo che rimane in Napoli, ma che, diversamente è in casa sua e non crede di muoversi.

Il principe di Lequile, nuovo sopra intendente dei reali palazzi, si trova in un bell' imbroglio; al pubblico napoletano non garba, peraltro, moltissimo questa bizzarria di Dumas. Esso trova che un uomo, il quale sa crearsi colla bacchetta magica della sua fantasia le incantate delizie di Montecristo, ha torto di tener tanto all' ombroso giardino del Chiatamone.

Si riferì a Garibaldi; ma questi si strinse bruscamente nelle spalle, e nulla rispose. (*G. di G.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, in data del 30 ottobre:

« Di Mazini e settarii non accade più udire un ette, salvo che pubblicano un novello loro giornale, credo: *Il Popolo dell' Italia*. Gavazzi si trova anch' egli in pessime acque, e lo dicono partito a precipizio. Si sparse voce volesse convertire la bella e grande chiesa del Gesù Nuovo in tempio protestante, e che vi avrebbe predicato domenica scorsa la prima volta. La chiesa gli fu fatta trovare chiusa, e venne ammonito a lasciare da un lato il suo proponimento. Ieri si è letta per le cantonate una sua dichiarazione di non essere stato mai protestante, nè ammogliato, e di non mai aver divisato di convertire quella chiesa, come si era buccinato: queste essere voci calunniose de' tristi, a cui il popolo dovesse chiudere gli orecchi, ec. Certo è che il Gavazzi, con la sua giacca rossa, spiegava dottrine, che non andavano a versi al popolo, e che ne ferivano troppo brutalmente la coscienza. Il sarcasmo, il dileggio e il rimprovero, per cose e persone amate dal popolo, non fanno onore alla prudenza e gravità d' un oratore sacro.

« Il bar. Iberio è infermo di bronchite. La sua casa è piena di gente, e i primi medici della città lo assistono. Il morbo però non presenta sintomi gravi, ma occorrerà che l' illustre infermo si sottoponga a una severa curazione.

« La prossima entrata del Re attira molto numero di Italiani e di stranieri in questa metropoli. Gli alberghi sono già abbastanza popolati. Sono stati accolti con molto favore i nostri concittadini Masari, Mancini e Scialoja. »

L' ammiraglio inglese Mundy ha avuto ordine dal suo Governo di mettere a disposizione di Francesco II e della sua famiglia un vascello da guerra, all'oggetto di essere trasportato fuori degli Stati Italiani. (*Arm.*)

Il prodittatore Mordini nominò sè stesso a generale de' carabinieri della Sicilia. (*G. di Tor.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 1.° novembre.

S. M. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna ritornarono, il 30 ottobre, a mezzodì, da Ploschkowitz, loro residenza estiva, a Praga.

Il sig. Duca di Nassau è aspettato a Ischl per prender parte alle cacce di Corte che si tengono colà.

I cancellieri aulici, barone di Vay e di Szögyeny, trovansi a Vienna, e, secondo la *Corrisp. Autogr.*, nulla è ancora deciso riguardo alla loro partenza per Pest.

Il sig. Ministro di polizia, barone di Mecsery, ha assunto ieri la direzione del Ministero.

Il sig. Ministro della guerra, conte di Degenfeld, è comparso già ieri nel suo Ufficio, e assumerà ne' prossimi giorni eziandio la direzione del Ministero della guerra.

Il principe Francesco Liechtenstein, nominato di recente comandante generale provinciale per l' Ungheria, si è recato ier l' altro di sera a Buda.

Il principe Paolo Esterhazy si recherà la prossima settimana a Oedenburg, e imprenderà il viaggio pel Comitato.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre, di accordare la continuazione della Società artistica per l' Ungheria in Pest, e di approvare il progetto d' un nuovo Statuto e regolamento. (*FF. di V.*)

Altra del 2 novembre.

Nel corso della settimana è atteso qui, da Darmstadt, il Principe Alessandro d' Assia. Egli ripartirà indilatamente per l' Italia. (*FF. di V.*)

Presso l' I. R. Tipografia di Corte e di Stato, si stanno stampando viglietti monetati da 10 soldi. Essi rassomigliano a quelli dell' anno 1849, e contengono nel testo l' osservazione di poter essere cambiati presso tutte le Casse verso moneta erosa. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 ottobre.

Il giorno 27 di questo mese, nella casa di Ritiro dei PP. Minori osservanti riformati, presso la chiesa di S. Bonaventura, passò agli eterni riposi monsignor Labella, del medesimo Istituto, cui, nella mattina del seguente giorno 28, furono in quella chiesa fatti modesti funerali.

Monsignor Giorgio Labella era nato in Narni, nel 1806. Sul fiore degli anni, dato il nome a quella rigorosa riforma di S. Francesco, si dedicò alle missioni nell' Oriente. Nel 1840, fu creato Vescovo di Sappa in Albania, e nel novembre 1844 venne promosso alla sede arcivescovile di Durazzo nella Macedonia, che rinunziò nel 1847, a motivo della salute, divenutagli abitualmente inferma.

Allora, tornato in Roma fra gli antichi suoi confratelli, vi passò quanto gli rimase ancora di vita, nell' esercizio continuo delle cristiane virtù. (*G. di R.*)

Il marchese Zappi è Stato nominato generale delle truppe papaline.

Il generale Schmid, sarà messo in pensione.

Le truppe francesi a Roma ascendono a 15,000 uomini.

Il Papa ha ricevuto 200,000 *duros* (più di un milione di lire), provenienti dal danaro di S. Pietro raccolto nel Messico. (*G. di G.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 novembre.

Al Ministero della guerra si attende con operosità indefessa a tutti quegli apprestamenti, che sogliosi ordinare poco prima di entrare in campagna. Le provvigioni di munizioni, di armi, di vestiario, di oggetti militari, di viveri, continuano. A quanto dicesi, un aiutante di campo del Re, uffiziale di stato maggiore, sarebbe stato spedito in Francia con una missione presso l'Imperatore, diretta ad ottenere che da quegli arsenali ci venga fornito quanto ne può occorrere; al'a qual cosa l' Imperatore avrebbe acconsentito. (*Espero.*)

Il governatore generale di Firenze, con una circolare in data del 27, richiama i Municipii a tenersi nei termini che la legge ha segnato, affinchè non si facciano turbaturi di quell' armonia di poteri e di ufizii, che è il fondamento d' ogni Governo civile, e loro ricorda che la rappresentanza dello Stato è ora nel Parlamento. (*Corr. Merc.* e *O. T.*)

L' *Armonia* fu sequestrata il 30 ottobre (come dicemmo) per una lettera del marchese di Larochejacquelein. Questi, nel 1859, aderiva alla politica di Bonaparte in Italia; ma viste, le cose come vanno oggidì, ritratta l' adesione sua, e vivamente protesta contro l' avvenuto.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « L' onorevole deputato Sineo ci scrive invitandoci a smentire la notizia, data da noi, sull'autorità della voce pubblica, ch' egli sia per far parte della nuova Direzione del *Diritto.* » (*V. la Gazzetta di sabato.*)

Genova 2 novembre.

Questa mattina, poco dopo il meriggio, aveva luogo, nel cantiere della Foce, l' annunziato varamento della nuova pirofregata il *Duca di Genova*.

L' operazione del varamento si compiva felicemente, quando una disgrazia venne a funestare la sodisfazione generale, che stava per manifestarsi. La fregata, passando dal suo piano inclinato nel mare, scosse uno de' muri che servono di cinta all' arsenale; il muro rovinò sopra una folla di persone, ch' erano ivi accorse a godere dello spettacolo.

All' ora in cui scriviamo, non conosciamo ancora l' entità del disastro, ma nutriamo speranza che poche siano le vittime.

Non fallirono i pronti soccorsi di ogni maniera a scemare le conseguenze d' un infortunio, di cui desideriamo non dovere imputare la colpa ad alcuno. (*G. di G,*)

Scrivono da Genova, 1.° novembre, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Quest' oggi è cominciato l' imbarco per Napoli della brigata Aosta sui grossi piroscafi, il *Cambrai*, il *Conte Cavour*, ed altri. S' imbarcano pure i 600 reali carabinieri, che sono attesi dai Napoletani colle braccia aperte, ed uno squadrone di Nizza cavalleria. In Genova non restano che pochi depositi, per cui il servizio rimane per la massima parte affidato alla guardia nazionale mobile, la quale diede stamane il cambio alla truppa nei posti interni e nelle fortezze della linea orientale, ed era un piacere vedere quei bravi militi incamminarsi allegri ad assumere un servizio faticoso e noioso, perchè solitario. »

INGHILTERRA

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Londra 31 ottobre:

« L' annunzio dell' ordine, dato all' ammiraglio francese di opporsi all' investimento di Gaeta dal lato del mare, mandando anche a picco le navi piemontesi, ove fosse bisogno, ha prodotto la più profonda e dolorosa impressione fra noi. Noi riguardiamo quest' atto come un vero intervento a favore di Francesco II; lo riguardiamo come una di quelle sorprese, che valgono a togliere ogni fiducia nel Governo francese, o nelle sue dichiarazioni. Questo, inoltre, sempre più ci persuade che l' Imperatore dei Francesi, o non vuole risolutamente l' unità d'Italia, o, per suoi secondi fini, la contrasta e la ritarda. È incredibile dire come queste cose alienano viepiù gli animi dalla Francia, e quanto più incoraggino il partito, che vuole la guerra.

« Questo partito, ch' era poco tempo innanzi invisibile, cresce ogni dì più in numero e potenza. « È meglio, dicono molti, venire a guerra aperta col Governo francese, anzi che protrarre uno stato d' incertezza, di dubbi, di diffidenza, che paralizza i traffichi e l' industria, deprezza le proprietà, invilisce le merci, assorbe le sorgenti della ricchezza nazionale. Combattiamo il Sovrano della Francia co' nostri vascelli di legno, prima ch' egli abbia le sue navi foderate di ferro. Noi siamo ora apparecchiati e presti; egli invece attende ad armarsi, e non è ancora pienamente allestito all' offesa od alla difesa. Finiamola una volta coll' Imperatore dei Francesi; togliamo via la causa dalla discordia fra due nazioni destinate ad essere amiche. » Tali sono i discorsi che da qualche tempo qui si fanno, non dal volgo fanatico, nè dalle classi minute della società, ma sì da banchieri e da grandi mercatanti, da uomini politici, da membri delle Camere dei comuni e dei lordi. Basterebbe che lord Palmerston levasse la voce, e dicesse ch' è giunto il momento di trarre il colpo, e la nazione sorgerebbe tutt' intera per rispondere all' appello, pronta a sostenerne le più fatali conseguenze. Nè siamo noi mossi da spirito o sentimento ostile contro la nazione francese, cui tutta rispettiamo ed amiamo; ma solo contro la politica del suo capo, che turba l' ordine d' Europa, e ci tiene in continuo timore di guerra; che alle parole fa seguire opere ad esse contrarie, e compie fatti, che sono il rovescio delle parole.

« Ma è grande conforto il vedere che l' influenza di Luigi Napoleone in Europa va rapidamente scemando. »

Plymouth 28 ottobre.

Il Principe di Galles è atteso qui. Il *Royal Albert*, il *Conqueror*, il *Saint George*, e il *Donegal* sono all' ancora nella baia, allestiti in modo da rendere a S. A. R. i dovuti onori. Furono fatti preparativi, per lui e pel suo seguito, a bordo del *Royal Albert*. La guarnigione è pronta a ricevere S. A. R. al suo sbarco. Il Principe deve prender terra immediatamente dopo il suo arrivo, e condursi a Londra per la strada ferrata. Varie scolte furon poste sulle alture, all' entrata della baia, dal capitano Thompson comandante del porto, affinchè annunzino l' avvicinarsi dell' *Hero* appena sarà in vista. (*Morning Post.*)

PAESI BASSI.

Il Principe Enrico dei Paesi Bassi, luogotenente del Re Granduca, aprendo la sessione ordinaria degli Stati del Lucemburgo pel 1860, ha profferito il discorso seguente:

« Signori,

« All' aprire la vostra sessione ordinaria di quest' anno, mi stimo felice di esprimervi l' assicurazione della continuazione dei sentimenti di benevolenza e di affetto di S. M. il Re Granduca, mio augusto fratello.

« Il Granduca va lieto, per quanto il permettono le circostanze, della prosperità, che assicurano al paese la tranquillità, che vi regna, la sua intelligenza e i suoi sforzi nel lavoro.

« I diversi pubblici servigi procedono con regolarità, il Governo si occupa incessantemente dei miglioramenti, che l'esperienza suggerisce e che possono essere introdotti in questo o in quello dei servigi suindicati.

« Il Governo, nelle sue relazioni colla serenissima Dieta e in quelle che è in grado di avere cogli Stati esteri, incontra dovunque amichevoli disposizioni.

« Lo stato delle finanze è prospero: un rendiconto ragguagliato ve lo farà conoscere. Gli eccedenti annuali delle rendite sulle spese, aggiunti alle altre risorse dello Stato, sopperiranno a' nostri obblighi per condurre a termine le nostre strade ferrate nella direzione dei due punti di Wassebillig e di Tiekirch. Nullameno, l'impresa di condurre a termine perfetto la rete nazionale delle nostre strade ferrate verso il Nord del Granducato, ci presenta difficoltà finanziarie incontrastabili; a meno che si sospendano i nostri lavori ordinarii di pubblica utilità, la distribuzione annuale di sussidii a' Comuni e qualsiasi altro progetto di conveniente rimunerazione degli impiegati dello Stato, ci paiono indispensabili nuove risorse; è possibile che, durante il corso stesso della sessione presente, vi sia presentato a quest' uopo un progetto di legge.

« Signori,

« Piacque a S. M. il Re Granduca di cangiare il Governo. Due membri del Governo precedente si sono ritirati, e furono surrogati da due de' vostri antichi colleghi; il Governo nuovo, rimanendo fedele al principio monarchico, che forma la base di nostra politica esistenza, tal quale è stabilita dai trattati, farà ogni sforzo per assicurare al paese il godimento delle libertà, che la Costituzione ha consacrate. Esso non può ammettere opinioni estreme, e non dubita punto di non incontrare nell' Assemblea degli Stati la moderazione, condizione fondamentale di qualsiasi Governo rappresentativo.

« Sono convinto che voi esaminerete la legge dei bilanci, e i nuovi progetti di legge, che vi saranno successivamente presentati, col patriottismo e i principii di conservazione e di rettitudine che formano il fondamento del carattere lucemburghese.

« Possa la divina Provvidenza illuminare le vostre deliberazioni, e continuare a vegliare sui destini della diletta patria nostra.

« A nome di S. M. il Re Granduca, io dichiaro aperta la vostra sessione ordinaria del 1860. »

FRANCIA.

Il 30 ottobre ebbe luogo, al campo delle corse nel Bosco di Boulogne, l' annunciata rivista della guardia imperiale. Alle 10 del mattino, tutte le truppe destinate giunsero sul luogo, piantarono tosto le loro tende, ed approntarono il loro rancio, come si fa in campagna. L'Imperatore, col

suo stato maggiore e col Principe imperiale, si recò alla tribuna delle corse, ove fu offerta una colazione a tutti gli ufficiali dei reggimenti presenti.

Ad un'ora e mezzo, i tamburi diedero il segnale; furono tosto levate le tende, le truppe si ordinarono ai loro posti, e S. M. ne prese il comando. Le truppe stesse eseguirono allora varie manovre colla loro ordinaria precisione, e passarono quindi sul ponte gettato nel frattempo dai pontonieri sulla Senna, in faccia a Suresnes.

Alle tre, la rivista era terminata; le truppe ritornarono alle loro guarnigioni, e S. M. al castello di Saint-Cloud. Malgrado il tempo freddo ed oscuro, questo spettacolo militare aveva quivi attirato un'immensa folla. *(FF. di P.)*

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 31 ottobre, togliamo quanto appresso:

« Si sparse, da qualche giorno, la voce della surrogazione del sig. di Grammont a Roma. Assicurasi che l'Imperatore avrebbe offerto questo posto al sig. di Bourqueney; ma ignorasi se quest'ultimo acconsentirebbe a riprendere servigio attivo, nel caso in cui la notizia della partenza del signor Grammont si avverasse.

« Da qualche tempo, però, parlasi talmente di cambiamenti nella famiglia diplomatica, e si veggono sì poche di codeste notizie confermate, che siamo in diritto di dubitare di tutt'i rumori di questo genere. Un ambasciatore, che perdette il suo posto per forza maggiore, il sig. Brenier, sarà nominato senatore.

« Dispacci di Bairut ci annunciano che i rifuggiti di Damasco hanno indirizzato una supplica a Fuad pascià per ottenere di non entrare in città. Quelle sventurate vittime del fanatismo ottomano temono le minacce de' Turchi e il morbo, che decima gli abitanti di Damasco, in seguito all'infezione causata dai cadaveri. Oltracciò, uno sceicco delle montagne, ove si sono riparati i Drusi, uno sceicco dell'Horan, avrebbe dichiarato d'esser pronto a far isgozzare 8000 Cristiani, se s'imponevano condizioni troppo severe ai Drusi. A proposito di tutto ciò, e della condotta dei Turchi in queste circostanze, il *Constitutionnel* di domani conterrà un articolo abbastanza vivace contro la Porta ottomana, nel quale si dice che le guarnigioni turche delle città non hanno fatto il loro dovere; che si lasciarono le vittime senz'armi, senza capi e senza danaro, e ch'elle sono ancora in balia de' Drusi. Le principali Autorità della Siria furono complici negli eccidii, certi colpevoli furono processati troppo mollemente, ed i Drusi hanno potuto troppo facilmente mettersi al sicuro dalle truppe ottomane, incaricate di precluder loro la via del deserto. Non devesi dunque più parlare di repressione della rivolta e del castigo de' colpevoli; debbonsi prendere serie misure contro un ordine di cose, che permette, sotto pretesto di guerra, ai sudditi dello stesso Impero, di sgozzarsi a vicenda.

« Si assevera che, al ritorno del sig. Billault, ministro dell'interno, atteso oggi a Parigi, seguirà un gran movimento nelle Prefetture. »

SVIZZERA.

ZURIGO. — *Zurigo 28 ottobre.*

Ieri mattina avvenne in questa città un caso deplorabile. Un giovine, arrivato da pochi giorni, si recò di buon mattino nella chiesa cattolica di questa città, e si tagliò la gola. Egli apparteneva a una rispettabile famiglia dell'Italia meridionale, ed avea commendatizie per un banchiere di qui. *(Lomb.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 ottobre.*

La *B. B. e Hand. Zeitung* scrive: « In Varsavia non fu stipulato alcun trattato, nè assunto verun protocollo. Non tutte le grandi questioni pendenti vi vennero discussse. In riguardo alla questione italiana, si è manifestato un accordo di vedute pressochè non isperato. La Russia si assunse di comunicare il risultato delle conferenze, in modo opportuno, ai Gabinetti di Londra e di Parigi.

Scrivesi da Berlino alla *Prager Zeitung*: « Nei circoli politici di qui si dichiara un maneggio di partito i tentativi della stampa liberale, di rappresentare la riunione de' Monarchi in Varsavia come affatto infruttuosa, del pari che i dispacci telegrafici, ricevuti dalla capitale polacca, tendenti ad appoggiare tale interpretazione. Senza dubbio, i Gabinetti interessati serberanno in sostanza un profondo silenzio sulle conferenze dei tre augusti Sovrani e dei loro ministri. Ma il voler dedurre dal silenzio un'assoluta infruttuosità, sarebbe certamente altrettanto inesatto, che l'aspettarsi immediatamente degli atti in comune per parte delle tre Potenze. La voce, sparsa da Parigi, che a Varsavia sia stata accolta la proposta della riunione d'un Congresso per regolare le cose d'Italia, risulta un'invenzione oziosa. Ne' circoli politici di qui viene assicurato nuovamente, in modo affatto positivo, che, oltre l'Austria e la Prussia, anche l'Inghilterra è contraria al nuovo progetto francese di un Congresso. »

Non del tutto d'accordo colle comunicazioni surriferite è la seguente notizia, che desumiamo dalla *B. u. H. Zeitung*: « Nello scambio d'opinioni dei Sovrani, ch'erano riuniti a Varsavia, e dei loro ministri, risultò una perfetta consonanza nelle vedute sui cangiamenti, che avvengono in Italia. Non fu conseguito un accordo sui mezzi di regolare le condizioni in modo conforme al diritto delle genti, ma fu riconosciuta da ogni parte la necessità di venire ad un accordo. Alcuni passi collettivi, che venivano proposti da una parte, furono respinti. Si è trattato intorno al Congresso proposto; l'accordo su tal proposito fu fatto dipendere da riserve, la cui evasione è subordinata ad ulteriori trattative delle tre Potenze fra loro, e di queste cogli altri grandi Stati. Del resto, i convenuti si separarono colla convinzione che, nel tempo più prossimo, la pace non sarà generalmente turbata. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 1.° novembre.

L'altra sera, colla corsa celere, proveniente da Lindau, in compagnia di S. A. I. il Granduca Ferdinando di Toscana, arrivò qui S. A. I. R. il Luogotenente del Tirolo, l'Arciduca Carlo Lodovico. Questi prese stanza nell'*Albergo di Baviera*; il Granduca smontò al Palazzo di sua sorella, la Principessa Leopoldo. L'Arciduca era passato di qua la scorsa settimana, e si era recato a Lindau, per visitare il Granduca suo cognato, e passare qualche giorno con lui. Appena arrivato, nel Palazzo Leopoldo si tenne serata, alla quale intervenne tutta la Corte reale. Ieri poi, in onore degli ospiti, vi fu tavola di famiglia, e veglia alla sera, nel real Palazzo. Le LL. AA. II. si tratterranno tutta la settimana nella nostra capitale, e domenica, S. A. I. il Luogotenente ci lascierà, prendendo la via d'Innsbruck; il Granduca rimarrà per una ventina di giorni in Boemia, presso il Granduca Leopoldo, suo padre, e poi andrà a passare parte dell'inverno a Dresda, presso quella Corte reale, ove trovasi l'Arciduchessa sua figlia, e più tardi avremo la fortuna d'averlo tra noi.

Quest'inverno passeranno pure qualche mese nel Palazzo del Re Luigi la Granduchessa d'Assia e la Duchessa di Modena, sue figlie, ove si fanno grandi preparativi per riceverle; e così pure avremo per qualche tempo il Duca di Modena.

Ora che vi diedi queste notizie di Corte, ve ne aggiungerò altre di non minor interesse. La nostra città questa volta si mostrò veramente degna di quel nome che gode di città caritatevole ed ospitale. Al primo annunzio dell'arrivo dei prigionieri pontificii, e appena udito in qual maniera essi furono trattati, fu tosto composta una Giunta, con Sovrana permissione per raccogliere sussidii in loro favore, e, in tre giorni, tanto fu raccolto, che la Giunta si trovò indotta a far inserire un avviso, che le somme raccolte erano più che sufficienti per aiutare abbondantemente quegli infelici.

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 20 ottobre.*

Il Principe di Galles è giunto a Boston il 17. Grande fu l'entusiasmo, e in pari tempo l'ordine fu perfetto. Il domani mattina, il Principe passò in rivista più di 20,000 uomini di truppe, e assistette, la sera, ad un ballo, che riunì 3000 persone. S. A. R. giunse, il 20, a Portland: vi fu perfettamente accolta a passeggio per la città, e s'imbarcò per l'Inghilterra a 4 ore pom.

Un terremoto di qualche entità si fe' sentire, nel 17, al Canadà; non avvi accidente funesto degno di memoria.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Dietro disposizione Sovrana, verrà portato per S. M. la defunta Imperatrice vedova Alessandra Feodorowna di Russia, il lutto di Corte pel corso di quattro settimane; cioè, dal 3 fino inclusivamente al 16 novembre, il lutto profondo; e dal 17 fino inclusivamente al 30 novembre, il lutto minore. *(G. Uff. di Vienna).*

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 2 novembre.

Intorno al divisato viaggio dell'Imperatrice Elisabetta per Madera, l'*Oesterr. Zeitung* annunzia che S. M. si recherà dal 17 al 18 corr. ad Anversa, donde sarà trasportata a Madera da un piroscafo inglese, posto a sua disposizione. Il tragitto durerà sei giorni. Nel seguito di S. M. si troveranno, a quanto si dice parecchie dame di Corte, ed il tenente-maresciallo conte Nobili. Se prenderà parte al viaggio anche la signora contessa Esterhazy, granmaggiordoma di S. M., non è ancora stabilito.

A quanto si dice nei circoli diplomatici di qui, in seguito del colloquio di Varsavia ebbero luogo parecchi conferimenti d'Ordini. Il conte di Rechberg avrebbe ottenuto il gran cordone dell'ordine di S. Alessandro-Newsky.

Stando all'*Oesterr. Zeitung*, il principe Petrulla si recherà prossimamente a Parigi. *(O. T.)*

Altra del 3 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: « S. M. l'Imperatrice, la quale soffre da qualche tempo una tosse ostinata, dee passare l'inverno a Madera, per ordine unanime dei medici. L'epoca della partenza della M. S. non è ancora stabilita, ma dovrebbe aver luogo prima della stagione più rigida. » *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: « In una parte della stampa estera, si cerca, con evidente intenzione, di spargere e propagare l'opinione che le illuminazioni civiche, avvenute in alcuni luoghi, nell'incontro della pubblicazione del Diploma imperiale del 20 ottobre, siano state disposte per eccitamenti speciali del Ministero dell'interno. A rettificare queste notizie, del tutto infondate, basti la comunicazione, attinta da fonte assolutamente sicura, che, per parte del Ministero dell'interno, non s'influì menomamente nel proposito accennato, e che alle Autorità non pervenne alcun ordine, il quale tendesse in qualsiasi modo a provocare illuminazioni od altre manifestazioni nell'occasione mentovata. »

Torino 4 novembre.

Appena Vittorio Emanuele sarà entrato in Napoli, pubblicherà un proclama, col quale accetterà il voto espresso dall'Italia meridionale col plebiscito per l'annessione al Regno Italico, e sancirà l'unità italiana.

Oggi parte il resto della Casa del Re, per Napoli.

La nostra Giunta municipale ha pubblicato un manifesto, nel quale, annunziando il risultato del plebiscito di Napoli e la vittoria ottenuta dal nostro esercito al di là del Garigliano, dice che i pubblici Stabilimenti saranno questa sera illuminati. *(G. di Tor.)*

Altra del 5 novembre.

Un manifesto della Giunta municipale annunziava ieri ai Torinesi che, in segno di pubblica esultanza, e per la resa di Capua e per l'occupazione di Mola di Gaeta, vi sarebbe nella sera illuminazione degli edificii comunali, ed invitava i cittadini a concorrervi, illuminando le abitazioni private.

L'illuminazione riusciva meschina perchè il manifesto del sindaco non era pubblicato in tempo.

Fu notata, come cosa singolare, la mancanza di un viva a Garibaldi. *(Diritto.)*

— La *Gazzetta di Torino* dice di sapere da Perugia che colà e in Ancona il plebiscito va a meraviglia.

I corpi mobili della guardia nazionale milanese, reduci dalle rispettive guarnigioni, entreranno in città verso le ore 9 pomeridiane. *(Pung.)*

Francia.

In mezzo a tutti i commenti e a tutte le discussioni dei giornali inglesi e tedeschi a proposito dell'abboccamento di Varsavia, la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte cita il seguente nuovo incidente: « La Russia si è incaricata di fare conoscere ai Gabinetti di Parigi e di Londra i risultati della conferenza di Varsavia. » *(Patrie).*

Si diffuse a Parigi la voce che il celebre difensore di Sebastopoli, generale Tottleben, abbia ottenuto dal suo Imperatore il permesso di recarsi a Gaeta, e di offrire i suoi servigi al Re di Napoli. Il generale si sarebbe già imbarcato a Costantinopoli. *(O. T.)*

Berlino 30 ottobre.

Il Principe reggente, ritornando, da Varsavia, fu côlto da un leggiero raffreddore. S. A. R. guarda da ieri il letto; però accolse oggi, come ieri, parecchi rapporti. *(O. T.)*

Francoforte 29 ottobre.

Oggi, verso le ore 3 pomeridiane, scoppiò un incendio nello Stabilimento di bagni di Omburgo, e precisamente nella gran sala da pranzo, la quale trovavasi appunto allestita per una gran festa da nozze del direttore della Banca. L'incendio si dilatò così rapidamente, che la bella sala, la cui sola pittura aveva costato circa 100,000 franchi, ed il teatro contiguo, furono in breve tempo ridotti in cenere. Mercè il soccorso venuto da tutte le parti, riuscì di salvare gli edifizii principali. A quanto si dice, il fuoco fu prodotto dall'esperimento istituito nel conduttore del gas presso il teatro. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Napoli 3 novembre.

Una splendida vittoria fu ottenuta oggi dalle nostre truppe, comandate da S. M. il Re, al di là del Garigliano. L'esercito borbonico, attaccato con grande impeto di fronte dai nostri soldati, e di fianco dalla flotta, fu disperso, lasciando in poter nostro tende, carri, materiali e moltissimi prigionieri. Il generale De Sonnaz l'insegue. Ha già occupato Mola di Gaeta e le posizioni sopra la città di Gaeta. La guarnigione, capitolata a Capua e prigioniera, somma a oltre 11,000. *(FF. di SS.)*

Darmstadt 3 novembre.

La seconda Camera, nella seduta d'oggi, persistette con 34 voti contro 6 nella sua deliberazione riguardo alla questione cattolica. *(O. T.)*

CORSO DEGL' EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 6 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 90
Prestito nazionale al 5 p. %	76 30
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell' Istituto di credito	170 40
CAMBI.	
Augusta	114 10
Londra	132 90
Zecchini imperiali	6 37 5/10

Borsa di Parigi del 2 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	69 30
idem 4 1/2 p. %	95 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	492 —
Azioni del Credito mobiliare	717 —
Ferrovie lombardo-venete	485 —

Borsa di Londra del 2 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 —.

Il nostro Ginnasio Liceale di Santa Caterina, col cadere del dì trigesimo del prossimo passato ottobre, ha perduto nel professore ab. Francesco Filippi uno de' suoi più rari ornamenti. Oggi, unendoci a monsig. Provveditore del R. Convitto maschile, che c'intervenne col rev. Censore e con buona parte de' suoi e nostri allievi, abbiamo adempiuto il doveroso ufficio di proseguirne la salma ne' funerali, che ebbero luogo nella chiesa dei SS. Apostoli. Ci parve bene di pubblicare per le stampe, in questo medesimo giorno, l'annunzio della morte di un professore cotanto benemerito delle latine lettere, presso di noi non pure, ma sì eziandio presso altri Istituti di educazione. La iscrizione già stampata ritrae compendiosamente i principali pregi di quell'uomo valentissimo: e noi, per darle una maggior pubblicità, per far palese anche ai lontani quanto siaci amara la perdita fatta, stimiamo opportuno di qui riprodurla, desiderando che uomini pari al Filippi nella profonda ed estesa cognizione de' classici, nella non mai servile imitazione delle loro bellezze, non vengano mai meno all'onore ed alla prosperità delle umane discipline.

NEL GIORNO XXX DI OTTOBRE ALLE ORE IX POM.
DOPO LA TERRENA DIMORA DI LXVI ANNI
TORNÒ A DIO
IL SACERDOTE D. FRANCESCO FILIPPI
VICENTINO
CHE PER OLTRE OTTO LVSTRI
SEI DEI QVALI IN QVESTO REGIO GINNASIO LICEALE
DI SANTA CATERINA
LE VMANE DISCIPLINE CON LODE PROFESSÒ
SOTTO NON AGGRAZIATE FORME
CHIVDEVA ANIMO LARGO INGENVO
E MENTE PIENA DEI CLASSICI DEL LAZIO
ONDE POTÈ VESTIRE
DEI VEZZI PIÙ PVRI DI QVELLO IDIOMA
LE ARMONIE
DI VITTORELLI DI SAVIOLI DI MONTI DI MANZONI
DI PARINI DI FOSCOLO DI CARRER DI GOETHE DI SCHILLER
E INSPIRANDOSI ALLE DIVINE NOTE
DELL' ARPA DAVIDICA
SEPPE RENDERLE QVAL ALTRI FORSE NON PRIMA
AGLI VMANI ORECCHI
PIÙ ACCONCE E SOAVI
DELLE QVALI ALCVNA COL MORENTE LABBRO MORMORANDO
SPIRÒ NEL SIGNORE
NOME AI NOSTRI ED AI LONTANI
ONORATO E CARO
LASCIÒ I SVOI COLLEGHI GLI AMMIRATORI GLI AMICI
NEL DESIDERIO E NEL DOLORE

Venezia 3 novembre 1860.

Il direttore e i professori dell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina.

VARIETA'.

Il sig. Tempel, artista incisore, che s'occupa con intelligente affetto di studii astronomici, e che lo scorso anno fu sì fortunato da scoprire qui in Venezia una nuova cometa, oggi ci comunica una nuova scoperta d'un'altra cometa, fatta il 23 ottobre p. p., in Marsiglia, dove poco tempo fa trapiantava dimora.

Grati della rimembranza, che serba di noi, ci affrettiamo d'inserire la di lui originale comunicazione nelle pagine della nostra *Gazzetta*:

Nouvelle petite comète.

23 octobre à 16.h 30′, précedant 19837 Lalande de 6i et plus au Sud de 28′ 50″
24 » à 15.h 6′ précedent 23 Petit Lion de 3.m 13″5 et au Sud de 7′ 15″.

La nostra bellissima chiesa di S. Gio. Grisostomo venne ora radicalmente ristaurata, per cura di quell'egregio rev. Vicario, e col primo giorno di questo mese, essa si ridonava all'esercizio del culto divino. Veramente sorprese vedere che, in lasso così breve di tempo, si potesse ottenere un assieme così compito, che a tutto si provvedesse con tanta diligenza ad un tempo ed eleganza. Vi ha dipinto il celebre nostro Moretti-Larese un bellissimo affresco, degno d'esser accolto in questo santo luogo, ove risplendono monumenti, che attestano la perizia della veneta scuola in pittura, non meno che nell'architettura, e nella scoltura, colla pietà liberale degli avi nostri. Quei dipinti vennero pure ristorati, e n'era sentito il bisogno, che prima non si potevano vedere, anneriti dal fumo e dal tempo. Un dotto amico in tale circostanza illustrava con accuratezza questo tempio in ogni parte ed affidava alla stampa il diligente lavoro. (*) Non è nostra intenzione perciò descrivere quanto venne fatto ad abbellimento del santuario; crediamo solo opportuno tributare una parola di giusto encomio a chi si accigneva all'impresa tanto coraggiosamente in questi tempi, che diremo di economie generali, per non dire di grandi strettezze. Gli artisti pure si prestarono con diligente intelligenza all'ottima riuscita di tutto, e sull'effetto otteuuto invitiamo senza timore il giudizio del pubblico, perchè siamo certi che non ci potrà smentire.

A. S.

(*) Vedasi l'erudito opuscolo: *Nuove opere di abbellimento e restauro* nella chiesa di S. Giovanni Crisostomo, del cav. Filippo dott. Scolari; Venezia, tip. Perini 1860, in 8.° di pag. 34.

Se dobbiam credere ai fogli americani, il grande viaggio aereo transatlantico, già da lungo tempo annunziato, sarà eseguito entro il corrente mese. Gli esperimenti fatti col pallone *Grande Orientale*, sono riusciti a meraviglia. Il pallone ha 300 piedi di altezza, e 135 piedi di diametro; la barchetta ha un diametro di 30 piedi, e può contenere dodici persone. Sotto di essa sta una navicella di salvamento, lunga 40 piedi e munita di un ordigno calorifero. L'ardito aeronauta, ch'è il professore Lowe, di Nouva Yorck, spera di compiere il tragitto da quella città all'Europa in quarantotto ore. *(Lomb.)*

I signori Meyer e Pierson, di Parigi, hanno esposto un ritratto di S. M. l'Imperatore in fotografia, grande al naturale. Ecco dunque vinte molte difficoltà, che si credevano insormontabili. S. M. è in piedi, ed è riprodotta tutta la persona. L'opera è maravigliosa, e grandissima la folla di persone, che corre ad ammirarla. *(Persev.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 503. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Pretura in Occhiobello un posto di Cancellista, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, quello di fior. 420, si avvisano quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche nelle vie regolari, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 3 novembre 1860.
SACCENTI.

N. 16411. AVVISO. (1. pubb.)

Per l'accettazione al servigio militare delle reclute assegnate a questa Provincia nella corrente leva anticipata 1861, vengono istituite due Commissioni stabili di leva, l'una in Padova presso l'I. R. Delegazione pei Distretti di Camposampiero, Cittadella e Padova, compresa la città, aggregati al Circondario d'arrolamento del reggimento N. 13; e l'altra in Monselice pei Distretti di Monselice, Piove, Conselve, Este e Montagnana, aggregati al Circondario d'arrolamento del reggimento N. 38.

Le operazioni delle Commissioni di Leva comincieranno contemporaneamente nel giorno di giovedì 15 novembre p. v. e proseguiranno secondo il turno segnato nella sottoposta Descrizione.

Tutti i coscritti requisiti per ordine di rango a formar parte del Contingente dei rispettivi Distretti di estrazione dovranno presentarsi nei giorni e nelle ore fissate alle Commissioni rispettive di leva, sotto comminatoria, in caso di mancanza, senza giustificato motivo, di esser trattati come refrattarii, a termini del § 45 della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, e salve le disposizioni porta e dalla Notificazione luogotenenziale 25 settembre p. d. N. 5870 p. pei fuorusciti.

Il presente Avviso sarà pubblicato nelle forme di metodo in tutte le Comuni e parrocchie della Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 ottobre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Turno fissato per le operazioni delle Commissioni di leva 1861.

Residenza della Commissione in Padova.
Giovedì, 15 novembre, Distretto di Camposampiero;
Venerdì, 16 detto, Distretto di Cittadella;
Sabato, 17, lunedì, 19, martedì, 20, e mercordì, 21 detto, Padova Distretto I colla città.

Residenza della Commissione in Monselice:
Giovedì, 15 novembre, Distretto di Monselice;
Venerdì, 16 detto, Distretto di Conselve;
Sabato, 17 detto, Distretto di Este;
Lunedì, 19 detto, Distretto di Piove;
Martedì, 20 detto, Distretto di Montagnana. — Sempre alle ore 9 antimeridiane.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Lendinara, giusta l'aumento portato dall'ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della Giustizia 12 corr. N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre. — È arrivato da Bari il trab. nap. *Pasquale*, cap. Sciacovelli, con olio e mandorle a De Piccoli e Collauto; e qualche altro legno stava alle viste.

Il mercato negli olii mostravasi anche più fermo, dopo gli arrivi, per le vendite ch'eransi anticipate viagg. in quelli di S. Maura; rinnovavansi a d.i 236 per qualche rimanenza, ma con isconti minori. Anche pel carico baccalà si manifestava ora solo alcuna vendita che erasi fatta viagg., per cui, in partita dal bordo si pretende il prezzo di fior. 14 in abusivo, ed in dettaglio daz. da l. 49 a 50. Le granaglie si tengono molto ferme, sebbene non si dicano affari; il riso pure, che però a Legnago nelle qualità comuni si è ribassato; qui arrivavano alcune barche da Pavia, che già si aspettavano da molto tempo, ma i corsi di origine non lusingano moderazione dei prezzi, nè invitano a richiamarne.

Le valute d'oro si mantennero senza varietà; le Banconote rimasero ferme a 75 3/4; il Prestito 1859 da 60 1/4 a 1/2, ma furono gli affari senza importanza alcuna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	» »	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	» »	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	» »	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	» »	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v. »	100 talleri	-	204 —
Costant.	» »	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d. »	100 lire	5	33 25
Francof.	» »	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	» »	100 lire	4	39 75
Lione	» »	100 franchi	3 1/2	39 75
Lisbona	» »	1000 reis	-	— —
Livorno	» »	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	» »	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v. »	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d. »	100 franchi	3 1/2	39 75
Messina	» »	100 oncie	4	500 —
Milano	» »	100 lire ital.	4 1/2	39 70
Napoli	» »	100 ducati	4	171 —
Palermo	» »	100 oncie	4	500 —
Parigi	» »	100 franchi	3 1/2	39 80
Roma	» »	100 scudi	6	208 50
Torino	» »	100 lire	4	39 75
Trieste	» »	100 f. v. a.	5 1/2	73 75
Vienna	» »	100 f. v. a.	5 1/2	73 75
Zante	31 g. v. »	100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 74		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 50
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/4

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Guisfeld Otto, poss. — De Marchi Antonio, poss. di Spilimbergo, alla Belle-Vue. — *Da Modena*: Ferrari Luigi, poss., alla Ville. — *Da Milano*: Aron A., neg. franc., all'Europa. — *Da Napoli*: Manzillo Raffaele, neg., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Iustice Williams, poss. ingl. — *Per Padova*: Lord Fauton - Pellew Enrico, ambi poss. ingl. — Pedder, cap. ingl. — *Per Udine*: Ehrenborg bar. - Dahlskjöld bar. - Arentz, tutti tre possid. di Svezia. — *Per Trieste*: de Perregana, poss. svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 novembre . . . Arrivati . . . . . . 1020; Partiti 711

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6, in *S. Simeone*
Il 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre. — Marzafin Pietro fu Antonio, d'anni 3. — Centazzo Felice fu Giacinto, di 67, facchino. — Corain Paolo fu Gaetano, di 54, muratore. — Lombardi Antonio di Antonio, di 29, I. R. cap. in pensione. — Marangoni Antonio di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Pace Giustina fu Angelo, di 37, sarta. — Sommavilla Gio. fu Gio Maria, di 66, industriante. — Vianello Matilde di N. N., d'anni 1. — Zambelli Luigi fu Antonio, di 64, capo pompiere civico. — Totale, N. 9.

Nel giorno 26 ottobre. — Bollani Giustina di Luigi, d'anni 1 giorni 24. — Bruscagnin Gio. fu Giacomo, di 53, industriante. — Gobbi Gius. fu Antonio, di 79. — Mini Anna fu Aless., di 39, civile. — Renesto Luigi di Pietro, d'anni 1 mesi 8. — Totale, N. 5.

Nel giorno 27 ottobre. — Giove Gio. di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Borini Giacoma fu G. B., di 66. — Cappelletto Zefirino di Agostino, di 28, tessitore. — Milanese Carlo fu Pietro, di 66, domestico. — Socal Angelo di Nicodemo, d'anni 1 mesi 6. — Pellegrinotti Antonio fu Francesco, di 60, facchino. — Ton Maria di Gaetano, d'anni 2. — Toso Maria di Eliseo, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Martedì 6 novembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *L'amico Francesco.* — *I misteri del fumo.* — Dopo la prima commedia avrà luogo il ballo di mezzo carattere: *Le educande di Aragona*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Oreste.* — *La Tombola in piazza S. Marco.* (6.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Arlecchino califfo per 24 ore.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 5 novembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 nov. - 6 a.	338 70	1° 3	0 1	78	Sereno	E.		6 ant. 6°
2 p.	338 83	6 3	4 1	63	Sereno	E.		6 pom 5°
10 p.	338 50	4 3	2 3	65	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 5 novembre alle 6 a. del 6 Temp. mass. 6°, 9
» min. 1°, 0
Età della luna: giorni 22
Fase: —

N. 19581. AVVISO. (2. pubb.)

Accordatosi dall' Eccelso I. R. Ministero della Giustizia un aumento nel numero degli Avvocati di questa Provincia, dichiarandosi di pianta stabile i soprannumerarii, e dovendosi quindi provvedere alla nomina d'un Avvocato presso le II. RR. Preture di Chioggia, Dolo, S. Donà e Portogruaro, s'invitano tutti quelli che credessero di aspirarvi, di produrre a questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro suppliche debitamente corredate, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al foro giudiziario della Provincia, e cogli attuali Avvocati.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 2541. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Computista di I classe, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle diete e col soldo di annui fiorini 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per due settimane, decorribili dal giorno 18 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire alla Direzione suddetta le documentate loro istanze, e dimostrare, fra gli altri requisiti, d'aver cognizioni contabili ed una bella calligrafia.

Indicheranno inoltre, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 26 ottobre 1860.

N. 15711. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo da conferirsi il posto di maestro degli oggetti matematici e di disegno presso la c. r. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, coll'annuo salario di fior. 420 val. aust., viene riaperto il concorso fino a tutto dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, pel tramite delle Autorità loro preposte, al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro le proprie domande, documentando la religione, l'età, lo Stato, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento ch'è l'italiana, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell' Eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato alla Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso Eccelso Ministero, nella Puntata XLV, parte I. del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pag. 1526.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 16 ottobre 1860.

N. 293. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di notaio in Sermide, Distretto X di questa Provincia, per la traslocazione a Mantova, accordata al dott. Giacomo Gioppi, questa Camera, dietro incarico dell' Ecc. I. R. Superiore Tribunale d'Appello in Venezia, contenuto nell'osseq. Decreto 16 andante mese N. 20826, dichiara aperto il concorso al suddetto posto di notaio pel quale è prescritta la cauzione di fior. 1890:80.5.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche a questo protocollo entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando le suppliche stesse della tabella delle qualifiche, che dovrà contenere le seguenti indicazioni e prove:

a) cognome, nome, età e patria;

b) stato di famiglia;

c) studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;

d) data del decreto di idoneità al Notariato, da unirsi in originale o in copia autentica;

e) se prestasse o presti servigi, e quali, e se avesse od abbia salarii o pensioni, e quali;

f) circostanze e motivi particolari;

g) prove di godere attualmente la cittadinanza austriaca;

h) originale o copia autentica del diploma della laurea in legge.

I notai esercenti fuori di questa Provincia, che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare il loro aspiro a mezzo dell' I. R. Camera da cui dipendono.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 20 ottobre 1860.
Il Dirigente, Dott. A. COLLINI.

N. 1760. AVVISO. (3. pubb.)

Venendo, per concessione dell' Eccelso Ministero della Giustizia, aumentato di uno il numero degli avvocati addetti tanto alla I. R. Pretura di Feltre, quanto a quella di Auronzo, si eccitano tutti quelli che aspirassero ad uno o l'altro di questi due posti, a far pervenire entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso le loro domande debitamente corredate della fede di nascita, diploma di laurea e del decreto di eleggibilità a questo I. R. Tribunale, indicando altresì i vincoli di parentela ed affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla rispettiva I. R. Pretura, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire la loro domanda col tramite dell' Autorità alla quale sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 25 ottobre 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 10078. AVVISO. (3. pubb.)

Come fu annunciato coll' Avviso 10 corr. N. 9777-1006 Militare, furono stabiliti i giorni 12, 13 e 14 novembre p. v. per l'estrazione a sorte dei coscritti per la leva dell'anno 1861, già in corso.

Nella sottoposta tabella s'indica il riparto del contingente per cadauno dei Distretti, e si accennano i giorni nei quali l'I. R. Commisione di leva, riunendosi in questa residenza delegatizia, intraprenderà, alle ore 8 ant. di ciascun giorno, le operazioni di assento e di consegna delle reclute.

Si prevengono quindi tutti i coscritti requisiti, non esclusi quelli che, in confronto delle denegate esenzioni, avessero prodotto il proprio gravame, al quale non attribuisce la legge verun effetto sospensivo, che, ova mancassero all'obbligo di comparire personalmente dinanzi all' I. R. Commissione suddetta nel giorno indicato dalla rispettiva lettera di requisizione, sarebbero trattati come refrattarii pel disposto dal § 45 della legge attivata colla Sovrana Patente 29 settembre 1858.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo, e letto dall'altare.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 ottobre 1860.
L'I. R. Vic delegato, Dirigente, MAGGI.

Giovedì, 15 novembre 1860, il Distretto di Longarone Riparto del contingente, N. 30.

Venerdì, 16 e sabato, 17 detto, il Distretto di Pieve di Cadore. Riparto N. 52.

Lunedì, 19 detto, il Distretto di Auronzo. Riparto N. 42.

Mercordì, 21 e giovedì, 22 detto, il Distretto di Agordo. Riparto N. 59.

Venerdì, 23 detto, il Distretto di Fonzaso. Riparto N. 49.

Lunedì, 26 e martedì, 27 detto, il Distretto di Feltre. Riparto N. 89.

Mercordì, 28, giovedì, 29, venerdì, 30 novembre e sabato 1.° dicembre, il Distretto di Belluno. Riparto N. 102. — Totale, N. 423.

N. 24181. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamata coll' Avviso N. 21149-2925 17 settembre p. d. onde alienare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 57:40 la sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot, di Fossalunga, consistente in mobili ed immobili, come qui in calce, si rende noto che nel giorno 29 novembre p. v. se ne terrà un secondo esperimento, sotto tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso suddetto N. 21149-2925.

Realità poste in vendita.

La sostanza lasciata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot, di Fossalunga, morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra: Un quarto di casa ed un quarto di pert. 8.60 di terra, colla rendita di A. L. 24:70, e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea, di Castelfranco; stima che oltre a' capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Sezione appaltante.

La ispezione dei mobili potrà, da parte di chi intendesse farsene acquirente, avere luogo presso il signor Deputato di Fossalunga, Pozzobon Melchiorre, che n'è il depositario giudiziale ed il curatore della eredità del defunto Vittore Tissot; ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, che resta libero a coloro che intendessero aspirare all'asta, di prenderne conoscenza sul luogo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 25 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 27535. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 9 novembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta onde deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega sita nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, al civico N. 38, anagrafico 22, per la durata di un triennio, decorribile dal 1.° febbraio 1861, sul dato dell'annuo canone di fior. 146 v. a.

La gara seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 agosto p. p. N. 21914, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi al protocollo dell' I. R. Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del 9 novembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 settembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Ecc. I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Badia, giusta l'aumento portato dall'ossequiato Dispaccio dell' Eccelso I. R. Ministero della Giustizia 12 corrente N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 5272. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Eccelso I. R. Tribunale di appello lombardo-veneto si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Massa, giusta l'aumento portato dall'ossequiato Dispaccio dell' Eccelso I. R. Ministero della Giustizia 12 corrente N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860
Il Presidente, SACCENTI.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Ecc. I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso la R. Pretura di Occhiobello, giusta l'aumento portato dall'ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della Giustizia 12 corrente N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 2752. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 17 corr. ottobre N. 20905 dell' Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato presso questo Tribunale, giusta l'aumento portato dall'ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della Giustizia 12 corr. N. 14959.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 599. 852

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Ha l'onore d'invitare i sigg. Azionisti ad una straordinaria adunanza, che avrà luogo il giorno di lunedì dieci dicembre p. v. alle ore 12 meridiane precise, nel locale d'Ufficio in campo S. Paterniano al N. 4233, pegli oggetti qui sotto indicati.

1.° Relazione della Direzione sugli affari sociali.

2.° Facoltà alla Direzione di esigere nuovi versamenti dagli Azionisti;

3.° Completamento della Direzione, e della Deputazione.

Venezia, 3 novembre 1860.
I Direttori
PATRICK O'CONOR.
G. G. SCHIELIN.

N. 5843 IV-6. 854

Dominio lombardo veneto.
Provincia di Verona.

Accordato dalla superiorità che il soldo inerente al posto di segretario comunale di Lazise, dai fiorini 241:50, venga portato a fior. 360, verso quest'ultimo maggior salario, viene aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre al regio Commissariato distrettuale, od alla Deputazione comunale, le loro istanze corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Della patente di abilitazione;

c) Del certificato di sana fisica costituzione, e di aver subito l'innesto vaccino, e di quant'altro stimasse opportuno a meglio determinare la sua elezione, che spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 24 ottobre 1860.

N. 481 III. *Regno Lombardo Veneto.* 855

Provincia di Vicenza - Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno
AVVISA:

A tutto il giorno 30 novembre anno corr., resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche, in calce descritte; e le aspiranti entro il prescritto termine, dovranno produrre la propria istanza corredata dei qui sottoindicati documenti, oltre all'esplicita dichiarazione di obbligarsi di abitare colle loro famiglie, se ne hanno, nell'interno del paese.

a) Diploma di laurea, e patente d'abilitazione all'esercizio della professione;

b) Fede di nascita;

c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altra Condotta.

Le Condotte sono limitate al servigio gratuito delle partorienti povere, e la nomina è riservata al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Valdagno, 21 ottobre 1860.
I Deputati,
FESTARI dott. GIROLAMO.
FIORI dott. EGIDIO.
MARZOTTO GAETANO.
Il Segretario,
G. Ferrighi.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Valdagno, per la durata di un triennio, dal 1.° gennaio 1861: estensione in lungh. miglia 8, e largh. 3; popolazione 5,530; partorienti povere 200; annuo soldo, fior. 70.

Idem, colle condizioni come sopra.

Osservazioni: Le Condotte ostetriche si estendono all'interno ed all'esterno, con strade la maggior parte buone.

N. 38. 853

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo, distretto di Mestre, rende noto:

Che non avendo trovato del proprio interesse di deliberare all'asta, portata dall'avviso pari numero, in data 22 ottobre p. p., per le duemila duecento e quattordici piante di Rovere, del Bosco di proprietà di questi colmellisti, così vengono avvertiti tutti quelli che volessero aspirarvi, che il giorno di venerdì 9 corrente, vi sarà altro esperimento pel medesimo oggetto, sul dato regolatore di fior. 2,968 nello stesso luogo, e sotto le condizioni tutte portate dal suddetto avviso, dal relativo Capitolato, e dal Decreto 1.° maggio 1807.

Carpenedo, 2 novembre 1860.
I Presidenti,
D. FRANCESCO BRAZZOLOTTO arcip. pres.
GIOVANNI DAL FABBRO.
V. MOSCO, *Segr.*

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate, nel qual caso però gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

SEMENTE DI BACHI. 846

Presso la sottoscritta Ditta trovasi un deposito semente di bachi, in qualità genuina di Scutari d'Albania, da vendersi tanto all'ingrosso, che in dettaglio, a prezzo di tutta convenienza.

Chi applicasse potrà rivolgersi alla sua abitazione Santa Maria Mater Domini, Ponte del Forner, N. 2142.

Venezia, 25 ottobre 1860.
PIETRO E FRATELLO PEMMA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5352. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 20 novembre p. v. ore 9 antim. avanti questa R. Pretura, si procederà al quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili sotto descritti esecutati da Fiori Giovanni, in odio di Costante Pozza e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in otto separati Lotti, come appresso, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè nelle complessive offerte dei singoli Lotti siano coperti i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. L'offerta in un solo Lotto sarà preferita, allorchè porti una somma maggiore ed anche eguale alla complessiva di Lotti separati.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

IV. Gli immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere.

V. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agli immobili subastati; il possesso civile sarà accordato, sodisfatto l'intero prezzo.

VI. Il deliberatario qualora fosse un solo, o deliberatarii se più, dovranno, pro carato de' rispettivi prezzi di delibera in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione entro 8 giorni dall'intimazione del decreto liquidatorio delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute, entro otto giorni dalla delibera.

VII. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno del possesso degli immobili acquistati, l'interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito giudiziale.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese, dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento aventi corso legale, di giusto peso e al prezzo di listino, esclusa in ogni caso la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IX. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

X. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dei beni staranno a carico dell'acquirente.

XI. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto, a di lui spese, rischio o pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. 0.40, di terreno boschivo denominato Arente le Pozze, posto in Brogliano, marcato in mappa stabile al N. 1140, colla rendita di L. 0:75. Stimato a. L. 45.

Lotto II.

Pert. cens. 1.79, di terreno aratorio arborato vitato, ed in poca parte boschivo, posto come sopra, denominato Rive, censito in mappa stabile di Brogliano ai N. 887, 890, colla rendita di L. 6:32. Stimato a. L. 291:14.

Pert. cens. 3.09, di terreno in parte arativo, arborato, vitato, ed in parte boschivo, posto come sopra in contrà Villalta, denominato Bisolla, marcato in censo stabile ai NN. 872, 873, colla rendita di L. 5:66. Stimato austr. L. 361.

Pert. cens. 0.29, di terreno ortolivo, posto come sopra, marcato in mappa stabile al N. 1167, colla rendita di L. 1:37. Stimato a. L. 68.

Lotto III.

Pert. cens. 5.62, di terreno aratorio arborato vitato, posto come sopra, detto Campo di Grillo, marcato in mappa stabile di Brogliano al N. 1175, colla rendita di L. 28:20. Stimato austr. L. 1401:39.

Lotto IV.

Pert. cens. 9.07, di terreno parte aratorio arborato vitato, ed in parte boschivo, posto come sopra in contrà Jognon, denominato Campo di Pojan, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano ai NN. 1106 A, 1107, 1108, colla rendita di L. 27:49. Stimato a. L. 1610:21.

Pert. cens. 4.94, di terreno aratorio arborato vitato, ed in poca parte boschivo, posto come sopra, denominato Sopra casa, censito in mappa stabile del Comune censuario suddetto, al N. 1106 B, e del N. 1110, colla rendita di L. 23:14. Stimato a. L. 1005:15.

Lotto V.

Pert. cens. 3.42, di terreno aratorio arborato vitato, posto come sopra, in contrà Pozza, denominato Pragin, marcato in censo stabile al N. 1149, colla rendita di L. 11:18. Stimato austr. Lire 574:36.

Lotto VI.

Pert. cens. 5.57, in parte aratorio arborato vitato, ed in parte boschivo, posto come sopra, denominato Pozza, censito in mappa stabile di Brogliano ai NN. 1134 B, 1150 B, colla rendita di Lire 27:74. Stimato a. L. 1180.

Lotto VII.

Pert. cens. 0.09, di terreno occupato dal suolo di una casa colonica, posto in Brogliano in contrà Pozza, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1155 A, colla rendita censuaria di L. 11:55. Stimato del valore capitale di austr. L. 301:15.

Lotto VIII.

Pert. cens. 0.02, di terreno occupato dal suolo di una casa colonica, posto come sopra, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al numero 1160 I.°, colla rendita di L. 2:64. Stimata a. L. 135:12.

Pert. cens. 0.27, di terreno occupato dal suolo di una casa colonica, posto come sopra, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1162, sub I, colla rendita di L. 5:28. Stimato a. L. 314:34.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 7 ottobre 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 18732. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 27 ottobre corr.

N. 20074, prodotta da Orsola Bonsembiante vedova Giacomo Varagnolo, al locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, e da questo rimessa alla competenza del Tribunale di Commercio, fu oggi avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio Daniele d.r Gaspari, anche pel sequestro, inventario e stima nonchè amministrazione della sostanza della sunnominata Bonsembiante, mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero Austriaco ad eccezione dei confini Militari, colla destinazione in assistenza di una Delegazione provvisoria composta dalli signori Vincenzo Furlan e Fortunato Rizzo in qualità di principali, e delli signori Giov. Battista Struin e Domenico Bertiato in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 ottobre 1860.
Il Presidente
BIADENE.
Mari, Uff.

Al N. 2607-60. 2. pubb.

EDITTO.

Si notizia col presente Editto l'assente d'ignota dimora Olinto Vatri, che in seguito alla rinuncia al mandato dell'avvocato Greatti di lui procuratore nella causa di cui la petizione 25 agosto 1858 N. 7093 di Leonarde di Biaggio e LL. CC, ed inerendo alla istanza fatta dall'avvocato Biaggi per la Ditta attrice nel Protocollo Verbale 17 andante pari numero, gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato Morgante per la prosecuzione della causa, al qual effetto venne redeputata comparsa il giorno 19 p. v. dicembre alle ore 9 ant. presso questa Aula Verbale.

Viene quindi eccitato esso R. C. a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 26 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 14703. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questa Pretura Urbana, in seguito a nuova requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile nei giorni 6 e 19 dicembre 1860 e 7 gennaio 1861 p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta giudiziale degli stabili sottodescritti di proprietà di Carlo Marzari, esecutati ad istanza dell'amministrazione del fu conte Giov. Battista Scerimann, ed alle condizioni sotto indicate.

STABILI DA SUBASTARSI, POSTI NEL COMUNE DI MONTEGALDA E GRISIGNANO.

Num. progr.° dei Lotti.	Numero progressivo della relazione di stima.	SUPERFICIE. Pertiche censuarie	SUPERFICIE. Campi Vicentini	Rendita censuaria. Lire C.	Comune censuario.	Numeri di mappa del Censo stabile.	VALORE CAPITALE Austr. L. Cent.
I.	I.	7.16	1.3.087	129:30	Montegalda	1456, 1457, 1458, 1459.	5172:00.
	II	14.42	3.2.196	69:91	»	1453, 1454, 1455.	2097:30.
	III.	20.29	5.1.002	142:76	»	1460, 1461, 1462, 1463.	4282:80.
	IV.	73.29	18.3.189	400:10	»	1464, 1466, 1467, 1468, 1470, 1471, 1473, 1527.	12,003:00.
	V.	3.20	0.3.066	5:09	»	1474.	152:70.
	VI.	189.25	48.3.206	1076:20	»	1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 564.	27,981:20.
	XXXIV.	30.82	7.3.192	155:43	Grisignano	350, 351, 352, 978.	5615:48.
	XXXV.	24.79	6.1.141	155:42	»	353, 354.	4351:76.
	XXXVI.	81.16	21.0.010	526:73	»	355.	14,748:44.
	XXXVII.	1.77	0.1.175	0:99	»	979.	49:50.
		1146.15	115.2.014	2661:93			76,454:18. Pari a Fior. 26,758:96 V. A.
II.	VII.	31.52	8.0.135	170:34	Montegalda	1401, 1402, 1403.	5110:00.
	XIV.	1.31	0.1.075	42:74	»	836, 1406.	1709:60.
	XV.	111.55	28.3.109	488:46	»	503, 840, 1404, 1405, 1407, 1443.	14,653:80
		144.38	37.1.109	701:54			21,473:40. Pari a Fior. 7515:69 V. A.
III.	VIII.	35.58	9.0.178	199:25	Montegalda	1400	5977:00
	X.	10.28	2.2.136	116:02	»	837, 838, 1408, 1409, 1410.	4640:00.
	XI.	19.58	5.0.058	109:65	»	1411.	3289:50.
	XII.	47.62	12.1.055	185:24	»	1412, 1413.	6112:92.
	XIII.	149.73	38.3.012	475:13	»	1415, 1416, 1439, 1440, 1441, 1442.	14,253:90.
		262.79	68.0.019	1085:29			34,273:32. Pari a Fior. 11,995:66 V. A.
IV.	IX.	19.42	5.0.023	76:94	Montegalda	1395, 1396, 1397, 1398, 1399.	3077:60.
	XVIII.	19.96	5.0.141	78:85	Grisignano	362, 363.	3154:00.
		39.38	10.0.164	155:79			6231:60. Pari a Fior. 2181:06 V. A.
V.	XVI.	33.68	8.2.185	191:25	Montegalda	1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452.	7267:50.
	XVII.	135.95	35.0.165	468:13	»	504, 505, 506, 507, 508, 509, 563, 753.	10,298:36.
	XVIII.	38.79	10.0.036	133:52	»	555, 752.	4005:60.
	XIX.	7.79	2.0.014	22:98	»	510.	505:56.
		216.21	55.3.190	815:88			22,077:02. Pari a Fior. 7726:95 V. A.
VI.	XX.	6.89	1.3.029	31:84	Montegalda	556, 557, 558.	1273:60. Pari a Fior. 445:76 V. A.
VII.	XXI.	2.39	0.2.100	17:25	Montegalda	550, 551, 552.	728:00.
	XXII.	5.92	1.2.028	23:03	»	549.	690:90.
		8.31	2.0.128	40:28			1418:90. Pari a Fior. 496:61 V. A.
VIII.	XXII.	6.26	1.2.102	28:23	Montegalda	543, 544, 751.	1121:20. Pari a Fior. 392:42 V. A.
IX.	XXIV.	17.68	4.2.065	55:26	Montegalda	498, 499, 500, 501, 839, 1438.	2210:00.
	XV.	57.35	14.3.082	111:26	»	502.	3387:80.
	XVI.	50.78	13.0.123	149:80	»	1437.	4494:00.
		125.81	32.2.060	316:32			10,041:80. Pari a Fior. 3514:63 V. A.
X	XXVII.	3.87	1.0.002	24:62	Montegalda	514, 515, 516.	984:00. Pari a Fior. 344:40 V. A.
XI.	XXVIII.	25.53	6.2.092	21:31	Montegalda	42, 43, 78, 89, 80, 81.	2983:00. Pari a Fior. 1044:05 V. A.
XII.	XXXIX.	3.17	0.3.059	21:41	Montegalda	1359, 1363, 1364.	1070:50.
	XXX.	0.77	0.0.168	1:58	»	830.	75:00.
		3.94	1.0.017	22:99			1145:50. Pari a Fior. 400:92 V. A.
XIII.	XXXI.	31.50	8.0.131	61:11	Montegalda	963, 964, 965,	2811:00. Pari a Fior. 983:85 V. A.
XIV.	XXXII	45.19	11.6.168	143:22	Montegalda	954, 955, 781.	5728:80. Pari a Fior. 2005:08 V. A.

Condizioni.

I. I beni s'incanteranno prima separatamente per ciaschedun Lotto condizionatamente al risultato dell'asta complessiva, e quindi complessivamente per tutti i Lotti, ritenuto che l'offerta complessiva superante nell'importo quelle parziali sarà a questo preferita, e definitiva per la delibera.

II. Nei primo e nel secondo esperimento l'Ente o gli Enti da vendersi non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, purchè la maggior offerta risguardante l'intero latifondo, e quelle risguardanti i singoli Lotti bastino a coprire le ragioni dei creditori rispettivamente inscritti.

III. Nessun sarà ammesso ad offrire, senza previo deposito presso la Commissione Delegata del 10.° del prezzo di stima in danaro effettivo.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti, dopo la stima senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e coi diritti e pesi inerenti, servitù decime e quartesi, pensionatici, canoni ed altro, oltre l'imposte pubbliche e le gravezze consorziali.

V. Il possesso e godimento dei beni deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario, o deliberatarii dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, autorizzati a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo, salvo ogni diritto alla parte esecutata, od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti, la proprietà poi in coerenza anche al § 439 del Regolamento Giudiziario, non sarà loro aggiudicata se non dopo che avranno giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Il prezzo, meno il 10.° depositato da esborsarsi in danaro effettivo, escluse in ogni tempo e caso le monete di rame, di biglione, ed erose, le Obbligazioni pubbliche, le cedule di banco, gli assegni o Vaglia la carta monetata e qualunque altra surrogazione alla moneta metallica sarà pagato in Venezia a chi di ragione dal deliberatario e se da più deliberatarii di un medesimo Lotto solidariamente fra essi tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto ed il deliberatario, o deliberatarii fino alla totale affrancazione di esso, dovranno corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 all'anno, facendone a tutte loro spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia. Però ove non avesse ad aver luogo il processo per purgazione dell'ipoteche, il prezzo e gl'interessi saranno pagati, previa diffida entro 14 giorni decorribili da quello dell'intimazione della diffida medesima, fermo l'obbligo contemplato dal § 425, N. 2 del Reg. Giud.

VII. Dovranno del pari e nel termine di 14 giorni decorribili da quello dell'intimazione del decreto di delibera essere pagate all'esecutante le spese di procedura del pignoramento sino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica liquidata in caso di differenza dal giudice il cui importo sarà ripartito a carico dei deliberatarii proporzionatamente al valore di stima dei singoli Lotti.

VIII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii soddisfare in deconto del prezzo egualmente nel termine di 14 giorni decorribili dall'intimazione del decreto di delibera, il debito eventuale di arretrati di imposte e sovraimposte erariali, provinciali e comunali, ordinarie e straordinarie e di gettiti consorziali.

IX. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pure soddisfare in iscadenza le rate d'imposte e gettiti successivi alla delibera, nonchè gli altri pesi inerenti ai beni; assicurare immediatamente contro i danni degl'incendii le fabbriche esistenti sopra i beni medesimi; e coltivarli da diligente padre di famiglia, in ispecie non abbattendo piante nè demolendo fabbriche sino all'aggiudicazione dei beni.

X. Il deliberatario o deliberatarii non potranno verificare la voltura dei beni in loro Ditta nei libri del censo e dei consorzii, quando non abbiano ottenuto il decreto di aggiudicazione.

XI. Le competenze, spese, tasse ed imposte di trasferimento di proprietà, di volture e di qualunque atto occorrente successivo alla delibera restano a carico del deliberatario o deliberatarii.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio e pericolo e spese senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare del suo procedere.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura e nei luoghi di metodo, nelle Comuni di Montegalda e Grisignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 settembre 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 5015. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro deliberazione 6 corrente N. 5946, dell' Imp. R. Tribunale Provinciale di Treviso, venne interdetto Sebastiano Canils d.° Forlico, villico di S. Zenon, per titolo di mania pellagrosa, e gli fu nominato in curatore il proprio figlio Giovanni Canils, pure di S. Zenon.

Affisso il presente all' Albo Pretorio, in questo Comune, ed in quello di San Zenon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 12 ottobre 1860.
Pel Pretore in permesso,
GUARIENTI, Aggiunto.
Aita, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per
Per la Monarchia
Per il Regno delle D
Per gli altri Stati,
Le associazioni si
affrancando i

GA

PARTE

N. 30997.

I. R. LUOGOTENENZA DE

NOTI

L'eccelso Minister
con quello dell' intern
assegnato dal Collegi
ossequiato Dispaccio
1020, che, per coprira
rante l'anno camerale
Provincie Lombardo-V
soldi 16 (sedici) sopr
imposte dirette, non
gravare, stata introdott
13 maggio 1859, resa
della Prefettu
mese, N. 1444-P.

Siccome però il
in debito della vistosa
per straordinarie spese
porti, ed altre esigenz
amministrativi 1859
per l'entrante anno
la somma per
necessario approntare
mano le passività arre

Egli è perciò,
della Congregazione
approvazioni
colleso Ministero, quest
sarà esente in via di
dell'anno, e salv
cessive, una quota di
carico dell'estimo di
rino d'imposta predia

La quale quota
venete e per quella
tova, ove è attivato
sopra ogni lira di estimo
di detta Provincia,
censo milanese, s
d'estimo.

Venezia, 1.° n

Il Luogotenente

S. M. I. R. A.,
19 ottobre a. c., si
di conferire al
in pensione, Paolo L

APP

L' opinion

Il riposo degli
tombe dei cari congiu
in memoria degli illu
sede appartata: i lumi
salute dei viventi, pel
Le Città d'Italia gareg
proprio decoro, e pel
gli elisi dei loro conci
ancora la prima piet
corrisponda alla
dezza: e non già pe
desiderio di aggiung
tanti di cui va super
raggiungere questo
artistico, come econ
tempo apri concorsi,
minii d'arte ad applic
appunto alla pubblica
l' I. R. Accademia,
pel Cimitero di questa
mancasse a guidare il
il Municipio di
non ebbe esternato
tà per il programm

Nella sala XI
progetti, intorno ai
mai giudizii della Com
dover convenire pien
dicemmo col sommo

Salendo alla conti
progetto coll'epigra
ne sepelito; sinistra
breve viaggio ecco
rispettivi giudizii
illustrar possono
lavori, cominciando

Entro il perimetro
gramma, si potrebbe
la più regolare, più
dente alle prescrizioni
convenienza della par
Commissione sulla
tante considerazioni,
bra giustificata.

E prima di tutto,
imposti furono violati
sa dalla linea perimetra
Ciò è vero; ma
collocata la chiesa sul
go), quella dove sporg

(*) Il presente articolo
Gazzetta
le molte materie sopravvenute

MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 255

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 30997. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno, sulle basi del preventivo rassegnato dal Collegio centrale, ha disposto, con ossequiato Dispaccio 15 ottobre p. d. N. 57551-1020, che, per coprire i bisogni del *territorio* durante l'anno camerale 1861, venga esatta nelle Provincie Lombardo-Venete una sovraimposta di soldi 16 (sedici) sopra ogni fiorino di tutte le imposte dirette, non compresa l'addizionale di guerra, stata introdotta colla Sovrana Ordinanza 13 maggio 1859, resa pubblica mediante la Notificazione della Prefettura delle finanze 23 stesso mese, N. 1444-P.

Siccome però il fondo territoriale è rimasto in debito della vistosa somma di fiorini 600,000 per istraordinarie spese d'acquartieramenti, trasporti, ed altre esigenze militari, durante gli anni amministrativi 1859 e 1860, e siccome i bisogni, per l'entrante anno amministrativo 1861, superano la somma per tal titolo preventivata, così è necessario approntare di buon'ora un fondo, quale si rende indispensabile per poter sodisfare mano mano le passività arretrate, e tener fronte agl'impegni correnti.

Egli è perciò, che sopra proposta odierna della Congregazione centrale, in pendenza delle approvazioni e disposizioni provocate presso l'eccelso Ministero, questa Luogotenenza previene i signori censiti che, *nella prima rata prediale* 1861, sarà esatta in via di acconto, per supplire ai bisogni dell'anno, e salvo conguaglio nelle rate successive, una quota di sovraimposta *territoriale* a carico dell'estimo di soldi 9 8/10 sopra ogni fiorino d'imposta prediale.

La quale quota importerà, per le Provincie venete e per quella parte della Provincia di Mantova, ove è attivato il nuovo censo, soldi 1:315 sopra ogni lira di rendita censuaria, e per la parte di detta Provincia, ov'è tuttora in vigore l'*antico censo* milanese, soldi 0,8095 sopra ogni scudo d'estimo.

Venezia, 1.° novembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. di Toggenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere circolare di Boemia, in pensione, Paolo Luigi Klar, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei suoi instancabili e patriottici servigi per la fondazione d'uno Stabilimento di bagni militari a Karlsbad.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al presidente del Tribunale provinciale di Cassovia, Guglielmo Schweidler, la chiesta traslocazione, nella stessa qualità, presso il Tribunale provinciale di Troppau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio degli Ospitali di Cracovia di S. Lazzaro e dello Spirito Santo, dott. Ferdinando Kopczynski, a professore ordinario di medicina legale all'Università di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. consigliere d'Appello, Giuseppe Schön, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Liebingen.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'arciprete, ispettore distrettuale scolastico, e parroco di Freistadt, Giuseppe Plasun, in riconoscimento dei meritorii servigi, da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il tenente di vascello della Marina di guerra, Adolfo Daufalik, possa accettare e portare l'Ordine regio belgio di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente d'armata di prima classe, Clemente Neuuteufel, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per molti anni.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono promossi: il tenente-colonnello comandante del 25.° battaglione di cacciatori, nobile di Schulheim, a colonnello; il maggiore Ermano Peters, comandante del 20.° battaglione di cacciatori, a tenente-colonnello; il maggiore dello stato maggiore del genio, Francesco Weiss di Schleussenburg, a tenente-colonnello; il capitano di prima classe dello stato maggiore del genio, Giuseppe Pfeifinger, a maggiore; ed il capitano di prima classe del reggimento d'usseri principe Francesco Liechtenstein n. 9, Cristoforo conte Degenfeld-Schonburg, a maggiore soprannumerario del reggimento d'usseri n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Il maggiore pensionato temporariamente, Lodovico Baudian, fu nominato comandante del 12.° battaglione di cacciatori.

All'alfiere di vascello della Marina di guerra, invalido reale, Augusto Rosenkart, fu conferito il carattere di tenente di vascello *ad honores*; ed all'ufficiale di prima classe, impiegato presso il Dipartimento contabile centrale militare, Francesco Umlauf, il titolo di consigliere contabile.

Furono pensionati: Il colonnello Federico Süss di Rheinhausen, comandante del 12° battaglione di cacciatori; il maggiore, capo del Comando d'artiglieria n. 3, Carlo Eckl, col carattere di tenente-colonnello *ad honores*; il maggiore del reggimento d'infanteria Granduca Costantino di Russia n. 18, Luigi Lacroix di Langenheim; il maggiore del Comando d'artiglieria n. 4, Francesco Werder; ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Salvatore n. 77, Francesco Grenso, col carattere di maggiore *ad honores.*

Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 2 novembre 1860, valevole per la Carniola ed il Litorale, con cui viene annunziato il giorno di sospensione dell'attività d'Uffizio del Governo provinciale e della Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di Lubiana, nonchè dei Dicasteri circolari del Litorale, e vengono emanate le disposizioni sulla ripartizione delle attribuzioni di questi Dicasteri.

In esecuzione dello scioglimento del Governo provinciale e della Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di Lubiana, nonchè de' Dicasteri circolari del Litorale, scioglimento ordinato col Sovrano Autografo del 15 giugno 1860 (Ordinanza ministeriale del 17 giugno 1860, *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 155), vengono prese, in seguito a Sovrana autorizzazione, le seguenti disposizioni:

L'attività d'Uffizio del Governo provinciale e della Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di Lubiana, nonchè dei Dicasteri circolari del Litorale, deve cessare col giorno 15 novembre a. c.

Con questo giorno, il Ducato di Carniola comincia a dipendere amministrativamente dalla Luogotenenza di Trieste, secondo le prescrizioni vigenti intorno all'attività della medesima.

Al Capitano provinciale, nominato in Lubiana come organo esposto della Luogotenenza di Trieste, vengono affidate, di concerto co' rispettivi Ministeri, le attribuzioni indicate nell'allegato (*), unitamente a quelle che gli spettano, conforme alle istruzioni, quale preside dell'Uffizio distrettuale politico di Lubiana.

Col suaccennato giorno, la Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di Trieste, ha ad estendere la sua attività d'Uffizio anche al Ducato di Carniola.

Contemporaneamente, gli Uffizii distrettuali della Carniola e del Litorale devono entrare in quell'ampliata sfera d'attività che, colle Ordinanze del 24 marzo e 6 luglio 1860, (*Bullettino delle leggi dell'Impero* NN. 80 e 170), fu assegnata agli Uffizii distrettuali dell'Austria inferiore, dell'Austria superiore e della Stiria.

In quanto che la sfera d'attività dei Dicasteri circolari del Litorale, a misura delle mentovate Ordinanze, non viene assegnata agli Uffizii distrettuali, essa deve passare, col suddetto giorno alla Luogotenenza di Trieste.

Co. Goluchowski, *m. p.*

(*) Le relative disposizioni concordano in sostanza con quelle, che furono pubblicate mediante il *Bullettino delle leggi dell'Impero* (Puntata XXVI N. 103), pel Capitano provinciale di Salisburgo.

N. 1060-M. L.-V.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Per l'opportuna notizia e norma, si porta a pubblica conoscenza il seguente Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze:

Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze del 24 ottobre 1860 N. 55216-2859, con cui vengono pubblicate alcune disposizioni facilitanti il prelevamento degl'interessi e rendite di effetti del Monte Lombardo-Veneto. (Vale per tutti i Dominii.)

In base all'accordo stipulato col R. Governo sardo, e per la comodità dei creditori del già Monte Lombardo-Veneto, il Ministero delle finanze trova di emettere le seguenti disposizioni:

1. Abbenchè non sia stato ancora possibile d'istituire il nuovo Monte, tuttavia non occorrerà più in avvenire *una domanda in iscritto* quando un creditore chieda il pagamento spettantegli.

2. I *Coupons* arretrati da *non oltre tre anni delle Obbligazioni* al 5 per % del *vecchio* prestito, e del debito al 5 per % proveniente *dalla conversione dei viglietti del Tesoro*, vengono riscattati *senza qualsiasi altra formalità, e ciò anche quando* le Obbligazioni non fossero state insinuate al nuovo Monte.

3. I *Coupons* dovuti da *non oltre tre anni di tutte le altre Obbligazioni* del Monte L.-V., vengono pagati senza difficoltà, qualora il creditore esibendo l'Obbligazione contrassegnata della relativa marca, provi alla Cassa di avere insinuata l'Obbligazione stessa al nuovo Monte.

4. I *Coupons* scaduti da *non oltre tre anni* delle Obbligazioni al 4 per %, nonchè delle Obbligazioni del prestito 1850 appartenenti alle serie 1, 3, 7, 9, 11, 12, 14 e 23, vengono pagati *anche quando* le relative Obbligazioni non furono insinuate al nuovo Monte; se non che il possessore di tali Obbligazioni *non insinuate*, deve sottoporre i *Coupons* alla preliminare liquidazione, nel che egli dovrà procedere nel modo indicato nel seguente capoverso 5.

5. Se i *Coupons* di *qualsiasi categoria* di Obbligazioni sono scaduti da *oltre tre anni*, o se il possessore dei *Coupons* non può, come è ordinato nel capoverso 3, produrre l'Obbligazione relativa, in tal caso i *Coupons*, fintanto che non sia istituito il nuovo Monte, devono venir previamente liquidati dalla Contabilità aulica del credito. A tal uopo dovrà il creditore consegnare a quella Cassa, presso cui egli preleverà i *Coupons*, una specifica senza bollo, indicante chiaramente ed esattamente la specie, il numero, la data dell'Obbligazione, l'importo del capitale, il piede degl'interessi, il termine di scadenza di ogni *Coupon* ed il richiesto importo complessivo d'interessi.

La Cassa provvederà d'Ufficio per la liquidazione, e qualora questa avvenga, effettuerà tosto il pagamento.

6. Le quietanze sopra rendite di Cartelle e sopra interessi di Obbligazioni o di ricevute, devono, al pari dei *Coupons* menzionati nel capoverso 5, venir liquidati dalla Contabilità aulica del credito. Il creditore dovrà quindi presentare alla Cassa una specifica, che indichi con chiarezza e precisione la specie, il numero, la data dell'effetto, il nome del creditore, l'importo del capitale, il piede degl'interessi (nelle Obbligazioni), l'importo del capitale (nelle Ricevute), la rendita di tutto l'anno (nelle Cartelle), i singoli termini di scadenza e l'importo complessivo competente.

La Cassa fungerà l'ufficio, secondo il cenno contenuto nel capoverso 5.

7. Le disposizioni, secondo le quali dovrà procedersi nel prelevamento d'*interessi*, hanno anche vigore laddove si tratti del prelevamento di un *capitale.*

8. Il pagamento degl'interessi, rendite e dei capitali, non segue soltanto presso la Cassa principale in Venezia, ma eziandio presso le Casse d'Intendenza di finanza esistenti nel territorio amministrativo L.-V., e, fintanto che non entri in

APPENDICE

L'opinione pubblica (*)

Il riposo degli estinti, le pie lagrime sulle tombe dei cari congiunti, i sepolcrali monumenti in memoria degli illustri trapassati, vogliono una sede appartata: i lumi del secolo imposero a ciascun Comune l'erezione di un Cimitero per la salute dei viventi, pel sonno perpetuo dei morti. Le Città d'Italia gareggiano da molto tempo in erigere le loro necropoli, in modo condegno al proprio decoro, e profondono tesori per abbellire gli elisi dei loro concittadini: Venezia non gettò ancora la prima pietra di un tale edifizio, che corrisponda all'antica fama, alla storica sua grandezza: e non già per minor zelo, o per men vivo desiderio di aggiungere questo nuovo lustro ai tanti di cui va superba; ma per la difficoltà di raggiungere questo magnifico scopo, sì dal lato artistico, come economico. Che anzi da molto tempo aprì concorsi, eccitando con premii gli uomini d'arte ad applicarvi i loro studii; e testè appunto alla pubblica esposizione di belle arti nell'I. R. Accademia, parteciparono sette progetti pel Cimitero di questa capitale: e perchè nulla mancasse a guidare il giudizio del pubblico, ebbe cura il Municipio di esporre anche il voto, in linea estetica esternato da apposita Commissione, non che il programma del concorso.

Nella sala XI figuravano cinque di questi progetti, intorno ai quali versano i quattro primi giudizii della Commissione; e noi, dolenti di dover convenire pienamente in questi giudizii, dicemmo col sommo Poeta:

Non ragioniam di lor; ma guarda e passa.

Salendo alla contigua sala XII, stava a destra il progetto coll'epigafe *Hominem mortuum in urbe ne sepelito*; a sinistra l'altro coll'epigrafe. *Di sì breve viaggio ecco la meta.* Versano su questi i rispettivi giudizii V e VI della Commissione. L'interesse che prendiamo alle grandi imprese, che illustrar possono la nostra patria, ci muove ad esternare le nostre riflessioni intorno a questi due lavori, cominciando dal primo.

Entro il perimetro dell'area fissata dal programma, si potrebbe difficilmente ideare una pianta più regolare, più armonica e più corrispondente alle prescrizioni del programma stesso; la convenienza nella disposizione, l'economia nella distribuzione delle parti, dovettero spremere dalla Commissione un tratto di encomio, fra mezzo a tante considerazioni, la cui severità non ci sembra giustificata.

E prima di tutto, fu osservato che i confini imposti furono violati, uscendo l'abside della chiesa dalla linea perimetrale stabilita verso la città. Ciò è vero; ma qualora vogliasi riflettere che, collocata la chiesa sulla fronte verso la città (come consigliano le circostanze particolari del luogo), quella deve sporgere dalla linea di cinta, per dare un movimento indispensabile a tutta la fronte; che questo movimento si potrebbe solo ottenere, o nel modo praticato dall'autore, ovvero col ritirare il muro di cinta di tanto, quanto deve sporgere l'abside della chiesa, violando così più sostanzialmente e con grave pregiudizio di tutto l'edificio la linea stabilita, si dovrà convenire che l'inconcludente arbitrio dell'autore era inevitabile, e che, invece di fargliene un carico, correva debito alla Commissione di giustificarlo. Nè mancavale a ciò l'altro ancor più potente argomento, che il programma, facoltizzando la conservazione della cappella attuale, sporgente dal limite stabilito di tanto, da attraversare tutta la zona stradale esterna, che si vuole continua, non potrebbe interpretarsi da questo lato nel senso più rigoroso.

Questa prima obbiezione fece luogo ad altra considerazione, cioè: *Quanto poco sia felice il pensiero di far che il tergo di un edifizio, sia pur quello di una chiesa, diventi la parte più interessante, e centrale, di un progetto, anzi la sola, che sia nettamente veduta dalla città.* Veramente non sappiamo quanta parte del Cimitero e dei varii suoi fabbricati potrebbe esser veduta dalla città, ed avremmo perciò desiderato una tavola prospettica di tutto l'edifizio, per giudicarne l'effetto; ma pure concedendo che la fronte è la più nettamente veduta dalle Fondamenta nuove, non potremmo convenire che il tergo di una chiesa gottica abbia a deturparne la decorazione: chi non preferirebbe di prospettare il Duomo di Milano, o la Chiesa di S. Maria gloriosa dei Frari da tergo, piuttosto che di fronte? La destinazione poi della chiesa in un Cimitero è tale, che necessariamente la facciata dee volgersi al centro, se pure la convenienza non bastasse a tale esigenza, mentre sarebbe affatto sconveniente, che percorrendo tutto l'interno dell'edifizio, in nessun punto avesse a vedersi la chiesa di fronte, quasi non vi appartenesse. Ultima considerazione giustificativa si è, che anche la cappella dell'attuale cimitero (opera dell'illustre professore accademico Gio. Antonio Selva), fu edificata sulla stessa fronte, e nello stesso senso; il che significa che gli stessi criterii e le stesse convenienze prevalsero allora, come dovrebbero prevalere presentemente.

Se *le aree non si allontanano dal prescritto, da imputarne a colpa la differenza*, a qual fine porre in rilievo che *non vi corrispondono con esattezza*, quando cotale scupolosa esattezza non fu prescritta?

Se molte edicole sono richieste dalle numerose ricche famiglie e corporazioni di Venezia, ognuna delle quali ambirà di averne una propria, qual migliore disposizione potrebbe esigersi di quella adottata dall'autore? Non vogliamo partecipare al timore di un soverchio spezzamento delle linee perimetrali del maggior campo, che si vorrebbe causato dalle ventotto edicole, alternate di forma e tanto in esso sporgenti: la continua esperienza ci assicura che corpi estranei, regolari e simmetricamente addossati ad una fronte uniforme, non impediscono alle menti degli spettatori di travedere la continuità delle linee principali del fabbricato cui aderiscono: se ne vede l'effetto negli alzati delle tavole II e III. D'altra parte, qual più caratteristica decorazione per un campo mortuario, di numerose magnifiche tombe, che lo circondano? Fu notato che il tergo di codeste edicole si volge al campo: avrebbesi forse preferito che lo rivolgessero agli osservatori passanti nel peristilo, obbligandoli a discendere nel campo per accedervi, e togliendo così al peristilo stesso il principale suo ufficio?

Se le colonne del tempio sono soverchiamente affastellate e generano confusione, perchè non additare quali di quelle venti colonne potevano ommettersi senza detrarre alla solidità della cupola, ed alla sicurezza del coperto? Dalla temuta foltezza delle colonne, non viene menomamente angustiato il passaggio di qualunque numeroso convoglio funebre: altre considerazioni esporremo più avanti.

Se le quattro edicole pentagone, progettate nel Cimitero dei greci, per congiungere convenientemente le parti rette colle curve del perimetro, non garbano, e si giudicano di cattivo effetto, ovvio sarebbe sostituirvi altra forma.

Giustificata così la nostra opinione che la pianta progettata è la migliore che potesse desiderarsi, veniamo all'alzato. La Commissione trovò degna di lode la preferenza accordata allo stile archiacuto pel Cimitero in generale dei Cattolici adulti; ma rimase sorpresa come non siasi esteso anche a quello dei bambini, e non sodisfatta delle varietà di stile, tendenti più *all'effetto scenografico*, che all'osservanza delle leggi del vero stile archiacuto.

La Commissione non ebbe presente che, nel progetto, tutti i campi mortuarii sono ricinti da muraglie, formando corpo separato e distinto, non visibile dagli altri campi; che perciò era in facoltà dell'autore impiegare nei diversi riparti uno stile diverso. Per la qual cosa, egli preferì alla monotonia la varietà, assegnando il gottico al riparto principale, il pestano al Cimitero dei bambini, il bisantino ai Greci, il dorico ai Protestanti: così egli agognò sodisfare gli osservatori con gusti svariati ed, a suo giudizio, meglio appropriati al carattere dei diversi culti, all'oggetto delle differenti destinazioni. Ecco il perchè volle adottare il pestano a decorazione del recinto dei bambini, siccome il più semplice e più brillante della nascente architettura, il più adattato alla forma del perimetro, fatta astrazione pei bambini da ogni idea allusiva di culto. E chi potrebbe negare l'effetto di vivace semplicità a questo partito, dopo averlo veduto in opera nel Cimitero-modello di Brescia? Così egli si studiò di conseguire appunto quegli effetti scenici, che sono lo scopo precipuo dell'architettura ornamentale. Osserviamo, per altro, che all'ordine corintio, nell'interno della chiesa, benchè modificato per adattarlo alle forme archiacute delle volte, vedremmo volentieri sostituito il gottico puro dei migliori tempi, meglio appropriato al carattere esterno ed interno del tempio; così verrebbe vie maggiormente giustificata la foltezza delle colonne. Il tempio gottico è l'immagine dei sacri boschi, anticamente dedicato al culto degli Dei; nè certamente le numerose piante e le ricche loro ramificazioni, inspiranti il sacro orrore del luogo, avrebbero messo in dubbio il caratteristico effetto.

Gli ambulacri delle catacombe vogliono, senza dubbio, copiosa ventilazione e luce, quanta basta per discernere le iscrizioni e gli altri oggetti che contenessero; qualora a cotali requisiti non fosse a sufficienza provveduto dall'autore, è ovvio riflettere, che possono praticarsi luci archiacute, interpolatamente, nella parte elevata delle arcate, verso i numerosi piazzali, ed ottenere così l'effetto desiderato, che la Commissione *non sa intendere* come potrebbe conseguirsi.

Non sembra che il monumento centrale sia destinato dall'autore all'uso di faro: dimensioni e rapporti si modificherebbero necessariamente col portare il monumento all'altezza indispensabile di un faro illuminante tutta la necropoli.

Dobbiamo finalmente convenire colla Commissione nell'opinione, che l'ordine gottico del corpo principale non potrebbe produrre un effetto grandioso, in causa della troppo limitata altezza delle colonne. A dir vero, l'autore avrebbe ad appoggio il carattere austero e severo dell'edifizio e l'inarrivabile effetto di codesta proporzione nel portico del Palazzo ducale; ma cotali ragioni non bastano, se il carattere può conservarsi anche con una più svelta proporzione. Perciò, nostro parere sarebbe che le colonne si elevassero di due scacchi (*), la qual maggiore altezza dovrebbe darsi anche a tutti i corrispondenti muri di cinta, ai ritti delle edicole, ed all'atrio del tempio, rimanendo inalterata ogni altra parte dell'edifizio.

Confutate le meno fondate obbiezioni, sciolti i dubbi, tolte le poche mende, cui ogni opera umana, e massime una prima idea, di legge risoggiace, quest'alzato, e con esso l'insieme di questo progetto, riacquista la bellezza ed il pregio, che a prima giunta vi si ravvisano: novità nell'idea, carattere costantemente pronunziato nelle masse e nei particolari; semplice ed armonica disposizione delle parti nei singoli prospetti, che ne fa comprendere di slancio l'insieme; varietà e consonanza nei diversi corpi monumentali e predominanti; felice movimento di questi, considerati prospetticamente da qualunque punto; effetti scenici prodotti dalle differenze di stile, di forma, di decorazione dei singoli ripartimenti e dei varii edificii, sono tutti requisiti, che consolidano la nostra opinione.

Ma poichè dal confronto risalta più patentemente il merito, rivolgiamo l'esame all'altro progetto coll'epigrafe: *Di sì breve viaggio ecco la meta.*

La pianta esce dai limiti fissati dal programma, al S. O., colle quattro edicole; al N. O., colla casa del guardiano, colla cavana e coll'angolo Nord del recinto; da questo stesso lato, non arriva in più tratti alla linea stabilita, cosicchè non vi coincide che accidentalmente per intersecazione: la zona stradale esterna, voluta continua dal programma, è interrotta dalla cavana e dal suo accesso.

Il principale ingresso è sulla fronte verso la città: nel mezzo di questa fronte, figura un portico esterno di undici arcate; tre delle cinque arcate simili, aperte nel contrapposto muro di cinta, danno ingresso al Cimitero. L'unico sfogo in questo primo ingresso è il minor campo mortuario degli adulti cattolici: bisogna discendervi ed attraversarlo allo scoperto per raggiungere un atrio, che mette nel gran peristilo del campo maggiore degli adulti. Qui montato il convoglio funebre, dovrebbe percorrere la metà precisa del gran peristilo, per arrivare alla porta della chiesa; a meno che il tempo e la stagione consigliassero di discendere nel campo maggiore, e di attraversarlo allo scoperto, per raggiungere più presto la gradinata del tempio.

Il Cimitero dei bambini (in onta alla preferenza d'uno spazio unico speciale data dal programma) si divide in due campi eguali, situati lateralmente sulla fronte verso la città, e separati fra loro dal suddetto minor campo degli adulti; dal quale hanno comunicazione. La loro area essenzialmente quadrata si trasforma in cinque figure circolari (un'intera al centro e quattro lunette agli angoli) circondate tutte da un peristilo comune. A qual uso quei cortiletti nelle lunette? Se servono all'inumazione, escono dal programma, non potendo esser minori di metri quadrati 3,000, e non arrivano a 100; se non servono all'inumazione, a che servono? L'area libera pel seppellimento dei Cattolici fu fissata in metri 56,000, dei quali sei parti pegli adulti ed una pei bambini: questa dovrebbe misurare adunque metri 8,000 quadrati, e frattanto i due soli circoli misurano più che 10,000 metri quadrati (!).

Il campo maggiore col suo peristilo rinserra ai quattro angoli altrettanti cortiletti ad esso consimili; il peristilo perciò volgesi al rovescio, lungo i lati sporgenti nel campo. — Non ripeteremo quanto dicemmo degli otto cortiletti nel bipartito Cimitero de' bambini; ma osserveremo invece che quelle due scalette cospiranti all'angolo saliente, danno maggior risalto alla meschinità del partito, preso, direbbesi, per occultare con que' corpi avanzati un qualche difetto nell'andamento del portico.

Tranne le quattro edicole monumentali dei bambini, collocate sulla fronte verso la città, altre non figurano nel progetto degne di questo nome; tutte le altre, così chiamate dall'autore, sono cellette confinate nelle parti più remote dell'edifizio, illuminata ciascuna da una finestra rotonda, accessibili da ristretti corritoi, che sembrerebbero destinate ad usi affatto secondarii. La Commissione avrebbe trovato *che sono giudiziosamente e maestrevolmente cavate dalla composizione*, ad eccezione di *tutta quella infilata*, fra la casa del guardiano e la cavana, che vorrebbe soppressa, *non avendo una speciale e motivata ragione di essere.* Mancano del pari altri separati recinti, nei quali gli uomini illustri e benemeriti della patria abbiano eletta sepoltura, e condegna ricordanza.

La chiesa potrebbe dirsi convenientemente situata, se non fosse troppo lontana dal principale ingresso, troppo vicina alla chiesa del convento di S. Michele (malgrado l'avvertimento del § 10 del programma); e troppo accosto a quelle progettate pei Greci e pei Protestanti; per cui si avreb-

(*) Il presente articolo dovea essere pubblicato in questa Gazzetta in sullo scorcio del prossimo passato agosto; ma per le molte materie sopravvenute, dovette differirsi.

(*) Le colonne e gli archi del peristilo gottico figurano di due colori a pezzi alternati

piena attività il nuovo Monte, anche presso la Cassa universale del debito dello Stato in Vienna.

Venezia 30 ottobre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. di Holzgethan.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 novembre.

La religione e la beneficenza, virtù sublimi, che adornano S. M. Maria Carolina Augusta d'Austria, Imperatrice madre, risplenderono testè nel ricco dono di 300 fiorini, dedicati alla riparazione del convento, in cui debbono tra poco ridursi le Figlie di S. Giuseppe. Alla insigne benefattrice le pie vergini rendono pubbliche e solenni azioni di grazie, e innalzano fervide preghiere a quel Dio, che ricambia a cento doppi le anime generose.

Ceneda, il 28 ottobre 1860.

N. 558.

I. R. SCUOLA REALE SUPERIORE
E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

AVVISO.

In esecuzione delle ossequiate superiori prescrizioni, si porta a pubblica conoscenza, che l'inscrizione dei giovani, che aspirano ad essere ammessi all'I. R. Scuola principale di nautica in questa regia città, verrà aperta presso questa I. R. Direzione, nel giorno 5 novembre p. v., e che continuerà fino al giorno 15 del mese stesso.

Questa Scuola, che provvede all'istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondentemente all'attuale stato della marineria austriaca mercantile, abbraccia i seguenti tre corsi, cioè:

a) Un corso biennale, per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani, e dei capitani di lungo corso;

b) Un corso semestrale, per l'insegnamento pratico dei direttori di bastimenti, a grande cabotaggio; e

c) Un corso annuale, per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo *Corso biennale*, bisogna dimostrare:

1. Di aver compiuto il 14.° anno di età;
2. Di possedere cognizioni, di lingua italiana bastanti per comprendere l'istruzione, e
3. Di essere fornito di speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll'attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio del secondo Corso si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso il primo, hanno ciò non ostante l'età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame, di possedere le necessarie cognizioni matematiche, che s'insegnano nel primo Corso.

Per poter intervenire allo studio del *Corso semestrale*, a cui si dà principio nel primo semestre, si deve comprovare:

1. Di aver compiuto il 14.° anno di età;
2. Di sapere l'italiano quanto basta, per comprendere l'istruzione;
3. Di avere una sufficiente speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica, in numeri intieri; e
4. Di aver sostenuto un biennio di navigazione.

Chi poi aspira a frequentare il *Corso di costruzione navale*, il quale è destinato particolarmente per coloro che intendono di divenire *architetti* o *proti navali*, egli è tenuto di provare:

1. Di aver compiuto gli anni 15 di età;
2. Di aver frequentato, con buon esito, almeno il corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull'algebra.

Vi sono accettate anche persone, che hanno compiuto con buon successo il primo corso biennale, di una Scuola nautica.

Gli studenti di nautica sono consigliati di frequentare, come studii liberi, le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, inglese ec. ec., e di tutte le materie insegnate in questa I. R. Scuola reale superiore.

L'ammissione alla Scuola nautica è gratuita, come pure sono gratuite l'istruzione e l'opera degli esami.

Tutti quei giovani, che hanno compiuto con buon successo il corso biennale di un'I. R. Scuola di nautica, godono il privilegio di poter essere qualificati pel grado di tenenti o scrivani, dopo due soli anni di navigazione sopra bastimenti a vele quadre; mentre quelli che studiano presso maestri privati, devono dimostrare di aver fatto per quattro anni una tale navigazione.

Da ultimo, sono destinati a beneficio degli scolari di questa I. R. Scuola di nautica, tre premii di lire austr. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio e d'industria di questa città, ne li ha istituiti col lodevolissimo intendimento di cooperare alla prosperità della Scuola nautica, ed in commemorazione dell'auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A., e di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica, Venezia 31 ottobre 1860.

L'I. R. Direttore, Veladini

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 4 e le notizie del 3 corrente.

Essi pubblicano, togliendoli al *Moniteur*, due rapporti del generale di Montauban sugli ultimi fatti della Cina, che riferiremo in altro Numero, e in riguardo a' quali, dopo due righe d'esordio, dedicate a lodare il valore de' soldati francesi ed inglesi, la *Patrie* dice nel suo *Bulletin:*

« Per noi, le conseguenze di tal prima vittoria non sono dubbie. Noi speriamo, col *Morning Post*, che il Governo cinese farà adesso quel che avrebbe dovuto fare due anni fa. Come il *Morning-Post*, noi facciamo assegnamento sull'accortezza e l'esperienza di lord Elgin e del barone Gros: la diplomazia compierà quel che il valore ed i cannoni rigati sì ben cominciarono.

« Il *Times*, per lo contrario, in un accesso di tetro umore, accampa dubbi ed obbietti; ei crede poco in un esito favorevole. Il *Times* avrebbe voluto che l'esercito tutto intero movesse sopra Pekino, per dare un colpo risolutivo e rendere omai superflua ogni spedizione nel Celeste Impero. Faremo osservare al *Times* che, verisimilmente, lord Elgin ed il barone Gros, sì profondamente esperti ambidue della politica cinese, e che ebbero il vantaggio d'essere sopralluogo, sanno meglio d'un semplice giornalista ciò che hanno da fare in questo momento.

« Si conchiuderà forse, dice il *Times*, un trattato a Pekino, come ne fu conchiuso uno a Tien-tsin; ma ei non sarà se non una carta. Che ne sa egli, e perchè, quando i plenipotenziarii meritano ogni fiducia e conoscono meglio ch'altri la gente, con cui hanno a trattare, preveder anticipatamente la mala riuscita, e, il domani d'un glorioso fatto d'armi, farsi pessimista atrabiliare e profeta di sventura?

La *Patrie* ha inoltre i soliti suoi ragguagli di Napoli, che riferiamo a lor luogo; ma gli altri giornali di Parigi null'hanno che sia degno di speciale menzione.

Volgiamoci dunque all'*Indépendance belge*, la quale ha la data del 2 novembre, e contiene alcun che di piccante. Dopo aver fatto cenno, nella sua *Revue Politique*, dell'opposizione al bombardamento, intimata a Gaeta dall'ammiraglio francese all'ammiraglio piemontese, l'*Indépendance* domanda: « Che vuol dire quest'intervento, d'una qualità tutto nuova, che avviene il domani stesso della manifestazione del *Constitutionnel* in favore del diritto assoluto dell'Italia di scegliersi il Governo accomodato a' suoi bisogni? Che è questa nuova e mostruosa incongruenza? Noi non c'incarichiamo di spiegarlo. Notiamo soltanto che, se a Parigi si danno su questo particolare a considerazioni, che non isplendono per chiarezza, e che si troveranno esposte nelle nostre corrispondenze da quella città, a Londra, l'opinion pubblica, aizzata da un articolo asprissimo del *Daily News*, vede con sempre crescente dispiacere tali ondeggiamenti della politica francese. » Le aspre parole del *Daily News*, alle quali qui accenna l'*Idépendance*, furono da noi riprodotte nella *Gazzetta* di lunedì; e per verità elle son poco acconce a dar credito alla voce, sparsa dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, che il *Daily News* sia passato nel campo francese; non si strapazzano a quel modo i padroni! — a meno che non abbiano impartito essi medesimi l'ordine di strapazzarli.

Comunque ciò sia, ecco i brani delle corrispondenze parigine dell'*Indépendance*, relativi all'emergente, di cui è sopra discorso:

« Parigi 1.° novembre.

« . . . Ignorasi se il contegno, assunto dalla flotta francese dinanzi Gaeta, sia un fatto esatto: ma, sino a conferma uffiziale, credo che non si debba ammetterlo se non con riserva, poichè so di buon luogo che le spedizioni di munizioni, che il Governo francese fa al Governo sardo, non che cessare, hanno preso da alcuni giorni tanta alacrità ed importanza, da indur quasi a dubitare che tutt'i cannoni rigati, i quali vengono inviati in Italia, non siano destinati soltanto ad uso dell'esercito piemontese. È tuttavia possibile che la contraddizione fra questi due fatti altro non sia che una conseguenza di quella politica a doppio giuoco, che da ben due anni tiene in sospeso l'Europa. E nel vero, si videro così spesso le parole in opposizione cogli atti, che ben s'ha il diritto di non istupire di nulla, e ch'è prudente, per chi non vuol essere ingannato, di nulla ammettere senza riserbo, come di nulla rispingere all'avventata. »

« Altra della stessa data.

« Una lettera, scritta in rada di Gaeta, 28 ottobre, spiega come segue il fatto dell'interposizione dell'ammiraglio francese tra' regii ed i Garibaldini:

« Una squadra sarda si presentò ieri alle foci del Garigliano, con truppe di sbarco, e cannoneggiò un campo di truppe regie, che difendevano quella posizione. L'ammiraglio di Tinan, ancorato dinanzi a Gaeta, mosse colla *Bretagne*, il *Saint-Louis*, il *Redoutable* e il *Descartes*, e forzò i Sardi a ritirarsi fin da' primi tiri di cannone. L'ammiraglio sardo, nel partirsene, consegnò una protesta nelle mani dell'ammiraglio francese e del comandante del vascello inglese il *Renown*. Si credeva nella squadra francese ch'ella fosse la divisione garibaldina del generale Türr, il cui imbarco a Napoli era seguito il dì prima per uno scopo ignoto, sopra due fregate e quattro corvette a vapore napoletane, che battevano bandiera sarda. »

« Sarebbe superfluo appiccare commenti politici ad un atto di semplice diritto marittimo. La Francia fece dichiarare dall'ammiraglio di Tinan ch'ella non riconosceva il blocco di Gaeta, decretato da Garibaldi, e che non fu riconosciuto neppure da nessun'altra Potenza. Di più, vedendo la maggior parte del Corpo diplomatico ancora adunato intorno a Francesco II, ella volle mantenere la libertà delle comunicazioni de' rappresentanti dell'Europa. Quest'ultimo atto di deferenza per la diplomazia non pregiudica nulla per l'avvenire, come la ritirata degli ultimi navigli della flotta francese da Napoli, al momento in cui Vittorio Emanuele sta per fare il suo ingresso in quella capitale, non indica nulla più che un'astinenza temporanea. Come l'Inghilterra, la Francia è pronta a riconoscere, a tempo e luogo, i fatti compiuti. Ella vuol soltanto osservare le forme, e non precorrere senza dubbio il giorno in cui Francesco II, e gli ambasciatori rimasti appresso di lui, lascieranno l'ultimo rifugio della Monarchia delle Due Sicilie. »

Come più sopra s'è visto, l'*Indépendance belge* trova che queste spiegazioni del suo corrispondente *non isplendono per chiarezza;* a noi, per lo contrario, elle sembran chiarissime, e sono consentanee alla *politica a doppio giuoco*, di cui l'altro suo corrispondente le parla. Tener il piede in due staffe, ecco la massima fondamentale di quella politica; ma chi tiene il piede in due staffe arrischia spesso di perderle entrambe.

Sotto il titolo: *Voci della stampa tedesca sul colloquio di Varsavia*, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente articolo:

« Dalle notizie contraddittorie sulle trattative di Varsavia, si può scorgere una sola cosa, cioè che il proponimento di tener segreta la vera essenza delle discussioni fu sinora adempito abbastanza rigorosamente dai rispettivi Gabinetti.

« Ma non è per nulla giustificata la supposizione che non siasi conseguito un accordo su alcuna questione significante. L'odierna *B. u. H. Zeit.* dice, relativamente ai risultati della Conferenza di Varsavia:

« Bisognerà guardarsi contro l'opinione sistematica, la quale non mancherà di farsi strada mediante l'influenza de' mezzi d'agitazione bonapartisti, che attribuisce poco valore alla Conferenza di Varsavia. Questa Conferenza non produsse nè più, nè meno di quello che da essa si poteva aspettare: essa conciliò i dissapori fra i Monarchi di Russia e d'Austria; inoltre condusse ad uno scambio d'opinioni dei tre rappresentanti della politica conservativa tra le grandi Potenze europee intorno a' rivolgimenti d'Italia, il quale acquisterà il suo significato pratico nel momento, in cui la rivoluzione si disponesse a volgersi contro uno dei tre Stati. Se l'Austria fosse per avventura andata a Varsavia coll'idea di prevenire da canto suo l'aggressione del Piemonte, Varsavia ebbe il risultato di tranquillare in tale riguardo l'Austria per modo, che il prevenimento è divenuto superfluo. Se l'Austria viene attaccata, si terrà lontano l'intervento della Francia: questo è un frutto delle conferenze di Varsavia, da non tenersi in poco conto, ed un fatto, che basta per sè solo a dimostrare come sian prive di fondamento le dicerie sulla infruttuosità dell'abboccamento. »

Scrivono allo stesso foglio dal Meno: « È erronea la supposizione che a Varsavia sia venuta in discussione anche la situazione della Svizzera. Invero, la Svizzera aveva speranza che si approfittasse di quell'occasione, per occuparsi colà ampiamente de' suoi interessi; a ciò accennano tutti i passi, ch'essa fece ultimamente in questa direzione. Ma pare che a Varsavia non siasi trattata in generale alcuna questione di *dettaglio*, e meno che mai tali questioni, d'importanza soltanto indiretta e secondaria; tanto è almeno sicuro, cioè, che colà non si trattò punto della Svizzera in particolare, e che adunque la questione della Savoia in ispecie, rimase completamente integra. »

Alla *Kreuzzeitung* perviene da Varsavia la comunicazione seguente: « Quali risultamenti abbia avuto, o no, il colloquio dei tre Monarchi, si può riassumere, generalmente parlando, in pochi periodi: che non sarebbe chiesta da alcuna parte una convenzione in iscritto in qualsivoglia senso, era stato domandato e concesso (come già annunziammo allora); che, anche nella discussione verbale, i tre Principi non riconobbero il principio di nazionalità posto innanzi dalla Francia e dalla Sardegna, come fecero già anteriormente nel carteggio dei loro Gabinetti, si può ammettere in modo positivo; che l'Austria non manifestò in alcuna guisa l'intenzione di procedere offensivamente in Italia; che dunque anche la Prussia e la Russia non poterono rifiutare obblighi a ciò relativi; che finalmente le riunioni di Varsavia non ebbero il loro risultato definitivo colla separazione personale dei Monarchi, il 26 ottobre; e che alcune questioni, le quali a Varsavia furono toccate solo superficialmente dai Monarchi, saranno trattate più estesamente per parte dei Gabinetti. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Circa le cose di Napoli, la *Patrie*, ieri giunta contiene, come accenniamo nel *Bullettino*, i due seguenti paragrafi:

I.

« Gli ultimi dispacci di Napoli ci assicurano che il Re Vittorio Emanuele, dopo di aver esaminato con somma cura la linea del Garigliano, era tornato a Sessa, dove si dee piantare il quartier generale dell'esercito piemontese.

« Si sparge la voce che il piano di campagna sia stato modificato. La caduta di Capua, lasciando disponibili tutte le truppe de' Piemontese e de' Garibaldini, codeste truppe si recheranno sulle rive del Garigliano, il passaggio del quali verrà sforzato in tre punti nel medesimo tempo.

« Dopo la buona riuscita di codesta operazione, che aprirà al Sud le difese esterne de' Napoletani, i Piemontesi attaccheranno, successivamente le posizioni di Traetto, di Portella, d'Itri e di Fondi, posizioni fortissime, che si avanzano oltre alla piazza e le permettono di mantenere comunicazioni col di fuori, segnatamente colla Terra di Lavoro e cogli Abruzzi.

« Allorchè codesti punti strategici saranno finalmente in loro potere, i Piemontesi investiranno Gaeta regolarmente, ed apriranno la trincea contro la piazza, che dovrà esser presa col sistema degli attacchi a viva forza, sistema che riuscì a Sebastopoli; colla differenza che la celebre piazza forte della Crimea comunicava coll'esterno per terra, e che Gaeta conserverà le sue comunicazioni coll'esterno per via di mare.

« Comunque sia, il piano adottato sarà lungo e faticoso ad attuarsi, malgrado la perizia dell'esercito piemontese, tanto più che i Napoletani si difendono con coraggio e con tenacità, e che il loro esercito aumenta incessantemente.

« Soldati napoletani giungono ogni giorno a Gaeta, a piccoli distaccamenti, dalle varie parti del Regno, anche dalle più lontane Provincie. »

II.

« La capitolazione di Capua è autenticamente confermata. La caduta di quella piazza è dovuta all'intervento dell'esercito piemontese, il quale non permise alla sua guarnigione di mantenere le comunicazioni con Gaeta, ed obbligò l'esercito reale ad abbandonare la linea del Volturno.

« Capua soggiacque dopo un assedio, che durò quarantotto giorni. I Garibaldini, abbandonati alle proprie forze, non l'avrebbero presa. I lavori,

---

bero quattro chiese aggruppate in uno spazio assai limitato.

Se tutti questi difetti della pianta sono incontrastabili, e non possono giustificarsi, sarebbe stata molto indulgente e generosa la Commissione nella prima parte del suo giudizio, che fu poi sostanzialmente rettificato in seguito. E noi pure avremmo amato inclinare all'indulgenza, se non si trattasse di un giudizio di confronto, e di un soggetto, che ci desta il massimo interesse per la felice sua riuscita. Esaminiamo l'alzato.

Il prospetto principale verso la città, ha una qualche decorazione dalle quattro edicole del Cimitero de' bambini, *vedute da tergo;* ma la parte di mezzo (questo scoglio fatale a tutt'i partiti) manca di quella grandiosità nei carattere e nelle decorazioni, da dare un conveniente risalto a tutta la fronte, e da rendere evidente al primo aspetto la vera essenza dell'edifizio: è un semplice portico, nel quale bisognerebbe indovinare l'esistenza del principale ingresso, se le gradinate esterne non la facessero supporre.

Dal potersi scorgere al di fuori le parti più elevate dei fabbricati interni, deriva una maggior incertezza sulla destinazione del luogo, per quella schiera di finestre, che accennano ad un piano superiore: direbbesi che là entro evvi un convento, un'Ospitale, od altra pia riunione di viventi, non mai un Cimitero.

L'esterna decorazione degli atrii del maggior campo, con quelle tre arcate coronate da una loggia nel propileo; con quella triplice finestra sulla fronte; con quel fastigio spezzato da cima, che accennerebbe a più luoghi sottoposti, è ripetuta al di fuori, al di dentro e per sino sul davanti della chiesa, con qual effetto e con quanta ragione non si saprebbe: quella triplice finestra poi trovasi a sazietà ripetuta dovunque.

Il colombario del maggior campo, predominante per la sua elevatezza, porta in alto, tutto all'ingiro, un ordine di finestre di comune forma archiacuta, tanto verso l'esterno, quanto verso l'interno del campo; con questa differenza, che all'esterno corrispondono soltanto col vano delle arcate del portico, ed all'interno anche coi pilastri del portico stesso. E perchè questo maggior numero di finestre da una parte non armonizzerebbe internamente con quelle dell'altra, fu preso il partito di fingere l'esistenza delle corrispondenti ai pilastri, progettandole cieche. Questo partito avrebbe gravissimi inconvenienti: il primo, di rappresentare un piano superiore dove non esiste; il secondo, di dare al fabbricato l'apparenza di abitazione, e togliere all'edifizio il suo vero carattere; il terzo, di creare ciò che non si vuole operativo, di fingere l'esistenza di ciò che non è necessario: in un'area libera, il partito dev'essere tale da non richiedere finzioni o ripieghi.

La cupola della chiesa è tanto bassa, in confronto del frontone dell'atrio, da sfuggire alla vista, anche a notabile distanza dalla facciata; dovrebbe poi figurar tozza e semisepolta da qualunque punto.

Non si ravvisa osservato il prescritto dal § 11 del programma, doversi, cioè, contemplare tombe sotterranee negli edifizii, *utilizzando l'area delle tombe il più possibile:* in nessuna parte del progetto figurano tombe sotterranee, la cui prescrizione poteva anche ommettersi, tant'è evidente la loro indispensabilità, da renderne lodevole anche la profusione. L'autore si è limitato a proporre, in via di osservazione, una galleria sotterranea, che, a suo credere, potrebbe praticarsi sotto il colombario. Ampio ambulacro in continue crociere percorrerebbe il sotterraneo, ventilato ed illuminato d'aperture nelle arcate delle crociere verso l'esterno. Se questo fosse conseguibile, si avrebbe un secondo colombario sotterraneo, e non ciò che il programma richiede; ma dubitiamo fortemente della sua possibilità, per la poca profondità del suolo, limitata dall'alta marea, e pei fabbricati aderenti al colombario in molte parti del perimetro, che impedirebbero l'ideata ventilazione ed illuminazione del sotterraneo.

In nessuna sezione ortografica, in nessun dettaglio, l'autore si è dato il merito di rappresentare la costruzione dei coperti, nè quella delle fondamenta, che per Venezia diversifica dalle comuni di terraferma, sì per la quantità e forma della sottomurazione, come pei mezzi di assodamento con palificate, griglie e simili.

Ommetteremo di estenderci sugli ingressi moltiplicati senza bisogno, richiedenti una continua maggior sorveglianza; sulla meschina decorazione del primo campo, che si presenta agli osservatori, sulle incompatibilità delle loggie elevate sugli atrii del campo maggiore e della chiesa; sul cattivo effetto dei peristili archiacuti svolti in perimetri circolari ecc. ecc.

Con tutto ciò, non vogliamo certamente oscurare il merito dell'autore nel ben ideato svolgimento di molte parti del suo progetto; nella proporzionalità delle forme; nella forbitezza dello stile gottico, che se non ha il requisito dell'eleganza, perchè spoglio di ogni ornamento, ha quello di una mirabile semplicità; nel buon gusto delle sagome; nella diligenza e precisione del disegno. Lo confortiamo anzi a seguire alacremente i suoi studii, a perfezionarsi principalmente nella logica dell'arte, che lo condurrà senza dubbio a rendersi degno della sua patria.

Ma se i molti e radicali difetti da noi annoverati sussistono, come indubbiamente crediamo, non potremmo certamente convenire colla Commissione, che *il progetto presente fosse il migliore degli altri, fosse anzi lodevolissimo e ricco di pregi;* mentre nell'assoluto e nel relativo lo troveremmo notabilmente inferiore all'altro precedentemente discusso. Ed in questa sentenza ci sentiamo tranquilli, rafforzati come siamo dal suffragio dell'Opinione pubblica, che si è pronunciata apertamente e senza esitanza per quello, trovandolo il migliore di tutti, per la gran ragione che piace a preferenza di ogni altro.

Concludiamo pertanto che il progetto V, preferito dall'Opinione pubblica, è il solo fra gli esposti, che può offrire la base di un Cimitero per Venezia, il più appropriato alla magnifica sua destinazione, il più intimamente rispondente al programma municipale, il più compiuto dal lato della sua attuabilità: si può dire che potrebbesi fin d'ora dar mano alla sua costruzione, rimanendo pur libero d'introdurvi quel perfezionamento nella parte decorativa, consigliato da più estesi esami, da più profondi studii, maturabili anche all'atto stesso della sua costruzione. Michelangelo, Sansovino, Sanmicheli non si acquetavano sulla loro dottrina per istabilire le sagome delle decorazioni pei loro edificii; ne facevano l'esperienza, e quando i modelli veduti dal loro punto rispondevano al maestro loro sentire, li mettevano in opera. Un progetto di questa natura non potrebbe essere che l'embrione di quanto dee eseguirsi, un embrione capace di produrre il miglior parto, sviluppato col sussidio dell'opera, del consiglio, e dell'esperienza.

Non vogliamo dissimulare che l'Opinione pubblica, nel preferire questo progetto, ebbe a temere un soverchio dispendio e quindi gravi difficoltà per mandarlo ad effetto. Alcune osservazioni gioveranno a dissipare codesta apprensione; ma prima di tutto, diremo che il programma non prefigge limiti alla spesa; che il Consiglio Comunale, esigendo nel piano *un carattere artistico decoroso e conveniente alla città di Venezia*, non poteva presumere di cavarsela a buon mercato; che un progetto non corrispondente a codesta giusta esigenza, non potrebbe meritare l'attenzione della municipale Rappresentanza, la quale, a questo riguardo, se ne riservò il giudizio, nè il voto del Consiglio. Tuttavia osserveremo che quasi tutte le decorazioni degli edifizii essendo progettate di terra cotta, accoppiano alla ricchezza delle forme l'economia della spesa; che stante la vastità delle opere, qualunque impresa farebbe gravi sagrificii per averne l'esecuzione, in ogni ramo di costruzione; che a carico del Comune dee considerarsi tutto ciò che riguarda il generale; a carico dei privati tutto ciò che concerne il particolare: perciò le edicole, i sarcofaghi e quanto altro ha il carattere di privata pertinenza, non potrebbe far parte del dispendio comunale; che finalmente l'erezione di un vasto Cimitero lascia molto al futuro. È ben vero che alcuni dei suddetti accessorii privati dovrebbero erigersi in tutto od in parte contemporaneamente al piano generale, pel collegamento che hanno col tutto; ma questa non sarebbe che una spesa di anticipazione, se pure, col mezzo di sottoscrizione, non si potessero conseguire le preventive particolari assegnazioni.

Ci eravamo lusingati di avere così posto fine al nostro divisamento, quand'eccoti comparire nella *Gazzetta Uffiziale* del 23 agosto corrente un nuovo pensiero, che gettando nel ferro vecchio quanto fu ideato finora, siccome vieto e sconveniente a Venezia, neppur degnando di un cenno e programma e progetti di cui tenemmo discorso, ci lasciò sorpresi ed attoniti. Lo compendieremo nei suoi quasi identici termini, per farne comprendere più agevolmente il merito.

Programma.

Venezia, unica per costituzione topografica, artistica, edile, città originale per eccellenza, deve avere un Cimitero singolare.

Imitare quanto fu eseguito nelle altre città d'Italia, farebbe arrossire noi, che tanto possiamo offrire, in materia di architettura, all'altrui studio ed ammirazione.

Il vieto partito dei chiostri (portici, peristili) viene perciò escluso, non presentando novità, nè potendo competere colla singolarità di tanti edifizii, pei quali è da tutti ammirata Venezia. Sia pure che la Piazza di San Marco è tutta cinta di portici, non che la Piazzetta; sia pure che il Palazzo ducale esternamente, internamente, al piano terreno e di sopra, è tutto circondato da portici; sia pure che la stessa Basilica di San Marco ha l'atrio in forma di portico; pel Cimitero, i portici sarebbero un rimprovero, anzi un disdoro alla città, quanto quegli antichi monumenti ne sono il vanto ed un superbo decoro.

Non si assegnerà alcuno stile architettonico al Cimitero in generale, per non presumere di esercitare una tirannide artistica sulle future generazioni; mentre un Cimitero è l'edifizio per eccellenza, che può dare da solo la storia dell'architettura e della scoltura, e deve perciò procedere coi tempi. Così sarà evitato un insieme, il quale, per difetto di unità, per contrasto di forme, di proporzioni, di genere di ornamento, riuscirebbe di gustoso e quasi ributtante: una sfinge architettonica.

Monumenti, edicole, sarcofaghi, sepolcreti, lapidi, vasi mortuarii, statue, busti, bassorilievi, iscrizioni, potranno erigersi soltanto allo scoperto, esposti all'aria libera, ai venti, al sole, ai lavacri pluviali, onde evitare i danni subitanei ed ingenti prodotti dalla salsedine nei luoghi coperti.

La spesa a carico del Comune dovrà risultare di gran lunga inferiore a quella, che esigerebbe un Cimitero di forma ordinaria; e non di meno, dovrà corrispondere alla singolarità, alla magnificenza, al decoro, all'avita potenza intellettuale di Venezia.

Il progetto dovrà presentare la possibilità di una pronta attuazione e di non lontano compimento, onde evitare che in progresso venga alterata l'unità del pensiero.

Progetto.

Una lunga muraglia caratteristica cinga tutto all'intorno il vasto campo, e si ripieghi a suddividerlo in quei riparti, che devono assegnarsi ai Cattolici, agli Acattolici, ai non battezzati od esclusi da sacra tumulazione. Esternamente sorga questa dalla laguna, e si elevi a scarpa fino all'altezza del piano del Cimitero, da dove, in ritiro, cosicchè lasci ampio spazio per muoversi tutto all'intorno, s'innalzi severa nelle forme e nelle decorazioni.

Internamente, aderente alla muraglia, ricorra uno zoccolo conformato a tomba continua, interrotta a quando a quando, a seconda dei compartimenti della muraglia stessa: questo zoccolo serva di basamento a' monumenti e statue che voglionsi appoggiare alla mura, la quale si eleverà sopra esso zoccolo robustamente suddivisa in riparti da risalti, a distanze euritmicamente variate. La sommità di codesti risalti si protenderà a cimasa, che servirà di mensola per busti, statuine od emblemi, relativi al monumento locato nell'interposto riparto.

La muraglia potrà ritirarsi o protendersi a quando a quando, per quanto lo comporti il basamento o zoccolo da una parte, e l'ampiezza dello spazio esterno dall'altra, per far luogo a nicchie e nicchioni: potrà anche essere interrotta da una qualche edicola o da qualche edifizio più o meno grande, salva sempre la preservazione de' monumenti dalla salsedine, mediante l'azione del sole, o l'arieggio, o gli stessi lavacri pluviali, a seconda del caso.

In ciascuno degli angoli della muraglia, vorrebbesi una costruzione in avancorpo internamente ed esternamente (una torre) che emerga al di sopra della mura di cinta, e serva di basamento a gruppi di statue od a statue colossali emblematiche.

La parte che guarda la città vuolsi distintamente decorata; ed in essa appredi, ingressi e locali richiesti da' regolamenti.

Nella parte centrale, una piramide tronca, mesta pel suo colorito, su cui s'innalberi gigantesca la croce, rinchiuda nel suo basamento, arditamente elevato, una cappella circondata da peristilio, cui diano accesso robuste arcate o semplici fori divisi da pilastri, aperti nelle facciate del basamento: solo un altare nel mezzo, il quale ti si presenti da qualsiasi parte tu ti affacci a' cancelli, che chiudono le aperture.

La superficie destinata a Cimitero, verrà ripartita in più spazii, separati da viottoli, alcuni destinati all'ordinaria tumulazione, altri, a questi interposti, destinati a ricordare la memoria de' trapassati. Chiunque voglia, potrà, in questi ultimi, acquistare quella superficie, che corrisponda al suo divisamento di erigervi una tomba, un sepolcreto di famiglia, od un monumento. E qui avranno sfogo le arti belle, la natura, le ricchezze, gli affetti, con edicole, statue, cippi, croci, monumenti, sepolcri, lauri, cipressi, arbusti, selve e quant'altro potrà uscire dalle menti della presente e delle future generazioni, salve sempre le accennate precauzioni contro gli effetti della salsedine.

Infrattanto il Comune avrà solo il compito di costruire gli accessi, gl'ingressi, la muraglia, il basamento interno lungo la medesima, i locali richiesti da' regolamenti e la piramide centrale, lasciando tutto il rimanente alle cure dei privati cittadini, presenti e futuri.

Così sarà conseguita l'economia della spesa a carico del Comune; inviolata l'unità di pensiero, determinata dalle linee generali, dai compartimenti verticali e dalle graduate disposizioni della grande muraglia (!!); garantite le opere d'arte dai danni della salsedine; gettati i fondamenti della storia dell'architettura (!!!!); assicurato il carattere singolare e grandioso di un Cimitero degno della città monumentale, puro di servile imitazione; affidato essendo allo slancio ed ai mezzi dei privati cittadini di tutti i tempi questo sacro deposito della dignità della patria.

Ci asteniamo da riflessi e commenti sopra questo ideale progetto, le cui stravaganti contraddizioni sono di tale evidenza da dispensarcene: notiamo soltanto che questo sogno originale ha la sua spiegazione dal Cimitero vecchio di Torino, di cui è una copia, il quale pel suo meschinissimo effetto, malgrado la magnifica sua posizione in confronto delle lande dell'Isola di S. Michele, fu surrogato da altro recentissimo *a chiostri*, al medesimo attiguo, che meglio si presta all'idea religiosa di una cristiana necropoli.

B. Alessi, *ingegnere.*

fatti da essi, dovettero essere ricominciati dai Piemontesi.

« Questi, inoltre, eseguirono in pochi giorni una seconda paralella, e costrussero, a destra, una piazza d'armi ed una batteria da breccia, la quale aprì il fuoco contro il bastione del centro, e determinò le truppe napoletane a capitolare, dopo una difesa onorevolissima. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Messina 28 ottobre: « Siamo senza nuove da una settimana, senza nuove, dico, del plebiscito, senza veruna da Napoli. Di dove l'ultimo telegramma lasciava il Re a Popoli 5 o 6 giorni fa, e la guerra capuana in sospeso. Onde non è contento il popolo e sta in ansia per la guerra e pel Re, satirizzando il Governo, che non si cura dargliene conto. — Del plebiscito quando sapremo? — Vuolsi però tener conto dello stato delle nostre strade e di quello delle macchine dei nostri vapori, che ogni otto dì debbono tornare ai cantieri. I verbali dei voti di ogni Comune denno recarsi al capoluogo del Distretto, di là a quello della Provincia, di qui a Palermo. Con le materiali condizioni della Sicilia, capite che il tempo ci va.

« In camera d'infermo, quando peggiora, gli alberelli e le ampolle moltiplicano », postillava, con quel che segue, messer Bernardo, a quel luogo di Tacito ov'è detto che decadendo la Repubblica romana pullulavano le leggi. La prodittatura morente fa la sua *sfuriata*. Altri sono decreti o leggi riguardanti la cosa pubblica; altri, decreti che conferiscono cariche, posti, pensioni.

« I decreti poi che danno cariche e uffizii sono mille. Ho toccato sempre per le generali questa penosissima materia, ed essendo tempo che sen dica un po' più distesamente, mi confondo. Dapprima il Crispi scelse quelli del suo *colore*; scelse male, scelse, per esempio, i 24 famosi governatori, ma fe' per un principio, qual si fosse, e la trista scelta derivò dal non trovarsi in generale nella sua fazione uomini d'altra risma. Molti dei più lodati e incensati uomini di Stato non fanno altrimenti: solo essi hanno dopo sè tal numero e qualità di persone da non poter fallire la scelta. Ma dopo quei primi istanti, e da che si mise mano alla *ricostituzione del paese* (così si favella oggidì) dai compagni del Crispi fino agli ultimi suoi successori, non ha dominato che una cosa sola, l'intrigo. Quelle fucine dei Ministeri sono propriamente assediate: procaccianti, protettori, mestatori, chi prega, chi minaccia, chi inganna, e chi più può, più ottiene. Liberali di mala fama e inonesti, splendidamente collocati; onesti e meritevoli, o male o non punto. Borbonici, mazziniani, *autonomisti condizionali* e *non condizionali*, tutti in fascio, a chi più può.

« A Messina i Tribunali non si aprono ancora. I giudici eletti prendono il soldo, ma prendono le vacanze di ottobre; forse come affaticati dal lungo riposo. Nobile esempio d'indipendenza dette a questi dì il Consiglio di guerra di Messina, giudicando un soldato Baluci, da cui fu morto il caporale Sterio. La disciplina rilasciata voleva un esempio qual si fosse; i capi di corpo, i graduati tutti, il popolo stesso gridavano morte. Il comandante le armi ne informò il Governo, il quale rispose per telegrafo: « Si giudichi con « rito subitaneo, e si eseguisca subito la sentenza. » Il Consiglio, preseduto dal Varvessis, innanzi ad affollata udienza, con impassibile giustizia esaminate e discusse scrupolosamente tutte le circostanze, salvò da morte l'accusato. Santi De Cola e Giuseppe Sterio, avvocati, ne dissero le difese. E la *sentenza* stampata e affissa ebbe lode da tutti; anzi così va dei giudizii degli uomini, v'ebbe poi chi trovò troppa la pena di nove anni di reclusione militare, inflitta pei reati dell'insubordinazione e omicidio per imprudenza, combinati secondo i dettati del Codice. Soldati poco addentro nella scienza giuridica avrebbon forse pronunciata la morte, per pentirsi dappoi. »

Ecco, secondo una corrispondenza dell'*Indipendente*, come avvenne l'incontro fra Garibaldi e Vittorio Emanuele:

« Il Re Vittorio Emanuele ed il dittatore si sono incontrati il 27 andante a Sant'Agata, entrambi a cavallo. Il Re Vittorio Emanuele portava il costume di generale dell'armata piemontese; Garibaldi avea la camicia rossa, ed il *poncio* burnous indiano, di sopra.

« Senza scendere da cavallo, il dittatore diede la mano al Re, e gli disse: che oggi gli dava tutto il paese, che aveva conquistato in suo nome; ma che non voleva rimetterlo realmente, se non quando Capua sarà del Re. Dopo una pari conquista, avrebbe fatto fino a primavera, con l'aiuto di Dio, il romito a Caprera.

« Vi ringrazio, rispose il Re e spero di essere sempre così d'accordo con voi. Io credo che voi siate non solo il migliore dei miei amici, ma anche il solo.

« Dopo queste parole, il Re ed il dittatore hanno visitato il campo, e si sono divisi fra Sant'Angelo e S. Maria, essendo tornato il Re a Teano, ed il dittatore a Caserta. Il generale Sirtori accompagnava il Re. » *(Diritto.)*

Nicolò Tommaseo fu nominato presidente della Società d'archeologia, scienze e belle arti in Napoli.

L'*Opinione Nazionale* notifica la nomina di 47 professori titolari e di 7 professori emeriti, nella regia Università di Napoli, già noti in gran numero per devozione e partecipazione all'attuale rivolgimento d'Italia.

Leggesi nella *Bandiera Italiana* la rinunzia di D. Luigi Settembrini al posto di direttore del Ministero de' lavori pubblici.

La sera del 30 ottobre, verso le 6 pom., nella strada Montoliveto fu arrestato, il padre Gavazzi!

A Napoli da qualche giorno, si gode poca sicurezza personale *(FF. SS.)*

La Principessa di Siracusa non ha abbandonato il suo Palazzo di Chiaia. La sventurata Principessa, che visse giorni tristi alla Corte di Napoli, è molto amata dalla popolazione. Il Ministero nulla ha ancora deciso quanto al suo assegnamento, il cui pagamento è stato soppresso dopo la partenza di Francesco II. *(G. di Mil.)*

L'*Indipendente*, che è nel novero dei patroni della concessione Adami e Lemmi, annunziava, il 19 ottobre, che il ministro dei lavori pubblici, cav. Giura, avesse intimato alla Società di far il deposito della cauzione per incominciar tosto i lavori della costruzione delle ferrovie napoletano-sicule. *(Unione.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 novembre.

S. M. l'Imperatore fece invitare i suoi due cognati, il Duca Carlo Teodoro di Baviera e il principe ereditario di Thurn e Taxis, ad Ischl, ove si terranno grandi cacce di camosci, e i medesimi sono già partiti a quella volta.

S. M. l'Imperatore arriverà qui da Ischl, il 6 o l'8 novembre, in compagnia del Principe ereditario Alberto di Sassonia, del sig Arciduca Francesco Carlo, e del sig. Arciduca Lodovico Vittore.

Domani verrà celebrato un solenne *requiem* in questa Cappella russa, per S. M. l'Imperatrice madre di Russia, Alessandra Feodorowna.

Il sig. tenente-maresciallo conte Degenfeld-Schönburg assunse, col giorno 31 ottobre, la direzione provvisoria del Ministero della guerra.

Il sig. di Balabine, inviato russo presso l'I. R. Corte, ottenne un permesso di parecchie settimane, in conseguenza di che si recherà da Varsavia a Pietroburgo. Il sig. di Knorring, consigliere di Stato russo e primo consigliere di Legazione, eserciterà intanto le funzioni d'incaricato d'affari. Il principe Gagarin, addetto alla Legazione russa in Vienna, che aveva accompagnato il sig. di Balabine a Varsavia, n'è ritornato qui il 29 ottobre con dispacci.

Il sig. barone Hübner arriverà qui fra otto giorni circa. *(FF. di V.)*

Altra del 4 novembre.

Il sig. Arciduca Guglielmo partì per Solowitz onde prendere congedo dal sig. Arciduca Carlo Ferdinando, e dalla signora Arciduchessa Elisa. Egli partirà fra pochi giorni per Verona.

La partenza di S. M. l'Imperatrice per Madera è fissata, per ora, a sabato 17 corr. Due corrieri di viaggio, una parte della servitù, ed il segretario di S. M., consigliere di reggenza, Leopoldo Bayer, sono partiti ieri per Ostenda; per cui dovrebbe essere tolto ogni dubbio sulla direzione del viaggio.

Una fregata inglese ad elice, disposta per S. M. l'Imperatrice, giungerà in Ostenda ancora in questa settimana, onde porsi a disposizione della Sovrana. Tre piccoli legni ad elice accompagneranno la fregata. *(FF. di V.)*

L'*Autogr. Corresp.* crede sapere che sia ormai deciso definitivamente che la prima Dieta ungherese sarà tenuta a Presburgo. La Cancelleria aulica avrebbe fatto in questi giorni una dichiarazione a ciò relativa, in seguito ad una domanda.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 novembre.*

L'I. R. Luogotenenza ha accordato un premio pecuniario al pescatore Luigi Rossetti di Pirano, pel salvamento del ragazzo Nicolò Ravalico, dal mare, nel porto di Pirano, il quale, senza il pronto soccorso del medesimo, sarebbe perito. *(O. T.)*

Pel coraggioso e filantropico salvamento d'una ragazza, la quale si precipitò da una finestra, l'I. R. Luogotenenza accordò un premio pecuniario alla guardia municipale di Parenzo, Nicolò Turco. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nella rivista politica dell'*Indépendance belge*: « Monsig. Sacconi, già nunzio pontificio a Parigi, essendo stato richiamato da questo posto in congedo illimitato, non sarebbe strano che questo richiamo, il quale coincide colle recriminazioni, dirette contro il duca di Grammont, dal Lamoricière, non avesse altresì per risultato il ritorno del duca di Grammont in Francia, e la surrogazione di lui con un semplice incaricato d'affari. » *(V. la Gazzetta d'ieri).*

Scrivono all'*Annessione Picena* da Roma: « In questi giorni è stata diretta a tutti i Vescovi delle Marche e dell'Umbria una circolare, nella quale si permette agl'impiegati di quelle Provincie di prestar servizio al nuovo Governo, purchè non si tratti di spogliazione di beni ecclesiastici. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 novembre.

Gli usseri di Piacenza saranno, a quanto dicesi, disciolti, in conseguenza di disordini ultimamente avvenuti in Savigliano. *(Diritto).*

Domani (5) a un'ora pomerid., gli Umbri e i Marchigiani, che trovansi a Milano, si raduneranno nella Piazza del Teatro alla Scala, per muovere tutti uniti a deporre il loro voto di annessione al Regno costituzionale italiano di Vittorio Emanuele. *(Pungolo.)*

Il 30 ottobre, il sig. Carlo Gioia, possidente di Gudo, recavasi, come di solito, al mercato di Melzo; ma la sera non restituivasi alla casa, nè mandava avviso alcuno. La famiglia denunciò tosto il fatto all'Autorità, la quale, avendo saputo che il Gioia, entrato da un suo conoscente C. S. di Melzo, non si era più veduto uscirne, ordinò si perquisisse la casa e la vicina ortaglia del C. S. I risultati delle indagini constatarono che il Gioia era stato ucciso a coltellate, derubato di venti napoleoni d'oro, dopo d'essere stato costretto a sottoscrivere un vaglia per una cospicua somma. Il C. S., e gli altri della sua famiglia, sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Un giornale inglese dà, sulla Cocincina, notizie affatto inesatte, ed aggiunge che la città di Saigon cadrà in potere delle truppe cocincinesi prima che noi abbiamo il tempo di soccorrerla.

« Codesti ragguagli sono erronei. Alle ultime date, la piccola guarnigione francese di Saigon continuava a mantenere la posizione, e la città non correva verun grave pericolo.

« L'esercito annamita, dopo di aver mosso contro le nostre linee parecchi infruttuosi assalti, erasi ritirato. Esso era diviso in due corpi d'invasione, di ventimila uomini ciascuno. Uno era accampato a Colompè, sul Meicon, a circa cinquanta chilometri da Saigon; l'altro trovavasi sul margine del paese di Moi, e dominava la via di Huè, capitale dell'Impero d'Annam.

« La posizione, presa dall'esercito imperiale, ha alquanta importanza, dal punto di vista della situazione generale del paese; ma essa non fa correr verun pericolo al nostro Stabilimento di Saigon, il quale si vettovaglia per mare e pel Mainan. Del resto, siccome, il corpo di spedizione, sotto gli ordini del generale Montauban, trovasi attualmente libero, la situazione delle cose non tarderà a modificarsi in Cocincina. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 31 ottobre.*

Ieri, il sottosegretario nel Ministero degli affari esterni, sig. di Gruner, ebbe una conferenza coll'inviato sardo, conte Launay. *(O. T.)*

Altra del 1.° novembre.

La nostra real Corte fu commossa dolorosissimamente dalla notizia, giunta qui oggi a mezzogiorno per via telegrafica, della morte dell'Imperatrice madre di Russia.

Il Principe reggente non potrà andare a Pietroburgo pei funerali della sua imperiale sorella, essendone impedito da un forte raffreddore, che l'obbliga a rimanere nella sua stanza, dopo il suo ritorno da Varsavia. All'incontro, i Principi Carlo ed Alberto si recano già domani colà, e saranno accompagnati da alcuni de' nostri Principi più giovani, fra' quali probabilmente anche il Principe ereditario, Federico Guglielmo.

L'Imperatrice madre di Russia rimase, fino alla fine della sua vita, un membro fedele della nostra famiglia reale; era affezionata intimamente ai suoi eccelsi fratelli, e seguiva con caldo interesse le sorti della patria prussiana. La sua morte è un avvenimento di non poca importanza politica, specialmente per la Prussia, perchè scioglie que' vincoli di parentela fra le due dinastie, ai quali era da attribuirsi tanto essenzialmente l'intima intelligenza che regnò per lunghi anni fra la Prussia e la Russia.

Secondo lo *Staatsanzeiger* di Prussia, l'Imperatrice madre di Russia si ammalò al 23 ottobre dalle conseguenze immediate d'un raffreddamento. Secondo si dice, S. M. vide e benedì tutti i suoi figli ancora la sera del 31 ottobre, e ordinò che fossero inviati i suoi ultimi e cordiali saluti a Berlino. *(O. T.)*

Il *Märkische Kirchenblatt*, organo del clero cattolico di Berlino, scrive: « Il 21 settembre si radunarono in Erfurt parecchi Protestanti e Cattolici, allo scopo di avviare la unione delle divise confessioni della Germania, in base delle opinioni attualmente prevalenti in riguardo al Papato. Quanto prima seguirà di nuovo una tale conferenza. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 5 novembre.

S. M. l'Imperatore ritornerà da Ischl l'8 corrente. *(FF. di V.)*

Secondo la *Medicinische Wochenschrift*, il secondo archiatro, dott Fritsch, accompagnerà l'Imperatrice nell'isola di Madera, ove, com'è noto, la M. S. soggiornerà durante la stagione rigida, per riguardi di salute. Il giorno della partenza di S. M. non è ancora stabilito. *(O. T.)*

Torino 5 novembre.

Un telegramma particolare dice che Vittorio Emanuele, dopo la vittoria del Garigliano, si dirigesse verso Napoli, ove farebbe la sua entrata domani, martedì. *(G. di Tor.)*

Notizie recentissime di Napoli fanno conoscere che la battaglia, che mise i nostri in possesso di Mola di Gaeta, fu aspramente e accanitamente combattuta da una parte e dall'altra. Il generale de Sonnaz, per isloggiare i Borbonici dalle loro posizioni, difese specialmente dalle legioni estere, dovette attaccarli per ben quattro volte alla baionetta.

Le operazioni per investir Gaeta si proseguivano colla massima alacrità. Le stesse considerazioni, che spinsero l'ammiraglio francese ad uscire dalla sua neutralità per proteggere dalle nostre operazioni di mare la piazza di Gaeta, indussero l'ammiraglio del Governo inglese ad interporre ufficii perchè fosse risparmiato il castello di Gaeta, dove ha residenza la famiglia del Re di Napoli. Ciò non essendo compatibile colle operazioni, che si rendevano necessarie per espugnare quella piazza, pare che il Governo inglese si adoperi ora verso il Re di Napoli all'oggetto di fargli rinunziare ad una resistenza, omai divenuta inutile. Si aveva in generale fiducia di riuscire, e si considerava la campagna ormai come finita.

Pare che il Re Vittorio Emanuele non si condurrà in Napoli se non quando sarà uscito dal Reame Francesco II. *(V. sopra).* *(G. di G.)*

La *Gazzetta di Torino* aggiunge, dal canto suo, i seguenti particolari:

« Il generale Fanti, colle truppe della prima divisione, comandate dal generale De Sonnaz, s'impadronì del grosso borgo di Mola di Gaeta; occupato da quasi tutto l'esercito borbonico.

« Malgrado la vigorosa difesa, fatta dai cacciatori esteri, i nostri granatieri e bersaglieri sormontarono alla baionetta, col generale De Sonnaz alla testa, le successive barricate, e presero d'assalto l'entrata del paese, potentemente coadiuvati dall'artiglieria di campo e da quella della regia squadra, che rese pure in questa circostanza importantissimi servigi.

« Grandissimo fu l'ardore e il valore spiegato dalle nostre truppe di terra e di mare, nelle cui mani rimasero quattro pezzi d'artiglieria e numerosi prigionieri. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 5 novembre: « Un dispaccio da Parigi dice correr voce colà che le relazioni tra la Francia e la Sardegna saranno tra poco ristabilite. Questa notizia è pienamente disdetta. La Francia non può rannodare col nostro Governo le relazioni diplomatiche nel momento appunto, in cui stannosi compiendo in Italia quegli avvenimenti, ch'essa ha solennemente disapprovato. Del rimanente, al nostro Governo è oggi necessaria la maggior libertà d'azione possibile, e questa sarebbe evidentemente scemata, ove si pensasse a ripristinare il buon accordo diplomatico col Gabinetto delle Tuilerie. »

Dispacci telegrafici.

Londra 2 novembre.

L'*Uffizio Reuter* annunzia che la Russia, la Prussia e l'Austria hanno convenuto a Varsavia di declinare ogni proposizione per adunare il Congresso.

Parigi 5 novembre.

Il *Pays* annunzia che le istruzioni, inviate all'ammiraglio Le Barbier di Tinan, intorno all'attacco di Gaeta, sono dettate da sentimenti di convenienza e di umanità. Vuolsi impedire il bombardamento del castello dove abita la famiglia reale, e soprattutto che il Re divenga prigioniero de' suoi sudditi. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 novembre.

(Ricevuto il 7, ore 1 m'n. 15 pom.)

Sessa 5, di sera. **— Una quantità considerevole di truppe napoletane, restate fuori di Gaeta, inviarono proposte di dedizione.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 6 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 90
Prestito nazionale al 5 p. %	76 30
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell'Istituto di credito	170 40
CAMBI.	
Augusta	114 40
Londra	132 90
Zecchini imperiali	6 37 5/10

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 3 novembre 1860.	
Rendita 3 p. %	69 50
idem 4 1/2 p. %	95 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	493 —
Azioni del Credito mobiliare	723 —
Ferrovie lombardo-venete	487 —
Borsa di Londra del 3 novembre.	
Consolidati 3 p. %	93 —

VARIETA'.

Topografia del Regno di Napoli.

Attesi gli avvenimenti d'ogni genere che si compiono nel Regno di Napoli, non crediamo senza interesse i seguenti cenni sulla topografia generale, l'organizzazione e la popolazione di questo paese:

Il Regno delle Due Sicilie si compone, legalmente ancora al dì d'oggi, della Sicilia e degli Stati di terra ferma; parleremo però soltanto di quest'ultima divisione, più particolarmente chiamata Regno di Napoli, attraversata dalle più alte montagne dell'Appennino centrale e dell'Appennino meridionale o Appennino napoletano.

Gli Abruzzi, che sono le Provincie più vicine all'Italia inferiore, formano un vero baluardo, che s'avanza a più di cento chilometri negli Stati della Chiesa. Essi sono percorsi da due belle strade, fatte ultimare dall'ultimo Re, e le quali mettono dal Nord al Mezzogiorno; l'una termina verso Aquila, e l'altra a Pescara, città di circa 3000 anime, e che potrebbe riguardarsi come la vera chiave degli Abruzzi, se le sue fortificazioni, la cui costruzione rimonta all'anno 1530, fossero riedificate e ben difese. Le montagne che attraversano questa contrada sono collocate fra quelle di prim'ordine; esse però non arrivano alla regione delle nevi, e generalmente sono nude e scoscese. Esse formano una difesa naturale assai forte, e presenterebbero grandi vantaggi ad un'armata seria che volesse respingere un'invasione.

Superata che sia la catena principale, il paese presenta ancora grandi ostacoli per un'armata invaditrice, sia pel numero considerevole di vallate selvatiche e di burroni, che vi si incontrano, sia per la moltiplicità dei torrenti, che lo traversano. In mezzo di queste naturali difficoltà, la sola infanteria può muoversi. Gli abitanti degli Abruzzi, rozzi ed indipendenti, in generale sono pastori, attaccati molto ai loro costumi, alle loro abitudini ed alla loro religione. Il loro paese presenta poche risorse per un'armata, ed è per questo che le truppe piemontesi, dirette or ora nel Regno di Napoli, han preso in gran parte la via del mare.

Dopo gli Abruzzi, le Calabrie, dal punto di vista topografico, formano la regione più interessante. Esse sono divise in tre Provincie, ed occupano una vasta penisola, avente 260 chilometri di lunghezza sopra 80 di larghezza, situata nella parte la più meridionale dello Stato. Le Calabrie, nell'antichità, furono rinomate per la loro fertilità; e sebbene attualmente varie piagge lunghesso il mare sieno interamente inculte ed abbandonate, le valli si fanno ammirare per tutte le ricchezze d'una natura meridionale, e le montagne, assai numerose, sono coperte di magnifiche foreste. I Calabresi hanno un carattere più franco che gli abitanti degli Abruzzi, uno spirito assai militare, e forniscono numerosi soldati all'armata napoletana.

In una parola, eccettuato qualche Distretto, il suolo del Regno di Napoli, in gran parte d'origine vulcanica, è ricco e fertile. La sua totale superficie è di 8,560 000 ettari. In questa somma 5,000,000 sono coltivati o utilizzati in pastorizia; 1,000,000 è occupato da foreste; ed il rimanente consiste in terre incolte, paduli o laghi. Il Governo napoletano, da alcuni anni, incoraggiava attivamente il dissodamento delle terre e l'asciugamento delle paludi.

Il Regno di Napoli è diviso in quindici Provincie: racchiude numerose città e possiede eccellenti porti. Costituisce evidentemente la più ricca e la più bramata parte di tutta l'Italia. Ha pur anche le migliori leggi, e mantenne sempre il Codice di Napoleone. I Borboni lo mantennero e lo posero sempre al livello dei progressi che la legislazione ha fatto in Europa. Questo Stato, dal punto di vista dell'organizzazione, ha del pari la migliore armata e la miglior flotta dell'Italia. Queste due forze militari sono state formate dal Re Ferdinando II sulle stesse basi di quelle della Francia.

La popolazione del Regno di Napoli, da alcuni anni in qua, provò un accrescimento assai rapido. Nel 1825, era di 5,323,000 abitanti, e nel 1835, di 5,838,138 anime. Al dì d'oggi, secondo l'ultimo censimento ufficiale, fatto alla fine del 1857 e menzionato dal Lavallée, è di 6,886 030 abitanti. L'istruzione pubblica conta nel paese numerosi Stabilimenti, fra' quali si citano 780 Scuole di corso superiore, e 2,528 primarie. Il numero dei coltivatori è di 1,500,000, e quello degl'impiegati civili di 45,180. Questi cenni furono desunti dall'ultimo censimento.

(Monit. de l'Armée.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre. — L'aumento in tutte le granaglie si rafferma ognor più, perchè ne continuano le inchieste. Vendevansi frumenti da l. 17.75 a l. 18 per consegna pronta od a breve distanza di tempo. Anche i granoni sono in vista di ascesa, quantunque non si citino affari. Le ultime vendite negli olii di S. Maura furono a d. 236 e di Corfù a d. 145, questi pure con maggior attività di ricerche. I salumi si sostengono molto bene nel baccalà, quasi il solo salume che qui ora si trovi. Gli spiriti sono pure in aumento sempre crescente.

Le valute stanno intorno 4 2/3 di dis. Anche più offerto trovasi il da 20 franchi. Le Banconote al più si pagavano 76. Il Prestito 1859 ch'erasi pagato la mattina fino a 60 3/4, in Borsa si trovava più offerto; sebbene per secondare il prezzo di Vienna, il nostro prezzo dovrebbe superare il 61 nel Veneto, e così dovrebb'essere maggiore in ogni altra carta. Il telegrafo di notte è mancato, inconcludenti furono le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	73 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	73 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/4

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Bibby John, poss. ingl., da Danieli. — Cave Dan., poss. ingl., alla Vittoria. — Boeder Dan., part. - de Levetzow, poss. ambi pruss., alla Luna. — *Da Verona:* Huxthall Ben., poss. amer., all'Hôtel de la Ville. — Umgetter Alb., neg. franc., alla Luna. — *Da Nabresina:* Koch. Sigism., neg. wirtemb., alla Luna. — *Da Milano:* Donnadille V., poss. franc., a Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Valentiner Ugo, console amer. — Tindall William, poss. ingl. — *Per Milano:* Bulet Fed. - Aron A., ambi neg. franc. — Thomas Williams, ingl. - Katschka, russo, ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 novembre	Arrivati	791
	Partiti	890

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre. — Balucchi Giuseppe fu Antonio, d'anni 19, industriante. — Seramondi Carlo fu Luigi, di 42, pittore. — Bottolo Luigi fu Giuseppe, di 36, villico. — Dall'Andrea Luigia di Giovanni, di 22, povera. — Martinelli Maria di Pietro, d'anni 2 mesi 9. — Tabacchi Merco di Giovanni, d'anni 1 mesi 4. — Viaro Napoleone di Antonio, d'anni 2 mesi 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 29 ottobre. — Barettin Luigi fu Domenico, d'anni 71, facchino. — Cadel Teodora fu Domenico, di 55. — Cavaldoro Luigi di Giacomo, d'anni 8 mesi 6. — Rumor Tomaso fu Valentino, di 44, muratore. — Tambara Antonio fu Gio. Maria, di 66, questuante. — Toffoli Cesare di Pistro, di 18, studente. — Tissi Giacoma Maria fu Giacomo, di 17, domestica. — Talamini Luigi di Valerio, d'anni 1 mesi 3. — Visentini Angelo fu Giuseppe, di 73, calzolaio. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 7 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Lucia Didier.* — *La Tombola in piazza S. Marco.* (7.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Il fantasma.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 novembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 nov.	6 a.	338 32	2 2	0 6	77	Sereno	E.3		6 ant. 7
	2 p.	337 92	5 3	2 7	68	Nuvolo	S. E.3		6 pom. 7
	10 p.	337 40	4 1	1 5	67	Sereno	S. S. E.5		

Dalle 6 a. del 6 novembre alle 6 a. del 7 Temp. mass. 5°, 0 — » min. 2, 4

Età della luna: giorni 23 — Fase U. Q. ore 10.16 ant.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16411. AVVISO. (2. pubb.)

Per l'accettazione al servigio militare delle reclute assegnate a questa Provincia nella corrente leva anticipata 1861, vengono istituite due Commissioni stabili di leva, l'una in Padova presso l'I. R. Delegazione pei Distretti di Caposampiero, Cittadella e Padova, compresa la città, aggregati al Circondario d'arrolamento del reggimento N. 13; e l'altra in Monselice pei Distretti di Monselice, Piove, Conselve, Este e Montagnana, aggregati al Circondario d'arrolamento del reggimento N. 38.

Le operazioni delle Commissioni di Leva comincieranno contemporaneamente nel giorno di giovedì 15 novembre p. v. e proseguiranno secondo il turno segnato nella sottoposta Descrizione.

Tutti i coscritti requisiti per ordine di rango a formar parte del Contingente dei rispettivi Distretti di estrazione dovranno presentarsi nei giorni e nelle ore fissate alle Commissioni rispettive di leva, sotto comminatoria, in caso di mancanza, senza giustificato motivo, di esser trattati come refrattarii, a termini del § 45 della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, e salve le disposizioni porta e dalla Notificazione luogotenenziale 25 settembre p. d. N. 5870 p. pei fuorusciti.

Il presente Avviso sarà pubblicato nelle forme di metodo in tutte le Comuni e parrocchie della Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 ottobre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Turno fissato per le operazioni delle Commissioni di leva 1861

Residenza della Commissione in Padova.
Giovedì, 15 novembre, Distretto di Camposampiero;
Venerdì, 16 detto, Distretto di Cittadella;
Sabato, 17, lunedì, 19, martedì, 20, e mercordì, 21 detto, Padova Distretto I colla città.

Residenza della Commissione in Monselice:
Giovedì, 15 novembre, Distretto di Monselice;
Venerdì, 16 detto, Distretto di Conselve;
Sabato, 17 detto, Distretto di Este;
Lunedì, 19 detto, Distretto di Piove;
Martedì, 20 detto, Distretto di Montagnana. — Sempre alle ore 9 antimeridiane.

N. 19581. AVVISO. (3. pubb.)

Accordatosi dall'Eccelso I. R. Ministero della Giustizia un aumento nel numero degli Avvocati di questa Provincia, dichiarandosi di pianta stabile i soprannumerarii, e dovendosi quindi provvedere alla nomina d'un Avvocato presso le II. RR. Preture di Chioggia, Dolo, S. Donà e Portegruaro, s'invitano tutti quelli che credessero di aspirarvi, di produrre a questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro suppliche debitamente corredate, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al foro giudiziario della Provincia, e cogli attuali Avvocati.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 2541. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Computista di I classe, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle diete e col soldo di annui fiorini 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per due settimane, decorribili dal giorno 18 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire alla Direzione suddetta le documentate loro istanze, e dimostrare, fra gli altri requisiti, d'aver cognizioni contabili ed una bella calligrafia.

Indicheranno inoltre, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 26 ottobre 1860.

N, 15711. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo da conferirsi il posto di maestro degli oggetti matematici e di disegno presso la c. r. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, coll'annuo salario di fior. 420 val. aust., viene riaperto il concorso fino a tutto dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, pel tramite delle Autorità loro preposte, al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro le proprie domande, documentando la religione, l'età, lo State, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento ch'è l'italiana, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'Eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato alla Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso Eccelso Ministero, nella Puntata XLV, parte I. del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pag. 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 16 ottobre 1860.

N. 293. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di notaio in Sermide, Distretto X di questa Provincia, per la traslocazione a Mantova, accordata al dott. Giacomo Gioppi, questa Camera, dietro incarico dell'Ecc. I. R. Superiore Tribunale d'Appello in Venezia, contenuto nell'osseq. Decreto 16 andante mese N. 20826, dichiara aperto il concorso al suddetto posto di notaio pel quale è prescritta la cauzione di fior. 1890 : 80.5.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche a questo protocollo entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando le suppliche stesse della tabella delle qualifiche, che dovrà contenere le seguenti indicazioni e prove:

a) cognome, nome, età e patria;
b) stato di famiglia;
c) studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;
d) data del decreto di idoneità al Notariato, da unirsi in originale o in copia autentica;
e) se prestasse o presti servigi, e quali, e se avesse od abbia salarii o pensioni, e quali;
f) circostanze e motivi particolari;
g) prove di godere attualmente la cittadinanza austriaca;
h) originale o copia autentica del diploma della laurea in legge.

I notai esercenti fuori di questa Provincia, che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare il loro aspiro a mezzo dell'I. R. Camera da cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 20 ottobre 1860.
Il Dirigente, Dott. A. COLLINI.

N. 18356. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per l'appalto dei sottodescritti diritti, avrà luogo nei giorni rispettivamente indicati per ciascheduno dei medesimi un secondo esperimento d'asta, presso questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Riportandosi l'Intendenza per ciò che riguarda le condizioni al precedente Avviso 28 settembre N. 16567, previene:

1. Che le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto quanto a voce all'atto dell'asta, ed avranno per effetto tanto tutti i Diritti quanto uno o più dei medesimi.

2. Che le offerte in iscritto debono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto all'esercizio del Diritto o « dei Diritti »; e sarà specificato la denominazione del medesimo o dei medesimi, e prodotto al protocollo di questa Intendenza verso ricevuta prima che abbia luogo l'asta.

3 Che l'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente:

« Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato « in . . . . e che pegli effetti della presente, elegge domi« cilio in Mantova presso il sig. . . . . abitante in par« rocchia di . . . . Contrada . . . . N. civico . . . . « offro e mi obbligo di assumere l'appalto per l'esercizio (od « esercizii) di portizzazione di . . . . oltrechè alle condi« zioni riportate dall'Avviso d'asta 29 ottobre 1860 N. 18356, « verso la retribuzione dell'annuo canone (o canoni) . . . « a garanzia dell'offerta (od offerte) faccio il deposito di fio« rini . . . come dall'inserta ricevuta (od inserte ricevute) « dell'I. R. Cassa di finanza in Mantova.

4. Che essendo permesso anche di fare offerte in iscritto per persone da dichiarare, dovrà nell'offerta essere indicata questa circostanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 29 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

Nel giorno 15 novembre 1860: Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorzarolo; prezzo fiscale fior. 4640; deposito fior. 460;

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camatta; prezzo fiscale, fiorini 4249; deposito fior. 420 (*);

Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villasaviola; prezzo fiscale fior. 423 : 50; deposito fior. 42 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a Revere, e di passo a Borgofranco; prezzo fiscale fior. 5100; deposito fior. 470 (*).

Nel giorno 19 novembre: Esercizio del Diritto di passo a Sabioncello, detto Salicatti, Nuvolato, Libiola sul Po, Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950; deposito fior. 95;

Esercizio del Diritto di passo a Villanova di Carbonara sul Po; prezzo fiscale fior. 21; deposito fior. 2 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione a Sermide; prezzo fiscale fior. 420; deposito fior. 42;

Esercizio del passo, con battello sul Po a Fellonica; prezzo fiscale fior. 180; deposito fior. 18;

Esercizio del Diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello; prezzo fiscale fior. 707; deposito fior. 70 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660; deposito fior. 60 (*); tutto in valuta austriaca.

NB. La durata del contratto è dal 1.° dicembre 1860 a tutto novembre 1866; i Diritti poi segnati con (*) devono avere la somministrazione di scorte.

AVVISI DIVERSI.

N. 599. 852

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Ha l'onore d'invitare i sigg. Azionisti ad una straordinaria adunanza, che avrà luogo il giorno di lunedì dieci dicembre p. v. alle ore 12 meridiane precise, nel locale d'Ufficio in campo S. Paterniano al N. 4233, pegli oggetti qui sotto indicati.

1.° Relazione della Direzione sugli affari sociali.

2.° Facoltà alla Direzione di esigere nuovi versamenti dagli Azionisti;

3.° Completamento della Direzione, e della Deputazione.

Venezia, 3 novembre 1860.
I Direttori
PATRICK O'CONOR.
G. G. SCHIELIN.

N. 5813 IV-6. 854

Dominio lombardo veneto.
Provincia di Verona.

Accordato dalla superiorità che il soldo inerente al posto di segretario comunale di Lazise, dai fiorini 241 : 50, venga portato a fior. 360, verso quest'ultimo maggior salario, viene aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre al regio Commissariato distrettuale, od alla Deputazione comunale, le loro istanze corredate:

a) Della fede di nascita;
b) Della patente di abilitazione;
c) Del certificato di sana fisica costituzione, e di aver subito l'innesto vaccino, e di quant'altro stimasse opportuno a meglio determinare la sua elezione, che spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 24 ottobre 1860.

694

Sono disponibili pel corrente autunno, 60,000 gelsi innestati da uno a tre anni, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a ceppaia per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati, amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti, ec., ec., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a'suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolommeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

GIACOMO ERMAGORA.

AVVISO BACOLOGICO. 859

Il sottoscritto che rappresenta da tre anni la Società Albini, Orio, Sela di Milano, ha ricevuto testè i campioni di varie sementi d'Asia, confezionate per cura dei socii signori dott. Carlo Orio, e dott. Gregorio Sala, nei sottoindicati paesi conosciuti esenti da ogni traccia di malattia.

Ha pure ricevuto anche i campioni dei bozzoli dai quali fu tratta la semente, per cui chi volesse dare commissioni, si garantirebbe della qualità del prodotto.

Per commissioni a prezzo fisso, e per trattative a vendita, dirigersi in Venezia, a S. Vitale, Calle Vetturi, N. 2920, ogni giorno.

Provenienze.
Kassabà, Parsa, Koreni, Ala-Cheher, Al-Kissar.
ANTONIO LE ROY fu Federico.

847

NUOVO

COLLEGIO CONVITTO

Ó CASA PRIVATA DI EDUCAZIONE

Approvata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con istruzioni pel commercio, in Padova, via Todi, N. 873.

Pel commercio s'insegnano:

Religione, aritmetica mercantile, tenuta teoricopratica di registri a scrittura semplice e duplice, corrispondenza mercantile, giro cambiario, ramo doganale secondo le vigenti leggi, storia universale e naturale, geografia, lingua italiana, francese, alemanna ed inglese, varii caratteri e fisica.

Per maggiori dettagli, vedi il pubblicato programma.

D. ANTONIO BARICHELLO,
mansionario della cattedrale e catechista del Collegio.
Dott. MARCO POZZA, direttore e maestro.

856

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia centrale.

LINEE VENETE E TIROLESI

Tariffa speciale N. 20.

Piccola velocità

Trasporto di LEGNA DA FUOCO

in carri completi
valevole dal 1.° novembre 1860.

INDICAZIONE DELLE LINEE su cui è da applicarsi la presente Tariffa	Distanza in leghe	Prezzo per centinaio	Prezzo per klafter – legna dolce – a 36 pollici al peso normale di 22.5 cent.	legna dolce – a 30 pollici al peso normale di 20 cent.	legna forte – a 36 pollici al peso normale di 27 cent.	legna forte – a 30 pollici al peso normale di 24.5 cent.
		Fiorini				
Su tutte le linee della Società	1	0,038	0,86	0,76	1,03	0,93
	1,5	0,048	1,08	0,96	1,30	1,18
	2	0,058	1,31	1,16	1,57	1,42
	2,5	0,068	1,53	1,36	1,84	1,67
	3	0,078	1,76	1,56	2,11	1,91
	3,5	0,078	1,76	1,56	2,11	1,91
	4	0,088	1,98	1,76	2,38	2,16
	4,5	0,098	2,21	1,96	2,65	2,40
	5	0,098	2,21	1,96	2,65	2,40
	5,5	0,108	2,43	2,16	2,92	2,65
	6	0,118	2,66	2,36	3,19	2,89
	6,5	0,118	2,66	2,36	3,19	2,89
	7	0,128	2,88	2,56	3,46	3,14
	7,5	0,138	3,11	2,76	3,73	3,38
	8	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	8,5	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	9	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	9,5	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	10	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	10,5	0,158	3,56	3,16	4,27	3,87
	11	0,158	3,78	3,16	4,27	3,87
	11,5	0,168	4,01	3,36	4,54	4,12
	12	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	12,5	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	13	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	13,5	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	14	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	14,5	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	15	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36

Osservazione.

Per le distanze oltre 15 leghe, si pagheranno fior. 0,01 per lega e cent. escluse le tasse accessorie. — Verona, ottobre 1860.

LA SOCIETÀ.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18762. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d'ignota dimora, che la Ditta Bogaerts Fiù es di Anversa, coll'avvocato Zanadio, produsse in suo confronto l'istanza 31 ottobre 1860, N. 18762, per sequestro di 100 barili trementina, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Matteo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel 10 corrente.

Incomberà quindi ad esso P. Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8663. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza innanzi ad apposita Commissione il quarto esperimento di asta dello stabile sottodescritto a qualunque prezzo, e ferme nel resto le condizioni tutte pubblicate nell'Editto 29 aprile 1860, N. 1488, inserito nel Supplemento N. 19, del 18 maggio e nei Numeri 118 e 119, 24 e 25 maggio, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.
Nel Distretto di Bassano,
Comune di Rossano,
Contrada Molini.

Una casa ad uso di abitazione, con corte ed orto nonchè campi 2 e 3/4 circa di terreno brolivo, arat. piant. e vit. irrigatorio, il tutto formante un sol corpo, fra confini, a levante e tramontana Roggia Capello, a mezzodì rostina proveniente dalla suddetta Roggia mediante arginello comunale, a sera benefizio parrochiale mediante rostina, e censito, in quanto alla casa portante il civ. N. 4, al catastale N. 418, con la cifra di L. 82, e quanto ai campi 2 3/4, sotto il N. 419, colla cifra di L. 102.

Il tutto stimato F. 1592:50

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e in Rossano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano 12 ottobre 1860.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 5352. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 20 novembre p. v. ore 9 antim. avanti questa R. Pretura, si procederà al quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili sotto descritti esecutati da Fiori Giovanni, in odio di Costante Pozza e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in otto separati Lotti, come appresso, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè nelle complessive offerte dei singoli Lotti siano coperti i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. L'offerta in un solo Lotto sarà preferita, allorchè porti una somma maggiore ed anche eguale alla complessiva di Lotti separati.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

IV. Gli immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere.

V. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agli immobili subastati; il possesso civile sarà accordato, sodisfatto l'intero prezzo.

VI. Il deliberatario qualora fosse un solo, o deliberatarii se più, dovranno, pro carato de' rispettivi prezzi di delibera in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione entro 8 giorni dall'intimazione del decreto liquidatorio delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute, entro otto giorni dalla delibera.

VII. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno del possesso degli immobili acquistati, l'interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito giudiziale.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese, dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento aventi corso legale, di giusto peso e al prezzo di listino, esclusa in ogni caso la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IX. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

X. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dei beni staranno a carico dell'acquirente.

XI. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto, a di lui spese, rischio o pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. 0.40, di terreno boschivo denominato Arente le Pozze, posto in Brogliano, marcato in mappa stabile al N. 1140, colla rendita di L. 0 : 75. Stimato a. L. 45.

Lotto II.

Pert. cens. 1.79, di terreno aratorio arborato vitato, ed in poca parte boschivo, posto come sopra, denominato Rive, censito in mappa stabile di Brogliano ai N. 887, 890, colla rendita di L. 6 : 32. Stimato a. L. 291 : 14.

Pert. cens. 3.09, di terreno in parte arativo, arborato, vitato, ed in parte boschivo, posto come sopra in contrà Villalta, denominato Bisolla, marcato in censo stabile ai NN. 872, 873, colla rendita di L. 5 : 66. Stimato austr. L. 361.

Pert. cens. 0.29, di terreno ortolivo, posto come sopra, marcato in mappa stabile al N. 1167, colla rendita di L. 1 : 37. Stimato a. L. 68.

Lotto III.

Pert. cens. 5.62, di terreno aratorio arborato vitato, posto come sopra, detto Campo di Grillo, marcato in mappa stabile di Brogliano al N. 1175, colla rendita di L. 28 : 20. Stimato austr. L. 1401 : 39.

Lotto IV.

Pert. cens. 9.07, di terreno parte aratorio arborato vitato, ed in parte boschivo, posto come sopra in contrà Jognon, denominato Campo di Pojan, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano ai NN. 1106 A, 1107, 1108, colla rendita di L. 27 : 49. Stimato a. L. 1610 : 21.

Pert. cens. 4.94, di terreno aratorio arborato vitato, ed in poca parte boschivo, posto come sopra, denominato Sopra casa, censito in mappa stabile del Comune censuario suddetto, al N. 1106 B, e del N. 1110, colla rendita di L. 23 : 14. Stimato a. L. 1005 : 15.

Lotto V.

Pert. cens. 3.42, di terreno aratorio arborato vitato, posto come sopra, in contrà Pozza, denominato Pragin, marcato in censo stabile al N. 1149, colla rendita di L. 11 : 18. Stimato austr. Lire 574 : 36.

Lotto VI.

Pert. cens. 5.57, in parte aratorio arborato vitato, ed in parte boschivo, posto come sopra, denominato Pozza, censito in mappa stabile di Brogliano ai NN. 1134 B, 1150 B, colla rendita di Lire 27 : 74. Stimato a. L. 1180.

Lotto VII.

Pert. cens. 0.09, di terreno occupato dal suolo di una casa colonica, posto in Brogliano in contrà Pozza, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1155 A, colla rendita censuaria di L. 11 : 55. Stimato del valore capitale di austr. L. 301 : 15.

Lotto VIII.

Pert. cens. 0.02, di terreno occupato dal suolo di una casa colonica, posto come sopra, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al numero 1160 I.°, colla rendita di L. 2 : 64. Stimata a. L. 135 : 12.

Pert. cens. 0.27, di terreno occupato dal suolo di una casa colonica, posto come sopra, censito in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1162, sub I, colla rendita di L. 5 : 28. Stimato a. L. 314 : 34.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 7 ottobre 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 14703. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questa Pretura Urbana, in seguito a nuova requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile nei giorni 6 e 19 dicembre 1860 e 7 gennaio 1861 p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta giudiziale degli stabili sottodescritti di proprietà di Carlo Marzari, esecutati ad istanza dell'amministrazione del fu conte Giov. Battista Scerimann, ed alle condizioni sotto indicate.

STABILI DA SUBASTARSI, POSTI NEL COMUNE DI MONTEGALDA E GRISIGNANO.

Num. progr.° dei Lotti.	Numero progressivo della relazione di stima.	Superficie – Pertiche censuarie	Superficie – Campi Vicentini	Rendita censuaria – Lire C.	Comune censuario.	Numeri di mappa del Censo stabile.	Valore capitale – Austr. L. Cent.
I.	I.	7.16	1.3.087	129:30	Montegalda	1456, 1457, 1458, 1459.	5172 : 00.
	II	14.42	3.2.196	69:91	»	1453, 1454, 1455.	2097 : 30.
	III.	20.29	5.1.002	142:76	»	1460, 1461, 1462, 1463.	4282 : 80.
	IV.	73.29	18.3.189	400:10	»	1464, 1466, 1467, 1468, 1470, 1471, 1473, 1527.	12,003 : 00.
	V.	3.20	0.3.066	5:09	»	1474.	152 : 70.
	VI.	189.25	48.3.206	1076:20	»	1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 564.	27,981 : 20.
	XXXIV.	30.82	7.3.192	155:43	Grisignano	350, 351, 352, 978.	5615 : 48.
	XXXV.	24.79	6.1.141	155:42	»	353, 354.	4351 : 76.
	XXXVI.	81.16	21.0.010	526:73	»	355.	14,748 : 44.
	XXXVII.	1.77	0.1.175	0:99	»	979.	49 : 50.
		1146.15	115.2.014	2661:93			76,454 : 18.
							Pari a Fior. 26,758 : 96 V. A.
II.	VII.	31.52	8.0.135	170:34	Montegalda	1401, 1402, 1403.	5110 : 00.
	XIV.	1.31	0.1.075	42:74	»	836, 1406.	1709 : 60.
	XV.	111.55	28.3.109	488:46	»	503, 840, 1404, 1405, 1407, 1443.	14,653 : 80
		144.38	37.1.109	701:54			21,473 : 40.
							Pari a Fior. 7515 : 69 V. A.
III.	VIII.	35.58	9.0.178	199:25	Montegalda	1400	5977 : 00
	X.	10.28	2.2.136	116:02	»	837, 838, 1408, 1409, 1410.	4640 : 00.
	XI.	19.58	5.0.058	109:65	»	1411.	3289 : 50.
	XII.	47.62	12.1.055	185:24	»	1412, 1413.	6112 : 92.
	XIII.	149.73	38.3.012	475:13	»	1415, 1416, 1439, 1440, 1441, 1442.	14,253 : 90.
		262.79	68.0.019	1085:29			34,273 : 32.
							Pari a Fior. 11,995 : 66 V. A.
IV.	IX.	19.42	5.0.023	76:94	Montegalda	1395, 1396, 1397, 1398, 1399.	3077 : 60.
	XVIII.	19.96	5.0.141	78:85	Grisignano	362, 363.	3154 : 00.
		39.38	10.0.164	155:79			6231 : 60.
							Pari a Fior. 2181 : 06 V. A.
V.	XVI.	33.68	8.2.185	191:25	Montegalda	1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452.	7267 : 50.
	XVII.	135.95	35.0.165	468:13	»	504, 505, 506, 507, 508, 509, 563, 753.	10,298 : 36.
	XVIII.	38.79	10.0.036	133:52	»	555, 752.	4005 : 60.
	XIX.	7.79	2.0.014	22:98	»	510.	505 : 56.
		216.21	55.3.190	815:88			22,077 : 02.
							Pari a Fior. 7726 : 95 V. A.
VI.	XX.	6.89	1.3 029	31:84	Montegalda	556, 557, 558.	1273 : 60.
							Pari a Fior. 445 : 76 V. A.
VII.	XXI.	2.39	0.2.100	17:25	Montegalda	550, 551, 552.	728 : 00.
	XXII.	5.92	1.2.028	23:03	»	549.	690 : 90.
		8.31	2.0.128	40:28			1418 : 90.
							Pari a Fior. 496 : 61 V. A.
VIII.	XXII.	6.26	1.2.102	28:23	Montegalda	543, 544, 751.	1121 : 20.
							Pari a Fior. 392 : 42 V. A.
IX.	XXIV.	17.68	4.2.065	55:26	Montegalda	498, 499, 500, 501, 839, 1438.	2210 : 00.
	XV.	57.35	14.3.082	111:26	»	502.	3387 : 80.
	XVI.	50.78	13.0.123	149:80	»	1437.	4494 : 00.
		125.81	32.2.060	316:32			10,041 : 80.
							Pari a Fior. 3514 : 63 V. A.
X	XXVII.	3.87	1.0.002	24:62	Montegalda	514, 515, 516.	984 : 00.
							Pari a Fior. 344 : 40 V. A.
XI.	XXVIII.	25.53	6.2.092	21:31	Montegalda	42, 43, 78, 89, 80, 81.	2983 : 00.
							Pari a Fior. 1044 : 05 V. A.
XII.	XXXIX.	3.17	0.3.059	21:41	Montegalda	1359, 1363, 1364.	1070 : 50.
	XXX.	0.77	0.0.168	1:58	»	830.	75 : 00.
		3.94	1.0.017	22:99			1145 : 50.
							Pari a Fior. 400 : 92 V. A.
XIII.	XXXI.	31.50	8.0.131	61:11	Montegalda	963, 964, 965,	2811 : 00.
							Pari a Fior. 983 : 85 V. A.
XIV.	XXXII	45.19	11.6.168	143:22	Montegalda	954, 955, 781.	5728 : 80.
							Pari a Fior. 2005 : 08 V. A.

Condizioni.

I. I beni s'incanteranno prima separatamente per ciaschedun Lotto condizionatamente al risultato dell'asta complessiva, e quindi complessivamente per tutti i Lotti, ritenuto che l'offerta complessiva superante nell'importo quelle parziali sarà a questo preferita, e definitiva per la delibera.

II. Nei primo e nel secondo esperimento l'Ente o gli Enti da vendersi non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, purchè la maggior offerta risguardante l'intero latifondo, e quelle risguardanti i singoli Lotti bastino a coprire le ragioni dei creditori rispettivamente inscritti.

III. Nessun sarà ammesso ad offrire, senza previo deposito presso la Commissione Delegata del 10.° del prezzo di stima in danaro effettivo.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti, dopo la stima senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e coi diritti e pesi inerenti, servitù decime e quartesi, pensionatici, canoni ed altro, oltre l'imposte pubbliche e le gravezze consorziali.

V. Il possesso e godimento dei beni deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario, o deliberatarii dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, autorizzati a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo, salvo ogni diritto alla parte esecutata, od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti, la proprietà poi in coerenza anche al § 439 del Regolamento Giudiziario, non sarà loro aggiudicata se non dopo che avranno giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Il prezzo, meno il 10.° depositato da esborsarsi in danaro effettivo, escluse in ogni tempo e caso le monete di rame, di biglione, ed erose, le Obbligazioni pubbliche, le cedule di banco, gli assegni o Vaglia la carta monetata e qualunque altra surrogazione alla moneta metallica sarà pagato in Venezia a chi di ragione dal deliberatario e se da più deliberatarii di un medesimo Lotto solidariamente fra essi tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto ed il deliberatario, o deliberatarii fino alla totale affrancazione di esso, dovranno corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 all'anno, facendone a tutte loro spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia. Però ove non avesse ad aver luogo il processo per purgazione dell'ipoteche, il prezzo e gl'interessi saranno pagati, previa diffida entro 14 giorni decorribili da quello dell'intimazione della diffida medesima, fermo l'obbligo contemplato dal § 425, N. 2 del Reg. Giud.

VII. Dovranno del pari e nel termine di 14 giorni decorribili da quello dell'intimazione del decreto di delibera essere pagate all'esecutante le spese di procedura del pignoramento sino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica liquidata in caso di differenza dal giudice il cui importo sarà ripartito a carico dei deliberatarii proporzionatamente al valore di stima dei singoli Lotti.

VIII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii soddisfare in deconto del prezzo egualmente nel termine di 14 giorni decorribili dall'intimazione del decreto di delibera, il debito eventuale di arretrati di imposte e sovraimposte erariali, provinciali e comunali, ordinarie e straordinarie e di gettiti consorziali.

IX. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pure soddisfare in iscadenza le rate d'imposte e gettiti successivi alla delibera, nonchè gli altri pesi inerenti ai beni; assicurare immediatamente contro i danni degl'incendii le fabbriche esistenti sopra i beni medesimi; e coltivarli da diligente padre di famiglia, in ispecie non abbattendo piante nè demolendo fabbriche sino all'aggiudicazione dei beni.

X. Il deliberatario o deliberatarii non potranno verificare la voltura dei beni in loro Ditta nei libri del censo e dei consorzii, quando non abbiano ottenuto il decreto di aggiudicazione.

XI. Le competenze, spese, tasse ed imposte di trasferimento di proprietà, di volture e di qualunque atto occorrente successivo alla delibera restano a carico del deliberatario o deliberatarii.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio e pericolo e spese senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura e nei luoghi di metodo, nelle Comuni di Montegalda e Grisignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 settembre 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 8779. 3. pubb.

AVVISO.

Essendo occorso errore, nell'Editto 11 settembre p. p., Numero 8779, nell'indicare fiorini 1925 : 88 quale prezzo di stima attribuito ai fondi da subastarsi ad istanza di Tommaso Cucina contro Francesco Degani, si notifica col presente che il prezzo di stima fu dagli assunti periti determinato in fiorini 2765 : 61.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Pordenone, 25 ottobre 1860.
Il Dirigente, BISSACCO.

(Segue il Supplimento N. 70.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7753. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente al sig. d. Angelo Zilli, di Udine, essere in di lui confronto stata presentata da Nicolò Bugno, di qui, l'istanza 4 ottobre corrente, Numero 7753, per sequestro di mobili, in base a cambiale 22 luglio 1860, e che accolta l'istanza venne ad esso don Angelo Zilli, perchè assente e d'ignota dimora, nominato in curatore che lo rappresenti quest' avvocato d.r Francesco Ribano, al quale potrà far pervenire le istruzioni occorrenti per la difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 ottobre 1860.
Il Presidente, D' Arcani
G. Vidoni.

N. 4305. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Circolare in Trento, qual Senato mercantile e di cambio, rende noto all'assente d'ignota dimora Malattia Luigi, di Barcis, che questa Ditta Felice Ranzi, presentò la petizione 1.° ottobre corr., N. 4305, per pagamento di Fior. 50:45 ed interessi, dipendenti da merci concreditate, contro di esso Malattia, e che venne coll'odierno Decreto fissata la udienza del giorno 29 novembre p. v., alle ore 9 ant., pel contraddittorio verbale, e nominato in suo curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe De Bevilacqua, al quale dovrà far giungere in tempo le istruzioni e documenti che trovasse del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Trento, 6 ottobre 1860.
Il Preside, Cresseri.
Vinciguerra.

N. 4306. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Circolare in Trento, qual Senato Mercantile e di cambio, rende noto agli assenti d'ignota dimora fratelli Giuseppe ed Antonio Pagazzi, di Barcis, che questa Ditta Felice Ranzi presentò la petizione 1.° ottobre corr. N. 4306, per pagamento di austr. Fior. 102:90, dipendenti da merci concreditate, contro di essi Pagazzi, e che venne coll'odierno decreto fissata l'udienza del giorno 29 novembre p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio verbale, e nominato in loro curatore quest'avv. Giuseppe de Bevilacqua, al quale dovranno far giungere in tempo le istruzioni e documenti, che trovassero del caso o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Trento, 6 ottobre 1860.
Il Preside, Cresseri.
Vinciguerra.

N. 1845. 1 pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Circolare di Bolzano, quale Tribunale di Commercio, viene reso avvertito l'assente e d'ignota dimora Carlo Corradini, negoziante di Pinzano Imp. Reg. Pretura di Spilimbergo, che Giovanni Bonatta, negoziante di Bolzano, a mezzo del suo procuratore avvocato dottor Streiter, presentò a questo Tribunale il 27 aprile a. c., Numero 749, contro di esso, una petizione in punto credito di Fiorini 332:23 valuta austriaca ed accessorii, e che sopra la stessa venne fissata comparsa pel giorno 10 dicembre a. c., ore 9 antim., nella Camera N. 2, di questo Tribunale, essendogli in pari tempo a tutte sue spese e pericolo stato deputato a curatore questo signor avvocato d.r De Walther, affinchè lo rappresenti in detta causa.

Del che si rende avvertito Carlo Corradini affinchè o comparisca in persona, o munisca il deputatogli curatore di tutti quelli ammincoli che crederà del caso, quando non preferisca scegliersi e far per tempo conoscere a questo Tribunale un altro procuratore.

Bolzano, 27 settembre 1860.

N. 6264. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura il giorno 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza si terrà il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Clementina Bianchi tanto per sè che quale madre e tutrice dei minori Dalla Pozza fu Francesco, in odio di Giuseppe, Girolamo e Maddalena Giuriolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 25 per 100 di quello risultante dalla stima giudiziale, e quindi per austr. L. 5977:50, pari a Fiorini di v. a. 2092:02, ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera.

II. Ogni aspirante, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso in cui sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo, dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100, in ragione d'anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto di interessi dovrà verificarsi in monete d'oro ed argento al corso della Sovrana Tariffa, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche e di qualunque altro surrogato al danaro sonante, nullostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa deliberata e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo aver giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le pubbliche imposte prediali, comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario dovranno supplirsi del proprio del deliberatario.

VII. L'immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive, cui per avventura potesse essere soggetto, e d'altro conto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all'atto della delibera, ed assicurarlo dagli incendii presso una Società approvata dal Governo fino alla concorrenza del prezzo per cui sarà seguita la delibera.

IX Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione dall'atto di pignoramento in poi, non che quelle di graduatoria dietro liquidazione del giudice.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali riguardanti il suddetto immobile subastato che fossero state soddisfatte da terzi durante l'ultimo triennio saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei predetti obblighi, sarà proceduto al reincanto dell'immobile suddetto a termini del disposto del § 428 del Giudiziario Regolamento ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando, esso depositario dovrà rifondere il di più, in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alla migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione della casa.

Casa con corte e filanda da seta posta nell'abitato interno di Arzignano contrada Crocetta, confinata con muri divisorii già Giuriolo e parte a linea, mezzodì da Pierina Brusarosco, a ponente dalla strada Comune della Crocetta, ed a settentrione dalla strada Comune, delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano al N. 233, e nella provvisoria al N. 74.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Arzignano, 27 settembre 1860.
L'I. R. Dirigente, Donà'.
Carpaneda, Al.

N. 16475. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questo I. Reg. Tribunale Provinciale vengono citati tutti gli eventuali aventi diritto al deposito di a. L. 29:43, verificato dal fu facchino dell'I. Reg. Dogana Giovanni Bonuzzi del fu Giovanni Battista, morto nel 10 dicembre 1830, a garanzia del suo servigio, ed esistenti in questa I. R. Cassa di Finanza, come dal Confesso 20 aprile 1825, N. 154, ad insinuare entro un anno, sei settimane e tre giorni, le loro pretese corredate dei relativi titoli, a sensi e pegli effetti della Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267.

Il presente viene affisso nei luoghi e modi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e in questo Foglio Urbano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 10 ottobre 1860.
Il Presidente, Fontana.
Carnio, Dir.

N. 7785. 1. pubb.

EDITTO.

Avendo l'I. R. Pretura Urbana Civile in Trieste partecipato l'aprimento del concorso dei creditori in confronto di Domenico Molinari fu Andrea, di Cornino, di condizione scarpellino, ora domiciliato in Trieste; l'I. R. Pretura in Spilimbergo, a termini del § 70 della Patente Imperiale 20 novembre 1852, dichiara di aprire in confronto del suddetto Domenico Molinari, il concorso speciale per gl'immobili qui esistenti, di sua ragione.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, insinuerà a questa Pretura, fino al giorno 7 (sette) gennaio pr. v., le sue pretese, in confronto dell'avvocato di questo foro d.r Gian Vincenzo Fabiani, nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della domanda, ma eziandio il diritto alla classe in cui intende di essere graduato, sotto comminatoria che i non insinuati entro il detto termine, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse, sopra effetti della massa, un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori che si saranno insinuati, di comparire all'Aula (dicc.) 10 gennaio pr. v., ore 9 ant., per la nomina di un amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 10 ottobre 1860
Il R. Pretore, Fisenti
Barbaro, Canc.

N. 11459. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mayer e Cons., prodotta in confronto di Natale fu Giuseppe Giadrossich condannato nell'ergastolo di Capodistria, rappresentato dal deputatogli curatore avv. d.r Volpi di Trieste, si procederà dinanzi apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 29 novembre e 13 dicembre p. v., dalle ore 9 mattina alle 12 mer. al primo e secondo esperimento di subasta del fondo sottodescritto sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto.

II. L'asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima.

III. Nei due primi esperimenti non si venderà che a prezzo superiore alla stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni del § 140 del Giudiziario Regolamento.

IV. Ciascun oblatore, tranne il coesecutante Giuseppe Mayer per sè e per la sua Ditta Mayer Sopranich, dovrà garantire la propria offerta depositando in Fior. effettivi d'argento, il decimo della stima, che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito.

V. Entro 10 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell'I. R. Pretura e questo pure in Fiorini effettivi d'argento come sopra, esclusa assolutamente e per patto espresso ogni carta monetata, malgrado qualsivoglia legge che fosse per istatuire diversamente.

VI Rimanendo deliberatario il coesecutante Giuseppe Mayer per sè e per la sua Ditta Mayer Sopranich sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti inscritti dispensato dal versamento del prezzo salvo di trattenerlo o versarlo coi relativi interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, secondo l'esito della graduatoria, senza pregiudizio dell'immediata aggiudicazione in proprietà e translazione, di cui all'art. 10.

VII L'immobile s'intende dal deliberatario acquistato nello stato in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili ed i pesi; ed il deliberatario potrà mettersi nell'immediato possesso dello stesso colla sola scorta del decreto di delibera. S'intenderà poi averlo egli acquistato a tutto suo rischio e pericolo, e con tutte le servitù e colla contribuzione di decima e quartese di cui fosse aggravato.

VIII. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprie à staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Gli esecutanti e i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per l'immobile formante oggetto dell'asta.

X Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberatogli, e la conseguente sua traslazione a suo nome nei registri censuarii.

XI. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento de' suoi obblighi, l'immobile deliberato potrà, ipso facto essere reduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo e sarà egli tenuto al soddisfacimento d'ogni spesa, danno ed interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sostanza.

XII. Venendo l'immobile acquistato congiuntamente da più deliberatarii, s'intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento del prezzo di delibera e agli altri patti dell'asta.

Descrizione dell'immobile.

Provincia di Treviso, Comune di Roncade, Frazione di San Cipriano, metà indivisa di 3/4 parti di terreno boschivo di alto fusto di campi 117. —. 221, al mappale N. 2137, della superficie di cens. pert. 603.49, colla rendita di a. L. 669:88. Stimato Fiorini 3843 della nuova v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa città, in Piazza di Roncade ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 24 settembre 1860.
Il Consigl. Dirigente
Munari.
Pescarolo, Uff.

N. 18051. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli ignoti eredi del co. Francesco Malaguzzi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Salviati, curatore alle liti del concorso speciale qui aperto a carico del co Casimiro Esterhazy, una istanza nel giorno 17 luglio dec., N. 12379, per notifica al predetto Malaguzzi del concorso come sopra aperto sulla sostanza tutta immobile posta nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione dello stesso co. Esterhazy, per l'effetto che egli possa insinuare le sue pretese già iscritte sugli immobili prementovati.

Constando ora della morte di esso co. Francesco Malaguzzi, ed essendo a questo Tribunale ignoti i nomi e la dimora de' suoi eredi, è stato nominato ad essi l'avvocato d.r Sofoleone Mainardi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, per l'effetto che essi abbiano ad insinuare le loro pretese entro il prorogato termine a tutto novembre 1860, in forma di una regolare petizione da prodursi in confronto del sunnominato curatore, altrimenti sarebbe perento ogni loro diritto sui detti stabili, ancorchè inscritto.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii intendimenti, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 settembre 1860.
Il Presidente
Venturi.
Sostero, Dir.

N. 4969. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova rende noto, che nel giorno 1. dicembre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione, al Consesso XIX, avrà luogo il terzo esperimento d'asta per la vendita del Teatro S. Lucia, coi patti e condizioni riportate nell'infrascritto capitolato, modificato nel protocollo 7 maggio 1860, al N. 13552 colle seguenti variazioni:

A. Che l'asta in questo terzo esperimento verrà aperta sul prezzo di austr. L. 40,000, pari a fior 14,000 v. a, per cui la delibera non potrà aver luogo se non col ragguaglio superiore od eguale al suddetto importo.

B. Che gli offerenti all'asta non verranno ammessi se non verso il previo deposito di fior. 1000 d'argento effettivi di valuta austriaca con assoluta esclusione di qualsiasi surrogato.

C. Che il godimento dello stabile e conseguentemente l'obbligo del pagamento delle pubbliche imposte e dell'interesse sul prezzo della delibera, escluso l'interesse sul deposito, decorreranno dal 7 ottobre a 7 aprile, che prima si maturerà dopo il giorno della delibera, e che a questa norma sarà soggetto anche il premio alla Compagnia assicuratrice contro i danni degli incendii.

D. Che tutti i retratti che vi fossero sia per imposte, sia per premii di assicurazione fino al dì del godimento, staranno a carico del deliberatario in conto del prezzo, e che tali arretrati dovranno esser pagati entro otto giorni continui decorribili da quello della delibera.

Capitoli d'asta:

Il corpo di fabbricato posto in vendita consiste nel Teatro filodrammatico detto di S. Lucia cogli annessi locali sotterranei, terreni e superiori sito in questa città di Padova al Volto della Malvasia contrada S. Lucia dettagliatamente descritto nella giudiziale perizia e stima, che però comprende erroneamente due palchi di altrui proprietà di cui il seguente articolo terzo lettere A e B eretta in ordine al Decreto 15 aprile 1854 N. 4512 di questo I. R. Tribunale di Padova, nonchè in relazione alla successiva rettifica peritale perciò che concerne la partita in censo 6 agosto 1858, e finali schiarimenti alla rettifica stessa 30 ottobre 1858, entrambi uniti al Rapporto della Delegazione 8 novembre 1858 evasi col Decreto del successivo giorno mese ed anno N. 14883 di questo Tribunale ed in base finalmente alla rettifica concernente la proprietà spettante al concorso determinata coll'atto 7 dicembre 1858 riconosciuta nelle firme del notaio Girolamo dott. Pettenello di Padova.

Lo stabile da subastarsi ora figura in Censo dell'estimo stabile della città di Padova in Ditta Fabbrici Natale q.m Vincenzo oberato, massa concorsuale amministrata da Buffoni Francesco, in mappa ai NN. 3072 subalterno 3 3072 subalterno 4, per pert. 0.27 colla rendita di L. 280:48.

I. La vendita viene fatta in un sol corpo o Lotto al maggiore offerente.

II. Il corpo di fabbricato costituente principalmente il Teatro viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà all'atto della delibera, e colle decorazioni ed effetti al Teatro stesso inerenti, e nella condizione in cui questi si troveranno al momento della vendita, e con ogni pertinenza ed accessorio, diritti, azioni, carichi, pesi, servitù, ingressi e regressi tutto compreso, niente eccettuato.

III. Dalla presente vendita si dichiarano escluse dal corpo di fabbricato suddescritto le proprietà Poggi e Riello, aggiudicate loro colla graduatoria di questo concorso 2 settembre 1857 N. 6448, di questo I. R. Tribunale, avanti tutte le classi al N. 1, cioè quanto alla proprietà:

A. Poggi signor Antonio fu Angelo di Bologna del diritto assoluto del palco in prima fila a parte destra entrando marcato col Num. 2;

e quanto alla proprietà:

B. Riello sig. Angelo fu Giacomo di Padova, nel diritto parimenti di assoluta proprietà del palco addobbato e fornito segnato col N. 2 del primo ordine, seconda fila coll'annesso camerino di dietro al palco stesso respiciente la proprietà Etro al lato di mezzodì illuminato da due fori di finestra.

IV. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare i contratti di conduzione che fossero in corso all'epoca della delibera tanto di locali singoli come del Teatro od intero fabbricato, i quali contratti scritti o verbali rimarranno a comodo ed incomodo utile e danno del deliberatario.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di effettivi fior. 1000 in effettiva valuta metallica sonante d'argento o d'oro al corso legale esclusa qualunque carta monetata o surrogato alla effettiva valuta.

Questo deposito sarà tenuto a garanzia dell'asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito il proprio ad ogni altro aspirante subito chiusa l'asta.

Il residuo prezzo di delibera sarà versato ai rispettivi creditori a termini ed in relazione alla graduatoria e riparto e fino alla concorrenza del detto residuo prezzo di delibera, e frattanto il deliberatario dal giorno del godimento dovrà pagare l'interesse del 5 per 0/0 da versare a tutte sue spese e sempre nella valuta sopraindicata nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale di sei in sei mesi, esibendo la prova del pagamento all'amministratore del concorso a cui dovrà parimenti dar la prova dell'esatto pagamento tanto delle imposte prediali che del premio d'assicurazione pegli incendii che l'acquirente assume di mantenere vivo sino al totale pagamento del prezzo di delibera. A cura dell'amministratore verrà comunicato a mezzo postale all'acquirente il giorno in cui sarà passato in giudicato il riparto relativo, ed entro trenta giorni dalla consegna all'acquirente di questo avviso, dovrà esso deliberatario pagare gli assegni ai creditori nelle misure, modi, che verranno a lui indicati dall'amministratore in base al riparto che gli verrà rimesso in copia. Il deposito di cui sopra servirà e viene anzi fino da questo momento destinato a pagare le seguenti partite appena sia passata in giudicato la delibera:

A. Il credito del curatore ed amministratore giudiziale;

B La rimanenza, essendovene, in deconto al primo creditore utilmente graduato.

VI. Il trasferimento ed il possesso delle proprietà od aggiudicazioni di essa non avrà luogo a favore del deliberatario senonchè dopo verificato il versamento dell'intero prezzo e comprovato legalmente il pieno adempimento di tutte le condizioni ed obblighi stabiliti in questo capitolato.

VII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese dell'asta e della delibera compresa la tassa di acquisto e trasferimento di proprietà, nonchè tutte indistintamente le successive occorrenti ed occorribili anche per la effettuazione del versamento interessi e del deposito del resto prezzo, per le volture in censo, per l'ammissione nel godimento ed aggiudicazione, nonchè per le quitanze di saldo del prezzo di delibera, e per ogni altro motivo o causa niuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi che gli vengono imposti col presente capitolato, e principalmente al versamento nei tempi e modi suespressi del residuo prezzo pel quale sarà stata deliberata la vendita ed entro il già fissato termine, sarà facoltativo alla Delegazione ed amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora, chiedere ex primo decreto, che sia ordinato il reincanto dello stabile di cui si tratta del concorso Fabrici, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, assoggettandosi esso in questo caso a sottostare non solamente alla perdita del deposito, ma eziandio obbligato a dover rifondere con ogni suo avere tanto le spese tutte di quest'asta che del minore prezzo o ricavato che da una seconda subasta si avesse a verificare, come all'opposto qualunque aumento che per avventura si realizzasse da un nuovo reincanto, rimarrà a totale beneficio del concorso, senza alcuna immaginabile di lui pretesa in confronto del concorso medesimo.

IX. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione definitiva senza prima aver verificata in concorso dell'amministratore signor Buffoni la liquidazione dei conti, tanto per le rate di affitto anticipate che per avventura fossero state esatte, quanto delle anticipazioni sostenute dall'amministratore medesimo per imposte e tasse sotto qualsiasi titolo, spese d'ogni genere e pel premio parimenti d'assicurazione incendii, le quali tutte dovranno essere rifuse dal deliberatario all'amministratore del concorso dal giorno del godimento.

X. Nel riparto di questo concorso in ordine alla graduatoria sarà posta in seconda classe al prog. N. 2 per a. L. 10,000, senza interessi Rinch Tereza vedova Giordani e sino alla concorrenza di a. L 9600, il di lei cessionario Giuseppe Salomon Levi. Giusta la graduatoria stessa questa somma verrà assegnata, da erogarsi nel pagamento delle semestrali rate anticipate di vitalizio ad essa Rinch aggiudicata di a. L. 600 caduna per quelle 7 ottobre 1854 e 7 aprile 1855, e di Lire 700 caduna, per quelle successive 7 ottobre e 7 aprile maturate e maturande, vita sua durante, e sino alla concorrenza delle dette L. 10,000, e di quella minor somma le venisse assegnata per difetto di sostanza. In relazione quindi viene imposto all'acquirente tosto che sia passato in giudicato il riparto da comunicarsegli come più sopra, che dovrà pagare alla Rinch Teresa, e per essa al cessionario Levi sopra la assegnata somma a favore della stessa, e sino alla concorrenza della somma stessa, l'importo delle semestrali rate anticipate a quell'epoca maturate, e che dovrà ritenere (quando vi fosse) il sopravvanzo della somma assegnata, con obbligo di convertirlo nel pagamento alle scadenze delle successive rate sino all'intero suo esaurimento coll'obbligo di dover corrispondere scalarmente l'interesse del 5 per 100 sopra il suddetto residuo, e pagarlo semestralmente all'amministratore del concorso. Nel caso che premorisse la Rinch avanti che le semestrali rate scadute avessero assorbita la somma assegnatagli nel riparto, dovrà essere versato all'amministratore del concorso il residuo, cogl'interessi sino al giorno del pagamento per essere distribuito e pagato al creditore o creditori, a sensi della graduatoria ed analogo riparto.

XI Il deliberatario nell'esecuzione dei pagamenti che farà a sensi del riparto come sopra, non solamente curerà di ritirare le regolari ricevute e documenti se di saldo dei creditori per esibirli in prova dei fatti pagamenti all'amministratore del concorso, ma altresì a sensi del § 152 del Giud. Reg., pei pagamenti in solo deconto, dovrà farne analoga annotazione nel titolo di credito.

XII. Resta permessa ai concorrenti la ispezione nell'orario d'Uffizio presso la Registratura di quest'I. R. Tribunale, delle condizioni d'asta, atto di stima, rettifiche suaccennate di censo e proprietà, del certificato censuario, di quello ipotecario e della graduatoria, e permesso pure agli stessi di levarne copia, volendo, a loro spese.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 ottobre 1860.
L'I. R. Presidente
Heufler.
Zambelli, Dir.

N. 10251. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza del sig. Antonio Meneghini I. R. Pretore in Chioggia e Consorti, in pregiudizio di Gio. Batt. Costalonga di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 2 dicembre 1859, N. 11341, verrà deliberato al maggior offerente nel 1.° e 2.° esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale, cioè di fior. 3343, tremila trecento quarantatrè, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione della parte creditrice esecutante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con monete d'oro o d'argento fino al corso della sovrana tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatari e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta e basterà che sia ritenuto in giudizio il solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutante a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione di ogni danno interesse e spese, prima col deposito ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell'immobile subito che il decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale sarà soddisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto di giudice e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per cento all'anno.

X. Tutti i pagamenti si in linea di capitale che d'interessi dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino, al corso della sovrana tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione non ostante legge presente e ventura che autorizzasse o prescrivesse il contrario, fino a che il deliberatario abbia adempito tutti gli obblighi del presente capitolato egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si trova all'epoca della delibera ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento resterà a favore della parte esecutante e dei creditori inscritti, senza che il deliberatario abbia il diritto a compenso.

XI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l'imposta di trasferimento e le volture censuarie e dovrà rifondere all'esecutante quelle da lui sostenute, entro 14 giorni, dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, e giusta tassazione del giudice di I.a istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Una casa di abitazione con due botteghe l'una ad uso di pistoria e l'altra ad uso di barbitonsore nella regia Città di Vicenza contrada Portici di Padova e S. Pietro ai civici NN. 1391, e 1393 nero in mappa provvisoria al N. 375, ed in mappa stabile al 576, confinante a mattina colla strada regia, a mezzodì col nob. Galeazzo Nilvo Barbarigo, a sera erede Boghetto a tramontana Costalunga.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Trib. Prov.
Vicenza, 5 ottobre 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri.

N. 9034. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che, sopra istanza dei nobili Nicolò Di Zucco e consorti, prodotta in confronto di Paolo di Domenico Lenchigh e dei creditori iscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 24 novembre, 22 dicembre p. v. e 9 gennaio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni,
posti in Racchiuso.

1. Casa con corte in mappa al N. 706, di cens. pert. 0.95, colla rendita di L. 21:06, ed adiacenti fabbricati, confina a levante nobili esecutanti ed orto, mezzodì e ponente strada, tramontana strada e cimitero, stimata a. L. 822.

2. Orto in mappa al N. 707 di pert. 0.58, colla rendita di a. L. 2:19, confina a levante e tramontana nobili esecutanti, mezzodì strada, ponente casa corte, stimato a. L. 139.

3. Terreno denominato Braida di casa, arat. vit., in mappa fa parte del N. 702, così la porzione 702 A, di pert. 2.45, colla rendita di a. L. 7:47, confina a levante Rio, ed oltre il seguente Numero, a mezzodì Giacomo e fratelli Ronchi, a ponente i nobili esecutanti, ed a tramontana Graffigna Giovanni e consorti, stimato a. L. 364.

4. Terreno arat. vit. detto Braida Cortolet, in mappa al Numero 692, di pert. 5.80, colla rendita di a. L. 12:47, con pezzettino di prato e bosco ai Numeri 693 di pert. 1.14, rendita L. 0:64 e N. 1278 di pertiche 0.42, rendita L. 0:36, tutto confina a levante e mezzodì consorti Mingoni, a ponente Rio secco, oltre il precedente, a tramontana Gujat Olivo e consorti, stimato a. L. 496:89.

5 Terreno arat. vit., detto campo di Rio secco, in mappa al N. 690, di pert. 3.45, colla rendita di a. L. 9:07, tra confini a levante parte Rio secco, e parte i nobb. esecutanti, mezzodì parte i detti esecutanti e parte Giovanni Scrassigna, ponente detto Scrassigna, e tramontana strada, stimato a. L. 301:93.

6. Terreno arat. con gelsi ora pascolivo detto Frattis in mappa al N. 978 di pert. 0.85 rendita L. 0:31 confina a levante, mezzodì e tramontana bosco seguente e ponente strada, stimato a. L. 46.

7. Terreno boschivo detto Frattis in mappa al N. 815 di pert. 23.82 rendita a L. 18:10 confina a levante i nobb. esecutanti parte, e parte i co. Strassoldo, a mezzodì strada, ed il precedente, ponente Petris Giuseppe, tramontana parte Pellegrini consorti, e parte i nobb. esecutanti, stimato a. L. 1139:80.

8. Terreno boschivo detto Frattis in mappa al N. 976, di pert. 10.57, rendita a. L. 5:92 confina a levante e mezzodì i nobb. esecutanti, ponente li co. Strassoldo, tramontana gli istanti ed altri particolari, stimato austr. L. 336.

9. Terreno boschivo detto Zucco, in mappa al N. 650, di pert. —.20, rendita a. L. 11:20, confina a levante i nobb. istanti, a mezzodì di Rocco eredi q.m Domenico, ponente parte di Rocco Olivo, parte la chiesa di Racchiuso e parte Scrossigna, tramontana gl'istanti, stimato a. L. 720.

10. Terreno arat. vit. detto Campo di Casa in mappa al Numero 510, di pert. 6.26, rendita austr. L. 19:09, confina levante consorti Petris e Sentaro, mezzodì strada, ponente parte Rio Reclusana e parte Scrossigna Gio. Battista, tramontana detto Scrossigna, ed il fondo seguente, stimato a. L. 658:25.

11. Pezzettino di orto detto di Petri, in mappa al N. 1572, di pert. 0.09, rendita L. 0:34 confina a levante Pojana Angelo, a mezzodì il numero precedente, ponente e tramontana Scrossigna Gio. Battista, stimato a. L. 20.

12. Pezzetto di terreno a zerbo, ora ridotto ad orto in mappa al N. 1565, di pert. 0 75, read. L. 0:06, confina a levante e mezzodì strada vecchia, tramontana strada nuova, ponente Rio Reclusana, stimato a. L. 140.

13. Terreno a bosco detto Foran in mappa al N. 820, di pert. 4.27 rendita L. 2:39, confina a levante Giuseppe Mingon, mezzodì Beltramini, ponente Giacomo Ronchi, tramontana Angelo q.m Carlo Pojana, stimato a. L. 168:10.

14. Terreno arat. vit detto Lot, in mappa al N. 436 di pert. 6.87 rendita L. 18:07 e prativo al N. 437, di pert. 1.52, rendita L. 1:29, confina a levante co. Strassoldo e Rosa Pojana, mezzodì detta Rosa Pojana parte Giacomo Ronchi, e parte i nobb. istanti, ponente Rio detto del Lot, e tramontana Giuseppe Pellegrino, stimato a. L. 577.57.

15. Terreno prativo, detto Coda, in mappa al N. 416, di pert. 4.59, rendita L. 3.90, confina a levante Giuseppe Pellegrino, mezzodì Rio Reclusana, ponente Zuzzi Antonio e consorti, tramontana strada dei boschi, stimato austr. L. 140.

16. Terreno prativo detto Coda dei Rupi, in mappa al N. 468, di pert. 3.98, rendita L. 3:38, confina a levante Lencigh Giuseppe e fratelli, mezzodì parte Caterina Rieppi e parte Giuseppe Pellegrino e parte Lencigh Antonio e sorella, tramontana detta Lencigh e parte Mingoni Angelo e sorella, stimato a. L. 182.

17. Terreno arat. vitato detto Penolli era anticamente prato, in mappa al N. 487, di pert. 3.64, rendita L. 5:28, confina a levante Giovanni Danelutti livellario agl'istanti, mezzodì Martinuzzi Gio. Battista, ponente consorti di Rocco, tramontana Giacomo Ronchi, stimato a. L. 260.

18. Terreno prativo detto Zuccolo, diviso dal seguente Numero mediante la strada nuova in mappa al N. 1216, di pert. 0.27, rend. L. 0:23, confina a levante strada nuova, mezzodì Giuseppe Mingoni, ponente e tramontana Darelutto suddetto, stimato a. L. 12.

19. Terreno prativo con alquanti castagni, detto Zuccolo, in mappa ai NN. 545, 546 e 547, tutto pert. 11.42, rend. L. 16:02, confina a levante Giacomo Ronchi, mezzodì Giovanni Pellegrini, ponente strada nuova, tramontana Rieppi Caterina, stimato austr. L. 682:54.

Condizioni d'asta.

1. Nei due primi esperimenti d'asta la delibera non potrà farsi a prezzo minore di stima, e nel terzo esperimento sarà fatta anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprechè basti a coprire tutti i creditori iscritti e prenotati sul fondo compreso l'importo dei decorsi canoni dovuti agli esecutanti, ed a peso dei beni subastati fino al giorno della delibera.

2. Il prezzo di stima è quello di austr. L. 4154:64 apparente dal relativo protocollo 6 aprile 1855 N. 3193 e ciò oltre l'annua corrisponsione di fitto perpetuo d'assumersi dal deliberatario a peso degli stessi beni, e dovuto agli stessi esecutanti, in ordine e come nella giudiziale convenzione 12 marzo 1845 N. 1608 di frumento staia tre, avena pesi quattro, castagne pesi 1 1/3, di due capponi 1/3, di due pollastri 1/3, di due galline 1/3, di ova 20 1/3, di spalla porcina 1/3, cerchi da botte mazza 4, 1/3 di 20 doghe da botte, noci pesinali 1, butiro boccali 1, legna da fuoco passa 1, ed 1/3 di conzi 4, secchie 2 e boccali 11 2/3 di vino, nonchè contati Ital. L. 27:04; il tutto condotto in Racchiuso o Ronchis col'a dettrazione del quinto.

3. Chiunque voglia aspirare all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa, nelle mani della Commissione giudiziale che verrà destinata di a. L 720 ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo offerto col diffalco della somma depositata nel giorno dell'asta.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive, tasse, pubbliche imposte, e l'annua corrisponsione di fitto perpetuo dovuto come sopra, e nel protocollo di stima agli esecutati predetti.

6. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza veruna responsabilità ed obbligazione degli esecutanti.

7. Mancando il deliberatario alle condizioni come sopra sarà proceduto a tutti suoi danni e spese al reincanto, facendovi fronte prima, ed in quanto bastasse colla somma depositata nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Cividale, 13 settembre 1860.
Pel R. Pretore,
Silvestri.

N. 1494. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 31 dicembre 1859 N. 5481 di Ercole Perelli, in confronto di Giovanni Mini del fu Gaspare, saranno tenuti nel locale di residenza della Pretura stessa nei giorni 1, 15 e 22 dicembre anno corrente, i tre esperimenti d'asta dei sotto descritti beni, ragioni immobiliari, in base pure al qui annesso capitolato.

Descrizione.

A.) Casa con sottoposto cortile marcata in censo al mappale N. 1514, di pertiche 0.44, colla rendita di L 50:90, fra confini a levante Pietro Rebreschi, a mezzodì strada comunale detta Gioveca, a ponente Vincenzo Azzolini q.m Sante con muro divisorio, a tramontana Rosa Perelli in parte, ed in parte Tommaso-Felice Fabbri.

B.) Quota di comproprietà spettante in asseriti quattro quinti al convenuto indivisamente col fratello don Carlo Mini sul fondo con casa ai mappali NN. 1023, 1024 A), 1036 A), per pertiche 12.08, e colla rendita di austr. L. 91:34, fra confini a levante e ponente Giuseppe Vaccari e fratelli qm. Baldassare, a mezzodì stradella consortiva dei suddetti Vaccari e Mini, a tramontana Vincenzo Pellegati Ricci.

Condizioni d'Asta.

I. La delibera degli immobili seguirà in due separati Lotti, dei quali il primo comprenderà lo stabile descritto alla lett. A, N. 1, della perizia 22 giugno 1859, e sul dato di fiorini 1378:97, e cioè per 100 fiorini oltre la stima in causa di miglioramenti successivi alla stessa. Il secondo Lotto sarà costituito dal quoto suddetto di comproprietà da subastarsi sul dato di quattro quinti del valore di stima degli immobili relativi, risultanti secondo la perizia suddetta in fior. 1160:41.

II. La delibera si farà al primo ed al secondo esperimento a prezzo eguale o superiore per il Lotto primo a quello suindicato di fiorini 1378:97, e per il Lotto secondo a prezzo eguale o superiore ai quattro quinti della stima suddetta. Al terzo incanto poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima. Nel caso poi che in qualunque dei tre suddetti esperimenti il prezzo di delibera del solo primo Lotto risulti sufficiente a tacitare l'esecutante Perelli pel suo capitale, interessi e spese liquidabili, come si dirà in appresso, ed emerga inoltre da recentissimo certificato ipotecario da prodursi a cura dell'esecutato che su detto stabile non esistono altre iscrizioni oltre quella ora esistente a favore dell'esecutante, sarà sospesa la subasta del secondo Lotto.

III. L'esecutante non garantisce nè per la proprietà, nè per la libertà dei fondi e stabili esecutati.

IV. Niuno tranne il creditore esecutante sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata all'asta, per fare la restituzione immediata a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sarà tenuto in Giudizio ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

V. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nei depositorio di questa Pretura entro tre giorni dalla delibera. Il solo esecutante sarà facoltizzato di trattenersi il prezzo della delibera fino alla concorrenza del suo credito ed accessorii, comprese le spese esecutive da liquidarsi queste giudizialmente dietro specifica da prodursi all'atto della delibera.

VI. Il deposito ed il pagamento del prezzo, dovranno farsi con monete sonanti metalliche d'oro o d'argento a listino della Borsa di Venezia, comprovabile a cura dell'esecutante col Foglio ufficiale; ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento rimangono escluse, e così pure qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione in contrario.

VII. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VIII. A carico del deliberatario staranno tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati, e ciò dal giorno della delibera stessa in avanti.

IX. La piena proprietà dei subastati beni si trasfonderà nel deliberatario solamente dove e quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni accessione e pertinenza, servitù attiva e passiva, e cogli oneri velarii indicatii nella stima.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spesa.

Il che si affigga all'Album di questa Pretura, in questa Piazza ed in Ficarolo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 3 ottobre 1860.
Il R. Pretore
Pasqualigo.
L. Dionese, Canc.

N. 6515. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia porta a pubblica notizia, che nel giorno 26 luglio 1841 morì in questa città Girolamo Zennaro fu Domenico, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori la figlia di lui, Giovanna Zennaro, la si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi insinuatisi, e del curatore Filippo d.r Veronese a lei deputato.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 22 settembre 1860.
L'I. R. Pretore
Meneghini.
G. Naccari.

N. 7006. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia 2 ottobre 1860 N. 16777, seguirà nel locale di sua residenza nel giorno 28 novembre p. v. ore 9 ant. il quarto esperimento d'incanto per la vendita al maggior offerente della metà degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze della Ditta Morpurgo e Parente di Trieste contro il nobile conte Girolamo Dandolo fu Silvestro di Venezia, e stimati giusta il relativo protocollo, e potranno gli aspiranti ed aventi interesse averne l'ispezione degli atti presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni sotto descritti non saranno venduti che cumulativamente ossia in un solo Lotto a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del 1/10 della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 continui dalla delibera versare il rimanente prezzo offerto nei depositi dell'I. R. Pretura di S. Vito od in quelli dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia a sua scelta sotto pena del reincanto a tutti i suoi danni, pericoli e spese.

IV. Sì il previo deposito di garanzia, che il rimanente prezzo dovranno esser versati in fiorini d'argento effettivi, escluso rame spezzati, carta monetata ed obbligazioni pubbliche.

V. Soltanto dopo il versamento dell'intero prezzo di delibera come sopra potrà l'acquirente avere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni venduti.

VI. Le spese della delibera

e successive, ogni tassa ed imposta compresa, saranno a carico del deliberatario.

VII. La Ditta esecutante non assume alcuna garanzia, rimessi gli aspiranti alla previa ispezione degli atti.

Descrizione
dei beni da vendersi per la metà indivisa con la comproprietaria co. Chiara Dandolo o suoi aventi causa, situati in questo Distretto nel Comune di Morsano.

Arat. arb. vit. denominato Grava in mappa al N. 603 di pert. 2.30. Estimo L. 5:84 e 603 1/2 di pert. 56.53. Estimo L. 1065:59. Questi due numeri formano un solo corpo di terra il quale confina a Levante col Numero 597 1/2 mezzodì strada comunale, e ponente il N. 602, e monti il N. 600 1/2.

Arat. arb. vit. detto Gravotti in mappa al N. 886 1/2 di pert. 50.30. Estimo L. 948:16, confina a levante col N. 886, mezzodì col N. 703 1/2 e 706 1/2 ponente Roggia e Monti strada.

Arat. arb. vit detto Grava in mappa al N. 688,1 di pert. 14. Estimo L. 263:90 confina a levante col N. 713 a mezzodì col N. 2156 ponente col N. 680 e monti strada comunale.

Prato denominato fra Roggie, in mappa al N. 1920 di pert. 26:52. Estimo L. 509:71, confina a levante Roggia del Taglio a mezzodì col N. 1915 ponente strada di riparo e tramontana col N. 1934.

Il tutto della complessiva stima di austr. L. 5486:20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
S. Vito, li 13 ottobre 1860.
Il R. Pretore
G. Macca'.

N. 8664. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 6, 15 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, di ragione di Severina Tomè q.m Lorenzo, vedova Granzotto di S. Lucia, sopra istanza di Osvaldo Rizzo, possidente pure di Santa Lucia, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta procede pegli stabili in mappa di Orsago ai NN. 271-1809, 574, 587, 588, 605, 1008, 1037, 1049, 1068, 1078, 1163, 1164, 1176, 1179, 1308 e 1336, di pert. 43.72, colla rendita di Lire 114:29. Stimati Fior. 2440:93, come al protocolo 29 giugno 1860 N. 1118, senza responsabilità dell'esecutante nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita, coi livelli e pesi insiti sui fondi stessi, ad eccezione delle pubbliche imposte arretrate; saranno venduti in un sol Lotto al miglior offerente, nei primi due esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante) dovrà depositare a cauzione dell'asta il decimo della stima alla Commissione all'asta.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera.

IV. Entro quattordici giorni continui dalla delibera, il deliberatario dovrà soddisfare al procuratore dell'istante tutte le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente.

V. Entro lo stesso termine di 14 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intiero prezzo dei fondi subastati nella locale Cassa dei giudiziali depositi in monete d'oro o d'argento di giusto peso a corso abusivo di Piazza, computandovi il decimo depositato, come all'articolo III e le spese esecutive pagate, come all'articolo quarto.

VI. L'esecutante è abilitato a trattenere presso di sè il prezzo della delibera, fino a che sia ultimata la graduatoria, al quale ciò nonostante dovrà darsi l'immediato possesso degli stabili come ad ogni altro offerente che abbia adempiute le condizioni agli articoli quarto e quinto, non però quello di diritto se non in quanto documentasse di aver erogato tutto l'intiero prezzo di delibera a termini della graduatoria.

VII. In difetto di adempimento di taluna condizione, avrà luogo il reincanto degli stabili a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario che sarà tenuto a rifondere ogni danno.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, in Comune di Orsago, all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 18 ottobre 1860.
Il R. Pretore Dirigente,
Dedini.
De Paoli, Canc.

N. 6312. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 novembre 10 e 20 dicembre pross. vent. dalle ore 9 antimeridiane ad un ora pom. di ciascun giorno avranno luogo presso questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degli immobili sottodescritti ed esecutati da Bordin Antonio fu Bortolo di Pernumia, in odio di Piccoli Antonio di Giov. Battista di San Pietro Viminario alle seguenti

Condizioni.

I. L'utile dominio verrà subastato in un sol Lotto.

II. Niun potrà farsi oblatore senza depositare previamente nelle mani della Commissione Fior. moneta nuova austriaca numero 60 (sessanta).

III. La delibera nel primo e secondo incanto non procederà che a prezzo maggiore di stima. Nel terzo esperimento poi seguirà anche a prezzo minore, semprechè coll'offerta vengano coperti i crediti iscritti.

IV. Il deposito verrà restituito all'offerente che non rimanesse deliberatario.

V. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa entro otto giorni successivi a quello della subasta in moneta nuova imputando in conto i Fiorini 60 previamente depositati a cauzione che saranno dalla Commissione trattenuti.

VI. Assumerà il deliberatario l'annua contribuzione alla ragion direttoria competente al Pio Luogo de' Catecumeni in Venezia di moggia due staia 10 di frumento ed ogni altro correlativo onere cominciando la prima prestazione nell'anno in cui seguirà la subasta.

VII. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare le spese di procedura occorrendo dietro liquidazione giudiziale nelle mani dell'avvocato Lodovico d.r Borbieri procuratore dell'esecutante Antonio Bordin detto Parizin incominciando dall'istanza di pignoramento.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici inerenti ai fondi che andranno a scadere; assumerà pure le decime quartese e simili in quanto e per quanto gli stabili ne fossero gravati.

IX. Dietro giustificazione di avere in tempo debito versato il prezzo e pagate le spese il deliberatario otterrà il decreto d'aggiudicazione in proprietà, il possesso ed il godimento dell'utile dominio con retroattività al giorno della delibera e potrà eseguire le volture censuarie.

X. La imposta di commisurazione pel trasferimento e la tassa per volture addizionali ed accessorii restano a carico del deliberatario.

XI. In mancanza di eseguimento a qualunque delle presenti condizioni si procederà a nuova subasta a carico del deliberatario per le cui spese ed eventuale danno risponderà il deposito.

Fondo da subastarsi.

Utile dominio di fondo in Comune censuario di S. Pietro Viminario Distretto di Monselice marcato tanto in catasto quanto in mappa del censimento stabile con marca del diritto dominio in favore della Pia Casa dei Catecumeni in Venezia in catasto al N. 336 campi 7.—.197, ducati 795:80, e nella mappa nuova coi numeri 581, pertiche 21:02, rendita L. 43:30, e 1150, pertiche —.48, rendita L. 16:79. Stimato a. L. 4847:40, sono Fior. 1696:59.

E quindi in riflesso al canone dovuto alla parte direttaria di frumento moggia due annue calcolate dai periti a. L. 158:60, danti il capitale di a. L. 3172, fu da essi ritenuto il valore depurato in a. L. 1675:40, pari a Fiorini 586:39, avvertendosi che il Num. 1150, è costituito da fabbricati nuovi godenti della decennale esenzione dell'imposta.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 17 ottobre 1860.
Il R. Pretore
Martinelli.
Scarso, Canc.

N. 19901. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro, di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta Massimo Coletti fu Isidoro, rappresentata dall'avvocato d.r Mattei, un'istanza nel giorno 25 ottobre corrente, al N. 19901, contro di esso Santini, in punto di prenotazione immobiliare fino all'importo di austriaci Fiorini 1735:99.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Santini, è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, Cattaneo
Sostero, Dir.

N. 32506. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia notifica col presente Editto avere Francesco Palazzari di Brescia rappresentato da questo avv. Papageorgopulo prodotta la istanza 21 luglio p. p. N. 25808 per l'ammortizzazione del Confesso di Cassa di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, rilasciato a Francesco Palazzari di Brescia ed a suo nome sotto il N. 580 del giorno 28 agosto 1858 per a. L. 135:23, essendo lo stesso andato smarrito.

Vengono perciò eccitati tutti quelli che credono di avere sul chirografo suddetto un qualche diritto, a farlo valere entro un anno, sotto comminatoria che in difetto, spirato questo termine essi non saranno più ascoltati, ed il documento sarà dichiarato nullo e di nun valore.

Il presente sarà affisso all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 settembre 1860.
Pel Consigliere dirigente
in permesso, Soranzo.
Favretti.

N. 7794. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Bellina di Portis, si terranno da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura nei giorni 29 novembre 7 e 15 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., esperimenti d'asta dell'immobile qui sotto descritto, esecutato in confronto di Lucia fu Gio. Batt. Candolino maritata Valent, di Portis, assente d'ignota dimora, rappresentata dal curatore avv. Celotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si trovano senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima. Nel terzo anche minore purchè bastante a cautare i creditori inscritti fino alla stima

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro 8 giorni dalla delibera sotto comminatoria di rivendita, con un solo esperimento, a spese, pericolo e danno del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati tosto dopo intimato del Decreto d'aggiudicazione e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell'atto della delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

Casa d'abitazione nella frazione di Portis, Comune di Venzone, in mappa e catasto di Portis, ai NN. 19, 20 e 21, allibrati in totale per pert. metriche 0:18 rendita 12:07. Contermina a levante colla strada postale, a mezzodì con Ferrario Antonio qm. Giorgio, a ponente coll'alveo del Tagliamento, ed a tramontana con Fantina Nicolò q.m Antonio, e con Piccoli Lucia q.m Vincenzo. — Il valore di questo fabbricato ed orticello è di Fior. n. v. a. 224.

Il presente si pubblichi a termini di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 16 ottobre 1860.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Bossi.

N. 14983. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Durante possidente e negoziante di qui, si procederà nei giorni 27 novembre 11 e 18 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 meridiane nel locale di residenza di questa Pretura alla subasta dei sotto indicati beni stabili, di ragione del dott. Antonio Sartori fu Giuseppe, di Roncade, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà sul dato di fior. v. a. effett. 1443:75.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti fino all'importo dei rispettivi loro crediti.

III. Ogni aspirante all'acquisto, meno la parte esecutante, o chi per essa dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di un decimo dell'importo di stima, deposito che verrà restituito dopo chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'acquirente dovrà depositare nella Cassa di questi giudiziali depositi il prezzo dell'acquisto, meno l'importo del deposito fatto all'asta.

V. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti agli immobili e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Non sarà rilasciato all'acquirente il decreto di proprietà e possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento del prezzo di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. In caso di qualunque mancanza per parte dell'acquirente agli obblighi ad esso incombenti in forza delle suesposte condizioni, sarà a tutto di lui rischio e pericolo rivenduto, in un solo esperimento l'immobile deliberato ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta in deconto della dovuta indennizzazione.

VIII. Tutte le spese di delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà star devono a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da subastarsi, Provincia di Treviso, Distretto di Treviso, Comune censuario di Roncade ed uniti.

N. di mappa 163, prato, di pert. cens. 29.98, colla rendita di austr. L. 55:46.

N. di mappa 170, arat. arb. vit., di pert. cens 14.58, colla rendita di austr. L. 45:22

Somma: Pert. cens. 43.56, rendita a. L. 100:68.

Stimati del valore depurato di fior. 1443:75.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città, ed in quella di Roncade, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 14 ottobre 1860.
L'I. R. Cons. Dir., Munari
Pescarolo, Uff.

N. 7745. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco Zamolo, di Portis, a pregiudizio di Francesca nata Tamburlini, per sè e qual madre tutrice dei di lei figli minori Maria, Antonia, Gaspare, Cristoforo e Caterina fu Antonio Bellina detto Sanson, pure di Portis, si terranno da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura nei giorni 1, 15, 22 dicembre, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno all'atto della delibera, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima. Nel terzo anche inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta esclusa la carta monetata ed ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto, con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell'atto di delibera solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Beni da subastarsi.

A) Casa ed orto, in mappa al N. 47, per pertiche —.03, rendita austr. L. 9:36; N. 46, per pertiche —.32, rendita a. L. 33:15; ed orto al N. 15, pert. —.08, rendita L. —:40, il tutto tra i confini a levante colla regia strada Postale, mezzodì Propetti Pasquale ed altra casa di questa ragione, ponente Bellina fratelli fu Carlo e Bellina Gaspare fu Giovanni, ed a tramontana Propetti. Stimata austr. fior. 961:50.

B) Coltivo da vanga, in mappa al N. 570, pertiche —.91, rendita L. —:85, e del 580, di pert. 3.34, rendita a. L. 2:57, il tutto tra i confini a levante Valent Simeone q.m Leonardo, mezzodì Antonio Pituello, ponente Stringari dott Pietro, ed a tramontana Bellina Giacomo fu Gaspare. Stimato fior. 432:60.

Somma fior. 1394:10.

Locchè si pubblichi ed affigga come di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 14 ottobre 1860.
Il R. Pretore, Mattiussi
Bossi, Canc.

N. 6046. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo quale istanza requisita dall'Inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia rende noto:

Che sopra istanza di Leone Usigli q.m Antonio possidente con l'avv. Veniero, contro Giuseppe Treves fu Lazzaro possidente domiciliato in Venezia, si procederà nell'atrio di questa Pretura all'asta del dominio diretto dei beni immobili in seguito descritti prefisso pel primo incanto il giorno 30 novembre, pel secondo il giorno 7 dicembre, e pel terzo il giorno 14 pure dicembre 1860, sempre dalle ore 9 ant.m. alle 2 pom. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti il dominio diretto da vendersi non potrà essere deliberato se non che a prezzo superiore ed eguale alla stima di a. Lire 1324:43, pari a Fior. 463:55, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore purchè basti a saziare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà versare il residuo prezzo nei depositi dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia entro giorni 20 dalla delibera sotto comminatoria del reincanto a tutti suoi danni e spese.

IV. Solo con la prova dell'effettuato versamento giusta l'articolo precedente potrà chiedere ed essergli accordata l'aggiudicazione definitiva ed immissione in possesso.

V. Ogni versamento sarà fatto in Fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata.

VI. Allo stesso esecutante non potrà essere aggiudicato l'ente di cui trattasi, nè lo si potrà immettere nel giudiziale possesso se non se dopo depositato giudizialmente il prezzo, o seguita la distribuzione a termini della graduatoria.

VII. Le spese della delibera ed ogni relativa imposta, nonchè quelle di aggiudicazione e delle volture censuarie saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti in Uffizio, l'esecutante esclude la propria garanzia in ogni più lato senso, nonchè per l'ammontare dell'annuo canone livellario.

Descrizione,
dei beni soggetti al diretto dominio da vendersi, Provincia di Venezia.

N. di mappa 1118, arat. arb. vit. pertiche 6.01, rendita Lire 27:41; Num di mappa 1122, arat. arb. vit. pert. 3.48, rendita L. 15:87; allibrati in censo di Marano a Gasparini Francesco q.m Marco e Gasparini Angelo q.m Domenico zio e nipote livellarii a Giuseppe Treves fu Lazzaro in luogo di Grego Enrichetta, Anna, Grazietta sorelle ed a Ditta Nina vedova Grego ora in Ditta Levi Angelo Adolfo fu Abramo.

N. di mappa 1185, prato pert. 0.57, rendita Lire 1:85; N. di mappa 1186, arb. vit. pert. 3.83, rendita Lire 17:46; allibrati in censo suddetto a Gasparini Angelo q.m Marco livellario come sopra.

Confini comuni da un lato strada comunale dall'altro Gidoni Cristoforo q.m Antonio, d'altro Revedin Cecilia q.m Pietro Antonio vedova Albrizzi in parte, e parte Pozzati Giovanni, ed altro Strari Teresa q.m Giacomo maritata Caprioli Salvis.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nelle Piazze di Dolo e Marano e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 15 ottobre 1860.
Pel Pretore in permesso,
Neu-Mayr, Agg.

N. 6294. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Francesco Carabba fu Servadio, Pacifico Carabba fu Servadio, Enrichetta Carabba vedova Vanney, che Girolamo Vivante fu Giacomo possidente di Venezia coll'avvocato Angelo dott. Valeggia, produsse in loro confronto, nonchè in confronto di altri consorti, la istanza odierna N. 6264 per irrotulazione degli atti a sentenza in difetto di replica nella causa ex adverso promossa con la petizione 13 dicembre 1848 N. 5428 in punto di pagamento correnti L. 80,919:54 ed interessi di mora, qualora il convenuto come terzo possessore non prescegliesse di dimettere i fondi nella petizione descritti per l'effetto della vendita all'asta giudiziale; e che in curatore speciale di essi assenti venne deputato questo avvocato Francesco dott. Padovani, essendosi fissata la comparsa per la chiesta irrotulazione all'Aula verbale del giorno 13 dicembre p. v. ore 9 ant. Incomberà quindi ad essi assenti di far giungere al deputato curatore in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte non consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 22 ottobre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
Neu-Mayr, Agg.

N. 4794. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto che ad istanza di Giusto fu Domenico Probati, di Agordo, contro Antonio di Francesco Giovanelli, dello stesso luogo, ora a Gron di Sospirolo e creditori inscritti, sarà tenuto triplice esperimento d'asta nei giorni 29 novembre, e 10 e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati di censo, d'ipoteca, e la stima giudiziale, per la vendita del sotto descritto immobile.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

In Comune di Agordo, contrada Piazza, N. 168 di mappa, casa di abitazione, di pertiche —.08, rendita a. L. 24:96, confina a mattina Cercenà Luigi, a mezzodì cortile e piazzale e casa dei consorti Giovanelli, a sera strada pubblica, ed a settentrione Piazza vecchia. — Stimata fiorini 2658:20.

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° incanto lo stabile sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col XX.° del prezzo di stima, da depositarsi, meno l'esecutante ed i creditori inscritti Anna Maresia Zuccareda e dott. Federico Rizzi.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere in monete sonanti, esclusa ogni carta, ed al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e dovrà essere pagato entro giorni 8, meno dall'esecutante stesso, e sig. Maresia Zuccoreda e dott. Rizzi, che potranno trattenerlo fino alla graduatoria.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 14 ottobre 1860.
L'I. R. Pretore, Pol.
Facciotto, Al.

N. 7957. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine quale Senato di commercio rende pubblicamente noto, che sortirono le pratiche di amichevole componimento attivatesi nei sensi delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, presso il delegato commissario giudiziale Notaio sig. dott. Gio. Batt. Valentinis di Udine, in confronto e sulle sostanze di Gio. Batt. Bianchi tintore di Mortegliano, per cui viene incoata presso il Tribunale di Udine la formale procedura concorsuale, e si diffidano tutti i creditori dell'oberato Gio. Batt. Bianchi di Mortegliano ad insinuare i loro diritti entro il mese di novembre p. v. in confronto dell'avvocato Manin Giulio, che venne nominato curatore alle liti, e pel caso d'impedimento, al sostituto altro avvocato Eugenio di Biaggio, dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretenzioni, ma eziandio il diritto, in forza del quale essi intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantechè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà eziandio indicare la pretenzione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 dicembre p. v., ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 36, per passare alla nomina d'un amministratore ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei pubblici luoghi, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 16 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Cons. Callegari.
G. Vidoni.

N. 4936. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito all'istanza odierna pari numero di Giuseppe De Luca fu Bortolo di Borca, si cita Pietro fu Gio. De Luca detto Chian dello stesso Comune a presentarsi entro un anno a questa R. Pretura o dare notizia di sè, avvertito che non comparendo entro il prefissogli termine, o non facendo in altra guisa conoscere la di lui esistenza, si procederà in concorso del deputatogli curatore Domenico De Luca alla provocata dichiarazione giudiziale della di lui morte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 23 ottobre 1860
Pel Pretore in permesso,
Vialetto, Asc.
Galeazzi, Al.

N. 14869. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 4 settembre cadente N. 9248, dichiarò interdetta per imbecillità Anna Spigolon fu Giammaria di Caldogno, e che le fu deputato in curatore l'avv. di questo foro Giacomo dott. Nicoletti.

Si pubblichi il presente nei luoghi di metodo di questa Città, all'Albo Pretorio, nel Comune di Caldogno, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 settembre 1860.
L'I. R. Cons. Dirig.
Brugnolo.
Lorenzetti, Uff.

N. 7068. 1. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg, si notifica all'assente d'ignota dimora Maria Zarantonello moglie di Antonio Peruffo di Trissino, avere Alessandro Peruffo del fu Sante prodotto in confronto di essa assente e consorti, la petizione 17 aprile 1860 N. 2348, per liquidità di credito di venete L. 658:10 di capitale, di venete L. 169:14 d'interessi oltre le spese, dipendentemente da sentenza 25 gennaio 1858, e rilascio di fondi, in quanto i convenuti non prescegliessero di pagare le suddette somme. Essendosi con decreto odierno nominato di lei curatore l'avv. di questo foro Emilio dott. Valla.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 17 ottobre 1860.
L'I. R. Dirigente
Tagliapietra

N. 6801. 1. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura rende noto che in base al § 71, N. 1., Giud. Regol., venne oggi, ex officio, aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sulle immobili che si trovano nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, di ragione dell'arrestato per debiti Bortolo Leonardi di Benedetto del Pagnello di qui

Si eccita quindi chiunque credesse di aver azione contro l'oberata sostanza, ad insinuarla a tutto 31 dicembre a. c. inclusivamente in forma di petizione a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Virgilio Brocchi nominato a curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui chiedeva di essere collocato nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, scorso il sopraindicato termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dall'aver pagamento sulla sostanza concorsuale in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quando pure competesse loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel detto termine si saranno insinuati a comparire all'udienza 7 gennaio 1861 alle ore 9 ant per confermare l'amministratore interinalmente scelto nell'ingegnere di qui Girolamo Mistrorigo, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e trattare possibilmente un componimento con avvertenza che quanto ai due primi oggetti i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparenti, e non venendo alcuno, l'amministratore e i delegati si nomineranno d'Uffizio.

Locchè si pubblichi all'Albo, ed in Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 14 ottobre 1860.
Il R. Dirigente, Dona'.
Carpaneda.

N. 37199. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Gozzi oste di qui, venne con odierno decreto pari Numero deputato questo avv. dott. Billiani in curatore dei coniugi Clemente Valdeuit e Margherita Canciani perchè indicati come assenti e d'ignota dimora, che pel contraddittorio in via sommaria della petizione 29 p. p. agosto N. 30984 dal Gozzi prodotta per pagamento di fiorini 132:52, ed accessorii, in base all'atto 21 agosto 1860, venne prefisso il giorno 24 p. v. dicembre ore 10 ant., e che quindi sarà loro dovere, ove non preferissero di intervenire personalmente di incaricare all'uopo apposito procuratore munito di regolare mandato, ovvero di somministrare in tempo utile le necessarie istruzioni al curatore loro deputato, ritenuto a loro carico ogni dannosa conseguenza in caso di mancanza.

Il presente verrà per tre volte inserito di settimana in settimana in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 ottobre 1860.
Pel Consigliere Dirigente in permesso, Soranzo, Agg.
Favretti.

N. 19179. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eredi di Giustino Vitaliani (eredità giacente), a Giacomo, Anna e Teresa Bonfio fu Bonifacio, ad Antonio, Pietro ed Alvise Passamonti fu Maurizio, tutti quali rappresentanti di Prudenza Bellini vedova Moroni, nonchè ad Angela Aita quale rappresentante lo zio Domenico Aita, tutti assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Daniele Marin fu Giacomo cessionario di Giuseppe Mattesco erede del fu Giuseppe Giacomo Albrizzi, una istanza nel giorno 15 corrente al N. 19179, contro di essi sunnominati, ed altri creditori iscritti in punto che sia aperto il processo di graduazione, e citate le parti ad insinuare le loro pretese sul residuo prezzo di delibera in a. L. 4376:64 esistente nei depositi di questo Tribunale, e ricavato dalla vendita all'asta, e conseguente delibera della casa a S. Silvestro 1.° piano, civico N. 1436, nel protocollo 29 settembre 1830 N. 28658.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti creditori furono nominati in curatori: a) l'avvocato Mion dell'eredità giacente di Giustino Vitaliani; b) l'avv. dottor Damin di Giacomo, Anna e Teresa Bonfio; c) l'avv. Diena di Antonio, Pietro ed Alvise Passamonti, e l'avvocato Zanadio di Angela Aita, nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere ai detti patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno, per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa udienza al giorno 21 dicembre 1860, alle ore 10 ant., in Camera III di Commissione, per le deduzioni delle parti, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 22 ottobre 1860.
Il Vice Presidente
Cattaneo
Sostero, Dir.

N. 6778. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 17 dicembre anno corrente, 7 e 28 gennaio 1861, dalle ore 10 antim. alle 2 pom, sarà tenuto il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile a carico di Giovanni Martino Martini fu Giacinto di Thiene, sulle istanze di Francesco d.r Martini di Lugo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima ascendente ad a. L. 19,332:60, pari a Fiorini 6773:41. Il solo esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

II. Gli immobili vengono subastati quali vennero descritti nella stima peritale dei signori Francesco d.r Fonato e Pietro De Meda, prodotta nel 16 giugno 1858, sotto il N. 3841.

III. Nei primi due incanti la delibera seguirà solo a prezzo superiore ed eguale a quello di stima; nel terzo incanto poi anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

IV. La subasta procederà senz'alcuna garanzia da parte del subastante.

V. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato versare nella Cassa Forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo in effettivi Fiorini, ovvero in altra moneta a tariffa d'oro, od argento, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito. Dal dì della delibera fino al versamento del danaro in Cassa Forte, dovrà il deliberatario pagare l'interesse alla ragione del 5 per 100 versandolo ogni anno nella Cassa predetta.

VI. Il deliberatario stesso dovrà però previamente, e cioè entro otto giorni dalla delibera pagare al procuratore dell'esecutante le spese esecutive cominciando dall'oppignorazione in avanti, e ciò dietro liquidazione amichevole o giudiziale. L'importo di tali spese sarà imputato nel prezzo di delibera.

VII. Resteranno oltre il prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e d'immissione in possesso, comprese quelle per bolli e tasse di qualunque natura.

VIII. Soltanto dietro la prova dell'adempimento delle condizioni tutte dell'asta, potrà essere accordato al deliberatario l'immissione in possesso.

IX. Le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti ai fondi subastati dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Essendovi imposte arretrate, sarà obbligo del deliberatario di soddisfarle, e di trattenersi l'importo sugl'interessi del prezzo di delibera.

X. Nel caso di mancanza in tutto od in parte alle suesposte condizioni sarà proceduto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ad un nuovo incanto degli immobili.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi, posto nel Comune di Thiene.

Casa con follatoio d'acqua al N. 302 di mappa stabile, della superficie di pert. metr. 0.06, rendita L. 36:95.

Casa denominata la Caserma al N. 303 di mappa stabile, della superficie di pertiche metr. 1.68, rendita L. 182.

Totale pertiche metr. 1.74, rendita L. 218:95.

Il tutto formante un solo corpo, avente corte, confina a mattina la Roggia Comunale di Thiene, mezzodì Casa e corte di Ballardin Apollonia maritata Stella, a sera la strada Comune che dalla Contrada Codalunga conduce al così detto Capitello delle due Roggie, a tramontana brollo del d.r Giuseppe De Muri, ora Giacomo Mistrorigo, è stimato a. L. 19332:60, pari a Fior. 6773:41.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 28 settembre 1860.
Il R. Pretore, Visco.

N. 7145. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 23, 29 e 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti di ragione delli Pellegrini Antonio, ed Anna fu Antonio Pasini tutelati dalla loro madre Teresa Pacchiani di Pianzano, sopra istanza di Teresa Puvedon del fu d.r Martino minore rappresentata dal suo tutore avv. d.r Serini, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. I detti immobili nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima attribuito come sopra a cadauno dei Lotti, e nel terzo incanto potranno deliberarsi a prezzo minore della stima semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera come pure tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione Appaltante all'apertura dell'asta in monete d'oro a corso abusivo di Piazza il decimo del prezzo di stima di cadaun Lotto deliberato: esclusa assolutamente la carta monetata ed altro surrogato.

IV. Dovrà il deliberatario versare presso questa R. Pretura entro un mese dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

V. Dal prezzo depositato sarà prededotto l'importo delle pubbliche imposte arretrate relative ai beni in vendita non soddisfatte dagli esecutati, nonchè le spese giudiziali e di esecuzione dagli istanti incontrate, liquidate e da liquidarsi entro 14 giorni dalla delibera.

VI. Mancando il deliberatario entro il fissatogli periodo a versare gli altri 9/10 del prezzo offerto, saranno reincantati i beni a tutte sue spese danni ed interessi e perderà il decimo depositato.

VII. Qualunque deliberatario potrà trattenere in proprie mani il prezzo di delibera, salvo il deposito del decimo, sino all'epoca del riparto, corrispondendo intanto l'interesse del 5 per 100, sul prezzo medesimo: che verrà versato insieme col relativo capitale.

Beni da subastarsi,
in Comune censuario di Godega.

Lotto I.

Arat. con gelsi, al Num. di mappa 700, di pert. cens 7.77, rendita L. 10:38. Valore a. L. 932:24, pari a Fior. 326:28.

Lotto II.

Arat. arb. vit al Num. di mappa 773 di pert. cens 7.71, rendita L. 18:43. Valore a. L. 616:80, pari a Fior. 215:88.

Lotto III.

Prato, ai NN. di mappa 1229 e 1230, di pert. cens. 12.02, rendita L. 13:46. Valore a. L. 756:70, pari a Fior. 264:84

Somma: pertiche censuarie 27.50, rendita L. 42:27, del valore di Lire 2305:74, pari a Fiorini 807.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi frequentati di questa Città, in Comune di Godega, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano 3 settembre 1860.
Pel R. Pretore impedito
Rimini, Agg.

N. 5436. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Montagnana, si notifica che Stefano Zilli fu Francesco morì in Montagnana nel 21 aprile 1860, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà

Essendo ignoti gli eredi, si invitano quelli che credessero pretendervi, d'insinuare presso questo Giudizio, il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione giustificata di erede, mentre altrimenti l'eredità, di cui fu deputato curatore Giuseppe d.r Pertile, di qui, sarà ventilata con quelli che l'avranno debitamente adita e ad essi aggiudicata; ove poi nessuno siasi insinuato, l'eredità sarà avocata allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 10 ottobre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
Renier.
Vicentini, Al.

N. 5506. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 25 settembre pr. p., Num. 2450, ha dichiarato interdetto, per mania ambiziosa, monsignor canonico don Girolamo Roccato, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore monsig. canonico don Sante Ramello.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 3 ottobre 1860.
Il R. Pretore, Moroni.
B. Bernardi, Canc.

N. 5016. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata con deliberazione 6 corrente, N. 5573, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, interdetta per titolo di mania a base di pellagra, Anna Baratto vedova di Giovanni Virago, villica di Cavaso, e le fu assegnato in curatore il proprio figlio Luigi Virago, pure di Cavaso.

Affisso il presente a questo Albo Pretorio, in questa Comune ed in quella di Cavaso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 12 ottobre 1860.
Pel Pretore in permesso,
Guarienti, Aggiunto.
Antonelli, Al.

N. 10352. 1. pubb.

EDITTO

A sensi del § 813 e pegli effetti del successivo § 814 del Codice Civile;

Si citano tutti i creditori verso l'eredità del nob. marchese Francesco Buzzacarin, morto in Padova nel 12 agosto prossimo pass., a comparire nel giorno 24 novembre pr. v., ore 9 ant., al Consesso N. 19 di questo Tribunale, per insinuare e provare i loro diritti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, Pietra.
Zambelli, Dir.

N. 6047. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 4 corrente N. 9119, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarò interdetto per mania pellagrosa Carlo Zordan fu Domenico, di Durlo, e questa Pretura gli ha nominato in curatore Bortolo Zordan di lui fratello.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 26 settembre 1860.
Il R. Dirigente, Dona'.

N. 16626. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi con deliberazione 2 ottobre corrente, Num. 10284, del locale Tribunale, per prodigalità interdetto nella libera amministrazione delle proprie sostanze Girolamo Savj fu Luigi, di questa Città, al quale venne deputato in curatore il sig. Giacomo Vivorio, di qui.

E si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 ottobre 1860.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Lorenzetti, Uff.

N. 5694 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza con deliberazione 25 settembre p. p. N. 9896, dichiarava interdetta per monomania Lorenzi Fortunata ved. Giacomelli di Pedescala, a cui veniva con odierno Decreto pari numero destinato da questa Pretura in curatore Pietro Lorenzi dello stesso paese.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 22 ottobre 1860.
L'I. R. Pretore
Vittorelli.

N. 185 6. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Michele Vianello Canziani assente d'ignota dimora, che Giacomo Tiozzo coll'avvocato Ruffini produsse in suo confronto la istanza 27 corrente, N. 18536, per sequestro cauzionale fino alla concorrenza di a. L. 1414:21 sulla somma di fiorini 2000 o sull'altra minore che competesse ad esso Vianello per premio di assicurazione giusta la Polizza 12 settembre p. p. N. 963, in dipendenza alla cambiale: Venezia 20 marzo 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, Biadene.
Miari Uff.

N. 7060. 1. pubb.

EDITTO.

Si avvisano Angelo e Maria Pretto-Martini fu Carlo assenti d'ignota dimora che fu loro destinato in curatore ad actum l'avvocato Luigi dott. Colpi perchè li rappresenti nella lite ad essi promossa con petizione odierna pari numero da Antonio Dalla Vecchia e Caterina Zuadri, in punto di pagamento di venete L. 133:07 quale importo di due terze parti del legato disposto a favore degli attori dalla fu Graziosa Grandis col testamento nuncupativo raccolto nei protocollo 5 agosto 1842, ed accessorii, essendosi prefinita l'udienza 15 dicembre p. v. ore 9 ant. per le deduzioni sommarie sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al detto avvocato le opportune istruzioni, o di scegliere e notificare al Giudizio altro procuratore mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 25 ottobre 1860.
Il R. Dirigente
Dona'.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

ANNO 1860 — N. 256

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha approvata la consigliare rielezione ad un altro sessennio del marchese Annibale Cavriani di Mantova, a deputato rappresentante quella R. città presso la Congregazione provinciale.

N. 95-S.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

Essendo stata disciolta col 1.° corrente novembre la finora esistita Direzione superiore delle Poste L.-V. in Verona, ed essendosi ora, in luogo della medesima costituita la nuova Direzione delle Poste L.-V., colla sede in Venezia, come Autorità centrale in affari di Poste per questo Regno, si porta ciò a conoscenza del pubblico e delle II. RR. Autorità, coll'avvertenza che tutte le pertrattazioni in affari postali dovranno d'or innanzi essere dirette alla suddetta nuova I. R. Direzione delle Poste L.-V. in Venezia.

Si osserva inoltre che le Direzioni postali nelle città capitali delle singole Provincie L.-V. porteranno d'ora in poi il totolo di I. R. Ufficio di Posta.

Venezia, l'8 novembre 1860.

BERGER.

Nella 325.ª, 326.ª e 327.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, che, in seguito delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859 ebbero luogo il 2 novembre a. corr., furono estratte le Serie 131, 305 e 434.

La Serie N. 131 contiene le Obbligazioni di Banca al 4 per % dal N. 32,657 fino inclusivamente al N. 37,817, nell'importo capitale di fior. 1,242,350, e nell'importo interessi secondo la tassa ridotta di fior. 24,847, inoltre le Obbligazioni domesticali degli Stati di Carintia, al 4 per %, presentate successivamente, dal N. 913 fino inclusivamente al N. 1,162 nell'importo capitale di fior. 278,417. e nell'importo interessi secondo la tassa ridotta di fior. 5,568 c. 20 ⅜.

La Serie N. 305 contiene le Obbligazioni del prestito assunto dalla ditta Goll al 4 per %, cioè: *Litt.* G. dal N. 401 fino inclusivamente al N. 600, e *Litt.* A dal N. 1,483 fino al N. 2,881, nell'importo capitale di fior. 1,243,200, e nell'importo interessi secondo la tassa ribassata di fior. 24,864.

La Serie N. 434 contiene le Obbligazioni erariali degli Stati boemi di diversa tassa d'interessi dal N. 147,177 fino inclusivamente al N. 148,762, nell'importo capitale di fior. 1,187,476 c. 22 e ¼, e nell'importo interessi secondo la tassa ribassata di fior. 24,954 c. 52 e ¼.

I numeri delle Obbligazioni contenute in queste Serie verranno pubblicati in appositi elenchi.

Nella successiva prima estrazione dei numeri di vincita delle Obbligazioni di Stato del Prestito-lotteria del 15 marzo 1860, fruttanti il 5 per %, le quali sono contenute nelle 40 Serie estratte il primo agosto 1860, si ebbero i seguenti risultati:

Numeri delle serie	Numeri delle obbligazioni contenutevi	Una vincita di fior.
1405	3	10000
2494	9	300000
3021	15	1000
3819	20	1000
3830	13	1000
5161	8	5000
	13	1000
9524	6	1000
10330	3	1000
	8	1000
10467	10	5000
	18	1000
11467	1	50000
	16	5000
	17	5000
12562	6	5000
	7	1000
13387	10	5000
13639	2	1000
	17	1000
	19	1000
	20	1000
14613	3	25000
	8	1000
	10	1000

Numeri delle serie	Numeri delle obbligazioni contenutevi	Una vincita di fior.
15229	10	1000
	20	5000
15589	12	5000
	15	1000
15948	10	1000
	11	1000
16183	20	1000
16209	19	5000
16399	3	1000
	4	1000
	12	5000
16880	5	5000
	12	10000
	16	5000
17454	3	1000
	7	1000
	11	1000
	16	1000
18004	10	5000
	13	5000
18470	5	1000
	10	1000
18810	14	5000
19352	7	1000
	17	1000

A tutti i numeri di vincita qui non indicati delle Obbligazioni, che sono contenute nelle Serie estratte, spetta la minima vincita di fior. 600.

Le Obbligazioni estratte verranno pagate il primo febbraio 1861.

Dall'I. R. Direzione pel debito dello Stato.

Il dì 30 ottobre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 233, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 19 ottobre 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il Confine militare, con cui si notifica che la Russia è entrata nel numero degli Stati, che osservano verso l'Impero d'Austria la reciprocità a senso del secondo capoverso del § 66 del Codice penale;

Sotto il N. 234, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 24 ottobre 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, con cui vengono pubblicate alcune disposizioni, agevolanti il rilievo degli interessi e redditi di effetti del Monte lombardo-veneto;

Sotto il N. 235, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 26 ottobre 1860, concernente la soppressione della Direzione distrettuale di finanza di Gorizia, e di quel Giudizio distrettuale di finanza;

Sotto il N. 236, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 26 ottobre 1860, intorno all'attivazione dei Giudizii locali nel Voivodato serbico e nel Banato di Temes;

Sotto il N 237, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia, del culto e dell'istruzione, di data 28 ottobre 1860, valevole pel Granprincipato di Transilvania, con cui vengono notificate, in base della Sovrana Risoluzione del 30 settembre 1860, le condizioni, con cui i nativi transilvani, anche senza aver prima ottenuto il grado di dottore, possono essere ammessi all'avvocatura in Transilvania.

Il dì 3 novembre corr., furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate LX e LXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

La Puntata LX contiene:

Sotto il N. 238, la Patente imperiale del 30 ottobre 1860, con cui viene emanato lo Statuto sulla Rappresentanza provinciale nel Ducato di Salisburgo.

La Puntata LXI contiene:

Sotto il N. 239, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 29 ottobre 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, componenti il territorio doganale generale, concernente la soppressione dell'Ufficio di controlleria di Dobruschka, nel Distretto finanziario di Königgratz;

Sotto il N. 240, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 29 ottobre 1860, concernente la riorganizzazione delle Direzioni postali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 novembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 26 ottobre 1860.

Il primo argomento fra' molti discussi in questa tornata, è un atto di signorii carità. Il principe Giovanelli ha in Lonigo una sua villeggiatura, che guarda da un colle, e sovrasta al gentile paese, bellissima per sorriso di cielo, e per dintorni incantevoli. A circoscriverne la proprietà, e certo a scopo di futuri abbellimenti, offerse al civico Ospitale di acquistare fra le altre una casa, ridotta in addietro ad uso della R. gendarmeria, e su cui la famiglia Giovanelli ha il diretto dominio. Dalle trattative incamminate si venne a concluderne peritalmente il valore, depurato dal canone livellario, in austr. L. 15,886.40. Il Giovanelli volonterosamente lo portò a 18,000, e a *negozio ratificato*, e nella mira di dare aiuto e modo a compiere alcuni lavori ed ampliazioni necessarissime al pio luogo, si riservò di aggiungervi il dono di austr. L. 6,000. Il Collegio centrale non potea se non se chiamarsene sodisfattissimo e riconoscente; autorizzò il contratto di vendita, e a nome de' poveri ne rende pubbliche grazie a chi la ricchezza sa volgere a santo e nobile uso.

Il Comune di Lamon, nel Distretto di Fonzaso, segna il confine del veneto territorio fra le ricche vallate del Tirolo. A quell'alpestre paese mette una strada comodamente carreggiabile, e per altri sentieri vi transitano uomini e bestie. Ad animare il traffico degli animali, incoraggiandone l'allevamento, e vantaggiandone la razza, lo smercio delle lane, e lo scambio di varii articoli e produzioni, in che si esercitano gl'industri abitanti, si propose tenervi una fiera annuale il primo lunedì di ottobre. E il Collegio centrale, persuaso che nessun danno *in sostanza* ne derivasse ad altri Comuni, o che non si potesse ragionevolmente vietare a Lamon un utile tentativo, ne accordò la istituzione.

Le guardie boschive, poche generalmente di numero, meschinamente pagate, con vaste, difficili e lontane località da sorvegliare, adempiono di raro, e assai inefficacemente, il servigio. E tanta ricchezza di boschi, tanta fonte di nazionale prosperità, si va più sempre stremando per negligenza, per mancata tutela, e per colpevoli connivenze ed arbitrii. Commendevole dunque, e degna di esame, si fa la proposta del Collegio provinciale di Belluno che si pensasse *intanto* ad una migliore e più attiva organizzazione boschiva nei distretti di Feltre e Fonzaso. Si vorrebbe *in sostanza* un aumento di guardie, uno stipendio più generoso, per modo che potessero vivere senza tentazione ad illeciti fatti, e con la sorveglianza dei boschi conciliare quella delle private proprietà; con che verrebbero ad assumere funzioni e carattere ad un tempo di guardie campestri. Questa doppia missione può tanto più attuarsi, *che* il maggior servigio e perlustrazione dei boschi occorre, e si fa, in momenti dove non la occorrerebbe pei campi, e viceversa. In riserva di ogni opportuno concerto con le forestali Magistrature (che non dissentono già in massima dal piano ideato) si dispose che i due Comuni dei due Distretti propongano rispettivamente, e secondo i locali bisogni, quante guardie boschive-campestri avvisassero istituire, con quale onorario, e sotto a quali discipline politico-amministrative. L'argomento merita certo di essere maturamente discusso, e nei riguardi di selvicultura, e in quelli di sicurezza fondiaria, esposta così di sovente, e con tanta impunità, ai guasti e alle ruberie.

Quasi ottocento abitanti in Mazzorno a destra di Po (Distretto di Ariano) non hanno una chiesa, ove assistere alle religiose ceremonie. Un privato oratorio non bastava in addietro a contenerli, e meno vi basta adesso che la popolazione si accrebbe. La Parrocchia di che fan parte quei della destra, giace alla sinistra di Po, divisa, cioè, da un fiume, che non si tragitta in tempo di piena, o con mala stagione. Era adunque antico ed urgente il desiderio e il bisogno di erigersi un tempio lor proprio. Ma, in tanta povertà di condizioni, come poteva il Comune di Taglio di Po pensarne e provvederne alla spesa? Un uomo di cuore, e di tempera alla vecchia, se ne offerse sovventore ed anticipatore. Il progetto porterebbe la somma a fior. 7,000 all'incirca; il sig. Matteo Bonafè si obbligò di pagarla, aspettandone la rifusione in cinque anni senza interesse, e cinque anni dopo il compimento del lavoro. Poche e modeste sono le condizioni, che ora chiede a compenso; ma le preghiere, e l'amore de' suoi, gli varranno più larga e duratura mercede. La Congregazione era dunque ben lieta di autorizzarne l'appalto, e disporre che la nuova chiesa, e la casa pel cappellano, sia in due anni ultimata.

Insorse quistione se il prodotto di tasse per licenze da bollo venali dovesse distribuirsi dal Comune di .... o versarsi nella cassa dello Spedale. La controversia era pel *diritto*, giacchè in *fatto* si pugnava per pochi fiorini. Si sa che questi proventi vanno erogati a favore dei poveri e a mezzo delle Commissioni di beneficenza *locali*. Lo Spedale non può rigorosamente comprendersi in questa categoria; esso ha altro scopo (la cura degl'infermi), altri mezzi, altre discipline. Non era dunque ragionevole la pretesa *che* il Comune fosse obbligato a rifondere le somme riscosse e largite, e, respingendo il gravame dello Spedale, si è deciso che le Commissioni speciali, se esistono, o la Deputazione, col parroco ed altre persone di lor fiducia, amministrasse e distribuisse il sussidio secondo lo spirito e le norme tracciate dalla governativa Circolare 28 ottobre 1838.

La veneta Casa di Ricovero implorò il sollievo dal residuo prestito 1854, di cui è in difetto. Non è qui il caso di mover lamenti ed esami come e sotto a quali viste e lusinghe il Pio Istituto s'inducesse a soscrivere l'enorme somma di 158,300 fior.; un Istituto, che ha uno scopo e una gestione determinata, e non può quindi, nè deve, distrarne le rendite ad altri fini e speculazioni. I fatti giustificarono il triste presagio. La Casa di Ricovero è in debito tuttavia di 75,666 fior.; il patrimonio va di mano in mano sfumando e assottigliandosi; e le necessità, e i poveri, aumentano a dismisura! La supplica fu quindi raccomandata al cuore dell'augusto Monarca, affinchè le conseguenze d'una innavveduta operazione finanziaria non tornino a peggior detrimento del Ricovero in tempi, e in una città, dove maggiore e più florido si vorrebbe il numero e la condizione economica di così fatti Stabilimenti.

Le Condotte mediche sono organizzate principalmente in servizio dei poveri. Imporre al medico la cura gratuita anche di chi può pagare, non è, nè giusto nè ragionevole. Un salario aumentato *a questa condizione* non compensa i proventi che può ripromettersi dalle famiglie agiate, e ad ogni modo vi supplirebbe col censo chi non domicilia in Comune, e non si vale del medico. Con questo giudizio si licenziò un ricorso del Comune di ...., che mise in campo *per primo* la innormale proposta.

Per quanto sien tristi le condizioni di tutti, nè fossero questi i momenti a impor nuovi aggravii, bisognava però e provvedere all'interesse di tanti corpi morali, e privati, e andar incontro meno sparecchiati all'esigenze avvenire. L'acquartieramento, e i trasporti militari, prendono sempre proporzioni più grandi, e le somme preventivate non bastano mai. Il fondo territoriale ha debiti arretrati sul 1859-1860 per 600,000 fiorini. È denaro che circola e torna in gran parte a chi paga le imposte. La sperienza di quei due anni giustifica d'altronde l'aumento del carico pel 1861. Fu per questi motivi che il centrale Collegio non potè dispensarsi dal votare, benchè a malincuore, un gettito addizionale, ripartendolo secondo il rispettivo bisogno, e in rateazioni diverse.

La bellissima Casa di correzione in Zuecca fu ridotta in parte, e *in gran parte*, con danari prelevati, e anticipati dal fondo territoriale. Il Collegio ne mosse reclami più volte, e ne provocò dal R. Erario il rimborso. Qualche acconto fu dato, ma il credito ammonta ancora a rilevante entità. Si proponeva adesso di cedere a noi il prezzo di alcuni stabili venduti in Tirolo. Il partito non parve accettabile; si sarebbe fatto adito a successive e consimili modalità di pagamenti, con dilazione forse indefinita, o almeno soverchia, di saldo, con imbarazzo di scritturazioni, corrispondenze e contabilità, anche per le differenze e calcolazioni di valute. Si rinnovarono dunque le più vive rimostranze, perchè la restituzione si affretti, non occorrendo soggiungere quale e quanto uopo se ne abbia. La rifusione d'altronde figura nel preventivo dello Stato, e se ne lesse anzi in proposito una lunga ed animata discussione, sorta a nostro favore nel Consiglio rinforzato dell'Impero. (*Gazzetta Uffiziale*, 6 ottobre, N. 229.)

Dalla sua istituzione (1853) e a tutto il 1859 il fondo territoriale veneto era sovvenuto dal R. Erario, per date categorie di spese e di promiscua concorrenza e interesse, con un'annua somma di fior. 515,518. Dal preventivo 1860 questa somma fu eliminata, dichiarandosi che ne cesserebbe la erogazione. Il Collegio centrale non tacque. — Si trattava qui di un assegno, che fin dal 1817 rappresenta in parte la maggior sovraimposta, che si paga per titoli di spese provinciali. Nè la sovraimposta del 1817 è a confondersi con la reimposta del 1816, come potrebbe credersi leggendo la *Gazzetta Uffiziale*, 9 ottobre 1860, N. 231: *questa* fu un gettito del momento per sopperire al *deficit* e alle inesigenze, lasciate dalle vicende di guerra; *quella* fu una misura sistematica per cuoprire le passività territoriali (provinciali). Successo nel 1853 a così fatte competenze il fondo territoriale, ne veniva di conseguenza che, o si dovesse abrogare la sovraimposta parziale cominciata nel 1817, o si continuasse almeno il sussidio dei fior. 515,518 a carico del R. Erario, che complessivamente la riscuoteva ed amministrava. Le mosse incamminate infinora non ebbero favorevole esito. Ma il Consiglio rinforzato dell'Impero (*V. la Gazzetta citata qui sopra*) sostenne a lungo e vivamente le ragioni del nostro Dominio; e, se non accolse integralmente la proposta del Comitato speciale, che ne riconosceva *il pieno diritto*, la raccomandò per altro *calorosamente alla equità e ai riguardi* dell'imperiale Governo. La Congregazione s'indirizza a lui con un'ulteriore ricorso, e dove l'assegno in quistione torni ad essere, come v'ha fondamento di credere, attivato, il censo ne avrà proporzionalmente non lieve ristoro.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 5 novembre, colle notizie del 4, ci recarono ieri il testo del nuovo dispaccio di lord John Russell a sir James Hudson, la sostanza del quale ci fu dal telegrafo anticipata.

Lo riferiamo più innanzi, non tanto come documento degno di pigliar luogo negli archivii diplomatici a lato d'altri non meno famosi documenti, usciti da' Gabinetti francese e sardo, quanto come novella pruova di quel sistema di doppiezza, che sembra informare di presente le parole e gli atti di certi Governi. Si direbbe, infatti, che gli allori del sig. Thouvenel togliessero a lord John Russell il sonno, e ch'egli abbia voluto far concorrenza alla *politica a doppio giuoco*, che ha sua sede e fucina alle Tuilerie.

Ed in vero, ognuno ricorda che, in data del 31 agosto, il prelodato John Russell indirizzava al sig. Hudson, ministro inglese a Torino, un dispaccio, che il *Daily-News* cercava d'attenuare e mitigare in questi ultimi giorni, ma che tuttavia aveva avuto, agli occhi di tutta l'Europa, il valore d'un biasimo severo, sotto la forma d'un consiglio. Or pare che le attenuazioni del *Daily News* non abbiano bastato a lord John Russell, poich'egl'indirizzò allo stesso sig. Hudson il nuovo dispaccio, di cui parliamo, ed il quale, con subito mutamento, converte in lode il biasimo antico.

Se non che, quel mutamento ha forse una più riposta cagione, e lord John Russell intese fare alle Tuilerie un di que' tiri, in cui è maestro Saint-James. Tanto almeno mostra di credere la stessa *Patrie*, che in questo ha lungo il vedere, poich'ella fa sul dispaccio del ministro inglese le osservazioni seguenti:

« Tal cangiamento di linguaggio, da parte del Gabinetto inglese, non ci fa maraviglia nessuna: chè e'vi ci hanno un po'avvezzi fin dal principio della questione d'Italia.

« È difficile, infatti, non rammentarsi che il Ministero Palmerston Russell or s'è avvicinato all'Italia, or se n'è allontanato; ch'egli si è in singolar modo raffreddato appunto nell'ora più critica, e ch'ei pendeva dal lato della Germania, mentre noi inaffiavamo del nostro sangue i campi di battaglia lombardi; ch'ei non ricuperò il suo calor di simpatia se non il domani della pace di Villafranca; e che, in una parola, il suo allontanarsi od il suo ritornare non sembrano inspirati da amore, che l'Inghilterra porti all'Italia, ma da tutt'altra ragione.

« Or qual è essa la ragione del voltafaccia attuale? Sarebbe mai, come faceva intendere ieri il *Daily News*, che si teme a Londra una prossima alleanza della Francia e della Russia? Il *Morning Herald*, quel *Moniteur* del partito *tory*, il dice oggi senz'ambagi: « Evidentemente, ei dice, il « principe Gortschakoff, con un calore ed un zelo « più ardenti che saggi, volgerà di nuovo i suoi « sguardi verso la Francia, l'alleanza della quale « par essere la sua idea fissa. » Noi non sappiamo quant'abbia di vero in tali dicerie de' giornali *whig* o *tory*: il certo si è che la contingenza, di cui favellano, cagiona loro una scontentezza ed un turbamento, ch'e'non cercano di nascondere; ed ecco il motivo, a cui gl'Italiani debbono attribuire tal ravvivamento di tenerezza. »

Tralasciando, come cosa superflua, d'investigare se ed in quanto possano esser fondati i timori del *Morning Herald*, che son forse le speranze della *Patrie*, in riguardo ad un'alleanza franco-russa, la quale, se non fosse incredibile, sarebbe per fermo la più strana conchiusione del recente colloquio di Varsavia, noi conveniamo col foglio uffizioso francese, quanto al giudizio, ch'ei fa, sull'indole degli amori del Governo inglese per gl'Italiani; e non istupiremmo neppur noi se all'ultimo dispaccio di lord John Russell avesse tra non molto a succederne un altro, di significato contrario o diverso. Chi fa un voltafaccia, ne può far cento, e nel 1848-49 ne vedemmo da quella parte ben altri!

Del resto, il dispaccio di lord John Russell non è il solo indizio de'mali umori, che vanno più sempre inasprendosi tra l'Inghilterra e la Francia. S'elle vanno d'accordo, finchè ci vanno, in Cina, d'accordo non vanno, non in Italia soltanto, ma nè anche in Siria, e qui certamente ancor meno. La *Patrie* medesima, nel suo medesimo Numero, in cui fa all'alleato e vicino i complimenti, che sopra si lessero, contiene un articolo speciale, dedicato appunto alle faccende siriache: « Le notizie, che ci giungon di Siria, inco « mincia la *Patrie*, sono tutt'altro che sodis- « facenti: esse contrastano soprattutto in i- « strano modo colle pretensioni, che hanno « certi giornali inglesi, di sostenere che l'e- « sercito ottomano ed i suoi capi compierono « la missione, ch'era stata loro affidata, che « i colpevoli furono puniti da Fuad pascià, e « che, in realtà, il còmpito della spedizione « francese è oggimai senza scopo. » Poi, fatta la più fosca pittura dello stato di quelle regioni, la *Patrie* conchiude: « A fronte « di tali avvenimenti, si converrà che il ge- « nerale Beaufort giudicava perfettamente la « situazione della Siria, quand'ei riguardava « come insufficienti, a ripristinare una pace « vera nel Libano, e la forza del corpo di « spedizione, ed il tempo alla spedizione asse- « gnato. Tali previsioni non saranno deluse. « La Francia non rinunzierà al còmpito, ch' « ella intraprese, e, non ostante il congedo « a termine prefinito, che il *Morning Post* « intimava, sono ancor pochi giorni, alle trup- « pe, che abbiamo mandato in Siria, noi com- « pieremo in quelle contrade l'opera, e l'ope- « ra intera, che abbiam cominciata. Il soste- « gno dell'Europa, a malgrado delle preoc- « cupazioni gelose d'alcuni uomini politici in « Inghilterra, e de' loro interpreti nel giorna- « lismo inglese, non ci farà in tal impresa « diffalta. » Il linguaggio è chiaro, e l'articolo della *Patrie* ben vale il dispaccio di lord John Russell.

La *Gazzetta d'Elberfeld*, citata dal *Journal des Débats*, crede sapere che parecchi membri dell'alto clero cattolico in Germania abbiano indirizzato una lettera al Papa per supplicarlo di lasciar Roma, e, nel caso ch'ei si determinasse a sì grave passo, di scegliere una città in Germania, come luogo di sua dimora. Le Associazioni cattoliche, che sono numerose nel mezzogiorno della Germania, si apparecchiano a prendere parte a tale manifestazione.

Lo stesso *Journal des Débats* ha un ragguaglio delle discussioni, avvenute nella Camera de'deputati spagnuoli, che l'abbondanza delle materie ci costringe differire a domani.

Sulla Nota di lord John Russell, di cui parliamo nel *Bullettino*, l'*Osservatore Triestino* fa le seguenti considerazioni:

« Il telegrafo ci aveva recato, pochi giorni fa, la notizia d'una Nota del ministro inglese, lord John Russell all'ambasciatore della Regina Vittoria a Torino, colla quale il Governo di S. M. Britannica approvava pienamente, nonchè la condotta di Re Vittorio Emanuele, tutta la rivoluzione italiana, diretta a spogliare della loro legittima autorità tutt'i Sovrani d'Italia a benefizio della Casa reale di Savoia. Il *Daily News*, foglio inglese, di cui si serve sovente il ministro inglese, e l'*Opinione* di Torino, che dipende dai cenni del conte di Cavour, pubblicano simultaneamente la Nota in discorso, la quale porta la data del 27 ottobre. È un documento, cui non si può negare alta importanza, benchè non corrisponda per nulla a quella Nota anteriore di lord John Russell, che, colla data del 31 agosto, recava a Torino, assieme a un certo biasimo, dei consigli, che per un istante ci fecero credere l'Inghilterra tutt'altro che favorevole alla politica incarnatasi nel conte di Cavour. La più recente dichiarazione del Ministero inglese sta piuttosto, almeno nel suo concetto, in perfetta corrispondenza col famoso articolo-programma del *Constitutionnel*, che propugnò, giorni sono, la costituzione d'un'Italia forte e unita, e ne domandò anticipatamente l'approvazione ad un Congresso europeo. Se non che lord J. Russell supera, nelle sue argomentazioni, il patrocinatore parigino della *causa italiana*. Questi si limitò a ragionare sulla base di fatti compiuti *per fas* o *per nefas*, quegli invece ricorre perfino al *diritto* e ne stabilisce un sistema prettamente rivoluzionario, comechè appoggiato sopra una sentenza del famoso giurista e maestro di jus internazionale, Vattel, e sopra un episodio della storia inglese, pel quale gli Orange divennero Sovrani dell'Inghilterra dopo fuggitine gli Stuardi. La Nota di lord John Russell vince, per la franchezza ed il vigore, con cui sostiene il moderno diritto dei popoli, ed insulta al vegliante diritto politico d'Europa, tutto quanto fu scritto finora da qualsiasi diplomazia, per quanto pur fosse devota ai dommi dei politicanti torinesi. Essa non si degna nemmanco di sollevare una disputa rispetto ai motivi, che furono assegnati, in nome del Re di Sardegna, all'invasione degli Stati romani e napoletani; non vuol indagare se il Papa potesse o no aver ragione nel difendere la propria autorità col mezzo di soldati stranieri; non si cura nè punto nè poco di sapere se sia lecito di dire che il Re di Napoli abbia abdicato sintanto che egli mantiene ancora la sua bandiera a Gaeta. Cotali argomenti non rientrano per nulla nella discussione della tesi sostenuta da lord John Russell. A lui basta di stabilire, senza tenersi obbligato alle pruove del suo asserto, che i sudditi del Papa e del Borbone di Napoli ripudiano i loro Sovrani, perchè hanno ragione di farlo, e che Vittorio Emanuele agisce onestamente, aiutandoli a sottrarsi ai loro legittimi Sovrani.

« Eravamo sempre persuasi che l'uomo di Stato inglese, il quale oggi dirige il *Foreign-Office*, nutriva per l'Italia una specie d'amore sentimentale, non raro nei viaggiatori inglesi, che vanno sulla bella penisola a liberarsi dal patrio umor negro; sapevamo sempre che l'Inghilterra, ordinata con principii liberali nell'interno, era conservativa al di fuori solo per quanto il sistema conservativo potesse giovarle impedendo l'avvenimento di preponderanze esclusive: ma dal sapere

cotali cose al credere possibile una manifestazione, tanto ardita, tanto contraria ad ogni principio di diritto, tanto perniciosa alla conservazione della società politica d'Europa, quale è quella del ministro inglese, correva un gran tratto. Le parole di lord Russell scuotono i cardini d'ogni ordine sociale e politico; esse aprono la via a qualunque rivoluzione, a qualunque violazione di diritti, a qualunque spogliazione; esse abbattono le basi dell'equilibrio europeo, e gettano il mondo nelle angosce di litigii interminabili, di guerre tremende. Colle sue teorie, il ministro inglese cresce audacia al conte di Cavour, ne incoraggia la cupidigia di nuovi dominii, e lo anima a tener viva l'agitazione nella Venezia, per fornir pretesto al *Re galantuomo* di tentarne la conquista, dalla quale sconsigliavalo con risolute parole lo stesso John Russell il 31 di agosto. In somma, la Nota inglese del 27 ottobre è una nuova sfacciata contraddizione, e meritevole di particolar riguardo anche in quest'epoca, in cui le contraddizioni, le menzogne e le ipocrisie sono all'ordine del giorno. »

Riportiamo per esteso nelle nostre colonne questo atto, che all'*Osservatore Triestino*, come a chiunque, è visto « un insigne documento di aberrazione politica, una novella pruova della necessità, che hanno gli Stati, di non fidare nelle parole, nelle promesse, nelle proteste di Potenze, famose pel loro cinico egoismo. » Ecco la Nota:

« Foreign Office, 27 ottobre 1860.

« Signore,

« Sembra che gli ultimi atti del Re di Sardegna siano stati fortemente disapprovati da alcune delle primarie Corti d'Europa.

« L'Imperatore de' Francesi, all'annunzio dell'invasione degli Stati papali per opera dell'esercito del generale Cialdini, ritirò il suo ministro da Torino, manifestando nello stesso tempo la disapprovazione del Governo imperiale per l'invasione del territorio romano. L'Imperatore di Russia, ci si dice, ha manifestato con severe espressioni la sua indignazione per l'ingresso dell'esercito del Re di Sardegna nel territorio napoletano, ed ha ritirato tutta la sua Legazione da Torino. Il Principe reggente di Prussia ha egli pure creduto necessario di esprimere alla Sardegna il proprio disgusto, ma non ha creduto necessario di dover richiamare il ministro prussiano da Torino.

« Dopo questi atti diplomatici, non sarebbe cosa giusta verso l'Italia, nè rispettosa verso le altre grandi Potenze d'Europa, se il Governo di S. M. indugiasse ancora a manifestare la propria opinione.

« Così facendo tuttavia, il Governo di S. M. non ha intenzione di sollevare una disputa, rispetto ai motivi, che furono assegnati, in nome del Re di Sardegna, all'invasione degli Stati romani e napoletani. Che il Papa potesse o no aver ragione nel difendere la propria autorità col mezzo di soldati stranieri, che si possa o no dire che il Re di Napoli abbia abdicato, sintantochè egli mantiene ancora la sua bandiera a Capua e Gaeta, non sono questi gli argomenti, sui quali il Governo di S. M. intende ora discutere.

« Le grandi quistioni, che, a giudizio del Governo di S. M., debbono ora decidersi, sono queste: avevano ragione i popoli d'Italia nel chiedere l'assistenza del Re di Sardegna per liberarli da' Governi, dei quali erano malcontenti? Ed aveva ragione il Re di Sardegna, accordando l'appoggio delle sue armi ai popoli degli Stati romani e napoletani?

« Sembra che due siano stati i motivi, che indussero i popoli degli Stati romani e napoletani a concorrere spontaneamente al rovesciamento dei loro Governi. Il primo di questi si fu che il Governo del Papa e quello del Re delle Due Sicilie provvedevano tanto male all'amministrazione della giustizia, alla protezione della libertà personale, ed all'universale prosperità dei loro sudditi, che quei popoli riguardavano l'espulsione dei loro reggitori come un atto preliminare necessario per qualsiasi miglioramento del loro Stato.

« Il secondo motivo era questo: che, dopo il 1849, si era ovunque diffusa la convinzione che l'unico modo, in cui gl'Italiani potessero assicurare la loro indipendenza dal dominio straniero, si era quello di formare un forte Governo per tutta quanta l'Italia. La lotta di Carlo Alberto nel 1848, e la simpatia che il presente Re di Sardegna ha dimostrata per la causa italiana, hanno naturalmente condotto all'associazione del nome di Vittorio Emanuele come quell'unica autorità, sotto la quale gl'Italiani aspirano a vivere.

« Considerando la questione sotto questo aspetto, il Governo di S. M. deve ammettere che gl'Italiani sono essi medesimi i migliori giudici de' loro proprii interessi.

« L'eminente giurista Vattel, discutendo la legalità dell'assistenza, data dalle Provincie Unite al Principe d'Orange, quando questi invase l'Inghilterra e rovesciò dal trono Giacomo II, dice:

« L'autorità del Principe d'Orange ebbe senza dubbio una influenza sulle deliberazioni degli Stati generali, ma essa non li condusse a commettere un atto d'ingiustizia, perchè, quando un popolo, con buone ragioni, impugna le armi contro un oppressore, altro non è se non che un atto di giustizia e di generosità l'assistere uomini valenti nella difesa della loro libertà. »

« In conseguenza, stando ai detti di Vattel, la quistione si risolve in questo: i popoli di Napoli e degli Stati romani impugnarono essi le armi contro i loro Governi per giusti motivi?

« Sopra questo grave argomento, il Governo di S. M. ritiene che i popoli, di cui si tratta, sono essi medesimi i migliori giudici de' loro proprii affari. Il Governo di S. M. non crederebbe di poter essere giustificato, dichiarando che i popoli dell'Italia meridionale non avevano buone ragioni per sottrarsi all'obbedienza verso gli antichi loro Governi. Il Governo di S. M. non può quindi pretendere di biasimare il Re di Sardegna per averli assistiti. Rimane nondimeno a decidersi una quistione di fatto. I partigiani de' Governi caduti sostengono che i popoli degli Stati romani erano affezionati al Papa ed i popoli del Regno di Napoli alla dinastia di Francesco II, ma che gli agenti sardi ed avventurieri stranieri, colla forza e coll'intrigo, rovesciarono i troni di questi Sovrani.

« È non pertanto cosa difficile a credersi, dopo i meravigliosi fatti da noi veduti, che il Papa ed il Re delle Due Sicilie godessero l'amore de' loro popoli. Come mai, si potrà domandare, fu impossibile al Papa raccogliere un esercito romano, e si trovò egli costretto ad appoggiarsi quasi interamente sulle armi di mercenarii stranieri? E come avvenne che Garibaldi conquistò quasi tutta la Sicilia con 2000 uomini, e si avanzò da Reggio a Napoli con 5000? Come poteva ciò farsi se non per l'avversione universale delle popolazioni delle Due Sicilie verso il Governo del Re?

« Nè si può dire che questa manifestazione della volontà popolare sia stata fatta per capriccio o senza motivo. Quarant'anni or sono, il popolo napoletano fece regolarmente e moderatamente un tentativo per riformare il Governo sotto la regnante dinastia.

« Le Potenze d'Europa, raccolte a Lubiana, decisero, ad eccezione dell'Inghilterra, di reprimere quel tentativo colla forza. Esso venne represso, ed un numeroso esercito straniero d'occupazione fu lasciato nelle Due Sicilie per mantenere l'ordine sociale.

« Nel 1848, il popolo napoletano tentò nuovamente di conseguire la libertà sotto la dinastia de' Borboni, ma i migliori patriotti scontarono con dieci anni di prigionia il loro tentativo di liberare il proprio paese.

« Quale meraviglia adunque se, nel 1860, i Napoletani, spinti da diffidenza e da rancore, abbiano rovesciato i Borboni, come nel 1688 l'Inghilterra aveva rovesciato gli Stuardi?

« Si dee senza dubbio confessare che il proscioglimento dei vincoli, che stringono insieme un Sovrano ed i sudditi di lui, è in sè stesso una sventura. Le idee di sudditanza diventano confuse; la successione al trono è disputata; i partiti avversi minacciano la pace della società; vi sono diritti e pretensioni opposte, che turbano l'armonia dello Stato. Ma, dall'altro canto, dee pure confessarsi che la rivoluzione italiana fu condotta con moderazione e temperanza singolare. Il rovesciamento dei poteri esistenti non è stato seguito, come spesso avviene, da uno scoppio della vendetta popolare. L'opinione pubblica ha frenato gli eccessi del pubblico trionfo. Le forme venerate della Monarchia costituzionale vennero associate al nome di un Principe, che rappresenta un'antica e gloriosa dinastia.

« Tali essendo le cause della rivoluzione d'Italia, il Governo di S. M. non può vedere sufficiente ragione per la severa censura, con cui l'Austria, la Francia, la Prussia e la Russia hanno biasimato gli atti del Re di Sardegna. Il Governo di S. M. volgerà con maggior sodisfazione lo sguardo al grato spettacolo di un popolo, che sta innalzando l'edificio delle proprie libertà, e che consolida l'opera della propria indipendenza in mezzo alle simpatie ed agli augurii dell'Europa.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — J. RUSSELL. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Troviamo il seguente decreto nel *Giornale Uffiziale di Napoli* del 27 ottobre:

« Art. 1. L'antico Ducato di Benevento è dichiarato Provincia del Regno italiano. Un'apposita legge determinerà la sua nuova circoscrizione, nel fine di ampliarne il territorio, proporzionatamente alle altre Provincie.

« Art. 2. Dal 1.º gennaio 1861 in poi, cessando di essere in osservanza le leggi e lo Statuto vigente, sarà retta la Provincia di Benevento dalle leggi, decreti e regolamenti di questa parte meridionale d'Italia.

« Art. 3 Benevento sarà la capitale della novella Provincia, e la sede del governatore.

« Art. 4. Tutti i nostri ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto per la parte che a ciascuno riguarda.

« Napoli, 25 ottobre 1860.

« *Il ministro dell'interno*, « *Il Prodittatore*,
« RAFFAELE CONFORTI. « GIORGIO PALLAVICINO. »

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli pubblica un decreto, con cui sono assegnati sei milioni al risarcimento dei danni sofferti dai condannati e dagli emigrati, politici; parecchi decreti di nomina; ed una circolare del ministro delle finanze, colla quala creasi una Commissione di scrutinio per gl'impieghi da conferire e conferiti.

Il ministro dell'interno ha pubblicato il seguente proclama:

« Cittadini!

« Il Governo ha già dato le disposizioni necessarie ad impedire qualunque perturbazione. Esso userà contro i colpevoli tutta la severità, consentita, non solo dalle leggi, ma dai poteri straordinarii, che gli furono conferiti. In questi momenti supremi, in cui, mercè il suffragio universale, l'Italia è chiamata ad alti destini, coloro, che per bassi interessi turbano la pubblica tranquillità, sono traditori della patria

« Napoli, 29 ottobre 1860.

« *Il ministro*, RAFFAELE CONFORTI. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 29 pubblica un decreto, mediante il quale è ordinato:

« 1. Che i beni mobili ed immobili, capitali, titoli di credito, ed altro, di proprietà di Salvatore Maniscalco, nemico della patria, esistenti, sotto qualunque forma e presso qualunque persona in Sicilia, siano posti sotto sequestro fiscale, per cura dell'agente del Contenzioso;

« 2. Che sia aperta apposita inchiesta per liquidare la provenienza, la specie, la data dell'acquisto, il valore e tutti gli altri elementi riferibili ai beni anzidetti, perchè possano successivamente essere prese le opportune definitive providenze, ecc., ecc. »

Scrivono da S. Angelo, in data del 30 ottobre, al *Secolo*, quanto appresso:

« Ieri ed oggi si è passato il tempo a lanciare qualche bomba in Capua, il bombardamento vero potrà aver luogo fra qualche giorno, cioè domani o posdomani. Una delle bombe lanciate ieri dai nostri, produsse un incendio in una delle caserme militari di Capua; si è presa dai nostri la risoluzione di non rispondere ai fuochi assai nutriti dei Borbonici, se prima non siano tutte recate a compimento le opere di offesa. Queste si disturbano a tutta possa dai seguaci di Francesco II, ed è grandissima la quantità di bombe e di proietti che a tale oggetto lanciano i mille artiglieri chiusi a Capua. Non è a dire se i nostri ne soffrano. Il colonnello Fabrizi, essendosi di molto avvicinato alla piazza, fu gravemente ferito nel petto da un proietto. È a sperarsi che il valoroso e coraggiosissimo uomo non abbia a soccombere alla riportata ferita.

« Questa mane, alle 10 del mattino, i regii hanno tentato una sortita per distruggere le opere di assedio. I bastioni di Capua sostenevano questo movimento con una fitta grandine di mitraglia, di granate, di bombe. L'azione è stata accanitissima. Di fronte al bastione che offende la strada di S. Maria, la brigata Spangaro ha fatto prodigii di valore. Il coraggioso brigadiere ed i tre maggiori, tra i quali il Morici, che nel 1.º ottobre fe' prova di alte qualità militari, respinsero gli assalitori. Un'altra mano di regii si è lanciata furiosamente contro una colonna di Piemontesi, che fronteggia il *Castelluccio*. Dopo due ore di fuoco, la fanteria borbonica si è ripiegata parte verso il Volturno, e parte nella via coperta, che i regii hanno scavata per tutta la lunghezza dal campo delle manovre a Capua. Alcuni squadroni di cavalleria uscirono in colonne serrate. Poscia si dispiegarono pel campo, accennando ad una carica contro i nostri avamposti alla strada ferrata. Epperò, dopo aver manovrato timidamente, si ritirarono nel bastione del Castelluccio. Alle 2 pom. si sentiva ancora qualche colpo di moschetto. I paesani a Caiazzo, eccitati dagli sbandati Borbonici, hanno preso le armi in nome di Francesco II. Il generale Medici ha inviato qualche compagnia ordinando di non dare quartiere a nessuno. »

Togliamo dalle corrispondenze particolari della *Perseveranza* i seguenti brani:

« Sant'Angelo di Capua,
« 1. novembre (sera.)

« Il quartier generale del Re è sempre a Sessa; ma, avendo S. M. ordinato che il bombardamento di Capua avesse a incominciarsi oggi alle ore 4 pom., egli giunse fra noi verso le 3 per vedere i primi colpi tirati verso la piazza. Garibaldi, che stamane aveva visitato le nostre linee di Sant'Angelo, ritornò a Caserta verso le 2, nè potè quindi intrattenersi con S. M. Mi duole il dirlo, ma dei sintomi di mal umore si erano già manifestati fra' capi dell'armata e il nostro dittatore. Fin da martedì, al quartier generale di Garibaldi, si annunziava la sua dimissione. Un dispaccio reale, che ordinava al generale di mettersi d'accordo col generale Della-Rocca per regolare le operazioni di assedio contro Capua, lo aveva siffattamente offeso, che la sera stessa inviava il colonnello Nullo al Re, notificandogli la sua intenzione di ritirarsi alla sua isola di Caprera, e rinunziando nello stesso tempo alle onorificenze, che Re Vittorio avevagli compartito. Sembra che la lettera di Garibaldi impressionasse l'animo onesto e generoso di S. M., perchè, ritornato il messo, recò tale risposta, che persuase il generale a non ritirarsi. E fu questa grande ventura, perchè, buccinatasi al campo la novella dell'offerta dimissione, i volontarii ne furono talmente commossi, che, ove la fosse realmente avvenuta, l'armata garibaldina si sarebbe sciolta prima dello spirare della vegnente settimana. Nelle condizioni in cui versiamo, a fronte d'una fortezza qual è Capua, con un esercito ordinato al di là del Garigliano, sarebbe questo stato deplorabilissimo avvenimento.

« Nel giorno 29, i Piemontesi ebbero a soffrire alcune perdite sul ponte del Garigliano. Il Re aveva ordinata una ricognizione per vedere quale forza s'avesse il nemico sulla sponda dritta del fiume. Comandava la ricognizione un colonnello di cavalleria, il quale, vedendo come i nostri bersaglieri manovrassero ora a destra ora a sinistra, ordinò al maggiore di quelli di spingersi sul ponte di ferro, che attraversa il torrente. Ai bersaglieri del Re dire avanzatevi, è lo stesso che dire volate. Il ponte fu passato, a corsa, ma ahimè! le batterie coperte del nemico aprirono tale un fuoco su quei valorosi, che un terzo dei soldati rimasero morti o feriti, una quarantina caddero nelle mani dei regii. A questo deplorabile sacrifizio dobbiamo però la certezza che il campo trincerato del Garigliano è difeso da 100 pezzi di posizione. Ed è con questa possente artiglieria che l'esercito del Re avrà da fare domani o domani l'altro, quando si gitterà il ponte per attraversare quel fiume. Il ritardo nel compiere quest'operazione dee attribuirsi all'inesplicabile attitudine presa dall'ammiraglio francese, che colla squadra imperiale trovasi ora a Gaeta. Egli si è sempre recisamente opposto a che l'ammiraglio Albini avesse a sbarcare il materiale dell'armata presso la foce del Garigliano. Un dispaccio, giunto ieri mattina da Parigi, lo ha però consigliato ad andare pe' fatti suoi, ed a lasciar che gl'Italiani sbrighino le loro faccende come meglio lo intendono. Materiale di ponte e provvigioni potranno quindi d'ora innanzi giungerci dalla parte di mare. »

4 ore.)

« Riprendo la penna per annunziarvi che la bandiera rossa, segnale convenuto perchè s'apra il fuoco contro Capua, fu in questo momento innalzata sulla casa, dalla quale vi scrivo. Il rimbombo delle artiglierie fa stridere i vetri delle finestre, e le vicine convalli ripetono con lungo eco la voce terribile di quelle bocche di fuoco. Le nostre batterie possono essere così enumerate: Batteria di tre pezzi da 12 rigati, comandata dal conte Amiani; una seconda di tre mortai, dal tenente Pola. Le due comandate dal capitano Gusberti. Al centro, fra Santa Maria e Sant'Angelo, comandata dal maggiore Locascio, Juvane e Laini, di Garibaldi, una terza, con due mortai. Sulla strada consolare da Santa Maria a Capua, la batteria detta Bouvette, dal nome del capitano del genio che l'ha eretta, contava quattro obici da 80 e due mortai da 12, ed era questa servita da Piemontesi. Al sito detto la Foresta di Carditello, una batteria da 16 rigata, con sei pezzi, anche questa servita da Piemontesi, e comandata dal capitano Orfengo. All'estrema sinistra sul Volturno, un'altra batteria piemontese di sei pezzi, fulmina la città dalla parte occidentale. La bandiera nera sventola su di un alto fabbricato, che credesi l'Ospitale militare. Dico, credesi, perchè dai rapporti, che ci giungono, sembra invece che quel vessillo sia stato inalberato su un magazzino di polvere, che mal potrebbe resistere ai nostri proietti. Comunque sia però, il generale Della Rocca ha dato l'ordine che non si tiri da quel lato.

« La piazza risponde al nostro con un terribile e ben diretto fuoco. Egli è in vero un diluvio di bombe, di palle infocate, di proietti di ogni sorte. I tamburi suonano a raccolta, si dà fiato alle trombe. Gli stati maggiori sono a cavallo, il generale Della Rocca giunge in questo momento, ed accompagna S. M. sull'altura di Sant'Angelo, per assistere alle prime prove de' nostri. »

(9 ore.)

« Il fuoco si rallenta, e solo di tanto in tanto s'ode il rimbombo del nostro cannone, al quale risponde quello della piazza. Da quanto mi venne detto or ora, allo stato maggiore del generale della Rocca, nello spazio di cinque ore le nostre batterie avranno gittato in Capua circa 500 proietti. La piazza ne avrà gittati circa 1500; ma, mi affretto a dirlo, senza cagionare gran danno alle batterie ed al campo dei Garibaldini e de' Piemontesi di Carditello. Ritorno ora dalle ambulanze, e non vi furono recati che tre Piemontesi, quattro Calabresi di Garibaldi, e due altri soldati della brigata Simonetta. Della Rocca ed i generali Menabrea e Brignone furono per quelle cinque ore esposti al fuoco micidiale del nemico, ed un aiutante di campo di quest'ultimo, il tenente Rolfo, fu ferito leggiermente al piede diritto. Il Re ritornò verso le 7 al suo quartier generale. »

« Santa Maria 2 novembre.

« Il fuoco, benchè lento, ha continuato tutta la notte, e ha già prodotto il desiderato effetto. Vi scrivo dalla casa, dove fu stabilito il quartier generale di Della Rocca, e ci si annunzia che la bandiera bianca sventola sul baluardo di Capua. Son qui giunti parlamentarii il generale borbonico De Liguori, con tre altri ufficiali dello stato maggiore. Chiedono una tregua di 24 ore per poter inviare messi a Francesco II. Della Rocca ha ricusato, ed ha risposto loro: « Signor generale, « io non posso darvi che un'ora, non un minuto di più; se non vi arrendete allo spirare di « quel tempo, le mie batterie ricominceranno il « fuoco. » Da quel che mi disse un ufficiale del seguito di De Liguori, le nostre bombe hanno grandemente danneggiato la città e l'inerme popolazione. Il terrore degli abitanti è indicibile. »

(12 ore e 1/4.)

« De Liguori ha accettate le condizioni imposte. Il generale De Cornet, comandante di Capua, ed i suoi soldati, si sono resi prigionieri. Sortiranno da Capua coll'onor dell'armi, e di là saranno inviati a Genova. Nessuna promessa fu loro fatta per mantenimento dei gradi.

« Garibaldi è sempre a Caserta; lo si attendeva qui, ma non credo ch'ei potrà abbandonare il suo quartier generale, affollato, com'è, d'affari urgentissimi. »

Un carteggio dell'*Unione*, dato da Caserta, 29 ottobre, narra nel seguente modo l'incontro di Garibaldi con Re Vittorio Emanuele:

« Erano le nove circa. Ivi incontrammo l'avanguardia dell'esercito piemontese, comandato da Cialdini, e fu da questo punto che Garibaldi mosse incontro a Vittorio Emanuele, che col forte della sua armata recavasi verso Teano. L'incontro non fu tanto espansivo come credevasi.

« Quando Garibaldi si trovò di fronte a Vittorio Emanuele, ci furono tre o quattro minuti d'assoluto silenzio. Vittorio Emanuele ruppe il ghiaccio, e stendendo la mano all'eroe nizzardo, sclamò: *Vi saluto, generale; ebbene, come va?* Garibaldi aveva fasciata la faccia, e la testa, che gli dolorava, causa forse l'essersi egli ostinato a voler dormire coi soldati in campo aperto; ei teneva il suo *cappellino alla puff* fra le mani, e mormorò due o tre parole, che non furono intese. *Generale*, riprese il Re, *sapete che non ho ricevuto se non assai tardi il vostro dispaccio: ciò mi dispiace grandemente*. Qui la folla di soldati e paesani s'era fatta dappresso ai due grandi uomini, ed acclamava gridando *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Re d'Italia*, tuonò colla magica sua voce Garibaldi: e questo grido fu ripetuto da mille bocche, e dall'eco fatto risonare dall'una all'altra valle.

« Garibaldi si unì al Re, e col suo stato maggiore lo accompagnò fino a Teano. »

I giornali di Napoli vanno sino al 3 novembre, quelli di Sicilia sino al 30 ottobre. I primi ci recano nuovi ragguagli della reazione, che va sempre più estendendosi nelle Provincie.

Leggiamo infatti nel *Nomade* del 31 ottobre: « Una lettera giuntaci da Moliterno, 28 ottobre, ci annunzia un'altra reazione a Carbone, con le solite grida di *Viva Francesco II!* Furono uccisi il capitano della guardia nazionale ed altri otto individui, noti come liberali. A Castel Saraceno rimasero vittime due uffiziali della guardia nazionale ed un canonico. Le case dei liberali furono incendiate. A Montesano, Provincia di Salerno, altro movimento simile, con due morti; così pure a Latronico. Accorsa la guardia nazionale, arrestò oltre a 700 persone. »

Il *Movimento* annunzia che segni di reazione si manifestano su tutti i punti delle Calabrie. Ad Agagna, il colonnello comandante del luogo faceva nascere turbolenze, il giorno 21, per impedire la votazione, che infatti veniva impedita. Si dice che Mileto sia minacciata da una colonna borbonica, la quale doveva assalirla.

(*G. di Tor.*)

Scrivono da Napoli, 1.º novembre, al *Movimento*:

« La notte scorsa, Bixio ebbe un poco di recrudescenza nel suo male. Gli si dovette perciò fare una nuova applicazione di mignatte alla testa; questa mattina però va meglio e si trova tranquillo.

« Ieri Garibaldi fu a visitarlo, e s'intrattenne lungamente con lui in amichevole colloquio. »

Leggiamo nell'*Unità Italiana* del 5 corrente: « Le nostre lettere parlano di prossima dissoluzione formale dell'esercito garibaldino Garibaldi sembra più che mai disposto a ritirarsi nella vita privata, rifiutando onori e gradi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 novembre.

Il Principe Carlo di Baviera, fratello di Sua Maestà l'Imperatrice, arriverà l'8 corrente in Schönbrunn.

Il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo è ritornato ieri da Seelowitz. S. A. I. si recherà il 12 corrente a Verona.

Negli appartamenti della sig. Arciduchessa Ildegarda ebbe luogo ieri un pranzo, al quale erano convitati il Duca e la Duchessa di Modena, l'Arciduca Rainieri, coll'Arciduchessa consorte, e l'Arciduca Guglielmo.

Ieri ebbe luogo nella Cappella russa un uffizio funebre per la defunta Imperatrice madre di Russia. Vi assistettero il consigliere di Legazione russa, barone di Knorring, quale rappresentante dell'ambasciatore assente, il segretario di Legazione Mertschinsky, l'addetto barone Tornau, e tutto il personale dell'Ambasciata, nonchè un gran numero di Russi qui presenti.

Il Ministro presidente, sig. conte di Rechberg, è partito ier l'altro per l'Austria superiore, donde ritornerà qui domani.

Ieri, il Ministro di polizia, sig. barone di Mecsery, prese alloggio nell'edifizio del Ministero di polizia.

L'Imperiale granmastro di cerimonie della Corte francese, signor Feuillet di Conches, è arrivato qui da Parigi.

L'aiutante generale russo, principe Hohenlohe, è partito ieri per l'Italia.

Il serenissimo signor Arciduca Lodovico Vittore acquistò testè, nel noto Stabilimento Bösendorfer, un pianoforte, ch'è destinato, a quanto si rileva, per uso di Sua Maestà l'Imperatrice, durante il suo soggiorno in Madera.

A quanto si dice, la Commissione, destinata a deliberare sul proseguimento, e rispettivamente sulla futura organizzazione della Banca nazionale dopo l'espiro del suo privilegio, entrerà in attività col giorno 1.º di gennaio 1861.

L'inviato inglese, lord Loftus, dispose l'opportuno pel suo soggiorno d'inverno. Ledi Loftus è attesa qui fra pochi giorni. Intorno alla nomina di lord Stratford di Redcliffe quale ambasciatore presso l'imperiale Corte di Vienna, nulla si sa di positivo. »

(*FF. di V.*)

Il Cardinale Primate d'Ungheria ha pubblicato una pastorale per contribuire alla pacificazione degli animi. Egli vi annunzia con gioia il ristabilimento della Costituzione ungherese.

« Il cuore paterno del migliore dei Principi (dice) diede ascolto alle ispirate e giuste parole, che giunsero ai gradini del suo trono dalle labbra di parecchi uomini che amano veracemente la loro patria e la loro nazione; pieno di gioia, egli si occupò del ripristinamento della nostra Costituzione, come ne fui testimonio io stesso, ed il suo più ardente desiderio è quello di compiere al più presto possibile la grande ed augusta opera di questa rigenerazione. Tributiamo la dovuta gratitudine al nostro augusto Signore e Re, il quale si degnò di adempiere, ancorchè più tardi, pure sinceramente, i desiderii del suo popolo fedele, malgrado i più grandi ostacoli; cerchiamo di provare la nostra cooperazione mediante fedele attaccamento, ferma fiducia e obbedienza legale, affinch'egli possa terminare con successo la difficile opera cominciata, per lo splendore della sua Corona e per il bene della nostra nazione. La discordia è una grave sciagura, che scinde il paese e gli uomini: il bel legame, che tiene uniti gli uomini ed il paese, si chiama concordia.

« Siccome però anche la causa più santa trova avversarii, dobbiamo attenderci che s'alzino singole voci anche contro la ridata Costituzione reale; non vi lasciate forviare da queste, giacchè una riforma completa non si può eseguire subitamente in mezzo ad affari tanto accumulati e difficili. A gloria della nostra nazione, possiamo bensì asserire che il procedere dei nobili verso i non nobili fu equo, e in generale paterno; ma, per corrispondere alle esigenze dell'epoca ed ai desiderii del popolo, è volontà dichiarata del nostro augusto Signore che anche il popolo prenda parte alla legislazione in un modo, che ha ad essere divisato dai patriotti e confermato da lui; inoltre egli dà graziosissimamente ai suoi fedeli sudditi l'assicurazione ch'essi rimarranno nel godimento di tutti i diritti e privilegi, cui accordò loro la legge del 1848; dunque, la riattivazione delle servitù rurali e della decima sono vani spauracchi, timori infondati. »

(*Idem*).

Scrivono al *Diavoletto* da Lubiana, in data del 4 novembre:

« Il *Frankfurter Journal*, nel suo N. 303, contiene una corrispondenza da Vienna, in data 28 p. p., in cui è detto che il Manifesto e il Diploma imperiale avessero avuto una cattiva accoglienza nella Carniola, ed a prova di ciò citasi il fatto che a Lubiana, in opposizione ad altre città capitali, non ebbe luogo alcuna dimostrazione festevole, onde dar espressione di gioia e contentezza. È bensì vero che la proposta, fatta in una seduta del nostro Consiglio municipale, di preparare un'illuminazione della città, non venne accettata; ma ciò succedette pel solo motivo, che vuolsi riserbare l'illuminazione pel momento, in cui verrà pubblicato lo Statuto concernente la nostra Provincia. Se adunque il Manifesto Sovrano non sodisfa certi malintenzionati, fra cui è certo lo scrittore della citata corrispondenza viennese, sarebbe una vera ingiustizia il mettere in sospetto l'intera popolazione d'una Provincia, che non mancò mai di comprovare con parole e con fatti l'antica sua fedeltà e devozione verso la sacra Maestà del suo Imperatore e la gloriosa Casa regnante. »

« L'I. R. Reggenza della Provincia rimane, per ordine supremo, ancora *per qualche tempo* in attività. » (*V. il N. d'ieri.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 novembre.

Veniamo assicurati che una grande Compagnia inglese abbia formato un progetto di costruzione di una ferrovia, che da Siracusa, a traverso la Sicilia e al continente napoletano, giungesse a congiungersi colle linee dell'alta Italia. Lo stretto di Messina verrebbe superato mediante un ponte tubulare.

Il Governo inglese favorirebbe vivamente questo progetto, e si tratterebbe che la valigia delle Indie dovesse sbarcare a Siracusa e percorrere appunto questa via, che si troverebbe ben presto in comunicazione, colla Svizzera. Dicesi che, al confronto dello scalo di Marsiglia, il viaggio per l'Italia darebbe circa 36 ore di vantaggio.

Non ci è noto che il progetto sia già stato presentato al Governo, ma ne fu parlato con alcuni dei più distinti Siciliani qui dimoranti.

Intorno alla concessione Adami e Lemmi, si continua a credere che ne verrà proposto l'annullamento alle Camere. (*G. di Tor.*)

Da una nostra lettera da Genova (dice la *Gazzetta di Torino*) riferiamo i seguenti particolari relativi al tristo accidente occorso nel varamento della fregata il *Duca di Genova*:

« S'hanno a lamentare due morti istantanee, e circa otto o dieci feriti. Fra quest'ultimi si conta il giovinetto, allievo di marina, sig. Farina, figlio del senatore Paolo, al quale cadde sulla testa una grossa pietra. Venne trasportato nel cantiere, salassato al momento, ma si dispera della sua vita.

« Questo triste incidente annuvolò la gioia di questa giornata così bella, così serena, talchè non si badò punto al successivo varamento delle due cannoniere. Non si sa comprendere come l'ingegnere, che fece praticare l'apertura del muro non abbia preveduto il sinistro, ed i commenti, che se ne fanno, non gli sono al certo favorevoli.

« La scannellatura, praticatasi dall'urto nel ventre della fregata, non è tanto profonda da portare conseguenze a questo magnifico legno. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data d'Atene 27 ottobre:

« È sempre all'ordine del giorno la voce intorno alla formazione d'un nuovo Ministero sotto la presidenza del senatore Bulgaris. È però presumibile che in questo riguardo non sia ancora nulla deciso definitivamente, volendosi attendere innanzi tutto l'imminente apertura delle Camere.

« È comparso un nuovo giornale, l'*Anegersis* (Risorgimento.) Esso propugna la formazione d'un Ministero sotto la presidenza del senatore Bulgaris. Si crede che questo giornale appartenga all'opposizione, e vuolsi che esso sia organo della Banca nazionale.

« Da qualche tempo, le azioni per la Società di navigazione a vapore di Sira trovano molti acquirenti, specialmente a Londra e Pietroburgo.

« Il noto filelleno dott. Ellissen di Gottinga, che trovasi qui da parecchi giorni, ripartirà oggi per la Germania. Egli fu l'oggetto di grande attenzione da parte degli scienziati, ed anche S. M. il Re gli conferì la croce di cavaliere dell'Ordine del Redentore.

« Lo stato igienico della capitale si è da qualche tempo peggiorato, il che si deve attribuire specialmente all'incostanza del clima. Sopra tutto è sorprendente la grande mortalità, che domina qui fra i fanciulli.

« Il commercio della capitale è pressochè arrenato per la grande mancanza di numerario. Anche le relazioni dalle Provincie non sono più tranquillanti. »

FRANCIA.

Togliamo da' giornali le seguenti notizie in data di Parigi 2 novembre:

« Dicesi essere stato chiesto il ritorno a Londra del sig. di Persigny, affinchè l'ambasciatore francese possa assistere al prossimo banchetto del lord podestà, in cui saranno certamente scambiati fra lui e lord Palmerston discorsi atti a rendere più strette le relazioni fra' due Governi, che da qualche tempo sono meno intime.

« Il generale di Martimprey, comandante militare in Algeria, che rimase soccombente in una recente controversia coll'Autorità civile, ha dato la sua dimissione, ed è giunto a Parigi.

« Il primo segretario dell'Ambasciata sarda a Parigi, barone Roussy di Sale, cugino del conte Cavour, ha dato la sua dimissione, non potendo continuar ad andare d'accordo colla politica piemontese.

« La guardia imp. viene aumentata a 40,000 uomini.

« Il sig. di Kisseleff è di ritorno a Parigi già da iersera, proveniente da Varsavia.

« In seguito alla recente vittoria ottenuta nella Cina dalle forze anglo-francesi, si crede probabile la prossima conchiusione della pace coll' Impero cinese. Ciò permetterà di rivolgere il principale sforzo delle truppe contro la Cocincina, e la *Patrie* annunzia fin d'ora che si pensa a liberare Saigon, la cui debole guarnigione è bloccata da un numeroso esercito cocincinese; e l' *Indépendance belge* crede poter aggiungere che si ha intenzione di ripigliare l'offensiva, e, se non d'occupare tutto l'Impero di Annam, almeno d'impossessarsi delle città principali, e particolarmente di Huè. » (*O. T.*)

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*, di Lombardia, da Parigi 1.° novembre:

« Vi parlai altra volta della riunione a Saint-Cloud de' marescialli, che hanno il comando delle divisioni militari, in che è spartita la Francia. In quella riunione, l'Imperatore avrebbe comunicato a' marescialli i suoi disegni riguardo ai grandi lavori militari, e ad un organamento completo d'un esercito di riserva, secondo un nuovo sistema. Il centro de' lavori è a Bourges, dove sarà stabilito un immenso arsenale, in cui saranno concentrati gli arsenali di Tolosa, di Strasburgo e di Douai, e quasi tutti gli Stabilimenti militari di Metz.

« Questo gigantesco arsenale, e l'organamento di un nuovo esercito di riserva: non sono troppo in favore di coloro, i quali si ostinano a credere alla pace ad ogni costo. E siccome gli apparecchi di guerra non si possono eseguire senza danari, così, oltre al nuovo balzello sul tabacco, si stanno preparando nuove tasse per colmare il disavanzo.

« Proseguendo a toccarvi de' fatti, che pare accennino alla guerra, si afferma che, a dispetto delle apparenze di dissapori tra il Gabinetto delle Tuilerie e quello di Torino, le relazioni secrete non furono mai più intime e più attive.

« Questo però non toglie che il nostro Governo tratti sempre molto intimamente e molto *cordialmente* col Re Francesco II di Napoli! Anzi si annunzia imminente l'arrivo in Parigi del Granduca di Toscana. Se ciò si avvera, vedrete che il nostro Governo tratterà anche con esso lui molto intimamente e molto *cordialmente!*

« Intanto la Corte delle Tuilerie se la diverte il meglio del mondo. Mentre tutt' i Sovrani sono in modo terribile inquieti per l'avvenire minaccioso, che hanno innanzi agli occhi, Napoleone III si mostra l'uomo più tranquillo, che viva sotto la cappa del cielo. Egli se ne va a Compiègne a cacciare con tutto lo splendore e con tutto il lusso degli antichi Sovrani di Francia. Nell' ultima caccia a Saint-Germain, tutti coloro che vi assistevano erano in grande gala, colle fogge di Luigi XV. L'Imperatore andava innanzi, solo avendo a destra il *grand veneur*, ed a sinistra il primo *veneur*, che gli somministrava i fucili. I caccianti, tra' quali era il generale Mollard, savoiardo, fatto di recente aiutante di campo dell' Imperatore, fecero una vera strage di quelle povere bestie. L'Imperatore non ammazza mai meno di 200 a 300 capi di selvaggina. »

Scrivono da Parigi, in data del 2 corr., alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il Governo francese smentisce la notizia che l'ammiraglio Le Barbier di Tinan abbia ricevuto l'ordine di opporsi al bombardamento di Gaeta per parte della flotta sarda, osservando che questo sarebbe un intervento, e che esso, com'è noto, tien fermo al non intervento.

« Scrivono inoltre essere ormai cosa positiva che i noti punti del principe di Metternich furono nelle gazzette interpretati in un senso troppo ottimista, troppo passivo. L'ambasciatore austriaco insistette sulla situazione penosa, impossibile, che veniva preparata al suo Governo dalle provocazioni del Piemonte; insistette sull' assoluta necessità che venga posto fine a queste condizioni. Tanto è certo; ed è pure certo che il principe di Metternich non ebbe a dichiarare che l'Austria si manterrà in ogni caso e ad ogni costo, sulla difensiva, ed aspetterà di essere attaccata direttamente. La morte già avvenuta dell' Imperatrice madre di Russia pruova che la sua malattia non era un pretesto simulato per troncare la Conferenza di Varsavia. Dopo il ritorno del conte Kisseleff, si sparge sempre più luce su quella Conferenza. Il signor Forcade trovasi perfettamente in situazione, ed è competente per assicurare nella *Revue des Deux Mondes*: che lo scopo principale fu quello di trarre l'Austria dal suo isolamento, e di stabilire una buona intelligenza tra le Corti di Pietroburgo e di Vienna; che questo scopo fu raggiunto; e che perciò non occorreva ai tre Sovrani nè protocollo nè sottoscrizione.

« Nei circoli diplomatici si ritiene come cosa positiva che i tre Sovrani si erano intesi perfettamente fra loro, quando lasciarono Varsavia; che non fu l'Italia l'argomento principale dei loro colloquii, ma bensì la situazione generale d'Europa, nella quale entra come oggetto particolare la questione d'Italia, ed il danno, che deriva a tutte le condizioni legali ed a tutte le esistenze territoriali dal napoleonismo e dalla rivoluzione, che sta al suo servigio, o al suo soldo; e che finalmente su ciò fu conseguito un accordo positivo fra le tre grandi Potenze. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 3 novembre:

« Si aprirà fra poco un processo interessantissimo, in cui è implicata una onorevole famiglia milanese, indegnamente ingannata da un supposto ufficiale di amministrazione, che seguiva l'armata d'Italia.

« Codesto furfante per nome Mollet (credo che anche il nome sia falso), non era che un semplice impiegato addetto all' amministrazione dell' esercito. Innamoratosi di una bella e onesta giovanetta milanese, tanto fece che l'ottenne in isposa dai parenti, aiutato da molti documenti, da lui di pianta falsificati. Partiti i due sposi per Marsiglia, la povera ragazza cominciò a provare il mal passo che avea fatto, ricevendo dal Mollet i più indegni trattamenti, udendo da lui la impudente confessione delle falsificazioni commesse, e ben anco le minacce di morte e di abbandono. Il fratello della vittima venuto in buon punto a Marsiglia, ha incamminato le opportune querele al procuratore imperiale, e, quantunque dal console vostro non abbia avuto tutto quel concorso ch'era in diritto di aspettarsi, è da credere che lo avrà dalla Magistratura francese.

« Vi ho raccontato questo fatto per provarvi quanto sia pur troppo buon consiglio che dei forestieri si debba sempre diffidare: avviso speciale alle belle e troppo credule ragazze. »

AMERICA.

Il Principe di Galles lasciò Nuova York la mattina del 15 ottobre, e giunse la sera a West Pont. Il 16 fu in Albany e il 17 in Boston, ove passò in rassegna un corpo di truppe di 20,000 soldati. Alle 4 pom. di quel giorno, s'imbarcò alla volta dell' Inghilterra.

Una nuova manifestazione degli *Wide Awakes* era avvenuta a Boston. Nella processione si erano annoverate 8500 faci.

Eransi ricevute a Nuova Orléans notizie del Messico, per la via di Tampico. I liberali assediavano Guadalajara, che credevasi sarebbe presto caduta in lor potere. Miramon s'adoperava per porre in istato di difesa la capitale; parlavasi d'un nuovo prestito forzato.

Da Utah si era inteso che Brigham Young si rifiutava di lasciare co' suoi seguaci la valle del Great Salt Lake, sebbene avesse a scambiare quel luogo con altro clima più propizio, come quello della Polinesia o delle Indie orientali. Lo spirito dei Mormoni sembrava sul punto di ridestarsi; il tabernacolo, rimasto chiuso dacchè erano venuti i soldati degli Stati Uniti, era stato di recente riaperto. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di finanza ha confermato la scelta del consigliere imperiale, Giovanni Paulovich, in presidente della Camera di commercio e d'industria in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Trieste 7 novembre.

Il 5 corrente ebbero principio, presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, i dibattimenti nel processo contro Francesco Richter, direttore dell' Istituto di credito, Giovanni Krumpholz ed Enrico Bayer, pel crimine di frode e seduzione all' abuso del potere d'Uffizio, e per trasgressione mediante seduzione ad accettare doni in oggetti d'Uffizio. I giornali di Vienna pubblicano oggi il testo dell' atto d'accusa. Ci riserbiamo a far conoscere nei prossimi numeri quest' interessante processo, colla maggior estensione per noi possibile. (*O. T.*)

Torino 6 novembre.

Ci si assicura che Vittorio Emanuele entrerà in Napoli domani, mercoledì. Questa sera riposerebbe a Caserta. (*G. di Tor.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 6 novembre: « Ora un telegramma privato ci reca la lieta notizia che le truppe del 4° corpo hanno già cominciato l'attacco contro la fortezza di Gaeta. Tale energica misura e i consigli della diplomazia decideranno finalmente Francesco II ad allontanarsi colla famiglia dal Regno. »

L'*Opinione* dichiara che, nel caso in cui un Congresso pronunziasse che le Venezie dovessero continuare a rimanere sotto l'Austria, l'Italia non sarebbe obbligata a rispettare quest' ingiusto giudizio, e che, in generale, non sarebbe ad aspettarsi da un Congresso una pacifica soluzione della questione veneziana. Tanto meno potrebbe un Congresso annullare i fatti compiuti d'Italia. L'Italia non teme il Congresso, ma non ripone nemmeno in esso alcuna speranza. L'Italia deve armare sia contro un attacco, sia per liberare le Venezie, sia per comparire al Congresso. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Corriere Mercantile* parla di dispacci con nuovi particolari sulla battaglia del Garigliano: « Le perdite dei Borbonici furono di oltre a 600 fra morti e feriti, e di circa 2000 prigionieri; essendosi le nostre truppe avanzate fino a Mola, rimase divisa dalla piazza di Gaeta una colonna borbonica, che si trovava sul Garigliano superiore, e che non ebbe tempo di ritirarsi, avendo i nostri passato il fiume alla foce. »

Lo stesso giornale ha da Napoli che Garibaldi non accettò il grado di maresciallo e il gran collare della Nunziata, e che mentre egli si dispone a ritirarsi nella vita privata, pronto a combattere a fianco del Re quando sopraggiunga nuova guerra, un suo ordine del giorno esorterà i volontarii a rimanere sotto le armi ed a congiungersi coll' esercito nazionale.

Francia.

Fra la stampa delle due Potenze occidentali noi veggiamo rinnovarsi tutt' i giorni le bezzicate sospettose e le carezze. Fra le novità singolari del giorno si è una visita, che i volontarii dell' Inghilterra hanno disegnato di fare in Francia. Troviamo nel *Constitutionnel* la relazione delle comunicazioni preparatorie per questa visita. I volontarii inglesi, visto che i Francesi non si apprestavano a fare una visita ostile alla vecchia Inghilterra, pensarono bene di recarsi essi medesimi in Francia, ma da amici, e con animo di stringere anzi viepiù le relazioni di buon vicinato colla nazione rivale. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 6 novembre.

Sessa 5. — Nel fatto d'armi di Mola di Gaeta si distinsero maggiormente la brigata dei granatieri di Sardegna, il 14.° e 24° battaglione de' bersaglieri, e la 6.ª batteria dell' 8.° reggimento d'artiglieria. Con queste truppe gareggiarono di valore e di perizia gli equipaggi di tutt' i legni della regia squadra, sotto gli ordini del viceammiraglio Persano.

Sessa 6. — De Sonnaz si è impadronito di due fortini, muniti d'artiglieria, sulla strada da Itri a Fondi.

Parigi 6 novembre.

La *Patrie* dice che Vittorio Emanuele è atteso a Napoli il 7 corr. Corre voce che il Corpo diplomatico non abbia assistito a Londra al banchetto del lord podestà, in conseguenza del dispaccio di lord John Russell a sir James Hudson. (*Persev.*)

Parigi 6 novembre.

Roma 3. — Gli arrolamenti vennero sospesi. (*Diritto.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 7 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 60
Prestito nazionale al 5 p. %	76 10
Azioni della Banca nazionale	757 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 50
CAMBI.	
Augusta	114 40
Londra	133 60
Zecchini imperiali	6 39

del giorno 8 novembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	65 50
Prestito nazionale al 5 p. %	76 30
Azioni della Banca nazionale	760 —
Azioni dell' Istituto di credito	170 —
CAMBI.	
Augusta	114 40
Londra	133 50
Zecchini imperiali	6 38 5/10

Borsa di Parigi del 5 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	69 90
idem 4 1/2 p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	731 —
Ferrovie lombardo-veneto	495 —

VARIETA'.

De' recentissimi studii elettro-fisiologici, e delle loro applicazioni alla medicina. Memoria del dott. G. Namias, descritta negli Atti dell' I. R. Istituto veneto. — Tomo V, Ser. III, Disp. 8, 1860.

Il dott. Giacinto Namias, ha pubblicato, sotto il titolo di *Principii elettro-fisiologici*, un lavoro ch'ebbe premio dall' I. R. Istituto lombardo, nel maggio del 1859, ed è noto ai lettori di questa Gazzetta, non fosse altro per le dotte Appendici, che intorno ad esso dettava il Berti. Ora il dott. Namias pubblica un' appendice a quel primo lavoro, sotto il titolo che qui sopra è riferito.

« Il movimento delle scienze, dice l'autore, « necessita a prenderne tratto tratto in disamina « la condizione. I tentativi multiplicano, i risul- « tamenti non mancano, le deduzioni s'inferisco- « no anco prematuramente; e chi si accinge allo « studio, nella difficoltà di conoscere i libri, che « da ogni parte in varie lingue si pubblicano, in- « contra penosi ostacoli, ond'è scoraggiato dell' « opera, o tirato a calcare vie già battute, senza « che le altrui fatiche lo guidino od ammaestri- « no. Rende pertanto insigne servigio chi ne pre- « senta ad ora ad ora il prospetto, non affastel- « lando il vero col falso, il desiderio colla real- « tà, le supposizioni coi fatti; ma gli uni dagli « altri al lume di giusta critica, distinguendo, e « alle future indagini nuovi sentieri additando. « Così, rispetto alla chimica, operava il Berzelio « nelle sue relazioni alla svedese Accademia; e, in « assai più ristretti confini, siccome la cresciuta « larghezza degli studii e le povere mie forze ri- « chieggono, io voglio seguirne il nobile esempio, « in quella parte di scienza elettrica, che alla fi- « siologia e patologia degli animali corpi si at- « tiene. »

In una prima parte dello scritto l'autore espone quanto fu pubblicato sulla materia, dal maggio del 1859, fino ad oggi, da Teuilleux, Auzouy, Matteucci, Martin-Magron, Fernet Pflüger, Cima, Zuincke ed Althaus. Ei tutto pesa e confronta col frutto delle proprie osservazioni. Oltre ai pregi che ogni intelligente nell' argomento potrà riconoscere nella suddetta prima parte, i medici troveranno, nella seconda, la descrizione della macchina magneto-elettrica del Duchenne. Ecco quanto, intorno allo scopo di tale descrizione, dice il dott. Namias: « Fra gl' ingegni deputati all' ap- « plicazione di questa (l'elettricità indotta), il « magneto-elettrico del Duchenne parmi merite- « vole dello spaccio, che se ne fa ora in Francia, « e fuori, estesissimo. Dei principii ond'è rego- « lata l'azione di tale macchina, del graduatore « e dell' acqueo moderatore delle correnti, ho te- « nuto discorso ne' preaccennati miei studii, cui « reputo utile, in fine di questo lavoro, aggiun- « gerne alcuni speciali, su di essa fatti, per mia « istigazione, dall' egregio prof. Zanon, illustran- « doli con figure. Perchè lo stesso Duchenne, nel- « la sua opera *De l'électrisation localisée*, non ne « porge acconcia descrizione; e chi vuole da co- « desto strumento raccogliere le correnti in una « determinata direzione, deve assicurarsene con « apposite indagini, non trovandosi in quella, in- « dicazione che guidi opportunamente gli speri- « mentatori. Così la descrizione dello Zanon var- « rà non meno a questi che ai fabbricatori, i « quali volessero costruirlo. »

Il dott. Namias, nella nota seconda alla pagina 9, rende un giusto tributo di onore ad atto generosissimo del conte Querini Stampalia. « Un « dono, dic'egli, generosissimo di questa (macchina), « costrutta dal Deleuil, e della elettromagnetica, « costrutta dal Charrière, ha fatto all' Ospedale di « Venezia, destinandola specialmente a' miei stu- « dii, il conte Giovanni Querini Stampalia, mem- « bro onorario dell' Istituto veneto, uomo zelan- « tissimo della scienza e liberalissimo ai suoi cul- « tori. »

E noi auguriamo che il dott. Namias possa nell' anno venturo riferire sopra nuova mano di utili studii, e che la macchina del Duchenne, regalata dal Querini, descritta dallo Zanon, adoperata dal Namias, torni benefica in molti di que' morbi, che finora si mostrarono ribelli ad ogni sussidio terapeutico. D.r L. M. R.

Molti membri della famiglia Bonaparte attesero o attendono a scriver libri. Il fratello più vecchio di Napoleone I, Giuseppe Bonaparte, Re di Napoli e della Spagna, si provò nell' anno 1799 a scrivere un romanzo: *Moyna*. Luciano Bonaparte, suo secondo fratello, eccellente oratore, ma mediocre poeta, scrisse un romanzo *Stellina*, e un poema epico: *La Cirneide* (la corsica anticamente si chiamava Cirnes), ovvero *La Corsica salvata*; e un secondo poemetto eroico intitolato: *Carlomagno, ossia la Chiesa liberata*, il quale è notevole per ciò ch'è ingiurioso a Napoleone e loda i Borboni; per questo l'autore ebbe in dono dal Papa il Principato di Canino. Anche lo scritto pubblicato l'anno 1826, col titolo *Napoleone giudicato dai contemporanei*, si vuole che sia frutto della sua penna. Luigi Bonaparte, terzo fratello di Napoleone e Re d'Olanda (padre dell' attuale Imperatore) scrisse un opuscolo politico intitolato: *Documenti e considerazioni storiche sul Governo dell' Olanda sotto il regno di Luigi Bonaparte*; poi un romanzo: *Maria o le tribolazioni dell' amore*. Achille Murat, che nell' anno 1821 passò nell' America scrisse colà molte opere eccellenti, fra cui, queste due: *Lettere sull' America del Nord*; e *La Costituzione dell' America del Nord*. Della operosità letteraria di Napoleone III giudicheranno i posteri. (*Lomb.*)

Leggi mo nel *Corriere Cremonese*: « La città di Casalmaggiore, e con essa tutto il territorio che sta fra essa e il Mantovano, sono minacciati da un guaio serio. Dopo l'ultima piena del Po, abbassandosi il fiume, scoscese buon tratto di riva, proprio di fronte alla città, e si abbassò in un punto una metà dell' argine che la difende; a Cicognara e Fossa Caprara, si lamentano danni analoghi. Ma dove la sciagura è gravissima è a Casalmaggiore. Furono fatti degli scandagli e si trovò che l'altezza dell' acqua, al punto dello scoscendimento, era più di trenta metri. Accorsero i nostri ingegneri e quei di Mantova, concorrendo al Consorzio dell' argine ambedue le Provincie, e fino ad ora non pare si sia adottato un metodo razionale, e per torre via questo pericolo, e perchè ne sia ovviata la ripetizione. »

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE. 861

Al vivo dolore che reconne l'acerba perdita fatta in Codroipo, del preclaro sig. conte Antonio Cossio, altro alleviamento non trovano gli amici di lui, che nel richiamare alla memoria le pregevoli doti, e le esimie virtù dell' anima sua, che l'accompagnarono fino agli estremi del viver suo.

Nacque questo signore nell'anno 1779, da Pier Girolamo e Dorotea nata contessa Asquini, conjugi Cossio, feudatarii di Codroipo, e signori di Zegliacco; e l'educazione sua nei primi anni, l'ebbe in famiglia, ed a precettore il rev. D. Leonardo Boniti, di Gemona; indi fu affidata ai RR. PP. Somaschi, ch'insegnavano e dirigevano a quei tempi il rinomato Collegio di Udine, sotto gl' insegnamenti dei chiarissimi Padri Barnabiti, che allora dirigevano quel venerando Stabilimento.

Compiuti gli studii, fornito di lumi e di filosofiche dottrine, si restituì in Codroipo sua patria, ove assunse, in mancanza del padre, la direzione di sua famiglia. Poco appresso cessò la veneta Repubblica, e fu nell' anno 1797, che, per voto del paese, venne chiamato a far parte del provvisorio Municipio in Codroipo.

Passate le venete Provincie, nell' anno 1798, sotto la dominazione dell' allora regnante Imperatore Francesco I, assunse le redini del paese. Cessato quell' ordine di cose, nel 1805, venne eletto a Magistrato dirigente il vasto allora cantone di Codroipo. Stabilito il Regno Italico, trasferì, nel 1807, con la famiglia la sua dimora in Udine, ove venne chiamato al Consiglio dipartimentale, e nel 1813, sotto l'attuale Impero, a consigliere municipale in Udine. Fattosi sposo, nell'anno 1816, alla preclara giovine contessa Serafina della cospicua famiglia Codroipo, immatura morte la colse nel più bel fiore dell' età sua, lasciò superstite l'unica figlia contessa Dorotea Cossio, data sposa al nobile conte Giuseppe dei furono Filippo e Laura, nata Belgrado, conti di Colloredo.

Compiuti con pubblica approvazione quegli onorifici uffici, ritrossi in Codroipo sua patria prediletta, per condurre una vita del tutto privata. Educato com'era, e per indole e nobili virtù, alle domestiche cure univa lo studio dei classici latini, della morale filosofia, occupandosi nell' opere di cristiana virtù, nè altro affetto sentiva il suo cuore, che per la diletta sua figlia che teneramente amava, e parea non vivesse che del filiale suo amore, dell' affetto del genero, dei nipoti, e dei fratelli; senza d'altronde ommettere dell' esser cortese, giusto ed affabile con le persone che andavano a visitarlo, sia che fossero attinenti, eguali, amici o popolani: franco e leale nei modi, caritatevole, ma senza ostentazione, largo nelle pie offerte, e impaziente per sodisfarle; sensibile alle altrui disavventure, magnanimo e sollecito nel sovvenire chi di soccorso avea bisogno; perspicace, sincero e giudizioso con chi a lui ricorreva per consigli; era l'uomo assolutamente formato d'un cuore inclinato alle sante virtù, pel bene di tutti.

Ripetute infermità aveano da qualche anno logorata la robusta sua costituzione; languidi perciò e deboli divennero in lui i movimenti muscolari, gli organi della vista e dell' udito, per cui non cessava di corrucciarsi, più che per sè, pel timore d'essere fatto pesante ai suoi, agli amici, ed alle persone, che accorrevano a visitarlo.

Assalito da reo morbo, presago quasi del vicino suo termine, con mente serena e tranquillità di cuore, e con cristiana edificazione volle ricevere tutt' i conforti della santa nostra Cattolica religione, per affrontare da intrepido i minacciosi progressi di un male, che sotto larva micidiale d'una subdola latente putrido-nervina, lo portava agli estremi; dato un ultimo commovente abbraccio ed addio alla diletta sua figlia, unica erede del vistoso suo patrimonio, al genero, ai nipoti e fratelli, chiamò a sè il rev. ab. Marchesi, che gli stava sempre da canto, direttore e custode dell' anima sua, invocandolo ad unire alle sue, le di lui preghiere, con quella calma di cuore e serenità di mente, che solo è concessa ai giusti, passava, nel mattino del 14 corrente ottobre, in età d'anni 81, da questa infida valle, al sicuro ed eterno asilo d'una vita migliore lassù nel cielo.

Qual si addiceva al grado della nobile sua condizione, fu decoroso il servigio funebre e l'accompagnamento col quale veniva, alle 10 del mattino del 16 pur corrente, trasportata la salma all' arcipretale Chiesa in Codroipo, e posta ivi sopra elevato e decorosamente apparato a lutto catafalco, fu celebrata la messa solenne di requie, gli uffici, le liturgie, e le esequie, e nel mattino del dì vegnente fu dalla chiesa levata la spoglia mortale, e decorosamente traferita in Udine, e deposta, dopo la messa funebre, nelle tombe di sua famiglia.

Questi cenni in memoria e ricordanza fanno gli amici di lui.

Codroipo 29 ottobre 1860.

860

Il dì 21 settembre 1860, Domenico Fattori I. R. capitano di Porto e Sanità, in Chioggia, nella fresca età di 45 anni, passò. Svegliato ingegno, indole aurea, cuore nobilissimo, onoratezza ed amicizia sincere, lo resero caro e stimato a tutti, ed alla famiglia, quasi un bisogno necessario dell' anima. Il ricco tesoro delle virtù lasciato; il dolore profondo manifestatosi negli onesti che lo conobbero, e la fede che oltre la tomba è il premio dei meriti procacciatisi, valgano a temperare l'angoscia spaventevolissima che stringe il cuore alla madre, alla sposa, ed al fratello dell' egregio trapassato. Breve ora e poca fossa, tanto preziosa esistenza miete, e tanto caro uomo racchiude!

G. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1312. AVVISO. (3 pubb.)

Per l'avvenuta mancanza a' vivi del consigliere dottor Pietro Fucci Gradenigo si rese disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia un posto di consigliere provinciale, coll' annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di ottazione, con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 della stessa valuta, oltre l'assegno locale del 10 per 100.

Si diffidano tutti coloro che aspirassero a questo posto a far pervenire, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 27 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso
Il Vicepresidente, CATTANEO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 novembre. — Arrivava da Smirne lo sch. austr. *Horvat*, cap. Fraugul, con uva all' ordine.

Altre vendite d'olii vennero fatte in buoni dettagli di Monopoli comuni a d.i 235, di Bari primitivo a d.i 250, di Corfù vecchio distinto a prezzo ignoto, come nel fino di Bari a d.i 280; per quello di S. Maura, ora in mani seconde, rialzavansi le pretese. Diverse vendite si sono anche verificate nel riso sardo da l. 42 a 43, novarese delle nostre pile a l. 44, con attività di domande. Si vendevano ben anco zuccheri pesti viagg. a f. 20 1/2 VZ con 2 p. % di sc. in effettivo ed anche pronti. Reggono i caffè molto bene tenuti, nelle qualità buone in tazza; più offerti sono i bassi o difettosi.

Le valute d'oro abbondano, massime il da 20 franchi, che si cedeva persino a f. 8 04; le Banconote, ch'eransi pagate a 76, cadevano da 75 3/4 a 1/2 e persino ad 1/4 per la consegna al fin di mese; il Prestito 1859 rimase a 60 1/4 ma pochi venditori anche a 60 1/2. Le transazioni per altro continuano scarsissime, almeno finora, tanto più che mancavano da Vienna i corsi di sera. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	73 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	73 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 74		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 40
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 25
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/4

Rovigo 6 novembre. — Il mercato fu animato nei frumenti; si calcolano venduti sacchi 9 a 10,000 da l. 18.50 a 19.25 i buoni mercantili, e da l. 19.75 a 20.10 i fini. Di qualche parata di Po volevasi bavare 24 al moggio. Frumentoni limitati al dettaglio da l. 13.25 a 13.50 i gialloncini, e da l. 14 a 14.50 il pignoletto; avene buone in pretesa di l. 7.75 per cassa, ma senza compratori. Fagiuoli bianchi a l. 15 in dettaglio.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 7 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Bircher H., neg. di Aless. - Blattner Eug., poss. svizz., ambi alla Luna. — *Da Udine*: Cunow Edoardo, dott. pruss., alla Luna. — *Da Mantova:* Bulloch W. H. - Warzy M., ambi possid. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: Jakolowski St., poss. di Varsavia, all' Europa. — Figlinesi Pietro, neg. di Firenze, all' Italia. — Apsar A. G., poss. ingl., a Danieli. — Rémusat J. B., poss. franc., alla Vittoria. — *Da Vienna*: Gromston, cap. ingl., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Kaun Eberstadt, poss. di Baden. — *Per Mantova:* Sanderson M., poss. ingl. — *Per Vienna:* Tomiloff Pietro, poss. russo. — *Per Milano:* Perruchot de Longeville, possid. di Turchia. — de Sass, bar. di Curlandia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 novembre	Arrivati	844
	Partiti	816

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 ottobre. — Avon Adelaide di Bortolo, d'anni 1 mesi 6. — Carrettoni Maria fu Antonio, di 60, cucitrice. — Filippi D. Francesco fu Alessio, di 66, sacerdote e prof. di lingua latina nel R. Liceo Convitto. — Gandolfo Caterina fu Felice, d'anni 80 mesi 2, povera. — Maruel Gius. fu Leonardo, di 45, villico. — Pivato Gio. fu Antonio, di 76, conciapelli. — Rospante Pietro fu Angelo, di 73, barcaiuolo. — Rinaldini Maria di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Schiavoni Pietro fu Antonio, di 60, R. impiegato di polizia. — Taddio Gio. fu Cristiano, di 36, villico. — Tacco Antonia fu Vincenzo, di 50. — Vianello Giovanna fu Gaetano, di 30. — Totale, N. 12.

Nel giorno 31 ottobre. — Cavalli Girol. fu Francesco, d'anni 74 mesi 6, civile. — Bernardi Francesca fu Luigi, di 61. — De Paoli Antonio fu Emanuele, di 48, facchino. — Zaffarello Laura fu Rocco, di 73. — Gaspari Maria fu Bortolo, di 77. — Vascon Teresa fu Antonio, di 43, villica. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 8 novembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Le false confidenze.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo di mezzo carattere: *Le educande di Aragona*, del Nunziante; indi un nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Il nuovo Figaro e la modista.* — *Columella.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Rielezione approvata. Avviso dell' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. Bullettino delle leggi. Congregazione centrale lombardo-veneta: seduta del 26 ottobre.* — Bullettino politico della giornata. — *Nuovo dispaccio di lord John Russell a sir James Hudson; commento dell* Osservatore Triestino; *testo del dispaccio. Notizie di Napoli e di Sicilia; decreto relativo al Ducato di Benevento; altro per risarcimento a' condannati e migrati politici; nominazioni; Commissione di scrutinio pel conferimento d'impieghi; proclama; sequestro de' beni di Maniscalco; fatti della guerra; le operazioni contro Capua; sua resa; ancora sull' incontro di Vittorio Emanuele e Garibaldi; la reazione; Nino Bixio; l'esercito garibaldino.* — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi. Lettera pastorale di S. Em. il Cardinale Primate d'Ungheria. Confutazione di false voci.* — Regno di Sardegna; *progetto di ferrovia, proposto da una Compagnia inglese. Altri particolari del disastro accaduto a Genova in occasione del varamento d'una fregata.* — Regno di Grecia; *continuano le voci di formazione d'un nuovo Ministero; nuovo giornale; azioni per la Società di navigazione a vapore di Sira; il dott. Ellissen; stato igienico d'Atene; commercio arenato.* — Francia; *prossimo ritorno a Londra del sig. di Persigny; rinunzia del generale Martimprey; altra rinunzia; la guardia imperiale aumentata; il sig. di Kisseleff tornato da Varsavia; le vittorie degli Anglo-francesi in Cina. Apparecchi di guerra; contraddizioni; la Corte. Smentite uffiziali; dichiarazioni; il colloquio di Varsavia. Processo.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 7 novembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 nov. - 6 a.	338 30	3°, 0	0°, 1	64	Semisereno	S. E.5		6 ant. 7°
» - 2 p.	335 40	4 6	1 7	60	Nuvoloso	S.3		6 pom. 6°
» - 10 p.	335 83	3 6	1 1	61	Nuvolo	E.3		

Dalle 6 a. del 7 novembre alle 6 a. dell' 8 Temp. mass. 4°, 9
» min. 1°, 0
Età della luna: giorni 24
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1060-M. L.-V. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Per l'opportuna notizia e norma, si porta a pubblica conoscenza il seguente Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze:

Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze del 24 ottobre 1860 N. 55216-2859, con cui vengono pubblicate alcune disposizioni facilitanti il prelevamento degl' interessi e rendite di effetti del Monte Lombardo-Veneto. (Vale per tutti i Dominii.)

In base all'accordo stipulato col R. Governo sardo, e per la comodità dei creditori del già Monte Lombardo-Veneto, il Ministero delle finanze trova di emettere le seguenti disposizioni:

1. Abbenchè non sia stato ancora possibile d'istituire il nuovo Monte, tuttavia non occorrerà più in avvenire *una domanda in iscritto* quando un creditore chieda il pagamento spettantegli.

2. I *Coupons* arretrati da *non oltre tre anni delle Obbligazioni al 5 per %* *del vecchio* prestito, e del debito al 5 per % proveniente *dalla conversione dei viglietti del Tesoro*, vengono riscattati *senza qualsiasi altra formalità, e ciò anche quando* le Obbligazioni non fossero state insinuate al nuovo Monte.

3. I *Coupons* dovuti da *non oltre tre anni di tutte le altre Obbligazioni* del Monte L.-V., vengono pagati senza difficoltà, qualora il creditore esibendo l'Obbligazione contrassegnata della relativa marca, provi alla Cassa di avere insinuata l'Obbligazione stessa al nuovo Monte.

4. I *Coupons* scaduti da *non oltre tre anni* delle Obbligazioni al 4 per %, nonchè delle Obbligazioni del prestito 1850 appartenenti alle serie 1, 3, 7, 9, 11, 12, 14 e 23, vengono pagati *anche quando* le relative Obbligazioni non furono insinuate al nuovo Monte; se non che il possessore di tali Obbligazioni *non insinuate*, deve sottoporre i *Coupons* alla preliminare liquidazione, nel che egli dovrà procedere nel modo indicato nel seguente capoverso 5.

5. Se i *Coupons* di *qualsiasi categoria* di Obbligazioni sono scaduti da *oltre tre anni*, o se il possessore dei *Coupons* non può, come è ordinato nel capoverso 3, produrre l'Obbligazione relativa, in tal caso i *Coupons*, fintanto che non sia istituito il nuovo Monte, devono venir previamente liquidati dalla Contabilità aulica del credito. A tal uopo dovrà il creditore consegnare a quella Cassa, presso cui egli preleverà i *Coupons*, una specifica senza bollo, indicante chiaramente ed esattamente la specie, il numero, la data dell'Obbligazione, l'importo del capitale, il piede degl' interessi, il termine di scadenza di ogni *Coupon* ed il richiesto importo complessivo d'interessi.

La Cassa provvederà d'Ufficio per la liquidazione, e qualora questa avvenga, effettuerà tosto il pagamento.

6. Le quietanze sopra rendite di Cartelle e sopra interessi di Obbligazioni o di ricevute, devono, al pari dei *Coupons* menzionati nel capoverso 5, venir liquidati dalla Contabilità aulica del credito. Il creditore dovrà quindi presentare alla Cassa una specifica, che indichi con chiarezza e precisione la specie, il numero, la data dell'effetto, il nome del creditore, l'importo del capitale, il piede degl' interessi (nelle Obbligazioni), l'importo del capitale (nelle Ricevute), la rendita di tutto l'anno (nelle Cartelle), i singoli termini di scadenza e l'importo complessivo competente.

La Cassa fungerà l'ufficio, secondo il cenno contenuto nel capoverso 5.

7. Le disposizioni, secondo le quali dovrà procedersi nel prelevamento d' *interessi*, hanno anche vigore laddove si tratti del prelevamento di un *capitale*.

8. Il pagamento degl' interessi, rendite e dei capitali, non segue soltanto presso la Cassa principale in Venezia, ma eziandio presso le Casse d'Intendenza di finanza esistenti nel territorio amministrativo L.-V., e, fintanto che non entri in piena attività il nuovo Monte, anche presso la Cassa universale del debito dello Stato in Vienna.

Venezia 30 ottobre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 558. (2. pubb.)

I. R. SCUOLA REALE SUPERIORE
E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

AVVISO.

In esecuzione delle ossequiate superiori prescrizioni, si porta a pubblica conoscenza, che l'inscrizione dei giovani, che aspirano ad essere ammessi all' I. R. Scuola principale di nautica in questa regia città, verrà aperta presso questa I. R. Direzione, nel giorno 5 novembre p. v., e che continuerà fino al giorno 15 del mese stesso.

Questa Scuola, che provvede all'istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondentemente all'attuale stato della marineria austriaca mercantile, abbraccia i seguenti tre corsi, cioè:

a) Un corso biennale, per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani, e dei capitani di lungo corso;

b) Un corso semestrale, per l'insegnamento pratico dei direttori di bastimenti, a grande cabotaggio; e

c) Un corso annuale, per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo *Corso biennale*, bisogna dimostrare:

1. Di aver compiuto il 14.° anno di età;
2. Di possedere cognizioni, di lingua italiana bastanti per comprendere l'istruzione, e
3. Di essere fornito di speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll'attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio del secondo Corso si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso il primo, hanno ciò non ostante l'età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame, di possedere le necessarie cognizioni matematiche, che s'insegnano nel primo Corso.

Per poter intervenire allo studio del *Corso semestrale*, a cui si dà principio nel primo semestre, si deve comprovare:

1. Di aver compiuto il 14.° anno di età;
2. Di sapere l'italiano quanto basta, per comprendere l'istruzione;
3. Di avere una sufficiente speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica, in numeri intieri; e
4. Di aver sostenuto un biennio di navigazione.

Chi poi aspira a frequentare il *Corso di costruzione navale*, il quale è destinato particolarmente per coloro che intendono di divenire *architetti* o *proti navali*, egli è tenuto di provare:

1. Di aver compiuto gli anni 15 di età;
2. Di aver frequentato, con buon esito, almeno il corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull'algebra.

Vi sono accettate anche persone, che hanno compiuto con buon successo il primo corso biennale, di una Scuola nautica.

Gli studenti di nautica sono consigliati di frequentare, come studii liberi, le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, inglese ec. ec., e di tutte le materie insegnate in questa I. R. Scuola reale superiore.

L'ammissione alla Scuola nautica è gratuita, come pure sono gratuite l'istruzione e l'opera degli esami.

Tutti quei giovani, che hanno compiuto con buon successo il corso biennale di un' I. R. Scuola di nautica, godono il privilegio di poter essere qualificati pel grado di tenenti o scrivani, dopo due soli anni di navigazione sopra bastimenti a vele quadre; mentre quelli che studiano presso maestri privati, devono dimostrare di aver fatto per quattro anni una tale navigazione.

Da ultimo, sono destinati a beneficio degli scolari di questa I. R. Scuola di nautica, tre premii di lire austr. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio e d'industria di questa città, ne li ha istituiti col lodevolissimo intendimento di cooperare alla prosperità della Scuola nautica, ed in commemorazione dell'auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A., e di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica, Venezia 31 ottobre 1860.

L'I. R. Direttore, VELADINI

N. 17718. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà presso questi Ufficii un pubblico esperimento di asta per l'affittanza delle praterie e piantagioni che circondano questo I. R. palazzo del *T* per la durata d'un triennio, e ciò sotto le seguenti condizioni oltre a quelle portate dal Capitolato d'appalto fin d'ora ostensibile presso la Sezione prima di quest' Intendenza.

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 555 v. a.
2. Gli aspiranti dovranno garantire la loro offerta mediante deposito di fior. 55, v. a. da eseguirsi presso quest' I. R. Cassa di finanza prima delle ore due del giorno prefisso all'asta.
3. La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente se così piacerà alla Stazione appaltante, vincolata poi alla Superiore approvazione.
4. Chiusa l'asta non si accetterano ulteriori offerte tuttochè vantaggiose.

Tutte le spese d'asta e del relativo contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 18 ottobre 1860.

L' I. R. Consigliere intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Il giorno 12 novembre 1860, avrà luogo presso l' I. R. Comando divisionale in Venezia una pubblica asta in via di offerta per la fornitura di 6000 brande e 4000 sacchi da carbone per l' I. R. Arsenale di Venezia.

Le offerte dovranno essere prodotte 24 ore prima del giorno suddetto all' I. R. Intendenza dell' Arsenale, sigillate a fuoco e munite dell'avallo di 600 fiorini in argento o carte dello Stato, e quello del miglior offerente verrà trattenuto fino che avrà depositata la cauzione nell'ammontare del 10 per % sul totale valore di tutta la fornitura per la quale dovrà essere stipulato apposito contratto a spese del deliberatario. L'avallo dei non deliberatarii verrà restituito finita l'asta. I campioni e le speciali condizioni contrattuali, sono visibili presso l' I. R. Intendenza dell'Arsenale in Venezia.

Dall' I. R. Comando divisionale,
Venezia, il primo novembre 1860.

N. 8823. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel vacante posto di cappellano di nazione tedesca in Venezia, cui è annesso l'annuo salario di fior. 700, v. a., con alloggio gratuito in una casa erariale, viene aperto il concorso.

Al detto cappellano è assegnata pel culto divino la chiesa di S. Bartolommeo, però senza giurisdizione ecclesiastica e senza diritto a competenze di stola.

Affine di conseguire tale posto richiedonsi la sudditanza austriaca, buona salute, perfetta conoscenza della lingua tedesca, come pure sufficiente cognizione dell' italiana, nonchè particolare abilità nel predicare.

Gli aspiranti dovranno produrre le rispettive loro istanze d'aspiro munite delle prove prescritte per siffatti posti col tramite del preposto Ordinariato e della rispettiva Autorità provinciale alla scrivente Luogotenenza fino a tutto dicembre anno corrente.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 3 novembre 1860.

N. 11302. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 9 corrente saranno ultimate per parte della Commissione provinciale tutte le operazioni della rettifica delle liste coscrizionali della leva 1861, a senso del § 35 delle istruzioni provvisorie per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata, come venne disposto dall'Avviso delegatizio 5 ottobre p. p. N. 11145, e conseguentemente verranno dagl' II. RR. Commissariati distrettuali pubblicate di nuovo le liste suddette, in relazione e pegli effetti del § 39 di dette istruzioni, pei reclami da prodursi, senza che però abbiano effetto sospensivo le decisioni emesse dalla Commissione provinciale.

Nei giorni 12, 13 e 14 corr. avrà luogo l'estrazione a sorte separatamente dall'assento, così avendo disposto l'Eccelso I. R. Ministero dell'interno per questa leva, e ciò per parte dell'Autorità distrettuale, la quale indicherà con apposito Avviso il giorno, e le classi da estrarsi, come si praticò negli anni decorsi.

L'I. R. Commissione politico-militare di leva per l'assento delle reclute si radunerà nella residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni indicati nella sottoindicata tabella.

Tutti i coscritti pertanto, che verranno requisiti pel saldo del contingente dovuto per ogni Circondario distrettuale, dovranno immancabilmente presentarsi alla Commissione politico-militare di leva nell'assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di essere trattati come refrettarii a termini del § 45 della Legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, locchè è applicabile anche a quei coscritti, che avessero reclamato, come sopra, per denegata ammissione di domande di esenzione, mentre tali pendenze non devono, pel § 55 delle istruzioni, arrestare il corso delle operazioni coscrizionali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso regolarmente nelle consuete forme, e letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 5 novembre 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

Tabella dei giorni nei quali si radunerà la Commissione di leva per l'accettazione delle reclute.

Giovedì 15 novembre, Rovigo R. città e Distretto, pei coscritti di prima classe;

Venerdì 16 detto, Rovigo R. città e Distretto, pei coscritti delle altre classi;

Sabato 17 detto, Distretto di Massa, pei coscritti di tutte le classi;

Lunedì 19 detto, Distretto di Occhiobello, pei coscritti di tutte le classi;

Mercordì 21 detto, Distretto di Lendinara, pei coscritti di tutte le classi;

Giovedì 22 detto, Distretto di Badia, pei coscritti di tutte le classi;

Sabato 24 detto, Distretto di Polesella, pei coscritti di tutte le classi;

Martedì 27 detto, Distretto di Ariano, pei coscritti di tutte le classi;

Mercordì 28 detto, Distretto di Adria, pei coscritti di prima classe;

Giovedì 29 detto, Distretto di Adria, pei coscritti delle altre classi; — Sempre alle ore 9 ant.

M. 11054. AVVISO. (1. pubb.)

Aumentatosi dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia con ossequiato suo Dispaccio 12 ottobre corrente N. 14959, il numero degli avvocati esercenti sulla Provincia di Vicenza, e dovendosi quindi dietro superiore ingiunzione coprire i nuovi mancanti posti di avvocato, cioè quattro posti presso questo Tribunale, ed un posto presso ciascuna delle Preture di Thiene, Bassano, Schio, Asiago, Lonigo, Arzignano e Valdagno, vengono diffidati tutti quelli, che intendessero di aspirarvi a far pervenire dentro il preciso termine di quattro settimane calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo del Tribunale medesimo, o direttamente, o quanto agli avvocati già in effettivo legale esercizio col mezzo della giudiziaria Autorità, cui sono addetti, la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità, e di tutti li ricapiti, oltre agli altri specificati in originale ed in copia autentica, dai quali si credessero assistiti, dichiarando poi espressamente a quali di detti posti, e presso quale delle nominate Autorità giudiziarie sia diretto il loro aspiro, e facendo la pure prescritta dichiarazione, se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 23 ottobre 1860.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

AVVISI DIVERSI.

862

La Presidenza del Consorzio di Settima Inferior.

Anche in quest'anno vi è d'uopo dell'attivazione di un getito di fior. 950:16, a carico della consorziale periferia, onde sostenere le spese dimostrate dal preventivo dell'anno corrente superiormente approvato, ed ostensibile all'ispezione di ogni interessato, per giorni 20, nell' Ufficio del Consorzio.

Tale imposta che aggrava la rendita consorziale composta, ascendente a lire 115,872:76, di soldi 00, 8, 2, per ogni lira, dovrà essere sodisfatta da consorziati contribuenti in due rate, scadibili in novembre corrente, e febbraio 1861.

Il sig. Angelo Chiellin avente Ufficio in Venezia, è quegli che assunse, e che verificherà la scossa relativa, il quale, prima della scadenza di ogni rata, dovrà portarsi a riscuotere nelle Comuni soggette alla periferia del Consorzio, nei giorni seguenti.

RATE

	I. novembre 1860.	II. febbraio 1861.	
DISTRETTO DI PIOVE.			
Codevigo . .	il 29	il 24	presso la Dep. com.
Piove	» 28	» 23	Al Caffè del Casino.
DISTRETTO DI DOLO.			
Campagna. .	il 30	il 22	presso la Dep. com.

Quelli dei contribuenti che fossero a rendersi difettivi nel pagamento puntuale delle sopraddette due rate, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 2 novembre 1860.

I Presidenti,
SAMUELE DALLA VIDA,
Dirett. della Comp. delle Assicuraz. generali.
VINCENZO ROMARO, sostituito dal padre.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 414. 864

Il sig. Francesco dott. Peschke, del vivente Francesco di Feltre, cessò di vivere e dal notariato ch'esercitava in questa Provincia, con residenza nel Comune di Mel di questo Distretto, il 19 ottobre 1859.

Dovendosi restituire ai di lui eredi od aventi causa, il deposito che garantiva l'esercizio notarile del dott. Peschke, esistente presso quest' I. R. Tribunale provinciale, in carte di pubblico credito per la somma di austr. lire 2,758:62, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazione contro il notaio suddetto, ad insinuare i propri titoli a quest' I. R. Camera notarile, entro tre mesi, cioè a tutto 2 febbraio p. v., scorso il qual termine, senza che sia stata prodotta alcuna relativa domanda, si rilascierà agli eredi del defunto, od a chi di ragione, corrispondente certificato pel ricupero del deposito surriferito.

Dall' I. R. Camera notarile, Belluno, 3 novembre 1860.

Il Presidente,
F. PERSICINI.

Il Cancelliere,
A. M. Antonini.

N. 58. 853

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo, distretto di Mestre, rende noto:

Che non avendo trovato del proprio interesse di deliberare all'asta, portata dall'avviso pari numero, in data 22 ottobre p. p., per le duemila duecento e quattordici piante di Rovere, del Bosco di proprietà di questi colmellisti, così vengono avvertiti tutti quelli che volessero aspirarvi, che il giorno di venerdì 9 corrente, vi sarà altro esperimento pel medesimo oggetto, sul dato regolatore di fior. 2,968 nello stesso luogo, e sotto le condizioni tutte portate dal suddetto avviso, dal relativo Capitolato, e dal Decreto 1.° maggio 1807.

Carpenedo, 2 novembre 1860.

I Presidenti,
D. FRANCESCO BRAZZOLOTTO arcip. pres.
GIOVANNI DAL FABBRO.
V. MOSCO, *Segr.*

857

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate merid. dello Stato Lomb.-Ven. e dell'Italia centrale.

LINEE VENETE E TIROLESI

Tariffa speciale N. 35.

Piccola velocità

Trasporto DI LEGNAMI

come legname da costruzione, d'opera, per lavori da falegname, legname spaccato o segato, in carichi completi.

Valevole dal 1.° novembre 1860.

INDICAZIONE delle linee e tronchi ferroviarii su cui è da applicarsi la presente Tariffa	TARIFFA per cent. daziarie: Distanze in leghe	TARIFFA per cent. daziarie: Prezzo di trasporto comprese le tasse di carico, scarico e di assicur. generale	OSSERVAZIONI
dalle Stazioni della linea del Tirolo meridionale alle Stazioni della linea Lombardo-Veneta.	1,	0,038	
	1,5	0,048	
	2,	0,058	
	2,5	0,068	
	3,	0,078	
	3,5	0,078	
	4,	0,088	
	4,5	0,098	Per le distanze oltre 15 leghe si pagheranno f. 0,01 per lega e per centinaio, escluse le tasse accessorie di carico e scarico, e d'assicurazione generale che saranno conteggiate separatamente secondo le norme delle Tariffe generali.
	5,	0,098	
	5,5	0,108	
	6,	0,118	
	6,5	0,118	
	7,	0,128	
	7,5	0,138	
	8,	0,148	
	8,5	0,148	
	9,	0,148	
	9,5	0,148	
	10,	0,148	
	10,5	0,158	
	11,	0,158	
	11,5	0,168	
	12,	0,178	
	12,5	0,178	
	13,	0,178	
	13,5	0,178	
	14,	0,178	
	14,5	0,178	
	15,	1,178	

Verona, ottobre 1860.

LA SOCIETÀ.

824

SEMENTE DI BACHI DA SETA

DI PROVENIENZA DALMATA, DELLA MIGLIORE QUALITÀ.

Si ricevono commissioni da Giuseppe Letti, in Venezia, ramo Calle Bombaseri, a S. Bartolommeo N. 5159.

863

Pietro De Carli di Gio. Battista, domiciliato in Tamai, Distretto di Sacile, a senso del § 1020 cod. civ. austr., e per ogni effetto di ragione e di legge, dichiara di revocare, come revoca il mandato con facoltà illimitato, conferito ad Alessandro De Carli di Gio. Battista, domiciliato in Pordenone, di data 14 luglio 1860, visto nelle firme dal notaio Gio. Battista dott. Renier, sotto il N. 662 di protocollo.

Tamai, 6 novembre 1860.

PIETRO DE CARLI di Gio. Batt., di Tamai.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19650. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile si notifica col presente Editto essere state presentate nel 22 ottobre corrente a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato le seguenti petizioni, perchè sia giudicato essere ognuno dei sottonotati individui emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV della medesima, rifuse le spese, cioè:

Sotto il N. 19650 contro il dott. Andrea Meneghini, legale da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Billiani.

Sotto il N. 19651, contro Montalti Leone, possidente, da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Bia.

Sotto il N. 19653, contro Tonietto Domenico, possidente, da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Benedetti.

Sotto il N. 19654, contro Piovene Godi Pietro Francesco, da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Battistella.

Sotto il N. 19655, contro Grigoletti Giuseppe, da Padova, cui si deputò in curatore l'avv. Alvisi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio, affinchè l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà pertanto avviso alle parti di ignoto domicilio col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a tempo debito, oppure far avere e conoscere ai rispettivi curatori i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e fare o far fare tutto ciò che reputassero opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulle dette petizioni fu con odierno Decreto pari Numero prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando essi RR. CC. dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
Sostero Dir.

N. 19638. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto essere state presentate a questo Tribunale nel giorno 22 ottobre corr., dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, le seguenti petizioni, per essere ciascuno dei sottonotati individui, dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capo 4.° della medesima, rifuse le spese, cioè:

Sotto il Num. 19663 contro Faccioli Emilio di Padova, cui si deputa l'avvocato Jacopo Pasqualigo in curatore.

Sotto il N. 19664 contro D. Annibale Bianchessi di Padova, cui si deputa in curatore l'avvocato Renzovich.

Sotto il N. 19665 contro D. Lodovico Panzoni di Padova, cui si deputa in curatore l'avvocato Rinaldi.

Sotto il N. 19666 contro D. Luigi Fuga di Padova, cui si deputa l'avv. Valvasori in curatore.

Sotto il Num. 19662 contro Emilio Candeo di Padova, cui si deputa in curatore l'avv. Montemerli.

Sotto il N. 19639 contro D. Michelangelo Toverini di Piazzola, cui si deputa in curatore l'avvocato Callegari.

Sotto il N. 19640 contro D. Sante Gazzetta di Torreglia, cui si deputa l'avvocato Ciriani in curatore.

Sotto il N. 19641 contro D. Gaetano Monselan di Monselice, cui si deputa l'avvocato Hoffer in curatore.

Sotto il Num. 19642, Felice Pivonese di Este, cui si deputa l'avvocato Luzzato in curatore.

Sotto il Num. 19643, Sante Menato di Este, cui si deputa l'avvocato Mainardi in curatore.

Sotto il Num. 19638, Silvio Sartorio di Abano, cui si deputa l'avvocato Cipriani in curatore.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio affinchè l'intentata causa possa in confronto dei medesimi, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alle parti di ignoto domicilio col presente Editto che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e fare, o far fare, tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulla detta petizione fu con odierno decreto pari Numero prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. Reg., e che mancando essi RR. CC., dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO
Sostero, Dir.

Al N. 19644. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto essere state presentate a questo Tribunale nel giorno 22 ottobre corr., dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, le seguenti petizioni, per essere ciascuno dei sottonotati individui dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capo IV della medesima, rifuse le spese, e cioè:

Sotto il N. 19644, contro il dottor Lorigiola Gualtiero, medico di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Bottoni.

Sotto il Num. 19645 contro Busetto Girolamo, studente di Villafranca, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Brenzoni.

Sotto il N. 19646, contro il dott. Eusebio Fiorioli, possidente di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato d.r Buonamico.

Sotto il N. 19647, contro il dott. Carlo Cerato, farmacista di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Calabi.

Sotto il Num. 19648, contro Pedrazza Giacomo, possidente di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Calucci.

Sotto il N. 19649, contro il dott. Andrea Calvi, legale di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Damin.

Sotto il N. 19656, contro il nob. Girolamo Patis, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Diena.

Sotto il Num. 19657, contro Fegaroli Giuseppe, studente di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato d.r Francesco Fabris.

Sotto il N. 19658, contro il dottor Alfonso Panziera, legale di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Fortis.

Sotto il Num. 19659, contro Fantoni Stefano, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato d.r Fusinato.

Sotto il Num. 19660, contro Olivieri Eugenio, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Grapputo.

Sotto il Num. 19661, contro Gaudio Francesco, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Manetti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio, affinchè la intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignota dimora col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari, diffidati che sulle dette petizioni fu con odierno Decreto pari Numero, prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
Sostero, Dir.

N. 20045. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto, essere state presentate a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, le seguenti petizioni, nel giorno 27 ottobre 1860, in punto che sieno ciascuno dei sottonotati individui dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese, cioè:

Sotto il Num. 20045, contro Beltrame Francesco Leonardo, di Conegliano, cui si deputa in curatore l'avvocato Benedetti.

Sotto il Num. 20046, contro Bernardi Giovanni, praticante avvocato di Conegliano, cui si deputa in curatore l'avv. Perissinotti.

Sotto il Num. 20047, contro Biffis Pietro di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dottor Diena.

Sotto il Num. 20048, contro Bianchetti dott. Carlo, di Asolo, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Grapputo.

Sotto il Num. 20049, contro Bomben nob. Pietro, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato Bia.

Sotto il Num. 20051, contro Eccheli co. Carlo, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dottor Zajotti.

Sotto il Num. 20052, contro Eccheili co. Giovanni, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Zajotti.

Sotto il Num. 20053, contro Faggiotto Antonio, agente di Oderzo, cui si deputa in curatore l'avvocato Malvezzi.

Sotto il Num. 20054, contro Fautario Giovanni Batt., di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato Mion.

Sotto il Num. 20055, contro Ferro Giuseppe di Treviso, cui si deputa in curatore l'avv. Moro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulle dette petizioni fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20009. 1. pubb.

AVVISO.

Nell' Editto di questo Tribunale 20 corrente, N. 19482, inserito nelle Gazzette di Venezia 23, 24 e 25 andante, NN. 243, 244, 245, fu erroneamente indicato il cognome dell'oberata Maria Adoletti moglie a Giovanni Bellatin, dovendo leggersi invece Maria Adobatti moglie a Giovanni Bellatin.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20042. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Adami Carlo, Notaio in Treviso essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 27 corrente al N. 20042 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832 rifuse le spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefissa la produzione della risposta entro giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18762. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d'ignota dimora, che la Ditta Bogaerts Frères di Anversa, coll' avvocato Zanadio, produsse in suo confronto l'istanza 31 ottobre 1860, N. 18762, per sequestro di 100 barili trementina, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel 10 corrente.

Incomberà quindi ad esso P. Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9933. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che con deliberazione 14 agosto p. p. Numero 8327 ha interdetto per mania dall'amministrazione delle proprie sostanze Antonio Becchi del fu Giacomo di Vicenza, e gli ha costituito in curatore questo signor Luigi Munari.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 ottobre 1860.
Il Consigl. Aul. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

Al N. 2607-60. 3. pubb.

EDITTO.

Si notizia col presente Editto l'assente d'ignota dimora Olinto Vatri, che in seguito alla rinuncia al mandato dell' avvocato Greatti di lui procuratore nella causa di cui la petizione 25 agosto 1858 N. 7093 di Leonardo di Biaggio e LL. CC, ed inerendo alla istanza fatta dall' avvocato Biaggi per la Ditta attrice nel Protocollo Verbale 17 andante pari numero, gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato Morgante per la prosecuzione della causa, al qual effetto venne redeputata comparsa il giorno 19 p. v. dicembre alle ore 9 ant. presso questa Aula Verbale.

Viene quindi eccitato esso R. C. a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Udine, 26 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 5699. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente conte Sebastiano Giustinian Cavalli di Padova che sopra odierna istanza a questo numero della I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato prodotta in di lui confronto ed inesivamente al disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Circolare Governativa 15 febbraio 1836 N. 3453, venne da questa I. R. Pretura con evasivo decreto pari data e numero accordato il domandato sequestro della sostanza mobile da esso conte Sebastiano Giustinian Cavalli posseduta in questo distretto e specialmente nel suo palazzo in Merlara affittato ad Emanuele Finzi, destinando in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza di Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avv. nobile Girolamo dottor Bragadin affinchè lo rappresenti in tale vertenza facendo intimare allo stesso il relativo decreto, per lo che potrà insinuarsi al nominatogli curatore somministrandogli ogni credito mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti, dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Montagnana, 16 ottobre 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Gio. Taliani, Canc.

(Segue il Supplimento N. 71.)

Consiglio rinforzato dell' Impero.

Seduta del 14 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 223, 225, 227, 228, 229, 231, 232, 233, Supplimenti NN. 68 e 69.)

Il *consigliere dell' Impero Maager.* « Mi sarei permesso una brevissima osservazione, ma mi ritiro. Nel rapporto sul Ministero della giustizia è detto che colla procedura, ora vigente, non è possibile di diminuire lo Stato del personale. Ora venni interessato per parte della Transilvania a proporre all' eccelso Consiglio dell' Impero, che vengano soppressi i Giudizii *urbariali* e ne sieno attribuiti gli affari ad altri organi.

« I motivi di questa proposta sono i seguenti: I Giudizii *urbariali* hanno per iscopo: 1.° di regolare la definizione di tutte le liti esistenti tra i proprietarii del fondo e i loro antichi sudditi, e risultanti dai precedenti rapporti di sudditanza (*urbariali*); inoltre, 2.° l' assicurazione ed il regolamento del diritto di far legne e di pascolo spettante ai sudditi; e 3.° l' attuazione della *commassazione*. Il motivo principale dell' istituzione dei Giudizii *urbariali* dev' essere stato quello di portare prontamente a termine, mediante organi indipendenti, quest' importante oggetto, e creare una tale condizione di Giudici, i quali, oltre una istruzione generale nelle materie giudiziarie e politiche, abbiano anche particolarmente acquistato cognizione precisa dei rapporti *urbariali*, e delle condizioni del paese. Ora, l' azione dei Giudizii *urbariali* è duplice, giudiziaria, cioè, e politica. Alla prima appartengono le decisioni di tutte le liti insorte sui rapporti *urbariali*. Io devo rammentare, e sono stato interessato a dichiarare, che i Giudizii *urbariali* in Transilvania non godono assolutamente qualsiasi fiducia, e sono oltre a ciò, un carico dispendioso. All' azione politica del Giudizio urbariale spetta la regolazione del diritto dei sudditi di far legna, e di pascolo, come pure l' attuazione della *commassazione*. Questa attribuzione dei Giudizii potrebbe lasciarsi alle Autorità politiche di prima Istanza, mentre la giudiziaria dovrebbe essere attribuita ai 10 Giudizii distrettuali esistenti in Transilvania.

« Il dispendio pei Giudizii *urbariali* ammonta a 120,000 fiorini, per coprire i quali si rende necessaria un' addizionale di 3 carantani per ogni fiorino d' imposta. Questa somma potrebbe intieramente risparmiarsi, sopprimendo i Giudizii *urbariali*, ed attribuendone le attuali loro mansioni ai Giudizii ordinarii ed alle Autorità politiche.

« Senza essere uomo della materia, e senza alcuna pretesa ragionevole per parte mia, ritengo però essere mio dovere di secondare la ricevuta insinuazione, e di fare l' anzidetta proposta. »

Il *Ministro della giustizia*: « Devo permettermi di dare in argomento un picciolo schiarimento. Io credo che la questione, se, e come deggiano continuare a sussistere i Giudizii *urbariali*, sia una questione da riserbarsi alle Rappresentanze provinciali. Vedremo se la Rappresentanza della Transilvania vuole sopprimere i Giudizii *urbariali*, ed affidarne le attribuzioni ad altri organi; presentemente sarebbe impossibile che i Ministri sottoponessero una proposta in proposito a S. M., e se venisse sottoposta, sono persuaso che molte voci sorgerebbero nel Consiglio dell' Impero per dichiarare che si avrebbe dovuto risparmiare quest' argomento per le Rappresentanze provinciali. »

Il *consigliere dell' Impero dottore Polansky*: « Ho sentito con piacere che l' attuale procedura scritta contenziosa dovrà in parte essere abbandonata.

« Dico solo in parte, perchè si sono date speranze soltanto relativamente ai Tribunali mercantili e cambiarii. Presso i Tribunali ordinarii, all' incontro, sarebbe conservato ulteriormente il processo scritto, su di che non posso a meno di esprimere il mio vivo dispiacere.

« È noto a tutti quale influenza esercita sulla vita pubblica l' attuale amministrazione della Giustizia. L' industriante ha bisogno di credito per conseguire il materiale pel lavoro; il commerciante ha bisogno di credito per acquistare mercanzie, l' agricoltore per produrre.

« Se non che, è impossibile di conseguire questo credito senza una più sollecita amministrazione della Giustizia; imperciocchè nessuno accorderà credito, sapendo di dover sostenere lunghe liti ed aspettare lunghi anni per ricevere il suo denaro. Dunque, senza una più sollecita amministrazione della Giustizia, non v' ha credito, e senza credito, non v' ha commercio, quindi nemmeno prosperità. È quindi un massimo bisogno quello di rendere sollecita l' amministrazione della Giustizia. Le singole ordinanze emanate sinora, come la procedura precettiva pei crediti *intavolati* e pei documenti cerziorati notarilmente il processo di componimento per sospensioni di pagamento di persone immatricolate addette al commercio ed all' industria, la procedura pei contratti di affittanze, come pure l' ora sperata e promessa procedura presso i Tribunali di commercio, tutte queste non sono che parziali misure applicabili soltanto in alcuni casi.

« Ma, in generale, resta sempre ferma l' attuale procedura scritta; in conseguenza, l' attuale lungo e lento corso delle liti.

« Se si vuole rendere più sollecito il corso della Giustizia, non fa mestieri di modificarlo, ma sì di abolire intieramente l' attuale processo scritto, e d' introdurre invece assolutamente nella procedura la oralità e la pubblicità. I vantaggi della procedura orale e pubblica sono noti generalmente. La maggior parte degli Stati inciviliti di Europa ha adottato la procedura pubblica ed orale; ultimamente fu introdotta in Servia.

« All' incontro non v' ha un solo Stato che dalla procedura orale abbia fatto ritorno alla scritta. Lo scopo principale dell' amministrazione della Giustizia è la protezione del diritto materiale; questa protezione sarà tanto più proficua, quanto meno è dipendente dalla forma estrinseca. Ora il nostro attuale processo scritto è così viluppato nelle forme estrinseche, e n' è talmente inseparabile, che il diritto materiale viene protetto in quanto sieno osservate le forme estrinseche. Se dunque le forme estrinseche vengono trascurate, anche il diritto materiale rimane soccombente. Un' ulteriore conseguenza di ciò è, che le parti litiganti si nascondono assai di sovente soltanto dietro le forme estrinseche, e se riesce di ritrovare un difetto di forme estrinseche, il diritto formale resta vittorioso e trionfa, il diritto materiale soccombe. È noto che molto tempo e molto dispendio s' impiega inutilmente nell' attuale processo scritto. Prima che un processo sia finito devono aver luogo certamente 10, anche 20, e fino a 30 atti per ordine di serie, ed ogni atto dev' essere presentato, protocollato, registrato, riferito, riveduto, corretto, spedito, e rimesso alle parti.

« Questa quantità di atti, questo consumo di forze non può, stante che diversi impiegati devono lavorare intorno ad un medesimo atto, se non portare ritardo nelle cause. Non è dunque da meravigliarsi se finora le cause hanno durato molti anni, e sono passate agli eredi. Di quanto viene scritto in una causa, si può sostenere con sicurezza, che una picciolissima parte appena ha rapporto all' essenza del diritto e della questione; la parte molto maggiore dello scritto non serve che per sodisfare alle forme estrinseche, quasichè il diritto esistesse pel processo, e non il processo pel diritto. Però, oltre questo risparmio di tempo e di forze, la procedura orale e pubblica ha anche altri vantaggi. Il signor Ministro della giustizia non ha dichiarato se avremo o no una procedura orale e pubblica. »

Il *signor Ministro della giustizia*: « Con adeguata pubblicità. »

Il *dottore Polansky*: « Per ciò che risguarda il grado di pubblicità, egli è appunto a questa che dovrebbe darsi la maggiore importanza, imperciocchè la pubblicità ha alcuni vantaggi. Colla pubblicità del processo, si risveglia nel pubblico il senso del giusto. Molti, col pubblico processo, imparano a conoscere diritti e doveri che prima erano loro ignoti. Col pubblico processo, s' impara una volta a conoscere il valore della Giustizia; in conseguenza le si prende affetto, e la si guarda con predilezione. Finora la giurisprudenza era confinata negli angusti spazii della Scuola e dei Tribunali. Ma se il processo si fa pubblicamente, la giurisprudenza si fa accessibile ad ognuno, diventa un bene a tutti comune.

« Se non che, l' importanza e l' utilità della pubblica procedura si manifestano anche sotto altri rapporti; imperciocchè taluni si guarderanno dal fare un' azione ingiusta, od imprendere un atto ingiusto, quando sappiano che possono trovarsi in posizione di comparire innanzi il Tribunale come attore o reo, come testimonio o perito, e di dare conto e ragione delle proprie azioni. Anche il numero e la qualità delle cause si farà minore colla procedura pubblica, imperciocchè, nell' attuale processo scritto, la carta è abbastanza paziente, e molto scriveasi appunto perchè non appariva in pubblico. Ma se venga introdotta la procedura pubblica, taluni avranno riguardo di comparire in pubblico con cause ingiuste, con semplici chimere, con cavilli.

« Anche molti avvocati si guarderanno dall' assumere cause ingiuste; e lo stesso giudice avrà uno sprone per fungere sempre il suo uffizio con dignità, scevro da passioni e da personalità. Inoltre viene fatta possibilità ad ogni parte di convincersi del modo, con cui viene sostenuta la sua causa, e perchè sia stato deciso così e non altrimenti, essendochè la causa è trattata pubblicamente. Pei motivi ora qui esposti, sarei perciò a pregare, che si voglia instare presso S. M. perchè, non solo presso i Tribunali mercantili e cambiarii, ma venga introdotta in generale la pubblicità e la oralità in tutte le cause civili. »

Il *signor Ministro della giustizia*: « Devo dare in proposito uno schiarimento. Forse non mi sono espresso esattamente, o non sono stato convenientemente compreso. S. M. l' Imperatore mi ha autorizzato ad introdurre prima la procedura orale e pubblica presso i Tribunali di commercio e marittimi; e ciò fatto, e se n' abbia un favorevole risultato, a farle dopo il periodo d' un anno, un' eguale proposta per tutti i Tribunali civili. »

Il *dottore Polansky*: « Deggio ancora permettermi di far cenno di una circostanza che risguarda la lingua dei Tribunali della Gallizia. Ivi i referati e le deliberazioni non si fanno nella stessa lingua in cui vengono comunicati alle parti. Da ciò ne viene che i decreti giudiziarii devono essere tradotti, e consegnati alla parte, non in originale, ma nella traduzione. È quindi da temersi che questa procedura possa, coll' andare del tempo, paralizzare la giustizia, perchè non si può stare garanti dell' esattezza della traduzione.

« Aggiungo anche l' osservazione che non può essere obbligatorio, *littera docet*, che un solo testo. Ora dev' essere testo obbligatorio quello della comunicazione, o l' originale? Ed è riflessibile altresì la circostanza, che cogl' interpreti vengono aumentate sensibilmente le spese; e le spedizioni, per sè stesse lente, vengono maggiormente ritardate, perchè ogni decreto giudiziario deve prima essere tradotto. »

Il *consigliere dell' Impero barone di Lichtenfels*: « Era mia intenzione di non parlare sulle singole questioni, che toccano il preventivo; imperciocchè, quando trattasi di discutere prima l' intero organismo dello Stato, la discussione sopra singole questioni è di poca utilità. Sono però qui state sostenute parecchie cose, che io ritengo essere mio dovere di confutare.

« La prima cosa che venne detta è, che il Ministero della giustizia sia superfluo. Devo confessare che non avrei creduto di dover sentire che nel Consiglio dei Ministri, in uno Stato qual è l' austriaco, il Ministro della giustizia sia una persona superflua. S' egli è vero che l' ordine legale, e la sicurezza dei diritti, è il primo scopo dello Stato, e costituisce il fondamento principale dell' unione degli uomini in uno Stato, non può esservi dubbio, che una energica Rappresentanza della giustizia nel Consiglio dei Ministri, è uno dei primi e più essenziali bisogni; e per conseguenza il Ministero della giustizia è uno dei più importanti e principali Ministeri.

« La rappresentanza della giustizia nel Consiglio dei Ministri ha, per mio avviso, un duplice scopo.

« Il primo si è quello di aver cura che le misure del Governo medesimo non manchino mai di giustizia; perchè se le misure del Governo fossero ingiuste od arbitrarie, ne verrebbe un doppio discapito; cioè, non solo quello dell' ingiustizia e dell' arbitrio, che verrebbero commessi, ma quello eziandio che il Governo perderebbe del suo credito presso la popolazione, e la popolazione perderebbe il suo rispetto per la giustizia.

« Perciò deve trovarsi nel Consiglio dei Ministri alcuno, il quale sia in grado di fare in ogni momento fondatamente e chiaramente vedere al suo Sovrano e Signore, il quale certamente vuole la giustizia, ciò che la giustizia e la legge richieggono.

« Il secondo scopo della rappresentanza della giustizia nel Consiglio dei Ministri è, a mio avviso, quello d' invigilare all' oggetto che venga costantemente provveduto in misura proporzionata ai bisogni della giustizia, tanto in riguardo alla legislazione, quanto in riguardo all' organizzazione delle Autorità giudiziarie, alle nomine relative, ed ai bisogni dei fabbricati pei Tribunali, delle carceri, ed altri stabilimenti e di ogni altro mezzo aussidiario. Provvedere a ciò, fare le proposte analoghe, ed aver cura che si perfezioni l' amministrazione della giustizia, è la mira essenziale cui deve tendere l' azione del Ministero della giustizia.

« Questa missione non può, per mio convincimento essere assunta da alcun altro Ministro, imperciocchè spesso avviene di dover proteggere l' interesse della giustizia, appunto a rimpetto degli altri Ministeri. Per quanto sia desiderabile che l' amministrazione politica sia energica, questa stessa energia conduce talvolta involontariamente ad abusi ed arbitrii, a reprimere i quali è chiamato il Ministro della giustizia.

« Per quanto inoltre in tutti i rami dell' amministrazione deggia l' amministrazione delle finanze, aver presente la massima economia, ciò però porta sovente che in troppo scarsa misura si assegnano all' amministrazione della giustizia i mezzi necessarii; cosa tanto più deplorabile in quanto le conseguenze dannose che risultano dal trascurare le istituzioni, che si riferiscono all' amministrazione della giustizia, non si manifestano al momento come negli altri rami dell' amministrazione, ma solo col progresso degli anni, e quindi sono tanto più triste.

« Per evitare che ciò avvenga, rendesi indispensabile, che la Giustizia sia rappresentata con tutta l' energia a rimpetto degli altri Ministeri.

« Un altro Ministero non può assumere sopra di sè questa missione, anche perchè le attribuzioni del Ministro della giustizia, sia in riguardo delle cognizioni necessarie, sia in riguardo alla sua attività, esigono tutta la forza d' un uomo.

« Il Ministro della giustizia non solo dev' essere un legale teorico pratico, istituito profondamente, ma deve altresì conoscere con ogni precisione lo stato dell' amministrazione della giustizia in tutto lo Stato, i suoi vantaggi, i suoi difetti, i suoi bisogni, ed il modo possibile di provvedervi; egli deve altresì conoscere precisamente, per quanto è possibile, le persone cui è affidato l' esercizio della giustizia, ed essere esattamente informato di moltissimi altri rapporti, che sono proprii dell' amministrazione della giustizia; egli deve finalmente rivolgere la sua azione a fare, nei rapporti della legislazione e dell' amministrazione, tutte le proposte, che sono reclamate dal progresso e dal perfezionamento dell' amministrazione della giustizia. Tutti questi sono affari, dei quali non può occuparsi, come accessorii, un altro Ministero.

« Io ho avuto occasione d' imparare a conoscere assai da vicino l' estensione degli affari d' un Ministro della giustizia, e mi sono convinto, che quest' Uffizio non è un benefizio semplice, ma un Uffizio, ch' esige un' incessante attività, ed in tempi, in cui si tratta d' introdurre una nuova organizzazione, o di maggiori lavori di legislazione, uno sforzo quasi insuperabile.

« Ciò che dice il signor barone Salvotti nel suo voto, cioè, che nei tempi addietro gli affari del Ministero della giustizia erano trattati dalla suprema Corte di giustizia, è inesatto.

« Gli affari amministrativi della giustizia erano certamente affidati alla suprema Corte di giustizia. Ma la rappresentanza della giustizia nel Consiglio della Corona non era unita alla Corte suprema, imperciocchè nel Consiglio della Corona il presidente della Corte di giustizia non aveva voto. Per questa rappresentanza era allora provveduto in altro modo.

« È noto che il Consiglio di Stato era allora diviso in particolari sezioni, ciascuna delle quali aveva il suo capo, e così era anche per la sezione della giustizia destinato un capo particolare nel Consiglio di Stato.

« Era mansione di questo capo di rappresentare la giustizia nel Consiglio di Stato, rimpetto agli altri rami d' amministrazione. E questo Uffizio era così importante, e di tale influsso, che nei tempi addietro venivano talvolta inalzati a capi della sezione di giustizia nel Consiglio di Stato, gli stessi presidenti della suprema Corte di giustizia. Soltanto negli ultimi anni, l' Uffizio di capi della sezione di Giustizia restò scoperto, e l' essere rimasto scoperto fu forse vantaggioso al perfezionamento dell' amministrazione della giustizia.

« Dal fin qui detto risulta in pari tempo, che la soppressione del Ministero della giustizia non sarebbe di particolare profitto sotto i rapporti finanziarii; imperciocchè, per poter far trattare dalla suprema Corte di giustizia gli affari amministrativi, che sono ora trattati dal Ministero della giustizia, dovrebbero applicarsi alla suprema Corte di giustizia i consiglieri ministeriali che ora se ne occupano, come pure il rimanente personale, e quindi le spese rimarrebbero le stesse. E ciò prescindendo che per tal modo, il corpo della suprema Corte di giustizia, che conta già adesso 48 consiglieri, riceverebbe una tale estensione, per cui riuscirebbe impossibile al suo presidente una sorveglianza adattata.

« In quanto alle spese per la persona del Ministro della giustizia, ho già fatto vedere, che anche con un' altra organizzazione, dovrebbe sempre esservi un rappresentante della giustizia; per cui anche queste spese non potrebbero essere risparmiate.

« Ora devo dire ancora alcune parole sul preventivo della giustizia, e sulle prodotte lagnanze, che vi sieno in presente dei ristagni nella giustizia, come pure sulle manifestate speranze che, con un cambiamento di sistema, l' amministrazione abbia a riuscire meno dispendiosa.

« La prima questione da farsi sarebbe, se le leggi austriache, quali sono presentemente, sieno tali che sia possibile, senza spese eccessive, di amministrare in modo sodisfacente la giustizia.

« Questa questione, per quanto credo, venne risolta praticamente prima dell' anno 1848. Imperciocchè allora le leggi giudiziarie erano essenzialmente le stesse come sono al presente, ed ognuno dovrà ammettere, che l' amministrazione della giustizia trovavasi allora, in generale, in una condizione veramente sodisfacente.

« Non voglio con ciò sostenere che fosse quella precisamente una condizione brillante, o che non lasciasse desiderare qualche miglioramento. Certamente si desideravano miglioramenti, come in ogni cosa è desiderabile il progresso. Io stesso ho, sotto molti riguardi, desiderato riforme, ma, in generale, non v' era ragione di lagnarsi, e particolarmente non si lamentavano allora, sotto qualsiasi rapporto, i ristagni che presentemente si avvertono. Nel Regno lombardo-veneto, dove la giustizia è separata dalla parte amministrativa, e tutti i Giudizii sono regii, l' amministrazione della giustizia era pienamente incensurabile; il rispetto della popolazione per essa era sì grande, che anche al tempo della rivoluzione in Italia, questo ramo della pubblica amministrazione era l' unico contro cui non venivano mosse lagnanze; e merita osservazione, che anche adesso che, in Lombardia, furono introdotte le leggi sarde, si sono levate voci chiedendo la conservazione della legislazione austriaca.

« Nè allora si lagnavano nello Stato austriaco nemmeno, che l' amministrazione della giustizia fosse troppo cara. A nessuno è caduto in pensiero di sostenere, che le spese per l' amministrazione della giustizia in Austria, non fossero in proporzione colla forza dello Stato, o con quelle degli altri rami d' amministrazione. Devesi dunque domandare donde procedono i ristagni che, non può negarsi, esistono adesso nell' amministrazione della giustizia, quantunque le leggi sieno in sostanza rimaste le stesse? Non è difficile la risposta. Se allora si fosse aumentato il preventivo della giustizia nella misura che l' avvenuta maggiore estensione degli affari rendeva necessaria, cioè, se si avesse avuto sufficiente riguardo per abolire tutti i Giudizii comunali e patrimoniali, ed attribuire tutti i loro affari allo Stato; se si avesse posto sufficientemente a calcolo, che l' Ungheria, la Croazia, la Schiavonia, e la Transilvania sono arrivate al punto da dover parimenti assumere l' amministrazione della giustizia, e se in questa proporzione appunto si fosse accresciuto il preventivo della giustizia, l' amministrazione della giustizia avrebbe, senza dubbio, spiegata la stessa attività, come prima dell' anno 1848. Ma ciò non avvenne.

« Nella organizzazione definitiva dei Tribunali, due difetti emersero per quanto credo:

« 1. che la partita amministrativa fu nuovamente unita alla Giustizia, quando, nell' istituzione dei Tribunali provvisorii, anche in Ungheria, Croazia, Schiavonia e Transilvania, n' era già stata separata. Prescindendo che assai di rado si trovano impiegati egualmente idonei in ambedue le messi, questa unione ha portato la dannosa conseguenza, che siccome gli affari politici sono sempre più urgenti, così a questi si dava la preferenza, e gli affari propriamente giudiziarii restavano in arretrato; cosicchè tutta la massa degli arretrati doveva ricadere sulla giustizia.

Il secondo difetto è che i singoli Giudizii (i Giudizii distrettuali, e Giudizii di sedia) erano provveduti di troppo scarso personale, e non quale avrebbe dovuto essere, giusta il preventivo prima dell' anno 1848; e per conseguenza, non erano in grado di esaurire i loro affari.

« Il precedente Ministero della giustizia, quando s' accorse di questi ristagni, non ommise di fare su ciò replicatamente ed energicamente osservare, quali dannose conseguenze sarebbero state da temersi.

« Se non che, queste rappresentanze non ebbero presso gli altri Ministeri alcun altro effetto, che di far istituire apposite Commissioni per rilevare in ogni singolo giudizio, se ed in quanto erano fondate le lagnanze sull' insufficienza del personale, e quali rimedii si rendessero in generale necessarii.

« Le Commissioni delegate hanno intrapreso questa verificazione dappertutto; ma dall' epoca del loro operato, è corso un tal tempo, e l' operato stesso ha cagionato un tal aumento d' affari presso i Giudizii, che i ristagni dovettero per ciò necessariamente aumentarsi.

« Dal fin qui detto risulta, che il presente preventivo della Giustizia, stando al sistema dell' amministrazione della giustizia che venne prescritto al Ministero della giustizia col Sovrano Autografo del 31 dicembre 1851, e che, in sostanza, combina con quello ch' esisteva prima dell' anno 1848, non è troppo elevato, ma anzi al contrario è troppo ristretto. Ben lungi, dunque, ch' io potessi convenire col Comitato del Consiglio dell' Impero, che si lagna nel suo rapporto, perchè i risparmii, che ora si contemplano, non furono attivati nel corso degli ultimi sette anni, deggio invece disapprovare pubblicamente i contemplati risparmii. Quando pure potessi ammettere, che quelle partite, ove devono ritenersi, consentano questi risparmii, esistono però tanti altri vuoti, nei quali non è a sufficienza provveduto pei bisogni dell' amministrazione della giustizia, che la loro applicazione potrebbe avvenire in modo più opportuno. Non credo nemmeno che tali risparmii fossero conformi al senso del Sovrano incarico. Sua Maestà si è degnata di prescrivere tutti i possibili risparmii, ma non risparmii tali che vadano uniti a pregiudizii sensibili per l' amministrazione della giustizia, quali porta seco l' attuale insufficiente dotazione dei Tribunali.

« Io credo inoltre che, con questi risparmii e questa scarsa misura del preventivo della Giustizia, le finanze vengano a risentirsi sommamente, come emerge da ciò che segue. Quando venne soppressa la giurisdizione dei Giudizii comunali e patrimoniali, e con ciò cessarono tutti gli emolumenti che i Dominii e i Comuni avevano percepito per provvedere alla giustizia, il Tesoro dello Stato venne a percepire anche tutte le competenze fissate dalle leggi in proposito emanate. In conseguenza di ciò, dunque, coll' assunzione della giustizia, non solo vennero create le fonti, con cui poter sostenere la spesa per l' amministrazione della giustizia; ma i diritti annessi all' amministrazione della giustizia, assicurano ormai al Tesoro pubblico una rendita sommamente rilevante, che di gran lunga oltrepassa il preventivo della Giustizia. A misura dunque che le ventilazioni delle eredità non vanno innanzi, e la materia dei libri fondiarii trovasi in ristagno, in conseguenza di che molti affari legali non possono essere intrapresi; anche le rendite del Tesoro dipendenti da tali diritti per questi affari vanno scemando. E così la insufficiente misura del preventivo della giustizia porta seco i più sensibili pregiudizii alle stesse finanze.

« Mi permetto a questo proposito di farmi forte anche dell' opinione di un distinto uomo di Stato, che fu egli stesso Ministro di finanza, voglio dire il già consigliere dell' Impero barone di Krauss, il quale ebbe a dichiarare replicate volte nel Consiglio stabile dell' Impero, che doveva propugnare un aumento del preventivo della giustizia, essendo desiderabile in sommo grado per le stesse finanze, che si faccia progredire l' amministrazione della giustizia, e segnatamente la materia dei librii fondiarii e della ventilazione delle eredità.

« Mi permetto di passare ai risparmii che dovrebbero aspettarsi da un cambiamento di sistema nell' amministrazione della giustizia.

« Qui conviene distinguere la procedura in affari contenziosi, da quella in affari non contenziosi.

« Per ciò che concerne alla procedura in affari contenziosi, S. E. il sig. Ministro della giustizia ha dichiarato doversi introdurre l' oralità e la pubblicità. Da un lato non sono niente affatto nemico dell' oralità e pubblicità. All' incontro, ho proposto anche nel Consiglio stabile dell' Impero di far passaggio a questo sistema gradatamente, principiando dai Tribunali di commercio e marittimi. Io sono soltanto d' avviso, che non sia fattibile di passare istantaneamente a questo nuovo sistema in tutti i Tribunali, perchè un passaggio così repentino, nelle attuali nostre condizioni, produrrebbe nuove confusioni, perchè e giudici e avvocati devono formarsi al nuovo sistema gradatamente, e perchè, finalmente, la stessa procedura orale e pubblica può essere attivata in assai varie maniere; per il che, apparisce essere cosa desiderabile di non attivarla, generalmente, senza una qualche propria esperienza, ma di esperimentare prima, in limitate misure, quale sia il miglior modo per le condizioni del nostro Stato; al che ci offrirà l' opportunità necessaria il risultato che ne presenteranno i Tribunali di commercio.

« In quanto però al preventivo, credo di poter sostenere, che i vantaggi della procedura pubblica ed orale, devono ricercarsi nel corrispondente miglioramento dell' amministrazione della giustizia, non nell' aspettare che venga a costar meno alla popolazione. Pur concedendo che le spese dello Stato, anche per l' amministrazione della giustizia, e quindi il preventivo propriamente della giustizia, sieno per conseguire una diminuzione; questi risparmii però saranno contrabbilanciati dalle maggiori spese che, in altra guisa, colpiscono le parti, segnatamente per gli avvocati e per altri funzionarii; e relativamente a queste spese, le quali in ultima analisi ricadono a carico della popolazione, non devesi prendere in contemplazione il solo preventivo della giustizia, quando si voglia parlare di più o meno cara amministrazione della giustizia.

« Un esempio palmare pratico ci offre di ciò la popolazione della campagna. Quando due parti, nella pianura, hanno ad istituire una causa, qualunque ne sia l' argomento, e di qualunque importanza sia, è libero ad essi presentemente di trattarla dinanzi il Giudizio distrettuale senza intervento di avvocati.

« In tal caso, tutta la spesa per questa procedura giudiziaria, consiste nel tenue assegno dell' aggiunto o dell' attuaro, che la dirige, perchè il protocollo che viene assunto da questi, serve di base alla decisione di tutte le tre istanze.

« Ma ammesso anche che le parti si servano d' un avvocato, il che sta in loro arbitrio assolutamente, ed in alcuni casi soltanto è da approvarsi, non hanno però, al presente, a pagare le competenze dell' avvocato che una sola volta, perchè le allegazioni scritte, presentate dai loro rappresentanti alla prima Istanza, servono di base anche alla decisione in seconda e terza istanza, cui vengono all' uopo inoltrate.

« Altrimenti va la cosa colla procedura pubblica ed orale, imperciocchè, come in prima Istanza, così dev' essere trattata la causa oralmente anche in seconda; come in prima Istanza viene trattata a mezzo di un avvocato, così deve avvenire anche in seconda Istanza; e lo stesso deve aver luogo in terza Istanza, se ivi viene portata la causa.

« Nel luogo dunque, dove risiede il Tribunale d' appello, le parti devono provvedersi di nuovi avvocati, o ivi devono recarsi i precedenti, per assumere la trattazione della causa.

« Lo stesso ha luogo colla terza Istanza o colla Corte di cassazione, se ivi giunge la causa; ed in questo caso le parti sono perciò nella necessità d' istituire rappresentanti nella capitale dell' Impero. Con questa procedura ricadono, in confronto dell' attuale, duple o triple competenze di avvocati a carico delle parti.

« Relativamente alla procedura in affari non contenziosi, mi permetto di osservare quanto segue:

« Si è indicato come modo di diminuire le spese, di separare questi affari da quelli contenziosi, e d' assegnarli ad altri organi.

« In altri Stati, segnatamente in Francia, sono questi i giudici di pace, i notai, i procuratori, i conservatori delle ipoteche, ed altri funzionarii. Non si tratta qui di conoscere in quanto questo sistema sia desiderabile per l' amministrazione della giustizia medesima. Ma in riguardo alle spese, è chiaro che se gli affari delle ventilazioni e gli altri affari, devono essere trattati da questi organi, anche questi devono essere pagati. Si domanda quindi: quali saranno le spese minori, se quelle, cioè, degl' impiegati pagati parcamente, o quelle che si esigono dagli avvocati, dai notai, o da altri funzionarii?

« Per avere un esempio della proporzione di queste spese, si può accennare che, in Francia, già negli anni dal 1820 al 1830, le spese cagionate dall' amministrazione della giustizia alla città di Parigi, furono calcolate niente meno che in 27,000,000 di franchi, e le spese per la procedura in affari non contenziosi in quelle comprese, 18,000,000 di franchi.

« Ora, se si vuole calcolare per tutto l' Impero, ed aggiungere al preventivo dello Stato francese questi 18,000,000 che costa alla città la procedura in affari non contenziosi, e che non sono compresi nel preventivo della giustizia, perchè i Tribunali nulla hanno che fare, di regola, con tali affari, ne risulta la prova della somma immensa che in Francia costa alla popolazione l' amministrazione della giustizia.

« Finalmente si è anche in addietro parlato dello Stato prussiano, e come osservò giustamente il signor Ministro della giustizia, secondo le norme di quel preventivo, il preventivo austriaco dovrebbe ammontare, non a 20, ma a 30 e sino a 40 milioni di fiorini. Ma è da osservarsi altresì, che nel preventivo prussiano, essendo che nei paesi renani è introdotta la procedura francese, apparisce precisamente indicata la proporzione in cui stanno le due parti, cioè il preventivo dell' una rimpetto a quello dell' altra. Si vede ivi chiaramente che il preventivo della Giustizia nella Prussia renana è sensibilmente più moderato di quello delle altre Provincie. Se non che, nella proposta del Ministero della giustizia relativa a questo preventivo, che ho avuto occasione di leggere, è in pari tempo osservato espressamente, non potersi da ciò dedurre, che l' amministrazione della giustizia nella Prussia renana torni in complesso meno dispendiosa alla popolazione, che nelle altre parti del Regno, perchè le spese che vengono risparmiate nei Tribunali, sono contrabbilanciate dalle spese di avvocati, notai, uscieri ed altri funzionarii.

« Da tutto ciò dovrebbe concludersi che un cambiamento di sistema non porterebbe, in complesso, alla popolazione un minore dispendio per l' amministrazione della giustizia, e ciò non dipende solo dal preventivo dello Stato.

« Io credo, in conclusione, per non essere franteso, di dovere aggiungere ancora l' osservazione, che sono ben lontano dall' oppormi ad un cangiamento di sistema, quando venga proposto in modo opportuno; e che i cenni che mi sono permesso di fare, risguardano puramente la questione del preventivo, ed hanno solo per iscopo di dimostrare, che sotto nessun rapporto v' ha motivo di lagnarsi della misura del presente preventivo. »

Il *consigliere dell' Impero dottore Hein* propose la chiusa delle discussioni, osservando che, nella sua qualità di legale, poteva esporre la sua opinione sulla presente controversia, ma non avendo il Ministero della giustizia fatto alcuna proposta di legge, gli sembrava superfluo l' interessarsi in tutte queste questioni.

S. A. I. il signor Arciduca presidente del Consiglio dell' Impero, invitò i signori consiglieri dell' Impero che spalleggiavano la proposta del dottore Hein, ad alzarsi. Ne risultò per questa proposta la maggioranza assoluta.

Il *conte Borelli*: « S. M. I. R. A. si degnò di autorizzarmi a parlare in lingua italiana. Prego rispettosissimamente S. A. I. che mi venga concesso uno stenografo italiano. Io assumo la responsabilità di ciò che espongo in italiano, ma non di ciò che non ho detto. »

S. A. I. Non v'ha qui disponibile alcuno stenografo italiano; io però la ho autorizzata a dare i suoi discorsi per iscritto.

Il *conte Borelli*: « Accetto quest'autorizzazione con riconoscenza. »

Il *conte Appony*: « Non sono intieramente chiarito su questo argomento, perchè non fu fatta veramente alcuna proposta speciale. Furono esposte da varii rispettabili signori differenti vedute, e teoriche idee, e noi abbiamo un solo oggetto che dovrebbe richiamare in sommo grado sopra di sè l'attenzione dell'eccelso Consiglio dell'Impero, e quest'è l'informazione che il signor Ministro della giustizia ha dato sopra i suoi progetti, e sulle disposizioni già da lui incamminate. È questa una comunicazione, sulla quale è certo che l'eccelso Consiglio dell'Impero non entrerà in discussione; ed io mi trovo soltanto indotto ad osservare, che appunto questa informazione desta in me in sommo grado il timore, che il Ministero della giustizia proceda assolutamente senza alcun riguardo alla soluzione possibile delle questioni politiche, ed al futuro organismo dello Stato. Io credo però essere assai azzardato il sostenere che la Giustizia possa affatto indipendente e da sè venire modificata, senza riguardo alla futura amministrazione del paese. Credo bene che non si troverà alcuno nel ragunato Consiglio dell'Impero, il quale ritenga, che le osservazioni fatte sui prossimi cambiamenti di fatto nell'amministrazione della giustizia, possano essere applicabili al presente preventivo della Giustizia.

« Avrei solo a fare l'unica osservazione, cioè, che il signor Ministro della giustizia, o dev'essere iniziato in un sistema che ha già riportato la Sovrana approvazione, e su cui si fondano gli esposti progetti; o se ciò non è, il Ministero della giustizia dovrebbe essere reso avvertito dalle dichiarazioni fatte oggi nel Consiglio rinforzato dell'Impero, che l'organizzazione della giustizia non dev'essere separata dall'organizzazione complessiva.

« Se v'ha ragione e fondamento d'intraprendere cangiamenti nell'amministrazione di tutta la Monarchia, e noi abbiamo motivo di conoscere prima le vedute di quegli organi che sotto questo rapporto dovrebbero dare norma, lo stesso è pure relativamente all'organizzazione della giustizia. »

S. A. I. il signor Arciduca presidente del Consiglio dell'Impero: « Ella desidera che nella chiusa delle trattative abbia luogo una discussione sui principii? »

Il *conte Appony*: « Io credo che la questione stessa, se questi cambiamenti pratici nella giustizia abbiano ad aver luogo, possa riservarsi alla chiusa. Ma non posso lasciare senza confutazione l'informazione ch'è stata data da parte del Ministero della giustizia. Noi ci troviamo in una situazione delicata, pel motivo che parecchi signori consiglieri dell'Impero hanno fatto dichiarazioni, e sono entrati in particolari, che potrebbero essere frantesi, perchè altri s'attennero strettamente all'ordine del giorno; dal che sembrerebbe doversi dedurre che questi ultimi sieno d'accordo sulla cosa e contenti.

« Io non voleva abbandonare l'ordine del giorno, nè dar luogo a discussioni su questo argomento. Ma per la dichiarazione fatta dal sig. Ministro, sembra come se la cosa fosse accettata, e dovesse convertirsi in sistema; ed è appunto perchè la si rappresenta come compiuta; devo premunirmi, onde non sembri ch'io vi aderisca, poichè non trovo che sia questo il momento per una tale discussione. »

Il *conte Széesen*: « Io mi associo all'opinione del signor conte Appony, in conformità della quale, una discussione sui principii potrà solo aver luogo quando si discuterà la proposta finale. Il Comitato, all'atto di versare sul preventivo della Giustizia, non aveva in vista che la presente organizzazione della giustizia, ed in questo senso poteva quindi proporre una riduzione del preventivo. Tutto ciò che fu detto successivamente, fu o lo svolgimento di vedute individuali, senza determinate proposte, o, come osservò il conte Appony, furono cenni di cambiamenti futuri, che non istanno in alcun rapporto con questo punto speciale.

« Mi associo alla proposta del conte Appony, perchè desidero di evitare, che sembri volersi antivenire altre questioni con queste discussioni. Mi permetto dunque, in questo senso, di proporre la chiusa della discussione. »

Il *consigliere dell'Impero dottore Hein*: « Ho appunto accennato che aveva proposto la chiusa della discussione, perchè non venne presentata dal signor Ministro della giustizia alcuna legge, e noi non abbiamo alcun motivo di entrare in discussioni. »

S. A. I. il presidente del Consiglio dell'Impero, invitò i signori che convenivano nella proposta ultimamente fatta dal signor conte Széesen, ad alzarsi. La proposta fu ammessa a maggioranza assoluta.

S. A. I. il signor Arciduca presidente del Consiglio dell'Impero dichiarò chiusa la seduta.

Seduta del 15 settembre.

Dopo che S. A. I. il serenissimo signor Arciduca presidente del Consiglio dell'Impero ebbe aperta la Seduta, prese la parola il *consigliere dell'Impero Vescovo de Schaguna* per fare la seguente dichiarazione: « Mi prendo la libertà di proporre una rettificazione. Sulla dichiarazione fatta ieri dal signor consigliere dell'Impero Jakabb, che la popolazione della Transilvania desidera il precedente riparto nazionale del paese, io osservava, che la nazione rumuna non poteva desiderare un riparto del paese, quale esisteva sino all'anno 1848, perchè sino all'anno 1848 non godeva eguaglianza di diritti.

« A questa mia discreta osservazione, replicò il signor consigliere dell'Impero Jakabb, che la nazione rumuna, per una deliberazione dell'anno 1848, era stata ammessa all'eguaglianza dei diritti colle altre nazioni; perciò riferendomi alla mia dichiarazione fatta nella Seduta del 21 giugno a. c., che la nazione rumuna aveva nell'anno 1848 comperato col sangue l'eguaglianza dei diritti, deggio osservare, che la replica suddetta del signor consigliere dell'Impero Jakabb potrebbe dare motivo all'eccelsa Assemblea di supporre, ch'esistesse in Transilvania una simile legge o deliberazione dell'anno 1848, e ch'io nella mia dichiarazione del 21 giugno a. c., mi sia permesso di esporre cosa non conforme alla verità.

« Essendo perciò dell'interesse della giusta causa di far conoscere all'eccelso Consiglio dell'Impero il vero stato della cosa, non posso dispensarmi dal portare a conoscenza dell'eccelso Consiglio dell'Impero, ch'io, ieri ancora, ricercai il signor consigliere dell'Impero di Jakabb, di volere farmi conoscere la relativa legge o deliberazione scritta della Dieta dell'anno 1848; e che n'ebbi la risposta in iscritto, che la legge relativa all'eguaglianza dei diritti è scritta nel cuore di ciascun transilvano.

« Da questa dichiarazione voglia l'eccelso Consiglio dell'Impero vedere, qual di noi siasi espresso conformemente alla verità e realtà dei fatti esistenti. »

Il *consigliere dell'Impero di Jakabb*: « Non posso penetrare donde proceda questo timore del signor Vescovo Schaguna relativamente alla nazione rumuna della Transilvania.

« Sua Eccellenza è in apprensione per l'eguaglianza dei diritti della nazione rumuna della Transilvania. Pongo a parte la mia persona, ma tutto il paese della Transilvania, tutte le nazioni dichiaravano ad ogni occasione, che riconoscono la eguaglianza di diritti della nazione rumuna. S. E. teme che non si abbia intenzione di ciò effettuare realmente e sinceramente.

« Ma tutti la riconoscono, e si sarebbe quasi tentati di dedurre dalle parole del signor Vescovo, ch'egli non desideri questo riconoscimento, altrimenti si adatterebbe a questo riconoscimento della nazione.

« Ieri vi fu questione del riparto della Transilvania; ma io non voglio ripartire la Transilvania per nazionalità.

« Un tale riparto del paese per nazionalità fu già intrapreso e verificato in addietro, ora sono 1000 anni; non mi credo autorizzato a proporre nuovamente un tale riparto del paese.

« Io toccai solo il riparto politico del paese in confronto di quello che fu intrapreso dalle Autorità, le quali andarono tant'oltre, che mi sentii chiamato a manifestare i miei timori e proporre, che si dovesse sospendere una ulteriore distribuzione degli Uffizii sino all'ordinamento definitivo dell'amministrazione.

« Non credo di dover addentrarmi ulteriormente a discutere le conseguenze che il signor Vescovo di Schaguna ha tentato dedurre dall'introduzione della tassa personale per le nazionalità esistenti in Transilvania, conseguenze che S. E. ha bensì bene calcolate, ma non ha chiaramente ed apertamente sviluppate.

« Io credo, supponendolo almeno e giudicandolo dai timori del signor Vescovo, ch'egli desideri un nuovo riparto per nazionalità in Transilvania.

« Ma io devo osservare soltanto, che i tempi della divisione dei paesi sono passati. Lo spirito del tempo presente è quello dell'unione.

« Questo principio fu da S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, scritto sulla sua bandiera col motto: *Viribus unitis*.

« E poichè noi seguiamo questa bandiera, io dichiaro per parte mia, e posso dichiarare anche in nome della Transilvania, che questo paese non vuole intraprendere nuovamente il riparto.

« Sua Eccellenza non deve avere alcun timore per la nazione rumuna e pel suo avvenire, ma, come vivamente desidero condurre, incontro alle altre nazioni della Transilvania, e con esse congiungere in unione quasi matrimoniale, la giovane e vigorosa, — e se l'eccesso di pedagoghi, non l'hanno traviata e corrotta, — anche assegnata e costumata nazione rumuna, come una sposa fregiata del più bel gioiello dell'età presente, l'eguaglianza dei diritti. Allora si potrà di buon grado porla a parte di tutti i diritti e doveri che hanno ivi, e cui agognano le altre nazioni, e con essa senza pensare a ripartizioni, vivere e morire per Dio, per l'Imperatore e per la patria. »

Il *consigliere dell'Impero Vescovo di Schaguna*: « Mi dichiaro pienamente d'accordo colla patriottica dichiarazione del signor consigliere dell'Impero de Jakabb; solo devo osservare con rincrescimento che non si ebbe presente l'oggetto contemplato. »

Il *consigliere dell'Impero de Jakabb*: « Al fin qui detto deggio solo aggiungere, che anche la legge che pronunzia l'eguaglianza dei diritti in Transilvania fu spontanea; è questo un fatto di cui sono a piena conoscenza, e che non può essere smentito. Se questa legge non esiste scritta, nè io, nè altri ne hanno colpa in Transilvania.

« Del resto, la legge, ripeto soltanto l'osservazione fatta ieri nella mia lettera privata, è scolpita nel cuore di ogni transilvano, in guisa che nessuno ha diritto di revocarla, o argomento di dichiarare che la legge non è stata data. »

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca presidente del Consiglio dell'Impero, invitò ora il signor relatore a continuare la lettura del rapporto.

Il *signor consigliere dell'Impero conte Széesen* legge i passi seguenti del rapporto:

« Il Comitato continuando i suoi lavori, ha potuto convincersi, tanto dal sommario che serve d'introduzione al preventivo del Ministero delle finanze per l'anno 1861, quanto dal devotissimo rapporto dell'I. R. Ministero di finanza del 29 giugno 1850 N. 2816, che accompagnava questo preventivo a S. M., che anche in questo ramo della pubblica amministrazione, si procurò di restringere il dispendio precedentemente incontrato; cosicchè, in confronto dell'anno 1860, si deve conseguire un risparmio di 802,300 fiorini.

« Nella mentovata proposta dell'I. R. Ministero di finanza, vengono posti in vista e calcolati eventualmente nella complessiva somma di 400,000 fiorini, ulteriori risparmii che possono farsi nei rami d'amministrazione soggetti a quel Ministero. Ma il Comitato non può valutare come risultato sicuro per l'avvenire, nell'economia dello Stato, nemmeno l'attuazione di fatto di questi risparmii in parte già introdotti, in parte sperabili, in seguito di cui, la spesa necessaria per l'amministrazione delle finanze esigerà sempre la somma complessiva di 23,728,800 fiorini, ed eventualmente di 23,828,700 fiorini, somma che nell'attuale situazione finanziaria della Monarchia deve apparire ancora assai riflessibile.

« Per questo motivo, il Comitato si trovò indotto ad internarsi con ogni premura e colla possibile attenzione nell'esame dei particolari delle parti del preventivo dello Stato che gli furono assegnate, avuto riguardo ad un sistema economico bene inteso, e non pregiudicevole al regolare andamento degli affari.

« Prendendo prima di tutto a considerare i bisogni della Direzione centrale, il Comitato dovette esaminare, in generale, se principalmente l'estensione degli affari spettanti al personale giustifichi l'entità riflessibile dello Stato del medesimo, e del risultante dispendio, che ascende a fiorini 613,377 o, compreso l'anno di favore e le pensioni, a 704,307 fiorini, e che non istà in eguale proporzione con quello degli altri Ministeri, come, p. e., di quello dell'interno; così pure se mediante utili cambiamenti nell'organismo dell'amministrazione, mediante unione nella trattazione degli affari, e particolarmente mediante una riduzione in misura di stretta necessità delle tabelle statistiche o d'altra specie, dei rapporti periodici, e va discorrendo, non sia da aspettarsi o da attuarsi anche una diminuzione di spesa pel lavoro e pei collaboratori, restringendo opportunamente il peso degli affari ed il numero del personale, e con essa anche un risparmio per le finanze dello Stato.

« Il sig. dirigente il Ministero di finanza dichiarò in proposito, ch'essendo già state introdotte e contemplate nel preventivo pel 1861 tutte le riduzioni nello stato personale che sono compatibili colla situazione attuale delle cose, una ulteriore riduzione dello stesso può ben essere desiderabile, ma non effettuabile sì presto, senza pregiudicare l'interesse del servizio; che non regge il confronto collo stato personale di altri Ministeri, segnatamente di quello dell'interno, perchè sono affatto differenti le basi che danno norma nei differenti Ministeri; che la direzione centrale di ciascun Ministero è lo specchio ed il compendio della periferia degli affari che si compiono dagli organi subalterni dello stesso; che la base su cui devono agire le Autorità finanziarie subalterne è molto più estesa e divisa in maggior numero di ramificazioni di quella, a modo di esempio, del Ministero dell'interno. Coltivare certamente il Ministero delle finanze, per un più lontano avvenire, l'idea di attivare, regolando la sfera d'attribuzione de' suoi dipendenti, semplificando il modo di trattare gli affari, riunendo alcune Autorità subalterne, e va discorrendo, quelle disposizioni, dalle quali è da aspettarsi che una benefica azione corrispondente all'esigenze dell'economia, risalga anche alla direzione centrale. Nel momento presente essersi però conseguita qualche cosa, visto che non si è quasi recata alcuna diminuzione nel peso degli affari. Essersi ridotto il numero delle sezioni di questo Ministero da 7 a 5, quelle delle sezioni dei dipartimenti da 40 a 38 ed ultimamente a 34, e ciò malgrado una quantità di affari che annualmente ascende a 92 000 numeri, e malgrado che oltre alle molto ramificate sue attribuzioni, abbracci anche i più importanti affari del preesistente Ministero dell'agricoltura (fra i quali gl'intralciati affari forestali) e quelli del Ministero di commercio, non ha guari disciolto.

« Il signor dirigente il Ministero di finanza manifestò inoltre la speranza di potere riuscire, nel caso che S. M. dovesse disporre il ripristino del Ministero dell'interno, più volte, ed anche da questo Comitato promosso, a smembrarlo dai rispettivi Ministeri senz'aumentare le spese che anche al presente caricano il Tesoro dello Stato, atteso che importanti interessi di pubblica economia escludono l'annessione del Ministero del commercio, e richiedono che i rami d'affari di sua pertinenza vengano trattati separatamente.

« Il Comitato crede, che l'eccelso Consiglio dell'Impero vorrà ritenere a confortante notizia le misure poste in vista dal Ministero di finanza per introdurre risparmii nello stato personale della direzione centrale; ma che contemporaneamente vorrà indursi a manifestare il vivo desiderio, che queste misure possano essere attuate, non solo colla possibile sollecitudine, ma anche con pieno riguardo a quelle forme che derivano dal sistema dell'amministrazione autonoma già riconosciuto in massima da Sua Maestà. »

Il *consigliere dell'Impero Maager*: « Quasi tutte le Camere di commercio e d'industria della Monarchia si sono rivolte con umilissime suppliche a S. M. l'Imperatore, pregandola di volere ripristinare il soppresso Ministero del commercio. Esse hanno tutte, se così posso esprimermi, posti in rilievo i pregiudizii, che nella loro posizione hanno osservato, il piccolissimo interesse che n'è risultato pel commercio e per l'industria dopo che la direzione di questi affari venne unita in una sola mano con altri rami d'amministrazione affatto diversi, e così pure l'importanza degl'interessi del commercio e del traffico; cose tutte che rendono indispensabile una direzione particolare ed una particolare rappresentanza di quest'importanti fattori nel Consiglio della Corona. Trasando tutti questi motivi, perchè suppongo che sieno noti ed anche apprezzati generalmente. Ma nella mia posizione, quale presidente di una Camera di commercio e d'industria della Monarchia, mi trovo obbligato ad esporre qui all'eccelsa Adunanza il desiderio e la preghiera, che voglia anche per parte propria rappresentare energicamente la necessità, che vi sia nel Consiglio della Corona una Rappresentanza speciale del commercio e dell'industria, non che dell'agricoltura, e che, quant'è più presto possibile, venga eretto all'uopo un apposito Ministero. »

Il *consigliere dell'Impero conte Széesen*: « Il rapporto del Comitato, e la dilucidazione data da parte di S. E il signor dirigente il Ministero delle finanze, contengono, senz'altro, il desiderio del signor consigliere dell'Impero Maager, la di cui sodisfazione sarebbe dunque reclamata e posta in vista colla proposta del Comitato. »

Il *consigliere dell'Impero Trenkler* dichiarò che in questo proposito si permetteva soltanto di manifestare al Comitato la sua riconoscenza.

Il *consigliere dell'Impero conte Bárkoczy*: « Non ho a dire qui che poche parole. Sono perfettamente d'accordo col rapporto del Comitato per ciò che riguarda l'erezione d'un apposito Ministero pel commercio, e credo solo che non sia qui superfluo di osservare, che se ciò deve succedere, com'è assolutamente reclamato dall'interesse del commercio e dell'industria non solo, ma altresì di tutta la popolazione della Monarchia, sarebbe sommamente desiderabile che nell'organizzazione di questo Ministero non si voglia attenersi, come si è fatto sinora, alle forme burocratiche che sono consuete in Austria, ma che si voglia prendere in considerazione gli esempii pratici ed i pratici principii che si osservano in occidente, e presso altri popoli e Stati.

« V'hanno Ministeri di commercio assai opportunamente sistemati, non solamente nella grande Inghilterra (di cui non può esservi questione) ma anche nel piccolo Belgio ed in Olanda.

« Credo dunque (quantunque non sia qui conveniente nè necessario di discutere su questo argomento) di dovermi permettere l'osservazione, che sarebbe molto desiderabile, che dovendosi dar opera all'erezione di questo Ministero, non s'introducano le forme burocratiche finora seguite, le quali vanno sempre accoppiate a molte difficoltà e grandi spese con poco risultamento pratico, ma si abbia in vista, prima di tutto, di erigere il Ministero di commercio secondo lo spirito e l'essenza di quelli che trovansi in attività presso i popoli dell'Occidente, ed ivi già da più anni manifestano la loro azione. »

Qui *S. A. I. il serenissimo signor presidente del Consiglio dell'Impero*, fece all'Assemblea la ricerca se alcuno desiderava la parola; ma nessuno si è alzato.

Il *conte Széesen* lesse il seguente passo del rapporto:

« Passando alle spese generali d'amministrazione della direzione centrale, il Comitato trovò eccessiva la spesa pel mantenimento del fabbricato e pei bisogni della Casa, ascendenti, in complesso, a fior. 23,843, e nelle singole partite (p. e.:
per illuminazione della casa . . fior. 8768,
per mondizia della casa . . . . . » 3605),
inoltre per le spese d'uffizio e di
cancelleria . . . . » 124,631,
(fra le quali, per carta . . . . . » 15 000,
stampe e litografia . . . . . . » 38 000,
per calefazione . . . . » 25 431,
altre spese d'uffizio, e di corredo » 17,800),
cosicchè non potè dispensarsi di chiedere schiarimenti sui particolari.

« Le dimostrazioni fatte in argomento dall'I. R. Ministero di finanza fanno bensì conoscere in quali somme sia ripartita l'occorrenza per illuminazione, mondizia e calefazione dei locali fra i singoli fabbricati della direzione centrale, e quali esigenze si comprendano sotto la denominazione di altre spese. Siccome però anche le partite speciali delle rubriche sopraesposte portano somme, sulle quali non potrebbero conseguirsi risparmii, quali a modo d'esempio quelle dei due fabbricati ministeriali nella *Himmelpfortgasse*, cioè
in complesso per illuminazione . . fior. 3860,
per mondizia . . . . » 1675,
per calefazione . . . . » 11,100,
in totale, per queste tre sole rubriche, fior. 16,635, così il Comitato, senza entrare in discussioni particolari che condurrebbero troppo lontano, trova in ciò sufficiente argomento per convincersi che anche in questi rami secondarii dell'amministrazione potrebbero, mediante una saggia economia, procurarsi e conseguirsi risparmii rilevanti. »

Il *consigliere dell'Impero conte Auersperg*: « Come referente del Comitato mi permetto di osservare, che su questo punto venne per parte del signor dirigente il Ministero di finanza comunicato al Comitato, che anche a questo riguardo furono ordinate ed incamminate profonde ed opportune rilevazioni. Siccome però questa comunicazione fu da S. E. portata a conoscenza del Comitato soltanto quando era già chiuso il rapporto parziale, così non potè essere assunta questa dichiarazione nel rapporto principale, ed io prego l'eccelsa Assemblea di ritenerla a notizia. »

Il *conte Széesen* continuò la lettura del rapporto come segue:

« Le spese pel giornale periodico l'*Austria* preventivate in . . . . fior. 4800,
cui sono da aggiungersi quelle per due revisori dei conti impiegati presso la redazione di questo foglio in . » 2400,
per cui il dispendio complessivo somma in » 7200,
hanno dato argomento al Comitato di discutere se questo non insignificante dispendio sia effettivamente giustificato coll'importanza del foglio periodico l'*Austria*, o se non si possano conseguire i medesimi scopi, facendo venire in luce lo stesso foglio in una forma meno ampia e meno costosa, p. e., come supplemento della Gazzetta di Vienna.

« Il Ministero di finanza che valuta l'importanza di questo periodico, il quale serve a far conoscere le vedute del Governo a rimpetto delle varie questioni economiche del giorno, si associa, nell'essenza, all'opinione del Comitato, proponendo di ridurre per l'avvenire il periodico l'Austria a condizioni più moderate, ma però corrispondenti allo scopo.

« La seguente partita di spesa della direzione centrale, cioè quella pei soldi di riposo, preventivata in somma di fior. 232 549 (comprese le pensioni per fior. 223 172) dovette, per la sua somma entità, richiamare l'attenzione del Comitato, tanto più che contrapponendola ai corrispondenti soldi di attività, che importano fiorini 704,307, ne risulta un adequato di circa un 30 per %, il quale, confrontato con quello degli altri Ministeri, apparisce enorme, e richiede che vi si ponga rimedio, ed è pure osservabile come nelle singole partite figurino pensioni ben pingui in numero eccessivo.

« Il prospetto individuale sul relativo stato personale delle pensioni, compilato dal Dipartimento della tesoriera camerale universale, e comunicato a questo Comitato, s'accorda pienamente colle somme del preventivo, ma non lascia meno apparire un risultato sommamente deplorabile, che pel momento non può rimuoversi, e cui soltanto l'avvenire, ed un sistema più cauto di pensioni, possono poco a poco recare rimedio; ed a questa osservazione, il Comitato crede di dovere tanto più limitarsi, quanto che, relativamente al ramo delle pensioni, fu già fatta una proposta in genere, quando si trattò del preventivo del Ministero dell'interno. »

Il *conte Széesen*: « Qui mi permetto di aggiungere ancora uno schiarimento, cioè, che S. E. il sig. dirigente il Ministero di finanza, ha accennato, che una gran parte di queste pensioni che figurano nel preventivo del Ministero di finanza, datano da diverse epoche, e, per combinazione, comprendono varii personaggi alto locati, e perciò, se anche la spesa è rilevante, questa condizione non può esser riguardata come un risultato dell'attuale gestione finanziaria, ma bensì come un prodotto delle condizioni anteriori. »

Non avendo presa alcuno la parola, il *conte Széesen* lesse i passi seguenti del rapporto:

« Se in continuazione delle doverose sue discussioni, il Comitato, passando adesso dalla direzione centrale alle Autorità provinciali, vede al primo colpo d'occhio le direzioni provinciali di finanza e delle imposte, e le direzioni distrettuali di finanza, non che, come spettanti prossimamente alla sfera relativa d'attribuzioni, gli Uffizii e gl'Ispettorati delle imposte e le Commissioni per la commisurazione delle imposte sulle rendite, colla quasi interminabile massa dello stato complessivo del personale e della spesa da questo proporzionatamente richiesta; e se inoltre si rappresenta il lento movimento di questa macchina amministrativa, la quale avoca a sè gli affari più locali ed i più personali della sfera della sua azione, e conduce al centro per una serie complicata d'Istanze, esso ha fondamento di domandare se non si possa trovare assolutamente un sistema di amministrazione finanziaria, il quale non importi la necessità di portare sino al centro ciò che può essere definito sul luogo, ed in cui si possa felicemente evitare il corso lungo e complicato di tre, e negli affari d'imposte, anche di quattro Istanze, e se non si possa essenzialmente raggiungere questo scopo colle disposizioni che si ha vista di attivare prossimamente, per effettuare le autonomie provinciali.

« Il signor dirigente il Ministero di finanza, partecipando, in generale, al desiderio di un'amministrazione finanziaria più semplice e meno costosa, spera, dal canto proprio, di conseguire in un prossimo avvenire questo scopo, collocando il servizio corrente dell'amministrazione finanziaria nei singoli paesi, rendendo le direzioni provinciali e distrettuali di finanza indipendenti nella sfera delle loro attribuzioni, con che si troverebbero nella possibilità di più facilmente esaurire in luogo gli affari, e rimettendo eventualmente una parte delle attribuzioni negli affari di finanza, agli organi dell'autonomia provinciale, i quali in altri affari, come, p. e., nell'esazione delle imposte presterebbero la loro assistenza.

« Passando alle singole partite, il Comitato trova essere un poco troppo caricata quella per le spese di viaggi e di traslocazioni presso le direzioni di finanza provinciali, distrettuali, e delle imposte, per fior. 222,370, sulla quale l'I. R. Ministero di finanza accenna, per giustificarla, che appunto in quelle sfere d'impieghi si richiedono molti viaggi, parte nell'interesse del servizio, parte perchè occasionate dalle numerose traslocazioni occorse, in questi ultimi tempi, per riguardi di organizzazione.

« Il Comitato dovette rinnovare la precedente osservazione in riguardo alle spese per esigenze di Uffizio e di Cancelleria nei suddetti rami di servizio, esposte in fiorini 808.148, ripetendo, in proposito dei risparmii conseguibili in queste spese di amministrazione, la persuasione manifestata per eguali motivi emersi in proposito della direzione centrale, persuasione che sembra voler dividere e confermare anche l'attuale signor dirigente il Ministero di finanza, in quanto che credette di poter assicurare, già fino d'ora, una maggiore economia nelle stampe, come pure una profonda investigazione delle spese in genere di amministrazione, delle quali si tratta.

« La spesa riflessibile che, nello stato di questo Ministero, esigono le sole guardie di finanza, e che, detratta la parte che spetta alla sua giurisdizione per fior. 73,150, ammonta sempre alla somma di fior. 7 393,000, impone al Comitato lo stretto dovere di esaminare a fondo, se il servizio esiga la continuazione delle guardie di finanza nell'attuale numeroso stato di personale, e, conseguentemente, dell'attuale grande dispendio.

« Il Comitato lascia indeciso, se le guardie impiegate nel servizio esterno, per la sorveglianza dei confini, possano, colla presente legislazione doganale, ammettere o no una diminuzione di numero.

« Il Comitato però ha fondamento di credere che, relativamente alle guardie impiegate nel servizio interno, semplificando ed introducendo modificazioni nel sistema delle imposte indirette e di altri diritti, e della loro percezione, si potrebbe benissimo, senza pregiudizio del Tesoro, attuare una rilevante diminuzione del numero delle guardie, e con esso, del dispendio corrispondente.

« Il Comitato è persuaso che in questo senso potrebbesi conseguire un ottimo risultato, se invece dell'attuale sistema di tassazione e di controlleria, sotto ogni rapporto gravoso e pesante, si procurasse di introdurre, in via puramente d'esperimento, un sistema pratico ed opportuno di appalti e di convenzioni in grande, sempre però diviso per rami e per determinati periodi, da adottarsi come norma generale, e non, come sinora, in via di eccezione, che, per motivi facili a spiegarsi, di conservarsi in posto, gli organi subalterni d'ispezione procuravano di rendere vana.

« Coll'appalto del dazio consumo nelle città murate, e della imposta sulle bevande nei Distretti e Comuni di campagna, e mediante i convegni pei rami maggiori di fabbricazione che stanno in relazione coll'economia rurale (birra, acquavite, zucchero di barbabietole) e simili, potrebbesi conseguire, nel ramo delle imposte indirette, una non indifferente riduzione del personale di sorveglianza.

« Il signor dirigente il Ministero di finanza dichiarò di essere, in sostanza, persuaso del sistema dell'appalto nelle città, e di averne già promosso più volte l'attivazione; e colà dove i tentativi d'appalto non riuscirono per motivi amministrativi più che finanziarii, e quasi tutti per lor natura temporarii, di avere incontrato impedimenti tali, da non potere negare riguardo alle obbiezioni delle Autorità politiche. Sperare egli però di poter togliere gradatamente gli ostacoli che pel momento si oppongono, e tener fermo, come regola, l'appalto, da non ommettersi che in via di eccezione. Doversi però dichiarare meno persuaso degli accordi proposti colle maggiori industrie appartenenti a questo ramo. Non potere lo Stato tralasciare il sistema delle tariffe e della sorveglianza, il quale è persino reclamato dall'interesse stesso dei contribuenti, ai quali devesi guarentire una giusta misura d'imposta, possibilmente adattata alle oscillazioni cui sono soggette le loro imprese, anzichè vincolarli in anticipazione, per un lungo periodo di tempo, ad una cifra d'imposta, cui forse in qualche anno non possono giungere. Doversi bensì considerare che alle grandi industrie vanno annesse grandi somme e grandi obbligazioni, e che con un errore nel modo dell'imposta, possono essere minacciate e le une e le altre. Essere inoltre difficili gli accordi, perchè non si può in antecipazione calcolare il prodotto ed il consumo, che sono soggetti a temporarie variazioni, per cui, con accordi che non corrispondano all'entità dei prodotti, l'Erario pubblico viene pregiudicato nelle sue giuste esigenze.

« Il Comitato non può da questa dilucidazione della questione, che parte da un diverso punto di vista, lasciarsi smuovere dalla persuasione prima manifestata; e ciò tanto più, che la guarentigia dei contribuenti, di preferenza inculcata dall'I. R. Ministero di finanza da un lato, e quella dell'Erario dall'altro, può benissimo conciliarsi colla procedura accennata dal Comitato. L'esercente di uno di questi grandi rami di fabbricazione dovrà nella gestione libera e non più disturbata da picciole angherie, trovare, attesa la possibilità di abbracciare con uno sguardo il complesso della sua impresa, e le condizioni normali di essa, quella sicurezza per sè e per gli altri cointeressati, che senza questa posizione e senza quest'abilitazione, difficilmente potrebbe aspettarsi, malgrado anche ogni protezione fiscale. In quanto a un danno rilevante dell'Erario pubblico, se n'ha il migliore rimedio negli altri concorrenti del medesimo ramo d'industria, che sono autorizzati a far sentire l'influente loro voce. I danni poi di poco rilievo trovano larga compensazione nei risparmii che vengono a conseguirsi nella via indicata, non che nei vantaggi, sia giuridici che morali, che ne risultano.

« Il Comitato non può dispensarsi dal raccomandare caldamente quelle modificazioni nell'attuale sistema di caricare ed esigere le imposte, le quali valgano a togliere a fondo il continuo contatto penoso ad ambe le parti, dei producenti cogli organi di sorveglianza, i giornalieri e piccoli controlli di materie greggie che vanno annessi a quella sorveglianza, l'occupazione dello spazio, e così di seguito, non che le occasioni di corruzione, e di vicendevole esacerbamento, che da tutto questo complesso di condizioni derivano; e preparare possibilmente la via ai contemplati accordi.

« Il Comitato dovette contentarsi di avere soltanto in abozzo indicata una procedura ferace di risultati tanto desiderabili, senza voler porre le mani dinanzi agli uomini esperti della materia, che sono chiamati ad elaborare in tutti i particolari un sistema d'imposte corrispondenti, superare le difficoltà che vi si oppongono, e disporne la pratica esecuzione. »

(*Sarà continuato.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. Tommaso Locatelli, *Propriet. e Compilatore*

VENERDI' 9 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 257

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. medico stabale superiore di prima classe, Francesco nob. di Brum, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, e di estendere questa prerogativa di grado al genero del medesimo, I. R. maggiore dello stato maggiore del genio, Emilio Welsch, conferendogli in pari tempo il suo nome.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare, con Sovrana Risoluzione 30 ottobre a. c., il consigliere di Governo disponibile del Governo provinciale della Carniola, Guglielmo Jettmar, a consigliere di Luogotenenza presso la Luogotenenza del Litorale e della Carniola.

S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. c., di conferire al commissario di prima classe della Direzione di polizia in Vienna, Antonio Weiss, il titolo e grado di commissario superiore di polizia, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio di Brünn, Vincenzo Hoffmann, a direttore effettivo del Ginnasio medesimo.

Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno di data 2 novembre 1860 (*), concernente l'istituzione di Commissioni per le imposte del Litorale e la futura posizione della Commissione provinciale per le imposte di Lubiana.

In seguito allo scioglimento dei Dicasteri circolari del Litorale, da effettuarsi il 15 novembre a. c., vengono formate nelle attuali sedi di questi Dicasteri circolari, dal personale delle imposte addetto ai medesimi, delle Commissioni per le imposte sotto la direzione dei rispettivi capi distrettuali politici.

In riguardo all'attività d'Uffizio di queste Commissioni per le imposte, devono essere applicate le stesse disposizioni che furono stabilite coll'Ordinanza del 16 aprile 1860 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 95) per le Commissioni d'imposte dell'Austria inferiore, dell'Austria superiore e della Stiria.

La Commissione provinciale d'imposte esistenti in Lubiana pel Ducato di Carniola, — in seguito allo scioglimento di quel Governo provinciale e di quella Direzione per le imposte, da effettuarsi il 15 novembre a. c., — viene posta sotto la direzione del capitano provinciale, ed incaricata delle stesse attribuzioni, in parte di sorveglianza, ed in parte esecutive, che conforme ai §§ 12, 34, 35 e 36 delle Sovrane Disposizioni del 14 settembre 1852 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* 1853 N. 10) sull'istituzione d'Uffizio dei Dicasteri circolari, si competono a questi ultimi negli affari delle imposte dirette.

Conte GOLUCHOWSCHY, *m. p.*
Nobile DE PLENER, *m. p.*

N. 23548-3676.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Come appare dalla veneratissima Sovrana Patente 8 ottobre 1860, contenuta nel Bollettino delle Leggi dell'Impero e pubblicata dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto mediante apposita Notificazione 20 corr. N. 29621, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che le imposte dirette, unitamente alla straordinaria sovraimposta introdotta coll'Ordinanza Imperiale del 13 maggio 1859, per coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1861, sieno per detto anno da attivarsi ed esigersi nello stesso modo e nella stessa misura come fu ordinato colla Sovrana Patente del 27 settembre 1859 per l'anno amministrativo 1860. In esecuzione di tali venerati ordini Sovrani e del corrispondente rispettato Dispaccio 11 ottobre 1860 N. 4250 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si notifica quanto segue sopra ciascun ramo delle imposte dirette.

I. IMPOSTA PREDIALE.

A) *per le Provincie Venete.*

1. Le imposte prediali ordinarie e le relative addizionali, nonchè le sovraimposte straordinarie, verranno pagate secondo le indicazioni dei Prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano qui in calce.

Il Prospetto *A* a fronte della cifra dell'estimo pagante, dimostra l'ammontare delle dette imposte ed addizionali per tutte insieme le Venete Provincie e per cadauna di esse.

Il Prospetto *B* indica come ne deriverebbe l'aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in soldi 15,1214 della nuova valuta austriaca per tutto l'anno camerale 1861, ed in soldi 3,78035 per ogni rata, ma come per effetto degli ordinati conguagli, al fine di applicare la imposta rapporto ai censiti di tutte le Provincie ad anno camerale, quell'aliquota generale viene invece per l'anno camerale 1861 per alcune Provincie elevata e per altre diminuita.

Il Prospetto *C* dimostra le somme da pagarsi in ogni rata trimestrale e la precisa scadenza delle medesime per ciascuna Provincia.

Si avverte poi che la circostanza, per cui nell'anno camerale 1861 l'aliquota generale di carico non può essere mantenuta eguale in tutte le Provincie, non influisce che pel pagamento delle imposte prediali. Ma in quanto sotto altri rapporti e specialmente per pagamenti d'imposte diverse da quella e che pur si basano sul centuplo dell'imposta prediale ordinaria, si dovesse ricorrere all'aliquota di carico, quest'aliquota non si potrà desumere e calcolare che dal caricamento fissato complessivamente dei soldi 10,080933.

B) *per la Provincia di Mantova.*

2. I censiti della Provincia di Mantova dovranno pagare per l'imposta prediale ordinaria colla relativa addizionale regia del 33 1/3 per 100 portata dal § 2 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, nonchè per la sovraimposta straordinaria suddetta,

a) nel territorio, in cui fu attivato il nuovo censimento stabile, soldi 15,1214 della nuova valuta austriaca sopra ogni lira della rendita censuaria imponibile per l'intero anno amministrativo 1861, e quindi per ognuna delle quattro rate trimestrali, scadenti la prima nel 20 novembre p. v. e le altre tre nel 20 febbraio, 20 maggio e 20 agosto dell'anno 1861, nelle quali viene suddivisa la imposizione, soldi 3,78035 sopra ogni lira della rendita suddetta;

b) nel territorio, in cui è tuttora in vigore l'antico censo milanese, soldi 0,92925 della nuova valuta austriaca sopra ogni scudo di estimo per l'intero anno, e quindi per ognuna delle anzidette quattro rate trimestrali soldi 0,2323125 sopra ogni scudo di estimo.

II. CONTRIBUTO ARTI E COMMERCIO.

3. Per tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente il 31 agosto 1861, ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali tale scadenza viene posticipata di un mese.

III. IMPOSTA SULLE RENDITE.

4. La notifica sulle rendite provenienti dal godimento degli edificii contemplati dal § 4 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, cioè degli edificii della Provincia di Mantova, in cui non fu ancora attivato il censo stabile, dovranno fondarsi sull'effettivo importo della pigione dell'anno 1860, o sul valore della pigione stabilito in via di confronto, giusta il § 5 del Regolamento 24 maggio 1851.

5. Le notifiche sopra le rendite di I Classe soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1858, 1859, 1860 per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile. Rimangono però ferme in tale proposito le facilitazioni accordate dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze coll'ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851 N. 16577-1492 pubblicato dall'I. R. Luogotenenza Veneta colla Notificazione 3 agosto successivo N. 1563.

6. Le disposizioni contenute nell'ultima parte dei §§ 28 e 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 saranno applicabili anche agli emolumenti fissi della II Classe, che matureranno da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1861.

7. Gli interessi (all'infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse) nonchè le rendite di III Classe, dovranno notificarsi per l'anno amministrativo 1861 secondo lo stato della sostanza e della rendita all'epoca del 31 ottobre 1860.

8. Le rendite di II Classe fino all'importo di fiorini 630 inclusive, e quella di III Classe fino all'importo di fiorini 315 inclusive della nuova valuta austriaca, sono esenti dalla imposta.

9. L'accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per la imposta sulla rendita, come pure la determinazione dell'imposta stessa e la decisione sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti norme, e con riguardo al disposto dalla Notificazione 23 corrente Numero 20886-2208 di questa Prefettura, rispetto alle cessanti Commissioni di Revere, Ceneda, ed Adria. I contribuenti che finora produr dovevano le loro notifiche ai suddetti tre Uffizii, dovranno per l'anno camerale 1861 produrle invece rispettivamente alle Commissioni di Mantova, Conegliano e Rovigo, a cui furono demandate le attribuzioni delle Commissioni cessanti.

10. Le notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulla rendita dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione dell'imposta.

11. Per la presentazione delle notifiche e delle dichiarazioni resta prefinito il termine a tutto dicembre 1860, e ciò in relazione al disposto dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

12. Per quelli che incominciassero una occupazione od una intrapresa soggetta all'imposta sulla rendita nel corso dell'anno amministrativo 1861, la notifica dovrà presentarsi al più tardi nel termine di 30 giorni da quello, in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio.

13. Anche pegli emolumenti fissi, che venissero attivati nel corso dell'anno camerale 1861, e pei quali incombe l'obbligo della notifica a senso dei §§ 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente 11 aprile 1851 tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga, tali notifiche dovranno essere presentate nel termine di 30 giorni dall'attivazione dell'emolumento.

14. Ricordasi per ultimo che chiunque omette di presentare entro i termini stabiliti dai precedenti NN. 11, 12 e 13 la prescritta notifica o denuncia, incorre per questa sola omissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

Venezia, 28 ottobre 1860.

L'I. R. presidente, CAV. DI HOLZGETHAN.

(*Veggansi nella quarta faccia i Prospetti allegati alla presente Notificazione*).

(*) Contenuta nella Puntata 64 del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Cominciamo dall'adempiere la promessa, fatta nel *Bullettino* d'ieri, recando qui appresso il sunto delle discussioni della Camera de' deputati spagnuoli, dato nella sua rivista dal *Journal des Débats:*

« La tornata del Senato di Madrid del 27 ottobre, nella quale il presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo al signor Alcala Galiano, spose altresì il sistema di neutralità, che il Governo spagnuolo era determinato ad osservare nella questione romana, e le ragioni, che gli facevano una legge di tal sistema (*V. il Bullettino di martedì*), fu seguita, il 29 e il 30, da altre due tornate della Camera dei deputati, nelle quali furono rinnovate ancor più chiaramente le medesime dichiarazioni, in risposta a simiglianti rimproveri.

« Il sig. Aparici y Guijarro aveva deposto e svolto, in termini assai vivi, una proposta, intesa a far attestare dalla Camera che il Ministero sarebbe vigorosamente sostenuto da essa in tutto ciò, ch'egli intraprendesse a servigio del Papa. Risultava dal discorso del sig. Aparici y Guijarro, ch'ei non domandava un intervento a pro' della Santa Sede, unicamente per motivi religiosi, ma altresì per l'interesse de' Borboni di Spagna, che gli sembravano minacciati dal contraccolpo degli avvenimenti d'Italia. Il presidente del Consiglio respinse con energia l'ipotesi che un Governo qualunque in Europa nutra disegni ostili alla dinastia spagnuola. Ma aggiunse che, precipuamente in questa ipotesi, converrebbe astenersi dallo sguernire la Spagna delle sue truppe e dall'inviare negli Stati della Chiesa una spedizione, che si potrebbe lasciar partire, ma che si potrebbe altresì non lasciar tornare. Nella Camera dei deputati, come in Senato, ei protestò che il Gabinetto spagnuolo, devotissimo alla Santa Sede, se non fece quanto forse avrebbe voluto fare in congiunture più favorevoli alle sue viste, però fece quanto potè. Il sig. Aparici y Guijarro, dichiarando allora che gli bastava di sapere che il presidente del Consiglio niente aveva trascurato, nè trascurerebbe, di quanto era o fosse possibile, e confessando che v'hanno nella natura delle cose ostacoli, contro cui sarebbe irragionevole di cozzare, ritirò la sua proposta.

« Malgrado di tal ritirata, un altro deputato, di colore assolutista, il sig. Vahamonde, tornò il dì appresso alla carica. Ei sostenne che, almeno, il Governo non avrebbe dovuto lasciare alcun incaricato d'affari a Torino. Il maresciallo O'Donnell rispose che, a suo parere, il richiamo dell'intera Legazione oggi, era la guerra domani. Ora, egli non vuole, a verun costo, tentare un'avventura di tal fatta, in un momento, quando « nessuna nazione « in Europa sa se i suoi amici d'oggi saranno « domani i suoi nemici. » Alla Camera dei deputati, come in Senato, il maresciallo O'Donnell palesò fermamente l'opinione che gli affari d'Italia non potevano riuscire a scioglimento definitivo, se non mediante l'adunamento d'un Congresso; nella qual cosa, senza dubbio, ei s'illude non poco, come provano gli avvenimenti, che precipitano. Del resto, il maresciallo O'Donnell protestò, in fine del suo discorso, che, se la prudenza e l'interesse della Spagna gli vietano d'inviare a Roma, a nome della Regina Isabella II, soldati, ei lasciava libera e aperta la via agli Spagnuoli, che volessero recarsi in Italia a guerregiare in pro' del Papato. Non sappiamo perchè il sig. Vahamonde abbia avuto la mala idea di pigliar queste parole per sè. Ei si alzò, e dichiarò d'esser pronto a tutt'i sacrifizii per la causa della Santa Sede, ma che, sciaguratamente, « la sua salute non permettevagli di partire. »

Di queste importanti discussioni del Parlamento spagnuolo, si troveranno a lor luogo più diffusi ragguagli.

È già noto l'esito generale delle elezioni, che seguirono in Svizzera pel triennale rinnovamento del Consiglio nazionale. Bench'esse non abbiano recato modificazioni importanti nella composizione del Consiglio elettivo, risulta dalle informazioni, che trasmette all'*Indépendance belge* il suo corrispondente di Berna, che la politica de' riguardi verso la Francia soggiacque, in alcuni luoghi, a sconfitte di non piccol valore. Così, quella politica fu battuta nel Cantone stesso di Vaud, ov'ella credeva d'aver più forte radice: i suoi partigiani non poterono impedire colà l'elezione de' candidati opposti alla lista governativa, e segnatamente quella de' sigg. Fornerod, membro del Consiglio federale, fautore della politica Stämpfli, e Dapples, il quale adempiè ultimamente una missione straordinaria a Berlino ed a Pietroburgo. In cambio, nella città di Basilea, il colonnello federale Stehlin, membro del Parlamento elvetico dal 1848 in qua, appartenente al partito liberale conservatore, fu eletto, con grande pluralità di voti, contro il presidente medesimo della Società politica l'*Elvezia*. Nel Cantone di Zurigo, il partito de' sigg. Escher e Dubs, accusato di condiscendenza verso la Francia, trionfò in tutt'i Distretti. Il partito cattolico fu vittorioso nel Cantone di Friburgo, ma non in quello di S. Gallo. A Ginevra, il partito conservatore, il quale, nella questione della Savoia, era andato pienamente d'accordo col sig. James Fazy, avendo creduto poter presentare due suoi candidati, fra' quali il sig. W. di La Rive, che fu inviato straordinario della Svizzera a Londra, fallì, benchè avesse fatto suo un candidato della lista radicale, il sig. Camporio, giureconsulto di bel nome. Nel Ticino, in otto deputati, sette sono radicali, uno solo conservatore.

I giornali degli Stati Uniti contengono i particolari del dramma politico, che insanguinò, non ha guari, come accennammo a suo tempo, l'America centrale. Il gen. Mora, ex Presidente della Repubblica di Costarica, era sbarcato a Punta-Arenas; ma la ristorazione, quasi certa, che quello sbarco faceva prevedere nell'ordinamento del Governo costaricano, andò a vuoto nella maniera più tragica. Operando, dice l'*Indépendance belge*, con una rapidità, che non è punto nelle abitudini del paese, il Presidente Montealegre ed il generale Blanco si condussero a Punta-Arenas, con un corpo di 1300 uomini, quando Mora aveva avuto appena il tempo di trincerarvisi con un pugno di partigiani. L'assalto fu seguito da una facil vittoria, ad onta del disperato valore, sfoggiato da Mora e dal suo fido luogotenente, il generale Canas, i quali contesero la posizione, per tre giorni interi, alle forze soverchianti degli assalitori, e uccisero loro più di 300 uomini. Canas e Mora, ch'erano fuggiti, andarono a costituirsi prigionieri, in conseguenza della promessa, lor fatta, che sarebbero soltanto esiliati. Que' due miseri furono invece passati per l'armi!

Ne' giornali di Parigi, ieri giunti, nessuna notizia di conto, ad eccezione di quelle d'Italia, di cui i lettori son già informati, e de' soliti ragguagli di Napoli della *Patrie*, che si leggeranno a lor luogo.

L'*Economist* fa conoscere i nobili motivi per cui la politica britannica caldeggia il rivolgimento d'Italia del 27 ottobre:

« L'Inghilterra, dice l'*Economist*, ha un interesse certo ed innegabile nella ricostituzione d'un Regno italiano, libero, unito e potente. Quest'interesse comprende tre cose: noi guadagneremo nel commercio; noi guadagneremo nella pace, e perciò in economia: noi guadagneremo nella forza.

« Noi guadagneremo nel commercio. I nostri compratori diverranno più liberi e ad un tempo stesso più ricchi. Ventiquattro milioni avranno maggior libertà di trattare con noi e saranno più in grado di pagarci. Non si può valutare abbastanza a qual grado un buono e libero Governo svilupperà le risorse ed accrescerà la forza dell'Italia centrale e meridionale. L'agricoltura della Lombardia fu sempre eccellente; sotto la dominazione austriaca, la Lombardia era chiusa alle manifatture inglesi. Era quasi una prerogativa del Tirolo e del Vorarlberg. Il Piemonte ha certamente mostrato un'operosità ed ha raggiunto una prosperosità grande sotto l'influsso benefico della libertà; ma maggior progresso può attendersi da una tariffa più liberale; e questa tariffa non può ora tardare. La Romagna, il Regno di Napoli, la Sicilia, quando la pace e l'ordine saranno sicuri e permanenti, diverranno di gran lunga più produttori. Essi possono somministrarci olio, vino, biade, sete e frutta in gran copia, e come e' saliranno in ricchezza ed energia, richiederanno in cambio i nostri ferri, i cotoni, le tele. Tosto che il nuovo Regno sarà rassodato, una scala moderata di dazii, ed il propagamento delle ferrovie, raddoppieranno, triplicheranno i rapporti commerciali fra' due paesi.

« Guadagneremo nella pace e nell'economia, da essa conseguente. Lo stato di continua inquietudine e di sospetto, in cui si trova il nostro *Foreign-Office*, per le frequenti minacce da ogni parte d'Europa, è assai dispendioso, sebbene ei non possa essere ragguagliato in tante lire di sterlini. Ogni caso, che richiama l'attenzione del nostro ministro degli affari esterni sulla posizione de' rapporti stranieri, è una perdita pel nostro tesoro.

. . . .

« L'Italia unita, libera e quieta, gioverà più che qualsivoglia altro cambiamento a inaugurare un'èra di pace stabile... L'Austria e la Prussia ridiverranno le alleate naturali dell'Inghilterra, ed è impossibile apprezzare pienamente l'effetto, che ciò produrrà sulle nostre relazioni esterne, e, per conseguente, su' nostri bilanci militari. Noi saremmo facilmente in grado di ridurre il nostro *incometax*, e di ridurre alla metà i nostri diritti sul zucchero e sul tè.

« Guadagneremo finalmente in forza. Ogni nuovo Stato, che può essere aggiunto al numero delle Monarchie costituzionali d'Europa . . . . è una nuova sorgente di potenza e di sicurezza alla Gran Brettagna. Non dimentichiamo che il conflitto fra la libertà e il dispotismo non è ancora deciso. Delle cinque grandi Potenze del vecchio mondo, due sono pertinacemente dispotiche, una è costituzionale nella sua forma particolare di governo, sebbene non tanto sinceramente liberale quanto noi potremmo desiderare.

« Un'altra oscilla fra la libertà e il dispotismo, e s'è da molti anni accomodata a quest'ultimo stato. L'Olanda, il Belgio, il Portogallo, la Svezia, sono Stati liberi, ma piccoli e deboli. La Spagna, costituzionale di nome, non porta nè forza nè credito alla causa comune. Sull'Inghilterra adunque, sola e non aiutata, si rivolge ora il còmpito di sostenere il gran principio della libertà e di proteggere i suoi rappresentanti più deboli. La liberazione e l'unità dell'Italia cambierebbe d'aspetto a questo stato di cose, e porrebbe più in equilibrio le parti diverse. Il Re di Sardegna era il nostro protetto poco potente e precario; il Re d'Italia sarà un potente alleato. Noi scambieremo una Monarchia di quattro milioni, cui noi dovevamo sostenere e consigliare, con una di 24 milioni, che starà da eguale al nostro fianco, tosto che la vittoria finale della libertà sarà stata conseguita. »

— L'*Unità Italiana*, che vuole conoscersi in fatto di politica britannica, dice pure che l'Inghilterra nelle cose d'Italia *coltiva il proprio interesse*, e ch'essa mira a farsi dell'Italia un forte propugnacolo da contrapporre alla Francia. Ma noi non crediamo che gli uomini di Stato inglesi abbiano molto a confidare che la giovine Italia, sotto le grandi ali del suo francese demiurgo, possa diventare per la Gran Brettagna l'Eldorado dell'*Economist*, o il propugnacolo dell'*Unità Italiana*.

L'*Ost-Deutsche Post* ha il seguente suo carteggio di Parigi, in data del 2 novembre:

Voi sapete meglio di me quanto fosse priva di fondamento la notizia che il sig. di Hübner fosse stato incaricato dal Governo austriaco di una missione confidenziale presso l'Imperatore Napoleone. Non vi ho dunque favellato delle voci ridicole, che si diffussero a Parigi su questa pretesa missione. All'incontro, potrebb'essere interessante di comunicarvi alcune particolarità sopra un'udienza privata, ch'ebbe il sig. di Hübner dall'imperatore.

« L'ex ministro austriaco, ch'era venuto a Parigi per visitare la sua famiglia, e che nulla aveva a comunicare all'Imperatore, non aveva chiesto di essere ricevuto da S. M. Lo stesso Imperatore ha voluto parlare col sig. Hübner, e lo fece invitare a recarsi il sabato di mattina a St-Cloud. Sapete che, nell'ultimo anno della dimora di questo diplomatico a Parigi, le sue relazioni col capo del Governo francese avevano acquistato una certa freddezza. Sapete inoltre in quali circostanze egli abbandonò Parigi in aprile 1859. L'Imperatore, così pare almeno, voleva far porre in dimenticanza quei cattivi giorni, od almeno provare al sig. di Hübner che certi passi, che rendettero allora assai imbarazzata la sua posizione alla Corte francese, erano stati di natura affatto politica, e nulla avevano avuto che fare colla sua persona. L'Imperatore ha ricevuto il sig. di Hübner colla massima cortesia. L'udienza durò lungamente, ed il sig. di Hübner ritornò a Parigi aggradevolmente tocco dalla benevolenza dell'Imperatore.

« Una particolarità di non minore significato è l'accoglienza, che fu fatta al sig. di Hübner, durante la sua dimora a Parigi da tutt'i personaggi politici, anche da quelli, che non sono legati da vincoli uffiziali col Governo francese. Non parlo solo del Corpo diplomatico e de' forestieri di riguardo, che soggiornano a Parigi. I ministri e gli uomini di Stato de' Governi precedenti, i membri più eminenti delle nostre Assemblee parlamentarie de' tempi anteriori, colmarono il sig. di Hübner delle più distinte dimostrazioni di simpatia e di considerazione. Furono queste altrettante dimostrazioni contro la cagione, che lo aveva allontanato da Parigi; voglio dire, la guerra in Italia, che produsse la politica manifestata dalla Francia ne' primi mesi dell'anno 1859. Nessuno poteva fare come il sig. di Persigny, il quale, deciso avversario allora della politica guerresca, loda adesso fuor di misura la guerra italiana, nel suo scopo, nella sua condotta, ne' suoi risultati. Il maggior numero degli uomini di Stato ha espresso il proprio dispiacere per quella guerra.

« Fra le persone, che si dichiararono apertamente in siffatta guisa col sig. di Hübner, devo porre in rilievo il sig. Thiers, il quale è certamente animato da un sentimento nazionale energico, e sente vivamente per l'onore e per la grandezza della Francia, ma che nullameno è fermamente persuaso che la guerra in Italia non fu nè necessaria per l'onore della Francia, nè proficua pe' suoi interessi. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco le notizie della *Patrie*, relative alle cose di Napoli, ed accennate nel *Bullettino*:

I.

« Abbiamo ricevuto ieri, nel momento di mettere in torchio, due dispacci telegrafici, dati da Torino, ed i quali annunziavano che le truppe piemontesi, comandate dal generale de Sonnaz, avevano occupato le posizioni, che dominano Gaeta, ed anche, aggiungevano que' dispacci, il *molo di Gaeta*.

« Que' due telegrammi si fondavano sopra un error manifesto. Il *molo di Gaeta*, ch'essi menzionavano, null'ha di comune colla città od il porto stesso di Gaeta. Non può trattarsi se non della piccola città, chiamata Mola di Gaeta (*), e la quale giace in fondo al golfo di Gaeta, a più d'8 chilometri a greco di questa città. Di quel punto, che sta sulla strada da Traetto a Gaeta, le truppe piemontesi s'impadronirono; e tal fatto spiega la parte, che, giusta i dispacci pubblicati, la flotta sarda prese in tale vittoria.

« Però, tal cooperazione delle forze marittime del Piemonte non inferma in nessun modo le istruzioni, date al sig. Le Barbier di Tinan. L'ammiraglio non avrebbe ricevuto, in fatti, se non una sola missione, fondata su' motivi d'umanità, che abbiamo fatto conoscere: quella d'impedire che Gaeta fosse bombardata dal porto stesso di

(*) Noi sappiamo che così è veramente; ma riferiamo l'articolo della *Patrie* per far conoscere l'errore, in cui caddero tutt'i fogli di Parigi, e più ancora le dichiarazioni, che fa il giornale uffiziale, circa la cooperazione della flotta piemontese al fatto d'arme, del quale è discorso. (*Nota della Comp.*)

quella città; e benchè, in virtù del non essere il blocco stato riconosciuto dalle Potenze straniere, si potesse tenere come impossibile un attacco per mare, l'azione della squadra francese, chiaramente circoscritta, non aveva altrimenti ad esercitarsi in tutta l'estensione delle coste del golfo di Gaeta. »

II

« Ecco sul combattimento del 3 novembre alcuni nuovi ragguagli:

« Mentre il Re Vittorio Emanuele operava, col grosso del suo esercito, il passaggio del Garigliano, e si portava contro il centro delle posizioni nemiche, il generale di Sonnaz, il quale la sera innanzi aveva passato il fiume presso la foce, protetto dalla squadra piemontese, si avanzava lunghesso il mare, ed impadronivasi della piccola città di Mola di Gaeta, che dalla guarnigione, attaccata da forze superiori di terra e di mare, fu sgombrata quasi all'istante, ritirandosi essa guarnigione nella piazza di Gaeta, situata a circa otto chilometri da quel luogo.

« Questa doppia operazione riuscì a meraviglia. I Napoletani, attaccati in parecchi punti ad un tempo, si ritirarono in buon ordine nella direzione di Traetto. Si pensava ch'ei non difenderebbero codesta città, e che attenderebbero i Piemontesi agli angusti passi di Petrella; ma, dal canto loro, i Piemontesi inviavano forze a Mola di Gaeta, e codeste truppe dovevano recarsi nella valle di Mola, situata più innanzi, per obbligare i Napoletani, separandoli da Gaeta, a sgombrare le posizioni di Petrella. Codeste varie operazioni, che noi accenniamo, e che si svolgeranno in appresso, mostrano che le truppe, affrontatesi da entrambe le parti, tengono saldo e sanno fare la guerra.

« Quanto alla squadra piemontese-napoletana, essa, alle ultime date, era ancorata a un chilometro dall'ingresso del porto di Gaeta, ch'essa teneva d'occhio bensì, ma nel quale non doveva entrare. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Napoli 3 novembre: « Stamane sono giunti i novemila prigionieri fatti a Capua. Si era detto fossero luridi, affamati, nudi. Non è vero; i prigionieri arrivati stamane, e usciti di Capua ieri sera, sono bene vestiti, bene nutriti, e di una nettezza quale solevasi vedere nelle truppe del già Regno di Napoli. Saranno mandati a Genova ben presto. Il ministro della guerra dovrebbe fonderli subito nei nostri battaglioni.

« È seguito ieri un assassinio, che ha contristato profondamente tutti i buoni. Un tal Gambardella, pescivendolo, ma pescivendolo di primo ordine e assai ricco, è stato in questi ultimi tempi capo-popolo ne' quartieri di Mercato e Basso Porto, ove si aduna e abita la più parte de' pescivendoli. Garibaldi lo amava assai. Ieri l'altro aveva assistito alla benedizione delle bandiere degli Ungheresi, aveva anco, per invito del generale Türr, assistito al *déjeûner*, dato da Pallavicino in tale occasione. Un tale, meravigliando di trovarsi al desco stesso con un pescivendolo, gli aveva domandato com'egli fosse lì. Ei rispose: perchè ci sono, come lei, invitato. A confondere peggio l'aristocratico, chiamò uno de' camerieri e: « Da parte di chi, gli disse, mi avete invitato? — Da parte, gli rispose il cameriere, del generale Türr. — Veda, disse volgendosi all'aristocratico, che sono qui, perchè ho ragione e dovere di esservi. » Ieri sera questo Gambardella è stato pugnalato.

« L'altra sera, una deputazione di Napoletani di varie Provincie si è presentata al dittatore Garibaldi in Caserta. Ha rimostrato vivamente contro Conforti, e lo scompiglio che questi ha fatto, massime in linea di posti e persone. Garibaldi rispose che era inutile rimuovere ora Conforti, perchè col plebiscito lo sarebbe tra due dì.

« Conforti, per ambizione di essere e di fare, ha finito col non potere più essere, e col disfare ricisamente per rifar male. Del resto, ci è delle parti buone in ciò che ha fatto, ma si avrebbe voluto meno fretta, meno parzialità, meno sciupìo. »

Dal suo corrispondente al campo di Garibaldi, il *Daily-News*, ha un carteggio, ove descrive il fatto d'armi in cui si batterono per la prima volta gli Inglesi.

« Vi è unito il rapporto del loro colonnello Peard a Garibaldi. Il capitano Styles è quello che si distinse maggiormente. In quel corpo trovasi un capitano, che si fa chiamare Sarsfuld, ma che è invece il figlio d'uno dei più nobili duchi e pari dell'Inghilterra. Lord S... l'erede dell'illustre titolo del duca di S... e discendente, per parte di madre, da Sheridan, è la vera anima del reggimento inglese venuto in Italia. Il suo nome venne a sapersi nel campo, e quando ei passa, i Garibaldini accorrono esclamando: « Guardate, guardate il lord inglese! » e domandano se possono far qualche cosa che gli sia gradita.

« Garibaldi poi per conoscere in qual modo furono impiegati i denari raccolti in Inghilterra in suo nome, ha mandato da Caserta, 16 ottobre, al colonnello Peard, il seguente viglietto:

« Il colonnello Peard è autorizzato a domandare che gli si diano i conti dell'amministrazione dei fondi della legione inglese. »

In conseguenza di quest'autorità, il colonnello Peard desidera che i signori Ashurst, Fabbricotti, Hodges, Leversen, e altri che raccolsero denari o ricevettero soscrizioni pel fondo Garibaldi, diano tosto i loro conti, perchè sta per aver luogo un' investigazione per ordine del Ministero della guerra, circa le assai forti lettere di cambio mandate al dittatore da saldare. (*G. di Mil.*)

Scrivono al *Movimento* di Genova, in data di Caserta 30 ottobre:

« Il generale Garibaldi da due giorni vive segregato dal mondo e sta nella sua camera scrivendo. Dicesi che scriva le sue Memorie. Ieri però scrisse anche altre cose.... di cui non tarderete a sentir parlare, e che avranno certamente non lieve influenza per l'avvenire dei volontarii.

« Oggi è stato tutto il giorno a letto dettando al suo segretario particolare, il nizzardo Basso, alcuni capitoli delle sue Memorie. In questi giorni il generale ama di non essere disturbato, e per ciò si rimandano regolarmente tutti i visitatori, oltre gl'importuni.

« Da Palermo sono giunte le aspettate medaglie per quelli della prima spedizione. Sono assai scemati di numero, perocchè contansene presenti all'armata un 300 appena di 1200. »

Togliamo dal *Nazionale*, di Napoli: « Alcuni emigrati e condannati politici son venuti in pensiero di protestare contro l'assegno fatto de' sei milioni a compenso de' danni e delle sofferenze di quelli, i quali, coll'opera del braccio e colla costanza dell'animo, cooperarono alla presente mutazione di cose, e ne furono puniti dal passato Governo colla carcere e coll'esilio. La protesta fu sottoscritta dal Poerio, dallo Scialoia, dal Caracciolo, dal Massari, dallo Spaventa, dal Pisanelli, dal Mancini, dal Bonghi, e da moltissimi altri. »

Per ordine ministeriale tutt'i volontarii senza distinzione oziosi in Napoli sono stati messi alla disposizione del colonnello Forbes.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 novembre.

Erano presenti al solenne uffizio mortuario, ch'ebbe luogo ieri, domenica, nella Cappella di quest'Ambasciata russa, per la defunta S. M. l'Imperatrice madre, Alessandra Feodorowna di Russia: il personale della Legazione e i sudditi russi presenti in Vienna, fra' quali trovavasi il principe Demidoff; indi le LL. EE., il gran ciambellano conte Lanckoronski, il primo aiutante-generale di S. M. I. R. A., tenentemaresciallo conte di Crenneville, il gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, conte Nobili, e il sotto-segretario di Stato, barone di Koller. S. A. serenissima il primo gran maggiordomo di S. M., Carlo principe di Lichtenstein, fu impedito per malattia. Del corpo diplamatico erano presenti le LL. EE. gl'inviati di Prussia, di Würtemberg, del Belgio, dei Paesi Bassi, d'Assia-Darmstadt ecc. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 novembre.

Sono arrivati in questa dominante gli em. e rev. sigg. Cardinali Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, e Carlo di Reisach. (*G. di R.*)

S. M. l'Imperatore dei Francesi, con decreto del 17 del passato mese d'ottobre, ha nuovamente confermato direttore dell'imperiale Accademia di belle arti di Francia in Roma a tutto il venturo anno 1861, l'onorevole sig. cav. Schnetz. (*Idem.*)

Leggiamo nell'*Adriatico*: « Il colonnello Masi, comandante de' volontarii, va girovagando ne' dintorni del Patrimonio: esso s'impossessa di tutt'i paesi, che vanno lasciando i Francesi, e li va lasciando, quando questi si avvicinano. È una commedia tutta da ridere. I gendarmi qui sono per sola apparenza... eglino non s'intrigano più di niente, e tutto fanno i Francesi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 novembre.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Se siamo bene informati, il Governo avrebbe già stabilito il numero de' deputati al Parlamento, competenti a ciascuna Provincia, sulla base d'un rappresentante per cinquantamila anime. Le Deputazioni provinciali sono consultate pel riparto territoriale dei collegii. Alla Provincia di Milano toccherebbero diciotto deputati. »

Dicesi che, appena assunto il Governo di tutta l'Italia, il Ministero chiamerà sotto le armi tutti gli uomini delle nuove provincie, che a termini di legge, son soggetti alle leve.

Di questi contingenti, coi quali si accresceranno in giusta proporzione la forza e il numero dei corpi e dei reggimenti, si formeranno tre armate, del Nord, del Sud e del Centro, che avranno i rispettivi Comandi a Torino, a Napoli e a Bologna o Firenze. Si cercherà di fondere il più che sia possibile i varii contingenti, e grandi depositi a questo fine verranno creati nelle città principali. Comunque sia, è indubitabile che si fanno studii serii e rapidi, onde non essere colti alla sprovvista, e affinchè le disposizioni occorrenti siano pronte per tutte le esigenze.

Ordini vengono diramati sollecitamente perchè siano compiute le dotazioni di tutte le piazze di guerra in munizioni, giacchè, dal lato del materiale, si può dire che l'opera è pressochè portata al compimento. (*Persev.*)

L'*Opinione* ha un articolo, intitolato: *Il Re a Napoli*, del quale riferiamo il brano che segue:

« Che S. M. anticipasse o ritardasse il suo ingresso in Napoli di una settimana, non mutava punto la condizione delle cose, e la quistione diplomatica era sempre la stessa. Non poteva quindi venir in mente ad alcun Governo di opporvisi. D'altronde, gl'Italiani dovrebbero aver un'idea più equa, e per conseguenza più elevata, della posizione del Governo, e persuadersi che niuna Potenza vorrebbe ora dar ad un Governo, che rappresenta uno Stato di 22 milioni d'abitanti, de' consigli, che potessero offendere il suo amor proprio.

« Crediamo che lo stesso avvertimento si possa applicare a ciò, che alcuni giornali hanno riferito, delle parole, che il viceammiraglio francese, sig. Barbier de Tinan, avrebbe detto al conte Persano, comandante la nostra flotta. Sarebbe tanto assurdo che un ammiraglio estero minacciasse il nostro di affondare la nostra flotta, se mai avesse aperto il fuoco contro la fortezza di Gaeta, quanto che il conte Persano portasse in pace siffatta minaccia.

« Ei pare che l'ammiraglio francesee fosse contrario al bombardamento di Gaeta, e che, nel manifestare questa sua opposizione, oltrepassasse, per soverchio zelo, gli ordini del suo Governo. Checchè ne sia, fatto sta che il suo contegno è stato severamente biasimato in Inghilterra, ed ha spiaciuto in Francia.

« Ma, in realtà, non debbesi scorgere in esso altro che la speranza di poter fare sgomberare Gaeta, evitando nuova effusione di sangue.

« I comandanti delle flotte, estere che sono nel golfo di Gaeta, non sembrano animati che da questo desiderio. Eglino riconoscono ormai inutile ogni resistenza pei Borbonici, e vorrebbero che Francesco II e la sua famiglia salpassero per altri lidi, senza cagionare nuovi disastri e provocare nuove sciagure.

« Confidiamo che questo consiglio sarà ascoltato, ora soprattutto che le truppe nazionali hanno riportati sì notevoli vantaggi. Ma se mai Francesco II volesse continuare una resistenza, generalmente condannata, siamo persuasi che la nostra flotta adempirebbe il debito suo, senza incontrare ostacoli per parte di estere Potenze. La flotta straniera, che volesse opporsi, commetterebbe un atto d'intervento, che non varrebbero a giustificare neppure i diritti, che la Francia ha acquistati alla riconoscenza d'Italia. Sarebbe anzi un atto di ostilità, che potrebbe aver gravi conseguenze, e del quale non può attribuirsi il disegno ad alcuna estera Potenza.

« La politica del nostro Governo non consente omai alla diplomazia un'intervenzione diretta. Il movimento nazionale dee procedere verso la sua meta, superando, con tutti i mezzi, di cui dispone, gli ostacoli, che gli attraversano la via, da qualunque parte possano essergli suscitati.

« Facciamoci della nostra posizione un concetto giusto e preciso, e riconosceremo facilmente che le pretese influenze estere a Napoli sono larve, che si dileguano come la nebbia al sorgere del sole. »

Sotto il titolo: *Il Constitutionnel e la Politica francese in Italia*, si legge nell'*Armonia*:

« Dicono ed anzi accertano che l'Imperatore Napoleone III parlasse così a Cialdini e Farini, andati ad ossequiarlo a Ciamberì: — Sbrigatevi: fate presto, perchè io intendo di proporre un Congresso europeo, e questo non potrà disfare i fatti compiuti. —

« Vero o falso questo discorso, non si può negare: 1.° l'attitudine risoluta e coraggiosa del Governo piemontese dopo il colloquio di Ciamberì; 2.° l'Invasione delle Marche, dell'Umbria e di Napoli per opera delle nostre truppe; 3.° la parte attiva e principale, che presero e prendono a questi fatti Farini e Cialdini; 4.° la posizione in apparenza neutrale della Francia.

« Mancava un ultimo fatto, la proposta di un Congresso per parte dell'Imperatore dei Francesi, e questa ci venne annunziata dall'articolo del *Constitutionnel*.

« L'articolo è intitolato: *La politica francese in Italia.* Alessandro Manzoni poneva Napoleone I in mezzo a due secoli, il *Constitutionnel* mette Napoleone III in mezzo a due partiti: il partito che lo vorrebbe apertamente ristoratore; e il partito che lo desidera apertamente rivoluzionario. Napoleone non vuol essere nè una cosa, nè l'altra.

« Il *Constitutionnel* ci dice che cosa vuol essere il Bonaparte; il *Siècle* applaude alla sua determinazione; e noi veggiamo i rivoluzionarii contenti, che il Governo francese protesti di non voler essere rivoluzionario!

« Il sig. Boniface, sottoscrittore dell'articolo, come *segretario della Redazione*, incomincia ad esporre le accuse, che si fanno al Bonaparte dai conservatori. Queste accuse sono: — Il trattato di Zurigo andato in fumo. — I Principi, che si doveano rimettere sul trono, in esilio. — Il Papa, che avea promesso di consolidare, spogliato. — L'Italia in balìa della rivoluzione. — Napoleone è complice. — Napoleone è doppio. — L'Europa si prepara contro di lui. — I Cattolici diffidano. — La Chiesa teme la sua protezione.

« I rivoluzionarii dicono alla loro volta al Bonaparte: — Ciò che si fa in Italia è venuto da voi, e voi l'avete promosso. — Andate avanti, la causa della rivoluzione è la vostra. — Mettetevi francamente dove i vostri principii vogliono che restiate. — Abbandonate il Papa. — Sposate la causa italiana.

« Il *Constitutionnel* risponde che Napoleone III non può fare ciò che vogliono i conservatori, nè ciò che vogliono i rivoluzionarii, ed espone quello che invece intende di fare.

« Non può fare ciò che vogliono i conservatori, perchè sarebbe *snaturarsi e smentirsi.* Il Bonaparte « rappresenta sul trono le idee della nuova società. » E qui il *Constitutionnel* dice un gran vero, da tenersi fisso sempre nella memoria. Luigi Napoleone non può *ni se dénaturer, ni se démentir.* Gira e rigira, sarà sempre il Napoleone di Forlì, di Strasburgo e di Bologna. *Peut-il trahir les origines de son nom?*

« Dall'altra parte ripiglia il *Constitutionnel*, S. M. I. è di un'estrema delicatezza. « Volete voi che imponga all'Italia la sua dominazione dopo di avere distrutto quella dell'Austria? » Finchè si trattava d'imporre al Piemonte la cessione della Savoia e di Nizza, *bene quidem*; ma *pigliare la tutela* di Roma, Bologna, Firenze, Ancona, Parma, Perugia, ecc. ecc., fino a Palermo ed a Napoli, oibò! *Elle n'aurait change que de servitude.*

« E qui notate come in questa enumerazione di città, su cui il Bonaparte non vuol dominare, *Roma* entri in primo luogo, e sia messa a fascio con Ancona, Perugia, Firenze, Napoli e Palermo; cosa che può dar luogo a serie riflessioni sull'avvenire.

« E notate ancora che il *Constitutionnel* dice di tutti i Principi Italiani spodestati, che non accordavano al Bonaparte *ni leurs sympathies, ni leur confiance*, laonde la Francia dee piuttosto godere che rammaricarsi della lor caduta. Queste parole ci sembrano uno sbaglio del *Constitutionnel* e lasciano sospettare una qualche bassa vendetta!

« L'Imperatore, segue a dire il Boniface, *segretario della Redazione*, l'Imperatore non può e non vuole fare sacrifizii che per le cause giuste ». Dunque non è giusta la causa del Papa? Non sono giuste le cause de' Principi spodestati? E allora perchè n'ha riconosciuto i diritti nel trattato di Zurigo? Perchè ha proclamato in una sua lettera gl'*incontestabili diritti* del Papa?

« Dall'altra parte, il *Constitutionnel* confessa che « l'Italia è in rivoluzione »; che Napoleone III dovea *biasimare* la condotta del Piemonte « per non romperla necessariamente colla Russia colla Prussia e coll'Austria; non diventare il *capo della rivoluzione*, mentre vuol esserne soltanto il *moderatore.* »

« Ah! dunque il Bonaparte si dichiara *modérateur de la révolution!* Ma il moderatore siede sul carro, imbriglia i cavalli, ne tiene in mano le redini, e li guida dove più gli talenta. I cavalli vanno dove il *moderatore* gl'indirizza.

« Napoleone III, continua il signor Boniface, non dovea favorire in Italia « nè le annessioni rivoluzionarie, nè le reazioni assolutiste. » Ma prima di lui il conte di Cavour avea detto alla Camera dei deputati che la cessione di Savoia e di Nizza alla Francia era la condizione di quella politica, che condusse il Piemonte a Firenze ed a Bologna. Dunque il signor Boniface se l'intende col conte di Cavour.

« La complicità del Bonaparte colla Sardegna, a detta del *Constitutionnel*, sarebbe una sfida all'Europa e un patto colla rivoluzione. E però possiamo essere sicuri che Napoleone III non è *complice*, e che non ha stretto nessun patto coi ministri piemontesi, nè a Parigi, nè a Plombières, nè a Ciamberì. Il sig. Boniface l'attesta, e chi oserebbe dubitarne?

« Intanto, che cosa c'è da fare oggidì? Il sig. Boniface propone un Congresso europeo, che si raduni *con uno spirito di transazione;* un Congresso che, prima ancora di radunarsi, sia pronto a transigere sui diritti della Chiesa, del Papa, dei Principi; sul diritto medesimo delle genti!

« Le *transazioni* da seguirsi in questo Congresso sapete da chi verranno proposte? Da S. M. I. Napoleone III. *Elle sera en mesure d'indiquer les points de transaction entre toutes les divergences.* Il Bonaparte avrà intorno a sè le grandi Potenze d'Europa, e dirà: Fate, ed esse faranno: e le inviterà a sottoscrivere, ed esse sottoscriveranno.

« Questa è l'idea del signor Boniface, e pruova che tale prerogativa tocca a Napoleone III, perchè 1.° *ha sostenuto il Papa a Roma*, e che sostegno! 2.° perchè *ha biasimato l'invasione degli Stati romani*, e che biasimo! 3.° perchè *ha fatto rispettare il principio del non intervento*, e che non intervento!

« Napoleone III, conchiude l'impareggiabile Boniface, segretario del *Constitutionnel*, « non può essere sospetto nè all'Italia, nè al Papato, nè all'Europa. » L'Italia ha visto come e quanto Napoleone III l'amasse a Nizza; il Papa vede come lo difendesse in Ancona; l'Europa tocca con mano che l'Impero *era proprio la pace!*

« L'Europa rispose col Congresso di Varsavia alle proposte del sig. Boniface, il quale ha scritto troppo, ha promesso troppo, ed ha troppo corbellato la gente, per avere il diritto di essere creduto. L'Europa, l'Italia e il Papa hanno omai giudicato il sig. Boniface, e felicissima notte! »

La corriera da Milano a Cremona, detta la Franchetti, fu, presso Belliseto, aggredita. Due regii carabinieri, che si trovavano nella carrozza, si difesero ostinatamente, finchè uno cadde gravemente ferito; un viaggiatore venne pure ferito. I ladri, infranta la cassa, ne estrassero qualche centinaio di lire. (*Persev.*)

Genova 5 novembre.

Sabato, narrando in fretta, dietro le prime voci, la deplorabile disgrazia occorsa al cantiere della *Foce*, ci siamo astenuti da particolari, che così subito non potevano darsi se non con pericolo di esagerazione o di inesattezza. Ora è noto che due cadaveri si trovarono sotto le macerie del muro diroccato, e che 9 più o meno feriti o malconci vennero portati all'Ospitale, più un allievo del Collegio di marina, il giovinetto Emilio Farina. Siamo lietissimi di poter assicurare che quest'ultimo, il quale era gravemente maltrattato, ed ispirava, sabato, gravi inquietudini, grazie alle molte sollecitudini ed all'energica cura chirurgica adoperata, trovasi non solo fuori d'ogni pericolo, ma in via di sicura e perfetta guarigione; consolazione immensa al padre (senatore Paolo Farina) ed alla madre, che al primo annunzio qui accorsero, ognuno pensa con qual cuore; e che lo stesso è della maggior parte dei feriti curati all'Ospitale. Vi sono pure buone notizie d'un negoziante siciliano, che fu tra' più malconci.

Quanto alla causa della disgrazia, possiamo assicurare in modo positivo, che la fregata, scendendo lo scalo, toccò a sinistra e strisciò fortemente il muro di cinta del cantiere verso mare, di cui suole demolirsi un tratto ad ogni varamento, ed a traverso la cui breccia il legno deve passare. Moltissimi videro e sentirono il fregamento di quella enorme massa in moto, collo spigolo del muro, e lo sgretolarsi delle macerie, cui, senza dubbio, s'accompagnò grave spinta, e cui tenne dietro il cadere dei rottami; tristo effetto avvertito però solo quando si dissipò il solito fumo. La fregata porta i segni dello scontro con una visibile, benchè leggiera, graffiatura. Ora importa al pubblico conoscere se ciò deriva da trascuraggine od inesattezza nel prender le misure della breccia del muro, relativamente alla dimensione del legno ed alla direzione dello scalo, oppure da altra causa, che ora non sapremmo indicare. Sentiamo che una Commissione d'inchiesta è formata; e ciò sembraci dovere dell'Amministrazione, e sodisfazione necessaria al pubblico.

Ci permettiamo poi una osservazione; ed è che, ogni qual volta si faranno operazioni di varamento ammettendo, quasi senza precauzione alcuna (come sabato avvenne), gran numero d'invitati, e una folla di popolo dentro od intorno ad un cantiere ristretto, ingombro, e mentre si procede a manovre di per sè pericolose, e che si compiono così in mezzo ad inevitabile strepito e confusione, se non cadranno più pezzi di muro, si correrà però sempre il risico di qualche disgrazia. (*Corr. Merc.*)

Altra del 6 novembre.

Le due vittime del disastro del varamento della fregata il *Duca di Genova*, sono due operai del cantiere. (*Corr. Merc.*)

Se siamo bene informati, il Governo ha ordinato il rilascio dei prigionieri di guerra pontificii. Con ciò il nostro Stato rimane esonerato di una forte spesa quotidiana. Ieri giunse un numeroso convoglio di quei prigionieri di guerra, pressochè tutti vestiti alla borghese (tuttochè l'aspetto fosse militare) e la maggior parte piuttosto civilmente; due femmine facevano parte del convoglio. Vennero tutti alloggiati nell'ex-convento de' SS. Giacomo e Filippo. (*Idem.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Genova, in data del 5 novembre:

« Le forze, che tenevano il presidio di Capua, prima della battaglia del 26 ottobre, erano composte dell'8.°, 9.° e 10.° di linea; del reggimento Regina artiglieria; due squadroni di carabinieri di linea a cavallo; uno squadrone di gendarmi a cavallo; due compagnie di gendarmi a piedi; tre battaglioni di cacciatori; due compagnie di pontonieri; e tre compagnie d'artiglieri di posizione. L'artiglieria era comandata dal generale Negri; le altre armi, dai generali di divisione Palmieri e Menger, e dai brigadieri Afan di Rivera, Barbalonga e Von-Moechel. Nei cacciatori, due battaglioni si componevano di Bavaresi e Svizzeri.

« La precipitosa ritirata che condusse i Borbonici ad abbandonare le posizioni dell'alto Volturno, ed a ripiegarsi a marcie forzate dietro Sessa e il Garigliano, ci lascia credere che la stessa guarnigione non sia stata scambiata, e che anzi sia stata aumentata da alcuni battaglioni di retroguardia, che non ebbero mezzo a tenersi uniti col grosso dell'esercito, comandato dal generale Salzano, allorchè il Re Vittorio fece la sua discesa da Teano. È quindi a credersi che gli undicimila uomini compresi nella capitolazione di Capua sieno queste stesse truppe, o almeno una gran parte di esse.

« Qui a Genova si cominciarono a spacciare i quartieri alla Chiapella per riceverli; e il 4.° reggimento di linea, ch'era restato per l'ultimo in quella caserma, fu da ieri traslocato nella caserma già occupata dal reggimento real Navi in Darsena. Appena giugneranno i primi trasporti di quelle truppe, si potrà profittarne per operare l'imbarco dei due battaglioni della brigata del Re, e dei quattro battaglioni del 4.°, al cui trasporto per Napoli sono insufficienti i due vapori, l'*Authion* e la *Dora*, tuttora ancorati presso al molo vecchio. »

SPAGNA.

Togliamo dalla *Gazzetta di Madrid*, del 30 ottobre, il seguente ragguaglio ufficiale della seduta della Camera dei deputati del 29, compendiata nel *Bullettino*:

L'ordine del giorno porta la proposta del sig. Aparici y Guijarro. Eccone il testo: I deputati sottoscritti hanno l'onore di sottomettere all'approvazione del Congresso la proposizione che segue: Il Congresso dei deputati, fedele interprete del sentimento cattolico del popolo spagnuolo, offre il suo appoggio più deciso e più energico al Governo di S. M., affinchè, rispondendo all'appello fatto da Sua Santità, nella sua allocuzione del 28 settembre, difenda e protegga con tutti i mezzi in suo potere il Vicario di Gesù Cristo sulla terra, Padre comune dei fedeli. — Palazzo del Congresso, il 25 ottobre 1860. — *Sottoscritti*: Aparici y Guijarro, Diego Fernandez Vallejo, Juan Vidarte, Echevarria, Francesco Maria Valdei Mon, Juan Cavero, N. Carriguri. »

Il sig. *Aparici y Guijarro* sviluppa la sua proposta, e termina sollecitando il Ministero spagnuolo a dare al padre comune de' fedeli ogni soccorso possibile Il Ministero vi è obbligato come cattolico, come composto d'uomini d'onore, come spagnuolo.

Il *presidente del Consiglio de' ministri*: Mi duole assai di dover dire, cominciando, che il Governo dee chiedere al Congresso che non prenda in considerazione questa proposta, la quale, in realtà, o dice troppo o non dice niente. Il sig. Aparici, usando della libertà di deputato, trascorse ad apprezziazioni, di cui io non mi permetterò di qualificare l'esattezza, nè soprattutto la convenienza, intromettendo nelle discussioni le persone de' Monarchi. Una tale intromissione ha gravi inconvenienti, giacchè avvilire un Monarca è avvilire la Monarchia. Il Governo non lo seguirà su questo terreno, che non è il suo; egli dirà soltanto che mantiene buone relazioni coi Governi stranieri, e che non ha alcun motivo, nè per sospettare ciò che pare sospetti il sig. Aparici, nè per dubitare della lealtà e dell'amicizia dell'Imperatore dei Francesi.

Il sig. Aparici pensa egli che il nostro appoggio dovesse arrivare fino a spedire forze materiali per la difesa del potere temporale? S'egli non dice questo, non dice niente. Tutti noi siamo cattolici, tutti noi simpatizziamo colle sventure del Pontefice, desideriamo vederle cessare, e siamo disposti a contribuire a farle cessare, se è possibile. Se un Congresso si aduna (e si adunerà, perchè, dopo la distruzione de' trattati, bisognerà sancirne altri, destinati a formare il diritto europeo), e se la Spagna fa parte di questo Congresso, Sua Santità avrà in noi un appoggio come quello ch'ei può trovare nella nazione più cattolica. Ma se si vuole che noi entriamo in una politica di avventure, tale non è l'intenzione del Governo, il quale non adotterà mai una tale politica.

Il signor Aparici peccò d'inesattezza nelle sue citazioni storiche: all'epoca di Napoleone I, il Borbone di Spagna non è sparito. La nazione lo ha difeso. Aggiungerò che l'invasione francese d'allora era stata preceduta dalla partenza per l'estero d'una parte dell'esercito spagnuolo. In conseguenza, sul terreno stesso ove si pone il signor Aparici, la partenza d'una spedizione avrebbe i suoi pericoli, giacchè si potrebbe lasciarla partire, ma forse non sarebbe lasciata ritornare. Dico ciò, nell'ipotesi in cui s'è posto il signor Aparici, giacchè, io l'ho dichiarato precedentemente, il Governo di S. M. è convintissimo della lealtà e dell'amicizia dell'Imperatore de' Francesi. Del resto, il Governo di S. M. proclama sin d'ora la politica di neutralità; ei non ne uscirà finchè l'onore, l'integrità o l'indipendenza del paese non lo esigano. Tuttavia, questo non impedisce che, sul terreno dei negoziati, noi rendiamo, come li renderemo, tutti i servigi, che, come cattolici, dobbiamo rendere a Sua Santità. La politica delle avventure non torrebbe da'suoi imbarazzi il Padre comune dei fedeli. Per conseguenza, credo che il Congresso debba rigettare la mozione del signor Aparici.

Il sig. *Aparici*: Io non ebbi mai l'intenzione di dire (giacchè non vi ho mai pensato neppure un istante) che fosse possibile inviare oggidì un'armata in Italia; ma vorrei che fosse ben constatato agli occhi di tutta l'Europa che il nostro dovere è di soccorrere al Papa per quanto ci sarà possibile. Il sig. presidente del Consiglio dice che il Governo della Regina, a questo riguardo, farebbe tutto ciò che gli fosse possibile: questa dichiarazione, mi sembra, si accosta assai alla nostra proposizione. Sono sicuro che la nostra proposta sorride alla coscienza dell'immensa maggioranza di questa Camera; ma il popolo, non conoscendo il movente, che spesso ci fa agire, potrebbe credere che i deputati, votando contro questa proposta, non siano Cattolici; ed è quello ch'io voglio impedire. Laonde ritiro la mia proposta.

Il *presidente della Camera*: La proposta è ritirata.

Il *presidente del Consiglio de' ministri*: Io ho detto e ripeto che, sintantochè noi saremo al Ministero, la politica del Governo sarà la neutralità, e che il Governo, tranne che si tratti dell'indipendenza, dell'integrità o dell'onore del paese, non farà la guerra. Chiedo che questa dichiarazione sia constatata.

La *Correspondencia*, del 30 ottobre, dà poi il seguente ragguaglio della seduta di quel dì, parimenti nel *Bullettino* riassunta:

« Nella seduta del Congresso dei deputati d'oggi, il deputato *Santa Ana* ha riprodotto la sua interpellanza alla Commissione speciale del progetto di legge della libertà della stampa, dolendosi che venti mesi fossero trascorsi, senza che fosse stato presentato il rapporto.

Il sig. *Ayala*, membro della Commissione, rispose che, essendo questo progetto di legge composto di più di 300 articoli, non fu ancora possibile alla Commissione di farne un esame profondo.

« Il sig. *Santa Ana* se ne duole, pur riconoscendo giuste le ragioni del sig. Ayala, perchè la libertà della stampa si trova in una condizione eccezionale.

« Il *deputato Vahamonde* comincia a sviluppare la sua interpellanza sullo stato affliggente, in cui si trova il Sovrano Pontefice. L'oratore non chiama l'attenzione della Camera sulla questione romana per ispirito di partito; egli obbedisce soltanto all'impulso della sua coscienza. »

Ecco, secondo la *Gazzetta di Madrid*, la risposta, data dal presidente del Consiglio dei ministri all'interpellanza del sig. Vahamonde:

Pres. del Consiglio: « L'oratore ha rimproverato al Ministero di non avere una politica certa nella quistione d'Italia, e non approva la condotta del Ministero. Che gli dirò io? Senza dubbio il Governo deplora le afflizioni, da cui si trova assediato il Padre comune de' fedeli: egli ha protestato contro gli ultimi avvenimenti, ritirando il suo rappresentante da Torino, ma non poteva ritirare la Legazione, perchè la rottura delle relazioni oggi sarebbe stata la guerra domani, ed il Governo della Regina non vuol la guerra. Perchè, aggiunse l'oratore, il Governo della Regina non ha esso fatto altro, mentre possiede un'armata agguerrita? Io rispondo che la Spagna ha fatto ciò che hanno fatto le altre nazioni, di cui alcune hanno un interesse vitale nella questione. La Spagna serbò il silenzio, perchè, nello stato attuale dell'Europa, le nazioni non sanno se i loro amici d'oggi non saranno i loro nemici domani. Non era conveniente che noi facessimo la parte di cavalieri erranti, lanciandoci in una politica d'avventure, che poteva condurci non si sa dove. In quanto all'inviare in Italia una spedizione simile a quella del 1849, valeva meglio non mandarne affatto. Quando il giorno del Congresso sarà venuto (e tosto o tardi dee venire), quando si tratterà di sostenere il Santo Padre, la Spagna farà tutto ciò che può fare una nazione cattolica.

« In quanto agli arrolamenti, che potremmo essere tentati di fare a pro' del Pontefice, l'onorevole sig. Vahamonde può esser certo che, se i suoi amici vogliono prendere un fucile, per irsene a difendere il Santo Padre, il Governo della Regina non vi si opporrà di sicuro.

« Il *sig. Vahamonde*: Io non posso andare in Italia col fucile in mano, come dice il sig. presidente del Consiglio; la mia salute non me lo permette: ma il Ministero può esser certo che io mi sacrificherei di gran cuore, e che, al pari di me, molti Spagnuoli si sacrificherebbero per la difesa della causa del Santo Padre.

« Il Congresso decide che si passi tosto ad altra questione. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica i rapporti del generale Montauban, e dell'ammiraglio Charner, sulle operazioni delle truppe francesi, e della flotta in Ci-

na; essendo questi documenti assai lunghi, ne diamo il seguente estratto:

« L'armata alleata lasciava il 12 Peh-tang, dopo avere scacciato il nemico dalle posizioni fortificate di Sin-kho, ove i Francesi si erano quindi stabiliti. Le ricognizioni avvertirono che a Tang-ku, cinque chilometri da Sin-ko, eravi un altro campo trincerato, difeso da opere d'arte, e più ancora dalla natura, essendo esso circondato e tagliato in tutti i sensi, da canali profondi e dal fiume Pei-ho.

« L'artiglieria e il genio francese vinsero tutte le difficoltà, ed il 14, l'armata alleata potè attaccare il campo cinese: gl'Inglesi sulla destra, i Francesi a sinistra, preceduti dalle rispettive artiglierie. Il fuoco di queste cominciò alle 8 del mattino, a non più di 400 metri dai trinceramenti cinesi, i quali rispondevano con molto vigore; ma i loro tiri erano assai malamente diretti. Dopo una viva cannonata, le colonne d'attacco degli alleati si lanciarono contro i ridotti, passando a guado l'acqua, e dopo un fuoco vivissimo, il luogotenente colonnello di stato maggiore Schimtz piantò per primo la bandiera francese sul parapetto. Pressochè nell'istesso tempo gl'Inglesi entravano anch'essi di forza nel ridotto. Le perdite dei Cinesi furono gravi, quelle degli alleati assai meno rilevanti.

« Quindici pezzi d'artiglieria di bronzo, molti cannoni di piccolo calibro, molte bandiere, caddero nelle mani delle truppe anglo-francesi. Il generale Montauban, dopo questo brillante combattimento, diresse all'armata un ordine del giorno, nel quale rese noti i nomi degli ufficiali e soldati, che si erano maggiormente distinti.

« Preso Tang-ku, l'armata progredì la sua marcia, e il 20 si trovò nuovamente di fronte ad un altro sistema di forti, e ad un altro campo trincerato.

« Fatti spingere i lavori di un ponte sul Pei-ho, e facendo cooperare le barche cannoniere delle due flotte all'attacco dei forti, dopo un vivo fuoco, le truppe francesi, a destra degl'Inglesi, si mossero all'attacco. A 7, ore una esplosione formidabile si sentì nei forti cinesi, e fu allora che il generale Collineau fece avanzare il 102.° reggimento di linea sino a 300 metri dalle opere, e fece raddoppiare il fuoco dell'artiglieria. Una seconda esplosione, più forte della prima, si udì e il forte della riva sinistra ruinò. Il terreno, fangoso, era tagliato da tre canali sul fronte, presentava grandi difficoltà alla fanteria, ed era pressochè impraticabile all'artiglieria. Ciò non ostante il general Collineau spinse i Francesi all'assalto, mentre Napier vi spingeva gl'Inglesi.

« La 4.ª compagnia del 102, seguita dai volteggiatori e da tre compagnie di marina, salirono colle scale sui ridotti, ove venne impegnata una vivissima lotta.

« La baionetta da una parte, le picche, le frecce, i sassi e i colpi di moschetto dall'altra, la resero sanguinosa, ma la bandiera francese venne finalmente piantata sulle opere nemiche dal tamburo Fachard, della 4.ª compagnia del 102.° Il forte fu conquistato, e gl'Inglesi da parte loro l'occuparono di viva forza.

« Le perdite dell'armata alleata furono questa volta sensibili. La sola compagnia dei volteggiatori ebbe 62 uomini fuori di combattimento.

« Preso il forte, i Chinesi chiesero di parlare agli ambasciatori; fu loro risposto che a 2 ore precise, ove non si fossero arresi a discrezione, sarebbero ricominciate le ostilità. Non avendo ricevuta nessuna risposta, a 2 ore il generale Collineau attaccò il secondo forte, e vi penetrò senza vibrar colpo, non avendo i tremila uomini, che lo presidiavano, fatta alcuna difesa. Altre proposizioni furono fatte e respinte dagli alleati; ma ad otto ore il Vicerè cinese fece la cessione dei forti, abbandonando le due rive del fiume nel più gran disordine. La flotta francese ed inglese coadiuvò l'armata di terra, combattendo colle cannoniere i forti nemici. Sei stecconate impedivano di risalire il fiume, esse vennero cedute coi forti il 21, e, solo lavorando tutta la notte, si potè praticare in esse un passaggio alle barche cannoniere, le quali, sotto il comando degli ammiragli Hope e Charnier, pervennero il 24 ad ancorarsi nelle acque di Tien-tsin, rendendosi padroni di quella città.

« La giornata del 21 diede agli alleati cinque forti, due grandissimi campi trincerati, una enorme quantità d'armi d'ogni specie, e di munizioni di guerra, e 518 pezzi di cannone di grosso calibro. Un secondo ordine del giorno del generale Montauban loda il contegno dell'armata, e segnala quelli, che più si sono distinti in questa gloriosa giornata. »

A proposito della gita (accennata nelle *Recentissime* d'ieri) che alcuni volontarii inglesi si propongono di fare a Parigi, allo scopo di un ravvicinamento internazionale, il *Morning Chronicle* pubblica la seguente lettera, diretta dal segretario particolare dell'Imperatore al signor J. Klotz-Rowsell, autore di tale progetto:

« Palazzo delle Tuilerie, 29 ottobre 1860.

« Signore, l'Imperatore vedrà sempre con piacere tutto ciò, che può contribuire a rendere più amichevoli e più intime le relazioni tra l'Inghilterra e la Francia. Il progetto di una gita di volontarii a Parigi, che voi avete sottoposto a S. M., fu dunque da lui apprezzato come doveva essere, ed il ricevimento, che si farà ai vostri compatriotti, sarà degno, potete esserne certo, dello scopo che voi proponete. Quanto all'epoca, al luogo dello sbarco ed agli altri particolari, tutto ciò dev'essere interamente lasciato in vostro arbitrio. Altrimente, voi lo comprenderete, la dimostrazione perderebbe molto del carattere di spontaneità, che ne forma il pregio. Ma voi potete contare egualmente su tutte le facilità possibili. Tale è la risposta, che l'Imperatore m'incarica di farvi avere.

« *Il segretario dell'Imperatore, capo del Gabinetto*
« MOCQUARD. »

Il *Constitutionnel*, nel riferire la notizia e la lettera, soggiunge che il detto sig. Rowsell, appena ricevuta la lettera del sig. Mocquard ebbe un'apposita udienza presso il Duca di Cambridge e presso il ministro della guerra, sig. Sidney Herbert, i quali hanno pienamente approvato il progetto. Furono perciò cominciati i preparativi opportuni, e furono presi concerti colle strade di ferro di Francia e d'Inghilterra per assicurare il passaggio al maggior numero possibile di volontarii, ed a prezzi estremamente bassi.

Lo stesso *Constitutionnel* conchiude che « i volontarii inglesi, ch'ebbero il pensiero e l'iniziativa di questa visita internazionale, hanno fatto assai bene, non dubitando dell'accoglienza, che gli attende in Francia. Gli amici sinceri del saggio progresso e della sana libertà sono tutti d'accordo su questo punto: la diffidenza e la gelosia, senza motivi, delle due grandi Potenze occidentali, commuovono e turbano il mondo; la legittima loro emulazione e la loro fiducia reciproca assicurano il trionfo della civiltà. »

Il *Vaterland* ha quanto segue, in data di Parigi 3 novembre:

« I più cospicui diplomatici, che stanno nelle relazioni più intime coi nostri personaggi ufficiali, osservano da alcuni giorni che il linguaggio verso l'Austria diviene sempre più acerbo. Un articolo dell'odierna *Patrie*, intitolato: « Perchè l'Austria non attaccherà », ne porge novella prova. Quest'articolo cerca provare che, dopo la Conferenza di Varsavia, l'Austria è completamente isolata. Dall'altra parte, si cerca di ravvicinarsi all'Inghilterra e di adulare la Russia.

« Il Re Vittorio Emanuele si è lagnato amaramente presso l'Imperatore Napoleone, perchè il viceammiraglio francese Le Barbier di Tinan volle impedire alla flotta sarda di attaccare il Re Francesco II alla foce del Garigliano. L'Imperatore Napoleone ha ceduto agli argomenti di Vittorio Emanuele, e Barbier ha l'ordine di lasciare piena libertà alla flotta sarda, nelle sue operazioni contro Gaeta, alle foci del Garigliano.

« Il Consiglio de' ministri, ch'ebbe luogo oggi a Saint-Cloud, sotto la presidenza dell'Imperatore, durò più a lungo del solito. In esso, si tratta di provvedimenti contro il Papa. L'Imperatore parlò poco, come d'ordinario; ma il poco, ch'ei disse, rivelò una grande irritazione. I ministri degli affari esterni, della guerra e della marina spedirono molti dispacci immediatamente dopo il Consiglio dei ministri; il che prova l'importanza delle discussioni, che vi furono tenute. » (*O. T.*)

Scrivono alla *Donau Zeitung*, in data di Parigi 2 corrente:

« Le relazioni tra le Tuilerie e il Vaticano si fanno di giorno in giorno più spinose. Dopo la pubblicazione del dispaccio del sig. di Grammont a Lamoricière, di cui si è tanto parlato, una rottura è divenuta quasi inevitabile.

« I due deputati di Viterbo, malgrado la più calda interposizione del Principe Napoleone, non furono ricevuti dal sig. di Thouvenel. Si combinò presso una persona della Corte un trattenimento serale *ad hoc*, ed il ministro dovette adattarsi che gli venissero presentati i due signori, che per caso si trovavano presenti. Per quanto viene assicurato, S. E. discusse con essi alla lunga la questione se fosse o no per cadere la pioggia! »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 3533-p.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO VENETA

AVVISO.

In relazione a Dispaccio 24 ottobre p. p. N. 3958-F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che la Sezione dell'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, che, giusta l'Avviso 27 giugno 1859, N. 1892-P, dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, veniva istituita in Verona per la gestione del prestito lombardo-veneto 1859, viene, col 1.° dicembre p. v., trasferita presso quest'I. R. Prefettura di finanza; dal qual giorno ripiglierà in Venezia l'esercizio delle sue funzioni, che saranno cessate per Verona col giorno 30 del corrente novembre.

Collo stesso giorno 1.° dicembre a. c., verranno assunte dalla Cassa principale lombardo veneta le attribuzioni, che fino allora erano disimpegnate da quella di finanza in Verona, quale Cassa della Sezione medesima.

Venezia 3 novembre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Trieste 8 *novembre*.

Col piroscafo del Lloyd ricevemmo, poco prima di chiudere il foglio, i giornali e le lettere di Costantinopoli e d'Atene del 3. Le ultime notizie sullo stato del barone di Prokesch, sono sodisfacenti. Il 30 p., egli potè essere trasportato al Palazzo dell'Internunziatura. A'alì pascià gli fece una visita, e il Sultano mandò il primo chirurgo e il farmacista imperiale ad informarsi esattamente della sua salute. (*O. T.*)

Le *Nationalités*, di Torino, recano la seguente notizia: « La pirofregata spagnuola l'*Isabella Seconda*, avente a bordo 16 cannoni e 256 uomini d'equipaggio, s'ancorò, giovedì passato, nella rada di Villafranca a causa di mare fortunoso. Questo naviglio, comandato dal capitano di vascello D. Mariano Perez, procedeva da Marsiglia, diretto a Civitavecchia. Aveva a bordo la Regina madre di Spagna, Donna Maria Cristina, il Duca di Rianzares ed un seguito di venti persone. La Regina venne a Nizza con una parte del suo seguito, e prese stanza all'albergo *Vittoria*. » (*O. T.*)

Leggiamo nella *Perseveranza* e nel *Giornale di Verona* il proclama, cui pubblicò Vittorio Emanuele entrato in Napoli il 7 novembre:

« AI POPOLI SICILIANI E NAPOLETANI.

« Il suffragio universale mi dà la sovrana podestà di queste nobili Provincie. Accetto questo alto decreto della volontà nazionale, non per ambizione di regno, ma per coscienza d'Italiano.

« Crescono i miei, crescono i doveri di tutti gl'Italiani. Sono più che mai necessarie la sincera concordia e la costante abnegazione. Tutti i partiti devono inchinarsi devoti dinanzi alla Maestà dell'Italia, che Dio solleva. Qui dobbiamo instaurare un Governo, che dia guarentigie di libero vivere ai popoli, di severa probità alla pubblica opinione. Io faccio assegnamento sul concorso efficace di tutta la gente onesta. Dove nella legge ha freno il potere e presidio la libertà, ivi il Governo tanto può pel pubblico bene quanto il popolo vale per la virtù.

« All'Europa dobbiamo addimostrare che, se la irresistibile forza degli eventi superò le convenzioni fondate nelle secolari sventure d'Italia, noi sappiamo ristorare nella nazione unita l'impero di quegl'immutabili dommi, senza dei quali ogni società è inferma, ogni autorità combattuta e incerta.

« VITTORIO EMANUELE. »

Sappiamo che un corpo di 12,000 Borbonici, con 30 pezzi d'artiglieria, dopo la disfatta toccata al Garigliano, riuscì a sfuggire il generale Fanti, che lo inseguiva, e a gettarsi per Terracina negli Stati della Chiesa.

Un uffiziale dello stato maggiore dell'armata francese, stanziata a Roma, si trasferì sopra un vapore nelle acque di Gaeta, presentandosi all'ammiraglio Persano, all'oggetto di fargli delle comunicazioni.

Sembra che il Re Vittorio Emanuele, comunque desideroso di usare ogni riguardo alla famiglia del Re Francesco, residente nel castello di Gaeta, abbia fatto conoscere all'ammiraglio inglese che non gli sarebbe però stato possibile di interrompere le operazioni dirette ad espugnare quella piazza.

Si conferma la notizia, già da noi data della ferma intenzione del generale Garibaldi di ritirarsi quanto prima alla sua tranquilla residenza di Caprera.

Il Re, il giorno 5, fu a pranzo a Caserta col generale Garibaldi. (*G. di G.*)

Un legno spagnuolo è giunto nelle acque di Gaeta, ed ha recato a Francesco II una lettera autografa della Regina Isabella, la quale lo sollecita a ritirarsi in Spagna. Francesco II e Maria Sofia andrebbero a Siviglia; il resto della famiglia preferirebbe la Baviera. Questa notizia però ha bisogno di conferma. (*G. di G.*)

Gaeta è interamente investita dalle nostre truppe. Un corpo di Borbonici tentò rifugiarsi nel territorio romano, ma l'ammiraglio Persano, avvedutosene in tempo, sbarcò una brigata a Fondi, che costrinse i Borbonici a chiudersi di nuovo in Gaeta. (*G. di Tor.*)

Si legge nel *Nazionale*: « Questa mattina, alle sette, le schiere de' volontarii e dell'esercito dell'Italia sono entrate in Capua. »

Palermo 1.° *novembre*.

Oggi è partita, sul vapore l'*Indipendenza*, la Commissione di eletti cittadini, scelta in casa del principe Pignatelli, la quale reca a S. M. il Re un indirizzo, firmato da meglio che 10,000 individui. Sono partite ancora altre deputazioni, mandate da varii Comuni dell'isola. (*G. di G.*)

Altra del 3 *novembre*.

Si aspetta il commissario regio, marchese di Montezemolo, coi signori Cordova e Raeli, che giungono con truppa italiana, per la quale si è preparato l'alloggio nelle caserme dei Quattro Venti, per fondare il nuovo Governo a nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e dar termine alla dittatura. (*G. di G.*)

Francia.

Leggiamo nel *Toulonnais*, in data del 3 novembre:

« Il *Descartes* è arrivato ieri, a cinque ore di sera, sulla nostra rada, con dispacci molto importanti di Gaeta.

« Il 27, una squadriglia sarda, forte di sei legni, era venuta per tentare uno sbarco alla foce del Garigliano, ed era stata costretta a ritirarsi davanti alle dimostrazioni energiche dell'ammiraglio Tinan.

« Il 30, il viceammiraglio Persano si era presentato egli stesso, con dieci bastimenti da guerra, ed aveva ricusato di ritirarsi in presenza della squadra francese, che si era apparecchiata a costringervelo.

« L'ammiraglio sardo aveva dichiarato al sig. Tinan, che egli aveva istruzioni per operare uno sbarco alla foce del Garigliano, e che era costretto ad eseguirlo. Se i vascelli francesi l'attaccassero, egli non si difenderebbe, ma renderebbe l'ammiraglio risponsabile delle conseguenze di quest'intervento armato, che egli credeva illegale, atteso che egli trovavasi fuori delle acque di Gaeta e della linea del blocco di quella piazza.

« A questa protesta, e ad un tal contegno passivo, l'ammiraglio Tinan, temendo di aver oltrepassato le sue istruzioni, spedì frettolosamente il *Descartes* per prendere gli ordini del Governo francese.

« Le due squadre stavano osservandosi reciprocamente nel mentre che aspettavano la risposta. »

Il 13 novembre, così la *Gazette de France*, spira il termine di due mesi, durante il quale il generale Bosco si era impegnato con Garibaldi a non servire il Re Francesco II. Il generale Bosco, che è tuttora a Parigi, alloggiato all'albergo di Baden, annunzia che egli sarà il giorno 13 a Gaeta, dove riprenderà il comando.

Weissenfels 3 *novembre*.

Leggesi nel *Magdeb. Corr.*: « La felice intelligenza, e da lungo tempo non turbata, fra questi cittadini, e la guarnigione, fu turbata, il 28 scorso, in modo assai deplorabile. Era una bellissima giornata, e una quantità di persone delle più distinte condizioni s'era adunata al così detto Bagno, il primo *Restaurateur* del paese, e fra questi v'erano anche molti ufficiali. Sembra che questi abbiano tenute alcune espressioni contro ai cittadini, che diedero motivo ad uno di questi più stimabili abitanti di rispondere energicamente. Da ciò succedette un conflitto, che prese tosto così vaste proporzioni, da riunire in breve più di mille persone, e ne seguì un completo tumulto. Fu battuta la generale, si fece anche uso dell'arma bianca, per cui ebbero luogo molti ferimenti. Un cittadino fu ferito da cinque colpi, e si ha poca speranza di salvarlo. In tutta la città regna forte commozione. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 *novembre* (*sera*).

L'*Indépendance belge* porta un dispaccio, il quale annunzia una circolare del co. di Rechberg. In essa egli spiega lo scopo del Congresso di Varsavia, il quale fu di stringere viepiù le relazioni dei Sovrani e di concertare la loro condotta. Il conte di Rechberg constata il perfetto accordo che esiste fra' tre Sovrani; e soggiunge che nessun intervento in Italia fu convenuto, e nulla che potesse provocare una guerra. (*FF. SS.*)

Marsiglia 3 *novembre*.

Notizie da Roma del 30 ottobre, annunziano che il sig. Kisseleff è stato ricevuto in udienza particolare dal Santo Padre. Il generale Lamoricière ha rifiutato il titolo di principe, che gli venne offerto da S. S.; ma accetterà, a quanto assicurasi, quello di nobile romano. Il rapporto sulle ultime operazioni militari non fu ancora pubblicato. L'anarchia continua nella Provincia di Viterbo. (*Diav.*)

Dresda 6 *novembre*.

Oggi il Re aperse la Dieta. Il discorso della Corona vanta la favorevole situazione delle finanze, e lo slancio del commercio e dell'industria; raccomanda che tutti i Governi tedeschi si tengano fermi insieme sulla via del diritto, a rimpetto delle scosse del diritto delle genti; dice trovarsi la stessa persuasione negli animi di tutti i confederati; la Sassonia contemplare inoltre di promuovere con ogni possa lo sviluppo degli affari germanici in senso federativo. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 *novembre*.

(Ricevuto il 9, ore 1 min. 40 pom.)

Londra 8. — Il *Daily News* annunzia che 15,000 Napoletani, 4000 cavalli e 32 cannoni, inseguiti da' Piemontesi, rifugiaronsi nel territorio romano. Arrestati a Terracina dalle Autorità pontificie ed a Cisterna da' Francesi, saranno disarmati.

Vienna 9 *novembre*

(Ricevuto il 9, ore 4 min. 15 pom.)

Torino 9. — È imminente la partenza del Re Francesco II, dopo consultazioni tenute coi comandanti delle flotte estere.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 9 *novembre* 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 70
Prestito nazionale al 5 p. %	76 50
Azioni della Banca nazionale	758 —
Azioni dell'Istituto di credito	170 20
CAMBI.	
Augusta	114 85
Londra	133 90
Zecchini imperiali	6 40

Borsa di Parigi del 6 *novembre* 1860.

Rendita 3 p. %	69 80
idem 4 ½ p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	728 —
Ferrovie lombardo-venete	493 —

Borsa di Londra del 6 *novembre*.

Consolidati 3 p. %	93 —

ARTICOLI COMUNICATI.

SCOPERTE. 867

Primazia italiana rivendicata, intorno alle locomotive meccaniche, senza la forza del vapore o di animali, e con emancipazione a qualsiasi consumo, o spesa.

In un mio opuscolo sul primato degli Italiani (Treviso 1847), feci dimostro « che la palma della invenzione, quasi sempre ci venne rapita dagli stranieri, nelle principali scoperte scientifiche, letterarie, ed artistiche. »

Al veneto nostro Matteo Fracasso, fino dal 7 dicembre 1858, veniva conferito un Sovrano Privilegio, per la sua invenzione: « di una forza meccanica motrice, la quale, senza adoperare VAPORI, CAVALLI, o qualsiasi COMBUSTIBILE, può servire a mettere e mantenere in moto LOCOMOTIVE, VEICOLI, BARCHE, ed altri scopi industriali. »

Le Gazzette di Vienna, di Milano, e di Venezia, nello stesso mese, pubblicarono questo privilegio.

La idea cardinale di così fatta scoperta, « consistente in grandi ruote, dal Fracasso si manifestava fino dal 1857 », mentre MOLTO TEMPO PRIMA, mediante « un progressivo sviluppo di studii meccanici da lui coltivati dal 1836 in poi », l'aveva CONCEPITA.

Nel giornale di Milano, il *Lavoro* (29 gennaio 1859), e nella *Rivista Friulana* (NN. 4 e 10, di febbraio e marzo 1859), prometteva anche uno sperimento pratico in Udine, e Milano, che non ebbe luogo se non se per circostanze incidentali.

Ma dopo tutto questo, la *Gazzetta Austriaca* (13 marzo 1860), pose in vista come scopritore di una simile locomotiva, *Horvath-Hortes*.

Non si tacque il Fracasso, e con un articolo nella *Triester Zeitung*, e quindi nella *Gazzetta di Venezia* (N. 81, 11 aprile dello stesso anno), vindicò la sua precedente scoperta.

Ora i *Giornali Belgi*, siccome accenna la *Rivista Friulana* (N. 42 del 14 ottobre andante), pongono in campo l'ingegnere meccanico Roy, quale scopritore di « un sistema di locomotive e di veicoli i servienti alle ferrovie », colla idea già preconcetta dal Fracasso.

Se avesse potuto il Fracasso giungere a porre in uso la sua invenzione, col valersi delle *strade ippositire*, che si ideava di attivare p. e. nelle venete Provincie, a tenore della Tabella portata dalla *Gazzetta di Venezia* N. 244, dell'anno 1857, « avrebbe certamente attuato il suo meccanismo », perchè l'uso di quelle strade a meraviglia servirebbe « ad un facile corso della sua locomotiva », l'andamento della quale, indipendentemente da forza motrice estranea a sè stessa, « non può ormai più essere posto in dubbio, dopo le altre imitazioni straniere. »

In fatti, la *Gazzetta di Trento* (N. 44 del 3 marzo 1860), accennando a' *Giornali di Parigi*, esprime senza ambagi, essersi da un ingegnere meccanico di colà trovato il segreto di « far camminare una locomotiva, senza il sussidio del VAPORE, ed unicamente per mezzo di un ingranaggio di cilindri, che produce UNA FORZA DINAMICA ripercotentesi per la sua PROPRIA EVOLUZIONE. La potenza di quella macchina, viene promessa a tale, di muoversi da Parigi a Marsiglia in 24 ore, col carico più pesante che mai siasi trasportato sui nostri binarii. »

Questa, POTENZA PURAMENTE MECCANICA, la troviamo raffermata ora anche dalla *Rivista Friulana* (N. 42 del 14 ottobre andante), la quale riferendosi a' *Giornali Belgi*, assicura di eseguiti sperimenti con queste nuove macchine, e che una locomotiva « ad 8 ruote accoppiate, del peso di 45,000 kilogrammi girò sopra una ferrovia speciale, a cifra 8, avente i raggi di 30 metri, e traeva UN CONVOGLIO DI CARRI DA MERCI, costruito collo stesso sistema, con VELOCITA' di 45 kilometri all'ora. Vi è gran FORZA DI ADERENZA delle locomotive, di cui TUTTE LE RUOTE SONO MOTRICI. »

Stimolato dal dolce amore di patria, e dal sentimento « di vendicar nella sua pienezza il giusto titolo pel primato di questa scoperta, dovuto al nome del VERO INVENTORE Matteo Fracasso di Valdagno, non posso ristarmi dal porre in chiara luce il merito, che anche in questa grande scoperta, tenterebbesi di rapire al genio italiano. »

Belluno, 23 ottobre 1860.

GIAMBATTISTA ROSA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 503 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Pretura in Occhiobello un posto di Cancellista, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, quello di fior. 420, si avvisano quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche nelle vie regolari, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 3 novembre 1860.

SACCENTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 *novembre*. — La vendita più importante, che ci venne indicata, fu di bar. 1000 colofonio ad uno speculatore, ma il prezzo non si conosce preciso. Alcune vendite seguivano d'olii di Dalmazia da f. 34.10 a 34 ½ in partita; nelle sorti estere continuano buoni dettagli a prezzi di maggiore sostegno, anco nelle qualità più basse, perchè mancano venditori in partita, massime in quelli di ravizzone, e gli obbliganti scarseggiano, come il genere pronto disponibile. Nè vuoto d'affari potè dirsi il mercato del riso: notammo fra le altre una vendita del novarese a l. 40 in qualità sufficiente. Il zucchero pesto VZ pronto e viagg. si pagò a f. 21 in nap. d'oro a f. 8.40.

Le valute d'oro, massime il da 20 franchi, continuano ad abbondare; rimase il Prestito 1859 da 60 ½ ad ¼; avvertendo che il pronto manca decisamente, e per questo potrebbe subire repentina e vistosa modificazione; anche gli obbliganti ora sono molto più guardinghi. Le Banconote pronte da 75 ½ ad ¼, ma con iscarse transazioni. Per altro i fondi a notte miglioravano a Vienna: a Parigi forse anche più. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 *novembre*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	60 40
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 25
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

Treviso 8 *novembre*. — L'ultimo nostro mercato dei frumenti fu da l. 17.50 a 18.25, tanto pronti che a consegna in gennaio; i granoni da l. 9.50 a 10.50 pronti, e da l. 12 a 12.50 per aprile. Avene, segale e fagiuoli senza affari; così pure nel vino.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 *novembre*.

Arrivati da Verona i signori: Dmitrieff Valerio, consigl. colleg. russo, alla Luna. — *Da Bassano*: Parolini, cav., alla Vittoria. — *Da Milano*: Moris Israel, poss. amer., all'Europa. — Bullock W. M., poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Pollitzer Enrico, poss. di Trieste, alla Belle-Vue. — de Harder N. S., segr. degli affari stranieri russo, al S. Marco. — Zanetti Luigi, neg., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: de Boeder, poss. pruss. — Umgelter Alb., neg. di Lione. — Koch Sigismondo, neg. di Stuttgard. — de Levetgow, poss. pruss. — *Per Milano*: Koeckneky, poss. di Slesia. — *Per Ferrara*: Furxthal B. - Shaw Hiram - Butler W. - Cooxe E. V., tutti quattro possidenti americani.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 novembre	Arrivati	816
	Partiti	560

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Felice*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *novembre*. — Indri Gius. di Pietro, d'anni 1 mesi 3. — Brescacini Antonia fu Gio. Maria, di 80, povera. — Pazienti suor Ignazia fu Angelo, d'anni 17 mesi 10, monaca. — Reizzati Pietro di Vincenzo, d'anni 21 mesi 4, venditore di piccoli oggetti di legno. — Vianello-Zanon Santa fu Gius., di 91. — Totale, N. 5.

Nel giorno 2 *novembre*. — Bracco detto Maggiaro Gio. fu Gio., d'anni 67, agricoltore. — Corbetto Angelo di Pietro, di 18, coronaio. — Coen Elena fu Samuele, di 65, povera. — Longato Gio. fu Girolamo, di 65. — Poeta Andrea fu Francesco, di 73, facchino. — Piva Anna fu Antonio, di 67, povera. — Vescovi Angela fu N. N., di 64, venditrice di commestibili cotti. — Totale, N. 7.

Nel giorno 3 *novembre*. — Benedetti Luigi di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Cominotto Gio. fu Osvaldo, d'anni 77 mesi 10, lavorante ai tabacchi. — Gardazzo G. B. fu Natale, di 55, caffettiere. — Mazarol Antonio fu Andrea, di 65, prestinaio. — Pasini Francesco di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Sardi Michele di Nicolò, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 9 *novembre*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Arlecchino servo di due padroni* — *Columella.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Le magie di Pietro Bailardo*. Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza de' Ministeri delle finanze e dell'interno concernente le Commissioni per le imposte del Litorale. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta circa l'esazione delle imposte pel* 1861. — Bullettino politico della giornata. — *Perchè l'Inghilterra favorisca l'Italia; estratto d'un articolo dell'* Economist. *Sulla dimora a Parigi del sig. di Hübner; carteggio dell'* Ost-Deutsche Post. *Notizie di Napoli e di Sicilia: ragguagli della* Patrie *intorno agli ultimi fatti d'arme; i prigionieri di Capua; omicidio; rimostranze contro il ministro Conforti; prodezze degl'Inglesi; Garibaldi scrive le sue Memorie; protesta d'emigrati e condannati politici; disposizione ministeriale riguardante i volontarii.* — Impero d'Austria; *funerale a S. M. l'Imperatrice vedova di Russia.* — Stato Pontificio; *i Cardinali Riario-Sforza e Reisach a Roma. Conferma del direttore dell'Accademia di belle arti di Francia. Commedia.* — Regno di Sardegna; *numero de' deputati al Parlamento. Provvedimenti militari. Il Re a Napoli; articolo dell'* Opinione. *Il* Constitutionnel *e la politica francese in Italia; articolo dell'* Armonia. *Aggressione alla corriera Franchetti. Altri particolari sulla disgrazia, che funestò il varamento d'una fregata a Genova. I prigionieri di guerra pontificii e i napoletani* — Spagna; *discussioni della Camera dei deputati intorno alla questione romana; dichiarazioni del presidente del Consiglio de' ministri.* — Francia; *estratti de' rapporti de' comandanti supremi delle truppe francesi in Cina, su' fatti d'arme ivi accaduti. Sulla gita de' volontarii inglesi a Parigi; lettera del segretario dell'Imperatore; osservazioni del* Constitutionnel. *Linguaggio acerbo verso l'Austria; lagni di Vittorio Emanuele; Consiglio de' ministri. Relazioni col Vaticano; i deputati di Viterbo.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 nov. - 6 a.	335 80	1°, 3	0°, 0	73	Nuvolo legg.	N. E.		6 ant. 7°
2 p.	336 40	5 8	1 9	53	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 2°
10 p.	336 80	3 8	1, 5	64	Nuvolo	N. N. E.		

Dalle 6 a. dell'8 novembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. 6°, 1 — min. 0°, 4
Età della luna: giorni 25
Fase: —

(Prospetti allegati alla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, inserita nella prima faccia del foglio d'oggi.)

A. PROSPETTO *dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle venete Provincie per l'anno camerale* 1861.

PROVINCIE	RENDITA censuaria		Imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria 1861		Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % 1861		Per effetto degli ordinati conguagli, onde applicare le imposte prediali rapporto ai Censiti per tutte le Provincie ad anno camerale, giusta il Dispaccio ministeriale 5 gennaio 1860, N. 54929, e dei prefettizii Decreti N. 2763-9300 del 25 febbraio e 15 maggio detto anno — DEDUZIONI di 2/12 dell'imposta 1860 dalla Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		DEDUZIONI di 2/12 dell'imposta 1860 dalla Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		AGGIUNTE di 1/12 dell'imposta 1860 alla Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		AGGIUNTE di 1/12 dell'imposta 1860 alla Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		RISULTANZE finali dei carichi controscritti per l'anno camerale 1861 della Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		RISULTANZE ... Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		AGGIUNTA dell'addizionale straordinaria pei bisogni dello Stato di 1/6 sull'imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria dell'anno 1861		TOTALE dei carichi prediali 1861	
	Lire austr.	C.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.
VENEZIA	6,167,618	58	621,753	52	207,251	18	—	—	—	—	51,718	83	17,239	60	673,472	35	224,490	78	103 625	58	1,001,588	71
PADOVA	8 839,243	86	891 078	28	297,026	09	148,230	74	49,410	25	—	—	—	—	742,847	54	247,615	84	148 513	05	1,138,976	43
ROVIGO	5 027,045	70	506 773	13	168 924	37	—	—	—	—	42,149	60	14,049	87	548,922	73	182,974	24	84,462	19	816,359	16
VERONA	8,912,038	93	898,416	71	299,472	23	149,460	46	49,820	15	—	—	—	—	748,956	25	249,652	08	149,736	11	1,148,344	44
TREVISO	6 408,752	26	646,062	04	215,354	01	—	—	—	—	53,698	43	17,899	48	699,760	47	233,253	49	107,677	01	1 040,690	97
BELLUNO	1,475 380	48	148,732	12	49,577	37	—	—	—	—	12,382	58	4,127	53	161,114	70	53,704	90	24,788	69	239,608	29
VICENZA	8,886,994	70	895,892	01	298,630	68	—	—	—	—	74,510	27	24,836	75	970,402	28	323,467	43	149,315	33	1,443,185	04
UDINE	6,364,895	55	641,640	88	213,880	30	—	—	—	—	53,360	73	17,786	91	695,001	61	231,667	21	106,940	14	1,033,608	96
Totale a carico dei Censiti	52,081,970	06	5,250,348	69	1,750,116	23	297,691	20	99,230	40	287,820	44	95,940	14	5,240,477	93	1,746,825	97	875,058	10	7,862,362	00
a cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Tesoro, cioè: a) per Beni non stimati nel nuovo catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	. . .	.	16,838	97	5,612	99	—	—	—	—	—	—	—	—	16,838	97	5,612	99	2,806	50	25,258	46
b) per fabbricati e terreni compresi nel nuovo catasto, mantenuti temporariamente esenti dalle imposte	287,043	32	28,936	65	9,645	55	1,817	03	605	68	1,498	25	499	42	28,617	87	9,539	29	4,822	77	42 979	93
Importi complessivi	52,369,013	38	5 296,124	31	1,765,374	77	299,508	23	99,836	08	289,318	69	96,439	56	5,285,934	77	1,761,978	25	882,687	37	7,930,600	39

B. ALIQUOTE *di carico per ogni lira di rendita censuaria imponibile nell'anno camerale* 1861 *per ciascuna Provincia.*

PROVINCIE	IMPOSTA PREDIALE 1861 — Ordinaria primitiva		Addizionale originaria		TOTALE		ADDIZIONALE straordinaria del 33 1/3 per % 1861		Per l'applicazione delle imposte prediali ad anno camerale rapporto ai censiti giusta le disposizioni superiori — DEDUZIONE di 2/12 dell'imposta 1860 dalla Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		DEDUZIONE ... Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		AGGIUNTA di 1/12 dell'imposta 1860 alla Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		AGGIUNTA ... Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		RISULTANZE FINALI delle aliquote di carico imponibili pei controscritti titoli d'imposta nell'anno camerale 1861 per Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		RISULTANZE FINALI ... Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		AGGIUNTA dell'addizionale di 1/6 sull'imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria sulla rendita censuaria 1861		COMPLESSIVO delle aliquote imponibili nell'anno 1861 a carico dei censiti — per Anno		per Rata	
	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali
VENEZIA	8	625,488,112	1	455,445,240	10	080,933,352	3	360,311,117	—	—	—	—	—	838,554,286		279,518,095	10	919,487,638	3	639,829,212	1	680,155,531	16	239,472,381	4	059,868,095
PADOVA									1	676,961,766	—	558,987,255	—	—	—	—	8	403,971,586	2	801,323,86			12	885,450,979	3	221,362,745
ROVIGO									—	—	—	—	—	838,456,670	—	279,485,557	10	919,390,022	3	639,796 674			16	239,342,227	4	059,835,557
VERONA									—	677,062,467	—	559,020,822	—	—	—	—	8	403,870,885	2	801,290,295			12	885,316,711	3	221,329,178
TREVISO									—	—	—	—	—	837,892,117	—	279,297,372	10	918,825,469	3	639,608,489			16	238,589,489	4	059,647,372
BELLUNO									—	—	—	—	—	839,280,454	—	279,760,151	10	920,213 806	3	640,071,268			16	240,440,605	4	060,110,151
VICENZA									—	—	—	—	—	838,419 201	—	279,473,067	10	919,352,553	3	639,784,184			16	239 292 268	4	059,823,067
UDINE									—	—	—	—	—	838,359,869	—	279,453 290	10	919,293,221	3	639,764,407			16	239,213 159	4	059,803,289

C. TABELLA *delle scadenze.*

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA primitiva ed addizionale originaria — Per Anno Fiorini	S.	Per Rata Fiorini	S.	ADDIZIONALE STRAORDINARIA del 33 1/3 per % — Per Anno Fiorini	S.	Per Rata Fiorini	S.	ADDIZIONALE STRAORDINARIA di 1/6 sulla prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria pei bisogni dello Stato — Per Anno Fiorini	S.	Per Rata Fiorini	S.	TOTALE — Per Anno Fiorini	S.	Per Rata Fiorini	S.
I.	1860 30 novembre	UDINE	700,750	77	175,187	69	233,583	59	58 395	90	107,851	09	26 962	77	1,042,185	45	260,546	36
II.	1861 28 febbraio	TREVISO	703,893	40	175,973	35	234,631	14	58,657	78	108,339	41	27 084	85	1,046,863	93	261,715	98
III.	1861 31 maggio	ROVIGO	551,618	39	137,904	60	183,872	79	45,968	20	84,897	69	21 224	42	820 388	87	205,097	22
IV.	1861 31 agosto																	
I.	1860 31 dicembre	VENEZIA	685 276	05	171,319	01	228,425	34	57,106	33	105,467	54	26 366	89	1,019,168	93	254,792	23
II.	1861 31 marzo	VICENZA	975,619	61	243 904	90	325,206	54	81,301	64	150,154	78	37,538	70	1,450,980	93	362,745	24
III.	1861 30 giugno	BELLUNO	162,124	57	40 531	14	54 041	53	13,510	38	24,950	16	6,237	54	241,116	26	60,279	06
IV.	1861 30 settembre																	
I.	1861 31 gennaio	PADOVA	749,058	71	187 264	68	249 686	23	62 421	56	149,659	86	37,414	96	1,148,404	80	287,101	20
II.	1861 30 aprile	VERONA	757,593	27	189,398	32	252,531	09	63,132	77	151,366	84	37 841	71	1,161 491	20	290,372	80
III.	1861 31 luglio																	
IV.	1861 31 ottobre																	
		Importi complessivi	5,285,934	77	1,321,483	69	1,761,978	25	440,494	56	882,687	37	220,671	84	7,930,600	39	1,982,650	09

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Il giorno 12 novembre 1860, avrà luogo presso l'I. R. Comando divisionale in Venezia una pubblica asta in via di offerta per la fornitura di 6000 brande e 4000 sacchi da carbone per l'I. R. Arsenale di Venezia.

Le offerte dovranno essere prodotte 24 ore prima del giorno suddetto all'I. R. Intendenza dell'Arsenale, sigillate a fuoco e munite dell'avallo di 600 fiorini in argento o carte dello Stato, e quello del miglior offerente verrà trattenuto fino che avrà depositata la cauzione nell'ammontare del 10 per % sul totale valore di tutta la fornitura per la quale dovrà essere stipulato apposito contratto a spese del deliberatario. L'avallo dei non deliberatarii verrà restituito finita l'asta. I campioni e le speciali condizioni contrattuali, sono visibili presso l'I. R. Intendenza dell'Arsenale in Venezia.

Dall'I. R. Comando divisionale,
Venezia, il primo novembre 1860.

N. 8823. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel vacante posto di cappellano di nazione tedesca in Venezia, cui è annesso l'annuo salario di fior. 700, v. a., con alloggio gratuito in una casa erariale, viene aperto il concorso.

Al detto cappellano è assegnata pel culto divino la chiesa di S. Bartolommeo, però senza giurisdizione ecclesiastica e senza diritto a competenze di stola.

Affine di conseguire tale posto richiedonsi la sudditanza austriaca, buona salute, perfetta conoscenza della lingua tedesca, come pure sufficiente cognizione dell'italiana, nonchè particolare abilità nel predicare.

Gli aspiranti dovranno produrre le rispettive loro istanze d'aspiro munite delle prove prescritte per siffatti posti col tramite del preposto Ordinariato e della rispettiva Autorità provinciale alla scrivente Luogotenenza fino a tutto dicembre anno corrente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 3 novembre 1860.

N. 16411. AVVISO. (3. pubb.)

Per l'accettazione al servigio militare delle reclute assegnate a questa Provincia nella corrente leva anticipata 1861, vengono istituite due Commissioni stabili di leva, l'una in Padova presso l'I. R. Delegazione pei Distretti di Caposampiero, Cittadella e Padova, compresa la città, aggregati al Circondario d'arrolamento del reggimento N. 13; e l'altra in Monselice pei Distretti di Monselice, Piove, Conselve, Este e Montagnana, aggregati al Circondario d'arrolamento del reggimento N. 38.

Le operazioni delle Commissioni di Leva comincieranno contemporaneamente nel giorno di giovedì 15 novembre p. v. e proseguiranno secondo il turno segnato nella sottoposta Descrizione.

Tutti i coscritti requisiti per ordine di rango a formar parte del Contingente dei rispettivi Distretti di estrazione dovranno presentarsi nei giorni e nelle ore fissate alle Commissioni rispettive di leva, sotto comminatoria, in caso di mancanza, senza giustificato motivo, di esser trattati come refrattarii, a termini del § 45 della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, e salve le disposizioni porta e dalla Notificazione luogotenenziale 25 settembre p. d. N. 5870 p. pei fuorusciti.

Il presente Avviso sarà pubblicato nelle forme di metodo in tutte le Comuni e parrocchie della Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 ottobre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Turno fissato per le operazioni delle Commissioni di leva 1861

Residenza della Commissione in Padova.

Giovedì, 15 novembre, Distretto di Camposampiero;
Venerdì, 16 detto, Distretto di Cittadella;
Sabato, 17, lunedì, 19, martedì, 20, e mercordì, 21 detto, Padova Distretto I colla città.

Residenza della Commissione in Monselice:
Giovedì, 15 novembre, Distretto di Monselice;
Venerdì, 16 detto, Distretto di Conselve;
Sabato, 17 detto, Distretto di Este;
Lunedì, 19 detto, Distretto di Piove;
Martedì, 20 detto, Distretto di Montagnana. — Sempre alle ore 9 antimeridiane.

AVVISI DIVERSI.

N. 481 III. *Regno Lombardo Veneto.* 855
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno
AVVISA:

A tutto il giorno 30 novembre anno corr., resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche, in calce descritte; e le aspiranti entro il prescritto termine, dovranno produrre la propria istanza corredata dei qui sottoindicati documenti, oltre all'esplicita dichiarazione di obbligarsi di abitare colle loro famiglie, se ne hanno, nell'interno del paese.

a) Diploma di laurea, e patente d'abilitazione all'esercizio della professione;
b) Fede di nascita;
c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altra Condotta.

Le Condotte sono limitate al servigio gratuito delle partorienti povere, e la nomina è riservata al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Valdagno, 21 ottobre 1860.
I Deputati,
FESTARI dott. GIROLAMO.
FIORI dott. EGIDIO.
MARZOTTO GAETANO.
Il Segretario,
G. Ferrighi.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Valdagno, per la durata di un triennio, dal 1.° gennaio 1861: estensione in lungh. miglia 8, e largh. 3; popolazione 5,530; partorienti povere 200; annuo soldo, fior. 70.

Idem, colle condizioni come sopra.

Osservazioni: Le Condotte ostetriche si estendono all'interno ed all'esterno, con strade la maggior parte buone.

N. 5843 IV-6. 854
Dominio lombardo veneto.
Provincia di Verona.

Accordato dalla superiorità che il soldo inerente al posto di segretario comunale di Lazise, dai fiorini 241 : 50, venga portato a fior. 360, verso quest'ultimo maggior salario, viene aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre al regio Commissariato distrettuale, od alla Deputazione comunale, le loro istanze corredate:
a) Della fede di nascita;
b) Della patente di abilitazione;
c) Del certificato di sana fisica costituzione, e di aver subito l'innesto vaccino, e di quant'altro stimasse opportuno a meglio determinare la sua elezione, che spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 24 ottobre 1860.

N. 414. 864

Il sig. Francesco dott. Peschke, del vivente Francesco di Feltre, cessò di vivere e dal notariato ch'esercitava in questa Provincia, con residenza nel Comune di Mel di questo Distretto, il 19 ottobre 1859.

Dovendosi restituire ai di lui eredi od aventi causa, il deposito che garantiva l'esercizio notarile del dott. Peschke, esistente presso quest'I. R. Tribunale provinciale, in carte di pubblico credito per la somma già austr. lire 2,758 : 62, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazione contro il notaio suddetto, ad insinuare i proprii titoli a quest'I. R. Camera notarile, entro tre mesi, cioè a tutto 2 febbraio p. v., scorso il qual termine, senza che sia stata prodotta alcuna relativa domanda, si rilascierà agli eredi del defunto, od a chi di ragione, corrispondente certificato pel ricupero del deposito surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile, Belluno, 3 novembre 1860.
Il Presidente,
F. PERSICINI.
Il Cancellere,
A. M. Antonini.

868

La sottoscritta Ditta, riferendosi all'avviso pubblicato in questa Gazzetta N. 244, previene, che a tutto il giorno venti corrente, continuerà presso di essa la vendita delle

Azioni delle Valli Veronesi

al pari godimento 1.° luglio 1860, ossia cogl'interessi maturati a favore dell'aquirente.

ABRAMO ERRERA.

865

SEMENTE BACHI

Presso la sottoscritta Ditta trovasi vendibile tanto all'ingrosso che in dettaglio, un deposito di semente bachi di Dalmazia, di perfetta qualità al prezzo di fior. 4 all'oncia.

ANTONIO BERTINI, Piazzetta dei Leoni, N. 314, Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19638. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto essere state presentate a questo Tribunale nel giorno 22 ottobre corr., dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, le seguenti petizioni, per essere ciascuno dei sottonotati individui, dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capo 4.° della medesima, rifuse le spese, cioè:

Sotto il Num. 19663 contro Faccioli Emilio di Padova, cui si deputa l'avvocato Jacopo Pasquaugo in curatore.

Sotto il N. 19664 contro D. Annibale Bianchessi di Padova, cui si deputa in curatore l'avvocato Renzovich.

Sotto il N. 19665 contro D. Lodovico Panzoni di Padova, cui si deputa in curatore l'avvocato Rinaldi.

Sotto il N. 19666 contro D. Luigi Fuga di Padova, cui si deputa l'avv. Valvasori in curatore.

Sotto il Num. 19662 contro Emilio Candeo di Padova, cui si deputa in curatore l'avv. Montemerli.

Sotto il N. 19639 contro D. Michelangelo Toverini di Piazzola, cui si deputa in curatore l'avvocato Callegari.

Sotto il N. 19640 contro D. Sante Gazzetta di Torneglia, cui si deputa l'avvocato Ciriani in curatore.

Sotto il N. 19641 contro D. Gaetano Monselan di Monselice, cui si deputa l'avvocato Hoffer in curatore.

Sotto il Num. 19642, Felice Pivonese di Este, cui si deputa l'avvocato Luzzato in curatore.

Sotto il Num. 19643, Sante Menato di Este, cui si deputa l'avvocato Mainardi in curatore.

Sotto il Num. 19638, Silvio Sartorio di Abano, cui si deputa l'avvocato Cipriani in curatore.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio affinchè l'intentata causa possa in confronto dei medesimi, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne da perciò avviso alle parti di ignoto domicilio col presente Editto che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e fare, o far fare, tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulla detta petizione fu con odierno decreto pari Numero prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. Reg., e che mancando essi RR. CC., dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
Sostero, Dir.

N. 19650. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile si notifica col presente Editto essere state presentate nel 22 ottobre corrente a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato le seguenti petizioni, perchè sia giudicato essere ognuno dei sottonotati individui emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV della medesima, rifuse le spese, cioè:

Sotto il N. 19650 contro il dott. Andrea Meneghini, legale da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Billiani.

Sotto il N. 19651, contro Montalti Leone, possidente, da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Bia.

Sotto il N. 19653, contro Tonietto Domenico, possidente, da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Benedetti.

Sotto il N. 19654, contro Piovene Godi Pietro Francesco, da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Battistella.

Sotto il N. 19655, contro Grigoletti Giuseppe, da Padova, cui si deputò in curatore l'avv. Alvisi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio, affinchè l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da pertanto avviso alle parti di ignoto domicilio col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a tempo debito, oppure far avere e conoscere ai rispettivi curatori i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e fare o far fare tutto ciò che reputassero opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulle dette petizioni fu con odierno Decreto pari Numero prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando essi RR. CC. dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
Sostero Dir.

N. 20009. 2. pubb.
AVVISO.

Nell'Editto di questo Tribunale 20 corrente, N. 19482, inserito nelle Gazzette di Venezia 23, 24 e 25 andante, NN. 243, 244, 245, fu erroneamente indicato il cognome dell'oberata Maria Adoletti moglie a Giovanni Bellatin, dovendo leggersi invece Maria Adobatti moglie a Giovanni Bellatin.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18762. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d'ignota dimora, che la Ditta Bogaerts Frères di Anversa, coll'avvocato Zanadio, produsse in suo confronto l'istanza 31 ottobre 1860, N. 18762, per sequestro di 100 barili trementina, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel 10 corrente.

Incomberà quindi ad esso P. Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 10 NOVEMBRE

ANNO 1860 – N. 258

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo squadrone del reggimento corazzieri Re di Sassonia, n. 3, Giovanni Duklas, conte Thurn Valle-Sassina.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento ulani Arciduca Ferdinando-Massimiliano n. 8, Guglielmo conte Saracini-Belfort, e al primo tenente del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe I, Valeriano conte Saracini-Belfort.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. maggiore in pensione, Lorenzo Schwartz, alla nobiltà dell'Impero, col predicato *nobile di Schwartzheim*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere d'Appello moravo-slesiaco, Alessandro barone d'Apòr, a regio consigliere della Luogotenenza ungherese, colla temporaria destinazione presso la regia Cancelleria aulica ungherese.

L'I. R. Prefettura delle finanze L.-V. nominò uffiziale di Cancelleria dell'I. R. Intendenza di finanze in Rovigo, il proprio uffiziale, Francesco Boghetich; ed uffiziale di Cancelleria presso di sè medesima, il commissario della guardia di finanza, Giacomo Zaccagna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Un dispaccio telegrafico, in data di Parigi 6, portato da' fogli italiani e inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro, diceva correr voce che, in conseguenza del nuovo dispaccio di lord John Russell a sir James Hudson, il Corpo diplomatico non avesse assistito al banchetto annuale del lord podestà di Londra.

I giornali di Parigi, ieri giunti, ed i quali, colla data del 7, ci recano appunto le notizie del 6, rettificano l'annunzio telegrafico, chiarendo che non si trattava di cosa passata, ma di cosa futura. « Giusta il *Globe* di « Londra, e giusta il nostro corrispondente « (così la *Presse*), la scontentezza del Corpo « diplomatico si manifesterebbe con un fatto « significativo, vale a dire coll'astenersi egli « quasi tutto d'assistere al banchetto del lord « podestà, che dee darsi il 9 novembre a « Guildhall. Assicurasi che tal astinenza fu « risoluta in comune da' rappresentanti delle « principali Potenze, e si aggiunge perfino « che il sig. di Persigny si unirebbe in tal « congiuntura a' rappresentanti di Napoli, d' « Austria e di Russia. Crediamo però che « quest'ultimo punto abbia bisogno di con« ferma. « E noi pure il crediamo; ad ogni modo, il banchetto dovè seguir ieri, 9, ed oggi forse il telegrafo ce ne dirà il netto.

Comunque ciò sia, pareva che la *Patrie* propendesse a tenere per possibile anche quel punto, poichè, notando nel suo *Bulletin* che il dispaccio di lord John Russell formava il soggetto, non pur di tutti i commenti de' giornali, ma di tutti i crocchi politici a Londra, diceva ella pure « che il Corpo « diplomatico pareva avesselo accolto assai « male, e che, in conseguenza di tale scon« tentezza, nessun ambasciatore, fuorchè « quello di Persia ed il rappresentante della « Repubblica d'Honduras, doveva assistere, « per quanto dicevasi, al banchetto del lord « podestà, al quale hanno da convenire tutt' « i membri del Gabinetto. » Quanto al linguaggio de' giornali di Londra, egli è, in generale, favorevole alle dichiarazioni contenute nel dispaccio, e l'*Economist* ce ne spiegò le ragioni; ma agli elogii si mescolano tuttavia censure assai vive del contegno di lord John Russell: « Lord John, dice il *Times*, « s'è accorto senza dubbio che il suo primo « dispaccio era stato poco simpatico a' suoi « colleghi ed al paese; e cerca adesso di pal« liar il suo fallo con una dimostrazione im« potente di liberalismo. Noi sappiamo che « non possiam pensare a que' due dispacci « senza provare vivi rammarichi. Ma che deb« bono pensarne l'Italia e l'Europa? Che deb« bono esse pensare dell'autor loro? Ci sia« mo dichiarati amici della Sardegna, e, per « provare la nostra amicizia, poniamo contr' « essa nella bilancia il nostro influsso diplo« matico, quando la sua condizione è piena « di pericoli, e riscattiamo poi tal atto inde« gno d'un amico, dando la nostra adesione « ad una politica, che riprovavamo, quand' « ella è presso evidentemente a riuscire! È « fortuna per l'Inghilterra che la sua politica « non sia a discrezione d'un ministro; se « altrimenti fosse, avremmo guardato, non « pur con vergogna, ma con ispavento, la « maniera di procedere, alla quale abbiamo « rivolto l'attenzione. » Or ecco in qual modo il *Morning Herald* qualifica, per parte sua, il dispaccio del 27 ottobre: « *La è cosa ma*« *gnifica, ma la non è guerra*, diceva un ge« nerale francese, testimonio della carica de« gl'Inglesi a Balaclava. Il dispaccio di lord « John Russell produce un effetto presso che « simile. La è cosa bellissima, magnanimissi« ma, arditissima, liberalissima; ma la non è « diplomazia. È ragionevole supporre che il « nostro secretario degli affari esterni abbia « messo da banda tutt'i rimorsi di coscienza, « che il turbavano sei settimane fa. Ei getta « il suo guanto in viso a tutte le Potenze. » In conclusione, a Londra medesima, stando a quanto dice il *Morning Post*, nel suo *City-article*, molti condannano il dispaccio di lord John Russell siccome inutile, e perchè obbliga in modo troppo risoluto il Governo della Regina. Quanto a questo, è noto per pruova che il Governo inglese trova facilmente maniera di disobbligarsi.

All'estratto de' giornali inglesi, che abbiam qui sopra riferito, la *Patrie* fa seguire immediatamente il capoverso, che segue: « Ci « saremmo assai maravigliati se alcuni gior« nali di Londra non avessero rivendicato per « le truppe inglesi la parte del leone nelle ul« time vittorie in Cina. Il *Morning Advertiser* « e l'*Observer* pretendono che quelle vittorie « siano dovute principalmente a sir Hope « Grant ed a' cannoni Armstrong. Riputiamo « inutile porre in risalto questa novella pruo« va di modestia, di buon gusto e d'imparzia« lità. » Par che l'accordo anglo-francese cominci a venir meno anche in Cina.

Il *Nord* di Brusselles, riferito dall'*Osservatore Triestino*, reca le seguenti osservazioni intorno alla Nota di lord John Russell a sir J. Hudson:

« Questa dimostrazione del Gabinetto di Londra, fatta il giorno dopo il colloquio di Varsavia, e allorchè i ministri inglesi potevano già conoscere che le conferenze non avevano avuto successo, è una sfida gettata alle Potenze, un atto di aperta opposizione allo spirito di conciliazione e di pacificazione, che aveva preseduto all'abboccamento. Per la seconda volta, l'Inghilterra sfida tutta l'Europa, e oppone il suo imperioso *veto* ai desiderii di risolvere legalmente e pacificamente, mediante l'accordo europeo, le grandi questioni, che agitano il mondo, e la cui portata non potrebb' essere ancora misurata. L'Italia stessa, che la Nota britannica viene apparentemente a sostenere ed incoraggiare, deve aver imparato a proprie spese come sia duro a sopportarsi il patronato dell'Inghilterra, debole e incerto nell'ora del pericolo, compromettente e perfido, allorchè il successo sembra vicino a coronare i suoi sforzi.

« Il linguaggio di lord John Russell è esso ispirato dalle rimembranze della sua conferenza col barone di Schleinitz o la Prussia, a Varsavia, non era più la stessa che a Coblenza? Forse l'Inghilterra, facendosi italianissima oggi, da indifferente ed ostile all'Italia ch'era ieri, ha creduto il momento favorevole per battere l'influenza francese con questa simpatia clamorosa e a buon mercato, nel momento, in cui la Francia faceva sentire parole di savia moderazione, e assumeva, mediante una dichiarazione che non si è ancora dimenticata, una posizione intermedia fra le tendenze retrograde e le tendenze rivoluzionarie. Può darsi altresì che sia un deliberato proposito degli statisti inglesi, di attraversare e di mandar a vuoto i tentativi reiterati, che fa la Russia, disinteressata com'è nel conflitto, per effettuare un accordo pacifico tra le Potenze, e preparare scioglimenti nell'interesse delle nazioni.

« Ben presto conosceremo l'effetto, che produrrà il dispaccio inglese, e forse quest'effetto stesso ci darà la chiave della manovra politica, che lo ispirava. »

La *Gazzetta d'Augusta* ha il seguente carteggio di Parigi 3 novembre:

« Nei circoli elevati si è sparsa oggi la notizia che è probabile la partenza del Papa da Roma; e ch'è imminente la presa di Gaeta. Il *Courrier du Dimanche* dirige ai fogli confidenziali la domanda, se ritengono che sia giovevole pel secondo Impero e pel prestigio dell'Imperatore, che la Francia spedisca un altra volta i suoi eserciti oltre le Alpi. A questa delicata domanda, i fogli ministeriali non hanno ancora dato risposta.

« Per far accettare dalla nazione francese una seconda guerra italiana, co'suoi sacrifizii ed i suoi pesi, converrebbe che fosse o una guerra di conquista, o una guerra rivoluzionaria, col ripristinamento della perduta libertà all'interno. Una seconda rappresentazione della commedia *Savoia e Nizza* non è possibile, perchè l'Europa si collega contro nuove regolazioni di confini. La libertà non potrebbe sorgere dalla guerra, perchè il suo vero scopo sarebbe di tener lontane dalla nazione le idee di libertà, mediante spettacoli guerreschi e sodisfazioni. La suespressa domanda viene fatta dalla fusione de'partiti liberali, la quale comprende che la pace è il mezzo più sicuro per sotterrare il reggime dominante o per riformarlo radicalmente, il che tornerebbe lo stesso, e contempla, all'avvicinarsi della guerra, di farvi opposizione colla libertà. Se la stampa fosse in qualche modo libera, questo pensiero sarebbesi già da lungo tempo fatto valere contro la dispotica prevalenza di certi elementi rivoluzionarii. Si divulga, è vero, la voce che la prossima guerra sarebbe preceduta da concessioni liberali; ma queste si limiterebbero ad abolire la legge di sicurezza di Espinasse, il che, per verità, non sarebbe un sacrifizio, giacchè il Governo non ha uopo menomamente dell'autorizzazione di questa legge per fare dopo di essa, e senza di essa, ciò che già prima di essa faceva. Il ripristinamento della libertà della stampa e della tribuna non è ammissibile perchè le indiscrizioni e la critica indisciplinata dei fogli liberi renderebbero impossibile il giuoco della politica esterna, e perchè il contrasto naturale tra l'imperialismo ed i principii della sovranità del popolo e del suffragio universale non può tollerare libere discussioni, nè manifestazioni di partito.

« Il sig. Weiss, che ha sostituito nel *Journal des Débats* il signor Prevost-Paradol, pubblica uno studio accurato sull'opera della riforma costituzionale in Austria. Nel suo primo articolo, rende piena giustizia alle discussioni del Consiglio dell'Impero. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ci vengono comunicati da Napoli, dice la *Patrie* del 7, colle notizie del 6, i seguenti nuovi ragguagli sulla situazione generale del paese:

« Il Re Vittorio Emanuele ricevette, il 29 ottobre, a Sessa, dov'era il suo quartier generale, una deputazione, inviata da Napoli, la quale recavasi a domandargli di fare, senza ritardo, il suo ingresso nella città, dove lo stato degli affari rendeva necessaria la sua presenza. In conseguenza delle informazioni, date da' membri di quella deputazione, il Re decise ch'egli entrerebbe a Napoli, tosto che il suo esercito avesse passato il Garigliano.

« Questo Sovrano non dee rimanere se non pochi giorni lontano dal teatro della guerra. Egli vuol dirigere in persona le operazioni contro Gaeta, e proseguire alacremente le ostilità. I Piemontesi, certi di non essere attaccati attualmente sul Mincio, volgeranno quasi tutte le loro forze militari nell'Italia meridionale.

« Codesto provvedimento è divenuto necessario, non solo per continuare la guerra, ma altresì per arrestare i tentativi anti-annessionisti, che scoppiano in molti punti. Già alcune colonne mobili percorrono l'Abruzzo Ulteriore e la Terra di Lavoro. Esse hanno doppio scopo: il primo di reprimere gli anti-unitarii, il secondo di chiudere il passaggio a' convogli ed a' distaccamenti, che si recano a Gaeta.

« Il movimento de' soldati napoletani, che raggiungono l'esercito regio, continua sempre, ed è comprovato che codesti soldati viaggiano a tappe, come in passato, e senza essere inquietati; ch'e' sono accolti e alloggiati volontariamente, ad ogni tappa, dagli abitanti delle campagne, i quali adoperano come se niente fosse accaduto da sei mesi in poi.

« Codesto stato di cose sarà modificato da' provvedimenti militari che stanno per fare i Piemontesi, ed il cui precipuo effetto sarà d'isolare ognor più la piazza di Gaeta, togliendole le comunicazioni col di fuori. La caduta di quella città porrà fine ad una lotta ormai inutile, perchè senza probabilità di buon esito per la difesa. » *(V. i nostri dispacci d'ieri).*

La *Perseveranza* pubblica la seguente

Convenzione sulla capitolazione di Capua, combinata di mutuo accordo, d'ordine di S. E. il gen. Della Rocca (comandante il corpo dell'armata sarda), comandante il corpo d'assedio, e d'ordine di S. E. il maresciallo di campo De Cornet, comandante la piazza, dai commissarii sottoscritti, e quindi ratificata dai rispettivi generali comandanti.

« Art. 1. La piazza di Capua, col suo intero armamento, bandiere, magazzini a polvere, d'armi, di vestiario, di vettovaglie, equipaggi da ponte, cavalli, carri e qualsiasi altra cosa appartenente al Governo, tanto del ramo militare, quanto civile, verrà consegnata al più presto, cioè nelle ventiquattr'ore dopo la sottoscrizione di questa capitolazione, alle truppe di S. M. Vittorio Emanuele.

« Art. 2. A tale effetto saranno immediatamente consegnate alle truppe della M. S. le porte della città e le opere tutte di fortificazione.

« Art. 3. L'intera guarnigione della piazza di Capua, compresi tutti gl'impiegati militari, o che si trovino presso l'armata in detta piazza, esciranno cogli onori delle armi.

« Art. 4. Le forze che compongono la guarnigione, esciranno colle bandiere, armi e bagaglio (ossia, zaino pei soldati e bagaglio proprio per gli uffiziali), successivamente, di ora in ora, a 2,000 uomini per volta. Esse, dopo aver resi gli onori militari, deporranno le armi e bandiere a piedi dello spalto (eccettuati gli ufficiali d'ogni grado, che riterranno la sciabola o spada), e saranno avviate a piedi a Napoli, d'onde verranno trasportate in uno dei porti di S. M. il Re di Sardegna.

« Tutti i suddetti militari, meno gli ammalati, esciranno della città per la porta di Napoli, domattina 3 del corrente novembre, a principiare dalle ore 7 precise, e saranno trattati quali disertori di guerra quelli che vi rimanessero senza essere impossibilitati a marciare.

« Art. 5. Gli uffiziali d'ogni grado (ad eccezione dei generali, che saranno trasportati a Napoli colla ferrovia) marceranno colle truppe proprie. Le famiglie dei militari non potranno seguire la colonna.

« Art. 6. I feriti e gli ammalati saranno lasciati a Capua sotto le garanzie delle truppe occupanti. Ad essi, se uffiziali, si permette di ritenere presso di loro l'ordinanza, ossia soldato di confidenza.

« Art. 7. Le parti contraenti nomineranno una Commissione mista, e composta per ciascuna di esse, di un uffiziale d'artiglieria, un uffiziale del genio e un segretario d'Intendenza militare, per ricevere e dare in consegna tutto quanto esiste nella piazza e dipendenze, di pertinenza governativa. D'ogni cosa si farà l'opportuno inventario.

« Art. 8 Mentre si farà la consegna delle porte e delle fortificazioni, il Capo dell'Amministrazione militare a Capua, e tutti i contabili d'ogni corpo ed azienda militare, e del Governo, faranno fare la consegna del danaro che ritengono, quale sarà dimostrato dai loro registri verificati dagli ufficiali d'Intendenza del corpo assediante.

« Art. 9. Gli ufficiali recheranno seco i semplici bagagli.

« Art. 10. È convenuto che niuna carica dovrà esistere nella Piazza dopo la sottoscrizione della presente. Ove si rinvenissero, la presente capitolazione sarebbe nulla, e il presidio si esporrebbe a tutte le conseguenze di una resa a discrezione.

« Art. 11. Nulla pure si riterrebbe questa capitolazione, ove si trovassero pezzi inchiodati e armi messe fuori d'uso.

« Art. 12. Le famiglie degli uffiziali che sono in Capua, come le altre dell'armata di S. M. Francesco II, sono messe sotto la protezione dell'armata di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

« Art. 13. I cavalli di spettanza dei signori uffiziali si lasciano in loro proprietà.

« Fatta in duplice copia al Quartier Generale di Santa Maria, a' dì 2 novembre 1860. »

« GIROLAMO DE LIGUORI, *Brigadiere*.
« GIAN LUCA DE FORNARI.

« *Il generale d'armata* « DELLA ROCCA.
« *Il maresciallo di campo*, « *Comm.* DE CORNET. »

Cialdini, nella notte del primo al due di questo mese, passava, movendo da Teano, il Volturno, a Suio e Martola; poscia costeggiava Traetto, ed usciva nella pianura di Scauri, ove batteva i Borbonici.

Questi, nella ritirata da Traetto verso Mola, passarono per uno stretto sentiero tra la montagna di Scauri ed il lido del golfo di Gaeta. L'ammiraglio Persano col *Carlo Alberto* e la *Maria Adelaide*, e con *barche cannoniere*, sul Garigliano, eseguì un cannoneggiamento, che fece strage del nemico.

Il 3, tutte le colonne del nostro esercito di operazione sul Garigliano, sotto al comando del Re Vittorio Emanuele, attraversarono Mola e Castiglione, inseguendo i Borbonici, che a passo di corsa andarono a rinchiudersi in Gaeta, meno circa tremila, dispersi per le montagne. Così trovansi racchiusi in quella piazza oltre 20,000 uomini con 5000 cavalli. Vuolsi, che, lunedì, il generale Cialdini, che già investe la piazza, comincierà il bombardamento. Il Re Vittorio Emanuele è lietissimo per avere in sì breve tratto compiuta l'opera, già felicemente cominciata dal prode Garibaldi.

A Francesco II è ormai recisa ogni speranza: l'ammiraglio francese ha già avute da Parigi migliori istruzioni, e non farà, speriamo, ulteriore impedimento, nè al blocco di Gaeta, nè alla formazione del ponte sul Garigliano. Se lo facesse, noi consiglieremmo il Governo del Re a non dargli retta; giacchè son tutte mostre e finzioni, nelle quali non si passerebbe mai dalle parole a' fatti.

Le proprie inclinazioni di un ammiraglio possono fargli esagerare piuttosto in un senso che in un altro le istruzioni, che riceve dal suo Governo. Ma questa sua particolare inclinazione non lo farà mai trascendere ad oltrepassarle.

(Nazione).

Assicurasi, dietro recentissimi dispacci, che il corpo barbonico, rimasto tagliato fuori da Gaeta dopo il combattimento di Traetto e l'occupazione di Mola per parte dei nostri, prese la via di Fondi e riparò sul territorio pontificio; esso è forte di poco più che 12,000 uomini, con 30 pezzi di cannone, e comprende alcuni reggimenti di cavalleria. Assicurasi pure che un uffiziale francese si presentò, da essi richiesto, per trattare della capitolazione e resa d'esso corpo. Così nel *Corriere Mercantile. (V. i nostri dispacci d'ieri.)*

L'*Opinione Nazionale* così annunzia la resa di Capua:

« Capua si è resa dopo parecchie ore di bombardamento. I particolari ancora s'ignorano, ma una sola cosa è certa, che assai energicamente hanno risposto i Borbonici al fuoco delle artiglierie italiane. I prigionieri sono 8,000; fra questi vi ha tre generali, Negri, De Cornet, Liguori; e dicesi che si son resi a discrezione, uscendo solo con gli onori di guerra sino a Caserta, e di là poi sarebbero menati in Napoli, per pigliare la volta dell'alta Italia, prestando servigio nell'esercito italiano.

APPENDICE

Al sig. G. P. Vieusseux. — Firenze.

Nell'annunzio necrologico del nostro illustre e comune amico, cav. Andrea Mustoxidi, sottosegnato colle lettere C. M., e inserito nel vostro riputato *Archivio Storico Italiano* N. 23, con somma mia maraviglia e dispiacere ad un tempo, m'avvenne di notarvi le seguenti parole: « Ma il « Mustoxidi, in ricambio, ebbe fama dall'Italia e « dalla sua lingua, sebbene all'Italia ei da ulti« mo non mostrasse quel rispetto e quell'amore « che poteva, e a quella lingua movesse guerra, « interdicendone l'uso nei pubblici negozii della « sua patria . . . »

Per amore di verità e giustizia, e a lume pure di quanti non ebbero in sorte di conoscere l'illustre Corcirese, è debito, caro Vieusseux, di chiarire la sconvenienza di tale asserzione; dalla quale è facile dedurre che il sig. C. M. non ha punto nè poco conosciuto da vicino il nostro sempre desiderato amico. Fra i cultori degli ottimi studii in Italia, non v'ha chi ignori il tenero amore, ch'egli ad essa, del pari che alle lettere italiane, portava, delle quali fu splendido ornamento; e questo amore confermò con gli scritti, pressochè tutti dettati in lingua italiana. Ned è a credere che, per aver egli contribuito (spinto da ben giusto affetto verso la terra natale) all'introduzione della lingua nazionale nelle Isole Ionie, ch'è suolo greco, amasse perciò meno l'Italia; che anzi desiderava sempre e vivamente di rivederla, nè mancava in pari tempo di opporsi ad alcuni tra' suoi concittadini, che volevano affatto bandita dalle Isole Ionie l'italiana favella. Tutti gli amici del cav. Mustoxidi sono testimonii dell'amore, con cui parlava sempre del paese, che gli aveva data l'educazione, e dove avea strette tante onorevoli e costanti amicizie. Potrei di ciò addurvi assai prove; ma, per chi non conobbe l'uom degno, basteranno pur queste. Lontano dall'Italia, così si esprimeva egli in una lettera, indiritta nel 1839 al marchese di Normanby: « Cultore pacifico de' buoni studii per una se« rie d'anni nelle straniere contrade, dove il mio « nome non è rimasto nè oscuro nè *inonorato*. » (*Promemoria sulla condizione attuale delle Isole Ionie.* Londra, 1840). E nella *Confutazione al Dispaccio del Douglas* (1840) non iscriveva egli: « Io sarei rimasto in Italia a rinfrancarmi l'ani« mo fra le mille affezioni, delle quali m'è sem« pre stato largo quel paese ospitale? » Non diceva in una sua lettera ad Andronico Paico, ministro, nel 1840, di giustizia nel Regno greco: « Ben « vi sapete per qual sentimento, abbandonata la « quiete, e, se m'è lecito il dirlo, la bella ripu« tazione, che in Italia mi consolava la vita, io « mi recassi in Grecia »? E nella citata *Confutazione* (Malta, 1841) non parla sempre a pro' del Governo veneto nelle Isole Ionie? In brevi, ma commoventi cenni, dettati in morte di Felice Bellotti, suo condiscepolo all'Università ticinese, (non patavina), non ispirano essi i sentimenti più nobili, da cui era sempre animato quell'attico ingegno? Non si mostrava egli amico di quanti Italiani, chiari o per ingegno o per altre virtù, si riducevano nella sua patria? Non considerava sempre il Fabbroni, il Manzoni, lo Sclopis, il Vieusseux, come fratelli? Non rammentava egli sempre, quasi colle lagrime agli occhi, gli anni felici passati in Italia? Come si può dunque sostenere ch'egli da *ultimo non mostrasse rispetto ed amore all'Italia*!

Vi sarò assai grato, caro Vieusseux, se questa mia rettificazione vorrete ripubblicare nella prossima dispensa del vostro *Archivio*, a intelligenza di quanti potrebbero, per una non vera asserzione, accagionare di colpe non sue un estinto, che visse a tutti venerabile e caro, e che ha sempre e grandemente cogli studii onorata la propria nazione, non men che l'Italia.

Conservatevi sano, e credetemi
Venezia 5 ottobre 1860.

Vostro affezionatissimo amico.
SPIRIDIONE VELUDO.

Sulla Commissione generale di pubb. beneficenza e sull'Istituto Manin.

E nello scorso, e nel presente anno, vi fu chi, avendo assistito al saggio, cui de'loro profitti davano le povere fanciulle accolte nel Pio Istituto Manin a S. Sebastiano, le riputò meritevoli di un encomio confortatore. Che certo giovanette, tolte pressochè tutte al trivio, e di assai poca o forse nessuna educazione, nè morale, nè civile fornite, nel breve periodo di due anni circa abbiano tutte indistintamente manifestata una decisa volontà, ed usata l'applicazione più intensa, al fine di crescere erudite nella religione, e nella cultura letteraria dicevole, e più che dicevole, alla loro condizione, e nei multiformi lavori delle mani, in tutte le opere domestiche, che si addomandano sì nella più gentile, che nella più bassa fantesca, sono pruova del quanto possa una buona e bene ordinata instituzione, non pur a dirozzare, ma ad ingentilire gli animi stessi più ritrosi e negletti; e quanto anche sì fatta natura di pii Istituti torni del massimo giovamento alla società, cui, non solamente liberano dalla pestilenza più funesta, qual è la gioventù del volgo, che, sciolta d'ogni freno, s'aggira oziosa e procace per le pubbliche vie, ma, ciò che pur vale al sommo, cangiano selvatici arbusti in piante produttrici di eletti e salutevoli frutti. Di che, chi retto vede, conoscerà quanto debbasi alle intelligenti provvidenze della Commissione generale di pubblica beneficenza, coadiuvata in modo efficace dalle indefesse ed avvedute sollecitudini dei due ragguardevoli deputati, nob. Venceslao Martinengo, ed egregio dott. Giuseppe Malvezzi, il primo de' quali invigila espressamente al femminile, l'altro al maschile Istituto Manin. Che se quegli si compiacque delle pubbliche testimonianze di lode, rese alla saggia direzione del M. R. D. Luigi Caburlotto, parroco in S. Jacopo dall'Orio, e alle esperte ed amorose cure, che prestano al felice riuscimento delle loro educande le non mai abbastanza stimabili Suore di S. Giuseppe; l'altro non meno doveva desiderare che un egual tributo pubblicamente si rendesse eziandio ai meriti, che vanno ognora più acquistandosi i RR. PP. della Congre-

« Cialdini intanto ha passato il Garigliano, insegue i Borbonici, e ne fa parecchi prigionieri; oggi o domani potrebbe aver luogo l'ultima battaglia, dopo la quale, Gaeta in breve aprirà le porte all'esercito nazionale. »

Il *Diritto*, da una sua corrispondenza di Capua, in data del 1.° novembre, toglie il brano seguente:

« Ti scrivo, in un momento di riposo, dagli avamposti sotto Capua, da cui oggi saremo ritirati per farci passare a Caserta, in seconda linea, dopo aver passati una ventina di giorni e di notti d'inferno, sempre sotto il tiro ed il rombo del cannone, col divertimento dei continui allarme e scambi di fucilate, che si succedono continuamente, giorno e notte, a cielo scoperto, senza tende, e direi quasi nudi; per il che, i nostri abiti sono logori e non ne possono più. Oltre a ciò, la notte è fredda ed umida per la rugiada e le nebbie abbondanti, che cadono in questi luoghi prossimi alle acque del Volturno.

« Basta, ora è finita per noi; non ci toccherà più che una parte secondaria, perchè dobbiamo cedere il posto d'onore alle truppe piemontesi, le quali si raccoglieranno fra breve il frutto di un blocco da noi tenuto per una cinquantina di giorni continui.

« Non so che cosa possa avvenire di noi volontarii; incontriamo difficoltà nell'ottenere il rilascio de' congedi, e dicesi persino che ci forzeranno a rimanere sino alla futura problematica campagna; che Garibaldi si ritirerà fra pochi giorni, e il Governo sardo userà di tutt'i mezzi di rigore per tenerci, premendogli che non si sciolga un esercito di 20,000 e più buoni soldati, in un momento in cui la patria abbisogna più necessariamente del loro braccio. Non so quanto vi sia di vero in questa voce; quel ch'io so, egli è che l'Italia ci troverà sempre pronti, sempre primi, dovunque si tratti di costituirla libera ed una; ma che niuno ha diritto di forzarci a rimanere a' quartieri d'inverno quando tace il fragore delle armi. Noi non abbiamo assunti impegni col Governo sardo; e da quelli contratti con Garibaldi, saremo sciolti dall'istante in cui egli si ritirerà. »

Il Giornale ufficiale di Napoli ha il discorso detto dal presidente Niutta prima della promulgazione del plebiscito. Ne diamo il seguente squarcio:

« Or la Corte suprema essendosi occupata dello scrutinio generale, dopo diligente ed accurato esame degli atti, ha osservato che le operazioni delle Giunte provinciali sieno state eseguite in piena regola ed ai termini della legge; e che il numero degli elettori accorsi nei comizii, sia stato di un milione trecento dodicimila, trecento settantasei, dei quali hanno votato affermativamente 1,302,064, e negativamente 10,312.

« Quindi la Corte suprema di giustizia dichiara che il risultato generale dello scrutinio de' voti delle Provincie continentali di questa parte meridionale d'Italia, sia di 1,302,064 voti affermativi contro voti negativi 10,312;

« Che ciò importa piena ed assoluta accettazione del plebiscito anzidetto; e che in conseguenza vi sia luogo a proclamare, siccome io proclamo, che il popolo delle Provincie continentali dell'Italia meridionale vuole *l'Italia una ed indivisibile, con Vittorio Emanuele Re costituzionale, e suoi legittimi discendenti.* » (*G. di G.*)

Troviamo nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 2 corrente, la seguente lettera del dittatore, al sig. Mordini:

« Sig. prodittatore,

« Ho scritto oggi stesso il seguente dispaccio, ai nostri incaricati di affari in Parigi ed in Londra:

« « I decreti degli 8 e 15 del cadente mese, che invitavano il popolo dell'Italia meridionale a dichiararsi pel Regno di Vittorio Emanuele, han dovuto prevenirvi che noi tocchiamo alla meta, che ci eravam prefissi colla guerra nazionale. Il verdetto popolare è ormai pronunziato, ed io, siccome lo aveva promesso in varii atti, vo a deporre i miei poteri nelle mani di quel Re fortunato, cui la Provvidenza destinò a raccogliere in una sola famiglia le divise Provincie della patria nostra. In conseguenza di ciò, il mio Governo cede il posto al Governo del Re, e la vostra missione presso la Corte di S. M. . . . . cessa *ipso facto*, le Rappresentanze all'estero del Re d'Italia assumendo il debito di sostenere, presso i Governi in cui sono accreditati, tutti gli atti della politica nazionale.

« « Nel richiamarvi intanto dall'ufficio, che, nell'interesse del paese, io vi aveva affidato, sento il dovere di dichiararvi, che nelle circostanze difficili, in cui lo esercitaste, avete meritato la mia piena sodisfazione. Abbiatevi dunque i miei più vivi ringraziamenti, e siate sicuro che il ricordo dei vostri nobili e disinteressati servizii, resterà sempre impresso nella mia memoria.

« « Parteciperete questa mia risoluzione a...., dal quale vi congederete, presentandogli i miei complimenti. » »

« Ne do a voi comunicazione per l'uso conveniente.

« Napoli, 29 ottobre 1860.

« G. Garibaldi. »

In data di Napoli 4 novembre, il *Corriere Mercantile* ha quanto segue:

« Il giornale ufficiale d'ieri sera non manca di decreti, anzi ne abbonda. Saranno gli ultimi; perchè, davvero, ci pare che, dopo la promulgazione del plebiscito, manchi ne' ministri ogni radice di autorità a far leggi e decreti.

« Il Conforti ha voluto finire ruggendo; giacchè la soppressione della *Torre di Babele* non si può assomigliar ad altro, meglio che ad un ruggito di furore e di sdegno. Certo, a noi non è parsa, per una parte, convenevole e decorosa l'ultima caricatura; ma lo spirito del giornaletto ci pareva pur tale, che una più mite correzione ed un ammonimento amichevole sarebbero potuti bastare.

« È forse parsa pericolosa e soverchia la concorrenza, che il giornale umoristico faceva all'ufficiale; ma questa, si sperava, sarebbe ben presto cessata di per sè, senza nessun provvedimento eccezionale. L'effetto del quale, sarà che la *Torre* cambierà di nome, e ricomincerà col dire: *Surtout pas trop de zèle.* »

Leggesi nel *Secolo*: « Una nostra corrispondenza da Rotonda ci mette a giorno di varii moti reazionarii avvenuti nel giorno dei comizii a Sanseverino, Episcopia, Castel Saraceno, Carbone e Latronico, paesi del Distretto di Lagonegro. Però l'ordine, per la più parte, è stato reintegrato, mercè l'opera della guardia nazionale. Quella di Rotonda, capitanata dal sig. D. Bernardino Fasanelli, corse a sedare la sommossa in Sanseverino, e salvò la vita di quel sindaco, D. Nicola Imbellone e D. Giovanni Santagata entrambi fortemente minacciati dai reazionarii. Anche negli altri suindicati paesi si riebbe la pace, appena vi accorsero la guardia nazionale dei paesi limitrofi e la guardia mobilizzata dal Distretto di Castrovillari. Altresì, in Castelluccio Inferiore, domenica a sera fu fatta una dimostrazione con bandiera bianca diretta da un tale Vincenzo de Maria; ma finì sul nascere. A Latronico però la reazione aveva preso più piede; ma dovè tosto finire con la peggio, stante che vi si sono sopra dirette tutte le forze del Distretto. Le perdite, subìte dalla parte liberale, ammontano in tutto il circondario di Latronico ad una ventina d'individui. »

La divisione Bixio, scrive il *Secolo*, di Napoli, si ritira dal campo; si assicura che andrà a Genova. Di mano in mano, avranno luogo altri mutamenti di truppe garibaldine. Quelli continueranno il servigio, che vorranno arrolarsi nella truppa regolare. Il generale Milbitz con suono di musica, ed accompagnato dallo stato maggiore, si è recato stamane a Porta di Capua, presso la batteria Garibaldi. Ha ordinato che gli si desse la bandiera ivi poggiata. Ha disposto in seguito che tutti gli artiglieri si mettessero in linea. Indi si è volto ad essi, ed ai tenenti Perrucca e de Massonis, con calde parole. (*Pungolo.*)

Oggi 2, col *Panther*, sono arrivati in Palermo, da Napoli, gli archivii di quel cessato Ministero di Sicilia, la relativa mobilia, e la somma di circa 450,000 lire, resto della madrefede dello stesso Ministero. La sollecitudine con cui fu a ciò provveduto, è particolarmente dovuta alle diligenti e premurose cure del sig. Francesco Crispi, il quale, rimasto senza incarichi ufficiali, si occupa anche attualmente di altre pratiche dirette al vantaggio dell'isola. (*G. Uff. di Sic.*)

Il sig. Tucher, agente dell'*Illustrated London News*, fu ucciso da una bomba, innanzi a Capua, nella giornata del 19 ottobre, in cui i volontarii inglesi tanto si distinsero. Fu seppellito nel giardino della cascina occupata dagl'Inglesi, e la fossa fu coperta d'un mucchio di pietre per tenerne lontani i cani. I suoi connazionali piantaronvi intorno alcuni fiori. (*Adriatico.*)

Merita lode lo zelo del Questore di Palermo, che ha ordinato i piantoni notturni sulle vie, muniti di un fischietto, che all'uopo fa riunire su di un punto diverse guardie; si ha anche la cura di cangiar tutte le sere il segno del fischio. (*G di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 novembre.

S. M. l'Imperatore lasciò ieri Ischl, e sarà giunto questa notte alle 2 e 30 minuti, col suo treno separato di Corte della ferrata Elisabetta, a Penzing, per recarsi di là a Schönbrunn. Ivi S. M. rimarrà fino al 17 o 18 novembre, e quindi prenderà il soggiorno d'inverno nell'I. R. Palazzo di Corte. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 novembre.*

L'I. R. Luogotenenza ha accordato a Nicolò Cargotich, un premio pecuniario, per aver egli salvato, il 2 ottobre anno corr., dal mare, nel porto di Trieste, il ragazzo Vincenzo Godina, di anni 14, il quale versava in pericolo di vita. (*O. T.*)

L'I. R. Luogotenenza ha accordato al pescatore Andrea Viezzoli, ed ai suoi marinai, Domenico Viezzoli (figlio) ed Antonio Dolce, tutti tre di Pirano, un premio pecuniario pel salvamento di Alberto Benvenuti, eseguito dai medesimi con coraggio ed annegazione, nel dì 2 ottobre p. p., dal mare, nella Valle di Sicciole, durante un tempo burrascoso. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 novembre.

(*) È giunto in Torino da Pietroburgo il conte Sormani Moretti, addetto alla nostra Legazione a Pietroburgo. Il marchese Sauli, per motivi di salute, ha dovuto differire la sua partenza di qualche giorno. (*G. di Tor.*)

Con decreto del 27 ottobre, S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M. ha nominato Axel Winge e Gustavo Crafft, a consoli di seconda categoria, il primo a Cristania, il secondo a Gothenborg (Svezia). (*G. di G.*)

Togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 5 novembre, i tratti seguenti:

« Quella inconcepibile stranezza dell'autonomia toscana, che i Toscani medesimi ripudiano, sta per cessare; col nuovo anno, tutta l'amministrazione del Regno avrà un solo centro nella capitale, e cesseranno anche i commissarii straordinarii del Piceno e dell'Umbria. Se una separazione verrà mantenuta, questa sarà per l'Italia meridionale, a reggere la quale sarà già a quest'ora chiamato il Farini. Speriamo però che la divisione non durerà più del tempo necessario, e che sarà con energia provveduto, più di quello che non facesse altrove il Farini, alla repressione delle mene reazionarie di ogni genere, che pullulano, e tosto grandeggiano, in quelle estreme Provincie.

« Alcuni giornali hanno parlato di certo disegno di legge sul riordinamento amministrativo del Regno, concepito dal nuovo ministro dell'interno sulle basi della più larga decentralizzazione; posso assicurarvi che, quando novità avessero ad esservi, il che per ora non sembra, queste diversificheranno ben poco dal barocco progetto del Farini, dappoichè, in seno della Commissione legislativa del Consiglio di Stato, il detto progetto non ebbe chi più fortemente lo sostenesse del Minghetti, oltre al vero autor suo, Ponza di San Martino. Pare debba esser grande lo zelo di questo nuovo ministro per la pubblica cosa affidatagli, e merita lode perchè primamente rivolse la sua attenzione alle leggi della pubblica sicurezza, per imprimere maggiore coesione all'interno, ed estendere vie più attivamente la generale vigilanza. La maggiore estensione del Regno, e le turbolenze de' sediziosi, spiegano bene questa predilezione ministeriale.

« Poco trapelò sin qui nel giornalismo sui disordini, avvenuti a Savigliano, fra quei cittadini e gli usseri di Piacenza. Sembra che il fatto si originasse da alterchi per male femmine coi lavoratori della ferrovia di Cuneo, e si estendesse a recriminazioni, che offendevano la generalità e da una parte e dall'altra: donde violenze che si continuarono per alcune sere, con ferite da ambedue i lati, perocchè altri si aggiunsero ai primi contendenti, ed anche i cittadini fecero necessariamente uso delle armi. Un'inchiesta è ordinata per l'esame dei fatti e delle cause, che li produssero, e certamente colla punizione dei colpevoli si darà un salutare esempio. »

Il ministro della guerra (leggesi a questo proposito nella *Perseveranza*) occupasi dell'incidente avvenuto a Savigliano tra alcuni soldati e bassi-uffiziali degli usseri di Piacenza, e varii borghesi e militi di guardia nazionale. Alcuni militi si vennero sottoposti a Consiglio di guerra. Assicurasi, per altro che, contrariamente a quanto erasi detto, il reggimento non verrà sciolto.

Un'altra corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 6 novembre, ha quanto segue:

« Discordi sono le opinioni intorno agli avvenimenti militari, che si attendono da Gaeta. Chi pretende che, dopo l'ultima nostra vittoria e dopo la conquista delle alture, che circondano quella fortezza, poco rimanga per compiere l'impresa: l'assalto, secondo taluni, seguirà quanto prima, e la partenza frettolosa dei membri della famiglia reale borbonica, non aventi cariche militari, dimostra abbastanza come anche i nemici si attendano alla stretta finale. Altri invece, senza dare a Gaeta il carattere d'inoppugnabilità, sostiene che la si dovrà prendere mediante l'assedio, e un articolo della *Patrie* verrebbe a convalidare cosiffatta presunzione. Poco si attigne dagli uomini dell'arte, i quali a questo proposito sono alquanto abbottonati.

« Passo sotto silenzio la nostra festa di l'altro ieri: fu una meschinità commiserevole. Se la guardia reduce da Bologna, e il battaglione fiorentino, non avessero un po' ravvivato le strade con canti e con passeggiate, i Torinesi non avrebbero dato nè ricevuto segno di entusiasmo nazionale.

« Ieri il commendatore Onorato Vigliani lesse il discorso inaugurale alla Corte d'Appello. Come sapete, le antiche mercuriali, già in uso presso i nostri magistrati, hanno ceduto il posto ad un resoconto più profittevole dei lavori del Tribunale durante l'annata giudiziaria. Nel secolo XIX deve scomparire ogni accademica inutilità, ed era tale appunto il ricordo erudito ed astratto dei doveri dei giudici, quale solevasi fare nelle mercuriali. Il sig. Vigliani adempiè all'obbligo suo con molta diligenza di cifre statistiche, e con quel buon gusto, che voi Milanesi non gli contendete. Dal suo paralello risultò che, tra altre cose, il servizio delle Corte di assise procedette a dovere; che i giurati nei loro verdetti corrisposero all'aspettazione legislativa; che il numero dei reati fu in quest'ultimo tempo sensibilmente ridotto; e che non esistono cause civili arretrate.

« Iersera al Teatro Gerbino seguì la prima rappresentazione di un nuovo dramma di Dall'Ongaro, intitolato *Bianca Cappello*. Mirabili i versi, animato lo stile, frequenti le combinazioni drammatiche; ma lo spettacolo delle infamie, che pullulavano alla Corte dei Medici, non venne bilanciato dalla relativa presenza del bene; tutt'i personaggi, per un motivo o per un altro, son tristi, e l'animo si conturba e ne rimane addolorato. Però, il pubblico torinese, conoscendo i pregi dell'autore come poeta e come cittadino, lo chiamò più volte agli onori del proscenio. »

Scrivono alla *Gazzetta di Torino* del 7: « Al cav. Vegezzi-Ruscalla venne dal dotto sig. Tersmeden, membro della Camera dei nobili di Svezia, trasmesso con lettera in italiano, un'altra lettera, pur essa in italiano, di cinque signori della liberale Stoccolma, contenente una cambiale di L. 7,500 colà raccolte per l'impresa dell'Italia meridionale, ed annunciando l'invio di sei cannoni, regalati da una fonderia svedese. »

IMPERO OTTOMANO.

Le lettere, che ci pervengono dalla spedizione francese nella Siria, fanno grandi encomii dell'ospitalità e delle buone maniere, usate dai Drusi, mentre muovono biasimo alla condotta dei Maroniti. Si temono nuove crudeltà contro i Cristiani a Damasco; eppure non v'ha più un sol Druso in quella città; converrà dunque che i Musulmani accettino la responsabilità dei loro atti.

Per la prima volta venne in luce a Costantinopoli un foglio turco, scritto da Turchi: s'intitola il *Traduttore degli avvenimenti*, è compilato da liberali, e ottiene molto successo.

È giunto in Alessandria d'Egitto il signor Lesseps per dare maggiore impulso ai lavori del canale. Nel prossimo giugno, il Mediterraneo sarà in comunicazione col lago di Menzaleh, e l'anno prossimo si andrà dall'uno all'altro mare con legni leggieri, in aspettazione che sia compiuto il gran canale. (*Lomb.*)

Scrivono da Belgrado, 24 ottobre, alla *Bullier*:

« Dopo la partenza del granvisir, il terrore regna in tutta la Bulgaria. Le condanne continuano. Numerosi distaccamenti di gendarmi, a tutto carico del paese, occupano i villaggi.

« Il mese passato è stato interamente consacrato dal granvisir ad inveire contro i Cristiani, divenuti sospetti all'Autorità musulmana, sia pe' loro antecedenti, sia per la loro influenza sulla popolazione; ma quando si trattò di reprimere gli abusi di potere e la prevaricazione degli agenti turchi, si trovarono appena due o tre colpevoli, de' quali si fece il processo con grande rumore per cercar di persuadere l'Europa, che la famosa inchiesta del granvisir aveva prodotto qualche cosa. »

FRANCIA.

I fautori dell'alleanza anglo-francese a Parigi attendono con ansietà i messaggi della Cina, perchè, a loro credito, quei combattimenti e quelle vittorie, ottenute colla comune cooperazione, varranno a rassodare il buon accordo e l'amicizia tra Francia e Inghilterra. Secondo i fogli ufficiosi, il trattato di pace dovrebbe essere stato stipulato verso la metà di settembre. Regna incertezza anche intorno al luogo dove il trattato fu sottoscritto: il barone Gros e i plenipotenziarii della Russia e degli Stati Uniti opinavano che dovesse essere firmato a Tien-tsin, per non isvigorire ancora più l'autorità imperiale di fronte ai ribelli; ma il commissario britannico, lord Elgin, ha l'incarico d'insistere che la convenzione della pace sia sottoscritta a Pekino. Pretendono alcuni fogli che si otterranno dal Celeste Impero 200 milioni per indennizzo di guerra. (*Lomb.*)

Una lettera dalla Cina, pubblicata dal *Journal de Chartres*, ci dà il seguente curiosissimo episodio della guerra che si combatte colà:

« De' parlamentarii cinesi andarono a chiedere a' generali francesi un armistizio di due ore, per rendere gli onori funebri ad alcuni loro capi ch'erano rimasti uccisi. S'accordarono le due ore, scorse le quali, vennero a chiederne altre due, le quali furono anch'esse accordate, coll'avviso che, subito trascorse, si sarebbe ricominciato il fuoco. All'ora indicata, il fuoco ricominciò, ma nessuno rispose. Si entrò ne' forti, erano vuoti. Solamente vi si trovò una lettera di San-Kan-Nen-Sing, capo mandarino, e grande generale dell'armata, che fu tradotta dall'interprete in questo modo:

« « Generale,

« « I valorosi soldati del tuo grande Imperatore sono più valorosi de' miei. Io mi arrendo. » »

« Una egual lettera eravi pure per gl'Inglesi. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 5 novembre:

« Mentre le armi inglesi e francesi vincono in Cina, sopra un altro punto del globo (dove non vi sono ora soldati francesi?) le cose sono lungi dal procedere tanto bene. Pare che in Siria il generale Beaufort d'Hautpoul sia in una condizione intollerabile, condizione fatta presentire dalla sua relazione, e segnatamente dal violento articolo del *Constitutionnel* contro la condotta delle Autorità ottomane. Finchè l'indignazione suscitata in Europa dalle stragi dei Cristiani era di fresca data, la Turchia, temendo che la sua impotenza non servisse di pretesto ad una soluzione definitiva della questione d'Oriente in modo opposto ai suoi interessi, si diè l'aria di far tutti gli sforzi possibili per ristabilire la calma e punire i fanatici; ma oggidì che, in causa dei molti avvenimenti di cui l'Europa è teatro, l'attenzione pubblica è un po' disvolta dalla Siria, la Porta ottomana, senza gettare francamente la maschera ipocrita della quale si copre, comincia ad intralciare in tutte guise l'azione delle truppe francesi, a favorire sottomano l'impunità dei colpevoli, a disgustare più che può la Francia, per soffocare in essa il desiderio di più lunga ingerenza. Aggiungasi a ciò che l'Inghilterra, sempre diffidente, sorveglia con gelosia tutti gli atti del comandante in capo della spedizione, e avrassi un'idea delle difficoltà, di cui la condizione del generale Beaufort è irta. Si assicura ch'egli abbia scritto all'Imperatore per chiedergli come debba condursi.

« Avrete letto nei giornali inglesi, a proposito della spedizione in Cina, l'elegio fatto dei cannoni Armstrong, ch'essi pretendono assai superiori al cannone rigato francese. Tale superiorità verrà forse vinta: debbesi fare, a Vincennes, l'esperimento d'un nuovo cannone, che si carica per la culatta. È un modello novissimo, da cui si ripromettono grandi vantaggi.

« L'aumento de' varii rami d'imposte, essendo insufficente pei bisogni dell'amministrazione, si annuncia che il Governo contrarrà presto un imprestito. Ma questo rumore si propagò tante volte, ch'è debito nostro il non prestargli troppo facile credenza.

« L'Imperatore ha dato ordine di fare ampii e completi studii sulla creazione delle Biblioteche comunali, essendo intenzione sua quella di mandare realmente ad effetto tale disegno. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 2 novembre:

« Parigi, non avendo da occuparsi di politica, si occupa di teatri e di godere feste — *quand même*.

« Pei teatri, novità vere non ve ne hanno, ma c'è del vecchio nuovo. Mi spiego. Agli Italiani si è ripreso quel gioiello di musica, che è il *Matrimonio segreto* di Cimarosa: la riunione delle celebri Alboni, molto ben secondata da una terza cantatrice francese, trasse dal famoso terzetto delle donne un magico effetto.

« Ieri ebbe luogo la prima rappresentazione di una nuova commedia del sig. Belot, *La vendetta di un marito*. È un curioso modo di vendicarsi, quello di farsi ammazzare per poter perdonare, adottando il figlio dell'adultera. La va come la s'intende; ad ogni modo è morale, e il dramma ebbe uno splendido successo.

« L'altro ieri ebbe luogo un gran funerale alla chiesa di San Filippo per la memoria del conte di Mirabeau, morto ad Ascoli tra' soldati pontificii, ma meno fortunato che il suo collega Pimodan, perchè ferito mortalmente, non dalle armi nemiche in battaglia, ma in via accidentale dal *revolver* di un suo compagno. Il defunto è nipote del più grande oratore di Francia, quel colosso, di cui la gigante ombra illumina ancora dal primo periodo della nostra rivoluzione: ora chi avrebbe potuto dire che un discendente del celebre cospiratore contro i diritti divini sarebbe morto martire del potere terreno dei Papi?... Per disgrazia, il conte di Mirabeau lascia una figlia orfana e sola, che ora sarà certo adottata dal fratello maggiore del morto, che non ha figliuoli ed è vedovo. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 novembre.*

La salute del Principe reggente ha subito, da ieri, un confortante miglioramento. Ieri potè già S. A. R. fare una breve corsa in carrozza chiusa. I Principi Carlo e Alberto, non che il giovane Principe Alberto, sono partiti, ieri sera, alla volta di Pietroburgo. Insieme con loro si reca il Duca Guglielmo di Meclemburgo, alla testa di una deputazione del reggimento dei corazzieri Imperatore Nicolò di Russia, come pure il generale maggiore conte di Münster Meinhövel, per assistere ai funerali. La defunta Imperatrice, dopo la morte del serenissimo suo consorte, era proprietaria del sesto reggimento dei corazzieri. Il conte Münster, il quale, com'è noto, fu in addietro accreditato come nostro plenipotenziario militare alla Corte russa, va a Pietroburgo, per incarico speciale di S. M. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 3 novembre.*

Il nostro Arcivescovo Gregorio pubblica oggi nel foglio pastorale, lo scritto del Pontefice a lui diretto, e nello stesso tempo una lettera pastorale, con cui si richiede da ogni fedele un centesimo solo per settimana, quindi un solo carantano al mese (il così detto danaro di S. Pietro), onde assistere il Santo Padre nelle sue strettezze. (*O. T.*)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 3 novembre.*

Sotto questa data, scrivono quanto appresso alla *Donau Zeitung*:

« Oggi si compie la seconda settimana dacchè comparve il Diploma imperiale del 20 ottobre, e posso assicurarvi che la buona impressione destata da questo momento solenne nella storia dell'Austria, va divenendo sempre migliore e più profonda. Qui si ha occasione bastante per udire tutti i partiti politici, dacchè non v'ha città in Germania che possa meritare il nome di esemplare di tutti i partiti politici, quanto Francoforte. Perciò si può qui benissimo convincersi che in tutti i campi si trova riconoscimento pel grande atto del 20 ottobre.

« La Dieta federale si occupò nella sua seduta d'ieri, degli oggetti amministrativi di argomento militare, e non militare. »

Ecco, secondo la *N. Zeitung*, il testo della dichiarazione data dal R. inviato sassone, nell'ultima seduta della Dieta, alla notificazione del blocco d'Ancona:

« Sarebbe o una poca stima per la Confederazione, o mal conoscere la sua condotta politica e i principii, che regolano il contegno de' suoi membri, se le fosse data notizia ufficiale d'un atto, che fa parte d'un'aperta rottura della pace, ed è un'offesa al diritto delle genti tale, che la storia potrebbe appena presentarne l'eguale.

« Per quanto gli avvenimenti abbiano nel frattempo avanzato, e quell'atto appartenga soltanto al passato, pure non può per questo rimanere senza essere direttamente respinto un documento, il quale, secondo il modo di vedere del regio Governo, non conserva i riguardi dovuti alla Confederazione. »

AMERICA.

Fra poco sarà conosciuta l'elezione del nuovo Presidente americano; sembra che al liberale e democratico Buchanan abbia a succedere il signor Abraham Lincoln del partito repubblicano, cioè illiberale e protezionista. (*Lomb.*)

A Broadway, il primogenito della Regina Vittoria fu accolto dalle acclamazioni di due o trecentomila cittadini. « Niun personaggio dell'istoria antica o moderna (scrive un foglio di là) eccitò mai entusiasmo così delirante, come questo giovane Principe, che non ha peranco fatto parlare di sè. » (*Idem.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 8 novembre.

Ne' giornali di Torino della sera si assicura che il Parlamento italiano sarà riunito il 15 gennaio 1861. Le elezioni avranno luogo per le feste di Natale. (*Persev.*)

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 8 corr.:

« Il corpo di truppe napoletane ch'erasi ri-

(*) Ripetiamo quest'articolo, che abbiamo levato ieri dalle ultime copie del foglio per far luogo al dispaccio.

---

gazione, fondata in Somasca dal nostro Santo ed immortale concittadino Girolamo Emiliani.

Eredi essi dello spirito, ed emuli delle virtù di lui, tutto inteso ad avviare pel retto tramite della vita i figli della plebe più rozzi ed abbandonati, dal momento che si consacrarono ad educare quelli dell'Istituto Manin, esso cangiò immediatamente faccia del tutto. Non più qua e là dispersi per molte officine della città, più presto a crescere nella malizia, che nel progresso nelle varie arti, alle quali applicavano; di molte di queste si aprì loro la scuola nella stessa pia Casa, che gli accoglie; dove il vigile occhio dei superiori sta sempre aperto, e di notte e di giorno, sulla loro condotta. Chi fosse stato testimonio al saggio, cui dei loro progressi esibivano nel giorno 23 dello scorso luglio, sarebbesi appieno convinto del rilevante vantaggio che a quei giovanetti arrecò il tanto saggiamente mutato metodo della loro educazione. Composti nel portamento, come figli della più colta nobiltà, si presentarono, e mostrarono eruditi nella più essenziale delle scienze, la religione; e molto bene istrutti negli elementi della grammatica, dell'aritmetica, dell'algebra, e taluni inoltre delle astruse matematiche; a modo da riceverne dai loro giudici, invitati a sentirli, le più lusinghiere attestazioni, esaminate poi anche le molteplici opere delle loro mani.

Nè sia chi faccia le maraviglie, e molto manco si eriga in censore di una sì estesa istruzione, poco importante a' giovanetti plebei, che denno educarsi soltanto ad arti e mestieri puramente maneschi. Lo scopo del fondatore, e di quanti altri concorsero a far vie più prosperare quell'Istituto coi benefici loro legati, fra' quali cotanto generosamente il conte cav. G. B. Sceriman, e di fresco l'ottimo sig. G. B. Torre, non fu solamente (a giudizio degli amministratori di sì pingui sostanze) di aumentare alla nostra città il novero, troppo forse abbondante, di semplici manuali, ma sì bene d'intelligenti e valenti artisti, i quali teoricamente conoscendo la professione a cui si dedicano, possano maestrevolmente insegnarla altrui. Or per raggiungere quest'ottimo fine, era mestieri preporre a ciascuna delle Scuole, vuoi di sarto, di calzolaio, di fabbro ferraio, di falegname, di rimessaio, d'intagliatore, tali eccellenti professori di ogni e ciascuna di queste arti (chè tante appunto là dentro se ne esercitano), da infondere piena speranza, che gli alunni da loro educati, e quelli specialmente cui sono base fondamentale le preliminari nozioni di matematica per bene esercitarle, abbiano a riuscire, non meno per pratica, che per teorica, i più valenti fra' maestri di quella, a cui sarà più inclinato l'animo loro, e ad acquistarsi un giorno il nome e la mercede, non di artieri a sufficienza capaci, ma di artisti eccellentemente distinti.

Siffatto metodo d'educazione, che esige numero e capacità di luoghi atti a vaste officine, moltitudine di strumenti a fornirle, varii e sempre egregi institutori, secondo la varietà degl'insegnamenti, e sopra tutto dotti e venerabili superiori ecclesiastici, sia per dirigere l'interna disciplina degli allievi, sia per erudirli nella religione e nelle lettere elementari, sia per sorvegliarli assiduamente in tutti gli esercizii della vita domestica, crediamo appaia abbastanza chiaro ad ogni occhio non losco quale, e quanto, e quanto grave dispendio quotidiano richiegga; specialmente ove riflettasi a' primordii della erezione d'un sì ampio e multiforme Stabilimento: a nulla dire di quello, che venne da poco ugualmente destinato per le fanciulle.

E con ciò credendo di avere abbastanza chiarito quanto fosse stata giusta la fiducia, riposta, fin dal principio della fondazione, e che non si lascia di collocare tuttora, nella Commissione generale della cittadina beneficenza, ch'è quanto dire ne' deputati all'amministrazione del patrimonio de' miseri nostri concittadini, non ci rimane che esternare ad essi un nostro duplice voto.

Quei premii, che per la prima volta in quest'anno, se siamo bene informati, si dispensarono agli alunni e alle alunne più meritevoli di questo Istituto, sì maschile, che femminile, alla presenza di assai pochi ragguardevoli personaggi, noi brameremmo che venissero invece distribuiti con la possibile esteriore solennità. L'Eccell. Presidente della Commissione, sulla quale pesa tutta la responsabilità del prosperoso andamento di entrambi gl'Istituti, faccia invito a quelle Autorità ecclesiastiche e civili, e a tutte le altre persone, cui reputerà tornar grato l'assistere a questa pubblica funzion cittadina; preceda la lettura dei profitti degli alunni, sia letto o recitato discorso analogo alla circostanza, alla presenza degli astanti sieno riconosciuti i meritevoli del premio, e intorno e lungo le parti della sala si rendano visibili a tutti i lavori e le industrie delle lor mani. È superfluo il dire quale stimolo al progresso dei ragazzi studenti, e qual vagheggiato guiderdone sia questo ai loro istitutori.

Il secondo voto si è che riprendasi la lodevole pratica dell'annuale suffragio ai defunti benefattori della Pia Causa, e sia tributato ai singoli il competente encomio dopo la morte. Ai più munificenti fra loro (come saggiamente costumasi dalla Direzione degli Asili di carità per l'infanzia) venga scolpita in marmo, ed affissa alle pareti della sala dell'Istituto maschile, una durevole ben dovuta memoria.

X.

fugiato nello Stato pontificio, dietro invito del generale francese comandante le truppe d'occupazione a Roma, depose ieri le armi a Cisterna; questo corpo era forte di 15,000 uomini circa, 4,200 dei quali di cavalleria, con 30 pezzi di cannone.

« Questa mattina giunsero in porto 3,000 e più prigionieri dell'armata napoletana, trasportati dai vapori, il *Fulminante*, l'*Amalfi*, l'*Ercole* e il *Conte Cavour*.

« La regia pirofregata la *Costituzione* serviva di scorta.

« Domani se ne aspettano altri 3,000, unitamente alla flottiglia siciliana.

« Ieri sul R. piroscafo la *Dora*, s'imbarcarono 1,500 prigionieri di guerra pontificii, che saranno trasportati a Civitavecchia. »

Caviamo da una corrispondenza di Torino 6 novembre, alla *Gazzetta di Parma*: « Dicesi quest'oggi che Costantino Nigra, che accompagnava il sig. di Cavour in una sua escursione a Genova, possa essere spedito, con una missione particolare, a Parigi. »

Regno delle Due Sicilie.

Scrivono da Napoli, 4 corrente, al *Corriere Mercantile*: « Aspettiamo a giorni che Francesco II, da Gaeta, s'imbarchi per la Spagna o per l'Austria, come vuole. L'ammiraglio inglese da qualche tempo gliene fa vivissime istanze. L'ammiraglio francese, benchè abbia dato qualche segno di sentimentale sollecitudine, facendo sapere, tanto in Gaeta quanto a Persano, ch'egli proteggerebbe la famiglia del Re fuggiasco contro i risici di un bombardamento sul castello dov'essa abita, e non la lascerebbe andare prigioniera, pure, parlando con Francesco e col suo comando militare, appoggiò sempre le istanze dell'inglese, consigliando ad una pronta partenza, ed assicurando che la Francia vedrebbe volentieri cessata l'inutile effusione di sangue, ed offrirebbe all'ex-Re ogni agevolezza e sicurezza per andarsene. Le fregate spagnuole, russe e prussiane offrivano pure i loro servigi, pregando l'ex-Re a preferirle nel caso di partenza, in segno di gradimento alla *vera* e *cordiale* amicizia dei loro Governi.

Francia.

Secondo una voce assai divulgata a Parigi, il *Moniteur* pubblicherà fra breve un'altra protesta energica e risentita del duca di Grammont nella controversia dei famosi dispacci. Lo scopo di questo atto del Governo francese sarebbe di avere un pretesto pel richiamo del suo ambasciatore da Roma, e di costringere il Papa a lasciare la sua sede, essendo allora incompatibile colla sua dignità il protettorato delle armi francesi. Così almeno leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*.

(Lomb.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 novembre.

Persigny è partito ieri per Londra, dove assisterà al banchetto d'installazione del nuovo lord podestà. La presenza della flotta inglese a Corfù è un fatto normale. *(FF. SS.)*

Parigi 7 novembre.

Due commissarii, nominati dalla Corte di Pekino, sono arrivati e Tien-tsin per trattare della pace. Persigny è partito per Londra.

(Persev.)

Parigi 8 novembre.

Marsiglia. — Fuad pascià chiederebbe a' Cristiani di Aleppo 200,000 fr., pagabili in tre giorni, per l'esenzione dal servigio militare.

(Persev.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 9 *novembre* (*)**

(Ricevuto il 9, ore 4 min. 15 pom.)

Torino 9. — È imminente la partenza del Re Francesco II, dopo consultazioni tenute coi comandanti delle flotte estere.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 *novembre* 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 90
Prestito nazionale al 5 p. %	76 90
Azioni della Banca nazionale	767 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 80

CAMBI.	
Augusta	114 60
Londra	133 70
Zecchini imperiali	6 $37^5/_{10}$

Borsa di Parigi del 7 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	69 80
idem 4 ½ p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	733 —
Ferrovie lombardo venete	482 —

Borsa di Londra del 7 novembre.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Chi nel giorno 27 ottobre p. p. si fosse aggirato nel circondario della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, sarebbe stato spettatore di una di quelle festività, che lasciano cara e durevole ricordanza.

In quel giorno solennizzavasi lo ingresso del novello Pastore, D. Vespasiano nob. Giordani, e per l'unanime accordo degli esultanti parrocchiani, riusciva splendidissimo, sia a significazione di figliale affetto verso lo eletto, sia come tributo di riconoscenza a S. E. il Patriarca della veneta Chiesa, che con paterno e provido consiglio lo destinava al governo di quella Parrocchia.

E spontanea ed attraente era la comune letizia, perchè condita dalla espansiva piacevolezza, ch'è precipua caratteristica del buon popolo veneziano.

Scelto e numeroso corteggio, varietà di poetici componimenti, musiche bande, luminarie, ne furono altrettante manifestazioni.

Ed al rev. Vespasiano Giordani ben s'addiceva così segnalato accoglimento, perocchè è tale uomo, che alle doti dello ingegno congiungendo quelle non meno preziose del cuore, va pure in sommo grado fornito della esperienza, che viene dalla pratica della vita e dall'esercizio indefesso, anche in tempi difficili, del sacerdotale ministero.

Delle doti del cuore fanno fede quanti ebbero la ventura di avvicinarlo, e, più di tutti, quelli che di lui abbisognarono; di quelle della mente, le opere a stampa, che lo dimostrano versatissimo nelle discipline canoniche e forbito scrittore.

Fra le quali opere, è debito accennare quella voluminosa del *Dizionario di Casistica morale* ed il *Dizionario della Sacra Bibbia Vulgata*, edite tutte e due dal valente Antonelli, e che si ebbero, sin dal loro apparire, il pieno suffragio degl'intelligenti.

Nè minor lode gli venne dall'assunta direzione e redazione principale della *Enciclopedia Ecclesiastica*, opera uscita cogli accurati tipi del Tasso, ed incoraggiata dal supremo Gerarca, e per la quale dettava molti e pregevolissimi articoli, in cui fe' mostra di rara perizia in tutto che risguarda le teologiche scienze.

Ed anche nel campo della predicazione colse palme onorate, e di ben maggiori avrebbe potuto fregiarsi, se dalla fiducia de' suoi superiori non fosse stato prescelto ad altri e non meno importanti officii.

Il lagrimato parroco, suo antecessore, don Antonio Barella, decoro del clero veneziano, tanto l'ebbe in pregio, che lo volle a cooperatore, ed il Giordani, nell'affidatogli incarico, riusciva con tale un plauso, che S. E. l'attuale Patriarca, alla morte del Barella, lo nominava Economo spirituale della chiesa vedovata, finchè, per voto ed impulso unanime dei parrocchiani, aspirò al parrocchiale benefizio, e lo conseguì con generale sodisfazione.

Così tanto merito ebbe premio condegno; e quanto oprò in passato il Giordani, è arra immanchevole dell'avvenire. X.

Luigi Borro ed un suo monumento in marmo di Carrara al pio canonico Giovanni Paolo Malanotti (1).

Luigi Borro, del quale Ceneda può vantare i natali, da certi bozzetti in pietra ch'ei faceva trastullandosi, diede a presagire di lui le più ridenti speranze. Ond'è che si provvide tosto perchè passasse alla veneta Accademia; dalla quale, dopo rapidissimi progressi, in virtù de' quali ebbe a meritare fama, onore ed applausi, volò per perfezionarsi a Roma. Ivi, dietro pegni non dubbi di un fervido ingegno, fu proclamato uno de' più provetti artisti d'Italia. Dalla città infine de' monumenti e delle arti leggiadre ritornò per istabilirsi alla bella regina dell'Adria.

Delle diverse opere adunque di questo celebre figlio della scoltura noi non faremo parola che della sopraccennata, come quella che andiamo superbi di possedere da qualche giorno, e della quale avemmo a discorrere in altra occasione.

È un piccolo monumento in marmo appostato nella cattedrale, e consacrato alla memoria di Giampaolo Malanotti, insigne esempio di generosa carità, qual ne lo addita una non bugiarda epigrafe. E se il dicemmo piccolo si è perchè, così compiacendosi taluno intitolarlo, non vogliamo che avvertire come esso sia pur sempre rimarcabile cosa, solo che per poco si pensi e ai tempi, ed all'artista.

Lasciato quindi di ragionare dei concetti, delle ideologie fantastiche, della condizione filosofica, de' rapporti storici, del mito e della poesia, perchè compresi dalle versate intelligenze e nulla più; nè essendo nostro pensiero d'intrattenerci a considerare la tecnica, che va divisa nel disegno, nella distribuzione, o composizione, perchè spettante all'esclusivo sapere dell'artista; ed appigliati a quella massima, la quale stabilisce che ogni classe di persone anche volgare può giudicar l'arte nel suo genere imitativo, ripeteremo, riguardo al ritratto condotto dal Borro, ricordante il sullodato benefattore, che la dolcezza di quel volto, pieno di bontà e mansuetudine appalesa un essere buono, benefico, ed un'affabile fisonomia, da sembrare vivo, parlante: tanto che senza fatica, anzi di slancio, tu ravvisi il carattere di chi si volle rappresentare.

E qui ci duole e ci rincresce assai l'esser profani alle arti per non poter liberamente aggiungere ancora di più, che in tutt'i lavori del Borro ne par iscorgere tale una filosofia nel concetto e tale una grazia nella esecuzione da poterlo dire ormai giunto all'apogeo della gloria (2).

Progredisca egli impertanto, il nostro artista, nel luminoso cammino e gli arridano più che mai le speranze e i destini avvenire, che noi di tutto cuore glielo auguriamo e gli tributiamo l'omaggio della dovuta stima: mentre ci congratuliamo anche con te, o patria nostra, che, onorando l'artista, te pure onorasti, mostrandoti non immeritevole dell'eredità degli avi tuoi e di avanzare con quella civiltà, che meriterà sempre la generale estimazione (3).

Se non che, un altro è l'ingegno, di cui tu non devi scordarti: un altro distinto personaggio aspetta dalla tua memoria un tributo; aspetta che tu deponga sulla tua tomba un fiore; e noi vogliamo sperare che tu, gentile qual sei, non glielo negherai, tanto più ch'ei lo merita (4). Per tal modo, potrai cingerti gloriosa il triplice serto, che sta tanto bene sulla fronte di un popolo, quello vale e dire dell'arti in un Demin, in un Borro; delle lettere in un Daponte; e della beneficenza in un Giovanni Paolo Malanotti.

PS. — Stavamo per chiudere questi nostri cenni, quando ci occorse di vedere allogato nello stesso duomo un altro lavoro di questo rinomato artista. È un bassorilievo, apprésentante la Madonna seduta, che sorregge sulle ginocchia il Divin Figlio, nell'atto che sta guardandolo con materno affetto. Il lavoro è tutto santità raffaellesca. E noi, nel mentre ci congratuliamo di bel nuovo coll'autore del busto del Doge Andrea Gritti, del ritratto della principessa Giovanelli, di quello della Beatrice di Dante, del grande monumento a Tacchi, e del progetto d'un ricco e colossale monumento, da erigersi in Campo a S. Maria Formosa all'Immacolata Concezione, ci crediamo in dovere di rivolgere parole di lode anche a coloro che, il suddetto basso rilievo acquistando, accrebbero maggiormente devozione e decoro al tempio.

F. COSTALUNGA.

(1) Giovanni Paolo Malanotti di Pietro nacque a Venezia il 19 novembre 1769; e dopo essere stato canonico della cattedrale di Ceneda ed annoverato fra' camerieri d'onore di S. S. Gregorio XVI, in abito pavonazzo, moriva in Fava di Soligo il 23 settembre del 1838, lasciando a' poveri della parrocchia di Ceneda una sostanza depurata di lire 127,480:80, delle quali ¾ si distribuiscono ogni anno per la Casa di Ricovero, ¼ a' poveri della stessa parrocchia in medicine e sussidio in denari.

(2) V. la *Rivista Artistica* di Firenze, la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, l'*Osservatore Triestino* ed altri fogli fuori d'Italia.

(3) Vedi una nota nell'orazione funebre di Giovanni Battista dott. Zannini a Demin che comincia: « Ceneda (nel raccogliere la salma dell'illustre pittore, e darle onorata sepoltura) merita non solo la gratitudine nostra, ma l'estimazione di tutta l'Italia, per l'esempio dato de' modi onde si onorano i grandi artisti. »

(4) È Lorenzo Daponte Nato in Ceneda il 10 marzo 1749, condiscepolo in prima al Colombo, ed amico del Gozzi, ebbe poscia in Vienna la benevolenza di Metastasio, e la protezione di Giuseppe II. Ottenne ivi pure il posto di poeta nel teatro italiano, ed incontrata amicizia col Casti, ebbe a sperimentarla ben diversa da quella del Metastasio. Passò a Parigi, da Parigi a Londra, e da questa in America. Nella Nuova Yorck educò 200 giovani, e tenne tipografia. Alla fine dopo, moltissime vicende e buone e triste, autore, come dalle sue Memorie, di 30 drammi, della lingua e del dramma italiano in America, dopo aver tenuto biblioteca di 25,000 volumi, riconciliato colla Chiesa cattolica dal sacerdote irlandese, ora Vescovo di Albany, monsig. Closcky, moriva colà nel 17 agosto del 1838, e veniva sepolto nella chiesa cattolica di Nuova Yorck. Negli amici, ed ammiratori di lui vive ancora il pensiero di erigergli un monumento sepolcrale. (Memorie raccolte dal prof. Jacopo cav. Barnardi.)

Un agronomo francese mandò alla Società di ecclimazione in Parigi, le sementi di una nuova varietà di canape, che coltivasi con grande profitto nella Cina. Secondo le esperienze del sullodato agronomo, questa pianta è assai rustica, e non richiede altro soccorso che quello d'essere sorretta da alte pertiche, come si fa col luppolo. I suoi lunghi steli danno una materia testile migliore che quella del canape. Nei climi temperati si può moltiplicare seminandola; ne' freddi, per talli, al principio di primavera; e se ne fa la raccolta prima che cominci il verno.

(Riv. Friul.)

N. 2152-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto.

Che in seguito a Superiore autorizzazione, la sera di mercoledì 21 novembre corr., alle ore sei precise, e non permettendolo il tempo, la successiva domenica 25 detto mese, pure di sera, sarà eseguito sulla gran Piazza di S. Marco un giuoco di

TOMBOLA
a vantaggio dei poveri.

L'importo complessivo delle vincite è fissato

IN FIORINI V. A. 1925

Divisi

Fiorini 1400

Per le vincite principali, cioè:

QUADERNA	**fior. 140**	I.ª TOMBOLA	**f. 700**
CINQUINA	» **210**	II.ª TOMBOLA	» **350**

Fiorini 525.

Per le vincite secondarie destinate, a vantaggio di tutte le cento cartelle portanti lo stesso numero del Libro o Libri, ne' quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole, cioè:

Fiorini 350.

Per le Cartelle del Libro o Libri che avranno vinta la I.ª Tombola.

Fiorini 175.

Per quelle come sopra, che avranno vinta la II.ª Tombola.

Prezzo di ogni Cartella, soldi trentacinque (35)

Il Vicepresidente, con. GIACOMO BENZON.

Il Segretario, M. Prina.

Altre offerte pel nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette ai Catecumeni, in Venezia.

Il N. N. sig. co.... della Provincia di Treviso, 1 pezzo da 20 franchi; Una pia signora A. L. 4; La sig. N. N. per la seconda volta, 2 pezzi da 20 fr.; Il sig. Chiaruzzi, ¼ di pezzo da 20 fr.; Il sig. Gio. Chitarin, ¼ di pezzo da 20 fr.; Giovanni Agostini, A. L. 3; Sor. Radi di Murano, A. L. 6; Il sig. Antonio Battaggia, fior. n. 2; Le rev. Madri Terziarie della Casa di Ricovero, fior. n. 3; Le rev. Figlie del S. Cuore, A. L. 6; Altro monastero, fior. n. 2; Le monache Servite, A. L. 4; Il sig. Dal Senno, fior. n. 2; I nob. co. fratelli Garzadori, fior. n. 2; Il nob. sig. co. e consig...., fior. n. 2; Mons. Giuseppe Millin, A. L. 6; Mons. Giuseppe Cappelletti, fior. n. 2; Il M. R. parroco di S. Rocco, in Conegliano, ½ pezzo da 20 fr.; Persona anonima, ½ pezzo da 20 fr.; N. N. A. L 6; N. N. fior. n. 2; N. N. fior. n. 2; Monsig. can. e marchese Corradino de Cavriani, di Mantova, 1 pezzo da 20 fr.; Una pia signora, 1 pezzo da 20 fr.; Altra signora, 2 pezzi da 1 f. e ½; N. N. 1 pezzo da 5. fr Un rev. parroco, una bavara; Una nob. sig. per una spesa fatta, A. L. 36; Trovata in una cassella di Chiesa, una sovrana; Due pie signore imprestarono 50 f., per cadauna; Altra distinta dama uffiziata per una qualche imprestanza, generosamente offrì un migliaio di L. A.; Una piissima principessa donò per qual uso si vorrà, un ricco abito di seta, tessuto in oro e argento; Tre nobili signore si assunsero di lavorare esse medesime, i fiori per la fornitura di tutto l'Oratorio; Altre tre devote persone esibirono tre tovaglie col rispettivo merlo, d'altare. Un benefico cavaliere diede a soccorso dell'attigua Casa di carità, fior. n. 10.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Il giorno 12 novembre 1860, avrà luogo presso l'I. R. Comando divisionale in Venezia una pubblica asta in via di offerta per la fornitura di 6000 brande e 4000 sacchi da carbone per l'I. R. Arsenale di Venezia.

Le offerte dovranno essere prodotte 24 ore prima del giorno suddetto all'I. R. Intendenza dell'Arsenale, sigillate a fuoco e munite dell'avallo di 600 fiorini in argento o carte dello Stato, e quello del miglior offerente verrà trattenuto fino che avrà depositata la cauzione nell'ammontare del 10 per % sul totale valore di tutta la fornitura per la quale dovrà essere stipulato apposito contratto a spese del deliberatario. L'avallo dei non deliberatarii verrà restituito finita l'asta. I campioni e le speciali condizioni contrattuali, sono visibili presso l'I. R. Intendenza dell'Arsenale in Venezia.

Dall'I. R. Comando divisionale,
Venezia, il primo novembre 1860.

N. 11302. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 9 corrente saranno ultimate per parte della Commissione provinciale tutte le operazioni della rettifica delle liste coscrizionali della leva 1861, a senso del § 35 delle istruzioni provvisorie per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata, come venne disposto dall'Avviso delegatizio 5 ottobre p. p. N. 11145, e conseguentemente verranno dagl'II. RR. Commissariati distrettuali pubblicate di nuovo le liste suddette, in relazione e pegli effetti del § 39 di dette istruzioni, pei reclami da prodursi, senza che però abbiano effetto sospensivo le decisioni emesse dalla Commissione provinciale.

Nei giorni 12, 13 e 14 corr. avrà luogo l'estrazione a sorte separatamente dall'assento, così avendo disposto l'Eccelso I. R. Ministero dell'interno per questa leva, e ciò per parte dell'Autorità distrettuale, la quale indicherà con apposito Avviso il giorno, e le classi da estrarsi, come si praticò negli anni decorsi.

L'I. R. Commissione politico-militare di leva per l'assento delle reclute si radunerà nella residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni indicati nella sottoindicata tabella.

Tutti i coscritti pertanto, che verranno requisiti pel saldo del contingente dovuto per ogni Circondario distrettuale, dovranno immancabilmente presentarsi alla Commissione politico-militare di leva nell'assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di essere trattati come refrettarii a termini del § 45 della Legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, locchè è applicabile anche a quei coscritti, che avessero reclamato, come sopra, per denegata ammissione di domande di esenzione, mentre tali pendenze non devono, pel § 55 delle istruzioni, arrestare il corso delle operazioni coscrizionali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso regolarmente nelle consuete forme, e letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 5 novembre 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

Tabella dei giorni nei quali si radunerà la Commissione di leva per l'accettazione delle reclute.

Giovedì 15 novembre, Rovigo R. città e Distretto, pei coscritti di prima classe;

Venerdì 16 detto, Rovigo R. città e Distretto, pei coscritti delle altre classi;

Sabato 17 detto, Distretto di Massa, pei coscritti di tutte le classi;

Lunedì 19 detto, Distretto di Occhiobello, pei coscritti di tutte le classi;

Mercordì 21 detto, Distretto di Lendinara, pei coscritti di tutte le classi;

Giovedì 22 detto, Distretto di Badia, pei coscritti di tutte le classi;

Sabato 24 detto, Distretto di Polesella, pei coscritti di tutte le classi;

Martedì 27 detto, Distretto di Ariano, pei coscritti di tutte le classi;

Mercordì 28 detto, Distretto di Adria, pei coscritti di prima classe;

Giovedì 29 detto, Distretto di Adria, pei coscritti delle altre classi; — Sempre alle ore 9 ant.

N. 17718. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà presso questi Ufficii un pubblico esperimento di asta per l'affittanza delle praterie e piantagioni che circondano questo I. R. palazzo del *T* per la durata d'un triennio, e ciò sotto le seguenti condizioni oltre a quelle portate dal Capitolato d'appalto fin d'ora ostensibile presso la Sezione prima di quest'Intendenza.

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 555 v. a.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la loro offerta mediante deposito di fior. 55, v. a. da eseguirsi presso quest'I. R. Cassa di finanza prima delle ore due del giorno prefisso all'asta.

3. La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente se così piacerà alla Stazione appaltante, vincolata poi alla Superiore approvazione.

4. Chiusa l'asta non si accetterano ulteriori offerte tuttochè vantaggiose.

Tutte le spese d'asta e del relativo contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 18 ottobre 1860.

L'I. R. Consigliere intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 8823. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel vacante posto di cappellano di nazione tedesca in Venezia, cui è annesso l'annuo salario di fior. 700, v. a., con allogio gratuito in una casa erariale, viene aperto il concorso.

Al detto cappellano è assegnata pel culto divino la chiesa di S. Bartolommeo, però senza giurisdizione ecclesiastica e senza diritto a competenze di stola.

Affine di conseguire tale posto richiedonsi la sudditanza austriaca, buona salute, perfetta conoscenza della lingua tedesca, come pure sufficiente cognizione dell'italiana, nonchè particolare abilità nel predicare.

Gli aspiranti dovranno produrre le rispettive loro istanze d'aspiro munite delle prove prescritte per siffatti posti col tramite del preposto Ordinariato e della rispettiva Autorità provinciale alla scrivente Luogotenenza fino a tutto dicembre anno corrente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 3 novembre 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *novembre.* — Le Borse non hanno mancato negli scorsi giorni di notizie, nè di documenti a commentare. Quantunque non si conoscano gli esiti delle conferenze, tutti i giornali vogliono almeno far credere di saperne, da cui ne viene in giro grande lo strepito. Aspettando ognuno colla propria opinione però, deve necessariamente e sperare e temere, da cui ne succede che la speculazione esita a mettersi dal lato dell'aumento, che sembrerebbe indicato, quantunque vegga e la utilità dell'impiego dei capitali abbondanti, e che non si sia abbandonata l'idea d'un Congresso europeo per assestare le quistioni politiche; non ancora però persuadersi del bene che le circostanze generali sembrano offerire al momento.

Da ciò pure dipendeva la poca operosità anche della nostra Borsa, ove si mantenne la penuria nella valuta effettiva, non minore talvolta che al fin di mese, massime pel da 20 franchi persino a f. 8.04; il Prestito oscillava da 60 ¼ a 60 ½, ma con pochi venditori, perchè in fatti ne mancano i titoli reali, ed anche per questo gli obbliganti sono divenuti molto più circospetti, giacchè l'attuale mancanza e un andamento migliore potrebbero coartare improvvisamente ad un significante rialzo, appunto in questa carta, in preferenza ad ogni altra, per la somma sua limitata; le Banconote, da 76, scendevano gradatamente a 75 ¾ e ½, persino ad ¼ per qualche momento, e abbondavano molto di più; il telegrafo d'ieri le rendeva in Borsa più offerte. Le divise mancavano quasi sempre, ove si eccettui pel Londra. Lo sconto si contenne con maggiori ricerche, talvolta anche sopra 5 p. %, non per altro per la carta primaria, che scarseggia tuttora. Le transazioni continuavano ad essere in tutto poco rilevanti e poco animati.

In granaglie si mantengono sostenuti i prezzi tanto nei frumenti che nei granoni; anzi potrebbesi dire quasi in tutto, sebbene le transazioni non abbiano avuto una importanza, ove si eccettuino gli storni di alcuni contratti, ch'ebbero effetto in relazione agli obblighi di peso senza alterazione, da quanto si è fatto nella settimana antecedente. Dei frumenti però le scadenti qualità, scarse di peso, sono dimenticate. Anche nei mercati dell'interno seguirono importanti affari nei frumenti a prezzi d'aumento; le nostre vendite della settimana ammontavano a staia 61,100, cioè: st. 22,000 frumento indigeno per consegna in dicembre e gennaio, da f. 6.07 a 6.38; st. 7000 storno di contratto, a f. 6.12; st. 11,000 frumento, posto all'interno, per consumo e speculazione, da f. 5.95 a 6.30; st. 1500 segala Danubio per Dalmazia, a f. 4.20; st. 2000 frumentone indigeno nuovo per gennaio, a f. 4.20; st. 2000 detto Braila, cessione contratto per dicembre, a f. 4.28; st. 600 detto per Dalmazia a f. 4.55; staia 4000 orzo di Danubio viagg. alle fabbr., a f. 3.32; st. 1000 detto Levante pronto, da f. 3.67 a 3.75; st. 4000 avena Odessa per forniture, a f. 2.70; st. 4000 fagiuoli bianchi per esportazione, a f. 5.25; st. 2000 di colorati, da f. 3.30 a 3.45. varie vendite vennero consumate nel riso sardo da l. 42 a 43, nel novarese da l. 40 a 44, nel cinese da l. 37 a 40, ed anche nelle sorti più fine, con andamento favorevole, in causa della scarsità di depositi, e poca speranza di modificazione nei luoghi di produzione, massime nel Piemonte.

Gli affari negli olii manifestano un andamento più attivo dell'antecedente periodo, e vennero promossi in que' di oliva da qualche condiscendenza nei possessori, non meno che da mancanza in quelli di ravizzone, che si sostennero con aumento non minore di un fiorino dalla passata settimana, e mostransi disposti ancora a progredire, se non c'ingannano le notizie d'origine. Vendevansi di S. Maura e di Monopoli comuni da d.ⁱ 235 a 236, di Bari da d.ⁱ 240 a 250, di Corfù vecchio pronto a d.ⁱ 245, ma pel più scelto di quella provenienza si sa che procedevasi ben oltre col prezzo; i fini di Bari si pagavano a d.ⁱ 280, que' di Dalmazia da f. 34.10 a 34 ½, ed in dettaglio vennero anche meglio tenuti. Gli sconti per questi limitavansi talora a 2 p. %; e più spesso alla valuta d'oro al corso abusivo; ma, per ordinario, per le qualità di Puglia e Levante in partite e dettagli, non furono minori di 10 p. %, e talvolta raggiunsero il 14 p. %. Siamo senza arrivi, ed i possessori d'olii sopraffini mostransi più disposti a vendere, dacchè sentono procedere regolarmente questo prodotto a Corfù, le cui primizie daranno gran concorrenza al consumo, di quanto rimane dei fini.

Dei coloniali vi ebbe un movimento più attivo negli zuccheri VZ, che, tanto pronti che viagg., potevano raggiugnere il limite di f. 21 in napol. d'oro, ed in relazione di questi le qualità più fine. I caffè vennero anche questi ben tenuti nelle qualità buone, ma più offerti nelle qualità difettose.

Nessuna varietà nei salumi: le vendite nel baccalà si mantennero da l. 48 a 50 daz., ed in partite si sostengono a f. 14; erasi venduto viagg. partita dell'ultimo carico arrivato, ma il prezzo non si conosce. Poche speranze si hanno d'arrivi per le salacche, giacchè la pesca totale, finora, sorpassò poco la cifra di b. 2300, di cui poche arriveranno nel Mediterraneo, e forse a Genova o Livorno. I formaggi salati sono in maggior domanda; fermo il prezzo per le sardelle, con iscarsi depositi.

Indicammo una vendita di circa b. 1000 colofonio, ma ora possiamo aggiugnere altra con aumento di prezzo, per cui furono più che 2000; speculavasi per l'estero. Le lane sono anche più sostenute; ne manca, in quelle da lavoro, il deposito. La canapa pure continua anche più sostenuta, perchè a Ferrara si acquista appena a 60, ed a Bologna rimanevano circa due milioni in mani assai ferme, che esternano pretese di 64 a 70, dicesi per le animate ricerche di Spagna e di Francia. Le domande d'Olanda e d'Inghilterra non corrispondono a quelle. I carboni continuano a sostenersi. ai prezzi che indicammo ed in vista anche maggiore, ma le ricerche non si mostrano punto più vive. Gli spiriti sono animatissimi nei prezzi da l. 72 a 74, quantunque non ne corrisponda il consumo; tanto si notava pure nei vini. Tuttora qui scorgiamo per questi uve fresche in vendita: effetto questo della eccellente stagione e della maggiore abbondanza degli anni scorsi. Le uve secche si vendevano intorno l. 22 quelle di Smirne, da l. 27 a 27.50 quelle di Samo, ma con iscarsi consumi. Il prezzo nei vini sembra piuttosto inclinato a ribassi. Le carrube di Puglia si pagavano a l. 8, queste pure con pochi consumi; i fichi da l. 21 a 22 di Dalmazia, e di Puglia da l. 24 a 25; le mandorle da f. 29 a 30. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 *novembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a	6	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 25
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Howard R. H. - Charlton J., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Treviso:* Thoren O., milit. ingl. - Gottfriend Degrazie, bar. austr., ambi alla Ville. — *Da Trieste:* Evans J., poss. ingl., alla Luna. — Cohnes Erwin - Hugh Erwin, ambi poss. amer., alla Ville. — Cavalieri Cesare, neg. di Bologna, all'Italia. — *Da Milano:* D'Adley Olcott - Law Samuele, ambi poss. ingl. - de Mahler Gio., colonn. russo, tutti tre da Danieli. — Alden W. L., avv. amer., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Donnadille V., poss. franc. — *Per Trieste:* Bircher H., poss. di Aless. — Gromston, cap. - Cave Daniele - Apear A. G., tutti tre poss. ingl. — Ravier Gio., neg. di Ginevra. — Blattner Eugenio, partic. di Aaran. — *Per Milano:* Ibbotson M, - Bibby John, ambi poss. ingl. — *Per Bologna:* Rémusat J. R., possidente di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 novembre	Arrivati	860
	Partiti	879

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Felice.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 10 *novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Una fortuna in prigione.* — *Il Trovatore.* — Dopo la prima commedia avrà luogo il ballo di mezzo carattere: *Le educande di Aragona*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Il giuramento d'un marinaio.* — *Columella.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Facanapa cavaliere per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 nov. - 6 a.	336‴, —	0 3	— 0, 6	72	Nubi sparse	N. N. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 9 novembre alle 6 a. del 10 Temp. mass. 7', 0 » min. 0', 2
2 p.	335 80	6 7	4 3	61	Nuvolo legg.	N. N. E.		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 26
10 »	337 —	4 2	2 4	70	Sereno	N. E.			Fase: —

N. 1351. **AVVISO.** (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale, per la promozione di Girolamo Pradelli, un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 525, aumentabili a fior. 630 v. a., si diffidano tutti quelli che aspirassero ad un tale posto, a far pervenire le loro suppliche debitamente corredate e col tramite di legge, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 6 novembre 1860.
VENTURI.

N. 367. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di Ufficiale, resosi vacante presso questo I. R. Tribunale, col soldo di annui fior. 525, aumentabile sino ai fior. 630 v. a.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia produrre, col tramite prescritto la propria documentata supplica a questa Presidenza, indicando se sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente del Tribunale di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 2 novembre 1860.
ZANELLA.

N. 771. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Rimaste senza delibera, nell'asta ch'ebbe luogo il 5 corr., le partite sotto specificate di bollettarii e carte fuori d'uso, di appartenenza di questa I. R. Contabilità di Stato, poste in vendita coll'Avviso N. 771 p. s. del 16 ottobre scorso, si rende noto:

Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerte segrete in iscritto, le sottoindicate partite di carta ai prezzi fiscali qui appiedi portati.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare all'acquisto di una partita, o di tutta la massa, potrà insinuare, sotto le modalità espresse nel surriferito Avviso d'asta N. 771 p. s., la propria offerta in iscritto, suggellata, e cautata col deposito sotto determinato, al protocollo speciale di questa Contabilità di Stato, fino alle ore 3 pom. del giorno 17 corrente.

Le offerte sui dati fiscali dovranno esprimere in cifre ed in lettere l'aumento che s'intende di esibire sugli stessi, in fiorini e soldi intieri, v. a., per ogni 100 libbre grosse venete di carta o di bollettarii, e dovranno essere munite del relativo bollo da soldi 36, ed essere espresse secondo il modello riportato nel più volte citato Avviso N. 771 p. s., che a comodo dei concorrenti sarà reso ostensibile dall'Economato della Stazione appaltante.

Apposita Commissione incaricata dell'apertura delle schede si raccoglierà nel giorno 19 corrente per deliberare, se lo troverà conveniente, e sempre sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei bollettarii e carte di cui sopra, a quelli che offriranno i prezzi più vantaggiosi.

La vista delle partite sarà libera agli aspiranti nei giorni 15, 16 e 17 corr., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., nel locale di S. Nicoletto ai Frari, e nell'altro detto Scuola degli Orefici, in Campo a Rialto nuovo.

Restano ferme, del resto, le condizioni tutte rese note col premdicato Avviso d'asta N. 771 p. s. del 16 ottobre scorso.

Tabella delle partite di carta da alienare, dei relativi prezzi fiscali e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.

Categoria A, a libero uso del compratore

I. Bollettarii semplici, libbre grosse venete 6200; prezzo fiscale fior. 7:70; deposito fior. 48.

IV. Puntate di carta imperiale, sotto imperiale e mezzana: *a* libb. 14,200, *b* 3000; prezzo fiscale fior. 9:70; deposito fior. 167.

V. Puntate e mezzi fogli di carta leone, tre cappelli e mezzana, libb. 12,000; prezzo fiscale fior. 7:88; deposito fior. 95.

VI. Coperte di bollettarii o cartoni: *a* libb. 12,600, *b* libbre 1200; prezzo fiscale fior. 3:70; deposito fior. 51.

Categoria B, vincolata alla filatura nelle cartiere.

VIII. Carta già lacerata libb. 15,000. e da lacerare libbre 60,000, in tutto libb. 75,000; prezzo fiscale fior. 3:90; deposito fior. 293. — Totale libbre 124,200.

NB. La quantità è approssimativa in libbre grosse venete, il prezzo fiscale è per ogni 100 libbre g. v. ed il deposito in complesso somma a fior. 654.

Dall'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 6 novembre 1860.
PREINDL, *Direttore.*

N. 4354. **AVVISO.** (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1860, della sommità dell'argine strada a sinistra del fiume Novissimo, dal Taglio Mira al passo di Menai, in appalto ad Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 17925. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Per il novennale riappalto del diritto camerale qui sotto descritto avrà luogo l'asta nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in contrada S. Bernardino, al civico N. 29.0 nel giorno 24 novembre a. c., e nel caso nei successivi giorni 26 e 27 dalle ore 10 antimer. fino alle 3 pomeridiane.

1. Chi intendesse di aspirare all'asta suddetta dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito in danaro sonante d'argento a tariffa, pari al decimo del canone in corso, oltre l'importo della spesa per stampe d'Avviso e bolli pel contratto.

2. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale sarà in diritto, in caso di gara o per altre ragioni, di protrarre l'asta al giorno successivo, o ad altro giorno da rendersi noto con nuovo Avviso, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta che fosse stata fatta.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 20 marzo 1816, e saranno restituiti i depositi d'asta, meno quello del deliberatario che sarà tenuto fermo interinalmente a garanzia della sua offerta.

4. Sarà in obbligo il deliberatario di produrre entro giorni otto dalla delibera e dalla approvazione Superiore della medesima, se sarà del caso, la cauzione per l'importo del canone di un anno, e questa, o mediante Obbligazioni di Stato al valore nominale, od al valore di Listino della Borsa secondo la qualità loro, o mediante valuta sonante d'argento accettabile dalle II. RR. Casse: ritenuto, che mancando a questa od a qualunque altra delle condizioni espresse nel presente Avviso, questa I. R. Intendenza potrà procedere a nuovo incanto del Diritto a tutto rischio e danno del deliberatario, e verrà confiscato il deposito d'asta.

Sarà per altro libero al deliberatario di sostituire dappoi alla cauzione suespressa una cauzione fondiaria regolare.

5. Dovrà il deliberatario provvedersi a proprie spese delle necessarie scorte d'esercizio del Diritto in parola, avvertendolo che le scorte attuali sono di proprietà dell'abboccatore in corso Carlo Livieri di Pontelongo.

6. Ove occorresse un'approvazione Superiore alla delibera, s'intende che il deliberatario rinuncia in quanto al tempo alla facoltà che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile vigente nel caso di ritardo.

Nel resto s'intendono obbligatorie tutte le altre discipline vigenti in materia di pubbliche aste.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Descrizione del Diritto camerale d'appaltarsi.

Passo a barca sul Bacchiglione in Volta Zilia; appaltatore in corso, Carlo Livieri; annuo canone fior. 10:50.

N. 15242. **AVVISO.** (1. pubb.)

Col giorno 15 del corrente mese di novembre si darà principio in questa Provincia al reclutamento 1861 pel completamento dell'armata.

La Commissione mista d'assento pei Distretti di Portogruaro, Chioggia e S. Donà, si porterà sui luoghi anzichè fungere stabilmente in Venezia, come ciò dovrà aver luogo pei Distretti di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano.

Nella qui sottoposta descrizione vengono precisati i giorni ne' quali avrà luogo l'assento e consegna delle reclute, la quale comincierà in cadauna giornata alle ore 9 antimeridiane le sue operazioni.

Tutti i coscritti requisiti pel saldo del contingente del rispettivo Distretto dovranno immancabilmente presentarsi alla prefata Commissione nell'assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di essere trattati come refrattarii, giusta il § 45 della legge sul completamento dell'armata. Gli eventuali legittimi impedimenti dovranno essere regolarmente comprovati.

Tale disposizione deve applicarsi anche a quei coscritti che avessero prodotto reclamo all'I. R. Luogotenenza contro le decisioni della Commissione provinciale d'esenzione, mentre tali pendenze non sospendono il corso della regolare procedura di leva a senso del § 55 delle istruzioni coscrizionali.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo, e letto dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 3 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

Prospetto dei luoghi e dei giorni nei quali si radunerà la Commissione provinciale mista per l'esame e consegna dei coscritti al militare.

Giovedì e venerdì 15 e 16 novembre 1860, il Distretto di Portogruaro.
Sabato, 17 detto, il Distretto di S. Donà.
Martedì, 20 detto, il Distretto di Mestre.
Giovedì, 22 detto, il Distretto di Dolo.
Venerdì, 23 detto, il Distretto di Mirano.
Mercoledì e giovedì 28 e 29 detto, il Distretto di Chioggia.
Lunedì, martedì e mercoledì 3, 4 e 5 dicembre, il Distretto di Venezia.

NB. — Tutti i coscritti requisiti per l'assento dovranno trovarsi nei luoghi ove risiede la Commissione pontualmente per le ore 9 antim. del giorno rispettivamente assegnato al proprio circondario, cioè in Palazzo Delegatizio, Campo S. Stefano per Venezia, Mestre, Dolo e Mirano; nella residenza Municipale per Chioggia e Portogruaro; e presso la Deputazione comunale per S. Donà.

N. 4353. **AVVISO.** (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1860, della sommità dell'argine del fiume Novissimo, dal Taglio Mira alla Grottalna, in appalto ad Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4349. **AVVISO.** (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Costruzione d'uno sfioratore alla Malcontenta con annessovi canale fino al Dogaletto in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, in appalto ad Alessandro Petrillo.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 28403. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 27 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la porzione di casa con bottega a S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, al civico N. 6030, anagrafico 5645, e mappale 661 del Comune censuario di Castello, colla complessiva superf. di pert. — 05 e rendita censuaria di L. 110:07, e sul dato fiscale di fior. 302:10 1/2 v. a.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 28 agosto p. p. N. 23204, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza stessa, sino alle ore 12 mer. del giorno 27 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSL.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 24231. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 390, rosso, si procederà nel giorno 17 novembre p. v., ad un esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869 alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l'Ufficio di Commisurazione in Belluno.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse:
a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 22 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 2 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 21,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete giusta le seguenti avvertenze:
a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;
b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;
c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta per « l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite « di Treviso e Belluno »;
e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;
f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.
g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;
h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;
i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarre ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 52,500.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighe assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 4352. **AVVISO.** (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 novembre corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1860 della R. strada postale maestra d'Italia, dal Dolo a Fusina, e da Malcontenta sino ai quattro cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 414. 864

Il sig. Francesco dott. Peschke, del vivente Francesco di Feltre, cessò di vivere e dal notariato ch'esercitava in questa Provincia, con residenza nel Comune di Mel di questo Distretto, il 19 ottobre 1859.

Dovendosi restituire ai di lui eredi od aventi causa, il deposito che garantiva l'esercizio notarile del dott. Peschke, esistente presso quest'I. R. Tribunale provinciale, in carte di pubblico credito per la somma già austr. lire 2,758:62, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazione contro il notaio suddetto, ad insinuare i proprii titoli a quest'I. R. Camera notarile, entro tre mesi, cioè a tutto 2 febbraio p. v., scorso il qual termine, senza che sia stata prodotta alcuna relativa domanda, si rilascierà agli eredi del defunto, od a chi di ragione, corrispondente certificato pel ricupero del deposito surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile, Belluno, 3 novembre 1860.

Il Presidente,
F. PERSICINI.
Il Cancelliere,
A. M. Antonini.

N. 2122. 838

Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.

CONCORSO.

Dovendo la Società d'incoraggiamento, a tenore del proprio Statuto (Titolo I. § 1), istituire un poderemodello per l'istruzione pratica della classe colonica della Provincia, il Consiglio d'amministrazione ha nominata, nella seduta del giorno 3 giugno p. p., una Commissione per le proposte relative al detto podere-modello, che dovrà esser formato a mezzo di una Campagna con relative fabbriche, da prendersi in affitto nelle vicinanze della città.

Le condizioni indispensabili di tale campagna, devono essere le seguenti:

1.° Di non essere lontana dalla città più di miglia sei geografiche;
2.° Di constare di campi padovani dai 70 ai 100 circa, possibilmente tutti in un corpo;
3.° Di possedere fabbriche rurali capaci a contenere dai 20 ai 24 animali da lavoro, ed almeno due cavalli e il fieno necessario al detto bestiame, nonchè l'abitazione pei bifolchi. — Una cantina, un granaio, un magazzino per attrezzi rurali;
4.° Di avere abitazione decente per un direttore dello Stabilimento, e per almeno sei allievi, più una stanza ad uso di scuola, un'altra per ricetto di sementi e modelli di stromenti agrarii;
5.° Di non esser data in locazione per minor tempo, di anni diciotto.

A circostanze pari, sarebbe data la preferenza a quel fondo:
a) Che offerisca mezzo di procurare irrigazione, almeno a tre campi;
b) Che possedesse un pezzo di buon prato stabile.

S'invitano perciò que' proprietarii che tengono fondi nelle condizioni accennate, ed hanno l'intenzione di darli in affitto pel tempo sopranotato, ad offerire al Consiglio d'amministrazione, entro al dì 15 dicembre p. v., un progetto particolareggiato di locazione, in cui sieno indicati con precisione:

1.° L'ubicazione del fondo;
2.° La planimetria del medesimo anche estratta in lucido, dalla mappa censuaria;
3.° Il Tipo visuale e la descrizione della casa;
4.° La pretesa dell'affitto annuo in danaro, e la sua rateazione;
5.° Le proposte concrete della locazione, colla facoltà di subaffittare.

Presa in esame ciascuna delle offerte, il Consiglio d'amministrazione procederà alla visita di que' fondi che meglio potranno convenire allo scopo, e darà avviso ai proprietarii del giorno e dell'ora, in cui tale visita seguirà.

I membri della Commissione.

A. CITTADELLA VIGODARZERE. — A. KELLER. — P. SELVATICO. — A. SETTE. — A. ZABA.

N. 73. 869

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

CIRCOLARE.

In seguito alla definitiva approvazione dello Statuto sociale, ottenuta col ministeriale dispaccio 24 agosto a. c., N. 26367, la Presidenza invita i signori Socii, come anche quelli che promisero con scheda di divenirne, ed aventi possidenza nella Provincia di Venezia, alla generale adunanza che terrà il giorno 27 novembre p. v., nell'Ufficio in Venezia, situato a S. Moisè, Calle del Ridotto, all'anagrafico N. 2352, alle ore 11 antim., per nominare il Consiglio generale per la Provincia di Venezia.

Verona, 6 novembre 1860.

Dall'Ufficio della Presidenza della Società di mutua assicurazione contro i danni della Grandine nella Provincia veronese, e campagne limitrofe.

I Presidenti,
ANTONIO FERRARI.
CARLO PELLEGRINI.

I Sostituti,
ALESSANDRO CARMINATI.
FRANCESCO VANZETTI.
ALESSANDRO CARLOTTI.

Il Segretario,
Ing. Da-Lisca.

694

Sono disponibili pel corrente autunno, 60,000 gelsi innestati da uno a tre anni, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a ceppaia per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati, amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti, ec., ec., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolommeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

GIACOMO ERMAGORA.

856

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia centrale.
LINEE VENETE E TIROLESI

Tariffa speciale N. 20.
Piccola velocità

Trasporto
DI
LEGNA DA FUOCO
in carri completi
valevole dal 1.° novembre 1860.

INDICAZIONE DELLE LINEE su cui è da applicarsi la presente Tariffa	Distanza in leghe	Prezzo per centinaio	Prezzo per klafter – legna dolce – a 36 pollici al peso normale di 22.5 cent.	legna dolce – a 30 pollici al peso normale di 20 cent.	legna forte – a 36 pollici al peso normale di 27 cent.	legna forte – a 30 pollici al peso normale di 24.5 cent.
		Fiorini				
Su tutte le linee della Società	1	0,038	0,86	0,76	1,03	0,93
	1,5	0,048	1,08	0,96	1,30	1,18
	2	0,058	1,31	1,16	1,57	1,42
	2,5	0,068	1,53	1,36	1,84	1,67
	3	0,078	1,76	1,56	2,11	1,91
	3,5	0,078	1,76	1,56	2,11	1,91
	4	0,088	1,98	1,76	2,38	2,16
	4,5	0,098	2,21	1,96	2,65	2,40
	5	0,098	2,21	1,96	2,65	2,40
	5,5	0,108	2,43	2,16	2,92	2,65
	6	0,118	2,66	2,36	3,19	2,89
	6,5	0,118	2,66	2,36	3,19	2,89
	7	0,128	2,88	2,56	3,46	3,14
	7,5	0,138	3,11	2,76	3,73	3,38
	8	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	8,5	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	9	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	9,5	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	10	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	10,5	0,158	3,56	3,16	4,27	3,87
	11	0,158	3,78	3,16	4,27	3,87
	11,5	0,168	4,01	3,36	4,54	4,12
	12	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	12,5	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	13	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	13,5	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	14	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	14,5	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	15	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36

Osservazione.

Per le distanze oltre 15 leghe, si pagheranno fior. 0,01 per lega e cent. escluse le tasse accessorie. — Verona, ottobre 1860.

LA SOCIETÀ.

798

ISTITUTO di privata educazione maschile, posto in Venezia, Campo S. Gallo, Corte S. Giorgio N. 1080.

Le lezioni in questo Stabilimento si riaprono col prossimo novembre, e le iscrizioni scolastiche hanno luogo presso la direzione.

Gli alunni delle classi *elementari* e quelli che percorrono gli studii superiori, giusta il piano d'insegnamento pei *Ginnasii* e le *Scuole reali*, subiscono i loro esami presso le II. RR. Scuole pubbliche. Quelli poi che si inscrivono al corso delle *lezioni commerciali* e di *ragionateria*, sostengono i loro esperimenti presso lo Stabilimento.

Per alunni pensionisti, vi sono ora vacanti tre piazze.

Il Direttore, REYNOLD.

871

GRAN DEPOSITO
BUDELLI DI FIANDRA
MANICHE E VESCIGHETTE
DI ENRICO LUCARDI DI VIENNA.

in Vicenza, da Isidoro Meneghini.
» Padova, Giovanni Ferro.
» Treviso, Vincenzo dall'Acqua.
» Castelfranco Angelo Bordigioni.

858

Al 2 gennaio p. v. 1861
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE
Con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000, 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

PS. — Si assicurano anche i Viglietti PRINCIPE ESTERHAZY per l'Estrazione 15 dicembre 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20278. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto all'assente Paolo dott. Fambri che sopra istanza di Elisabetta Angeli vedova Pascotto, in confronto di Giovanni Pascotto e creditori inscritti fra i quali figura esso dott. Fambri quale erede dell'avo Paolo Correnti, venne accordata la subasta di alcuni stabili in Venezia fissati i giorni 14 corrente novembre pel primo e il 12 dicembre successivo pel secondo incanto sotto le condizioni espresse nel relativo pubblicato Editto; e stante la di lui assenza gli venne nominato in curatore questo avvocato dott. Grapputo, cui farà rimettere ogni mezzo di difesa o lo potrà eccepire, volendo, nominando apposito procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 19644. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto essere state presentate a questo Tribunale nel giorno 22 ottobre corr., dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, le seguenti petizioni, per essere ciascuno dei sottonotati individui dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capo IV della medesima, rifuse le spese, e cioè:

Sotto il N. 19644, contro il dottor Lorigiola Gualtiero, medico di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Bottoni.

Sotto il Num. 19645 contro Busetto Girolamo, studente di Villafranca, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Brenzoni.

Sotto il N. 19646, contro il dott. Eusebio Fiorioli, possidente di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato d.r Buonamico.

Sotto il N. 19647, contro il dott. Carlo Cerato, farmacista di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Calabi.

Sotto il Num. 19648, contro Pedrazza Giacomo, possidente di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Caiucci.

Sotto il N. 19649, contro il dott. Andrea Calvi, legale di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Damin.

Sotto il N. 19656, contro il nob. Girolamo Platis, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Diena.

Sotto il Num. 19657, contro Fogaroli Giuseppe, studente di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato d.r Francesco Fabris.

Sotto il N. 19658, contro il dottor Alfonso Panziera, legale di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Fortis.

Sotto il Num. 19659, contro Fantoni Stefano, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato d.r Fusinato.

Sotto il Num. 19660, contro Olivieri Eugenio, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Grapputo.

Sotto il Num. 19661, contro Gaudio Francesco, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Manetti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio, affinchè la intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignota dimora col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari, diffidati che sulle dette petizioni fu con odierno Decreto pari Numero, prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
Sostero, Dir.

N. 18732. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 27 ottobre corr. N. 20074, prodotta da Orsola Bonsembiante vedova Giacomo Varagnolo, al locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, e da questo rimessa alla competenza del Tribunale di Commercio, fu oggi avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio Daniele d.r Gaspari, anche pel sequestro, inventario e stima nonchè amministrazione della sostanza della sunnominata Bonsembiante, mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero Austriaco ad eccezione dei confini Militari, colla destinazione in assistenza di una Delegazione provvisoria composta dalli signori Vincenzo Furian e Fortunato Rizzo in qualità di principali, e delli signori Giov. Battista Struin e Domenico Bertiato in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione dei componimento, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 ottobre 1860.
Il Presidente
BIADENE.
Miari, Uff.

N. 19638. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto essere state presentate a questo Tribunale nel giorno 22 ottobre corr., dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, le seguenti petizioni, per essere ciascuno dei sottonotati individui, dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capo 4.° della medesima, rifuse le spese, cioè:

Sotto il Num. 19663 contro Faccioli Emilio di Padova, cui si deputa l'avvocato Jacopo Pasqualigo in curatore.

Sotto il N. 19664 contro D. Annibale Bianchessi di Padova, cui si deputa in curatore l'avvocato Renzovich.

Sotto il N. 19665 contro D. Lodovico Panzoni di Padova, cui si deputa in curatore l'avvocato Rinaldi.

Sotto il N. 19666 contro D. Luigi Fuga di Padova, cui si deputa l'avv. Valvasori in curatore.

Sotto il Num. 19662 contro Emilio Candeo di Padova, cui si deputa in curatore l'avv. Montemerli.

Sotto il N. 19639 contro D. Michelangelo Toverini di Piazzola, cui si deputa in curatore l'avvocato Caliegari.

Sotto il N. 19640 contro D. Sante Gazzetta di Torneglia, cui si deputa l'avvocato Ciriani in curatore.

Sotto il N. 19641 contro D. Gaetano Monselan di Monselice, cui si deputa l'avvocato Hoffer in curatore.

Sotto il Num. 19642, Felice Pivonese di Este, cui si deputa l'avvocato Luzzato in curatore.

Sotto il Num. 19643, Sante Menato di Este, cui si deputa l'avvocato Mainardi in curatore.

Sotto il Num. 19638, Silvio Sartorio di Abano, cui si deputa l'avvocato Cipriani in curatore.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio affinchè l'intentata causa possa in confronto dei medesimi, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne da perciò avviso alle parti di ignoto domicilio col presente Editto che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e fare, o far fare, tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulla detta petizione fu con odierno decreto pari Numero prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. Reg., e che mancando essi RR. CC., dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO
Sostero, Dir.

N. 19650. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile si notifica col presente Editto essere state presentate nel 22 ottobre corrente a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato le seguenti petizioni, perchè sia giudicato essere ognuno dei sottonotati individui emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV della medesima, rifuse le spese, cioè:

Sotto il N. 19650 contro il dott. Andrea Meneghini, legale da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Billiani.

Sotto il N. 19651, contro Montalti Leone, possidente, da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Bia.

Sotto il N. 19653, contro Tonietto Domenico, possidente, da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Benedetti.

Sotto il N. 19654, contro Piovene Godi Pietro Francesco, da Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Battistella.

Sotto il N. 19655, contro Grigoletti Giuseppe, da Padova, cui si deputò in curatore l'avv. Alvisi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio, affinchè l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da pertanto avviso alle parti di ignoto domicilio col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a tempo debito, oppure far avere e conoscere ai rispettivi curatori i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e fare o far fare tutto ciò che reputassero opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulle dette petizioni fu con odierno Decreto pari Numero prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando essi RR. CC. dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
Sostero Dir.

N. 20009. 3. pubb.

AVVISO.

Nell'Editto di questo Tribunale 20 corrente, N. 19482, inserito nelle Gazzette di Venezia 23, 24 e 25 andante, NN. 243, 244, 245, fu erroneamente indicato il cognome dell'oberata Maria Adoletti moglie a Giovanni Bellatin, dovendo leggersi invece Maria Adobatti moglie a Giovanni Bellatin.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 12 NOVEMBRE

ANNO 1860 – N. 259

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Essendo la regia Cancelleria aulica ungherese entrata in attività il 4 corrente, è cessata l'attività del Ministero dell'interno, ed ebbe principio quella del Ministero di Stato. Fino all'attivazione della Cancelleria aulica transilvana gli affari, concernenti la Transilvania, verranno trattati presso il Ministero di Stato.

(G. Uff. di Vienna.)

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito il posto di aggiunto giudiziario presso la Pretura di Conselve all'aggiunto di quella in Tregnago, Antonio Pitteri, facendo luogo così alla da lui chiesta traslocazione; ed ha nominati aggiunti giudiziarii gli ascoltanti lombardo-veneti, Ferdinando Gioppo presso la Pretura di Cittadella, Paolo Sette al Tribunale provinciale di Padova, Francesco de Vecchi presso la Pretura di Tregnago, e Francesco Vialetto presso quella di Pieve di Cadore.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto approvò la nomina di Giovanni Dal Farra al posto di scrittore, vacante presso l'I. R. Ufficio delle ipoteche in Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Ne' due giorni scorsi, abbiamo ricevuto i giornali di Parigi dell'8 e del 9, colle notizie del 7 e dell'8 corrente.

La *Presse* ha, nel suo *Bulletin du jour* dell'8, il seguente estratto de' fogli inglesi:

« È noto che i giornali inglesi eransi fortemente corrucciati pel contegno, preso dall'ammiraglio di Tinan all'imboccatura del Garigliano. Il *Daily News*, il quale più fortemente degli altri aveva alzato la voce contro quell'atto d'intervento, com'ei lo chiamava, oggi annunzia, con manifesta sodisfazione, che il Governo francese rimase entro i limiti del non intervento.

« Dobbiamo far menzione d'un notevole discorso, che il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, ha profferito intorno a' volontarii inglesi. Il sig. Gladstone applaudì vivamente al sentimento patriottico, che diè origine al movimento de' volontarii: giusta il suo parere, non fu il sentimento d'un pericolo immediato, quello, che assicurò la buona riuscita di codesto movimento; simile origine non assicurerebbe se non un'esistenza temporanea all'istituzione, mentr'essa debb'essere permanente: la qual cosa rende essenzialmente nazionale quel movimento. Egli dichiarò di non credere a verun disegno d'attacco contro l'Inghilterra, ma riconobbe che la situazione presente era anormale, e che l'Europa era giunta a un tempo critico della sua storia. Ei non prevede un grave pericolo per la conservazione della pace da questo lato della Manica; ma bensì in Oriente, e nelle critiche condizioni della Turchia. Il ministro dichiara che la guerra di Crimea fu giustissima da parte delle Potenze occidentali, ma aggiunge non doversi dimenticare che l'Europa aveva da far molto in Turchia. E qui sta il vero pericolo. Riguardo all'Italia, il sig. Gladstone palesò grande fiducia. Ei riguarda il riordinamento prossimo e certo della penisola italiana, come una nuova garantia per la fondazione d'una salda pace in Europa; e terminò il suo discorso, dichiarando che, quando le grandi questioni europee saranno mature per uno scioglimento, l'Inghilterra avrà diritto di parlare, perchè ella sarà forte moralmente e materialmente.

« I giornali inglesi annunziano disordini a Dublino. La popolazione cattolica volle costringere i protestanti a rendere omaggio alla brigata irlandese, ritornata dal servigio del Papa. »

La *Patrie* si occupa ella pure delle cose d'Inghilterra; ecco quant'ella dice nel suo *Bulletin* del 7:

« Il Parlamento inglese fu uffizialmente prorogato, ieri, fino al 3 gennaio; ma il suo adunamento, a quel tempo, non sarà se non una formalità, poichè, dichiarando l'aggiornamento, il lord cancelliere non profferì le parole significative che il Parlamento si radunerebbe per dar corso agli affari. Il Gabinetto ha dunque dinanzi a sè tempo sufficientissimo per apparecchiare la prossima sessione. Le due questioni, che offriranno più abbondante materia a discussione, sono, naturalmente, quella della Cina, e quella dell'Italia. Sulla prima, malgrado la vittoria riportata dagli Anglo-francesi, il Ministero potrebb'essere, a giudicarne dal linguaggio di alcuni giornali, vivissimamente interpellato. Il *Times* manifesta il timore che lord Elgin si rechi a Pekino con debole scorta, in vece di farsi accompagnare da tutte le sue truppe. Questo, a suo parere, sarebbe l'unico mezzo di far impressione sull'Imperatore, e di ottenere da lui garantie più reali della ratificazione d'un trattato altra volta violato. Se lord Elgin non opera così, il *Times* lo dichiara « tanto buon Cinese, quanto il vecchio « Yeh. »

La *Patrie* stessa ha i seguenti paragrafi, la cui sostanza fu già in parte anticipata da' dispacci telegrafici:

I.

« Le ultime notizie di Sciangai assicurano che Kuei-hang, mandarino relatore al Gabinetto imperiale, e Hang-Fu, Vicerè della Provincia di Ci-li, nominati dalla Corte di Pekino commissarii straordinarii per dar corso alle negoziazioni del trattato di pace cogli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, erano giunti, il 6 settembre, a Tien-tsin. Si assicurava, alle ultime date, che il trattato sarebbe sottoscritto in quella città, e che lo scambio delle ratificazioni verrebbe fatto nella capitale della Cina, giusta un cerimoniale particolare, il quale doveva essere argomento d'una convenzione a parte. »

II.

« Parecchi giornali esterni annunziano che la squadra inglese d'evoluzione ha ricevuto l'ordine di recarsi nell'Adriatico; e dichiarano che codest'ordine è dato in vista di prossimi avvenimenti. Queste affermazioni sono prive d'ogni fondamento. Una divisione della squadra inglese sverna ogni anno a Corfù, piazza marittima situata all'ingresso dell'Adriatico; e tale provvedimento non procede attualmente da veruna congiuntura eccezionale. »

III.

« Si annunzia la partenza per Londra del sig. conte di Persigny, ambasciatore della Francia in Inghilterra, il quale trovavasi a Parigi. Si assicura che i rappresentanti delle varie Potenze sono invitati al banchetto del lord podestà, stabilito pel 9 novembre, e ch'essi accetteranno l'invito. »

Il *Monde* e l'*Ami de la Religion* pubblicano una notizia, che, se si conferma, avrebbe grande importanza: i Bulgari, nazione che ascende al numero di quattro milioni d'anime, abbandonerebbero la religione greca per abbracciare la religione cattolica.

Il *Fortschritt* di Vienna pubblica il seguente suo carteggio di Parigi 4 novembre:

« Il velo, che copriva le conferenze di Varsavia, comincia a sollevarsi. Come al solito, gli schiarimenti più sicuri provengono pel canale de' fogli inglesi alla stampa continentale, e precisamente nella forma di que' telegrammi, che all'occhio abituato palesano tosto l'origine diplomatica, e che imprimono il suggello dell'esattezza a tutte le precedenti mie comunicazioni sullo scopo e sulla importanza della Conferenza di Varsavia.

« Le dichiarazioni del principe Metternich, concentrate in quattro punti, ch'egli fece al ministro degli affari esterni, il giorno dopo il suo arrivo in questa città, sulla vera attitudine dell'Austria a rimpetto delle complicazioni italiane, escludono necessariamente ogni idea che l'Austria in Varsavia siasi sforzata di conseguire un intervento comune o di stabilire qualsiasi coalizione. Ma resta inconcusso che la Conferenza dei tre Monarchi del Nord ha avuto i due scopi principali seguenti: 1.° di stringere più fortemente i legami personali fra' Principi, mediante una riconciliazione, effettuata dinanzi gli occhi dell'Europa, tra lo Czar e l'Imperatore Francesco Giuseppe; 2.° di convenire in una politica da seguirsi in comune in certe contingenze. Per quanto laconici sieno i cenni, che, per mezzo de' fogli inglesi, vengono pubblicati sul secondo punto, danno però, a chi sa vedere il nesso delle cose, una guida sicura per trarsi fuori convenientemente dal labirinto delle vuote chiacchiere, di cui segnatamente gli organi tedeschi hanno piena la bocca.

« Le domande, proposte dall'Austria alle due altre grandi Potenze, sono di tale natura, da non poter un momento dubitare di un accordo comune tra le nominate tre Corti. Ne viene da sè come corollario naturale, l'impegno vicendevolmente contratto di non riconoscere i cambiamenti territoriali avvenuti, o che fossero per avvenire. Negativo è certamente questo risultato nel senso che non viene combattuta colle armi la fusione di tutti gli Stati italiani vagheggiata dal Piemonte; ma un risultato positivo ed assai vantaggioso resta sempre la rinnovata sanzione dei trattati nazionali, ossia delle basi del futuro regolamento degli sconvolgimenti italiani. Imperciocchè, ciò che non dicono i telegrammi inglesi, ma che si sa precisamente nelle nostre sfere diplomatiche, si è che le Potenze nordiche non rifiutano in modo assoluto l'iniziativa d'un Congresso, partita dalla Francia, ma sono pronte ad aderirvi quando vengano accettate, come programma, le convenzioni di Zurigo e di Villafranca.

« È questo il luogo di far cenno d'un incidente, di cui vi guarentisco i particolari. Essendo il sig. Thouvenel nella ferma intenzione di deporre la direzione del Ministero degli esteri, l'imperatore chiamò a St-Cloud, non ha guari, il conte Walewski (egli vive nel suo castello di Etiolles, due ore distante da Parigi) per proporre al suo prediletto di assumere nuovamente il portafoglio degli esteri. Il conte Waleweski si dichiarò disposto a secondare i desiderii di S. M. a due condizioni: *Attuazione del programma di Villafranca come base inalterabile della politica francese in Italia; allontanamento, per lungo tempo, del Principe Napoleone da Parigi.*

« La seconda condizione incontra la maggiore difficoltà. Nulladimeno è ben lungi ancora che sieno rotte le negoziazioni, intavolate tra l'Imperatore e il conte Walewski; chè anzi il conte Walewski, il quale era per prendere a pigione un appartamento a Parigi per l'inverno, e per conchiudere il contratto relativo di locazione, sospese pel momento ogni cosa, imperciocchè, ricevendo i ministri francesi i più magnifici palazzi per alloggio ed uffizio, e particolarmente il ministro degli esteri essendo meglio alloggiato della maggior parte dei Sovrani d'Europa, egli non ha uopo di prendere a pigione un appartamento, se entra nuovamente al Ministero. Che se ciò non avviene, è in ogni modo osservabile, per ben comprendere la situazione presente, che l'Imperatore disegni per successore del sig. Thouvenel il conte Walewski, ch'è l'intima alleanza coll'Austria personificata. Fu dunque una grossolana invenzione da gazzetta la voce, che faceva venire a Parigi il conte Persigny, per consegnargli l'eredità ministeriale del signor Thouvenel. Il conte Persigny restò solo 24 ore in mezzo a noi. Egli si recò in fretta ai suoi bani nel mezzogiorno della Francia; per riaversi, in qualche modo, di un certo dolore di testa cronico che lo fa soffrire immensamente sotto il cielo britanno. Negate arditamente qualunque notizia, che lo designi come ministro degli esteri. Già lo stato della sua salute lo rende inetto a fungere quell'uffizio.

« Ora, per ritornare al risultato della Conferenza di Varsavia, un prossimo avvenire farà toccare con mano a tutti coloro, che si sbracciano a sostenere con tanto ingegno la mancanza d'ogni risultato, che l'Austria ha conseguito effettivamente ciò che il Gabinetto di Vienna contemplava. Soltanto non dee passare inosservato che l'Austria, dal giorno in cui, mediante il Diploma Imperiale del 20 ottobre, entrò così decisamente nella via del progresso, innalzò immensamente la sua potenza al di fuori, essendosi rafforzata nell'interno, e per conseguenza non ebbe uopo di porre in campo a Varsavia alcuna pretenzione, relativamente a guarentigie per la Venezia.

« Il cavallo di battaglia di quei politici pigliamosche che sostengono non aver avuto alcun risultato le conferenze di Varsavia, consiste nel rimproverare al Gabinetto austriaco di non aver conseguito guarentigie per la Venezia.

« Il *Fortschritt* in una serie d'articoli, sotto il titolo: *La Costituzione e la politica esterna*, i quali furono qui molto osservati, ha dimostrato sufficientemente, che, dopo il 20 ottobre, il programma dell'Impero, in quanto all'esterno, ha subìto un perfetto rivolgimento. Se in addietro, quando occorreva una parte riflessibile dell'esercito per mantenere la quiete in Ungheria, il Gabinetto austriaco fece entrare nelle sue diplomatiche combinazioni la guarentigia della Venezia, questa guarentigia si manifesta superflua, ora che può opporre a' Piemontesi, ove vogliano avventurarsi contro la Venezia, tutta l'imponenza delle sue forze. Non v'ha persona ragionevole, la quale voglia dubitare un momento che un'armata disciplinata, come l'austriaca, ridurrà in pezzi l'esercito piemontese e tutt'i corpi franchi di Garibaldi, nel caso che la rivoluzione [illegible] attaccare lo strategico quadrilatero. Ho sentito alcuni generali francesi che avevano preso parte all'ultima campagna d'Italia, confessare che l'armata francese credeva già perduta la battaglia di Solferino, mentre il generale Benedek stava per rovesciare nel lago di Garda l'esercito piemontese col suo Re galantuomo, quando la ritirata che fu ingiunta replicatamente al generale Benedek, porse occasione al generale francese Niel di fare una manovra ardita, la quale decise la vittoria a favore de' Francesi, in seguito della quale Niel, fu nominato maresciallo sul campo di battaglia.

« Simili fatti non hanno uopo di commenti. Essi provano che l'Austria non abbisogna di straniero ausilio per assicurare i suoi Stati contro qualsiasi aggressione nemica. Se è necessaria la spada per isciogliere il nodo gordiano in Italia, la regolazione delle future sorti della penisola dovrà però essere decisa al tavolo verde della diplomazia. Per ciò, è desiderabile che vi sia, sino d'oggi, un accordo di principii fra le grandi Potenze del Nord, non per rinnovare la guerra, ma piuttosto per possibilmente evitarla, e in ogni modo abbreviarne la durata. Questo fu lo scopo supremo della Conferenza di Varsavia, il quale, ad onta delle sciocchezze degli osservatori superficiali o appassionati, è stato pienamente conseguito. *Qui vivra verra.* »

L'*Osservatore Triestino* dà le seguenti notizie del Levante, giunte il 9 novembre, collo *Stadium*, in Trieste:

« Il 31 ottobre, ebbe luogo alla Porta un gran Consiglio di ministri, che si occupò ad elaborare nuovi provvedimenti finanziarii. A quanto scrivono da Costantinopoli, il Governo ottomano sarebbe già riuscito a conchiudere, a Parigi, un prestito di 400 milioni di franchi, coll'interesse del 4 ½ per cento.

« Secondo le risoluzioni prese anteriormente dalla Sublime Porta (così il *J. de Const.* del 2), il firmano imperiale, che riconosce il Principe Milosch Obrenovich come successore di suo padre nel Governo del Principato, fu spedito a Belgrado la settimana scorsa. Il colonnello Emis beì ha l'incarico di rimettere questo documento al Principe Michele Obreñovich.

« Scrivono da Damasco 18 p., al *J. de Const.*:
« Il Tribunale straordinario qui istituito, continua « i suoi lavori. Lo sceicco Abdullah Halebi fu con« dannato alla detenzione a vita, e sarà trasporta« to nella fortezza di Cipro. La sua famiglia e tutti « i suoi parenti prossimi furono sbanditi da Dama« sco. Due beì e un effendi furono condannati a « 15 anni di reclusione, e verranno pure tradotti « nella fortezza di Cipro. Un muftì e un effendi « furono condannati a 10 anni di detenzione, da « scontarsi nella stessa fortezza. Due beì, padre e « figlio, ed un effendi vennero condannati a tre an« ni d'esilio. I beni dei condannati della prima e « della seconda classe furono posti sotto sequestro. »

« Il sig. Carlo Du Bois, nuovo inviato olandese a Costantinopoli, ha presentato al Sultano le sue credenziali.

« Il 25 p. morì a Costantinopoli, in età d'80 anni, il cavaliere Andrea Angeli di Radovani, console generale e cancelliere della Legazione di Spagna, dopo 58 anni di servigio. Il *J. de Const.* tributa grandi elogii alla mente e all'animo del defunto. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Scrivono da Ancona, in data del 3 corrente, al *Diritto*:

« Fu ordinata una spedizione di soldati di marina per fugare una banda di 300 e più Papalini nelle montagne d'Ascoli e dintorni, che immergono le popolazioni nel terrore e nel disordine.

« La spedizione fu combinata con questo commissario straordinario, sig. Valerio, ed il nostro comandante Provana. Essa è composta di 30 marinai, con due obici di campagna e due uffiziali di marina, cav. Luserna, sottotenente di vascello, e tenente di vascello, sig. Tinca, e questi per l'artiglieria di campagna. Poi di 35 Real Navi, comandati dal sig. Eugenio Romano, sottotenente di detto corpo, con due compagnie del 19.° fanteria.

« Questa spedizione è capitanata dal nostro maggiore del Real Navi, sig. Carozzi. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— La *Gazzetta Uffiziale del Regno* di Piemonte ha per dispaccio telegrafico 8 novembre, che Vittorio Emanuele entrò in Napoli, con Garibaldi a lato nella carrozza; che si fece nelle forme legali il rogito dell'atto di annessione, alla cui cerimonia assistevano il Municipio di Napoli e i grandi Corpi dello Stato; e che, essendo con ciò cessata la dittatura, il Ministero presentò le sue dimissioni.

Il generale d'armata, Della Rocca, comandante generale del 5.° corpo d'armata, ha pubblicato, dal quartier generale di S. Maria, in data del 3 novembre corrente, il seguente ordine del giorno:

« Soldati del corpo d'assedio,

« Capua ha capitolato. Un nuovo trionfo si aggiunge così a' molti che in quest'anno già fregiano le nostre bandiere. Una piazza, importante per la sua posizione è caduta nelle nostre mani. Sono assicurate le comunicazioni dirette fra Napoli e l'esercito nostro.

« Dacchè vi staccaste dal grosso dell'esercito, avete compiuta in brevissimo tempo un'importante missione. Pochi di numero, avete tollerato in questi giorni, colla solita esemplare abnegazione, diuturne fatiche, ed avete, con pari intrepidezza, affrontato il fuoco formidabile della piazza.

« S. M. il Re m'incarica, con un telegramma [illegible]

« Vi siete per la prima volta trovati a fianco dell'armata sorella, che, dopo aver destato l'universale ammirazione, stava ora quale insormontabile barriera tra il doloroso passato di questo Regno, ed il suo glorioso avvenire. Voi le avete prestato il vostro aiuto, e ne avete esperimentato l'efficace concorso. Coll'unione così di tutta l'italiana virtù, noi faremo l'Italia. »

(G. Uff. del Regno.)

Sulla capitolazione di Capua, il *Paese* reca i seguenti particolari: « In Capua, vi erano 10,000 Borboniani, ma di questi appena 4,000 attivi ed il resto ammalati. Essi ritenevano per certo che Garibaldi fosse morto da 15 giorni; non sapevano nulla della disfatta che il Cialdini faceva ai loro toccare ad Isernia, nè dell'arrivo delle truppe italiane in tanto numero, con Vittorio Emanuele alla testa. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Napoli 5 novembre:

« I danni patiti dalla città di Capua sono cotanto lievi, che non occorre favellarne. Da' dispacci già pubblicati, saprete quel che si è acquistato per effetto della capitolazione. Durante il tempo della capitolazione, la condizione degli uffiziali borbonici si rendette assai difficile. I soldati si ammutinavano, e volevano ucciderli come traditori: essi chiedevano ad alta voce di volersi difendere.

« Il signor Conforti, ministro dell'interno, con sua ordinanza, senza data, ha soppresso il nuovo giornale, *La Torre di Babele*, scritto con molto spirito e nel buon fine di frenare la mania ministeriale di conferire ufficii pubblici. Si è tolto pretesto da una litografia, in cui era rappresentato Re Vittorio, per motivare la soppressione; ma gli altri giornali hanno con fermezza e dignità sostenuto il principio della libertà della stampa. Anche un giornaletto mordace, intitolato *I tuoni*, e l'altro, *Il Mondo vecchio e il Mondo nuovo*, che svelavano molte ingiustizie ministeriali, sono stati inibiti. *La Torre di Babele* però continua a pubblicarsi sotto il titolo dell'*Arlecchino. (V. il N. di sabato.)*

« Il Ministero mostra di non avere alcun sospetto della sua prossima dissoluzione. Inteso tutto a collocare in ufficii, che non vacano, gente petulante ed immeritevole, o adepta agli uomini del potere, poco si cura de' più importanti negozii dello Stato. Alla vigilia della creazione di un Ministero normale, si pubblica, nello stesso foglio ufficiale del 2, un decreto colla data 29 ottobre, con cui si nomina un signor Francesco Giordano a direttore de' lavori pubblici. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Lettere di Napoli 6, ci danno qualche ragguaglio sul fatto, ormai confermatissimo, del considerevole corpo borbonico, che si ritirò sul territorio pontificio. Quel corpo era collocato a difendere le posizioni sul Garigliano al di sopra di Traetto. Non prese parte alla battaglia del 3. Ricevette la notizia dell'occupazione di Mola per opera dei nostri, poco dopo avere ricevuto dal generale in capo l'ordine di abbandonare le sue posizioni, e di venire al soccorso, ripiegando appunto su Mola. Senza tentare altro, prese subito la via di Fondi. Il generale di Sonnaz, naturalmente ritardato dall'occupazione di Mola, che dai Borbonici venne vivamente contrastata, non giunse ad Itri e Fondi se non quando quel corpo aveva già passato la frontiera. Secondo il nostro corrispondente, il corpo comprende 12 battaglioni di fanteria di linea, 2 di cacciatori, 4 reggimenti di cavalleria, 30 cannoni. Si conferma che corrono trattative tra il Comando militare francese (il quale subito procedette al disarmo di quella gente) e il nostro quartiere generale per la consegna degli uomini e del materiale. »

Leggesi nella *Patrie*, in data del 7 corrente novembre:

« Un dispaccio telegrafico di Napoli ci annunzia che si facevano grandi movimenti di truppe nell'Italia meridionale.

« I Piemontesi si accumulano sulla riva destra del Garigliano, e contemporaneamente inviano per mare forze numerose verso Mola, nel golfo di Gaeta.

« Si forma a Napoli un corpo, il quale s'imbarcherà tra breve, per Reggio e Catanzaro, ove darà mano al mantenimento della tranquillità nelle Calabrie, le quali presentemente si trovano quasi affatto sguernite di truppe. »

Un carteggio da Gaeta del 3 riferisce: « In conseguenza d'istruzioni, arrivate da Parigi, l'ammiraglio Le Barbier di Tinan si è ritirato dalle foci del Garigliano nel porto. Il Papa spedì a Gaeta vettovaglie e letti pei feriti, che prima erano destinati per Ancona. »

(Lomb.)

Scrivono al *Constitutionnel*, da Napoli, 29 ottobre:

« A Gaeta ci sono 3000 uomini di guarnigione, il resto delle truppe regie copre la città, e dopo la disfatta di Sessa, esse si sono stabilite fra il Garigliano e Mola. Nel porto di Gaeta, Francesco II non ha più a sua disposizione che una fregata, la *Partenope*, e i bastimenti leggeri, il *Delfino*, la *Saetta*, il *Messaggero* e l'*Etna*; ma egli non osa spedirli in crociera, per la superiorità delle forze, da cui sono bloccati.

« Nella rada di Gaeta è venuta a gettar l'àncora, questi ultimi giorni, quasi tutta la divisione francese. Si trovano del pari dinanzi a Gaeta tre bastimenti spagnuoli, fra cui un vascello, il *Colon*, un avviso e un trasporto. »

Il giornale *Les Nationalités* pretende sapere in modo positivo che non resti a Gaeta se non Francesco II: tutti i membri della famiglia reale avrebbero abbandonato la città e si sarebbero ricoverati a bordo di un bastimento pronto a par-[illegible]

Nei riguardi usati a Francesco II, l'*Ost-Deutsche Post* vede il disegno di mantener sempre aperta l'Italia ai disegni dinastici della Francia:

« Dalla pace di Villafranca in poi, la Sardegna ha fatte tre grandi annessioni, egli dice: i Ducati dell'Italia centrale, le Legazioni e le Marche, e finalmente la Sicilia e Napoli. Nei Ducati, Napoleone, malgrado che nel frattempo siasi fatte cedere dalla Sardegna due Provincie, non ha ancora sacrificato al Piemonte le pretensioni del Granduca di Toscana, anzi le ha risparmiate per sè, onde farle valere in un dato giorno, e come una spada di Damocle per la Sardegna. Negli Stati pontificii, tenne occupata non solo Roma e Civitavecchia, ma eziandio Viterbo, ec.; non solo impedì ai Piemontesi di avanzarsi, ma fece di tutto per trattenere il Papa a Roma. Nel Regno di Napoli, s'accinse a proteggere il Re a Gaeta, mediante la squadra dell'ammiraglio Le Barbier di Tinan, come protegge il Papa mercè l'esercito di Goyon, e come forse avrebbe cercato di tenere sotto la sua protezione il Granduca Ferdinando di Toscana, in un qualche angolo del paese, se questi non l'avesse abbandonato. Gli è di sistema. Napoleone lascia che si tolgano ai Principi italiani i loro Stati, meno qualche piccola porzione, ma gli preme poi che vi restino, e fa di tutto perchè vi possano restare.

« Se il Papa se ne fosse andato da Roma, Napoleone avrebbe avuto addosso l'Inghilterra, che gli avrebbe domandato categoricamente, che cosa cerchino ancora le sue truppe a Roma. »

Essendosi fatto un computo diligente ed esatto delle nomine d'impiegati, delle pensioni, assegni e sussidii, fatti dal Governo dittatoriale di Sicilia, ne risultò che l'ammontar loro assorbirebbe l'entrata ordinaria di dieci mesi, ed oltre, delle finanze ridotte a condizioni normali; cosicchè non rimarrebbe all'isola se non se l'entrata di due mesi per concorrere a sostenere i pesi dello Stato, e per gli altri, sarebbe interamente a carico di questo.

(Espero.)

Scrivono al *Pungolo*: « Credo che l'accoglienza fatta a Garibaldi non sia stata quale avrebbe dovuto essere, non da parte del Re, che fu cordiale e affettuoso, ma da parte degli uomini politici, che lo attorniano. Egli ora trovasi a Caserta, e non è certo di lieto umore. Su tutto ciò, credo bene tenermi in stretto riserbo. »

Scrivono da Palermo che le liste per dono di una casa e 3000 ducati di rendita al generale Garibaldi, come ricompensa isolana, auspice e ideatore Carini, sono già tutte coperte.

(G. di Tor.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 novembre.

S. M. l'Imperatore è ritornato ieri mattina da Ischl a Schönbrunn. La signora Arciduchessa Sofia arriverà qui oggi da Ischl.

S. M. l'Imperatore è arrivato ieri mattina, alle ore 10, da Schönbrunn a Vienna, e ha ricevuto i signori Ministri ed altre Autorità.

Il sig. generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore, e partirà oggi per Verona.

I cavalli e le carrozze del sig. Arciduca Alberto e del sig. generale d'artiglieria cavaliere di

Benedek, sono partiti ieri, colla strada ferrata del Sud, pel loro luogo di destinazione.

Il cancelliere aulico ungherese, barone Vay, ha già cominciato la sua attività ufficiale, e le località d'Ufficio per la Cancelleria aulica ungherese furono prese nuovamente a pigione per lungo tempo, nell'edifizio della Schenkenstrasse, ove prima si trovava l'I. R. Ministero di polizia, finchè vengano sgomberate le località del Consiglio dell'Impero. Il barone Vay andrà ad occupare quanto prima l'abitazione, da lui già presa a pigione nell'albergo « all'Imperatore Romano ».

Il direttore del Ministero della giustizia, sig. di Lasser, dà udienze ogni mercoledì e sabato, alle ore 11 di mattina. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

L'arrivo di S. M. l'Imperatrice a Madera avrà luogo soltanto ai primi di dicembre. Il viaggio di mare durerà da 6 a 8 giorni. S. M. alloggierà nell'edifizio del R. Consolato inglese. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* contiene il seguente articolo:

« Alcuni giornali, annunziando le Ordinanze testè pubblicate dal Ministro dell'interno, vi fecero alcune osservazioni, fondate presumibilmente sull'opinione che, in seguito dell'Autografo Sovrano del 20 p. p., concernente la formazione del Ministero di Stato, il Ministero dell'interno avesse contemporaneamente cessato di sussistere come tale.

« A schiarimento serva che, nel relativo Autografo Sovrano, la continuazione degli affari *nel modo attuale* fu espressamente ordinata fino all'effettuazione della nuova organizzazione, e che quindi, fino alla formale attuazione della Cancelleria aulica ungherese, seguita il 4 corrente, il Ministero dell'interno aveva a fungere come tale.

« Fu pure espresso da più parti il timore che, nei Dominii della Corona i quali furono riuniti amministrativamente con altri Dominii della Corona, la disposizione, secondo cui singoli Dicasteri, specialmente la Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e la Contabilità di Stato, non si troveranno nel luogo della Dieta, recherà pregiudizio ad essenziali diritti della Dieta medesima, e rispettivamente del Comitato della Dieta provinciale

« Questa opinione viene rettificata colla considerazione della circostanza che la Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e la Contabilità di Stato, sussistono come organi ausiliari dei Dicasteri di Stato, la prima innanzi tutto per le costruzioni dell'Impero, la seconda pel servizio ausiliare di contabilità e per la controlleria; e che quindi, in quanto l'attività del Comitato della Dieta provinciale avesse a rendere necessaria in questi riguardi l'esistenza di organi ausiliarii, dovrebbe essere a ciò provveduto, da parte della Rappresentanza provinciale, colla nomina di appositi organi ausiliarii, come, in generale, anche gli altri organi pegli affari amministrativi, spettanti al Comitato della Dieta provinciale, non saranno attivati se non nel rispettivo paese. »

Il processo Richter ebbe a soffrire un'interruzione. Il consigliere del Tribunale sig. Schwartz, che presedeva, a causa delle grandi commozioni morali e fisiche degli ultimi giorni, ieri, dopo arrivato a casa dal Tribunale, fu colto da forte febbre. Il medico, tosto chiamato, consigliere medicinale, dott. Berndt, trovò l'ammalato in detanto verso giorno. Il signor consigliere di Tribunale Schwartz che dirigeva le discussioni del processo in corso con esemplare chiarezza, precisione e urbanità, non sarà sgraziatamente in caso di presedere ulteriormente le discussioni.

Un avviso affisso alla gran sala del Tribunale, faceva conoscere ieri mattina al pubblico affluente che le discussioni sono aggiornate fino a lunedì prossimo. Fino allora, il consigliere di Tribunale, sig. Winter, sarà in grado d'avere studiato gli atti in modo, da potere al bisogno prendere la presidenza. *(FF. di V.)*

Processo Richter.

Il *Processo Richter* ebbe principio il 5 corr., sotto la presidenza del vice-presidente del Tribunale provinciale di Vienna, signor Schwartz. Il dottor Berger è il patrocinatore di Richter, ed il dott. Wiedenfeld, quello del coaccusato Krumpholz, direttore delle fabbriche di Richter. Un terzo coaccusato è Baier, agente delle fabbriche dell'accusato principale. Nei posti riservati, vedonsi molti avvocati, giornalisti, alti funzionarii e banchieri. Dietro la Corte di giustizia, presero posto il Ministro di polizia, barone di Mecsery, ed il procuratore generale di Stato, signor Köller. Il presidente fa l'appello dei testimonii. Di 25 che dovevano essere, ne comparvero 19; fra questi si osservano i commissarii generali di guerra, Bayer ed Ecker-Kraus, il commissario superiore di guerra, cavaliere di Glommer, l'I. R. consigliere ministeriale, barone di Brentano, i negozianti Bondy, Schöller, Wiener, Goldschmidt ecc. Il medesimo annunzia poi che i testimonii saranno citati specialmente l'8 corrente, e che, dietro proposta dei patrocinatori, comparirà davanti alla Corte di giustizia, come testimonio, anche il direttore del Ministero delle finanze, signor nobile di Plener. Dopo le domande generali indirizzate agli accusati, il procuratore di Stato svolse l'atto d'accusa, dal quale togliamo, in sostanza, quanto segue:

« Allorchè, nell'anno decorso, scoppiava la guerra italiana, l'I. R. tenente-maresciallo e consigliere intimo, Augusto barone d'Eynatten, venne incaricato della direzione generale pegli affari economici presso l'I. R. Comando superiore d'armata, e gli fu affidata perfino la direzione di quest'alto Dicastero centrale.

« Il barone d'Eynatten, secondo i risultati dell'investigazione giudiziaria, ebbe bensì cura per la provvista di quanto occorreva all'I. R. armata; però, ledendo il suo dovere d'ufficio, egli seguiva in ciò il suo proprio vantaggio, e quello dei somministratori, in modo punibile per ambe le parti; cosicchè il suo operare costituisce in più riguardi il crimine di abuso del potere d'ufficio.

« Il 4 ottobre 1859, il barone d'Eynatten fece un viaggio di permesso, durante il quale venne conferito ad altri il suo posto di direttore generale. La sua consorte gliene diede l'annunzio per via telegrafica, eccitandolo al ritorno. Egli giunse a Vienna il 4 dicembre a. p., e pregò S. M. l'Imperatore di far esaminare la sua gestione d'Ufficio; preghiera che gli venne anche graziosissimamente accordata. In seguito alle investigazioni fatte in proposito, si venne a rilevare che, dal primo ottobre fino al 4 dicembre 1859, erano state depositate, pel barone d'Eynatten, presso l'Istituto di credito, 25 azioni della ferrovia del Nord, 22 mila fiorini in carte metalliche e 12 mila fiorini in Obbligazioni per l'esonero del suolo ungherese, e che, il 4 dicembre a. p., questi vennero levati da Francesco Richter, capo-direttore dell'Istituto medesimo. Il barone d'Eynatten, invitato a provare il titolo legale di questa facoltà, dichiarò che la facoltà depositata presso l'Istituto di credito apparteneva alla sua consorte, la quale la diede all'Istituto per garanzia della lettera di credito di 20 mila franchi consegnatagli da Richter alla partenza, ma che egli stesso non possedeva alcuna facoltà.

« La baronessa Eynatten, interpellata su ciò, si studiò di dimostrare che questa facoltà era sua, ed asserì che, dietro suo ordine, Francesco Richter aveva acquistato le 25 azioni per 40 mila fiorini, mentre i rilievi somministravano la prova ch'essa non poteva assolutamente aver acquistato tali somme in via legale.

« Ad onta che il barone d'Eynatten, la sua consorte e Francesco Richter avessero dei colloquii segreti fra loro, e si comunicassero reciprocamente il tenore delle loro deposizioni fatte davanti al Tribunale; nullameno essi si avvilupparono in molte contraddizioni, cui sciolse da ultimo la baronessa Eynatten, confessando che gli effetti, depositati presso l'Istituto di credito, non erano di sua proprietà.

« In seguito a ciò, confessò anche il barone Eynatten di aver pagato a Francesco Richter solamente una parte del prezzo delle 25 azioni, coll'importo di 20 mila fior.

« Agli ulteriori schiarimenti, il barone d'Eynatten si sottrasse, nella notte dal 7 all'8 marzo a. c., col suicidio, dopo aver confessato ancora, nell'ultima sua dichiarazione del 7 marzo a. c., di essersi assai gravemente compromesso.

« Ora, quantunque il barone d'Eynatten non confessasse di aver ricevuto un regalo da Francesco Richter, nullameno, la dichiarazione di quest'ultimo, ed i registri dell'Istituto di credito, dimostrano che le 25 azioni della ferrovia del Nord, depositate presso l'Istituto di credito come proprietà del barone d'Eynatten, furono pagate da Francesco Richer all'Istituto medesimo, con fior. 46,101 soldi 5; che Francesco Richter non ne ricevette dal barone di Eynatten se non 20,000; che ciò non ostante egli consegnò a quest'ultimo, come sua proprietà, le 25 azioni acquistate, e gli regalò quindi il rimanente importo di fiorini 26,101 soldi 5.

« Facendo questo regalo, Francesco Richter aveva l'intenzione di sedurre il barone d'Eynatten all'abuso del suo ufficio. Ciò risulta evidentemente da parecchie contraddizioni, in cui egli si avviluppò durante la sua inquisizione.

« Nelle somministrazioni necessarie per l'erario, durante l'epoca di guerra dell'anno decorso, Francesco Richter era attivo in quadrupla qualità, come capo direttore e rappresentante dell'Istituto di credito, come agente, come somministratore indipendente, e come consigliere del Comando superiore d'armata. In quest'ultima qualità, egli era stato posto a lato del barone d'Eynatten, dall'allora Ministro delle finanze, barone di Bruck.

« In tutte le somministrazioni, alle quali Richter aveva preso parte, sia direttamente, od indirettamente, egli seppe approfittare della sua posizione, per procurarsi varii vantaggi illeciti, a danno dell'erario. Egli procacciò alla ditta Benedetto Schroll e figli la fornitura di 5000 pezze di calicò, al prezzo di car. $13 \frac{1}{2}$ m. di conv. per braccio, mentre la ditta medesima gli aveva dichiarato di somministrare la partita a car. 13 per braccio. Questo maggior prezzo di mezzo carantano, ottenuto per la ditta suddetta, Francesco Richter se lo destinò, costringendo la Ditta Schroll a comprare presso di lui, al prezzo di 38 soldi per funto, i filati necessarii per la produzione della partita, con che egli guadagnò fior. 2083 soldi 20. Oltre a ciò, Schroll dovette pagargli 2 per % di provvigione, ed $1 \frac{1}{4}$ per % di sconto pel pa- [illegible] rario pagava senza alcuno sconto, dimodochè egli si appropriò, in questa fornitura, la somma complessiva di fior. 3911 soldi 20. (Qui si citano parecchi altri simili delitti di truffa, commessi dal Richter. In alcuni di essi, fu complice anche il coaccusato Krumpholz.)

« Francesco Richter stava in molteplici relazioni anche col barone di Bruck. Il barone di Bruck, qual I. R. Ministro delle finanze, nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria, fece comperare e vendere degli effetti mediante l'Istituto di credito; e per questo affare, l'erario dovette pagare una differenza di cambio di 210,000 fior.

« Oltre a ciò, era aperto, pel barone di Bruck, un conto presso l'Istituto di credito, e da questo conto apparisce che, il 31 dicembre p. p., il medesimo andava debitore di fior. 25,466 soldi 87, che gli furono imprestati da Richter senza garanzia, sotto la tacita sua responsabilità.

« Ad un ulteriore schiarimento intorno a questo fatto ed altri oggetti dell'investigazione, il barone di Bruck si sottrasse col suicidio, dopo avere, prima del suo interrogatorio giudiziale, ch'ebbe luogo due giorni prima della sua morte, visitato le sue carte, ed abbruciatone parecchi pacchi.

« Che poi Francesco Richter fosse capace di intenzioni fraudolenti, lo prova anche il fatto, che, il 19 novembre 1847, quindi un giorno prima della sua insolvenza, dichiarata il 20 novembre 1847, egli cedette la metà delle sue fabbriche a F. A. Richter, e la sottrasse così ai suoi creditori. » *(Sarà continuato.)*

UNGHERIA. — *Pest 5 novembre.*

Scrivono sotto questa data all'*Ost-Deutsche Post* che fu appiccato il fuoco alle possessioni del barone Vay, Cancelliere aulico, e che vi furono eseguite parecchie devastazioni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 novembre.

Ricorrendo ieri la festa di S. Carlo Borromeo, Cardinale di S. R. C. ed Arcivescovo di Milano, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, nelle ore antim., si condusse con nobile treno nella chiesa dei SS. Ambrogio e Carlo, per assistervi alla Cappella papale. Sua Santità avea in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Carafa di Traetto, Arcivescovo di Benevento, e Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli.

Il Santo Padre, disceso alla portiera, fu ricevuto dal clero e dai superiori dell'Arciconfraternita che ufficia quella chiesa, e quindi, in sedia gestatoria, entrato nella medesima, assistè in trono alla solenne messa, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinal di Reisach.

Prestavano ancora assistenza alla sacra ceremonia gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi assistenti al Soglio, i varii Collegii della Prelatura, l'ecc. Magistrato romano, e gli altri personaggi, che hanno posto nella Cappella pontificia.

Dopo la messa, Sua Santità, passata nell'oratorio, si degnò ammettere al bacio del piede i guardiani della suddetta Arciconfraternita, e tutti gli addetti al servigio ed assistenza della chiesa.

Quindi, il Santo Padre faceva ritorno, collo stesso corteggio, alla sua residenza del Vaticano, fra le dimostrazioni affettuose e devote di una folla considerevole, desiderosa di ricevere l'apostolica benedizione. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma, 7 novembre, all'*Agenzia Havas* per via telegrafica: « La Regina Maria Cristina è giunta ieri. Oggi arrivarono 700 tra soldati ed uffiziali, fatti prigionieri tra le truppe regie sbandate. I Francesi partono per Terracina. Domani parte il generale Lamoricière. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 novembre.

In seguito a un decreto del Luogotenente di S. M., fu pubblicata la chiamata degl'individui inscritti nella seconda categoria della leva del 1839 per le antiche Provincie e per le Romagne.

A quanto si dice, il Ministero dell'istruzione pubblica spedisce ora de'suoi impiegati nell'Umbria e nelle Marche, per promuovere la pronta organizzazione delle Scuole primarie, secondarie e tecniche.

All'Arsenale di Torino si lavora con un'attività straordinaria. Sonosi poste in opera nuove macchine per la fabbricazione dei fucili. Si fondono continuamente cannoni, e il numero degli impiegati nella fabbrica d'armi e di munizioni è cresciuto a dismisura.

Il disegno, che si era fatto, di mobilitar 80 battaglioni di guardia nazionale, pare per ora differito o abbandonato. Resta tuttavia fermo il proposito di mandar a Napoli otto battaglioni della milizia cittadina delle antiche Provincie del Regno, non sì tosto l'annessione delle nuove sarà proclamata.

Siamo assicurati, dice il corrispondente parigino della *Perseveranza*, che il Governo sardo ha testè fatto pagare varie somministrazioni d'oggetti militari, fatte a Garibaldi da Case industriali di Parigi. *(FF. SS)*

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino, 6 novembre:

« La partenza del conte di Cavour per Genova e la dimora ch'egli ha fatto colà (il presidente del Consiglio non è atteso qui di ritorno che quest'oggi), ha dato luogo, nei circoli politici, a qualche diceria, motivata su questa circostanza, che il signor di Cavour fu accompagnato in quest'escursione dal cav. Nigra. Di queste dicerie, che si fondano sopra secreti che non possono essere per alcun punto sotto il mio controllo, non istimo a proposito di farmi l'eco, per ora. Se fosse vero, come da altri si asserisce, che, nel tempo del soggiorno del nostro ministro degli affari esterni a Genova, fosse sbarcato in quel porto, proveniente dalla Francia, il generale Klapka, queste vociferazioni sommesse potrebbero avvicinarsi a realtà. Ma, per affermar questo fatto, mi occorrono altre informazioni, che non sono, per ora, nel caso d'assumere.

« Dicesi quest'oggi che quel medesimo cavaliere Costantino Nigra, che accompagnava il signor di Cavour in questa sua escursione, possa essere spedito, con una missione particolare, a Parigi. Vedremo! *(V. le Recentissime di sabato.)*

« Il marchese di Montezemolo si trova già a Livorno, dove sarà probabilmente raggiunto dal deputato La Farina. Entrambi si recheranno difilato a Napoli, ove prenderanno gli ordini del Re, prima di recarsi in Sicilia. »

Scrivono pure alla *Gazzetta di Parma* da Torino 7 novembre:

« Leggo nel giornale *La Perseveranza* che il marchese Sauli, già nostro inviato plenipotenziario a Pietroburgo, non ha potuto seguire gli altri addetti a quell'Ambasceria, che son qui giunti in questa settimana, per causa di troppo cagionevole salute. Non so se sia vera questa ragione del ritardo; so che nei circoli diplomatici si spiega la fermata del marchese Sauli a Berlino in altra guisa, e che s'attribuisce a quell'a- [illegible] il Governo prussiano.

« È di qui partito alla volta di Bucarest, per una missione analoga, il signor Astengo già nostro agente consolare nei Principati danubiani, e che si trovava da qualche tempo in Torino. Egli dee essere stato, se non erro, promosso di grado. Il signor Astengo gode della fiducia del conte di Cavour ed è reputato un zelante e solerte seguace della politica inaugurata dal nostro illustre uomo di Stato.

« Di notizie ve ne han ben poche quest'oggi. Non posso che continuare a segnalarvi i bellicosi apprestamenti, che si fanno senza posa tra noi, ed i preparativi egualmente bellicosi, che continua a fare l'Austria.

« Ho pure da confermarvi quanto vi diceva ieri sullo stato deplorabile, in cui è caduta la pubblica cosa in Napoli ed in Sicilia. Quei Governi, l'ultimo specialmente, si trovano a corto di denaro, eppur continuano a decretare spese ed a concedere impieghi, con una prodigalità, che tocca alla pazzia, senza rendersi conto dei redditi del paese, che non son quasi più tali da sostenere il solo peso della paga dell'immensa coorte d'impiegati, di fresco nominati.

« Qualche persona, per ordinario perfettamente informata, m'assicura che, onde apportar un po' di restauro negli ordini amministrativi, così potentemente scossi, con grave discapito dell'Autorità, si farà succedere alle attuali dittature un'altra dittatura, munita degli stessi poteri. Non sarà forse che dopo ristabilito un po' d'ordine, che il Governo di Re Vittorio Emanuele proclamerà anche colà quelle guarentigie costituzionali, che ponno solo funzionare nelle situazioni normali e negli eventi regolari. »

— Bianchi Giovini manda lamenti sulle attitudini di Napoleone III, a riguardo dell'Italia.

« La politica della Francia, ei dice che per l'annessione di Savoia e Nizza, ha destato la diffidenza di tutto il mondo, continua la sua carriera ambigua, contraria ai principii da essa ammessi, ed è causa perenne d'animosità e di timore per tutti. All'intervento in Roma, in Civita Castellana, in Viterbo, all'aumento dell'armata d'occupazione, essa aggiunge l'intervento nelle acque di Gaeta, in favore del Re Borbone, per motivi di umanità, secondo le asserzioni dei fogli semi-uffiziali di Parigi. . . . .

« La Francia non interviene a Roma ed a Napoli, che nello scopo d'esercitare l'influenza francese anche a pregiudizio della pace dell'Europa. L'Imperatore Napoleone esigeva dei compensi per un piccolo ingrandimento del Piemonte, e non fece abbandonare Milano dalle sue truppe prima d'averli ottenuti. Intervenendo a Roma ed a Gaeta, facendo prolungare la lotta, egli non può tendere che ad avere un altro compenso, col far comprendere al Governo italiano che, senza ciò, egli non si ritirerà. Le considerazioni di umanità di Napoleone per l'innocente famiglia borbonica *(sic)*, non possono spiegarsi altrimenti, poichè sono in fatto un nuovo saggio d'intervento per un'*idea*, come la guerra di Lombardia; solamente nel 1859, egli era chiamato dal suo alleato, ed oggidì interviene a dispetto dei Monarchi, dei sudditi, degli amici e dei nemici, nessuno dei quali gliene sarà riconoscente.

« Disgraziatamente, la Francia ha sempre trovato soggetto di potenza, d'interesse e d'influenza nei torbidi degli altri Stati; la pace sembra contraria alla sua esistenza: l'abbiamo vista in Crimea, la vediamo in Italia, in Siria, in Cina, e da per tutto dove non vi sono interessi francesi in pericolo, e dove l'umanità imperiale si spiega coi cannoni e colle baionette. Bisognerebbe esser profondo politico, o eccessivamente romantico, per non vedere che, senza l'intervento francese, tutta l'Italia sarebbe unita oggidì, meno Venezia, e che l'armata e la marina francese sono il più grande ostacolo alla sua unità.....

« La politica inglese oggidì è applaudita dai liberali, e sarà bentosto seguita dagli altri popoli. Ma quelle saranno parole senza risultato, se il ministro britannico non obbliga il suo potente alleato alla sincera esecuzione del non intervento in Italia. Una sua dichiarazione in questo senso, metterebbe fine all'esercizio della filantropia religiosa e borbonica di Napoleone III, tranquillizzerebbe l'Europa, che è in sospeso, e credesi minacciata da'suoi disegni, ed innalzerebbe ad una massima importanza l'influenza dell'Inghilterra sul continente.....

« È giunto il tempo per noi di agire da nazione forte e libera, e di far cessare nella nostra capitale l'occupazione straniera; perchè ogni ritardo è una specie di riconoscimento del diritto, che a torto assume la Francia, di far la legge in casa nostra. » *(Unione.)*

Alle tante contraddizioni di quel di Parigi, devesi aggiungere la seguente, che traduciamo alla lettera dal famoso opuscolo *Le Pape et le Congrès*: « L'intervento armato di Napoli non produrrebbe che disastri, se fosse possibile. *Ma esso non è possibile, imperocchè sarebbe una violazione manifesta della neutralità imposta a tutti gli Stati italiani.* Di fatti, *se l'esercito napoletano entrasse negli Stati della Chiesa*, nulla impedirebbe l'esercito piemontese d'occupare Parma e la Toscana. Un tale disordine *non sarebbe soltanto un rovesciamento di tutte le regole internazionali; ma sarebbe di più una rivolta contro la giurisdizione dell'Europa, che, rispettando il diritto delle sovranità particolari, ha il dovere di vegliare all'ordine generale, che interessa la sua sicurezza e il suo equilibrio. Gli è per la tutela dei suoi interessi ch'essa proibisce a tutti i Governi della penisola ogni intervento armato degli uni presso gli altri, che sarebbe un attentato a queste comuni garantie.* » *(Catt.)*

I Siciliani, che trovansi ancora fra noi, partiranno, domani, da Genova, a bordo della *Costituzione*. Essi vanno a raggiungere, in Livorno, il marchese di Montezemolo, che assume definitivamente il titolo di Governatore generale della Sicilia. Sono istituite in Sicilia cinque Direzioni: a direttore dell'interno e pubblica sicurezza è nominato il sig. Giuseppe La Farina, eletto consigliere di Stato; a direttore delle finanze, il cav. Filippo Cordova; a direttore de'lavori pubblici, il bar. Pisani; a direttore della pubblica istruzione, il padre Ottavio Lanza; un altro direttore amministrerà gli affari di grazia e giustizia. Sono aboliti interamente i Ministeri della guerra e degli affari esteri. *(Persev.)*

Milano 9 novembre.

La mattina dell'8 venne aperta a Milano la Corte di cassazione solennemente. Il barone Manno pronunciò una prolusione, in cui fornì la storia dell'istituzione della Corte di cassazione. Poichè siamo a dire di essa, accenneremo la voce, che circola: che, cioè, possa venire soppressa, e surrogata da parecchi Tribunali di terza istanza, che si stabilirebbero nelle principalissime città del Regno d'Italia. *(Unione.)*

Abbiamo or è qualche dì annunziato l'infame assassinio, avvenuto in Melzo sulla persona di Carlo Gioia, affittaiuolo di Gudo. Sentito l'assassino in esame informativo dalla Pretura di Cassano, confessò il delitto, chiamandovi complice un suo bifolco, che già era stato condannato per altri crimini. Arrestati entrambi, sono ora nelle carceri criminali di Milano. La Pretura di Cassano continua le sue indagini e investigazioni, perocchè questo crimine ha risvegliata la memoria d'altro crimine, commesso in Melzo il passato ottobre, attribuendosi ora la disparizione d'un soldato, colà di guarnigione, ad un omicidio. *(Idem.)*

Genova 9 novembre.

Ieri, col primo convoglio della ferrovia, arrivò in Genova il generale d'armata Alfonso Lamarmora, comandante il secondo corpo, e ripartì col convoglio diretto delle 5 pomeridiane. *(Corr. Merc.)*

Oggi, malgrado l'arrivo del postale, ci mancano tutt'i fogli di Napoli. *(Idem.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 3 novembre, quanto segue:

« Il capo de' Palicari, colonnello Caratasso, che fu nominato tante volte, è partito finalmente per Napoli, dopo aver ottenuto la dimissione dal servizio militare greco, però senz'essere accompagnato dai battaglioni, di cui si parlò ripetutamente a suo tempo. In Grecia, gli arrolamenti pel servizio militare straniero sono assolutamente impossibili; per convincersi di ciò, basta conoscere anche superficialmente le condizioni di questo paese.

« I membri della Camera dei deputati vanno via via radunandosi nella capitale, e tanto il Governo quanto la opposizione, di tutte le tinte, ha l'attenzione rivolta alle candidature per la presidenza della Camera. Il signor Kalifronà, deputato d'Atene, sembra dover essere il candidato del Governo; l'opposizione non si è ancora messa totalmente d'accordo pel suo; ma è probabile che proporrà il signor Zaimis, già ministro del culto.

« Molta sensazione produsse fra noi la sentenza della suprema Corte dei conti, che condannò il sig. Kontostavlos (il quale fu ministro delle finanze allorchè la Grecia era occupata dalle truppe anglo-francesi) a restituire all'erario la somma di 210,000 dramme, per trovata frode, commessa verso il Governo greco, nell'occasione dell'acquisto d'una fregata, in America, nell'anno 1826. La sentenza, essendo giusta, fu accolta assai favorevolmente dal pubblico; però è difficile che venga eseguita.

« Per decisione del Governo, il teatro dell'opera non sarà aperto quest'anno. Si adducono motivi economici; ma la ragione vera è che si vollero per tal modo evitare manifestazioni politiche.

« Abbiamo un nuovo giornale d'opposizione: l'*Amico del Popolo* (sotto il qual titolo, compariva già un foglio ora cessato). Dicono che sarà organo dell'ammiraglio Canaris.

« In questi giorni, Atene ebbe un incendio alquanto grande. Presa fuoco ad una casa, e trovandosi in questa un deposito di bevande spiritose, il disastro minacciava di assumere proporzioni grandi. Ma i valenti pompieri riuscirono a domarlo in tempo; se non che si ebbe a deplorare la morte d'una fantesca di 16 anni. Dirò in quest'occasione che qui gl'incendii sono rari.

« Il ministro della guerra ha l'intenzione di far costruire baracche di legno in tutti i luoghi ove mancano caserme spaziose, ch'è quanto dire, in tutta la Grecia.

« Il cattivo esito dei raccolti, è cagione di grande miseria nel paese. Il Governo, per alleviarla quanto è possibile, ha intenzione di domandare pieni poteri alle Camere, e di emettere tosto una parte del prestito divisato, a fin di soccorrere il popolo della campagna, ch'è in gran bisogno, e di favorire l'agricoltura. »

INGHILTERRA

I giornali inglesi pubblicano una serie di dispacci diplomatici e militari, relativi ai recenti fatti della Cina. Dal primo dispaccio, ch'è di lord Elgin, plenipotenziario inglese, a lord John Russell, apparisce che le Autorità cinesi si erano mostrate disposte a negoziare prima che i forti del Pei-ho fossero investiti e presi, ma che gli alleati hanno voluto che le operazioni militari precedessero ad ogni negoziato. Ecco questo dispaccio:

« Scialuppa a vapore *Granada*, Peh-tang 29 agosto.

« *Milord.* — Ho l'onore d'inchiudere tre dispacci, che ho ricevuto dal Governatore generale di questa Provincia, con una copia della mia risposta.

« La rapidità, con cui queste lettere si succedono, prova il desiderio delle Autorità cinesi d'arrestare le nostre operazioni militari.

« Non ho potuto rispondere con pari celerità, perchè ho giudicato bene conferir prima, non solo col viceammiraglio Hope, ch'è sul luogo, ma eziandio col generale sir Hope Grant, al quartier generale, e col barone Gros, la cui dimora è all'ancoraggio nel golfo.

« In questi dispacci non si fa alcuna allusione alla domanda, fatta nell'*ultimatum* del signor Bruce.

« È perciò impossibile dar ascolto ad un invito, che contiene omissione tanto significativa.

« Oltrechè, io credo opportuno, dopo tutto quel ch'è avvenuto, che l'occupazione dei forti del Pei-ho, e la libera entrata del fiume fino a Tien-tsin, abbiano a precedere ogni serio negoziato per ristabilire la pace. A tal fine, mi son tenuto in dovere di significare ai comandanti in capo il mio ardente desiderio ch'e'compiano nel modo migliore le loro operazioni militari.

« Sono, ec.

« ELGIN e KINCARDINE.

« *A lord John Russell.* »

Seguono i tre dispacci annunciati nel documento precedente. Il primo è così concepito:

Hang, Governatore generale del Ci-li fa una comunicazione:

« Siccome le Potenze sui mari, che trafficano colla Cina, o mentre che trafficano con essa, son sempre in pace, il ministro inglese, dacchè è giunto, ha ogni giorno fatto muover truppe (o le ha tenute ingaggiate in ostilità), il Governatore generale non può dire con quale intenzione. Egli stesso, identificandosi coll'amore generoso di S. M. l'Imperatore verso tutte le anime viventi, al ricevere la comunicazione del ministro britannico, fece subito conoscere a S. M. la verità (o fece un rapporto genuino del suo contenuto a S. M.), ed egli ha oggi l'onore di ricevere un decreto imperiale, al fine che S. M. l'Imperatore ha nominato un ministro, per attendere nella capitale l'arrivo del ministro inglese, acciocchè possano conferire insieme.

« In obbedienza al decreto di S. M., il Governatore generale fa questa comunicazione, e spera che il ministro inglese vorrà rispondervi.

« Una comunicazione necessaria indirizzata a S. E. lord Elgin, ec.

« Hieng Fung, 10.° anno, 6.ª luna, 28 giorno (11 agosto 1860). »

Il secondo dispaccio del medesimo Hang, Governatore del Ci-li, in data del 15 agosto, ricorda quello del giorno precedente, e insiste per avere una risposta.

Il terzo dispaccio è il seguente:

Hang, Governatore generale del Ci-li, fa una comunicazione:

« Il 13 (16 agosto) circa all'ora terza, egli ebbe l'onore di ricevere il seguente decreto imperiale: « S. M. ha dato istruzione ad un commissario Imperiale di recarsi a questo luogo, per negoziare, ed egli arriverà immantinente. Rispettate questo. »

« È suo dovere comunicar ciò al ministro inglese, il quale incaricherà, com'egli spera, i comandanti navali e militari di sospendere le operazioni militari, per così schivare qualsivoglia perdita d'una o d'altra parte, il che potrebbe rompere i rapporti amichevoli.

« Egli perciò scrive una comunicazione necessaria, indirizzata a S. E. il conte Elgin ecc. »

« Hieng Fung, 10.° anno, sesta luna, 30.° giorno (16 agosto 1860). »

Lord Elgin, rispondendo al governatore Yang, dice che non avendo le Autorità cinesi dato una risposta sodisfacente alla domanda del plenipotenziario britannico, fatta nel marzo scorso, egli ha dato ordine ai comandanti militari e navali d'impadronirsi dei forti del Pei-ho, e di aprirsi così la via a Tien-tsin. »

La seguente è la comunicazione delle Autorità cinesi, che ha seguito alla presa dei forti del Pei-ho:

Whan, per nomina imperiale ministro residente di Seining, e Hang, per nomina imperiale, ministro controllore della Casa imperiale, fanno la seguente comunicazione:

« Il nono giorno del settimo mese (23 agosto) noi ricevemmo a Tien-tsin un decreto imperiale, in data dell'8.° giorno del mese, nei seguenti termini:

« « Noi nominiamo Kweiliang e Hang Fuh, alti commissarii imperiali. Vada Kweiliang a raggiungere subito il suo collega e tratti l'affare. Rispettate questo. » »

« Lo stesso giorno ricevemmo un altro decreto, ch'è il seguente:

« « Rimanga Kang ki a Tien-tsin per trattar l'affare sotto Kweiliang e Hang Fuh. Wantsun ha da venir subito alla capitale. Rispettate questo. » »

« Facciamo conoscere ciò a V. E. e la preghiamo di voler attendere l'arrivo di S. E. Kwei, alto imperiale commissario, e membro del Consiglio, che dee venire a Tien-tsin e, di concerto con S. E. Hang, tratterà i negoziati con V. E.

« Questa è una importante comunicazione.

« *Al conte Elgin, ecc.*

« Hieng Fung, 10.° anno, 7.ª luna, 29.° giorno. »

Un'acerba polemica è sorta in questi giorni tra i fogli inglesi e prussiani, per alcune vessazioni doganali usate, in una città della Prussia, ad un viaggiatore inglese, di nome Macdonald. Il *Times* fu primo a pigliar la difesa del suo concittadino, e lo fece con modi così acerbi, da destare un vero vespaio in tutta la stampa germanica. Ora la *Gazzetta d'Augusta* ci dà per certo che lord John Russel indirizzò, per tale controversia una Nota piena di risentimento al ministro Schleinitz, e chiese l'immediata dimissione del magistrato, che fu la cagione di tutto lo scandalo. *(Lomb.)*

SPAGNA.

Scrivono, per via telegrafica, da Madrid, 3 corr., all'*Havas*: « Il Congresso ha dichiarato non soggetti a rielezione i deputati militari, che hanno ottenuto ricompense onorifiche per servigi resi nella campagna d'Africa. »

Nell'*Espana*, del 1.° corr., troviamo: « Conformemente alla legge in vigore, si deve proce-

dere oggi, in tutta la penisola, al rinnovamento biennale della metà degli individui che compongono le Corporazioni municipali. »

E la *Correspondencia*, dello stesso giorno, aggiunge: « Le elezioni municipali cominciarono oggi a Madrid, molto animatamente in alcuni distretti, e colla più perfetta tranquillità da per tutto. »

Scrivono da Madrid, 27 ottobre, al giornale il *Droit*: « L'istruzione ch'ebbe luogo a proposito dell'attentato commesso contro la vita della Regina, ha provato che il colpevole Rodriguez non è che un uomo di poco conto, non avente che idee incoerenti. Questi ha però confessato d'aver comperata la pistola, per uccidere la Regina. L'arme, caricata di cattiva polvere, era senza palla; Rodriguez aveva dimenticato di mettere uno stoppaccio, ed il proietto sarebbe caduto prima del tentativo.

« Di questo processo è incaricato il Tribunale di prima istanza, del quartiere del Corriere.

« In Spagna, gli affari civili, e criminali sono trattati per iscritto, e senza pubblicità.

« Il procuratore della Regina ha ricevuta la posizione per iscrivere l'atto d'accusa. L'avvocato lo riceverà a sua volta, scriverà la difesa, e la sentenza sarà letta ad 8 ore. »

Nella seduta della Camera de' deputati del 2, il sig. Olozaga ha domandato che il Governo produca al Congresso, per illuminare i signori deputati, i documenti diplomatici relativi alle questioni dell'Italia e di Venezuela.

Il gen. O' Donnell rispose di non poter produrre que' documenti, la cui pubblicazione recherebbe inconvenienti al progresso delle negoziazioni.

In un gran numero di Provincie, le elezioni municipali si fanno in senso pienamente favorevole alla politica costituzionale, che simboleggia lo stato delle cose. *(Persev.)*

Pare che, appena il Governo avrà deposto alla Camera il piccolo numero di documenti relativi alla questione d'Italia, promessi dal generale O' Donnell, la minoranza progressista provocherà un dibattimento su tale proposito, mediante una mozione, sostenuta dal sig. Olozaga. *(Espana.)*

Il presidio spagnuolo sgombrerà, nel corrente mese, la città di Tetuan, poichè il Governo marocchino ha già pagato 240 milioni dei 400 dovuti per indennizzo di guerra; e pel resto, ottenne una dilazione di quattro anni. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « La rivista della seconda divisione del primo corpo d'esercito, che passò ieri il maresciallo Magnan al Poligono di Vincennes, fu favorita da un tempo serenissimo. Una folla di spettatori v'era presente. Tutti notarono la bella tenuta del 103.° reggimento, composto di soldati provenienti dalla brigata Savoia.

« Il maresciallo Magnan, prima di rimettere, a nome dell'Imperatore, la bandiera destinata a quel reggimento, pronunziò, in mezzo ad un profondo silenzio, il discorso seguente, che fu seguito da viva prolungati:

« Soldati!

« L'Imperatore mi ha affidato l'incarico di rimettervi l'aquila vostra: onore è questo, di che vo felice e orgoglioso.

« Voi state per continuare le tradizioni di un reggimento celebre fra tutti sotto il primo Impero: il 103.° di linea s'era distinto durante le nostre grandi guerre: si segnalò a Iena, a Wagram, a Saragozza, a Lutzen, a Tolosa. Questi nomi sono inscritti sulla bandiera, che vi rimetto, e v'impongono il dovere d'aggiungervi altri nomi, qualora a voi se ne presenti l'occasione.

« Soldati, i padri vostri hanno diviso per lunga pezza le opere nostre e le nostre vittorie. Poscia, ne' dì delle nostre sciagure, furono da noi separati; voi, loro figli, voi ci siete resi, ne' giorni gloriosi e prosperi alla Francia, da Napoleone III; siate i benvenuti: sono fratelli, che raggiungono fratelli, dopo una troppo lunga assenza.

« Voi ci recate, soldati della brigata Savoia, la splendida fama, che vi siete procacciata nelle file del voloroso esercito piemontese; quella fama voi la sosterrete in tempo di pace colla devozione vostra all'Imperatore, e colla vostra disciplina; in tempo di guerra, col vostro coraggio.

« Soldati!

« Giurate e promettete di tener la vostra bandiera sempre alta e stabile nella via dell'onore e della gloria.

« Giurate di non l'abbandonar mai, e di farvi uccidere prima di cederla al nemico.

« Giuratelo gridando: *Viva l'Imperatore.* »

A proposito delle ultime vittorie delle truppe anglo-francesi in Cina, il *Constitutionnel* del 6 corrente analizza i rapporti del generale Montauban e dell'ammiraglio Charner, e fa risultare la grande importanza di que' fatti d'arme, aggiungendo le seguenti osservazioni:

« La vittoria di Pei-ho, il riconoscimento definitivo de' diritti stabiliti dai trattati, la demolizione della grande muraglia, che isolava, ai confini del mondo orientale, l'Impero più vasto della terra, potranno aprire all'industria europea nuovi sbocchi e nuove banche. Ma è forse per questo solo interesse che noi ci siamo impegnati in codesta spedizione? È soltanto in vista di qualche profitto commerciale, che noi abbiamo armato i nostri vascelli, imbarcato i nostri soldati, e che, in una parola, abbiamo impegnato il nostro onore?

« Noi non esitiamo a dirlo: interpretare così la generosa iniziativa dell'Imperatore, sarebbe disconoscere il legame de' fatti, diminuire il cómpito del nostro paese, ridurre infine alle proporzioni di una impresa commerciale una crociata, fatta in nome de' principii più elevati della civiltà moderna e della religione... I nostri soldati sono andati in Cina, e per ristabilirvi il prestigio della Francia, e per difendervi l'influenza del Cristianesimo, e per vendicarvi il martirio dei nostri missionarii. Certo, nessuna causa fu mai più nazionale e più religiosa... »

L'articolo si chiude, eccitando i Vescovi a disporre solenni servigi funebri pei soldati francesi, morti nella Cina.

La *Br. Zeit.* (così l'*Osservatore Triestino*) ha da buona fonte, di Vienna, la seguente strana notizia: « Il Granduca di Toscana fu eccitato, per via indiretta, ma però non difficile a comprendersi, dall'Imperatore Napoleone, a recarsi in Parigi, senza ulteriore designazione quale sarebbe lo scopo della sua visita. Il Granduca fece conoscere questa cosa a Vienna, e chiese che se ne pensasse, e che cosa lo si consigliasse di fare. La risposta fu che si crede del suo interesse di seguire la proposta, non lasciando però di osservare che un incontro personale a Parigi potrebbe portare danno alla sua causa, giacchè ora appunto si ha diritto, per più d'un motivo, a sperare che ancora tutto non sia irremissibilmente perduto. »

Scrivono da Parigi, che ultimamente il Granduca di Toscana diresse una sua lettera autografa all'Imperatore Napoleone III, appellandosi alla sua lealtà e generosità, per l'adempimento dei patti di Villafranca. Così nel *Pungolo*.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 novembre.*

Un episodio della Conferenza di Varsavia fece molta sensazione nel mondo politico, e potrebbe infatti avere grande significato. Si tratta *d'una lettera dell'Imperatore Napoleone all'Imperatore Alessandro*, che sarebbe giunta a Varsavia durante il tempo delle conferenze, e che avrebbe contenuto importanti comunicazioni. Si dee ricordarsi che l'Imperatore Alessandro aveva tranquillato l'Imperatore Napoleone mediante scritto autografo, speditagli a Parigi, in risposta ad una sua lettera, intorno alle conferenze di Varsavia. L'Imperatore Napoleone ha risposto, e ringrazia prima di tutto, nella sua lettera, per le assicurazioni pacifiche a lui partecipate. Vi è detto poi che l'Imperatore deplora gli ultimi avvenimenti d'Italia, che non era stato in suo potere d'impedire. Riguardo alle future eventualità, è detto che, se la Sardegna fosse attaccata dall'Austria, la Francia si terrebbe in obbligo di difenderla. Se l'Austria fosse attaccata dalla Sardegna, la Francia si asterrebbe da qualsiasi intervento; ma soltanto a condizione che l'Austria dichiarasse di rispettare, in ogni evento, le stipulazioni della pace di Villafranca. Questa indicazione sarebbe stata espressa in modo tanto chiaro, che chiunque conobbe il pensiero di quello scritto ne trasse la conseguenza che, se l'Austria, anche per una guerra difensiva, non consentisse a quella dichiarazione, la Francia occuperebbe la Lombardia, per conservarla alla Sardegna. Prima dell'ultima guerra, il *Moniteur* del 5 febbraio 1859 aveva ammesso il fatto della parte difensiva del trattato sardo-francese. Allora si diceva che un articolo segreto di quel trattato garantiva alla Sardegna, per ogni caso, i suoi possedimenti d'allora. Da quanto fu detto, risulterebbe quindi che la Francia risguarda quest'obbligazione come tuttavia esistente, e che ora la estende anche alla Lombardia. *(O. T.)*

Narrano carteggi da Berlino che il Principe reggente, durante la sua breve dimora a Varsavia, notò le molte riforme e i miglioramenti di ogni arma, introdotti da poco tempo nell'esercito russo, il quale si è già appropriato i cannoni e i fucili rigati. Il Governo tien dietro con vigile occhio a tutti i progressi e scoperte moderne, per perfezionare il suo sistema militare. *(Lomb.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 4 novembre.*

Abbiamo il testo completo della dichiarazione fatta dall'Austria nella seduta della Dieta germanica del 27 p., riguardo alla notificazione del blocco d'Ancona, presentata dalla Sardegna.

L'inviato austriaco dichiarò: « Già dal 29 marzo a. c., nel qual giorno l'imp. inviato presidiale ebbe l'onore di presentare a quest'alta Assemblea la copia d'un documento, con cui la sua Corte sovrana protestava contro la violenta mutazione, eseguita fin d'allora, dal R. Governo sardo, dello stato di possesso territoriale in Italia, guarentito dai trattati; non solo furono mantenuti quegli atti illegali, ma si aggiunsero eziandio altre violazioni di diritto e violenze, nell'Italia centrale e meridionale. Fra queste è da annoverarsi anche il blocco d'Ancona; e quantunque il medesimo sia stato poi levato mediante fatti altrettanto illegali, pure la Nota a ciò relativa dalla regia Legazione sarda induce l'inviato a dichiarare che l'I. R. Governo non può riconoscere atti, che non potevano essere intrapresi, se non isprezzando tutti i principii del diritto delle genti. »

La dichiarazione della Prussia è così concepita: « Il R. Governo considera l'oggetto in questione come esaurito di fatto, e perciò crede dover astenersi dall'entrare in ispiegazioni, sino a qual punto il blocco d'Ancona avrebbe potuto essere riconosciuto per parte della Confederazione germanica. Però, allo stesso modo che il R. Governo si è pronunciato direttamente rimpetto al R. Gabinetto sardo sul contegno serbato da quest'ultimo, similmente non può a meno di ripetere, anche in quest'occasione, l'espressione del suo rammarico pel medesimo. » *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

I giornali di Stoccolma pubblicano il testo dell'indirizzo stato votato dalla Camera della borghesia, per chiedere la riforma della Rappresentanza nazionale. L'ordine dei contadini ha votato un indirizzo identico. Questi documenti dimostrano come il sistema attuale della legislatura, composta di quattro ordini, nobiltà, clero, città e campagne, sia inconciliabile colla libertà costituzionale, e col progresso. I disegni di legge sulla libertà di coscienza e dei culti, stati votati dalla Dieta, eccetto l'ordine del clero, hanno ricevuto la sanzione reale. *(Nord.)*

DANIMARCA.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*: « Il Gabinetto di Copenaghen, sostenuto dall'Inghilterra, prese, dicesi, la risoluzione d'incorporare l'Holstein alle Provincie danesi. Se questa nuova è esatta, una protesta bellicosa sorgerà da tutti i punti della Germania. » *(Lomb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Girolamo Pegorari, nativo di San Nicolò, Provincia di Rovigo, di anni 38, cattolico, nubile, giornaliero, fu, per tentata seduzione d'II. RR. soldati alla diserzione, assoggettato ai 6 di questo mese al giudizio statario in Rovigo, ed essendo risultato provato giuridicamente il fatto, venne il giorno 7 punito colla morte mediante fucilazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Torino 10 novembre.

Il Re ha conferito al marchese Giorgio Pallavino il gran cordone dell'Ordine dell'Annunciata. Vennero confermati nei loro gradi i generali Medici, Cosenz, Bixio e Malenchini. *(Diritto.)*

Un dispaccio di Napoli del 9, riferito dall'*Opinione*, reca: « Il generale Garibaldi ha preso oggi commiato da S. M. il Re. Accompagnato dalle dimostrazioni più ampie di simpatia del Re, del suo stato maggiore, degli ufficiali dell'esercito, egli è partito per l'isola di Caprera. »

La *Perseveranza* pubblica i seguenti suoi carteggi particolari:

« Torino 9 novembre.

« Grande è l'ansietà, colla quale si aspetta la notizia della resa di Gaeta. Un privato telegramma da Napoli annunziava ieri sera essersi già iniziate delle trattative intorno a questa resa tra il generale Fanti e il comandante della fortezza. Francesco II avrebbe deciso di non prolungare più oltre la resistenza, e si accingerebbe a partire. Alla data delle ultime notizie, continuava intanto, contro Gaeta, stretto stato d'assedio.

« Quanto al corpo di Napoletani, rifugiatosi negli Stati romani, assicurasi che le truppe di cui si compone, e che vennero già disarmate, saranno inviate a Napoli, alle Autorità governative.

« I sigg. La Farina e Cordova, insieme con varii altri Siciliani partirono questa mattina. Prima di partire, i sigg. La Farina e Cordova furono ricevuti in udienza da S. A. R. il Principe di Carignano.

« Assicurasi che i Governatori dell'Italia meridionale saranno provvisoriamente investiti di poteri straordinarii, per provvedere più speditamente ai bisogni più urgenti della nuova amministrazione. È disdetta però la voce corsa, che una specie di nuova dittatura succederebbe cola al cessato Governo provvisorio.

« I sigg. Pisanelli, Scialoja e Mancini sono invitati a far parte del nuovo Governo in Napoli. »

« Torino 10 novembre.

« Non essendosi ricevuti ulteriori dispacci da Napoli intorno alle trattative di resa, che eransi già iniziate col comandante della guarnigione di Gaeta sin dal 7 novembre, si ha motivo di credere che tali trattative non abbiano avuto seguito.

« Un telegramma reca che le truppe borboniche, le quali avevano passato la frontiera romana, e che, dopo d'essere disarmate, dovevano essere inviate a Napoli, trovansi tuttavia nel territorio romano.

« Si assicura che la guarnigione di Gaeta ascende soltanto a pochi battaglioni. » *(Persev.)*

Udiamo che il sig. Montezemolo, fatta gia la pubblicazione del plebiscito in Sicilia, non prenderà più il titolo di regio commissario, ma quello di Governatore generale di Sicilia, come il cav. Farini s'intitolerà Governatore generale delle Provincie napoletane. *(G. di Tor.)*

I soldati del presidio di Capua sono trasportati, in numero di quattromila, nella fortezza d'Alessandria. La notte dell'8, la via ferrata di Genova fece esclusivamente il servizio di questi trasporti. *(G. di Tor.)*

Francia.

Un ordine del Ministero della guerra di Francia prescrive a tutt'i soldati in congedo illimitato di restituirsi al loro domicilio legale, cioè nella residenza, da essi scelta quando lasciarono il rispettivo reggimento, onde siano più facilmente a disposizione dell'Autorità militare, ove occorra di richiamarli sotto le bandiere. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 9 novembre.

Ancona 9. — Il presidente d'Appello e sette presidenti di Tribunale delle Marche hanno accertato solennemente il risultato della votazione, e ne hanno recato il processo verbale al regio commissario generale, il quale lo ha proclamato al folto popolo, dal Palazzo governativo. Votanti 135,255; pel *sì* 133,073, pel *no* 1212; nulli 160. *(FF. SS.)*

Perugia 9 novembre.

Il presidente del Tribunale d'Appello proclama in questo momento dal Palazzo governativo il seguente risultato del plebiscito: Inscritti 123,011; votanti 97,625; pel *sì* 97,040; pel *no* 380; nulli 205. *(Lomb.)*

Parigi 9 novembre.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia, dal quale risulta la diminuzione di 25 milioni e 1/3 nel numerario, e l'aumento di 43 milioni e 2/5 nel portafoglio. *(FF. SS.)*

Parigi 10 novembre.

Londra 10. — Al banchetto del lord podestà, Persigny, Palmerston e Russell, tutti tre hanno affermato che la prospettiva di mantenere la pace non è stata mai più favorevole che adesso. Tutti hanno proclamato i beneficii dell'alleanza della Francia coll'Inghilterra. Persigny vede prove di pace nello spirito di saggezza e di moderazione che mostrano i Governi d'Europa, e specialmente ne' sagrificii, che fanno tutte le grandi Potenze, nell'interesse della pace generale. *(FF. SS.)*

Parigi 10 novembre.

Secondo notizie da Roma, in data del 9, i Borbonici, rifugiatisi nel territorio romano, ascenderebbero a 30,000. *(FF. SS.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 12 novembre 1860.

EFFETTI	Corso med. in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 —
Prestito nazionale al 5 p. %	77 50
Azioni della Banca nazionale	765 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 50
CAMBI.	
Augusta	114 70
Londra	133 70
Zecchini imperiali	6 37 5/10

Borsa di Parigi del 8 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 05
idem 4 1/2 p. %	95 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	747 —
Ferrovie lombardo-venete	487 —

Borsa di Londra del 8 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 11054. AVVISO. (2. pubb.)

Aumentatosi dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia con ossequiato suo Dispaccio 12 ottobre corrente N. 14959, il numero degli avvocati esercenti sulla Provincia di Vicenza, e dovendosi quindi dietro superiore ingiunzione coprire i nuovi mancanti posti di avvocato, cioè quattro posti presso questo Tribunale, ed un posto presso ciascuna delle Preture di Thiene, Bassano, Schio, Asiago, Lonigo, Arzignano e Valdagno, vengono diffidati tutti quelli, che intendessero di aspirarvi a far pervenire dentro il preciso termine di quattro settimane calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo del Tribunale medesimo, o direttamente, o quanto agli avvocati già in effettivo legale esercizio col mezzo della giudiziaria Autorità, cui sono addetti, la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità, e di tutti li ricapiti, oltre agli altri specificati in originale ed in copia autentica, dai quali si credessero assistiti, dichiarando poi espressamente a quali di detti posti, e presso quale delle nominate Autorità giudiziarie sia diretto il loro aspiro, e facendo la pure prescritta dichiarazione, se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 23 ottobre 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 1351. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale, per la promozione di Girolamo Pradelli, un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 525, aumentabili a fior. 630 v. a., si diffidano tutti quelli che aspirassero ad un tale posto, a far pervenire le loro suppliche debitamente corredate e col tramite di legge, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia,

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 6 novembre 1860.
VENTURI.

N. 367. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di Ufficiale, resosi vacante presso questo I. R. Tribunale, col soldo di annui fior. 525, aumentabile sino ai fior. 630 v. a.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia produrre, col tramite prescritto la propria documentata supplica a questa Presidenza, indicando se sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente del Tribunale di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 2 novembre 1860
ZANELLA.

N. 4353. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1860, della sommità dell'argine del fiume Novissimo, dal Taglio Mira alla Grottalina, in appalto ad Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4349. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Costruzione d'uno sfioratore alla Malcontenta con annessovi canale fino al Dogaletto in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, in appalto ad Alessandro Petrillo.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 28403. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 27 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la porzione di casa con bottega a S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, al civico N. 6030, anagrafico 5645, e mappale 661 del Comune censuario di Castello, colla complessiva superf. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 110:07, e sul dato fiscale di fior. 302:10 1/2 v. a.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 28 agosto p. p. N. 23204, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza stessa, sino alle ore 12 mer. del giorno 27 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4352. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 novembre corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1860 della R. strada postale maestra d'Italia, dal Dolo a Fusina, e da Malcontenta sino ai quattro cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4355. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il 20 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1860, della Via Alzaia, lungo la sinistra del Lemene, da Concordia alla Franzona, in appalto ad Ambrogio Ferrari.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre. — Sono arrivati: da Marsiglia il brig. *Francesca*, cap. Crivellari, con ferro ad A. Scarpa; da Corfù il brig. austr. *Diana*, cap. Cavalieri, con olii per Della Vida, De Piccoli e Tedesco; in vista stava qualche altro legno.

Sentiamo vendute 300 balle di canape, che si pagavano bav. 60; alcune vendite si facevano negli zuccheri pesti viagg. VZ a f. 21 in nap. d'oro. Il telegrafo di Londra portava leggero aumento in tutto, tranne che nelle granaglie, e lo sconto della Banca era aumentato a 4 1/2 p. %.

Le valute d'oro vengono ognora offerte intorno a 4 1/2 di dis. Le Banconote fino da sabato hanno migliorato; dopo il telegrafo di Vienna si pagavano da 75 1/4 a 75 1/3, ed erano in maggior pretesa; il Prestito 1859 si è pagato da 60 1/2 fino a 3/4 e 7/8, ma ancora non raggiunse il 61, comunemente preteso; il naz. si offriva a 58. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 50
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/3
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 1/2	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

Trieste 9 novembre. — Continuano le stesse incertezze, da cui il nostro commercio se ne risente sempre più. Lo sconto si contenne da 5 3/4 a 6 1/2. Poco si fece nei caffè; più attivi furono gli zuccheri pesti. Si acquistavano cotoni ora in maggiori pretese. Nelle granaglie, le maggiori vendite furono nei granoni a consegnare con leggiero aumento. Più attive vendite d'olii; riattivate le commissioni in vista di ascesa maggiore. Discreti affari si sono fatti nelle frutta, fra i quali due carichi d'uva nera da f. 8 a 9 viagg.; gli spiriti in aumento per consegna in quelli di Prussia; nel resto, limitate transazioni e nessuna varietà.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 nov. — 6 a.	337''', 60	1°, 8	0°, 5	76	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 4°
2 p.	338, 02	7°, 8	6°, 6	69	Quasi sereno	S. E.¹		6 pom. 6°
10 p.	338, 50	4°, 8	3°, 3	74	Sereno	S. S. E.		
11 nov. — 6 a.	337''', 20	2°, 0	0°, 8	80	Sereno	E.		6 ant. 2°
2 p.	337, 80	7°, 1	5°, 1	70	Sereno	S. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	338, 13	4°, 1	2°, 9	80	Nuvolo	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 10 nov. alle 6. a. dell' 11: Temp. mass. 8°, 3 — min. 1°, 2
Età della luna: giorni 27. Fase: —

Dalle 6 a. dell' 11 nov. alle 6 a. del 12: Temp. mass. 7°, 3 — min. 1°, 9
Età della luna: giorni 28. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 novembre.

Arrivati da Padova i signori: Beem Gugl., cap. austr., all'Europa. — *Da Trieste*: Fasta Carlo, poss. ingl. - de Guillemard de Aragon, console gen. spagn. ambi all'Europa. — Grabowski Cost., poss. russo, da Danieli. — Rast bar. Federico, ciamb. bavarese, alla Luna. — Pennington Jossly, cap. - Grenfell Arturo, poss., ambi ingl. - Clark E. M., possid. amer., tutti tre in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano*: Gould J. B. - Stowe J. A. B., ambi poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Morris Israel, poss. amer. — *Per Vienna*: Dmitrieff Valerio, consigl. colleg. russo. — *Per Milano*: Cunow Edoardo, dott. pruss. — Jakuborzky Stanislao, possid. russo. — Evans W. J. R., poss. amer. — Warzy - Bullock W. K., ambi poss. ingl. — Schultz H., part. di Francoforte.

Nell' 11 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Potter - Daland E. F. - Cox Beniamino, tutti tre poss. amer. - Hayes Edward, poss. ingl., tutti quattro all'Europa. — *Da Milano*: de Leon D. C., poss. amer., da Danieli. — Bouvier Carlo, neg. svizz. — Gilmore Arturo - Woolcombe W., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Schulmann T., gen. magg russo, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Rost bar., ciamb. bav. — *Per Padova*: Beem Gugl., cap. austr. — *Per Trieste*: de Guillemard de Aragon, commend. e console gen. di Spagna a Trieste. — Scopinich Gio., propr. dalmato. — Zehnder J. N., negoz. di Costant. — *Per Milano*: Evans John, possid. ingl. — Harder Nicola, segr. minist. russo. — *Per Bologna*: Cavalieri Cesare, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 novembre	Arrivati	655
	Partiti	646
L' 11 novembre	Arrivati	816
	Partiti	918

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Felice*.
Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 10 novembre 1860, sortirono i seguenti numeri:

18. 59. 21. 6. 57.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 20 novembre 1860.

SPETTACOLI. — *Lunedì 12 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Il Re Lear.* (Beneficiata dell'artista A. Salvini.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *I pirati di baratteria.* — *Columella.* (5.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Facanapa medico a furia di schiaffi.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

N. 771. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimaste senza delibera, nell'asta ch'ebbe luogo il 5 corr., le partite sotto specificate di bollettarii e carte fuori d'uso, di appartenenza di questa I. R. Contabilità di Stato, poste in vendita coll'Avviso N. 771 p. s. del 16 ottobre scorso, si rende noto:

Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerte segrete in iscritto, le sottoindicate partite di carta ai prezzi fiscali qui appiedi portati.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare all'acquisto di una partita, o di tutta la massa, potrà insinuare, sotto le modalità espresse nel surriferito Avviso d'asta N. 771 p. s., la propria offerta in iscritto, suggellata, e cautata col deposito sotto determinato, al protocollo speciale di questa Contabilità di Stato, fino alle ore 3 pom. del giorno 17 corrente.

Le offerte sui dati fiscali dovranno esprimere in cifre ed in lettere l'aumento che s'intende di esibire sugli stessi, in fiorini e soldi intieri, v. a., per ogni 100 libbre grosse venete di carta o di bollettarii, e dovranno essere munite del relativo bollo da soldi 36, ed essere espresse secondo il modello riportato nel più volte citato Avviso N. 771 p. s., che a comodo dei concorrenti sarà reso ostensibile dall'Economato della Stazione appaltante.

Apposita Commissione incaricata dell'apertura delle schede si raccoglierà nel giorno 19 corrente per deliberare, se lo troverà conveniente, e sempre sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei bollettarii e carte di cui sopra, a quelli che offriranno i prezzi più vantaggiosi.

La visita delle partite sarà libera agli aspiranti nei giorni 15, 16 e 17 corr., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., nel locale di S. Nicoletto ai Frari, e nell'altro detto Scuola degli Orefici, in Campo a Rialto nuovo.

Restano ferme, del resto, le condizioni tutte rese note col preindicato Avviso d'asta N. 771 p. s. del 16 ottobre scorso.

Tabella delle partite di carta da alienare, dei relativi prezzi fiscali e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.

Categoria A, a libero uso del compratore

I. Bollettarii semplici, libbre grosse venete 6200; prezzo fiscale fior. 7:70; deposito fior. 48.

IV. Puntate di carta imperiale, sotto imperiale e mezzana: *a* libb. 14,200, *b* 3000; prezzo fiscale fior. 9:70; deposito fior 167.

V. Puntate e mezzi fogli di carta leone, tre cappelli e mezzane, libb. 12,000; prezzo fiscale fior. 7:88; deposito fior. 95.

VI. Coperte di bollettarii o cartoni: *a* libb. 12,600, *b* libbre 1200; prezzo fiscale fior. 3:70; deposito fior. 51.

Categoria B, vincolata alla filatura nelle cartiere.

VIII. Carta già lacerata libb. 15,000. e da lacerare libbre 60,000, in tutto libb. 75,000; prezzo fiscale fior. 3:90; deposito fior. 293. — Totale libbre 124,200.

NB. La quantità è approssimativa in libbre grosse venete, il prezzo fiscale è per ogni 100 libbre g. v. ed il deposito in complesso somma a fior. 654.

Dall'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 6 novembre 1860.
PREINDL, *Direttore.*

N. 4354. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocolio di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1860, della sommità dell'argine strada a sinistra del fiume Novissimo, dal Taglio Mira al passo di Menai, in appalto ad Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 17925. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per il novennale riappalto del diritto camerale qui sotto descritto avrà luogo l'asta nel locale di residenza di quest I. R. Intendenza provinciale delle finanze in contrada S. Bernardino, al civico N. 2970 nel giorno 24 novembre a. c., e nel caso nei successivi giorni 26 e 27 dalle ore 10 antimer. fino alle 3 pomeridiane.

1. Chi intendesse di aspirare all'asta suddetta dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito in danaro sonante d'argento a tariffa, pari al decimo del canone in corso, oltre l'importo della spesa per stampe d'Avviso e bolli pel contratto.

2. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale sarà in diritto, in caso di gara o per altre ragioni, di protrarre l'asta al giorno successivo, o ad altro giorno da rendersi noto con nuovo Avviso, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta che fosse stata fatta.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 20 marzo 1816, e saranno restituiti i depositi d'asta, meno quello del deliberatario che sarà tenuto fermo interinalmente a garanzia della sua offerta.

4. Sarà in obbligo il deliberatario di produrre entro giorni otto dalla delibera e dalla approvazione Superiore della medesima, se sarà del caso, la cauzione per l'importo del canone di un anno, e questa, o mediante Obbligazioni di Stato al valore nominale, od al valore di Listino della Borsa secondo la qualità loro, o mediante valuta sonante d'argento accettabile dalle II. RR. Casse: ritenuto, che mancando a questa od a qualunque altra delle condizioni espresse nel presente Avviso, questa I. R. Intendenza potrà procedere a nuovo incanto del Diritto a tutto rischio e danno del deliberatario, e verrà confiscato il deposito d'asta.

Sarà per altro libero al deliberatario di sostituire dappoi alla cauzione suespressa una cauzione fondiaria regolare.

5. Dovrà il deliberatario provvedersi a proprie spese delle necessarie scorte d'esercizio del Diritto in parola, avvertendolo che le scorte attuali sono di proprietà dell'abboccatore in corso Carlo Livieri di Pontelongo.

6. Ove occorresse un'approvazione Superiore alla delibera, s'intende che il deliberatario rinuncia in quanto al tempo alla facoltà che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile vigente nel caso di ritardo

Nel resto s'intendono obbligatorie tutte le altre discipline vigenti in materia di pubbliche aste.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Descrizione del Diritto camerale d'appaltarsi.

Passo a barca sul Bacchiglione in Volta Zilia; appaltatore in corso, Carlo Livieri; annuo canone fior. 10:50.

N. 15242. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 15 del corrente mese di novembre si darà principio in questa Provincia al reclutamento 1861 pel completamento dell'armata.

La Commissione mista d'assento pei Distretti di Portogruaro, Chioggia e S. Donà, si porterà sui luoghi anzichè fungere stabilmente in Venezia, come ciò dovrà aver luogo pei Distretti di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano.

Nella qui sottoposta descrizione vengono precisati i giorni ne' quali avrà luogo l'assento e consegna delle reclute, la quale comincierà in cadauna giornata alle ore 9 antimeridiane le sue operazioni.

Tutti i coscritti requisiti pel saldo del contingente del rispettivo Distretto dovranno immancabilmente presentarsi alla prelata Commissione nell'assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di essere trattati come refrattarii, giusta il § 45 della legge sul completamento dell'armata. Gli eventuali legittimi impedimenti dovranno essere regolarmente comprovati.

Tale disposizione deve applicarsi anche a quei coscritti che avessero prodotto reclamo all'I. R. Luogotenenza contro le decisioni della Commissione provinciale d'esenzione, mentre tali pendenze non sospendono il corso della regolare procedura di leva a senso del § 55 delle istruzioni coscrizionali.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo, e letto dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 3 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

Prospetto dei luoghi e dei giorni nei quali si radunerà la Commissione provinciale mista per l'esame e consegna dei coscritti al militare.

Giovedì e venerdì 15 e 16 novembre 1860, il Distretto di Portogruaro.
Sabato, 17 detto, il Distretto di S. Donà.
Martedì, 20 detto, il Distretto di Mestre.
Giovedì, 22 detto, il Distretto di Dolo.
Venerdì, 23 detto, il Distretto di Mirano.
Mercoledì e giovedì 28 e 29 detto, il Distretto di Chioggia.
Lunedì, martedì e mercoledì 3, 4 e 5 dicembre, il Distretto di Venezia.

NB. — Tutti i coscritti requisiti per l'assento dovranno trovarsi nei luoghi ove risiede la Commissione pontualmente per le ore 9 antim. del giorno rispettivamente assegnato al proprio circondario, ciò in Palazzo Delegatizio, Campo S. Stefano per Venezia, Mestre, Dolo e Mirano; nella residenza Municipale per Chioggia e Portogruaro; e presso la Deputazione comunale per S. Donà.

N. 24231. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 17 novembre p. v., ad un esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869 alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l'Ufficio di Commisurazione in Belluno.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse:
a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 22 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 2 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante ed in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 21,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta per « l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite « di Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarne ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 52,500.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl Intendente, PAGANI.
L'I R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 11302. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 9 corrente saranno ultimate per parte della Commissione provinciale tutte le operazioni della rettifica delle liste coscrizionali della leva 1861, a senso del § 35 delle istruzioni provvisorie per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata, come venne disposto dall'Avviso delegatizio 5 ottobre p. p. N. 11145, e conseguentemente verranno dagl'II. RR. Commissariati distrettuali pubblicate di nuovo le liste suddette, in relazione e pegli effetti del § 39 di dette istruzioni, pei reclami da prodursi, senza che però abbiano effetto sospensivo le decisioni emesse dalla Commissione provinciale.

Nei giorni 12, 13 e 14 corr. avrà luogo l'estrazione a sorte separatamente dall'assento, così avendo disposto l'Eccelso I. R. Ministero dell'interno per questa leva, e ciò per parte dell'Autorità distrettuale, la quale indicherà con apposito Avviso il giorno, e le classi da estrarsi, come si praticò negli anni decorsi.

L'I. R. Commissione politico-militare di leva per l'assento delle reclute si radunerà nella residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni indicati nella sottoindicata tabella.

Tutti i coscritti pertanto, che verranno requisiti pel saldo del contingente dovuto per ogni Circondario distrettuale, dovranno immancabilmente presentarsi alla Commissione politico-militare di leva nell'assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di essere trattati come refrattarii a termini del § 45 della Legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, locchè è applicabile anche a quei coscritti, che avessero reclamato, come sopra, per denegata ammissione di domande di esenzione, mentre tali pendenze non devono, pel § 55 delle istruzioni, arrestare il corso delle operazioni coscrizionali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso regolarmente nelle consuete forme, e letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 5 novembre 1860.
L'I. R. Delegat. provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

Tabella dei giorni nei quali si radunerà la Commissione di leva per l'accettazione delle reclute.

Giovedì 15 novembre, Rovigo R. città e Distretto, pei coscritti di prima classe;
Venerdì 16 detto, Rovigo R. città e Distretto, pei coscritti delle altre classi;
Sabato 17 detto, Distretto di Massa, pei coscritti di tutte le classi;
Lunedì 19 detto, Distretto di Occhiobello, pei coscritti di tutte le classi;
Mercordì 21 detto, Distretto di Lendinara, pei coscritti di tutte le classi;
Giovedì 22 detto, Distretto di Badia, pei coscritti di tutte le classi;
Sabato 24 detto, Distretto di Polesella, pei coscritti di tutte le classi;
Martedì 27 detto, Distretto di Ariano, pei coscritti di tutte le classi;
Mercordì 28 detto, Distretto di Adria, pei coscritti di prima classe;
Giovedì 29 detto, Distretto di Adria, pei coscritti delle altre classi; — Sempre alle ore 9 ant.

N. 17718. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà presso questi Ufficii un pubblico esperimento di asta per l'affittanza delle praterie e piantagioni che circondano questo I. R. palazzo del *T* per la durata d'un triennio, e ciò sotto le seguenti condizioni oltre a quelle portate dal Capitolato d'appalto fin d'ora ostensibile presso la Sezione prima di quest' Intendenza.

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 555 v. a.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la loro offerta mediante deposito di fior. 55, v. a. da eseguirsi presso quest' I. R. Cassa di finanza prima delle ore due del giorno prefisso all'asta.

3. La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente se così piacerà alla Stazione appaltante, vincolata poi alla Superiore approvazione.

4. Chiusa l'asta non si accetterano ulteriori offerte tuttochè vantaggiose.

Tutte le spese d'asta e del relativo contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 18 ottobre 1860.
L'I. R. Consigliere intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 18356. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per l'appalto dei sottodescritti diritti, avrà luogo nei giorni rispettivamente indicati per ciascheduno dei medesimi un secondo esperimento d'asta, presso questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Riportandosi l'Intendenza per ciò che riguarda le condizioni al precedente Avviso 28 settembre N. 16567, previene:

1. Che le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto quanto a voce all'atto dell'asta, ed avranno per effetto tanto tutti i Diritti quanto uno o più dei medesimi.

2. Che le offerte in iscritto debbono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto all'esercizio del Diritto o « dei Diritti »; e sarà specificato la denominazione del medesimo o dei medesimi, e prodotto al protocollo di questa Intendenza verso ricevuta prima che abbia luogo l'asta.

3 Che l'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente:

« Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato « in . . . e che pegli effetti della presente, elegge domi« cilio in Mantova presso il sig. . . . abitante in par« rocchia di . . . Contrada . . . N. civico . . . « offro e mi obbligo di assumere l'appalto per l'esercizio (od « esercizii) di portizzazione di . . . oltrechè alle condi« zioni riportate dall'Avviso d'asta 29 ottobre 1860 N. 18356, « verso la retribuzione dell'annuo canone (o canoni) . . . « a garanzia dell'offerta (od offerte) faccio il deposito di fio« rini . . . come dall'inserta ricevuta (od inserte ricevute) « dell'I. R. Cassa di finanza in Mantova.

4. Che essendo permesso anche di fare offerte in iscritto per persone da dichiarare, dovrà nell'offerta essere indicata questa circostanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 29 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

Nel giorno 15 novembre 1860: Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorzarolo; prezzo fiscale fior. 4640; deposito fior. 460;

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camatta; prezzo fiscale, fiorini 4249; deposito fior. 420 (*);

Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villasaviola; prezzo fiscale fior. 423:50; deposito fior. 42 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a Revere, e di passo a Borgofranco; prezzo fiscale fior. 5100; deposito fior. 470 (*).

Nel giorno 19 novembre: Esercizio del Diritto di passo a Sabbioncello, detto Salicetti, Nuvolato, Libiola sul Po, Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950; deposito fior. 95;

Esercizio del Diritto di passo a Villanova di Carbonara sul Po; prezzo fiscale fior. 21; deposito fior. 2 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione a Sermide; prezzo fiscale fior. 420; deposito fior. 42;

Esercizio del passo, con battello sul Po a Fellonica; prezzo fiscale fior. 180; deposito fior. 18;

Esercizio del Diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello; prezzo fiscale fior. 707; deposito fior. 70 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660; deposito fior. 60 (*); tutto in valuta austriaca.

NB. La durata del contratto è dal 1.° dicembre 1860 a tutto novembre 1866; i Diritti poi segnati con (*) devono avere la somministrazione di scorte.

N. 1293. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di II classe in Mestre, col soldo di fior. 1260 v. a., s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far qui pervenire le loro suppliche, regolarmente documentate, e col tramite di legge, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 503 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Pretura in Occhiobello un posto di Cancellista, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, quello di fior. 420, si avvisano quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche nelle vie regolari, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 3 novembre 1860.
SACCENTI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18328. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto che sopra istanza del signor Giovanni Conti, prodotta in confronto del sig. Luigi Sambo, nei giorni dicìannove (19) e ventisei (26) novembre p. v., ore 10 ant., nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale dell'azione creditoria sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. — Il credito da subastarsi ammonta ad A. Lire 16,000 ed accessorii, pari ad austriaci Fiorini 5600 valuta austr., e procede da riconoscimento fatto da Giacomo Conto a favore di Luigi Sambo, a tacitazione del quale, avendo esso Giacomo Conto, mediante privato contratto 14 febbraio 1860, autenticato per le firme dai veneti notai Bisacco e Gaspari, ceduta a diversi suoi creditori ogni sua interessenza nella conduzione del tenimento e della valle da pesca e da caccia, denominata Boccavecchia, Valnova e Passerella, di ragione dei fratelli Gregori, assegnò pure ad esso Luigi Sambo, altrettanta porzione delle rendite derivabili dai detti beni, nelle forme e discipline volute dal detto contratto, estensibilmente al 24 aprile 1868, in cui avrà termine l'affittanza.

II. Non si garantisce la sussistenza del mentovato credito che per quanto emerge dal ridetto contratto 14 febbraio 1860, nè così se ne garantisce la sua esigibilità, e la delibera seguirà a comodo ed incomodo, utile o danno del deliberatario.

III. Resta a carico del deliberatario di procurarsi, a tutte sue spese, la copia del contratto 14 febbraio 1860.

IV. Il credito verrà deliberato al primo incanto soltanto a prezzo eguale al nominale, nel secondo incanto poi sarà deliberato a qualunque prezzo.

V. Ogni oblatore dovrà all'atto dell'asta esborsare a titolo di deposito fior. 200, il quale rimarrà in deposito presso la Commissione delegata, a garanzia del pagamento del prezzo di delibera, e verrà imputato nel prezzo medesimo all'atto del suo esborso.

VI. Il prezzo di delibera dovrà versarsi in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca in una sola volta, e ciò entro 24 ore dopo la intimazione del decreto di delibera.

VII. Mancando il deliberatario alla condizione di cui all'art V, sarà in facoltà dell'esecutante di chiedere, a rischio e pericolo del deliberatario, la subasta del credito, che potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo, salvo inoltre il diritto di chiedere esecutivamente contro di esso il rimborso del meno conseguito, in confronto del prezzo pel quale avea avuto luogo la delibera, oltre la trattenuta, a titolo di pena, della somma depositata, come all'articolo IV.

VIII. Più deliberatarii del credito, saranno obbligati alle condizioni di cui sopra, sotto vincolo solidario.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4908. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. R. Pretura si rende noto che essendosi esaurite le pratiche del § 14 del Giud. Reg. senza alcun effetto, dacchè i creditori non vollero accordare alcuna facilitazione, si terrà nel locale di questa residenza nel giorno 26 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., da apposita Commissione, il terzo esperimento di subasta dell'immobile infraindicato denominato la Contarina, di ragione del concorso del fu Quintilio Gasparini, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, ed in un solo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del ventesimo del valore di detta stima, ammontante a 52,350:03 fior., per la terza parte spettante al concorso, sul ragguaglio della stima di tutta la tenuta, la quale fu stimata del valore complessivo di fiorini 157,050:10.

III. Il deliberatario conseguirà immediatamente ed in via esecutiva del decreto di delibera quel possesso civile degli immobili subastati che appartiene alla massa, col diritto di rivendicarli e farsi rilasciare per conseguire il possesso di fatto e insieme coi frutti decorrenti dal giorno della delibera dall'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo che li ebbe e li detiene in amministrazione dal corpo d'estimo della Provincia di Vicenza, e ciò senza verun obbligo o responsabilità di detta massa.

IV. Dal giorno in cui il deliberatario otterrà l'utile possesso degli immobili deliberati, decorreranno a suo carico tutti i relativi pubblici pesi, gli oneri verso la Chiesa di Contarina e le servitù passive cui gli immobili fossero soggetti.

V. Il deposito d'asta verrà imputato nel prezzo di delibera, ed il residuo prezzo capitale sarà versato ai creditori che saranno utilmente graduati giusta il riparto ed assegni che all'uopo gli verranno intimati con apposito decreto e nel termine di giorni 30 continui dal giorno della intimazione.

VI. Sul detto rimanente prezzo decorrerà frattanto a favore della massa l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento a datare dal giorno del possesso, e dovrà essere soddisfatto in capo ad ogni semestre nelle mani dell'amministratore dottor Vittorio Nicoletti, di Vicenza, immune da qualsiasi spesa imposta o ritenuta non ostante legge in contrario sia vigente sia futura.

VII. Fino che il prezzo non sia intieramente soddisfatto ed adempito a tutti gli altri obblighi del presente capitolato, il deliberatario dovrà coltivare i beni da diligente agricoltore, e conservare i fabbricati, assicurandoli anche dagli incendii per un valore non inferiore alla stima, ed i manufatti sulle acque, e tutelare i diritti inerenti, rendendosi responsabile di qualsiasi pregiudizio ne fosse per derivare.

VIII. Tanto il deposito d'asta quanto il pagamento d'interessi e capitale, dovranno effettuarsi in monete effettive d'oro o d'argento al valore legale, escluso qualsiasi surrogato, non ostante legge vigente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario

IX. Qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi articolati in questo capitolato, darà diritto alla massa venditrice, rappresentata dal suo amministratore, di procedere al reincanto risolutivo del possesso in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutta spese e danni del deliberatario, alle cui conseguenze prima farà fronte il deposito d'asta, indi ogni altra sostanza del medesimo.

X. Dietro il constatato pagamento dell'intiero prezzo capitale di delibera e dei relativi interessi e l'adempimento di ogni altro obbligo portato dal presente capitolato, sarà aggiudicata al deliberatario quella proprietà dei beni deliberati che appartiene alla massa mediante apposito decreto di definitiva aggiudicazione, ed anche ciò senza veruna garanzia, obbligo o responsabilità di essa massa, per qualsiasi titolo o causa.

XI. Tutte le spese d'asta fino e compreso il decreto di aggiudicazione definitiva, l'imposta di trasferimento e volture censuarie da farsi tanto pel possesso quanto per la proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
della tenuta Contarina, la cui terza parte viene subastata.

Terza parte del vasto tenimento, denominato la Contarina, composto di varie possessioni, in parte aratorie, arborate, vitate, in parte aratorie semplice, parte prative, parte risarine, con case coloniche, e grandioso fabbricato civile, in un sol corpo, meno un piccolo isolotto in mezzo a Po, confinante a levante col Portesin e cogli eredi Charmet, a mezzodì con questi eredi e col fiume Po, a ponente con Pasini e Benefizio parrocch. nonchè Pietropolli Charmet, ed a tramontana con questo ultimo. Il tutto della superficie di pert. cens. 5268.65 e della rendita complessiva di L. 13,391:89, valutato complessivamente Fiorini 157,050:10 val. austr., e quindi il terzo Fiorini 52,350:03.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 19 ottobre 1860.
Il R. Pretore, BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 6552 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora sig. Antonio Santini fu dott. Pietro, di Venezia, essere stata in oggi prodotta a quest'I. R Pretura, sotto il Num. 6552, istanza dalla Ditta Giuseppe Da Re, di Mestre, rappresentata dall'avvocato di Venezia Fr. Bottoni, per prenotazione del credito di a. L. 4896:40, pari a 1713:74 fiorini, dipendenti da conto corrente, e che mentre si trovava di accordarla, venivagli deputato in curatore ad actum questo avvocato sig. Antonio d.r Bigaglia, al quale potrà far conoscere l'attuale sua dimora, e far pervenire quelle istruzioni che credesse più opportune.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Annunzii della Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 6 dicembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
NEU-MAYR, Aggiunto.

N. 20278. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto all'assente Paolo dott. Fambri che sopra istanza di Elisabetta Angeli vedova Pascotto, in confronto di Giovanni Pascotto e creditori inscritti fra i quali figura esso dott. Fambri quale erede dell'avo Paolo Correnti, venne accordata la subasta di alcuni stabili in Venezia fissati i giorni 14 corrente novembre pel primo e il 12 dicembre successivo pel secondo incanto sotto le condizioni espresse nel relativo pubblicato Editto; e stante la di lui assenza gli venne nominato in curatore questo avvocato dott. Grapputo, cui farà rimettere ogni mezzo di difesa o lo potrà eccepire, volendo, nominando apposito procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20045. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto, essere state presentate a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, le seguenti petizioni, nel giorno 27 ottobre 1860, in punto che sieno ciascuno dei sottonotati individui dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese, cioè:

Sotto il Num. 20045, contro Beltrame Francesco Leonardo, di Conegliano, cui si deputa in curatore l'avvocato Benedetti.

Sotto il Num 20046, contro Bernardi Giovanni, praticante avvocato di Conegliano, cui si deputa in curatore l'avv. Perissinotti.

Sotto il Num. 20047, contro Biffis Pietro di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dottor Diena.

Sotto il Num. 20048, contro Bianchetti dott. Carlo, di Asolo, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Grapputo.

Sotto il Num. 20049, contro Bomben nob. Pietro, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato Bia.

Sotto il Num. 20051, contro Eccheli co. Carlo, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dottor Zajotti.

Sotto il Num. 20052, contro Ecchelli co. Giovanni, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Zajotti.

Sotto il Num. 20053, contro Faggiotto Antonio, agente di Oderzo, cui si deputa in curatore l'avvocato Malvezzi.

Sotto il Num. 20054, contro Fautario Giovanni Batt., di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato Mion.

Sotto il Num. 20055, contro Ferro Giuseppe di Treviso, cui si deputa in curatore l'avv. Moro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulle dette petizioni fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20042. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Adami Carlo, Notaio in Treviso essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 27 corrente al N. 20042 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832 rifuse le spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefissa la produzione della risposta entro giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 19644. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto essere state presentate a questo Tribunale nel giorno 22 ottobre corr., dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, le seguenti petizioni, per essere ciascuno dei sottonotati individui dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capo IV della medesima, rifuse le spese, e cioè:

Sotto il N. 19644, contro il dottor Lorigiola Gualtiero, medico di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Bottoni.

Sotto il Num. 19645 contro Busetto Girolamo, studente di Villafranca, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Brenzoni.

Sotto il N. 19646, contro il dott. Eusebio Fiorioli, possidente di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato d.r Buonamico.

Sotto il N. 19647, contro il dott. Carlo Cerato, farmacista di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Calabi.

Sotto il Num. 19648, contro Pedrazza Giacomo, possidente di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Calucci.

Sotto il N. 19649, contro il dott. Andrea Calvi, legale di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Damin.

Sotto il N. 19656, contro il nob. Girolamo Piatis, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Diena.

Sotto il Num. 19657, contro Fogaroli Giuseppe, studente di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato d.r Francesco Fabris.

Sotto il N. 19658, contro il dottor Alfonso Panziera, legale di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Fortis.

Sotto il Num. 19659, contro Fantoni Stefano, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato d.r Fusinato.

Sotto il Num. 19660, contro Olivieri Eugenio, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Grapputo.

Sotto il Num. 19661, contro Gaudio Francesco, di Padova, cui si deputò in curatore l'avvocato dott. Manetti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio, affinchè la intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignota dimora col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari, diffidati che sulle dette petizioni fu con odierno Decreto pari Numero, prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
Sostero, Dir.

(Segue il Supplimento N. 72.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7753. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente al sig. d. Angelo Zilli, di Udine, essere in di lui confronto stata presentata da Nicolò Bugno, di qui, l'istanza 4 ottobre corrente, Numero 7753, per sequestro di mobili, in base a cambiale 22 luglio 1860, e che accolta l'istanza venne ad esso don Angelo Zilli, perchè assente e d'ignota dimora, nominato in curatore che lo rappresenti quest'avvocato d.r Francesco Ribano, al quale potrà far pervenire le istruzioni occorrenti per la difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 ottobre 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 4305. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Circolare in Trento, qual Senato mercantile e di cambio, rende noto all'assente e d'ignota dimora Malattia Luigi, di Bares, che questa Ditta Felice Ranzi, presentò la petizione 1.° ottobre corr., N. 4305, per pagamento di Fior. 50:45 ed interessi, dipendenti da merci concreditate, contro di esso Malattia, e che venne coll'odierno Decreto fissata la udienza del giorno 29 novembre p. v., alle ore 9 ant., pel contraddittorio verbale, e nominato in suo curatore l'avvocato di questo foro sig. Giuseppe De Bevilacqua, al quale dovrà far giungere in tempo le istruzioni e documenti che troverà del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Trento, 6 ottobre 1860.
Il Preside, CRESSERI.
Vinciguerra.

N. 4306. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Circolare in Trento, qual Senato Mercantile e di cambio, rende noto agli assenti d'ignota dimora fratelli Giuseppe ed Antonio Pagazzi, di Barcis, che questa Ditta Felice Ranzi presentò la petizione 1.° ottobre corr. N. 4306, per pagamento di austr. Fior. 102:90, dipendenti da merci concreditate, contro di essi Pagazzi, e che venne coll'odierno decreto fissata l'udienza del giorno 29 novembre p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio verbale, e nominato in loro curatore quest'avv. Giuseppe de Bevilacqua, al quale dovranno far giungere in tempo le istruzioni e documenti, che trovassero del caso o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stessi le conseguenze della loro *inazione*.

Trento, 6 ottobre 1860.
Il Preside, CRESSERI.
Vinciguerra.

N. 1845. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Circolare di Bolzano, quale Tribunale di Commercio, viene reso avvertito l'assente e d'ignota dimora Carlo Corradini, negoziante di Pinzano Imp. Reg. Pretura di Spilimbergo, che Giovanni Bonatto, negoziante di Bolzano, a mezzo del suo procuratore avvocato dottor Streiter, presentò a questo Tribunale il 27 aprile a. c., Numero 749, contro di esso, una petizione in punto credito di Fiorini 332:23 valuta austriaca ed accessorii, e che sopra la stessa venne fissata comparsa pel giorno 10 dicembre a. c., ore 9 antim., nella Camera N. 2, di questo Tribunale, essendogli in pari tempo a tutte sue spese e pericolo stato deputato a curatore questo signor avvocato d.r De Walther, affinchè lo rappresenti in detta causa.

Del che si rende avvertito Carlo Corradini affinchè o comparisca in persona, o munisca il deputatogli curatore di tutti quelli amminicoli che crederà del caso, quando non preferisca scegliersi e far per tempo conoscere a questo Tribunale un altro procuratore

Bolzano, 27 settembre 1860.

N. 6264. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura il giorno 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza si terrà il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Clementina Bianchi tanto per sè che quale madre e tutrice dei minori Dalla Pozza fu Francesco, in odio di Giuseppe, Girolamo e Maddalena Giuriolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 25 per 100 di quello risultante dalla stima giudiziale, e quindi per austr. L. 5977:50, pari a Fiorini di v. a. 2092:02, ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera.

II. Ogni aspirante, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso in cui sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo, dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100, a ragione d'anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto di interessi dovrà verificarsi in monete d'oro ed argento al corso della Sovrana Tariffa, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche e di qualunque altro surrogato al danaro sonante, null'ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa deliberata e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo aver giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le pubbliche imposte prediali, comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario dovranno supplirsi del proprio dal deliberatario.

VII. L'immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive, cui per avventura potesse essere soggetto, e d'altro conto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all'atto della delibera, ed assicurarlo dagli incendii presso una Società approvata dal Governo fino alla concorrenza del prezzo per cui sarà seguita la delibera.

IX Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione dall'atto di pignoramento in poi, non che quelle di graduatoria dietro liquidazione del giudice.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali riguardanti il suddetto immobile subastato che fossero state soddisfatte da terzi durante l'ultimo triennio saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei predetti obblighi, sarà proceduto al reincanto dell'immobile suddetto a termini del disposto del § 428 del Giudiziario Regolamento ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando, esso depositario dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione della casa.

Casa con corte e filanda da seta posta nell'abitato interno di Arzignano contrada Crocetta, confinata con muri divisorii già Giuriolo e parte a linea, mezzodì da Pierina Brusarosco, a ponente dalla strada Comune della Crocetta, ed a settentrione dalla strada Comune, delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano al N. 233, e nella provvisoria al N. 74.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Arzignano, 27 settembre 1860.
L'I. R. Dirigente, FONA'.
Carpaneda, Al.

N. 16475. 2. pubb

EDITTO.

Per parte di questo I. Reg. Tribunale Provinciale vengono citati tutti gli eventuali aventi diritto al deposito di a. L. 29:43, verificato dal fu facchino dell'I. Reg. Dogana Giovanni Bonuzzi del fu Giovanni Battista, morto nel 10 dicembre 1830, a garanzia del suo servigio, ed esistenti in questa I. R. Cassa di Finanza, come dal Confesso 20 aprile 1825, N. 154, ad insinuare entro un anno, sei settimane e tre giorni, le loro pretese corredate dei relativi titoli, a sensi e pegli effetti della Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267.

Il presente viene affisso nei luoghi e modi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e in questo Foglio Urbano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 10 ottobre 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 7785. 2. pubb.

EDITTO.

Avendo l'I. R. Pretura Urbana Civile in Trieste partecipato l'aprimento del concorso dei creditori in confronto di Domenico Molinari fu Andrea, di Cornino, di condizione scarpellino, ora domiciliato in Trieste; l'I. R. Pretura in Spilimbergo, a termini del § 70 della Patente Imperiale 20 novembre 1852, dichiara di aprire in confronto del suddetto Domenico Molinari, il concorso speciale per gl'immobili qui esistenti, di sua ragione.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, insinuerà a questa Pretura, fino al giorno 7 (sette) gennaio pr. v., le sue pretese, in confronto dell'avvocato di questo foro d.r Gian Vincenzo Fabiani, nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della domanda, ma eziandio il diritto alla classe in cui intende di essere graduato, sotto comminatoria che i non insinuati entro il detto termine, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse, sopra effetti della massa, un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori che si saranno insinuati, di comparire all'Aula (dieci) 10 gennaio pr. v., ore 9 ant., per la nomina di un amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 10 ottobre 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 11459. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mayer e Cons., prodotta in confronto di Natale fu Giuseppe Giadrossich condannato nell'ergastolo di Capodistria, rappresentato dal deputatogli curatore avv. d.r Volpi di Trieste, si procederà dinanzi apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 29 novembre e 13 dicembre p. v., dalle ore 9 mattina alle 12 mer. al primo e secondo esperimento di subasta del fondo sottodescritto sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto.

II. L'asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima.

III. Nei due primi esperimenti non si venderà che a prezzo superiore alla stima, salvo pel terzo esperimento le prescrizioni del § 140 del Giudiziario Regolamento.

IV. Ciascun oblatore, tranne il coesecutante Giuseppe Mayer per sè e per la sua Ditta Mayer Sopranich, dovrà garantire la propria offerta depositando in Fior. effettivi d'argento, il decimo della stima, che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito.

V. Entro 10 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell'I. R. Pretura e questo pure in Fiorini effettivi d'argento come sopra, esclusa assolutamente e per patto espresso ogni carta monetata, malgrado qualsivoglia legge che fosse per istatuire diversamente.

VI. Rimanendo deliberatario il coesecutante Giuseppe Mayer per sè e per la sua Ditta Mayer Sopranich sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti inscritti dispensato dal versamento del prezzo salvo di trattenerio o versario coi relativi interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, secondo l'esito della graduatoria, senza pregiudizio dell'immediata aggiudicazione in proprietà e traslazione, di cui all'art. 10.

VII. L'immobile s'intende dal deliberatario acquistato nello stato in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili ed i pesi; ed il deliberatario potrà mettersi nell'immediato possesso dello stesso colla sola scorta del decreto di delibera. S'intenderà poi averlo egli acquistato a tutto suo rischio e pericolo, e con tutte le servitù e colla contribuzione di decima e quartese di cui fosse aggravato.

VIII. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprie à staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Gli esecutanti e i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per l'immobile formante oggetto dell'asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberatogli, e la conseguente sua traslazione a suo nome nei registri censuarii.

XI. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento de' suoi obblighi, l'immobile deliberato potrà, ipso facto essere ceduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo e sarà egli tenuto al soddisfacimento d'ogni spesa, danno ed interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sostanza.

XII. Venendo l'immobile acquistato congiuntamente da più deliberatarii, s'intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento del prezzo di delibera e agli altri patti dell'asta.

Descrizione dell'immobile.

Provincia di Treviso, Comune di Roncade, Frazione di San Cipriano, metà indivisa di 3/4 parti di terreno boschivo di alto fusto di campi 117.—.221, al mappale N. 2132, della superficie di cens. pert. 603.49, colla rendita di a. L. 669:88. Stimato Fiorini 3843 della nuova v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa città, in Piazza di Roncade ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 24 settembre 1860.
Il Consigl. Dirigente
MUNARI
Pescarolo, Uff.

N. 18051. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli ignoti eredi del co. Francesco Malaguzzi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Salviati, curatore alle liti del concorso speciale qui aperto a carico del co. Casimiro Esterhazy, una istanza nel giorno 17 luglio dec., N. 12379, per notifica al predetto Malaguzzi del concorso come sopra aperto sulla sostanza tutta immobile posta nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione dello stesso co. Esterhazy, per l'effetto che egli possa insinuare le sue pretese già iscritte sugl'immobili prementovati.

Constando ora della morte di esso co. Francesco Malaguzzi ed essendo a questo Tribunale ignoti i nomi e la dimora de' suoi eredi, è stato nominato ad essi l'avvocato d.r Sofoleone Mainardi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, per l'effetto che essi abbiano ad insinuare le loro pretese entro il prorogato termine a tutto novembre 1860, in forma di una regolare petizione da prodursi in confronto del sunnominato curatore, altrimenti sarebbe perento ogni loro diritto sui detti stabili, ancorchè inscritto.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii intendimenti, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 settembre 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4969. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova rende noto, che nel giorno 1. dicembre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione, al Consesso XIX, avrà luogo il terzo esperimento d'asta per la vendita del Teatro S. Lucia, coi patti e condizioni riportate nell'infrascritto capitolato, modificato nel protocollo 7 maggio 1860, al N. 13552 colle seguenti variazioni:

A. Che l'asta in questo terzo esperimento verrà aperta sul prezzo di austr. L. 40,000, pari a fior. 14,000 v. a., per cui la delibera non potrà aver luogo se non col ragguaglio superiore od eguale al suddetto importo.

B. Che gli offerenti all'asta non verranno ammessi se non verso il previo deposito di fior. 1000 d'argento effettivi di valuta austriaca con assoluta esclusione di qualsiasi surrogato.

C. Che il godimento dello stabile e conseguentemente l'obbligo del pagamento delle pubbliche imposte e dell'interesse sul prezzo della delibera, escluso l'interesse sul deposito, decorreranno dal 7 ottobre a 7 aprile, che prima si maturerà dopo il giorno della delibera, e che a questa norma sarà soggetto anche il premio alla Compagnia assicuratrice contro i danni degli incendii.

D. Che tutti i retratti che vi fossero sia per imposte, sia per premii di assicurazione fino al dì del godimento, staranno a carico del deliberatario in conto del prezzo, e che tali arretrati dovranno esser pagati entro otto giorni continui decorribili da quello della delibera.

Capitoli d'asta:

Il corpo di fabbricato posto in vendita consiste nel Teatro filodrammatico detto di S. Lucia cogli annessi locali sotterranei, terreni e superiori sito in questa città di Padova al Volto della Malvasia contrada S. Lucia dettagliatamente descritto nella giudiziale perizia e stima, che però comprende erroneamente due palchi di altrui proprietà di cui il seguente articolo terzo lettere A e B eretta in ordine al Decreto 15 aprile 1854 N. 4512 di questo I. R. Tribunale di Padova, nonchè in relazione alla successiva rettifica peritale perciò che concerne la partita in censo 6 agosto 1858, e finali schiarimenti alla rettifica stessa 30 ottobre 1858, entrambi uniti al Rapporto della Delegazione 8 novembre 1858 evasi col Decreto del successivo giorno mese ed anno N. 14883 di questo Tribunale ed in base finalmente alla rettifica concernente la proprietà spettante al concorso determinata coll'atto 7 dicembre 1858 riconosciuta nelle firme del notaio Girolamo dott. Pettenello di Padova.

Lo stabile da subastarsi ora figura in Censo dell'estimo stabile della città di Padova in Ditta Fabrici Natale q.m Vincenzo oberato, massa concorsuale amministrata da Buffoni Franc. e co. in mappa ai NN. 3072 subalterno 3, 3072 subalterno 4, per pert. 0.27 colla rendita di L. 280:48.

I. La vendita viene fatta in un sol corpo o Lotto al maggiore offerente.

II. Il corpo di fabbricato costituente principalmente il Teatro viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà all'atto della delibera, e colle decorazioni ed effetti al Teatro stesso inerenti, e nella condizione in cui questi si troveranno al momento della vendita, e con ogni pertinenza ed accessorio, diritti, azioni, carichi, pesi, servitù, ingressi e regressi tutto compreso, niente eccettuato.

III. Dalla presente vendita si dichiarano escluse dal corpo di fabbricato suddescritto le proprietà Poggi e Riello, aggiudicate loro colla graduatoria di questo concorso 2 settembre 1857 N. 6448, di questo I. R. Tribunale, avanti tutte le classi al N. 1, cioè quanto alla proprietà:

A. Poggi signor Antonio fu Angelo di Bologna del diritto assoluto del palco in prima fila a parte destra entrando marcato col Num. 2;

e quanto alla proprietà:

B. Riello sig. Angelo fu Giacomo di Padova, nel diritto parimenti di assoluta proprietà del palco addobbato e fornito segnato col N. 2 del primo ordine, seconda fila coll'annesso camerino di dietro al palco stesso respiciente la proprietà Etro al lato di mezzodì illuminato da due fori di finestra.

IV. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare i contratti di conduzione che fossero in corso all'epoca della delibera tanto di locali singoli come del Teatro od intero fabbricato, i quali contratti scritti o verbali rimarranno a comodo ed incomodo utile e danno del deliberatario.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di effettivi fior. 1000 in effettiva valuta metallica sonante d'argento o d'oro al corso legale esclusa qualunque carta monetata o surrogato alla effettiva valuta.

Questo deposito sarà tenuto a garanzia dell'asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito il proprio ad ogni altro aspirante subito chiusa l'asta.

Il residuo prezzo di delibera sarà versato ai rispettivi creditori a termini ed in relazione alla graduatoria e riparto e fino alla concorrenza del detto residuo prezzo di delibera, e frattanto il deliberatario dal giorno del godimento dovrà pagare l'interesse del 5 per 0/0 da versare a tutte sue spese e sempre nella valuta sopraindicata nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale di sei in sei mesi, esibendo la prova del pagamento all'amministratore del concorso a cui dovrà parimenti dar la prova dell'esatto pagamento tanto delle imposte prediali che del premio d'assicurazione pegli incendii che l'acquirente assume di mantenere vivo sino al totale pagamento del prezzo di delibera. A cura dell'amministratore verrà comunicato a mezzo postale all'acquirente il giorno in cui sarà passato in giudicato il riparto relativo, ed entro trenta giorni dalla consegna all'acquirente di questo avviso, dovrà esso deliberatario pagare gli assegni ai creditori nelle misure, modi, che verranno a lui indicati dall'amministratore in base al riparto che gli verrà rimesso in copia. Il deposito di cui sopra servirà e viene anzi fino da questo momento destinato a pagare le seguenti partite appena sia passata in giudicato la delibera:

A. Il credito del curatore ed amministratore giudiziale;

B La rimanenza, essendovene, in deconto al primo creditore utilmente graduato.

VI. Il trasferimento ed il possesso delle proprietà od aggiudicazioni di essa non avrà luogo a favore del deliberatario senonchè dopo verificato il versamento dell'intero prezzo e comprovato legalmente il pieno adempimento di tutte le condizioni ed obblighi stabiliti in questo capitolato.

VII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese dell'asta e della delibera compresa la tassa di acquisto e trasferimento di proprietà, nonchè tutte indistintamente le successive occorrenti ed occorribili anche per la effettuazione del versamento interessi e del deposito del resto prezzo, per le volture in censo, per l'ammissione nel godimento ed aggiudicazione, nonchè per le quitanze di saldo del prezzo di delibera, e per ogni altro motivo o causa niuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi che gli vengono imposti col presente capitolato, e principalmente al versamento nei tempi e modi suespressi del residuo prezzo pel quale sarà stata deliberata la vendita ed entro il già fissato termine, sarà facoltativo alla Delegazione ed amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora, chiedere ex primo decreto, che sia ordinato il reincanto dello stabile di cui si tratta del concorso Fabrici, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, assoggettandosi esso in questo caso a sottostare non solamente alla perdita del deposito, ma eziandio obbligato a dover rifondere con ogni suo avere tanto le spese tutte di quest'asta che del minore prezzo o ricavato che da una seconda subasta si avesse a verificare, come all'opposto qualunque aumento che per avventura si realizzasse da un nuovo reincanto, rimarrà a totale benefizio del concorso, senza alcuna immaginabile di lui pretesa in confronto del concorso medesimo.

IX. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione definitiva senza prima aver verificata in concorso dell'amministratore signor Buffoni la liquidazione dei conti, tanto per le rate di affitto anticipate che per avventura fossero state esatte, quanto delle anticipazioni sostenute dall'amministratore medesimo per imposte e tasse sotto qualsiasi titolo, spese d'ogni genere e pel premio parimenti d'assicurazione incendii, le quali tutte dovranno essere rifuse dal deliberatario all'amministratore del concorso dal giorno del godimento.

X. Nel riparto di questo concorso in ordine alla graduatoria sarà posta in seconda classe al prog. N. 2 per a. L. 10,000, senza interessi Rinch Teresa vedova Giordani e sino alla concorrenza di a. L. 9600, il di lei cessionario Giuseppe Salomon Levi. Giusta la graduatoria stessa questa somma verrà assegnata, da erogarsi nel pagamento delle semestrali rate anticipate di vitalizio ad essa Rinch aggiudicata di a. L. 600 cadauna per quelle 7 ottobre 1854 e 7 aprile 1855, e di Lire 700 cadauna, per quelle successive 7 ottobre e 7 aprile maturate e maturande, vita sua durante, e sino alla concorrenza delle dette L. 10,000, e di quella minor somma le venisse assegnata per difetto di sostanza. In relazione quindi viene imposto all'acquirente tosto che sia passato in giudicato il riparto da comunicarsegli come più sopra, che dovrà pagare alla Rinch Teresa, e per essa al cessionario Levi sopra la assegnata somma a favore della stessa, e sino alla concorrenza della somma stessa, l'importo delle semestrali rate anticipate a quell'epoca maturate, e che dovrà ritenere (quando vi fosse) il sopravvanzo della somma assegnata, con obbligo di convertirlo nel pagamento alle scadenze delle successive rate sino all'intero suo esaurimento coll'obbligo di dover corrispondere scalarmente l'interesse del 5 per 100 sopra il suddetto residuo, e pagarlo semestralmente all'amministratore del concorso. Nel caso che premorisse la Rinch avanti che le semestrali rate scadute avessero assorbita la somma assegnatagli nel riparto, dovrà essere versato all'amministratore del concorso il residuo, cogl'interessi sino al giorno del pagamento per essere distribuito e pagato al creditore o creditori, a sensi della graduatoria ed analogo riparto.

XI Il deliberatario nell'esecuzione dei pagamenti che farà a sensi del riparto come sopra, non solamente curerà di ritirare le regolari ricevute e documenti di saldo dei creditori per esibirli in prova dei fatti pagamenti all'amministratore del concorso, ma altresì a sensi del § 152 del Giud. Reg., pei pagamenti in solo deconto, dovrà farne analoga annotazione nel titolo di credito.

XII. Resta permessa ai concorrenti la ispezione nell'orario d'Uffizio presso la Registratura di quest'I. R. Tribunale, delle condizioni d'asta, atto di stima, rettifiche susseguate di censo e proprietà, del certificato censuario, di quello ipotecario e della graduatoria, e permesso pure agli stessi di levarne copia, volendo, a loro spese.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 ottobre 1860.
L'I. R. Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 10251. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza del sig. Antonio Meneghini I. R. Pretore in Chioggia e Consorti, in pregiudizio di Gio. Batt. Costalonga di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottoindicato e dettagliamente descritto nel protocollo di stima 2 dicembre 1859, N. 11341, verrà deliberato al maggior offerente nel 1.° e 2.° esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale, cioè di fior. 3343, tremila trecento quarantatrè, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione della parte creditrice esecutante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con monete d'oro o d'argento fino al corso della sovrana tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatarii e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta e basterà che sia ritenuto in giudizio il solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutante a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione di ogni danno interesse e spese, prima col deposito ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell'immobile subito che il decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

IX Il residuo prezzo capitale sarà soddisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto di giudice e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per cento all'anno.

X. Tutti i pagamenti sì in linea di capitale che d'interessi dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino, al corso della sovrana tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione non ostante legge presente e ventura che autorizzasse o prescrivesse il contrario, fino a che il deliberatario abbia adempito tutti gli obblighi del presente capitolato egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si trova all'epoca della delibera ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento resterà a favore della parte esecutante e dei creditori inscritti, senza che il deliberatario abbia il diritto a compenso.

XI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l'imposta di trasferimento e le volture censuarie e dovrà rifondere all'esecutante quelle da lui sostenute, entro 14 giorni, dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, e giusta tassazione del giudice di I.ª istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Una casa di abitazione con due botteghe l'una ad uso di pistoria e l'altra ad uso di barbitonsore nella regia Città di Vicenza contrada Portici di Padova e S. Pietro ai civici NN. 1391, e 1393 nero in mappa provvisoria al N. 375, ed in mappa stabile al 576, confinante a mattina colla strada regia, a mezzodì col nob. Galeazzo Nilvo Barbarigo, a sera erede Boghetto a tramontana Costalunga.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Trib. Prov.
Vicenza, 5 ottobre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 9034. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che, sopra istanza dei nobili Nicolò Di Zucco e consorti, prodotta in confronto di Paolo di Domenico Lenchigh e dei creditori iscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 24 novembre, 22 dicembre p. v. e 9 gennaio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte, alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni,
posti in Racchiuso.

1. Casa con corte in mappa al N. 706, di cens. pert. 0.95, colla rendita di L. 21:06, ed adiacenti fabbricati, confina a levante nobili esecutanti ed orto, mezzodì e ponente strada, tramontana strada e cimitero, stimata a. L. 822.

2. Orto in mappa al N. 707 di pert. 0.58, colla rendita di a. L. 2:19, confina a levante e tramontana nobili esecutanti, mezzodì strada, ponente casa corte, stimato a. L. 139.

3. Terreno denominato Braida di casa, arat. vit., in mappa fa parte del N. 702, così la porzione 702 A, di pert. 2.45 colla rendita di a. L. 7:47, confina a levante Rio, ed oltre il seguente Numero, a mezzodì Giacomo e fratelli Ronchi, a ponente i nobili esecutanti, ed a tramontana Graffigna Giovanni e consorti, stimato a. L. 364.

4. Terreno arat. vit. detto Braida Cortolet, in mappa al Numero 692, di pert. 5.80, colla rendita di a. L. 12:47, con pezzettino di prato e bosco ai Numeri 693 di pert. 1.14, rendita L. 0:64 e N. 1278 di pertiche 0.42, rendita L. 0:36, tutto confina a levante e mezzodì consorti Mingoni, a ponente Rio secco, oltre il precedente, a tramontana Gujat Olivo e consorti, stimato a. L. 496:89.

5. Terreno arat. vit., detto campo di Rio secco, in mappa al N. 690, di pert. 3.45, colla rendita di a. L. 9:07, tra confini a levante parte Rio secco, e parte i nobb. esecutanti, mezzodì parte i detti esecutanti e parte Giovanni Scrassigna, ponente detto Scrassigna, e tramontana strada, stimato a. L. 301:93.

6. Terreno arat. con gelsi ora pascolivo detto Frattis in mappa al N. 978 di pert. 0.85 rendita L. 0:31 confina a levante, mezzodì e tramontana bosco seguente e ponente strada, stimato a. L. 46.

7. Terreno boschivo detto Frattis in mappa al N. 815 di pert. 23.82 rendita a L. 18:10 confina a levante i nobb. esecutanti parte, e parte i co. Strassoldo, a mezzodì strada, ed il precedente, ponente Petris Giuseppe, tramontana parte Pellegrini consorti, e parte i nobb. esecutanti, stimato a. L. 1139:80.

8. Terreno boschivo detto Frattis in mappa al N. 976, di pert. 10.57, rendita a. L. 5:92 confina a levante e mezzodì i nobb. esecutanti, ponente li co. Strassoldo, tramontana gli istanti ed altri particolari, stimato austr. L. 336.

9. Terreno boschivo detto Zucco, in mappa al N. 650, di pert. —.20, rendita a. L. 11:20, confina a levante i nobb. istanti, a mezzodì di Rocco eredi q.m Domenico, ponente parte di Rocco Olivo, parte la chiesa di Racchiuso e parte Scrossigna, tramontana gl'istanti, stimato a. L. 720.

10. Terreno arat. vit. detto Campo di Casa in mappa al Numero 510, di pert. 6.26, rendita austr. L. 19:09, confina levante consorti Petris e Sentaro, mezzodì strada, ponente parte Rio Reclusana e parte Scrossigna Gio. Battista, tramontana detto Scrossigna, ed il fondo seguente, stimato a. L. 658:25.

11. Pezzettino di orto detto di Petri, in mappa al N. 1572, di pert. 0.09, rendita L. 0:34 confina a levante Pojana Angelo, a mezzodì il numero precedente, ponente e tramontana Scrossigna Gio. Battista, stimato a. L. 20.

12. Pezzetto di terreno a zerbo, ora ridotto ad orto in mappa al N. 1565, di pert. 0.75, rend. L. 0:06, confina a levante e mezzodì strada vecchia, tramontana strada nuova, ponente Rio Reclusana, stimato a. L. 140.

13. Terreno a bosco detto Foran in mappa al N. 820, di pert. 4.27 rendita L. 2:39, confina a levante Giuseppe Mingon, mezzodì Beltramini, ponente Giacomo Ronchi, tramontana Angelo q.m Carlo Pojana, stimato a. L. 168:10.

14. Terreno arat. vit. detto Lot, in mappa al N. 436 di pert. 6.87 rendita L. 18:07 e prativo al N. 437, di pert. 1.52, rendita L. 1:29, confina a levante co. Strassoldo e Rosa Pojana, mezzodì detta Rosa Pojana parte Giacomo Ronchi, e parte i nobb. istanti, ponente Rio detto del Lot, e tramontana Giuseppe Pellegrino, stimato a. L. 577.57.

15. Terreno prativo, detto Coda, in mappa al N. 416, di pert. 4.59, rendita L. 3.90, confina a levante Giuseppe Pellegrino, mezzodì Rio Reclusana, ponente Zuzzi Antonio e consorti, tramontana strada dei boschi, stimato austr. L. 140.

16. Terreno prativo detto Coda dei Rupi, in mappa al N. 468, di pert. 3.98, rendita L. 3:38, confina a levante Lencigh Giuseppe e fratelli, mezzodì parte Caterina Rieppi e parte Giuseppe Pellegrino e parte Lencigh Antonio e sorella, tramontana detta Lencigh e parte Mingoni Angelo e sorella, stimato a. L. 182.

17. Terreno arat. vitato detto Penolli era anticamente prato, in mappa al N. 487, di pert. 3.64, rendita L. 5:28, confina a levante Giovanni Danelutti livellario agl'istanti, mezzodì Martinuzzi Gio. Battista, ponente consorti di Rocco, tramontana Giacomo Ronchi, stimato a. L. 260.

18. Terreno prativo detto Zuccolo, diviso dal seguente Numero mediante la strada nuova in mappa al N. 1216, di pert. 0.27, rend. L. 0:23, confina a levante strada nuova, mezzodì Giuseppe Mingoni, ponente e tramontana Danelutto suddetto, stimato a. L. 12.

19. Terreno prativo con alquanti castagni, detto Zuccolo, in mappa ai NN. 515, 546 e 547, tutto pert. 11.42, rend. L. 16:02, confina a levante Giacomo Ronchi, mezzodì Giovanni Pellegrini, ponente strada nuova, tramontana Rieppi Caterina, stimato austr. L. 682:54.

Condizioni d'asta.

1. Nei due primi esperimenti d'asta la delibera non potrà farsi a prezzo minore di stima, e nel terzo esperimento sarà fatta anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprechè basti a coprire tutti i creditori iscritti e prenotati sul fondo compreso l'importo dei decorsi canoni dovuti agli esecutanti, ed a peso dei beni subastati fino al giorno della delibera.

2. Il prezzo di stima è quello di austr. L. 4154:64 apparente dal relativo protocollo 6 aprile 1855 N. 3193 e ciò oltre l'annua corrisponsione di fitto perpetuo d'assumersi dal deliberatario a peso degli stessi beni, e dovuto agli stessi esecutanti, in ordine e come nella giudiziale convenzione 12 marzo 1845 N. 1608 di frumento staia tre, avena pesi quattro, castagne pesi 1 1/3, di due capponi 1/3, di due pollastri 1/3, di due galline 1/3, di ova 20 1/3, di spalla porcina 1/3, cerchi da botte mazza 4, 1/3 di 20 doghe da botte, noci pesinali 1, butiro boccali 1, legna da fuoco passa 1, ed 1/3 di conzi 4, secchie 2 e boccali 11 2/3 di vino, nonchè contati ital. L. 27:04; il tutto condotto in Racchiuso o Ronchis colla detrazione del quinto.

3. Chiunque voglia aspirare all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa, nelle mani della Commissione giudiziale che verrà destinata di a. L. 720 ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo offerto col diffalco della somma depositata nel giorno dell'asta.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive, tasse, pubbliche imposte, e l'annua corrisponsione di fitto perpetuo dovuto come sopra, e nel protocollo di stima agli esecutati predetti.

6. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza veruna responsabilità ed obbligazione degli esecutanti.

7. Mancando il deliberatario alle condizioni come sopra sarà proceduto a tutti suoi danni e spese al reincanto, facendovi fronte prima, ed in quanto bastasse colla somma depositata nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 13 settembre 1860.
Pel R. Pretore,
SILVESTRI.

N. 1494. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 31 dicembre 1859 N. 5481 di Ercole Perelli, in confronto di Giovanni Mini del fu Gaspare, saranno tenuti nel locale di residenza della Pretura stessa nei giorni 1, 15 e 22 dicembre anno corrente, i tre esperimenti d'asta dei sotto descritti beni, ragioni immobiliari, in base pure al qui annesso capitolato.

Descrizione.

A.) Casa con sottoposto cortile marcata in censo al mappale N. 1514, di pertiche 0.44, colla rendita di L. 50:90, fra confini a levante Pietro Rebreschi, a mezzodì strada comunale detta Gioveca, a ponente Vincenzo Azzolini q.m Sante con muro divisorio, a tramontana Rosa Perelli in parte, ed in parte Tommaso-Felice Fabbri.

B.) Quota di comproprietà spettante in asseriti quattro quinti al convenuto indivisamente col fratello don Carlo Mini sul fondo con casa ai mappali NN. 1023, 1024 A), 1036 A), per pertiche 12.08, e colla rendita di austr. L. 91:34, fra confini a levante e ponente Giuseppe Vaccari e fratelli qm. Baldassare, a mezzodì stradella consortiva dei suddetti Vaccari e Mini, a tramontana Vincenzo Pellegati Ricci.

Condizioni d'Asta.

I. La delibera degli immobili seguirà in due separati Lotti, dei quali il primo comprenderà lo stabile descritto alla lett. A, N. 1, della perizia 22 giugno 1859, e sul dato di fiorini 1378:97, e cioè per 100 fiorini oltre la stima in causa di miglioramenti successivi alla stessa. Il secondo Lotto sarà costituito dal quoto suddetto di comproprietà da subastarsi sul dato di quattro quinti del valore di stima degli immobili relativi, risultanti secondo la perizia suddetta in fior. 1160:41.

II. La delibera si farà al primo ed al secondo esperimento a prezzo eguale o superiore per il Lotto primo a quello suindicato di fiorini 1378:97, e per il Lotto secondo a prezzo eguale o superiore ai quattro quinti della stima suddetta. Al terzo incanto poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima. Nel caso poi che in qualunque dei tre suddetti esperimenti il prezzo di delibera del solo primo Lotto risulti sufficiente a tacitare l'esecutante Perelli pel suo capitale, interessi e spese liquidabili, come si dirà in appresso, ed emerga inoltre da recentissimo certificato ipotecario da prodursi a cura dell'esecutato che su detto stabile non esistono altre iscrizioni oltre quella ora esistente a favore dell'esecutante, sarà sospesa la subasta del secondo Lotto.

III. L'esecutante non garantisce nè per la proprietà, nè per la libertà dei fondi e stabili esecutati.

IV. Niuno tranne il creditore esecutante sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata all'asta, per fare la restituzione immediata a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sarà tenuto in Giudizio ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

V. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di questa Pretura entro tre giorni dalla delibera. Il solo esecutante sarà facoltizzato di trattenersi il prezzo della delibera fino alla concorrenza del suo credito ed accessorii, comprese le spese esecutive da liquidarsi queste giudizialmente dietro specifica da prodursi all'atto della delibera.

VI. Il deposito ed il pagamento del prezzo, dovranno farsi con monete sonanti metalliche d'oro o d'argento a listino della Borsa di Venezia, comprovabile a cura dell'esecutante col Foglio ufficiale; ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento rimangono escluse, e così pure qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione in contrario.

VII. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VIII. A carico del deliberatario staranno tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati, e ciò dal giorno della delibera stessa in avanti.

IX. La piena proprietà dei subastati beni si trasfonderà nel deliberatario solamente dove e quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni accessione e pertinenza, servitù attiva e passiva, e cogli oneri vellarii indicatili nella stima.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spesa.

Il che si affigga all'Albo di questa Pretura, in questa Piazza ed in Ficarolo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 3 ottobre 1860.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 6515. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia porta a pubblica notizia, che nel giorno 26 luglio 1841 morì in questa città Girolamo Zennaro fu Domenico, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori la figlia di lui, Giovanna Zennaro, la si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi insinuatisi, e del curatore Filippo d.r Veronese a lei deputato.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 22 settembre 1860.
L'I. R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 7006. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia 2 ottobre 1860 N. 16777, seguirà nel locale di sua residenza nel giorno 28 novembre p. v. ore 9 ant. il quarto esperimento d'incanto per la vendita al maggior offerente della metà degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze della Ditta Morpurgo e Parente di Trieste contro il nobile conte Girolamo Dandolo fu Silvestro di Venezia, e stimati giusta il relativo protocollo, e potranno gli aspiranti ed aventi interesse averne l'ispezione degli atti presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni sotto descritti non saranno venduti che cumulativamente ossia in un solo Lotto a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del 1/10 della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 continui dalla delibera versare il rimanente prezzo offerto nei depositi dell'I. R Pretura di S. Vito od in quelli dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia a sua scelta sotto pena del reincanto a tutti i suoi danni, pericoli e spese.

IV. Sì il previo deposito di garanzia, che il rimanente prezzo dovranno esser versati in fiorini d'argento effettivi, escluso rame spezzati, carta monetata ed obbligazioni pubbliche.

V. Soltanto dopo il versamento dell'intero prezzo di delibera come sopra potrà l'acquirente avere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni venduti.

VI. Le spese della delibera

e successive, ogni tassa ed imposta compresa, saranno a carico del deliberatario.

VII. La Ditta esecutante non assume alcuna garanzia, rimessi gli aspiranti alla previa ispezione degli atti.

Descrizione

dei beni da vendersi per la metà indivisa con la comproprietaria co. Chiara Dandolo o suoi aventi causa, situati in questo Distretto nel Comune di Morsano.

Arat. arb. vit. denominato Grava in mappa al N. 603 di pert. 2.30. Estimo L. 5:84 e 603 1/2 di pert. 56.53. Estimo L. 1065:59. Questi due numeri formano un solo corpo di terra il quale confina a Levante col Numero 597 1/2 mezzodì strada comunale, e ponente il N. 602, e monti il N. 600 1/2.

Arat. arb. vit. detto Gravotti in mappa al N. 886 1/2 di pert. 50.30. Estimo L. 948:16, confina a levante col N. 886, mezzodì col N. 703 1/2 e 706 1/2 ponente Roggia e Monti strada.

Arat. arb. vit detto Grava in mappa al N. 688,1 di pert. 14. Estimo L. 263:90 confina a levante col N. 713 a mezzodì col N. 2156 ponente col N. 680 e monti strada comunale.

Prato denominato fra Roggia, in mappa al N. 1920 di pert. 26:52. Estimo L. 509:71, confina a levante Roggia del Taglio a mezzodì col N. 1915 ponente strada di riparo e tramontana col N. 1934.

Il tutto della complessiva stima di austr. L. 5486:20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura
S. Vito, li 13 ottobre 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 8664. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 6, 15 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, di ragione di Severina Tomè q.m Lorenzo, vedova Granzotto di S. Lucia, sopra istanza di Osvaldo Rizzo, possidente pure di Santa Lucia, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta procede pegli stabili in mappa di Orsago ai NN. 271-1809, 574, 587, 588, 605, 1008, 1037, 1049, 1068, 1078, 1163, 1164, 1176, 1179, 1308 e 1336, di pert. 43.72, colla rendita di Lire 114:29. Stimati Fior. 2440:93, come al protocollo 29 giugno 1860 N. 1113, senza responsabilità dell'esecutante nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita, coi livelli e pesi insiti sui fondi stessi, ad eccezione delle pubbliche imposte arretrate; saranno venduti in un sol Lotto al miglior offerente, nei primi due esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante) dovrà depositare a cauzione dell'asta il decimo della stima alla Commissione all'asta.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera.

IV. Entro quattordici giorni continui dalla delibera, il deliberatario dovrà soddisfare al procuratore dell'istante tutte le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente.

V. Entro lo stesso termine di 14 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intiero prezzo dei fondi subastati nella locale Cassa dei giudiziali depositi in monete d'oro o d'argento di giusto peso a corso abusivo di Piazza, computandovi il decimo depositato, come all'articolo III e le spese esecutive pagate, come all'articolo quarto.

VI. L'esecutante è abilitato a trattenere presso di sè il prezzo della delibera, fino a che sia ultimata la graduatoria, al quale ciò nonostante dovrà darsi l'immediato possesso degli stabili come ad ogni altro offerente che abbia adempiute le condizioni agli articoli quarto e quinto, non però quello di diritto se non in quanto documentasse di aver erogato tutto l'intiero prezzo di delibera a termini della graduatoria.

VII. In difetto di adempimento di taluna condizione, avrà luogo il reincanto degli stabili a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario che sarà tenuto a rifondere ogni danno.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, in Comune di Orsago, all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 18 ottobre 1860.
Il R. Pretore Dirigente,
DEDINI.
De Paoli, Canc.

N. 6312. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 novembre 10 e 20 dicembre pross. vent. dalle ore 9 antimeridiane ad un ora pom. di ciascun giorno avranno luogo presso questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degli immobili sottodescritti ed esecutati da Bordin Antonio fu Bortolo di Pernumia, in odio di Piccoli Antonio di Giov. Battista di San Pietro Viminario alle seguenti

Condizioni.

I. L'utile dominio verrà subastato in un sol Lotto.

II. Niun potrà farsi oblatore senza depositare previamente nelle mani della Commissione Fior. moneta nuova austriaca numero 60 (sessanta).

III. La delibera nel primo e secondo incanto non procederà che a prezzo maggiore di stima. Nel terzo esperimento poi seguirà anche a prezzo minore, semprechè coll'offerta vengano coperti i crediti iscritti.

IV. Il deposito verrà restituito all'offerente che non rimanesse deliberatario.

V. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa entro otto giorni successivi a quello della subasta in moneta nuova imputando in conto i Fiorini 60 previamente depositati a cauzione che saranno dalla Commissione trattenuti.

VI. Assumerà il deliberatario l'annua contribuzione alla ragion direttoria competente al Pio Luogo de' Catecumeni in Venezia di moggia due staia 10 di frumento ed ogni altro correlativo onere cominciando la prima prestazione nell'anno in cui seguirà la subasta.

VII. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare le spese di procedura occorrendo dietro liquidazione giudiziale nelle mani dell'avvocato Lodovico d.r Borbieri procuratore dell'esecutante Antonio Bordin detto Parizin incominciando dall'istanza di pignoramento.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici inerenti ai fondi che andranno a scadere; assumerà pure le decime quartese e simili in quanto e per quanto gli stabili ne fossero gravati.

IX. Dietro giustificazione di avere in tempo debito versato il prezzo e pagate le spese il deliberatario otterrà il decreto d'aggiudicazione in proprietà, il possesso ed il godimento dell'utile dominio con retroattività al giorno della delibera e potrà eseguire le volture censuarie.

X. La imposta di commisurazione pel trasferimento e la tassa per volture addizionali ed accessorii restano a carico del deliberatario.

XI. In mancanza di eseguimento a qualunque delle presenti condizioni si procederà a nuova subasta a carico del deliberatario per le cui spese ed eventuale danno risponderà il deposito.

Fondo da subastarsi.

Utile dominio di fondo in Comune censuario di S. Pietro Viminario Distretto di Monselice marcato tanto in catasto quanto in mappa del censimento stabile con marca del diritto dominio in favore della Pia Casa dei Catecumeni in Venezia in catasto al N. 336, campi 7. —. 197, ducati 795:80, e nella mappa nuova coi numeri 581, pertiche 21:02, rendita L. 43:30, e 1150, pertiche —. 48, rendita L. 16:79. Stimato a. L. 4847:40, sono Fior. 1696:59.

E quindi in riflesso al canone dovuto alla parte direttaria di frumento moggia due annue calcolate dai periti a. L. 158:60, danti il capitale di a. L. 3172, fu da essi ritenuto il valore depurato in a. L. 1675:40, pari a Fiorini 586:39, avvertendosi che il Num. 1150, è costituito da fabbricati nuovi godenti della decennale esenzione dell'imposta.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 17 ottobre 1860.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Scarso, Canc.

N. 19901. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro, di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta Massimo Coletti fu Isidoro, rappresentata dall'avvocato d.r Mattei, un'istanza nel giorno 25 ottobre corrente, al N. 19901, contro di esso Santini, in punto di prenotazione immobiliare fino all'importo di austriaci Fiorini 1735:99.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Santini, è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
Sostero, Dir.

N. 32506. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia notifica col presente Editto avere Francesco Palazzari di Brescia rappresentato da questo avv. Papageorgopulo prodotta la istanza 21 luglio p. p. N. 25808 per l'ammortizzazione del Confesso di Cassa di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, rilasciato a Francesco Palazzari di Brescia ed a suo nome sotto il N. 580 del giorno 28 agosto 1858 per a. L. 135:23, essendo lo stesso andato smarrito.

Vengono perciò eccitati tutti quelli che credono di avere sul chirografo suddetto un qualche diritto, a farlo valere entro un anno, sotto comminatoria che in difetto, spirato questo termine essi non saranno più ascoltati, ed il documento sarà dichiarato nullo e di niun valore.

Il presente sarà affisso all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 settembre 1860.
Pel Consigliere dirigente
in permesso, SORANZO.
Favretti.

N. 7794. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Bellina di Portis, si terranno da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura nei giorni 29 novembre 7 e 15 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., esperimenti d'asta dell'immobile qui sotto descritto, esecutato in confronto di Lucia fu Gio. Batt. Candolino maritata Valent, di Portis, assente d'ignota dimora, rappresentata dal curatore avv. Celotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si trovano senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima. Nel terzo anche minore purchè bastante a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro 8 giorni dalla delibera sotto comminatoria di rivendita, con un solo esperimento, a spese, pericolo e danno del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl' immobili deliberati tosto dopo intimato del Decreto d'aggiudicazione e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell'atto della delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

Casa d'abitazione nella frazione di Portis, Comune di Venzone, in mappa e catasto di Portis, ai NN. 19, 20 e 21, allibrati in totale per pert. metriche 0:18 rendita 12:07. Contermina a levante colla strada postale, a mezzodì con Ferrario Antonio qm. Giorgio, a ponente coll'alveo del Tagliamento, ed a tramontana con Fantina Nicolò q.m Antonio, e con Piccoli Lucia q.m Vincenzo. — Il valore di questo fabbricato ed orticello è di Fior n. v. a. 224.

Il presente si pubblichi a termini di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 16 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Bossi.

N. 14983. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Durante possidente e negoziante di qui, si procederà nei giorni 27 novembre 11 e 18 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 meridiane nel locale di residenza di questa Pretura alla subasta dei sotto indicati beni stabili, di ragione del dott. Antonio Sartori fu Giuseppe, di Roncade, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà sul dato di fior. v. a. effett. 1443:75.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti fino all'importo dei rispettivi loro crediti.

III. Ogni aspirante all'acquisto, meno la parte esecutante, o chi per essa dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di un decimo dell'importo di stima, deposito che verrà restituito dopo chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'acquirente dovrà depositare nella Cassa di questi giudiziali depositi il prezzo dell'acquisto, meno l'importo del deposito fatto all'asta.

V. Dal giorno della delibera resteranno a carco dell'acquirente tutti i pesi inerenti agli immobili e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Non sarà rilasciato all'acquirente il decreto di proprietà e possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento del prezzo di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. In caso di qualunque mancanza per parte dell'acquirente agli obblighi ad esso incombenti in forza delle suesposte condizioni, sarà a tutto di lui rischio e pericolo rivenduto, in un solo esperimento l'immobile deliberato ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta in deconto della dovuta indennizzazione.

VIII. Tutte le spese di delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà star devono a carico del deliberatario.

Descrizione

degli stabili da subastarsi,
Provincia di Treviso, Distretto di Treviso, Comune censuario di Roncade ed uniti.

N. di mappa 163, prato, di pert. cens. 29.98, colla rendita di austr. L. 55:46.

N. di mappa 170, arat. arb. vit., di pert. cens 14.58, colla rendita di austr. L. 45:22

Somma: Pert. cens. 43.56, rendita a. L. 100:68.

Stimati del valore depurato di fior. 1443:75.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città, ed in quella di Roncade, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 14 ottobre 1860.
L'I. R. Cons. Dir., MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 7745. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco Zamolo, di Portis, a pregiudizio di Francesca nata Tamburini, per sè e qual madre tutrice dei di lei figli minori Maria, Antonia, Gaspare, Cristoforo e Caterina fu Antonio Bellina detto Sansen, pure di Portis, si terranno da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura nei giorni 1, 15, 22 dicembre, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno all'atto della delibera, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima. Nel terzo anche inferiore purchè sufficiante a coprire i creditori iscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta esclusa la carta monetata ed ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto, con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell'atto di delibera solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Beni da subastarsi.

A) Casa ed orto, in mappa al N. 47, per pertiche —. 03, rendita austr. L. 9:36; N. 46, per pertiche —. 32, rendita a. L. 33:15; ed orto al N. 15, pert. —. 08, rendita L. —:40, il tutto tra i confini a levante colla regia strada Postale, mezzodì Propetti Pasquale ed altra casa di questa ragione, ponente Bellina fratelli fu Carlo e Bellina Gaspare fu Giovanni, ed a tramontana Propetti. Stimata austr. fior. 961:50.

B) Coltivo da vanga, in mappa al N. 570, pertiche —. 91, rendita L. —:85, e del 580, di pert. 3.34, rendita a. L. 2:57, il tutto tra i confini a levante Valent Simeone q.m Leonardo, mezzodì Antonio Pituello, ponente Stringari dott Pietro, ed a tramontana Bellina Giacomo fu Gaspare. Stimato fior. 432:60.

Somma fior. 1394:10.

Locchè si pubblichi ed affigga come di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 14 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI
Bossi, Canc.

N. 6046. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo quale istanza requisita dall'Inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia rende noto:

Che sopra istanza di Leone Usigli q.m Antonio possidente con l'avv. Veniero, contro Giuseppe Treves fu Lazzaro possidente domiciliato in Venezia, si procederà nell'atrio di questa Pretura all'asta del dominio diretto dei beni immobili in seguito descritti prefisso pel primo incanto il giorno 30 novembre, pel secondo il giorno 7 dicembre, e pel terzo il giorno 14 pure dicembre 1860, sempre dalle ore 9 ant m. alle 2 pom. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti il dominio diretto da vendersi non potrà essere deliberato se non che a prezzo superiore ed eguale alla stima di a. Lire 1324:43, pari a Fior. 463:55, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore purchè basti a saziare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà versare il residuo prezzo nei depositi dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia entro giorni 20 dalla delibera sotto comminatoria del reincanto a tutti suoi danni e spese.

IV. Solo con la prova dell'effettuato versamento giusta l'articolo precedente potrà chiedere ed essergli accordata l'aggiudicazione definitiva ed immissione in possesso.

V. Ogni versamento sarà fatto in Fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata.

VI. Allo stesso esecutante non potrà essere aggiudicato l'ente di cui trattasi, nè lo si potrà immettere nel giudiziale possesso se non se dopo depositato giudizialmente il prezzo, o seguita la distribuzione a termini della graduatoria.

VII. Le spese della delibera ed ogni relativa imposta, nonchè quelle di aggiudicazione e delle volture censuarie saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti in Uffizio, l'esecutante esclude la propria garanzia in ogni più lato senso, nonchè per l'ammontare dell'annuo canone livellario.

Descrizione,

dei beni soggetti al diretto dominio da vendersi, Provincia di Venezia.

N. di mappa 1118, arat. arb. vit. pertiche 6.01, rendita Lire 27:41; Num di mappa 1122, arat. arb. vit. pert. 3.48, rendita L. 15:87; allibrati in censo di Marano a Gasparini Francesco q.m Marco e Gasparini Angelo q.m Domenico zio e nipote livellarii a Giuseppe Treves fu Lazzaro in luogo di Grego Enrichetta, Anna, Grazietta sorelle ed a Ditta Nina vedova Grego ora in Ditta Levi Angelo Adolfo fu Abramo.

N. di mappa 1185, prato pert. 0.57, rendita Lire 1:85; N. di mappa 1186, arb. vit. pert. 3.83, rendita Lire 17:46; allibrati in censo suddetto a Gasparini Angelo q.m Marco livellario come sopra.

Confini comuni da un lato strada comunale dall'altro Gidoni Cristoforo q.m Antonio, d'altro Revedin Cecilia q.m Pietro Antonio vedova Albrizzi in parte, e parte Pozzati Giovanni, ed altro Strari Teresa q.m Giacomo maritata Caprioli Salvis.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nelle Piazze di Dolo e Marano e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 15 ottobre 1860.
Pel Pretore in permesso,
NEU-MAYR, Agg.

N. 6294. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Francesco Carabba fu Servadio, Pacifico Carabba fu Servadio, Enrichetta Carabba vedova Vanney, che Girolamo Vivante fu Giacomo possidente di Venezia coll'avvocato Angelo dott. Valeggia, produsse in loro confronto, nonchè in confronto di altri consorti, la istanza odierna N. 6264 per irrotulazione degli atti a sentenza in difetto di replica nella causa ex adverso promossa con la petizione 13 dicembre 1848 N. 5428 in punto di pagamento correnti L. 80,919:54 ed interessi di mora, qualora il convenuto come terzo possessore non prescegliesse di dimettere i fondi nella petizione descritti per l'effetto della vendita all'asta giudiziale; e che in curatore speciale di essi assenti venne deputato questo avvocato Francesco dott. Padovani, essendosi fissata la comparsa per la chiesta irrotulazione all'Aula verbale del giorno 13 dicembre p. v. ore 9 ant. Incomberà quindi ad essi assenti di far giungere al deputato curatore in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte non consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 22 ottobre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
NEU-MAYR, Agg.

N. 4794. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto che ad istanza di Giusto fu Domenico Probati, di Agordo, contro Antonio di Francesco Giovanelli, dello stesso luogo, ora a Gron di Sospirolo e creditori inscritti, sarà tenuto triplice esperimento d'asta nei giorni 29 novembre, e 10 e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati di censo, d'ipoteca, e la stima giudiziale, per la vendita del sotto descritto immobile.

Descrizione

dello stabile da vendersi.

In Comune di Agordo, contrada Piazza, N. 168 di mappa, casa di abitazione, di pertiche —.08, rendita a. L. 24:96, confina a mattina Cercenà Luigi, a mezzodì cortile e piazzale e casa dei consorti Giovanelli, a sera strada pubblica, ed a settentrione Piazza vecchia. — Stimata fiorini 2658:20.

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° incanto lo stabile sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col XX.° del prezzo di stima, da depositarsi, meno l'esecutante ed i creditori inscritti Anna Maresia Zuccareda e dott. Federico Rizzi.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere in monete sonanti, esclusa ogni carta, ed al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e dovrà essere pagato entro giorni 8, meno dall'esecutante stesso, e sig. Maresia Zuccoreda e dott. Rizzi, che potranno trattenerlo fino alla graduatoria.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 14 ottobre 1860.
L' I. R. Pretore, POL.
Facciotto, Al.

N. 7957. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale in Udine quale Senato di commercio rende pubblicamente noto, che abortirono le pratiche di amichevole componimento attivatesi nei sensi delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, presso il delegato commissario giudiziale Notaio sig. dott Gio. Batt. Valentinis di Udine, in confronto e sulle sostanze di Gio. Batt. Bianchi tintore di Mortegliano, per cui viene incoata presso il Tribunale di Udine la formale procedura concorsuale, e si diffidano tutti i creditori dell'oberato Gio. Batt. Bianchi di Mortegliano ad insinuare i loro diritti entro il mese di novembre p. v. in confronto dell'avvocato Manin Giulio, che venne nominato curatore alle liti, e pel caso d'impedimento, al sostituto altro avvocato Eugenio di Biaggio, dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretenzioni, ma eziandio il diritto, in forza del quale essi intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà eziandio indicare la pretenzione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 dicembre p. v., ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 36, per passare alla nomina d'un amministratore ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei pubblici luoghi, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Trib. Prov.,
Udine, 16 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Cons. CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 4936. 2. pubb

EDITTO.

In seguito all'istanza odierna pari numero di Giuseppe De Luca fu Bortolo di Borca, si cita Pietro fu Gio. De Luca detto Chian dello stesso Comune a presentarsi entro un anno a questa R. Pretura o dare notizia di sè, avvertito che non comparendo entro il prefissegli termine, o non facendo in altra guisa conoscere la di lui esistenza, si procederà in concorso del deputatogli curatore Domenico De Luca alla provocata dichiarazione giudiziale della di lui morte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 23 ottobre 1860.
Pel Pretore in permesso,
VIALETTO, Asc.
Galeazzi, Al.

N. 14869. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 4 settembre cadente N. 9248, dichiarò interdetta per imbecillità Anna Spigolon fu Giammaria di Caldogno, e che le fu deputato in curatore l'avv. di questo foro Giacomo dott. Nicoletti.

Si pubblichi il presente nei luoghi di metodo di questa Città, all'Albo Pretorio, nel Comune di Caldogno, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 settembre 1860.
L' I. R. Cons. Dirig.
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 7068. 2. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., si notifica all'assente d'ignota dimora Maria Zarantonello moglie di Antonio Peruffo di Trissino, avere Alessandro Peruffo del fu Sante prodotto in confronto di essa assente e consorti, la petizione 17 aprile 1860 N. 2348, per liquidità di credito di venete L. 658:10 di capitale, di venete L. 169:14 d'interessi oltre le spese, dipendentemente da sentenza 25 gennaio 1858, e rilascio di fondi, in quanto i convenuti non prescegliessero di pagare le suddette somme. Essendosi con decreto odierno nominato di lei curatore l'avv. di questo foro Emilio dott Valle.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 17 ottobre 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA

N. 6801. 2. pubb

EDITTO.

Questa Pretura rende noto che in base al § 71, N. 1., Giud. Regol., venne oggi, ex officio, aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sulle immobili che si trovano nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, di ragione dell'arrestato per debiti Bortolo Leonardi di Benedetto del Pagnello di qui

Si eccita quindi chiunque credesse di aver azione contro l'oberata sostanza, ad insinuarla a tutto 31 dicembre a. c. inclusivamente in forma di petizione a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Virgilio Brocchi nominato a curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui chiedeva di essere collocato nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, scorso il sopraindicato termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dall'aver pagamento sulla sostanza concorsuale in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quando pure competessero loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel detto termine si saranno insinuati a comparire all'udienza 7 gennaio 1861 alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore interinalmente scelto nell'ingegnere di qui Girolamo Mistrorigo, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e trattare possibilmente un componimento con avvertenza che quanto ai due primi oggetti i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparenti, e non venendo alcuno, l'amministratore e i delegati si nomineranno d'Uffizio.

Locchè si pubblichi all'Albo, ed in Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 14 ottobre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Carpaneda.

N. 37199. 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Gozzi oste di qui, venne con odierno decreto pari Numero deputato questo avv. dott. Billiani in curatore dei coniugi Clemente Valdeuit e Margherita Canciani perchè indicati come assenti e d'ignota dimora, che pel contraddittorio in via sommaria della petizione 29 p. p. agosto N. 30934 dal Gozzi prodotta per pagamento di fiorini 132:52, ed accessorii, in base all'atto 21 agosto 1860, venne prefisso il giorno 24 p. v. dicembre ore 10 ant., e che quindi sarà loro dovere, ove non preferissero di intervenire personalmente di incaricare all'uopo apposito procuratore munito di regolare mandato, ovvero di somministrare in tempo utile le necessarie istruzioni al curatore loro deputato, ritenuto a loro carico ogni dannosa conseguenza in caso di mancanza.

Il presente verrà per tre volte inserito di settimana in settimana in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 ottobre 1860.
Pel Consigliere Dirigente in permesso, SORANZO, Agg.
Favretti.

N. 19179. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eredi di Giustino Vitaliani (eredità giacente), a Giacomo, Anna e Teresa Bonfio fu Bonifacio, ad Antonio, Pietro ed Alvise Passamonti fu Maurizio, tutti quali rappresentanti di Prudenza Bellini vedova Moroni, nonchè ad Angela Aita quale rappresentante lo zio Domenico Aita, tutti assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Daniele Marin fu Giacomo cessionario di Giuseppe Mattesco erede del fu Giuseppe Giacomo Albrizzi, una istanza nel giorno 15 corrente al N. 19179, contro di essi sunnominati, ed altri creditori iscritti, in punto che sia aperto il processo di graduazione, e citate le parti ad insinuare le loro pretese sul residuo prezzo di delibera in a. L. 4576:64 esistente nei depositi di questo Tribunale, e ricavato dalla vendita all'asta, e conseguente delibera della casa a S. Silvestro 1.° piano, civico N. 1436, nel protocollo 29 settembre 1830 N. 28658.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti creditori furono nominati in curatori: a) l'avvocato Mion dell'eredità giacente di Giustino Vitaliani; b) l'avv. dottor Dimin di Giacomo, Anna e Teresa Bonfio; c) l'avv. Diena di Antonio, Pietro ed Alvise Passamonti, e l'avvocato Zanadio di Angela Aita, nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere ai detti patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno, per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa udienza al giorno 21 dicembre 1860, alle ore 10 ant., in Camera III di Commissione, per le deduzioni delle parti, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 22 ottobre 1860.
Il Vice Presidente
CATTANEO
Sostero, Dir.

N. 6778. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 17 dicembre anno corrente, 7 e 28 gennaio 1861, dalle ore 10 antim. alle 2 pom, sarà tenuto il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile a carico di Giovanni Martino Martini fu Giacomo di Thiene, sulle istanze di Francesco d.r Martini di Lugo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima ascendente ad a. L. 19,332:60, pari a Fiorini 6773:41. Il solo esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

II. Gli immobili vengono subastati quali vennero descritti nella stima peritale dei signori Francesco d.r Fonato e Pietro De Moda, prodotta nel 16 giugno 1858, sotto il N. 3841.

III. Nei primi due incanti la delibera seguirà solo a prezzo superiore od eguale a quello di stima; nel terzo incanto poi anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

IV. La subasta procederà senz'alcuna garanzia da parte del subastante.

V. Il deliberatario dovrà entro tren a giorni dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato versare nella Cassa Forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo in effettivi Fiorini, ovvero in altra moneta a tariffa d'oro, od argento, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito. Dal di della delibera fino al versamento del danaro in Cassa Forte, dovrà il deliberatario pagare l'interesse alla ragione del 5 per 100 versandolo ogni anno nella Cassa predetta.

VI. Il deliberatario stesso dovrà però previamente, e cioè entro otto giorni dalla delibera pagare al procuratore dell'esecutante le spese esecutive cominciando dall'oppignorazione in avanti, e ciò dietro liquidazione amichevole o giudiziale. L'importo di tali spese sarà imputato nel prezzo di delibera.

VII. Resteranno oltre il prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e d'immissione in possesso, comprese quelle per bolli e tasse di qualunque natura.

VIII Soltanto dietro la prova dell'adempimento delle condizioni tutte dell'asta, potrà essere accordato al deliberatario l'immissione in possesso.

IX. Le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti ai fondi subastati dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Essendovi imposte arretrate, sarà obbligo del deliberatario di soddisfarle, e di trattenersi l'importo sugl'interessi del prezzo di delibera.

X. Nel caso di mancanza in tutto od in parte alle suesposte condizioni sarà proceduto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ad un nuovo incanto degli immobili.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi,
posto nel Comune di Thiene.

Casa con follatoio d'acqua al N. 302 di mappa stabile, della superficie di pert. metr. 0.06, rendita L. 36:95.

Casa denominata la Caserma al N. 303 di mappa stabile, della superficie di pertiche metr. 1.68, rendita L. 182.

Totale pertiche metr. 1.74, rendita L 218:95.

Il tutto formante un solo corpo, avente corte, confina a mattina la Roggia Comunale di Thiene, mezzodì Casa e corte di Ballardin Apollonia maritata Stella, a sera la strada Comune che dalla Contrada Codalunga conduce al così detto Capitello delle due Roggie, a tramontana brollo del d.r Giuseppe De Muri, ora Giacomo Mistrorigo, è stimato a. L. 19332:60, pari a Fior. 6773:41.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
Thiene, 28 settembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 7145. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 23, 29 e 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili sotto descritti di ragione delli Pellegrino Antonio, ed Anna fu Antonio Pasin tutelati dalla loro madre Teresa Pacchiani di Pianzano, sopra istanza di Teresa Puvedon del fu d.r Martino minore rappresentata dal suo tutore avv. d.r Serini, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. I detti immobili nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima attribuito come sopra a caduno dei Lotti, e nel terzo incanto potranno deliberarsi a prezzo minore della stima semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera come pure tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione Appaltante all'apertura dell'asta in monete d'oro a corso abusivo di Piazza il decimo del prezzo di stima di cadaun Lotto deliberato: esclusa assolutamente la carta monetata ed altro surrogato.

IV. Dovrà il deliberatario versare presso questa R Pretura entro un mese dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

V. Dal prezzo depositato sarà prededotto l'importo delle pubbliche imposte arretrate relative ai beni in vendita non soddisfatte dagli esecutati, nonchè le spese giudiziali e di esecuzione dagli istanti incontrate, liquidate e da liquidarsi entro 14 giorni dalla delibera.

VI. Mancando il deliberatario entro il fissatogli periodo a versare gli altri 9/10 del prezzo offerto, saranno reincantati i beni a tutte sue spese danni ed interessi e perderà il decimo depositato.

VII. Qualunque deliberatario potrà trattenere in proprie mani il prezzo di delibera, salvo il deposito del decimo, sino all'epoca del riparto, corrispondendo intanto l'interesse del 5 per 100, sul prezzo medesimo: che verrà versato insieme col relativo capitale.

Beni da subastarsi,
in Comune censuario di Godega.

Lotto I.

Arat. con gelsi, al Num. di mappa 700, di pert. cens 7.77, rendita L. 10:38. Valore a. L. 932:24, pari a Fior. 326:28.

Lotto II.

Arat. arb. vit al Num di mappa 773, di pert. cens. 7.71, rendita L. 18:43. Valore a. L. 616:80, pari a Fior. 215:88.

Lotto III.

Prato, ai NN. di mappa 1229 e 1230, di pert. cens. 12.02, rendita L. 13:46 Valore a. L. 756:70, pari a Fior. 264:84.

Somma: pertiche censuarie 27.50, rendita L. 42:27, del valore di Lire 2305:74, pari a Fiorini 807.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi frequentati di questa Città, in Comune di Godega, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall Imp. Reg. Pretura,
Conegliano 3 settembre 1860.
Pel R. Pretore impedito
RIMINI, Agg.

N. 5436. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Montagnana, si notifica che Stefano Zilli fu Francesco morì in Montagnana nel 21 aprile 1860, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà

Essendo ignoti gli eredi, si invitano quelli che credessero pretendervi, d'insinuare presso questo Giudizio, il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione giustificata di erede, mentre altrimenti l'eredità, di cui fu deputato curatore Giuseppe d.r Pertile, di qui, sarà ventilata con quelli che l'avranno debitamente adita e ad essi aggiudicata; ove poi nessuno siasi insinuato, l'eredità sarà avocata allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura, Montagnana, 10 ottobre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
RENIER.
Vicentini, Al.

N. 5506. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 25 settembre pr. p., Num. 2450, ha dichiarato interdetto, per mania ambiziosa, monsignor canonico don Girolamo Roccato, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore monsig. canonico don Sante Ramello.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 3 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 5016. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata con deliberazione 6 corrente, N. 5573, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, interdetta per titolo di mania a base di pellagra, Anna Baratto vedova di Giovanni Virago, villica di Cavaso, e le fu assegnato in curatore il proprio figlio Luigi Virago, pure di Cavaso.

Affisso il presente a questo Albo Pretorio, in questa Comune ed in quella di Cavaso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 12 ottobre 1860.
Pel Pretore in permesso,
GUARIENTI, Aggiunto.
Antonelli, Al.

N. 10352. 2. pubb.

EDITTO

A sensi del § 813 e pegli effetti del successivo § 814 del Codice Civile;

Si citano tutti i creditori verso l'eredità del nob. marchese Francesco Buzzacarin, morto in Padova nel 12 agosto prossimo pass., a comparire nel giorno 24 novembre pr. v., ore 9 ant., al Consesso N. 19 di questo Tribunale, per insinuare e provare i loro diritti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, PIETRA.
Zambelli, Dir.

N. 6047. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 4 corrente N. 9119, l' I. R Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarò interdetto per mania pellagrosa Carlo Zordan fu Domenico, di Dario, e questa Pretura gli ha nominato in curatore Bortolo Zordan di lui fratello.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano, 26 settembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 16626. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi con deliberazione 2 ottobre corrente, Num. 10284, del locale Tribunale, per prodigalità interdetto nella libera amministrazione delle proprie sostanze Girolamo Savj fu Luigi, di questa Città, al quale venne deputato in curatore il sig. Giacomo Vivorio, di qui.

E si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 ottobre 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 5694. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza con deliberazione 25 settembre p. p. N. 9896, dichiarava interdetta per monomania Lorenzi Fortunata ved. Giacomelli di Pedescala, a cui veniva con odierno Decreto pari numero destinato da questa Pretura in curatore Pietro Lorenzi dello stesso paese.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 22 ottobre 1860.
L' I. R. Pretore
VITTORELLI.

N. 185 6. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Michele Vianello Canziani assente d'ignota dimora, che Giacomo Tiozzo coll'avvocato Ruffini produsse in suo confronto la istanza 27 corrente, N. 18536, per sequestro cautelare e fino alla concorrenza di a. L. 1414:21 sulla somma di fiorini 2000 o sull'altra minore che competesse ad esso Vianello per premio di assicurazione giusta la Polizza 12 settembre p. p. N. 963, in dipendenza alla cambiale: Venezia 20 marzo 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE
Miari Uff.

N. 7060. 2. pubb.

EDITTO.

Si avvisano Angelo e Maria Pretto-Martini fu Carlo assenti d'ignota dimora che fu loro destinato in curatore ad actum l'avvocato Luigi dott. Colpi perchè li rappresenti nella lite ad essi promossa con petizione odierna pari numero da Antonio Dalla Vecchia e Caterina Zandri, in punto di pagamento di venete L. 1:63:07 quale importo di due terze parti del legato disposto a favore degli attori dalla fu Graziosa Grandis col testamento nuncupativo raccolto nei protocollo 5 agosto 1842, ed accessorii, essendosi prefissa l'udienza 15 dicembre p. v. ore 9 ant. per le deduzioni sommarie sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al detto avvocato le opportune istruzioni, o di scegliere e notificare al Giudizio altro procuratore mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 25 ottobre 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 260.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere di Luogotenenza, Antonio Malfer nobile d'Auerheim, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo-maestro dirigente, e padre dei poveri della Parrocchia di San Leonardo di Vienna, Enrico Ruff, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento de' zelanti ed utili servigi, da lui prestati per molti anni in favore della Scuola e dei poveri.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di scrittore distrettuale di classe terza all'accessista delegatizio di classe seconda in disponibilità, Giuseppe Quinterna.

N. 3225-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Stabilito di già e tracciato in parte anche sul terreno, a senso dell'art. III del Trattato di Zurigo 10 novembre 1859, il confine politico fra l'Austria e la Sardegna, viene ora rettificata pur anco la provvisoria linea daziaria istituita colla Notificazione 20 luglio 1859 N. 270-P. F., mettendola in armonia col definitivo politico confine.

In conseguenza, si recano a pubblica notizia le seguenti determinazioni:

I. La linea daziaria esterna definitiva fra il Regno Lombardo-Veneto e la Sardegna, a senso del § 1 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, è formata dallo stesso confine suaccennato; quindi, descrivendola sommariamente, a partire dall'estremità meridionale del Tirolo sul lago di Garda, seguirà il mezzo del lago fino all'altezza di Bardolino e Manerba, d'onde raggiungerà in linea diretta il punto d'intersecazione della zona di difesa della Piazza di Peschiera col lago di Garda: da questo punto, che cade sulla sponda meridionale del lago poco al di là di Taffella, seguendo il confine di terra segnato con stanti di pietra numerizzati, e passando al di qua di Villa Onofria, Pozzolengo e Monzambano, che restano all'estero, incontrerà il thalweg o filone maggiore del Mincio presso Colombarola, superiormente al ponte di Monzambano: proseguirà lungo il thalweg del Mincio fino quasi allo sbocco nel lago di Mantova presso Ca' Molinello, d'onde, passando sulla sponda destra del Mincio, raggiungerà in linea retta la località di Grazie, che rimane all'Austria: ivi, seguendo il confine politico segnato da stanti di pietra numerizzati, discenderà passando al di qua di S. Lorenzo e Ronchi fino a Scorzarolo, che rimane all'Austria, e poi fino al thalweg del Po; infine, rimontando il Po pel thalweg, lo abbandonerà per passare sulla sponda destra del Po presso il bosco ceduo di Luzzara, ove incontra l'antica linea daziaria, che divide il territorio doganale austriaco dal Ducato di Modena, e più avanti dallo Stato pontificio. Le isole del lago di Garda e dei fiumi Mincio e Po, situate al di qua della linea, come sopra descritta, sono comprese nel territorio doganale austriaco.

II. In quali punti si possa passare con merci questa linea daziaria esterna, quali siano gli Ufficii istituiti sui medesimi, quali siano le strade doganali, e quale il territorio assegnato ad ogni ufficio per la sorveglianza delle merci nel circondario confinante, è indicato nel prospetto qui sottoposto, rimanendo ferma del resto, a demarcazione nel circondario confinante, la linea interna attivata e descritta colla Notificazione 16 luglio 1860, N. 2026-p., come pure l'altra Notificazione 2 agosto 1859, N. 337-P. F., sopra alcune facilitazioni per l'imbarco e sbarco di merci alla riva del lago di Garda.

III. La suddetta linea daziaria esterna viene attivata col giorno 1.° dicembre 1860. Da quel giorno inclusivo, rimangono quindi compresi nel territorio doganale austriaco e precisamente nel circondario confinante, anche i due territorii, che finora erano in via di fatto estradoganali, cioè:

a) quello a ponente di Peschiera, compreso fra la suddetta linea daziaria definitiva, il lago di Garda, il Mincio e la fossa occidentale di Peschiera, e

b) quello compreso, per lungo, fra il lago superiore di Mantova ed il Po, e, per largo, fra la provvisoria linea daziaria esterna finora sussistita e la nuova definitiva.

IV. Gli abitanti pertanto di questi due territorii, che detengono merci non prodotte ne' territorii stessi od in altro luogo dell'attuale territorio doganale austriaco, dovranno, a cominciare dal detto giorno 1.° dicembre 1860 e fino al giorno 10 inclusivo del mese stesso, notificarle e sottoporle al daziato di entrata presso il più vicino I. R. ufficio daziario, od altrimenti esportarle all'estero nel termine stesso, verso pagamento del dazio d'uscita, cui fossero soggette. Quanto alla birra ed ai liquidi spiritosi, essi dovranno notificare nel termine suddetto anche le quantità *prodotte in questi due territorii*, che avessero di rimanenza, pagando il relativo dazio consumo nella misura stabilita pei generi di questa specie quando vengono importati dall'estero.

Queste notifiche dovranno farsi per iscritto in due esemplari, nella forma prescritta per le dichiarazioni delle merci, e colle denominazioni di Tariffa. L'Ufficio cui vengono presentate è autorizzato a chiedere anche la presentazione delle merci o d'un campione. Un esemplare della dichiarazione sarà restituito alla parte, colla conferma dell'effettuato pagamento.

Il dazio dee essere pagato contemporaneamente alla dichiarazione, accordandosi per questo caso agli Ufficii suddetti le facoltà di Dogana principale. Se però si trattasse di merci soggette all'obbligo del bollo in prova del daziato, e l'Ufficio non avesse i mezzi d'applicarlo, le assegnerà per lo scopo del bollo alle Dogane principali di Verona o di Mantova. Potranno le parti anche domandare, che le merci vengano assegnate ad una Dogana pel deposito e successivo trattamento doganale, qualora adempiano alle condizioni legali per l'assegnamento di merci estere non daziate.

Dal giorno inclusivo 11 dicembre 1860, anche gli abitanti di questi due territorii saranno soggetti all'obbligo comune di legittimare la provenienza, origine o daziato delle merci, che detengono, a senso delle generali prescrizioni, e non si avrà riguardo alla circostanza che fossero già state daziate o prodotte durante il Dominio austriaco nella parte ora ceduta di Lombardia.

V. Parimenti venendo esteso ai predetti due territorii il reggime particolare del circondario confinante, saranno applicabili anche per essi le disposizioni degli art. 2, 6 e 7 delle Notificazione succitata 16 luglio p. p. N. 2026-p., con questo che i termini ivi stabiliti per la notifica degli esercizii e degli ammassi di merci, decorreranno dal giorno 1.° dicembre 1860 inclusivo, e che per le merci daziate d'entrata, come al precedente art. IV, non occorre altra notifica nei riguardi della controlleria.

VI. Spirato il termine prescritto per le notifiche delle merci da daziarsi, come all'art. IV, quindi col giorno 11 dicembre 1860 inclusivo, sarà tolta l'attuale provvisoria linea daziaria, che divide i suddetti due territorii estradoganali dal resto del territorio doganale austriaco, cogli Ufficii e posti di guardia situati sulla medesima. Frattanto, cioè nell'intervallo dal 1.° all'11 dicembre 1860, le merci potranno bensì essere trasportate in quei territorii da altri luoghi del territorio doganale, senza pagamento del dazio d'uscita, però sotto l'osservanza delle discipline sulla circolazione delle merci nel circondario confinante; ma viceversa non potranno le merci soggette a dazio d'entrata, essere trasportate dai detti territorii ad altri luoghi del territorio doganale, che verso pagamento del dazio d'entrata presso gli Ufficii frattanto conservati sull'attuale linea provvisoria, o verso regolare assegnamento ad altro Ufficio daziario, salve le sussistenti facilitazioni pe' prodotti greggi dell'agricoltura.

VII. Sulla linea daziaria esterna, di cui l'art. I, e quindi per le merci che entrano o sortono per gli Ufficii indicati nel sottoposto prospetto, sarà applicabile, come finora, la Tariffa generale daziaria austriaca 5 dicembre 1853, colle facilitazioni convenute nel trattato commerciale 18 ottobre 1851, e raffermato in quello di Zurigo 10 novembre 1859, come pure, quanto alla sorveglianza della linea stessa e delle isole situate al di qua, sarà applicabile la Convenzione 22 novembre 1851, raffermata collo stesso Trattato di Zurigo, salvo di stabilire gli Ufficii incaricati della consegna e ricevimento delle spedizioni di transito.

VIII. In relazione all'art. XXI del ripetuto Trattato di Zurigo, non potranno aver luogo che le seguenti facilitazioni, cioè:

a) che i prodotti naturali di quella parte delle possessioni, che mediante la linea daziaria descritta all'art. I, fosse separata dai rispettivi casali o fabbriche, potranno essere portati esenti da dazio d'entrata e d'uscita a questi casali o fabbriche, e

b) che ai possessori d'immobili nelle Provincie smembrate sarà permesso di estrarre, senza pagamento di verun diritto, la quantità dei frutti precissmente necessaria all'uso delle loro famiglie o suo supplemento, purchè siano frutti raccolti ne' proprii loro beni situati in alcuna di dette Provincie, ed i ricorrenti non possedano nelle Provincie, ove abitano, beni sufficienti al loro mantenimento.

Coloro che ripetessero taluna di queste facilitazioni, dovranno farne istanza all'I. R. Intendenza di finanza, nel cui circondario sono situati i fondi o le abitazioni dei possessori, giustificando attendibilmente la sussistenza delle condizioni legali pel favore richiesto, e specificando la qualità e quantità dei generi, non che l'Ufficio daziario pel quale verranno importati od esportati.

Venezia 2 novembre 1860.

L'I. R. Presidente, CAV. DI HOLZGETHAN.

PROSPETTO

	delle stazioni degli Ufficii daziarii e di controlleria alla linea daziaria esterna verso la Sardegna	dei luoghi di approdo e strade doganali in corripondenza cogli Ufficii indicati di contro	dei Comuni e frazioni situati nel Circondario confinante assegnati per la sorveglianza agli Ufficii contreindicati
PROVINCIA DI VERONA.	MALCESINE Ricevitoria sussidiaria.	Il porto di Malcesine, poi la strada che lungo la sponda del lago per Castelletto e Torri conduce a Garda, ove incontra le strade doganali di quell'Ufficio.	I Comuni di Malcesine e di Castelletto.
	GARDA Ricevitoria sussidiaria.	Il porto di Garda, poi la strada che da esso conduce a Costermano, Caprino e Dolcè, e l'altra che da esso conduce a Bardolino, Calmasino e Piovezzan.	I Comuni di Torri e di Garda e tutti quelli del Distretto politico di Caprino.
	LAZISE Ricevitoria principale.	Il porto di Lazise e poi la strada che per Vallesone si congiunge all'ultima suddetta presso Calmasino, e l'altra che per Saline ed Osteria vecchia conduce a Bussolengo.	I Comuni di Bardolino e di Lazise e quanto dei Comuni di Pastrengo e Bussolengo è compreso nel Circondario confinante.
	PESCHIERA Dogana con posto d'avviso a Taffella.	Il Porto di Peschiera, la strada postale che da un lato mette a Desenzano e dall'altro a Verona, anche la strada ferrata pei trasporti nei vaggoni.	I Comuni di Ponti e di Peschiera nella nuova loro estensione, meno la località di Rovizza, indi il Comune di Castelnovo e quanto di quello di Sona è compreso nel Circondario confinante.
	TAFFELLA Ricevitoria sussidiaria, anche posto d'avviso della Dogana di Peschiera.	La strada postale da Desenzano a Peschiera e Verona.	La località di Rovizza del Comune di Peschiera.
	VALLEGGIO Ricevitoria principale con posti di avviso a Borghetto di qua e Bottura.	I porti di Borghetto e Bottura, le corrispondenti strade, che conducono a Valleggio, e quella che da Valleggio mette per Torre Gherla a Villafranca.	Il Comune di Valleggio e quanto dei Comuni di Villafranca e Mozzecane è compreso nel Circondario confinante.
PROVINCIA DI MANTOVA	PONTE GOITO Ricevitoria principale.	Il ponte di Goito e la strada che conduce per Marmirolo a Mantova o per Roverbella a Villafranca.	Il Comune di Pozzolo e quanto dei Comuni di Marmirolo e Roverbella è compreso nel Circondario confinante.
	GRAZIE Ricevitoria principale con posto di avviso sulla strada di Rivalta.	La strada postale di Cremona a Mantova, e quella che da Rivalta entra in Grazie e si congiunge alla postale suddetta presso la Ricevitoria nel punto di Pozzarello.	Le frazioni di Grazie, Curtatone ed Angeli del Comune di Curtatone.
	SANTA (MONTANARA) Ricevitoria sussidiaria con posto d'avviso presso S. Lorenzo.	La strada, che da S. Lorenzo per Santa e Montanara conduce a Mantova.	Le frazioni e località di Santa, Montanara, S. Silvestro, Levata e Buscoldo del Comune di Curtatone e la frazione di Cerese del Comune di Quattro Ville.
	SCORZAROLO Ricevitoria principale.	Approdo alla sponda sinistra del Po presso la Ricevitoria, la via di acqua del Po, e la strada che dall'estero segue sull'argine del Po fino a Borgoforte, indi la postale per Mantova.	Il Comune di Borgoforte con tutto Romanora, quanto del Comune di Bagnolo S. Vito è compreso nel Circondario confinante, e le frazioni di Parenza e Bellaguarda del Comune di Quattro Ville.
	Sezione della Dogana di Mantova nella staz. della strada ferrata in S. Antonio nel territorio doganale interno.		Le località del Comune di Cittadella di porto, che sono comprese nel Circondario confinante.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 novembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 10 e le notizie del 9 novembre; ma queste ultime, o sono per noi già antiche, od hanno lieve importanza.

A rigore, ne troviamo anzi due sole, che siano degne di nota; esse riguardano, una le cose di Siria, l'altra quelle di Cina, e sono date entrambe dalla *Patrie*. Secondo la prima, « la corvetta a vapore il *Colbert*, con a « bordo il capitano di vascello di La Grandière, nominato comandante della divisione « navale francese in Siria, erasi ancorato il « 29 ottobre nella rada di Bairut, procedente « da Tolone. La Giunta europea aveva tenuto il dì seguente, 30, a Bairut stessa, « la sua prima adunanza, sotto la presidenza di Fuad pascià, commissario straordinario del Governo turco. I capi drusi, arrestati nel Libano, e condannati dal Tribunale superiore a cinque, dieci e quindici « anni di prigione, siccome riconosciuti colpevoli del delitto d'incitamento alla rivolta, « furono condotti a bordo del vascello a vapore della flotta ottomana il *Fethiè*. Que' « capi sono in numero di tredici; e' saranno « condotti a Costantinopoli, e sconteranno la « lor pena nel castello delle Sette Torri. » L'altra notizia, data dalla *Patrie*, e riguardante le cose della Cina, è questa: « Un giornale straniero assicura che, al momento « della presa dei forti di Takù, s'era riscontrato che quelle opere erano state costruite colla cooperazione de' soldati russi. I documenti più autentici provano che tale asserzione è priva di ogni fondamento qualsiasi. » Da qualche tempo in qua, la *Patrie* ha gran cura d'accarezzare la Russia.

L'*Indépendance belge* nota che la visita de' volontarii inglesi a Parigi incontra, da parte de' conservatori inglesi, sempre oppostissimi, com'è noto, all'alleanza francese, osservazioni, le quali fanno dubitare del pieno esito di quel disegno. « La visita sarà fatta, ella dice; ma è ora possibile che il numero de' volontarii, che prenderanno parte « a tal atto semipolitico, non sia per essere « considerevole: il che scemerà d'assai il valore della dimostrazione. » La *Patrie* va anzi più oltre, e dubita perfino che si faccia la visita.

Degli altri fogli, ricevuti ieri, si troveranno gli estratti alle solite rubriche.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Correspondance Bullier* ha da Gaeta, in data del 2 novembre:

« Per qualche giorno qui si stette persuasi che vi fosse nelle grandi Potenze un cambiamento di politica al tutto favorevole alla causa di Francesco II. Dei fatti appoggiavano questa persuasione.

« La squadra francese impedì per 4 giorni alla flotta piemontese di sbarcare truppe sulla riva destra del Garigliano, e di cannoneggiare il campo napoletano. Tutti i cannoni dei vascelli francesi erano caricati a palla od a mitraglia; i casseri erano sbarazzati, i malati erano stati trasportati nella cala: tutto era pronto per far fuoco; vi fu anzi un momento, che il segnale fu issato sulla *Brettagna*, e tre minuti più tardi, se i bastimenti piemontesi avessero continuato ad avanzarsi, i vascelli francesi avrebbero lanciato le loro bordate. Ma un vapore diretto dalla Francia, portò altre istruzioni all'ammiraglio, e la squadra francese abbandonò l'imboccatura del Garigliano.

« Il Re di Napoli, avendo osservato il contegno dell'ammiraglio francese (quando impediva lo sbarco delle truppe piemontesi) ordinò per dispaccio al suo ministro di marina, d'andare a bordo della *Brettagna* a complire il viceammiraglio Le Barbier di Tinan, per quello che aveva fatto, e per pregarlo di esprimere, il più presto possibile, la sua gratitudine a S. M. l'Imperatore dei Francesi, delle istruzioni che aveva date al suo ammiraglio.

« Queste istruzioni però furono posteriormente modificate, e l'ammiraglio francese non ha più protetto l'imboccatura del Garigliano. »

La *Correspondance Bullier* pubblica poi i seguenti documenti:

I.

Ordine del giorno di S. E. il ministro della guerra, del 30 ottobre 1860.

« Soldati!

« Senza avviso, senza franca e leale dichiarazione di guerra, l'armata sarda ha invaso il Regno ed è discesa dietro le nostre spalle. Così, nei combattimenti d'Isernia e di Venafro, avete trovato davanti a voi, non più la sola armata della rivoluzione, ma un'altra armata numerosa, disciplinata, agguerrita, l'armata d'un Governo che conservava ancora le apparenze d'amicizia col nostro augusto Re, Francesco II.

« La situazione è dunque cambiata; ma essa è molto più onorevole per voi, e la resistenza sarà più gloriosa.

« Il comandante in capo fu invitato, avanti ieri, ad un abboccamento insidioso e perfido, e il generale piemontese gli ha detto: « L'armata napoletana, rinserrata ormai su un palmo di terreno, può rendere le armi; essa non è più in istato di combattere, il Re Vittorio Emanuele essendo già a Venafro. » Il luogotenente generale Salzano gli ha risposto da vero soldato: « Il palmo « di terreno sarà difeso pollice per pollice, ed io « non riconosco che l'augusto Re Francesco II, che « si trova fra Sessa e la fortezza di Gaeta. »

« Questa risposta guiderà la nostra condotta; l'Europa civile del XIX secolo non può rimanere spettatrice indifferente di così grandi e così numerose e inaudite enormità. Ma certamente, alla nuova del glorioso fatto d'armi del 26, e di quello d'ieri sulle rive del Garigliano e alle gole di Cascano, saprà rimeritare la vostra bravura, la vostra costanza, e si vedrà come in mezzo a mille difficoltà crescenti, si mantenga nell'armata napoletana, ne' capi, come ne' subordinati, il medesimo spirito d'onore militare.

« *Il generale direttore della guerra,*

« SOTT. — ANTONIO ULLOA. »

II.

Ordine del giorno del ministro della guerra, del 31 ottobre 1860.

« Soldati!

« È all'abilità, e più ancora alla bravura dell'artiglieria, che si deve la gloria del felice combattimento dato, avanti ieri, sulle rive del basso Garigliano. Ma la gloria del trionfo è rattristata dalla morte del giovane e valoroso e intelligente brigadiere, Matteo Negri, che, ferito, non ha voluto cessare di combattere, e distinguendosi per zelo ed ardore, fino a far l'ufficio di semplice artigliere, fu morto da un secondo colpo.

« L'augusto Re Francesco II ha ordinato che s'innalzi al prode soldato un monumento che ricordi il suo nome, affinchè la sua condotta serva d'esempio a tutti quelli che seguono la carriera delle armi.

« La guarnigione intera di Gaeta ha reso oggi al defunto gli ultimi onori funebri con gran pompa militare; e l'armata, alla nuova d'una perdita così grave, comprenderà che, se delle grandi speranze furono spente con lui, le resta però la sua cara memoria, e l'orgoglio del suo nome, de' suoi atti e delle sue virtù.

« *Il generale direttore della guerra,*

« SOTT. — ANTONIO ULLOA. »

Da una corrispondenza di Caserta, 23 ottobre, al *Daily News*, togliamo il seguente rapporto del colonnello Peard, diretto a Garibaldi, circa il combattimento, avvenuto presso S. Angelo il 17 ottobre, nel quale tanto si distinse la legione inglese — combattente in Italia, non già per l'ordine e per la giustizia, ma pel sovvertimento e per l'usurpazione:

« Eccellenza,

« Ho l'onore di riferire che, dopo aver preso la posizione assegnatami secondo l'ordine che ricevetti, posi una compagnia in appoggio della batteria nel centro della posizione, ed inviai la 10.ª compagnia ad occupare una fattoria situata di fronte, mandando nello stesso tempo due compagnie a sinistra, e due a sostenere la compagnia avanzata del 1.° battaglione. Udendo un vivo fuoco di fronte, io andai in persona alla fattoria, ove era appostata la 10.ª compagnia, ed ordinando a tre compagnie del 2.° battaglione di salire, io avanzai due compagnie (la 10.ª e la 7.ª) in catena. Il fuoco continuando fortemente, ed i bersaglieri sul colle sembrando pressati, ordinai alla 2.ª in catena di avanzare in loro soccorso, e nello stesso tempo, avanzai due compagnie per occupare la linea che avevano tenuto la 10.ª e la 7.ª Andai innanzi colle compagnie che si avanzavano, accompagnato dai seguenti ufficiali: capitano Hoskin, maggiore di brigata; capitano Sarsfield, segretario militare; capitano Hare, A. D. C.; Luogotenente Gribell; luogotenente Campbell; luogotenente Knapmann. Gli uomini si avanzarono in ordine ammirabile, ed aprirono il fuoco con gran precisione. Io ebbi allora da deplorare la perdita del sig. Tucker, interprete della brigata, che cadde, essendo in avanti della linea dei combattenti. Il nemico essendo in gran forza, ordinai al mio aiutante di ritornare, e condurre un rinforzo. Perciò condusse i numeri 4 e 5 alla fronte. Il fuoco era eccessivamente grave; ma, uniti ai bersaglieri, noi potemmo, non solo resistere, ma respingere i nemici entro le loro linee, con gran perdita. Dalla parte della brigata, io ho da lamentare due uccisi, ed otto feriti, senza menzionare le contusioni, cioè: — Uccisi: alfiere B. Tucker, interprete; comune Luigi Mitchell, compagnia n. 7.—Feriti: comuni, Giovanni Clark, Guglielmo Ritchie, G. Prosser, M. Carthy, Wilson; caporale Bennet; comuni, Matthews e Bats. Non posso parlare mai abbastanza bene della condotta dei miei soldati ed ufficiali. Uomini che per lo più non hanno per lo innanzi mai veduto un nemico, e che, per la maggior parte, sono stati arrolati solo poche settimane fa, non solo si avanzarono sotto un vivo fuoco nel modo più valoroso, ma si ritirarono, quando io stimai necessario di farlo, colla regolarità e la precisione di veterani. Si condussero tutti così bene, che sarebbe ozioso il particolareggiare, ma sarei ingiusto se trascurassi di recare a vostra notizia la valorosa condotta del capitano Styles, che, con tutta la sua compagnia, si offrì volontariamente di attaccare alla baionetta il nemico nell'ultima posizione che occupava, dopo essere stato impegnato tutto il giorno. Mi rincrebbe che, pel bene del servizio, quest'offerta non potesse essere accettata. Permettete che richiami particolarmente la vostra attenzione sui servigi renduti dal comune Carlo Munday, della compagnia granatieri; i chirurgi della brigata non essendo presenti, egli, avendo studiato medicina, recò un importantissimo servigio coll'esercizio di quella professione ai feriti. I seguenti soldati, cioè i comuni Walke, Wilson e Prosser, mi sono pure rammentati come degni di raccomandazione. Ho l'onore di essere, generale, il vostro devotissimo

« J. W. PEARD, *Colonnello brigadiere.* »

La *Gazzetta di Genova* ha le seguenti notizie di Napoli del 7 corrente:

« Il cavalier Farini è giunto ieri al giorno alle 6. I preparativi per le feste, ordinate dal Municipio, non son finiti. Gli architetti non hanno risposto nè all'aspettazione del pubblico nè alla fiducia del sindaco. Questi grandi apparecchi dovevano esser compiuti da un pezzo; giacchè l'entrata di Vittorio Emanuele fu ritardata di dodici giorni, i quali non sono bastati a compiere le gigantesche opere escogitate dalle feconde fantasie degl'ingegneri. Ogni cosa arriverà troppo tardi; e la città avrà sciupato poco meno che inutilmente una enorme somma.

« Nella notte di domenica, proveniente da Genova, giunse in Napoli il 6.° reggimento della brigata Aosta, corpo di linea. Il mattino di lunedì i soldati sbarcati presero quartiere.

« La sera di sabato, cominciarono a venire in Napoli i prigionieri di guerra, coi convogli della ferrovia. Essi arrivavano al numero di più che nove mila. In virtù di un ordine, che minacciava di consiglio di guerra, coloro che da prigionieri avessero voluto disertare, vi è stato bisogno di pochissima scorta per menarli in Napoli. Essi furono acquartierati al grande edifizio dei Granili, ove poterono vedere i parenti e gli amici.

« Giunti in Napoli gli uffiziali, sono stati sciolti e lasciati liberi, e si dà per certo che, ripigliando servizio sotto la bandiera italiana, saranno loro conservati i gradi, meno quelli che possano presentare demeriti positivi.

« Ieri mattina, 5, nella Darsena, erano accolti grande quantità dei soldati borbonici prigionieri, i quali furono imbarcati per Genova, ove saranno incorporati nell'armata italiana. »

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* pubblica le seguenti disposizioni del prodittatore:

« La Commissione provvisoria di pubblica istruzione è sciolta.

« L'alta direzione di tutta la parte scientifica, regolamentaria ed amministrativa dell'istruzione pubblica, cioè della regia Università degli Studii e Stabilimenti da essa dipendenti, Accademia, Specola astronomica, Licei, Collegii, Scuole speciali, ed Istituti e Scuole private, è affidata ad un Consiglio, che prenderà il nome di Consiglio generale di pubblica istruzione, e sarà preseduto dal ministro.

« Il Consiglio è composto di cinque membri, oltre ad un vicepresidente, e ad un segretario con voto. »

Il *Sémaphore* di Marsiglia aveva annunciato che il generale Bosco si era imbarcato in quella città, sul battello il *Quirinal*, per recarsi a Civitavecchia e di là a Gaeta; non già per offrire di nuovo i suoi servigi al Borbone, ma soltanto per affari particolari, dovendo quindi ritornare in Francia. Ora il *Sémaphore* dell'8 corrente pubblica una lettera dal sig. Camillo Caune, il quale dichiara che il gen. Bosco ritorna infatti a Gaeta per riprender servizio: « Io parto, gli disse il generale, stringendogli la mano, e vado a Gaeta a farmi uccidere sulla breccia. »

Secondo un carteggio della *Patrie*, avendo alcuni marinari d'una fregata inglese, discesi a terra in congedo, preso parte ad un combattimento, a S. Maria, coi Garibaldini, ed aiutato a ricuperare due cannoni di questi, il Governo di Gaeta ne fece lagnanza all'inglese, e questo ordinò all'ammiraglio Mundy di mandare la fregata a Gaeta, di fare delle scuse, e di salutare il Re Francesco, con 21 colpo di cannone. Secondo la *Patrie*, ciò venne fatto due giorni prima della Nota di Russell.

La *Perseveranza* ha da Caserta, in data del 5, che Garibaldi donò al suo generale Türr, mediante decreto, 2 batterie e 10,000 fucili.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 novembre.

Nel corso di questa mane S. M. I. R. A., si è degnata di dare parecchie udienze private. *(O. T.)*

Il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia giungeranno qui oggi da Ischl, e smonteranno all'I. R. Palazzo di Corte. *(Idem).*

Processo Richter.

(Continuazione. —. V. la Gazzetta d'ieri.)

Dopo che il procuratore di Stato ebbe terminata la sua esposizione, il presidente fece allontanare i due coaccusati Krumpholz e Bayer, ed invitò Francesco Richter a dare qualche cenno sulla sua vita passata. Richter dichiara di essere nato nell'anno 1808 in Buchan, dove compì gli studii ginnasiali. Sono entrato poi, dice egli, come praticante presso il commerciante Liebig, di Praga; dopo tre anni di pratica, fui impiegato, pel corso di 6 anni, presso la ditta Bergmann, e nell'anno 1832, entrai, come socio tacito nella fabbrica d'un amico. In questa posizione mi trovai fino all'anno 1838. In quest'anno, la ditta alla quale io apparteneva dall'anno 1834 in poi come socio aperto, sospese i pagamenti. Alle mie cure riuscì di riattivare la fabbrica, cui tengo in attività ancora presentemente. Nel marzo dell'anno 1857, io venni a Vienna, come capo direttore dell'Istituto di credito.

Presidente. Non ha ella mai sospeso i suoi pagamenti?

Richter. Nell'anno 1847 mi trovai nella necessità di sospendere i miei pagamenti, però i miei creditori non soffersero alcuna perdita, ma furono pienamente sodisfatti. In quell'epoca, io cedetti lo Stabilimento a mio cugino, ma solamente per precauzione, recando ciò a conoscenza dei miei creditori.

Dietro domanda del presidente, Francesco Richter dichiara che, come capo direttore dell'Istituto di credito, egli percepiva da principio fior. 30,000; che egli stesso ribassò questo emolumento a fior. 16,000, e che le sue rendite annue importavano da 30 a 40,000 fior.

Sulla domanda, come e quando conobbe per la prima volta il barone Eynatten, Richter risponde: Nel febbraio dell'anno decorso, mi fece chiamare presso di sè il ministro delle finanze, per farmi la comunicazione assai confidenziale, che il Comando superiore d'armata doveva fare delle importanti provviste di grani, e ch'esso era intenzionato di affidarle all'Istituto di credito. Il barone di Bruck osservò per altro espressamente, essere necessario di tener segreta quest'operazione, affinchè il prezzo dei grani non venisse aumentato sproporzionatamente a danno dell'erario. L'affare doveva essere comunicato appena più tardi al Consiglio d'amministrazione. Io dichiarai di voler assumere questi acquisti, però colla condizione di darne contezza al principe Schwarzenberg, quale presidente del Consiglio d'amministrazione. Il ministro delle finanze vi acconsentì, e mi pregò di recarmi presso il barone d'Eynatten, direttore del Comando superiore d'armata. Io non mancai di recarmi presso il barone d'Eynatten; gli dissi ch'io era pronto ad assumermi la somministrazione dei grani, e questa fu la prima volta ch'io venni in ralazione con lui. In seguito lo vidi ancora più volte, ma sempre in presenza del rispettivo referente.

Presidente. Le parlò mai il barone Eynatten del suo progetto di fare un viaggio all'estero?

Richter. Dopo la pace di Villafranca, egli mi disse una volta che sentiva il bisogno di ricrearsi, e che era intenzionato di fare un viaggio di permesso all'estero. Io gli offersi una lettera di credito. Egli ne domandò una per 3 o 4 mila franchi. Questa somma mi parve troppo tenue, per cui gli diedi una credenziale di 20 mila franchi, in nome dell'Istituto di credito. Come garantia egli depose presso l'Istituto medesimo parecchi effetti appartenenti alla sua consorte.

Presidente. Ha ella veduto il barone Eynatten dopo il suo ritorno?

Richter. Sì; avendo rilevato dai giornali ch'egli era ritornato, io mi recai presso di lui. Egli mi disse di voler pregare S. M. l'Imperatore che venisse istituita una Commissione coll'incarico di esaminare la sua gestione.

Presidente. Come si effettuò l'accomodamento in riguardo alla lettera di credito?

Richter. Sulla credenziale di 20,000 franchi, il barone Eynatten ne levò a Parigi 4000, ed allorchè io mi recai la prima volta presso di lui, la terza o quarta sera dopo il suo ritorno, mi disse che, in pagamento dei medesimi, egli mi manderebbe nel giorno susseguente un gruppo di monete d'oro, non che la ricevuta degli effetti depositati, affinch'io ne potessi staccare i tagliandi. Ma allorchè io era stato inquisito da parte della polizia, mi parve necessario di affrettarmi a staccare i tagliandi, e mandai gli effetti mediante il mio inserviente presso Michele Angel, alla baronessa Eynatten, cui riteneva come proprietaria delle medesime, giacchè il barone Eynatten me la aveva designata come tale.

Presidente. Di che specie erano quegli effetti?

Richter. Erano azioni della ferrovia del Nord ed Obbligazioni per l'esonero del suolo, in numero di 25.

Presidente. Come venne il barone Eynatten in possesso di questi effetti?

Richter. Il 15 luglio, il barone Eynatten, consegnandomi 20,000 fiorini quale proprietà della sua consorte, mi pregò di comperare per questo importo delle azioni della ferrovia del Nord. La circostanza ch'egli occupava un posto cospicuo, che esigeva la massima fiducia, m'indusse a non lasciare le 25 azioni nel deposito, ma a mandarle a lui od alla sua consorte, per dimostrargli ch'io mi fidava di lui. Avend'io disposto arbitrariamente delle carte depositate, io mi trovava per ciò responsabile verso l'Istituto di credito, e feci registrare le medesime, come ciò avviene di sovente presso l'Istituto di credito, sotto il nome simulato di *J. C. Ritter.* Io era adunque il creditore, e mi considerava come tale fino al giorno del mio arresto. Alla baronessa Eynatten io non feci alcun cenno delle azioni della ferrovia del Nord, giacchè io la credeva informata di tutto l'affare da parte di suo marito.

Presidente. Per qual motivo ha ella visitato il barone Eynatten dopo l'interrogatorio subito da lei da parte della polizia?

Richter. Io gli comunicai che in riguardo al suo deposito, erano state fatte delle investigazioni presso di me.

Presidente. Influì il barone Eynatten sulle dichiarazioni da lei fatte alla polizia?

Richter. Egli no.

Presidente. Chi dunque?

Richter. La signora baronessa Eynatten venne da me dopo l'interrogatorio da lei sostenuto alla polizia. Era il 18 o 20 dicembre. La baronessa mi comunicò di aver dichiarato ch'essa aveva pagato pienamente le 25 azioni della ferrovia del Nord. In quest'incontro, la signora mi pregò, qualora io fossi interpellato in proposito, di confermare la sua dichiarazione, per non comprometterla. Questa fu anche la prima volta ch'io ho parlato colla baronessa Eynatten.

Presidente. Ed ella le ha compiaciuto?

Richter. (commosso). Questo è, eccelsa Corte di giustizia, l'unico rimprovero ch'io possa farmi. Io dichiarai effettivamente che quelle 25 azioni furono pagate.

Io me ne sono pentito sinceramente, ed io devo confessare anche adesso che i rimproveri, che per ciò mi si fanno, sono giusti.

Dopo ciò la seduta venne per breve tempo sospesa.

(O. T.) *(Sarà continuato.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 11 novembre.*

Coll'ultima corsa ferroviaria del giorno 8 corrente, provenienti da Desenzano, giunsero a Verona i cadaveri delle infelici vittime del noto infortunio, avvenuto sul lago di Garda, di quelli almeno, che avevano appartenuto alla città di Verona; nominalmente, di Alessandro Marchi, conte Francesco Perez, Giuseppina Bariè-Arvedi, Teresa Arvedi, co. Vincenzo Guerrieri e Cesare Vicentini. Essi, fra il comune cordoglio degli amici e dei parenti, nonchè dell'intera popolazione, commossa tutt'ora da così grande disastro, vennero sepolti nelle rispettive stanze mortuarie di questo Cimitero. Basta registrare il fatto senza commenti. Le lacrime delle anime gentili hanno già ampiamente pagata quella dolorosa memoria

(G. di Ver.)

Verso le ore 5 e 1/2 pom. del giorno 8 corrente, nella casa posta al N. 329, fu trovata Maria Della Bona, d'anni 35, colla veste in fiamme, essendosi addormentata, ebbra di bibite spiritose, su di una scranna, dopo essersi posto sotto ai piedi uno scaldaletto con carboni ardenti. Ciò serva di norma per prevenire altri dolorosi accidenti. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 novembre.*

L'I. R. Luogotenenza ha accordato il legale premio pecuniario al padrone di barca, Giuseppe Zennaro, fu Antonio, ed ai suoi marinai, Angelo e Giovanni Bolognese, tutti tre da Pellestrina, pel salvamento di due persone, eseguito dai medesimi nel giorno 25 gennaio a. c., nelle acque di Cervera, con rischio della propria vita. *(O. T.)*

TIROLO. — *Bolzano 8 novembre.*

Dei dodici premii principali, con bandiera, destinati pei colpi più fondi al grande tiro imperiale, qui datosi nel mese scorso, due furono vinti da bersaglieri del Circolo di Trento e precisamente, la bandiera V del I premio, dal sig. Furlanelli Giovanni, di Trento, e la bandiera II del II premio, dal sig. Innocenzo Zambotti, di Rovereto.

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 novembre.

Ieri mattina, nella Cappella Sistina del Palazzo apostolico vaticano, l'em. e rev. sig. Cardinale Camillo di Pietro pontificò solenne messa di requie in suffragio dei defunti Cardinali di santa romana Chiesa. La Santità di Nostro Signore vi assistè in trono, unitamente al sacro Collegio degli em. Porporati, alla Prelatura, ed a tutti gli altri, che hanno l'onore di essere ammessi alle funzioni della Cappella pontificia. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma, 3 novembre, alla *Bullier:*

« Il Municipio romano ha ricevuto dal comandante in capo dell'armata francese d'occupazione, l'ordine di preparare quattro grandi magazzini. Si voglion fare, a quanto sembra, approvvigionamenti considerevoli. Si raccoglie pure numeroso materiale da guerra a Civitavecchia ed al porto di Ripa-grande, a Roma. Si assicura che l'armata d'occupazione dev'essere molto aumentata.

« Il ministro delle armi ha sospeso gli arrolamenti; il Papa non vuol fare la guerra. Gli basteranno i prigionieri che ritorneranno, per formare un piccolo corpo, incaricato di mantener l'ordine: 60 gendarmi sono arrivati ieri da Genova, e s'attendono oggi soldati di linea. Il Governo sardo deve restituire tutt'i prigionieri; e risulta dalle informazioni d'alcuni di loro, ch'essi non furono poi maltrattati a Livorno ed a Genova, com'erasi detto. Gli ufficiali saranno licenziati, a cagione della loro condotta durante la guerra.

« Il monumento che si vuole erigere a Roma, in onore de'soldati morti per la difesa della Santa Sede, sarà posto nella basilica di S. Giovanni di Laterano, e probabilmente sotto il portico, di faccia al monumento dell'Imperatore Costantino. Lo scultore Tenerani è incaricato della esecuzione del monumento. »

Scrivono da Roma che le relazioni fra la Santa Sede e la Francia sono ormai, non solo freddissime, ma minaccianti una non lontana interruzione; e che nel corpo stesso francese d'occupazione circola e si crede la voce d'una prossima partenza dall'Italia. *(Corr. Merc.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il seguente decreto:

« Eugenio, Principe di Savoia-Carignano, Luogotenente generale di S. M. nei RR. Stati;

« Visto il decreto di S. M. il Re in data 6 giugno del corrente anno, relativo all'esecuzione del trattato conchiuso a Zurigo tra la Sardegna, l'Austria e la Francia;

« Visto l'articolo 3.° dello stesso trattato;

« In virtù dell'autorità a noi delegata,

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Articolo unico. — L'Atto finale della delimitazione dei nuovi confini tra la Sardegna e l'Austria, coi rispettivi piani topografici, sottoscritto dai commissarii militari della Sardegna, Austria e Francia, e da S. M. Il Re debitamente ratificato, avrà la sua piena esecuzione come parte integrante del trattato di Zurigo del 10 novembre 1859.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino, il 13 ottobre 1860.

« EUGENIO DI SAVOIA.

« C. CAVOUR. »

(Segue l'Atto finale suddetto.)

La *Perseveranza* ha il seguente carteggio da Alessandria, 8 novembre:

« Siamo in pieno inverno. Martedì nevicò da mezzogiorno a sera, a falde larghe come un mezzo scudo, e stamattina si trovò il terreno bianco dalle brine copiose, e le acque ferme, agghiacciate. All'intorno, la catena degli Appennini, che si avanza verso Novi, Tortona e Bobbio, vedesi vestita di molta neve che mantiene assai fredda l'atmosfera, anche nelle ore più calde del pomeriggio. Quaggiù nella pianura, tra i due fiumi del Tanaro e della Bormida, l'aria è fosca ed uggiosa per tutta la notte e buona parte del mattino, finchè il sole arriva, co' suoi raggi più tiepidi del mezzogiorno, a disciogliere queste incomode masse di vapori, e a ridonare ai lieti colli che cingono la città, il loro ridente aspetto.

« I nuovi arrivati a tenere questo presidio, hanno già un saggio della parte più dura del servizio. Le sentinelle sugli spaldi della cittadella e dei forti avanzati, ebbero a godersi una nottata ben rigida, e dal freddo così precoce d'oggi, possono prepararsi ad accogliere con soldatesca indifferenza la gelida brezza, che trae di solito, in questa imboccatura della gran vallata del Po, dalle prime notti di dicembre, sino al morire di febbraio.

« La trasformazione dell'esercito è incominciata. Due divisioni dell'esercito meridionale (la 15.ª e la 16.ª), adottarono di già la perfetta tenuta dell'ordinanza nazionale. Feci la corsa tra Genova ed Alessandria, in compagnia di un ufficiale, che ha il grado di capitano aiutante maggiore, nel primo reggimento della brigata Paternò, della 15.ª divisione. Egli rivestiva l'uniforme nazionale della nostra linea, e non si distingueva che pel berretto rosso uguale a quello degli usseri di Piacenza. Seppi dal medesimo che la sua divisione era già, in Sicilia, di presidio a Palermo, e sul litorale sino allo stretto. L'altra divisione, al comando del generale Türr, era pure stata traslocata alla guarnigione di Napoli e Salerno. Queste truppe dell'esercito meridionale, provenienti dal campo di Santa Maria e di Caserta, erano state surrogate dalle truppe del settentrione. Di mano in mano che le schiere regolari vanno a prendere il posto dei volontarii, questi vengono avviati alle guarnigioni nell'interno delle due Provincie di Napoli e Sicilia, per ivi essere sollecitamente riorganizzati sulla ordinanza nazionale, tanto per la tenuta e l'equipaggiamento, come per l'istruzione alla scuola di compagnia e battaglione.

« Allorchè questi corpi meridionali fecero il primo loro ingresso in Napoli, vennero ordinati in cinque divisioni, le quali, senza contare la forza dei battaglioni di cacciatori e delle altre colonne mobili d'irregolare formazione, constavano ciascuna di tre brigate di fanteria, comandate da un colonnello brigadiere. Ogni brigata doveva formarsi di due reggimenti, di due battaglioni ciascuno. Ma talvolta avveniva che qualche brigata annoverasse tre soli battaglioni, rafforzati da un battaglione di cacciatori, ovvero da una colonna di irregolari. Perciò la forza dei battaglioni di linea, in queste divisioni, era di 12 battaglioni, e talora anche solo di 11 o di 10. Questi corpi erano assai più deboli delle divisioni dell'esercito settentrionale, non già per la quantità dei battaglioni, ma per la piccola massa di cui i medesimi si componevano, poichè non sorpassavano quasi mai la forza di 600 uomini.

« L'ordinanza dei corpi di fanteria, creata dal generale Fanti col decreto regio del 26 aprile 1860, quanto alla serie progressiva delle divisioni, si trova in perfetta corrispondenza coll'ordinanza dei corpi siciliani, data dal generale Orsini al 30 giugno in Palermo; poichè alla 14.ª divisione dei reggimenti settentrionali, tien dietro immediatamente la 15.ª dei reggimenti meridionali, comandata del generale Türr, che comprende la 1.ª brigata, comandata dal colonnello Eber, la 2.ª brigata, Milano, al comando del colonnello Degiorgis, e la 4.ª brigata, comandata dal colonnello Spangaro.

« I sei reggimenti che compongono questa divisione, assumeranno quindi i numeri d'ordine dal 53.° al 58.°, e così di seguito, le quattro altre divisioni daranno ventiquattro reggimenti, col successivo numero di serie dal 59.° all'82.°, a cui si aggiungono due reggimenti di truppe scelte, a cui si darà la denominazione di *Granatieri di Sicilia.* In tutto, l'armata nazionale avrebbe ottantotto reggimenti di fanteria, compresi i sei reggimenti di granatieri.

« La denominazione che si dà ai granatieri meridionali, non è nuova. L'antico ordinamento del piccolo esercito piemontese, che precedette l'annessione della Sardegna all'antico Ducato di Savoia, aveva un solo reggimento di granatieri, ch'era stato formato allora che la Dinastia regnante potè riunire alle Corone di mero titolo dei Regni di Cipro e Gerusalemme, quella effettiva del Regno di Sicilia. Quest'avvenimento si volle consacrare nella storia militare del piccolo Stato, colla creazione del reggimento dei granatieri di Sicilia, che poi fu trasformato nel reggimento dei granatieri di Sardegna, all'epoca in cui fecesi la permuta dei due Regni. I granatieri di Sardegna furono in appresso trasformati in cacciatori, e i granatieri, composti in un nuovo reggimento, assunsero il titolo delle Guardie. Poscia, anche questo titolo fu dismesso, e nell'organizzazione Dabormida, che precedette il giorno luttuoso della battaglia di Novara, si creò la prima brigata di granatieri, a cui fu ridonato il titolo storico di granatieri di Sardegna. Ora abbiamo una brigata di granatieri di Sardegna, una di granatieri di Lombardia; ne avremo una terza, che ci restituisce gli antichi granatieri di Sicilia.

« Quest'organizzazione è affatto provvisoria, perchè è determinata dal solo bisogno di trasfondere nei ranghi di un solo esercito le schiere già ordinate dei corpi garibaldini. Ma allorquando si tratterà di compiere la trasformazione assoluta delle forze nazionali, il che non può tardare, l'esercito dovrà d'un sol tratto essere raddoppiato sulle basi dell'ordinamento Fanti. E così la sua formazione sarà portata a 104 reggimenti di linea, 8 reggimenti di granatieri, 4 reggimenti di fanteria di marina, 54 battaglioni di cacciatori (bersaglieri), 4 reggimenti del genio, 16 reggimenti d'artiglieria, 8 reggimenti di cavalleria di linea, 12 reggimenti di lancieri, 12 reggimenti di cavalleggieri, 2 reggimenti di usseri, 2 reggimenti di guide a cavallo.

« Questa forza non è soverchia, poichè il territorio e la popolazione, dopo le annessioni delle Provincie centrali, sono accresciuti al di là del doppio.

« I soldati del presidio di Capua sono trasportati, in numero di quattromila, in questa fortezza d'Alessandria. Stanotte, la via ferrata di Genova fece esclusivamente il servizio di questi trasporti. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino l'8 novembre:

« Stamane di bonissima ora, vedevasi affisso in tutti gli angoli della città un proclama, contenente l'ordine preciso ed impreteribile, a tutti gli uomini stati assegnati alla seconda categoria della classe 1839 delle antiche Provincie del Regno e delle Romagne, di doversi trovare, il giorno 26 corrente novembre, alle ore 8 antim., sotto le armi. Questa chiamata, così repentina ed in questa stagione, produsse tosto, come era ben naturale, una grande agitazione in tutta la capitale, formando il soggetto d'ogni discorso e delle più svariate interpretazioni. Dal canto mio, fedele sempre a quanto vi dissi fin qui, non credo ch'essa possa nè allarmare nè far credere a troppo imminenti pericoli.

« La voce sparsasi, già fin da ieri, che un corpo di diecimila Napoletani, stati tagliati fuori da Gaeta, cercasse gettarsi sullo Stato del Papa, onde così sottrarsi alle nostre truppe, è verissima. Non appena il nostro Governo n'ebbe notizia per telegrafo, egli fece tosto le più vive rimostranze presso la Francia, dichiarando che, ove questo avvenisse, egli si crederebbe in dovere di occupare il rimanente dello Stato pontificio, e massime quella parte, che guarda le frontiere napoletane, onde impedire un simile attentato. Vuolsi ora nei circoli meglio informati che l'Imperatore abbia mandato espresso ordine al generale Goyon di portarsi colle sue truppe al confine, ingiungendogli che, ove le truppe napoletane volessero oltrepassarlo, ne operasse il disarmo.

« Un'ultima notizia mi rimane oggi a trasmettervi, che parmi sia pure di qualche importanza. Il Governo russo avrebbe inviato ordine a'suoi consoli in Italia di notificare a tutti i sudditi dell'Impero, che attualmente si trovassero in giro nella penisola, che tosto abbiano a sgombrarla. »

Un articolo di fondo dell'*Opinione* del 7 dice: « La Nota di lord John Russell incoraggia' il Governo di Vittorio Emanuele, il quale è molestato dai richiami e dalle proteste delle altre Potenze; essa combatte le Note della Prussia e della Russia, e dee necessariamente cangiare le idee di Schleinitz e di Gortschakoff. L'Inghilterra si è elevata al disopra delle miserabili considerazioni, alle quali si appoggia la diplomazia del Continente, per arrestare il movimento italiano. L'Inghilterra ha dato un esempio luminoso, il quale dovrebbe tanto più presto trovare imitazione, quanto più presto l'Italia uscirà forte ed ordinata dalle condizioni presenti. »

(G. Uff. di Vienna.)

Il marchese di Montezemolo parte per Palermo accompagnato dai sigg. Cordova e La Farina. Questo ultimo è stato nominato membro della Sezione straordinaria del Consiglio di Stato. I sigg. Cordova e La Farina non hanno avuta alcuna nomina speciale per la Sicilia: essi sono soltanto a disposizione del marchese di Montezemolo, R. commissario straordinario di Sicilia. Questi non nominerà de'ministri, ma soltanto de' direttori de' varii Dicasteri, e nelle nomine si comporterà secondo si manifesterà l'opinione pubblica, essendo necessario di chiamare alla direzione degli affari coloro, ne' quali la popolazione mostrerà di riporre la sua fiducia. *(Persev.)*

Ieri ebbe luogo il dibattimento criminale contro l'*Espero* per le calunnie e diffamazioni, da lui stampate in odio del dott. Bertani. Il giornale diffamatore era difeso dall'avv. Boggio: e le ragioni del calunniato, costituitosi parte civile, erano strenuamente propugnate dall'avv. Sineo. L'*Espero* venne condannato a sei giorni di carcere ed a seicento franchi di multa. *(Diritto.)*

La Deputazione provinciale di Milano, nella sua seduta dell'8, si occupò della circoscrizione dei collegii elettorali della Provincia giusta la nuova legge elettorale. A Milano, città, vennero proposti dal Governo 3 collegii, e cinque coi Corpi santi e 13 Comuni contigui. Non venne presa ancora una deliberazione definitiva. *(Persev.)*

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Nota del co. di Cavour, al ministro del Re di Napoli*, l'*Armonia*, in data di Torino 7 novembre, ha quanto segue:

« Il sottoscritto ha ricevuto la Nota 24 andante, con la quale l'ill. sig. cav. Canofari, inviato, ec. ec., ha informato che ne'proclami, sparsi dal gen. Garibaldi in Sicilia, esso assume il titolo di dittatore in nome del Re di Sardegna, e richiama su tal fatto la disapprovazione e la contraddizione del Governo di S. M. il Re di Sardegna.

« Benchè non possa nemmeno cader dubbio su questo proposito, il sottoscritto, d'ordine di S. M., non esita a dichiarare che il Governo del Re è totalmente estraneo a qualsiasi atto del gen. Garibaldi, che il titolo da lui assunto è onninamente usurpato, ed il reale Governo di S. M. non può che formalmente disapprovarlo.

« Rinnova, ec. ec.

« Torino, 26 maggio 1860.

« C. CAVOUR. »

« Questa Nota veniva rimessa il 26 di maggio. Alcuni giorni prima, la nostra *Gazzetta Uffiziale*, riconoscendo ancora i *principii* dell'antico *diritto delle genti*, pubblicava la seguente dichiarazione:

« Alcuni giornali stranieri, a cui fanno eco que' fogli del paese, che avversano il Governo del Re e le istituzioni nazionali, hanno accusato il Ministero di connivenza nell'impresa del generale Garibaldi. La dignità del Governo ci vieta di raccogliere ad una ad una queste accuse e di confutarle. Basteranno alcuni brevi schiarimenti.

« Il Governo ha disapprovato la spedizione del gen. Garibaldi, ed ha cercato di prevenirla con tutti que' mezzi, che la prudenza e le leggi gli consentivano. La spedizione ebbe luogo non ostante la vigilanza delle Autorità locali; essa fu agevolata dalle simpatie, che la causa della Sicilia desta nelle popolazioni. Appena conosciutasi la partenza de' volontarii, la flotta reale ricevette ordine d'inseguire i due vapori e d'impedirne lo sbarco. Ma la marineria reale non lo potè fare, nella guisa stessa che non lo potè quella di Napoli, che pure da parecchi giorni stava in crociera nelle acque di Sicilia. Del resto, l'Europa sa che il Governo del Re, mentre non nasconde la sua sollecitudine per la patria comune, conosce e rispetta i principii del diritto delle genti, e sente il debito di farli rispettare nello Stato, della sicurezza del quale ha la risponsabilità. » *(Gazzetta Uffiziale del Regno*, Numero del 17 di maggio.)

Sotto il titolo: *La rivoluzione italiana è figlia della rivoluzione francese*, l'*Armonia* stessa ha il seguente articolo:

« Esta revolucion de Italia es hija, hija legitima de la revolucion francesa. »
(Il sig. Aparici y Guijarro nel Congresso spagnuolo, torn. del 27 ottobre.)

« Fu detto che l'Italia era restata indietro della Francia almeno di settant'anni, ed è verissimo. Ora noi Italiani facciamo ciò che i Francesi sullo scorcio del secolo passato. La nostra rivoluzione è figlia legittima della rivoluzione francese; egualmente schifosa, egualmente empia, egualmente crudele; ma non è che una brutta copia, non è che un'imitazione servile, senza originalità, senza genio, senza eroismo.

« Sarebbe facilissimo dimostrare colla storia alla mano che i presenti avvenimenti d'Italia sono una ripetizione letterale di quanto avvenne in Francia. La nostra rivoluzione, come la madre, ha due rivali, che vuol combattere a morte, il Cattolicismo e la Monarchia. « Questa rivoluzione, dicea benissimo nel Congresso spagnuolo il deputato Aparici, assale Pio IX Pontefice e Re; nel Pontefice assale la fede cattolica, e nel Re assale la Monarchia. »

« La nostra rivoluzione, come la madre, fa l'apoteosi del popolo, lo dichiara sovrano assoluto e indipendente da ogni principio di legittimità e di giustizia. Rinnova l'empio assioma di Anacarsi Clootz: « Il popolo è Dio, e non v'ha altro Dio che lui. » E poi, in nome di questo popolo divinizzato, fa tutto, giustifica tutto, non sente più nessun ritegno al compimento de' suoi disegni.

« La nostra rivoluzione, come la madre, assale Roma. Kellermann, nominato comandante in capo l'esercito delle Alpi, pigliava commiato dalla Convenzione in questi termini: « Cittadini legislatori, si è verso l'Oriente che voi dirigete i nostri passi; si è per liberare Roma antica dal giogo de' preti, che voi comandate ai soldati francesi di passare le Alpi: noi le passeremo. » Non vi pare di leggere un proclama di Garibaldi?

« La nostra rivoluzione, come la madre, celebra il regicidio. La madre elevava templi a Bruto, ed era giunta perfino a stabilire un giorno destinato alla festa del regicidio. La figlia dichiara *sacra* la memoria di Agesilao Milano, che tentò di piantare la baionetta nel cuore al Re di Napoli.

« Tutte queste ricompense, che la figlia accorda ai rivoluzionarii ed alle loro vedove, sapete da chi le ha imparate? Dalla propria madre, la rivoluzione francese, che il 29 dicembre 1790 dava a Gian Giacomo Rousseau, « nella persona della sua vedova, un testimonio di riconoscenza nazionale », e decretava che Maria Teresa Le Vasseur, vedova di Gian Giacomo Rousseau, fosse nutrita a spese dello Stato.

« Lo stesso praticava l'Assemblea francese colla serva di Marat, dichiarando che sarebbe, come la *Teresa* di Rousseau, nutrita a spese dello Stato, e dava il nome di Marat alla strada *des Cordeliers* e all'isola Boix, come la *figlia* dà alle strade ed alle piazze il nome di Camillo Cavour.

« La *madre* conservava gelosamente la pelliccia di Voltaire e la parrucca di Mirabeau, e la *figlia* va più innanzi, e conserva la penna, la stecca, le forbici, la spazzola, e diciamo tutto, perchè la storia dee gettarsi dietro le spalle ogni riguardo, e perfino l'*orinale di porcellana colorata rossa*, che servì in Palermo a Giuseppe Garibaldi!

« *Bisogna distruggere la Vandea*, esclamava la madre; *bisogna distruggere la reazione*, ripete la figlia. La prima abbruciava 1800 villaggi; e la seconda scrive per mezzo di Cialdini: « Fate pubblicare ch'io fucilo quanti contadini trovo colle armi alla mano. »

« La *madre* confiscava i beni di coloro che credeva nemici della patria, e se ne serviva per arricchire i proprii amici. La *figlia* s'è già messa per questa via, e un decreto di Garibaldi del 23 di ottobre distribuisce alle *vittime politiche le rendite confiscate ai Borboni*, e un decreto di Mordini del 21 di ottobre mette sotto sequestro « i beni di Salvatore Maniscalco, nemico della patria. »

« La *madre* dichiarava guerra all'Europa, non era contenta d'aver messa a soqquadro la Francia, voleva portare la sua *libertà* da per tutto; e la *figlia*, quantunque piccola e ancora imbracata nelle fasce, vuol liberare l'Ungheria e distribuisce le bandiere alle legioni, che andranno a conquistarla!

« La *madre* distruggeva il tempio di Dio col pretesto che all'*Autore della natura* rendevasi un culto viziato, e voleva perciò rendergli il *culto della ragione*. La *figlia*, il 23 di ottobre, pubblicava un decreto del dittatore Garibaldi, che poneva a disposizione del P. Gavazzi il *Gesù nuovo* « perchè fosse destinato al culto cattolico *nella sua purità.* »

« La *madre* ai Santi del Paradiso sostituiva gli eroi della rivoluzione e *i martiri della libertà*, e la *figlia* incomincia già a venir fuori con *S. Giuseppe* di Napoli, intendendo Garibaldi, con *S. Camillo di Leri*, intendendo Cavour, con *S. Manfredo d'Ancona*, intendendo Fanti, e col *Beato Nino Bixio*, col *Beato Medici*, col *Beato Stefano Türr.*

« Esaminate più minutamente la madre e la figlia, e troverete tra la rivoluzione francese e l'italiana l'indole medesima, le stesse aspirazioni, eguali procedimenti. Ora in Italia corre l'andazzo di scrivere in versi certe parodie del *Pater*, del *Credo*, della *Salve Regina*, del *Deprofundis*, e che sappiam noi. Ebbene tutto questo è un'imitazione servile della rivoluzione francese.

« Nel 1793 si pubblicava a Parigi un volumetto intitolato: *Office des Decades, ou discours, hymnes et prières en usage dans le temple de la Raison*, par les citoyens Chénier, Dusausoir et Dulaurent (Paris, chez Dufort, imprimeur libraire, rue Honoré, près le temple de la Raison, ci-devant *Eglise Roch*)

« Contemporaneamente pubblicavasi a Parigi il *Pater* dei liberali, pubblicavasi il *Credo repubblicano*, pubblicavansi i *Comandamenti repubblicani*, pubblicavasi un *Corso di prediche*, che ha molta rassomiglianza colle *Prediche domenicali* di Bianchi-Giovini e del deputato Borella, e il *Moniteur*

del 16 di ottobre 1794 annunciava i *Discours décadaires pour toutes les fêtes republicaines par le citoyen Poultier, deputé à la Convention Nationale.*

« Se volessimo andar per le lunghe, potremmo su cento altri punti continuare questo confronto. Potremmo mostrare che la rivoluzione italiana *figlia* fa la guerra come la rivoluzione francese *madre*; che la madre e la figlia avevano per iscopo di trascinare i popoli nel paganesimo; che l'una e l'altra sprecarono immense somme, votando il pubblico erario. Potremmo dirvi a chi rassomiglino Cavour e Farini; di quali frati rinnovino gli esempi i Pantaleo e i Gavazzi, come si chiamassero in Francia coloro, che in Italia hanno nome di Pallavicino e di Mordini. Potremmo dire tante altre cose, che la *libertà* ci vieta anche solo di accennare, ma che i fatti diranno solennemente più tardi, mostrando come in tutto la *figlia* rassomigliasse alla *madre*. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 2 novembre.

Il piroscafo d'avviso prussiano il *Loreley*, è arrivato a Costantinopoli, e partirà quanto prima per le coste della Siria. *(O. T.)*

Viene riferito da Bairut che, secondo le ultime notizie, il quartier generale della spedizione francese si trovava a Capo Elias, sulla pianura di Bokaa. Piccoli distaccamenti andavano perlustrando il paese fra Zahle, Bairut e Deir-el-Kamar. I Drusi fuggivano sempre all'avvicinarsi delle truppe di spedizione. Nella rada di Bairut si trovavano tre fregate inglesi, con due piroscafi d'avviso il vascello francese il *Donauwerth*, sul quale il contrammiraglio Jehenne inalberò la sua bandiera, ed un piroscafo sardo. *(Idem.)*

INGHILTERRA

A quanto annunzia il *Court-Journal*, la Regina Vittoria ha in pensiero di fondare un Ordine cavalleresco orientale, destinato a rimunerare i soldati dell'esercito indo-britannico (indigeni e inglesi) benemeriti per fatti gloriosi.

La *Gazzetta di Londra* pubblica la relazione dell'ammiraglio Hope, comandante in capo del navilio inglese, al molto onorevole lord Clarence Paget, segretario dell'Ammiragliato, sulla presa dei forti all'entrata del Pei-ho. Questa relazione chiarisce aver il sig. Hope adoperato d'accordo coll'ammiraglio francese Charner. Le cannoniere francesi si sono segnalate per la precisione del tiro, ed il vice ammiraglio inglese gode della cordiale cooperazione, in ogni occasione, de' suoi colleghi, e massime del vice ammiraglio Charner, a suggerimento del quale era stata presa l'eccellente posizione assegnata alle cannoniere. *(G. Uff. del Regno.)*

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza* da Londra 6 novembre:

« Il nostro Gabinetto ha finalmente ricevuto da quel di Parigi gli schiarimenti, da lungo tempo attesi, intorno all'ordine, trasmesso all'ammiraglio francese, d'impedire l'azione della flotta italiana contro Gaeta. Il ministro dell'Imperatore Napoleone dichiara non esservi alcun disegno d'infrangere il principio del non intervento, ma essersi soltanto voluto proteggere la famiglia del Re di Napoli, il quale, come si confessa, ha accettato i consigli dell'Imperatore; insomma, si protesta non mirarsi ad altro che a procurare al Re e alla sua famiglia uno scampo ed un ritiro *onorevole*. Tali sono le spiegazioni fornite dal Governo di Francia, ed a me è appena mestieri soggiungere che esse non hanno qui sodisfatto alcuno. Francesco II non è in pericolo; egli è tanto sicuro a Gaeta, come se le navi francesi fossero lontane le centinaia di miglia. Egli e la sua famiglia avranno sempre libera l'uscita, aperto il mare, pronta una nave straniera, che li conduca in altre contrade. Il Governo francese non fa adunque che manifestare un zelo inutile; forse per meglio cattivarsi l'affezione delle teste coronate d'antica prosapia, le quali abbiano poi a riconoscere la salvezza d'uno de' loro più cari colleghi da un Sovrano nuovo.

« Queste cose son qui dette e ripetute per tutto, e gli schiarimenti del Governo francese non faranno che accrescere i commenti e le dicerie sopra un fatto, che più presto sarà dimenticato e tanto meglio sarà. »

Il *Morning Post* annunzia la morte dell'ammiraglio inglese, sir Charles Napier, e ne reca il seguente cenno biografico:

« Abbiamo il dolore d'annunziare la morte dell'ammiraglio sir Charles Napier, avvenuta ieri (6), alle ore 6, nella sua dimora in Merchistoun Hall, presso Portsmouth. Nato nel 1786, entrò sir Charles nella marina reale l'anno 1799. Trovossi presente in tutte le più memorabili fazioni marittime del primo Impero, salendo d'uno in altro grado fino a comandante di fregata. Nel 1840, comandò la squadra inglese all'assedio di S. Giovanni d'Acri e vi acquistò fama europea. Dopo la resa di Acri si presentò innanzi ad Alessandria e costrinse Mehemet Alì ad una convenzione. Dopo un lungo giro di anni trascorsi nell'inoperosità, sir Charles Napier ebbe il comando della flotta del Baltico, nell'ultima guerra contro la Russia. Fin dal 1831, ha egli seduto in Parlamento, e alla sua morte rappresentava uno dei collegii della metropoli. Egli non lascia se non una figlia, l'unico suo figlio essendo perito nel naufragio dell'*Avenger*, da lui comandato. »

In riguardo all'ammiraglio Napier, il *Journal des Débats* narra il seguente aneddoto: « Si sa che, partito pel Baltico durante la guerra di Crimea, alla testa d'una squadra inglese, egli non ottenne in quel mare i risultamenti decisivi, che si aspettavano. Cronstadt, che egli avea quasi promesso di prendere, non fu presa; e la flotta russa, comandata dal Granduca Costantino, rimase intatta al riparo dei cannoni di quella fortezza. L'ammiraglio Napier ebbe almeno occasione di vendicarsi di questa delusione con una facezia. Dopo la guerra egli erasi recato a Pietroburgo: « Perchè non siete entrato in Cronstadt? gli disse il Granduca Costantino, credendo di alquanto imbarazzarlo. — Perchè non ne siete voi uscito? » ripigliò subito sir Carlo Napier. »

Annunzia il *Morning-Chronicle* essere arrivati a Londra due commissarii dell'Imperatore del Marocco con ispeciale missione.

La divisione della flotta della Manica, di stazione a Plymouth, fa tutti i suoi apparecchi per veleggiare alla volta di Lisbona. »

FRANCIA.

L'Imperatore Napoleone fece pervenire allo Czar uno scritto di condoglianza per la morte dell'Imperatrice vedova.

Un rapporto, pervenuto al Governo francese dal suo ambasciatore a Costantinopoli, descrive con foschi colori le condizioni dell'Impero ottomano. Appare da quello scritto che sia da aspettarsi nella primavera una violenta mutazione del Governo, operata dai partigiani di Abdul Azis, fratello del Sultano.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, in data del 7 novembre:

« Noi lo sapevamo bene che questa calma perfetta, questa situazione pacifica non durerebbe a lungo, e che, dopo essersi riposato un istante sui risultati negativi dell'abboccamento di Varsavia, lo spirito pubblico risorgerebbe a nuovi allarmi. Questa fluttuazione perpetua della pubblica opinione, tra due poli estremi, pace e guerra, è la vita della politica. Ieri noi eravamo in piena pace, oggi i timori ricominciano a destarsi. L'Imperatore stesso si è studiato di assicurare, in un ricevimento, che non v'è nulla a temere pel momento in Europa, ed ha rinnovato, in un circolo intimo, i discorsi ufficiali del suo viaggio dello spirato estate; ma che possono codeste sue parole contro la situazione minacciosa, contro i fatti, i quali sono là per dimostrare che non si conta molto su questa pace, di cui tanto si parla! L'Imperatore assicura che tutto è calmo, che nulla presagisce una tempesta; ma allora, perchè questi importanti armamenti? perchè fabbricare vascelli ed armi, corazzare cannoniere, empiere di macchine gli arsenali, aumentare in enormi proporzioni il materiale della marina? Tutto ciò si fa per essere apparecchiati, dicesi. Apparecchiati a che cosa? Ecco dunque che voi non siete tanto sicuri quanto dite. Se volete inspirarmi fiducia, non uscite armati fino ai denti; altrimenti io crederò di correre qualche pericolo. Quando si crea una riserva militare, quando si disegna d'organizzare una squadra di riserva, non bisogna rappresentare la pace come impossibile a rompersi. Del resto, lo stato attuale dell'Europa parla abbastanza alto per non addormentarci in una indolente quiete.

« Annunciasi che il signor di Vatisménil, exministro, è in uno stato che ammorza ogni speranza. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 novembre.*

La Nota di J. Russell del 27 ottobre è il non *plus ultra* dell'ipocrisia e dell'impudenza; essa è una nuova pruova che l'Inghilterra è già da lungo tempo discesa dall'altezza della sua saggezza politica ereditaria, ed è caduta nel più sciocco liberalismo; in un liberalismo, che ha una doppia bilancia per pesare, una falsa misura per misurare. Quel miserabile lavoro viene giudicato rigorosamente, tranne piccole eccezioni, da questa diplomazia; ed anche al Ministero degli esteri sarebbero assai poco edificati del suo contenuto. Certamente, ciò non sarà taciuto a lord Bloomfield, tostochè, per incarico del suo Governo, farà comunicazione di quell'atto. Devesi però attendersi in generale che, in seguito a quella Nota, la situazione politica si chiarirà a fondo, e questo sarebbe un vantaggio, che non potrebb'essere apprezzato bastantemente. Questo Gabinetto trovasi nella necessità di scegliere fra un'alternativa: egli apparisce troppo chiaro quanto sia pericolosa la teorica di J. Russell, perchè possa esservi più a lungo questione di una transazione tra la Prusssia e l'Inghilterra relativamente alla questione italiana. Piuttosto le conseguenze della Nota di Schleinitz del 13 ottobre, e della partecipazione della Prussia alle conferenze di Varsavia, spingono a prendere partito decisamente per la causa della legittimità e del leso diritto; e se il richiamo dell'ambasciatore prussiano da Torino non era sinora che una questione di tempo, questo tempo potrebbe non essere più lontano, adesso che l'Inghilterra si è in modo così deciso allontanata dal nostro modo di vedere, e la Sardegna, disprezzando i consigli della Prussia, prosegue imperterrita nella via intrapresa. *(Vaterland.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 novembre.

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto l'altr'ieri da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« I giornali di Bombay sono del 12 ottobre, di Calcutta 8 ottobre, di Singapore 6 ottobre e di Hongkong 18 settembre.

« I ragguagli della Cina sono poco sodisfacenti, contro quanto si aspettava dopo gli ultimi successi delle armi anglo-francesi. Sembra che il Governo cinese sia deciso ad approfittare d'ogni circostanza per guadagnar tempo e inceppare gli alleati. Lord Elgin e il barone Gros arrivarono a Tien-tsin il 26 agosto, e il commissario della Cina Kuei-hang giunse da Pekino il 30 dello stesso mese, unitamente ad altri due alti funzionarii. Si procedette immediatamente alle trattative, e tutto pareva prendere un aspetto sodisfacente, quando, dopo una settimana, i commissarii cinesi dichiararono improvvisamente che non avevano facoltà di firmare un trattato. Furono sospese tutte le ulteriori comunicazioni, e si fece muovere l'esercito anglo-francese alla volta di Pekino. Pervenne già la notizia che l'avanguardia di esso arrivò il 10 settembre in un luogo chiamato Yang-tsunyeh.

« Lord Elgin partì pure da Tien-tsin per Pekino il giorno 8 settembre. Si presero a a Tien-tsin molti *coolies*, e si noleggiarono parecchi carri per trasportare i bagagli; ma i conduttori cinesi disertarono per via, e dicesi che le robe di lord Elgin fossero in pericolo. Le truppe alleate sgomberarono Peh-tang e alcuni altri luoghi; però 2000 uomini di esse rimarranno a presidiare Tien-tsin. » *(V. sotto i dispacci.)*

Vienna 11 novembre.

Veniamo a sapere (scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) che la rappresentanza dei sudditi sardi nell'Impero austriaco, che veniva sinora sostenuta da questa imp. Legazione russa, fu ora assunta dal sig. inviato e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Svezia e Norvegia.

Leggesi nella *Donauzeitung*: « Da una corrispondenza parigina dell'*Allgem. Zeit.*, è passata in parecchi giornali la notizia che l'imp. Gabinetto austriaco siasi pronunciato, sulla Conferenza di Varsavia, in un dispaccio circolare, che anzitutto sarebbe stato comunicato soltanto ai Governi di Roma e Napoli, indi ai rappresentanti residenti in Vienna, del Granduca di Toscana, del Duca di Modena e della Reggente di Parma. Noi abbiamo motivo di ritenere questa notizia come effettivamente infondata. »

Stato pontificio.

Mandano per telegrafo le seguenti notizie, in data di Roma, 8 novembre:

« 20,000 uomini di truppe napoletane, con 4500 cavalli e 36 cannoni, sono penetrati negli Stati pontificii. Il Cardinale Antonelli ha protestato contro questa violazione de' confini, ed ha ordinato l'immediato disarmo di quelle truppe. Il disarmo venne immediatamente effettuato a Velletri, sotto la direzione del comandante francese. I soldati disarmati furono divisi per Provincie, e condotti alle rispettive destinazioni da ufficiali francesi, ed a spese del Governo papale.

« Il sig. di Lamoricière è partito in congedo per dieci mesi. » *(G. di Tor.)*

L'*Agenzia Reuter* annunzia, in data di Londra 6, che grandi approvvigionamenti di guerra per l'esercito francese sono giunti a Roma. *(G. di Tor.)*

Regno di Sardegna.

Il generale Dabormida, gran maestro di artiglieria, ed il generale Chiodo, comandante in capo del genio, ebbero missione del Governo, di percorrere l'Italia per istudiare i luoghi, che convenga fortificare, onde stabilire un sistema di valida difesa. *(Espero.)*

Il generale Della Rocca pubblica un ordine del giorno, in cui esterna a Garibaldi l'alta sodisfazione del Re verso i volontarii:

« Sono lietissimo, scrive il generale, di essere prescelto a portare a conoscenza dell'E. V. tali sovrani sentimenti; e sono tanto più lieto, in quanto che fui, in questi pochi giorni, testimonio dell'eccellente spirito militare, che regna nell'esercito meridionale.

« Il pronto successo ottenuto si dee in gran parte alla coraggiosa e longanime operosità d'un esercito, che, perseverando nel combattere giornalmente le forze nemiche, le prostrava in modo da farle cedere al primo urto.

« Debbo poi personalmente ringraziare l'E. V. per la cordiale ed efficacissima cooperazione prestatami in questa circostanza dai suoi generali e dalle sue truppe.

« Spero che le buone relazioni tra' due eserciti si faranno ogni giorno più intime. La concordia di tutti gl'Italiani è l'arra più sicura del trionfo della causa nazionale. » *(Pung.)*

Da' carteggi particolari della *Perseveranza*, togliamo quanto appresso:

« Napoli 7 novembre.

« Farini giunse ieri sera alle sei. Il tempo, stato fino a ieri bellissimo, questa notte è divenuto pessimo, ed è continuato e continua tuttavia nello stesso modo: rovesci d'acqua che non avevamo avuti da pezza. I lavori per decorare la città, com'erasi preveduto, sono rimasi molto indietro del loro compimento, e tutti erano in dubbio se il Re venisse effettivamente. Ma nessuno però avrebbe sospettato quel che è avvenuto, che il Re giugnesse un'ora prima delle 10 ant., secondo recava l'avviso. Il vento avea portato via varie tende del padiglione eretto alla strada ferrata; il Re si è messo a passeggiare col soprintendente generale di Casa reale; le dame e i gentiluomini sopraggiunti per riceverlo, sono rimasi impacciati vedendosi prevenuti. Il Re ha rinunciato ad ogni forma solenne, si è messo, insieme con Garibaldi e i prodittatori Pallavicino e Mordini, in una carrozza a due cavalli, e se ne è venuto alla reggia, sotto la pioggia e in mezzo a clamorosissimi applausi di tutto un popolo, stivato dietro le fila de soldati, nella lunghissima via da Foria alla reggia. Anche il Duomo era pieno d'invitati. Il clero palatino ha eseguito con grande pompa la religiosa cerimonia. Il Re è salito sul trono con Garibaldi. Egli ha ordinato un donativo a S. Gennaro, del valore di ventimila franchi.

« Nella reggia, il Re, nella stanza del trono, ma senza sedervi, ha ricevuto, uno per uno, alcuni grandi Corpi dello Stato, ma avanzando l'ora, ha ringraziato i rimanenti. Come il popolo dalla piazza faceva clamori straordinarii per rivedere il Re, egli si è fatto al balcone. »

Leggiamo quanto appresso nelle ultime notizie della *Patrie*:

« I dispacci di Napoli ci annunciano che alcuni trasporti sardi hanno, nei giorni 4 e 5, sbarcate truppe ed artiglieria a Mola di Gaeta. A queste date, il quartier generale dell'armata piemontese era stato trasportato a Lissi, piccolo villaggio, situato sulla sinistra e circa a tre chilometri da Traetto.

« Il 5, a mezzogiorno, una fregata sarda si era avanzata, a portata del gran forte circolare, che si eleva al Sud, in riva al mare, all'entrata del porto di Gaeta. La fregata, che andava per riconoscere la posizione, non ha tirato alcun colpo; essa ha riscontrato che il forte era in buono stato e ben armato. I Napoletani innalzarono sulla sinistra, ridotti ed altre opere di fortificazione passeggiera, per tagliare la strada strategica, che corre lungo la spiaggia, a fin d'arrestare i Piemontesi che da Mola sembra vogliano dirigersi su questo punto.

« Indipendentemente delle truppe incaricate di difendere la posizione di Traetto, i Napoletani avevano, fuori di Gaeta, due corpi d'armata, l'uno a Fondi e l'altro ad Itri. Malgrado questi movimenti, si pensava che nulla sarebbe deciso sul seguito delle operazioni, prima del ritorno da Napoli del Re Vittorio Emanuele. »

Scrivono da Marsiglia, 7 novembre, al *Messager du Midi*:

« Il general Bosco era atteso a Gaeta con viva impazienza. Il Re aveva in animo di affidargli il comando in capo delle sue truppe; ma questo ufficiale generale, la cui energia ed abilità sono generalmente riconosciute, giungerà egli a tempo?...

« Dicesi che la Spagna abbia rinnovato al Re Francesco II l'offerta di cedergli il palazzo di Siviglia. Si assicura che il viceammiraglio Le Barbier di Tinan ha l'ordine di metter a disposizione del Re di Napoli la flotta da lui comandata, allorchè Francesco II si allontanerà da Gaeta. Si dubita però che questo Sovrano accetti l'ospitalitè francese; ma trovansi, del resto, nel porto a sua disposizione, navigli russi, spagnuoli ed austriaci.

L'esercito garibaldino rimane, con a suo capo il generale Sirtori, che venne nominato luogotenente generale. Furono pure nominati luogotenenti generali, Bixio, Türr, Cosenz, Medici. Bixio non si sa ancora se accetterà. *(Movimento.)*

Francia.

Il sig. di Kisseleff, ambasciatore russo, fu ricevuto due volte dall'Imperatore, dopo il suo ritorno da Varsavia. Dicesi che siano state scambiate due comunicazioni autografe fra Napoleone III e lo Czar, dopo l'abboccamento seguito a Varsavia fra i tre Sovrani del Nord. Dicesi pure che tutti gli agenti diplomatici in congedo a Parigi; abbiano ricevuto l'ordine di ritornare al loro posto. *(O. T.)*

Il sig. Liborio Romano, ex-ministro a Napoli, attraversa Parigi, diretto a Londra. Corre voce ch'egli sia incaricato d'una missione particolare. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 9 novembre.

Al banchetto del lord podestà, il sig. di Persigny tenne il discorso seguente: « I Governi d'Europa, coi sagrifizii da essi fatti alla conservazione della pace generale, diedero prova di gran sapienza.

« Perchè questi timori, questa diffidenza?

« La Francia e l'Inghilterra hanno interessi comuni. Esse godranno uguali vantaggi dalla pace, e soffriranno danni uguali dalla guerra. L'Imperatore consoliderà la pace coll'Inghilterra. »

Lord John Russell disse: « Il Parlamento manterrà sempre il principio di libertà, e l'Inghilterra le simpatie pei popoli oppressi.

« Le prospettive di pace non furono mai più favorevoli che nel presente momento. »

Lord Palmerston parlò nello stesso senso. *(FF. di V.)*

Parigi 11 novembre.

Si afferma che lord Stratford di Redcliffe andrà ambasciatore d'Inghilterra a Vienna. Il ministro Turgot non ritornerà a Berna prima del gennaio prossimo. Il sig. Massignac sarà incaricato degli affari della Legazione. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 novembre.

(Ricevuto il 13, ore 11 min. 25 ant.)

Londra 12. — Il *Morning Post* pubblica un dispaccio ufficiale, in data di Sciangai 26 settembre, il quale annunzia che i reggimenti inglesi ritornano in Inghilterra, e che la pace colla Cina è sottoscritta.

Vienna 13 novembre

(Ricevuto il 13, ore 5 min. 15 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca lo Statuto pel Tirolo. Un Autografo Sovrano nomina il conte Degenfeld ministro definitivo e generale d'artiglieria. Il bar. Mecsery dichiara essere autorizzato dall'Imperatore ad annullare tutte le ammonizioni, date ai giornali secondo il § 22 del Regolamento sulla stampa.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 13 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 90
Prestito nazionale al 5 p. %	78 20
Azioni della Banca nazionale	764 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 20
CAMBI.	
Augusta	114 60
Londra	133 65
Zecchini imperiali	6 36 5/10

Borsa di Parigi del 9 novembre 1860.	
Rendita 3 p. %	70 15
idem 4 1/2 p. %	95 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	755 —
Ferrovie lombardo-venete	490 —
Borsa di Londra del 9 novembre.	
Consolidati 3 p. %	93 3/8

ARTICOLI COMUNICATI.

873

.... *et tumulo superaddite carmen.*

Un fiore, una lagrima dell'amicizia e della riconoscenza sulla tomba onorata dell'integerrimo Magistrato Carlo dott. Caimi, ricorrendo oggi il trigesimo della sua morte, avvenuta in Venezia, il 9 caduto ottobre, nell'età d'anni 77 compiuti; robusto ancora delle sue forze fisiche e mentali, sebbene di molto affievolito negli occhi per diuturna applicazione su caratteri troppo spesso indecifrabili; motivo per cui egli chiese ed ottenne il ben meritato riposo.

Nato in Milano, ove fece i suoi studii letterarie-scientifici, e decorato della laurea dottorale in Pavia, nel 1805, fu alunno fino al 1807, presso la Pretura criminale in sua patria.

Nominato, nel 1807, giudice di pace in Rosate, fu promosso, nel 1813, a giudice nel Tribunale di prima istanza in Pesaro.

Cessato quel Tribunale, ritornò in Patria, e fu giudice di pace in Lodi, nel 1815; aggiunto della Pretura di Abbiategrasso, nel 1818; e pretore di III classe in Pirano, nel 1821.

Di là fu promosso, nel 1826, a pretore di I classe in Feltre; e nel 1828, collocato alla direzione della Pretura di I classe in Cividale del Friuli, venne eletto, nel 1832; consigliere del Tribunale criminale in Venezia.

In tutta questa serie d'impieghi, si dimostrò egli più che pari alle esigenze della missione, ma fatto consigliere di questo Tribunale, si lasciò, per così esprimermi, divorare dallo zelo d'Ufficio.

Per assiduità di servizio, per religioso adempimento dei proprii doveri, non fu mai secondo a nessuno. I suoi elaborati portavan seco l'impronta della più scrupolosa esattezza, e del più lucido raziocinio. Esempio spiccato della fermezza e della indipendenza del voto, la sua convinzione non veniva mai deviata.

Nè le sue morali virtù, furon minori delle intellettuali. Di religione specchiata, ei ne adempiva esemplarmente i precetti. D'un cuore altamente compassionevole, la carità era in lui abituale esercizio. Per indole benevolo, si prestava volonteroso, e col consiglio e coll'opera, a pro' dei moltiplici ricorrenti. D'animo sempre mite, condiva sempre di benignità le lagnanze che dovea fare. Alieno da ogni sorta di ambizione orgogliosa, non facea mai sentire negli inferiori il peso della superiorità, e n'è ben testimonio chi scrive queste due righe, che subalterno, com'era, fu sempre da lui trattato colla più ingenua famigliarità dell'amico.

La bell'anima del consigliere Caimi, partendo da questa misera valle, lascia dietro di sè un tesoro di belle reminiscenze; contemplando le quali, la vedova sconsolata potrà rinvenir quel sollievo ch'è a lei ben dovuto per le tante affettuose cure prodigate all'ottimo marito, nella non breve sua travagliosa malattia, e potranno ambi i figli onorar degnamente la memoria del genitore, imitandone con religiosa osservanza l'esempio!

Venezia, 9 novembre 1860. G. T.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11054 AVVISO. (3. pubb.)

Aumentatosi dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia con ossequiato suo Dispaccio 12 ottobre corrente N. 14959, il numero degli avvocati esercenti sulla Provincia di Vicenza, e dovendosi quindi dietro superiore ingiunzione coprire i nuovi mancanti posti di avvocato, cioè quattro posti presso questo Tribunale, ed un posto presso ciascuna delle Preture di Thiene, Bassano, Schio, Asiago, Lonigo, Arzignano e Valdagno, vengono diffidati tutti quelli, che intendessero di aspirarvi a far pervenire dentro il preciso termine di quattro settimane calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo del Tribunale medesimo, o direttamente, o quanto agli avvocati già in effettivo legale esercizio col mezzo della giudiziaria Autorità, cui sono addetti, la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, del decreto di elegibilità, e di tutti li ricapiti, oltre agli altri specificati in originale ed in copia autentica, dai quali si credessero assistiti, dichiarando poi espressamente a quali di detti posti, e presso quale delle nominate Autorità giudiziarie sia diretto il loro aspiro, e facendo la pure prescritta dichiarazione, se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 23 ottobre 1860.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre. — È arrivato da Braila il brig. greco *Iraclis*, cap. Arvanopulo, con orzo a L. Recca; qualche altro legno stava alle viste.

Vendevansi frumenti veneti del peso di funti 111 per la consegna in dicembre a l. 18.25; pochi frumentoni di Braila a l. 12.75, e di Galatz a l. 13. Il riso venne molto richiesto; pure potevasi acquistare partita del novarese a l. 39.75 in qualità corrente mercantile. Pegli zuccheri pesti, che si vendevano a f. 21 nei VZ in napol. d'oro, ora si alzarono le pretese a f. 21 1/4. Gli olii sono ognora più fermi nelle qualità di Puglia: non così in quelle di Corfù, che più abbondano, e perciò si mostrano più offerte.

Le valute d'oro vennero un poco meglio tenute; il da 20 franchi a f. 8 03 1/2; le Banconote si offrivano intorno a 75 1/4 senza ricerche, mentre il Prestito 1859 progrediva all'aumento e raggiunse il 61 e 61 1/2, con volontà spiegata d'acquistare al 61, e pochissimi venditori a tal limite. Il telegrafo coi corsi di notte non è arrivato da Vienna, locchè forse arrestava le operazioni e l'avanzamento maggiore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 1/2	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale	p. 100	58 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 74		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Jacoby Giulio, neg. pruss., al S. Marco. — *Da Nabresina*: de L'Espinasse, gen. spagn., alla Luna. — *Da Milano*: Gletoff J., consigl. di Stato russo, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: de Thoren, poss. ingl. — *Per Udine*: Stayes Edwardo, poss. ingl. — *Per Trieste*: Woolls C., possid. ingl. — *Per Milano*: de Mahler, colonn. - Grabowski C., poss. ambi russi. — Olcott d'Udlay - Law Samuele, ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 novembre	Arrivati	1157
	Partiti	689

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre. — Coma Santina di Pietro, d'anni 1. — Dal Fabbro Matilde di Gio., di anni 1 mesi 5. — Lippi Felice Fortunato di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Prian Pietro fu Antonio, di 61, muratore. — Palombito Francesco fu Domenico, di 74, venditor di formaggi. — Scarpa detto Morte Carlo, fu Nicolò, di 68, barcaiuolo. — Tonini Carlotta fu Carlo, di 40, domestica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 5 novembre. — Foscato Gius. di Gio., d'anni 1. — Barbin Maddalena fu G. B., di 72, industriante. — Cavalca Caterina fu Agostino, di 48. — Cechelin Luigi fu Valentino, di 21, port'acqua. — Marin Maria fu Gio., di 71. — Mascagnin Gio. fu Gio., di 53, facchino. — Santini Regina di Antonio, d'anni 3. — Siezza Santa di Fabiano, di 52, civile. — Vich Anna fu Osvaldo, di 38, lavandaia. — Miana Maria Nicoletta fu Pietro, di 61, civile. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 13 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Il marito in campagna.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo di mezzo carattere: *Le educande di Aragona*, del Nunziante; indi un nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *I pirati di baratteria.* — *Columella.* (6.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La dama Demonio e la serva Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

N. 771. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Rimaste senza delibera, nell'asta ch'ebbe luogo il 5 corr., le partite sotto specificate di bollettarii e carte fuori d'uso, di appartenenza di questa I. R. Contabilità di Stato, poste in vendita coll'Avviso N. 771 p. s. del 16 ottobre scorso, si rende noto:

Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerte segrete in iscritto, le sottoindicate partite di carta ai prezzi fiscali qui appiedi portati.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare all'acquisto di una partita, o di tutta la massa, potrà insinuare, sotto le modalità espresse nel surriferito Avviso d'asta N. 771 p. s., la propria offerta in iscritto, suggellata, e cautata col deposito sotto determinato, al protocollo speciale di questa Contabilità di Stato, fino alle ore 3 pom. del giorno 17 corrente.

Le offerte sui dati fiscali dovranno esprimere in cifre ed in lettere l'aumento che s'intende di esibire sugli stessi, in fiorini e soldi intieri, v. a., per ogni 100 libbre grosse venete di carta o di bollettarii, e dovranno essere munite del relativo bollo da soldi 36, ed essere espresse secondo il modello riportato nel più volte citato Avviso N. 771 p. s., che a comodo dei concorrenti sarà reso ostensibile dall'Economato della Stazione appaltante.

Apposita Commissione incaricata dell'apertura delle schede si raccoglierà nel giorno 19 corrente per deliberare, se lo troverà conveniente, e sempre sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei bollettarii e carte di cui sopra, a quelli che offriranno i prezzi più vantaggiosi.

La visita delle partite sarà libera agli aspiranti nei giorni 15, 16 e 17 corr., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., nel locale di S. Nicoletto ai Frari, e nell'altro detto Scuola degli Orefici, in Campo a Rialto nuovo.

Restano ferme, del resto, le condizioni tutte rese note col preindicato Avviso d'asta N. 771 p. s. del 16 ottobre scorso.

Tabella delle partite di carta da alienare, dei relativi prezzi fiscali e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.

Categoria A, a libero uso del compratore

I. Bollettarii semplici, libbre grosse venete 6200; prezzo fiscale fior. 7:70; deposito fior. 48.

IV. Puntate di carta imperiale, sotto imperiale e mezzana: *a* libb. 14,200, *b* 3000; prezzo fiscale fior. 9:70; deposito fior. 167.

V. Puntate e mezzi fogli di carta leone, tre cappelli e mezzana, libb. 12,000; prezzo fiscale fior. 7:88; deposito fior. 95.

VI. Coperte di bollettarii o cartoni: *a* libb. 12,600, *b* libbre 1200; prezzo fiscale fior. 3:70; deposito fior. 51.

Categoria B, vincolata alla follatura nelle cartiere.

VIII. Carta già lacerata libb. 15,000. e da lacerare libbre 60,000, in tutto libb. 75,000; prezzo fiscale fior. 3:90; deposito fior. 293. — Totale libbre 124,200.

NB. La quantità è approssimativa in libbre grosse venete, il prezzo fiscale è per ogni 100 libbre g. v. ed il deposito in complesso somma a fior. 654.

Dall'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 6 novembre 1860.
PREINDL, *Direttore.*

N. 4354. **AVVISO.** (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1860, della sommità dell'argine strada a sinistra del fiume Novissimo, dal Taglio Mira al passo di Menai, in appalto ad Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 17925. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Per il novennale riappalto del diritto camerale qui sotto descritto avrà luogo l'asta nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in contrada S. Bernardino, al civico N. 2970 nel giorno 24 novembre a. c., e nel caso nei successivi giorni 26 e 27 dalle ore 10 antimer. fino alle 3 pomeridiane.

1. Chi intendesse di aspirare all'asta suddetta dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito in danaro sonante d'argento a tariffa, pari al decimo del canone in corso, oltre l'importo della spesa per stampe d'Avviso e bolli pel contratto.

2. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale sarà in diritto, in caso di gara o per altre ragioni, di protrarre l'asta al giorno successivo, o ad altro giorno da rendersi noto con nuovo Avviso, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta che fosse stata fatta.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 20 marzo 1816, e saranno restituiti i depositi d'asta, meno quello del deliberatario che sarà tenuto fermo interinalmente a garanzia della sua offerta.

4. Sarà in obbligo il deliberatario di produrre entro giorni otto dalla delibera e dalla approvazione Superiore della medesima, se sarà del caso, la cauzione per l'importo del canone di un anno, e questa, o mediante Obbligazioni di Stato al valore nominale, od al valore di Listino della Borsa secondo la qualità loro, o mediante valuta sonante d'argento accettabile dalle II. RR. Casse: ritenuto, che mancando a questa od a qualunque altra delle condizioni espresse nel presente Avviso, questa I. R. Intendenza potrà procedere a nuovo incanto del Diritto a tutto rischio e danno del deliberatario, e verrà confiscato il deposito d'asta.

Sarà per altro libero al deliberatario di sostituire dappoi alla cauzione suespressa una cauzione fondiaria regolare.

5. Dovrà il deliberatario provvedersi a proprie spese delle necessarie scorte d'esercizio del Diritto in parola, avvertendolo che le scorte attuali sono di proprietà dell'abboccatore in corso Carlo Livieri di Pontelongo.

6. Ove occorresse un'approvazione Superiore alla delibera, s'intende che il deliberatario rinuncia in quanto al tempo alla facoltà che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile vigente nel caso di ritardo.

Nel resto s'intendono obbligatorie tutte le altre discipline vigenti in materia di pubbliche aste.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Descrizione del Diritto camerale d'appaltarsi.

Passo a barca sul Bacchiglione in Volta Zilia; appaltatore in corso, Carlo Livieri; annuo canone fior. 10:50.

N. 15242. **AVVISO.** (3. pubb.)

Col giorno 15 del corrente mese di novembre si darà principio in questa Provincia al reclutamento 1861 pel completamento dell'armata.

La Commissione mista d'assento pei Distretti di Portogruaro, Chioggia e S. Donà, si porterà sui luoghi anzichè fungere stabilmente in Venezia, come ciò dovrà aver luogo pei Distretti di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano.

Nella qui sottoposta descrizione vengono precisati i giorni ne'quali avrà luogo l'assento e consegna delle reclute, la quale comincierà in cadauna giornata alle ore 9 antimeridiane le sue operazioni.

Tutti i coscritti requisiti pel saldo del contingente del rispettivo Distretto dovranno immancabilmente presentarsi alla prefata Commissione nell'assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di essere trattati come refrattarii, giusta il § 45 della legge sul completamento dell'armata. Gli eventuali legittimi impedimenti dovranno essere regolarmente comprovati.

Tale disposizione deve applicarsi anche a quei coscritti che avessero prodotto reclamo all'I. R. Luogotenenza contro le decisioni della Commissione provinciale d'esenzione, mentre tali pendenze non sospendono il corso della regolare procedura di leva a senso del § 55 delle istruzioni coscrizionali.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo, e letto dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 3 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

Prospetto dei luoghi e dei giorni nei quali si radunerà la Commissione provinciale mista per l'esame e consegna dei coscritti al militare.

Giovedì e venerdì 15 e 16 novembre 1860, il Distretto di Portogruaro.
Sabato, 17 detto, il Distretto di S. Donà.
Martedì, 20 detto, il Distretto di Mestre.
Giovedì, 22 detto, il Distretto di Dolo.
Venerdì, 23 detto, il Distretto di Mirano.
Mercoledì e giovedì 28 e 29 detto, il Distretto di Chioggia.
Lunedì, martedì e mercoledì 3, 4 e 5 dicembre, il Distretto di Venezia.

NB. — Tutti i coscritti requisiti per l'assento dovranno trovarsi nei luoghi ove risiede la Commissione pentualmente per le ore 9 antim. del giorno rispettivamente assegnato al proprio circondario, cioè in Palazzo Delegatizio, Campo S. Stefano per Venezia, Mestre, Dolo e Mirano; nella residenza Municipale per Chioggia e Portogruaro; e presso la Deputazione comunale per S. Donà.

N. 24231. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 17 novembre p. v., ad un esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869 alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l'Ufficio di Commisurazione in Belluno.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse:
a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 22 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 2 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 21,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta per « l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite « di Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarne ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 52,500.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 18356. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Per l'appalto dei sottodescritti diritti, avrà luogo nei giorni rispettivamente indicati per ciascheduno dei medesimi un secondo esperimento d'asta, presso questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Riportandosi l'Intendenza per ciò che riguarda le condizioni al precedente Avviso 28 settembre N. 16567, previene:

1. Che le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto quanto a voce all'atto dell'asta, ed avranno per effetto tanto tutti i Diritti quanto uno o più dei medesimi.

2. Che le offerte in iscritto debbono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto all'esercizio del Diritto o « dei Diritti »; e sarà specificato la denominazione del medesimo o dei medesimi, e prodotto al protocollo di questa Intendenza verso ricevuta prima che abbia luogo l'asta.

3 Che l'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente:

« Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato « in . . . e che pegli effetti della presente, elegge domi- « cilio in Mantova presso il sig. . . . abitante in par- « rocchia di . . . Contrada . . . N. civico . . . « offro e mi obbligo di assumere l'appalto per l'esercizio (od « esercizii) di portizzazione di . . . oltrechè alle condi- « zioni riportate dall'Avviso d'asta 29 ottobre 1860 N. 18356, « verso la retribuzione dell'annuo canone (o canoni) . . . « a garanzia dell'offerta (od offerte) faccio il deposito di fio- « rini . . . come dall'inserta ricevuta (od inserte ricevute) « dell'I. R. Cassa di finanza in Mantova.

4. Che essendo permesso anche di fare offerte in iscritto per persone da dichiarare, dovrà nell'offerta essere indicata questa circostanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 29 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

Nel giorno 15 novembre 1860: Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorzarolo; prezzo fiscale fior. 4640; deposito fior. 460;

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camatta; prezzo fiscale, fiorini 4249; deposito fior. 420 (*);

Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villasaviola; prezzo fiscale fior. 423:50; deposito fior. 42 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a Revere, e di passo a Borgofranco; prezzo fiscale fior. 5100; deposito fior. 470 (*).

Nel giorno 19 novembre: Esercizio del Diritto di passo a Sabbioncello, detto Salicetti, Nuvolato, Libiola sul Po, Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950; deposito fior. 95;

Esercizio del Diritto di passo a Villanova di Carbonara sul Po; prezzo fiscale fior. 21; deposito fior. 2 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione a Sermide; prezzo fiscale fior. 420; deposito fior. 42;

Esercizio del passo, con battello sul Po a Felonica; prezzo fiscale fior. 180; deposito fior. 18;

Esercizio del Diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello; prezzo fiscale fior. 707; deposito fior. 70 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660; deposito fior. 60 (*); tutto in valuta austriaca.

NB. La durata del contratto è dal 1.° dicembre 1860 a tutto novembre 1866; i Diritti poi segnati con (*) devono avere la somministrazione di scorta.

N. 1298. **AVVISO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di II classe in Mestre, col soldo di fior. 1260 v. a., s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far qui pervenire le loro suppliche, regolarmente documentate, e col tramite di legge, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 25 ottobre 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2473 583. 875

L'Amministrazione dell'Istituto degli Esposti in Venezia

AVVISA.

Che nel giorno di giovedì 22 andante, alle ore 11 antim., sarà tenuta presso il proprio Ufficio pubblica asta, per l'affittanza del terzo appartamento dello stabile sulla Riva degli Schiavoni, all'anagrafico N. 4149, sotto l'osservanza dei seguenti patti e condizioni:

1. L'asta viene proclamata sul dato di fior. 700 v. a., e saranno accettate offerte a voce, od in iscritto suggellate accompagnate da un deposito di fior. 70.

2. L'affittanza sarà durativa un novennio, ed avrà principio col giorno 1.° dicembre p. v.

3. Dopo compiuta la gara a voce, saranno aperte le offerte scritte suggellate, e la delibera avrà effetto dietro superiore autorizzazione.

4. Il contratto sarà cautato dal deposito di un trimestre di fitto.

5. Le spese relative al contratto ed all'atto di consegna, staranno a carico del deliberatario.

6. Del resto, il contratto si tiene vincolato al Capitolato normale pei Luoghi pii, approvato col governativo decreto 28 settembre 1839, N. 39170-3429, il quale è ostensibile presso l'Amministrazione della Pia Casa, nelle ore d'Ufficio, dalle ore 9 antimerid., alle 4 pomeridiane.

Venezia, 7 novembre 1860.
L'amministratore, VITTORIO BOVO.

AVVISO BACOLOGICO. 859

Il sottoscritto che rappresenta da tre anni la Società Albini, Orio, Sala di Milano, ha ricevuto testè i campioni di varie sementi d'Asia, confezionate per cura dei socii signori dott. Carlo Orio, e dott. Gregorio Sala, nei sottoindicati paesi conosciuti esenti da ogni traccia di malattia.

Ha pure ricevuto anche i campioni dei bozzoli dai quali fu tratta la semente, per cui chi volesse dare commissioni, si garantirebbe della qualità del prodotto.

Per commissioni a prezzo fisso, e per trattative a rendita (*), dirigersi in Venezia, a S. Vitale, Calle Vetturi, N. 2920, ogni giorno.

Provenienze.

Kassabà, Parsa, Koreni, Ala-Cheher, Al-Kissar.
ANTONIO LE ROY fu Federico.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione del 7 corr.

SEMENTE DI BACHI. 846

Presso la sottoscritta Ditta trovasi un deposito semente di bachi, in qualità genuina di Scutari d'Albania, da vendersi tanto all'ingrosso, che in dettaglio, a prezzo di tutta convenienza.

Chi applicasse potrà rivolgersi alla sua abitazione Santa Maria Mater Domini, Ponte del Forner, N. 2142.

Venezia, 25 ottobre 1860.
PIETRO E FRATELLO PEMMA.

824

SEMENTE DI BACHI DA SETA

DI PROVENIENZA DALMATA, DELLA MIGLIORE QUALITÀ.

Si ricevono commissioni da Giuseppe Lettis, in Venezia, ramo Calle Bombaseri, a S. Bartolommeo N. 5159.

N. 86. 876

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine nella Provincia di Verona, e campagne limitrofe.

Col giorno 30 novembre p. v., scadono le cambiali relative ai prodotti assicurati, appartenenti alla 3.ª, 4.ª e 5.ª classe della tariffa annessa allo Statuto, e nello stesso giorno scadono pure le cambiali rilasciate per l'eventuale soprattassa.

Si ricorda ai signori Socii l'obbligo che hanno per l'estinzione delle prime, e si avverte nel tempo stesso, che la straordinaria moltiplicità, ed estensione delle grandini, che dall'aprile all'ottobre afflissero le Provincie aggregate alla Società con N. 3,705 danni, sopra N. 5,493 Socii, rende necessario il pagamento delle seconde per l'integrale importo delle medesime, per cui, a senso dell'art. 19 dello Statuto, s'invita di prestarsi al pagamento anche di queste ultime.

Si partecipa pure ai signori Socii.

a) Che per facilitare il mezzo di fare il versamento nella Cassa sociale, venne data facoltà della relativa esazione, alla Rappresentanza presidenziale di Padova, per le Ditte aventi fondi o domicilio nel Padovano, ed alla Rappresentanza presidenziale di Vicenza, per le Ditte aventi fondi o domicilio nel Vicentino.

b) Che le Ditte domiciliate nelle altre Provincie del Circondario sociale, dovranno fare i versamenti nell'Ufficio della Presidenza di Verona.

c) Che i Socii aventi credito per liquidazioni già approvate, il di cui importo superi di un terzo quello delle cambiali delle quali sono debitori, possono questi prorogare il versamento all'epoca, in cui, ultimato il bilancio sociale, verrà ad essi corrisposto il competente indennizzo.

d) Che trascorsi otto giorni dalla scadenza, saranno per tutti i Socii morosi, e non eccettuati dal superiore art. lett. *c*, consegnati gli atti all'avvocato sociale, onde abbia a procedere a senso dell'art. 18 dello Statuto.

Dall'Ufficio presidenziale, Verona, 9 novembre 1860.

I Presidenti, ANTONIO FERRARI. CARLO PELLEGRINI.

I Sostituti, ALESSANDRO CARMINATI. FRANCESCO VANZETTI. ALESSANDRO CARLOTTI.

Il Segretario, G. Da-Lisca. ing.

868

La sottoscritta Ditta, riferendosi all'avviso pubblicato in questa Gazzetta N. 244, previene, che a tutto il giorno venti corrente, continuerà presso di essa la vendita delle

Azioni delle Valli Veronesi

al pari godimento 1.° luglio 1860, ossia cogl'interessi maturati a favore dell'aquirente.

ABRAMO ERRERA.

874

IL CONSOLATO GENERALE
DI S. M. BRITANNICA

viene traslocato in Palazzo Gritti, N. 2489, *Calle Gritti o del Campanile, Campo S. M. del Giglio.*

I DOLCI di ERBE PETTORALI del D.R KOCH,

PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati **d'ingredienti vegetali efficacissimi,** e dopo i Certificati i più distinti, essendosi avverati tuttavia RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO contro la **Tosse,** la **Raucedine,** l'**Inviscidimento,** l'**Asma,** ec., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito **dà loro la preferenza** a tutti altri simili prodotti. — I **Dolci di Erbe** cristallizzati del **Dott. Koch** si vendono in scatole originali **oblunghe,** munite del **bollo a lato** a **35** soldi ed a **70** soldi, M. N. A. effettiva, **unicamente** nei depositi seguenti, cioè:

a **VENEZIA** presso **G. TARREGHETTA**, *chincagliere, in Frezzeria N.* 1643; e presso **A. Baldani**, *negoziante di profumerie, e chincagliere, Piazza S. Marco, N. 114*; a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a CAPO D'ISTRIA, G. DELISE, *farmacista*; a CATTARO, A. DE GIULLI, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a LUBIANA, M. KRASCHOVITZ, HOINIG-BOSCHITSCH; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI *all'Università*; a RAGUSA, FRATELLI DROBAZ, *farmacisti*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a VILLACH, M. FÜRST, *negoziante*; a ZAGRABIA, A. MIHIC, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*, a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18809. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Michele Vianello capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che la Ditta Vincenzo Capo, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto l'istanza 1.° novembre corrente, N. 18809, per sequestro cauzionale fino alla concorrenza di fiorini 89:41 ed accessorii, per generi somministrati, della somma di fior. 2000, che si asseriscono dovuti al Vianello dalla I.ª Società Ungherese di Assicurazioni generali, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa all'Aula Verbale del giorno 14 corrente novembre, ore 10 antim.

Incomberà quindi ad esso M. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19930. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigia Novello-Carraro essere stata presentata a questo Tribunale da Brombara Antonio quale curatore ed amministratore della minore Rosa Cassetti fu Luigi una petizione nel giorno 26 corrente al N. 19930 contro di essa in punto di pagamento entro giorni 14, e sotto comminatoria della esecuzione di a. L. 2500, per importo di lavori eseguiti, con interessi e spese, in dipendenza a confessionale 22 agosto 1857.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Luigia Novello-Carraro è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso la comparsa delle parti all'Aula nel giorno 11 dicembre ore 11, sotto le avvertenze di legge, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18328. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto che sopra istanza del signor Giovanni Conti, prodotta in confronto del sig. Luigi Sambo, nei giorni diciannove (19) e ventisei (26) novembre p. v., ore 10 ant., nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale dell'azione creditoria sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. — Il credito da subastarsi ammonta ad A. Lire 16,000 ed accessorii, pari ad austriaci Fiorini 5600 valuta austr., e procede da riconoscimento fatto da Giacomo Conto a favore di Luigi Sambo, a tacitazione del quale, avendo esso Giacomo Conto, mediante privato contratto 14 febbraio 1860, autenticato per le firme dai veneti notai Bisacco e Gaspari, ceduta a diversi suoi creditori ogni sua interessenza nella conduzione del tenimento e della valle da pesca e da caccia, denominata Boccavecchia, Valnova e Passerella, di ragione dei fratelli Gregori, assegnò pure ad esso Luigi Sambo, altrettanta porzione delle rendite derivabili dai detti beni, nelle forme e discipline volute dal detto contratto, estensibilmente al 24 aprile 1868, in cui avrà termine l'affittanza.

II. Non si garantisce la sussistenza del menzovato credito che per quanto emerge dal ridetto contratto 14 febbraio 1860, nè così se ne garantisce la sua esigibilità, e la delibera seguirà a comodo ed incomodo, utile o danno del deliberatario.

III. Resta a carico del deliberatario di procurarsi, a tutte sue spese, la copia del contratto 14 febbraio 1860.

IV. Il credito verrà deliberato al primo incanto soltanto a prezzo eguale al nominale, nel secondo incanto poi sarà deliberato a qualunque prezzo.

V. Ogni oblatore dovrà all'atto dell'asta esborsare a titolo di deposito fior. 200, il quale rimarrà in deposito presso la Commissione delegata, a garanzia del pagamento del prezzo di delibera, e verrà imputato nel prezzo medesimo all'atto del suo esborso.

VI. Il prezzo di delibera dovrà versarsi in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca in una sola volta, e ciò entro 24 ore dopo la intimazione del decreto di delibera.

VII. Mancando il deliberatario alla condizione di cui all'art. V, sarà in facoltà dell'esecutante di chiedere, a rischio e pericolo del deliberatario, la subasta del credito, che potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo, salvo inoltre il diritto di chiedere esecutivamente contro di esso il rimborso del meno conseguito, in confronto del prezzo pel quale avea avuto luogo la delibera, oltre la trattenuta, a titolo di pena, della somma depositata, come all'articolo IV.

VIII. Più deliberatarii del credito, saranno obbligati alle condizioni di cui sopra, sotto vincolo solidario.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4908. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. R. Pretura si rende noto che essendosi esaurite le pratiche del § 14 del Giud. Reg. senza alcun effetto, dacchè i creditori non vollero accordare alcuna facilitazione, si terrà nel locale di questa residenza nel giorno 26 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., da apposita Commissione, il terzo esperimento di subasta dell'immobile infraindicato denominato la Contarina, di ragione del concorso del fu Quintilio Gasparini, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, ed in un solo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del ventesimo del valore di detta stima, ammontante a 52,350:03 fior., per la terza parte spettante al concorso, sul ragguaglio della stima di tutta la tenuta, la quale fu stimata del valore complessivo di fiorini 157,050:10.

III. Il deliberatario conseguirà immediatamente ed in via esecutiva del decreto di delibera quel possesso civile degli immobili subastati che appartiene alla massa, col diritto di rivendicarli e farsi rilasciare per conseguire il possesso di fatto e insieme coi frutti decorrenti dal giorno della delibera dall'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo che li ebbe e li detiene in amministrazione dal corpo d'estimo della Provincia di Vicenza, e ciò senza verun obbligo o responsabilità di detta massa.

IV. Dal giorno in cui il deliberatario otterrà l'utile possesso degli immobili deliberati, decorreranno a suo carico tutti i relativi pubblici pesi, gli oneri verso la Chiesa di Contarina e le servitù passive cui gli immobili fossero soggetti.

V. Il deposito d'asta verrà imputato nel prezzo di delibera, ed il residuo prezzo capitale sarà versato ai creditori che saranno utilmente graduati giusta il riparto ed assegni che all'uopo gli verranno intimati con apposito decreto e nel termine di giorni 30 continui dal giorno della intimazione.

VI. Sul detto rimanente prezzo decorrerà frattanto a favore della massa l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento a datare dal giorno del possesso, e dovrà essere soddisfatto in capo ad ogni semestre nelle mani dell'amministratore dottor Vittorio Nicoletti, di Vicenza, immune da qualsiasi spesa imposta o ritenuta non ostante legge in contrario sia vigente sia futura.

VII. Fino che il prezzo non sia intieramente soddisfatto ed adempito a tutti gli altri obblighi del presente capitolato, il deliberatario dovrà coltivare i beni da diligente agricoltore, e conservare i fabbricati, assicurandoli anche dagli incendii per un valore non inferiore alla stima, ed i manufatti sulle acque, e tutelare i diritti inerenti, rendendosi responsabile di qualsiasi pregiudizio ne fosse per derivare.

VIII. Tanto il deposito d'asta quanto il pagamento d'interessi e capitale, dovranno effettuarsi in monete effettive d'oro o d'argento al valore legale, escluso qualsiasi surrogato, non ostante legge vigente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

IX. Qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi articolati in questo capitolato, darà diritto alla massa venditrice, rappresentata dal suo amministratore, di procedere al reincanto risolutivo del possesso in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e danni del deliberatario, alle cui conseguenze prima farà fronte il deposito d'asta, indi ogni altra sostanza del medesimo.

X. Dietro il constatato pagamento dell'intiero prezzo capitale di delibera e dei relativi interessi e l'adempimento di ogni altro obbligo portato dal presente capitolato, sarà aggiudicata al deliberatario quella proprietà dei beni deliberati che appartiene alla massa mediante apposito decreto di definitiva aggiudicazione, ed anche ciò senza veruna garanzia, obbligo o responsabilità di essa massa, per qualsiasi titolo o causa.

XI. Tutte le spese d'asta fino e compreso il decreto di aggiudicazione definitiva, l'imposta di trasferimento e volture censuarie da farsi tanto pel possesso quanto per la proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
della tenuta Contarina, la cui terza parte viene subastata.

Terza parte del vasto tenimento, denominato la Contarina, composto di varie possessioni, in parte aratorie, arborate, vitate, in parte aratorie semplice, parte prative, parte risarine, con case coloniche, e grandioso fabbricato civile, in un sol corpo, meno un piccolo isolotto in mezzo a Po, confinante a levante col Portesin e cogli eredi Charmet, a mezzodì con questi eredi e col fiume Po, a ponente con Pasini e Benefizio parrocch. nonchè Pietropolli Charmet, ed a tramontana con questo ultimo. Il tutto della superficie di pert. cens. 5268.65 e della rendita complessiva di L. 13,391:89, valutato complessivamente Fiorini 157,050:10 val. austr., e quindi il terzo Fiorini 52,350:03.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 19 ottobre 1860.
Il R. Pretore, BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 6552. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora sig. Antonio Santini fu dott. Pietro, di Venezia, essere stata in oggi prodotta a quest'I. R. Pretura, sotto il Num. 6552, istanza dalla Ditta Giuseppe Da Re, di Mestre, rappresentata dall'avvocato di Venezia Fr. Bottoni, per prenotazione del credito di a. L. 4896:40, pari a 1713:74 fiorini, dipendenti da conto corrente, e che mentre si trovava di accordarla, venivagli deputato in curatore ad actum questo avvocato sig. Antonio d.r Bigaglia, al quale potrà far conoscere l'attuale sua dimora, e far pervenire quelle istruzioni che credesse più opportune.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 6 dicembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
NEU-MAYR, Aggiunto.

N. 20278. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto all'assente Paolo dott. Fambri che sopra istanza di Elisabetta Angeli vedova Pascotto, in confronto di Giovanni Pascotto e creditori inscritti fra i quali figura esso dott. Fambri quale erede dell'avo Paolo Correnti, venne accordata la subasta di alcuni stabili in Venezia fissati i giorni 14 corrente novembre pel primo e il 12 dicembre successivo pel secondo incanto sotto le condizioni espresse nel relativo pubblicato Editto; e stante la di lui assenza gli venne nominato in curatore questo avvocato dott. Grapputo, cui farà rimettere ogni mezzo di difesa o lo potrà eccepire, volendo, nominando apposito procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20045. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto, essere state presentate a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, le seguenti petizioni, nel giorno 27 ottobre 1860, in punto che sieno ciascuno dei sottonotati individui dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contempiati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese, cioè:

Sotto il Num. 20045, contro Beltrame Francesco Leonardo, di Conegliano, cui si deputa in curatore l'avvocato Benedetti.

Sotto il Num. 20046, contro Bernardi Giovanni, praticante avvocato di Conegliano, cui si deputa in curatore l'avv. Perissinotti.

Sotto il Num. 20047, contro Biffis Pietro di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dottor Diena.

Sotto il Num. 20048, contro Bianchetti dott. Carlo, di Asolo, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Grapputo.

Sotto il Num. 20049, contro Bomben nob. Pietro, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato Bia.

Sotto il Num. 20051, contro Eccheli co. Carlo, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dottor Zajotti.

Sotto il Num. 20052, contro Ecchelli co. Giovanni, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Zajotti.

Sotto il Num. 20053, contro Faggiotto Antonio, agente di Oderzo, cui si deputa in curatore l'avvocato Malvezzi.

Sotto il Num. 20054, contro Fautario Giovanni Batt., di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato Mion.

Sotto il Num. 20055, contro Ferro Giuseppe di Treviso, cui si deputa in curatore l'avv. Moro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero loro nominati i suindicati curatori in Giudizio, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulle dette petizioni fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20042. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Adami Carlo, Notaio in Treviso essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 27 corrente al N. 20042 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832 rifuse le spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefissa la produzione della risposta entro giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 14 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 261.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 9166-P.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Essendosi degnata S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corrente, di accordare che sia rimesso in corso l'annuo sussidio erariale di fior. 515,519 a favore del Fondo territoriale, è dato di poter diminuire la misura dell'esazione, stabilita per la rata I dell'esercizio camerale 1861 colla Notificazione 1.° corrente novembre N. 30997.

Il perchè, in base a deliberazione della Congregazione centrale, si prevengono i signori censiti che l'aliquota di carico ai riguardi del Fondo territoriale per la suddetta rata viene ridotta da soldi 1:315 a soldi 0:5 sopra ogni lira di rendita censuaria per le Provincie venete e per quella parte della Provincia di Mantova, ov'è attivato il nuovo Censo, e da soldi 0:8095 a soldi 0:3077 sopra ogni scudo d'estimo per la parte del Mantovano, ove tuttora è in vigore l'antico Censo milanese.

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore dott. Ignazio Hanus a bibliotecario dell'Università di Praga.

S. M. I. R. A., in considerazione dei meriti del consigliere di sezione, Ignazio Engelhardt, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., di conferirgli il grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. presidente di Tribunale provinciale, Giuseppe Weiss, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamante degnata di mettere il capo-Sezione del Ministero del culto e dell'istruzione, Vescovo Andrea Meschutar, giusta sua domanda, nel ben meritato permanente stato di riposo, manifestandogli la speciale Sovrana sodisfazione pei distinti servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, tenente-maresciallo Augusto conte de Bellegarde, dietro di lui domanda, nel permanente stato di riposo, e di nominare in di lui vece, il maggiore Clemente conte di Saint Julien, a gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, conferendogli in pari tempo la dignità d'I. R. consigliere intimo coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il presidente del Tribunale d'Appello di Pest, Giovanni Carlo cavaliere d'Umlauff, dietro sua domanda, nel ben meritato permanente stato di riposo, e di manifestargli in pari tempo la Sovrana sodisfazione pei fedeli e distinti servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al bidello dell'Università d'Innsbruck, Martino Hofer, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per più che cinquanta anni.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro candidato, Giuseppe Maschka, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Trento.

Secondo il resoconto del Comitato amministrativo del fondo *Imperatrice Maria-Anna*, si ha il seguente risultato, colla fine del quarto trimestre dell'anno militare 1860, cioè:

	in contanti fior. v. a.	in obbligaz. fior. v. a.	insieme fior. v. a.
Col 31 luglio 1860 rimanevano . .	784.66.5	52840	53624.66.5
Da allora furono versati . . .	56.63.5	—	56.63.5
Somma	841.30	52840	53681.30
Furono esborsati per provvigioni e sussidii . .	333.20	—	333.20
Rimangono quindi col 31 ott. 1860	508.10	52840	53348.10
Confrontando la suesposta somma di			53624.66.5
Risulta nel quarto trimestre dell'a. militare 1860 una diminuzione di fondo di			276.56.5

Questo risultato viene portato a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina.
Trieste 1.° novembre 1860.
A. WISSIACK *m. p.*
capitano di vascello.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 novembre.

È in generale, considerata troppo breve e scarsa l'istruzione che domandavasi finora in coloro, i quali divengano maestri elementari, e non ostante che molti, o per altri studii particolari, o per essersi applicati da sè a procacciarsi una maggiore cultura, pur si distinguono per buoni risultamenti ottenuti nelle loro Scuole, viene certo desiderato che ognor più sieno resi esperti con opportuna preparazione e ben giudicati idonei sotto ogni riguardo. I maestri elementari, infatti, aver devono, oltrechè esimia bontà d'animo, cognizioni e lumi per saper bene insinuare nella gioventù quella semente, che più tardi fruttifichi rigoglio a nelle Scuole superiori, come anche per saper bene insegnare quanto occorre che apprendano tanti figli del popolo, i quali frequentano le sole Scuole elementari. È perciò savio il recente provvedimento, pel quale viene esteso il corso della metodica, sì per durata, che per quantità di materie da studiarsi. Tale corso sarà appunto, ancora in quest'anno di 5 mesi, anzichè, com'era finora, di 3, per chi aspira ad esser maestro nelle Scuole minori, e di mesi 10, anzichè 6, pei maestri delle maggiori.

E mentre gli uni e gli altri in passato venivano istrutti soltanto nei metodi di insegnare, or avranno anche lezioni apposite nelle materie delle Scuole elementari propriamente dette, nel disegno, nella geografia e nella storia naturale insieme coll'agraria.

Quantunque poi nel tempo sopraindicato, ch'è pur breve, non possano darsi se non i rudimenti di tali studii, è però certo eziandio che sapranno i nuovi maestri da sè progredire, e certo maggiormente il faranno, quando sia possibile aumentare i troppo sottili assegni, che hanno in molti luoghi i maestri comunali. Nè i Comuni tarderanno a rivolgere ad essi i loro riguardi benevoli, quando riconosceranno individui più atti ancora a formare savia ed istruita la gioventù, e a darle utili principii intorno alla scienza ed arte agraria, voto pur questo generalmente sentito e ben giusto, ed a cui auguriamo un pieno e vicino adempimento. Or dappoichè, nel riguardo alla tenuità degli assegni sopra toccata, tornerebbe gravoso forse a' nuovi studenti di metodica il mantenersi troppo lungi dal proprio domicilio, e perchè, d'altra parte ogni Preposto diocesano sia in grado di ben conoscere e valutare gl'individui, che si applicano alla nobile e difficile carriera di educatori del popolo, fu pure determinato che siavi un egual corso relativo di studii in ogni capoluogo vescovile.

Ai giovani pertanto, che n'hanno la vocazione, e mirano a bene riuscire, vien ora agevolata di molto la via da percorrere, e noi desideriamo che volonterosi ne profittino e ne colgano poi meritati conforti.

Il corso pertanto di metodica, che qualifica i maestri per le Scuole sì minori, che maggiori, comincierà il 15 novembre in ciascuno dei 13 capoluoghi di residenza vescovile, finirà il 15 aprile pei primi, ed il 15 settembre pei secondi.

In fine, quanto all'iscrizione all'uno ed all'altro bastano per ora i soliti requisiti rispettivamente domandati per lo studio anteriore di metodica trimestrale o semestrale.

A favore dei tre orfanelli, impiegati nell'estrazione per la quinta Lotteria di Stato d'utilità e beneficenza pubblica, tenutasi a' dì 12 maggio a. c., i vincitori di grazie maggiori ottenute coi numeri sottoindicati, ebbero a devolvere gli importi controsegnati:

La vincitrice della grazia di fior. 70,000 v. a. ottenuta col biglietto N. 189,210, l'importo di	fior. 600 —
La signora Anna Wagenhuber in Altenburg d'Ungheria, vincitrice della grazia di fior. 30,000, ottenuta col biglietto N. 233,674.	» 50 —
Il vincitore della grazia di florini 20,000, ottenuta col biglietto 246,520	» 100 —
Il vincitore della grazia di fiorini 15,000, ottenuta col biglietto 122,812	» 30 —
Il vincitore della grazia di fiorini 8,000, ottenuta col biglietto 20,281 .	» 30 —
Il vincitore della grazia di fiorini 6,000, ottenuta col biglietto 85,417 .	» 10 —
Il vincitore d'una grazia di fiorini 4,000, ottenuta col biglietto 185,163	» 30 —
Il vincitore d'una grazia di fiorini 3,000, ottenuta col bigletto 205,700	» 60 —
Il vincitore d'una grazia di fiorini 1,000, ottenuta col biglietto 31,143	» 5 —
Totale f. v. a.	915 —

La *Gazzetta di Vienna* del 3 novembre contiene l'analoga Notificazione 25 ottobre a. c., dell'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore, la quale, coi più sentiti ringraziamenti, reca a pubblica notizia questi generosi doni, soggiungendo ch'essi vennero devoluti al filantropico loro scopo, sì decisivo per l'avvenire di quegli orfani.

Bullettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi, ci è mancato ieri il *Journal des Débats*; gli altri, in data dell'11, colle notizie del 10, si occupano principalmente, oltre che de' fatti d'Italia, da noi già conosciuti, del banchetto del lord podestà di Londra e de' discorsi in esso tenuti.

Di que' discorsi, essi recano un largo sunto telegrafico, che riferiamo più innanzi, e in generale se ne mostran contenti, riserbando però un più riposato giudizio, quando n'abbiano sott'occhio intero il tenore. La *Presse*, dopo aver compendiato nel suo *Bulletin du jour* i discorsi, profferiti dall'ambasciatore di Francia a Londra, sig. di Persigny, e da' due principali ministri inglesi, i lordi Palmerston e Russell, osserva che il telegrafo non dice « in qual misura il Corpo diplomatico fosse al banchetto rappresentato », e conchiude coll'affermare « che le dichiarazioni scambiate, quali son ora conosciute, produssero a Parigi un'impressione pacifica e sodisfacente. » La *Patrie* non è sì esplicita nè espansiva; ella si ristringe a riepilogare brevemente i discorsi, si riserba di tornarci sopra, e subito dopo ritocca l'argomento della visita de' volontarii inglesi a Parigi, mettendo in risalto l'opposizione, che continuano a farvi i giornali di Londra, non esclusi i ministeriali.

Crediamo opportuno riprodurre qui le parole stesse della *Patrie:*

« Un dispaccio di Londra ci trasmette l'analisi de' discorsi, che furono profferiti ieri, 9, al banchetto del lord podestà.

« Il nostro ambasciatore, sig. di Persigny, parlò, com'era da attendersi, egli pure, e la sua risposta al brindisi, fatto all'Imperatore Napoleone, può essere considerata come una nuova sanzione dell'alleanza tra' due paesi. Senza dissimulare le reciproche diffidenze, che sempre risorgono ad ogni avvenimento di qualche rilievo, il sig. di Persigny fece osservare che codesti sospetti, cagionati da antiche reminiscenze di astiosa rivalità, vanno a poco a poco sparendo, rimpetto agl'interessi comuni ed a' crescenti progressi della ragione pubblica. Ei rammentò il trattato di commercio, di recente conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra, manifestando la speranza ch'esso contribuirà a rendere più strette le lor relazioni, e a farne ognor più stimar il valore. Le assicurazioni, contenute nel discorso di lord Palmerston, furono, se ne giudichiamo dal riassunto telegrafico, egualmente cordiali e pacifiche. Nulladimeno, il primo lord del Tesoro credette di dover insistere, in peculiar modo, sull'ordinamento de' volontarii, ch'ei rappresentò come una necessità per la sicurezza dell'Inghilterra e come una garantia per la pace d'Europa. Torneremo su' discorsi, profferiti al banchetto del lord podestà, quando ne avremo dinanzi il testo preciso.

« Corse a Londra la voce che il disegno di viaggio de' volontarii, non ch'essere deposto, avesse ricevuto l'adesione del comandante supremo e del ministro della guerra; di qua, senza dubbio, le nuove critiche, di cui è fatto argomento quello sciagurato disegno, da parte del *Times* e del *Morning Post*. Il primo di codesti giornali dichiara che la presenza d'Inglesi in assisa militare nelle vie di Parigi, parrebbe quasi una disfida, e che i volontarii potrebbero benissimo essere accolti *a mele cotte*.

« Il *Morning Post* paventa un ricevimento più pericoloso. Teme che i duellisti parigini provochino i suoi compatriotti, e gl'infilzino di netto; imperciocchè v'hanno pochi Inglesi, egli dice, che valgano a lottare col duellista francese di professione. Noi non avremmo giammai pensato che codesto tipo esistesse ancora. Che singolari idee si hanno a Londra delle nostre abitudini e de' nostri costumi! »

Or ecco il sunto telegrafico de' discorsi, fatti al banchetto del lord podestà, pubblicato da' giornali di Parigi e sopraccitato:

« Londra 10 novembre.

« Il *generale Peel* fa l'elogio del movimento de' volontarii, e manifesta la sodisfazione per l'alleanza anglo-francese in Cina.

Il *duca di Sommerset* dice che gli ultimi avvenimenti della Cina debbono fondarvi una pace stabile.

« Il *lord podestà* propone un brindisi agli ambasciatori esterni, e ne fa uno specialmente al sig. di Persigny, esprimendo la sua sodisfazione che le promesse di pace, fatte dall'Imperatore, siano state largamente adempiute.

« Il sig. *di Persigny:* Son sicuro che tutto il Corpo diplomatico accoglierà con sodisfazione i desiderii di pace, che furono manifestati. Ne veggo le pruove nello spirito di saggezza e di moderazione, che si palesa nel contegno de' Governi europei, e specialmente ne' sacrifizii, che, in un modo o nell'altro, tutte le grandi Potenze fanno a vantaggio della pace generale. Ringrazio il lord podestà delle parole amichevoli, ch'egl' indirizzò alla Francia ed al suo augusto Sovrano. Non è la prima volta che, in mezzo alle preoccupazioni dello spirito pubblico, la città di Londra abbia manifestato sentimenti di fiducia e di sicurezza. La ragione n'è semplice; col suo spirito pratico degli affari, ella riconobbe che i nostri interessi non sono più rivali, che abbiamo un gran numero d'interessi comuni, e che in nessun luogo e' sono in opposizione. Perchè dunque quelle ansietà, que' sospetti, quella diffidenza, che, ad ogni emergente, pubblico, sorgono dalle due parti del canale? Perchè noi non possiamo, in un solo dì, cancellare le tracce delle gelosie di tanti secoli; ma, la Dio mercè, ogni dì meglio riconosciamo che abbiamo tutto da perdere e nulla da guadagnare con un nuovo conflitto. Le due nazioni avranno tanti vantaggi, per virtù della pace, quanti avrebbero danni per virtù della guerra. Questa, signori, è la verità vera. Questo noi intendiamo sì bene in Francia, come voi l'intendete in Inghilterra; infine, quest'è il senso della rivoluzione economica, che l'Imperatore ha compiuto in Francia col trattato di commercio. A misura che tal trattato sarà apprezzato in Inghilterra, si farà giustizia delle accuse, di cui siamo scopo, ed ei rassoderà maggiormente la pace fra' due paesi.

« Il *lord podestà* propone un brindisi a' ministri.

« Lord *Palmerston* risponde È sodisfacente essere in grado di dichiarare che, da qualunque lato si guardi a sè intorno, sia l'industria interna o il commercio esterno, sia i trionfi delle nostre armi di fuori o le nostre relazioni colle Potenze straniere, da per tutto siamo ne' termini più amichevoli col mondo, ad eccezione della Cina. Se consideriamo le probabilità generali di pace, mi gode l'animo poter dire che, in qualunque indirizzo volgiamo gli sguardi, le probabilità generali di pace sono sodisfacenti. Le splendide vittorie delle nostre armi in Cina, vittorie ottenute insieme colla nostra grande alleata, diedero sodisfazione ad ogni Inglese, che ne va superbo; ma la cosa in particolar modo sodisfacente è la perfetta cordialità, che dominò tra le nostre forze e quelle del nostro alleato, l'Imperatore Napoleone.

« È un punto, rispetto al quale l'Inghilterra non può esser eguale alle grandi Potenze del Continente: quello, cioè, delle forze militari, ch'è nella lor abitudine mantenere in tempo di pace. Non sarebbe savio, e non sarebbe neppure desiderabile, che l'Inghilterra mantenesse un esercito stabile, il quale gareggiasse per numero cogli eserciti de' suoi vicini continentali. Dobbiamo tuttavia contrabbilanciare tal differenza con altri mezzi; e noi la contrabbilanciamo colla nostra milizia e co' nostri volontarii, e innanzi tutto col mantenere una flotta potente. Dico questo al cospetto de' rappresentanti delle Potenze straniere ed alleate; lo dico con lo spirito di franchezza, di cordialità, d'amicizia e di pace, che desideriamo nel profondo del nostro cuore.

« Noi vogliamo essere in pace con tutti, ed esser legati co' vincoli d'amicizia e d'alleanza colle altre nazioni, e segnatamente con quelle, i cui interessi son più comuni co' nostri. Desideriamo guadagnare e godere la loro amicizia e l'alleanza loro, ma siamo indotti dalla dignità della nostra condizione a provar loro che siam degni di conservare e godere quell'amicizia e quell'alleanza. L'Imperatore Napoleone cooperò ultimamente coll'Inghilterra, affrancando le tariffe de' due paesi. Spero che, per tal mezzo, egli abbia materialmente rassodato quell'amicizia e que' sentimenti favorevoli, che dovranno sempre sussistere fra due grandi nazioni, che hanno tanti interessi comuni. Spero che tale esempio sarà seguito dalle altre Potenze del Continente.

« Il *lord podestà* propone un brindisi alla Camera de' comuni.

« Lord *John Russell*: La Camera de' comuni sosterrà sempre il principio della libertà, e, in qualunque sito sia l'oppressione, le sue simpatie sono assicurate agli oppressi. Il popolo inglese dee manifestare la sua sodisfazione per ciò che disse il sig. di Persigny, ed egli è pienamente d'accordo con lui che le probabilità di mantenere la pace non siano state mai tanto favorevoli quanto adesso. »

Per verità, non tutti l'avrebber creduto; ma, poichè il dicono Persigny, Palmerston e Russell, vuolsi dire che così sia. Peccato che il banchetto del lord podestà non sia seguito tre giorni dopo, poichè lord Palmerston, parlando delle sue relazioni amichevoli con tutto il mondo, non avrebbe dovuto eccettuare la Cina. In fatti, il telegrafo ci ha ieri annunziato, con dispaccio uffiziale, che la pace in Cina è sottoscritta, ed i reggimenti inglesi tornano a casa. De' reggimenti francesi il dispaccio non parla; ma ben è da credere ch'e' faranno lo stesso. E però tutto va per lo meglio nel miglior de' mondi possibile, o per lo meno al banchetto del podestà!

A proposito de' discorsi detti al banchetto del lord podestà, l'*Ost-Deutsche Post* ha il seguente articolo:

« Saccenteria politica, suolsi chiamare nei circoli inferiori i discorsi politici; nessuno se ne cura. Ma i discorsi, tenuti dai ministri e dagli ambasciatori al banchetto del lord podestà, vengono comunicati per telegrafo a tutte le parti del mondo. I corsi s'abbassano e s'alzano a seconda; eppure tutti questi discorsi null'altro sono che saccenteria politica più elevata. Il conte Persigny, il quale sa quanto sieno corrucciati alle Tuilerie per la Nota di John Russell, la quale si sforza di abbassare la Francia al cospetto degl'Italiani, magnifica, pieno d'unzione, l'intimo accordo della Francia e dell'Inghilterra. Lord John, il quale, appunto testè, ha preso a proteggere, a rimpetto delle altre grandi Potenze, la causa di Vittorio Emanuele in un documento il più rivoluzionario, che mai abbia scritto un Governo monarchico, ed ha incoraggiato la Sardegna ad abbracciare il partito dei popoli oppressi, dichiara, colla logica dell'uomo esaltato dallo sciampagna, che le prospettive della pace non furono mai così favorevoli come in questo momento. Pace fra chi?

« Noi conosciamo una sola pace, che potesse rendere tranquilla l'Europa, e questa sarebbe la pace tra l'Austria e il Piemonte. Cred'egli, lord John, d'averla promossa colla recente sua Nota? O fu forse versato nel suo bicchiere, alla tavola del lord podestà un po' troppo di vino? È questa altra cosa fuori che una saccenteria politica più elevata, una frase forbita da commediante?

« V'ha un solo segnale di pace in questo momento, e quest'è l'inverno. Se dalle coste romano napoletane, barche notturne di corpi franchi non portano la rivoluzione e la guerra sulle coste della Dalmazia, ne sono causa le burrasche e la stagione. V'ha prospettiva di pace per due o tre mesi; e forse nemmeno per questi potrebbe fare sicurtà una Casa solida di assicurazione. Tanto però si può sempre concedere all'inverno. Se queste sono le buone prospettive, che rendono in mezzo al vino così beato per la pace lord John, tal sia di lui. Ma, se noi dobbiamo giudicare dall'effetto che il suo scritto rivoluzionario dee aver prodotto in tutti i Governi, che hanno qualche cosa da perdere, ci sembra ch'egli siasi ingannato nei suoi calcoli. »

— Predicar pace e preparar guerra; mentire colle parole ai fatti e coi fatti alle parole, è sublimità politica, che avanza tutte le aspettazioni, perchè troppo al di sopra dell'ordine morale.

Sotto il titolo: *La* Revue des Deux-Mondes *intorno all'Austria*, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente articolo:

Oggi abbiamo sott'occhio un rispettabile giudizio parigino riguardo agli avvenimenti di Vienna del 20 ottobre. Esso viene dal campo dei vecchi partiti, quindi muove da un punto di vista indipendente, e non può essere sospettato di voler perorare la causa dell'Austria a spese dei principii liberali. Nell'ultima dispensa della *Revue des Deux-Mondes*, il sig. E. Forcade si pronuncia nella sua cronaca nel modo seguente sul proposito dei Rescritti imperiali,;

« Leggendo il Diploma, con cui l'Imperatore Francesco Giuseppe ha ripristinato le antiche istituzioni statutarie dei suoi paesi, non si può dubitare della sincerità di questo provvedimento liberale. Immense erano le difficoltà, che si avevano a superare in un'opera simile. Si doveva tener conto dello spirito della tradizione, ch'è l'anima della nazionalità ungherese, senza sagrificare i progressi civili, acquistati di recente, e le esigenze dello spirito dell'epoca moderna. Si doveva restituire l'autonomia ai popoli, che amano le loro istituzioni locali, senza infrangere il legame dell'unità politica dell'Impero. Si doveva risvegliare l'Ungheria, senza pregiudicar le relazioni colla Germania, che è uno dei mezzi principali della sua forza. Sembra che sia riuscito, per quanto era possibile, di stabilire i principii di questa complicata conciliazione di contrapposti. Almeno due uomini distinti, il conte Rechberg dalla parte tedesca, e il conte Szècsen dalla parte ungherese, lavorarono intorno alla Costituzione con incontrastabile abilità, buon volere e intelligenza. »

Indi il sig. Forcade osserva che la scelta delle persone, alle quali il Governo affidò l'attuazione del nuovo sistema, offre da un lato una pruova ulteriore della seria volontà, con cui si dà principio alle divisate riforme, e dall'altro accresce le guarentigie della loro riuscita. Egli si appella al riconoscimento, che fu impartito ai decreti del 20 ottobre dal campo dell'opposizione, e particolarmente dalla bocca del sig. di Szemere; poi continua così:

« Ancorchè, negli accennati Rescritti imperiali, si dovesse soltanto scorgere pei popoli dell'Austria il punto di partenza d'una esistenza politica, d'una vita costituzionale, si avrebbe ad ogni modo il diritto di pronunciare un giudizio favorevole sulle future conseguenze di quest'atto. L'Austria è forse, dopo l'Inghilterra, il paese, che contiene in sè i maggiori elementi interni per lo sviluppo nelle istituzioni liberali. L'Austria possiede una grande aristocrazia, e non conosce il flagello della piccola nobiltà e del soverchiante feudalismo, che in alcuni Stati tedeschi fa ostacolo al progresso politico. Anche noi, in Francia, possiamo raccontare dei mali, che vengono cagionati dalla piccola nobiltà; è il loro gretto egoismo, è la loro ridicola vanità, e la loro docilità all'assolutismo, che seminano l'odio in quelle classi, da cui sorgono le rivoluzioni sociali: quell'odio, che continua ancora da tanto tempo dopo che le cause di esso sembrano esser già cessate. Noi saremo ridotti a rammentar con dolore i servigi, che una grande aristocrazia può prestare al ripristinamento della libertà, finchè la Francia non avrà ottenuto il pieno possesso della sua liberta politica. L'aristocrazia austriaca ha opinioni e tendenze libere, le quali si manifestano più spiccatamente che non si creda nel resto d'Europa; essa non sente, nè desta l'odio delle altre classi. Le leggi elettorali aprono liberalmente l'arena politica al patriottismo e all'ingegno, i quali non si appoggiano affatto ad influenze feudali. »

Oltre le notizie delle Indie e della Cina inserite nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Scrivono dal Nepal, che Jung Bahadur mandò i suoi agenti a prender possesso del territorio donatogli dal Governo inglese per aver cooperato a reprimere l'insurrezione delle Indie. Il residente inglese nel Nepal scoperse ultimamente un emissario del Maharanì Ciunderbutti di Lahore, che diramava lettere sediziose ad alcuni abitanti della pianura; per cui sembra ch'egli non abbia abbandonato ogni speranza di suscitare turbolenze ne' territorii inglesi.

« Si ha dal Behar orientale che la banda di 100 Bhil, la quale aveva cagionato tanti disordini, fu poc'anzi presa totalmente, e con grande difficoltà, dopo una disperata resistenza, in cui rimasero morti o feriti parecchi individui, che ne facevano parte.

« Rae Salh b Adil Mohummed e Banlhye continuano a commettere depredazioni nell'India centrale; furono promesse ricompense per la loro cattura.

« Secondo notizie da Giava 24 settembre, non avvennero nuovi disordini fra le truppe estere; e i timori, cagionati dagli avvenimenti di Samarang, si vanno calmando. All'incontro, si hanno sfavorevoli novelle da Banjermassing. Un attacco delle truppe olandesi contro un posto dei ribelli andò fallito; fu tentato un nuovo attacco, ma non se ne conosce il risultato. Si sente la necessità di aumentare considerevolmente le truppe, giacchè il presente modo inefficace di condurre le operazioni nuoce molto al prestigio delle armi europee.

« Varie sono le voci, che corrono sulla causa della repentina interruzione delle trattative colla Cina. V'è chi dice che gli alleati domandarono l'immediato pagamento di 5 milioni di *tael*, qual primo acconto della somma d'indennità, e che Kweiliang dichiarò come il Governo cinese non poteva darli, ed egli non aveva facoltà di prometterli. Secondo altri, Kweiliang avrebbe detto che i suoi poteri non gli permettevano di sottoscrivere qualsiasi trattato o convenzione a Tien-tsin, ma che poteva soltanto far ciò in un luogo posto sul fiume Pei-ho, e distante circa 15 miglia da Pekino. Alcuni credono poi che il generale cinese Sangkolinsin voglia tentare una nuova battaglia; altri infine narrano essere stati nominati due nuovi commissarii, fra cui un Principe del sangue; e Kweiliang ed i suoi assistenti aver avuto soltanto la missione di scandagliare le pretensioni degli alleati. Fra tutte queste voci, una sola cosa è data per certa, cioè che il Governo cinese non cederà senz'esservi costretto da qualche nuovo fatto (*).

« A Sciangai le cose sono sempre nella stesse condizione. Il commercio langue, ma gli abitanti non hanno a temere per la loro sicurezza, essendo riunite colà molte truppe. Dicesi che i ribelli stringano Hong-man, la quale ha una forte guarnigione. Nelle vicinanze di Canton, gl'insorgenti impediscono le comunicazioni commerciali, benchè siano stati sconfitti nel Distretto di Lokcheong.

« In alcuni luoghi della Cina si manifestano disposizioni poco favorevoli agli Europei. A Fuhcian, un missionario inglese aveva preso a pigione una casa in città, ma i mandarini gl'intimarono di ritirarsi, adducendo che nessun trattato parlava della residenza di stranieri entro la città; il console britannico protestò contro questa interpretazione. A Swatow, i mandarini avevano assegnato un tratto di terreno per le abitazioni degli stranieri; ma 2000 persone del luogo atterrarono i pali, ch'erano stati collocati colà per indicare i limiti stabiliti a tal uopo.

« Il primo Re di Siam notificò alla Missione prussiana, che trovasi presentemente nell'Asia orientale, che sarebbe sconveniente ricevere il plenipotenziario di Prussia, prima della fine di marzo, giacchè ne' mesi di gennaio e febbraio, egli dovrà celebrare due importantissime cerimonie della religione buddista.

« Nella parte orientale della penisola malese (nel territorio di Siam) furono scoperte alcune miniere di carbon fossile. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dal *Nazionale* riferiamo il seguente dispaccio:

« *Il gen. Fanti al conte Cavour, Torino.*

« Mola di Gaeta, ore 10. 30 ant.

« Napoli 6 novembre.

« Nel combattimento di avantieri, abbiamo solo perduti 75 uomini: ciò è dovuto all'impeto dell'attacco. Sono rimasti in nostro potere 10 pezzi di artiglieria e gran numero di prigionieri. L'armata battuta si trova ristretta fra la nostra linea di blocco e la piazza. Fra i nostri ufficiali morti, sono: il maggiore Grosso Campana; il tenente Cavalli, dei bersaglieri, ed il sottotenente Galliani del primo granatieri.

« Dopo d'essermi impadronito di Mola di Gaeta e Castellone, ho acquistato la certezza che una forte colonna, fra cui sei reggimenti di cavalleria, si dirigeva fra Itri e Fondi, e penetrava nel territorio pontificio a Terracina; in conseguenza, ho disposto che un reggimento di granatieri s'imbarcasse per Terracina, dove sarà giunto questa mattina, per chiudere loro il passaggio, e che il generale di Sonnaz, col resto della sua divisione, marciasse sulle loro tracce per Itri, mentre il quarto corpo sta stabilendo il blocco di Gaeta.

« Ricevo notizie dal generale di Sonnaz, che sulla strada d'Itri e Fondi si è impadronito di due fortini, muniti di artiglieria, e che prosegue la sua marcia. »

Gli ultimi dispacci di Napoli (dice la *Patrie* dell'11, colle notizie del 10) ci recano i fatti seguenti:

« Il 6, una corvetta a vapore della marina spagnuola entrò nel porto di Gaeta, con a bordo un uffiziale superiore, latore d'una lettera autografa di S. M. la Regina di Spagna, indirizzata al Re Francesco II.

« Il giorno innanzi, il Re aveva ricevuto in udienza particolare i ministri d'Austria, di Prussia, di Russia e di Spagna. Fu tenuto appresso un Consiglio di Gabinetto, al quale assistette il bar. Winspeare, recentemente giunto da Roma.

« Si assicurava che il Re doveva indirizzare un Manifesto a tutt'i Governi dell'Europa.

« Le dimostrazioni anti-annessioniste continuavano in alcuni punti del Regno delle Due Sicilie, e segnatamente nella Provincia di Molise, nella Terra di Lavoro, nella Capitanata nell'Abruzzo e nella Calabria. Colonne mobili, staccate dall'esercito sardo, percorrevano quelle Provincie per ottenere la loro intera pacificazione. »

Giunse il 28 ottobre a Palermo, da Atene, col postale francese, il generale ellenico, signor Tzami Caratasso, il quale si porta in Napoli per conferire col dittatore Garibaldi. Il suddetto Caratasso è uno degl'illustri atleti della lotta nazionale del 1821, e forse si ascriverà tra le file italiane, promettendo di farsi seguire da scelta gioventù greca, ove fosse accetta. (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 novembre.

Collo stesso Sovrano Autografo al dirigente il Ministero del culto e dell'istruzione, barone d'Helfert, con cui S. M. nominava il professore Hanus a bibliotecario della Biblioteca dell'Università, fu pure posto nel ben meritato stato di riposo l'attuale bibliotecario dell'Università di Praga, dott. Giuseppe Safarik, per riguardo alla sua sofferente salute; coll'espressa graziosissima aggiunta « perchè sia in istato di dedicare il resto della sua vita ai suoi lavori scientifici. » (*FF. di V.*)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* riferisce da Stuttgart, in data del 7 novembre: « S. E. l'I. R. presidente del Ministero, conte di Rechberg, arrivò qui ieri, in compagnia di suo fratello maggiore, il presidente della Camera degli Stati, dal quale egli si trattiene in visita alcuni giorni a Donzdorff, e fu ricevuto alla Stazione dal sig. barone Hügel, ministro degli affari esteri e dal sig. bar. di Handel, I. R. inviato presso questa Corte, nell'abitazione del quale ebbe tosto il pranzo. Più tardi il conte Rechberg ebbe l'onore di esser ricevuto in udienza da S. M. il Re. La sera, il conte Rechberg fece ritorno a Donzdorff. » (*O. T.*)

(*) Tutte queste difficoltà, se pur sussistettero, furon poi vinte; poichè il telegrafo annunziò ieri uffizialmente conchiusa la pace. (*Nota della Comp.*)

Altra dell'11 novembre.

S. M. l'Imperatrice intraprenderà il viaggio per Madera sabato 17 corr., ed è attesa il 18 a Monaco, dove la M. S. si tratterrà un giorno, poi si fermerà due giorni a Brusselles e un giorno in Anversa; per cui l'arrivo a Madera seguirà soltanto ai primi di dicembre. (*FF. di V.*)

Nell'onomastico di S. M. l'Imperatrice, che cade il 19 corrente, si terrà un solenne uffizio divino in tutte le chiese parrocchiali di Vienna.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta si recò a visitare il sig. Arciduca Carlo Lodovico ad Innsbruck.

Il sig. Arciduca Carlo Ferdinando, che voleva recarsi ieri da Brünn a Vienna, dovette, giunto a Gansendorf, ritornare a Brünn, a causa della grande quantità di nevi.

Il Principe ereditario Alberto di Sassonia dovette prolungare il suo soggiorno qui, a cagione delle grandi nevi cadute.

Il sig. Ministro presidente, co. di Rechberg, giunse qui ier l'altro, col treno veloce della ferrata Elisabetta, da Stuttgart, dove si trattenne un giorno.

Il nuovo Principe del Montenegrro Nikizza intraprenderà un viaggio per la Russia, e in quell'occasione verrà quanto prima anche a Vienna.

Il sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek, diede ieri, alle ore 3 pom., nella sala dell'albergo al *Römischen Kaiser*, un banchetto di 50 coperte, al quale fu invitata la maggior parte delle Autorità militari. S. E. si recherà la prossima settimana al suo posto a Verona. (*Idem.*)

Scrivono quanto appresso da Verona il 9 corrente alla *Presse* di Vienna:

« Nel contegno delle truppe sarde, stanziate al Po ed al Mincio, verso i nostri avamposti avvenne improvviso notabile cambiamento. Mentre prima le provocazioni erano all'ordine del giorno, or nulla più di simile avviene. Gli spari lungo la linea sono cessati, e se accade che truppe piemontesi s'incontrino con soldati II. RR. non mancano i primi di salutare questi: in una parola, si sono posti sul piede diplomatico. Anche l'osservanza del servizio, ch'era prima rigorosa per parte dei Piemontesi, ha cessato intieramente. La sicurezza di non venire attaccati dall'Austria è tale, da far loro trascurare le più semplici forme del servizio d'avamposti. Poche pattuglie vanno in giro, e quando il tempo è cattivo gli appostamenti dei Piemontesi vengono ridotti ad un terzo. Recentemente, si smarrì di notte una ronda austriaca sul territorio straniero, e s'incontrò in un corpo di Piemontesi quattro volte più forte: pochi giorni prima, sarebbero venuti certamente ad un conflitto; adesso invece fu data colla più grande spontaneità una guida agli Austriaci, che li accompagnò sino al confine, ed ivi si accommiatò assai cortesemente.

« Si confrontino ora questi fatti con quelli, stati già indicati nelle nostre predecenti lettere, e si vedrà che il cambiamento avvenuto anche nella disposizione di questa popolazione, ha per base importanti motivi politici, perchè la parola d'ordine suona ora da Torino: *quiete ad ogni costo e non si facciano intempestivi movimenti, sinchè non giunga il tempo opportuno.* Da ciò deriva che respiriamo qui adesso un'aura di pace. Ma sino a quando? Quest'è un altra questione. (*Presse.*)

Tutt'i testimonii, invitati dalla Boemia per deporre nel processo Richter, ebbero l'ufficiale partecipazione, a quanto sentiamo, che non avranno a comparire dinanzi al Tribunale prima del 20 corrente. Molti di questi signori sono ripartiti fino da iersera. (*O. T.*)

Processo Richter.

(Continuazione. — V. i NN. 259 e 260).

Il presidente fa riprendere la seduta, e rivolgendosi verso Francesco Richter, gli disse: Avendo ella ricevuto solo 20,000 fiorini, e consegnato ciò nondimeno le 25 azioni della ferrovia del Nord, senza vedersi sodisfatto pel rimanente, la Procura di Stato scorge in questa circostanza un regalo che sarebbe stato fatto da lei nell'intenzione di sedurre il barone d'Eynatten all'abuso del suo potere d'ufficio. In prova di ciò viene adotta la confessione fatta da lei anteriormente. Ora, esponendo oggi la cosa come se ella si considerasse tuttora creditore in riguardo a quelle somme, così mi trovo indotto a rammemorarle le sue dichiarazioni anteriori, dalle quali risulta ch'ella diede su ciò una spiegazione diversa. (Il presidente legge i relativi passi assunti a protocollo durante l'inquisizione preliminare.)

Presidente. Dopo fatto l'acquisto delle 25 Azioni della ferrovia del Nord, ne diede ella contezza al barone Eynatten?

Richter. Uno o due giorni dopo la compra, nel congedarmi dal barone d'Eynatten, gli dissi: Ecco le 25 Azioni. Un formale colloquio su ciò ebbe luogo. D'altronde egli non potè mai ammettere che le 13 azioni fossero un regalo.

Il presidente cita dai protocolli un'altra dichiarazione di Richter, in cui è detto: « Io mi ricordai delle parole dettemi dal barone d'Eynatten anteriormente. Gli era un affare di sentimento, ed io mi risolsi di sagrificare il maggiore importo, giacchè le mie condizioni mi permettevano di far un tale regalo. »

Presidente. Qui s'incontra l'espressione *affare di sentimento*, mentre ella si atteggiò prima da creditore, esponendo il tutto come un affare di commercio.

Richter. Nel momento in cui lo dissi, esso era un affare di sentimento. Io pensava che, dichiarando l'affare come un regalo, la cosa verrebbe più sollecitamente definita, senza ch'io credessi assumermi per ciò una risponsabilità. Anche presentemente sono di ciò persuaso, e dichiaro quindi di nuovo che, servendomi della parola *regalo*, io non pensava che ad abbreviare la cosa.

Presidente. Nell'atto di accusa se ne deduce che ella ed il barone Eynatten dovevano essere stati già intesi fra loro sul dare e prendere del maggior importo del prezzo d'acquisto delle 25 azioni.

Richter. Io giuro per l'unico Dio che fra noi non si fece mai parola in questo riguardo. Questa dichiarazione io la devo a me ed alla memoria del generale.

Presidente. Perchè ha ella fatto registrare le 25 azioni a nome di J. C. Ritter?

Richter. Io comperai le azioni per me, e non avendo voluto far figurare il mio nome nei libri, ne assunsi uno simulato, ciocchè accade di sovente.

Presidente. Perchè ha ella conservato il deposito dal 4 fino a 20 dicembre?

Richter. Fino al giorno in cui ebbe luogo l'inquisizione da parte della polizia, io non considerava l'oggetto come urgente, ma dopo quell'inquisizione ho pensato che io doveva affrettarmi a restituire gli effetti a chi di ragione. Il 17 dicembre, ho cominciato a staccare i tagliandi, e dopo aver finita quest'operazione in due giorni, giacchè non vi poteva impiegare che le sere, mandai le carte alla baronessa. Se il bar. Eynatten mi avesse pagato il suo debito in altro modo, invece che con dei tagliandi, io gli avrei trasmesso gli effetti indilatamente.

Presidente. Come prova ulteriore dell'accusa di subornazione, la Procura di Stato fa valere una serie d'affari di forniture, da' quali risulta che i vantaggi ch'ella ne trasse non potevano essere conseguiti se non per ispeciale favore del bar. Eynatten. La procura di Stato ne deduce che appunto la subornazione fu il mezzo per ottenere questo favore. Fu osservato, come trovasi indicato anche nell'atto d'accusa, che relativamente a questi affari di fornitura, aveva avuto luogo già anteriormente un accordo fra lei ed il bar. Eynatten. In riguardo a questa accusa ha ella a dire alcun che in generale?

Richter. Nel corso del dibattimento io spero di poter provare ch'io non ebbi in questi affari alcuna intenzione sleale, e ch'io ho adempito fedelmente e lealmente i doveri di suddito. Non trovo altro da osservare in generale, giacchè ritengo che mi sarà data l'occasione di esternarmi su tutt'i singoli affari.

Presidente. L'atto d'accusa fa risaltare che negli affari di fornitura ella figurava in quadrupla qualità, cioè come rappresentante dell'Istituto di credito, come agente, come somministratore indipendente e come consigliere del Comando superiore d'armata.

Richter. Io fui consigliere solo quando mi si domandava sopra qualche oggetto. In tali casi, io esternava francamente la mia opinione. Inoltre, io stesso sono industriale, ed a questa posizione io non ho rinunziato nella mia qualità di capo direttore dell'Istituto di credito, per cui stava nella mia missione lo stipulare affari in cotonerie.

Presidente. Esistono alcune lettere, dalle quali si rileva ch'ella ben sapeva di godere lo speciale favore del Comando superiore d'armata. (Il presidente legge la lettera scritta da Richter a Krumpholz in data del 21 aprile 1859. In questa lettera Francesco Richter accenna alle sue relazioni con personaggi che decidono, e de' quali gode il favore.)

Richter. Sotto *favore* non intendevo altro che la fiducia da me acquistata presso il Comando superiore d'armata, pel modo, con cui spicciai l'affare de' cereali.

Presidente. Quali erano le condizioni essenziali?

Richter. 1. Che l'Istituto di credito dovesse assumersi l'acquisto de' cereali per tutte le Provincie, tranne le italiane; 2. che il medesimo si obbligasse di fare l'acquisto solo in via di commissione, di comperare roba mercantile, e di assicurarne il prezzo mediante fatture originali; 3. che si destinasse la provvigione; 4. che tutte le relative spese ed il calo fra il ricevimento e la consegna della merce, andassero a carico del Comando superiore d'armata, e da ultimo che il bar. di Bruck facesse esaminare da' suoi organi i conti dell'Istituto di credito.

(Il presidente fa leggere un programma anonimo, di data 3 marzo, che si riferisce all'accennato affare dei cereali.)

Presidente. Chi è l'autore di questo programma, e che cosa sa ella intorno all'origine del medesimo?

Richter. Lo compilò il primo dirigente dell'Istituto filiale di Pest, sig. Lannyi. Egli fu presente, allorchè si trattava l'affare col Comando superiore d'armata, e quel programma fu compilato per elaborare, in base di esso, il contratto col Comando superiore d'armata.

Presidente. Perchè non è esso munito d'alcuna sottoscrizione?

Richter. Pel motivo che l'autore non vi depose che la sua opinione personale intorno all'affare.

Presidente. Adunque questo programma avrebbe dovuto servire di base al contratto. Fu stipulato un tale contratto?

Richter. Da quanto mi ricordo, no.

(Il presidente fa leggere la deposizione di Giacomo Lannyi. Dalla medesima risulta tra altro, che al deponente nulla è noto intorno alla stipulazione d'un contratto.)

(*Sarà continuato.*) (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 novembre.*

Ci scrivono da Aidussina, che il giorno 30 ottobre alle ore 9 di mattina, si manifestò un incendio in quel filatoio meccanico, essendosi acceso il cotone nella macchina, verosimilmente per l'attrito di qualche corpo eterogeneo. Agli sforzi degli operai della fabbrica e di molti paesani, riuscì felicemente di domare in breve tempo il fuoco. Il danno derivato da cotesto sgraziato accidente, si calcola approssimativamente fior. 3000.

Ci scrivono parimenti da Sesana, che, la mattina del 7 corrente, scoppiò l'incendio, senza che se ne conosca la causa, nel villaggio di Scopo, in una casa del villico Antonio Oru, e che, pel soffiare della bora, si propagò distruggendo sei case, e cagionando un danno di circa 12,000 fiorini.

Una terza relazione d'incendio ci arriva da Monfalcone. Nella notte dal 1 al 2 corr., il fuoco si dichiarò nella fabbrica di mattoni di Giuseppe Valentinis sita nelle paludi dietro al molino della *Madonna Marcelliana*. Se ne accorse, pel primo, il soldato di sentinella sulla Rocca, il quale ne diede il segnale alle sentinelle in tutte le direzioni; per cui, grazie alla vigilanza delle scolte militari, se n'ebbe notizia colla massima celerità su tutta la linea e fino a Gradisca, d'onde partì immediatamente l'I. R. comandante militare, recandosi sul luogo del disastro, per provvedere alla bisogna. Il fuoco fu spento. Il maggior danno recato fu la macchina arsa, ed una fornace guastata. La Commissione politica venuta sul luogo, verificò che il fuoco era stato appiccato su varii punti da mano ignota. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 novembre.

L'em. e rev. sig. Cardinale Giuseppe Milesi Pironi Ferretti, domenica 3 del corrente mese, sulle ore pomerid., si condusse alla chiesa de' SS. Vincenzo ed Anastasio alle Tre Fontane, antica e celebre Abazia, a prenderne il formale possesso, essendone stato dichiarato dalla Santità di Nostro Signore, abate commendatario ed ordinario.

L'em. Porporato, assunta negli annessi suoi appartamenti la cappa cardinalizia, ed accompagnato dai monsigg. Giacomo Gallo, votante di Segnatura, e Giuseppe Franchi, ponente di S. Consulta, discese in quella chiesa cattedrale, ove fu ricevuto dal M. R. P. Provinciale dei Minori osservanti, e dalla religiosa famiglia, che ha in custodia il sacro tempio. Quindi, recitate le preci che sono designate dal Pontificale romano, S. Em. ascese il trono, e vennero lette le relative Bolle apostoliche dal cancelliere abaziale, dopo di che si compì la ceremonia dell'obbedienza. Da ultimo, cantato l'inno ambrogiano, S. Em. compartì dal trono la benedizione, e fu pubblicata la consueta indulgenza.

L'emin. Abate passò dipoi a visitare la custodia delle sante reliquie, e le attigue chiese di Scala Coeli e delle Tre Fontane. (*G. di R.*)

I giornali di Francia recano la dolorosa notizia della morte di monsig. Giustino de Jacobis, della Congregazione della Missione, Vescovo di Nicopoli *in partibus*, e Vicario apostolico dell'Abissinia, avvenuta nel giorno 31 del passato luglio. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 26 ottobre (*).

Il fatto più importante di Roma in questi giorni è la risposta che il generale di Lamoricière ha fatto, nel *Giornale di Roma*, alla nota pubblicata dal *Moniteur* per ismentire la notizia che l'ambasciatore di Francia avesse scritto un dispaccio al generale comandante in capo l'armata pontificia.

Lamoricière dichiara di non aver ricevuto dispacci dal duca di Grammont; ma pubblica un dispaccio dello stesso Grammont, inviato al console francese in Ancona, per dirgli che il *Governo dell'Imperatore non avrebbe tollerato la colpevole aggressione del Governo sardo.* Il dispaccio dell'ambasciatore di Francia è concepito, come avrete veduto, in termini tali, che indica ben chiaro che l'Imperatore avrebbe fatto all'invasione sarda più che una opposizione morale. Monsig. Mérode conosciuto questo dispaccio, credette che la Francia vi si sarebbe opposta colla forza; e ne rese in questo senso informato il generale Lamoricière. Questi perciò, arrivato in Ancona, pubblicò il giorno 20 una notificanza, per annunciare che la Francia moveva in aiuto dell'armata pontificia. Il duca di Grammont non mancò di far conoscere in persona ciò che avea scritto al console di Ancona, e sembra che tale dispaccio avesse formulato sulla Nota, che gli avea inviato il ministro degli affari esteri di Napoleone. Che se il dispaccio non è conforme alle istruzioni ricevute; se il duca di Grammont ha fatto al Governo pontificio promesse, che non poteva fare, la sua situazione è compromessa, e forse le voci, che già si fanno correre, sulla sua dimissione o partenza, potrebbero essere conseguenza di questo incidente; imperocchè l'Imperatore Napoleone, quantunque possa aver detto una cosa e fattane un'altra, non dee mai sbagliare: sbagliano i suoi ambasciatori, e su loro dee cadere la responsabilità. Vedremo se il *Moniteur* parlerà. Se monsig. di Mérode avesse diffidato un po' più di quanto si faceva sperare dal Governo francese, non avrebbe troppo lusingato il prode Lamoricière, che in fine si è trovato solo colla sua piccola armata a lottare contro un formidabile esercito.

Aspettiamo con impazienza da Lamoricière il rapporto, ovvero il giornale dei fatti militari, accaduti nello Stato pontificio, e si assicura che verrà pubblicato. Il generale Lamoricière probabilissimamente parte; non per questo egli rinuncia al posto di comandante in capo dell'armata pontificia. S. S. vuole che continui a servire, e, più che volere, desidera: essa gli ha conferito un titolo, si dice, di principe, ed ha ordinato che il suo busto in marmo sia collocato nelle sale del Campidoglio. Ignoriamo a quali altri avvenimenti la Provvidenza destina questo generale, che così generosamente si è dato al servigio della Santa Sede. Intanto, il Ministero delle armi si occupa ad organizzare il battaglione de' zuavi, che cresce ogni giorno. Molti di quelli che furono fatti prigionieri, e mandati senza condizione alle case loro, sono ritornati a Roma, desiderosi di continuare a servire la Santa Sede come volontarii. Il reclutamento adunque è aperto, perchè il Governo pontificio crede necessario di prepararsi un corpo di truppa conveniente alla sua dignità ed ai suoi bisogni.

Nessuno ignora i cattivi trattamenti, che subiscono in Piemonte i prigionieri di guerra pontificii. Si sperava che sarebbero restituiti, ma un contr'ordine fu dato da Cavour, nel giorno stesso che una parte di essi già disponevasi a partire da Genova per Civitavecchia. Perchè il Governo del *Re Galantuomo* non vuole dare la libertà ai prigionieri pontificii italiani? Prima di tutto perchè è sdegnato nel vedere che non vogliono incorporarsi nell'armata sarda: in secondo luogo, pare che Cavour esiga per condizioni il licenziamento degli esteri, rimasti al servigio della Santa Sede, e la liberazione dei detenuti politici. La prima condizione non sarà accettata mai dal Governo della Santa Sede, la quale non dee rifiutare quei fervidi cattolici, che muovono, anche a loro spese, alla difesa del Papato.

Il sig. conte di Corcelles, ambasciatore francese a Roma nel 1849, il giovine principe di Ligne, che era aiutante di campo di Pimodan, il maggiore Evangelisti, e l'intendente Ferri, sono partiti in questi giorni per Genova e Torino, onde portare soccorsi in denaro e in vestiarii ai prigionieri di guerra, e procurarne, se è possibile, la restituzione. Diversi di quelli, che hanno accettato di tornarsene alle rispettive loro case nelle Marche e nell'Umbria, hanno ottenuto piena libertà.

Il colonnello marchese Zappi di Bologna, colui che avea il comando della piazza e della guarnigione di Pesaro, quando quella città fu con tanta violenza attaccata dal corpo d'armata di Cialdini, è stato nominato generale di brigata. Questo ufficiale ha militato per molti anni in Austria, e non forma parte dell'armata pontificia se non dal 1850. Egli ha conseguito un grado, che per ora avrebbe creduto follia sperare. Anche il colonnello Kanzler è stato nominato generale. Lamoricière tiene in molto conto questo giovine ufficiale. Queste promozioni hanno avuto luogo, perchè posti in ritiro i generali Kalbermatten e Schmid. Ma il Governo pontificio come potrà far fronte a tante spese? Oltre il mantenimento di tanti ufficiali e di tanti soldati, o liberi o prigionieri; oltre i moltissimi impiegati dei Dicasteri di Roma, ha il peso degl'impiegati, che si sono ritirati dalle Marche e dall'Umbria: ha il debito pubblico estero, ha le pensioni, le dotazioni, ec. ec. Dove le sue risorse, ora che gli sono stati usurpati quasi tutti i suoi Stati? Esso confida nella Provvidenza, di cui sono stromento i Cattolici di tutto il mondo. Napoleone, che dice di essere il difensore del Papato, coll'essere secreto attore, e Vittorio Emanuele, che si vanta devoto figlio della Chiesa, coll'essere violento usurpatore, hanno costretto il Sommo Pontefice, Colui, che è il maestro della giustizia ai Re ed ai popoli, a mendicare l'obolo presso i fedeli. Era riserbato al Re di una stirpe eminentemente cattolica spogliare la Santa Sede de' suoi Stati.

Questa mattina è partito per Viterbo il generale Goyon, per incominciare l'ispezione degli accantonamenti dell'armata francese, la quale ha occupato ora anche Montefiascone ed Acquapendente. Erano stati dati gli ordini, perchè nel passato lunedì una colonna di Francesi andasse ad occupare anche Orvieto: ma il generale Goyon ha dovuto sospendere tale operazione, perchè così ha ordinato S. M. l'Imperatore Napoleone III. Nondimeno l'idea di occupare questa città non è abbandonata: sembra solo differita la esecuzione. Forse Napoleone è stato commosso dall'indirizzo, che hanno fatto quattro signore di quella città? Egli è certo che il marchese Gualterio, che dal 1849 vive a Torino, si trova commissario ad Orvieto, sua patria, ed egli muove cielo a terra per impedire che l'aquila imperiale vi restauri il Governo del Papa: fa sottoscrivere indirizzi e proteste, cose che fanno ridere in un paese rozzo, com'è Orvieto: in un paese, che, fino all'altro dì, era tutto papalino, ed ora si vuol fare credere così rivoluzionario, da subire ogni sventura piuttosto che cedere. La colonna dei corpi franchi, comandata dal colonnello Masi, occupa Orvieto, e potete immaginare che delizia per quella povera città.

A Viterbo vi ha ancora un po' di confusione: ma va cessando ogni dì. Molti degli emigrati sono tornati, e non hanno alcuna molestia: per cui sono sicuro che l'emigrazione della Provincia viterbese occuperà pochi de' conventi, che il commissario Pepoli ha posto a disposizione di essa in tutta l'Umbria. Si fanno scrivere indirizzi e proteste da pochi emigrati, volontarii o pagati a ciò, per illudere i lontani.

Il Consiglio dei ministri ha preso la risoluzione seguente sugli impiegati, che, nelle Provincie invase e poi ritornate alla Santa Sede, hanno aderito al Governo della rivoluzione: 1.° I presidenti ed i giudici dei Tribunali, gli assessori, i direttori di polizia, i direttori postali, i segretarii delegatizii, i Governatori ed i telegrafisti, se hanno accettato di servire il Governo intruso, sono dichiarati *demissionarii*; 2.° Lo stesso i medici e i segretarii e membri comunali, se hanno abbandonato il loro posto per occuparsi nella rivoluzione; 3.° I giubilati, che hanno voluto tornare al servizio sotto il Governo intruso, perdono la giubilazione; 4.° Sono conservati nel loro uffizio gli intendenti e direttori di dogane, i conservatori delle ipoteche, i processanti, i cancellieri dei Tribunali, i cancellieri del Censo, e tutti gl'impiegati subalterni dell'Amministrazione. Quelli che nella Provincia di Viterbo sono caduti nella categoria di *demissionarii*, non arrivano a sei.

Dal Regno di Napoli abbiamo notizie, che destano orrore. Negli Abruzzi, gli assassinii, i saccheggi, gli incendii ed i furti sono all'ordine del giorno. Avezzano e Tagliacozzo hanno subito danni gravissimi. Nella lotta dei partiti non si ha moderazione. Molte famiglie distinte vediamo arrivare dal Regno, in Roma, colla disperazione impressa in fronte. Spogliate di tutto, appena hanno avuto agio a fuggire: le loro case furono spogliate e poi date alle fiamme. Il partito della rivoluzione è crudele, e fa altrettanto il partito contrario, se può reagire. Povera Italia! quante sventure! Quando la storia veritiera e imparziale potrà raccontare gli avvenimenti speciali del Regno di Napoli, sarà forza raccapricciare.

Ieri giunse in Roma monsignor Sacconi, nunzio apostolico a Parigi. Questo prelato lasciava la Francia, disse il *Moniteur*, per alcune settimane; ma potrebbe essere anche per diversi mesi. È certo che l'ordine di assentarsi è stato a lui dato espressamente da Roma, e tale allontanamento dovea essere chiamato momentaneo. Il Papa non dissimula più i suoi sentimenti verso il Governo napoleonico. Egli sa che Napoleone è l'alleato costante del Piemonte; sa che Napoleone ha proclamato il principio del non intervento, perchè il Piemonte potesse spogliare la Santa Sede de' suoi Stati; egli sa . . . ma qui conviene far sosta, e gettare la penna per non essere nella necessità di dire le cose come sono in tutta la loro verità.

Vi annunzio la pubblicazione del terzo volume sulla *Sovranità temporale dei romani Pontefici, propugnata nella sua integrità dal suffragio dell'Orbe cattolico.* Questo grosso volume contiene le lettere, le pastorali e le circolari dell'Episcopato dell'Austria, della Germania e dell'Olanda. I documenti ascendono a 129, e quelli del Cardinale Arcivescovo di Vienna occupano molte pagine. Questo dotto porporato, in una sua pastorale, sviluppa i principii, che troviamo accennati nella Nota che, in data del 13 corrente, la Prussia ha diretto al Gabinetto di Torino, in risposta al *Memorandum* di Cavour. L'Impero austriaco ha dieci Provincie ecclesiastiche, che sono Vienna, Salisburgo, Gorizia, Strigonia, Erlau, Colocza, Praga, Leopoli, Zagabria e Zara, oltre quelle del Veneto, comprese nell'Episcopato italiano: e i Vescovi di tutte hanno in questi volumi i loro indirizzi, le pastorali e le lettere circolari, che hanno pubblicato a favore del Governo temporale del Papa. Vi sono poi documenti di simil genere, pubblicati dai Vescovi di rito greco, di Armenopoli, Leopoli, Presmiglia ed Eperies: dai Vescovi della Baviera, della Prussia, e delle altre regioni di Germania. Questo terzo volume contiene, anzi tutto, la dichiarazione a favore del Governo temporale della Chiesa, sottoscritta dai Vescovi di Germania, Austria, Belgio, Inghilterra, Irlanda, Olanda, Scozia e Svizzera, che tutti ascendono a 143.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Opinione* del 9 scrive: « Vittorio Emanuele, col suo ingresso in Napoli, si è posto di fatto sul capo la corona italiana; e l'Italia, dopo questa grande rivoluzione, deve prendere fra gli Stati europei una posizione corrispondente alla sua storia luminosa, di cui niun'altra Potenza può in egual grado vantarsi ed a' suoi interessi. Il Governo pontificio ordinò che fosse impedita a Viterbo la votazione per l'annessione; la guarnigione francese non accettò l'ordine, ma piuttosto favorì l'atto dell'annessione. I gendarmi pontificii volevano opporvisi; ma furono trattenuti dai Francesi. Questo avvenimento cagionò una grande indisposizione alla Corte pontificia contro la Francia. Dacchè ora Viterbo ed altre città, soggette al Governo pontificio, votarono per l'annessione, non appartengono più moralmente a Roma; e questa loro posizione non può durare più a lungo. L'*Opinione* dice in fine che, non essendo più possibile una riconciliazione del Papa colla Francia, sarebbe meglio che questa richiamasse di là la sua forza, ed abbandonasse il Papa al suo destino. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggiamo quanto appresso nella *Prseveranza* dell'11 novembre:

« Per diversi giorni continuarono ad arrivare in Casale provvisioni da bocca d'ogni sorta. Tutti i magazzini militari della città ne furono riempiuti. In tal modo, la piazza, da cui, durante la campagna delle Marche e dell'Umbria, s'eran tolte molte provvigioni per l'esercito attivo, venne di nuovo fornita di tutti i mezzi per poter durare a lungo anche nel caso d'assedio.

« L'armamento della piazza inoltre venne aumentato, e, sia per questo che per le nuove opere fortificatorie compiutesi, la resistenza di essa potrà essere molto più valida che per l'addietro.

« I rimorchiatori a vapore sul Po sono già quasi compiuti: a giorni, si eseguirà il varamento di uno di essi. »

INGHILTERRA

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Londra, 8: « Noto, che parlando del *Daily News*, voi lo rappresentate come l'organo di Lord John Russell. Non v'ha dubbio che il *Foreign Office* fornisce talvolta a questa giornale notizie e documenti, e gli stessi articoli, che avete di recente riprodotti, sono redatti da scrittori, che hanno rapporti con lord John Russell. Contuttociò, non è esatto il dire che il *Daily News* è l'organo del presente ministro degli esteri. Questo giornale ha molta inclinazione per lord John Russell, e questi inclina, da parte sua, al giornale, che è a capo del partito liberale, ma di rapporti personali non

ve ne ha alcuno. Lord John Russell non ha verun organo nella stampa inglese, e il *Daily News* non esita mai a differire da lord John, e dal censurarne pure gli atti, tutte le volte che lo crede conveniente. » — L'ecclettismo del *Daily News* si estende anche al di qua della Manica.

SPAGNA.

Ecco, secondo la *Correspondencia* del 4, il testo del progetto di legge intorno alle forze navali per l'anno 1861, in servigio dello Stato:

« Art. 1.° Le forze navali pel servigio dello Stato, nelle acque della Penisola e nelle stazioni non dipendenti dai dipartimenti delle colonie, durante l'anno 1861, saranno composte come segue:

« *Navigli a vela:* Un vascello da 84 cannoni; una fregata da 42; due corvette, aventi in totale 60 cannoni; due brick con 32 cannoni, e 4 bastimenti da trasporto di 2748 tonnellate.

« *Navigli ad elice:* 3 fregate con 115 cannoni, e della forza di 1460 cavalli; quattro golette da 10 cannoni, e della forza di 340 cavalli; sei trasporti di 7300 tonnellate, e della forza di 1310 cavalli.

« *Navigli a ruote:* 6 vapori, portanti 40 cannoni, e della forza di 1930 cavalli.

« Art. 2.° I navigli destinati al servizio speciale di guardacoste nella penisola, saranno i seguenti: 2 golette ad elice da 4 cannoni; e della forza di 560 cavalli; 2 pachebotti portanti 4 cannoni; 2 lugre con 2 cannoni; 24 feluche, e 73 altre imbarcazioni.

« Art. 3.° Per gli equipaggi di questi navigli e pel servigio dei dipartimenti ed arsenali della penisola, è fissata la seguente forza; 4914 soldati di fanteria di marina; 571 per la guardia degli arsenali; 7176 marinai.

« Madrid 31 ottobre 1860.

« *Sott.* — JUAN ZAVALA. »

Scrivono da Madrid, 7 novembre, all'*Havas* quanto appresso:

« La *Correspondencia*, dietro notizie da Roma del giorno 5, annunzia che il Re di Napoli aveva domandato al Governo spagnuolo un generale per comandare le sue truppe, o che fosse accordato il permesso a quel generale designato dal Re medesimo.

« Il Re D. Pedro è ritornato a Lisbona, il 4. »

Le modificazioni essenziali alla legge vigente sulle Municipalità, proposte alle Cortes, sono le seguenti: vi saranno Municipalità nelle città di 500 anime e in quelle che, non riunendo quel numero di abitanti, distaranno 12 chilometri da altra città.

Le aggregazioni sono fatte dal Governo nelle città che non riuniscono 150 abitanti. Passata questa somma le aggregazioni sono fatte dalle città medesime.

Si possono conservare Municipalità di popolazioni minori, formando Comunità amministrative.

È esteso il diritto elettorale. Si ammettono richiami in via contenziosa innanzi il Consiglio provinciale degli individui non compresi nelle liste, e viene stabilita una sanzione penale per gli abusi.

Se nelle elezioni la metà almeno degli elettori non ha votato, si deve procedere ad altra elezione fra 10 giorni, e se ciò ha nuovamente luogo, il Governo stesso nominerà la Municipalità fra' consiglieri de' due anni precedenti.

FRANCIA.

Giunsero da Lione cattive nuove ai detentori delle azioni pel canale di Suez Da gran tempo si assicurava che i lavori procedevano alacremente, e adesso il *Courrier de Lyon* annuncia che sono sospesi « pei maneggi disonesti di alcuni agenti dell'Inghilterra. »

La signora Giorgio Sand è gravemente ammalata.

SVIZZERA.

Come è stato annunciato, il 5 corrente cominciarono in Berna le conferenze per la separazione del Ticino e di qualche Comune dei Grigioni dalle diocesi lombarde. Il 7 come d'uso, il Consiglio federale ha dato un pranzo ai delegati alle conferenze, mons. Bovieri, consigliere nazionale Jauch, e giudice Latour.

Se sono fondate le notizie, che su questa Conferenza scrivono da Berna al *Giornale di Ginevra*, mons. Bovieri vi si mostrerebbe animato da spirito di condiscendenza; egli però insisterebbe perchè del Ticino sia formata una diocesi con Vescovo proprio, molti inconvenienti presentando la sua aggregazione alla dicesi di Coira, sia a motivo della diversità della lingua, sia anche per gli ostacoli, che le Alpi oppongono a mantenere relazioni frequenti e continue. D'altra parte, sarebbe tolta agli ecclesiastici ticinesi ogni possibilità di giungere alla dignità di capo della diocesi. Il Consiglio federale, apprezzando queste considerazioni, non farebbe forte opposizione a queste viste del delegato pontificio; ma il delegato ticinese si sarebbe piuttosto opposto, però soltanto per considerazioni finanziarie, dovendosi al nuovo Vescovo assegnare un trattamento. Lo scioglimento della quistione potrebbe essere agevolato mediante assegnamento dei beni delle mense di Como e di Milano nella Svizzera al nuovo Vescovado.

Da una circolare del Governo del Ticino, relativa all'Ospizio del S. Gottardo, risulta che, dal 1.° ottobre 1859 al 30 settembre 1860, vi furono ricoverati 12,294 poveri viandanti, e vennero distribuite 19,499 razioni. La spesa totale fu di fr. 11,165.99 e l'introito di fr. 10,603.55; v'ebbe quindi passività di fr. 562.44. L'entrata, come è noto, proviene da collette che si praticano nel Ticino ed in altri Cantoni. La circolare nota inoltre che, nel solo mese di ottobre p. p., vi sono 2162 viaggiatori poveri, fra cui 1555 soldati pontificii di ritorno dall'Italia. *(G. T.)*

GERMANIA.

Il *Vaterland* di Vienna ricevette il seguente carteggio da Berlino 5 novembre, da fonte bene istruita:

« Nelle alte società fa molto parlare la notizia che specialmente i ministri conte Schwerin e di Patoff fossero stati quelli, che si fossero pronunciati per la continuazione dei buoni rapporti colla Sardegna, massime dopo che ne fu confermata l'esattezza.

« I dubbi, che furono elevati sulla parte di forma di tale notizia, che, cioè, appunto i ministri di quei Dipartimenti abbiano esercitato un'influenza decisiva sopra un oggetto puramente diplomatico, non hanno molto peso, giacchè è proprio del sistema costituzionale che tutti i membri del Ministero cooperino ad ogni misura del Governo, appunto perchè sono ministri responsabili, od almeno vogliono essere considerati come tali, e noi dobbiamo una volta abituarci a tale modo di trattare gli affari esteri.

« All'incontro, la parte materiale dà occasione a essenzialissimi dubbi. Può forse essere vero che il Regno d'Italia avrà a riconoscere nella Prussia il suo naturale alleato; ma nessuno vorrà concedere che questa possibilità meriti il sacrifizio, che fa un Regno per la grazia di Dio, quando nulla fa per mantenere una dinastia che è minacciata d'essere signoreggiata dal *suffragio universale.* Sembra quasi che il passo fatto dal Governo, nel mandare il dispaccio del 13 ottobre, sia da riguardarsi come un compromesso uscito dalle conferenze del Ministero dello Stato, il quale gode qui dell'approvazione delle persone intelligenti. In fatto, è cosa molto seria, quando un grande Stato crede di dover interrompere le sue relazioni diplomatiche con uno Stato medio, se questo passo non è seguito da altri, pel caso che in quello si seguiti la via intrapresa, senza darsene pensiero.

« Rare volte un articolo di giornale fece tanto cattiva impressione quanto l'articolo della ministeriale *Preuss. Zeitung* del 17 ottobre, relativamente al colloquio, ch'ebbe luogo a Coblenza fra il ministro di Schleinitz e lord Russell. Sgraziatamente, i signori che si trovarono in Varsavia in compagnia del Principe reggente, ebbero occasione di sentire gli effetti di questo elaborato politico del sig. Duncker. L'articolo fu da tutti inteso siccome una prova della doppiezza della politica prussiana, ed è ben naturale che il Governo prussiano, in generale, e il Ministero degli esteri, in ispecie, ne fossero resi responsabili, e fossero accolte con incredulità tutte le proteste in contrario.

« È però a sperarsi che quell'articolo, il quale destò l'aperto sprezzo degl'Inglesi, e ad un tempo la diffidenza dell'Austria e della Russia, avrà per conseguenza di sollevare l'Ufficio letterario del Ministero di Stato dalla difesa della politica esterna della Prussia. » *(O. T.)*

La *Presse* di Vienna stampa intorno all'abboccamento di Coblenza una relazione, che non va molto d'accordo colla politica, messa in luce da lord J. Russell, nella sua Nota, del 27 ottobre. Oltre una stipulazione relativa alle Provincie renane, al Belgio ed all'Olanda, lord John Russell avrebbe promesso al sig. di Schleinitz che, in caso d'attacco contro la Venezia, il Governo della Regina Vittoria lascierebbe alla Prussia le *mani libere.*

DANIMARCA.

La *Gazzetta Universale Tedesca* assicura che il Governo danese ha la ferma intenzione di separare completamente lo Schleswig dall'Holstein e di incorporarlo assolutamente nella Danimarca propriamente detta. Ciò, dice il citato giornale, sembra incredibile; ma nondimeno alcuni diplomatici l'affermano colla maggior sicurezza. Leggesi nella *Gazzetta di Colonia:* « Confermasi che la diplomazia danese fa il possibile per convincere i Gabinetti delle grandi Potenze della giustizia delle pretensioni del suo Governo sul Ducato di Schleswig; e sembra fuor di dubbio che il Gabinetto inglese, il quale per qualche tempo parve riconoscere nella questione dello Schleswig i diritti della Germania, siasi da ultimo ravvicinato alla Danimarca. » *(Persev.)*

AMERICA.

Un telegramma, spedito al *Times* da Liverpool l'8 corrente, in data di Nuova Orléans 24 ottobre, reca le seguenti recentissime notizie del Messico:

La presa di Guadalaxara è confermata; le sofferenze del popolo durante l'assedio furono orribili: fu scoperto che il generale Degollado era in comunicazione coll'inimico e fu tradotto a Veracruz per esservi processato.

I ministri inglesi e prussiano eransi recati a Jalapa. La carestia vi è tremenda nella capitale. Si aggiunge che Puebla era stata abbandonata, e la guarnigione chiamata in Messico. Ottima era la salute di Veracruz e della squadra americana.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 novembre.

S. M. l'Imperatore, a quanto rileviamo da un dispaccio da Monaco, accompagnerà S. M. l'Imperatrice nel suo viaggio per Madera fino a Monaco, ed ivi si troverà col Re Massimiliano di Baviera.

Il Principe ereditario Alberto di Sassonia partì per Dresda quest'oggi, e fu accompagnato da S. M. l'Imperatore fino alla Stazione della ferrovia del Nord.

L'Arciduca Guglielmo parte domani, lunedì, per Verona. *(FF. di V.)*

Stato pontificio.

Ecco in quali termini il *Giornale di Roma* annunzia il passo delle truppe napoletane nel territorio pontificio:

« Roma 8 novembre.

« L'azione della squadra piemontese combinata con le forze di terra, costrinse le regie truppe napoletane ad abbandonare la linea di Garigliano, ed a ritirarsi presso Mola e suoi dintorni. Molestate queste anche colà, dovettero ritirarsi, parte verso Gaeta, e parte verso Itri e Fondi. Perseguitate dal nemico, penetrarono improvvisamente nel territorio pontificio, ove, per sentimento di umanità, fu loro dato asilo, osservate però le regole consuete in simili evenienze, e pienamente conformi al diritto delle genti. »

Lo stesso giornale, nel suo Numero posteriore aggiugne:

« Roma 8 novembre.

« La guerra cominciata e proseguita in Italia dal Piemonte, produce non solo quei mali, che accompagnano una fra le più terribili calamità, ma quelli benanco, che emanano dalla ingiustizia della guerra stessa. Le immoralità, le discordie, e forse per somma sventura le lotte cittadine, Dio non voglia debbano essere il prodotto dell'enorme latrocinio, che si va consumando.

« Ieri accennammo all'ingresso delle truppe napoletane nel territorio pontificio, ed in questo fatto è pure a rilevarsi una conseguenza ancor essa di una tale guerra. A trentamila uomini approssimativamente, con quasi cinquemila cavalli, ascende il corpo di armata, che dal vicino Regno di Napoli entrò all'improvviso nei dominii della Santa Sede. Questa parte di armata vuol rimanere fedele al suo Sovrano, innocente ma tradito, figlio di una Regina piemontese, illustre per santità, ma sconosciuta volontariamente dagli odierni persecutori, che fanno quell'infelice Principe bersaglio della loro azione usurpatrice, fino al punto di precludergli la via di alimentare questi suoi fidi soldati.

« Benchè le gravi strettezze, effetto delle usurpazioni operatesi anche nel patrimonio della Chiesa, non offrano al Santo Padre mezzo di prestarsi quanto il paterno suo cuore anelerebbe, pur tuttavia egli volle venire in loro soccorso con ogni maniera di aiuti. E pieno qual è dei sentimenti di umanità e di carità, che nel caso può dirsi obbligatoria, e geloso della debita osservanza del diritto delle genti, ordinò che si provvedesse alla loro sussistenza e ricovero.

« Per corrispondere a tali benefiche e generose mire di S. S., le Magistrature dei diversi Comuni adiacenti ai luoghi, ove transitavano quelle regie milizie, gareggiarono nel prestar loro ogni premurosa assistenza.

« E qui è grato di costatare che anche il Comando militare francese ha colla maggiore premura coadiuvato, affinchè questa Sovrana disposizione sortisse il suo miglior compimento, avendo particolarmente assunta la somministrazione di moltissime razioni.

« Ora si sta disponendo perchè le milizie suddette vengano acquartierate nella meschina parte dei dominii pontificii risparmiata dalla violenta usurpazione. »

Napoli 9 novembre.

Garibaldi è partito stamane alle 4 e $^1/_2$, dall'*Albergo d'Inghilterra*, dove abitava. Rimase a bordo del vapore il *Washington* sino a giorno fatto, e poi si recò a prender congedo dall'ammiraglio inglese Mundy al bordo dell'*Annibale*. Lo accompagnavano quattro ufficiali del suo stato maggiore, Missori, Caldesi, Trecchi e Canzio. Terminato il colloquio coll'ammiraglio, che durò mezz'ora, strinse la mano agli ufficiali dell'*Annibale* e ritornò a bordo del *Washington*, che poco prima delle ore 9 lasciò la rada di Napoli per Caprera. Il suo segretario privato Basso, gli ufficiali Gusmaroli, Froscianti e suo figlio Menotti sono soli partiti con lui. In questa occasione ei pubblicò un ordine del giorno indirizzato all'esercito meridionale sui suoi futuri disegni.

Leggiamo nella *Perseveranza* il seguente decreto:

« Veduto il risultamento del plebiscito del 21 ottobre scorso, esprimente il voto delle Provincie napoletane;

« Sulla proposta del Consiglio dei ministri;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1.° Un luogotenente generale, nominato da noi, o incaricato di reggere e governare, in nostro nome e nostra autorità, questa Provincia continentale dell'Italia meridionale, ed alla nostra immediazione, allorchè saremo presenti nelle medesime.

« Egli è inoltre autorizzato ad emanare, sino a che il Parlamento sia adunato, ogni specie di atti occorrenti a stabilire e coordinare l'unione delle anzidette Provincie col resto della Monarchia, ed a provvedere ai loro straordinarii bisogni.

« Art. 2.° Agli affari esteri, ed a quelli della guerra e della marina, sarà direttamente provveduto dal nostro Governo centrale.

« A quella parte degli affari esteri, che specialmente concerne gl'interessi internazionali dei privati, sarà provveduto dal nostro luogotenente generale.

« Art. 3.° Il cavaliere Luigi Carlo Farini è nominato luogotenente generale nelle Provincie napoletane.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato dal nostro quartier generale di Sessa, il 6 novembre 1860.

« VITTORIO EMANUELE.

« Cavour. »

Segue la relazione del luogotenente Farini sopra il Governo provvisorio che si stabilisce a Napoli in preparazione dello stabile ordinamento futuro.

Nella udienza del giorno 9, S. M. vi ha dato la sua approvazione.

Sunto dei decreti del giorno 9.

Il luogotenente generale del Re nella Provincia di Napoli decreta:

« È istituito un Consiglio di luogotenenza, composto di consiglieri in conformità di uno o più Dicasteri.

« Vi saranno inoltre non più di tre consiglieri di Luogotenenza senza incarico di Dicastero.

« Vi sarà un segretario del Consiglio di Luogotenenza. »

Altro decreto.

È istituito un Dicastero di agricoltura e commercio, e ne sono stabiliti i Dipartimenti.

Altro decreto del giorno 9 novembre.

A consiglieri di Luogotenenza sono nominati ed incaricati dei Dicasteri i signori:

Gaetano Ventimiglia, ora direttore del Demanio e Gran Libro, all'interno e polizia; professore avvocato Giuseppe Pisanelli, a grazia e giustizia e affari ecclesiastici; comm. professor Antonio Scialoja, alle finanze; cavalier professore Raffaele Piria all'istruzione pubblica; Ridolfo d'Afflitto marchese di Montefalcone, ai lavori pubblici; Giuseppe De Vincenzi, all'agricoltura e commercio.

Sono nominati consiglieri di Luogotenenza senza incarico di Dicastero i signori:

Pasquale Stanislao Mancini deputato, avvocato, commendatore, professore, ecc.; Giuseppe Ferrigni, consigliere della Corte superiore di giustizia; Camillo Caracciolo marchese di Bella.

È nominato segretario del Consiglio di Luogotenenza il sig. professor Ruggiero Bonghi, deputato.

Ai consiglieri di Luogotenenza è assegnata l'indennità mensuale di ducati 400; al segretario del Consiglio di Luogotenenza (in virtù del maggior lavoro, che gli toccherà) è assegnata l'indennità mensuale di ducati duecento (il ducato 4 fr. 25 cent.)

Francia.

Scrivono da Parigi 10: « Ci vien detto essere arrivato ieri mattina a Parigi un aiutante di campo del generale Goyon, proveniente da Roma e latore d'importanti dispacci per l'Imperatore. Forse vedremo presto designarsi la situazione in guisa affatto nuova. »

Carteggi da Parigi confermano lo scambio di lettere tra l'Imperatore de' Francesi e lo Czar, annunciato già da varii fogli stranieri; e assicurano inoltre avere il Gabinetto delle Tuilerie aderito, per parte sua, alla domanda della Russia di rivedere i trattati del 1856.

Scrivono da Parigi che il Governo russo ha testè mandato ad un banchiere di colà 5 milioni di rubli per essere dati a Francesco II di Napoli. Alcuni aggiungono che l'Imperatrice di Russia dal suo letto di morte raccomandò caldamente allo Czar la famiglia de' Borboni. *(FF. SS.)*

Il 6 novembre, nel salone del conte di Bourqueney, ove trovavansi adunate molte notabilità politiche e diplomatiche, venne promossa la questione, se ed in quanto sia possibile il distacco della Venezia. Il sig. C. Bertin, redattore in capo del *Journal des Débats*, che si trovava fra gli astanti, domandò al conte di Bourqueney s'egli credeva vera la notizia che l'Austria sia discesa, o sia per discendere a negoziazioni, di tal fatta. Con una specie di nobile sdegno, rispose il celebrato diplomatico: « Non solo non la credo, ma sono fermamente persuaso del contrario. La risolutezza, con cui l'Imperatore d'Austria rifiutò a Villafranca, al vincitore di Solferino, qualunque cessione di territorio fuori della cerchia del diritto della conquista, mi è garante che la Francia non propone il distacco di Venezia, imperciocchè quella risolutezza appunto venne da Napoleone III apprezzata. Ma, per quanto io conosco S. M. A., non può aspettarsi che Francesco Giuseppe voglia per amore dell'Inghilterra e del Piemonte, disonorarsi agli occhi dell'Europa. Uno Stato grande come l'Austria può perdere una Provincia, in seguito di una campagna sfortunata; ma, per qualunque prezzo al mondo, non può vendere ad una prosuntuosa rivoluzione una Provincia che possiede legittimamente, e ch'è in grado di difendere. » *(Fortschritt.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 novembre.

Belgrado 11. — È stato nominato un nuovo Ministero.

Londra. — Gli ambasciatori di Russia, Austria e Prussia non hanno assistito al banchetto del lord podestà. *(FF. SS.)*

Parigi 12 novembre.

La Banca francese ha aumentato lo sconto dal 3 e $^1/_2$ al 4 e $^1/_2$ per cento. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 *novembre* (*).

(Ricevuto il 13, ore 5 min. 15 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca lo Statuto pel Tirolo. Un Autografo Sovrano nomina il conte Degenfeld ministro definitivo e generale d'artiglieria. Il bar. Mecsery dichiara essere autorizzato dall'Imperatore ad annullare tutte le ammonizioni, date ai giornali secondo il § 22 del Regolamento sulla stampa.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 14 novembre.

(Ricevuto il 14, ore 11 min. 45 ant.)

Londra 14. — Il *Times* annunzia ch'è soppressa la Legazione inglese a Napoli, e che il sig. Elliot surrogherà sir James Hudson, il quale andrà a Pietroburgo.

Napoli 12. — Garibaldi fu nominato generale d'armata.

Vienna 14 novembre.

(Ricevuto il 14, ore 2 min. 15 pom.)

Parigi 13. — Il *Messager* di Mompellieri ha le seguenti notizie di Gaeta, in data dell'11: « Francesco II respinse la proposta di sgombero della fortezza. È giunto il generale Bosco, il quale assume il comando delle truppe. Ancora 10,000 uomini stanno fuori di Gaeta. È arrivato un generale prussiano, con missione speciale. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 14 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 40
Prestito nazionale al 5 p. %	77 40
Azioni della Banca nazionale	758 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 30
CAMBI.	
Augusta	114 75
Londra	133 90
Zecchini imperiali	6 38

Borsa di Parigi del 10 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 45
idem 4 $^1/_2$ p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	523 —
Azioni del Credito mobiliare	777 —
Ferrovie lombardo-venete	497 —

Borsa di Londra del 10 novembre.

Consolidati 3 p. % . . . . 93 $^1/_2$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28403. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 27 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la porzione di casa con bottega a S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, al civico N. 6030, anagrafico 5645, e mappale 661 del Comune censuario di Castello, colla complessiva superf. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 110:07, e sul dato fiscale di fior. 302:10 $^1/_2$ v. a.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 28 agosto p. p. N. 23204, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza stessa, sino alle ore 12 mer. del giorno 27 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 ottobre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre. — È arrivato da Bari e Trieste il nap. *Addolorata*, cap. Damiani, con pochi olii ed altro per De Piccoli ed altri.

Vendevansi olii di ravizzone pronti da f. 33 a 33 $^1/_2$ e dettagliavansi quelli di oliva di Puglia con maggiore fermezza, perchè scarseggiano sempre più. Molto animati ancora furono gli zuccheri, che, in qualità un poco vantaggiata dai VZ, si sono pagati a f. 21 $^1/_2$ viagg., e tanto si pretende pei pronti. Vendevasi anche caffè Ceylan, con sostegno. Le granaglie non variavano: sempre bene tenute. Molte transazioni nel riso, ricercatissimo. Gli spiriti sono animati molto più.

Le valute d'oro continuano ad essere offerte, massime il da 20 franchi, che non vantaggia punto nel disaggio, in confronto alle altre. Le pubbliche carte aprivano la mattina più offerte a 60 $^3/_4$ nel Prestito veneto, che riprendeva più tardi con maggior lena a 61 e con pochi venditori, massime dopo il telegrafo di Vienna; il naz. a 58; le Banconote, ch'eransi pagate a 75 $^3/_{10}$, più tardi pagavansi a 75 $^3/_8$; il telegrafo a notte recava lieve ribasso nei corsi di alcuni effetti; ciò non pertanto la tendenza in tutte le pubbliche carte è all'aumento, quantunque scarse le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 50
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 $^1/_2$	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 $^1/_2$	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	73 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	73 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 novembre.

Arrivati da Udine i signori: Boulet Federico - Careiron G. A., ambi neg. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Huysmans A., poss. russo, all'Europa. — *Da Milano:* Layard B. W., poss. ingl., all'Europa. — Robinson Coleman F., possidente amer., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Hogg M. Lewis, poss. ingl. — *Per Milano:* Pelletier Orazio, avv. alla Corte imp. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 novembre . . . . Arrivati . . . . . . 932 — Partiti 623

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 novembre. — Buffetti Benedetto di Angelo, d'anni 8 mesi 3. — Bedeschi Gius. di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Bressanin Maria fu Domenico, di 74. — Larezze Giuditta Elisabetta di Sante, d'anni 3. — Mantina Francesco di N. N., di 73, civile. — Marchetti Francesco di Antonio, d'anni 2 mesi 1. — Milan Marianna di Antonio, di 25, villica. — Ortes Giacomina fu Antonio, di 60. — Pasqualini Lorenzo fu Andrea, di 74, tipografo. — Rosso Angelo di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Seggi Caterina di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Veronese Rosa fu Francesco, di 77. — Totale N. 12.

Nel giorno 7 novembre. — Contador Antonio di Gius., d'anni 3. — Diodà Maria di Bortolo, d'anni 1 mesi 8. — Bussolin Gio. fu Domenico di 84, civile. — Billarin Elisabetta fu Domenico, di 68. — Campioni Gaspare fu Benedetto, di 64, conciapelli. — Donelli Anna fu Onorato, d'anni 76, civile. — Francesconi Ulderico fu Carlo, di 20, civile. — Rosmini Federico di Luigi, d'anni 1 mesi 1. — Righetti Gustavo di Gio., d'anni 3 mesi 6. — Righetti Luigi di Gio., d'anni 2 mesi 4. — Scapolo Angela fu Antonio, di 77, civile. — Verej Luigia di Gaetano, d'anni 11. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Mercordì 14 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Filippo.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo di mezzo carattere: *Le educande di Aragona*, del Nunziante; indi un nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Biasio luganegher.* — *Columella.* (7.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Arlecchino falso testatore.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 nov. - 6 a.	338''', —	3°, 7	2°, 1	86	Nuvolo	E. S. E.³		6 ant. 4°
2 p.	338 , —	6°, 6	4°, 8	72	Nuvolo	E. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	338 , 13	5°, 1	3°, 6	77	Nuvolo	E. S. E.		
13 nov. - 6 a.	337''', 30	5°, 4	3°, 8	77	Nuvolo	E. S. E.²		6 ant. 6°
2 p.	336 , 62	6°, 2	5°, 6	84	Pioggia	N. N. E.²	3. 46	6 pom. 4°
10 p.	336 , 50	6°, 7	6°, 3	85	Nuvolo	E. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 12 nov. alle 6. a. del 13: Temp. mass. 6°, 8 — » min. 3°, 2
Età della luna: giorni 29
Fase: —

Dalle 6 a. del 13 nov. alle 6 a. del 14: Temp mass. 7°, 0 — » min. 5°, 1
Età della luna: giorni —.
Fase: Novil. ore 1. 45 ant.

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto concernente il sussidio erariale a favore del fondo territoriale. Onorificenze e nominazioni. Rendiconto della Giunta amministrativa del fondo* Imperatrice Maria Anna. *Provvedimento in riguardo a' maestri elementari. Beneficenza.* — Bullettino politico della giornata. — *I discorsi el banchetto del lord podestà di Londra; articolo dell'* Ost-Deutsche Post. *La* Revue des Deux Mondes *intorno all'Austria; articolo dell'* Osservatore Triestino *Notizie delle Indie e della Cina: Jung Bahadur; emissario scoperto; cattura d'una torma di Bhil; rapine; cose di Giava; le pratiche fra gli Anglo-Francesi e i Cinesi; i ribelli; disposizioni poco favorevoli agli Europei; notificazione del Re di Siam; miniere di carbon fossile. Notizie di Napoli e di Sicilia; dispaccio del generale Fanti sulla presa di possesso di Mola di Gaeta; ragguagli di Napoli della* Patrie; *Caratassi a Palermo.* — Impero d'Austria; *Sovrana manifestazione. Notizie d'alti personaggi. Le truppe sarde a' confini. Processo Richter. Incendio.* — Stato Pontificio; *funzione ecclesiastica. Mons. Giustino de Jacobis †.* Nostro carteggio: *la risposta del gen. di Lamoricière alla nota del* Moniteur; *provvedimenti militari; i prigionieri di guerra; strettezze dell'erario; ispezione del gen. Goyon; risoluzione sugl'impiegati; notizie di Napoli; monsig. Sacconi; pubblicazione.* — Regno di Sardegna; *dichiarazioni dell'* Opinione. *La fortezza di Casale.* — Inghilterra; *notizia intorno al* Daily News. — Spagna; *disegno di legge sulle forze navali dello Stato pel* 1861; *domanda del Re di Napoli. Modificazioni alla legge sui Municipii.* — Francia; *i lavori del canale di Suez sospesi. Donna illustre ammalata.* — Svizzera; *conferenze per la separazione dalle diocesi lombarde; i ricoverati all'Ospizio del S. Gottardo.* — Germania; *censure al Ministero prussiano. Sull'abboccamento di Coblenza.* — Danimarca; *grave disegno attribuito al Governo.* — America; *cose del Messico.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 28. **AVVISO.** (1. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo, e precisamente nei giorni 28, 29, 30, 31, saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 12 dicembre prossimo venturo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,

Venezia, 5 novembre 1860.

Il Preside, PREINDL.

N. 542. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 241 : 37 ½ v. a., aumentabile a fior. 321 : 83 ½, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che ne avessero titolo e diritto.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,

Udine, 9 novembre 1860.

L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 6370. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In obbedienza al Ministeriale Dispaccio 12 corrente N. 14959 si comunica al pubblico, essere aperto il concorso a sette nuovi posti di Avvocato in questa Provincia, due dei quali con residenza in Treviso, ed uno per ciascheduna nelle Preture di Serravalle, Oderzo, Ceneda, Castelfranco e Conegliano. Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questo Tribunale coi necessarii documenti, e colle forme prescritte, entro quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 24 ottobre 1860.

Per il Presidente in permesso, MUNARI.

Chiesa.

N. 27015. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi allestiti del bosco erariale nel Riparto di Palma e Latisana, denominato Volpares, descritto nella dimostrazione qui sotto esposta.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine sarà tenuto, nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 10 ant. un terzo esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'alienazione della legna cedua forte derivata dai tagli delle prese VII ed VIII del suddetto R. Bosco, allestita ed accatastata nelle medesime giusta le risultanze del protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 711, alle cui misure ed osservazioni interamente si riporta, ispezionabili presso la suddetta I. R. Intendenza e presso l'I. R. Ispezione forestale di Riparto, nonchè in Bosco sotto la sorveglianza delle guardie del Cantone, e ciò sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso d'asta del 26 agosto p. p. N. 21606.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 29 ottobre 1860

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Segue la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

N. 943. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia trovarsi in questa Cassa dei depositi penali, le somme di denaro sotto indicate provenienti dai titoli pure ivi accennati.

Viene pertanto diffidato chiunque pretenda aver diritto sulle somme anzidette, ad insinuarsi e giustificare l'accampato diritto nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione dell'Avviso stesso, poichè scorso detto termine infruttuosamente, i danari verranno versati nella Cassa erariale.

I. N. 2 pezzi da 5 franchi reperiti negli indumenti indossati da persona sconosciuta trovata interfetta nel 3 febbraio 1857 nel tenere di Salina, Distretto di Viadana, ora Stato sardo.

II. Austr. L. 32 : 25 ricavato d'asta di frumento e formentone stato abbandonato da ignoti ladri nella notte del 27 al 28 gennaio 1855 lungo le vie di questa città.

III. Austr. L. 14 : 85 ricavato d'asta di legna ed uva involata nel mese di settembre dell'anno 1854, nel Comune di Quattroville ad ignoti proprietarii.

IV. Austr. L. 26 : 55 pure ricavato d'asta di formentone ed uva involata nel Distretto di Castiglione delle Stiviere nel settembre 1854, ad ignoti proprietarii.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella provinciale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Mantova, 31 ottobre 1860.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, *Dirett.*

AVVISI DIVERSI.

N. 2152-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto.

Che in seguito a Superiore autorizzazione, la sera di mercoledì 21 novembre corr., alle ore sei precise, e non permettendolo il tempo, la successiva domenica 25 detto mese, pure di sera, sarà eseguito sulla gran Piazza di S. Marco un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio dei poveri.

L'importo complessivo delle vincite è fissato

IN FIORINI V. A. **1925**

Divisi

Fiorini 1400

Per le vincite principali, cioè:

QUADERNA **fior.**	**140**	I.ª TOMBOLA	**f. 700**
CINQUINA . »	**210**	II.ª TOMBOLA	**» 350**

Fiorini 525.

Per le vincite secondarie destinate, a vantaggio di tutte le cento cartelle portanti lo stesso numero del Libro o Libri, ne' quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole, cioè:

Fiorini 350.

Per le Cartelle del Libro o Libri che avranno vinta la I.ª Tombola.

Fiorini 175.

Per quelle come sopra, che avranno vinta la II.ª Tombola.

Prezzo di ogni Cartella, soldi trentacinque (35).

Il Vicepresidente, con. GIACOMO BENZON.

Il Segretario, M. Prina.

N. 2783-1517. 878

Avviso della Prepositura all'Amministrazione della patria Casa di Ricovero, in Venezia.

Nel giorno di mercordì 28 novembre corr. mese, alle ore 10 antim., seguirà in Montebelluna, presso quell'I. R. Commissariato distrettuale, la vendita mediante pubblica asta dei seguenti generi, e dietro i patti sotto indicati:

a) Frumento staia trevigiani 1,150, col dato di fior. 5 : 60, allo staio;

b) Frumentone staia trevigiani 500, col dato di fior. 3 : 60, allo staio.

I. La delibera verrà fatta se così parerà e piacerà, alla Stazione appaltante.

II. La consegna dei generi verrà fatta in Caerano, dall'agente della Pia Casa, dopo giorni dieci dalla delibera, senza alcuna spesa per parte della Pia Casa.

III. Saranno accolte anche offerte in iscritto segrete suggellate, le quali verranno aperte ultimata la gara a voce, per farsene calcolo nella delibera.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, dovrà esser fatto in Cassa della Pia Casa di Ricovero in Venezia, prima di ottener la consegna dei generi suindicati.

V. Il pagamento del prezzo di delibera verrà effettuato con monete d'oro o d'argento, al corso abusivo, secondo la consuetudine del mercato di Montebelluna.

VI. Tanto per le offerte a voce, quanto per quelle in iscritto, dovrà essere verificato un deposito alla Stazione appaltante di fior. 900.

VII. Mancando il deliberatario ai patti del presente avviso, sarà ritenuto decaduto dalla delibera, colla perdita del deposito.

VIII. La spesa dell'asta compresi i bolli relativi all'asta stessa, ed alla ricevuta di pagamento del prezzo di delibera, staranno a carico del deliberatario.

IX. Gli offerenti potranno ispezionare i generi suindicati nei granai della Pia Casa in Caerano, od i relativi campioni presso la Stazione appaltante, nel giorno dell'asta.

X. L'asta verrà chiusa alle ore 2 pom., del suindicato giorno 28 novembre corrente mese.

Venezia, 6 novembre 1860.

Il Direttore onorario,
Nob. co. cav. VENIER.

L'Amministratore onorario,
Vittorio Bovo.

N. 2766-1510. 879

La Direzione ed Amministrazione della patria Casa di Ricovero in Venezia, rende noto:

Che in seguito alle vigenti disposizioni di massima, dovendosi procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura dei generi di vitto occorrenti alla Pia Casa nel corso dell'anno solare 1861, viene aperta l'asta presso questa Prepositura per offerte a voce ed in iscritto suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara a voce, nel giorno di lunedì 26 andante mese, alle ore 12 meridiane, sotto l'osservanza delle discipline e patti compresi nell'avviso pubblicato dall'onorevole Congregazione municipale di Venezia, ed affisso nell'Albo alla porta dello Stabilimento.

L'asta dei sotto descritti generi, viene aperta pel complesso; verranno però accolte anche offerte in iscritto pei parziali lotti, restando in facoltà della Stazione appaltante di accettare anche l'appalto per ogni separato lotto, come verrà riconosciuto di maggior vantaggio della Pia Casa, restando in tal caso obbligato il miglior offerente pel complessivo appalto per quei lotti che non venissero separatamente deliberati.

Descrizione della fornitura.

Lotto I. Da somministrarsi per un anno, carne di Bove, libre grosse venete 45,000, al prezzo di soldi 20, e col deposito di fior. 600.

Lotto II. Da somministrarsi per un anno, pane bianco fior di farina, libre grosse venete 200,000, al prezzo di soldi 09.5, col deposito di fior. 1000.

Lotto III. Da somministrarsi per un anno, Riso veronese libre sottili, 80,000, al prezzo di soldi 04.5.

Paste ordinarie miste, libre grosse venete 2000, a soldi 10.

Olio comune, mensurali 2000, a soldi 34.
Detto fino, mensurali 2 500, a soldi 38.
Baccalà pesto, lib. gr. ven. 1000, a sol. 15.
Fedelini l. g. v. 300, a soldi 15.
Formaggio piacentino l. g. v. 3000, a s. 45.
Pepe pesto libre sottili 200, a soldi 15.
Bisi secchi l. g. v. 1000, a soldi 06.
Fagiuoli nuovi l. g. v. 24,000, a sol. 03.5.
(Deposito pel Lotto III, fior. 700.)

Lotto IV. Salame o soppressa libre grosse venete 2,500, al prezzo di soldi 40.

Lardo lib. gr. venete 500, a soldi 32. Deposito pel Lotto IV, fior. 100.

Deposito complessivo per tutti i quattro lotti, fiorini 2,400.

Giorno fissato per l'asta, il 26 novembre 1860, alle ore 12 meridiane.

Venezia, 7 novembre 1860.

Il Direttore onorario, VENIER.

L'Amministratore onorario,
Vittorio Bovo.

N. 6676. 877

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA.

Che a tutto il giorno 15 dicembre 1860, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale pei circondarii, e cogli emolumenti appiedi descritti, dichiarando che le Condotte sanitarie vengono attivate colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo, le loro istanze di aspiro, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Se nati fuori dell'Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato provante la verificata pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, con effettive prestazioni quali esercenti, a senso dell'art. 6 dello Statuto, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
6. Tutti quegli altri recapiti, che giovino a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Descrizione delle Condotte, ed indicazione degli emolumenti.

Lestizza: abitanti N. 3,405; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 1,600 circa; lunghezza del Circondario miglia 3 ½, e larghezza 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 90.

Martignano: abitanti N. 2,664; poveri 1,200; lungh. del Circondario miglia 3, e largh. 2 ½; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 90.

Mortegliano: abitanti 3,490; poveri 1,600; lungh. del Circondario miglia 2 ½, largh. 2; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Pasian Schiavonesco: abitanti N. 3,224; poveri 1,400; lungh. del Circondario miglia 4, largh. 3; strade buone; onorario; fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Pozzuolo: abitanti N. 3,450; poveri 1,600; lungh. del Circondario miglia 3, largh. 2; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Reana in società con Tavagnacco: abitanti 4,015; poveri 1,900; lungh. del Circondario miglia 4, largh. 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Udine, 6 novembre 1860.

Pel R. Commissario distrettuale,
VALVASONE.

N. 481 III. *Regno Lombardo Veneto.* 855

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.

La Deputazione comunale di Valdagno

AVVISA:

A tutto il giorno 30 novembre anno corr., resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche, in calce descritte; e le aspiranti entro il prescritto termine, dovranno produrre la propria istanza corredata dei qui sottoindicati documenti, oltre all'esplicita dichiarazione di obbligarsi di abitare colle loro famiglie, se ne hanno, nell'interno del paese.

a) Diploma di laurea, e patente d'abilitazione all'esercizio della professione;

b) Fede di nascita;

c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altra Condotta.

Le Condotte sono limitate al servigio gratuito delle partorienti povere, e la nomina è riservata al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Valdagno, 21 ottobre 1860.

I Deputati,
FESTARI dott. GIROLAMO.
FIORI dott. EGIDIO.
MARZOTTO GAETANO.

Il Segretario,
G. Ferrighi.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Valdagno, per la durata di un triennio, dal 1.° gennaio 1861: estensione in lungh. miglia 8, e largh. 3; popolazione 5,530; partorienti povere 200; annuo soldo, fior. 70.

Idem, colle condizioni come sopra.

Osservazioni: Le Condotte ostetriche si estendono all'interno ed all'esterno, con strade la maggior parte buone.

N. 2473 583. 875

L'Amministrazione dell'Istituto degli Esposti in Venezia

AVVISA.

Che nel giorno di giovedì 22 andante, alle ore 11 antim., sarà tenuta presso il proprio Ufficio pubblica asta, per l'affittanza del terzo appartamento dello stabile sulla Riva degli Schiavoni, all'anagrafico N. 4149, sotto l'osservanza dei seguenti patti e condizioni:

1. L'asta viene proclamata sul dato di fior. 700 v. a., e saranno accettate offerte a voce, od in iscritto suggellate accompagnate da un deposito di fior. 70.

2. L'affittanza sarà durativa un novennio, ed avrà principio col giorno 1.° dicembre p. v.

3. Dopo compiuta la gara a voce, saranno aperte le offerte scritte suggellate, e la delibera avrà effetto dietro superiore autorizzazione.

4. Il contratto sarà cautato dal deposito di un trimestre di fitto.

5. Le spese relative al contratto ed all'atto di consegna, staranno a carico del deliberatario.

6. Del resto, il contratto si tiene vincolato al Capitolato normale pei Luoghi pii, approvato col governativo decreto 28 settembre 1839, N. 39170-3429, il quale è ostensibile presso l'Amministrazione della Pia Casa, nelle ore d'Ufficio, dalle ore 9 antimerid., alle 4 pomeridiane.

Venezia, 7 novembre 1860.

L'amministratore, VITTORIO BOVO.

541

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,

sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l'Aristocrazia d'Europa,

OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale fior. 1 : 75 effettivi la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo fior. 2 : 10 effettivi il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale fior. 2 : 63 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale fiorini 2 : 45 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l'alito piacevole, e puro. Vale fiorini 1 : 40 effettivi la scatola.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell'Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

856

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia centrale.

LINEE VENETE E TIROLESI

Tariffa speciale N. 20.

Piccola velocità

Trasporto

DI

LEGNA DA FUOCO

in carri completi

valevole dal 1.° novembre 1860.

INDICAZIONE DELLE LINEE su cui è da applicarsi la presente Tariffa	SPESE DI TRASPORTO comprese le tasse accessorie: Distanza in leghe	Prezzo per centinaio	PREZZO PER KLAFTER — legna dolce: a 36 pollici al peso normale di 22.5 cent.	legna dolce: a 30 pollici al peso normale di 20 cent.	legna forte: a 36 pollici al peso normale di 27 cent.	legna forte: a 30 pollici al peso normale di 24.5 cent.
		Fiorini				
Su tutte le linee della Società	1	0,038	0,86	0,76	1,03	0,93
	1,5	0,048	1,08	0,96	1,30	1,18
	2	0,058	1,31	1,16	1,57	1,42
	2,5	0,068	1,53	1,36	1,84	1,67
	3	0,078	1,76	1,56	2,11	1,91
	3,5	0,078	1,76	1,56	2,11	1,91
	4	0,088	1,98	1,76	2,38	2,16
	4,5	0,098	2,21	1,96	2,65	2,40
	5	0,098	2,21	1,96	2,65	2,40
	5,5	0,108	2,43	2,16	2,92	2,65
	6	0,118	2,66	2,36	3,19	2,89
	6,5	0,118	2,66	2,36	3,19	2,89
	7	0,128	2,88	2,56	3,46	3,14
	7,5	0,138	3,11	2,76	3,73	3,3[illegible]
	8	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	8,5	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	9	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	9,5	0,148	3,33	2,96	4,00	3,6[illegible]
	10	0,148	3,33	2,96	4,00	3,63
	10,5	0,158	3,56	3,16	4,27	3,87
	11	0,158	3,78	3,16	4,27	3,87
	11,5	0,168	4,01	3,36	4,54	4,12
	12	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	12,5	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	13	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	13,5	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	14	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	14,5	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36
	15	0,178	4,01	3,56	4,81	4,36

Osservazione.

Per le distanze oltre 15 leghe, si pagheranno fior. 0,01 per lega e cent. escluse le tasse accessorie. — Verona, ottobre 1860.

LA SOCIETÀ.

694

Sono disponibili pel corrente autunno, 60,000 gelsi innestati da uno a tre anni, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a ceppaia per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati, amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti, ec., ec., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolommeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

GIACOMO ERMAGORA.

874

IL CONSOLATO GENERALE

DI S. M. BRITANNICA

viene traslocato in Palazzo Gritti, N. 2489,
Calle Gritti o del Campanile, Campo S. M. del Giglio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18537. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Michele Vianello Canziani, assente d'ignota dimora, che Giacomo Tiozzo coll'avvocato Ruffini, produsse in di lui confronto la petizione 27 ottobre 1860, N. 18537, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 138 : 92, in dipendenza a somministrazione cordaggi, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto indisse il contraddittorio all'A. V. del giorno 28 novembre p. v., e ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Mastraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 30 ottobre 1860.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 17931. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 22 novembre alle ore 10 della mattina, nel palazzo Pesaro a S. Cassiano, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 29 detto mese alle ore 10, nel luogo suddetto seguirà il II.° incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Alcuni quadri, mobili, vasi ed altro di casa signorile, stimati in complesso per a. L. 7020.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 23 ottobre 1860.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 18591. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto: che l'asta fissata dall'Editto 18 settembre 1860, N. 16061, inserito nei NN. 228 e 230 e Supplemento N. 62, pei giorni 27 e 30 ottobre u. s. avrà invece luogo nei giorni 26 e 30 del corrente novembre alle ore 11 ant., nello stesso locale e sotto le stesse condizioni ed avvertenze dell'Editto, N. 14517, inserito nei NN. 204, 205 e 207 della Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 2 novembre 1860.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 20548. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giuseppe Dalla Riva, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente da Superiori Decisioni, un'istanza nel giorno 3 corrente, al N. 20548, contro di esso Dalla Riva, dalla R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobile, sequestro che con odierno Decreto pari Numero venne accordato.

Essendo assente dagli Stati di S. M. il suddetto Dalla Riva, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Renzovich, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 6 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 4969. 1. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 16 ottobre p. p. N. 4969 nel quale veniva fissato il giorno 1.° dicembre p. v., per la esecuzione del 3.° esperimento d'asta per la vendita del Teatro S. Lucia in questa Città, nel concorso di Natale Fabrici, si rende pubblicamente noto che il suddetto esperimento d'asta avrà luogo invece nel giorno 6 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 6 novembre 1860.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 18809. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Michele Vianello capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che la Ditta Vincenzo Capo, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto l'istanza 1.° novembre corrente, N. 18809, per sequestro cauzionale fino alla concorrenza di fiorini 89 : 41 ed accessorii, per generi somministrati, della somma di fior. 2000, che si asseriscono dovuti al Vianello dalla 1.ª Società Ungherese di Assicurazioni generali, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa all'Aula Verbale del giorno 14 corrente novembre, ore 10 antim.

Incomberà quindi ad esso M. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 6 novembre 1860.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 19930. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigia Novello-Carraro essere stata presentata a questo Tribunale da Brombara Antonio quale curatore ed amministratore della minore Rosa Cassetti fu Luigi una petizione nel giorno 26 corrente al N. 19930 contro di essa in punto di pagamento entro giorni 14, e sotto comminatoria della esecuzione di a. L. 2500, per importo di lavori eseguiti, con interessi e spese, in dipendenza a confessionale 22 agosto 1857.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Luigia Novello-Carraro è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso la comparsa delle parti all'Aula nel giorno 11 dicembre ore 11, sotto le avvertenze di legge, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 29 ottobre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 18328. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto che sopra istanza del signor Giovanni Conti, prodotta in confronto del sig. Luigi Sambo, nei giorni diciannove (19) e ventisei (26) novembre p. v., ore 10 ant., nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale dell'azione creditoria sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. — Il credito da subastarsi ammonta ad A. Lire 16,000 ed accessorii, pari ad austriaci Fiorini 5600 valuta austr., e procede da riconoscimento fatto da Giacomo Conto a favore di Luigi Sambo, a tacitazione del quale, avendo esso Giacomo Conto, mediante privato contratto 14 febbraio 1860, autenticato per le firme dai veneti notai Bisacco e Gaspari, ceduta a diversi suoi creditori ogni sua interessenza nella conduzione del tenimento e della valle da pesca e da caccia, denominata Boccavecchia, Valnova e Passerella, di ragione dei fratelli Gregori, assegnò pure ad esso Luigi Sambo, altrettanta porzione delle rendite derivabili dai detti beni, nelle forme e discipline volute dal detto contratto, estensibilmente al 24 aprile 1868, in cui avrà termine l'affittanza.

II. Non si garantisce la sussistenza del mentovato credito che per quanto emerge dal ridetto contratto 14 febbraio 1860, nè così se ne garantisce la sua esigibilità, e la delibera seguirà a comodo ed incomodo, utile o danno del deliberatario.

III. Resta a carico del deliberatario di procurarsi, a tutte sue spese, la copia del contratto 14 febbraio 1860.

IV. Il credito verrà deliberato al primo incanto soltanto a prezzo eguale al nominale, nel secondo incanto poi sarà deliberato a qualunque prezzo.

V. Ogni oblatore dovrà all'atto dell'asta esborsare a titolo di deposito fior. 200, il quale rimarrà in deposito presso la Commissione delegata, a garanzia del pagamento del prezzo di delibera, e verrà imputato nel prezzo medesimo all'atto del suo esborso.

VI. Il prezzo di delibera dovrà versarsi in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca in una sola volta, e ciò entro 24 ore dopo la intimazione del decreto di delibera.

VII. Mancando il deliberatario alla condizione di cui all'art V, sarà in facoltà dell'esecutante di chiedere, a rischio e pericolo del deliberatario, la subasta del credito, che potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo, salvo inoltre il diritto di chiedere esecutivamente contro di esso il rimborso del meno conseguito, in confronto del prezzo pel quale avea avuto luogo la delibera, oltre la trattenuta, a titolo di pena, della somma depositata, come all'articolo IV.

VIII. Più deliberatarii del credito, saranno obbligati alle condizioni di cui sopra, sotto vincolo solidario.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 30 ottobre 1860.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 4908. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. R. Pretura si rende noto che essendosi esaurite le pratiche del § 14 del Giud. Reg. senza alcun effetto, dacchè i creditori non vollero accordare alcuna facilitazione, si terrà nel locale di questa residenza nel giorno 26 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., da apposita Commissione, il terzo esperimento di subasta dell'immobile infraindicato denominato la Contarina, di ragione del concorso del fu Quintilio Gasparini, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, ed in un solo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del ventesimo del valore di detta stima, ammontante a 52,350 : 03 fior., per la terza parte spettante al concorso, sul ragguaglio della stima di tutta la tenuta, la quale fu stimata del valore complessivo di fiorini 157,050 : 10.

III. Il deliberatario conseguirà immediatamente ed in via esecutiva del decreto di delibera quel possesso civile degli immobili subastati che appartiene alla massa, col diritto di rivendicarli e farsi rilasciare per conseguire il possesso di fatto e insieme coi frutti decorrenti dal giorno della delibera dall'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo che li ebbe e li detiene in amministrazione dal corpo d'estimo della Provincia di Vicenza, e ciò senza verun obbligo o responsabilità di detta massa.

IV. Dal giorno in cui il deliberatario otterrà l'utile possesso degli immobili deliberati, decorreranno a suo carico tutti i relativi pubblici pesi, gli oneri verso la Chiesa di Contarina e le servitù passive cui gli immobili fossero soggetti.

V. Il deposito d'asta verrà imputato nel prezzo di delibera, ed il residuo prezzo capitale sarà versato ai creditori che saranno utilmente graduati giusta il riparto ed assegni che all'uopo gli verranno intimati con apposito decreto e nel termine di giorni 30 continui dal giorno della intimazione.

VI. Sul detto rimanente prezzo decorrerà frattanto a favore della massa l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento a datare dal giorno del possesso, e dovrà essere soddisfatto in capo ad ogni semestre nelle mani dell'amministratore dottor Vittorio Nicoletti, di Vicenza, immune da qualsiasi spesa imposta o ritenuta non ostante legge in contrario sia vigente sia futura.

VII. Fino che il prezzo non sia intieramente soddisfatto ed adempito a tutti gli altri obblighi del presente capitolato, il deliberatario dovrà coltivare i beni da diligente agricoltore, e conservare i fabbricati, assicurandoli anche dagli incendii per un valore non inferiore alla stima, ed i manufatti sulle acque, e tutelare i diritti inerenti, rendendosi responsabile di qualsiasi pregiudizio ne fosse per derivare.

VIII. Tanto il deposito d'asta quanto il pagamento d'interessi e capitale, dovranno effettuarsi in monete effettive d'oro o d'argento al valore legale, escluso qualsiasi surrogato, non ostante legge vigente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

IX. Qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi articolati in questo capitolato, darà diritto alla massa venditrice, rappresentata dal suo amministratore, di procedere al reincanto risolutivo del possesso in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e danni del deliberatario, alle cui conseguenze prima farà fronte il deposito d'asta, indi ogni altra sostanza del medesimo.

X. Dietro il constatato pagamento dell'intiero prezzo capitale di delibera e dei relativi interessi e l'adempimento di ogni altro obbligo portato dal presente capitolato, sarà aggiudicata al deliberatario quella proprietà dei beni deliberati che appartiene alla massa mediante apposito decreto di definitiva aggiudicazione, ed anche ciò senza veruna garanzia, obbligo o responsabilità di essa massa, per qualsiasi titolo o causa.

XI. Tutte le spese d'asta fino e compreso il decreto di aggiudicazione definitiva, l'imposta di trasferimento e volture censuarie da farsi tanto pel possesso quanto per la proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
della tenuta Contarina, la cui terza parte viene subastata.

Terza parte del vasto tenimento, denominato la Contarina, composto di varie possessioni, in parte aratorie, arborate, vitate, in parte aratorie semplice, parte prative, parte risarine, con case coloniche, e grandioso fabbricato civile, in un sol corpo, meno un piccolo isolotto in mezzo a Po, confinante a levante col Portesin e cogli eredi Charmet, a mezzodì con questi eredi e col fiume Po, a ponente con Pasini e Benefizio parrocch. nonchè Pietropolli Charmet, ed a tramontana con questo ultimo. Il tutto della superficie di pert. cens. 5268.65 e della rendita complessiva di L. 13,391 : 89, valutato complessivamente Fiorini 157,050 : 10 val. austr., e quindi il terzo Fiorini 52,350 : 03.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Loreo, 19 ottobre 1860.

Il R. Pretore, BENEDETTI.

Fabris, Canc.

N. 6552. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora sig. Antonio Santini fu dott. Pietro, di Venezia, essere stata in oggi prodotta a quest'I. R. Pretura, sotto il Num. 6552, istanza dalla Ditta Giuseppe De Re, di Mestre, rappresentata dall'avvocato di Venezia Fr. Bottoni, per prenotazione del credito di a. L. 4896 : 40, pari a 1713 : 74 fiorini, dipendenti da conto corrente, e che mentre si trovava di accordarla, venivagli deputato in curatore ad actum questo avvocato sig. Antonio d.r Bigaglia, al quale potrà far conoscere l'attuale sua dimora, e far pervenire quelle istruzioni che credesse più opportune.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Dolo, [illegible] novembre 1860.

Pel R. Pretore in permesso,
NEU-MAYR, Aggiunto.

(Segue il Supplimento N. 73)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7753. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente al sig. d. Angelo Zilli, di Udine, essere in di lui confronto stata presentata da Nicolò Bugno, di qui, l'istanza 4 ottobre corrente, Numero 7753, per sequestro di mobili, in base a cambiale 22 luglio 1860, e che accolta l'istanza venne ad esso don Angelo Zilli, perchè assente e d'ignota dimora, nominato in curatore che lo rappresenti quest'avvocato d.r Francesco Risano, al quale potrà far pervenire le istruzioni occorrenti per la difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 5 ottobre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 4305. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Circolare in Trento, qual Senato mercantile e di cambio, rende noto all'assente d'ignota dimora Malattia Luigi, di Barcis, che questa Ditta Felice Rinzi, presentò la petizione 1.° ottobre corr., N. 4305, per pagamento di Fior. 50:45 ed interessi, dipendenti da merci concreditate, contro di esso Malattia, e che venne coll'odierno Decreto fissata la udienza del giorno 29 novembre p. v., alle ore 9 ant., pel contradditorio verbale, e nominato in suo curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe De Bevilacqua, al quale dovrà far giungere in tempo le istruzioni e documenti che trovasse del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Trento, 6 ottobre 1860.
Il Preside, CRESSERI.
Vinciguerra.

N. 4306. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Circolare in Trento, qual Senato Mercantile e di cambio, rende noto agli assenti d'ignota dimora fratelli Giuseppe ed Antonio Pagazzi, di Barcis, che questa Ditta Felice Rinzi presentò la petizione 1.° ottobre corr. N. 4306, per pagamento di austr. Fior. 102:90, dipendenti da merci concreditate, contro di essi Pagazzi, e che venne coll'odierno decreto fissata l'udienza del giorno 29 novembre p. v. alle ore 9 ant. pel contradditorio verbale, e nominato in loro curatore quest'avv. Giuseppe de Bevilacqua, al quale dovranno far giungere in tempo le istruzioni e documenti, che trovassero del caso o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Trento, 6 ottobre 1860.
Il Preside, CRESSERI.
Vinciguerra.

N. 1845. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Circolare di Bolzano, quale Tribunale di Commercio, viene reso avvertito l'assente e d'ignota dimora Carlo Corradini, negoziante di Pinzano Imp. Reg. Pretura di Spilimbergo, che Giovanni Bonatta, negoziante di Bolzano, a mezzo del suo procuratore avvocato dottor Streiter, presentò a questo Tribunale il 27 aprile a. c., Numero 749, contro di esso, una petizione in punto credito di Fiorini 332:23 valuta austriaca ed accessorii, e che sopra la stessa venne fissata comparsa pel giorno 10 dicembre a. c., ore 9 antim., nella Camera N. 2, di questo Tribunale, essendogli in pari tempo a tutte sue spese e pericolo stato deputato a curatore questo signor avvocato d.r De Walther, affinchè lo rappresenti in detta causa.

Del che si rende avvertito Carlo Corradini affinchè o comparisca in persona, o munisca il deputatogli curatore di tutti quelli amminicoli che crederà del caso, quando non preferisca scegliersi e far per tempo conoscere a questo Tribunale un altro procuratore.

Bolzano, 27 settembre 1860.

N. 6264. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura il giorno 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza si terrà il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Clementina Bianchi tanto per sè che quale madre e tutrice dei minori Dalla Pozza fu Francesco, in odio di Giuseppe, Girolamo e Maddalena Guriolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 25 per 100 di quello risultante dalla stima giudiziale, e quindi per austr. L. 5977:50, pari a Fiorini di v. a. 2092:02, ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera.

II. Ogni aspirante, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso in cui sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo, dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100, in ragione d'anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto di interessi dovrà verificarsi in monete d'oro ed argento al corso della Sovrana Tariffa, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche e di qualunque altro surrogato al danaro sonante, nullostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa deliberata e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo aver giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le pubbliche imposte prediali, comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario dovranno supplirsi del proprio dal deliberatario.

VII. L'immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive, cui per avventura potesse essere soggetto, e d'altro conto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all'atto della delibera, ed assicurarlo dagli incendii presso una Società approvata dal Governo fino alla concorrenza del prezzo per cui sarà seguita la delibera.

IX Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione dall'atto di pignoramento in poi, non che quelle di graduatoria dietro liquidazione del giudice.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali riguardanti il suddetto immobile subastato che fossero state soddisfatte da terzi durante l'ultimo triennio saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei predetti obblighi, sarà proceduto al reincanto dell'immobile suddetto a termini del disposto del § 428 del Giudiziario Regolamento ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese o danni occasionati dal suo difetto, e non bastando, esso depositario dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione della casa.

Casa con corte e filanda da seta posta nell'abitato interno di Arzignano contrada Crocetta, confinata con muri divisorii già Guriolo e parte a linea, mezzodì da Pierina Brusarosco, a ponente dalla strada Comune della Crocetta, ed a settentrione dalla strada Comune, delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano al N. 233, e nella provvisoria al N. 74.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura Arzignano, 27 settembre 1860.
L'I. R. Dirigente, DONA'.
Carpaneda, Al.

N. 16475. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questo I. Reg. Tribunale Provinciale vengono citati tutti gli eventuali aventi diritto al deposito di a. L. 29:43, verificato dal fu facchino dell'I. Reg. Dogana Giovanni Bonuzzi del fu Giovanni Battista, morto nel 10 dicembre 1830, a garanzia del suo servigio, ed esistenti in questa I. R. Cassa di Finanza, come dal Confesso 20 aprile 1825, N. 154, ad insinuare entro un anno, sei settimane e tre giorni, le loro pretese corredate dei relativi titoli, a sensi e pegli effetti della Notificazione 31 ottobre 1823, N. 38267.

Il presente viene affisso nei luoghi e modi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e in questo Foglio Urbano.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 10 ottobre 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, D.r.

N. 7785. 3. pubb.

EDITTO.

Avendo l'I. R. Pretura Urbana Civile in Trieste partecipato l'aprimento del concorso dei creditori in confronto di Domenico Molinari fu Andrea, di Cornino, di condizione scarpellino, ora domiciliato in Trieste; l'I. R. Pretura in Spilimbergo, a termini del § 70 della Patente Imperiale 20 novembre 1852, dichiara di aprire in confronto del suddetto Domenico Molinari, il concorso speciale per gl'immobili qui esistenti, di sua ragione.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, insinuerà a questa Pretura, fino al giorno 7 (sette) gennaio pr. v., le sue pretese, in confronto dell'avvocato di questo foro d.r Gian Vincenzo Fabiani, nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della domanda, ma eziandio il diritto alla classe in cui intende di essere graduato, sotto comminatoria che i non insinuati entro il detto termine, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse, sopra effetti della massa, un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori che si saranno insinuati, di comparire all'Aula (dieci) 10 gennaio pr. v., ore 9 ant., per la nomina di un amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 10 ottobre 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 11459. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mayer e Cons., prodotta in confronto di Natale fu Giuseppe Giadrossich condannato nell'ergastolo di Capodistria, rappresentato dal deputatogli curatore avv. d.r Volpi di Trieste, si procederà dinanzi apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 29 novembre e 13 dicembre p. v., dalle ore 9 mattina alle 12 mer. al primo e secondo esperimento di subasta del fondo sottodescritto sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto.

II. L'asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima.

III. Nei due primi esperimenti non si venderà che a prezzo superiore alla stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni del § 140 del Giudiziario Regolamento.

IV. Ciascun oblatore, tranne il coesecutante Giuseppe Mayer per sè e per la sua Ditta Mayer Sopranich, dovrà garantire la propria offerta depositando in Fior. effettivi d'argento, il decimo della stima, che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito.

V. Entro 10 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell'I. R. Pretura e questo pure in Fiorini effettivi d'argento come sopra, esclusa assolutamente e per patto espresso ogni carta monetata, malgrado qualsivoglia legge che fosse per istatuire diversamente.

VI. Rimanendo deliberatario il coesecutante Giuseppe Mayer per sè e per la sua Ditta Mayer Sopranich sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti inscritti dispensato dal versamento del prezzo salvo di trattenerlo o versarlo coi relativi interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, secondo l'esito della graduatoria, senza pregiudizio dell'immediata aggiudicazione in proprietà e translazione, di cui all'art. 10.

VII. L'immobile s'intende dal deliberatario acquistato nello stato in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili ed i pesi; ed il deliberatario potrà mettersi nell'immediato possesso dello stesso colla sola scorta del decreto di delibera. S'intenderà poi averlo egli acquistato a tutto suo rischio e pericolo, e con tutte le servitù e colla contribuzione di decima e quartese di cui fosse aggravato.

VIII. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Gli esecutanti e i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per l'immobile formante oggetto dell'asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberatogli, e la conseguente sua traslazione a suo nome nei registri censuarii.

XI. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento de' suoi obblighi, l'immobile deliberato potrà, ipso facto essere ceduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo e sarà egli tenuto al soddisfacimento d'ogni spesa, danno ed interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sostanza.

XII. Venendo l'immobile acquistato congiuntamente da più deliberatarii, s'intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento del prezzo di delibera e agli altri patti dell'asta.

Descrizione dell'immobile.

Provincia di Treviso, Comune di Roncade, Frazione di San Cipriano, metà indivisa di 3/4 parti di terreno boschivo di alto fusto di campi 117. —. 221, al mappale N. 2132, della superficie di cens. pert. 603.49, colla rendita di a. L. 669:83. Stimato Fiorini 3843 della nuova v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa città, in Piazza di Roncade ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Treviso, 24 settembre 1860.
Il Consigl. Dirigente
MUNARI
Pescarolo, Uff.

N. 18051. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli ignoti eredi del co. Francesco Malaguzzi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Salviati, curatore alle liti del concorso speciale qui aperto a carico del co. Casimiro Esterhazy, una istanza nel giorno 17 luglio d. c., N. 12379, per notifica al predetto Malaguzzi del concorso come sopra aperto sulla sostanza tutta immobile posta nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione dello stesso co. Esterhazy, per l'effetto che egli possa insinuare le sue pretese già iscritte sugl'immobili premenovati.

Constando ora della morte di esso co. Francesco Malaguzzi, ed essendo a questo Tribunale ignoti i nomi e la dimora de' suoi eredi, è stato nominato ad essi l'avvocato d.r Sofolcone Mainardi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, per l'effetto che essi abbiano ad insinuare le loro pretese entro il prorogato termine a tutto novembre 1860, in forma di una regolare petizione da prodursi in confronto del sunnominato curatore, altrimenti sarebbe perento ogni loro diritto sui detti stabili, ancorchè inscritto.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii intendimenti, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 settembre 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4969. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova rende noto, che nel giorno 1. dicembre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione, al Consesso XIX, avrà luogo il terzo esperimento d'asta per la vendita del Teatro S. Lucia, coi patti e condizioni riportate nell'infrascritto capitolato, modificato nel protocollo 7 maggio 1860, al N. 13552 colle seguenti variazioni:

A. Che l'asta in questo terzo esperimento verrà aperta sul prezzo di austr. L. 40,000, pari a fior. 14,000 v. a, per cui la delibera non potrà aver luogo se non col ragguaglio superiore od eguale al suddetto importo.

B. Che gli offerenti all'asta non verranno ammessi se non verso il previo deposito di fior. 1000 d'argento effettivi di valuta austriaca con assoluta esclusione di qualsiasi surrogato.

C. Che il godimento dello stabile e conseguentemente l'obbligo del pagamento delle pubbliche imposte e dell'interesse sul prezzo della delibera, escluso l'interesse sul deposito, decorreranno dal 7 ottobre a 7 aprile, che prima si maturerà dopo il giorno della delibera, e che a questa norma sarà soggetto anche il premio alla Compagnia assicuratrice contro i danni degli incendii.

D. Che tutti i retratti che vi fossero sia per imposte, sia per premii di assicurazione fino al dì del godimento, staranno a carico del deliberatario in conto del prezzo, e che tali arretrati dovranno esser pagati entro otto giorni continui decorribili da quello della delibera.

Capitoli d'asta:

Il corpo di fabbricato posto in vendita consiste nel Teatro filodrammatico detto di S. Lucia cogli annessi locali sotterranei, terreni e superiori sito in questa città di Padova al Volto della Malvasia contrada S. Lucia dettagliatamente descritto nella giudiziale perizia e stima, che però comprende erroneamente due palchi di altrui proprietà di cui il seguente articolo terzo lettera A e B eretta in ordine al Decreto 15 aprile 1854 N. 4512 di questo I. R. Tribunale di Padova, nonchè in relazione alla successiva rettifica peritale perciò che concerne la partita in censo 6 agosto 1858, e finali schiarimenti alla rettifica stessa 30 ottobre 1858, entrambi uniti al Rapporto della Delegazione 8 novembre 1858 evasi col Decreto del successivo giorno mese ed anno N. 14883 di questo Tribunale ed in base finalmente alla rettifica concernente la proprietà spettante al concorso determinata coll'atto 7 dicembre 1858 riconosciuta nelle firme del notaio Girolamo d.tt. Pettenello di Padova.

Lo stabile da subastarsi ora figura in Censo dell'estimo stabile della città di Padova in Ditta Fabbrici Natale q.m Vincenzo oberato, massa concorsuale amministrata da Buffoni Francesco, in mappa ai NN. 3072 subalterno 3, 3072 subalterno 4, per pert. 0.27 colla rendita di L. 280:48.

I. La vendita viene fatta in un sol corpo o Lotto al maggiore offerente.

II. Il corpo di fabbricato costituente principalmente il Teatro viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà all'atto della delibera, e colle decorazioni ed effetti al Teatro stesso inerenti, e nella condizione in cui questi si troveranno al momento della vendita, e con ogni pertinenza ed accessorio, diritti, azioni, carichi, pesi, servitù, ingressi e regressi tutto compreso, niente eccettuato.

III. Dalla presente vendita si dichiarano escluse dal corpo di fabbricato suddescritto le proprietà Poggi e Riello, aggiudicate loro colla graduatoria di questo concorso 2 settembre 1857 N. 6448, di questo I. R. Tribunale, avanti tutte le classi al N. 1, cioè quanto alla proprietà:

A. Poggi signor Antonio fu Angelo di Bologna del diritto assoluto del palco in prima fila a parte destra entrando marcato col Num. 2;

e quanto alla proprietà:

B. Riello sig. Angelo fu Giacomo di Padova, nel diritto parimenti di assoluta proprietà del palco addobbato e fornito segnato col N. 2 del primo ordine, seconda fila coll'annesso camerino di dietro al palco stesso respiciente la proprietà Etro al lato di mezzodì illuminato da due fori di finestra.

IV. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare i contratti di conduzione che fossero in corso all'epoca della delibera tanto di locali singoli come del Teatro od intero fabbricato, i quali contratti scritti o verbali rimarranno a comodo ed incomodo utile e danno del deliberatario.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di effettivi fior. 1000 in effettiva valuta metallica sonante d'argento o d'oro al corso legale esclusa qualunque carta monetata o surrogato alla effettiva valuta.

Questo deposito sarà tenuto a garanzia dell'asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito il proprio ad ogni altro aspirante subito chiusa l'asta.

Il residuo prezzo di delibera sarà versato ai rispettivi creditori a termini ed in relazione alla graduatoria e riparto e fino alla concorrenza del detto residuo prezzo di delibera, e frattanto il deliberatario dal giorno del godimento dovrà pagare l'interesse del 5 per 0/0 da versare a tutte sue spese e sempre nella valuta sopraindicata nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale di sei in sei mesi, esibendo la prova del pagamento all'amministratore del concorso a cui dovrà parimenti dar la prova dell'esatto pagamento tanto delle imposte prediali che del premio d'assicurazione pegli incendii che l'acquirente assume di mantenere vivo sino al totale pagamento del prezzo di delibera. A cura dell'amministratore verrà comunicato a mezzo postale all'acquirente il giorno in cui sarà passato in giudicato il riparto relativo, ed entro trenta giorni dalla consegna all'acquirente di questo avviso, dovrà esso deliberatario pagare gli assegni ai creditori nelle misure, modi, che verranno a lui indicati dall'amministratore in base al riparto che gli verrà rimesso in copia. Il deposito di cui sopra servirà e viene anzi fino da questo momento destinato a pagare le seguenti partite appena sia passata in giudicato la delibera:

A. Il credito del curatore ed amministratore giudiziale;

B La rimanenza, essendovene, in deconto al primo creditore utilmente graduato.

VI. Il trasferimento ed il possesso delle proprietà od aggiudicazioni di essa non avrà luogo a favore del deliberatario senonchè dopo verificato il versamento dell'intero prezzo e comprovato legalmente il pieno adempimento di tutte le condizioni ed obblighi stabiliti in questo capitolato.

VII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese dell'asta e della delibera compresa la tassa di acquisto e trasferimento di proprietà, nonchè tutte indistintamente le successive occorrenti ed occorribili anche per la effettuazione del versamento interessi e del deposito del resto prezzo, per le volture in censo, per l'ammissione nel godimento ed aggiudicazione, nonchè per le quitanze di saldo del prezzo di delibera, e per ogni altro motivo o causa niuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi che gli vengono imposti col presente capitolato, e principalmente al versamento nei tempi e modi suespressi del residuo prezzo pel quale sarà stata deliberata la vendita ed entro il già fissato termine, sarà facoltativo alla Delegazione ed amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora, chiedere ex primo decreto, che sia ordinato il reincanto dello stabile di cui si tratta del concorso Fabrici, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, assoggettandosi esso in questo caso a sottostare non solamente alla perdita del deposito, ma exandio obbligato a dover rifondere con ogni suo avere tanto le spese tutte di quest'asta che del minore prezzo o ricavato che da una seconda subasta si avesse a verificare, come all'opposto qualunque aumento che per avventura si realizzasse da un nuovo reincanto, rimarrà a totale benefizio del concorso, senza alcuna immaginabile di lui pretesa in confronto del concorso medesimo.

IX. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione definitiva senza prima aver verificata in concorso dell'amministratore signor Buffoni la liquidazione dei conti, tanto per le rate di affitto anticipate che per avventura fossero state esatte, quanto delle anticipazioni sostenute dall'amministratore medesimo per imposte e tasse sotto qualsiasi titolo, spese d'ogni genere e pei premii parimenti d'assicurazione incendii, le quali tutte dovranno essere rifuse dal deliberatario all'amministratore del concorso dal giorno del godimento.

X. Nel riparto di questo concorso in ordine alla graduatoria sarà posta in seconda classe al prog. N. 2 per a. L. 10,000, senza interessi Rinch Teresa vedova Giordani e sino alla concorrenza di a. L. 9600, il di lei cessionario Giuseppe Salomon Levi. Giusta la graduatoria stessa questa somma verrà assegnata, da erogarsi nel pagamento delle semestrali rate anticipate di vitalizio ad essa Rinch aggiudicata di a. L. 600 cadauna per quelle 7 ottobre 1854 e 7 aprile 1855, e di Lire 700 cadauna, per quelle successive 7 ottobre e 7 aprile maturate e maturande, vita sua durante, e sino alla concorrenza delle dette L. 10,000, e di quella minor somma le venisse assegnata per difetto di sostanza. In relazione quindi viene imposto all'acquirente tosto che sia passato in giudicato il riparto da comunicarsegli come più sopra, che dovrà pagare alla Rinch Teresa, e per essa al cessionario Levi sopra la assegnata somma a favore della stessa, e sino alla concorrenza della somma stessa, l'importo delle semestrali rate anticipate a quell'epoca maturate, e che dovrà ritenere (quando vi fosse) il sopravvanzo della somma assegnata, con obbligo di convertirio nei pagamento alle scadenze delle successive rate sino all'intero suo esaurimento coll'obbligo di dover corrispondere scalarmente l'interesse del 5 per 100 sopra il suddetto residuo, e pagarlo semestralmente all'amministratore del concorso. Nel caso che premorisse la Rinch avanti che le semestrali rate scadute avessero assorbita la somma assegnatagli nel riparto, dovrà essere versato all'amministratore del concorso il residuo, cogl'interessi sino al giorno del pagamento per essere distribuito e pagato al creditore o creditori, a sensi della graduatoria ed analogo riparto.

XI Il deliberatario nell'esecuzione dei pagamenti che farà a sensi del riparto come sopra, non solamente curerà di ritirare le regolari ricevute e documenti se di saldo dei creditori per esibirli in prova dei fatti pagamenti all'amministratore del concorso, ma altresì a sensi del § 152 del Giud. Reg., pei pagamenti in solo deconto, dovrà farne analoga annotazione nel titolo di credito.

XII. Resta permessa ai concorrenti la ispezione nell'orario d'Uffizio presso la Registratura di quest'I. R. Tribunale, delle condizioni d'asta, atto di stima, rettifiche susseennate di censo e proprietà, del certificato censuario, di quello ipotecario e della graduatoria, e permesso pure agli stessi di levarne copia, volendo, a loro spese.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Padova, 16 ottobre 1860.
L'I. R. Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 10251. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza del sig. Antonio Meneghini I. R. Pretore in Chioggia e Consorti, in pregiudizio di Gio. Batt. Costalonga di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 2 dicembre 1859, N. 11341, verrà deliberato al maggior offerente nel 1.° e 2.° esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale, cioè di fior. 3343, tremila trecento quarantatrè, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione della parte creditrice esecutante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con monete d'oro o d'argento fino al corso della sovrana tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatarii e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta e basterà che sia ritenuto in giudizio il solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutante a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione di ogni danno interesse e spese, prima col deposito ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell'immobile subito che il decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

IX Il residuo prezzo capitale sarà soddisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto di giudice e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per cento all'anno.

X. Tutti i pagamenti sì in linea di capitale che d'interessi dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino, al corso della sovrana tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione non ostante legge presente e ventura che autorizzasse o prescrivesse il contrario, fino a che il deliberatario abbia adempito tutti gli obblighi del presente capitolato egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si trova all'epoca della delibera ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento resterà a favore della parte esecutante e dei creditori inscritti, senza che il deliberatario abbia il diritto a compenso.

XI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l'imposta di trasferimento e le volture censuarie e dovrà rifondere all'esecutante quelle da lui sostenute, entro 14 giorni, dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, e giusta tassazione del giudice di I.ª istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Una casa di abitazione con due botteghe l'una ad uso di pistoria e l'altra ad uso di barbitonsore nella regia Città di Vicenza contrada Portici di Padova e S. Pietro ai civici NN. 1391, e 1393 nero in mappa provvisoria al N. 375, ed in mappa stabile al 576, confinante a mattina colla strada regia, a mezzodì col nob. Galeazzo Nievo Barbarigo, a sera erede Boghetto a tramontana Cesalunga.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Vicenza, 5 ottobre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 9034. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che, sopra istanza dei nobili Nicolò Di Zucco e consorti, prodotta in confronto di Paolo di Domenico Lenchigh e dei creditori iscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 24 novembre, 22 dicembre p. v. e 9 gennaio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni,
posti in Racchiuso.

1. Casa con corte in mappa al N. 706, di cens. pert. 0.95, colla rendita di L. 21:06, ed adiacenti fabbricati, confina a levante nobili esecutanti ed orto, mezzodì e ponente strada, tramontana strada e cimitero, stimata a. L. 822.

2. Orto in mappa al N. 707 di pert. 0.58, colla rendita di a. L. 2:19, confina a levante e tramontana nobili esecutanti, mezzodì strada, ponente casa corte, stimato a. L. 139.

3. Terreno denominato Braida di casa, arat. vit., in mappa parte del N. 702, così la porzione 702 A, di pert. 2.45, colla rendita di a. L. 7:47, confina a levante Rio, ed oltre il seguente Numero, a mezzodì Giacomo e fratelli Ronchi, a ponente i nobili esecutanti, ed a tramontana Graffigna Giovanni e consorti, stimato a. L. 364.

4. Terreno arat. vit. detto Braida Cortolet, in mappa al Numero 692, di pert. 5.80, colla rendita di a. L. 12:47, con pezzettino di prato e bosco ai Numeri 693 di pert. 1.14, rendita L. 0:64 e N. 1278 di pertiche 0.42, rendita L. 0:36, tutto confina a levante e mezzodì consorti Mingoni, a ponente Rio secco, oltre il precedente, a tramontana Grijet Olivo e consorti, stimato a. L. 496:89.

5 Terreno arat. vit., detto campo di Rio secco, in mappa al N. 690, di pert. 3.45, colla rendita di a. L. 9:07, tra confini a levante parte Rio secco, e parte i nobb. esecutanti, mezzodì parte i detti esecutanti e parte Giovanni Scrassigna, ponente detto Scrassigna, e tramontana strada, stimato a. L. 301:93.

6. Terreno arat. con gelsi ora pascolivo detto Frattis in mappa al N. 978 di pert. 0.85 rendita L. 0:31 confina a levante, mezzodì e tramontana bosco seguente e ponente strada, stimato a. L. 46.

7. Terreno boschivo detto Frattis in mappa al N. 815 di pert. 23.82 rendita a L. 18:10 confina a levante i nobb. esecutanti parte, e parte i co. Strassoldo, a mezzodì strada, ed il precedente, ponente Petris Giuseppe, tramontana parte Pellegrini consorti, e parte i nobb. esecutanti, stimato a. L. 1139:80.

8. Terreno boschivo detto Frattis in mappa al N. 976, di pert. 10.57, rendita a. L. 5:92 confina a levante e mezzodì i nobb. esecutanti, ponente li co. Strassoldo, tramontana gli istanti ed altri particolari, stimato austr. L. 336.

9. Terreno boschivo detto Zucco, in mappa al N. 650, di pert. —.20, rendita a. L. 11:20, confina a levante i nobb. istanti, a mezzodì di Rocco eredi q.m Domenico, ponente parte di Rocco Olivo, parte la chiesa di Racchiuso e parte Scrossigna, tramontana gl'istanti, stimato a. L. 720.

10. Terreno arat. vit. detto Campo di Casa in mappa al Numero 510, di pert. 6.26, rendita austr. L. 19:09, confina levante consorti Petris e Sentaro, mezzodì strada, ponente parte Rio Reclusana e parte Scrossigna Gio. Battista, tramontana detto Scrossigna, ed il fondo seguente, stimato a. L. 658:25.

11. Pezzettino di orto detto di Petri, in mappa al N. 1572, di pert. 0.09, rendita L. 0:34 confina a levante Pojana Angelo, a mezzodì il numero precedente, ponente e tramontana Scrossigna Gio. Battista, stimato a. L. 20.

12. Pezzetto di terreno a zerbo, ora ridotto ad orto in mappa al N. 1565, di pert. 0 75, rend. L. 0:06, confina a levante e mezzodì strada vecchia, tramontana strada nuova, ponente Rio Reclusana, stimato a. L. 140.

13. Terreno a bosco detto Foran in mappa al N. 820, di pert. 4.27 rendita L. 2:39, confina a levante Giuseppe Mingon, mezzodì Beltramini, ponente Giacomo Ronchi, tramontana Angelo q.m Carlo Pojana, stimato a. L. 168:10.

14. Terreno arat. vit. detto Lot, in mappa al N. 436 di pert. 6.87 rendita L. 18:07 e prativo al N. 437, di pert. 1.52, rendita L. 1:29, confina a levante co. Strassoldo e Rosa Pojana, mezzodì detta Rosa Pojana parte Giacomo Ronchi, e parte i nobb. istanti, ponente Rio detto del Lot, e tramontana Giuseppe Pellegrino, stimato a. L. 577.57.

15. Terreno prativo, detto Coda, in mappa al N. 416, di pert. 4.59, rendita L. 3.90, confina a levante Giuseppe Pellegrino, mezzodì Rio Reclusana, ponente Zuzzi Antonio e consorti, tramontana strada dei boschi, stimato austr. L. 140.

16. Terreno prativo detto Coda dei Rupi in mappa al N. 468, di pert. 3.98, rendita L. 3:38, confina a levante Lencigh Giuseppe e fratelli, mezzodì parte Caterina Rieppi e parte Giuseppe Pellegrino e parte Lencigh Antonio e sorella, tramontana detta Lencigh e parte Mingoni Angelo e sorella, stimato a. L. 182.

17. Terreno arat. vitato detto Penolli era anticamente prato, in mappa al N. 487, di pert. 3.64, rendita L. 5:28, confina a levante Giovanni Danelutti livellario agl'istanti, mezzodì Martinuzzi Gio. Battista, ponente consorti di Rocco, tramontana Giacomo Ronchi, stimato a. L. 260.

18. Terreno prativo detto Zuccolo, diviso dal seguente Numero mediante la strada nuova in mappa al N. 1216, di pert. 0.27, rend. L. 0:23, confina a levante strada nuova, mezzodì Giuseppe Mingoni, ponente e tramontana Danelutto suddetto, stimato a. L. 12.

19. Terreno prativo con alquanti castagni, detto Zuccolo, in mappa ai NN. 515, 546 e 547, tutto pert. 11.42, rend. L. 16:02, confina a levante Giacomo Ronchi, mezzodì Giovanni Pellegrini, ponente strada nuova, tramontana Rieppi Caterina, stimato austr. L. 682:54.

Condizioni d'asta.

1. Nei due primi esperimenti d'asta la delibera non potrà farsi a prezzo minore di stima, e nel terzo esperimento sarà fatta anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprechè basti a coprire tutti i creditori iscritti e prenotati sul fondo compreso l'importo dei decorsi canoni dovuti agli esecutanti, ed a peso dei beni subastati fino al giorno della delibera.

2. Il prezzo di stima è quello di austr. L. 4154:64 apparente dal relativo protocollo 6 aprile 1855 N. 3193 e ciò oltre l'annua corrisponsione di fitto perpetuo d'assumersi dal deliberatario a peso degli stessi beni, e dovuto agli stessi esecutanti, in ordine e come nella giudiziale convenzione 12 marzo 1845 N. 1608 di frumento staia tre, avena pesi quattro, castagne pesi 1 1/3, di due capponi 1/3, di due pollastri 1/3, di due galline 1/3, di ova 20 1/3, di spalla porcina 1/3, cerchi da botte mazza 4, 1/3 di 20 doghe da botte, noci pesinali 1, butiro boccali 1, legna da fuoco passa 1, ed 1/3 di conzi 4, secchie 2 e boccali 11 2/3 di vino, nonchè contati ital. L. 27:04; il tutto condotto in Racchiuso o Ronchis colla dettrazione del quinto.

3. Chiunque voglia aspirare all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa, nelle mani della Commissione giudiziale che verrà destinata di a. L. 720 ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo offerto col diffalco della somma depositata nel giorno dell'asta.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive, tasse, pubbliche imposte, e l'annua corrisponsione di fitto perpetuo dovuto come sopra, e nel protocollo di stima agli esecutati predetti.

6. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza veruna responsabilità ed obbligazione degli esecutanti.

7. Mancando il deliberatario alle condizioni come sopra sarà proceduto a tutti suoi danni e spese al reincanto, facendovi fronte prima, ed in quanto bastasse colla somma depositata nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 13 settembre 1860.
Pel R. Pretore,
SILVESTRI.

N. 1494. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 31 dicembre 1859 N. 5481 di Ercole Perelli, in confronto di Giovanni Mini del fu Gaspare, saranno tenuti nel locale di residenza della Pretura stessa nei giorni 1, 15 e 22 dicembre anno corrente, i tre esperimenti d'asta dei sotto descritti beni, ragioni immobiliari, in base pure al qui annesso capitolato.

Descrizione.

A.) Casa con sottoposto cortile marcata in censo al mappale N. 1514, di pertiche 0.44, colla rendita di L. 50:90, fra confini a levante Pietro Rebreschi, a mezzodì strada comunale detta Gioveca, a ponente Vincenzo Azzolini q.m Sante con muro divisorio, a tramontana Rosa Perelli in parte, ed in parte Tommaso-Felice Fabbri.

B.) Quota di comproprietà spettante in asseriti quattro quinti al convenuto indivisamente col fratello don Carlo Mini sul fondo con casa ai mappali NN. 1023, 1024 A), 1036 A), per pertiche 12.08, e colla rendita di austr. L. 91:34, fra confini a levante e ponente Giuseppa Vaccari e fratelli qm. Baldassare, a mezzodì stradella consortiva dei suddetti Vaccari e Mini, a tramontana Vincenzo Pellegati Ricci.

Condizioni d'Asta.

I. La delibera degli immobili seguirà in due separati Lotti, dei quali il primo comprenderà lo stabile descritto alla lett. A, N. 1, della perizia 22 giugno 1859, e sul dato di fiorini 1378:97, e cioè per 100 fiorini oltre la stima in causa di miglioramenti successivi alla stessa. Il secondo Lotto sarà costituito dal quoto suddetto di comproprietà da subastarsi sul dato di quattro quinti del valore di stima degli immobili relativi, risultanti secondo la perizia suddetta in fior. 1160:41.

II. La delibera si farà al primo ed al secondo esperimento a prezzo eguale o superiore per il Lotto primo a quello suindicato di fiorini 1378:97, e per il Lotto secondo a prezzo eguale o superiore ai quattro quinti della stima suddetta. Al terzo incanto poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima. Nel caso poi che in qualunque dei tre suddetti esperimenti il prezzo di delibera del solo primo Lotto risulti sufficiente a tacitare l'esecutante Perelli pel suo capitale, interessi e spese liquidabili, come si dirà in appresso, ed emerga inoltre da recentissimo certificato ipotecario da prodursi a cura dell'esecutato che su detto stabile non esistono altre iscrizioni oltre quella ora esistente a favore dell'esecutante, sarà sospesa la subasta del secondo Lotto.

III. L'esecutante non garantisce nè per la proprietà, nè per la libertà dei fondi e stabili esecutati.

IV. Niuno tranne il creditore esecutante sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata all'asta, per fare la restituzione immediata a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sarà tenuto in Giudizio ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

V. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di questa Pretura entro tre giorni dalla delibera. Il solo esecutante sarà facoltizzato di trattenersi il prezzo della delibera fino alla concorrenza del suo credito ed accessorii, comprese le spese esecutive da liquidarsi queste giudizialmente dietro specifica da prodursi all'atto della delibera.

VI. Il deposito ed il pagamento del prezzo, dovranno farsi con monete sonanti metalliche d'oro o d'argento a listino della Borsa di Venezia, comprovabile a cura dell'esecutante col Foglio ufficiale; ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento rimangono escluse, e così pure quale siasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi di posizione in contrario.

VII. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VIII. A carico del deliberatario staranno tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati, e ciò dal giorno della delibera stessa in avanti.

IX. La piena proprietà dei subastati beni si trasfonderà nel deliberatario solamente dove e quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni accessione e pertinenza, servitù attiva e passiva, e cogli oneri vellarii indicatiii nella stima.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spesa.

Il che si affigga all'Album di questa Pretura, in questa Piazza ed in Ficarolo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 3 ottobre 1860.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.
L. Lionese, Canc.

N. 6515. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia porta a pubblica notizia, che nel giorno 26 luglio 1841 morì in questa città Girolamo Zennaro fu Domenico, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori la figlia di lui, Giovanna Zennaro, la si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi insinuatisi, e del curatore Filippo d.r Veronese a lei deputato.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 22 settembre 1860.
L'I. R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 7006. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia 2 ottobre 1860 N. 16777, seguirà nel locale di sua residenza nel giorno 28 novembre p. v. ore 9 ant. il quarto esperimento d'incanto per la vendita al maggior offerente della metà degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze della Ditta Morpurgo e Parente di Trieste contro il nobile conte Girolamo Dandolo fu Silvestro di Venezia, e stimati giusta il relativo protocollo, e potranno gli aspiranti ed aventi interesse averne l'ispezione degli atti presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni sotto descritti non saranno venduti che cumulativamente ossia in un solo Lotto a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del 1/10 della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 continui dalla delibera versare il rimanente prezzo offerto nei depositi dell'I. R Pretura di S. Vito od in quelli dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia a sua scelta sotto pena del reincanto a tutti i suoi danni, pericoli e spese.

IV. Sì il previo deposito di garanzia, che il rimanente prezzo dovranno esser versati in fiorini d'argento effettivi, escluso rame spezzati, carta monetata ed obbligazioni pubbliche.

V. Soltanto dopo il versamento dell'intero prezzo di delibera come sopra potrà l'acquirente avere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni venduti.

VI. Le spese della delibera

e successive, ogni tassa ed imposta compresa, saranno a carico del deliberatario.

VII. La Ditta esecutante non assume alcuna garanzia, rimessi gli aspiranti alla previa ispezione degli atti.

Descrizione
dei beni da vendersi per la metà indivisa con la comproprietaria co. Chiara Dandolo o suoi aventi causa, situati in questo Distretto nel Comune di Morsano.

Arat. arb. vit. denominato Grava in mappa al N. 603 di pert. 2.30. Estimo L. 5:84 e 603 1/2 di pert. 56.53. Estimo L. 1065:59. Questi due numeri formano un solo corpo di terra il quale confina a Levante col Numero 597 1/2 mezzodì strada comunale, e ponente il N. 602, e monti il N. 600 1/2.

Arat. arb. vit. detto Gravotti in mappa al N. 886 1/2 di pert. 50.30. Estimo L. 948:16, confina a levante col N. 886, mezzodì col N. 703 1/2 e 706 1/2 ponente Reggia e Monti strada.

Arat. arb. vit. detto Grava in mappa al N. 688,1 di pert. 14. Estimo L. 263:90 confina a levante col N. 713 a mezzodì col N. 2156 ponente col N. 680 e monti strada comunale.

Prato denominato fra Roggia, in mappa al N. 1920 di pert. 26:52. Estimo L. 509:71, confina a levante Roggia del Taglio a mezzodì col N. 1915 ponente strada di riparo e tramontana col N. 1934.

Il tutto della complessiva stima di austr. L. 5486:20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura
S. Vito, li 13 ottobre 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 8664. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 6, 15 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, di ragione di Severina Tomè q.m Lorenzo, vedova Granzotto di S. Lucia, sopra istanza di Osvaldo Rizzo, possidente pure di Santa Lucia, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta procede pegli stabili in mappa di Orsago ai NN. 271-1809, 574, 587, 588, 605, 1008, 1037, 1049, 1068, 1078, 1163, 1164, 1176, 1179, 1308 e 1336, di pert. 43.72, colla rendita di Lire 114:29. Stimati Fior. 2410:93, come al protocollo 29 giugno 1860 N. 1118, senza responsabilità dell'esecutante nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita, coi livelli e pesi insiti sui fondi stessi, ad eccezione delle pubbliche imposte arretrate; saranno venduti in un sol Lotto al miglior offerente, nei primi due esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante) dovrà depositare a cauzione dell'asta il decimo della stima alla Commissione all'asta.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera.

IV. Entro quattordici giorni continui dalla delibera, il deliberatario dovrà soddisfare al procuratore dell'istante tutte le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente.

V. Entro lo stesso termine di 14 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intiero prezzo dei fondi subastati nella locale Cassa dei giudiziali depositi in monete d'oro o d'argento di giusto peso a corso abusivo di Piazza, computandovi il decimo depositato, come all'articolo III e le spese esecutive pagate, come all'articolo quarto.

VI. L'esecutante è abilitato a trattenere presso di sè il prezzo della delibera, fino a che sia ultimata la graduatoria, al quale ciò nonostante dovrà darsi l'immediato possesso degli stabili come ad ogni altro offerente che abbia adempiute le condizioni agli articoli quarto e quinto, non però quello di diritto se non in quanto documentasse di aver erogato tutto l'intiero prezzo di delibera a termini della graduatoria.

VII. In difetto di adempimento di taluna condizione, avrà luogo il reincanto degli stabili a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario che sarà tenuto a rifondere ogni danno.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, in Comune di Orsago, all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 18 ottobre 1860.
Il R. Pretore Dirigente,
DEDINI.
De Paoli, Canc.

N. 6312. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 novembre 10 e 20 dicembre pross. vent. dalle ore 9 antimeridiane ad un ora pom. di ciascun giorno avranno luogo presso questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degli immobili sottodescritti ed esecutati da Bordin Antonio fu Bortolo di Pernumia, in odio di Piccoli Antonio di Giov. Battista di San Pietro Viminario alle seguenti

Condizioni.

I. L'utile dominio verrà subastato in un sol Lotto.

II. Niun potrà farsi oblatore senza depositare previamente nelle mani della Commissione Fior. moneta nuova austriaca numero 60 (sessanta).

III. La delibera nel primo e secondo incanto non procederà che a prezzo maggiore di stima. Nel terzo esperimento poi seguirà anche a prezzo minore, semprechè coll'offerta vengano coperti i creditori iscritti.

IV. Il deposito verrà restituito all'offerente che non rimanesse deliberatario.

V. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa entro otto giorni successivi a quello della subasta in moneta nuova, imputando in conto i Fiorini 60 previamente depositati a cauzione che saranno dalla Commissione trattenuti.

VI. Assumerà il deliberatario l'annua contribuzione alla region direttoria competente al Pio Luogo de' Catecumeni in Venezia di moggia due staia 10 di frumento ed ogni altro correlativo onere cominciando la prima prestazione nell'anno in cui seguirà la subasta.

VII. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare le spese di procedura occorrende dietro liquidazione giudiziale nelle mani dell'avvocato Lodovico d.r Borbieri procuratore dell'esecutante Antonio Bordin detto Parizin incominciando dall'istanza di pignoramento.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici inerenti ai fondi che andranno a scadere; assumerà pure le decime quartese e simili in quanto e per quanto gli stabili ne fossero gravati.

IX. Dietro giustificazione di avere in tempo debito versato il prezzo e pagate le spese il deliberatario otterrà il decreto d'aggiudicazione in proprietà, il possesso ed il godimento dell'utile dominio con retroattività al giorno della delibera e potrà eseguire le volture censuarie.

X. La imposta di commisurazione pel trasferimento e la tassa per volture addizionali ed accessorii restano a carico del deliberatario.

XI. In mancanza di eseguimento a qualunque delle presenti condizioni si procederà a nuova subasta a carico del deliberatario per le cui spese ed eventuale danno risponderà il deposito.

Fondo da subastarsi.

Utile dominio di fondo in Comune censuario di S. Pietro Viminario Distretto di Monselice marcato tanto in catasto quanto in mappa del censimento stabile con marca del diritto dominio in favore della Pia Casa dei Catecumeni in Venezia in catasto al N. 336, campi 7.—.197, ducati 795:80, e nella mappa nuova coi numeri 581, pertiche 21:02, rendita L. 43:30, e 1150, pertiche —.48, rendita L. 16:79. Stimato a. L. 4847:40, sono Fior. 1696:59.

E quindi in riflesso al canone dovuto alla parte direttaria di frumento moggia due annue calcolate dai periti a. L. 158:60, danti il capitale di a. L. 3172, fu da essi ritenuto il valore depurato in a. L. 1675:40, pari a Fiorini 586:39, avvertendosi che il Num. 1150, è costituito da fabbricati nuovi godenti della decennale esenzione dell'imposta.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 17 ottobre 1860.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Scarso, Canc.

N. 19901. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro, di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta Massimo Coletti fu Isidoro, rappresentata dall'avvocato d.r Mattei, un'istanza nel giorno 25 ottobre corrente, al N. 19901, contro di esso Santini, in punto di prenotazione immobiliare fino all'importo di austriaci Fiorini 1735:99.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Santini, è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 ottobre 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
Sostero, Dir.

N. 32506. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia notifica col presente Editto avere Francesco Palazzari di Brescia rappresentato da questo avv. Papageorgopulo prodotta la istanza 21 luglio p. p. N. 25808 per l'ammortizzazione del Confesso di Cassa di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, rilasciato a Francesco Palazzari di Brescia ed a suo nome sotto il N. 580 del giorno 28 agosto 1858 per a. L. 135:23, essendo lo stesso andato smarrito.

Vengono perciò eccitati tutti quelli che credono di avere sul chirografo suddetto un qualche diritto, a farlo valere entro un anno, sotto comminatoria che in difetto, spirato questo termine essi non saranno più ascoltati, ed il documento sarà dichiarato nullo e di niun valore.

Il presente sarà affisso all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 settembre 1860.
Pel Consigliere dirigente
in permesso, SORANZO.
Favretti.

N. 7794. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Bellina di Portis, si terranno da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura nei giorni 29 novembre 7 e 15 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., esperimenti d'asta dell'immobile qui sotto descritto, esecutato in confronto di Lucia fu Gio. Batt. Candalino maritata Valent, di Portis, assente d'ignota dimora, rappresentata dal curatore avv. Celotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si trovano senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima. Nel terzo anche minore purchè bastante a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro 8 giorni dalla delibera sotto comminatoria di rivendita, con un solo esperimento, a spese, pericolo e danno del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati tosto dopo intimato il Decreto d'aggiudicazione e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell'atto della delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

Casa d'abitazione nella frazione di Portis, Comune di Venzone, in mappa e catasto di Portis, ai NN. 19, 20 e 21, allibrati in totale per pert. metriche 0:18 rendita 12:07. Contermina a levante colla strada postale, a mezzodì con Ferrario Antonio qm. Giorgio, a ponente coll'alveo del Tagliamento, ed a tramontana con Fantina Nicolò q.m Antonio, e con Piccoli Lucia q.m Vincenzo. — Il valore di questo fabbricato ed orticello è di Fior n. v. a. 224.

Il presente si pubblichi a termini di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 16 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Bossi.

N. 14983. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Durante possidente e negoziante di qui, si procederà nei giorni 27 novembre 11 e 18 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 meridiane nel locale di residenza di questa Pretura alla subasta dei sotto indicati beni stabili, di ragione del dott. Antonio Sartori fu Giuseppe, di Roncade, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà sul dato di fior. v. a. effett. 1443:75.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti fino all'importo dei rispettivi loro crediti.

III. Ogni aspirante all'acquisto, meno la parte esecutante, o chi per essa dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di un decimo dell'importo di stima, deposito che verrà restituito dopo chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'acquirente dovrà depositare nella Cassa di questi giudiziali depositi il prezzo dell'acquisto, meno l'importo del deposito fatto all'asta.

V. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti agl'immobili e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Non sarà rilasciato all'acquirente il decreto di proprietà e possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento del prezzo di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. In caso di qualunque mancanza per parte dell'acquirente agli obblighi ad esso incombenti in forza delle suesposte condizioni, sarà a tutto di lui rischio e pericolo rivenduto, in un solo esperimento l'immobile deliberato ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta in deconto della dovuta indennizzazione.

VIII. Tutte le spese di delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà star devono a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da subastarsi, Provincia di Treviso, Distretto di Treviso, Comune censuario di Roncade ed uniti.

N. di mappa 163, prato, di pert. cens. 29.98, colla rendita di austr. L. 55:46.

N. di mappa 170, arat. arb. vit., di pert. cens 14.58, colla rendita di austr. L. 45:22

Somma: Pert. cens. 43.56, rendita a. L. 100:68.

Stimati del valore depurato di fior. 1443:75.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città, ed in quella di Roncade, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 14 ottobre 1860.
L'I. R. Cons. Dir., MUNARI
Pescarolo, Uff.

N. 7745. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco Zamolo, di Portis, a pregiudizio di Francesca nata Tamburini, per sè e qual madre tutrice dei di lei figli minori Maria, Antonia, Gaspare, Cristoforo e Caterina fu Antonio Bellina detto Sanson, pure di Portis, si terranno da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura nei giorni 1, 15, 22 dicembre, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno all'atto della delibera, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima. Nel terzo anche inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta esclusa la carta monetata ed ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto, con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell'atto di delibera solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Beni da subastarsi.

A) Casa ed orto, in mappa al N. 47, per pertiche —. 03, rendita austr. L. 9:36; N. 46, per pertiche —. 32, rendita a. L. 33:15; ed orto al N. 15, pert. —. 08, rendita L. —:40, il tutto tra i confini a levante colla regia strada Postale, mezzodì Propetti Pasquale ed altra casa di questa ragione, ponente Bellina fratelli fu Carlo e Bellina Gaspare fu Giovanni, ed a tramontana Propetti. Stimata austr. fior. 961:50.

B) Coltivo da vanga, in mappa al N. 570, pertiche —. 91, rendita L. —:85, e del 580, di pert. 3.34, rendita a. L. 2:57, il tutto tra i confini a levante Valent Simeone q.m Leonardo, mezzodì Antonio Pituello, ponente Stringari dott. Pietro, ed a tramontana Bellina Giacomo fu Gaspare. Stimato fior. 432:60.

Somma fior. 1394:10.

Locchè si pubblichi ed affigga come di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 14 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI
Bossi, Canc.

N. 6046. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo quale istanza requisita dall'Inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia rende noto:

Che sopra istanza di Leone Usigli q.m Antonio possidente con l'avv. Veniero, contro Giuseppe Treves fu Lazzaro possidente domiciliato in Venezia, si procederà nell'atrio di questa Pretura all'asta del dominio diretto dei beni immobili in seguito descritti prefisso pel primo incanto il giorno 30 novembre, pel secondo il giorno 7 dicembre, e pel terzo il giorno 14 pure dicembre 1860, sempre dalle ore 9 ant.m. alle 2 pom. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti il dominio diretto da vendersi non potrà essere deliberato se non che a prezzo superiore ed eguale alla stima di a. Lire 1324:43, pari a Fior. 463:55, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore purchè basti a saziare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà versare il residuo prezzo nei depositi dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia entro giorni 20 dalla delibera sotto comminatoria del reincanto a tutti suoi danni e spese.

IV. Solo con la prova dell'effettuato versamento giusta l'articolo precedente potrà chiedere ed essergli accordata l'aggiudicazione definitiva ed immissione in possesso.

V. Ogni versamento sarà fatto in Fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata.

VI. Allo stesso esecutante non potrà essere aggiudicato l'ente di cui trattasi, nè lo si potrà immettere nel giudiziale possesso se non se dopo depositato giudizialmente il prezzo, o seguita la distribuzione a termini della graduatoria.

VII. Le spese della delibera ed ogni relativa imposta, nonchè quella di aggiudicazione e delle volture censuarie saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti in Uffizio, l'esecutante esclude la propria garanzia in ogni più lato senso, nonchè per l'ammontare dell'annuo canone livellario.

Descrizione,
dei beni soggetti al diretto dominio da vendersi, Provincia di Venezia.

N. di mappa 1118, arat. arb. vit. pertiche 6.01, rendita Lire 27:41; Num. di mappa 1122, arat. arb. vit. pert. 3.48, rendita L. 15:87; allibrati in censo di Marano a Gasparini Francesco q.m Marco e Gasparini Angelo q.m Domenico zio e nipote livellarii a Giuseppe Treves fu Lazzaro in luogo di Grego Enrichetta, Anna, Grazietta sorelle ed a Ditta Nina vedova Grego ora in Ditta Levi Angelo Adolfo fu Abramo.

N. di mappa 1185, prato pert. 0.57, rendita Lire 1:85; N. di mappa 1186, arb. vit. pert. 3.83, rendita Lire 17:46; allibrati in censo suddetto a Gasparini Angelo q.m Marco livellario come sopra.

Confini comuni da un lato strada comunale dall'altro Gidoni Cristoforo q.m Antonio, d'altro Revedin Cecilia q.m Pietro Antonio vedova Albrizzi in parte, e parte Pozzati Giovanni, ed altro Strari Teresa q.m Giacomo maritata Caprioli Salvis.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nelle Piazze di Dolo e Marano e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 15 ottobre 1860.
Pel Pretore in permesso,
NEU-MAYR, Agg.

N. 6294. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Francesco Carabba fu Servadio, Pacifico Carabba fu Servadio, Enrichetta Carabba vedova Vanney, che Girolamo Vivante fu Giacomo possidente di Venezia coll'avvocato Angelo dott. Valeggia, produsse in loro confronto, nonchè in confronto di altri consorti, la istanza odierna N. 6264 per irrotulazione degli atti a sentenza in difetto di replica nella causa ex adverso promossa con la petizione 13 dicembre 1848 N. 5428 in punto di pagamento correnti L. 80,919:54 ed interessi di mora, qualora il convenuto come terzo possessore non prescegliesse di dimettere i fondi nella petizione descritti per l'effetto della vendita all'asta giudiziale; e che in curatore speciale di essi assenti venne deputato questo avvocato Francesco dott. Padovani, essendosi fissata la comparsa per la chiesta irrotulazione all'Aula verbale del giorno 13 dicembre p. v. ore 9 ant. Incomberà quindi ad essi assenti di far giungere al deputato curatore in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte non consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 22 ottobre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
NEU-MAYR, Agg.

N. 4794. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto che ad istanza di Giusto fu Domenico Probati, di Agordo, contro Antonio di Francesco Giovanelli, dello stesso luogo, ora a Gron di Sospirolo e creditori inscritti, sarà tenuto triplice esperimento d'asta nei giorni 29 novembre, e 10 e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati di censo, d'ipoteca, e la stima giudiziale, per la vendita del sotto descritto immobile.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

In Comune di Agordo, contrada Piazza, N. 168 di mappa, casa di abitazione, di pertiche —.08, rendita a. L. 24:96, confina a mattina Cercenà Luigi, a mezzodì cortile e piazzale e casa dei consorti Giovanelli, a sera strada pubblica, ed a settentrione Piazza vecchia. — Stimata fiorini 2658:20.

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° incanto lo stabile sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col XX.° del prezzo di stima, da depositarsi, meno l'esecutante ed i creditori inscritti Anna Maresia Zuccareda e dott. Federico Rizzi.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere in monete sonanti, esclusa ogni carta, ed al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e dovrà essere pagato entro giorni 8, meno dall'esecutante stesso, e sig. Maresia Zuccoreda e dott. Rizzi, che potranno trattenerlo fino alla graduatoria.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 14 ottobre 1860.
L' I. R. Pretore, POL.
Farciotto, Al.

N. 7957. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine quale Senato di commercio rende pubblicamente noto, che abortirono le pratiche di amichevole componimento attivatesi nei sensi delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, presso il delegato commissario giudiziale Notaio sig. dott. Gio. Batt. Valentinis di Udine, in confronto e sulle sostanze di Gio. Batt. Bianchi tintore di Mortegliano, per cui viene incoata presso il Tribunale di Udine la formale procedura concorsuale, e si diffidano tutti i creditori dell'oberato Gio. Batt. Bianchi di Mortegliano ad insinuare i loro diritti entro il mese di novembre p. v. in confronto dell'avvocato Mania Giulio, che venne nominato curatore alle liti, e pel caso d'impedimento, al sostituto altro avvocato Eugenio di Biaggio, dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretenzioni, ma eziandio il diritto, in forza del quale essi intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di peguo sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà eziandio indicare la pretenzione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 dicembre p. v., ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 36, per passare alla nomina d'un amministratore ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei pubblici luoghi, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Trib. Prov.,
Udine, 16 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Cons. CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 4936. 3. pubb

EDITTO.

In seguito all'istanza odierna pari numero di Giuseppe De Luca fu Bortolo di Borca, si cita Pietro fu Gio. De Luca detto Chinn dello stesso Comune a presentarsi entro un anno a questa R. Pretura o dare notizia di sè, avvertito che non comparendo entro il prefissogli termine, o non facendo in altra guisa conoscere la di lui esistenza, si procederà in concorso del deputatogli curatore Domenico De Luca alla provocata dichiarazione giudiziale della di lui morte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 23 ottobre 1860
Pel Pretore in permesso,
VIALETTO, Asc.
Galeazzi, Al.

N. 14869. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 4 settembre cadente N. 9248, dichiarò interdetta per imbecillità Anna Spigolon fu Giammaria di Caldogno, e che le fu deputato in curatore l'avv. di questo foro Giacomo dott. Nicoletti.

Si pubblichi il presente nei luoghi di metodo di questa Città, all'Albo Pretorio, nel Comune di Caldogno, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 settembre 1860.
L' I. R. Cons. Dirig.
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 7068. 3. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., si notifica all'assente d'ignota dimora Maria Zarantonello moglie di Antonio Peruffo di Trissino, avere Alessandro Peruffo del fu Sante prodotto in confronto di essa assente e consorti, la petizione 17 aprile 1860 N. 2348, per liquidità di credito di venete L. 658:10 di capitale, di venete L. 169:14 d'interessi oltre le spese, dipendentemente da sentenza 25 gennaio 1858, e rilascio di fondi, in quanto i convenuti non prescegliessero di pagare le suddette somme. Essendosi con decreto odierno nominato di lei curatore l'avv. di questo foro Emilio dott. Valle.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 17 ottobre 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA

N. 6801. 3. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura rende noto che in base al § 71, N. 1., Giud. Regol., venne oggi, ex officio, aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sulle immobili che si trovano nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, di ragione dell'arrestato per debiti Bortolo Leonardi di Benedetto del Pagnello di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse di aver azione contro l'oberata sostanza, ad insinuarla a tutto 31 dicembre a. c. inclusivamente in forma di petizione a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Virgilio Brocchi nominato a curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui chiedeva di essere collocato nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, scorso il sopraindicato termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dall'aver pagamento sulla sostanza concorsuale in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quando pure competesse loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel detto termine si saranno insinuati a comparire all'udienza 7 gennaio 1861 alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore interinalmente scelto nell'ingegnere di qui Girolamo Mistrorigo, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e trattare possibilmente un componimento con avvertenza che quanto ai due primi oggetti i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparenti, e non venendo alcuno, l'amministratore e i delegati si nomineranno d'Uffizio.

Locchè si pubblichi all'Albo, ed in Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 14 ottobre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Carpaneda.

N. 37199. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Gozzi oste di qui, venne con odierno decreto pari Numero deputato quest'avv. dott. Billiani in curatore dei coniugi Clemente Valdeuit e Margherita Canciani perchè indicati come assenti e d'ignota dimora, che pel contraddittorio in via sommaria della petizione 29 p. p. agosto N. 30934 dal Gozzi prodotta per pagamento di fiorini 132:52, ed accessorii, in base all'atto 21 agosto 1860, venne prefisso il giorno 24 p. v. dicembre ore 10 ant., e che quindi sarà loro dovere, ove non preferissero di intervenire personalmente di incaricare all'uopo apposito procuratore munito di regolare mandato, ovvero di somministrare in tempo utile le necessarie istruzioni al curatore loro deputato, ritenuto a loro carico ogni dannosa conseguenza in caso di mancanza.

Il presente verrà per tre volte inserito di settimana in settimana in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 22 ottobre 1860.
Pel Consigliere Dirigente in permesso, SORANZO, Agg.
Favretti.

N. 19179. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eredi di Giustino Vitaliani (eredità giacente), a Giacomo, Anna e Teresa Bonfio fu Bonifacio, ad Antonio, Pietro ed Alvise Passamonti fu Maurizio, tutti quali rappresentanti di Prudenza Bellini vedova Moroni, nonchè ad Angela Aita quale rappresentante lo zio Domenico Aita, tutti assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Daniele Marin fu Giacomo, cessionario di Giuseppe Mattesco erede del fu Giuseppe Giacomo Albrizzi, una istanza nel giorno 15 corrente al N. 19179, contro di essi sunnominati, ed altri creditori iscritti, in punto che sia aperto il processo di graduazione, e citate le parti ad insinuare le loro pretese sul residuo prezzo di delibera in a. L. 4576:64 esistente nei depositi di questo Tribunale, e ricavato dalla vendita all'asta, e conseguente delibera della casa a S. Silvestro 1.° piano, civico N. 1436, nel protocollo 29 settembre 1830 N. 28658.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti creditori furono nominati in curatori: a) l'avvocato Mion dell'eredità giacente di Giustino Vitaliani; b) l'avv. dottor Damin di Giacomo, Anna e Teresa Bonfio; c) l'avv. Diena di Antonio, Pietro ed Alvise Passamonti, e l'avvocato Zanadio di Angela Aita, nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere ai detti patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno, per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa udienza al giorno 21 dicembre 1860, alle ore 10 ant., in Camera III di Commissione, per le deduzioni dalle parti, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 22 ottobre 1860.
Il Vice Presidente
CATTANEO
Sostero, Dir.

N. 6778. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 17 dicembre anno corrente, 7 e 28 gennaio 1861, dalle ore 10 antim. alle 2 pom, sarà tenuto il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile a carico di Giovanni Martino Martini fu Giacinto di Thiene, sulle istanze di Francesco d.r Martini di Lugo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima ascendente ad a. L. 19,332:60, pari a Fiorini 6773:41. Il solo esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

II. Gli immobili vengono subastati quali vennero descritti nella stima peritale dai signori Francesco d.r Fonato e Pietro De Meda, prodotta nel 16 giugno 1858, sotto il N. 3841.

III. Nei primi due incanti la delibera seguirà solo a prezzo superiore ed eguale a quello di stima; nel terzo incanto poi anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

IV. La subasta procederà senz'alcuna garanzia da parte del subastante.

V. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato versare nella Cassa Forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo in effettivi Fiorini, ovvero in altra moneta a tariffa d'oro, od argento, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito. Dal dì della delibera fino al versamento del danaro in Cassa Forte, dovrà il deliberatario pagare l'interesse alla ragione del 5 per 100 versandolo ogni anno nella Cassa predetta.

VI. Il deliberatario stesso dovrà però previamente, e cioè entro otto giorni dalla delibera pagare al procuratore dell'esecutante le spese esecutive cominciando dall'oppignorazione in avanti, e ciò dietro liquidazione amichevole o giudiziale. L'importo di tali spese sarà imputato nel prezzo di delibera.

VII. Resteranno oltre il prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e d'immissione in possesso, comprese quelle per bolli e tasse di qualunque natura.

VIII Soltanto dietro la prova dell'adempimento delle condizioni tutte dell'asta, potrà essere accordato al deliberatario l'immissione in possesso.

IX. Le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti ai fondi subastati dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Essendovi imposte arretrate, sarà obbligo del deliberatario di soddisfarle, e di trattenersi l'importo sugl'interessi del prezzo di delibera.

X. Nel caso di mancanza in tutto od in parte alle suesposte condizioni sarà proceduto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ad un nuovo incanto degli immobili.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi, posto nel Comune di Thiene.

Casa con follatoio d'acqua al N. 302 di mappa stabile, della superficie di pert. metr. 0.06, rendita L. 36:95.

Casa denominata la Caserma al N. 303 di mappa stabile, della superficie di pertiche metr. 1.68, rendita L. 182.

Totale pertiche metr. 1.74, rendita L. 218:95.

Il tutto formante un solo corpo, avente corte, confina a mattina la Roggia Comunale di Thiene, mezzodì Casa e corte di Ballardin Apollonia maritata Stella, a sera la strada Comune che dalla Contrada Codalunga conduce al così detto Capitello delle due Roggie, a tramontana brolo del d.r Giuseppe De Muri, ora Giacomo Mistrorigo, è stimato a. L. 19332:60, pari a Fior. 6773:41.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 28 settembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 7145. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 23, 29 e 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti di ragione delli Pellegrino Antonio, ed Anna fu Antonio Pasian tutelati dalla loro madre Teresa Pacchiani di Pianzano, sopra istanza di Teresa Puvedon del fu d.r Martino minore rappresentata dal suo tutore avv. d.r Serini, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. I detti immobili nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima attribuito come sopra a cadauno dei Lotti, e nel terzo incanto potranno deliberarsi a prezzo minore della stima semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera come pure tutte le spese pr e dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione Appaltante all'apertura dell'asta in monete d'oro a corso abusivo di Piazza il decimo del prezzo di stima di cadaun Lotto deliberato: esclusa assolutamente la carta monetata ed altro surrogato.

IV. Dovrà il deliberatario versare presso questa R. Pretura entro un mese dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

V. Dal prezzo depositato sarà prededotto l'importo delle pubbliche imposte arretrate relative ai beni in vendita non soddisfatte dagli esecutati, nonchè le spese giudiziali e di esecuzione dagli istanti incontrate, liquidate e da liquidarsi entro 14 giorni dalla delibera.

VI. Mancando il deliberatario entro il fissatogli periodo a versare gli altri 9/10 del prezzo offerto, saranno reincantati i beni a tutte sue spese danni ed interessi e perderà il decimo depositato.

VII Qualunque deliberatario potrà trattenere in proprie mani il prezzo di delibera, salvo il deposito del decimo, sino all'epoca del riparto, corrispondendo intanto l'interesse del 5 per 100, sul prezzo medesimo: che verrà versato insieme col relativo capitale.

Beni da subastarsi,
in Comune censuario di Godega.

Lotto I.

Arat. con gelsi, al Num. di mappa 700, di pert. cens 7.77, rendita L. 10:39. Valore a. L. 932:24, pari a Fior. 326:28.

Lotto II.

Arat. arb. vit al Num. di mappa 773, di pert. cens 7.71, rendita L. 18:43. Valore a. L. 616:80, pari a Fior. 215:88.

Lotto III.

Prato, ai NN. di mappa 1229 e 1230, di pert. cens. 12.02, rendita L. 13:46. Valore a. L. 756:70, pari a Fior. 264:84.

Somma: pertiche censuarie 27.50, rendita L. 42:27, del valore di Lire 2305:74, pari a Fiorini 807.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi frequentati di questa Città, in Comune di Godega, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano 3 settembre 1860.
Pel R. Pretore impedito
RIMINI, Agg.

N. 5436. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Montagnana, si notifica che Stefano Zilli fu Francesco morì in Montagnana nel 21 aprile 1860, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà

Essendo ignoti gli eredi, si invitano quelli che credessero pretendervi, d'insinuare presso questo Giudizio, il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione giustificata di erede, mentre altrimenti l'eredità, di cui fu deputato curatore Giuseppe d.r Penile, di qui, sarà ventilata con quelli che l'avranno debitamente adita e ad essi aggiudicata; ove poi nessuno siasi insinuato, l'eredità sarà avocata allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura, Montagnana, 10 ottobre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
RENIER.
Vicentini, Al.

N. 5506. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 25 settembre pr. p., Num. 2450, ha dichiarato interdetto, per mania ambiziosa, monsignor canonico don Girolamo Roccato, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore monsig. canonico don Sante Ramello.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 3 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 5016. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata con deliberazione 6 corrente, N. 5573, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, interdetta per titolo di mania a base di pellagra, Anna Baratto vedova di Giovanni Virago, villica di Cavaso, e le fu assegnato in curatore il proprio figlio Luigi Virago, pure di Cavaso.

Affisso il presente a questo Albo Pretorio, in questa Comune ed in quella di Cavaso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 12 ottobre 1860.
Pel Pretore in permesso,
GUARIENTI, Aggiunto.
Antonelli, Al.

N. 10352. 3 pubb.

EDITTO

A sensi del § 813 e pegli effetti del successivo § 814 del Codice Civile;

Si citano tutti i creditori verso l'eredità del nob. marchese Francesco Buzzacarin, morto in Padova nel 12 agosto prossimo pass., a comparire nel giorno 24 novembre pr. v., ore 9 ant., al Consesso N. 19 di questo Tribunale, per insinuare e provare i loro diritti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 ottobre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, PIETRA.
Zambelli, Dir.

N. 6047. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 4 corrente N. 9119, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarò interdetto per mania pellagrosa Carlo Zordan fu Domenico, di Darlo, e questa Pretura gli ha nominato in curatore Bortolo Zordan di lui fratello.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano, 26 settembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 16626. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi con deliberazione 2 ottobre corrente, Num. 10284, del locale Tribunale, per prodigalità interdetto nella libera amministrazione delle proprie sostanze Girolamo Savj fu Luigi, di questa Città, al quale venne deputato in curatore il sig. Giacomo Vivorio, di qui.

E si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 ottobre 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 5694 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza con deliberazione 25 settembre p. p. N. 9896, dichiarava interdetta per monomania Lorenzi Fortunata ved. Giacomelli di Pedescala, a cui veniva con odierno Decreto pari numero destinato da questa Pretura in curatore Pietro Lorenzi dello stesso paese.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 22 ottobre 1860.
L' I. R. Pretore
VITTORELLI.

N. 185.6. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Michele Vianello Canziani assente d'ignota dimora, che Giacomo Tozzo coll'avvocato Ruffini produsse in suo confronto la istanza 27 corrente, N. 18536, per sequestro cautelare e fino alla concorrenza di a. L. 1414:21 sulla somma di fiorini 2000 o sull'altra minore che competesse ad esso Vianello per premio di assicurazione giusta la Polizza 12 settembre p. p. N. 963, in dipendenza alla cambiale; Venezia 20 marzo 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Mari Uff.

N. 7060. 3. pubb.

EDITTO.

Si avvisano Angelo e Maria Pretto-Martini fu Carlo assenti d'ignota dimora che fu loro destinato in curatore ad actum l'avvocato Luigi dott. Colpi perchè li rappresenti nella lite ad essi promossa con petizione odierna pari numero da Antonio Dalle Vecchie e Caterina Zandri, in punto di pagamento di venete L. 113:07 quale importo di due terze parti del legato disposto a favore degli attori dalla fu Graziosa Grandis col testamento nuncupativo raccolto nei protocollo 5 agosto 1842, ed accessorii, essendosi prefinita l'udienza 15 dicembre p. v. ore 9 ant. per le deduzioni sommarie sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al detto avvocato le opportune istruzioni, e di scegliere e notificare al Giudizio altro procuratore mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 25 ottobre 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 262

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo:

Caro tenente-maresciallo conte Degenfeld. Io la nomino definitivamente a Mio Ministro di guerra ed a generale d'artiglieria, colla riserva del grado per quelli che la precedono.

Vienna 10 novembre 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

N. 9166-P. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Essendosi degnata S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corrente, di accordare che sia rimesso in corso l'annuo sussidio erariale di fior. 315,519 a favore del Fondo territoriale, è dato di poter diminuire la misura dell'esazione, stabilita per la rata I dell'esercizio camerale 1861 colla Notificazione 1.° corrente novembre N. 30997.

Il perchè, in base a deliberazione della Congregazione centrale, si prevengono i signori censiti che l'aliquota di carico ai riguardi del Fondo territoriale per la suddetta rata viene ridotta da soldi 1:315 a soldi 0:5 sopra ogni lira di rendita censuaria per le Provincie venete e per quella parte della Provincia di Mantova, ov'è attivato il nuovo Censo, e da soldi 0:8095 a soldi 0:3077 sopra ogni scudo d'estimo per la parte del Mantovano, ove tuttora è in vigore l'antico Censo milanese.

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il serenissimo suo signor cugino, *tenente*maresciallo Arciduca Carlo-Ferdinando, a generale di cavalleria *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. direttore di polizia in Trieste, Francesco Hell, quale cavaliere della Corona ferrea di terza classe, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, in conformità agli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti individui di accettare e portare gli Ordini imperiali russi, loro impartiti:

Al primo aiutante generale di S. M. tenentemaresciallo Francesco conte Folliot di Crenneille, l'Ordine dell'Aquila bianca;

Al tenentemaresciallo bar. Gobel di Ghiebelstadt e Darstadt, l'Ordine di Sant'Anna di prima classe, colla corona;

Al tenentemaresciallo bar. di Schönberger, e all'aiutante generale di S. M., general maggiore Carlo conte Coudenhove, l'Ordine di Sant'Anna di prima classe:

Al colonnello del corpo degli aiutanti, Francesco bar. Philippovich di Philippsberg, e agli aiutanti d'ordinanza di S. M., i maggiori del corpo degli aiutanti, Costantino principe Hohenlohe-Schillingsfürst, Ladislao conte Falkenhayn, e Riccardo conte Clam-Martinitz, l'Ordine di Sant'Anna, di seconda classe:

Al tenentecolonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Carlo Tiller di Turnfort; al maggiore del corpo degli aiutanti, Vittorio Binder di Binderfeld, e al capitano del reggimento fanti Principe Alessandro d'Assia n. 46, Federico bar. di Rottsmann, l'Ordine di S. Stanislao di seconda classe; al primo colla corona;

Al capo squadrone del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, Francesco co. Meran bar. di Brandhof; e

Al caposquadrone del corpo degli aiutanti, Guglielmo Grobben, l'Ordine di S. Vladimiro, di quarta classe;

Agli uffiziali dell'aiutantura generale di S. M., Francesco Wiedl e Maurizio Zeininger, l'Ordine di S. Stanislao, di terza classe.

Il Ministero delle finanze ha nominato il commissario distrettuale di finanza di I classe, Giuseppe Pavesch, aggiunto di Direzione distrettuale di finanza, col grado di segretario di finanza.

Il dì 6 novembre corr., furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, le Puntate LXII, LXIII, LXIV e LXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata LXII contiene:

Sotto il N. 241, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 31 ottobre 1860, valevole pel Ducato di Carintia, con cui viene annunziato il giorno di sospensione dell'attività d'Ufficio di quel Governo provinciale, e di quella Direzione provinciale per le pubbliche costruzioni, e vengono emanate le disposizioni sulla ripartizione delle loro attribuzioni;

Sotto il N. 242, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno, di data 31 ottobre 1860, sulla futura posizione della Commissione provinciale per le imposte di Clagenfurt.

La Puntata LXIII contiene:

Sotto il N. 243, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 31 ottobre 1860, valevole pel Margraviato di Moravia ed il Ducato di Slesia, con cui viene annunziato il giorno di sospensione dell'attività d'Ufficio del Governo provinciale, e della Direzione provinciale per le pubbliche costruzioni di Troppavia, come pure dei Dicasteri circolari moravi, e vengono prese le disposizioni sulla ripartizione delle attribuzioni di questi Dicasteri;

Sotto il N. 244, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno, di data 31 ottobre 1860, concernente l'istituzione di Commissioni per le imposte del Margraviato di Moravia, e la futura posizione della Commissione provinciale per le imposte di Troppavia.

La Puntata LXIV contiene:

Sotto il N. 245, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 2 novembre 1860, valevole per la Carniola ed il Litorale, con cui viene annunziato il giorno di sospensione dell'attività d'Ufficio del Governo provinciale, e della Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di Lubiana, come pure dei Dicasteri circolari del Litorale, e vengono emanate le disposizioni sulla ripartizione delle attribuzioni di questi Dicasteri;

Sotto il N. 246, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno, di data 2 novembre 1860, concernente l'istituzione di Commissioni per le imposte del Litorale, e la futura posizione della Commissione provinciale per le imposte di Lubiana.

La Puntata LXV contiene:

Sotto il N. 247, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 1.° novembre 1860, valevole pei Dominii della Corona tedesco-slavi, sulla riduzione della commisurazione d'imposta pel mosto di frutta, che viene adoperato dai proprietarii di fondi come bevanda di casa;

Sotto il N. 248, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 2 novembre 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente l'ulteriore competenza dei Tribunali provinciali di Clagenfurt e di Lubiana, in riguardo dei crimini contemplati nei §§ 58-66 del Codice penale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 novembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 13 e le notizie dell'11 novembre. Il banchetto del lord podestà di Londra e i relativi discorsi continuano ad essere il principale soggetto de' lor *Bullettini*, ed ecco quanto ne dice la *Presse*:

« I giornali inglesi ci portano il rendiconto del banchetto del lord podestà, e vediamo che le voci d'astinenza, ch'eransi sparse, erano esatte, almeno per una gran parte del Corpo diplomatico. Gli ambasciatori d'Austria, di Russia e di Prussia si astennero di comparire: quello di Prussia se ne scusò con una indisposizione: e, fuor degli ambasciatori di Francia e Sardegna, il Corpo diplomatico non era rappresentato se non dall'ambasciatore di Persia e dal ministro di Honduras.

« Quanto a' discorsi, e' furono in generale esattissimamente riassunti dal telegrafo, e possiamo dispensarci dal darli una seconda volta. L'allocuzione del sig. di Persigny fu trasmessa tutta intera. Le parole di lord John Russell vennero un poco alterate, ed i giornali inglesi medesimi ce le portano con parecchie varianti. Secondo il *Morning Chronicle*, lord John Russell ha detto: « Penso che i sentimenti, espressi dall'ambasciatore di Francia, tendano alla pace ed all'amicizia fra le nazioni della terra, scopo che desideriamo tutti ardentemente raggiungere. Desideriamo mantenere la pace; ma, pur rispettando le altre nazioni, desideriamo attenerci saldamente a' principii di libertà, di cui godiamo da sì gran tempo, e di cui gl'Inglesi vanno superbi. » Secondo il *Times*, lord John Russell aggiunse che l'Inghilterra persisterebbe « nella sua simpatia per le altre nazioni, che si sforzano d'ottenerla. »

« Quanto a lord Palmerston, egli ha insistito su' vantaggi del trattato di commercio ancor più fortemente, che non avesse detto il telegrafo. Egli vede in esso il fondamento d'un commercio immenso e d'una salda amicizia fra le due nazioni, e diede opera a riferirne tutto l'onore al Governo francese, ch'ei complimentò d'aver vinto pregiudizii inveterati. Ei spera che tal esempio « sarà seguito dagli altri Governi del Continente, la cui educazione mercantile non è tanto avanzata; e che, d'anno in anno, vedremo estendersi progressivamente su tutto il Continente europeo quelle relazioni mercantili, che sono la più solida e più sicura garantia della pace. »

« I giornali inglesi commentano in generale tali discorsi con grande sodisfazione; ed il *Times* in ispecie si fa distinguere per un'approvazione senza riserva: « Benchè, ei dice, l'ambasciatore di Francia non abbia potuto dire a' suoi uditori altra cosa fuorchè le due prime nazioni d'Europa hanno tutto da perdere e nulla da guadagnar nella guerra, e che la libertà del commercio avrà prodotto un grand'effetto, s'ella rassoda l'amicizia della Francia e dell'Inghilterra, tuttavia l'argomento è sì capitale che queste poche osservazioni saranno lette con avidità in tutta l'Europa. Il sig. di Persigny, evitando di trattare la questione d'Italia, disse che il Governo francese non desiderava se non una cosa, di vivere in buon accordo con noi; e specialmente per profferire queste buone parole l'ambasciatore di Francia ritornò da Parigi. La cosa ne portava il pregio. La famiglia delle nazioni avrà così saputo che, in tal peripezia degli affari pubblici, non v'ha differenza di viste fra' due paesi. »

Ma se il *Times* ed altri giornali manifestano la loro sodisfazione pe' discorsi, detti al banchetto del lord podestà, il *Morning Herald* non se ne mostra del pari contento. Le proteste amichevoli dell'ambasciatore di Francia e di lord Palmerston fanno temere al giornale *tory* che « gli sforzi di lord John Russell per istrigarsi dalle reti dell'Imperatore siano inutili, e che gl'interessi dell'Inghilterra vengano ancora sacrificati. » Il *Morning Herald* avrebbe desiderato che il sig. di Persigny si spiegasse sopra un gran numero di punti, segnatamente sull'occupazione francese in Siria; e rimprovera agramente a lord Palmerston di non aver detto parola sullo scioglimento della questione italiana. Ma il silenzio dell'ambasciatore e del ministro è facile a comprendersi: s'eglino avessero toccato quelle due questioni, come avrebbero potuto sciogliere gl'inni loro alle probabilità generali di pace?

Del resto, se pur è pace fra' Gabinetti d'Inghilterra e di Francia, pace non è certamente fra' giornali de' due paesi. Per esempio, anche nel suo Numero giunto ieri, la *Patrie* armeggia con due tra' fogli di Londra, la *Press* e l'*Observer*. La *Press* si pretende in grado di dichiarare che il dispaccio di lord John Russell, del 27 ottobre, non fu mai sottoposto al Gabinetto, e che parecchi membri del Ministero ne manifestarono la loro disapprovazione; ed insinua che, vista la differenza di stile, che corre fra il dispaccio del 31 agosto e quello del 27 ottobre, s'avrebbe diritto di pensare che quest'ultimo derivi dallo stesso lord Palmerston. Al che la *Patrie* risponde che gli stranieri non sono forse tanto esperti nella lingua inglese, da valutare la differenza di stile de' due dispacci, ma ch'ei valutano pienamente la differenza d'idee, e che quindi non fa stupore ch'altri domandi « quale sia il vero lord John Russell? se quello che, il 31 agosto, consigliava al Governo piemontese di non attaccar la Venezia, o quello che, il 27 ottobre, permetteva, consigliava anzi al Gabinetto di Torino di compiere la conquista d'Italia! » La risposta è in vero difficile; ma forse un terzo dispaccio aiuterà a darla.

Quanto all'*Observer*, l'articolo della *Patrie* è tanto piccante, che non ci sentiamo di privarne i lettori; eccolo:

« Non si può, dice un proverbio, contentar tutti e suo padre; ma v'ha qualcosa di più malagevole, ed è contentar tutti e gl'Inglesi.

« In generale, tutti sono abbastanza sodisfatti de' nostri soldati: e' son piccoli, ma sanno per benino il fatto loro, e maneggiano con bastante destrezza la baionetta e lo schioppo. La Russia dichiara di farne caso, l'Austria non li disprezza, e la Prussia sembra più sollecita di ricambiar con essi cortesie, anzichè schioppettate. Quanto a' nostri vicini ed alleati d'Inghilterra, s'avrebbe potuto credere che, se i loro bilanci della guerra e della marina ingrossano a vista d'occhio, ciò non avvenisse propriamente per poca stima de' nostri soldati.

« Questo è un errore, e l'*Observer* ce ne avvisa con garbo tutt'affatto britannico. I Francesi non furono in Cina se non un impaccio e un incomodo per l'esercito inglese, il quale, da solo, avrebbe terminato la faccenda più presto. I loro cannoni rigati sono poveri balocchi da putti; i loro fucili valgono appena balestre; e quanto agli uomini, e' mostraron coraggio, sì, ma non più de' Tartari e de' Cinesi. Lasciarono far tutto a' soldati inglesi, più forti, più svelti, e, probabilmente altresì, men duri di bocca; eglino non isfondarono se non porte aperte. Laonde l'*Observer* si congratula della pace, con ciò sia che, dic' egli con fina ironia, « ella sbarazza l'Inghilterra dal rispettabile suo alleato. »

« Siamo veramente afflitti che i nostri soldati non abbiano potuto far meglio in Cina; ma se quella spedizione ha, in effetto, provato all'Inghilterra ch'ella doveva tornare all'antica opinione che un Inglese fa per tre Francesi sul campo di battaglia, c'è compenso per quest'imbarazzo d'un giorno. Siamo convinti che l'*Observer* sarà coerente alla sua conclusione: ch'ei domanderà una diminuzione d'almeno 300 milioni sul bilancio, ed il risparmio de' 250 milioni, non ha guari stanziati per fortificazioni. E se il Parlamento avesse dubbi, v'ha un mezzo semplicissimo di levarli.

« A' nostri vicini non piace disturbarsi: e' fanno venire d'America i pugillatori degli Stati Uniti per farne saggio; vennero a levare i nostri orfeonisti. L'*Observer* allestisca un convoglio per diporto, a fine di far giungere centomila de' nostri soldatini, co' loro balocchi, nella pianura di Cantorbery, e gli permettiamo poi di farne quel che gli piacerà! Siamo convinti che l'*Observer* sarà questa volta pago del lavoro di que' giovani artisti, e che il Parlamento non avrà più bisogno di stanziar nulla per fortificazioni.

« Finchè tal convoglio per diporto sia allestito, piglieremo la libertà di credere che, se le truppe inglesi, il cui valore e la fermezza non sono contrastati da nessuno, superarono in Cina sè stesse, l'emulazione di combattere a fianco de' nostri soldati abbia potuto contribuirvi alcun poco; e quanto al contegno delle nostre truppe, ce ne rimetteremo intanto alla testimonianza degli uffiziali inglesi. »

A dir il vero, questi complimenti non sembrano, per lo meno, gran fatto acconci a favorire la visita de' volontarii inglesi a Parigi; ed in fatti tutto cospira a far credere ch'ella non sarà fatta. Leggiamo a questo proposito nel *Journal des Débats*:

« Ad onta della buona impressione, prodotta in Inghilterra dal discorso del sig. di Persigny, e de' commenti lusinghieri del *Times*, l'idea, concepita dal sig. Roswell, d'inviare a Parigi una deputazione de' volontarii inglesi continua a suscitare ne' nostri vicini vive ripugnanze; nè pare che il Governo accolga il disegno del sig. Roswell con maggior favore del pubblico. Avendo un giornale di Londra, il quale di rado esprime le vere opinioni dell'Inghilterra, asserito che il sig. Roswell avesse avuto un abboccamento col Duca di Cambridge, lo stato maggiore generale stimò di dovergli scrivere, per dichiarare « che S. A. R. il Duca di Cambridge non aveva approvato o sancito in verun modo, nè direttamente nè indirettamente, il movimento de' volontarii », ideato dal sig. Roswell. Il troppo zelante sig. Roswell corre gran risico di rimaner solo colla sua idea. »

Nel resto, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, s'occupavano, come il solito, delle cose d'Italia, e discutevano segnatamente sul fatto se Gaeta fosse o non fosse per capitolare. Secondo il nostro dispaccio d'ieri, la questione sarebbe decisa: Francesco II rispinse la proposta di sgomberar la fortezza, ed il generale Bosco, ivi arrivato, assunse il comando delle truppe reali.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 10 novembre contiene il seguente articolo:

« La Nota di lord John Russell può aver recato sorpresa soltanto a coloro, che non leggono con attenzione i discorsi di quest'uomo al Parlamento, o che, se vi prestano attenzione, non se l'imprimono però nella memoria. Non è questa la prima volta che il lord secretario di Stato degli esteri di S. M. britannica paragona le invasioni del Piemonte e de' suoi partitanti con quelle di Guglielmo d'Orange. Lo stesso onore fu anche dal grande ministro e da' piccoli membri dei Comuni impartito a Garibaldi. Nelle sue dichiarazioni relative all'Italia, lord John Russell è stato coerente ed onesto; che poi sia stato prudente e saggio, è questa un'altra questione. Il ministro inglese degli esteri si ricorda tutt'ad un tratto che anche l'Inghilterra ebbe una rivoluzione, e che da questa rivoluzione si sviluppò la condizione odierna; ma egli dimentica che, da quell'epoca, Burke, Pitt e Castelreagh combatterono le rivoluzioni in Francia, in Italia, in Olanda, e che gl'Inglesi ricondussero due volte Luigi XVIII nella sua capitale.

« Lord John Russell cita Vattel come autorità, per provare che uno Stato può accorrere in sussidio de' sudditi insorti d'un altro Stato, quando questi si lagnano a ragione; ma dimentica che i bastimenti inglesi, or sono circa cinque anni, unitamente ai francesi, sbarcarono truppe al Pireo, e sforzarono il Re di Grecia ad impedire ai suoi sudditi di accorrere in aiuto dei Greci, che agognavano a libertà e indipendenza.

« Lord John Russell loda gl'Italiani perchè vogliono stare solo sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, e dimentica com'egli ed il suo capo siensi adoperati costantemente a tutt'uomo perchè lo Schleswig Holstein non isfugga allo scettro danese.

« Lord John Russell è compreso interamente della dottrina della sovranità del popolo. Un popolo, e quest'è il fondamento della sua dottrina, può scacciare il suo Re, se questi governa male; ed un altro Principe ha il diritto e l'obbligo di venire in aiuto di quel popolo. Quelli che negano questo diritto, sono essi stessi ingiusti: ma allora il ministro inglese ha tessuto un panegirico al tanto imprecato ed oltraggiato Nana Saib, ed alla Regina di Aud, perchè gl'Indiani hanno certamente un diritto di lagnarsi del Governo, ad essi antipatico, degli stranieri, che smungono il loro paese e tiranneggiano il loro popolo.

« Lord John Russell ha creduto di dover dare una lezione all'Austria, alla Prussia e alla Russia, perchè s'attengono ancora ad un diritto delle genti; eppure si è egli stesso corrucciato per questo diritto quando piacque al suo vicino delle Tuilerie, d'intascarsi alcuni paesi alle pendici occidentali delle Alpi.

« Lord John Russell può bene, a cagione delle sue idee, essere una persona grata al partito rivoluzionario in tutti i paesi: ma, come ministro d'uno Stato monarchico, nè ha il diritto di parlare così, nè le sue dichiarazioni sono tali che possano giovare al paese; egli lavora puramente nell'interesse d'un vicino, che l'Inghilterra ha tutti i motivi di temere. Tra le Potenze legittime del Continente e le isole britanniche, il ministro inglese cerca di porre un oceano intero di opposti principii, mentre pur sa bene che qualsiasi legame colla Francia non potrebbe produrre se non danno all'Inghilterra.

« La Nota inglese del 27 ottobre contrasta con quella del 31 agosto, non nella cosa, ma nel principio. In quella, non è detta una parola di Venezia, ma vi si contengono principii, che danno a Vittorio Emanuele il diritto d'attaccare le Venezie, se un paio di *club* rivoluzionarii lo esigono. Di più non si richiedesse, infatti, nemmeno per condurre i Piemontesi nello Stato della Chiesa, e ciò nulla ostante, una guerra difensiva dell'Austria viene, nella Nota del 31 agosto, chiamata una buona e giusta causa.

« Ma questa Nota appartiene, per la data, a lord Palmerston, e porta solo il nome di lord Russell; quella del 27 ottobre è il prodotto proprio dello spirito di lord Russell. Lord Palmerston è costantemente abbastanza destro per lusingare la pubblica opinione, ma anche sempre previdente per non mai compromettersi pienamente. Lord John Russell è un vaso poco profondo, che facilmente spumeggiando trabocca. Questa Nota ha poco cambiato la vera situazione della cosa. L'Inghilterra dissuaderà sempre il Piemonte dall'attaccare l'Austria, perchè la Sardegna sola non può far fronte all'Austria; e l'Inghilterra non vede di buon occhio che la Francia vi s'immischi ulteriormente. Ma al cospetto del Parlamento, il Gabinetto inglese ha scoperta nuovamente la sua debolezza, il che può tornargli dannoso; ed alle Potenze continentali ha fatto conoscere ch'è finito il tempo degli uomini saggi. L'unico, che ha motivo di essere di buon umore, è l'uomo sulla Senna, cui l'inettitudine del nobile lord è quella, che, meglio d'ogni altra cosa, gli fa strada.

« Ne risulta però per l'Austria il migliore insegnamento; cioè, che l'unico alleato, su cui possa far conto con sicurezza, è il suo popolo. Contentar questo, eccitare il sentimento, che lo spinge a fare spontaneamente e con gioia sacrifizii, animare la sua devozione, il suo entusiasmo, dev'essere il primo, il più urgente pensiero del Governo: la migliore politica esterna è una giudiziosa liberale amministrazione all'interno. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Il regio commissario generale straordinario nelle Provincie delle Marche, decretò, in data dell'8 corrente:

« Art. 1. Sono confermati alla Società del Lloyd austriaco, ne' porti di mare delle Provincie delle Marche, tutti i privilegii, che alla medesima aveva concessi il cessato Governo pontificio, e che sono tuttora in vigore all'epoca dell'emanazione del presente decreto.

« Art. 2. La disposizione dell'articolo precedente non potrà però impedire al Governo di accordare eguali privilegii ad altre Società od a singoli navigatori.

« Art. 3. In caso di dubbio o di controversia per la esistenza d'un privilegio, che la Società reclamasse, sarà a carico di essa l'obbligo della prova.

« Il presente decreto sarà inserito nel *Corriere delle Marche*, giornale ufficiale di queste Provincie, pubblicato ne' Comuni ed inserito nella Raccolta degli atti del regio commissario generale straordinario, mandandosi a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare. »

Con altro decreto del medesimo fu stabilito: « L'amministrazione della Santa Casa di Loreto è affidata al vicecommissario di Loreto, assistito da un Consiglio, che prenderà il nome di « Consiglio d'Amministrazione della Santa Casa di Loreto. » *(O. T.)*

Le Provincie delle Marche saranno dotate di tre Licei, tre Istituti tecnici, quattro Scuole normali ed un collegio militare.

Sono dichiarate opere di utilità pubblica le fortificazioni, da costruirsi a difesa della piazza d'Ancona, tanto dal lato di terra che di mare.

Stante l'urgenza di tali opere nell'interesse della difesa della piazza, si procederà alla compilazione delle testimoniali di Stato degl'immobili da occuparsi, sia definitivamente, sia temporariamente, e sì tosto effettuata tale compilazione, si addiverrà all'effettiva occupazione degl'immobili.

È instituita una Commissione tecnica, incaricata di prendere ad esame i progetti già esistenti pei lavori, che occorrono ai porti-canali di Pesaro e Senigallia, e di fare rapporto sui medesimi, proponendo le modificazioni, che ravvisino convenienti allo scopo, per cui furono intrapresi. *(Diritto.)*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Mediante decreto del dittatore dell'Italia meridionale, in data di Caserta, 29 ottobre, è abolita l'azione penale a favore degli autori e complici di reati di sangue commessi durante la insurrezione e in conseguenza della insurrezione.

I prodittatori di Napoli e Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Scrivono alla *Perseveranza* dal quartier generale del Re, in data di Sessa 7 novembre:

« Dal giorno in cui Cialdini fece prigione il generale Scotti Douglas, il nostro esercito non potè mai combattere seriamente i soldati borbonici, perchè, fatti pochi colpi, se ne fuggirono. Era dunque evidente ch'era impossibile coglierli in campo aperto. Ma il villaggio di Mola ha buone le case, strette le contrade e il mare a sinistra. Mola adunque era difendibile, e fu dai borbonici difesa nel giorno 4. I battaglioni esteri, che sono indubbiamente i migliori, perchè meno demoralizzati, erano stati scelti a difesa delle numerose barricate innalzate all'entrata del villaggio. Per inspirare una certa fiducia ai soldati indigeni, si erano posti nelle case, sui tetti e negli altri luoghi coperti, che offriva il villaggio. La divisione De Sonnaz, che avea ricevuto l'ordine di proseguire la sua marcia verso Mola, veniva dunque improvvisamente arrestata alle prime case di quella borgata. Date le disposizioni necessarie, fu quindi impegnata l'azione, la quale, ove si paragoni alle altre già prima pugnate dall'esercito del Re, può sino ad ora considerarsi la più importante della presente campagna. I nostri valorosi soldati impegnarono primi la zuffa. La fucilata era però tanto viva dalla parte de' borbonici, che, dopo un quarto d'ora, divenne apparente la necessità di conquistare il villaggio di barricata in barricata di casa in casa. Un potente ausiliare però era vicino; chè l'ammiraglio Persano, visto qual aiuto poteva prestare all'esercito, messe in non cale le supplicazioni, le rimostranze, e diciamolo pure le minacce dell'ammiraglio francese, volta la prora delle sue navi verso Mola, incominciò a far fuoco sì micidiale contro il nemico, che, in meno di un'ora, la posizione fu presa, il villaggio fu abbandonato e l'esercito regio se ne correva disperso verso Gaeta.

« Quando l'ammiraglio francese s'avvide che il marchese Persano intendeva attaccare il villaggio, mandò un ufficiale a bordo, intimandogli che per nessun conto egli avesse d'aprire il fuoco contro i regii. A questa tracotante intimazione, rispose il nostro ammiraglio ch'ei non aveva ordini da ricevere che dal Re, e continuava a veleggiare verso la spiaggia di Mola. Nuova e più pressante intimazione giungeva allora dalla nave ammiraglia di Francia: si invocavano promesse, che non eransi mai date, si minacciò persino di aprire il fuoco contro le nostre navi, ove non se ne fosse arrestato il corso. Persano, che dalla sua nave poteva giudicare della ostinata resistenza dei gregarii alemanni, non esitò un istante. Tra il non

soccorrere i nostri e le minacce di quella, che è usanza chiamare la marina del nostro generoso alleato, ei non esitò, e continuando il suo viaggio venne ad imboscarsi all'estremità Nord di Mola ed aperse contro il villaggio il fuoco delle sue artiglierie.

« All'ora in cui le nostre navi incominciarono a fulminare la posizione nemica, un battaglione di bersaglieri erasi già impadronito della prima barricata. Il capitano Grosso era già stato ucciso, due altri dei suoi compagni feriti, e con essi molti soldati. Cacciato di strada in istrada, sloggiato dalle case, il nemico pur persisteva nella lotta per lui meno micidiale; ma, al tuono delle bordate dei nostri navigli, il disordine incominciò a manifestarsi nelle sue file, il disordine si convertì presto nella più apparente confusione, e questa in fuga. Le navi francesi erano sempre al loro posto, senza che la insolente minaccia avesse avuto compimento. Il fuoco di Persano seguitava pur sempre, ma non era più diretto contro il villaggio, sibbene contro i fuggenti battaglioni nemici. La rotta fu sì grande, che, ove De Sonnaz gli avesse inseguiti, ei sarebbe senza dubbio entrato in Gaeta. Ma l'ordine di arrestarsi era stato inviato dal Re. »

La *Gazzetta di Torino*, per consolarsi della scompiacente attitudine dell'ammiraglio De-Tinan, ha il seguente brano d'una lettera da Parigi: « L'ammiraglio De-Tinan, del quale è un gran discorrere di questi giorni, non ha veramente ecceduto le proprie *istruzioni*; ma ha solamente usato largamente della *latitudine*, che necessariamente è concessa in una missione, qual era quella affidatagli: e ne ha usato a favore del Borbone di Napoli: effetto di simpatia; poichè avete a sapere che il signor ammiraglio è anzitutto orleanista, quindi, per tradizioni politiche, per vecchi rancori, per sistema, avverso alla vostra causa. Si pretende inoltre che la sua condotta e il troppo zelo s'inspirassero anche a qualche affetto più tenero che non la politica: il cuore lo traeva verso la Corte di Gaeta: *on dit*. » (*Persev.*)

Il *Diritto* dice che gli artiglieri, i quali servivano in Capua, son lodati di una maravigliosa giustezza di tiro e di perizia nell'arte dai loro stessi vincitori.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 novembre.

L'Arciduca Carlo Ferdinando giunse qui oggi da Brünn. (*FF. di V.*)

Sentiamo che il corpo degli aiutanti fu, come tale, sciolto per risoluzione Imperiale; e quindinnanzi vi saranno, come prima, soltanto aiutanti generali di corpo e d'ordinanza. Il rimanente servigio, fatto finora dal corpo degli aiutanti verrà fatto in seguito, di nuovo, da ufficiali a ciò destinati. (*Idem*).

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* conferma che i dibattimenti del processo Richter furono aggiornati fino al 19 novembre, e ne aggiunge il motivo con queste parole:

« Tanto il totale ristabilimento in salute del vice presidente Schwarz, quanto il tempo necessario ad un nuovo presidente per apparecchiarsi, in caso che si prolungasse il tempo del suo impedimento, rende necessaria, per la importanza del processo, e per la grande massa del materiale, questo deplorabile aggiornamento. ».

Secondo nostre informazioni, così la *Presse*, il vice presidente Schwarz non riprenderà la presidenza, ma sarà questa affidata al consigliere del Tribunale provinciale Winter.

Il foglio ufficiale prende occasione nello stesso tempo d'assicurare che il Ministro di polizia, bar. di Mecsery, non assistette mai finora a' pubblici dibattimenti nel processo Richter. (*O. T.*)

Processo Richter.

(Continuazione. — V. i NN. 259, 260 e 261).

Presidente. In riguardo all'esame dei conti, si ha la deposizione di Giuseppe Schultner, direttore del dipartimento di Contabilità centrale militare. Schultner dichiara che un giorno prima della partenza d'Eynatten per l'estero, egli ricevette l'ordine di recarsi con un alto impiegato contabile presso il medesimo, dove, in presenza del sig. Richter e di due commissarii di guerra, essi vennero incaricati di esaminare il conto dei cereali. Alla domanda su che si basassero i prezzi, dacchè non vi erano documenti, il barone Eynatten rispose che ciò non era necessario nè convenuto. Allorchè Schultner domandò gli si mostrasse il relativo contratto, il barone Eynatten s'irritò, e gli disse: « Ciò non le deve importare. Ella ha da esaminare soltanto i numeri. » Allora Schultner domandò un ordine in iscritto di esaminare i conti solamente sulle cifre Eynatten gli promise di farglielo avere, ma più tardi lo chiamò nella sua stanza, dove gli si dimostrò molto gentile, dicendogli a quattr'occhi: « La fornitura dell'Istituto di credito è un'operazione finanziaria del barone, de Bruck, operazione da cui derivano molti vantaggi allo Stato. Trattasi solo di rivederne ed approvarne i numeri. » Alcuni giorni dopo la partenza del barone Eynatten per l'estero, Schultner ricevette dal comando superiore d'armata, l'ordine di esaminare i conti con tutta l'accuratezza, ordine che fu coscienziosamente eseguito. (Il presidente fa leggere il relativo rapporto, dal quale si rileva che le spese pagate dall'erario, solo per la somministrazione di articoli non impiegabili, non che per la terra ed il fango misti al grano somministrato, ascesero a fior. 327,100; che le spese complessive per Giorgio Hertl, commissario dell'Istituto di credito, importarono a fior. 1,023.75, fra i quali sono contenuti fior. 11 per diversi regali, cioè tabacco e tabacchiere; che il medesimo computò solo per la vettura in città, fior. 8 al giorno, e che, inoltre, l'importo complessivo di tutte le spese e della provvigione, sommò a fior. 586,237 soldi 74).

Richter si trova indotto a dichiarare ch'egli non ebbe alcuna conoscenza degli accennati regali di Hertl, e che per certo egli non li avrebbe fatti mettere in conto.

Dal dibattimento intavolato poi sulla fornitura delle cotonerie, risulta che per sollecitare l'erezione di ospitali, si dovette trovare un surrogato per la tela dei sacchi di paglia e delle lenzuola. Richter dichiarò che a quest'effetto, il *calicot* poteva essere al meglio impiegato.

Ora, per provvederne sollecitamente l'occorrente quantità, venne accettata l'esibizione del Richter di fornire 50 mila pezze della mostra A.

Delle mostre segnate col numero 3, egli doveva somministrare 30,000 pezze, al prezzo massimo di carantani 14 e $^1/_2$ moneta di convenzione. Richter stipulò il relativo contratto con Benedetto Schroll. Da una lettera scritta da Richter a Krumpholz, suo direttore in Smichow, il presidente legge il seguente passo: « Schroll non può conchiudere prima ch'io non abbia definitivamente stipulato coll'erario. Questa stipulazione avrà luogo tosto ch'io venga in possesso di due campioni. Secondo il prezzo da me convenuto per la stoffa, Schroll dovrà pagare pel filato più che 36. c. »

Il presidente osserva in proposito che Richter pensava di variare il prezzo delle cotonerie, secondo i prezzi ch'egli avrebbe ottenuto dall'erario.

Richter trova ciò naturale, dichiarando che dal prezzo dipendeva la qualità della materia greggia.

In seguito alla lettura d'alcune lettere di Krumpholz, secondo le quali il guadagno di Richter somma a fior. 2,083, Richter risponde: Ciò si è cangiato più tardi, avendo io accordato a Schroll il prezzo di car. 13 e $^1/_2$. Nell'aumentare il prezzo da 36 a 38, io non ebbi alcun guadagno, giacchè fu il corso delle valute che mi costrinse a questo aumento. In generale non può essere fatta parola d'un guadagno, ma solo d'un aumento di provvigione. Tutta la provvigione era di 3 $^1/_4$ per cento, ed importava fior. 1828. Di questi vengono dedotti $^5/_8$ per cento pei bolli, le quitanze ed i contratti, e $^1/_2$ per cento da pagarsi al rimettente, locchè fa 1 $^1/_8$ per cento, per cui, insomma, sull'importo di fior. 56,622, tutto il mio guadagno come provveditore, commissario e garante verso il Comando superiore d'armata, ascese a 1096 fiorini, quindi 2 per %

Procuratore di Stato. Io trovo che questa sua risposta è in contraddizione colla sua lettera del 3 maggio, in cui è detto: « Secondo il prezzo da me convenuto per le stoffe, Schroll dovrà pagare il prezzo pei filati. »

Richter. Dal prezzo ch'io ottenni per la merce, dipendeva la qualità della materia greggia da scegliersi. Se invece del cotone d'America del Nord io avessi impiegato il cotone delle Indie orientali, avrei potuto somministrare la pezza ad un prezzo da 5 a 6 fiorini più basso.

Procuratore di Stato. Ciò sarebbe esatto, se si stabilisse prima il prezzo e poi la qualità della merce.

Richter. Io prego di considerare che le fluttuazioni nel corso dei cambi erano in quell'epoca tali, ch'io dovetti avervi riguardo nello stipulare il contratto.

Vengono poi dibattuti due altri simili affari.

Presidente. Passiamo ora ad un nuovo capo d'accusa, cioè a quello concernente la sua fornitura di quattro milioni di braccia di *calicot* per camicie, fornitura in cui la Procura di Stato trova di metterle a carico il crimine di truffa, commesso in duplice riguardo, verso l'erario colla diminuzione della stoffa, e verso i sotto-contraenti colla riduzione effettuata con inganno. La diminuzione consiste in ciò che fu somministrata effettivamente una stoffa meno larga che non fosse convenuto. I filati poi furono del numero 18 invece che del numero 16.

Richter. Il barone Eynatten mi aveva comunicato che le forniture di tela per l'armata erano troppo lente, sebbene fossero stati fissati perfino dei premii per le somministrazioni sollecite. In seguito a questa comunicazione, io dichiarai di voler far fabbricare dei campioni di stoffe di cotone della qualità impiegata pel militare in Francia ed in Inghilterra. Questa dichiarazione fu accolta con manifesto piacere, e la relativa Commissione del Comando superiore d'armata m'incaricò di affrettare la fabbricazione del campione. Ogni volta ch'io incontrava presso il Comando superiore d'armata l'I. R. signor consigliere aulico Eckertkraus, egli mi rammemorava questi campioni da me promessi. Essi giunsero finalmente, ed io li presentai unitamente alla mia offerta di fornire, nel corso di 6 mesi, da 3 a 4 milioni di braccia di quella stoffa. Era il 4 giugno. L'8 giugno mi venne significato che la mia offerta era stata accettata in tutta la sua estensione. Senonchè essendomi convinto che il calo dei campioni di *calicot*, importava pressochè 3 pollici, domandai di poterne ridurre la larghezza da 31 a 30 pollici, locchè mi venne anche accordato dal Comando superiore d'armata. Per altro, più tardi fu fabbricato un po' più stretto solo un milione di braccia, mentre gli altri tre milioni di braccia furono somministrati della larghezza di pollici 30 $^1/_2$-31.

Presidente. Ella conviene che la stoffa fu fabbricata d'una larghezza minore di quella stipulata nel contratto?

Richter. Facendo fabbricare un milione di braccia, alquanto più stretto, io non ho violato il contratto. In data del 26 giugno mi venne accordato di ridurre la larghezza della roba a 30 pollici.

Sulla domanda del suo patrocinatore, dott. Berger, Francesco Richter dichiara che il contratto relativamente ai quattro milioni di braccia fu stipulato il 22 giugno, ma ch'egli aderì al medesimo solo colla riserva che la sua istanza del 14 giugno venisse approvata ciò che effettivamente avvenne in data del 26 giugno.

Da ultimo, dietro relativa domanda del dott. Berger, l'accusato comunica che lo stesso barone Eynatten lo eccitò alla fornitura dicendogli: « Ella è pure fabbricatore di cotonerie. »

Il presidente fa poi citare il coaccusato Krumpholz, il quale si mostra imbarazzatissimo, in modo da non poter rispondere che balbettando alle domande che gli vengono fatte. Egli dichiara, in generale, che il suo principale lo informò per via telegrafica, della stipulazione del contratto relativo alla grande fornitura di 4 milioni di braccia di *calicot*, incaricandolo di cederne 70,000 pezze a de' sotto-fornitori. Ciò avrebbe egli fatto, cedendone però per isbaglio 80,000 pezze. Quanto alle successive riduzioni di fornitura fatte ai sub-fornitori, egli ne avrebbe avuto l'ordine dal suo principale, il quale dopo previa intelligenza orale, gli avrebbe scritto a quest'effetto una lettera, in cui era detto che il Comando superiore d'armata esigeva che la fornitura venisse ridotta del 25 per cento. Il suo principale gli avrebbe bensì anche detto ch'egli stesso non si assoggettava a questa esigenza, ma che successivamente accorderebbe per altro all'erario un analogo indennizzo.

(*O. T.*) (*Sarà continuato.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 13 novembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è graziosamente degnato di far rimettere una generosa largizione al Comitato per la conservazione della Scuola gratuita di disegno. Il Comitato provvisorio di essa Scuola annunzia come, in seguito alle molte soscrizioni già pervenute, e a quelle che nutre fondata lusinga di ricevere ancora, ritenendo assicurato il bisogno della Scuola stessa, ha deciso di aprirla col giorno di domenica 25 corr. Le lezioni incominceranno la successiva domenica 2 dicembre. (*O. T.*)

A buona fonte attigniamo la notizia che il sig. tenentecolonnello Giovanni Buschek fu sollevato interinalmente dal comando del battaglione di milizia civica territoriale, e che gli venne provvisoriamente sostituito il capitano anziano, signor cav. Giulio Mauroner. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 novembre.

S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna questa mattina, alle ore 11 antim., si è condotta in gran treno al palazzo Pontificio del Vaticano, per complimentare la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Ricevuta ai piedi delle scale da S. Em. rev. monsig. maggiordomo di S. S. è stata introdotta negli appartamenti pontificii, e da monsig. maestro di Camera annunziata al Santo Padre, dal quale è stata accolta in particolare udienza coll'usato cerimoniale.

Dopo l'udienza, S. M. ha presentato i personaggi del suo seguito, e colla stessa formalità, accompagnata fino alla carrozza, si è ricondotta alla sua residenza.

La M. S. era giunta, unitamente al suo seguito, in questa dominante il giorno 5 del corrente mese, ed andava a scendere al suo Palazzo alle Quattro Fontane, ove monsig. maestro di Camera di S. S. ebbe l'onore di complimentarla a nome del Santo Padre, il che fece ancora S. Em. rev. monsig. maggiordomo. (*G. di R.*)

L'*Armonia*, in un suo carteggio da Roma che si può credere bene informato, parla di una nuova lettera, che Bonaparte avrebbe mandato al Santo Padre. In essa, dopo mille protestazioni al solito, finirebbe con dichiarare a Sua Santità queste due cose: che egli, per la sua devozione verso il Padre dei fedeli, s'impegna a proteggerne con le armi e l'influenza della Francia la *persona* e l'*autorità* sempre e dovunque il Papa sia per trovarsi; che però egli è costretto dalla *forza delle cose* e dall'inflessibilità della logica a non separare la sua causa da quella dell'*unità* italiana. (*Pung.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La deputazioni dei due rami del Parlamento, incaricate di portare gl'indirizzi al Re, partiranno, a quanto pare, per alla volta di Napoli, nei primi giorni della settimana prossima. Esse ebbero già avviso di tenersi pronte a porsi in viaggio, perchè fra breve verrebbe loro significato il giorno stabilito pel ricevimento. Così nell'*Espero*, in data di Torino 10 novembre.

Scrivono da Genova, 10 corr., alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Quest'oggi la pirofregata *Costituzione* ha salpato alla volta di Palermo, avendo a bordo il marchese Ceva di Noceto, direttore di marina in Sicilia; il cav. Tholosano, vicegovernatore generale della Sicilia; il cav. Filippo Cordova; il sig. Giuseppe La-Farina; il sig. Manzoni, ed altre distinte persone. La *Costituzione* approderà a Livorno, ove prenderà a bordo il marchese Montezemolo, governatore generale di Sicilia.

« Il cavaliere Galli di Mantica, è stato elevato al grado di contrammiraglio.

« Anche il marchese Ceva di Noceto fu nominato contrammiraglio.

« Assicurasi che il marchese Giovanni Ricci, deputato al Parlamento, nominato direttore generale della marina a Napoli, ha modestamente declinato un grado elevato, conferitogli dal ministro Cavour, osservando che l'alto incarico, avuto dal Governo, lo riteneva come temporario, giacchè, finito il suo cómpito, era deciso di ritornare alla vita privata, e che quindi pregava il ministro di serbare quel titolo per altri. »

Leggiamo nel *Diritto*: « Possiamo assicurare nel modo più formale i nostri avversarii che certamente « Garibaldi non si sarebbe ritirato, qualora il Ministero si fosse a suo riguardo comportato altrimenti. »

« E non crediamo con ciò di dir cosa nuova, mentre le cento volte il grand'uomo, ed a voce, ed in private lettere, ed in pubblici proclami, protestò che non avrebbe omai più deposta la spada finchè tutta l'Italia non fosse libera, o ch'egli non fosse rimasto cadavere.

« Che se, non ostante, si trovò costretto di ritirarsi a Caprera, fu proprio solo per ciò che il nostro Ministero, con iscaltro consiglio, si è comportato in tal modo, cui a Garibaldi era assolutamente impossibile il rassegnarsi. E gli scrittori ministeriali che or vorrebbero fare lo gnorri, ciò sanno benissimo, al pari di noi, e forse meglio di noi. »

Sentiamo che 5000 soldati napoletani verranno mandati a Bergamo, e organizzati in nuovi battaglioni. Così la *Lombardia*.

IMPERO RUSSO.

Si parla d'un *Memorandum* della Russia a' suoi rappresentanti, nel quale sarebbe esposta la condotta della Russia nell'abboccamento di Varsavia. (*FF. SS.*)

Secondo il *Novellista d'Amburgo*, nei mesi di agosto e di settembre avvennero parecchi combattimenti contro i Circassi nel Distretto di Kubane. I Russi furono in generale vincitori; ma ciò malgrado non si ottenne risultato definitivo e quella parte del Caucaso non può riguardarsi come assoggettata.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 18 ottobre, quanto appresso:

« S. E. Fuad pascià è ritornato dal monte Libano il 10 corrente. La sua comparsa qui fu accelerata in seguito alle inquietudini de' Cristiani qui dimoranti, ch'ebbero di nuovo un enorme timor panico, credendosi un'altra volta in pericolo.

« Questa paura fu cagionata da alcuni segni di croce, trovati sulle loro porte; e, vedendo che la guarnigione fu sensibilmente diminuita per le spedizioni militari ch'ebbero luogo verso l'Horan, una quantità di Cristiani fu invasa dal timore, e d'allora l'emigrazione continua, malgrado tutte le assicurazioni dell'Autorità locale, e de' Consolati delle grandi Potenze, non esservi nulla a temere, e malgrado i consigli di quest'ultimi di non andare in Bairut, ove mancheranno d'alloggio e di vitto.

« Vuolsi che questi spauracchi non procedano da istinto reale di tutti i Cristiani, ma che v'abbiano alcuni, i quali spargano a bello studio notizie allarmanti; e fra le altre vi sono delle versioni, che anche le suddette croci siano state eseguite da Cristiani, e non da altri. Quale sia lo scopo, quale il costrutto di simile procedere, non è concepibile; s'attribuisce ciò alle mene di emissarii di qualche Potenza, per mostrare o giustificare la necessità d'una diretta intervenzione! Eppure il console francese stesso predica a tutto il mondo che non v'ha motivo di aver paura, che non conviene a' Cristiani d'emigrare, e intercede presso l'Autorità locale, affinchè siano somministrate a' medesimi le stabilite sovvenzioni! Eppure il vice-console russo, signor Makieff, ch'era partito in congedo per Bairut, fu obbligato dal suo commissario di ritornare immediatamente al suo posto, il che anche fece per togliere colla sua presenza la supposizione ch'egli siasi assentato per esservi qualche pericolo! Eppure la presenza delle truppe francesi, che si trovano nella pianura, dovrebbe essere una guarentigia materiale o morale contro qualunque sinistro disegno, che si potesse formare per rinnovar le passate turbolenze! Malgrado tutto questo, l'emigrazione non cessa.

« Un Cristiano impiegato di Fuad pascià, di nome Ibraim Karame, è stato denunziato da' consoli di Francia e d'Inghilterra come colpevole d'avere avuto somme di danaro da varii Musulmani per iscopo di corruzione. Appena sentito questo, S. E. fece arrestare l'individuo, ed improvvisamente visitata la sua dimora, vi si trovarono diversi oggetti e danaro, e si continua il processo per avere altre rivelazioni. Dispiace a dire che quest'abuso di confidenza, aggiunto a parecchie false accuse di alcuni sedicenti Cristiani contro varii Israeliti e Musulmani, alcune delle quali furono confermate dal giuramento de' deponenti, mentre esistono forti prove negative, produssero molto scandalo, e tornarono a disdoro delle Comunità cristiane.

« Uno degli accusati israeliti è morto in prigione, avanti d'essere esaminato, essendo egli un uomo molto attempato, cieco e gracile, e il locale della prigione orribilmente insalubre; il figlio di lui, pure falsamente accusato, fu liberato appena dopo il ritorno di Fuad pascià, e anch'egli era gravemente ammalato; e dopo due giorni fu messo in libertà un altro degli accusati, restandone 4 o 5, il cui esame si sta tuttora rifacendo, per raccomandazione de' Consolati di Francia, d'Inghilterra e di Russia.

« Al Consolato inglese si distribuisce da poco tempo danaro giunto da Londra pei sofferenti Cristiani, essendo state messe a disposizione del detto Consolato lire sterl. 1000, di cui ne furono distribuite già 200.

« Anche il console russo, signor Makieff, ricevette al suo ritorno parecchie centinaia di camicie, ed altri oggetti di vestiario femminile, per essere distribuite alle vedove ed agli orfanelli.

« Il serraschiere Halim pascià è ritornato qui per pochi giorni, e poi si è recato di nuovo al campo di sorveglianza contro i Drusi; però non ebbe luogo ancora alcun fatto decisivo contro di essi. Il valoroso generale Halil pascià, che incessantemente vigila per la sicurezza de' Cristiani, resta tuttora qui, e si spera che non sarà mandato altrove, sino al totale ripristinamento della pubblica confidenza. »

Scrivono da Bairut, in data 22 e 23 ottobre, alla *Patrie*, la quale trae argomento a prolungare l'ingerenza della spedizione francese in Siria:

« Voi sapete come i Drusi sfuggirono alla nostra caccia. Dacchè essi ebbero traversato il Leontes per andare a rifuggirsi nel Gebel-ech-sceik e nell'Horan, divenne manifesto che i Turchi avevano favorito la loro fuga. Questo fatto non ha stupito alcuno di quelli che conoscono i Turchi.

« La politica, seguita dall'inviato della Porta, essendo smascherata in modo evidente, dicesi che il capo della spedizione francese debba agire senza consultare in seguito Fuad pascià, nè comunicare a lui i suoi progetti. Che ne avverrà?

« Mi pare ben difficile che il dissenso possa andare più lungi; un uomo così abile come Fuad pascià rifuggirà dall'idea di una lotta colla Francia. Tutto si limiterà ad una discussione d'influenza, che non potrebbe trasformarsi in aperta ostilità dalla parte di Fuad, il quale finirà col cedere dinanzi alla necessità.

« Mentre l'inviato della Porta sta trattando per giungere al suo scopo, il generale di Beaufort cerca, colla sua attitudine, di rassicurare le popolazioni druse e di far loro comprendere che lo scopo della Francia non è, com'essi possono credere, quello di vendicare l'uccisione dei Cristiani con rivi di sangue in un eccidio generale, ma di giungere, colla cattura dei capi colpevoli, ad una severa, ma giusta repressione.

« La maggior parte dei fabbricatori francesi si sono fatti, del resto, presso il generale di Beaufort, i protettori delle popolazioni druse, di cui cercano, se non giustificare, almeno attenuare gli atti. Interponendosi a loro favore, essi non fanno se non pagare il debito di riconoscenza contratto verso di loro, allorchè, in mezzo all'incendio, al saccheggio ed al macello, essi non furono punto molestati, usando talvolta la loro influenza per salvare alcune vittime. Oltre di che, così facendo, coloro, che mancano di fiducia nel definitivo successo degli atti della Commissione europea, si serbano per l'avvenire una porta aperta per le possibili eventualità . . . .

« Da tre o quattro giorni, la circolazione, interdetta agl'indigeni per Kab-Elias, fu loro accordata; fu dato l'ordine di lasciar passare in piena libertà Drusi, Maroniti, Metuali ed altri. Ciò farebbe credere alla pacificazione completa del paese.

« Ma lo stato degli animi non sarebbe, a quanto dicesi, tanto rassicurante a Damasco, ove ebbero luogo nuove scene deplorabili. Affissi incendiarii si trovarono agli angoli delle vie, e v'ebbero dispute e risse. Infine, il vecchio partito turco, composto di fanatici, che vogliono lo sterminio dei Cristiani, ha impedito ad Abd-el-Kader di recarsi a Zahlè, dove l'armata francese si apprestava a fargli un'accoglienza degna degli eminenti servigi, da lui resi all'umanità. Come vedete, la situazione è molto tesa, ed è probabile che noi rimarremo in Siria più a lungo che non si fosse da prima creduto.

« Le persone bene informate pretendono che, al giunger dell'inverno, il generale di Beaufort farà occupare da tutto il corpo di spedizione le estremità del triangolo formato da Bairut, Elteddin e Zahlè. Queste tre posizioni sono, infatti, molto importanti, e con tale momentanea occupazione, ci sarà facile il sorvegliare tutto il paese druso, e facilitare, al caso, la esecuzione delle misure stabilite dalla Commissione internazionale. »

L'idea dell'indipendenza e dell'unificazione dei Greci, dipendenti dalla Turchia, grandeggia. Una corrispondenza del *Piccolo Corriere* assicura che gl'Inglesi inviano fucili e munizioni in Albania verso il Montenegro. A' giorni scorsi entrarono nel porto tre vapori di portata considerevole, appartenenti alla Società franco-serba. Essi approdarono per caricare carbone. Il loro carico consiste di 4000 carabine rigate, munizioni e diverse macchine ad uso di fabbricazione d'oggetti da guerra, ed altre cose simili. Tutto questo carico è destinato per una città sul Danubio. (*Pung.*)

INGHILTERRA

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra 9 novembre:

« Non vi voglio annoiare coi meschini particolari intorno alle finanze della legione inglese in Italia. Solo vi dirò che la pubblica opinione qui approva pienamente la decisione del colonnello Peard di sottoporre a severa investigazione il conto delle spese, presentate al generale. Persona autorevole mi assicura che questo conto è veramente esorbitante.

« Ma poichè ho accennato a questo leggiero incidente, voglio anche menzionare che si è fatto qui carico grande al sig. Elliot, nostro ministro a Napoli, di non essersi interposto in pro' del conte Arrivabene, naturalizzato soggetto inglese, quando, nel seguire le milizie italiane in qualità di corrispondente del *Daily News*, e senza essere militante, cadde in mano dei soldati borbonici.

« Il signor Arrivabene dovè la propria libertà alla sua fermezza e alla sua condotta ardita, poichè, tratto innanzi ad un uffiziale in uniforme di colonnello, che seppe poi essere il Re medesimo, protestò vivamente contro l'atto illegale. Il sig. Elliot non credè potersi interporre perchè, dice egli, se mi era stato vietato d'adoperarmi a nome degl'Irlandesi in mano dei Piemontesi, come potevo io ingerirmi a pro' d'un naturalizzato inglese in mano dei Borbonici?

« Sia quel che vuolsi di ciò, è certo da lamentare che così sia avvenuto: l'incidente ha destato molto interesse in Inghilterra; il sig. Elliot è stato assai biasimato della sua inoperosità, e l'odio è ricaduto anche in parte su lord John Russell, per la sua parentela col sig. Elliot, che è il fratello di ledi Russell. Ma, tranne questo fatto incidentale, noi non possiamo che lodarci della condotta del nostro ministro a Napoli: in lui e in sir James Hudson, l'Inghilterra ha avuto due degni rappresentanti, che hanno sostenuto l'onore e i principii della nostra nazione, manifestando in ogni caso simpatia viva per l'Italia, e patrocinando per quanto era da loro il movimento italiano. »

(Son confessioni delle quali è buona cosa tenere registro; e per questo le riferiamo.)

SPAGNA.

Riferiscono da Madrid 6: « Il deputato ministeriale Santa Ana dee presentare una proposizione per autorizzare il Governo a pubblicare il Regolamento organico della stampa. Questo Regolamento sopprimerebbe la censura preventiva, stabilirebbe i giurati e diminuirebbe le cauzioni. Si sta per pubblicare un memoriale giustificativo delle spese della guerra. » (*O. T.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* del 10 pubblica un lungo rapporto del ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'Algeria e delle colonie, sig. conte di Chasseloup-Laubat, in data 24 ottobre scorso, con cui viene proposta l'approvazione d'una Società anonima formata a Parigi sotto il titolo di *Società di Credito coloniale*, avente per iscopo di prestare, sia individualmente, sia a riunioni di coloni, le somme necessarie alla costruzione di nuove raffinerie di zuccheri, o pel rinnovamento o miglioramento degli utensili delle raffinerie attuali, procurando così all'industria coloniale i capitali, che le mancano per mettere i suoi processi di fabbricazione in rapporto coi miglioramenti introdotti dall'industria metropolitana. Al suddetto rapporto segue il decreto imperiale, in data 24 ottobre, che approva gli Statuti della detta Società, obbligandola a rimettere ad ogni tre mesi un estratto della sua situazione al Ministero dell'Algeria e delle colonie, ed alla Cancelleria del Tribunale di prima istanza della Senna. (*Persev.*)

La *Revue des Deux Mondes*, nella sua ultima dispensa, viene a parlare del Manifesto e del Diploma imperiale del 20 ottobre, atti ai quali non può, per suo sentimento, attribuirsi che un senso pacifico. Essa saluta col più vivo interesse la grande impresa, e ritiene essere dovere di tutti i sinceri liberi pensatori in Europa, d'incoraggiare il Governo austriaco nel suo avviamento. A coloro, che avrebbero di buon grado veduto la dissoluzione dell'Austria, quel foglio dice che uomini di senno politico respingono simili aberrazioni. Esso non vede nell'esistenza dell'Impero austriaco un'apparizione arbitraria nella politica europea. Se quest'Impero non esistesse, dovrebbesi inventarlo, per unire le popolazioni danubiane, sì differenti per lingua, per religione, per razze, le quali, se si volessero abbandonare a sè stesse, cadrebbero in dissoluzione e nell'anarchia, per quindi divenire preda di un potente. V'hanno sognatori, i quali vorrebbero sostituire all'antico legame monarchico un nuovo legame, di cui l'Ungheria fosse il centro. Essi dimenticano che l'Ungheria, malgrado tutta la sua forza vitale, è anch'essa una specie di Austria, in cui gli Slavi, i Tedeschi, i Rumuni gravitano sui Magiari, e li soverchiano; dimenticano le lotte del 1848; dimenticano, soprattutto, che amalgamamenti di tanta importanza non si fanno all'improvviso, e che in un'epoca, quale è la nostra, non è concesso di sacrificare ad una idea utopistica un complesso di sì grandi e svariati interessi, qual è l'Austria. (*Triester Zeit.*)

La *Donau Zeitung* ha quanto appresso, in data di Parigi 7 novembre:

« Le prospettive di pace sono oggi all'ordine del giorno. In prima linea figura la visita dei volontarii inglesi, la quale, per quanto ciò possa essere singolare, ha influito sulla nostra Borsa, particolarmente dopo che il secretario dell'Imperatore ha pubblicato la lettera, che avrete trovato nelle Gazzette; quella lettera, con cui l'Imperatore promette ai volontarii la più cordiale accoglienza. I vostri lettori capiranno che questa dimostrazione di pace dei nostri vicini al di là del Canale, fu posta in iscena dal signor di Persigny, per rilevare un poco la condizione della nostra Borsa. (*V. sopra il Bullettino.*)

« Il secondo segnale di pace che parve sicuro ai nostri speculatori per far rialzare il corso, è la sospensione della spedizione d'armi in Sardegna. Questo Governo ha già da lungo tempo venduto al Piemonte munizioni ed armi (cannoni rigati e fucili a nuovo metodo). Da circa dieci giorni, sono stati dati ordini di limitare le forniture di soli contratti già conchiusi, e di non farne a nuovi; segnatamente di sospendere la spedizione di munizioni. Era stato chiesto anche un treno da ponti (pel Mincio?), e per affrettarne la somministrazione, Vittorio Emanuele aveva spedito qui uno de' suoi aiutanti, ma l'Imperatore rifiutò nettamente la domanda, dopo che il ministro della guerra Randon aveva giustificato col comando imperiale il suo rifiuto.

« In queste due emergenze, veggono, come si è detto, questi apostoli della pace, un segnale sicuro che l'epoca della guerra è passata. I meno credenti sono d'avviso che l'Impero abbia sospeso queste somministrazioni, perchè quelle munizioni di guerra sieno necessarie alla Francia, e così, dalle medesime cagioni, si giunge ad una diversa conchiusione.

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 8 novembre:

« Mi si parla sul serio di alcune vive dispute, che sarebbero avvenute fra l'Imperatore e l'Imperatrice, intorno alla nostra politica a Roma: come Spagnuola e come donna, l'Imperatrice è devotissima alla religione cattolica, e si è in tale sua convinzione ch'essa avversa di tutta la sua influenza quanto possa offendere il Papa, pel quale ha una profonda e sincera venerazione; avversario dichiarato della Imperatrice in questa vertenza è il Principe cugino, Napoleone, ben noto per le sue idee liberissime in fatto di politica e

di religione, e che è il più acerbo nemico del potere temporale e del dominio clericale.

« Tre giovani birmani sono giunti oggi a Parigi, e sono la curiosità della giornata; essi vengono in Francia per istudiare specialmente le scienze applicate all' industria, e danno prova di una grande perspicacia e di una grande intelligenza. »

Scrivono pure alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 9 novembre:

« È falso che l'Austria abbia pensato a modificare la sua attitudine dopo l'abboccamento di Varsavia. Quest' attitudine è e rimarrà la stessa, e, checchè se ne dica, l' Austria si terrà, come sempre vi dissi, sul piede della difensiva.

« Il fatto di una lettera autografa, diretta all' Imperatore di Russia dall' Imperatore dei Francesi, nel momento del convegno di Varsavia, è autentico; ma nulla hanno di veritiero gli estratti, che ne danno certi giornali.

« Il marchese di Turgot, prima di tornare in Svizzera, andò a passare qualche tempo a Hyères, dove il suo soggiorno non sarà però di lunga durata.

« Dicesi che Garibaldi sia deciso di tornare nella vita privata, seco recando memorie del suo passaggio al potere, le quali gli hanno tolto molte illusioni sul conto degli uomini. »

(*) Banchè, dice il corrispondente parigino dell' *Indépendance belge*, i timori di un conflitto immediato sembrino dissiparsi, le fabbriche e le grandi fucine di Francia hanno ordinazioni sì importanti per conto della marineria, che certi Stabilimenti mancano di operai. Si occupano principalmente della fabbricazione delle piastre di *blindage*, destinate ad avere una gran parte nella trasformazione della nostra marineria. Stanno per essere sottoposte al Consiglio di Stato domande di credito considerevoli, per regolare tutte queste spese.

Il *Constitutionnel* contiene una lunga lettera del Vescovo d' Arras, il quale cerca di difendersi contro quel giornale, che rimprovera il clero d' aver fatto preghiere pe' morti di Castelfidardo e non pei soldati francesi caduti in Cina. Il *Constitutionnel* mantiene la sua accusa, e promette di rispondere.

GERMANIA.

Si scrive dal Danubio, in data 8 novembre, alla *Gazzetta postale di Francoforte*: « Dopo la comparsa dei decreti imperiali, gli esuli dispiegano di nuovo un' attività particolare. Da fonte degna di fede, viene assicurato che Kossuth e Klapka ebbero, non ha guari, un lungo colloquio coll' Imperatore Napoleone. Ciò che ivi fu detto, è tuttora un secreto; ma si sa che fra gli esuli si parla di un progetto di promuovere una rivoluzione, prima ancora, ove sia possibile, della convocazione della Dieta ungarica. In questo senso sono nuovamente attivi numerosi emissarii ed aderenti. Ma non si ha solo di mira l' Ungheria. A Torino ed a Parigi si lavora già da lungo tempo intorno al progetto di promuovere una rivoluzione generale in Turchia, e questa dovrebbe scoppiare nel corso dell' inverno. Numerose relazioni sono annodate a questo scopo, non solo nei paesi danubiani, ma eziandio nelle Provincie turche al di là del Balcan. Ma soprattutto si fa fondamento sulla popolazione del Regno di Grecia; ove le idee di Garibaldi hanno preso radice non solo fra la gioventù studiosa, ma anche nel militare, e nella popolazione in generale, ed hanno fatto sorgere secrete relazioni, che contano ramificazioni copiose anche oltre i confini turchi. A Torino si prende molto interesse a questi maneggi, e si procura di favorirli in ogni guisa; imperciocchè quelli che ivi stanno al potere, nutrono la speranza di potere, in mezzo ad un generale sconvolgimento, condurre più facilmente a compimento i loro progetti sulla Venezia. Per ciò che concerne ai loro disegni sull' Ungheria, gli esuli versano apertamente in errore circa la disposizione degli animi in quel paese; imperciocchè la grande massa della popolazione, alla testa della quale sta il fiore della nazione, è assolutamente aliena da ogni misura violenta. L' opposizione sarà d' ora innanzi limitata al terreno legale del parlamentarismo, e della stampa. »

Alla stessa *Gazzetta postale di Francoforte* viene scritto dalla Posnania. « In seguito alle relazioni, che ci giungono oggi da Varsavia, sembra che la Conferenza dei Monarchi non sia poi stata così priva di risultati, come comunemente si ritiene (o come si vuole ritenere in certi luoghi). Per lo meno, il movimento, che da alcuni giorni si rende osservabile nel militare russo, dà indizio che si abbiano in vista importanti avvenimenti. La *Gazzetta di Posnania* vuole persino sapere, che l' esercito russo sarà, fra breve, posto sul piede di guerra, e che due corpi d' armata, cioè il quarto ed il quinto, hanno già ricevuto l' ordine di tenersi pronti a marciare. Le condizioni in Oriente, scrive il foglio, tengono molto desta l' attenzione del Governo; però si crede che queste misure possano riferirsi piuttosto all' Occidente, stante che le truppe del primo corpo d' armata vengono ora tratte interamente dal Regno di Polonia, e devono essere surrogate da più forti masse militari dell' interno della Russia. »

REGNO DI SASSONIA.

Il Re di Sassonia ha aperto, il 6 corrente, in persona, la sessione delle Camere. Ha dato lettura d' un discorso, di cui riportiamo gli squarci principali:

« Signori degli Stati,

« Allorquando vi ho riuniti l' ultima volta intorno a me, si fu per chiedere, nel pericolo imminente d' una guerra, il vostro appoggio, che voi m' avete con patriottica devozione accordato. L' andamento pacifico, che han preso le cose in modo cotanto inaspettato, rese superfluo l' impiego esteso dei poteri finanziarii, che avevate accordato, e mi ha posto oltre ciò in grado di esonerare il paese, da quell' anno in poi, dalle contribuzioni dirette straordinarie, che avevate votato.

« Provo un particolare sodisfacimento che la condizione favorevole delle nostre finanze mi ponga in istato di proporvi, senza imporre nuovi carichi al paese, i crediti che la tensione, esistente sempre negli affari politici, esige per completare la nostra organizzazione militare, e di non aver bisogno per ciò di rinunziare ad altre spese utili per la prosperità del paese.

« Al perturbamento, prodotto dalle complicazioni politiche nel commercio e nell' industria, tenne dietro, dopo il ristabilimento della pace, un nuovo impulso al commercio e all' industria, e, grazie al cielo, il paese andò esente, in questi ultimi tempi, da qualsiasi fatale calamità.

« Un evento felice nella mia Casa, la nascita di una nipote, ha procurato al mio cuore paterno una gioia, che si accrebbe di assai per l' intima parte, che ci prese tutta la popolazione. Sia essa per me e per tutto il paese il pegno del compimento delle mie più care speranze.

« Lo sguardo si volge con minor sodisfacimento verso l'estero che verso l' interno. Se finora le relazioni pacifiche della nostra patria più ristretta, e della nostra patria più grande, non furono turbate, e se i moti, che agitano una parte dell' Europa, sono lontani da noi, nullameno nessun osservatore non prevenuto può veder senz' inquietudine avvenimenti, che minacciano di sconvolgere tutt' i principii del diritto delle genti. L' unione e la ferma persistenza di tutt' i Governi nelle vie del diritto è, in queste circostanze, la garantia migliore dell' avvenire: e come siffatta tendenza ha formato mai sempre lo scopo essenziale della politica mia propria, ho trovato la stessa convinzione nell' animo dei miei confederati tedeschi. Intendo perseverare per l' avvenire pur sempre nella stessa via, e favorire da per tutto, nella misura delle mie forze, lo sviluppo degli affari tedeschi nel senso federativo.

« Andate adunque con Dio a' vostri lavori: profittiamo del tempo di pace che ci è dato, per accrescere il vero bene del popolo per via di un progresso ponderato, ma costante, e per trovarci pronti rimpetto alle tempeste dell' avvenire, da cui Dio si compiaccia preservarci. »

(*) Ripetiamo quest' articolo, che abbiamo levato ieri dalle ultime copie del foglio per far luogo al dispaccio.

NOTIZIE RECENTISSIME.*

Vienna 13 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi pubblica la Patente imperiale del 20 ottobre a. c., con cui viene emanato lo Statuto sulla Rappresentanza provinciale per la Contea principesca del Tirolo.

S. M. I. R. A., con riguardo alle Risoluzioni Sovrane pubblicate il 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di autorizzare il Ministro di polizia, a condonare ai fogli periodici le ammonizioni per iscritto, che gravitano sui medesimi, colle conseguenze del § 22 del Regolamento sulla stampa. In base di questa Sovrana autorizzazione il sig. Ministro di polizia dichiarò come soppresse in via di condono tutte le ammonizioni per iscritto, che sono tuttora in vigore colle loro conseguenze legali, a senso del § 22 del Regolamento sulla stampa. *(G. Uff. di Vienna.)*

La partenza di S. M. l' Imperatrice per Madera è stabilita, come già annunciammo, per il 17 corrente, ma non ancora fissata definitivamente, non essendo peranco decisa la scelta del piroscafo inglese, sul quale S. M. dee fare il viaggio. Dicesi che il proprio iacht, l' *Alberto e Vittoria*, messo dalla Regina Vittoria a disposizione della nostra Imperatrice, sia stato trovato un po' piccolo, e, a quanto sentiamo, S. M. Britannica incaricò il Principe di Leiningen di scegliere un più adatto piroscafo della marina reale, per uso di S. M. l' Imperatrice. Il Principe di Leiningen (figlio della Duchessa di Kent) avrà in pari tempo l' onore di comandare quel bastimento, come pure la piccola squadra, che accompagnerà l' Imperatrice Elisabetta a Madera. A quanto si sente, il seguito di S. M. sarà composto di quaranta persone. Siccome la gran maggiordoma di S. M., contessa Esterhazy, non accompagna l' Imperatrice, così farà parte del seguito di S. M. la vedova principessa Windischgrätz, insieme a parecchie dame di Corte e al gran maggiordomo di S. M., tenente-maresciallo conte Nobili. *(Oester. Zeit.)*

Il signor Arciduca Guglielmo ha prolungato d' un giorno il suo soggiorno a Vienna, e partirà questa sera per Verona.

Il Principe Alessandro d' Assia giungerà qui il 20 e il 21, nel suo viaggio di passaggio per l' Italia.

Il signor generale d' artiglieria, cavalier di Benedek, partì ieri per Verona.

Il signor barone Hübner, il cui viaggio era stato ritardato per la quantità di nevi cadute, giunse qui ieri sera. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Leggiamo nell' *Opinione* d' oggi: « Le voci sparse di nuovo della partenza di Francesco II da Gaeta non sono più fondate adesso di ciò che fossero alcuni giorni addietro.

« I lavori di assedio proseguono con attività. Non si è ancora abbandonata la speranza che la resa di Gaeta si compia senza spargimento di sangue; ma, qualora ritardasse, crediamo che fra pochi giorni incomincierà il bombardamento.

« Il *Nomade* dell' 8 annuncia che l' indomani sarebbe incominciato il bombardamento di Gaeta, e che il generale Fanti spediva 1,500 prigionieri. »

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, da Torino 13 novembre:

« I lavori d' assedio proseguono attivamente attorno a Gaeta. Sperasi poco in una capitolazione senza spargimento di sangue, e credesi imminente l' attacco dal lato di terra.

« Continuano le trattative col comandante delle truppe francesi in Roma per la consegna del corpo di truppe napoletane rifugiatesi nel territorio romano.

« Domandasi altresì la consegna delle armi e dei materiali da guerra, di cui disponeva questo corpo.

« Assicurasi che S. M. intende recarsi in Sicilia verso la fine di questo mese.

« A giorni uscirà il decreto di scioglimento della Camera elettiva. Sembra che il nuovo Parlamento italiano potrà essere convocato per la fine del gennaio.

« I commissarii generali delle Marche e dell' Umbria, signori Valerio e Pepoli, partiranno domani per Napoli, allo scopo di presentare a S. M. il risultato del plebiscito in quelle Provincie.

« Coll' ultimo convoglio di stasera è giunto a Torino il generale Fanti.

« È giunto pure, questa sera, da Leri S. E. il conte Cavour. »

Nella *Gazzetta di Torino* del 13 novembre, leggiamo quanto segue:

« Garibaldi è arrivato a Caprera. Mostrasi allegrissimo: primo, per aver rimesso la somma delle cose in Napoli nelle mani del Re galantuomo; secondo, per essere finalmente libero dal fastidio delle suppliche. Parla con entusiasmo della riconquistata sua individuale libertà, che ha voluto far dividere anche a' suoi tre cavalli di battaglia, ch' egli, appena messo il piede nell' isola, sbrigliava e lasciava liberi pei campi.

« Egli stesso scioglieva la fune, che teneva avvinto nel porto di Napoli il legno, che doveva far vela per l' isola di Caprera, tanta era l' ansietà in lui di sentirsi libero da ogni cura di Governo. »

Leggesi nei giornali di Napoli: « Avverto il pubblico che non riceverò lettere in Caprera, se non sono affrancate. « G. GARIBALDI. »

Regno delle Due Sicilie.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli* del 9: « Ieri, nel presentare alla Maestà del Re il risultato della votazione del plebiscito, il prodittatore e tutt' i ministri coi direttori rassegnarono in mano della Maestà Sua i loro poteri. »

Il *Monitore della Guardia Nazionale* annunzia che Garibaldi ieri avesse ricevuto dalle proprie mani di Vittorio Emanuele la nomina di principe di Calatafimi, di generalissimo dell' esercito d' Italia, l' Ordine dell' Annunziata e 500,000 franchi di rendita; ma ch' egli avesse il tutto rinunziato, dicendo di esser lieto di rientrare nella vita privata ora che l' Italia è libera.

Secondo il *Nazionale*, le due Regine di Napoli sono partite il 7 da Gaeta. *(G. di Tor.)*

Scrivono da Napoli, il 10 corrente, al *Movimento*:

« Pare che stia per uscire il decreto reale, che riconosce tutti i gradi dell' armata garibaldina e la parifica all' esercito settentrionale. Medici colla sua divisione è ad Aversa, alloggiato nel palazzo del Vescovo.

« Le tre divisioni dell' esercito meridionale sarebbero completate con nuovi volontarii, conserverebbero una speciale uniforme, e si chiamerebbero cacciatori delle Alpi, nome ormai reso glorioso e storico, o cacciatori Garibaldi. Il supremo Comando di queste tre divisioni sarebbe naturalmente assunto da Garibaldi. »

Leggiamo nell' *Indipendente* del 10: « Un vivo alterco ha avuto luogo questa mattina, nel momento di andare a firmare il plebiscito, tra il generale Garibaldi e il prodittatore Pallavicino, il quale ha prodotto una completa rottura tra loro.

« Il generale si è quindi recato a Palazzo, in una semplice vettura di piazza col prodittatore di Sicilia, suo amico.

« Al momento però ci giunge la seguente lettera del generale Türr:

« « Sig. direttore dell' *Indipendente*,

« « Devo, per ossequio della verità, dichiarare che fui incaricato di portare una lettera del general Garibaldi al prodittatore Pallavicino, in cui gli esprimeva il suo dispiacere dell' accaduto, e che la loro amicizia continua ad essere sempre quella di prima.

« « Napoli, il 9 novembre 1860.

« « *Il vostro* S. TÜRR. » »

« Pare che causa del dissidio fosse il cordone dell' Annunziata, che Pallavicino portava, e di cui non era stato insignito il prodittatore Mordini. »

Leggiamo nel *Secolo* il seguente dispaccio:

« Napoli 6 novembre.

« *Il generale Fanti al conte Cavour.*

« Ricevo notizie da Terracina che i Napoletani vennero concentrati e disarmati dalle truppe francesi in Cisterna. Si dice che saranno diretti per Civitavecchia su Napoli, colla condizione d' attendere 15 giorni l' avviso del Re di Gaeta, se devono o no prendere servigio nell' esercito piemontese. Le spese pel mantenimento di questa gente sono state fatte fino ad ora da un fratello del Cardinale Antonelli, che trovavasi a Terracina, ed è partito poi per Roma.

« Il brigadiere Cugia, che trovasi ad Itri, mi avvisa che sono per presentarsi a lui 700 uomini, che non hanno voluto recarsi a Terracina: li farò disarmare, e li manderò a Napoli, ove oggi spedisco pure di qui 1500 altri prigionieri. »

Secondo un carteggio di Tolone alla *Gazette du Midi*, entro il corrente mese, la flotta francese rientrerebbe in Tolone, lasciando una nave soltanto davanti a Gaeta, la qual forza basterebbe ad assicurare la protezione della bandiera francese, anche nel caso d' un assedio, stando sempre fermo che le navi italiane non attaccheranno la parte marittima della città, essendo essa guarentita dalle istruzioni trasmesse dal Governo francese.

Francia.

L' *Opinion Nationale* ravvisa una grande importanza nei discorsi pronunciati a Guildhall, nel banchetto del lord podestà.

« Il Gabinetto di Saint-James, dice l' *Opinion*, ha offeso la suscettività delle Potenze dell'Europa centrale ed orientale col prendere apertamente la difesa della rivoluzione italiana, il domani stesso del colloquio di Varsavia. »

Dopo aver notato l' assenza dei rappresentanti esteri, l' *Opinion Nationale* soggiunge:

« Uno solo dei membri del Corpo diplomatico poteva declinare l' invito senza aver bisogno di addurre pretesti inammissibili: questi era l' ambasciatore di Francia, che allora si trovava a Parigi.

« Il sig. di Persigny non pertanto ha passato lo Stretto per assistere al banchetto, nè dobbiamo sorprenderci se la sua presenza fu considerata come un fatto politico importantissimo. » *(Pungolo.)*

Il *Morning Post* pubblica il seguente telegramma, speditogli dal suo corrispondente parigino in data del 9 novembre:

« Alcuni giornali si sforzano d' insinuare la possibilità d' una prossima rottura diplomatica tra la Francia e Roma.

« Questa eventualità è più che dubbiosa.

« Non si conferma del pari la voce, insinuante che il Papa si proponga di lasciar Roma non appena Francesco II avrà abbandonato Gaeta. Misure positive prese dal Governo romano provano, all' incontro, che il Papa non desidera punto assentarsi dai suoi dominii. »

Dispacci telegrafici.

Torino 13 novembre.

Napoli 13. — L' avvocato De-Filippo è nominato direttore di grazia e giustizia; Filippo De-Blasio è nominato prefetto di polizia e De-Cesare, direttore delle finanze. Il viceammiraglio Persano è incaricato degli affari della marina. La legge elettorale sarda è pubblicata. È istituito un nuovo Consiglio generale per la sistemazione dell' esercito meridionale. La partenza del Re per Palermo è differita. Si fanno grandi preparativi per festeggiare l' annessione delle Marche e dell' Umbria. *(FF. SS.)*

Parigi 12 novembre.

Il *Morning-Post* afferma che il Governo inglese ha ricevuto un dispaccio da Sciangai, 26 settembre, che annuncia essere stato ordinato il rinvio di due reggimenti in Inghilterra, e che altri s' apparecchiano a partire. Il foglio inglese conchiude da ciò che doveva essere stata sottoscritta una pace compiuta e sodisfacente.

Brusselles 12. — L' apertura delle Camere è differita. Dicesi che il Re sia indisposto. *(FF. SS.)*

Parigi 13 novembre.

Il Re di Siam ha dichiarato la guerra all' Imperatore dell' Annam. *(FF. SS.)*

Parigi 13 novembre, ore 5 min. 20.

L' Imperatrice parte per la Scozia. La *Patrie* smentisce l' esistenza di un raffreddamento tra il Governo francese e la Corte di Roma; smentisce pure la partenza del Re di Napoli da Gaeta. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 novembre.

(Ricevuto il 15, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 14. — Rendita 69. 85. Fiacchezza alla Borsa. Fu aumentato lo sconto della Banca inglese. Il *Times* dice esser falsa la voce della sostituzione del sig. Elliot a sir J. Hudson a Torino.

Vienna 15 novembre.

(Ricevuto il 15, ore 3 min. 15 pom.)

Napoli 14. — Lunedì, fuori di Gaeta avvenne uno scontro fra' Piemontesi ed i Napoletani. Questi volevano capitolare.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 14 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 40
Prestito nazionale al 5 p. %	77 40
Azioni della Banca nazionale	758 —
Azioni dell' Istituto di credito	173 30
CAMBI.	
Augusta	114 75
Londra	133 90
Zecchini imperiali	6 38

NB. — *La Borsa di Vienna fu oggi chiusa per la festa di S. Leopoldo.*

Borsa di Parigi del 12 novembre 1860.	
Rendita 3 p. %	70 25
idem 4 ½ p. %	96 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	515 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferrovie lombardo-venete	491 —
Borsa di Londra del 12 novembre.	
Consolidati 3 p. %	— —.

VARIETA'.

Nella seduta d' ieri, la nostra Camera di commercio eleggeva a pluralità di suffragii il signor Antonio Colli a vicepresidente della Camera stessa.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio signore,

Ella ben conosce a quale vastità di commerci sia giunta, nel secolo presente, l' arte delle Conterie in Murano, celebre isoletta che per condizioni fisiche, valentia di operai, e obbedienza a severe, leggi, ne fu sotto il veneto reggime, religiosa custode.

Che se per lei mutarono le sorti industriali, è pur sempre degno di menzione ogni coraggioso che tenta rivendicarle in parte il primato un tempo goduto nell' arte vetraria.

Alcuni probi e bravi *maestri* (non potendo com' io credo accettare un nuovo contratto loro proposto dalla *Società delle fabbriche unite*, un po' lontano dalle consuetudini antiche dell' arte e ledente i loro interessi(hanno da poco eretta una fornace di conterie, nella già Scuola di S. Giovanni dei *battuti*, fondata in Murano nel 1559. (1).

L' ampiezza del terreno idoneo a tutti i bisogni dell' arte, la facilità dell' approdo, il sapere tecnico e teorico dei *maestri*, porsero, e meglio in prosieguo offriranno i mezzi acconci al compimento d' una fabbrica delle più regolari e belle della sua specie.

Sin d' ora ci è dato vedere quanto poterono que' bravi artieri raggiungere colle sole loro forze. Le varie paste di vetri colorati translucidi, ed i smalti ivi composti, sono commendevoli per bellezza di tinta, uniforme densità, e perfetta fusione. Che se quei distinti maestri, diretti dal consocio sig. Giacomo Ballarin (2), troveranno incoraggiamento ne' loro concittadini, l' industria delle conterie potrà riavere in quella fornace, i pregi e le ricchezze d' un tempo.

Suo devotissimo servitore,

C.

(1) Murano, parr. S. Pietro, NN. 10-11-12.

(2) La D.tta di questa nuova fabbrica è di *Giacomo Ballarin e C.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4352. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 novembre corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1860 della R. strada postale maestra d' Italia, dal Dolo a Fusina, e da Malcontenta sino ai quattro cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4355. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il 20 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1860, della Via Alzaia lungo la sinistra del Lemene, da Concordia alla Franzona, in appalto ad Ambrogio Ferrari.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 novembre. — Il nostro mercato non offeriva diversità nelle mercanzie, con tendenze all' aumento, massime nelle granaglie, di cui si trattavano partite, che se non ebbero effetto, sarà derivato questo sicuramente dalla fermezza dei possessori. Degli olii, il dettaglio continuò vivo, e viene parimenti più sostenuto; così nei coloniali, nei salumi e negli spiriti.

Le valute non variavano punto; calma nelle pubbliche carte; il Prestito 1859 ch' erasi pagato a 61 scendeva a 60 ½ anche pel mese di dicembre; le Banconote da 75 ¼ a 75, principalmente, dopo il telegrafo di Vienna, tutto veniva molto più offerto. Ha mancato il telegrafo di notte, perciò le transazioni non potevano avere alcuna importanza, tanto più che sono troppo frequenti le oscillazioni e paralizzate dall' altalena. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 03	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 50
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 25
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 65
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4½	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	» 10 lire sterl.	4½	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4½	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	495 —
Milano	»	» 100 lire ital.	4½	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	4	170 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	495 —
Parigi	»	» 100 franchi	4½	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	73 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	73 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Treviso 13 novembre. — Oltremodo attivo fu il nostro mercato nelle granaglie, e sarebbesi fatto molto di più, se si fossero mostrati più condiscendenti i possessori. I frumenti si contennero da l. 17.75 a 18.50; i granoni da l. 9.50 a 10.25, e per consegna in aprile da l. 12.25 a 13, in relazione alle speciali condizioni. Poco animate furono le avene, segale e fagiuoli.

Rovigo 13 novembre. — Si vendettero sacchi 10,000 frumenti da l. 18.50 a 20.75; pochi frumentoni gialloncini pronti da l. 13.25 a 13.50 e pignoletto a l. 14.50; segale da l. 10.75 ad 11; fagiuoli bianchi da l. 15.25 a 15.50.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 14 novembre 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 nov.	6 a.	337‴, —	6 3	— 6°, 0	85	Nuvolo	N. E.	10.‴38	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 14 novembre alle 6 a. del 15 Temp. mass. 8°, 2 » min. 6°, 0
	2 p.	336 90	7 7	7 , 3	84	Piovigginoso	N. E.		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 1
	10	336 20	7 9	7 , 7	85	Pioggia	N. E.			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Andree H., poss. di Francoforte, alla Ville. — Hauschka, I. R. ten. colonn., alla Luna. — *Da Milano*: Stump W. J., neg. ingl., all' Europa.

Partiti per Padova i signori: Boulet Federico - Carrairon, ambi neg. franc. — *Per Casarsa*: Jacoby Giulio, negg. pruss. — *Per Milano*: Erwin Hugh - De Leon D. C. - Stowe S. A. B., tutti tre poss. amer. — Globoff Gio., consigl. di Stato russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 novembre	Arrivati	683
	Partiti	564

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*
Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *C. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 15 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Il marchese ciabattino.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo di mezzo carattere: *Le educande di Aragona*, del Nunziante; indi un nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Coccolo-Lambertini. — *Cosimo Secondo.* — *Columella.* (8.ª replica.) Beneficiata della prima amorosa R. Foresti. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *La dama difesa dal cavaliere spagnuolo.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Sovrano autografo. Notificazione dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto concernente il sussidio erariale a favore del fondo territoriale; seconda pubblicazione. Onorificenze e nominazioni. Bullettino delle leggi.* — Bullettino politico della giornata. — *Le contraddizioni di lord J. Russell; articolo dell'* Oesterreichische Zeitung. *Notizie delle Marche e dell' Umbria: provvedimenti del Governo di fatto. Notizie di Napoli e di Sicilia: decreto di Garibaldi; fatti della guerra; spiegazione della* Gazzetta di Torino *sul contegno dell' ammiraglio Le Barbier di Tinan; lodi agli artiglieri napoletani.* — Impero d' Austria; *S. A. I. l' Arciduca Carlo Ferdinando. Il corpo degli aiutanti. Processo Richter, ec.* — Stato Pontificio; *S. M. la Regina Cristina al Vaticano. Voci di una nuova lettera di Napoleone al Papa.* — Regno di Sardegna; *deputazioni delle due Camere del Parlamento al Re. Partenze per la Sicilia; promozioni. Polemica intorno a Garibaldi. Soldati napoletani a Bergamo.* — Impero Russo; *voci d' un Memorandum sul colloquio di Varsavia. Cose del Caucaso.* — Impero Ottomano; *cose di Siria; corrispondenze da Damasco dell'* Osservatore Triestino, *e da Bairut della* Patrie. *Agitazione politica fra' Greci di Turchia.* — Inghilterra; *la legione inglese in Italia; censure fatte al sig. Elliot, ministro della Gran Bretagna a Napoli; ingenue confessioni.* — Spagna; *proposta concernente la stampa; Memoriale giustificativo delle spese di guerra.* — Francia; *Società di credito coloniario per l' Algeria. Ancora la* Revue des Deux Mondes *sulle riforme austriache. I segnali di pace, commentati dalla* Donau Zeitung. *Dispute fra l' Imperatore e l' Imperatrice per le cose di Roma; Birmani a Parigi. Smentite e rettificazioni; il marchese di Turgot; Garibaldi. Lavori guerreschi. Lettera del Vescovo d' Arras.* — Germania; *mene rivoluzionarie. I risultati del colloquio di Varsavia. Apertura delle Camere di Sassonia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 26596. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Presso l'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, parrocchia del Redentore, si procederà nel giorno 29 novembre corr. ad un esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio di questa Esattoria fiscale, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza salva la Superiore approvazione.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse:

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 20 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 12,400 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, al disotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 26596 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale dipendente dall'I. R. In« tendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto però avrà la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 31,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 17697. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per l'appalto del diritto di esazione di tutti i crediti arretrati camerali, esercibile in questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni e dieci mesi, e cioè dal 1.° gennaio 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. del giorno 20 novembre corrente.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 11 : 42 ½ per 100 sulle partite fino ai 5 fiorini inclusivi.
b) fior. 5 : 72 per 100 sulle partite oltre fiorini 5 fino ai fior. 350.
c) fior. 3 : 06 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno esser fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo dell'ammontare delle somme che annualmente vengono passate in iscossa, le quali somme, potendosi in via presuntiva stabilire in complesso in fior. 127,000, l'importo del relativo deposito sarà quindi di fior. 12,700.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 6 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 14871. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione sarà tenuto presso di questa Intendenza, nel giorno 29 del corrente novembre, un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Rovigo pel periodo dal 1.° gennaio 1861 al 31 ottobre 1869, in base al nuovo capitolato d'appalto approvato con Ministeriale Dispaccio 3 agosto 1860 N. 42041-1931 ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e si chiuderà alle ore 3 pomerid. di detto giorno 29 novembre.

2. Non saranno ammesse a concorrervi persone colpite dalle eccezioni degli articoli 11 e 12 del Capitolato.

3. Il solo fatto dell'aspiro all'asta costituirà la prova equivalente a formale e solenne dichiarazione che l'aspirante siasi previamente informato di tutte le disposizioni di legge, di amministrazione e d'ordine che regolano l'esercizio dell'Esattoria, e in particolare del Capitolato d'appalto, il quale è ostensibile ogni giorno durante l'orario d'Ufficio presso questo Ufficio di protocollo.

4. I dati regolatori dell'asta riguardo alle provvigioni da corrispondere all'esattore per le somme riscosse, sono:

a) per le partite fino a 5 fiorini v. a. il 18 per 100;
b) per le partite di oltre cinque fino a 350 fiorini v. a. il 9 per 100;
c) per lo partite superiori ai 350 fiorini val. a. il 3 per 100.

5. Ciascuno che voglia farsi aspirante, dovrà prima cautare la sua offerta mediante deposito di fiorini 15,000 v. a. in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le norme generali vigenti, o comprovare l'effettuazione di questo deposito mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza.

Al più tardi entro otto giorni da quello in cui gli sarà stata notificata l'approvazione Superiore della delibera, il deliberatario dovrà prestare una cauzione per l'importo di fior. 37,500 v. a. nei modi stabiliti dal titolo III del nuovo Capitolato; e mancando egli a questo obbligo come a qualunque altro derivante dall'accettata sua offerta, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e spese con la confisca del fatto deposito.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 8 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 28. AVVISO. (2. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo, e precisamente nei giorni 28, 29, 30, 31, saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 12 dicembre prossimo venturo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Preside, PREINDL.

N. 27015. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi allestiti del bosco erariale nel Riparto di Palma e Latisana, denominato Volpares, descritto nella dimostrazione qui sotto esposta.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine sarà tenuto, nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 10 ant. un terzo esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'alienazione della legna cedua forte derivata dai tagli delle prese VII ed VIII del suddetto R. Bosco, allestita ed accatastata nelle medesime giusta le risultanze del protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 711, alle cui misure ed osservazioni interamente si riporta, ispezionabili presso la suddetta I. R. Intendenza e presso l'I. R. Ispezione forestale di Riparto, nonchè in Bosco sotto la sorveglianza delle guardie del Cantone, e ciò sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso d'asta del 26 agosto p. p. N. 21606.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 ottobre 1860
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Segue la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

N. 943. AVVISO. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia trovarsi in questa Cassa dei depositi penali, le somme di denaro sotto indicate provenienti dai titoli pure ivi accennati.

Viene pertanto diffidato chiunque pretenda aver diritto sulle somme anzidette, ad insinuarsi e giustificare l'accampato diritto nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione dell'Avviso stesso, poichè scorso detto termine infruttuosamente, i danari verranno versati nella Cassa erariale.

I. N. 2 pezzi da 5 franchi reperiti negli indumenti indossati da persona sconosciuta trovata interfetta nel 3 febbraio 1857 nel tenere di Salina, Distretto di Viadana, ora Stato sardo.

II. Austr. L. 32 : 25 ricavato d'asta di frumento e formentone stato abbandonato da ignoti ladri nella notte del 27 al 28 gennaio 1855 lungo le vie di questa città.

III. Austr. L. 14 : 85 ricavato d'asta di legna ed uva involata nel mese di settembre dell'anno 1854, nel Comune di Quattroville ad ignoti proprietarii.

IV. Austr. L. 26 : 55 pure ricavato d'asta di formentone ed uva involata nel Distretto di Castiglione delle Stiviere nel settembre 1854, ad ignoti proprietarii.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella provinciale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 31 ottobre 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Dirett.*

AVVISI DIVERSI.

880

Dalla Tipografia di P. NARATOVICH in Venezia, è uscita la prima dispensa della

Relazione
DEL PROCESSO

che si sta agitando presso l'I. R. Tribunale criminale in Vienna

CONTRO

FRANCESCO RICHTER

direttore dell'Istituto di Credito in quella città.

Questa particolareggiata relazione è recata in italiano dall'originale tedesco che si pubblica in Vienna, ed uscirà con tutta sollecitudine in fascicoli, nel formato di 8.°, al prezzo di soldi 10 per foglio da pag. 16.

Trovasi vendibile presso l'Editore, nonchè da' principali Librai.

N. 6458. 881

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Annone, dietro le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo I. R. Commissariato.

L'annuo soldo è di fior. 420, e fior. 150 annui d'indennizzo pel cavallo.

Coloro che intendessero aspirarvi, potranno presentare a questo protocollo le loro documentate istanze, a tutto il giorno 10 dicembre anno corrente.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

La Condotta ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 2,455 anime.

L'elenco dei poveri verrà fornito al medico, dal rev. Parroco del luogo.

Portogruaro, 3 novembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

Provincia di Rovigo. 882

AVVISO DI CONCORSO
Al posto di maestro di musica, presso la Società filarmonica di Badia.
CONDIZIONI:

1. A tutto il 15 dicembre 1860, resta aperto il concorso;

2. Le insinuazioni saranno dirette alla Presidenza della Società filarmonica di Badia, franche di posta, e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità, e di ogni documento, che potesse favorire l'aspirante.

3. Gli obblighi del maestro, sono dettagliati nel relativo Capitolato sociale, ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente sapere istruire in qualsiasi istrumento da corda, e da fiato, e saper bene istrumentare.

4. Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione, a tutto il 31 dicembre 1863, e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

5. L'assegno annuo è di fior. 500 v. a., pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, in valuta al corso di piazza.

Badia, 6 novembre 1860.

I Presidenti { C. CANOVA. / F. PICINALI. / F. ZILLI.

Il Segretario,
Carlo Perez.

N. 2766-1510. 879

La Direzione ed Amministrazione della patria Casa di Ricovero in Venezia, rende noto:

Che in seguito alle vigenti disposizioni di massima, dovendosi procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura dei generi di vitto occorrenti alla Pia Casa nel corso dell'anno solare 1861, viene aperta l'asta presso questa Prepositura per offerte a voce ed in iscritto suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara a voce, nel giorno di lunedì 26 andante mese, alle ore 12 meridiane, sotto l'osservanza delle discipline e patti compresi nell'avviso pubblicato dall'onorevole Congregazione municipale di Venezia, ed affisso nell'Albo alla porta dello Stabilimento.

L'asta dei sotto descritti generi, viene aperta pel complesso; verranno però accolte anche offerte in iscritto pei parziali lotti, restando in facoltà della Stazione appaltante di accettare anche l'appalto per ogni separato lotto, come verrà riconosciuto di maggior vantaggio della Pia Casa, restando in tal caso obbligato il miglior offerente pel complessivo appalto per quei lotti che non venissero separatamente deliberati.

Descrizione della fornitura.

Lotto I. Da somministrarsi per un anno, carne di Bove, libre grosse venete 45,000, al prezzo di soldi 20, e col deposito di fior. 600.

Lotto II. Da somministrarsi per un anno, pane bianco fior di farina, libre grosse venete 200,000, al prezzo di soldi 09.5, col deposito di fior. 1000.

Lotto III. Da somministrarsi per un anno, Riso veronese libre sottili, 80,000, al prezzo di soldi 04.5.

Paste ordinarie miste, libre grosse venete 2000, a soldi 10.

Olio comune, mensurali 2000, a soldi 34.
Detto fino, mensurali 2,500, a soldi 38.
Baccalà pesto, lib. gr. ven. 1000, a sol. 15.
Fedelini l. g. v. 300, a soldi 15.
Formaggio piacentino l. g. v. 3000, a s. 45.
Pepe pesto libre sottili 200, a soldi 15.
Bisi secchi l. g. v. 1000, a soldi 06.
Fagiuoli nuovi l. g. v. 24,000, a sol. 03.5.
(Deposito pel Lotto III, fior. 700.)

Lotto IV. Salame o soppressa libre grosse venete 2,500, al prezzo di soldi 40.

Lardo lib. gr. venete 500, a soldi 32. Deposito pel Lotto IV, fior. 100.

Deposito complessivo per tutti i quattro lotti, fiorini 2,400.

Giorno fissato per l'asta, il 26 novembre 1860, alle ore 12 meridiane.

Venezia, 7 novembre 1860.
Il Direttore onorario, VENIER.
L'Amministratore onorario,
Vittorio Bovo.

N. 2473 583. 875

L'Amministrazione dell'Istituto degli Esposti in Venezia
AVVISA.

Che nel giorno di giovedì 22 andante, alle ore 11 antim., sarà tenuta presso il proprio Ufficio pubblica asta, per l'affittanza del terzo appartamento dello stabile sulla Riva degli Schiavoni, all'anagrafico N. 4149, sotto l'osservanza dei seguenti patti e condizioni:

1. L'asta viene proclamata sul dato di fior. 700 v. a., e saranno accettate offerte a voce, od in iscritto suggellate accompagnate da un deposito di fior. 70.

2. L'affittanza sarà durativa un novennio, ed avrà principio col giorno 1.° dicembre p. v.

3. Dopo compiuta la gara a voce, saranno aperte le offerte scritte suggellate, e la delibera avrà effetto dietro superiore autorizzazione.

4. Il contratto sarà cautato dal deposito di un trimestre di fitto.

5. Le spese relative al contratto ed all'atto di consegna, staranno a carico del deliberatario.

6. Del resto, il contratto si tiene vincolato al Capitolato normale pei Luoghi pii, approvato col governativo decreto 28 settembre 1839, N. 39170-3429, il quale è ostensibile presso l'Amministrazione della Pia Casa, nelle ore d'Ufficio, dalle ore 9 antimerid., alle 4 pomeridiane.

Venezia, 7 novembre 1860.
L'amministratore, VITTORIO BOVO.

857

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate merid. dello Stato Lomb.-Ven. e dell'Italia centrale.

LINEE VENETE E TIROLESI

Tariffa speciale N. 35.

Piccola velocità

Trasporto DI LEGNAMI

come legname da costruzione, d'opera, per lavori da falegname, legname spaccato o segato, in carichi completi.
Valevole dal 1.° novembre 1860.

INDICAZIONE delle linee e tronchi ferroviarii su cui è da applicarsi la presente Tariffa	TARIFFA per cent. daziarie: Distanze in leghe	TARIFFA per cent. daziarie: Prezzo di trasporto comprese le tasse di carico, scarico e di assicur. generale	OSSERVAZIONI
dalle Stazioni della linea del Tirolo meridionale alle Stazioni della linea Lombardo-Veneta.	1,	0,038	Per le distanze oltre 15 leghe si pagheranno f. 0,01 per lega e per centinaio, escluse le tasse accessorie di carico e scarico, e d'assicurazione generale che saranno conteggiate separatamente secondo le norme delle Tariffe generali.
	1,5	0,048	
	2,	0,058	
	2,5	0,068	
	3,	0,078	
	3,5	0,078	
	4,	0,088	
	4,5	0,098	
	5,	0,098	
	5,5	0,108	
	6,	0,118	
	6,5	0,118	
	7,	0,128	
	7,5	0,138	
	8,	0,148	
	8,5	0,148	
	9,	0,148	
	9,5	0,148	
	10,	0,148	
	10,5	0,158	
	11,	0,158	
	11,5	0,168	
	12,	0,178	
	12,5	0,178	
	13,	0,178	
	13,5	0,178	
	14,	0,178	
	14,5	0,178	
	15,	1,178	

Verona, ottobre 1860. LA SOCIETÀ.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate, nel qual caso però gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

AL 5 GENNAIO P. V. **1861** SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA 866

LOTTERIA D'OGGETTI PREZIOSI, ARGENTO ED ALTRO
A BENEFIZIO DI POVERI ORFANI.

Un Viglietto costa **soldi 50 v. a.** L'acquirente di **5 Viglietti** ne riceve **uno gratis**. I Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso sono vendibili presso EDOARDO LEIS, *S. Marco ai Leoni, N.* 303. — *PS.* Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi devono esser affrancate.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18801. 1. pubb.
EDITTO

Si notifica a Michele Vianello, barcaro, assente d'ignota dimora, che Abram fu Leone Silva coll'avvocato Lattes produsse in suo confronto la petizione 1 corrente novembre N. 18801, per precetto di pagamento entro giorni tre di fior. 28 in oro, in dipendenza alla cambiale Venezia 29 maggio 1860, ed accessorii e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Diena che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio. Dir.

Al N. 20065. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto essere state presentate a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, le seguenti petizioni, nel giorno 27 ottobre 1860, in punto che sieno ciascuno dei sotto notati individui, dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV.° della medesima, rifuse le spese, e cioè:

Sotto il Num. 20056 contro Luigi Fortunato; negoziante di Treviso, cui si deputò l'avvocato d.r Monterumici, in curatore.

Sotto il N. 20057, contro Geronazzo Gaetano, veterinario di Conegliano, cui si deputò l'avvocato dott. Ciriani, in curatore.

Sotto il N. 20058, contro Lovadini Giov. Battista, studente di Oderzo, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Hoffer.

Sotto il N. 20059, contro Mason Sante, negoziante di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Luzzato Federico.

Sotto il N. 20060, contro Polciardi Giovanni, di Ceneda, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Mainardi.

Sotto il Num. 20061 contro Rinaldi nob. Annibale, cui si deputa in curatore l'avvocato dottor Mastraca.

Sotto il Num. 20062, contro Scomazzetto Pacifico, studente di Asolo, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Mattei.

Sotto il Num. 20063, contro Spegazzini Ferdinando, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Montemerli.

Sotto il Num. 20064, contro Rinaldo nobile Galeazzo, civile di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Papageorgopulo.

Sotto il Num. 20065, contro Zucchero Vincenzo, possidente di Ceneda, cui si deputa in curatore l'avvocato d.r Giac. Pasqualigo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero ad essi nominati i suindicati curatori, per le suddette vertenze, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alle parti di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e far tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulle dette petizioni fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg., e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 19392. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eventuali eredi di Giovanni Secco, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante lo Stato, una istanza nel giorno 20 giugno a. c., al N. 11158, contro del nob. Zasio Lucio, assente d'ignota dimora, e Giovanni Secco predetto di Feltre, in punto di sequestro di beni mobili ed immobili.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto, ed ignota la dimora di essi eredi Secco, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20044. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Babila Giandomenico, Civile di Oderzo essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 27 corrente al N. 20044 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Essendo assente dagli Stati di S. M. il suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa la produzione entro giorni 90 della risposta sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6306. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa I. R. Pretura dalla Ditta Girolamo Scarpa detto Fioravante fu Fortunato possidente di Venezia rappresentata dall'avv. Angelo dottor Valeggia, una istanza nel giorno 24 ottobre 1860 sotto il N. 6306 contro di esso Santini in punto di prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di fior. 564 : 38.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del Santini, gli fu nominato l'avvocato di questo Foro Antonio dott. Bigaglia in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente giudiziario Regolamento.

Se ne dà per ciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far pervenire al suddetto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa o di istituire altro procuratore, prendere insomma quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura
Dolo, 26 ottobre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
NEU-MAYR.

N. 18618. 1. pubb.
EDITTO.

Prodottasi da Domenico Vignola la istanza 29 ottobre 1860 N. 18618 per estradazione del prezzo ricavato dalla vendita giudiziale del Pielego austriaco Padre Amoroso, Patron Adamo Afrondisio, si notiziano gl'ignoti aventi eventuale diritto sul detto prezzo che venne fissata comparsa all'Aula Verbale pel giorno 5 dicembre ore 9 ant., e deputato in loro curatore l'avv. dottor Damin, al quale potranno far giungere ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si affigga, e si pubblichi nella Gazzetta per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 18537. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Michele Vianello Canziani, assente d'ignota dimora, che Giacomo Tiozzo coll'avvocato Ruffini, produsse in di lui confronto la petizione 27 ottobre 1860, N. 18537, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 138 : 92, in dipendenza a somministrazione cordaggi, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto indisse il contraddittorio all'A. V. del giorno 28 novembre p. v., e ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Mastraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 17931. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 22 novembre alle ore 10 della mattina, nel palazzo Pesaro a S. Cassiano, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 29 detto mese alle ore 10, nel luogo suddetto seguirà il II.° incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Alcuni quadri, mobili, vasi ed altro di casa signorile, stimati in complesso per a. L. 7020.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 18591. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto: che l'asta fissata dall'Editto 18 settembre 1860, N. 16061, inserito nei NN. 228 e 230 e Supplemento N. 62, pei giorni 27 e 30 ottobre u. s. avrà invece luogo nei giorni 26 e 30 del corrente novembre alle ore 11 ant., nello stesso locale e sotto le stesse condizioni ed avvertenze dell'Editto, N. 14517, inserito nei NN. 204, 205 e 207 della Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4969. 2. pubb.
EDITTO.

A rettifica dell'Editto 16 ottobre p. p. N. 4969 nel quale veniva fissato il giorno 1.° dicembre p. v., per la esecuzione del 3.° esperimento d'asta per la vendita del Teatro S. Lucia in questa Città, nel concorso di Natale Fabrici, si rende pubblicamente noto che il suddetto esperimento d'asta avrà luogo invece nel giorno 6 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 novembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 20548. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giuseppe Dalla Riva, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente da Superiori Decisioni, un'istanza nel giorno 3 corrente, al N. 20548, contro di esso Dalla Riva, dalla R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobile, sequestro che con odierno Decreto pari Numero venne accordato.

Essendo assente dagli Stati di S. M. il suddetto Dalla Riva, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Renzovich, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 19930. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigia Novello-Carraro essere stata presentata a questo Tribunale da Brombara Antonio quale curatore ed amministratore della minore Rosa Cassetti fu Luigi una petizione nel giorno 26 corrente al N. 19930 contro di essa in punto di pagamento entro giorni 14, e sotto comminatoria della esecuzione di a. L. 2500, der importo di lavori eseguiti, con interessi e spese, in dipendenza a confessionale 22 agosto 1857.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Luigia Novello-Carraro è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso la comparsa delle parti all'Aula nel giorno 11 dicembre ore 11, sotto le avvertenze di legge, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18809. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Michele Vianello capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che la Ditta Vincenzo Capo, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto l'istanza 1.° novembre corrente, N. 18809, per sequestro cauzionale fino alla concorrenza di fiorini 89 : 41 ed accessorii, per generi somministrati, della somma di fior. 2000, che si asseriscono dovuti al Vianello dalla 1.ª Società Ungherese di Assicurazioni generali, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa all'Aula Verbale del giorno 14 corrente novembre, ore 10 antim.

Incomberà quindi ad esso M. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 74.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 23548-3676. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Come appare dalla veneratissima Sovrana Patente 8 ottobre 1860, contenuta nel Bollettino delle Leggi dell' Impero e pubblicata dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto mediante apposita Notificazione 20 corr. N. 29621, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che le imposte dirette, unitamente alla straordinaria sovraimposta introdotta coll' Ordinanza Imperiale del 13 maggio 1859, per coprire i bisogni dello Stato nell' anno amministrativo 1861, sieno per detto anno da attivarsi ed esigersi nello stesso modo e nella stessa misura come fu ordinato colla Sovrana Patente del 27 settembre 1859 per l' anno amministrativo 1860. In esecuzione di tali venerati ordini Sovrani e del corrispondente rispettato Dispaccio 11 ottobre 1860 N. 4250 F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si notifica quanto segue sopra ciascun ramo delle imposte dirette.

I. IMPOSTA PREDIALE.

A) *per le Provincie Venete.*

1. Le imposte prediali ordinarie e le relative addizionali, nonchè le sovraimposte straordinarie, verranno pagate secondo le indicazioni dei Prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano qui in calce.

Il Prospetto *A* a fronte della cifra dell' estimo pagante, dimostra l' ammontare delle dette imposte ed addizionali per tutte insieme le Venete Provincie e per cadauna di esse.

Il Prospetto *B* indica come ne deriverebbe l' aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in soldi 15,1214 della nuova valuta austriaca per tutto l' anno camerale 1861, ed in soldi 3,78035 per ogni rata, ma come per effetto degli ordinati conguagli, al fine di applicare la imposta rapporto ai censiti di tutte le Provincie ad anno camerale, quell' aliquota generale viene invece per l' anno camerale 1861 per alcune Provincie elevata e per altre diminuita.

Il Prospetto *C* dimostra le somme da pagarsi in ogni rata trimestrale e la precisa scadenza delle medesime per ciascuna Provincia.

Si avverte poi che la circostanza, per cui nell' anno camerale 1861 l' aliquota generale di carico non può essere mantenuta eguale in tutte le Provincie, non influisce che pel pagamento delle imposte prediali. Ma in quanto sotto altri rapporti e specialmente per pagamenti d' imposte diverse da quella, e che pur si basano sul centuplo dell' imposta prediale ordinaria, si dovesse ricorrere all' aliquota di carico, quest' aliquota non si potrà desumere e calcolare che dal caricamento fissato complessivamente dei soldi 10,080933.

B) *per la Provincia di Mantova.*

2. I censiti della Provincia di Mantova dovranno pagare per l' imposta prediale ordinaria colla relativa addizionale regia del 33 1/3 per 100 portata dal § 2 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, nonchè per la sovraimposta straordinaria suddetta,

a) nel territorio, in cui fu attivato il nuovo censimento stabile, soldi 15,1214 della nuova valuta austriaca sopra ogni lira della rendita censuaria imponibile per l' intero anno amministrativo 1861, e quindi per ognuna delle quattro rate trimestrali, scadenti la prima nel 20 novembre p. v. e le altre tre nel 20 febbraio, 20 maggio e 20 agosto dell' anno 1861, nelle quali viene suddivisa la imposizione, soldi 3,78035 sopra ogni lira della rendita suddetta;

b) nel territorio, in cui è tuttora in vigore l' antico censo milanese, soldi 0,92925 della nuova valuta austriaca sopra ogni scudo di estimo per l' intero anno, e quindi per ognuna delle anzidette quattro rate trimestrali soldi 0,2323125 sopra ogni scudo di estimo.

II. CONTRIBUTO ARTI E COMMERCIO.

3. Per tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente il 31 agosto 1861, ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali tale scadenza viene posticipata di un mese.

III. IMPOSTA SULLE RENDITE.

4. La notifica sulle rendite provenienti dal godimento degli edificii contemplati dal § 4 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, cioè degli edificii della Provincia di Mantova, in cui non fu ancora attivato il censo stabile, dovranno fondarsi sull' effettivo importo della pigione dell' anno 1860, o sul valore della pigione stabilito in via di confronto, giusta il § 5 del Regolamento 24 maggio 1851.

5. Le notifiche sopra le rendite di I Classe soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1858, 1859, 1860 per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile. Rimangono però ferme in tale proposito le facilitazioni accordate dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze coll' ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851 N. 16577-1492 pubblicato dall' I. R. Luogotenenza Veneta colla Notificazione 3 agosto successivo N. 1563.

6. Le disposizioni contenute nell' ultima parte dei §§ 28 e 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 saranno applicabili anche agli emolumenti fissi della II Classe, che matureranno da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1861.

7. Gli interessi (all' infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse) nonchè le rendite di III Classe, dovranno notificarsi per l' anno amministrativo 1861 secondo lo stato della sostanza e della rendita all' epoca del 31 ottobre 1860.

8. Le rendite di II Classe fino all' importo di fiorini 630 inclusive, e quella di III Classe fino all' importo di fiorini 315 inclusive della nuova valuta austriaca, sono esenti dalla imposta.

9. L' accettazione, l' esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per la imposta sulla rendita, come pure la determinazione dell' imposta stessa e la decisione sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti norme, e con riguardo al disposto dalla Notificazione 23 corrente Numero 20886-2208 di questa Prefettura, rispetto alle cessanti Commissioni di Revere, Ceneda, ed Adria. I contribuenti che finora produr dovevano le loro notifiche ai suddetti tre Uffizii, dovranno per l' anno camerale 1861 produrle invece rispettivamente alle Commissioni di Mantova, Conegliano e Rovigo, a cui furono demandate le attribuzioni delle Commissioni cessanti.

10. Le notifiche e dichiarazioni per l' imposta sulla rendita dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione dell' imposta.

11. Per la presentazione delle notifiche e delle dichiarazioni resta prefinito il termine a tutto dicembre 1860, e ciò in relazione al disposto dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

12. Per quelli che incominciassero una occupazione od una intrapresa soggetta all' imposta sulla rendita nel corso dell' anno amministrativo 1861, la notifica dovrà presentarsi al più tardi nel termine di 30 giorni da quello, in cui avrà avuto effettivamente principio l' esercizio.

13. Anche pegli emolumenti fissi, che venissero attivati nel corso dell' anno camerale 1861, e pei quali incombe l' obbligo della notifica a senso dei §§ 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente 11 aprile 1851 tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga, tali notifiche dovranno essere presentate nel termine di 30 giorni dall' attivazione dell' emolumento.

14. Ricordasi per ultimo che chiunque omette di presentare entro i termini stabiliti dai precedenti NN. 11, 12 e 13 la prescritta notifica o denuncia, incorre per questa sola omissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

Venezia, 28 ottobre 1860.

L' I. R. presidente, CAV. DI HOLZGETHAN.

A. PROSPETTO *dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle venete Provincie per l' anno camerale* 1861.

PROVINCIE	RENDITA censuaria		Imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria 1861		Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % 1861		Per effetto degli ordinati conguagli, onde applicare le imposte prediali rapporto ai Censiti per tutte le Provincie ad anno camerale, giusta il Dispaccio ministeriale 5 gennaio 1860, N. 54929, e dei prefettizii Decreti N. 2763-9300 del 25 febbraio e 15 maggio detto anno — DEDUZIONI di 2/12 dell' imposta 1860 dalla Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		DEDUZIONI — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		AGGIUNTE di 1/12 dell' imposta 1860 alla Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		AGGIUNTE — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		RISULTANZE finali dei carichi controscritti per l' anno camerale 1861 della Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		RISULTANZE — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		AGGIUNTA dell' addizionale straordinaria pei bisogni dello Stato di 1/6 sull' imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria dell' anno 1861		TOTALE dei carichi prediali 1861	
	Lire austr.	C.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.
VENEZIA	6,167,618	58	621,753	52	207,251	18	—	—	—	—	51,718	83	17,239	60	673,472	35	224,490	78	103 625	58	1 001 588	71
PADOVA	8,839,243	86	891,078	28	297,026	09	148,230	74	49,410	25	—	—	—	—	742,847	54	247,615	84	148,513	05	1,138,976	43
ROVIGO	5,027,045	70	506,773	13	168,924	37	—	—	—	—	42,149	60	14,049	87	548,922	73	182,974	24	84 462	19	816,359	16
VERONA	8,912,038	93	898,416	71	299,472	23	149,460	46	49,820	15	—	—	—	—	748,956	25	249,652	08	149,736	11	1,148,344	44
TREVISO	6,408,752	26	646,062	04	215,354	01	—	—	—	—	53,698	43	17,899	48	699,760	47	233,253	49	107,677	01	1,040,690	97
BELLUNO	1,475,380	48	148,732	12	49,577	37	—	—	—	—	12,382	58	4,127	53	161,114	70	53,704	90	24,788	69	239 608	29
VICENZA	8,886,994	70	895,892	01	298,630	68	—	—	—	—	74,510	27	24,836	75	970,402	28	323,467	43	149,315	33	1,443,185	04
UDINE	6,364,895	55	641,640	88	213,880	30	—	—	—	—	53,360	73	17,786	91	695,001	61	231,667	21	106,940	14	1,033,608	96
Totale a carico dei Censiti	52,081,970	06	5,250,348	69	1,750,116	23	297,691	20	99,230	40	287,820	44	95,940	14	5,240,477	93	1,746,825	97	875,058	10	7,862,362	00
a cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Tesoro, cioè:																						
a) per Beni non stimati nel nuovo catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	. . .	.	16,838	97	5,612	99	—	—	—	—	—	—	—	—	16,838	97	5,612	99	2,806	50	25,258	46
b) per fabbricati e terreni compresi nel nuovo catasto, mantenuti temporariamente esenti dalle imposte	287,043	32	28,936	65	9,645	55	1,817	03	605	68	1,498	25	499	42	28,617	87	9 539	29	4,822	77	42,979	93
Importi complessivi	52,369,013	38	5,296,124	31	1,765,374	77	299,508	23	99,836	08	289,318	69	96,439	56	5,285,934	77	1,761,978	25	882,687	37	7,930,600	39

B. ALIQUOTE *di carico per ogni lira di rendita censuaria imponibile nell' anno camerale* 1861 *per ciascuna Provincia.*

PROVINCIE	IMPOSTA PREDIALE 1861 — Ordinaria primitiva		Addizionale originaria		TOTALE		ADDIZIONALE straordinaria del 33 1/3 per % 1861		Per l' applicazione delle imposte prediali ad anno camerale rapporto ai censiti giusta le disposizioni superiori — DEDUZIONE di 2/12 dell' imposta 1860 dalla Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		DEDUZIONE — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		AGGIUNTA di 1/12 dell' imposta 1860 alla Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		AGGIUNTA — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		RISULTANZE FINALI delle aliquote di carico imponibili pei controscritti titoli d' imposta nell' anno camerale 1861 per Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria		RISULTANZE FINALI — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %		AGGIUNTA dell' addizionale di 1/6 sull' imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria sulla rendita censuaria 1861		COMPLESSIVO delle aliquote imponibili nell' anno 1861 a carico dei censiti — per Anno		per Rata	
	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali	S.	Decimali
VENEZIA	8	625,488,112	1	455,445,240	10	080,933,352	3	360,311,117	—	—	—	—	—	838,554,286		279,518,095	10	919,487,638	3	639,829,212	1	680,155,531	16	239,472,381	4	059,868,095
PADOVA									1	676,961,766	—	558,987,255	—	—	—	—	8	403,971,586	2	801,323,862			12	885,450,979	3	221,362,745
ROVIGO									—	—	—	—	—	838,456,670	—	279,485,557	10	919,390,022	3	639,796,674			16	239,342,227	4	059,835,557
VERONA									—	677,062,467	—	559,020,822	—	—	—	—	8	403,870,885	2	801,290,295			12	885 316,711	3	221 329,178
TREVISO									—	—	—	—	—	837,892,117	—	279,297,372	10	918,825,469	3	639,608,489			16	238 589,489	4	059,647,372
BELLUNO									—	—	—	—	—	839,280,454	—	279,760,151	10	920,213,806	3	640 071,268			16	240,440,605	4	060,110,151
VICENZA									—	—	—	—	—	838,419,201	—	279,473,067	10	919 352,553	3	639,784,184			16	239 292,268	4	059,823,067
UDINE									—	—	—	—	—	838,359,869	—	279,453,290	10	919,293,221	3	639,764,407			16	239,213,159	4	059,803,289

C. TABELLA *delle scadenze.*

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA primitiva ed addizionale originaria — Per Anno Fiorini	S.	Per Rata Fiorini	S.	ADDIZIONALE STRAORDINARIA del 33 1/3 per % — Per Anno Fiorini	S.	Per Rata Fiorini	S.	ADDIZIONALE STRAORDINARIA di 1/6 sulla prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria pei bisogni dello Stato — Per Anno Fiorini	S.	Per Rata Fiorini	S.	TOTALE — Per Anno Fiorini	S.	Per Rata Fiorini	S.
I.	1860 30 novembre	UDINE	700,750	77	175,187	69	233,583	59	58,395	90	107,851	09	26,962	77	1,042,185	45	260,546	36
II.	1861 28 febbraio	TREVISO	703,893	40	175,973	35	234,631	14	58,657	78	108,339	41	27,084	85	1,046,863	95	261,715	98
III.	1861 31 maggio	ROVIGO	551,618	39	137,904	60	183,872	79	45,968	20	84,897	69	21,224	42	820,388	87	205,097	22
IV.	1861 31 agosto																	
I.	1860 31 dicembre	VENEZIA	685,276	05	171,319	01	228,425	34	57,106	33	105,467	54	26,366	89	1,019,168	93	254,792	23
II.	1861 31 marzo	VICENZA	975,619	61	243,904	90	325,206	54	81,301	64	150,154	78	37,538	70	1,450,980	93	362,745	24
III.	1861 30 giugno	BELLUNO	162,124	57	40,531	14	54,041	53	13,510	38	24,950	16	6,237	54	241,116	26	60,279	06
IV.	1861 30 settembre																	
I.	1861 31 gennaio	PADOVA	749,058	71	187 264	68	249,686	23	62,421	56	149,659	86	37,414	96	1,148,404	80	287,101	20
II.	1861 30 aprile	VERONA	757,593	27	189,398	32	252,531	09	63,132	77	151,366	84	37,841	71	1,161,491	20	290,372	80
III.	1861 31 luglio																	
IV.	1861 31 ottobre																	
		Importi complessivi	5,285,934	77	1,321,483	69	1,761,978	25	440,494	56	882,687	37	220,671	84	7,930,600	39	1,982,650	09

N. 1060-M. L.-V. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Per l' opportuna notizia e norma, si porta a pubblica conoscenza il seguente Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze:

Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze del 24 ottobre 1860 N. 55216-2859, con cui vengono pubblicate alcune disposizioni facilitanti il prelevamento degl' interessi e rendite di effetti del Monte Lombardo-Veneto. (Vale per tutti i Dominii.)

In base all' accordo stipulato col R. Governo sardo, e per la comodità dei creditori del già Monte Lombardo-Veneto, il Ministero delle finanze trova di emettere le seguenti disposizioni:

1. Abbenchè non sia stato ancora possibile d' istituire il nuovo Monte, tuttavia non occorrerà più in avvenire *una domanda in iscritto* quando un creditore chieda il pagamento spettantegli.

2. I *Coupons* arretrati da *non oltre tre anni delle Obbligazioni al 5 per % del vecchio* prestito, e del debito al 5 per % proveniente *dalla conversione dei viglietti del Tesoro*, vengono riscattati *senza qualsiasi altra formalità, e ciò anche quando* le Obbligazioni non fossero state insinuate al nuovo Monte.

3. I *Coupons* dovuti da *non oltre tre anni di tutte le altre Obbligazioni* del Monte L.-V., vengono pagati senza difficoltà, qualora il creditore esibendo l' Obbligazione contrassegnata della relativa marca, provi alla Cassa di avere insinuata l' Obbligazione stessa al nuovo Monte.

4. I *Coupons* scaduti da *non oltre tre anni* delle Obbligazioni al 4 per %, nonchè delle Obbligazioni del prestito 1850 appartenenti alle serie 1, 3, 7, 9, 11, 12, 14 e 23, vengono pagati *anche quando* le relative Obbligazioni non furono insinuate al nuovo Monte; se non che il possessore di tali Obbligazioni *non insinuate*, deve sottoporre i *Coupons* alla preliminare liquidazione, nel che egli dovrà procedere nel modo indicato nel seguente capoverso 5.

5. Se i *Coupons* di *qualsiasi categoria* di Obbligazioni sono scaduti da *oltre tre anni*, o se il possessore dei *Coupons* non può, come è ordinato nel capoverso 3, produrre l' Obbligazione relativa, in tal caso i *Coupons*, fintanto che non sia istituito il nuovo Monte, devono venir previamente liquidati dalla Contabilità aulica del credito. A tal uopo dovrà il creditore consegnare a quella Cassa, presso cui egli preleverà i *Coupons*, una specifica senza bollo, indicante chiaramente ed esattamente la specie, il numero, la data dell' Obbligazione, l' importo del capitale, il piede degl' interessi, il termine di scadenza di ogni *Coupon* ed il richiesto importo complessivo d' interessi.

La Cassa provvederà d' Ufficio per la liquidazione, e qualora questa avvenga, effettuerà tosto il pagamento.

6. Le quietanze sopra rendite di Cartelle e sopra interessi di Obbligazioni o di ricevute, devono, al pari dei *Coupons* menzionati nel capoverso 5, venir liquidati dalla Contabilità aulica del credito. Il creditore dovrà quindi presentare alla Cassa una specifica, che indichi con chiarezza e precisione la specie, il numero, la data dell' effetto, il nome del creditore, l' importo del capitale, il piede degl' interessi (nelle Obbligazioni), l' importo del capitale (nelle Ricevute), la rendita di tutto l' anno (nelle Cartelle), i singoli termini di scadenza e l' importo complessivo competente.

La Cassa fungerà l' ufficio, secondo il cenno contenuto nel capoverso 5.

7. Le disposizioni, secondo le quali dovrà procedersi nel prelevamento d' *interessi*, hanno anche vigore laddove si tratti del prelevamento di un *capitale*.

8. Il pagamento degl' interessi, rendite e dei capitali, non segue soltanto presso la Cassa principale in Venezia, ma eziandio presso le Casse d' Intendenza di finanza esistenti nel territorio amministrativo L.-V., e, fintanto che non entri in piena attività il nuovo Monte, anche presso la Cassa universale del debito dello Stato in Vienna.

Venezia 30 ottobre 1860.

L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 3533-p. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

AVVISO.

In relazione a Dispaccio 24 ottobre p. p. N 3958-F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che la Sezione dell'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, che, giusta l'Avviso 27 giugno 1859, N. 1892-P, dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, veniva istituita in Verona per la gestione del prestito lombardo-veneto 1859, viene, col 1.° dicembre p. v., trasferita presso quest'I. R. Prefettura di finanza; dal qual giorno ripiglierà in Venezia l'esercizio delle sue funzioni, che saranno cessate per Verona col giorno 30 del corrente novembre.

Collo stesso giorno 1.° dicembre a. c., verranno assunte dalla Cassa principale lombardo veneta le attribuzioni, che fino allora erano disimpegnate da quella di finanza in Verona, quale Cassa della Sezione medesima.

Venezia 3 novembre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 95-S. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

Essendo stata disciolta col 1.° corrente novembre la finora esistita Direzione superiore delle Poste L.-V. in Verona, ed essendosi ora, in luogo della medesima costituita la nuova Direzione delle Poste L.-V., colla sede in Venezia, come Autorità centrale in affari di Poste per questo Regno, si porta ciò a conoscenza del pubblico e delle II. RR. Autorità, coll'avvertenza che tutte le pertrattazioni in affari postali dovranno d'or innanzi essere dirette alla suddetta nuova I. R. Direzione delle Poste L.-V. in Venezia.

Si osserva inoltre che le Direzioni postali nelle città capitali delle singole Provincie L.-V. porteranno d'ora in poi il totolo di I. R. Ufficio di Posta.

Venezia, 18 novembre 1860.

BERGER.

N. 558. (3. pubb.)

I. R. SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

AVVISO.

In esecuzione delle ossequiate superiori prescrizioni, si porta a pubblica conoscenza, che l'inscrizione dei giovani, che aspirano ad essere ammessi all'I. R. Scuola principale di nautica in questa regia città, verrà aperta presso questa I. R. Direzione, nel giorno 5 novembre p. v., e che continuerà fino al giorno 15 del mese stesso.

Questa Scuola, che provvede all'istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondentemente all'attuale stato della marineria austriaca mercantile, abbraccia i seguenti tre corsi, cioè:

a) *Un corso biennale*, per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani, e dei capitani di lungo corso;

b) *Un corso semestrale*, per l'insegnamento pratico dei direttori di bastimenti, a grande cabotaggio; e

c) *Un corso annuale*, per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo *Corso biennale*, bisogna dimostrare:

1. Di aver compiuto il 14.° anno di età;
2. Di possedere cognizioni, di lingua italiana bastanti per comprendere l'istruzione, e
3. Di essere fornito di speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll'attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio del secondo Corso si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso il primo, hanno ciò non ostante l'età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame, di possedere le necessarie cognizioni matematiche, che s'insegnano nel primo Corso.

Per poter intervenire allo studio del *Corso semestrale*, a cui si dà principio nel primo semestre, si deve comprovare:

1. Di aver compiuto il 14.° anno di età;
2. Di sapere l'italiano quanto basta, per comprendere l'istruzione;
3. Di avere una sufficiente speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica, in numeri intieri; e
4. Di aver sostenuto un biennio di navigazione.

Chi poi aspira a frequentare il *Corso di costruzione navale*, il quale è destinato particolarmente per coloro che intendono di divenire *architetti* o *proti navali*, egli è tenuto di provare:

1. Di aver compiuto gli anni 15 di età;
2. Di aver frequentato, con buon esito, almeno il corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull'algebra.

Vi sono accettate anche persone, che hanno compiuto con buon successo il primo corso biennale, di una Scuola nautica.

Gli studenti di nautica sono consigliati di frequentare, come studii liberi, le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, inglese ec. ec., e di tutte le materie insegnate in questa I. R. Scuola reale superiore.

L'ammissione alla Scuola nautica è gratuita, come pure sono gratuite l'istruzione e l'opera degli esami.

Tutti quei giovani, che hanno compiuto con buon successo il corso biennale di un'I. R. Scuola di nautica, godono il privilegio di poter essere qualificati pel grado di tenenti o scrivani, dopo due soli anni di navigazione sopra bastimenti a vele quadre; mentre quelli che studiano presso maestri privati, devono dimostrare di aver fatto per quattro anni una tale navigazione.

Da ultimo, sono destinati a beneficio degli scolari di questa I. R. Scuola di nautica, tre premii di lire austr. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio e d'industria di questa città, ne li ha istituiti col lodevolissimo intendimento di cooperare alla prosperità della Scuola nautica, ed in commemorazione dell'auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A., e di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica, Venezia 31 ottobre 1860.

L'I. R. Direttore, VELADINI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7233. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 25 settembre p. p. N. 6101, dell'I. R. Tribunale in Udine, avrà luogo in questa sala delle udienze, dinanzi apposita Commissione giudiziale, nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in Claujano, di ragione della nob. Anna Giulia Mattioli Caimo Dragoni, sopra istanza dei nob. Leonardo e Cesare Mantica.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

1. (*) 16. (**) Arator. arbor. vitato detto Braida Stretto in mappa provvisoria N. 230, di pert. 10.43, in censo stabile N. 230, pertiche 10.55, rendita censuaria L. 36:61.

2. 21. Arat. arb. vit. detto Braida della Chiesa e Gran Grun in mappa provvisoria N. 441, di pert. 29.86, in censo stabile N. 441 e 866, pert. 29.86, rendita L. 59:18.

3. 23 Arat. arb. vit. detto Arzillars e via di Jalmicco in mappa provvisoria Num. 462, di pert. 4.23, in censo stabile N. 462, pert. 3.66, rend. L. 8:97.

4. 24. Arat. arb. vit. detto Arzillars in mappa provvisoria N. 455, di pert. 6.12, in censo stabile N. 455, di pertiche 6.75, rendita L. 10:33.

5. 26. Arat. arb. vit. detto Gran Braidis e Sinch Braidis in mappa provvisoria Num. 369, di pert. 6.30, in censo stabile Num. 369, di pert. 6.30, rend. cens. L. 7:18.

6. 36. Arat. arb. vit. detto Pascut e Noglaria in mappa provvisoria N. 526-3, di pert. 5.83, in censo stabile N. 802, di pert. 5.34, rend. cens. L. 13:08.

7. 37. Arat. arb. vit. detto Pich in mappa provvisoria N. 521, di pert. 5.87, in censo stabile N. 521, di pert. 5.31, rendita L. 8:12.

8. 38. Arat. arb. vit detto Pascut, in mappa provvisoria al N. 525, di pert. 4.14, in censo stabile N. 525, di pert. 4.35, rend. cens. L. 10:66.

9. del 40. Prato detto Pradisotto e Code in mappa provvisoria N. 549-3, 550 1, 551-1, 555-4-6, di pert. 11.59. In censo stabile N. 676, di pert. 10.35, rendita cens. Lire 29:29, e nel protocollo di stima al N. 40, per la porzione in mappa al detto Num. 676.

10. del 46. Prato detto in Traunich in mappa provvisoria Num. 781-1, 781-2, di pertiche 5.84, in censo stabile Numero 919, di pertiche 4.79, rendita Lire 13:56, e nei protocollo di stima al N. 46, per la porzione in mappa al detto N. 919.

11. del 47. Prato detto in Traunich in mappa provvisoria N. 609-1, 611-1-3, 614-3, 621-1, 700-1-4, 712-4, 713-4, 714-2, di pert. 19.33, in censo stabile N. 720, di pert. 25.46, rendita cens. L. 72:05, e nel protocollo di stima al N. 47, per la porzione in mappa al detto N. 720.

12. del 58. Aratorio arborato vitato detto Campo e Braida di S. Maria. In mappa provvisoria N. 585, di pert. 3.82, in censo stabile N. 1072, di pert. 4.40, rendita cens. 10:78, e nel protocollo di stima al N. 58, per la porzione in mappa al detto Num. 1072.

13. del 60, Arat. arb. vit. detto Grain o Braida Grande in mappa provvisoria N. 95-23, porzione di pertiche 2.89, in censo stabile N. 1069, di pert. 2.55, rendita cens. Lire 8:85; e nel protocollo di stima al N. 60, per la porzione in mappa al detto Num. 1069.

14. del 61, Arat. arb. vit. detto Mille Acque in mappa provvisoria N. 99 porz, di pertiche 12.58, in censo stabile N. 99, di pertiche 12.58, rendita cens. L. 14:34; e nel protocollo di stima al N. 61, per la porzione in mappa al detto N. 99.

15. 63. Arat. arb. vit. detto Musina in mappa provvisoria N. 107 1/2, di pert. 7.48, in censo stabile N. 568, di pert. 7.48, rendita cens. L. 11:44.

16. 63. Arat. arb. vit. detto Pustot in mappa provvisoria N. 513, di pert. 8.70, in censo stabile N. 513, di pertiche 13.55, rendita cens. L. 15:45.

17. 66. Arat. arb. vit. detto Campo in Loca in mappa provvisoria N. 510, di pert. 4.07, in censo stabile N. 510, di pertiche 4.25, rendita cens L. 6.50.

18. 68. Arat. arb. vit. detto in Loca e Pra S. Marco, in mappa provvisoria N. 638, di pertiche 13.36, in censo stabile N. 599, di pertiche 13.73, rendita cens. L. 47:61.

19. 69. Prato ora aratorio in Loca, mappa provvisoria Num. 663, di pert. 0.09, in censo stabile N. 611, di pert. 0.09, rendita censuaria L. 0:24.

20. 70. Arat. e prato detto Pra in Loca, in mappa cens provvisoria N. 642-3, 644-3, 645-3, 1419-1-3, di pert. 1.66, in censo stabile N. 1084, di pertiche 1.61, rendita L. 1:88.

21. 74. Prato in Loca, in mappa provvisoria Num. 649-2, 1413-2, 1414-2, di pert. 1.56, in censo stabile N. 1050, di pert. 1.66, rendita L. 3:34.

22. 81. Arat arb. vit. detto di S. Martino e Braida di Casa, in mappa provvisoria N. 34, di pert. 8.02, in censo stabile N. 34, di pert. 8.02, rendita cens. L. 37:13.

23. 82. Casa con corte ed orto in Claujano al civico N. 122, in mappa provvisoria NN. 201, 202, 203, 204, 205, di pertiche 3.68, in censo stabile NN. 201, 202, 205, di pert. 3.03, rendita L. 61:93.

24. 83, 84 e 90. Casa con cortile, orto e Brolo in Claujano al civico N. 123, in mappa provvisoria NN. 68, 69, 70, 71, di pert. 8.47, in censo stabile N. 69, 242, 68, 70, di pert. 8.47, rendita L. 116:87.

25. del 86 e 87. Aratorio arborato vitato detto Veio Storta in mappa provvisoria N. 20, 2, porzione di pert. 21.03, in censo stabile NN. 20, 80, di pert. 22.62, rendita cens. L. 28:66, e nel protocollo di stima al N. 86, per la porzione in mappa al N. 80, e al N. 87 intero, che comprende il N. 80 di mappa.

26. del 91. Arat. arb. vit. detto Campo e Braida in Zucchin in mappa provvisoria N. 28, di pert. 3.23, in censo stabile N. 28, di pert. 4.43, rendita cens. Lire 10:85, e nel protocollo di stima al N. 91 per la porzione, al N. 28 di mappa.

27. 94. Arat. arb. vit. detto Braida della giurisdizione, in mappa provvisoria N. 38-1 e 2, di pert. 98.45, in censo stabile N. 38, 129, di pert. 1.9.61, rendita L. 206:43.

28. del 98. Arat. arb. vit. detto Campo in Zucchin e del Frari in mappa provvisoria N. 42, di pert. 3.44, e N. 46, porzione di pert. 3.28, in censo stabile N. 42, di pert. 3.44, rendita cens. L. 8:43, e N. 1068, di pert. 3.50, rendita L. 5.35; o nel protocollo di stima al Num. 98, per le porzioni ai detti N. 42 e 1068 di mappa.

29. 100. Arat. arb. vit. detto Braida in via di Mellarolo in mappa provvisoria N. 50, di pertiche 16.66, in censo stabile N. 50, 171, di pert. 16.62, rend. cens. L. 33:62

30. 101. Arat. arb. vit. detto Braida Brandona in mappa provvisoria N. 1444, di pert. 4.28, in censo stabile N. 271, di pert. 5.63, rendita L. 8:61.

31. 102. Arat arb. vit. detto Campo in via di Udine e in via di Merlana in mappa provvisoria N. 54, di pert. 8.17, in censo stabile N. 54, di pertiche 8.17, rendita L. 28:35.

32. del 103. Arat. arb. vit. detto Braida dell'Utia o della Tesa in mappa provvisoria N. 58 e 59 porzione, pert. 6.51, in censo stabile N. 58, di pert. 7.57, rendita cens. L. 26:27, e nel protocollo di stima al N. 103, per la porzione al N. 58 di mappa.

33. 104. Arat. arb. vit. detto del Brollo e in Broili, in mappa provvisoria Num. 57, di pertiche 15.18, in censo stabile N. 57, di pert. 18.01, rendita censuaria L. 62:49.

34. del 107. Arat. arb. vit. detto Campo in Strada e Bordello e Braiduzza piccola in mappa provvisoria N. 1464-2, di pert. 4.87, in censo stabile N. 1090, di pert. 4.20, rendita cens. L. 14:57, e nel protocollo di stima al N. 107, per la porzione al N. 1090 di mappa.

35. 108. Arat. arb. vit. detto Braida di S. Maria e Braida Grande in via di S Maria in mappa provvisoria N. 1452, di pertiche 18.76, in censo stabile N. 936, di pertiche 22.60, rendita cens. L. 78:42.

Del valor totale, risultante dal protocollo di stima di austr. Lire 57,396:78, pari a Fiorini valuta austriaca 20,088:87.

Lotto II.

1. 1. Aratorio arborato vitato detto Braida di Casa in mappa cens. stabile Num. 221, pertiche 78.78, rendita cens. austr. Lire 364:38.

2. 2. Arat. arb. vit. con gelsi detto Braida Lovaria in mappa cens. stabile NN. 961, 965, pert. 45.70, rendita a. L. 122:95.

3. 3. Arat. arb. vit. con gelsi detto Campo in strada, in mappa N. 219, di pert. 4.86, rendita a. L. 16:86.

4. 4. Arat. arb. vit. con gelsi detto Braida Grande in mappa N. 934, 964, 1042, di pert. 91.45, rendita a. L. 302:14.

5. 5. Arat. arb. vit. detto Braida Grande in mappa N. 222, 223, di pertiche 32:34, rendita a. L. 88:72.

6. 6. Arat. arb. vit. detto Glariis in mappa N. 472, di pert. 8.50, rendita a. L. 13.

7. 7. Arat. arb. vit. detto Cesarut in mappa al N. 482, di pert. 6.40, rendita a. L. 9:79.

8. 8. Arat. arb. vit. detto Quattrino in mappa al Num. 497, di pertiche 11.25, rendita austr. L. 39:04.

9. 9. Arat. arb vit. detto Campo del Cos in mappa al N. 491, di pert. 4.62, rendita a. L. 16:03.

10. 10. Arat. arb. vit. detto Brandana in mappa al N. 999, di pertiche 10.52, rendita austr. L. 25:77.

11. 11. Arat. arb. vit. detto Brudel mappa N. 988, pert. 1.76, rendita a. L. 6:11.

12. 12. Arat. arb. vit. detto Braida Ronch mappa Num. 983, pert. 9.20, rendita a. L. 14:08.

13. 13. Arat. arb. vit. detto Chiuota, mappa N. 981, pertiche 13.28, rendita a. L. 32:54.

14. 14. Arat. arb. vit. detto Lisona mappa N. 977, pertiche 7.62, rendita a. L. 18:67.

15. 15. Arat. arb. vit. detto Rifosco, mappa N. 493, pertiche 4.80, rendita a. L. 11:76.

16. 17. Arat. arb. vit detto via di Palma, mappa NN. 401, 402, pertiche 3.46, rendita a. L. 8:48.

17. 18. Arat. arb. vit. detto Brudel, mappa N. 397, pertiche 1.27, rendita a. L. 3:11.

18. 19. Arat. arb. vit. detto Campolongo mappa N. 391, pert. 6.36, rendita a. L. 15:58.

19. 20. Arat. arb. vit. detto Strada via di Palma mappa NN. 411, 412, 413, di pert. 29.60, rendita a. L. 64:13.

20. 22. Arat. arb. vit. detto via di Jalmico mappa Num. 439, pertiche 9.32, rendita austriache Lire 22:83.

21. 25. Arat. arb. vit. detto Braida Casa mappa NN. 534, 535, 839, di pertiche 29.08, rendita a. L. 68:77.

22. 27. Arat. arb. vit. detto Bolzis mappa N. 367, pertiche 10.39, rendita a. L. 25:46.

23. 28. Arat. arb. vit. detto Zussatis mappa N. 843, 923, pert. 17.50, rendita a. L. 24:67.

24. 29. Arat. arb. vit. detto via di Prati, mappa N. 852, pert. 3.40, rendita a. L. 5:20.

25. 30. Arat. arb. vit. con gelsi detto Traunich mappa Num. 704, pertiche 5.57, rendita a. L. 13:65.

26. 31. Arat. arb. vit. detto Braida dei Prati mappa N. 551, pert. 16.06, rend. a. L. 55:73.

27. 32. Arat. arb. vit. detto Campo S. Marco, mappa N. 562, pert. 1.90, rendita a. L. 4:65.

28. 33. Arat. arb. vit. darto Pascut, mappa N. 554, pertiche 2.22, rendita a. L. 5:44.

29. 34. Arat. arb. vit. detto Cortolet, mappa N. 526, pertiche 18.13, rendita a. L. 44:42.

30. 35. Arat. arb. vit. detto Laugona e Campo di Boza in mappa NN. 358, 359, 360, 361, 362, 364, pertiche 37.73, rendita a. L. 81:48.

31. 39. Arat. arb. vit. detto Campo Alto, mappa 528, pertiche 3.86, rendita a. L. 13.39.

32. del 40. Prato di Pradisotto, mappa N. 675, pert. 1.17, rendita a. L. 3:31.

33. 41. Prato, Pra del Zuccaro, mappa NN. 797, 798, pert. 3.53, rendita a. L. 9:99.

34. 42. Prato, in Traunich, mappa N. 705, pert. 1.85, rendita a. L. 5:24.

35. 43. Prato, di Grop, mappa N. 684, 708, pert. 10.53, rendita a. L. 29:80.

36. 44. Prato, di Grop, mappa N. 686, pert. 2.95, rendita a. L. 8:35.

37. 45. Prato, in Traunich, mappa N. 712, pert. 3.14, rendita a. L. 8:89.

38. del 46. Prato, Traunich, mappa N. 763, pert. 4.90, rendita a. L. 9:85.

39. del 47. Prato, in Traunich, mappa, N. 1080, pertiche 9.90, rendita a. L. 28:02.

40. 48. Prato, in Vieris, mappa N. 741, pertiche 28.90, rendita a. L. 33:81.

41. 49. Arat. con gelsi Prà in Vieris, mappa N. 918, di pert. 2.86, rendita a. L. 7:52.

42. 50. Prato, in S. Marco, mappa N. 914, pert. 4.14, rendita a. L. 8:32.

43. 51. Arat. arb. vit. detto Pratarondo mappa N. 662, pert. 6.08, rendita a. L. 25:04.

44. 52. Prato Coda, mappa N. 723, pertiche 0.89, rendita a. L. 1:79.

45. 53. Prato, in Vieris, mappa N. 746, pertiche 3.28, rendita a. L. 3:84.

46. 54. Prato Pragoletto, mappa N. 745, pertiche 1.50, rendita a. L. 1:77.

47. 55. Aratorio con gelsi, in Vieris, mappa N. 653, pert. 5.10, rendita a. L. 10:25.

48. 56. Arat. arb. vit. Braida della Torre, mappa 655, pertiche 6.00, rendita a. L. 9:18.

49. 57. Arat. arb. vit. Campo del Pasch, mappa N. 627, pert 4.19, rendita a. L. 10:27.

50. del 55. Arat. arb. vit. Braida di S Marco mappa Num. 585, pertiche 15.40, rendita a. L. 37:73.

51. 59. Arat. arb. vit. Braida S. Marco mappa N. 583, pertiche 12.20, rendita a. L. 18:67.

52 del 60. Arat. arb. vit. Braida Grande mappa 33, 95, 329, pertiche 62.00, rendita a. L. 195.82.

53. del 61. Arat. arb. vit. Mille acque mappa N. 393, pert. 1.07, rendita a. L. 1:22.

54. 62. Arat. arb. vit. Mille acque mappa N. 97, pert. 13.40, rendita a. L. 20:50.

55. 64. Arat. arb. vit. Campo in Loca mappa N. 515, pert. 5.35, rendita a. L. 8:19.

56. 67. Arat. arb. vit. Campo Longo mappa N. 588, 589, 590, pertiche 9.45, rendita a. L. 10:77.

57. 71. Prato, in Loca, mappa N. 602, pert. 17:86, rendita a. L. 20:90.

58. 72. Arat. con gelsi in Loca mappa N. 608, pert. 3.64, rendita L. 13:21.

59. 73. Prato in Loca mappa N. 897, pert. 1.54, rendita a. L. 1:80.

60. 75 Casa con corte ed orto in Claujano al civico N. 140, in mappa NN. 88, 89, pertiche 2.26 rendita a. L. 70:73.

61. 76. Aratorio con gelsi, Coda in via di Trivignano in mappa NN. 1054, 1055, 1056, pert. 0.42, rendita a. L. 0:64.

62. 77. Aratorio arborato vitato, Brodello in S. Martino, mappa N. 9, pertiche 2.45, rendita a. L. 3:75.

63. 78. Terreno incolto, Spizza in S. Martino in mappa Num. 1059, pertiche 0.23, rendita a. L. 0:35.

64. 79. Arat. arb. vit. Centa mappa Num. 13, pertiche 6.70, rendita a. L. 10:25.

65. 80. Aratorio arb. vit. con gelsi, Spizza della Centa in mappa N. 1061, di pert. 0.92, rendita a. L. 1:41.

66. 85. Arat. arb. vit. Centura mappa NN. 2, 3, 4, 5, 11, di pertiche 19.23, rendita austr. L. 29:43.

67. del 86. Arat. arb. vit. Storta, mappa Num. 76, pertiche 11.00. rendita a. L. 16.83.

68. 88. Casa di Villeggiatura con corte in Claujano al civ. N. 108, in mappa N. 302, pert. 5.18, rendita a. L. 347:82.

69. 89. Orto annesso a detta Casa in mappa NN. 279, 280, 281, 282, 283, 276, 277, 278, 304, 305, pertiche 8.63, rendita a. L. 39:18

70. del 91. Arat. arb. vit. Braida in Fuchin in mappa NN. 22, 26, 1062, pertiche 22.68, rendita a. L. 52:55.

71. 92. Arat. arb. vit. Braida in S. Martino in mappa Num. 30, pertiche 7.48, rendita austr. L. 18:33.

72. 93. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 56. in mappa NN. 312, 313, pert. 1.80, rendita a. L. 63.93.

73. 95. Arat. arb. vit. Campo storto mappa N. 40, pertiche 9:97, rendita a. L. 24:43.

74. 96. Casa con corte ed orto in Claujano civ. N. 57, in mappa NN. 309, 310, pertiche 0.38, rendita a. L. 30:78.

75. 97. Casa in Claujano al civ. N. 98, in mappa N. 288, pert. 0.14, rendita a. L. 26:52.

76. del 98. Arat. arb. vit. Braida Petrella in mappa NN. 44, 46, 47, di pert. 72.76, rendita a. L. 140:52.

77. 99. Casa e corte in Claujano al civ. N. 40, in mappa NN. 118, 121, di pert. 0.75, rendita a. L. 40:80. — con orto e Campo annesso in mappa NN. 124, 125, 126, pert. 1.95, rendita a. L. 7:43. — Superficie totale pertiche 2.70, rendita a. L. 48:23.

78. 105 Casa in Claujano al civ. N. 41, con corte ed orto in mappa NN. 116, 117, pert. 1.38, rendita a. L. 61:84.

79. del 103. Arat. arb. vit. della Tesa mappa NN. 31, 59, pert. 7.64, rendita a. L. 26:51.

80. 106. Casa con corte ed orto in Claujano ai NN. 33, 34, in mappa NN. 170, 179, pertiche 1.05, rendita a. L. 69:14.

81. del 107, Arat. arb. vit. Braiduzza Piccola mappa NN. 948, 1067, di pertiche 4.40, rendita a. L. 15:26.

82. 109. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 134, in mappa NN. 82, 83, di pert. 2.33, rendita a. L. 95:91.

83 110. Arat. arb. vit. detto Brodello in S. Maria mappa N. 938, pertiche 2.12, rendita a. L. 4:95.

84. 111. Arat. arb. vit. Campo Ronch mappa N. 958, pert. 2.11, rendita a. L. 5:17.

85. 112. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 1, in mappa NN. 156, 157, di pertiche 3.55, rendita a. L. 149:77.

86. 113, Fabbrichetta con corte in Claujano al civ. Num. 16, ed unito orto mappa NN. 137, 145, 138, pert. 0.76, rendita a. L. 38:58

87. 114. Casa con corte ed orto in Claujano alli NN. 3, 9, 10, in mappa NN. 158, 164, pertiche 2.18, rendita a. L. 114:95.

88. 115. Casa con corte ed orto in Claujano civ. NN. 11, 12, in mappa NN. 131, 132, 160, 161, 162, 163, pert. 1.85, rendita a. L. 80:66.

89. 116. Arat. arb. vit. Campo di Casa in mappa Num. 159, pert. 1.30, rendita a. L. 6:02.

90. 117. Arat. arb. vit. Campo di Casa mappa N. 128, pert. 3.87, rendita a. L. 17:92.

91. 118. Fondo di corte in Claujano mappa NN. 182, 183, pert. 0.14, rendita a. L. 0:63.

Del valore totale risultante dal Protocollo di stima di austr. Lire 197058:07, pari a Fiorini di Val. Austr. 68970:32.

La vendita procederà in due Lotti sotto le seguenti

Condizioni.

L'asta, la delibera, la vendita seguiranno per Lotto a qualunque prezzo in moneta sonante d'oro e d'argento al corso di piazza.

Nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo di stima, trattenendo quello del deliberatario a cauzione dell'offerta, restituiti gli altri; dispensati dal deposito i creditori ipotecari.

Entro 10 giorni dall'asta, il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale la somma necessaria al pareggio del prezzo offerto, calcolato il deposito. Saranno dispensati dal deposito gli Eredi della creditrice Margherita da Prato pel Lotto I fino alla concorrenza del loro credito, come pure gli altri creditori iscritti, se rimanessero deliberatarii del II Lotto solo per la somma eccedente l'importo dei crediti anteriormente iscritti; in difetto di deposito si procederà a nuovo incanto a spese e pericolo della parte mancante.

I beni s'intenderanno venduti nello stato e grado del giorno dell'Asta.

Le imposte, le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario comprese quelle di trasferimento della proprietà.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza e nel Comune di Trivignano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 6 ottobre 1860.
Il R. Pretore, G. NARDI.

(*) Numeri progressivi.
(**) Numeri del protocollo di stima.

N. 7226. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo notifica col presente Editto che ad istanza di Vincenzo Stravazzini, già Ricevitore principale del Dazio consumo forese di Rovigo, diretta in confronto dell'inclita I. R. Intendenza Provinciale delle finanze di Rovigo, viene diffidato l'ignoto detentore dello smarrito Confesso, rilasciato dalla Imp. Regia Cassa Provinciale di Finanza in Rovigo, a Vincenzo Stravazzini nel giorno 27 giugno 1856, N. 68, pel deposito a titolo di fideiussione delle seguenti Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1850:

N.	Serie	di L.
N. 461	Serie I.	di L. 100
N. 464	Serie I.	di L. 100
N. 735	Serie I.	di L. 100
N. 9120	Serie I.	di L. 900
N. 2262	Serie IV.	di L. 100
N. 2567	Serie XVIII	di L. 100
N. 16654	Serie XVIII	di L. 100
N. 27654	Serie XVIII	di L. 100
N. 29075	Serie XVIII	di L. 100
N. 31918	Serie XVIII	di L. 100
N. 35683	Serie XVII	di L. 100
N. 31920	Serie XVII	di L. 100
	Totale Lire . . .	2000

a doverlo produrre entro il termine di un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, coll'espressa comminatoria che diversamente verrà l'indicato Confesso 27 giugno 1856, Num. 68, dell'I. R. Cassa delle Finanze in Rovigo, irremissibilmente dichiarato nullo, nè l'I. R. Cassa, che lo ha emesso, sarà più obbligata a rispondere pel medesimo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 22 ottobre 1860.
Il R. Consigliere
CAVAZZANI.

N. 8302. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 6 settembre p. p. N. 6930 di Giovanni Barazza di qui, sarà tenuto in pregiudizio degli esecutati Giuseppe e Daniele Perissini e consorti presso questo Tribunale nel giorno 13 dicembre 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV.° esperimento d'asta delle realità stabili sottodescrittte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono a Lotti separati.

II. Ogni offerente depositerà contemporaneamente all'offerta l'ottavo del Lotto cui aspira. È dispensato dal deposito pei Lotti II. III. e IV. l'esecutante, e pel Lotto I. il sig. Giov. Batt. d'Orlando. Per tutti i Lotti poi è dispensato dal deposito il sig. Ferdinando Nave, ritenendosi eseguito all'uopo il deposito fatto nel giorno 5 settembre completato nel giorno 13 settembre al N. 7106.

III. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario depositerà il prezzo in questa Cassa dei depositi in moneta d'argento metallica a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, Assegni, Vaglia od altro surrogato, sebbene parificato da speciali disposizioni alla moneta d'argento effettiva metallica. È dispensato l'esecutante quanto ai Lotti II. III. e IV. dal deposito fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii. Del pari è dispensato dal deposito riguardo al primo Lotto fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii il signor d'Orlando, salva la liquidazione del quoto di spese esecutive spettanti su quel Lotto. In luogo del deposito potranno anche dal deliberatario prodursi le quitanze dei creditori Barazza e d'Orlando sul Lotto I. fino alla concorrenza del credito d'Orlando, e sugli altri fino alla concorrenza del credito Barazza, ritenuto che il di più del credito d'Orlando, quanto al I. Lotto, sarà devoluto ad estinguere il credito dell'esecutante.

IV. Gli stabili si vendono a prezzo anche inferiore alla stima, il primo Lotto non però a prezzo inferiore di a. L. 4000, importo della offerta già fatta dall'Orlando, ed il IV. a prezzo non inferiore di fiorini 702 pel quale offrì condizionatamente il sig. Nave.

V. Saranno venduti prima i Lotti I.-II. III; e se dal risultato dell'asta congiuntamente ai fiorini 702 depositati da Ferdinando Nave non risultano coperti i due creditori iscritti e le spese di esecuzione verrà subastato nuovamente il Lotto IV; in caso diverso non si fa luogo alla subasta del medesimo avendosi per valida e definitiva la offerta condizionatamente fatta nel protocollo 5 settembre decorso.

VI. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna, non rispondendo l'esecutante della proprietà o di altri pesi, ritenuto nei rapporti fra esecutante e deliberatario che l'acquisto sia fatto a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Le imposte che fossero insolute e le successive alla delibera nonchè le spese della mutazione di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi siti in Udine.

Lotto I.

Casa con corte e giardinetto ai mappali NN. 1467 1470, della superficie complessiva di pertiche 0.44, rendita complessiva di Lire 92:53. Stimata a. Fior. 2580.

Lotto II.

Casa e corte, al mappale N. 1471, di pert. 0.06, rendita L. 33:88. Stimata a. Fior. 310.

Lotto III.

Casa al mappale N. 1472, di pert. 0.03, rendita L. 33:88. Stimata a. Fior. 270.

Lotto IV.

Casa e corte al mappale N. 1796, di pert. 0.20, rendita Lire 136:80. Stimato a. F. 1420.

Il presente si affigga all'Album di questo Tribunale, nei soliti pubblici luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Udine, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 19098. 1. pubb.

EDITTN.

Si notifica col presente Editto ad Antonia Tessaro fu Giuseppe, maritata Marchetti, di Mestre, che dicesi ora in Milano, senza più precise indicazioni, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Ruel ed altri, l'istanza 9 giugno 1860, N. 10316, contro Marianna Tessaro ed eredi fu Giuseppe Tessaro e creditori, per dichiararsi sul processo di graduazione sul prezzo di stabili venduti e siti in Mestre, ultimato colla sentenza 22 agosto 1859, numero 12596, annullata dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello con decreto 18 ottobre 1859, N. 17798.

Essendo ignoto anche al Tribunale il luogo preciso di attuale dimora della suddetta Tessaro, le si partecipa che con Decreto 11 giugno anno corr., N. 10316, fu destinato ad essa l'avvocato di questo foro dottor Pietro Luzzatti in curatore, affinchè la rappresenti nella suddetta vertenza, e possa questa essere progredita in confronto di lui, e decidersi giusta le vigenti leggi.

Di ciò col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, si rende intesa essa Antonia Tessaro, affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, e fare insomma tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza e sul tenore del sullodato appellatorio Decreto, fu riaggiornata con Decreto di questo giorno, pari Numero, la sessione pel di 21 dicembre p. v. ore 10 ant., nella Camera VII.ª di Commissione di questa Sezione; e che mancandovi essa Tessaro, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 5995-60. 1. pubb.

EDITTO.

In esito ad istanza 25 giugno 1860, N. 4902, del signor Gaetano Prane amministratore della massa Luigi ed Antonio Marchioli, e del verbale 29 ottobre corrente, si rende noto al pubblico essere fissati i giorni 13 e 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta delle realità sotto scritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in tre Lotti distinti come qui sotto indicati.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore, e la vendita non seguirà quindi al 1.° e 2.° esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta, se prima non abbia effettuato il deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi presso questo Tribunale entro 8 giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che altrimenti sarà riaperta l'asta a di lui pericolo e spese.

V. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel Distretto di questo Tribunale dovrà indicare a chi abbia da intimarsi il decreto di delibera.

VI. Non viene prestata garanzia per qualunque vincolo che potesse gravare gli immobili da vendersi che resteranno a tutto pericolo e rischio del deliberatario.

VII. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

Stabili da subastarsi.

1. Casa d'affitto con cortile ed orto situata in Udine in Borgo Cisis descritta e stimata come dall'operazione peritale austriache L. 1850, pari ad austriaci fiorini 647:50, affittata ad Antonio Codutti.

2. Terreno aratorio con gelsi, detto Braiduzza, in mappa al N. 3308, descritto e stimato come dalla detta operazione a. L. 350, pari ad a. fior. 122:50.

3. Altro terreno arativo con gelsi, detto Braida fuori la porta Poscolle, in mappa al N. 2597 ed altri, descritto e stimato come dalla detta operazione, austriache L. 2200, pari ad austr. fior. 770, affittato ad Angelo e Caterina Biasin.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nella R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 9538. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 29 novembre 6 e 13 dicembre pr. vv. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta ad istanza di Antonio Bonato di Campolongo contro Zannini Bortolo e Michiele di detto luogo, degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si trovano all'epoca della delibera ritenuto che l'esecutante non assume veruna responsabilità per la delibera stessa.

II. Il prezzo nei due primi esperimenti dovrà esser maggiore od eguale a quello di stima, che è di Fiorini 520; al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, previo però l'adempimento delle disposizioni portate dal § 140 e successivi del Giudiziario Regolamento.

III. Qualunque offerente all'asta, tranne l'esecutante, dovrà prima depositare in Giudizio il decimo del valore di stima che gli sarà imputato a sconto di prezzo in caso che rimanga deliberatario.

IV. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col riflesso all'11 novembre 1860 p. v., semprechè la delibera segua non più tardi del maggio 1861, ed in caso diverso s'intenderà trasfuso col giorno 11 novembre successivo al giorno della delibera; ritenuto che ogni spesa dopo la delibera starà a carico del deliberatario, compresa quella per tassa trasferimento di proprietà.

V. Dal giorno in che s'intenderà trasfuso il possesso e godimento saranno a favore del deliberatario i frutti o rendite delle case deliberate, e viceversa saranno a carico di esso deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni gravezza sia di decima o quartese, se ed in quanto vi fossero soggetti gli immobili stessi.

VI. Dal giorno del possesso e godimento in poi dovranno dal deliberatario conservarsi gli immobili deliberati colla diligenza di un buon padre di famiglia, e dovrà essere corrisposto sul prezzo insoluto l'interesse alla ragione del 5 per 100.

VII. L'esborso del prezzo insoluto avrà luogo tostochè sarà passato in giudicato il riparto, e sarà fatto come il deposito di cui l'art.° terzo in effettivi Fiorini d'argento pezzi da cento soldi l'uno valuta austriaca, esclusa la carta monetata.

VIII. La proprietà degli immobili deliberati non sarà aggiudicata al deliberatario, se prima non avrà esborsato l'intero prezzo, o si sarà convenuto su di ciò cogli interessati in altro modo.

IX. L'esecutante Antonio Bonato fu Filippo dichiara che ai riguardi della presente esecuzione si è reso acquirente all'asta fiscale come da relativo atto 15 aprile 1859 allegato E, del terreno sotto descritto al mappale Num. 2295, di pertiche censuarie 9.37, e colla rendita di L. 7:21, pel prezzo di a. L. 91, e perciò egli dichiarasi pronto a rilasciarlo e cederlo al deliberatario, e di concorrere sempre a tutte spese di quest'ultimo alla stipulazione di qualsiasi atto che gli fosse necessario anche per la relativa voltura censuaria, ritenuto per altro che sul prezzo di delibera, ed avanti tutti i creditori iscritti dovranno esser rifuse ad esso Bonato Antonio le a. L. 91, di cui sopra, e relativi interessi del 5 per 100 da detto giorno 15 aprile 1859, la tassa di trasferimento in ragione del 3 1/2 per cento, ed ogni altra spesa per la detta asta fiscale, e tassa di voltura censuaria.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto o in parte a qualunque delle premesse condizioni si passerà alla subasta dei fondi deliberati ad istanza dell'esecutante, o di qualunque altro interessato, e ciò senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima, ed il deposito del deliberatario, in difetto, e le altre cose tutte di sua ragione risponderanno dei danni che saranno sofferti la qualunque interessato.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà considerato quale deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo di subasta non rassegnerà o non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'adempimento delle condizioni di subasta.

Descrizione delle cose immobili da subastarsi, poste nel Comune amministrativo e censuario di Campolongo, in contrà Bonati, Piazza e Monte.

N. di mappa 42, casa colonica con porzione dell'accesso al N. 46, di pertiche 0.05, rendita L. 7:80.

N. di mappa 44, coltivo da vanga, di pertiche 0.06, rendita L. 0:16

N. di mappa 72, prato in piano, di pertiche 0.09, rendita L. 0:18.

N. di mappa 328, casa colonica, di pertiche 0.09, rendita L. 7:22.

N. di mappa 1827, prato in monte, di pertiche 0.66, rendita L. 1:04.

N. di mappa 2290, prato in monte, di pertiche 0.21, rendita L. 0:50.

N. di mappa 2291, zappativo vitato a murelli, di pertiche 0.18, rendita L. 0:28.

N. di mappa 2293, prato in monte, di pertiche 0.46, rendita L. 0:73.

N. di mappa 2294 A, prato boscato forte, di pertiche 1.20, rendita L. 0:92.

N. di mappa 2295, prato boscato forte, di pertiche 9.37, rendita L. 7:21.

N. di mappa 2297, pascolo, di pert. 0.68, rendita L. 0:91.

N. di mappa 2343, castagneto, di pertiche 0.30, rendita L. 0:48.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, in Campolongo, e all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 22 ottobre 1860.
Il R. Consigl. Pretore, NORDIS
Peroni, Canc.

N. 10995. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 30 novembre, 31 dicembre 1860, e 31 gennaio 1861, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella Camera N. 13 di esso Tribunale dinanzi ad apposita Commissione triplice esperimento d'incanto per la vendita degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto notate, esecutati ad istanza di Luigi Baseggio fu Giuseppe rappresentato dall'avvocato Calvi in pregiudizio di Caterino Bonetti di Giovanni per sè e quale legale rappresentante dei proprii figli minori eredi della loro madre Adelaide Bergami Bonetti fu Giuseppe nonchè in pregiudizio di Gaetano Bonetti fu Giacomo ambi di Padova, libero di avere ispezione degli atti relativi presso la Registratura di esso Tribunale.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore della stima in austr. L. 11233:10, pari a fiorini della nuova moneta 3931:55, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla delibera, ed in effettivi fiorini della nuova moneta, escluso qualsiasi surrogato, che rimane escluso anco pel deposito.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante entro giorni dieci dalla delibera in fiorini effettivi, ma l'importo relativo gli verrà calcolato e diffalcato sul prezzo di delibera.

V. Se sussistessero debiti d'imposte erariali dovrà il deliberatario verificarne il pagamento entro giorni cinque dalla delibera, ma l'importo gli sarà calcolato e diffalcato sul prezzo, restando poi a tutto peso del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e spese nuov'asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, e della stima, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli immobili subastati quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

IX. Dovrà essere rispettata dal deliberatario l'affittanza in corso coi signori Antonio e Vincenzo Zanini fu Domenico, dipendenta da contratto 16 marzo 1854 stipulato per anni nove incominciati col 7 aprile 1854 aventi termine col 7 aprile 1863 per l'annua pigione di austr. L. 685; — in due rate semestrali, inscritto all'Uffizio Ipoteche nel 7 aprile 1856 ai NN. 458, 257.

Immobili da astarsi.

Case in Padova in Borgo Santa Croce ai civici NN. 2058, 2059, 2060, 2061, in mappa ai NN. 6285, 6286, 6287, 6288, 6289, 6290, 6291, 6292, per pertiche 1.29 colla rendita di a. L. 184:42, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Zanini, ponente Corinaldi, tramontana Strada dei Cappuccini.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi della Città, con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli.

N. 11174. 1. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 Codice Civile, e sotto le comminatorie del § 814, si diffidano tutti i creditori di Giuseppe Rocca fu Isacco, possidente e banchiere di qui, morto l'11 corrente, ad insinuare e provare i loro diritti entro dicembre prossimo venturo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 ottobre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 16 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 263

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 9166-P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Essendosi degnata S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corrente, di accordare che sia rimesso in corso l'annuo sussidio erariale di fior. 515,519 a favore del Fondo territoriale, è dato di poter diminuire la misura dell'esazione, stabilita per la rata I dell'esercizio camerale 1861 colla Notificazione 1.° corrente novembre N. 30997.

Il perchè, in base a deliberazione della Congregazione centrale, si prevengono i signori censiti che l'aliquota di carico ai riguardi del Fondo territoriale per la suddetta rata viene ridotta da soldi 1:315 a soldi 0:5 sopra ogni lira di rendita censuaria per le Provincie venete e per quella parte della Provincia di Mantova, ov'è attivato il nuovo Censo, e da soldi 0:8095 a soldi 0:3077 sopra ogni scudo d'estimo per la parte del Mantovano, ove tuttora è in vigore l'antico Censo milanese.

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico Francesco Riedl cavaliere di Riedenau, a vicepresidente presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. secondo archiatro, dott. Giovanni Fritsch, ad I. R. effettivo consigliere di Reggenza, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo della Sezione confinaria presso l'I. R. Ministero della guerra, colonnello *Lodovico* Schrott, del reggimento d'infanteria confinario tedesco-banato N. 12, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in riconoscimento dei distinti servigii da lui prestati nell'organizzazione del Confine militare; ed al maggiore del ramo amministrativo confinario, Carlo Fromm, impiegato presso la Sezione suddetta, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in riconoscimento degli ottimi ed utili servigi, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale, Giovanni Kovats, del reggimento fanti Arciduca Carlo-Ferdinando N. 51, in riconoscimento d'avere egli salvato un soldato da un pozzo pieno di gas asfissiante, con proprio pericolo di vita, e con molta risolutezza e grandi sforzi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme, Francesco Hemzal, del 7.° reggimento di gendarmeria, il quale cooperò, senza riguardi per la propria vita, e con grande coraggio e risolutezza, alla salvezza di due persone dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al portalettere in pensione, Giovanni Mayward, in riconoscimento de' fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di far manifestare la Sovrana sodisfazione pei distinti servigi, prestati nell'istruzione per lunghi anni, al direttore del Ginnasio di Fiume, Stefano Vidatz, nell'occasione che fu posto, per sua domanda, in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante, Gregorio Sbisà, a viceconsole austriaco gratuito in Tangarok, col diritto di riscuotere le competenze consolari, a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma di nomina, del commerciante Giuseppe Verzenassi, a regio console di Annover, a Fiume.

Il Ministro di Stato ha nominato, d'accordo col Ministro e dirigente del Ministero della giustizia, il primo commissario circolare disponibile, Carlo di Tayenthal, a capo d'un Ufficio distrettuale misto nella Moravia.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Traslocazione. Il maggiore Enrico Syrè, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5 q. t., nel corpo del treno militare, e prende il comando del treno provinciale in Hermannstad.

Avanzamenti. Nella Marina di guerra, i tenenti di vascello, Enrico barone di Moll e Alessandro Eberan di Eberhorff, a capitani di fregata.

Pensionamenti. Il colonnello Edoardo Kalbfleisch di Laaberg, comandante il reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik n. 5; e il maggiore Fassbender, del corpo del treno militare; come pure il capitano di prima classe, Ugo barone di Reinsperg, del reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, col carattere di maggiore *ad honores.*

Il maggiore nel corpo degli aiutanti, Federico Kauffmann nobile di Traunsteinburg, e il capitano di prima classe, Fancesco Kauffmann nobile di Traunsteinburg, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, prendono quindinnanzi, in seguito al grado di barone graziosissimamente loro concesso, e alla già seguita adozione, anche il nome del loro padre adottivo, tenente-maresciallo barone di Teuchert.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Le cose della Cina sono il principale argomento de' *Bullettini* de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, colla data del 13 e le notizie del 12 corrente; ed ecco quel che ne dice il *Journal des Débats*:

« Le più importanti notizie ci giungono oggi dalla Cina. Due dispacci telegrafici, uno di Londra, l'altro di Trieste, recano, in termini simigliantissimi, che le negoziazioni furono rotte, almeno a Tien-tsin, col capo del Celeste Impero. I commissarii cinesi, giunti a Tien-tsin, il 30 agosto, discussero otto giorni; scorsi i quali, si accorsero che mancavano loro i poteri per trattare. Sembra questa volta che si debba tentare di entrar a forza a Pekino. L'esercito s'è rimesso in cammino, non senza dissimularsi gli ostacoli e i pericoli, ch'esso incontrerebbe. Alla data del 10 settembre, trovavansi difficoltà pe' trasporti, e si temeva non il piccolo esercito europeo avesse ad incontrare, nelle vicinanze di Pekino, masse enormi di truppe. Comunque ciò sia, un dispaccio, ricevuto dal Governo inglese e pubblicato oggi dal *Morning Post*, fa supporre a quei giornale che, in una maniera o nell'altra, la pace abbia dovuto esser conchiusa prima del 20 settembre. Quel dispaccio, ch'è di sir Hope Grant, annunzia che due reggimenti inglesi sono rimandati in Europa, e che ad essi ne terranno dietro altri due. Senza poter determinare se una battaglia sia stata data, o no, dinanzi a Pekino, il *Morning Post* argomenta dalla partenza de' quattro reggimenti inglesi che *la pace è sicura.* »

La non è dunque se non un' argomentazione del *Morning Post,* ed il telegrafo era stato di troppo esplicito annunziandoci a dirittura sottoscritta la pace. La *Presse* accoglie quindi con riserva la notizia, pur facendo l'osservazione che il rimando di quattro reggimenti in Inghilterra ha evidentemente il suo significato. La *Patrie,* nel suo *Bulletin,* fa anch'essa eguali riserve, e nelle sue *Dernières Nouvelles* ha il seguente paragrafo:

« Le corrispondenze e i dispacci privati annunziano che gli eserciti congiunti di Francia e d'Inghilterra in Cina lasciarono Tien-tsin l'8 settembre per continuare le operazioni, e muovere sopra Pekino, a fin d'attaccarla di viva forza.

« Questa asserzione è inesatta. Informazioni, posteriori di parecchi giorni alle corrispondenze pubblicate, danno i seguenti ragguagli:

« Le negoziazioni, appiccate a Tien-tsin, produssero un trattato, che i commissarii cinesi rifiutarono di sottoscrivere, perchè, come dichiararono, non avevano poteri a ciò sufficienti.

« A codest' atto della diplomazia cinese, gli ambasciatori francese ed inglese partirono per Thung-ciù, città situata fra Pekino e Tien-tsin, ove i due eserciti prenderanno posizione.

« Si ha il convincimento che, a fronte di tale dimostrazione, l'Imperatore della Cina invierà da Pekino l'ordine di sottoscrivere il trattato, e che le ostilità non saranno riprese. »

La *Patrie* stessa, a proposito del suo articolo contro l'*Observer*, che abbiamo riprodotto nel *Bullettino* d'ieri, fa la seguente ammenda onorevole, la quale chiarisce essere giunto dall'alto al foglio uffizioso il comando di trattar l'Inghilterra col guanto:

« Abbiamo pubblicato iersera, in risposta al giornale inglese l'*Observer*, un articolo, che diede motivo a false interpretazioni sulle relazioni della Francia e dell'Inghilterra. Deploriamo tale equivoco, e rinneghiamo ogni pensiero contrario alle idee di conciliazione, che guidano la politica del Governo francese. »

L'*Espana* del 2 novembre dichiara non aggiustar fede alla voce corsa che il sig. Tecco, ministro plenipotenziario del Piemonte a Madrid, avesse dichiarato che si vedrebbe nella necessità di chiedere i suoi passaporti e di ritirarsi con tutta la Legazione, qualora il Ministero non facesse una riparazione per gl'insulti, profusi da senatori e da deputati al Re Vittorio Emmanuele. L'*Epoca*, foglio ministeriale, va anzi più oltre, e dichiara la voce falsa del tutto.

L'*Ami de la Religion* pubblica il rapporto del generale di Lamoricière sulle sue operazioni negli Stati romani. Riferiremo noi pure l'importante e lunghissimo documento.

La *Gazzetta d'Augusta* parla, in un carteggio di Parigi, delle straordinarie dimostrazioni di benevolenza, fatte da Napoleone all'ambasciatore russo:

« . . . . L'eccessivo onore, ella dice, pose nell'imbarazzo lo stesso ambasciatore russo; egli non era in grado o non aveva autorità di sodisfare minutamente a tanta voglia di sapere; ed al suo acume non poteva sfuggire che trattavasi di fare a disegno con lui una dimostrazione. Volevasi nascondere alla pubblica opinione il crescente isolamento della Francia; le si voleva accennare con una dimostrazione l'alleanza colla Russia. Da ciò l'intrinsichezza col co. di Kisseleff, che riceve straordinarie distinzioni, di cui non può gloriarsi il conte Pourtalès, ed a cui non si presta il principe di Metternich.

« Un foglio della sera annunzia che la Germania del Nord ha fatto uno strano voltafaccia; afferma che la Prussia comprese finalmente richiedere i suoi interessi la più stretta unione colla Francia, e per niente affatto un'alleanza coll'Austria, o colla Russia, o coll'Inghilterra.

« A Parigi sembra questa notizia così strana, che nessuno crede a tanta mostruosità. Sarebbe più facile di guadagnare la pubblica opinione per un'alleanza russa. Senza dubbio, il principe Gortschakoff accarezza ancora più il pensiero di un'alleanza colla Francia. Ma, essendo l'Imperatore Alessandro decisamente contrario alla politica napoleonica, il principe Gortschakoff dovrà cambiare pensiero.

« Gli è assai probabile che la Francia desideri in avvenire un'alleanza russa frustraneamente, come il principe Gortschakoff ha desiderata per lunghi anni un'alleanza francese. I tempi si sono cambiati. L'ordinata udienza del conte Kisseleff fa tanto maggiore impressione, in quanto che le relazioni del conte Pourtalès colle Tuilerie sono da un po' di tempo freddissime.

« L'ambasciatore prussiano e l'Imperatore, dopo un lungo evitarsi, si scontrarono finalmente nel Bois de Boulogne. Era molto a proposito l'occasione di entrare in un colloquio; ma Napoleone fece un rapido movimento di fianco, e tutto restò come prima. Questa scena fece grande impressione, e non soltanto fra gli spettatori nel Bois de Boulogne. Anche il principe di Metternich, dopo il suo ritorno, si è abboccato una sola volta coll'Imperatore. Debbo affermare di nuovo che l'ambasciatore austriaco, lungi dal rappresentare la rassegnazione dell'Austria, osserva ancora un assai dignitoso contegno. »

La stessa *Gazzetta d'Augusta* ha il seguente carteggio di Berlino, in data del 9 novembre:

« La Nota del Gabinetto inglese, con cui questo si pone decisamente della parte della rivoluzione, fa qui non poco romore, venendo considerata come la più positiva rottura dell'accordo conseguito a Coblenza. Per quanto le sieno declamazioni liberali, dalle quali non può attendersi in pratica nessun significato, non è poca cosa l'ammettere, che lord John Russell professa pubblicamente così fatti principii, sapendo che a Parigi non troverebbero cattiva accoglienza. Il Gabinetto inglese segue l'unica vera politica per rilevare la sua influenza in Italia, e non ispingere ulteriormente gl'Italiani in braccio alla Francia. Nessuno dubiterà che la politica inglese sia puramente una politica d'interessi, la quale nulla ha che fare colle idee magnanime di libertà. S'ella vedesse il suo vantaggio ad unirsi coll'Austria e colla Russia contro l'Italia, sarebbe pronta a farlo, come assai spesso è avvenuto. Non si dovrebbe perciò sorprendersi se, forse in un prossimo tempo, saranno rinnegati e rovesciati i principii gloriosi, appena proclamati, sulla libertà de' popoli di disporre delle proprie sorti, e sulla dottrina che è un'atto di giustizia e di generosità il soccorrere la brava gente nella difesa delle proprie libertà contro un oppressore. Non è a dubitarsi che i Danesi meditano d'annettersi lo Schleswig. Mediante atti di violenza inudita, gli elettori d'intere città saranno dichiarati censurati, e privati del diritto d'elezione, onde per tal guisa, formare un'Assemblea provinciale la quale si dichiari per l'incorporazione dello Schleswig, o perfino la invochi. A Parigi ed a Londra, i Danesi s'adoperano pe' loro scopi, e già da gran tempo essi hanno avuto buon giuoco nella magnanima Albione. Imperciocchè la stampa inglese ha incessantemente dato opera a gridare sulla sterminata ingiustizia tedesca verso un piccolo popolo valoroso, amante di libertà, e ciò, non per ignoranza e pregiudicio, ma conoscendo positivamente che sarebbe contro l'interesse inglese che quei paesi lungo le coste, cogli eccellenti loro porti, e con una popolazione vigorosa ed atta al mare, potesse mai appartenere alla Germania. Così non è assolutamente fuori d'ogni probabilità che il furore, manifestato ora contro la Prussia e la Germania, sia stato calcolato per uno di questi scopi. Se, per fortunata combinazione, il destino non avesse presentato per ciò il capitano Macdonald, qualunque altro soggetto avrebbe preso il suo posto. Ma non v'ha cosa più meschina di quella di magnificare ora, a cagione della Nota di Russell, la magnanimità inglese; di andarne devotamente ammirati; di sospirare dietro l'amicizia inglese. I calci, che abbiamo ricevuto, sarebbero allora bene meritati, e non ce ne mancherebbero in seguito altri. Noi dobbiamo imparare dall'Inghilterra a modellare la politica secondo i nostri interessi, e non possiamo aspettarci stima, nè ricercare amicizia, se questa non sia accompagnata dal sentimento essere essa tanto necessaria, quanto pericolosa la nostra inimicizia. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

La *Gazzetta di Perugia* pubblica i seguenti decreti:

« Le disposizioni concernenti i servi di pena, contenute nell'edito del Cardinal Lante, in data 11 aprile 1806, sono destituite di ogni vigore di legge.

« Sono sostituite immediatamente a queste abolite disposizioni i regolamenti di disciplina carceraria, vigenti nelle antiche Provincie del Re protettore.

« Col 1.° gennaio 1861, il Codice civile Albertino, vigente negli Stati sardi, sarà attuato in queste Provincie, ad eccezione delle leggi relative al sistema ipotecario.

« Collo stesso primo giorno di gennaio 1861, saranno attuati come sopra il Codice sardo di procedura civile e la legge dello stesso Regno sul riordinamento giudiziario, il Codice penale e di procedura penale, non che il Codice di commercio e la legge relativa 14 aprile 1853, vigente negli Stati suddetti.

« La giurisdizione eccezionale nei delitti di Stato rimane abolita, e sono parimenti fin da ora abolite le speciali forme di procedura, riguardo ai delitti medesimi.

« Le cause, attualmente pendenti avanti le Curie ecclesiastiche, saranno portate *in statu et terminis* avanti ai giudici o Tribunali competenti in ragione di valore, di domicilio o di materia; al trasporto degli atti provvederanno d'uffizio i giusdicenti o i capi dei Tribunali, cui le cause sono respettivamente deferite.

« Le cause civili attualmente pendenti avanti il Tribunale della Rota, ed a qualunque altro Tribunale laicale od ecclesiastico di Roma, in qualsiasi grado, nelle quali non sia ancora aperta la discussione nel merito, dovranno, a forma dell'articolo precedente, essere portate avanti al Tribunale corrispondente per grado e per ragione di competenza.

« Le cause, pendenti in qualunque Tribunale di Roma, e nelle quali fosse già aperta la discussione nel merito, ove le parti non convengano di portarle *in statu et terminis* avanti al Tribunale di grado corrispondente, resteranno per la decisione come si trovano. Ma le decisioni o sentenze non potranno essere eseguibili in queste Provincie, se non quando saranno munite dell'*Exequatur*, la cui apposizione spetta al Tribunale, che sarebbe stato competente per la decisione. »

È accordata al Municipio d'Orvieto l'autorizzazione di far procedere agli studii per una ferrovia, che, partendo da Chiusi, vada al confine della Provincia viterbese, e lungo la linea dei fiumi Chiana, Paglia e Tevere.

La Soprintendenza delle finanze per le Provincie dell'Umbria, residente in Perugia, ha diramato la seguente circolare ai funzionarii e capi d'Ufficio di tutt' i rami governativi delle Provincie dell'Umbria:

« In seguito del cambiamento politico, avvenuto nel territorio delle Provincie dell'Umbria soggette al regio Commissariato generale, sono da considerarsi come atti esteri tutti quelli provenienti dalle Provincie, che restano ancora soggette al Governo pontificio, e debbono perciò essere soggettati a nuova tassa, sia per la parte che riguarda il bollo e registro, sia per ogni altro diritto spettante all'Erario, ancorchè fossero stati registrati ed assoggettati al pagamento della tassa negli Ufficii tuttora sottoposti al Governo suddetto.

« Perugia, 6 novembre 1860.

« *Il Soprintendente*, GARIGNANI. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Nomi dei Principi e delle Principesse della real Casa di Napoli, che si trovano oggi in Gaeta con Francesco II:

Maria-Leopoldo Francesco II, nato il 1836, nominato Re delle Due Sicilie il 22 maggio 1859;

La Regina, figlia di Massimiliano Giuseppe, Duca in Baviera, e sorella dell'Imperatrice d'Austria;

Il Conte Luigi Maria di Trani, fratello del Re, nato il 1.° agosto 1838;

Il Conte Alfonso-Maria di Caserta, fratello del Re, nato il 28 marzo 1841;

Il Conte Gaetano-Maria di Girgenti, fratello del Re, nato il 18 gennaio 1846;

Il Conte Pasquale di Bari, fratello del Re, nato il 15 settembre 1852;

Il Conte Gennaro Maria di Castelgirone, fratello del Re, nato il 28 febbraio 1857;

La Principessa Maria-Annunciata-Isabella, sorella del Re, nata il 24 marzo 1843;

La Principessa Maria Clementina-Immacolata, sorella del Re, nata il 14 aprile 1844;

La Principessa Maria-Pia, sorella del Re, nata il 3 agosto 1849;

La Principessa Maria-Immacolata-Luigia, sorella del Re, nata il 21 gennaio 1858;

La Regina vedova matrigna del Re, Maria-Teresa-Isabella, Arciduchessa d'Austria, nata il 1816, vedova di Ferdinando II;

Quanto agli zii del Re, non è preciso se sieno a Gaeta.

Due di loro, il Conte di Siracusa e il Conte d'Aquila, sono, uno a Firenze, e l'altro a Londra. Restano il Principe di Capua e il Conte di Trapani, dei quali il primo ha due figli ed il secondo quattro.

Le zie del Re sono: la Duchessa di Berry, la Regina vedova di Spagna, la Granduchessa di Toscana, la Duchessa di Montemolin e l'Imperatrice del Brasile.

La Regina Maria-Amalia, vedova di Luigi-Filippo, sorella del Re di Napoli Francesco I, e per conseguenza prozia del Re attuale. (*G. di Tor.*)

Da un carteggio del *Pungolo* di Milano, in data di Napoli 9, apparirebbe che il recedimento di Garibaldi dall'azione del presente dramma d'Italia sia l'affare di un partito, che si riserba ad altra rappresentazione. Crediamo perciò di riprodurre distesamente questo carteggio:

« Garibaldi è partito stamane all'alba, a bordo del *Washington*, con pochissimi amici intimi suoi, recandosi direttamente a Caprera.

« Siccome questa partenza accenderà forse, pur troppo! polemiche acerbe, e discussioni appassionate, credo utile dirvi tutto quanto io ne so. Vi narro fatti positivi, e di cui sono informato da persone onestissime, amiche intime di Garibaldi, e mediatrici nelle trattative, che furono fatte per trattenerlo.

« Che il partito repubblicano esista qui, e si maneggi attivissimo, non vi è dubbio. Esso è in gran minoranza, ma conta sull'avvenire, ed è pronto a trar partito da tutti gli errori o le colpe del Governo.

« Nessuno gli farà una grave colpa di ciò; ogni partito può e deve combattere per la propria idea; il solo suo torto è quello di non ispiegare francamente la propria bandiera. Avrò torto, ma io la penso così, e ho il diritto di dire ciò che penso, quantunque l'*Unità Italiana* di Genova non sembri disposta a concedermelo.

« Ora è naturale, è logico che questo partito abbia interesse di far sì, che Garibaldi se ne partisse disgustato e, meglio ancora, irritato.

« Esso quindi si maneggiava in questo senso, e non è un mistero per alcuno che fra gli amici più intimi del generale, il partito repubblicano conta alcuni de' suoi capi più intelligenti e più attivi.

« Vi ricorderete che in un'altra mia vi dissi come io temessi che gli uomini politici, che attorniano il Re, avessero mancato in qualche modo ai riguardi, cui Garibaldi aveva tutto il diritto, e vi aggiunsi che quest'era un gravissimo errore, e in certi casi un errore è peggio d'una colpa.

« Ciò vi sarà parso in contraddizione con quanto precedentemente vi aveva annunziato che il Re aveva inviato Cialdini a prendere Garibaldi, e che l'incontro di Vittorio Emanuele col dittatore fu il rivedersi di due buoni amici.

« I due fatti son veri egualmente. Ecco come stanno le cose:

« Il Re mandò di fatto Cialdini a Garibaldi, latore di una sua lettera molto affettuosa, e coll'incarico di offrirgli il grado di maresciallo.

« Cialdini e Garibaldi s'incontraron per via, scesero entrambi da cavallo, si abbracciarono, si baciarono, commossi e lieti di vedersi. La lettera del Re fece grande impressione su Garibaldi; in quanto al grado offertogli, rispose a Cialdini con quella delicatezza di cuore che lo distingue: *Non accetterò mai un grado superiore al tuo, e su ciò sono irremovibile.*

« L'incontro del Re fu cordiale ed espansivo da ambe le parti, ma il torto degli uomini politici, che consigliano il Re, fu quello di esser venuti sino al punto di quel colloquio senz'aver nulla preveduto, e senza essersi in certo modo preparati alle principali sue eventualità.

« Sulla fine del colloquio fra il Re e Garibaldi si venne a parlare delle operazioni militari: *Ebbene,* concluse il Re, *e noi attaccheremo Capua; se voi, generale volete cooperare all'attacco, intendetevi col generale Della Rocca, che ha le mie istruzioni.*

« Con queste parole Garibaldi veniva posto sotto gli ordini di della Rocca; per quanto quell'animo sia scevro d'ambizione personale, pure ciò non poteva a meno di pungerlo sul vivo. Aggiungete a ciò il riserbo, in cui lo stato maggiore del Re si tenne verso lo stato maggiore di Garibaldi, e comprenderete a che alludessi, quando vi parlava dei riguardi, a cui si è mancato verso il dittatore.

« Garibaldi di ritorno a Caserta, mise sotto gli ordini del generale Della Rocca il generale Medici, con la sua divisione, e in quel fatto della presa di Capua si tenne affatto in disparte.

« Il partito, di cui vi parlai, non mancò di trar profitto da questa mancanza, cercando d'accostarsi tanto di più a Garibaldi.

« Il Governo si accorse dell'errore commesso, e cercò di ripararlo con ogni suo mezzo.

« Gli uomini politici, che attorniano il Re, si scusano della loro imprevidenza colla necessità di tasteggiare il terreno, e di sapere prima che cosa potesse bramare Garibaldi. « Che volete? mi diceva uno di questi, esso è un carattere, appunto per la sua immensa virtù, per la sua grande abnegazione, assai difficile; non vi è lato di prenderlo. Che possiamo noi offrirgli? Il grado di maresciallo non lo accetta per riguardo a Cialdini; il gran collare dell'Annunciata, ci risponderebbe che non porta decorazioni; il titolo di principe di Calatafimi... ci direbbe che si chiama Giuseppe Garibaldi, e ha bene tutte le ragioni per non mutar questo nome; una pensione... a Garibaldi? sarebbe offenderlo; una possessione? ci direbbe che Caprera gli basta. »

« Vi è senza dubbio in ciò una gran verità. Si volle conoscere le sue intenzioni pel suo esercito, per l'avvenire, e lunedì, 5, uno dei suoi amici gli fu inviato per conoscerle e per fare sulla lor base alcune proposte. Questo amico si recò a Caserta, stette quattr'ore con lui, ma non gli potè mai parlare da solo un istante. Crispi era là sempre.

« Crispi è un uomo onesto, ed è anche, se vote, un uomo pratico, ma ha la volontà ferrea, e le passioni violente d'un vero meridionale. L'amico si ritirò senz'aver compita la sua missione.

« Si temeva generalmente che Garibaldi partisse per Caprera il dì stesso, in cui il Re doveva arrivare a Napoli. Sarebbe stato questo un gravissimo scandalo, e avrebbe constatato in faccia alla pubblica opinione d'Europa un dissidio, che in realtà (e ciò ritenetelo bene, e mi riserverò poi a provarvelo) in realtà non esiste. Si sapeva che il generale aveva una viva pressione in questo senso, e che l'ordine era stato dato al *Washington*, come io vi scrissi, di tenersi pronto appunto per mercoledì mattino. Non s'ignorava che, appunto dopo il primo colloquio, da Caserta Garibaldi aveva scritto di proprio pugno, e sotto la sola sua ispirazione, una lunga lettera al Re, con cui gli chiedeva specialmente la conferma di tutti i gradi del suo esercito. Questa lettera era stata portata al Re dal magiore Nullo, e il Re, dopo lettala, aveva detto al portatore che si riservava a rispondere; frase evasiva, che non garbò gran fatto al generale.

« Questi, d'altronde, era da qualche giorno di pessimo umore, e quando ha l'umor nero è tutto chiuso in sè stesso, e neppure i suoi più intimi possono indovinare a quale risoluzione stia per appigliarsi. Per lo più, questo umor nero lo coglie

quando è combattuto fra contrarii affetti e contrarie decisioni.

« Ma il dì antecedente all' ingresso il Re si recò egli stesso a Caserta, chiese di Garibaldi, e restò insieme con lui due buone ore. All' uscire da quel colloquio, Garibaldi era molto più sereno, segno che la sua indecisione si era dileguata. Difatti si seppe ch' egli dava le disposizioni per accompagnare il Re a Napoli, differendo la sua partenza.

« Il popolo napoletano fu dunque molto contento di vederlo a fianco del Re, nella carrozza, e al duomo, e alla loggia del Palazzo reale.

« La imparzialità di cronista ci obbliga a dire che il Re e il suo Governo fecero ogni sforzo per trattenerlo. Le proposte, che gli furono fatte, son queste: Si sarebbero completate, con elemento di volontarii le quattro divisioni che compongono l' esercito meridionale, Bixio, Cosenz, Medici e Türr, e che, come vi scrissi, non sono che scheletri di divisioni; si sarebbe lasciata all' esercito meridionale una organizzazione speciale, avrebbe portato il nome di *Cacciatori delle Alpi*, o di *Cacciatori Garibaldi*, a piacere del generale; avrebbero conservato, se il generale lo desiderava, la *blouse* rossa, che li distingue. Capo supremo di questo esercito sarebbe lo stesso Garibaldi, col grado di maresciallo, se lo avesse accettato, col grado di *generale d'armata*, se persisteva a rifiutar l' altro. In quanto ai gradi di quell' esercito, siccome una epurazione è altamente richiesta dai moltissimi giovani altamente distinti, che li coprono, tra cui si è intruso qualche elemento eterogeneo, Garibaldi stesso avrebbe formato e presieduto la Commissione *epuratrice*, a cui il Governo del Re non avrebbe aggiunto che Cialdini personalmente amico e caro a Garibaldi.

« Ciò, per così dire, in linea ufficiale. In via privata, *come amico ad amico*, sono parole testuali, il Re gli offriva di nominare suo figlio Menotti proprio aiutante di campo, di dotare sua figlia della propria cassetta particolare, pagando così un debito della nazione, e gli offriva il presente di un fondo di famiglia, antica proprietà della Casa di Savoia, appunto per togliere al dono ciò che vi poteva essere di men decoroso. Tutto ciò Garibaldi ricusò con quella nobile abnegazione che lo distingue; ma il rifiuto di Garibaldi non impedirà al Re di compiere ciò ch' esso ritiene, e giustamente, il proprio dovere.

« In quanto alle prime offerte, tutto il giorno passò in trattative, per la massima parte condotte dal marchese Pallavicino.

« Senza pronunciarsi ancora nè per l' accettazione nè pel rifiuto, Garibaldi mostrò il desiderio che tutt' i gradi dell' esercito meridionale fossero riconosciuti senz' alcun sindacato, e che esso fosse in tutto e per ogni conto pareggiato all' esercito occidentale. Il Governo acconsentì, quantunque non si dissimulasse i gravi imbarazzi, a cui si espone con tale misura, ch' è però assai commendevole.

« Garibaldi, sempre fedele al suo sistema di pensare unicamente a' suoi amici, chiese che il Re nominasse Bixio, Cosenz, Medici e Türr, luogotenenti generali. Il Re aderì.

« Mercoledì sera, si nutrivano le maggiori speranze di veder combinata questa grave questione, e che Garibaldi rimanesse alla testa del suo esercito.

« Ma giovedì insorsero nuove difficoltà. Giovedì fu un giorno infelice. Al mattino, il Re con un gentile biglietto, inviò il gran collare dell' Annunziata al marchese Pallavicino, pregandolo di fregiarsene per la solenne cerimonia del plebiscito, che doveva aver luogo, e l' ebbe infatti quel dì stesso a mezzogiorno, nella Sala del trono. Pallavicino scrisse tosto un biglietto a Garibaldi, informandolo della onorificenza avuta, che non chiese di certo, ma che doveva riconoscente accettare. Alle 11, Pallavicino co' ministri si recò a prendere Garibaldi onde recarsi assieme al Palazzo reale. Garibaldi era in un giorno di tempesta; accolse assai bruscamente il suo vecchio amico. « *Perchè a voi il collare, e non anche a Mordini ? Non fu egli mio rappresentante in Sicilia, come voi lo foste a Napoli ?* » L' altro fu s' alquanto vivo, e Pallavicino, per non far un dispiacere a Garibaldi nè una offesa al Re, si astenne dall' intervenire alla cerimonia, scrivendo per ispiegargliene la causa. Un altro piccolo incidente ebbe luogo a Corte, dove il principe di Lequile si credette in dovere di avvertire Garibaldi ch' egli s' era coperto il capo nella Sala del trono, mentre S. M. lo teneva scoperto.

« V' intrattenni di questi piccoli dettagli, perchè in certe cose anche i dettagli hanno una qualche importanza.

« Devo aggiungervi, che il Re stesso spiegò a Garibaldi come Mordini avesse prevenuto la sua offerta pregandolo a dispensarlo da qualunque onorificenza, motivo per cui Garibaldi scrisse poi una lettera affettuosa di scusa al Pallavicino, che gl' inviò col mezzo di Türr.

« Ma veniamo all' importante: Garibaldi, che doveva dare una definitiva risposta al Re, gli significò che non avrebbe potuto rimanere se non nell' unico caso gli si affidasse per un anno il Governo civile e militare di queste Provincie, con poteri illimitati.

« Il Re rispose che, anche volendolo, nol potrebbe; ch' egli è re costituzionale; e che il Parlamento gli aveva imposto di compiere l' annessione di queste Provincie, sotto le guarentigie costituzionali.

« Ho io bisogno di dirvi che in Garibaldi non parlava l' ambizione? Credo di no; no, per chi legge di buona fede.

« Dopo ciò, Garibaldi partì, come vi dissi iermattina, con pochissimi amici. »

Troviamo nei giornali di Napoli il seguente proclama del De-Virgilii:

« *Il governatore della Provincia di Teramo.*

« Vista la risoluzione presa in Consiglio dei ministri il dì p. p., con cui si concedono ai Governatori delle Provincie poteri eccezionali ed illimitati per reprimere il brigantaggio ed i disordini, che in taluna di esse si vanno manifestando;

« Visto il decreto del 17 settembre ultimo;

« Visto lo Statuto penale e il codice penale di piazza per la proclamazione dello stato d' assedio e la creazione di Consigli di guerra subitanei,

« *Ordina:*

« 1.° Tutti i Comuni della Provincia, dove si sono manifestati e si manifesteranno movimenti reazionarii e briganteschi, sono dichiarati in istato di assedio, o vi saranno sottoposti di diritto al primo disordine.

« 2.° In tutti i detti Comuni, fra le 24 ore dall' affissione della presente ordinanza, sarà eseguito un rigoroso e generale disarmo da' comandanti de' distaccamenti in essi accantonati.

« 3.° I cittadini, che mancheranno alla esibizione, entro il detto termine, delle armi di qualunque natura, di cui siano detentori, saran puniti, con tutto il rigore delle leggi militari, da un Consiglio di guerra subitaneo, che verrà stabilito da' rispettivi comandanti.

« 4.° Gli attruppamenti saran dispersi con la forza. I reazionarii, presi colle armi alla mano, saran *fucilati*. Gli illusi ed i sedotti, che, al giungere delle forze nazionali, deponeranno le armi e si renderanno, avran grazia. Ai capi e promotori non si accorderà quartiere, purchè non si rendessero a discrezione e senza la minima resistenza; nel qual caso, avran salva la vita e saranno rimessi al poter militare.

« 5.° Gli spargitori di voci allarmanti, e che direttamente o indirettamente fomentano il disordine e l' anarchia, saran considerati come reazionarii, arrestati e puniti militarmente, e con rito sommario.

« Teramo, 2 novembre 1860.

« *Il governatore*, P. DE VIRGILII.

« *Il segretario*, E. MEZZOPRETI. »

È probabile che si aprirà in Torino una sottoscrizione per regalare una *goletta* a Garibaldi; il quale mostrò diverse volte il desiderio di possedere un bastimento di tal genere. *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dare nel corso di questa mattina parecchie udienze private.

Come nella stagione invernale degli anni decorsi, così anche in quella dell' anno corrente, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire l' importo di fiorini duemila v. a., affinchè, nelle locali cucine economiche, vengano acquistate carte di abbonamento, e le medesime siano distribuite gratuitamente fra le persone veramente bisognose e meritevoli.

L' importo medesimo venne già rimesso alla locale Direzione di polizia, per l' esatta esecuzione di quest' ordine imperiale. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 13 novembre, pubblica la Patente imperiale, che contiene lo Statuto sulla Rappresentanza provinciale per la Contea principesca del Tirolo, di cui diamo il sunto:

« La Contea principesca del Tirolo costituisce, nel vincolo dello Stato austriaco, un paese indivisibile entro i suoi confini attuali, e viene d' ora innanzi rappresentata dalla Dieta dai quattro Stati, cioè dai prelati, dalla nobiltà, dai cittadini, dai contadini.

« La Dieta dev' essere composta di 56 membri, cioè 14 per ogni Stato.

« Lo stato dei prelati viene rappresentato dal principe Vescovo di Trento, o suo delegato; dal Vescovo principe di Bressanone, o suo delegato; da un delegato del principe Arcivescovo di Salisburgo, scelto fra i parrochi della parte tirolese della diocesi; dai due Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone; dai due abati di Wilten e Stams; dal prevosto di Neustift; dai due abati di Fiecht e Marienberg; da un rappresentante, che scelgono dal proprio seno il priore di Gries, il prevosto di Bolzano; dai due prevosti di Innichen e di Arco; dall' arciprete di Rovereto.

« La nobiltà viene rappresentata da quattordici deputati, i quali vengono scelti dai nobili possidenti immatricolati nel paese, in guisa che otto appartengano al Tirolo tedesco, e sei all' italiano.

« La rappresentanza dello stato dei cittadini si compone di sei deputati delle città di Innsbruck, Bolzano, Merano, Hall, Rattenberg, Kitzbühel, Kufstein, Sterzing, Bressanone, Clausen, Bruneck, Lienz, Glurns e Vils; inoltre dei paesi di Schwatz, Imst, Reutte; più di quattro deputati delle città di Trento, Rovereto, Riva, Arco ed Ala; quattro pure dei paesi di Pergine, Levico, Borgo, Lavis, Cles e Fondo; finalmente, di due deputati della Camere di commercio ed industria, esistenti nel Tirolo tedesco, e di un deputato di quelle esistenti nella parte di paese italiana.

« La rappresentanza dello Stato dei contadini si compone di 14 deputati di tutt' i Distretti, ad eccezione delle città e dei mercati, che hanno la loro rappresentanza nello Stato dei cittadini.

« Un' apposita tabella indica il modo, con cui devono ripartirsi le 14 voci negli stati dei cittadini e dei contadini.

« I rappresentanti degli abati vengono scelti da questi stessi dal seno del clero delle loro Abbazie; quelli delle Prevosture di Innichen ed Arco, col consenso dell' arciprete di Rovereto, dal Vescovo principe, sentito il prevosto ed arciprete relativo.

« All' atto dell' elezione dei deputati del secondo, terzo e quarto stato, devono essere nominati anche i loro delegati.

« I membri della Dieta durano in carica sei anni.

« È concesso alla Dieta di rivolgersi con fiducia a S. M. in tutti gli oggetti, che risguardano la prosperità ed i bisogni del paese; di rappresentarle, secondo scienza e coscienza, i desiderii del paese, facendole pervenire le sue proposizioni, o direttamente, o secondo che crederà, col mezzo delle pubbliche Autorità.

« Vengono inoltre attribuiti alla Dieta i diritti e privilegi seguenti:

« *a)* di rassegnare proposte a S. M. sulle leggi e sulle disposizioni generali pubblicate, in quanto esercitano una particolare influenza sul ben essere del paese;

« *b)* di cooperare alle leggi da emanarsi in vista delle condizioni particolari del paese;

« *c)* di discutere e deliberare sugli affari particolari del paese, quali sono segnatamente i provvedimenti e le disposizioni riguardanti gli Istituti di comune utilità, le misure e le imprese per rilevare l' agricoltura, il credito fondiario, il commercio, l' industria, le comunicazioni;

« procurare i mezzi occorrenti per iscopi interni del paese, e controllarne l' applicazione;

« sorvegliare gli affari dei Comuni secondo il Regolamento comunale, cooperare nel tenere in evidenza e regolare le imposte fondiarie, come pure, in genere, per l' esecuzione delle leggi risguardanti le imposte dello Stato;

« determinare i modi di facilitare le prestazioni, che incombono al paese pel mantenimento dell' esercito, e pei mezzi di trasporto *(Vorspann)*;

« *d)* di amministrare da sè le sostanze del paese come pure il fondo provinciale;

« *e)* di costituire gli Uffizii provinciali, impartire ad essi istruzioni, e nominarne gl' impiegati.

« Per poter esser membro della Dieta bisogna appartenere alla religione cristiana. »

Processo Richter.

(*Continuazione.* — V. i NN. 259, 260, 261 e 262).

Il *Presidente* comunica la costituzione dell' offerta presentata da Richter in riguardo alla grande somministrazione dei *calicot*. Quest' offerta era per 3 a 4 milioni di braccia viennesi, della larghezza di pollici 31 viennesi, al prezzo di car. 26 e 1/4 per braccio, da somministrarsi entro 6 mesi. Quale garante, fino a tanto che venisse depositata la relativa cauzione, venne indicato l' Istituto di credito, e fu convenuto che il pagamento settimanale del prezzo delle stoffe somministrate dovesse seguire qui a Vienna. Questa offerta fu presentata il 5 giugno.

Il presidente accenna poi alla corrispondenza tenuta in riguardo alla grande fornitura. Egli comincia con la lettera su questo proposito fu scritto a Krumpholz, già in data del 21 maggio; che Richter domandò un campione, già in data del 26 maggio; e che nelle lettere del 28 maggio e 2 giugno, egli insistette sull' invio del campione. In data del 4 giugno scrisse egli di aver passata a braccio di Vienna. La roba doveva essere imbiancata, e misurare in larghezza 31 pollici viennesi. In riguardo all' imbiancatura, fu stabilito ch' essa non dovesse essere eseguita con calce ed altri ingredienti nocivi, ma naturalmente e debitamente. Fu inoltre convenuto che lo scemamento della prescritta larghezza dovesse essere compensato nella lunghezza.

motivo di questo affare, tutta la mattina presso il Comando superiore d' armata, e che il campione spedito da Schroll, pinque. Nel contratto del 26 giugno, è fatta parola di quattro milioni di

Dietro domanda del patrocinatore, viene prelettа la rettificazione di questo contratto; rettificazione che contiene l' approvazione della Procura di Finanza, del 30 maggio 1850, e del Comando superiore d' armata, del 6 giugno 1860. La prelettа istanza di guarentigia dell' Istituto di credito è firmata da Richter e dal direttore Schiff.

Richter dichiara che, nella sua qualità di direttore, egli era autorizzato a firmare quell' istanza.

Una tale guarentigia l' Istituto di credito si assunse anche in altri incontri, come, p. e., nel credito del dazio delle fabbriche di zuccchero. Una nota dell' Istituto di credito, ed il protocollo (presentato in copia) della seduta tenuta il 16 giugno dall' Istituto medesimo, confermano che Richter assicurò all' Istituto di credito una provvigione del 4 per cento nella compra delle divise. Per la guarentigia non vi è mentovata alcuna provvigione.

Presidente. Vi apparisce che il sig. Richter considerava come stabilito il contratto fin dal 6 giugno.

Richter. Come stabilito no, ma forse come prossimo ad esserlo.

Il presidente legge una lettera di Richter, in cui egli impartisce a Krumpholz i relativi ordini, già in data del 6 giugno. In quella lettera è detto: « Non dimenticate di stipulare oltre alla giusta larghezza, una misura eccedente di 1/2 ad 1 braccio, onde non subire una diminuzione di misura. »

Richter dichiara che il modo di misurare usato dal militare, differisce dalla misura mercantile, e che questa differenza è in media di braccia 1 e 3/4 per ogni tre pezze.

Presidente. Nell' atto d' accusa è detto come questa grande fornitura, che fece tanto chiasso, fosse basata solamente sulla speculazione, facendone una specie di monopolio esclusivo, aumentando il prezzo dei filati ed assicurandosi lo smercio dei medesimi.

Richter. Quest' affare non fu una speculazione. L' occupazione in quell' epoca di guerra aveva per me un pregio, e per ciò ho stabilito prezzi modici.

Presidente. Quale contratto ha ella stipulato coi sottofornitori?

Richter. In seguito alla riduzione della larghezza, nulla fu provveduto immediatamente.

Dopo fatta la lettura di Parecchie altre lettere, Richter dice di aver bensì conseguito dei vantaggi da parte dei sub-contraenti, ma dichiara essere ciò provenuto dalla necessità di coprire le spese del miglior apparecchio della roba.

Il presidente cita alcune lettere di Hellmann (sub-contraente) e di Richter sui risparmii conseguiti.

Presidente. Ella disse che questi risparmii non avevano altro scopo che quello di coprire le spese per l' apparecchio. Aveva a prender parte anche Hellmann a queste spese?

Richter. Anche Hellmann era obbligato a far apparecchiare la merce secondo il metodo nuovo.

Presidente. Il guadagno da lei fatto in seguito alla riduzione della larghezza della roba, vien fatto ascendere dai periti a fior. 7,865.

Richter. Io conosco questa somma come risultato del mio risparmio.

Il dott. Berger prega che vengano lette alcune lettere della corrispondenza fra Richter e Krumpholz. Da quelle lettere risulta che Richter voleva sempre sodisfare pienamente l' erario.

Poscia vengono lette le istanze relative alle merci protestate. In un' istanza superiore d' armata, egli domanda che le merci vengano esaminate. Questo esame venne intrapreso dalla Commissione delle monture di Stockerau. Dal relativo rapporto di quella Commissione risulta che la merce differisce nel numero dei fili, ma che in compenso questi fili sono assai più rotondi, quindi che la Commissione delle monture si pronunziò per l' accettazione della merce. Contemporaneamente fu spedita l' analoga deci ione a Praga.

Presidente. È però sorprendente che non sia stata invitata la Commissione delle monture di Praga, di pronunciarsi intorno ai motivi per cui essa rifiutò le stoffe.

Richter. Ciò non mi riguarda. Questo è affare dell' Autorità militare. Io non vi esercitai veruna influenza.

(Dopo questa risposta, Francesco Richter viene invitato dal presidente a non esercitare di sì sovente il suo patrocinatore.)

Presidente. La procura di Stato scorge appunto in ciò un favore che le fu usato.

Richter. Anch' io pensava che si avrebbe domandato schiarimenti a Praga, ma il barone Eynatten prefer. di prendere un' altra via.

Procuratore di Stato. Non ha ella fatto in proposito alcun passo in Stockerau?

Richter. Nessuno.

Dott. Ender, rappresentante dell' Erario. I periti hanno constatato che il guadagno risultante dalla riduzione fatta ai sub-fornitori ascende a 15,000 fiorini. Riconosce ella questa somma come base d' un indennizzo da farsi all' Erario?

Richter. Ho già dichiarato durante l' inquisizione preliminare di volor indennizzare quest' importo.

Il presidente legge poi il rescritto del Comando superiore d' armata del 25 giugno a. c., in cui è detto che l' Erario ebbe effettivamente dei danni, e colla riduzione della larghezza non fu espresso nè in alcun modo si potè presumere che ne aumento la fatta nella lunghezza della roba.

Dott. Berger. Nel caso però che in riguardo alle diverse forniture ebbero luogo, così presso il Comando superiore d' armata, come presso la Commissione delle monture di Stockerau, specialmente nell' incontro della stipulazione del di contratto del 22 giugno, fu mai fatta parola del peso d' ogni singola pezza, della qualità dei fili per ogni pollice quadrato?

Richter. Di ciò non si è mai parlato.

(*Sarà continuato.*) *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 14 novembre.*

Questa mattina, alle ore 9 1/2, arrivava a Verona S. E. il generale d' artiglieria cavaliere Luigi di Benedek, gran quartier-mastro, capo di stato maggiore di S. M. I. R. A., consigliere intimo, generalissimo dell' armata d' Italia. La gioia delle fedeli truppe saluta questo fausto avvenimento, come arra che allo stadio dell' aspettativa succederà presto l' epoca di grandi successi. *(G. di Ver.)*

DALMAZIA. — *Spalato 8 novembre.*

La Pretura di Sign telegrafa: « Il tempo orribile d' ieri sorprese sul monte molti distrettuali coi proprii animali. Oggi, cinque morti si rinvennero, quattro da Karakasizze, e uno ignoto. Temesi di altri. Vennero date opportune disposizioni. » *(Oss. Dalm.)*

Ragusi 9 novembre.

Ieri, alle ore 5 e 1/4 pom., naufragò sotto Cilippi di Ragusavecchia il brig austriaco l' *Eufemia*, capitano Giuseppe Siribaldi, proveniente da Fiume e carico di legname. L' equipaggio è salvo, ma il legno è perduto. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

La *Corrispondenza Bullier* ha da Roma, 6 corrente:

« Il Governo romano aveva concepito la speranza di vedere l' armata francese estendere l' occupazione sino ad Orvieto; ma è arrivato da Parigi l' ordine espresso di non occupare quella città. Il generale Goyon non ha inviato ad Acquapendente se non colonne mobili, per cui risulta che un giorno Acquapendente sarà sommessa al Papa, e che domani proclama il Re Vittorio Emanuele. Il commissario regio dell' Umbria ha stabilito i posti di dogane alle nuove frontiere degli Stati romani; uno di questi posti di dogana è a 20 miglia da Roma. Voi potete vedere in questo fatto come il Patrimonio della Chiesa sia diminuito.

« Lo stabilimento di questa dogana è un gran danno per Roma, giacchè i bestiami, il vino, la carne salata, e molti altri oggetti di consumazione, vengono dalle Marche e dall' Umbria, e subiscono un' elevazione di prezzo, che aumenterà la miseria del popolo.

« La restituzione dei prigionieri di guerra, rimasti a Genova, incomincierà quanto prima. Tutt' i gendarmi, che appartenevano all' antico reggimento dei dragoni, hanno preso servizio nell' armata piemontese. Gli uffiziali, che ritornano a Roma, hanno dovuto promettere di non battersi per due mesi contro le truppe di Vittorio Emanuele.

« Il generale Lamoricière è partito questa mane per ritornare in Francia. La medaglia, che il Municipio romano ha fatto coniare pel generale, porta quest' iscrizione: *Deus maximus multis praeliis invictus — Se et ante actos triumphos — Pro Petri sede lubens devovit.*

« L' ambasciatore d' Austria fu ricevuto ieri in udienza particolare dal Papa. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d' oggi reca il seguente decreto del luogotenente di S. M., in data 7 corrente:

« È approvato il Regolamento per la Facoltà di filosofia e lettere, annesso al presente decreto, e firmato d' ordine nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

« Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentarie anteriori, che non siano conformi a quelle contenute nel suddetto Regolamento. »

Ed il seguente in data del 27 ottobre: « Le Società francesi, che hanno ottenuto dal Governo imperiale la facoltà di esercitare il commercio in Francia, e che intendono esercitarlo negli Stati di S. M., dovranno, innanzi d' incominciare le operazioni loro, esibire e depositare nel Ministero di agricoltura, industria e commercio i loro Statuti, copia autentica del contratto pubblico di costituzione di Società, ed il certificato della riportata autorizzazione, tutto in duplice spedizione.

« Il certificato, di cui all' articolo precedente, non è valido quando non trovasi vidimato dal prefetto di quel Dipartimento, in cui la Società tiene la sua sede principale; se porta una data anteriore di trenta giorni, e se non è atto a giustificare che la Società in Francia trovasi in istato di effettiva e regolare attività.

« Ad ogni singola Società sarà dal Ministero rilasciata una ricevuta de' documenti come avanti esibiti, onde valga ad ogni effetto pel l' esercizio del commercio; ed a cura del Ministero medesimo verrà trasmessa alla R. Camera di commercio, nel cui distretto la Società intenderà fissare la sua sede, un doppio di detta ricevuta e documenti per le occorrenti registrazioni.

« È riservato al Governo del Re d' inserire nella ricevuta, di cui sopra, quelle discipline, prescrizioni, oneri e cautele, che occorrano a termini e per l' esecuzione delle leggi in vigore sulle Società anonime. »

Altra del 13 novembre.

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari annunciа che l' 8, a mezzogiorno, partirono per la via di Sassari il governatore colla Commissione incaricata dal Consiglio provinciale di stringere il contratto per gli studii preparatorii della ferrovia, che attraverserà l' isola da un capo all' altro. Noi speriamo che la Sardegna sarà ben presto dotata di una via ferrata, la quale concorra a sviluppare maggiormente il commercio suo ed a raddoppiarne la ricchezza.

Les Nationalités hanno, in data di Torino, quanto appresso:

« Il celebre poeta sig. Dall' Ongaro, del quale fu rappresentata, alcuni giorni, sono al teatro Gerbino, una magnifica tragedia *(Bianca Cappello)*, è partito per Firenze, ove va a prender possesso della cattedra di letteratura drammatica, che vi fu creata.

« Il marchese Sauli, del quale certe voci annunziavano la presenza a Berlino, è di ritorno nella nostra città, fin da ier l' altro. Così sono smentite le voci del prolungamento del suo soggiorno, quanto le notizie d' una missione confidenziale.

« Fu conchiuso un trattato d' amicizia, di commercio e di navigazione fra il nostro Governo e quello della Repubblica di S. Salvatore, nell' America centrale. »

Ieri, 12, nelle ore pomeridiane, il sig. Spalla Giuseppe, spedizioniere, abitante in Pavia, veniva da Binasco colla sua timonella tirata da un solo cavallo; e giunto alle *Osteriette*, trovò un militare del 7.° reggimento fanteria, certo Luigi Malaspina da Ottone (Bobbio), che, essend' egli pure diretto a Pavia, feceva salire sulla stessa timonella. Arrivati in vicinanza del Ponte detto di San Perrone, presso la Torre del Mangano, vennero assaliti da quattro sconosciuti malandrini, armati di pistole, che, fattili discendere di là, li frugarono negli abiti e nella timonella, e li predarono, con minacce di morte, allo Spalla un paltò, l' orologio d' argento, i coturni e la somma di lire 30 milanesi, al militare fr. 21 e la baionetta, unica arma che avesse. Consumata l' aggressione, i malandrini restituirono la baionetta al soldato suddetto, e ingiunsero a questo ed allo Spalla di montare sulla timonella e di andarsene. *(Osserv. Pavese.)*

Genova 13 novembre.

Oggi è giunta, proveniente da Napoli, la R. pirofregata il *Governolo*, al cui bordo trovasi il generale Fanti. Essa non reca notizie d' importanza. Alla data del 10, Gaeta resisteva tuttavia, e a Napoli si preparavano per la sera successiva magnifici fuochi artificiali. *(G. di G.)*

Avantieri, dopo il meriggio giunse, in questo porto il piroscafo *Washington*, proveniente dalla Sardegna. Esso aveva condotto e lasciato il generale Garibaldi all' isola della Maddalena, solito ordinario di chi si reca a Caprera. Con altri vapori, è giunto un numero considerevole di prigionieri borbonici. *(Idem.)*

Passeggieri, giunti ieri da Napoli, raccontano che il giorno 8 il comandante del real corpo dei carabinieri avesse ordinato l' arresto del barone Nicotera, che il partito del terrorismo bianco spargeva esser capo di 300 regicidi. Per quanto sia impressionabile la fibra d' un comandante di carabinieri, la fandonia era un po' troppo grossa, e fu lasciata cadere. Si parlava pure d' un ordine d' arresto per Mazzini. A questo prestiamo fede maggiore. È già da lungo tempo che il nome di Mazzini si trova sul libretto di tutti i *sergents de ville*, guardie municipali, gendarmi, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. *(Unit. It.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Cettigne 4 novembre:

« Tra il Montenegro e la Turchia insorse da alcuni giorni una controversia di confini, la quale però sinora si tiene appunto nei confini delle trattative. Dopo che, nella scorsa primavera, la Commissione europea ebbe fissato definitivamente i confini del Montenegro, or sono circa otto giorni si formò una Commissione speciale, composta di cinque Turchi e cinque Montenegrini, per appianare, in via di transazione, la questione della proprietà privata, dacchè non si poteva tracciare la linea in guisa, che, in un luogo o nell' altro, non fosse rimasto la proprietà di un Montenegrino sul suolo turco, o quella d' un Turco sul suolo del Montenegro. Volevasi regolare questa faccenda all' amichevole, parte mediante cambi, parte mediante compre-vendite. Se non che, tanti ostacoli furono promossi per parte della Turchia, che il Principe Nicolò s' indusse a farne rappresentanze, mediante una Nota, al pascià di Scutari, e di comunicare la cosa ai consoli esteri a Scutari e Ragusi. Forse non è estraneo al progetto che quella parte della stirpe di Wasiewits, la quale, nel riparto dei confini, pervenne sotto il dominio turco, venga trasferita colle sue case nel territorio montenegrino, e paghi solo imposte e gravezze alle Autorità turche; progetto, cui non è avverso lo stesso nostro Principe. Siccome però Abdi pascià di Scutari è in apprensione per ciò di serii avvenimenti, così si è recato a Spuz, ove si trovano pure 3 battaglioni di fanteria con 6 cannoni.

« Da qui a dieci giorni sarà celebrato lo sponsalizio del giovine Principe Nicolò colla figlia del senatore e voivoda Pietro Wucotits. La sposa, di nome Milena, ha appena 14 anni, e compirà successivamente la sua educazione. La Principessa Darinka, vedova dell' assassinato Principe Danilo, ha intenzione di recarsi, dopo le nozze di Nicolò, a Napoli, in compagnia della propria figlia Olga, dell' età appena di due anni, e del fratello. »

INGHILTERRA.

La fregata a vapore l' *Euryalus*, vegnente dal Capo di Buona Speranza, da Sant' Elena, da Sierra Leona e dal Capo Verde, giunse il 9 corrente a Plymouth. S. A. R. il Principe Alfredo, il quale gode di buona salute, sbarcò a Monte Wyse, dove fu ricevuto dall' ammiraglio del porto, sir Houston Stewart. *(Sus.)*

Leggesi nel *Morning Post* del 9: « La patente che trasferisce la parìa di lord Brougham al suo fratello, il sig. William Brougham, ha finalmente ricevuto il gran sigillo. È detto nella patente che, in considerazione degli eminenti servigi resi al paese da Enrico bar. di Brougham e di Vaux, singolarmente concorrendo alla propagazione dei lumi e della scienza, al progresso dell' educazione e all' abolizione della schiavitù e della tratta dei negri, la Regina lo ha innalzato alla dignità di pari, trasmessibile a suoi eredi maschi diretti, o, in mancanza loro, a Guglielmo Brougham, esq., fratello del detto Enrico e a suoi eredi maschi. »

Il *Morning Chronicle*, anche in nome del pubblico inglese e francese, che vuol la cessazione dell' incertezza, invita i due Governi a scoprire definitivamente la loro politica, e ad operare di conformità. I ministri inglesi, dic' egli, hanno già manifestato le loro opinioni: « Aspettiamo, conchiude, la stessa sincerità dall' Imperatore Napoleone. Egli ha a spiegare alcune cose che furono fatte, e annunciare definitivamente ciò che intende di fare. È tempo che tutti gli enigmi vengano sciolti. » Anche la *Bullier* è di parere, che i discorsi, tenuti al banchetto del lord podestà siano stati una garanzia di pace. *(G. di Mil.)*

Il *Morning-Post*, penetrato dei vantaggi immensi, che risultano all' Europa da una strettissima alleanza anglo-francese, coglie occasione dalla recente Nota di Russell, che spiega apertamente la politica dell' Inghilterra nella questione italiana, per esortare l' Imperatore di Francia a rendere definitivamente note le sue intenzioni, onde accomodare, non solo la questione italiana, ma eziandio tutte le altre. *(Corr. Merc.)*

FRANCIA.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 10 novembre le seguenti notizie:

« Si annunzia che tutti i battaglioni francesi nello Stato pontificio stanno per esser posti sul piede di guerra.

« A quanto si sente, le truppe francesi rimarranno in Siria ancora un anno, invece di due, per stato stabilito, e ciò in seguito alle sollecitudini del Governo francese, che vuole mandare la spedizione durevolmente vantaggiosa alla sicurezza de' Cristiani del Libano.

« Secondo l' *Indépendance Belge*, il generale Mieroslawski, ch' ebbe parte nelle rivoluzioni di Polonia, di Baden e di Sicilia, partirà quanto prima per Torino, e quindi per Napoli. Si crede che avrà il grado di generale di brigata sardo, e che avrà l' incarico d' organare una legione ungherese, insieme al sig. Richard, francese. Assicurasi inoltre che a Parigi si forma una legione ungherese, la quale andrebbe fra breve ad esercitarsi in Napoli, insieme al nuovo esercito italiano. » *(O. T.)*

È confermato positivamente che il Ministero della marina ha dato ordine di allestire una flotta di riserva, che dovrà essere pronta nella prossima primavera.

La signora Giorgio Sand, ch' era gravemente

quando è combattuto fra contrarii affetti e contrarie decisioni.

« Ma il dì antecedente all'ingresso il Re si recò egli stesso a Caserta, chiese di Garibaldi, e restò insieme con lui due buone ore. All'uscire da quel colloquio, Garibaldi era molto più sereno, segno che la sua indecisione si era dileguata. Difatti si seppe ch'egli dava le disposizioni per accompagnare il Re a Napoli, differendo la sua partenza.

« Il popolo napoletano fu dunque molto contento di vederlo a fianco del Re, e nella carrozza, e al duomo, e alla loggia del Palazzo reale.

« La imparzialità di cronista ci obbliga a dire che il Re e il suo Governo fecero ogni sforzo per trattenerlo. Le proposte, che gli furono fatte, son queste: Si sarebbero completate, con elemento di volontarii le quattro divisioni che compongono l'esercito meridionale, Bixio, Cosenz, Medici e Türr, e che, come vi scrissi, non sono che scheletri di divisioni; si sarebbe lasciata all'esercito meridionale una organizzazione speciale, avrebbe portato il nome di *Cacciatori delle Alpi*, o di *Cacciatori-Garibaldi*, a piacere del generale; avrebbero conservato, se il generale lo desiderava, la *blouse* rossa, che li distingue. Capo supremo di questo esercito sarebbe lo stesso Garibaldi, col grado di maresciallo, se lo avesse accettato, col grado di *generale d'armata*, se persisteva a rifiutar l'altro. In quanto ai gradi di quell'esercito, siccome una epurazione è altamente richiesta dai moltissimi giovani altamente distinti, che li coprono, tra cui si è intruso qualche elemento eterogeneo, Garibaldi stesso avrebbe formato e preseduto la Commissione *epuratrice*, a cui il Governo del Re non avrebbe aggiunto che Cialdini personalmente amico e caro a Garibaldi.

« Ciò, per così dire, in linea ufficiale. In via privata, *come amico ad amico*, sono parole testuali, il Re gli offriva di nominare suo figlio Menotti proprio aiutante di campo, di dotare sua figlia della propria cassetta particolare, pagando così un debito della nazione, e gli offriva il presente di un fondo di famiglia, antica proprietà della Casa di Savoia, appunto per togliere al dono ciò che vi poteva essere di men decoroso. Tutto ciò Garibaldi ricusò con quella nobile abnegazione che lo distingue; ma il rifiuto di Garibaldi non impedirà al Re di compiere ciò ch'esso ritiene, e giustamente, il proprio dovere.

« In quanto alle prime offerte, tutto il giorno passò in trattative, per la massima parte condotte dal marchese Pallavicino.

« Senza pronunciarsi ancora nè per l'accettazione nè pel rifiuto, Garibaldi mostrò il desiderio che tutt'i gradi dell'esercito meridionale fossero riconosciuti senz'alcun sindacato, e che esso fosse in tutto e per ogni conto pareggiato all'esercito occidentale. Il Governo acconsentì, quantunque non si dissimulasse i gravi imbarazzi, a cui si espone con tale misura, ch'è però assai commendevole.

« Garibaldi, sempre fedele al suo sistema di pensare unicamente a' suoi amici, chiese che il Re nominasse Bixio, Cosenz, Medici e Türr, luogotenenti generali. Il Re aderì.

« Mercoledì sera, si nutrivano le maggiori speranze di veder combinata questa grave questione, e che Garibaldi rimanesse alla testa del suo esercito.

« Ma giovedì insorsero nuove difficoltà. Giovedì fu un giorno infelice. Al mattino, il Re con un gentile biglietto, inviò il gran collare dell'Annunziata al marchese Pallavicino, pregandolo di fregiarsene per la solenne cerimonia del plebiscito, che doveva aver luogo, e l'ebbe infatti quel dì stesso a mezzogiorno, nella Sala del trono. Pallavicino scrisse tosto un biglietto a Garibaldi, informandolo della onorificenza avuta, che non chiese di certo, ma che doveva riconoscente accettare. Alle 11, Pallavicino co' ministri si recò a prendere Garibaldi onde recarsi assieme al Palazzo reale. Garibaldi era in un giorno di tempesta; accolse assai bruscamente il suo vecchio amico. « *Perchè a voi il collare, e non anche a Mordini? Non fu egli mio rappresentante in Sicilia, come voi lo foste a Napoli?* » L'alterco si fe' alquanto vivo, e Pallavicino, per non far un dispiacere a Garibaldi nè una offesa al Re, si astenne dall'intervenire alla cerimonia, scrivendo per ispiegargliene la causa. Un altro piccolo incidente ebbe luogo a Corte, dove il principe di Lequile si credette in dovere di avvertire Garibaldi ch'egli si era coperto il capo nella Sala del trono, mentre S. M. lo teneva scoperto.

« V'intrattenni di questi piccoli dettagli, perchè in certe cose anche i dettagli hanno una qualche importanza.

« Devo aggiungervi, che il Re stesso spiegò a Garibaldi come Mordini avesse prevenuto la sua offerta pregandolo a dispensarlo da qualunque onorificenza, motivo per cui Garibaldi scrisse poi una lettera affettuosa di scusa al Pallavicino, che gl'inviò col mezzo di Türr.

« Ma veniamo all'importante: Garibaldi, che doveva dare una definitiva risposta al Re, gli significò che non avrebbe potuto rimanere se non nell'unico caso gli si affidasse per un anno il Governo civile e militare di queste Provincie, con poteri illimitati.

« Il Re rispose che, anche volendolo, nol potrebbe; ch'egli è Re costituzionale; e che il Parlamento gli aveva imposto di compiere l'annessione di queste Provincie, sotto le guarentigie costituzionali.

« Ho io bisogno di dirvi che in Garibaldi non parlava l'ambizione? Credo di no; no, per chi legge di buona fede.

« Dopo ciò, Garibaldi partì, come vi dissi iermattina, con pochissimi amici. »

Troviamo nei giornali di Napoli il seguente proclama del De-Virgilii:

« *Il governatore della Provincia di Teramo.*

« Vista la risoluzione presa in Consiglio dei ministri il dì p. p., con cui si concedono ai Governatori delle Provincie poteri eccezionali ed illimitati per reprimere il brigantaggio ed i disordini, che in talune di esse si vanno manifestando;

« Visto il decreto del 17 settembre ultimo;

« Visto lo Statuto penale e l'ordinanza di piazza per la proclamazione dello stato d'assedio e la creazione di Consigli di guerra subitanei,

« *Ordina:*

« 1.° Tutti i Comuni della Provincia, dove si sono manifestati e si manifesteranno movimenti reazionarii e briganteschi, sono dichiarati in istato di assedio, o vi saranno sottoposti di diritto al primo manifestarsi del minimo disordine.

« 2.° In tutti i detti Comuni, fra le 24 ore dall'affissione della presente ordinanza, sarà eseguito un rigoroso e generale disarmo da' comandanti de' distaccamenti in essi accantonati.

« 3.° I cittadini, che mancheranno alla esibizione, entro il detto spazio di tempo, delle armi di qualunque natura, di cui sieno detentori, saran puniti, con tutto il rigore delle leggi militari, da un Consiglio di guerra subitaneo, che verrà stabilito da' rispettivi comandanti.

« 4.° Gli attruppamenti saran dispersi con la forza. I reazionarii, presi colle armi alla mano, saran *fucilati*. Gl'illusi ed i sedotti, che, al giungere delle forze nazionali, depositeranno le armi e si renderanno, avran grazia. Ai capi e promotori non si accorderà quartiere, purchè non si rendessero a discrezione e senza la minima resistenza; nel qual caso, avran salva la vita e saranno rimessi al poter militare.

« 5.° Gli spargitori di voci allarmanti, e che direttamente o indirettamente fomentano il disordine e l'anarchia, saran considerati come reazionarii, arrestati e puniti militarmente, e con rito sommario.

« Teramo, 2 novembre 1860.

« *Il governatore*, P. De Virgilii.

« *Il segretario*, E. Mezzopreti. »

È probabile che si aprirà in Torino una sottoscrizione per regalare una *goletta* a Garibaldi; il quale mostrò diverse volte il desiderio di possedere un bastimento di tal genere. *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dare nel corso di questa mattina parecchie udienze private.

Come nella stagione invernale degli anni decorsi, così anche in quella dell'anno corrente, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire l'importo di fiorini duemila v. a., affinchè, nelle locali cucine economiche, vengano acquistate carte di abbonamento, e le medesime siano distribuite gratuitamente fra le persone veramente bisognose e meritevoli.

L'importo medesimo venne già rimesso alla locale Direzione di polizia, per l'esatta esecuzione di quest'ordine imperiale. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 13 novembre, pubblica la Patente imperiale, che contiene lo Statuto sulla Rappresentanza provinciale per la Contea principesca del Tirolo, di cui diamo il sunto:

« La Contea principesca del Tirolo costituisce, nel vincolo dello Stato austriaco, un paese indivisibile entro i suoi confini attuali, e viene d'ora innanzi rappresentata alla Dieta dai quattro Stati, cioè dai prelati, dalla nobiltà, dai cittadini, dai contadini.

« La Dieta dev'essere composta di 56 membri, cioè 14 per ogni Stato.

« Lo stato dei prelati viene rappresentato dal principe Vescovo di Trento, o suo delegato; dal Vescovo principe di Bressanone, o suo delegato; da un delegato del principe Arcivescovo di Salisburgo, scelto fra i parrochi della parte tirolese della diocesi; dai due Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone; dai due abati di Wilten e Stams; dal prevosto di Neustift; dai due abati di Fiecht e Marienberg; da un rappresentante, che scelgono dal proprio seno il priore di Gries, il prevosto di Bolzano; dai due prevosti di Innichen e di Arco; dall'arciprete di Rovereto.

« La nobiltà viene rappresentata da quattordici deputati, i quali vengono scelti dai nobili possidenti immatricolati nel paese, in guisa che otto appartengano al Tirolo tedesco, e sei all'italiano.

« La rappresentanza dello stato dei cittadini si compone di sei deputati delle città di Innsbruck, Bolzano, Merano, Hall, Rattenberg, Kitzbühel, Kufstein, Sterzing, Bressanone, Clausen, Bruneck, Lienz, Glurns e Vils; inoltre dei paesi di Schwatz, Imst, Reutte; più di cinque deputati delle città di Trento, Roveredo, Riva, Arco ed Ala; come pure dei paesi di Pergine, Levico, Borgo, Lavis, Cles e Fondo; finalmente, di due deputati delle Camere di commercio ed industria, esistenti nel Tirolo tedesco, e di un deputato di quelle esistenti nella parte di paese italiana.

« La rappresentanza dello Stato dei contadini si compone di 14 deputati di tutt'i Distretti, ad eccezione delle città e dei mercati, che hanno la loro rappresentanza nello Stato dei cittadini.

« Un'apposita tabella indica il modo, con cui devono ripartirsi le 14 voci negli stati dei cittadini e dei contadini.

« I rappresentanti degli abati vengono scelti da questi stessi dal seno del clero delle loro Abbazie; quelli delle Prevosture di Innichen ed Arco, e dell'arciprete di Rovereto, dal Vescovo principe, sentito il prevosto ed arciprete relativo.

« All'atto dell'elezione dei deputati del secondo, terzo e quarto stato, devono essere nominati anche i loro delegati.

« I membri della Dieta durano in carica sei anni.

« È concesso alla Dieta di rivolgersi con fiducia a S. M. in tutti gli oggetti, che risguardano la prosperità ed i bisogni del paese; di rappresentarle, secondo scienza e coscienza, i desiderii del paese, facendole pervenire le sue proposizioni, o direttamente, o secondo che crederà, col mezzo delle pubbliche Autorità.

« Vengono inoltre attribuiti alla Dieta i diritti e privilegii seguenti:

« *a)* di rassegnare proposte a S. M. sulle leggi e sulle disposizioni generali pubblicate, in quanto esercitano una particolare influenza sul ben essere del paese;

« *b)* di cooperare alle leggi da emanarsi in vista delle condizioni particolari del paese;

« *c)* di discutere e deliberare sugli affari particolari del paese, quali sono segnatamente i provvedimenti e le disposizioni riguardanti gli Istituti di comune utilità, le misure e le imprese per rilevare l'agricoltura, il credito fondiario, il commercio, l'industria, le comunicazioni;

« procurare i mezzi occorrenti per iscopi interni del paese, e controllarne l'applicazione;

« sorvegliare gli affari dei Comuni secondo il Regolamento comunale, cooperare nel tenere in evidenza e regolare le imposte fondiarie, come pure, in genere, per l'esecuzione delle leggi risguardanti le imposte dello Stato;

« determinare i modi di facilitare le prestazioni, che incombono al paese pel mantenimento dell'esercito, e pei mezzi di trasporto *(Vorspann)*;

« *d)* di amministrare da sè le sostanze del paese come pure il fondo provinciale;

« *e)* di costituire gli Uffizii provinciali, impartire ad essi istruzioni, e nominarne gl'impiegati.

« Per poter esser membro della Dieta bisogna appartenere alla religione cristiana. »

Processo Richter.

(Continuazione. — V. i NN. 259, 260, 261 e 262).

Il *Presidente* comunica la condizione dell'offerta presentata da Richter in riguardo alla grande somministrazione del *calicot*. Quest'offerta era fatta per 3 a 4 milioni di braccia viennesi, della larghezza di pollici 31 viennesi, al prezzo di car. 26 e $^1/_4$ per braccio, da somministrarsi entro 6 mesi. Quale garante, fino a tanto che venisse depositata la relativa cauzione, venne indicato l'Istituto di credito, e fu convenuto che il pagamento settimanale del prezzo delle stoffe somministrate dovesse seguire qui a Vienna. Questa offerta fu presentata il 5 giugno.

Il presidente accenna poi alla corrispondenza tenuta in riguardo alla grande fornitura. Egli constata che in questo proposito fu scritto a Krumpholz, già in data del 21 maggio; che Richter domandò un campione, già in data del 26 maggio; e che nelle lettere del 28 maggio e 2 giugno, egli insistette sull'invio del campione. In data del 4 giugno scrisse egli di aver passata, a motivo di questo affare, tutta la mattina presso il Comando superiore d'armata, e che il campione spedito da Schroll, piacque. Nel contratto del 26 giugno, è fatta parola di quattro milioni di braccia di Vienna. La roba doveva essere imbiancata, e misurare in larghezza 31 pollici viennesi. In riguardo all'imbiancatura, fu stabilito ch'essa non dovesse essere eseguita con calce ed altri ingredienti nocivi, ma naturalmente e debitamente. Fu inoltre convenuto che lo scemamento della prescritta larghezza dovesse essere compensato nella lunghezza.

Dietro domanda del patrocinatore, viene preletta la rettificazione di questo contratto; rettificazione che contiene l'approvazione della Procura di Finanza, del 30 maggio 1850, e del Comando superiore d'armata, del 6 giugno 1860. La preletta istanza di guarentigia dell'Istituto di credito è firmata da Richter e dal direttore Schiff.

Richter dichiara che, nella sua qualità di direttore, egli era autorizzato a firmare quell'istanza.

Una tale guarentigia l'Istituto di credito si assunse anche in altri incontri, come, p. e., nel credito del dazio delle fabbriche di zucchero. Una nota dell'Istituto di credito, ed il protocollo (presentato in copia) della seduta tenuta il 16 giugno dall'Istituto medesimo, confermano che Richter assicurò all'Istituto di credito una provvigione del 4 per cento nella compra delle divise. Per la guarentigia non vi è mentovata alcuna provvigione.

Presidente. Vi apparisce che il sig. Richter considerava come stabilito il contratto fin dal 6 giugno.

Richter. Come stabilito no, ma forse come prossimo ad esserlo.

Il presidente legge una lettera di Richter, in cui egli impartisce a Krumpholz i relativi ordini, già in data del 6 giugno. In quella lettera è detto: « Non dimenticate di stipulare oltre alla giusta larghezza, una misura eccedente di $^1/_2$ ad 1 braccio, onde non subire una diminuzione di misura. »

Richter dichiara che il modo di misurare usato dal militare, differisce dalla misura mercantile, e che questa differenza è in media di braccia 1 e $^3/_4$ per ogni tre pezze.

Presidente. Nell'atto d'accusa è detto come questa grande fornitura, che fece tanto chiasso, fosse basata solamente sulla speculazione, facendone ella monopolio esclusivo, aumentando il prezzo dei filati ed assicurandosi lo smercio dei medesimi.

Richter. Quest'affare non fu una speculazione. L'occupazione in quell'epoca di guerra aveva per me un pregio, e per ciò ho stabilito prezzi modici.

Presidente. Quale contratto ha ella stipulato coi sottofornitori?

Richter. In seguito alla riduzione della larghezza, nulla fu provveduto immediatamente.

Dopo fatta la lettura di Parecchie altre lettere, Richter dice di aver bensì conseguito dei vantaggi da parte dei sub-contreanti, ma dichiara essere ciò provenuto dalla necessità di coprire le spese del miglior apparecchio della roba.

Il presidente cita alcune lettere di Hellmann (sub-contraente) e di Richter sui risparmii conseguiti.

Presidente. Ella disse che questi risparmii non avevano altro scopo che quello di coprire le spese per l'apparecchio. Aveva a prender parte anche Hellmann a queste spese?

Richter. Anche Hellmann era obbligato a far apparecchiare la merce secondo il metodo nuovo.

Presidente. Il guadagno da lei fatto in seguito alla riduzione della larghezza della roba, vien fatto ascendere dai periti a fior. 7,865.

Richter. Io conosco questa somma come risultato del mio risparmio.

Il dott. Berger prega che vengano lette alcune lettere della corrispondenza fra Richter e Krumpholz. Da quelle lettere risulta che Richter voleva sempre sodisfare pienamente l'erario.

Poscia vengono lette le istanze relative alle merci protestate. In un'istanza superiore d'armata, egli domanda che le merci vengano esaminate. Questo esame venne intrapreso dalla Commissione delle monture di Stockerau. Dal relativo rapporto di quella Commissione risulta che la merce differisce nel numero dei fili, ma che in compenso questi ultimi sono assai più rotondi, per cui la Commissione delle monture si pronunziò per l'accettazione della merce. Contemporaneamente fu spedita l'analoga decisione a Praga.

Presidente. È però sorprendente che non sia stata invitata la Commissione delle monture di Praga, di pronunciarsi intorno ai motivi pei quali essa rifiutò le stoffe.

Richter. Ciò non mi riguarda. Questo è affare dell'Autorità militare. Io non vi esercitai veruna influenza.

(Dopo questa risposta, Francesco Richter viene invitato dal presidente a non consultare sì di sovente il suo patrocinatore.)

Presidente. La procura di Stato scorge appunto in ciò un favore che le fu usato.

Richter. Anch'io pensava che si avrebbe domandato schiarimenti a Praga, ma il barone Eynatten preferì di prendere un'altra via.

Procuratore di Stato. Non ha ella fatto in proposito alcun passo in Stockerau?

Richter. Nessuno.

Dott. Ender, rappresentante dell'Erario. I periti hanno constatato che il guadagno risultante dalla riduzione fatta ai sub-fornitori ascende a 15,000 fiorini. Riconosce ella questa somma come base d'un indennizzo da farsi all'Erario?

Richter. Ho già dichiarato durante l'inquisizione preliminare di voler indennizzare quest'importo.

Il presidente legge poi il rescritto del Comando superiore d'armata del 25 giugno a. c., in cui è detto che l'Erario ebbe effettivamente dei danni, e colla riduzione della larghezza non fu espresso nè un diffalco del prezzo convenuto, nè un aumento da farsi nella lunghezza della roba.

Dott. Berger. Nelle trattative che in riguardo alle diverse forniture ebbero luogo, così presso il Comando superiore d'armata, come pure presso la Commissione delle monture di Stockerau, specialmente nell'incontro della stipulazione del di lei contratto del 22 giugno, fu mai fatta parola del peso d'ogni singola pezza, e del numero dei fili per ogni pollice quadrato?

Richter. Di ciò non si è mai parlato.

(Sarà continuato.) *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 14 novembre.*

Questa mattina, alle ore 9 $^1/_2$, arrivava a Verona S. E. il generale d'artiglieria cavaliere Luigi di Benedek, gran quartier-mastro, capo di stato maggiore di S. M. I. R. A., consigliere intimo, generalissimo dell'armata d'Italia. La gioia delle fedeli truppe saluta questo fausto avvenimento, come arra che allo stadio dell'aspettativa succederà presto l'epoca di gloriosi successi. *(G. di Ver.)*

DALMAZIA. — *Spalato 8 novembre.*

La Pretura di Sign telegrafa: « Il tempo orribile d'ieri sorprese sul monte molti distrettuali coi proprii animali. Oggi, cinque morti si rinvennero, quattro da Karakasizze, e uno ignoto. Temesi di altri. Vennero date opportune disposizioni. » *(Oss. Dalm.)*

Ragusi 9 novembre.

Ieri, alle ore 5 e $^1/_2$ pom., naufragò sotto Cilippi di Ragusavecchia il brig austriaco l'*Eufemia*, capitano Giuseppe Siribaldi, proveniente da Fiume e carico di legname. L'equipaggio è salvo, ma il legno è perduto. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

La *Corrispondenza Bullier* ha da Roma, 6 corrente:

« Il Governo romano aveva concepito la speranza di vedere l'armata francese estendere l'occupazione sino ad Orvieto; ma è arrivato da Parigi l'ordine espresso di non occupare quella città. Il generale Goyon non ha inviato ad Acquapendente se non colonne mobili, per cui risulta che un giorno Acquapendente è sommessa al Papa, e che domani proclama il Re Vittorio Emanuele. Il commissario regio dell'Umbria ha stabilito i posti di dogane alle nuove frontiere degli Stati romani; uno di questi posti di dogana è a 20 miglia da Roma. Voi potete vedere in questo fatto come il Patrimonio della Chiesa sia diminuito.

« Lo stabilimento di questa dogana è un gran danno per Roma, giacchè i bestiami, il vino, la carne salata, e molti altri oggetti di consumazione, vengono dalle Marche e dall'Umbria, e subiscono un'elevazione di prezzo, che aumenterà la miseria del popolo.

« La restituzione dei prigionieri di guerra, rimasti a Genova, incomincierà quanto prima. Tutt'i gendarmi, che appartenevano all'antico reggimento dei dragoni, hanno preso servizio nell'armata piemontese. Gli uffiziali, che ritornano a Roma, hanno dovuto promettere di non battersi per due mesi contro le truppe di Vittorio Emanuele.

« Il generale Lamoricière è partito questa mane per ritornare in Francia. La medaglia, che il Municipio romano ha fatto coniare pel generale, porta quest'iscrizione: *Deus maximus multis praeliis invictus — Se et ante actos triumphos — Pro Petri sede lubens devovit.*

« L'ambasciatore d'Austria fu ricevuto ieri in udienza particolare dal Papa. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi reca il seguente decreto del luogotenente di S. M., in data 7 corrente:

« È approvato il Regolamento per la Facoltà di filosofia e lettere, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

« Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentarie anteriori, che non siano conformi a quelle contenute nel suddetto Regolamento. »

Ed il seguente in data del 27 ottobre: « Le Società francesi, che hanno ottenuto dal Governo imperiale la facoltà di esercitare il commercio in Francia, e che intendono esercitarlo negli Stati di S. M., dovranno, innanzi d'incominciare le operazioni loro, esibire e depositare nel Ministero di agricoltura, industria e commercio i loro Statuti, copia autentica del contratto pubblico di costituzione di Società, ed il certificato della riportata autorizzazione, il tutto in duplice spedizione.

« Il certificato, di cui all'articolo precedente, non è valido quando non trovasi vidimato dal prefetto di quel Dipartimento, in cui la Società tiene la sua sede principale; se porta una data anteriore di trenta giorni, e se non è atto a giustificare che la Società in Francia trovasi in istato di effettiva e regolare attività.

« Ad ogni singola Società sarà dal Ministero rilasciata una ricevuta de' documenti come avanti esibiti, onde valga ad ogni effetto per l'esercizio del commercio; ed a cura del Ministero medesimo verrà trasmessa alla R. Camera di commercio, nel cui distretto la Società intenderà fissare la sua sede, un doppio di detta ricevuta e documenti per le occorrenti registrazioni.

« È riservato al Governo del Re d'inserire nella ricevuta, di cui sopra, quelle discipline, prescrizioni, oneri e cautele, che occorrano a termini e per l'esecuzione delle leggi in vigore sulle Società anonime. »

Altra del 13 novembre.

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari annuncia che l'8, a mezzogiorno, partirono per la via di Sassari il governatore colla Commissione incaricata dal Consiglio provinciale di stringere il contratto per gli studii preparatorii della ferrovia, che attraverserà l'isola da un capo all'altro. Noi speriamo che la Sardegna sarà ben presto dotata di una via ferrata, la quale concorra a sviluppare maggiormente il commercio suo ed a raddoppiarne la ricchezza.

Les Nationalités hanno, in data di Torino, quanto appresso:

« Il celebre poeta sig. Dall'Ongaro, del quale fu rappresentata, alcuni giorni, sono al teatro Gerbino, una magnifica tragedia *(Bianca Cappello)*, è partito per Firenze, ove va a prender possesso della cattedra di letteratura drammatica, che vi fu creata.

« Il marchese Sauli, del quale certe voci annuziavano la presenza a Berlino, è di ritorno nella nostra città, fin da ier l'altro. Così sono smentite tanto le voci del prolungamento del suo soggiorno, quanto le notizie d'una missione confidenziale.

« Fu conchiuso un trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione fra il nostro Governo e quello della Repubblica di S. Salvatore, nell'America centrale. »

Ieri, 12, nelle ore pomeridiane. il sig. Spalla Giuseppe, spedizioniere, abitante in Pavia, veniva da Binasco colla sua timonella tirata da un sol cavallo; e giunto alle *Osteriette*, trovò un militare del 7.° reggimento fanteria, certo Luigi Malaspina da Ottone (Bobbio), che, essend'egli pure diretto a Pavia, faceva salire sulla stessa timonella. Arrivati in vicinanza del Ponte detto di San Perrone, poco dopo la Torre del Mangano, vennero assaliti da quattro sconosciuti malandrini, armati di pistole, che, fattili discendere a terra, li frugarono negli abiti e nella timonella, e depredarono, con minacce di morte, allo Spalla un paltò, l'orologio d'argento, i coturni e la somma di lire 30 milanesi, al militare fr. 21 e la baionetta, unica arma che avesse. Consumata l'aggressione, i malandrini restituirono la baionetta al soldato suddetto, e ingiunsero a questo ed allo Spalla di montare sulla timonella e di andarsene. *(Osserv. Pavese.)*

Genova 13 novembre.

Oggi è giunta, proveniente da Napoli, la R. pirofregata il *Governolo*, al cui bordo trovasi il generale Fanti. Essa non reca notizie d'importanze. Alla data del 10, Gaeta resisteva tuttavia, e a Napoli si preparavano per la sera successiva magnifici fuochi artificiati. *(G. di G.)*

Avant'ieri, dopo il meriggio giunse, in questo porto il piroscafo *Washington*, proveniente dalla Sardegna. Esso aveva condotto e lasciato il generale Garibaldi all'isola della Maddalena, scalo ordinario di chi si reca a Caprera. Con altri vapori, è giunto un numero considerevole di prigionieri borbonici. *(Idem.)*

Passeggieri, giunti ieri da Napoli, raccontano che il giorno 8 il comandante del real corpo dei carabinieri avesse ordinato l'arresto del barone Nicotera, che il partito del terrorismo bianco spargeva esser capo di 300 regicidi. Per quanto sia impressionabile la fibra d'un comandante di carabinieri, la fandonia era un po' troppo grossa, e fu lasciata cadere. Si parlava pure d'un ordine d'arresto per Mazzini. A questo prestiamo fede maggiore. È già da lungo tempo che il nome di Mazzini si trova sul libretto di tutti i *sergents de ville*, guardie municipali, gendarmi, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. *(Unit. It.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Cettigne 4 novembre:

« Tra il Montenegro e la Turchia insorse da alcuni giorni una controversia di confini, la quale però sinora si tiene appunto nei confini delle trattative. Dopo che, nella scorsa primavera, la Commissione europea ebbe fissato definitivamente i confini del Montenegro, or sono circa otto giorni si formò una Commissione speciale, composta di cinque Turchi e cinque Montenegrini, per appianare, in via di transazione, la questione della proprietà privata, dacchè non si poteva tracciare la linea in guisa, che, in un luogo o nell'altro, non fosse rimasta la proprietà di un Montenegrino sul suolo turco, o quella d'un Turco sul suolo del Montenegro. Volevasi regolare questa faccenda all'amichevole, parte mediante cambi, parte mediante compre-vendite. Se non che, tanti ostacoli furono promossi per parte della Turchia, che il Principe Nicolò s'indusse a farne rappresentanze, mediante una Nota, al pascià di Scutari, e di comunicare la cosa ai consoli esteri a Scutari e Ragusi. Forse non è estraneo al progetto che quella parte della stirpe di Wasiewits, la quale, nel riparto dei confini, pervenne sotto il dominio turco, venga trasferita colle sue case nel territorio montenegrino, e paghi solo imposte e gravezze alle Autorità turche; progetto, cui non è avverso lo stesso nostro Principe. Siccome però Abdi pascià di Scutari è in apprensione per ciò di serii avvenimenti, così si è recato a Spuz, ove si diressero pure 3 battaglioni di fanteria con 6 cannoni.

« Da qui a dieci giorni sarà celebrato lo sponsalizio del giovine Principe Nicolò colla figlia del senatore e voivoda Pietro Wucotits. La sposa, di nome Milena, ha appena 14 anni, e compirà successivamente la sua educazione. La Principessa Darinka, vedova dell'assassinato Principe Danillo, ha intenzione di recarsi, dopo le nozze di Nicolò, a Napoli, in compagnia della propria figlia Olga, dell'età appena di due anni, e del fratello. »

INGHILTERRA

La fregata a vapore l'*Euryalus*, vegnente dal Capo di Buona Speranza, da Sant'Elena, da Sierra Leona e dal Capo Verde, giunse il 9 corrente a Plymouth. S. A. R. il Principe Alfredo, il quale gode di buona salute, sbarcò a Monte Wyse, dove fu ricevuto dall'ammiraglio del porto, sir Houston Stewart. *(Sun.)*

Leggesi nel *Morning Post* del 9: « La patente che trasferisce la parìa di lord Brougham al suo fratello, il sig. William Brougham, ha finalmente ricevuto il gran sigillo. È detto nella patente che, in considerazione degli eminenti servigi resi al paese da Enrico bar. di Brougham e di Vaix, singolarmente concorrendo alla propagazione dei lumi e della scienza, al progresso dell'educazione e all'abolizione della schiavitù e della tratta dei negri, la Regina lo ha innalzato alla dignità di pari, trasmissibile a' suoi eredi maschi diretti, o, in mancanza loro, a Guglielmo Brougham, esq., fratello del detto Enrico e a' suoi eredi maschi. »

Il *Morning Chronicle*, anche in nome del pubblico inglese e francese, che vuol la cessazione dell'incertezza, invita i due Governi a scoprire definitivamente la loro politica, e ad operare di conformità. I ministri inglesi, dic'egli, hanno già manifestato le loro opinioni: « Aspettiamo, conchiude, la stessa sincerità dall'Imperatore Napoleone. Egli ha a spiegare alcune cose che furono fatte, e annunciare definitivamente ciò che intende di fare. È tempo che tutti gli enigmi vengano sciolti. » Anche la *Bullier* è di parere, che i discorsi, tenuti al banchetto del lord podestà siano decisamente un'arra di pace. *(G. di Mil.)*

Il *Morning-Post*, penetrato dei vantaggi immensi, che risultano all'Europa da una strettissima alleanza anglo-francese, coglie occasione dalla recente Nota di Russell, che spiega apertamente la politica dell'Inghilterra nella questione italiana, per esortare l'Imperatore di Francia a rendere definitivamente note le sue intenzioni, onde accomodare, non solo la questione italiana, ma eziandio tutte le altre. *(Corr. Merc.)*

FRANCIA.

Togliamo da'giornali, in data di Parigi 10 novembre le seguenti notizie:

« Si annunzia che tutti i battaglioni francesi nello Stato pontificio stanno per esser posti sul piede di guerra.

« A quanto si sente, le truppe francesi rimarranno in Siria un anno, invece di due mesi, com'era stato stabilito, e ciò in seguito alle sollecitudini del Governo francese, che vuole così rendere la spedizione durevolmente vantaggiosa alla sicurezza de' Cristiani del Libano.

« Secondo l'*Indépendance Belge*, il generale Mieroslawski, ch'ebbe parte nelle rivoluzioni di Polonia, di Baden e di Sicilia, partirà quanto prima per Torino, e quindi per Napoli. Si pretende che avrà il grado di generale di brigata sardo, e sarà incaricato d'organare una legione straordinaria insieme al sig. Richard, francese. Assicurasi inoltre che a Parigi si forma una legione ungherese, la quale andrebbe fra breve ad esercitarsi in Napoli, insieme al nuovo esercito italiano. » *(O. T.)*

È confermato positivamente che il Ministero della marina ha dato ordine di allestire una flotta di riserva, che dovrà essere pronta nella prossima primavera.

La signora Giorgio Sand, ch'era gravemente

ammalata di febbre tifoidea, trovasi ora fuor di pericolo, e non si dubita della sua piena guarigione.

A Pont-en-Royans si rinnovò l'antico dramma di Virginia. Un impiegato del Governo, le cui figlia era stata sedotta, uccise il seduttora, poi la figlia, e da ultimo tentò di uccidere sè medesimo, ma fu impedito. *(Lomb.)*

GERMANIA.

Dal Meno 9 novembre.

Qui si crede sapere che sia già venuto in chiaro come non si possa sperare un accordo delle due grandi Potenze tedesche riguardo al progetto d'una revisione dello Statuto militare federale elaborato a Wirzburgo. Quindi la Dieta federale sarebbe indotta a ripigliare in breve da sè le trattative su questo oggetto, ed a condurle a termine, per quanto la condizione delle cose il rende possibile. *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 novembre.*

La notizia che a Coblenza la Prussia abbia contratto obblighi precisi verso il Gabinetto inglese, sembra priva di fondamento. Segnatamente, non merita fede l'assicurazione d'alcuni fogli di Londra che la Prussia siasi dichiarata in massima contro qualunque cangiamento del trattato di Parigi del 1856. Varii indizii fanno credere che questo Governo non abbia, dal canto suo, alcun interesse a farsi sostenitore assoluto d'un trattato che impone gravi pastoie alla Russia. È naturale però che una cooperazione all'infrangimento di queste pastoie continuerà a dipendere da un corrispondente ricambio di servigi.

(Donau-Zeit. e O. T.)

AMERICA.

Scrivono da Buenos Ayres al *Constitutionnel*, il 29 settembre:

« Secondo il trattato dell'11 novembre dell'anno scorso, che poneva fine alla guerra tra la Confederazione argentina e la Repubblica di Buenos Ayres, trattato in cui compariva come mediatore il Presidente della Repubblica del Paraguai, lo Stato di Buenos Ayres doveva fare, in avvenire, parte della Confederazione. Ma questa riunione si doveva effettuare in modo definitivo, solo dopo che una Convenzione speciale avesse modificato la Costituzione esistente, di modo che si salvassero gl'interessi del paese, il quale rinunziava al suo isolamento ed alla sua separazione politica. Le modificazioni da chiedere furono, in principio di quest'anno, oggetto di lunga e minuta disamina nelle Assemblee legislative di Buenos Ayres. Vorrei poterne dare un sunto ai vostri lettori, ma ciò mi riuscirebbe impossibile, senza unirvi il testo della Costituzione intera, il che richiederebbe, nel vostro giornale, un posto che gli avvenimenti d'Europa non vi permetterebbero sicuramente di accordarmi.

« La Convenzione speciale doveva riunirsi a Santa Fè, il 5 di questo mese. Fuvvi un ritardo di alcuni giorni; ma, verso il 12, essa potè cominciare i suoi lavori preparatorii, e, quattro giorni fa, ammise tutte le riforme chieste da Buenos Ayres. »

ASIA.

Il governatore generale delle Indie lord Canning, imprenderà, il 15 novembre, un viaggio nel Nord-Ovest, e anzi tutto si recherà a Benares, ove riceverà una visita dal *maharagià* Holkar d'Indore.

Anche nelle Indie si adoperano con grande alacrità a formar corpi di volontarii. In Calcutta, Madras, Agra, Lahore e Bombay, si sono già formati, o si stanno istituendo corpi di bersaglieri.

Una corrispondenza della Cina racconta che quando i soldati francesi penetrarono nel villaggio fortificato di Peh-tang, vi trovarono grandt vasi di terra pieni d'acqua, nascosti negli angoli più remoti delle abitazioni. Alla superficie di essi vedevansi piccoli piedi, e supponendo che vi fossero ragazzi estinti, si ruppero i vasi, e vi si trovarono invece altrettante donne prive di vita, che gli abitanti misero a morte in quel modo, temendo non resistessero alle fatiche della fuga, e che, per conseguenza, cadessero viventi in mano ai nemici.

In un forte preso d'assalto dai Francesi, un solo mandarino vi rimase, circondato da un distaccamento di fanteria cinese. Avendo egli inutilmente tentato i suoi soldati a battersi contro i nemici, dichiarò ch'egli non poteva sopravvivere a tanta ignominia, e presa la sciabola, ch'era fatta da un lato a foggia di sega, segossi la gola, riprendendo lena per ben tre volte senza perdersi d'animo, finchè cadde estinto.

Questi esempi di coraggio e di stoicismo non sono rari fra' Cinesi, i quali disprezzano altamente la morte.

AUSTRALIA.

Le ultime notizie dalla Nuova-Zelanda, sono del 13 settembre. Malgrado i considerevoli rinforzi, che furono spediti colà, e quantunque il maggior generale Pratt in persona abbia assunto il comando, le operazioni contro gl'indigeni ribelli rimasero finora senza efficace risultato. Questi ultimi saccheggiano e devastano l'aperta campagna, e Nuova-Plymouth è piena di fuggiaschi. Il 10 settembre, partì di quivi una spedizione di 1,700 in 1,800 uomini, la quale, via facendo, s'impossessò di parecchi trinceramenti eretti di fresco dal nemico, mantenne per molto tempo un vivo fuoco di moschetteria contro gl'indigeni nascosti in un cespuglio, però senza venire alle mani con essi, e il 12 settembre ritornò al campo. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 novembre.

Comincieremo domani la pubblicazione del rapporto del generale di Lamoricière, pubblicato dall'*Ami de la Religion;* ne diamo intanto il seguente sunto della *Perseveranza:*

« L'*Ami de la Religion* reca il rapporto del generale di Lamoricière, già annunciatoci dal telegrafo e da molte corrispondenze. Esso porta la data di Roma 3 novembre; è diviso in quattro parti, ed in complesso è inteso a dimostrare che l'armata papale poteva e assicurare l'interno ordine pubblico e respingere qualunque attacco fosse venuto dalle Provincie napoletane. Nella prima parte, espone la situazione dell'armata alla fine di agosto e nei primi di settembre, che si potrebbe riassumere così: l'armata intera, che il generale Lamoricière fa constare di 16 battaglioni e due mezzi battaglioni di fanteria, 500 artiglieri e 300 cavalieri, era divisa in quattro brigate tre attive ed una di riserva, comandate da Schmid, Pimodan, De Courten e Cropt, coi quartieri generali a Foligno, Terni, Macerata e Spoleto, disposizione che accennava alla difesa delle frontiere meridionali. L'armamento lo dichiara incompleto; lo spirito però delle truppe, eccellente.

« La seconda parte parla delle disposizioni prese per combattere l'armata piemontese, del concentramento eseguito in Loreto, della caduta di Pesaro, Perugia, Spoleto ed Orvieto; e nei diversi combattimenti accaduti, rende giustizia al valore delle truppe indigene. Nella terza parte, la più interessante presenta una descrizione particolareggiata della battaglia di Castelfidardo, delle disposizioni, prese prima, durante e dopo il combattimento, lodando la condotta generale delle sue truppe, meno quella di due battaglioni di esteri (Svizzeri), i quali si sbandarono sotto il fuoco delle nostre truppe. Parla dell'impossibilità di raggiungere Ancona colle artiglierie e coi treni, e termina alle prime operazioni dell'armata nostra per investire la piazza d'Ancona. La quarta parte rende conto dello stato della fortezza, di tutte le operazioni di assedio e di difesa, dell'attacco della nostra flotta e della resa della piazza. »

Vienna 15 novembre.

La partenza di S. M. l'Imperatrice è fissata definitivamente per sabato 17 corrente, sulla ferrata occidentale Elisabetta. Il suo seguito e i bagagli sono già partiti per la stessa via.

Il signor Duca Carlo Teodoro di Baviera, fratello minore di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, è giunto qui ieri colla ferrata occidentale da Monaco; e smontò al castello imperiale di Schönbrunn. Dicesi che accompagnerà S. M. l'Imperatrice.

Il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, colla Consorte, signora Arciduchessa Carlotta, giunsero qui ieri da Trieste, col treno serale della ferrata meridionale.

Il signor Arciduca Guglielmo partì ieri per Verona, col treno della sera della ferrata del Sud.

(FF. di V.)

Regno di Sardegna.

L'*Opinione* del 12 dice: « Fino tanto che le forze, che il Piemonte può spiegare a tutela dei suoi diritti, non hanno in proprio favore il rispetto delle altre Potenze, esso deve rimanere armato, se anche tutta l'Europa godesse della pace più profonda. L'Europa, se desidera la tranquillità, dee cancellare i vecchi diritti, rifiutati dalla esperienza, e tutte le tracce dei diritti acquistati coi mezzi di conquista, ed invece riconoscere e proteggere i diritti delle nazionalità. »

(G. Uff. di Vienna.)

La *Perseveranza* del 13 ha in data, di Torino 12 novembre, che Garibaldi, nel suo proclama di congedo, dice che, al momento della lotta, lo si troverà pronto a combattere per la libertà italiana. Lettere da Parigi assicurano che Napoleone siasi dichiarato disposto, sopra domanda della Russia, a rivedere i trattati del 1856. *(Idem.)*

Genova 14 novembre.

La famiglia del colonnello Deideri e la figlia del generale Garibaldi, che con essa conviveva, partiranno, permettendolo il tempo, sabato venturo sul *Washington* per l'isola di Caprera. Essi colà raggiungono l'illustre generale, che mostrò vivo desiderio di essere circondato, nella sua solitudine, da' suoi più cari amici e parenti.

(G. di G.)

Regno delle Due Sicilie.

Scrivono da Teramo, 6 novembre, alla *Nuova Italia*: « Sono succeduti in prossimità del forte di Civitella, disordini gravissimi, tendenti ad impedire la riunione dei comizii e a ristabilire il Governo borbonico. Per molti giorni si è qui vissuto in grandissima apprensione, anche perchè la fiamma di quel vulcano minacciava erompere su quasi tutta la Provincia, e massimamente sulla città d' Teramo, che ha dovuto barricar le porte. Ma il cav. De Virgilii, che regge i destini di questa importante parte del Regno, ha saputo (coadiuvato dal governatore militare, dal segretario generale, dal procuratore del Re presso questa G. C. criminale, dal sindaco e dai comandanti della guardia nazionale) riparare i disastri avvenuti, e cessare i pericoli, armando masse, mobilizzando molte colonne di guardie nazionali, sotto il comando di uomini i più energici e decisi, e chiamando e facendo qui venire soccorsi da ogni parte, da Chieti, dalla fortezza di Pescara, dal campo piemontese, con ripetuti telegrammi a Cialdini e a Farini, ed anche dalle Marche.

« Le guardie nazionali di quasi tutt'i nostri Comuni della Provincia sono ancora in movimento con quanti soldati piemontesi ha egli potuto far raccogliere in queste e nelle vicine contrade. Questa forza, unita ad un battaglione di circa 600 armati e due pezzi d'artiglieria, venute da Ancona sotto il comando del maggiore Carozzi, dopo aver percorsi e soggiogati i paesi ribelli, trovasi già a fronte di Civitella, per assediarla mercè altra necessaria artiglieria, che si attende. Il colonnello Curci, con la sua numerosa e prode legione sannita, da ieri, è pure presso quel forte. E questa mattina, mentre che ognuno ne presagiva la prossima resa, ci è venuto fra mani il seguente telegramma, che ci fa conoscere la necessità di procedere ad un regolare assedio:

« *Al governatore di Teramo, il maggiore Carozzi.*

Questa mane alle 9 intimai il forte; ne ebbi in risposta per iscritto quanto segue:

« Rispondo alla proposizione, che mi fa da « parte del suo comandante, che questa piazza di « Civitella, al mio comando affidata, si serberà « sotto l'impero del Re Francesco II, sinchè, stando egli nel Regno, non comandi diversamente, « e sino a che starà egli sul trono, essendo questo il sovrano volere.

Il comandante la regia piazza
« LUIGI ASCIONI. »

« A momenti il forte incomincia il fuoco. La piazza è più forte di quello che dicevasi. Vi vorrà artiglieria di assedio, con grandissimo stento per montarla.

« Ho pochissime munizioni; pel momento non risponderò al loro fuoco, riservandomi a questo alle 4 pomeridiane.

« Presso Civitella, 6 novembre 1860. »

(FF. SS.)

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Gaeta 10 del corrente:

« A quanto si dice al campo, il generale Fanti ritornerà domani onde dare le ultime disposizioni per l'imminente bombardamento. »

E in data dell'11 novembre a un'ora pom.

« Il bombardamento è incominciato e dal rombo delle artiglierie posso argomentare che la piazza è fortemente attaccata. »

Impero russo.

Stando a notizie da Varsavia, gli eccitatori delle dimostrazioni, colà avvenute, furono per la maggior parte conosciuti ed arrestati. Il numero di questi, che appartengono per la maggior parte alla gioventù, sono, a quanto si dice, 40 circa. Il redattore di lettere minacciose all'alta nobiltà, con cui si voleva spaventare quelli, cui erano indirizzate, perchè non si portassero al ballo del principe luogotenente, fu scoperto essere uno studente del Ginnasio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francia.

Il *Moniteur de la Flotte* riceve da Tolone, in data dell'8, la lettera seguente: « Secondo novelle, portate dal *paquebot* delle Messaggerie imperiali, che giunsero a Marsiglia, i vascelli della squadra francese avrebbero abbandonato l'imboccatura del Garigliano per ritornarsene a Gaeta. Questo movimento venne cagionato dalla perdita, che fece l'armata napoletana, della sua linea di difesa.

I giornali hanno le seguenti notizie, in data di Parigi 11 novembre:

« Il ministro dell'interno indirizzò una circolare ai prefetti, in cui ordina in modo assoluto lo scioglimento dei Comitati, che si formarono in Francia per raccogliere offerte a favore del Papa, sotto il titolo di *Danaro di San Pietro*, dichiarando però che le offerte individuali continueranno ad esser permesse, come in passato.

« Il generale di Lamoricière è arrivato a Parigi. Tutti i membri del partito legittimista, ed anche alcuni diplomatici esteri, si fanno inscrivere da lui.

« Si afferma che il sig. di Lavalette indirizzò alla Porta una Nota molto energica, relativamente agli affari della Siria. » *(O. T.)*

Nei giornali inglesi viene annunziato il richiamo del console francese in Ancona, sig. di Courcy, e ciò per la parte da lui avuta nella trasmissione dei dispacci tra il duca di Grammont e mons. Mérode. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 14 novembre.

Napoli 14. — Klapka è giunto a Napoli. Aspettasi la Commissione, che dee portare il risultato della votazione delle Marche e dell'Umbria; nonchè la deputazione del Parlamento, che sarà ricevuta dal Municipio. *(FF. SS.)*

Parigi 13 novembre.

Il sottodirettore del Ministero degli affari esterni, sig. Declerc, si recherà a Berlino per alcune settimane, a fin di preparare le trattative riguardo a un trattato commerciale fra il *Zoll verein* e la Francia. *(FF. di V.)*

Parigi 14 novembre.

Londra. — Lo sconto fu portato a 5 %, stante 71 milione e ½ di numerario.

Brusselles. — Fu data lettura alle Camere di una lettere del Re, che annuncia la sua indisposizione e ringrazia i membri di essa dell'affezione dimostratagli in tale occasione. *(FF. SS.)*

Parigi 14 novembre.

Affermasi che il trattato di pace in Cina sia stato sottoscritto il 5 ottobre. Appena pagati i 120 milioni domandati, le truppe sgombrerebbero Pei-ho e ritornerebbero a Sciangai. L'Imperatrice è partita stamane per la Scozia. La Corte si reca a passare alcuni giorni a Compiègne, ma non vi si faranno feste. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 novembre.

(Ricevuto il 16, ore 2 min. 15 pom.)

Il *Fortschritt* smentisce le voci corse del ritorno del bar. di Hübner al Ministero.

Londra 15. — Lo sconto del Banco fu accresciuto al 6 per cento.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 60
Prestito nazionale al 5 p. %	76 70
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	171 10
CAMBI.	
Augusta	115 45
Londra	134 40
Zecchini imperiali	6 41

Borsa di Parigi del 13 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 10
idem 4 ½ p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	513 —
Azioni del Credito mobiliare	763 —
Ferrovie lombardo-venete	490

Borsa di Londra del 13 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 ¼

ATTI UFFIZIALI.

N. 26596. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Presso l'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, parrocchia del Redentore, si procederà nel giorno 29 novembre corr. ad un esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio di questa Esattoria fiscale, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza salva la Superiore approvazione.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 20 p. %.

b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.

c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 12,400 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, al di sotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 26596 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale dipendente dall'I. R. Intendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto però avrà la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 31,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 542. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 241 : 37 ½ v. a., aumentabile a fior. 321 : 83 ½, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che ne avessero titolo e diritto.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 9 novembre 1860.
L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 943. AVVISO. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia trovarsi in questa Cassa dei depositi penali, le somme di denaro sotto indicate provenienti dai titoli pure ivi accennati.

Viene pertanto diffidato chiunque pretenda aver diritto sulle somme anzidette, ad insinuarsi e giustificare l'accampato diritto nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione dell'Avviso stesso, poichè scorso detto termine infruttuosamente, i danari verranno versati nella Cassa erariale.

I. N. 2 pezzi da 5 franchi reperiti negli indumenti indossati da persona sconosciuta trovata interfetta nel 3 febbraio 1857 nel tenere di Salina, Distretto di Viadana, ora Stato sardo.

II. Austr. L. 32 : 25 ricavato d'asta di frumento e formentone stato abbandonato da ignoti ladri nella notte del 27 al 28 gennaio 1855 lungo le vie di questa città.

III. Austr. L. 14 : 85 ricavato d'asta di legna ed uva involata nel mese di settembre dell'anno 1854, nel Comune di Quattroville ad ignoti proprietarii.

IV. Austr. L. 26 : 55 pure ricavato d'asta di formentone ed uva involata nel Distretto di Castiglione delle Stiviere nel settembre 1854, ad ignoti proprietarii.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella provinciale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 31 ottobre 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Dirett.*

N. 4349. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Costruzione d'uno sfioratore alla Malcontenta con annessovi canale fino al Dogaletto in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, in appalto ad Alessandro Petrillo.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4355. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il 20 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1860, della Via Alzaia, lungo la sinistra del Lemene, da Concordia alla Franzona, in appalto ad Ambrogio Ferrari.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 6370. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In obbedienza al Ministeriale Dispaccio 12 corrente N. 14959 si comunica al pubblico, essere aperto il concorso a sette nuovi posti di Avvocato in questa Provincia, due dei quali con residenza in Treviso, ed uno per ciascheduna nelle Preture di Serravalle, Oderzo, Ceneda, Castelfranco e Conegliano. Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questo Tribunale coi necessarii documenti, e colle forme prescritte, entro quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 24 ottobre 1860.
Per il Presidente in permesso, MUNARI.
Chiesa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 novembre. — Le granaglie rimasero senza alcuna importante conchiusione d'affari; soltanto nel riso effettuavansi varie vendite nel cinese delle nostre pile a f. 40; part. novarese a l. 42; il sardo si desidera a l. 43, e manca. Fermi i prezzi degli olii, specialmente nelle qualità di Puglia mangiabili, che vanno a mancare; que' di Monopoli bassi si vendono ognora a d.ⁱ 235 e di S. Maura a d.ⁱ 236, di Corfù basso a d.ⁱ 240, con minori sconti; ma le qualità più buone di quello si vorrebbero sostenere intorno a d.ⁱ 250, ed in tina molto più.

Delle valute continuò l'abbondanza dell'oro, per cui il da 20 franchi si è pagato persino a f. 8.03. Il Prestito 1859 si è pagato da 60 ½ a 60 ¾; il naz. a 57; le Banconote a 75 ¼; anzi tutto venne sostenuto con maggior vigore del dì antecedente, ma le operazioni però vennero sospese all'ora di Borsa, in cui attendevasi, giusta il solito, il telegrafo di Vienna coi corsi, che hanno mancato per la festa di S. Leopoldo. Da Parigi soltanto si aveva un leggero peggioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ⅓
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4½	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Liverno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4½	100 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4½	39 75
Messina	»	»	100 oncie	5	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4½	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 novembre.

Arrivati da Padova i signori: Bruggifer Fed., neg. svizz., al S. Marco. — *Da Trieste:* Dichson, cap. d'artigl. ingl. — Krumer Alberto, neg. pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Ipinna Josè, poss. amer., all'Europa. — Renwich Riccardo, partic. di Dublino - Scheidt Ernesto, partic. amer. - Bonna Antonio, neg. di Torino, tutti tre alla Luna. — Botkin Paolo, consigl. titolare russo, al S. Marco. — *Da Bolzano:* Goldegg cav. Ugo, poss., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Steiermann M., neg. di Francof. — *Per Padova:* Farta Carlo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Lazard B. V., poss. ingl. — Bouvier Carlo - Mieville Rintier, ambi poss. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 novembre . . . Arrivati . . . . . . 725; Partiti 563

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 novembre. — Tassan Lucia di Gio., d'anni 2. — Dora Domenica fu G. B., di 70, domestica. — Corner nob. Antonia fu Carlo, di 60. — Vilches Antonia fu Salvatore, di 68, civile. — Zen Elisabetta di Luigi, di 14, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 novembre. — Vittoria Felice di Matteo, d'anni 1 mesi 5. — Beregan Girolamo fu Gius., di 58, servente d'Ufficio presso l'I. R. Commissione dell'imposta sulla rendita. — Forti Antonio, fu Francesco, di 72, segatore. — Guizzotti Luigi di N. N., di 56, civile. — Poli Luigi di Angelo, di 31, falegname. — Schiavon Davide fu Vincenzo, di 70, marinaio. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 16 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Il bugiardo.* — *Columella.* (9.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Le magie di Leandro e Clarice.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 nov. - 6 a.	336 50	8°, 8	— 6° 9	85	Nuvolo	N.	1.″ 80	6 ant. 3°
2 p.	335 90	9 3	8 0	82	Nuvolo	N.		6 pom. 2°
10 p.	336 09	8 5	8 1	84	Nuvolo	N.		

Dalle 6 a. del 15 novembre alle 6 a. del 16 Temp. mass. 10°, 0
» min. 5, 8
Età della luna: giorni 2
Fase: —

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto concernente il sussidio erariale a favore del fondo territoriale; terza ed ultima pubblicazione. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *Storielle diplomatiche; carteggio di Parigi della Gazzetta d'Augusta. Considerazioni sulla Nota di lord John Russell; altro carteggio di Berlino dello stesso giornale. Notizie delle Marche e dell'Umbria: decreti del Governo di fatto; concessione al Municipio d'Orvieto; circolare della Soprintendenza delle finanze per le Provincie dell'Umbria. Notizie di Napoli e di Sicilia: nomi de' Principi e delle Principesse della Casa reale raccolti a Gaeta; partenza di Garibaldi per Capua e narrazione de' fatti che la precedettero; proclama del governatore della Provincia di Teramo; colletta per una goletta a Garibaldi.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. Largizione. Sunto dello Statuto pel Tirolo. Processo Richter. Il cav. di Benedek a Verona. Disastri.* — Stato Pontificio; *speranza fallita; Lamoricière.* — Regno di Sardegna; *decreti. Commissione per la ferrovia dell'isola di Sardegna. Dall'Ongaro; ritorno del march. Sauli, inviato a Pietroburgo; trattato con la Repubblica di S. Salvatore d'America. Aggressione. Arrivi a Genova. Voci su Nicotera e Mazzini.* — Impero Ottomano; *controversia pe' confini col Montenegro.* — Inghilterra; *ritorno del Principe Alfredo. Trasferimento della dignità di pari. Inviti alla Francia del* Morning Chronicle *e del* Morning Post. — Francia; *presunte intenzioni del Governo in riguardo a Roma ed alla Siria; il generale Mieroslawski; legione ungherese. Flotta di riserva; la signora Giorgio Sand fuor di pericolo; l'antico dramma di Virginia rinnovato.* — Germania; *la revisione dello Statuto militare. Dichiarazioni* — America; *cose di Buenos Ayres.* — Asia; *notizie delle Indie e della Cina.* — Australia; *fatti della Nuova Zelanda.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 3225-P. (2. pubb.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Stabilito di già e tracciato in parte anche sul terreno, a senso dell'art. III del Trattato di Zurigo 10 novembre 1859, il confine politico fra l'Austria e la Sardegna, viene ora rettificata pur anco la provvisoria linea daziaria istituita colla Notificazione 20 luglio 1859 N. 270-P. F., mettendola in armonia col definitivo politico confine.

In conseguenza, si recano a pubblica notizia le seguenti determinazioni:

I. La linea daziaria esterna definitiva fra il Regno Lombardo-Veneto e la Sardegna, a senso del § 1 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, è formata dallo stesso confine suaccennato; quindi, descrivendola sommariamente, a partire dall'estremità meridionale del Tirolo sul lago di Garda, seguirà il mezzo del lago fino all'altezza di Bardolino e Manerba, d'onde raggiungerà in linea diretta il punto d'intersecazione della zona di difesa della Piazza di Peschiera col lago di Garda: da questo punto, che cade sulla sponda meridionale del lago poco al di là di Taffella, seguendo il confine di terra segnato con stanti di pietra numerizzati, e passando al di qua di Villa Onofria, Pozzolengo e Monzambano, che restano all'estero, incontrerà il thalweg o filone maggiore del Mincio presso Colombarola, superiormente al ponte di Monzambano: proseguirà lungo il thalweg del Mincio fino quasi allo sbocco nel lago di Mantova presso Ca' Molinello, d'onde, passando sulla sponda destra del Mincio, raggiungerà in linea retta la località di Grazie, che rimane all'Austria: ivi, seguendo il confine politico segnato da stanti di pietra numerizzati, discenderà passando al di qua di S. Lorenzo e Ronchi fino a Scorzarolo, che rimane all'Austria, e poi fino al thalweg del Po; infine, rimontando il Po pel thalweg, lo abbandonerà per passare sulla sponda destra del Po presso il bosco ceduo di Luzzara, ove incontra l'antica linea daziaria, che divide il territorio doganale austriaco dal Ducato di Modena, e più avanti dallo Stato pontificio. Le isole del lago di Garda e dei fiumi Mincio e Po, situate al di qua della linea, come sopra descritta, sono comprese nel territorio doganale austriaco.

II. In quali punti si possa passare con merci questa linea daziaria esterna, quali siano gli Ufficii istituiti sui medesimi, quali siano le strade doganali, e quale il territorio assegnato ad ogni ufficio per la sorveglianza delle merci nel circondario confinante, è indicato nel prospetto qui sottoposto, rimanendo ferma del resto, a demarcazione nel circondario confinante, la linea interna attivata e descritta colla Notificazione 16 luglio 1860, N. 2026 p., come pure l'altra Notificazione 2 agosto 1859, N. 337-P. F., sopra alcune facilitazioni per l'imbarco e sbarco di merci alla riva del lago di Garda.

III. La suddetta linea daziaria esterna viene attivata col giorno 1.° dicembre 1860. Da quel giorno inclusivo, rimangono quindi compresi nel territorio doganale austriaco e precisamente nel circondario confinante, anche i due territorii, che finora erano in via di fatto estradoganali, cioè:

a) quello a ponente di Peschiera, compreso fra la suddetta linea daziaria definitiva, il lago di Garda, il Mincio e la fossa occidentale di Peschiera, e

b) quello compreso, per lungo, fra il lago superiore di Mantova ed il Po, e, per largo, fra la provvisoria linea daziaria esterna finora sussistita e la nuova definitiva.

IV. Gli abitanti pertanto di questi due territorii, che detengono merci non prodotte ne' territorii stessi od in altro luogo dell'attuale territorio doganale austriaco, dovranno, a cominciare dal detto giorno 1.° dicembre 1860 e fino al giorno 10 inclusivo del mese stesso, notificarle e sottoporle al daziato di entrata presso il più vicino I. R. ufficio daziario, od altrimenti esportarle all'estero nel termine stesso, verso pagamento del dazio d'uscita, cui fossero soggette. Quanto alla birra ed ai liquidi spiritosi, essi dovranno notificare nel termine suddetto anche le quantità *prodotte in questi due territorii*, che avessero di rimanenza, pagando il relativo dazio consumo nella misura stabilita pei generi di questa specie quando vengono importati dall'estero.

Queste notifiche dovranno farsi per iscritto in due esemplari, nella forma prescritta per le dichiarazioni delle merci, e colle denominazioni di Tariffa. L'Ufficio cui vengono presentate è autorizzato a chiedere anche la presentazione delle merci o d'un campione. Un esemplare della dichiarazione sarà restituito alla parte, colla conferma dell'effettuato pagamento.

Il dazio dee essere pagato contemporaneamente alla dichiarazione, accordandosi per questo caso agli Ufficii suddetti le facoltà di Dogana principale. Se però si trattasse di merci soggette all'obbligo del bollo in prova del daziato, e l'Ufficio non avesse i mezzi d'applicarlo, le assegnerà per lo scopo del bollo alle Dogane principali di Verona o di Mantova. Potranno le parti anche domandare, che le merci vengano assegnate ad una Dogana pel deposito e successivo trattamento doganale, qualora adempiano alle condizioni legali per l'assegnamento di merci estere non daziate.

Dal giorno inclusivo 11 dicembre 1860, anche gli abitanti di questi due territorii saranno soggetti all'obbligo comune di legittimare la provenienza, origine o daziato delle merci, che detengono, a senso delle generali prescrizioni, e non si avrà riguardo alla circostanza che fossero già state daziate o prodotte durante il Dominio austriaco nella parte ora caduta di Lombardia.

V. Parimenti venendo esteso ai predetti due territorii il reggime particolare del circondario confinante, saranno applicabili anche per essi le disposizioni degli art. 2, 6 e 7 delle Notificazione succitata 16 luglio p. p. N. 2026-p., con questo che i termini ivi stabiliti per la notifica degli esercizii e degli ammassi di merci, decorreranno dal giorno 1.° dicembre 1860 inclusivo, e che per le merci daziate d'entrata, come al precedente art. IV, non occorre altra notifica nei riguardi della controlleria.

VI. Spirato il termine prescritto per le notifiche delle merci da daziarsi, come all'art. IV, quindi col giorno 11 dicembre 1860 inclusivo, sarà tolta l'attuale provvisoria linea daziaria, che divide i suddetti due territorii estradoganali dal resto del territorio doganale austriaco, cogli Ufficii e posti di guardia situati sulla medesima. Frattanto, cioè nell'intervallo dal 1.° all'11 dicembre 1860, le merci potranno bensì essere trasportate in quei territorii da altri luoghi del territorio doganale, senza pagamento del dazio d'uscita, però sotto l'osservanza delle discipline sulla circolazione delle merci nel circondario confinante; ma viceversa non potranno le merci soggette a dazio d'entrata, essere trasportate dai detti territorii ad altri luoghi del territorio doganale, che verso pagamento del dazio d'entrata presso gli Ufficii frattanto conservati sull'attuale linea provvisoria, o verso regolare assegnamento ad altro Ufficio daziario, salve le sussistenti facilitazioni pe' prodotti greggi dell'agricoltura.

VII. Sulla linea daziaria esterna, di cui l'art. I, e quindi per le merci che entrano o sortono per gli Ufficii indicati nel sottoposto prospetto, sarà applicabile, come finora, la Tariffa generale daziaria austriaca 5 dicembre 1853, colle facilitazioni convenute nel trattato commerciale 18 ottobre 1851, e raffermato in quello di Zurigo 10 novembre 1859, come pure, quanto alla sorveglianza della linea stessa e delle isole situate al di qua, sarà applicabile la Convenzione 22 novembre 1851, raffermata collo stesso Trattato di Zurigo, salvo di stabilire gli Ufficii incaricati della consegna e ricevimento delle spedizioni di transito.

VIII. In relazione all'art. XXI del ripetuto Trattato di Zurigo, non potranno aver luogo che le seguenti facilitazioni, cioè:

a) che i prodotti naturali di quella parte delle possessioni, che mediante la linea daziaria descritta all'art. I, fosse separata dai rispettivi casali o fabbriche, potranno essere portati esenti da dazio d'entrata e d'uscita a questi casali o fabbriche, e

b) che ai possessori d'immobili nelle Provincie smembrate sarà permesso di estrarre, senza pagamento di verun diritto, la quantità dei frutti precisamente necessaria all'uso delle loro famiglie o suo supplemento, purchè siano frutti raccolti ne' proprii loro beni situati in alcuna di dette Provincie, ed i ricorrenti non posseduno nelle Provincie, ove abitano, beni sufficienti al loro mantenimento.

Coloro che ripetessero taluna di queste facilitazioni, dovranno farne istanza all'I. R. Intendenza di finanza, nel cui circondario sono situati i fondi o le abitazioni dei possessori, giustificando attendibilmente la sussistenza delle condizioni legali pel favore richiesto, e specificando la qualità e quantità dei generi, non che l'Ufficio daziario pel quale verranno importati od esportati.

Venezia 2 novembre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

PROSPETTO

	delle stazioni degli Ufficii daziarii e di controlleria alla linea daziaria esterna verso la Sardegna	dei luoghi di approdo e strade doganali in corripondenza cogli Ufficii indicati di contro	dei Comuni e frazioni situati nel Circondario confinante assegnati per la sorveglianza agli Ufficii controindicati
PROVINCIA DI VERONA.	MALCESINE Ricevitoria sussidiaria.	Il porto di Malcesine, poi la strada che lungo la sponda del lago per Castelletto e Torri conduce a Garda, ove incontra le strade doganali di quell'Ufficio.	I Comuni di Malcesine e di Castelletto.
	GARDA Ricevitoria sussidiaria.	Il porto di Garda, poi la strada che da esso conduce a Costermano, Caprino e Dolcè, e l'altra che da esso conduce a Bardolino, Calmasino e Piovezzan.	I Comuni di Torri e di Garda e tutti quelli del Distretto politico di Caprino.
	LAZISE Ricevitoria principale.	Il porto di Lazise e poi la strada che per Vallesone si congiunge all'ultima suddetta presso Calmasino, e l'altra che per Saline ed Osteria vecchia conduce a Bussolengo.	I Comuni di Bardolino e di Lazise e quanto dei Comuni di Pastrengo e Bussolengo è compreso nel Circondario confinante.
	PESCHIERA Dogana con posto d'avviso a Taffella.	Il Porto di Peschiera, la strada postale che da un lato mette a Desenzano e dall'altro a Verona, anche la strada ferrata pei trasporti nei vaggoni.	I Comuni di Ponti e di Peschiera nella nuova loro estensione, meno la località di Rovizza, indi il Comune di Castelnovo e quanto di quello di Sona è compreso nel Circondario confinante.
	TAFFELLA Ricevitoria sussidiaria, anche posto d'avviso della Dogana di Peschiera.	La strada postale da Desenzano a Peschiera e Verona.	La località di Rovizza del Comune di Peschiera.
	VALLEGGIO Ricevitoria principale con posti di avviso a Borghetto di qua e Bottura.	I porti di Borghetto e Bottura, le corrispondenti strade, che conducono a Valleggio, e quella che da Valleggio mette per Torre Gherla a Villafranca.	Il Comune di Valleggio e quanto dei Comuni di Villafranca e Mozzecane è compreso nel Circondario confinante.
PROVINCIA DI MANTOVA	PONTE GOITO Ricevitoria principale.	Il ponte di Goito e la strada che conduce per Marmirolo a Mantova o per Roverbella a Villafranca.	Il Comune di Pozzolo e quanto dei Comuni di Marmirolo e Roverbella è compreso nel Circondario confinante.
	GRAZIE Ricevitoria principale con posto di avviso sulla strada di Rivalta.	La strada postale di Cremona a Mantova, e quella che da Rivalta entra in Grazie e si congiunge alla postale suddetta presso la Ricevitoria nel punto di Pozzarello.	Le frazioni di Grazie, Curtatone ed Angeli del Comune di Curtatone.
	SANTA (MONTANARA) Ricevitoria sussidiaria con posto d'avviso presso S. Lorenzo.	La strada, che da S. Lorenzo per Santa e Montanara conduce a Mantova.	Le frazioni e località di Santa, Montanara, S. Silvestro, Levata e Buscoldo del Comune di Curtatone e la frazione di Cerese del Comune di Quattro Ville.
	SCORZAROLO Ricevitoria principale.	Approdo alla sponda sinistra del Po presso la Ricevitoria, la via di acqua del Po, e la strada che dall'estero segue sull'argine del Po fino a Borgoforte, indi la postale per Mantova.	Il Comune di Borgoforte con tutto Romanora, quanto dei Comune di Bagnolo S. Vito è compreso nel Circondario confinante, e le frazioni di Parenza e Bellaguarda del Comune di Quattro Ville.
	Sezione della Dogana di Mantova nella staz. della strada ferrata in S. Antonio nel territorio doganale interno.		Le località del Comune di Cittadella di porto, che sono comprese nel Circondario confinante.

N. 28. AVVISO. (3 pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo, e precisamente nei giorni 28, 29, 30, 31, saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 12 dicembre prossimo venturo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,

Venezia, 5 novembre 1860.

Il Preside, PREINDL.

N. 14871. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione sarà tenuto presso di questa Intendenza, nel giorno 29 del corrente novembre, un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Rovigo pel periodo dal 1.° gennaio 1861 al 31 ottobre 1869, in base al nuovo capitolato d'appalto approvato con Ministeriale Dispaccio 3 agosto 1860 N. 42041-1931 ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e si chiuderà alle ore 3 pomerid. di detto giorno 29 novembre.

2. Non saranno ammesse a concorrervi persone colpite dalle eccezioni degli articoli 11 e 12 del Capitolato.

3. Il solo fatto dell'aspiro all'asta costituirà la prova equivalente a formale e solenne dichiarazione che l'aspirante siasi previamente informato di tutte le disposizioni di legge, di amministrazione e d'ordine che regolano l'esercizio dell'Esattoria, e in particolare del Capitolato d'appalto, il quale è ostensibile ogni giorno durante l'orario d'Ufficio presso questo Ufficio di protocollo.

4. I dati regolatori dell'asta riguardo alle provvigioni da corrispondere all'esattore per le somme riscosse, sono:

a) per le partite fino a 5 fiorini v. a. il 18 per 100;

b) per le partite di oltre cinque fino a 350 fiorini v. a. il 9 per 100;

c) per le partite superiori ai 350 fiorini val. a. il 3 per 100.

5. Ciascuno che voglia farsi aspirante, dovrà prima cautare la sua offerta mediante deposito di fiorini 15,000 v. a. in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le norme generali vigenti, o comprovare l'effettuazione di questo deposito mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza.

Al più tardi entro otto giorni da quello in cui gli sarà stata notificata l'approvazione Superiore della delibera, il deliberatario dovrà prestare una cauzione per l'importo di fior. 37,500 v. a. nei modi stabiliti dal titolo III del nuovo Capitolato; e mancando egli a questo obbligo come a qualunque altro derivante dall'accettata sua offerta, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e spese con la confisca del fatto deposito.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 8 novembre 1860.

L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 27015. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi allestiti del bosco erariale nel Riparto di Palma e Latisana, denominato Volpares, descritto nella dimostrazione qui sotto esposta.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine sarà tenuto, nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 10 ant. un terzo esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'alienazione della legna cedua forte derivata dai tagli delle prese VII ed VIII del suddetto R. Bosco, allestita ed accatastata nelle medesime giusta le risultanze del protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 711, alle cui misure ed osservazioni interamente si riporta, ispezionabili presso la suddetta I. R. Intendenza e presso l'I. R. Ispezione forestale di Riparto, nonchè in Bosco sotto la sorveglianza delle guardie del Cantone, e ciò sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso d'asta del 26 agosto p. p. N. 21606.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 29 ottobre 1860

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Segue la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

N. 17697. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per l'appalto del diritto di esazione di tutti i crediti arretrati camerali, esercibile in questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni e dieci mesi, e cioè dal 1.° gennaio 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. del giorno 20 novembre corrente.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 11:42 $^1/_2$ per 100 sulle partite fino ai 5 fiorini inclusivi.

b) fior. 5:72 per 100 sulle partite oltre fiorini 5 fino ai fior. 350.

c) fior. 3:06 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno esser fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo dell'ammontare delle somme che annualmente vengono passate in iscossa, le quali somme, potendosi in via presuntiva stabilire in complesso in fior. 127,000, l'importo del relativo deposito sarà quindi di fior. 12,700.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Mantova, 6 novembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 4353. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1860, della sommità dell'argine del fiume Novissimo, dal Taglio Mira alla Grottalna, in appalto ad Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, 4 novembre 1860.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 367. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di Ufficiale, resosi vacante presso questo I. R. Tribunale, col soldo di annui fior. 525, aumentabile sino ai fior. 630 v. a.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia produrre, col tramite prescritto la propria documentata supplica a questa Presidenza, indicando se sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente del Tribunale di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Mantova, 2 novembre 1860

ZANELLA.

AVVISI DIVERSI.

N. 6676. 877

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA.

Che a tutto il giorno 15 dicembre 1860, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale pei circondarii, e cogli emolumenti appiedi descritti, dichiarando che le Condotte sanitarie vengono attivate colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo, le loro istanze di aspiro, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;

2. Se nati fuori dell'Impero, certificato di sudditanza austriaca;

3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

4. Licenza di vaccinazione;

5. Certificato provante la verificata pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, con effettive prestazioni quali esercenti, a senso dell'art. 6 dello Statuto, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;

6. Tutti quegli altri recapiti, che giovino a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Descrizione delle Condotte, ed indicazione degli emolumenti.

Lestizza: abitanti N. 3,405; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 1,600 circa; lunghezza del Circondario miglia 3 $^1/_2$, e larghezza 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 90.

Martignano: abitanti N. 2,664; poveri 1,200; lungh. del Circondario miglia 3, e largh. 2 $^1/_2$; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 90.

Mortegliano: abitanti 3,490; poveri 1,600; lungh. del Circondario miglia 2 $^1/_2$, largh. 2; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Pasian Schiavonesco: abitanti N. 3,224; poveri 1,400; lungh. del Circondario miglia 4, largh. 3; strade buone; onorario; fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Pozzuolo: abitanti N. 3,450; poveri 1,600; lungh. del Circondario miglia 3, largh. 2; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Reana in società con Tavagnacco: abitanti 4,015; poveri 1,900; lungh. del Circondario miglia 4, largh. 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Udine, 6 novembre 1860.

Pel R. Commissario distrettuale,

VALVASONE.

N. 6458. 881

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Annone, dietro le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo I. R. Commissariato.

L'annuo soldo è di fior. 420, e fior. 150 annui d'indennizzo pel cavallo.

Coloro che intendessero aspirarvi, potranno presentare a questo protocollo le loro documentate istanze, a tutto il giorno 10 dicembre anno corrente.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

La Condotta ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 2,055 anime.

L'elenco dei poveri verrà fornito al medico, dal rev. Parroco del luogo.

Portogruaro, 3 novembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,

G. nob. MARTIGNAGO.

N. 2783-1517. 878

Avviso della Prepositura all'Amministrazione della patria Casa di Ricovero, in Venezia.

Nel giorno di mercordì 28 novembre corr. mese, alle ore 10 antim., seguirà in Montebelluna, presso quell'I. R. Commissariato distrettuale, la vendita mediante pubblica asta dei seguenti generi, e dietro i patti sotto indicati:

a) Frumento staia trevigiani 1,150, col dato di fior. 5:60, allo staio;

b) Frumentone staia trevigiani 500, col dato di fior. 3:60, allo staio.

I. La delibera verrà fatta se così parerà e piacerà, alla Stazione appaltante.

II. La consegna dei generi verrà fatta in Caerano, dall'agente della Pia Casa, dopo giorni dieci dalla delibera, senza alcuna spesa per parte della Pia Casa.

III. Saranno accolte anche offerte in iscritto segrete suggellate, le quali verranno aperte ultimata la gara a voce, per farsene calcolo nella delibera.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, dovrà esser fatto in Cassa della Pia Casa di Ricovero in Venezia, prima di ottener la consegna dei generi suindicati.

V. Il pagamento del prezzo di delibera verrà effettuato con monete d'oro o d'argento, al corso abusivo, secondo la consuetudine del mercato di Montebelluna.

VI. Tanto per le offerte a voce, quanto per quelle in iscritto, dovrà essere verificato un deposito alla Stazione appaltante di fior. 900.

VII. Mancando il deliberatario ai patti del presente avviso, sarà ritenuto decaduto dalla delibera, colla perdita del deposito.

VIII. La spesa dell'asta compresi i bolli relativi all'asta stessa, ed alla ricevuta di pagamento del prezzo di delibera, staranno a carico del deliberatario.

IX. Gli offerenti potranno ispezionare i generi suindicati nei granai della Pia Casa in Caerano, od i relativi campioni presso la Stazione appaltante, nel giorno dell'asta.

X. L'asta verrà chiusa alle ore 2 pom., del suindicato giorno 28 novembre corrente mese.

Venezia, 6 novembre 1860.

Il Direttore onorario,

Nob. co. cav. VENIER.

L'Amministratore onorario,

Vittorio Bovo.

883

Il sottoscritto avvisa di avere eretta una nuova FABBRICA D'ASFALTO, sita nella Fondamenta di S. Giobbe, Sestiere di Cannareggio, N. 996.

ALESSANDRO REMY.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4278. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di Zandegiacomo Arcangela vedova Monti, creditrice esecutante contro Lucano e Barbara Larese-Polonin di qui, debitori esecutati, si terrà nella sua residenza nei giorni 24, 27 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in diciotto Lotti separati, quali appariscono dal protocollo di stima 10 agosto 1860, N. 3376.

III. Nel primo e secondo incanto la vendita seguirà a prezzo non inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del G. R.

IV. Nessuno, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui aspira l'acquisto.

V. Le spese esecutive saranno pagate al procuratore della esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione, da quello fra i deliberatarii cui egli credesse rivolgersi.

VI. Il prezzo offerto, meno il deposito e l'importo delle spese esecutive, di cui gli art. IV. e V., resterà in mano dei deliberatarii, fino a che consti giudizialmente a chi spetti.

VII. Sul prezzo stesso ed in aumento di esso, decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino a quello del pagamento.

VIII. L'immissione in possesso sarà accordata subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà soltanto allora che siano state adempiute tutte le condizioni prescritte.

IX. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi, stanno a peso dei deliberatarii.

X. In caso di qualsiasi mancanza all'adempimento delle presenti condizioni da parte dei deliberatarii, sarà proceduto a un nuovo incanto a tutte loro spese e pericolo.

Descrizione degli stabili.

1. Aratorio, denom. Mas di sopra, della superficie di 262.10 passi, stimato ad a. L. 1:06 al passo, importa a. L. 277:83.

Prato, di passi 44.20, a centes. 83, L. 36:68.

Confina a mattina sig. Luigi dott. Rizzardi, mezzodì Lorenzo e Paolo Larese Filon, sera Osvaldo De Florian De Putto, ed a tramontana Antonio Larese Polonin.

2. Aratorio, detto Sacco di dentro, di passi 355.90, a centesimi 94, L. 334:55. — Prato, di passi 9.50, a cent. 83, Lire 7:88. — Simile, di passi 24.10, a cent. 63, L. 15:18.

Confina a mattina Benefizio parrocchiale di Auronzo, mezzodì Antonio Larese Polonin e Giovanni Batt. Casanova, sera Felice Rizzardi, ed a tramontana Benefizio parrocch. di Auronzo e Valentino Larese Roja ed A. Larese Polonin.

3. Orto in villa piccola di Auronzo, sotto la casa, di passi 17.53, a L. 2:30, L. 40:32.

Confina a mattina Doriguzzi Antonio e Gio. B. Larese Polonin, mezzodì quest'ultimo, sera strada, e tramontana Osvaldo De Florian De Putto e G. B. Larese Polonin.

4. Orto in Villa piccola di Auronzo, località detta dei Casanova, di passi 41.9, a L. 1:43, Lire 60:04.

Confina a mattina e mezzodì Rio Ostera, sera transiti consortivi, e tramont. strada comunale.

5. Prato, denom. Chieva, di passi 221.40, a cent. 30, Lire 66:42 — Simile, di 271.90 passi, a cent. 32, L. 87:01. — Simile, di passi 465.20, a centesimi 35, L. 162:82. — Simile, di passi 213.50, a centes. 30, L. 64:05. — Piante di abete soprapposte del valore di L. 15:34.

Confina a mattina strada e Franceseo e nipoti Cattaruzza de Paola q.m Gio. Batt., mezzodì gli stessi e Giuseppe Zulian, a sera frazione di Villa piccola mediante strada, e tramontana eredi fu Pietro Antonio Cella e Giov. Maria Cattaruzza Checone.

6. Prato, detto Chieva, di passi 671, a cent. 30, L. 201:30. — Simile, di passi 561.50, a cent. 30, L. 168:45. — Simile, di passi 737.30, a centesimi 26, L. 191:70. — Simile, di passi 852, a cent. 29, L. 247:08. — Simile, di passi 308, a centesimi 25, L. 77. — Simile, di passi 398.80, a cent. 29, L. 115:65. — Simile, di passi 548.30, a cent. 32, L. 175:45. — Piante di abete e larice soprapposte, del valore di L. 42:63. — Fabbrica soprapposta ad uso di stalla e fenile, costrutta parte a muro parte a legname, in buono stato, stimata Lire 678:49. — Una cucchietta costrutta a legname in buon stato, stimata L. 108:02.

Confina l'intero corpo dei suddetti appezzamenti a mattina eredi fu Pier Antonio Cella, Francesco e nipoti Cattaruzza de Paola fu Gio. Batt., mezzodì quest'ultimo, sera e tramontana Frazione di Villapiccola mediante strada.

7. Aratorio a Cella, detto Campo del Brento, di 155.99 passi, a cent. 94, L. 146:93.

Confina a mattina Biagio Cella, mezzodì Liberale Larese Cella, a sera Odorico e fratelli Larese Cella, a tramontana Felice Cattaruzza Pino ed eredi fu Antonio Cattaruzza Pino.

8. Prato, detto Chieva, di passi 125.10, stimato a centesimi 25, Lire 31:27. — Prato e fondo boschivo, di passi 829.87, a cent. 12, L. 99:58. — Piante di abete soprapposte, del valore di L. 16:40.

Confina a mattina strada, a mezzodì Bortolo fu Angelo Larese Cella, a sera eredi fu Baldassare De Filippo De Grazia, ed a tramontana Odorico e fratelli fu Giuseppe Larese Cella.

9. Aratorio sotto Cella, detto all'Agai, di passi 44.14, a centesimi 74, L. 32:66. — Prato, di passi 113.30, a centesimi 40, L. 45:32.

Confina a mattina Osvaldo fu Gio. Batt. Cella, mezzodì Bortolo fu Angelo Larese Cella, sera Liberale Larese Cella, e tramontana eredi fu Matteo Cattaruzza Pino.

10. Prato in Tornede, nella Valle d'Ansiei a sera della fabbrica, di passi 538.19, a centesimi 11 al passo, L. 59:20.

Confina a mattina Osvaldo e fratelli fu Pietro Larese Cella, a mezzodì Giov. Batt. Cattaruzza fu Lodovico, a sera Gio. Battista da Corte Vecchino ed altri, e a tramontana Osvaldo e fratelli Vecelli fu Giacinto.

11. Prato in Tornede, detto Presa delle code, di passi 169.29, a cent. 14, L. 23:70. — Piante di abete sovrapposte, del valore di L. 3:71.

Confina a mezzodì Osvaldo e fratelli Vecelli fu Giacinto, a sera Osvaldo e fratelli fu Pietro Larese Cella, a tramontana eredi fu Antonio da Corte Veronica.

12. Prato in Tornede a sera della Presa grande, di 176.58 passi, a cent. 19, L. 33:55.

Confina a mattina e mezzodì Bortolo Larese Cella, a sera Osvaldo e fratelli fu Pietro Larese Cella, tram.^e Osvaldo Corte Bai.

13. Metà di tabbiarello, in Tornede, a sera della fabbrica, ed un nono della stalla, cucina e portico, costruito a legname, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti, la quota spettante agli esecutati L. 80:88.

14. Prato, detto Pianezza, di passi 307:03, a centesimi 25, L. 76:76. — Piante sovrapposte del valore di centesimi 69.

Confina a mattina Francesco Cella fu Diletto, a mezzodì Biasio Cella fu Lorenzo ed altro, a sera Comune di Auronzo, ed a tramontana Odorico e fratelli Larese Cella fu Giuseppe.

15. Prato, detto Pianezza, di passi 177.69, a centes. 27, Lire 47:98. — Prato cespugliato della produzione annua di libbre 30 di fieno, stimato L. 6:51.

Confina a mattina torrente Ansiei, a mezzodì Giuseppe e fratelli Larese Santa Caterina, sera strada, e tramontana Osvaldo e fratelli fu Pietro Cella.

16. Casa di propria abitazione, in Villa piccola di Auronzo, nella località dei Cattaruzza Da Nisio, composta di un locale ad uso di pistoria al lato di tramontana ed una stufa attigua a mattina con forno, ed un settimo della loggia consortiva a pian terreno. Due camere in primo piano a mattina e mezzodì, ed altra camera in detto piano a mattina e tramontana con due sesti della loggia e scala consortivi nel piano stesso, nonchè un poggiolo a mattina della Comune suddetta. Un camerino in terzo piano ed una soffitta sopra le camere di Antonio Larese Polonin in detto piano e coperto superiore, col diritto di passaggio per la loggia in secondo piano. Una quarta parte del poggiolo e cesso in primo piano, ed una quinta parte della loggia in 3.° piano; il tutto costrutto parte a muro e legname; stimata complessivamente, coi relativi anditi e transiti, a. L. 1091:91.

Confinante i suddetti locali a pian terreno a mattina Nicolò Rizzardi Soravia, a mezzodì cucina di Giov. Batt. Larese Polonin e transiti consortivi, a sera pure cucina di Gio. Batt. Larese Polonin e loggia consortiva, a tramontana transiti consortivi.

17. Porzione di fabbrica, in Villa piccola di Auronzo dai De Paola, ad uso di stalla e fienile, cioè due terzi della stalla al lato di mezzodì e sera, due terzi della mezzena al lato di mattina e mezzodì, due terzi della metà aia consortiva, due terzi delle soffitte al lato di mattina e mezzodì; il penizzo a mezzodì e porzione di quello a mattina, due terzi della metà del coperto; il tutto costruito parte a muro e parte a legname; stimate complessivamente, coi relativi anditi e transiti, L. 568:65.

Confina la stalla a mattina Gio. Batt. Larese Polonin, a mezzodì e sera transiti consortivi, e tramontana Eugenio Larese De Santo.

18. Una caneva in Villapiccola d'Auronzo a tramont.^e della fabbrica suddetta, costrutta a muro, stimata coi relativi anditi e transiti, a. L. 132:26.

Confina a mattina anditi consortivi, a mezzodì aia, sera aria, e tramontana Francesco Cattaruzza De Paola.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Auronzo, 17 ottobre 1860.

Il R. Dirigente

DOGLIONI.

N. 6306. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa I. R. Pretura dalla Ditta Girolamo Scarpa detto Fioravante fu Fortunato possidente di Venezia rappresentata dall'avv. Angelo dottor Valeggia, una istanza nel giorno 24 ottobre 1860 sotto il N. 6306 contro di esso Santini in punto di prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di fior. 564:38.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del Santini, gli fu nominato l'avvocato di questo Foro Antonio dott. Bigaglia in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente giudiziario Regolamento.

Se ne dà per ciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far pervenire al suddetto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa o di istituire altro procuratore, prendere insomma quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura

Dolo, 26 ottobre 1860.

Pel R. Pretore in permesso,

NEU-MAYR

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 17 NOVEMBRE

ANNO 1860 - N. 264

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono officiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente colonnello nell'armata, Francesco co. Gorgo, impiegato come ciambellano in capo presso l'imperiale sig. Cugino, tenente maresciallo Arciduca Ernesto, il carattere di colonnello *ad honores*, in riconoscimento de' zelanti servigi, da lui prestati per 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare effettivi segretarii aulici presso la R. Cancelleria aulica ungherese: il consigliere di Sezione nel soppresso Ministero dell'interno, Rodolfo d'Eckstein, col titolo di consigliere regio, esente dalle tasse; il consigliere di Luogotenenza pensionato, Ladislao di Markovits, col titolo di consigliere regio, esente dalle tasse; i segretarii del Ministero della giustizia, Carlo di Fischer e Giovanni di Lukacs; il segretario aulico presso il supremo Tribunale urbariale, Adolfo Frankenburg ed il già segretario aulico soprannumerario della R. Cancelleria aulica ungherese, Francesco Kendelenyi di Hagyaros.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, si è graziosissimamente degnata di conferire all'attuario della Direzione di polizia di Vienna, Francesco Steyskal, la croce d'oro del Merito, in riguardo agli speciali e moltiplici suoi servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il viceconsole e capo del Consolato generale austriaco in Pietroburgo, Giorgio Wineken, a gratuito console generale austriaco presso il Consolato generale medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. consigliere aulico e preside circolare pensionato, Leopoldo Kratter, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a direttore d'Uffizio superiore della capo-Dogana di Brünn, Antonio Schleger, posto in istato di riposo, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse, in riconoscimento de' fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. segretario di Gabinetto, consigliere di Reggenza, bar. di Gennotte-Merkenfeld, possa accettare e portare l'I. Ordine russo di S. Stanislao di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale, assessore e referente del supremo Tribunale urbariale, Francesco di Zigrovic, a consigliere ministeriale presso il Ministero di Stato.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito il posto di provvisorio primo ricercatore di seconda classe presso l'Archivio generale di Venezia, al protocollista delegatizio, Francesco Gregolin.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a protocollista delegatizio il cancellista delegatizio di prima classe, Marco Dall'Asta, ed a cancellista delegatizio di classe seconda l'accessista delegatizio in disponibilità, Bernardo Walla.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo-Veneto ha trovato di conferire un posto di uffiziale presso il Tribunale provinciale di Venezia, all'accessista di quello in Treviso, Giovanni Aloysio; il posto di accessista dell'Aloysio, all'altro accessista del Tribunale provinciale di Udine, Giovanni Bacina; quello del Bacina presso il Tribunale di Udine al cancellista della Pretura di Gemona, Luigi Bossi, che ne fece espressa domanda; e quello di cancellista alla detta Pretura, all'alunno dell'altra in Moggio, Leonardo Missoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci sono mancati i giornali di Parigi, e da' giornali piemontesi raccogliamo ch' essi pure ebbero a lamentare l'eguale mancanza.

L'*Indépendance belge* del 12 novembre, che ricevemmo, incomincia la sua *Revue Politique* coll'osservare che la partenza di Garibaldi per Caprera e la sua risoluzione di tornar tutt'affatto nella vita privata, benchè si avesse potuto presentirle da qualche tempo, non lasciarono di produrre una certa impressione ne' crocchi politici. « Tal « semplicità e tal disinteresse, ella dice, sono sì poco conformi al nostro tempo, che « si è stentato a credere ad una sì assoluta rinunzia alle dignità ed agli onori, che « in certa maniera parevano offrirglisi. Forse, nel suo contegno, ha maggior calcolo, « che non si creda; ma convien ammettere « almeno che, non accettando nè l'alto grado « nell'esercito piemontese, nè il gran cordone, di cui si era parlato, e' fece anzi tutto prova di accortezza e giudizio. »

La stessa *Indépendance* ci reca il testo della circolare del ministro dell'interno, sig. Billault, a' prefetti, della quale abbiam fatto cenno nelle *Recentissime* d'ieri, e con cui ei prescrive loro d'invitare le Giunte, costituitesi per raccogliere il *Danaro di S. Pietro*, a sciogliersi sull'istante, minacciandole, occorrendo, di aver ricorso a' mezzi, che la legge mette a disposizione dell'Autorità. Le offerte personali però continueranno, come dicemmo, ad essere libere.

Daremo nel prossimo Numero il testo di tal circolare; oggi lasciamo lo spazio a documenti di maggiore importanza: fra' quali, il rapporto del generale di Lamoricière, di cui incominciamo la pubblicazione; ed un indirizzo del Preposito generale della Compagnia di Gesù al Re Vittorio Emanuele, in cui protesta contro le ingiurie ed i danni, recati al suo Ordine dal Governo piemontese.

Sotto il titolo: *Ancora una volta l'ultima Nota inglese*, la *Donau Zeitung* ha il seguente carteggio:

« Dal Meno 10 novembre.

« La Nota, che il secretario di Stato inglese degli affari esterni, lord John Russell, ha indirizzato il 27 ottobre a Torino, non ha mancato di levare un grandissimo romore in tutt'i crocchi. Non fu mai che alcun atto di un Governo legittimo proclamasse schiettamente di riconoscere i principii della rivoluzione. Simili idee non ammettono contestazioni; ma noi vorremmo sapere come si conterrebbe il Governo inglese se agl'Irlandesi, agl'Ionii, ai Canadesi cadesse in pensiero di accampare per sè stessi gli stessi principii, e, in ogni caso, invocassero il soccorso francese per attuarli.

« Il nobile lord cerca di rinforzare la sua esposizione, richiamandosi alla rivoluzione inglese; ma è chiaro aver egli dimenticato che il Governo britannico ha sempre seguito principii affatto opposti, ogni qual volta i principii rivoluzionarii si volevano applicare contro l'Inghilterra. O si sono dimenticate le guerre sanguinose, che la Potenza inglese ha sostenuto contro le sue Colonie americane ribelli? E non fu forse la rivoluzione indiana una rivoluzione nazionale?

« Lord John Russell tocca anche la questione, in quanto abbiano contribuito gli avventurieri stranieri, ed i maneggi sardi, ad accendere la rivoluzione nello Stato della Chiesa e nel Regno delle Due Sicilie; ma egli pur troppo la tratta troppo leggiermente, e la decide intieramente a favore della rivoluzione. Non dovevano forse sapere nell'Uffizio degli affari esterni a Londra, ciò che sa tutto il mondo, e di cui gli stessi aderenti del Governo piemontese non fanno alcun secreto? Potevano bene in Inghilterra procacciarsi le migliori informazioni sui motivi, per cui Garibaldi potesse con una mano di avventurieri prendere piede fermo in Sicilia.

« Ad ogni modo, il nobile lord ha dimenticato che il movimento italiano non procedette originariamente dagl'Italiani, ma che fu posto in iscena a Parigi e a Plombières; che esso ebbe già per conseguenza un ingrandimento della Francia ed una cessione di territorio italiano; e che, probabilmente, trarrà dietro di sè simiglianti fatti. Se dunque il Governo inglese prende in simil guisa a proteggere l'opera della rivoluzione italiana, esso approva anche la politica della Francia, imperciocchè, senza di questa, non sarebbe stata quella possibile. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX, sull'invasione piemontese.

« Roma 3 novembre 1860.

Parte I.

Descrizione delle cose sulla fine d'agosto e nei primi giorni del settembre — Effettivo e posizione delle truppe — Invasione del territorio pontificio delle bande piemontesi — Intimazione del Governo sardo.

« Monsignore,

« Vengo un po' tardi a renderle conto delle nostre operazioni durante l'ultima parte del passato mese di settembre. V. E. conosce di già la maggior parte de' fatti, che le debbo riferire, e sa pure che, in seguito all'immenso svolgimento di forze, fatto contro di noi, tutte le nostre comunicazioni vennero tagliate dal cominciamento della guerra, e che quasi tutti i capi dell'esercito vennero condotti in cattività; laonde oggi solo ho potuto raccogliere que' documenti, che doveva ricevere.

« Ma se questa relazione dirà poco di nuovo a V. E. quanto ai risultati, le farà meglio comprendere l'insieme delle operazioni del nostro piccolo esercito, le mostrerà le fatiche e i pericoli, contro cui abbiamo dovuto lottare, preciserà certi particolari, che non importa di lasciare nel vago, in cui sono restati, e indicherà la parte, che hanno preso i diversi corpi a questa lotta, che non è restata senza gloria, come che abbia finito con una disfatta.

« Sui primi di settembre, V. E. mi aveva comunicato le assicurazioni, date dall'ambasciatore francese in nome del Piemonte, che, non solo questa Potenza non invaderebbe il nostro territorio, ma che essa inoltre impedirebbe che fosse invaso dalle bande dei volontarii, che si formavano dall'altra parte delle nostre frontiere.

« Le misure prese contro il colonnello Nicotera, che aveva riunito 2000 uomini nelle vicinanze di Livorno, e voleva gettarli sulle nostre coste, venivano in appoggio delle promesse, che ci avevano fatte, e pareva che fosse dalla parte del Reame di Napoli che noi dovessimo temere un' invasione.

« Di già parecchie volte c'erano stati annunziati degl'imbarchi di truppe nella Sicilia e nelle Calabrie per venire ad assalire le coste delle Marche, e dopo l'occupazione di Napoli per parte del generale Garibaldi, tutto pareva far credere che le nostre Provincie del Sud non tarderebbero ad essere invase.

« Dietro questi dati diplomatici, confermati dalle indicazioni raccolte nel paese, ho stabilito come segue l'ordinamento e la distribuzione dell'esercito sul territorio, che si doveva difendere.

« *Prima brigata. — Generale Schmid* (quartiere generale a Fuligno): Secondo reggimento di linea, 2 battaglioni; secondo reggimento straniero, 2 battaglioni. Totale 4 battaglioni. Una compagnia di gendarmeria mobile; sesta batteria, 6 pezzi; un distaccamento di gendarmeria a cavallo.

« *Seconda brigata. — Generale marchese di Pimodan* (quartiere generale a Terni): Primo e secondo battaglione di cacciatori, 2 battaglioni; secondo battaglione di bersaglieri, 1 battaglione; battaglione di carabinieri, 1 battaglione; mezzo battaglione di cacciatori franco belgi. In tutto 4 battaglioni e mezzo. Due squadroni di dragoni; uno squadrone di cavalleggieri; undecima batteria, 6 pezzi.

« *Terza brigata. — Generale di Courten* (quartiere generale a Macerata): Primo e secondo battaglione di bersaglieri, 2 battaglioni; primo di linea, 2 battaglioni, Totale 4 battaglioni. Uno squadrone di gendarmi; 7.ª e 10.ª batteria, 12 pezzi.

« Questa brigata era destinata a completare il presidio d'Ancona, nel caso in cui questa piazza fosse seriamente minacciata.

« *Riserva. — Colonnello Cropt* sotto gli ordini del generale in capo (quartiere generale a Spoleto): 1.° reggimento straniero; 2 battaglioni volontarii pontificii a cavallo; 8.ª batteria, 6 pezzi.

« Oltre queste truppe, che potevano essere mobilitate, noi eravamo obbligati di prelevare sul nostro piccolo esercito, dapprima la guarnigione di sicurezza per la città d'Ancona, formata del 4.° battaglione di bersaglieri, e della metà del 5.°, che stava formandosi, della metà del battaglione di S. Patrizio, di 2 compagnie del 2.° straniero, e d'una compagnia di gendarmeria mobilitata. Infine noi occupavamo la cittadella di Pesaro con circa 600 uomini, quella di Perugia con 500, la città d'Orvieto con una compagnia, la Rocca di Viterbo con 4 compagnie, quella di Spoleto con una forza sottosopra eguale; 300 uomini del 1.° reggimento straniero erano a Roma, e le prigioni di San Leo, Palliano e Civitacastellana ci occupavano ciascuna una compagnia.

« Obbligati a ridurre il nostro effettivo con tutti questi distaccamenti, era stato deciso che, per non diminuire il numero dei nostri battaglioni mobilitati, tutte queste piccole guarnigioni sarebbero formate, prendendo due compagnie di ciascuno dei battaglioni che ne aveano 8, salvo il battaglione di San Patrizio, che, non avendo ancora nè sacco, nè giberna, era diviso tra le guarnigioni di Spoleto, di Perugia e d'Ancona.

« Noi avevamo in tutto 16 battaglioni e due mezzi battaglioni; la guarnigione d'Ancona ne assorbiva 2; ne restavano 14 da mobilitare, che fornivano 20 compagnie alle guarnigioni delle nostre piazze, li che spiega il debole effettivo che presentavano, e ch' era inferiore, in media, a 600 uomini.

« In tutto 8,000 baionette, 500 uomini in circa d'artiglieria, e 300 cavalli. Le nostre ambulanze non si componevano che di alcuni carri, e i treni d'equipaggio mancavano assolutamente.

« Per completare questa esposizione, debbo aggiungere, che per far fronte all'agitazione, che ci veniva indicata negli Abruzzi, ed alle minacce d'invasione, aveva spedito da quella parte il capitano di Chevigné, mio aiutante di campo, per organizzare i montanari d'Ascoli, che chiedevano armi e munizioni, e la cui devozione al Governo pontificio non fallì.

« Il nostro armamento lasciava senza dubbio molto a desiderare; un solo de' nostri battaglioni era armato di carabine *Minié;* un altro aveva carabine svizzere, che richiedevano un approvvigionamento particolare. Solo due battaglioni e mezzo, e tre compagnie di *voltigeurs*, aveano potuto ricevere fucili rigati. Il Governo pontificio, non ostante le sue reiterate domande a diverse Potenze, non aveva potuto ancora procurarsi un numero sufficiente d'armi di precisione, oggidì indispensabili alla fanteria.

« La nostra artiglieria, formata in fretta, contava molti conduttori incompletamente esercitati; i nostri pezzi non erano tratti che da quattro cavalli, e quando per manovrare ne usavamo sei, eravamo obbligati di requisire cavalli o buoi per trascinare le riserve di munizioni annesse alle batterie. Infine non avevamo ancora potuto organizzare un parco di riserva. Eppure, così come si trovava, il nostro piccolo esercito era pieno di confidenza.

« Noi non temevamo adunque un serio assalto dal mare su Ancona, e siccome l'effettivo delle truppe, organizzate dal generale Garibaldi, non oltrepassava di molto il nostro, la difesa del territorio pontificio ci parea assicurata.

« Tale era la nostra condizione, alloraquando, nei primi giorni di settembre, una comunicazione di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, indirizzata agli ufficiali e soldati dei quattro battaglioni bersaglieri, reclutati in Austria, venne a gettare qualche esitazione tra loro, e fra' reggimenti di lingua tedesca. Ciò era avvenuto, a mio avviso, per una falsa interpretazione del pensiero di S. M.

« Ma siccome nella citata circolare prevedevasi il caso, in cui il nostro esercito, assalito da forze troppo superiori, vedesse trionfare la rivoluzione, e si prometteva a coloro, che avessero gloriosamente resistito e combattuto fino all'ultimo momento, di riceverli nell'esercito austriaco, in cui la maggior parte avevano già servito, certe immaginazioni lavoravano su questo tema. Dicevasi che, poichè S. M. prevedeva il caso che la rivoluzione dovesse trionfare, ciò provava che noi dovevamo essere assaliti ad una volta dalla parte del Nord e dalla parte del Sud, e che non saremmo sostenuti da nessuna Potenza. E ciascuno misurava dal suo coraggio la lunghezza della resistenza, che bisognava fare per ottenere i promessi vantaggi. Gli avvenimenti doveano ben tosto metter fine a queste preoccupazioni, senza distruggerne tuttavia il deplorabile effetto.

« V. E. ricorda che, nei primi giorni di settembre, certuni, volendo distrarre la nostra attenzione dalle frontiere della Toscana e delle Romagne, cercarono di produrre un'agitazione fittizia dalla parte di Frosinone, annunziando, da un lato, l'insurrezione di 5000 operai, quasi tutti stranieri, impiegati alla strada ferrata tra Ceprano e Frosinone; e dall'altro lato, l'invasione della nostra frontiera da bande di Garibaldini, venuti dal Regno di Napoli per Rieti. Avendo questi rumori, quantunque bugiardi, gettato inquietudine fino nelle vicinanze di Frosinone, V. E. aveva creduto necessario di spedirvi una piccola colonna mobile, e di recarvisi ella stessa, a fine di esaminare più da vicino lo stato delle cose. La sola presenza delle truppe avea bastato per calmare le inquietudini e le agitazioni, che furono riconosciute più finte che reali.

« Appena V. E. ebbe abbandonata Roma, che informazioni, le quali io non poteva rivocare in dubbio, annunziavano la formazione di bande d'insorti sulla frontiera delle Romagne e della Toscana al di là della Cattolica e di Urbino, nelle vicinanze di Borgo S. Sepolcro, d'Arezzo, di Cortona e di Chiusi.

« Nel tempo medesimo, vedevansi, ne' luoghi stessi, colonne piemontesi più numerose di quelle, che s'erano già presentate per impedire le bande d'invadere il nostro territorio. Monsignor Bellà, delegato di Pesaro, annunziava che un parco d'assedio era stato visto nelle vicinanze di Ravenna. I rivoltosi dicevano altamente che le truppe piemontesi seguirebbero le bande sul nostro territorio, e che il parco d'assedio sarebbe imbarcato per Sinigaglia, e diretto su Ancona; agenti piemontesi affermavano che sarebbe imbarcato per Gaeta.

« Pregai allora il Cardinale Antonelli di domandare all'ambasciatore di Francia se voleva servire d'intermediario tra il Governo pontificio e il Piemonte, per chiedere spiegazioni sul formarsi delle bande, e sui movimenti dei piemontesi. Ci venne risposto, come per lo innanzi, che da una parte il Piemonte continuerebbe, come avea fatto recentemente, ad opporsi all'invasione del nostro territorio dalle bande; e che, quanto alle truppe piemontesi, esse non ci attaccherebbero.

« Nella notte dall'8 al 9, e nel successivo mattino, seppi che Urbino, Fossombrone e Città della Pieve erano state invase dai volontarii, e che, dopo viva resistenza dei gendarmi e degli ausiliarii, molti dei quali furono ammazzati o feriti, gli stemmi pontificii erano stati abbattuti per far luogo a quelli di Casa Savoia. Diedi ordine incontanente al generale di Courten di marciare sopra Fossombrone colla sua brigata, e di spingersi in seguito fino ad Urbino; raccomandandogli di esplorare il terreno prima, e procedere in modo da non lasciarsi tagliare le comunicazioni con Ancona: ed al gen. Schmid ingiunsi di marciare sopra Città della Pieve, con due battaglioni ed una sezione di artiglieria, per rioccupare quella città e proteggere il nostro territorio. Nel dare questi ordini, lo confesso, io mi trovava in una grande perplessità; io non era tranquillo contro un'invasione del nostro territorio dal Mezzodì; e malgrado le assicurazioni, fattemi a nome del Piemonte, mi restavano gravi inquietudini da quel lato. L'accordo, con cui le bande aveano violato la nostra frontiera, la sicurezza, con cui i rivoluzionarii annunciavano il concorso delle truppe piemontesi, e finalmente l'ansietà straordinaria, che si leggeva sul volto delle popolazioni fedeli alla S. S., parevano indicare la gravità della condizione presente.

« Se il Piemonte voleva sostenere le bande, con tutte, o con parte solo delle sue truppe, riunite sulle nostre frontiere, io doveva conservare le mie truppe riunite, e marciare sopra Ancona; se il generale Garibaldi era per assalirci, si doveva lasciare la brigata del generale Pimodan a Terni, ed io doveva tenermi pronto a raggiungerlo col resto delle truppe per coprire le Provincie al Mezzodì di Roma. Tuttavia io era costretto a provvedere contro le bande, che invadessero le nostre frontiere, e far marciare le truppe contro di quelle, cominciando così a dividere le mie forze. Inviai durante quel giorno un dispaccio a S. Em. il Cardinale Antonelli, che mi rispose, a 9 ore e 10 minuti di sera, colle parole seguenti: « Finora non si sa nulla di nuovo sullo scopo « delle mosse delle truppe piemontesi; furon chieste spiegazioni, ma non si ricevette ancora risposta; subito che giungerà, vi sarà spedita. Frattanto operate liberamente, secondo il vostro piano. » Questo dispaccio non mi faceva conoscere quel che io voleva; ma i giornali e le corrispondenze, che ricevetti alcuni giorni dopo, mi chiarirono che tutto il resto dell'Europa era allora assai bene informato dei divisamenti del Piemonte.

« Io lottava contro tutte queste incertezze, quando, dopo il mezzodì del giorno 10, l'arrivo del capitano Farini, aiutante di campo del generale Fanti, me ne liberò. Egli era latore d'una lettera, scrittami dal generale Fanti, ministro della guerra e comandante in capo dell'esercito piemontese. Benchè questo documento sia stato pubblicato, debbo qui farne il sunto.

« Quel generale m'informava che, per ordine del Re del Piemonte, le sue truppe occuperebbero immediatamente le Marche e l'Umbria nei casi seguenti: 1. Se le truppe, poste sotto i miei ordini in una città di Provincia, adoperassero la forza per reprimere *una manifestazione nel senso nazionale;* 2. se io comandassi alle mie truppe di marciare sopra una città di Provincia, ove si fosse fatta *una manifestazione nel senso nazionale;* 3. se essendosi fatta in una città *una manifestazione nel senso nazionale* e poscia essendo stata repressa dalle nostre truppe, io non dessi subito ordine a quelle truppe di ritirarsi, e di lasciare la città libera di esprimere i suoi voti. Il generale mi chiedeva pronta risposta; mi limitai a scrivergli, per telegrafo, che io non aveva nè qualità, nè autorità per rispondere alla sua comunicazione, che la manderei a Roma, e ch' egli riceverebbe tra breve la risposta, che il suo aiutante di campo pareva volesse aspettare.

« Io era sdegnato per la lettera, che mi era stata consegnata; avendomi il capitano Farini, accolto da me cortesissimamente, detto ch' ei conosceva il contenuto della lettera, di cui era latore, gli feci osservare che ciò, che mi si proponeva, era lo sgombro, senza combattere, delle Provincie affidate alla mia difesa: ch' ell'era per noi cosa vergognosa e disonorevole; che il Re di Piemonte e il suo generale poteano fare a meno d'inviarmi tale intimazione; che sarebbe stato più leale dichiararci la guerra; finalmente che, malgrado la superiorità numerica del Piemonte, non dimenticheremo mai che, in certi momenti, uffiziali e soldati non debbono contare il numero dei nemici, nè risparmiare la loro vita per salvare l'oltraggiato onore del Governo, cui servono. Conchiusi, rinnovando la mia dichiarazione, che, cioè, quanto io avea detto, non avea nessuna qualità ufficiale, e che mi riferirei a quel che venisse ordinato da Roma.

« Appena finito il pranzo, il generale Fanti, per telegrafo, mi pregava di rimandargli immediatamente il suo aiutante di campo, senza aspettare la risposta del Governo pontificio: ei voleva, fin dal domani, passare le frontiere colle sue truppe, e cominciare l'assalto di Pesaro, ove non si conoscevano le comunicazioni, che mi erano state fatte. Era evidente, d'altra parte, che le bande aveano operato secondo gli ordini del Governo piemontese, e collo scopo di dividere le mie forze; e se la guerra ci veniva dichiarata il 10 alla sera, era già cominciata tre dì avanti. Che se si volesse pretendere, contro la stessa verisimiglianza, che le bande aveano operato di loro proprio moto, senza ordine del Governo; come unica risposta ci limiteremo a citare un documento ufficiale del Governo piemontese, pubblicato dal *Giornale di Roma* del 26 di ottobre 1860, documento dal quale emerge che il colonnello Masi era stato ricollocato in attività di servizio col suo stipendio, a cominciare dall'8 di settembre, ed in quel giorno medesimo passava le frontiere a Città della Pieve! Il 10 alla sera, V. E., essendo ritornata in quel dì da Velletri, mi scrivea il dispaccio seguente, che feci subito conoscere alle truppe: « L'Ambasciata di Francia fu informata « che l'Imperatore Napoleone III avea scritto al Re « di Piemonte per dichiarargli che, se assaltava gli « Stati del Papa, sarebbe stato respinto colla forza ». Lo sbarco del 62.° reggimento di linea a Civitavecchia serviva di appoggio a questa importante notizia. »

(Sarà continuato.)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Donau Zeitung*, sotto il titolo: *Dalla foce del Garigliano*, ha quanto appresso:

« Pubblico e pubblicisti si sono dicervellati per ispiegarsi i motivi del cambiamento avvenuto, dal 31 ottobre al 1.° novembre, nel contegno della squadra francese ancorata dinanzi Gaeta, sotto il comando del viceammiraglio Le Barbier di Tinan. Noi crediamo di far cosa grata, contribuendo alla storia dei nostri tempi, col presentare la lettera che segue, la quale sparge luce sull'argomento. Questa lettera porta la data del 3 novembre, e l'autore, che si trovava sul luogo dell'azione, è meritevole di piena fede, avendogli la sua posizione somministrato i mezzi di essere bene istrutto. Ecco come si esprime:

« « Il mistero del contegno tenuto dalla squadra francese, quando respinse i bastimenti piemontesi oltre la foce del Garigliano, in guisa da coprire l'ala destra dell'armata napoletana contro un attacco dalla parte di mare, venne presto spiegato in un modo, che si troverà naturale, quando si ricordino consimili avvenimenti dell'epoca presente. Vuolsi con ciò alludere semplicemente alla circostanza, che il viceammiraglio Le Barbier di Tinan fu riprovato, che il suo contegno venne censurato, e che gli fu dato l'ordine di limitare puramente e semplicemente a Gaeta l'azione protettrice della sua squadra, ritirandosi alla distanza della portata d'un cannone, senza che poi fosse indicato, se d'un cannone comune, o di un cannone rigato. Così erasi proceduto anche verso il signor Brenier, il promotore dell'atto Sovrano di Francesco II; così verso il duca di Grammont, il quale aveva dichiarato al Papa, che la Francia si sarebbe opposta all'invasione rapace del Piemonte negli Stati della Chiesa; così finalmente verso il generale Goyon, le cui incoraggianti aperture sulla parte riservata all'armata francese diedero origine alle operazioni, che trassero seco la disgrazia di Castelfidardo. È cosa difficile a credersi, che tutti codesti agenti si sieno data la parola di oltrepassare in siffatta guisa, in tutto od in parte, le istruzioni che loro erano state date sul modo di dirigersi, e siensi esposti, puramente e semplicemente per vaghezza e per motivi personali, alle conseguenze di questo arbitrio.

« « Dopo d'essere stata respinta, la flotta piemontese andò bordeggiando all'ingresso del golfo di Gaeta; restò sempre in vista, e finalmente pre-

se posizione alla sinistra della foce del Garigliano, all' estremo punto della linea, che l' ammiraglio francese aveva sottratto alla sua azione. Ricevutane appena notizia, fece questi salpare tutt' i bastimenti della sua squadra, ed intimò per la seconda volta, e più energicamente, al comandante piemontese di astenersi da ogni operazione contro l' armata napoletana, dal Garigliano sino a Sperlungo. I bastimenti piemontesi allora gettarono l' ancora, e lo stesso fecero i francesi. In questa posizione sommamente minacciosa le squadre rimasero, misurandosi in certa guisa cogli occhi, il 30 e 31 ottobre, sino al meriggio del 1.° novembre.

« « Questo episodio marittimo aveva cominciato tra le 7 e le 8 ore della mattina, alla vista di tutta l'armata napoletana, destando naturalmente grande romore; e la notizia erasene diffusa con incredibile sollecitudine. Generali, uffiziali e soldati si sentirono rianimati ed incoraggiati da questa pruova di protezione e di simpatia, da parte di una grande Potenza europea; si credette di poter far fondamento sopra una più energica assistenza, essendo questo il primo appoggio conseguito dopo che aveva avuto principio questa iniqua lotta. Sicuri da un attacco, che poteva minacciare lungo una linea assai estesa il fianco destro, furono tosto prese disposizioni per portare le forze, divenute ora disponibili, al centro ed all' ala sinistra. Al 31 ottobre, si attaccarono 6000 Piemontesi, che volevano sforzare il passaggio del Garigliano, si respinsero, e si fecero 50 prigionieri. Sventuratamente, ebbesi qui a deplorare la perdita del generale Negri, che prima era stato capo dello stato maggiore del generale Ritucci. Egli faceva appunto avanzare una nuova batteria, quando una palla lo ferì mortalmente. Malgrado la dolorosa impressione, prodotta dalla perdita di questo generale altamente stimato dall' armata per le sue cognizioni militari, questo primo risultato conseguito contro i Piemontesi, e più ancora l' assistenza protettrice della marina francese, avevano siffattamente confortato gli animi, che, se non poteva pensarsi ad un trionfo della giusta causa, non tanto facile nelle attuali circostanze, confidavasi almeno di rendere quanto più cara fosse possibile la vittoria al traditore di ogni diritto, di ogni onore.

« « Così stavano le cose, quando il primo di novembre, verso le due dopo mezzogiorno, un aiutante del viceammiraglio francese domandò udienza al Re Francesco. Egli annunziò, per incarico del suo capo, il suo rammarico di non poter continuare, come avrebbe desiderato, e come aveva fatto anche sino allora, il suo intervento proteggitore, perchè un telegramma giunto da Parigi (telegramma che non aveva impiegato, per arrivare se non tre ore, mentre, dopo il ripristino della linea telegrafica, tutti i dispacci, erano sempre stati uno o due giorni per via, od anche non erano giunti), disapprovava il contegno da lui sino allora tenuto, e gl' ingiungeva di limitare la sua azione d' ora innanzi ad una cerchia più ristretta (indicata in principio di questa comunicazione). L' aiutante soggiunse, che, giusta le pervenute istruzioni, il tenore di questo telegramma doveva, per le 4 ore, essere pórtato a conoscenza del viceammiraglio Persano, il quale, dopo ch' era stata per la prima volta respinta la squadra piemontese, aveva surrogato nel comando il contrammiraglio Albini; per cui rimanevano ancora al Re due ore, per cambiare, in faccia alle variate circostanze, le posizioni delle sue armate.

« « Si può immaginare lo sgomento ed il corruccio prodotto da questo nuovo colpo nell' infelice Monarca. Almeno, prorupp' egli, mi si avesse lasciato tempo di sottrarre i miei poveri soldati alla sorte terribile di Castelfidardo! Subito dopo fu dato l' ordine della ritirata.

« « Il Re pensa di mettere in Gaeta quante truppe occorrono per completare la guarnigione, e di far entrare il rimanente, per Itri e Fondi, nel territorio pontificio, volendo, diss' egli, poichè una ulteriore resistenza non sarebbe se non un inutile macello, che vengano disarmati o fatti prigionieri dai Francesi, piuttosto che saperli, in seguito ad una capitolazione, esposti alla vendetta dei Piemontesi.

« « Appena ricevuta la notificazione dell' ammiraglio francese, ed osservato il movimento retrogrado dell' armata napoletana, il viceammiraglio piemontese, si collocò lungo la stretta strada percorrente le sponde del mare, per la quale soltanto i Napoletani potevano ritirarsi, e la sera stessa (1.° novembre) aprì un fuoco micidiale contro i poveri soldati, i quali non ebbero più tempo di dispiegarsi, non che fare una resistenza armata, e si ritirarono rassegnati sotto una grandine di palle.

« « Fortunatamente, parve che il cielo volesse muoversi a pietà delle povere vittime di quella carnificina, la quale era assolutamente inutile, dappoichè i Piemontesi non avevano ancora varcato il Garigliano, e quindi l'armata napoletana non era ancora inseguita, per cui quest' atto isolato di distruzione del viceammiraglio Persano non poteva esercitare alcuna influenza decisiva sul complesso delle operazioni. Il vento cominciò a soffiare fortemente al Nord-Est, ed il mare si fece sì gonfio, che la massima parte delle bordate colpivano a vuoto. Nulladimeno il prode Persano non cessò tutta la notte e tutto il giorno successivo (2 novembre) di far fuoco contro la collina adiacente al mare, e così acquistarsi nuovi titoli alla riconoscenza dell' Italia rigenerata, dell' umanitaria Inghilterra, e di tutta l' Europa *liberale;* e meritare che le Camere piemontesi lo dichiarino un' altra volta *benemerito della patria.*

« « Al dolore del Re Francesco presentavasi il più commovente spettacolo. Dalle finestre del suo gabinetto potevasi vedere distintamente il balenare dei cannoni della flotta piemontese. Ad ogni colpo contraevasi pel dolore; il suo sguardo aveva un' espressione d' indicibile sofferenza, quando volgeasi alle piccole nubi vaporose, ch' erano altrettanti messaggieri di morte pei fedeli difensori della sua causa; gli si vedeva l' amarezza dell' anima giunta al sommo grado nella dolorosa certezza di nulla poter più fare per quegl' infelici.

« « Oggi (3 novembre) ha cessato lo spaventevole cannoneggiamento; la ritirata si è effettuata, con poche perdite, in proporzione. Il quartiere generale è a Mola di Gaeta, e le truppe sono incamminate verso il confine pontificio. » »

« Nello stesso giorno seguì la catastrofe al Garigliano, annunziata da Torino col dispaccio del 4 novembre. Il corrispondente non ne aveva, naturalmente, contezza quando scriveva. »

(G. Uff. di Vienna.)

L' *Osservatore Triestino* porta la relazione, con cui il luogotenente Farini spiegò il suo programma di Governo. Eccola:

« Sire,

« È piaciuto alla M. V. di affidarmi il Governo di queste nobili Provincie, nel momento solenne, in cui esse entrano, anche pei rispetti politici e sociali, in quella comune vita italiana, alla quale apportarono in tutti i secoli largo tributo di glorie intellettuali.

« Nell' adempiere all' uffizio, del quale fui onorato, io prenderò per guida le massime, che la M. V. espresse nei suoi manifesti, i quali furono per tutta la nazione il programma e l' inviolabile promessa del Principato italiano; prenderò ad esempio quei modi di Governo, che, col plauso delle genti civili e colla gloria di così meravigliosi risultamenti, furono tenuti nelle vostre antiche Provincie, che soprattutto vi sono riconoscenti dell' essere state, per opera vostra, lo strumento principale della liberazione d' Italia.

« Gl' Italiani conoscono, o Sire, come si eserciti quell' autorità, la quale si intitola nel vostro nome. Il vostro Governo chiama in aiuto la libertà e la civiltà, perchè la patria nostra tanto più presto sarà prospera e forte, quanto maggiore sarà il progresso morale e sociale del popolo. Esso è sollecito della istruzione e delle educazione religiosa del popolo, degl' incrementi del sapere e di quelli dell' industria e dei traffici, pei quali crescono il benessere e la sodisfazione delle popolazioni. Nel tempo stesso, il vostro Governo fa opera costante per rinnovare in tutta l' Italia la tradizione e vivificare lo spirito militare, che non è soltanto un elemento di forza, ma sì ancora d' educazione morale, perchè tempra le nazioni alla virtù della disciplina e al culto del dovere.

« Ma l' ordinamento di un Governo liberale e civile non è il solo fine, che oggi gl' Italiani debbono, con ogni studio, raggiungere. Essi debbono anche consociare in unità di Stato le sparse membra della comune famiglia.

« La vita italiana fu variamente divisa, secondo i dolorosi destini della nostra storia, ma le separate Provincie diventarono, per la naturale virtù della schiatta, altrettanti centri gloriosi di civiltà e di morali tradizioni. La lunga esistenza degli antichi Stati d' Italia creò molti speciali interessi. Queste tradizioni e questi interessi devono essere rispettati in tutto ciò che non offende e non debilita l' unità.

« L' Italia, la quale sa di non trovar pace e prosperità durevoli, se non sia unita sotto la vostra dinastia, è da un provvido istinto avvertita di conservare, come una guarentigia di civiltà e di libertà, contro le usurpazioni di una centralità soverchia, il tradizionale sviluppo della vita locale.

« Questo duplice intento della politica italiana in nessuna parte si mostra così spiccante come nelle Provincie napoletane, e per la importanza dello Stato, che prima costituivano, e pel sistema di forte centralità, che le reggeva, e perchè sono rappresentate in una splendida capitale, che è una delle più popolose ed illustri città dell' Europa.

« In questa condizione di cose, appare manifesto che, se il Governo, che qui s' instaura nel nome e per l' autorità della Maestà Vostra, deve pigliare l' indirizzo da quei sommi principii, ai quali s' informa il vostro Principato civile, l' assetto terminativo di queste Provincie, nell' ordinamento generale d' Italia, appartiene di diritto alle decisioni ed alle deliberazioni di quel Parlamento, che rappresenterà la nazione.

« Non sarà impossibile alla intelligenza ed al senso pratico degl' Italiani il costituire ordini, pei quali le grandi Provincie d' Italia rimangano libere nell' amministrazione dei particolari interessi loro, pure conservandosi strettamente collegate nella forte rappresentanza dello Stato.

« Grazie a siffatti ordini, il patriottismo e l' operosità civile potranno sempre manifestarsi nella triplice sfera dello Stato, della Provincia e della città; e le varie capitali d' Italia accresceranno di splendore in ragione della comune vita nazionale, resa da per tutto più efficace e vigorosa.

« Questa è l' opera riserbata al Parlamento, e che il solo Parlamento può compiere, perchè esso è il supremo rappresentante della volontà di tutti, e perchè, in un paese retto a libertà, è giusto che il Governo lasci alla libertà il merito e l' onora d' avere dato alla nazione le sue fondamentali istituzioni.

« L'autorità, affidatami dalla M. V., sarà da me esercitata col principale intendimento di compiere le preparazioni necessarie perchè, nel più breve tempo possibile, queste Provincie sieno convenientemente ordinate per l' atto solenne delle elezioni.

« Sarà mio debito frattanto di rassicurare l'ordine materiale e morale, che non tanto soffrì altamente pel naturale effetto delle mutazioni politiche, quanto per la mala e corrompitrice opera della caduta signoria. Faranno sicurtà alla pubblica coscienza di giusto ed onesto Governo quelle guarentigie di libertà e di pubblicità che non tolgono, ma accrescono forza ad un'amministrazione riparatrice.

« .... Grandi sono i bisogni di un paese, dove gli stessi materiali interessi furono negletti per avere balìa maggiore d' impedire lo sviluppo intellettuale e morale. Ad alcuno di questi bisogni si potrà prontamente sodisfare; molti altri benefizii dovranno aspettarsi dall' effetto spontaneo delle nuove istituzioni, dalla libertà, dalle virtù operose dei popoli. Farò tosto e diligentemente studiare i disegni delle grandi opere pubbliche e delle strade, che devono agevolare le comunicazioni, ravvivare l' agricoltura e le industrie; farò studiare i modi, pei quali va informata la pubblica istruzione popolare, la quale ha virtù di unire in più intima comunione le varie classi della società; e volgerò il pensiero alla pubblica beneficenza, che non è degna di questo nome se non dispensa al povero, insieme col pane, l' educazione morale e il sentimento dell' umana dignità.

« Io non sarei il degno interprete delle intenzioni della Maestà Vostra, se, nel rispetto di tutte le coscienze e di tutte le oneste opinioni, non informassi il mio Governo a quello spirito di concordia, che a nessuno può esser più cara che a voi, o Sire, che siete il simbolo della concordia italiana.

« Io prenderò per norma le nobili parole, che la M. V. pronunziava nell' aprire quel Parlamento, nel quale per la prima volta si trovavano riuniti i rappresentanti di 11 milioni d' Italiani, e mi rammenterò, che delle antiche sette altro non deve rimanere che la memoria delle comuni sventure e della comune devozione all' Italia.

« Io sento quanto sia arduo l' assuntomi ufficio, per il quale chiedo e spero quella cittadina cooperazione, senza cui ogni Governo riesce impotente a fare il bene.

« Io desidero di essere confortato dai consigli di tutti i buoni. Necessario mi è il concorso di alcuni di quei prestanti uomini e chiari patriotti, dei quali abbondano queste Provincie. Essi serviranno a me di consiglio, e, nel tempo stesso, reggeranno quei Dicasteri, nei quali si divide la regolare amministrazione del paese, e prepareranno quelle innovazioni legislative, che saranno reputate indispensabili.

« Si degni la M. V. manifestarmi se le idee qui sopra accennate incontrino la sua reale approvazione.

« Napoli 8 novembre 1860.

« *Sott.* — Farini. »

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza*, dal campo presso Mola di Gaeta, 10 novembre a sera:

« Nel contado d' Isernia, ed in altri Comuni limitrofi, la reazione ha un' altra volta spiegate le mal tarpate ali, e minaccia il rinnovamento di quelle orribili scene, che nello scorso mese insanguinarono le balze di quei monti. Alcuni battaglioni della brigata Re, spediti in quei paesi, ristabiliranno però in breve l' ordine, e richiameranno quelle popolazioni al rispetto del suffragio universale.

« Le notizie, che mi giungono da Napoli e che voi avrete certamente per altra via, mi fanno già presentire le difficoltà, che dovrà incontrare Farini nel Governo del Reame. La caccia agli impieghi è incominciata con quella lena, con quella perseveranza, nella quale sanno colà sì perdurare, quando vogliono ottenere l' intento, che si sono proposti. Egli è un correre, un affaccendarsi, un gridare continuo. Per non dare una soverchia importanza agli uomini, che dovranno aiutare il commissario reale, furono scambiati i titoli di ministri in quelli di consiglieri, ma il cambio non ha accontentati i *frondeurs.*

« A sentire alcuni il Farini sarebbe già caduto in potere di una camarilla, la quale, non avendo avuto il coraggio d' iniziare la rivoluzione quando stava per giungere Garibaldi, raccoglie ora i frutti del nuovo ordine di cose. Poerio stesso avrebbe protestato contro la scelta, fatta dal commissario reale, rifiutando di prender parte al nuovo Governo. Mi si assicura però ch' egli ed il marchese Torrearsa prenderanno seggio nel Ministero di Torino per rappresentare la Sicilia e il Regno di Napoli nei Consigli di Vittorio Emanuele. Intanto che i parassiti d' impieghi si riversano sul nuovo Governo, come già fecer su quello del dittatore, le Provincie sono in piena anarchia. I proconsoli, inviati dal funesto Bertani, hanno siffattamente disorganizzata la pubblica amministrazione, hanno sì palesemente favoreggiate le vendette politiche, che ai mali antichi se ne aggiunsero di nuovi. La forza morale dell' Autorità è totalmente scomparsa, e, se pur esiste è debole ed inefficace. Alla demoralizzazione antica, aggiunta la nuova; alle vergogne del passato, le codardie del presente: eccovi in poche parole la condizione morale di questo Reame. Per quanto vivido sia l' immaginare umano, è impossibile farsi un' idea delle condizioni di questo paese.

« Voi vedete adunque quali siano le difficoltà reali, che attorniano il nuovo Governo, e come non sia agevole cosa l' estirpare la cancrena, che già rode il quasi incadaverito Reame. Farini non potrà iniziare il rinnovamento morale di questo Stato, se non governando indipendentemente, senza ascoltare le lusinghe degli uni, nè le millanterie degli altri.

« Egli, è ben vero, ha condotto a salvamento la nave dell' Italia centrale, ma le acque del Po, della Secchia e del Reno non sono sì difficili e perigliose quanto le onde del Tirreno e dell' Ionio. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, da Napoli 12 novembre:

« Ieri partiva sulla fregata il *Governolo*, per Genova il generale Fanti e il marchese Ricci. La subitanea partenza di quest' ultimo recherà senza dubbio una penosa sorpresa. Egli era incaricato dal Governo di una importantissima missione, come si è quella di dare un regolare indirizzo ed assetto alla marina napoletana; ed il marchese Ricci era l' uomo da tanto, ma nel momento di mettere mano all' opera, se ne parte per ritornare in patria.

« Io non voglio indagare quali siano i motivi di questa sua improvvisa determinazione. Molte voci corrono nel proposito, ma io mi rimango dall' accennarne alcuna, non volendo dal mio canto, in tempi in cui si ha bisogno di concordia e di conciliazione, contribuire a far noti mali umori, forse sorti da null' altro che da male intelligenze.

Il prodittatore e i ministri restano in funzione finchè a Napoli, ritorni da Torino, controfirmato dai ministri l' atto formale di annessione.

(G. di Tor.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 14 novembre.

Fra' numerosi conferimenti d' Ordine, ch' ebbero luogo durante l' ultimo colloquio di Monarchi a Varsavia, S. M. l' Imperatore impartì, a quanto udiamo, la grancroce dell' Ordine di S. Stefano all' imp. tenente-generale russo di Paniutine, ch' era stato addetto al servigio di S. M., come pure a S. A. il Principe Federico d' Assia. Com' è noto, il tenente-generale di Paniutine era stato già prima insignito della grancroce dell' Ordine austriaco di Leopoldo. *(FF. di V.)*

Oltre all' archiatro signor dott. Fritsch, avrà l' onore di accompagnare S. M. l' Imperatrice a Madera, anche un giovane medico, il signor dott. Kumar, medico secondario nella divisione chirurgica del dottor Ulrich.

Il signor Arciduca Carlo-Ferdinando è tornato ieri a Brünn, col treno del mattino della ferrata del Nord.

La signora Arciduchessa Elisabetta giungerà qui questa sera da Brünn, per fare una visita di congedo a S. M. l' Imperatrice Elisabetta.

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 15 novembre.*

Stamane arrivava fra noi S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Guglielmo, tenente-maresciallo, ispettore generale dell' artiglieria.

(G. di Ver.)

REGNO DI SARDEGNA.

L' *Opinione* pubblica il seguente indirizzo, che il Preposito generale della Compagnia di Gesù testè volgeva a S. M. il Re Vittorio Emanuele:

« Sire,

« Il Preposito generale della Compagnia di Gesù ricorre rispettosamente al trono della M. V. per ottenere giustizia e riparazione delle gravi ingiurie, onde il suo Ordine è stato fatto segno da qualche tempo in Italia, e, se fia vano aspettarla, per protestare almeno pubblicamente contro di quelle.

« Coi primi commovimenti italiani al fin del 1847 e sugli inizii del 48, tutte le Case ed i Collegii, che aveva la Compagnia di Gesù negli Stati sardi, dall' una e dall' altra parte del mare, furono soppressi, i suoi beni confiscati ed i suoi membri dispersi ed ignominiosamente sbanditi.

« Per dare qualche ombra di legalità a quegli atti d' ingiustizia, fu pubblicato in seguito un decreto, che sopprimeva la medesima Compagnia, ne confiscava i beni, e sottoponeva i suoi membri a varie prescrizioni, gratuitamente vessatorie. Un tal decreto fu dato senza la conoscenza di Carlo Alberto, augusto genitore della M. V., anzi contro le sue intenzioni; in quanto quel Re, oltre ad essersi in tutto il tempo del suo Governo mostrato benevolo al nostro Ordine, sul primo rompere della tempesta confortò i Padri a star saldi, e, vedendo la paura di taluni, ne mosse lamenti coi superiori, quasi non fidassero abbastanza, o nella lealtà della sua parola, o nel valore della sua protezione. Quel decreto per quanto non potesse aver forza retroattiva, nondimeno fu invocato per legittimare l' iniquo fatto, e fu mantenuto e messo in pieno vigore dal Governo, che d' allora in poi presiede ai destini del Regno.

« Dal tempo della guerra italiana nello scorso anno fino al dì d'oggi, la Compagnia perdette nella Lombardia 3 Case e Collegii, nel Ducato di Modena 6, nello Stato pontificio 11, nel Regno di Napoli 19, nella Sicilia 15. Da per tutto poi essa Compagnia fu spogliata di tutti i suoi beni mobili ed immobili, nello stretto rigore della parola. I membri della medesima, in numero di un migliaio e mezzo circa, furono scacciati dalle case e dalla città; furono tradotti come malfattori a mano armata di paese in paese, detenuti nelle pubbliche carceri, maltrattati ed oltraggiati atrocemente; furono impediti persino di cercarsi un asilo in seno di qualche famiglia pietosa; ed in molti luoghi non si ebbe neanche riguardo alla canizie degli anni, allo stremo dell' infermità e della impotenza.

« Tutti questi atti si sono consumati senza apporre a coloro, che ne furono vittima, nessun atto colpevole innanzi alla legge, senza alcuna forma di giudizio, senza lasciar modo di giustificarsi; insomma, si è proceduto dispoticamente alla maniera selvaggia.

« Se tali atti si fossero compiuti in un tumulto popolare, da una plebe furiosa ed accecata, sarebbero forse da sopportarsi in silenzio. Ma perciocchè quegli atti si vollero legittimare dalle leggi sarde, ed i Governi provvisorii istituiti negli Stati estensi ed in quelli della santa Chiesa, e lo stesso dittatore delle Due Sicilie si appoggiarono sull' autorità del Governo sardo; e perciocchè, a dar forza a quegl' iniqui decreti ed alla loro più iniqua esecuzione, fu invocato e s' invoca il nome della M. V., non mi è più lecito di restare spettatore silenzioso di tanta ingiustizia; e nella mia qualità di capo supremo dell' Ordine, sento lo stretto debito di domandare giustizia e sodisfazione, o certo di protestare innanzi a Dio ed agli uomini, affinchè la rassegnazione della mansuetudine e della pazienza religiosa non sembri degenerare in debolezza, che possa interpretarsi o confessione di colpa, o abbandono de' diritti.

« Protesto dunque solennemente e nella forma che posso migliore, contro la soppressione delle nostre Case e Collegii; contro le proscrizioni, gli esilii, le prigionie, contro le violenze e gli oltraggi fatti soffrire ai miei religiosi fratelli.

« Protesto innanzi a tutti i Cattolici, in nome de' diritti della S. Chiesa, sacrilegamente violati.

« Protesto in nome de' benefattori e de' fondatori delle nostre Case e Collegii, le cui espresse volontà ed intenzioni per tante opere pie, a vantaggio de' defunti o de' viventi, rimangono prive di effetto.

« Protesto in nome del diritto di proprietà, vilipeso e calpestato colla forza brutale.

« Protesto in nome del diritto di cittadinanza ed inviolabilità personale, di cui nessuno può esser privato senza colpa, giudizio e sentenza.

« Protesto in nome dei diritti dell' umanità oltraggiata svergognatamente in tanti vecchi, infermi, impotenti, scacciati dal loro pacifico asilo, abbandonati d' ogni necessaria assistenza, gettati sulla pubblica via, senza ricovero, senza mezzi di sussistenza.

« Che se, disgraziatamente, al maggior numero dei miei religiosi io non posso dare altro conforto, essi almeno vedranno da questo mio atto che il loro padre comune non è indifferente alla loro sorte.

« Questa protesta io indirizzo alla coscienza della M. V. La depongo sulla tomba di Carlo Emanuele IV, illustre predecessore della M. V. Egli dal trono, onde Ella regna al presente, scese volontariamente, sono appunto nove lustri, per morire fra noi vestito dell' abito, legato dai voti della Compagnia di Gesù, professando nel nostro noviziato di Roma, dove ora riposano le benedette sue ceneri, quella maniera di vita, cui il Governo della M. V. vitupera e persegue con odio così calunnioso e così feroce.

« La memoria della benignità, che l' illustre Casa di Savoia, nei tempi andati, costantemente dimostrò verso la Compagnia di Gesù, ed il sublime carattere, di cui è investita V. M., debbono ispirarmi fiducia, che le mie suppliche e proteste non rimarranno senza effetto.

« Ma se la voce di tanti diritti conculcati non trova ascolto nei tribunali della terra, io mi appello finalmente a quel tribunale supremo e tremendo di un Dio santo, giusto ed onnipotente, dove l' innocenza oppressa sarà immancabilmente rivendicata dal Giudice eterno, Re dei Re e padrone dei dominanti. Nelle mani di questo Dio io rimetto tutta intera la causa nostra; e pienamente sicuro di noi, lo supplico d' ispirare alla M. V., ed agli uomini che la consigliano, sentimenti di giustizia e di equità, verso tanti innocenti miei figliuoli, ingiustamente perseguitati ed oppressi.

« Intanto, io co' miei religiosi, andremo consolati d' essere trovati non indegni di qualche cosa pel nome di Gesù, rendendoci la propria coscienza testimonianza di non aver data altra occasione a questa recrudescenza degli antichi odii, salvo quella di predicare la croce di Gesù Cristo, il rispetto e l' obbedienza alla S. Chiesa ed al Capo di lei, il Sovrano Pontefice, la sommissione e la fedeltà a' Principi, ed a tutte le Autorità da Dio costituite.

« Di V. M.

« Umilissimo servo

« Pietro Beckz.

« *Prep. generale della Compagnia di Gesù.*

« Roma, 24 ottobre 1860. »

Il Ministero ha mandato una pressante circolare alle Autorità di Pavia, perchè sollecitino quanto più possono, presso chi di ragione, i lavori relativi alla strada ferrata, che andrà da Milano a Pavia, e da Pavia a Torre Berretti, ove raggiungerà quella di Alessandria, dovendo quest' ultimo tronco specialmente essere infallantemente terminato pei primi di maggio, stante la sua straordinaria importanza strategica. Fu pur mandato ordine all' impresario delle fortificazioni di spingere colla massima alacrità i relativi lavori.

(FF. SS.)

È morto il cavaliere Domenico Capellina, professore di eloquenza italiana nella R. Università di Torino, socio ordinario dell' Accademia delle scienze, e membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

IMPERO RUSSO.

Per quanto viene comunicato alla *Gazzetta di Voss*, il governatore generale co. Berg, che dirige in Finlandia la censura suprema, ha indirizzato ai governatori la seguente circolare secreta:

Uffizio del governatore generale nel Granducato di Finlandia.

« Helsingfors 28 agosto 1860.

« Già sino dal principio delle turbolenze dominanti presentemente in Italia, le Redazioni delle gazzette, che escono in lingua finnica si sono in certo tal qual modo diffuse sugli avvenimenti di quel paese. Ora, essendo io d' avviso che *il popolo della Finlandia non può trarre alcun vantaggio dalla conoscenza di simili avvenimenti*, e che, per conseguenza, le redazioni delle Gazzette finniche farebbero meglio a riempiere le loro colonne con articoli istruttivi pel popolo, prego devotissimamente il signor governatore a voler far intendere al competente censore di lasciar pubblicare nei fogli, destinati pel popolo, soltanto quei ragguagli sulla questione italiana, che s' accordano coi principii d' ordine, di moralità, di sentimenti doverosi d' un popolo obbediente.

« *L' aiutante generale*, Berg. »

Inoltre, il conte Berg ha, in un rapporto secreto, dipinto all' Imperatore il paese come quello che trovasi sull' orlo di una rivoluzione e minato da secreti legami; ed ha proposto di attivare una bene organizzata polizia secreta.

(Oesterr. Zeitung.)

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Londra 11 novembre:

« Il discorso del sig. di Persigny al banchetto del lord podestà, e le ragioni da lui addotte per render conto della poca armonia nei rapporti tra' Governi di Francia e d' Inghilterra, hanno, com' è opinione generale, poco giovato a raggiungere lo scopo, a cui si voleva tendere. Qualunque sieno le professioni più sviscerate di pace e d' amicizia, la nazione inglese e il suo Governo son decisi di seguire una politica, da cui nulla potrà rimuoverli; e questa politica sta nel serbare, il meglio che puossi, i rapporti amichevoli coll' Impero francese, ma avendo ad un tempo stesso un' azione indipendente e libera in Europa, e tenendosi forti ed apparecchiati ad ogni contingenza fosse anche una guerra colla Francia. Il fanciullo scottato paventa il fuoco; l'Inghilterra, una volta ingannata, non si fida mai più. Ma il sig. di Persigny, nel volere render conto di quell' inquietudine, di quei sospetti, di quella diffidenza, la quale, com' egli disse, si ridesta di tempo in tempo dall' uno e dall' altro lato dello stretto, ha adoperato un argomento, ch' è troppo debole per persuadere, o piuttosto è troppo privo di verità per esser creduto. Egli disse che questa condizione di cose non è che l' avanzo dei rancori e degli odii antichi, cui soltanto la lunga opera del tempo può sradicare e distruggere. Or quest' affermazione è assai lontana dal vero. Noi abbiamo interamente cancellato dai nostri cuori ogni traccia di antagonismo o di vecchie rivalità; noi amiamo e rispettiamo la nobile nazione francese e desideriamo vivere con lei in pace ed amicizia: ma noi facciamo un grande divario fra popolo e governanti. L' Imperatore Napoleone sa che noi abbiamo un giorno riposta intera e cieca fiducia in lui; egli è stato accolto dal nostro popolo con ogni dimostrazione d' affetto e d' entusiasmo; egli è stato l' oggetto delle più cordiali e, fino ad allora, inusate cortesie dalla parte della nostra Corte e della stessa Regina. Noi credevamo poter fidare in lui ciecamente; quando un bel giorno ci sorprese coll' annunzio dell' annessione al suo Impero di due Provincie nel cuor dell' Europa. Allora i nostri occhi si apersero; noi ci avvedemmo dell' inganno, in cui avevamo vissuto; alla fiducia e alla concordia, successe la diffidenza ed il sospetto; e d' indi allora noi non abbiamo pensato ad altro che al modo d' armarci e apparecchiarci ad ogni evento. Non è il momento, quando lo spirito bellicoso si è ridestato in ogni Inglese; quando apparecchi giganteschi di guerra si stan compiendo a grave carico del danaro pubblico; quando i nostri volontarii si armano e si esercitano col più grande ardore; quando la nostra politica italiana è proclamata innanzi alla faccia della terra; quando la politica del Governo francese si sfascia quasi in ogni parte d' Europa; non è questo il momento di volerci addormentare con promesse di amicizia sincera, pronunziate tra' fumi e le formalità d' un banchetto. No; i giorni dell' illusione e della delusione sono trascorsi per l' Inghilterra. Noi desideriamo essere in pace colla Francia, ma noi diffidiamo della sua politica, non per alcun sentimento di rivalità o di ostilità verso quella nazione, ma sol per gli atti de' suoi governanti.

« Lord Palmerston rispose all' ambasciatore francese coll' avvedimento e colla destrezza, che è tutta sua propria. Cortese e oltremodo conciliativo nei termini, pur seppe assai bene schivare le insinuazioni del precedente oratore. Non sembrò egli il forte ed esperto atleta, che stringe fra le sue braccia il fanciullo debole e vacillante? Ammise i beneficii della pace, e ne espresse il desiderio più vivo, ma non tardò a dichiarare che l' Inghilterra vuole rimaner libera di sè stessa, ed essere in pace con tutti. Non più alleanze esclusive, venne nella sostanza a dire il primo ministro, non più vincoli con alcuno, non più sacrifizii inutili per chi ha perduto la nostra fiducia. Leggete, leggete attentamente questo discorso, penetratene il valore intimo, e vedrete se lord Palmerston non è a ragione l' uomo più popolare in Inghilterra. »

Sir Mosè Montefiore ricevette una lettera di Damasco 23 settembre, da' suoi correligionarii israeliti, in cui si dolgono d' essere in gran pericolo di ricevere maltrattamenti, quantunque sia provato ch'essi non presero parte ai misfatti commessi contro i Cristiani, e invocano supplichevolmente la protezione dell' Inghilterra. In conseguenza, sir Mosè ricorse a lord John Russell, e questi gli fece comunicare tosto, che aveva ordinato immediatamente, per via telegrafica, all'ambasciatore inglese a Costantinopoli, di fare i passi necessarii per proteggere gl' Israeliti, e che farebbe pervenire uguali ordini agli agenti consolari inglesi, a Bairut e a Damasco. *(O. T.)*

FRANCIA.

Al momento della sua visita a Nizza, l' Imperatore Napoleone annunciò l' intenzione di andarvi a passare ogni anno alcuni giorni per godere in pace le dolcezze di quel bel clima. Ora S. M. ha ordinato la costruzione di una villa imperiale; ed il sito prescelto sarà quello del Lazzeretto sulla nuova strada di Villafranca, in posizione riparata dai venti d' Est e di Nord-Est, d' onde si gode il magnifico panorama, che presenta il golfo di Nizza. I piani della nuova villa sono gia terminati ed approvati da S. M. *(Persev.)*

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Parigi, 12 novembre:

« La guerra è ufficialmente dichiarata al clero! Il *Constitutionnel*, che aveva già lanciato qualche brulotto d' attacco, dà oggi una battaglia regolare. La risposta del sig. Grandguillot al Vescovo d' Arras, è notevole per audacia di espressione rispetto all' Episcopato francese, audacia insolita in codesto giornale ufficioso, che si è sempre studiato di barcheggiare tra le difficoltà della situazione religiosa, usando prudentemente riguardi a tutti gl' interessi. Il redattore in capo rimproverava al clero di mostrarsi nemico della Francia, di far causa comune coll' Austria, e di non concedere le sue preghiere, se non ai soldati che soccombettero difendendo la causa del potere temporale del Papa, mentre non consacra neppur la minima parola d' elogio a quelli, che con tanto valore fanno trionfare in Cina le armi cat-

toliche. Niun si creerà illusioni circa i veri motivi, che suscitarono gli sdegni del *Constitutionnel* contro il clero: è chiaro per chiunque che ad esso poco importa se si preghi o no pei soldati combattenti in Cina; ma la recente attitudine, presa dal partito clericale in Italia e in Francia, ma l'accusa di tradite promesse, di violati diritti, tante volte lanciata contro il Governo, e lanciata in termini tanto formali, ecco la vera causa di questa crociata contro l'Episcopato, la quale, presto o tardi, direttamente o indirettamente, farà sentire i suoi influssi anche sulla causa del potere temporale del Pontefice Sommo. E, quasi sintomo precursore del male, si buccina, che si pensa al modo di porre un freno alle offerte pel *Denaro di S. Pietro. (V. il Bullettino.)* I diarii ultramontani dovranno procedere ben guardinghi d'ora innanzi, essendo probabile che gli avvertimenti e le sospensioni vengano, non senza una tal quale regolarità a visitarli.

« La Borsa, che sabato sera, in seguito al banchetto dato in Londra dal lord podestà, aveva operato lo straordinario rialzo di 40 centesimi, non seppe mantenersi all'altezza di questo prezzo, ed oggi è ridiscesa a 68. 25. Questo ribasso viene attribuito principalmente al fatto che la Banca di Francia portò il prezzo del suo sconto al 4 ½ per % ed alla notizia che la Banca d'Inghilterra avrebbe fatto altrettanto. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

SVIZZERA.

Le conferenze, che sotto la presidenza del Presidente della Confederazione, Frey Herosé, erano in corso per la separazione del Ticino e di Poschiavo dalle diocesi lombarde, sono state chiuse l'8 novembre, senza alcun risultato importante.
(Diritto.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 11 *novembre.*

La voce che qui sieno state respinte le deliberazioni della Conferenza militare di Wirzburgo, è affatto priva di fondamento. In riguardo a quelle deliberazioni, si attendono prossimamente trattative speciali fra l'Austria e la Prussia.
(O. T.)

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart* 10 *novembre.*

Si assicura che fra le leggi, che saranno presentate alla Dieta nel gennaio 1861, se ne troverà pure una, avente per iscopo l'emancipazione degli Israeliti. Si avrebbe l'intenzione di parificare perfettamente gl'Israeliti coi Cristiani, in riguardo civile politico.
(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 15 *novembre.*

Fra le persone, che accompagnano a Madera S. M. l'Imperatrice, trovasi pure l'I. R. cappellano di Corte, sig. Hasel. La partenza, com'è noto, è fissata a sabato 17 corrente, e fin oggi non avvenne alcun cangiamento a questa disposizione.

Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta fecero l'altra sera, appena giunti, una visita alle LL. MM. in Schönbrunn.
(FF. di V.)

In riguardo alla posizione tra la Francia e la Russia, relativamente all'Oriente, alcuni giornali recarono negli ultimi giorni molte notizie, sospette, e ieri un telegramma da Parigi annunziò perfino che la Francia aderì alla revisione del trattato del 1856. Di fronte a queste notizie è importante la seguente, che ci perviene oggi da ottima fonte: « L'Imperatore de' Francesi autorizzò il banchiere Mirès a conchiudere un prestito di 400 milioni per la Porta ottomana. Questo prestito ha luogo al corso di 53 e ¾ per %, e verrà pagato alla Porta verso sicura guarentigia entro 18 mesi in diverse rate. »
(Ost-Deutsche Post.)

Mentre i giornali francesi dicono che il S. Padre è intenzionato di lasciare Roma, appena il Re Francesco II abbia abbandonato Gaeta, a noi viene partecipato da parte degna di fede, che il Re Francesco II, nel caso che fosse costretto a lasciare Gaeta, non andrebbe già in Spagna, come finora fu detto, ma avrebbe intenzione di recarsi direttamente a Roma. Il Re Francesco II possiede colà un sontuoso palazzo, e cangerebbe, come ci viene assicurato, la sua residenza a Roma con un'altra, solo nel caso che il Papa stesso fosse indotto ad abbandonare la sua capitale.
(Oesterr. Zeit.)

Regno di Sardegna.

Leggiamo in un carteggio del *Pungolo*, da Torino 14: « Tre giorni fa, il co. di Cavour, durante un Consiglio dei ministri, che si teneva in sua casa a motivo d'una sua lieve indisposizione, fu assalito da improvvisa vertigine e da febbre violenta, che gli cagionò qualche ora di vaneggiamento. L'indomani si recò a Leri per cercarvi un po' di riposo, ed oggi, ristabilito in salute, ritornò a Torino, e riprese le sue consuete occupazioni.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Il nostro corrispondente di Torino riduce di nuovo a 20,000 la somma de' Napoletani disarmati sul territorio pontificio.

« Anche il nostro corrispondente di Parigi oggi conferma quei sentimenti di diffidenza reciproca fra' due vicini, che stanno sulle due rive della Manica, di cui parlava ieri il nostro corrispondente inglese. *(V. sopra.)*

« Il nostro corrispondente di Parigi, nel mentre conferma il malumore esistente fra il Governo francese e quello di Roma, crede che non tarderà la politica francese a prendere una piega decisa in Italia. »

Napoli 12 *novembre.*

Leggesi nell'*Indipendente*: « S. E. il generale Fanti avendo ricevuto oggi dal generale Salzano la nota dei prigionieri garibaldini, esistenti in Gaeta in numero di 1010, ha disposto perchè siano imbarcati immediatamente altrettanti prigionieri napoletani e condotti a Mola per fare il cambio.
(G. di G.)

Un dispaccio telegrafico del generale Cialdini annunzia da Mola di Gaeta che il giorno 12 corrente le truppe borboniche, accampate fuori di Gaeta, mossero ad assalir la nostra linea; il risultato fu che rimasero nelle nostre mani 1,500 prigionieri, e che i restanti battaglioni nemici furono costretti a ricoverarsi dentro la piazza, cosicchè le nostre truppe restrinsero la linea del blocco, occupando le posizioni di Borgo Sant'Agata, Monte Sortono, Monte Erta, Monte Lombone ed i Cappuccini. Domani, 15, le nostre truppe occuperanno Pontecorvo.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Da un dispaccio elettrico, spedito dal generale Cialdini al generale Fanti, rileviamo che la giornata del 12, sotto Gaeta, ci è costata un centinaio circa di uomini, e che la brigata Bergamo, comandata dal bravo generale Casanova, e l'undecimo bersaglieri, dal maggiore Buri, hanno fatto tutto, e si sono molto distinti.

« I soldati borbonici, in numero di 18 battaglioni, sono tutti nella piazza, scopo questo del generale Fanti e ragione per cui egli respinse (?) ogni proposizione del generale Salzano, il quale voleva venir a patti coi 10 battaglioni cacciatori, due batterie ed un reggimento di cavalleria, che erano rimasti fuori di Gaeta.

« Un dispaccio posteriore del generale Cialdini annunzia che ieri due vapori di commercio con bandiera francese, carichi di truppe, uscirono da Gaeta. Essi non hanno approdato a Terracina, per cui si suppone che siano diretti a Civitavecchia. »

Un dispaccio privato di Napoli ci reca sapersi da buone fonti che la guarnigione di Gaeta ascende ancora a circa 20.000 uomini (e non 3000 come asserisce altro dispaccio). Il generale Salzano, vedendo come, a mantenere una forza tanto considerevole, bisognerebbe consumare in breve tempo le provvigioni, adunate nella fortezza, sarebbe disposto a lasciar uscire una parte delle truppe.

Le trattative, che si dicevano aperte, non riguardavano che la proposta d'una capitolazione per la resa di sola una parte della guarnigione. Esse non potevano riuscire, perchè tendevano a prolungare una resistenza, che è interesse di tutti cessi presto; le operazioni dell'assedio sono già molto avanzate, e sperasi che la fortezza non tarderà ad arrendersi.

Frattanto Re Francesco II, per attestare il suo gradimento al generale Goyon ed al viceammiraglio Barbier de Tinan, gli ha insigniti della grancroce dell'Ordine di San Gennaro. *(G. di G.)*

Da ragguagli, che riceviamo dal campo, che concordano colle disposizioni in corso per parte del Ministero, pare che s'intenda radunare intorno Gaeta la più ingente quantità di forze materiali possibili. I materiali e le munizioni, che da varii punti si dirigono sul Garigliano, sono di una imponenza non comune; tutti quelli, che già si erano sbarcati in Ancona, pervennero per via di mare a destinazione; la flotta sbarca un numero di grosse artiglierie rigate di lunga portata, e il Genio e lo stato maggiore hanno già in pronto tutto il piano e le misure necessarie a far crollare le mura delle fortificazioni, evitando, per quanto è possibile, ogni danno alla città: a ciò si presta gran parte delle fortificazioni stesse per la forma delle loro batterie poste le une sotto le altre, di guisa che i proietti, battendo in breccia le mura delle dette batterie, vi cagionano rotture, i cui frantumi, rimbalzando espongono le truppe delle batterie inferiori a gravi pericoli.
(Gazz. Mil.)

Francesco II è ancora in Gaeta. I lavori d'assedio contro questa piazza proseguono alacremente. Sappiamo però che le difficoltà, che incontrano i nostri ufficiali del genio sono enormi, a cagione della qualità irregolare e pietrosa del terreno, che mal si presta alle operazioni di assedio. Sperasi, nondimeno, di ottenere la resa senza ulteriore spargimento di sangue. *(G. di G.)*

Un battaglione di truppe francesi del corpo di occupazione doveva recarsi a Terracina per vietare il passo del confine romano ai Napoletani, che dopo la presa di Gaeta potrebbero, sbandati, portarsi a quella volta.
(Idem.)

Scrivono da Napoli al *Journal des Débats*: « Si annunziò, quindi si smentì, che un vascello inglese fosse stato spedito per essere posto a disposizione del Re in procinto di andare in esilio. Ecco la cosa esatta: Fa otto giorni, il sig. Elliot, ministro d'Inghilterra, che rimase al suo posto e che non lo abbandonerà se non quando il Re di Piemonte sarà ufficialmente insediato, prestò fede a una di queste partenze di Francesco II, così spesso qui annunziate, e credette dovere usare quest'atto di cortesia, mandando il *Renown*, affinchè si mettesse a disposizione di S. M. se le piacesse di scegliere questo bastimento. Il Re rispose al capitano con ringraziamenti, facendo però dirgli ch'egli non aveva attualmente alcuna intenzione di abbandonare il suo Regno. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli dell'11 novembre corrente:

« Sappiamo che ieri a sera si tenne nel Palazzo reale un Consiglio militare, preseduto dal Re, al quale prendevano parte i generali Fanti, Sirtori, Medici e Cosenz.

« Il Consiglio durò parecchie ore. Crediamo si sia in esso trattato della sistemazione dell'esercito meridionale.

« Senza pretendere di sapere ciò che siasi in esso deciso, crediamo poter insistere nella notizia, già da noi data, che tutti i gradi saranno riconosciuti senz'alcun sindacato. »

Su tal proposito il corrispondente di Napoli del *Movimento*, aggiunge altri particolari:

« Il risultato del Consiglio fu la conservazione dell'esercito garibaldino come corpo a parte, e da formarsi e costituirsi dell'elemento volontario di tutta l'Italia. Il suo nome sarà quello di *Cacciatori delle Alpi*. Il corpo sarà diviso in cinque divisioni, che dovranno prendere stanza ciascuna in altra delle grandi Provincie italiane, Sicilia, Napoletano, Lombardia, Italia centrale, Piemonte.

« Molte ricompense vennero decretate dal Re per distribuirsi all'esercito garibaldino. »

Mazzini è sempre a Napoli; egli ha intenzione di fondarvi un giornale. S'ignora quali saranno le misure, che potrà adottare a questo riguardo il sig. Farini, luogotenente generale del Re. L'*Armonia*, alla notizia che Mazzini è a Napoli aggiunge che ogni sera si tengono in sua casa adunanze per avvisare ai mezzi d'istituire una grande propaganda repubblicana.

Dispacci telegrafici.

Torino 15 *novembre.*

Napoli 15. — I Borbonici fuori di Gaeta sono rientrati nella fortezza. Le operazioni d'assedio continuano. Montezemolo, La-Farina e Cordova non sono ancora partiti per la Sicilia. Oggi c'è pranzo a Corte, a cui interverranno il Municipio, i ministri e Villamarina. I nostri soldati, già prigionieri a Gaeta, giunsero a Napoli. Rendita napoletana 88 ⅛; siciliana 81 ½: piemontese 81 ½.
(FF. SS.)

Parigi 14 *novembre.*

La *Patrie* assicura che il trattato di pace della Cina fu sottoscritto il 5 ottobre. Il trattato stipula l'indennizzo di 120 milioni, da pagare in contanti.

Londra. — Dieci milioni furono presi oggi dalla Banca per la Francia.

Vienna. — La Principessa Danillo va a Parigi.
(FF. SS.)

Parigi 15 *novembre.*

La *Gazzetta Prussiana* smentisce la notizia che un generale prussiano sia giunto a Gaeta.
(FF. SS.)

Parigi 15 *novembre.*

Londra 15. — Il Principe di Galles è aspettato a Plymouth. Aspettasi a Parigi una nuova somma di nove milioni di franchi, ritirata dalla Banca d'Inghilterra.
(FF. SS.)

Parigi 15 *novembre.*

L'Imperatrice Eugenia è arrivata questa mattina in incognito a Londra. La Banca d'Inghilterra sta per elevare lo sconto al 6 per %. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* La Francia non tarderà ad imitarne l'esempio. Cowley partirà per Londra e non tornerà prima del gennaio.
(Persev.)

Marsiglia 12 *novembre.*

Riceviamo notizie di Napoli del 10: « Il generale La-Marmora è incaricato della riorganizzazione dell'armata. Il Re ha parlato di mobilitare 20,000 guardie nazionali della città di Napoli. A Roma fu tenuto il 9 un Consiglio straordinario di Cardinali. Un Comitato segreto ha raccolto a Roma i voti per l'annessione. Il rapporto del generale Lamoricière non è ancora comparso nel *Giornale di Roma*. »
(Diav.)

Brusselles 13 *novembre.*

Nell'odierna apertura delle Camere, il ministro dell'interno, Rogier, ha espresso il più profondo dispiacere del Re per non aprire in persona le Camere. Il Re scrive ch'egli non può leggere il discorso di apertura, e gli riuscirebbe molto gradito di potersi trovare nelle Camere dopo le ultime dimostrazioni.
(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 *novembre.*

(Ricevuto il 17, ore 3 min. 50 pom.)

L'*Oesterreichische Zeitung* asserisce di sapere da ottima fonte essere intenzione del Governo di far eleggere i Consigli ed i capi comunali prima delle elezioni delle Diete provinciali, secondo la legge comunale del 1849. Lord Bloomfield dicesi nominato ambasciatore inglese a Vienna.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 17 *novembre* 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 20
Azioni della Banca nazionale	756 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 —
CAMBI.	
Augusta	115 20
Londra	134 30
Zecchini imperiali	6 40

Borsa di Parigi del 14 *novembre* 1860.	
Rendita 3 p. %	69 85
idem 4 ½ p. %	95 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	753 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —

Il prof. ab. Nicolò Gerardi.

Questo è il diciassettesimo giorno, da che le nostre Scuole vestirono il lutto, per l'immatura morte dell'illustre prof. abate Francesco Filippi; ed oggi, a crescere l'universale compianto, ci giunse notizia, che a Quel generoso teneva dietro un altro del pari illustre, amico suo, e, già fin dalla prima candidatura in Legnago, qui fra noi consorte nel pubblico magistero. L'abate Nicolò Gerardi, Prefetto emerito di questo R. Ginnasio in S. Procolo, non è più. Ond'io, che m'ebbi la bella ventura d'essergli stato per diciannove anni soggetto sì, ma stretto dal caro vincolo dei comuni studii e d'una cotal sua predilezione, sento vivo il bisogno di lamentarne pubblicamente la grave perdita. E questo io fo brevemente e senza affettato studio, che non sarebbemi consentito dal tempo, e meno dal gran cordoglio, che mi consiglia più presto a piagnere che a parlare. La sua famiglia, originaria di Conco, una delle Contrade annesse già a' miei Settecomuni nel Vicentino, tramutavasi in sullo scorcio del passato secolo a Zevio, nell'Agro Veronese, dov'egli il 9 settembre 1794 prendeva, e lasciava di questi giorni sue spoglie mortali. Nascea di padre dedito alla pastorizia, e Nicolò, in più nobile campo, potè per modo opportuno serbarne colla svegliata mente il carattere patriarcale. Aveva egli infatti in mezzo a' giovani un'anima ilare, candida, e, com'è il più degli alpigiani, impetuosa, ma nella subita calma dignitosamente franca, e mite sempre, e, gli ultimi anni, fino quasi alla debolezza mitissima. E questo credo io non difetto, o almen caro difetto poco dissimile da virtù, anzi invidiabile pregio nell'uomo massimamente dato all'istruzione dei giovani. Il quale per solito è più fortunato maestro, quanto è più affettuoso e tenero de' suoi discepoli. E ben se ne vuole dar vanto al nostro Gerardi in sommo grado. Chè a' suoi professori fu amico e fratello, a' giovani padre; e quindi medesimo a questi e a quelli, comechè per diversi argomenti, precettore ingegnoso. E, se non fosse, che privato riguardo me ne ritiene, potria dir cosa, per la quale sarebbe chiarito viemaggiormente, quanto viva fosse, e a quanto lontani termini si stendesse, pel bene de' giovani, la sua carità. Anche all'avvenire avea per essi paternamente volto il pensiero.

Oh! la perdita di cosiffatti uomini è pubblica sventura. Vero è ch'ei ci lasciava, quanto alla diretta opera nelle Scuole. Ma il consiglio, non ch'altro, de' sapienti di lunga esperienza avrebbe potuto per avventura e a' presenti e agli avvenire valere un tesoro. Chè l'esperienza, per singolar modo nell'istruzione, è una gran cosa. Destituite della costei face, le più lambiccate specolazioni di qualsivoglia insegnante, fosse egli stato anche un genio, riuscirono bene spesso al disinganno, risibile, se non l'accompagnava una dolorosa mistura di qualche male. E l'avrebbe dato all'uopo, e autorevole, un suo consiglio il nostro Gerardi, anche lontano. Il quale, per circa quarant'anni, vegliava prudente a diverse qualità e regole d'istruzione.

Adesso, ahi! propriamente l'abbiamo perduto. La lingua latina, come si parve anche in qualche leggiero argomento, trattava maestrevolmente; l'italiana, se non affatto del purissimo sapore dei classici, almen certo con equabile brio molto prossimo alla eleganza, e noi l'udimmo spessissimo assai piacente oratore. Fu sacerdote integerrimo, e qual visse, santamente morì.

Amava potentemente la natale sua terra e la famiglia; e fu visto piagnere di tenerezza al ricordare prossimo il giorno, in che gli fosse concesso bearsene, nei ben meritati ozii, continuatamente. Benedetto! Quasi fosse poco a' tanti tuoi egregii meriti il sospirato riposo, che incominciavi adesso adesso, qui in terra; Iddio, a dartelo condegno veramente e pieno, ti chiamava a' riposi eterni su in Cielo. Possa essere questo il pensiero, che ci soccorra a temprare la troppo giusta amarezza del nostro cuore. Ogni anima bennata, ch'ebbe a conoscere a dolce prova le aspirazioni benefiche della bella anima tua, non potrà non invocare, come propria naturalmente, la santa enfasi del Profeta, e gridare: *Si oblitus fuero tui, oblivioni detur dextera mea.*

Venezia 15 novembre 1860.

Prof. ab. DOMENICO PESAVENTO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26596. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso l'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, parrocchia del Redentore, si procederà nel giorno 29 novembre corr. ad un esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio di questa Esattoria fiscale, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza salva la Superiore approvazione.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 20 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 12,400 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 marid. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, al di sotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 26596 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale dipendente dall'I. R. In- « tendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto però avrà la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 31,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 *novembre.* — Le Borse, in generale, si manifestano tranquille ognora più, e sbandivano almeno pel momento, quei timori di coalizioni, che le hanno turbate in qualche punto. Sembrano credere questo più fermamente: che, sebbene la pace non trovisi stabilita su solidissime basi, pure si possa mantenere; che, se non sarà per anni, almeno per alcuni mesi; e per molti speculatori, che sogliono liquidarsi così di frequente, ciò potrà intanto bastare. Da questo ne viene principalmente che i fondi che eransi ribassati tornano ancora a rialzarsi. Arrecavano buon umore alle Borse di Francia le notizie della Cina ed un miglioramento che presentano le rendite delle ferrovie, sebbene non sia stato grande il movimento nel commercio nè quello dell'industria. Notevole è a Londra l'aumento nella tassa di sconto fino a 6 p. %; imposto dalla scarsezza nel numerario, in causa, dicesi, degl'impieghi vistosi fatti pes la provviste delle granaglie.

La nostra Borsa continuò a mostrarsi poco provveduta nella valuta d'argento effett., da cui nasceva che il disaggio dell'oro, in confronto al corso abusivo, fu sempre di 4 ½ a ⅘ p. %, con abbondanza eccessiva nel da 20 franchi, che si è cambiato persino a f. 8.03 in partita di qualche entità; il prestito 1859 si contenne da 60 ½ a 61, e rimase a 60 ½; il naz. da 57 a 58, chiuse a 57; le Banconote da 75 ½ a 75 ¼ e 75. Il telegrafo dei corsi di Vienna sconcertava ieri le viste degli operatori, perchè affatto inatteso. Gli affari più attivi furono in queste carte, tanto pronte che a consegna, ma non è punto confrontabile il movimento attuale con quanto si faceva nei tempi addietro; la speculazione vera tuttora mostrasi renitente alle lusinghe di utili impieghi di capitale, sebbene non possa negare essarne forse il momento fra i più opportuni, sotto a molti punti di vista; almeno apparisce così.

Le granaglie trovansi molto ferme; qui per altro gli affari non hanno avuto l'ordinaria importanza; i mercati dell'interno si fanno ognor più pretendenti, quantunque sentiamo che l'Inghilterra rivolse in preferenza commissioni in Ancona di grani che si pagavano s. 10 a 10 ½ il rub. Anche i granoni vengono bene tenuti, e si spedivano per Puglia ed anche per le Isole; ma il maggior movimento notammo nel riso, che pagavasi a l. 40 nel cinese delle nostre pile, l. 42 nel novarese, e si cercherebbe a l. 43 il sardo comune, che ora manca assolutamente. Lo scarco deposito, il consumo costante, le ricerche continue della Puglia e del Levante, l'alto prezzo nei luoghi di produzione, tutto influisce a mantenere questo genere in opinion di favore, in ogni sua sorte o qualità. Le vendite ammontano a st. 30,300, cioè: staia 2000 frumento indigeno, posto all'interno, al consumo, da f. 6.20 a 6.30; st. 2000 detto storno contratto, a f. 6.03; st. 6000 detto per dicembre, a f. 6,38; st. 3000 frumentone Galatz per esportazione, a f. 4.55; st. 1000 detto Braila per Puglia, a f. 4.47; st. 6000 detto storno contratto, a f. 4.23; st. 8000 avena Odessa per ispeculazione, da f. 2.69 a 2.75; st. 1000 orzo Danubio alle fabbriche, a f. 3.50; st. 500 detto Levante alle fabbriche, a f. 3.75; st. 800 seme lino di Sicilia, per Lombardia, a f. 8.

Le vendite negli olii hanno avuto pochissima importanza, non avendovi preso parte alcuna la speculazione, ma le transazioni di solo consumo, che mantennero gli stessi, se non vogliamo dire prezzi maggiori, nelle qualità buone veramente di Puglia, che non vengono sostituite d'arrivi, perchè costano prezzi maggiori di quelli che si possano ricavare. Anche le qualità basse vennero meglio tenute, in causa agli aumenti negli olii di ravizzone, che si pagavano in partite pronti e stornate consegne da f. 33 a 33 ½ in Banconote. La maggior abbondanza attuale sta negli olii vecchi di Corfù in qualità inferiori, e questi dovranno essere accordati con facilità appunto perchè tutti ricercano le buone qualità, quelle che possono sostituirsi ai primitivi, comuni o mezzofini. Poche domande si hanno d'olii fini, perchè si aspettano i nuovi, e pretendesi che sodisfaranno quelli molto più il sapore e la economia.

Dei salumi, il baccalà trova sempre buoni sfoghi per consumo, e si spediva all'interno sui prezzi di l. 48 a 50 daz. A Bergen era aumentato eccessivamente; il deposito ridotto quasi nullo. Ora sappiamo che un carico cospettoni viene per qui diretto, come ora fossa sotto carica ancora un altro di aringhe. Le sardelle non variavano; ricercansi i formaggi salati.

Dei coloniali non si possono dire molti gli affari; più animati alla chiusa ed in miglior vista gli zuccheri VZ da f. 21 a 21 ½, ed in relazione di quelli le altre sorti con pochissime esistenze in prime mani. Anche i caffè sono molto bene tenuti, ed il prezzo nel S. Domingo veramente genuino si può dire da f. 40 a 41, il Santos si pagava a f. 38.

Le lane mancano ed i prezzi eccessivi impediscono gli affari; le sete classiche all'interno godono continua ricerca; le sorti dette mercantili senza domande; quelle di Levante, da noi dette di mare, hanno così alte pretese, che il consumo per le fabbriche le abbandonava assolutamente. Indicammo alcun acquisto nella canapa a prezzi ognora più alti, e senza speranza di declinio, ove riflettasi agli scarsi depositi. Le pelli, i metalli, i carboni, tutto viene tenuto a prezzi alti, per modo da impedire le transazioni: infatti riescono pochi gli affari; così nelle frutta, senz'alterazione dagli ultimi prezzi, nelle uve, nei fichi, bensì nelle mandorle da f. 30 a 31. Poco attivo il mercato dei legnami nelle tavole, la maggior domanda si manifesta sempre nelle travature. Gli spiriti anche più animati da l. 73 a 74; i vini senza variazioni, e poco consumo.

È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Syrian*, cap. Jay, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera.
(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 (*) *novembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	04
Zecchini imp.	4	74
» in sorte	4	70
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	03
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	90
» di Roma	6	88
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	½
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		60	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	57	—
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	—

(*) Oggi, 17, non vi fu Listino.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 ½	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 ½	100 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 ½	39 75
Messina	»	»	100 oncie	5	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 ½	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 novembre — Arrivati 639; Partiti 155

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 17 *novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Maria la schiava.* — Dopo il dramma avrà luogo il ballo di mezzo carattere: *Le educande di Aragona*, del Nunziante; indi un nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Il bugiardo.* — *Columella.* (10.° replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Cristoforo Colombo.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 nov. - 6 a.	335‴ 90	5°, 7	— 5 4	83	Nuvolo	N. N. O.¹	2.‴ 74	6 ant. 6°
2 p.	336 29	9 0	8 3	79	Nuvolo	N. N. O.¹		6 pom. 3°
10 p.	336 60	8 4	7 7	83	Nuvolo	N.		

Dalle 6 a. del 16 novembre alle 6 a. del 17 Temp. mass. 9°, 0; » min. 5°, 7
Età della luna: giorni 3
Fase: —

N. 18038. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 27 novembre, ed al caso, nei successivi 29 e 13 dicembre 1860 avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio un'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, il lavoro di manutenzione delle rampe d'approdo dei passi di Anguillara e Borgoforte sull'Adige per un novennio, che avrà principio col giorno della consegna, sul dato regolatore di fior. 913 : 77 per l'intiero novennio, e quindi di fior. 101 : 53 per anno.

1. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrente per la detta manutenzione.

2. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione, mediante deposito in denaro, nell'importo del 10 per 100 per la detta somma di fior. 913 : 77, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'appalto durante il novennio.

3. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline, dettagliatamente indicate nel dispaccio 6 febbraio 1858, N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplimento veneto nel foglio dell'Ordinanza N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 ant. dei tre giorni suindicati.

4. Le spese tutte inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

5. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dei giorni suddetti.

6. Tutti gli atti relativi al progetto del lavoro della detta manutenzione, nonchè il relativo Capitolato d'appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formare parte integrante del relativo contratto da stipularsi, col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile, nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 25910. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Calle dei Fabbri, Circondario S. Luca in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacchi . . .	libbre 1196	pel valore fior.	4126 : 61
Sale	quint. 90	pel valore »	1350 : —
Marche da bollo		pel valore »	1045 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa 1.° novembre 1858 . . . . fior.	538 : 39 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . »	67 : 50 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . »	10 : 45 : —
Totale fior.	616 : 34 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 18 dicembre 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 novembre 1860.
Per l'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commiss., Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle dei Fabbri, Circond. S. Luca, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 3 novembre 1860 N. 25910, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1860

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Calle dei Fabbri a S. Luca.

AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)
per licitazione.

Per assicurare l'occorribile materiale all'I. R. Marina di guerra per l'anno militare 1861, si porta a comune notizia, che il giorno 5 dicembre 1860, alle ore 11 ant., e se ciò fosse d'uopo anche i giorni successivi, nel locale d'Ufficio dell'Ammiragliato del porto di Pola, sarà tenuta asta in via di offerta, mediante schede suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura dei varii generi descritti nei seguenti 13 lotti a quell'offerente che avrà proposto il minor prezzo.

Questi lotti sono i seguenti:

1. Legnami da bottaio ed oggetti relativi.
2. Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità.
3. Carbone di legno.
4. Generi d'illuminazione.
5. Sego di bue, sugna di maiale e sapone.
6. Olio d'oliva.
7. Colori e generi relativi alla pittura.
8. Generi di cartolaio.
9. Generi di legatore di libri.
10. Vetrami.
11. Legnami di abete e di larice.
12. Legnami scelti.
13. Articoli di rame.

Le ulteriori cauzioni si possono ispezionare presso l'I. R. Ammiragliato di porto in Pola, presso i Comandi divisionali di Marina a Venezia ed a Trieste, come pure presso gl'II. RR. Comandi militari di piazza a Vienna, Gratz, Fiume e Zara.

Pola, 24 ottobre 1860.

N. 24760. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante per rinuncia del sacerdote D. Luigi Carrara il Beneficio parrocchiale di S. Pietro di Torbe, in Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito patronato dei nobili Aleardo Aleardi e Luigi Padovani, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno documenti le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 novembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 3400. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria principale di Porto Nogaro, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior 630, oltre l'alloggio e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Udine le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 novembre 1860.

N. 2178. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria di Malcesine, colla classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 525, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 novembre 1860.

N. 3161. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Cancellista presso le Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 472 : 50, eventualmente di fior. 420, di fior. 367 : 50 e di fior. 315, aumentabile per graduatoria ad annui fior. 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 24 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 novembre 1860.

N. 3156. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Vicesegretario presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lomb.-ven., colla classe IX delle Diete, col soldo di annui fior. 735, eventualmente di fior. 630, e col diritto della graduatoria ad annui fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie l'assolto studio politico-legale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 novembre 1860.

N. 18810. AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova avvisa che nel locale di sua residenza, in Parrocchia degli Eremitani, Contrada S. Bernardino, al civ. N. 3407, seguirà un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, l'esercizio per l'appalto della Esattoria fiscale per la Provincia di Padova, decorribilmente dal 1.° gennaio 1861 al 31 ottobre 1869.

È oggetto dell'impresa la riscossione di tutti i crediti passati all'esazione dell'I. R. finanza e dipendenti da titolo pubblico o privato, da leggi e regolamenti in vigore, o che vigeranno, ed in confronto di qualsiasi debitore, o sue sicurtà, come pure le partite per conto degli appaltatori dei dazi di consumo forese quando ne abbiano il diritto e vogliano profittarne.

Le discipline e condizioni dell'asta sono le seguenti:

1. L'esperimento avrà luogo nel giorno 29 novembre 1860, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Dovranno i concorrenti garantire le loro offerte con un deposito di fior. 16,030 v. a., da versarsi previamente in una I. R. Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, e ciò in danaro od in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa od a valore nominale, secondo la loro indole, e dovrà prodursi alla Stazione appaltante il relativo confesso.

3. Le oblazioni saranno fatte a voce.

Si accoglieranno però offerte anche per iscritto ossia a schede segrete, e queste dovranno essere compilate cogli estremi e nelle forme prescritte (che leggonsi diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa).

Oltre i diritti di pignoramento e di subasta, inerenti agli atti dell'esecuzione fiscale, competono all'esattore le provvigioni di premio. Costituiscono queste il dato regolatore dell'asta presente, sul quale gli aspiranti proporranno il ribasso, e sono qui sotto dinotate, cioè:

I. Per le partite sino a 5 fior. v. a., il 14 per 100;
II. Per quelle oltre i 5 fior. v. a., e sino ai fior. 350, il 7 per 100;
III. Per quelle oltre i 350 fior. v. a., il 2 per 100.

Le norme regolatrici distesamente l'asta e l'esercizio dell'impresa, sono raccolte nei capitoli normali a stampa N. 20016, 4403 Prefett., dei quali è libera l'ispezione da oggi fino al giorno dell'asta presso la Sez. IV dell'Intendenza.

Potrà la Stazione appaltante proseguire in altro giorno l'esperimento d'asta, e rimarranno fermi intanto la miglior offerta ed il relativo deposito.

Nel termine di otto giorni da quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore, egli dovrà prestare la cauzione per l'importo di fior. 40,000 v. a., e ciò in uno dei modi contemplati dai capitoli normali anzidetti.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 9 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

N. 30116. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 29 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle varie parti dell'ex monastero di S. Vito e Modesto in Pellestrina, con annessa ortaglia ora prato, il tutto come sta descritto nella stima riassuntiva 6 ottobre 1859, redatta dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia.

La gara si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 5964 : 89 ossiano fior. 2087 : 71 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 11 settembre p. p. N. 24026, regolarmente pubblicato; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa, entro le ore 12 mer. del 29 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto Dirigente G. PORTA.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 29762. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Inerentemente ad ossequiato Decreto dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto 17 settembre p., N. 17343-4104, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 3 dicembre p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. onde appaltare a favore del miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Venezia ai patti e condizioni seguenti:

1. La durata dell'appalto viene fissata da 1.° gennaio 1861 a tutto 31 ottobre 1869.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito di fior. 22,000 di v. a.; deposito che potrà essere effettuato o in denaro od in Obbligazioni di Stato austriache secondo l'ultimo corso del listino della Banca di Vienna, od in Obbligazioni del prestito 1859 a corso della Borsa di Venezia, e tale deposito verrà trattenuto e versato nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze ai riguardi del miglior offerente.

3. Gl'importi percentuali delle provvigioni, sulle quali come dato fiscale gli aspiranti dovranno proporre il ribasso, vengono determinati

a) nel 42 per 100 sulla categoria delle partite fino a 5 fiorini;
b) nel 20 per 100 su quella delle partite fino a 350 fiorini;
c) nel 5 per 100 su quella delle partite oltre ai 350 fior.

4. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di proseguirla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo tenuta ferma l'ultima miglior offerta sulla quale si riaprirà l'esperimento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15580. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza situata in parrocchia di San Stefano al civico N. 874 celeste, si procederà nel giorno 30 corrente ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto ostensibile presso quest'Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

2. L'importo che verrà cesso annualmente alla scossa dell'esattore si preventiva senza responsabilità per l'eventuale aumento o diminuzione di fior. 150,000.

3. Il premio da corrispondersi all'imprenditore viene stabilito a base d'asta e qual dato regolatore della medesima nel 20 per 100 per le partite inferiori a 5 fiorini il cui importo fu calcolato in fior. 14,000; nel 10 p. 100 per quelle dai fior. 5 ai fior. 350 del riteruto importo di fior. 70,000, e nel 2 per 100 per le altre tutte d'importo superiore a fior. 350 calcolato essendosi in via presuntiva che verranno annualmente eliminate partite per l'importo di fior. 15,000.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 15,000 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia secondo la qualità delle Carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie Venete o di quella di Mantova.

La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 37,500.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 13 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 17697. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per l'appalto del diritto di esazione di tutti i crediti arretrati camerali, esercibile in questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni e dieci mesi, e ci è dal 1.° gennaio 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. del giorno 20 novembre corrente.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 11 : 42 ½ per 100 sulle partite fino ai 5 fiorini inclusivi.
b) fior. 5 : 72 per 100 sulle partite oltre fiorini 5 fino ai fior. 350.
c) fior. 3 : 06 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno esser fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo dell'ammontare delle somme che annualmente vengono passate in iscossa, le quali somme, potendosi in via presuntiva stabilire in complesso in fior. 127,000, l'importo del relativo deposito sarà quindi di fior. 12,700.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 6 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 542. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 241 : 37 ½ v. a., aumentabile a fior. 321 : 83 ½, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che ne avessero titolo e diritto.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 9 novembre 1860.
L'I. R. Conservatore, MARCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2152-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto.

Che in seguito a Superiore autorizzazione, la sera di mercoledì 21 novembre corr., alle ore sei precise, e non permettendolo il tempo, la successiva domenica 25 detto mese, pure di sera, sarà eseguito sulla gran Piazza di S. Marco un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio dei poveri.

L'importo complessivo delle vincite è fissato

IN FIORINI V. A. **1925**

Divisi

Fiorini 1400

Per le vincite principali, cioè:

QUADERNA **fior.**	**140**	I.ª TOMBOLA	**f. 700**
CINQUINA . »	**210**	II.ª TOMBOLA	**» 350**

Fiorini 525.

Per le vincite secondarie destinate, a vantaggio di tutte le cento cartelle portanti lo stesso numero del Libro o Libri, ne' quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole, cioè:

Fiorini 350.

Per le Cartelle del Libro o Libri che avranno vinta la I.ª Tombola.

Fiorini 175.

Per quelle come sopra, che avranno vinta la II.ª Tombola.

Prezzo di ogni Cartella, soldi trentacinque (35).

Il Vicepresidente, con. GIACOMO BENZON.
Il Segretario, M. Prina.

N. 1851-1895. 881

La Direzione dello Spedale civile generale, di Padova
AVVISA:

Che essendo vacante il posto di chirurgo primario di questo Istituto, cui va annesso il soldo annuo di fior. 490, con tutti gli obblighi disciplinari portati dal Regolamento degli Spedali dell'anno 1833, viene riaperto il concorso per giorni 15, dalla data della prima pubblicazione del presente avviso.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questa Direzione, la loro istanza corredata da

Fede di battesimo;
Diploma di laurea in chirurgia, ed approvazione in ostetricia;
Documenti di servigii prestati, e qualunque altro titolo che più valga ad assicurare la idoneità al posto vacante.

Padova, 15 novembre 1860.
Il medico direttore, G. ORSOLATO.
G. Verotto *Segr.*

N. 1148. 885

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Alessandro Rubbazzer del fu Giuseppe, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 16 settembre 1860, N. 13804, la nomina di notaio colla residenza in Spilimbergo, in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio, per la prescritta somma di fior. 724 : 13 ½, depositate nella Cassa dei depositi giudiziali, presso quest'I. R. Tribunale provinciale, N. 7 Obbligazioni del prestito nazionale 1854, pel valor nominale di fiorini 1,260, e platezie di fior. 726, e per ultimo, avendo adempito ogni ulteriore incombenza;

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile con residenza in Spilimbergo, in questa Provincia.

Udine, 14 novembre 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
P. Bertoli, *Coadiutore*.

SEMENTE BACHI 865

Presso la sottoscritta Ditta trovasi vendibile tanto all'ingrosso che in dettaglio, un deposito di semente bachi di Dalmazia, di perfetta qualità al prezzo di fior. 4 all'oncia.

ANTONIO BERTINI, Piazzetta dei Leoni, N. 314, Venezia.

AVVISO BACOLOGICO. 859

Il sottoscritto che rappresenta da tre anni la Società Albini, Orio, Sala di Milano, ha ricevuto testè i campioni di varie sementi d'Asia, confezionate per cura dei socii signori dott. Carlo Orio, e dott. Gregorio Sala, nei sottoindicati paesi conosciuti esenti da ogni traccia di malattia.

Ha pure ricevuto anche i campioni dei bozzoli dai quali fu tratta la semente, per cui chi volesse dare commissioni, si garantirebbe della qualità del prodotto.

Per commissioni a prezzo fisso, e per trattative a rendita, dirigersi in Venezia, a S. Vitale, Calle Vetturi, N. 2920, ogni giorno.

Provenienze.
Kassabà, Parsa, Koreni, Ala-Cheher, Al-Kissar.
ANTONIO LE ROY fu Federico.

887

STRALCIO
di Telerie e Tovaglierie

SOTTO L'ALBERGO DELLA *LUNA*,
all'Ascensione al N. 1244.

Il proprietario, possessore di un bellissimo assortimento di telerie, tovaglierie, tralicci, fazzoletti bianchi e colorati, il tutto di puro lino, volendo, nel più breve tempo possibile, realizzare il suo deposito, lo espone in vendita a prezzi fissi sensibilmente ridotti, e spera di ottenere numeroso concorso.

Acquistando per più di f. 50, si farà un regalo, del valore del 5 per 100 dell'ammontare.

886

BERGAMO GIOVANNI

Parrucchiere da Dame e da Posticcio.

Si fa un dovere d'avvertire i Signori e Signore, d'essere ritornato da *Parigi*, fornito di qualunque genere appartenente all'arte sua. — Chi volesse onorarlo, egli tiene aperto il suo laboratorio a tutte le ore. *S. Marco in Frezzeria*, N. 1702.

871

GRAN DEPOSITO
BUDELLI DI FIANDRA

MANICHE E VESCIGHETTE
DI ENRICO LUCARDI DI VIENNA.

in Vicenza, da Isidoro Meneghini.
» Padova, Giovanni Ferro.
» Treviso, Vincenzo dall'Acqua.
» Castelfranco, Angelo Bordignoni.

883

Il sottoscritto avvisa di avere eretta una nuova FABBRICA D'ASFALTO, sita nella Fondamenta di S. Giobbe, Sestiere di Cannareggio, N. 996.

ALESSANDRO REMY.

111

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATRICE.

GRANDE DEPOSITO
ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo SS. Apostoli in Venezia.

Questo rimedio pronto, sicuro, economico e facile a praticarsi anche viaggiando, serve per guarire le malattie contagiose, recenti e croniche, che hanno resistito all'uso del *Copaibe*, del *Cubebe*, e di altri medicamenti.

Nella stessa Farmacia trovasi un grande assortimento di oggetti terapeutici di pelle, gomma elastica, gutta perca, il rinomato deposito dell'OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRA NUOVA e molti altri esteri medicinali.

858

Al 2 gennaio p. v. 1861

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

PS. — Si assicurano anche i Viglietti PRINCIPE ESTERHAZY per l'Estrazione 15 dicembre 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4278. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di Zandegiacomo Arcangela vedova Monti, creditrice esecutante contro Lucano e Barbara Larese-Polonin di qui, debitori esecutati, si terrà nella sua residenza nei giorni 24, 27 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in diciotto Lotti separati, quali appariscono dal protocollo di stima 10 agosto 1860, N. 3376.

III. Nel primo e secondo incanto la vendita seguirà a prezzo non inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del G. R.

IV. Nessuno, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui aspira l'acquisto.

V. Le spese esecutive saranno pagate al procuratore della esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione, da quello fra i deliberatarii cui egli credesse rivolgersi.

VI. Il prezzo offerto, meno il deposito e l'importo delle spese esecutive, di cui gli art. IV. e V., resterà in mano dei deliberatarii, fino a che consti giudizialmente a chi spetti.

VII. Sul prezzo stesso ed in aumento di esso, decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino a quello del pagamento.

VIII. L'immissione in possesso sarà accordata subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà soltanto allora che siano state adempiute tutte le condizioni prescritte.

IX. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi, stanno a peso dei deliberatarii.

X. In caso di qualsiasi mancanza all'adempimento delle presenti condizioni da parte dei deliberatarii, sarà proceduto a un nuovo incanto a tutte loro spese e pericolo.

Descrizione degli stabili.

1. Aratorio, denom. Mas di sopra, della superficie di 262.10 passi, stimato ad a. L. 1 : 06 al passo, importa a. L. 277 : 83.

Prato, di passi 44 . 20, a centes. 83, L. 36 : 68.

Confina a mattina sig. Luigi dott. Rizzardi, mezzodì Lorenzo e Paolo Larese Filon, sera Osvaldo De Florian De Putto, ed a tramontana Antonio Larese Polonin.

2. Aratorio, detto Sacco di dentro, di passi 355 . 90, a centesimi 94, L. 334 : 55. — Prato, di passi 9 . 50, a cent. 83, Lire 7 : 88. — Simile, di passi 24. 10, a cent. 63, L. 15 : 18.

Confina a mattina Benefizio parrocchiale di Auronzo, mezzodì Antonio Larese Polonin e Giovanni Batt. Casanova, sera Felice Rizzardi, ed a tramontana Benefizio parrocch. di Auronzo e Valentino Larese Roja ed A. Larese Polonin.

3. Orto in villa piccola di Auronzo sotto la casa, di passi 17 . 53, a L. 2 : 30, L. 40 : 32.

Confina a mattina Doriguzzi Antonio e Gio. B. Larese Polonin, mezzodì quest'ultimo, sera strada, e tramontana Osvaldo De Florian De Putto e G. B. Larese Polonin.

4. Orto in Villa piccola di Auronzo, località detta dei Casanova, di passi 41 . 9, a L. 1 : 43, Lire 60 : 04.

Confina a mattina e mezzodì Rio Ostera, sera transiti consortivi, e tramont. strada comunale.

5. Prato, denom. Chieva, di passi 221 . 40, a cent. 30, Lire 66 : 42. — Simile, di 271 . 90 passi, a cent. 32, L. 87 : 01. — Simile, di passi 465 . 20, a centesimi 35, L. 162 : 82. — Simile, di passi 213 . 50, a centes. 30, L. 64 : 05. — Piante di abete soprapposte del valore di L. 15 : 34.

Confina a mattina strada e Francesco e nipoti Cattaruzza de Paola q.m Gio. Batt., mezzodì gli stessi e Giuseppe Zulian, a sera frazione di Villa piccola mediante strada, e tramontana eredi fu Pietro Antonio Cella e Giov. Maria Cattaruzza Checone.

6. Prato, detto Chieva, di passi 671, a cent. 30, L. 201:30 — Simile, di passi 561 . 50, a cent. 30, L. 168 : 45. — Simile, di passi 737 . 30, a centesimi 26, L. 191 : 70. — Simile, di passi 852, a cent. 29, L. 247 : 08. — Simile, di passi 308, a centesimi 25, L. 77. — Simile, di passi 398 . 80, a cent. 29, L. 115: 65. — Simile, di passi 548 . 30, a cent. 32, L. 175 : 45. — Piante di abete e larice soprapposte, del valore di L. 42 : 63. — Fabbrica soprapposta ad uso di stalla e fenile, costrutta parte a muro parte a legname, in buono stato, stimata Lire 678 : 49. — Una cucchietta costrutta a legname in buon stato, stimata L. 108 : 02.

Confina l'intero corpo dei suddetti appezzamenti a mattina eredi fu Pier Antonio Cella, Francesco e nipoti Cattaruzza de Paola fu Gio. Batt., mezzodì quest'ultimo, sera e tramontana Frazione di Villapiccola mediante strada.

7. Aratorio a Cella, detto Campo del Brento, di 155 . 99 passi, a cent. 94, L. 146 : 93.

Confina a mattina Biagio Cella, mezzodì Liberale Larese Cella, a sera Odorico e fratelli Larese Cella, a tramontana Felice Cattaruzza Pino ed eredi fu Antonio Cattaruzza Pino.

8. Prato, detto Chieva, di passi 125. 10, stimato a centesimi 25, Lire 31 : 27. — Prato e fondo boschivo, di passi 829 .87, a cent. 12, L. 99 : 58. — Piante di abete soprapposte, del valore di L. 16 : 40.

Confina a mattina strada, a mezzodì Bortolo fu Angelo Larese Cella, a sera eredi fu Baldassare De Filippo De Grazia, ed a tramontana Odorico e fratelli fu Giuseppe Larese Cella.

9. Aratorio sotto Cella, detto all'Agai, di passi 44 . 14, a centesimi 74, L. 32 : 66. — Prato, di passi 113 . 30, a centesimi 40, L. 45 : 32.

Confina a mattina Osvaldo fu Gio. Batt. Cella, mezzodì Bortolo fu Angelo Larese Cella, sera Liberale Larese Cella, e tramontana eredi fu Matteo Cattaruzza Pino.

10. Prato in Tornede, nella Valle d'Ansiei a sera della fabbrica, di passi 538 . 19, a centesimi 11 al passo, L. 59 : 20.

Confina a mattina Osvaldo e fratelli fu Pietro Larese Cella, a mezzodì Giov. Batt. Cattaruzza fu Lodovico, a sera Gio. Battista da Corte Vecchino ed altri, e a tramontana Osvaldo e fratelli Vecelli fu Giacinto.

11. Prato in Tornede, detto Presa delle code, di passi 169.29, a cent. 14, L. 23 : 70. — Piante di abete sovrapposte, del valore di L. 3 : 71.

Confina a mezzodì Osvaldo e fratelli Vecelli fu Giacinto, a sera Osvaldo e fratelli fu Pietro Larese Cella, a tramontana eredi fu Antonio da Corte Veronica.

12. Prato in Tornede a sera della Presa grande, di 176 . 58 passi, a cent. 19, L. 33 : 55.

Confina a mattina e mezzodì Bortolo Larese Cella, a sera Osvaldo e fratelli fu Pietro Larese Cella, tram.ª Osvaldo Corte Bai.

13. Metà di tabbiarello, in Tornede, a sera della fabbrica, ed un nono della stalla, cucina e portico, costruito a legname, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti, la quota spettante agli esecutati L. 80 : 88.

14. Prato, detto Pianezza, di passi 307 : 03, a centesimi 25, L. 76 : 76. — Piante sovrapposte del valore di centesimi 69.

Confina a mattina Francesco Cella fu Diletto, a mezzodì Biasio Cella fu Lorenzo ed altro, a sera Comune di Auronzo, ed a tramontana Odorico e fratelli Larese Cella fu Giuseppe.

15. Prato, detto Pianezza, di passi 177 . 69, a centes. 27, Lire 47 : 98. — Prato cespugliato della produzione annua di libbre 30 di fieno, stimato L. 6 : 51.

Confina a mattina torrente Ansiei, a mezzodì Giuseppe e fratelli Larese Santa Caterina, sera strada, e tramontana Osvaldo e fratelli fu Pietro Cella.

16. Casa di propria abitazione, in Villa piccola di Auronzo, nella località dei Cattaruzza De Nisio, composta di un locale ad uso di pistoria al lato di tramontana ed una stufa attigua a mattina con forno, ed un settimo della loggia consortiva a pian terreno. Due camere in primo piano a mattina e mezzodì, ed altra camera in detto piano a mattina e tramontana con due sesti della loggia e scala consortivi nel piano stesso, nonchè un poggiolo a mattina della Comune suddetta. Un camerino in terzo piano ed una soffitta sopra le camere di Antonio Larese Polonin in detto piano e coperto superiore, col diritto di passaggio per la loggia in secondo piano. Una quarta parte del poggiolo e cesso in primo piano, ed una quinta parte della loggia in 3.° piano; il tutto costrutto parte a muro e legname; stimata complessivamente, coi relativi anditi e transiti, a. L. 1091 : 91.

Confinante i suddetti locali a pian terreno a mattina Nicolò Rizzardi Soravia, a mezzodì cucina di Giov. Batt. Larese Polonin e transiti consortivi, a sera pure cucina di Gio. Batt. Larese Polonin e loggia consortiva, a tramontana transiti consortivi.

17. Porzione di fabbrica, in Villa piccola di Auronzo dai De Paola, ad uso di stalla e fienile, cioè due terzi della stalla al lato di mezzodì e sera, due terzi della mezzena al lato di mattina e mezzodì, due terzi della metà aia consortiva, due terzi delle soffitte al lato di mattina e mezzodì; il penizzo a mezzodì e porzione di quello a mattina, due terzi della metà del coperto; il tutto costruito parte a muro e parte a legname; stimate complessivamente, coi relativi anditi e transiti, L. 568:65.

Confina la stalla a mattina Gio. Batt. Larese Polonin, a mezzodì e sera transiti consortivi, e tramontana Eugenio Larese De Santo.

18. Una caneva in Villapiccola d'Auronzo a tramont.ª della fabbrica suddetta, costrutta a muro, stimata coi relativi anditi e transiti, a. L. 132 : 26.

Confina a mattina anditi consortivi, a mezzodì aia, sera aria, e tramontana Francesco Cattaruzza De Paola.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 17 ottobre 1860.
Il R. Dirigente
DOGLIONI.

N. 17931. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 22 novembre alle ore 10 della mattina, nel palazzo Pesaro a S. Cassiano, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 29 detto mese alle ore 10, nel luogo suddetto seguirà il II.° incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Alcuni quadri, mobili, vasi ed altro di casa signorile, stimati in complesso per a. L. 7020.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 75.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 23548-3676. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Come appare dalla veneratissima Sovrana Patente 8 ottobre 1860, contenuta nel Bollettino delle Leggi dell'Impero e pubblicata dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto mediante apposita Notificazione 20 corr. N. 29621, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che le imposte dirette, unitamente alla straordinaria sovraimposta introdotta coll'Ordinanza Imperiale del 13 maggio 1859, per coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1861, sieno per detto anno da attivarsi ed esigersi nello stesso modo e nella stessa misura come, fu ordinato colla Sovrana Patente del 27 settembre 1859 per l'anno amministrativo 1860. In esecuzione di tali venerati ordini Sovrani e del corrispondente rispettato Dispaccio 11 ottobre 1860 N. 4250 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si notifica quanto segue sopra ciascun ramo delle imposte dirette.

I. IMPOSTA PREDIALE.

A) *per le Provincie Venete.*

1. Le imposte prediali ordinarie e le relative addizionali, nonchè le sovraimposte straordinarie, verranno pagate secondo le indicazioni dei Prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano qui in calce.

Il Prospetto *A* a fronte della cifra dell'estimo pagante, dimostra l'ammontare delle dette imposte ed addizionali per tutte insieme le Venete Provincie e per cadauna di esse.

Il Prospetto *B* indica come ne deriverebbe l'aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in soldi 15,1214 della nuova valuta austriaca per tutto l'anno camerale 1861, ed in soldi 3,78035 per ogni rata, ma come per effetto degli ordinati conguagli, al fine di applicare la imposta rapporto ai censiti di tutte le Provincie ad anno camerale, quell'aliquota generale viene invece per l'anno camerale 1861 per alcune Provincie elevata e per altre diminuita.

Il Prospetto *C* dimostra le somme da pagarsi in ogni rata trimestrale e la precisa scadenza delle medesime per ciascuna Provincia.

Si avverte poi che la circostanza, per cui nell'anno camerale 1861 l'aliquota generale di carico non può essere mantenuta eguale in tutte le Provincie, non influisce che pel pagamento delle imposte prediali. Ma in quanto sotto altri rapporti e specialmente per pagamenti d'imposte diverse da quella e che pur si basano sul centuplo dell'imposta prediale ordinaria, si dovesse ricorrere all'aliquota di carico, quest'aliquota non si potrà desumere e calcolare che dal caricamento fissato complessivamente dei soldi 10,080933.

B) *per la Provincia di Mantova.*

2. I censiti della Provincia di Mantova dovranno pagare per l'imposta prediale ordinaria colla relativa addizionale regia del 33 1/3 per 100 portata dal § 2 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, nonchè per la sovraimposta straordinaria suddetta,

a) nel territorio, in cui fu attivato il nuovo censimento stabile, soldi 15,1214 della nuova valuta austriaca sopra ogni lira della rendita censuaria imponibile per l'intero anno amministrativo 1861, e quindi per ognuna delle quattro rate trimestrali, scadenti la prima nel 20 novembre p. v. e le altre tre nel 20 febbraio, 20 maggio e 20 agosto dell'anno 1861, nelle quali viene suddivisa la imposizione, soldi 3,78035 sopra ogni lira della rendita suddetta;

b) nel territorio, in cui è tuttora in vigore l'antico censo milanese, soldi 0,92925 della nuova valuta austriaca sopra ogni scudo di estimo per l'intero anno, e quindi per ognuna delle anzidette quattro rate trimestrali soldi 0,2323125 sopra ogni scudo di estimo.

II. CONTRIBUTO ARTI E COMMERCIO.

3. Per tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente il 31 agosto 1861, ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali tale scadenza viene posticipata di un mese.

III. IMPOSTA SULLE RENDITE.

4. La notifica sulle rendite provenienti dal godimento degli edificii contemplati dal § 4 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, cioè degli edificii della Provincia di Mantova, in cui non fu ancora attivato il censo stabile, dovranno fondarsi sull'effettivo importo della pigione dell'anno 1860, o sul valore della pigione stabilito in via di confronto, giusta il § 5 del Regolamento 24 maggio 1851.

5. Le notifiche sopra le rendite di I Classe soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1858, 1859, 1860 per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile. Rimangono però ferme in tale proposito le facilitazioni accordate dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze coll'ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851 N. 16577-1492 pubblicato dall'I. R. Luogotenenza Veneta colla Notificazione 3 agosto successivo N. 1563.

6. Le disposizioni contenute nell'ultima parte dei §§ 28 e 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 saranno applicabili anche agli emolumenti fissi della II Classe, che matureranno da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1861.

7. Gli interessi (all'infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse) nonchè le rendite di III Classe, dovranno notificarsi per l'anno amministrativo 1861 secondo lo stato della sostanza e della rendita all'epoca del 31 ottobre 1860.

8. Le rendite di II Classe fino all'importo di fiorini 630 inclusive, e quella di III Classe fino all'importo di fiorini 315 inclusive della nuova valuta austriaca, sono esenti dalla imposta.

9. L'accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per la imposta sulla rendita, come pure la determinazione dell'imposta stessa e la decisione sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti norme, e con riguardo al disposto dalla Notificazione 23 corrente Numero 20886-2208 di questa Prefettura, rispetto alle cessanti Commissioni di Revere, Ceneda, ed Adria. I contribuenti che finora produr dovevano le loro notifiche ai suddetti tre Uffizii, dovranno per l'anno camerale 1861 produrle invece rispettivamente alle Commissioni di Mantova, Conegliano e Rovigo, a cui furono demandate le attribuzioni delle Commissioni cessanti.

10. Le notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulla rendita dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione dell'imposta.

11. Per la presentazione delle notifiche e delle dichiarazioni resta prefinito il termine a tutto dicembre 1860, e ciò in relazione al disposto dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

12. Per quelli che incominciassero una occupazione od una intrapresa soggetta all'imposta sulla rendita nel corso dell'anno amministrativo 1861, la notifica dovrà presentarsi al più tardi nel termine di 30 giorni da quello, in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio.

13. Anche pegli emolumenti fissi, che venissero attivati nel corso dell'anno camerale 1861, e pei quali incombe l'obbligo della notifica a senso dei §§ 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente 11 aprile 1851 tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga, tali notifiche dovranno essere presentate nel termine di 30 giorni dall'attivazione dell'emolumento.

14. Ricordasi per ultimo che chiunque omette di presentare entro i termini stabiliti dai precedenti NN. 11, 12 e 13 la prescritta notifica o denuncia, incorre per questa sola omissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

Venezia, 28 ottobre 1860.

L'I. R. presidente, CAV. DI HOLZGETHAN.

A. PROSPETTO *dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle venete Provincie per l'anno camerale 1861.*

PROVINCIE	RENDITA censuaria — Lire austr.	C.	Imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria 1861 — Fiorini	S.	Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % 1861 — Fiorini	S.	Per effetto degli ordinati conguagli, onde applicare le imposte prediali rapporto ai Censiti per tutte le Provincie ad anno camerale, giusta il Dispaccio ministeriale 5 gennaio 1860, N. 54929, e dei prefettizii Decreti N. 2763-9300 del 25 febbraio e 15 maggio detto anno — DEDUZIONI di 2/12 dell'imposta 1860 dalla — Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria — Fiorini	S.	DEDUZIONI — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % — Fiorini	S.	AGGIUNTE di 1/12 dell'imposta 1860 alla — Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria — Fiorini	S.	AGGIUNTE — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % — Fiorini	S.	RISULTANZE finali dei carichi controscritti per l'anno camerale 1861 della — Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria — Fiorini	S.	RISULTANZE — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % — Fiorini	S.	AGGIUNTA dell'addizionale straordinaria pei bisogni dello Stato di 1/6 sull'imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria dell'anno 1861 — Fiorini	S.	TOTALE dei carichi prediali 1861 — Fiorini	S.
VENEZIA	6,167,618	58	621,753	52	207,251	18	—	—	—	—	51,718	83	17,239	60	673,472	35	224,490	78	103,625	58	1,001,588	71
PADOVA	8,839,243	86	891,078	28	297,026	09	148,230	74	49,410	25	—	—	—	—	742,847	54	247,615	84	148,513	05	1,138,976	43
ROVIGO	5,027,045	70	506 773	13	168,924	37	—	—	—	—	42,149	60	14,049	87	548,922	73	182,974	24	84,462	19	816,359	16
VERONA	8,912,038	93	898,416	71	299,472	23	149,460	46	49,820	15	—	—	—	—	748,956	25	249,652	08	149,736	11	1,148,344	44
TREVISO	6,408,752	26	646,062	04	215,354	01	—	—	—	—	53,698	43	17,899	48	699,760	47	233,253	49	107,677	01	1,040,690	97
BELLUNO	1,475,380	48	148,732	12	49,577	37	—	—	—	—	12,382	58	4,127	53	161,114	70	53,704	90	24,788	69	239 608	29
VICENZA	8,886,994	70	895,892	01	298,630	68	—	—	—	—	74,510	27	24,836	75	970,402	28	323,467	43	149,315	33	1,443,185	04
UDINE	6,364,895	55	641,640	88	213,880	30	—	—	—	—	53,360	73	17,786	91	695,001	61	231,667	21	106,940	14	1,033,608	96
Totale a carico dei Censiti	52,081,970	06	5,250,348	69	1,750,116	23	297,691	20	99,230	40	287,820	44	95,940	14	5,240,477	93	1,746,825	97	875,058	10	7,862,362	00
a cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Tesoro, cioè: *a)* per Beni non stimati nel nuovo catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	. . .	.	16,838	97	5,612	99	—	—	—	—	—	—	—	—	16,838	97	5,612	99	2,806	50	25,258	46
b) per fabbricati e terreni compresi nel nuovo catasto, mantenuti temporariamente esenti dalle imposte	287,043	32	28,936	65	9,645	55	1,817	03	605	68	1,498	25	499	42	28,617	87	9,539	29	4,822	77	42 979	93
Importi complessivi	52,369,013	38	5 296,124	31	1,765,374	77	299,508	23	99,836	08	289,318	69	96,439	56	5,285,934	77	1,761,978	25	882,687	37	7 930,600	39

B. ALIQUOTE *di carico per ogni lira di rendita censuaria imponibile nell'anno camerale 1861 per ciascuna Provincia.*

PROVINCIE	IMPOSTA PREDIALE 1861 — Ordinaria primitiva — S.	Decimali	Addizionale originaria — S.	Decimali	TOTALE — S.	Decimali	ADDIZIONALE straordinaria del 33 1/3 per % 1861 — S.	Decimali	Per l'applicazione delle imposte prediali ad anno camerale rapporto ai censiti giusta le disposizioni superiori — DEDUZIONE di 2/12 dell'imposta 1860 dalla — Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria — S.	Decimali	DEDUZIONE — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % — S.	Decimali	AGGIUNTA di 1/12 dell'imposta 1860 alla — Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria — S.	Decimali	AGGIUNTA — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % — S.	Decimali	RISULTANZE FINALI delle aliquote di carico imponibili pei controscritti titoli d'imposta nell'anno camerale 1861 per — Prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria — S.	Decimali	RISULTANZE — Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % — S.	Decimali	AGGIUNTA dell'addizionale di 1/6 sull'imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria sulla rendita censuaria 1861 — S.	Decimali	COMPLESSIVO delle aliquote imponibili nell'anno 1861 a carico dei censiti — per Anno — S.	Decimali	per Rata — S.	Decimali
VENEZIA									—	—	—	—	—	838,554,286	—	279,518,095	10	919,487,638	3	639,829,212			16	239,472,381	4	059,868,095
PADOVA									1	676,961,766	—	558,987,255	—	—	—	—	8	403,971,586	2	801,323,862			12	885,450,979	3	221,362,745
ROVIGO									—	—	—	—	—	838,456,670	—	279,485,557	10	919,390,022	3	639,796,674			16	239,342,227	4	059,835,557
VERONA	8	625,488,112	1	455,445,240	10	080,933,352	3	360,311,117	—	677,062,467	—	559,020,822	—	—	—	—	8	403,870,885	2	801,290,295	1	680,155,531	12	885,316,711	3	221,329,178
TREVISO									—	—	—	—	—	837,892,117	—	279,297,372	10	918,825,469	3	639,608,489			16	238,589,489	4	059,647,372
BELLUNO									—	—	—	—	—	839,280,454	—	279,760,151	10	920,213,806	3	640,071,268			16	240,440,605	4	060,110,151
VICENZA									—	—	—	—	—	838,419,201	—	279,473,067	10	919,352,553	3	639,784,184			16	239 292,268	4	059,823,067
UDINE									—	—	—	—	—	838,359,869	—	279,453,290	10	919,293,221	3	639,764,407			16	239,213,159	4	059,803,289

C. TABELLA *delle scadenze.*

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA primitiva ed addizionale originaria — Per Anno — Fiorini	S.	Per Rata — Fiorini	S.	ADDIZIONALE STRAORDINARIA del 33 1/3 per % — Per Anno — Fiorini	S.	Per Rata — Fiorini	S.	ADDIZIONALE STRAORDINARIA di 1/6 sulla prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria pei bisogni dello Stato — Per Anno — Fiorini	S.	Per Rata — Fiorini	S.	TOTALE — Per Anno — Fiorini	S.	Per Rata — Fiorini	S.
I.	1860 30 novembre	UDINE	700,750	77	175,187	69	233,583	59	58,395	90	107,851	09	26,962	77	1,042,185	45	260,546	36
II.	1861 28 febbraio	TREVISO	703,893	40	175,973	35	234,631	14	58,657	78	108,339	41	27,084	85	1,046,863	95	261,715	98
III.	1861 31 maggio	ROVIGO	551,618	39	137,904	60	183,872	79	45,968	20	84,897	69	21,224	42	820,388	87	205,097	22
IV.	1861 31 agosto																	
I.	1860 31 dicembre	VENEZIA	685 276	05	171,319	01	228,425	34	57,106	33	105,467	54	26 366	89	1,019,168	93	254,792	23
II.	1861 31 marzo	VICENZA	975,619	61	243 904	90	325,206	54	81,301	64	150,154	78	37,538	70	1,450,980	93	362,745	24
III.	1861 30 giugno	BELLUNO	162,124	57	40,531	14	54,041	53	13,510	38	24,950	16	6,237	54	241,116	26	60,279	06
IV.	1861 30 settembre																	
I.	1861 31 gennaio	PADOVA	749,058	71	187 264	68	249 686	23	62,421	56	149,659	86	37,414	96	1,148,404	80	287,101	20
II.	1861 30 aprile	VERONA	757,593	27	189,398	32	252,531	09	63,132	77	151,366	84	37,841	71	1,161,491	20	290,372	80
III.	1861 31 luglio																	
IV.	1861 31 ottobre																	
		Importi complessivi	5,285,934	77	1,321,483	69	1,761,978	25	440,494	56	882,687	37	220,671	84	7,930,600	39	1,982,650	09

N. 1351. **AVVISO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale, per la promozione di Girolamo Pradelli, un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 525, aumentabili a fior. 630 v. a., si diffidano tutti quelli che aspirassero ad un tale posto, a far pervenire le loro suppliche debitamente corredate e col tramite di legge, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 6 novembre 1860.

VENTURI.

N. 22242. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze 17 settembre d. N. 17343-4104, si terrà presso questa Intendenza nel giorno 22 novembre corr., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente l'appalto dell'Esattoria fiscale pei crediti dell'I. R. finanza nella Provincia di Verona, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col 1.° gennaio 1861, terminerà il 31 ottobre 1869, e sarà regolato dal relativo Capitolato normale, ostensibile presso il Protocollo di questa Intendenza, in ciascun giorno durante l'orario d'Ufficio.

2. L'importo dei crediti che verranno annualmente passati alla scossa dell'Esattore fiscale, si calcola senza responsabilità alcuna per l'eventuale aumento o diminuzione in fiorini 190,356:26 v. a., ed ogni aspirante all'asta dovrà previamente verificare il deposito del decimo dell'importo stesso in fior. 19,036 o in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

3. La cauzione da prestarsi per parte dell'offerente che si rendesse deliberatario, è determinata nel quarto dell'importo dei crediti da passarsi in iscossa in via presuntiva in un anno, ossia in fior. 47,500, e sarà costituita ed accettata sotto la osservanza delle relative disposizioni, contenute nel titolo II del Capitolato normale.

4. Il premio da corrispondersi all'appaltatore viene fissato a base d'asta, e qual dato regolatore di essa nel 14 per 100 per le partite inferiori a 5 fiorini, il cui importo fu calcolato in fior. 23,000, nel 7 per 100 per quelle da fiorini 5 a fior. 350, del ritenuto importo di fior. 72,240, e nel 3 per 100 per le altre tutte d'importo superiore di fior. 350, ritenuto essendosi in via presuntiva che verranno annualmente eliminate partite per la cifra di fior. 19,035.

Qualora tornasse infruttuoso l'esperimento d'asta nel giorno 22 novembre, se ne terrà un secondo il 30 dello stesso mese, e se questo pure andasse deserto ne sarà tenuto un terzo il 7 dicembre p. v.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona 2 novembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

L'I. R. Aggiunto, Dott. Fabris.

N. 93-S. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

Essendo stata disciolta col 1.° corrente novembre la finora esistita Direzione superiore delle Poste L.-V. in Verona, ed essendosi ora, in luogo della medesima costituita la nuova Direzione delle Poste L.-V., colla sede in Venezia, come Autorità centrale in affari di Poste per questo Regno, si porta ciò a conoscenza del pubblico e delle II. RR. Autorità, coll'avvertenza che tutte le pertrattazioni in affari postali dovranno d'or innanzi essere dirette alla suddetta nuova I. R. Direzione delle Poste L.-V. in Venezia.

Si osserva inoltre che le Direzioni postali nelle città capitali delle singole Provincie L.-V. porteranno d'ora in poi il totolo di I. R. Ufficio di Posta.

Venezia, l'8 novembre 1860.

BERGER.

N. 3533-p. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

AVVISO.

In relazione a Dispaccio 24 ottobre p. p. N 3958-F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che la Sezione dell'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, che, giusta l'Avviso 27 giugno 1859, N. 1892-P, dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, veniva istituita in Verona per la gestione del prestito lombardo-veneto 1859, viene, col 1.° dicembre p. v., trasferita presso quest'I. R. Prefettura di finanza; dal qual giorno ripiglierà in Venezia l'esercizio delle sue funzioni, che saranno cessate per Verona col giorno 30 del corrente novembre.

Collo stesso giorno 1.° dicembre a. c., verranno assunte dalla Cassa principale lombardo veneta le attribuzioni, che fino allora erano disimpegnate da quella di finanza in Verona, quale Cassa della Sezione medesima.

Venezia 3 novembre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 33385. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nel giorno 2 gennaio 1859 morì in questa Città Pietro Mian fu Giacomo di condizione facchino avventizio, senza lasciar alcun atto di ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili anche Giacomo Mian fu Antonio nipote ex fratre del defunto, ed essendo ignoto a questa Pretura ove esso Pietro Mian dimori, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dal curatore sig. avv. dott. Damin, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 ottobre 1860.
Pel Consigliere Dirigente in permesso, SORANZO, Agg.
Favretti.

N. 4561. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camerini fu Gristoforo di Rovigo, che sull'istanza odierna dell'I. R. Commissario Distrettuale di Badia, facente per lo Stato, fu decretato da questa Pretura, oltre a quello sulle altre realità e mobili, di cui l'anteriore Editto 29 luglio p. p., N. 3232, il sequestro giudiziale eziandio della proprietà diretta ed annui redditi ad esso appartenenti sul fondo sito in Bagnolo ai NN. mappali 502, 503, 505, 506, e tenuto dall'utilista Giov. Battista De Angelis q.m Bernardo, e di cui il certificato del R. Commissario suddetto allegato nell'istanza medesima, e che nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Luigi Giro, onde lo rappresenti anche in detta vertenza durante il sequestro o fino a che abbia esso assente fatto conoscere a questa Pretura altro patrocinatore; ben inteso che in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Badia, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MORETTI.

N. 5162. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che in seguito alla istanza 10 ottobre a. c. al N. 4764, ed in evasione all'odierno protocollo N. 5162, delli Gaspare fu Bortolo Perini, Giovanni, Antonio ed Anna Maria De Luca fu Michiele di Borca, coll'avv. d.r Tomasi, contro le Margherita, Angela, Teresa e Giuditta De Luca Favero fu Pietro dello stesso luogo, nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, nei giorni 10 dicembre 1860, 9 e 26 gennaio 1861, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. sarà tenuta la subasta degli immobili appiedi descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita potrà seguire anche corpo per corpo, ed il prezzo, come il deposito si potranno ricevere anche a valuta ragguagliata a corso di Piazza, ma sempre oro o argento.

II. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia sulla proposta vendita, che non dipenda dal loro fatto.

III. Alli due primi esperimenti non vi sarà delibera a prezzo inferiore della stima, ma bensì al terzo colla riserva per altro dei riguardi voluti dai §§ 140 e 422, del Giud. Regol.

IV. Gli attori ed i creditori ipotecarii rendendosi offerenti o deliberatarii sono dispensati dal proprio deposito d'asta e dal versamento del prezzo, ed autorizzati ad applicare il prezzo medesimo ai propri crediti. Tutti gli altri dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, e versare il rimanente prezzo nella Cassa depositi di questa R. Pretura entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera.

Sostanza da subastarsi.

1. Prato a Ruton ai numeri 920, 921 della mappa di Borca, della produzione di fieno carra tre, con piante soprapposte, confina a mattina beni della chiesa della Madonna della difesa di S. Vito, sera Angelo De Luca, mezzodì Gaspare Perini, settentrione frazione di Cancia. Stimato Fiorini 222:37.

2. Campo a Perera di dentro ai NN. 1313, 1314, della mappa di Cancia, di passi 436, a soldi 34 il passo. Stimato Fiorini 148:24.

Confina a mattina Bortolo Sala-Min, sera strada consortiva, mezzodì strada di Alemagna, settentrione strada comunale.

Totale Fiorini 370:60.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 novembre 1860.
Pel Pretore in permesso,
VIALETTO, Asc. Suss.
Giacomelli, Al.

N. 11426. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 20 dicembre 1860 dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nella camera N. 13 di esso Tribunale dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto il IV.° esperimento d'incanto per la vendita dello stabile sottodescritto ed alle condizioni sottonotate, esecutato ad istanza di Giuseppe e L. CC. Vio, in pregiudizio di Antonio Caimi, libero a tutti di avere ispezione degli atti della relativa procedura presso l'Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto ed adiacenze, posta nella contrada di S. Prosdocimo, al vecchio civico e catastale N. 4358, coll'estimo di venete L. 200, ed al nuovo civico N. 5036, ai numeri di mappa 956, 955, colla superficie di pertiche 0.64, colla rendita di a. L. 117:24, tra i confini a mezzodì Via S. Prosdocimo, ponente Cattaneo, tramontana Pisani, stimata a. L. 14,630:04, pari a fior. 5120:51, come dall'atto 5 luglio 1859 prodotto l'otto stesso mese sotto il N. 8252, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione presso la registratura, o di averne copia dalla spedizione di esso Tribunale.

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Qualunque oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziaria il decimo del valore di stima, senza di che non verrà accettata la di lui offerta. Gli esecutanti, i fratelli Marconi, e Levi Giuseppe creditori primi iscritti, potranno offrire anche senza previo deposito, rispondendo per essi le somme rispettivamente iscritte a loro favore.

III. Lo stabile si vende nello stato in cui trovasi con ogni inerente azione e diritto, non che coi relativi pesi servitù attive e passive che vi fossero, senza responsabilità alcuna per parte degli esecutanti per qualsiasi titolo e causa niuna eccettuata.

IV. Facendosi deliberatario uno o l'altro degli interessati di cui la condizione prima, dovrà nei dieci giorni successivi alla delibera verificare il deposito del decimo del prezzo di delibera, a proprie spese in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale.

V. Qualunque sia il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera pagare:

a) le pubbliche imposte che fossero insolute sull'ente alienabile, in quanto non sia attivata esecuzione fiscale sopra altra proprietà della ditta esecutata;

b) tutte le spese e competenze di procedura esecutiva al procuratore degli esecutanti, previo accordo, ovvero tassazione giudiziale di specifica; le une e le altre in conto prezzo del suo acquisto.

VI. Fatta deduzione dal prezzo di delibera della somma importata dal decimo depositato per l'art. 1 e degli esborsi di cui l'art. 4, il residuo mancante a completarlo rimarrà presso l'acquirente sino all'esito della successiva graduatoria per versarlo a chi di ragione, o depositarlo in Giudizio a proprie spese entro giorni 10 dal trapasso in giudicato della stessa graduatoria, o definite le questioni di priorità, e frattanto dovrà pagare su di esso l'annuo interesse del 5 per cento verificando analogo deposito giudiziale sempre a sue spese di sei in sei mesi, a contare dal giorno della delibera, e fino al pagamento effettivo.

VII. Tutti gli esborsi per capitale, interessi e spese, nessuno eccettuato, dovranno verificarsi in fiorini metallici della nuova valuta austriaca, escluso in ogni tempo e caso qualunque carta monetata, od altro surrogato.

VIII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente le spese del protocollo per la subasta, e tutte le successive nessuna eccettuata, quella compresa per imposta di trasferimento di proprietà.

IX. Così le rendite come il pagamento delle imposte saranno divise tra la ditta spogliata ed il deliberatario a calcolare dal giorno della seguita subasta.

X. Effettuati i pagamenti di cui gli articoli 1 e 4 sarà concesso all'acquirente il possesso e godimento di fatto dello stabile vendutogli, ma la definitiva aggiudicazione e la voltura al censo saranno differite fino all'intero pagamento del prezzo, e verificata anche la condizione seguente.

XI. Nel termine fissato all'art. 4 dovrà pure il deliberatario comprovare la eseguita assicurazione dello stabile dall'infortunio degli incendii, con altra delle accreditate compagnie, per somma non minore di fiorini 6000, e con annotamento nella polizza contrattuale che il risarcimento liquidabile in caso d'incendio, sarà devoluto sino alla concorrenza del residuo prezzo di delibera ai creditori utilmente graduati, od altrimenti passare con essi d'accordo nelle riparazioni o rifabbriche che fossero da eseguirsi in causa dell'avvenuto sinistro.

XII. Mancando l'acquirente in tutto od in parte a qualsiasi delle condizioni, potranno gli esecutanti ed ogni altro creditore iscritto chiedere reincanto a prezzo qualunque, a tutte spese e danni dell'acquirente medesimo, senza bisogno di alcun preavviso, prevalendosi all'uopo e senza più degli esborsi verificati, e come mezzo per far fronte alle spese, e deficienze avvenibili del reincanto, sotto responsabilità anche personale dello stesso acquirente.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale, affisso al di lui Albo e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 7233. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 25 settembre p. p. N. 6101, dell'I. R. Tribunale in Udine, avrà luogo in questa sala delle udienze, dinanzi apposita Commissione giudiziale, nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in Claujano, di ragione della nob. Anna Giulia Mattioli Caimo Dragoni, sopra istanza dei nob. Leonardo e Cesare Mantica.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

1. (*) 16. (**) Arator. arbor. vitato detto Braida Stretto in mappa provvisoria N. 230, di pert. 10.43, in censo stabile N. 230, pertiche 10.55, rendita censuaria L. 36:61.

(*) Numeri progressivi.
(**) Numeri del protocollo di stima.

2. 21. Arat. arb. vit. detto Braida della Chiesa e Gran Grun in mappa provvisoria N. 441, di pert. 29.86, in censo stabile N. 441 e 866, pert. 29.86, rendita L. 59:18.

3. 23 Arat. arb. vit detto Arzillars e via di Jalmicco in mappa provvisoria Num. 462, di pert. 4.23, in censo stabile N. 462, pert. 3.66, rend. L. 8:97.

4. 24 Arat. arb. vit. detto Arzillars in mappa provvisoria N. 455, di pert 6.12, in censo stabile N. 455, di pertiche 6.75, rendita L. 10:33.

5. 26. Arat. arb. vit. detto Gran Braidis e Sinch Braidis in mappa provvisoria Num. 369, di pert. 6.30, in censo stabile Num. 369, di pert. 6.30, rend. cens. L. 7:18.

6. 36. Arat. arb. vit. detto Pascut e Noglaria in mappa provvisoria N. 526-3, di pert. 5.83, in censo stabile N. 802 di pert. 5.34, rend. cens. L. 13:08.

7. 37. Arat. arb. vit. detto Pich in mappa provvisoria N. 521, di pert. 5.87, in censo stabile N. 521, di pert. 5.31, rendita L. 8:12.

8. 38. Arat. arb. vit. detto Pascut, in mappa provvisoria al N. 525 di pert. 4.14, in censo stabile N. 525, di pert. 4.35, rend. cens. L. 10:66.

9. del 40. Prato detto Pradisotto e Code in mappa provvisoria N. 549-3, 550 1, 551-1, 555-4-6, di pert. 11.59. In censo stabile N. 676, di pert. 10.35, rendita cens. Lire 29:29, e nel protocollo di stima al N. 40, per la porzione in mappa al detto Num. 676.

10. del 46 Prato detto in Traunich in mappa provvisoria Num. 781-1, 781-2, di pertiche 5.84, in censo stabile Numero 919, di pertiche 4.79, rendita Lire 13:56, e nel protocollo di stima al N. 46, per la porzione in mappa al detto N. 919.

11. del 47. Prato detto in Traunich in mappa provvisoria N. 609-1, 611-1-3, 614-3, 621-1, 700-1-4, 712-4, 713-4, 714-2, di pert. 19.33, in censo stabile N. 720, di pert. 25.46, rendita cens. L. 72:05, e nel protocollo di stima al N. 47, per la porzione in mappa al detto N. 720.

12. del 58. Aratorio arborato vitato detto Campo e Braida di S. Maria. In mappa provvisoria N. 585, di pert. 3.82, in censo stabile N. 1072, di pert. 4.40, rendita cens. 10:78, e nel protocollo di stima al N. 58, per la porzione in mappa al detto Num. 1072.

13. del 60, Arat. arb. vit. detto Grain o Braida Grande in mappa provvisoria N. 95 23, porzione di pertiche 2.89, in censo stabile N. 1069, di pert. 2.55, rendita cens. Lire 8:85; e nel protocollo di stima al N. 60, per la porzione in mappa al detto Num. 1069.

14. del 61, Arat. arb. vit. detto Mille Acque in mappa provvisoria N. 99 porz., di pertiche 12.58, in censo stabile N. 99, di pertiche 12.58, rendita cens. L. 14:34; e nel protocollo di stima al N. 61, per la porzione in mappa al detto N. 99.

15. 63. Arat. arb. vit. detto Musina in mappa provvisoria N. 107 1/2, di pert. 7.48, in censo stabile N. 568, di pert 7.48, rendita cens. L. 11:44.

16. 63. Arat. arb. vit. detto Pustot in mappa provvisoria N. 513, di pert. 8.70, in censo stabile N. 513, di pertiche 13.55, rendita cens. L. 15:45.

17. 66. Arat. arb vit. detto Campo in Loca in mappa provvisoria N. 510, di pert. 4.07, in censo stabile N. 510, di pertiche 4.25, rendita cens L. 6.50.

18. 68. Arat. arb. vit. detto in Loca e Pra S. Marco, in mappa provvisoria N. 638, di pertiche 13.36, in censo stabile N. 599, di pertiche 13.73, rendita cens. L. 47:64.

19. 69. Prato ora aratorio in Loca, mappa provvisoria Num. 663, di pert. 0.09, in censo stabile N. 611, di pert. 0.09, rendita censuaria L. 0:24.

20. 70. Arat. e prato detto Pra in Loca, in mappa cens. provvisoria N. 642-3, 644-3, 645-3, 1419-1-3, di pert. 1.66, in censo stabile N. 1084, di pertiche 1.61, rendita L. 1:88.

21. 74. Prato in Loca, in mappa provvisoria Num. 649-2, 1413-2, 1414-2, di pert. 1.56, in censo stabile N. 1050, di pert. 1.66, rendita L. 3:34.

22. 81. Arat arb. vit. detto di S. Martino e Braida di Casa, in mappa provvisoria N. 34, di pert. 8.02, in censo stabile N. 34, di pert. 8.02, rendita cens. L. 37:13.

23. 82. Casa con corte ed orto in Claujano al civico N. 122, in mappa provvisoria NN. 201, 202, 203, 204, 205, di pertiche 3.68, in censo stabile NN. 201, 202, 205, di pert. 3.03, rendita L. 61:93.

24. 83, 84 e 90. Casa con cortile, orto e Brolo in Claujano al civico N. 123, in mappa provvisoria NN. 68, 69, 70, 71, di pert. 8.47, in censo stabile NN. 69, 242, 68, 70, di pert. 8.47, rendita L. 116:87.

25. del 86 e 87. Aratorio arborato vitato detto Veio Storta in mappa provvisoria N. 20, 2, porzione di pert. 21.03, in censo stabile NN. 20, 80, di pert. 22.62, rendita cens. L. 28:66, e nel protocollo di stima al N. 86, per la porzione in mappa al N. 80, e al N. 87 intero, che comprende il N. 80 di mappa.

26. del 91. Arat. arb. vit. detto Campo e Braida in Zucchin in mappa provvisoria N. 28, di pert. 3.23, in censo stabile N. 28, di pert. 4.43, rendita cens. Lire 10:85, e nel protocollo di stima al N. 91 per la porzione, al N. 28 di mappa.

27. 94. Arat. arb. vit. detto Braida della giurisdizione, in mappa provvisoria N. 38-1 e 2, di pert. 98.45, in censo stabile N. 38, 129, di pert. 1.9.61, rendita L. 206:43.

28. del 98. Arat. arb. vit. detto Campo in Zucchin e del Frari in mappa provvisoria N. 42, di pert. 3.44, e N. 46, porzione di pert. 3.28, in censo stabile N. 42, di pert. 3.44, rendita cens. L 8:43, e N. 1068, di pert. 3.59, rendita L. 5.35; e nel protocollo di stima al Num. 98, per le porzioni ai detti N. 42 e 1068 di mappa.

29. 100. Arat. arb. vit. detto Braida in via di Mellarolo in mappa provvisoria N. 50, di pertiche 16.66, in censo stabile N. 50, 171, di pert. 16.62, rend. cens. L. 33:62.

30. 101. Arat. arb. vit. detto Braida Brandona in mappa provvisoria N. 1444, di pert. 4.28, in censo stabile N. 271, di pert. 5.63, rendita L. 8:61.

31. 102. Arat arb. vit. detto Campo in via di Udine e in via di Merlana in mappa provvisoria N. 54, di pert. 8.17, in censo stabile N. 54, di pertiche 8.17, rendita L. 28:35.

32. del 103. Arat. arb. vit. detto Braida dell'Utia o della Tesa in mappa provvisoria N. 58 e 59 porzione, pert. 6.51, in censo stabile N. 58, di pert. 7.57, rendita cens. L 26:27, e nel protocollo di stima al N. 103, per la porzione al N. 58 di mappa.

33. 104. Arat. arb. vit. detto del Brollo e in Broili, in mappa provvisoria Num. 57, di pertiche 15.18, in censo stabile N. 57, di pert. 18.01, rendita censuaria L. 62:49.

34. del 107. Arat. arb. vit. detto Campo in Strada e Bordello e Braiduzza piccola in mappa provvisoria N. 1464-2, di pert. 4.87, in censo stabile N. 1090, di pert. 4.20, rendita cens. L. 14:57, e nel protocollo di stima al N. 107, per la porzione al N. 1090 di mappa.

35. 108. Arat. arb. vit. detto Braida di S. Maria e Braida Grande in via di S. Maria in mappa provvisoria N. 1452, di pertiche 18.76, in censo stabile N. 936, di pertiche 22.60, rendita cens. L. 78:42.

Del valor totale, risultante dal protocollo di stima di austr. Lire 57,396:78, pari a Fiorini valuta austriaca 20,088:87.

Lotto II.

1. 1. Aratorio arborato vitato detto Braida di Casa in mappa cens. stabile Num. 221, pertiche 78.78, rendita cens. austr. Lire 364:38.

2. 2. Arat. arb. vit. con gelsi detto Braida Lovaria in mappa cens. stabile NN. 961, 965, pert. 45.70, rendita a. L. 122:95.

3. 3. Arat. arb. vit. con gelsi detto Campo in strada, in mappa N. 219, di pert. 4.86, rendita a. L. 16:86.

4. 4. Arat. arb. vit. con gelsi detto Braida Grande in mappa N. 934, 964, 1042, di pert. 91.45, rendita a. L. 302:14.

5. 5. Arat. arb. vit. detto Braida Grande in mappa N. 222, 223, di pertiche 32:34, rendita a. L. 88:72.

6. 6. Arat. arb. vit. detto Glariis in mappa N. 472, di pert. 8.50, rendita a. L. 13.

7. 7. Arat. arb. vit. detto Cesarut in mappa al N. 482, di pert. 6.40, rendita a. L. 9:79.

8. 8. Arat. arb. vit. detto Quattrino in mappa al Num. 497, di pertiche 11.25, rendita austr. L. 39:04.

9. 9. Arat. arb vit. detto Campo del Cos in mappa al N. 491, di pert. 4.62, rendita a. L. 16:03.

10. 10. Arat. arb. vit. detto Brandana in mappa al N. 999, di pertiche 10.52, rendita austr. L. 25:77.

11. 11. Arat. arb. vit. detto Brudel mappa N. 988, pert. 1.76, rendita a. L. 6:11.

12. 12. Arat. arb. vit. detto Braida Ronch mappa Num. 983, pert. 9.20, rendita a. L. 14:08.

13. 13. Arat. arb. vit. detto Chiunta, mappa N. 981, pertiche 13.28, rendita a. L. 32:54.

14. 14. Arat. arb. vit. detto Lisona mappa N. 977, pertiche 7.62, rendita a. L. 18:67.

15. 15. Arat. arb. vit. detto Rifosco, mappa N. 493, pertiche 4.80, rendita a. L. 11:76.

16. 17. Arat. arb. vit. detto via di Palma, mappa NN. 401, 402, pertiche 3.46, rendita a. L. 8:48.

17. 18. Arat. arb. vit. detto Brudel, mappa N. 397, pertiche 1.27, rendita a. L. 3:11.

18. 19. Arat. arb. vit. detto Campolongo mappa N. 391, pert. 6.36, rendita a. L. 15:58.

19. 20. Arat. arb. vit. detto Strada via di Palma mappa NN. 411, 412, 413, di pert. 29.60, rendita a. L. 64:13.

20. 22. Arat. arb. vit. detto via di Jalmico mappa Num. 439, pertiche 9.32, rendita austriache Lire 22:83.

21. 25. Arat. arb. vit. detto Braida Casa mappa NN. 534, 535, 839, di pertiche 29.08, rendita a. L. 68:77.

22. 27. Arat. arb. vit. detto Bolzis mappa N. 367, pertiche 10.39, rendita a. L. 25:46.

23. 28. Arat. arb. vit. detto Zussatis mappa N. 843, 923, pert. 17.50, rendita a. L. 24:67.

24. 29. Arat. arb. vit. detto via di Prati, mappa N. 852, pert. 3.40, rendita a. L. 5:20.

25. 30. Arat. arb. vit. con gelsi detto Traunich mappa Num. 704, pertiche 5.57, rendita a. L. 13:65.

26. 31. Arat. arb. vit. detto Braida dei Prati mappa N. 551, pert. 16.06, rend. a. L. 55:73.

27. 32. Arat. arb. vit. detto Campo S. Marco, mappa N. 562, pert. 1.90, rendita a. L. 4:65.

28. 33. Arat. arb. vit. detto Pascut, mappa N. 554, pertiche 2.22, rendita a. L. 5:44.

29. 34. Arat. arb. vit. detto Cortolet, mappa N. 526, pertiche 18.13, rendita a. L. 44:42.

30. 35. Arat. arb. vit. detto Laugona e Campo di Boza in mappa NN. 358, 359, 360, 361, 362, 364, pertiche 37.73, rendita a. L. 81:48.

31. 39. Arat. arb. vit. detto Campo Alto, mappa 528, pertiche 3.86, rendita a. L. 13.39.

32. del 40. Prato di Pradisotto, mappa N. 675, pert. 1.17, rendita a. L. 3:31.

33. 41. Prato, Pra del Zuccaro, mappa NN. 797, 793, pert. 3.53, rendita a. L. 9:99.

34. 42. Prato, in Traunich, mappa N. 705, pert. 1.85, rendita a. L. 5:24.

35. 43. Prato, di Grop, mappa N. 684, 708, pert. 10.53, rendita a. L. 29:80.

36. 44. Prato, di Grop, mappa N. 686, pert. 2.95, rendita a. L. 8:35.

37. 45. Prato, in Traunich, mappa N. 712, pert. 3.14, rendita a. L. 8:89.

38. del 46. Prato, Traunich, mappa N. 763, pert. 4.90, rendita a. L. 9:85.

39. del 47. Prato, in Traunich, mappa N. 1080, pertiche 9.90, rendita a. L. 28:02.

40. 48. Prato, in Vieris, mappa N. 741, pertiche 28.90, rendita a. L. 33:81.

41. 49. Arat. con gelsi Prà in Vieris, mappa N. 918, di pert. 2.86, rendita a. L. 7:52.

42. 50. Prato, in S. Marco, mappa N. 914, pert. 4.14, rendita a. L. 8:32.

43. 51. Arat. arb. vit. detto Pratarondo mappa N. 662, pert. 6.08, rendita a. L. 25:04.

44. 52. Prato Coda, mappa N. 723, pertiche 0.89, rendita a. L. 1:79.

45. 53. Prato, in Vieris, mappa N. 746, pertiche 3.28, rendita a. L. 3:84.

46. 54. Prato Pragoletto, mappa N. 745, pertiche 1.50, rendita a. L. 1:77.

47. 55. Aratorio con gelsi, in Vieris, mappa N. 653, pert. 5.10, rendita a. L. 10:25.

48. 56. Arat. arb. vit. Braida della Torre, mappa 655, pertiche 6.00, rendita a. L. 9:18.

49. 57. Arat. arb. vit. Campo del Pasch, mappa N. 627, pert. 4.19, rendita a. L. 10:27.

50. del 55. Arat arb. vit. Braida di S Marco mappa Num. 585, pertiche 15.40, rendita a. L. 37:73.

51. 59. Arat. arb. vit. Braida S. Marco mappa N. 583, pertiche 12.20, rendita a. L. 18:67.

52. del 60. Arat. arb. vit. Braida Grande mappa 33, 95, 329, pertiche 62.00, rendita a. L. 195.82.

53. del 61. Arat. arb. vit. Mille acque mappa N. 393, pert. 1.07, rendita a. L. 1:22.

54. 62. Arat. arb. vit. Mille acque mappa N. 97, pert. 13.40, rendita a. L. 20:50.

55. 64. Arat. arb. vit. Campo in Loca mappa N. 515, pert. 5.35, rendita a. L. 8:19.

56. 67. Arat. arb. vit. Campo Longo mappa N. 588, 589, 590, pertiche 9.45, rendita a. L. 10:77.

57. 71. Prato, in Loca, mappa N. 602, pert. 17:86, rendita a. L. 20:90.

58. 72. Arat. con gelsi in Loca mappa N. 608, pert. 3.64, rendita L. 13:21.

59. 73. Prato in Loca mappa N. 897, pert. 1.54, rendita a. L. 1:80.

60. 75 Casa con corte ed orto in Claujano al civico N. 140, in mappa NN. 88, 89, pertiche 2.26, rendita a. L. 70:73.

61. 76. Aratorio con gelsi, Coda in via di Trivignano in mappa NN. 1054, 1055, 1056, pert. 0.42, rendita a. L. 0:64.

62. 77. Aratorio arborato vitato, Brodello in S. Martino, mappa N. 9, pertiche 2.45, rendita a. L. 3:75.

63. 78 Terreno incolto, Spizza in S. Martino in mappa Num. 1059, pertiche 0.23, rendita a. L. 0:35.

64. 79. Arat. arb. vit. Centa mappa Num. 13, pertiche 6.70, rendita a. L. 10:25.

65. 80 Aratorio arb. vit. con gelsi, Spizza della Centa in mappa N. 1061, di pert. 0.92, rendita a. L. 1:41.

66. 85. Arat. arb. vit. Cerintura mappa NN. 2, 3, 4, 5, 11, di pertiche 19.23, rendita austr. L. 29:43.

67. del 86. Arat. arb. vit. Storta, mappa Num. 76, pertiche 11.00, rendita a. L. 16.83.

68. 88. Casa di Villeggiatura con corte in Claujano al civ. N. 103, in mappa N. 302, pert. 5.18, rendita a. L. 347:82.

69. 89. Orto annesso a detta Casa in mappa NN. 279, 280, 281, 282, 183, 276, 277, 278, 304, 305, pertiche 8.63, rendita a. L. 39:18

70. del 91. Arat. arb. vit. Braida in Fuchin in mappa NN. 22, 26, 1062, pertiche 22.68, rendita a. L. 52:55.

71. 92. Arat. arb. vit. Braida in S. Martino in mappa Num. 30, pertiche 7.48, rendita austr. L. 18:33.

72. 93. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 56. in mappa NN. 312, 313, pert. 1.80, rendita a. L. 63.93.

73. 95. Arat. arb. vit. Campo storto mappa N. 40, pertiche 9:97, rendita a. L 24:43.

74. 96. Casa con corte ed orto in Claujano civ. N. 57, in mappa NN. 309, 310, pertiche 0 38, rendita a. L. 30:78.

75. 97. Casa in Claujano al civ. N. 98, in mappa N. 288, pert. 0.14, rendita a. L. 26:52.

76. del 98. Arat. arb. vit. Braida Petrella in mappa NN. 44, 46, 47, di pert. 72.76, rendita a. L. 140:52.

77. 99. Casa e corte in Claujano al civ. N. 40, in mappa NN. 118, 121, di pert. 0.75, rendita a. L. 40:80. — con orto e Campo annesso in mappa NN. 124, 125, 126, pert. 1.95, rendita a. L. 7:43. — Superficie totale pertiche 2.70, rendita a. L. 48:23.

78. 105. Casa in Claujano al civ. N. 41, con corte ed orto in mappa NN. 116, 117, pert. 1.38, rendita a. L. 61:84.

79. del 103. Arat. arb. vit. della Tesa mappa NN. 31, 59, pert. 7.64, rendita a. L. 26:51.

80. 106. Casa con corte ed orto in Claujano ai NN. 33, 34, in mappa NN. 170, 179, pertiche 1.05, rendita a. L. 69:14.

81. del 107, Arat. arb. vit. Braiduzza Piccola mappa NN. 948, 1067, di pertiche 4.40, rendita a. L. 15:26.

82. 109. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 134, in mappa NN. 82, 83, di pert. 2.33, rendita a. L. 95:91.

83 110. Arat. arb. vit. detto Brodello in S. Maria mappa N. 938, pertiche 2.12, rendita a. L. 4:95.

84. 111. Arat. arb. vit. Campo Ronch mappa N. 958, pert. 2.11. rendita a. L. 5:17.

85. 112. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 1, in mappa NN. 156, 157, di pertiche 3.55, rendita a. L. 149:77.

86. 113, Fabbrichetta con corte in Claujano al civ. Num. 16, ed unito orto mappa NN. 137, 145, 138, pert. 0.76, rendita a. L. 38:58

87. 114. Casa con corte ed orto in Claujano alli NN. 3, 9, 10, in mappa NN. 158, 164, pertiche 2.18, rendita a. L. 114:95.

88. 115. Casa con corte ed orto in Claujano civ. NN. 11, 12, in mappa NN. 131, 132, 160, 161, 162, 163, pert. 1.85, rendita a. L. 80:66.

89. 116. Arat. arb. vit. Campo di Casa in mappa Num. 159, pert. 1.30, rendita a. L. 6:02.

90. 117 Arat. arb. vit. Campo di Casa mappa N. 128, pert. 3.87, rendita a. L. 17:92.

91. 118. Fondo di corte in Claujano mappa NN. 182, 183, pert. 0.14, rendita a. L. 0:63.

Del valore totale risultante dal Protocollo di stima di austr. Lire 197058:07, pari a Fiorini di Val. Austr. 68970:32.

La vendita procederà in due Lotti sotto le seguenti

Condizioni.

L'asta, la delibera, la vendita seguiranno per Lotto a qualunque prezzo in moneta sonante d'oro e d'argento al corso di piazza.

Nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo di stima, trattenendo quello del deliberatario a cauzione dell'offerta, restituiti gli altri; dispensati dal deposito i creditori ipotecari.

Entro 10 giorni dall'asta, il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale la somma necessaria al pareggio del prezzo offerto, calcolato il deposito. Saranno dispensati dal deposito gli Eredi della creditrice Margherita da Prato pel Lotto I fino alla concorrenza del loro credito, come pure gli altri creditori iscritti, se rimanessero deliberatarii del II Lotto solo per la somma eccedente l'importo dei crediti anteriormente iscritti; in difetto di deposito si procederà a nuovo incanto a spese e pericolo della parte mancante.

I beni s'intenderanno venduti nello stato e grado del giorno dell'Asta.

Le imposte, le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario comprese quelle di trasferimento della proprietà.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza e nel Comune di Trivignano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 6 ottobre 1860.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 7226 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo notifica col presente Editto che ad istanza di Vincenzo Stravazzini, già Ricevitore principale del Dazio consumo forese di Rovigo, diretta in confronto dell'inclita I. R. Intendenza Provinciale delle finanze di Rovigo, viene diffidato l'ignoto detentore dello smarrito Confesso, rilasciato dalla Imp. Regia Cassa Provinciale di Finanza in Rovigo, a Vincenzo Stravazzini nel giorno 27 giugno 1856, N. 68, pel deposito a titolo di fideiussione delle seguenti Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1850:

N.	Serie	Importo
N. 461	Serie I.	di L. 100
N. 464	Serie I.	di L. 100
N. 735	Serie I.	di L. 100
N. 9120	Serie I.	di L. 900
N. 2262	Serie IV.	di L. 100
N. 2567	Serie XVIII	di L. 100
N. 16654	Serie XVIII	di L. 100
N. 27654	Serie XVIII	di L. 100
N. 29075	Serie XVIII	di L. 100
N. 31918	Serie XVIII	di L. 100
N. 35683	Serie XVII	di L. 100
N. 31920	Serie XVII	di L. 100
	Totale Lire . . .	2000

a doverlo produrre entro il termine di un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, coll'espressa comminatoria che diversamente verrà l'indicato Confesso 27 giugno 1856, Num. 68, dell'I. R. Cassa delle Finanze in Rovigo, irremissibilmente dichiarato nullo, nè l'I. R. Cassa, che lo ha emesso, sarà più obbligata a rispondere pel medesimo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 22 ottobre 1860.
Il R. Consigliere
CAVAZZANI.

N. 8302. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 6 settembre p. p. N. 6930 di Giovanni Barazza di qui, sarà tenuto in pregiudizio degli esecutati Giuseppe e Daniele Perissini e consorti presso questo Tribunale nel giorno 13 dicembre 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV.° esperimento d'asta delle realità stabili sottodescrittte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono a Lotti separati.

II. Ogni offerente depositerà contemporaneamente all'offerta l'ottavo del Lotto cui aspira. È dispensato dal deposito pei Lotti II. III. e IV. l'esecutante, e pel Lotto I. il sig. Giov. Batt. d'Orlando. Per tutti i Lotti poi è dispensato dal deposito il sig. Ferdinando Nave, ritenendosi eseguito all'uopo il deposito fatto nel giorno 5 settembre completato nel giorno 13 settembre al N. 7106.

III. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario depositerà il prezzo in questa Cassa dei depositi in moneta d'argento metallica a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, Assegni, Vaglia od altro surrogato, sebbene parificato da speciali disposizioni alla moneta d'argento effettiva metallica. È dispensato l'esecutante quanto ai Lotti II. III. e IV. dal deposito fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii. Del pari è dispensato dal deposito riguardo al primo Lotto fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii il signor d'Orlando, salva la liquidazione del quoto di spese esecutive spettanti su quel Lotto. In luogo del deposito potranno anche dal deliberatario prodursi le quitanze dei creditori Barazza e d'Orlando sul Lotto I. fino alla concorrenza del credito d'Orlando, e sugli altri fino alla concorrenza del credito Barazza, ritenuto che il di più del credito d'Orlando, quanto al I. Lotto, sarà devoluto ad estinguere il credito dell'esecutante.

IV. Gli stabili si vendono a prezzo anche inferiore alla stima, il primo Lotto non però a prezzo inferiore di a. L. 4000, importo della offerta già fatta dall'Orlando, ed il IV. a prezzo non inferiore di fiorini 702 pel quale offrì condizionatamente il sig. Nave.

V. Saranno venduti prima i Lotti I. II. III; e se dal risultato dell'asta congiuntamente ai fiorini 702 depositati da Ferdinando Nave non risultano coperti i due creditori iscritti e le spese di esecuzione verrà subastato nuovamente il Lotto IV; in caso diverso non si fa luogo alla subasta del medesimo avendosi per valida e definitiva la offerta condizionatamente fatta nel protocollo 5 settembre decorso.

VI. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna, non rispondendo l'esecutante della proprietà o di altri pesi, ritenuto nei rapporti fra esecutante e deliberatario che l'acquisto sia fatto a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Le imposte che fossero insolute e le successive alla delibera nonchè le spese della mutazione di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi siti in Udine.

Lotto I.

Casa con corte e giardinetto ai mappali NN. 1467 1470, della superficie complessiva di pertiche 0.44, rendita complessiva di Lire 92:53. Stimata a. Fior. 2580.

Lotto II.

Casa e corte, al mappale N. 1471, di pert. 0.06, rendita L. 33:88. Stimata a. Fior. 310.

Lotto III.

Casa al mappale N. 1472, di pert. 0.03, rendita L. 33:88. Stimata a. Fior. 270.

Lotto IV.

Casa e corte al mappale N. 1796, di pert. 0.20, rendita Lire 136:80. Stimato a. F. 1420.

Il presente si affigga all'Album di questo Tribunale, nei soliti pubblici luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Udine, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 19098. 2. pubb.

EDITTN.

Si notifica col presente Editto ad Antonia Tessaro fu Giuseppe, maritata Marchetti, di Mestre, che dicesi ora in Milano, senza più precise indicazioni, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Ruel ed altri, l'istanza 9 giugno 1860, N. 10316, contro Marianna Tessaro ed eredi fu Giuseppe Tessaro e creditori, per dichiararsi sul processo di graduazione sul prezzo di stabili venduti e siti in Mestre, ultimato colla sentenza 22 agosto 1859, numero 12596, annullata dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello con decreto 18 ottobre 1859, N. 17798.

Essendo ignoto anche al Tribunale il luogo preciso di attuale dimora della suddetta Tessaro, le si partecipa che con Decreto 11 giugno anno corr., N. 10316, fu destinato ad essa l'avvocato di questo foro dottor Pietro Luzzatti in curatore, affinchè la rappresenti nella suddetta vertenza, e possa questa essere progredita in confronto di lui, e decidersi giusta le vigenti leggi.

Di ciò col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, si rende intesa essa Antonia Tessaro, affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, e fare insomma tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza e sul tenore del sullodato appellatorio Decreto, fu riaggiornata con Decreto di questo giorno, pari Numero, la sessione pel dì 21 dicembre p. v., ore 10 ant., nella Camera VII.ª di Commissione di questa Sezione; e che mancandovi essa Tessaro, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 5995-60. 2. pubb.

EDITTO.

In esito ad istanza 25 giugno 1860, N. 4902, del signor Gaetano Prane amministratore della massa Luigi ed Antonio Marchiol, e del verbale 29 ottobre corrente, si rende noto al pubblico essere fissati i giorni 13 e 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta delle realità sotto scritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in tre Lotti distinti come qui sotto indicati.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore, e la vendita non seguirà quindi al 1.° e 2.° esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta, se prima non abbia effettuato il deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi presso questo Tribunale entro 8 giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che altrimenti sarà riaperta l'asta a di lui pericolo e spese.

V. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel Distretto di questo Tribunale dovrà indicare a chi abbia da intimarsi il decreto di delibera.

VI. Non viene prestata garanzia per qualunque vincolo che potesse gravare gli immobili da vendersi che resteranno a tutto pericolo e rischio del deliberatario.

VII. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

Stabili da subastarsi.

1. Casa d'affitto con cortile ed orto situata in Udine in Borgo Cisis descritta e stimata come dall'operazione peritale austriache L. 1850, pari ad austriaci fiorini 647:50, affittata ad Antonio Codutti.

2. Terreno aratorio con gelsi, detto Braiduzza, in mappa al N. 3308, descritto e stimato come dalla detta operazione a. L. 350, pari ad a. fior. 122:50.

3. Altro terreno arativo con gelsi, detto Braida fuori la porta Poscolle, in mappa al N. 2597 ed altri, descritto e stimato come dalla detta operazione, austriache L. 2200, pari ad austr. fior. 770, affittato ad Angelo e Caterina Blasin.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nella R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 9588. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 29 novembre 6 e 13 dicembre pr. vv. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta ad istanza di Antonio Bonato di Campolongo contro Zannini Bortolo e Michiele di detto luogo, degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si trovano all'epoca della delibera ritenuto che l'esecutante non assume veruna responsabilità per la delibera stessa.

II. Il prezzo nei due primi esperimenti dovrà esser maggiore od eguale a quello di stima, che è di Fiorini 520; al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, previo però l'adempimento delle disposizioni portate dal § 140 e successivi del Giudiziario Regolamento.

III. Qualunque offerente all'asta, tranne l'esecutante, dovrà prima depositare in Giudizio il decimo del valore di stima che gli sarà imputato a sconto di prezzo in caso che rimanga deliberatario.

IV. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col riflesso all'11 novembre 1860 p. v., semprechè la delibera segua non più tardi del maggio 1861, ed in caso diverso s'intenderà trasfuso col giorno 11 novembre successivo al giorno della delibera; ritenuto che ogni spesa dopo la delibera starà a carico del deliberatario, compresa quella per tassa trasferimento di proprietà.

V. Dal giorno in che s'intenderà trasfuso il possesso e godimento saranno a favore del deliberatario i frutti o rendite delle case deliberate, e viceversa saranno a carico di esso deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni gravezza sia di decima o quartese, se ed in quanto vi fossero soggetti gli immobili stessi.

VI. Dal giorno del possesso e godimento in poi dovranno dal deliberatario conservarsi gli immobili deliberati colla diligenza di un buon padre di famiglia, e dovrà essere corrisposto sul prezzo insoluto l'interesse alla ragione del 5 per 100.

VII. L'esborso del prezzo insoluto avrà luogo tostochè sarà passato in giudicato il riparto, e sarà fatto come il deposito di cui l'art.° terzo in effettivi Fiorini d'argento pezzi da cento soldi l'uno valuta austriaca, esclusa la carta monetata.

VIII. La proprietà degli immobili deliberati non sarà aggiudicata al deliberatario, se prima non avrà esborsato l'intero prezzo, o si sarà convenuto su di ciò cogli interessati in altro modo.

IX. L'esecutante Antonio Bonato fu Filippo dichiara che ai riguardi della presente esecuzione si è reso acquirente all'asta fiscale come da relativo atto 15 aprile 1859 allegato E, del terreno sotto descritto al mappale Num. 2295, di pertiche censuarie 9.37, e colla rendita di L. 7:21, pel prezzo di a. L. 91, e perciò egli dichiarasi pronto a rilasciarlo e cederlo al deliberatario, e di concorrere sempre a tutte spese di quest'ultimo alla stipulazione di qualsiasi atto che gli fosse necessario anche per la relativa voltura censuaria, ritenuto per altro che sul prezzo di delibera, ed avanti tutti i creditori iscritti dovranno esser rifuse ad esso Bonato Antonio le a. L. 91, di cui sopra, e relativi interessi del 5 per 100 da detto giorno 15 aprile 1859, la tassa di trasferimento in ragione del 3 1/2 per cento, ed ogni altra spesa per la detta asta fiscale, e tassa di voltura censuaria.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto o in parte a qualunque delle premesse condizioni si passerà alla subasta dei fondi deliberati ad istanza dell'esecutante, o di qualunque altro interessato, e ciò senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima, ed il deposito del deliberatario, in difetto, e le altre cose tutte di sua ragione risponderanno dei danni che saranno sofferti la qualunque interessato.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà considerato quale deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo di subasta non rassegnerà o non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'adempimento delle condizioni di subasta.

Descrizione

delle cose immobili da subastarsi, poste nel Comune amministrativo e censuario di Campolongo, in contrà Bonati, Piazza e Monte.

N. di mappa 42, casa colonica con porzione dell'accesso al N. 46, di pertiche 0.05, rendita L. 7:80.

N. di mappa 44, coltivo da vanga, di pertiche 0.06, rendita L. 0:16.

N. di mappa 72, prato in piano, di pertiche 0.09, rendita L. 0:18.

N. di mappa 328, casa colonica, di pertiche 0.09, rendita L. 7:22.

N. di mappa 1827, prato in monte, di pertiche 0.66, rendita L. 1:04.

N. di mappa 2290, prato in monte, di pertiche 0.21, rendita L. 0:50.

N. di mappa 2291, zappativo vitato a murelli, di pertiche 0.18, rendita L. 0:28.

N. di mappa 2293, prato in monte, di pertiche 0.46, rendita L. 0:73.

N. di mappa 2294 A, prato boscato forte, di pertiche 1.20, rendita L. 0:92.

N. di mappa 2295, prato boscato forte, di pertiche 9.37, rendita L. 7:21.

N. di mappa 2297, pascolo, di pert. 0.68, rendita L. 0:91.

N. di mappa 2343, castagneto, di pertiche 0.30, rendita L. 0:48.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, in Campolongo, e all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 22 ottobre 1860.
Il R. Consigl. Pretore, NORDIS.
Peroni, Canc.

N. 10995. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 30 novembre, 31 dicembre 1860, e 31 gennaio 1861, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella Camera N. 13 di esso Tribunale dinanzi ad apposita Commissione triplice esperimento d'incanto per la vendita degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto notate, esecutati ad istanza di Luigi Baseggio fu Giuseppe rappresentato dall'avvocato Calvi in pregiudizio di Caterino Bonetti di Giovanni per sè e quale legale rappresentante dei proprii figli minori eredi della loro madre Adelaide Bergami Bonetti fu Giuseppe nonchè in pregiudizio di Gaetano Bonetti fu Giacomo ambi di Padova, libero di avere ispezione degli atti relativi presso la Registratura di esso Tribunale.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore della stima in austr. L. 11233:10, pari a fiorini della nuova moneta 3931:55, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anco inferiore alla stima, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla delibera, ed in effettivi fiorini della nuova moneta, escluso qualsiasi surrogato, che rimane escluso anco pel deposito.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante entro giorni dieci dalla delibera in fiorini effettivi, ma l'importo relativo gli verrà calcolato e diffalcato sul prezzo di delibera.

V. Se sussistessero debiti d'imposte erariali dovrà il deliberatario verificarne il pagamento entro giorni cinque dalla delibera, ma l'importo gli sarà calcolato e diffalcato sul prezzo, restando poi a tutto peso del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e spese nuov'asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, e della stima, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli immobili subastati quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

IX. Dovrà essere rispettata dal deliberatario l'affittanza in corso colli signori Antonio e Vincenzo Zanini fu Domenico, dipendente da contratto 16 marzo 1854 stipulato per anni nove incominciati col 7 aprile 1854 aventi termine col 7 aprile 1863 per l'annua pigione di austr. L. 685:— in due rate semestrali, inscritto all'Uffizio Ipoteche nel 7 aprile 1856 ai NN. 458, 257.

Immobili da astarsi.

Case in Padova in Borgo Santa Croce ai civici NN. 2058, 2059, 2060, 2061, in mappa ai NN. 6285 6286, 6287, 6288, 6289, 6290, 6291, 6292, per pertiche 1.29 colla rendita di a. L. 184:42, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Zanini, ponente Corinaldi, tramontana Strada dei Cappuccini.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi della Città, con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli.

N. 11174. 2. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 Codice Civile, e sotto le comminatorie del § 814, si diffidano tutti i creditori di Giuseppe Rocca fu Isacco, possidente e banchiere di qui, morto l'11 corrente, ad insinuare e provare i loro diritti entro dicembre prossimo venturo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 ottobre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 19 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 265

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 5 novembre a. c., si è graziosamente degnata di innalzare il Comune di Castelfranco nella serie delle città con una Congregazione municipale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l' I. R. capitano di piazza, Ferdinando Purschka, qual cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell' Ordine, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini loro conferiti; cioè: l' ingegnere civile, Carlo Junker, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di San Gregorio; il commissario di polizia, Lodovico Ponset, la medaglia d' oro del Merito pontificio col nastro; il podestà di Vienna, dott. Giovanni barone di Seiller, la croce di commendatore dell' Ordine bavarese del Merito di San Michele, il privato, Tobia Bichler, l' Ordine ottomano di Megidie di quinta classe; ed il dottore di medicina, Paolo Cartellieri, l' Ordine di Casa del Principe Hohenzollern, di terza classe.

Il Ministro di Stato ha nominato l' aggiunto di concetto disponibile del soppresso Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, dott. Giovanni Luxardo, a commissario circolare di terza classe, in Dalmazia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 novembre.

Ier l' altro di sera, è qui arrivato da Verona S. A. I. R. il signor Arciduca Alberto, e prese alloggio all' *Hôtel de la Ville*, con seguito.

Giunse qui pure da Verona il dì stesso, S. E. il signor il conte di Braida, I. R. tenentemaresciallo.

Bullettino politico della giornata.

Tra sabato e ieri, abbiamo ricevuto tre Numeri de' giornali di Parigi: del 14, 15 e 16, colle notizie del 13, 14 e 15; più, l' *Indépendance belge* del 13 e del 14 corrente.

La *Patrie* ci reca le due smentite, annunziate già dal telegrafo. La prima è questa: « Il *Corriere Mercantile* di Genova annunzia come prossima la partenza da Roma delle divisioni d'occupazione sotto gli ordini del generale di Goyon. Tal notizia è affatto inesatta. Le truppe francesi rimarranno appresso il Santo Padre, finchè la sua sicurezza richiederà la presenza loro in Italia. » L' altra smentita della *Patrie* riguarda la voce della partenza del Re di Napoli e della sua famiglia, che già sappiamo esser falsa. La *Patrie* aggiunge che « il Re Francesco II possiede ancora un esercito di 15,000 uomini, bastevole, dal lato militare, a difender la piazza di Gaeta. » Altri ragguagli di Palermo e di Napoli ha la *Patrie*, che si leggeranno a lor luogo.

Del resto, e dopo le cose d' Italia, i sopraddetti giornali s' occupavano principalmente ne' lor *Bullettini* di quelle di Cina e di Siria. Le prime erano così riassunte dal *Journal des Débats* ne' tre suoi Numeri suindicati:

13 *novembre*. — « Non s' hanno altre informazioni sulla spedizione di Cina oltre a quelle, che abbiamo pubblicato ieri. Conforme a quanto si sa finora, i giornali inglesi non dubitano punto che la pace sia conchiusa. Quanto la spedizione di Cina fosse importante per l' Inghilterra, si può desumere dalla gioia, veramente entusiastica, colla quale e' salutano la conclusione di tal pace. Il *Sun* la definisce *un grande avvenimento*.

14 *novembre*. — « Il *Moniteur* conferma oggi, senza nulla aggiungervi d' essenziale, quel che già sappiamo da due giorni circa gli ultimi fatti accaduti in Cina. Giusta il foglio uffiziale « si ha cagion di sperare che un nuovo ricorso alle armi non sarà stato necessario. » Il *Moniteur*, il quale crede nella conchiusione diffinitiva della pace, fonda principalmente quest' opinione sopra un dispaccio del generale Grant, in data del 27 settembre, giunto da Aden per telegrafo al Governo di S. M. britannica. È sorprendente che nessuno de' giornali inglesi d' ieri, 13, compreso il *Globe*, non sembra avere contezza di tal dispaccio del 27. Essi non menzionarono ancora se non il dispaccio del 24, col quale sir Hope Grant annunziava il rimando in Europa di quattro reggimenti inglesi. Ora, stando alle spiegazioni del *Times* e del *Globe*, par che siasi attribuita per errore a quel dispaccio la data del 24; e che se ne siano mal rilevate le prime parole, le quali non sarebbero *twent four* (24), ma *Tien-tsin*, 4. Il dispaccio di sir Hope Grant si riferirebbe dunque ad un fatto anteriore alla rottura delle negoziazioni a Tien-tsin, ed alla mossa delle truppe sopra Pekino, che incominciò il 9. Di maniera che, non si avrebbe in realtà nessuna notizia, neppure di congettura, della spedizione, dopo la sua partenza da Tien-tsin, od almeno dopo il suo arrivo nelle vicinanze di Ting-ciù. Riproduciamo questi dubbi de' fogli inglesi, facendo osservare ch' e' cadono dinanzi la nota del *Moniteur*, se il dispaccio del 27, di cui parla il foglio uffiziale, è distinto dal dispaccio, che i fogli inglesi credettero da prima aver la data del 24, e credono adesso aver quella del 4. »

15 *novembre*. — « Trovasi ne' giornali inglesi la comunicazione de' documenti, indirizzati l'8 settembre da lord Elgin al *Foreign-Office*, dopo la rottura delle negoziazioni in Cina. Il *Morning Post* dichiara senza fondamento le ipotesi, che il *Times* fece intorno alla data probabile del dispaccio di sir Hope Grant. Ei mantiene la sua lezione su quel dispaccio, il quale è per lo meno del 24, che portò anzi nel *Morning Post* la data del 26, e che portava ieri nel *Moniteur* la data del 27. Si ha dunque giusto fondamento di credere, conforme al foglio semiuffiziale di Londra ed al foglio uffiziale francese, che la pace sia diffinitivamente conchiusa colla Cina. »

La *Patrie*, come ci ha già fatto sapere il telegrafo, assegna anzi, non ch' altro, la data al trattato, e rivela una delle sue condizioni:

« Assicurasi, ella dice, che notizie, giunte per la via inglese, posteriormente al dispaccio del generale Grant, annunziano che il trattato colla Cina sia stato sottoscritto il 5 ottobre.

« Quel trattato porterebbe, fra le altre condizioni, che gli alleati riceverebbero, come risarcimento di guerra, una somma di 120 milioni di franchi, la quale verrebbe pagata in contanti.

« Secondo tali informazioni, che mentoviamo con ogni riserva, le truppe alleate avrebbero incominciato, verso il 15, le loro disposizioni per isgombrare il Pei-ho e tornare a Sciangai. »

Quanto alle cose di Siria, leggiamo ne' suaccennati due Numeri dell' *Indépendance belge*:

13 *novembre*. — « Il *Moniteur de l' Armee* dà notizie di Bairut, che giungono sino al 27 ottobre. Esse recano che Fuad pascià, in virtù de' poteri straordinarii, che gli furono conferiti dal Sultano, mandò fuori un decreto, il quale sopprime il Caimacanato de' Drusi, e colloca quelle tribù sotto l' autorità diretta della Sublime Porta. Fino ad ora, esse erano state rette da una Costituzione speciale, in condizioni di grande indipendenza: quindinnanzi il loro paese formerà quattro distretti, i cui capi furono nominati ed immediatamente posti in carica da Fuad pascià in persona. L' Autorità turca pretende che, la mercè di tal istituzione, sarà più facile sopragguardare i Drusi ed impedire da parte loro assalti contro i Cristiani.

« Il generale supremo delle truppe francesi tornò il 25 ottobre a Bairut. La spedizione, ch' si fece, produsse un buon effetto morale; ma le forze, di cui dispone, non sono abbastanza numerose perch' egli abbia potuto pensare ad inseguire nell' Hauran i Drusi, che riuscirono a ripararvi. I soldati stanno per prendere ora i lor quartieri d' inverno, salvo il terminare le loro operazioni alla prossima primavera, qualora la Francia ottenga una prolungazione de' sei mesi d' occupazione, determinati dal trattato, che autorizzò il suo intervento. La Porta considera tal prolungazione siccome inutile, e, per ottenere l' allontanamento de' Francesi, dichiara poter farsi mallevadrice della conservazione della tranquillità in Siria. Sono appiccate pratiche su questo argomento a Costantinopoli fra' ministri del Sultano, indirettamente spalleggiati dall' Inghilterra, e l' ambasciatore di Francia, sig. marchese di Lavalette.

14 *novembre*. — « Corse ieri alla Borsa di Parigi la voce che la Giunta internazionale, sedente a Bairut, avesse riconosciuto l' inutilità d' una più lunga occupazione della Siria da parte delle truppe francesi, e che, in conseguenza, la Sublime Porta si fosse affrettata di chiedere al Gabinetto delle Tuilerie di prendere disposizioni per richiamare, il 22 gennaio prossimo, il corpo di spedizione del generale di Beaufort d'Hautpoul. Tal voce è tanto meno fondata, che il trattato, non essendo stato ratificato se non il 5 ottobre, permette a' Francesi di rimanere in Siria fino al 5 aprile. E però non la notiamo se non come un indizio delle preoccupazioni dell' opinion pubblica, la quale, rinfrancata appena, per ora almeno, dal lato dell' Italia, s' inquieta già de' viluppi, che possono sorgere dal lato dell' Oriente. »

Il *Nord* addita due fatti siccome un indizio del miglioramento delle relazioni tra la Francia e la Germania: la convenzione, relativa alla navigazione del Reno, da sì lungo tempo in sospeso, venne finalmente sottoscritta; e, fra poco, un impiegato superiore del Ministero degli affari esterni di Francia dee recarsi a Berlino per apparecchiare le basi del trattato di commercio col *Zollverein*, del quale si è più volte parlato.

Un dispaccio di Londra annunzia il ritorno del Principe di Galles dal suo viaggio in America. La *Presse* dice a questo proposito che il ritardo straordinario della nave, che riconduceva il Principe, aveva destato in Inghilterra inquietudini.

La Legazione spagnuola a Torino diresse il seguente atto a S. E. il sig. ministro degli affari esterni di S. M. il Re di Sardegna:

« Torino 9 ottobre.

« Eccellenza,

« Il Governo di S. M. la Regina di Spagna m' impone di protestare contro l' ingresso dell' armata sarda nel Regno delle Due Sicilie e contro l' annessione progettata degli Stati di S. M. Francesco II alla Monarchia di S. M. il Re di Sardegna. Per tutto il lungo periodo, in cui i dolorosi avvenimenti, de' quali l' Italia meridionale era teatro, parve l' opera esclusiva della rivoluzione, la Spagna, ponendo intera fede nelle proteste ripetute del Gabinetto sardo, allorchè assicurava di non compartecipare ad atti compiuti in opposizione al diritto internazionale, dovette limitarsi a riprovare quegli attentati d' accordo con tutte le Potenze europee, e chiedere al Governo di S. M. il Re di Sardegna di por rimedio ad uno stato di cose, ch' egli stesso disapprovava, e ad indicargli le funeste conseguenze, che avvenimenti di tal natura dovevano apportare, sia alla causa d' Italia, come al riposo d' Europa. Questo prudente contegno del Governo spagnuolo porgeva una nuova pruova del suo vivo desiderio di conservare le amichevoli relazioni, contratte col Governo di S. M. il Re di Sardegna, e tendente a fortificare l' azione moderatrice dei ministri di S. M. sarda in presenza della sovversione rivoluzionaria.

« Ma, in faccia ad avvenimenti ufficiali e pubblici, che l' Europa contempla con una dolorosa sorpresa, il silenzio della Spagna equivarrebbe a una abdicazione, abdicazione del diritto che le compete, qual è il dovere di difendere una dinastia, unita a quella di S. M. la Regina Isabella II coi vincoli i più sacri, e a conservare in pari tempo i diritti, che i trattati del 1759, riconosciuti dalla Sardegna e dall'Europa intera, garantiti e verificati da stipulazioni posteriori, assicurano a S. M. Cattolica sul Regno delle Due Sicilie. I trattati, costituenti il diritto pubblico, sui quali riposa la pace e l' equilibrio d' Europa, non potrebbero mai essere lacerati dal suffragio universale, praticato nelle attuali circostanze e nella forma adottata nel mezzogiorno d' Italia.

« L' Europa non ammetterà mai ne' suoi rapporti fra nazione e nazione un criterio politico, che rovescerebbe ogni diritto legittimo e ogni patto internazionale. Per condannare la serie de' fatti, che condussero il Regno delle Due Sicilie allo stato, in cui si trova al presente, il sottoscritto non abbisogna d' appellarsi alla più semplice nozione di diritto, nè all' opinione d' Europa, nè, ai principii d' un' alta morale: gli basta di riprodurre il giudizio severo, ma giusto, che il Governo sardo ha portato sulle invasioni armate della Sicilia e di Napoli, e di richiamarsi alla riprovazione, esplicita e solenne, che documenti ufficiali, in nome di Vittorio Emanuele, esprimevano contro coloro, che violavano il territorio d' una Potenza amica, portando la guerra contro una nazione, che sia in piena pace colla Sardegna. Invano si pretese giustificare questo intervento ostile al Re delle Due Sicilie col desiderio di por fine ad un' anarchia, suscitata da aggressioni volontarie, e coll' intenzione d' impedire che la rivoluzione demagogica si renda padrona dell' Italia meridionale.

« Le menti coscienziose e i Governi veramente conservativi sosterranno a ragione che la violazione di tutt' i principii internazionali e l' ostracismo delle dinastie legittime non sarà mai un mezzo efficace d' arrestare le rivoluzioni in Italia e in Europa. Il Governo di S. M. la Regina di Spagna, che non risparmiò nessun tentativo nella sfera della propria influenza per conservare un' alleanza stretta fra' due principali Stati della penisola, e che sempre secondò ogni tendenza diretta a vincolare gl' interessi de' Principi con quelli de' popoli, contempla con profondo dolore la serie degli avvenimenti, i quali, cominciando con un attacco diretto contro i legittimi diritti d' un orfano innocente, nella persona del Duca Roberto I, e continuando coll' invasione degli Stati della Chiesa, finì colla conquista del Regno delle Due Sicilie e l' annessione dell' Italia meridionale ai possedimenti ereditarii di S. M. il Re di Sardegna.

« Col vivo desiderio di veder consolidare la pace del Continente, d' allontanare le cause di futuri perturbazioni, di chiudere in Italia l' èra della rivoluzione, che così profondamente l' hanno sconvolta, il Governo di S. M. la Regina di Spagna, fondandosi sulla conservazione dei diritti legittimi, che nè la violenza nè la forza non ponno annientare, accoglie ancora la speranza che la Sardegna vorrà soffermarsi sull' esiziale pendìo, e che, differendo soluzioni, le quali non potranno essere mai definitive, lascerà all'Europa l'alta missione di por fine alla lotta d'Italia e alla profonda inquietezza delle nazioni europee, consultando i veri voti dei popoli italiani, e tenendo conto dei diritti sempre degni di rispetto.

« Colgo quest' occasione, abbenchè per me penosa, di rinnovare a V. E. i sensi ecc.

« *Sott.* — DIEGO COELLO di Portogallo. »

Notizie delle Marche e dell' Umbria.

Relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX, sull' invasione piemontese.

Parte II.

Disposizioni fatte per provvedere ai bisogni della situazione. — Le truppe disponibili marciano verso Loreto. — I Piemontesi pigliano le cittadelle di Pesaro, Perugia, Spoleto, la città d' Orvieto. — Arrivo a Loreto. — Imbarco del tesoro per Ancona.

« Malgrado queste speranze, che, per nostra sventura, dovevano tra breve svanire, mi affrettava a prepararmi alla lotta impari, che stava per cominciare, e di cui noi eravamo decisi ad accettare gli eventi, quali che si fossero. Fin dal 10 a sera, io aveva avvertito il generale di Pimodan di radunare le sue truppe acquartierate, che si stendevano fino a Narni, e di richiamare uno squadrone mandato verso Ponte Emano, per appoggiare la colonna, che volteggiava al di là di Velletri.

« Il giorno 11 era necessario per operare questi movimenti di concentrazione, distribuire i viveri, completare le comunicazioni, requisire i veicoli, di cui abbisognavamo. V. E. sa che il Governo pontificio, non essendo in guerra con nessuno, non avea voluto mettere le sue soldatesche in istato di guerra, e che i nostri movimenti si facevano sempre come pei cangiamenti di presidio, e con una quantità di bagagli, che, non ostante i nostri sforzi, non abbiamo potuto ridurre a proporzioni più convenienti. Finalmente, era mestieri porre la rocca di Spoleto in istato di difendersi da sè sola. Il comando ne fu affidato al maggiore O' Reilly con 300 Irlandesi, con sessanta gendarmi, e 150 uomini circa di diversi corpi non ancora allestiti. Il comando dell' artiglieria della piccola fortezza fu dato al capitano Baye, giunto di Francia tre giorni prima. Scrissi al generale Courten per dirgli di ripiegarsi su Ancona; al generale Schimd per ragguagliarlo di quanto accadeva, dicendogli di ripiegarsi su Viterbo o su Perugia, se si trovasse a fronte di forze piemontesi superiori alle sue, e lo informava che conduceva con me nelle Marche un battaglione del 2.° straniero, facente parte della sua brigata, e lasciato in osservazione, con una sezione di campagna, ne' dintorni di Perugia.

« Il 12, di buon mattino, io partiva da Spoleto col secondo battaglione del 1.° straniero, una compagnia del battaglione S. Patrizio, ed un piccolo battaglione di cinque compagnie del 1.° di linea. La sera, io raggiungeva, a Foligno, il secondo battaglione del 2.° straniero, richiamato da Perugia, in tutto 4 battaglioni. Il generale di Pimodan partiva da Terni, una marcia dietro di me, con 4 battaglioni e mezzo e 300 cavalli. Tra tutti e due, avevamo 16 pezzi d' artiglieria. Noi seguivamo la strada ordinaria di *tappe*, passando per Foligno e Tolentino, per giungere a Macerata, dove era importante di giungere prima delle colonne piemontesi.

« La nostra marcia fu senza accidenti, e giunsi, facendo una marcia di notte, il 15 mattina, a Macerata. Le teste di colonne piemontesi, che s' inoltravano per circondare Ancona, non erano distanti da noi che una marcia, nella direzione di Jesi, ed erano state ritardate di 24 ore, per la resistenza disperata, che il colonnello Zappi avea fatto nella piccola fortezza di Pesaro, ove, con un pugno di soldati e 3 cannoni, avea fatto fermare per 22 ore il corpo d' armata del generale Cialdini. Non avendo inalberato la bandiera bianca, ed inviato un parlamentario se non quando si vide all' ultima estremità, egli aveva dovuto arrendersi prigioniero di guerra. Ma avea gloriosamente compito il suo dovere, e reso un gran servizio all' esercito.

« Trovandomi ad una marcia di distanza dal nemico, molto superiore in numero, avrei dovuto aspettare il generale Pimodan, per diminuire la distanza, che mi separava da lui; ma una circostanza, secondaria in apparenza, sopravvenne ad aumentare il mio imbarazzo. Io aveva chiesto a V. E. di mandarci alcuni denari per assicurare il soldo delle truppe in marcia, ed il servizio dei viveri, che fino a quel tempo non era stato ordinato. Ora, nello stesso tempo, il servizio della Tesoreria in Ancona, s' avvedeva un po' tardi che essa mancava di fondi pel pagamento dei lavori, dell' approvigionamento dei grani, e per quello di varie somministranze fatteci dall' estero; quindi, da questo lato, erano venute richieste molto più importanti, e non meno urgenti delle mie. Sua Santità avea fatto inviare ad Ancona, circa sei mesi fa, e deporre nella cittadella, una somma di 500,000 franchi, che non si dovevano toccare, salvo il caso d' urgenza. Malgrado questa proibizione, qual deposito era stato adoperato pei bisogni ordinarii, senza neppure che siasi preso l' incomodo di renderne conto. Il deposito era esaurito, e la Cassa camerale, incaricata del servizio ordinario, era sprovvista di fondi. Tutto ciò presentavasi proprio il giorno stesso dell' invasione dei Piemontesi. V. E. m' inviò non solamente le somme assai mediche, di cui io avea bisogno pel servizio delle truppe in marcia, ma altresì quelle molto più importanti richieste dal servizio d' Ancona.

« Avrei amato meglio che i fondi, destinati ad Ancona, fossero stati mandati per mare, perchè, fin dal primo momento, avea considerato il mio arrivo in quella città come molto dubbioso, con tutte le mie vetture ed i numerosi bagagli, di cui ho già parlato; e le vetture del tesoro non erano tra quelle che fosse più facile di salvare in caso d' imbarazzo. Ma non era più tempo di modificare le disposizioni fatte, e dovea subire le condizioni, che mi erano poste.

« Io aveva veduto nella notte il generale di Pimodan, le cui truppe erano, come le mie, stanchissime pel caldo ed il viaggio, e gli partecipai la risoluzione, da me presa, di lasciare, partendo da Macerata, la strada postale, che segue la pianura di Potenza passando per Sambucheto e Recanati, e di pigliare la strada, che, per la cresta delle colline, che separano il bacino della Potenza da quello del Chienti, va a passare la Potenza vicino alla sua foce, e conduce a Porto di Recanati. Allungava il mio cammino, ma sboccava direttamente sul mare, ove poteva imbarcare il tesoro per Ancona; mi allontanava altresì dal nemico, e, per la conformazione del suolo, non aveva nulla da temere dalla sua numerosa cavalleria: finalmente, giusta le posizioni, in cui si trovava, se non era impossibile che mi precedesse a Loreto, eravi tutto da credere che giungerei prima di lui in riva al mare, ed effettuerei il mio disegno. Aveva inoltre prescritto al generale di Pimodan d' evitare, finchè poteva, qualunque combattimento serio intorno a Macerata, e seguire la stessa strada, che io faceva.

« Noi partimmo prima del giorno, e la nostra marcia fu rallentata dai pendii ripidi della nostra strada. Il caldo era grandissimo, e non arrivammo al mare se non dopo le sei ore di sera. Le piccole cannoniere, che io aveva chiesto ad Ancona, non erano giunte a Porto di Recanati: noi varavamo grosse barche pescherecce per affidare loro il nostro tesoro, quando vedemmo in alto mare il *S. Paolo*, piccolo piroscafo di servizio del porto d' Ancona, che io credeva catturato a Pesaro, e che il sig. di Quatrebarbes, capo di stato maggiore ad Ancona, aveva spedito a Recanati col sig. di la Perraudière, volontario di cavalleria, per aver di nostre notizie.

« Le lettere, che domandavano le cannoniere non erano arrivate. Il sottintendente Ferri s' imbarcò col tesoro, e nella precipitazione dell' operazione, che si faceva di notte, si portarono anche in Ancona i fondi, ch' io avea fatto levare dalle Casse pel servizio delle truppe in marcia, cosa che il domani cagionavami grande impiccio.

« Noi avevamo in fatto gran fretta di confidare il nostro tesoro al battello a vapore; da una parte il mare ingrossava, e da un momento all' altro l' imbarco poteva divenire impossibile sulla spiaggia di Porto di Recanati; dall' altra, la mia avanguardia mi preveniva che dragoni piemontesi avevano nella sera occupato Loreto, e che avevano lasciato una gran guardia nella città, le cui porte erano chiuse. Diressi immediatamente su Loreto, da cui non distavamo che 5 chilom., lo squadrone di gendarmeria, che avea preso a Macerata. Il sig. di Bourbon-Chalus comandava questa truppa, che ricevette l' ordine di partire di trotto.

« Avendo il capitano di gendarmeria San Pieri e uno de' suoi ufficiali dichiarato di non poter sostenere questo modo di camminare, ho dato il comando dello squadrone al capitano Palffy, mio ufficiale d' ordinanza. La cavalleria occupò Loreto senza difficoltà; l' antiguardia della cavalleria piemontese s' era ritirata al nostro appressarsi. Ma le persone del paese ricondotte da miei corridori, mi resero conto che dall' altra parte di Loreto, a' piedi della collina, trovavasi una grossa truppa d' infanteria, sostenuta d' artiglieria, che occupava gli sbocchi nel piano del Musone, e che parea volesse occupare Loreto durante la notte. Questi fatti erano esatti, salvo l' intenzione di occupare Loreto, che non entrava nel disegno de' Piemontesi. Dovendo aspettare pel domani il generale Pimodan, e trovare viveri per la sua colonna e la mia, mi premea molto di occupare quella città.

« Sebbene avessi promesso due ore di riposo all' infanteria, che sostava a Porto di Recanati, la diressi immediatamente su Loreto, dove ci stabilimmo durante la notte. Partiti da Macerata il 2 del mattino, era passata mezzanotte quando le truppe cominciarono a riposarsi. La notte impediva di vedere le truppe piemontesi, e gli abitanti dicevano che i ponti fuori della città erano tagliati, e che s' erano fatti indietro dei trinceramenti. Il capitano Palffy volle accertarsi di ciò che vi fosse di vero in questa relazione, e s' incamminò per la strada che mette a Camerano, con qualche gendarme e un volontario a cavallo, il sig. di Pas. Arrivato presso al primo ponte, a mille metri incirca da Loreto, ricevette due colpi di cannone a mitraglia, che uccisero il suo cavallo, e ferirono a morte il sig. di Pas e un gendarme. Questo sgraziato accidente servì tuttavia per farci conoscere la distanza, a cui trovavasi il nemico.

« Si è durante questa lunga marcia che io ricevetti da Macerata le ultime comunicazioni di V. E., a cui andavano unite lettere d' Ancona. Queste comunicazioni erano importantissime. Il generale di Courten m' informava che, avendo saputo, nella sua marcia su Fossombrone, l' invasione dei Piemontesi, il 13 erasi ritirato senza combattere. Questo generale, per operare contro le bande, aveva fatto due distaccamenti, l'uno sotto gli ordini del colonnello Kanzler, l' altro agli ordini del luogotenente colonnello di Vogelsang. Egli prescrisse a questi due distaccamenti di riunirsi, e la loro congiunzione s' era fatta fortunatamente a Mondavio, la sera del 12. Questa colonna era forte di 1200 uomini il d' una sezione d'artiglieria.

« Nel giorno 13, e colonnello Kanzler voleva marciare sopra Sinigaglia per prendere la via verso il mare; ma, avendo udito che la città era occupata da una divisione piemontese, si fermò sulle colline e andò a guadare la Misa, otto chilometri al di sopra della sua foce. La divisione piemontese, informata della presenza di quella piccola colonna, tentò di sbaragliarla; la sua cavalleria ed artiglieria, seguita dalla fanteria, la raggiunsero verso Sant' Angelo; la battaglia cominciò ad un' ora pomeridiana, e durò fino alle cinque della sera; furono respinte con bel successo molte cariche di cavalleria; ed avendo la nostra artiglieria, come anche il fuoco della fanteria, arrecato assai gravi danni ai lancieri piemontesi, questi cessarono d' inseguirla a monte Marciano. In questo combattimento, perdemmo 150 uomini, morti, feriti o prigionieri, quattro dei quali, ufficiali. Il colonnello Kanzler giunse ad Ancona a notte fitta, dopo una marcia di 45 miglia, e fu accolto con acclamazioni dal presidio, lieto di rivedere i suoi compagni, della sorte dei quali si temeva. V. E. mi faceva conoscere un dispaccio del duca di Grammont inviato al console francese in Ancona, ch' era del tenore seguente: « L' Imperatore ha scritto da Marsiglia al Re di Sardegna, che, se le truppe piemontesi entrassero nel territorio pontificio, sarebbe costretto di opporvisi: sono già dati ordini per imbarcare truppe a Tolone, i quali rinforzi arriveranno incontanente: il Governo dell' Imperatore non tollererà la colpevole aggressione del Governo sardo; come viceconsole di Francia, voi dovete regolare la vostra condotta sopra questi avvisi. — Sott.: *Grammont*. » Una persona, autorizzata più che a sufficienza, mi scriveva da Trieste, in data dell' 11: « I navigli austriaci incrocieranno a mezzodì d'Ancona per impedirne il blocco; la squadra è numerosa e benissimo governata. » Queste informazioni furono subito comunicate alle truppe, che le accolsero con gioia. Finalmente, per conservare l' ordine cronologico, riferisco qui due fatti, dei quali conobbi i particolari solo dopo il mio ritorno a Roma, perchè i corrieri, latori dei dispacci relativi ad essi, erano stati fermati. Voglio parlare dell' occupazione di Orvieto per parte delle truppe del

colonnello Masi, della presa della cittadella di Perugia e della rocca di Spoleto, che avvennero l' 11, 14 e 17 di settembre. Sono necessarie alcune parole sopra ciascuno di questi fatti.

« La bandà del colonnello Masi aveva passato le nostre frontiere a Città della Pieve, la mattina dell' 8, e, dopo aver proclamato il Governo del Re di Piemonte, si avanzò verso Orvieto in numero di 800 o 1000 uomini. Questa città, situata sul comignolo d' una piramide, che s'innalza in mezzo dell' ampia valle della Puglia, è circondata da macigni tagliati a picco, su' quali furono edificate le mura, e se numerosi conventi ed alcuni palazzi non avessero occupato il circuito di essa, un pugno di uomini potrebbe far fronte ad uno intero esercito. Ma era occupata da una compagnia di bersaglieri di 110 uomini, sotto gli ordini del capitano Du Nord, e da 28 gendarmi. Il delegato, che forse diffidava troppo della popolazione, aveva trascurato d' armare ausiliarii; eppure in nessun altro luogo sarebbero stati più necessarii; poichè da quel punto si domina la via più breve dalla Toscana al Regno di Napoli per Amelia, Terni e Rieti, ed era una delle ragioni, che aveva fatto estendere gli alloggiamenti del gen. Pimodan fino a Narni. Il capitano Du Nord, incalzato dal Municipio, che temeva un combattimento in città, o nelle vicinanze, e sconfortato per la difficoltà di sorvegliare tutto il circuito, che in varii punti poteva essere scalato da' volontarii, mediante le intelligenze che avevano in città, credette dover capitolare l'11, non avendo che un solo ferito; uscì con armi e bagagli, insieme colla Delegazione, da una porta, mentre il nemico entrava dall' altra, e marciò verso Viterbo. Lo stesso dì, il capitano Du Nord, giunto ad Osteria Nuova, 4 chilometri da Orvieto, incontrò una piccola colonna, comandata dal capitano Petrelli, che giungeva troppo tardi in soccorso. Queste due colonne presero insieme la strada di Viterbo, e il capitano Petrelli, che ne aveva il comando, lasciò il capitano Du Nord a Montefiascone, aumentando le sue forze con 40 gendarmi ed alcuni sedentarii.

« Questa disposizione portava seco molti inconvenienti: prima di tutto, Montefiascone, che è a 16 chilometri da Viterbo, era troppo lontana per collocarvi un posto di 150 uomini nelle circostanze, in cui si versava; poscia l' aspetto solo dei luoghi bastava a provare che, se non si era potuto difendere Orvieto, molto meno si poteva resistere a Montefiascone; perciò il capitano Du Nord, che vi fu assalito il 18, venne costretto a sgomberare quella città sul cadere della notte, dopo la perdita di 62 uomini e 2 ufficiali; le sue comunicazioni con Viterbo essendo tagliate, dovette ritirarsi a Toscanella, per giungere a Civitavecchia. Il generale Schmid, giunto il 12 a Città della Pieve, non vi trovò più il colonnello Masi; si diceva che una parte della sua truppa fosse andata verso Orvieto e l'altra verso Corneto, per tagliare la strada ferrata di Civitavecchia. Il generale, mentre faceva riposare i suoi soldati, conobbe, da una parte che Orvieto avea capitolato il dì avanti, e dall' altra che un corpo di 6000 Piemontesi avea occupato Città di Castello, e minacciava Perugia: si mise in via per quest' ultima città, alla quale pervenne la mattina del 14. La cittadella di Perugia, posta in buono stato di difesa, ed occupata da 400 uomini, dovea opporre una resistenza assai maggiore che Pesaro; contenea viveri e munizioni d' ogni qualità. Il gen. Schmid, ritornando in quella fortezza con due battaglioni di circa 1000 uomini, potea occupare le case vicine, e la resistenza sembrava doversi prolungare. Entrato nella città, il generale Schmid, diede alcuni ordini, fece occupare i posti, e il fuoco cominciò contro di noi; era la brigata piemontese del generale di Sonnaz, che attaccava. Dopo tre ore di combattimento, la lotta parea inclinare a nostro vantaggio, quando i Piemontesi innalzarono bandiera bianca, ed un capitano di stato maggiore s' avanzò per intimare la resa al generale Schmid dicendo che ogni resistenza era inutile, poichè il generale Fanti era per giungere quello stesso dì con tutte le sue forze.

« Il generale Schmid s' accordò col generale di Sonnaz in una sospensione d' armi durante cinque ore, per aspettare il generale Fanti, col quale stipulerebbe le condizioni della resa; nel frattempo, i Piemontesi doveano rimettere alle truppe pontificie la guardia delle porte della città, condizione che non fu eseguita. Essendo giunto il generale Fanti, il colonnello Lazzarini e il luogotenente colonnello di Courten stabilirono le basi della capitolazione, che fu ratificata dal generale Schmid. Così la cittadella di Perugia ed i due battaglioni, che vi erano entrati, capitolarono dopo tre ore di combattimento e cinque di sospensione. Il generale Schmid, in un rapporto particolare inviatomi, attribuisce in parte questo risultato allo spirito d' indisciplina, che si manifestò durante la lotta nel primo battaglione del secondo reggimento straniero. Una compagnia d' Irlandesi, e la maggior parte del battaglione del secondo reggimento di linea, furono i soli, che si mostrarono pronti al loro dovere. Finalmente, il 17, una colonna, che s'era gettata nell' Umbria, sotto il comando del generale Brignone, attaccò la rocca di Spoleto. Io non avea potuto disporre a difesa di questa se non di due vecchi cannoni di ferro sopra grami affusti; il nemico era numerosissimo e fornito di molta artiglieria. Il maggiore O' Reilly si difese valorosamente co' suoi Irlandesi, e respinse il primo assalto con grave perdita del nemico. Verso sera, i bersaglieri piemontesi si avanzarono, e tutto annunziava nella notte un secondo assalto con forze maggiori; uno de' nostri cannoni era fuori di stato di far fuoco, e l' affusto dell'altro era stato molto danneggiato: dopo dodici ore di combattimento, il maggiore O' Reilly chiese di capitolare. La fatica de' suoi soldati era estrema, ed avea conosciuto di non potersi valere della riserva, composta di reclute di distaccamenti di varii corpi; calcola che il nemico abbia avuto 100 morti e 300 feriti; egli ebbe solo tre morti e sei feriti. » *(Sarà continuato).*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Crediamo poter assicurare che Cialdini ha occupato Terracina. Crediamo esser egualmente in grado di asserire che i primi 15,000 Borbonici, che si rifugiarono nel territorio romano, erano talmente circuiti dal corpo del generale Fanti, che non restava ad essi altro scampo che di arrendersi, allorchè i Francesi protestarono che quella truppa, trovandosi sul territorio pontificio, non poteva essere disarmata dai Piemontesi. »

La *Perseveranza* ha quanto appresso, in data di Torino 15 novembre:

« Il generale Fanti è in diretta trattativa col generale Goyon per la resa dei soldati napoletani, che ripararono a Terracina. Ammontano effettivamente a 19,000, con 36 pezzi e 5000 cavalli. Gli uomini saranno consegnati alle nostre Autorità, e, per evitare l' agglomeramento di altre truppe prigioniere a Napoli, saranno imbarcati a bordo dei nostri legni da guerra per essere diretti sopra Genova.

« Quanto ai cavalli ed al materiale, gli uffiziali francesi esclusero affatto l' ingerenza delle Autorità militari pontificie. Presero esatta consegna di tutto, e provvidero a ricoverare le bestie e i pezzi in luogo sicuro. In massima è inteso tra il generale Fanti ed il generale Goyon che, per ora ogni cosa è tenuta a semplice titolo di deposito e buona custodia, ed appena le circostanze politiche lo permetteranno, se ne farà debita remissione al Governo nazionale.

« È assolutamente senza fondamento la voce corsa sulle transazioni, offerte alla Santa Sede, e sulla fissazione degli appannaggi del Papa e del sacro Collegio. Roma respinge qualunque trattativa. » *(O. T.)*

L' *Armonia* smentisce, come empio insulto fatto al Santo Padre, l'assurda notizia, sparsa da alcuni giornali, che siensi introdotte pratiche tra il conte di Cavour e il Cardinale Antonelli intorno alla rinuncia del potere temporale, e secondo le quali il conte di Cavour offrirebbe al Papa una rendita annua di un milione di scudi e 10,000 a ciascun Cardinale, con la dignità di senatore del Regno.

Un dispaccio di Roma del 9 annunzia che Acquapendente fu occupata dai Francesi. I Francesi vanno e vengono come vogliono. Essi sono *potenti* e *impotenti* a piacere. *(Arm.)*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo a' fogli francesi la seguente Nota pubblicata dalla *Gazzetta di Gaeta* del 5 corrente, che il generale Casella indirizzò ai rappresentanti delle Potenze accreditati presso il Re Francesco II:

« Il sottoscritto ha l' onore di dar conoscenza a S. E. di alcuni fatti, che hanno seguito l' ingresso dell' esercito piemontese nel Regno, e che bastano a determinare il carattere di questa ingiusta invasione. Dopo il primo scontro colle truppe regie, il generale Cialdini, avendo fatto prigioniero il generale Scotti, si è creduto autorizzato ad ordinare al giudice di Venafro d' indirizzare al luogotenente generale Ritucci una comunicazione, con cui dichiaravasi che, *se si toccasse un sol capello de' prigionieri garibaldini, sarebbesi usata rappresaglia sul generale Scotti e sugli altri prigionieri, fatti nell' armata regia.*

« Senza parlare del carattere ingiurioso di questa comunicazione da parte d' un generale comandante un corpo di truppe regolari ad un altro generale, che si trova in una posizione affatto simile alla sua, è chiaro che tali minacce non erano in nulla giustificate da fatti precedenti, conoscendo tutti con quanta umanità, ed anche generosità, sono trattati a Gaeta, per ordine del Re, i nemici prigionieri.

« I feriti ed i prigionieri garibaldini medesimi, i quali avrebbero meritato, secondo le leggi militari riconosciute e praticate finora da tutte le Potenze civili, la pena, che viene comunemente inflitta ai pirati, furono trattati con tutti i riguardi possibili; e' sono financo nutriti, vestiti ed alloggiati meglio de' soldati fedeli del Re, e possono renderne testimonianza essi medesimi, mentre i prigionieri regii, fatti da Garibaldi il 1.° ottobre, condotti a Napoli, erano costretti a partire pel Piemonte, ov' erano forzati ad arrolarsi nelle truppe della Sardegna.

« Un'altra circostanza, sulla quale il sottoscritto ha l'onore di chiamare l'attenzione di S. E., come assolutamente contraria alle prime nozioni del diritto di guerra, alle abitudini ed all' onor militare, è il contegno tenuto dal generale Cialdini nell' abboccamento, da lui stesso richiesto al generale Salzano, comandante in capo provvisorio dell' esercito.

« Il generale del Re si recava al luogo designato per l' abboccamento presso Cajanello, accompagnato da un drappello di cavalleria per sua scorta, ch' egli lasciò indietro a Teano, per andar tutto solo al suo abboccamento, secondo il desiderio espresso dal generale Cialdini. Avendo incontrato a Teano un distaccamento di truppe garibaldine, il generale Salzano avvertiva il capo di quella truppa che il drappello di cavalleria formava la sua scorta, che lo lasciava a Teano con ordine di aspettare, e che continuava il suo cammino per abboccarsi senza testimonii col generale Cialdini, com' erasi convenuto.

« È vano ripetere le parole del generale Cialdini, le quali non avevano altro scopo che di provare l' inutilità di combattere, appoggiandosi sull' estensione dell' usurpazione del Piemonte e sugli angusti limiti, ne' quali è esercitata la legittima autorità di S. M. siciliana. Il generale Salzano rispose a quelle proposte coi sentimenti di fedeltà e d' onore, che gli sono proprii, e dichiarò che il suo Re legittimo regnava a Gaeta, e ch' era parato a difendere l' autorità e gli Stati del Re, fintanto che restasse in vita e avesse un soldato da combattere con lui. Ma il generale Cialdini non si accontentò di cercar di abbattere la costanza delle truppe rimaste fedeli al Re, e de' loro bravi capi, con artificii famigliari ai luogotenenti del Re Vittorio Emanuele; il generale Cialdini ha anche permesso che si commettesse un delitto senza esempio nella civiltà moderna, e che solleverà certamente l' indignazione di tutti coloro, che apprezzano l' onor militare.

« Allorchè il generale Salzano si preparava a ritornare a Sant' Agata presso Sessa, dopo aver terminato un colloquio, che non poteva produrre alcun risultato, rientrando in Teano, non ritrovò più la sua scorta.

« Essa era stata fatta prigioniera dal capo del distaccamento garibaldino, ch' erasi veduto conferire agli avamposti dell' esercito piemontese durante l' abboccamento del generale Cialdini.

« L' ultimo fatto che dev'essere sottomesso, come quelli che precedono, al giudizio dell' Europa civile, è il proclama, recentemente pubblicato dal generale Cialdini, con cui si annuncia che tutti i paesani, che avranno preso le armi per la difesa del loro legittimo Sovrano, saranno fucilati senza quartiere.

« Basta confessare l' esistenza di tali bande di volontarii regii, che hanno già raggiunto una certa importanza, per riconoscere la poca sincerità della pretesa unanimità del voto popolare in favore d' un cangiamento di Governo; ma bisogna anche osservare che il Piemonte pretende, in virtù d' un nuovo diritto di guerra, riservarsi il privilegio esclusivo d' impiegare il nuovo elemento di forze militari, di cui esso pel primo fece uso, vale a dire delle milizie volontarie.

« Non sarà inutile aggiungere che, mentre S. M. siciliana fa grazia della vita e non solo agli stranieri, che furono fatti prigionieri in una guerra di banditi, ma anche a' suoi proprii sudditi, cittadini forviati od ingannati, che sono caduti nelle mani delle regie truppe, allorquando servivano nelle file delle bande garibaldine, i luogotenenti del Re di Sardegna s' arrogano il diritto di porre a morte sudditi fedeli al legittimo Sovrano, che prendono le armi animati da un giusto e santo ardore per difendere il loro Re e la loro patria contro la più iniqua delle nemiche aggressioni.

« Il sottoscritto si astiene da ogni altra considerazione su' fatti esposti. I fatti bastano a qualificare l' ingiusta guerra, fatta dal Piemonte a S. M. il Re delle Due Sicilie e questa guerra, sempre fedele all' idea rivoluzionaria, che l' ha inspirata, viola ogni fede, calpesta i più sacri diritti e arriva sino a violare le leggi militari, che nobilitano la vita e la professione del soldato.

« *Sott.* — CASELLA. »

Ecco i ragguagli dalle Due Sicilie della *Patrie* (del 16 novembre), accennati nel *Bullettino*:

« Ci scrivono da Palermo che nuove pratiche erano state fatte appresso il comandante della cittadella di Messina per indurlo a ritirarsi colle truppe napoletane, da lui comandate. Gli si obbiettava che il voto de' Siciliani decideva della sorte diffinitiva dell' isola, e che il Re di Napoli, chiuso in Gaeta, aveva cessato di regnare. Il generale Fergola rispose ch' ei non conosceva se non la sua consegna, nè renderebbe la cittadella se non quando il Re Francesco II gliel' ordinasse; e che, se si volesse pigliarla a forza, la difenderebbe sino agli estremi. Comunque ciò sia, si credeva che la cosa si aggiusterebbe quando il Re Vittorio Emanuele fosse andato in Sicilia.

« I dispacci di Gaeta c' informano che alle ultime date (la *Patrie* non dice quali) non si conoscevano ancora le intenzioni del Re Francesco II. Quel Principe possedeva 15,000 uomini di truppa: 10,000 uomini erano nella città, e 5000 occupavano le opere esteriori della piazza. Gli assedianti non avevano cominciato i lavori d' approccio, nè pure stabilita la traccia della prima paralella. Quanto a' soldati napoletani, riparati sul territorio pontificio, si assicura aver essi dichiarato che, non potendo più servire il Re, in questo momento a Gaeta, domandavano d' essere rimandati alle loro case. Que' soldati si mostrano riconoscentissimi verso le truppe francesi, che attestano loro molti riguardi ed umanità.

« Scrivono da Napoli che l' ordinamento delle forze militari dell' Italia meridionale sta per essere alacremente effettuato. Assicurasi che, quando quell' ordinamento sarà compiuto, il comando di quelle forze sarà dato a Garibaldi, di recente innalzato al grado di generale d' armata. »

Scrivono da Marsiglia al **Messager du Midi** che il generale Antonio Ulloa, ministro della guerra di Francesco II, è giunto in quella città, proveniente da Gaeta; egli dichiara altamente che il Re è deciso a difendersi sino agli estremi.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Napoli 13 novembre:

« La città non gode ancora della desiderata tranquillità; non è ancora in quelle condizioni normali che ispirano la pace e la fiducia. I partiti non cessano di agitarsi. Se ne ebbe una prova ieri sera. Una folla di popolo, percorrendo la via Toledo, andò a far ressa sotto le finestre del reale Palazzo. Il ritiro di Garibaldi a Caprera fornì il motivo a quella dimostrazione. Si voleva che si richiamasse l' eroe di Calatafimi al governo di Napoli, e si demolisse il castello. Si durò molta fatica dalla guardia nazionale a sciogliere quell' assembramento senz' adoperare la forza. A Porta Capuana le cose volsero più serie.

« Trenta circa del popolo scambiarono alcune fucilate coi soldati accorsi a ristabilire l' ordine. Si parla di due morti e di alcuni feriti. Si fecero numerosi arresti dagli autori del disordine.

« Sembra che vi sia il progetto di rinnovare le dimostrazioni per riuscire nell' intento, ma il Governo si dispone ad usare energia per impedire ogni ulteriore disordine, che torna funestissimo in queste circostanze. Il progetto, formulato da Bixio, Cosenz, Sirtori, Türr e Medici, per l'ordinamento dell' armata garibaldina, non ebbe fortuna. I Garibaldini non hanno altra prospettiva che quella di andarsene a casa, o assentarsi per due anni in un reggimento dell' armata regolare. Il seguente ordine del giorno annunzia le relative disposizioni. Com' era facile a prevedersi, queste determinazioni non fecero buon effetto nelle persone, che vi sono specialmente interessate.

« Sono giunti in Napoli da Gaeta i mille prigionieri garibaldini cambiati con altrettanti borbonici. Sembra certo che Francesco II abbia effettivamente fatto partire da Gaeta la sua famiglia. »

COMANDO GENERALE DELL' ARMATA

Ordine del giorno.

L' armata dei volontarii, comandata nell' Italia meridionale dal generale Garibaldi, ha bene meritato della patria e di noi.

Mentre io, col mio Governo, do opera ad ordinarla definitivamente, secondo le leggi ed i regolamenti dello Stato,

Determino:

Che, quanto ai gradi dei signori ufficiali, una Commissione di generali ed ufficiali superiori, scelti nelle due armate, mi farà le convenienti proposte sopra i relativi documenti;

2. Che agli ufficiali, sottufficiali e soldati, i quali siensi resi inabili al servigio militare per ferite riportate in guerra, sia applicata la legge sulle pensioni, vigente negli antichi nostri Stati.

3. Ai sottufficiali, caporali e soldati, i quali desiderano ritornare in seno alle loro famiglie, verrà rilasciato il congedo, e saranno dati i mezzi di trasporto per mare e sulle ferrovie, ed inoltre, a titolo di gratificazione per ispese di viaggio, avranno un trimestre di paga.

Il congedo non esonera chi abbia obblighi verso lo Stato e l' armata, a termini delle leggi vigenti.

4. I volontarii, i quali vogliono rimanere sotto le armi, devono prendere la ferma di 2 anni dalla data del presente. Essi saranno organizzati conformemente agli altri corpi dell' esercito.

5. Agli ufficiali, che daranno la loro dimissione, è accordata una gratificazione, per ispese di viaggio, ragguagliata a sei mesi di stipendio.

6. Agli uffiziali e militi della guardia nazionale mobilizzata, che fanno parte dell' armata meridionale, è ugualmente accordata una gratificazione ragguagliata ad un mese di stipendio.

Dato in Napoli, addì 12 novembre 1860.

Sott. — VITTORIO EMMANUELE.

Il generale Garibaldi diresse al marchese Pallavicino, la seguente lettera:

« Sig. prodittatore,

« Oggi stesso avendo deposto i miei poteri nelle mani del Re, v' invito a voler dipendere da S. M. per tutti gli atti del Governo, che ebbi l' onore di delegarvi.

« Colgo quest' occasione per ringraziarvi dello zelo e della devozione, con cui avete adempiuto a così importante uffizio. Colla vostra intelligenza e coll' opera vostra, mi avete facilitato, in queste Provincie, l' assunto lavoro della unificazione nazionale. È a voi dovuta la più parte di questo lavoro, e vi assicuro che io ne serberò memoria fino agli ultimi anni della mia vita.

« Accoglietе i sensi della maggiore mia stima.

» Caserta, 30 ottobre 1860.

« G. GARIBALDI. »

L' *Unità Italiana* reca il seguente ordine del giorno:

« Il generale Garibaldi mi trasmise il comando dell' esercito meridionale, colla seguente lettera, in data di Caserta 21 ottobre p. p.:

« « General Sirtori

« « Abbisognando di alcuni giorni di cura, « io lascio a voi temporariamente il comando del- « l' esercito.

« « *Firm.* — G. GARIBALDI. » »

« Finchè egli rimase tra noi, io pregai il generale Garibaldi di conservare il comando; ora egli, allontanandosi per alcun tempo, mi ordinò di pubblicare la succitata lettera.

« Ufficiali e soldati dell' esercito meridionale!

« È la terza volta che il general Garibaldi mi affida il comando dell' esercito, e per la terza volta io spero di restituirlo dopo breve tempo al grande uomo, che amiamo siccome padre, anzi padre della patria.

« Caserta, 9 novembre 1860.

« *Il comandante l' esercito meridionale*

« *Sott.* — SIRTORI. »

Il *Pungolo* non è contento della scelta de' nuovi consiglieri della Luogotenenza di Napoli. Ecco quanto leggiamo in un suo carteggio da quella città, in data del 12:

« I nove consiglieri di Luogotenenza sono tutti presi nella consorteria del *Nazionale*; sono il solito gruppo d' uomini, riunitisi in un patto di mutua ammirazione, e di farsi scala l' uno dell' altro, che, come in Lombardia, anche qui si interpongono fra il paese e il Governo, e a questo fanno vedere un loro paese fittizio, tanto che il Governo li creda indispensabili e che traggano il frutto di questa indispensabilità. Son questi uomini, che andarono incontro al Re ad Ancona, che sin da là attorniarono Farini, e così bene, che quando fu qui non trovò, per così dire, altri uomini sottomano che gli affigliati all' ambiziosa consorteria, e gli convenne scegliere fra questi. La maggior parte di essi sono emigrati del 48; se questo è un merito come cittadini, è una brutta dote come ministri. Credono di conoscere il paese perchè lo ricordano come fu alcuni anni or sono, e non vogliono capacitarsi che un paese in 12 anni subisce mutamenti radicali e profondi; vi è fra essi qualcuno, che supplicò ed ottenne amnistie, e ancora otto mesi or sono scriveva un magro sonetto per le *auguste nozze* di Francesco II, seconda edizione di quanto si fece in Lombardia.

« Tutto ciò fece sì che queste nomine fossero assai male accolte dalla pubblica opinione. I pingui assegni, che si fecero destinare, duemila lire almeno pei consiglieri, mille pel segretario, dispiacquero in gente, che aveva fatto pompa d' abnegazione, rifiutando con tanto calore la indennità, destinata da Garibaldi ai danneggiati dalla rivoluzione.

« Li vedremo ora all' opera; vedremo se si ricorderanno d'aver così acremente biasimato Bertani, Crispi e Conforti per lo spirito di consorteria, che portavano nel Governo. Non dubitate che pur troppo saremo da capo: sarà una consorteria sostituita ad un' altra, nulla più, nulla meno. »

Scrivono da Teramo, 11 novembre, al *Corriere delle Marche*: « La reazione, suscitata in questa Provincia, è stata già totalmente repressa. In Campli, S. Omero, Nereto, Corropoli e S. Egidio è stato ristabilito l'ordine più perfetto, e si procede all' arresto dei principali reazionarii; il maggiore Carrozzi, con circa 400 soldati, ed il colonnello Curci, col battaglione sannita, venuto da Pescara, hanno bloccato il forte di Civitella. Si spetta qualche pezzo d' artiglieria per cominciare il bombardamento. Il forte di Civitella non è tanto facile a prendersi: la sua posizione naturale lo fa capace di resistenza; però, ora vi sono pochi ed insperti artiglieri, che da diversi giorni stanno tirando colpi al vento. *(Espero.)*

Sappiamo da Mola di Gaeta (12) che la Piazza di Gaeta è investita totalmente dal Monte Conca a S. Tito, passando per Monte Tortone, Erta e Cristo, e che si lavora a fare una strada carreggiabile dietro le predette posizioni. La notte scorsa, sono stati cannoneggiati i campi delle truppe che sono fuori della Piazza. Gli Spagnuoli seguono ad approvvigionare la piazza, e ad esportare intere famiglie. *(Persev.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 14 novembre.

S. M. I. R. A. si è degnata di dare nel corso di questa mattina parecchie udienze private. *(FF. di V.)*

Pei guerrieri dell' ultima campagna, mutilati ed inabili al lavoro, come pure per le vedove e gli orfani dei medesimi, i sigg. Carlo Ferdinando bar. di Reyer e Costantino di Reyer, di Trieste, inviarono al sig. Francesco Antonio Danninger, ciascuno fior. 500, da distribuirsi il 24 dicembre, giorno natalizio di S. M. l' Imperatrice Elisabetta. Per questo ricco donativo viene espresso a' generosi largitori il più caldo e più cordiale ringraziamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 15 novembre.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo e la serenissima sig. Arciduchessa Sofia giungevano l' 8 corrente di sera a Linz da Ischl, e proseguirono nella mattina del giorno susseguente il viaggio per Vienna.

La signora Arciduchessa Sofia, che domenica scorsa fu côlta da malessere durante il concerto nell' I. R. Teatro dell' Opera di Corte, per cui dovette lasciare lo spettacolo e porsi a letto, è già ristabilita.

Il sig. Luogotenente Arciduca Carlo Lodovico è qui atteso in breve da Innsbruck. *(FF. di V.)*

Altra del 16 novembre.

La partenza di S. M. l' Imperatrice è fissata finora a domani mattina. Una parte della servitù, addetta all' Imperatrice durante il suo soggiorno a Funchal in Madera, è già partita da qui ieri, e s' imbarcherà in Anversa, ancor prima dell' arrivo della M. S. L' Imperatrice viaggia nel più stretto incognito, e abiterà in Funchal il palazzo portoghese. Il governatore civile di Funchal, Don Fereira Passos, è incaricato di fare tutti i preparativi pel soggiorno di S. M.

Fra le Potenze europee, hanno Consolati a Madera: la Danimarca, la Grecia, l' Inghilterra e la Prussia. Ai consoli di questi Stati fu significato di porsi a disposizione dell' Imperatrice. Del resto, lo stato di S. M. si è di molto migliorato nelle ultime settimane; la tosse diminuì moltissimo, ed è sperabile che, col soggiorno nel mite clima di Madera, cesserà del tutto. L' I. R. archiatro, dott. Fritsch, rimane quindi per ora a Vienna. L' assenza dell' Imperatrice sarà di sei mesi.

Il sig. Arciduca Alberto giungerà qui nei prossimi giorni da Venezia, e dopo breve soggiorno ripartirà pel suo quartier generale.

Si dice che, fra gli statuti provinciali che stanno per pubblicarsi al più presto, primo sarà quello della Boemia. *(O. T.)*

Sotto la data di Ragusi 13 novembre i fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio:

« Il console francese Hecquard è stato a Cettigne. La Principessa vedova del Montenegro parte, accompagnata dal medesimo e dal Principe fino a Scutari, per la via di Corfù alla volta di Parigi, col piroscafo di domani. La figlia resterà a Cettigne.

« È comparsa una banda di masnadieri fra Trebigne e Ragusi. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 10 novembre, alla *Correspondance Bullier*:

« Una fregata a vapore portoghese è giunta nelle acque di Civitavecchia, per mettersi a disposizione di Sua Santità. La Regina Maria Cristina fu ricevuta in udienza solenne dal Papa.

« Il generale di Goyon fece trasportare al castello S. Angelo le armi dei Napoletani disarmati a Velletri. I cavalli saranno restituiti. Quel corpo era comandato dai generali Ruggero e Clary; e v'era pure una banda di volontarii comandati da Martillet, quegli che in ottobre fece saltare in aria il ponte Lucano a Tivoli.

« Sono giunti pure a Roma i cavalli di Francesco II. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 novembre (*).

* * Eccomi colla mia cronaca settimanale. Avrete visto nel *Giornale di Roma* l'articolo, nel quale il generale Lamoricière ha pubblicato il dispaccio dell' ambasciatore di Francia al viceconsole di Ancona. Una tale pubblicazione provocò una protesta del duca di Grammont, nella quale egli, con parole risentite domandava una dichiarazione nel *Giornale di Roma*, dichiarazione tendente a far conoscere che il Governo pontificio, e specialmente mons. Mérode, avevan dato una falsa interpretazione al suddetto dispaccio, perchè in esso non si diceva affatto che Napoleone si sarebbe opposto *colla forza* alla colpevole invasione piemontese.

La protesta dell' ambasciatore francese veniva inviata al Cardinale Antonelli fino dal passato venerdì: ier l' altro soltanto il giornale uffiziale del Governo pontificio si è dato la cura di notare che il dispaccio, comunicato dal duca di Grammont, diceva precisamente che, *se le truppe piemontesi entrassero nello Stato pontificio, l' Imperatore sarebbe obbligato ad opporvisi, e che l' ordine era stato dato di aumentare la guarnigione in Roma.* Il Governo però, nel fare tale rettifica, ha notato che le suddette espressioni erano tali da far credere a tutti che l' Imperatore volesse opporsi all' invasione piemontese, non con una semplice protesta, ma *colla forza*, tanto più che una comunicazione, fatta alcuni giorni dopo la spedizione in Ancona del dispaccio di Grammont, diceva che l' Imperatore si sarebbe opposto *en antagoniste.* Ma il Governo pontificio ha dovuto ancora una volta persuadersi che le parole del Gabinetto delle Tuilerie non debbono avere quel significato, che in genere tutti sogliono loro dare: ha dovuto sempre più persuadersi, leggendo la rettifica del *Moniteur* del 15 ottobre, e la protesta di Grammont contro l' articolo di Lamoricière, che S. M. l' Imperatore dei Francesi era in pieno accordo con S. M. il Re di Sardegna: che Cialdini e Farini sapevano le intenzioni di Napoleone più che il duca di Grammont.

Il generale di Goyon è ancora fuori di Roma: ha visitato le sue truppe a Viterbo, Provincia non ancora interamente occupata dai Francesi: dappoichè Bagnorea e Acquapendente sono ancora in mano de' faziosi, che governano a nome del *Re galantuomo.* In Acquapendente la Giunta rivoluzionaria era fuggita all' annuncio che s' accostavano le truppe francesi: ma, visto poi che non arrivavano, tornò in città, di nuovo atterrò le armi del Papa, che erano state rialzate dalla popolazione appena libera dai faziosi, e proclamò il Governo sardo. Goyon però ha deciso che tutta la Provincia viterbese sia occupata dalle sue truppe: intorno ad Orvieto ha avuto un ordine contrario, e quest' ordine continua; gli indirizzi degli Orvietani si vede che hanno commosso il cuore dell' Imperatore, specialmente quello delle donne. Si sa di certo che il marchese Pepoli, commissario regio nell' Umbria, ha avuto a Viterbo un colloquio col generale Goyon.

Intanto, i Francesi sbarcano un materiale immenso da guerra a Civitavecchia, e certamente non posso supporre che sia destinato a cacciare i Piemontesi dall' Umbria e dalle Marche; imperocchè, se l' Imperatore non si è opposto all' invasione loro *en antagoniste*, non vorrà col cannone distruggere i *fatti compiuti.* La Francia si prepara alle guerre in Italia, paese destinato a gravi sciagure. Iddio giustamente flagella questo paese, che presenta all' Europa il triste spettacolo della più grande demoralizzazione: un paese, dove vediamo calpestati i diritti più sacri, esaltata l' ingiustizia, e punita la fedeltà e l' onoratezza.

Il giovine Re Francesco II, con un coraggio e una fermezza, che gli assicurano una bella pagina nella storia, sostiene colla spada in mano i suoi diritti, difende la sua corona; ma, assalito dagli avventurieri di tutta Europa, dalle forze di Garibaldi e dall' armata piemontese, egli dovrà soccombere: però la sua caduta, se le Potenze d' Europa non movessero a riparare, annuncierebbe la rovina di altri troni, la rovina di altre Monarchie. Francesco II ha la maggioranza nel Regno di Napoli: ma l' oppressione, sotto cui si trova quello sciagurato paese, non gli permette di manifestarla. In alcune Provincie, la reazione a favore dei Borboni viene soffocata nel sangue: Cialdini fa decapitare ogni persona, che trova armata a favore del Re; e Bixio, a furia di *revolver*, spinge avanti in battaglia i battaglioni calabresi e siciliani, che si descrivono tanto entusiasti per la causa italiana.

Il Re Francesco II, per provvedere ai feriti, ha ordinato a Roma molte centinaia di letti, e un ospitale si va facendo ai confini pontificii. L' assurdo principio del non intervento lascia che la forza opprima il diritto, che sia detronizzato un giovine Re, che sacrifichi esso ogni sua risorsa, che sia sparso tanto sangue, che sia gettato il lutto in tante famiglie, che siano moltiplicate le sciagure della patria.

Nell' Umbria e nelle Marche si prepara la votazione, e sono sicuro che tutti i votanti saranno per l' annessione: è una commedia, che dovunque termina con questo atto, chiamato *annessione.* Tutti già portano il *sì* sul cappello, e guai a chi non lo ha!

Ieri l' altro e questa mattina sono arrivati molti prigionieri di guerra: era uno spettacolo doloroso il vederli. Laceri, macilenti e tristi: tutto annuncia i loro patimenti. Il generale Lamoricière non tarderà a lasciar Roma. Il Municipio lo ha per acclamazione creato patrizio romano, e gli ha decretato una medaglia, colla sua effigie, come ancora una iscrizione, da collocarsi in Campidoglio. Sembra che questo generale abbia mostrato ardente desiderio che il Papa desista dalla presa risoluzione di conferirgli un titolo di conte o di

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

principe. Il suo rapporto si aspetta ancora e con grande impazienza. Gli arrolamenti sono per ora sospesi, ed è un bene, perchè non si sa concepire a che formare, nel momento di tante complicazioni, un'altra armata. Le spese sono abbastanza grandi: e col ritorno dei prigionieri abbiamo già un buon numero di soldati.

Il monumento in onore dei soldati, morti in difesa della Santa Sede, si vuole innalzare alla basilica lateranense, e il commendatore Tenerani sembra destinato ad eseguirlo. Ottima risoluzione quella di affidarlo al primo scultore vivente di Europa.

Monsignor Sacconi, che da otto giorni si trova a Roma, farà ritorno a Parigi: per cui la sua partenza non si deve interpretare, come molti fanno, un richiamo.

Vi annunziai che il sig. Berardi, il cui arresto avea fatto tanto rumore, era stato posto in libertà: ora debbo dirvi che egli per ordine del Papa, è stato rimosso dal posto di minutante, che copriva al Ministero dell'interno. Giudizio di Dio! Per favorire costui fu espressamente creato questo posto: ora il Papa, nel rimuovere il favorito, ha voluto che anche il posto sia soppresso. Il fratello poi, che è mons. Berardi, ha dato la sua rinuncia alla carica di segretario degli affari ecclesiastici straordinarii: e si dice che voglia lasciare anche la carica di sostituto della Segreteria di Stato. Questa rinunzia fa molto rumore: in vece di Berardi, è stato nominato provvisoriamente segretario mons. Franchi, già internunzio a Firenze.

La *Gazzetta di Perugia*, in un articolo sulla *emigrazione* di Viterbo, annunzia che da 1500 persone sono fuggite per non vedere ristabilito il Governo pontificio. Bisogna pur sapere che questa emigrazione è stata promossa dagli stessi commissarii piemontesi: essi hanno spinto molti e molti a fuggire, dicendo che il Governo del Papa gli avrebbe molestati; e a chi era povero davano mezzi per fuggire. Per impedire che questi emigrati ritornassero a Viterbo, il signor Pepoli ha messo a loro disposizione i conventi dell'Umbria, e provvede al loro mantenimento. Non ostante ciò, moltissimi sono ritornati, e il Governo non molesta alcuno. Il Vescovo di Viterbo, pregato dai parrochi, si fece intercessore degli emigrati; e gli fu detto che non aveano bisogno d'intercessione, perchè il Governo non intendeva molestare alcuno; e solo amava che per ora non ritornassero i capi della rivoluzione.

Monsignor Mérode ha fatto fare il conio per una medaglia militare, da distribuirsi ai soldati pontificii, che si sono distinti nei diversi fatti d'arme, che hanno avuto luogo contro i Piemontesi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 novembre.

Domattina partono il generale Fanti e il ministro di grazia e giustizia; questi recasi presso S. M. per accompagnarla a Palermo.

De Sonnaz sarebbe destinato ad Alessandria. Della Rocca avrebbe il comando generale della Toscana. Cialdini rimane, per ora, col Re in Napoli.

I corpi di Bixio e Medici vengono mandati a Parma e Piacenza per essere riorganizzati, conservando però sempre la linea di difesa del Po.

(G. di Tor.)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 15 novembre:

« Partirono stanotte dall'arsenale di Torino i grossi cannoni in ferro del sistema Cavalli diretti a Napoli.

« Sono pezzi di una formidabile potenza, e che acquistarono al loro inventore l'europea rinomanza, di cui già godeva, fin da quando teneva nell'esercito l'umile grado di capitano d'artiglieria.

« Questi cannoni sono muniti alla culatta di un voluminoso apparecchio, che serve ad aprirla. Per mezzo di tale meccanismo, il cannone rimane alla sua posizione in batteria, e gli uomini al coperto nelle trincee lo caricano, fanno il colpo, e lo puliscono, senza esporsi alle offese dei nemici. Questo sistema ha un grande vantaggio sui cannoni ordinarii, anche per la celerità, con cui si succedono i fuochi. Un cannone-Cavalli può fare anche cinque colpi, mentre le artiglierie comuni arriverebbero soltanto a farne due.

« La carica, racchiusa ermeticamente nella camera praticata al fondo della canna, esce per la medesima a tutta forza, e, per contribuire alla maggior violenza della proiezione, l'interno della canna medesima è scannellato, a modo delle moderne artiglierie rigate.

« Finora non si conosce ancora il risultato pratico di queste macchine meravigliose, mentre tuttavolta che occorse di porre in moto il parco Cavalli, le fortezze, cui era destinato, scansarono la pruova per cause di forza superiore. »

Scrivono alla *Lombardia*, in data di Torino 14 novembre:

« Tra' molti disegni di nuove leggi, e di mutamenti reputati necessarii per lo straordinario ingrandimento dello Stato, si parla d'un' importante modificazione dei tribunali. Sembra che sia intendimento del presente ministro di grazia e giustizia di proporre alla sanzione del Parlamento la creazione di *cinque Tribunali di terza istanza*, che prenderebbero il posto di quello della della cassazione. Milano, Torino, Firenze, Napoli e Palermo avrebbero ciascuna uno di questi tribunali. Ogni anno si esaminerebbero le decisioni dei singoli tribunali, e qualora vi fosse discrepanza nell'interpretazione della legge, che turbasse la necessaria concordanza, direi quasi dommatica, la quistione verrebbe sottoposta al Parlamento, o ad un Corpo speciale, delegato da questo, affinchè togliesse il dubbio dichiarando in qual modo abbia ad interpretarsi la legge. Dopo questa decisione, i tribunali avrebbero una norma stabile da seguire, e indi a pochi anni una dottrina inalterabile.

« Questo sistema recherebbe seco qualche inconveniente nei primi anni, come quasi tutte le cose nuove, ma sarebbero assai maggiori i vantaggi, che ne deriverebbero per la sollecita amministrazione della giustizia. In Inghilterra vi ha qualche cosa di consimile, ma, ove pure non ve ne fosse esempio altrove, non sarebbe una ragione per respingere senza esame il nuovo concetto. Bisogna cercare non già se ciò si usi o non si usi, ma se sia cosa buona o trista, utile o dannosa. Perciò sarà bene che gli studiosi di cose giuridiche guardino pazientemente da ogni lato questa idea, non improvvisando un giudizio, come da certi faciloni si suol fare il più delle volte anche in argomenti astrusi e complicatissimi, fermandosi al primo aspetto, immemori della giusta sentenza di un antico poeta che *Decipit frons prima multos.* »

Togliamo quanto segue all'ordinaria corrispondenza torinese della *Gazzetta di Parma*, in data del 13 novembre:

« Mentre i Piemontesi vanno al Sud, sono avviati alle Provincie settentrionali i soldati napoletani fatti prigionieri, o che hanno preso volontariamente servigio sotto Vittorio Emanuele; e, onde più facilmente assimilarli nelle ordinanze e nella disciplina alle agguerrite nostre legioni, mi si dà per positivo essersi presa un'importante deliberazione dal Dicastero della guerra. Questa consisterebbe nello estrarre da 36 reggimenti di antica formazione, un battaglione per ciascun di essi e costituirne un nucleo per formare altri 36 nuovi reggimenti, nei quali sarebbero incorporati 18,000 Napoletani.

« Anche alle finanze, che sono l'anima della guerra, dicesi stia provvedendo il Ministero, e, onde non pregiudicare la questione di scentralizzazione anche in questo ramo di pubblico servizio, fino a che il nuovo Parlamento possa darne il suo giudizio, si dice che vogliasi fare una emissione di titoli di credito, sì nel già Regno di Napoli che nella Toscana, sotto le stesse forme e denominazioni già prima d'ora in uso in quelle regioni, colla guarentigia però del supremo Governo nazionale. Con ciò si eviterebbe di fare delle innovazioni in materia tanto delicata, ed in queste circostanze troverebbesi pure presso le popolazioni più facile concorso. »

Dicesi che le Provincie continentali del già Regno di Napoli saranno divise in cinque grandi regioni, la Sicilia in tre, in due le Provincie umbre e marchigiane. In breve, saranno aboliti i governatori e si tornerà al sistema delle Intendenze. I governatori saranno conservati alle regioni soltanto. Subordinatamente a questo progetto, si accrescerà l'estensione di alcuni circondarii, per togliere lo sconcio di averne di quelli, che noverano, per esempio, una popolazione di parecchie centinaia di migliaia di popolazione, ed altri che, non contando 50,000 anime, sono impotenti a provvedere a sè stessi. Fra questi circondarii, che si amplieranno o che si uniranno ad altri, si nomina quello di Bobbio. *(Diritto.)*

Il 12, nel giornale *La Nazione* comparve finalmente un manifesto, il quale da qualche giorno si attendeva con viva ansietà, e di cui la iniziativa devesi, a quanto si dice, precisamente al valente letterato, signor prof. Emiliani-Giudici. Trattasi di attuare un pensiero di Michelangelo, e veramente degno di quella mente miracolosa. Si dovrebbe circondare tutta la Piazza della Signoria, continuando la Loggia dell'Orgagna, detta dei *Lanzi*; porre in mezzo alla Piazza una statua colossale di Dante Allighieri, ed all'altissimo poeta consacrare quel *Panteon*, nel quale, come già nel Pecile degli Ateniesi, dovrebbero ammirarsi dipinte le più gloriose geste italiche. Una edizione nazionale dell'opere dantesche, della quale ogni Municipio italiano dovrà prendere almeno una copia a fr. 200, dovrebbero fornire i mezzi a questa grand'opera, degna dell'entusiasmo e dell'altezza dei nostri tempi. *(Persev.)*

Altra del 16 novembre.

Il sig. Della Minerva, ambasciatore del nostro Governo a Roma, è promosso al grado di ministro residente presso la Corte di Lisbona.

(Nationalités.)

Il marchese Pes di Villamarina, antico ambasciatore a Napoli, è ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro. *(Idem.)*

Il Fisco di Genova sequestrava il *Cattolico* del 13 novembre, ordinando che fossero scomposti i caratteri, e lasciando due guardie alla stamperia per l'esecuzione dei suoi ordini. Da un Supplimento del *Cattolico*, che riceviamo invece del foglio sequestrato, si scorge che il Fisco ricusò di manifestare la causa del sequestro. Questa *severità* contro la stampa cattolica, se non altro, è una prova della libertà che il Ministero vuole per tutti. *(Arm.)*

IMPERO RUSSO.

L'*Agenzia Bullier* dà il manifesto dell'Imperatore Alessandro in occasione della morte dell'Imperatrice Alessandra Fedorowna:

« Noi, ALESSANDRO II, Imperatore ed Autocrate di tutte le Russie, Re di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc.

« Ne' suoi impenetrabili disegni, l'Onnipossente ci volle colpire terribilmente. Noi perdemmo l'amata nostra madre, l'Imperatrice Alessandra Fedorowna. Soffrendo incessantemente nei pochi anni, in cui sopravvisse al suo consorte, l'Imperatore nostro padre, di sempiterna memoria, in questi ultimi tempi l'Imperatrice gradatamente si spegneva. Oggi, 1.° novembre (20 ottobre), attorniata dalle persone che nutrivano per lei il più vivo amore, divisa tra la rassegnazione e la speranza, cui inspira la legge del nostro divin Redentore, essa rese la sua anima umile e pura nelle mani di Colui, che solo può degnamente apprezzare e ricompensare la virtù. Piangendo con noi sulla tomba della diletta nostra madre, i fedeli nostri sudditi si consolino, come noi, nella ferma credenza che, uscita di questo mondo, essa godrà la pace eterna e una felicità incomparabile nel seno paterno dell'Altissimo.

« Czarskoe-Selo, 1.° novembre (20 ottobre), l'anno di Cristo 1860, e sesto del nostro regno

« *Sott.* — ALESSANDRO. »

Secondo un rapporto del ministro della guerra, l'armata russa regolare contava, nei 4 anni prima della guerra di Crimea, 1,140,000 uomini. Nel 1858, fu diminuita di 290 mila uomini; l'armata, così ridotta, conteneva 29,282 uffiziali superiori e subalterni. Dopo la guerra di Oriente, furono operate anche altre riforme ed altri miglioramenti. Fu sciolto lo Stabilimento dei figli di truppa, il che ha permesso a 378,000 individui di scegliere la carriera sociale, a loro piacimento. Si sono soppresse le colonie militari; si è diminuita l'armata, e si è cambiata la sua costituzione; si è stabilito un sistema regolare di riserve; si è accorciato il termine delle ferme; si è aumentata la paga e la quantità del rancio; si sono organizzate le Casse di pensione; si son prese le misure per non ricevere nell'armata i colpiti di pene infamanti, e per ispandere l'istruzione fra' soldati; e, in questo momento, si esamina scrupolosamente il Codice militare, che verrà modificato soprattutto in ciò che concerne la penalità e la disciplina troppo severa. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Globe* del 12 corr., quanto segue:

« La lettera seguente venne diretta al Cardinale Wiseman da S. Em. di Cardinale Antonelli, segretario di Stato di S. S. Papa Pio IX. Questa lettera raccomanda di riscuotere il *Danaro di S. Pietro* in tutte le diocesi dell'Inghilterra, a fine di provvedere a'fondi del Tesoro pontificio a Roma.

« Roma 6 ottobre.

« Monsig. Cardinale,

« I fondi del Tesoro pubblico, già stati diminuiti dal progresso della rivoluzione, sono ora divenuti affatto insufficienti, a misura che l'esercito dell'insurrezione si avvicinò alle mura di Roma, di maniera che il S. Padre si vede privato d'ogni mezzo di far fronte agli stringenti bisogni del suo esercito, de'suoi sudditi fedeli, come pure di tutti coloro, che hanno rinunciato alle loro funzioni pubbliche, e si sono esiliati per trovare a Roma un rifugio contro le arti e le seduzioni, che tenderebbero a far loro violare il giuramento di fedeltà, che hanno prestato al proprio legittimo Sovrano.

« In questa condizione, il nostro Santissimo Padre, che non vorrà mai accettare alcuna offerta di danaro cui potesse fargli un Governo qualsiasi, a tali o tali altre condizioni, vedrebbe tuttavia con piacere i fedeli del mondo cattolico venirgli in soccorso col loro danaro.

« Dopo avervi fatto conoscere questo desiderio del S. Padre, credo inutile dirvene di più. Il concorso dell'Episcopato gioverà potentemente al pronto adempimento di questo voto. Vi prego, per conseguenza, di volere scrivere a questo proposito a'vostri colleghi dell'Episcopato in Inghilterra, per invitarli a prendere le misure più convenienti affinchè i fedeli, affidati alle loro cure, concorrano a venire in aiuto del loro Padre comune, in mezzo a' pungenti dolori, che gli cagiona la perversità de' suoi nemici, e di coloro stessi, che altamente dicono d'essere suoi figli devotissimi.

« Approfitto di questa occasione per darvi, baciando le mani di V. Em., l'assicurazione del mio profondo rispetto.

« Sono, di V. Em., l'obbedientissimo e devotissimo servitore.

« G. C. ANTONELLI. »

« In conseguenza, il Cardinale Wiseman ha spedito copie della lettera del Cardinale Antonelli, a' varii Vescovi cattolici dell'Inghilterra.

« Egli ha parimenti indirizzata una lettera al clero cattolico del distretto di Westminster, per incitarlo ad organizzare *meeting* e Comitati nelle località rispettive, onde adempiere alla raccomandazione, contenuta nella lettera del Cardinale segretario di Stato del Papa. Le due lettere furono lette ieri alla messa nelle varie chiese e cappelle cattoliche di Londra, e saranno immediatamente prese misure perchè si tengano i *meeting* in discorso. »

Tanto il *Daily News* che il *Morning Post* disdicono, con note comunicate, la notizia, data dal *Times* del richiamo di sir James Hudson da Torino. Il primo di que'giornali dice: « La notizia, pubblicata dal *Times*, che si pensi a rimuovere sir James Hudson da Torino non ha alcun fondamento. »

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona, che le sedute delle Cortes furono, appena aperte, sospese sino al mese di gennaio prossimo, attesa la mancanza di lavori preparati. Questa misura provoca una violenta censura nella stampa.

SPAGNA.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* del 7: « Ieri l'altro, a 8 e mezza della sera, il visconte di Ferckhove, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore degli Ottomani, ha avuto l'onore di rimettere in udienza particolare a S. M. la Regina nostra Sovrana, la lettera che mette termine alla sua missione presso la nostra Corte. Il visconte diresse in ispagnuolo a S. M. le seguenti parole:

« « Madama,

« « Le circostanze particolari, che hanno indotto il mio Governo a sopprimere alcune delle sue Legazioni, hanno obbligato S. M. I. il Sultano a por fine alla missione, che io aveva l'onore di compiere presso la vostra augusta persona. Benchè questa misura non possa indebolire gli stretti vincoli dell'antica amicizia, che esiste fra le due Corti, il mio Governo non si è deciso ad adottarla senza il più profondo e sincero rammarico. Ma io lo confesso, Madama, il rammarico non può essere più grande del mio al momento, in cui io abbandono un paese, che in poco tempo io ho appreso a stimare e ad amare come una seconda patria. I tre anni, che io ho passati in Spagna, saranno certamente una delle più grate memorie della mia carriera, ed anche di tutta la mia vita. Mi rammenterò mai sempre con piacere e con riconoscenza l'augusta benevolenza di V. M. e le alte qualità della nazione spagnuola, del pari che le simpatie, che mi furono prodigate in questo paese contro i meriti miei. Si degni V. M. permettermi, rimettendole questa lettera, che dà termine alla mia missione, di deporre ai vostri reali piedi l'omaggio della profonda mia gratitudine, e i desiderii vivissimi, che fuori di Spagna come in Spagna, e in tutte le parti del mondo ove potrà condurmi la Provvidenza, non cesserà di formare il mio cuore per la piena felicità dell'illustre e benevola Sovrana di Spagna, per quella della sua augusta famiglia, e per quella del nobile popolo, che la Provvidenza le ha affidato. » »

« La Regina si piacque rispondere:

« « Sig. ministro;

« « Veggo con rammarico che circostanze particolari, adottate dal vostro Sovrano, l'abbiano forzato a comprendere nella recente soppressione di alcune delle sue Legazioni la Missione, che voi disimpegnate a Madrid. Nullameno sono pienamente convinta che questa risoluzione non indebolirà per nulla le relazioni cordiali, che da sì lungo tempo hanno unito le nostre corone. Mi è grato conoscere che portate con voi una piacevole impressione della vostra residenza alla mia Corte, ove godo potervelo assicurare, voi avete saputo conciliarvi la stima generale, e la mia in particolare, per le qualità, che vi distinguono.

« « Vi ringrazio, sig. ministro, dei voti, che voi formate per la mia felicità, per quella della mia famiglia e per quella del popolo spagnuolo; alla mia volta, auguro a voi prosperità d'ogni sorte. » »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 14 novembre.

A Verviers ed a Liegi l'accoglienza, fatta al Re Leopoldo, fu piena d'entusiasmo, pari, se non maggiore, a quella, che s'ebbe il magnanimo Principe nelle altre città del Regno, da esso visitate recentemente.

Ieri si aprirono solennemente a Brusselles le Camere legislative ed il Senato. Una folla compatta calcavasi nelle tribune del Parlamento. Al principio della seduta, il sig. Rogier, ministro dell'interno fece lettura, in mezzo al più religioso silenzio, della lettera seguente: indirizzatagli da Sua Maestà,

« Mio caro ministro.

« Sperai fino all'ultimo istante che un violento reuma, da cui sono afflitto, avrebbe ceduto alle reiterate cure, e mi permetterebbe d'assistere oggidì all'apertura delle Camere, tale essendo la mia intenzione; ma la tosse mi perdura ostinata, e mi sarebbe riuscito difficile di profferire il mio discorso. Provo il più vivo rincrescimento per un tal contrattempo, poichè, dopo le dimostrazioni sì unanimi, sì affettuose, e sì patriottiche nell'occasione del ventinovesimo anniversario del mio Regno, sia nella capitale come nelle Provincie, mi sarebbe stato aggradevole, chiedendo alla legislatura il benevolo suo concorso pel mio Governo, di attestare una volta di più ai rappresentanti del paese come e quanto fui tocco dalle pruove di attaccamento e di fedeltà di tutte le popolazioni.

« Ricevete l'assicurazione dei miei sentimenti, ec.

« LEOPOLDO. »

La lettura di questa lettera fu seguita da unanimi applausi, e da grida prolungate di *Viva il Re!*

Nella seduta odierna, la Camera si occuperà delle elezioni del suo presidente, vicepresidente e secretarii come pure della deputazione destinata a recare a' piedi del trono la risposta alla lettera di Sua Maestà.

Al Senato la lettera reale fu accolta colle stesse patriottiche dimostrazioni.

Il principe di Ligne fu rieletto presidente. Il conte di Renesse primo vicepresidente, ed il sig. D'Omalius secondo vicepresidente.

Vi terrò informato delle discussioni parlamentarie.

Ad Anversa si attende fra qualche giorno S. M. I. l'Imperatrice d'Austria, che s'imbarcherà nel nostro porto per recarsi all'isola di Madera.

FRANCIA.

Il ministro dell'interno ha (come dicemmo nel *Bullettino* di sabato) indirizzato la seguente circolare ai prefetti di Francia:

« Parigi 10 novembre.

« Signor prefetto, il Governo dell'Imperatore non ha messo alcun impedimento agli sforzi tentati per favorire le operazioni finanziarie del Governo pontificio: esso ha autorizzato in Francia la negoziazione dell'imprestito, che il Papa erasi deciso a contrarre; ha lasciato la più intera libertà alle manifestazioni di simpatia, che traducevansi con offerte individuali, e queste offerte sono pervenute a Roma senza verun ostacolo.

« Ma il Governo non ha mai ammesso che si possa stabilire, senza la sua autorizzazione, su tutta la superficie dell'Impero ed allo stato d'istituzione permanente, Comitati od associazioni aventi per iscopo d'organizzare, di stimolare, di concentrare la percezione d'una specie di tributo a profitto della Corte di Roma.

« Con una circolare, in data del 5 maggio 1860, S. E. il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti ha rammentato ai Vescovi quali fossero su questo punto le disposizioni della legge e le tradizioni del diritto francese.

« Nulladimeno alcuni tentativi sonosi prodotti in un senso affatto contrario alle prescrizioni di quella circolare; documenti divenuti pubblici hanno annunziato l'intenzione di formare un'Associazione rappresentata da Comitati collegati tra loro, obbedienti ad un impulso comune, e costituenti una specie d'istituzione occulta organizzata nel seno del paese.

« Il Governo non tollererà questa dimenticanza delle regole, da esso stabilite, questa violazione delle leggi, che è obbligato a far rispettare.

« Io v'invito, per conseguenza, sig. prefetto, ad avvertire gli organizzatori e i membri di codesti Comitati, s'essi hanno cominciato ad agire nel vostro Dipartimento, ch'essi debbono sciogliersi immediatamente, e farete loro conoscere che se, non ostante quest'avviso, essi persistessero nella loro impresa, si esporrebbero alle pene pronunciate dalla legge.

« Le offerte individuali al Santo Padre sono e restano libere; ma, quanto ad Associazioni, nella segreta attività delle quali possono troppo facilmente, sotto il velo religioso, insinuarsi di soppiatto intrighi politici, l'organizzazione non ne sarebbe lecita se non dopo l'autorizzazione del Governo, e quest'autorizzazione non è stata loro accordata.

« Ricevete, sig. prefetto, ec.

« *Sott.* BILLAULT. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 13 novembre:

« Quantunque le Potenze europee siensi larvate di pace, non isfugge a nessuno che, in fondo, la situazione non è la più rassicurante. La

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 novembre. — Sono arrivati: da Bergen lo sch. norv. *Amalia*, cap. Gerding, con baccalà per Blumenthal; da Newcastle brig. ingl. *Muggia*, cap. Cristich, con carbone a Lebreton; da Susa brig. austr. *Placido*, cap. Zennaro, con olio per Palazzi, da Cardiff brig. austr. *Virtù*, cap. Persich, con carbone a Bachmann; brig. austr. *Giovanna d'Arco*, cap. Gavagnin, con carbone alla Società della ferrovia; da Newcastle brig. ingl. *Grecian Queen*, cap. Halker, con carbone alla Società del gas; brig. norv. *Otto*, cap. Gunderson, con carbone per Brambilla; d'Hartepool pol. austr. *Maria Mattea*, cap. Tarabocchia, con carbone per lo stesso; da Marsiglia trab. austr. *Genio*, cap. Ballarin, con ferro all'ordine; da Svansea brig. norv. *Silphiden*, cap. Bruhand, con carbone alla Società della ferrovie; da Genova brig. sardo *Caterina*, cap. Drago; brig. austr. *Ora*, cap. Scarpa, ambi vuoti a Cicconi; da Malta brig. austr. *Pace*, cap. Zamara, con merci all'ordine; altri legni erano in vista.

Il brig. pruss. *Heritan*, cap. Henrich, con carbone, proveniente da Newcastle, all'ordine, investivasi a breve distanza dal porto di Lido, e lascia temere difficile il ricupero, a cui tosto si attese.

Vendevasi riso novarese in partita a l. 43.50. Stornavansi granoni di Braila a l. 12.50 e frumenti a l. 17.50. Il telegrafo di Londra si pronunziava con qualche ribasso nelle granaglie, che trovansi men sostenute qui ancora. I coloniali più animati, con acquisti fatti a Trieste, tanto negli zuccheri che nei caffè fini.

Le valute d'oro un poco più ferme a 4 $^{2}/_{5}$ di dis., ed il da 20 franchi venne meglio tenuto a f. 8.04. Denaro non manca, pel Prestito 1859 a 60 $^{1}/_{8}$, con pochi venditori; le Banconote, all'incontro, a 75 trovansi molto più offerte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{3}/_{4}$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 franchi	5	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^{1}/_{2}$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 50
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

Trieste 16 novembre. — Il settimanale mercato non offerse varietà di rilievo; gli aumenti nella tassa di sconto in Francia ed in Inghilterra produssero il ribasso nelle nostre carte. Lo sconto si contenne da 5 $^{3}/_{4}$ a 6 $^{1}/_{4}$. Un carico caffè Rio si vendeva da f. 48.50 a 53. Gli zuccheri sono molto più animati. Vendevasi il pepe con qualche condiscendenza. Poco si faceva nei cotoni: i Surat però da f. 35 a f. 38. Nei cereali poco si è fatto, ma la tendenza è all'aumento. Furono animate le vendite nelle frutta, in ispezieltà delle mandorle. Pochi affari delle lane, ma fermi i prezzi; così pure negli olii e nei pellami. Sempre molto vivi furono gli affari degli spiriti, in particolare quelli di Prussia, con aumento di prezzo.

Mercato di LEGNAGO del 17 novembre 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 40 —	7 78 —	8 21 —
Frumentone	5 47 —	5 73 —	6 — —
Riso nostrano	12 88 —	14 68 —	17 06 —
» bolognese	12 88 —	13 90 —	15 77 —
» cinese	11 59 —	11 91 —	12 20 —
Segala	4 52 —	4 57 —	4 67 —
Avena	— — —	3 06 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 novembre.

Arrivati da Verona i signori: C. Behrens, poss. ingl. - Sabucovitz F., part. di Lubiana, ambi alla Luna. — Charpentier Enrico, poss. franc., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Ridgway J., poss. - Angel B. F., ministro degli St.-Un., ambi amer., alla Vittoria. — Sordnia co. T., poss., da Danieli. — *Da Milano:* Sakubowski S., poss. russo, all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Fontamar G., neg. svizz. — *Per Milano:* Howard R. H. - Charlton John - Gilmore Art., tutti tre poss. ingl. — Clark E. N., poss. amer. — Krumer Alb., negoziante prussiano.

Nel 17 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Grundt Erminio, neg. amer., alla Ville. — *Da Trieste:* Huysmans A., poss. russo, all'Europa. — Cohn Michele, neg. di Vienna, alla Luna. — *Da Milano:* Hamillo V., poss. - Dannasson Leone, segr., ambi francesi, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Gould J. B., poss. amer. — *Per Trieste:* de Jakuborzki St., possid. russo. — Strerati Gio., neg. d'Ancona. — Bruggiter F., neg. svizz. — *Per Vienna:* Botkin Paolo, poss. russo. — *Per Bolzano:* Goldegg cav. Ugo, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 novembre	Arrivati	639
	Partiti	155
Il 17 novembre	Arrivati	631
	Partiti	582

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 19 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Bisssio luganegher.* — *La pianella.* (replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Cristoforo Colombo.* Con ballo. — Alle 6 e $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 novembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 nov.	6 a.	336‴, 20	8°, 4	8°, 2	84	Nebbia densa	N.	0. 13	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 17 nov. alle 6. a. del 18: Temp. mass. 10°, 6 » min. 8°, 3 Età della luna: giorni 4 Fase: —
	2 p.	335, 63	10°, 5	9°, 8	81	Nuvolo	N. N. E.		6 pom. 3°	
	10 p.	334, 70	9°, 4	8°, 2	79	Nuvolo	N. N. E.			
18 nov.	6 a.	331‴, 50	9°, 1	8°, 7	83	Nuvolo	S. E.	5. 09	6 ant. 1°	Dalle 6 a. del 18 nov. alle 6 a. del 19: Temp. mass. 11°, 0 » min. 4°, 0 Età della luna: giorni 5 Fase:
	2 p.	330, 60	9°, 5	8°, 8	80	Nuvoloso	O. S. O.5		6 pom. 6°	
	10 p.	333, 31	4°, 4	3°, 9	85	Pioggia	N. E.3			

Francia e l'Inghilterra, assise allo stesso banchetto, si scambiano strette di mano e affettuose proteste; ma i giornali, che rappresentano, al postutto, i veri sentimenti delle popolazioni, non mancano, in nessuna occasione, di stimolare gli odii, e formano una dolorosa discordia in mezzo al concerto di pacifiche parole nella diplomazia. I generali inglesi, nei loro rapporti sulla spedizione in Cina, parlano del perfetto accordo, ch'esiste tra' soldati delle due nazioni; ma le corrispondenze particolari pare non dicano altrettanto, e là pure nascono gravi difficoltà. Aggiungete a ciò che in Siria il prolungamento del soggiorno delle truppe francesi eccita negl' Inglesi le più vive diffidenze, e vi riuscirà facile formarvi un giusto criterio per giudicare quale significanza abbia il proclamato accordo, tanto cordiale, al dire de' diplomatici, tra' due Governi.

« Anche a riguardo degli affari d'Italia esiste il medesimo dissenso... Se però dèssi aggiustar fede alle voci che corrono, l'Imperatore sarebbe disposto ora a porsi in una via politica, che non lasci più alcun dubbio sulle sue intenzioni. A produrre tale disposizione d'animo avrebbero influito le ultime comunicazioni, che diconsi da lui ricevute. Affermasi da taluno che, al Ministero degli affari esteri, stiensi preparando sì importanti e sì urgenti comunicazioni, che il signor Thouvenel si sarebbe chiuso nel suo gabinetto, rifiutando anche di prender parte alle udienze ordinarie, per attendere esclusivamente a' suoi lavori. Si aggiunge altresì, per rendere più credibili codeste voci, che, da ultimo, la Corte di Pietroburgo avrebbe fatto pervenire alle Tuilerie Note speciali, concernenti il Re di Napoli ed il Papa. A che metteranno capo tutte queste fila? La condotta del Governo fu insino ad ora tanto oscura, ch'è difficile rispondere. Vittorio Emanuele entrò in Napoli senza sollevare proteste da parte della Francia; ma, e l'incidente del sig. Le Barbier di Tinan?... Come una nuova contraddizione, si cita la notizia, la quale del resto dev'essere accolta con riserva, che polveri e munizioni furono spedite, di questi giorni, da Marsiglia a Gaeta, con autorizzazione del Governo francese. Alcuni giorni sono, i giornali ufficiosi, parlando del Re di Napoli, speravano ch'ei non avrebbe protratta inutilmente la lotta; ma questa sera, la *Patrie* ed il *Pays* sono solleciti di smentire la partenza di Francesco II, e d'annunciare che gli rimangono ancora 15,000 uomini di buone truppe, i quali gli permettono di resistere per lungo tempo.

« In quanto allo stato della vertenza romana, gli stessi giornali ufficiosi negano che siasi avverato un certo raffreddamento nelle relazioni di Parigi con Roma; ma codeste dichiarazioni tutto il mondo sa in qual conto debbansi tenere. La Regina Cristina, che recossi nella capitale del cattolicismo, ebbe, prima di partire da Parigi, una lunga conferenza coll'Imperatore. Si assevera aver essi parlato dello scopo, che la Regina si propose, portandosi a far visita al Santo Padre.

« In Siria, come già dicemmo, il presente è gravido di difficoltà. Pare certo che la Francia non si acconcerà a richiamare le sue truppe, in presenza dei risultati derisorii, da essa ottenuti, e delle manifeste disposizioni de' fanatici. Che farà allora l'Inghilterra? Si sta sottoscrivendo a Bairut un indirizzo delle popolazioni cristiane, in cui s'impetra la continuazione dell'occupazione francese. Ma la Porta, inspirata dall'Inghilterra, avrebbe fatto pervenire al Governo francese una Nota, per far sentire alla Francia il desiderio del Governo ottomano che l'occupazione cessi all'epoca fissata nel protocollo di Parigi. Secondo ogni probabilità, però, l'Imperatore non terrà conto alcuno della Nota, e le truppe francesi rimarranno ancora in Oriente.

« Le notizie di Londra pongono in chiaro la lotta, che seguì tra la Banca inglese ed i banchieri privati, a proposito dello sconto. I banchieri hanno fatto staccare in un sol punto una polizza di 40 milioni. La Banca di Francia pure ebbe a sostenere delle difficoltà. Dicesi che, come ripercussione di ciò che accade a Londra, si trovi nella necessità di portare il corso ancora al 5 %. Affermasi che il sig. di Rothschild avrebbe fatto ritirare somme considerevoli. Questa condizione di cose non è molto tranquillante, come vi è facile comprendere, pel mese che s'approssima: temesi, generalmente, una picciola crisi pel mese di dicembre. »

Scrivono all'*Armonia*, in data di Parigi 12 novembre:

« L'accoglienza fatta all'illustre gen. Lamoricière è delle più splendide, a dispetto degli occhiacci della polizia. Discendendo dal vaggone, fu incontrato da più di trecento persone, e v'ha sempre ingombro *(queue)* alla porta di sua casa di persone, che aspettano d'essere ammesse a presentargli i loro complimenti. Lo stesso *Siècle*, non potendo negare queste solenni dimostrazioni, vuole dare ad intendere ch'esse lo devono *imbarazzare*. No, certamente, il generale di Lamoricière non sarà *imbarazzato*, ma anzi sarà questa la più cara e la più preziosa ricompensa della sua nobile devozione alla causa del Santo Padre.

« Si comincia a parlare del contenuto della lettera di Napoleone III al Santo Padre. Si dice che l'Imperatore proponga al Papa di guarentirgli il pacifico possesso di quel boccone di terra, che gli rimane, a *condizione* di riconoscere per *suo Vicario in temporalibus* il Re di Piemonte. Se no, egli è dolente *(il regrette)* di non poter impedire il Piemonte di stendersi fino sotto le mura di Roma. Come vedete, è il secondo atto della commedia rappresentata quando si trattò delle Legazioni. Pare impossibile che siffatte cose si dicano, e si facciano sul serio! »

Leggesi ne' giornali, in data di Parigi 13 novembre:

« Si parla vagamente d'un opuscolo di La Guerronnière, la cui origine sarebbe affatto ufficiale, e che farebbe conoscere la politica del Governo, segnatamente nella questione religiosa, supplendo al silenzio del *Moniteur* sugli ultimi fatti d'Italia.

« Il viaggio dell'Imperatrice in Scozia si attribuisce generalmente a motivi di salute. »

Luigi Veuillot, usufruttuando gli ozii forzati, a cui lo condanna il Governo imperiale, ha dettato un libro, che avrebbe per titolo: *L'Europe sans le Pape*. *(Diritto.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Una nuova Corporazione religiosa, dice la *Patrie*, sta per essere stabilita fra poco in Algeria sotto la denominazione di Padri dissodatori (*defricheurs*). Essa si dedicherà a dissodare le parti non coltivate di quel ricco territorio, e le lascierà in seguito allo Stato, pe' bisogni della colonizzazione. *(G. di G.)*

SVIZZERA.

Circa all'avvenuta Conferenza sulla separazione del Cantone del Ticino e delle Parrocchie di Brusio e di Poschiavo dalle diocesi lombarde, il *Bund* dice aver avuto da fonte sicura le seguenti notizie:

« Pel Ticino, sarebbe convenuto uno stato provvisorio, vale a dire un Vicariato, pel quale il Governo del Ticino si obbligherebbe di fornire un'adatta residenza, come pure al Vicario ed al suo segretario un congruo emolumento. Non si è potuto mettersi d'accordo sulla nomina del Vicario. Il Ticino domanda che questa sia fatta dal suo Governo, di conserva col Papa, mentre a Roma non si vuole sapere che di una nomina fatta dal Papa.

« Quanto a Brusio ed a Poschiavo, queste parrocchie sarebbero incorporate al Vescovato di Coira; ma anche in ciò vi ha divergenze di viste; Roma domanda che, prima dell'annessione al Vescovado svizzero, il Governo de' Grigioni s'intenda col Piemonte pei temporali (rendite e casuali), mentre i Grigioni vogliono risolvere l'annessione, e poi fare i passi necessarii per regolare la questione finanziaria.

« L'incaricato d'affari pontificio per amendue le divergenze, ha preso *ad referendum* i desiderii de' Governi svizzeri, ed ha promesso di raccomandarne l'approvazione in Roma. » *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 13 novembre.*

Presso la locale Nunziatura pontificia giunsero, da parte del sig. Cardinale Arcivescovo di Colonia, 60,000 fiorini, quale risultato dell'ultima colletta del *Denaro di S. Pietro*. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 11 novembre.*

Sotto questa data, scrivesi alla *Prager Zeitung*: « Mi viene comunicato da persona ordinariamente bene informata, che Sua Santità il Papa non è intenzionato di far ritornare il nunzio apostolico a Parigi, e ch'egli ne comunicò il motivo all'Imperatore dei Francesi, in una lettera scritta di propria mano. » *(O. T.)*

Altra del 12 novembre.

A proposito della recente Nota di lord John Russell relativamente all'Italia, il Governo prussiano, sebbene convenga di trovarsi coll'Inghilterra in più riguardi nell'istessa situazione pratica, avrebbe nullameno dichiarato espressamente al Gabinetto austriaco di non poter aderire in massima alle vedute inglesi. Fa però maraviglia come due opinioni diametralmente opposte possano da ultimo combinarsi in modo da seguire la stessa politica pratica. *(O. T.)*

Altra del 13 novembre.

Giunse qui ieri nelle ore pom. il Re Massimiliano di Baviera. S. M. si recò iersera al teatro. Oggi erano convitati alla tavola reale i due attuali podestà della città, l'inviato federale bavarese, barone von der Pfordten, il plenipotenziario militare bavarese, generale di Liel, e gli ufficiali bavaresi dello stato maggiore, qui presenti d'uffizio. S. M. si tratterrà qui ancora domani. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 17 novembre.

Questa mattina, alle ore 7, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono partite con un convoglio separato per Bamberga, sin dove l'Imperatore accompagna l'eccelsa Consorte nel viaggio di Madera. La partenza avvenne da Penzing, ove la Stazione e la sala d'aspetto erano in tale occasione ornate nel modo più festivo. Il viaggio è fissato nel modo seguente: la prima fermata avviene a Salisburgo, ove, nell'intervallo di 45 minuti, viene pranzato. La partenza da Salisburgo avviene alle 4, l'arrivo a Monaco alle 8 di sera. In Monaco si passa la notte. La partenza di là è il 18, alle 12 meridiane per Bamberga. Il viaggio dura sett'ore. A Bamberga si fa stazione notturna. Il 19, alle 10, segue la partenza per Magonza; viaggio sei ore, poi stazione notturna; il rimanente del viaggio fino ad Anversa è già conosciuto. S. M. l'Imperatore accompagna l'eccelsa consorte fino a Bamberga; di là, il 19 di mattina alle dieci parte per Augusta ed Ulma, alla volta di Stuttgart, ove farà una visita a quella regia Corte. Il viaggio dura 10 ore. S. M. è accompagnata da S. E. il primo aiutante, generale co. di Crenneville, dai due aiutanti d'ordinanza, co. Pejacsevich e Clam, e dal consigliere aulico Seifert. L'arrivo a Stutigart avviene alle 9 di sera. S. M. vi rimane il giorno successivo fino alle 8 di sera, e poi riprende il viaggio per Monaco e Salisburgo a Vienna. Non viene mai cangiato di vaggone; il convoglio speciale austriaco sta pronto in Stuttgart pel ritorno. Arrivo a Salisburgo il 21 novembre alle ore 7 del mattino, colazione, arrivo a Penzing alle 4 pomerid. Il direttore consigliere imperiale Kaissler accompagna il convoglio; l'ispettore in capo Michel dirige la macchina. *(Donau Zeit.)*

Il Principe Petrulla ebbe l'onore di consegnare a S. M. l'Imperatore una lettera autografa del Re Francesco di Napoli, in data di Gaeta 3 novembre, la quale reca interessanti dilucidazioni sulle equivoche istruzioni dell'ammiraglio francese Le Barbier di Tinan e sull'affare del Garigliano. Il Re assicura di voler rimaner fedele alla sua missione, e di conservare intatto il suo onore militare fino che sia possibile. Il Principe Petrulla ha consegnato il 16 due circolari al conte Rechberg, dirette da Francesco II ai rappresentanti esteri in Gaeta. L'una protesta contro il procedere dei Piemontesi, l'altra (del 5 novembre) dimostra in qual modo i rivoluzionarii si fossero impossessati dei beni e delle fondazioni della famiglia reale. Si fa osservare che Vittorio Emanuele era entrato in Napoli colle sue truppe 11 giorni prima del plebiscito. Il Re protesta contro l'*usurpazione* della corona della Casa borbonica. *(Diav.)*

Francia.

Riportiamo, sotto riserva, le seguenti notizie della *Lombardia* d'oggi, 18, in data di Parigi 16 novembre: « È arrivato a Parigi il co. di Persigny. Pare ch'egli abbia concertato col Gabinetto di Londra un programma per la soluzione definitiva della questione italiana, per risparmiare all'Italia una nuova guerra. » *(Persev.)*

Inghilterra.

Il *Court Journal* ha quanto segue: « Dacchè lord Palmerston è tornato in città da Leeds, il marchese d'Azeglio, ministro sardo, ha avuto lunghe conferenze con sua signoria. Non è forse lontano dal vero l'affermare che ciò ha rapporto colla ricognizione formale dalla parte dell'Inghilterra del nuovo Regno d'Italia: certo è che ne fu fatta allusione dai due uomini di Stato. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 16 novembre.

Roma 13. — Un generale napoletano ha rassegnato al Papa la domanda di Francesco II di ricevere ancora 7000 Napoletani sul territorio romano. *(FF. SS.)*

Torino 17 novembre.

Napoli 16. — Vittorio Emanuele ha scritto una lettera a Farini, in cui, parlando sulle condizioni del paese, dispone della sua cassa privata 200,000 lire per l'educazione popolare della città di Napoli. Il generale Della Rocca ha partecipato a Sirtori che S. M. ha determinato di compensare i volontarii, con medaglia del valore militare e con l'Ordine di Savoia pei fatti d'arme di Sicilia e Napoli. La Commissione dell'Umbria è arrivata. *(Pung.)*

Torino 17 novembre.

Napoli 17. — Un decreto del luogotenente Farini abolisce il dazio consumo de' cereali per la città di Napoli. Aspettasi la pubblicazione della legge sarda sulla stampa. È giunta la deputazione delle Marche, che reca il risultato del plebiscito. Credesi che S. M. passerà domani in rivista la guardia nazionale e le truppe regolari nel Campo di Marte. Preparasi un decreto per affrettare i lavori pubblici nel Regno. *(FF. SS.)*

Parigi 15 novembre.

Il conte di Morny parte per Roma. Vuolsi gli sia affidata una importante missione presso la Corte pontificia. Egli sarebbe stato preceduto da due lettere autografe di Napoleone III al Santo Padre e al Re Vittorio Emanuele. L'*Indépendance belge* afferma esser giunto il tempo, in cui la Francia dichiarerà dover finire la sua occupazione di Roma. *(Lomb.)*

Parigi 17 novembre.

Costantinopoli 15. — Si aspetta da Parigi la sanzione del nuovo prestito di 400 milioni; ed allora sarebbe immediatamente continuato il pagamento degl'interessi de' debiti anteriori. *(FF. SS.)*

Parigi 17 novembre.

Il *Pays* afferma che il Piemonte ha reclamato i cannoni de' Napoletani entrati nel territorio romano. Il gen. di Goyon avrebbe risposto che una decisione è per ora impossibile; in appresso, renderebbe l'artiglieria a chi di diritto. *(FF. SS.)*

Dresda 15 novembre.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, fu presentata nuovamente la proposta tendente a stabilire un poter centrale tedesco con opportuna rappresentanza popolare. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 novembre (*).

(Ricevuto il 17, ore 3 min. 50 pom.)

L'*Oesterreichische Zeitung* asserisce di sapere da ottima fonte essere intenzione del Governo di far eleggere i Consigli ed i capi comunali prima delle elezioni delle Diete provinciali, secondo la legge comunale del 1849. Lord Bloomfield dicesi nominato ambasciatore inglese a Vienna.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di sabato.

CORSO DEGL' EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 20
Azioni della Banca nazionale	756 —
Azioni dell'istituto di credito	172 —

CAMBI.

Augusta	115 20
Londra	134 30
Zecchini imperiali	6 40

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 15 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	69 65
idem 4 ½ p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	742 —
Ferrovie lombardo-venete	482 —

Borsa di Londra del 14 novembre.

Consolidati 3 p. %	95 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1393. AVVISO. (1. pubb.)

Il posto di Ufficiale, resosi qui disponibile per la promozione di Girolamo Pradelli fu già ad altro conferito.

Cessa quindi il concorso di cui l'Avviso 6 corr. N. 1351.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 16 novembre 1860.

VENTURI.

N. 22242. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze 17 settembre d. N. 17343-4104, si terrà presso questa Intendenza, nel giorno 22 novembre corr., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente l'appalto dell'Esattoria fiscale pei crediti dell'I. R. finanza nella Provincia di Verona, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col 1.° gennaio 1861, terminerà il 31 ottobre 1869, e sarà regolato dal relativo Capitolato normale, ostensibile presso il Protocollo di questa Intendenza, in ciascun giorno durante l'orario d'Ufficio.

2. L'importo dei crediti che verranno annualmente passati alla scossa dell'Esattore fiscale, si calcola senza responsabilità alcuna per l'eventuale aumento o diminuzione in fiorini 190,356:26 v. a., ed ogni aspirante all'asta dovrà previamente verificare il deposito del decimo dell'importo stesso in fior. 19,036 o in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

3. La cauzione da prestarsi per parte dell'offerente che si rendesse deliberatario, è determinata nel quarto dell'importo dei crediti da passarsi in iscossa in via presuntiva in un anno, ossia in fior. 47,500, e sarà costituita ed accettata sotto la osservanza delle relative disposizioni, contenute nel titolo II del Capitolato normale.

4. Il premio da corrispondersi all'appaltatore viene fissato a base d'asta, e qual dato regolatore di essa nel 14 per 100 per le partite inferiori a 5 fiorini, il cui importo fu calcolato in fior. 23,000, nel 7 per 100 per quelle da fiorini 5 a fior. 350, del ritenuto importo di fior. 72,240, e nel 3 per 100 per le altre tutte d'importo superiore di fior. 350, ritenuto essendosi in via presuntiva che verranno annualmente eliminate partite per la cifra di fior. 19,035.

Qualora tornasse infruttuoso l'esperimento d'asta nel giorno 22 novembre, se ne terrà un secondo il 30 dello stesso mese, e se questo pure andasse deserto ne sarà tenuto un terzo il 7 dicembre p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona 2 novembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

L'I. R. Aggiunto, Dott. Fabris.

N. 3156. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Vicesegretario presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lomb.-ven., colla classe IX delle Diete, col soldo di annui fior. 735, eventualmente di fior. 630, e col diritto della graduatoria ad annui fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovanti i requisiti generali ed in ispecie l'assolto studio politico-legale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,

Venezia, 9 novembre 1860.

N. 8196. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Ecc. Ministero della Giustizia 12 ottobre corr. N. 14959, resta aperto il concorso a due posti di Avvocato in Udine, due in Tolmezzo, uno in Cividale, due in Pordenone, uno in Spilimbergo, uno in S. Daniele, uno in Gemona, uno in Palma, ed uno in Tarcento.

S'invitano perciò tutti quelli che trovassero d'aspirare, di produrre le loro suppliche entro quattro settimane al protocollo di questo Tribunale, documentate a senso di legge, accennando i vincoli di parentela che avessero cogl'II. RR. impiegati, notai ed avvocati addetti agl'II. RR. Ufficii della Provincia.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 23 ottobre 1860.

Pel Presidente in permesso

Il Consigliere, CALLEGARI.

G. Vidoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10188. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Caterina Grinovero vedova Aviani, quale tutrice e madre dei minori Gio. Batt. e Lucia q.m Francesco Aviani, ed in seguito ad autorizzazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, nel solito locale di questa Pretura si terranno nei giorni 27 novembre 1.° e 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., tre esperimenti d'asta volontaria delle sottodescritte realità, ed alle condizioni che seguono:

I. L'asta verrà aperta sul dato del prezzo offerto cioè di a. L. 1000 al campo pel fondo al numero di mappa 1468, e sul prezzo commerciale di fiorini 50 al campo quanto al fondo boschivo al numero di mappa 1904, e la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore.

II. L'asta sarà fatta in tanti Lotti, quanti sono gli stabili da vendersi.

III. Pell'adempimento dei capitoli d'asta, ciascun oblatore dovrà depositare 1/10 del prezzo.

IV. Il prezzo dovrà essere esborsato in monete d'oro e d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata, e sarà restituito il deposito a chi non si avrà reso deliberatario.

V. La delibera sarà sempre vincolata all'approvazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine nei riguardi dei minori venditori.

VI. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni dal decreto del Tribunale depositare il prezzo nella moneta suindicata, cioè in oro od argento al corso legale, ritenuto che nel caso non venga effettuato il detto deposito, il deliberatario cadrà nella perdita del deposito di cauzione, ed inoltre sarà responsabile delle conseguenze di danno che fossero per emergere dalla propria mancanza.

VII. Tutte le spese del contratto, tassa di commisurazione, e censuarie, restano a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi.

1. Terreno aratorio con gelsi denominato Braida della chiesa nella mappa del Censo stabile di Cividale al N. 1468 pert. 11.24, rendita L. 53:58, stimato in via commerciale al prezzo di fior. 280 per ogni campo friulano, ed in complesso fior. 794:20.

2. Bosco ceduo forte, delineato nella mappa del censo stabile del Comune censuario di Torreano al N. 1904, di pert. 9.75, rendita L. 9:65, stimato in via commerciale fiorini 50 al campo, quindi fior. 217:75.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi pubblici, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 22 ottobre 1860.

Il R. Pretore, LORIO.

Zurchi, Al.

N. 19345. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che sopra istanza odierna N. 19345, di Vincenzo ed Angelo Francesco e Giuseppe Rizzardini per la loro Ditta fratelli Rizzardini venditori di pane a S. Lio fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Bisacco anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la di loro sostanza e di quella della Ditta, tanto mobile ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Antonio Gasparini, ed Apollonio Del Carlo in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Michele Baschiera e Giovanni Zagnol quali sostituti coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 13 novembre 1860.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

1. pubb.

AVVISO.

Avendo l'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, con decreto 20 ottobre p. p., N. 18106, avviata la procedura di componimento sulla sostanza del sig. Davide Zacutti fu Giacobbe di Venezia, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, tutti i creditori verso il prefato Zacutti, vengono invitati ad insinuare con istanza munita di bollo entro il giorno 7 (sette) del pross. vent. dicembre, presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziario nella procedura medesima, i loro crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, producendo i documenti che ne comprovino il titolo e l'importo; con avvertenza che nel caso che si effettuasse il componimento sui beni sottoposti all'attuale procedura, non verrebbero sodisfatte le pretese non insinuate, in quanto non fossero garantite da un diritto di pegno, ed il debitore a senso del § 22 della succitata Ordinanza ministeriale, sarebbe libero da ogni obbligo ulteriore.

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Commissario giudiziale,

D.r ANGELO PASINI, Notaio.

N. 19112. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a chiunque possa avere interesse che con odierna deliberazione pari numero sopra istanza di Sante Pedrocco negoziante di salumi oglio e saponi a S. Giacomo dall'Orio ponte del Miglio N. 1760, venne avviata la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulle di lui sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari, e che fu nominato a Commissario giudiziale anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza il notaio d.r L. Dario Paulucci coll'assistenza della delegazione provvisoria dei creditori costituita dai signori Giuseppe Fanelli e Giovanni Mojoli quali delegati principali, e dei signori Achille Savini e Girolamo Cerro quali delegati sostituiti. La notificazione dell'avviamento della procedura di componimento ai creditori denunziati, l'invito per la nomina della Delegazione stabile dei creditori, e la fissazione del termine per l'insinuazione dei crediti seguirà a cura del Commissario giudiziale, avendosi fissato per l'andamento della procedura di componimento il termine a tutto dicembre 1860.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 8 novembre 1860.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 19342. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che sopra istanza odierna N. 19342, di Gio. Maria Pellai, negoziante di biade, domiciliato a San Nicolò N. 2298, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio dott. Gaspari, anche pel sequestro, inventario e stima, ed amministrazione di tutta la sua sostanza mobile ovunque posta ed immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Federico De Piccoli e Vettor Spada in qualità di delegati provvisorii principali, e dei sig. B. V. Suppiei e Pietro Malatesta quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 13 novembre 1860.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 4278. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di Zandegiacomo Arcangela vedova Monti, creditrice esecutante contro Lucano e Barbara Larese-Polonin di qui, debitori esecutati, si terrà nella sua residenza nei giorni 24, 27 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in diciotto Lotti separati, quali appariscono dal protocollo di stima 10 agosto 1860, N. 3376.

III. Nel primo e secondo incanto la vendita seguirà a prezzo non inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del G. R.

IV. Nessuno, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui aspira l'acquisto.

V. Le spese esecutive saranno pagate al procuratore della esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione, da quello fra i deliberatarii cui egli credesse rivolgersi.

VI. Il prezzo offerto, meno il deposito e l'importo delle spese esecutive, di cui gli art. IV. e V., resterà in mano dei deliberatarii, fino a che consti giudizialmente a chi spetti.

VII. Sul prezzo stesso ed in aumento di esso, decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino a quello del pagamento.

VIII. L'immissione in possesso sarà accordata subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà soltanto allora che siano state adempiute tutte le condizioni prescritte.

IX. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi, stanno a peso dei deliberatarii.

X. In caso di qualsiasi mancanza all'adempimento delle presenti condizioni da parte dei deliberatarii, sarà proceduto a un nuovo incanto a tutte loro spese e pericolo.

Descrizione degli stabili.

1. Aratorio, denom. Mas di sopra, della superficie di 262.10 passi, stimato ad a. L. 1:06 al passo, importa a. L. 277:83.

Prato, di passi 44.20, a centes. 83, L. 36:68.

Confina a mattina sig. Luigi dott. Rizzardi, mezzodì Lorenzo e Paolo Larese Filon, sera Osvaldo De Florian De Putto, ed a tramontana Antonio Larese Polonin.

2. Aratorio, detto Sacco di dentro, di passi 355.90, a centesimi 94, L. 334:55. — Prato, di passi 9.50, a cent. 83, Lire 7:88. — Simile, di passi 24.10, a cent. 63, L. 15:18.

Confina a mattina Benefizio parrocchiale di Auronzo, mezzodì Antonio Larese Polonin e Giovanni Batt. Casanova, sera Felice Rizzardi, ed a tramontana Benefizio parrocch. di Auronzo e Valentino Larese Roja ed A. Larese Polonin.

3.° Orto in villa piccola di Auronzo sotto la casa, di passi 17.53, a L. 2:30, L. 40:32.

Confina a mattina Doriguzzi Antonio e Gio. B. Larese Polonin, mezzodì quest'ultimo, sera strada, e tramontana Osvaldo Da Florian De Putto e G. B. Larese Polonin.

4. Orto in Villa piccola di Auronzo, località detta dei Casanova, di passi 41.9, a L. 1:43, Lire 60:04.

Confina a mattina e mezzodì Rio Ostera, sera transiti consortivi, e tramont. strada comunale.

5. Prato, denom. Chieva, di passi 221.40, a cent. 30, Lire 66:42. — Simile, di 271.90 passi, a cent. 32, L. 87:01. — Simile, di passi 465.20, a centesimi 35, L. 162:82. — Simile, di passi 213.50, a centes. 30, L. 64:05. — Piante di abete soprapposte del valore di L. 15:34.

Confina a mattina strada e Francesco e nipoti Cattaruzza de Paola q.m Gio. Batt., mezzodì gli stessi e Giuseppe Zulian, a sera frazione di Villa piccola mediante strada, e tramontana eredi fu Pietro Antonio Cella e Giov. Maria Cattaruzza Checone.

6. Prato, detto Chieva, di passi 671, a cent. 30, L. 201:30. — Simile, di passi 561.50, a cent. 30, L. 168:45. — Simile, di passi 737.30, a centesimi 26, L. 191:70. — Simile, di passi 852, a cent. 29, L. 247:08. — Simile, di passi 308, a centesimi 25, L. 77. — Simile, di passi 398.80, a cent. 29, L. 115:65. — Simile, di passi 548.30, a cent. 32, L. 175:45. — Piante di abete e larice soprapposte, del valore di L. 42:63. — Fabbrica soprapposta ad uso di stalla e fenile, costrutta parte a muro parte a legname, in buono stato, stimata Lire 678:49. — Una cucchietta costrutta a legname in buon stato, stimata L. 108:02.

Confina l'intero corpo dei suddetti appezzamenti a mattina eredi fu Pier Antonio Cella, Francesco e nipoti Cattaruzza de Paola fu Gio. Batt., mezzodì quest'ultimo, sera e tramontana Frazione di Villapiccola mediante strada.

7. Aratorio a Cella, detto Campo del Brento, di 155.99 passi, a cent. 94, L. 146:93.

Confina a mattina Biagio Cella, mezzodì Liberale Larese Cella, a sera Odorico e fratelli Larese Cella, a tramontana Felice Cattaruzza Pino ed eredi fu Antonio Cattaruzza Pino.

8. Prato, detto Chieva, di passi 125.10, stimato a centesimi 25, Lire 31:27. — Prato e fondo boschivo, di passi 829.87, a cent. 12, L. 99:58. — Piante di abete soprapposte, del valore di L. 16:40.

Confina a mattina strada, a mezzodì Bortolo fu Angelo Larese Cella, a sera eredi fu Baldassare De Filippo De Grazia, ed a tramontana Odorico e fratelli fu Giuseppe Larese Cella.

9. Aratorio sotto Cella, detto all'Agai, di passi 44.14, a centesimi 74, L. 32:66. — Prato, di passi 113.30, a centesimi 40, L. 45:32.

Confina a mattina Osvaldo fu Gio. Batt. Cella, mezzodì Bortolo fu Angelo Larese Cella, sera Liberale Larese Cella, e tramontana eredi fu Matteo Cattaruzza Pino.

10. Prato in Tornede, nella Valle d'Ansiei a sera della fabbrica, di passi 538.19, a centesimi 11 al passo, L. 59:20.

Confina a mattina Osvaldo e fratelli fu Pietro Larese Cella, a mezzodì Giov. Batt. Cattaruzza fu Lodovico, a sera Gio. Battista da Corte Vecchino ed altri, e a tramontana Osvaldo e fratelli Vecelli fu Giacinto.

11. Prato in Tornede, detto Presa delle code, di passi 169.29, a cent. 14, L. 23:70. — Piante di abete sovrapposte, del valore di L. 3:71.

Confina a mezzodì Osvaldo e fratelli Vecelli fu Giacinto, a sera Osvaldo e fratelli fu Pietro Larese Cella, a tramontana eredi fu Antonio da Corte Veronica.

12. Prato in Tornede a sera della Presa grande, di 176.58 passi, a cent. 19, L. 33:55.

Confina a mattina e mezzodì Bortolo Larese Cella, a sera Osvaldo e fratelli fu Pietro Larese Cella, tram.° Osvaldo Corte Bai.

13. Metà di tabbiarello, in Tornede, a sera della fabbrica, ed un nono della stalla, cucina e portico, costruito a legname, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti, la quota spettante agli esecutati L. 80:88.

14. Prato, detto Pianezza, di passi 307:03, a centesimi 25, L. 76:76. — Piante sovrapposte del valore di centesimi 69.

Confina a mattina Francesco Cella fu Diletto, a mezzodì Biasio Cella fu Lorenzo ed altro, a sera Comune di Auronzo, ed a tramontana Odorico e fratelli Larese Cella fu Giuseppe.

15. Prato, detto Pianezza, di passi 177.69, a centes. 27, Lire 47:98. — Prato cespugliato della produzione annua di libbre 30 di fieno, stimato L. 6:51.

Confina a mattina torrente Ansiei, a mezzodì Giuseppe e fratelli Larese Santa Caterina, sera strada, e tramontana Osvaldo e fratelli fu Pietro Cella.

16. Casa di propria abitazione, in Villa piccola di Auronzo, nella località dei Cattaruzza De Nisio, composta di un locale ad uso di pistoria al lato di tramontana ed una stufa attigua a mattina con forno, ed un settimo della loggia consortiva a pian terreno. Due camere in primo piano a mattina e mezzodì, ed altra camera in detto piano a mattina e tramontana con due sesti della loggia e scala consortivi nel piano stesso, nonchè un poggiolo a mattina della Comune suddetta. Un camerino in terzo piano ed una soffitta sopra le camere di Antonio Larese Polonin in detto piano e coperto superiore, col diritto di passaggio per la loggia in secondo piano. Una quarta parte del poggiolo e cesso in primo piano, ed una quinta parte della loggia in 3.° piano; il tutto costrutto parte a muro e legname; stimata complessivamente, coi relativi anditi e transiti, a. L. 1091:91.

Confinante i suddetti locali a pian terreno a mattina Nicolò Rizzardi Soravia, a mezzodì cucina di Giov. Batt. Laress Polonin e transiti consortivi, a sera pure cucina di Gio. Batt. Larese Polonin e loggia consortiva, a tramontana transiti consortivi.

17. Porzione di fabbrica, in Villa piccola di Auronzo dai De Paola, ad uso di stalla e fienile, cioè due terzi della stalla al lato di mezzodì e sera, due terzi della mezzena al lato di mattina e mezzodì, due terzi della metà aia consortiva, due terzi delle soffitte al lato di mattina e mezzodì; il penizzo a mezzodì e porzione di quello a coperto; il tutto costrutto metà del mattina, due terzi della parte a muro e parte a legname; stimate complessivamente, coi relativi anditi e transiti, L. 568:65.

Confina la stalla a mattina Gio. Batt. Larese Polonin, a mezzodì e sera transiti consortivi, e tramontana Eugenio Larese De Santo.

18. Una caneva in Villapiccola d'Auronzo a tramont.° della fabbrica suddetta, costrutta a muro, stimata coi relativi anditi e transiti, a. L. 132:26.

Confina a mattina anditi consortivi, a mezzodì aia, sera aria, e tramontana Francesco Cattaruzza De Paola.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Auronzo, 17 ottobre 1860.

Il R. Dirigente

DOGLIONI.

N. 18591. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto: che l'asta fissata dall'Editto 18 settembre 1860, N. 16061, inserito nei NN. 228 e 230 e Supplemento N. 62, pei giorni 27 e 30 ottobre u. s. avrà invece luogo nei giorni 26 e 30 del corrente novembre alle ore 11 ant., nello stesso locale e sotto le stesse condizioni ed avvertenze dell'Editto, N. 14517, inserito nei NN. 204, 205 e 207 della Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 2 novembre 1860.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

DOTT. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

MARTEDI' 20 NOVEMBRE

ANNO 1860 N. 266

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

NB. — *A motivo della festa della B. V. DELLA SALUTE, domani non esce il foglio.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatrice partì il 17 corrente, alle ore 7 antim., da Schönbrunn per Madera.

Il viaggio avrà luogo per Monaco, Bamberga, Magonza ed Anversa. In quest'ultima città seguirà l'imbarco.

S. M. I. R. A. accompagna S. M. l'Imperatrice fino a Bamberga, donde si recherà a Stuttgart. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Valpo, nel Comitato di Essegg, Francesco Taglieber, ad abate titolare *B. M. V. de Abram seu Abraham.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al professore di medicina, dottor Leopoldo Spatzenegger, la cattedra di medicina pratica e l'unitovi posto di medico primario dell'ospitale di San Giovanni in Salisburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è degnata d'impartire per grazia Sovrana all'I. R. Capo distrettuale, Michele Brecht di Brechtdenberg, il riconoscimento della sua nobiltà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore delle miniere e saline di Hall, Francesco cavaliere di Schwind, il titolo e carattere di consigliere di Sezione, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. viceconsole onorario del Pireo, Fortunato Ivich, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigii da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico dei bagni di Baden, dott. Carlo Rollet, la croce d'oro del Merito colla corona, in riconoscimento delle cure da lui prestate con zelo ed annegazione ai feriti negli ospitali militari di Baden.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commerciante Don Ivan Duncan Shaw a gratuito console generale austriaco in Cadice, col diritto di percepire le tasse consolari, conforme alla relativa tariffa.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro di oggetti matematici e fisici nell'I. R. Scuola reale inferiore di Rovigo il maestro ordinario presso la simile Scuola in Trento, Giuseppe dott. Delaito.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato controllore doganale presso l'I. R. Ricevitoria principale di San Pietro in Volta, il ricevitore sussidiario di Malamocco, Domenico Pusinich.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato ufficiale provvisorio presso l'I. R. Ufficio di commisurazione in Treviso, Lachmann Andrea, assistente provvisorio degl'II. RR. Ufficii di commisurazione di Lombardia, in disponibilità.

L'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di nominare ad uffiziali contabili, Moriggia Giovanni, assistente di Cancelleria e Chiarelli Giacomo, uffiziale d'Uffizio di commisurazione in disponibilità.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 novembre.

S. E. il prode generale Benedek ha assunto il comando dell'imperiale Armata d'Italia con un ordine del giorno, che rivela quale vincolo di nobili sensi stringa ai proprii Duci le strenue milizie dell'esercito austriaco, e quanta fiducia debbano riporre in esse i popoli della Venezia pel trionfo della giustizia e per l'incolumità della patria e la gloria dell'Impero.

Noi, per agevolare ai nostri lettori la cognizione di questo nobilissimo documento, lo rechiamo in queste colonne.

Generale d'artiglieria Benedek.

ORDINE DELL'ESERCITO N. 1.

Verona 14 novembre 1860.

La fiducia di S. M. l'Imperatore, nostro Signore e supremo Duce, mi ha chiamato alla testa del Comando generale dell'armata e della Provincia, ch'io (oggi qui arrivato) tosto assumo. Alla zelante operosità ed alle profonde cognizioni del mio signor antecessore, l'attuale Ministro della guerra, generale d'artiglieria conte Degenfeld, vado debitore dell'eccellente addestramento e valentia di guerra delle truppe animate dal migliore spirito, che ora stanno sotto i miei ordini, e così io mi pongo con ferma fiducia alla testa di questa notevole parte del celebrato esercito austriaco, sotto le cui bandiere io, educato e cresciuto alla scuola del nostro indimenticabile Maresciallo di campo Radetzky, salii per gradi, sorretto dalla grazia del mio Imperatore e dalle fortune della guerra; di quell'armata, colla quale per 38 anni divisi le gioie ed i patimenti, e nelle cui file annovero migliaia di camerati e prodi compagni d'armi, da me personalmente conosciuti e divenutimi cari. Non dimenticherò che varii generali dell'armata, ora da me comandata, ancora un anno fa, erano miei camerati anteriori in rango, e sono ripieno del più nobile orgoglio che il mio serenissimo divisionario nella campagna d'Italia del 1849, S. A. I. il valoroso Arciduca Alberto, siasi con generosa annegazione posto sotto a' miei ordini.

Tocca all'armata ed a me, suo duce, mostrarsi degni di questa magnanimità, che ci onora.

Comprendo appieno la grande responsabilità del comando graziosamente conferitomi, ma lo assumo senza esitanza, nella coscienza della mia forza morale e del mio fermo volere nella devota fedeltà pel nostro Signore e Duce supremo, e nel santo sentimento del nostro onore militare.

Io assumo il comando e voglio condurlo con rigore e benevolenza, fermezza e giustizia; senza arroganza nella fortuna, tranquillo e impavido nella sventura.

Ognuno di noi adempia con lieto animo e con fedele servigio ai doveri della sua carica e della sua posizione.

Pel conseguimento del grande scopo io conto e confido sulla cooperazione obbediente di ogni singolo individuo, e dove le circostanze il richieggano, anche indipendentemente da miei ordini e sotto propria sua responsabilità.

Le diligenti nostre sollecitudini siano rivolte ad aver cura pel soldato, a risparmiare il pacifico cittadino; ma sopra di tutto ci sia sacro l'*onore dell'armata*

Al cospetto di un avvenire assai grave io faccio conto sulla disciplina e costante valore delle truppe, sulla mia leale volontà, sull'antica mia fortuna di soldato e sulla benedizione di Dio.

Così noi vogliamo vivere da fedeli e bravi soldati del nostro Imperatore, e, qualora si venga ad una lotta, vincere o perire onoratamente.

Viva l'Imperatore!

BENEDEK, *m. p.*,
generale d'artiglieria.

In Oderzo venne aperta una Stazione telegrafica, con servizio notturno e diurno, ed a Latisana, a S. Donà ed a S. Giorgio presso Palmanuova furono aperte Stazioni con servizio diurno limitato.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 17 e le notizie del 16 novembre.

Leggesi a capo del *Bulletin du jour* della *Presse*:

« Notizie di Roma del 13 annunziano l'arrivo d'un generale napoletano, incaricato dal Re Francesco II di chiedere l'ospitalità per un nuovo corpo di 7000 uomini, e di consegnare al sig. generale di Goyon il gran cordone dell'Ordine di San Gennaro. Si dee argomentare da tali spedizioni di truppe che il Re di Napoli disponesse di forze assai più considerevoli che non si avesse creduto. Nulla annunzia ancora ch'egli abbia l'intenzione di render Gaeta. Il *Moniteur de la Flotte* crede sapere, dal canto suo, che le istruzioni dell'ammiraglio di Tinan non siano state modificate, e ch'esse gl'ingiungano d'opporsi ad un attacco dalla parte del mare. »

Ecco il testo preciso dell'articolo del *Moniteur de la Flotte*, accennato dalla *Presse* e da essa medesima riferito:

« Alcuni giornali annunziarono che il signor viceammiraglio di Tinan avesse ricevuto nuove istruzioni, le quali gli prescrivevano di non opporsi più all'investimento ed all'attacco per mare della piazza di Gaeta. Noi crediamo che que' giornali siano stati male informati, e che, in conseguenza, sia inesatto che l'ammiraglio Persano abbia cominciato il bombardamento di quella città; si è certamente voluto parlare di Mola di Gaeta. Noi siamo autorizzati a credere che le istruzioni dell'ammiraglio di Tinan non furono punto modificate, e che l'incarico di quell'uffiziale generale è tuttora il medesimo: cioè, pur conservando la più stretta neutralità, impedire ogni atto di ostilità per mare contro la città di Gaeta. »

La *Patrie* ha da Napoli e Gaeta altri ragguagli, che si leggeranno a lor luogo; e nel suo *Bulletin* s'occupa di due recenti discorsi pubblicamente profferiti da' lordi Palmerston e Russell; ecco le sue parole:

« Ier l'altro (14), al banchetto della Società de' salinaruoli di Londra, lord Palmerston e lord John Russell profferirono discorsi, di cui la questione italiana formò esclusivo argomento.

« Lord Palmerston, facendo l'elogio della politica, seguita dal suo nobile amico, il capo del *Foreign Office*, si accinse ad un'impresa, che parve assai difficile, fino ad ora, agli stessi partigiani più zelanti di lord John Russell. Lord Palmerston pigliò a dimostrare che il dispaccio del 31 agosto e quello del 27 ottobre, indirizzati a sir James Hudson, si compiono l'un l'altro, ed appartengono tutti e due a quella politica liberale e simpatica all'indipendenza italiana, della quale lord John Russell fu, in ogni tempo, il gagliardo campione. Come si sa, l'opinione dell'Europa, oppostamente al parere di lord Palmerston, vide nel dispaccio del 27 ottobre una formale rinnegazione di quello del 31 agosto.

« Quanto al discorso di lord John Russell, esso non è altro che una parafrasi della suddetta sua Nota del 27 ottobre, la quale, sia detto di volo, sembra aver prodotto un certo raffreddamento fra' Gabinetti di Londra e di Berlino. Una corrispondenza particolare di Berlino afferma, a questo proposito, che il Governo prussiano abbia indirizzato a diverse Corti europee una Nota, nella quale dichiara che, sulla questione italiana, ei non conviene menomamente nel modo di vedere del Gabinetto britannico. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, le seguenti notizie di Cina:

« Abbiamo ragguagli di Hongkong del 30 settembre.

« A quella data, si conosceva l'arrivo al campo degli alleati di due Principi dell'Impero, muniti di pieni poteri per sottoscrivere il trattato di pace, e si era ricevuto dal viceammiraglio comandante delle forze navali francesi l'ordine di far partire pel Pecelì i trasporti rimasti a Sciangai, a Hongkong e nel fiume di Canton, a fin d'aiutare allo sgombero delle truppe accampate presso la capitale della Cina.

« In conseguenza di tal ordine, i trasporti a vapore la *Garonne*, la *Loire*, il *Saigon*, il *Rhin*, la *Saône* e la *Marne* avevano preso il mare e fatto strada pel Pecelì, ove si trovano già venticinque navi da guerra francesi, senza noverare le cannoniere di prima classe, che sono ancorate dall'altro lato della sbarra del Pei-ho, e le cannoniere di ferro, che poterono risalire fino in su del fiume. »

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 15 novembre, togliamo i seguenti brani:

« Il *Times* smentisce anch'esso la voce, da lui riferita, del richiamo di sir James Hudson da Torino. Egli è il caso di chiedere al giornale della *City* perchè, prima di combattere sì vigorosamente, com'ei fece, il richiamo, e' non siasi informato dell'autenticità della notizia. È probabilissimo però che la notizia sia stata vera, e più non lo sia.

« Abbiamo menzionato un dispaccio di Lisbona, procedente da Madrid, nel quale era detto che le tornate delle Cortes portoghesi erano state sospese fino al mese di gennaio. Quel dispaccio avrebbe potuto spiegarsi meglio, e, a ben narrare i fatti, avrebbe dovuto dire che la sessione legislativa era stata aperta il 4 dal Re D. Pedro, e che il dì stesso le Camere erano state aggiornate al 7 di febbraio. »

Rechiamo oggi la terza parte della relazione del generale di Lamoricière sull'invasione piemontese nello Stato pontificio. A suo luogo pubblichiamo altresì un doppio carteggio d'un de' nostri corrispondenti di Roma, e parimenti a lor sito si troveranno le notizie di maggior conto, portateci ieri da' fogli.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX, sull'invasione piemontese.

Parte III.

Il terreno oltre Loreto. — Posizioni del nemico. — Arrivo della brigata Pimodan. — Combattimento di Castelfidardo. — Marcia su Ancona. — Prime operazioni della flotta contro questa città.

« Era, come abbiamo veduto, nella notte del 16 al 17, che io aveva occupato Loreto e riscontrata la presenza del nemico vicino alla città. Al levar del sole, le nostre posizioni della notte furono rettificate, e riconobbi quelle del nemico, i cui avamposti non erano che a 1,800 metri lontani da noi. Io aveva appena 2,000 uomini di fanteria: bisognava aspettare il generale di Pimodan, che ne conduceva 2,600. Parecchi imbarazzi, di cui non aveva fatto conto, vennero ad assalirmi: aveva bisogno di pane per la mia colonna e per quella del generale di Pimodan, che non doveva soggiornare a Loreto. Ora, la farina mancava nella città per somministrarci il pane per due giorni, di cui avevamo bisogno. Credetti da prima che m'ingannassero: ma riconobbi più tardi che il fatto pur troppo era vero. Avendo il Governo pontificio sventuratamente mantenuto finora il diritto di macina in quelle Provincie, i mulini vi sono rari, e quindi molto lontani gli uni dagli altri: e quasi tutta la popolazione povera non consuma se non meliga, la quale non è soggetta al diritto. L'imposta da pagare, e i trasporti sempre onerosi, impediscono i fornai di fare provviste di farina importanti. Avendo il nemico colla sua numerosa cavalleria occupato una parte dei mulini delle vicinanze, la farina era subito diventata rarissima in città. Inoltre gli abitanti, benchè a noi bene affetti, vedendo l'inferiorità delle nostre forze, volevano essere pagati in contanti, ed abbiamo già detto come la cassa di servizio era stata trasportata ad Ancona: eravamo quasi senza denaro. Risparmio a V. E. le difficoltà d'ogni maniera, che si dovettero sormontare per giungere ad un risultato incompleto. Ma torniamo alle posizioni occupate dal nemico.

« Al Nord della collina, su cui s'innalza la città di Loreto, scorre il fiumicello chiamato il Musone, che si getta in mare ad una lega e mezzo incirca sotto della città. La valle di questo fiume ha una larghezza, che varia da 200 a 300 metri, piena d'alberi, e tagliata da fossi d'irrigazione. Circa una lega sotto Loreto, ed a 200 metri circa dalla sua foce, il Musone riceve dalla sua riva sinistra un grande affluente, chiamato l'Aspio. Tra questi due fiumi, e nell'angolo che formano prima di unirsi, si stende la catena delle colline, sulle quali è posto Castelfidardo, e, due leghe più lungi, il comignolo sul quale è costrutto Osimo. All'Est dell'Aspio, e sulla sua riva, s'innalzano gradatamente le colline, che sono unite al monte di Ancona, e che separano quel grosso ruscello dal mare. La valle dell'Aspio è meno larga di quella del Musone; ma, vicino al confluente dei due fiumi, le due pianure si riuniscono, e là hanno l'estensione di una lega in ogni senso.

« In questa parte, il terreno è generalmente umido, non v'hanno alberi, e la terra, tutta scoperta. Per andare da Loreto ad Ancona si scende nella valle del Musone, si passa questo fiume sopra un ponte di legno a circa 1500 metri dalla città, e 500 metri più lungi si trova un affluente del Musone (riva sinistra), detto Vallato. Quest'affluente, che si passa sopra un ponte di legno vicino al suo sbocco nel Musone, presenta un ostacolo assai serio. Le sue rive sono erte, il letto è pieno d'acqua e di fango profondo, che lo rendono difficilissimo a guadarsi dalla fanteria e impraticabile alla cavalleria ed ai carri. Era fra questi due ponti che il nemico avea tagliato la strada e posto i due cannoni, che la sera innanzi aveano fatto fuoco contro i nostri esploratori. Vicino a quest'ultimo ponte, la strada si biforca, e voi avete innanzi due strade, quasi del pari buone, che mettono ad Ancona.

« La prima, quella che segue la strada detta d'Osimo, risale per la valle del Musone, lascia a diritta Castelfidardo, e s'innalza con pendio dolce sulle colline. La seconda, detta di Camerano, monta le prime salite del comignolo, su cui è posto Castelfidardo, lascia questo villaggio a 2000 metri sulla sinistra, passa pel cascinale delle Crocette, discende nella valle dell'Aspio, varcandolo sopra un ponte di pietra, sale sull'alta collina di Camerano, per dove passa, e continua direttamente sopra Ancona. Il piccolo affluente del Musone, su cui il nemico aveva collocato le grandi guardie con due cannoni, era fortemente occupato da' suoi bersaglieri. Di dietro circa un chilometro, 8 cannoni, sostenuti da due reggimenti di cavalleria, appoggiavano questa avanguardia. I pendii delle colline di Castelfidardo erano occupati dalla fanteria, nascosta dietro gli alberi e nelle strade affondate; il villaggio stesso era pieno di soldati, di cui non si poteva bene conoscere il numero; ma avendo l'esercito piemontese fino allora volteggiato in divisioni riunite, io pensava che là dovesse esservi una divisione: le relazioni degli abitanti erano conformi a questa mia opinione.

« Dopo mezzodì, una colonna di fanteria di 3 battaglioni discese da Castelfidardo. Vi fu una specie di movimento su tutta la linea, che ci fece credere ad un assalto, ed i paesani vennero a dirci che una divisione nemica, veduta il giorno innanzi da Osimo, discendeva nella pianura del Musone, e s'avviava verso Recanati, per assalirci dal lato della strada, che da questa città si dirige a Loreto. La cavalleria aveva lasciato il suo posto, che occupava il mattino, e camminava da questo lato. Vidi di fatto tra breve nella valle, circa una lega e mezzo al di sopra di noi, una fortissima linea di battaglia, dietro il ponte della strada d'Osimo a Recanati, e quasi nello stesso tempo scoprii la testa di colonna del generale di Pimodan, a tre leghe dietro di noi, sulla strada fatta da noi il giorno innanzi: il movimento, che io aveva notato nel nemico, non continuava.

« Giusta le relazioni, una forza considerevole d'artiglieria e di fanteria occupava Camerano; e come quasi tutt'i villaggi tra Castelfidardo, Osimo e Camerano aveano ricevuto truppe, giudicai che io doveva aver a fronte tre divisioni di fanteria. Il generale di Pimodan giunse poco prima della notte; approfittai del rimanente del giorno per indicargli le posizioni del nemico, dargli gli ordini per le distribuzioni, di cui eravamo obbligati ad occuparci noi stessi, per difetto di sufficiente ordinamento del servizio d'Intendenza, e gli feci parte delle disposizioni da me prese pel giorno dopo, perchè bisognava attaccare senza badare a ciò che avevamo di fronte.

« Una lettera del colonnello di Gaddy, comandante superiore d'Ancona, recata da un abitante del paese, m'annunziava che una flotta, composta d'11 navi da guerra, era passata, nel mattino, innanzi ad Ancona per andar a collocarsi in faccia a Sinigaglia: aggiungeva che i partigiani dei Piemontesi, di cui tutte le notizie eransi fino ad allora avverate, annunziavano che il bombardamento d'Ancona comincierebbe il giorno seguente. Questa voce era pur troppo fondata. Per recarsi ad Ancona, tentar di passare per la strada d'Osimo o per quella di Camerano, era del pari impossibile, perchè prima di tutto bisognava passare i due punti del Musone e del Vallato, operazione, che mi avrebbe costato troppa gente: se sceglieva quella d'Osimo, mi avvicinava al centro del nemico, che circondava Ancona dalla foce dell'Esino fino vicino a quella del Musone; e quand'anche avessi sconfitto il nemico in campagna aperta, ciò ch'era poco probabile, la città d'Osimo, attorniata di mura e posta sopra una punta altissima, avrebbe opposto ad un piccolo corpo di truppe una resistenza, ch'esso non avrebbe potuto superare.

« Se io pigliava quella di Camerano, doveva, come per giungere ad Osimo, pigliare i due punti, di cui ho testè parlato, cacciar il nemico da Castelfidardo per arrivare alle Crocette, operazione difficilissima, varcare due volte l'Aspio, i cui ponti potevano essere tagliati, e certamente difesi: finalmente impadronirmi di Camerano, città cinta di mura, e posta sur un comignolo molto erto. Tanto in un caso, quanto nell'altro, mentre assalissi posizioni fortificate per natura, e difese da truppe d'ogni arme assai più numerose delle mie, poteva essere circondato da un grosso corpo di truppe, che il nemico poteva facilmente distaccare, e trovarmi ridotto a capitolare in aperta campagna. Mi sembrò adunque che la sola probabilità, che mi rimanesse, di giungere ad Ancona, era di dirigermi verso questa città per la strada detta del monte d'Ancona. Questa strada mette in quella di Loreto a Porto Recanati, si dirige sopra un guado del Musone posto un po' sotto del confluente dell'Aspio, raggiunge Umana, passa a Sirolo, Massignano, Poggio, lascia Camerano a 3,000 metri circa dalla sinistra, e di là conduce ad Ancona pel litorale.

« Da Loreto fino vicino al guado del Musone la strada è buona e inghiaiata. Dal guado fino ad Umana, havvi una lacuna di circa 3,000 metri, ove bisogna pigliare strade rurali, che non sono praticabili in ogni stagione; poscia si ricade sopra una strada, che dalle Crocette conduce ad Umana, punto in cui la strada è inghiaiata fino ad Ancona, pel tratto di quattro leghe e mezzo. Il nemico non occupava questa strada. Soli alcuni esploratori erano stati veduti lungo il giorno verso Umana dai paesani e dagli uffiziali posti in osservazione con telescopii: ma que' piccoli drappelli s'erano ritirati sul far della notte.

« Seguendo questa direzione, io assaliva l'estrema sinistra, mi appoggiava o al mare, o a terreni impraticabili della montagna; e se alcune difficoltà del cammino mi costringevano ad abbandonare una parte de' miei bagagli, era per me un minimo inconveniente; nella situazione, in cui mi trovava. Decisi adunque d'impegnarmici, e determinai il mio piano pel combattimento e per la marcia.

« Come abbiamo veduto, il nemico occupava fortemente, fin dal 17, le colline, che scendono dal comignolo di Castelfidardo verso la pianura, e stendonsi fino a 4 o 500 metri dal Musone. Il 18, al mattino, quelle forze mi parvero ancora aumentate su quel punto. Un grosso distaccamento era posto in una cascina, posta a mezza costa, ed una forza, che io valutava a due battaglioni per lo meno, occupava un'altra cascina posta a 5 o 600 metri più indietro, sull'alto d'un monticello, che forma la corona di questa prima posizione: un bosco, situato vicino a questa cascina, era altresì occupato, ed una numerosa artiglieria batteva i pendii d'ogni lato. A fronte della prima cascina si trova un guado del Musone, praticabile dall'artiglieria, a cui mette una strada in buono stato, e dall'altro lato del quale havvi una buona strada rurale, che va a congiungersi colla strada delle Crocette ad Umana.

« Le rive del fiume, benchè erte, hanno dei pendii sufficientemente facili a salire; il fondo del guado è di ghiaia, e l'altezza dell'acqua non era più di tre o quattro pollici. Avendo il nemico cannoni rigati, di cui noi mancavamo e la posizione avanzata, che occupava, non essendo se non a 2,200 metri circa dal guado posto al confluente dell'Aspio e del Musone, per cui doveva passare il mio convoglio, io doveva necessariamente pigliare le due cascine, di cui si tratta, e sostenermi più lungamente che fosse possibile.

« Il generale di Pimodan ebbe adunque ordine di dirigersi su quelle posizioni, di guadar il fiume, di pigliare la prima cascina, di farvi montare l'artiglieria per battere la seconda ed il bosco vicino, e dopo andrebbe all'assalto. Per quest'operazione, egli aveva 4 battaglioni e mezzo della sua brigata, 8 cannoni da sei e 4 obici, sotto gli ordini del colonnello Blumensthil, i 100 Irlandesi condotti da Spoleto, che, non avendo ancora nè zaini, nè giberne, erano stati posti a disposizione dell'artiglieria per aiutarla a passare il guado, salire i pendii delle colline, e servirle al bisogno di protezione Finalmente questa colonna aveva 250 cavalleggieri, due squadroni di dragoni e di volontarii a cavallo, tutti sotto il comando del maggiore Odescalchi. La cavalleria che, partendo, era dietro alla colonna, doveva portarsi sulla sua diritta, ove il terreno è più scoperto. Io teneva in riserva i quattro battaglioni, che formavano il rimanente delle nostre forze, ed una parte dello squadrone dei gendarmi a cavallo, di cui l'altra parte marciava col nostro piccolo parco d'artiglieria ed i bagagli.

« Questa colonna usciva da Loreto per una strada, che metteva in quella tenuta dal generale di Pimodan; dovea poscia pigliar più a diritta verso il guado del confluente dell'Aspio, per servire nello stesso tempo di seconda linea e di scorta al convoglio, il quale, condotto dal sig. di Térouanne, volontario a cavallo, dovea direttamente recarsi sul guado, di cui ho parlato or ora, pigliando una strada rurale più lontana dal nemico.

« La prima colonna cominciò a marciare alle 8 e ½ e la seconda alle 9. La sponda destra del Musone non era occupata dal nemico; alcuni bersaglieri, appiattati in un boschetto ed in un campo di giunchi vicino al guado, fecero fuoco sopra i *tiragliatori dei carabinieri svizzeri*, che erano alla testa della colonna; questi guadarono rapi-

damente la riviera, e si riordinarono dietro un argine, che giace sulla sponda sinistra. Mentre i nostri primi cannoni guadavano la riviera, il 1.° battaglione dei cacciatori e *tiragliatori* franco-belgi, seguirono i carabinieri, e questi tre battaglioni si formarono in tre piccole colonne, dietro l'argine, sotto il comando del valoroso colonnello Corbucci. Appena i primi cannoni ebbero passato il guado, il generale di Pimodan ordinò ai carabinieri d'impadronirsi del primo alloggiamento, ed al 1.° dei cacciatori, come ai tiragliatori, di appoggiarli. In questo assalto, avendo il comandante del 1.° dei cacciatori date pruove della più deplorabile fiacchezza, il generale di Pimodan fu obbligato di affidare il comando di quel battaglione all'aiutante maggiore Arranesi, che, durante il fatto d'armi, diede pruove grandi d'intelligenza come di valore. Mentre i carri delle artiglierie erano impigliati nel guado, i due ultimi battaglioni della colonna del 2.° di cacciatori e del 2.° di bersaglieri, essendosi rinserrati nei giardini dietro un canneto, alcune palle del nemico caddero sopra il 2.° di cacciatori, e il maggiore ebbe la deplorabile idea di schierare una compagnia di tiragliatori tra le canne, la quale compagnia cominciò a sparare nella direzione, dalla quale venivano le palle, e così naturalmente sparava addosso ai nostri battaglioni d'assalto. Il generale di Pimodan fu obbligato di mandare i suoi ufficiali per far cessare quel fuoco che ci aveva ucciso un soldato. Simili inconvenienti succedono soventi anche nelle truppe più esercitate al fuoco, che non erano le nostre; riesce adunque spiacevole aver veduto quell'accidente produrre accuse quanto false, altrettanto spiacevoli, e che furono pubblicate senza esame. *(Sarà continuato.)*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco i ragguagli d'Italia della *Patrie*, accennati nel *Bullettino*; essi rivelano i disegni della rivoluzione, la quale però potrebbe trovarsi nel caso d'aver fatto il conto senza l'oste:

I.

« Un dispaccio di Napoli del 14 reca a nostra notizia i seguenti fatti:

« Garibaldi accettò il grado di generale d'armata nell'esercito italiano. Egli ha accettato egualmente, ma sotto certe condizioni, che non sono ancora diffinitivamente regolate, il comando delle forze dell'Italia meridionale.

« Fra queste condizioni, ne ha una importantissima, intorno alla quale sarebbesi conseguito l'accordo con lui, salvo la ratificazione del Parlamento; cioè quella concernente la liberazione dell'Italia intera, che dovrebbe essere proseguito verso la prossima primavera. Garibaldi proporrebbe d'incaricarsi, se motivi diplomatici impedissero al Gabinetto di Torino d'assumerne l'iniziativa, di presentare direttamente la questione al Parlamento italiano, e di fargliela accogliere in maniera favorevole.

« Intanto, e per render regolare la posizione del nuovo generale d'armata, il Re, dicesi, ha conceduto d'ufficio a Garibaldi un congedo di tre mesi, che cominciò il 15 novembre, e terminerà il 15 febbraio prossimo. Assicurasi che, a quel tempo, Garibaldi andrà a pigliare possesso del suo comando, ed organizzerà egli stesso le divisioni componenti il suo corpo d'esercito. »

II.

« Risulta da informazioni autentiche, venute direttamente da Gaeta, che il Re Francesco II sia risoluto a difendersi fino all'ultima estremità in quella piazza.

« Egli non serberebbe appresso di sè se non le truppe, strettamente necessarie alla difesa; e siccome tutt'i soldati volevano rimanere, si dovette cavar a sorte i numeri de' battaglioni, che saranno serbati. Gli altri debbono essere internati negli Stati della Chiesa.

« La piazza di Gaeta è provvista di viveri e munizioni per sei mesi; le sue opere sono corazzate, e munite d'artiglieria formidabile. La disposizione loro consente di non adoperare se non un ristretto numero di soldati.

« Assicurasi che i rappresentanti delle Potenze straniere resteranno appresso il Re durante l'assedio. E' si ritireranno su' legni da guerra, della loro nazione, ancorati nel porto. »

Scrivono al *Pungolo* da Napoli 13 novembre:

« Pur troppo l'errore, che ho preveduto nella mia lettera d'ieri, fu commesso dal nostro Governo. Vi accludo l'ordine del giorno del Re, relativamente all'esercito meridionale *(V. la Gazzetta, d'ieri)* e l'ordine del giorno di Sirtori, che lo accompagna, amendue letti quest'oggi all'esercito.

« Vedrete dal primo che tutt'i gradi sono messi in discussione. È inutile ch'io mi estenda su questo argomento, perchè vi accludo l'articolo del *Pungolo* di qui, che contiene tutta la mia opinione in proposito. Ripubblicatelo: ho fiducia ch'esso possa essere interprete della pubblica opinione anche di Milano su questo gravissimo fatto.

« I dettagli che vi troverete, sono esattissimi: non ho altro ad aggiungervi se non che, in uno dei Consigli militari, Fanti ebbe la cattiva ispirazione di porre in discussione i meriti militari di Garibaldi, non certamente negandoli, ma attenuandoli, tanto la passione può accecare un uomo! I generali garibaldini, presenti al Consiglio, replicarono assai vivamente, e il Re, che lo presedeva, fece comprendere con severe parole al ministro la indelicatezza di quelle osservazioni verso un eroe, che, sono parole testuali, ha tanto diritto alla riconoscenza della nazione italiana, e a quella del Re, che ha la fortuna di rappresentarla.

« Farini ha vivamente sostenuto la massima di riconoscere tutt'i gradi, al punto che ieri correva voce ne avesse fatta questione di rinuncia alle assuntesi funzioni.

« Per quanto sappia di positivo vera la prima parte, non credo che sia andato sino al punto della rinuncia: difficilmente allora il Re avrebbe esitato tra il suo ministro e il suo luogotenente.

« È inutile ch'io vi dica che le disposizioni per l'esercito meridionale fecero qui una dolorosa impressione, la stessa, certo, che farà nell'alta Italia.

« Sono errori imperdonabili, e voglia il cielo che il Governo non abbia a pentirsi di averli commessi.

« Ciò che vi scrissi ieri di Persano, non si conferma; qualche nube vi fu, ma fu nube soltanto.

« La Commissione, di cui si parla nell'ordine del giorno del Re, sarà composta, come ieri vi scrissi, dei generali Cialdini, Della Rocca, Sirtori, Cosenz, Medici, Bixio e Türr; credo però che quest'ultimo non accetti, e che s'imbarcherà giovedì per Genova, assieme al marchese Pallavicino. »

Sappiamo che il Governo di Sicilia ha eletto una Commissione di scrutinio, per depurare l'ufficialità dell'armata dai codardi, dagli inetti, e dagli uomini di cattiva condotta. Si nominano alquanti destituiti, che rivelano bene la fedele esecuzione del pensiero: meglio tardi che mai. *(G. di G.)*

Leggesi nella *Meuse*, di Liegi, esser colà giunto un nipote di Garibaldi per ordinare 25,000 fucili. Egli è accompagnato da sua moglie e da un segretario italiano. *(Persev.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 novembre.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 novembre:

S. M. l'Imperatore si è degnata ieri di onorare di una lunga visita l'Esposizione archeologica disposta dalla Società viennese d'antichità. Ricevuta rispettosissimamente all'ingresso del Bazzarro ed accompagnata dal presidente e da due membri del Comitato, S. M. esaminò i tesori dell'arte esposti nella sala del primo piano con un vivo interesse intelligente, che si manifestò nelle molte domande, che S. M. si degnò di fare sopra questo o quell'oggetto. S. M. abbandonò la sala, dichiarando la propria sodisfazione, e licenziò il presidente, rinnovandogli l'assicurazione del vivissimo interesse, con cui aveva visitato quell'Esposizione.

« Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico Vittore, Lodovico e Rainieri si trattennero parimenti lungo tempo a considerare quegli oggetti sacri e profani del medio evo, che non furono prima d'ora esposti in tutta l'Europa in sì gran copia, e di sì grande valore, e che, per quanto assicurano gl'intelligenti, non potrebbero essere raccolti in nessun altro Stato. Le LL. AA. II. le serenissime signore Arciduchesse Sofia, Maria e Ildegarda, in compagnia delle serenissime Arciduchesse Maria Teresa e Matilde, dedicarono a quella collezione per più d'un'ora una eguale attenzione. »

Durante l'aggiornamento del processo Richter, che dovette avvenire sgraziatamente a cagione della malattia del vicepresidente, dottore Schwarz, l'inquisizione seguita, a quanto si dice, il suo cammino. I giornali annunziano, che, il 13 del corrente, una Commissione del Tribunale si portò a Smichow, presso Praga, nella fabbrica del sig. Richter, onde prendervi alcune lettere dell'accusato.

Il processo Perugia-Liebmann è fissato pe' giorni dal 3 al 13 dicembre. Gli accusati in questo processo di frode, sono: Ermanno Jung, di Verona; Mosè Basevi, di Trieste; Augusto Lolly, procuratore del Basevi; Graziadio Perugia, di Trieste; Em. Priester, negoziante di bovi, di Gradisca; Mosè Liebmann Levi, agente del Perugia; e Maurizio Jung.

Di questi accusati, Ermanno e Maurizio Jung, Basevi e Lolly sono fuggiaschi; e quindi i dibattimenti giudiziarii non si terranno che pei tre accusati, che trovansi in istato d'arresto. Il dott. Berger farà da difensore. L'accusa contro Perugia e Priester è per complicità al delitto di attentato all'abuso dei doveri d'ufficio, e per truffa; contro Liebmann-Levi, per complicità di truffa.

È questo lo stesso processo in cui erano involti i banchieri triestini Revoltella, Brambilla e Mondolfo; questi tre furono già liberati dal carcere, perchè non si trovò fondamento all'accusa contro di loro nell'inquisizione preliminare. *(FF. di V.)*

Fu una sventura particolare pel regio ministro britannico degli affari esteri, lord John Russell l'essersi, nel suo dispaccio 27 ottobre all'ambasciatore inglese a Torino, riferito al *Droit des gens*, di Wattel; imperciocchè questi si dichiara in senso contrario. È ben vero che il figlio d'un pastore di Norimberga, Wattel, poscia consigliere intimo ed ambasciatore sassone, approva il contegno dei Paesi Bassi protestanti in confronto di Guglielmo d'Orange e della protestante Inghilterra, e professa la massima esposta dal ministro inglese; ma egli soggiunge non doversene abusare per giustificare odiosi maneggi contro la quiete di altri Stati. Essere una lesione del diritto delle genti l'eccitare alla ribellione sudditi, i quali si lagnano bensì del loro Sovrano, ma che pel fatto gli prestano obbedienza. Così è detto al capitolo 4.° del libro secondo, e sarebbe desiderabile che si misurasse la causa napoletana dietro questa regola, una volta che si voglia esercitare diplomazia sulla base di libri dottrinali. *(Vaterland.)*

UNGHERIA.

Togliamo alla *Gazzetta di Buda-Pest* le comunicazioni seguenti:

« Abbiamo, non ha guari, mentovato che la Facoltà filosofica, medica e legale della nostra Università si è dichiarata per l'introduzione della lingua ungherese nell'insegnamento, e che, in relazione a ciò ha anche fatto proposte sulla possibilità di attivare ancora in quest'anno scolastico Collegii ungheresi, in ogni materia. Ora siamo in caso di annunziare che i docenti proposti per le singole cattedre delle rispettive Facoltà, sono stati confermati dalla Luogotenenza, e sono: nella Facoltà medica, il dott. Gustavo Kurz e il dott. Diescher; nella Facoltà filosofica, per la filosofia, Cirillo Horvát; per la zoologia, il dott. Alessandro Tóth; per la mineralogia, il custode del Museo nazionale, dott. Giulio Kováts; finalmente per la chimica, il dott. Carlo Than. Sarebbe anche stata approvata da S. M. la disposizione di poter annunziare e tenere lezioni in lingua latina.

« L'esempio del Tribunale d'Appello di Pest che, dal 5 corrente, tratta gli affari in lingua ungherese, è ormai seguito anche dalla Sezione penale del Tribunale provinciale di Pest, i membri della quale vennero, il 10 corrente, radunati dal vicepresidente sig. Andrea Szekrényessy, il quale in tale occasione tenne la seguente allocuzione:

« « Dopo che S. M. si è degnata di determinare che la lingua giudiziaria sia l'ungherese, dopo che S. E. il sig. cancelliere aulico, barone Vay, ha, mediante la Luogotenenza, disposto che questa Sovrana parola diventi un fatto; dopo che questo Tribunale d'Appello ha introdotto praticamente la lingua ungherese nella sfera del suo uffizio, io credo di esprimere soltanto l'unanime desiderio dei membri patriottici di questa Corte, dichiarando che anche noi seguiremo questo sublime esempio. » »

« La Facoltà teologica dell'Università, in una seduta tenuta sabato, ha deliberato di tenere d'ora innanzi, in lingua ungherese il suo protocollo, che sinora era tenuto in lingua latina. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 novembre.

Il Santo Padre degnavasi consentire che la Società, instituitasi in Roma a raccogliere il Denaro di S. Pietro, prendesse nome, carattere e privilegii di Arciconfraternita sotto il patrocinio di S. Pietro Apostolo, colla facoltà di aggregare altre Unioni e Confraternite di tutto il mondo cattolico, tendenti allo stesso scopo, ch'è di soccorrere colla preghiera e colle opere pie la prima Sede, che non a caso Dio volle collocata fra noi. Già questo stesso favore accenna al felice incremento di un'impresa, che da alcuni giudicavasi improvvida, da molti dubbiosa. Il fatto diede ragione alla Società, poichè nessuno, che conosca le presenti private angustie, dirà lievi le offerte di 3132 scudi in settembre, 4301 in ottobre, depositate nelle mani del Santo Padre. V'è chi sorrise alla tenuità di qualche dono; essi dimenticarono i due quattrinelli della vedova, che il Signore accettò, e benedisse, e come talora sia più eloquente l'obolo del povero, che non la splendida largizione del dovizioso. Certo, queste somme sono assai disuguali agli enormi e crescenti bisogni, ma danno una prova irrecusabile e preziosa dell'amore, che i Romani d'ogni classe professano al loro Principe e Padre, al quale, se non possono scemare i pericoli, leniscono almeno i dolori. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 novembre (*).

♆ La vigilia dei Santi giunsero qui da Germania il Cardinale Reisach, e da Francia il Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli. Il Santo Padre trascelse quest'ultimo e l'Arcivescovo di Benevento, Cardinale Caraffa, all'onore di essergli compagni nella solenne andata di domani a S. Carlo al Corso. Monsignor Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, già nunzio alla Corte di Toscana, venne fatto provvisoriamente secretario della S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, in luogo di monsig. Berardi, che rinunziò. Prefetto della gravissima Congregazione del Concilio divenne il Cardinale Caterini, in luogo del Cardinale di Cagiano, fatto penitenziere maggiore.

Terribili notizie giunsero dal Tonchino centrale; 200 Cristiani, fra' quali parecchi preti, e un Vicario apostolico, sostennero lunghissimo e atrocissimo martirio; furono prima flagellati orribilmente, poi ebbero strappate colle tenaglie le carni. Pur la fede si dilata assai colà e nella Cina, dove la Propaganda mandò testè un Vicario apostolico a visitare i sedici Distretti cattolici. Lo stesso, in ancora maggior misura, avviene negli Stati Uniti, che nel 1783 avevano un solo Vescovo cattolico a Baltimora, e presentemente ne hanno 45, divisi in sette Provincie ecclesiastiche. Anche nell'Australia e Polinesia, grazie principalmente ai bravi Lazzaristi francesi, il Vangelo va dilatandosi, e le diocesi si moltiplicano.

Il Danaro di S. Pietro diede sinora circa due milioni di scudi; eccovi alcune cifre di questi due ultimi mesi: Filadelfia 125,000 franchi; Nuova Yorck 40,000 scudi (210,000 franchi); Baltimora 11,000 scudi (60,000 franchi); Isola Maurizio (antica Isola di Francia) prima 400, poi 200 lire sterline. In Olanda, Harlem 22,000 scudi, Utrecht 145,000 franchi, Ruremonde 30,000 franchi. Ma più mirabile fra tutte è sempre l'Irlanda. La sola diocesi di Dublino mandò sinora 16,000 lire sterline (400,000 franchi), e quella poverissima di Chileloe 4,667 lire sterline (156,675 franchi). Tutta Irlanda diede, circa 80,000 lire sterline (due milioni di franchi.) La nostra povera Roma in piccole offerte, talora di qualche baiocco, diede in settembre 3,132 scudi, in ottobre 4,301, benchè fosse proibita ogni questua, nè si accettassero offerte se non recate ai collettori. V'ebbero povere oblazioni persino d'un cucchiaio da caffè, unico argento posseduto da una vedova.

Il monumento ai morti pel Papa fu dai quattro promotori affidato al commendatore Tenerani; il luogo prescelto è la basilica di S. Giovanni Laterano, qual prima e massima chiesa del mondo. Il Santo Padre mandò ai promotori 1,000 scudi; altre offerte pervennero e perverranno dai paesi cattolici. Il Santo Padre ha largita la gran-croce dell'Ordine Piano ai cittadini così benemeriti duca Salviati (Borghese) e marchese Giovanni Patrizii-Montoro, i cui nomi s'incontrano in ogni cosa, che giovi alla religione o all'umanità.

Avrete letto le mutue rettificazioni del *Moniteur* francese e del *Giornale di Roma*, a proposito del famoso telegramma dell'ambasciatore di Francia, il quale dichiarava che l'Imperatore si opporrà (*s'opposer*) all'entrata dei Piemontesi nello Stato pontificio. Ora la cosa è chiarita: quel *si opporrà* s'intese qui in senso meccanico e materiale; a Parigi in un senso spirituale e più nobile. Qui si ebbe la dabbenaggine di pensare alle baionette e a'cannoni, mentre colà non si trattava che d'un biasimo teoretico del sig. Bonifazio, forse discendente da quel vostro Bonifazio veneto, che nel 1616 scrisse *L'arte dei cenni*. Tutto sta nell'intendersi; ora la cosa è chiarita. Anche la faccenda di Orvieto non era chiara. Storici e geografi, e persino le vecchie carte su' muri della Galleria vaticana, metteano Orvieto nel Patrimonio onde ben perdonabile era l'errore, in cui incorse il generale di Goyon, quando, quindici giorni fa, andò a invitare il generale dei Gesuiti a rimandar colà i Padri, essendochè la città stava per essere occupata da' Francesi, e resa al Papa. Il Padre generale rispose cautamente che se ne parlerebbe a cosa fatta; e non ebbe torto, perchè, rinnovatisi in Parigi gli studii sulla geografia del Patrimonio, si trovò che Orvieto ne stava fuori. Del resto altro, che Patrimonio! Sento parlare d'una cessione di Roma stessa, tranne la destra del Tevere, cioè il quartiere Vaticano, che sarebbe neutralizzato, confidando la custodia del Papa al Re d'Italia, già forte abbastanza per poterlo difendere. Francia si limiterebbe alla sola Citavecchia, ampiamente fortificata. In questo caso, è chiaro che al Papa non rimarrebbe più niente a temere da chicchessia.

Credono i Romani, che l'ottimo mons. Sacconi, nunzio a Parigi, venisse proprio richiamato, e che le sue 3 o 4 settimane di permesso, indicate dal *Moniteur*, siano le settimane di Daniello. Lamoricière sta scrivendo la sua relazione; il Consiglio comunale di Roma lo elesse patrizio a voti unanimi, e sta meditando in qual altro miglior modo possa onorarlo. Monsignor Landriot, Vescovo della Roccella venne qui (dicono i Romani) per convertire il Papa: ma nè convertì, nè fu convertito, anzi l'emenda del Papa sembrò disperata. Però un foglio francese, perfettamente informato, venne a sapere che Vittorio Emanuele riceve dal Papa *des lettres très-affectueuses*; forse intenderà l'allocuzione.

Da tre dì le lettere del Veneto sebbene abbiano il bollo in regola, costano da 30 a 40 baiocchi (cioè da un franco e 66 centesimi a 2 e 10); quelle dalla Germania 45 baiocchi, cioè 2:56, moneta di Francia; invece da Nuova Yorck costano solo 2:25. Forse quest'aumento, fattosi dal Piemonte, è per sostenere le spese di revisione.

Forestieri pochi, ma pur qualcuno. Oltre i signori napoletani vediamo Inglesi, Polacchi, e parecchi Americani.

Altra del 10 novembre (*).

♆ La tranquillità segue ad essere piena, almeno a quanto apparisce; dei secreti lavori poco sappiamo, e nulla diremo. L'animo del Pontefice è sempre fermissimo; Dio ne conservi le forze fisiche, le quali, da alcun tempo, sembrano un po' scadute, di che certo nessuno stupirà, il quale conosca quanto avvenne ed avviene.

L'altro ieri 30,000 Napoletani, con 5000 cavalli, 37 cannoni, ed altri attrezzi guerreschi, passarono il confine a Terracina, rifugiandosi nello Stato pontificio. Come ciò avvenisse, è difficile il dirlo, poichè pareva che un corpo sì numeroso ben potesse far fronte e sostenersi, soprattutto dopo le splendide prove date al Garigliano. Erano rifiniti dalla fatica e dalla fame. Furono disarmati, e le armi e i cannoni raccolti a Roma. L'Intendenza francese provvederà al mantenimento a spese del Papa, il quale paga un debito sacro di riconoscenza, sia per la generosa ospitalità del 1848 e 49, sia pel milione di ducati, mandatogli pochi mesi fa, qual dono o prestito, da Francesco II. Quest'ultimo è a Gaeta, dove sostiene assedio rigoroso da forze, che ora non istanno più in veruna proporzione colle sue.

Il generale di Lamoricière partì il 6 per Parigi e casa sua; ma tuttora come generale pontificio in permesso, e senza soldo. Finiti i dieci mesi, pei quali tiene legata la sua parola, riprenderà la pietosa cura di difendere il Pontefice, se questi sarà ancora a Roma, e se qualche difesa sarà possibile. Non è vero che gli venisse offerto il Ministero delle armi, ma è vero che il Municipio a voti unanimi lo nominò patrizio romano, e gli decretò una medaglia, commettendola al migliore dei nostri artisti. Il Papa volea farlo principe romano; ma il generale ricusò per motivi onorevoli, accettando invece, colla più viva riconoscenza, l'Ordine del Cristo, ed una tenerissima lettera autografa del Santo Padre.

Che cosa accada in Viterbo, nol sappiamo che confusamente. Si parla d'una votazione, non impedita dalle truppe francesi, le quali non occuparono che una parte della Provincia lasciando l'altra al Piemonte. Questi ed altri sintomi paiono accennare a crisi vicine, le quali non si vede da chi potessero essere allontanate; ma in ogni avvenimento, sia pure funesto, i fedeli possono contare sulla fortezza del Pontefice, e di chi lo circonda. Grazie alla carità de' nostri buoni Cattolici, le finanze si reggono ancora, e gl'interessi del consolidato, che scadono il 1.° di gennaio, saranno esattamente sodisfatti, benchè ammontino a due milioni e mezzo di scudi. Ma poi che sarà!..... Qui sono avvezzi a non contare solamente sugli uomini.

Tutti conoscono i lagni, mossi contro gl'impiegati pontificii, anche dell'ordine giudiziario. Accusarli d'inscienza era assai difficile, onde si tacciavano d'interesse e infedeltà. A onore della magistratura italiana, dobbiamo ricordare all'Italia e all'Europa un fatto, che nè si lascia smentire nè ha bisogno di commenti. Moltissimi giudici delle Corti di appello e di prima istanza delle Romagne delle Marche e dell'Umbria messi all'alternativa di scegliere tra un secondo giuramento, e la destituzione, preferirono questa, esponendo, la massima parte, sè stessi e le loro famiglie a sicura miseria. Ricordiamo questo fatto, massime a certi giornali francesi e tedeschi, che non cessano di rinfacciarci la condotta dei generali napoletani, giudicando temerariamente da essi un'intera nazione, la quale porse e porge tuttora esempi di fedeltà, quali forse si cercherebbero vanamente fra' detrattori.

Un tratto di spirito avvenne in un Governo d'Europa, che non è forse inutile far pubblico, per evitarne una novella edizione. Il ministro del culto mandò una circolare ai Vescovi, per più riguardi dannosa alla libertà della Chiesa. Alcuni Vescovi l'accettarono, forse per evitare maggiori mali, la più parte rifiutò. Allora un ordine telegrafico comandava nello stesso giorno e nella stess'ora, a tutti i capi del compartimento politico, di recarsi presso il Vescovo, dichiarandogli che il ministro era assai maravigliato della resistenza, che opponeva egli *solo* a differenza de' suoi colleghi. I più caddero nel tranello, ma non parecchi ottimi, i quali risposero l'antico: *Etsi omnes, non ego.*

(*) In ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 novembre.

Si era sparsa la voce che Cialdini avesse occupato Terracina: ma tal voce venne quindi smentita. *(G. di G.)*

Crediamo di poter dichiarare, contrariamente a ciò che dissero parecchi giornali, che il Governo non ha l'intenzione di contrarre un nuovo imprestito, nell'assenza delle Camere; i mezzi, di cui esso dispone, gli permettono di aspettare la riunione del Parlamento. *(Les Nationalités).*

Leggiamo nella corrispondenza torinese della *Gazzetta di Parma*, in data del 15 novembre:

« Voci contraddittorie corrono sulla durata del soggiorno di S. M. in Napoli. Ieri si affermava che il Re sarebbe di ritorno a Torino sul finire del corrente mese, e se ne citava in prova il sospeso invio di parecchi *forgoni* della Casa reale, che doveano essere spediti alla volta di Napoli. Non so quanto vi sia di vero in questa diceria. Appare però certo che la deputazione delle due Camere, la quale doveva porsi in viaggio verso il termine di questa settimana, abbia ricevuto ordine di soprassedere, e ciò perchè la M. S. si disponeva a recarsi a Palermo.

« Ripeto che non saprei quanto credito debba darsi a queste voci, ma però constato il fatto della sospensione della partenza delle masserizie reali.

« L'inaspettata novella della resistenza di Gaeta, può certamente aver contribuito a mutare le primitive deliberazioni del Re, relativamente al suo soggiorno a Napoli. La resistenza di Francesco II e la sua pertinacia, non devono certo essere soltanto motivate dalla fiducia nelle proprie forze, ed in quelle difese, di cui la natura e l'arte hanno dotato Gaeta. Contro queste avrebbero troppo facile ragione i mezzi colossali, di cui disponiamo; imperocchè già si sono accumulati al di là del Garigliano materiali e munizioni ingentissimi, grosse artiglierie rigate di lunga portata, e tutto l'occorrente perchè le fortificazioni abbiano a cadere in un limite di tempo, che non potrà eccedere il mese.

« Francesco II ripone forse la sua speranza in qualche nuova promessa di qualche Potenza, od in qualche diversione verso il settentrione dell'Italia. In quest'ultimo caso, il ritorno repentino di Vittorio Emanuele a Torino avrebbe una spiegazione.

« Dicesi che Mazzini, intorno a cui si raggruppano parecchi di quei malcontenti, che tutte le rivoluzioni lasciano dietro di sè, siasi risoluto a scendere nell'arena elettorale. Si aggiunge che egli siasi già mosso da Napoli, coll'intendimento di percorrere tutta l'Italia. »

Altra del 17 novembre.

Con decreto di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M., in data del 30 ottobre p. p., il prefetto del Monte lombardo, cav. avv. Cesare Correnti, fu nominato consigliere di Stato. *(G. Uff. del Regno.)*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi reca il seguente decreto:

« VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

« Sentito il nostro Consiglio dei ministri;

« Sulla proposta del presidente del Consiglio, nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, e del ministro della guerra,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. I volontarii italiani, attualmente sotto le armi, formeranno un corpo separato dall'esercito regolare. La durata della ferma per la bassa forza sarà di due anni. Gli uffiziali avranno la speciale loro scala di anzianità e di avanzamento.

« Art. 2. I vantaggi e gli obblighi sì dei soldati che degli ufficiali sono interamente pareggiati a quelli dell'esercito regolare.

« Art. 3. Una Commissione mista determinerà i gradi e l'anzianità degli uffiziali del corpo dei volontarii, avuto riguardo ai servizii da essi resi, ed ai loro precedenti.

« Art. 4. Il Governo si riserva di far passare nell'esercito regolare, ufficiali del corpo dei volontarii, in modo da rispettare i diritti acquisiti dagli ufficiali dell'esercito regolare.

« Art. 5. Le condizioni precedenti non dispensano alcuno dagli obblighi civili e militari che possa avere verso lo Stato.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Napoli, l'11 novembre 1860.

« VITTORIO EMANUELE »

C. Cavour.
M. Fanti.

Sotto il titolo: *Un cattivo vicino dell'Italia*, l'*Unità Italiana* riferisce la seguente corrispondenza del *Times* da Torino 7 novembre:

« Che l'Austria stia spettatrice a vedere costituirsi la nazionalità italiana, sembra ad alcuni cosa difficile a credersi; ma che, dopo la consumazione di questo gran lavoro nazionale, gl'Italiani lascino, alla loro volta, l'Austria in pace, è una questione del tutto incredibile. La guerra, che alcuni sperano sospesa per l'inverno, è quasi universalmente creduto ricomincierà nella primavera; ed è convinzione generale che la questione della Venezia non potrà avere che una sanguinosa soluzione, ed il popolo qui si domanda incessantemente quali saranno le intenzioni e disposizioni della Francia.

« Non vi ha mancanza di ardenti patriotti italiani, i quali pensano che non passeranno molte settimane dopo la caduta di Gaeta, che l'Italia sarà nella posizione, non solo di difendersi, ma di reclamare. Che l'Europa stia tranquilla ad osservarli soltanto, e pensano che la loro disputa con l'Austria sarà presto finita. Ma fra le Potenze d'Europa ve n'ha una, che, e si può considerarlo certo, non rimarrà inerte spettatrice della lotta, e questa è la Francia. Napoleone III toccò la corda, a cui tutti i cuori francesi risposero, quando disse che non poteva permettere ad uno stato di 9,000,000 d'Italiani, di formarsi alle sue frontiere, senza *garantirsi* prendendo Nizza e Savoia. Con queste parole egli fece un appello, non certo alla paura della nazione francese, perchè egli sa benissimo come qualunque conosce, che il Piemonte, guardiano delle Alpi occidentali, era un più formidabile vicino alla Francia quando poteva, per propria volontà o forzato, permettere il passaggio nel territorio francese delle forze di qualunque grande Potenza, alla quale egli fosse alleato, di quello che possa essere al presente, che non può sognare ad un'invasione francese, nè con le proprie forze soltanto, nè alleato con un altra Potenza, esponendo i suoi Stati ad una occupazione, che ora sarebbe abbastanza forte per poter impedire. In una parola, e per parlar più chiaro, la Francia era più esposta agli oltraggi del Piemonte, quando questo Stato poteva ancora essere l'alleato e la vanguardia dell'Austria, di quello che sia al presente, non potendo il Piemonte più calcolare che nelle sue risorse, un'alleanza coll'Austria esendo divenuta cosa del tutto impossibile.

« Ma, come dissi, non è, per nessuna ragione, paura; egli è per invidia, che significa ingenerosa gelosia, che istintivamente, come fu sempre, sembra schierare la Francia contro la causa della vicine nazionalità. Napoleone III, si teme da alcuni de' suoi soggetti, sta disfacendo il lavoro di Richelieu, il lavoro che tende ad indebolire tutti i vicini alla Francia, dividendoli. L'Imperatore fece appello agl'Italiani, l'anno scorso, egli sparse il miglior sangue francese, profuse oro francese per iscuotere dalle fondamenta il potere dell'Austria nella penisola. Quale ne fu allora il risultato? Che ne diverrà ora? Gl'Italiani nel 1859 raccolsero unito uno Stato di 11,000,000; la Francia s'assicurò Nizza e Savoia.

« Gl'Italiani, nel 1860, radunarono un Regno di 22,000,000: non ha la Francia a chiederci un proporzionato guadagno? Non ha essa a reclamare un'eguale indennità e guarentigia? Questa è la questione, che incomincia ad occupare ansiosamente i più intelligenti fra' politici Italiani. Non importa ciò che Cavour può dire in proposito; perchè, credendo anche alla sua sincerità, naturalmente la sua buona volontà non può estendersi oltre il suo potere.

« Nè alcuna credenza possono avere le proteste di disinteresse da parte dell'Imperatore francese, vedendo che, anche non ammettendo alcun sospetto sul suo conto, egli è soggetto ad essere trasportato dalla corrente della pubblica opinione. Ora, la pubblica opinione in Francia, da quello che si può conoscere dai giornali e da private corrispondenze, calcola la presunzione degl'Italiani, aspiranti a prender la loro piazza fra le nazioni europee, qualche cosa di oltraggioso. Con questa lunga penisola e le sue grandi isole, sparse a traverso il Mediterraneo, che cosa, dicono i successori di Richelieu, che cosa avverrà del *lago francese?*

« L'ingrandito Piemonte, possessore della chiave delle Alpi, sarebbe stato un pericolo per la Francia dalla parte di terra; ma l'Italia, allargata dal monte Rosa al Capo Spartivento, con 800 miglia di costa da una parte e dall'altra, non minaccerebbe la supremazia della Francia sul mare? *Caveat Imperator!* Lasciate all'anfibio Principe, che le simpatie per l'Italia della sua gioventù ingaggiò l'anno scorso in una guerra per un'idea, vedere alla fine che non può beneficare l'Italia che a danno della Francia.

« Guardate! I destini d'Europa, le porte del tempio della guerra e della pace, sono nelle sue mani. Basta solo che alzi il suo piccolo dito per ispingere l'Austria contro l'Italia o stimolare l'Italia contro l'Austria. Che gl'incauti patriotti italiani si lascino trascinare in una lotta ineguale, e quando si rivolgeranno alla Francia nelle loro avversità, e l'aiuto francese sarà accondisceso, o, se necessario, anche forzato, le condizioni dell'intervento non potranno che involgere la Sardegna e Genova nel medesimo destino di Nizza e Savoia.

« Questo è il vero pericolo d'Italia, questa è la fonte d'inquietudine pei patriotti, i cui pensieri vanno profondi nella contemplazione della presente crisi. Il primo Napoleone, se vi ricordate, non pensò giammai che la Francia potesse

aspirare al rango di Potenza marittima, fino a che non avesse arrolati al suo servizio 6,000 marinai genovesi. »

Negli arsenali di Torino, si estendono molto i lavori. Sono state piantate macchine per costruire fucili, si fondono senza tregua cannoni, e fu aumentato, oltre ogni misura, il numero degl' impiegati e lavoratori nelle fabbriche di armi e di munizioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Genova 17 novembre.

Ieri sera, verso le 9, il ministro Cassinis e il generale Manfredo Fanti, accompagnati dall' avvocato Baggiarini e dal cav. Cova, partivano alla volta di Napoli sulla pirofregata il *Fulminante*. Si crede che essi accompagneranno il Re a Palermo. (*Corr. Merc.*)

INGHILTERRA

Londra 13 novembre.

L'*Osborne*, iacht dell' Ammiragliato, partirà domani da Portsmouth per Anversa, per mettersi quivi a disposizione di S. M. l' Imperatrice d' Austria.

Scrivesi da Malta che i vascelli *Caesar* (di 90 cannoni), *St. Jean d' Acre* e *James Watt* rimarranno tre o quatro mesi a Corfù, e si recheranno poi in un porto romano.

Alla relazione sul banchetto del lord podestà è da aggiungersi che lord Brougham rispose ad un brindisi, fatto alla Camera dei Lordi, con sarcasmi contro la Francia, i quali per sè soli spiegano lo sfavore, con cui la stampa parigina dà conto di quella festa Così parlò lord Brougham dell' odio dell' Inghilterra per le forme di oppressione e di tirannia, sieno esse violente o nascoste, in qualunque luogo si manifestino, sia da lontano, sia presso i nostri vicini. Egli rese onore inoltre al sig. Berryer, facendo diretta allusione alle acerbe sue querele sulle condizioni legali della Francia. (*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA.

Una circolare del ministro dell' interno ordina che le pastorali dei Vescovi, le quali erano finora esenti dalla presentazione e dal bollo, saranno d' ora innanzi soggette a queste condizioni, qualora siano pubblicate in forma d' opuscolo. Quelle, che saranno pubblicate in forma di cartello, per essere affisse o lette continueranno a godere dell' esenzione come in passato. (*O. T.*)

L' Imperatrice dei Francesi si è recata in istretto incognito, in Scozia, presso la duchessa d' Hamilton. A Parigi si dice che l' Imperatrice abbia intrapreso questo viaggio per curare la sua salute malferma. Non ci sembra però che in questa stagione il paese montuoso della Scozia sia soggiorno adattato per una signora sofferente, particolarmente se dee prendere le acque. Il principe Napoleone e la Principessa Clotilde passeranno l' inverno in Italia. (*Presse di V.*)

Circa il viaggio dell' Imperatrice, scrivono da Calais, 14, alla *Presse*, che S. M., recandosi in Scozia e viaggiando sotto il nome di Contessa di Pierrefond, era giunta, il 13, in quella città, nel più *stretto incognito*, accompagnata dal marchese di La Grange, suo scudiere, dalle contesse di Saulcy e di Montebello, e da varie dame di onore e parecchi domestici. L' Imperatrice si è tosto imbarcata sul vapore postale francese l' *Alliance*, che si recava a Douvres, con dispacci. Sappiamo ora che S. M. è giunta felicemente a Londra. (*Persev.*)

Ecco l'articolo del *Moniteur* del 14 novembre, accennato nel *Bullettino* d' ieri:

« In seguito alla presa dei forti di Takù, gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra eransi immediatamente trasportati a Tien-tsin, ove, dopo una breve negoziazione col commissario imperiale Kuei-liang, un progetto di convenzione era stato fissato allo scopo di ristabilire la pace tra' Governi francese e inglese ed il Governo cinese.

« Quest' ultimo, cedendo su tutti i punti alle domande delle Potenze alleate, si dichiarava pronto ad accettare l' *ultimatum*, che la Francia e l' Inghilterra gli avevano presentato nel mese di marzo scorso, e già il barone Gros e lord Elgin si disponevano a recarsi a Pekino con una scorta conveniente per iscambiarvi le ratifiche del trattato del 27 giugno 1858, e per rimettere nelle mani dell' Imperatore le loro lettere credenziali; allorchè il commissario cinese, allegando d' improvviso la mancanza di pieni poteri, si è rifiutato di sottoscrivere i preliminari già da lui accettati, ed ha dichiarato agli ambasciatori che non poteva trattare se non *ad referendum*.

« Tale procedere accusava nel negoziatore cinese una mancanza di buona fede, che doveva necessariamente ferire i plenipotenziarii della Francia e della Gran Brettagna. Fu tosto deciso di comune accordo, tra il barone Gros e lord Elgin, che vi si risponderebbe, facendo avanzare le forze alleate fino a Ting-Tciù, gran città posta sulla strada di Pekino, ed a 4 leghe da quella capitale. Là solamente e'si dichiarerebbero disposti ad ascoltare le proposizioni dei commissarii imperiali, muniti questa volta di reali pieni poteri.

« In seguito a tale risoluzione, presa l' 8 settembre, la scorta, che doveva accompagnare gli ambasciatori a Pekino, ha dovuto trasformarsi in un corpo di truppe, bastante a convincere il Governo cinese della ferma volontà delle Potenze alleate di ottenere lo scopo, che si sono proposto.

« Le ultime informazioni, e specialmente un dispaccio del generale Grant, in data del 27 settembre, pervenuto da Aden per telegrafo al Governo di S. M. britannica, autorizzano pienamente a sperare che non sarà necessaria la ripresa delle ostilità, e che il Governo cinese si sarà affrettato a sancire le condizioni già consentite dai plenipotenziarii. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 15 novembre:

« Le voci, cui ha dato luogo il ritorno del signor di Persigny in Francia, mancano di fondamento.

« Gli è falso che il conte di Morny sia per avere l' incarico di una missione politica a Roma. Senza dubbio si è confuso il conte colla contessa, sua moglie, che effettivamente s' è recata a Roma, per assistere una sua amica, la marchesa di Cadore, che trovavasi gravemente ammalata.

« La vedova del Principe Danillo non recasi a Parigi, bensì in Italia.

« Malgrado certe asserzioni in contrario, continua ancora il più perfetto accordo fra i comandanti delle forze alleate nella Cina. »

Il *Constitutionnel* del 14 parla sul rapporto di Lamoricière, nel quale biasima fortemente il Governo papale. Come annunzia la *Patrie*, il Piemonte si occupa dell' organizzazione della sua marina; è stabilita la coscrizione per la popolazione del litorale italiano pel servizio della marina. Nel tempo stesso, si diedero commissioni a Stabilimenti privati per costruire navigli da guerra, talchè sperasi di aver a disposizione per la prossima primavera una considerevole forza marittima.

I giornali di Parigi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico spedito da Mompellieri, 13 novembre: « Il *Messager du Midi* annunzia che un accidente è accaduto ieri sulla strada ferrata del mezzogiorno. Un convoglio-omnibus, partito da Cette per Tolosa, entrava nella Stazione di Villebaigne, quando il convoglio-espresso vegnente da Bordeaux, traversò la Stazione tagliando e rovesciando la coda del convoglio omnibus. Rimasero uccise due persone, e feriti un certo numero di viaggiatori. »

Leggesi nel *Monde* del 16 corr. che una deputazione di Bulgari è giunta a Parigi ad implorare il soccorso della Francia contro la condotta dell' Impero ottomano. (*Persev.*)

Il 12 morì, in età di 71 anno, il sig. di Vatismenil, distinto membro del partito legittimista.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 16 novembre.

Riceviamo da Londra, per via straordinaria, la notizia garantita che il Gabinetto di Saint-James inalzò il posto di Legazione in Vienna al grado d' Ambasciata. Come sentiamo da buona fonte, la relativa scelta a questo posto sarebbe già avvenuta, e lord Bloomfield, ora inviato a Berlino, sarebbe nominato ambasciatore a Vienna, mentre lord Loftus verrebbe trasferito quale inviato a Berlino, dove lo stesso fu, com' è noto, per più anni come primo segretario di Legazione. (*Oest. Zeit.*)

Altra del 17 novembre.

S. M. l' Imperatrice, in occasione della sua partenza per Madera, fece pervenire considerevoli doni pecuniarii alla maggior parte degl' Istituti di beneficenza di qui.

S. M. l' Imperatrice è accompagnata nel suo viaggio dal suo gran maggiordomo di Corte, tenente maresciallo co. Nobili, e dalle dame di Corte e di Palazzo, principessa Taxis e contessa Hunyady: inoltre l' accompagnano il principe Windischgrätz figlio, il conte Mittrowsky, il tenente-colonnello co. Hunyady, il predicatore del duomo Hasel, il dott. Kumano, il cassiere Mayer, il cameriere Koderle, una dama di Palazzo, due cameriere, tre staffieri, un portiere, un offelliere, un cuoco, un cacciatore, sei servitori pel seguito e una guardia del Palazzo di Corte.

L' I. R. console austriaco a Funchal, in Madera, che fa i preparativi pel ricevimento di S. M. l' Imperatrice, si chiama Giovanni Antonio Bianchi; il R. comandante militare portoghese dell' isola è il colonnello Fereira Horta; il Vescovo cattolico di Funchal si chiama Patrizio S. de Moura. Il Re di Portogallo manda a Madera il suo aiutante, marchese Silva Costa, per salutare S. M. l' Imperatrice, in nome del suo Sovrano, allo sbarco. (*FF. di V.*)

Altra del 18 novembre.

Trovasi qui da tre giorni il tenente-maresciallo bar. Mertens. Da quanto si rileva, egli fu chiamato qui per via telegrafica dal ministro della guerra, generale d' artiglieria co. Degenfeld, onde cooperare alla nuova organizzazione del Ministero della guerra. (*FF. di V.*)

Pest 17 novembre.

Il conte Karolyi si è dichiarato pronto ad accettare la carica di amministratore. In conseguenza, è convocata pel 1.° dicembre l'Assemblea del Comitato di Pest. (*Presse di V.*)

Roma 15 novembre.

Ieri mattina, nella venerabile chiesa del Gesù, venne celebrato l'annuo solenne funerale, pei defunti di tutti i corpi delle milizie, che sono agli stipendii della Santa Sede.

La messa fu pontificata dall' ill. e rev. monsignor Salvatore Nobili Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia, che fece ancora l' assoluzione al tumulo.

S. E. monsignor pro ministro delle armi, i generali, lo stato maggiore, gli addetti al Ministero, e gli uffiziali, erano presenti alla sacra cerimonia, alla quale assistevano ancora sotto le armi drappelli di tutt' i corpi delle milizie pontificie.

Il grande e maestoso tempio empievasi dal concorso straordinario dei fedeli, che dalle circostanze, alle quali le milizie pontificie aveano dovuto sottostare in questo anno, erano tratti a suffragare le anime di quei prodi, che, in difesa dei diritti della Santa Sede, avevano, combattendo, perduta la vita. (*G. di R.*)

Torino 18 novembre.

Si dice che possa essere richiamato l'ammiraglio Le Barbier di Tinan. (*Espero.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 18 novembre: « Qui corre con molta insistenza la voce (che non sembra per altro priva di fondamento) essere Francesco II disposto a recarsi in Roma presso il Santo Padre, non appena ogni ulteriore resistenza in Gaeta gli sarà divenuta impossibile. Le truppe, da lui inviate a Civitavecchia, sarebbero quindi adoperate al comune servizio del Santo Padre e del Borbone. »

Leggiamo nella solita corrispondenza particolare della *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 16 novembre:

« Nessuna notizia interna, che abbia qualche pregio. Le deputazioni del Senato e della Camera hanno ricevuto l'avviso ufficiale che il giorno, destinato alla loro partenza per Napoli, è quello di giovedì prossimo. Questo fatto potrebbe far supporre che, dopo qualche esitazione, S. M. il Re Vittorio Emanuele si sia deciso a prolungare il suo soggiorno in Napoli per tutto quest' anno, siccome era il suo primitivo divisamento.

« Oggi è stata spedita alla volta del quartier generale una nuova e potente batteria d' assedio, indizio che la lotta vuole essere continuata con grande alacrità, e che le difficoltà dell' espugnazione di Gaeta sono gravi.

« Pare che il movente della resistenza di Francesco II stia nei serii movimenti reazionarii, che sono eccitati qua e colà nelle Provincie dall'Amministrazione, pur troppo tutt'altro che lodevole, di varii agenti del cessato Governo dittatoriale.

« L'ex-prodittatore, marchese Pallavicino, è qui atteso nel corso della settimana prossima. »

Scrivono da Torino, 14 novembre, al *Constitutionnel*:

« Si affrettano, più ch'è possibile, le disposizioni per convocare il Parlamento italiano entro il più breve termine. Le Delegazioni provinciali, che sono in qualche modo i nostri Consigli generali, furono riunite da per tutto all' oggetto di dare il loro avviso sulle nuove circoscrizioni da scegliere, secondo la nuova legge di recente promulgata. Tra pochi dì, si pubblicherà il decreto reale, che scioglie la Camera dei deputati, e nel tempo stesso si fisserà il giorno delle nuove elezioni generali.

« Il Governo sente la necessità di fortificarsi con un nuovo suffragio degli elettori, e di raccogliere da un voto di fiducia del Parlamento dell' Italia intera la potenza, di cui abbisogna, sia per combattere gli ostacoli interni, sia per prepararsi a sostenere, con ogni sorta di sacrifizii, quella politica unitaria, alla quale il suffragio universale nel mezzodì e nel centro della penisola diede sì luminosa approvazione. La prossima sessione sarà di breve durata.

« Essa sarà aperta colla presentazione d' un progetto di legge, d' iniziativa ministeriale, per una ricompensa nazionale a Garibaldi. » (*Persev.*)

Inghilterra.

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra, 15 novembre:

« La salute affranta di Luigi Napoleone, e il suo aspetto assai invecchiato, è l' osservazione, che fanno tutti gl' Inglesi, che tornano da Parigi; dicono ch' egli ora poco s' esercita a camminare, e che quando è a cavallo, ciò che avviene di rado, non si tiene colla sua già solita dirittura. Affermasi ancora che il sig. Fergusson, uno degli uomini più eminenti della nostra Facoltà medica, sia stato chiamato a Parigi, per essere consultato dall' Imperatore sulla condizione generale della sua salute.

« È giunta in Londra l' Imperatrice Eugenia nel più stretto incognito e facendo come parte della famiglia del marchese Lagrange. Dalla Stazione della ferrovia ella si condusse ad un albergo, nella via di Brook, in una vettura comune, e non fu che dopo qualche tempo che all' albergo fu riconosciuto il suo grado. Uscì poi con alcune dame del suo seguito a piedi, e, presa una vettura, si condusse a Sydenham a visitare il Palazzo di cristallo. L' Imperatrice si reca in Scozia (dicesi per ristorare la sua salute) presso la duchessa d' Hamilton, ch' è la figlia della defuuta Duchessa Stefania di Baden. »

Francia.

Leggiamo in un carteggio parigino della *Perseveranza*, in data del 16 novembre:

« La pubblica opinione è in un momento di sospensione: si aspetta qualche cosa d' importante, una risoluzione relativamente agli affari d' Italia. Corre voce che la Francia e l' Inghilterra si studiino ora d' intendersi su questo punto. In tale condizione di cose, anche i minimi fatti hanno una loro speciale importanza, se possono servire a dare una qualche idea della natura de' rapporti, che esistono al presente tra la Gran Brettagna e la Francia. Secondo l' opinione, generalmente invalsa nelle regioni diplomatiche meglio informate, il Governo inglese farebbe ogni sforzo per riuscire a porsi d' accordo coll' Imperatore. E tale e tanta sarebbe la propensione ad un accordo, che non si sarebbe prestato attenzione alle malevole relazioni, giunte dalla Cina; relazioni, col mezzo delle quali i capi della spedizione inglese cercano di mostrare il malvolere dei generali francesi ed il tenue appoggio, di cui essi vollero essere larghi agl' Inglesi in tutte le circostanze, in cui trattavasi di prendere intelligenze in comune. Pare altresì che, dal suo canto, il generale di Montauban si fosse lagnato vivamente del comandante inglese. Ma, lo ripetiamo ancora, tutti sono persuasi che da ciò non avrà origine alcun male, essendochè, al presente, sì una Potenza che l'altra procacciano di conciliare i loro sforzi a fine di arrivare pacificamente alla soluzione degli affari italiani. La *Gazzetta di Colonia* afferma che le due Potenze hanno già sottoscritto un accomodamento a questo riguardo. Il giornale tedesco, in questo caso, precipita un po' troppo le cose; ma però noi abbiamo ragione di credere che, se l' esistenza d' una convenzione formale è molto contrastabile, non è falso che si lavori in questo senso.

« La partenza dell' Imperatrice per la Scozia, avvenuta senz' essere stata annunciata da alcun giornale, è un mistero, che preoccupa assai vivamente la pubblica curiosità. L' Imperatrice è partita in lutto, vestita senza fasto, e, a quanto si assicura, tutta in pianto, e coll' anima percossa dalla morte della sua sorella e dalla lotta dell' Imperatore col clero. Essa viaggia sotto il nome di contessa di La Motte-Beuvron. Tra le persone, che l' accompagnano, trovasi il colonnello d' artiglieria Favé, designato dall' Imperatore. Arrivando con la ferrovia a Londra, essa vi trovò il sig. Fleury, console generale di Francia, ed il signor Tippel, console di Edimburgo. Il sig. di Persigny si recò a farle visita all' albergo *Claridge*, dov' è alloggiata. Ella andrà in Scozia a trovare la duchessa Hamilton, ch' è in disfavore presso l' Imperatore, per avergli mosso rimproveri a proposito della campagna d' Italia. »

Spagna.

La *Bullier* ha da Madrid, 15 corrente: « La *Correspondencia* cita la voce corsa che S. M. la Regina è in uno stato interessante. »

Francoforte sul Meno 14 novembre.

Scrivono di qui alla *Prager Zeitung*: « La lettera autografa di Sua Santità all' Imperatore dei Francesi, di cui fu fatta menzione recentemente in pubblici fogli, è la risposta ad una lettera, in cui l' Imperatore prese nuovamente a parlare dei suoi rapporti delle cose d' Italia in generale, e degli avvenimenti dello Stato pontificio in particolare, e che fu consegnata al Santo Padre per mezzo del nunzio apostolico, arrivato da Parigi a Roma. L' Imperatore Napoleone vi deplora un' altra volta, nel modo più profondo, il procedere aggressivo del Piemonte, e assicura ripetutamente, colla massima solennità, che sarà sua cura premurosissima di vegliare alla sicurezza personale di Pio IX a Roma, o dove che sia; in pari tempo però, egli dichiara, in modo affatto non equivoco, che la sua propria origine non gli permette di combattere avvenimenti, che sono derivati da una solenne manifestazione del suffragio universale. »

Leggiamo ne' carteggi della Baviera della *Perseveranza*:

« Monaco 13 novembre.

« Anche oggi ho da scrivervi qualche cosa, che vi interessa davvicino; vi do la notizia che il nostro Governo ha fatto conoscere all' incaricato d' affari di S. M. il vostro Re la sua disapprovazione per quello che si sta compiendo in Italia. Vi segnalai di già le intenzioni del nostro Governo riguardo al vostro; e però, se anche udiste parlare di una Nota bavarese assai forte, arrivata o per arrivare a Torino, non vi riuscirà cosa nuova. Alle notizie, scrittevi ieri, posso aggiungere che il numero de' militi, chiamati sotto le armi, pel momento, è 18,000; ed è ben vero che i vecchi soldati saranno lasciati andare in permesso, ma questi sono pochi. Tutt' i reggimenti di cavalleria e d' artiglieria hanno ricevuto l' ordine di munirsi de' cavalli occorrenti; il solo reggimento d' artiglieria a cavallo ha aperto l' asta per 200 *cavalli fatti*, da somministrarsi nel più breve tempo possibile. Quello che accade in Baviera, accade anche negli altri paesi della Germania meridionale. »

« Monaco 14 novembre.

« Prendo la penna in mano per iscrivervi in fretta alcune notizie della più alta importanza; in primo luogo, vi annunzio che la convocazione delle Camere è ufficialmente conosciuta; saranno aperte il 2 gennaio. Il ministro della guerra domanderà un imprestito, non solo per l' aumento dell' armata, ma ben anco per fornire tutte le fortezze e le batterie di cannoni rigati. L' altra notizia, di non minore interesse, è che tutti i militari, senza eccezione, che sono stati esentati e che si trovano in permesso, devono, entro il corrente mese, raggiungere i loro corpi. Nel solo reggimento d' artiglieria a cavallo sono stati chiamati 15 uomini per batteria. Tutto mi fa credere che si voglia essere preparati ad una guerra. L'orizzonte in Germania si oscura, e state sicuri che anche l' ambasciatore prussiano non resterà molto a Torino; anche l' incaricato d' affari sardo, presso noi, non è in buone condizioni. »

Dispacci telegrafici.

Cassel 16 novembre.

La seconda Camera, emettendo una protesta, con 43 voti contro 5, a favore della Costituzione dell' anno 1831, elesse il deputato Nebelthau a presidente e Ziegler a vicepresidente. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 19 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 15
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	754 —
Azioni dell' Istituto di credito	171 60
CAMBI.	
Augusta	115 50
Londra	134 90
Zecchini imperiali	6 42

del giorno 20 novembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 10
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell' Istituto di credito	172 30
CAMBI.	
Augusta	116 —
Londra	135 10
Zecchini imperiali	6 40

Borsa di Parigi del 16 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	69 95
idem 4 1/2 p. %	95 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	513 —
Azioni del Credito mobiliare	755 —
Ferrovie lombardo-venete	487 —

Borsa di Londra del 16 novembre.

Consolidati 3 p. % . . . . 93 1/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 893

Abram Floriano Coen, segretario alla Riunione Adriatica di sicurtà, consigliere della Camera di commercio, agente del Lloyd e del Veritas austriaco, non è più.

Violenta malattia, nuova nell' applicazione della scienza medica, lo rapiva, dopo brevi ma acerbissime sofferenze, alla tenerezza della sorella, all' amore del nipote, alla stima ed all'affetto di quanti il conobbero, nella fiorente età di anni quarantaquattro.

D' indole soave, di aperto cuore, d' ingegno svegliato, e di mente acuta, ogni incarico del suo difficile ufficio nettamente compiva; e quindi era particolarmente prediletto ai Preposti, amato da' soggetti, i quali tutti trattava con affabilità e benevolenza, come se fossero più che compagni fratelli.

Nell' immenso dolore della sua perdita immatura, noi rammentiamo quelle virtù che ad altri dovrebbero servire di esempio.

L' animo egregio di lui, era sempre per gl'infelici bene disposto. Ogni preghiera ascoltata, ogni lacrima detersa, ogni lamento quietato, poichè coi ricorrenti largheggiava; e le quotidiane beneficenze, profuse senza distinzione di religione e di classe, sempre adatte alle persone, a' suoi mezzi talvolta financo superiori, attestano quant' egli si fosse strenuo campione nel combattere la sventura.

Il rammarico della sua morte è generale.

Tutti ricorderanno tante preclare sue doti. I parenti, gli amici, gli artisti e gli sventurati piangeranno sulla fine precoce dell' uomo, che al raggio della mente univa il palpito vivissimo del cuore; e noi, che fummo per molti titoli a lui strettamente congiunti, deposto sul suo avello questo fiore, onoreremo la sua cara memoria, che ci starà impressa e sempre viva nell' animo.

15 novembre 1860.

Gl' impiegati,
presso l' Agenzia gener. in Venezia,
della Riunione adriatica di sicurtà.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 novembre. — Si sa ora precisamente che il bastimento prussiano investito presso il Lido il giorno 18 corr., è il nominato *Hellmuth*, cap. H. B. Peuss, con carico carbone coke da Sunderland, diretto a Giovellina; l' equipaggio si è salvato, e si attende ora al ricupero, che dà molto poche speranze.

Le vendite nel riso furono attivissime con aumento di oltre cent. 50 il cent. Anche degli olii non mancavano le transazioni; si vendevano di Monopoli basso a d.i 235, e di S. Maura a d.i 236 sc. 12 p. %, con buoni dettagli. Pegli olii di Susa arrivati si manifestano pretese di d.i 255 a 250, a seconda della gradazione delle loro qualità, che si reputano sostituibili alle sorti fine che si trovano esistere attualmente. Dei coloniali si esternano pretese ancora più elevate pegli zuccheri pesti V Z di f. 22.

Le valute d' oro stanno sempre sul piede stesso; il da 20 franchi a f. 8.04. Il Prestito 1859 venne abbandonato di ricerche, anzi ogni altra pubblica carta, tanto prima che dopo il telegrafo, e poco ancora si è fatto nelle Banconote, ch' erano molto offerte a 75. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 franchi	5	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		60 40
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 40
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 novembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 nov. — 6 a.	334''', 60	4°, 9	— 3, 9	80	Nuvoloso	N. N. O.		6 ant. 8°
2 p.	335 95	7 9	5 3	81	Nubi sparse	O. S. O.¹		6 pom. 6°
10 p.	337 12	4 8	3 0	71	Semisereno	N.²		

Dalle 6 a. del 19 novembre alle 6 a. del 20 Temp. mass. 8°, 0 — » min. 4°, 0
Età della luna: giorni 6
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Tracy S., possid. amer., all' Europa. — *Da Casarsa:* Merriam W. - Thwing W. L., ambi poss. amer., da Danieli. — *Da Milano:* Payson C., poss. amer., da Danieli. — Gacougnolle E., poss. franc., al S. Marco. — Creissac C., poss. franc., all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: Grenfell R. - Permenstor J., ambi poss. ingl. — Grundt H., neg. amer. — Andreae H., neg. di Francoforte.

Nel 19 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Gradmann E., neg. ingl., al S. Marco. — Gem Giorgio, possid. ingl., alla Vittoria. — Wolff C. D., possid. pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Petri E., neg. ingl. - Goldschmidt, poss. di Francof., ambi all' Europa.

Partiti per Vienna i signori: Goldschmidt B. H., poss. di Francof. — *Per Nabresina:* Behrens C., poss. ingl. — Remoix R., poss. di Dublino. — *Per Milano:* Hamille V., capo divisione nel Ministero del culto a Parigi. — Dannassons, segr. franc. — Cressai Cesare, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 novembre	Arrivati	610
	Partiti	577
Il 19 novembre	Arrivati	845
	Partiti	565

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Zaccaria*.
Il 21, in *S. Paolo Apostolo*.
Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 novembre. — Belluco Lorenzo di Francesco, d' anni 1 mesi 8. — Bazzani Valburga di Gius., di 43. — Caimi Carlo fu Antonio, di 82, sarto. — Galli G. B. fu Leonardo, di 68, agente. — Grossi Pietro fu Angelo, di 41, fabbricatore di pettini. — Giacometti Eugenia fu Gius., di 38. — Moroni Gio., di Filippo, d' anni 3. — Lavezzari Chiara fu Carlo, di 66, povera. — Lanza Marina fu Domenico, di 54. — Lippi Federico di Pietro, d' anni 4. — Massignani Marco di Bernardo, d' anni 1 mesi 6. — Marini Luigi fu Pietro, di 51, falegname. — Pasinetti Maria di Gio. Maria, di 28, industriante. — Petuello Raimondo, fu Lorenzo, di 55. — Pagan Santa fu Pietro, di 77. — Pellanda Angela di Antonio, di 21. — Sartori Francesco di Vincenzo, d' anni 1 mesi 6. — Zucol G. B. fu G. B., di 81, fabbro. — Totale, N. 18.

Nel giorno 11 novembre. — Bergamo Vittorio di Luigi, d' anni 1 mesi 3. — Bortoluzzi Giovanna fu Domenico, di 67, civile. — Gentilomo Colomba fu Laudadio, di 38, possidente. — Case Gio. fu Giacomo, di 42, calzolaio. — Moro Angelo di Domenico, di 42, facchino. — Galuzzi Gius. fu Pietro, di 57. — Pria Maria di Bortolo, d' anni 8. — Spadon Domenico fu Gio., di 73, militare in pensione. — Tessarin Gius. fu Antonio, di 74, inserv. presso la R. Contabilità di Stato in pensione. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 20 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Biasio luganegher.* — *La pianella.* (3.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Il Castello d' Ubaldo.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Ordine dell' esercito del generale Benedek.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Marche e dell' Umbria: relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX sull' invasione piemontese; continuazione. Notizie di Napoli e di Sicilia: ragguagli della Patria; accordi fra il Governo sardo e Garibaldi; risoluzione del Re Francesco II; situazione di Gaeta; critica delle disposizioni prese in riguardo all' esercito meridionale; Fanti e Farini; Giunta d' appurazione a Palermo; acquisto d' armi.* — Impero d' Austria; *notizie d' alti personaggi. Processi. Una sventura di lord John Russell. Notizie dell' Ungheria.* — Stato Pontificio; *la Società pel danaro di S. Pietro.* Nostro carteggio: *la festa di S. Carlo; monsig. Franchi; martiri nel Tanchino; dilatazione della fede; il danaro di San Pietro; il monumento a' morti pel Papa; la polemica sul dispaccio del duca di Grammont; monsig. Sacconi; impresa fallita; tassa delle lettere; forestieri. Fermezza del Pontefice; i Napoletani rifuggiti; Lamoricière; cose di Viterbo; atti onorevoli.* — Regno di Sardegna; *voci smentite. Contraddizioni circa il soggiorno del Re a Napoli; Mazzini e suoi propositi. Nominazione. Decreto intorno a' volontarii. Un cattivo vicino dell' Italia; corrispondenza torinese del Times. Gran lavoro negli arsenali. Ministri in viaggio.* — Inghilterra; *onore all' Imperatrice d' Austria. La flotta a Corfù. Giunta al banchetto del lord podestà.* — Francia; *prescrizioni sulle pastorali dei Vescovi. Viaggio dell' Imperatrice. L' articolo del Moniteur sulle cose della Cina. Rettificazioni. Il Constitutionnel sul rapporto di Lamoricière; ragguagli della Patrie sulla marina sarda. Disastro. Deputazione di Bulgari.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18810. **AVVISO.** (2 pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova avvisa che nel locale di sua residenza, in Parrocchia degli Eremitani, Contrada S. Bernardino, al civ. N. 3407, seguirà un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, l'esercizio per l'appalto della Esattoria fiscale per la Provincia di Padova, decorribilmente dal 1.° gennaio 1861 al 31 ottobre 1869.

È oggetto dell'impresa la riscossione di tutti i crediti passati all'esazione dell'I. R. finanza e dipendenti da titolo pubblico o privato, da leggi e regolamenti in vigore, o che vigeranno, ed in confronto di qualsiasi debitore, o sue sicurtà, come pure le partite per conto degli appaltatori dei dazi di consumo forse quando ne abbiano il diritto e vogliano profittarne.

Le discipline e condizioni dell'asta sono le seguenti:

1. L'esperimento avrà luogo nel giorno 29 novembre 1860, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Dovranno i concorrenti garantire le loro offerte con un deposito di fior. 16,030 v. a., da versarsi previamente in una I. R. Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, e ciò in danaro od in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa od a valore nominale, secondo la loro indole, e dovrà prodursi alla Stazione appaltante il relativo confesso.

3. Le obblazioni saranno fatte a voce.

Si accoglieranno però offerte anche per iscritto ossia a schede segrete, e queste dovranno essere compilate cogli estremi e nelle forme prescritte (che leggonsi diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa).

Oltre i diritti di pignoramento e di subasta, inerenti agli atti dell'esecuzione fiscale, competono all'esattore le provvigioni di premio. Costituiscono queste il dato regolatore dell'asta presente, sul quale gli aspiranti proporranno il ribasso, e sono qui sotto dinotate, cioè:

I. Per le partite sino a 5 fior. v. a., il 14 per 100;

II. Per quelle oltre i 5 fior. v. a., e sino ai fior. 350, il 7 per 100;

III. Per quelle oltre i 350 fior. v. a., il 2 per 100.

Le norme regolatrici distesamente l'asta e l'esercizio dell'impresa, sono raccolte nei capitoli normali a stampa N. 20016, 4403 Prefett., dei quali è libera l'ispezione da oggi fino al giorno dell'asta presso la Sez. IV dell'Intendenza.

Potrà la Stazione appaltante proseguire in altro giorno l'esperimento d'asta, e rimarranno fermi intanto la miglior offerta ed il relativo deposito.

Nel termine di otto giorni da quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore, egli dovrà prestare la cauzione per l'importo di fior. 40,000 v. a., e ciò in uno dei modi contemplati dai capitoli normali anzidetti.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 9 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

N. 29762. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Inerentemente ad osseguiato Decreto dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto 17 settembre p., N. 17343-4104, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 3 dicembre p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. onde appaltare a favore del miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Venezia ai patti e condizioni seguenti:

1. La durata dell'appalto viene fissata da 1.° gennaio 1861 a tutto 31 ottobre 1869.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito di fior. 22,000 di v. a.; deposito che potrà essere effettuato o in denaro od in Obbligazioni di Stato austriache secondo l'ultimo corso del listino della Banca di Vienna, od in Obbligazioni del prestito 1859 a corso della Borsa di Venezia, e tale deposito verrà trattenuto e versato nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze ai riguardi del miglior offerente.

3. Gl'importi percentuali delle provvigioni, sulle quali come dato fiscale gli aspiranti dovranno proporre il ribasso, vengono determinati

a) nel 42 per 100 sulla categoria delle partite fino a 5 fiorini;

b) nel 20 per 100 su quella delle partite fino a 350 fiorini;

c) nel 5 per 100 su quella delle partite oltre ai 350 fior.

4. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di proseguirla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo tenuta ferma l'ultima miglior offerta sulla quale si riaprirà l'esperimento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1393. **AVVISO.** (2. pubb.)

Il posto di Ufficiale, resosi qui disponibile per la promozione di Girolamo Pradelli fu già ad altro conferito.

Cessa quindi il concorso di cui l'Avviso 6 corr. N. 1351

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 16 novembre 1860.
VENTURI.

N. 22242. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze 17 settembre d. N. 17343-4104, si terrà presso questa Intendenza, nel giorno 22 novembre corr., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente l'appalto dell'Esattoria fiscale pei crediti dell'I. R. finanza nella Provincia di Verona, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col 1.° gennaio 1861, terminerà il 31 ottobre 1869, e sarà regolato dal relativo Capitolato normale, ostensibile presso il Protocollo di questa Intendenza, in ciascun giorno durante l'orario d'Ufficio.

2. L'importo dei crediti che verranno annualmente passati alla scossa dell'Esattore fiscale, si calcola senza responsabilità alcuna per l'eventuale aumento o diminuzione in fiorini 190,356:26 v. a., ed ogni aspirante all'asta dovrà previamente verificare il deposito del decimo dell'importo stesso in fior. 19,036 o in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

3. La cauzione da prestarsi per parte dell'offerente che si rendesse deliberatario, è determinata nel quarto dell'importo dei crediti da passarsi in iscossa in via presuntiva in un anno, ossia in fior. 47,500, e sarà costituita ed accettata sotto la osservanza delle relative disposizioni, contenute nel titolo III del Capitolato normale.

4. Il premio da corrispondersi all'appaltatore viene fissato a base d'asta, e qual dato regolatore di essa nel 14 per 100 per le partite inferiori a 5 fiorini, il cui importo fu calcolato in fior. 23,000, nel 7 per 100 per quelle da fiorini 5 a fior. 350, del ritenuto importo di fior. 72,240, e nel 3 per 100 per le altre tutte d'importo superiore di fior. 350, ritenuto essendosi in via presuntiva che verranno annualmente eliminate partite per la cifra di fior. 19,035.

Qualora tornasse infruttuoso l'esperimento d'asta nel giorno 22 novembre, se ne terrà un secondo il 30 dello stesso mese, e se questo pure andasse deserto ne sarà tenuto un terzo il 7 dicembre p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona 2 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L' I. R. Aggiunto, Dott. Fabris.

N. 3156. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Vicesegretario presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lomb.-ven., colla classe IX delle Diete, col soldo di annui fior. 735, eventualmente di fior. 630, e col diritto della graduatoria ad annui fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovan o i requisiti generali ed in ispecie l'assolto studio politico-legale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 novembre 1860.

N. 30116. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 29 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle varie parti dell'ex monastero di S. Vito e Modesto in Pellestrina, con annessa ortaglia ora prato, il tutto come sta descritto nella stima riassuntiva 6 ottobre 1859, redatta dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia.

La gara si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 5964:89 ossiano fior. 2087:71 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 11 settembre p. p. N. 24026, regolarmente pubblicato; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa, entro le ore 12 mer. del 29 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L' I. R. Aggiunto Dirigente G. PORTA.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
per licitazione.

Per assicurare l'occorribile materiale all'I. R. Marina di guerra per l'anno militare 1861, si porta a comune notizia, che il giorno 5 dicembre 1860, alle ore 11 ant., e se ciò fosse d'uopo anche i giorni successivi, nel locale d'Ufficio dell'Ammiragliato del porto di Pola, sarà tenuta asta in via di offerta, mediante schede suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura dei varî generi descritti nei seguenti 13 lotti a quell'offerente che avrà proposto il minor prezzo.

Questi lotti sono i seguenti:

1. Legnami da bottaio ed oggetti relativi.
2. Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità.
3. Carbone di legno.
4. Generi d'illuminazione.
5. Sego di bue, sugna di maiale e sapone.
6. Olio d'oliva.
7. Colori e generi relativi alla pittura.
8. Generi di cartolaio.
9. Generi di legatore di libri.
10. Vetrami.
11. Legnami di abete e di larice.
12. Legnami scelti.
13. Articoli di rame.

Le ulteriori cauzioni si possono ispezionare presso l'I. R. Ammiragliato di porto in Pola, presso i Comandi divisionali di Marina a Venezia ed a Trieste, come pure presso gl'II. RR. Comandi militari di piazza a Vienna, Gratz, Fiume e Zara.

Pola, 24 ottobre 1860.

N. 24760. **EDITTO.** (2. pubb.)

Essendo rimasto vacante per rinuncia del sacerdote D. Luigi Carrara il Beneficio parrocchiale di S. Pietro di Torbe, in Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito patronato dei nobili Aleardo Aleardi e Luigi Padovani, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno documenti le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 novembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 2178. **AVVISO DI CONCORSO.** (2 pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria di Malcesine, colla classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 525, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 novembre 1860.

N. 3400. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria principale di Porto Nogaro, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior 630, oltre l'alloggio e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Udine le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 novembre 1860.

N. 3161. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Cancellista presso le Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 472:50, eventualmente di fior. 420, di fior. 367:50 e di fior. 315, aumentabile per graduatoria ad annui fior. 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 24 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 novembre 1860.

N. 15580. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza situata in parrocchia di San Stefano al civico N. 874 celeste, si procederà nel giorno 30 corrente ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto ostensibile presso quest'Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

2. L'importo che verrà cesso annualmente alla scossa dell'esattore si preventiva senza responsabilità per l'eventuale aumento o diminuzione di fior. 150,000.

3. Il premio da corrispondersi all'imprenditore viene stabilito a base d'asta e qual dato regolatore della medesima nel 20 per 100 per le partite inferiori a 5 fiorini il cui importo fu calcolato in fior. 14,000; nel 10 p. 100 per quelle dai fior. 5 ai fior. 350 del ritenuto importo di fior. 70,000, e nel 2 per 100 per le altre tutte d'importo superiore a fior. 350 calcolato essendosi in via presuntiva che verranno annualmente eliminate partite per l'importo di fior. 15,000.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 15,000 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia secondo la qualità delle Carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie Venete o di quella di Mantova.

La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 37,500.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 13 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 14871. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione sarà tenuto presso di questa Intendenza, nel giorno 29 del corrente novembre, un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Rovigo pel periodo dal 1.° gennaio 1861 al 31 ottobre 1869, in base al nuovo capitolato d'appalto approvato con Ministeriale Dispaccio 3 agosto 1860 N. 42041-1931 ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e si chiuderà alle ore 3 pomerid. di detto giorno 29 novembre.

2. Non saranno ammesse a concorrervi persone colpite dalle eccezioni degli articoli 11 e 12 del Capitolato.

3. Il solo fatto dell'aspiro all'asta costituirà la prova equivalente a formale e solenne dichiarazione che l'aspirante siasi previamente informato di tutte le disposizioni di legge, di amministrazione e d'ordine che regolano l'esercizio dell'Esattoria, e in particolare del Capitolato d'appalto, il quale è ostensibile ogni giorno durante l'orario d'Ufficio presso questo Ufficio di protocollo.

4. I dati regolatori dell'asta riguardo alle provvigioni da corrispondere all'esattore per le somme riscosse, sono:

a) per le partite fino a 5 fiorini v. a. il 18 per 100;

b) per le partite di oltre cinque fino a 350 fiorini v. a. il 9 per 100;

c) per le partite superiori ai 350 fiorini val. a. il 3 per 100.

5. Ciascuno che voglia farsi aspirante, dovrà prima cautare la sua offerta mediante deposito di fiorini 15,000 v. a. in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le norme generali vigenti, o comprovare l'effettuazione di questo deposito mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza.

Al più tardi entro otto giorni da quello in cui gli sarà stata notificata l'approvazione Superiore della delibera, il deliberatario dovrà prestare una cauzione per l'importo di fior. 37,500 v. a. nei modi stabiliti dal titolo III del nuovo Capitolato; e mancando egli a questo obbligo come a qualunque altro derivante dall'accettata sua offerta, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e spese con la confisca del fatto deposito.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 8 novembre 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 6370. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

In obbedienza al Ministeriale Dispaccio 12 corrente N. 14959 si comunica al pubblico, essere aperto il concorso a sette nuovi posti di Avvocato in questa Provincia, due dei quali con residenza in Treviso, ed uno per cadauna nelle Preture di Serravalle, Oderzo, Ceneda, Castelfranco e Conegliano. Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questo Tribunale coi necessarî documenti, e colle forme prescritte, entro quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 24 ottobre 1860.
Per il Presidente in permesso, MUNARI.
Chiesa.

N. 18038. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel giorno 27 novembre, ed al caso, nei successivi 29 e 13 dicembre 1860 avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio un'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, il lavoro di manutenzione delle rampe d'approdo dei passi di Anguillara e Borgoforte sull'Adige per un novennio, che avrà principio col giorno della consegna, sul dato regolatore di fior. 913:77 per l'intiero novennio, e quindi di fior. 101:53 per anno.

1. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrente per la detta manutenzione.

2. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione, mediante deposito in denaro, nell'importo del 10 per 100 per la detta somma di fior. 913:77, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'appalto durante il novennio.

3. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline, dettagliatamente indicate nel dispaccio 6 febbraio 1858, N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplimento veneto nel foglio dell'Ordinanza N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 ant. dei tre giorni suindicati.

4. Le spese tutte inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

5. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dei giorni suddetti.

6. Tutti gli atti relativi al progetto del lavoro della detta manutenzione, nonchè il relativo Capitolato d'appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formare parte integrante del relativo contratto da stipularsi, col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile, nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 ottobre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4248. 890

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In esito al Decreto 10 corrente, N. 4212, della Congregazione provinciale di Verona si rende noto, essere aperto il concorso a tutto 5 dicembre p. v., ai sistemati posti del servigio sanitario, pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui, oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita;

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;

IV. Della Licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto; non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comprove di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti, dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna, 12 novembre 1860.
L' I. R. Commissario, CAPPELLI.

Descrizione del Comune

Cucca con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza miglia 7, in piano con buone strade.

N. 4250. *Regno Lombardo Veneto.* 891

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 27932-21296, dei 24 dicembre 1859, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Roveredo, pel triennio 1861, 1862, 1863, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto 5 dicembre p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica;

d) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;

e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;

f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari:

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1,250, donne matrimoniate miserabili N. 300, e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 100, pagabili con mandati sulla Cassa comunale, di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 12 novembre 1860.
Il R. Commissario, CAPPELLI.

N. 4382. ***Provincia di Venezia.*** 840

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere nuovamente aperto il concorso fino al 30 novembre p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico in via stabile, del Comune di Cavazuccherina, servendo di norma per gli aspiranti l'avviso già pubblicato 20 marzo p. p., N. 1160, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ai NN. 78, 80 e 83.

Gli abitanti del suddetto Comune ascendono a N. 2,933, dei quali un quinto circa poveri; la superficie del Circondario è di miglia 9 in lunghezza, e miglia 10 1/2 in larghezza. L'onorario annuo è di fior. 630, oltre fior. 200 pel mezzo di trasporto.

S. Donà, 16 ottobre 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 2783-1517. 878

Avviso della Prepositura all'Amministrazione della patria Casa di Ricovero, in Venezia.

Nel giorno di mercordì 28 novembre corr. mese, alle ore 10 antim., seguirà in Montebelluna, presso quell'I. R. Commissariato distrettuale, la vendita mediante pubblica asta dei seguenti generi, e dietro i patti sotto indicati:

a) Frumento staia trevigiani 1,150, col dato di fior. 5:60, allo staio;

b) Frumentone staia trevigiani 500, col dato di fior. 3:60, allo staio.

I. La delibera verrà fatta se così parerà e piacerà, alla Stazione appaltante.

II. La consegna dei generi verrà fatta in Caerano, dall'agente della Pia Casa, dopo giorni dieci dalla delibera, senza alcuna spesa per parte della Pia Casa.

III. Saranno accolte anche offerte in iscritto segrete suggellate, le quali verranno aperte ultimata la gara a voce, per farsene calcolo nella delibera.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, dovrà esser fatto in Cassa della Pia Casa di Ricovero in Venezia, prima di ottener la consegna dei generi suindicati.

V. Il pagamento del prezzo di delibera verrà effettuato con monete d'oro o d'argento, al corso abusivo, secondo la consuetudine del mercato di Montebelluna.

VI. Tanto per le offerte a voce, quanto per quelle in iscritto, dovrà essere verificato un deposito alla Stazione appaltante di fior. 900.

VII. Mancando il deliberatario ai patti del presente avviso, sarà ritenuto decaduto dalla delibera, colla perdita del deposito.

VIII. La spesa dell'asta compresi i bolli relativi all'asta stessa, ed alla ricevuta di pagamento del prezzo di delibera, staranno a carico del deliberatario.

IX. Gli offerenti potranno ispezionare i generi suindicati nei granai della Pia Casa in Caerano, od i relativi campioni presso la Stazione appaltante, nel giorno dell'asta.

X. L'asta verrà chiusa alle ore 2 pom., del suindicato giorno 28 novembre corrente mese.

Venezia, 6 novembre 1860.
Il Direttore onorario,
Nob. co. cav. VENIER.
L' Amministratore onorario,
Vittorio Bovo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19345. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che sopra istanza odierna N. 19345, di Vincenzo ed Angelo Francesco e Giuseppe Rizzardini per la loro Ditta fratelli Rizzardini venditori di pane a S. Lio fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Bisacco anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la di loro sostanza e di quella della Ditta, tanto mobile ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Antonio Gasparini, ed Apollonio Del Carlo in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Michele Baschiera e Giovanni Zagnol quali sostituti coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10188. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Caterina Grinovero vedova Aviani, quale tutrice e madre dei minori Gio. Batt. e Lucia q.m Francesco Aviani, ed in seguito ad autorizzazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, nel solito locale di questa Pretura si terranno nei giorni 27 novembre 1.° e 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., tre esperimenti d'asta volontaria delle sottodescritte realità, ed alle condizioni che seguono:

I. L'asta verrà aperta sul dato del prezzo offerto cioè di a. L. 1000 al campo pel fondo al numero di mappa 1468, e sul prezzo commerciale di fiorini 50 al campo quanto al fondo boschivo al numero di mappa 1904, e la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore.

II. L'asta sarà fatta in tanti Lotti, quanti sono gli stabili da vendersi.

III. Pell'adempimento dei capitoli d'asta, ciascun oblatore dovrà depositare 1/10 del prezzo.

IV. Il prezzo dovrà essere esborsato in monete d'oro e d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata, e sarà restituito il deposito a chi non si avrà reso deliberatario.

V. La delibera sarà sempre vincolata all'approvazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine nei riguardi dei minori venditori.

VI. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni dal decreto del Tribunale depositare il prezzo nella moneta suindicata, cioè in oro od argento al corso legale, ritenuto che nel caso non venga effettuato il detto deposito, il deliberatario cadrà nella perdita del deposito di cauzione, ed inoltre sarà responsabile delle conseguenze di danno che fossero per emergere dalla propria mancanza.

VII. Tutte le spese del contratto, tassa di commisurazione, e censuarie, restano a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi.

1. Terreno aratorio con gelsi denominato Braida della chiesa nella mappa del Censo stabile di Cividale al N. 1468 pert. 11.24, rendita L. 53:58, stimato in via commerciale al prezzo di fior. 280 per ogni campo friulano, ed in complesso fior. 794:20.

2. Bosco ceduo forte, delineato nella mappa del censo stabile del Comune censuario di Torreano al N. 1904, di pert. 9.75, rendita L. 9:65, stimato in via commerciale fiorini 50 al campo, quindi fior. 217:75.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi pubblici, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 22 ottobre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

---

2. pubb.

AVVISO.

Avendo l'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, con decreto 20 ottobre p. p., N. 18106, avviata la procedura di componimento sulla sostanza del sig. Davide Zacutti fu Giacobbe di Venezia, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, tutti i creditori verso il prefato Zacutti, vengono invitati ad insinuare con istanza munita di bollo entro il giorno 7 (sette) del pross. vent. dicembre, presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziario nella procedura medesima, i loro crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, producendo i documenti che ne comprovino il titolo e l'importo; con avvertenza che nel caso che si effettuasse il componimento sui beni sottoposti all'attuale procedura, non verrebbero sodisfatte le pretese non insinuate, in quanto non fossero garantite da un diritto di pegno, ed il debitore a senso del § 22 della succitata Ordinanza ministeriale, sarebbe libero da ogni obbligo ulteriore.

Venezia, 12 novembre 1860.
Il Commissario giudiziale,
D.r ANGELO PASINI, Notaio.

N. 19112. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a chiunque possa avere interesse che con odierna deliberazione pari numero sopra istanza di Sante Pedrocco negoziante di salumi oglio e saponi a S. Giacomo dall'Orio ponte del Miglio N. 1760, venne avviata la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulle di lui sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari, e che fu nominato a Commissario giudiziale anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza il notaio d.r L. Dario Paulucci coll'assistenza della delegazione provvisoria dei creditori costituita dai signori Giuseppe Fanelli e Giovanni Mojoli quali delegati principali, e dei signori Achille Savini e Girolamo Cerro quali delegati sostituiti. La notificazione dell'avviamento della procedura di componimento ai creditori denunziati, l'invito per la nomina della Delegazione stabile dei creditori, e la fissazione del termine per l'insinuazione dei crediti seguirà a cura del Commissario giudiziale, avendosi fissato per l'andamento della procedura di componimento il termine a tutto dicembre 1860.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19342. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che sopra istanza odierna N. 19342, di Gio. Maria Pellai, negoziante di biade, domiciliato a San Nicolò N. 2298, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio dott. Gaspari, anche pel sequestro, inventario e stima, ed amministrazione di tutta la sua sostanza mobile ovunque posta ed immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Federico De Piccoli e Vettor Spada in qualità di delegati provvisorii principali, e dei sig. B. V. Suppiei e Pietro Malatesta quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 20065. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto essere state presentate a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, le seguenti petizioni, nel giorno 27 ottobre 1860, in punto che sieno ciascuno dei sotto notati individui, dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV.° della medesima, rifuse le spese, e cioè:

Sotto il Num 20056 contro Luigi Fortunato, negoziante di Treviso, cui si deputò l'avvocato d.r Monterumici, in curatore.

Sotto il N. 20057, contro Geronazzo Gaetano, veterinario di Conegliano, cui si deputò l'avvocato dott. Ciriani, in curatore.

Sotto il N. 20058, contro Lovadini Giov. Battista, studente di Oderzo, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Hoffer.

Sotto il N. 20059, contro Mason Sante, negoziante di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Luzzato Federico.

Sotto il N. 20060, contro Polciardi Giovanni, di Ceneda, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Mainardi.

Sotto il Num. 20061 contro Rinaldi nob. Annibale, cui si deputa in curatore l'avvocato dottor Mastraca.

Sotto il Num. 20062, contro Scomazzetto Pacifico, studente di Asolo, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Mattei.

Sotto il Num. 20063, contro Spegazzini Ferdinando, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Montemerli.

Sotto il Num. 20064, contro Rinaldo nobile Galeazzo, civile di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Papageorgopulo.

Sotto il Num. 20065, contro Zucchero Vincenzo, possidente di Ceneda, cui si deputa in curatore l'avvocato d.r Giac. Pasqualigo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero ad essi nominati i suindicati curatori, per le suddette vertenze, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alle parti di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e far tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulle dette petizioni fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg., e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18801. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica a Michele Vianello, barcaro, assente d'ignota dimora, che Abram fu Leone Sýva coll'avvocato Lattes produsse in suo confronto la petizione 1 corrente novembre N. 18801, per precetto di pagamento entro giorni tre di fior. 28 in oro, in dipendenza alla cambiale Venezia 29 maggio 1860, ed accessorii e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Diena che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio. Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 267

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Convenzione fra l'Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia e Turchia, del 4 settembre 1860 (*), per la repressione delle turbolenze nella Siria (sottoscritta a Parigi il 5 settembre 1860; ratificata a Vienna il 25 settembre 1860.)

NOS FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS, divina favente clementia Austriae Imperator; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae Rex; Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae; Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae; Magnus Princeps Transilvaniae; Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tirolis, etc., etc.

Notum testatumque omnibus et singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus:

Quum inter Plenipotentiarium Nostrum atque serenissimorum potentissimorumque Principum, Francorum Imperatoris, Magnae Britanniae Hiberniaeque Reginae, Borussiae Principis Regnantis, Omnium Russiarum imperatoris atque Magni Osmanorum Sultani plenipotentiarios die 5 septembris anni currentis Lutetiae Parisiorum Conventio inita et signata fuit tenoris sequentis:

Convenzione.

Volendo S. M. I. il Sultano arrestare, con disposizioni pronte ed efficaci, l'effusione di sangue in Siria, ed attestare la sua ferma risoluzione di assicurar l'ordine e la pace presso le popolazioni poste sotto la sua sovranità, ed avendo le LL. MM. l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore de' Francesi, la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, S. A. R. il Principe Reggente di Prussia e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, offerta la loro cooperazione attiva, che S. M. il Sultano ha accettata;

Le LL. MM. suddette hanno risoluto di conchiudere una Convenzione a questo effetto, ed hanno nominato per loro plenipotenziario:

S. M. l'Imperatore d'Austria, il sig. Riccardo principe di Metternich-Winneburg, duca di Portella, conte di Königswart, Grande di Spagna di prima classe, gran croce dell'Ordine reale d'Alberto di Sassonia, e dell'Ordine ducale d'Ernesto di Sassonia Coburgo-Gotha, grande ufficiale dell'Ordine reale di Leopoldo del Belgio, cavaliere della Legion d'onore, cavaliere onorario dell'Ordine di S. Giovanni di Malta, ciambellano attuale di S. M. I. R. A., suo ambasciatore straordinario presso S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. l'Imperatore de' Francesi, il sig. Eduardo Antonio Thouvenel, senatore dell'Impero, grancroce dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, grancroce dell'Ordine imperiale della Corona di ferro d'Austria, dell'Ordine imperiale di Sant'Alessandro Newski di Russia, decorato dell'Ordine imperiale del Megidiè di prima classe, ec. ec., suo ministro e secretario di Stato al Dipartimento degli affari esterni;

S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, l'onorevolissimo Enrico Riccardo Carlo conte Cowley, visconte Daugan barone Cowley, pari del Regno unito, membro del Consiglio privato di S. M. britannica, cavaliere gran croce dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, ambasciatore straordinario e plenipotenziario della detta M. S. presso S. M. l'Imperatore de' Francesi,

S. A. R. il Principe reggente di Prussia, il sig. Principe Enrico VII di Reuss-Schleiz-Köstritz, cavaliere dell'Ordine reale dell'Aquila rossa di quarta classe, dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme di Prussia, ec. ec., suo incaricato d'affari interinale a Parigi;

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il sig. co. Paolo di Kisseleff, suo aiutante di campo generale, generale d'infanteria, membro del Consiglio dell'Impero, cavaliere degli Ordini di Russia, decorato del doppio ritratto in brillanti degl'Imperatori Nicolò I e Alessandro II, grancroce dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, avente il ritratto del Sultano in diamanti, ec. ec. ec., suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario appresso S. M. l'Imperatore de' Francesi; e

S. M. l'Imperatore degli Ottomani, Ahmed Vefik effendi, decorato dell'Ordine imperiale del Megidiè di 2.ª classe, ecc., ecc., ecc., suo ambasciatore straordinario presso S. M. l'Imperatore de' Francesi,

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, convennero negli articoli seguenti:

Art. 1. Un corpo di truppe europee, che potrà esser portato a 12,000 uomini, sarà diretto in Siria per contribuire al ristabilimento della tranquillità.

Art. 2 S. M. l'Imperatore dei Francesi consente a somministrare immediatamente la metà di tal corpo di truppe. Se divenisse necessario di recare il suo effettivo al numero stabilito dall'articolo precedente, le alte Potenze s'intenderebbero senza ritardo con la Porta, per la via diplomatica ordinaria, riguardo alla designazione di quelle fra esse, che avessero a provvedervi.

Art. 3. Il comandante supremo della spedizione entrerà, al suo arrivo, in comunicazione col commissario straordinario della Porta, per concertare tutt'i provvedimenti voluti dalle congiunture, e per prendere le posizioni, che sarà opportuno occupare a fin di raggiungere lo scopo del presente atto.

Art. 4. Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore de' Francesi, la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, S. A. R. il Principe reggente di Prussia e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, promettono di mantenere le forze navali sufficienti per contribuire al buon esito degli sforzi comuni pel ristabilimento della tranquillità sulla costa della Siria.

Art. 5. Le alte Parti, convinte che questo termine sarà sufficiente ad ottenere lo scopo di pacificazione, ch'esse hanno in mira, stabiliscono in sei mesi la durata dell'occupazione delle truppe europee in Siria.

Art. 6. La Sublime Porta si obbliga di facilitare, per quanto dipenderà da lei, la sussistenza e l'approvvigionamento del corpo di spedizione.

Art. 7. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni saranno scambiate a Parigi, nel termine di cinque settimane, o più presto se è possibile.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l'hanno sottoscritta e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Parigi, il 5 settembre 1860.

(L. S.) METTERNICH *m. p.*
(L. S.) THOUVENEL *m. p.*
(L. S.) COWLEY *m. p.*
(L. S.) REUSS *m. p.*
(L. S.) KISSELEFF *m. p.*
(L. S.) AHMED VEFIK EFFENDI *m. p.*

Nos, visis et perpensis Conventionis hujus articulis, illos omnes et singulos ratos hisce confirmatosque habere profitemur ac declaramus, verbo Nostro Caesareo Regio promittentes Nos omnia, quae in illis continentur, fideliter executioni mandaturos esse. In quorum fidem majusque robur praesentes Ratihabitionis Nostrae tabulas manu Nostra signavimus, sigilloque Nostro Caesareo Regio appenso firmari jussimus.

Dabatur in Urbe Nostra Vienna die vicesima quinta mensis septembris anno Domini millesimo octingentesimo sexagesimo, Regnorum Nostrorum duodecimo.

FRANCISCUS JOSEPHUS *m. p.*
(L. S.)

Comes a RECHBERG *m. p.*

Ad mandatum Sacr. Caes. et Reg. Apost. Majestatis proprium:

Nobiles a KLEZL *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

(*) Contenuta nella Puntata LXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, sotto il N. 255, spedita il 17 novembre 1860.

S. E. il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha approvata la rielezione del dott. Francesco Gera ad assessore municipale di Conegliano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 novembre.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta si compiacquero d'accordare un sussidio di fior. 100 v. a. per la riedificazione della chiesa parrocchiale in Poffabro. Il sottoscritto parroco, a nome dell'intera popolazione, rende pubbliche grazie alle LL. AA. benefattrici.

P. LUIGI TOSON-MARIN.

Bullettino politico della giornata.

L'altr'ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 18, colle notizie del 17, e qui ne diamo il solito estratto:

Il *Journal des Débats*. — « I Piemontesi si rassegnano ad imprendere e proseguire l'assedio regolare di Gaeta. Siccome la piazza non debb'essere attaccata per mare, essi non credono, s'ella resiste, d'essere in istato di dar l'assalto prima di venticinque o trenta giorni. Il *Corriere Mercantile* insinua che il Re di Napoli sia disposto a trattare sulla base d'una rendita di 10 milioni l'anno. Non abbiamo bisogno di dire che nulla, nel contegno di Francesco II, non autorizza a credere ch'ei voglia mercanteggiare in tal modo la caduta della sua Casa.

« Il *Moniteur* contiene stamane, nella sua parte non uffiziale, un rapporto del Principe Napoleone sulle razze cavalline, e due circolari del sig. ministro dell'interno: la prima, che già conosciamo, è relativa allo scioglimento delle Giunte, aventi per iscopo di far collette a profitto del Papa; la seconda, più nuova per noi, prescrive che, quindinnanzi, la pubblicazione delle pastorali vescovili, in forma d'opuscolo, debba essere assoggettata, come quella d'ogni altra specie d'opuscolo, alla doppia formalità della dichiarazione e del deposito, e, se quelle pastorali trattano di materie politiche, all'obbligazione del bollo. S'impara da questa seconda circolare che la legge generale, la quale impone agli editori d'opuscoli le prescrizioni, di cui si tratta, « aveva ricevuto fi- « nora una derogazione eccezionale in favore del- « le lettere pastorali, » e che questo privilegio, di cui godevano i Vescovi, era dovuto « alla tolle- « ranza dell'Amministrazione. »

« I Vescovi saranno forse sorpresi d'essere privi a un tratto d'una cortesia, alla quale potevano essersi abituati. I giureconsulti saranno sorpresi più ancora di sapere che v'ha casi, ne' quali l'Amministrazione, assoluta nella sua tolleranza, com'è talvolta onnipotente pel rigore, crede poter dispensare certe persone dall'osservanza della legge. Parve in fatti, sino ad ora, che la qualità essenziale della legge, buona o cattiva, sia di non tollerare derogazioni ed eccezioni, fuor quelle ch'ella pigliò cura di preveder ella stessa. »

La *Patrie*. — « Ci scrivono da Costantinopoli, l'8 novembre, che S. E. Emin Muhlis pascià, nominato governatore generale di Damasco, aveva lasciato, il 7, la capitale dell'Impero ottomano sulla fregata a vapore il *Guildiz*, della marina turca, per recarsi al suo posto. Egli è accompagnato da un certo numero d'impiegati, di recente nominati ad impieghi in Siria. Tra codesti impiegati, si noverano parecchi Armeni cattolici.

« Il trasporto a vapore il *Weser*, appartenente alla divisione navale francese in Cina, diè fondo il 28 ottobre ad Aden, proveniente dal Pecelì, e, da ultimo, da Punta di Galles. Il *Weser*, provvedutosi ad Aden d'acqua e di carbone, doveva partire nuovamente per Suez, dov'era tra brevissimo atteso.

« Il maggiore Howe, addetto allo stato maggiore del generale Hope Grant, comandante delle truppe inglesi in Cina, è giunto a Parigi. Codesto uffiziale lasciò l'esercito alleato all'ultimo suo campo dinanzi Ting-ciù, per recarsi in missione in Europa. »

La *Presse*. — « Il telegrafo ci trasmette notizie di Costantinopoli del 10. S'attendeva ad ogni momento di ricever l'annunzio della conchiusione del prestito negoziato a Parigi. Una corrispondenza di Costantinopoli, d'una data anteriore, contiene su tal prestito ragguagli, da' quali si desume che la Turchia ripone in esso grandi speranze. Intanto, la Porta ne conchiuse un altro di 350,000 lire di sterlini, a Costantinopoli stessa.

« L'effetto degli ultimi discorsi di lord Palmerston e di lord John Russell fu grandissimo a Londra. I conservatori, i quali credevano il Ministero discorde in ordine alla questione italiana, avevano fondato grandi speranze su tali presunte discordie. Si sperava un rinnovamento ministeriale, mercè l'uscita della frazione del Gabinetto riguardata come la più liberale, vale a dire di lord John Russell, dei sig. Gladstone e del signor Milner Gibson. L'accordo, altamente proclamato, di lord Palmerston e di lord John Russell, sul terreno della libertà e dell'indipendenza de' popoli, dissipò quelle speranze. Nulladimeno la prossima sessione sarà malagevole pel Gabinetto.

« Un opuscolo, venuto in luce appresso l'editore Dentu, col titolo: *Pape et Empereur*, leva in questo momento un certo rumore. L'autore, sig. Cayla, propone il ristabilimento della Costituzione civile del clero e l'unione de' poteri spirituale e temporale nelle mani del capo dello Stato. Il *Constitutionnel* protesta contro tali conclusioni. » *(V. sotto.)*

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, non hanno notizia, che valga la spesa di particolare menzione. Le riferiamo quindi alle rubriche rispettive, del pari che le altre, portateci dagli altri giornali.

A far meglio conoscere l'opuscolo del sig. Cayla, di cui è parola nel *Bullettino*, riferiamo da un giornale di Vienna quanto appresso:

Il nostro corrispondente C.-c., di Parigi (così il *Vaterland*) ci aveva già da lungo tempo annunziato un nuovo opuscolo, il cui titolo: *L'Empereur Pape*, ne lasciava indovinare la tendenza. Ora, quest'opuscolo è comparso, benchè sotto il cangiato titolo: *Pape et Empereur*, e noi siamo, mercè lo stesso corrispondente, nella grata situazione di poter comunicare ai nostri lettori le conclusioni del rimarchevole opuscolo. Eccole:

« Vittoria d'Inghilterra è Regina e Papessa; il Re di Prussia è Re e Papa; i Principi protestanti della Confederazione germanica esercitano contemporaneamente il potere politico e religioso; in Svezia, Danimarca, Norvegia, i Re sono in pari tempo Papi; Ottone di Baviera è Re e Papa in Atene; Alessandro II Imperatore di Russia, è Czar e Sacerdote supremo; il *Sultano dei Turchi è Imperatore e Papa*. E noi dobbiamo aggiungere che, in quasi tutti questi Stati, particolarmente in Inghilterra e Prussia, l'unione dei due poteri ha favorito lo svolgimento dell'istinto nazionale e della libertà.

« Non gode l'Inghilterra libertà costituzionali? Non è la Prussia alla testa del liberalismo germanico? Ciò che altrove è buono e giovevole, sarà buono e giovevole anche nella nostra cara Francia, in questo paese così ferace per ogni sorta d'idee grandi e magnanime.

« In nome del paese e della volontà nazionale; in nome della religione pregiudicata dagli sforzi non più privilegiati dell'ambizione; in nome del progresso dell'umanità, inaugurato coll'anno 1789; in nome della tolleranza e della libertà di coscienza, di queste due grandi leggi dei tempi moderni; in nome della sicurezza di tutti e della pace, possa finalmente il Capo supremo dello Stato stringere in una stessa mano il potere politico, e l'amministrazione del culto; possa, d'*ora innanzi, il dominio avere due soli centri separati, Parigi e Roma*, cioè i due centri della civilizzazione e dell'oscurantismo; possa il clero francese, il quale per sè solo possiede la forza scientifica e morale necessaria per dirigere il culto, non ricevere più le sue ispirazioni dall'estero, ma sì dalla sua coscienza, dal suo patriottismo.

« Il sacerdote deve innanzi tutto essere cittadino, servire lo Stato, che lo stipendia; Roma è una patria artificiale; è giunto per la Francia il momento di dichiararsi. La situazione è falsa, insopportabile; affrettiamoci di uscirne. Ma la più semplice, e che a noi sembra la più inevitabile di tutte le soluzioni, è che il Governo francese si affranchi da ogni vincolo romano; che il clero ripigli la sua costituzione civile, che i due poteri si uniscano nel Capo supremo dello Stato

« Non si creda che ci cada in pensiero di far omaggio allo scisma di Enrico VIII. Noi non siamo più nell'epoca delle separazioni della Chiesa, e dell'eresie. Giovanni Huss e Lutero correrebbero pericolo di avere soltanto un piccolo numero di discepoli. Si è tanto abusato della religione, che l'Europa è caduta nella più perfetta indifferenza.

« L'Imperatore, come Capo della religione nazionale, non avrebbe più bisogno di romperla con Roma in quanto concerne al dogma ed alla fede. Il Papa divenuto nuovamente semplice Principe ecclesiastico, continuerebbe ad esercitare in avvenire sul Cattolicismo una influenza tanto maggiore, quanto più il Papato si avvicinerebbe alla semplicità della Chiesa primitiva.

« In quanto alla Francia in particolare, il capo supremo dello Stato dirigerebbe sovranamente l'amministrazione del culto. Costituendo Parigi il centro ed il cuore della Francia, l'Arcivescovo di Parigi verrebbe nominato grande Patriarca; ogni anno si convocherebbe un Concilio ecumenico, per prendere deliberazioni sullo stato della Chiesa cattolica; a questo Concilio presederebbe il grande Patriarca, come delegato del Capo supremo dello Stato; i Concilii provinciali verrebbero convocati più volte all'anno, a seconda dei bisogni delle diocesi.

« Il Papa potrebbe sempre farsi rappresentare ai Concilii, per mezzo di Cardinali e di Vescovi, i quali avrebbero soltanto voce consultiva. Dodici Cardinali verrebbero nominati direttamente dal Capo supremo dello Stato, e costituirebbero, per ordine, il Consiglio del Patriarca. I Vescovi attuali sarebbero conservati, a condizione che accettino la religione nazionale.

« In avvenire i prelati sarebbero scelti dal suffragio universale; i Comuni nominano più elettori pel Cantone; questi si recano nel capoluogo dello stesso, e procedono all'elezione del Vescovo, il quale dovrebbe documentare la sua qualità di Francese. I semplici sacerdoti sarebbero eleggibili, come praticavasi nei primi tempi del Cristianesimo. I parrochi del Cantone sarebbero nominati dagli stessi parrochi cantonali; i parrochi dei Comuni, dagli abitanti del luogo. »

— Il sig. Cayla, editore del defunto republicante *National*, esorta il già azionista di quest'organo Principe Luigi Bonaparte, ora Imperatore Napoleone III, a farsi Papa.

« Si era parlato, dice il *Times*, di vietare la « pubblicazione di questo libro, ma essendosi la- « sciato passare, è probabile che l'esortazione « venga presa in considerazione. Se mai S. M. « assumesse la tiara, i signori Baroche, Morny, « Walewski ed altri di egual tempra non man- « cherebbero di avere il cappello cardinalizio. »

Strani delirii! Mentre si predica come incompatibile l'unione de' due poteri spirituale e temporale nel Papa, si raccomanda l'unione di amendue questi poteri come santa in Napoleone.

Circa la pubblicazione della convenzione riguardante la Siria, che riferiamo più sopra, l'*Osservatore Triestino* fa le seguenti considerazioni:

« La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblicò, nel suo Numero di sabato scorso, in forma ufficiale, la Convenzione stipulata tra le Potenze per la soppressione dei disordini nella Siria. È noto fin dall'epoca in cui vennero firmati i capitoli (5 settembre) essersi stabilito che l'occupazione francese in Siria non debba durare più di sei mesi. Le truppe del generale di Beaufort dovrebbero, di conseguenza, ritornare in Francia per la fine del marzo venturo. Ma il Governo di Napoleone, per quanto ne assicura l'*Herald*, non sembra disposto a ritirare le sue truppe dall'Asia. Esso tenta, all'incontro, ad indurre, col mezzo del suo ambasciatore a Costantinopoli, sig. Lavalette, i ministri del Sultano a firmare una particolare convenzione suppletoria, per la quale l'occupazione francese in Siria divenga prorogata a tempo indefinito, e quasi quasi perpetuata. Il sig. di Lavalette esercita grande influenza a Costantinopoli, ed è inoltre appoggiato ne' suoi conati dall'ambasciatore di Russia; laonde c'è molto da temere che riesca nel suo intento, se Inghilterra ed Austria unite non traversano i suoi disegni. E sembra effettivamente che le cennate due Potenze operino in tal senso. Il summentovato foglio inglese ne accerta che tra il conte di Rechberg, lord Loftus e il principe Callimachi, ebbero in questo mese parecchie conferenze riferibili alla Siria. E si conferma pure, benchè la *Patrie* stia sulla negativa, che Inghilterra e Turchia, appoggiate sopra una risoluzione presa a maggioranza di voti dalla Commissione delle grandi Potenze, radunata a Bairut, notificarono alla Francia, essere desiderabile lo sgombro della Siria, dopo trascorso il termine prefisso all'occupazione. La Francia, che stima suo grande interesse quello di conservare una posizione armata sul litorale della Siria, non s'accomoderà facilmente ai desiderii che le si manifestano e cercherà e troverà, verisimilmente, dovizia d'argomenti per fare la volontà propria. Essa intanto si arma, e prepara pure la contrazione di un prestito di 400 milioni pel mese di gennaio. È quindi probabile che la Siria divenga un'altra volta l'obbietto di gravi controversie. »

Coll'*Europa*, giunto venerdì a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà l'estratto seguente:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 10. Per decreto imperiale del 3 corrente, Emin Muhlis effendi, presidente del Municipio del 6.° Circolo, fu nominato governatore di Damasco, e promosso, in quest'occasione, al grado di visir.

« Lo stato di S. E. il barone di Prokesch-Osten continua ad essere sodisfacente. I dolori nevralgici, cagionatigli dall'apparato che si dovette applicare alla gamba fratturata, diminuirono d'assai, e sperasi che fra breve cesseranno affatto.

« È morto ultimamente il tenente-colonnello Gaillard, il più anziano tra' militari francesi al servizio della Porta.

« È terminata ed aperta al servigio del pubblico, per la corrispondenza in lingua turca, la linea telegrafica fra Scutari e Mossul. Essa contiene 9 Stazioni, cioè Ismid, Angora, Yorgatt, Sivas, Harput, Diarbekir, Mardin, Gerireh e Mossul.

« L'emigrazione de' Tartari di Crimea continua in grand'estensione. Il piroscafo ottomano il *Ghildiz*, arrivato il 4 a Smirne, ne aveva a bordo 1400 delle tribù Nogais. La maggior parte di essi ripartirono il giorno stesso per l'interno, ove vanno a stabilirsi.

« Scrivono da Bairut 29 ottobre al *Journal de Constantinople*: Il 23 arrivò qui il commissario del Sultano; tre giorni dopo, egli presedette la Commissione internazionale, in cui regna il più perfetto accordo; il che faciliterà di molto i suoi lavori. Il Tribunale incaricato del processo dei capi drusi e degli altri funzionarii arrestati, continua assiduamente i suoi lavori. I Cristiani della montagna abbandonano Bairut, e fanno ritorno ai loro villaggi, e il Governo ottomano seguita a provvederli di danaro e di vettovaglie, finchè siano accasati definitivamente. Le notizie dall'Horan sono molto sodisfacenti; le colonne di cavalleria irregolare, incaricate da Fuad pascià di fare una perlustrazione generale nel paese per impossessarsi dei Drusi ribelli, adempiono con abilità la loro missione, e arrestarono in questi ultimi giorni parecchi montanari, fra' quali un capo conosciuto. Gli abitanti dei villaggi drusi, che avevano abbandonate le loro case, vi rientrano in massa, e ripigliano pacificamente i loro lavori. Nella montagna fu operato l'importante arresto del capo druso Mir Bescir Meri Neket, molto influente e compagno del famigerato Attar bei. Le Commissioni militari continuano le loro perquisizioni nel Libano, per far restituire dai Drusi gli oggetti rubati. Un Comitato si reca sulla montagna per sorvegliare i lavori di costruzione e di ristauro dei villaggi cristiani. Il vascello il *Fetiyè* parte per Costantinopoli, con a bordo i notabili e i membri del Consiglio di Damasco, condannati alla prigionia; esso poggerà a Cipro, per consegnarli alle Autorità locali. Le notizie di Damasco portano che in quella città regna la massima calma. I Cristiani hanno smesso i loro nuovi timori; e le condanne pronunciate, e il disarmo completo degli abitanti, che si sta ora eseguendo, dimostrano loro ad evidenza, che il Sultano non lascerà nulla intentato per aumentare la loro sicurezza.

« Ci scrivono da Scio, 11 corrente: Il 5, avemmo qui il vascello di linea ottomano il *Fetiyè*, comandato da Ismail bei miralay, proveniente da Bairut, con a bordo varii esiliati e detenuti, compromessi negli eccidii del Libano e di Damasco. Qui esso ha lasciato un tale Abdulà bei, membro del gran Consiglio damasceno, col figlio e con numeroso seguito, in deportazione per tre anni; essi alloggiano nella bella villa del Governatore di quest'isola. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX, sull'invasione piemontese.

Continuazione e fine della parte terza.

« Il primo alloggiamento, benchè vigorosamente difeso, fu espugnato: vi facemmo un centinaio di prigionieri, tra' quali un uffiziale; due cannoni furono subito condotti in fondo alla discesa per proteggere contro un nuovo assalto la posizione da noi conquistata, e due obici, sotto gli ordini del tenente Daudier, furono condotti, sotto un fuoco gagliardissimo, fino dinanzi alla Casa, coll'aiuto degl'Irlandesi. Questi valorosi soldati, dopo il compimento della commissione loro affidata, si unirono coi tiragliatori, e durante il resto del combattimento, si distinsero assai in mezzo a quelli. Quattro cannoni e due obici della batteria Richter, erano arrivati all'altezza della posizione presa da noi: questa artiglieria fu con somma abilità diretta dal colonnello Blumensthil, ed arrecò gravi danni al nemico. Il capitano Richter, benchè avesse una coscia traversata da palla, restava in mezzo al fuoco, e il tenente Daudier, posto allo scoperto in mezzo ai suoi obici, suppliva, col suo coraggio e colla sua profonda intelligenza dell'arte, all'inferiorità della nostra artiglieria paragonata a quella del nemico.

« I due ultimi battaglioni del generale di Pimodan avevano guadato il fiume, ed erano stati lasciati in riserva a 1,500 metri dietro una spalliera d'alberi. Il momento era giunto d'assalire il secondo alloggiamento, o cascina: il generale di Pimodan forma una piccola colonna sotto gli ordini del comandante Becdelièvre, composta di *tiragliatori* franco-belgi e d'un distaccamento di carabinieri, e del 1.° de' cacciatori. Questa colonna procede risolutamente, malgrado il fuoco vivissimo del nemico che sparava dall'alloggiamento e dal bosco; essa dovea percorrere 500 metri allo scoperto: ma giunta a circa 150 metri dal comignolo della cascina, fu accolta in mezzo a due fuochi da due schiere d'una forte linea di battaglia, sicchè, dopo la perdita di molti uomini, dovè ritirarsi. Il nemico la perseguitò: ma al punto, in cui era per agguantare i nostri, essi si voltarono, l'aspettarono a 15 passi di distanza, lo ricevettero con un fuoco ben nudrito e corsero sopra di lui colla baionetta. Il nemico maravigliato per tanta audacia e sangue freddo, benchè superiore in numero, indietreggiò per 200 passi circa, la qual cosa permise ai nostri di guadagnare la posizione, dalla quale erano partiti. Il fuoco della nostra artiglieria, ben nudrito e ben diretto, proteggea questi movimenti. Dalla posizione; in cui io era, un po' indietro, io potea giudicare le fasi di quel combattimento, e conobbi nello stesso tempo, che il generale di Pimodan era stato ferito al volto. Ordinai ai due battaglioni del 1.° straniero, sotto gli ordini del colonnello Alet, di guadare la riviera ed avanzarsi fino all'altezza delle riserve della 1.ª colonna coi secondo battaglione straniero e il battaglione del 2.° di linea per attestarsi indietro. Poscia mi recai all'alloggiamento, o villa, per giudicare lo stato delle cose: benchè ferito, il generale di Pimodan conservava il suo comando; il nemico avea perduto molti uomini, ma le nostre perdite erano molte e, relativamente, più gravi delle sue;

riconobbi che i due battaglioni e mezzo, che il generale avea seco, soli non erano sufficienti per impadronirsi della seconda posizione; inviai il capitano Lorgeril alla ricerca dei due battaglioni di riserva e li surrogai con due battaglioni del 1.° straniero, i quali schierai per esporli meno al cannone, benchè ne fossero lontani 1,500 metri. Finalmente inviai, per mezzo del capitano Palffy, l'ordine alla cavalleria di guadare la riviera, e di seguire sul nostro fianco destro la marcia delle nostre colonne.

« Mentre io prendeva queste disposizioni, il nemico tentò di investire la posizione da due lati, malgrado il fuoco della nostra artiglieria, ed i suoi *tiragliatori* cominciarono ad assalire di fianco le nostre riserve schierate dietro i fabbricati. Il maggiore Becdelièvre radunando gli avanzi del suo mezzo battaglione ed alcuni distaccamenti degli altri due, si lanciò addosso a quei tiragliatori, e li costrinse a ripiegarsi nel bosco, donde erano usciti. I movimenti prescritti alla fanteria si eseguirono regolarmente; ma appena il 1.° straniero fu schierato, mi avvidi della scossa prodotta nelle sue schiere dal fragore degli obici e dalle ferite di due o tre soldati; molti ufficiali di quel reggimento, devo dirlo, erano commossi più che i loro stessi soldati, e 'l valoroso colonnello Alet, che scorreva a cavallo dietro la linea di battaglia, non fu più fortunato di me; in guisa tale che, dopo alcuni minuti, i due battaglioni, senza avere udito fischiare una palla, senza avere sparato un colpo di fucile, fecero un mezzo cerchio, fuggirono e si dispersero; il mio secondo ordine di riserva, senza avere un solo ferito, seguì quel tristo esempio! Nel momento in cui io era testimonio di quel terrore, il 2.° di bersaglieri e il 2.° dei cacciatori pontificii raggiunsero la prima stazione, od alloggiamento, ove era rimasto solo il generale Pimodan; il 2.° dei cacciatori, vedendo che gli Svizzeri erano spariti, prese la fuga e discese al passo di corsa la salita che avea allora asceso. Devo dire, a lode del 2.° battaglione dei bersaglieri pontificii, comandato dal valoroso maggiore Fuchman, che in mezzo a quell'immenso disordine restò fermo al suo posto, e difese colla maggior fermezza la posizione assegnatagli. La nostra artiglieria, di cui sei pezzi solo erano in batteria, restava avviluppata nella strada, sulla quale veniva tratta con difficoltà tra i parapetti che la circondavano.

« Il terrore si comunica ad una parte dei cannonieri; gli uni voleano fuggire facendo un mezzo cerchio coi loro cannoni, ma era impossibile a cagione della strettezza dell'argine; gli altri tagliarono le corde dei carri, e coi loro cavalli fuggirono attraverso i campi. Tentai invano di raggranellare qualche porzione della fanteria straniera dietro gli argini ed intorno alle case, ove si potea restare al riparo dell'artiglieria; ma tutto fu inutile. Il colonnello Cropt e il colonnello Alet, che stavano a cavallo in mezzo ai fuggiaschi, non avevano nessuna autorità per infrenarli, e gli stessi uffiziali pareano istupiditi dal terrore. Prescrissi allora ai due colonnelli di avviare i fuggiaschi verso la ripa, e gli argini del Musone, ove sarebbero riparati contro i colpi del nemico, e di condurli così fino al confluente dell'Aspio, di guadarlo, e dirigerli sulla strada d'Ancona: poscia ritornai alla Casa, ove continuava il combattimento più feroce che mai. Io era per giungervi, quando incontrai il valoroso generale di Pimodan mortalmente ferito, che veniva trasportato all'ambulanza stabilita presso la riviera; scambiai con lui alcune parole d'addio: ma quest'ultima sventura, maggiore delle altre, aggravò sempre più la nostra condizione già così pericolosa. Ordinai allora al colonnello de Gudenhoven di entrare nella Casa, ed ordinare alle truppe che si battevano la ritirata verso la riviera; poichè non potrebbero, resistere più oltre; ma di tentare gli estremi sforzi per salvare la loro artiglieria

« Poscia ritornai alla riviera per vedere se i fuggiaschi aveano preso la direzione da me indicata, e collocare la nostra cavalleria in posizione tale da proteggere la nostra fanteria dispersa. Scorsi immediatamente nella pianura lo squadrone dei cavalleggeri sotto l'ordine del capitano Zichy, uffiziale di cavalleria assai sperimentato, che avea già preso la posizione più convenevole per lo scopo, che io mi proponeva, e che essendosi allontanato alcune centinaia di metri, non temea quasi più il fuoco. Sgraziatamente, il resto della cavalleria non l'avea seguito; i volontarii a cavallo, che formavano il secondo squadrone, aveano guadagnato la riviera; ma, essendosi fermati sull'altra sponda, perdettero di vista i cavalleggieri, non li seguirono, e si ricoverarono in una villa, dietro un poggio. I dragoni, che formavano il terzo squadrone, erano rimasti alquanto più indietro che i volontarii a cavallo: il maggiore Odescalchi, che avrebbe dovuto regolare questo movimento, era occupatissimo a riordinare il suo primo squadrone di dragoni, che, al primo colpo di cannone, avea preso la fuga, col suo capitano alla testa, scuotendo così fortemente la costanza del secondo, che però dal suo capitano valoroso, Bersolari, fu infrenato; il capitano Eligi, col suo mezzo squadrone di gendarmi, era stato lasciato alla guardia delle ambulanze. Inviai successivamente i signori di Robiano, di France, di Terves e de Montmarin, volontarii a cavallo, di servizio presso di me quella sera, per ordinare alla cavalleria di circondare lo squadrone dei cavalleggieri; e vedendo che una grande parte dei nostri fuggiaschi discendeva lunghesso il Musone, ma senza guadarlo di nuovo, inviai il capitano de Lorgeril, il capitano Lepri e il tenente Di Maistre, perchè li trattenessero, e s'argomentassero almeno di riordinarli in battaglioni.

« Fortunatamente per noi, il nemico, al quale il fumo del combattimento ed alcune spalliere d'alberi non lasciava veder bene le nostre linee, non conobbe il disordine immenso delle nostre schiere, che testè descrissi; perciò restavano immobili le grosse masse che occupavano le posizioni rimpetto a noi: ma la ignoranza del nemico non potea durare più a lungo, e la nostra posizione era assai critica. Io era sempre deciso di marciare sopra Ancona con tutte le truppe, che potessi radunare, ed ogni cosa mi spingeva a questo partito. Era chiaro che se io mi ritirava sopra Loreto, sarebbe stato necessario di capitolare al domani; poichè da una parte mancavano i viveri, e dall'altra era certo che gli uomini, i quali aveano ricusato di battersi non sarebbero disposti a subire un assalto al domani, dopo lo sgraziato fatto del giorno antecedente. Finalmente io sapea che il bombardamento d'Ancona dovea cominciare in quello stesso dì, ed aveva buone cagioni per credere che, se una parte delle mie colonne almeno non arrivava in quella città, la capitolazione d'Ancona seguirebbe presto quella di Loreto. Ciò nondimeno, gli uffiziali che io aveva inviato per trattenere i fuggiaschi, erano riusciti a formare una colonna di 350 a 400 uomini, i quali, avendo guadato la riviera al di sopra dell'Aspio, erano sulla strada di Umana. Per esplorare questa strada, ordinai al capitano Zichy di portarvi i suoi cavalli leggieri, e perciò di cercare il guado sull'Aspio ed il passo sulle fosse disseccate, che sono nella pianura tra le due riviere. Questa esplorazione fu fatta prontamente, e subito dopo i cavalli leggieri marciavano verso Umana dinanzi alla nostra fanteria.

« Volendo dare la stessa direzione alla cavalleria, e per evitare ogni errore, lasciai un mio ufficiale ad indicare la strada ch'essa dovea seguire: ma non arrivava, e di quattro volontarii a cavallo che io avea mandato per cercarla, due ritornarono a dirmi che non l'aveano trovata; gli altri due non ritornarono più. Il movimento indietro dei dragoni da una parte, e dall'altra il mutamento di posizione fatto dai volontarii a cavallo per non rimanere inutilmente esposti al fuoco del nemico, ma senza prendere la precauzione di collocare vedette per farsi conoscere, erano stati causa di questo deplorabile evento. Rimasi con soli 45 cavalli, poichè, per una nuova sventura, l'ufficiale comandante del 4.° del cavalleggieri, essendo caduto nel passare un canale vicino alla riviera, ritardò la marcia dei cavalleggieri, che si erano ripiegati verso la riviera. Mi recai allora presso alla colonna di fanteria, che mi era riuscito di avviare sulla strada d'Umana; era comandata dai maggiori Dupasquier e Bell con un numero discreto di ufficiali; alla sua testa era il capitano Delpèche colla bandiera del 1.° reggimento straniero, preceduto da alcuni tamburi, che sonavano la marcia; gli antichi soldati ch'erano intorno alla bandiera, dimostravano coraggio; loro indirizzai alcune parole, e giudicai che si diporterebbero egregiamente. Il generale Zichy avea inviato tre esploratori ad Umana per sapere se era vero, come diceano i paesani, che quella città non era stata occupata dal nemico; riferirono che la strada era sgombra

« Mentre accadeva questo, i battaglioni di Pimodan, dopo essersi trattenuti per lungo tempo nella cascina, di cui s'erano impadroniti al principio, l'aveano evacuata e si erano ripiegati sulla riviera. Il battaglione Fuchmann, incaricato della vanguardia, vi aveva spiegata la maggiore attività. Tra 12 cannoni che avevano guadato la riviera, ne avevamo perduti tre colle loro casse e con 150 prigionieri. Il nemico sodisfatto della sua vittoria, e supponendo, senza dubbio, che nelle ville e nei giardini, i quali separano il Musone da Loreto, esistesse una riserva di truppe così buone come quelle che l'aveano assalito alla mattina, si arrestò dietro al fiume, e cessò di seguitarci. Ma, checchè ne fosse, la massa di 5 battaglioni, che si erano dispersi un'ora prima, s'era ripiegata sopra Loreto. L'artiglieria, che s'era ritirata per la prima, avea preso la stessa direzione, ed in quel momento, è d'uopo dirlo, divenne difficilissimo trasmettere, ed impossibile far eseguire nessun ordine.

« I signori di Lorgeril e di-Maistre, vedendo l'inutilità dei loro sforzi, ritornavano verso di me, ed incontrarono grande difficoltà per raggiungermi: i signori di Robiano e di Terves non poterono. Io ero adunque coi miei ufficiali, con 45 cavalieri e 35 fanti per tentare di giungere ad Ancona; questa somma doveva ancora essere diminuita. Continuando la nostra marcia verso Umana, scorgemmo sulla nostra sinistra 50 bersaglieri piemontesi, che a guisa di *tiragliatori* si avanzavano verso il mare; cominciarono subito a sparare sul fianco e sulla coda del nostro piccolo corpo di fanteria, ed in seguito la metà, compresi due ufficiali superiori, cercarono scampo a settentrione del mare, e deposero le armi. Quasi 80 uomini col capitano Delpèche, serrati intorno alla bandiera, continuarono a marciare per la strada da me indicata. I bersaglieri piemontesi si contentarono di condurre seco i prigionieri, e cessarono d'inquietare il resto della nostra piccola colonna, che continuò la sua marcia sopra Ancona.

« Traversammo Umana e Sirolo; cammin facendo, tutte le persone che incontravamo, ci dicevano che la strada era sgombra fino ad Ancona; ma che Camerano era occupata con molte forze. Ora, cominciando da Sirolo, la strada piega a sinistra, serpeggiando alle radici del monte d'Ancona, dal lato opposto al mare, e per quasi 8 chilometri, resta in vista di Camerano, dal quale è separata per mezzo d'un profondo burrone; da Camerano, un'eccellente strada di comunicazione va a raggiungere la strada di Poggio, inchinando verso Ancona. Era credibile che le truppe di Camerano, se ci vedessero, verrebbero ad impedircene il passo, come potevano facilmente. Questa considerazione mi persuase a lasciar la strada e ad entrare in un sentiero attraverso i macchioni, che con discese assai erte, conduce al convento dei Camaldolesi; ma prima lasciai al punto, ove io aveva mutato strada, due contadini, che mi giurarono per la Madonna di Loreto, che rimarrebbero là ad indicare a chi mi seguiva la via ch'io aveva presa, e mantennero il loro assicuramento. I reverendi padri del convento mi accolsero benissimo, e dopo il riposo d'un quarto d'ora per radunare la nostra piccola colonna, ci rimettemmo in via, seguendo, a traverso dei boschi, la strada che conduce alla sommità, sopra la quale è il telegrafo. Di là, scendemmo un po' avanti di Poggio. Fu durante questa corsa fortunata, che scoprimmo la squadra, la quale bombardava Ancona, ed udivamo il cannone da qualche tempo. Eravamo distanti 9 chilometri dalla città, e soli 6 da' nostri avamposti. A 5 ore e mezzo entravamo nella città; il bombardamento che durava ancora, si prolungò fino a notte, e neppur allora cessava del tutto il fuoco. » *(Sarà continuato.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Perugia* il seguente decreto del R. commissario Pepoli, in data 6 corrente:

« Art. 1. Col giorno 20 novembre corr. sono aboliti gli Uffizii delle Intendenze doganali di Rieti, Città di Castello, e Città della Pieve.

« Art. 2. Tutti gli atti di Uffizio dovranno immediatamente essere inviati, dalle Soprintendenze e Dogane suaccennate, alla centrale unica Soprintendenza delle finanze dell'Umbria.

« Art. 3. Le merci che per avventura fossero depositate nei magazzini delle suddette Dogane, potranno essere daziate entro il medesimo giorno 20, od a spese del commercio, e scortate da recapito regolare, spedite a quella di Perugia, nella quale dovranno farsi pervenire eziandio gli oggetti tutti derivanti da invenzioni di contrabbando non definiti, in un cogli atti del relativo procedimento. »

Leggesi pure nella *Gazzetta di Perugia* il seguente decreto, in data 9 corrente:

« È imposta per l'anno 1860 una quota straordinaria del 2 per 100 sull'estimo censuario dei fondi urbani e rustici, posseduti in queste Provincie,

« Dagli Arcivescovadi e Vescovadi,

« Dalle abazie, dai benefizii, e dalle cappellanie di ogni natura,

« Dalle Case religiose di ogni ordine,

« Dai Seminarii, dalle Confraternite, dalle Fabbricerie ed altre Amministrazioni delle chiese,

« Dalle parrocchie e dai benefizii aventi cura d'anime, il cui reddito annuo non supera ottocento lire italiane. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Perugia, 12 novembre:

« Il marchese Gualterio ed il conte Pepoli, per diversa via, si apprestano a partire per Napoli, recando al Re il voto dell'Umbria.

« Si lavora indefessamente a riorganizzare tutti i servigi pubblici. La finanza, quando avrà finito le sue operazioni, lascerà in queste Casse un bel sopravanzo. I Tribunali, l'Università, i Comuni, la guardia nazionale, stanziale e mobile, infine tutte le Amministrazioni, sono riordinate.

« Il paese si trova senza un solo soldato piemontese, e non è guardato se non dai pochi volontarii di Masi. Si sono formati già due battaglioni di guardia nazionale mobile, i quali, seguendo il sistema di tramutare i militi cittadini dall'una all'altra città, sono chiamati a presidiare Torino. »

Leggiamo nella *Voce del Popolo* di Faenza:

« Al momento di mettere in torchio, apprendiamo che il parroco di Reda e il suo cappellano sono stati arrestati nella notte scorsa. Le guardie di sicurezza pubblica andavano in traccia di renitenti alla leva, e sono state accolte con fucilate, mentre le campane sonavano a stormo. Il fatto è per sè stesso grave, se non vi sono circostanze attenuanti, che ancor non conosciamo. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un decreto del Re Francesco II, tratto dalla *Gazzetta di Gaeta*, reca quanto segue:

« L'accrescimento, che si nota ogni giorno nell'armata di volontarii, che, spinti dalla loro affezione alla causa dell'ordine e della Monarchia, vengono da molti paesi per arrolarsi sotto le bandiere del Re, ci ha deciso, dopo aver già completato i quattro battaglioni di volontarii indicati dal decreto reale del 15 settembre, a raccoglierne altri. Abbiamo quindi decretato e decretiamo:

« Coi volontarii, che si presentano giornalmente, si riorganizzerà l'11.° reggimento di linea, distrutto a Palermo e ad altri. »

Leggesi pure nella stessa *Gazzetta di Gaeta*:

« L'Amministrazione delle dogane di Francia ha deciso che i bastimenti nazionali del Regno delle Due Sicilie, che si presentassero ne' porti dell'Impero francese colle carte e colla bandiera della rivoluzione, non potranno godere de' vantaggi, che sono garantiti ai sudditi regii dal nostro trattato di commercio colla Francia.

« Questa determinazione, che onora altamente il Governo imperiale, non ha bisogno di commenti e di elogii. Essa fu dettata da quella lealtà d'intenzioni e di condotta politica, che distingue costantemente tutti gli atti del Governo francese. »

Il ministro degli affari esterni del Re Francesco II ha indirizzato a' suoi agenti diplomatici la Nota seguente:

« Gaeta 8 novembre 1860.

« Signore,

« Tutt'i giornali hanno portato alla vostra conoscenza che, contemporaneamente alla ingiustificabile invasione delle truppe sarde sul territorio del Regno, il Governo rivoluzionario di Napoli ha decretato un plebiscito, secondo il quale il popolo, riunito in comizii, doveva votare, a suffragio universale, l'assorbimento della Monarchia, la decadenza della dinastia, che regna da oltre un secolo, ed il passaggio della corona al Re di Sardegna.

« In Sicilia, ove la rivoluzione aveva deciso la convocazione di un Parlamento per risolvere codesta questione, la misura fu revocata, e, in conformità alle istruzioni date da Napoli, lo stesso plebiscito fu decretato colla stessa formola:

« Il popolo vuole l'Italia una e indivisibile con « Vittorio Emanuele, Re costituzionale, e suoi le- « gittimi discendenti? »

« Il plebiscito è stato votato, ed il risultato fu quale le circostanze dovevano darlo. Il popolo intero parve accettare, senza ostacolo e senza differenza d'opinioni, un cambiamento così radicale de' suoi destini. Per rendere più verisimile codesta commedia rivoluzionaria, si è appena fatto figurare un numero insignificante di voti negativi.

« Benchè le circostanze, che hanno preceduto ed accompagnato questo strano atto, non possano permettere alcun errore sulla mancanza assoluta di sincerità in questo voto, per volere di S. M. il Re io mi rivolgo a voi, invitandovi a protestare, nel reale suo nome, contro la nuova usurpazione de' suoi diritti, ed a spiegare al Gabinetto, presso il quale siete accreditato, le ragioni, che, agli occhi di tutti i Governi, rendono illegittima e nulla la predetta decisione.

« Che un popolo, quando il trono è vacante, possa scegliere una nuova dinastia, che possa stabilire le condizioni del suo futuro Governo, che la forma, che dee reggerlo, venga sottomessa al suffragio universale, ciò si può fare senza offendere i diritti di alcuno, e senza mettere in pericolo la tranquillità dell'Europa. Ma quando si tratta d'un popolo travagliato dalla rivoluzione, abbandonato ad una moltitudine di avventurieri, che lo soggiogano e non riconoscono altra legge per la loro sfrenata dominazione che la dittatura la più illimitata; quando, ciò non bastando, entra sul territorio con una potente armata il Sovrano, che domanda la corona, quando il Re legittimo occupa ancora una parte del suo Regno, v'ha in ciò una violazione manifesta di tutti i diritti, riconosciuti dalle leggi e dai trattati: violazione, che non si può giustificare dalla volontà popolare, attesochè essa è imposta dalla violenza e dalla rivoluzione al di dentro e dalla forza delle armi straniere.

« Accettando solo per un momento, in tutta la sua estensione, la dottrina della sovranità nazionale, e ammettendo che fosse permesso ad un popolo, non solamente di cambiare la forma del suo Governo e d'espellere il suo Sovrano, ma ancora d'alterare, con un atto di sua volontà, la circoscrizione territoriale dell'Europa, la prima condizione almeno, per la legalità d'un tale atto, sarebbe che la volontà popolare fosse libera.

« Ma nel Regno delle Due Sicilie non si è nemmeno conservata la minima apparenza della libertà. Eccettuati alcuni movimenti in Sicilia, prodotti dallo straniero e dalle sue crescenti provocazioni, e, per confessione degli stessi rivoluzionarii, quasi interamente sedati, il Reame intiero era perfettamente tranquillo, quando Garibaldi sbarcò con la bandiera di Sardegna. I suoi avventurieri, poco numerosi, ingrossati continuamente da spedizioni partite dal Piemonte, divennero bentosto una vera armata, ove figuravano avventurieri di tutte le nazioni.

« La forma di Governo, ch'essi stabilirono in Sicilia, non fu punto la libertà; ma la dittatura, cioè l'instituzione che confisca, senza eccezione, tutti i diritti di un popolo, per concentrarli nelle mani del Governo. E quando gli avvenimenti militari, il segreto dei quali sarà un giorno conosciuto dall'Europa, permisero all'armata rivoluzionaria di attraversare il Faro, di dominare le Calabrie e d'occupare infine la capitale del regno, il Governo, creato sul continente, fu ancora la dittatura, e Garibaldi fu proclamato dittatore delle Due Sicilie.

« Si cominciò d'allora in poi a vedere un singolare spettacolo. Nessuna legge fu rispettata; finanze, amministrazione, sentenze giudiziarie, diritti della Chiesa ne' suoi rapporti collo Stato, tutto fu rovesciato a diverse riprese e con contraddizioni innumerevoli, per le quali i popoli poterono comprendere che non vi sono nè diritti, nè leggi sotto la dittatura.

« Nullameno tutto questo non sembrò sufficiente per assicurare il successo della rivoluzione. La Sardegna, che aveva procurato fin allora di nascondere la sua potente azione, si determinò tutto ad un tratto ad assumere, con un'audacia imprudente, la direzione del movimento. L'ammiraglio sardo s'impadronì della flotta napoletana e sbarcò truppe, artiglieria e munizioni per combattere l'armata del Re e costringere più strettamente ancora la volontà del popolo.

« Codesta impresa non bastò ancora a dare questi popoli al Re di Sardegna, e mentre davasi opera al plebiscito, quel Sovrano, alla testa delle sue truppe regolari, venne in persona a reclamare, sotto l'impero delle sue baionette, i voti dei pacifici abitanti del Regno e a gettare la sua spada nella bilancia dello scrutinio.

« Alla vista di questi fatti pubblici e decisivi, niuno certamente oserà dire che si è lasciata la libertà al popolo di manifestare la sua opinione; non si potrà neppure pretendere che l'artificio rivoluzionario abbia almeno salvato le apparenze. Per aprire gli occhi ai più ciechi sul grado di libertà, che il Governo rivoluzionario aveva risoluto di concedere allo scrutinio, il dittatore Garibaldi, con decreto del 15 dello scorso mese, vale a dire, sei giorni prima della convocazione dei comizii, prevenendo la volontà popolare e decidendo egli stesso in nome del popolo, aveva deliberato solennemente, in virtù della sua dittatoriale autorità, che « le Due Sicilie fanno parte « integrante dell'Italia una e indivisibile sotto il « Re costituzionale Vittorio Emanuele e suoi di- « scendenti. » Tali sono le parole del decreto da Sant'Angelo, che precedette di sei giorni la votazione.

« È sotto questi auspicii, senza guarentigia d'alcuna sorte, che il popolo fu chiamato a votare.

« Ed affinchè nessuna circostanza, per minima ch'ella si fosse, non mancasse a provare la coercizione, ch'esercitavasi, gli elettori furono obbligati a deporre la loro scheda pubblicamente, in presenza delle Autorità rivoluzionarie e della guardia nazionale, in urne separate, perchè potessero vedere chiaramente per un tal cumulo di violenze, ch'essi avevano a superare, in pari tempo, la rivoluzione interna e l'oppressione straniera.

« Tale si presenta al mondo il risultato del plebiscito. Nessun uomo di buona fede non potrà ammettere, neppur per un istante, ch'ei sia l'espressione sincera della volontà nazionale.

« Comunicando queste considerazioni, colla vostra abilità e lealtà conosciute, le farete valere presso il Governo di..., ed è mio dovere aggiungere che S. M. il Re non ha veduto nello scrutinio del 21 ottobre che un nuovo atto di violenza, commesso dalla forza straniera contro il suo popolo, stimando che un tal atto non potrà mai invalidare i diritti della sua corona, nè distruggere l'indipendenza e l'autonomia del Regno delle Due Sicilie.

« Siete autorizzato a dar lettura e lasciar copia di questo dispaccio al ministro degli affari esteri.

« *Sott.* — CASELLA. »

Si scrive da Napoli, in data del 12 corrente:

« Dal campo di Gaeta è giunta qui la notizia, che Francesco II ha respinto tutt'i consigli della diplomazia franco-inglese, circa la sua partenza. Dicesi che il Re abbia, fra le altre cose, osservato all'ammiraglio Le Barbier, ch'ei resterà ad ogni costo in Gaeta, la quale è in istato di resistere un anno intero. Il Re soggiunse che non poteva ammettere il consenso delle Corti europee, e dei rappresentanti del principio della legittimità, allo stato presente delle cose in Napoli, e che per la sua persona era, in ogni modo, risoluto a difendere sino agli estremi il suo diritto. Le Barbier avrebbe replicato che in questo caso la protezione del Re e della sua famiglia, per parte della flotta francese, non avrebbe più potuto essere esercitata nel modo sinora praticato; e sarebbe stata costretta, suo malgrado, a ritirare le fatte proposte di mediazione. Intanto, nel campo sardo dinanzi Gaeta, sonosi prese tutte le disposizioni per attaccare la piazza. Tutto il materiale d'assedio, che ha servito contro Capua, venne tradotto dinanzi Gaeta, ove si elevano già, sulle adiacenti alture, alcune opere di attacco, le cui artiglierie di grosso calibro giungono sino agli orli della piazza. Si spera di potere, tra il 20 e il 24 corrente, aprire contemporaneamente da tre parti gli approcci, e cominciare seriamente il bombardamento della fortezza. » *(Triest. Zeit.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data di Napoli 14 novembre:

« Lo stato delle cose a Gaeta ci vien riferito essere il seguente. Circa novemila Borbonici, provenienti da Terracina, avevano trovato chiuse le porte della città, e ricevuto ordine di dentro di prender posizione sul Monte Secco. Ridotti allo stremo di tutto, avevano domandato di rendersi a discrezione, ma la proposta era stata rigettata. Essi continuano a consumare le scarsissime provvisioni della città, la quale è sempre approvvigionata da bastimenti spagnuoli. Però il cattivo tempo impedisce questi talvolta di arrivare o di approdare e sbarcare. Allora non si mangia nella fortezza. La truppa riceve d'ordinario mezza razione. È una posizione che non può durare. Non si sa nè che cosa, nè da chi si speri. La flotta francese continua a rimanere ancorata nel golfo, e ad impedire con la sua presenza il blocco. La voce che la bandiera francese sventolasse sulle mura di Gaeta, è falsa.

« Da notizie posteriori si ha che 6000 uomini di quelli accampati su Monte Secco sono entrati nella fortezza. Gli altri 3000, con gli abitanti del Borgo di Gaeta, sono in tale stato, che carità ed umanità richiedono che siano subito soccorsi. Non dubitiamo punto che i nostri generali abbiano, all'ora in cui scriviamo, accettata la resa a discrezione, e soccorso gli abitanti. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Caserta, 14 novembre:

« Le notizie allarmanti che mi pervennero al campo di Mola, m'indussero a fare una corsa in questa città ed a Santa Maria, dove, come sapete, sono acquartierati i volontarii di Garibaldi. Quelle notizie mi avevano fatto presentire il malcontento, che l'ordine del giorno del Re aveva suscitato nelle file dei vincitori di Calatafimi, di Palermo, di Milazzo e del Volturno. Giunto qua, non le trovai punto esagerate, chè l'armata meridionale può da ieri considerarsi come virtualmente sciolta. I generali di Garibaldi, specialmente Medici e Sirtori, hanno fatto quanto era umanamente possibile per istornare questo colpo fatale, ma quantunque sostenuti da Farini, non riuscirono a nulla.

« L'ordine del giorno del Re non aveva dapprima che i quattro primi articoli. Da quegli articoli appare di leggieri, come gli uffiziali, che intendono dare la loro dimissione, fossero stati completamente dimenticati. Questa mancanza suscitò calda discussione fra i generali di Garibaldi ed il ministro della guerra. Farini, che è anzitutto uomo giusto, vedendosi impossente a far prevalere più prudenti consigli, si fece a difendere gl'interessi degli uffiziali, sì impoliticamente dimenticati; e persuase il Re ad aggiungere le disposizioni dei due articoli 5.° e 6.°, le quali, almeno in parte, fanno giustizia ad uomini, che hanno tutto sagrificato al trionfo del principio unitario.

« Ritornando all'armata meridionale, voi vedete che l'articolo quarto la scioglie di fatto, perchè pochi volontarii accetteranno la ferma di due anni, e sarebbe stato miglior consiglio conservare a questo esercito la sua esistenza speciale, formando quattro divisioni di cacciatori del Vesuvio o dell'Etna, le quali avrebbero formato il nucleo dei volontarii, che sarebbero all'uopo chiamati a far le ultime prove sul Po e sul Mincio.

« A fronte dell'attitudine dell'Austria, a fronte della completa disorganizzazione, in cui versa il Reame, a fronte delle dimostrazioni che minacciano Napoli, e delle quali avemmo la prima prova l'altra sera, non è prudente, non è politico l'implicitamente sciogliere un corpo di 25,000 agguerriti soldati, che si potevano inviare a guardia delle frontiere settentrionali del nuovo Regno italiano. »

Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Napoli*, dell'11, il seguente decreto del Luogotenente generale del Re nelle Provincie napoletane:

« Art. 1. È istituito un Dicastero di agricoltura e commercio.

« Art. 2. Esso sarà composto: 1. del Ripartimento di agricoltura e commercio, che di presente fa parte del Ministero dell'interno; 2. dell'Amministrazione delle acque, foreste e caccia, secondo l'ordinamento suo attuale, ed ora dipendente dal Ministero dei lavori pubblici; 3. delle Scuole di agricoltura, e di arti e mestieri, dell'Istituto d'incoraggiamento e delle Società economiche, che ora appartengono al Ministero della pubblica istruzione, e dell'Esercizio della veterinaria, rimanendo l'insegnamento all'Istruzione pubblica. Apparterrà inoltre al Dicastero di agricoltura e commercio la proposizione di tutt'i provvedimenti generali intesi a tutelare la proprietà agraria, ed a promuovere il miglioramento del territorio, ponendosi d'accordo col consigliere incaricato de' lavori pubblici, in quanto concerne quel Dicastero, al quale rimarranno salve le sue presenti attribuzioni pei progetti d'arte e per la loro esecuzione.

« Art. 3. L'approvazione della Società di credito e di altre Società o Stabilimenti commerciali e marittimi, entra fra le attribuzioni del Dicastero e delle Finanze. Per quelle fra simiglianti Società e istituzioni, che hanno attinenza all'industria ed all'agricoltura, il consigliere delle finanze si metterà d'accordo col consigliere incaricato del Dicastero istituito col presente decreto. »

La *Correspondance Bullier* ha per dispaccio da Marsiglia, 16:

« Notizie di Napoli 13 recano che il luogotenente Farini ha represso energicamente gli atti dei mestatori e dei Lazzaroni. In un attruppamento, che ebbe luogo il 12, questi proletarii hanno gridato: *Viva Garibaldi! Viva la dittatura! abbasso Farini!* La truppa di linea ha disperso l'attruppamento.

« Il Re Vittorio Emanuele ha proibita la demolizione del forte S. Elmo. Lo si fa restaurare ed armare, e alla guardia nazionale sottentrò la truppa di linea. » *(Pung.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 novembre.

Sua Maestà l'Imperatrice, prima di partire per Madera, si è graziosissimamente degnata di largire fiorini duemila in favore dei poveri di Vienna. *(FF. di V.)*

L'onomastico di S. M. l'Imperatrice sarà celebrato, domani, in tutte le parrocchie di Vienna, con solenni ufficii divini. Le Scuole rimangono chiuse. La scolaresca si radunerà nelle rispettive chiese pel servizio divino, al quale assistono anche i presidenti comunali. Nella chiesa parrocchiale greca alla SS. Trinità, si celebrerà un solenne *Te Deum*. Questa giornata si solennizzerà con servigi religiosi anche nelle chiese evangeliche e nei templi israelitici. *(Idem.)*

Altra del 19 novembre.

S. M. l'Imperatore arriverà questa sera a Stuttgardt e vi si tratterà sino a martedì. *(FF. di V.)*

A quanto annunzia l'*Autogr. Corresp.*, alcuni membri di questo Consiglio comunale hanno intenzione, pel caso che lo Statuto della Rappresentanza provinciale per l'Austria inferiore dovesse somigliare ai già pubblicati Statuti per altri Dominii della Corona, di fare essi medesimi la proposta che, prima che sia costituita la Dieta provinciale, la Rappresentanza del Comune venga almeno completata mediante nuove elezioni. Questa supplica viene avvalorata dal fatto che il Consiglio comunale, già undici anni sono, fu eletto solamente per la durata di tre anni, e presentemente non è più in pieno numero, e talvolta, quando avvengono casi di malattia o di assenza, non è pure in numero legale. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 20 novembre.*

Oggi, alle ore 2, S. E. il generale d'artiglieria cav. di Benedek, comandante supremo dell'armata d'Italia, passava in rassegna, sul Campo Marte, la guarnigione di Verona.

Uno splendido cielo pareva unirsi, onde rendere più bella la cerimonia solenne. La gioia delle brave truppe austriache era riflessa in ogni volto, ed il pensiero di dover presto, forse, combattere per l'Imperatore e per la patria, rendeva più frequente il battito di tanti nobili cuori.

S. E., dopo aver passati in rassegna i varii corpi, disposti su quattro linee, raccolse intorno a sè lo stato maggiore, del quale facevano parte tutte le gradazioni della milizia, dal generale al soldato; e parlò forti ed energiche parole, quali si potevano aspettare dal generoso eroe di S. Martino, di Curtatone e di Mortara.

Dopo quel discorso, che rese più vivo ancora l'affetto e la venerazione per l'illustre capitano, la truppa sfilò dinanzi a S. E. con quel marziale contegno, che costituisce, assieme alla disciplina ed al provato valore, una delle doti caratteristiche della nostra armata.

Allorchè il reggimento D. Miguel, che tanto si distinse a S. Martino, sfilava dinanzi a S. E., il generalissimo si alzò in piedi sulle staffe, volendo in tal modo rendere omaggio a' prodi commilitoni, co' quali aveva divisa tanta parte di gloria.

Notevole era d'osservare come lo sguardo del generalissimo non lasciasse procedere inosservato nessuno tra' suoi subalterni, e come nello

stesso tempo ogni sguardo de' militi convergesse in lui solo. Eravi in quello scambio mutuo ed eloquente d'affetti tutta la maestà d'un solo e concorde volere, come d'un unanime desio.

Numeroso popolo assisteva alla grande solennità militare; fra' quali molti veterani, che avevano combattuto assieme al prode condottiero, sotto gli ordini del padre Radetzky.

Finita la cerimonia, S. E., accompagnato da un brillante stato maggiore, rientrò in Verona, salutato rispettosamente dal popolo, che lo ama e lo rispetta, tanto come l'armata.

Oh, i bei giorni del trionfo, con simile eroe alla testa delle nostre truppe, non possono essere lontani! Guidati dal generoso cav. di Benedek, i soldati della grande terra austriaca ad altro non anelano che a conquistarsi nuovi allori, valorosamente movendo alla pugna, con Dio, per l'Imperatore e per la patria! *(G. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Sebbene il nostro corrispondente di Parigi smentisse ieri la notizia della partenza per Roma del conte Morny, che ci aveva data anche la *Lombardia* in un suo telegramma, crediamo nostro debito di riportare quanto in proposito scrive all'*Armonia* il suo corrispondente parigino, in data del 15, lasciando al tempo non lontano a riconoscere la verità del fatto; facendo però fin d'ora osservare, che nessuno dei giornali francesi del 16, che portano la data del 17, oggi giunti, ne fa parola:

« « ... L'altra lettera dell'Imperatore è diretta al Santo Padre, e ne è latore il sig. di Morny. Questa, in sostanza, farebbe sapere al Papa che il tempo è venuto di ritirare il presidio francese da Roma: e nello stesso tempo, le truppe piemontesi entreranno sul territorio tuttora soggetto al Governo pontificio. Eccoci adunque proprio davvero alla catastrofe del dramma comico-tragico della questione italiana! Certamente, il Papa non resterà a Roma, qualora questa sia circondata dalle truppe piemontesi, e molto meno se esse entreranno a Roma. Ma dove andrà? Qui si suppone ch'egli intenda recarsi in Spagna: e la gita recente della Regina vedova, madre d'Isabella II, a Roma, dicesi abbia per iscopo di accompagnare il Papa in Spagna. Un piroscafo spagnuolo starebbe a Civitavecchia a disposizione del Santo Padre. » »

Scrivono all'*Italie* da Parigi, in data del 16 corrente novembre:

« Alcuni giornali parlarono di un Consiglio di Cardinali tenuto da ultimo a Roma. Si giunse perfino a dire che in codesto Consiglio fu assolutamente decisa la ritirata del Papa. Ecco la verità, intorno a codeste voci: v'ebbero due tornate; nella prima fu vivamente discussa la questione della ritirata del Papa e del luogo, che sceglierebbe Pio IX pel volontario suo esilio. Tuttavia la maggioranza de' Cardinali fu di parere che la dignità del Sommo Pontefice esigesse una ritirata immediata. Sul secondo punto, le opinioni furono esitanti tra l'Austria e la Spagna. Codesta prima tornata riuscì dunque a vuoto, e nella seconda, il Papa dichiarò ch'ei subordinava il suo contegno a quello del Re di Napoli, e legava la propria sorte a quella di Francesco II.

« Codesta decisione fu comunicata tosto a Gaeta; ma colà l'irresolutezza era somma.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 novembre.

** Sono costretto a darvi triste notizie. A Gaeta il diritto delle genti, la giustizia, e tutti i sacri principii che hanno governato il mondo civile, soccombono sotto il cannone dei soldati piemontesi e dinanzi ai revolver di Garibaldi. Viena bombardata la città, ove si trova ricoverato il legittimo Re, circondato dai ministri di quattro grandi Potenze: e solo per motivi di convenienza e di umanità, Napoleone non permette che l'esercito invasore bombardi il castello del giovane Monarca, che è in lotta, non co'suoi sudditi, ma con un suo parente, che si è fatto sedere accanto al trono la rivoluzione, e sta chiamando in suo aiuto tutti gli avventurieri e gli agitatori di Europa. Francesco II, nella certezza di dover soccombere, non tenta più resistenza: dopo i combattimenti avvenuti sul Garigliano, l'armata R. si è ritirata: e 24 mila uomini sono entrati nello Stato pontificio dalla parte di Terracina e da quella di Coprano. Questo considerevole corpo ha da 4000 cavalli e 40 cannoni. Il Governo pontificio ha protestato per questa violazione di territorio; ma, dall'altra parte, ha dovuto compiere que' doveri che impongono l'umanità e il diritto delle genti. Esso, prima di tutto, ha voluto il disarmo; e per conseguir ciò, si è posto di concerto col generale comandante l'armata francese di occupazione, il quale ieri fece partire immediatamente, per Velletri, le truppe che stavano in Albano, Frascati e Genzano. Intanto l'armata piemontese inseguiva i regii, minacciando di penetrare anch'essa nello Stato del Papa: e la flotta sarda s'accostava a Terracina minacciosa, per cui grande costernazione era nata in quella città. Ma il comando dell'armata francese ha inalberato ai confini la bandiera imperiale, dichiarando che prendeva sotto la sua protezione quel corpo regio sbandato.

Dovendo procedersi al disarmo, qualche reggimento ha mostrato, sul principio, qualche difficoltà, specialmente a Cisterna: ma poi ha ceduto; e così ora tutte queste truppe sono disarmate. Il Governo pontificio ha dovuto incaricarsi di alimentare questi infelici: e per meglio provvedere alla cosa, nel momento, ha pregato l'intendente generale dell'armata francese di provvedere subito quanto era necessario, chè sarebbe stato rimborsato immediatamente. L'indendenza francese ha somministrato il biscotto, che avea radunato ne' suoi magazzini; e oggi ne sono partiti diversi carri per Velletri. Per ricoverare tanta gente il Governo ha risoluto distribuirla nelle varie città e paesi, ove sono opportuni locali: e già una parte di queste truppe è arrivata in Albano. Non è facile cosa trovare alloggio a 24,000, e ricovero a 4500 cavalli. Al Governo pontificio dovea piombare addosso anche questa tempesta. Le armi e l'artiglieria saranno trasportate a Roma, e collocate, come deposito, nel forte S. Angelo.

In Roma ormai non si trovano più alloggi pei soldati, perchè abbiamo da 13,000 francesi: e ora tutti gli avanzi dell'armata pontificia. I prigionieri di guerra fanno ritorno, e a tutti bisogna dar quartiere a Roma. Ieri l'altro sono giunti da 700 soldati con 88 officiali: e altri se ne aspettano, domenica o lunedì. Coi prigionieri giunti martedì a bordo del *Bisantin*, è ritornato anche il conte di Corcelles, ch'era espressamente andato a Genova e Torino, per ottenere la loro restituzione. Di Corcelles incontrossi a Civitavecchia col suo parente, il generale Lamoricière, il quale partì, il giorno dopo, a bordo del *Bisantin*, per ritornare in Francia. Secondo l'ordine del giorno annunciato alla truppa, il generale di Lamoricière si è assentato da Roma per dieci mesi, e conserva il suo grado di comandante in capo. Prima di partire, ha consegnato il suo rapporto, di cui la prima parte vedrete pubblicata nel *Giornale di Roma*, d'oggi. Quattro parti contiene questo rapporto, e la prima finisce col dispaccio telegrafico di Grammont, che ha dato origine a tanti commenti.

Durante l'assenza di Lamoricière, il comando degli avanzi dell'armata è affidato al generale Kanzler. Sembra decisa la riorganizzazione di quattro battaglioni: due saranno di esteri, e due di indigeni. Un battaglione estero sarà vestito alla zuava, e già alcuni se ne veggono per Roma. L'avanzo del battaglione franco-belgio, che fece prodigi di valore a Castelfidardo, domenica si fece trovare sulla piazza Borghese, sotto le armi, nel momento che il Papa, dopo assistito alla Cappella S. Carlo al Corso, faceva ritorno al Vaticano.

Ieri sera, Sua Santità presedette una straordinaria congregazione di Cardinali, per consultarla su importanti affari politici. Il segreto che è imposto ai Cardinali di essa, rende impossibile il sapere di qual cosa abbiano in ispecie trattato. Hanno preso parte a questa congregazione gli eminentissimi Mastai, Patrizi, Della Genga, Altieri, Bernabò, Reisach, Riario-Sforza, Antonelli, Marini e Di Pietro.

I giornali vi annuncieranno i felici risultati della votazione delle Marche e dell'Umbria. Non poteva essere diversamente: è facile cosa lo avere voti favorevoli: è una fantasmagoria, che anco nelle Marche e nell'Umbria dovea aver luogo. In alcuni paesi sono stati più i votanti che gli inscritti, tanto era grande l'entusiasmo!!

Un prete toscano, cui di prete non è rimasta forse neppure la sottana, ha pubblicato, in Assisi, un opuscolo di 64 pagine, intitolato: *Quattro parole ai popoli dell'Umbria e delle Marche*. Questo reverendo adora la rivoluzione e il suo capitano Vittorio Emanuele, abborre i principi legittimi, e il Governo temporale del Papa: consiglia il Governo sardo ad abolire i frati e ad incamerare i beni ecclesiastici. Poi termina con una esortazione a votare per l'annessione. Ormai il suffragio universale ha fatto il giro dell'Italia; e se l'Europa monarchica non fa senno, questo plebiscito rovescerà altri Governi e altri troni: se i Principi non fanno senno, il suffragio universale *c'est une bêtise qui fera le tour dans le monde*, come ebbe a dire uno scrittore francese.

È giunta in Roma la Regina Maria Cristina di Spagna, e ieri mattina, ella andò a far visita al Papa, al Vaticano. S. M. ha preso stanza nel suo magnifico palazzo alle Quattro Fontane, appartenente, in passato, alla famiglia principesca Albani. Questo palazzo è stato ristaurato per ordine della Regina, con tutta la munificenza. Sono arrivati in Roma anche i cavalli della Corte dello sventurato Re di Napoli, il quale ben tosto dovrà ritirarsi in paese straniero. Nelle acque di Civitavecchia è giunta una fregata a vapore portoghese, mandata da S. M. fedelissima, perchè resti a disposizione del Santo Padre. Gli archivii della Legazione russa a Torino, da Genova sono stati trasportati a Roma.

In questi giorni, gli amministratori del patrimonio Valentini, hanno venduto, per la somma di 16,000 scudi romani, quattro quadri del Beato Angelico da Fiesole. Essi sono stati comprati pel Museo di Londra. È una sventura che l'Italia abbia perduto questi lavori di uno de' suoi più grandi artisti. A Roma, i primi a gridare contro questa vendita sono i membri della famiglia Valentini, la quale, alcuni anni sono, rifiutò fino l'offerta di 30,000 scudi.

Il maestro Pacini ha avuto un vero trionfo colla sua nuova opera, eseguita in questi giorni al teatro Apollo. L'opera porta il titolo di *Giovanni d'Isida*, e ogni sera sempre più piace: e il maestro, che ha assistito alla *mise en scène*, è stato sommamente applaudito. Questo nuovo spartito viene decantato dagli amatori come una delle più grandi produzioni di Pacini.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 novembre.

Ordini urgentissimi mandati dal Governo scrivono di affrettare a tutto potere le fortificazioni, che si fanno intorno a Rocca d'Anfo.

Fra breve sarà organizzato in Torino un altro battaglione di guardia nazionale mobile, per essere inviato a Napoli; dalle Provincie meridionali poi, molti battaglioni mobilitati verranno nell'Italia centrale e superiore.

A quanto si dice, una Casa di Brescia avrebbe ricevuto l'ordine di consegnare pel 18 di dicembre prossimo una quantità ingentissima di bombe.

All'arsenale si lavora con raddoppiata attività, e specialmente nel rigar fucili ed allestire artigliere. Di queste se ne fonde una batteria per settimana. *(FF. SS.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 16 novembre:

« Una corrispondenza da Terracina al *Corriere delle Marche*, annunzia che, nel mattino del 5 corrente, sono comparsi in quella rada cinque legni del nostro naviglio con truppe a bordo per intimare la resa al corpo napoletano rifugiatosi in città e nelle vicinanze, nella notte precedente. Sebbene dal 5 al 15 sieno trascorsi dieci giorni, senza che si avessero altre notizie di quelle nostre forze, credo di poter ritenere che le navi si mantennero in vista della città, sinchè arrivarono a Fondi due colonne mobili staccate dal corpo d'armata del generale Cialdini, per distendersi lungo il confine tra quella città e la rada di Terracina.

« Non è improbabile che la stessa città di Terracina debba essere occupata contemporaneamente dalle truppe di sbarco e da quelle che, dallo stradale della marina, ebbero ordine di mettersi a guardia del confine. Ma una simile determinazione potrebbe essere presa nel solo caso che Terracina non avesse sufficiente presidio di truppe francesi. Ad ogni modo, il nostro Governo è impegnato a tener in rispetto le truppe borboniche sfuggite dalle vicinanze di Gaeta, allorchè le nostre divisioni forzarono il passo del Garigliano, e si stabilirono tra la spouda destra del fiume ed il borgo di Mola. L'occupazione di Terracina avrebbe adunque per unico motivo il più salubre acquartieramento delle truppe poste di guardia al confine, perchè, sebbene il clima meridionale sia assai più mite che nelle parti settentrionali dell'alta Italia, tuttavia, nella stagione che corre, non permetterebbe più di tenerle accantonate nei pochi abituri che s'incontrano verso la marina, e molto meno di esporle ancora al bivacco in aperta campagna.

« Corre voce che, nella sera del 14, si abbia tenuto Consiglio, e si abbia deciso di spedire l'ordine per l'occupazione, ma si lasciò ad un tempo alla direzione dei nostri generali di prevalersene, nei limiti e secondo il bisogno delle circostanze. In questo giudizio entrano molti dati locali, che a Torino non si saprebbero conoscere, se non in modo assai imperfetto. »

Leggiamo nell'*Armonia*: « Si trovano vendibili presso il libraio Giacinto Marietti le belle ed eloquentissime lezioni dette da monsig. Zinelli nella patriarcale basilica di Venezia, nel corrente anno 1860. Noi abbiamo già altra volta parlato di queste lezioni che levarono molto rumore, non solo in Venezia, ma in tutta Italia e fuori. Ci riserbiamo di parlarne altra volta e recarne qualche saggio. Esse sono un trattato di politica cristiana, sono un'apologia della Chiesa e del Pontefice, sono una trionfante confutazione del sistema rivoluzionario, che piglia da principio la maschera della religione, per potere di poi favorire più potentemente l'empietà. Monsig. Zinelli conosce i *barbari*, e ha detto chi sono dal pulpito della basilica di S. Marco. Oh! si leggano le sue *lezioni*, e la parola di questo dotto ed intrepido sacerdote sia seme che frutti coraggio ai buoni, e salutare confusione a' perversi. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Viene instaurata nelle Provincie toscane, promossa, e con fervido zelo, dai signori duca D. Tommaso dei Principi Corsini, e march. P. Farinola, un'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai, a vantaggio di quelli che, o per affralita salute, o per età provetta, si ridussero incapaci di guadagnare col lavoro il proprio sostentamento. *(Persev.)*

DUCATO DI PARMA.

Leggesi nel *Patriota*, in data di Parma 16 corrente novembre:

« Siamo dolenti di dover annunziare un tristissimo caso, avvenuto nella notte del 14 al 15, nel Seminario di Bedonia. Il telegrafo si limita a queste parole: « Questa notte sono morti 16 seminaristi per asfissia, compreso il prefetto. »

« Crediamo che quest'asfissia sia stata prodotta da forte sviluppo di gas acido carbonico, per bracieri posti a riscaldare i dormitoi, non essendovi, come ci dicono, nè cammini, nè stufe. Ignoriamo i particolari del fatto. »

IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Cipro 5 novembre, leggesi quanto appresso:

« In seguito alla mia 24 settembre p. p., giunsero nuove, essere assai probabile l'arrivo qui della flotta inglese della Siria, la quale svernerà nell'ottimo ancoraggio della nostra rada.

« Il sig. Kosser, capitano di cavalleria inglese, giunse da Bairut ultimamente, e visitò l'isola, accompagnato da questo sig. E. B. Lane, gerente il Viceconsolato britannico. S'ignora lo scopo di questo viaggio.

« Il Governo ordinò 35 mila coperte e 35 mila materassi, parte per regalarne i Maroniti danneggiati del Monte Libano, e parte pei bisogni delle truppe in Siria.

« Si attende di ritorno da Rodi S. E. Alì Riza pascià, generale d'artiglieria e governatore militare dell'Arcipelago ottomano qui residente. Egli terrà d'or innanzi la sua dimora qui a Larnaca.

« Il paese è perfettamente tranquillo.

« Quasi ogni settimana abbiamo un vapore o un naviglio di guerra, che vengono da Bairut o da altri scali nella Siria, per far provviste di acqua e di viveri. »

PRINCIPATO DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest 3 novembre, al *Constitutionnel*:

« Domenica scorsa fuvvi, secondo l'uso, gran ricevimento a Palazzo. Ecco il discorso profferito da S. A. il Principe, in presenza dei grandi Corpi dello Stato, in occasione del suo recente viaggio a Costantinopoli:

« Voi siete impazienti, signori, sono certo, di sapere ciò che feci a Costantinopoli. Risponderovvi oggi colle stesse parole, che vi rivolsi partendo.

« Tutto dipende da noi. Non andai a Costantinopoli per cercarvi mezzi di consolidamento interno; poichè il sodisfacimento dei voti legittimi dei Romuni, gia vi dissi, non dipende se non dai Romuni. La concordia fra noi, la prudenza, i miglioramenti pratici, ci condurranno a tutta la desiderabile prosperità. Avrei, signori, considerato come un abbassamento della nazione romuna, il cercare fuori del paese i mezzi di giungere al desiderato scopo.

« La mia gita a Costantinopoli non fu se non una semplice visita di cortesia ed un atto di deferenza per le grandi Potenze d'Europa, che ci manifestarono le loro simpatie. La mia sola seria preoccupazione fu il restringere colle grandi Potenze le relazioni, che tanto importano a noi.

« Le grandi Potenze, per mezzo dei loro rappresentanti, mi manifestarono la loro sodisfazione per la tranquillità, che regna nel nostro paese, e il graduato acquetamento dei partiti, preziosi pegni della nostra futura prosperità.

« Siamo dunque uniti, affinchè ci possiamo costituire. Così potremo giungere ad un risultamento degno di noi, e i nostri voti per l'avvenire del paese, potranno venir sodisfatti.

« Benedica Iddio i Principati uniti! »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 10 novembre:

« Siamo alla vigilia dell'apertura del Parlamento, e parecchi deputati sono già arrivati dalle Provincie.

« In seguito alla morte dell'Imperatrice vedova di Russia, la Corte ellenica porterà per tre settimane il lutto.

« Ier l'altro, venne celebrato nella chiesa russa un solenne ufficio funebre per la defunta Imperatrice Alessandra. Vi assistettero i membri del Corpo diplomatico, nonchè i capi dei Dicasteri greci.

« La nuova orgazizzazione de' Tribunali di guerra, coll'aggiungervi un permanente Tribunale militare superiore di revisione, diede motivo a parecchie promozioni nell'armata, specialmente fra gli ufficiali dello stato maggiore.

« A comandante della città di Nauplia fu nominato l'ex ministro colonnello Smolenitz, il quale però, per motivi di salute, si trovò indotto a rifiutare quella carica.

« Negli ultimi tempi ebbero luogo parecchi traslocamenti personali fra gl'impiegati forestali e doganali. A quanto si dice, verrà presentato alle Camere un progetto di legge tendente ad assicurare agl'impiegati la loro posizione, ed a non far subire ai medesimi le eventualità, cui sono esposti ogni qual volta succede un cambiamento ministeriale.

« Il villaggio turco Nevehorion, distante un'ora da Vonitza, confine settentrionale della Grecia, fu attaccato e del tutto derubato da una ventina di grassatori.

« Si assicura che fra breve comparirà un nuovo giornale d'opposizione, il *Telegrafo*. I frequenti sequestri de' giornali, da parte dell'Autorità, provano che il Ministero è fermamente risoluto di frenare i violenti attacchi della stampa. »

FRANCIA.

I fogli liberali ricevettero dall'Uffizio di stampa l'avvertimento di procedere col massimo riguardo e colla più grande moderazione nel trattare le questioni religiose. L'Imperatore fa studiare la Costituzione civile del clero, qual era in vigore durante la prima rivoluzione, per applicarne quella parte, ch'è ancora adattabile ai nostri tempi. *(O. T.)*

Leggesi nel *Vaterland*, in data di Parigi 14 novembre corrente:

« Celebravasi ieri sera, al castello di St-Cloud, la festa di Sant'Eugenia, onomastico dell'Imperatrice. Non mai fu celebrata questa festa così tristamente come ieri, attese le cagioni, che obbligano l'Imperatrice a far uso di certi bagni in Scozia, celebri per la loro virtù medicinale in quella sorte di malattie, da cui è morta la Duchessa di Alba. L'Imperatrice è partita oggi: il suo accompagnamento è composto del generale di Montebello, aiutante dell'Imperatore, del signor di Sauley, membro dell'Istituto e senatore, della signora di Sauley, dama di Palazzo; e del cavallerizzo di S. M., signor Lagrange. L'Imperatrice s'imbarcherà sull'iacht a vapore *l'Aigle*, e sarà di ritorno a Parigi nei primi giorni di gennaio.

« L'Imperatore lascierà sabato il castello di St-Cloud, e si tratterrà a Compiègne, sino a che sieno compiuti i lavori, che furono intrapresi nelle stanze delle Tuilerie. Si sparge voce che il Re e la Regina d'Olanda si recheranno a Compiègne durante la dimora dell'Imperatore. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Alcuni hanno fatta l'osservazione in questi giorni che varii soldati scelti dei reggimenti 33.° e 34.° di linea portano un cinturino con fibbie, al quale è sospesa un'arma di forma nuova, destinata a surrogare la daga attuale, di cui sono forniti i granatieri e i volteggiatori. Quest'arma si fissa alla estremità del fucile come la sciabola dei cacciatori a piedi; un'elsa o manico di corno nero, guernito di ferro lucido, forma quasi un'impugnatura di sciabola o spada; la lama è dritta, affilata, e più lunga che l'attuale baionetta; due modelli ne esistono: nell'uno la lama è triangolare, nell'altro quadrangolare; in ambidue è scanalata.

« Questa spada-baionetta, se si può dir così, sembra dover tener luogo, con molto vantaggio, della daga attuale, di cui l'esperienza ha reso molto dubbia l'utilità, e che, per lo meno, cagiona col suo peso un imbarazzo non compensato da vantaggi compiuti. Acconcia all'attacco come alla difesa, la nuova arma potrà diventar micidiale fra le mani di soldati, esperti nella scherma alla bajonetta; elegante nelle forme e leggiera di peso fa un bell'effetto al fianco del soldato, e avrà inoltre il pregio di poter essere distribuita tanto alle compagnie del centro quanto alle scelte. » *(Lomb.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 17 novembre.

La politica del nostro Governo si fa sempre più decisa, e i Governi tutti della Germania settentrionale sempre più si stringono intorno al Governo austriaco, nel quale solo riconoscono reciprocamente la loro salvezza.

Iersera giunsero tra noi le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. Alla Stazione furono ricevute da S. M. il nostro Re, in uniforme da colonnello austriaco, da S. M. la Regina, dai Principi della Casa, dal padre, madre, fratelli e sorelle dell'Imperatrice, dai grandi dello Stato, dai ministri, da alcuni inviati esteri, come pure da una immensità di popolo. S. M. l'imperatore coll'Imperatrice e la famiglia ducale si diressero tosto al Palazzo ducale, ove presero stanza, e mezz'ora dopo il loro arrivo alla Corte, vi fu gran tè di famiglia, al quale furono pure invitati parte dei rappresentanti esteri. Quest'oggi le LL. MM. l'Imperatore ed il nostro Re ebbero un lungo colloquio da soli, ed alle ore 12, gli augusti viaggiatori, accompagnati da tutta la Corte, presero congedo, prendendo la ferrata di Bamberga, ove pernotteranno. Domani poi, alle ore 9, le LL. MM. si lascieranno: l'Imperatrice prenderà la via di Francoforte e S. M. l'Imperatore quella di Stuttgart, ove avrà un abboccamento con quel Re, il seniore dei Sovrani, il Sovrano padre della Germania, il vero Sovrano per l'ordine e la legittimità. State pure sicuro che le cose sono preparate in modo che, anzi che temerlo, si desidererebbe un attacco nemico. Il nostro esercito in pochi dì sarà di 18,000 uomini, armato e posto in istato di potersi dirigere ove il bisogno lo esiga. Anche a Stuttgart, a Dresda, a Weimar, insomma in tutta la Germania, non esclusa la Prussia, stannosi preparando alla guerra con un ardore straordinario. La Francia si prepara, pare, a passare il Reno; se non che, se volesse ancora tergiversare sino alla primavera, essa troverebbe gravi guai per poterlo passare a suo beneplacito, chè in quell'epoca le acque son gonfie e d'indole un po' cattiva. La necessità d'una stretta alleanza fu finalmente conosciuta, e tutti, lasciate pure che dicano il contrario i fogli di partito, concordi mirano al medesimo scopo.

Qua si parla molto di Napoli, e si hanno le più minute notizie anche di Gaeta, arrivando esmpre corrieri straordinarii da quella Corte. S. M. Francesco II non abbandonerà i suoi Stati se non solo al momento di aver perduto tutto, a costo della sua stessa vita, ed è falso che sia istigato a ciò fare da altri; questa è sua sola e ferma volontà, come quella di tutti i suoi fratelli e zii, che si trovano presso di lui a Gaeta.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Stato pontificio.

Ci scrivono da Roma 18 novembre: « Ieri giunse qui la notizia che i Piemontesi hanno occupato Terracina; dicono oggi che due uffiziali francesi partirono per colà per non so qual fine. Dicono altresì che il duca di Grammont non si trovasse in casa quando la relazione dell'accaduto gli veniva comunicata dal Governo. Il rendiconto di Lamoricière a chi piacque per la sua chiarezza e franchezza, a chi dispiacque per la mancanza di carità. Dal linguaggio de' fogli uffiziosi francesi sembra che a Parigi si meditino contro il Papa maggiori cose. Dove i Piemontesi si avanzassero verso Roma, è possibile che il Papa se ne allontani; se poi entrassero nella città stessa, la partenza è certissima. Tutti gli animi sono sospesi, ma la quiete è pienissima. »

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 20 novembre:

« Da Napoli ci giunge la notizia che le truppe napoletane, rifugiatesi nel territorio romano, saranno, in seguito ad una convenzione militare, rimandate in Napoli. Il numero di queste truppe ha subito mille variazioni. Ora sembra che la cifra esatta sia precisamente quella, datavi giorni sono da altro vostro corrispondente torinese, vale a dire di circa ventimila uomini. Le armi non ci verranno consegnate che a guerra finita.

« Abbiamo sin oggi atteso indarno la conferma della notizia, data da alcuni giornali, che, cioè, la fregata *Maria Adelaide* sia stata battuta da palle francesi presso Gaeta, per avere preso parte alle ostilità contro Francesco II. Oggi mi si assicura che tale notizia è priva di fondamento.

« S. M. partirà doman l'altro per Palermo, come ci reca il telegrafo.

« Si fanno i preparativi per procedere all'attacco contro la cittadella di Messina; l'attacco avrà luogo fra pochi giorni.

« Corrispondenze da Parigi confermano quanto fu detto da qualche giornale circa la missione, affidata al conte di Morny presso il Santo Padre.

« Il conte di Cavour, assente da due giorni, è tornato questa sera da Leri, ove recasi a quando a quando per godere quel breve riposo, ch'è indispensabile alla sua salute. »

Leggesi nel *Giornale di Ginevra*: « Secondo le ultime notizie ricevute da Torino, l'ambasciatore francese Talleyrand riprenderà il suo ufficio presso il Re Vittorio Emanuele. La Francia riconoscerà nel medesimo tempo l'annessione delle Due Sicilie al Regno d'Italia (?) *(O. T.)*

Francia.

Secondo l'*Independance belge*, il Gabinetto francese avrebbe domandato spiegazioni amichevoli al Governo sardo a proposito dell'ultimo proclama di Garibaldi, che annunzia la guerra per un'epoca vicina. Si avrebbe chiesto al Piemonte s'esso accetti la consolidarietà di questa politica aggressiva, e qual sarà il suo contegno nel caso che venisse proposta al Parlamento italiano la questione di dichiarar la guerra all'Austria. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 19 novembre.

Napoli 19. — Un decreto del luogotenente istituisce una Cassa di risparmio, ed un altro decreto ordina l'apertura di quattro Scuole popolari pel mese di gennaio. I ministri Fanti e Cassinis sono giunti. Le deputazioni delle Marche e dell'Umbria non furono ancora ricevute dal Re. Credesi che la partenza di S. M. per Palermo seguirà giovedì. L'assedio di Gaeta continua. Stannosi collocando batterie ai Cappuccini ed a Sant'Agata per battere definitivamente la piazza. *(Persev.)*

Parigi 19 novembre.

Roma 17. — La convenzione, conchiusa dalla Commissione franco-sarda, stipula che i 16,000 Napoletani rientreranno nella loro patria. *(FF. SS.)*

Parigi 20 novembre.

Belgrado 19. — La solenne lettura del decreto gransignorile, che accorda l'investitura al nuovo Principe della Servia, venne fatta innanzi ai consoli e ai dignitarii dello Stato. Il Principe ha risposto che regnerà secondo le tradizioni della dinastia, e che, serbando fedeltà alla Potenza, che ha il diritto d'alta signoria, sarà geloso custode e difensore dei diritti del popolo serbo. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 7 novembre.

Lincoln fu eletto Presidente e Hamlin Vicepresidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 novembre.

(Ricevuto il 21, ore 4 pom.)

I giornali di qui recano telegrammi da Pest, i quali riferiscono quanto segue: Le prospettive delle conferenze di Gran si sono peggiorate. Si dubita perfino ch'esse possano aver luogo nel 1860.

Roma 17 novembre. — Il generale Goyon invitò i Piemontesi a sgomberare Terracina.

Vienna 22 novembre.

(Ricevuto il 22, ore 2 min. 50 pom.)

Roma 21. — La Regina vedova di Napoli giunse qui, colle Principesse; la giovane Regina rimase a Gaeta. I Francesi occuperanno Terracina.

Vienna 22 novembre.

(Ricevuto il 22, ore 3 pom.)

La *Gazzetta di Monaco* reca telegrammi di Napoli, i quali annunziano che la reazione si propaga in Aquila, e che il generale Pinelli fu costretto a proclamarvi lo stato d'assedio.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 novembre.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	66 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 10
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 30
CAMBI.	
Augusta	116 —
Londra	135 10
Zecchini imperiali	6 40

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 19 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 25
idem 4 ½ p. %	95 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	517 —
Azioni de' Credito mobiliare	770 —
Ferrovie lombardo-venete	490 —
Borsa di Londra del 19 novembre.	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

La tombola d'ieri sera in Piazza.

Favorito dalla serena e placida sera, ieri alle ore sei ebbe luogo l'annunziato spettacolo della tombola. Grande fu, come d'ordinario, il concorso: la Piazza, innondata di luce dalle cento e cento facelle di gas, illuminata da un lato in tutte le aperte finestre, affollata in ogni angolo di persone quetamente intese a' lor numeri: quella grandiosa partita giocata sotto il limpido padiglione del cielo, in mezzo a quella stupenda corona di meraviglie e di monumenti, presentava allo sguardo una immagine, che per essere ripetuta non cessa di essere sorprendente, ineffabile. Il giuoco si compiè senz'altra vicenda che di speranze e timori e, le speranze non uscivano dai cuori senza un profondo sospiro, tradotto in un sibilo immane e simultaneo di tutti gli animi scorati, e per quattro volte dalla sorte traditi. La gente, come s'adunò, tranquilla si sciolse, ed empiè senza confusione e disordine tutte le strade adiacenti al gran campo, come ben potè accorgersi chi aveva fretta, e moveva in direzione contraria.

Lo spettacolo fu tanto più lieto e attraente che per esso i poveri si rallegravano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3161. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Cancellista presso le Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle Diete, coll' annuo soldo di fior. 472 : 50, eventualmente di fior. 420, di fior. 367 : 50 e di fior. 315, aumentabile per graduatoria ad annui fior. 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 24 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto l' esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 novembre 1860.

N. 2178. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria di Malcesine, colla classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 525, oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 novembre 1860.

N. 1393. AVVISO. (3. pubb.)

Il posto di Ufficiale, resosi qui disponibile per la promozione di Girolamo Pradelli fu già ad altro conferito.

Cessa quindi il concorso di cui l' Avviso 6 corr. N. 1351.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 16 novembre 1860.
VENTURI.

N. 18038. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 27 novembre, ed al caso, nei successivi 29 e 13 dicembre 1860 avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio un' asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, il lavoro di manutenzione delle rampe d' approdo dei passi di Anguillara e Borgoforte sull' Adige per un novennio, che avrà principio col giorno della consegna, sul dato regolatore di fior. 913 : 77 per l' intiero novennio, e quindi di fior. 101 : 53 per anno.

1. L' impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d' opera occorrente per la detta manutenzione.

2. Gli aspiranti all' asta dovranno prestare la relativa cauzione, mediante deposito in denaro, nell' importo del 10 per 100 per la detta somma di fior. 913 : 77, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell' appalto durante il novennio.

3. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l' adempimento delle prescritte già note discipline, dettagliatamente indicate nel dispaccio 6 febbraio 1858, N. 1721-232 dell' I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplimento veneto nel foglio dell' Ordinanza N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 ant. dei tre giorni suindicati.

4. Le spese tutte inerenti all' asta, comprese quelle d' inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

5. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dei giorni suddetti.

6. Tutti gli atti relativi al progetto del lavoro della detta manutenzione, nonchè il relativo Capitolato d' appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formare parte integrante del relativo contratto da stipularsi, col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile, nel caso di ritardo nell' approvazione della delibera.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 ottobre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 15580. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza situata in parrocchia di San Stefano al civico N. 874 celeste, si procederà nel giorno 30 corrente ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio dell' Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d' asta e nel Capitolato d' appalto ostensibile presso quest' Intendenza.

1. L' asta avrà luogo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

2. L' importo che verrà cesso annualmente alla scossa dell' esattore si preventiva senza responsabilità per l' eventuale aumento o diminuzione di fior. 150,000.

3. Il premio da corrispondersi all' imprenditore viene stabilito a base d' asta e qual dato regolatore della medesima nel 20 per 100 per le partite inferiori a 5 fiorini il cui importo fu calcolato in fior. 14,000; nel 10 p. 100 per quelle dai fior. 5 ai fior. 350 del ritenuto importo di fior. 70,000, e nel 2 per 100 per le altre tutte d' importo superiore a fior. 350 calcolato essendosi in via presuntiva che verranno annualmente eliminate partite per l' importo di fior. 15,000.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 15,000 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell' ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia secondo la qualità delle Carte, comprovandone l' esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie Venete o di quella di Mantova.

La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d' appalto nell' importo di fior. 37,500.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 13 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 3400. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria principale di Porto Nogaro, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior 630, oltre l' alloggio e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Udine le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 novembre 1860.

N. 25910. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Calle dei Fabbri, Circondario S. Luca in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d' I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacchi . . libbre 1196	pel valore fior.	4126 : 61
Sale . . . . quint. 90	pel valore »	1350 : —
Marche da bollo	pel valore »	1045 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa 1.° novembre 1858 . . . . fior. 538 : 39 : —

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . » 67 : 50 : —

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore . . » 10 : 45 : —

Totale fior. 616 : 34 : —

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 18 dicembre 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 novembre 1860.
Per l' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commiss., Nob. Bellati.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle dei Fabbri, Circond. S. Luca, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 3 novembre 1860 N. 25910, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1860

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Calle dei Fabbri a S. Luca.

AVVISI DIVERSI.

N. 3926 VII. 892

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Per la rinuncia data dal medico-chirurgo del Comune di Masi, Pietro dott. Anselmi, dovendosi in seguito a delegatizio Decreto 28 ottobre p. p., N. 16187-3160, aprire il concorso pel più sollecito rimpiazzo del posto, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, s' invitano gli aspiranti a produrre a questo Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 8 del p. v. mese di dicembre, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Il territorio de Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia; e la sua periferia, di miglia 5 in lunghezza, e miglia 3 in larghezza. I poveri da curarsi gratuitamente, ammontano a 1,420, sopra una popolazione di anime 2,095.

Lo stipendio annesso al posto, è di annui fiorini 520 v. a, compreso l' indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, avvertendo che ove nell' aspirante si verifichino gli estremi dell' art. 19 dello Statuto, potrà essere proposto per la conferma definitiva.

Montagnana, 4 novembre 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 5754. 894

L' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA:

Essere aperto a tutto il 15 dicembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo nel Circondario comunale di Loreggia, coll' annuo stipendio di fiorini 450, ed indennizzo pel cavallo fior. 80.

Il numero degli abitanti è di 2,354, dei quali, poveri N. 1,300. Le istanze d' aspiro da prodursi nello stabilito termine all' Uffizio commissariale, dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 17 novembre 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
G. nob. DEL GIUDICE.

N. 2766-1510. 879

La Direzione ed Amministrazione della patria Casa di Ricovero in Venezia, rende noto:

Che in seguito alle vigenti disposizioni di massima, dovendosi procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura dei generi di vitto occorrenti alla Pia Casa nel corso dell' anno solare 1861, viene aperta l' asta presso questa Prepositura per offerte a voce ed in iscritto suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara a voce, nel giorno di lunedì 26 andante mese, alle ore 12 meridiane, sotto l' osservanza delle discipline e patti compresi nell' avviso pubblicato dall' onorevole Congregazione municipale di Venezia, ed affisso nell' Albo alla porta dello Stabilimento.

L' asta dei sotto descritti generi, viene aperta pel complesso; verranno però accolte anche offerte in iscritto pei parziali lotti, restando in facoltà della Stazione appaltante di accettare anche l' appalto per ogni separato lotto, come verrà riconosciuto di maggior vantaggio della Pia Casa, restando in tal caso obbligato il miglior offerente pel complessivo appalto per quei lotti che non venissero separatamente deliberati.

Descrizione della fornitura.

Lotto I. Da somministrarsi per un anno, carne di Bove, libre grosse venete 45,000, al prezzo di soldi 20, e col deposito di fior. 600.

Lotto II. Da somministrarsi per un anno, pane bianco fior di farina, libre grosse venete 200,000, al prezzo di soldi 09.5, col deposito di fior. 1000.

Lotto III. Da somministrarsi per un anno, Riso veronese libre sottili, 80,000, al prezzo di soldi 04.5.

Paste ordinarie miste, libre grosse venete [illegible],000, a soldi 10.

Olio comune, mensurali 2000, a soldi 34.
Detto fino, mensurali 2,500, a soldi 38.
Baccalà pesto, lib. gr. ven. 1000, a sol 15.
Fedelini l. g. v. 300, a soldi 15.
Formaggio piacentino l. g. v. 3000, a s. 45.
Pepe pesto libre sottili 200, a soldi 15.
Bisi secchi l. g. v. 1000, a soldi 06.
Fagiuoli nuovi l. g. v. 24,000, a sol. 03.5.

Deposito pel Lotto III, fior. 700.

Lotto IV. Salame o soppressa libre grosse venete 2,500, al prezzo di soldi 40.

Lardo lib. gr. venete 500, a soldi 32. Deposito pel Lotto IV, fior. 100.

Deposito complessivo per tutti i quattro lotti, fiorini 2,400.

Giorno fissato per l' asta, il 26 novembre 1860, alle ore 12 meridiane.

Venezia, 7 novembre 1860.
Il Direttore onorario, VENIER.
L' Amministratore onorario,
Vittorio Bovo.

Provincia di Rovigo. 882

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di maestro di musica, presso la Società filarmonica di Badia.

CONDIZIONI:

1. A tutto il 15 dicembre 1860, resta aperto il concorso;

2. Le insinuazioni saranno dirette alla Presidenza della Società filarmonica di Badia, franche di posta, e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità, e di ogni documento, che potesse favorire l' aspirante.

3. Gli obblighi del maestro, sono dettagliati nel relativo Capitolato sociale, ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente sapere istruire in qualsissi istrumento da corda, e da fiato, e saper bene istrumentare.

4. Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione, a tutto il 31 dicembre 1863, e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

5. L' assegno annuo è di fior. 500 v. a., pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, in valuta al corso di piazza.

Badia, 6 novembre 1860.

I Presidenti { C. CANOVA. F. PICINALI. F. ZILLI.

Il Segretario,
Carlo Perez.

N. 1851-1595. 881

La Direzione dello Spedale civile generale, di Padova
AVVISA:

Che essendo vacante il posto di chirurgo primario di questo Istituto, cui va annesso il soldo annuo di fior. 490, con tutti gli obblighi disciplinari portati dal Regolamento degli Spedali dell' anno 1833, viene riaperto il concorso per giorni 15, dalla data della prima pubblicazione del presente avviso.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questa Direzione, la loro istanza corredata da

Fede di battesimo;

Diploma di laurea in chirurgia, ed approvazione in ostetricia;

Documenti di servigii prestati, e qualunque altro titolo che più valga ad assicurare la idoneità al posto vacante.

Padova, 15 novembre 1860.
Il medico direttore, G. ORSOLATO.
G. Verotto *Segr.*

N. 1148. 885

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Alessandro Rubbazer del fu Giuseppe, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 16 settembre 1860, N. 13804, la nomina di notaio colla residenza in Spilimbergo, in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio, per la prescritta somma di fior. 724 : 3 ½, depositate nella Cassa dei depositi giudiziali, presso quest' I. R. Tribunale provinciale, N. 7 Obbligazioni del prestito nazionale 1854, pel valor nominale di fiorini 1260, e plateale di fior. 726, e per ultimo, avendo adempito ogni ulteriore incombenza;

Ora è ammesso all' esercizio della professione notarile con residenza in Spilimbergo, in questa Provincia.

Udine, 14 novembre 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
P. Bertoli, *Coadiutore*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre. — Sono arrivati: da Bari il nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio e mandorle per De Piccoli; da Corfù il brig. *Fortunato*, cap. Stossich, con olii ed altro all' ordine, ed altri, di cui i nomi non si conoscono precisamente.

Le vendite d' olii manifestansi in que' di Taranto da tina a d.i 235, e si condiscese accordando a d.i 240 con grosso sconto partita di que' di Susa, di cui prima si pretendevano ducati 250. Le vendite negli zuccheri continuarono attive, ma non potevano raggiugnere ancora la cifra esagerata, ch' erasi pretesa di f. 22; viagg. per Trieste i VZ pagavansi a f. 20 ⅔. Le granaglie stanno senza affari; il riso sempre bene tenuto con vendite attive.

Le valute stanno sempre ferme intorno a 4 ½ di disaggio; le Banconote trovavansi offerte a 74 ½ per fin corrente; il Prestito 1859 fermo ognora a 60 ½, senza alcuna importanza di transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 03 ½	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 88	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
» di Parma .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 05		
» di M. T. .	2 07		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. % . .	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	57 —
Conv. Vigl. del T.	per 100 f.	—
Prestito lomb.-veneto	per 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona . .	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna . .	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 50
Francof. .	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova . .	»	»	100 lire	5	39 70
Lione . . .	»	»	100 franchi	4 ½	39 80
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 franchi	5	39 50
Londra . .	»	»	10 lire sterl.	6	100 30
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4 ½	39 80
Messina . .	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli . .	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4 ½	39 85
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino . .	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 novembre.

Arrivati da Udine i signori: Migrine A., poss russo, all' Europa. — *Da Nabresina*: Ristich G., neg. di Turchia, alla Luna. — *Da Milano*: Roop C., colonn. russo, da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Gem G., poss. ingl. — Conte Sardina T., poss. — *Per Milano*: Migrine A., poss. russo. — Merriam Waldo - Thwing W. L., ambi poss. amer.

Nel 21 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Potten W. H., poss. indiano, alla Vittoria. — Wakefield F. - Robarts W. H., ambi poss. ingl., da Danieli. — Fontannaz Giulio - Bouvier Carlo, ambi neg. svizz. - Oberndorff Reyendorf, poss. bav., tutti tre all' Europa. — *Da Milano*: Leveson E., poss. indiano, alla Vittoria. — Cortelyou L. N., poss. amer., da Danieli. — Cowper H. O., poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: Simons Maurizio, poss. ingl. — Cheron Bernardo, possidente e neg. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 novembre	Arrivati	1037
	Partiti	990
Il 21 novembre	Arrivati	1748
	Partiti	688

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 20 novembre 1860, sortirono i seguenti numeri:

8, 79, 64, 20, 25.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 28 novembre 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 novembre. — Camin Giacomo fu Angelo, d' anni 6 mesi 6. — Casaril Maddalena fu Alvise, di 81, povera. — Gastaldi Daniele fu N. N., di 54, calzolaio. — Cainotti Margherita fu Antonio, di 56, possidente. — Hineg Venceslao fu Venceslao, di 50, maestro di lingue straniere. — Molin Antonio fu Lorenzo, di 60, margaritaio. — Rossi Regina di Gio., d' anni 2 mesi 3. — Savernigo Giuditta fu G. B., di 29, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 22 novembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Il matrimonio d' un colonnello.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Coccolo-Lambertini. — *Una moglie pazza, il marito più di lei, l' amico più di loro ed il medico più di tutti.* — *La panella.* (5.° replica.) Beneficiata del primo tenore Pasquale Peregalli. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Convenzione fra l' Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia e Turchia, per la repressione delle turbolenze nella Siria. Rielezione approvata. Largizione.* — Bullettino politico della giornata. — *Un opuscolo del sig. Coyla: Pape et Empereur. La questione di Siria: considerazioni dell'* Osservatore Triestino. *Notizie del Levante: nuovo governatore di Damasco; stato dell' I. R. internunzio; il tenente colonnello Gaillard †; linea telegrafica; migrazione de' Tartari di Crimea; cose di Siria; arrivi a Scio. Notizie delle Marche e dell' Umbria: relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX sull' invasione piemontese, continuazione; decreti del Governo di fatto; partenze da Perugia per Napoli; riordinamento de' pubblici servigi; guardia nazionale mobile; arresti e disordini. Notizie di Napoli e di Sicilia: estratti della* Gazzetta di Gaeta; *Nota del ministro degli affari esterni di Francesco II sul plebiscito; risoluzioni di S. M.; stato delle cose a Gaeta; mali umori per l' ordine del giorno relativo a volontarii; nuovo Dicastero a Napoli; le ultime turbolenze di colà; la demolizione del forte di S. Elmo proibita.* — Impero d' Austria; *notizie delle LL. MM. Intenzione d' alcuni membri del Consiglio comunale di Vienna. Solennità militare a Verona.* — Stato Pontificio; *dicerie de' giornali. Nostro carteggio privato.* — Regno di Sardegna; *provvedimenti militari. Sull' occupazione di Terracina; carteggio della* Perseveranza. *Le lezioni di monsig. Zinelli.* — Granducato di Toscana; *società di mutuo soccorso per gli operai.* — Ducato di Parma; *disgrazia in un Seminario.* — Impero Ottomano; *la flotta inglese a Cipro. Parole del Principe Cuza.* — Regno di Grecia; *prossima apertura del Parlamento; lutto di Corte; ufficio funebre; Tribunali di guerra; comandante di Nauplia; voce; grassazione; nuovo giornale.* — Francia; *avvertimento a' fogli liberali. L' Imperatrice. Spazzabarometta.* — Germania; *nostro carteggio di Monaco.* — Notizie recentissime. — Varietà — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 novembre 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 nov.	6 a.	338‴, —	3°, 3	0°, 3	64	Sereno	N.			Dalle 6 a. del 20 nov. alle 6. a. del 21: Temp. mass. 7°, 0 — » min. 0°, 8 — Età della luna: giorni 7 — Fase: P. Q. ore 9. 50 ant
	2 p.	338 , 11	6°, 7	5°, 1	68	Sereno	N. N. O.		6 ant. 8°	
	10 p.	338 , 29	2°, 9	0°, 8	74	Sereno	N. N. O.		6 pom. 8°	
21 nov.	6 a.	338‴, 40	1°, 0	0°, 1	78	Sereno	N. N. O.			Dalle 6 a. del 21 nov. alle 6 a. del 22: Temp. mass. 5°, 5 — » min. 1°, 0 — Età della luna: giorni 8 — Fase:
	2 p.	338 , 60	5°, 1	2°, 8	68	Sereno	N. N. O.		6 ant. 8°	
	10 p.	338 , 80	3°, 2	1°, 2	73	Sereno	N. N. O.		6 pom. 9°	

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19226. 1. pubb.
AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si rende pubblicamente noto che l' asta, di azioni creditorie sopra istanza di Gaetano Gragnato già ordinata col precedente Editto 31 agosto a. c. N. 14955 inserito nei Fogli N. 212, 216, 217, a. c., avrà invece luogo nei giorni 26 e 30 novembre corrente, ore 10 ant. nel luogo di residenza di questo Tribunale, alle medesime condizioni portate dall' Editto succitato.

Locchè si pubblichi per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 25045. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Giacomo Zorzi, che in di lui confronto venne in oggi prodotta dalla Veneta Direzione rappresentante la Compagnia di Assicurazione generale coll' avv. Berti, petizione per pagamento di fior. 845: 25 V. A. liquidato debito per pigioni di casa e pertinenze, e pattuito correspettivo di scioglimento d' affittanza 20 gennaio 1855 ed accessorii, sulla quale petizione venne indetta comparsa pel processo sommario al giorno 26 gennaio 1861 ore 9 ant., e che gli venne costituito a di lui pericolo e spese in curatore il sig. avv. Storni. Lo si diffida pertanto a munire esso curatore di necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, ascrivendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

S. pubblichi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 novembre 1860.
L' I. R. Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 4703. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende noto al pubblico che nei giorni 4, 18 e 22 dicembre prossimo venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di propria residenza ed in presenza di apposita Commissione verrà tenuto il primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente del bene immobile sottodescritto esecutato ad istanza della Ditta Lorenzo Foramitti rappresentata dalla Ditta Ritter e Ritmayer di Gorizia, ed in Giudizio dall' avv. Biaggi, in confronto di Angela e Clementina di Giuseppe Pez minori rappresentanti dal padre, di Beano, coll' avvertenza che la delibera seguirà, osservate le seguenti

Condizioni d' asta.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non avrà luogo che al prezzo della stima o maggiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè sia coperto il credito dell' esecutante.

II. Ciascun offerente meno l' esecutante dovrà a cauzione fare il previo deposito del decimo della stima e dopo otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare alla Cassa depositi dell' I. R. Tribunale di Udine il prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

III. Il prezzo verrà esborsato in valuta effettiva d' argento al corso legale.

IV. Le spese ulteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile da incantarsi.

Casetta costrutta di muri coperta di coppi in Beano, al villico N. 80 nero e 286 rosso, ed in mappa al N. 317, di pertiche cens. 0 . 03, colla rendita di Lire 2 : 16, stimata a. Fior. 70.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questo Comune, ed in quello di Passariano, nonchè all' Albo Pretorio, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 25 ottobre 1860.
Il Pretore, MANSUTTI.
Toso, Al.

N. 11790. 1. pubb.
AVVISO.

In rettifica dell' Editto 16 ottobre p. p. Num. 9933 inserito in questa Gazzetta nei giorni 23 ed 8 novembre corrente, ai NN. 251, 252, 256 si avverte che in luogo di Antonio Becchi si dovrà leggere Antonio Cecchi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 novembre 1860.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 36385. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 11 corrente N. 18802 interdetto per demenza, dall' amministrazione della propria sostanza Angelo fu Luigi Francesconi, ed avere la scrivente al medesimo costituito in curatrice la di lui madre Maria Martina Vedova Francesconi.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 22 ottobre 1860.
Pel Consiglier Dirigente
in permesso, SORANZO.
Favretti.

N. 20301. 1. pubb.
EDITTO.

In relazione all' Editto 30 agosto p. p. N. 15961, si rende noto, che pel triplice esperimento d' asta dei beni ed alle condizioni in quello pubblicate si sono redestinati i giorni 30 gennaio, 20 febbraio e 13 marzo alle ore 11 ant. nella solita località degli incanti presso questo Tribunale.

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4565. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Giuseppe fu Osvaldo Bombassei di Auronzo, creditore esecutante contro Adamo fu Pietro Colle di Adamo di Lappada, debitore esecutato, si terrà nella sua residenza nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione il IV. incanto degli stabili descritti nell' Editto 11 luglio p. p. N. 2930, pubblicato nel Foglio di supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 25, 27 e 29 agosto anno corrente, alle condizioni portate dall' Editto medesimo, ritenuto per altro che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però al maggior offerente, e che il creditore inscritto sig. Gio. Batt. Ciani di Tolmezzo resta parificato all' esecutante riguardo all' esenzione del deposito per aspirare all' asta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti in questo e nel Comune di Sappada, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 7 novembre 1860.
Il R. Dirigente
DOGLIONI.
Ciani, Al.

N. 4969. 3. pubb.
EDITTO.

A rettifica dell' Editto 16 ottobre p. p. N. 4969 nel quale veniva fissato il giorno 1.° dicembre p. v., per la esecuzione del 3.° esperimento d' asta per la vendita del Teatro S. Lucia in questa Città, nel concorso di Natale Fabrici, si rende pubblicamente noto che il suddetto esperimento d' asta avrà luogo invece nel giorno 6 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 novembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zimbelli, Dir.

N. 18537. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Michele Vianello Canziani, assente d' ignota dimora, che Giacomo Tiozzo coll' avvocato Ruffini, produsse in di lui confronto la petizione 27 ottobre 1860, N. 18537, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 138: 92, in dipendenza a somministrazione cordaggi, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto indisse il contraddittorio all' A. V. del giorno 28 novembre p. v., e ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Mistraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19345. 3. pubb.
EDITTO.

Rendesi noto che sopra istanza odierna N. 19345, di Vincenzo ed Angelo Francesco e Giuseppe Rizzardini per la loro Ditta fratelli Rizzardini venditori di pane a S. Lio fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Bisacco anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la di loro sostanza e di quella della Ditta, tanto mobile ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari, coll' assistenza dei signori Antonio Gasparini, ed Apollonio Del Carlo in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Michele Baschiera e Giovanni Zagnol quali sostituti coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10188. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Caterina Grinovero vedova Aviani, quale tutrice e madre dei minori Gio. Batt. e Lucia q.m Francesco Aviani, ed in seguito ad autorizzazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, nel solito locale di questa Pretura si terranno nei giorni 27 novembre 1.° e 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., tre esperimenti d' asta volontaria delle sottodescritte realità, ed alle condizioni che seguono:

I. L' asta verrà aperta sul dato del prezzo offerto cioè di a. L. 1000 al campo pel fondo al numero di mappa 1468, e sul prezzo commerciale di fiorini 50 al campo quanto al fondo boschivo al numero di mappa 1904, e la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore.

II. L' asta sarà fatta in tanti Lotti, quanti sono gli stabili da vendersi.

III. Pell' adempimento dei capitoli d' asta, ciascun oblatore dovrà depositare 1/10 del prezzo.

IV. Il prezzo dovrà essere esborsato in monete d' oro e d' argento al corso legale, esclusa la carta monetata, e sarà restituito il deposito a chi non si avrà reso deliberatario.

V. La delibera sarà sempre vincolata all' approvazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine nei riguardi dei minori venditori.

VI. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni dal decreto del Tribunale depositare il prezzo nella moneta suindicata, cioè in oro od argento al corso legale, ritenuto che nel caso non venga effettuato il detto deposito, il deliberatario cadrà nella perdita del deposito di cauzione, ed inoltre sarà responsabile delle conseguenze di danno che fossero per emergere dalla propria mancanza.

VII. Tutte le spese del contratto, tassa di commisurazione, e censuarie, restano a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi.

1. Terreno aratorio con gelsi denominato Braida della chiesa nella mappa del Censo stabile di Cividale al N. 1468 pert. 11 . 24, rendita L. 53 : 58, stimato in via commerciale al prezzo di fior. 280 per ogni campo friulano, ed in complesso fior. 794: 20.

2. Bosco ceduo forte, delineato nella mappa del censo stabile del Comune censuario di Torreano al N. 1904, di pert. 9. 75, rendita L. 9 : 65, stimato in via commerciale fiorini 50 al campo, quindi fior. 217 :75.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi pubblici, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 22 ottobre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, A.

3. pubb.
AVVISO.

Avendo l' Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, con decreto 20 ottobre p. p. N. 18106, avviata la procedura di componimento sulla sostanza del sig. Davide Zacutti fu Giacobbe di Venezia, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, tutti i creditori verso il prefato Zacutti, vengono invitati ad insinuare con istanza munita di bollo entro il giorno 7 (sette) del pross. vent. dicembre, presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziario nella procedura medesima, i loro crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, producendo i documenti che ne comprovino il titolo e l' importo; con avvertenza che nel caso che si effettuasse il componimento sui beni sottoposti all' attuale procedura, non verrebbero sodisfatte le pretese non insinuate, in quanto non fossero garantite da un diritto di pegno, ed il debitore a senso del § 22 della succitata Ordinanza ministeriale, sarebbe libero da ogni obbligo ulteriore.

Venezia, 12 novembre 1860.
Il Commissario giudiziale,
D.r ANGELO PASINI, Notaio.

(Segue il Supplimento N. 76.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3161. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Cancellista presso le Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 472:50, eventualmente di fior. 420, di fior. 367:50 e di fior. 315, aumentabile per graduatoria ad annui fior. 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 24 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 novembre 1860.

N. 2178. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria di Malcesine, colla classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 525, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 novembre 1860.

N. 1393. AVVISO. (3. pubb.)

Il posto di Ufficiale, resosi qui disponibile per la promozione di Girolamo Pradelli fu già ad altro conferito.

Cessa quindi il concorso di cui l'Avviso 6 corr. N. 1351.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 16 novembre 1860.
VENTURI.

N. 18038. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 27 novembre, ed al caso, nei successivi 29 e 13 dicembre 1860 avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio un'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, il lavoro di manutenzione delle rampe d'approdo dei passi di Anguillara e Borgoforte sull'Adige per un novennio, che avrà principio col giorno della consegna, sul dato regolatore di fior. 913:77 per l'intiero novennio, e quindi di fior. 101:53 per anno.

1. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrente per la detta manutenzione.

2. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione, mediante deposito in denaro, nell'importo del 10 per 100 per la detta somma di fior. 913:77, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'appalto durante il novennio.

3. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline, dettagliatamente indicate nel dispaccio 6 febbraio 1858, N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplimento veneto nel foglio dell'Ordinanza N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 ant. dei tre giorni suindicati.

4. Le spese tutte inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

5. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dei giorni suddetti.

6. Tutti gli atti relativi al progetto del lavoro della detta manutenzione, nonchè il relativo Capitolato d'appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formare parte integrante del relativo contratto da stipularsi, col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile, nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 ottobre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 15580. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza situata in parrocchia di San Stefano al civico N. 874 celeste, si procederà nel giorno 30 corrente ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto ostensibile presso quest'Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

2. L'importo che verrà cesso annualmente alla scossa dell'esattore si preventiva senza responsabilità per l'eventuale aumento o diminuzione di fior. 150,000.

3. Il premio da corrispondersi all'imprenditore viene stabilito a base d'asta e qual dato regolatore della medesima nel 20 per 100 per le partite inferiori a 5 fiorini il cui importo fu calcolato in fior. 14,000; nel 10 p. 100 per quelle dai fior. 5 ai fior. 350 del ritenuto importo di fior. 70,000, e nel 2 per 100 per le altre tutte d'importo superiore a fior. 350 calcolato essendosi in via presuntiva che verranno annualmente eliminate partite per l'importo di fior. 15,000.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 15,000 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia secondo la qualità delle Carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie Venete o di quella di Mantova.

La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 37,500.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 13 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 3400. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria principale di Porto Nogaro, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior 630, oltre l'alloggio e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 31 ottobre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Udine le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 novembre 1860.

N. 25910. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Calle dei Fabbri, Circondario S. Luca in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacchi . . libbre 1196 pel valore fior. 4126:61
Sale . . . . quint. 90 pel valore » 1350:—
Marche da bollo . . . . pel valore » 1045:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa 1.° novembre 1858 . . . . fior. 538:39:—

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . » 67:50:—

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . » 10:45:—

Totale fior. 616:34:—

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 18 dicembre 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 novembre 1860.
Per l'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commiss., Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle dei Fabbri, Circond. S. Luca, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 3 novembre 1860 N. 25910, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1860

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Calle dei Fabbri a S. Luca.

AVVISI DIVERSI.

N. 3926 VII. 892

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Per la rinuncia data dal medico-chirurgo del Comune di Masi, Pietro dott. Anselmi, dovendosi in seguito a delegatizio Decreto 28 ottobre p. p., N. 16187-3160, aprire il concorso pel più sollecito rimpiazzo del posto, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, s'invitano gli aspiranti a produrre a questo Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 8 del p. v. mese di dicembre, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia; e la sua periferia, di miglia 5 in lunghezza, e miglia 3 in larghezza. I poveri da curarsi gratuitamente, ammontano a 1,420, sopra una popolazione di anime 2,095.

Lo stipendio annesso al posto, è di annui fiorini 520 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, avvertendo che ove nell'aspirante si verifichino gli estremi dell'art. 19 dello Statuto, potrà essere proposto per la conferma definitiva.

Montagnana, 4 novembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 5754. 894

L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA:

Essere aperto a tutto il 15 dicembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo nel Circondario comunale di Loreggia, coll'annuo stipendio di fiorini 450, ed indennizzo pel cavallo fior. 80.

Il numero degli abitanti è di 2,354, dei quali, poveri N. 1,300. Le istanze d'aspiro da prodursi nello stabilito termine all'Uffizio commissariale, dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 17 novembre 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
G. nob. DEL GIUDICE.

N. 2766-1510. 879

La Direzione ed Amministrazione della patria Casa di Ricovero in Venezia, rende noto:

Che in seguito alle vigenti disposizioni di massima, dovendosi procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura dei generi di vitto occorrenti alla Pia Casa nel corso dell'anno solare 1861, viene aperta l'asta presso questa Prepositura per offerte a voce ed in iscritto suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara a voce, nel giorno di lunedì 26 andante mese, alle ore 12 meridiane, sotto l'osservanza delle discipline e patti compresi nell'avviso pubblicato dall'onorevole Congregazione municipale di Venezia, ed affisso nell'Albo alla porta dello Stabilimento.

L'asta dei sotto descritti generi, viene aperta pel complesso; verranno però accolte anche offerte in iscritto pei parziali lotti, restando in facoltà della Stazione appaltante di accettare anche l'appalto per ogni separato lotto, come verrà riconosciuto di maggior vantaggio della Pia Casa, restando in tal caso obbligato il miglior offerente pel complessivo appalto per quei lotti che non venissero separatamente deliberati.

Descrizione della fornitura.

Lotto I. Da somministrarsi per un anno, carne di Bove, libre grosse venete 45,000, al prezzo di soldi 20, e col deposito di fior. 600.

Lotto II. Da somministrarsi per un anno, pane bianco fior di farina, libre grosse venete 200,000, al prezzo di soldi 09.5, col deposito di fior. 1000.

Lotto III. Da somministrarsi per un anno, Riso veronese libre sottili, 80,000, al prezzo di soldi 04.5.
Paste ordinarie miste, libre grosse venete 2000, a soldi 10.
Olio comune, mensurali 2000, a soldi 34.
Detto fino, mensurali 2,500, a soldi 38.
Baccalà pesto, lib. gr. ven. 1000, a sol 15.
Fedelini l. g. v. 300, a soldi 15.
Formaggio piacentino l. g. v. 3000, a s. 45.
Pepe pesto libre sottili 200, a soldi 15.
Bisi secchi l. g. v. 1000, a soldi 06.
Fagiuoli nuovi l. g. v. 24,000, a sol. 03.5.
(Deposito pel Lotto III, fior. 700.)

Lotto IV. Salame o soppressa libre grosse venete 2,500, al prezzo di soldi 40.
Lardo lib. gr. venete 500, a soldi 32. Deposito pel Lotto IV, fior. 100.

Deposito complessivo per tutti i quattro lotti, fiorini 2,400.

Giorno fissato per l'asta, il 26 novembre 1860, alle ore 12 meridiane.

Venezia, 7 novembre 1860.
Il Direttore onorario, VENIER.
L'Amministratore onorario,
Vittorio Bovo.

Provincia di Rovigo.
AVVISO DI CONCORSO 882
Al posto di maestro di musica, presso la Società filarmonica di Badia.
CONDIZIONI:

1. A tutto il 15 dicembre 1860, resta aperto il concorso;

2. Le insinuazioni saranno dirette alla Presidenza della Società filarmonica di Badia, franche di posta, e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità, e di ogni documento, che potesse favorire l'aspirante.

3. Gli obblighi del maestro, sono dettagliati nel relativo Capitolato sociale, ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente sapere istruire in qualsissi istrumento da corda, e da fiato, e saper bene istrumentare.

4. Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione, a tutto il 31 dicembre 1863, e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

5. L'assegno annuo è di fior. 500 v. a., pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, in valuta al corso di piazza.

Badia, 6 novembre 1860.

I Presidenti { C. CANOVA. F. PICINALI. F. ZILLI.

Il Segretario, Carlo Perez.

N. 1851-1895. 881

La Direzione dello Spedale civile generale, di Padova
AVVISA:

Che essendo vacante il posto di chirurgo primario di questo Istituto, cui va annesso il soldo annuo di fior. 490, con tutti gli obblighi disciplinari portati dal Regolamento degli Spedali dell'anno 1833, viene riaperto il concorso per giorni 15, dalla data della prima pubblicazione del presente avviso.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questa Direzione, la loro istanza corredata da

Fede di battesimo;

Diploma di laurea in chirurgia, ed approvazione in ostetricia;

Documenti di servigii prestati, e qualunque altro titolo che più valga ad assicurare la idoneità al posto vacante.

Padova, 15 novembre 1860.
Il medico direttore, G. ORSOLATO.
G. Verotto *Segr.*

N. 1148. 885

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Alessandro Rubbazzer del fu Giuseppe, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 16 settembre 1860, N. 13804, la nomina di notaio colla residenza in Spilimbergo, in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio, per la prescritta somma di fior. 724:13 1/3, depositate nella Cassa dei depositi giudiziali, presso quest'I. R. Tribunale provinciale, N. 7 Obbligazioni del prestito nazionale 1854, pel valor nominale di fiorini 1,260, e plateale di fior. 726, e per ultimo, avendo adempito ogni ulteriore incombenza;

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile con residenza in Spilimbergo, in questa Provincia.

Udine, 14 novembre 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
P. Bertoli, *Coadiutore*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre. — Sono arrivati: da Bari il nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio e mandorle per De Piccoli; da Corfù il brig. *Fortunato*, cap. Stossich, con olii ed altro all'ordine, ed altri, di cui i nomi non si conoscono precisamente.

Le vendite d'olii manifestansi in que' di Taranto da tina a d.i 235, e si condiscese accordando a d.i 240 con grosso sconto partita di que' di Susa, di cui prima si pretendevano ducati 250. Le vendite negli zuccheri continuarono attive, ma non potevano raggiugnere ancora la cifra esagerata, ch'erasi pretesa di f. 22; viagg. per Trieste i VZ pagavansi a f. 20 2/3. Le granaglie stanno senza affari; il riso sempre bene tenuto con vendite attive.

Le valute stanno sempre ferme intorno a 4 1/2 di disaggio; le Banconote trovavansi offerte a 74 1/2 per fin corrente; il Prestito 1859 fermo ognora a 60 1/2, senza alcuna importanza di transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	60 50
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	57 —
Conv. Vigl. del T. (per 100 f.)	—
Prestito lomb.-veneto (per 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 50
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	» 100 lire	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 franchi	5	39 50
Londra	»	» 10 lire sterl.	6	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	495 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	4	170 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	495 —
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	73 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	73 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 novembre.

Arrivati da Udine i signori: Migrine A., poss. russo, all'Europa. — *Da Nabresina*: Ristich G., neg. di Turchia, alla Luna. — *Da Milano*: Roop C., colonn. russo, da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Gem G., poss. ingl. — Conte Sardina T., poss. — *Per Milano*: Migrine A., poss. russo. — Merriam Waldo - Thwing W. L., ambi poss. amer.

Nel 21 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Potten W. H., poss. indiano, alla Vittoria. — Wakefield F. - Robarts W. H., ambi poss. ingl., da Danieli. — Fontannaz Giulio - Bouvier Carlo, ambi neg. sviz. - Oberndorff Reyendorf, poss. bav., tutti tre all'Europa. — *Da Milano*: Leveson E., poss. indiano, alla Vittoria. — Cortelyon L. N., poss. amer., da Danieli. — Cowper H. O., poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Simons Maurizio, poss. ingl. — Cheron Bernardo, possidente e neg. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 novembre { Arrivati 1037; Partiti 990

Il 21 novembre { Arrivati 1748; Partiti 688

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 20 novembre 1860, sortirono i seguenti numeri:

8, 79, 64, 20, 25.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 28 novembre 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 novembre. — Camin Giacomo fu Angelo, d'anni 6 mesi 6. — Casaril Maddalena fu Alvise, di 81, povera. — Gastaldi Daniele fu N. N., di 54, calzolaio. — Gnnotti Margherita fu Antonio, di 56, possidente. — Hineg Venceslao fu Venceslao, di 50, maestro di lingue straniere. — Molin Antonio fu Lorenzo, di 60, margaritaio. — Rossi Regina di Gio., d'anni 2 mesi 3. — Sovernigo Giuditta fu G. B., di 29, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 22 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Il matrimonio d'un colonnello*. — Dopo la commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Coccolo-Lambertini. — *Una moglie pazza, il marito più di lei, l'amico più di loro ed il medico più di tutti.* — *La panella.* (5.ª replica.) Beneficiata del primo tenore Pasquale Peregalli. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 nov. - 6 a.	338''', —	3°, 3	0°, 3	64	Sereno	N.		
2 p.	338, 11	6°, 7	5°, 1	68	Sereno	N. N. O.		6 ant. 8°
10 p.	338, 29	2°, 9	0°, 8	74	Sereno	N. N. O.		6 pom. 8°
21 nov. - 6 a.	338''', 40	1°, 0	0°, 1	78	Sereno	N. N. O.		
2 p.	338, 60	5°, 1	2°, 8	68	Sereno	N. N. O.		6 ant. 8°
10 p.	338, 80	3°, 2	1°, 2	73	Sereno	N. N. O.		6 pom. 9°

Dalle 6 a. del 20 nov. alle 6. a. del 21: Temp. mass. 7°, 0; » min. 0°, 8
Età della luna: giorni 7
Fase: P. Q. ore 9. 50 ant

Dalle 6 a. del 21 nov. alle 6 a. del 22: Temp. mass. 5°, 5; » min. 1°, 0
Età della luna: giorni 8
Fase:

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19226. 1. pubb.
AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si rende pubblicamente noto che l'asta, di azioni creditorie sopra istanza di Gaetano Gragnato già ordinata col precedente Editto 31 agosto a. c. N. 14955 inserito nei Fogli N. 212, 216, 217, a. c., avrà invece luogo nei giorni 26 e 30 novembre corrente, ore 10 ant. nel luogo di residenza di questo Tribunale, alle medesime condizioni portate dall'Editto succitato.

Locchè si pubblichi per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 25045. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Giacomo Zorzi, che in di lui confronto venne in oggi prodotta dalla Veneta Direzione rappresentante la Compagnia di Assicurazione generale coll'avv. Berti, petizione per pagamento di fior. 845:25 V. A. liquidato debito per pigioni di casa e pertinenze, e pattuito correspettivo di scioglimento d'affittanza 20 gennaio 1855 ed accessorii, sulla quale petizione venne indetta comparsa pel processo sommario al giorno 26 gennaio 1861 ore 9 ant., e che gli venne costituito a di lui pericolo e spese in curatore il sig. avv. Storni. Lo si diffida pertanto a munire esso curatore di necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, ascrivendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

S. pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 4703. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto al pubblico che nei giorni 4, 18 e 22 dicembre prossimo venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di propria residenza ed in presenza di apposita Commissione verrà tenuto il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente del bene immobile sottodescritto esecutato ad istanza della Ditta Lorenzo Foramitti rappresentata dalla Ditta Ritter e Ritmayer di Gorizia, ed in Giudizio dall'avv. Biaggi, in confronto di Angela e Clementina di Giuseppe Pez minori rappresentanti dal padre, di Beano, coll'avvertenza che la delibera seguirà, osservate le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non avrà luogo che al prezzo della stima o maggiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè sia coperto il credito dell'esecutante.

II. Ciascun offerente meno l'esecutante dovrà a cauzione fare il previo deposito del decimo della stima e dopo otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare alla Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine il prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

III. Il prezzo verrà esborsato in valuta effettiva d'argento al corso legale.

IV. Le spese ulteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da incantarsi.

Casetta costrutta di muri coperta di coppi in Beano, al villico N. 80 nero e 286 rosso, ed in mappa al N. 317, di pertiche cens. 0.03, colla rendita di Lire 2:16, stimata a. Fior. 70.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questo Comune, ed in quello di Passariano, nonchè all'Albo Pretorio, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 25 ottobre 1860.
Il Pretore, MANSUTTI.
Toso, Al.

N. 11790. 1. pubb.
AVVISO.

In rettifica dell'Editto 16 ottobre p. p. Num. 9933 inserito in questa Gazzetta nei giorni 23 ed 8 novembre corrente, ai NN. 251, 252, 256 si avverte che in luogo di Antonio Becchi si dovrà leggere Antonio Cecchi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 novembre 1860.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 36385. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 11 corrente N. 18802 interdetto per demenza, dall'amministrazione della propria sostanza Angelo fu Luigi Francesconi, ed avere la scrivente al medesimo costituito in curatrice la di lui madre Maria Martina vedova Francesconi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 22 ottobre 1860.
Pel Consiglier Dirigente
in permesso, SORANZO.
Favretti.

N. 20301. 1. pubb.
EDITTO.

In relazione all'Editto 30 agosto p. p. N. 15961, si rende noto, che pel triplice esperimento d'asta dei beni ed alle condizioni in quello pubblicate si sono redestinati i giorni 30 gennaio, 20 febbraio e 13 marzo alle ore 11 ant. nella solita località degli incanti presso questo Tribunale.

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4565. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Giuseppe fu Osvaldo Bombassei di Auronzo, creditore esecutante contro Adamo fu Pietro Colle di Adamo di Lappada, debitore esecutato, si terrà nella sua residenza nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione il IV. incanto degli stabili descritti nell'Editto 11 luglio p. p. N. 2930, pubblicato nel Foglio di supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 25, 27 e 29 agosto anno corrente, alle condizioni portate dall'Editto medesimo, ritenuto per altro che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però al maggior offerente, e che il creditore inscritto sig. Gio. Batt. Ciani di Tolmezzo resta parificato all'esecutante riguardo all'esenzione del deposito per aspirare all'asta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti in questo e nel Comune di Sappada, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 7 novembre 1860.
Il R. Dirigente
DOGLIONI.
Ciani, Al.

N. 4969. 3. pubb.
EDITTO.

A rettifica dell'Editto 16 ottobre p. p. N. 4969 nel quale veniva fissato il giorno 1.° dicembre p. v., per la esecuzione del 3.° esperimento d'asta per la vendita del Teatro S. Lucia in questa Città, nel concorso di Natale Fabrici, si rende pubblicamente noto che il suddetto esperimento d'asta avrà luogo invece nel giorno 6 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 novembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 18537. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Michele Vianello Canziani, assente d'ignota dimora, che Giacomo Tiozzo coll'avvocato Ruffini, produsse in di lui confronto la petizione 27 ottobre 1860, N. 18537, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 138:92, in dipendenza a somministrazione cordaggi, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto indisse il contradditorio all'A. V. del giorno 28 novembre p. v., e ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Mistraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19345. 3. pubb.
EDITTO.

Rendesi noto che sopra istanza odierna N. 19345, di Vincenzo ed Angelo Francesco e Giuseppe Rizzardini per la loro Ditta fratelli Rizzardini venditori di pane a S. Lio fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Bisacco anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la di loro sostanza e di quella della Ditta, tanto mobile ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Antonio Gasparini, ed Apollonio Del Carlo in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Michele Baschiera e Giovanni Zagnol quali sostituti coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10188. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Caterina Grinovero vedova Aviani, quale tutrice e madre dei minori Gio. Batt. e Lucia q.m Francesco Aviani, ed in seguito ad autorizzazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, nel solito locale di questa Pretura si terranno nei giorni 27 novembre 1.° e 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., tre esperimenti d'asta volontaria delle sottodescritte realità, ed alle condizioni che seguono:

I. L'asta verrà aperta sul dato del prezzo offerto cioè di a. L. 1000 al campo pel fondo al numero di mappa 1468, e sul prezzo commerciale di fiorini 50 al campo quanto al fondo boschivo al numero di mappa 1904, e la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore.

II. L'asta sarà fatta in tanti Lotti, quanti sono gli stabili da vendersi.

III. Pell'adempimento dei capitoli d'asta, ciascun oblatore dovrà depositare 1/10 del prezzo.

IV. Il prezzo dovrà essere esborsato in monete d'oro e d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata, e sarà restituito il deposito a chi non si avrà reso deliberatario.

V. La delibera sarà sempre vincolata all'approvazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine nei riguardi dei minori venditori.

VI. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni dal decreto del Tribunale depositare il prezzo nella moneta suindicata, cioè in oro od argento al corso legale, ritenuto che nel caso non venga effettuato il detto deposito, il deliberatario cadrà nella perdita del deposito di cauzione, ed inoltre sarà responsabile delle conseguenze di danno che fossero per emergere dalla propria mancanza.

VII. Tutte le spese del contratto, tassa di commisurazione, e censuarie, restano a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi.

1. Terreno aratorio con gelsi denominato Braida della chiesa nella mappa del Censo stabile di Cividale al N. 1468 pert. 11.24, rendita L. 53:58, stimato in via commerciale al prezzo di fior. 280 per ogni campo friulano, ed in complesso fior. 794:20.

2. Bosco ceduo forte, delineato nella mappa del censo stabile del Comune censuario di Torreano al N. 1904, di pert. 9.75, rendita L. 9:65, stimato in via commerciale fiorini 50 al campo, quindi fior. 217:75.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi pubblici, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 22 ottobre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, 'A'.

3. pubb.
AVVISO.

Avendo l'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, con decreto 20 ottobre p. p., N. 18106, avviata la procedura di componimento sulla sostanza del sig. Davide Zacutti fu Giacobbe di Venezia, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, tutti i creditori verso il prefato Zacutti, vengono invitati ad insinuare con istanza munita di bollo entro il giorno 7 (sette) del pross. vent. dicembre, presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziario nella procedura medesima, i loro crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, producendo i documenti che ne comprovino il titolo e l'importo; con avvertenza che nel caso che si effettuasse il componimento sui beni sottoposti all'attuale procedura, non verrebbero sodisfatte le pretese non insinuate, in quanto non fossero garantite da un diritto di pegno, ed il debitore a senso del § 22 della succitata Ordinanza ministeriale, sarebbe libero da ogni obbligo ulteriore.

Venezia, 12 novembre 1860.
Il Commissario giudiziale,
D.r ANGELO PASINI, Notaio.

(Segue il Supplimento N. 76.)

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del 15 settembre.

(Contin. e fine. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 223, 225, 227, 228, 229, 231, 232, 233, Supplimenti NN. 68, 69 e 71.)

Il *principe Salm* dichiarò che conveniva coll'idea degli accordi a somme determinate, meno però con quella degli appalti, che non conseguirono favorevoli risultati in Francia; egli allude alla fabbricazione dello zucchero di barbabietole, come al più maltrattato ramo dell'industria in Austria.

Il *dirigente il Ministero di finanza, de Plener*, asserisce che gli accordi coi Comuni, relativamente al dazio consumo, sono divenuti di regola; in quanto però all'osservazione sulla distillazione dell'acquavite e sulla fabbricazione dello zucchero di barbabietole, non può a meno di riferirsi al fatto, che queste, malgrado il grave dazio, hanno preso un grande slancio, come in generale si è non di rado veduto, che un certo grado di aggravio serve di sprone all'industria.

Il *conte Nostitz* desidera che si introduca un sistema di controlleria, in luogo dell'incomoda e dispendiosa sorveglianza a mezzo delle guardie di finanza, e dà un peso particolare ai motivi di natura morale che possono addursi contro una tale sorveglianza.

I *conti Andrassy e Clam* spalleggiano questa proposta.

Il *conte Barkóczy*: Non solo motivi morali, ma anche politici, richiedono che si riduca la guardia di Finanza al minimum, imperciocchè una gran parte dell'esacerbazione e del malumore vuole riportarsi alle misure vessatorie di questi organi di sorveglianza. Non solo è immensa la somma delle spese (7,376,500), ma lo è egualmente il numero degl'individui, perchè costituiscono un'armata di 21,000, un'armata che non è sempre occupata; ma che quando la campagna industriale è finita, se ne sta poltroneggiando. Relativamente a quello sprone per l'industria, come il dirigente il Ministero di finanza ha chiamato i dazii, osserva egli, che, da un lato, le maggiori imprese industriali dovettero continuare a lavorare, perchè vi erano impegnati grandi capitali, i quali per la massima parte si trovavano in terze o quarte mani, mentre le piccole imprese di questa specie dovettero dimettersi con grande discapito della coltivazione del suolo, la cui industria sussidiaria, la distillazione, ha cessato di esistere.

Plener osserva che il gran numero delle guardie di finanza è giustificato abbastanza dalla grande estensione della Monarchia. Avere egli, del resto, istituito una Commissione, la quale deve occuparsi della possibilità di ridurre le guardie, e di renderle attive durante il tempo libero, e fare le sue proposte.

Il *conte Barkóczy* prende un'altra volta la parola, per dire alcun che sulla inopportunità del dazio consumo in campagna, e principalmente sulla diminuzione dei dazii sugli articoli di prima necessità, diminuzione ch'egli designa come punto di partenza della nuova politica finanziaria dell'Austria.

Il *barone Reyer*, di Trieste, parla sull'industria dello zucchero di barbabietole in senso del libero commercio.

Il *principe Colloredo* parla per ogni possibile alleviamento dell'industria dello zucchero di barbabietole, adducendo, fra gli altri motivi, che soltanto col favorire questo ramo, l'industria agricola dell'Austria può essere posta in istato di poter far a meno dell'introduzione di animali e vini, il che spera che sia un mezzo per tener lontana l'epizoozia, e parlate dei consiglieri Toperczer, principe Schwarzenberg, cav. Herowiejski-Biberstein, Szögyény, Hartig, Szecsen.

Dopo alcune osservazioni dei *conti Nostitz* e *Clam*, venne adottata la prima proposta.

Prendendo argomento dalla spesa di fiorini 624,591, preventivata per le Procure di finanza, che il Ministro di finanza crede essere giustificata; non solo dalla sfera di affari di queste Autorità, ma anche da una missione accessoria delle Procure stesse, di costituire, cioè, una buona Scuola preparatoria per futuri impiegati giudiziarii, il Comitato trova piuttosto, che assegnando gli affari delle stesse a valenti avvocati civili, sotto la suprema direzione d'un procuratore della Corona, oltrechè si raggiungerebbe quello scopo accessorio, si verrebbe ezandio, eccitando in questa guisa una nobile gara ed una giusta ambizione, ad assicurare una energica e proficua rappresentanza dello Stato nelle questioni di diritto civile.

Sarebbe così tolto ogni argomento all'irresolutezza ed al ritardo degli Uffizii, i quali procurano di stornare da sè, e rimettere al parere altrui, ogni incomoda e difficile pendenza.

Il *signor Plener* ed il *conte Goluchowski* pongono in rilievo l'importanza e l'utilità delle Procure di finanza, e parlarono pure in argomento il co. Hartig, bar. Harmberger, co. Clam, dott. Strasser.

Clam ed *Appony* osservano, che il Comitato non volle fare una proposta, ma esporre un pensiero.

Il paragrafo del Comitato viene approvato. Soltanto quando si trattò della dotazione di 43,000 fiorini, che la Banca nazionale riceve dallo Stato, insorse di nuovo una lunga discussione.

Il Comitato spalleggia, per motivi di economia pubblica, la completa emancipazione dell'Istituto bancario dall'immediata direzione d'impiegati dello Stato, e crede che gl'interessi del Governo in faccia ad una più libera posizione della banca, possano essere tutelati a sufficienza mediante un commissario di Governo.

Barkóczy propone qui che sia nominata una Commissione governativa, la quale, composta di uomini indipendenti, prima ancora che sia rinnovato il privilegio della Banca, stabilisca le condizioni e le massime, secondo le quali possa il privilegio della Banca essere rinnovato. Questa proposta viene generalmente spalleggiata, ed in fine ammessa.

La parte ulteriore del rapporto del Comitato, del pari che la discussione, verte sulle sovvenzioni, e sulle guarentigie degli interessi del Lloyd austriaco, della Società della navigazione a vapore del Danubio, e della ferrovia di congiunzione del Sud-Ovest della Germania.

La sovvenzione del Lloyd e della ferrovia di congiunzione del Nord-Ovest della Germania, incontra poche obbiezioni, ma tanto più vivamente viene discussa la guarentia degl'interessi della Società di navigazione a vapore danubiana.

Barkóczy designa la gestione di questa Società, come un'immagine della nostra gestione dello Stato in piccolo, e propone, che il Governo voglia fare investigazioni e promuovere rimedii per liberare possibilmente la Cassa dello Stato dal peso della sovvenzione.

Il *signor Plener* promette di fare il possibile, ma non può dare schiarimenti maggiori, chè si trova solo da poco tempo nell'attuale sua posizione.

Il rimanente delle discussioni riflette le imposte, di cui è sopraccaricato il possesso fondiario. *Clam* e *Barkóczy* tennero splendide allocuzioni, nelle quali venne principalmente posto in rilievo quanto meno sono aggravati i capitali, in confronto del possesso fondiario. Le allocuzioni fanno grande impressione, e il *conte Rechberg* dichiara che chiamerà il giorno più fortunato della sua vita quello, in cui gli verrà concesso di introdurre un alleviamento nelle imposte.

La Seduta si chiude a 4 ore $^3/_4$ coll'approvazione delle proposte fatte dal Comitato per alleviare il peso delle imposte che gravita sul possesso fondiario.

Seduta del 17 settembre.

Sua Eminenza il Cardinale Rauscher alzossi per respingere gli attacchi fatti contro la Chiesa cattolica in una delle ultime Sedute. Si tratta di un argomento della più delicata natura; la pace poter solo sorgere sulle basi d'una discussione pienamente fondata; le sole parole d'ordine non avere fatto avanzare d'un passo la questione. Essere oggi avviati in una direzione, per cui la stessa negazione d'ogni Religione, vuolsi considerare come una Religione; proclamarsi insegnamenti, che sono inconciliabili colla vita legale dello Stato, il quale ha perciò un dovere di combatterli. Ma dove lo Stato riconosce una confessione religiosa, questa deve anche dirigersi e regolarsi secondo le proprie leggi. Il Governo austriaco ha riconosciuto questo diritto delle singole Confessioni religiose in maggior grado di altri Stati protestanti. Mentre in Ungheria e Transilvania, ottant'anni sono, la Chiesa protestante veniva assicurata mediante trattati, avevasi sul medesimo tempo tentato nella protestante Inghilterra di estirpare la Chiesa cattolica. Anche adesso Cattolici dell'Irlanda pagare grandi somme per Chiese vuote, e per Vescovi che sono assenti, mentre non si cura il Vescovo cattolico. Simili violenze accadono in Svezia e Norvegia, nell'Holstein ed in Mecklemburgo. La Chiesa cattolica in Austria dovette però reclamare la stessa indipendenza di cui godeva la Chiesa protestante; perciò venne ordinata la revisione delle leggi e delle prescrizioni preesistenti. Essersi quelle spinte ben troppo avanti; essere stato nell'aurea epoca del progresso, perfino prescritto il numero delle candele. A ciò doversi porre rimedio. Gli sforzi diretti a conseguire questa indipendenza furono chiamati oltramontani; in sostanza nulla esservi da opporre alla parola, imperciocchè *ultra montes* abita in fatto il Capo supremo della Chiesa, come pei Cattolici del Messico, abita *ultra mares*.

Dal 1001 furono conchiusi Concordati; nè mai si mossero contro lagnanze. Soltanto dopo il 1857 si ama promuoverne contro il Concordato. Si conoscono bene le sorgenti donde queste lagnanze derivano. V'hanno da trenta a quaranta parole d'ordine, che passano dai giornali ai caffè, dai caffè alle osterie, da queste alle bettole, e così se ne riempiono gli animi. Non essere però ben fatto che queste parole vengano anche da questo luogo (dal Consiglio dell'Impero) slanciate nelle masse.

Il Concordato col Papa venire censurato da molte parti. Pochi l'hanno letto, molti però lo hanno giudicato. Persone, delle quali non sapevasi che avessero simpatie monarchiche, mettono in campo che indebolisca i pieni poteri dell'Imperatore. Ma l'Imperatore ha sulla Chiesa cattolica de' suoi paesi maggiore influenza che sulla protestante. Quando due persone di diversa credenza s'incontrano, come individui, un convincimento sta immediatamente contro un altro convincimento, ed allora mediante formule generali non può giungersi ad alcuna soluzione. Ad ogni modo non si potranno attaccare antichissimi diritti; e se non può essere fatta ragione ai due opposti convincimenti, non si potrà trascurare quel convincimento, dietro cui sta la maggioranza della popolazione.

Se i Protestanti si trovano lesi dalla legge sui matrimonii misti, dieno opera perchè non si conchiudano simili matrimonii. Dovrebbero forse essere messi fuori della legge i Cattolici, i quali costituiscono la maggioranza nel paese, imperciocchè starebbero in Austria 27 milioni di Cattolici in confronto di 7 milioni di Cristiani acattolici ed un milione di Ebrei.

Col gridare all'uguaglianza di diritti, pretendersi propriamente che lo Stato dovesse essere indifferente verso la religione, locchè sarebbe per esso pericoloso se anche taluno vi guadagni. Dove ha condotto il principio dell'eguaglianza di diritti in Transilvania, ove aveva il dispra la Religione cattolica fra le quattro Religioni accettate? Alla confisca della Chiesa cattolica, all'incameramento de' suoi beni nel fondo provinciale, all'esclusione del Vescovo da ogni efficace ingerenza, e va discorrendo. Non essere da raccomandarsi ai Cattolici il modo con cui la legge transilvana prescrive l'eguaglianza dei diritti. Dover egli protestare che si voglia condurre lo Stato ad essere indifferente verso la religione.

Circa la questione della sepoltura, i Cattolici hanno, al pari dei Protestanti, il diritto di regolare i loro affari religiosi, e quindi anche quello della sepoltura, nei rispettivi Cimiteri. Colà ove i Protestanti non ne hanno, trovano in quello dei Cattolici conveniente sepoltura; ma nessun Protestante può dolersi, o desiderare di essere trattato, dopo morte, come i Cattolici.

Il concordato è un trattato, una legge dello Stato; è superflua ogni parola in contrario.

Maager ringraziò Sua Eminenza, che onorò di una replica le sue proposte, dispiacendogli solo che S. E. non abbia portato alcun esempio tratto dagli Stati costituzionali, nei quali è introdotta l'eguaglianza di diritto fra le Confessioni. Sopra quanto S. E. ed egli (Maager) hanno detto, staranno giudici non solamente la Transilvania e l'Austria, ma l'opinione pubblica della Germania e di tutta l'Europa, ed egli si assoggetta confortato al loro giudizio.

Il *conte Appony* trova che il Concordato ha leso essenzialmente i diritti del Re d'Ungheria.

Il *signor Cardinale Arcivescovo* chiede che ciò gli venga provato.

Il *conte Appony* enumera alcuni casi, ma si vede palesemente, che non è abbastanza preparato per accettare un dibattimento su questo campo.

Il *conte Szécsen* chiede che venga sospesa la discussione che non è all'ordine del giorno.

Il *Vescovo Strossmayer* erasi alzato per parlare, quando *S. A. I. l'Arciduca presidente* ricordò, che la questione non era all'ordine del giorno; doversi dunque chiudere la discussione.

Il *Vescovo Strossmayer* manifestò in seguito a ciò il desiderio che venga indicato in protocollo com'egli volesse parlare.

Qui *S. A. I. l'Arciduca presidente del Consiglio dell'Impero* espresse il desiderio, che quei signori ch'erano inscritti per parlare, volessero desistere dalle discussioni, ed il Consiglio dell'Impero volesse chiuderle.

Su ciò la maggioranza si alzò, e fu così posto fine alle discussioni.

Il Consiglio dell'Impero ritorna all'esame del rapporto sul preventivo, il quale osserva che l'imposta sulle pigioni è troppo alta, e arresta la voglia di fabbricare.

Toperczer biasima, nell'imposta sulle pigioni, la mancanza di giusta proporzione. Un proprietario, che abita nella propria casa, paga in vent'anni d'imposte l'intero valore della medesima.

Hein desidera un maggior numero d'anni di esenzione dalle imposte pei nuovi fabbricati.

Il *signor Plener* giustifica l'imposta, benchè, d'altro canto, sia disposto a rimediare alle anomalie qual è quella avvertita dal sig. Toperczer.

Il rapporto del Comitato accenna inoltre ad inconvenienti che sono congiunti alle imposte sull'industria e sulla rendita, e desidera che si apra una matura discussione sul modo di toglierli sino dalle basi.

Mailath prende argomento da ciò, per osservare che l'imposta sull'industria e sulle rendite rende quasi impossibili in Ungheria le Casse di risparmio; il che è universalmente dannoso. Essere, è vero, le Casse di risparmio state nuovamente esentate dalla tassa sulle rendite, ma aversi soltanto sospesa la relativa ordinanza; temere egli però che venga posta di nuovo in attività, e desiderare che la sua osservazione valga ad evitare che ciò avvenga.

Il *signor Plener* assicura che le Casse di risparmio devono rimanere esenti dall'imposta sulla rendita.

Trenkler si lagna dell'arbitrio degl'impiegati di finanza nel commisurare l'imposta sulla rendita. Questo procedere senz'alcun riguardo, avere reso le imposte sulle rendite la più odiosa di tutte le imposte. Il *signor Plener* deplora che questi casi non vengano portati a conoscenza del Governo perchè possa impedire gli abusi.

Il rapporto del Comitato passa ora alle imposte indirette. Il Comitato rammenta in prima linea l'imposta sull'acquavite, che rende 14 milioni, i quali corrispondono al prodotto di quattro milioni di barili (Eimer). Il Comitato è d'avviso che questo ramo di produzione potrebb'essere aumentato sensibilmente con vantaggio dell'economia rurale, se in luogo del metodo d'imposizione attualmente usato, si volesse commisurare l'imposta sul prodotto effettivo. Per rilevare la produzione dell'acquavite, il Comitato raccomanda inoltre di favorirne l'esportazione, cioè mediante una meno rigorosa misura nella restituzione dei relativi diritti daziarii. Quanto che con ciò perverebbe all'Erario, sarebbe largamente compensato immediatamente sotto i rapporti dell'economia nazionale, immediatamente sotto i rapporti fiscali.

Circa l'imposta sul vino e sul mosto, il Comitato manifesta prima di tutto il desiderio, che si favorisca l'esportazione con dazii di favore per gli Stati della lega doganale germanica. Il Comitato dipinge la sfavorevole impressione che produce, specialmente sui campagnuoli abituati alla bevanda ordinaria, questa imposta, la quale li autorizza a lagnarsi, che il medesimo oggetto venga assoggettato ad una doppia imposta, l'una sul fondo, l'altra sul consumo. Il Comitato riconosce le facilitazioni accordate su questo punto dal Governo (accordi e simili) ma però desidera, che questa imposta venga, quanto più presto è possibile, abolita.

Le discussioni su queste due proposte sono di poco rilievo. Tutti gli oratori si dichiarano semplicemente contro l'imposta sul vino.

Sulla proposta di *Barkóczy*, si fa al rapporto del Comitato l'aggiunta, che sarebbe desiderabile che fosse resa possibile anche l'esportazione in Russia. La Seduta venne chiusa a 3 ore.

Seduta del 18 settembre.

Il *Ministro del culto conte Leone Thun* prese primo la parola per rispondere ad alcune lagnanze promosse in una delle precedenti Sedute dai signori Vescovo di Schaguna e barone Petrinò. Dopo di ciò, osservò l'oratore che essendosi replicate volte trattato nell'Assemblea del Concordato, egli riteneva attesa la sua posizione, essere suo dovere di stabilire esattamente i punti di vista, sotto i quali questo grande atto dello Stato vuol essere riguardato. Il conte Thun dichiara, che va superbo di avere cooperato alla conchiusione del Concordato; che il Concordato è un atto di giustizia verso la Chiesa cattolica. In un tempo in cui ogni corpo politico aspira all'autonomia, avere certamente la Chiesa il più giusto diritto di pretendere la propria indipendenza. Essere stato un atto di grande giustizia il liberarla dalla pressione, che un altro tempo le aveva imposto, e ridonarle i diritti che le appartengono. Tutti i popoli cattolici ne ringrazieranno S. M., e già i Cattolici sinceri dell'Austria le invocano per ciò le benedizioni del Cielo. Il Clero ungherese non aver mosso qualsiasi opposizione al Concordato; all'incontro aver dato la loro approvazione i Vescovi e gli Abbati che qui si trovavano raunati. Ridondare a gloria dell'Ungheria l'avere in ogni tempo tenuti fermi i diritti della Chiesa. Avere il Concordato, anche per le altre Confessioni, la conseguenza benefica, che alle loro Chiese fu riconosciuto eguale diritto all'autonomia.

L'oratore passa ora agli affari dei Protestanti in Ungheria; egli dipinge le buone disposizioni del Governo che hanno servito di base alla legge sui Protestanti da lui pubblicata, la libertà estesa che fu concessa alla Chiesa protestante nella interna sua indipendenza, e come sieno state le passioni politiche quelle che si coprirono col manto della questione religiosa per far servire la legge come argomento di agitazione.

Il *Vescovo Schaguna* replicò al conte Thun in proposito della Scuola di Abrutbanga. Anche il *barone Petrinò* soggiunse alcune parole.

Il *conte Szécsen* prende la parola. Egli conviene colla prima metà del discorso del Ministro, che il Concordato abbia ridonato alla Chiesa il diritto che le spettava. Egli rammenta che l'Ungheria non ha mai abbandonato il terreno storico relativamente alla Chiesa, ma che lo stesso hanno fatto anche i Protestanti. Egli presenta un quadro storico delle condizioni giuridiche dei Protestanti in Ungheria dall'anno 1790, e confuta energicamente l'asserzione, che i capi del partito protestante in Ungheria siensi serviti della questione religiosa per coprire un'agitazione politica. L'oratore conchiude coll'osservare, che il Consiglio dell'Impero non è il foro dinanzi cui possano essere discusse simili questioni, e propone quindi che si passi all'ordine del giorno.

Il *signor vicepresidente de Szögyeny* parla nello stesso senso del preopinante.

Il *dottore Hein* propone un ordine del giorno motivato. Dacchè le discussioni sugli affari di culto furono già chiuse la scorsa settimana, non essere ammissibile assolutamente che vengano oggi riprese; per questo motivo desistere dal continuarle anche quei membri che si sentono eccitati a prendere la parola in argomento; non doversi però ritenere il silenzio come approvazione di ciò ch'è stato detto in un senso o nell'altro, ma come una conseguenza dell'ordine e degli affari. La proposta viene appoggiata, non però da una maggioranza assoluta, e si ritiene l'ordine semplice del giorno.

Incomincia ora la discussione sopra una serie di questioni materiali: sull'imposta della birra, su quella delle barbabietole, sul diritto di propina, sui dazii protezionisti, sul monopolio del sale. Siccome nel Consiglio dell'Impero prevale l'elemento del grande possesso, così alcune di queste questioni vengono discusse con maggiore latitudine e maggiore interesse di alcune altre non meno, e forse anche più importanti. È naturale che prevale in tutti i rami l'idea della protezione, e con tutto il rispetto che portiamo alle grandi questioni vitali degli agronomi, dobbiamo però convenire che tanto maggiore si farebbe il danno dell'Erario se si dovesse avere riguardo a tutte le pretese, che vengono poste in campo in nome dell'industria rurale. Spetta al fisco di vedere dove trovi sufficienti le imposte. Frattanto non si dirà che non siasi portato un sano giudizio, che non sieno state poste in campo plausibili proposte. Tal è quella di convertire l'imposta della birra in un'imposta sul grano tallito. (Il *conte Nostitz* fa l'osservazione, che coll'attuale sistema d'imposte, il fabbricatore di birra è, in certo modo, costretto ad ingannare il fisco.) All'incontro, la proposta del *sig. Trenkler* di abolire il diritto di propina, trovò un fervido avversario nel *conte Clam*. Sulla questione dei dazii, vi fu l'interessante episodio, che il *signor Polanski* (della Gallizia) propose di aumentare i dazii delle biade ai confini russi; all'incontro il *signor Wohlwend* (tirolese) il ribasso dei dazii al confine del Tirolo per le biade provenienti dalla Baviera e dal Virtemberghese. Il *signor Mayer* (stiriano) domandò valida protezione per l'industria patria. Il *barone Reyer* avvertì di non andare tropp'oltre nel senso protezionista, richiamando l'attenzione sull'esigenze del commercio e della navigazione.

Molto utili, pratiche, e benefiche furono le osservazioni sul monopolio e sui prezzi del sale, per alcuni rami del quale venne da molte parti, e per forti motivi, spalleggiata una riduzione. Il dirigente il Ministero di finanza diede in ogni senso, in parte schiarimenti a rettificazione d'idee, in parte assicurazioni di provvedimenti. Circa il ripristino del Ministero di commercio, dichiarò che nella sua posizione, a lui non ispettava di fare alcuna osservazione; che però, come privato, desiderava l'istituzione d'un Ministero speciale per gli affari dell'economia nazionale.

Vogliamo registrare ancora una osservazione incidentale, che risguarda la stampa. In una discussione tra il *conte Barkóczy* ed il *sig. Plener*, in cui il primo si lagnò che la sua mozione (relativa ad una questione speciale) non era stata presa in considerazione dal Ministero di finanza, il signor Plener soggiunse: E perchè non è Ella ricorso al mezzo di procurarle sicura contemplazione, alla pubblica stampa? Successivamente avendo il *signor Plener* fatta una eguale dichiarazione, il *signor Barkóczy* rispose: La stampa fu finora vincolata, e quindi era impossibile una polemica libera; se ciò verrà in seguito migliorato, molte altre cose saranno eziandio migliorate.

Seduta del 19 settembre.

L'odierna Seduta comincia colle discussioni sul monopolio del tabacco, e colle proposte fatte dal sotto Comitato per aumentarne l'esportazione.

Il *conte Borelli* desidera, che vengano estesi anche alla Dalmazia quei favori che furono concessi ai paesi, nei quali si coltiva il tabacco.

Il *dottore Strasser* conviene bensì col rapporto, e comprende perfettamente che, nelle attuali condizioni finanziarie, non si può proporre l'abolizione del monopolio; desidera però che si faccia positiva allusione alla possibilità di abolire questo monopolio, ch'egli ritiene biasimevole sotto ogni rapporto.

Il rapporto speciale del sotto Comitato si è particolarmente occupato della questione, se e come sarebbe da procurarsi un movimento più libero nel commercio del tabacco, ed ha seguito in proposito il seguente corso d'idee. Se il monopolio del tabacco dev'essere conservato, lo Stato deve fare moderati sacrifizii per migliorarne la coltivazione e per animarne l'esportazione. Sfortunatamente è vero, che l'esportazione del tabacco, prima del 1848, ascendeva a 150,000 quintali, ed ora ascende a poco di più di 50,000 quintali, e che il Palatinato, la Turchia, l'Olanda e l'America, fabbricano tabacchi migliori, e a più buon mercato dell'Austria. Ma non è men vero che da una serie d'anni, non mirando a scopi scientifici, si ebbe soltanto in vista l'interesse dello Stato. Fino a tanto che l'Ungheria fu separata mediante una linea doganale, e non fu ivi introdotto il monopolio del tabacco, essendo libera la coltivazione di questa pianta, si formò un considerevole commercio di esportazione, il quale però, in causa del gravoso dazio, venne presto a cessare interamente. Così pure fu colpita duramente la coltivazione del tabacco dagli avvenimenti degli anni 1848 e 1849, e dall'introduzione seguita allora del monopolio, ch'ebbe per conseguenza una importazione costosa. Ora, ciò fu causa che l'amministrazione dei tabacchi dovette accordare, per abolire la coltivazione del tabacco, antecipazioni di denaro senza interessi, un'area illimitata per la coltivazione, e prezzi elevati. Queste misure, ed un raccolto fortunato, portarono, nell'anno 1858, il prodotto dei 130,000 iugeri coltivati, a 1,700,000 quintali. Ciò ha determinato l'amministrazione a limitare l'area coltivabile a 80,000 iugeri, a ritirare le antecipazioni di denaro, e ad abbassare i prezzi di acquisto. Già precedentemente era affatto straordinaria l'oscillazione dei prezzi d'acquisto, e così non poteva prosperare la coltivazione del tabacco, la quale non può immaginarsi senza un commercio di esportazione. Ora avendo dichiarato anche il Governo, che riconosceva la necessità di contribuire a far prosperare ed alleggerire da pesi la coltivazione del tabacco, il sotto Comitato desidera, che questa coltivazione possa, di preferenza, essere concessa colà dove le spese effettive di sorveglianza vengono coperte colle contribuzioni dei coltivatori fondate sulla legge. Inoltre, dovrebbe essere tolta la prescrizione, in conformità della quale si fa dipendere la licenza di coltivare tabacco dal possesso di un magazzino adattato, in vece di che, dovrebbe disporsi, che nel caso che il coltivatore non venda il suo prodotto, o non abbia magazzino, depositi il tabacco nei magazzini erariali, verso pagamento d'un canone. Parimenti viene proposto di prolungare i termini del magazzinaggio, come pure di ritenere i porti franchi di Trieste, Fiume, Venezia, ed inoltre Cracovia, come luoghi di deposito pel tabacco; e finalmente propone il sotto Comitato di rendere valevoli anche per la Gallizia le ordinanze imperiali 27 marzo e 19 aprile 1860, che furono pubblicate solamente per l'Ungheria e paesi annessi.

Qui sorse una lunga discussione, cui presero parte, segnatamente, i consiglieri dell'Impero dei paesi coltivatori di tabacco.

Il *bano Sokcsevics* prende argomento per raccontare un fatto avvenuto nella sua Provincia. Egli narrò che molti Comuni, non avendo inteso le ordinanze, credettero che fosse, senz'altro, concesso a chiunque di piantare tabacco. In conseguenza di ciò, gli stessi ne piantarono, e non incontrarono ostacoli per parte delle Autorità, quando intervenne l'Autorità di finanza. Si strapparono i semi dai campi; dal che essendo insorte turbolenze, occorse far uso dei gendarmi, e vi furono alcuni feriti. Quella gente fu condannata a dure pene, per cui non essendovi stata pravità d'intenzione, ma avendo agito di buona fede, la raccomanda perchè venga graziata. Il *nobile de Plener* dichiara che in questo affare si è proceduto legalmente, nè si può attribuire alcuna colpa al Governo; deplorare egli stesso questi avvenimenti, ed avere dato l'incarico di non esigere le pene pecuniarie; ma non poter esercitare alcuna influenza relativamente alla procedura penale per l'opposizione fatta alla gendarmeria. Il *principe Colloredo* propone di modificare il rapporto del Comitato in questo senso, cioè, che le facilitazioni accordate all'Ungheria per la coltivazione del tabacco, non sieno solamente estese ai paesi che già coltivano questa pianta, ma a tutti gli altri paesi.

Nella seguita votazione, venne approvata la proposta del Comitato, colla modificazione suggerita dal principe Colloredo. Fu del pari ammessa la proposta del conte Borelli, che venga permessa la coltivazione del tabacco anche in Dalmazia; all'incontro fu reietta l'altra sua proposta perchè venga eretta di nuovo una fabbrica di tabacco a Ragusa, non volendo entrare in un speciale argomento di amministrazione.

La discussione del rapporto sull'imposta del bollo e sulle tasse negli affari legali, diede di nuovo argomento al *conte Barkóczy* di dichiararsi in favore della libera stampa. Il bollo dei giornali, diss'egli, che ha prodotto, nell'anno 1850, fiorini 98,000, e che nel 1860 è giunto a fiorini 700,000, è un peso, sotto cui soffre la stampa, niente meno che sotto la pressione morale.

Egli propose di moderare l'imposta sulle inserzioni, e chiese una revisione sul bollo delle gazzette. *Strasser* e *Andrassy* spalleggiano la proposta; quest'ultimo vuole una stampa libera, siccome la sola che assicura il mantenimento di ordinate condizioni legali, ove esistono, e le introduce ove non esistono. Egli ritiene opportuno di profittare di questa occasione, per dichiararsi circa il trattamento, ch'ebbe a subire per parte della stampa austriaca, e lamenta che questa consideri come cose di eguale significato, nobiltà, maggioranza del Consiglio dell'Impero, e partito regressivo. La proposta di moderare l'imposta sulle inserzioni, viene ammessa.

Sulla gestione della commisurazione delle tasse, vengono fatte presenti varie lagnanze, e raccontati inconvenienti che ne sono risultati. *Strasser* pone in rilievo quanto sieno aggravati nella commisurazione delle tasse i fondi affetti di debiti; il *conte Barkóczy* lamenta che si esiga un pagamento suppletorio sulle tasse che sono state commisurate in limiti troppo bassi, ma non si restituisce il più pagato. Il *conte Hartig* parla contro l'oscurità della legge, per la quale si corre giornalmente pericolo di defraudi d'imposte; per il che propone l'abolizione del bollo dei documenti.

Il dirigente il Ministero di finanza, il quale ebbe oggi, in generale, più volte occasione, in parte di dare schiarimenti, in parte di giustificare misure governative, o di assicurare che saranno prestati rimedii, si pronunzia contro la restituzione del più pagato, perchè ciò cagionerebbe troppe scritturazioni.

Il Consiglio dell'Impero delibera di proporre che sia semplificato il sistema del bollo, e l'abolizione del bollo sui documenti.

Il lotto non diede argomento ad osservazioni.

Fu inoltre discussa la questione di subordinare il ramo montanistico alla finanza, e rispettivamente al futuro Ministero del commercio. Il *conte Hartig* si dichiara contro un apposito Ministero montanistico. Anche il *nobile de Plener* conviene che si lascino gli affari montanistici al Ministero di finanza.

Seduta del 21 settembre.

Il *conte Clam Martinitz* fu il relatore, in nome del Comitato. Questo si riferisce al rapporto, che il dirigente il Ministero di finanza rassegnò a S. M. il 30 luglio a. c., sulla situazione finanziaria, in cui tutti i mezzi di attività sono considerati come palliativi, e si presenta un deficit di 25 milioni come permanente.

Il Comitato fissa innanzi tutto il principio, che in una perfetta schiettezza e sincerità nell'esporre e riconoscere il male e le sue cause, sta la prima condizione della sua guarigione; ogni palliativo, ogni riguardo, ogni combinazione artificiale di cifre e di dati in questo senso, non è che di danno.

Ben lungi dal destare apprensioni e timori, una dimostrazione di tal fatta, e solo di tal fatta, deve ispirare fiducia.

Il Comitato deve sentirsi in obbligo di essere perfettamente franco e sincero, tanto più ch'è intimamente persuaso, che una Corporazione recentemente dotata da S. M. A. d'importanti facoltà circa l'economia dello Stato, essendo in condizione di poter dire francamente e senza riserve, parole di verità, racchiuse in sè stessa, e per sè stessa una guarentigia di favorevole successo.

L'importo sporco delle imposte viene esposto nel preventivo pel 1861, in . fior. 341,107,154,
da ciò dedotte le spese d'amministrazione per tabacco, sale, e poste, in 40,664,830,

resta un carico d'imposte di . 300,442,324.

Ritenendo il numero della popolazione dell'Austria nella somma rotonda di 36 milioni, tocca ad ogni abitante una imposta di fiorini 8 carantani 34 e $^1/_2$ all'anno. Non sono però comprese in questa le addizionali per iscopi provinciali, circolari, distrettuali, comunali, per lavori stradali, idraulici, per quelli occorrenti ai fabbricati parrocchiali e scolastici, per gli alloggi e trasporti militari ed altri. Se questi importi e questi pesi fossero noti, il carico di ogni abitante dell'Austria risulterebbe, in adequato, d'oltre fiorini 10 all'anno. Se si rifletta che almeno la metà della popolazione si compone di fanciulli e vecchi in-

capaci di procacciarsi guadagno, che perciò, secondo alcuni statistici si contano soltanto 12 milioni di abitanti nell'Austria producenti sì in senso intellettuale che materiale; che, finalmente, una parte della Monarchia è costituita da paesi, i prodotti dei quali non giunsero ancora al loro perfezionamento, non può porsi in dubbio, che quella cifra adequata d'imposta è talmente gravosa, da non poter essere oltrepassata senza nuocere essenzialmente alla prosperità nazionale; che perciò non potrebbe pensarsi di far cessare il deficit, aumentando le imposte attuali, o introducendone di nuove. Al contrario sarebbe desiderabile, che lo Stato potesse ritrovare mezzi per animare ed aumentare le forze produttive che in gran copia esistono, e così accrescere la potenza imponibile, e con tal mezzo aumentare le rendite dello Stato.

Esaminate così le singole rubriche del preventivo dello Stato, il Comitato dovette passare a discutere sulla situazione finanziaria generale della Monarchia.

Una situazione finanziaria come la nostra non è un sintomo passaggiero, nè il risultato di turbamenti momentanei, ma le cause devono avere profonde ed estese radici. Si getti dunque uno sguardo sulle risultanze finanziarie degli ultimi dieci anni.

In questo periodo sonosi esatti all'incirca 800 milioni d'imposte più che nel decennio precedente, ma si è anche accresciuto il debito di più di 1300 milioni, e diminuita la sostanza dello Stato di più di 100 milioni.

A ciò contribuirono essenzialmente le scosse violente, che iniziarono questo periodo, che reclamarono, non solo l'impiego di tutte le forze, ma esercitarono una influenza, sull'epoca seguente.

Considerando che l'addizionale di guerra importa più di 32 milioni, i quali non costituiscono una rendita ordinaria, non può convenirsi nella conchiusione del rapporto 31 luglio, cioè, che colle risultanze finanziarie dell'anno 1862, sia da riguardarsi come ripristinato l'equilibrio nell'economia dello Stato relativamente alla gestione corrente.

Piuttosto, non conviene illudersi di non avere in prospettiva un deficit permamente.

Non può dirsi però se le somme rimarranno inalterabili, ma ciò non è sperabile nelle attuali condizioni europee.

Non sarebbe possibile di coprire questo deficit che aumentando il debito; ma non si potrebbe toglierlo che o aumentando le rendite, o diminuendo ulteriormente le spese.

Ma non si può far calcolo sopra un aumento delle rendite dello Stato, tanto più che l'impoverimento d'una parte della popolazione, minaccia d'impoverire anche le sorgenti delle rendite dello Stato.

Non è sperabile, nelle attuali forme, una concludente diminuzione delle spese dello Stato. Converrebbe cercarla nel carico degl'interessi del debito pubblico; ma ciò esige operazioni, per le quali mancano ora le forze ed i mezzi, e, innanzi tutto, la spontaneità, la fiducia. È duopo dunque ricorrere alla sede del male; e perciò conviene gettare uno sguardo sul complesso delle condizioni interne dello Stato.

Dopo la lettura di questo rapporto del Comitato, si alzò il *dirigente il Ministero di finanza signor Plener* per combatterlo vivamente. Egli cercò, in generale, di dimostrare che molte cose, che si riconobbero come gravose, non poterono essere evitate; che non poteva essere addossata al solo Governo la responsabilità per lo stato delle nostre finanze; che i tempi e le circostanze vi avevano contribuito, e va discorrendo. Negò il progredire della miseria; disse che il consumo di caffè, zucchero, e cotone è una pruova della crescente prosperità, generale; soggiunse che anche il Governo ha contribuito la sua parte a questa prosperità mediante grandi operazioni, quali sono l'esonero del suolo, la costruzione di strade ferrate, l'erezione d'Istituti di credito. Non doversi dunque ricercare i motivi della non sodisfacente situazione delle nostre finanze, nè nel sistema del Governo in generale, nè nell'amministrazione delle finanze in particolare. Il signor Plener conchiude col dichiarare che il rapporto del Comitato è troppo aspro, e propone che venga modificato.

Il *conte Borelli* tenne un lungo discorso in cui propose anche la convocazione di tutti i creditori dello Stato per combinare con essi una riduzione degl'interessi (grande ilarità).

Maager conviene coll'esposizione del Comitato, sotto i rapporti finanziarii, ma vi associa la necessità d'introdurre una Costituzione dell'Impero, come panacea per tutti i disordini della nostra condizione, ed osserva inoltre necessarii pronti rimedii, nulla essendosi fatto dopo la Ordinanza del 10 aprile a tutt'oggi.

S. E. il signor primo Ministro conte Rechberg rispose all'oratore, che il Governo aveva dovuto lasciar passare questi cinque mesi, perchè si presentarono particolari difficoltà all'opera dell'interna organizzazione, e perchè, inoltre, S. M. non aveva voluto prendere alcuna risoluzione senz'avere sentito il Consiglio dell'Impero.

S. E. venne quindi a parlare sulla valuta, e disse che l'oscillare della medesima non aveva potuto dipendere da difetto d'istituzioni politiche; possedere l'Inghilterra le più perfette istituzioni, eppure avere dal 1790 sino all'anno 1817 sofferto gravemente sotto l'oscillazione della valuta.

Il *conte Clam* confutò le asserzioni del signor Plener; dice non essere l'esonero del suolo un merito del Governo, essendo sostenuto dalle differenti Provincie; andare bensì debitori alla manipolazione finanziaria, se le relative Obbligazioni soffrono tanto sul loro valore; in appoggio della quale asserzione, l'oratore introduce il fatto rimasto sinora ignoto, che lo Stato va debitore di 60 milioni ai varii fondi dell'esonero del suolo. Anche le ferrovie, continuò il co. Clam, non si possono mettere in campo in favore del Governo, perchè sono state vendute, ed in vero non ai prezzi migliori. L'avere indicato che le imposte ammontano in Inghilterra a 18, in Francia a 14, e in Austria solo a 10 fiorini per testa, a nulla monta; ed il fatto che l'impoverimento va aumentando, non può negarsi. Ad onta di tutto ciò, l'oratore non dispera dell'avvenire dell'Austria, ove s'introduca un miglioramento radicale nel sistema.

Il *conte Szécsen* trova essere facile a comprendersi che il signor Plener desideri che sia modificato il rapporto del Comitato. Però non potersi negare esservi nell'Impero un fondato malcontento. Avere certamente molto contribuito gli avvenimenti all'estero a concitare gli animi nell'interno; ma molte difficoltà essere state procurate dal procedere del Governo. Del resto, non essere le condizioni interne di tal sorte, da compromettere l'esistenza della Monarchia; e un rimedio recato in tempo, poter ancora volgere il tutto al meglio.

Anche il *principe Salm* si dichiara contro le cose addotte dal signor Plener. Il molto consumo dello zucchero e del caffè non essere una prova di crescente prosperità, ma indicare che le classi inferiori non possono procacciarsi migliore alimento.

Il *conte Majláth* osserva che il linguaggio franco del Consiglio dell'Impero non mancherà di contribuire essenzialmente a ripristinare la fiducia. Essere innanzi tutto necessario di dire la verità. Poter dunque ritenersi in tutto il suo tenore il rapporto del Comitato.

Il *conte Andrassy* propugna anch'egli l'integrità del rapporto. Egli si meraviglia come il sig. Plener possa porre in dubbio il progressivo impoverimento; dice non essere esatte le prove addotte del crescente consumo; non essere gli articoli di lusso quelli che decidono, ma quelli del giornaliero bisogno; ed infatti manifestarsi una adequata diminuzione nel consumo della carne, del sale, della tela e del ferro. Indossare è vero le nostre signore vestiti di seta, ma disotto non esservi che cotone. L'introduzione del cotone in luogo della tela, essere una pruova di decrescente prosperità. Esservi, del resto, una grande innegabile causa della cattiva condizione generale: il cattivo esempio che viene dato nell'economia dello Stato, agisce, demoralizzando, sulla gestione economica in tutte le classi della popolazione.

Il *sig. Plener* protesta contro questa espressione.

Il *consigliere dell'Impero Toperczer* parla contro il sistema burocratico del passato Governo. Egli ammira il coraggio con cui gl'infimi organi tentarono, in onta agli ostacoli che si opponevano, di continuare quel sistema. Come una prova di quanto sia estraneo al paese quel sistema burocratico, l'oratore accenna che la parola burocrazia non potè essere tradotta in ungherese. La burocrazia, egli dice, si è innestata anche nella vita dei Comuni, e vi ha cagionato grandi spese; la città di Granvaradino, con 22,000 abitanti, ha adesso un preventivo maggiore di quello che, prima del 1848, aveva l'intero Comitato di Bihar, che conta più di 100,000 abitanti; in Granvaradino, anche adesso, ogni impiegato comunale ha il suo uffizio completo, con un grande personale; malgrado tutte le addizionali comunali, tutte le città ungheresi hanno incontrato debiti, in forza di questo sistema; però non è da disperarsi dell'avvenire, se venga introdotto un pronto miglioramento.

Il *consigliere dell'Impero dottore Strasser* ringrazia il Comitato per la franchezza, con cui ha tracciato nel suo rapporto la situazione. Anche in Tirolo, dic'egli, progredisce ogni giorno l'impoverimento, come può desumersi dalle molte emigrazioni. L'oratore è persuaso, che a molte cose avrebbesi posto rimedio, se S. M. l'Imperatore avesse saputo prima la piena verità; ma malgrado tutte le Commissioni, e gli uomini di fiducia, chiamati nel 1850, nulla venne cangiato. Nei rapporti uffiziali si è dipinto tutto colore di rosa; nè le stesse relazioni delle Gazzette sui viaggi dell'Imperatore, sono state fedeli alla verità.

Il *conte Rechberg* osserva che gli attuali Ministri non possono essere tenuti responsabili per fatti, che si riferiscono ad anni e condizioni anteriori.

Il *consigliere dell'Impero dottore Hein*, prendendo argomento da una precedente dichiarazione del conte Andrassy, si pronunzia contro l'efficacia dei precedenti Giudizii patrimoniali.

Il *conte Appony* protesta che nessuno del suo partito ha mai lodato i Giudizii patrimoniali.

Molti membri approvano vivamente questa riserva.

Dopo che il *signor Maager* ebbe dette alcune parole ancora in favore di una ferrovia in Transilvania, le quali vennero spalleggiate dal *signor di Jakabb*, ma non ammesse dal *conte Szécsen*, come non spettanti al foro del Consiglio dell'Impero, si chiuse la Seduta, a tre ore.

Seduta del 22 settembre.

Innanzi tutto si venne alla lettura di quella parte del rapporto del Comitato, che sparge luce in generale sulla situazione interna dell'Impero. Forti lagnanze vengono in essa mosse contro il sistema d'amministrazione sinora in corso, e l'amministrazione della giustizia. Viene svolto come la burocrazia sia per sua natura legata fortemente a certe forme; cosicchè non potrebbero semplificarsi gli affari, se non che assegnando una sfera più estesa all'azione degl'individui, dei Comuni, e dei Dominii della Corona. Circa l'amministrazione della giustizia, viene posta in rilievo la lentezza della procedura negli affari sì civili, che criminali. Quanto al ramo dell'istruzione, è detto successivamente, v'ha, sotto i riguardi della nazionalità e della lingua, argomento di differenti desiderii in senso contrario alla centralizzazione; argomento però che sta in intima relazione colla questione dell'organizzazione generale, e cui perciò vuolsi provvedere con raddoppiata energia. Si fa un quadro a tinte crude e poco confortanti sull'influenza della centralizzazione sulla pubblica fiducia.

Dopo la lettura di questa parte del rapporto, si alzò il *conte Clam*, ed osservò che riteneva essere qui opportuno di parlare delle condizioni della nostra stampa; e proponeva un'aggiunta da farsi al rapporto del Comitato, con cui il Consiglio dell'Impero dichiara come bisogno assoluto, e desidera un ordinamento legale delle condizioni della stampa.

La sua proposta viene discussa e spalleggiata dai *consiglieri dell'Impero Majlath, dottor Hein, principe Salm, conte Szécsen, signor Maager*, dal *vicepresidente signor Szöghény*, dal *conte Hartig*, e dal *sig. Trenkler*, e finalmente viene ammessa a totalità di voti.

Il *cavaliere Krainski*, rappresentante della Gallizia, propone ora che venga assunta nel rapporto del Comitato la dichiarazione, essere desiderabile che la lingua nazionale venga usata non solo nell'insegnamento, ma in ogni altra condizione della vita civile. Il suo collega, il *signor di Starojewski*, lo spalleggia.

Il *Ministro della giustizia conte Nadasdy* dichiara, che, per parte della Giustizia, furono già prese disposizioni per sodisfare a questo desiderio

Il *conte Rechberg* parla nello stesso senso.

Il *conte Szécsen* accenna alla difficoltà di trattare la questione sulle lingue in uno Stato così poliglotto com'è l'Austria, e crede che sia da riserbarsi ad altro tempo e ad altro luogo il relativo regolamento.

Dello stesso avviso è il *conte Appony*.

Dopo che il *sig. barone Lichtenfels* dichiarò ritenere necessaria, e come mezzo di unione, e come principio di unità, la lingua tedesca, il *reverendissimo Vescovo Strossmayer* prese la parola, e svolse il principio, che l'unità dello Stato sia da ricercarsi piuttosto nell'attaccamento comune alla Monarchia.

Questo rispettabilissimo oratore che rappresenta la Croazia e la Schiavonia, è ben lungi dal sostenere tendenze esclusive ed esagerate di nazionalità, ma sta fermo sul terreno dell'uguaglianza di diritti delle nazionalità, ch'è il terreno dell'armonia e della conciliazione per tutte le schiatte, ed assicura segnatamente ai popoli slavi dell'Austria quella considerazione, che meritano per la loro imponente forza numerica, pei loro sentimenti, e per la loro storia indivisibilmente legata da secoli con quella dell'Austria.

Il *conte Clam* propone una modificazione della proposta Krainski, nel senso dell'opinione del preopinante ungherese, e ne segue l'ammissione.

Poi, la discussione s'aggirò sulle due proposte che costituiscono il nucleo del rapporto del Comitato, quelle cioè dei conti Szécsen e Clam, che non furono mai di diversa opinione, colle quali viene posta in rilievo la necessità di far cessare il sistema di centralizzazione, e di organizzare la Monarchia sulle basi del diritto storico; mentre il dottor Hein inculca più l'unità della Monarchia; ma nel resto però s'unisce ai desiderii delle vagheggiate concessioni, nel senso del liberalismo comune.

Il *conte Szécsen* tenne una lunga allocuzione, che fu vivamente applaudita, con cui sostenne l'individualità storico-politica di tutti i Dominii della Corona, e particolarmente dell'Ungheria, e che, senza una vera autonomia, non possono superarsi le difficoltà sorte negli ultimi dieci anni.

Come secondo relatore, parla il *conte Clam*. Si chiama, dic'egli, il voto della maggioranza, voto ungarico, ed io mi vi associo, se ciò giova a conciliare la nobile, valorosa nazione degli Ungheresi. Soggiunge quindi che i principii esposti in quel voto, corrispondono anche ai bisogni delle Provincie tedesco-slave. Con parole energiche respinge in pari tempo la supposizione che si coltivino idee feudalistiche, che si tenda a ridestare istituzioni che il tempo ha sotterrato. L'oratore chiude colle parole: *Dixi, et salvavi animam meam.*

Il *dottore Hein* pone in vista una fusione della proposta della maggioranza con quella della minoranza, desiderando però che il voto della maggioranza ammetta i principii dell'uguaglianza di diritti di tutte le nazionalità, del trattamento eguale di tutte le Confessioni, dell'uguaglianza legale di tutti i cittadini, e che si accordi maggiore considerazione al bisogno di unità della Monarchia.

Dopo che il *conte Clam* rettificò una sua espressione censurata dal *dottor Hein*, si chiuse questa animata seduta.

Seduta del 24 settembre.

La Seduta incominciò con alcuni schiarimenti del *signor Ministro dell'istruzione conte Leone Thun*, sopra alcune disposizioni prese recentemente in argomento di lingue nazionali.

Dopo un preambolo incidentale, cominciò la discussione.

Il *signor Cardinale Arcivescovo Rauscher* parla sulle condizioni dell'amministrazione, e pone in rilievo come sovente le Autorità trattino minuziosamente alcuni affari; come il conferimento di privilegii affatto subordinati, deggia percorrere la lunga trafila di molte istanze. L'oratore desidera che si secondi il voto dell'amministrazione autonoma nei Dominii della Corona, senza pregiudicare l'unità della Monarchia.

Il *signor Mocsonyi*, il quale si è associato al voto della minoranza con un'aggiunta particolare, dichiara essere questo il desiderio dell'eguaglianza di diritti sotto i rapporti politici, nazionali, e delle confessioni. Egli protesta contro ogni idea d'incorporare nuovamente il Voivodato all'Ungheria.

Il *signor Majlath* parla in favore del voto della maggioranza. Egli entra in una polemica contro il signor Mocsonyi, e paragona il principio rappresentato da questo con quello di Garibaldi. Anche Garibaldi combattè per la nazionalità, distruggendo tutti i diritti storici, tutte le storiche pretese. Il focoso oratore reca molti argomenti in appoggio delle pretese storiche legittime della Corona d'Ungheria sul Voivodato.

Il *conte Auersperg* parla pel voto della maggioranza, non però in via assoluta. Egli interpreta quella proposta in modo speciale, che in alcuni punti s'avvicina alla tendenza della minoranza. Egli desidera bensì alle individualità nazionali politiche il diritto della legislazione interna, ma in guisa però che la legislazione dell'Impero le stia al disopra. Egli analizza l'idea di ciò che è divenuto storico, e trova che la storia non si arresta in un punto determinato, e che anche ciò che avvenne ai nostri giorni è storia. Egli desidera perciò un temperamento fra il precedente diritto delle nazionalità storiche, e i fatti che sono divenuti storia in questi ultimi 12 anni. Coll'attaccarsi al diritto storico, non intende di far rivivere gli antichi Stati; egli non può dimenticare che cosa è il cittadino ed il villico nell'odierno loro sviluppo. Egli ha la fiducia di essere inteso dagli uomini che sottoscrissero nel Comitato il voto della maggioranza. Egli ritiene incompatibili colle facoltà del Consiglio dell'Impero ogni diretta disposizione costituente. Queste devono essere riservate alla Corona, la quale pianterà anche nell'interno dell'Impero la bandiera del diritto, di cui è antesignana in Europa; perchè ha dissuggellato la bocca a coloro che sono chiamati a parlare. I paesi dell'Austria devono, a simiglianza del fascio di verghe, rappresentare l'unità e la forza dell'Impero; devono essere unite insieme, ma non allacciate; le cose inanimate esigono un legame meccanico; gli uomini ed i paesi devono essere uniti col vincolo dello spirito.

Il *signor Maager* si associa alla proposta della minoranza, con questo però che sotto il nome di istituzioni, di cui è fatto cenno in essa, egli intende *le istituzioni di una Costituzione rappresentativa generale dell'Impero*. Egli si dice autorizzato ad esporre francamente e precisamente la parola che gli altri devono inorpellare; appartenere egli alla nazione sassone in Transilvania, la quale è individualità storico-politica con diritti autenticati che non ha mai perduti. I suoi compatriotti non trovarsi, come gli Ungheresi, nella situazione di dovere adesso reclamare la restituzione dei loro antichi privilegii, imperciocchè non hanno preso parte alla rivoluzione; sono rimasti devoti con incrollabile fedeltà alla bandiera dell'Imperatore, lo che fu anche riconosciuto costantemente. Quando, nell'anno 1849, fu impartita la Costituzione del 4 marzo, la nazione sassone della Transilvania, la quale amò sempre e desiderò un'Austria grande, ed ha una inclinazione naturale pei suoi confratelli tedeschi, si dimostrò pronta a rinunziare ai suoi antichi diritti in favore della Costituzione complessiva. Essere naturale che se questa non venne attuata, possa quella rivendicare i suoi diritti storici al pari, e con maggior diritto, degli Ungheresi.

Sotto questo punto di vista, l'oratore ritiene che dovrebbe associarsi al voto della maggioranza; ma crede di agire secondo lo spirito della propria nazione, spalleggiando tutto ciò che promuove l'unità, la grandezza, la potenza dell'Austria, trovando tutte queste cose assicurate nel voto della minoranza. Ma la nazione sassone in Transilvania, non può che passare da un terreno legale ad un altro, dal diritto impregiudicato della sua antica autonomia, al terreno di una comune Costituzione rappresentativa dell'Impero; dare egli quindi per questa il suo voto. L'oratore soggiunse di avere presentato a S. A. I. il sig. presidente una proposta a ciò relativa, come complemento del voto della minoranza, ma che S. A. I. non aveva trovato ammissibile la proposta, come quella che conteneva una iniziativa che non ispetta al Consiglio dell'Impero.

Il *signor Jakabb* (transilvano) parla in una interessante allocuzione in favore del voto della maggioranza.

Il *Vescovo Koriczmits* parla pel voto della maggioranza esprimendo il desiderio che la posizione dell'Ungheria in faccia all'Austria sia conforme ai principii della sanzione prammatica.

Il *conte Appony* parlò con grande energia per il voto della maggioranza. Egli dichiarò che intende l'unione tra l'Ungheria e l'Austria soltanto sulle basi della Sanzione prammatica, che la Croazia, la Schiavonia, la Transilvania, e il Voivodato appartengono all'Ungheria, ed ivi devono trovare la loro rappresentanza. Egli protesta la sua devozione al Monarca, la sua persuasione che l'Austria non possa sussistere senza l'Ungheria, ma che quest'è il momento di essere giusti verso l'Ungheria. Ciò essere richiesto sì dall'interna che dall'esterna situazione. Nulla desiderare gli Ungheresi per sè soli; lo stesso dover avere i Polacchi; e perciò avere i consiglieri dell'Impero di lingua polacca sottoscritto colla maggioranza. Sotto gli stessi punti di vista, essersi associato alla stessa anche il conte Clam come rappresentante della Boemia. Essere il diritto storico il fondamento dell'Austria; e su questo terreno essere per rifiorire la sua potenza, la sua grandezza.

Il *signor Toperczer* parla in un lungo discorso pel voto della maggioranza e pei diritti dell'Ungheria.

Il *barone Herberl* parla a favore del voto della minoranza e dice, che riconoscendo pur anco tutti gli argomenti che furono addotti per parte della maggioranza, non può rinunziare al pensiero, ch'è supremo dovere del Consiglio dell'Impero di sostenere l'unità della Monarchia.

La seduta fu chiusa a mezz'ora dopo il mezzogiorno.

Seduta del 25 settembre.

La Seduta cominciò con una discussione del *signor cavaliere de Krainski*, il quale si associò al voto della maggioranza, a motivo della particolare situazione della Gallizia, la quale, a suo avviso, è divenuta interamente il dominio della burocrazia.

Il *principe Salm* si volse, prima di tutto, contro il cenno fatto da Maager di una Costituzione rappresentativa, il quale, se anche non venne modulato come proposta, fu però diretto ad un ulteriore indirizzo, che non è il Consiglio dell'Impero; per cui si ritiene autorizzato di rinvenire sulla proposta. Risiede bensì, egli dice, in tali istituzioni una unità, ma ell'è come l'unità della tomba. Si pose, a ragione, in guardia contro gli esperimenti, ma quest'è la ripetizione di un esperimento già giudicato. Una tale Costituzione rappresentativa è il pensiero recondito del voto della minoranza, mentre il voto della maggioranza dà a conoscere chiaro e netto il suo pensiero. Il *dottor Hein* si alza per designare, *a licenziamento* del preopinante, come un sospetto la supposizione che, sotto il voto della minoranza, siavi la tendenza ad una Costituzione rappresentativa. Il *principe Salm* soggiunge aver preso atto soltanto della dichiarazione del consigliere di Stato Maager, di essersi associato al voto della minoranza per trovarsi in esso l'idea di questa Costituzione. Egli protesta inoltre, fra le acclamazioni dell'Assemblea, contro l'inconveniente ed inopportuna espressione *licenziamento*, dicendo non venire qui corretto chicchessia.

Il *signor barone di Lichtenfels* si pronunziò con istretti logici argomenti contro la proposta della maggioranza. La Monarchia, coll'esecuzione di quanto in essa è indicato, si risolverebbe in altrettanti centri legislativi quanti sono i Dominii della Corona autonomi; il che produrrebbe soltanto confusione. Egli divide nella sua lucida esposizione tutte le leggi, in leggi di diritto, e di prosperità; per le prime, dice, doverví essere una fonte comune legislativa; le ultime solo doversi per la massima parte lasciare alla legislazione del paese.

A lui tenne dietro il *signor Szögyéni*, il quale tenne un lungo discorso in favore della proposta della maggioranza, ed in ispecialità contro quella del barone di Lichtenfels.

Il *conte Hartig* fa una proposta conciliativa, la quale, in sostanza, si riferisce ai desiderii che vengano prontamente attivati gli Statuti provinciali, i quali dovrebbero contenere un'eguale misura di diritti per tutti i Dominii della Corona. Secondo l'opinione dell'oratore, i principii di Governo e di Giustizia dovrebbero essere eguali in tutto l'Impero; i lavori più importanti delle Rappresentanze provinciali sarebbero da rassegnarsi, giusta la Patente 5 maggio 1860, al Consiglio rinforzato dell'Impero, con che verrà promosso lo spirito di unità nella vita intiera dello Stato. Il signor proponente protesta contro l'uniformità nell'amministrazione, come non meno contro le tendenze che si palesano nella proposta della maggioranza, le quali condurrebbero ad una Confederazione molto staccata.

Il *conte Nostitz*, il *reverendissimo Vescovo Strossmayer*, il *conte Mercandin*, il *conte Almásy*, il *principe Colloredo*, *Vraniczányi*, e il *principe Schwartzemberg* si dichiararono in favore della proposta della maggioranza, *Wohlwerd*, del Vorarlberg, aderì alla proposta della minoranza.

Il *conte Wolkenstein* tenne un'allocuzione meritevole in più parti di considerazione in cui rilevò essere la tendenza essenziale della proposta della maggioranza, di collegarsi al diritto storico, rimettendo alla Corona il determinarne la modalità e l'estensione, di cui tal proposta dovesse essere effettuata.

La discussione viene oggi continuata.

Seduta del 26 settembre.

Anche questa volta le discussioni non giunsero alla fine.

Borelli dalmatino, si dichiara pel voto della maggioranza, ma combatte una dichiarazione fatta precedentemente da Vraniczányis che la Dalmazia appartenga alla Croazia.

Il *Vescovo Maschierevics* parla in favore del diritto storico, rammentando che anche i Serviani posseggono estesi diritti; che gli Ungheresi non possono far valere la loro preponderanza sopra altre schiatte. La riunione del Voivodato coll'Ungheria desterebbe apprensioni nei Serviani. In generale, questa questione dovrebbe riservarsi interamente alla Dieta del Voivodato, ed al beneplacito del Monarca.

Il *conte Szécsen* ringrazia per queste parole conciliative, e ritiene che non possa assolutamente essere decisa la questione, se non che in base dei privilegii della nazione serviana.

I generali di cavalleria *conte Haller* e *principe Lichtenstein*, come pure il *barone Salvotti*, si dichiararono pel voto della maggioranza. Il *barone Petrinò* espose, che il suo paese è pervenuto all'Austria appunto con istituzioni tali, quali le contempla la maggioranza, e che la Russia le ha mantenute costantemente in Bessarabia. Un'Ungheria sodisfatta può solo rendere grande l'Austria, e la maggioranza mostra la via per conseguire questo scopo.

Il *barone Petrinò* avendo inoltre dichiarata, che chiunque non vota colla maggioranza è nemico dell'Austria, il *dottore Strasser* tirolese alzossi, e disse: essersi sulla vera strada, chiamando il parere della maggioranza, voto ungherese. Stimar egli e rispettare ogni sentimento patrio; ma non doversi questo spingere tant'oltre, che abbia a soffrirne la generalità. Doversi rallegrare che in Ungheria sia vigente adesso la legislazione austriaca, per non dover sentire, che ivi ancora la Giustizia si esercita con cento colpi di bastone. (Qui si alzarono il *conte Szécsen*, e il *signor Toperczer*, ma furono invitati da S. A. I. a lasciar parlare l'oratore senza interruzione.)

Il *dottore Strasser*, continuando, sviluppò che sarebbe necessario assolutamente di mettere d'accordo il parere della maggioranza con quello della minoranza; che però egli non poteva dividere l'idea manifestata dal conte Szécsen, che la futura posizione dei singoli Dominii della Corona in linea di diritto pubblico, e rimpetto al complesso, deggia essere regolata dalla Corona, d'accordo, cioè, in via di trattative, colle Rappresentanze provinciali. Non doversi mai limitare in tal guisa il potere della Corona. In quanto al Tirolo, sua patria, il proposto Statuto provinciale sodisfare pienamente i desiderii dei Tirolesi; non poter però dire lo stesso del modo con cui viene proposta la Rappresentanza provinciale, cioè dividendo egualmente i voti tra il clero, la nobiltà, i cittadini, i contadini; mentre gli ultimi soli pagano 28 milioni di fiorini d'imposte, e il preesistito possesso signorile è aggravato soltanto di sette milioni di fiorini. Nel voto della minoranza non ravvisare egli qualsiasi pericolo; ordinamento comunale, Rappresentanza provinciale e Consiglio dell'Impero, esisterebbero per esso e nulla più; ritener egli una Costituzione rappresentativa secondo l'opinione del signor Maager, per una chimera. Chiude egli coll'inculcare un accordo fraterno colla Germania.

Il *conte Szécsen* procura di rettificare alcune asserzioni del signor dottor Strasser; e rivolgendosi al signor Ministro della giustizia, confuta specialmente la dichiarazione concernente la crudeltà delle pene corporali usate in addietro in Ungheria. Egli dice dover fare osservare, che se parlò di una cooperazione dei paesi nel regolare i loro rapporti di diritto pubblico, non lo fece nel senso indicato dal signore Strasser, mentre, ad ogni modo, l'autonomia è condizionata alla sanzione Sovrana.

Il *dottore Hein* si trova addotto a dichiarare una volta per sempre, che nessun membro della minoranza ha avuto in mira una Costituzione rappresentativa sul taglio moderno.

Il *Vescovo Schaguna* si pronunziò per l'unità della Monarchia, la quale è già divenuta essa medesima una individualità storico-politica. Del resto, non dovere questa essere stimata soltanto secondo i confini territoriali dei Dominii della Corona, ma anche relativamente ai fattori esistenti nell'interno dei medesimi.

L'*Abbate Eder* si dichiarò pel parere della minoranza.

Il *barone di Haimberger* per la proposta del conte Hartig; che se questa non fosse ammessa, voterebbe per la minoranza. Disse essere necessaria l'unità della legislazione, ed avere nella sua pratica imparato a conoscere gl'inconvenienti della precedente legislazione ungherese.

Il *barone Erggelet* si dichiara per la minoranza, il *conte Pace* per la maggioranza.

Nella prossima Seduta prenderanno la parola circa dieci oratori già inscritti.

Seduta del 27 settembre.

Nell'odierna seduta seguì non solo la chiusa delle discussioni sui noti due pareri, ma la chiusa altresì dell'attuale tornata in generale.

Il *barone di Geringer* prese la parola per dichiararsi a favore della minoranza. Egli dimostrò come una serie d'istituzioni divenute popolari in Ungheria, sono state introdotte da Maria Teresa; che anche negli anni dal 1815 sino al 1825, nei quali, com'è noto, non vi furono Diete ungariche, molte buone cose sono state fatte, molte più che dal 1825 al 1847. La Dieta fece sorgere gradatamente la discordia, che condusse sino alla rivoluzione.

Il *conte Andrassy* si dichiarò per la maggioranza, specialmente contro il barone Geringer e il Ministro della giustizia; e si riferì ad una dichiarazione del signor Cardinale Arcivescovo Rauscher, ch'egli considera come un'adesione alla proposta della maggioranza.

S. Em.ª il signor Cardinale protesta contro questa interpretazione.

Il *conte Barkócze* tenne un'allocuzione come al solito, soltanto energica; specialmente fece alcuni rimproveri al signor Ministro della giustizia per la sua illustrazione sull'antica amministrazione della giustizia in Ungheria, rimproveri che il signor Ministro respinse risolutamente come personalità. Il *signor conte Barkóczy* fece intendere, senza metafore, non essere necessarii i Ministeri centrali della giustizia, dell'interno, del culto, e dell'istruzione; il che venne avversato dal Ministro dell'interno conte Golukowski, e da quello dell'istruzione conte Thun.

Il *bar. Lichtenfels*, confutò, appoggiato a fatti, parecchi attacchi diretti contro le sue vedute, come quelle contro le barbare leggi esistenti in Ungheria e sull'arbitrio da giudici, quello sulla leggerezza con cui sarebbesi proceduto nei paesi ungarici nell'introdurre la legislazione austriaca. Quest'oratore insistette principalmente sulla necessità visibile dell'unità in tutti i grandi principii del Governo e della giustizia.

Come il *barone di Geringer* pose, a ragione, in rilievo il molto bene fatto in Ungheria sotto Maria Teresa, in un tempo in cui poche Diete si radunavano; è vero del pari, e dimostrato dall'esperienza di un secolo, che il Governo puramente monarchico dell'Austria ha, negli Stati ereditarii Tedeschi, fatto più che non avvenne in Ungheria, per consolidare il diritto, rilevare la pubblica prosperità, sviluppare l'industria e la coltura popolare.

Dopo varii discorsi tenuti, per la massima parte, in favore della proposta della maggioranza, e dopo che il *conte Hartig* dichiarò che non poteva aderire ad alcuno dei due pareri, prese la parola il *dottore Hein*, qual relatore della minoranza.

Il *conte Clam* parlò ancora in nome della maggioranza, protestò contro un parlamento centrale, ed il moderno costituzionalismo, e chiuse con un *Viva S. M. L'Imperatore*, cui con entusiasmo s'associò l'Assemblea.

Essendosi ora votato per la proposta della minoranza, ne risultarono 16 voti, due dei quali condizionati. La proposta della maggioranza fu, con un'emenda del *conte Stockau*, ammessa con 34 voti; con che venne esclusa la proposta della minoranza.

S. A. I. chiuse la tornata del Consiglio dell'Impero colle nobili parole già da noi riferite a suo tempo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. Tommaso Locatelli, *Propriet. e Compilatore.*

VENERDÌ 23 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 268

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 17 novembre 1860 (*), valevole per tutt'i Dominii della Corona, tranne il Regno Lombardo-Veneto, concernente l'emissione di viglietti monetati.

Onde, nelle attuali condizioni dell'aggio dell'argento, che turbano la circolazione della moneta spicciola, procurare all'urgente bisogno del traffico minuto l'occorrente rimedio, dopo aver inteso i Miei Ministri, ed udito il Mio permanente Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare, colle seguenti condizioni, l'emissione di viglietti monetati per tutto l'Impero, tranne il Regno Lombardo-Veneto, e ciò come una misura provvisoria, da trattarsi successivamente, conforme allo Statuto, nella prossima radunanza del Mio completo Consiglio dell'Impero:

1) I viglietti monetati saranno segnati dell'importo di dieci soldi v. a., ed in tutt'i pagamenti minori d'un fiorino essi verranno accettati per l'importo medesimo dalle pubbliche Casse degli accennati paesi.

2) Le capo-Casse provinciali e le Casse raccoglitrici, verso l'uguale importo in banconote, emetteranno i viglietti monetati ad altre Casse pubbliche, Comuni e parti, presso le quali se ne manifesterà il bisogno.

3) La somma complessiva dei viglietti monetati, da mettersi in circolazione solamente a misura del più stretto bisogno commerciale, non ha ad oltrepassare dodici milioni di fiorini.

Tostochè non esista più il bisogno di questo mezzo d'accomodamento pel traffico minuto, i viglietti monetati saranno immediatamente ritirati.

4) Per la falsificazione od imitazione di questi viglietti monetati sono stabilite le stesse pene, che esistono per la falsificazione ed imitazione delle carte pubbliche di credito vigenti come moneta.

5) La presente disposizione viene sottoposta alla controlleria della Mia Commissione pei debiti dello Stato.

6) Il direttore del Mio Ministero delle finanze è incaricato dell'esecuzione.

Schönbrunn 17 novembre 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Conte di Rechberg *m. p.* — Di Plener *m. p.*

Per ordine sovrano:
Bar. di Ransonnet *m. p.*

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze, di data 19 novembre 1860 (*), valevole per tutt'i Dominii della Corona, tranne il Regno Lombardo-Veneto, concernente l'emissione di viglietti monetati di 10 soldi.

In esecuzione dell'Ordinanza imperiale del 17 corrente, l'emissione dei viglietti monetati di 10 soldi avrà principio in Vienna (nel così detto edifizio *Laurenzer*) il 22 corrente e sarà, seguitata ogni giorno di lavoro, a misura de' bisogni del traffico minuto e secondo la sufficienza dell'eventuale deposito di questi segni di valore.

Cominciando dal suaccennato giorno, tali viglietti monetati saranno spediti colla maggiore sollecitudine possibile anche alle II. RR. Casse fuori di Vienna, affinchè queste li mettano in circolazione.

Di Plener *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro di lingua italiana presso l'Università di Vienna, Adolfo Mussafia, a professore straordinario di lingue e letterature romane presso l'Università medesima.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire al dott. Federico Valentinis il posto di avvocato in Sermide, resosi vacante per la morte del dott. Giuseppe Cantarelli.

Il Ministro delle finanze ha conferito il posto di consigliere di finanza, vacante presso la Procura di finanza per l'Austria superiore ed inferiore, come pure per Salisburgo, all'aggiunto di prima classe presso la Procura di finanza medesima, dott. Giulio Fierlinger.

Il dì 13 novembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 249, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 24 ottobre 1860, valevole pel Regno di Gallizia e Lodomeria, pel Granducato di Cracovia, ed il Ducato di Bucovina, concernente la competenza nelle contese derivanti dal cessato nesso di sudditanza;

Sotto il N. 250, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 6 novembre 1860, valevole per tutti i Dominii della Corona, tranne la Dalmazia ed il Confine militare, concernente l'impiego degli apparati artificiali di misurazione dello spirito nel fabbricare l'acquavite di pata e ammalate, all'uopo della commisurazione del dazio, secondo la quantità ed il grado di forza del prodotto;

Sotto il N. 251, l'Ordinanza ministeriale del 7 novembre 1860, a tutt'i Dicasteri provinciali, sulla riduzione a cinque fiorini della tassa da pagarsi nel registrare una mostra;

Sotto il N. 252 la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 7 novembre 1860, concernente la soppressione dell'espositura capodoganale di Rzeszow, e l'erezione di una Capodogana di seconda classe, nella Stazione ferroviaria di Przemysl:

Sotto il N. 253, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, di data 9 novembre 1860, concernente il foro competente della Società per le pensioni degl'II. RR. maestri di Cappella militari austriaci, come accusata in affari legali civili.

Il dì 14 novembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 254, la Patente imperiale del 20 ottobre 1680, con cui viene emanato lo Statuto sulla Rappresentanza provinciale, per la Contea principesca del Tirolo

(*) Contenuta nella Puntata LXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

(*) Contenuta nella Puntata LXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 novembre.

Crediamo d'interpretare il pubblico desiderio, aggiungendo al fugacissimo cenno, da noi ieri dato nelle *Varietà* sullo spettacolo della tombola, questi nuovi particolari, che potemmo raccoglier più tardi.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, il quale onora di sua presenza Venezia, degnavasi di prender parte anch'esso al patrio trattenimento, da uno de' poggiuoli dell'Imperiale Palazzo, insieme ad altri personaggi cospicui.

La fortuna del giuoco non fu in tutto cieca. La quaderna fu vinta da un lavorante dell'I. R. Arsenale, e la seconda tombola da oneste persone di privato servigio. Il numero delle cartelle vendute fu di 7147, e lo spettacolo potea dirsi fiorito, ad onta dell'ora piuttosto incomoda ed inopportuna per l'avanzata stagione. I numeri dei libri vincitori, le cui cartelle han diritto a una grazia, sono: della 1.ª tombola N. 106, della 2.ª N. 44, come si legge nell'Avviso speciale, che nella terza pagina pubblichiamo.

Il contegno della popolazione era veramente esemplare. Quella vasta adunanza si sarebbe detta una tranquilla e lieta veglia domestica, e ben faceva fede della urbanità e civiltà del paese.

Regolamento sulla tenuta del Corso telegrafico.

Con autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, sarà nuovamente tenuto un Corso d'istruzione telegrafica, sotto le seguenti norme:

§ 1. Scopo del Corso d'istruzione telegrafica. — Lo scopo del Corso telegrafico è l'educazione d'idonei candidati, pel completamento degl'impiegati all'I. R. Istituto telegrafico.

§ 2. Estensione dell'insegnamento. — L'istruzione viene fatta gratuitamente da quegl'impiegati destinati dall'I. R. Direzione de' telegrafi dello Stato; comprende tanto la parte amministrativa che tecnica del servigio telegrafico; l'ultima sarà insegnata tanto teoricamente, quanto in pratica.

§ 3. Principio e durata del Corso. — Il Corso principierà col giorno 2 gennaio 1861, e durerà dalle 10 alle 12 settimane.

§ 4. Luogo ove sarà tenuto il Corso. — L'insegnamento avrà luogo nelle residenze degl'II. RR. Ispettorati telegrafici di Vienna, Innsbruck, Verona, Trieste, Zara, Praga, Leopoli, Pest, Temesvàr e Zagabria.

§ 5. Aspirazione ed accettazione al Corso telegrafico. — Gli aspiranti all'accettazione nel Corso devono presentare le loro istanze all'I. R. Direzione de' telegrafi dello Stato in Vienna al più tardi col 20 dicembre 1860, nelle quali sono da dimostrarsi le qualità indicate ne' seguenti paragrafi, nonchè il luogo ove desiderano di ricevere l'insegnamento.

Non si darà luogo alle istanze prodotte dopo all'epoca fissata.

§ 6. Qualificazione degli aspiranti. — Gli aspiranti all'accettazione nel Corso telegrafico devono constatare, con fede di battesimo, d'aver compito il 18.° anno e non oltrepassato il 30.°; la loro condotta morale incensurabile; i loro servigii prestati presso lo Stato o privati; i loro studii od altre conoscenze; e specialmente sulla cognizione della matematica, fisica, chimica e meccanica, comprovate mediante legali attestati; e finalmente di possedere una buona calligrafia.

Oltre a ciò, si richiede dagli aspiranti la perfetta conoscenza della lingua tedesca, e che abbiano sufficiente conoscenza delle lingue italiana e francese, da poter intendere e tradurre, lasciando speranza di perfezionarsi nelle medesime.

Sarà presa in ispeciale considerazione la conoscenza della lingua inglese.

§ 7. Esame prima dell'accettazione. — Ogni aspirante dovrà sottostare ad un esame relativamente alle conoscenze dal risultato del quale dipenderà l'accettazione o meno nel Corso telegrafico.

§ 8. Esame finale e classificazione. — Ultimato il Corso, l'Ispettore telegrafico terrà un esame con ogni candidato; rilascierà il certificato, nel quale sarà indicata la capacità dell'aspirante, coll'osservazione in parole: Eminentemente capace, capace, o non capace.

§ 9. Impiego. — Dietro l'esito dell'esame sostenuto e della classificazione ottenuta, gli aspiranti saranno posti in un elenco, e, secondo che lo Stato, avrà bisogno di telegrafisti, verranno impiegati.

Per ordine dell'I. R. Direzione de' telegrafi dello Stato, in base al Dispaccio in data 8 novembre a. c. N. 7225-T.

L'I. R. Consigliere Ispettore a' telegrafi,
Carlo Zelli.

Furono eretti Uffizii telegrafici per la corrispondenza telegrafica privata, ne' siti: S. Giorgio (presso Palmanuova) Latisana, Portogruaro, Oderzo, S. Donà, Polesella e Fusine (nel Tirolo italiano).

Bullettino politico della giornata.

Ne' giornali di Parigi, giuntici fra ier l'altro ed ieri, troviamo il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 17 novembre.
« Gaeta 13.

« Ieri, i Piemontesi bombardarono il borgo fuor di Gaeta. Le truppe napoletane combattono sempre risolutamente, ma le defezioni nello stato maggiore aumentano; quattro generali, Salzano, Barbalonga, Colonna e Palizzi, diedero la loro rinunzia. Il Re ha destituito e scacciato il generale Bertolini. Il colonnello Pianelli consegnò un battaglione di cacciatori a' Piemontesi. La confusione è grande, l'indisciplina è fra' capi. La resistenza è paralizzata. »

Un dispaccio consimile era pubblicato anche da' giornali sardi, ricevuti martedì scorso; ma noi ci astenemmo dal riprodurlo, vista la provenienza, che ci traeva a dubitare della veracità de' fatti annunziati, e più ancora la poca loro verisimiglianza. Or vediamo che il nostro dubbio era consentito dallo stesso *Journal des Débats*, il quale così commentava quel dispaccio, a capo della sua rivista del 18 corrente:

« Il generale Bosco dovè giugnere a Gaeta il 14; e se il telegrafo dice il vero, e' vi sarà giunto proprio nel momento necessario ad assumere il comando d'una guarnigione, abbandonata da una gran parte de' suoi capi. Sembra che la resistenza del Re di Napoli debba serbare sino all'ultimo la stessa natura: i soldati combattono, il telegrafo dice anzi ch'e' sono sempre determinati « a combattere risolutamente »; i generali ed i capi de' corpi fanno defezione. Un colonnello, il colonnello Pianelli, consegnò a' Piemontesi un battaglione di cacciatori. Il 12 o il 13, cinque generali, fra cui il generale Salzano, diedero la loro rinunzia. Si comprende il riserbo, che ci è imposto in tale materia, massime se si rammenta che il generale Bosco dovette smentire, sei settimane fa, voci analoghe, ch'erano corse sul fatto suo. E però, riproducendo il dispaccio, di cui si tratta, nol pigliamo menomamente sotto la nostra malleveria. »

E noi, ben inteso, meno ancora del *Journal des Débats*; molto più che di que' fatti non ci venne finora conferma per altra via. Del rimanente, lo stesso *Journal des Débats* così registrava, nella sua rivista del 19, altre notizie, da noi pure in parte accennate:

« Il telegrafo di Roma annunzia che le truppe regie, entrate sul territorio pontificio, sono ridotte a 16,000 uomini. Come, da 35,000, sono elleno cadute a 16,000? Il telegrafo non lo spiega. Ier l'altro, un giornale italiano pretendeva che un accordo stesse per conchiudersi fra il Papa ed il Re di Sardegna per la restituzione a quest'ultimo de' soldati napoletani; la qual cosa pareva assai singolare. Ieri, un giornale di Parigi assicurava che il sig. di Goyon, a cui i Piemontesi domandavano il corredo di guerra, proveniente dal disarmamento di quelle truppe, aveva rispinto la lor domanda, allegando che il Governo francese statuirebbe appresso su questo particolare, e restituirebbe il corredo a cui appartenesse. Oggi un dispaccio telegrafico di Napoli parla d'una Giunta militare franco sarda, costituita sotto la doppia presidenza del generale di Goyon e del gen. Cialdini per regolare la questione « relativa a' « Borbonici passati nel territorio romano. » Se quest'ultima lezione è la vera, non si ometterà di notarvi una particolarità significativa; cioè, che non è fatta menzione alcuna del Papa in tale faccenda, nella quale si veggono intervenire i Francesi ed i Sardi, e che il Papa solo sembra non aver ad ingerirsi d'un emergente, sorto in un territorio, ch'è ancora pel momento in sua mano. »

La *Patrie* ha da Gaeta e Torino notizie, che rechiamo alle rubriche rispettive.

La *Presse* accenna come segue, nel suo *Bulletin du jour*, l'esito dell'elezione presidenziale degli Stati Uniti d'America, annunziato nelle *Recentissime* d'ieri: « Come facevano prevedere le ultime notizie, il sig. « Abraham Lincoln, il candidato repubblicano « ed abolizionista, la vinse su' suoi competitori. Supponiamo però che il dispaccio di « Londra, che ci reca tale notizia, non voglia « dare se non l'esito di Nuova Yorck, ma « quell'esito appunto doveva far pendere la « bilancia; di maniera che l'elezione vuolsi « considerar come fatta. Tale scelta può essere la causa d'assai gravi raggruppi nell'interno. » Ed in fatti, raccogliamo da altri giornali che gli Stati del Sud, avversi all'abolizione della schiavitù, ebbero già ricorso ad una tattica, ch'è loro più d'una volta riuscita: e' fecero udire minacce di separazion dall'Unione.

Il *Moniteur* ha un articolo sul viaggio dell'Imperatrice, e quasi tutti gli altri giornali un *Communiqué*, relativo alla circolare del sig. Billault, che prescrisse lo scioglimento delle Società pel denaro di S. Pietro; sì l'uno come l'altro si troveranno a lor sito.

Intorno al colloquio di Varsavia, il *Journal de St-Pétersbourg* ha il seguente articolo:

« Noi dobbiamo naturalmente aspettarci che il colloquio di Varsavia divenga oggetto delle più svariate opinioni per parte della stampa straniera.

« Fra gli altri, il *Giornale di Francoforte* ha già pubblicato il suo giudizio.

« A suo avviso, questa riunione di Sovrani non cangerà per nulla la situazione politica.

« In ciò che riguarda l'Austria e la Russia, « dice egli, la riconciliazione fra i due Imperatori « dovette essere sincera e senza *arrière-pensée;* non « poteva essere lo stesso fra' due Governi, perchè « le esigenze del Gabinetto russo, come condizione « di un'alleanza, sarebbero tali, che quello di Vienna « non avrebbe potuto accettarle senza compromettere gravemente il suo onore ed i suoi proprii « interessi. »

« Noi siam d'avviso che tutti quelli, i quali giudicano con calma e senza passione gli attuali avvenimenti, avranno dovuto entrare nella convinzione che il pensiero fondamentale, recato a Varsavia dal Sovrano di Russia, era quello di una generale conciliazione.

« Manifeste sono le complicazioni politiche del momento. La importanza loro colpisce ogni veggente. La gravezza ne è accresciuta da un sentimento di diffidenza, che *paralizza* gli sforzi, che in ogni tempo ed in ogni situazione deve esser cura di ciascun Governo tentare, onde prevenire le difficoltà del giorno.

« Bisognava adunque togliere principalmente questo ostacolo. Unito in buona relazione con tutti i Gabinetti, desideroso di mantenere la pace, abbastanza liberale per far plauso ad ogni progresso regolare, ma troppo conservatore per non cercarne la base nel rispetto al diritto, e d'altro canto perfettamente disinteressato negli affari della penisola, il Governo russo occupava il posto migliore per intraprendere quest'opera, e cercare un terreno favorevole allo stabilimento di tale accordo. Si comprende che, per ciò, egli si fece dovere di tentarlo, per un interesse, che gli è comune con tutta Europa.

« Pretendere che le situazioni sieno bruscamente modificate, perchè alcuni Sovrani si sono incontrati, e scambiarono le loro vedute e le loro idee, sarebbe così poco pratico, come contrastare i buoni risultati della riunione, perchè non se ne vedrebbero risultare immediati e palpabili effetti. L'una e l'altra supposizione ci sembra egualmente lontana dal vero.

« Ogni combinazione diplomatica è sottomessa ad un lavoro lento e regolare. È una legge imposta dal maneggio degli affari umani. Ma, dal canto nostro, siamo persuasi che queste comunicazioni fra Sovrani, personali e senza intermediario, non possono produrre se non buoni frutti, e contribuire ad un ravvicinamento nella direzione delle rispettive vedute dei Gabinetti.

« Non sappiamo comprendere la distinzione stabilita, sotto questo rapporto, dal *Giornale di Francoforte*, fra Sovrani e Governi. La politica della Russia emana direttamente dal suo augusto Sovrano, il cui pensiero si è troppo identificato cogl'interessi del paese, perchè possa esservi ammessa alcuna modificazione in altro senso.

« Meno ancora poi comprendiamo qual senso quel giornale attribuisca alle esigenze, che, secondo lui, la Russia annetterebbe ad un'alleanza, e che il Gabinetto di Vienna non potrebbe accettare, senza gravemente compromettere il proprio onore ed i proprii interessi.

« In Occidente non vediamo alcun interesse russo, che possa dar origine ad esigenze di tal fatta, e se il *Giornale di Francoforte* ha creduto alludere all'Oriente, noi *crediamo sapere che questa questione è stata completamente esclusa dall'abboccamento di Varsavia.*

« Il Governo russo da lungo tempo invitò su questo proposito le grandi Potenze d'Europa ad un generale accordo, di cui gli avvenimenti attestarono bastevolmente l'urgenza; ma non avrebbe creduto compiere la propria missione di conciliazione, da lui assunta in Varsavia, se avesse aggiunte le complicazioni cotanto gravi di questa questione, a quelle, già sufficientemente imbarazzanti, che presentano gli affari italiani »

Sotto il titolo: *Il Papa e l'Imperatore*, il *Vaterland* ha il seguente articolo, in data di Vienna 17 novembre:

« Quando dicemmo che il nuovo opuscolo: *Le Pape et l'Empereur* comparso a Parigi, di cui ieri abbiamo recato alcuni estratti, era un opuscolo rimarchevole, non ci cadde naturalmente in pensiero di riconoscere in esso, nemmeno da lontano, il menomo merito letterario, nè un'eminente importanza intrinseca. Fra tutti gli avvenimenti della stampa napoleonica, con cui, da più anni, fu messo in trambusto il pubblico leggente in Europa, indi stancato sino alla noia; fra tutti gli opuscoli inventati dall'autore delle famigerate *Idées napoléoniennes* e della non meno famigerata lettera a Edgardo Ney, è questo forse il più insipido, il più privo di estro, il più povero di pensieri, e diventa rimarchevole soltanto appunto per l'epoca, in cui comparisce, e come indizio delle condizioni francesi; e sotto questo punto di vista merita certamente la spesa di trattenervisi sopra un momento.

« Sino dal principio della guerra italiana, la quale fu inaugurata con un attacco mal celato al Governo pontificio, cioè contro il principio dell'unione del dominio temporale e spirituale, l'opinione del clero in Francia si è manifestata con raro accordo, e con sempre crescente calore ed entusiasmo, pel Papato, quale guarentigia della libertà ecclesiastica, per la bocca de' laici dotati del maggiore spirito, e de' principi della Chiesa più ragguardevoli e di maggiori talenti, variando nelle più differenti forme il dettato di Odilon Barrot: « In Roma dev'essere unito il potere spirituale e temporale, perchè resti unito in tutto « il restante del mondo. »

« D'altra parte, manifestossi a parole ed a fatti sempre più decisa ed aperta la tendenza della politica napoleonica all'annichilamento del dominio temporale del Papato, per preparare nel proprio paese la via al *Cesaropapismo*; e adesso che si può credere quasi raggiunto il mezzo, esce fuori lo scopo in tutta la sua brutale nudità.

« Così si stanno a rincontro la Francia cattolica e la Francia imperiale: la prima forte pel suo diritto, pel carattere e per l'intelligenza de' suoi sostenitori, per la simpatia de' Cattolici, del mondo che in generale pensa ancora cristianamente; la seconda, in possesso della forza materiale, di cui vuole, ed è solita fare l'uso più esteso, e che può distendersi sì intensivamente come estensivamente al massimo grado, dacchè s'identifica colla rivoluzione. Dunque, per meglio abbracciare l'antitesi, il Cristianesimo e la rivoluzione sono quelli, che si dividono nella Francia odierna, e lottano a morte per la Francia dell'avvenire.

« L'*Opinion Nationale*, il noto organo imperialista, ed in genere l'unico foglio, che potè essere fondato sotto il reggime presente, pose, non ha guari, a nudo col massimo cinismo questa condizione, in un articolo intitolato: *Il cattolicismo e la libertà*, in cui, fra le altre cose, è detto:

« « Sì, tutto il secreto della nostra miseria, « delle nostre lotte, dei nostri sconvolgimenti politici, da tre secoli, sta nella separazione, che sempre più profonda e pronunziata si compie tra la « credenza religiosa e la legge politica, tra la Chiesa e il mondo, tra il foro esterno e l'interno, tra « l'uomo e la donna, tra il dogma della caduta di « Adamo, che dominò tutto il passato, e la dottrina « del progresso, che s'impossessa del presente, e che « sembra chiamato a dirigere l'avvenire.

« « Tutt'i progressi politici, scientifici, industriali, artistici, del mondo moderno, sono stati « conquistati o senza la Chiesa, o in onta alla Chiesa, o contro la Chiesa (?!) I principii dell'89, che costituiscono il fondamento del nostro diritto pubblico, sono giornalmente il soggetto del suo anatema; ed il Papa, or sono scorsi appena pochi « mesi, li designò come principii sommamente rovinosi...

« « Il clero si è costituito in avversario della « società moderna, ed ha organizzato contro di essa un'estesa ed ostinata congiura, che prende tutte le forme, si volge a tutti gl'interessi, lusinga « tutte le passioni, per suscitare nemici a questo « gigante, sfuggito alle sue mani, cui non può impedire di crescere, di svilupparsi. »

« Egli è certo che, sotto questa tendenza del *Cesarismo* al *Cesaropapismo*, si nasconde un sentimento profondo della sua debolezza, della sua impotenza a sostenersi. Per quanto faccia del popolo puntello al suo trono, sa però che non è sicure, sinchè non gli appartengano le sue preghiere, e la rivoluzione palesa il proprio timore e la mancanza di fiducia nella vittoria, a rimpetto del Cristianesimo, se nei suoi tentativi di abbagliare le coscienze, e di smuovere la fede, prende sempre a prestito, alla vera guisa dell'Anticristo, il linguaggio del Cristianesimo. Non è soltanto per impudente scherno, per quanto ve ne possa essere nell'impasto, egli è in gran parte per ipocrisia dell'angustia in faccia alla preponderanza dell'interno sentimento, che l'*Opinion Nationale* conchiude colle seguenti parole:

« Sinchè l'uomo è soggetto alle passioni; sinchè vige nel suo cuore lo spirito della rassegnazione e del sacrifizio; sinchè i dolori dell'amore, le infedeltà dell'amicizia, i tradimenti della « politica, non lo trovano insensibile ed indurato, « sentirà il bisogno, quand'anche fosse in un momentaneo accesso, di gettarsi nelle braccia eternamente aperte del Crocifisso, che volle morire « per l'amore e per la giustizia. »

L'*Osservatore Triestino*, dopo aver parlato della pace della Cina colla Francia e coll'Inghilterra, fa le seguenti giuste considerazioni sulle cose di Napoli:

« Soltanto a Gaeta, rifugio della sventurata dinastia borbonica di Napoli, la guerra è patente. Ivi il legittimo Re, facendo prove di virile coraggio, tiene alta la bandiera de' suoi diritti, e contrasta duramente alla Potenza usurpatrice il compimento de' suoi disegni. Francesco II sembra risoluto a resistere energicamente; e v'hanno indizii che, nella tenacità dei suoi propositi, ei sia possentemente sostenuto di fuori. Narrasi che non patirà difetto nè di danari nè di munizione; soldati ne ha anche troppi; la fortezza è pressochè inaccessibile dal lato di terra; ne lo attesta la stessa *Opinione* di Torino, che non dubita chiamarla una seconda Gibilterra; se non è precisamente una Gibilterra, Gaeta somiglia però assai a Sebastopoli, per le condizioni del terreno, che non permettono i facili approcci e le preste operazioni d'assedio; Sebastopoli resistette lungamente alla combinata azione di guerra delle Potenze occidentali, perchè seppe rendere inaccessibile il suo porto al naviglio nemico, coll'affondare nell'imboccatura le proprie navi; similmente Gaeta, assicurata dalla parte del mare per opera della squadra francese, fors'anco per quella dei navigli d'altre Potenze, alcune delle quali avrebbero deciso a Varsavia di non riconoscere il blocco della fortezza di Francesco II; similmente, diciamo, potrà Gaeta opporre lunga resistenza e travagliare assai le truppe assedianti. Non vogliamo per questo dimenticare che anche Sebastopoli cadde sotto i colpi vigorosi e reiterati degli alleati; non vogliamo nascondere che l'assedio d'una piazza di guerra è oggigiorno un'operazione matematica, un lavoro di calcolo, che può sbagliare di poco; diremo anzi che, secondo i conti fatti dagl'ingegneri militari piemontesi, l'espugnazione della fortezza in discorso, operata solamente per terra, non dovrebbe farsi attendere più di 40 o 50 giorni. Ma diremo parimenti che 40 o 50 giorni sono adesso assai tempo, e molto più che non occorra per riversare sistemi, coalizioni, alleanze e troni.

« In tanto lasso di tempo, l'Europa politica può acquistar tutt'altra faccia che non abbia oggidì; viviamo in un secolo, in cui i destini s'avvicendano come le onde del mare; e l'uomo, che, nato sui gradini del trono, ne fu scagliato lontano dal turbine rivoluzionario, può benissimo, dando prove di alto coraggio, di perseverante e-

nergia e di generosa abnegazione, sperar di risalirvi tosto o tardi, secondato da una più prospera fortuna. Di simili esempi se ne videro nella storia.

« Non possiamo chiudere queste nostre osservazioni senza avvertire come sia difficile a comprendere la sottilissima, per non dire bizzarra, distinzione, che fa la diplomazia, nel permettere l'assedio di Gaeta dal lato di terra e nel vietarlo da quello di mare. È desso un problema, che non sapremmo risolvere; una contraddizione di più della nostra epoca, che, sterile di energia, e più sterile ancora di sincerità, è fecondissima d'irresoluzioni, di debolezze e d'inesplicabili contraddizioni. Lasciamo al tempo la soluzione degli enigmi e la riparazione dei torti! »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX, sull'invasione piemontese.

Parte Quarta.

Stato della città e del presidio d'Ancona al principio dell'invasione piemontese. — Disposizioni pel vettovagliamento della piazza. — Apparecchi di difesa. — Bombardamento e operazioni dell'assedio fino alla resa.

« Non abbiamo più parlato d'Ancona, dacchè le colonne comandate dal generale Di Courten e dal colonnelloo Kanzler vi erano entrate, il 13 e 14 settembre.

« Le comunicazioni con questa piazza erano state quasi interamente rotte di poi; e giungendovi, io dovea imparare tutto ciò che vi era accaduto nel corso dei 5 ultimi giorni.

« Il 13, fu conosciuto in questa città il dispaccio di S. E. l'ambasciatore di Francia al suo console d'Ancona. Questo dispaccio, mandato scopertamente pel telegrafo, senza dubbio perchè fosse pubblico, doveva essere comunicato al viceconsole di Francia in Pesaro. Ma le colonne piemontesi occupavano già Sinigaglia. Il console dunque fu costretto d'indirizzare questo documento importante al generale Cialdini, pregandolo di prenderne notizia, e di farlo giungere al suo destino.

« Il generale si contentò di fare una ricevuta del documento, senza nessun'altra spiegazione.

« I capi però del Comitato rivoluzionario di Ancona, ai quali era noto il dispaccio, ne erano fortemente impensieriti. Credevano di scorgervi, come quasi tutti gli altri, l'avviso di un intervento armato della Francia: avviso, la cui sola minaccia pareva che dovesse bastare per fermare la colpevole invasione del territorio pontificio.

« Che fecero essi in verità? Io lo ignoro. Ma l'indomani, costoro spacciarono di aver mandato due di loro in deputazione al generale Cialdini; e sparsero nella città, ed anche fra le nostre soldatesche, ch'era stato risposto loro: l'ambasciatore di Francia a Roma ed il suo console in Ancona non essere punto introdotti nei secreti della politica; il generale Cialdini e alcuni altri aver avuto l'onore di essere ricevuti a Ciamberì da Napoleone III; S. M. avere approvato nel suo piano il disegno, che si metteva in esecuzione; essere stato raccomandato a loro soltanto di far presto: poichè, se l'affare andava in lungo, poteva succedere che la Francia fosse necessitata ad intervenire.

« Questo rumore era bastato per distruggere l'effetto favorevole, a noi prodotto dal dispaccio dell'ambasciatore di Francia. Di fatto, è cosa da notarsi che, negli ultimi 15 giorni, le notizie del Comitato rivoluzionario si erano sempre verificate.

« Il 16 a sera, il signor sottintendente Ferri era giunto, dal porto di Recanati sopra il *San Paolo*, col tesoro. Sbarcando, seppe che la piazza mancava di farina da tre giorni, e che la guarnigione si era già ridotta al biscotto. Questa condizione era frutto della negligenza (dovrei adoperare una parola più severa) del servizio amministrativo. Le forniture di farina e di pane erano state date agli agenti più noti della rivoluzione. Non si erano prese provvidenze opportune, per assicurarsi se nei magazzini vi fossero le provvigioni di farina, che vi dovevano essere; ed avevano aspettato che l'esercito nemico occupasse con forze i mulini di Fiumesino, per domandare all'Autorità militare di spedire le truppe a cercarvi grosse provvigioni di farina, che dovevano esservi per suo conto. L'Autorità militare rifiutò con ragione la spedizione, essendo pericolosissima pel numero inferiore delle nostre forze, e di più inutile; perocchè, se i Piemontesi avevano trovate le farine nel mulino, era certo che ne avevano disposto in loro pro'.

« Il sottintendente Ferri, apprezzando la gravità di queste angustie, partì la notte stessa sopra il vapore del Lloyd, il quale, per buona sorte, ancorava nel porto d'Ancona, e doveva far viaggio per Trieste. Giunse in quella città l'indomani, ed ebbe la buona ventura di poterci mandare per mezzo del battello del Lloyd, che ci arrivava il mercoledì 19, un grosso carico di farina, che faceva sparire le nostre difficoltà rispetto alla guarnigione.

« Ma si trattava ancora, per un assedio, di provvedere, in parte almeno, al fornimento della popolazione, poichè in Ancona non vi ha mulini. Per l'addietro si era stipulato un contratto, per istabilire un mulino a vapore, destinato al servizio dell'esercito. Questo mulino che doveva essere terminato pel 15 al più tardi, non girava ancora. In questa faccenda si vide esservi stata negligenza e mala fede, giacchè 36 ore bastarono a mettere in moto la macchina.

« Questo non era tutto; era stato trascurato eziandio il fornimento della carne fresca.

« Il poco bestiame, che avevamo, potea bastare appena per due o tre giorni, e conveniva tenerlo in serbo per gli spedali, in cui avevamo quasi 400 ammalati. Già si era cominciato a distribuire carne salata. Io incaricai il maggiore di Quatrebarbes di provvedere all'apprestamento della carne: e vi riuscì al di là d'ogni nostra espettazione. I contadini del dintorno, i quali avevano lucrato molto danaro nel corso de' lavori, erano grati, e trovarono modo d'ingrossarci il bestiame, a dispetto delle guardie e delle squadriglie del nemico.

« Il generale di Courten, avvisato il 16 di sera, per mezzo del battello il *S. Paolo*, del nostro arrivo in Loreto, non avendo presentito che io fossi nella necessità di aspettare il generale di Pimodan, aveva creduto che io mi sarei messo in marcia il 17 per giungere in Ancona: ed aveva fatta una forte ricognizione fino a tre leghe sopra la strada di Camerano, la quale si era prima accertato non essere occupata.

« Per lungo tempo era restato in posizione, e non sentendo nulla che potesse accennare un combattimento dal lato di Loreto, era rientrato in Ancona. Ritornandovi, avea veduto la squadra piemontese, di cui si annunziava l'attacco pel domani, andare nelle acque di Sinigaglia.

« Il bombardamento ebbe luogo siccome si è detto: il che impedì al generale di mandarmi incontro, il 18, gli aiuti, che avea mandato il giorno innanzi. Nessuna colonna adunque uscì d'Ancona in quel giorno, e solo per errore fu annunziato il contrario. Del resto, mi par sicuro che il nemico, conoscendo la riunione delle mie due colonne il 17, si aspettasse un attacco il 18, e che, sapendo l'arrivo della squadra, le era stato ingiunto (benchè il blocco non fosse stato dichiarato) di cominciare a bombardare la città quel giorno, appunto per impedire alla guarnigione di tentare una congiunzione con noi.

« Il bombardamento aveva fatto più danno alla città stessa, che alle difese della piazza. Molte tettoie erano state sfondate; due fanciulli e una donna, uccisi; un uomo, tronco del braccio; la guarnigione avea avuto solo cinque uomini fuori di combattimento, tutti gravemente feriti. L'artiglieria nostra avea risposto vigorosamente al fuoco del nemico, ed essendosi alcuni bastimenti avvicinati alle nostre batterie, buon numero di palle gli aveano colti e danneggiati.

« Questa giornata ci aveva dato occasione di apprezzare il formidabile armamento delle navi, colle quali avevamo da lottare. Quattro fregate da 60, e 7 navi meno importanti avevano insieme più di 400 bocche da fuoco. I cannoni erano o pezzi che scagliano proietti di 40 chilogrammi, o pezzi rigati che portano palle di 65 chilogrammi. Le navi minori avevano pezzi rigati di 20 chilogrammi. L'effetto, che questi ingegni producono contro i muri, a distanze medie, e la loro portata enorme, che passa i 3000 metri, m'inquietarono molto. Imperocchè, dalla banda del mare, noi non avevamo che parapetti in pietra e muraglie scoperte fino a' piedi. Di più, le nostre batterie, che difendevano il porto, avevano soli 25 pezzi di cannone, e non poteano riceverne di vantaggio; questi pezzi poi erano di calibro e di portata assai inferiore a quelli del nemico. Ci era stato impossibile in qualche mese di migliorare e di accrescere la difesa verso la rada: perciò sarebbe stato mestieri fare gittate in mare dietro scogliere: lavori che richiedevano molto tempo; ed aggiungiamo senza ambagi, che non avevamo preveduto un assalto per mare con mezzi così poderosi, com'erano quelli, che ci si spiegavano contro.

« Dal lato di terra, il nemico restava ancora molto lontano dalla piazza: l'ala destra della sua linea era a Camerano, e si stendeva in semicircolo schiacciato per chiudersi in riva al mare vicino a Falconara, che distava pur essa dalle nostre mura circa 2 leghe e mezzo. Sopra questo semicircolo, alcuni punti, scelti naturalmente su' nostri sbocchi principali, erano fortemente occupati, e fra essi alcune pattuglie battevano la campagna. In somma, la piazza non era per anco investita, e i nostri mercati continuavano a ricevere vettovaglie. Oltre i forti, erano in poter nostro ancora, verso Camerano, due ridotti in terra, costrutti dagli Austriaci nella loro ultima occupazione, e posti sopra i rialti detti di Monte Pelago e Monte Polito, a una distanza di 2000 e 1500 metri da' nostri forti.

« Fuori, dalla parte di Sinigaglia e sopra le chine di Montagnolo, possedevamo altresì, a 1500 metri dalla cittadella, il ridotto chiamato di Scrima, alzato al tempo medesimo e nelle stesse condizioni che i precedenti. Queste opere non erano mai state terminate. Non avevamo lor aggiunto nessun lavoro, nè le avevamo circondate di steccato, per ciò che, attesa la loro lontananza dalla piazza e l'effettivo delle nostre forze, non potevamo pensare a mantenerle lungamente, nel caso di un assedio.

« Le fortificazioni stabili, dal lato della campagna erano più solide, che le difese dal lato di mare.

« Le brecce della mura erano state rialzate, le opere esteriori compiute e migliorate; i terrapieni dei parapetti erano quasi interamente finiti; le strade coperte sole mancavano quasi da per tutto, e là dove erano, difettavano di ordine, perchè non si era potuto pensarvi. Molto maggiormente è a dirsi lo stesso degli spalti, che restavano ingombri di viti, di gelsi, e ancora di ville, che non avevamo avuto tempo di abbattere.

« Di fronte alla campagna, avevamo sopra i muri 110 pezzi d'assedio, e più 14 pezzi leggieri. Ce ne mancavano ancora 20 per compiere quello che si chiama armamento di sicurezza: e per conseguenza non avevamo nulla in riserva. Eravamo dunque ben lungi da quel numero, ch'era necessario per sostenere un assedio al medesimo tempo di terra e di mare. I nostri più grossi cannoni erano da 36; di questo calibro avevamo solo 18 pezzi; è inutile aggiungere che non avevamo nessun pezzo rigato. Le provvigioni di polvere e di palle, erano sufficienti; ma le bocche da fuoco erano di origini diversissime; tutte le artiglierie d'Europa vi avevano il loro saggio; il che produceva una multiplicità di calibri, che rendeva difficilissime le provvigioni. Perciò, essendo nato qualche errore, fuvvi chi gridò al tradimento, come suol succedere in simili casi. Per ultimo, quantunque avessimo lavorato molto a riparare gli affusti, e ne avessimo riparati alcuni, pure ne restavano ancora di quelli, la cui solidità lasciava molto a desiderare. Questo ci cagionò gravi impacci.

« L'affare delle vettovaglie, che si erano trovate mancanti il giorno dopo la dichiarazione di guerra, aveva turbato e scontentato le truppe; ed anzi alcuni disordini erano accaduti nella congiuntura delle distribuzioni; tutto questo era terminato dopo energiche disposizioni prese a tal fine; ma il tristo effetto morale continuava: di più, il Comitato fazioso, molto meglio informato di noi sopra quanto accadeva di fuori, ogni mattina spargeva notizie di nuovi successi dei Piemontesi. Un giorno era la presa d'Orvieto, poco dopo quella di Perugia, poi quella di Spoleto e di Viterbo, ed ancora l'invasione del Patrimonio di S. Pietro. » (*Sarà continuato.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernieres Nouvelles* del 19, le seguenti notizie:

« Una corrispondenza diretta di Gaeta del 12 ci dà su quella piazaa, e sulla situazione delle cose, alcuni ragguagli tecnici interessanti.

« Non conoscevasi ancora, a quella data, le u'time intenzioni del Re, ma pareva ch'elle accennassero a resistenza. Le truppe napoletane possedevano ancora al di fuori delle mura, le varie posizioni del Monte Secco, ch'esse dovevano difendere prima di chiudersi in città. *(V. la Gazzetta d'ieri e più sotto.)*

« Quanto alla piazza, essa era più forte che mai. La fronte d'attacco, dalla parte di terra, non si estende oltre 700 metri, ed è difesa da opere costrutte o cavate nel sasso, armate di tre file di batterie blindate, e la cui terza fila ha cannoni rigati Codeste batterie danno in complesso circa 3000 pezzi, i cui fuochi convergono ai punti, donde debbono necessariamente muovere gli assalti.

« Il fosso appiè della scarpa è tagliato nel masso, e il basso della scarpa trovasi affatto coperto. Gli altri punti fortificati sono protetti da masse di rupi, che le rendono inaccessibili e vanno al mare. Il terreno sulla fronte d'attacco è sassoso a segno, da non poter avanzare se non lentissimamente e mercè lo zappone. Oltre codeste difese, Gaeta possiede alquante opere piantate sulle alture, tra cui va annoverato il castello, la torre di San Francesco e il monte Orlando, magnifico forte a stella, che batte la campagna ed il mare.

« Quanto al porto, esso è difeso da opere rilevanti, che cagionerebbero gravi danni a bastimenti da guerra di legno. Del resto, sembrava che rimanesse tuttavia fermo d'impedire alla flotta piemontese di penetrarvi.

« La piazza di Gaeta, nella condizione in cui ella trovasi, e rimanendo libero il mare, in conseguenza del rifiuto di riconoscere il blocco da parte delle Potenze europee, può, con provvisioni d'ogni maniera, difendersi presso che indefinitamente. La lotta si ridurrà, così dall'una come dall'altra parte, ad una serie di combattimenti d'artiglieria. Gli assedianti possono piantare batterie di mortai, e bombardare la piazza; questo mezzo produrrà la distruzione delle chiese, degli edifizii pubblici e delle case particolari, ma non indurrà i difensori alla resa, imperciocchè le batterie, i forti, i magazzini, appartenenti alla difesa, sono blindati, vale a dire a prova di bomba. Il Re ha fatto blindare un'ala del suo palazzo, ove si ridurrà colla sua famiglia.

« I ragguagli militari, che abbiam fatto precedere, sono positivi; ma possono affacciarsi, in appresso, avvenimenti politici, che cangino le determinazioni del Re.

« In data del 12, niente sapevasi su questo punto. Eranvi in città parecchi generali, rimasti senza comando, in virtù della partenza dei corpi, che furono indirizzati negli Stati della Chiesa; il Re invitò codesti generali a raggiungere le loro famiglie, e si pensava ch'eglino accetterebbero. Quanto alle truppe, incaricate di sostenere l'assedio, piena in loro mantiensi la devozione, ed elle palesano ottimo spirito, benchè l'assedio di Gaeta non possa produrre a pro' della difesa verun effetto propizio, dal punto di vista della situazione generale degli affari del Regno delle Due Sicilie. »

Leggesi nel *Nazionale* del 15: « Ieri l'altro l'armata italiana attaccò il campo de' Borbonici fuori di Gaeta. Li respinse nella piazza, e conquistò tutta la posizione. Non si perdè dalla parte nostra che un centinaio d'uomini, quantunque le posizioni fossero di tal natura, che non vi si può arrivare che a piedi ed a gran fatica. La brigata Bergamo, comandata dal bravo generale Casanova, e l'undecimo bersaglieri del maggiore Buri hanno fatto ogni cosa e si sono molto distinti. Le posizioni conquistate, parte (quelle esposte all'artiglieria della piazza) sono state abbandonate da' nostri, parte munite d'artiglieria di campagna.

« Ieri uscirono da Gaeta due battelli di commercio francesi con truppe da sbarco; ma non approdarono a Terracina, già occupata da una colonna de' nostri, la quale vi era stata benissimo accolta.

« Sentiamo che una colonna mobile, comandata dal generale Pinelli, muove da Aquila alla volta di Avezzano per isperdere gli sbandati Borbonici, che inferociscono sulle popolazioni di quel Distretto.

« Il sig. Elliot, che aveva ricevuto ordine di recarsi a Londra, ci si assicura abbia ricevuto stamane un contrordine; sicchè egli rimane presso il Re. »

In data del 14 novembre scrivono da Gaeta all'*Indipendente*:

« Tutte le alture, che circondano Gaeta sono occupate dalle truppe piemontesi, ed ogni comunicazione è stata interrotta. Non vi è più mezzo veruno par far pervenire cosa alcuna in Gaeta per via di terra. Il bombardamento della piazza è imminente, e si assicura che comincierà prima del finir della settimana. Il vascello prussiano è giunto da Napoli, e si ha per certo che sia stato richiamato per ordine del ministro di Prussia, che fa i suoi preparativi di partenza.

« La flotta nella rada di Gaeta è composta di un vascello prussiano, di un vascello inglese, due spagnuoli. Questi due ultimi sono quelli, sui quali s'imbarcano ogni giorno tutti gli oggetti preziosi della famiglia di Borbone; l'ammiraglio Le Barbier di Tinan, che ha la sua bandiera ammiraglia sulla *Brétagne*, ha sotto i suoi ordini l'*Alexandre*, il *St-Louis*, l'*Impérial*, e l'avviso il *Plony*.

« Vi sono ancora tre vapori di bandiera italiana nella rada. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, 15 del corrente:

« È falso quel che riferisce il *Pungolo* del 14, come notizia di Parigi, che il sig. Liborio Romano, ex ministro a Napoli passi per la Francia, per recarsi a Londra, incaricato d'una missione particolare. Il signor Romano, fino a ieri sera, trovasi in questa metropoli.

« Nella mia ultima vi toccai di una dimostrazione pel ritorno di Garibaldi: ora debbo accennarvene altra, tentata ieri al giorno, verso le ore 4. Nel borgo, detto di Sant'Antonio Abate, è una plebe assai misera e goffa, e un quartiere di femmine di mal arnese. Ivi, un prete e certi fratelli, di cognome napoletano, andarono spacciando essere tornato Francesco II e trovarsi già a Portici; Vittorio Emanuele esser fuggito; avere Francesco promesso molte grazie, e ordinato si vendesse il pane a soli gr. 2 il rotolo, e scemassero di prezzo altri commestibili; doversi fare una pubblica dimostrazione in pro' del reduce Sovrano, ed obbligare i galantuomini a toglier via le bandiere tricolori. Detto fatto: quelle donnacce, in numero di qualche migliaio, si unirono, guidate da due soldati, dei prigionieri di Capua, i quali recavano bandiera borbonica. La bordaglia gridava a gola: *Viva Francesco II*, e obbligava, con minacce di sterminio, gli onest'uomini a togliere dalle finestre le bandiere italiane. Un servitore della cessata Casa reale, dimorante in quei luoghi, inalberò da un balcone una grossa bandiera borbonica. Erano così quelle turbe calate giù fin quasi la Stazione della ferrovia, quando la borghesia, e poi la guardia nazionale, accorsa in folla, le arrestò, legò tutte quelle Megere, e menolle nei corridoi del monastero della Pace, dove è il corpo della guardia nazionale del quartiere Vicaria.

« Il prete è fuggito, e le donne, piangendo, narrarono la frode. »

Dalla *Gazzetta di Genova* desumiamo le seguenti notizie di Napoli:

« S. E. il Luogotenente, col suo Consiglio, penetrato della necessità di mettere il Municipio di Napoli in grado di dar subito mano a grandi opere di utilità pubblica, per le quali si provveda lavoro al popolo, prenderà in breve le disposizioni più adatte, perchè sieno ad esso anticipate dall'erario dello Stato le somme necessarie. Il Governo intende abolire le imposte di dazio-consumo sul grano, le paste e le farine, e dee quindi provvedare perchè questa diminuzione de' redditi del Municipio non ritardi l'incominciamento degli accennati lavori.

« S. E. il generale della Rocca ha partecipato al generale Sirtori, avere S. M. determinato che i sottufficiali, caporali e soldati dell'esercito meridionale, i quali rientrano nella loro famiglie, abbiano a ricevere una indennità di un semestre di paga, invece di un trimestre, com'era dichiarato nell'ordine del giorno del 13 andante.

« Lo stesso generale della Rocca ha inoltre partecipato al generale Sirtori l'ordine di S. M. di fare le proposte per ricompensare, mediante medaglie del valor militare e decorazioni dell'Ordine militare di Savoia, quelli fra gli ufficiali di ogni grado, sottufficiali, caporali e soldati, che ebbero occasione di maggiormente distinguersi nelle diverse fazioni della presente guerra. »

Ecco, secondo il corrispondente torinese dell'*Indépendance belge*, quali sarebbero state le offerte, fatte da Vittorio Emanuele a Garibaldi, e da quest'ultimo rifiutate. *(V. il N. 263)*:

1. Il grado di general d'armata (il più elevato grado nella gerarchia militare del Piemonte).
2. Il gran collare dell'Annunziata.
3. La proprietà di uno dei castelli del Re, a libera scelta di Garibaldi.
4. Una dotazione pel suo figlio primogenito.
5. Il grado di ufficiale di ordinanza del Re pei figlio cadetto.
6. Una dote principesca per la figlia.

Alcuni giornali elevano dei dubbi intorno ad un fatto narrato dal *Movimento*, e più lungamente poi dal *Journal des Débats*, che, cioè, il generale Garibaldi avesse, per rimanere a Napoli, posto a S. M. il Re la condizione che gli venisse accordata la Luogotenenza generale delle Due Sicilie, con pieni poteri civili e militari, per un intero anno.

Noi crediamo di poter assicurare che il fatto è esattissimo. Se la domanda del generale Garibaldi non ha potuto essere da S. M. assecondata, lo si dee al profondo rispetto, che il Re, in ogni occasione, conserva agli ordini costituzionali, a' quali partecipano ora anche le Provincie meridionali. (*Opinione.*)

Scrivono da Torino, il 16 novembre al *Journal des Débats*:

« I giornali mazziniani pretendono che una fregata francese abbia tirato a palla sopra un bastimento della flotta sarda, che voleva operare dalla parte di Gaeta. Questa notizia è senza fondamento; ma il partito mazziniano non trascura alcuna occasione per mostrare la sua antipatia verso la Francia.

« Si vociferò che Francesco II avesse ricevuto denaro dalla Russia. Il fatto è vero, ma non ha alcun carattere politico. Francesco II aveva fondi russi, che ha venduto, e il cui prodotto fu spedito a Gaeta. »

Il giornale l'*Omnibus* di Napoli, annunzia che accetta dagli altri paesi italiani gli *Avvisi* di ogni natura per metà di prezzo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 novembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice giunsero al 17 corr., alle 11.8 min. a. m., alla Stazione di Linz, e continuarono il loro viaggio, dopo essersi trattenute 8 minuti. Giunsero a Salisburgo alle 2 tre quarti p. m., e furono devotamente ricevute alla Stazione, dal sig. Principe-Arcivescovo Massimiliano, dall'I. R. Capitano provinciale conte di Gourci, dall'I. R. comandante della fortezza, generale di Gombos, e da tutti i capi delle Autorità civili e militari. La banda musicale dell'I. R. battaglione di cacciatori, di guarnigione a Salisburgo, ivi schierata, sonò all'arrivo delle LL. MM. l'inno nazionale, e quindi S. M. l'Imperatore passò in rivista la compagnia d'onore dell'I. R. reggimento Arciduca Rainieri. Tosto dopo, le LL. MM. presero nella sala d'aspetto decorata con molto buon gusto, un *déjeûner dinatoire*, e alle 3.45 m. continuarono il loro viaggio alla volta di Monaco.

S. M. l'Imperatrice pernottò ieri a Bamberga, e passerà la notte di oggi a Magonza, donde partirà domani per Coblenza, Colonia, Aquisgrana, Liegi e Malines alla volta d'Anversa, ove si attende il suo arrivo per giovedì. La distanza tra Vienna e Anversa ascende a 209ito per e un quarto. Da principio era stato stabil leghe l'imbarco il porto d'Ostenda, ma più tardi S. M. si decise per Anversa, a fin d'abbreviare il viaggio colla strada ferrata, e rendere più amena che fosse possibile la partenza per mare. Da Anversa si partirà senza indugio alla volta di Madera, recandosi per il Canale nell'Oceano Atlantico; questo viaggio marittimo durerà sei giorni, e l'arrivo dell'Imperatrice a Madera avrà luogo probabilmente nei primi giorni di dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente dispaccio:

« Monaco 19 novembre.

« S. M. l'Imperatore partì alle 10 per Bamberga, e giunse alle 4 in Augusta. Dopo il pranzo con S. M. il Re Massimiliano, la M. S. partì alle 5 da Augusta per Stuttgardt. S. M. l'Imperatrice lasciò Bamberga pochi minuti prima di S. M. l'Imperatore. » (*O. T.*)

Altra del 20 novembre.

Ieri, onomastico di S. M. l'Imperatrice, il sig. Francesco Antonio Dünninger face dispensare danaro a 80 soldati invalidi, incapaci al lavoro, fra cui 20 padri di famiglia, affinchè mandassero pie preci a Dio pel felice viaggio delle LL. MM. e pel felice ritorno. (*FF. di V.*)

Il cancelliere aulico ungherese barone Vay fu invitato per oggi, alle 4 e mezza, a pranzo presso le LL. AA. II. il sig. Arciduca Francesco-Carlo e la signora Arciduchessa Sofia.

Il principe Rodolfo Liechtenstein, figlio cadetto del primo gran-maggiordomo di S. M. l'Imperatore, generale di cavalleria, Principe Carlo di Liechtenstein, fu addetto al sig. Ministro conte Szecsen, che collocò i suoi Ufficii al Ministero degli affari esterni,

Scrivesi all'*A. A. Z.* da qui; « Il nuovo Ministro della guerra, conte Degenfeld, spiega già una grande attività amministrativa, diretta in ispecie a fare riduzioni nello stato degl'impiegati militari, ed a risparmii.

Gli Ufficii di scritturazione militari, finora abbastanza numerosi, verranno ridotti a pochissimi, e i locali, da essi occupati, verranno ceduti alla Direzione del genio; i membri del corpo degli aiutanti, ora sciolto, verranno divisi nei reggimenti. Anche la gendarmeria subirà nuovi cambiamenti, e ne sarà mantenuto soltanto quanto esige il servizio di sicurezza delle strade provinciali e della campagna. Perciò questo corpo di guardie di polizia, da poco tempo ridotto, il quale avrà naturalmente molto maggiore lavoro, a cagione di questa nuova diminuzione nello stato della gendarmeria, verrà portato a 1200 uomini.

I nuovi viglietti monetarii da 10 soldi furono già depositati nell'edifizio dei debiti dello Stato, e, a quanto si dice, essi verranno posti in circolazione entro la corrente settimana. (*Idem.*)

Il processo contro Francesco Richter e contro Krumpholz, direttore della sua fabbrica, ch'era stato prorogato l'8 corr., in seguito alla malattia del vicepresidente Schwarz, che vi presedeva, fu ripigliato ieri sotto la presidenza del consigliere del Tribunale provinciale Winter, che fungeva nelle anteriori sedute in qualità di giudice, e al quale fu surrogato nell'ufficio di giudice l'anterior aggiunto giudice supplente Spada. La seduta fu aperta alle ore 9 e mezza, e incominciò colla lettura del protocollo assunto intorno alle sedute anteriori, la qual lettura occupò tutto il tempo della seduta d'ieri. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 novembre.

Ieri, alle 12 meridiane, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera conducevasi a restituire la visita a S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, nel suo palazzo alle Quattro Fontane.

Ricevuto a piè della scala dalla M. S., circondata da tutt'i personaggi della sua Casa, S. Santità, inceduto alla sala del trono, e trattenutovisi alcun tempo, degnavasi quindi percorrere gli appartamenti del palazzo, ritornato ora, dalla magnificenza di S. M. la Regina, al pristino decoro. In questa circostanza, Sua Santità compiacevasi altresì benedire la nuova cappella, eretta nell'appartamento di S. M. la Regina, apparecchiata con isplendidezza sovrana.

Dopo di che, la Santità di Nostro Signore prendeva congedo da S. M., e con lo stesso cerimoniale accompagnata alla sua carrozza, ripigliava la via del Vaticano. (*G. di F.*)

Nel periodico il *Nord* N. 313, del giorno 8 corrente, si legge un dialogo fra Sua Santità e il generale di Lamoricière, estratto dal giornale *La Patrie*. Siamo autorizzati a dichiarare che questo dialogo è una meschina poesia, ed una pretta invenzione. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

L'*Ami de la Religion*, ed altri giornali, hanno in questi giorni parlato del movimento religioso che determina la nazione bulgara a tornare all'unità cattolica.

Corrono omai mille anni da che il Pontefice S. Nicolò I ebbe mandato in quella regione, ad annunziare la fede, i Santi Cirillo e Metodio, che ne divennero gli apostoli. Lo scisma greco, col distaccare violentemente dal centro della Cattolicità tanti popoli, operò eziandio sopra i Bulgari, i quali per più secoli hanno obbedito al Patriarca scismatico di Costantinopoli. Il Signore, nelle vie inescrutabili della sua misericordia, sembra che abbia fatto arrivare il momento da ricondurli a' piedi del successore di quel grande Pontefice, la cui memoria non valse presso di loro a cancellare nè la persecuzione, nè il fanatismo, ed il cui nome vive in benedizione nelle bulgare contrade. I Cattolici dell'orbe accolgono la grande novella con espansione di cuore giulivo, e la preghiera di ognuno accompagnerà i voti perchè gli ostacoli, che possono frapporsi al grande avvenimento, siano dalla onnipotente virtù divina abbattuti e domi.

I deputati di tutta la Bulgaria, raccoltisi insieme, hanno firmato un indirizzo, che, a quanto dicono i giornali, si propongono di mandare a Roma, col mezzo del Vicario apostolico patriarcale pei Latini di Costantinopoli. In esso, richiamando i titoli, che gl'inducono a riconoscere come madre la Chiesa cattolica apostolica romana, professano piena e sincera sottomissione alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ed a' suoi successori e delegati apostolici. Così Roma è per vedere quattro milioni de' suoi figli, che dal grembo eranle stati distaccati dallo scisma, tornare al seno, e dopo averli veduti smarriti pei sentieri dell'errore, godrà di vederli nuovamente in quelle vie di verità e di giustizia, che conducono le nazioni ai destini eterni. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 novembre.

Si dice che Vittorio Emanuele sarà di ritorno in Torino pel giorno 8 del prossimo dicembre.

È arrivato in Torino l'egregio marchese Pallavicino, col sig. banchiere Plottino.

A giorni giungerà in Torino il conte Metaxà, incaricato del Governo Inglese di una missione in Italia. (*FF. SS.*)

Quel che dicevamo ieri sera di temere, è pur troppo un fatto compiuto. La *Gazzetta Ufficiale* d'ieri stesso ci dà notizia che il Governo ha nominato generale delle nostre armi nientemeno che il sig. Nunziante. (*Diritto*).

Genova 19 novembre.

Assicurasi che, pel giorno 24 corrente, comincerà il movimento delle truppe che trovansi ai confini, per prendere i quartieri d'inverno. (*Corr. Merc.*)

Leggesi nella *Patrie*: « I dispacci di Genova ci annunziano che in quella città face ansi grandi lavori per la trasformazione e l'aumento della flotta italiana. Una parte del prestito divisato sarà, dicesi, adoperata per la marina.

« Aprivansi altresì in quella città Uffizi di arrolamento per la ferma de' nuovi volontarii, contemplata nell'ultimo decreto del Re Vittorio Emanuele.

« Si assicurava, in oltre, che verrà organizzata una brigata ungherese a Genova, città che sta per divenire uno dei grandi centri dell'azione militare dell'Italia. »

Altra del 20 novembre.

Si annunzia prossima una definitiva organizzazione del Ministero della marina, con un Consiglio supremo d'Ammiragliato, colle divisioni dei Dipartimenti marittimi di tutta Italia, colla legge sull'iscrizione marittima, ec. (*Corr. Merc.*)

La mattina del 20 giungeva nella città di Genova il luogotenente generale Türr, col prodittatore Pallavicino, provenienti da Napoli. Il primo avea chiesta la sua dimissione, che il governo non volle accordargli. Egli è partito alla sera per Milano, avendo egli in animo di trattenersi qualche tempo in Lombardia. (*Persev.*)

Leggesi nell'*Espero* del 19: « Questa sera partirà da Genova per Napoli il cav. Trompeo, segretario della Questura della Camera, e giovedì, i membri delle deputazioni parlamentari, incaricate di presentare l'indirizzo al Re. »

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo da un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 1.° novembre:

« Una delle principali misure, credute indispensabili per rassicurare le popolazioni contro nuovi disordini, si è il disarmo dei Musulmani di questa città, che fecero scempio colle loro armi.

« Il Governo locale, mostrandosi convinto di questa necessità, emanò la scorsa settimana un ordine, invitando la popolazione islamita a produrre indilatamente le sue armi, sotto pena di 3 a 6 mesi di carcere e d'una multa di 2 a 4000 piastre contro i contravventori; ma sinora questa legge ebbe poco effetto, giacchè la quantità e qualità delle armi presentate è estremamente insignificante.

nergia e di generosa abnegazione, sperar di risalirvi tosto o tardi, secondato da una più prospera fortuna. Di simili esempi se ne videro nella storia.

« Non possiamo chiudere queste nostre osservazioni senza avvertire come sia difficile a comprendere la sottilissima, per non dire bizzarra, distinzione, che fa la diplomazia, nel permettere l'assedio di Gaeta dal lato di terra e nel vietarlo da quello di mare. È desso un problema, che non sapremmo risolvere; una contraddizione di più della nostra epoca, che, sterile di energia, e più sterile ancora di sincerità, è fecondissima d'irresoluzioni, di debolezze e d'inesplicabili contraddizioni. Lasciamo al tempo la soluzione degli enigmi e la riparazione dei torti! »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX, sull'invasione piemontese.

Parte Quarta.

Stato della città e del presidio d'Ancona al principio dell'invasione piemontese. — Disposizioni pel vettovagliamento della piazza. — Apparecchi di difesa. — Bombardamento e operazioni dell'assedio fino alla resa.

« Non abbiamo più parlato d'Ancona, dacchè le colonne comandate dal generale Di Courten e dal colonnelloo Kanzler vi erano entrate, il 13 e 14 settembre.

« Le comunicazioni con questa piazza erano state quasi interamente rotte di poi; e giungendovi, io dovea imparare tutto ciò che vi era accaduto nel corso dei 5 ultimi giorni.

« Il 13, fu conosciuto in questa città il dispaccio di S. E. l'ambasciatore di Francia al suo console d'Ancona. Questo dispaccio, mandato scopertamente pel telegrafo, senza dubbio perchè fosse pubblico, doveva essere comunicato al viceconsole di Francia in Pesaro. Ma le colonne piemontesi occupavano già Sinigaglia. Il console dunque fu costretto d'indirizzare questo documento importante al generale Cialdini, pregandolo di prenderne notizia, e di farlo giungere al suo destino.

« Il generale si contentò di fare una ricevuta del documento, senza nessun'altra spiegazione.

« I capi però del Comitato rivoluzionario di Ancona, ai quali era noto il dispaccio, ne erano fortemente impensieriti. Credevano di scorgervi, come quasi tutti gli altri, l'avviso di un intervento armato della Francia: avviso, la cui sola minaccia pareva che dovesse bastare per fermare la colpevole invasione del territorio pontificio.

« Che fecero essi in verità? Io lo ignoro. Ma l'indomani, costoro spacciarono di aver mandato due di loro in deputazione al generale Cialdini; e sparsero nella città, ed anche fra le nostre soldatesche, ch'era stato risposto loro: l'ambasciatore di Francia a Roma ed il suo console in Ancona non essere punto introdotti nei secreti della politica; il generale Cialdini e alcuni altri aver avuto l'onore di essere ricevuti a Ciamberì da Napoleone III, S. M. avere approvato nel suo piano il disegno, che si metteva in esecuzione; essere stato raccomandato a loro soltanto di far presto: poichè, se l'affare andava in lungo, poteva succedere che la Francia fosse necessitata ad intervenire.

« Questo rumore era bastato per distruggere l'effetto favorevole, a noi prodotto dal dispaccio dell'ambasciatore di Francia. Di fatto, è cosa da notarsi che, negli ultimi 15 giorni, le notizie del Comitato rivoluzionario si erano sempre verificate.

« Il 16 a sera, il signor sottintendente Ferri era giunto, dal porto di Recanati sopra il *San Paolo*, col tesoro. Sbarcando, seppe che la piazza mancava di farina da tre giorni, e che la guarnigione si era già ridotta al biscotto. Questa condizione era frutto della negligenza (dovrei adoperare una parola più severa) del servizio amministrativo. Le forniture di farina e di pane erano state date agli agenti più noti della rivoluzione. Non si erano prese provvidenze opportune, per assicurarsi se nei magazzini vi fossero le provvigioni di farina, che vi dovevano essere; ed avevano aspettato che l'esercito nemico occupasse con forze i mulini di Fiumesino, per domandare all'Autorità militare di spedire le truppe a cercarvi grosse provvigioni di farina, che dovevano esservi per suo conto. L'Autorità militare rifiutò con ragione la spedizione, essendo pericolosissima pel numero inferiore delle nostre forze, e di più inutile; perocchè, se i Piemontesi avevano trovate le farine nel mulino, era certo che ne avevano disposto in loro pro'.

« Il sottintendente Ferri, apprezzando la gravità di queste angustie, partì la notte stessa sopra il vapore del Lloyd, il quale, per buona sorte, ancorava nel porto d'Ancona, e doveva far viaggio per Trieste. Giunse in quella città l'indomani, ed ebbe la buona ventura di poterci mandare per mezzo del battello del Lloyd, che ci arrivava il mercoledì 19, un grosso carico di farina, che faceva sparire le nostre difficoltà rispetto alla guarnigione.

« Ma si trattava ancora, per un assedio, di provvedere, in parte almeno, al fornimento della popolazione, poichè in Ancona non vi ha mulini. Per l'addietro si era stipulato un contratto, per istabilire un mulino a vapore, destinato al servizio dell'esercito. Questo mulino che doveva essere terminato pel 15 al più tardi, non girava ancora. In questa faccenda si vide esservi stata negligenza e mala fede, giacchè 36 ore bastarono a mettere in moto la macchina.

« Questo non era tutto; era stato trascurato eziandio il fornimento della carne fresca.

« Il poco bestiame, che avevamo, potea bastare appena per due o tre giorni, e conveniva tenerlo in serbo per gli spedali, in cui avevamo quasi 400 ammalati. Già si era cominciato a distribuire carne salata. Io incaricai il maggiore di Quatrebarbes di provvedere all'apprestamento della carne: e vi riuscì al di là d'ogni nostra espettazione. I contadini del dintorno, i quali avevano lucrato molto danaro nel corso de' lavori, erano grati, e trovarono modo d'ingrossarci il bestiame, a dispetto delle guardie e delle squadriglie del nemico.

« Il generale di Courten, avvisato il 16 di sera, per mezzo del battello il *S. Paolo*, del nostro arrivo in Loreto, non avendo presentito che io fossi nella necessità di aspettare il generale di Pimodan, aveva creduto che io mi sarei messo in marcia il 17 per giungere in Ancona: ed aveva fatta una forte ricognizione fino a tre leghe sopra la strada di Camerano, la quale si era prima accertato non essere occupata.

« Per lungo tempo era restato in posizione, e non sentendo nulla che potesse accennare un combattimento dal lato di Loreto, era rientrato in Ancona. Ritornandovi, avea veduto la squadra piemontese, di cui si annunziava l'attacco pel domani, andare nelle acque di Sinigaglia.

« Il bombardamento ebbe luogo siccome si è detto: il che impedì al generale di mandarmi incontro, il 18, gli aiuti, che avea mandato il giorno innanzi. Nessuna colonna adunque uscì d'Ancona in quel giorno, e solo per errore fu annunziato il contrario. Del resto, mi par sicuro che il nemico, conoscendo la riunione delle mie due colonne il 17, si aspettasse un attacco il 18, e che, sapendo l'arrivo della squadra, le era stato ingiunto (benchè il blocco non fosse stato dichiarato) di cominciare a bombardare la città quel giorno, appunto per impedire alla guarnigione di tentare una congiunzione con noi.

« Il bombardamento aveva fatto più danno alla città stessa, che alle difese della piazza. Molte tettoie erano state sfondate; due fanciulli e una donna, uccisi; un uomo, tronco del braccio; la guarnigione avea avuto solo cinque uomini fuori di combattimento, tutti gravemente feriti. L'artiglieria nostra avea risposto vigorosamente al fuoco del nemico, ed essendosi alcuni bastimenti avvicinati alle nostre batterie, buon numero di palle gli aveano colti e danneggiati.

« Questa giornata ci aveva dato occasione di apprezzare il formidabile armamento delle navi, colle quali avevamo da lottare. Quattro fregate da 60, e 7 navi meno importanti avevano insieme più di 400 bocche da fuoco. I cannoni erano o pezzi che scagliano proietti di 40 chilogrammi, o pezzi rigati che portano palle di 65 chilogrammi. Le navi minori avevano pezzi rigati di 20 chilogrammi. L'effetto, che questi ingegni producono contro i muri, a distanze medie, e la loro portata enorme, che passa i 3000 metri, m'inquietarono molto. Imperocchè, dalla banda del mare, noi non avevamo che parapetti in pietra e muraglie scoperte fino a' piedi. Di più, le nostre batterie, che difendevano il porto, avevano soli 25 pezzi di cannone, e non poteano riceverne di vantaggio; questi pezzi poi erano di calibro e di portata assai inferiore a quelli del nemico. Ci era stato impossibile in qualche mese di migliorare e di accrescere la difesa verso la rada: perciò sarebbe stato mestieri fare gittate in mare dietro scogliere: lavori che richiedevano molto tempo; ed aggiungiamo senza ambagi, che non avevamo preveduto un assalto per mare con mezzi così poderosi, com'erano quelli, che ci si spiegavano contro.

« Dal lato di terra, il nemico restava ancora molto lontano dalla piazza: l'ala destra della sua linea era a Camerano, e si stendeva in semicircolo schiacciato per chiudersi in riva al mare vicino a Falconara, che distava pur essa dalle nostre mura circa 2 leghe e mezzo. Sopra questo semicircolo, alcuni punti, scelti naturalmente su' nostri sbocchi principali, erano fortemente occupati, e fra essi alcune pattuglie battevano la campagna. In somma, la piazza non era per anco investita, e i nostri mercati continuavano a ricevere vettovaglie. Oltre i forti, erano in poter nostro ancora, verso Camerano, due ridotti in terra, costrutti dagli Austriaci nella loro ultima occupazione, e posti sopra i rialti detti di Monte Pelago e Monte Polito, a una distanza di 2000 e 1500 metri da' nostri forti.

« Fuori, dalla parte di Sinigaglia e sopra le chine di Montagnolo, possedevamo altresì, a 1500 metri dalla cittadella, il ridotto chiamato di Scrima, alzato al tempo medesimo e nelle stesse condizioni che i precedenti. Queste opere non erano mai state terminate. Non avevamo lor aggiunto nessun lavoro, nè le avevamo circondate di steccato, per ciò che, attesa la loro lontananza dalla piazza e l'effettivo delle nostre forze, non potevamo pensare a mantenerle lungamente, nel caso di un assedio.

« Le fortificazioni stabili, dal lato della campagna erano più solide, che le difese dal lato di mare.

« Le brecce della mura erano state rialzate, le opere esteriori compiute e migliorate; i terrapieni dei parapetti erano quasi interamente finiti; le strade coperte sole mancavano quasi da per tutto, e là dove erano, difettavano di ordine, perchè non si era potuto pensarvi. Molto maggiormente è a dirsi lo stesso degli spalti, che restavano ingombri di viti, di gelsi, e ancora di ville, che non avevamo avuto tempo di abbattere.

« Di fronte alla campagna, avevamo sopra i muri 110 pezzi d'assedio, e più 14 pezzi leggieri. Ce ne mancavano ancora 20 per compiere quello che si chiama armamento di sicurezza: e per conseguenza non avevamo nulla in riserva. Eravamo dunque ben lungi da quel numero, ch'era necessario per sostenere un assedio al medesimo tempo di terra e di mare. I nostri più grossi cannoni erano da 36; di questo calibro avevamo solo 18 pezzi; è inutile aggiungere che non avevamo nessun pezzo rigato. Le provvigioni di polvere e di palle, erano sufficienti; ma le bocche da fuoco erano di origini diversissime; tutte le artiglierie d'Europa vi avevano il loro saggio; il che produceva una multiplicità di calibri, che rendeva difficilissime le provvigioni. Perciò, essendo nato qualche errore, fuvvi chi gridò al tradimento, come suol succedere in simili casi. Per ultimo, quantunque avessimo lavorato molto a riparare gli affusti, e ne avessimo riparati alcuni, pure ne restavano ancora di quelli, la cui solidità lasciava molto a desiderare. Questo ci cagionò gravi impacci.

« L'affare delle vettovaglie, che si erano trovate mancanti il giorno dopo la dichiarazione di guerra, aveva turbato e scontentato le truppe; ed anzi alcuni disordini erano accaduti nella congiuntura delle distribuzioni; tutto questo era terminato dopo energiche disposizioni prese a tal fine; ma il tristo effetto morale continuava: di più, il Comitato fazioso, molto meglio informato di noi sopra quanto accadeva di fuori, ogni mattina spargeva notizie di nuovi successi dei Piemontesi. Un giorno era la presa d'Orvieto, poco dopo quella di Perugia, poi quella di Spoleto e di Viterbo, ed ancora l'invasione del Patrimonio di S. Pietro. » (*Sarà continuato.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernieres Nouvelles* del 19, le seguenti notizie:

« Una corrispondenza diretta di Gaeta del 12 ci dà su quella piazza, e sulla situazione delle cose, alcuni ragguagli tecnici interessanti.

« Non conoscevasi ancora, a quella data, le ultime intenzioni del Re, ma pareva ch'elle accennassero a resistenza. Le truppe napoletane possedevano ancora al di fuori delle mura, le varie posizioni del Monte Secco, ch'esse dovevano difendere prima di chiudersi in città. *(V. la Gazzetta d'ieri e più sotto.)*

« Quanto alla piazza, essa era più forte che mai. La fronte d'attacco, dalla parte di terra, non si estende oltre 700 metri, ed è difesa da opere costrutte o cavate nel sasso, armate di tre file di batterie blindate, e la cui terza fila ha cannoni rigati Codeste batterie danno in complesso circa 3000 pezzi, i cui fuochi convergono ai punti, donde debbono necessariamente muovere gli assalti.

« Il fosso appiè della scarpa è tagliato nel masso, e il basso della scarpa trovasi affatto coperto. Gli altri punti fortificati sono protetti da masse di rupi, che le rendono inaccessibili e vanno al mare. Il terreno sulla fronte d'attacco è sassoso a segno, da non poter avanzare se non lentissimamente e mercè lo zappone. Oltre codeste difese, Gaeta possiede alquante opere piantate sulle alture, tra cui va annoverato il castello, la torre di San Francesco e il monte Orlando, magnifico forte a stella, che batte la campagna ed il mare.

« Quanto al porto, esso è difeso da opere rilevanti, che cagionerebbero gravi danni a bastimenti da guerra di legno. Del resto, sembrava che rimanesse tuttavia fermo d'impedire alla flotta piemontese di penetrarvi.

« La piazza di Gaeta, nella condizione in cui ella trovasi, e rimanendo libero il mare, in conseguenza del rifiuto di riconoscere il blocco da parte delle Potenze europee, può, con provvisioni d'ogni maniera, difendersi presso che indefinitamente. La lotta si ridurrà, così dall'una come dall'altra parte, ad una serie di combattimenti d'artiglieria. Gli assedianti possono piantare batterie di mortai, e bombardare la piazza; questo mezzo produrrà la distruzione delle chiese, degli edifizii pubblici e delle case particolari, ma non indurrà i difensori alla resa, imperciocchè le batterie, i forti, i magazzini, appartenenti alla difesa, sono blindati, vale a dire a prova di bomba. Il Re ha fatto blindare un'ala del suo palazzo, ove si ridurrà colla sua famiglia.

« I ragguagli militari, che abbiam fatto precedere, sono positivi; ma possono affacciarsi, in appresso, avvenimenti politici, che cangino le determinazioni del Re.

« In data del 12, niente sapevasi su questo punto. Eranvi in città parecchi generali, rimasti senza comando, in virtù della partenza dei corpi, che furono indirizzati negli Stati della Chiesa; il Re invitò codesti generali a raggiungere le loro famiglie, e si pensava ch'eglino accetterebbero. Quanto alle truppe, incaricate di sostenere l'assedio, piena in loro mantiensi la devozione, ed elle palesano ottimo spirito, benchè l'assedio di Gaeta non possa produrre a pro'della difesa verun effetto propizio, dal punto di vista della situazione generale degli affari del Regno delle Due Sicilie. »

Leggesi nel *Nazionale* del 15: « Ieri l'altro l'armata italiana attaccò il campo de' Borbonici fuori di Gaeta. Li respinse nella piazza, e conquistò tutta la posizione. Non si perdè dalla parte nostra che un centinaio d'uomini, quantunque le posizioni fossero di tal natura, che non vi si può arrivare che a piedi ed a gran fatica. La brigata Bergamo, comandata dal bravo generale Casanova, e l'undecimo bersaglieri del maggiore Buri hanno fatto ogni cosa e si sono molto distinti. Le posizioni conquistate, parte (quelle esposte all'artiglieria della piazza) sono state abbandonate da' nostri, parte munite d'artiglieria di campagna.

« Ieri uscirono da Gaeta due battelli di commercio francesi con truppe da sbarco; ma non approdarono a Terracina, già occupata da una colonna de' nostri, la quale vi era stata benissimo accolta.

« Sentiamo che una colonna mobile, comandata dal generale Pinelli, muove da Aquila alla volta di Avezzano per isperdere gli sbandati Borbonici, che inferociscono sulle popolazioni di quel Distretto.

« Il sig. Elliot, che aveva ricevuto ordine di recarsi a Londra, ci si assicura abbia ricevuto stamane un contrordine; sicchè egli rimane presso il Re. »

In data del 14 novembre scrivono da Gaeta all'*Indipendente*:

« Tutte le alture, che circondano Gaeta sono occupate dalle truppe piemontesi, ed ogni comunicazione è stata interrotta. Non vi è più mezzo veruno par far pervenire cosa alcuna in Gaeta per via di terra. Il bombardamento della piazza è imminente, e si assicura che comincierà prima del finir della settimana. Il vascello prussiano è giunto da Napoli, e si ha per certo che sia stato richiamato per ordine del ministro di Prussia, che fa i suoi preparativi di partenza.

« La flotta nella rada di Gaeta è composta di un vascello prussiano, di un vascello inglese, due spagnuoli. Questi due ultimi sono quelli, sui quali s'imbarcano ogni giorno tutti gli oggetti preziosi della famiglia di Borbone; l'ammiraglio Le Barbier di Tinan, che ha la sua bandiera ammiraglia sulla *Brétagne*, ha sotto i suoi ordini l'*Alexandre*, il *St-Louis*, l'*Impérial*, e l'avviso il *Plony*.

« Vi sono ancora tre vapori di bandiera italiana nella rada. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, 15 del corrente:

« È falso quel che riferisce il *Pungolo* del 14, come notizia di Parigi, che il sig. Liborio Romano, ex ministro a Napoli passi per la Francia, per recarsi a Londra, incaricato d'una missione particolare. Il signor Romano, fino a ieri sera, trovasi in questa metropoli.

« Nella mia ultima vi toccai di una dimostrazione pel ritorno di Garibaldi: ora debbo accennarvene altra, tentata ieri al giorno, verso le ore 4. Nel borgo, detto di Sant'Antonio Abate, è una plebe assai misera e goffa, e un quartiere di femmine di mal arnese. Ivi, un prete e certi fratelli, di cognome napoletano, andarono spacciando essere tornato Francesco II e trovarsi già a Portici; Vittorio Emanuele esser fuggito; avere Francesco promesso molte grazie, e ordinato si vendesse il pane a soli gr. 2 il rotolo, e scemassero di prezzo altri commestibili; doversi fare una pubblica dimostrazione in pro'del reduce Sovrano, ed obbligare i galantuomini a toglier via le bandiere tricolori. Detto fatto: quelle donnacce, in numero di qualche migliaio, si unirono, guidate da due soldati, dei prigionieri di Capua, i quali recavano bandiera borbonica. La bordaglia gridava a gola: *Viva Francesco II*, e obbligava, con minacce di sterminio, gli onest'uomini a togliere dalle finestre le bandiere italiane. Un servitore della cessata Casa reale, dimorante in quei luoghi, inalberò da un balcone una grossa bandiera borbonica. Erano così quelle turbe calate giù fin quasi la Stazione della ferrovia, quando la borghesia, e poi la guardia nazionale, accorsa in folla, le arrestò, legò tutte quelle Megere, e menolle nei corridoi del monastero della Pace, dove è il corpo della guardia nazionale del quartiere Vicaria.

« Il prete è fuggito, e le donne, piangendo, narrarono la frode. »

Dalla *Gazzetta di Genova* desumiamo le seguenti notizie di Napoli:

« S. E. il Luogotenente, col suo Consiglio, penetrato della necessità di mettere il Municipio di Napoli in grado di dar subito mano a grandi opere di utilità pubblica, per le quali si provveda lavoro al popolo, prenderà in breve le disposizioni più adatte, perchè sieno ad esso anticipate dall'erario dello Stato le somme necessarie. Il Governo intende abolire le imposte di dazio-consumo sul grano, le paste e le farine, e dee quindi provvedere perchè questa diminuzione de'redditi del Municipio non ritardi l'incominciamento degli accennati lavori.

« S. E. il generale della Rocca ha partecipato al generale Sirtori, avere S. M. determinato che i sottuffiziali, caporali e soldati dell'esercito meridionale, i quali rientrano nelle loro famiglie, abbiano a ricevere una indennità di un semestre di paga, invece di un trimestre, com'era dichiarato nell'ordine del giorno del 13 andante.

« Lo stesso generale della Rocca ha inoltre partecipato al generale Sirtori l'ordine di S. M. di fare le proposte per ricompensare, mediante medaglie del valor militare e decorazioni dell'Ordine militare di Savoia, quelli fra gli ufficiali di ogni grado, sottuffiziali, caporali e soldati, che ebbero occasione di maggiormente distinguersi nelle diverse fazioni della presente guerra. »

Ecco, secondo il corrispondente torinese dell'*Indépendance belge*, quali sarebbero state le offerte, fatte da Vittorio Emanuele a Garibaldi, e da quest'ultimo rifiutate. *(V. il N. 263)*:

1. Il grado di general d'armata (il più elevato grado nella gerarchia militare del Piemonte).
2. Il gran collare dell'Annunziata.
3. La proprietà di uno dei castelli del Re, a libera scelta di Garibaldi.
4. Una dotazione pel suo figlio primogenito.
5. Il grado di uffiziale di ordinanza del Re pei figlio cadetto.
6. Una dote principesca per la figlia.

Alcuni giornali elevano dei dubbi intorno ad un fatto narrato dal *Movimento*, e più lungamente poi dal *Journal des Débats*, che, cioè, il generale Garibaldi avesse, per rimanere a Napoli, posto a S. M. il Re la condizione che gli venisse accordata la Luogotenenza generale delle Due Sicilie, con pieni poteri civili e militari, per un intero anno.

Noi crediamo di poter assicurare che il fatto è esattissimo. Se la domanda del generale Garibaldi non ha potuto essere da S. M. assecondata, lo si dee al profondo rispetto, che il Re, in ogni occasione, conserva agli ordini costituzionali, a'quali partecipano ora anche le Provincie meridionali. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, il 16 novembre al *Journal des Débats*:

« I giornali mazziniani pretendono che una fregata francese abbia tirato a palla sopra un bastimento della flotta sarda, che voleva operare dalla parte di Gaeta. Questa notizia è senza fondamento; ma il partito mazziniano non trascura alcuna occasione per mostrare la sua antipatia verso la Francia.

« Si vociferò che Francesco II avesse ricevuto denaro dalla Russia. Il fatto è vero, ma non ha alcun carattere politico. Francesco II aveva fondi russi, che ha venduto, e il cui prodotto fu spedito a Gaeta. »

Il giornale l'*Omnibus* di Napoli, annunzia che accetta dagli altri paesi italiani gli *Avvisi* di ogni natura per metà di prezzo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 novembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice giunsero al 17 corr., alle 11.8 min. a. m., alla Stazione di Linz, e continuarono il loro viaggio, dopo essersi trattenute 8 minuti. Giunsero a Salisburgo alle 2 tre quarti p. m., e furono devotamente ricevute alla Stazione, dal sig. Principe-Arcivescovo Massimiliano, dall'I. R. Capitano provinciale conte di Gourci, dall'I. R. comandante della fortezza, generale di Gombos, e da tutti i capi delle Autorità civili e militari. La banda musicale dell'I. R. battaglione di cacciatori, di guarnigione a Salisburgo, ivi schierata, sonò all'arrivo delle LL. MM. l'inno nazionale, e quindi S. M. l'Imperatore passò in rivista la compagnia d'onore dell'I. R. reggimento Arciduca Rainieri. Tosto dopo, le LL. MM. presero nella sala d'aspetto decorata con molto buon gusto, un *déjeûner dinatoire*, e alle 3.45 m. continuarono il loro viaggio alla volta di Monaco.

S. M. l'Imperatrice pernottò ieri a Bamberga, e passerà la notte di oggi a Magonza, donde partirà domani per Coblenza, Colonia, Aquisgrana, Liegi e Malines alla volta d'Anversa, ove si attende il suo arrivo per giovedì. La distanza tra Vienna e Anversa ascende a 209ito per e un quarto. Da principio era stato stabil leghe l'imbarco il porto d'Ostenda, ma più tardi S. M. si decise per Anversa, a fin d'abbreviare il viaggio colla strada ferrata, e rendere più amena che fosse possibile la partenza per mare. Da Anversa si partirà senza indugio alla volta di Madera, recandosi per il Canale nell'Oceano Atlantico; questo viaggio marittimo durerà sei giorni, e l'arrivo dell'Imperatrice a Madera avrà luogo probabilmente nei primi giorni di dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente dispaccio:

« Monaco 19 novembre.

« S. M. l'Imperatore partì alle 10 per Bamberga, e giunse alle 4 in Augusta. Dopo il pranzo con S. M. il Re Massimiliano, la M. S. partì alle 5 da Augusta per Stuttgardt. S. M. l'Imperatrice lasciò Bamberga pochi minuti prima di S. M. l'Imperatore. » *(O. T.)*

Altra del 20 novembre.

Ieri, onomastico di S. M. l'Imperatrice, il sig. Francesco Antonio Dünninger fece dispensare danaro a 80 soldati invalidi, incapaci al lavoro, fra cui 20 padri di famiglia, affinchè mandassero pie preci a Dio pel felice viaggio delle LL. MM. e pel felice ritorno. *(FF. di V.)*

Il cancelliere aulico ungherese barone Vay fu invitato per oggi, alle 4 e mezza, a pranzo presso le LL. AA. II. il sig. Arciduca Francesco-Carlo e la signora Arciduchessa Sofia.

Il principe Rodolfo Liechtenstein, figlio cadetto del primo gran-maggiordomo di S. M. l'Imperatore, generale di cavalleria, Principe Carlo di Liechtenstein, fu addetto al sig. Ministro conte Szecsen, che collocò i suoi Ufficii al Ministero degli affari esterni,

Scrivesi all'*A. A. Z.* da qui; « Il nuovo Ministro della guerra, conte Degenfeld, spiega già una grande attività amministrativa, diretta in ispecie a fare riduzioni nello stato degl'impiegati militari, ed a risparmii.

Gli Ufficii di scritturazione militari, finora abbastanza numerosi, verranno ridotti a pochissimi, e i locali, da essi occupati, verranno ceduti alla Direzione del genio; i membri del corpo degli aiutanti, ora sciolto, verranno divisi nei reggimenti. Anche la gendarmeria subirà nuovi cambiamenti, e ne sarà mantenuto soltanto quanto esige il servizio di sicurezza delle strade provinciali e della campagna. Perciò questo corpo di guardie di polizia, da poco tempo ridotto, il quale avrà naturalmente molto maggiore lavoro, a cagione di questa nuova diminuzione nello stato della gendarmeria, verrà portato a 1200 uomini.

I nuovi viglietti monetarii da 10 soldi furono già depositati nell'edifizio dei debiti dello Stato, e, a quanto si dice, essi verranno posti in circolazione entro la corrente settimana. *(Idem.)*

Il processo contro Francesco Richter e contro Krumpholz, direttore della sua fabbrica, ch'era stato prorogato l'8 corr., in seguito alla malattia del vicepresidente Schwarz, che vi presedeva, fu ripigliato ieri sotto la presidenza del consigliere del Tribunale provinciale Winter, che fungeva nelle anteriori sedute in qualità di giudice, e al quale fu surrogato nell'ufficio di giudice l'anterior aggiunto giudice supplente Spada. La seduta fu aperta alle ore 9 e mezza, e incominciò colla lettura del protocollo assunto intorno alle sedute anteriori, la qual lettura occupò tutto il tempo della seduta d'ieri. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 novembre.

Ieri, alle 12 meridiane, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera conducevasi a restituire la visita a S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, nel suo palazzo alle Quattro Fontane.

Ricevuto a piè della scala dalla M. S., circondata da tutt'i personaggi della sua Casa, S. Santità, inceduto alla sala del trono, e trattenutovisi alcun tempo, degnavasi quindi percorrere gli appartamenti del palazzo, ritornato ora, dalla magnificenza di S. M. la Regina, al pristino decoro. In questa circostanza, Sua Santità compiacevasi altresì benedire la nuova cappella, eretta nell'appartamento di S. M. la Regina, apparecchiata con isplendidezza sovrana.

Dopo di che, la Santità di Nostro Signore prendeva congedo da S. M., e con lo stesso cerimoniale accompagnata alla sua carrozza, ripigliava la via del Vaticano. *(G. di F.)*

Nel periodico il *Nord* N. 313, del giorno 8 corrente, si legge un dialogo fra Sua Santità e il generale di Lamoricière, estratto dal giornale *La Patrie*. Siamo autorizzati a dichiarare che questo dialogo è una meschina poesia, ed una pretta invenzione. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

L'*Ami de la Religion*, ed altri giornali, hanno in questi giorni parlato del movimento religioso che determina la nazione bulgara a tornare all'unità cattolica.

Corrono omai mille anni da che il Pontefice S. Nicolò I ebbe mandato in quella regione, ad annunziare la fede, i Santi Cirillo e Metodio, che ne divennero gli apostoli. Lo scisma greco, col distaccare violentemente dal centro della Cattolicità tanti popoli, operò eziandio sopra i Bulgari, i quali per più secoli hanno obbedito al Patriarca scismatico di Costantinopoli. Il Signore, nelle vie inescrutabili della sua misericordia, sembra che abbia fatto arrivare il momento da ricondurli a' piedi del successore di quel grande Pontefice, la cui memoria non valse presso di loro a cancellare nè la persecuzione, nè il fanatismo, ed il cui nome vive in benedizione nelle bulgare contrade. I Cattolici dell'orbe accolgono la grande novella con espansione di cuore giulivo, e la preghiera di ognuno accompagnerà i voti perchè gli ostacoli, che possono frapporsi al grande avvenimento, siano dalla onnipotente virtù divina abbattuti e domi.

I deputati di tutta la Bulgaria, raccoltisi insieme, hanno firmato un indirizzo, che, a quanto dicono i giornali, si propongono di mandare a Roma, col mezzo del Vicario apostolico patriarcale pei Latini di Costantinopoli. In esso, richiamando i titoli, che gl'inducono a riconoscere come madre la Chiesa cattolica apostolica romana, professano piena e sincera sottomissione alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ed a'suoi successori e delegati apostolici. Così Roma è per vedere quattro milioni de' suoi figli, che dal grembo eranle stati distaccati dallo scisma, tornare al seno, e dopo averli veduti smarriti pei sentieri dell'errore, godrà di vederli nuovamente in quelle vie di verità e di giustizia, che conducono le nazioni ai destini eterni. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 novembre.

Si dice che Vittorio Emanuele sarà di ritorno in Torino pel giorno 8 del prossimo dicembre.

È arrivato in Torino l'egregio marchese Pallavicino, col sig. banchiere Plottino.

A giorni giungerà in Torino il conte Metaxà, incaricato del Governo Inglese di una missione in Italia. *(FF. SS.)*

Quel che dicevamo ieri sera di temere, è pur troppo un fatto compiuto. La *Gazzetta Ufficiale* d'ieri stesso ci dà notizia che il Governo ha nominato generale delle nostre armi nientemeno che il sig. Nunziante. *(Diritto).*

Genova 19 novembre.

Assicurasi che, pel giorno 24 corrente, comincerà il movimento delle truppe che trovansi ai confini, per prendere i quartieri d'inverno. *(Corr. Merc.)*

Leggesi nella *Patrie*: « I dispacci di Genova ci annunziano che in quella città face ansi grandi lavori per la trasformazione e l'aumento della flotta italiana. Una parte del prestito divisato sarà, dicesi, adoperata per la marina.

« Aprivansi altresì in quella città Uffizii di arrolamento per la ferma de' nuovi volontarii, contemplata nell'ultimo decreto del Re Vittorio Emanuele.

« Si assicurava, in oltre, che verrà organizzata una brigata ungherese a Genova, città che sta per divenire uno dei grandi centri dell'azione militare dell'Italia. »

Altra del 20 novembre.

Si annunzia prossima una definitiva organizzazione del Ministero della marina, con un Consiglio supremo d'Ammiragliato, colle divisioni dei Dipartimenti marittimi di tutta Italia, colla legge sull'iscrizione marittima, ec. *(Corr. Merc.)*

La mattina del 20 giungeva nella città di Genova il luogotenente generale Türr, col prodittatore Pallavicino, provenienti da Napoli. Il primo avea chiesta la sua dimissione, che il governo non volle accordargli. Egli è partito alla sera per Milano, avendo egli in animo di trattenersi qualche tempo in Lombardia. *(Persev.)*

Leggesi nell'*Espero* del 19: « Questa sera partirà da Genova per Napoli il cav. Trompeo, segretario della Questura della Camera, e giovedì, i membri delle deputazioni parlamentari, incaricate di presentare l'indirizzo al Re. »

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo da un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 1.° novembre:

« Una delle principali misure, credute indispensabili per rassicurare le popolazioni contro nuovi disordini, si è il disarmo dei Musulmani di questa città, che fecero scempio colle loro armi.

« Il Governo locale, mostrandosi convinto di questa necessità, emanò la scorsa settimana un ordine, invitando la popolazione islamita a produrre indilatamente le sue armi, sotto pena di 3 a 6 mesi di carcere e d'una multa di 2 a 4000 piastre contro i contravventori; ma sinora questa legge ebbe poco effetto, giacchè la quantità e qualità delle armi presentate è estremamente insignificante.

« I notabili della città, ch' ebbero direttamente parte alla sommossa, furono ultimamente estradati.

« Da qualche mese in qua, fu aperto in questa città un benefico Stabilimento per curare gli ammalati cristiani. Questa filantropica impresa è indefessamente esercitata dai medici dott. E. Meshullam americano, dott. Basilio elleno e dott. Pack polacco; centinaia d' infermi Cristiani ed altri ricevono da essi assistenza e medicine, il tutto gratuitamente, ammettendo anche diversi infermi per alloggiare nello stesso Stabilimento sino alla loro guarigione.

FRANCIA.

L' articolo del *Moniteur* sul viaggio dell' Imperatrice, accennato nel *Bullettino*, è del tenore seguente; ed ha la data del 17:

« Avendo il doloroso colpo, che percosse S. M. l' Imperatrice nelle sue affezioni di famiglia, reso necessario un cangiamento d' aria, S. M. è partita tre giorni fa, per fare, nella maniera più privata, un viaggio d' alcune settimane in Inghilterra e in Scozia.

« S. M. partì mercoledì mattina, e l' Imperatore l' accompagnò sino alla Stazione della strada ferrata. »

Ecco il *Communiqué*, accennato nel *Bullettino*, e che fu spedito dal Ministro dell' interno a' giornali:

« Parecchi giornali cercarono di traviare l' opinion pubblica sullo scopo e sull' importanza della circolare, con cui, in occasion delle Associazioni, che si tenta d' organizzare pel danaro di S. Pietro, il ministro dell' interno ricordò le prescrizioni della legge.

« A fronte di tali tentativi, torna necessario ripeterlo un' altra volta: l' offerta individuale è e rimane libera, e chi non potesse farla pervenire direttamente, lo può per mezzo del suo Vescovo o del suo curato; ma ciò che il Governo non autorizza, ciò che la legge permette d' inquisire e punire, se occorre, è l' ordinamento di Giunte, di Decurie, di Centurie, che serrano ne' vincoli dell' ordinamento loro un esercito di contribuenti, ed agitano gli animi cogli ardori della lor propaganda.

« Libertà delle offerte spontanee, proibizione delle Giunte d' azione e delle Associazioni stabili, che possono coprire del loro secreto tanto le passioni politiche quanto il zelo religioso, tal è la regola prescritta dal Governo e sancita dalla legge penale. »

Ecco la seconda circolare, indirizzata dal ministro dell' interno di Francia ai prefetti, e della quale è disorso nel *Bullettino* d' ieri:

« Parigi 10 novembre 1860.

« Signor prefetto, la legge generale, che prescrive per gli stampati il bollo e il deposito, fu soggettata a una deroga eccezionale in favore delle ordinanze e delle lettere pastorali. Per ispirito di fiducia e di benevolenza in verso l' autorità religiosa, la pubblicazione degli atti di quell' autorità è stata, con decisione amministrativa, affrancata dalla sorveglianza, che importa il deposito, e dalla spesa del bollo.

« Ma, da alcun tempo, molti scritti, pubblicati col titolo di *Ordinanze* o *Lettere pastorali* trattano le questioni più estranee agl' interessi spirituali.

« Varii opuscoli politici, in cui sono apprezzati gli avvenimenti, che succedono in Europa, in cui sono discussi, e qualche volta attaccati con *estrema* violenza, gli atti del Governo, usurpano le immunità accordate esclusivamente agli atti speciali della giurisdizione episcopale. Questa confusione, fondata sull' abuso, ha richiamato l' attenzione del Governo.

« Per mettervi rimedio, la disposizione più facile e più semplice sarebbe stata senza dubbio quella di rivocare il favore accordato e di generalizzare le disposizioni del diritto comune; ma, sinceramente desideroso di non frapporre ostacolo alcuno alla sfera legittima d' azione dell' autorità ecclesiastica, il Governo non ha creduto che fosse per ora necessario ricorrere a questa misura radicale; le ordinanze e le lettere pastorali, che, senza uscire dal campo dello spirituale, si stampano per essere affisse o lette nelle chiese, continueranno quindi ad essere esenti dal bollo e dal deposito. Ma gli scritti che, senza riguardo al loro titolo, assumendo il formato d' opuscoli allo scopo di uscire dai limiti del santuario, s' immischiano troppo spesso in oggetti di polemica temporale, non devono approfittare d'una dispensa, che per essi non è stabilita. Fruendo pure d' una intera libertà di pubblicità, e' saranno sottoposti alle condizioni della legge comune.

« Ella, sig. prefetto, comunicherà questa distinzione agli stampatori del suo Dipartimento; ad essi incombono le obbligazioni del deposito e del bollo: essi saranno quindi responsabili dell' esecuzione della legge.

« Conservando alle pubblicazioni dell' ordine spirituale un' eccezione di benevolenza, ma opponendosi per quanto sarà possibile a ciò che non si confondano le ordinanze e gli opuscoli, la religione e la politica, le decisioni, a cui devesi obbedienza dai cattolici, e le opinioni, che il cittadino può escludere, il Governo crede fermamente di mantenere ogni cosa al proprio posto, senza nuocere ai diritti e alla libertà d' alcuno.

« Riceva, sig. prefetto, l' assicurazione della mia distinta considerazione.

« *Soti.* — BILLAULT. »

La *Gazzetta di Torino* toglie al *Courrier du Dimanche* quanto segue:

« Un diplomatico, capo di Legazione, che usa del diritto d' essere uomo di spirito, e comprende il dovere d' esser bene informato, ha scritto in questi ultimi giorni una lettera *privata* al suo Sovrano.

« È noto che, nelle abitudini degli ambasciatori, c' è questa di spedire frequentissimamente lettere così fatte. Si è voluto favorirci copia di due paragrafi di questa corrispondenza, che fermeranno l' attenzione del pubblico e contribuiranno a rassicurare gli spiriti, almeno sul tempo che dee correre fino al mese di maggio. Li pubblichiamo qui sotto, giacchè, obbligandoci doppiamente, ci si è permesso di farlo.

« Parigi 13 novembre 1860.

« Sire,

« . . . Siamo in calma. Ce n' è abbastanza negli spiriti e troppo nelle parole. Vostra Maestà sa che il riposo non è sempre salute; ne godono anche gli ammalati.

« Ma, per questa volta, il riposo è di buona *specie*. Se ne gode perchè si è tranquilli, e se ne godrà perchè si continuerà ad essere tranquilli. Dall' Italia sono giunte notizie, quanto positive, altrettanto singolarmente edificanti. Re Vittorio Emanuele crede meno che mai alla sua forza armata: egli è convinto, o piuttosto il sig. Cavour è convinto per S. M. che « *l' Austriaco* » schiaccerebbe presto assai tutte le camicie rosse presenti ed avvenire, e che gli sarà necessario non tener conto d' altri che dell' armata regolare piemontese. Quest' armata ha potuto rivoluzionare l' Italia, ma non riuscirà a vincer l' Austria. Si attribuisce al conte di Cavour la risposta seguente, che egli avrebbe rivolta ad un furioso partitante della « guerra pel mese di marzo e fino pel mese di febbraio, » come l' annunzia Garibaldi nel suo proclama d' addio: « Signore, Vittorio Emanuele avrà forse un milione d' *Italiani* sotto le armi, ma non avrà che cento e cinquantamila *soldati*. »

« Questa volta, il conte di Cavour è più che previdente, come al solito; egli è sincero. Tutti i suoi sforzi sono rivolti alla difficile e quasi impossibile organizzazione degli *annessi*. E per organizzare in qualche modo, non dirò solidamente, ma convenientemente, l' Italia, occorrono parecchi mesi. Farini vorrebbe un anno, i suoi colleghi insisterebbero per due, se avessero il coraggio di dirlo collo stesso ardore, con cui lo desiderano. Garibaldi prolungherà il suo soggiorno a Caprera al di là delle sue previsioni, a meno che non voglia romperla definitivamente col Re Vittorio Emanuele. D' altronde, il Governo sardo si crede capace di riuscire a far pazientare l' ex dittatore, ed al bisogno, ridurlo all' inazione. Che farà l' Austria? si domanda qui continuamente. Ma non è a Vostra Maestà, che potrei dire qualche cosa di nuovo sulle intenzioni del Gabinetto di Vienna, la cui politica, progressiva all' interno, circospetta e moderata all' esterno, gli procaccia, fra gli amici della pace, numerosi aderenti in Francia.

« Avendo differenti organi della pubblicità europea persistito ad occupare i loro lettori d' un ravvicinamento, per non dire un progetto d' alleanza fra l' Imperatore Napoleone e la Russia, è tornata all' ordine del giorno la questione delle *alleanze*, oggetto di controversia e di commenti. Non conosco fatti, che possano cangiare le convinzioni di Vostra Maestà riguardo alle alleanze. Ma, come sintomo importante per le speranze di mantenimento della pace, dirò che l' Imperatore Napoleone ha dichiarato or ora al principe Metternich che egli intende attenersi all' alleanza inglese, che la conserverà lealmente, e non l' abbandonerà altro che il giorno, in cui gl' interessi francesi la respingeranno assolutamente. »

GERMANIA.

La *Gazzetta di Colonia* affermò, giorni sono, che Francia ed Inghilterra convennero di riconoscere il Regno d' Italia. La *Corr. Bullier* pubblica stamane, in un carteggio da Berlino, che il partito liberale prussiano fa grandi sforzi per istrappare una simile dichiarazione dal Gabinetto di Berlino. Quel corrispondente opina che il Ministero cederà alla pressione de' liberali, e non ostante gl' intrighi opposti, riconoscerà Vittorio Emanuele a Re d' Italia.

La *Patrie* è di contraria sentenza; afferma che la Nota e il discorso di lord John Russell indussero un raffreddamento tra' Gabinetti di Londra e di Berlino, e crede che il Principe reggente, per piacere all' Austria, avrebbe indirizzato alle Corti d' Europa una circolare, nella quale dichiara che, sulla questione italiana, non partecipa alle opinioni del Gabinetto britannico.

Le ultime notizie intorno alla salute del Re di Prussia fanno prevedere vicina la sua morte. Le forze scemano visibilmente, e i lucidi intervalli della mente si fanno più rari. Il medico curante e la Regina non lo abbandonano un momento. *(Lomb.)*

La *Gazzetta prussiana* reca un lungo articolo sopra gli ultimi scipiti attacchi della stampa inglese circa l' affare Macdonald, e l' iacht il *Fairy*. In riguardo a quest' ultimo, vi è detto:

« Allorchè l' iacht a vapore di S. M. la Regina d' Inghilterra passò il confine tedesco presso Emmerich, era dovere del capitano, di far conoscere agl' impiegati doganali, di guardia alla riva, la destinazione del bastimento ad essi ignoto. Invece, il bastimento proseguì il suo corso, senza fermarsi.

« Fu in conseguenza di ciò che a Colonia fu data notizia, che un naviglio ignoto aveva violato la linea doganale; per cui, il *Fairy* fu fermato a Colonia, sinchè, sopra interpellazione fatta telegraficamente a Berlino, giunse per la stessa via la decisione che si dovesse lasciar continuare liberamente il suo viaggio al legno di S. M. la Regina d' Inghilterra. »

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart* 10 *novembre.*

Nell' occasione che il ministro presidente austriaco, conte Rechberg, visitò suo fratello a Donzdorf, gli abitanti del luogo gli fecero una processione con fiaccole. *(Allgem. Zeit.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 5 *novembre.*

Il decreto con cui viene accordato agli Israeliti il diritto di possedere in tutto il Regno, è del seguente tenore: « I seguaci della legge di Mosè, che sono cittadini svedesi, avranno il diritto di stabilirsi, di acquistare proprietà e di possedere in qualunque parte del Regno, sia in campagna che in città. In relazione di ciò, dichiariamo graziosamente che quei seguaci esteri della legge mosaica, i quali, dopo ottenuto il permesso, possono trattenersi nel Regno soltanto sino ad ulteriore disposizione, abbiano diritto di soggiornare, come in addietro, in una delle città di Stoccolma, Gotemburgo, Norrköping e Carlscrona. » *(G. Uff. di Vienna)*

AMERICA.

Secondo un Supplimento del giornale *Las Novedades*, uno dei generali di Juarez d' Ortega, alla data delle ultime notizie, marciava sopra la capitale del Messico, per prenderla, a viva forza, ed aveva a questo effetto diretto comunicazioni al Corpo diplomatico. Il rappresentante di Spagna ha risposto a questa comunicazione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 *novembre.*

S. M. l' Imperatore arriverà qui oggi, alle ore 2 e 1/2 pom. S. M. partì da Stuttgart ieri sera. Il viaggio da Stuttgart fino a Vienna sarà fatto in 18 ore. *(FF. di V.)*

Torino 21 *novembre.*

Il parco di cannoni d' assedio del sistema Cavalli è giunto dinanzi a Gaeta. *(G. di Tor.)*

Scrivono da Teramo, in data dell' 11 novembre al *Nazionale*:

« Da Civitella del Tronto, a fine di farne conoscere lo stato, riproduciamo qui appresso un telegramma del maggior Carozzi al commissario Valerio in Ancona:

« *Al R. commissario straordinario in Ancona.*

« Ponzano il 10 novembre 1860, ore 1 e 1/4 pom.

« Le truppe sotto i miei ordini essendo troppo esposte ai tiri curvilinei de' Borbonici sul convento di S. Maria, che trovasi circa 400 metri distante dal forte, e il poco male che io poteva fare per mancanza d'artiglieria, mi costrinsero dopo tre giorni di occupazione ad una marcia retrograda, per cui oggi, seguendo il suo parere, ho occupato di bel nuovo i paesi Ponzano, Borrano e Faraone. Però il convento di S. Maria è sempre guardato dai miei avamposti, sostenuti a 1000 metri da una gran guardia.

« I Borbonici lanciarono circa 30 bombe almeno senza danno, nè agli uomini, nè al convento, oltre a gran quantità di palle a granata. Ripeto: blocco, cosa lunga, con cannoni rigati presto finito. Stato di salute delle truppe ottimo, e si dee alle premurose cure del governatore di Teramo, de Virgilii, nel provvedere viveri, coperte, a qualsivoglia richiesta

(Persev.) « *Il maggiore*, CAROZZI. »

Leggiamo nel *Pays* del 20 corrente le seguenti notizie, che confermano quella della *Patrie*, riferite più sopra:

« Le corrispondenze del 12, da Napoli, affermano che, secondo il parere degli ufficiali di marina dei bastimenti, che sono di stazione davanti Gaeta, quella piazza potrebbe tener forte, non un mese nè due, ma quasi indefinitamente.

« Si conferma poi che i comandanti delle marine, riunite nel golfo, hanno deciso di opporsi al bombardamento dalla parte del mare, ed anche di impedire, più tardi, nel caso in cui la piazza cedesse, l' ingresso delle truppe piemontesi in Gaeta.

« Il bombardamento dalla parte di terra presenta difficoltà pressochè insuperabili. I lavori d' arte, congiunti ai naturali mezzi di difesa, mettono la piazza al salvo dalle bombe e dai cannoni. I bastioni, gli spalti, e sino i fossati della scarpa, sono tagliati nella roccia.

« Vi sono ancora 7 od 8,000 uomini di truppe col Re Francesco II, e la piazza ha viveri per oltre un anno.

« La popolazione lascia giornalmente la città; e siccome in breve non vi resteranno più che le truppe regie, così questo stato di cose rende più facili i mezzi di difesa.

« Tali sono le ultime informazioni ricevute. Nondimeno alcuni, che sono in grado d' essere bene informati, credono che il Re Francesco II non persisterà nella difesa. »

Dispacci telegrafici.

Londra 19 *novembre.*

Il R. iacht *Victoria and Albert* è partito ieri per Anversa, a fin di prendere a bordo l' imperatrice d'Austria, e condurla a Madera. *(FF di V.)*

Torino 21 *novembre (matt.)*

Napoli 20. — Oggi, alle ore 10 ant., il Re, in carrozza scoperta, collo stato-maggiore e seguito dagli ufficiali della guardia nazionale, andò al Campo di Marte. Salito a cavallo, ispezionò le truppe regolari e nazionali, che sfilarono dinanzi a lui. *(FF. SS.)*

Torino 21 *novembre (sera.)*

Napoli 21. — S. M. ha oggi conferito il cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro ai regii commissarii delle Marche e dell'Umbria, Valerio e Pepoli. La partenza del Re per Palermo è nuovamente protratta. Le operazioni contro Gaeta toccano quasi al termine. Credesi imminente il bombardamento. *(FF. SS.)*

Parigi 19 *novembre.*

Secondo una convenzione conchiusa, que' soldati napoletani stanziati nel territorio romano, i quali appartengono ad altri Stati, verranno rimandati nella loro patria. *(FF. di V.)*

Berna 19 *novembre.*

Ieri, fu qui eletto il candidato radicale Niggele; quindi il partito d' azione del Consiglio nazionale fu rinforzato di tre voti, mediante le elezioni suppletorie. In questi circoli diplomatici si dice che il Papa andrà a Lucerna, nel caso che dovesse abbandonare Roma. Turgot ha ottenuto che il suo congedo sia prolungato di quattro settimane. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 *novembre* (*).

(Ricevuto il 22, ore 2 min. 50 pom.)

Roma 21. — La Regina vedova di Napoli giunse qui, colle Principesse; la giovane Regina rimase a Gaeta. I Francesi occuperanno Terracina.

Vienna 22 *novembre.*

(Ricevuto il 22, ore 3 pom.)

La *Gazzetta di Monaco* reca telegrammi di Napoli, i quali annunziano che la reazione si propaga in Aquila, e che il generale Pinelli fu costretto a proclamarvi lo stato d' assedio.

(*) Ripetiamo questi dispacci che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 23 *novembre.*

(Ricevuto il 23, ore 1 min. 40 pom.)

Torino 22. — Il Re partirà lunedì per Palermo. La questione della restituzione del materiale de' Napoletani, rifuggitisi sul territorio romano, non è ancora regolata.

Vienna 23 *novembre.*

(Ricevuto il 23, ore 3 pom.)

Londra 22 *sera.* — L' *Ufficio Reuter* comunicò a' giornali la notizia che l' Imperatore Napoleone giunge stanotte a Portland, recandosi a Londra.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 22 novembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 90
Prestito nazionale al 5 p. %	77 50
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell' Istituto di credito	172 70
CAMBI.	
Augusta	116 20
Londra	135 45
Zecchini imperiali	6 33 5/10

del giorno 23 novembre 1860.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 70
Prestito nazionale al 5 p. %	77 60
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell' Istituto di credito	173 90
CAMBI.	
Augusta	116 50
Londra	136 20
Zecchini imperiali	6 46 5/10

Borsa di Parigi del 20 novembre 1860.	
Rendita 3 p. %	70 15
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	515 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —
Borsa di Londra del 20 novembre.	
Consolidati 3 p. %	93 3/8

ad N. 2152-Sez. I.

AVVISO

DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA DI VENEZIA.

In relazione all' articolo 12 del pubblicato avviso 4 novembre corrente N. 2152 Sez. I, si rendono noti i numeri dei Libri nei quali si trovano comprese le Cartelle vincitrici la prima e seconda tombola, e ciò all' effetto che tutti quelli che possedessero cartelle portanti il numero dei libri sottoindicati, possano presentarsi alla Cassa di questa Commissione, situata in Canonica al N. 319 anagrafico, in tutt' i giorni non festivi dalle ore 9 antim. alle 4 pom., per riscuotere la quota delle rispettive secondarie vincite; fermo però il disposto dagli articoli 5 e 8 del sopraddetto Avviso.

Si previene che spirati due mesi dalla data del presente, cioè a tutto 22 gennaio 1861 anno venturo, le quote non riscosse saranno girate a vantaggio della pia Amministrazione.

NUMERI DEI LIBRI VINCITORI

della

Prima Tombola n. 106 — **Seconda Tombola n. 41**

Venezia 21 novembre 1860.

Il Segretario, M. PRINA.

VARIETA'.

L' isola di Madera, dove S. M. l' Imperatrice Elisabetta d'Austria passerà l' inverno, è una delle isole appartenenti all'Africa, e formanti un possedimento portoghese nell' Oceano Atlantico. L' isola di Madera fu scoperta nell' anno 1419 dal navigatore portoghese Gonzalo Zargo. Essa misura 16 miglia quadrate; è abitata da 120,000 anime; ha un clima dolce e assai sano; è montuosa, vulcanica e fertilissima. All' epoca in cui fu scoperta, l' isola altro non era che un bosco. Presentemente vi si rinvengono assai pochi boschi. Il taglio dei boschi, dal cui legname (*materia*) specialmente buono per le costruzioni navali, l' isola ottenne il nome, avrebbe durato sette anni. Nell' isola di Madera non si conoscono animali nocivi, nè insetti nocivi, nè paludi, nè nebbie. Il regno animale vi somministra principalmente capre, maiali, pernici ed anguille. Il regno vegetabile, specialmente il fiore, vi sviluppa una sorprendente bellezza di colori. L' esportazione dell' isola consiste per la massima parte nell' eccellente vino, cui somministrano le rigogliose viti trapiantate da Candia. L' isola esporta inoltre frutta, cera ed eccellente miele. Gli oggetti d' importazione vengono d' ordinario pagati coi vini.

Il commercio vi è dominato dagl' Inglesi. Ad onta della ricchezza del suolo di Madera, gli isolani, discendenti dai coloni portoghesi, nonchè negri e mulazzi, sono poveri. Essi sono robusti e le malattie sono fra loro molto rare. Madera, l' isola di Porto Santo, nonchè alcune isolette e scogli pressochè inabitati presso Madera, costituiscono la decima luogotenenza del Portogallo. La capitale di Madera, dove soggiornerà l' Imperatrice, chiamasi Funchal, è distante circa 100 miglia da Lisbona, e conta 18,000 abitanti, per la massima parte stranieri, che si dedicano al commercio. Il porto di Funchal è munito di alcuni fortini. Esso è molto animato, specialmente per la circostanza che esso è una Stazione pei navigli diretti per l' America meridionale e per la Terra del Capo. In Funchal risiedono un Vescovo, il comandante militare ed il governatore civile. La sua guarniglione militare si compone di 300 in 400 uomini di truppe di terra, con alcuni cannoni da campo. Fra gli edifizii di Funchal, primeggiano due belle chiese, il palazzo vescovile, i palazzi dei varii Consolati, un piccolo circolo pel combattimento di tori, alcuni alberghi e casini di campagna.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

per licitazione.

Per assicurare l' occorribile materiale all' I. R. Marina di guerra per l' anno militare 1861, si porta a comune notizia, che il giorno 5 dicembre 1860, alle ore 11 ant., e se ciò fosse d' uopo anche i giorni successivi, nel locale d' Ufficio dell' Ammiragliato del porto di Pola, sarà tenuta asta in via di offerta, mediante schede suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura dei varii generi descritti nei seguenti 13 lotti a quell' offerente che avrà proposto il minor prezzo.

Questi lotti sono i seguenti:

1. Legnami da bottaio ed oggetti relativi.
2. Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità.
3. Carbone di legno.
4. Generi d' illuminazione.
5. Sego di bue, sugna di maiale e sapone.
6. Olio d' oliva.
7. Colori e generi relativi alla pittura.
8. Generi di cartolaio.
9. Generi di legatore di libri.
10. Vetrami.
11. Legnami di abete e di larice.
12. Legnami scelti.
13. Articoli di rame.

Le ulteriori cauzioni si possono ispezionare presso l' I. R. Ammiragliato di porto in Pola, presso i Comandi divisionali di Marina a Venezia ed a Trieste, come pure presso gl' II. RR. Comandi militari di piazza a Vienna, Gratz, Fiume e Zara.

Pola, 24 ottobre 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *novembre.* — Ieri sono entrati in porto: da Braila il brig. greco *Pelopidas*, cap Haggi, con orzo per A. L. Ivancich; ed il brig. greco *Aristides*, cap. Inglessi, con orzo a L. Rocca; da Odessa brig. ionio *Solone*, cap. Poliesopulo, con avena per L. Rocca; e brig. greco *Giorgio*, cap. Parissiadi, con avena per G. Cipolato; da Samo brig. *Kiriaki*, cap. Varilass, con uva per Pezzile ed Olivo; da Cardiff brig. austr. *Palinuro*, cap. Chersich, con carbone ad A. L. Ivancich; da Liverpool brig. pontif. *Nettuno*, cap. Dessanti, con merci a G. Pardo; da Newcastle brig. austr. *Frane*, cap. Thian, con carbone a Brambilla. Stava in vista qualche altro legno.

Ripetevansi vendite d' olii di Susa a d.i 240, con grosso sconto; le qualità mangiabili sono tenute sempre più ferme, e più offerte quelle inferiori di Corfù. Nulla in granaglie; minori le domande anco nel riso. Fermezza nei coloniali: zuccheri viagg. VZ si pagavano a f. 21.

Le valute d' oro non variavano; il Prestito 1859 nominalmente si sostiene a 60 1/4; le Banconote che pagavansi da 74 3/4 a 5/8, offronsi anche a 1/2, e tutto con iscarsissime transazioni, massime dopo il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. % } p 100 f.	56 75
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T.	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

Treviso 20 *novembre.* — Poco animate furono le vendite nell' ultimo nostro mercato; dirigevansi i frumenti da l. 17.50 a 18.25, ed i granoni pronti da l. 9.25 a 10.50, e l. 12.50 il nostrano per aprile; il giallone a l. 13.50, con caparra per aprile. Avene e segale senza affari; solo qualche ricerca nei fagiuoli per l' estero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 novembre 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine		TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 nov. -	6 a.	338	47	2°, 5	1°, 2	77	Nuvolo	N.	3.‴ 91	6 ant.	8°
	2 p.	337	60	4, 2	2, 6	70	Nuvolo	N. E.		6 pom.	7°
	10 p.	337	33	4, 0	3, 1	81	Piovigginoso	N. E.'			

Dalle 6 a. del 22 novembre alle 6 a. del 23 Temp. mass. 4°, 6 — » min. 2°, 3

Età della luna: giorni 9

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Coray G., neg. svizz., al S. Marco. — *Da Vienna:* de Borska Stanislao, poss. russo, all' Europa. — *Da Milano:* Rittner E., neg. svizz., al S. Marco. — Trotter G., poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Daland E. H. - Cox, ambi poss. amer. — *Per Padova:* Ipina Jose E., poss. amer. — *Per Trieste:* Zehnder J. H., poss. di Costantin. — *Per Milano:* Woollcombe W., poss. ingl. — Angel B. F., ministro degli Stati-Uniti di America a Stoccolma. — Ridgway J. - Robinson J. Coleman, ambi poss. amer. — Wolff C. D., poss. pruss. — Ruffin Massa, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 novembre . . . { Arrivati . . . . . . 630 / Partiti . . . . . . 590 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 novembre. — Trento Antonio di Gio., d' anni 2. — Boldini Angela fu Gius., di 42, civile. — Copri Anna fu N. N., di 64, pensionata civile. — Pellizon Giacomo fu Gio., di 63, villico. — Zanini Baldissera Antonio fu Gio., di 74, fruttivendolo. — Totale, N. 5.

Nel giorno 14 novembre. — Marcon Attilio di Gio., d' anni 3. — Angeli Maria fu Michele, di 79. — Coen Florio Abramo fu Beniamino, di 44, possidente. — Cattolin Rosa fu Benedetto, di 75. — Cerin Giacomo fu Domenico, di 79, cappellaio. — Pedretti Gio. Antonio fu Gius., di 68, legatore di libri. — Pedrini Maria fu Lorenzo, di 84, povera. — Rossetti Marco fu Vincenzo, di 72, industriante. — Salandi Martino fu Stefano, di 58, facchino. — Zucca Pietro di Vincenzo, d' anni 3. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Venerdì 23 novembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Linda di Chamouny*. Con farsa. — Beneficiata della prima attrice Celestina Paladini (fuori d' abbonamento). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *La madre siciliana.* — *La pianella.* (6.ª replica) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Il naufragio di Laroc*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

N. 3545. EDITTO. (1. pubb.)

Nel giorno 31 ottobre p. p. fu rinvenuto sommerso nel fosso denominato Derbasso, alla località dei Tezzuoli di Marmirolo, un individuo, di cui si danno sotto i connotati, avvertendosi che un fazzoletto bianco trovato sulla sua faccia ha le iniziali C. G. e la camicia che indossava, le stesse iniziali, però prima il G e poi il C, fatte con cotone rosso.

Ignorandosi, sinora, chi egli sia, s'invita chiunque avesse dei dati a fornire sulla sua persona e sul modo della sua morte a farli conoscere a questo Tribunale.

Per maggiormente facilitare la ricognizione della persona, venne rilevata col metodo di fotografia la sua effigie, disponendosi che un esemplare rimanga esposto dalle 9 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno, per un mese, all'ingresso di questa residenza, conservandosene altro al Consesso N. 1, ove pure si custodiscono i vestiti di cui fu spogliato il cadavere.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 14 novembre 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Dirett.*

Connotati personali del cadavere.

Un uomo dell'apparente età d'anni 50, dell'altezza di metri 1.64, corporatura ben complessa, e tarchiata, capelli con mistivi alcuni grigi, piuttosto rari e lunghi, fronte ampia ed alta, sopracciglia color castano e ciglia folte, naso regolare, bocca media con labbra pronunziate, mento rotondo, sottogola grossa, barba rasa da per tutto, ma spuntata da 3 o 4 giorni, senza marche particolari.

Vestito con cappello alla *puff*, quasi nuovo, color caffè; giacchetto di veluto cotone, color caffè a righe in rilievo; calzoni di Satineland grigio scuro; gilet di veluto nero di cotone; sciarpetta di seta bleu al collo; camicia di percallo; calze turchine di refe, mutande e corpetto di flanella bianca in buono stato e stivali di cuoio nero.

N. 18653. EDITTO. (1. pubb.)

Consta dagli atti che l'assistente di Cancelleria presso questa I. R. Intendenza di finanza, Pietro Dabovich, ha abbandonato il proprio posto, recandosi clandestinamente in estero Stato.

A senso pertanto della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidato detto Dabovich a presentarsi a questa I. R. Intendenza di finanza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria, che non presentandosi sarà proceduto a di lui carico, colla dimissione dal servigio dello Stato, e coll'intero decadimento del suo soldo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 8 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 18943. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che l'alunno d'Ufficio presso questa Intendenza, Cesare Pianeri, ha abbandonato il proprio posto, recandosi illegalmente in estero Stato, viene esso Pianeri eccitato a presentarsi a questa I. R. Intendenza stessa nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria, che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 17035. EDITTO. (1. pubb.)

Per rinuncia del rev. D. Natale Cantarella rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Campolongo S. Croce, nel Distretto di Este, di asserito patronato della nobile famiglia Manzoni e Meneghini, di Padova.

S'invitano quindi tutti quelli che vantassero diritto di Patronato sopra il detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione, entro un mese dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertendo, che, scorso il detto termine, si passerà alla nomina senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 novembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 26421. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 4 dicembre p. v. ad un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l'Uffizio di Commisurazione in Belluno.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 22 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 2 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 21,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all' I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta per l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di « Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarne ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 52,500.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., dott. Soardi.

N. 25910. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Calle dei Fabbri, Circondario S. Luca in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacchi . . libbre 1196	pel valore fior.	4126 : 61	
Sale . . . quint. 90	pel valore »	1350 : —	
Marche da bollo . . .	pel valore »	1045 : —	

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa 1.° novembre 1858	fior.	538 : 39 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	67 : 50 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore . .	»	10 : 45 : —
Totale	fior.	616 : 34 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 18 dicembre 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 novembre 1860.
Per l' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commiss., Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle dei Fabbri, Circond. S. Luca, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 3 novembre 1860 N. 25910, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1860
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Calle dei Fabbri a S. Luca.

N. 18810. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova avvisa che nel locale di sua residenza, in Parrocchia degli Eremitani, Contrada S. Bernardino, al civ. N. 3407, seguirà un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, l'esercizio per l'appalto della Esattoria fiscale per la Provincia di Padova, decorribilmente dal 1.° gennaio 1861 al 31 ottobre 1869.

È oggetto dell'impresa la riscossione di tutti i crediti passati all'esazione dell' I. R. finanza e dipendenti da titolo pubblico o privato, da leggi e regolamenti in vigore, o che vigeranno, ed in confronto di qualsiasi debitore, o sue sicurtà, come pure le partite per conto degli appaltatori dei dazi di consumo forese quando ne abbiano il diritto e vogliano profittarne.

Le discipline e condizioni dell'asta sono le seguenti:

1. L'esperimento avrà luogo nel giorno 29 novembre 1860, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Dovranno i concorrenti garantire le loro offerte con un deposito di fior. 16,030 v. a., da versarsi previamente in una I. R. Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, e ciò in danaro od in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa od a valore nominale, secondo la loro indole, e dovrà prodursi alla Stazione appaltante il relativo confesso.

3. Le oblazioni saranno fatte a voce.

Si accoglieranno però offerte anche per iscritto ossia a schede segrete, e queste dovranno essere compilate cogli estremi e nelle forme prescritte (che leggonsi diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa).

Oltre i diritti di pignoramento e di subasta, inerenti agli atti dell'esecuzione fiscale, competono all'esattore le provvigioni di premio. Costituiscono queste il dato regolatore dell'asta presente, sul quale gli aspiranti proporranno il ribasso, e sono qui sotto dinotate, cioè:

I. Per le partite sino a 5 fior. v. a., il 14 per 100;
II. Per quelle oltre i 5 fior. v. a., e sino ai fior. 350, il 7 per 100;
III. Per quelle oltre i 350 fior. v. a., il 2 per 100.

Le norme regolatrici distesamente l'asta e l'esercizio dell'impresa, sono raccolte nei capitoli normali a stampa N. 20016, 4403 Prefett., dei quali è libera l'ispezione da oggi fino al giorno dell'asta presso la Sez. IV dell'Intendenza.

Potrà la Stazione appaltante proseguire in altro giorno l'esperimento d'asta, e rimarranno fermi intanto la miglior offerta ed il relativo deposito.

Nel termine di otto giorni da quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore, egli dovrà prestare la cauzione per l'importo di fior. 40,000 v. a., e ciò in uno dei modi contemplati dai capitoli normali anzidetti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 9 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1196. 898

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti, in Venezia.

Dovendo a termini del riverito Decreto 17 andante, N. 3164, dell'inclita Congregazione provinciale, procedere alle pratiche necessarie per assicurare ai due Istituti Terese e Penitenti, la fornitura degli articoli di vittuaria pel nuovo anno solare 1861,

Rende noto:

1. Che nei giorni, ed ore qui appiedi descritte, verranno tenuti nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, degli esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli sotto segnati;

2. Che verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè quelle altre per ischeda segreta, semprechè le due ultime pervengano al protocollo d'Ufficio, unitamente al deposito cauzionale prima dell'aprimento dell'asta, cioè prima delle ore 2 pom., del giorno in cui cade l'esperimento, e semprechè pure le medesime siano redatte a seconda delle modalità volute dal ministeriale Dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel Bollettino delle leggi parte II, pagina 122 del 1857, sotto la cui stretta osservanza saranno tenuti gli esperimenti d'asta, e per cui viene fatta riserva di deliberare, o meno, a pieno arbitrio della stazione appaltante;

3. Che la fornitura degli articoli da appaltarsi, andando a costituire quattro separati lotti, non è dato di aspirare ai medesimi che a soli esercenti o commercianti aventi bottega o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornire;

4. Che relativamente alle offerte in iscritto, dovranno queste determinare, tanto in abaco, che in lettera, il prezzo assoluto pel quale si assumerebbe la fornitura per ogni determinata quantità del genere da fornire;

5. Che gli aspiranti all'appalto dei Lotti II, III e IV, dovranno esibire ben anco, sotto doppio suggello a cera lacca, i campioni degli articoli che intendessero di fornire;

6. Che tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi ai singoli Capitolati d'appalto, trovansi ostensibili presso l'Ufficio di Amministrazione.

FORNITURE.

LOTTO I. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. del giorno 6 dicembre 1860. Carne di Bove presuntive libbre gr. ven. 24/m., giornaliere 100, deposito fior. 400.

LOTTO II. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. del giorno 7. dicembre. Vino nostrano, mastelli veneti 360, mensili 30, deposito fior. 500.

LOTTO III. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. del 10 dicembre. Pane di puro fior di farina di frumento, presuntive libbre gr. ven. 22/m., giornaliere 60;

Fior di farina di frumento nostrano, presuntive libbre gr. ven. 60/m., mensile 5/m.; deposito fiorini 800.

LOTTO IV. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. dell'11 dicembre. Riso nostrano mercantile, presuntive libbre sotili 30/m., mensili 2,500;

Olio d'Oliva di Puglia, libbre mensurali 4,200, mensili 350; deposito fior. 300.

Venezia, 20 novembre 1860.
Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'Amministratore,
Antonio Pelli.

N. 6676. 877

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA.

Che a tutto il giorno 15 dicembre 1860, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale pei circondarii, e cogli emolumenti appiedi descritti, dichiarando che le Condotte sanitarie vengono attivate colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo, le loro istanze di aspiro, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Se nati fuori dell'Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato provante la verificata pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, con effettive prestazioni quali esercenti, a senso dell'art. 6 dello Statuto, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
6. Tutti quegli altri recapiti, che giovino a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Descrizione delle Condotte, ed indicazione degli emolumenti.

Lestizza: abitanti N. 3,405; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 1,600 circa; lunghezza del Circondario miglia 3 ½, e larghezza 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Martignano: abitanti N. 2,664; poveri 1,200; lungh. del Circondario miglia 3, e largh. 2 ½; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 90.

Mortegliano: abitanti 3,490; poveri 1,600; lungh. del Circondario miglia 2 ½, largh. 2; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Pasian Schiavonesco: abitanti N. 3,224; poveri 1,400; lungh. del Circondario miglia 4, largh. 3; strade buone; onorario; fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Pozzuolo: abitanti N. 3,450; poveri 1,600; lungh. del Circondario miglia 3, largh. 2; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Reana in società con Tavagnacco: abitanti 4,015; poveri 1,600; lungh. del Circondario miglia 4, largh. 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Udine, 6 novembre 1860.
Pel R. Commissario distrettuale,
VALVASONE.

N. 4248. 890

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In esito al Decreto 10 corrente, N. 4212, della Congregazione provinciale di Verona si rende noto, essere aperto il concorso a tutto 5 dicembre p. v., ai sottoindicati posti del servigio sanitario, per Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui, oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita;
II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;
III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un' I. R. Università dell'Impero;
IV. Della Licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
V. Del certificato comprovente di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto; non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.
VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna, 12 novembre 1860.
L'I. R. Commissario, CAPPELLI.

Descrizione del Comune.

Cucca con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza miglia 7, in piano con buone strade.

N. 1544. 900

Il Comune d'Ampezzo in Tirolo ha divisato d'acquistare N. 1,800 staia formentone (grano-turco), a misura di Ceneda, mediante offerte segrete da recapitarsi franche a questa Cancelleria comunale, entro il giorno 10 dicembre p. v., per il che si stabiliscono le seguenti

CONDIZIONI:

1. Il grano deve essere gialloncino di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di libbre 142 grosse trevisane, lo staio.

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda, nei mesi di febbraio e marzo 1861, dai Carradori, i quali esibiranno un *Buono*, rilasciato e timbrato dal Comune per la consegna del carico.

3. Nell'offerta sarà indicato il prezzo in ragione di staio, e di lire austriache con cifre chiare, ed anche in parole.

4. La consegna sarà accordata al minor offerente, e l'importo verrà pagato in monete d'oro al corso abusivo di piazza, entro il mese di luglio 1861, nella quale moneta e corso intendesi anche indicato il prezzo dell'offerta.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo, Cortina, 18 novembre 1860.
GHEDINA, *Capo Comune.*

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate, nel qual caso però gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura a cui verranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

N. 90. 901

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Presidenza invita i signori membri del Consiglio generale, per la Provincia di Vicenza, alla prima adunanza che terrà il giorno 29 novembre p. v., nell'Ufficio in Vicenza, Contrada Carpagnon, al civico N. 2246, alle ore 10 ant., onde, a senso del § 20 dello Statuto sociale: 1.° Nominare, i membri formanti il Consiglio d'amministrazione per la Provincia di Vicenza; 2.° Nominare il direttore per la Prov. di Vicenza.

Ha lusinga, che penetrati dell'importanza degli oggetti, saranno compiacenti gl'invitati ad intervenirvi, e così contribuire alla più sollecita attivazione di questa Società, che, mentre onora il paese, riesce tanto più vantaggiosa, quanto sono estese le sue operazioni.

Verona, 20 novembre 1860.

Dall'Ufficio delle Presidenza della Società di mutua assicurazione contro i danni della Grandine nella Provincia di Verona, e campagne limitrofe.

I Presidenti, ANTONIO FERRARI. CARLO PELLEGRINI.
I Sostituti, ALESSANDRO CARMINATI. FRANCESCO VANZETTI. ALESSANDRO CARLOTTI.
Il Segretario, G. Da-Lisca. ing.

902

ASTA VOLONTARIA

Nel giorno 2? novembre corr., alle ore 11 antim., si terrà un'asta volontaria di 64 colli di Conterie svareate, in varii lotti, per conto di alcune COMPAGNIE DI SICURTA', in Casa Bristi, a S. Canciano, Ponte del Piovan detto del Volto, N. 5402 rosso.

Si potrà farne la visita anche nel precedente giorno, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale suddetto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8527. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con istanza odierna a questo Numero, la nobile signora Cecilia Renier vedova Ciconj, di qui, ha revocato il mandato di procura esteso in atti notarili, datato da Udine 12 agosto 1860, e rilasciato al signor Giuseppe Bellotti, di Bergamo, ora dimorante nel Distretto di Asolo, e ciò pegli effetti di ragione e di legge.

Ciò si porta a pubblica notizia.
Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Bertoni, S. D.

N. 11106. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con istanza odierna a questo Numero, prodotta da Lucia Zampari vedova Borluzzi di Savorgnano di Torre, contro Pietro del fu Sebastiano Tirelli, di Martegliano, ora domiciliato in Savorgnano di Torre, aveva esso istante a revocare ogni mandato che apparisce rilasciato al detto Tirelli, ed in specialità il mandato 5 settembre 1860.

Locchè si pubblichi come di metodo.
Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 19392. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eventuali eredi di Giovanni Secco, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante lo Stato, una istanza nel giorno 20 giugno a. c., al N. 11158, contro del nob. Zasio Lucio, assente d'ignota dimora, e Giovanni Secco predetto di Feltre, in punto di sequestro di beni mobili ed immobili.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto, ed ignota la dimora di essi eredi Secco, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 19226. 2. pubb.
AVVISO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si rende pubblicamente noto che l'asta di azioni creditorie sopra istanza di Gaetano Gragnato già ordinata col precedente Editto 31 agosto a. c. N. 14955 inserito nei Fogli N. 212, 216, 217, a. c., avrà invece luogo nei giorni 26 e 30 novembre corrente, ore 10 ant. nel luogo di residenza di questo Tribunale, alle medesime condizioni portate dall'Editto succitato.

Locchè si pubblichi per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 25045. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Giacomo Zorzi, che in di lui confronto venne in oggi prodotta dalla Veneta Direzione rappresentante la Compagnia di Assicurazione generale coll'avv. Berti, petizione per pagamento di fior. 845: 25 V. A. liquidato debito per pigioni di casa e pertinenze, e pattuito correspettivo di scioglimento d'affittanza 20 gennaio 1855 ed accessorii, sulla quale petizione venne indetta comparsa pel processo sommario al giorno 26 gennaio 1861 ore 9 ant., e che gli venne costituito a di lui pericolo e spese in curatore il sig. avv. Storni. Lo si diffida pertanto a munire esso curatore di necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, ascrivendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.
Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 18618. 2. pubb.
EDITTO.

Prodottasi da Domenico Vignola la istanza 29 ottobre 1860 N. 18618 per estradazione del prezzo ricavato dalla vendita giudiziale del Pielego austriaco Padre Amoroso, Patron Adamo Afrondisio, si notiziano gl'ignoti aventi eventuale diritto sul detto prezzo che venne fissata comparsa all'Aula Verbale pel giorno 5 dicembre ore 9 ant., e deputato in loro curatore l'avv. dottor Damin, al quale potranno far giungere ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si affigga, e si pubblichi nella Gazzetta per tre volte.
Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4703. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto al pubblico che nei giorni 4, 18 e 22 dicembre prossimo venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di propria residenza ed in presenza di apposita Commissione verrà tenuto il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente del bene immobile sottodescritto esecutato ad istanza della Ditta Lorenzo Foramitti rappresentata dalla Ditta Ritter e Ritmayer di Gorizia, ed in Giudizio dall'avv. Biaggi, in confronto di Angela e Clementina di Giuseppe Pez minori rappresentanti dal padre, di Beano, coll'avvertenza che la delibera seguirà, osservate le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non avrà luogo che al prezzo della stima o maggiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè sia coperto il credito dell'esecutante.

II. Ciascun offerente meno l'esecutante dovrà a cauzione fare il previo deposito del decimo della stima e dopo otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare alla Cassa depositi dell' I. R. Tribunale di Udine il prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

III. Il prezzo verrà esborsato in valuta effettiva d'argento al corso legale.

IV. Le spese ulteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da incantarsi.

Casetta costrutta di muri coperta di coppi in Beano, ai villico N. 80 nero e 286 rosso, ed in mappa al N. 317, di pertiche cens. 0 . 03, colla rendita di Lire 2 : 16, stimata a. Fior. 70.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questo Comune, ed in quello di Passariano, nonchè all'Albo Pretorio, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 25 ottobre 1860.
Il Pretore, MANSUTTI.
Toso, Al.

N. 20044. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Babila Giandomenico, Civile di Oderzo essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 27 corrente al N. 20044 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Essendo assente dagli Stati di S. M. il suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa la produzione entro giorni 90 della risposta sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 36385. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 11 corrente N. 18802 interdetto per demenza, dall'amministrazione della propria sostanza Angelo fu Luigi Franceschoni, ed avere la scrivente al medesimo costituito in curatrice la di lui madre Maria Martina Vedova Franceschoni.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 22 ottobre 1860.
Pel Consiglier Dirigente
in permesso, SORANZO.
Favretti.

N. 11790. 2. pubb.
AVVISO.

In rettifica dell'Editto 16 ottobre p. p. Num. 9933 inserito in questa Gazzetta nei giorni 23 ed 8 novembre corrente, ai NN. 251, 252, 256 si avverte che in luogo di Antonio Becchi si dovrà leggere Antonio Cecchi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 novembre 1860.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 20301. 2. pubb.
EDITTO.

In relazione all'Editto 30 agosto p. p. N. 15961, si rende noto, che pel triplice esperimento d'asta dei beni ed alle condizioni in quello pubblicate si sono redestinati i giorni 30 gennaio, 20 febbraio e 13 marzo alle ore 11 ant. nella solita località degli incanti presso questo Tribunale.

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4565. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Giuseppe fu Osvaldo Bombassei di Auronzo, creditore esecutante contro Adamo fu Pietro Colle di Adamo di Lappada, debitore esecutato, si terrà nella sua residenza nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione il IV. incanto degli stabili descritti nell'Editto 11 luglio p. p. N. 2930, pubblicato nel Foglio di supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 25, 27 e 29 agosto anno corrente, alle condizioni portate dall'Editto medesimo, ritenuto per altro che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però al maggior offerente, e che il creditore inscritto sig. Gio. Batt. Ciani di Tolmezzo resta parificato all'esecutante riguardo all'esenzione del deposito per aspirare all'asta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti in questo e nel Comune di Sappada, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 7 novembre 1860.
Il R. Dirigente
DOGLIONI.
Ciani, Al.

Al N. 20065. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto essere state presentate a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, le seguenti petizioni, nel giorno 27 ottobre 1860, in punto che sieno ciascuno dei sotto notati individui, dichiarati emigrati senza autorizzazione, e quindi incorsi negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV.° della medesima, rifuse le spese, e cioè:

Sotto il Num. 20056 contro Luigi Fortunato, negoziante di Treviso, cui si deputò l'avvocato d.r Monterumici, in curatore.

Sotto il N. 20057, contro Geronazzo Gaetano, veterinario di Conegliano, cui si deputò l'avvocato dott. Ciriani, in curatore.

Sotto il N. 20058, contro Lovadini Giov. Battista, studente di Oderzo, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Hoffer.

Sotto il N. 20059, contro Mason Sante, negoziante di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Luzzato Federico.

Sotto il N. 20060, contro Polciardi Giovanni, di Ceneda, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Mainardi.

Sotto il Num. 20061 contro Rinaldi nob. Annibale, cui si deputa in curatore l'avvocato dottor Mastraca.

Sotto il Num. 20062, contro Scomazzetto Pacifico, studente di Asolo, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Mattei.

Sotto il Num. 20063, contro Spegazzini Ferdinando, di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Montemerli.

Sotto il Num. 20064, contro Rinaldo nobile Galeazzo, civile di Treviso, cui si deputa in curatore l'avvocato dott. Papageorgopulo.

Sotto il Num. 20065, contro Zucchero Vincenzo, possidente di Ceneda, cui si deputa in curatore l'avvocato d.r Giac. Pasqualigo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vennero ad essi nominati i suindicati curatori, per le suddette vertenze, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alle parti di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere ai rispettivi patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e far tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulle dette petizioni fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg., e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20548. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giuseppe Dalla Riva, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente da Superiori Decisioni, un'istanza nel giorno 3 corrente, al N. 20548, contro di esso Dalla Riva, dalla R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobile, sequestro che con odierno Decreto pari Numero venne accordato.

Essendo assente dagli Stati di S. M. il suddetto Dalla Riva, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Renzovich, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 19112. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a chiunque possa avere interesse che con odierna deliberazione pari numero sopra istanza di Sante Pedrocco negoziante di salumi oglio e saponi a S. Giacomo dall'Orio ponte del Miglio N. 1760, venne avviata la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulle di lui sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari, e che fu nominato a Commissario giudiziale anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza il notaio d.r L. Dario Paulucci coll'assistenza della delegazione provvisoria dei creditori costituita dai signori Giuseppe Fanelli e Giovanni Mojoli quali delegati principali, e dei signori Achille Savini e Girolamo Cerro quali delegati sostituti. La notificazione dell'avviamento della procedura di componimento ai creditori denunziati, l'invito per la nomina della Delegazione stabile dei creditori, e la fissazione del termine per l'insinuazione dei crediti seguirà a cura del Commissario giudiziale, avendosi fissato per l'andamento della procedura di componimento il termine a tutto dicembre 1860.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 24 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 269

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell'Archivio generale di Venezia, Fabio nobile Mutinelli, mentre viene posto in permanente stato di riposo, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento de' zelanti ed utili servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dello stato maggiore generale, Lodovico barone De-Vaux, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maggiore-auditore, Augusto Allram, l'Ordine della Corona ferrea di III classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al luogotenente di Moravia e Slesia, Antonio conte Forgach, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. generalmaggiore Lodovico de Gaal, qual cavaliere dell'ordine della Corona ferrea di seconda classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. Ministro-Presidente e Ministro della Casa imperiale e degli esteri, Bernardo conte di Rechberg-Rothenlöwen, possa accettare e portare l'imperiale Ordine russo di Sant'Alessandro-Newski in brillanti.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che i sotto nominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti, cioè; l'I. R. consigliere intimo, consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Ottone Rivalier di Meysenbug, l'imperiale Ordine russo di Santo Stanislao di prima classe; l'aggiunto della Spedizione politica nel Ministero medesimo, Paolo Manker, lo stesso Ordine di terza classe; l'I. R. console generale in Bairut, Pietro cavaliere di Weckbecker, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il cancelliere dell'I. R. Consolato generale di Bairut, Adolfo Schulz, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; e l'interprete dello stesso consolato generale, Giovanni Bertrand, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione dell'effettivo consigliere intimo e consigliere dell'Impero, Leone conte Thun-Hohenstein, a nazionale membro onorario dell'imperiale Accademia delle scienze di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il colonnello nell'armata, Giuseppe cavaliere di Sachs, addetto all'Aiutantura generale di S. M. l'Imperatore, sia assunto, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, e gli venga manifestata la sovrana sodisfazione pei servigi sempre buoni, da lui prestati per quasi cinquantun anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. scudiere e primo archivista dell'Archivio di Casa, Corte e Stato, Andrea nobile di Meiller, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha conferito il posto di cancellista di Cassa, all'assistente di Cancelleria, Ravaziol Giovanni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 novembre.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Dopo le ferie di settembre e di ottobre, col giorno 18 e 19, l'I. R. Istituto ricominciò le sue adunanze.

Vi lesse il M. E. prof. cav. Zantedeschi un sunto d'un suo lavoro intitolato: *Le leggi del clima di Milano, ricavate dalle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola di Brera dal 1763 al 1859 inclusivo, con alcune riflessioni jatro-meteoriche sopra l'ultimo periodo di anni 25 di questo secolo.*

Il M. E. A. Galvani: *Studii e processi pella preparazione del tannato di bismuto.*

Fu udito il rapporto dei MM. EE. prof. cav. Menin e co. Cavalli, intorno ad un carme presentato al concorso per un premio proposto dal Municipio di Trieste.

Si presentò l'*Elenco dei molluschi terrestri e fluviali delle Provincie venete*, del fu M. E. prof. Massalongo.

L'Istituto si raccolse poi a trattare di varii suoi affari, e fissò come segue i giorni delle sue adunanze ordinarie per l'anno 1860-61:

lo novembre 18, 19; dicembre 16, 17; gennaio 13, 14; febbraio 17, 18; marzo 17, 18; aprile 14, 15; maggio 12, 13; giugno 16, 17; luglio 14, 15; agosto 18, 19.

Fu distribuito il Vol. IX, Parte I delle *Memorie*, contenente un lavoro del M. E. ingegnere Antonio Cappelletto *Sul modo di evitare alcuni difetti nelle caldaie delle locomotive*;

Del M. E. prof. Domenico Turazza: *Intorno alla ipotesi della metamorfosi delle potenze naturali e della conservazione delle forze*;

Del M. E. dott. Giovanni Zanardini: *Scelta di Ficee nuove, o più rare, del mare Adriatico, figurate, descritte ed illustrate*;

Del M. E. prof. Bartolommeo Bizio: *La soluzione senza il soccorso di affinità chimica*;

Del M. E. dott. Agostino cav. Fapanni: *Della segala coltivata per foraggio*;

Del M. E. cav. prof. ab. Lodovico Menin: *Esame dell'Opuscolo del sig. Ausonio di Chacel*, intitolato: *Cham e Japhet, o della emigrazione dei negri presso i bianchi, considerata come mezzo provvidenziale di rigenerare la razza negra*;

Del M. E. dott. Domenico Nardo: *Sulla identità personale dei figli abbandonati, sulle quistioni giuridiche, che su di essa potrebbero insorgere, e sul valore dei mezzi finora proposti onde guarentirla.*

Le associazioni ai volumi delle *Memorie*, come agli *Atti* dell'I. R. Istituto, si ricevono alla *Cancelleria dell'Istituto, nel Palazzo Ducale* II piano, e da tutti i principali librai.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci è mancata la *Patrie*, e gli altri giornali di Parigi ricevuti, colla data del 21 e le notizie del 20, non hanno cosa alcuna, che richiegga speciale menzione.

L'*Indépendance belge* ha un suo carteggio di Parigi del 18, secondo il quale le notizie di Costantinopoli continuano ad essere gravi e l'antagonismo più vivo che mai fra l'ambasciatore inglese e il francese: tanto che si giunge perfino ad assicurare che il primo faccia ogni poter suo per istogliere il Governo ottomano dal ratificare il prestito, affidato a Parigi al sig. Mirès.

A questo segno di mala intelligenza tra la Francia e l'Inghilterra, vuolsi aggiugnere l'altro della trista fine, ch'ebbe il disegno d'una visita de' volontarii inglesi a Parigi. Si leggerà a suo luogo la lettera agro-dolce, con cui il sig. Mocquard, secretario dell'Imperatore, ringrazia nuovamente il signor Roswell, l'autore dello sfortunato disegno, ma l'invita a deporre il pensiero di recarlo in atto, ora ch'ei gli lasciò prendere una specie di carattere uffiziale.

Lo stesso corrispondente annunzia all'*Indépendance* che il conte di Persigny era atteso di ritorno a Parigi. « Molte persone, « egli aggiunge, credono che l'onorevole am« basciatore non voglia più ritornare a Lon« dra, il cui clima non conviene alla salute « di sua moglie. Si pretende che il sig. di « Persigny abbia ad ereditare i 100,000 fran« chi, che riscuote il co. Walewski qual mem« bro del Consiglio privato, senz'altro ufficio « pubblico, e che, in cambio, l'ex ministro « degli affari esterni debba andare come am« basciatore a Londra. Vi trasmetto questa « voce colla stessa riserva, che continuo ad « opporre alle altre voci di modificazione mi« nisteriale più persistenti adesso che mai. » Comprendiamo la riserva del corrispondente dell'*Indépendance*: il sig. Walewski, l'ardente propugnatore de' patti di Villafranca, non sembra gran fatto acconcio a rappresentare la Francia appresso il Governo inglese, che fece a que' patti l'accanita guerra, di cui or vediamo gli effetti.

In fine, il corrispondente dell'*Indépendance* le fa parte d'un'altra voce, ch'ei stesso chiama delle più stravaganti, dichiarando che neppur la menzionerebbe, s'ella non gli fosse trasmessa da persone, che pretendono avere la pruova dell'esattezza del fatto; e la voce è questa: « Si dice che Ga« ribaldi debba recarsi in breve a Parigi, e « si aggiunge che il suo alloggio sia fermato, « fra quindici giorni, all'*Hôtel Meurice*. Ben« chè questa sia appunto la particolarità, che « mi è data per sicura, persisto nondimeno « a credere che v'abbia equivoco, ed a con« siderar l'asserzione come priva di fonda« mento. » Garibaldi a Parigi pare, in fatti, cosa più inverisimile ancora che Walewski a Londra; ma talvolta l'inverisimile è vero, e specialmente al tempo nostro n'abbondan le pruove.

PS. — A proposito di fatti, se non inverisimili, inopinati, il telegrafo ci annunziò ieri, sulla fede dell'*Uffizio Reuter*, che l'Imperatore Napoleone dovette giungere la sera del 22 a Portland, avviato a Londra. Il desiderio di fare una sorpresa all'Imperatrice, che quivi or soggiorna, sarà probabilmente il motivo palese del viaggio; ma chi sa qual ne sia il fine secreto? Quello forse di ripristinare il buon accordo coll'Inghilterra, che tutto contribuiva a mostrare pericolante.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente documento:

Circolare al Corpo diplomatico.

« Dal Vaticano 4 novembre 1860.

« Il Governo della Santa Sede ha, non è guari, presentato lagnanze e protestato contro la violenta invasione, che, dopo quella già consumata nelle Romagne, si estese anche sopra altre Provincie degli Stati pontificii, per parte di un Governo, il quale, dominato dalla stravagante brama di estendere il suo dominio su tutta l'Italia collo spoglio di altri legittimi Sovrani, prosegue a mettere in esecuzione i suoi ingiusti disegni, disprezzando ogni principio, ogni diritto, ogni legge, perchè il suo spirito di usurpazione non soffre alcun limite.

« Il Governo piemontese, dopo di essersi impossessato colle più ostili violenze, e con una guerra condotta a guisa della più mostruosa pirateria, delle accennate Provincie, cioè delle Marche, dell'Umbria e di una parte del territorio appartenente al Patrimonio di S. Pietro, si adopera ora ad eseguire lo spoglio della sovranità pontificia con un infame abuso, posto già in pratica ne' territori, precedentemente usurpati, valendosi, cioè, del così detto suffragio universale, con che intende di creare un elemento legale, a mezzo di cui vuole legittimare la usurpata dilatazione di territorio, a dispetto di estranei diritti. Si ommette di porre qui in risalto le arti astute ed ignobili, colle quali si suole predisporre e mettere in iscena il supposto appello al suffragio popolare. Nelle vie legali, dovrebbe caratterizzarsi come il risultato d'una vera pressione ciò, che si usa magnificare come il risultato d'una libera manifestazione della volontà del popolo. Quest'è cosa notoria; del resto non si tratta qui di osservazioni e pruove sulle modalità dell'ingannevole votazione, ma sì di censurare altamente e rinfacciare tale abuso e tale disordine, per mezzo di cui si procaccia d'introdurre un principio affatto rivoluzionario e distruttivo de' diritti del Sovrano legittimo.

« Quali essere possano, sotto questo rispetto, le vedute di un Governo, che ha stretto alleanza colla rivoluzione, e le serve di promotore e condottiero, la condanna del principio, che si vuole stabilire, sorge però assolutamente dalle leggi della giustizia, dalle generali dottrine fondamentali del diritto delle genti, dai diritti fondamentali dell'ordine sociale e civile, e dalla coscienza dei popoli bene ordinati. Infatti, se un tale principio venisse stabilito, quale sovranità, per quanto essere possa forte del suo diritto e della sua lunga esistenza, sarebbe mai sicura dal pericolo di venire, ad ogni momento, ad arbitrio scossa e rovesciata? A quale rovinosa incertezza non sarebbero esposti continuamente i Governi, e con essi tutta la società civile, sotto l'azione d'un principio, per sua natura sì ferace d'agitazioni, confusioni e disordini, atti a produrre nei loro effetti la rovina generale?

« Sulla base di queste sommamente importanti considerazioni, il Governo pontificio si trova nel caso di protestare contro l'abuso, che venne praticato, e tuttora si pratica per parte del Governo usurpatore, mediante il supposto appello al suffragio della popolazione perchè sia deciso sulla sorte del suo Sovrano: abuso, che equivale all'introduzione d'un principio, che disconosce; disprezza e calpesta tutt' i diritti e le prerogative delle sovranità legittimamente costituite, altera ed abbatte il diritto, che regola l'amministrazione degli Stati sulla base di solenni trattati e di convenzioni internazionali, si sforza di porre da banda le dottrine fondamentali, immutabili, eterne, della giustizia, introduce il diritto mostruoso dell'usurpazione, e porta nella società il germe d'inquietudini e confusioni rovinose.

« I sentimenti di altissima disapprovazione, manifestati dagli altri Governi sulla politica rapace del Governo piemontese, e sull'inqualificabile contegno usurpatorio, che ha assunto nello Stato della Chiesa, come in altri Stati d'Italia, non lasciano dubitare che la protesta, che il Governo di Sua Santità rinnova adesso per proteggere e difendere la sovranità temporale del romano Pontefice contro il contegno lesivo, sempre più dilatantesi, con cui l'usurpatore insiste nel mandare pienamente ad effetto l'orrenda ed ardita invasione nelle Provincie mentovate, come ha già fatto nelle parti dello Stato della Chiesa appropriatesi anteriormente; che questa protesta, diciamo, incontrerà eguale accoglienza presso ognuno di codesti Governi. Aspettiamo con fiducia che i Governi summentovati accorderanno l'operosa loro assistenza alle giuste rappresentanze del Governo di Sua Santità, ed inoltre al buon diritto, per cui tiene responsabile di tutto il Sovrano ed il Governo del Piemonte per l'invasione nemica, sussistente tuttora nei territorii della Santa Sede, come pure al reclamo, in conseguenza del quale aspetta, a suo tempo, la sua reintegrazione.

« In questa persuasione e fiducia, il sottoscritto Cardinale, secretario di Stato di Sua Santità, prega V. E. di voler portare questa Nota a conoscenza del suo Governo, e coglie questa occasione, ecc.

« *Sott.* — G. Card. ANTONELLI. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX, sull'invasione piemontese.

Continuazione della parte quarta.

« Lo spirito dei soldati era visibilmente addolorato, e i corpi degli uffiziali partecipavano alla comune afflizione. Era noto il numero dei corpi, che avevano irrotto nelle nostre mura; e noi avremmo a contrastare con un nemico di numero dieci volte maggiore. Si computava il calibro e la portata superiore dell'artiglieria nemica; il difetto, quasi assoluto nelle nostre schiere, di carabine e di fucili rigati; e si conchiudeva che noi manifestamente dovevamo soccombere, poichè niuno ci veniva in soccorso, e che una resistenza più lunga era non solo inutile, ma colpevole, giacchè era un sacrificare brave genti per difendere una causa evidentemente perduta: in fine che si otterrebbero condizioni migliori di capitolazione, rendendoci mentre potevamo reggere ancora qualche giorno.

« Feci venire, l'uno dopo l'altro, da me alcuni uffiziali scelti nei diversi corpi; per discorrere con loro di questi rumori; nè essi cercarono di dissimularmi le loro angustie circa le disposizioni della truppa. Io ricordai loro che noi eravamo dentro una piazza di guerra ben chiusa, munita di tutto quello che bisognava per difenderla, e che l'onore militare non ci permetteva di renderci, fino che le nostre difese erano intatte: che dalle palle rigate del nemico ci ripareremmo dietro i parapetti; che per aprire la breccia nelle nostre mura, il nemico dovrebbe accostarsi; e allora i nostri cannoni ripiglierebbero la loro efficacia: finalmente, che quando avessimo le brecce nelle mura, vi sarebbe sempre tempo di esaminare se dovevamo renderci; e che niente al mondo farebbemi abbassare la bandiera dinanzi a sole minacce di bombardamento, o di scalata.

« I quadri dei battaglioni, che io aveva nella piazza erano molto incompiuti; il 4.° battaglione dei bersaglieri, formato di fresco, non aveva due uffiziali per compagnia. Il 5.°, in formazione, era nel medesimo stato; l'inconveniente era grave per la disciplina e pel servizio. Mi valsi dunque allora della larghezza, datami da V. E. di fare promozioni, se le mie comunicazioni erano rotte: e, quantunque lasciassi posti vuoti, pure feci un numero sufficientemente notevole di avanzamenti.

« Lo stato maggiore dell'artiglieria era anch'egli insufficientissimo. Il capitano Zichy, che aveva servito nella marina e nell'artiglieria, era stato incaricato, da lungo tempo, del comando delle batterie che mettevano in mare, come pure dell'organamento delle cannoniere e dei pontoni, destinati a difendere la catena, che chiudeva il porto. Quell'uffiziale, sull'esperienza e sulla devozione del quale facevamo un grande assegnamento, era stato fatto prigioniero nel tempo dell'attacco inopinato di Pesaro, dove era andato a portare per mare vettovaglie.

« Il colonnello Blumensthil, che doveva dirigere questo servizio, il più importante di tutti per la difesa, era rimasto prigioniero a Loreto. Per colmare questo vuoto, in quanto io poteva, nominai maggiori i due capitani Pifferi e Caimi; e diedi a quest'ultimo le funzioni di capo di stato maggiore del servizio, durante l'assedio. Finalmente noi mancavamo al tutto di zappatori, il cui concorso è così necessario per la difesa prima e durante l'assedio. V. E. si ricorda per quale contrattempo quest'organizzazione fosse stata ritardata In furia e in fretta formai un distaccamento di lavoratori di buona volontà, di cui diedi il comando al capitano Popiel, che ne ritrasse tutto il migliore partito, che ce ne potessimo aspettare.

« Il 19, nel mattino, una grossa barca da pesca ci arriva dal Porto di Recanati; vi era dentro il luogotenente d'artiglieria Uhde, coi due pezzi della sua sezione, e un 40 uomini.

« Dopo avere bravamente combattuto presso la cascina, in cui era stato ucciso il generale di Pimodan, si era ritirato verso il mare; e prevedendo la sorte, che lo aspettava l'indomani, si era imbarcato con quanto restavagli di cannonieri, e con alcuni fanti, che gli si erano radunati intorno.

« Siccome il pubblico si è molto occupato dei miei registri di corrispondenza, e si è preteso che fossero stati pigliati, io mi fo lecito aggiungere che appunto per questa via mi sono stati riportati. La mia carrozza, che doveva seguire il convoglio, era vicina al luogo dove s'imbarcava il luogotenente Uhde. Il brigadiere di gendarmeria, il quale invigilava i bagagli dello stato maggiore, prese la cassa in cui era la mia corrispondenza, con alcuni effetti, e venne a raggiungermi in Ancona, dove s'aspettava che io dovessi esservi senza dubbio condotto. Il passaggio di questa barca aveva destato l'attenzione di un incrociatore piemontese, il quale, vedendo una imbarcazione più piccola dal lato di Porto Nuovo, si era diretto verso quella. Questa aveva remigato a rotta e sbarcato due uomini armati, che si erano impegnati nel sentiero della montagna.

« Qualche tempo appresso noi vedemmo, giungerci il sig. de Terves, volontario pontificio, il quale non aveva potuto raggiungermi il giorno innanzi. Aveva per compagno un bravo zappatore dei carabinieri svizzeri, chiamato Simon.

« Essendo stato separato, dai bersaglieri piemontesi, dalla nostra piccola colonna, la quale egli aveva veduto incamminarsi ad Ancona, aveva tentato di mettersi per la montagna: si era intoppato nei posti nemici, laonde, ritornato sul lido, aveva determinato un pescatore a condurlo in Ancona.

« Parecchie navi della squadra vennero ancora a cannoneggiare i forti; ma il loro fuoco fu meno intenso del giorno precedente. Una o due navi continuarono a tirare durante la notte.

« Il 20, l'agente ragioniere della colonna di Loreto, mi era stato mandato dal colonnello Coudenhove, con un salvocondotto. Questi mi portava la copia della capitolazione, sottoscritta il dì innanzi, e mi domandava una somma di danaro, che gli feci pagare, pel soldo arretrato delle truppe.

« Il bombardamento della squadra continuava sempre senza un ordine ben fisso. Per altro, le navi si erano trovate ai piedi delle alte spiagge di Monte Pelago; posizione, dalla quale, senza essere disturbate dai forti del Gardetto per la distanza, potevano scagliare sul nostro ridotto i loro proietti da 65 chilogrammi.

« La elevazione del ridotto sopra il mare passava i 300 metri, e le navi, situandosi a 3500 metri, erano in ottime condizioni di tiro: e così il loro fuoco essendo ben diretto, senza ucciderci molti uomini, inquietava senza posa i due nostri ridotti. I proietti, che fallivano il primo, cadevano d'ordinario nel secondo.

« La città ancora continuava a soffrire. In questo giorno la nostra attenzione dovette rivolgersi verso la campagna; le teste di colonna delle truppe, che avevano combattuto a Loreto, venivano a compiere i vani del cordone d'investimento, di cui abbiamo parlato. Finalmente, altre masse che venivano dalla volta di Osimo, si avanzavano pel medesimo scopo: la loro importanza ci fece credere che il corpo d'esercito, il quale aveva irrotto sopra Perugia, avendo valicato l'Appennino, cominciasse a giungere dinanzi a noi.

« Questo supposto era vero, poichè il domani sapemmo che il generale Fanti, il quale conduceva personalmente quella colonna, era in Loreto.

« La squadra non aveva cessato, dopo il 18, di farci fuoco addosso: e la mattina del 22 ci mandò una barca con bandiera parlamentaria. L'uffiziale, che v'era dentro, era latore di una lettera dall'ammiraglio Persano, il quale mi notificava il blocco del porto, e mi pregava di rimettere al console inglese un grosso piego di dispacci unito alla sua lettera.

« Il fuoco della squadra, sospeso per un istante, si riaccese più vivo. Ogni giorno ci cagionava una perdita ragguagliatamente di 20 in 25 uomini posti fuori di combattimento; fra' quali circa una metà era, per ordinario, di cannonieri.

« Tenevamo sempre dinanzi alle nostre opere esteriori alcune compagnie di guardia, che battevano il paese a una distanza assai grande. Siccome i nostri spalti e tutto il terreno dinnanzi, erano coperti di orti foltissimi, così questa cautela era necessaria per evitare le sorprese.

« Quantunque le forze del nemico fossero notevolmente cresciute, pure i suoi avamposti restavano sempre ad una lontananza considerevole. Io non dubitava punto che ben presto si sarebbero ravvicinati, e che fra poco dovessimo essere investiti molto d'accosto. Con questa previsione io ripartii il comando, e diedi a ciascuno il posto definitivo di combattimento.

« La guarnigione era composta: del 1.° reggimento di linea sotto il colonnello Serra; di 2 compagnie del 1.° esteri: il deposito di questo reggimento e il distaccamento che aveva condotto da Castelfidardo, formavano un piccolo battaglione, che io aveva collocato sotto gli ordini del capitano Castellaz; Del 1.° 3.° e 4.° battaglione bersaglieri; di 4 compagnie del 5.° medesimo, che si stava formando; di 4 compagnie del battaglione S. Patrizio; d'una compagnia di gendarmeria mobile, e d'un distaccamento di gendarmi a cavallo; de' cavalleggieri condotti da Castelfidardo; di circa 400 artiglieri di varie batterie, e d'un distaccamento d'operai del genio. I battaglioni del 1.° di linea e i tre battaglioni bersaglieri avevano perdute compagnie prese a Pesaro, a Fano, a S. Leo; e sopra ciò questi corpi avevano toccato perdite ragguardevoli, nel combattimento di S. Angelo. I viaggi e le fatiche ci avevano fatto cadere molti malati: il che riduceva la mia fanteria disponibile a 4200 uomini. V. E. giudicherà quanto questa somma fosse insufficiente contro le forze, che ci minacciavano, per difendere Ancona, il cui corpo di piazza, co' forti, ha uno sviluppo di 7000 metri.

« Al generale di Courten diedi il comando della cinta propria della città, del Lazzeretto, del ridotto di Monte Scrima, occupato con una compagnia.

« Il gen. Kanzler ebbe il comando de' forti esteriori e de' ridotti di Monte Pelago e di Monte Polito. Il comando della piazza fu dato al colonnello Gût.

« La difesa della cinta fu ripartita fra il colonnello di Gaddy, il maggiore Einen e il capitano Castellaz. Il maggiore di Quatre-Barbes continuava il suo ufficio, pieno di difficoltà e di pericoli, di governatore civile.

« Il colonnello Vogelsang e il maggiore Ginzel, col 1.° e 3.° battaglione de' bersaglieri, occupavano alternativamente il Gardetto e i ridotti di Pelago e Polito. Il maggiore Prossich con una parte del suo battaglione e 3 compagnie del battaglione S. Patrizio, occupava il campo trincerato. Una compagnia del suo battaglione e una compagnia irlandese erano nella cittadella. Finalmente due compagnie, che si mutavano ogni tanto, difendevano la lunetta di S. Stefano.

« Dopo lo sgomberamento dei due ridotti di Pelago e Polito, uno de due battaglioni del colonnello Vogelsang doveva rientrare in città, per formarvi una riserva; la quale fino allora si componeva solo della gendarmeria e de' cavalleggieri, sotto gli ordini del colonnello Zambelli. »

(*Sarà continuato.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta di Gaeta* ha pubblicato i seguenti ordini del giorno del ministro della guerra:

I.

« Gaeta 3 novembre.

« Da più giorni, l'esercito occupante il basso Garigliano, faceva fronte con successo al nemico, già unito sulla riva sinistra, e aveva ragion di credersi al riparo da ogni attacco marittimo, quando, nella notte del 1.° novembre, la flotta piemontese, forte di tre fregate e di quattro vapori, cominciava un vivo cannoneggiamento dalla foce del fiume e Scauri, e lo continuava, a brevi intervalli, nei giorni seguenti; nuova prova, che, in questa guerra inaudita, tutto doveva essere anormale, straordinario e irregolare.

« L'esercito, obbligato così ad abbandonare le sue forti posizioni, sotto il fuoco de' più grossi pezzi d'artiglieria, si metteva in ritirata, senza soffrire molte perdite, grazie all'imperizia de' cannonieri nemici.

« Lo stesso motivo, che ha determinato la squadra piemontese a tirare contro una lunga plaga marittima, nulla affatto preparata a la difesa, la terra, senza dubbio, lontana dalle batterie di questa piazza. Ma se, per caso e per fortuna, accadesse il contrario, gli artiglieri ed i cannonieri della marina avranno gran cura di lasciar approssimare le navi, per fulminarle allorchè non potranno più, con un rapido movimento, sottrarsi ai colpi dell'artiglieria delle nostre muraglie.

« Per ottenere uno scopo tanto importante, gli uffiziali conserveranno il più gran sangue freddo possibile, affinchè non si apra un fuoco intempestivo, che incoraggi il nemico, senza recargli danno.

« *Il generale direttore della guerra,*
« ANTONIO ULLOA. »

II.

. . . . novembre.

« Sono già quattro mesi che la guarnigione di Messina, chiudendo l'orecchio a tutte le seduzioni e minacce, respinge gli attacchi del nemico, e non lascia sfuggire alcuna occasione di mostrarsi ferma e decisa a sostenere la causa dell' augusto Francesco II.

« Ma testè diede una prova ben più luminosa ch'essa preferisce le sofferenze, le fatiche ed i pericoli della guerra alle dolcezze della famiglia ed alle cure domestiche. Tutt'i soldati ed i sottuffiziali, che, avendo compiuto il loro tempo di servizio, hanno diritto ad un congedo definitivo, presero l'onorevole risoluzione di rimanere sotto le bandiere fino alla fine della guerra. S. M., volendo consacrare la memoria d'un sentimento così generoso, e rendere que' militari superbi di sì bella e marziale risoluzione, ha ordinato che sieno tutti decorati della medaglia d'argento dell' Ordine di Francesco II.

« *Il generale direttore della guerra,*
« ANTONIO ULLOA. »

III.

« 14 novembre 1860.

« Non ha guari, il maresciallo di campo, Fergola, comandante della cittadella di Messina, avendo fatto sapere alla guarnigione che la Cassa di campagna si trovava stremata ne' suoi mezzi, tutti, dal capo all' ultimo soldato, hanno offerto in proporzione il proprio soccorso, e si è raccolta la somma abbastanza considerevole di 14,000 ducati.

« Un disinteresse così spontaneo e così nobile, un tratto così raro negli annali militari, basterebbe da sè solo a mostrare da quali generosi sentimenti è animato codesto pugno di prodi, i quali, nelle defezioni d'una guerra inudita, insidiosa ed irregolare, si è deciso a sostenere con ogni mezzo la causa dell' augusto Francesco II, ed a combattere per la giustizia e pel diritto, senza calcolare la natura dei sacrifizii, che la necessità loro impone.

« *Il generale direttore della guerra,*
« ANTONIO ULLOA. »

Ecco una nuova Nota del ministro degli affari esterni di Francesco II, indirizzata ai rappresentanti del Re presso le Corti estere:

« Gaeta 15 novembre 1860.

« Col mio dispaccio del 5 ottobre, vi ho fatto conoscere come il Governo rivoluzionario di Napoli spogliò il Re, nostro padrone, e tutta la famiglia reale, della loro fortuna privata, e aggiungeva la calunnia alla violazione di tutte le leggi. Non bastava essersi impadronito delle immense ricchezze artistiche, le quali S. M., benchè gli appartenessero per eredità, ha sempre voluto lasciare a disposizione del suo popolo, facendo affluire così alla capitale tutte le intelligenze; non bastava confiscare arbitrariamente i maggioraschi dei Principi, le doti delle Principesse, le risorse delle orfanelle, i legati fatti ai poveri da Ferdinando II, l'eredità della santa Principessa di Savoia, madre adorata del Re, nostro padrone; bisognava obbedire alla logica dell' anarchia, distribuendo la fortuna privata della famiglia reale agl'individui, che da dodici anni non cessarono di congiurare contro la dinastia, il trono, l'ordine sociale, e contro tutt'i principii costituenti la base del diritto universalmente riconosciuto.

« Voi comprenderete, signore, non essere gli uomini di sincera opinione, quelli che hanno combattuto e sofferto nella lotta contro il Governo stabilito, che approfitteranno di tale disposizione sovversiva. Le persone oneste, non importa la loro opinione, respingeranno con indignazione ogni partecipazione a quest' atto di rapina. La rivoluzione trionfante dee fare le sue elemosine ai rivoluzionarii indomabili, agli agitatori per condizione, per mestiere. Dopo la glorificazione e la rimunerazione del regicidio, coloro, che si vantano aver più volte giurato l'assassinio di Ferdinando II, devono avere una parte preponderante nel bottino delle ricchezze della sua famiglia. La giustizia della rivoluzione vuole che i figli siano costretti a rimunerare gli attentati commessi contro i loro parenti.

« Nel decreto qui incluso, notate il considerando e la data.

« Vi si dice che « il giorno 15 maggio 1848,
« Ferdinando II ruppe il patto giurato, empì la
« città di terrore e di sangue, sostituì l'arbitrio
« e la violenza alla legge, » che da allora inco-
« minciarono le persecuzioni politiche. »

« Se un Governo ebbe mai diritto alla resistenza, fu in quel giorno. Per la prima volta, i rappresentanti del popolo si riunivano, secondo la Costituzione giurata dal Sovrano e dalla nazione, quando, ad impedire la pacifica inaugurazione dei lavori parlamentarii, scoppiò la rivoluzione. Tutto il mondo sa che il Governo prese tutte le misure della conciliazione innanzi a quelle della forza, e che, dopo la compressione ed il successo, e' si affrettò a convocare, secondo la stessa Costituzione, una nuova Camera. Si può giudicare differentemente gli avvenimenti posteriori, ma la condotta, tenuta dal Governo in quel giorno, non era in nulla attaccabile.

« Il decreto in discorso è sottoscritto dal Re Vittorio Emanuele, come gli altri; chè la data del 23 ottobre è posteriore di due giorni al plebiscito, che attribuiva a Vittorio Emanuele la sovranità delle Due Sicilie, e di undici giorni alla determinazione, presa dal Re di Sardegna, di non attendere neppure il plebiscito, e di passare la frontiera del Regno, per impadronirsi colla forza degli Stati posseduti dalla Casa di Borbone.

« L' oltracotanza di questi atti è evidente; poichè il Re di Sardegna ha cospirato contro il trono del Re delle Due Sicilie, e, violando le leggi divine ed umane, si portò in persona a consumare un' odiosa aggressione, ed oggidì presta il suo nome, la sua autorità, la sua forza armata all' esecuzione di queste enormità, ed egli osa prenderne la responsabilità innanzi all' Europa ed alla posterità.

« Ho creduto mio dovere volgermi a voi, signore, perchè facciate conoscere al Gabinetto, presso cui siete accreditato, in qual modo il Governo del Re considera i fatti, e perchè protestiate formalmente e solennemente, da parte di Francesco II, contro il decreto rivoluzionario del 23 ottobre ultimo.

« Vogliate lasciar copia di questo dispaccio al ministro degli affari esterni, e accusarmene ricevuta.

« CASELLA. »

Scrivono da Gaeta quanto appresso alla *Correspondance Bullier:*

« Nella notte del 10 all' 11, i Piemontesi hanno cominciato a dar segni di vita; essi hanno lanciato sul campo napoletano alle porte di Gaeta, 50 o 60 bombe. La piazza ha risposto con sei o sette granate; i soldati hanno fatto un mucchio delle bombe piemontesi, che avevano prodotto pochissimo effetto e ferito solamente tre o quattro uomini. Intanto che i proietti s' incrociavano, i Piemontesi si sono avanzati sulla strada da Mola a Gaeta, fino alla Torre del Diavolo.

« I bastimenti sardi sbarcarono, da molti giorni, materiale d' assedio.

« La metà dei nostri ministri sono attualmente in Francia, da dove si spera che presto ritorneranno. Essi sono i signori Carbonelli, Pietro Ulloa e Antonio Ulloa.

« Un combattimento di cacciatori sulla collina dei Cappuccini, impegnato ieri mattina, è durato quasi tutto il giorno. Vi fui presente per molto tempo dall' alto delle batterie. Cinque o seicento cacciatori, che si davano il cambio allorchè erano stanchi, sostennero la fucilata contro molti battaglioni di bersaglieri.

« Era veramente un bello spettacolo. Alcuni uffiziali della squadra francese ammirarono con me il sangue freddo, col quale si battevano i Napoletani; essi avanzavano passo passo, ed un momento vidi i bersaglieri a ripiegare. Nel frattempo, altre truppe, accampate fuori della città e che avrebbero potuto rinforzare i cacciatori e prendere di fianco i bersaglieri, rimasero inattive. Nulla di più facile che il far sortire, intanto, una parte della guarnigione di Gaeta; ma non vi hanno neppur pensato. Il solo appoggio, ch' ebbero i cacciatori, fu qualche granata lanciata dalle più alte batterie nel mezzo dei Piemontesi, che si riparavano dietro gli olivi, ma che hanno dovuto soffrire perdite.

« Noi vedevamo distintamente i bersaglieri cadere sotto le palle dei cacciatori, i quali invece soffrirono assai poco. Verso la fine della giornata, i Piemontesi, il numero dei quali cresceva incessantemente, e che non dovevano essere meno di tre o quattromila, che è quanto dire sei o sette contro uno, guadagnarono terreno, lasciando pure 20 o 30 prigionieri nelle mani dei Napoletani. I cacciatori si sono ritirati lentamente fino sotto le batterie, e la sera tutte le truppe del campo sono rientrate in città, e furono rimutate dalla guardia reale.

« Crederete voi che la maggior parte degli uffiziali superiori hanno abbandonata la città? È veramente doloroso che soldati così ben disposti a battersi siano sempre mal comandati.

« Si dice che 160 o 180 soldati, dei battaglioni stranieri, dalla parte di Terracina, vennero fatti prigionieri.

« Questa notte furono tirati dal campo piemontese un certo numero di bombe; sono cadute in parte sul borgo, che si stende lungo il mare, fuori di Gaeta, ed hanno colpito le case dei poveri abitanti, e in parte sono arrivate agli avamposti degli stessi Piemontesi.

« Due o tremila di questi lavorano a costruire dei parapetti. Non è il generale De Riedmalten, ma il generale Vial, quello che prese il comando della piazza. Vial ha più di 90 anni, ed uno de' suoi figli comandava in Calabria, ove lasciò sbarcare Garibaldi. Voi lo crederete se lo vorrete; ma l'ordine del giorno, che qui vi trascrivo, stette dieci giorni senza essere conosciuto dall' armata. Ecco come è servito il Re! »

Ordine del giorno.

« Soldati!

« Allorchè, dopo due mesi di generoso slancio e d'abnegazione perfetta, di marce e fatiche, noi credevamo terminare la nostra opera, distruggendo e rovesciando l'invasione rivoluzionaria nel nostro paese, è sopravvenuta l'armata regolare d'un Sovrano amico, che, minacciando la nostra linea di ritirata, ci ha obbligati ad abbandonare le nostre posizioni. Qualunque cosa avvenga, l'Europa intera, nell' apprezzare il fatto e nel giudicarlo, non potrà a meno di riconoscere il valore e la fedeltà d'un pugno di bravi, che, resistendo a seduzioni perfide ed alle forze di due armate, ha saputo, non solamente resistere, ma anche illustrare l'istoria dell' armata napoletana, coi nomi di Santa Maria, Caiazzo, Treflisco, Sant' Angelo ed altri.

« Questi fatti rimarranno indelebilmente segnati nel mio cuore. Per perpetuarne la memoria, sarà coniata una medaglia in bronzo colla leggenda: *Campagna del settembre e ottobre* 1860, ed al rovescio: *Santa Maria, Caiazzo, Treflisco, Sant' Angelo*, ec., ec. La medaglia sarà sospesa ad una fettuccia cilestra e rossa. Decorando il vostro nobile petto, essa ricorderà a tutti la vostra fedeltà, il vostro valore, i quali saranno sempre un titolo di gloria per quelli, che porteranno il vostro nome.

« Gaeta, 31 ottobre.

« FRANCESCO II. »

Il *Corriere Mercantile* ha da Napoli in data del 16 corrente; sull' atteggiamento della reazione nel Regno partenopeo una filippica che per la sua amarezza significa più che non si esprime.

« Più si osserva questo paese, e più si riconosce che è grande ancora in esso la forza della reazione, sebbene occulta. Si hanno continue pruove che dagli uomini della reazione, e soprattutto da antichi impiegati d'ogni genere (nè occorre dire, in ispecie, da quelli della già polizia borbonica), vengono eccitati disordini e tumulti. Ciò avviene con singolare insistenza dopo l'arrivo del Re. Ogni giorno spargono qualche voce allarmante. Ora è quella della *Maria Adelaide* cannoneggiata dai Francesi, coll' albero rotto ecc., benchè tutti la possano vedere in rada nostra, con tutti i suoi alberi, e perfettamente intatta. Ora è una sortita dei Borbonici da Gaeta, con perdita *di più migliaia* dei nostri. Ora è una zuffa fra gl' Inglesi volontarii (che in genere si mostrano davvero indisciplinati) e i Garibaldini a Caserta, con un nembo di morti e di feriti. Altra volta fecero circolare la voce di una colonna di contadini insorti, che *aveva fatto prigioniero Cialdini* in una sua perlustrazione. Lo credereste? Costoro si sono posti una maschera da italianissimi, e furono essi che, giorni fa, cercavano eccitare il popolo, susurrando che Garibaldi era andato via, non per sua volontà, ma esiliato, e che a Caprera si trovava in prigione, come se fosse a Ponza od a S. Stefano! Poi si scopre tosto che le sono sciocche o colpevoli novelle, ma siete certo che un' ora o due dopo, ne circola un' altra.

« Queste manovre sono di facile successo in mezzo a tanta moltitudine, che non legge e che non sa leggere. Qui la stampa periodica è tuttora un lusso delle classi più agiate, e poco se ne curano anche gli uomini della piccola borghesia.

« La mancanza del lavoro, l'ozio abituale, il cinismo d'una vita, che si assoggetta alle più ignobili privazioni, non già per istoica austerità (chè anzi sono sensualissimi), nè per sobrietà (chè anzi sono ghiottissimi), ma per fuggire la fatica del lavoro, sono le cause prime della degradazione di questa plebe. »

Anche la *Perseveranza* ha il suo carteggio particolare in data del 21 novembre sulla reazione napoletana:

« La pacificazione dei distretti d'Aquila, Monreale, Civitaducale ed Avezzano si è già cominciata colla proclamazione dello stato d'assedio, ed il disarmo. Ma la Corte marziale, sebbene gi organizzata, non arriverà in tempo a pronunciare i suoi giudicati, perchè si è deciso di ridonare la quiete e la sicurezza a quelle Provincie con un generale decreto d' amnistia.

« Questa misura è assai desiderata, perchè vi è riconosciuto che le insurrezioni locali furono organizzate dalle colonne irregolari, che il generale Scotti Douglas aveva gettato sulle strade di montagna dell' alto Abruzzo, allorchè pose le sue truppe nei quartieri di Sora e S. Germano. Dopo la rotta d' Isernia, quelle colonne non cessarono d' infestare il paese: esse tenevano il loro campo a Monreale, Civitaducale ed altri luoghi vicini al confine, e di là scorrazzavano lungo le vallate, che sboccano al lago Fucino, portando dovunque sotto i colori borbonici una guerra di devastazione e di rapine.

« All' appressarsi del corpo di spedizione, capitanato dal generale Pinelli, furono rotte le comunicazioni tra le montagne esposte alle scorrerie dei volontarii borbonici e le città, che loro servivano di base in queste escursioni di brigantaggio politico: anzi i più compromessi ripararono sul territorio pontificio, e molti gregarii, deposte le coccarde rosse e le armi, ritornarono quietamente alle loro occupazioni domestiche. Dopo simili risultati, sarebbe poco giovevole al Governo il mantenere nei distretti liberati un' attitudine minacciosa, che non ebbe origine che dal bisogno della pacificazione oggimai ottenuta.

« Ed è forse urgente il risolvere i resti delle compagnie sbandate nei luoghi più selvosi ed inaccessi, per togliere l'opportunità di nuove agglomerazioni di gente manesca, che potrebbero in certo modo essere favorite, allorchè i soldati borbonici del corpo, condotto dal generale Roggiero a Terracina, avranno facoltà di ritornare in piena libertà alle loro case.

« Si crede invero, se le ultime informazioni sono esatte, che nella capitolazione, stipulata tra Cialdini, Roggiero e Goyon, sia lasciata agli uffiziali e soldati piena libertà di servire nelle file dell' esercito nazionale, oppure di tornarsene ai loro focolari. Questa alternativa non debbe tornare a profitto degli intrighi, che corrono tra il quartier generale di Gaeta e gli amici di Roma. E per isventarli, è opportuno il far conoscere che è tolta di mezzo ogni occasione di brigantaggio negli Abruzzi, perchè le posizioni più importanti sono in mano delle forze nazionali, sempre in guardia contro qualunque ritorno di nuove provocazioni.

« Se tra' soldati borbonici già vi fossero di coloro, ai quali la libertà potesse sembrare un buon salvocondotto per ricominciare sugli Appennini la guerra di partigiani, si dovrebbero persuadere che la nuova autorità fu accettata, e che, dopo lo stabilimento de' suoi posti militari, il Governo restituì per l'amnistia i mezzi normali d' amministrazione, essendo sicuro dell' obbedienza e della devozione delle popolazioni. »

Il *Nazionale* del 13 fa il seguente quadro dello stato della popolazione di Napoli:

« La condizione economica del nostro popolo è deplorabile, e non meno deplorabile è lo stato della pubblica opinione, che alle cause ed alle ragioni di detta condizione si riferisce.

« Il caro del pane è ora forte ragione di malcontento nelle classi bisognose della nostra popolazione. Questa carestia del genere più necessario alla sussistenza deriva da una ragione naturale e da una ragione amministrativa.

« Non potendo ogni umano provvedimento sovvenire alla prima, la scarsezza del prodotto, è forza cercar rimedio nella seconda.

« Vige ancora la legge, che proibisce l'esportazione dei grani, e permette l'importazione dall' estero. Gli effetti di questa legge sono perfettamente contrarii alle intenzioni del suo scopo manifesto, quello, cioè, di mantenere un mercato abbondante, aggiungendo allo scarso prodotto del paese la produzione degli altri paesi, perchè dall' abbondanza del genere risulti diminuzione di prezzo.

« Noi insistiamo quindi che l'importazione e l'esportazione siano lasciate liberissime, e ci confortiamo ad insistere con l'esempio del Piemonte e dell' Inghilterra, dove questa libertà è stata coronata dal più favorevole successo, non essendovi paesi dove il grano affluisca in maggior abbondanza, ed il prezzo del pane meglio si equilibri alle condizioni generali de' mercati granarii.

« Questa condizione delle nostre classi povere è anche aggravata da un altro inconveniente de' tempi, ed è la mancanza o almeno la scarsezza del lavoro, che rende più streme le famiglie, che vivono del quotidiano prodotto delle fatiche di un solo. »

Il *Diritto* pubblica il seguente progetto di riorganizzazione de' volontarii garibaldiani:

« Il Re manifestò ai generali Türr e Cosenz la volontà che fosse da essi fatto un progetto definitivo per questa riorganizzazione.

« Si riunivano a tale effetto tutti i comandanti delle divisioni dell' esercito meridionale, prima presso il generale Bixio, poi in casa del generale Türr, unitamente al generale Sirtori.

« Combinarono d'accordo ed all' unanimità il seguente:

« *Progetto di riorganizzazione dell' esercito meri-*
« *dionale in un corpo d' armata, che si chiamerà*
« Cacciatori delle Alpi.

« Art. 1. Il corpo d' armata si comporrà di quattro divisioni, ogni divisione di due brigate, ogni brigata di quattro battaglioni, ogni battaglione di quattro compagnie.

« 2. Saranno chiamati a far parte di questo corpo: 1.° tutti i volontarii appartenenti all' esercito meridionale, che vorranno rimanere; 2.° tutti coloro che per legge non sono soggetti alla leva militare; 3.° tutti gli uomini idonei alle armi delle Provincie italiane non libere; 4.° potranno anche essere accettati, sotto condizioni da stabilire, dei volontarii stranieri.

« 3. I gradi degli uffiziali, appartenenti all' esercito meridionale, saranno ricompensati a parità di quelli dell' esercito nazionale, salvo quelle eccezioni che una Commissione, composta come all' articolo seguente, troverà giusto di stabilire.

« 4. (*La composizione della Commissione fu lasciata in bianco perchè il Governo stabilisca il numero dei componenti.*)

« 5. Per gli uffiziali, sott' uffiziali e soldati che cesseranno di far parte del corpo, si prenderanno misure di giustizia e di compenso, che sarà cura della Commissione di proporre.

« 6. Gli uffiziali riconosciuti come all' articolo terzo, saranno muniti di brevetto regio, e avranno gli stessi diritti degli uffiziali dell' armata nazionale, come dalla legge sullo stato degli uffiziali.

« 7. Sarà obbligatoria pei volontarii la ferma di 18 mesi, ed in caso di guerra, sino ad un mese dopo la conchiusione della pace. Per tutto il resto, il corpo d'armata sarà sottoposto ai Regolamenti in vigore presso l'esercito nazionale.

« 8. In caso di scioglimento, gli uffiziali e soldati avranno facoltà di passare all' esercito regolare.

« 9. Il vestiario del corpo dei cacciatori delle Alpi sarà formato di una giubba di panno rosso alla foggia dei bersaglieri, di un cappello egualmente alla foggia dei bersaglieri, di pantalone e cappotto simili a quelli della linea. I cacciatori saranno armati di carabina. »

Questo progetto fu portato al Re dai generali Sirtori, Türr e Cosenz, e deposto nelle sue mani.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* pubblica i seguenti decreti in data del 16:

I. — Art. 1. È soppresso il Ministero della Presidenza.

Art. 2. L' attuale personale, le attribuzioni ed i fondi del soppresso Ministero della Presidenza, spetteranno alla Segreteria del Consiglio di Luogotenenza, ogni contraria disposizione rimanendo abrogata.

II. — Art. 1. Finchè non siasi proceduto alla completa organizzazione dei RR. carabinieri nelle Provincie napoletane, sarà intanto formato immediatamente un reggimento di carabinieri reali per la città di Napoli.

Art. 2. Al reggimento sarà unito un corpo di volontarii allievi carabinieri, sia per l'arma a piedi, che per quella a cavallo.

III. — Art. 1. Il cav. Trofimo Arnulfi, maggior generale nel corpo dei carabinieri reali, è incaricato dell' organizzazione e temporaneo comando generale dei regii carabinieri, nelle Provincie napoletane.

Art. 2. Il medesimo è pure incaricato di procedere ad un' accurata inchiesta sulla gendarmeria del cessato Governo, e sull' incominciato nuovo ordinamento di carabinieri, non che di dare opera, coll' assistenza d'un commissario di guerra, alla liquidazione di tutte le contabilità relative.

Nel *Giornale Uffiziale di Napoli* leggesi il seguente decreto del luogotenente, in data 16 novembre:

« Art. 1. Sono aboliti i dazii di consumo esistenti nella città di Napoli, sopra le seguenti derrate, cioè:

« Grano, granone, farina, o fiore di grano, farina di granone, semola, pane e biscotto, paste lavorate, riso, lardo, spelta, ceci, fave.

« Art. 2. La tariffa de' dazii di consumo sopra derrate, ed altre merci diverse delle indicate nel precedente articolo, sarà riveduta ed ordinata, nel duplice scopo di metterla in armonia colla nuova tariffa doganale, e di ridurre, per quanto è possibile i dazii sopra quelle materie; che sono più utili alla buona alimentazione del popolo.

« I consiglieri pei Dicasteri dell' interno e delle finanze si metteranno d'accordo col Municipio di Napoli, per compiere tal revisione nelle forme prescritte dalle leggi, e proporla all' approvazione del luogotenente.

« Art. 3. La riscossione de' dazii di consumo sarà fatta dal Governo per conto della città di Napoli.

« Tra la finanza ed il Municipio sarà stabilito un accordo, il quale sarà sancito con apposito decreto dal luogotenente per determinare la quota delle spese di riscossione ed amministrazione, che il Governo riterrà dal prodotto loro dei dazii suddetti. »

I giornali di Napoli recano il seguente decreto:

« Art. 1. È estesa a queste Provincie continentali dell' Italia meridionale la legge elettorale del 20 novembre 1859, vigente nelle altre Provincie della Monarchia, e se ne ordina la pubblicazione.

« A spiegazione dell' art. 3 della stessa legge, è dichiarato, che sono elettori anche i membri ordinarii dell' Istituto d' incoraggiamento e dell' Accademia Pontaniana di Napoli, e delle Societa economiche delle Provincie.

« Art. 2. La determinazione del numero dei deputati e la circoscrizione dei collegii elettorali nelle varie Provincie, formeranno oggetto di un successivo decreto.

« Art. 3. Le circoscrizioni elettorali saranno preparate col parere di Commissioni provinciali, che saranno a tal fine radunate dai governatori nei capoluoghi delle rispettive Provincie, di cui faranno parte due membri per ciascun dei distretti componenti la Provincia, in conformità delle istruzioni, che riceveranno dal Dicastero dell' interno. »

L' *Opinione* del 18, in un suo primo articolo, porge un' idea delle gravi difficoltà, che il nostro esercito avrà a vincere per impadronirsi di Gaeta. Questa fortezza munitissima, dal lato di terra presenta una stretta fronte di attacco, con tre ordini di batterie, dinanzi alle quali si estende una spianata d' arena. I monti, che le stanno di dietro, e dai quali la si potrebbe dominare, sono scogli erti e dirupati: è d' uopo scavarvi faticosamente la strada, per poter portare su quelle alture le artiglierie d' assedio, e recar inoltre da luoghi molto lontani la terra per far le trincee. Finalmente, è armata con settecento pezzi di artiglieria. Tuttavolta, il giornale torinese dichiara che l'assedio di quella fortezza non impedirà il pronto riordinamento politico e militare dell' Italia meridionale. *(Pung.)*

La custodia dei forti di Napoli è stata novellamente affidata alla guardia nazionale, che ha di già cominciato a prestarvi servigio. Si è riparato a questo modo ad un' onta arrecata alla milizia cittadina, non tanto pel fatto, quanto pel modo brusco davvero, con cui la si esonerava dalla guardia delle fortezze. *(Diritto.)*

I giornali torinesi recano una lettera di Ruggiero Settimo al conte di Cavour, che avevalo invitato a far ritorno in Palermo, sua patria. Egli fa atto di adesione alla politica seguita del Governo del Re, e, tuttochè ottuagenario ed infermo, promette di far presto ritorno alla prediletta terra nativa. *(Pung.)*

Il mantenimento dei prigionieri borbonici rifuggiti sul territorio romano costava 10,000 scudi al giorno; perciò fu facile l'ottenere la loro liberazione; si dice che 500 di essi abbiano accettato di arrolarsi nell' esercito italiano, e sarebbero partiti colle rispettive armi. *(Espero.)*

Alcune signore di Napoli immaginarono attestare il riconoscente animo a Garibaldi, presentando con delicato accorgimento la sua figlia di un ricordo, e fecero per lei con ogni diligenza eseguire un finimento di coralli. *(Pungolo.)*

Sentiamo dire che il Governo prepari un' inchiesta intorno all' amministrazione del 7 settembre, trovandosi un *deficit* di 4 milioni, e volendosi sapere che cosa se ne sia fatto.

(Omnibus.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 21 novembre.

Sul viaggio delle LL. MM., la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca le seguenti notizie:

« Stuttgart 19 novembre ore 9, 35 min. p. m.

« S. M. I. R. A. fu salutata ad Ulma dal Principe Federico, e giunse qui felicemente alle 9, dove la M. S. fu ricevuta alla Stazione della ferrata da S. M. il Re. »

« Magonza 20 novembre.

« S. M. l' Imperatrice intraprese or ora il suo viaggio da qui per Anversa. »

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice giunsero a Monaco il 17 corrente, alle ore 8 e 1/2 pom. Alla Stazione della ferrovia trovavansi al ricevimento, oltre all' I. R. inviato principe di Schönberg e gli altri membri della Legazione, anche le LL. MM. il Re e la Regina, il Principe Luitpoldo, e la Principessa Adalberto di Baviera, che accompagnarono le LL. MM. fino al Palazzo di S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera.

Il 18, a mezzodì, le LL. MM. lasciarono Monaco, accompagnate dalle LL. MM. il Re Massimiliano e la Regina Maria, fino alla Stazione. Inoltre, accompagnarono gli eccelsi ospiti fino alla Stazione, anche il Principe Luitpoldo, e la signora Principessa Adalberto, ed ivi trovaronsi pure l' I. R. inviato principe di Schönburg, colla consorte e gli altri signori della Legazione. La famiglia ducale accompagnò fino ad Augusta le LL. MM., che giunsero colà alle ore 1 1/2 pom., proseguendo alle 2 il viaggio per Bamberga.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* annunzia da Stuttgart 18 novembre: « L' arrivo di S. M. l' Imperatore seguirà domani. Dalla Stazione, ove ci sarà grande ricevimento, fino al castello reale di residenza, faranno spalliera le truppe di guarnigione, in modo che l' infanteria la comincierà dalla Stazione; verrà poi la cavalleria, e la guardia reale del corpo a cavallo s' estenderà fino al castello reale di residenza. Il lutto di Corte verrà sospeso durante il soggiorno dell' Imperatore.

« La partenza di S. M. è finora fissata a martedì sera. »

Il dottor Kumar che, come medico curante accompagna l' Imperatrice Elisabetta nel suo viaggio per Madera, è nativo della Stiria. Per essere sollevato della piena responsabilità, il dott. Kumar ha l' intenzione d' inviare di tratto in tratto degli estratti del suo giornale, al sig. professore Skoda e di lasciare così a questo celebre medico, suo maestro, la decisione intorno alla durata del soggiorno di S. M. in Madera, decisione, che altrimenti sarebbe devoluta a lui stesso. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d' oggi reca il seguente avviso:

« S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che si procuri di dare l' I. R. Teatro d' opera di Corte presso la Porta Carinzia di Vienna ad un imprenditore privato.

« Questa impresa avrebbe a durare dal 1° aprile 1861 fino a tutto il mese di marzo 1866, dovrebbe però cessare, qualora il progettato nuovo teatro per opere venisse aperto prima della fine di marzo 1866. Oltre a ciò, in certi casi, spetterebbe il diritto di disdetta tanto all' imprenditore quanto pure all' I. R. suprema Direzione dei teatri di Corte. Le rappresentazioni sono limitate alle opere ed ai balletti. L' espresso obbligo dell' imprenditore, di rappresentare opere italiane, è desiderabile, ma non si esige assolutamente, e perciò sarà da dichiararsi espressamente, nelle relative offerte, se e con quali condizioni l' imprenditore sia pronto ad assumersi eventualmente anche gli obblighi in questo riguardo nel § 7.

« La sovvenzione annua sarà pure oggetto dell' offerta da presentarsi.

« L' imprenditore dovrà depositare una cauzione, nell' importo della metà della sovvenzione, però non al disotto di fior. 60,000 v. a.

« Le ulteriori condizioni del contratto possono essere ispezionate in Vienna presso l' I. R. Procura di finanza, e nei Dominii della Corona dell' Impero austriaco presso le rispettive Luogotenenze, come pure fuori dell' Impero, presso le II. RR. Missioni.

« Ogni offerente dee firmare queste condizioni, e dichiarare nell' offerta che le medesime debbono essere per lui legalmente obbligatorie.

« Presentando parecchie persone un' offerta collettiva, esse vi si debbono obbligare verso l' Erario solidariamente ad adempiere le condizioni del contratto.

« Laonde gli aspiranti vengono invitati a presentare le loro offerte sigillate, al più tardi fino al termine del mese di dicembre 1860, presso l' I. R. Uffizio del gran ciambellano, quale suprema Direzione dei teatri di Corte.

« Vienna 15 novembre 1860. »

L' *Oesterreichische Zeitung* dice essere in grado di dichiarare, in base a comunicazioni attendibili, che l' asserzione dell' *Herald*, secondo cui sarebbero state tenute conferenze a Vienna fra il conte Rechberg, lord Loftus e il principe Callimachi riguardo all' occupazione della Siria (che la Francia desidererebbe prolungare), è una pretta invenzione, e che in generale il principe Callimachi non ha ricevuto alcun incarico relativo a quest' oggetto. Del resto (continua il citato foglio viennese), quanto poco sia disposta la Francia a sgomberare la Siria, il prova la circostanza che fu *promossa* in modo opportuno una petizione di Cristiani siriaci per implorare il prolungamento dell' occupazione francese in Siria. Com' è noto, la durata dell' occupazione, pattuita nella relativa convenzione, è stabilita a sei mesi, e questo tempo spira nell' aprile dell' anno venturo; ma, per ora, non esiste affatto alcun motivo di prolungare anticipatamente codesto termine, quantunque le condizioni della Siria esigano che Fuad pascià vi resti più a lungo, che non si propendesse a ritenere da principio. In fatti ci scrivono da Costantinopoli che, negli ultimi giorni, Fuad pascià fece venire la sua famiglia a Bairut; dal che si può conchiudere ad ogni modo che la sua missione in Siria dovrebbe esigere ancora qualche tempo. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 20 novembre.*

Ieri, alle ore 11 antim., veniva solennizzato il giorno onomastico di S. M. I. R. la graziosissima nostra Imperatrice Elisabetta, nell' aulica insigne basilica collegiata di Santa Barbara, in questa città. Celebravasi la messa dal reverendissimo sig. D. Chiodi, neo-canonico teologo in detta chiesa; quindi s' intonava il canto dell' inno ambrosiano, pontificando l' ill. e rev. monsig. ab. cav. De-Corridori, assistito dai signori canonici, D. Pellegretti e D. Bracchi, in tonicella, coll' intervento dei quattro monsignori mitrati, in abito prelatizio, dei rev. canonici attuali, degli onorarii, non che di tutto il Corpo capitolare, e previe le consuete preci per la conservazione e la felicità dell' altefata Imperatrice e dell' augustissimo suo Spo-

so Francesco Giuseppe I, s'impartiva, dallo stesso monsig. abate, la benedizione col SS Sacramento. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 13 novembre, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Fu pubblicato un ordine del giorno, che proibisce di acquistare dai Napoletani armi, cavalli o qualunque altro oggetto. Circa 4000 hanno preso la fuga per ritornare a casa loro. È giunto da Gaeta un generale per trattare sulla sorte del soldati napoletani, e si è trovato che la polvere era di cattiva qualità.

« Sapete che il Re di Napoli aveva, nella primavera, prestato, senza interesse, un milione al Papa. Ora S. Santità ha restituito questa somma al giovine Re in tanti Consolidati romani. » *(G. di G.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi reca il seguente decreto del Luogotenente di S. M., in data 18 corrente:

« È approvata l'istituzione di una succursale della Banca nezionale in ciascuna delle città di Bergamo, Brescia, Como e Modena, in conformità della deliberazione, presa dal Consiglio superiore della Banca, in data 13 volgente mese, in conseguenza a precedente deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del giorno 12.

« Ciascuna succursale sarà retta secondo il disposto dell'art. 3 degli Statuti della Banca, approvati con decreto reale del 1.° ottobre 1859. »

Corre voce, non sappiamo quanto fondata, che Austria, Russia e Prussia abbiano mandato al nostro Governo una protesta collettiva in forma di Nota contro l'entrata di Vittorio Emanuele a Napoli; altri affermano invece non trattarsi di dichiarazione collettiva, bensì di proteste separate trasmesse per dispaccio telegrafico. *(Espero).*

I Piemontesi residenti a Marsiglia, ascritti alla classe del 1859, ebbero ordine di partire e di trovarsi ai rispettivi reggimenti pel 26 corrente. *(Idem.)*

Altra del 21 novembre.

Il generale Cigala, giunto in Torino da Napoli recasi a Londra. *(G. di Tor.)*

In Ambra, nel Val d'Arno, i nuovi ruoli della guardia nazionale furono lacerati da una sessantina d'individui, i quali, compiuto quest'atto, presero a percorrere il paese, prorompendo in grida sediziose, e poi fuggirono. *(Arm)*

INGHILTERRA

Il *Morning Post* pubblica il dispaccio seguente, in data di Parigi: « Il trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Francia, fu completato il 16 novembre, e ha ricevuto le firme finali. »

Il *Daily News* pubblica una lettera del signor Mocquard, segretario particolare dell'Imperatore Napoleone, intorno alla proposta escursione d'un numero di volontarii inglesi a Parigi. È noto come questo progetto, proposto dal sig. Klotz Roswell, redattore del giornale il *Traité*, fosse dapprima favoreggiato, e quindi abbandonato, per motivi di convenienza politica, dai capi dei volontarii. Ora il sig. Roswell trasmette al *Daily News* codesta lettera del segretario dell'Imperatore, a lui indirizzata, accompagnandola con altra sua, in cui egli spiega e difende i motivi della sua proposta. Ecco la lettera del sig. Mocquard:

« Signore! Quando voi mi scriveste per sollecitare l'approvazione dell'Imperatore pel vostro progetto, la proposta non aveva che un carattere puramente privato; onde l'Imperatore non vi poteva fare obbiezione, e, oltre a ciò, egli avrebbe ricevuto con cordialità uomini, che avevano scritto sulla loro bandiera: *Difesa non diffidenza*. Ma dacchè voi avete convertito il vostro progetto in un affare uffiziale, i giornali inglesi vi hanno preso parte, ed hanno dato ad una semplice gita proporzioni, che ne hanno al tutto cambiato il carattere. Dopo ciò, l'Imperatore giudica meglio non proseguire in quest'idea, sebbene egli vi ringrazii per averne preso l'iniziativa.

« Ricevete, o signore, l'espressione de' miei sentimenti più distinti.

« *Il segretario dell'Imperatore, capo del gabinetto,*
« *Sott.* — MOCQUARD. »

Scrivono da Londra, 15 novembre, che all'Ammiragliato giunse da Lisbona la notizia del totale naufragio della *Perseveranza*, avvenuto presso l'isola del Capo Verde. Questa nave avea a bordo cinquecento soldati, che furono tutti salvati.

SPAGNA.

Il 15 corr. furono fidanzati gl'Infanti D. Sebastiano e D. Cristina. Il sabato successivo doveva aver luogo la sottoscrizione del contratto ed il 19, doveva celebrarsi il matrimonio.

Una delle divisioni della squadra inglese del Canale è partita per Lisbona. La *Espana* del 15 dice a questo proposito, che ogni qualvolta vi sono o si temono movimenti politici in Spagna, l'Inghilterra si trova in dovere di guardare la sua colonia portoghese.

Secondo la *Correspondencia* di Madrid, il progetto di ristabilimento d'una lingua universale, alla cui testa trovansi i signori Martinez de la Rosa ed altre persone onorevoli, acquista ogni dì maggiore importanza, tanto nella sfera della pubblica discussione, quanto nei circoli scientifici e nelle regioni ufficiali. L'illustre professore M. Pedro Mata svilupperà, tra pochi giorni, questo grande progetto nell'Ateneo, dimostrandone gli immensi vantaggi, e combattendo le prevenzioni poco fondate di alcuni intorno alla possibilità dell'effettuazione. La Società della lingua universale prepara inoltre la pubblicazione d'un giornale destinato a sviluppare il suo pensiero, e si aggiunge che il Governo e le Cortes, da parte loro, si propongono di facilitare, a tale lodevole scopo, i mezzi e le risorse giudicate necessarie.

FRANCIA.

Il sig. Hecquard, console francese a Scutari, ch'era stato incaricato d'una missione a Cettigne, è arrivato a Parigi, con una convenzione firmata, che fu conchiusa tra la Francia e il Principe del Montenegro. *(K. Z.)*

Si parla molto, dice il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, della probabile partenza del Principe Napoleone per l'Italia. La Principessa Clotilde lo accompagnerebbe fino a Torino, e resterebbe in quella città durante il tempo che il Principe andrà a Napoli, per vedervi suo suocero. Egli si fermerebbe a Ginevra, per visitare la bella abitazione or ora costruita per suo ordine, sulle rive del lago. Il Principe fa riparare del pari il castello di Prangin, che ha appartenuto altra volta alla sua famiglia, e dove sono rinchiuse molte memorie napoleoniche. Questo viaggio del Principe produce qualche impressione nella diplomazia. *(G. di G.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*, in data del 16: « Il Piemonte ha fatto considerevoli ordinazioni alle nostre primarie officine militari. Una delle nostre principali fabbriche è specialmente incaricata di effettuare un nuovo attrezzo da guerra, di cui si attribuisce la prima idea a Napoleone III. Si tratta di lastre d'acciaio del genere di quelle applicate ai vascelli, le quali aggiustandosi le une colle altre formerebbero in pochi minuti delle torri rotonde, o quadrate, ove si porterebbero cannoni e soldati, e sarebbero a prova di palla. Questo nuovo procedimento è destinato a produrre, una nuova rivoluzione nel sistema delle fortificazioni. »

Si assicura che la legge sulla stampa in Francia non subirà alcun cangiamento; solo si cercherà di diminuirne i rigori, dal punto di vista dell'applicazione.

Le principali riforme saranno apportate al reggime interno del Corpo legislativo. Saranno interamente cangiati gli Statuti, e sarà accordato ai deputati il diritto di emendamento. Le sedute avranno maggior pubblicità, e per conseguenza subiranno un certo controllo.

La stampa sarà in questo caso autorizzata a discutere le deliberazioni del Corpo legislativo. La stenografia, incaricata di assistere alle sedute, sarà al caso di poter dare maggiore estensione a'suoi rendiconti. *(G. di G.)*

Il *Vaterland* ha quanto appresso in data di Parigi 18 novembre:

« La partenza dell'Imperatrice è tuttora il discorso di tutti. Donde questa improvvisa risoluzione? A quelli, che l'avevano veduta poco prima, fece l'effetto di una donna afflitta e sofferente, effetto reso ancora maggiore dalle nere spoglie, che l'Imperatrice indossava quasi a lutto solenne. Le prediche del Padre Ventura avevano fatto su lei profonda impressione; essa vedeva fosco nell'avvenire, e ciò potrebbe averle in certa guisa alienato l'animo di Napoleone. Aveva già destato sorpresa la separazione avvenuta nella scorsa estate; mentr'essa trovavasi ai bagni, egli si trattenne a Saint-Cloud, ove pure rimase il Principe imperiale, che la madre avrebbe veduto volontieri a' suoi fianchi. Fisiche condizioni non sarebbero state estranee intieramente a questo allontanamento. L'Imperatore è più che mai assorto nella politica e nel militare; serio sino alla minaccia, e poco disposto all'espansione del circolo di famiglia.

« L'Imperatrice va presso la duchessa d'Hamilton, che non è meno di lei religiosa e devota al Papa. La duchessa di Hamilton aveva già prima d'ora dichiarato che non poteva più pensare a venire a Parigi. Questo avvenimento è bene accetto alla frivola Parigi; nè dico troppo, dichiarando che rende l'Imperatore ancora più popolare di quello che lo sia per mezzo dell'aiuto della stampa del *Palais royal*. Ciò forse vi da un indizio del carattere, che si attribuisce a questa storia della famiglia imperiale. Gli stessi cortigiani confessano che l'Imperatrice non si aspetta di ritorno *sì presto*; essi narrano che l'Imperatrice ha detto alla sua partenza: *Dieu veuille que les malheurs que je prévois n'arrivent pas.* L'Imperatrice ha l'età di 34 anni. »

Dicesi che il signor Whitworth, il noto inventore di una nuova specie di cannoni, superiore a tutte le altre per gittata e forza, non avendo potuto mettersi d'accordo col Governo d'Inghilterra, sia venuto a Parigi, per offrire in vendita alla Francia il suo ritrovato. *(G. di Col.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. giunse da Stuttgart a Vienna nelle ore pomeridiane del 21 corrente. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al direttore del Ginnasio di Stato in Udine, abate Giacomo Pirona, mentre il medesimo viene posto nello stato di riposo, venga manifestato il Sovrano aggradimento pe' sodisfacenti servigi, da lui prestati per molti anni nell'uffizio d'istruzione pubblica.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 novembre.

Sul viaggio di S. M. l'Imperatrice i fogli di Vienna recano i seguenti dispacci:

« Anversa 20 novembre (di sera.)

« S. M. l'Imperatrice d'Austria è qui arrivata questa sera, alle ore 7 e mezza, e continuerà il suo viaggio domani alle ore 9 antim.

« Anversa 21 novembre.

« S. M. l'Imperatrice, senza che si fosse minimamente risentita del viaggio, s'imbarcò stamane, alle ore 9, a bordo del *Victoria and Albert*. Il tempo è magnifico; il mare è calmo. Il capitano Denman calcola d'arrivare domattina a Plymouth. »

In riguardo alla visita, fatta da S. M. l'Imperatore al Re di Wirtemberg, notizie diplomatiche, inviate da Vienna alla *B. e H. Zeitung* assicurano che quella visita venne preparata durante la recente presenza del co. Rechberg nel Wirtemberg. Contemporaneamente si rileva che un colloquio de' due Monarchi fu avviato fin da quando l'Imperatore s'incontrò col Re Massimiliano di Baviera, nell'occasione della solenne apertura della strada ferrata Elisabettina. Allora quel colloquio non ebbe luogo per l'indisposizione di S. M. il Re di Wirtemberg. *(FF. di V.)*

Coll'*Europa*, giunto l'altr'ieri, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene vanno sino alla data del 17 corrente. I fogli della capitale ottomana confermano la conchiusione del prestito turco, seguita a Parigi. Il contratto e i documenti relativi arrivarono a Costantinopoli il 10, e in quel giorno, e ne' due susseguenti, furono tenuti Consigli di ministri nella residenza del granvisir, per trattare di quest'importante operazione. Il *Journal de Constantinople* dice che il prestito ha per iscopo di stabilire su basi solide ed immutabili il credito del Tesoro. Esso annunzia che i primi fondi, i quali saranno somministrati alla Sublime Porta mediante versamenti mensili, verranno dedicati esclusivamente al ritiro completo ed immediato del resto della carta monetata, e presagisce che d'ora innanzi le finanze dell'Impero si troveranno in condizione sodisfacente.

« Secondo recenti lettere dall'Albania del *Journal de Constantinople*, fu nominata una Commissione mista turco-montenegrina, per appianare le differenze, ch'esistevano ancora fra la Turchia ed il Montenegro riguardo ai confini. Furono già visitati i luoghi, e si tennero alcune riunioni fra' commissarii, nelle quali furono mostrate buone disposizioni da ambe le parti, onde sperasi di veder cessare tra breve queste contese deplorabili, che talvolta provocano persino disordini sanguinosi. »

Vienna 22 novembre.

Da quanto si rileva, oggi avrà luogo un Consiglio di Ministri, in presenza di S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa consorte si recheranno fra pochi giorni di nuovo per qualche tempo a Miramar. *(Idem.)*

Torino 22 novembre.

S. M. il Re differisce la sua partenza da Napoli per Palermo sino a lunedì prossimo. S. M. riceverà a Napoli le deputazioni delle Camere. *(Opinione.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 22 novembre:

« Questa sera partono per Napoli, a bordo dell'*Elettrico*, le deputazioni, incaricate di presentare a S. M. gl'indirizzi votati dalle due Camere. Esse sono accompagnate da molti senatori e deputati, per modo che i membri del Parlamento, che recansi in Napoli in questa lieta occasione, sorpassano il centinaio.

« Il Governo di Napoleone III insiste tuttavia presso il Santo Padre allo scopo di addivenire ad un'equa soluzione della questione romana. Le trattative, iniziate dal Gabinetto delle Tuilerie, avrebbero per base la rinuncia per parte del Pontefice al potere temporale, e il ritiro da Roma delle truppe francesi, che verrebbero di fatto e di diritto sostituite dall'esercito del Re d'Italia; al quale sarebbe affidata la tutela della sovranità spirituale e della persona del Pontefice. Ma debbo confessarvi che si fa poco assegnamento sul buon esito di queste trattative, chè la Corte di Roma persiste ad opporre la più ostinata resistenza a qualsiasi proposta di accomodamento.

« È quindi a prevedersi che la tenace volontà dell'Imperatore dei Francesi dovrà ricorrere a più energiche misure per giungere al definitivo assestamento di sì importante questione e poter richiamare, come impazientemente desidera, le sue truppe da Roma.

« Continuano a Gaeta i lavori di approccio per parte delle nostre truppe: se non che tali operazioni militari richiedono maggior tempo di quello ch'erasi preveduto; assicurasi del pari che la lotta potrebbe avere una durata alquanto considerevole, nel caso in cui, Francesco II continuando la resistenza, non ci si togliesse il divieto di attaccare la piazza dal lato di mare. »

Altra del 23 novembre.

Ieri sera partì per Napoli la deputazione, incaricata dalle due Camere del Parlamento di portare un indirizzo di congratulazione al Re. Colla deputazione partì circa un centinaio di persone, fra deputati e senatori. *(Diritto.)*

Inghilterra.

Una corrispondenza da Yorck, 18, nel *Daily News*, annuncia l'arrivo dell'Imperatrice dei Francesi in quella città, e narra com'ella fosse accolta con ogni segno di rispetto da quella popolazione. *(O. T.)*

Berlino 20 novembre.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: Scrivone alla *Köln. Zeitung* essere qui giunta la notizia che, in riguardo al riconoscimento d'un presumibile Regno d'Italia, il principe Gortschakoff si sarebbe espresso come segue: « La Russia non sospese le relazioni diplomatiche colla Sardegna per motivi legittimisti, ma solamente per dare una sodisfazione ai principii di diritto internazionale gravemente violati. Io non credo che si organizzerà la nuova Italia, ma non posso non convenire in massima, che si riconosca ciò che presenta guarentigie per l'ordine, la stabilità e la durata. »

Dispacci telegrafici.

Napoli 20 novembre,

Ieri, una deputazione dei sacerdoti di Napoli e delle Provincie, preceduti da bandiere tricolori e da numeroso popolo, recossi al Palazzo reale per festeggiare S. M. Alla sera ebbe luogo una splendida illuminazione in tutta la città. I cittadini con fiaccole e bandiere percorsero le vie, gridando *Viva al Re d'Italia e a Garibaldi*. Oggi, alle ore 10 ant., il Re, in carrozza scoperta, collo stato maggiore, e seguito dagli ufficiali della guardia nazionale, andò al Campo di Marte. Salito a cavallo, ispezionò le truppe regolari e nazionali, che sfilarono dinanzi a lui. Il concorso era grande, e continui gli applausi al Re. *(V. il Numero d'ieri.)* *(O. T.)*

Napoli 21 novembre.

Ieri sera ebbe luogo un'altra splendida illuminazione in tutta la città, con fuochi artificiati al castel Sant'Elmo. *(O. T.)*

Torino 22 novembre.

Napoli 22. — S. M. ha ricevuto le deputazione delle Marche e dell'Umbria in solenne udienza. Il guardasigilli ha eretto verbale della presentazione e dell'accettazione del voto. Credesi imminente un rimpasto del Consiglio di Luogotenenza. Ventimiglia sarebbe chiamato alla Direzione delle dogane; d'Afflitto nominato consigliere dell'interno; De-Vincenzi al Dicastero dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio; Spaventa Silvio alla polizia; Ferrigni agli affari ecclesiastici. È quasi certo che sarà istituita una Consulta di Stato da convocarsi pegli affari di maggiore rilievo. Poerio sarà nominato ministro senza portafogli. Rendita napoletana 86 $^{1}/_{2}$, siciliana 83 $^{3}/_{4}$, piemontese 80 $^{1}/_{2}$. *(FF. SS.)*

Parigi 22 novembre.

Londra 21. — Il direttore della Banca di Turchia ha preso la risoluzione di rimborsare a Costantinopoli e ritirare dalla circolazione i *Kaimè*. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 novembre (*).
(Ricevuto il 23, ore 3 pom.)

Londra 22 sera. — L'*Ufficio Reuter* comunicò a' giornali la notizia che l'Imperatore Napoleone giunge stanotte a Portland, recandosi a Londra.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 70
Prestito nazionale al 5 p. %	77 60
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 90
CAMBI.	
Augusta	116 50
Londra	136 20
Zecchini imperiali	6 46$^{5}/_{10}$

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 21 novembre 1860.	
Rendita 3 p. %	70 15
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	96 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	515 —
Azioni del Credito mobiliare	768 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —
Borsa di Londra del 21 novembre.	
Consolidati 3 p. %	93 $^{1}/_{2}$

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 904

L'aurora del giorno 19 novembre, sorgeva nuovamente funesta per la Parrocchia di S. Maria del Carmelo: era il trigesimo dopo la morte del sacerdote D. Pietro Zambler. Fino dal tramonto del dì innanzi, i funebri tocchi annunziavano per la domane una ceremonia lugubre; era l'ultimo solenne tributo d'amore e di amicizia, che i sacerdoti del Carmine rendevano alla memoria del loro amico, che non è più. Ahimè! non erano scorsi che appena tre anni, e questi bronzi medesimi sonavano a festa pel giovin levita, che, compreso di santo tremore, celebrava per la prima volta il primo solenne suo sacrificio. La società poteva a tutta ragione nutrire di lui felici e proficue speranze, e per la colta sua intelligenza, per cui il veneto patriarcale Seminario lo reputò idoneo, e fu mandato a compiere il suo corso teologico nella celebre Università di Padova, e per l'angelico suo cuore, per lo maturo suo senno, per la sua premurosa carità nell'istruire gli abbandonati fanciulli, per il suo amore alla predicazione, di cui ne diede onorevole saggio. Valico appena il quarto lustro, era egli a tutti modello di virtù Era veramente un sacerdote per ogni riguardo incensurabile, retto fino allo scrupolo, prudente, religioso, per coscienza e per convincimento, sociévole, disinvolto, era fatto secondo il cuore di Dio, che lo volle a sè, *ne malitia mutaret intellectum ejus.*

Rapito crudelmente, inopinatamente, da affannoso malore, la sera del 20 ottobre, più eloquenti che le parole a dimostrare il dolore per tanta perdita, saranno le lagrime che i suoi amici versarono copiose nell'accompagnare alla tomba l'estinto, nel cuore de' quali vivrà perenne la sua memoria; lagrime versate da' conoscenti, dalla parrocchia intera.

Vale, anima benedetta! Questa mane i sacerdoti tuoi amici, quando celebrarono per te l'incruento sacrificio, e quando mesti circondarono la tua bara, ti pregarono *eterna requie.*

Dio ascolterà la prece: con maggior fervore e sentimento, per certo, non innalzossi preghiera al trono dell'Altissimo. Tu, dal soggiorno de' Santi, prega pace alla tua desolata famiglia, prega per noi che siamo qui rimasti di te privi, dopo la tua dipartita. Dio pregato da un Angelo, come tu sei, ti esaudirà, darà forza e conforto agli amici, che dolenti pel tuo immaturo trapasso, depongono lagrimosi un fiore sulla tua tomba.

I sacerdoti di Chiesa.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30116. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 29 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle varie parti dell'ex monastero di S. Vito e Modesto in Pellestrina, con annessa ortaglia ora prato, il tutto come sta descritto nella stima riassuntiva 6 ottobre 1859, redatta dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia.

La gara si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 5964 : 89 ossiano fior. 2087 : 71 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 11 settembre p. p. N. 24026, regolarmente pubblicato; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa, entro le ore 12 mer. del 29 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto Dirigente G. PORTA.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre. — Sono arrivati: da Odessa brig. greco *Metamorfosi*, cap. Inglessi, con avena a Brazzoduro; da Cette trab. austr. *Giglio*, cap. Glassar, con ferro ad A. Scarpa.

Sempre la stessa è la situazione delle Borse, dubbiose ognora, sebben più tranquille sugli esiti delle quistioni politiche, che non permettono contare su d'una pace di lunga durata, tanto più che se alcune quistioni finiscono o sembrano finire, altre ripullulano sovente a mantenere l'inquietudine per chi pensa all'avvenire. La maggioranza perciò degli speculatori si tiene ora in disparte, quantunque vegga forse più lontana ogni minaccia di nuovi turbamenti, ma non può nemmeno persuadersi che lo stato attuale si possa mantenere nè consolidare. Da ciò dipende ed anche forse dall'aumento della tassa di sconto, quella irresolutezza che si frappose ad arrestare que' miglioramenti ch'eransi ottenuti nei corsi, e che ne parevano promessi anche di più.

La nostra Borsa continuò a risentirsi del bisogno di valuta d'argento, e poco migliorava la valuta d'oro dal dis. di 4 $^{1}/_{2}$ p. % contro il corso abusivo; soltanto il da 20 franchi fu meno abbandonato da f. 8.04 a 4 $^{1}/_{2}$. Poco si faceva nelle pubbliche carte: il Prestito 1859 si contenne sul limite di 60 $^{1}/_{2}$ veramente con pochi venditori, ma ancora pochi compratori. In causa del peggioramento dell'Augusta, le Banconote divennero sempre più offerte da 75 a 74 $^{1}/_{2}$. Le transazioni però nelle pronte furono ognora sostenute, perchè la minaccia di ribasso ne mantiene la diffidenza e poca provvista; d'altra parte occorrono a disimpegno degli obblighi anteriori, nè si trova facilità d'obbliganti nuovi a questi limiti, pel timore che lieve causa ed imprevista potrebbe d'un tratto rimetlere ben altri prezzi, e gastigarne in tal modo l'azzardo. Lo sconto si contenne senza alterazione alcuna per mancanza di carta primaria. Dal complesso delle generali e particolari circostanze, le operazioni divengono sempre più rare in ogni pubblica carta, nè molto attive furono le transazioni delle mercanzie, portate in generale a prezzi elevati, che impediscono la speculazione, mentre hanno ristretto i consumi.

Pochi affari nelle granaglie; tacciono le domande dei frumenti, sebbene non si ribassino i prezzi. Ancora nei granoni si mantengono gli stessi, perchè sono meglio tenuti all'interno; se avessero però ad indebolire ancora più in Inghilterra, e quelle domande, in tal caso non sarebbono d'attendersi miglioramenti sui prezzi attuali, piuttosto un qualche ribasso. Varie vendite hanno continuato del riso, con sostegno per le spedizioni che se ne facevano all'estero in particolare; ora però si mantengono i prezzi senza avanzamento ulteriore: il cinese da l. 38 a 40, il sardo ed il novarese da l. 43 a 44.

Tanto si dica degli olii, di cui avemmo qualche arrivo, massime di Barberia. Le pretese che eransi esternate non si potevano mantenere; qualcuno ne vendeva a d.i 240, ed il S. Maura a d.i 236, Monopoli a d.i 235, mentre quelli di Bari non vorrebbero concedersi meno di d.i 250, e se ciò si otteneva, fu solo pel dettaglio, con isconto di 10 p. %, mentre per le altre sorti sorpassavasi talora il 12 p. %. Non si manifestano vendite negli olii di Corfù dopo il prezzo di d.i 240, limite che vorrebbero imporre i compratori per la qualità vecchia migliore, ma che finora accogliere non si volle; le qualità di questo che non sieno lampanti, difficilmente si possono collocare al momento, sebbene l'avvenire si creda favorevole. Poco viene fatto negli olii fini, che pel forte costo si debbono sostenere ai soliti alti prezzi; ma il consumo vi è assai ristretto, ed attendesi con ansietà il nuovo per darne la preferenza. Gli olii di ravizzone si reggono forse in maggior opinione; i possessori de' contratti specialmente esternano elevate pretese, perchè il genere scarseggia assai nei luoghi di produzione.

Dei salumi tuttora non ci troviamo che solo con baccalà, che si regge sostenuto nelle qualità nuove, senz'alterazione, e non si facilita che nella roba vecchia difettosa.

Gli zuccheri hanno subito una modificazione all'aumento, massime pronti, perchè mancano quasi assolutamente in prime mani, e si pagano da f. 21 a 21 $^{1}/_{2}$ in pretesa di 22 nel V Z, mentre viagg. per Trieste acquistavansi anche da f. 20 $^{2}/_{3}$ a 21 per ispeculazione. Anche i caffè vengono bene tenuti nelle qualità genuine, senz'alterazione peraltro dai prezzi della settimana anteriore.

Vendevansi balle 600 canape a prezzo di sostegno, che non ci si appalesa, ma non minore di quanto prima se ne faceva, essendo il detto genere da per tutto sempre meglio tenuto, per mancanza nel deposito. Le pelli e le lane ancora sostenutissime, ma con pochissimi affari, appunto pel prezzo loro troppo elevato. Poco si fece nei metalli e nei carboni, che non si cedono con alcuna condiscendenza dagli ultimi prezzi, anche per l'aumento dei noli. Non eguale fermezza regna negli spiriti, che si accordano con leggero vantaggio; nessun cambiamento nei vini, di cui scarso il consumo. Le frutta stanno invariate, con poche ricerche delle uve secche nere sui limiti da l. 21 a 22, Samo da l. 25 a 26, le passe da l. 24 a 25. Le mandorle da f. 30 a 31, ma in queste ancora, come nei fichi, pochi gli affari. La pochezza d'affari è sensibile di più, perchè anche il mese di ottobre p. trascorse con pochissimi affari. *(A. S.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 nov. — 6 a.	335''', 13	4°, 2	3°, 9	85	Pioggia	N. N. E.	8''' 15	6 ant. 8°
2 p.	336, 10	6, 1	5, 8	80	Pioggia	N.		6 pom. 7°
10 p.	334, 73	7, 0	6, 8	86	Nebbia densa	N.		

Dalle 6 a. de 23 novembre alle 6 a. del 24
Temp. mass. 10°, 0
minima 4°, 0
Età della luna: giorni 10
Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 (*) novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 $^{1}/_{2}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2$^{3}/_{4}$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 60
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4$^{1}/_{2}$	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4$^{1}/_{2}$	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4$^{1}/_{2}$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 24, non vi fu Listino.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 novembre.

Arrivati da Verona i signori: de Tengoborski W., consigl. di Stato al Ministero degli affari esterni a Pietrob., all'Europa. — de Bruchez L'Epinay, poss. franc. - Braselmann, poss. pruss., ambi alla Luna. — *Da Trieste*: Byron J W., poss. amer. da Danieli. — Cordier J., poss. franc., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Bouvier C. - Corray G., ambi possid. svizz. — *Per Milano*: Potter - Tracy F. A. - Cortelyon L. V., tutti tre possid. amer. — Fontannaz G., poss. svizz. — de Borska S., poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 novembre	Arrivati	365
	Partiti	750

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè*.

SPETTACOLI. — Sabato 24 novembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Una battaglia di donne.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — Due commedie, con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* — Bullettino politico della giornata. — *Circolare al Corpo diplomatico di S. Em. il Cardinale Antonelli. Notizie delle Marche e dell'Umbria: relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX sull'invasione piemontese, continuazione. Notizie di Napoli e di Sicilia: ordini del giorno del ministro della guerra di Francesco II; nuova Nota del suo ministro degli affari esterni; fatti della guerra; altro ordine del giorno reale; la reazione; stato della popolazione di Napoli, secondo il* Nazionale; *disegno di riordinamento de' volontarii garibaldini; decreti del Governo di fatto; difficoltà della presa di Gaeta; onta riparata; lettera di Ruggero Settimo a Cavour; grave spesa; dono alla figlia di Garibaldi; inchiesta amministrativa.* — Impero d'Austria; *viaggio delle LL. MM. Avviso per l'impresa dell'I. R. teatro di Corte a Porta Carinzia. Voce smentita; la questione di Siria. Celebrazione dell'onomastico di S. M. l'Imperatrice a Mantova.* — Stato Pontificio; *divieto; i soldati napoletani entrati nel territorio romano; somma restituita.* — Regno di Sardegna; *succursali della Banca nazionale. Voce d'una protesta collettiva dell'Austria, della Prussia e della Russia contro l'entrata del Re a Napoli. Coscritti richiamati da Marsiglia. Generale napoletano in viaggio per Londra. Turbolenze in Ambra, nel Val d'Arno.* — Inghilterra; *compimento al trattato di commercio colla Francia. La gita de' volontarii inglesi a Parigi dismessa. Naufragio della* Perseveranza. — Spagna; *augusti sponsali. Squadra inglese a Lisbona; osservazione dell'*Espana. *Lingua universale.* — Francia; *convenzione col Montenegro. Intenzioni attribuite al Principe Napoleone. Ordinazioni del Piemonte. Riforme in aspettativa. L'Imperatrice e il suo viaggio. Il sig. Whitworth ed il suo nuovo cannone.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 3545. **EDITTO.** (2. pubb.)

Nel giorno 31 ottobre p. p. fu rinvenuto sommerso nel fosso denominato Derbasso, alla località dei Tezzuoli di Marmirolo, un individuo, di cui si danno sotto i connotati, avvertendosi che un fazzoletto bianco trovato sulla sua faccia ha le iniziali C. G. e la camicia che indossava, le stesse iniziali, però prima il G e poi il C, fatte con cotone rosso.

Ignorandosi, sinora, chi egli sia, s'invita chiunque avesse dei dati a fornire sulla sua persona e sul modo della sua morte a farli conoscere a questo Tribunale.

Per maggiormente facilitare la ricognizione della persona, venne rilevata col metodo di fotografia la sua effigie, disponendosi che un esemplare rimanga esposto dalle 9 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno, per un mese, all'ingresso di questa residenza, conservandosene altro al Consesso N. I, ove pure si custodiscono i vestiti di cui fu spogliato il cadavere.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 14 novembre 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Dirett.*

Connotati personali del cadavere.

Un uomo dell'apparente età d'anni 50, dell'altezza di metri 1.64, corporatura ben complessa, e tarchiata, capelli con mistivi alcuni grigi, piuttosto rari e lunghi, fronte ampia ed alta, sopracciglia color castano e ciglia folte, naso regolare, bocca media con labbra pronunziate, mento rotondo, sottogola grossa, barba rasa da per tutto, ma spuntata da 3 o 4 giorni, senza marche particolari.

Vestito con cappello alla *puff*, quasi nuovo, color caffè; giacchetto di veluto cotone, color caffè a righe in rilievo; calzoni di Satineland grigio scuro; gilet di veluto nero di cotone; sciarpetta di seta bleu al collo; camicia di percallo; calze turchine di refe, mutande e corpetto di flanella bianca in buono stato e stivali di cuoio nero.

N. 26421. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 4 dicembre p. v. ad un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l'Uffizio di Commisurazione in Belluno.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 22 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 2 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 21,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta per l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stesso, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarne ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 52,500.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., dott. Soardi.

N. 29762. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Inerentemente ad ossequiato Decreto dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto 17 settembre p., N. 17343-4104, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 3 dicembre p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. onde appaltare a favore del miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Venezia ai patti e condizioni seguenti:

1. La durata dell'appalto viene fissata da 1.° gennaio 1861 a tutto 31 ottobre 1869.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito di fior. 22,000 di v. a.; deposito che potrà essere effettuato o in denaro od in Obbligazioni di Stato austriache secondo l'ultimo corso del listino della Banca di Vienna, od in Obbligazioni del prestito 1859 a corso della Borsa di Venezia, e tale deposito verrà trattenuto e versato nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze ai riguardi del miglior offerente.

3. Gl'importi percentuali delle provvigioni, sulle quali come dato fiscale gli aspiranti dovranno proporre il ribasso, vengono determinati

a) nel 42 per 100 sulla categoria delle partite fino a 5 fiorini;
b) nel 20 per 100 su quella delle partite fino a 350 fiorini;
c) nel 5 per 100 su quella delle partite oltre ai 350 fior.

4. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di proseguirla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo tenuta ferma l'ultima miglior offerta sulla quale si riaprirà l'esperimento.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11349. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in loco, si è reso vacante il posto di Cancellista cui va congiunto il soldo di annui fior. 630, nonchè il sussidio di alloggio di annui fior. 126.

Gli aspiranti presenteranno le documentate loro istanze al Governo centrale marittimo entro tutto il giorno 10 del p. v. dicembre, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati principalmente nel ramo portuale sanitario e le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno inoltre dichiarare se si trovassero in parentela od affinità con altri impiegati del suddetto Ufficio centrale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 novembre 1860.

N. 275. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Resta aperto per quattro settimane dall'ultima pubblicazione il concorso al posto di Commesso presso questo Ufficio cui va annesso il soldo annuo di fior. 337 : 93.

La nomina spetta al Conservatore e si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziali che si insinuassero.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche.
Feltre, 13 novembre 1860.

N. 23727. **AVVISO.** (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendentizio 25 settembre p. d. N. 20315 per la vendita del diritto di decima di provenienza dell'ex Feudo Roveretti avocato allo Stato, esercibile nel Distretto di S. Pietro in Cariano per carati dieci sopra trentadue nella superficie di circa 1300, si avverte che nel giorno 15 dicembre p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze un terzo esperimento d'asta per la vendita del diritto di decima suindicato, prendendo a base il medesimo dato fiscale di fior. 3560 e sotto le condizioni tutte portate dal surriferito Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Vicesegretario, Serego.

AVVISI DIVERSI.

905

Nella Chiesa delle Pie Case de' Catecumeni, il 28, 29, 30 novembre, vi sarà Esposizione solenne del SS. Sacramento *per Carta*, in ringraziamento anniversario dell'istituzione di questa santa opera, e in preparazione alla riapertura del nuovo SANTUARIO attiguo alla Chiesa stessa, dedicato alla B. V. Addolorata sotto il nuovo titolo di

NOSTRA SIGNORA DELLA SALETTE.

Il primo dì, alle 9, messa solenne prima della Esposizione, e tutti i tre giorni alle ore 3 e ½ prima della reposizione, breve discorso.

Sabato primo dicembre, inaugurazione del sopraddetto, rifatto, ampliato ed abbellito SANTUARIO. Alle 8 antim., S. E. rev. mons. Patriarca ne farà la pontificale benedizione, poi celebrerà la santa messa, e dopo questa si canterà lo *Stabat Mater*.

In seguito, per mano di un religioso Francescano, verrà eretta regolarmente la *Via Crucis*.

Da questo dì esclusivamente, ogni giorno di tutto il mese, dalle 6 antim. insino al mezzogiorno, vi saranno successivamente le messe, ma dalle 8 alle 9, vi sarà una messa con comunioni, dopo la quale si canterà, come nel primo dì, lo *Stabat Mater*. In ciascun di detti giorni, a un'ora pomeridiana, si farà il pio esercizio della *Via Crucis*. Alle 3 e ½ pom. di tutti i giorni di detto mese, prima si reciteranno alcune preci, e, letta una relativa considerazione, vi sarà breve discorso, fatto ogni dì da un diverso sacerdote della città; e si chiuderà col canto delle Litanie lauretane, dandosi in fine da baciar la Reliquia.

Tutti questi esercizii si praticheranno col fine speciale d'interessare vieppiù la efficacissima mediazione di sì potente Avvocata, in momenti di tanto bisogno; il qual fine fu il solo che s'ebbe in mira, in tutto il lavoro di questo Oratorio.

Ad ognuno che visiterà questo nuovo SANTUARIO pregando pei bisogni della Chiesa, S. E. rev. mons. Patriarca, accorda 40 giorni d'indulgenza per tutto questo mese.

Perchè anco a tale opera di pietà sia associato uno scopo di beneficenza, pel termine di questo mese si darà il vestito a 6 poveri ragazzi ed a 6 ragazze; queste di 15 anni, e di 11 quelli; i primi verranno scelti dall'onorevole Commissione direttrice del Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi; e le seconde dal Superiore dell'attigua Casa di Carità, detta appunto della Madonna della Salette.

Tale invito basti non solo perchè ogni Veneziano concorra a render a Maria SS. questo nuovo omaggio, ma eziandio perchè ognuno contribuisca col proprio obolo al sopperimento delle ingenti spese necessarie allo scopo suaccennato.

Chi volesse aggregarsi alla Confraternita erettavi, e affigliata all'Arciconfraternita del principale Santuario *à la Salette*, in Francia, si rivolgerà alla Sacristia.

P. AVOGADRO.

NB. Que' RR. sacerdoti che vorranno celebrare all'Altare di questo Oratorio, essendo solo, per non aspettar troppo, potranno prima dar avviso del giorno ed ora di loro comodo.

Dalle 2 alle 3 di tutti i giorni vi sarà, ai traghetti della Salute e di S. Gregorio, una barca che trasporterà gratuitamente chi vorrà approfittarne.

N. 1196. 898

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotroffi e Penitenti, in Venezia.

Dovendo a termini del riverito Decreto 17 andante, N. 3164, dell'inclita Congregazione provinciale, procedere alle pratiche necessarie per assicurare ai due Istituti Terese e Penitenti, la fornitura degli articoli di vittuaria pel nuovo anno solare 1861,

Rende noto:

1. Che nei giorni, ed ore qui appiedi descritte, verranno tenuti nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, degli esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli sotto segnati;

2. Che verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè quelle altre per scheda segreta, sempre chè le due ultime pervengano al protocollo d'Ufficio, unitamente al deposito cauzionale prima dell'aprimento dell'asta, cioè prima delle ore 2 pom., del giorno in cui cade l'esperimento, e semprechè pure le medesime siano redate a seconda delle modalità volute dal ministeriale Dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel Bollettino delle leggi parte II, pagina 122 del 1857, sotto la cui stretta osservanza saranno tenuti gli esperimenti d'asta, e per cui viene fatta riserva di deliberare, o meno, a pieno arbitrio della stazione appaltante;

3. Che la fornitura degli articoli da appaltarsi, andando a costituire quattro separati lotti, non è dato di aspirare ai medesimi che a soli esercenti e commercianti aventi bottega o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornire;

4. Che relativamente alle offerte in iscritto, dovranno queste determinare, tanto in abaco, che in lettera, il prezzo assoluto pel quale si assumerebbe la fornitura per ogni determinata quantità del genere da fornire;

5. Che gli aspiranti all'appalto dei Lotti II, III e IV, dovranno esibire ben anco, sotto doppio suggello a cera lacca, i campioni degli articoli che intendessero di fornire;

6. Che tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi ai singoli Capitolati d'appalto, trovansi ostensibili presso l'Ufficio di Amministrazione.

FORNITURE.

LOTTO I. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. del giorno 6 dicembre 1860. Carne di Bove presuntive libbre gr. ven. 24/m., giornaliere 100, deposito fior. 400.

LOTTO II. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. del giorno 7. dicembre. Vino nostrano, mastelli veneti 360, mensili 30, deposito fior. 500.

LOTTO III. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. del 10 dicembre. Pane di puro fior di farina di frumento, presuntive libbre gr. ven. 22/m., giornaliere 60;

Fior di farina di frumento nostrano, presuntive libbre gr. ven. 60/m., mensile 5/m.; deposito fiorini 800.

LOTTO IV. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. dell'11 dicembre. Riso nostrano mercantile, presuntive libbre sottili 30/m., mensili 2,500;

Olio d'Oliva di Puglia, libbre mensurali 4,200, mensili 350; deposito fior. 300.

Venezia, 20 novembre 1860.
Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'Amministratore,
Antonio Pelli.

N. 4250. *Regno Lombardo Veneto.* 891
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 27992-21296, del 24 dicembre 1859, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Roveredo, pel triennio 1861, 1862, 1863, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto 5 dicembre p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari:

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1,250, donne matrimoniate miserabili N. 300, e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 100, pagabili con mandati sulla Cassa comunale, di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 12 novembre 1860.
Il R. Commissario, CAPPELLI.

N. 6458. 881
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Annone, dietro le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo I. R. Commissariato.

L'annuo soldo è di fior. 420, e fior. 150 annui d'indennizzo pel cavallo.

Coloro che intendessero aspirarvi, potranno presentare a questo protocollo le loro documentate istanze, a tutto il giorno 10 dicembre anno corrente.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

La Condotta ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 2,055 anime.

L'elenco dei poveri verrà fornito al medico, dal rev. Parroco del luogo.

Portogruaro, 3 novembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 1851-1595. 884
La Direzione dello Spedale civile generale, di Padova
AVVISA:

Che essendo vacante il posto di chirurgo primario di questo Istituto, cui va annesso il soldo annuo di fior. 490, con tutti gli obblighi disciplinari portati dal Regolamento degli Spedali dell'anno 1833, viene riaperto il concorso per giorni 15, dalla data della prima pubblicazione del presente avviso.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questa Direzione, la loro istanza corredata da

Fede di battesimo;
Diploma di laurea in chirurgia, ed approvazione in ostetricia;
Documenti di servigii prestati, e qualunque altro titolo che più valga ad assicurare la idoneità al posto vacante.

Padova, 15 novembre 1860.
Il medico direttore, G. ORSOLATO.
G. Verotto *Segr.*

N. 3926 VII. 892
Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Per la rinuncia data dal medico-chirurgo del Comune di Masi, Pietro dott. Anselmi, dovendosi in seguito a delegatizio Decreto 28 ottobre p. p., N. 16187-3160, aprire il concorso pel più sollecito rimpiazzo del posto, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, s'invitano gli aspiranti a produrre a questo Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 8 del p. v. mese di dicembre, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia; e la sua periferia, di miglia 5 in lunghezza, e miglia 3 in larghezza. I poveri da curarsi gratuitamente, ammontano a 1,420, sopra una popolazione di anime 2,095.

Lo stipendio annesso al posto, è di annui fiorini 520 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, avvertendo che ove nell'aspirante si verifichino gli estremi dell'art. 19 dello Statuto, potrà essere proposto per la conferma definitiva.

Montagnana, 4 novembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 4248. 890
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In esito al Decreto 10 corrente, N. 4212, della Congregazione provinciale di Verona si rende noto, essere aperto il concorso a tutto 5 dicembre p. v., ai sistemati posti del servigio sanitario, pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui, oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita;

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;

IV. Della Licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto; non avrà bisogno di questa prova quei concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti, dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna, 12 novembre 1860.
L'I. R. Commissario, CAPPELLI.

Descrizione del Comune.

Cucca con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza miglia 7, in piano con buone strade.

N. 1148. 885

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Alessandro Rubbazer del fu Giuseppe, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 16 settembre 1860, N. 13804, la nomina di notaio colla residenza in Spilimbergo, in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio, per la prescritta somma di fior. 724 : 13 ½, depositate nella Cassa dei depositi giudiziali, presso quest'I. R. Tribunale provinciale, N. 7 Obbligazioni del prestito nazionale 1854, pel valor nominale di fiorini 1,260, e plateale di fior. 726, e per ultimo, avendo adempito ogni ulteriore incombenza;

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile con residenza in Spilimbergo, in questa Provincia.

Udine, 14 novembre 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
P. Bertoli, *Coadiutore*.

903

LA FABBRICA CANDELE STEARICHE *IN MIRA*,

Si fa dovere di prevenire il pubblico, che continua a mantenere il peso dei pacchi di candele in Kil. $^{42}/_{100}$ pari a sottili V. O. 16 ¾ c. pel pacco da lib. inglese (in carta rossa);

Kil. $^{48}/_{100}$ pari a sottili V. O. 19 circa pel pacco da ½ Kil. (in carta gialla),

e ciò perchè, vi sono in vendita pacchi di candele di altre fabbriche di *pesi minori*, con illusorie facilitazioni di prezzo.

Il deposito principale in Venezia, è presso la Ditta A. Trauner.

887

STRALCIO
di Telerie e Tovaglierie

SOTTO L'ALBERGO DELLA *LUNA*,
all'Ascensione al N. 1244.

Il proprietario, possessore di un bellissimo assortimento di telerie, tovaglierie, tralicci, fazzoletti bianchi e colorati, il tutto di puro lino, volendo, nel più breve tempo possibile, realizzare il suo deposito, lo espone in vendita a prezzi fissi sensibilmente ridotti, e spera di ottenere numeroso concorso.

Acquistando per più di f. 50, si farà un regalo, del valore del 5 per 100 dell'ammontare.

871

GRAN DEPOSITO
BUDELLI DI FIANDRA

MANICHE E VESCIGHETTE
DI ENRICO LUCARDI DI VIENNA.

in Vicenza, da Isidoro Meneghini.
» Padova, Giovanni Ferro.
» Treviso, Vincenzo dall'Acqua.
» Castelfranco, Angelo Bordigioni.

886

BERGAMO GIOVANNI

Parrucchiere da Dame e da Posticcio.

Si fa un dovere d'avvertire i Signori e Signore, d'essere ritornato da *Parigi*, fornito di qualunque genere appartenente all'arte sua. — Chi volesse onorarlo, egli tiene aperto il suo laboratorio a tutte le ore. *S. Marco in Frezzeria, N.* 1702.

902

ASTA VOLONTARIA

Nel giorno 27 novembre corr., alle ore 11 antim., si terrà un'asta volontaria di 64 colli di Conterie avareate, in varii lotti, per conto di alcune COMPAGNIE DI SICURTA', in Casa Briati, a S. Canciano, Ponte del Piovan detto del Volto, N. 5402 rosso.

Si potrà farne la visita anche nel precedente giorno, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale suddetto.

858

Al 2 gennaio p. v. 1861

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

PS. — Si assicurano anche i Viglietti PRINCIPE ESTERHAZY per l'Estrazione 15 dicembre 1860.

AL 2 GENNAIO 1861 SUCCEDE A VIENNA L'11.ª ESTRAZIONE DELLA 895

GRANDE LOTTERIA ISTITUTO DI CREDITO

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, ec. ec.

I Viglietti di questa Lotteria si possono acquistare presso il sottoscritto tanto in **ASSOLUTO** al prezzo più ristretto di giornata; quanto verso una **ANTECIPAZIONE** valevole però per la sola presente Estrazione. ***VINCENZO TOGNOLA***, *Cambia-Valute, Frezzeria, N.* 1645.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8527. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che con istanza odierna a questo Numero, la nobile signora Cecilia Renier vedova Ciconj, di qui, ha revocato il mandato di procura esteso in atti notarili, datato da Udine 12 agosto 1860, e rilasciato al signor Giuseppe Bellotti, di Bergamo, ora dimorante nel Distretto di Asolo, e ciò pegli effetti di ragione e di legge.

Ciò si porta a pubblica notizia.
Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Bertoni, S. D.

N. 11106. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che con istanza odierna a questo Numero, prodotta da Lucia Zampari vedova Borluzzi di Savorgnano di Torre, contro Pietro del fu Sebastiano Tirelli, di Martegliano, ora domiciliato in Savorgnano di Torre, aveva esso istante a revocare ogni mandato che apparisce rilasciato al detto Tirelli, ed in specialità il mandato 5 settembre 1860.

Locchè si pubblichi come di metodo.
Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 19226. AVVISO. 3. pubb.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si rende pubblicamente noto che l'asta di azioni creditorie sopra istanza di Gaetano Gragnato già ordinata col precedente Editto 31 agosto a. c. N. 14955 inserito nei Fogli N. 212, 216, 217, a. c., avrà invece luogo nei giorni 26 e 30 novembre corrente, ore 10 ant. nel luogo di residenza di questo Tribunale, alle medesime condizioni portate dall'Editto succitato.

Locchè si pubblichi per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19392. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eventuali eredi di Giovanni Secco, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante lo Stato, una istanza nel giorno 20 giugno a. c., al N. 11158, contro del nob. Zasio Lucio, assente d'ignota dimora, e Giovanni Secco predetto di Feltre, in punto di sequestro di beni mobili ed immobili.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto, ed ignota la dimora di essi eredi Secco, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 25045. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Giacomo Zorzi, che in di lui confronto venne in oggi prodotta dalla Veneta Direzione rappresentante la Compagnia di Assicurazione generale coll'avv. Berti, petizione per pagamento di fior. 845: 25 V. A. liquidato debito per pigioni di casa e pertinenze, e pattuito corrispettivo di scioglimento d'affittanza 20 gennaio 1855 ed accessorii, sulla quale petizione venne indetta comparsa pel processo sommario al giorno 26 gennaio 1861 ore 9 ant., e che gli venne costituito a di lui pericolo e spese in curatore il sig. avv. Storni. Lo si diffida pertanto a munire esso curatore di necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, ascrivendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.
Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 18618. EDITTO. 3. pubb.

Prodottasi da Domenico Vignola la istanza 29 ottobre 1860 N. 18618 per estradazione del prezzo ricavato dalla vendita giudiziale del Pielego austriaco Padre Amoroso, Patron Adamo Afrondisio, si notiziano gl'ignoti aventi eventuale diritto sul detto prezzo che venne fissata comparsa all'Aula Verbale pel giorno 5 dicembre ore 9 ant., e deputato in loro curatore l'avv. dottor Damin, al quale potranno far giungere ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si affigga, e si pubblichi nella Gazzetta per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4703. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto al pubblico che nei giorni 4, 18 e 22 dicembre prossimo venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di propria residenza ed in presenza di apposita Commissione verrà tenuto il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente del bene immobile sottodescritto esecutato ad istanza della Ditta Lorenzo Foramitti rappresentata dalla Ditta Ritter e Ritmayer di Gorizia, ed in Giudizio dall'avv. Biaggi, in confronto di Angela e Clementina di Giuseppe Pez minori rappresentanti dal padre, di Beano, coll'avvertenza che la delibera seguirà, osservate le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non avrà luogo che al prezzo della stima o maggiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè sia coperto il credito dell'esecutante.

II. Ciascun offerente meno l'esecutante dovrà a cauzione fare il previo deposito del decimo della stima e dopo otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare alla Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine il prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

III. Il prezzo verrà esborsato in valuta effettiva d'argento al corso legale.

IV. Le spese ulteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da incantarsi.

Casetta costrutta di muri coperta di coppi in Beano, al villico N. 80 nero e 286 rosso, ed in mappa al N. 317, di pertiche cens. 0 . 03, colla rendita di Lire 2 : 16, stimata a. Fior. 70.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questo Comune, ed in quello di Passariano, nonchè all'Albo Pretorio, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 25 ottobre 1860.
Il Pretore, MANSUTTI.
Toso, Al.

N. 20044. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Babila Giandomenico, Civile di Oderzo essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 27 corrente al N. 20044 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Essendo assente dagli Stati di S. M. il suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa la produzione entro giorni 90 della risposta sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 36385. EDITTO. 3. pubb.

Si porta a pubblica notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 11 corrente N. 18802 interdetto per demenza, dall'amministrazione della propria sostanza Angelo fu Luigi Francesconi, ed avere la scrivente al medesimo costituito in curatrice la di lui madre Maria Martina Vedova Francesconi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 22 ottobre 1860.
Pel Consiglier Dirigente
in permesso, SORANZO.
Favretti.

N. 20301. EDITTO. 3. pubb.

In relazione all'Editto 30 agosto p. p. N. 15961, si rende noto, che pel triplice esperimento d'asta dei beni ed alle condizioni in quello pubblicate si sono redestinati i giorni 30 gennaio, 20 febbraio e 13 marzo alle ore 11 ant. nella solita località degli incanti presso questo Tribunale.

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4565. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Giuseppe fu Osvaldo Bombassei di Auronzo, creditore esecutante contro Adamo fu Pietro Colle di Adamo di Lappada, debitore esecutato, si terrà nella sua residenza nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione il IV. incanto degli stabili descritti nell'Editto 11 luglio p. p. N. 2930, pubblicato nel Foglio di supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 25, 27 e 29 agosto anno corrente, alle condizioni portate dall'Editto medesimo, ritenuto per altro che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però al maggior offerente, e che il creditore inscritto sig. Gio. Batt. Ciani di Tolmezzo resta parificato all'esecutante riguardo all'esenzione del deposito per aspirare all'asta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti in questo e nel Comune di Sappada, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 7 novembre 1860.
Il R. Dirigente
DOGLIONI.
Ciani, Al.

(*Segue il Supplimento N. 77.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3225-P. (3. pubb.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Stabilito di già e tracciato in parte anche sul terreno, a senso dell'art. III del Trattato di Zurigo 10 novembre 1859, il confine politico fra l'Austria e la Sardegna, viene ora rettificata pur anco la provvisoria linea daziaria istituita colla Notificazione 20 luglio 1859 N. 270-P. F., mettendola in armonia col definitivo politico confine.

In conseguenza, si recano a pubblica notizia le seguenti determinazioni:

I. La linea daziaria esterna definitiva fra il Regno Lombardo-Veneto e la Sardegna, a senso del § 1 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, è formata dallo stesso confine suaccennato; quindi, descrivendola sommariamente, a partire dall'estremità meridionale del Tirolo sul lago di Garda, seguirà il mezzo del lago fino all'altezza di Bardolino e Manerba, d'onde raggiungerà in linea diretta il punto d'intersecazione della zona di difesa della Piazza di Peschiera col lago di Garda: da questo punto, che cade sulla sponda meridionale del lago poco al di là di Taffella, seguendo il confine di terra segnato con stanti di pietra numerizzati, e passando al di qua di Villa Onofria, Pozzolengo e Monzambano, che restano all'estero, incontrerà il thalweg o filone maggiore del Mincio presso Colombarola, superiormente al ponte di Monzambano: proseguirà lungo il thalweg del Mincio fino quasi allo sbocco nel lago di Mantova presso Ca' Molinello, d'onde, passando sulla sponda destra del Mincio, raggiungerà in linea retta la località di Grazie, che rimane all'Austria: ivi, seguendo il confine politico segnato da stanti di pietra numerizzati, discenderà passando al di qua di S. Lorenzo e Ronchi fino a Scorzarolo, che rimane all'Austria, e poi fino al thalweg del Po; infine, rimontando il Po pel thalweg, lo abbandonerà per passare sulla sponda destra del Po presso il bosco ceduo di Luzzara, ove incontra l'antica linea daziaria, che divide il territorio doganale austriaco dal Ducato di Modena, e più avanti dallo Stato pontificio. Le isole del lago di Garda e dei fiumi Mincio e Po, situate al di qua della linea, come sopra descritta, sono comprese nel territorio doganale austriaco.

II. In quali punti si possa passare con merci questa linea daziaria esterna, quali siano gli Ufficii istituiti sui medesimi, quali siano le strade doganali, e quale il territorio assegnato ad ogni ufficio per la sorveglianza delle merci nel circondario confinante, è indicato nel prospetto qui sottoposto, rimanendo ferma del resto, a demarcazione nel circondario confinante, la linea interna attivata e descritta colla Notificazione 16 luglio 1860, N. 2026-p., come pure l'altra Notificazione 2 agosto 1859, N. 337-P. F., sopra alcune facilitazioni per l'imbarco e sbarco di merci alla riva del lago di Garda.

III. La suddetta linea daziaria esterna viene attivata col giorno 1.° dicembre 1860. Da quel giorno inclusivo, rimangono quindi compresi nel territorio doganale austriaco e precisamente nel circondario confinante, anche i due territorii, che finora erano in via di fatto estradoganali, cioè:

a) quello a ponente di Peschiera, compreso fra la suddetta linea daziaria definitiva, il lago di Garda, il Mincio e la fossa occidentale di Peschiera, e

b) quello compreso, per lungo, fra il lago superiore di Mantova ed il Po, e, per largo, fra la provvisoria linea daziaria esterna finora sussistita e la nuova definitiva.

IV. Gli abitanti pertanto di questi due territorii, che detengono merci non prodotte ne' territorii stessi od in altro luogo dell'attuale territorio doganale austriaco, dovranno, a cominciare dal detto giorno 1.° dicembre 1860 e fino al giorno 10 inclusivo del mese stesso, notificarle e sottoporle al daziato di entrata presso il più vicino I. R. ufficio daziario, od altrimenti esportarle all'estero nel termine stesso, verso pagamento del dazio d'uscita, cui fossero soggette. Quanto alla birra ed ai liquidi spiritosi, essi dovranno notificare nel termine suddetto anche le quantità *prodotte in questi due territorii*, che avessero di rimanenza, pagando il relativo dazio consumo nella misura stabilita pei generi di questa specie quando vengono importati dall'estero.

Queste notifiche dovranno farsi per iscritto in due esemplari, nella forma prescritta per le dichiarazioni delle merci, e colle denominazioni di Tariffa. L'Ufficio cui vengono presentate è autorizzato a chiedere anche la presentazione delle merci o d'un campione. Un esemplare della dichiarazione sarà restituito alla parte, colla conferma dell'effettuato pagamento.

Il dazio dee essere pagato contemporaneamente alla dichiarazione, accordandosi per questo caso agli Ufficii suddetti le facoltà di Dogana principale. Se però si trattasse di merci soggette all'obbligo del bollo in prova del daziato, e l'Ufficio non avesse i mezzi d'applicarlo, le assegnerà per lo scopo del bollo alle Dogane principali di Verona o di Mantova. Potranno le parti anche domandare, che le merci vengano assegnate ad una Dogana pel deposito e successivo trattamento doganale, qualora adempiano alle condizioni legali per l'assegnamento di merci estere non daziate.

Dal giorno inclusivo 11 dicembre 1860, anche gli abitanti di questi due territorii saranno soggetti all'obbligo comune di legittimare la provenienza, origine o daziato delle merci, che detengono, a senso delle generali prescrizioni, e non si avrà riguardo alla circostanza che fossero già state daziate o prodotte durante il Dominio austriaco nella parte ora ceduta di Lombardia.

V. Parimenti venendo esteso ai predetti due territorii il reggime particolare del circondario confinante, saranno applicabili anche per essi le disposizioni degli art. 2, 6 e 7 della Notificazione succitata 16 luglio p. p. N. 2026-p., con questo che i termini ivi stabiliti per la notifica degli esercizii e degli ammassi di merci, decorreranno dal giorno 1.° dicembre 1860 inclusivo e che per le merci daziate d'entrata, come al precedente art. IV, non occorre altra notifica nei riguardi della controlleria.

VI. Spirato il termine prescritto per le notifiche delle merci da daziarsi, come all'art. IV, quindi col giorno 11 dicembre 1860 inclusivo, sarà tolta l'attuale provvisoria linea daziaria, che divide i suddetti due territorii estradoganali dal resto del territorio doganale austriaco, cogli Ufficii e posti di guardia situati sulla medesima. Frattanto, cioè nell'intervallo dal 1.° all'11 dicembre 1860, le merci potranno bensì essere trasportate in quei territorii da altri luoghi del territorio doganale, senza pagamento del dazio d'uscita, però sotto l'osservanza delle discipline sulla circolazione delle merci nel circondario confinante; ma viceversa non potranno le merci soggette a dazio d'entrata, essere trasportate dai detti territorii ad altri luoghi del territorio doganale, che verso pagamento del dazio d'entrata presso gli Ufficii frattanto conservati sull'attuale linea provvisoria, o verso regolare assegnamento ad altro Ufficio daziario, salve le sussistenti facilitazioni pe' prodotti greggi dell'agricoltura.

VII. Sulla linea daziaria esterna, di cui l'art. I, e quindi per le merci che entrano o sortono per gli Ufficii indicati nel sottoposto prospetto, sarà applicabile, come finora, la Tariffa generale daziaria austriaca 5 dicembre 1853, colle facilitazioni convenute nel trattato commerciale 18 ottobre 1851, e raffermato in quello di Zurigo 10 novembre 1859, come pure, quanto alla sorveglianza della linea stessa e delle isole situate al di qua, sarà applicabile la Convenzione 22 novembre 1851, raffermata collo stesso Trattato di Zurigo, salvo di stabilire gli Ufficii incaricati della consegna e ricevimento delle spedizioni di transito.

VIII. In relazione all'art. XXI del ripetuto Trattato di Zurigo, non potranno aver luogo che le seguenti facilitazioni, cioè:

a) che i prodotti naturali di quella parte delle possessioni, che mediante la linea daziaria descritta all'art. I, fosse separata dai rispettivi casali o fabbriche, potranno essere portati esenti da dazio d'entrata e d'uscita a questi casali o fabbriche, e

b) che ai possessori d'immobili nelle Provincie smembrate sarà permesso di estrarre, senza pagamento di verun diritto, la quantità dei frutti precisamente necessaria all'uso delle loro famiglie o suo supplemento, purchè siano frutti raccolti ne' proprii loro beni situati in alcuna di dette Provincie, ed i ricorrenti non possedano nelle Provincie, ove abitano, beni sufficienti al loro mantenimento.

Coloro che ripetessero taluna di queste facilitazioni, dovranno farne istanza all'I. R. Intendenza di finanza, nel cui circondario sono situati i fondi o le abitazioni dei possessori, giustificando attendibilmente la sussistenza delle condizioni legali pel favore richiesto, e specificando la qualità e quantità dei generi, non che l'Ufficio daziario pel quale verranno importati od esportati.

Venezia 2 novembre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

PROSPETTO

	delle stazioni degli Ufficii daziarii e di controlleria alla linea daziaria esterna verso la Sardegna	dei luoghi di approdo e strade doganali in corripondenza cogli Ufficii indicati di contro	dei Comuni e frazioni situati nel Circondario confinante assegnati per la sorveglianza agli Ufficii controindicati
PROVINCIA DI VERONA.	MALCESINE Ricevitoria sussidiaria.	Il porto di Malcesine, poi la strada che lungo la sponda del lago per Castelletto e Torri conduce a Garda, ove incontra le strade doganali di quell'Ufficio.	I Comuni di Malcesine e di Castelletto.
	GARDA Ricevitoria sussidiaria.	Il porto di Garda, poi la strada che da esso conduce a Costermano, Caprino e Dolcè, e l'altra che da esso conduce a Bardolino, Calmasino e Piovezzan.	I Comuni di Torri e di Garda e tutti quelli del Distretto politico di Caprino.
	LAZISE Ricevitoria principale.	Il porto di Lazise e poi la strada che per Vallesone si congiunge all'ultima suddetta presso Calmasino, e l'altra che per Saline ed Osteria vecchia conduce a Bussolengo.	I Comuni di Bardolino e di Lazise e quanto dei Comuni di Pastrengo e Bussolengo è compreso nel Circondario confinante.
	PESCHIERA Dogana con posto d'avviso a Taffella.	Il Porto di Peschiera, la strada postale che da un lato mette a Desenzano e dall'altro a Verona, anche la strada ferrata pei trasporti nei vaggoni.	I Comuni di Ponti e di Peschiera nella nuova loro estensione, meno la località di Rovizza, indi il Comune di Castelnovo e quanto di quello di Sona è compreso nel Circondario confinante.
	TAFFELLA Ricevitoria sussidiaria, anche posto d'avviso della Dogana di Peschiera.	La strada postale da Desenzano a Peschiera e Verona.	La località di Rovizza del Comune di Peschiera.
	VALLEGGIO Ricevitoria principale con posti di avviso a Borghetto di qua e Bottura.	I porti di Borghetto e Bottura, le corrispondenti strade, che conducono a Valleggio, e quella che da Valleggio mette per Torre Gherla a Villafranca.	Il Comune di Valleggio e quanto dei Comuni di Villafranca e Mozzecane è compreso nel Circondario confinante.
PROVINCIA DI MANTOVA	PONTE GOITO Ricevitoria principale.	Il ponte di Goito e la strada che conduce per Marmirolo a Mantova o per Roverbella a Villafranca.	Il Comune di Pozzolo e quanto dei Comuni di Marmirolo e Roverbella è compreso nel Circondario confinante.
	GRAZIE Ricevitoria principale con posto di avviso sulla strada di Rivalta.	La strada postale di Cremona a Mantova, e quella che da Rivalta entra in Grazie e si congiunge alla postale suddetta presso la Ricevitoria nel punto di Pozzarello.	Le frazioni di Grazie, Curtatone ed Angeli del Comune di Curtatone.
	SANTA (MONTANARA) Ricevitoria sussidiaria con posto d'avviso presso S. Lorenzo.	La strada, che da S. Lorenzo per Santa e Montanara conduce a Mantova.	Le frazioni e località di Santa, Montanara, S. Silvestro, Levata e Buscoldo del Comune di Curtatone e la frazione di Cerese del Comune di Quattro Ville.
	SCORZAROLO Ricevitoria principale.	Approdo alla sponda sinistra del Po presso la Ricevitoria, la via di acqua del Po, e la strada che dall'estero segue sull'argine del Po fino a Borgoforte, indi la postale per Mantova.	Il Comune di Borgoforte con tutto Romanora, quanto del Comune di Bagnolo S. Vito è compreso nel Circondario confinante, e le frazioni di Paranza e Belfaguarda del Comune di Quattro Ville.
	Sezione della Dogana di Mantova nella staz. della strada ferrata in S. Antonio nel territorio doganale interno.		Le località del Comune di Cittadella di porto, che sono comprese nel Circondario confinante.

N. 15516. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione del venerato Decreto 9 ottobre pr. pass. N. 16828-3485 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze L.-V. sarà tenuto nel giorno 4 dicembre p. v. un esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per la vendita al miglior offerente di quattro macchine da bollo ed accessorii.

La gara sarà aperta alle ore 12 meridiane del suddetto giorno, sul dato regolatore di fior. 160.

Ogni aspirante dovrà depositare fior. 16, a cauzione dell'offerta.

Si accettano anche offerte per ischeda segreta, che dovranno però essere prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno, colla prova dell'effettuato deposito di fior. 16.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Gli aspiranti potranno, durante le ore d'Ufficio, ispezionare le macchine suddette.

Ove il sufissato esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 11 successivo, ed eventualmente un terzo nel dì 18 dello stesso mese.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza, 10 novembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20043. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Dall'Acqua, pizzicagnolo di Treviso essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 27 corrente al Numero 20043, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie, di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Giovanni Dall'Acqua, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno, per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa la produzione della risposta entro giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 29 ottobre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 11602. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Bernacchio affittanziere domiciliato in Coltura di Campedello, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. f. mese di dicembre al confronto dell'avv. Giuseppe dottor Minozzi che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giacomo dottor Nicoletti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 9 gennaio 1861 alle ore 9 antim. colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 6 novembre 1860.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri.

N. 38145. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile notifica all'assente e d'ignota dimora Francesco Petrin di Vincenzo, biadaiuolo di Venezia, che Giacomo Trevisan presentò dinanzi questa Pretura nel 29 corr. sub N. 38145, l'istanza per redeputa di contraddittorio nella causa promossa con petizione 16 giugno 1860, N. 21341, contro esso Petrin, in punto di pagamento di a. L. 364, per resto ed a saldo del Chirografo 9 gennaio 1857 in A, e per essere ignota la dimora di esso R. C. gli fu deputato con odierno decreto, pari N., a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Calabi, onde possa proseguirsi la causa e pronunciarsi quanto di ragione, per cui fu fissata nuova comparsa nel giorno 31 dicembre, ore 10 ant.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire in tempo in persona ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa od istituire altro patrocinatore, giusta il proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 31 ottobre 1860.

Pel Cons. Dirigente in permesso,

SORANZO, Agg.

Favretti.

N. 19709. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla Ditta Tourré e Fornace essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Alessandro Nardi amministratore nel concorso dei creditori sulle sostanze di Antonio Dinon nel 23 ottobre testè spirato un rapporto al N. 19709 con cui riferì di avere consegnato alla delegazione dei creditori un appendice del riparto.

Essendo assente dagli Stati di sua Maestà la suddetta Ditta Tourré e Fornace è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Antonio Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà oppor uno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sul rapporto fu con Decreto di oggi data facoltà al curatore di ispezionare l'appendice del riparto presso il sig. B. M. Cuniali abitante a S. Giovanni Laterano al numero anagrafico 6391 e fare le credute sue eccezioni entro 14 giorni, sotto la comminatoria che altrimenti non sarà più ascoltata e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 2 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 5786. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Gonzaga in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Panizza Ferdinando, resosi defunto in Gonzaga il 4 settembre 1859.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata eredità Panizza, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 gennaio 1861 inclusivo, a questa I. R. Pretura in confronto dell'avvocato Massimiliano Azzoni deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questa I. R. Pretura la mattina del giorno 11 febbrajo p. v. alle ore 10 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori providenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,

Gonzaga, 30 ottobre 1860.

Il R. Pretore, FANTONI.

N. [illegible] 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Leopoldo Tomaello, di Treviso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto L. Tomaello, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Luigi Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 gennaio 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione Numero 51, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 6 novembre 1860.

L'I. R. Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 38429. 1. pubb.

EDITTO,

Sopra odierna petizione pari Numero, prodotta da Maddalena nob. Toderini, coll'avv. Mion, in confronto di Emilia Toderini maritata Metz, in punto proprietà e consegna effetti di casa elencati nel 24 gennaio p. p., venne destinata comparsa a quest'Aula Verbale nel 31 dicembre pr. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e del § 15 della nuova Norma di giurisdizione.

Essendo la R.a C.a assente e d'ignota dimora le fu deputato in curatore l'avv. Gergotich, cui dovrà far pervenire i proprii mezzi di difesa, qualora non prescegliesse d'instituire altro procuratore e di prendere quelle determinazioni che reputerà del proprio interesse, poichè in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e si pubblichi nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 1.° novembre 1860.

Pel Cons. Dirigente in permesso,

SORANZO, Agg.

Favretti.

N. 38149. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora nob. sig. Angelo da Mula, che venne prodotta in suo confronto, da Caterina Dal Pian, qual madre e tutrice dei minori suoi figli suscetti col defunto Ferrigli Achile, difesa dall'avvocato dott. Fortis, la petizione 7 ottobre 1859, N. 39363, a quest'I. R. Pretura Urbana Sezione civile, per pagamento di a. Lire 470 in oro al corso abusivo, di capitale, più a Fiorini 22 : 20 d'interessi da tre anni retro, in dipendenza a chirografo 4 gennaio 1845 e che gli fu nominato in curatore per la difesa l'avv. Damin, con odierno Decreto pari Numero, onde possa proseguire la causa promossa colla petizione suddetta.

Viene quindi eccitato esso nob. da Mula a comparire in persona ed a far tenere all'eletto curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riterrà più conformi al suo interesse, e ciò prima del giorno 31 dicembre p. v., fissato pel processo sommario, poichè in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,

Venezia, 31 ottobre 1860.

Pel Consigliere Dirigente in permesso, SORANZO, Agg.

Favretti.

N. 6199. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Oderzo si notifica che ad istanza di Anna Perelli fu Antonio di Venezia al confronto dell'eredità giacente della nob. Daria Papafava, e dei creditori inscritti nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. sarà tenuto nella sua residenza un esperimento per la vendita all'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili posti all'incanto saranno venduti in un solo Lotto anche al prezzo inferiore della stima di a. L. 158020 : 06.

II. Ad eccezione dell'esecutante Anna Perelli fu Antonio, del nob. Marco Giulio Balbi Valier nelle rappresentanze ereditarie del di lui padre fu nob. Girolamo Maria q.m Marco di Pieve di Soligo, e degli altri creditori che all'epoca in cui fu provocata l'asta erano e sono tuttavia iscritti sopra tutti i beni esecutati per la somma capitale non minore di a. L. 10,000, nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima da effettuarsi nelle monete in cui dovrà pagarsi il prezzo, deposito che verrà restituito ai non deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà versato a cura e spese del deliberatario nella Cassa depositi di questa R. Pretura in valuta d'oro e d'argento di giusto peso a corso abusivo di piazza, esclusa qualunque carta monetata, il rame, la moneta erosa, e surrogato di danaro sonante computandosi la somma depositata in danaro sonante come all'art. 2.

IV. L'esecutante Perelli, il nob. Marco Giulio Balbi-Valier nelle rappresentanze paterne, e gli altri creditori iscritti contemplati nel precedente art. 2 restando deliberatarii dovranno pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera che rimarrà in loro mani fino all'esito della graduatoria. Gli interessi decorreranno dal giorno della delibera, e verranno pagati semestralmente nella Cassa forte di questa Pretura e nella stessa valuta del capitale.

V. I deliberatarii non contemplati dal precedente art. 4 dovranno entro otto giorni dalla delibera depositare a tutto loro rischio e pericolo nella Cassa forte di questa Pretura tante carte di questo Monte lombardo-veneto al prezzo di listino quante rappresentino la somma importata dal prezzo di delibera. Gli interessi di queste carte fino all'esito della graduatoria serviranno a costituire un aumento del prezzo della delibera da dividersi fra creditori iscritti a tenore del Giudizio di graduazione. Passata in giudicato la graduatoria, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte di questa Pretura l'integral prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento di giusto peso, come all'art. 3, e riterranno contemporaneamente a cura e spese loro le dette carte di credito, che saranno ad essi restituite dalla Cassa depositi della R. Pretura.

VI. Gli immobili vengono venduti a corpo e non a misura in quello stato in cui si attrovano senza garanzia e responsabilità per nessun titolo.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere tutti indistintamente gli oneri, pesi, e le servitù aggravanti ed inerenti agli immobili subastati, e ciò oltre il prezzo della delibera.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive compresa la tassa di commisurazione.

IX. Le spese esecutive verranno pagate dal deliberatario dietro specifica giudizialmente tassata, nelle antedette valute entro 14 giorni all'avvocato e procuratore dell'esecutante, computando il relativo importo nel prezzo della delibera.

X. I deliberatarii contemplati dall'art. 2 conseguiranno il possesso di fatto e il godimento dei beni dal giorno della delibera, e gli altri deliberatarii dal giorno in cui avranno depositato le carte di pubblico credito come all'art. 5. La proprietà poi ed il possesso di diritto degli immobili verranno trasfusi nel deliberatario dopo che questi, in esito alla graduatoria avrà effettivamente versato il prezzo integrale in danaro sonante come all'art. 3, ed allora soltanto gli sarà rilasciato il decreto di aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, qualunque creditore iscritto potrà chiedere una nuova asta e delibera da farsi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio, pericolo e spese dell'antecedente deliberatario, il quale sarà poi anche tenuto al pieno soddisfacimento. Tale comminatoria colpirà egualmente il deliberatario che a termini dell'art. 5 non depositasse entro gli otti giorni le Carte del Monte Lombardo-Veneto pegli effetti contemplati dall'art.° stesso.

XII. Nel caso che non potesse aver luogo la vendita in un solo Lotto come all'articolo primo seguirà essa nello stesso giorno in 27 Lotti corrispondenti ai 27 riparti della stima 14 marzo 1850, ferme le condizioni suespresse.

Beni da subastarsi,
Provincia di Treviso,
Distretto di Oderzo,
Comuni di Salgareda
e Ponte di Piave.

Esteso possedimento di pert. cens. 1662 . 16, colla rendita di a. L. 5238 : 13, parte a p. v. e parte prative con quattordici fabbricati colonici, palazzo dominicale ed adiacenze ad uso signorile ed agrario site per pert. 1417 . 52, colla rendita di a. L. 4573 : 09, in Salgareda; per pert. 76 . 06, rendita a. L. 219 : 59, in Ponte di Piave e S. Nicolò di Busco; per pert. 169 . 78, colla rendita di a. L. 445 : 42, in Levada; indicati dalla stima giudiziale 14 marzo 1850, come costituenti XVII corpi, allibrati nell'estimo provvisorio in Comune e Parrocchia di Salgareda, località Caudolè ai NN. catastali 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, località Vigonovo; N. 30, di campi 298 . 3 . 137 1/2, coll'estimo di Venete L. 9431 : 4. In Comune e Parrocchia di Ponte di Piave e Grasseghella ai catastali NN. 129, 130, di campi 2 . 3 . 192, estimo Venete Lire 473 : 1, in Parrocchia di Levada Casoni di Busco ai NN. 7, 8, di campi 21 . 3 . 69 1/2, estimo Venete L. 623 : 10. In Parrocchia di Busco, S. Nicolò al catastale N. 8, di campi . 3 . 151, rendita a. L. 35 : 6, ed attualmente descritti nell'estimo stabile nel Comune censuario di Salgareda ai NN. di mappa 38, 42, 46, 47, 48, 49, 50, 61, 62, 63, 64, 65, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 157, 158, 159, 160, 186, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 255, 256, 257, 258, 259, 269, 270, 274, 277, 278, 279, 280, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 305, 307, 315, 316, 317, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 810, 811, 812, 813, 819, 820, 825, 826, 827, 1096, 1247, 1248, 1249, 1364, 1373, 1374, 1383, 1384, 1385, 1392, 1393, 1394, 1395, 1459, 1465, 1466, 1541, 1542, 1711, 1712, 247, 248, 1386, di complessive pert. 1351 . 21, rendita a. L. 4425 : 59, in Salgareda alli NN. di mappa 891, 892 di pert. 13 . 80, rendita a. L. 68 : 86, livellarii alla Fabbriciera Parrocchiale; in Salgareda al N. 306, di pert. 18 . 10, rendita a. L. 71 : 64, livellario alla Prebenda Parrocchiale; in Ponte di Piave ai NN. 1950, 1980, 2025, 2032, di pert. 71 . 62, rendita austr. L. 205 : 41. In Levada ai NN. di mappa 7, 11, 47, 48, 49, 50, 78, 79, 80, 89, 144, 145, 147, 159, 273, 413, 414, 415, 416, 417, 419, 420, 421, 422, 423, 425, 426, 428, 430, 482, 434, 435, 480, 530, 531, 534, di pertiche 169 . 78, rendita a. L. 445 : 42, in Busco S. Nicolò ai NN. di mappa 147, 337, di pertiche 4 . 84, rendita a. L. 16 : 28, ai NN. 1711, 1712; furono stralciati dall'originario N. 820.

Locchè si pubblica all'Albo, in questa Città, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Oderzo, 22 ottobre 1860.

Il R. Pretore BRESSAN.

Aloisio, S. D.

N. 34913. 1. pubb.

EDITTO.

Essendosi nel 18 luglio a. c. resa defunta in questa Città Filippa Missaglia vedova Gambusera d'anni 71, senza disposizione d'ultima volontà, ed ignorandosi se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti quelli che pretendono alla eredità di far valere i loro diritti entro un anno da oggi, poichè in difetto quest'eredità cui fu destinato in curatore ed amministratore il sig. Antonio Brombara, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati e verrà loro aggiudicata.

La parte dell'asse non adita od al caso l'intero, si devolverà allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 5 ottobre 1860.

Pel Consigliere Dirigente in permesso, SORANZO, Agg.

Favretti.

N. 7990. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno, si porta a pubblica notizia che il giorno 25 maggio di quest'anno è morto in Cornei frazione del Comune di Puos d'Alpago, Pietro Costa fu Gregorio, lasciando una disposizione nuncupativa d'ultima volontà, raccolta nel Protocollo giudiziale 16 agosto successivo N. 6563, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Valentino ed Antonio, e le figlie Maria, Gioseffa, Pierina ed Augusta. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori esso Antonio fu Pietro Costa, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la di lui dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Cesare Marin a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Belluno, 27 ottobre 1860.

Il Consigliere Dirigente

BORTOLAN.

N. 6482. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro di Venezia assente d'ignota dimora essere stata presentata a questa I. R. Pretura dalla Ditta Commerciale di Venezia E. G. Neville e Compagno, rappresentata dall'avvocato d.r Camillo Quadri una istanza nel giorno 2 novembre 1860, sotto il N. 6482, contro di esso Santini in punto di prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di Fiorini 2500, e interessi di mora del 6 per 100 dal novembre corrente in poi.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del Santini, gli fu nominato l'avv. di questo foro Antonio d.r Bigaglia in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi, giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo oppure far pervenire al suddetto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa, o di istituire altro procuratore, e prendere in somma quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,

Dolo, 3 novembre 1860.

Pel R. Pretore in permesso,

NEU-MAYR, Agg.

N. 8180. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 maggio p. p. è morto intestato Francesco fu Domenico Forte di Buja, ed essendo ignoto dove dimori il figlio Leonardo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario verrà data la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Federico Barnaba di qui ad esso deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 30 ottobre 1860.

Pel R. Pretore in permesso,

PASQUALINI.

Bossi.

N. 18066. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 30 ottobre 1860, Numero 8433, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine ha dichiarato interdetto Orazio fu Antonio Pianina, di Variano, per incapacità d'amministrare le proprie sostanze, e che, con odierno Decreto N. 18066, questa I. R. Pretura Urbana gli ha deputato in curatore Nicolò fu Francesco Simonutti di S. Marco.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 2 novembre 1860.

Il Consigliere Dirigente

NICOLETTI.

G. B. Picecco.

N. 23385. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nel giorno 2 gennaio 1859 morì in questa Città Pietro Mian fu Giacomo di condizione facchino avventizio, senza lasciar alcun atto di ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili anche Giacomo Mian fu Antonio nipote ex fratre del defunto, ed essendo ignoto a questa Pretura ove esso Pietro Mian dimori, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dal curatore sig. avv. dott. Damin, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 9 ottobre 1860.
Pel Consigliere Dirigente in permesso, SORANZO, Agg.
Favretti.

N. 4561. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camerini fu Gristoforo di Rovigo, che sull'istanza odierna dell'I. R. Commissario Distrettuale di Badia, faciente per lo Stato, fu decretato da questa Pretura, oltre a quello sulle altre realità e mobili, di cui l'anteriore Editto 29 luglio p. p., N. 3232, il sequestro giudiziale eziandio della proprietà diretta ed annui redditi ad esso appartenenti sul fondo sito in Bagnolo ai NN. mappali 502, 503, 505, 506, e tenuto dall'utilista Giov. Battista De Angelis q.m Bernardo, e di cui il certificato del R. Commissario suddetto allegato nell'istanza medesima, e che nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Luigi Giro, onde lo rappresenti anche in detta vertenza durante il sequestro o fino a che abbia esso assente fatto conoscere a questa Pretura altro patrocinatore; ben inteso che in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Badia, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MORETTI.

N. 5162. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che in seguito alla istanza 10 ottobre a. c. al N. 4764, ed in evasione all'odierno protocollo N. 5162, delli Gaspare fu Bortolo Perini, Giovanni, Antonio ed Anna Maria De Luca fu Michiele di Borca, coll'avv. d.r Tomasi, contro le Margherita, Angela, Teresa e Giuditta De Luca Favero fu Pietro dello stesso luogo, nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, nei giorni 10 dicembre 1860, 9 e 26 gennaio 1861, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. sarà tenuta la subasta degli immobili appiedi descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita potrà seguire anche corpo per corpo, ed il prezzo, come il deposito si potranno ricevere anche a valuta ragguagliata a corso di Piazza, ma sempre oro o argento.

II. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia sulla proposta vendita, che non dipenda dal loro fatto.

III. Alli due primi esperimenti non vi sarà delibera a prezzo inferiore della stima, ma bensì al terzo colla riserva per altro dei riguardi voluti dai §§ 140 422, del Giud. Regol.

IV. Gli attori ed i creditori ipotecarii rendendosi offerenti o deliberatarii sono dispensati dal proprio deposito d'asta e dal versamento del prezzo, ed autorizzati ad applicare il prezzo medesimo ai propri crediti. Tutti gli altri dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, e versare il rimanente prezzo nella Cassa depositi di questa R. Pretura entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera.

Sostanza da subastarsi.

1. Prato a Ruton ai numeri 920, 921 della mappa di Borca, della produzione di fieno carra tre, con piante soprapposte, confina a mattina beni della chiesa della Madonna della difesa di S. Vito, sera Angelo De Luca, mezzodì Gaspare Perini, settentrione frazione di Cancia. Stimato Fiorini 222:37.

2. Campo a Perera di dentro ai NN. 1313, 1314, della mappa di Cancia, di passi 436, a soldi 34 il passo. Stimato Fiorini 148:24.

Confina a mattina Bortolo Sala-Min, sera strada consortiva, mezzodì strada di Alemagna, settentrione strada comunale.

Totale Fiorini 370:60.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pieve, 6 novembre 1860.
Pel Pretore in permesso, VIALETTO, Asc. Suss.
Giacomelli, Al.

N. 11426. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 20 dicembre 1860 dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nella camera N. 13 di esso Tribunale dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto il IV° esperimento d'incanto per la vendita dello stabile sottodescritto ed alle condizioni sottonotate, eseguito ad istanza di Giuseppe e L. CC. Vio, in pregiudizio di Antonio Caimi, libero a tutti di avere ispezione degli atti della relativa procedura presso l'Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto ed adiscenze, posta nella contrada di S. Prosdocimo, al vecchio civico e catastale N. 4353, coll'estimo di censo L. 200, ed al nuovo civico N. 5036, ai numeri di mappa 956, 955, colla superficie di pertiche 0.64, colla rendita di a. L. 117:24, tra i confini a mezzodì Via S. Prosdocimo, ponente Cattaneo, tramontana Pisani, stimata a. L. 14630:04, pari a fior. 5120:51, come dall'atto 5 luglio 1859 prodotto l'otto stesso mese sotto il N. 8252, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione presso la registratura, o di averne copia dalla spedizione di esso Tribunale.

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Qualunque oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziaria il decimo del valore di stima, senza di che non verrà accettata la di lui offerta. Gli esecutanti, i fratelli Marconi, e Levi Giuseppe creditori primi iscritti, potranno offrire anche senza previo deposito, rispondendo per essi le somme rispettivamente iscritte a loro favore.

III. Lo stabile si vende nello stato in cui trovasi con ogni inerente azione e diritto, non che coi relativi pesi servitù attive e passive che vi fossero, senza responsabilità alcuna per parte degli esecutanti per qualsiasi titolo e causa niuna eccettuata.

IV. Facendosi deliberatario uno o l'altro degli interessati di cui la condizione prima, dovrà nei dieci giorni successivi alla delibera verificare il deposito del decimo del prezzo di delibera, a proprie spese in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale.

V. Qualunque sia il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera pagare:

a) le pubbliche imposte che fossero insolute sull'ente alienabile, in quanto non sia attivata esecuzione fiscale sopra altra proprietà della ditta esecutata;

b) tutte le spese e competenze di procedura esecutiva al procuratore degli esecutanti, previo accordo, ovvero tassazione giudiziale di specifica; le une e le altre in conto prezzo del suo acquisto.

VI. Fatta deduzione dal prezzo di delibera della somma importata dal decimo depositato per l'art. 1 e degli esborsi di cui l'art. 4, il residuo mancante a completarlo rimarrà presso l'acquirente sino all'esito della successiva graduatoria per versarlo a chi di ragione, o depositarlo in Giudizio a proprie spese entro giorni 10 dal trapasso in giudicato della stessa graduatoria, o definite le questioni di priorità, e frattanto dovrà pagare su di esso l'annuo interesse del 5 per cento verificando analogo deposito giudiziale sempre a sue spese di sei in sei mesi, a contare dal giorno della delibera, e fino al pagamento effettivo.

VII. Tutti gli esborsi per capitale, interessi e spese, nessuno eccettuato, dovranno verificarsi in fiorini metallici della nuova valuta austriaca, escluso in ogni tempo e caso qualunque carta monetata, od altro surrogato.

VIII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente le spese del protocollo per la subasta, e tutte le successive nessuna eccettuata, quella compresa per imposta di trasferimento di proprietà.

IX. Così le rendite come il pagamento delle imposte saranno divise tra la ditta spogliata ed il deliberatario a calcolare dal giorno della seguita subasta.

X. Effettuati i pagamenti di cui gli articoli 1 e 4 sarà concesso all'acquirente il possesso e godimento di fatto dello stabile venduto, ma la definitiva aggiudicazione e la voltura al censo saranno differite fino all'intero pagamento del prezzo, e verificata anche la condizione seguente.

XI. Nel termine fissato all'art. 4 dovrà pure il deliberatario comprovare la eseguita assicurazione dello stabile dall'infortunio degli incendii, con altra delle accreditate compagnie, per somma non minore di fiorini 6000, e con annotamento nella polizza contrattuale che il risarcimento liquidabile in caso d'incendio, sarà devoluto sino alla concorrenza del residuo prezzo di delibera ai creditori utilmente graduati, od altrimenti passare con esso d'accordo nelle riparazioni o rifabbriche che fossero da eseguirsi in causa dell'avvenuto sinistro.

XII. Mancando l'acquirente in tutto od in parte a qualsiasi delle condizioni, potranno gli esecutanti od ogni altro creditore iscritto chiedere reincanto a prezzo qualunque, a tutte spese e danni dell'acquirente medesimo, senza bisogno di alcun preavviso, prevalendosi all'uopo e senza più degli esborsi verificati, e come mezzo per far fronte alle spese, e deficienze avvenibili del reincanto, sotto responsabilità anche personale dello stesso acquirente.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale, affisso al di lui Albo e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 7233. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 25 settembre p. p. N. 6101, dell'I. R. Tribunale in Udine, avrà luogo in questa sala delle udienze, dinanzi apposita Commissione giudiziale, nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in Claujano, di ragione della nob. Anna Giulia Mattioli Caimo Dragoni, istanza dei nob. Leonardo e Cesare Mantica.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

1. (*) 16. (**) Arator. arbor. vitato detto Braida Stretto in mappa provvisoria N. 230, di pert. 10.43, in censo stabile N. 230, pertiche 10.55, rendita censuaria L. 36:61.

(*) Numeri progressivi.
(**) Numeri del protocollo di stima.

2. 21. Arat. arb. vit. detto Braida della Chiesa e Gran Grun in mappa provvisoria N. 441, di pert. 29.86, in censo stabile N. 441 e 866, pert. 29.86, rendita L. 59:18.

3. 23. Arat. arb. vit. detto Arzillars e via di Jalmicco in mappa provvisoria Num. 462, di pert. 4.23, in censo stabile N. 462, pert. 3.66, rend. L. 8:97.

4. 24. Arat. arb. vit. detto Arzillars in mappa provvisoria N. 455, di pert. 6.12, in censo stabile N. 455, di pertiche 6.75, rendita L. 10:33.

5. 26. Arat. arb. vit. detto Gran Braida e Sinch Braidis in mappa provvisoria Num. 369, di pert. 6.30, in censo stabile N. 369. di pert. 6.30, rend. cens. L. 7:18.

6. 36. Arat. arb. vit. detto Pascut e Noglaria in mappa provvisoria N. 526-3, di pert. 5.83, in censo stabile N. 802, di pert. 5.34, rend. cens. L. 13:08.

7. 37. Arat. arb. vit. detto Pich in mappa provvisoria N. 521, di pert. 5.87, in censo stabile N. 521, di pert. 5.31, rendita L. 8:12.

8. 38. Arat. arb. vit. detto Pascut, in mappa provvisoria al N. 525 di pert. 4.14, in censo stabile N. 525, di pert. 4.35, rend. cens. L. 10:66.

9. del 40. Prato detto Pradisotto e Code in mappa provvisoria N. 549-3, 550 1, 551-1, 555-4 6, di pert. 11.59. In censo stabile N. 676, di pert. 10.35, rendita cens. Lire 29:29, e nel protocollo di stima al N. 40, per la porzione in mappa al detto Num. 676.

10. del 46. Prato detto in Traunich in mappa provvisoria Num. 781-1, 781-2, di pertiche 5.84, in censo stabile Numero 919, di pertiche 4.79, rendita Lire 13:56, e nel protocollo di stima al N. 46, per la porzione in mappa al detto N. 919.

11. del 47. Prato detto in Traunich in mappa provvisoria N. 609-1, 611-1-3, 614-3, 621-1, 700-1-4, 712-4, 713-4, 714-2, di pert. 19.33, in censo stabile N. 720, di pert. 25.46, rendita cens. L. 72:05, e nel protocollo di stima al N. 47, per la porzione in mappa al detto N. 720.

12. del 58. Aratorio arborato vitato detto Campo e Braida di S. Maria. In mappa provvisoria N. 585, di pert. 3.82, in censo stabile N. 1072, di pert. 4.40, rendita cens. 10:78, e nel protocollo di stima al N. 58, per la porzione in mappa al detto Num. 1072.

13. del 60. Arat. arb. vit. detto Grain o Braida Grande in mappa provvisoria N. 95 23, porzione di pertiche 2.89. in censo stabile N. 1069, di pert. 2.55, rendita cens. Lire 8:85; e nel protocollo di stima al N. 60, per la porzione in mappa al detto Num. 1069.

14. del 61. Arat. arb. vit. detto Mille Acque in mappa provvisoria N. 99 porz, di pertiche 12.58, in censo stabile N. 99, di pertiche 12.58, rendita cens. L. 14:34; e nel protocollo di stima al N. 61, per la porzione in mappa al detto N. 99.

15. 63. Arat. arb. vit. detto Musina in mappa provvisoria N. 107 1/2, di pert. 7.48, in censo stabile N. 568, di pert. 7.48, rendita cens. L. 11:44.

16. 63. Arat. arb. vit. detto Pustot in mappa provvisoria N. 513, di pert. 8.70, in censo stabile N. 513, di pertiche 13.55, rendita cens. L. 15:45.

17. 66. Arat. arb. vit. detto Campo in Loca in mappa provvisoria N. 510 di pert. 4.07, in censo stabile N. 510, di pertiche 4.25, rendita cens. L. 6.50.

18. 68. Arat. arb. vit. detto in Loca e Pra S. Marco, in mappa provvisoria N. 633, di pertiche 13.36, in censo stabile N. 599, di pertiche 13.73, rendita cens. L. 47:64.

19. 69. Prato ora aratorio in Loca, mappa provvisoria Num. 663, di pert. 0.09, in censo stabile N. 611, di pert. 0.09, rendita censuaria L. 0:24.

20. 74. Arat. e prato detto Pra in Loca, in mappa cens. provvisoria N. 642-3, 644-3, 645-3, 1419-1-3, di pert. 1.65, in censo stabile N. 1084, di pertiche 1.61, rendita L. 1:88.

21. 74. Prato in Loca, mappa provvisoria Num. 649-2, 1413-2, 1414-2, di pert. 1.56, in censo stabile N. 1050, di pert. 1.66, rendita L. 3:34.

22. 81. Arat. arb. vit. detto di S. Martino e Braida di Casa, in mappa provvisoria N. 34, di pert. 8.02, in censo stabile N. 34, di pert. 8.02, rendita cens. L. 37:13.

23. 82. Casa con corte ed orto in Claujano al civico N. 122, in mappa provvisoria NN. 201, 202, 203, 204, 205, di pertiche 3.68, in censo stabile NN. 201, 202, 205, di pert. 3.03, rendita L. 61:93.

24. 83, 84 e 90. Casa con cortile, orto e Brolo in Claujano al civico N. 123, in mappa provvisoria NN. 68, 69, 70, 71, di pert. 8.47, in censo stabile NN. 69, 242, 68, 70, di pert. 8.47, rendita L. 116:87.

25. del 86 e 87. Aratorio arborato vitato detto Veio Storta in mappa provvisoria N. 20, 2, porzione di pert. 21.03, in censo stabile NN. 20, 80, di pert. 22.62, rendita cens. L. 28:66, e nel protocollo di stima al N. 86, per la porzione in mappa al N. 80, e al N. 87 intero, che comprende il N. 80 di mappa.

26. del 91. Arat. arb. vit. detto Campo e Braida in Zucchin in mappa provvisoria N. 28, di pert. 3.23, in censo stabile N. 28, di pert. 4.43, rendita cens. Lire 10:85, e nel protocollo di stima al N. 91 per la porzione, al N. 28 di mappa.

27. 94. Arat. arb. vit. detto Braida della giurisdizione, in mappa provvisoria N. 38-1 e 2, di pert. 98.45, in censo stabile N. 38, 129, di pert. 1.9.61, rendita L. 206:43.

28. del 98. Arat. arb. vit. detto Campo in Zucchin e del Frari in mappa provvisoria N. 42, di pert. 3.44, e N. 46, porzione di pert. 3.28, in censo stabile N. 42, di pert. 3.44, rendita cens. L. 8:43, e N. 1068, di pert. 3.50, rendita L. 5.35; o nel protocollo di stima al Num. 98, per le porzioni ai detti N. 42 e 1068 di mappa.

29. 100. Arat. arb. vit. detto Braida in via di Mellarolo in mappa provvisoria N. 50, di pertiche 16.66, in censo stabile N. 50, 171, di pert. 16.62, rend. cens. L. 33:62.

30. 101. Arat. arb. vit. detto Braida Brandona in mappa provvisoria N. 1444, di pert. 4.28, in censo stabile N. 271, di pert. 5.63, rendita L. 8:61.

31. 102. Arat. arb. vit. detto Campo in via di Udine e in via di Merlana in mappa provvisoria N. 54, di pert. 8.17, in censo stabile N. 54, di pertiche 8.17, rendita L. 28:35.

32. del 103. Arat. arb. vit. detto Braida dell'Utia o della Tesa in mappa provvisoria N. 58 e 59 porzione, pert. 6.51, in censo stabile N. 58, di pert. 7.57, rendita cens. L. 26:27, e nel protocollo di stima al N. 103, per la porzione al N. 58 di mappa.

33. 1.. Arat. arb. vit. detto del Brollo e in Broili, in mappa provvisoria Num. 57, di pertiche 15.18, in censo stabile N. 57, di pert. 18.01, rendita censuaria L. 62:49.

34. del 107. Arat. arb. vit. detto Campo in Strada e Bordello e Braiduzza piccola in mappa provvisoria N. 1464-2, di pert. 4.87, in censo stabile N. 1090, di pert. 4.20, rendita cens. L. 14:57, e nel protocollo di stima al N. 107, per la porzione al N. 1090 di mappa.

35. 108. Arat. arb. vit. detto Braida di S. Maria e Braida Grande in via di S. Maria in mappa provvisoria N. 1452, di pertiche 18.76, in censo stabile N. 936, di pertiche 22.60, rendita cens. L. 78:42.

Del valor totale, risultante dal protocollo di stima di austr. Lire 57,396:78, pari a Fiorini valuta austriaca 20,088:87.

Lotto II.

1. 1. Aratorio arborato vitato detto Braida di Casa in mappa cens. stabile Num. 221, pertiche 78.78, rendita cens. austr. Lire 364:38.

2. 2. Arat. arb. vit. con gelsi detto Braida Lovaria in mappa cens. stabile NN. 961, 965, pert. 45.70, rendita a. L. 122:95.

3. 3. Arat. arb. vit. con gelsi detto Campo in strada, in mappa N. 219, di pert. 4.86, rendita a. L. 16:86.

4. 4. Arat. arb. vit. con gelsi detto Braida Grande in mappa N. 934, 964, 1042, di pert. 91.45, rendita a. L. 302:14.

5. 5. Arat. arb. vit. detto Braida Grande in mappa N. 222, 223, di pertiche 32:34, rendita a. L. 88:72.

6. 6. Arat. arb. vit. detto Glariis in mappa N. 472, di pert. 8.50, rendita a. L. 13:48.

7. 7. Arat. arb. vit. detto Cesarut in mappa al N. 482, di pert. 6.40, rendita a. L. 9:79.

8. 8. Arat. arb. vit. detto Quattrino in mappa al Num. 497, di pertiche 11.25, rendita austr. L. 39:04.

9. 9. Arat. arb. vit. detto Campo del Cos in mappa al N. 491, di pert. 4.62, rendita a. L. 16:03.

10. 10. Arat. arb. vit. detto Brandana in mappa al N. 999, di pertiche 10.52, rendita austr. L. 25:77.

11. 11. Arat. arb. vit. detto Brudel mappa N. 988, pert. 1.76, rendita a. L. 6:11.

12. 12. Arat. arb. vit. detto Braida Ronch mappa Num. 983, pert. 9.20, rendita a. L. 14:08.

13. 13. Arat. arb. vit. detto Chiunta, mappa N. 981, pertiche 13.28, rendita a. L. 32:54.

14. 14. Arat. arb. vit. detto Lisona mappa N. 977, pertiche 7.62, rendita a. L. 18:67.

15. 15. Arat. arb. vit. detto Rifosco, mappa N. 493, pertiche 4.80, rendita a. L. 11:76.

16. 16. 17. Arat. arb. vit. detto via di Palma, mappa NN. 401, 402, pertiche 3.46, rendita a. L. 5:35.

17. 18. Arat. arb. vit. detto Brudel, mappa N. 397, pertiche 1.27, rendita a. L. 3:11.

18. 19. Arat. arb. vit. detto Campolongo mappa N. 391, pert. 6.36, rendita a. L. 15:58.

19. 20. Arat. arb. vit. detto Strada via di Palma mappa NN. 411, 412, 413, di pert. 29.60, rendita a. L. 64:13.

20. 22. Arat. arb. vit. detto via di Jalmico mappa Num. 439, pertiche 9.32, rendita austriache Lire 22:83.

21. 25. Arat. arb. vit. detto Braida Casa mappa NN. 534, 535, 839, di pertiche 29.08, rendita a. L. 68:77.

22. 27. Arat. arb. vit. detto Bolzis mappa N. 367, pertiche 10.39, rendita a. L. 25:46.

23. 28. Arat. arb. vit. detto Zussatis mappa N. 843, 921, pert. 17.50, rendita a. L. 24:67.

24. 29. Arat. arb. vit. detto via di Prati, mappa N. 852, pert. 3.40, rendita a. L. 5:20.

25. 30. Arat. arb. vit. con gelsi detto Traunich mappa Num. 704, pertiche 5.57, rendita a. L. 13:65.

26. 31. Arat. arb. vit. detto Braida dei Prati mappa N. 551, pert. 16.06, rend. a. L. 55:73.

27. 32. Arat. arb. vit. detto Campo S. Marco, mappa N. 562, pert. 1.90, rendita a. L. 4:65.

28. 33. Arat. arb. vit. detto Pascut, mappa N. 554, pertiche 2.22, rendita a. L. 5:44.

29. 34. Arat. arb. vit. detto Cortolet, mappa N. 526, pertiche 18.13, rendita a. L. 44:42.

30. 35. Arat. arb. vit. detto Laugona e Campo di Boxa in mappa NN. 358, 359, 360, 361, 362, 364, pertiche 37.73, rendita a. L. 81:48.

31. 39. Arat. arb. vit. detto Campo Alto, mappa 528, pertiche 3.86, rendita a. L. 13:39.

32. del 40. Prato di Praditotto, mappa N. 675, pert. 1.17, rendita a. L. 3:31.

33. 41. Prato, Pra del Zuccaro, mappa NN. 797, 793, pert. 3.53, rendita a. L. 9:99.

34. 42. Prato, in Traunich, mappa N. 705, pert. 1.85, rendita a. L. 5:24.

35. 43. Prato, di Grop, mappa N. 684, 708, pert. 10.53, rendita a. L. 29:80.

36. 44. Prato, di Grop, mappa N. 686, pert. 1.95, rendita a. L. 8:35.

37. 45. Prato, in Traunich, mappa N. 712, pert. 3.14, rendita a. L. 8:89.

38. del 46. Prato, Traunich, mappa N. 763, pert. 4.90, rendita a. L. 9:85.

39. del 47. Prato, in Traunich, mappa N. 1080, pertiche 9.90, rendita a. L. 28:02.

40. 48. Prato, in Vieris, mappa N. 741, pertiche 28.90, rendita a. L. 33:81.

41. 49. Arat. con gelsi Prà in Vieris, mappa N. 918, di pert. 2.86, rendita a. L. 7:52.

42. 50. Prato, in S. Marco, mappa N. 914, pert. 4.14, rendita a. L. 8:32.

43. 51. Arat. arb. vit. detto Pratarondo mappa N. 662, pert. 6.08, rendita a. L. 25:04.

44. 52. Prato Coda, mappa N. 723, pertiche 0.89, rendita a. L. 1:79.

45. 53. Prato, in Vieris, mappa N. 746, pertiche 3.28, rendita a. L. 3:84.

46. 54. Prato Pragoletto, mappa N. 745, pertiche 1.50, rendita a. L. 1:77.

47. 55. Aratorio con gelsi, in Vieris, mappa N. 653, pert. 5.10, rendita a. L. 10:25.

48. 56. Arat. arb. vit. Braida della Torre, mappa N. 655, pertiche 6.00, rendita a. L. 9:18.

49. 57. Arat. arb. vit. Campo del Pascù, mappa N. 627, pert. 4.19, rendita a. L. 10:27.

50. del 55. Arat. arb. vit. Braida di S Marco mappa Num. 585, pertiche 15.40, rendita a. L. 37:73.

51. 59. Arat. arb. vit. Braida S. Marco mappa N. 583, pertiche 12.20, rendita a. L. 18:67.

52. del 69. Arat. arb. vit. Braida Grande mappa 33, 95, 329, pertiche 62.00, rendita a. L. 195.82.

53. del 61. Arat. arb. vit. Mille acque mappa N. 393, pert. 1.07, rendita a. L. 1:12.

54. 62. Arat. arb. vit. Mille acque mappa N. 97, pert. 13.40, rendita a. L. 20:50.

55. 64. Arat. arb. vit. Campo in Loca mappa N. 515, pert. 5.35, rendita a. L. 8:19.

56. 67. Arat. arb. vit. Campo Longo mappa N. 588, 589, 590, pertiche 9.45, rendita a. L. 10:77.

57. 71. Prato, in Loca, mappa N. 602, pert. 17:86, rendita a. L. 20:90.

58. 72. Arat. con gelsi in Loca mappa N. 608, pert. 3.64, rendita L. 13:21.

59. 73. Prato in Loca mappa N. 897, pert. 1.54, rendita a. L. 1:80.

60. 75. Casa con corte ed orto in Claujano al civico N. 140, in mappa NN. 88, 89, pertiche 2.26, rendita a. L. 70:73.

61. 76. Aratorio con gelsi, Coda in via di Trivignano in mappa NN. 1054, 1055, 1056, pert. 0.42, rendita a. L. 0:64.

62. 77. Aratorio arborato vitato, Brodello in S. Martino, mappa N. 9, pertiche 2.45, rendita a. L. 3:75.

63. 78. Terreno incolto, Spizza in S. Martino in mappa Num. 1059, pertiche 0.23, rendita a. L. 0:35.

64. 79. Arat. arb. vit. Centa mappa Num. 13, pertiche 6.70, rendita a. L. 10:25.

65. 80. Aratorio arb. vit. con gelsi, Spizza della Centa in mappa N. 1061, di pert. 0.92, rendita a. L. 1:41.

66. 85. Arat. arb. vit. Cerntura mappa NN. 2, 3, 4, 5, 11, di pertiche 19.23, rendita austr. L. 29:43.

67. del 86. Arat. arb. vit. Storta, mappa Num. 76, pertiche 11.00. rendita a. L. 16.83.

68. 88. Casa di Villegiatura con corte in Claujano al civ. N. 108, in mappa N. 302, pert. 5.18, rendita a. L. 347.82.

69. 89. Orto annesso a detta Casa in mappa NN. 279, 280, 281, 282, 283, 276, 277, 278 304, 305, pertiche 8.63, rendita a. L. 39:18.

70. del 91. Arat. arb. vit. Braida in Fuchin in mappa NN. 22, 26, 1062, pertiche 22.68, rendita a. L. 52:55.

71. 92. Arat. arb. vit. Braida in S. Martino in mappa Num. 30, pertiche 7.48, rendita austr. L. 18:33.

72. 93. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 56. in mappa NN. 312, 313, pert. 1.80, rendita a. L. 63.33.

73. 95. Arat. arb. vit. Campo storto mappa N. 40, pertiche 9:97, rendita a. L. 24:43.

74. 96. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 57, in mappa NN. 309, 310, pertiche 0 38, rendita a. L. 30:78.

75. 97. Casa in Claujano al civ. N. 98, in mappa N. 288, pert. 0.14, rendita a. L. 26:52.

76. 98. Arat. arb. vit. Braida Petrello in mappa NN. 44, 46, 47, di pert. 72.76, rendita a. L. 140:52.

77. 99. Casa e corte in Claujano al civ. N. 40, in mappa NN. 118, 121, di pert. 0.75, rendita a. L. 40:80. — con orto e Campo annesso in mappa NN. 124, 125, 126, pert. 1.95, rendita a. L. 7:43. — Superficie totale pertiche 2.70, rendita a. L. 48:23.

78. 105. Casa in Claujano al civ. N. 41, con corte ed orto in mappa NN. 116, 117, pert. 1.38, rendita a. L. 61:84.

79. del 103. Arat. arb. vit. della Tesa mappa NN. 31, 59, pert. 7.64, rendita a. L. 26:51.

80. 106. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 36, in mappa NN. 170, 179, pertiche 1.05, rendita a. L. 69:14.

81. del 107. Arat. arb. vit. Braiduzza Piccola mappa NN. 948, 1067, di pertiche 4.90, rendita a. L. 15:26.

82. 109. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 134, in mappa NN. 82, 83, di pert. 2.33, rendita a. L. 95:91.

83. 110. Arat. arb. vit. detto Brodello in S. Maria mappa N. 938, pertiche 2.12, rendita a. L. 4:95.

84. 111. Arat. arb. vit. Campo Ronch mappa N. 988, pert. 2.11, rendita a. L. 5:17.

85. 112. Casa con corte ed orto in Claujano al civ. N. 1, in mappa NN. 156, 157, di pertiche 3.55, rendita a. L. 149:77.

86. 113. Fabbrichetta con corte in Claujano al civ. Num. 16, ad unito orto mappa NN. 137, 145, 138, pert. 0.76, rendita a. L. 38:58.

87. 114. Casa con corte ed orto in Claujano alli NN 3, 9, 10, in mappa NN. 158, 164, pertiche 2.18, rendita a. L. 114:95.

88. 115. Casa con corte ed orto in Claujano civ. NN. 11, 12, in mappa NN. 131, 132, 160, 161, 161, 163, pert. 1.85, rendita a. L. 80:66.

89. 116. Arat. arb. vit. Campo di Casa in mappa Num. 159, pert. 1.30, rendita a. L. 6:02.

90. 117. Arat. arb. vit. Campo di Casa mappa N. 128, pert. 3.87, rendita a. L. 17:92.

91. 118. Fondo di corte in Claujano mappa NN. 182, 183, pert. 0.14, rendita a. L. 0:63.

Del valore totale risultante dal Protocollo di stima di austr. Lire 197058:07, pari a Fiorini di Val. Austr. 68970:32.

La vendita procederà in due Lotti sotto le seguenti

Condizioni.

L'asta, la delibera, la vendita seguiranno per Lotto a qualunque prezzo in moneta sonante d'oro e d'argento al corso di piazza.

Nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo di stima, trattenendo quello del deliberatario a cauzione dell'offerta, restituiti gli altri; dispensati dal deposito i creditori ipotecari.

Entro 10 giorni dall'asta, il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale la somma necessaria al pareggio del prezzo offerto, calcolato il deposito. Saranno dispensati dal deposito gli Eredi della creditrice Margherita da Prato pel Lotto I fino alla concorrenza del loro credito, come pure gli altri creditori iscritti, se rimanessero deliberatarii del II Lotto solo per la somma eccedente l'importo dei crediti anteriormente iscritti; in difetto di deposito si procederà a nuovo incanto a spese e pericolo della parte mancante.

I beni s'intenderanno venduti nello stato e grado del giorno dell'Asta.

Le imposte, le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario comprese quelle di trasferimento della proprietà.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza e nel Comune di Trivignano, e per tre volte inserto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Palma, 6 ottobre 1860.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 7226 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo notifica col presente Editto che ad istanza di Vincenzo Stravazzini, già Ricevitore principale del Dazio consumo forese di Rovigo, diretta in confronto dell'incìita I. R. Intendenza Provinciale delle finanze di Rovigo, viene diffidato l'ignoto detentore dello smarrito Confesso, rilasciato dalla Imp. Regia Cassa Provinciale di Finanza in Rovigo, a Vincenzo Stravazzini nel giorno 27 giugno 1856, N. 68, pel deposito a titolo di fidejussione delle seguenti Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1850:

N. 461	Serie I.	di L.	100
N. 464	Serie I.	di L.	100
N. 735	Serie I.	di L.	100
N. 9120	Serie I.	di L.	900
N. 2262	Serie IV.	di L.	100
N. 2567	Serie XVIII	di L.	100
N. 16854	Serie XVIII	di L.	100
N. 27651	Serie XVIII	di L.	100
N. 29075	Serie XVIII	di L.	100
N. 31918	Serie XVIII	di L.	100
N. 35683	Serie XVII	di L.	100
N. 31920	Serie XVII	di L.	100
		Totale Lire	2000

a dovello produrre entro il termine di un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, coll'espressa comminatoria che diversamente verrà l'indicato Confesso 27 giugno 1856, Num. 68, dell'I. R. Cassa delle Finanze in Rovigo, irremissibilmente dichiarato nullo, nè l'I. R. Cassa, che lo ha emesso, sarà più obbligata a rispondere pel medesimo.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Rovigo, 22 ottobre 1860.
Il R. Consigliere CAVAZZANI.

N. 8302. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 6 settembre p. p. N. 6930 di Giovanni Barazza di qui, sarà tenuto in pregiudizio degli esecutati Giuseppe e Daniele Perissini e consorti presso questo Tribunale nel giorno 13 dicembre 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV.° esperimento d'asta delle realità stabili sottodescritte, alle seguenti Condizioni.

I. Gli stabili si vendono a Lotti separati.

II. Ogni offerente depositerà contemporaneamente all'offerta l'ottavo del Lotto cui aspira. È dispensato dal deposito pei Lotti II. III. e IV. l'esecutante, e pel Lotto I. il sig. Giov. Batt. d'Orlando. Per tutti i Lotti poi è dispensato dal deposito il sig. Ferdinando Nave, ritenendosi eseguito all'uopo il deposito fatto nel giorno 5 settembre completato nel giorno 13 settembre al N. 7106.

III. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario depositerà il prezzo in questa Cassa dei depositi in moneta d'argento metallica a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, Assegni, Vaglia od altro surrogato, sebbene parificato da speciali disposizioni alla moneta d'argento effettiva metallica. È dispensato l'esecutante quanto ai Lotti II. III. e IV. dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii. Dal pari è dispensato dal deposito riguardo al primo Lotto fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii il signor d'Orlando, salva la liquidazione del quoto di spese esecutive spettanti su quel Lotto. In luogo del deposito potranno anche dal deliberatario prodursi le quitanze dei creditori Barazza e d'Orlando sul Lotto I. fino alla concorrenza del credito d'Orlando, e sugli altri fino alla concorrenza del credito Barazza, ritenuto che il di più del credito d'Orlando, quanto al I. Lotto, sarà devoluto ad estinguere il credito dell'esecutante.

IV. Gli stabili si vendono a prezzo anche inferiore alla stima, il primo Lotto non però a prezzo inferiore di a. L. 4000, importo della offerta già fatta dall'Orlando, ed il IV. a prezzo non inferiore di fiorini 702 pel quale offrì condizionatamente il sig. Nave.

V. Saranno venduti prima i Lotti I. II. III; e se dal risultato dell'asta congiuntamente ai fiorini 702 depositati da Ferdinando Nave non risultano coperti i due creditori iscritti e le spese di esecuzione verrà subastato nuovamente il Lotto IV; in caso diverso non si fa luogo alla subasta del medesimo avendosi per valida e definitiva la offerta condizionatamente fatta nel protocollo 5 settembre decorso.

VI. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna, non rispondendo l'esecutante della proprietà o di altri pesi, ritenuto nei rapporti fra esecutante e deliberatario che l'acquisto sia fatto a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Le imposte che fossero insolute e le successive alla delibera nonchè le spese della trasmissione di proprietà saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi siti in Udine.

Lotto I.

Casa con corte e giardinetto ai mappali NN. 1467 1470, della superficie complessiva di pertiche 0.44, rendita complessiva di Lire 92:53. Stimata a. Fior. 2580.

Lotto II.

Casa e corte, al mappale N. 1471, di pert. 0.06, rendita L. 33:88. Stimata a. Fior. 310.

Lotto III.

Casa al mappale N. 1472, di pert. 0.03, rendita L. 33:88. Stimata a. Fior. 270.

Lotto IV.

Casa e corte al mappale N. 1796, di pert. 0.20, rendita Lire 136:80. Stimato a. F. 1420.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale, nei soliti pubblici luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov. Udine, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 19098. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonia Tessaro fu Giuseppe, maritata Marchetti, di Mestre, che dicesi ora in Milano, senza più precise indicazioni, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Ruel ed altri, l'istanza 9 giugno 1860, N. 10316, contro Marianna Tessaro ed eredi fu Giuseppe Tessaro e creditori, per dichiarazsi sul processo di graduazione sul prezzo di stabili venduti e siti in Mestre, ultimato colla sentenza 22 agosto 1859, numero 12596, annullata dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello con decreto 18 ottobre 1859, N. 17798.

Essendo ignoto anche al Tribunale il luogo preciso di attuale dimora della suddetta Tessaro, le si partecipa che con Decreto 11 giugno anno corr., N. 10316, fu destinato ad essa l'avvocato di questo foro dottor Pietro Luzzatti in curatore, affinchè la rappresenti nella suddetta vertenza, e possa questa essere progredita in confronto di lui, e decidersi giusta le vigenti leggi.

Di ciò, col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, si rende intesa essa Antonia Tessaro, affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, e fare insomma tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza e sul tenore del sullodato appellatorio Decreto, fu riaggiornata con Decreto di questo giorno, pari Numero, la sessione pel dì 21 dicembre p. v., ore 10 ant., nella Camera VII.ª di Commissione di questa Sezione; e che mancandovi essa Tessaro, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 5995-60. 3. pubb.

EDITTO.

In esito ad istanza 25 giugno 1860, N. 4902, del signor Gaetano Prane amministratore della massa Luigi ed Antonio Marchioli, e del verbale 29 ottobre corrente, si rende noto al pubblico essere fissati i giorni 13 e 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta delle realità sotto scritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in tre Lotti distinti come qui sotto indicati.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore, e la vendita non seguirà quindi al 1.° e 2.° esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta, se prima non abbia effettuato il deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi presso questo Tribunale entro 8 giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che altrimenti sarà riaperta l'asta a di lui pericolo e spese.

V. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel Distretto di questo Tribunale dovrà indicare a chi abbia ad intimarsi il decreto di delibera.

VI. Non viene prestata garanzia per qualunque vincolo che potesse gravare gli immobili da vendersi che resteranno a tutto pericolo e rischio del deliberatario.

VII. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

Stabili da subastarsi.

1. Casa d'affitto con cortile ed orto situata in Udine in Borgo Cisis descritta e stimata come dall'operazione peritale austriache L. 1850, pari ad austriaci fiorini 647:50, affittata ad Antonio Coduti.

2. Terreno aratorio con gelsi, detto Braiduzza, in mappa al N. 3308, descritto e stimato come dalla detta operazione a. L. 350, pari ad a. fior. 122:50.

3. Altro terreno arativo con gelsi, detto Braida fuori la porta Poscolle, in mappa al N. 2597 ed altri, descritto e stimato come dalla detta operazione, austriache L. 2200, pari ad austr. fior. 770, affittato ad Angelo e Catarina Biasin.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nella R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 9588. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 29 novembre 6 e 13 dicembre pr. vv. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta ad istanza di Antonio Bonato di Campolongo contro Zannini Bortolo e Michiele di detto luogo, degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si trovano all'epoca della delibera ritenuto che l'esecutante non assume veruna responsabilità per la delibera stessa.

II. Il prezzo nei due primi esperimenti dovrà esser maggiore od eguale a quello di stima, che è di Fiorini 520; al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, previo però l'adempimento delle disposizioni portate dal § 140 e successivi del Giudiziario Regolamento.

III. Qualunque offerente all'asta, tranne l'esecutante, dovrà prima depositare in Giudizio il decimo del valore di stima che gli sarà imputato a sconto di prezzo in caso che rimanga deliberatario.

IV. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario con riflesso all'11 novembre 1860 p. v., sempreché la delibera segua non più tardi del maggio 1861, ed in caso diverso s'intenderà trasfuso col giorno 11 novembre successivo al giorno della delibera; restando però che ogni spesa dopo la delibera starà a carico del deliberatario, compresa quella per tassa trasferimento di proprietà.

V. Dal giorno in che s'intenderà trasfuso il possesso e godimento saranno a favore del deliberatario i frutti o rendite delle case deliberate, e viceversa saranno a carico di esso deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni gravezza sia di decima o quartese, se ed in quanto vi fossero soggetti gli immobili stessi.

VI. Dal giorno del possesso e godimento in poi dovranno dal deliberatario conservarsi gli immobili deliberati colla diligenza di un buon padre di famiglia, e dovrà essere corrisposto sul prezzo insoluto l'interesse alla ragione del 5 per 100.

VII. L'esborso del prezzo insoluto avrà luogo tostochè sarà passato in giudicato il riparto, e sarà fatto come il deposito di cui l'art.° terzo in effettivi Fiorini d'argento pezzi da cento soldi l'uno valuta austriaca, esclusa la carta monetata.

VIII. La proprietà degli immobili deliberati non sarà aggiudicata al deliberatario, se prima non avrà esborsato l'intero prezzo, o si sarà convenuto su di ciò cogli interessati in altro modo.

IX. L'esecutante Antonio Bonato fu Filippo dichiara che ai riguardi della presente esecuzione si è reso acquirente all'asta fiscale come da relativo atto 15 aprile 1859 allegato E, del terreno al mappale Num. 2295, di pertiche censuarie 9.37, e colla rendita di L. 7:21, del prezzo di a. L. 91, e perciò egli dichiarasi pronto a rilasciarlo e cederlo al deliberatario, e di concorrere sempre a tutte spese di quest'ultimo alla stipulazione di qualsiasi atto che gli fosse necessario anche per la relativa voltura censuaria, ritenuto per altro che sul prezzo di delibera, ed avanti tutti i creditori iscritti dovranno esser rifuse ad esso Bonato Antonio le a. L. 91, di cui sopra, e relativi interessi del 5 per 100 dal detto giorno 15 aprile 1859, la tassa di trasferimento in ragione del 3 1/2 per cento, ed importo delle spese pagate per la detta asta fiscale, e tassa di voltura censuaria.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto o in parte a qualunque delle premesse condizioni si passerà alla subasta dei fondi del berati ad istanza dell'esecutante, o di qualunque altro interessato, e ciò senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per vendersi a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima, ed il deposito del deliberatario, in difetto, e le altre cose tutte di sua ragione risponderanno dei danni che saranno sofferti la qualunque che rassato.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà considerato quale deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo di subasta non rassegnerà o non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'adempimento delle condizioni di subasta.

Descrizione delle cose immobili da subastarsi, poste nel Comune amministrativo e censuario di Campolongo, in contrà Bonati, Pizza e Monte.

N. di mappa 42, casa colonica con porzione dell'accesso al N. 46, di pertiche 0.05, rendita L. 7:80.

N. di mappa 44, coltivo da vanga, di pertiche 0.06, rendita L. 0:16.

N. di mappa 72, prato in piano, di pertiche 0.09, rendita L. 0:18.

N. di mappa 328, casa colonica, di pertiche 0.09, rendita L. 7:22.

N. di mappa 1297, prato in monte, di pertiche 0.66, rendita L. 1:04.

N. di mappa 2290, prato in monte, di pertiche 0.21, rendita L. 0:50.

N. di mappa 2291, zappativo vitato a murelli, di pertiche 0.18, rendita L. 0:28.

N. di mappa 2293, prato in monte, di pertiche 0.46, rendita L. 0:73.

N. di mappa 2294 A, prato boscato forte, di pertiche 1.20, rendita L. 0:92.

N. di mappa 2295, prato boscato forte, di pertiche 9.37, rendita L. 7:21.

N. di mappa 2297, pascolo, di pert. 0.68, rendita L. 0:91.

N. di mappa 2343, castagneto, di pertiche 0.30, rendita L. 0:48.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, in Campolongo, e all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Bassano, 22 ottobre 1860.
Il R. Consigl. Pretore, NORDIS
Peroni, Canc.

N. 10995. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 30 novembre, 31 dicembre 1860, e 31 gennaio 1861, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta nella Camera N. 13 di esso Tribunale dinanzi ad apposita Commissione triplice esperimento d'incanto per la vendita dei stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto notate, esecutati ad istanza di Luigi Biseggio fu Giuseppe rappresentato dall'avvocato Calvi in pregiudizio di Caterino Bonetti di Giovanni per sè e quale legale rappresentante dei propri figli minori eredi della loro madre Adelaide Bergami Bonetti fu Giuseppe nonchè in pregiudizio di Gaetano Bonetti fu Giacomo tutti di Padova, libero di avere ispezione degli atti relativi presso la Registratura di esso Tribunale.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore della stima in austr. L. 11233:10 pari a fiorini della nuova moneta 3931:55, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla delibera, ed in effettivi fiorini della nuova moneta, escluso qualsiasi surrogato, che rimane escluso anco pel deposito.

IV. Il deliberatario dovrà sostenere alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante entro giorni dieci dalla delibera in fiorini effettivi, ma l'importo relativo gli verrà calcolato e diffalcato sul prezzo di delibera.

V. Se sussistessero debiti d'imposte erariali dovrà il deliberatario verificarne il pagamento entro giorni cinque della delibera, ma l'importo gli sarà calcolato e diffalcato sul prezzo, restando poi a tutto peso del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e spese nuovo asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, e della stima, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in suo nome nei libri del censo degli immobili subastati quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

IX. Dovrà essere rispettata dal deliberatario l'affittanza in corso colli signori Antonio e Vincenzo Zanini fu Domenico, dipendente da contratto 16 marzo 1854 stipulato per anni nove incominciati col 7 aprile 1854 e venti termine col 7 aprile 1863 per l'annua pigione di austr. L. 685: — in due rate semestrali, inscritto all'Uffizio Ipoteche nel 7 aprile 1856 al NN. 458, 257.

Immobili da astarsi.

Case in Padova in Borgo Santa Croce ai civici NN. 2058, 2059, 2060, 2061, in mappa ai NN. 6285 6286, 6287, 6288, 6289, 6290, 6291, 6292, per pertiche 1.29 colla rendita di a. L. 184:42, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Zanini, ponente Corinaldi, tramontana Strada dei Cappuccini.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi della Città, con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov., Padova, 23 ottobre 1860.
Il Presidente, HEUFLER
Zambelli.

N. 11174. 3. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 Codice Civile, e sotto le comminatorie del § 814, si diffidano tutti i creditori di Giuseppe Rocca fu Isacco, possidente e banchiere di qui, morto l'11 corrente, ad insinuare e provare i loro diritti entro dicembre prossimo venturo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 26 ottobre 1860.
Il C. A. Presidente HOHENTHURN.
Paltriniari, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 26 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 270

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare la vedova Federica del tenente-colonnello Enrico Hauschka morto sul campo di battaglia, come pure i loro figli Ernesto e Gabriella, in base dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conferito al defunto, al grado di cavalieri dell'Impero austriaco, col predicato *di Carpenzago*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente dell'Ufficio del Lotto di Praga, Lorenzo Röck, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per molti anni.

Il Ministro della giustizia ha nominato i sostituti-procuratori di Stato, dott. Francesco Zangiacomi in Padova e Leonardo Leoni in Verona, a procuratori di Stato, il primo presso il Tribunale provinciale di Belluno, il secondo presso il Tribunale provinciale di Rovigo, col grado e carattere di consiglieri di Tribunale provinciale.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito al maestro del Ginnasio di Stato di S. Procolo in Venezia, Ernesto Gnad, la cattedra speciale per la lingua tedesca presso l'I. R. Ginnasio superiore di Padova.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato assistente stabile di Cancelleria presso le II. RR. Autorità camerali del Regno Lombardo-Veneto, l'assistente di cancelleria di Szathmar, Giuseppe Mazinsky nob. di Derau, ed inoltre, assistenti provvisorii presso le Autorità stesse, gli alunni d'Uffizio, Baccarini Francesco, Saletta Vincenzo, Gerardi Pietro, Brotto Ottone, Nordio Odorico, Rossi Giovanni, Canè Vincenzo, Zanetti Antonio, Vigolo Giuseppe.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono promossi: A tenenti-colonnelli, i maggiori: Carlo Dunff di Adelsheim, del reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, Giuseppe Ullrich, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, entrambi nei loro reggimenti; e Felice di Bänmen, del reggimento fanti principe Holstein n. 80, presso il reggimento fanti principe di Rossbach n. 40; e finalmente fu promosso a maggiore il capitano di prima classe, Ferdinando cavaliere di Franz, dello stato maggiore generale, nello stesso.

Furono traslocati: Qua talis, il tenente-colonnello Federico barone di Marburg, del reggimento ulani n. 4 portante il nome di S. M. I. R. A., nel reggimento usseri conte Haller n. 12; i maggiori Ladislao Seidel e Giuseppe Scudier, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, il primo nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, e l'altro al reggimento fanti principe Holstein n. 80; Aurelio Ornstein, nel reggimento fanti barone Culoz n. 31, nel reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44; Rodolfo di Artner, del reggimento fanti conte Coronini n. 6, nel reggimento fanti principe Liechtenstein n. 5; Adalberto di Drasenovich, del reggimento fanti barone di Airoldi n. 23, nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; Giuseppe Niesner di Grävenberg, del reggimento fanti barone di Bianchi n. 55, nel reggimento fanti conte Jellacic n. 69; Girolamo nobile di Salerno, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, nel reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62; e Francesco Poche, del reggimento fanti conte Kinski n. 47, nel reggimento fanti barone di Kellner n. 41.

Fu conferito: Al maggiore pensionato Andrea Nicolini, il carattere di tenente-colonnello *ad honores;* e al capitano di piazza pensionato, Giuseppe Loy di Leichenfeld, e al capo squadrone di prima classe pensionato, Antonio Parea, il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: Il tenente-maresciallo in disponibilità, Eduardo principe Liechtenstein, dietro sua domanda; il colonnello di piazza in Venezia, Felice cavaliere di Stepski; il tenente-colonnello Eduardo di Martiny, del 2.° reggimento del genio, col carattere di colonnello *ad honores*; il tenente-colonnello Giuseppe conte Bergh di Trips, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8; il maggiore Giovanni nobile di Galateo, del reggimento fanti barone di Prohaska n. 7, col carattere di tenente-colonnello *ad honores;* ed i maggiori Alessandro Strassor, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40; Giuseppe Larisch, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; Michele Sperro, del reggimento confinario di San Giorgio di Varasdino n. 6; Baldassare Letocha, e Antonio barone di Moltke, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62; Alessandro conte Gallemberg, del reggimento fanti barone di Kellner n. 41; e finalmente il capitano di prima classe, Giovanni Csortus, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, quale maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 novembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del giorno 9 novembre.

La R. finanza, a cui non isfugge argomento od occasione a vantaggiare i diritti erariali, intende e dispose che il Comune di Venezia paghi l'imposta di rendita sulle affittanze di spazii, di pesca, libertà di traghetti, stazii di barche ed altri prodotti. Lasciando da un canto la quistione di questo singolare balzello *quanto all' arretrato* (giacchè lo si vorrebbe estendere al 1851), noteremo che sì fatte esazioni sono accordate ai Comuni siccome Corporazioni politiche, e ad esercizio e per l'andamento intimo e naturale del loro organismo amministrativo. Non la è dunque un'attività di speculazione, sì bene, direm così, una fonte coattiva di reddito, che, gravando una parte della popolazione, solleva il resto dalla esclusività de' dispendii, e si concorre in comune a sostenere l'azienda generale. E' sarebbe lo stesso che soggettare all'imposta sulla rendita le tasse addizionali sui generi di consumo a favor del Comune, o la sovraimposta *locale*, od altri titoli di prediali o personali contribuzioni. E la italica legge 7 dicembre 1807 viene opportuna a combattere la camerale pretesa, nè l'eccelso Ministero, a cui si accompagna il municipale reclamo, rigetterà, sperasi, una domanda, che ha per sè ragioni di diritto statutario, e il carattere intrinseco della nostra organizzazione.

Il R. Commissario di . . . . si fece a chiedere che la ministeriale Ordinanza 3 luglio 1854, come lo è per le trasferte degl'impiegati politici, giudiziarii e camerali dello Stato, fosse applicata anche pe' viaggi che i RR. Commissarii imprendono nell'interno del rispettivo Distretto e nell'interesse de' Comuni. Il compenso assegnato dal Regolamento 30 aprile 1847 non è, certo, in generosa misura; ma i RR. Commissarii possono, come fanno, indennizzarsene con più trasferte in un giorno medesimo, e coll'esigere tuttavia, com'esigono e vi hanno diritto, una separata competenza. Del resto, nessun altro Preposto del Regno se n'era lagnato; l'Ordinanza, 1854 non parla di Comuni; un vantaggio offerto spontaneamente dal R. Erario, non dovea interpretarsi e usufruirsi a scapito de' Comuni; i viaggi e le trasferte per conto erariale, rari assai più che nol sien pe' Comuni; il carico ne sarebbe quindi soverchio, nè le condizioni economiche consentono un aumento di tassa così nuova, nè rigorosamente necessaria, che porterebbe la competenza a un limite quattro volte maggiore dell'attuale. Si è dunque concluso per la reiezione della domanda.

Si lamentano da gran tempo i guasti e i danni del torrente Muson. La sponda sinistra, in ispecialità inferiormente al ponte di Castelfranco, è ad ogni piena facilmente superata, e le strabocchevoli acque innondano territorii diversi fino alla veneta laguna. Il bisogno di sistemarne il corso allargandone l'alveo, e correggendone le tortuosità, si era riconosciuto dal 1805, e si comprende leggiermente quanto sieno adesso cresciuti i disordini, e quanto giovi ed importi tor di mezzo ogn' indugio a provvedervi. Ma un progetto generale (già in corso di studii e rilievi) addomanda tempo lungo, nè può mandarsene ad effetto la esecuzione contemporaneamente sur una linea sì vasta, nè si avrebbero pronti, o almeno così presto, i denari. Dove più si ripetono gl'inconvenienti e i pericoli, è nell'ultimo tratto da Loreggia a Vigodarzere, allo sbocco, cioè, del Muson in Brenta. L'Ufficio tecnico di Padova presenta dunque, e *per ora*, un piano di lavori, che mirerebbero a salvare il territorio di Camposampiero ed altri inferiori, legandosi poi utilmente e formando *un solo tutto* con la radicale sistemazione del torrente, dall'Asolano al Brenta, quando si potrà darvi mano in appresso. Questa parziale, e *pel momento* più urgente operazione, costerebbe in complesso 44,775 fiorini, compresovi il risarcimento di fondi occupati; e vi sono ugualmente, benchè in differenti proporzioni economiche, interessati l'Erario e i censiti. Il Collegio centrale ne raccomanda e sollecita la esecuzione alla I. R. Luogotenenza, istituendo un Consorzio *di circostanza* pei terreni delineati in mappa, e ricordata anzi tutto la nomina di una delegazione straordinaria, secondo gli articoli 12 e 13 della legge 20 maggio 1806. E sarà grande e vero beneficio, se il torrente Muson si troverà presidiato e inalveato per modo, che le piene dei venturo anno non ci funestino di nuove minacce e disastri.

Una Sovrana Risoluzione 26 ottobre p. p. ha dichiarato competere al Collegio centrale *la nomina, il trattamento disciplinare, e di riposo, le istruzioni di servizio, ed altro,* di tutti gl'impiegati ed inservienti della Congregazione centrale, delle provinciali, e degl'Istituti, mantenuti o sussidiati dal fondo territoriale. È risolto così un punto di quistione e di dubbio, di cui si è fatta parola rendendo conto di un'anteriore seduta. Quanto ai Deputati provinciali, resta in pieno vigore il § 46 della Sovrana Patente 24 aprile 1815; la nomina, cioè, spetta alla Centrale, la conferma alla eccelsa Luogotenenza, o, in caso di contrarie eccezioni, ai superiori Dicasteri. Le Ragionerie provinciali son pure definitivamente sistemate sulle basi, a un di presso, di una proposta da noi fatta fin dal maggio 1857. Avremo dunque nove ragionati, uno in Venezia con 1260 fiorini, quattro con 1155, quattro con 1050; nove aggiunti, con 840 fiorini indistintamente; dodici ufficiali, con 735 e dodici con 630; ventidue computisti, metà con 525, metà con 472:50; dodici assistenti, metà con 367:50, metà con 315; e chi lo vorrà, c'è posto gratuito per diciotto alunni. Quali sieno le forme di ottazione, o di aspiro, quali le classi da preferirsi, o d'aversi in mira nelle elezioni, onde tener legati in un generale interesse e rapporto i varii membri di questa grande famiglia, che son gl'impiegati, è detto nella ministeriale Ordinanza che ne dà comunicazione, e fu detto con maggior dettaglio in una Circolare diramata agli Uffizii. Vantaggiate nel numero di collaboratori, migliorate, com'era ragionevole, negli stipendii, le Ragionaterie risponderanno più largamente, è a sperarsi, all'esigenze del pubblico servigio, cesseranno quelle eterne e sempre rinascenti gratificazioni e sussidii, e le vertenze contabili si desteranno una volta dai semisecolari lor sonni. Al qual uopo vitalissimo potrà provveder solo la scelta o la conferma di brave ed operose persone, senza spirito o tentazione di parte, e quell'accurata vigilanza e controlleria, che fa camminare i lavori.

Salutata come un avvenimento di agrario riscatto, ci giunse la Imperiale Ordinanza 25 giugno 1856. Il pensionatico era nelle nostre Provincie una piaga, a sanare la quale studiarono e sudarono indarno da più secoli il Governo veneto, le Accademie, gli economisti, le Magistrature tutte. Concesso in origine ai pastori dei Sette-Comuni siccome un aiuto delle lor condizioni peculiari, siccome un premio ed incitamento a guardare le balze e la chiusa delle Alpi dalle straniere invasioni, questo strano, questo singolar privilegio signoreggiò di mano in mano le pianure dal Mincio al mare, non rispettando proprietà, e chiamando infiniti branchi di pecore e capre a guastarne, ad immiserirne i prodotti.

I possessori di poste, e dei terreni, *allettati dalle utili affittanze,* favorivano gli abusi e *la licenza dei pascoli,* perchè i pastori, *fidando nella naturale loro rapacità che ne li compensa* lautamente, non badavano tanto al sottile, e largheggiavan nei canoni (Consulta 18 luglio 1779 al podestà e vicecapitano di Padova; Raccolta Gloria. Per più secoli si gridò, si stampò, si minacciò. Violenti come l'indole dei tempi, o gli uomini di allora, furono le provvidenze e le pene disciplinari; campane sonate a stormo, furia di popolo inseguente, regali di schioppettate ai pastori, e commovimenti e uccisioni frequenti. Lunga e forse oziosa opera sarebbe il ricordare le leggi emanate ad infrenare l'esercizio d'un *gius* che, limitato in antico e in via statutaria, alle paludi e ai beni comunali, di che potevano usar tutti, ebbe poscia dai veneti magistrati *(per promuovere un qualche concorso di soldo all'erario,) qualità di sovrana regalia per alienarlo e convertirlo a mezzo d'un acquisto all'incanto in concessione privativa* (Raccolta suddetta). Tanta disorbitanza ed ammasso di leggi null'altro provava però che l'impotenza ed inefficacia del rimedio. Alle pecore terriere, che pur si volean preferite e per miglior prodotto di lana, e per goder nell'interno dello Stato le utilità dei pascoli, mancavano i fondi, e scemarono gradatamente di numero. Nè la terminazione 8 giugno 1765 fu più felice di altre mille a disciplinare il pensionatico, e bisognerebbe leggere gli atti, le querele, le controversie, che si sussseguitarono fino a noi. L'Imperiale Ordinanza 25 giugno 1856, che ne dichiarò perento col 1859-1860 l'esercizio e il diritto *in forza di compenso ai proprietarii*, fu dunque una legge di pubblico ordine giusta e provvida; e nelle modalità anzi, che determinano l'indennizzo e l'affrancazione di quest'onere, secondo la validità e legittimità dei titoli, essa rammenta implicitamente e in gran parte le norme suggerite alla Repubblica veneta dalle due sapienti scritture del podestà e della Società georgica di Padova, 21 novembre 1772, e 22 giugno 1773 (Raccolta succitata); tanto è vero che la ragione sia sempre una, ed abbracciò ogni tempo! Ma, abolito il pensionatico come servitù legale, potranno le pecore montane discendere al piano, e pascolare sui fondi dei privati, che ve le chiamassero?

La Congregazione ha ripetutamente agitato e discusso un quesito, che racchiude in sè tanto germe di rurale economia; interpellò Uffizii, raccolse notizie da persone e da luoghi, nè le vedute, ed i voti furono, com'è agevole a presumersi, uguali ed unanimi.

Si obbiettò, dà un canto, *che* un possidente dee del suo fondo disporre come meglio creda, e gli torni a profitto; *che* la Ordinanza 25 giugno 1856 non può aver fiscato questa individuale e natural libertà; *che* abolendo il pensionatico *come diritto e dovere,* dovea intendersi riservata ai privati la facoltà di regolarsi secondo gl'individuali interessi, salva alle Autorità la sorveglianza politica, e l'applicazione di leggi rigorose ed energiche ad impedire abusi e danni di pascolo; *che* interi Distretti subalpini e di montagna vivono di pastorizia; *che* privandoli di pascoli al piano, se ne disperderebbero le gregge; *che* gl'inconvenienti medesimi, pei quali si vorrebbe proibita la discesa delle montane, reggerebbero per le terriere, che si vorrebbe proteggere, *quando* dal piano viaggiassero a pascer sui monti. A queste ed altre osservazioni si rispondeva *che* la libertà e la disponibilità di azione è principio santissimo, *quando* non leda, o in massima, o per ineluttabili circostanze di fatto, i diritti altrui; *che* la Sovrana Ordinanza è legge di ordine pubblico; *che* la limitazione, imposta in questo caso all'esercizio del privato diritto, è voluta, è giustificata da scopi e interessi più generali, dinanzi a cui tacer denno i privati riguardi ed incomodi; *che* il nostro suolo è eminentemente agricolo, e bisogna tutelarne e svilupparne la produttività in confronto della pastorizia; *che* le leggi civili vigenti, od altre che vi si surrogassero, son tarde od inefficaci a reprimer gli abusi; *che*, sbandendo definitivamente le pecore forestiere e montane, si agevola l'allevamento delle terriere, migliorando e raggentilendo la lana; *che* il pascolo delle terriere si sorveglia, e si organizza più facilmente perchè si guidano sui fondi proprii, o sugli altrui, con assenso del padrone, dai proprietarii medesimi *noti di persona e di luogo*; *che*, ridotte a cultura con maravigliosa attività e dispendio tante superficie di terreni originariamente paludi e nudi pascoli, mutarono adesso i tempi e le ragioni di questo singolare ed onerosissimo privilegio; *che* i pastori montani possono provvedere altramente alle mandre, rizzando capanne e tettoie, e tenendo in serbo pel verno i foraggi, anzi che venderli e affittarli *per malghe,* o discendere in ogni modo al piano, e, abbandonata la vita nomade, campare con altri modi e lavori, al qual fine appunto il supremo Imperatore fissava il congruo e non breve termine dal 1856 al 1860; *che* la eventuale distruzione delle montane è un fatto implicitamente ammesso dall'Ordinanza 1856, *giacchè,* supposta anche la facoltà nei proprietarii di chiamarle sui fondi (il che si nega potersi desumere dallo spirito della legge), le pecore non calerebbono mai, *se nessun le volesse*; *che* una interpretazione diversa condurrebbe ad errori e danni peggio di prima, empirebbe cioè di pecore anche i campi e i Comuni del piano, da cui le escludeva la veneta legge del 1765; *che* molti giudizii eransi profferiti in questo senso; *che* bastò un ministeriale Dispaccio in via eccezionale e caritativa, perchè le Autorità scorgessero in ogni pastore montano *titoli di speciale riguardo,* e ce li regalassero in *questo frattempo* da per tutto e in più numero, forse a rifarsi del prossimo sfratto. Per le quali cose, era necessità troncare il male dalla radice, e concludere pel bando assoluto e indistinto delle pecore forestiere e montane.

Ed è questa di fatto la deliberazione, che il Collegio centrale adottò, con 16 voti su 19. Il piano di legge, che gli fu presentato, premessi alcuni cenni sulla convenienza politico-giuridica della lor pratica applicazione, tratta e comprende in 9 articoli l'abolizione del pensionatico; le norme di esercitare il pascolo a mezzo delle pecore terriere, con l'assenso delle parti; i ricapiti, onde deve esser munito il possesso di pecore e capre; le discipline, che ne regolano il passaggio da un sito all'altro; le procedure in caso di contravvenzione; e quali le multe; e quali le Autorità, chiamate a giudicare e punire. — E se i superiori Dicasteri lo approveranno, la servitù del pensionatico, di questo flagello, contro al quale si ruppero invano tanti sforzi e tante armi, non sarà per noi che una memoria ed un nome.

Bullettino politico della giornata.

La questione di Siria va a poco a poco pigliando gran campo nella situazione politica del momento. Tale questione, e le relative polemiche de' giornali inglesi, non sono forse estranee al subito viaggio di Napoleone a Londra, annunziato dall'*Uffizio Reuter*, e in riguardo al quale, mentre imprendiamo a scrivere, non abbiamo ancora altra notizia fuor quella annunziataci dal telegrafo.

Intanto, i giornali di Parigi, ricevuti sabato, in data del 22, colle notizie del 21, ci recarono un nuovo saggio delle polemiche praddette. Il *Journal des Débats*, dopo aver notate, a capo della sua rivista, le contraddizioni delle voci, riguardanti le cose d'Italia, così continuava: « In mezzo a tutto questo, « v' ha un popolo inglese, il quale non distacca gli occhi dall'Oriente, e che gli affari d'Italia non distraggono punto dagli « affari di Siria. Come si può assicurare la « pace del Libano? Assicurando anzi tutto « l'autonomia de' Drusi e de' Maroniti, ed i« stituendo, per giudicare gli eccidii com« messi nella montagna, tribunali metà com« posti di Maroniti, metà di Drusi. Tal è la « soluzione proposta dal *Morning Post* d'ie« ri. Si pensa appena, leggendo il giornale « inglese, ad esaminare il merito di tal so« luzione, perchè le sue riflessioni sull'au« tonomia del Libano fanno minor colpo del« l'insistenza, colla quale e' si occupa della « spedizione francese. Il termine, assegnato « alla partenza delle truppe francesi, si ac« costa; nè riesce malagevole scorgere esser « questa l'idea dominante, che inspirò al « *Morning Post* il suo articolo. E qualora si « osservi che la tesi del *Morning Post* è di « rappresentare il soggiorno de' reggimenti « francesi a Bairut come il principale ostacolo « alla pacificazione del Libano, si conchiude « ch' ei spera la loro partenza, più ancora « che non la vegga venire. » Il *Journal des Débats* tratta, come si vede, l'argomento con quel pizzico d'ironia, ond'ei suol condire le sue scritture, ma la *Patrie* lo piglia in sul serio; e dopo avere, in un articolo speciale, fulminato il *Morning Post* con una scarica di punti interrogativi, intesi a mostrare che l'impresa della pacificazione della Siria è tutt'altro che prossima al termine, e che la Porta non è in grado di compierla, il foglio uffizioso conchiude: « Le Potenze so« scrittrici della convenzione previdero tutte « le difficoltà, che potevano sorgere, riser« bandosi il diritto di prorogare il tempo del« l'occupazione. Esse avranno ad esaminare « se la missione di giustizia, d'equità e di « civiltà, ch' elle si prefiggevano, sia termi« nata; e certo vorranno adempier i impe-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Apollo — **Il Proscritto scozzese,** *ballo storico in tre parti, composto e diretto dal coreografo* G. Nunziante.

Il ballo ha un merito grande: è brevino, brevino. Il *Nunziante* conosce i suoi tempi, sa che si vuole, non tanto far bene, quanto far presto; ch' or si corre, non si vive la vita: e con tali teoriche egli scrisse appunto il suo programma a modo de' telegrammi, per incisi, con indipendenza grande di verbi. Non ci si cura più che tanto l'esattezza de' nomi. Da quello antichissimo e conosciuto de' Duchi d'Argyle, ei ne trae un Argilè; il paese notissimo di Cornovaglia si muta nel fantastico Carnovaglia; ma queste sono bazzecole, da porle in conto allo stampatore, od alla furia della composizione. Il fatto è che il programma non vi ruba alcun tempo; voltate la pagina, e il programma è bello e compiuto.

Se non che, il ballo non è solo breve: egli è posto altresì con ogni eleganza e buon gusto in iscena, il che vuol dire assai, poichè il giudizio degli occhi, massime in simiglianti spettacoli, non è meno superbo di quel degli orecchi, secondo altri già scrisse; poi egli procede rapido, spedito al suo fine, come strale a suo segno, senza perdersi in troppi, anzi in nessun episodio; onde il successo fu pieno.

Il conte Sidney, favorito del Duca d'Argilè, cade, per le male arti d'un tristo, il ministro Colmey, in disgrazia del suo signore, ed è messo in bando. Fugge, seco menando una sua bambinella, Miretta, nata allora allora, in quell'epoca, dice il libretto, e la quale però doveva essere tuttavia in fasce, che non era piccolo imbroglio; e con essa ripara in un bosco, lasciando in balìa della giustizia, o piuttosto della ingiustizia, la moglie. Chi ravvisa, o piuttosto della ingiustizia, la moglie. Chi ravviserebbe in quel ministro malvagio e crudele l'ottimo *Rando*, quel giovine di sì miti e garbati costumi, che serve con tanto amore e premura i suoi avventori? Oh, com'egli mutò faccia e natura! Si fece a un tratto perverso e barbuto, ed entra siffattamente nel suo personaggio co' moti e co' gesti da non parere più desso. Perdonerei quasi a Colmey in grazia del *Rando*.

Passano intanto gli anni: la figlia del conte, nuova della vita e del mondo, cresce nella solitudine, e si fa un bel pezzo di maschiotta rotondetta e ben fatta, come si vede in ogni sua parte l'*Ajmonetti*, prima ballerina di rango francese, e prima mima danzante: le quali cose è ben che si sappiano, e il libretto ha cura di dirle e ripetere, acciocchè nessun le dimentichi.

Ora, mentre la prima ballerina di rango francese e prima mima danzante, voglio dire Miretta, corre, trastullandosi, la foresta, in lei s'abbatte un negro a' servigi del Duca, ch'era per caso in que' dintorni a cacciare, e quegli non ha miglior pensiero che d'ire a informare il suo signore della felice scoperta, e pornelo sulle tracce. L'onesto negro fa un dilicato mestiero! Il Duca, il quale non s'aspettava d'incontrare sì rara e deliziosa selvaggina nel bosco, ed il quale, per altra parte, benchè sieno trascorsi ben 16 anni, è sempre giovine, come si vede, ed ardente, come per verità non si vede, viene a raggiugnerla; la trova a suo gusto, e, senza troppi scrupoli, l'imbriaca, poi la rapisce.

In questo il padre torna a casa, chiama, cerca intorno, desolato, la figlia: ella non risponde, muto e deserto è l'antro ospitale, che li raccoglie; ed egli s'abbandona a una scena di dolore e disperazione, con grande eloquenza di gesto e verità di passione rappresentata dal *Cortinovis.*

Informato non si sa come dell'accaduto, vola il vecchio infelice alla città, e capita strepitando e furiando dal Duca, per istrappargli dalle mani il tradito suo sangue. Nel palazzo, appo il Duca, ei trova la moglie, la quale, con lui condannata, ma, dopo dieci anni di carcere, riconosciuta, un po' tardi, innocente, or vive, non si sa in qual condizione, alla Corte. Qui vengono in chiaro le cose: il conte è perdonato, come dice il libretto, del fallo che non commise, e rimesso in favore; il Duca sposa la bella figliuola, fortuna, di cui poche la invidieranno, e chi ne va colla testa rotta è quel povero *Rando*, il ministro infedele, ch'è dannato all'esilio, quantunque ei sostenga così ben la sua parte.

Come pel Duca, gli anni non contarono per la moglie del conte, la *Turchi.* Ella è sempre quel bellissimo Cassio, quella graziosa Beatrice, che vedemmo nell'*Otello* e nella *Ereditiera*, e sostiene con eguale valore la presente sua parte. Il Duca fa pruova di molto buon senso a tenersela appresso.

Dove la musa del compositore si mostrò più ancora ispirata, egli è ne' ballabili. Sono parecchi, e tutti un più dell'altro immaginosi, e con ingegno ideati. Ne ha uno in ispecie, la scozzese, più bello ancora per la singolarità e caratteristica bizzarria de' passi, che non per la vaghezza de' gruppi; e que' passi sono eziandio perfettamente, con accordo e giustezza eseguiti, tanto che furono a parte degli applausi e delle chiamate, non pure il maestro, ma tutti i figliuoli e le figliuole del ballo.

Un'altra lodevole novità, poichè omai non ha più novità se non nel vecchio, è il lodevole tentativo qui fatto di ristorare il genere grottesco d'un tempo, figurato dal negro, il *Pulini*, che spicca suoi bellissimi salti, e nel primo incontro colla Miretta, e nella introduzione delle ultime contraddanze. Fra queste ha luogo de' soliti passi a due de' primi ballerini. L'*Ajmonetti* e il *Ganforin* non ci fanno cose strepitose; ma danzano di cuore, l'*Ajmonetti* anche con grazia e talento, e sono generalmente applauditi. È questo il momento di ricordare un terzetto, che nelle ultime rappresentazioni era stato aggiunto al ballo vecchio a ravvivarne il crescente languore. Era danzato da' primi ballerini suddetti, e dalla gentile *Zangiacomi*, la quale, sebbene non di rango francese, e modestamente uscita dalla nostra scuola di ballo, pur fece elettissimi passi con una certa eleganza, se non scioltezza, natia; il perchè fu pari, se non più, di quelli di rango francese festeggiata e gradita.

Raccogliendo le sparse fila del discorso, conchiuderemo che il *Nunziante* ha immaginato e composto un bel ballo, ch' esso è bello, e che il [illegible]cemmino, della stessa sua decorazione, e che la gente assai se ne contenta e diletta.

« gno, che assunsero dinanzi l'Europa, di « condurla a buon fine. » Non ne dubitiamo; ma è probabile ch'esse mirino a conseguire lo scopo con mezzi diversi da quelli, che arriderebbero alla *Patrie*.

La *Patrie* stessa nota, nel suo *Bulletin*, che « il partito *tory* in Inghilterra continua « ad assalire nel modo più violento lord John « Russell, in riguardo alla celebre Nota del « 27 ottobre. Il *Morning Herald* riceve da « quasi tutte le capitali dell'Europa lettere, « le quali si accordano a chiarire il tristo « effetto, prodotto nelle Corti dal contegno « del Gabinetto britannico. Il corrispondente « viennese del *Morning Herald*, fra gli al- « tri, afferma che la Nota inglese diede mo- « tivo ad uno scambio di comunicazioni fra « le Corti di Vienna e Berlino. In risposta « alle interpellazioni del Gabinetto di Vienna, « il barone di Schleinitz avrebbe dichiarato « al conte di Rechberg, in termini appieno « formali, che *la Prussia non riconoscerebbe « mai i principii pericolosi, posti innanzi dal « Governo inglese, poichè que' principii son « tali da porre a ripentaglio le buone rela- « zioni che corrono fra' Sovrani e i lor sud- « diti*. Ma, se così è avverato che la Prussia « disapprova gli avvenimenti, che successero « in Italia, il contegno della Russia, a detto « d'alcuni fogli tedeschi, sarebbe meno av- « verso al Piemonte, che non lasciasse sup- « porre il richiamo dell'ambasciatore russo « da Torino. » E qui la *Patrie* riproduce la novella della *Gazzetta di Colonia*, che si lesse nelle *Recentissime* d'ier l'altro, sotto la data di Berlino 20 novembre; ma è utile far qui osservare che le novelle della *Gazzetta di Colonia* vanno soggette a gabella.

Quanto a notizie interne, i fogli di Parigi, ricevuti sabato, ci recarono quella soltanto della sospensione, per due mesi, d'un giornale di Blois, la *France Centrale*, il quale aveva già sulle spalle due ammonizioni. La *France Centrale* fu sospesa sotto imputazione che il suo Numero del 12 novembre « contiene assalti violenti contro le istituzioni « e le leggi del paese »; e che, in generale « quel foglio, sotto pretesto di difendere gl' « interessi religiosi, adopera costantemente « ad incitare le passioni politiche. »

Se non che, l'*Indépendance belge* supplisce al difetto d'interne notizie de' fogli di Parigi; ed ecco quelle, ch'ella registra nella sua *Revue Politique* del 20:

« Abbiamo pubblicato un *Communiqué*, che fu indirizzato a' giornali parigini dal Ministero dell'interno (*V. la Gazzetta di venerdì*), per ispiegare, in risposta ad interpretazioni inesatte, che la circolare del sig. Billault, relativa al danaro di S. Pietro, lasciava una piena libertà alle offerte individuali, come al loro accentramento per cura del clero cattolico, e ch'ella proscriveva soltanto un ordinamento stabile e regolare, che potrebbe divenire, un dì o l'altro, uno strumento politico nelle mani del partito ultramontano.

« Quel *Communiqué*, il quale, in realtà, non fa altro che ripetere i termini, per nulla oscuri, della circolare, fu, dicono, l'effetto di un'udienza, nella quale gli Arcivescovi di Parigi e di Reims, monsigg. Morlot e Gousset, avrebbero presentato all'Imperatore osservazioni intorno alle istruzioni, nuovamente indirizzate a' prefetti. Converrebbe collegare a tal udienza le spiegazioni, inviate a' giornali dal Governo, a fine di precisare ciò ch'era già perfettamente chiaro nella circolare ministeriale. La qual circolare, del pari che l'altra, concernente le lettere pastorali de' Vescovi, continua a suscitare le più vive lagnanze de' fogli religiosi. La seconda, nel parere dell'*Ami de la Religion*, distrugge di pianta l'Episcopato, impedendogli di corrispondere co' preti e di spandere le sue istruzioni pastorali; di maniera che, quel giornale domanda che il clero sia liberato dal peso di tutti i favori, e ritorni semplicemente nel diritto comune.

« La questione finanziaria è tuttavia, a Parigi, la gran faccenda del momento. Nondimeno, la commozione degli ultimi giorni s'è un po'calmata, dacchè il Banco di Francia s'arrestò nella via dell'aumento dello sconto, anzichè seguire l'esempio, che gli veniva da Londra. Il suo Consiglio di sconto s'è adunato anche ieri, 19, ma senza prendere nessuna nuova disposizione, e comincia ad accreditarsi l'opinione ch'ei persisterà in tal inerzia. I consigli del Governo, e l'abbondanza reale de' capitali, che permette a' privati di scontare a prezzo men alto di quello del Banco, spiegano tal contegno.

« L'Imperatore Napoleone andò ieri a Saint-Germain a cacciare co' sigg. Fould e di Rothschild. L'unione di que' due finanzieri fu posta in relazione colla crisi monetaria, in riguardo alla quale S. M. ha, dicono, voluto sincerarsi ella stessa. Oggi l'Imperatore torna da S.t-Cloud al e Tuilerie, ove abiterà tutto l'inverno. Non vi saranno a Compiègne se non cinque o sei giorni di caccia, ma senza feste nè ricevimenti, causa l'assenza dell'Imperatrice.

« Il *Morning Post* dice che alcuni giornali inglesi caddero in errore annunciando partita l'Imperatrice Eugenia pel podere d'Hamilton. Egli assicura che S. M. I. non sarà l'ospite di nessun suddito inglese, prima d'aver fatto una visita a Windsor. Tal visita si farà, non sì tosto l'Imperatrice, la cui salute fu grandemente scossa dalla morte della duchessa d'Alba, sarà meglio rimessa dalla crudel perdita, cui soggiacque. »

E forse per accompagnare la consorte in tal visita alla Regina Vittoria, volle recarsi a Londra l'Imperatore de' Francesi, il quale dirà, di passaggio, quattro parole a lord Palmerston.

Termineremo, accennando ad un'altra questione, che sembra dover essere messa in tavola, come se fosser poche quelle, che già vi sono: intendiamo la questione dello Schleswig-Holstein. Su questo particolare si leggerà più innanzi quel che ne dicono i fogli di Vienna, la *Presse* ed il *Vaterland*.

PS. — I giornali di Parigi, giunti ieri, colla data del 23 e le notizie del 22 corrente, non contengono cosa, che valga la spesa d'essere anticipata. Ne serbiamo quindi gli estratti a domani, per lasciar luogo, nelle rubriche rispettive, a quelli degli altri fogli.

Circa le cose della Danimarca, la *Presse* di Vienna contiene il seguente articolo:

« Nei fogli tedeschi va a poco a poco insinuandosi di nuovo la questione dello Schleswig-Holstein. La Danimarca, così si dice, aveva chiesto i buoni uffizii dell'Inghilterra per fare alcune apparenti proposte e concessioni al Gabinetto di Berlino.

« Come può facilmente immaginarsi, si tratta particolarmente della legge di finanza. La Danimarca desidera che non si pigli affanno per l'illegale riduzione del *budget* dell'Holstein, a fine, come si vede chiaramente, di procedere in egual forma col *budget* del 1860 e 1861. La Danimarca offre per ciò, ove la si lasci fare su questo punto, di modificar le disposizioni contro i Ducati; esempio veramente singolare che un oppressore cerchi di far valere il suo sistema come mezzo di trattativa. L'Inghilterra ha accettato la mediazione, e ne sorse una viva discussione, poichè la Prussia, in corso delle negoziazioni, rammentò opportunamente all'Inghilterra che, se essa faceva valere i suoi interessi come desiderii, la Prussia dee rappresentare gl'interessi proprii e della Germania. Del resto, la questione dev'essere portata alla Confederazione, ed è sorprendente che nulla ancora si sappia di quanto hanno fatto i Comitati.

« Viene scritto da Copenaghen, in data dell' 11 corrente, all'*H. C.* « Riceviamo in questo punto « l'importante notizia che nel seno del Governo « insorsero divergenze d'opinioni, che condurreb- « bero ad una crisi del Gabinetto. Perciò il Re « avrebbe oggi preseduto il Consiglio secreto di « Stato; e le differenze avrebbero avuto origine « da importantissimi dispacci, che a questi gior- « ni sarebbero giunti al Governo dalla Russia, « dalla Prussia, dall'Austria, e persino dall'Inghil- « terra, ed avrebbero il loro fondamento nelle « risoluzioni della Conferenza di Varsavia. Anche « la lettera dell'Imperatore delle Russie al Re, « consegnata ieri dal signor di Ungern-Sternberg, « sarebbe parimenti di tenore politico. »

Il *Vaterland* ha dalla Germania settentrionale, in data del 15 corrente, quanto appresso:

« La questione danese-tedesca tiene di nuovo occupati assai vivamente i nostri politici e diplomatici, e, se non ci facciamo illusione, prenderà in breve il primo posto nella politica europea.

« Nelle ultime settimane ebbe già luogo uno scambio di dispacci assai vivo tra i Ministeri degli esterni di Vienna, Berlino, Pietroburgo e Londra, relativamente a questa faccenda. Per quanto si vuole sapere in crocchi, d'ordinario bene informati, questa corrispondenza, promossa da Berlino, avrebbe avuto principalmente per oggetto le condizioni finanziarie del Ducato di Holstein. A rimpetto delle leggi finanziarie, pubblicate e mantenute in vigore dal Governo danese, i Governi germanici confederati tengono fermo che il preventivo per l'anno 1861 deggia essere presentato agli Stati dell'Holstein, a tenore della Costituzione. Fra le due opinioni in sostanza differenti, il Gabinetto inglese cerca adesso d'avviare una transazione, ed ha fatto giungere a Berlino proposte corrispondenti al desiderio della Danimarca. Trattasi solo di vedere se la Confederazione germanica, come rappresentante dei diritti convalidati dell'Holstein, converrà nelle proposte anglo-danesi. Stando al punto di vista, sotto il quale la Confederazione ha finora riguardata la cosa, puossi rispondere negativamente. La conseguenza di ciò sarebbe una *esecuzione della Confederazione*. Con ciò sarebbe giunto il momento, in cui la questione schleswig-holsteinese occuperebbe nuovamente il primo posto nella politica europea.

« Se anche non esiste l'alleanza offensiva e difensiva franco-danese, di cui si è tante volte parlato, la Francia non si lascierà sfuggire l'eccellente occasione di entrare nei rapporti interni della Germania, sotto il pretesto che si tratta d'una faccenda internazionale. Il principio del non intervento è già un principio assai elastico in mano di un Napoleone! Inoltre sembra che, colla caduta ormai non più lontana di Gaeta, sieno già in precedenza finiti gli avvenimenti in Italia, per lo meno in quanto, stanti le note vedute del Gabinetto di Pietroburgo, si giudicasse non opportuno che venisse attaccata in primavera la Venezia. In questo caso, non dovrebb'egli Napoleone III riguardare nella differenza danese-tedesca un diversivo opportuno per la pubblica opinione della nazione francese, e per la sete d'azione del suo esercito avido di gloria; oppure non dovrebb'egli, per cambiare, trovar opportuno di offrire occasione alla sua marina di distinguersi una volta nel mar Baltico, e misurarsi coi bastimenti prussiani, che stanno in crociera nelle acque dell'Asia orientale?! Sono queste ipotesi, che, nelle dolorose condizioni politiche dell'Europa, sono sventuratamente assai prossime, e alle quali è applicabile il detto: *Qui vivra verra!*

« Chiudiamo coll'osservazione che a Berlino si riferisce a cause interne la crisi ministeriale ora pendente. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX, sull'invasione piemontese.

Continuazione della parte quarta.

« La domenica, 23, il bombardamento si fece vivissimo fin dal primo albeggiare, dopo aver durato tutta la notte sana. Ciò faceva presagire che le colonne, le quali ci minacciavano, non tarderebbero ad accostarsi; e mi condussi nella cittadella, per essere in un sito centrale.

« In quel giorno, la città fu sommamente maltrattata. Più bombe caddero nelle chiese. I fedeli, che assistevano al sacrifizio, dovettero disperdersi, e i sacerdoti, che lo celebravano, ebber mestieri di un gran coraggio per fermarsi all'altare. Uno dei bastimenti della squadra, avendo fatto mala via nell'appressarsi a bombardare il Pelago, fu danneggiato forte dall'artiglieria dei Cappuccini e del Gardetto. Fu mandato un altro bastimento per aiutarlo a pigliare il largo: ma, innanzi che questa impresa fosse compiuta, due obici di campagna, diretti dal capitano Mayer, si appostarono in fondo alla Valle degli orti, sotto l'alta spiaggia, e con un fuoco ben governato, costrinsero tosto le due navi a scostarsi. Questo piccolo buon successo rallegrò non poco i nostri bravi artiglieri: ma altri bastimenti vennero presto a surrogare i due, che avean dovuto lasciare il combattimento.

« Nella serata, scorgemmo parecchie masse di soldatesche, le quali venivano a spiegare le tende sui colli vicini. Non distavano più di 4000 metri da noi: ma i loro avamposti non discendevano ancora nelle vallate, che ci separavano da quei colli. Correndo la notte, si era fatta ritirare la compagnia, che occupava il ridotto di Scrima per timore che dal nemico non ci fosse sorpresa. L'indomani all'alba, tornò a pigliare quel posto. Quindi scoprimmo una forte colonna, che da Falconara sboccava sulla spiaggia del mare, e che mandava una parte della fanteria sopra le chine di Montagnolo. La colonna era seguita da un'artiglieria numerosissima. Pensammo che dovesse essere o una parte del parco d'assedio, o l'artiglieria di riserva dei corpi d'esercito riuniti per concorrere all'assedio.

« La fanteria nemica occupava allora i villaggi e le case sopra le pendici volte a noi: ed alcuni tiragliatori essendosi inoltrati verso il ridotto di Monte Scrima, la fucilata s'impegnò. Non era mente nostra di mantenere una postura così sporgente: perciò fu dato ordine alla compagnia di ripiegarsi sopra Borgo Pio.

« Rapidamente la cresta coronasi di artiglierie, e il nemico apre il fuoco co' suoi pezzi rigati a 3000 metri incirca: ma si avvide che a tale distanza i proietti scoppiavano prima d'essere giunti a noi. Noi tentammo di rispondergli. Allora scese dalla china, e venne ad allogarsi un poco dietro al ridotto di Scrima, facendo sostenere l'artiglieria da uno o due battaglioni di fanteria. A questa vicinanza il fuoco diventò più efficace, le granate scoppiavano sopra la cittadella, sopra il campo trincerato, e dentro la città.

« Allora noi concentrammo il fuoco di parecchi dei nostri grossi pezzi sopra alcuni di quelli del nemico: altri furono rivolti sopra i gruppi di fanteria, che scorgevamo. Tuttochè l'intervallo fosse un po' lungo pei nostri cannoni, pure alquanti colpi ben regolati lo costrinsero a ritirare i pezzi, che erano scoperti, e a risalire nel sito, dal quale era disceso. I cannoni adoperati dal nemico erano di un calibro, che s'accostava a quello dei pezzi francesi da 8; ed i proietti cavi, che i soldati chiamavano *bottiglie*, perchè ne avevano la forma, potevano pesare da 12 a 14 libbre. Quelli che toccavano le scarpe, tutte scoperte da quella banda delle nostre difese, vi facevano piccoli fori: ma il tiro era troppo incerto, così che il nemico non poteva sperare di aprir la breccia a tale distanza. Laonde io non capiva molto il perchè di questo attacco: il fuoco suo riusciva ad un bombardamento assai meno formidabile di quello della squadra.

« Nella notte, il nemico eresse ed armò nel ridotto Scrima una batteria di 8 pezzi rigati. Oltre ciò, nelle pendici di Montagnolo, aveva posto un 20 o 25 pezzi di cannone di qualità pari agli altri della batteria; e gli aveva riparati solo con piccoli spalleggiamenti o co' vantaggi, che gli offeriva la forma del terreno. Dal primo albeggiare cominciò il fuoco sopra le opere nostre e la città; ed alcuni bastimenti della squadra vennero ad assalirci. Il fuoco di tutt'i pezzi nostri, che miravano il ridotto, gli fu concentrato sopra. Al medesimo scopo furono portati tre mortai. Ci accorgemmo che la batteria nemica pativa molto: e nel termine di poche ore il fuoco suo era quasi spento. Quanto a' pezzi collocati a piccoli gruppi, noi li attaccammo di poi, ma i colpi nostri erano troppo incerti.

« Un bastimento, avendo di bel nuovo dato a traverso nel passare vicino al Gardetto, fu maltrattato dal nostro fuoco. Il cannoneggiamento ed il bombardamento erano fuor di modo continui; la città sofferse molti danni. Una bomba cadde nella sala degli Archivii del console di Francia, mentre il console con tutta la famiglia erano in casa; un'altra scoppiò dentro il palazzo dell'Arcivescovo.

« Proseguendo il fuoco senza smettere fino a notte ferma, noi avevamo avuto parecchi pezzi smontati, ed alcuni affusti guastati. La popolazione della città contava una dozzina di morti o feriti: le perdite nostre erano un poco più notevoli degli altri giorni.

« Il nemico si era provato, la sera del 25, di toglierci il villaggio di Piè della Croce, che noi possedevamo a 500 metri innanzi il ridotto di Pelago. Il terzo battaglione de' bersaglieri del maggior Ginsel guardava in quel giorno i due ridotti; una compagnia custodiva il villaggio, e, dopo un leggiero combattimento, i bersaglieri nemici ed i nostri avevano conservato ognuno un'estremità della posizione, impadronendosi delle case in cui si erano chiusi.

« Il battaglione nostro numerava al più 600 uomini: 100 erano in questa gran guardia; 300 con 6 pezzi nel ridotto Pelago, e 200 in quello di Polito, con un'altra batteria. Queste milizie avevano ordine di non difendere tali posti a oltranza, ma bensì di ritirarsi lentamente in modo da permettere all'artiglieria di calare le chine ripide, in cui si doveva impegnare. Aveva avuto di che lagnarmi pel modo, con cui le compagnie del reggimento esteri avevano fatto il servizio nella città i giorni precedenti; ed aveva voluto farle sostituire nella guardia del posto importante, ch'io aveva loro confidato sopra le mura.

« Il capitano Castellaz, antico uffiziale de' reggimenti esteri, bravissimo e devotissimo, era spiacente della mia diffidenza, la quale era corroborata da voci, che io non credeva infondata. Mi propone, per cimentare i suoi soldati, d'impossessarsi, un'ora prima di giorno, dell'estremità del villaggio di Piè della Croce, che ci era stata tolta la sera innanzi. Accettai la proposta. Egli assalì i Piemontesi all'ora convenuta; la loro guardia molto grossa fece fuoco; i nostri Svizzeri risposero e poi si ritirarono alla scompigliata. Il nemico, ciò vedendo, li caricò; e senza l'ardimento di 3 o 4 uomini sicuri, ch'esso aveva guidati, il capitano Castellaz sarebbe stato preso. La fuga del suo paio di compagnie si tirò dietro la ritirata della compagnia del 3.° bersaglieri, la quale si sosteneva ancora alla testa del villaggio dall'altra banda. Questa si fermò nel ridotto di Pelago, e le due compagnie estere rientrarono in città, dopo avere confermate pur troppo le mie apprensioni.

« Dal lato di Scrima, scorgemmo che il nemico, il quale aveva abbandonato nel dì innanzi la batteria fatta nel ridotto, ne aveva eretta una nuova, un po' di dietro a quest'opera, e l'aveva armata con 10 pezzi rigati, i quali ci mandarono incontanente proietti di un calibro assai maggiore di quelli, che la stessa batteria ci avea scagliati il dì innanzi. Una trentina di pezzi, posti a dritta e sinistra di questa batteria, aprirono anch'essi il fuoco. Noi ripetemmo il giuoco, che ci era riuscito il giorno prima. Il fuoco della batteria scemò ben presto, poi si spense del tutto, e a noi non rimasero da combattere altro che i piccoli gruppi de' pezzi dispersi.

« La flotta, fin dalla mattina, era venuta ad aprire il fuoco sopra Monte Pelago. Verso le 9 e mezzo, questo posto fu assalito da tre battaglioni, di cui due si presentarono di fronte, ed il 3.° girava la posizione per la diritta, a traverso l'orto. Gli alberi ed il fumo del combattimento impedirono di scoprirlo. Le quattro nostre compagnie, assalite da forze così superiori, si prepararono alla ritirata, e cominciarono ad allestire i pezzi d'artiglieria, che fino a quell'ora avevano fatto fuoco; quando tardi si accorsero ch'erano avvolte: la strada, per la quale si poteva calare il cannone, era occupata da un battaglione, che solo contava un numero quasi doppio delle quattro nostre compagnie. Queste si ritirarono senza poter condur seco l'artiglieria. L'uffiziale, che comandava le tre compagnie, le quali occupavano il ridotto di Monte Polito, fece all'istante acconciar i pezzi, e tornò in buon ordine.

« Dalla città di Ancona e da' suoi forti, chi guarda Monte Pelago, pare che la collina domini in modo, che le difese debbano cadere subito che sia presa dal nemico. Ma l'importanza di questo punto è più apparente che vera; tutte le nostre opere esterne erano state allineate in guisa da potersi reggere nonostante la presa di un tal sito, che noi occupavamo solo come opera di campagna. Tuttavolta, la presa di questo posto fece impressione nei soldati nostri, e ciascuno ripeteva che, nel 1849, la città erasi resa agli Austriaci immediatamente dopo la presa di Monte Pelago. Fatto ardito dal buon successo, il nemico, il quale certamente non aveva fatto esaminare le scarpe a muro della lunetta S. Stefano, come pure il modo onde quest'opera era fiancheggiata, stimò di poter togliercela così agevolmente, come i ridotti in terra. Vedendo io che l'attacco di questo punto si spiegava, feci dire alla lunetta ed ai forti, che la proteggevano, che lasciassero venir innanzi il nemico fino in cima agli spalti; e di non cominciare il fuoco, se non quando vedessero gli assalitori nei fossi.

« I tiragliatori nemici aggredirono francamente, e i più animosi di loro scesero fino ai piedi delle scarpe. Un fuoco terribile allora li fulminò da ogni parte; di fronte, di fianco, di dietro, e furono costretti di ritirarsi in iscompiglio. Tentarono bravamente di riordinarsi dietro le siepi e le case; le palle e le granate vennero ben presto a cacciarneli; nè si rannodarono più, se non dietro i ridotti, che avevano conquistato poche ore prima.

« Alcuni uffiziali a cavallo, che io aveva veduto condurre questo assalto con tanta avventatezza quanta audacia, sostennero molto valorosamente la ritirata, che aveva costato molta gente alle loro milizie.

« Dopo una disgrazia, noi avevamo un buon successo: ma la flotta, che non aveva più i ridotti da bombardare, si appigliò invece al forte dei Cappuccini. Una bomba mise fuoco al corpo di guardia, uccise vari uomini, e ferì gravemente il valoroso capitano Capucini, comandante quel posto. Uno dei nostri grossi pezzi fu rotto da un proietto, e due affusti vennero ridotti a non poter più servire.

« Poco dopo vedemmo lungo il lido del mare inoltrarsi una distesa colonna d'artiglieria con muli e carriaggi di attrezzi, scortati da 3 o 4 battaglioni di fanteria. Questa salì pei clivi di Montagnolo, pigliando la stessa via che l'altra indicata il giorno precedente. Verso le ore 4, una fortissima pioggia ridusse al silenzio una parte e l'altra; fu ripreso il fuoco 2 ore dopo, nè si fermò più se non a notte cupa. Le perdite di questo giorno erano state per noi di 40 uomini uccisi, feriti o presi nell'assalto dei ridotti; 20 circa nella batteria, e un numero quasi uguale nel resto della guarnigione. La città aveva 4 o 5 vittime. »

(*Sarà continuato.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da ulteriori ragguagli, pervenuti da S. E. il generale Cialdini sul fatto d'armi del 12 novembre sotto Gaeta, risulta che, oltre la brigata Bergamo e l'11.° battaglione bersaglieri, anche il 24° reggimento brigata Como ebbe una parte attiva e brillante.

Accampato lontano, questo reggimento fu condotto sul luogo dell'azione dallo stesso generale Leotardi, comandante le truppe combattenti, e contribuì al risultato già conosciuto, cioè di fare 7900 prigionieri e di obbligare dieci battaglioni, accampati fuori di Gaeta, a chiudersi nella piazza. (*G. Uff. del Regno.*)

Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie* del 21 novembre:

« Un dispaccio da Gaeta ci annunzia che il sobborgo della marina, il quale si stende sino all'estremità della rada, al di fuori della città, è stato attaccato, il 18, dai Piemontesi con grande vigore. La cittadella, che fiancheggia quel sobborgo, ha risposto, ma, dopo un fuoco assai vivo dall'una parte e dall'altra, con perdita pressochè uguali, la lotta è cessata, senza offrire alcun risultato notevole.

« Alle ultime date, l'occupazione di Terracina da parte dei Piemontesi, non erasi ancora effettuata, ed ignoravasi la decisione, che si sarebbe presa in tale proposito; ma la squadra piemontese aveva spedito una divisione di navigli leggieri per incrociare nel golfo di Terracina, e tagliare così le comunicazioni per mare tra Gaeta e gli Stati della Chiesa. Questa misura renderà più difficile, per l'avvenire, l'approvvigionamento della piazza. »

Leggiamo pure nelle ultime notizie della *Patrie*, del 22: « Un dispaccio da Roma ci annunzia che la frontiera degli Stati della Chiesa, dalla parte del Regno delle Due Sicilie, sta per essere esclusivamente occupata da truppe francesi. Di già due battaglioni d'infanteria di linea hanno ricevuto l'ordine di mettersi in marcia per tener guarnigione nella città di Terracina, ove essi dovevano arrivare verso il 23 novembre.

« La presenza delle nostre truppe in quel porto, e la necessità di sorvegliare la costa, dopo lo sbarco de' volontarii operato al Capo Circeo, ha obbligato, dicesi, il comandante la squadra navale francese, a distaccare da Gaeta un bastimento da guerra, che resterà di stazione presso Terracina. Si assicura che l'avviso a vapore la *Mouette* fu designato per questo servigio. Informazioni dalla stessa sorgente, fanno sapere che, alle ultime date nessuna decisione era stata presa sul soggetto de' soldati internati nello Stato della Chiesa. »

Riportiamo dalla *Guida*, giornale che si pubblica in Aquila, il documento che segue, pubblicato dal generale comandante la colonna mobile della Provincia di Aquila:

« Vista la proclamazione dello stato d'assedio, pubblicata dal governatore della Provincia di Aquila, il maggior generale comandante le truppe di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, stanziate in questa Provincia:

« 1. Lo stato d'assedio con tutte le sue conseguenze avrà luogo dal giorno 4 novembre.

« 2. I Comuni nei quali è dichiarato lo stato di assedio sono i seguenti:

Nel Distretto di Aquila.

« I Comuni di Arischia, Pizzoli, Barete, Cagnano, Montereale e Circondario, Lucoli, Preturo, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Ocre, S. Demetrio.

Nel Distretto di Civita Ducale.

« Civita Ducale, l'intiero Circondario di Fiamignano, l'intiero Circondario di Borgo Colle Fegato

Nel Distretto di Avezzano

« L'intero Distretto.

« Finalmente, in tutti gli altri Comuni, in cui venissero a sollevarsi disordini, per parte dei reazionarii, s'intenderà *ipso facto* proclamato lo stato d'assedio.

« 3. Viene istituita una Corte marziale, composta dei membri qui infrascritti, la quale dovrà prendere cognizione di tutti i delitti, commessi dagli individui appartenenti alle sedicenti bande borboniche, e giudicare tutti coloro, che, a causa di reazione, trovansi o verranno tenuti ed accusati di avere attentato e cospirato contro il Governo e l'ordine stabilito; di avere illegittimamente riunita ed usata la forza armata; di avere scientemente e con volontà somministrati mezzi, od altrimenti cooperato; di averne taciuta la rivelazione; di avere distrutto, abbattuto, od in altro modo sfregiato lo stemma sabaudo, l'immagine o la statua del Re Vittorio Emanuele II, o la bandiera nazionale italiana; di avere portato le armi contro le truppe del Re Vittorio Emanuele II, od i rappresentanti o partigiani della causa nazionale; o di aver commesso violenze e rapine nei Comuni della Provincia; o di essere stati fautori o promotori dei disordini, che hanno perturbato il territorio di essa in questi ultimi giorni.

« 4. I colpevoli saranno giudicati colle pene portate dallo Statuto penale militare pel Regno delle Due Sicilie. »

Leggiamo nel *Nazionale*: « Scrivono da Teramo, in data del 13 corrente, che i gendarmi a Civitella domandavano di uscir dal forte con gli onori militari, ma ch'è stato loro negato. Il parlamentario è stato un ufficiale di Curci. Due obici sono già in pronto pel bombardamento. Parecchi cannoni rigati giungeranno, o stasera, o domattina per tempo; le munizioni però sono state già distribuite. Il brigantaggio è pressochè tutto distrutto, mercè gli energici provvedimenti, dati da questo governatore de Virgilii. Tutti depongono le armi nelle mani dei commissarii straordinarii a ciò deputati. »

Leggiamo quanto appresso nel *Diritto* del 24 novembre:

« I giornali di Napoli giuntici ieri sera ci recano che da 15 giorni non si fanno più paghe ai soldati di Garibaldi, allegandosi la mancanza di denaro nella cassa.

« L'*Indipendente* del 20 annunzia correre voce che il luogotenente Farini sia in procinto di ritirarsi; che Garibaldi sia stato richiamato in Napoli *ab alto*; da ultimo, che dissidii siensi suscitati nel seno degli uomini assunti al potere.

« La stampa indipendente di Napoli e delle altre Provincie d'Italia è concorde nel dichiarare che i fatti del nuovo Governo mal rispondono al proclama di *concordia* e di *fusione* di tutti i partiti.

« Il *Movimento* dichiara priva di fondamento la notizia, che esso diede pel primo, di abbellimenti preparati all'insaputa di Garibaldi nella sua isola di Caprera, la quale fu dall'esule nizzardo trovata, al suo giungere, nel suo stato *primitivo*. »

Un corrispondente di Napoli comunica ad un foglio renano, osservando di averlo desunto da fonte accertata, che il Re Vittorio Emanuele, al 10 del corrente, fece venire a sè l'ammiraglio inglese, ed il capitano di bandiera dell'*Hannibal*, e pregò il primo « di esprimere, in un suo prossimo rapporto alla Regina, la gioia straordinaria, destata in lui dalla Nota di Russell. In pari tempo, non dissimulò che quella Nota, e le conseguenti vedute del Governo inglese sul suo contegno nella rivoluzione italiana, gli servivano di grande stimolo a procedere anche in seguito con energia, ed a porre un termine, quanto più presto è possibile, alle singole, ancora provvisorie, condizioni. Circa il contegno dell'ammiraglio francese, si espresse aver egli motivo di ritenere che personali rapporti colla Corte borbonica sieno stati quelli che hanno determinato l'ammiraglio ad operare nel modo già noto; e ciò tanto più che in questi giorni ricevette una lettera dell'Imperatore, dalla quale rilevasi avere l'ammiraglio oltrepassato i suoi poteri, quando impedì all'ammiraglio Persano di bombardare Gaeta. » (*G. Uff. di Vienna.*)

L'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente lettera:

« Pregiatissimo signor direttore dell'*Osservatore Triestino*.

« Sul di lei pregiatissimo foglio di ieri, si copia l'articolo dalla *Gazzetta di Torino*, nel quale, dopo la lista dei nomi di tutti i Principi e Principesse della reale famiglia di Napoli, si assicura che non si sa se S. A. R. il Conte di Trapani sia a Gaeta o pur no.

« S. A. I. il Conte di Trapani è in Gaeta, ha seguito sempre fedelmente il Re del Regno delle Due Sicilie, dividendo con lui tutti i pericoli, e conservando il comando della guardia reale, che aveva da varii anni.

« S. A. R. il Conte di Trapani ha fatto e farà sempre il suo dovere, come glielo impongono i retti principii, che da la più tenera età ha sempre professato pubblicamente, e la sua condotta in tutti questi tristi avvenimenti è stata ed è troppo nobile perchè si possa lasciar in oblio.

« Sicchè la pregherò, signor direttore, di aver la compiacenza d'inserire nel suo stimatissimo foglio questa dichiarazione, in ossequio e del Principe e della verità.

« Mi creda essere colla massima divozione e stima

Trieste li 18 novembre,

« Di Lei sig. direttore

« *Aff.° ed osseq.° servitore*

« *Il segr. del sig. Conte di Montemolin*

« NICETO MORIENO ».

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Sul viaggio di S. M. l'Imperatore, riferisce la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. M. il Re Massimiliano giunse il 19 corrente, al pomeriggio, sulla ferrata, da Monaco in Augusta, per salutare S. M. I. R. A., che tornava da Bamberga per Augusta a Stuttgart. Poco dopo le 4, giunse S. M. l'Imperatore. I due Monarchi si salutarono cordialmente. S. M. l'Imperatore indossava l'uniforme di colonnello del 13.° reggimento fanti bavarese, di cui la M. S. è proprietaria; e S. M. il Re di Baviera, l'uniforme di colonnello del suo reggimento austriaco di corazzieri. I due Sovrani si posero tosto a tavola. Poco prima delle 5 si congedarono le MM. LL. con tutta cordialità. S. M. il Re accompagnò S. M. l'Imperatore fino alla carrozza del treno separato, e pochi minuti dopo, S. M. il Re partì per Monaco, fra' viva entusiastici della folla stipata alla Stazione. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* annunzia in data di Stuttgart 19 novembre:

« S. A. R. il Granduca di Baden è atteso qui questa sera, in visita alla famiglia reale, e si troverà qui contemporaneamente a S. M. l'Imperatore d'Austria. S. A. R. il Principe Federico, genero di S. M. il Re, partì per Ulma, oggi alle 11, a dare il benvenuto a S. M. Fanno parte del suo seguito, l'aiutante generale del Re, barone di Reischach, e il primo scudiere, barone di Hügel, designati entrambi da S. M. al servigio di S. M. l'Imperatore durante il suo soggiorno qui. Fino da ieri, l'I. R. inviato a questa Corte, barone di Handel, andò ad incontrare S. M. l'Imperatore in Augusta, per accompagnare la M. S. da là fino nel Wirtemberg. »

Sul viaggio di S. M. l'Imperatrice, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* 23 corrente reca il seguente telegramma:

Il conte Clanwilliam a S. E. il tenente maresciallo conte di Crenneville.

« Douvres 20 novembre, ore 9 min. 40 ant.

« Il regio iacht *Victoria and Albert* passò per Douvres. Tutto va in ordine. »

Vienna 22 novembre.

S. M. I. R. A. si è degnata di dare nel corso di questa mattina parecchie udienze private. (*FF. di V.*)

Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Rainieri, Leopoldo e Giuseppe, e la serenissima signora Arciduchessa Maria, ritorneranno qui oggi da Selowitz.

Il Principe Alessandro d'Assia, I. R. tenente maresciallo austriaco, è ritornato qui ieri sera da Pietroburgo.

Da quanto si rileva, l'I. R. inviato presso la Corte di Londra, signor conte Appony, rimarrà al suo posto, ed acquisterà il grado d'ambasciatore.

Altra del 23 novembre.

L'I. R. tenente maresciallo principe Alessandro d'Assia partirà oggi per Venezia ed assumerà il comando del suo corpo d'armata. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, il 17 novembre, alla *Correspondance Bullier*:

« Giovedì scorso i Piemontesi hanno occupato Terracina in numero di 1000, con 120 cavalli e 2 pezzi d'artiglieria. I pochi gendarmi pontificii, che v'erano, si sono ritirati a Velletri. Per ordine di Sua Santità, il Cardinale Antonelli ha protestato contro questa nuova invasione dell'armata piemontese, e nel tempo stesso il generale di Goyon spedì due ufficiali francesi a Terracina per intimare a' Piemontesi l'ordine di retrocedere. (*V. più sotto le ulteriori notizie della Patrie.*) Un battello a vapore francese si è pure presentato giovedì a Terracina, rimorchiando un altro legno. Esso veniva da Gaeta, ed aveva a bordo 1200 uomini dell'armata napoletana; ma quando si accorse che Terracina era occupata da' Piemontesi, se ne allontanò.

« I Piemontesi si accostavano pure a Pontecorvo; il governatore di quella città ha ricevuto l'ordine di non ritirarsi prima del loro ingresso. Credesi che la Provincia di Frosinone sarà occupata da' Piemontesi.

« La situazione del Governo pontificio diviene sempre più grave; lo spirito pubblico si pronuncia in favore del Piemonte, e dicesi a Roma che i Piemontesi non tarderanno ad occupare la capitale del mondo cattolico col consenso della Francia.

« Checchè si dica in contrario, il Papa è deciso a non allontanarsi dalla tomba degli Apostoli.

« La Consulta di Stato per le finanze non si riunirà quest'anno, perchè essa non ha nulla a fare. Il Governo pagherà a Parigi gl'interessi del debito pubblico pel primo semestre 1861.

« Ieri mattina ebbe luogo la solenne apertura della Rota. È inesatto che il Papa voglia convocare a Roma un Concilio generale. »

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Il generale Lamoricière è partito da Roma dopo di avere avuto, pochi giorni prima, l'ultima udienza dal Papa. Egli aveva già precedentemente rassegnato il rapporto compiuto, relativamente all'epoca del suo comando. Pio IX gli ha detto: « Generale, l'avete scritto con una penna angelica. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 17 novembre.

È vero che i Francesi favorirono, o almeno non s'opposero alla votazione in Viterbo.

Ier l'altro, i soldati del Re entrarono anche in Terracina, donde due giorni dopo si ritirarono. Il linguaggio sempre più ostile dei fogli francesi contro il Papa *ingrato*, accenna ad una crisi vicina; prima se n'andrà la campagna, e più tardi *per infiltrazione* la città; però non così presto. Luigi Napoleone ha il principio del Vangelo interpretato a suo modo: « Beati i pacifici perchè possederanno la terra. » Va adagio, ma cammina sempre; qualche volta fa un passo indietro, ma per saltar più lontano. Intanto la calma segue ad essere piena, così che ieri potè aprirsi coll'usata pompa il Tribunale della S. Rota, dai monsignori uditori Cajani e Nardi. Il danaro di S. Pietro in Roma diede sino a ieri, pel mese di novembre, 3,275 scudi, quasi tutti in piccole offerte; così, nei tre ultimi mesi, sono circa 12 000 scudi, offerti da Roma al suo travagliato Sovrano. Il Santo Padre, vedendo l'incremento di quest'opera in Roma, e in tutti i paesi cattolici, eresse con due Brevi la Società di Roma in Arciconfraternita, colla facoltà d'aggregarsi Confraternite in tutto il mondo cattolico, erette allo stesso scopo col consenso degli Ordinarii. Il primo uso, che la nuova Arciconfraternita fece della sua facoltà, fu di eggregarsi l'Associazione del *S.t-Peter's Pence*, di Londra. Di un ritorno di mons. Sacconi a Parigi, o d'altro nunzio, non v'è parola.

La pubblica sicurezza in Roma segue ad esser lodevole, e qualche raro fatto notturno di ruberie non fa torto alla vigilanza della nostra polizia; governata dall'abile colonnello Nardoni, che non si lascia scoraggiare delle parodie dello *Stabat-Mater*, che offesero le pie orecchie più che non lui. Roma formicola di soldati francesi d'ogni colore e d'ogni arma. Quanti e quali siano non so. Avrete udito delle profferte di Re Vittorio al Papa. Il Vaticano indipendente, e un milione di scudi all'anno; 10,000 a 36 Cardinali senatori del Regno. Libere le comunicazioni con tutta la Chiesa, l'elezione dei Vescovi, l'amministrazione dei beni ecclesiastici ec. Delle promesse dei beni spirituali si dubitò assai; di quelle dei temporali non si vuole sentir parole. Però tutte queste son chiacchiere di conversazione, che ben possano essere inesatte. Di una cosa soltanto possono essere sicurissimi, ed è che il Papa non cederà mai, neppur nella prigionia, o nell'esilio.

Una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Torino 20 novembre parla d'una missione del conte di Morny al S. Padre. Pare che la Francia sia disposta a ritirare dal cosidetto Patrimonio di S. Pietro la sua armata d'occupazione. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca il decreto del luogotenente di S. M., in data del 3 corrente, con cui vengono approvati e pubblicati gli Statuti ed il Regolamento disciplinare per la R. Accademia di belle arti di Milano.

L'*Opinione* del 22 dice: « Il generale Goyon intervenne alle pratiche per la consegna delle truppe ed armi napoletane, come plenipotenziario pontificio, e non francese. Egli dichiarò che rispediva le truppe a Napoli solo perchè sono truppe napoletane, ignorando totalmente il cangiamento di Governo avvenutovi; non consegnando però le armi, nè a Francesco II, nè a Vittorio Emanuele, il cui Governo egli non riconosce. Un articolo di fondo dello stesso giornale prova l'insufficienza dei volontarii a liberare (!) il Veneto, eccita il Governo a regolare subito e rinforzare l'esercito per potere scendere in campo, ove occorra, fra pochi mesi. Il principio delle ostilità non potersi fissare, ma l'Italia dover avere per la primavera 300,000 soldati bene disciplinati, e non reclute. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta di Genova* toglie al *Cittadino d'Asti* le seguenti notizie:

« Il Re andrà tra poco a Palermo, ove il bisogno della sua presenza si rende di giorno in giorno più manifesto. Colà i mazziniani si sono organizzati meglio che altrove, e non mi farebbe sorpresa che le dimostrazioni medesime, che già ebbero luogo a Napoli, colà si rinnovassero; ciò di che non dubito menomamente, si è che avranno in Sicilia il medesimo risultato, che s'ebbero al di qua del Faro.

« Il ministro Minghetti, se male non sono informato, avrebbe in mente di stabilire quasi altrettanti centri o Governi autonomi in ogni capitale della penisola: Milano, Bologna, Firenze, Napoli avrebbero ciascuna proprie amministrazioni, con quasi intera indipendenza dal potere centrale, per le Provincie, che anticamente da esse dipendevano. Le cose sole, attinenti alla guerra ed alle finanze, sarebbero centralizzate senza veruna esclusione, e ciò per aver sempre in mano disponibili i mezzi di provvedere al ricupero intero della indipendenza nazionale ed alla sua tutela.

« Torino rimarrebbe sede del potere centrale e verrebbe fornita delle opportune fortificazioni. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 20 corr. « Nei circoli politici fa una qualche sensazione, specialmente perchè non si sa trovarvi una plausibile spiegazione, l'assenza, che pare combinata, del conte Cavour, del sig. Hudson e del cav. Costantino Nigra, nostro ex-ministro a Parigi, da questa capitale. Il primo trovasi tuttora a Leri, il ministro inglese in viaggio di diporto, ed il sig. Nigra a Genova. Non saprei dirvi per ora se questa sensazione abbia qualche fondato motivo di regnare, o se è prodotta da una fortuita, ma però rimarchevole combinazione.

Il conte Giacinto Borelli è mancato, ieri mattina alle 7 e mezzo, in Torino, nell'età di 78 anni. Presidente capo, prima delle Corti d'appello di Sardegna e di Genova, poi della Corte dei conti, fu ministro sotto il Regno di Carlo Alberto, ed uno dei consiglieri della Corona, che compilarono e firmarono lo Statuto. (*Arm.*)

Microslawki è arrivato a Genova da Parigi con varii uffiziali polacchi ed è partito per Napoli. (*G. Uff. di Vienna*).

IMPERO RUSSO.

Il pensiero della guerra è vivo specialmente fra' Russi, a cui tarda assai d'afferrar l'occasione di un intervento nell'Oriente. Ecco che cosa scrivono dai confini polacchi alla *Gazzetta d'Augusta*:

« ... I Russi affermano che a primavera dovranno passare i Balcani, a motivo, come dicono, che una gran parte della popolazione in Bulgaria fu sedotta a gettarsi nelle braccia della Chiesa unita, ciò che la Russia non può permettere in nessuna circostanza, poichè, nell'avvenire, il punto di gravità della Russia non sarà a Pietroburgo od a Varsavia, bensì a Costantinopoli. Tutto al più, la Russia potrebbe permettere che i Bulgari formassero un Patriarcato a parte, pel quale scopo sarebbero già in corso alcune pratiche.

« Negli arsenali di Modlin e di altre fortezze, si preparano cartucce ed uniformi in gran copia, motivo per cui si teme una guerra a primavera; il che sarebbe una grande sventura pel Regno, trovandosi già il paese nelle più deplorevoli condizioni, per la penuria finanziaria, per le cavallette, per le epidemie, ed in parte pei raccolti falliti. » (*G. di G.*)

La *Gazzetta di Danzica* scrive: « Secondo una notizia, pervenuta qui dal Regno di Polonia, la Russia ha reso mobili due corpi d'armata, e gli ha fatti avanzare verso il Pruth e la Polonia. Avvenimenti successi in Polonia avrebbero dato motivo a questo provvedimento. » (*Fortschritt.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Vienna alla *Frankf. Handelszeitung*: « Nel telegramma, in cui è dichiarato come sodisfacente lo stato di salute del barone di Prokesch, si tralasciò di osservare che i medici non sono ancora d'accordo se il paziente non dovrà assoggettarsi ad un'operazione dolorosa e dubbia nel suo effetto. Il Palazzo dell'Internunziatura in Costantinopoli viene visitato giornalmente da un gran numero di persone di tutte le nazioni; anche il Sultano non tralascia d'informarsi ogni giorno intorno alla salute del plenipotenziario austriaco. »

Costantinopoli 17 novembre,

Mehemet Salih pascià, contrammiraglio, ricevette dal Governo austriaco le insegne di commendatore dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe. Alì beì del *Liman Odassi*. e Alì bei, comandante della fregata il *Taif*, furono nominati cavalieri dello stesso Ordine.

Il 1.° novembre fu acceso il faro di Kustengì, costruito a spese della Compagnia della strada ferrata.

Scrivono da Gerusalemme, 1.° corr., che un ricco Israelita di Nuova Orléans lasciò la somma di 100,000 lire di sterlini per la fondazione di Ospizii per gl'Israeliti poveri ed infermi nella città santa. È già arrivato a Gerusalemme un agente incaricato d'eseguire le ultime volontà del testatore, e si crede che gli Asili accennati saranno pronti prima dell'inverno.

Ultimamente, il commendatore Marcello, ministro residente, incaricato dal Governo sardo d'ispezionare i Consolati di Sardegna in Levante, passò da Smirne, proveniente dall'Egitto, e diretto a Costantinopoli.

L'Ungherese Kmety (che rinegò il Cristianesimo e si fece turco) rinunziò al comando militare in Siria, perchè Fuad pascià l'accusò di parzialità a favore dei Cristiani.

Dalla Circassia, giunse a Costantinopoli la notizia che la spedizione del principe Bariatinski contro il Daghestan andò fallita. Dicesi che i Russi abbiano sofferto perdite gravi. (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 17 novembre:

« Lunedì scorso, le Camere furono dichiarate aperte dal sig. Miaulis, presidente del Ministero, senz'alcuna formalità. Dopo l'apertura, non ebbe luogo alcun'altra seduta, giacchè il Governo, a quanto sembra, vuol aspettare l'arrivo di alcuni deputati ministeriali, ancora assenti, per far procedere all'elezione del presidente nel senso del Ministero con qualche probabilità di successo. Quindi finora tutto è incertezza e silenzio, e l'attività e il movimento politico si limita a semplici conferenze e reciproche sollecitazioni. Nel giorno dell'apertura delle Camere, il presidente del Ministero chiamò alcuni deputati, e dichiarò loro apertamente che la relezione del sig. Callifranos, candidato ministeriale alla presidenza della Camera elettiva, avrebbe per conseguenza l'immediata dimissione del Ministero, e si lascerebbe a S. M. il Re la cura di prendere ulteriori disposizioni.

« A quanto sembra, il Ministero ha guadagnato terreno negli ultimi giorni. La settimana ventura ci recherà probabilmente fatti politici decisivi.

« Il piroscafo del Lloyd austriaco lo *Schild*, arrivato giovedì sera al Pireo, recò fra noi il Duca di Dalecarlia, fratello iuniore di S. M. il Re di Svezia, che viene a visitare questa capitale. A quanto si sente, il Duca rimarrà qui sino a giovedì prossimo, e poi continuerà il suo viaggio alla volta d'Alessandria. »

INGHILTERRA

Avuta comunicazione che il soggiorno di S. M. l'Imperatrice d'Austria in Madera dee durare parecchii mesi, per cui la stessa M. S. è in necessità di prendere seco un seguito numeroso, la Regina ha posto a disposizione dell'eccelsa viaggiatrice il suo proprio iacht *Victoria and Albert*. Questo è partito il 15 a mezzogiorno da Portsmouth per Anversa, provveduto di ogni cosa per rendere comodo possibilmente all'ospite eccelsa il transito lungo il canale e la baia di Biscaglia. Il comandante n'è, come prima, il capitano Giuseppe Denman. L'iacht *Osborne* prende a bordo una parte del seguito imperiale ed i bagagli. Ambedue i navigli approderanno a Plymouth per provvedersi di carbone. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Morning Post* disdice le voci diverse che sono corse in Inghilterra, su' motivi del viaggio dell'Imperatrice Eugenia, e sostiene che l'unica cagione è il bisogno di ristorare le forze e la salute alterata pel dolore della morte della sorella, la duchessa d'Alba.

« Riconosciuta la necessità del viaggio, seguita a dire il *Post*, si ebbe ad eleggere il paese, ove l'Imperatrice aveva a viaggiare; e tutti gli Inglesi saranno lieti che la scelta sia caduta sull'Inghilterra Si è detto che S. M. si rechi presso la duchessa d'Hamilton. Questo però è, a quanto pare, un errore. L'Imperatrice non fa se non viaggiare in Inghilterra e nella Scozia, e non diverrà ospite d'alcuno prima che non abbia visitato la Regina a Windsor.

« Questo avverrà, tosto che il viaggio avrà fatto sentire i suoi benefici risultati; altrimenti, l'incontro riuscirebbe penoso tanto all'una che all'altra Principessa. » (*V. il Bullettino.*)

— Ma « l'*Indépendance belge*, annunziando « l'improvvisa partenza dell'Imperatrice Eugenia « per la Scozia, si mostra giustamente sorpresa « di questo viaggio, che dicesi intrapreso per motivi di salute, in questa stagione, in un paese « il cui clima rigido non può essere sopportato « che dai più robusti temperamenti. » (*Gazz. di Mod.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra 19 novembre: « L'Imperatrice Eugenia seguita a tenere il più stretto incognito, ed è perciò che non ha nè ricevuto nè reso visita alla nostra Corte. Sembra ch'ella non solo sia desolata per la perdita della sorella, ma tema d'essere presa dallo stesso male, ch'è stato a quella fatale. L'Imperatrice va adunque in Scozia, e per trovare conforto al suo dolore, ed eziandio per consultare il dottore Simpson, medico di grande celebrità per malattie siffatte. »

SPAGNA.

La *Correspondance Havas* reca il seguente dispaccio, in data di Madrid 20:

« Ieri le LL. MM. hanno presentato al generale O'Donnell una ricchissima spada.

« Il marchese di Miraflores è nominato ambasciatore a Roma. »

FRANCIA.

Fu differita la partenza d'alcuni distaccamenti di truppe, che dovevano recarsi in Siria per completarvi il corpo di spedizione francese. Dicesi che la Francia proporrà la riunione d'una Conferenza europea a Parigi per regolare le faccende della Siria. (*O. T.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 21 novembre:

« Qui la guerra è dichiarata al clero in tutte le sfere del potere: pare siasi data la parola d'ordine di combatterlo e ridurlo al silenzio; e laggiù, a Roma, le truppe francesi sono sempre sotto le armi, pronte a presentarsi, al minimo allarme, innanzi alle truppe italiane, per arrestarne il corso: di maniera che, ove si volesse giudicare dalle sole apparenze, mal sapreste se il Governo francese propizii più la causa d'Italia, o quella di Pio IX e di Francesco II. Non contento di aver impedito il blocco di Gaeta per mare, il Governo francese accoglie i soldati napoletani, li alloggia, dà loro asilo, e, in questo stesso punto, fa occupare Terracina e tutta la frontiera estrema delle Provincie ancor soggette alla Corte romana. La presenza delle truppe francesi in quel porto impedirà forse alle italiane di tagliare le comunicazioni per mare fra Terracina e lo Stato della Chiesa, e d'intercettare così i viveri a Gaeta. È evidente che, se la fortezza, contro cui si sta operando, conserva tutt'i mezzi d'approvigionarsi, non è irragionevole aspettarsi a una lunga resistenza; e si comprende benissimo come Francesco II si addimostri tanto fiducioso. »

Scrivono all'*Armonia* da Parigi 18 novembre: « Vi ricorderete del lepidissimo processo, intentato ad A. Dumas da uno de' suoi operai nella fabbrica di romanzi, il quale si lagnava di non essere pagato secondo il suo lavoro. Un riscontro di quel processo avvenne in questi giorni a Parigi. Un signor Margue, segretario, o amico del sig. Grandguillot, o collaboratore del *Constitutionnel* che sia, si era messo coll'arco della schiena per comporre la tenera lettera, con cui la nipote di monsignor Rousseau si levava contro monsignor Dupanloup, per quella tale controversia, che fu decisa, nel modo che sapete, dai nostri Tribunali. Il sig. Margue avrebbe fatto e rifatto quel suo articolo con molti stenti e sudori. Egli pretende che Grandguillot gli avesse promesso di costituirlo collaboratore anonimo del *Constitutionnel* con 350 fr. al mese di stipendio e la *sua amicizia*. Il Grandguillot riconosce che il Margue fece quella lettera ed altri articoli pel *Constitutionnel*, che furono pubblicati colla firma di Grandguillot stesso: ma nega di avergli mai promesso nulla. Il Margue fece citare il Grandguillot innanzi al Tribunale: ma non avendo potuto provare quanto asseriva, la sua domanda venne rigettata, ed egli condannato nelle spese. Intanto consta che il Grandguillot fa lavorare gli altri, ed egli se ne appropria le fatiche. »

Scrivono all'*Armonia*, da Parigi 19 novembre: « Vi ho parlato della difficoltà incontrata dall'Imperatore per trovare tra' Vescovi un aio al Principino imperiale. Sono assicurato che la proposta venne fatta a mons. Landriot, Vescovo della Roccella. Questo dotto prelato, prima di dare una risposta definitiva, ha voluto consultare il Santo Padre, ed oggidì trovasi a Roma. Qualunque sia per esse e la decisione del Santo Padre, non torna di certo troppo gradita all'Imperatore codesta sottomissione dei Vescovi francesi alla S. Sede. Se essi consultano il Papa in cose, che sembrano di così poco momento, pensate se faranno qualche cosa di grave senza il suo consenso! »

SVIZZERA.

Un opuscolo, stato stampato a Losanna, vien dimostrando la necessità per la Confederazione di erigere una fortezza federale: la località da lui suggerita è sul lago di Sempach.

Il progetto d'una ferrovia attraverso il S. Gottardo preoccupa ora i Cantoni tedeschi, che vi sono interessati. I giornali affermano che le spese non supereranno i 70 milioni di fr.; sino a Gönchenen ed Airolo, dicono essi, la strada sarà condotta regolarmente, e queste due sommità (1100 metri sopra il mare) sarebbero unite fra loro con tunnel di 16,000 metri (3 leghe e mezza.) Si calcola per ogni chilometro di strada una spesa di fr. 300,000, quindi per 107 chil. 32,100,000 fr.: per ogni chil. di tunnel 1,500,000 fr., quindi per 15 chil. 24 milioni. Si aggiungono 7 milioni per bonifico di capitali, 3,700,000 per materiale d'esercizio, 3 200,000 per ispese imprevedute. Quanto al reddito, si crede di poter contare sopra un interesse del 3 per cento, il che sarebbe vantaggioso agli azionisti, se per questa strada si potessero ottenere le medesime contribuzioni degli Stati, come per quella del Lucomagno. Si fa calcolo di 100,000 viaggiatori all'anno e per chilometro, con una tassa di cent 10 per chil. (tassa doppia) di 50,000 tonnellate di merci a 39 cent. per tonnellata, 2 500 q. in bestiame a c. 80, in tutto 30,000 fr. per chil.; da cui dedotti fr. 23,000 per ispesa di esercizio si avrebbe un introito totale per la ferrovia di fr. 2,091 000.

Il *Bund*, riferendo le risoluzioni del Consiglio federale, annunzia che fra breve sarà posto un filo telegrafico sottacqueo fra Locarno e Magadino. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 novembre.*

Nell'affare di Macdonald, il nostro Governo non farà mostra d'arrendevolezza a rimpetto dell'insistenza inglese. Il procuratore di Stato Möller riceverà una piccola riprensione per la ragione, che l'espressione da lui usata potrebbe in generale essere applicata agl'Inglesi, banchè sia certo che non ha avuto assolutamente in pensiero di fare offesa alla nazione inglese. Con questa piccola riprensione sarà decisa e definita la grande questione europea del *Times*. (*Allg. Zeit.*)

Altra del 19 novembre.

L'inviato austriaco presso la Corte prussiana, sig. conte Karoly, dopo un'assenza di più settimane, è ritornato qui ieri da Vienna. Contemporaneamente, il suo sostituto, conte Choteck, partì per Magonza, onde, nel passaggio di S. M. l'Imperatrice per quella città, renderle omaggio ed accompagnarla per un tratto di viaggio. (*O. T.*)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 19 novembre.*

La *Fr. P. Zeitung* ha dal Meno 18 corr. che in riguardo alla revisione dello Statuto militare federale si entrò in una nuova fase, la quale fa sperare che si possa intendersi colla Prussia. (*O. T.*)

AMERICA.

REPUBBLICA DEL PERÙ. — *Lima 14 ottobre.*

La popolazione è costernata per uno spaventevole avvenimento. Stavano per far riparazioni alla fregata il *Callao*, e quel legno era stato trasportato al dicco galleggiante dell'isola S. Lorenzo; ma, essendo il dicco molto leggiero e mal costrutto, il legno, appena a posto, penzolò da una parte sul dicco, cui sommerse, e al momento stesso affondarono il dicco e la fregata. Una parte dell'equipaggio, i malati ed alcuni curiosi, che assistevano all'operazione, annegarono. Il numero delle vittime sale a 150 e la perdita dei valori oltrepassa sette milioni di franchi. Furono molto apprezzati i soccorsi, dati in quell'occasione dalla marineria francese. Il Presidente ed il ministro della guerra si affrettarono di mostrare la loro riconoscenza al signor Edmondo di Lesseps, rappresentante della Francia in quel paese, e il ministro della guerra l'invitò a pranzo. (*G. Uff. del Regno.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 novembre.

Ieri è di qui partito alla volta d'Adria S. A. I. R. il sig. Arciduca Alberto.

Genova 23 novembre.

Un dispaccio particolare di Roma conferma l'arrivo della vedova di Ferdinando e delle Principesse. Dopo la loro partenza da Gaeta, il Re Francesco sarebbe caduto gravemente malato in seguito a sbocchi di sangue. Intanto che un vapore partiva per Napoli in cerca di sanitarii, una Consulta di Stato si ragunava per adottare le deliberazioni suggerite dall'emergenza. (*G. di G.*)

Leggesi in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Torino 24 novembre: « Il Corpo diplomatico ha lasciato Gaeta e si è recato a Roma, or son parecchi giorni, e non oggi soltanto, come sembra accennare il telegrafo. Questo fatto non ha per nulla modificato la situazione. Francesco II, che non è sì gravemente ammalato, come da taluni si pretende, rifiuta i consigli delle varie Potenze, persistendo sempre nel divisamento di opporre alle nostre armi la più energica resistenza. D'altro lato, si assicura che, contrariamente a quanto erasi detto, la flotta francese non si allontanerà da Gaeta, finchè Francesco II e il rimanente della famiglia reale non avranno sgombrato quella piazza. »

Si assicura che le voci relative ad un prossimo prestito sono completamente erronee. Il clero delle Provincie napoletane rende omaggio a Vittorio Emanuele I fondi si mantengono dall'80 a 50, all'80 a 75. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 novembre.

S. M. l'Imperatrice è felicemente arrivata in Plymouth il 23 novembre alle ore 12, min. 42, e proseguirà domani mattina il viaggio. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 23 novembre.

Parigi 23. — Il *Moniteur* d'oggi pubblica la convenzione franco-sarda, che regola le diverse quistioni relative all'annessione di Savoia e Nizza. La quota di contribuzione di Savoia e Nizza al debito sardo è di 4 milioni e $1/2$ di rendita sarda, che il Governo francese rimetterà alla Sardegna. La Francia si è sostituita ai carichi della Sardegna. Un decreto sopprime la proibizione dell'uscita del ferro greggio, la cui esportazione avrà luogo con franchigia di diritti.

Costantinopoli 17. — La ratifica del prestito è partita ieri. Le truppe sono pagate. La Porta invia medici a Bairut. (*FF. SS.*)

Torino 23 novembre, sera.

Costantinopoli 17. — Gli ambasciatori insistono per le riforme amministrative e finanziarie.

Londra — *Washington* 10. — Il movimento separatista dell'America del Sud continua. I cittadini di Charlestown si sono riuniti in massa per domandare la separazione immediata. Regnano serii timori a Washington. Il Ministero è riuscito. Il movimento separatista esiste pure nella Carolina meridionale. (*FF. SS.*)

Torino 24 novembre.

Ancona 24. — Il Municipio di Ancona deliberò, promuovere una soscrizione per costruire nell'arsenale di Ancona una nave da guerra da offrirsi, in nome delle Provincie delle Marche, alla marina dello Stato, in memoria dell'annessione. Il Municipio d'Ancona concorre alla soscrizione per lire 150,000. Verrà posta nell'arsenale una lapide, in cui saranno scolpiti i nomi dei Municipii, che prenderanno parte alla pubblica soscrizione. (*FF. SS.*)

Livorno 23 novembre.

Le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, portanti gl'indirizzi al Re, lasciarono Genova ieri notte sopra i vapori l'*Elettrico* ed il *Vittorio Emanuele*, e giunsero qui dopo 15 ore di viaggio. Il mare era cattivo, e venne deciso di restar qui la notte, per ripartire domani. Tra deputati e senatori, sono in tutto 90 persone. (*Perser.*)

Londra 21 novembre.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che la Banca d'Inghilterra invierà alla Banca di Francia due milioni di lire di sterlini in oro, a permuta d'un'eguale somma in argento. (*Diav.*)

Parigi 23 novembre.

La ratificazione del prestito turco è partita da Costantinopoli il 21. La Porta spedisce soccorsi a Bairut. I capi drusi furono banditi o ritenuti prigionieri nel castello delle Sette Torri. Corre voce che i Francesi non occuperanno Damasco. Il nuovo governatore Emin Muhlis partirà il 25. (*Persev.*)

Parigi 24 novembre.

Roma 24. — Dietro invito di Francesco II, il Corpo diplomatico ha lasciato Gaeta, ed è arrivato ieri a Roma. Il nunzio pontificio e gli ambasciatori d'Austria, Prussia e Russia hanno ricevuto il cordone di S. Gennaro. (*FF. SS.*)

Parigi 24 novembre.

L'odierno *Moniteur* annunzia la nomina di Walewski a ministro di Stato, in sostituzione di Fould, la cui dimissione fu accettata.

Londra. — L'*Agenzia Reuter* annuncia aspettarsi alcuni emendamenti liberali nella Costituzione francese. (*V. sotto.*) (*FF. SS.*)

Parigi 24 novembre.

Cina 1.° *ottobre.* — Le ostilità sono ricominciate. I Cinesi aspettano l'armata degli alleati sotto Pekino, e frattanto propongono trattative. (*V. sotto.*) (*FF. SS.*)

Parigi 24 novembre.

La *Patrie* crede che modificazioni importanti saranno apportate al Corpo legislativo in un senso liberale. Corre voce che il Ministero dell'Algeria sarà soppresso. La direzione del Governo generale si farà in nome dell'Imperatore. Le colonie saranno di nuovo sottoposte al Ministero della marina. La pace colla Cina è decisamente sottoscritta. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 novembre.

(Ricevuto il 26, ore 3 min. 50 pom.)

Parigi 25. — Il *Moniteur* contiene un decreto, che concede al Corpo legislativo diritti simili alle Assemblee. Le attribuzioni del Ministero di Stato sono annesse al Maresciallato di Corte. Il Ministero dell'Algeria e delle colonie fondesi nel Ministero della marina. Chasseloup-Laubat è nominato ministro della marina; Hamelin, grancancelliere della Legion d'onore; Pélissier, governatore generale dell'Algeria.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 24 novembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 50
Prestito nazionale al 5 p. %	77 50
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 30
CAMBI.	
Augusta	117 45
Londra	137 25
Zecchini imperiali	6 53

del giorno 26 novembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 80
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	754 —
Azioni dell'Istituto di credito	176 80
CAMBI.	
Augusta	118 50
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 22 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 15
idem 4 ½ p. %	96 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	515 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferrovie lombardo venete	488 —

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatiss. sig. Estensore!

Fermo essendo più che mai il mio proponimento di continuare quella *Scuola di canto gratuita*, che tengo, e ch'offro per altro solo a que' giovani dell'uno e dell'altro sesso, che possono aver titoli di fruirne, cioè naturali disposizioni acconce e mancanza di mezzi di compensar l'opera d'un maestro, voglio dissipar qualche voce la quale per avvertura sonasse altrimenti e fosse per conseguenza dannosa all'impresa mia.

Egli è ben vero che l'appoggio, sul quale io contar posso presentemente, è troppo scarso, ma spero che in seguito il mio assunto di nobile beneficenza, e proficuo a quella tra le arti belle ch'è più amata generalmente, sia per essere favorito quanto fa duopo.

Io pertanto prego la gentilezza di lei, a voler render pubblica, quanto più presto è possibile, nel suo riputatissimo periodico questa mia lettera, e d'accettare i ringraziamenti e le proteste di piena stima del

Venezia 11 novembre 1860.

Suo dev. serv. e sincero amico,

LUIGI PLET.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA 908

Il giorno 4 novembre, segnava la fine del medico primario della città di Rovigo, Odoardo Gobbetti, nell'anno cinquantesimo sesto di sua età.

Sagace ammiratore dei grandi Italiani, Borda, Rasori, Tommasini e Giacomini, apprezzava i profondi ed invariabili precetti di Baglivi, dei Borsieri, e del Frank, che seppe far proprii.

Aiutato dalle dottrine di questi tre illustri, potè, per un trentennio non interrotto, prestare l'opera sua, a pro' dell'umanità sofferente, con utilità e sodisfazione universale.

Vittima di ipertrofia del cuore, sostenne con dignitosa fermezza le ambasce del morbo letale, e vicino al supremo momento, accommiatossi con santo coraggio dalla famiglia, da' parenti e dai confratelli d'arte, che invano tentarono di salvare un capo cotanto prezioso.

Ottimo ed amoroso padre di famiglia, amico sincero, Odoardo Gobbetti si guadagnò l'affetto de' suoi concittadini, la stima de' suoi colleghi, e lasciò morendo vivo desiderio, ed eterna e cara memoria di sè.

P. dott. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11349. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in loco, si è reso vacante il posto di Cancellista cui va congiunto il soldo di annui fior. 630, nonchè il sussidio di alloggio di annui fior. 126.

Gli aspiranti presenteranno la documentate loro istanze al Governo centrale marittimo entro tutto il giorno 10 del p. v. dicembre, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati principalmente nel ramo portuale sanitario e le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno inoltre dichiarare se si trovassero in parentela od affinità con altri impiegati del suddetto Ufficio centrale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 novembre 1860.

N. 275. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resta aperto per quattro settimane dall'ultima pubblicazione il concorso al posto di Commesso presso questo Ufficio cui va annesso il soldo annuo di fior. 337:93.

La nomina spetta al Conservatore e si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziali che si insinuassero.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche.
Feltre, 13 novembre 1860.

. . . .

N. 23727. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendentizio 25 settembre p. d. N. 20315 per la vendita del diritto di decima di provenienza dell'ex Feudo Roveretti avocato allo Stato, esercibile nel Distretto di S. Pietro in Cariano per carati dieci sopra trentadue nella superficie di circa 1300, si avverte che nel giorno 15 dicembre p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze un terzo esperimento d'asta per la vendita del diritto di decima suindicato, prendendo a base il medesimo dato fiscale di fior. 3560 e sotto le condizioni tutte portate dal surriferito Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Böhm.
L'I. R. Vicesegretario, Serego.

N. 15516. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione del venerato Decreto 9 ottobre pr. pass. N. 16828-3485 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze L.-V. sarà tenuto nel giorno 4 dicembre p. v. un esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per la vendita al miglior offerente di quattro macchine da bollo ed accessorii.

La gara sarà aperta alle ore 12 meridiane del suddetto giorno, sul dato regolatore di fior. 160.

Ogni aspirante dovrà depositare fior. 16, a cauzione dell'offerta.

Si accettano anche offerte per ischeda segreta, che dovranno però essere prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno, colla prova dell'effettuato deposito di fior. 16.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Gli aspiranti potranno, durante le ore d'Ufficio, ispezionare le macchine suddette.

Ove il suffissato esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 11 successivo, ed eventualmente un terzo nel dì 18 dello stesso mese.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 10 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Gioppi.

N. 771. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimaste invendute alcune partite di carta fuori d'uso, di appartenenza di questa I. R. Contabilità dettagliate nei precedenti Avvisi d'asta N. 771 p. s. del 16 ottobre passato o del 6 novembre corrente, le quali a maggiore evidenza, vengono qui in calce descritte, si rende noto:

Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerte segrete in iscritto, le suddette partite di carta ai prezzi fiscali sotto riportati, ed anche al di sotto dei medesimi, se così parerà e piacerà.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare all'acquisto di una od altra delle predette partite di carta o di una od altra delle porzioni nelle quali sono divise le partite medesime, od anche di tutta intiera la massa, potrà insinuare al protocollo di questa Contabilità a Rialto, fino alle ore 4 pom. del giorno 30 novembre corrente la propria offerta in iscritto, suggellata e cautata col relativo deposito, l'importo del quale è di sotto precisato.

Le offerte sui dati fiscali ed anche al di sotto dei medesimi, dovranno esprimere in cifre ed in lettere il prezzo che l'aspirante intende di esibire per ogni 100 libbre grosse venete di carta.

La Commissione incaricata dell'apertura delle schede si radunerà nel giorno 1.° dicembre p. v. per deliberare, se lo troverà conveniente, e sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita della carta di cui sopra, a quelli che offriranno i prezzi più vantaggiosi.

È libera agli aspiranti la visita della carta nei giorni 28, 29, 30 del corr., dalle ore 12 merid. fino alle 3 pom., nel locale così detto Scuola degli Orefici, in Campo a Rialto nuovo, ed in quello di S. Nicoletto ai Frari.

Restano ferme, del resto, pegli aspiranti le condizioni generali rese note coi surriferiti Avvisi N. 771 p. s. del 16 ottobre scorso e del 6 corrente.

Categoria A, a libero uso del compratore

I. Bollettarii semplici, libbre grosse venete 6200; prezzo fiscale fior. 7:70; deposito fior. 48.

IV. Puntata di carta imperiale, sotto imperiale e mezzana: *a* libb. 14,200; prezzo fiscale fior. 9:70; deposito fior. 138; *b* libb. 3,000; prezzo fiscale fior. 9:70; deposito fior. 29;

V. Puntate e mezzi fogli di carta leone, tre cappelli e mezzana, libb. 12,000; prezzo fiscale fior. 7:88; deposito fior. 95.

VI. *a* Coperte di bollettarii libbre 7600; prezzo fiscale fior. 3:70; deposito fior. 28;

b cartoni libb. 1200; prezzo fiscale fior. 3:70; deposito fior. 4;

c detti libbre 5000; prezzo fiscale fior. 3:70; deposito fior. 19.

Categoria B, vincolata alla filatura nelle cartiere.

VIII. *a* Carta già lacerata, libb. 15,000; prezzo fiscale fior. 3:90; deposito fior. 59;

b detta da lacerare libb. 31,000; prezzo fiscale fior. 3:90; deposito fior. 121;

c detta libb. 29,000; prezzo fiscale fior. 3:90; deposito fior. 113. — In complesso libbre gr. ven. 124,200; deposito fior. 654.

NB. La quantità è approssimativa in libbre grosse venete, ed il prezzo fiscale è per ogni 100 libbre g. v.

Il modello per la scheda di offerta trovasi riportato nell'apposito Avviso a stampa, oggi pubblicato e diramato sotto questo stesso numero.

Dall'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 18 novembre 1860.
Preindl, *Direttore.*

N. 3545. EDITTO. (3. pubb.)

Nel giorno 31 ottobre p. p. fu rinvenuto sommerso nel fosso denominato Derbasso, alla località dei Tezzuoli di Marmirolo, un individuo, di cui si danno sotto i connotati, avvertendosi che un fazzoletto bianco trovato sulla sua faccia ha le iniziali C. G. e la camicia che indossava, le stesse iniziali, però prima il G e poi il C, fatte con cotone rosso.

Ignorandosi, sinora, chi egli sia, s'invita chiunque avesse dei dati a fornire sulla sua persona e sul modo della sua morte a farli conoscere a questo Tribunale.

Per maggiormente facilitare la ricognizione della persona, venne rilevata col metodo di fotografia la sua effigie, disponendosi che un esemplare rimanga esposto dalle 9 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno, per un mese, all'ingresso di questa residenza, conservandosene altro al Consesso N. I, ove pure si custodiscono i vestiti di cui fu spogliato il cadavere.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 14 novembre 1860.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, *Dirett.*

Connotati personali del cadavere.

Un uomo dell'apparente età d'anni 50, dell'altezza di metri 1.64, corporatura ben complessa, e tarchiata, capelli con mistivi alcuni grigi, piuttosto rari e lunghi, fronte ampia ed alta, sopracciglia color castano e ciglia folte, naso regolare, bocca media con labbra pronunziate, mento rotondo, sottogola grossa, barba rasa da per tutto, ma spuntata da 3 o 4 giorni, senza marche particolari.

Vestito con cappello alla *puff*, quasi nuovo, color caffè; giacchetto di veluto cotone, color caffè a righe in rilievo; calzoni di Satineland grigio scuro; gilet di veluto nero di cotone; sciarpetta di seta bleu al collo; camicia di percallo; calze turchine di refe, mutande e corpetto di flanella bianca in buono stato e stivali di cuoio nero.

N. 16174. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso la scuola reale inferiore di tre classi annessa alla scuola maggiore in Varasdino è da conferirsi un posto da professore di grammatica, col soldo annuo di fiorini 630 v. a. e l'assegno di fior. 105 v. a. a carico municipale.

Le rispettive suppliche dirette all'I. R. Ministero del culto e della istruzione pubblica e munite dei documenti comprovanti l'età, la religione, condizione, conoscenza di lingue, gli studii percorsi, l'autorizzazione legale per l'insegnamento, come pure la condotta morale e politica, dovranno prodursi dagli aspiranti entro il 25 mese di novembre al relativo ispettore scolastico distrettuale in Biskupec presso Varasdino, Biagio Svelic, o direttamente oppure col mezzo della propria Autorità preposta, casocchè essi aspiranti fossero già impiegati.

La conoscenza perfetta delle lingue illirica e tedesca richiedesi al conseguimento del menzionato posto. Avvertesi poi, che ove un concorrente, oltre l'abilitazione legale all'insegnamento dimostrasse anche quella per la direzione di siffatti Istituti, gli si potrebbe, al caso, contemporaneamente affidare la direzione verso rimunerazione annuale di fior. 105 v. a.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 21 ottobre 1860.

AVVISI DIVERSI.

896

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

STABILIMENTO TIP.-ENCICLOPEDICO
di Girolamo Tasso in Venezia
con Medaglia d'oro.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE
ANTICHE E MODERNE.
Opere finora pubblicate.

EDIZIONE TASSO.

AGOSTINO (s.). Confessioni, traduzione di Gagliardi. A. L. 2:—
ANTOLOGIA italiana ad uso della gioventù. » 1:—
ARIOSTO. Orlando Furioso. » 5:—
detto con correzioni e note di Avesani. » 5:—
BARETTI. Lettere Familiari » 1:—
detto Frusta Letteraria. » 5:—
BARTOLI. Asia e Mogor. » 7:—
detto Uomo di lettere. » 1:—
BARTOLI. 130 temi, con note grammaticali e storiche, e
NICCOLAI. 50 temi. » 1:50
BELLEZZE DELLA STORIA. » 1:—
BEMBO. Lettere scelte, con note di Carrer. » 2:—
BOCCACCIO. Novelle ad uso delle scuole. » 1:—
BOSSUET. Disc sopra la St. Un fino a' dì nostri. » 3:—
CARO. Apologia. » 1:—
detto. Lettere scelte. » 2:—
CARRER. Poesie. » 1:—
CASTIGLIONE. Cortigiano. » 2:—
CELLINI. Vita scritta da lui stesso. » 2:—
CESARI. Prose scelte. » 1:—
detto Novelle. » 1:—
detto Vita di S. Luigi Gonzaga. » 1:—
detto Bellezze della Divina Commedia. » 9.—
COLOMBO. Operette scelte. » 1:—
COMPAGNO (il) del passeggio campestre » 1:—
CORNARO. Discorsi. » 1:—
CORTICELLI. Toscana eloquenza. » 3:—
detto Grammatica italiana, con corr. e note di Dal Rio, ed altre. » 2:—
COSTA. Elocuzione ed altre operette. » 1:—
DANTE. Divina Commedia. » 1:50
detto detta commentata da COSTA, con giunte e correzioni. » 3:—
DATI. Opere scelte. » 1:—
DAVANZATI. Opere scelte. » 1:—
DELLA CASA. Galateo ed altre prose. » 1:—
FATTI DI ENEA, da fr. Guido da Pisa. » 1:—
FIORE di Virtù e di costumi: testo di lingua. » 1:—
FIORETTI di S. Francesco. » 1:—
FIRENZUOLA. Prose scelte » 2:—
GELLI. Capricci del Bottajo e la Circe. » 2:—
GIAMBULLARI. St. dell Eur dall 800 al 943. » 2:—
GIORDANI. Prose scelte. » 1:—
GOLDSMITH. Storia greca, trad. di F. Villardi, con correzioni ed aggiunte. » 1:50
detto Storia romana, trad. dello stesso, con correzioni ed aggiunte. » 1:50
GOZZI. Novelle ad uso delle scuole. » 2:—
detto Osservatore. » 4:—
detto Lettere scelte. » 1:—
GUICCIARDINI. Storia d'Italia. » 10:—
KEMPIS. Dell'imitazione di Cristo, con correzioni ed aggiunte » 1:—
detto in 4 lingue: latina, ital., franc. e tedesca. » 4:—
LAME FLEURY. Storia antica. » 1:—
detto Storia del Medio Evo » 1:50
detto Storia moderna. » 1:50
detto Storia sacra. » 1:—
detto Storia del nuovo testamento. » 1:—
MAFFEI. Vite di 17 confessori di Cristo. » 3:—
detto Storia della letterat. ital. fino a' nostri giorni, compendiata da Cutrona » 1:—
MANZONI. Favole e Ritratti » 1:—
MARIANI. Vita di S. Ignazio. » 3:—
MENGOTTI. Commer. dei Rom. e Colbertismo. » 1:—
MONTI. Tragedie, Poesie liriche e Satire. » 2:—
detto Dialoghi. » 2:—
MUZZI e SCHMID. Novelline e Racconti pei fanciulli, con varie aggiunte. » 1:—
NOVELLETTE pei fanciulli. » 1:—
NOVELLINO, ossia le cento novelle antiche. » 1:—
OMERO. Odissea, trad. di Pindemonte. » 2:—
detto Iliade, trad. di Monti. » 2:—
ORAZIO. Opere, trad. di Gargallo, col testo latino; con correzioni. » 3:—
OSSIAN. Poesie, trad. di Cesarotti. » 3:—
PANDOLFINI. Trattato del gov. della famigl. » 1:—
PASSAVANTI. Specchio della vera penitenza. » 1:—
PERTICARI. Opere complete. » 4:—
PETRARCA. Rime, con note di Carrer. » 1:50
PINDEMONTE. Prose e Poesie. » 1:—
PLUTARCO. Opuscoli morali; con note di Carrer. » 2:—
POESIE scelte italiane di varii autori. » 1:—
PORZIO. Congiura dei baroni di Napoli. » 1:—
PROSE e POESIE d'Italiani viventi. » 2:—
PROSE scelte dalle vite dei ss padri. » 1:—
PUOTI. Gramatica italiana, con note di Muzzi e Dal Rio, ed aggiunte. » 1:—
REDI. Scelta di lettere familiari. » 1:—
SACCHETTI. Novelle ad uso delle scuole. » 2:—
SCHMID. Scelta di racconti, ad uso della gioventù. » 4:—
SCRITTI scelti sull'educaz. d'ital. viventi. » 3:—
SEGNERI. Incredulo senza scusa. » 3:—
detto Cristiano istruito. » 10:—
SEGRETARIO italiano e mercantile » 1:—
SFORZA PALLAV. Arte della perf. crist. » 2:—
TASSO. Gerusalemme Liberata, ad uso dei Collegi, con note storiche e filologiche. » 2:—
TAVERNA. Lezioni e Novelle morali » 1:—
VARANO. Visioni. » 1:—
VARCHI. Ercolano. » 2:—
VIRGILIO. Eneide, trad. di Caro. » 2:—
VITTORELLI. Rime edite e postume e vita, scritta da Carrer. » 1:—
ZANOTTI. Filosofia morale e ragionamenti sull'arte poetica. » 2:—

BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI.
EDIZIONE ANTONELLI
ora di proprietà dello stesso tipografo Tasso.
Opere finora pubblicate.

ARIOSTO. Orlando furioso. A. L. 5:—
BARETTI. Lettere descrittive ed istrutt. » 1:—
BARTOLI. L'uomo di lettere difeso ed emendato. » 1:—
BELCARI. Vita del beato Gio. Colombini, ed altre prose. » 1:—
BERENGO. Della versificazione italiana. » 3:—
BOCCACCIO. Ventisei novelle, tratte dal suo Decamerone. » 1:—
BOLZA. Prontuario dei vocaboli e modi errati, con correzioni, ec. » 1:—
CESARI. Novelle. » 1:—
detto Opuscoli filologici. » 2:—
detto Vita di S. Luigi TOLOMEI. La vocazione dello stesso. » 1:—
COLOMBO. Opuscoli scelti. » 1:—
COSTA. Della Elocuzione. I quattro sermoni dell'arte poetica, ed alcune lettere. » 1:—
DANTE La Divina Commedia, con note di Paolo Costa e d'altri. Con ritratto e rami. » 4:—
DELLA CASA. Il Galateo e il Trattato degli Ufficii comuni. » 1:—
ESOPO volgarizzato per uno da Siena. — MANZONI Favole e Regole. » 1:—
FATTI D. Enea. » 1:—
GIAMBULLARI. Storia dell'Europa dall'800 al 943, ec. » 3:—
GOLDSMITH. Compendio della Stor. greca. » 1:50
detto Compendio della Stor. romana. » 1:50
GOZZI. Novelle. » 2:—
detto Prose scelte dall'Osservatore. » 3:—
detto Lettere. » 1:—
GRASSI. Saggio di sinonimi della lingua italiana. » 1:—
KEMPIS. Della imitazione di Cristo, trad. di Cesari. Aggiuntevi alcune preghiere, ec. » 1:—
LAME FLEURY. Storia del Medio Evo. » 2:—
MAFFEI. Storia della letterat. italiana. » 1:—
MAMBELLI. Trattato delle particelle della lingua italiana, ec. » 1:—
MUZZI. Cento novelline. — SCHMID. Cento brevi racconti, ec. » 1:—
NUOVA ANTOLOGIA classica ital. (Prose). » 1:—
NUOVA ANTOLOGIA classica ital. (Poesie). » 1:—
PANDOLFINI. Del governo della famiglia. » 1:—
PERTICARI. Opere scelte » 3:—
PETRARCA. Rime. » 2:50
PIZZO. I primissimi elementi della geometria, con parecchi intagli. » 1:—
POESIE LIRICHE SCELTE d'Italiani moderni. » 1:—
PUOTI. Regole elementari della lingua italiana. » 1:—
SCRITTI VARII intorno a Dante Alighieri e alla Divina Commedia. Con rami. » 1:50
SEGRETARIO ISTRUITO. » 1:50
SFORZA PALLAVICINO. Arte della perfezione cristiana. » 2:—
TASSO. La Gerusalemme liberata. Ad uso del Collegio Gallio di Como. » 2:—
TAVERNA. Nuova scelta di operette diverse: Letture per la prima età. » 1:—
detto Simile. — Letture morali. » 1:—

CLASSICI LATINI

ORAZIO. Le Odi. Due traduz. con note. Vol. I. A. L. 1:50
detto La Poetica. Due traduz. con note e varianti. » 1:—

Sotto il torchio:

Il vol. secondo delle Odi di ORAZIO.

906

ASTA VOLONTARIA.

Che avrà luogo per conto di chi spetta, il giorno 28 corrente, alle ore 12 meridiane (e susseguenti occorrendo), presso il regio Consolato di Prussia, a S. Stefano, Calle del Pestrin, al N. 3490 (rosso), per la vendita degli attrezzi, vele, cordaggi, catene, ancore, lancie e dello Scafo del brigantino prussiano l'*Hellmuth*,

ALLE CONDIZIONI SEGUENTI:

1. Lo Scafo si vende nello stato e sul sito in cui si ritrova, cioè sullo scanno del Lido, co' 2 tronchi degli alberi maggiori, e del bompresso, a tutto rischio dell'acquirente;

2. Gli altri oggetti sono ripartiti in N. 8 lotti, e potranno essere ispezionati l'istesso giorno dell'asta, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nei magazzini presso il detto Consolato, e s'intenderanno per visitati e piaciuti, per cui al ricevimento non vi sarà luogo a reclamo.

3. Ogni offerente dovrà fare un deposito di 25 % dell'importo approssimativo della stima di ogni singolo lotto; e la delibera seguirà al miglior offerente verso il pronto pagamento in moneta effettiva d'argento sonante;

4. Il ritiro degli oggetti deliberati, dovrà essere effettuato entro il giorno susseguente alla delibera, sotto comminatoria della perdita del deposito in caso di mancanza;

5. Le spese di ricevimento, facchinaggio ec., sono a carico dei deliberatari;

6. Le condizioni particolari riguardanti lo Scafo, si faranno conoscere al momento dell'asta.

Dal regio Consolato di Prussia, Venezia, 23 novembre 1860.

902

ASTA VOLONTARIA

Nel giorno 27 novembre corr., alle ore 11 antim., si terrà un'asta volontaria di 64 colli di Conterie avareate, in varii lotti, per conto di alcune COMPAGNIE DI SICURTA', in Casa Bristi, a S. Canciano, Ponte del Piovan detto del Volto, N. 5402 rosso

Si potrà farne la visita anche nel precedente giorno, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale suddetto.

910

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

La sottoscritta rende noto di aver nominato il signor *Michele Padovani*, ispettore generale della Compagnia, a *segretario* dell'Agenzia generale di Venezia, in luogo del defunto signor *A. F. Coen.*

Trieste, 20 novembre 1860.

Dalla Direzione della Riunione adriatica di Sicurtà.

856

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate merid. dello Stato Lomb.-Ven. e dell'Italia centrale.
LINEE VENETE E TIROLESI.

Tariffa speciale N. 57.
Piccola velocità.

TRASPORTO DI MONTONI, AGNELLI, CAPRE E PECORE
in numero non minore di 20 capi.
Valevole dal 1.° novembre 1860.

INDICAZIONE delle linee su cui è da applicarsi la presente tariffa	OGGETTO E QUALITÀ delle spedizioni	TARIFFA Importo da esigersi per capo e per lega
		fiorini
Su tutte le linee della Società	Montoni, agnelli, capre e pecore, in numero non minore di 20 capi . .	0,015

Osservazioni.

Le tasse accessorie a norma delle tariffe generali.

Per ogni spedizione minore di 20 capi, il prezzo sopraindicato sarà da raddoppiarsi, senza che la tassa totale possa sorpassare la cifra corrispondente ad una spedizione di 20 capi.

Verona, ottobre 1860.

LA SOCIETÀ.

907

In Cividale del Friuli, è disponibile per nuova affittanza, il locale ad uso di Caffè primario, offelleria e bigliardo, con buone mobiglie, e sovrapposta abitazione civile, di ragione della Società detta del Caffè del Duomo. Per le condizioni, rivolgersi all'incaricato, Pellegrino Gabrici, di detto luogo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre. — È arrivato da Cardiff il bark austr. *Giacomina G.*, cap. Nicolich, con carbone per la Società della ferrovia, ed in vista stava qualche altro legno.

Si manifestarono alcuni storni di contratto e qualche nuova vendita d'olii di ravizzone con avanzo di prezzo, in causa particolarmente del peggioramento nelle Banconote. Fermi ognora gli olii d'oliva, massime le buone qualità. Gli zuccheri vengono ognora più sostenuti, anche negl'incanti d'Olanda, ove vennero portati due fiorini sopra le tassazioni. Le granaglie invece continuano in calma; il telegrafo di Londra, ieri arrivato, ne portava freddezza dei prezzi. Il riso egualmente bene tenuto anche a Legnago.

Il ribasso continuo nei corsi di Vienna ha influito qui pure al maggiore deprezzamento dei fondi, che pel momento cadevano a 60 nel Prestito 1859 e $73\ ^5/_8$ a $^1/_2$ nelle Banconote, ma ciò non durava che per momenti; comparvero tosto molti compratori, ed all'aprire del giorno, ieri appena a 74 si sarebbero trovati venditori delle Banconote; da $60\ ^1/_4$ a $^2/_5$ pel Prestito, con pochissimi venditori. In seguito della giornata, spiegavansi maggiori vendite nelle Banconote da $73\ ^3/_4$ a $73\ ^1/_2$, e le Prestito da $60\ ^3/_8$ a $^1/_2$. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d. per	100 marche	$2^1/_2$	75 50
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona . .	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna . .	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Francof. .	»	» 100 f. vi un.	3	85 75
Genova . .	»	» 100 lire	5	39 70
Lione . . .	»	» 100 franchi	$4^1/_2$	39 80
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Londra . .	»	» 10 lire sterl.	6	100 30
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	$4^1/_2$	39 80
Messina . .	»	» 100 oncie	4	495 —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Napoli . .	»	» 100 ducati	4	170 —
Palermo .	»	» 100 oncie	4	495 —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	$4^1/_2$	39 85
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino . .	»	» 100 lire	5	39 70
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	71 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	71 50
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp. . .	4 75
» in sorte	4 71
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 $03^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma .	6 88
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 07
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 $^1/_2$
Francesconi . . .	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale . . .	56 75
Conv. Vigl. del T. . . .	— —
Prestito lomb.-veneto . . .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	5 —

Trieste 23 novembre. — Limitate assai furono le operazioni bancarie, tanto nelle divise che nelle pubbliche carte, con inclinazione a peggioramento, in causa del deprezzamento nella valuta legale. Lo sconto si aggiornava da $5\ ^1/_2$ a $6\ ^1/_4$. Nei caffè, gli affari furono animati, ed anche negli zuccheri; questi in vista di maggior avanzamento dei prezzi. Nei cotoni attivi affari con maggiore fermezza di prezzo, ed ancora negli olii, in vista di aumento maggiore. Nessuna varietà negli spiriti; limitati affari nelle lane e nei metalli. Qualche affare s'è fatto nella canapa con aumento di prezzo.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: D'Erschau bar., consigl. di Stato e ciamb. russo, al S. Marco. — *Da Vicenza:* Douglas J., poss. ingl., alla Ville. — *Da Vienna:* Bowles M., poss. ingl., alla Ville. — Zabolotskoe, gen. in pensione russo, all'Europa. — *D Nabresina:* Bosquet-Deschamps, letter. franc., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Potten W. H. - Leveson E. J., ambi poss. indiani. — Petris E., poss. ingl. — *Per Nabresina:* Bosquet-Deschamps, lett. franc. — Braselmann, poss. pruss. — *Per Milano:* Robarts W. H. - Wakefield F., ambi poss. ingl. — Waddington - Duff, ambi cap. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 novembre . . . . { Arrivati . . . . . . 610 / Partiti . . . . . . 737 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 novembre. — Benvenuti Francesco fu N. N., d'anni 68, maggiore in quiescenza. — De Lazzari detto Rosatto Michele fu Giacomo, di 48, fabbro. — Facchin Valentino fu Pietro, di 75, civile. — Galimberti fra Pasquale Agostino fu Benedetto, di 44, monaco. — Giutti detto Fiori Annio fu Gio., di 64, industriante. — Locatello Cecilia fu Pietro, di 58. — Martinuzzi Alessandro di Antonio, di 34, militare. — Minotti Paolina di Gaetano, d'anni 1 mesi 4. — Pasetti Anna fu Giovanni, di 72. — Totale, N. 9.

Nel giorno 16 novembre. — Alberti Pierina Paolina di Pietro, d'anni 2 mesi 2. — Bonafede Angela fu Salvatore, di 75, civile. — Coselin G. B. fu Gius., di 66, pittore. — Morosini nob. Giovanna fu Federico, di 75, pensionata civile. — Mironi Maddalena fu Gius., di 81. — Olivo Margherita fu Gio., di 59, povera. — Piloni Nicolò fu Pietro, di 54, agente. — Pariotti Anna di Gio. Maria, di 38, villica. — Pianta Francesca fu Giacomo, di 68. — Reali Antonia fu N. N., di 61, povera. — Rizzetto Maria fu Angelo, di 50, cucitrice. — Saccomani Domenica fu Eugenio, d'anni 8. — Piccoli Diana fu Gio., di 65, povera. — Vedoa Natalina di Gio. Maria, di 33, domestica. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — *Lunedì 26 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *I masnadieri.* — (Beneficiata dell'attore Michele Ferrante.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *La moglie del corsaro.* — *La pianella.* (9.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Arlecchino finto orso.* Con ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 9 novembre.* — Bullettino politico della giornata. — *La questione dello Schleswig-Holstein; notizie ed osservazioni della Presse e del* Vaterland *di Vienna. Notizie delle Marche e dell'Umbria: relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX sull'invasione piemontese, continuazione.* Notizie di *Napoli e di Sicilia: fatti della guerra; ragguagli della Patrie intorno Gaeta ed a Terracina; decreto dello stato d'assedio nella Provincia d'Aquila; la reazione; lamentanze circa il Governo di fatto; abboccamento di Vittorio Emanuele coll'ammiraglio inglese e sue presunte dichiarazioni; rettificazione concernente il Conte di Trapani.* — Impero d'Austria; *particolari del viaggio delle LL. MM. Udienze imperiali. Notizie d'alti personaggi.* — Stato Pontificio; *l'occupazione di Terracina; protesta del Cardinale Antonelli; gravità della situazione; vi ci smentite. Parole di S. S. al generale di Lamoricière.* Nostro carteggio: *la votazione di Viterbo; cose di Terracina; linguaggio de' fogli francesi; la Società del danaro di S. Pietro; monsig. Sacconi; pubblica sicurezza; chiacchiere di conversazione, ec. Missione del conte di Morny.* — Regno di Sardegna; *decreto sull'Accademia di belle arti di Milano. Asserzione dell'* Opinione; *suo eccitamento al Governo. I mazziniani a Palermo; disegni ministeriali. Combinazione notevole. Il conte Giacinto Borelli †. Mieroslawski a Genova.* — Impero Russo; *previsioni di guerra. Truppe mobilitate.* — Impero Ottomano; *stato dell'I. R. internunzio. Onorificenze; faro di Kustengi; ospizii per gl'Israeliti; ispezione de' Consolati di Sardegna; rinunzia; cose di Circassia.* — Regno di Grecia; *apertura delle Camere; vantaggi del Ministero; il Duca di Dalecarlia ad Atene.* — Inghilterra; *cortesie regali. L'Imperatrice Eugenia e il suo viaggio.* — Spagna; *presente delle LL. MM. a O' Donnell; ambasciatore a Roma.* — Francia; *spedizione di rinforzi in Siria differita. La guerra al clero. Lite curiosa. Il Vescovo della Roccella.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 novembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 nov.	6 a.	333''', 40	9°, 0	4°, 5	80	Pievigginoso	S. S. E.⁵			Dalle 6 a. del 24 nov. alle 6. a. del 25: Temp. mass. 9°, 8 » min. 6°, 7
	2 p.	334, 84	9°, 0	8°, 7	79	Nubi sparse	O. S. O.¹	4.''' 50	6 ant. 8°	Età della luna: giorni 11.
	10 p.	335, 06	7°, 5	6°, 7	82	Pioggia	N. E.²		6 pom. 10°	Fase: —
25 nov.	6 a.	334''', 30	8°, 0	7°, 3	83	Nuvolo	S. S. E.			Dalle 6 a. del 25 nov. alle 6 a. del 26: Temp mass. 10°, 1 » min. 5°, 0
	2 p.	334, 10	8°, 5	7°, 6	80	Nuvolo	N. O.	1.''' 33	6 ant. 8°	Età della luna: giorni 12.
	10 p.	334, 33	6°, 5	6°, 2	84	Semisereno	N. N. E.⁴		6 pom. 8°	Fase: —

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb. AVVISO.

Presso lo studio del sottoscritto sono invitati i creditori della Ditta Gio. Batt. Lazzara detto Radivo, di Paluzza, ad insinuare le loro pretese entro il 15 dicembre 1860, sotto comminatoria che effettuandosi il componimento, quelle non insinuate non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura.

Ciò a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e quale Commissario giudiziale per Decreto 31 agosto corrente, Numero 6735, dell'I. R. Tribunale di Udine.

Li 17 novembre 1860.

Luigi d.r Turchetti, Notaio residente in Tolmezzo.

N. 19464. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica a Francesco Giadrossich, assente d'ignota dimora, che Lorenzo Pasquetto, coll'avvocato Damin, produsse in suo confronto la petizione 15 novembre corrente, N. 19464, per precetto di pagamento entro tre giorni di 20 pezzi da 20 franchi, in dipendenza a Cambiale 1.° aprile 1860, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso F. Giadrossich, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 novembre 1860.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 6306. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa I. R. Pretura dalla Ditta Girolamo Scarpa detto Fioravante fu Fortunato possidente di Venezia rappresentata dall'avv. Angelo dottor Valeggia, una istanza nel giorno 24 ottobre 1860 sotto il N. 6306 contro di esso Santini in punto di prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di fior. 564:38.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del Santini, gli fu nominato l'avvocato di questo Foro Antonio dott. Bigaglia in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente giudiziario Regolamento.

Se ne dà per ciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far pervenire al suddetto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa o di istituire altro procuratore, prendere insomma quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura
Dolo, 26 ottobre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
Neu-Mayr.

N. 19342. EDITTO. 3. pubb.

Rendesi noto che sopra istanza odierna N. 19342, di Gio. Maria Pellai, negoziante di biade, domiciliato a San Nicolò N. 2298, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio dott. Gaspari, anche pel sequestro, inventario e stima, ed amministrazione di tutta la sua sostanza mobile ovunque posta ed immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Federico De Piccoli e Vettor Spada in qualità di delegati provvisorii principali, e dei sig. B. V. Suppiei e Pietro Malatesta quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1860.
Il Presidente Biadene.
Reggio, Dir.

N. 11790. AVVISO. 3. pubb.

In rettifica dell'Editto 16 ottobre p. p. Num. 9933 inserito in questa Gazzetta nei giorni 23 ed 8 novembre corrente, ai NN. 251, 252, 256 si avverte che in luogo di Antonio Becchi si dovrà leggere Antonio Cecchi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 novembre 1860.
Il C. A. Presidente,
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

Tip. della Gazzetta
D.r T. Locatelli prop. e comp.

MARTEDI' 27 NOVEMBRE — ANNO 1860 — N. 271

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad effettivi membri dell'imperiale Accademia delle scienze,

Per la classe filosofico-storica: il professore di lingua e letteratura tedesca presso l'Università di Vienna, dott. Francesco Pfeiffer; e

Per la classe delle matematiche e scienze naturali: il professore di zoologia presso l'Università di Vienna, dott. Rodolfo Kner; il consigliere montanistico, Francesco cavaliere di Hauer; ed il professore di fisiologia e direttore dell'Istituto fisiologico di Praga, dott. Giovanni Purkynè.

Colla stessa Sovrana Risoluzione S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare le seguenti elezioni, fatte dall'Accademia suddetta, cioè: del professore di storia artistica ed archeologia artistica tedesche presso l'Università di Vienna, Rodolfo Eitelberger d'Edelberg; del professore di storia universale presso l'Università d'Innsbruck, dott. Giulio Ficker; e del professore di filosofia presso l'Università di Vienna, dott. Francesco Lott, a membri corrispondenti nazionali; e del professore delle lingue orientali presso l'Università di Berlino, Francesco Bopp, a membro onorario estero della classe filosofico-storica dell'imperiale Accademia delle scienze di Vienna; e di confermare le elezioni del capo e custode nel Gabinetto aulico dei minerali, dott. Maurizio Hörnes; dell'aggiunto, custode, dott. Edoardo Suess; del maestro della Scuola reale superiore e docente privato presso l'Università di Vienna, dott. Giuseppe Stephan; del capitano di vascello Bernardo barone de Wüllerstorf-Urbair, del professore di chimica presso l'Università d'Innsbruck, dott. Giovanni Hlasiwetz; e del dottore di medicina, Giovanni Czermak, a membri corrispondenti nazionali; e del membro dell'Istituto di Francia in Parigi, Giambattista Biot, a membro onorario estero della classe per le matematiche e scienze naturali dell'Imperiale Accademia delle scienze di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Tribunale provinciale, Francesco Hlasiewicz, a consigliere d'Appello presso il Tribunale provinciale di Czernowitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore d'esercizio della ferrovia Ferdinandea del Nord, Edoardo Aiker, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dell'eminente zelo e sollecita attività, cui il medesimo nel pubblico interesse ha dedicato all'esercizio della suddetta ferrovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suddito austriaco e fu incaricato di affari ottomano presso la regia Corte delle Due Sicilie, dott. Sigismondo Spitzer, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine di Francesco I, conferitagli da S. M. il Re Francesco II delle Due Sicilie.

L'I. R. Ministero delle finanze ha traslocato il direttore distrettuale di finanza di Szeghedino, consigliere di finanza, Francesco Mitschka, nell'istessa qualità, alla Direzione distrettuale di finanza in Oedenburg.

Nella 325.ª 326.ª e 327.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, che, in seguito delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859 ebbero luogo il 2 novembre a. c., furono estratte le Serie 131, 305 e 434.

La Serie N. 131 contiene le Obbligazioni di Banca al 4 per % dal N. 32,657 fino inclusivamente al N. 37,817, nell'importo capitale di fior. 1,242,350, e nell'importo interessi, secondo la tassa ridotta, di fior. 24,847; inoltre, le Obbligazioni domesticali degli Stati di Carintia, al 4 per %, presentate successivamente, dal N. 913 fino inclusivamente al N. 1,162, nell'importo capitale di fior. 278,417, e nell'importo interessi, secondo la tassa ridotta, di fior. 5,568 c. 20 e ⅜.

La Serie N. 305 contiene le Obbligazioni del Prestito, assunto dalla ditta Goll al 4 per %, cioè: Litt. G. dal N. 401 fino inclusivamente al N. 600, e Litt. A. dal N. 1,483 fino al N. 2,881, nell'importo capitale di fior. 1,243,200, e nell'importo interessi, secondo la tassa ribassata, di fior. 24,864.

La Serie N. 434 contiene le Obbligazioni erariali degli Stati boemi di diversa tassa d'interessi, dal N. 147,177 fino inclusivamente al N. 148,762, nell'importo capitale di fior. 1,187,476 c. 22 e ¼, e nell'importo interessi, secondo la tassa ribassata, di fior. 24,954 c. 52 e ¼.

I numeri delle Obbligazioni, contenute in queste Serie, verranno pubblicati in appositi elenchi.

Queste Obbligazioni vengono, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interesse, ed in quanto questa giunga al 5 per %, moneta di convenzione, vengono, secondo la norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze in data 26 ottobre 1858 N. 5286 F. M. (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 190), cambiate in Obbligazioni dello Stato al 5 per % in valuta austriaca.

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione a sorte, vengono portate all'originaria misura d'interessi, la quale non giunga però al 5 per %, vengono, dietro ricerca della parte, giusta le prescrizioni dell'accennata Notificazione, rilasciate Obbligazioni al 5 per %, valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 novembre.

Bullettino politico della giornata.

L'occupazione di Terracina, da parte de' Francesi, è ormai un fatto sicuro. Ce lo annunziò domenica la *Patrie* nelle sue *Dernières Nouvelles* del 22 novembre, riferite nel foglio d'ieri; e nel suo Numero del 24 colle notizie del 23, ricevuto ieri stesso cogli altri giornali di Parigi della medesima data, essa lo conferma, dandone alcuni particolari, che si leggeranno a lor luogo nel foglio d'oggi.

La *Presse* nota che tal occupazione sembra aver prodotto una certa impressione. « L'*Indépendance belge*, ella dice, annunzia « che i generali sardi, dopo aver avuto l'intenzione di piantar sede a Terracina, vedendosi obbligati a cedere dinanzi l'opposizione del generale di Goyon, gli avrebbero proposto di mettere in quella città una guarnigione mista, metà francese, metà piemontese. Il generale, dopo essersi messo d'accordo col sig. di Grammont ed averne riferito a Parigi, avrebbe rifiutato ogni transazione, e dati ordini in conseguenza. Che che sia di tal lezione, Terracina è oggidì nelle mani de' Francesi; e, dato che non interdicano eglino stessi le comunicazioni fra Gaeta e gli Stati pontificii, come avrebbero fatto i Piemontesi, gli assediati di Gaeta potranno continuar ad usare di tal via di comunicazione per procacciarsi viveri e munizioni. Nulladimeno, l'intervento del generale di Goyon può essere considerato come non eccedente l'importanza delle disposizioni, già prese dal comandante delle forze navali francesi, le quali hanno, dicesi, per iscopo principale la protezione della persona di Francesco II, ma hanno altresì per effetto accessorio di tener libero dal lato del mare l'accesso a Gaeta. Trattasi dunque di lasciar la ritirata aperta a Francesco II, così dal lato di terra, come da quello di mare. Si sparge, d'altra parte, la voce che quel Principe abbia in animo di recarsi a Roma, ove Gaeta sia ridotta ad arrendersi. » Intanto, l'*Indépendance* conferma la notizia, venutaci già per telegrafo, dell'arrivo, seguito il 21, da Gaeta a Roma della Regina vedova di Napoli, co' suoi più giovani figli. La giovane Regina rimase appresso il consorte, col zio del Re, il Conte di Trapani, serbatosi fedele alla sua fortuna, ed i fratelli minori di S. M., i Conti di Trani, di Caserta e di Girgenti.

Leggiamo in oltre nell'*Indépendance*: « I fogli d'Edimburgo danno alcuni particolari sull'arrivo in quella città dell'Imperatrice de' Francesi, e sull'accoglienza cordiale, che le fece la popolazione, pur rispettando il suo incognito. Credevasi che S. M., dopo aver visitato le curiosità principali dell'antica capital della Scozia, avesse a partirsene per la tenuta del duca d'Hamilton. Così cade quel che aveva detto il *Morning-Post* che nessuno in Inghilterra, prima della Regina, avrebbe l'onore d'offerir l'ospitalità all'augusta viaggiatrice; ma non sarebbe impossibile che, al suo ritorno in Francia, l'Imperatrice si fermasse a Windsor, e che l'Imperatore andasse a levarla. Un avviso, stato trasmesso dall'*Agenzia Reuter* a' giornali di Londra, gli ha anzi informati che Napoleone III doveva giungere colà iersera (21 novembre); ma nulla nelle nostre lettere di Parigi non indica che fosse nelle intenzioni di quel Sovrano d'anticipar così la visita, ch'ei medita fare in Inghilterra. » E però cade così anche la voce di tal viaggio subitaneo, di cui non fanno menzione alcuna i fogli parigini, i quali, come più sopra avvertiamo, giungono colle notizie loro sino al 23 corrente. Essi annunziano soltanto che l'Imperatore lasciò il Palazzo di Saint-Cloud per fermar dimora alle Tuilerie.

Del resto, nessun'altra notizia di conto ne' fogli, recatici ieri dal corriere d'oltr'Alpe. Quanto a quelle, venute per la via telegrafica, le più importanti sono i cangiamenti avvenuti nel Corpo legislativo e nel Ministero di Francia, ed ieri nelle *Recentissime* pubblicati. Attenderemo da' giornali dilucidazioni circa i motivi e il significato di que' cangiamenti.

La *Donau Zeitung* di Vienna contiene il seguente articolo:

« Che il Re Francesco II sia risoluto a sostenersi valorosamente in Gaeta sembra essere certo; che quella fortezza sia capace d'una lunga resistenza lo confermano i fogli francesi, come quelli di Torino. Dal momento che ciò sussiste, tutt'i vantaggi già conseguiti, non che quelli sperati dalla rivoluzione in Italia, assumono un diverso carattere.

« Sino a che Gaeta si sostiene, il partito reale ha a Napoli un forte appoggio. Vittorio Emanuele dee col peso di tutta la sua armata esercitare una potente pressione sul paese, per non essere colto, a discacciato dal paese stesso, dal movimento, che con tanto maggior forza ed energia s'impadronirà della popolazione, quanto più questa vedrà il suo legittimo Re nella gloria dell'eroe e del martire. La rivoluzione ha intrapreso il suo trionfo da un punto incalcolabile delle coste siciliane; può assai facilmente succedere che la causa del Re Francesco II incominci il rinnovato corso delle sue vittorie da un punto delle coste del continente napoletano.

« Se non che, la resistenza di Gaeta ha un'altra importanza. Se quella fortezza, colla sua piccola guarnigione, può così arditamente sfidare l'armata piemontese, ed opporre una resistenza così energica, che cosa sarà con quel potente quadrilatero al Mincio, in cui si trova un'armata esercitata alla guerra ed eroica, sul cui valore, sul cui desiderio di battersi non v'ha chi possa dubitare? Noi crediamo che sia giunta opportuna pei Piemontesi la lezione dinanzi Gaeta; se sono prudenti, sapranno risparmiarsene un'altra, che dovrebb'essere più aspra, e più ferace di conseguenze. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX, sull'invasione piemontese.

Continuazione e fine della parte IV ed ultima.

« Lo sterminato sobborgo di Porta Pia è una gran difficoltà per la difesa. Noi, il dì innanzi, avevamo sgombrate le tagliate, che avevamo fatte sulla via. Correndo la notte del 26 al 27, il nemico occupò quel sobborgo con 4 battaglioni; e il fuoco dei suoi bersaglieri, che, protetto dalle case, si avvicinava, diventò molesto ai difensori delle mura nei dintorni di Porta Pia, e fino a Capo di Monte.

« Di gran mattino, gli avamposti del nemico si appressarono alle mura, e fecero ripiegare nella piazza le compagnie, che avevamo mantenute negli orti. In questi abbattimenti, il sottotenente di Metternich, dei bersaglieri, fu gravemente ferito, e il luogotenente Balisoni, uno dei più valorosi uffiziali del 1.° di linea, fu colpito a morte.

« Alcuni colpi di cannone delle batterie di terra e delle navi, erano stati tirati al mattino; ma presto il fuoco, cessò e la giornata fu tranquilla.

« Ciò faceva meraviglia nella città e fra la guarnigione; gli uni si abbandonarono alle speranze, gli altri all'avvilimento; questi pur troppo erano i più. Si notava che il bombardamento prolungato d'Ancona non aveva nemmeno il privilegio di attirare i navigli delle grandi Potenze neutre, che d'ordinario si mandano in simili congiunture, o per proteggere i consoli ed i nazionali, o per fare profferte di servitù agli abitanti, che vogliono fuggire un campo di battaglia, dove la morte li folgora, quantunque non sieno se non che spettatori inoffensivi. Il fuoco contro Ancona durava da 8 giorni; si udiva il cannone da Venezia, dalla costa di Dalmazia, e ancora, si è detto, da Trieste. Il telegrafo era intatto. L'Europa sapeva quel, che accadeva dentro le nostre mura; e noi non avevamo scoperta pur una vela neutra o amica, che volesse comunicare con noi.

« Presto, verso Camerano, discernemmo una grossa testa di colonna d'artiglieria, la quale venne presso che sopra un alto piano di Monte Acuto. Alcuni abitanti allora c'informarono dell'andirivieni, che avevano fatto alcune vaporiere fra Sinigaglia e la foce del Musone. Era una parte del parco di assedio, che si trasportava ad Umana, e che d'indi veniva a prender posto, per salire alla destra delle fronti di attacco del nemico.

« Il silenzio delle batterie, che avevano fino allora fatto fuoco, e l'arrivo di questo parco d'assedio, sembravano indicare che i Piemontesi cesserebbero da quella specie di fuoco da bersaglieri, ch'essi avevano ingaggiato i giorni precedenti con 40 o 50 pezzi d'artiglieria, e senza grande effetto contro stabili fortificazioni.

« Oltre alle batterie, alle quali essi lavoravano sul Monte Pelago e sul Monte Polito, ne facevano parecchie a 2000 e 2500 metri da noi, donde potevano coi grossi cannoni rigati contrabbatterci con unità di tiro, senza che noi potessimo loro rispondere. L'attacco dunque si faceva regolare, e si disponeva a prendere una direzione più grave. Ma, stante la condizione, in cui la pioggia avea messe le vie, e soprattutto attesa la difficoltà del terreno, ci volevano ancora parecchi giorni, perchè quelle batterie fossero armate.

« Nella serata, seguì un fatto molto doloroso. Il Lazzaretto, ch'è come un grande ridotto in opera muraria, circondato da un piccolo braccio di mare, e posto fuori della cerchia delle mura innanzi alla Porta Pia, conteneva una parte dei magazzini dei varii corpi. Il fuoco si apprese a que' magazzini, forse per caso, forse pei colpi, che il nemico vi avea scagliati. Avendo il fuoco dei bersaglieri, agguatati in qualche casa del sobborgo, colpito qualcuno dei difensori di quell'edifizio, esso fu in tutta fretta sgombrato.

« I magazzini furono in parte saccheggiati, e ben tosto fu bruciato il ponte, che li mette in comunicazione colla città.

« Noi avevamo sui parapetti del Lazzeretto otto pezzi di cannone, che battevano all'entrata della rada, e furono abbandonati dai nostri, dopo di averli inchiodati. Ma il giorno appresso dovemmo vivamente rammaricarci di averli perduti.

« Nella notte del 27 al 28, la squadra tentò colle scialuppe di spezzare la catena del porto. I nostri cannonieri se ne avvidero, e qualche colpo di mitraglia, tirato sulle scialuppe del nemico, gl'impedì di riuscire nel suo disegno.

« Il mattino noi scoprimmo una batteria, che il nemico aveva eretta nel Borgo Pio, sopra la strada e a 600 metri dalla Porta Pia, contro la quale cominciò a far fuoco. Noi concentrammo subito sopra quella batteria tanto fuoco, da costringere il nemico a partire. Il cannoneggiamento di Monte Scrima continuava come il dì innanzi.

« Ma i battaglioni che occupavano i sobborghi, si erano procurati battelli nella notte, e l'un d'essi, introdotti nel Lazzeretto i suoi bersaglieri, ch'erano a 40 o 50 metri da Porta Pia, molestò in gran maniera i cannonieri delle nostre batterie, e i fanti, che le sostenevano.

« Ma subito, quattro pezzi di campagna, sotto gli ordini del capitano Mayer, furono portati sopra la spianata di Capo di Monte, e cagionarono al battaglione, che occupava il Lazzeretto, perdite sì ragguardevoli, che tosto spense il fuoco. Cercò di ritirarsi, ma conveniva attraversare il piccolo braccio di mare, che circonda l'opera; e le nostre batterie difficultarono subito quella sua mossa.

« Indi a poco, scorgemmo una fortissima colonna di fanteria, che s'incamminava a Monte Pelago. Fece sosta fuori della portata dei nostri cannoni; solo alquante bombe giunsero alle teste della colonna.

« Il movimento di quella grossa colonna non si proseguì. Invece, a mezzogiorno, le fregate presero la rotta verso le batterie del Molo e della Lanterna; e contro queste cominciarono un combattimento a oltranza, sostituendosi le une alle altre. Il luogotenente Wesminsthal, che comandava le dette batterie, mostrò in questa fazione una intrepidità superiore ad ogni elogio; ed il sottotenente Delle Piane, come pure i suoi soldati, ne imitarono l'esempio. La batteria Barbetta della Lanterna fu presto conquassata, e un gran numero di cannonieri uccisi o feriti; il resto, pochi uomini, si ricoverò nella bassa batteria. Allora una fregata, girando le batterie del Molo le prese alle spalle. I nostri cannonieri voltarono i pezzi e si batterono alla scoperta. Alcune gittate di mitraglia, e due bordate della fregata, ebbero ben presto smontati i pezzi, e messi fuori di combattimento più di ¾ di questi bravi; gli altri seguirono quelli della Barbetta, e rientrarono nella batteria coperta di casematte, nella quale sola si potevano reggere in quel momento.

« Questa batteria aveva 9 pezzi, e come le fregate non l'assalivano se non sopra una faccia, così tre soli pezzi potevano rispondere al loro fuoco. I proietti enormi, scagliati a 400 o 500 metri, demolivano rapidamente i muri, ed allargavano ogni tratto l'ampiezza delle imboccature. In poco d'ora, la mitraglia divenne quasi altrettanto formidabile nella batteria coperta, quanto era stato sopra la Barbetta. La fregata, che assaliva in testa, vedendo la propria smisurata prevalenza, si accosta a meno di 250 metri. In un istante uno de' nostri pezzi fu rotto da una granata di 80. I cannonieri, che lo servivano, furono tutti messi fuori di combattimento. Sopra 120 cannonieri, che ci difendevano quella parte di mura, ne restavano appena tanti, che bastassero a servire i due unici pezzi, che facessero fuoco. I feriti erano impiegati a somministrare le munizioni. La fregata ricevette non poche palle, che la maltrattarono bruttamente.

« Il luogotenente Westminsthal, il quale, col pugno di uomini, che gli restava, voleva seppellirsi sotto le ruine della sua batteria, mentre puntava uno de' suoi due ultimi pezzi, fu colpito a morte da una scarica di mitraglia.

« Questa lotta disuguale si era continuata per un'ora e mezzo, ma presto doveva finire. Una granata del nemico, entrando per una delle imboccature allargate, penetrò in un certo magazzino di polvere, e fece saltare le batterie. Il parapetto fu danneggiato gravemente; e i muri, ai quali era affissa la catena del porto essendo stati atterrati, tutte le sue difese erano distrutte, ed una breccia larga 500 metri era aperta al corpo della piazza; poichè, dietro questa, non offrendo la cinta della città nessun ostacolo di momento, il nemico poteva sbarcare sopra il parapetto, e prenderci d'assalto, senza che noi potessimo impedirlo.

« Io fui costretto allora d'innalzare la bandiera bianca sopra la cittadella, e tutti i forti ripeterono questo segnale.

« Immediatamente spedii il maggiore Mauri a bordo del vascello ammiraglio per trattare di capitolazione: erano in circa le ore 4 ½ della sera. Il fuoco cessò sull'istante da una parte e dall'altra: e le cose così restarono fino alle 9 di sera. Allora il nemico ricominciò a tirare da qualcuna delle sue batterie; e il domani, verso le ore 9, il fuoco cessò novellamente. Poi, dopo diversi scambi di parlamentarii, alle 2 ore fu sottoscritta la capitolazione, che V. E. conosce.

« Io non aggiungerò nulla intorno a ciò che avvenne nella notte e nel dì appresso; chè mal si addice al vinto querelarsi del vincitore. Quanto ai fatti, me ne rapporto alla notissima lettera del sig. Di Quatrebarbes, e quanto ai giudizii intorno ad essi, me ne rimetto a quelli dell'ammiraglio Persano, il quale ha osato dire la verità al suo paese, con un coraggio, che non fa alla marina piemontese meno onore di quello, che il fatto d'armi, il quale l'ha condotta alla presa d'Ancona.

« Conchiudo questo rapporto, già molto lungo, col rispondere una parola al rimprovero, che mi è stato fatto, per aver pubblicato, sul cominciamento della guerra, alcuni documenti, che mi sembravano annunziare l'appoggio della Francia.

« Io non ho nessuna difficoltà di concedere che, nei primi giorni, ho creduto a questo appoggio: e quindi era naturalissimo il servirmi di quei documenti per sostenere il coraggio delle truppe, ch'io comandava. Ma errerebbe grandemente chi volesse cercare la spiegazione del piano di guerra, da me stabilito, nella speranza del soccorso, che pareva a noi promesso. Io mi trovava innanzi ad una questione di dovere e di onore; e se io avessi voluto, nelle mie risoluzioni, tener conto della gravità del pericolo, che poteva attenderci, i miei antichi compagni d'arme dell'esercito francese mi avrebbero rinnegato, ed ardisco anzi dire che non mi avrebbero riconosciuto.

« V. E troverà qui sotto il catalogo dei militari, che si sono più particolarmente segnalati nelle diverse fazioni, che sono soggetto del presente rapporto. Questo catalogo è incompiuto per parecchi battaglioni; ma, essendo stati richiesti i necessarii ragguagli, sarà agevole riparare le involontarie omissioni, che io avrò fatte.

« Voglia gradire, monsignore, ecc.

« *Sott.* — G. DE LAMORICIÈRE. »

Dicesi che Lamoricière voglia far tener dietro al suo rapporto sulla guerra delle Umbrie e delle Marche un libro sul Papa e sulla situazione attuale d'Italia. (*Pungolo.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il gen. Casella indirizzò, in data dell'8 corrente, a' rappresentanti delle Potenze straniere accreditati presso il Re di Napoli in Gaeta, la Nota seguente:

« Eccellenza!

« Il sottoscritto, presidente del Consiglio de' ministri, incaricato del portafoglio degli affari esterni, ha l'onore di partecipare a V. E. che nuovi atti degni di riprovazione, commessi dall'esercito d'invasione, vennero a confermare le giuste lagnanze, espresse nella Nota del 16 ottobre p. p.

« Per sottrarre le truppe, scaglionate lunghesso il Garigliano, al bombardamento, che la squadra piemontese dirigeva contro il campo, fu necessario ordinare un movimento di ritirata, che fu cominciato la sera dell'11 novembre.

« Immediatamente, la squadra piemontese prese posizione lungo la marina che costeggia la strada, e si mise a far fuoco sulle truppe regie, le quali, coll'arme al braccio e in buon ordine, eseguivano il movimento prescritto.

« Il nemico non cessò dal tirare il cannone per tutta la notte e una gran parte del giorno seguente, fino alla fine della ritirata di quelle truppe senza difesa, a cui non potevasi volgere altro rimprovero che quello d'aver troppo contato sulla formale assicurazione, fatta loro, che non sarebbero attaccate dalla parte del mare.

« Trovandosi così tutto l'esercito de Re chiuso tra Mola di Gaeta e le frontiere del Regno, quella medesima squadra piemontese s'arrestò, nella notte del 3 al 4, davanti a Mola, e per quasi 6 ore di seguito, fin dopo il mezzogiorno del 4, non cessò di lanciare su quella sventurata città bombe, granate ed altri proietti, di cui veggonsi ora le tracce sanguinose e devastatrici nelle private proprietà, negli ospitali e tra' pacifici e inoffensivi abitanti.

« Ne' tempi trascorsi, ogni qual volta il Sovrano legittimo delle Due Sicilie si vide obbligato, con suo gran dolore, a ricorrere alle tristi necessità della guerra, per ridurre all'obbedienza qualche città ribelle, i difensori ufficiosi de' sudditi insorti non mancarono di contrastare, con un linguaggio pieno d'oltraggi, al Governo regio il primo diritto d'ogni Governo: quello di mantenere la sua propria autorità, e di proteggere l'ordine pubblico.

« Oggidì gli eserciti e le squadre d'un Governo, che si dice regolare e incivilito, invadono senza dichiarazione di guerra uno Stato vicino ed amico, combattendone le truppe con tutt'i mezzi sleali e indegni, quando non pervengono, con vili artificii, ad abbatterne la fedeltà e l'onore; quegli eserciti e quelle squadre si danno con accanimento a distruggere ogni elemento di forza e di prosperità presso un popolo, che si osa ancora chiamare col nome di fratello; e finalmente se ne bombardano le pacifiche e innocenti popolazioni, senza che una sola voce si levi in Europa contro una serie d'enormità, che sono senza esempio nella storia.

« È tempo che le ipocrisie e le perfidie della politica piemontese sieno svelate all'Europa sotto il loro vero aspetto; e il Governo del Re, deciso ad adempiere fino all'estremo il dovere di combattere, anche colle armi della pubblicità, i fautori del disordine morale e della rivoluzione sociale, ha dato incarico al sottoscritto d'informarne V. E., perchè il suo Governo abbia conoscenza di questi fatti.

« Sollecito d'adempiere il dovere, che gli è confidato, il sottoscritto approfitta dell'occasione per rinnovare a V. E. l'assicurazione della sua più distinta considerazione.

« *Sott.* — CASELLA. »

Ecco le notizie relative a Terracina, date dalla *Patrie*, ricevuta ieri, ed accennate nel *Bullettino*:

« Udiamo che i primi distaccamenti del corpo, incaricato d'occupare la frontiera romana, sono giunti il 22 novembre a Punto Maggiore, grosso borgo situato a sette chilometri da Terracina, nella quale dovevano entrare il giorno appresso.

« Un uffiziale di stato maggiore ed un uffiziale d'amministrazione erano giunti, da due giorni, in quella città, a dare i necessarii provvedimenti per ricevere le nostre truppe. Essi avevano trovato le Autorità del paese animate dalle migliori disposizioni, e giulive di possedere i Francesi. Lungo tutta la via, incominciando da Roma, i nostri soldati furono accolti colla maggiore simpatia dalle popolazioni.

« L'occupazione di Terracina combina coll'aumento delle guarnigioni di Velletri e di Frosinone. Codesti provvedimenti militari, indispensa-

bili al conseguimento dello scopo, dalla Francia propostosi a Roma, ci fa padroni della frontiera dell' Est degli Stati della Chiesa, e ci permette di assicurarne la tranquillità. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 22 novembre:

« Le ultime notizie di Gaeta fanno credere quella città abbondantemente provveduta di materiali da guerra e di viveri. Il Re Francesco II sarebbe più che mai risoluto di prolungare la sua resistenza. In pari tempo i Piemontesi fanno venire cannoni d' assedio di grosso calibro.

« Le truppe francesi occupano Terracina, come una parte del Dominio di S. Pietro. Quella quistione non suscita nessun conflitto, checchè si affermi in contrario. Si può dire che, se i soldati del generale Goyon si stabilirono in quel punto, ciò riuscì di sodisfazione ai Piemontesi non meno che al Papa. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 23 novembre corrente, quanto segue:

« Si hanno i giornali e le lettere di Napoli del 20. I giornali specialmente continuano a pervenirci saltuariamente, e questo modo di spedizione farebbe credere che negli Uffcii delle Poste napoletane non presedessero ancora l' ordine e l' esattezza desiderabili.

« Il regio decreto, che riguarda il corpo de' Garibaldini era sempre oggetto di gravi preoccupazioni. I giornali dell' opposizione facevano circolare voci, che pareva non avessero, per altro, alcun fondamento. Sono queste il ritiro di Farini da luogotenente del Regno, il richiamo di Garibaldi dall' isola di Caprera, ed altre tali.

« In alcuni punti del Regno, non mancano i tentativi reazionarii a crescere nuovi imbarazzi al Governo, il quale ne ha già abbastanza.

« Esso attende alacremente ai lavori d' interna organizzazione, ma le difficoltà, che gli si suscitano ad ogni passo, ne ritardano l' opera. Ciò che più reclama urgentemente le cure del Governo, è l' amministrazione della marina. Se non si pon mano con intelligenza e con fermezza a rimediare ai mali, che travaglia questo corpo, che si può dire in dissoluzione, si avrà a durare un tempo ancor lungo, prima di avere una marina militare, che risponda ai bisogni e al decoro della nazione. »

Sopra i recenti arresti operati in Napoli, leggiamo nel *Nazionale*:

« Il prefetto di polizia mette grandissima energia ed attività nel suo cómpito. Sappiamo ch' egli ha fatto arrestare molti di coloro, i quali si chiamano *camorristi*. Le *camorre* sono delle brutte e speciali istituzioni napoletane. Si chiamano così particolari e private congreghe d' uomini arditissimi, la più parte popolani, i quali si costituiscono da sè a modo di Governo, e si surrogano al Governo in parecchi de' suoi diritti ed utili. Negli ultimi mesi, le *camorre* aveano stesa larghissima ala. Esigevano i dazii per conto loro; imponevano a' venditori il prezzo, a cui dovessero vendere le derrate, dividendo con altri la differenza del guadagno. »

Scrivono da Napoli alla *Perseveranza* del 18 novembre: « La nuova polizia è fatta di persone, le quali poco sanno il mestiere, e poco vogliono esercitarlo. Liborio Romano credette guadagnar la plebe, affidando il potere di polizia a uomini perduti, i quali vivevano con la *camorra*, ossia con la prepotenza verso i deboli. Altri sono stati nominati in premio di pretese e mal vantate sofferenze; sicchè si credono in diritto di riscuotere l' emolumento, e non in obbligo di prestare il servigio. Altri ancora fomentano essi medesimi le discordie popolari per natìo genio di disordine. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, in data di Napoli 16 novembre: « Qui la è proprio una Babilonia. La popolazione di Napoli, raddoppiata, involge tutto in un chiasso insopportabile. Se ti ripari in teatro, vi trovi un vero caos. Non ho potuto ancora visitare le cose notabili del luogo, grazie al confinamento oltre Ponte de' Granili. Vorrei vedere il Museo, Pompei, Posilippo, e tutto il bello che rinchiudono queste spiagge. Stupenda qui è la natura, ma gli uomini fanno pietà. »

Scrivono da Napoli, in data del 19 novembre al *Diritto*:

« Si attende con impazienza qualche atto del nuovo Governo, che ne caratterizzi l' attitudine, la quale sin qui non fu molto consona alle ampollose promesse, avendo dato appena segni di vita, pubblicando la nomina dei direttori di Luogotenenza, e di qualche altro impiegato superiore.

« Sembra che sia nell' intenzione dei nostri reggitori di non fare grandi innovazioni, volendo lasciare al Parlamento ed alle Autorità provinciali, allorchè sarà pubblicata la nuova legge organica, il carico di dare l' ultimo crollo al vecchio edifizio.

« Per quanto siavi di buono in tale divisamento, è però da considerarsi che vi sono alcune piaghe, sulle quali fa d' uopo di porre la mano risolutamente e presto, altrimenti la cancrena potrebbe giungere sino all' osso. »

Un ordine del giorno del generale De Sauget ai militi della guardia nazionale, prescrive loro l'abito uniforme, secondo il modello adottato per tutto il Regno.

Un altro ordine del giorno dell' istesso generale, loda il « modo energico e risoluto, con cui due pattuglie dell' 8.° battaglione, sotto gli ordini diretti del degno loro comandante, marchese Ulloa, disarmarono ed arrestarono, nella sera del 12 corrente novembre, una forte mano di malfattori, i quali avevano invaso le strade poste a destra dell' Ospitale di S. Francesco, producendo gravi ferite sulle persone di varii soldati della truppa italiana. »

Questa operazione, la quale, per la viva resistenza opposta anche con armi da fuoco, può considerarsi come un vero fatto d' arme, fu coadiuvata dall' opera energica de' napoletani carabinieri a cavallo, comandati dal secondo tenente Leopoldo Tersi, non che dalla presenza di un distaccamento sotto gli ordini del secondo sergente, Gennaro Scaramazzino, spedito con sollecita preveggenza dal maggiore Gonsalone, comandante il 9.° battaglione. (*FF. NN.*)

Fu narrato da parecchi giornali, essere stato dato ordine d' arresto contro Giovanni Nicotera; ma non fu detto se l' ordine venisse messo in esecuzione; ecco ora in qual modo il *Popolo d' Italia* spiega il mistero:

« L' ordine d' arresto non fu dato per Nicotera soltanto; molti altri cittadini dovevano soggiacervi del pari; dicono che il numero dei sospetti da arrestare e tener prigioni, per misura preventiva di polizia, durante i giorni delle feste popolari, ammontasse a molte centinaia: motivo alle paure degli agenti governativi ed alle inconsulte precauzioni, una calunnia d' occulta sorgente, secondo la quale il Nicotera, insieme ad altri trecento giovani, s' erano giurati di torre la vita al Re.

« Gli arresti non seguirono per la virtù d' un cittadino, esperto del paese, dei calunniati, e forse dei calunniatori, il quale occupa un alto grado nelle file dei carabinieri napoletani. »

Togliamo dal *Rinnovamento Italiano*, di Palermo, del 15:

« Ieri giunsero tra noi le prime truppe italiane.

« Un dispaccio del generale Paternò, che attualmente trovasi in Napoli, al ministro della guerra di Sicilia, avea segnato nella notte precedente, la partenza, per alla volta della Sicilia, del primo reggimento di fanteria, e di una batteria di artiglieria. Allo spuntare dell' alba, fu battuta la chiamata a tutti i quartieri della guardia nazionale, perchè in corpo fosse andata ad incontrarla.

« A mezzogiorno, la truppa italiana, già sbarcata, cominciò ad appressarsi alla città. »

I fogli di Palermo publicano un appello, che il generale La Masa ha indirizzato ai Siciliani, proponendo alcune domande relative alla sua condotta politica e militare, e provocando una risposta pubblica e schietta. La contessa Bevilacqua, moglie al La Masa, ha essa pure chiesto giustizia al generale Garibaldi, in una lettera che leggiamo nel *Pungolo* di Napoli. (*Pungolo di Mil.*)

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera di Crispi, ex-deputato ed ex-ministro, in cui purga la sua carriera politica dalle accuse fattele, e dice quali fossero e quali sieno i suoi intendimenti, in tutto conformi alla fede politica della nazione. (*Idem.*)

Pare che il movente della resistenza di Francesco II stia nei serii movimenti reazionarii, che sono eccitati qua e colà nelle Provincie dall' amministrazione, pur troppo tutt' altro che lodevole, di varii agenti del cessato Governo dittatoriale.

(Cart. della *Gaz. di Parma*).

Leggiamo nell' *Armonia*: Garibaldi non anela solo alla gloria di *morir povero*, ma di *viver povero*. In proposito leggiamo nel *Popolo d' Italia*: « Ci venne mostrata, come curiosità, una lista delle provvisioni di viaggio, che Garibaldi portò seco a Caprera, all' arido scoglio, ov' ei si ritrasse, lontano dai tumulti e dalle ingratitudini degli uomini. il più frugale montanaro non avrà più povera imbandigione. In calce alla lista sono indicate 2,000 lire, tolte ad imprestito per le spese di viaggio. »

L' *Emma* fu costretta dal cattivo tempo a rientrare nel porto di Napoli, senza aver potuto giungere a Caprera, dove era stata diretta dal suo proprietario A. Dumas, che la pose a disposizione di Garibaldi. (*Diritto.*)

Scrivono da Napoli che il lavoro dell' elenco totale ed accertamento dei graduati dei corpi volontarii procede, e che di fatto rimane interamente affidato ai generali garibaldini.

(*Corr. Merc.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Sull' arrivo di S. M. l' Imperatrice d' Austria ad Anversa, leggiamo nel *Précurseur* di quella città del 21 novembre:

« S. A. R. e I. la sig. Duchessa di Brabante, e S. A. R. il Conte di Fiandra sono partiti iersera da Brusselles, a 5 ore 40 min., e sono giunti ad Anversa a 6 ore 40 minuti. Il seguito degli augusti personaggi componevasi del sig. conte di Lannoy, gran maggiordomo della Casa del Duca e della Duchessa, della sig. contessa di Grünne, dama di Palazzo, del colonnello conte d' Hanins di Moerkerke, aiutante di campo del Principe reale, scudiere d' onore, e del sig. maggiore Burnell, aiutante di campo del Conte di Fiandra. Il convoglio stava sotto la direzione del sig. Fassiaux, direttore all' Amministrazione delle strade ferrate.

« La sig. Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra e il loro seguito attesero alla Stazione l' arrivo del convoglio reale, *express-train*, proveniente da Magonza, il quale entrò nella Stazione d' Anversa a 7 ore e alcuni minuti. Il signor duca e la signora duchessa di Arenberg, l' ambasciatore d' Austria a Brusselles, l' ambasciatore d' Austria all' Aia, il sig. colonnello di Sermony, al servizio dell' Austria, attendevano anch' essi S. M. Imperiale alla Stazione.

« S. M. l' Imperatrice d' Austria era accompagnata dalle persone della sua Corte: la principessa di Windischgrätz, gran maggiordoma, la principessa Elena della Tour-Taxis, dama d' onore; la contessa di Huniady, dama d' onore; il generale conte Nobili, gran maggiordomo; il reverendo dottore Hoesel, cappellano di S. M.; il medico di S. M.; il generale conte Mitrowski e il colonnello conte di Huniady, aiutanti di campo dell' Imperatore.

« Il conte Van der Strachen Ponthoz, gran maresciallo del Re de' Belgi, inviato a Verviers per complimentare S. M. l' Imperatrice, l' accompagnò egli pure fino ad Anversa.

« Le Autorità civili e militari, residenti in Anversa, trovaronsi pur esse alla Stazione, del pari che un battaglione e la musica dell' 8.° reggimento di linea.

« La sig. Duchessa di Brabante portava un magnifico abbigliamento d' inverno, con mantello d' ermellino. Il Conte di Fiandra, in grande assisa di general maggiore, portava il gran cordone di Leopoldo d' Austria.

« Il convoglio, che conduceva l' Imperatrice, stava sotto la direzione del sig. Masui, direttore generale delle strade ferrate, e del sig. Belspaire, ingegnere.

« Al giungere del convoglio, la musica dell' 8.° reggimento fece udire l' aria nazionale austriaca. Tosto fermato il convoglio, l' Imperatrice uscì della carrozza reale, e fu ricevuta da' suoi augusti parenti. Fu osservato che, per conformarsi, senza dubbio, al cerimoniale tedesco, la Duchessa di Brabante e il Conte di Fiandra posero il ginocchio a terra per baciare la mano dell' Imperatrice Elisabetta. S. M. I. la Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra e la Principessa di Windischgrätz, pigliarono posto nella prima carrozza di Corte; gli altri dignitarii, magistrati ed uffiziali, che componevano il seguito dell' Imperatrice d' Austria e de' Principi belgi, entrarono nelle altre carrozze di Corte e nelle carrozze particolari, in numero di circa 50.

« Un battaglione del 3.° di linea, preceduto dalla musica, attendeva all' albergo di *Sant' Antonio*. Al giungere del corteo, essa fe' udire l' aria nazionale austriaca. La Duchessa di Brabante ed il Conte di Fiandra, dopo di aver passato alcuni minuti coll' Imperatrice, ritornarono al Palazzo. Verso le 8 e $^1/_4$, recaronsi nuovamente all' albergo di *Sant' Antonio*, la Duchessa in abito di gala, ed assistettero al pranzo dell' Imperatrice. La tavola era di 52 posate. A dieci ore, l' Imperatrice entrò ne' suoi appartamenti e le LL. AA. RR. ritornarono al Palazzo.

« Le Autorità erano state avvertite che la partenza doveva succedere questa mattina a 8 ore e $^1/_2$, senza veruna cerimonia. Fino dalle 6 del mattino, l' *Osborne*, sul quale erano stati imbarcati i bagagli durante la notte, lasciava il nostro porto, con parte del seguito dell' Imperatrice.

« A 7 ore 45 min., il Re Leopoldo giungeva ad Anversa, ed era ricevuto alla Stazione dalla Duchessa di Brabante e dal Conte di Fiandra. Ei si recarono al Palazzo, d' onde il Re inviò il suo maresciallo di Palazzo a domandare un abboccamento all' Imperatrice, presso la quale e' si recò colla sua famiglia.

« Ad 8 ore e $^3/_4$, gli augusti personaggi lasciarono l' albergo di *Sant' Antonio*, per recarsi alla Stazione, dove le Autorità civili e militari eransi radunate. L' Imperatrice e la famiglia reale belgia s' imbarcarono nella lancia reale, e recaronsi a bordo dell' iacht il *Victoria and Albert*. Il Re ed i suoi figli non vi si trattennero se non brevi istanti, e recaronsi immediatamente al Palazzo, e di là alla Stazione.

« A 9 ore, il piroscafo inglese salpava, e lasciava il nostro porto, salutato da 21 colpo di cannone, sparati dalla cittadella.

« Un dispaccio di Flessinga ci annunzia che l' *Osborne* passò rimpetto a quel porto a 10 ore e 45 min., e il *Victoria and Albert* verso mezzogiorno. »

Vienna 24 novembre.

Da quanto si rileva, nella nuova organizzazione del Ministero della guerra, verrà creato anche il posto d' un sostituto-Ministro della guerra

La regia Cancelleria aulica ungherese ha nominato concepisti aulici effettivi della regia Cancelleria aulica ungherese, il concepista ministeriale presso il Ministero della giustizia, e co-redattore del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, Giuseppe di Somossy; i concepisti presso lo stesso Ministero, Giorgio Rath, e dott. Lodovico Candido di Hegedüs; i concepisti del Ministero dell' interno, Giovanni Rohrmüller; e Giulio Skublits di Bessenyö, l' assessore e referente presso il Tribunale urbariale di Vezprim, Francesco di Solyomváry; il commissario di Comitato, Emilio Ghiczy di Assa, e Ablancz-Kürth; e il concepista luogotenenziale; Alessandro Mérey, di Kapos-Mére.

Una deputazione di 60 membri, che rappresentano tutte le classi di popolazione delle città sorelle di Buda-Pest, ha l' intenzione di recarsi presso il sig. *Tavernicus* Giorgio di Majlàth, per dimostrargli l' urgenza della sollecita organizzazione delle condizioni comunali. (*FF. di V.*)

La *Gazzetta Universale d' Augusta* contiene un articolo, di cui è facile riconoscere l' origine, sul secreto delle due Note di lord John Russell circa l' Italia, da cui togliamo il passo seguente, appoggiato a fatti:

« L' Inghilterra si è data molta premura per unire il Congresso di Varsavia a fin di conseguire dalle Potenze, componenti il Congresso stesso, il riconoscimento dei fatti compiuti, e che stavano per compiersi in Italia. Lasciò travedere come controguarentia ch' essa, colla sua flotta, impedirebbe una propaganda della rivoluzione italiana nei paesi slavi meridionali e nell' Ungheria, come renderebbe impossibile un attacco di Venezia dalla parte di mare. Contemporaneamente, si parlò a Vienna di lasciare all' Inghilterra un porto delle coste della Dalmazia o di un' isola di quelle acque. La scaltrezza di Londra sperò di poter approfittare del Congresso di Varsavia e delle strettezze dell' Austria, per annettersi sottomano, ma visibilmente senz' alcun affetto per l' avvenire sardo-italiano, il dominio nel mare Adriatico. »

La stessa *Gazzetta* vi aggiunge la seguente osservazione: « Ciò viene confermato anche da altre parti. Le corrispondenze triestine dei fogli di Vienna ammettono già come cosa sicura l' ingresso della flotta inglese in un porto del mare Adriatico (Cattaro), incerte soltanto delle condizioni, che l' Austria vi avrebbe poste. Si rammenti anche quel famoso dispaccio, il quale annunziava che la flotta inglese appostavasi dinanzi il mare Adriatico, per rendere quivi impossibile qualsiasi impresa guerresca. » (*Vaterland.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 24 novembre.*

Questa mane alle 11, venne celebrato da monsignor Vescovo un ufficio divino nella cappella del pio Istituto *Elisabettino* di fanticelle, posto sotto la protezione di S. M. l' Imperatrice, per implorare all' augusta protettrice salute e benedizione nel suo viaggio per Madera, e prospero ritorno alla sua imperiale residenza. All' ufficio divino assistettero S. E. il sig. barone Luogotenente, il cav. Podestà, il cav. presidente della Camera di commercio, parecchi membri del Consiglio municipale, e molte persone. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

L' *Ami de la Religion* pubblica il seguente Breve di Pio IX, in risposta ad una lettera, che gli fu diretta dal clero della diocesi di Parigi, sul finire degli esercizii spirituali del mese di settembre:

PIO NONO SOVRANO PONTEFICE

Ai nostri cari figli salute ed Apostolica benedizione.

« È con grandissima gioia che noi abbiamo ricevute le vostre lettere del 22 settembre scorso, piene d' un profondo sentimento di fede, di pietà, d' amore e di venerazione verso di noi e della Sede di San Pietro. In queste lettere, o cari figli, voi mi attestate l' amaro dolore e l' indignazione, che vi fanno provare l' invasione empia e sacrilega, e la spoliazione del nostro Principato civile e della Sede apostolica, consumata da quegli stessi uomini, che, nemici di ogni giustizia, hanno dichiarata la guerra più accanita alla Chiesa cattolica, a noi ed a questa Santa Sede. I vostri eccellenti sensi, così degni d' elogii, non ci furono di poca consolazione in mezzo alle angosce ed alle amarezze, che ci opprimono.

« Continuate, o cari figli, a dirigere a Dio ottimo e massimo preci ognor più fervide, acciocchè egli dissipi una così violenta tempesta e liberi la sua santa Chiesa da così grandi e numerose calamità; che le accordi sulla terra nuovi e più splendidi trionfi; che ci aiuti, ci fortifichi e ci consoli in tutte le nostre tribolazioni.

« Siccome voi conoscete benissimo la dolorosa guerra, che desola in questi tempi luttuosi la nostra santissima religione, abbiate a cuore, o cari figli, ricordandovi della vostra vocazione e del vostro dovere, ed appoggiati al concorso celeste, di combattere strenuamente, sotto la condotta del vostro Arcivescovo, le battaglie del Signore, di difendere con coraggio la causa di questa religione, di vegliare con zelo alla salute delle anime, di rifiutare i numerosi e perniciosissimi errori degli uomini avversi, di guardarvi dagli agguati, di respingere gli attacchi. Siate fermamente persuasi che noi domandiamo umilmente al Padre clementissimo delle misericordie che spanda su voi tutti i doni della sua bontà. Come pegni di questi doni, ed in testimonianza del nostro affetto paterno per voi, noi vi accordiamo la nostra apostolica benedizione, con effusione e dal più profondo del cuore.

« Dato a Roma, in S. Pietro, l' 11 ottobre 1860.

« PIO IX *Sovrano Pontefice.* »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d' oggi reca i seguenti decreti del luogotenente di S. M., il primo in data 31 ottobre ed il secondo in data 14 corrente:

I. — « Il personale direttivo della Giunta del censimento instituita in Milano è riordinato nel modo apparente dalla pianta annessa al presente decreto, e godrà degli stipendii in essa pianta designati. Nulla è innovato intorno al personale ed agli altri attributi degli Uffizii, che fanno parte della Giunta e che dipendono dalla medesima. »

II. — « Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione alla convenzione, conchiusa tra la Sardegna e la Francia e sottoscritta in Parigi addì 22 del mese di agosto di quest' anno, ad oggetto di determinare la parte del debito pubblico dello Stato a carico della Savoia e del circondario di Nizza, non che di risolvere parecchie altre quistioni dipendenti dalla riunione delle suddette Provincie all' Impero francese. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino il 22 novembre:

« Vuolsi quest' oggi che il cavalier Costantino Nigra, nostro ex-ministro a Parigi, e che trovavasi, alcuni giorni sono, a Genova in compagnia del conte Cavour, non si trovi più in quella città, come affermavasi da alcuni. Si dice anzi che la sua partenza dalla capitale della Liguria abbia avuto luogo contemporaneamente a quella del presidente del Consiglio, e che fosse incaricato di una missione segreta, della cui destinazione non si saprebbe dir verbo. La continuata assenza del giovane e reputato diplomatico da Torino, sembra dare qualche fondamento a questa notizia, che io vi trasmetto però sotto ogni riserva, non avendo su di essa dati positivi da poterne affermare l' autenticità. »

Leggiamo inoltre nella corrispondenza particolare della *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 23 corr.: « Notizie attinte da buona fonte, mi danno per positivo che il conte di Morny abbia compiuta la sua missione presso il Papa, annunciandogli che l' Imperatore dei Francesi credeva ormai giunto il momento di dover rinunziare all' occupazione di Roma e del suo territorio colle sue truppe. L' inviato francese avrebbe fatto tale dichiarazione, accompagnandola colle più ampie assicurazioni del rispetto, che professa pel Capo della Chiesa cattolica il sovrano francese, e della sua premura di porre a disposizione del Santo Padre una scorta d' onore per accompagnarla ovunque gli piacesse recarsi, in caso fosse intenzion sua di abbandonare la città eterna. Dicesi, che il Papa abbia risposto che avrebbe preso dalle ispirazioni celesti e dalla sua coscienza i consigli per regolare le sue determinazioni in proposito. Secondo alcuni, sarebbe appunto questa deliberazione presa da Napoleone III, che avrebbe cagionato qualche dissenso in famiglia, e la partenza da Parigi della Imperatrice, per una escursione in *incognito*, oltre la frontiere francesi.

« Mi si assicura che il luogotenente generale dell' Italia meridionale debba fra breve firmare un decreto, che revoca la pensione accordata dal Governo dittatoriale alla madre di Agesilao Milano. Non parrà strana certamente questa misura ad ognuno, che seriamente rifletta alle attuali condizioni dell' Italia in faccia all' Europa. »

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma* assicura che fu sospesa la parificazione della Toscana alle antiche Provincie, la quale doveva effettuarsi pel venturo anno. L' anno 1862 dovrebbe invece veder attuare il nuovo sistema di scentralizzazione, che si sta ora studiando, e che sperasi otterrà l' approvazione del nuovo Parlamento.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 21 novembre:

« Nella trasformazione dei nostri ordini militari, è riservata alla guardia mobile una parte assai più importante di quello che finora si era potuto prevedere. Le disposizioni per l' armamento e l' equipaggiamento furono spinte a proporzioni colossali, come si avesse a preparare una nuova armata di mezzo milione di soldati.

« La guardia nazionale avrà una prima e seconda categoria, corrispondente, per quanto spetta alle attribuzioni rispettive, all' attuale guardia sedentaria ed a' battaglioni distaccati.

« Ne' centri più popolati, e che possono somministrare la forza riunita d' un battaglione almeno di guardia mobile, questa sarà organizzata a parte in quattro compagnie, sotto il comando d' un maggiore. Queste compagnie faranno il servigio di piazza al pari delle compagnie sedentarie, ma saranno di preferenza esercitate nelle evoluzioni in aperta campagna e in lunghe passeggiate militari.

« Ne' distretti di contado, la guardia sedentaria sarà convocata sotto le armi per la scuola del maneggio dell' arma e delle evoluzioni di compagnia, allorquando una parte notabile di ufficiali e militi d' un battaglione mandamentale farà la domanda per quest' ordine di servigio presso l' intendente del circondario. Le guardie mobili invece saranno riunite in battaglione, al pari di quelle urbane. Ma, per la loro istruzione, si provvederà a radunarle nel capoluogo di Mandamento, soltanto pel tempo indispensabile ad esercitarsi nell' uso delle armi e nelle evoluzioni.

« La legge sulla formazione dei battaglioni distaccati subirà gravissime modificazioni, tanto per riguardo al termine dell' età, entro cui questo servizio si dichiarerà obbligatorio, quanto per riguardo alle molte cause di esenzione ed esclusione ammesse dalla legge attuale. Si suppone che questa variazione possa portare al doppio la forza numerica delle milizie, che dovrebbero staccarsi pei servigi di guerra. La guardia mobile, per tal modo, sarebbe fornita sulla base di cinquanta uomini per ogni dieci mila abitanti, corrispondenti a 110,000 uomini pei ventidue milioni di anime, di cui si compone la popolazione libera del Regno. Su questa contribuzione si avrebbero i quadri compiuti di 220 battaglioni della forza di cinquecento uomini ciascuno, corrispondenti a 55 legioni di 4 battaglioni, ed a 27 brigate di otto.

« La tenuta sarà eziandio modificata, e si crede che i modelli siano già stati presentati dal ministro Minghetti e dal ministro Fanti, alla firma del Principe luogotenente. »

Scrivono da Torino, in data del 22, al *Corriere Mercantile*:

« Circa la marina, si prosegue nell' intento di aumentare il materiale con altre due fregate come il *Duca di Genova*, oltre quella comandata in Inghilterra, e le due corazzate (una grande da 36 pezzi, l' altra minore), che si commisero in Francia, e la corvetta ad elice, che si costruisce a Livorno, e le cannoniere, che si debbono aggiungere. Ciò è indispensabile pei futuri, e forse non lontani, bisogni rispetto all' Adriatico. La marina napoletana, in fatto di legni a vapore da potersi mettere in linea, non ci dà che il *Re Galantuomo* e il *Garibaldi*, e notisi che il primo è di forma e di armamento vecchio, perchè venne varato nel 1828 e (pare incredibile!) rimase in darsena fino al 1850, epoca in cui si cominciò a lavorare per adattargli un' elice, che davvero gli fa fare poco cammino.

« Indi vengono la *Fulminante* ed altre due fregate di 10 pezzi e meno, inferiori al *Governolo*; poi molti vapori minori, utili al trasporto di truppe ed a sussidio dei maggiori, non mai ad un attacco contro fortezze, nè ad una battaglia navale.

« A quanto dicono, Genova e Napoli saranno le due sedi di dipartimento marittimo nel Mediterraneo, stando sotto la prima Spezia, Livorno e Cagliari, e sotto l' altra Palermo, Messina e Taranto. Tutta la costa adriatica formerà un terzo Dipartimento marittimo, la cui sede per ora sarà Ancona. »

Scrivono al *Diritto* da Genova, 20 novembre:

« Si discute seriamente fra le sommità della nostra Magistratura, un progetto, secondo il quale si tratterebbe di abolire la Corte di cassazione, creando un Tribunale di terza istanza in ogni capoluogo di regione.

« Pare che la Corte eccellentissima non abbia gran fatto corrisposto alla espettazione, che se ne avea; e per altra parte, comprenderete bene che quel centro giudiziario non potrebbe, con l' annessione delle nuove Provincie, rimanere in Milano, nè, per altra parte, sarebbe misura politica toglierlo di là per favorirlo ad altra città. »

Secondo notizie giunte all' *Indépendance belge* l' esercito riorganizzato dei Garibaldini, diviso in 5 corpi, verrà accantonato nelle Provincie principali d' Italia: un corpo in Sicilia, uno nel Napoletano, un terzo in Piemonte, un quarto in Lombardia, e un quinto e ultimo nell' Italia centrale. I suoi quadri saranno disposti in modo, che, in caso di guerra, vi si possano fare entrare tutti i nuovi volontarii, che si presenteranno.

Altra della stessa data.

Nelle antiche Provincie, ossia Piemonte, il Tesoro pubblico è esausto, malgrado i 3 o 4 recenti imprestiti; nelle Provincie di fresco annesse, ai vecchi debiti i Governi provvisorii ne aggiunsero di nuovi; nelle Provincie da annettersi, Napoli e Sicilia, *si abolirono quasi tutte le imposte per incoraggiare la rivolta*; scrive un foglio cavouriano, l' *Italia* di Palermo. *Ma la Provvidenza*, parla il foglio citato, *mette nelle nostre mani un vistoso capitale di 11 milioni, confiscati ai Borboni*, che viene subito dissipato! Perciò l' *Italia* suddetta recita la sua filippica contro i sei milioni di ducati, assegnati a coloro, che soffrirono persecuzioni politiche, e dice inoltre molte buone ragioni, dimenticando l' ottima, ch' è: la farina del diavolo diventa crusca; le rendite confiscate sono dissipate. Così nell' *Armonia*.

Leggesi nel *Cattolico*: « Siccome nessun Governo italiano avrebbe mai ceduto *spontaneamente* la Savoia, che è la porta dell' Italia; così l' Austria non vuole privarsi della Venezia, che è la porta della Germania, e la Germania stessa accorrerà in aiuto dell' Austria contro chi tentasse di strapparle il Veneto. Ciò diciamo per distruggere ogni illusione, poichè crediamo che se, per impossibile, un ministro austriaco proponesse la cessione del Veneto, come il conte di Cavour propose quella di Savoia, tutta la Germania griderebbe al tradimento, e l' Austria dovrebbe conservare la Venezia per non perdere l' onore in Germania. D' altra parte, non sappiamo perchè i nostri liberali, nella loro smania di far l' Italia, non chiedano anche la cessione o l' annessione del Ticino? È terra italiana e, per soprassello, sotto un Governo repubblicano, di cui ha tanto orrore il conte di Cavour! ma nel Ticino spira vento troppo contrario ai cavouriani. E in quanto al Veneto, vi è una forza di cose, che vale anche per chi non riconosce la forza del diritto. »

Scrivono da Torino, il 20 novembre, al *Journal des Débats*: « Le notizie di Napoli preoccupano alquanto gli animi. E' pare che questa porzione dell' Italia sarà più difficile ad assimilarsi che le altre. Non fa sorpresa che, dopo una rivoluzione così repentina e così fertile in peripezie, l' ordine non si ristabilisca immediatamente. Il Ministero conta molto nel Parlamento per appianare tutte le difficoltà; così si fa quanto si può perchè le liste elettorali siano formate al più presto possibile nelle nuove Provincie. Si è anche disposti a passar sopra, se occorre, alle formalità legali, per non perder tempo. Dall' altra parte, si lavora giorno e notte alla nuova sala delle sedute.

« Pare che le misure prese relativamente all' armata di Garibaldi, non abbiano sodisfatto ciò che si potrebbe chiamare la parte politica di queste truppe. Hannovi persone che si battono benissimo, ma alle quali il giogo della disciplina non conviene molto. I giornali dell' opposizione, come il *Diritto* e il *Movimento*, si fanno gli organi dei loro reclami. Egli è specialmente al generale Fanti, ministro della guerra, che s' indirizzano le recriminazioni. Si ripete contro di lui ciò che si diceva, l' anno scorso, contro il generale Lamarmore. È evidente che la parte più intollerante dell' armata garibaldiana va a disperdersi, salvo il riunirsi nuovamente al primo segnale del suo capo. Tutto quanto si passa oggidì, è il rinnovamento di ciò ch' è accaduto l' anno scorso in Emilia. »

Genova 24 novembre.

Ieri sera giunse su vapori della marina exnapoletana un numeroso convoglio di prigionieri di guerra; e' vennero alloggiati nell' ex-convento de' Santi Giacomo e Filippo. (*Corr. Merc.*)

IMPERO OTTOMANO.

La *Patrie* ha, sotto la data di Parigi 23 novembre, le seguenti notizie di Siria:

« Un dispaccio da Costantinopoli ci reca che il bastimento a vapore, il *Fethyè*, della marina ottomana, era giunto, il 19, nel porto, proveniente da Bairut, con a bordo i capi drusi, condannati dal Tribunale superiore di quella città. Coloro tra que' capi, che incorsero la pena del bando, saranno internati nell' Isola de' Principi, situata nel mare di Marmara; coloro, che incorsero nella pena del carcere, saranno rinchiusi nel castello delle Sette Torri.

« Si assicura che Fuad pascià, ne' dispacci indirizzati da lui al Divano, annunzii che le truppe francesi occuparono posizioni strategiche intorno a Damasco, ma che non occuperanno quella città. Il *Fethye* doveva provvedersi di carbone, di vettovaglie e d' acqua, e salpare, il 25, per la Siria, ove trasporterà Emin-Muhlis pascià, nominato governatore di Damasco. Codesto magistrato concentrerà, dicesi, nelle sue mani tutte le attribuzioni, possedute attualmente dal commissario straordinario della Porta, la cui missione non è se non temporanea.

« Si assicura ch' ei reca la ratifica dell' atto, col quale Fuad pascià incorporò all' Impero ottomano il Caimacanato de' Drusi, rimasto finora indipendente. Si assicura altresì ch' ei porta seco la promessa d' un rinforzo di truppe, che verrebbe inviato da Costantinopoli in Siria. »

INGHILTERRA

Il *Times* del 22, nel suo *leading article* esamina l' opuscolo *Pape et Empereur*, testè pubbli-

cato a Parigi, e lo ritiene come un *ballon d'essai* dell'astuta politica imperiale.

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra 21 novembre:

« Dicesi che la Regina Vittoria (ma intorno a ciò io parlo con riserva ed esitanza, ricordando soltanto le dicerie, che corrono); dicesi adunque che la Regina Vittoria sia meravigliata, e quasi offesa, per la trascuranza di cerimonie e d'etichetta regia, dalla parte dell'Imperatrice Eugenia, nel suo presente viaggio in Inghilterra. Ella non ha, di fatto, visitato la Regina, nè le ha indirizzata una lettera di scuse. Inoltre, più s'osserva la vita, che mena l'Imperatrice e meno si crede all'affermazione del *Moniteur* che il motivo del viaggio sia la salute. La presunta inferma corre tutto il giorno a visitare le curiosità dei luoghi, fa lunghe passeggiate sotto pioggia o neve, per piani o per monti, come il caso vuole; e affronta questa sorta di fatiche come solo donne sane e robuste possono sostenerle. Aggiungasi che la presenza dell'ospite imperiale sarà celebrata nel castello di Hamilton con un gran ballo, e non recherà più meraviglia se il contrasto tra il motivo del viaggio, annunziato dal giornale ufficiale di Francia, e gli atti stessi dell'Imperatrice, sorprende e tiene perplessi e confusi.

« Nei circoli diplomatici si afferma francamente che fu l'Imperatore a concepire per primo il disegno del viaggio, che significò al duca di Hamilton e quindi all'Imperatrice meravigliata. L'Imperatore Napoleone, si soggiunge, verrà in Inghilterra a ricondurre la sua consorte in Francia, e allora le due Maestà imperiali faranno la loro visita alla nostra Regina. » (V. *il Bullettino.*)

Lo *Scotsman*, giornale di Edimburgo, annunzia l'arrivo dell'Imperatrice Eugenia in quella città, e dopo aver narrato la buona accoglienza, fattale da quella popolazione soggiunge: « Non si sa ancora quali saranno i luoghi e le città che l'Imperatrice visiterà in seguito; sembra però ch'ella si condurrà a vedere l'antico castello di Lochleven; perchè S. M. prende il più grande interesse in tutte le memorie che rimangono dell'infelice Maria Stuarda. »

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il *Mediterraneo* di Malta del 10 novembre accenna al favore, che trovano nelle Autorità inglesi a Malta gli emigrati reazionarii siculo-napoletani, i quali stanno colà cospirando contro la pace delle Provincie napoletane. (*Pungolo.*)

Il comandante militare di Malta fa porre in istato completo di difesa tutte le batterie di quell'isola e 6,000 uomini son occupati a piantar cannoni, a trasportare munizioni, ec. (*Unione*).

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Parigi 21 novembre: « La Francia è vicina ad un rivolgimento. Non vi spaventi la parola, perchè tradotta nel nostro gergo significa, che siamo vicini al giorno in cui l'edificio *verrà finalmente coronato.* Sì, l'Imperatore non è alieno dall'allargare le attuali strettoie, e non cerca che il momento più opportuno a poterlo fare. Il viaggio contemporaneo del Principe Napoleone e della Imperatrice, confermerebbero queste disposizioni, perchè sarebbe appunto l'allontanamento di due agenti estremi, in senso opposto. » (*V. sotto i dispacci.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 22 novembre:

« In questo momento critico della quistione italiana, sarebbe a desiderarsi che fosse dileguata ogni nubecola tra il Governo francese e il Governo inglese; ma, per mala sorte, un tale desiderio è ben lungi dall'essere sodisfatto. Se nei documenti ufficiali esiste il più ammirabile accordo, ciò non accade nei veri rapporti dei due popoli. Oltre le difficoltà, che si vollero vedere negli affari di Cina, quelli della Siria sono un fomite continuo di discordie. Se la Francia non lascia l'Oriente al tempo fissato dalla convenzione, temiamo che la buona armonia venga interamente turbata. Ora, noi non siamo d'avviso che la Francia consenta a ritirare le sue truppe nello stato attuale delle cose; essa chiederà un prolungamento di soggiorno, ovvero, come ci si disse, non farà decorrere il tempo stabilito se non dal giorno della *ratifica della convenzione*, il che condurrebbe fino al mese d'aprile 1861. Siamo assicurati che, sulle istanze della Francia, la Porta richiamerebbe a Costantinopoli Fuad pascià, che funge ora la carica di commissario straordinario in Siria; ma non sappiamo su quali motivi si fonderebbe tale richiamo.

« Parlasi ancora, e molto vivamente, del misterioso viaggio dell'Imperatrice, a proposito del quale ognuno fa i suoi commenti. Quelli, i quali inclinano a credere che, sotto la forma d'un viaggio per salute, si asconda un bando, causato dalle di lei rimostranze a riguardo della politica dell'Imperatore verso il clero, pretendono che la duchessa d'Hamilton sia per giungere a Parigi latrice delle condizioni, alle quali l'augusta donna acconsentirebbe di far ritorno in Francia. Fatto sta che ieri un ciambellano dell'Imperatore è partito alla volta di Edimburgo, con una lettera per l'Imperatrice. »

Circola in Parigi, manoscritta, la protesta de soldati napoletani disarmati nello Stato pontificio. È un grido d'indegnazione, che sgorga da quei petti contro l'invasione del loro paese. Eccone un brano, che vi farà giudicare del rimanente: « Protestiamo all'Europa tutta, e alla nobile nazione francese in particolare contro il nostro disarmo. Noi rinnoveremo le scene del 1799, se le onorate armi non ci sono rendute. Amiamo sì d'essere Italiani, ma non vogliamo dimenticare d'essere Napoletani. La Svizzera, benchè piccola per popolazione, ci dà l'esempio ch'è una grande nazione, perchè non dimentica gli affetti di famiglia avanti il Patto federale. Protestiamo adunque contro le abusive mene, di cui il nostro Re è stato segno. Dichiariamo al mondo che si solleveranno i nostri padri, i nostri fratelli, i nostri figli per rimettere il Re sul trono degli avi suoi, ecc. » Sarei curioso di vedere quale risposta faranno i vostri giornali ministeriali a questa *dichiarazione.* Intanto, se mai queste minacce si avverassero, l'Italia meridionale potrebbe fare al vostro Governo il brutto tiro, che fece la Spagna a Napoleone I. Così in un carteggio dell'*Armonia*, da Parigi 21 novembre.

Al Circo ha ottenuto un immenso successo un dramma, intitolato *Le stragi di Siria*, dei signori Vittore Séjour e Mocquard, segretario di gabinetto dell'Imperatore.

Il signor Rothschild ha comperato per due milioni di franchi il palazzo d'Alba, che ne costava più di sei.

SVIZZERA.

(*) Il Consiglio federale, rispondendo ai reclami della Legazione francese circa agl'insulti, che sarebbero stati fatti alla bandiera francese in Sion, in occasione della ferrovia, rettifica i fatti, e dimostra come non sia nemmeno comprovato che la bandiera insultata sia francese od italiana: ad ogni modo, replica che le Autorità non possono essere chiamate risponsabili degli atti, che si praticano a bandiere, inalberate da individui o Società private; e finalmente osserva che, nel caso concreto, causa del disordine sarebbe stata la Direzione della ferrovia, non ottemperando all'invito delle Autorità vallesane di non inalberare bandiera di sorta. (*G. T.*)

GERMANIA.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Berlino 19 novembre:

« La Regina si è fatta, per una caduta, una ferita alquanto grave alla testa. Oggi non riceverà nessuno.

« Dopo la morte dell'Imperatrice madre di Russia, si nota nel Principe reggente molta sensibilità ed accondiscendenza. Evita tutto ciò che possa offendere alcuno, e ricusa fra l'altre cose di soscrivere sentenze di morte.

« Questi ultimi giorni si scambiarono fra le Corti di Berlino e di Vienna numerosi dispacci relativi al progetto di Wirzburgo circa la divisione e il comando dell'esercito federale, cui l'Austria sembra disposta ad accettare.

« La questione dell'Holstein ha dato origine, in conseguenza delle proposte inglesi, a una corrispondenza fra le due grandi Potenze tedesche. Assicurasi ch'esse sieno si pronunciate ambedue contro le proposte inglesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha nominato il coadiutore dell'Archivio di notariato di Mantova, dott. Antonio Collini, a cancelliere, e l'assessore della Congregazione municipale, dott. Luigi Negri, a coadiutore dell'Archivio di notariato di Mantova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 novembre.

Sul viaggio di S. M. l'Imperatrice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente telegramma:

« Londra 23 novembre.

« L'iacht il *Victoria and Albert* è arrivato stamane a Plymouth. S. M. l'Imperatrice non si risentì del viaggio ed è intenzionata, qualora il tempo si conservi bello, di proseguire il viaggio ancora questa sera. »

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Vulcan*, giunto a Trieste l'altr'ieri, le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Bombay 27 ottobre, di Calcutta 22, di Singapur 20 e di Hongkong 13 dello stesso mese. Il comandante supremo delle truppe indiane preparasi a fare una visita alle Stazioni di Provincia. Il governator generale andrà fra breve a Benares per ricevervi parecchi Principi indigeni, e poscia a Bombay. Si crede che di quivi passerà in Inghilterra e che non ritornerà più a Calcuta.

« I Waguri saccheggiarono l'8 ottobre la città fortificata di Korinar, per aver mezzi di continuare la guerra.

« Le relazioni dalla Cina non confermano punto la conchiusione della pace, riferita ultimamente da un dispaccio del *Morning-Post*, anzi narrano nuovi fatti d'armi. Gli alleati, che si erano posti in movimento verso Pekino, ebbero a sostenere un combattimento il 18 settembre, non lungi da Ciang-kia-uan: 25 o 30,000 uomini della cavalleria tartara attaccarono una parte delle truppe anglo-francesi, ma furono respinti totalmente, dopo una zuffa viva benchè breve; dicesi che sian rimasti sul campo 2000 Tartari, mentre la perdita degl'Inglesi si fa ascendere soltanto a 18 feriti. Ma il console inglese E. S. Parkes, il sig. E. Loch, segretario di lord Elgin, il sig. Boulby, corrispondente del *Times*, ed alcuni uffiziali, caddero prigionieri nelle mani de' Tartari, essendosi avvicinati alla città di Tung-chow per prepararvi quartieri e provvigioni per le truppe. Non si comprende come que' signori abbiano arrischiato tanto, mentre sapevano che i Tartari respinti erano ancora in possesso di quella città.

« Il 21 settembre ebbe luogo un nuovo combattimento alla distanza di circa tre miglia inglesi da Tung-chow. Un esercito di 30,000 Tartari fu disperso dopo uno scontro breve e poco sanguinoso, indi scomparve al di là del gran canale. In seguito a ciò, fu deciso di demolire Tung-chow, dopo che Ho-se-woo aveva già avuto la stessa sorte. Il 22 settembre, presentaronsi alcuni mandarini cinesi per annodare trattative con lord Elgin. Essi assicurarono che il fratello dell'Imperatore, nominato capo-commissario, era pronto a fare la pace; che il console Parkes e gli altri prigionieri trovavansi a Pekino in un palazzo del Governo; ch'erano sufficientemente protetti, e che non si farebbe loro alcun male. I Cinesi, che vennero a proporre la pace, non si mostrarono nè timidi nè supplichevoli. Dicesi che lord Elgin abbia ricusato di ascoltare qualsiasi offerta, fino a tanto che i prigionieri non siano consegnati illesi. Il 23 settembre mandarono, con bandiera parlamentaria, grandi quantità di vettovaglie nel campo inglese. È probabile che, in grazia di ciò, la città di Tung-chow venga risparmiata.

« Pekino è visibile dal campo degli alleati, d'onde è distante sole sei miglia inglesi. Secondo alcune relazioni, l'Imperatore della Cina sarebbe già fuggito in Tartaria, e si teme che la disposizione presa di trattenere l'esercito sino a Tung-chow abbia per motivo di permettere al generalissimo Sankolinsin di raccogliere le sue truppe nelle immediate vicinanze di Pekino per far un ultimo sforzo contro le forze alleate.

« Da Sciangai si ha che gl'insorti non tentarono nuovamente la presa della città. Però essi continuano ad essere forti in quella Provincia, sebbene non abbiano potuto prendere agl'imperiali Hong-chow, ch'è l'ultima della loro grandi città. »

Vienna 24 novembre.

Il sig. generale d'artiglieria, Principe Alessandro d'Assia è partito ieri per recarsi al suo posto in Padova, e fu accompagnato sino alla Stazione dall'inviato d'Assia, tenente generale barone di Drachenfels. (*O. T.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Nella nota relazione di guerra del generale Lamoricière trovasi un passo, ch'è del seguente tenore:

« Persona, *del tutto sufficientemente autorizzata*, mi scrisse: « I navigli austriaci incrocieranno al Sud d'Ancona per impedire il blocco; la flotta è considerevole e assai bene comandata. »

« Siccome questo passo è atto a provocare la conghiettura che il Governo austriaco abbia destato nei difensori d'Ancona delle speranze di soccorso, che più tardi non si sono adempite, così esso abbisogna essenzialmente d'una rettificazione. Noi siamo in grado di assicurare che la notizia del tutto infondata, accennata dal generale Lamoricière, poteva derivare solamente da una persona male informata, e non mai da una persona *sufficientemente autorizzata.* »

Regno di Sardegna.

Se siamo bene informati il contrammiraglio marchese Orazio Di-Negro è stato nominato direttore generale della marina a Napoli. (*Corr. Merc.*)

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 23 novembre: « L'occupazione di Terracina per opera delle truppe francesi ha fatto una certa impressione. Non si è persuasi, in generale, come vorrebbe far credere la *Patrie*, la quale non pecca di modestia, che l'occupazione sia stata accolta con entusiasmo dalle popolazioni romane del paese. Si vede in ciò un non so che di spiacevole circa la politica francese rispetto al Governo italiano; imperocchè si sente una tale misura essere presa a beneficio del Papa e di Francesco II. Si attribuisce il fatto in discorso alle lunghe conferenze coi rappresentanti dell'Austria ed al ricevimento fatto da ultimo al conte d'Appony in occasione del suo passaggio da Parigi, e si concepiscono timori per l'avvenire; si dice pure che l'Imperatore, in parecchie occasioni, manifestò grande benevolenza per Francesco II; e finalmente si nota, non senza una tal quale preoccupazione, un incontrastabile ravvicinamento tra il Governo francese e la Russia. Ieri stesso, la Principessa Matilde dava un gran pranzo a cui assisteva l'Imperatore, ed era un pranzo, completamente russo. Il sig. Kisseleff era il primo degli invitati settentrionali. »

(*) Ripetiamo quest'articolo, che abbiamo levato ieri dalle ultime copie del foglio per far luogo al dispaccio.

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 novembre.

Agram 23. — Domani si adunerà la Conferenza de' notabili per intendersi sul modo di regolare le prossime elezioni alla Dieta e le relazioni della Croazia coll'Ungheria.

Pest 24. — L'amministrazione si riorganizza da per tutto col concorso degli uomini eminenti di tutt'i partiti. Al contrario delle voci corse, il 10 dicembre si adunerà a Gran, sotto la presidenza del Cardinale Primate, la Conferenza, chiamata a regolare il modo d'elezione de' membri della Dieta ungherese. Il Comitato di Pest si raccoglierà il 1.° dicembre, sotto la presidenza del co. Karoly, che ha accettato tale incarico. (*FF. SS.*)

Parigi 25 novembre.

Leggesi nell'odierno *Moniteur*: « Volendo dare ai grandi Corpi dello Stato una partecipazione più diretta alla politica generale del nostro Governo e uno splendido attestato della nostra fiducia, decretiamo che il Senato, e il Corpo legislativo voteranno ogni anno un indirizzo in risposta al nostro discorso. L'indirizzo sarà discusso in presenza di commissarii del Governo, che daranno le spiegazioni necessarie alla politica interna ed esterna dell'Impero. Saranno date disposizioni regolamentari per agevolare al Corpo legislativo l'espressione della sua opinione e la pubblicità dei dibattimenti.

« Durante la sessione legislativa, l'Imperatore eleggerà ministri senza portafogli per difendere innanzi alle Camere, insieme co' consiglieri di Stato, i progetti di legge del Governo.

« Il Ministero della Casa imperiale è soppresso, e le sue attribuzioni sono riunite a quelle del maresciallo di Palazzo. È soppresso altresì il Ministero dell'Algeria e delle colonie: il Dipartimento delle colonie è riunito al Ministero della marina. Sono decretati alcuni cambiamenti nelle attribuzioni de' ministri dell'istruzione, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio.

« Chasseloup-Laubat è nominato ministro della marina e delle colonie. Il maresciallo Pélissier è nominato governatore generale dell'Algeria. L'ammiraglio Hamelin è creato gran cancelliere della Legion d'onore.

« Gli affari, che non si riferiscono direttamente all'istruzione pubblica, agli Stabilimenti speciali ed alle Università, sono trasferiti dal Ministero dell'istruzione al Ministero di Stato. » (*FF. SS.*)

Secondo un carteggio particolare della *Perseveranza* da Torino 25 novembre, annunciansi altre modificazioni nel Ministero francese. Il co. di Persigny sarebbe nominato ministro dell'interno; al sig. Billault sarebbe affidato il portafoglio di grazia e giustizia.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 novembre.

(Ricevuto il 27, ore 2 min. 35 p.m.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la nominazione del conte Cliraky a *Judex Curiae* dell'Ungheria.

Parigi 27. — Il *Moniteur* pubblica la nominazione del sig. Persigny a ministro dell'interno, del sig. Forcade-Laroquette a ministro delle finanze, e de' sigg. Billault e Magne a ministri senza portafoglio.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 27 novembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 50
Prestito nazionale al 5 p. %	78 50
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 —
CAMBI.	
Augusta	120 —
Londra	140 —
Zecchini imperiali	6 67

Borsa di Parigi del 23 novembre 1860.	
Rendita 3 p. %	70 15
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	515 —
Azioni del Credito mobiliare	766 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —

VARIETA'.

Secondo i metodi finora usati, la massima capacità di trasmissione di una linea telegrafica è di 2000 parole all'ora, dipendendo la maggiore o minore speditezza dallo stato e dalla lunghezza del filo. Il dott. Bradley, di Nuova Yorck, infaticabile nello studio di nuovi perfezionamenti, e massimamente nella trasmissione dei segnali, inventò un metodo, col quale si possono trasmettere 15,000 parole all'ora, coi segni che costituiscono l'alfabeto di Morse, e sono usati generalmente in Europa e nell'America. Ciò corrisponderebbe a 4 parole per minuto secondo, mentre il numero, ottenuto col metodo ordinario, fu sin qui di 33 parole per minuto primo. Ma, applicando questo ritrovato, il dott. Bradley provò che a grandi distanze il magnete non giungeva alla metà del nuovo grado di celerità. Quindi, rivolgendo per parecchi mesi i suoi studii a togliere questa difficoltà, riuscì a trovare un apparato magnetico, atto a trasmettere 10,000 parole all'ora, ossia un numero cinque volte maggiore di quello ottenuto sin qui. Questa scoperta del dott. Bradley è senza dubbio il miglioramento più importante, che siasi ottenuto nel sistema telegrafico dopo la sua introduzione. (*Persev.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

888

Un eloquente ed affettuoso elogio funebre abbiamo udito di questi giorni nella Chiesa parrocchiale della suburbana villetta di S. Bona, dettato dall'aurea penna del ch. prof. D. Luigi ab. Sartorio. Gliene diede soggetto il testè mancato a' vivi, emerito prof. del nostro Seminario, D. Felice Crespan, che dopo avere per più tempo insegnato in esso la grammatica ed il diritto ecclesiastico, colpito da malattia polmonare, e quindi costretto a dimettersi dalla cattedra, si ritirò in canonica di Santa Bona, ed ivi, ospite del Parroco, menò, per più di venti anni, fino all'estremo dì, sua vita, pressochè solitaria e contemplativa.

Era il Crespan una di quelle anime candide ed innocenti, che Dio segrega dalla schiera volgare per farne la sua delizia. Studioso della vera pietà, accoppiava ad un'indole tranquilla un umile e basso sentire di sè, cotalchè, non conoscendolo, l'avresti creduto uomo di poca levatura, e di nessuna abilità; ma questo povero di spirito in apparenza, nascondeva un segreto tesoro di sapere e di virtù. Nato fatto per addottrinar i giovani nelle lettere, e nelle leggi canoniche, era l'amore e l'ammirazione di essi, per la piacevolezza de' gentili suoi modi, e per la chiarezza e precisione de' suoi insegnamenti. Elegante e purgato scrittore, lesse anche nel nostro Ateneo qualche lodato discorso, e nel suo quasi romitaggio scrisse varie opere di mistica teologia, pretto fiore di celesti dottrine. Dilettavasi pur di musica, e suonava con grazia il pianoforte; e dotto conoscitore del contrappunto compose qualche gustosa armonia; e pure con sì rari pregi da primeggiare tra' più bei genii del secolo se l'avesse voluto, preferì di starsene ignorato ed oscuro nella sua campestre cameretta, sì delicato in questo punto, che non che pretendere all'altrui stima, si sarebbe mortificato al più leggiero indizio di essa. Non si creda però che sebbene vivesse egli concentrato in sè stesso, ed immerso nella sua diletta occupazione, la meditazione e la preghiera, non si adoperasse ogni giorno all'altrui beneficio. Pieno di religiosa carità, largheggiava elemosine a' poveri, consigli a' dubbiosi, conforto a' tribolati, farmaco di soave unzione a' penitenti, ogni modo di cortesia a tutti, sì che tutti lo amavano e riverivano siccome santo. E santo infatti conveniva dire ch'ei fosse se riguardavasi all'angelica purezza de' suoi costumi, che illibata sempre da' suoi primi anni conservò, a quel dolce parlare che quasi mele gli fluiva dal labbro, a quella serenità d'aspetto ognora costante che gli riceva nel volto, a quella affabilità e modestia che esprimeva negli atti, a quella mitezza e mansuetudine, che mostrava in lui una perfetta calma di spirito, una interna gioia di paradiso, e che di mezzo ancora le immense sofferenze della sua lunga e penosa malattia, traspariva dalla paziente rassegnazione che ognora imperturbabile lo rendeva. Ecco, nè io l'adombro che in picciolissima parte, l'eminente ritratto che di questa bell'anima fece il Sartorio, delineandolo con sì scelti modi di dire, con sì toccanti immagini, con sì peregrini concetti, con tal erudizione di scienze morali e religiose, che rendeva il suo soggetto meraviglioso, e lodando il caro amico, lodava senza volerlo anche del pari sè stesso. Per il che, dalla sola bontà che riempie il cuore, può, a detto del savio, derivarsi la sublime commovente favella, e i nobili sentimenti solo scaturire dall'esperienza e dal pratico genio che assapora il bello e il buono d'ogni virtù. Compagno del Crespan nella vita seminaristica, egli avealo intimamente conosciuto e stimato assai, e lo amava con affettuosa tenerezza, così che ragionando di lui con sì dolci memorie, se ne sentiva grandemente commosso, e tutti gli uditori commosse pur anco fino alle lagrime. Ma di questa magnifica orazione, e del suo trionfo non dirò di più, se non che la sola riverenza del luogo sacro trattenne dagl'applausi, e dai battimani più volte la coltissima e numerosissima udienza.

Una parola pure aggiungerò e sovra il sacro Tempio, che con sontuoso mesto apparato era a lutto adorno, e sullo spartito musicale della sacra funzione, composto dal valente maestro Antonio Biscaro il quale se in altri incontri fe' prova della sua molta perizia, in questo fe' sentire le patetiche melodie gradevoli, che in sulla fine seguite da una dignitosa funerea marcia, insigne lavoro del distinto prof. sig. Francesco Malipiero, presentarono un complesso di generale sodisfazione.

Tutto ciò fu fatto a spese dei signori villeggianti, e degli abitanti di Santa Bona che, diretti dal zelante loro Arciprete, D. Luigi Zaramella, vollero del proprio tributare al caro defunto il giusto omaggio della loro venerazione, e fu pubblico testimonio delle sue distinte prerogative, l'aver essa trovato, in questi critici tempi, negli stessi campagnuoli, sì appassionati e sì generosi ammiratori.

Treviso, 8 novembre 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre. — È arrivato da Richemond il bark amer. *Omega*, cap. Morse, con tabacco all'I. R. Fabbrica, ed in vista stava qualche altro legno.

Gli olii stanno ognora più fermi tanto in quelli di ravizzone che in quelli di oliva. Vendevasi partitella olii di Dalmazia a f. 34, quelli di Puglia vengono anche più sostenuti; si trattavano affari in quelli di Corfù, di cui si spiegano pure pretese più elevate. Regge il favore degli zuccheri; nulla nelle granaglie venne fatto.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote furono oscillanti da 73 a 74, tanto pronte che a brevi consegne, rimasero offerte da 73 1/2 ad 1/4, come il Prestito 1859 a 60 1/4; le transazioni, in complesso, furono poco attive, e la maggiore vivacità nelle Banconote, che pronte sono sempre poco abbondanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Tallieri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Se.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Adria 24 novembre. — Sostegno anche all'odierno mercato, tanto nei frumenti come nei frumentoni, pagandosi i primi da l. 18 a 20, ed i secondi da l. 13 a 13.75 dai napoletani ai gialloncini, con buoni acquisti al grosso dettaglio per ispedirsi oltre mare. Avene senza variazione. Riso un poco in calma, ma senza ribassi. Mancano i fagiuoli bianchi.

Mercato di LEGNAGO del 24 novembre 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 40 —	7 92 —	8 37 —
Frumentone	5 31 —	5 69 —	6 — —
Riso nostrano	12 88 —	14 58 —	17 06 —
» bolognese	13 20 —	14 06 —	15 30 —
» cinese	11 59 —	11 91 —	12 20 —
Segala	4 52 —	4 57 —	4 67 —
Avena	2 98 —	3 02 —	3 06 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Smitte W. C., poss. ingl., alla Ville. — *Da Milano*: Nava G., possid., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Ellison, tenente-colonn. ingl. — Cowper H. O., poss. ingl. — *Per Milano*: Byron J. W. - Trotter G., ambi possid. amer. — Cordier John, poss. franc. — Zaboltskoe, tenente gen. russo in pensione. — Barclet - Douglas J., ambi poss. ingl.

Nel 26 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: de Gumucio Nicario, poss. di Bolivia - de Gumucio J. Emanuele, console di Bolivia a Londra - Chabot Moore Carlo, poss. ingl., tutti tre alla Vittoria. — *Da Milano*: Sagorsky Costantino, dott. in med. russo - Holstein bar. pruss., ambi da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Edwin de Leon, poss. amer. — Hermann M. C. L., poss. d'Amb. — Smith, W. C., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 novembre	Arrivati	610
	Partiti	737
Il 26 novembre	Arrivati	657
	Partiti	622

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè.*
Il 28, 29 e 30, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 novembre. — Ballini Carlotta di N. N., d'anni 55, maestra di lingue straniere. — Basso Elena di N. N., di 60, domestica. — Bernardi Ferdinando fu Aless., di 22, civile. — Canova Antonio fu Giacomo, di 49. — Fuga Angelo fu G. B., di 60, vetraio. — Monte Giacinto di N. N., di 76, pompiere. — Ongaro Vespasiano di G. B., d'anni 2 mesi 9. — Pagnora Elisabetta di N. N., d'anni 2 mesi 3. — Salvi Caterina fu Giacomo, di 82, pensionata civile. — Pisana Francesca fu Francesco, di 87, civile. — Totale, N. 10.

Nel giorno 18 novembre. — Busetto Gioconda fu G. B., d'anni 93, civile. — Coloredo Teresa fu Giorgio, di 90. — Dalla Vecchia Anna fu Francesco, di 72, industriante. — Ebencoffer Maria fu Pietro, di 75, civile. — Folin Luigia di Gius., d'anni 3. — Moretti Laura fu Bernardo, di 28. — Olli Cesare fu Gaetano, di 54, calzolaio. — Primon Angelo di Pietro, d'anni 3. — Sambo Rosa fu Angelo, di 42, povera. — Valerini Elena fu Stefano, d'anni 71 mesi 4, civile. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Martedì 27 novembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *La commedia in giardino.* — *Petinseu.* — Dopo la prima commedia avrà luogo il ballo storico: *Il prescritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Un matrimonio occulto.* — *La pianella.* (10.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Un viaggio in America.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazione. Estrazioni del vecchio debito dello Stato.* — Bullettino politico della giornata. — *Il Re di Napoli e Gaeta; osservazioni della* Donau Zeitung. *Notizie delle Marche e dell'Umbria: relazione del generale di Lamoricière al ministro delle armi di S. S. Pio IX sull'invasione piemontese, fine; voce intorno ad un libro del generale medesimo. Notizie di Napoli e di Sicilia: altra Nota del generale Casella; Terracina e Gaeta; irregolarità delle Poste; il decreto su' Garibaldini; imbarazzi del Governo; gli arresti di Napoli e lor cagione; la nuova polizia; le promesse ed i fatti; ordini del giorno alla guardia nazionale; mistero spiegato; truppe piemontesi a Palermo; appello del generale La Masa; lettera di Crispi; motivo della resistenza di Francesco II; Garibaldi; l'Emma.* — Impero d'Austria; viaggio *di S. M. l'Imperatrice; arrivo ad Anversa, soggiorno e partenza. Nuova carica; nominazioni nella R. Cancelleria aulica ungherese; deputazione di Buda-Pest. Il secreto delle due Note di lord John Russell. Funzione religiosa a Trieste.* — Stato Pontificio; *risposta di Pio IX ad una lettera del clero della diocesi di Parigi.* — Regno di Sardegna; *decreti. Il cav. Nigra; la missione del conte di Morny; decreti in aspettativa; parificazione della Toscana alle antiche Provincie sospesa. Provvedimenti relativi all'esercito e alla marina. La Corte di cassazione. Estratti dell'Armonia e del Cattolico. Carteggio del* Journal des Débats. *Arrivo a Genova di prigionieri di guerra.* — Impero Ottomano; *notizie di Siria.* — Inghilterra; *l'opuscolo* Pape et Empereur *giudicato dal* Times. *Dicerie sul viaggio dell'Imperatrice Eugenia. I migrati siculo-napoletani a Malta. Disposizioni di quel comandante militare.* — Francia; *la corona dell'edifizio. Discordie coll'Inghilterra; il viaggio dell'Imperatrice, Protesta de' soldati napoletani disarmati nello Stato pontificio. Dramma fortunato. Acquisto del sig. di Rothschild.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 26 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 nov. - 6 a.	335''', 50	5°, 6	5°, 3	84	Nuvoloso	N. N. E.[3]		6 ant. 9°
2 p.	335 19	7 5	7, 0	83	Pioggia	N. N. E.[3]	4.'''51	6 pom. 10
10 p.	334 60	8 7	8 1	80	Nubi sparse	E. S. E.[1]		

Dalle 6 a. del 26 novembre alle 6 a. del 27 Temp. mass. 9°, 5
» min. 5°, 3
Età della luna: giorni 13
Fase: —

913

In morte di Colomba Gentilomo-Grassini. poco più che trentenne.

Quando la morte tronca una vita, anche carissima, ma che ha percorso una lunga peregrinazione su questa terra, che ha traversati tutti gli stadii dell' esistenza, che sazia d'anni, e d'affetti, e di disinganni, guarda al cielo come ad un porto di requie, e paga nel trapasso un tributo a natura; i superstiti piegano riverenti la fronte ai voleri della Provvidenza, ed il dolore ha un confine, ed il desiderio, che di sè lascia il defunto, non tarda a convertirsi in una semplice melanconia, tenera e ricordevole. Ma quando la morte inesorabile ci fredda un individuo nel fiore degli anni, e rigoglioso di vita; quando quest' individuo è una donna, una moglie, una madre di figli, una pregnante, ch'è lì lì per dar vita ad altro essere; quando essa, bella di casta avvenenza, amabile per brio naturale, spontaneo, per cultura di spirito, per soavità di maniere, per bontà d'animo, è il tesoro, l' inapprezzabile tesoro della famiglia; dei molti amici e parenti poi la delizia e l'orgoglio; oh! allora la mente ricalcitrante si ribella, rifugge dai conforti, si getterebbe in braccio alla disperazione, se la religione, la sola religione non insegnasse a benedire quella mano che dona e che toglie, a rispettare i decreti della divina giustizia anche allora che ci atterrano col furor della folgore. Oh! sì, chinate il capo rassegnato, tu, mio diletto cognato Marco dott. Grassini, e tu, mia Giuseppina, specchio leggiadro delle giovanette, e voi due teneri fanciulletti ancora, e di colpo privati tutti della sposa e della madre, e di qual madre e di qual sposa, buon Dio! chinatelo ai voleri di Lui, se anche ha visitato la vostra casa in un modo tanto tremendo. Dal mio, io misuro il vostro dolore; e dalla sentita partecipazione di tanti amici, sparsi in tante città, alla vostra sventura, io misurerei la gravezza della perdita vostra; se da molti anni io non avessi vagheggiato nella cara defunta il più soave modello della donna saggia e virtuosa, e se pochi giorni ancora avanti il suo immaturo trapasso, là, fra le delizie di Villorba, non fossi stato testimonio del profumo di carità e d'amore, e di grazia, e di modestia, che dessa per ogni dove spargeva, e che la rendevano a tutti carissima. Uniamoci più strettamente nel dolore, versiamo assieme le nostre lagrime, e preghiamo Iddio, poscischè per abbellire i suoi cieli, volle privarci di tanto tesoro, preghiamolo, che voglia insinuare almeno nelle anime nostre addoloratissime, la forza di sopportare una sì crudele iattura.

Trieste, nel novembre 1860.

Il cognato,
J. dott. LUZZATTI.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

Regolamento sulla tenuta del Corso telegrafico.

Con autorizzazione dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, sarà nuovamente tenuto un Corso d'istruzione telegrafica, sotto le seguenti norme:

§ 1. Scopo del Corso d'istruzione telegrafica.— Lo scopo del Corso telegrafico è l'educazione d'idonei candidati, pel completamento degl' impiegati all' I. R. Istituto telegrafico.

§ 2. Estensione dell'insegnamento. — L'istruzione viene fatta gratuitamente da quegl' impiegati destinati dall' I. R. Direzione de' telegrafi dello Stato; comprende tanto la parte amministrativa che tecnica del servigio telegrafico; l'ultima sarà insegnata tanto teoricamente, quanto in pratica.

§ 3. Principio e durata del Corso. — Il Corso principierà col giorno 2 gennaio 1861, e durerà dalle 10 alle 12 settimane.

§ 4. Luogo ove sarà tenuto il Corso. — L'insegnamento avrà luogo nelle residenze degl'II. RR. Ispettorati telegrafici di Vienna, Innsbruck, Verona, Trieste, Zara, Praga, Leopoli, Pest, Temesvàr e Zagabria.

§ 5. Aspirazione ed accettazione al Corso telegrafico.— Gli aspiranti all'accettazione nel Corso devono presentare le loro istanze all' I. R. Direzione de' telegrafi dello Stato in Vienna al più tardi col 20 dicembre 1860, nelle quali sono da dimostrarsi le qualità indicate ne' seguenti paragrafi, nonchè il luogo ove desiderano di ricevere l' insegnamento.

Non si darà luogo alle istanze prodotte dopo all' epoca fissata.

§ 6. Qualificazione degli aspiranti. — Gli aspiranti all'accettazione nel Corso telegrafico devono constatare, con fede di battesimo, d'aver compito il 18.° anno e non oltrepassato il 30.°; la loro condotta morale incensurabile; i loro servigii prestati presso lo Stato o privati; i loro studii od altre conoscenze; e specialmente sulla cognizione della matematica, fisica, chimica e meccanica, comprovate mediante legali attestati; e finalmente di possedere una buona calligrafia.

Oltre a ciò, si richiede dagli aspiranti la perfetta conoscenza della lingua tedesca, e che abbiano sufficiente conoscenza delle lingue italiana e francese, da poter intendere e tradurre, lasciando speranza di perfezionarsi nelle medesime.

Sarà presa in ispeciale considerazione la conoscenza della lingua inglese.

§ 7. Esame prima dell'accettazione. — Ogni aspirante dovrà sottostare ad un esame relativamente alle conoscenze dal risultato del quale dipenderà l'accettazione o meno nel Corso telegrafico.

§ 8. Esame finale e classificazione. — Ultimato il Corso, l' Ispettore telegrafico terrà un esame con ogni candidato; rilascierà il certificato, nel quale sarà indicata la capacità dell' aspirante, coll'osservazione in parole: Eminentemente capace, capace, o non capace.

§ 9. Impiego. — Dietro l'esito dell'esame sostenuto e della classificazione ottenuta, gli aspiranti saranno posti in un elenco, e, secondo che lo Stato, avrà bisogno di telegrafisti, verranno impiegati.

Per ordine dell' I. R. Direzione de' telegrafi dello Stato, in base al Dispaccio in data 8 novembre a. c. N. 7225-T.

L' I. R. Consigliere Ispettore a' telegrafi,
CARLO ZELLI.

(2. pubb.)

Furono eretti Uffizii telegrafici per la corrispondenza telegrafica privata, ne'siti: S. Giorgio (presso Palmanuova) Latisana, Portogruaro, Oderzo, S. Donà, Polesella e Fusine (nel Tirolo italiano).

N. 16174. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso la scuola reale inferiore di tre classi annessa alla scuola maggiore in Varasdino è da conferirsi un posto di professore di grammatica, col soldo annuo di fiorini 630 v. a. e l'assegno di fior. 105 v. a. a carico municipale.

Le rispettive suppliche dirette all' I. R. Ministero del culto e della istruzione pubblica e munite dei documenti comprovanti l'età, la religione, condizione, conoscenza di lingue, gli studii percorsi, l'autorizzazione legale per l'insegnamento, come pure la condotta morale e politica, dovranno prodursi dagli aspiranti entro il 25 mese di novembre al relativo ispettore scolastico distrettuale in Biskupec presso Varasdino, Biagio Svelic, o direttamente oppure col mezzo della propria Autorità preposta, casocchè essi aspiranti fossero già impiegati.

La conoscenza perfetta delle lingue illirica e tedesca richiedesi al conseguimento del mentovato posto. Avvertesi poi, che ove un concorrente, oltre l'abilitazione legale all'insegnamento dimostrasse anche quella per la direzione di siffatti Istituti, gli si potrebbe, al caso, contemporaneamente affidare la direzione verso rimunerazione annuale di fior. 105 v. a.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 21 ottobre 1860.

N. 771. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimaste invendute alcune partite di carta fuori d'uso, di appartenenza di questa I. R. Contabilità dettagliate nei precedenti Avvisi d'asta N. 771 p. s. del 16 ottobre passato o del 6 novembre corrente, le quali a maggiore evidenza, vengono qui in calce descritte, si rende noto:

Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerte segrete in iscritto, le suddette partite di carta ai prezzi fiscali sotto riportati, ed anche al di sotto dei medesimi, se così parerà e piacerà.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare all' acquisto di una od altra delle predette partite di carta o di una od altra delle porzioni nelle quali sono divise le partite medesime, od anche di tutta intiera la massa, potrà insinuare al protocollo di questa Contabilità a Rialto, fino alle ore 4 pom. del giorno 30 novembre corrente la propria offerta in iscritto, suggellata e cautata col relativo deposito, l'importo del quale è di sotto precisato.

Le offerte sui dati fiscali ed anche al di sotto dei medesimi, dovranno esprimere in cifra ed in lettere il prezzo che l'aspirante intende di esibire per ogni 100 libbre grosse venete di carta.

La Commissione incaricata dell' apertura delle schede si radunerà nel giorno 1.° dicembre p. v. per deliberare, se lo troverà conveniente, e sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita della carta di cui sopra, a quelli che offriranno i prezzi più vantaggiosi.

È libero agli aspiranti la visita della carta nei giorni 28, 29, 30 del corr., dalle ore 12 merid. fino alle 3 pom., nel locale così detto Scuola degli Orefici, in Campo a Rialto nuovo, ed in quello di S. Nicoletto ai Frari.

Restano ferme, del resto, pegli aspiranti le condizioni generali rese note coi surriferiti Avvisi N. 771 p. s. del 16 ottobre scorso e del 6 corrente.

Categoria A, a libero uso del compratore

I. Bollettarii semplici, libbre grosse venete 6200; prezzo fiscale fior. 7:70; deposito fior. 48.

IV. Puntate di carta imperiale, sotto imperiale e mezzana: *a* libb. 14,200; prezzo fiscale fior. 9:70; deposito fior. 138; *b* libb. 3,000; prezzo fiscale fior. 9:70; deposito fior. 29;

V. Puntate e mezzi fogli di carta leone, tre cappelli e mezzana, libb. 12,000; prezzo fiscale fior. 7:88; deposito fior. 95.

VI. *a* Coperte di bollettarii libbre 7600; prezzo fiscale fior. 3:70, deposito fior. 28;

b cartoni libb. 1200; prezzo fiscale fior. 3:70; deposito fior. 4;

c detti libbre 5000; prezzo fiscale fior. 3:70; deposito fior. 19.

Categoria B, vincolata alla follatura nelle cartiere.

VIII. *a* Carta già lacerata, libb. 15,000; prezzo fiscale fior. 3:90; deposito fior 59;

b detta da lacerare libb. 31,000; prezzo fiscale fior. 3:90; deposito fior. 121;

c detta libb. 29,000; prezzo fiscale fior. 3:90; deposito fior. 113. — In complesso libbre gr. ven. 124,200; deposito fior. 654.

NB. La quantità è approssimativa in libbre grosse venete, ed il prezzo fiscale è per ogni 100 libbre g. v.

Il modello per la scheda di offerta trovasi riportato nell' apposito Avviso a stampa, oggi pubblicato e diramato sotto questo stesso numero.

Dall' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 18 novembre 1860.

PRENDL, *Direttore.*

N. 19071. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 29 ottobre 1860 N. 30263, dovendosi appaltare i lavori occorrenti a ristauro del campanile e del castello delle campane della chiesa parrocchiale di S. Benedetto in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 dicembre 1860 alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercoledì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 6 dello stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 500.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 50, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito al termine dell' appalto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 novembre 1860.

L' I R Delegato provinciale, CESCHI

N. 20239. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell' I. R. Prefettura delle finanze del Regno lombardo-veneto, che conseguentemente alla veneratissima Sovrana Patente 8 ottobre 1860 rende nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1861, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata dell' imposta erariale primitiva ed addizionale originaria e straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento sulle medesime, unitamente alla straordinaria sovrimposta introdotta coll' ordinanza imperiale del 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato del 1861.

Con la stessa I rata prediale viene attivata la sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0.5 sopra ogni lira di rendita censuaria quale acconto pei bisogni dell' anno camerale 1861, giusta la Notificazione 12 novembre corrente N. 9166 dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lomb.-Veneto.

La tabella *A*, in calce trascritta, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivato il saldo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1860, e ciò nelle misure indicate nell' altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune o Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo, per lo meno, cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 novembre 1860.

Per l' I. R. Delegato provinciale
COSETTI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la I rata dell' anno 1861 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,364,895:55; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell' anno camerale 1861 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 275. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resta aperto per quattro settimane dall' ultima pubblicazione il concorso al posto di Commesso presso questo Ufficio cui va annesso il soldo annuo di fior. 337:93.

La nomina spetta al Conservatore e si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziali che si insinuassero.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche.
Feltre, 13 novembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

906

ASTA VOLONTARIA.

Che avrà luogo per conto di chi spetta, il giorno 28 corrente, alle ore 12 meridiane (e susseguenti occorrendo), presso il regio Consolato di Prussia, a S. Stefano, Calle del Pestrin, al N. 3490 (rosso), per la vendita degli attrezzi, vele, cordaggi, catene, ancore, lancie e dello Scafo del brigantino prussiano l' *Hellmuth*,

ALLE CONDIZIONI SEGUENTI:

1. Lo Scafo si vende nello stato e sul sito in cui si ritrova, cioè sullo scanno del Lido, co'2 tronchi degli alberi maggiori, e del bompresso, a tutto rischio dell' acquirente;

2. Gli altri oggetti sono ripartiti in N. 8 lotti, e potranno essere ispezionati l'istesso giorno dell' asta, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nei magazzini presso il detto Consolato, e s' intenderanno per visitati e piaciuti, per cui al ricevimento non vi sarà luogo a reclamo.

3. Ogni offerente dovrà fare un deposito di 25 % dell' importo approssimativo della stima di ogni singolo lotto; e la delibera seguirà al miglior offerente verso il pronto pagamento in moneta effettiva d'argento sonante;

4. Il ritiro degli oggetti deliberati, dovrà essere effettuato entro il giorno susseguente alla delibera, sotto comminatoria della perdita del deposito in caso di mancanza;

5. Le spese di ricevimento, facchinaggio ec, sono a carico dei deliberatarii;

6. Le condizioni particolari riguardanti lo Scafo, si faranno conoscere al momento dell' asta.

Dal regio Consolato di Prussia, Venezia, 23 novembre 1860.

911

BACHI DA SETA.

Presso il sottoscritto trovasi vendibile tanto all' ingrosso che in dettaglio, un deposito di semente di bachi del Comune di Veglia, di perfetta qualità, ad austriache lire 15 l'oncia milanese; — di Salonicco, pure di perfetta qualità, ad austr. lire 12 l'oncia milanese.

RICCARDO FERRANDINI.
Borgo Poscolle N. 745 rosso, Udine.

912

SEMENTE BACHI DA SETA

del Levante del 1860

FATTA DA B. COSTE DI BADIA DEL POLESINE.

Questa semente, che il suddetto dà a vendita nel suo circondario, è conosciuta dall' esito felice ch' ebbe da diversi anni, come si può rilevare dai numerosi sociedali che la coltivarono; ed è vendibile, a prezzo moderato e con ogni facilitazione, tanto per la consegna che pel pagamento, in Badia del Polesine, presso del suddetto, che tiene anche un deposito di semente di varie altre provenienze.

856

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate merid. dello Stato Lomb.-Ven. e dell' Italia centrale. LINEE VENETE E TIROLESI.

Tariffa speciale N. 37.

Piccola velocità.

TRASPORTO DI MONTONI, AGNELLI, CAPRE E PECORE

in numero non minore di 20 capi. Valevole dal 1.° novembre 1860.

INDICAZIONE delle linee su cui è da applicarsi la presente tariffa	OGGETTO E QUALITÀ delle spedizioni	TARIFFA Importo da esigersi per capo e per lega fiorini
Su tutte le linee della Società	Montoni, agnelli, capre e pecore, in numero non minore di 20 capi . .	0,015

Osservazioni.

Le tasse accessorie a norma delle tariffe generali.

Per ogni spedizione minore di 20 capi, il prezzo sopraindicato sarà da raddoppiarsi, senza che la tassa totale possa sorpassare la cifra corrispondente ad una spedizione di 20 capi.

Verona, ottobre 1860.

LA SOCIETÀ.

907

In Cividale del Friuli, è disponibile per nuova affittanza, il locale ad uso di Caffè primario, offelleria e bigliardo, con buone mobiglie, e sovrapposta abitazione civile, di ragione della Società detta del Caffè del Duomo. Per le condizioni, rivolgersi all' incaricato, Pellegrino Gabrici, di detto luogo.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO

Con cui, inerendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto, nella sua qualità di commissario giudiziale nominato da questo I. R. Tribunale Mercantile Marittimo col decreto 26 ottobre 1860 N. 18470, pell' avviata procedura di componimento sopra la sostanza dell' oberato Giacomo Zega, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare per modo evidente, dentro giorni 15 (quindici) dalla pubblicazione del presente, presso il sottoscritto Notaio, in Merceria dell' Orologio, le loro pretese di credito, provenienti da qualsivoglia titolo di diritto, coll' avvertenza altrimenti, che, qualora venisse effettuato il componimento di cui trattasi, verrebbero da questo esclusi, rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche del medesimo, tutti coloro che non avessero insinuate le dette loro pretese, restando per conseguenza, a tenore del § 27 della citata legge, liberato il debitore verso gli stessi da ogni ulteriore obbligazione, in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S' intende: le insinuazioni dovranno essere regolarmente marcate da bollo e corredate dei rispettivi ricapiti.

Venezia, 24 novembre 1860.

ALESSANDRO STEFANI, Notaio.

N. 7462. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 11 e 21 dicembre p. v., e 8 gennaio 1861, ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei signori Pietro ed Andrea Vian fu Valentino, negozianti di Venezia, contro il signor Giovanni Battista Simoni fu Domenico, di S. Giovanni; e stimati giusta il relativo protocollo 8 aprile 1859, al N. 2255, del quale resta libera l'ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà secondo i Lotti in seguito determinati, ed a Lotto per Lotto.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante creditore inscritto, previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta far il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima del Lotto al quale vorrà farsi aspirante.

III. Nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima.

IV. Il deliberatario dovrà a sue spese, entro giorni otto dalla delibera, depositare presso la Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, il prezzo in valuta austriaca nuova, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, sotto pena in difetto, di reincanto degl' immobili, a tutte sue spese e rischio.

V. Le spese tutte successive al protocollo d'incanto, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario, e così pure le imposte di qualsiasi genere dopo l'asta scadibili.

Beni da subastarsi.

Realità poste nel Comune cens. di S. Giovanni di Casarsa.

Lotto I.

Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 1158, di cens. pert. 1.34, colla rendita di austr. L. —:88. Stimato Fior. 26:80.

Lotto II.

Terreno prativo, in mappa al N. 73, di pert. 15.76, colla rendita di a. L. 10:40. Stimato Fior. 441:28.

Lotto III.

Corpo di terra prativo composto dal N. 110, porzione del N. 111 B, della complessiva superficie di pert. 15.66, colla rendita a. L. 15:66. Stimato Fior. 469:80.

Lotto IV.

Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 105, di pert. 15.05, rendita austr. L. 15:05. Stimato Fior. 471:60.

Lotto V.

Pezzo di terra prativo, in mappa al Num. 115, di pertiche 9.33, rendita a. L. 9:33. Stimato Fior. 261:24.

Lotto VI.

Terreno prativo in mappa al N. 121, di pert. 7:11, rendita austr. L. 7:11. Stimato Fiorini 213:30.

Lotto VII.

Terreno arat. vit. con gelsi in mappa al N. 1257, di pertiche 6.18, rendita a. L. 6:18. Valutato Fiorini 160:68.

Lotto VIII.

Pezzo di terra arat. arb vit. con gelsi, al N. di mappa 1246, di pert. 4.75, rendita L. 11:07. Stimato Fior. 118:75.

Lotto IX.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al NN. 201, di pert. 15.20, rendita austr. L. 35:42 Stimato Fior. 425:60.

Lotto X.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 341, di pert. 3.91, rendita a. L. 9:11. Valutato Fior. 117:30.

Lotto XI.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 344, di pert. 4.18, rendita austr. L. 9:74. Stimato Fior. 125:40.

Lotto XII.

Pezzo di terra a. p. v. con gelsi, in mappa al Num. 327, di pert. 2.96, rendita a. L. 6:90. Valutato Fior. 81:48.

Lotto XIII.

Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 324, di pert. 5.69, rendita austr. L. 24:59. Stimato Fior. 170:70.

Lotto XIV.

Terreno arat. arb vit. in mappa al N. 303, di pert. 2.95, rendita a. L. 9:38. Stimato Fiorini 88:50.

Lotto XV.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi in mappa al Num. 229, di pert. 3.52, rendita a. L. 11:44. Stimato Fior. 98:56.

Lotto XVI.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 247, di pert. 4.45, colla rendita di austr. Lire 10:37. Stimato Fior. 133:50.

Lotto XVII.

Pezzo di terra arat. con gelsi, in mappa al N. 260, di pert. 22.14, rendita a. L. 51:59. Valutato Fior. 487:08.

Lotto XVIII.

Terreno arat. arb. con gelsi, in mappa al N. 270, di pertiche 5.24, rendita a. L. 16:66. Stimato Fior. 131.

Lotto XIX.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 457, di pert. 6.22, rendita a. L. 19:78. Stimato Fior. 174:16.

Lotto XX.

Terreno arat. a v. con gelsi in mappa al N. 294, di pertiche 10.85, rendita a. Lire 25:28. Stimato Fior. 271:25.

Lotto XXI.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 444, di pert. 7.02, rendita a. L. 32:87. Stimato Fior. 405:50.

Lotto XXII.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 433 e 450, abbraccianti un sol corpo, di pertiche 6.95, rendita a. L. 25:38, nel loro complessivo, e stimato Fior. 208:50.

Lotto XXIII.

Pezzo, di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 437, di pert. 4.44, rendita a. L. 23:38. Valutato Fior. 155:40.

Lotto XXIV.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al Num. 435, di pert. 3.12, rendita a. L. 12:89. Stimato Fior. 140:40.

Lotto XXV.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 631, 636, 637, formanti un sol corpo, della complessiva superficie di pertiche 4.43, rendita a. L. 14:59. Valutato Fior. 132:90.

Lotto XXVI.

Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa ai NN. 286 e 1383, di pert. 18.77, rendita austr. L. 54:70. Stimato Fiorini 525:56.

Lotto XXVII.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 1056, di pertiche 13.41, rendita austr. L. 33.75. Valutato Fior. 670:50.

Lotto XXVIII.

Fondo prativo, in mappa al N. 1559, di pert. 22.59, rendita a. L. 22:59. Stimato Fior. 677:70.

Lotto XXIX.

Pezzo di fondo prativo, in mappa al N. 1561, di pertiche 8.41, rendita a. L. 5:55. Stimato Fior. 211:25.

Lotto XXX.

Fondo prativo, in mappa al N. 1501, di pert. 7.10, rendita a. L. 7:10. Stimato Fior. 213.

Lotto XXXI.

Fondo prativo, in mappa al N. 1370 e porzione, di pertiche 2.55, rendita a. L. 2.55. Stimato Fior. 76:50.

Lotto XXXII.

Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al N. 310, di pertiche 13:33, rendita austr. L. 31:06. Valutato fior. 453:22.

Lotto XXXIII.

Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 225, di pert. 2:78, rendita austr. Lire 6:98. Stimato Fior. 97:30.

Lotto XXXIV.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al Num. 197, di pertiche 4:37, rendita austr. L. 8:22. Stimato Fior. 109:25.

Lotto XXXV.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai N. 1015, di pertiche 24.26, rendita a. L. 38:09. Stimato Fior. 606:50.

Lotto XXXVI.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 1546 e 1545, di pert. 1.33, rendita a. L. 3:10. Stimato Fior. 59:85.

Lotto XXXVII.

Casa d'abitazione in S. Giovanni, con annessi sedimi di corte ed orto, in mappa al N. 531, di pertiche 1.02, rendita a. L. 109:20, e N. 530, di pertiche 1.05, rendita a. L. 3:60. Del complessivo importo di Fior. 2350.

Lotto XXXVIII.

Casa colonica non attiguo sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 441 e 442, di pert. —.79, rendita a. L. 22:52. Il tutto Stimato Fior. 785.

Lotto XXXIX.

Casa d'abitazione civile, in S. Giovanni di Casarsa, con attigui sedimi di orto e cortili, in mappa ai N. 635 e 634, di pert. —.83, rendita a. Lire 47:91. Valutata Fior. 1366.

Lotto XL.

Fabbrica ad uso di folladore con sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 1057 e 1058, di pertiche —.83, rendita austr. L. 15:54. Stimata Fior. 195.

Lotto XLI.

Casa dominicale nell' interno dell' abitato di San Giovanni in mappa ai Numeri 566, 567, 569, e del 559 B, con annessi sedimi di cortili ed orto, ai mappali NN. 570, 571, 572 e 573, di cens. pert. 2.57, colla rendita di a. L. 183:77. Il tutto stimato Fiorini 6185.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 5 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
B. GRAZIANI.

N. 24598. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 10, 11 e 12 dicembre p. v. sempre alle ore 9 ant. ed occorrendo nei rispettivi giorni successivi non feriali e sempre alle ore 9 ant., avranno luogo nella casa del Parroco di S.ª Croce di questa Città tre esperimenti d'asta in confronto del sig. Gaetano Zen quale erede di Emilia Giomelli, ora assente d' ignota dimora e per esso in confronto del costituitogli curatore sig. avv. Palatini, degli effetti e libri lasciati per legato alla Giomelli dal defunto dott. Giuseppe Marzuttini, libero agli aspiranti di ispezionare l' atto di stima a quest' Uffizio di Spedizione, con avvertenza che la vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. L'Asta sarà tenuta in Padova in Via S. Croce, Borgo delle Coeghe al civico N. 1296.

II. I mobili e suppellettili dal N. 1 al N. 75, saranno esposti all' asta, e quindi stridati numero per numero.

III. I libri invece saranno prima stridati in un solo Lotto complessivo dal N. 1, al 1106, coll' esclusione però dei numeri mancati dopo il pignoramento.

IV. Nel caso che non fosse fatta alcuna offerta per l'acquisto di tutti i libri in un solo Lotto, saranno esposti all' asta in ventidue lotti di cinquanta numeri progressivi per ognuno, meno l' ultimo che sarà di 56 numeri. Fatta avvertenza che il N. 622 forma un sol numero col 49, e che il N. 1059 forma un sol N. 498, cosicchè il Lotto decimoterzo sarà di soli 49 numeri, e l'ultimo di soli 55, ritenuta sempre la esclusione dei numeri mancanti 36, 37, 38, 120, 359, 380, 462, 513, 514, 534, 873 e 976.

V. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli oggetti subastati a prezzo inferiore alla stima, invece al 3.° esperimento a qualunque prezzo anche inferiore.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato sul momento dal deliberatario in mano del commissario delegato ed in moneta sonante d' argento, giusta la Sovrana Patente 27 aprile 1858.

VII. Dovrà il deliberatario asportare tosto gli oggetti, che gli saranno stati deliberati dai locali dove si troveranno al momento dell' asta.

Oggetti da subastarsi.

Mobili complessivamente stimati fior. 338:57.

Libri complessivamente stimati fior. 483:05.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 4566. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di Gioseffa Bombasei vedova Zandegiacomo di Auronzo, contro Giovanni Battista Monti di detto luogo, si terrà nella sua residenza un triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, essendo stati perciò destinati i giorni 10, 15 e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e stabilite le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl' immobili saranno venduti in quattro Lotti separati quali appariscono dal protocollo di stima 7 agosto 1860 N. 3321.

III. Non seguirà delibera al primo e secondo incanto se il prezzo offerto non raggiunga la stima; al terzo la vendita sarà fatta a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 412 del Giudiziario Regolamento.

IV. Nessuno, meno l' esecutante ed il creditore inscritto sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

V. Col prezzo d'asta saranno pagati subito dopo la giudiziale liquidazione le spese esecutive, e l' esecutante potrà rivolgersi per questo a qualunque dei deliberatarii.

VI. Il residuo prezzo sarà trattenuto dai deliberatarii fino a che loro consti giudizialmente a chi spetti, ed in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l' interesse del 5 per 100.

VII. L' immissione in possesso sarà concessa subito dopo la delibera, ma l' aggiudicazione soltanto dopo l' adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le spese della delibera e conseguenti per tasse di commisurazione, voltura od altro saranno sostenute dal deliberatario, e così le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

Stabili da vendersi.

1. Aratorio denominato Collesei, della superficie di passi 138.32, a soldi 25 il passo, Fior. 34:58.

Prato a vicenda e prato di passi 281.01 a soldi 18, Fiorini 50:59.

Fondo ingombro da sassi di passi 9.97, Fior. —:20.

Confina a mattina e mezzodì strada, sera Chiesa parrocchiale di Auronzo, e tramontana Pietro Pais Tarsilia.

2. Fondo boschivo detto Col di Sappause sul monte Malone, di passi 1550.98 a soldi 1.6/10, Fior. 24:81.

Piante soprapposte di abete del valore di Fior. 2:73.

Confina a mattina Lorenzo fu Giacomo Monti, mezzodì Pietro Giov. Battista fu Sebastiano da Corte Reaur, sera eredi fu Giacomo Monti, e tramontana Comune di Auronzo.

3. Aratorio in Villagrande nella località detta Pesia, di passi 91.35 a soldi 42, Fior. 38:37.

Confina a mattina e mezzodì Simeone Vecellio-Bacco fu Girolamo, sera Maria-Apollonia Larese fu Giacomo Monti.

4. Una camera in Villagrande d' Auronzo, situata nella località detta Perin e precisamente sulla casa d'abitazione degli eredi del fu Giovanni Monti in primo piano al lato di mattina e mezzodì, costruita a muro in buono stato, stimata coi relativi accessi e regressi Fior. 90:93.

Confina a mattina e mezzodì Aria, sera Osvaldo fu Giovanni Monti, e tramontana Loggia consortiva d' ingresso alla suddetta camera.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 7 novembre 1860.
L' I. R. Dirigente
DOGLIONI.
Dalla Schiava, Canc.

2. pubb.

AVVISO.

Presso lo studio del sottoscritto sono invitati i creditori della Ditta Gio. Batt. Lazzara detto Radivo, di Paluzza, ad insinuare la loro pretese entro il 15 dicembre 1860, sotto comminatoria che effettuandosi il componimento, quelle non insinuate non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all' attuale procedura.

Ciò a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e quale Commissario giudiziale per Decreto 31 agosto corrente, Numero 6735, dell' I. R. Tribunale di Udine.

Li 17 novembre 1860.

LUIGI d.r TURCHETTI, Notaio residente in Tolmezzo.

N. 18801. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica a Michele Vianello, barcaro, assente d' ignota dimora, che Abram fu Leone Silva coll'avvocato Lattes produsse in suo confronto la petizione 1 corrente novembre N. 18801, per precetto di pagamento entro giorni tre di fior. 28 in oro, in dipendenza alla cambiale Venezia 29 maggio 1860, ed accessorii e che con odierno Decreto, venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Diena che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

Tip. della Gazzetta

D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

MERCOLEDI' 28 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 272

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data di Schönbrunn 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico onorario, direttore e catechista delle Scuole popolari di Veglia, Matteo Volarich, a canonico effettivo presso quel Capitolo cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Uffizii d'ordine del Governo provinciale di Clagenfurt, Carlo Ubl, nell'incontro che egli viene posto nel permanente stato di riposo, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. E. il sig cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita rielezione consigliare, per un altro biennio, de' signori Giuseppe Pertile ed Enrico Prosdocimi in assessori presso la Congregazione municipale di Montagnana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 novembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 25, colle notizie del 24 novembre; essi incominciano a recarci la conferma de' cangiamenti, avvenuti nelle sfere governative di Francia, ma nel resto sono scarsissimi di novità. Ecco in pruova l'estratto del *Bulletin du jour* della *Presse:*

« Con decreto del 23 novembre, inserito nel *Moniteur* d'oggi, il sig. co. Walewski, già ministro degli affari esterni, fu nominato ministro di Stato, in luogo del sig. Achille Fould, la cui rinunzia è accettata, e che occupava tal posto fin dal principio dell'Impero. Ministro delle finanze dopo il 2 dicembre 1851, rinunziante nel gennaio del 1852, il sig. A. Fould aveva poco tempo dopo sostituito nel Ministero di Stato il sig. Casabianca, primo incaricato di quel Ministero. Il decreto, inserito nel *Moniteur* di stamane, porta la controfirma del sig. Achille Fould.

« Un dispaccio di Roma annunzia l'arrivo de' membri del Corpo diplomatico, ch'erano rimasti a Gaeta, e che ne partirono per invito del Re, dopo aver tutti ricevuto il gran cordone dell'Ordine di S. Gennaro. Tale partenza può sembrare l'indizio d'una prossima capitolazione, come può altresì essere interpretata qual pruova d'una resistenza fino agli estremi, di cui Francesco II non abbia voluto far correre i pericoli agli ambasciatori, ch'erano rimasti appresso la sua persona.

« I giornali uffiziosi confermano l'occupazione di Terracina da parte de' Francesi, ed il *Pays* aggiunge anzi che l'occupazione comprende tutta la linea, che separa gli Stati di Napoli dal territorio romano, e che, mettendo un freno a disordini, che si producono, in conseguenza dello stato di guerra, nella Provincia, ell'avrà altresì per effetto d'impedire il blocco assoluto di Gaeta.

« Il *Courrier du Dimanche* annunzia che il Principe Cuza, percosso fin dal primo giorno degl'inconvenienti della separazione de' due Principati di Moldavia e Valacchia, su' quali il suffragio popolare il chiamò a regnare, aveva in animo « di sostituire l'unità perfetta e regolare de' « due Principati ad una unità ibrida, incerta, in« compiuta. » Le Assemblee di Bucarest e di Jassy sarebbero, a tal uopo, convocate fra alcune settimane, ed ambedue verrebbero chiamate ad occuparsi d'urgenza della costituzione de' due Stati in uno solo. »

La questione d'Oriente in generale, e quella della Siria in particolare, continuano a dar martello alla *Patrie*. Leggiamo nel suo *Bulletin:*

« Nel momento, in cui il Governo ottomano chiede l'aiuto de' capitali europei, a fin di riparare agl'imbarazzi finanziarii dell'Impero, l'Europa ben ha il diritto d'alzar di nuovo la voce perchè la Turchia abbracci finalmente un sistema di vere riforme.

« Convien forse interpretare in tal senso una notizia, che un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* porta da Costantinopoli. Giusta quel dispaccio, gli ambasciatori stranieri si proporrebbero di assoggettare alla Porta un disegno di riforme amministrative ed economiche. Speriamo che i consigli della diplomazia saranno questa volta meglio ascoltati, e soprattutto meglio seguiti, che stati non siano finora; se no, nessuna Potenza umana potrà salvar la Turchia da un'imminente ruina.

Scrivono da Costantinopoli, in riguardo agli affari di Siria, che la Giunta europea domanda un'inchiesta profonda. Tal domanda dà una mentita indiretta a coloro, i quali parlano adesso del pronto ritorno dell'esercito francese mandato in Siria. Come si spera trarre vantaggio da tal inchiesta? Come si vuol solamente riuscire a conoscer la verità, se si allontanano i soldati francesi, la cui presenza inceppa il mal volere delle Autorità del paese? »

In somma, riforme ed occupazione francese: fuor di questo, non v'ha salvezza per la Turchia. Ecco l'opinione della *Patrie*, nella quale, per altro, è appien lecito non convenire.

Secondo la stessa *Patrie*, « gli ultimi « dispacci dell'Italia meridionale fanno pre« sentire che, per opporsi alla espansione de' « moti anti-annessionisti, tutte le Provincie « del Regno di Napoli saranno poste in ista« to d'assedio. » I fogli piemontesi, per lo contrario, essendo riuscite infruttuose le fuciliazioni, parlano d'amnistia!

Nel resto, nulla di notevole ne' giornali; il telegrafo ci portò anche ieri notizia d'altri cangiamenti nel Ministero francese.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Leggesi nell'*Annessione Picena* di Macerata, 19 novembre: « Apprendiamo che da questo R. Commissariato sono già stati diramati gli ordini opportuni per agire rigorosamente contro quei parrochi, che, in seguito di ordini od istruzioni delle superiori Autorità ecclesiastiche, ricusano la benedizione nuziale agl'individui, i quali presero parte nel plebiscito, e che compongono le Commissioni municipali. Si procederà in base dell'articolo 1.° del decreto commissariale 17 ottobre 1860, applicandosi la disposizione del Codice penale, che appunto nel suo articolo 268 contempla il caso di questo rifiuto. » (*Arm.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Perseveranza* ha in un suo carteggio particolare, in data di Mola di Gaeta 21 novembre, la lunga narrazione degli avvenimenti che segnalarono il memorabile assedio di Gaeta, nel 1806:

« Dopo la pace di Aquisgrana, Gaeta, che già aveva più o meno onorevolmente sostenuti gli assedii di Consalvo, nel 1504; del Duca di Liria e di Carlo III, nel 1734, e del francese Rey, nel 1798; era stata sì bene fortificata, che, quando la debole Reggenza di Napoli inviava ordine al Principe di Assia-Philipstadt di cederla ai Francesi, calati nel Reame sotto gli ordini di Massena, il Principe tedesco ricusava l'obbedienza, dichiarando volerla difendere per uniformarsi ai più impellenti comandi dell'onore e della guerra. Il Principe, ch'era assistito dalla flotta inglese che costeggiava il golfo, perdurava siffattamente nell'onorevole proponimento, che seppe resistere all'oste francese per oltre sei mesi, e solo capitolava il 18 di luglio 1806, quando la Sicilia era caduta, e dopo aver sostenuto 11 giorni di terribile fuoco.

« Questo memorabile assedio, così conclude la narrazione, incominciato con pochi mezzi, che crebbero in seguito potentemente, può menar vanto di cinque mesi di blocco e di assedio, compresi quattro mesi di trincea aperta ed undici giorni di fuoco. Nel corso di questi undici giorni, i Francesi costrussero approcci dalla seconda parallela verso la piazza nei due versanti del Monte Secco e varie batterie avanzate. Per l'approccio di destra si potè bensì trovare terra sufficiente, ma per quello di sinistra fu necessario raccoglierla a grande distanza e trasportarla nei sacchi.

« Onde possiate meglio apprezzare i sagrificii, fatti dalle due parti contendenti nel lungo corso di questo assedio, credo opportuno di registrare le perdite materiali e le spese dalle medesime incontrate. I Francesi ebbero 790 soldati e 29 ufficiali fra morti e feriti, il principe Assia ne ebbe un numero al certo non minore. Gli assedianti trassero 68,700 colpi, più di 100,000 ne rispose Gaeta. Nei lavori, i Francesi impiegarono 171,000 sacchi di terra, 9,000 gabbioni, e 32,000 fascine, più tutte le porte e le tavole, che venne fatto di rinvenire nel sobborgo. Per compera di materiali furono spesi 430,000 franchi, 800,000 per indennizzo di guasti fatti. Calcolando poi il costo di polvere e proietti, tirati da ambo le parti, ascende esso a 6,565,000 franchi. In questo calcolo non vanno comprese le spese di trasporto e di spionaggio.

« Dalla cronaca dell'assedio del 1806, che ho così brevemente tracciata, i lettori del vostro giornale saranno in condizione di giudicare con quali e quante difficoltà abbia a contendere l'illustre generale, cui furono da Vittorio Emanuele affidate le operazioni contro Gaeta. E notate che, se nel 1806 l'esercito di Francia non riusciva a rendersi padrone di Gaeta che dopo cinque mesi di possentissimi sforzi, come lo potrà il generale Menabrea, che si trova a fronte di una Gaeta direi quasi trasmutata per l'aumento di nuove e formidabilissime difese? Massena non ebbe certo a contendere colle artiglierie del bastione della cittadella recentemente rinforzato, nè colla batteria della Regina, or son pochi anni costruita, nè con molte altre in seguito aggiuntevi. Non esistevano nel 1806, come esistono ora, le casematte dei fronti, nè i 640 cannoni, che guarniscono i bassi ed alti forti. Nè qui è tutto, chè, per impedire gli approcci, il Monte Secco, veniva con enorme lavorio spianato, e spianate pur venivano le case del sobborgo, che erano più prossime all'estrema cinta della città.

« Il suolo dei giardini di Serapo, che, in quel tempo, offriva nascondiglio securo ai lavoratori francesi, è oggi ridotto ad arido piano, che si confonde e forma invero parte della grande spianata, che sta di contro all'unica entrata della fortezza. Un esercito, che al nostro tempo assedia Gaeta, deve quindi, almeno da questo lato, che è forse il più importante, deve, dico, lavorare allo scoperto senza speranza di poter nascondere all'inimico le opere d'approccio, che va mano mano costruendo.

« Eccovi francamente esposta la condizione, nella quale versa l'esercito di Cialdini, che ha già investita la piazza; eccovi le difficoltà, colle quali dovrà contendere la perizia già provata e l'ingegno superiore del nostro Menabrea.

A documento delle tetre condizioni del Regno di Napoli, leviamo da un articolo dell'*Unità Italiana* di Genova, intitolato: *Napoli*, i brani seguenti:

« Noi scorriamo i giornali della grande città, i giornali *non nostri*, badate bene; udiamo le relazioni dei Napoletani e dei non Napoletani, esaminiamo i provvedimenti del *Governo salvatore*, tendiamo l'orecchio alle voci, che sorgono da quelle vie romorose, mettiamo a confronto le lettere degli amici e dei nemici, facciamo la parte più larga alla confusione, che nasce da un profondo mutamento di ordini e di ufficii governativi, facciamo un'altra grossa parte agl'imbarazzi, alla inesperienza degli uomini nuovi, e dopo tutto, malgrado il bisogno e l'abitudine di essere giusti e generosi anche con gli avversarii, siamo tratti dalla nostra coscienza ad esclamare: a Napoli come a Milano, come a Parma, come a Modena; a Napoli come nel paradiso, se i Cavouriani riuscissero a fare anche questa annessione: a promesse, il mondo; a fatti, nulla, meno che nulla, peggio che nulla.

« Oggi è in Napoli generale e profondo il disinganno; generale e profondo il malcontento. Il popolo, assetato di fiducia, tenero della libertà, si vede segno alla diffidenza governativa, stretto negl'impacci d'illiberali ordinamenti, spiato in ogni suo movimento, in ogni sua parola, dall'occhio e dalla sciabola della polizia, sorvegliato, sospettato, vessato. Questo popolo aveva creduto alla probità di un Governo, che i giornali di questo Governo gli avevano suggerito ad acclamare; ma vide sollevate alle cariche amministrative non poche di quelle persone, che la pubblica voce si era stancata a colpire, verecondа e indignata. Questo popolo vede inappagati dal nuovo potere i voti più legittimi della maggioranza. Un giornale di Napoli, noto per la sua eccessiva moderazione, il *Nomade*, scriveva pochi dì sono:

« Non giova dissimulare che il carattere che « determina lo stato morale del paese è quello di « un *malcontento profondo*. Malcontento per non « riparati torti, malcontento per offesa dignità, mal« contento poi per quel sospettoso esclusivismo, che « mentre sodisfà ad alcuni, ferisce nel più profon« do del cuore tutti gli onesti amatori di libertà.... « Profonda sensazione arrecò al paese il vedere « Vittorio Emanuele uscir in carrozza per via « Toledo scortato dai carabinieri come se fosse in « mezzo ad un popolo di nemici. Se è vero che « il popolo spontaneamente elesse Re Vittorio E« manuele, perch'egli, domanda ognuno, la prima « volta che esce dalla reggia, esce in modo, che « appena l'odiato Borbone adoperava dopo l'at« tentato di Milano? E la sua scorta, perchè ado« perare verso l'affollato popolo quei modi, che « certo non attendevansi da chi è magistrato del« la legge, che rappresenta? »

« A compiere il disinganno dei Napolitani venne il linguaggio dei decreti del signor Farini. In questi decreti non si parla più d'*Italia una e indivisibile*, abile ritrovato del prodittatore Pallavicino per rendere impossibile il *no* nella votazione del plebiscito: in questi decreti si parla « delle « Provincie meridionali aggiunte alla Monarchia « costituzionale, ec. ec. »

« Il Governo, a cui essi si sono dati senza riserve e senza condizioni, spinge oggi il disprezzo dei loro patimenti e della loro dignità, fino a quella di elevare ad un altissimo grado militare, nell'esercito che si chiama, ed è, italiano, il generale Nunziante. Questo Governo, governando le *Provincie aggiunte* quasi terra conquistata col valore delle armi sue, a prezzo di sangue suo, cerca soffocare nell'umiliazione dell'esercito meridionale la memoria del dono ricevuto, il dovere della gratitudine, che lo lega a Garibaldi e ai prodi volontarii. Il popolo napoletano, il popolo di tutte le Provincie del mezzogiorno, han dunque buon giuoco di ricordare a questo Governo il senso e le parole del plebiscito adottato; han dunque motivo di richiamare questo Governo alle promesse de' suoi avvocati, all'*origine* della sua elezione nelle Provincie meridionali. Senza uscir dalla legge, possono i Napoletani uscire dalle strettoie, entro le quali vorrebbe soffocarlo il sistema *assimilativo* del signor Farini. Basta che abbiano il coraggio di volerlo, basta che sentano la necessità di doverlo fare. »

Leggiamo nel *Nazionale* del 21: « Finalmente l'altra sera vi furono le luminarie tanto desiderate. S'era allegato il cattivo tempo, la pioggia dirotta; ma il tempo serenissimo dell'altra sera mostrò che pregio avessero le scuse, apportate da coloro, che furono preposti alle feste. L'effetto fu molto minore delle promesse. Scarsi e poveri i lumi, ed in gran parte spenti. I lumi del bengala in piazza del regio Palazzo, eran radi, e dalle 9 ore in poi, come se tutto fosse finito, non vennero più accesi. Di tanta incuria non sappiamo chi incolpare. Il cielo era limpido, e pure un'aura di vento non ispirava. Il popolo napoletano, quel buon popolo, amantissimo di chiasso e di feste, si versò per le vie, a guisa di un vasto e continuato torrente.

« Ieri mattina vi fu rassegna al campo. Il Re, seguito dal suo stato maggiore, passò a rassegna le guardie nazionali, prima, indi i granatieri, la cavalleria, e l'artiglieria, con bell'ordine disposti in battaglia. Dopo la rassegna, l'esercito sfilò dinanzi al Re in ordine mirabile e marziale. Alla sera vi furono i fuochi artificiali su San Martino, che riuscirono poverissimi. »

Dal console spagnuolo a Napoli venne diretta la seguente lettera al *Nazionale*, il quale aveva data la notizia che un vapore spagnuolo aveva predato un bastimento napoletano, carico di vino, e lo aveva condotto in Gaeta:

« Napoli 18 novembre.

« Sig. direttore del *Nazionale*,

« Nel N. 81 del suo giornale, del 13 corr., si legge tra le *Recentissime* un articolo altamente ingiurioso per la marina spagnuola, non solo, ma benanche per questa nazione in generale.

« È una malfondata e indegna supposizione quanto si asserisce nel detto articolo: imperocchè la marina spagnuola non si è menomamente allontanata dalla linea di neutralità e di riserva, che le impone la politica del suo Governo nelle quistioni d'Italia. E non potendo io consentire in verun modo che s'insulti impunemente la nobile nazione, che ho l'onore di rappresentare in questa città, nè che la si accusi senza incontestabili prove, ho chiesto autorizzazione al mio Governo per poter citare innanzi ai tribunali competenti il gerente responsabile di questo giornale per le ingiurie e calunnie, contenute nel detto articolo, sicuro che, sì tosto ne avrò ottenuta facoltà, sotto la salvaguardia delle vigenti leggi, si farà giustizia a chi di ragione.

« Ella intanto dovrebbe esser compiacente di rendere pubblica questa mia protesta, e gradire i sensi della mia considerazione.

« *Il console di Spagna*
« *Sott.* — CARLOS ORTÈGA MOREJON. »

Scrivono da Marsiglia, 21 novembre, al *Messager du Midi*:

« Fu annunziato che il Re Francesco II aveva sequestrato il piombo ed il salnitro di due navigli marsigliesi, che il cattivo tempo aveva costretto a dar fondo nel porto di Gaeta. Dietro reclamo degl'interessati, il Re Francesco II ha integralmente pagato, ed a prezzo elevato, le merci, che si era appropriate.

« Gaeta è in grado di resistere. I suoi forti racchiudono 300,000 chilogrammi di polvere, 35,000 obici, 20,000 palle e scatole di mitraglia.

« Assicurasi che la Spagna approvvigioni da un mese la piazza di Gaeta. Senza affermare questo fatto, io posso dirvi che si osservano sulla rada parecchi navigli spagnuoli. » (*Vedi sopra la protesta del console spagnuolo a Napoli*).

Scrivono da Napoli, in riguardo alle strade ferrate delle Due Sicilie:

« L'Italia meridionale, mercè il zelo e il buon volere della Società Adami, prenderà quanto prima un considerevole sviluppo.

« La Società nominò direttore generale tecnico l'ing. Cesare Parodi, da Genova. Egli, con rara attività, ha già posto mano allo studio de' varii tronchi, che sul principio del corrente mese saranno appaltati. L'ing. Parodi ha dovuto recarsi costì per alcuni giorni, affine di dare le sue dimissioni come professore dell'Università, e come direttore della ferrovia di Voltri.

« Fra pochi giorni si recherà in Sicilia, a por mano allo studio delle linee principali dell'isola. » (*FF. II.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il 18 novembre, dopo le ore 7 di sera, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria arrivarono con numeroso seguito (di 65 persone) a

APPENDICE

Rivista critica.

XXXVI.

Sui lavori scientifici del veneto Ateneo negli anni 1856-57 ec. Relazione del dott. M. A. Asson. — Venezia, 1859.

Le relazioni dei lavori accademici sono propizie occasioni, date agl'ingegni, di far mostra, della loro abilità, della varietà delle cognizioni della forza della fantasia, soprattutto dell'ampiezza degli intendimenti e delle vedute. Di una di queste occasioni ben si valse a pro' della sua fama il rinomatissimo nostro prof. M. A. Asson, il quale, nella relazione sopra citata con isquisito artifizio e con ornatissimo stile rese conto dei lavori scientifici, presentati al patrio Ateneo da suoi dotti colleghi, Berti, Rossi, Namias, Spongia, Renier, Ziliotto ecc., e da lui stesso. Onde da siffatta scrittura sommo decoro deriva e agli egregii accademici, che intesero a studii importanti e diversi, e al veneto Ateneo, che ordina sapientemente ed efficacemente incoraggia i loro lavori, ed al nostro Asson, che seppe raccogliere la sparsa luce e la fece unita bellamente risplendere.

Delle antichità spagnuole ec. — Memoria di Giuseppe Valentinelli ec. — Vienna, 1859.

L'opuscolo, che annunziamo, consiste nella relazione di un viaggio, che l'illustre bibliotecario della Marciana fece in Spagna per esaminare i monumenti e gli oggetti antichi ivi dissotterrati, e le collezioni, che se ne formarono, e gli studii, che fatti furono sopra quelli, così dai nazionali come dai forestieri. L'autore innanzi tutto fa menzione degli storici della Spagna, in generale considerata, che trattarono delle antichità di essa; quindi procede a parlare di altri storici in particolare, alcuni dei quali illustrarono le antichità pelasgiche o celtiche, altri le romane, altri le arabe, e di quelli singolarmente, che rivolsero i loro studii alla parte numismatica: « campo, dice il Valentinelli, ricco di messe per la moltiplicità delle stirpi, che dominarono la Spagna, e pieno d'incertezze per le monete primitive. » Dopo gli scrittori, l'autore indica le antichità e i Musei archeologici, che esistono nelle Provincie della Nuova Castiglia, dell'Estremadura, dell'Andalusia, e nei Regni di Murcia, Valenza e Catalogna, e dottamente per que' paesi peregrinando, ne descrive a mano a mano la qualità, i pregi, la importanza, gli studii, a cui diedero occasione, le notizie, che se ne trassero, i provvedimenti adottati per la loro conservazione. Dee tenersi a parer nostro in molto pregio quest'opuscolo, con cui l'autore animosamente ci guida a conoscere ed ammirare i monumenti e le ricchezze archeologiche « di una eletta parte d'Europa. »

La quercia di Mambre — Idillio biblico. — Venezia, 1860.

Annunziamo un altro idillio biblico, che fu pubblicato dal chiarissimo Arciprete Parolari per le nozze Buscovich-Fustinoni. Per mostrarne il pregio, basterà il dire che per la venustà del verso, per la semplicità elegante, per la schietta e sobria armonia, questo idillio non è inferiore agli altri componimenti, che furono dall'autore stesso dati alla luce, e dei quali si è fatta più volte onorevole menzione in questa Rivista.

Regole elementari di lingua italiana ec., per le classi I, II e III delle Scuole popolari ec., del maestro D. Agostino Toneatti di Alvisopoli. — Venezia, 1860.

L'autore, riflettendo quanto alla uniformità dell'insegnamento elementare contrasti la moltiplicità di testi, fra loro non bene ordinati, divisò di presentare una esposizione, in cui si compendiassero le più importanti dottrine di grammatica italiana e, che « senza sopraccaricare le tenere menti dei giovanetti con minuzie e sottigliezze, che, o si apprendono anche dall'uso, o non apportano reali vantaggi, potesse servire di base allo studio della patria lingua, nelle tre classi elementari. » Ed a tal fine il sig. Toneatti espose dapprima le regole più generali pegli studenti della I classe superiore, e diede quindi ad esse un maggiore progressivo sviluppamento perchè servano alla II ed alla III; a fianco alle regole notò le principali eccezioni, dandosi però gran cura di farle, per quanto fosse possibile, rientrar nella regola; ridusse a quattro prospetti le coniugazioni dei due verbi ausiliarii, dei tre modelli, e di tre altri anomali. Per tal modo, l'autore considera di aver semplificato la materia ed agevolato ai discepoli lo studio nelle singole classi. Ognuno però di leggieri comprende che il lavoro del sig. Toneatti è tecnico puramente, e che l'utilità di esso dipende in gran parte dall'uso che sapranno farne i singoli maestri. Pare anzi che alla viva voce di questi abbia l'autore, e ciò con molta ragione, riservato la cura di compiere il tirocinio, di spiegar ciò che il libro qualche volta soltanto accenna, di aggiunger luce alle definizioni, di mostrar la pratica applicazione delle teoriche e dei precetti, che sono concisamente esposti. Ad ogni modo, questo libro dà a divedere che il sig. Toneatti è certo uno dei maestri più valenti delle nostre Provincie; ed egli diede a' suoi colleghi un esempio imitabile, mostrandosi ben penetrato dell'importanza dell'insegnamento elementare e adoperando a renderlo più facile con nuovi metodi e più profittevole con meglio adatte lezioni.

Per le nozze Suppiei-Antonini. — Il Libro di Giuditta, fatto italiano dalla Volgata. — Belluno 1860.

Il traduttore della Messiade di Klopstock e di parecchi Salmi di Davidde, e l'autore di molte parafrasi bibliche, ci dà un nuovo saggio del suo valore nel Libro di Giuditta, ridotto da lui in ottava rima. In questa guisa il rinomatissimo ab. Bastiano Barozzi progredisce nella nobile missione, che sembra aver assunto, di vestire di elettissime forme italiane i divini concetti e le singole bellezze, per cui le Sante Scritture sono ad ogni sano intelletto meravigliose, e di dare per tal modo alla nostra letteratura un sodo incremento.

Bianca della Porta. — Tragedia di Filippo Zamboni, ec. — Vienna, 1859.

Un gentile pensiero mosse il sig. prof. Zamboni a compor la tragedia, che annunziamo. Egli osservò con rammarico che mentre donne rotte ad ogni vizio ottengono con profusione gli onori del poema e del romanzo, Bianca della Porta, che fu donna invece di eroica intemerata virtù, sia appena in qualche istoria menzionata; onde volle a tale ingiuria riparare. Questa Bianca pertanto fu moglie di Battista della Porta, il quale combattendo da prode contro Ezzelino, fu vinto e fatto prigioniero; ed ella, per sè stessa dubitando e per l'onor suo, da una torre lanciossi in un precipizio, e ne fu tratta quasi illesa. Il tiranno, invaghitosene, la richiede di amore ed alla fiera ripulsa fa uccidere il marito; e Bianca, frenetica per ira e per dolore, prega che sia sollevato il coperchio dell'arca, in cui ne posava la salma, e discende in essa, e rimosso quindi con arte il sostegno, rimane sepolta viva col marito morto. Ognuno di leggieri comprende quale ardua impresa fosse rappresentare sul teatro un avvenimento di tal fatta; e che gravissimi in fatto fossero gli ostacoli da superarsi lo dà a divedere l'andamento della tragedia, ch'è sovente lento e stentato, e talvolta peritoso ed incerto; ed anche il magistero dello stile pare spesso manchevole, e non di rado l'autore, se intende a spiegar forza, riesce alla durezza e se vuol essere conciso fassi oscuro. Tut'avia, siccome egli mostra in questo componimento di saper altamente pensare e sentir caldamente, ed è delle lettere italiane amoroso e sollecito cultore, così non dubitiamo che, confortato di migliori studii e rinnovellato per essi di novella virtù potrà discendere nell'arringo ora tentato, e farvi buone pruove, e riportarvi forse quella palma tragica, a conseguir la quale tanti aspirano e giungono sì pochi. . . .

Bamberga, e presero alloggio nell'Albergo *Alla Casa Tedesca*. Una deputazione del corpo degli uffiziali del 13.° reggimento di fanteria, ch' era arrivata da Bayreuth per ossequiare l'Imperatore qual proprietario del reggimento, fu ricevuta immediatamente e decorata. La mattina del 19, alle ore 7, l'Imperatore, non accompagnato, visitò il duomo per udire una messa. La Società di canto, chiamata *Liederkranz*, aveva fatto l' offerta di porgere all' Imperatrice un saluto mattutino pel suo giorno onomastico, ma fu rifiutata con ringraziamenti. Alle ore 10, ebbe luogo la partenza. L'Imperatrice, che, colla sua nobile presenza e colla sua grande bellezza, imponeva ai numerosi astanti, aveva un aspetto molto migliore, che non fosse da attendersi secondo le notizie propagate. Essa salutava e ringraziava colla massima degnazione, ma era profondamente commossa dall' imminente partenza. Il congedo alla Stazione della strada ferrata fu breve ed espressivo. L' Imperatore strinse più volte vivamente la mano alla sua augusta consorte, e si allontanò baciandole la mano, colla quale l' Imperatrice gli fe' nuovamente cenno di saluto. Indi entrambi partirono con treni straordinarii in direzioni opposte.

Da Magonza, 20 novembre, viene riferito alla *Gazzetta Universale d' Augusta* : « Stamane, verso le 8 e mezzo, l' Imperatrice d' Austria è partita di qui con un treno straordinario della strada ferrata del Reno. Salutando colla massima affabilità, con passo agile, essa si recò dall' Albergo ai vaggoni della ferrovia, ch' erano dirimpetto. Il treno della strada ferrata si fermerà un quarto d' ora a Coblenza, perchè la signora Principessa di Prussia desidera di salutare colà l' Imperatrice. Perciò il conte Boos, ciambellano della Principessa, si trovava qui ieri. L' Imperatrice pranzerà a Verviers, circa alle ore 2, e poscia proseguirà ancora oggi il viaggio sino ad Anversa. Ieri, nel pomeriggio, tosto dopo il suo arrivo, la nostra signora Granduchessa si recò dalla *Casa Tedesca* (il così detto palazzo), ove aspettava l' arrivo dell' Imperatrice, all' *Albergo Renano*. Il saluto fu sommamente lieto e cordiale. La sig. Granduchessa saliva rapidamente la scala, ma l' Imperatrice le corse incontro, scendendo i gradini; commosse sino alle lagrime, esse si strinsero fra le braccia. Tosto dopo la partenza dell' Imperatrice, il nostro vicegovernatore, tenente-maresciallo barone di Paumgartten, si recò a Stuttgart dall' Imperatore, che imprenderà già domani il viaggio di ritorno a Vienna. Oltre i Principi già nominati, giunsero qui anche il Principe Carlo d' Assia e sua moglie, il Principe Adalberto di Baviera, e il Duca e la Duchessa di Nassau, per salutare l' Imperatrice. »

L' arrivo di S. M. l' Imperatrice a Madera seguirà, qualora il viaggio marittimo proceda senza impedimenti, il prossimo lunedì, 26 corr. Quindi il viaggio sarà stato fatto in dieci giorni.

L' iacht il *Victoria and Albert*, sul quale la nostra Imperatrice fa il viaggio di mare, viene descritto nel seguente modo da persona, che l' ha visitato : « Le stanze sono per la maggior parte alte, tutte chiare e ariose; si crede di essere nel pianterreno d' una graziosa villa inglese. Infatti, quell' iacht è una villa galleggiante. S' intende da sè che l' arredamento è magnifico; ma tanto n' è il buon gusto, che fa l' impressione d' una solida semplicità. Non mi ricordo il numero dei camerini, ma esso era notevolmente grande : vi si trovavano appositi gabinetti da letto per tutte le Principesse e i Principi reali; quello destinato pei più piccoli de' figli della Regina era fornito di cuscini sino al tetto; v' eran poi apposite camere per le dame di Corte, per gli aiutanti del Principe e pel comandante, camerini per gli ospiti, camerini per bagni, il gabinetto della Regina, la stanza da studio del Principe consorte, la cui biblioteca ben ordinata conteneva moltissimi libri di nautica; la sala da colazione, e una stanza semicircolare di ricevimento, che contiene più di 40 persone, ecc. Dell' abitazione dell' equipaggio (cui il Principe provvide d' una bella biblioteca) e della cucina, potemmo prender poca cognizione; ma un' impressione quasi comica ci produsse la macchina a vapore, col suo incorniciamento elegante e ricco di fregi. Credemmo che fosse una gran macchina da tè, avvolta in iscialli e tappeti per difenderla dal raffreddamento e dalla polvere. E questa macchina non è un balocco; essa lavora colla forza di 600 cavalli, supera tutti i bastimenti postali e da guerra del mondo, e fa 20 miglia all' ora senza difficoltà. Il bastimento in discorso costa 130,000 L. di sterlini. » (*O. T.*)

Vienna 25 novembre.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 24 novembre :

« Nella nostra capitale, si mette in relazione (e non del tutto a torto) il viaggio di S. M. l' Imperatore a Stuttgart colla politica della Confederazione germanica, pel caso d' una guerra colla Francia. Ancorchè adesso non sia stata conchiusa nella capitale del Wirtemberg alcuna convenzione speciale, alcun accordo diplomatico obbligatorio, tuttavia l' abboccamento dell' Imperatore col Re di Wirtemberg, il quale, com' è noto, fu preceduto da una gita del conte di Rechberg, presidente del Ministero, nella sua patria sveva, non è senza rilevanti conseguenze. A Stuttgart fu stretta in certo modo la catena dell' accordo, fondato sopra un avvicinamento personale del più potente fra' Principi della Germania. Si sa che il vecchio Re di Wirtemberg non potè prender parte, nell' agosto, alla significativa solennità dell' apertura della strada ferrata occidentale, nè constatare nuovamente, nel noto banchetto di Salisburgo, anche la sua adesione alle manifestazioni di Baden-Baden e Teplitz.

« Il Wirtemberg è bensì uno Stato piccolo; il suo contingente non peserebbe gran fatto nella bilancia, qualora si dovesse trattare d' una gran guerra, d' una lotta universale europea. Ma, per la posizione geografica del suo territorio, esso è di grande importanza in qualunque guerra dell'Austria colla Francia, in cui quest' ultima dovesse tentare diversioni anche sul Reno, ovvero una gran lotta nella valle del Danubio, sullo stile delle guerre della prima Repubblica francese e del primo Impero. I passi della Selva Nera costituiscono la chiave della pianura svevo-bavarese, le cui ultime gole si estendono in giù, fino alla Selva di Vienna.

« Se la Francia cercasse di operare contro l' Austria per la Germania meridionale, il primo impeto dell' esercito francee dovrebb' essere sostenuto, e possibilmente infranto, appunto in quelle strette montane e silvestri, che sono situate sul suolo virtemberghese. Nello stesso territorio si trovano inoltre que' colli e quelle alture che, in unione alle montagne del Vorarlberg, hanno a servire di naturali punti d' appoggio, nella difesa delle vie conducenti alla valle del Danubio contro un esercito francese, che si avanzasse dalla Svizzera.

« Nella presente situazione, queste circostanze danno al piccolo Regno di Wirtemberg un'importanza maggiore di quella, che gli viene dalla sua forza materiale.

« A ciò è da aggiungersi che l'operosa e intelligente popolazione di quel paese, che, com' è noto, è governato in modo assai liberale, dà legge a tutto il Sud-Ovest della Germania, e che il contegno del Wirtemberg, qualora la Camera ed il Governo vadan d' accordo, può avere una influenza decisiva sulle grandi questioni politiche nel campo della Confederazione. Sotto questo solo punto di vista, se non foss' altro, è importante prender atto delle relazioni amichevoli esistenti tra Vienna e Stuttgart. »

Processo Richter.

(Continuazione. — V. i NN. 259, 260, 261, 262, e 263).

Il processo Richter fu ripreso lunedì 19 corrente. Il consigliere Winter occupava il posto di presidente. La Corte di giustizia è composta del presidente Winter, dei votanti anteriormente assessori, consiglieri Duscher, Kumpfmüller e Penler, nonchè dell' anteriore sostituto Spada, aggiunto del Tribunale provinciale. Inoltre vi vennero ammessi il consigliere Droz e l' aggiunto Panstingel. Si legge il protocollo delle tre sedute anteriori. Durante la lettura il dott. Berger avverte il presidente che fra gli uditori si trova un testimonio.

Presidente. Mi viene comunicato essere qui presente un testimonio. Io non voglio nominarlo, devo però significare alle persone citate come testimonii, che le medesime debbono allontanarsi. Questa dichiarazione è seguita da un subbuglio fra gli uditori.

Presidente. Io devo eccitare questi signori a comportarsi davanti al Tribunale colla dovuta decenza. Il patrocinatore dott. Berger nominò un certo Frankl. Io non lo conosco; ch' egli si allontani. (Nessuno si allontana.)

Dott. Berger. Io posso essermi ingannato.

La lettura del protocollo durò pressochè tutta la mattina. Il presidente legge poi una lettera del consigliere ministeriale, barone Brentano, la quale si riferisce ad una comunicazione fatta da quest' ultimo nell'inquisizione preliminare, intorno alla compera e vendita di cambiali su Londra, nell' importo di circa 20 000 lire sterline. Poscia viene letta l'istanza del banchiere Enrico Mayer, per essere sollevato dal comparire come testimonio. Il procuratore di Stato dichiara che non aveva l' intenzione di pronunciare un sospetto contro il referente nel Ministero delle finanze, consigliere ministeriale barone di Brentano. Egli opina che, secondo la scritta del sig. di Brentano, sia dubbioso che il medesimo comparisca come testimonio, e prega d' insistere che si presenti.

Dott. Berger. Ciò che il barone di Brentano dice nella sua lettera, è pienamente conforme alla dichiarazione da lui fatta nell' inquisizione preliminare. Io mi unisco alla domanda del signor procuratore di far citare quel testimonio.

Procuratore. In quanto all' istanza di Enrico Mayer, mi è noto ch' egli fu formalmente terrorizzato, e che l' istanza da lui presentata alla Corte di giustizia non è effettivamente che la conseguenza di questo terrorismo.

Dott. Berger. Il terrorismo che sarebbe stato esercitato contro Enrico Mayer, non è provato minimamente. Io non so dov' esso si trovi; in documenti no. Nei giornali, si dice. Ora Enrico Mayer può anche difendersi mediante la stampa. Attaccato dalla stampa, egli poteva rispondere mediante la stampa. Il terrorismo che sarebbe stato esercitato contro Enrico Mayer, non è punto dimostrato; e qualora esso fosse stato effettivamente esercitato, egli è appunto la sala di giustizia, il trovarsi davanti al Tribunale, un asilo contro quel terrorismo. La citazione del signor Mayer fu decretata dall' anteriore presidente in virtù del § 242 del Regolamento penale, ed io rispetto troppo la sentenza della Corte di giustizia, perchè io possa fare una controproposta. Siccome però a me nulla importa della testimonianza di Enrico Mayer, così io non insisto sulla citazione del medesimo, ma io non posso ammettere ch' egli non venga citato pei motivi addotti dalla Procura di Stato.

La seduta viene levata alle ore 2 pomeridiane.

Quinta seduta.

Il presidente comunicò che il testimonio barone di Brentano è citato per lunedì 28 corrente. Qualora il testimonio fosse impedito di comparire, gli è lasciato libero di destinare ed indicare un altro giorno. In riguardo alla citazione del testimonio Enrico Mayer, la Corte di giustizia deliberò di rinunziarvi, non essendo necessaria la personale presenza di esso Mayer, nè essendo stata presa in considerazione la relativa sua lettera. Il presidente comincia a interrogare Francesco Richter, indirizzandogli parecchie domande che si riferiscono alle condizioni economiche dell' accusato. In seguito a queste domande, l' accusato spiega in qual modo egli è venuto in possesso delle sue fabbriche di Smichow e Leibischgrund.

Presidente. Gravitano ipoteche su queste fabbriche?

Richter. Io credo che in questo momento non esistano sulle medesime altri oneri, fuorchè quelli in favore dell' Istituto di credito. Allorchè io fui arrestato e tutta la mia esistenza si trovava compromessa, l' Istituto di credito mi accordò un credito di fior. 150,000, che venne assicurato sulle due fabbriche.

Presidente. Solo sulla metà appartenente a lei?

Richter. Tanto sulla mia metà, che su quella della mia consorte.

Presidente. In qual epoca vennero accomodati completamente i suoi debiti, dopo che ella ebbe sospeso i suoi pagamenti?

Richter. Il completo accomodamento dovrebbe essere seguito negli anni 1857 e 1858.

Presidente. Era ella già in quell' epoca direttore dell' Istituto di credito?

Richter. Io posso essere stato direttore da un anno, allorchè ebbe luogo il completo accomodamento del capitale e degl' interessi.

Il presidente indirizza all' accusato parecchie domande, che si riferiscono ai debiti gravitanti presentemente sulle sue possessioni. Si passa poi a discorrere delle norme seguite da Francesco Richter nella sua qualità di capo-direttore dell' Istituto di credito. Il presidente imprende a parlare nuovamente della fornitura di cereali, e Francesco Richter risponde che tutti i membri della Direzione dell' Istituto di credito ne avevano avuto conoscenza.

Il presidente passa a discorrere delle 25 Azioni della ferrovia del Nord.

Richter dichiara di aver pregato il signor direttore Schiff che comperasse 25 Azioni della ferrovia del Nord; egli crede di avergli anche detto che le medesime erano destinate pel barone Eynatten, e ch' egli si faceva garante per quest' ultimo verso l' Istituto di credito.

Presidente. Che avvenne dei 20 mila fior.?

Richter. Io li consegnai a conto delle 25 Azioni della ferrovia del Nord; il rimanente ho pagato successivamente.

Presidente. Chi ricevette i 20 mila fior.?

Richter. Io credo il sig. Schiff. Se non li ho consegnati al sig. Schiff, fu il sig. Eder che li ricevette.

Presidente. Il sig. Schiff dichiara essergli Stato da lei solamente comunicato che sarebbero successivamente entrati fior. 40 mila.

Richter. Non lo so.

Si passa poi a parlare degli acquisti di cotone all' estero.

Richter. Io comperai pel pagamento mediante l' Istituto di credito, 32 mila lire di sterlini, per essere in grado di fare ai miei sotto-contraenti un prezzo fisso in riguardo ai filati.

Presidente. Per le mani di chi passò quest' oggetto, chi ebbe a registrarlo, ed in qual modo fu effettuata la compera?

Richter. Quest' affare fu effettuato dal direttore degli affari di Banca; l' acquisto fu fatto dalla Sezione di Banca dell' Istituto di credito, e quivi sono di nuovo le medesime persone : il capo-Cassiere ed i rappresentanti dell' Istituto alla Borsa.

Presidente. Vi ebbe alcunchè da fare il sig. Schiff?

Richter. Il sig. Schiff emanò gli ordini, ed ebbe cura della scritturazione.

Presidente. In nome di chi fu fatto l' affare alla Borsa?

Ricter. Per mio conto e sotto il mio nome. Del resto le 32,000 lire di sterlini entrarono nel deposito dell' Istituto di credito. Io ne feci levare solamente 12,000, e le cedetti all'Istituto medesimo nell' incontro dell' acquisto di 20,000 lire di sterlini pel Comando superiore dell' armata.

Procuratore di Stato. Ella disse che anche gli altri direttori dell' Istituto di credito avevano conoscenza dell' affare dei grani. Era stata loro comunicata anche l' intenzione di conchiudere quell' affare?

Richter. Secondo l' incarico del Ministro delle finanze, io doveva trattare quest' affare possibilmente in segreto, ma io non poteva serbare il segreto verso gli organi esecutivi, e tali erano i miei colleghi.

Procuratore. Fu assunto alcunchè per iscritto intorno a questo colloquio?

Richter. No.

Procuratore. Quale guarentigia avevano adunque i direttori, se contro le deliberazioni della maggioranza di essi fosse stato reclamato?

Richter. A ciò non ho pensato. L' accordo dei direttori era sufficiente.

Procuratore. Mi sembra che ai direttori presenti a Vienna, le condizioni del contratto fossero comunicate appena dopo la conchiusione del medesimo.

Richter. Le condizioni erano tali, ch' io poteva molto bene assumerne la responsabilità verso i miei colleghi.

Poscia il procuratore di Stato ed il difensore indirizzano all' accusato ancora alcune domande relativamente alla riduzione delle forniture ed all' affare delle divise.

Da ultimo viene interrogato intorno a questi due oggetti anche il coaccusato Krumpholz, il quale balbetta di tratto in tratto, ed è costretto a sedersi. Richter lo incoraggisce, ed il presidente dice : « Io parlo così forte unicamente perchè desidero ch' ella mi senta. Dico ciò affinchè non si creda ch' io lo faccia con altra intenzione. »

Krumpholz. Effettivamente io sono d' udito assai difficile, a motivo del continuo rumore della fabbrica.

Tutto il rimanente si riferisce ai particolari delle riduzioni cui subirono le forniture.

Alle ore 2 e mezzo la seduta fu levata.

(*Sarà continuato.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 16 novembre (*)

** Il fatto più importante di questa settimana a Roma è stato la pubblicazione del rapporto di Lamoricière, fatta in tre fogli di Supplimento dal *Giornale Uffiziale*. Questo rapporto, destinato certamente a fare impressione in tutta Europa, porta l'impronta della lealtà : esso parla senza riserbo, non risparmiando neppure il Governo pontificio, e alcuni degli alti magistrati. Il fatto d'arme di Castelfidardo è una vergogna per una parte dell' armata, e alcuni ufficiali dovranno portare fino alla tomba il lor disonore. Lamoricière non ha voluto tacere nessuna circostanza : il suo rapporto è franco, e alcuni fatti sono esposti con una prudenza e un' avvedutezza non comuni. La stampa governativa della Francia non mancherà di attaccare, e anche con violenza, questo rapporto, perchè Lamoricière non ha voluto tacere ciò ch' egli pensa e ciò che crede vero. Non crediate mica che a Roma sia questo rapporto piaciuto a tutti : alcune persone governative avrebbero voluto che non si pubblicasse, o ora gridano contro il generale; ma, diciamolo in buona pace, hanno torto. Bisogna abituarsi a sentire la verità; il voler tenere occulti i mali, quando esistono, non è un guarirli, ma un peggiorarli, quando nulla si faccia per rimediarvi. Vengo assicurato che siano state in questo rapporto modificate alcune espressioni : ignoro però se tale modificazione avrà luogo anche nel rapporto originale, che sarà pubblicato in Francia e nel Belgio. Il P. Curci ha procurato ai redattori del *Giornale di Roma* la traduzione, che di esso hanno uffizialmente pubblicata.

Si fanno correre mille voci per le stampe che il Ministero delle armi si ostini nel voler fare un nuovo e numeroso esercito : è un sogno. Il ministro ha sospeso gli arrolamenti, e coi prigionieri ritornati, e che si aspettano, può formare un piccolo corpo di truppe, il quale pel momento non è di alcuna utilità; imperocchè, senza l' occupazione francese, le Provincie lasciate alla Santa Sede ci sarebbero tolte o colla violenza della rivoluzione o con quella delle armi, nè i soldati pontificii varrebbero a difenderle e conservarle. E forse quel meschino Patrimonio, rimasto al Papa, sarà rispettato? Lo ignoro. So però che in Francia e in Italia si fa ogni sforzo possibile perchè Napoleone tratti con maggiore durezza la Corte di Roma, e gli articoli della *Correspondance Havas* e del *Constitutionnel*, organi ministeriali, ne sono una prova. Mi scrivono da Parigi che nelle regioni governative vi ha grande irritazione contro Roma e l' episcopato francese, e che misure di compressione stanno per prendersi contro di quest' ultimo. È imminente la pubblicazione dell' opuscolo : *L' Empereur Pape*, dove sono sviluppate idee scismatiche e protestanti a detrimento della Chiesa cattolica. La questione italiana dal campo della politica si vuole ad ogni costo portare nel religioso, e gl' Italiani, che dirigono la rivoluzione, non tarderanno a mettere in campo la questione religiosa, nell' intendimento di abbattere il Papato. L' Italia dee passare a mezzo gravi sciagure, e il clero sarà posto a dure prove. I preti in Italia dovranno lasciare le cappe e le prebende canonicali per fare il missionario ai proprii connazionali, come nei paesi infedeli o protestanti Tali sembrano i disegni della Provvidenza, che vuole la Chiesa in una continua lotta. Il clero italiano era troppo abituato alla calma; ora è venuta la tempesta, e bisogna ch' esso vi resista colla scienza, il disinteresse e la carità. Rattristano gli scandali del clero del Regno di Napoli : ma non mi fanno meraviglia; se il Re avesse scelto migliori Vescovi, vi sarebbero migliori preti. Molti Vescovi del Regno sono fuggiti : egli è questo un male gravissimo; dovrebbero tornare alla loro diocesi, e intrepidamente compiervi il sacro loro ministero. La loro presenza impedirebbe molti mali. Il Cardinale Arcivescovo di Napoli dovette partire per forza : ma ora, sperando che il Governo del luogotenente Farini sia meno pretofobo di quello di Garibaldi, si dispone a ritornare nella sua diocesi.

I soldati napoletani, che, in numero di quasi 30,000, erano entrati nello Stato pontificio, alla spicciolata se ne vanno, restituendosi alle case loro. Il Governo pontificio, incaricandosi di loro, gli ha distribuiti in ogni paese, e i cavalli, che ascendevano a ben 4500, sono affidati ai grandi affittuarii della campagna romana, perchè siano alimentati. Le armi ed i cannoni, di cui 24 rigati, sono depositati a Velletri. Il comandante in capo di quell' esercito anzichè ritirarsi nello Stato pontificio, avrebbe fatta opera più onorevole, se con esso si fosse aperta la via negli Abruzzi, dove le popolazioni l'avrebbero accolto con entusiasmo : e così meglio avrebbe servito la causa del Re legittimo. A lode del vero, le truppe pontificie hanno usato tutti i riguardi ai soldati napoletani; gli hanno accolti come fratelli, e come tali gli hanno trattati. Si aspettavano altri Napoletani : ma pare che l' esercito piemontese abbia loro preclusa la via. I Piemontesi sono già al confine pontificio, e ieri l'altro ordinarono alla città di Terracina di preparare mille razioni. Sembra dunque che il Piemonte voglia invadere anche Marittima e Campagne, onde poi aprirsi la via a Roma, meta di tutti gli sforzi della presente rivoluzione italiana. E allora che dovrebbe fare il Papa? Ecco una grave questione, che preoccupa altamente tutti i Cattolici. Che farebbe l' Europa se il Pontefice fosse costretto ad abbandonare il Vaticano? Permetterebbe che la città dei Papi divenisse la sede di Vittorio Emanuele, del Re della rivoluzione? Dove andrebbe il Papa a trovare la sua piena libertà pel Governo della Chiesa? Permetterà adunque l' Europa che sia distrutto ora ciò che la necessità delle cose costringerà di riedificare poi? Speriamo che la Provvidenza illumini i popoli e i Re.

Francesco II stassi ancora a Gaeta, sicuro però, non di trionfare, ma di soccombere. Egli continua a resistere per compiere i suoi doveri di Re : ora il grande mancamento è dell' Europa, che lascia ch' egli sia oppresso e schiacciato, non da' suoi sudditi ribelli, ma dalle armi di tutti i rivoluzionarii di Europa, e da una Potenza, che non ha altro diritto che quello della forza. I mezzi vengono meno allo sventurato Principe : allorquando Sua Santità aprì il prestito di 50 milioni di franchi alla pari, il giovine Re diede un milione, e senza interesse. Ora il Papa, considerando lo stato del generoso, ma sventurato Principe, gli ha restituito quel milione. Le finanze pontificie sono povere; cessate ormai tutte le rendite dello Stato, perchè invaso, il Papa non ha altre risorse che quelle, che gli vengono dalla generosità dei Cattolici. Esso ha potuto però disporre le somme necessarie a pagare il primo semestre del debito pubblico pel 1861. L' inverno non si prepara troppo ridente per Roma : mancano gli stranieri, languiscono le arti e il commercio, mancano lavori al popolo, e il pane aumenta di prezzo coll' aumento dei grani.

Ieri sono arrivati da mille e più prigionieri di guerra, i quali sono stati acquartierati a S. Paolo fuori delle Mura. I conventi sono destinati a dare ricovero a questi infelici.

Vengo assicurato che il generale Goyon è stato nominato grancroce dell' Ordine di S. Gennaro dal Re a Gaeta, per le cure che ha mostrato a favore del corpo dell' esercito regio nello Stato pontificio. Forse questo generale partirà, perchè vede la sua posizione in faccia al Papa assai difficile. L' esercito francese dee obbedire all' Imperatore : e Goyon prende una disposizione, e poi, quando scrive a Parigi, riceve ordine di non eseguirla. Diede ordine di occupare Orvieto, le truppe stavano per marciare, e un contr' ordine di Parigi gl' impose di non farne altro. Già si parla della partenza dei Francesi da Viterbo : tale notizia parte dai circoli liberali, e una lunga esperienza ci fa persuasi che essi sono assai bene informati, meglio del segretario di Stato. La Provincia di Viterbo è in una perfetta anarchia; la rivoluzione vi tiene alzata la testa : così che in molti paesi occultamente e anche pubblicamente si è fatta la votazione.

Questa mattina si è aperto, con le usate formalità, il Tribunale della Rota : ma quest' anno esso sarà chiamato a giudicare ben poche cause. A Roma i curiali e gli avvocati sono moltissimi, e non pochi di singolare capacità : ma gli avvenimenti condannano questa classe tanto rispettabile a languire. Quante sciagure!

Il Papa ha voluto concorrere alla spesa, che sarà fatta pel monumento in memoria dei soldati pontificii, morti nella campagna sostenuta contro il Piemonte. Esso ha aperto la sottoscrizione con 1000 scudi, e di più ha fondato una cappellania per una messa quotidiana, da celebrarsi per quei generosi, caduti in difesa della Santa Sede. La basilica di S. Giovanni di Laterano è stata scelta per collocare questo monumento, il quale sarà più o meno sontuoso secondo le somme che verranno raccolte.

Il generale Bosco è a Roma, ed è stato chiamato a Gaeta.

PS. — Terracina è stata occupata dai Piemontesi : si ignora se essi vi resteranno. I pochi soldati pontificii, che stavano in quella città, si sono ritirati. (*V. le notizie posteriori.*)

(*) In ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 novembre.

La *Gazzetta Militare* dice : « Pare che tutta l' armata italiana sarà mantenuta divisa in cinque grandi corpi, com' è attualmente concentrata in Sicilia, a Napoli, in Piemonte, in Lombardia, e nell' Italia centrale; sarà poi ordinata in modo da permettere che, senza dover ampliare i quadri, vengano nei varii reggimenti introdotti tutti gl'individui, che, in caso di guerra, si rendessero necessarii per accrescere la forza dell' esercito. »

Ieri un deplorabile e pur troppo non infrequente caso immergeva nel lutto la famiglia del colonnello d' artiglieria cav. F... Nel mentre la moglie del colonnello alzavasi da sedere per inchinare un signore, ch' era stato a visitarla, il fuoco le si apprese alle vesti, che, nel girar della persona, vennero a toccare la fiamma del camminetto. La signora non se ne avvide che quando quel signore era già uscito; si die' a gridare e correre, giunsero que' di casa, ma troppo tardi! le fiamme l' avevano già tutta abbrustolita; due ore dopo, spirava fra atroci dolori! (*G. di Tor.*)

La *Nazione* di Firenze annunzia che il piroscafo inglese *Sicilian* ha investito nelle secche della Meloria, presso Livorno, nelle ore antimeridiane del 21 corrente. (*Diritto.*)

INGHILTERRA

Il *Daily-News* del 19 corr. dice abbastanza chiaramente che la Russia, per l' appoggio della sua politica nell' Oriente, con che s' intende probabilmente l' appoggio in un futuro Congresso, promise alla Sardegna di riconoscere il Regno d' Italia. Che questa promessa non sia stata fatta in via uffiziale, è possibile, ma tali affari si suole trattarli in altro modo. Però è difficile che il Governo di Torino faccia un passo, che gli alienerebbe l' Inghilterra. (*O. T.*)

L' ultima Nota di lord Russell sugli affari italiani, dice il *Cattolico* fu una nuova spinta agl' Irlandesi di proseguire innanzi nelle loro idee di nazionalità. Egli è possibilissimo che l' Inghilterra abbia fra poco a pentirsi dell' ipocrisia de' suoi uomini di Stato. Ecco qual petizione si va coprendo di firme nei *meetings* dell' Irlanda :

« I sottoscritti, nativi dell'Irlanda, espongono umilmente a S. M. la Regina :

« Che essi hanno veduto con vivo interesse proclamare da V. M., all' apertura dell' ultima sessione del Parlamento, la ricognizione del diritto, che ha ciascun popolo, di cambiare o scegliere i suoi governanti o la forma del Governo, dichiarazione rinnovata in un recente discorso, pronunciato ad Aberdeen dal vostro ministro degli affari esterni (essi possono ora aggiungere : nel dispaccio del 27 ottobre), nonchè nei discorsi di parecchi altri uomini di Stato, e da persone, che occupano alte posizioni in Inghilterra, e negli articoli dei giornali più autorevoli del Regno;

« Che per l'approvazione generale, che questi discorsi e scritti hanno ricevuto in Inghilterra, e, più specialmente, per la politica, che ha adottato il vostro Governo rimpetto agli avvenimenti compiutisi nell' Italia centrale, la Regina, il Ministero, la stampa e il popolo dell' Inghilterra hanno, nel modo più chiaro e pubblico, dichiarato di accettare codesto principio : cioè, che ogni popolo, che si crede mal governato, ha il diritto di cambiare il Governo, che non gli piace, e di sostituirvene un altro di suo gusto, la quale scelta può essere dichiarata dalla maggioranza dei voti, sottomettendone la questione al suffragio universale;

« Che, siccome è ben noto a Vostra Maestà, per mezzo delle petizioni, emanate da riunioni, a cui assistevano migliaia di vostri soldati, come pure d' altri avvenimenti, che i petenti giudicano inutile di specificare, un desiderio grandissimo esiste nel popolo irlandese di ottenere, in luogo dell' attuale sistema di Governo in Irlanda, la ristorazione del suo Parlamento nazionale e della sua indipendenza legislativa;

« Che i petenti son convinti che l' immensa maggioranza del popolo irlandese desidera ardentemente questa ristorazione della sua Costituzione nazionale, di cui e' credono di essere stati ingiustamente spogliati.

« Tuttavia, siccome i consiglieri di Vostra Maestà hanno potuto far credere che questo desiderio d' una legislatura domestica non sia diviso se non da una piccola minoranza della popolazione, i petenti domandano che si faccia uso del mezzo, che fu così altamente approvato dai vostri ministri, cioè del voto popolare a scrutinio segreto, mezzo col quale i voti reali della maggioranza dei vostri sudditi irlandesi potranno essere infallibilmente conosciuti.

« In conseguenza i petenti pregano Vostra Maestà a compiacersi di ordinare ed autorizzare in Irlanda un voto generale, a scrutinio segreto, affinchè si conosca il desiderio del popolo, sia per un governo nazionale e per l' indipendenza legislativa, sia per la continuazione del sistema attuale di Governo col Parlamento imperiale. I petenti sperano che la loro domanda avrà tanto più peso presso di Vostra Maestà, ch' essi la presentano con rispetto, pacificamente e senza violenza... »

Se avvi popolo conchiude il *Cattolico*, che abbia motivo di essere malcontento, del proprio Governo, è certamente il popolo irlandese, il quale forma una nazionalità separata, che non fu mai confusa con quella dell' Inghilterra, che parla un' altra lingua, che appartiene ad un' altra stirpe.

Il *Times* ci annunzia che il 3 dicembre avrà luogo a Limerick un banchetto in onore del contingente, fornito alle truppe pontificie dalle città di Limerick, Slare e Tipperary. A questo banchetto, che vuolsi, rendere straordinariamente sontuoso e splendido, assisteranno Lamoricière, O' Reilly, il Cardinale Wiseman e l' Arcivescovo Cullen. (*Diritto.*)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 20, per via telegrafica, alla *Correspondance Bullier* :

« Il Congresso (Camera dei deputati) ha adottato, colla maggioranza di 136 voti contro 15, la dotazione dell' Infanta Cristina della Concezione. Dopo una discussione molto animata, una parte della maggioranza moderata si è astenuta dal votare.

« Il Governo ha presentato alle Cortes alcuni documenti diplomatici, relativi a Roma ed a Napoli. »

Scrivono da Madrid, 22, per via telegrafica all' *Agenzia Havas-Bullier*, che nella Camera dei deputati, ebbe luogo la discussione del *budget* del Palazzo. I dibattimenti sono ardenti e personali.

FRANCIA.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha quanto appresso da Parigi 21 novembre :

« Un Consiglio di ministri straordinario ebbe luogo oggi alle Tuilerie, ove sino da ieri risiede l' Imperatore. La questione romana e la questione pecuniaria deggiono esserne stati gli oggetti principali. Si dice che l'Arcivescovo di Parigi, il Cardinale Morlot, abbia parimenti mosso lagnanze, mentre la voce pubblica gli attribuiva già una parte eminente nelle cause, che hanno dato motivo al viaggio di distrazione dell' Imperatrice. Quest' ultima circostanza è falsa, imperciocchè emerge come cosa certa che il Papa non ha colpa di questo viaggio, il quale fu determinato da tutt' altro che da avvenimenti o da differenze concernenti i riguardi ecclesiastici. Il modo cauto sino all'ansietà, con cui è concepita la circolare, colla quale l'Arcivescovo invita i dodici parrochi di Parigi a consigliarsi sulla *mancanza di mezzi dell'amministrazione pontificia (sic)* fa vedere la sua diplomatica premura di non urtare in checchessia, e di non nimicarsi alcuna persona. Per questo modo di comportarsi, per questa finezza diplomatica appunto, l' Imperatore lo ha nominato Arcivescovo di Parigi e cappellano di Corte. Il sig. Morlot è innanzi tutto consigliere imperiale intimo del trono e della reggenza, e dignitario di Corte, e soltanto dopo principe della Chiesa e pastore delle anime. Egli si trova anche in migliori rapporti colla Corte e coi ministri Billault e Rouland che col Vaticano e col Cardinale Antonelli. Il suo spirito conciliativo si applica a mettere d' accordo le coscienze, le inquietudini e i bisogni colle leggi di Polizia sulla Società e sulla stampa del signor Billault, ed impedire, da una parte troppo forti rigori, dall'altra trasgressioni ed ogni troppo vivo movimento.

« Non essendo nè nelle viste, nè nell' interesse del Governo, di cagionare scandali pubblici, e facendo lo stesso nell' amministrazione della sua diocesi il Cardinale Morlot, non sorgerà nella capitale alcun conflitto coll' amministrazione dello Stato. Ciò nullaostante si manifesterà la rottura tra il clero e il due dicembre.

« L'alta finanza non crede che sia superata la crisi pecuniaria. »

Sull'effetto dei reclami del *Constitutionnel* per l'opuscolo antipapista, e sulle manifestazioni, fatte in Angers, il *Vaterland* ha il seguente carteggio da Parigi 19 novembre:

« Com'era da prevedersi, e noi abbiamo predetto, l'opuscolo *Pape et Empereur* va debitore alla collera bene calcolata del *Constitutionnel* per le sue tendenze e conclusioni, della diffusione, che diversamente non avrebbe avuto. Ieri n'erano stati spacciati già cinquemila esemplari; da per tutto si parla della costituzione civile della Chiesa francese, e si osserva che l'idea dell'opuscolo si considera persino come assolutamente pratica. Infatti, a completare l'edifizio del reggime imperialista null'altro ormai manca se non che di tramutare i sacerdoti in impiegati, ed i confessionali in succursali della Prefettura di polizia. Se non che la cosa non è fanto facile a farsi, quanto a dirsi. Finora non abbiamo avuto a fare che con semplici aspirazioni', ma anche queste sono caratteristiche.

« Ieri l'altro ebbe luogo ad Angers una interessante manifestazione. Essendosi diffusa la voce che il generale Lamoricière doveva giungere quivi quel giorno, migliaia di persone d'ogni stato e condizione erano accorse alla Stazione della ferrovia per dare il ben venuto al generale. Il Vescovo d'Angers era presente, accompagnato da tutto il suo clero, e vi si trovava persino il prelato di Nantes, signor Jacquemont, il quale, nell'anno 1848, essendo vicario a Parigi, aveva seguito l'Arcivescovo Affre sulla piazza della Bastiglia, ove l'Arcivescovo doveva trovare la morte, pochi passi discosto dal generale Lamoricière, che allora salvò la buona città di Parigi dagli artigli sanguinosi del comunismo. Sventuratamente, la notizia era inesatta; il generale non giunse ieri l'altro ad Angers, ma vi giunsero bensì due gentiluomini, che avevano combattuto sotto di lui a Castelfidardo. Al vederli, il pubblico proruppe in migliaia di grida: *Vive Pie IX, vive Lamoricière, vivent les défenseurs du Pape.* »

Dicesi che sia intenzione del Governo francese di creare un Ministero speciale dei culti per far fronte alle difficoltà che presenta la questione religiosa.

I giornali ufficiosi dichiarano inesatta la voce corsa dell'invio di una Nota collettiva dei Governi d'Austria, Prussia e Russia relativamente alla vertenza svizzera. Si conferma però che le relazioni tra la Francia e la Confederazione elvetica sono poco amichevoli: s'ignora l'epoca, in cui Turgot ritornerà al suo posto benchè siasi dichiarato che la sua assenza non durerebbe oltre ad un mese.

Scrivono al *National* correre voce che l'inviato del Re di Napoli abbia avuta udienza dall'Imperatore e sia dopo questa immediatamente partito per Gaeta.

Una nuova piccola guardia imperiale è instituita: i figliuoli dei granatieri della guardia, che hanno 14 anni compiuti, sono stati armati di fucili, e, sotto gli ordini dei più giovani uffiziali dell'armata, formeranno una compagnia per la guardia del giovine Principe imperiale. Avranno nome di pupilli della guardia. (*Diritto.*)

ASIA.

Oltre alle notizie delle Indie e della Cina, riferite nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Il 1.° ottobre, giunse a Batavia la fregata americana la *Niagara*, diretta pel Giappone, con a bordo l'Ambasciata giapponese che visitò da ultimo il Presidente degli Stati Uniti. L'Ambasciata andò a salutare il governatore, e ripartì l'11 p., da Batavia pel Giappone.

« Anche questa volta si hanno triste nuove da Banjermassing. Le truppe olandesi furono respinte tre volte, in un attacco contro un trinceramento dei ribelli. In questo fatto, rimasero morti il capitano Koch e il tenente Van Emden, e gravemente ferito il tenente Versyck, fratello del comandante della spedizione.

« Dicesi inoltre che una compagnia indigena abbia ricusato di far fuoco contro il nemico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 novembre.

Intorno al viaggio di S. M. l'Imperatrice, leggesi nella *Presse* di Vienna:

« Il telegrafo annunzia da Plymouth, in data di venerdì, ore 7 e 1/2 ant.: L'iacht reale il *Victoria and Albert*, avente a bordo S. M. l'Imperatrice d'Austria, è qui arrivato. Il *Sanspareil* e il *St.-George* nel Sund e le batterie di terra spararono salve d'onore. — *Ore 10 ant.* L'iacht reale il *Victoria and Albert*, coll'Imperatrice d'Austria è in Hamoaze. Il conte Apponyi, ambasciatore austriaco, si è recato da Devonport a Mount Edgecumbe Park, ove probabilmente S. M. imperiale scenderà a terra. La scialuppa dell'Ammiragliato del porto è pronta al servigio. Il tempo è assai sfavorevole. Il vento soffia da Sud-Ovest, con molta pioggia. Il *Charybdis*, bastimento reale, è giunto da Sheerness questa mattina nel Sund. Anche l'*Osborne* è nel Sund. (Il Sund è una baia, lunga tre miglia e larga quasi altrettanto, che forma la rada ed il porto di Plymouth) »

La *Triester Zeitung* ha, dal canto suo, il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 24 novembre.

« L'Imperatrice d'Austria, pel suo stato sofferente, rimase ieri a bordo dell'iacht il *Victoria and Albert* e prosegue oggi il suo viaggio per Madera. »

Ieri sera, è qui arrivato da Adria S. A. I. R. il signor Arciduca Alberto, con seguito.

Trieste 27 novembre.

Ci scrivono da Vienna 25 novembre: « A quanto si sente da ottima fonte, nelle Provincie slavo-tedesche verranno ordinate quanto prima nuove elezioni de' Consigli comunali, sulla base della legge comunale provvisoria del 1849, affinchè le elezioni per le Diete provinciali procedano in quel modo, che meglio corrisponde alla pubblica fiducia, entro i limiti degli Statuti provinciali ormai pubblicati. » (*O. T.*)

Scrivono da Francoforte che il Governo austriaco non ha la minima intenzione di cedere il Veneto verso un compenso, ma è deciso di conservare colla massima energia quella posizione, oltremodo importante per lo Stato austriaco e per gl'interessi più essenziali di tutta la Germania. (*Tr. Zeit.*)

Stato pontificio.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 22 novembre:

« Martedì, 22 del corrente, alle ore 5 pomerid., proveniente da Gaeta, giunse improvvisamente in Civitavecchia S. M. la Regina vedova di Napoli, sotto lo stretto incognito di contessa di S. Cecilia, accompagnata dalla maggior parte dei reali Principi e Principesse, suoi figli, e loro seguito, donde si condusse in questa capitale.

« Incontrata alla Stazione della via ferrata dall'em. e rev. sig. Cardinale Giacomo Antonelli, segretario di Stato e prefetto de' SS. PP. AA., e dai monsig. Stella e Ricci camerieri segreti di S. S., la M. S. e le LL. AA. RR. andarono a prendere alloggio nel Palazzo apostolico del Quirinale, che la Santità di Nostro Signore fece immantinente mettere a disposizione de' regii ospiti, ed ove furono ricevuti dal detto Porporato, e dai nominati camerieri segreti. I monsignori maggiordomo e maestro di Camera portaronsi immediatamente colà a complimentare S. M. in nome del S. Padre.

« Ieri poi, la Santità Sua, preceduta dalla sua nobile Corte, sulle 3 e 1/2 pom., volle recarsi a visitare la vedova Regina, che discese ad incontrarlo a piè della scala con tutta l'augusta famiglia. Introdottosi negli appartamenti, il Santo Padre si trattenne a lungo colloquio con la M. S. e co' reali Principi e Principesse, suoi figli: quindi la stessa M. S. gli presentò la nobile sua Corte, che fu ammessa al bacio del piede.

« La Santità Sua, dopo aver allietato tutti con l'apostolica benedizione, fu accompagnata dai reali ospiti fino alla carrozza, ove risalì e fece ritorno al Vaticano. »

Torino 26 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi reca il decreto del Luogotenente di S. M., in data 17 corrente, che determina la divisione della marina militare in tre Dipartimenti, meridionale, settentrionale e dell'Adriatico. (*FF. SS.*)

Leggiamo nell'*Espero*: « La determinazione presa di sospendere la cessazione dell'autonomia toscana fino al 1862, è stata rivocata. La Toscana, a cominciare dal 1.° gennaio 1861, sarà governata come le altre Provincie del Regno, e così non avremo più che l'antico Regno delle Due Sicilie amministrato separatamente. »

Lo stesso giornale assicura che si sta studiando un progetto della più alta importanza, consistente cioè, nell'aumentare gli stipendii degl'impiegati sì civili che militari, togliendo loro in pari tempo il diritto alla pensione di riposo. Il Governo così farebbe, coll'andar del tempo, un risparmio di 20 e più milioni all'anno. (*Pung.*)

Riferiamo i seguenti ragguagli da un carteggio da Torino al *Constitutionnel*:

« A' giorni scorsi, il Ministero fu sul punto di dare le proprie dimissioni. Il conte di Cavour fe' osservare ai colleghi che il còmpito, impostosi dall'attuale Ministero nell'assumere il potere, è ormai finito. Incomincia dunque pei ministri del Re una seconda fase politica, la riorganizzazione.

« Il Ministero attuale ha esso la confidenza del Re, trattandosi di proseguire uno scopo diverso? Il Ministero, la cui missione è realmente finita, non dee lasciar al Re la libertà di fare altra scelta? Ecco la questione, nettamente proposta al Consiglio, il quale approvò le considerazioni di Cavour, ma nel tempo stesso deliberò d'attendere la convocazione del Parlamento per render conto al Re ed alla nazione della sua missione. » (*Idem.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli 20 novembre:

« Secondo recano anche i giornali di Torino, è stata rivocata la destinazione del signor Hudson a Pietroburgo. Egli sarà il ministro presso il Re d'Italia: sir Elliot si dispone a partire per Londra.

« Nessuna novità quanto alla flotta francese innanzi Gaeta. I lavori pel bombardamento da terra di detta piazza sono quasi al loro termine: si prevede una orribile scena di distruzione.

« Domenica a Corte vi fu pranzo di sessanta coperte. Gl'invitati furono quasi tutti militari: vi sedettero pure il marchese Pepoli e il commendatore Valerio, e quattro maggiori della guardia nazionale. Dopo, parecchi generali aiutanti reali, tra cui il conte Persano, vennero a godere lo spettacolo nelle regie logge del teatro San Carlo, il quale era assai splendidamente illuminato.

« Sono stati fatti ufficii al Cardinale Arcivescovo di Napoli e ad altri prelati perchè vogliano restituirsi alle rispettive loro sedi.

« Questa sera sarà ripetuta la luminaria e si accenderanno i fuochi d'artifizio, disposti sulla collina di S. Elmo.

« Venendo alle nuove persone del Governo ed a' suoi atti, l'opinione pubblica non manca di fare i suoi appunti. Si duole, in generale, che la somma de' pubblici negozii sia stata affidata a persone quasi tutte state per un dodicennio fuori del paese, e quindi ignare del personale e delle condizioni ultime e viventi di questo ex-Reame. Teme che le troppe esonerazioni daziarie, fatte d'un tratto, non abbiano a tornare pericolose all'erario, ch'è quasi esausto. Vedesi male il ritorno di Carlo de Cesare all'Ufficio di direttore della finanza, per la sua dubbia fede politica, anzi pe' suoi troppo noti sentimenti in favore della cessata dinastia. Desiderasi maggiore energia nel Dicastero di giustizia, perocchè la reazione non è frenata convenientemente, e nelle gran Corti criminali, segnatamente in quella di Napoli, si mantengono per l'ufficio di Ministero pubblico uomini dotti e probi sì, ma deboli e pieni di peritanza verso i prevenuti per fatti di disordine. Guardasi di mal occhio al Dicastero dell'interno il sig. Ventimiglia, che fu de' soscrittori alla petizione per abolir lo Statuto costituzionale del 1848, e che ha già mostrato di prediligere uomini illiberali e di esser poco inclinato a riforme. Inoltre il sig. Ventimiglia, che serviva bene le dogane, non pare intenda addentro la difficile amministrazione civile. Hanno quasi in dispregio il direttore di polizia, sig. Arditi, come uomo debole e da poco. Tacciano il sig. Piria di avere scelto a direttore del Dicastero dell'istruzione pubblica il sig. Cammarata, giovane da bene e liberale, ma tenuto meno sufficiente di altri a quell'ufficio. Del Piria poi, come naturalista, non hanno tutti opinione sia valente ad organare la pubblica istruzione di queste Provincie.

« Riferendo queste cose, vi do il giudizio del pubblico più che il mio proprio, sendo che non è ancora giusto di profferirne alcuno. »

Scrivono da Napoli, in data del 22 novembre, alla *Nazione*:

« Iersera ne' circoli correva la voce d'una modificazione ministeriale: voce che veniva confermata da qualche giornale ministeriale. Il consigliere dell'interno e polizia, Ventimiglia, ritornerebbe alla direzione delle Dogane, nella quale dicesi abile. D'Afflitto, dai lavori pubblici, passerebbe all'interno. La polizia, formante ramo a parte, si darebbe a Silvio Spaventa, nominato consigliere di Luogotenenza. I lavori pubblici sarebbero aggregati al Dicastero d'agricoltura e commercio, sotto De Vincenzi. Gli affari ecclesiastici, divisi dal Dicastero di grazia e giustizia, ne formerebbero uno nuovo, sotto l'attuale consigliere Ferrigni. Questo rimpasto nel Consiglio di Luogotenenza, quantunque ritardi l'andamento degli affari, e perciò irriti il pubblico, era pure necessario. Grande era stata l'opposizione nell'opinion pubblica contro il Ventimiglia, ch'erasi nominato a quella carica tenendosi conto solo della sua capacità, severità e conoscenza del personale. Il paese richiedeva anche moralità politica, e si è detto di lui esservi degli antecedenti politici non lodevoli durante il suo non interrotto servigio al Governo borbonico, che poi nella fine, veduto, da quell'uomo accorto e sottile ch'era, dove piegavano le cose, abbandonò, avvicinandosi ai liberali. Di poi la sua circolare, duramente ed impoliticamente scritta, risguardante le postulazioni ad impieghi, è stata la scintilla per far gridar tutti contro di lui.

« Delle altre modificazioni poco si è parlato; sol credesi difficile che i consiglieri si reggano bene al grave pondo, cui si sono sobbarcati. Si è creduto inutile l'alzare la polizia a Dicastero. Ma forse credesi, e non a torto, che è indispensabile qui grande energia e attività in questo ramo. E lo Spaventa, se vuole, è di tale fermezza e coraggio, da sperare, come conviensi, pel bene e la sicurezza del paese.

« Si è parlato ancora della formazione d'una Consulta, che sarebbe radunata dal luogotenente di tanto in tanto, secondo il bisogno di udire consigli, e formata di uomini scelti, che gratuitamente servirebbero. L'istituzione è buona: meglio ne giudicheremo quando sapremo i nomi dei componenti. Si parla anche di Poerio, che andrà a Torino come ministro senza portafoglio. »

Giusta posteriori notizie telegrafiche le modificazioni ministeriali, di cui è qui parlato, furono effettuate.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino il 26 novembre: « Le deputazioni parlamentari sono arrivate in Napoli da Livorno, dopo 34 ore di cattivissimo tragitto. Tostochè S. M. avrà ricevuto queste deputazioni, si porrà in viaggio per Palermo. »

Francia.

I giornali hanno, in data di Parigi 23 novembre, le seguenti notizie:

« Secondo l'*Indépendance belge*, assicurasi che ieri fu spedita al Re Vittorio Emanuele una lettera dell'Imperatore Napoleone, relativa al blocco di Gaeta, in cui si accorderebbe maggior latitudine all'attacco marittimo di codesta piazza.

« Il conte Appony, rappresentante dell'Austria a Londra, giunse qui da Vienna di passaggio per recarsi al suo posto, e fu ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore. » (*O. T.*)

Leggiamo nel *Pungolo* del 26 corr.: « Nel momento di porre il giornale in torchio, ci giunge il seguente carteggio, la cui importanza non ci permette di differirne la pubblicazione a domani:

« « Parigi 24 novembre.

« « S. M. l'Imperatore Napoleone ha mandato a Re Vittorio Emanuele una lettera autografa, in cui espone all'augusto suo alleato le più cordiali congratulazioni per gli atti, con cui Vittorio Emanuele ha inaugurato a Napoli il Governo nazionale, restituendovi l'ordine e la pubblica fiducia. L'Imperatore dopo aver lodato la moderazione e la sagacia della politica del Gabinetto sardo, conchiude col dire ch'egli spera che le difficoltà attuali saranno superate felicemente; ma che, in ogni caso, Italia e Francia saranno sempre unite (*marcheront toujours ensemble*). » »

La questione religiosa ha attualmente non poca importanza in Francia. Il corrispondente parigino dell'*Espero* riferisce con riserva la notizia che Napoleone vorrebbe riunire in un solenne Congresso i Vescovi e Cardinali della Francia. Questa riunione sarebbe preseduta dallo stesso Imperatore, che si proporrebbe di esporre la sua politica rispetto alla Corte di Roma, e nello stesso tempo rassicurerebbe la Chiesa per quel che riguarda la parte spirituale. (*Pung.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 26 novembre.

Napoli 25. — È istituita una Consulta generale, composta di trenta membri, fra i quali Baldacchini, De Blasiis, Capurano, Cicone, Conforti, Massari, Cosenz, Imbriani, Leopardi, Poerio, Settembrini. Cialdini è venuto a Napoli, credesi a fine di prender parte al nuovo Consiglio generale, per definire alcune picciole vertenze intorno all'esercito meridionale. (*FF. SS.*)

Napoli 26 novembre.

Il Re ha ricevuto le due deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, alle ore 11 della mattina, nel Palazzo reale. Letti gl'indirizzi S. M. pronunciò parole d'ottimo augurio per la causa italiana, il cui buon successo è assicurato dalla concordia e dal valore degl'Italiani. Disse aver egli consacrato tutto sè stesso all'Italia.

Parigi 26 novembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Ministero de' culti non sarà separato dal Ministero della pubblica istruzione. » (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 novembre.

(Ricevuto il 28, ore 3 min. 30 p m)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un'Ordinanza del Ministero di Stato, la quale dispone che sien fatte nuove e sollecite elezioni dei Consigli comunali nei Dominii tedeschi, sulla base della legge del 1849.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 28 novembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a
Metalliche al 5 p. %	65 80
Prestito nazionale al 5 p. %	77 90
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 30
CAMBI.	
Augusta	120 25
Londra	140 50
Zecchini imperiali	6 70

Borsa di Parigi del 24 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 30
idem 4 1/2 p. %	96 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	516 —
Azioni del Credito mobiliare	773 —
Ferrovie lombardo-venete	491 —

Borsa di Londra del 24 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 5/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 19071. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 29 ottobre 1860 N. 30263, dovendosi appaltare i lavori occorrenti a ristauro del campanile e del castello delle campane della chiesa parrocchiale di S. Benedetto in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 dicembre 1860 alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom, e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 6 dello stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 500.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 50, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito al termine dell'appalto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 novembre 1860.
L'I R Delegato provinciale, CESCHI

N. 23727. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendentizio 25 settembre p. d. N. 20315 per la vendita del diritto di decima di provenienza dell'ex Feudo Roveretti avocato allo Stato, esercibile nel Distretto di S. Pietro in Cariano per carati dieci sopra trentadue nella superficie di circa 1300, si avverte che nel giorno 15 dicembre p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze un terzo esperimento d'asta per la vendita del diritto di decima suindicato, prendendo a base il medesimo dato fiscale di fior. 3560 e sotto le condizioni tutte portate dal surriferito Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Vicesegretario, Serego.

N. 15516. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione del venerato Decreto 9 ottobre pr. pass. N. 16828-3485 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze L.-V. sarà tenuto nel giorno 4 dicembre p. v. un esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per la vendita al miglior offerente di quattro macchine da bollo ed accessorii.

La gara sarà aperta alle ore 12 meridiane del suddetto giorno, sul dato regolatore di fior. 160.

Ogni aspirante dovrà depositare fior. 16, a cauzione dell'offerta.

Si accettano anche offerte per ischeda segreta, che dovranno però essere prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno, colla prova dell'effettuato deposito di fior. 16.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Gli aspiranti potranno, durante le ore d'Ufficio, ispezionare le macchine suddette.

Ove il suffissato esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 11 successivo, ed eventualmente un terzo nel dì 18 dello stesso mese.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 10 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre. — Sono arrivati: da Newcastle il brig. ingl. *Gem*, cap. Posgate, con carbone a G. Trauner; brick ingl. *Tay*, cap. Wheeler, con carbone per Rocher e Favier; brig. austr. *Igea*, cap. Vidulich, con carbone per Giovellina; da Cardiff brig. austr. *Giacomina S.*, cap. Nicolich, con carbone per la Società della ferrovia; da Swansea brig. pruss. *N. 2*, cap. Jeanichen, con carbone per la stessa; da Genova brig. sardo *Emilietta*, cap. Sosto, vuoto a Cecconi; brig. sardo *C. Sacher*, cap. Chiozza, vuoto all'ordine; da Odessa brig. austr. *Campidoglio*, cap. Malusa, con avena all'ordine; da Liverpool vapore ingl. *Venetian*, cap. Dower, con merci per diversi ad Aubin e Barriera; da Rotterdam vap. oland. *Triest*, con merci, diretto ad Errera.

Le vendite d'olii di Corfù in partita, in qualità vecchio buono, furono attive a d.i 250; la qualità superiore di questo si vendeva da d.i 253 a 265 in dettaglio, e la più bassa da d.i 235 a 240, coi soliti sconti. Varie vendite vennero fatte anche nel riso delle nostre pile: del novarese da l. 33:75 a 34, ed ancora nelle sorti di Legnago a varii prezzi, sempre con ricerca e sostegno. Così pure negli zuccheri VZ che vendevansi a f. 21 1/2.

Le valute d'oro sono sempre con poche domande; il Prestito 1859 si mantenne intorno 60 1/2; le Banconote ch'eransi vendute al principio della giornata da 73 1/4 a 73 1/2 le pronte, e per consegna si vendevano più tardi, massime dopo il telegrafo di Vienna, da 72 1/2 a 72. Le transazioni nelle Banconote furono molto attive; pochissimo venne fatto in tutto il resto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	55 50
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	» 100 lire	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	» 10 lire sterl.	6	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	495 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	170 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	495 —
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	70 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	70 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Mercato di ESTE, del giorno 24 novembre 1860.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	24.50	25.20
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.15	17.85
Frumentone gialloncino, napoletano	16.45	17.15
Avena pronti	8.75	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Twichel nobile, poss. pruss., al S. Marco. — *Da Trieste:* Gantier Ed. poss. franc. - Tanier Victor, poss. di Roma - Crestey F., dott. in med. franc., tutti tre alla Vittoria. — *Da Nabresina:* Pitcairn S. W., possid. oland. - Chevalier L. J., cap. maritt. oland. - de Broek W. J. - neg. di Batavia - Adrelsen O., cap. norv. - Röther H., neg. di Carlsruhe, tutti cinque alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Tegoborski W. co., poss. russo. — *Per Udine:* Ristich G., possid. di Turchia. — *Per Trieste:* Barolet M., possid. ingl. — Sagorsky Costantino, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 novembre: Arrivati . . . 518; Partiti . . . 556

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 novembre. — Bugno Maria di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Bortolotti fu Giorgio, di 52, lavoratrice di conterie. — Zennaro Giulia di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Bombaselli Orsola di Antonio, d'anni 1 mesi 9. — Cravin Giuditta di Lorenzo, d'anni 1 mesi 1. — Davide Francesca di Girolamo, di 20. — De Pol detto Grova Pietro fu Gio., di 54, lavandaia. — Formenti Alvise fu Gius., di 72. — Mainari D. Ottavio fu G. B., di 72, sacerdote. — Milesi Marina fu Stefano, d'anni 76 mesi 6, civile. — Ongaro Gaetano fu Gio., di 60, villico. — Pizziol Gio. di Lorenzo, di 17, fornaio. — Totale, N. 12.

Nel giorno 20 novembre. — Alzina Maddalena fu Antonio, d'anni 34. — Argagnolo Anna di Gio., di 31, civile. — Cecchi Osvaldo di Luigi, di 14. — Cosma Maria fu Angelo, di 30, civile. — Da Rizzi Teresa fu Innocente, di 45, cucitrice. — Dal Bianco Anna fu Marco, di 56. — Frigieri Emilia di Giacomo, d'anni 3 mesi 6. — Massarini Don Sante Carlo fu Antonio, di 87, canonico onor. di Torcello. — Vianello Maria fu Gio., di 56. — Zappa Lorenzo fu Gio., di 81, specchiaio. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Mercordì 28 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Lo zio Battista.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Camoens.* — *La pianella.* (11.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Facanapa finto muto.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Marche e dell'Umbria: provvedimenti del Governo di fatto. Notizie di Napoli e di Sicilia: difficoltà dell'assedio di Gaeta; situazione delle cose a Napoli, secondo l'Unità Italiana di Genova; le feste per l'annessione; rassegna militare; lettera del console spagnuolo in Napoli al* Nazionale; *sequestro e riparazione; ancora Gaeta; le strade ferrate delle Due Sicilie.* — Impero d'Austria; *particolari del viaggio delle LL. MM. L'iacht il* Victoria and Albert. *Il viaggio dell'Imperatore e le sue relazioni colla politica della Confederazione germanica pel caso d'una guerra colla Francia; carteggio di Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Processo Richter.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *rapporto del gen. di Lamoricière; l'esercito pontificio; la politica di Napoleone III; trista condizione della Chiesa; l'Arcivescovo di Napoli; le truppe napolitane entrate nel territorio romano; il Papa e Francesco II; prigionieri di guerra; il gen. Goyon; voci della sua partenza da Roma; fatti d'Orvieto e Viterbo; il Tribunale della Rota; il monumento pe' morti in difesa del Papa; il gen. Bosco; i Piemontesi a Terracina.* — Regno di Sardegna; *disposizioni concernenti l'esercito. Disgrazie.* — Inghilterra; *un'asserzione del* Daily-News *in riguardo alla Russia ed alla Sardegna. Un effetto dell'ultima Nota di lord John Russell; petizione degl'Irlandesi alla Regina. Banchetto in onore degl'Irlandesi tornati da Roma.* — Spagna; *discussioni del Parlamento.* — Francia; *Consiglio di ministri; questioni in esso trattate; il Cardinale Morlot; la crisi pecuniaria. L'opuscolo* Pape et Empereur; *manifestazione in onore di Lamoricière. Ministero speciale pe' culti; smentita; udienza all'inviato del Re di Napoli; piccola guardia imperiale.* — Asia; *l'Ambasciata giapponese a Batavia; triste nuove di Banjermassing.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 nov. - 6 a.	334‴, 53	7°, 7	7°, 4	84	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 27 novembre alle 6 a. del 28 Temp. mass. 10°, 8 » min. 7°, 2
2 p.	334, 50	10, 4	9, 3	79	Nuvoloso	S. O.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 13
10 p.	334, 97	8, 8	7, 3	82	Nubi sparse	N. N. E.¹			Fase: —

N. 20239. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore della Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell' I. R. Prefettura delle finanze del Regno lombardo-veneto, che conseguentemente alla veneratissima Sovrana Patente 8 ottobre 1860 rende nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1861, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata dell'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria e straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime, unitamente alla straordinaria sovrimposta introdotta coll'ordinanza imperiale del 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato del 1861.

Con la stessa I rata prediale viene attivata la sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0.5 sopra ogni lira di rendita censuaria quale acconto pei bisogni dell'anno camerale 1861, giusta la Notificazione 12 novembre corrente N. 9166 dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lomb.-Veneto.

La tabella *A*, in calce trascritta, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivato il saldo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1860, e ciò nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune o Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo, per lo meno, cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 novembre 1860.
Per l' I. R. Delegato provinciale
COSENTI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la I rata dell'anno 1861 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,364,895 : 55; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1861 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 16174. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso la scuola reale inferiore di tre classi annessa alla scuola maggiore in Varasdino è da conferirsi un posto da professore di grammatica, col soldo annuo di fiorini 630 v. a. e l'assegno di fior. 105 v. a. a carico municipale.

Le rispettive suppliche dirette all' I. R. Ministero del culto e della istruzione pubblica e munite dei documenti comprovanti l'età, la religione, condizione, conoscenza di lingue, gli studii percorsi, l'autorizzazione legale per l'insegnamento, come pure la condotta morale e politica, dovranno prodursi dagli aspiranti entro il 25 mese di novembre al relativo ispettore scolastico distrettuale in Biskupec presso Varasdino, Biagio Svelic, o direttamente oppure col mezzo della propria Autorità preposta, casocchè essi aspiranti fossero già impiegati.

La conoscenza perfetta delle lingue illirica e tedesca richiedesi al conseguimento del menzionato posto. Avvertesi poi, che ove un concorrente, oltre l'abilitazione legale all'insegnamento dimostrasse anche quella per la direzione di siffatti Istituti, gli si potrebbe, al caso, contemporaneamente affidare la direzione verso rimunerazione annuale di fior. 105 v. a.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 21 ottobre 1860.

N. 17333. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio in Fiume si è reso vacante il posto di direttore, cui va annesso l'annuo salario di fior. 945, coll'aggiunta di fior. 315. Apresi quindi, in seguito a Dispaccio 30 ottobre a. c. N. 16193, dell' I. R. Ministero del culto e dell'istruzione pubblica il relativo concorso a tutto 25 dicembre a. c.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre entro il detto termine presso questa I. R. Luogotenenza, mediante le rispettive superiori Autorità le loro istanze dirette al prelodato Ministero, e corredate dei documenti occorrevoli, comprovanti pure la conoscenza delle lingue illirica, tedesca ed italiana.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 13 novembre 1860.

N. 771. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimaste invendute alcune partite di carta fuori d'uso, di appartenenza di questa I. R. Contabilità dettagliate nei precedenti Avvisi d'asta N. 771 p. s. del 16 ottobre passato o del 6 novembre corrente, le quali a maggiore evidenza, vengono qui in calce descritte, si rende noto:

Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerte segrete in iscritto, le suddette partite di carta ai prezzi fiscali sotto riportati, ed anche al di sotto dei medesimi, se così parerà e piacerà.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare all'acquisto di una od altra delle predette partite di carta o di una od altra delle porzioni nelle quali sono divise le partite medesime, od anche di tutta intiera la massa, potrà insinuare al protocollo di questa Contabilità a Rialto, fino alle ore 4 pom. del giorno 30 novembre corrente la propria offerta in iscritto, suggellata e cautata col relativo deposito, l'importo del quale è di sotto precisato.

Le offerte sui dati fiscali ed anche al di sotto dei medesimi, dovranno esprimere in cifre ed in lettere il prezzo che l'aspirante intende di esibire per ogni 100 libbre grosse venete di carta.

La Commissione incaricata dell'apertura delle schede si radunerà nel giorno 1.° dicembre p. v. per deliberare, se lo troverà conveniente, e sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita della carta di cui sopra, a quelli che offriranno i prezzi più vantaggiosi.

È libera agli aspiranti la visita della carta nei giorni 28, 29, 30 del corr., dalle ore 12 merid. fino alle 3 pom., nel locale col detto Scuola degli Orefici, in Campo a Rialto nuovo, ed in quello di S. Nicoletto ai Frari.

Restano ferme, del resto, pegli aspiranti le condizioni generali rese note coi surriferiti Avvisi N. 771 p. s. del 16 ottobre scorso e del 6 corrente.

Categoria A, a libero uso del compratore

I. Bollettarii semplici, libbre grosse venete 6200; prezzo fiscale fior. 7 : 70; deposito fior. 48.

IV. Puntate di carta imperiale, sotto imperiale e mezzana: *a* libb. 14,200; prezzo fiscale fior. 9 : 70; deposito fior. 138; *b* libb. 3,000; prezzo fiscale fior. 9 : 70; deposito fior. 29;

V. Puntate e mezzi fogli di carta leone, tre cappelli e mezzana, libb. 12,000; prezzo fiscale fior. 7 : 88; deposito fior. 95.

VI. *a* Coperte di bollettarii libbre 7600; prezzo fiscale fior. 3 : 70; deposito fior. 28;

b cartoni libb. 1200; prezzo fiscale fior. 3 : 70; deposito fior. 4;

c detti libbre 5000; prezzo fiscale fior. 3 : 70; deposito fior. 19.

Categoria B, vincolata alla follatura nelle cartiere.

VIII. *a* Carta già lacerata, libb. 15,000; prezzo fiscale fior. 3 : 90; deposito fior. 59;

b detta da lacerare libb. 31,000; prezzo fiscale fior. 3 : 90; deposito fior. 121;

c detta libb. 29,000; prezzo fiscale fior. 3 : 90; deposito fior. 113. — In complesso libbre gr. ven. 124,200; deposito fior. 654.

NB. La quantità è approssimativa in libbre grosse venete, ed il prezzo fiscale è per ogni 100 libbre g. v.

Il modello per la scheda di offerta trovasi riportato nell'apposito Avviso a stampa, oggi pubblicato e diramato sotto questo stesso numero.

Dall' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 18 novembre 1860.
PREINDL, *Direttore.*

N. 27234. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuto nel giorno 6 dicembre 1860, nelle ore d'Ufficio, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso, derivante da N. 945 piante di quercia martellate nel R. bosco Sponzera-Sponzeretta, nel Circondario di Cinto, e descritto nella qui in calce Dimostrazione degli oggetti d'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii in calce indicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 45 : 30, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

N. 19615. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per l'appalto di diritto di tutti i crediti arretrati camerali, esercibile in questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni e dieci mesi, e cioè dal 1.° gennaio 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 5 dicembre p. v.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 11 : 42 1/2 per 100 sulle partite fino ai 5 fiorini inclusivi.

b) fior. 5 : 72 per 100 sulle partite oltre fiorini 5 fino ai fior. 350.

c) fior. 3 : 06 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno esser fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo dell'ammontare delle somme che annualmente vengono passate in iscossa, le quali somme, potendosi in via presuntiva stabilire in complesso in fior. 127,000, l'importo del relativo deposito sarà quindi di fior. 12,700.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 21 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 18605. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, con rispettato Decreto 30 agosto p. p. N. 16571-1868, dovendosi procedere all'esecuzione di alcuni lavori di ristauro, occorrenti al fabbricato Bollani, che serve ad uso dell' I. R. Dogana, e di abitazione ai Preposti della medesima, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 7 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per deliberare gli accennati lavori al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. Il dato regolatore col quale sarà da aprirsi l'asta viene determinato in fior. 811 : 60 di nuova val. austr.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la rispettiva offerta col deposito in denaro sonante di fior. 80, corrispondenti a circa un decimo del dato regolatore sopra indicato.

4. Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline, minutamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N. 1721-252 dell' I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplimento tanto al foglio delle Ordinanze dell' I. R. Ministero delle finanze N. 3, pag. 15.

5. Seguita la delibera, non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

6. Il deliberatario dovrà attenersi in tutto e per tutto alle due relative perizie rettificate dal 31 ottobre 1860, e ridotte da questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e sarà del pari tenuto all'osservanza dei capitolati normali di appalto, le une e le altre ispezionabili presso la Sez. III dell'Intendenza.

7. Qualora il 7 dicembre p. v. non avesse effetto il predisposto esperimento d'asta, ne avrà luogo un secondo il giorno 11, ed eventualmente un terzo il 14 dello stesso mese.

8. Le spese tutte inerenti o dipendenti dall'asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno per intero a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 16562. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto, a tutto il 15 dicembre p. v. il concorso ad un posto di maestro di materie tecniche presso la Scuola reale inferiore di tre classi, annessa alla Scuola maggiore civica in Fiume.

Gli aspiranti a siffatto posto, cui è congiunto l'annuo soldo di fior. 630 v. a., con assegno d'alloggio di fior. 105, dovranno produrre presso l'Ispettorato scolastico distrettuale in Fiume le rispettive loro istanze, indirizzate alla scrivente I. R. Luogotenenza e munite della fede di battesimo, nonchè delle prove circa l'autorizzazione legale all'insegnamento; i servigi finora prestati; la conoscenza di lingue e la loro condotta morale-politica, e ciò direttamente, oppure col mezzo della propria Autorità preposta, ove si trovassero già in pubblico impiego.

Saranno presi in particolare considerazione concorrenti, i quali, oltre l'abilitazione legale all'insegnamento, conoscano le lingue italiana ed illirica od una slava affine.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 6 novembre 1860.

N. 25582. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 7 novembre a. c. N. 31126 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di robustamento con sotto Banca d'un tronco dell'arginatura sinistra di Adige, nella località denominata Drizzagno S. Tommaso, in Distretto di Legnago, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 del mese di dicembre, alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2474 : 45 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 250 e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, semprechè siano prodotte prima dell'apertura dell'asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 250 v. a.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 20 novembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Il Comitato della cessata Società patriottica di soccorso che esisteva in Trieste durante l'epoca della guerra dell'anno 1859, dedicò dodici Obbligazioni del prestito nazionale, del valore nominale di 10,000 fiorini, per l'istituzione di un fondo per gl'invalidi.

Dagl'interessi del capitale di fondazione vennero istituiti dieci stipendii; per cui risulta per cadauno degli stipendiati il godimento di annui fior. 50 v. a.

Hanno diritto a tali stipendii quei soldati, sottufficiali e comuni del Litorale austriaco, che vennero feriti e mutilati nelle campagne degli anni 1848 e 1849, particolarmente però in quella dell'anno 1859; poi, dopo la loro morte, le loro vedove e i loro figli, qualora fossero sprovveduti di beni di fortuna, e finalmente le vedove e gli orfani di quei militi che in quelle guerre rimasero estinti.

Agli orfani quello stipendio viene corrisposto soltanto fino all'età di diciotto anni, oppure sino al qualsiasi collocamento anteriore a quell'età.

Ciò si rende di pubblica notizia in seguito al rescritto dell'eccelso Ministero della guerra del 20 ottobre 1860 Rip. XV, N. 5613, coll'avvertenza, che gli aspiranti a tali stipendii dovranno insinuare le loro istanze, non più tardi del 31 gennaio 1861 al rispettivo Comando del Distretto di competamento, e che questi ultimi vennero del resto già incaricati di proporre a questo Comando generale del Dominio, quegl'individui esistenti nel proprio circondario, che fossero adatti ad aspirare a tale stipendio.

Dall' I. R. Comando generale del Dominio,
Udine, 15 novembre 1860.

N. 3533. AVVISO. (1. pubb.)

In appendice all'Avviso 3 andante novembre N. 3533 p. di questa Prefettura, col quale recandosi a pubblica conoscenza il disposto trasferimento da Verona a Venezia pel 1.° dicembre p. v. della Sezione dell' I. R. Prefettura del Monte L. V. incaricata della gestione del Prestito L. V. 1859, si dichiarava che con detto giorno 1.° dicembre la locale Cassa principale subentrava nelle attribuzioni fino allora disimpegnate da quella di finanza in Verona quale Cassa della Sezione medesima; si rende noto che per effetto di tale sostituzione andrà a cessare con detto giorno anche ogni ulteriore ingerenza della Cassa di finanza in Venezia, per ciò che concerne il pagamento dei Coupons di detto Prestito e delle rispettive quitanze d'interessi, dovendo tali Coupons e quitanze essere pagati dalla predetta Cassa principale.

Dall' I. R. Prefettura L. V. di finanza,
Venezia, 22 novembre 1860.
HÖHNEL.

N. 1345. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Posto, con conchiuso 21 novembre a. c. di questo I. R. Tribunale, in istato d'accusa con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa per fallimento doloso, previsto dal § 199 f. Codice penale, e punibile giusta il successivo § 202, Antonio Senecovich, oriondo della Stiria circolo di Marburgo, in questi ultimi anni dimorante in Serravalle, ma fin dal mese di marzo a. c. latitante e fuggitivo, così s'interessa per l'arresto e per la consegna del Senecovich in queste carceri criminali.

Connotati personali dell'arrestando.

Apparente età di anni 48, di statura alta cinque piedi, pollici sei, corporatura pingue, capelli, ciglia e sopracciglia castani oscuri, mustacchi e moschetta neri, occhi oscuri, fronte alta, naso regolare, viso rotondo e grosso, bocca media, colorito rosso bruno; parla e scrive l'idioma tedesco e italiano, quest'ultimo però con qualche difficoltà, il passo ricorda il servigio militare; veste civilmente, porta un cappello testiera bassa ed ali grandi color cenere.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 21 novembre 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 11349. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in loco, si è reso vacante il posto di Cancellista cui va congiunto il soldo di annui fior. 630, nonchè il sussidio di alloggio di annui fior. 126.

Gli aspiranti presenteranno le documentate loro istanze al Governo centrale marittimo entro tutto il giorno 10 del p. v. dicembre, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati principalmente nel ramo portuale sanitario e le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno inoltre dichiarare se si trovassero in parentela od affinità con altri impiegati del suddetto Ufficio centrale.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 novembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 291. *Provincia di Treviso.* 914
La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo
AVVISA:

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl'Interessati, che nel giorno 22 dicembre p. v., alle ore 10 antim. nella solita sala d'Ufficio, si terrà la seconda ordinaria adunanza, alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà come di metodo, pubblicato in tutt'i Comuni soggetti al Comprensorio e nei Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina dei revisori dei conti consuntivi 1860, e preventivo 1861, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Nomina d'un membro della Commissione, in sostituzione del rinunciante sig. Gio. Battista Da Pel, per la classificazione dei fondi da aggregarsi al Consorzio, della Ditta Manulesso Ferro.

3. Deliberazione sulla domanda del sig. Angelo Carrer, nelle rappresentanze della signora Davanzo Nascimbeni Teresa, per costruzione di una chiavica stabile in confine al Canale Bidoggia, onde estrarre le acque a vantaggio dei contermini di lui fondi, come fino a qui godeva da epoca remota.

4. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista Boer, per l'anno 1861.

5. Deliberazione di una gratificazione all'assistente d'Ufficio Antonio Bellis, per sue straordinarie prestazioni.

Oderzo, 19 novembre 1860.
I Presidenti,
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. PIER VENIER.
Pel Cancellista,
Bellis.

N. 2699. 915
Provincia di Padova.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

A tutto 15 dicembre p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di scrittore contabile presso questo Municipio, con l'annuo soldo di fior. 210 (notando che pel maggior salario di fior. 350, ammesso dal comunale Consiglio, è pendente la superiore approvazione).

Ogni concorrente dovrà produrre:

a) Fede di nascita, da cui risulti ch'egli non abbia oltrepassato l'anno quarantesimo di età, potendo però chiedere la dispensa da essa, o rinunciare al diritto di pensione per venire ammesso all'aspiro;

b) Prova di avere subiti gli esami di contabilità, a termini delle vigianti normali;

c) Di avere percorsi con buon successo almeno i primi quattro anni dello studio ginnasiale, od il biennale corso delle Scuole reali;

d) Ogni altro titolo che possa meglio appoggiare il ricorrente al municipale Consiglio, cui spetta il diritto di nomina, salva superiore sanzione.

Montagnana, 22 novembre 1860.
Pel Podestà, P. FORATTI.
L'Assessore, G. Pertile. *Il Segretario,* A. Colla.

N. 1196. 898
La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti, in Venezia.

Dovendo a termini del riverito Decreto 17 andante, N. 3164, dell'inclita Congregazione provinciale, procedere alle pratiche necessarie per assicurare ai due Istituti Terese e Penitenti, la fornitura degli articoli di vittuaria pel nuovo anno solare 1861,

Rende noto:

1. Che nei giorni, ed ore qui appiedi descritte, verranno tenuti nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, degli esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli sotto segnati;

2. Che verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè quelle a tre per ischeda segreta, semprechè le due ultime pervengano al protocollo d'Ufficio, unitamente al deposito cauzionale prima dell'aprimento dell'asta, cioè prima delle ore 2 pom., del giorno in cui cade l'esperimento, e semprechè pure le medesime siano redate a seconda delle modalità volute dal ministeriale Dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel Bollettino delle leggi parte II, pagina 122 del 1857, sotto la cui stretta osservanza saranno tenuti gli esperimenti d'asta, e per cui viene fatta riserva di deliberare, o meno, a pieno arbitrio della stazione appaltante;

3. Che la fornitura degli articoli da appaltarsi, andando a costituire quattro separati lotti, non è dato di aspirare ai medesimi che a soli esercenti o commercianti avenu bottega o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornire;

4. Che relativamente alle offerte in iscritto, dovranno queste determinare, tanto in abaco, che in lettera, il prezzo assoluto pel quale si assumerebbe la fornitura per ogni determinata quantità del genere da fornire;

5. Che gli aspiranti all'appalto dei Lotti II, III e IV, dovranno esibire ben anco, sotto doppio suggello a cera lacca, i campioni degli articoli che intendessero di fornire;

6. Che tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi ai singoli Capitolati d'appalto, trovansi ostensibili presso l'Ufficio di Amministrazione.

FORNITURE.

LOTTO I. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. del giorno 6 dicembre 1860. Carne di Bove presuntive libbre gr. ven. 24/m., giornaliere 100, deposito fior. 400.

LOTTO II. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. del giorno 7 dicembre. Vino nostrano, mastelli veneti 360, mensili 30, deposito fior. 500.

LOTTO III. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. del 10 dicembre. Pane di puro fior di farina di frumento, presuntive libbre gr. ven. 22/m., giornaliere 60;

Fior di farina di frumento nostrano, presuntive libbre gr. ven. 60/m., mensile 5/m.; deposito fiorini 800.

LOTTO IV. Asta dalle ore 2 alle 4 pom. dell'11 dicembre. Riso nostrano mercantile, presuntive libbre sotili 30/m., mensili 2,500;

Olio d'Oliva di Puglia, libbre mensurali 4,200, mensili 350; deposito fior. 300.

Venezia, 20 novembre 1860.
Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'Amministratore,
Antonio Pelli.

N. 3926 VII. 892
Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Per la rinuncia data dal medico-chirurgo del Comune di Masi, Pietro dott. Anselmi, dovendosi in seguito a delegatizio Decreto 28 ottobre p. p., N. 16187-3160, aprire il concorso pel più sollecito rimpiazzo del posto, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, s'invitano gli aspiranti a produrre a questo Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 8 del p. v. mese di dicembre, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia; e la sua periferia, di miglia 5 in lunghezza, e miglia 3 in larghezza. I poveri da curarsi gratuitamente, ammontano a 1,420, sopra una popolazione di anime 2,095.

Lo stipendio annesso al posto, è di annui fiorini 520 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, avvertendo che ove nell'aspirante si verifichino gli estremi dell'art. 19 dello Statuto, potrà essere proposto per la conferma definitiva.

Montagnana, 4 novembre 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

916
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

I *coupons* degl'interessi delle Obbligazioni di priorità della seconda emissione (dei 1.° luglio 1853, serie 21 a 30), vanno ad esaurirsi col 31 dicembre a. c.

Non essendo le Obbligazioni munite di *talons,* esse devono pel ritiro dei nuovi fogli *coupons,* essere presentate e timbrate presso la Cassa principale della Società in Trieste.

A maggior comodo dei possessori di Obbligazioni fuori di Trieste, fu del resto provveduto, che le premesse pratiche possano pure avere effetto in Vienna, presso il sig. S. M. de Rothschild, ed in Francoforte s/M. presso i signori M. A. de Rothschild e figli, e Filippo Nic. Schmidt.

Quelli che ne vogliono far uso, si compiaceranno di dare esattamente in nota ad una delle preindicate Case bancarie, i numeri delle proprie Obbligazioni della suaccenata emissione, ed insinuarsi, dopo il 1.° gennaio p. v., presso la stessa Casa bancaria, presentando gli effetti originali, affinchè questi siano timbrati e muniti dei nuovi fogli *coupons.*

Il Consiglio di amministrazione, Trieste, 12 novembre 1860.

856
I. R. Priv. Società delle Strade ferrate merid. dello Stato Lomb.-Ven. e dell'Italia centrale.
LINEE VENETE E TIROLESI.

Tariffa speciale N. 57.

Piccola velocità.

TRASPORTO
DI
MONTONI, AGNELLI, CAPRE E PECORE

in numero non minore di 20 capi.
Valevole dal 1.° novembre 1860.

INDICAZIONE delle linee su cui è da applicarsi la presente tariffa	OGGETTO E QUALITÀ delle spedizioni	TARIFFA Importo da esigersi per capo e per lega
		fiorini
Su tutte le linee della Società	Montoni, agnelli, capre e pecore, in numero non minore di 20 capi . .	0,015

Osservazioni.

Le tasse accessorie a norma delle tariffe generali.

Per ogni spedizione minore di 20 capi, il prezzo sopraindicato sarà da raddoppiarsi, senza che la tassa totale possa sorpassare la cifra corrispondente ad una spedizione di 20 capi.

Verona, ottobre 1860.
LA SOCIETÀ.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19405. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 dicembre alle ore 10 della mattina, nello squero di Giovanni Menetto in Quintavalle a S. Pietro di Castello si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto bastimento, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 11 dicembre alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il bastimento sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Un bastimento in costruzione lungo in coperta piedi 91, largo di bocca fuori della corba piedi 27 ed alto piedi 17.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, alla Borsa ed all'ingresso dello squero.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 16 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19856. 1. pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che la subasta di effetti mobili, che dovea aver luogo nel Palazzo Pesaro a S. Cassiano, ora Bevilacqua, in ordine all'Editto 8 giugno a. c. N. 9711, già inserito nei Fogli 144, 145 e 146, sarà invece tenuta nei giorni 6 e 13 dicembre p. v., ore 10 ant., e nel locale medesimo sotto le condizioni ed avvertenze dell'Editto succitato.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6929. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Carlo Ferro di Francesco, Giuseppe Loredan e Girolamo Borella e sua figlia, che sopra istanza dei rappresentanti l'eredità del fu Antonio Zamberlan, 16 novembre corr., a questo Numero, diretta a notiziarli dei legati rispettivamente a favore di essi disposti dal detto defunto col suo testamento 7 luglio 1859, viene ad essi deputato in curatore questo avvocato dottor Ambrogio Agostini.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Treviso, 17 novembre 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

2. pubb.
AVVISO

Con cui, inerendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto, nella sua qualità di commissario giudiziale nominato da questo I. R. Tribunale Mercantile Marittimo col decreto 26 ottobre 1860 N. 18470, pell'avviata procedura di componimento sopra la sostanza dell'oberato Giacomo Zega, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare per modo evidente, dentro giorni 15 (quindici) dalla pubblicazione del presente, presso il sottoscritto Notaio, in Merceria dell'Orologio, le loro pretese di credito, provenienti da qualsivoglia titolo di diritto, coll'avvertenza altrimenti, che, qualora venisse effettuato il componimento di cui trattasi, verrebbero da questo esclusi, rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche del medesimo, tutti coloro che non avessero insinuate le dette loro pretese, restando per conseguenza, a tenore del § 27 della citata legge, liberato il debitore verso gli stessi da ogni ulteriore obbligazione, in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S'intende: le insinuazioni dovranno essere regolarmente marcate da bollo e corredate dei rispettivi ricapiti.

Venezia, 24 novembre 1860.
ALESSANDRO STEFANI, Notaio.

N. 24598. 2. pubb.
AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 10, 11 e 12 dicembre p. v. sempre alle ore 9 ant. ed occorrendo nei rispettivi giorni successivi non feriali e sempre alle ore 9 ant., avranno luogo nella casa del Parroco di S.ª Croce di questa Città tre esperimenti d'asta in confronto del sig. Gaetano Zen quale erede di Emilia Giomelli, ora assente d'ignota dimora e per esso in confronto del costituitogli curatore sig. avv. Palatini, degli effetti e libri lasciati per legato alla Giomelli dal defunto dott. Giuseppe Marzuttini, libero agli aspiranti di ispezionare l'atto di stima a quest'Uffizio di Spedizione, con avvertenza che la vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. L'Asta sarà tenuta in Padova in Via S. Croce, Borgo delle Coeghe al civico N. 1296.

II. I mobili e suppellettili dal N. 1 al N. 75, saranno esposti all'asta, e quindi stridati numero per numero.

III. I libri invece saranno prima stridati in un solo Lotto complessivo dal N. 1, al 1106, coll'esclusione però dei numeri mancati dopo il pignoramento.

IV. Nel caso che non fosse fatta alcuna offerta per l'acquisto di tutti i libri in un solo Lotto, saranno esposti all'asta in ventidue lotti di cinquanta numeri progressivi per ognuno, meno l'ultimo che sarà di 56 numeri. Fatta avvertenza che il N. 622 forma un sol numero col 49, e che il N. 1059 forma un sol N. 498, cosicchè il Lotto decimoterzo sarà di soli 49 numeri, e l'ultimo di soli 55, ritenuta sempre la esclusione dei numeri mancanti 36, 37, 38, 120, 359, 380, 462, 513, 514, 534, 873 e 976.

V. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli oggetti subastati a prezzo inferiore alla stima, invece al 3.° esperimento a qualunque prezzo anche inferiore.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato sul momento dal deliberatario in mane del commissario delegato ed in moneta sonante d'argento, giusta la Sovrana Patente 27 aprile 1858.

VII. Dovrà il deliberatario asportare tosto gli oggetti, che gli saranno stati deliberati dai locali dove si troveranno al momento dell'asta.

Oggetti da subastarsi.

Mobili complessivamente stimati fior. 338 : 57.

Libri complessivamente stimati fior. 483 : 05.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 4566. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di Gioseffa Bombasei vedova Zandegiacomo di Auronzo, contro Giovanni Battista Monti di detto luogo, si terrà nella sua residenza un triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, essendo stati perciò destinati i giorni 10, 15 e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e stabilite le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in quattro Lotti separati quali appariscono dal protocollo di stima 7 agosto 1860 N. 3321.

III. Non seguirà delibera al primo e secondo incanto se il prezzo offerto non raggiunga la stima; al terzo la vendita sarà fatta a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Nessuno, meno l'esecutante ed il creditore inscritto sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

V. Col prezzo d'asta saranno pagati subito dopo la giudiziale liquidazione le spese esecutive, e l'esecutante potrà rivolgersi per questo a qualunque dei deliberatarii.

VI. Il residuo prezzo sarà trattenuto dai deliberatarii fino a che loro consti giudizialmente a chi spetti, ed in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l'interesse del 5 per 100.

VII. L'immissione in possesso sarà concessa subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione soltanto dopo l'adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le spese della delibera e conseguenti per tasse di commisurazione, voltura od altro saranno sostenute dal deliberatario, e così le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

Stabili da vendersi.

1. Aratorio denominato Collesei, della superficie di passi 138 . 32, a soldi 25 il passo, Fior. 34 : 58.

Prato a vicenda e prato di passi 281 . 01 a soldi 18, Fiorini 50 : 59.

Fondo ingombro da sassi di passi 9 . 97, Fior. — : 20.

Confina a mattina e mezzodì strada, sera Chiesa parrocchiale di Auronzo, e tramontana Pietro Pais Tarsilia.

2. Fondo boschivo detto Col di Soppause sul monte Malone, di passi 1550 . 98 a soldi 1 . 6/10, Fior. 24 : 81.

Piante soprapposte di abete del valore di Fior. 2 : 73.

Confina a mattina Lorenzo fu Giacomo Monti, mezzodì Pietro Giov. Battista fu Sebastiano da Corte Reaur, sera eredi fu Giacomo Monti, e tramontana Comune di Auronzo.

3. Aratorio in Villagrande nella località detta Pesia, di passi 91 . 35 a soldi 42, Fior. 38 : 37.

Confina a mattina e mezzodì Simeone Vecellio-Bacco fu Girolamo, sera Maria-Apollonia Larese fu Giacomo Monti.

4. Una camera in Villagrande d'Auronzo, situata nella località detta Perin e precisamente sulla casa d'abitazione degli eredi del fu Giovanni Monti in primo piano al lato di mattina e mezzodì, costruita a muro in buono stato, stimata coi relativi accessi e regressi Fior. 90 : 93.

Confina a mattina e mezzodì Aria, sera Osvaldo fu Giovanni Monti, e tramontana Loggia consortiva d'ingresso alla suddetta camera.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 7 novembre 1860.
L' I. R. Dirigente
DOGLIONI.
Dalla Schiava, Canc.

3. pubb.
AVVISO.

Presso lo studio del sottoscritto sono invitati i creditori della Ditta Gio. Batt. Lazzara detto Radivo, di Paluzza, ad insinuare le loro pretese entro il 15 dicembre 1860, sotto comminatoria che effettuandosi il componimento, quelle non insinuate non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura.

Ciò a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e quale Commissario giudiziale per Decreto 31 agosto corrente, Numero 6735, dell' I. R. Tribunale di Udine.

Li 17 novembre 1860.
LUIGI d.r TURCHETTI, Notaio residente in Tolmezzo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 273

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. generalmaggiore, Antonio Bils, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. vicepresidente pensionato del Tribunale d'Appello di Gratz, dott. Antonio Hennig, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicepresidente di Tribunale d'Appello, dott. Teobaldo Rizy, in riconoscimento de' zelanti e distinti servigi da lui prestati, nonchè de' suoi meriti per la scienza e la procedura legale, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare che il presidente del Tribunale provinciale di Linz, Giovanni cavaliere di Krauss, venga posto, dietro sua domanda, nel ben meritato permanente stato di riposo, e gli venga manifestata la speciale Sovrana sodisfazione pei distinti servigi da lui prestati per molti anni.

In pari tempo S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di accordare che il presidente del Tribunale d'Appello di Presburgo, Giovanni cavaliere di Wenisch, venga, dietro sua domanda, traslocato dal Regno d'Ungheria, e destinato, coll'attuale suo grado, a dirigere il Tribunale provinciale di Linz.

Il Ministero della giustizia ha nominato il sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Karlsburg, Giuseppe Cristiano Henrich, a consigliere di Tribunale circolare, e procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Kronstadt.

L'I. R. supremo Dicastero di controlleria contabile ha nominato l'ufficiale contabile dell'I. R. Contabilità aulica delle finanze e de' demanii, Domenico Dialitti, a consigliere contabile della Contabilità medesima.

Ordinanza del Ministero delle finanze, in data 23 novembre 1860 (*), concernente l'aumento del piede d'interesse degli assegni ipotecarii parziali.

In considerazione delle attuali condizioni del mercato pecuniario, e di concerto col conseguitone aumento del piede d'interesse, l'I. R. Ministero delle finanze, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 corrente, e verso la successiva trattazione nella prossima radunanza del complessivo Consiglio dell'Impero, trattazione sovranamente ordinata, conforme alla Costituzione, ha aumentato il piede d'interesse degli assegni ipotecarii parziali, da cinque al cinque e mezzo per cento.

In seguito a ciò, il Ministero delle finanze ha disposto che, cominciando dal 26 corrente, gli assegni ipotecarii parziali al 5 e ½ p. % vengano rilasciati presso la privilegiata Banca nazionale austriaca.

Ai possessori degli assegni ipotecarii parziali al 5 p. % scaduti, l'interesse del 5 e ½ p. % si compete appena dal giorno, in cui essi fanno cambiare i loro assegni in assegni al 5 e ½ per cento.

In riguardo allo sconto degli assegni ipotecarii parziali al 5 e ½ p. %, sconto che, conforme al Regolamento, ha luogo presso la Cassa centrale della Banca di Vienna, nonchè in riguardo del non interrotto corso d'interessi de' medesimi, rimangono in vigore le disposizioni prese pegli assegni ipotecarii parziali al 5 p. %.

DE PLENER, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata LXX del *Bullettino delle leggi* dell'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Coi giornali di Parigi ieri giunti (data del 26, notizie del 25) abbiamo ricevuto, e pubblichiamo a suo luogo, il testo del decreto, che introduce nel reggimento interno della Francia le mutazioni, annunziate già dal telegrafo.

Tali mutazioni sono da' giornali riassunte ed annotate ne' lor *Bullettini*; e crediamo pregio dell'opera riferire le annotazioni loro, siccome quelle, che valgono a far conoscere l'accoglienza, trovata dal decreto ne' diversi partiti.

La *Patrie*, nella sua qualità di foglio uffizioso, pon mano, com'è naturale, alla lira, e canta nel tenore seguente:

« L'Imperatore ha attribuito al Senato ed al Corpo legislativo una maggior parte negli affari del Governo.

« Un decreto, pubblicato stamane dal *Moniteur*, allarga la cerchia delle discussioni politiche di quelle due Assemblee, nel tempo medesimo che assicura, migliorandole, le stesse condizioni di pubblicità delle loro adunanze.

« Tutti comprenderanno l'alta importanza di tali provvedimenti. Coll'ampliamento delle attribuzioni loro, i grandi Corpi dello Stato si veggono più intimamente associati alla politica generale; coll'ampliamento della pubblicità delle discussioni, il paese tutto intero vi si trova più direttamente interessato.

« Sottoscrivendo questo decreto, che farà spicco nella storia del suo regno, l'Imperatore diede una pruova luminosa della fiducia e della forza del suo Governo. Ei mette i grandi Corpi dello Stato in grado di porgere agli affari politici una cooperazione, se non più devota, almen più attuosa; e facilita all'opinion pubblica il mezzo di giudicarli meglio.

« Il paese saluterà con gioia tali determinazioni dell'Imperatore, che si accordano col progresso de' nostri costumi politici, e che recheranno un nuovo lustro alle nostre istituzioni. Per noi, che da gran tempo abbiamo invocato con tutt' i nostri voti il momento, in cui tali concessioni liberali potessero farsi senza pericolo, non possiamo accogliere il decreto del *Moniteur* se non con estrema riconoscenza per l'Imperatore, e con una fiducia, nella quale consentirà tutta intera la Francia. »

È sempre bene! ecco l'impresa della *Patrie*. Quanto alla Francia intera, di cui la *Patrie* sembra volersi fare mallevadrice, è probabile che una gran parte almeno risponda al giornale uffizioso: Parlate per voi. E ormai gliel dissero in anticipazione la *Presse* ed il *Journal des Débats*; il primo de' quali fogli, pur rallegrandosi dell'ottenuto, accenna già che rimane a ottenere di più, specialmente per quel che riguarda la stampa:

« Il *Moniteur* di stamane (dice la *Presse*) annunzia cangiamenti assai notabili nel reggimento interno della Francia.

« Un decreto, in data d'ieri, contrassegnato dal sig. Walewski, il nuovo ministro di Stato, conferma una parte delle voci, che giravano da alcuni giorni, e che il riserbo, da lungo tempo abituale a' giornali, non ci aveva permesso di menzionare.

« I cangiamenti effettuati riguardano l'ordinamento del Ministero ed il Senato e il Corpo legislativo. Questi due Corpi sono investiti del diritto, che avevano anticamente fra noi, e che hanno in tutt' i paesi, le Camere parlamentarie, di stanziare ogni anno, all'apertura della sessione, un indirizzo in risposta al discorso del capo dello Stato. Quell'indirizzo volgerà necessariamente sull'insieme della politica del Governo, poichè l'articolo 2 del decreto dispone ch'ei sarà discusso in presenza di commissarii del Governo, i quali daranno *alle Camere* (così le chiama il decreto) tutte le spiegazioni necessarie intorno alla politica interna ed esterna dell'Impero.

« In pari tempo, il Governo si mette in relazione più continua colla Camera, ed il Gabinetto rientra, in una certa misura almeno, nell'arena parlamentaria. « Durante il tempo delle sessio- « ni, saranno dall'Imperatore designati ministri « senza portafoglio, per difendere dinanzi le Came- « re, di concerto col presidente e co' membri del « Consiglio di Stato, i progetti di legge del Gover- « no. » Altre due disposizioni hanno per iscopo di facilitare al Corpo legislativo l'espression della sua opinione nella confezion delle leggi, e l'esercizio del diritto di emenda. Il Senato esce dalla clausura, in cui era confinato. I rendiconti delle adunanze delle due Camere, stesi da secretarii compilatori, posti sotto l'autorità del presidente, saranno indirizzati a tutt'i giornali; ed inoltre un rendiconto *stenografato* d'ogni adunanza verrà inserito nel *Moniteur* del dì appresso.

« Son queste modificazioni notabili, e che, crediamo, saranno accolte con sodisfazione unanime. Ciò, che ne pare soprattutto importante, è il ritorno del Ministero nelle Camere e il diritto d'indirizzo, conferito al Senato ed al Corpo legislativo. Quest'ultima disposizione ingrandisce d'assai la parte delle due Camere, e procaccia all'opinione pubblica il mezzo di manifestarsi in maniera certa ed autorizzata. Tutti riconoscono oggidì che, in fin del conto, l'opinion pubblica è quella, che regge il mondo; il Governo meglio servito sarà quello adunque, che sarà in grado di farla parlare più schiettamente. Approvandolo, l'opinion pubblica il fortifica; disapprovandolo, essa il ferma e il fa dare addietro. Stanziati coll'indipendenza, senza la quale non c'è voti veri, gl'indirizzi delle due Camere saranno manifestazioni d'opinione d'una grande e inestimabile autorità.

« I cangiamenti, introdotti nell'ordinamento de' Ministeri, hanno pur essi la loro importanza. Nè ha uno, la soppressione del Ministero dell'Algeria, che ci rincresce. Il principale, dopo questo, è il passaggio dell'amministrazione de' culti dal Ministero dell'istruzione pubblica al Ministero di Stato. (*V. il dispaccio di Parigi delle Recentissime d'ieri.*) Pare che gli affari ecclesiastici si trovino così ravvicinati al capo dello Stato. In cambio, il conte Walewski perde l'amministrazione della Casa dell'Imperatore, che passa nelle mani del maresciallo Vaillant, gran maresciallo di Palazzo.

« Nel loro complesso, codesti cangiamenti sono, il ripetiamo, considerevoli; il sono per sè medesimi, e più ancora forse per gli svolgimenti ulteriori, di cui sembrano suscettivi. Si parla pure d'altre modificazioni; ed i giornali forestieri, in ispecie i belgi, sono oggi molto comunicativi su questo particolare. Non sappiamo se ed in quanto tali voci possano esser fondate; ma salta agli occhi che l'istituzione de' ministri senza portafoglio può operare nuovi spostamenti nel Gabinetto e dee introdurvi elementi nuovi. (*Qui la* Presse *allude a' cangiamenti ministeriali, che, come ci annunziò il telegrafo, si sono poi verificati.*)

« I giornali hanno anch'essi la lor parte di promesse nelle voci, che si producono, e che il giornalismo forestiero ci riferisce; e, senza accarezzare troppo vive speranze, confesseremo tuttavia che lo spirito de' nuovi provvedimenti ci sembra atto a render plausibile una tal quale aspettativa. La solidarietà naturale, che corre fra tutte le parti della vita pubblica, sembra che vi ci abiliti; e ci lasciamo volentieri andar di ricapo ad una fiducia, a cui, d'altra parte, c'incuorano le promesse della Costituzione medesima.

« Ma, pel momento, la parte, che pigliamo alla sodisfazion pubblica, è tutt'affatto disinteressata, poichè, nel decreto d'oggi, non è fatta la menoma allusione alla stampa. »

Il *Journal des Débats* è, nella sua approvazione, più riserbato ancora della *Presse*, e accoglie le mutazioni solo come avviamento alla conquista della libertà vagheggiata; piglia anzi tempo a riflettere prima di profferire giudizio:

« In questa rapida rivista degli avvenimenti della giornata, egli dice, non possiamo fin d'ora valutare il decreto, pubblicato dal *Moniteur* d'oggi, e contrassegnato dal nuovo ministro di Stato, sig. co. Walewski.

« Quel decreto, fondato sul doppio *Considerando* che l'Imperatore desidera dare a' due grandi Corpi dello Stato « una partecipazione più di- « retta alla politica generale del Governo ed un « luminoso attestato della sua fiducia », comprende, ne' suoi quattordici articoli, tre oggetti bene distinti. Semplici nominazioni di ministri e gran dignitarii, regolamenti d'attribuzioni più o meno gravi, ma che non cadono se non sull'ordine amministrativo, vi si mescolano a cangiamenti nell'ordine politico, che l'Imperatore promulga in virtù de' suoi proprii poteri, o ch'ei propone all'accettazione del Senato. Si sa, in fatti, che, in virtù dell'art. 5 del senatoconsulto del 1852, l'Imperatore non ha bisogno d'altra autorità che la sua per modificare il decreto organico del 22 marzo 1852, il quale regola l'ordine delle adunanze e delle deliberazioni de' tre grandi Corpi dello Stato; ma che, per ogni altra modificazione da farsi, o alla Costituzione, o alle leggi organiche, è necessaria la cooperazion del Senato. Quindinnanzi, le discussioni del Senato saranno pubblicate, al par che quelle del Corpo legislativo, e i discorsi de' membri delle due Assemblee verranno riprodotti per esteso, mentre finora non si dava al pubblico se non un succinto, in forma indiretta, delle parole profferite da' deputati. La discussione d'un indirizzo all'apertura d'ogni sessione, la creazione di ministri senza portafoglio, i quali saranno incaricati di difendere i progetti di legge dinanzi le Camere, e, al bisogno, di dar loro le spiegazioni, che richiederanno: ecco, insieme colla riproduzione per esteso delle adunanze del Senato e del Corpo legislativo, ciò che statuisce di più importante il nuovo decreto imperiale.

« Sarà da esaminare più ad agio il valore di queste riforme, e da ricercare se, per esser compiute, elle ne invochino altre. Non possiamo oggi se non applaudirvi, e complimentare il Governo della via avventurosa, nella quale si è messo. Riprendere a grado a grado, e per quanto lentamente possa pur essere, l'abitudine della pubblicità e della discussione, sarà pel nostro paese, che ne ha bisogno, rifare il tirocinio della libertà. »

Il singolare si è che, subito dopo, il *Journal des Débats* piglia a discorrere delle riforme, testè concesse da S. M. l'Imperatore d'Austria. Notando le critiche, fatte da alcuni giornali di Vienna agli Statuti provinciali già pubblicati, ei li biasima di quelle critiche, come infruttuose, e li consiglia piuttosto a ben usare delle concessioni imperiali: « Che importa loro, dice il *Journal des Dé-* « *bats*, che il clero e la nobiltà abbiano rap- « presentanti speciali nelle Diete provinciali, « se i borghesi ed i contadini hanno i loro « ancor essi? Quella divisione per classi, di « cui si lagnano con tanta amarezza i me- « tafisici politici di Vienna, non impedisce « punto all'Inghilterra, co' suoi lordi eredi- « tarii ed i suoi lordi ecclesiastici, d'essere, « non solamente il paese più libero del mon- « do, ma ancora un di quelli, ne' quali gl' « interessi veri delle masse e i diritti del più « umile popolano sono meglio guarentiti. » È facile scorgere l'intento di tale riscontro del *Journal des Débats*: la sembra una furba maniera di far capire ch'ei reputa di maggior pregio le riforme dell'Austria che non quelle del suo Imperatore.

Nel resto, nulla di notevole ne' giornali di Parigi, ieri giunti, ad eccezione de' due paragrafi seguenti della *Patrie*:

I.

« Udiamo, che, in conseguenza dell'occupazione della frontiera napoletana da parte de' Francesi, la corvetta a vapore il *Prony* aveva lasciato Gaeta per recarsi a Civitavecchia, a fine di prendere corredo da guerra, destinato alle truppe francesi di Terracina. L'avviso a vapore, la *Mouette*, era stato inviato in crociera nel golfo del medesimo nome. La squadra, sotto gli ordini del viceammiraglio di Tinan, acconciavasi per isvernare a Gaeta. Si credeva che le ostilità avrebbero ripigliato il 25 novembre. Il Re e la giovane Regina visitavano del continuo i lavori. La loro salute era perfetta. Essi avevano annunziato a' comandanti de' bastimenti esterni la loro intenzione di rimanere nella piazza fino all'estremo. »

II.

« Un dispaccio telegrafico, pubblicato dai giornali inglesi, annunzia che in Cina furono ripigliate le ostilità. Codesta notizia manca di esattezza: v'ebbe un affronto bensì sulla via da Tien-tsin a Tchang-tcheou, tra le truppe alleate e un corpo di cavalleria tartara, componente la retroguardia dell'esercito cinese; ma codesto affronto non implica una ripresa d'ostilità. I due commissarii imperiali accompagnavano l'esercito alleato, e dovevano sottoscrivere il trattato di pace tostochè fossero giunti a Tchang-tcheou; e tutto pruova che nessun ostacolo venne frapposto al compimento di tale formalità. »

I giornali di Vienna cominciano pur essi a discorrere de' nuovi cangiamenti successi in Francia. Leggiamo nel *Vaterland*:

« Il telegrafo reca la notizia che al ministro francese di Stato e di Casa, Fould, è stato surrogato il conte Walewski, precedente ministro degli affari esterni. Già in data 14 novembre, uno dei nostri corrispondenti di Parigi annunziava questo cambiamento come imminente, ed osservava che con ciò sarebbesi sodisfatto un desiderio dell'Imperatrice, adirata perchè Fould le mancava di rispetto. L'Imperatrice dei Francesi è comparsa così improvvisamente sulla scena degli avvenimenti del giorno, che l'asserzione del nostro corrispondente del 14 merita un nuovo riflesso. Quanto al sig. Fould, ritenevasi sinora come cosa di fatto che fosse personalmente assai vicino all'Imperatore, iniziato ne' suoi più secreti disegni, e che, come uno dei padroni del mercato di denaro europeo, siasi dimostrato come un organo importante per l'esecuzione della volontà imperiale. Napoleone gli dee inoltre riconoscenza, imperciocchè Fould fu quello, che gli somministrò il *nerbo* degli avvenimenti, che condussero al 2 dicembre. Ma Fould è un Israelita, e non conosce alcun riguardo per le considerazioni religiose, che si oppongono alla politica italiana della Francia. Il conte Walewski, figlio naturale del primo Napoleone, cortigiano fino ed amabile, confidente dell'Imperatrice, passa per essere più propenso alle vedute legittimiste, ed anche alle simpatie religiose dell'Imperatrice. Inoltre non si dee dimenticare che si tratta d'una Corte piena d'intrighi e di capricci, ed in cui si osservarono alcune poco nobili passioni.

« Ma se dovesse ammettersi che l'Imperatrice fosse la causa del cambio di ministri, ciò sarebbe un copiare alla lettera il secolo decimottavo, e richiamare in vita una politica delle gonnelle, che forse per un bicchiere d'acqua, o per un nastro, pose in azione le molle dello Stato, e che forse per un capriccio femminile operò talvolta con giustizia.

« È molto più verisimile che il richiamo del conte Walewski, che gode in Inghilterra gran credito, serva ad un interesse politico, che viene assicurato mediante un prudente avvicinamento all'Inghilterra, la quale modera in pari tempo alquanto la sua azione per un prossimo avvenire. Del resto, per quanto ci annunzia questa sera il nostro corrispondente di Parigi, sarebbe ivi imminente un cambiamento completo di ministri. »

Leggesi nel *Fortschritt*, sotto la data di Vienna 25 novembre:

« L'assedio di Gaeta è la migliore risposta alla questione veneziana. Basta istituire un calcolo. Se Vittorio Emanuele ha uopo di sì lungo tempo per conquistare la posizione del Re Francesco, il quale, con un picciolissimo esercito, tenta la prima seria resistenza, quale prospettiva ha egli per prendere il quadrilatero sì formidabile al Mincio, dietro cui sta un'armata gigantesca ed un Impero di 34 milioni di abitanti? A rimpetto di queste proporzioni, scomparisce ogni pericolo di guerra al Sud-Ovest dell'Impero, e se i fogli uffiziosi di Torino parlano ancora in generale di Venezia, ciò avviene soltanto per mantenere il signor di Cavour nella popolarità, e per non lasciar raffreddare le passioni dell'Italia, delle quali ancora si abbisogna pei grandi sacrifizii di uomini e di denaro, che richiede la conquista di Napoli. Colla prospettiva di una lotta, lo scaltrito Cavour tiene ancora bastantemente unita la popolazione italiana, la quale diversamente sarebbesi già perduta colle interne discordie.

« I timori della partecipazione della Francia ad una nuova violenza del Piemonte, sono scomparsi intieramente dacchè Walewski è entrato al Ministero. Abbiamo parlato ieri della favorevole impressione, fatta sulla nazione francese dalle risoluzioni imperiali del 20 ottobre, di che il telegramma, giunto oggi da Parigi, reca la piena conferma. Il riconoscimento dei diritti del popolo, e il concorso del paese alla legislazione in Austria hanno potentemente destato anche nella nazione francese il desiderio di eguali diritti; e l'Imperatore Napoleone, che ha fino l'orecchio per ciò che si agita negli animi del proprio popolo, si affretta a prevenire una franca burrascosa espressione dell'opinione popolare. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta di Gaeta* del 20 corrente contiene il seguente articolo:

« Quantunque i rappresentanti delle Potenze estere, i quali hanno seguita in Gaeta la Maestà del Re S. N., avessero costantemente dichiarato di voler compiere in ogni evento il loro alto mandato, rimanendo fermi al loro posto, pure la M. S., ponendo mente ai disagi e pericoli, cui gli avrebbe esposti un più lungo soggiorno nella fortezza, li ha formalmente invitati a ritirarsi in Roma, dove continueranno ad essere considerati come accreditati presso la nostra real Corte.

« Volendo in pari tempo la M. S. dare un contrassegno del suo sovrano gradimento a codesti distinti personaggi, che sì nobilmente dimostrarono la loro devozione alla giusta e legittima causa, si è degnata di conferire il gran cordone del suo real Ordine di S. Gennaro a S. E. monsig. Pietro Giannelli, Arcivescovo di Sardia e nunzio apostolico, ed alle LL. EE. il conte Szeckeny, ministro d'Austria, al conte di Perponcher, ministro di Prussia, ed al principe Wolkonsky, ministro di Russia. Similmente la M. S. ha graziosamente conceduto al conte Kleist di Loss, ministro residente di Sassonia, il gran cordone del real Ordine Costantiniano di S. Giorgio, e quello dell'altro real Ordine di Francesco I, al cavaliere Frescobaldi, incaricato d'affari di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana. »

In ordine alle disposizioni della squadra francese a fronte della sarda, la *Gazzetta di Gaeta* del 28 ottobre, conteneva il seguente articolo:

« Il dì sedici del mese che volge, giunse in questa rada una squadra francese agli ordini del viceammiraglio sig. Barbier di Tinan, il quale, non appena ebbe dato fondo la *Brettagna*, vascello su cui egli monta, come si è detto nel Giornale del 16 corrente, si portò a complimentare S. M. il Re nostro augusto Signore, ed assicurò la M. S. che avea istruzione dall'Imperatore dei Francesi d'impedire qualunque blocco e sbarco dei nostri nemici, in Gaeta e suoi contorni.

« In effetto, ieri, annunziando un rapporto telegrafico essersi in panna, all'altura di Mondragone, due fregate ad elice e quattro piroscafi a ruote piemontesi, lo stesso, secondo il convenuto, venne fatto ostensivo all'ammiraglio della squadra francese, il quale da lì a poco spedì la piro-fregata il *Descartes* presso la foce del Garigliano, ad osservare le mosse della divisione piemontese agli ordini del retro ammiraglio Persano.

« Altra segnalazione dell'1 45 pom. facevaci consapevole che la surriferita divisione piemontese mettevasi in movimento, e dirigeva per la nostra rada; e fattosene sciente il sullodato ammiraglio francese, come vide ravvicinarsi più la divisione piemontese alla piazza, non tardò a segnalare al vascello della sua nazione, il *Redoutable*, che veniva in quel momento da Bairut, di non dar fondo, e portarsi immantinente presso l'ammiraglio piemontese, ed impedire che egli, con la sua divisione, si fosse ulteriormente avanzato, facendo altresì accendere le macchine a tutt'i suoi vascelli della squadra, ed inviando il vascello di linea il *S. Luigi*, che riunitosi all'altro vascello, ed alla pirofregata il *Descartes* in completo assetto di combattimento, fecero arrestare la più volte nominata divisione piemontese; la quale ben tosto spedì un parlamentario sul vascello ammiraglio francese. Intanto sì questo vascello, che l'altro, l'*Impérial*, erano pronti a mettersi in movimento e riunirsi al resto dei legni francesi se tanto faceva mestieri, per energicamente impedire ogni sbarco ed operazione marina, dalla foce del Garigliano fino a Sperlonga. Restituito il parlamentario all'ammiraglio piemontese verso le 5 pom., da lì a poco essi legni presero il largo, dirigendo a Scirocco.

« Allora i vascelli francesi, dietro segnale del loro ammiraglio, ripresero l'ancoraggio, e il *Descartes* ritornò ad incrociare presso le foci del Garigliano.

« S. M. il Re (N. S.) che si trovava in quel tempo al Garigliano, non tardava ordinare con telegramma al suo ministro della marina, di andare sulla *Bretagna* per complimentare S. E. il viceammiraglio Barbier di Tinan dell'operato, e pregando di esprimere al più presto la sua gratitudine appo S. M. l'Imperatore dei Francesi per le istruzioni a lui date. »

La stessa *Gazzetta di Gaeta* contiene il seguente sunto delle operazioni militari dal 9 al 13 novembre, e dal 13 al 19.

« La notte del 9, una batteria nemica, situata in prossimità della Casa quadrata, con cannoni rigati, trasse molti colpi sul terreno occupato da' nostri soldati, senza produrre alcun danno. La mattina, non si credè controbattere la batteria nemica, poichè stabilita molto lungi dalla piazza.

« La mattina del 12 i nostri avamposti furono attaccati da forze superiori piemontesi: nulla, meno tenner fermo, e respinsero varie volte il nemico, finchè il comandante in capo stimò far ritirare la truppa dietro gli spalti, per non compromettterla maggiormente, e per ripararla dalle intemperie della stagione.

« Durante il giorno 13, la piazza di tratto in tratto ha tirato colpi sulle alture per distrarre il nemico dalle proprie operazioni.

« Dal 13 al 19 niuna novità di rilievo è avvenuta. » (*G. di R.*)

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale di Napoli* il seguente singolarissimo documento, avvertendo che il Ventimiglia ha cessato di dirigere il Dicastero dell'interno:

DICASTERO DELL'INTERNO E POLIZIA.

Circolare a' governatori.

Nei primi dieci giorni di ciascun mese, mi attendo da lei una relazione informativa, la quale valga a darmi con la maggiore esattezza queste notizie:

a) Fatti positivi, e co' loro particolari, i quali stiano contro *lo spirito di concordia, o che continuino la storia di comuni sventure.*

b) Soprusi ed eccedenze, per atti che vadano fuori delle leggi, e da chi commessi.

c) Lamenti e doglianze contro il ritardo corso degli affari, a qualunque autorità affidati, particolarmente indicando su chi cadano le osservazioni, per quale fatto e possibilmente per quali ragioni.

d) Prezzi dei generi, che più servono all'alimento del povero; e se sieno questi monopolizzati, e da chi, e con quali mezzi.

e) Proposizione netta, e tale da potersi subito eseguire, di tutti que' mezzi, che si credono i più accomodati per ovviare, per quanto si può, a que' mali che avrà studiati, e per riparare quelli per avventura esistenti.

Il Governo è un fatto, non una continuata dottrina: esso deriva da questa; ma poi rimane nelle enciclopedie, e non si avverte che il fatto;

io stimerò il senno governativo, di cui tanto ella abbonda, quando io mi avrò questa sintesi della energia delle sue cure. Niun fatto contra alle leggi d'ordine generale, perchè: 1. niuno di essi va fuori dei termini della legalità; 2. il cammino degli affari d'ogni natura è celere, e solo la legge n'è guida; 3. al povero non manca discretamente il pane, perchè lavora.

E se il lavoro è non dubbia origine e conseguenza della pace, io mi attendo, come applicazione delle cose dette nella categoria *e)*, la indicazione speciale di ciò, che ha da mettersi nelle mani del lavoratore; perchè con l'opera delle mani, unicamente, si può mettere nella bocca affamata dei figli e della compagna il pane, ed in ultimo nella propria; chè sovente noi diventiamo satolli solo perchè veggiam esserlo i nostri cari.

Il consigliere, G. VENTIMIGLIA

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* porta decreti del luogotenente, in data del 10 corrente, in virtù dei quali, sul fondo di franchi 200,000, largiti da S. M. Vittorio Emanuele con una lettera del 14 del corrente mese, è assegnata una somma di franchi 40,000 all'istituzione di Scuole serali, di 50,000 ad Asili, e di altri 80,000 alla istituzione di una Cassa di risparmio.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Napoli 22 novembre:

« Credesi che il Re partirà per Palermo il mattino del prossimo lunedì.

« Il sindaco di Napoli chiederà la sua dimissione. Il Municipio, in verità, non è stato operoso tanto da sodisfare la pubblica opinione: il suo compito non è lieve, e però, a quanto mi si assicura, verranno mutati non pochi de' suoi componenti. Questo Municipio fu creato al tempo di Francesco II costituzionale, e vi entrarono uomini onesti tutti, ma quasi tutti avversi all'unità, e sostenitori della lega. Dopo molto discutere, sarà conceduta la cittadinanza napoletana al marchese di Villamarina; ma l'opinione pubblica l'aveva già sanzionata, non solo pel detto illustre diplomatico, ma ancora per Palmerston, Russell, Gladstone, Wrefordt, e Marc Monnier.

« Ora toccherò di Gaeta. La Regina vedova con le figliuole è partita per Civitavecchia, donde si recò a Roma.

« A Gaeta trovansi ancora Ajossa e Campagna. »

Scrivono da Napoli, in data del 22, al *Pungolo* di Milano:

« Qualche movimento reazionario è di nuovo scoppiato nelle Provincie. Farini scrisse al Dicastero di guerra, reclamando l'immediato invio di colonne mobili nelle Provincie, ove avvennero questi tentativi. *A questo solo patto*, termina la sua lettera, *posso conservare la Luogotenenza di queste Provincie.*

« So di positivo che si pensa a far venir qui il Principe di Carignano, ben inteso alla partenza del Re, onde porlo alla testa del Governo di queste Provincie.

« Credo in fatti che queste popolazioni, immaginose e vaghe d'apparato esterno, abbiano necessità del gingillo d'una Corte.

« E se l'abbiano! »

Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli, del 21:

« Ieri, un armistizio è stato accordato a Gaeta per domanda fattane da Francesco II. Si lagnano molto dalla mancanza delle provvigioni fresche. L'avviso *Mook Mohauk* è arrivato ieri; esso aveva a bordo il generale Guglielmo Codrington, governatore di Gibilterra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 novembre.

Le querele, che furono presentate alla Luogotenenza dell'Austria inferiore da parte de' medici dell'I. R. Ospitale della Wieden, e che concernono pretesi abusi e irregolarità, di cui sarebbe da incolparsi la Congregazione delle Suore di San Francesco d'Assisi, hanno indotto la Presidenza luogotenenziale a formar una Commissione, preseduta da un I. R. consigliere di Luogotenenza, per investigare l'amministrazione di questo Nosocomio in tutte le sue parti, e verificare in modo completo i fatti addotti in quelle querele. La Commissione si trova in piena attività. Il suo scopo è, come abbiam detto, esclusivamente quello di rilevare i fatti, in seguito alle accuse mosse. Fino a tanto che la verità non sia venuta in chiaro, qualunque giudizio sull'operato della Corporazione religiosa, che trovasi nell'Ospitale della Wieden, e sull'attività della Commissione d'inchiesta, è prematura; e si dee desiderare urgentemente, nell'interesse d'una discussione pacata, avente in mira soltanto il bene della umanità, delle questioni di cui qui si tratta, che i giornali si astengano dall'esprimere il loro giudizio su quest'oggetto, finchè siano finite le verificazioni ufficiali ora in corso.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Processo Richter.

(Continuazione. — V. i NN. 259, 260, 261, 262, 263 e 272).

Sesta seduta.

Il presidente fa citare come testimone la signora baronessa Eynatten. Questa comparisce vestita tutta di nero. Essa dichiara di essere nata a Vienna, e di avere 44 anni.

Presidente. Quale fu l'occasione della sua conoscenza col sig. Francesco Richter?

Testimone. Io lo conobbi per la prima volta otto giorni dopo il ritorno di mio marito dal suo viaggio; credo che ciò fosse il 18 dicembre. Allorchè io doveva essere esaminata da una Commissione militare, mi disse un giorno mio marito ch'io dichiarassi di essere stata nel mese di giugno presso il sig. Richter, e di averlo interrogato se egli era dell'opinione ch'io comperassi 25 Azioni della ferrovia del Nord; che la risposta del signor Richter fu affermativa, e ch'io lo incaricai di comperarle.

Presidente. Le fu indicata allora la data?

Testimone. Egli mi disse: alla metà di giugno.

Presidente. Le fu detto alcunchè intorno al prezzo?

Testimone. Egli mi disse ch'io abbisognava per questa operazione di circa 30 mila fior.

Presidente. Non le fu data verun'altra informazione in proposito?

Testimone. Ch'io dicessi di aver impiegato a quest'effetto il mio proprio danaro, cui dichiarai di aver ereditato da un mio cugino.

Presidente. Non fu combinato ch'ella si recasse presso il sig. Richter, e gliene desse contezza?

Testimone. Egli mi disse ch'io andassi dal sig. Richter alle ore 2 pomeridiane. Me lo disse dopo la seduta della Commissione che aveva avuto luogo alle ore 9 1/2 di mattina. Dinanzi alla Commissione io dichiarai la stessa cosa, del tutto conforme alla comunicazione di mio marito.

Presidente. Diede ella contezza al suo signor marito di ciò ch'ella aveva dichiarato?

Testimone. Sì. Io gli comunicai di aver deposto, ciò ch'egli mi aveva suggerito. Alle ore 2 mi recai presso il sig. Richter e gli raccontai il tutto.

Presidente. Ci dia ora un ulteriore schiarimento intorno al deposito fatto dal sig. marito presso l'Istituto di credito.

Testimone. Io ne ebbi contezza appena il giorno in cui venni inquisita.

Presidente. Le era già noto che il danaro fu depositato presso l'Istituto di credito?

Testimone. Su ciò io non ho rilevato nulla di positivo.

Presidente. Non ha ella ricevuto dal sig. Richter un pacchetto?

Testimone. No.

Presidente. Nel corso del mese di luglio?

Testimone. Io so che il sig. Richter lo asserì, ma io non ricevetti cosa alcuna.

Presidente. Si è ella informata in proposito presso i suoi inservienti?

Testimone. Sì. Essi furono inquisiti. Il pacchetto arrivato più tardi fu l'unico ch'io ricevetti.

Presidente. Io debbo ora toccare una circostanza spiacevole, e domandare se ella, sig. baronessa, si trovò mai sotto inquisizione.

Testimone. Io mi trovai sotto inquisizione per un debito di fior. 3000. Questo debito è pagato. La relativa sentenza è già esaurita. Io sostenni la mia pena. Io fui condannata a 9 mesi d'arresto, e venni posta in libertà dopo tre settimane.

Presidente. Presentemente non si trova ella più sotto veruna inquisione?

Testimone. No.

Presidente. Io feci menzione di quest'oggetto unicamente per poter far discutere la questione del giuramento.

Procuratore di Stato. Io credo che si possa rinunziare al giuramento del testimone, conforme al § 132 lett. *g*.

Il dott. Berger dichiara di rinunziarvi egli pure, in base del § medesimo lett. *a*.

La Corte di giustizia si ritira e decide conforme alla proposta del procuratore di Stato. A senso del § 132 lett. *g*, il giuramento non viene conferito alla baronessa Eynatten.

Poscia venne citato il testimonio Angel. Michele Angel, inserviente di cancelleria dell'Istituto di credito, dichiara d'essere stato solo un paio di volte presso il bar. Eynatten, di avergli portato degli oggetti, e nel dicembre un pacchetto.

Presidente. Oltre a quel pacchetto, non ha ella portato un'altra volta al bar. Eynatten un simile pacchetto?

Testimone. Sì, anteriormente, io credo alla fine d'agosto, od a' primi di settembre.

Il presidente legge la dichiarazione fatta dal testimonio durante l'inquisizione preliminare. In quella dichiarazione s'incontra il seguente passo: « Non mi ricordo bene, ma mi pare di aver consegnato il pacchetto nell'estate. »

Richter dichiara che la consegna di quel pacchetto ebbe luogo nel mese di luglio.

Si ordina al testimonio di allontanarsi e si passa poi a discorrere nuovamente della fornitura di traliccio e delle 20,000 lire di sterlini.

In seguito, viene citato il testimonio consigliere aulico Ecker-Kraus, I. R. commissario generale di guerra. Egli ha 60 anni ed è nativo di Buda. Il consigliere aulico Ecker-Kraus dichiara di conoscere l'accusato dall'epoca della fornitura di *calicot* e di traliccio assunta dal medesimo. Intorno al modo osservato nel conchiudere la fornitura, egli si esprime come segue: « Erano state presentate parecchie offerte, ed a queste si rispose poi affermativamente secondo l'ordine del direttore del genio. Il relativo referato lo aveva io. »

Presidente. Esistevano speciali relazioni di confidenza fra Eynatten e Richter?

Testimone. I due signori si trattavano assai amichevolmente, ma io non poteva ciò osservare tanto esattamente, essendo troppo occupato.

Presidente. Fu non approvata qualche sua opinione o proposta?

Testimone. Sì, ed in questi casi io scriveva sul relativo atto *riferito*, con che ne veniva levata da me la responsabilità. Qualche volta vi feci pure l'osservazione *mandatum speciale*.

Presidente. Per quale motivo non si approvava la sua proposta?

Testimone. A dire il vero, Eynatten era conosciuto per uomo dispotico, che non accettava consigli.

Presidente. Si ricorse a Francesco Richter come fabbricatore o come direttore dell'Istituto di credito?

Testimone. A motivo della sua persona come fabbricatore, giacchè il barone Eynatten lo invitò di assumersi la fornitura. Da principio il sig. Richter non voleva saperne, ma più tardi annuì.

Procuratore di Stato. Il capo del comando superiore d'armata, usava egli per l'addietro imprendere un affare senza consultare una Commissione?

Testimone. Per l'addietro non si usava così, ma le circostanze erano diverse; e poi il barone Eynatten non faceva complimenti. Egli disse: « Io sono il capo; io voglio anche subito decidere. Il tempo urge; la guerra esige una decisione sollecita. »

Procuratore. Era la sollecita somministrazione di *calicot* uno speciale bisogno dell'armata?

Tertimone. Sì.

Procuratore. Fece questa circostanza aumentare il prezzo?

Testimone. Il prezzo del *calicot* no, ma bensì quello della tela, ed allorchè questa non era ottenibile nemmanco ad un prezzo elevato, si dovette prendere il *calicot* come surrogato, cui si preferisce ancora adesso alla tela, ritenendolo come più confacente alla salute.

Dott. Berger. Influì il sig. Richter sull'applicazione delle cotonerie?

Testimone. No. Del resto, nelle circostanze d'allora la sua offerta era gradita, a motivo della gran quantità, e della brevità del termine di fornitura.

Dott. Berger. Come trovò ell'a i prezzi delle merci di Francesco Richter?

Testimone. Convenienti. Essi non erano esagerati.

In riguardo ai relativi opinati di parecchie Camere di commercio, il testimonio conferma ciò ch'egli disse nell'inquisizione preliminare, cioè che il traliccio non poteva essere rinvenuto nella Monarchia, o tutt'al più, d'una qualità non adoperabile.

Dott. Berger. Ella ha già dichiarato negli atti, che, ad onta delle relazioni amichevoli fra Richter ed Eynatten, ella non osservò mai nel loro contegno alcunchè d'ingiusto o d'illegale. Io la prego di pronunciarsi in questo riguardo.

Testimone. Io non posso che ripetere ciò che ho detto in proposito.

Da ultimo, nell'incontro dell'interrogatorio dei sotto fornitori, Francesco Richter propone che vi si verifichi se i medesimi sarebbero stati in grado di assumersi la fornitura alle stesse condizioni, colle quali la accettò egli.

Alle ore 2 e 1/2 la seduta è levata.

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma*, nel suo N. del 22 corr., porta la lista delle ricompense accordate dalla Santità di nostro Signore, sulla proposta di S. E. monsig. pro-ministro delle armi, agli ufficiali e militi dell'esercito pontificio che più si distinsero nei passati fatti d'arme.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 novembre.

Leggesi nell'*Opinione*: « Il cav. avv. Guglianetti lascia domani il posto di segretario generale del Ministero dell'interno.

« Egli è stato insignito della decorazione di commendatore dell'Ordine Mauriziano, e nominato membro della Commissione legislativa nella Sezione straordinaria del Consiglio di Stato.

« Il conte Guido Borromeo, segretario particolare del ministro dell'interno, succede al cav. Guglianetti nell'ufficio di segretario generale.

Togliamo pure dall'*Opinione*: « Sere sono, si è radunato il Consiglio dei ministri per discutere la più ardua quistione interna, che si presenti agli uomini di Stato ed al paese. È quella dello scompartimento dello Stato.

« Il cav. Farini, nel programma da lui svolto dinanzi alla Giunta del Consiglio di Stato, aveva espresso il disegno di dividere lo Stato in regioni, secondo lo scompartimento delle varie Provincie, che componevano Stati separati.

« Questo disegno è stato discusso nel Consiglio dei ministri, e siamo assicurati che, non solo sarebbe prevalso il principio di stabilire dei grandi scompartimenti, conformi alle storiche tradizioni, alla postura ed agl'interessi economici, ma altresì di accordare alle regioni una rappresentanza elettiva e la maggior larghezza amministrativa. Anche al rappresentante del Governo in ciascuna regione verrebbero affidate molte attribuzioni per le nomine degl'impiegati, e pel disbrigo degli affari locali, riserbando al potere centrale soltanto gli affari d'interesse generale, per guisa che le regioni avrebbero una completa autonomia amministrativa.

« Adottato il principio, resta a determinarne l'applicazione; il progetto dee però esser fra breve sottoposto alla disamina del Consiglio di Stato, e merita profonda discussione per le grandi quistioni politiche ed amministrative, che abbraccia. »

Leggiamo nel *Diritto*: « Tutti gli amici della libertà e del popolo hanno sempre raccomandata la pubblica istruzione gratuita e obbligatoria: gratuita, perchè a tutti i cittadini indistintamente fosse accessibile; obbligatoria acciocchè, costringendo anche i restii ad istruirsi, fosse radicalmente abolita l'ignoranza.

« Il Piemonte non ebbe mai nè l'uno nè l'altro di questi due benefizii, tante volte promessi dai nostri ministri della moderazione, che sogliono dimenticar oggi le promesse d'ieri per tradirle domani; ma se l'istruzione non fu sin qui gratuita fra noi, fu almeno gravata da sopportabili oneri, benchè molti piccoli abusi, come quello della vendita dei libri d'insegnamento fatta dai professori ad esagerato prezzo, si facessero un po' troppo sentire sulle spalle dei poveri padri.

« Oggi siamo in progresso; e non solo l'istruzione non si rese obbligatoria, non si rese gratuita, ma si rese insopportabile alla maggior parte delle famiglie per ingenti tasse, le quali non si ebbe vergogna di sminuzzare in così vario e sottil modo, che l'intelligenza oramai è imposta in Piemonte come una droga velenosa, e l'istruzione italiana viene ad essere trattata fra noi come si tratterebbe un morbo epidemico, che bisogna estirpare.

« Ad ogni esame non solo, ad ogni grado, ad ogni ammessione viene prescritto un pagamento sragionevole, ma ogni Scuola costa, ogni professore costa, ogni documento costa, ogni soscrizione costa; costa insomma nell'Università il banco su cui si siede, il cortile per cui si passeggia, l'aria che si respira; tutto costa ai poveri padri per istruire i figli; e già v'ha chi fece il conto che per laureare un figlio in una Facoltà qualunque, specialmente in quella di giurisprudenza, non basta un capitale domestico di venticinquemila franchi.

« Non è quindi maraviglia se in questi giorni vediamo i nostri studenti agitarsi inquietamente, e spedire deputazioni alla Università, e recarsi dai ministri, e far dimostrazioni per ottenere il richiamo dell'improvvida legge. Essi hanno ragione; ed han ragione più degli altri gli studenti di Pavia che, con quelli di Genova, recaronsi qui in deputazione, i quali non sanno comprendere come l'Austria desse loro l'insegnamento a così buon mercato, ed i moderati piemontesi, in nome dell'Italia, lo vendano a così caro prezzo.

« Che Cavour ed i suoi colleghi perseguitino l'ingegno, non ci stupisce; essi fanno il loro mestiere. Ma che il signor Mamiani abbia consentito in così indegno modo a fare il capro emissario dell'altrui iracondia contro il progresso letterario, per non dire della esosa cupidità, che protegge la Borsa e la Banca, e perseguita le scienze e le lettere, noi non sapremmo comprendere, se le virtù dei moderati non ci fossero da gran tempo conosciute. »

Leggiamo nella *Nazione*: « Sono giunti ordini al Ministero dell'interno di dar opera immediatamente alla mobilizzazione d'un battaglione della guardia nazionale toscana, il quale dovrebbe essere diretto a Perugia. »

IMPERO RUSSO.

La celebre circolare di lord John Russell a sir James Hudson fu disapprovata a Pietroburgo. Il *Journal de St-Pétersbourg* fra gli altri profferisce un giudizio assai sfavorevole su quel documento, e chiede ciò che succederebbe se le dottrine del diritto pubblico, approvate dall'uomo di Stato dell'Inghilterra, fossero messe in pratica per le popolazioni dell'Irlanda e delle Isole Ionie.

IMPERO OTTOMANO.

Il *Courrier du Dimanche* del 25, nella sua rivista politica, parla a lungo delle condizioni della Moldo-Valacchia; ne riferiamo il seguente passo: « Il Principe regnante della Moldo-Valacchia, Alessandro Giovanni, colpito, sino dal primo giorno, delle anomalie lasciate nella convenzione di Parigi, relativa ai Principati danubiani, meditava una riparazione da darsi al sentimento nazionale, una giustizia storica da farsi, una garantia d'ordine e di pacificazione da offrire all'Europa medesima. Bisognava sostituire una unità completa e regolare dei due Principati ad una unità ibrida, fluttuante, incompiuta. Egli si decide ora finalmente a compiere questa opera. Fra qualche settimana, le Assemblee di Bucarest e di Jassy saranno convocate, e l'una e l'altra avranno ad occuparsi per urgenza della ricostituzione intera de' due Stati in uno solo. Il loro voto affermativo non è punto dubbioso. Esso non sarà provocato soltanto dalla volontà del Principe, o spinto dai movimenti di un partito, ma sarà l'espressione spontanea e naturale d'un voto, ch'è nato da secoli nel cuore dei Rumuni, che vi si è sviluppato in mezzo alle vicissitudini della loro esistenza politica, e che ha finito con essere uffizialmente consacrata nel 1858 dal voto unanime ed entusiastico, non già di popolazioni tumultuariamente consultate, ma dai rappresentanti della nazione liberamente eletti e legalmente convocati. »

(*Persev.*)

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Post* del 22 novembre corrente:

« Senza maraviglia e piuttosto con sodisfazione vediamo che lord Russell è determinato ad inviare a Vienna un ministro di prima classe col grado di ambasciatore. Si capirà che questo ambasciatore avrà necessariamente alla Corte di Vienna maggior peso e considerazione, che non un semplice inviato, soprattutto se si nota che lord Bloomfield, designato per questa Ambasciata, ha il doppio d'età e quasi il doppio di sperienza diplomatica che il suo predecessore.

« Lord Bloomfield, sedici anni sono, fu inviato straordinario a Pietroburgo, e nove anni dopo ebbe lo stesso ufficio alla Corte di Prussia. La sua sperienza ed abilità gli danno dritto alla promozione, cui ha testè ottenuta dopo 42 anni di servizio.

« Senza voler menomare l'ingegno di lord Loftus e i servigi resi da lui, osserveremo ch'egli non poteva sperare di essere creato ambasciatore, restando semplice inviato chi lo aveva preceduto per tanti anni. »

Nella riunione dei magistrati e del Consiglio di Edimburgo, giovedì, il lord prevosto propose la risoluzione seguente, che fu unanimemente approvata: « Un'allocuzione, approvata dal lord prevosto, da' magistrati, e dal Consiglio, sarà fatta a S. M. l'Imperatrice de' Francesi, in cui il lord prevosto, i magistrati e il Consiglio, a nome degli abitanti di Edimburgo, offriranno a S. M. l'espressione del loro rispetto, rallegrandosi del suo arrivo nella loro città, sperando con tutto il cuore che il soggiorno tornerà favorevole alla sua salute, e che questa visita, quantunque non abbia carattere ufficiale, contribuirà a restringere i vincoli di amicizia fra le due grandi nazioni vicine, ed a mantenere fra loro la pace e il buon accordo. » Così nel *Times*.

SPAGNA.

Leggesi nella *Correspondencia* di Madrid del 20 novembre:

« Nel odierna seduta della Camera, vien reso conto di due comunicazioni del presidente del Consiglio dei ministri, il quale accompagna trentasei copie di altrettanti documenti, relativi all'affare di Roma, ed altre copie di documenti relativi all'Italia, dall'invasione della Sicilia sino al richiamo del nostro ambasciatore da Torino.

« I signori Gonzalez de la Vega e Olozaga domandano la stampa di questi documenti. Il presidente del Consiglio dei ministri fa osservare che, prima di votare affermativamente, è desiderabile che i signori deputati si penetrino bene del tenore dei documenti medesimi.

« Il Congresso decide che i documenti non sieno stampati, alla maggioranza di 83 voti contro 27. »

Scrivono da Madrid, 23 novembre, che la *Gazzetta* annunzia la dimissione, data dal signor Rios Rosas dall'Ambasciata di Roma, la quale fu accettata, con riconoscimento però dei servigi, da lui resi nelle negoziazioni del Concordato. Il sostituto, marchese di Miraflores, è partito il 21 per recarsi ad assumere l'Ambasciata a Roma.

FRANCIA.

Ecco il testo del decreto, pubblicato nel *Moniteur*, e di cui è parola nel *Bullettino*:

« NAPOLEONE,

« Per la grazia di Dio e la volontà nazionale, Imperatore de' Francesi,

« A tutt'i presenti e venturi, salute:

« Volendo dare a' grandi Corpi dello Stato una partecipazione più diretta alla politica generale del nostro Governo, ed un attestato luminoso della nostra fiducia,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Il Senato ed il Corpo legislativo stanzieranno ogni anno, all'apertura della sessione, un indirizzo in risposta al nostro discorso.

« Art. 2. L'indirizzo verrà discusso in presenza de' commissarii del Governo, che daranno alle Camere tutte le spiegazioni necessarie sulla politica interna ed esterna dell'Impero.

« Art. 3. Per agevolare al Corpo legislativo l'espression della sua opinione nella confezion delle leggi, e l'esercizio del diritto di emenda, l'art. 54 del nostro decreto del 22 marzo 1852 è rimesso in vigore ed il Regolamento del Corpo legislativo è modificato nel modo seguente:

« Subito dopo la distribuzione de' progetti « di legge, e nel giorno stabilito dal presidente il « Corpo legislativo, prima di nominare la sua « Commissione, si aduna in Giunta secreta; una « discussione sommaria è aperta sul progetto di « legge, ed i commissarii del Governo vi pigliano « parte.

« La presente disposizione non è applicabile, « nè a' progetti di legge d'interesse locale, nè a' « casi d'urgenza. »

« Art. 4. Nello scopo di rendere più pronta e completa la riproduzione delle discussioni del Senato e del Corpo legislativo, sarà presentato al Senato il seguente progetto di senatoconsulto:

« I rendiconti delle adunanze del Senato e « del Corpo legislativo, stesi da secretarii compi- « latori, posti sotto l'autorità del presidente di « ciascuna Assemblea, sono indirizzati ogni sera « a tutt'i giornali. In oltre, le discussioni d'ogni « adunanza sono riprodotte dalla stenografia, ed « inserite per esteso nel giornale uffiziale del dì « seguente. »

« Art. 5. Durante il sempre delle sessioni, verranno designati dall'Imperatore ministri senza portafoglio, per difendere dinanzi le Camere, di concerto col presidente e co' membri del Consiglio di Stato, i progetti di legge del Governo.

« Art. 6. Il Ministero della nostra Casa è soppresso; le sue attribuzioni sono uniti a quelle del gran maresciallo del Palazzo.

« Art. 7. Il Ministero dell'Algeria e delle colonie è soppresso. Le colonie sono unite al Ministero della marina.

« Art. 8. Sono staccati dal Ministero dell'istruzione pubblica, per essere posti nelle attribuzioni del Ministero di Stato, i servigi, che non concernono direttamente l'insegnamento pubblico o gl'Istituti speciali dell'Università.

« Art. 9. Il servigio delle razze cavalline è staccato dal Ministero dell'agricoltura, del commercio e delle pubbliche istruzioni, per esser posto nelle attribuzioni del Ministero di Stato.

« Art. 10. Il sig. conte di Chasselon-Laubat, ex ministro dell'Algeria e delle colonie, è nominato ministro della marina e delle colonie, in luogo del sig. ammiraglio Hamelin, chiamato ad altre funzioni.

« Art. 11. Il sig. ammiraglio Hamelin è nominato gran cancelliere della Legione d'onore, in luogo del sig. maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, chiamato ad altre funzioni.

« Art. 12. Il sig. maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, è nominato governatore generale dell'Algeria.

« Art. 13. I ministri senza portafoglio hanno il grado e lo stipendio de' ministri in carica; e' fanno parte del Consiglio de' ministri e sono alloggiati a spese dello Stato.

« Art. 14. Il nostro ministro secretario di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Fatto al Palazzo delle Tuilerie, il 24 novembre 1860.

« NAPOLEONE. »

« Per l'Imperatore,

« *Il ministro di Stato*, A. Walewski. »

A proposito de' nuovi cambiamenti ministeriali, scrivevano alla *Perseveranza* da Parigi il 24 corrente:

« Trattasi di altri rimaneggiamenti, in virtù dei quali il sig. di Morny entrerebbe al Ministero. Così Walewski, Morny, Persigny, i tre uomini, che rappresentano e che hanno sempre rappresentato la politica dell'Imperatore, vengono ancora posti alla testa degli affari, e tutti in una volta, ora. Bisogna dunque che le circostanze siano giudicate ben gravi, se l'Imperatore riunisce in un solo fascio i più fermi sostegni della sua fortuna. È però vero che l'Imperatore non s'è mai trovato in una situazione tanto irta di difficoltà, ed in cui la sua condotta fosse tanto dubbiosa: circuito dal clero, e tra il Governo italiano, l'Austria e il Papa, che cercano di trarlo ognuno dalla sua parte, si comprende com'egli abbia bisogno di tutti i suoi più intimi consiglieri per operare.

« Ai ministri destituiti sarà offerto qualche compenso: l'ammiraglio Hamelin sarà nominato cancelliere della Legion d'onore; e Fould, se non ha la presidenza del Corpo legislativo, avrebbe un altro distinto incarico ed il titolo di duca....

« In quanto alla surrogazione di Persigny nell'Ambasciata d'Inghilterra, si pronunciò il nome del sig. Flahaut. Si attende come prossima la nomina del signor di Persigny in sostituzione del signor Billault. Erasi, per un istante, trattato di eleggere all'Ambasciata d'Inghilterra il sig. di Grammont, che avrebbe, dicesi, chiesto un traslocamento.

« Malgrado una composizione così imperiale del nuovo Ministero, annunciansi, del che, se vi ricorda, vi abbiam già tenuto parola, grandi modificazioni in senso liberale concernenti il Corpo legislativo (1).

« E giacchè stiamo parlando di tante modificazioni, non vogliamo tacervi ch'è voce abbastanza creduta, che la Casa militare del Principe Napoleone riceverà un notevole sviluppo.

« Si assevera da certuni essere probabili delle modificazioni anche nei diritti, che regolano i rapporti tra le persone: si tratterebbe nientemeno che di ristabilire il divorzio, come esisteva sotto il primo Impero. Come vedete, è questa una notizia di tale e tanta importanza, che è debito attenderne, prima di acconciarle fede, la più ampia conferma. Un progetto di legge, risguardante questa materia, dovrebbe essere assoggettato al Consiglio di Stato.

« Ieri, all'apertura del suo corso al Conservatorio delle arti e dei mestieri, il sig. Wolowski parlò del chiaro Blanqui. Questo nome, ed alcune allusioni al principio della nazionalità, furono cagione che l'uditorio prorompesse nelle grida di *Viva la Polonia!* »

L'Imperatore ha deciso che, sul milione lasciato disponibile per la morte del Principe Girolamo Napoleone, trecentomila fr. sieno aggiunti alla dotazione della Principessa Matilde, e gli altri settecentomila fr. cessino d'essere percetti dalla lista civile, rimanendo al Tesoro. Così nel *Moniteur*.

Lo stesso *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, in data 21 corr., col quale i servigi resi al Governo sardo, prima dell'annessione, dai funzionarii ed impiegati dell'ordine civile, divenuti sudditi francesi, saranno computati per la pensione, secondo la legge francese, in parità dei servigi resi alla Francia.

Un altro decreto, in data 14, porta che i pesi, misure ed istrumenti di pesatura secondo le leggi e regolamenti sardi, de' quali il commercio o i privati sono detentori nella Savoia e nel circondario di Nizza, saranno sottoposti ad una campionatura speciale, prima del 1.° gennaio 1861. Questa operazione avrà luogo così a domicilio, come nelle località o negli Ufficii designati dai prefetti.

Finalmente, un decreto del 21 corr. sopprime le proibizioni ora vigenti per la uscita del ferro greggio. L'esportazione di questo ferro avrà luogo con franchigia d'ogni diritto.

Il *Constitutionnel* smentisce formalmente una notizia data dalla *Presse* di Vienna, d'un rapporto, che sarebbe stato diretto all'Imperatore Napoleone dal maresciallo Niel, sulle forze militari del Piemonte e sull'importanza strategica del Veneto. Secondo il giornale austriaco, il maresciallo avrebbe riconosciuto la necessità del possesso della Venezia per la difesa dell'Austria e della Germania, ed avrebbe conchiuso dicendo che, se la Venezia facesse parte d'un Regno italico, la Dalmazia e Trieste sarebbero perdute per l'Impero d'Absburgo, a meno di spese enormi; e che l'influenza della Francia minaccerebbe Vienna stessa.

È stato pronunciato il giudizio sull'affare dell'*Opinion Nationale*, di cui si è più volte parlato. Il signor Guéroult, redattore in capo, fu condannato alla multa di 1000 franchi per diffusione di false ed allarmanti notizie, senza però mala fede; il tipografo Dubuisson alla multa di franchi 100, per complicità nel delitto: ed ambidue solidariamente alle spese.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 novembre.*

La voce, diffusa da questi fogli, di serie divergenze d'opinioni tra l'Austria e la Prussia circa la questione dello Statuto militare della Confederazione, non si conferma. Se si ritiene che la Prussia desideri il rifiuto incondizionato delle proposte di Virzburgo, ciò ha tanto poco fondamento, quanto l'altra assicurazione, che l'Austria sia, in via di transazione, convenuta in sostanza in quelle proposte. Pel fatto, le negoziazioni tra le due grandi Potenze sulle deliberazioni di Virzburgo sono state aperte soltanto recentemente. Dall'andamento delle medesime puossi però ritenere, sino d'ora, che probabilmente ne sorgerà presto un comune accordo. Ad oggetto di discutere specialmente sulle proposte di Virzburgo verrà quanto prima adunata a Berlino una Commissione, composta di generali austriaci e prussiani. Per parte nostra, si nomina, come membro di quella Commissione, il capo dello stato maggiore generale dell'armata, luogotenente generale di Moltke.

(*Fortschritt.*)

(1) Qui ommettiamo l'esposizione, che, il giorno prima della loro pubblicazione, il nostro ben informato corrispondente faceva delle disposizioni, di cui ieri il telegrafo ci recò un sunto abbastanza completo. (*V. sopra.*) (*Nota della Persev.*)

AMERICA.

— Rechiamo dalla *Presse* di Vienna un articolo intitolato: *Il nuovo Presidente dell'America settentrionale*, il quale, mentre dà a conoscere nettamente il conflitto, che esiste fra i due grandi partiti politici dell'Unione americana, serve indirettamente a chiarire viepiù il democratico concetto della libertà, ond'è maestro il paese dello *Zio Tom*:

« La grande Repubblica dell'America settentrionale ha eletto il 6 di questo mese il suo decimosesto Presidente dopo Washington (1789) nella persona di Abramo Lincoln dello Stato, dell'Illinese. Quest'elezione presenta un interesse maggiore di tutte le altre, seguite nel corso degli ultimi vent'anni, perchè l'elezione di Lincoln segna il trionfo de' repubblicani, cioè di quel partito, che, in opposizione al partito della schiavitù democratica, rappresenta il principio del libero lavoro, i diritti eterni dell'umanità, senza distinzione di colore. L'inalzamento di Abramo Lincoln è, per lo Stato libero dell'America settentrionale, l'avvenimento più rimarchevole della sua storia nuova, e che merita bene di essere preso in seria considerazione anche al di qua del grande Oceano.

« De' due grandi partiti, che dal 1852 si contendono il dominio negli Stati Uniti, due volte rimase vittorioso il partito democratico, coll'elezione di Pierce e di Buchanan. Esso ha governato per lo spazio di ott'anni, ed ha avuto occasione di mostrare di che cosa è capace. Nell'elezione del generale Pierce, i nero-repubblicani costituivano una impercettabile minoranza; in quella di Buchanan, nell'anno 1856, comparvero pel loro candidato Fremont nel numero imponente di 1 milione e 1/4 di voti: questa volta trionfarono con un numero di circa 3 milioni di elettori.

« Sulle condizioni de' partiti nell'America settentrionale sono sparse in generale erronee opinioni. Circa il contrasto tra il libero Settentrione dell'Unione, ed il Mezzogiorno, che tiene per la schiavitù, si hanno idee diverse da ciò ch'è in realtà. I democratici e repubblicani hanno già da lungo tempo cessato di abbracciare un principio assoluto. I propugnatori del lavoro degli schiavi s'incontrarono gradatamente, e i loro avversarii hanno rinunziato all'abolizionismo per far ragione a positivi prepotenti interessi. I democratici hanno imparato a conoscere che, colla loro tendenza ad introdurre il lavoro degli schiavi ne' nuovi territorii, a rinforzarsi coll'ulteriore annessione di territorii al Mezzogiorno, e divenire per questa via la parte più potente dell'Unione, non potranno mai riuscire. Il governo di ott'anni dei loro uomini di Stato gli ha persuasi che, per questa via, non s'avanzano d'un solo passo, e che il lavoro degli schiavi può essere introdotto soltanto in que' territorii, ne' quali il libero lavoratore bianco non può essere applicato alle piantagioni a motivo del clima. Gli uomini, contrarii alla schiavitù, sono, per parte loro, giunti a vedere che, con una teoria filantropica, non si annichilano interessi come quelli del Mezzogiorno. Settant'anni or sono l'America produceva appena 1000 balle di cotone; presentemente, il cotone somministra nell'America settentrionale un'annua esportazione di 4 sino a 5 milioni di balle, cioè un valore di 200 milioni di dollari. Con liberi lavoratori bianchi, un tale prodotto sarebbe impossibile, e ciò spiega la pertinacia, con cui i proprietarii delle piantagioni nel Mezzogiorno dell'Unione tengono fermo il *lavoro* degli schiavi. Perciò il partito repubblicano ha, nel corso degli ultimi anni, posto la questione diversamente da ciò che in origine avevano fatto gli abolizionisti. Esso disse ai proprietarii delle piantagioni: Noi vogliamo riconoscere la vostra proprietà, se voi rinunziate d'altra parte ad estenderla. Rinunziate alla vana tendenza di trasformare nuovi e liberi territorii in Stati da schiavi, e noi non vogliamo ulteriormente molestarvi nelle vostre piantagioni.

« Questa moderazione di opposti partiti, i quali, se si fossero spinti ulteriormente, avrebbero pregiudicato inevitabilmente la sussistenza dell'Unione, venne a poco a poco chiaramente e precisamente espressa nel programma dei repubblicani. Mentre i democratici stabilivano la massima doversi lasciare libero al popolo in ogni territorio se voleva introdurre od escludere la schiavitù, ed il Congresso avere il diritto d'ingerirsi nei territorii soltanto allora che gli schiavi avessero bisogno di protezione; mentre, con un tale programma, la così detta sovranità (*squatter*) venne inalzata a principio fondamentale dello Stato, ed il Presidente della Repubblica abbassato al grado di aguzzino dei padroni di schiavi al Mezzogiorno, cui Pierce e Buchanan si erano anche lealmente rassegnati, il candidato del partito repubblicano, A. Lincoln, stabilisce il seguente programma, che porta in fronte il marchio del buon senso: « La schiavitù è una istituzione propria « degli Stati, che la desiderano, ed essa esiste nel « circondario di quegli Stati, indipendente dal « sindacato del Congresso. Il Congresso ha il supremo potere legislativo su tutt'i territorii, e « può, a piacere, permettere o proibire in essi l'« esistenza della schiavitù; ma, per prudenza, egli non dee mai usare del suo potere perchè, « direttamente o indirettamente, venga introdotta « la schiavitù nei territorii, che sinora sono stati « liberi. Finalmente, non può ammettersi assolutamente, che il Governo degli Stati Uniti si appropriì tratti di paese al Mezzogiorno, allo scopo di trapiantarvi la schiavitù. »

« Questo programma, che fa ragione alle condizioni esistenti, ha trionfato. La maggior parte degli elettori lo ha accettato, e colla elezione di Lincoln si è ricondotta alle tradizioni del vecchio onorato partito *whig*, che ebbe a redigere l'atto d'indipendenza, ed incarnò nella Costituzione degli Stati Uniti i principii dell'eterna sapienza politica. Con questo programma si è quasi riempiuta la voragine, ch'erasi aperta tra il Settentrione e il Mezzogiorno dell'Unione, e salvato l'onore e l'unità della grande Confederazione. Così la schiavitù viene limitata a quelle parti di territorio, ove, sventuratamente, è diventata una necessità economica, e fu posto un confine alla sua diffusione, per quanto può il potere politico in uno Stato libero. Così l'elezione di Lincoln importa non solo un compromesso tra due partiti, che stavano l'uno contro l'altro con un odio mortale, ma altresì un trionfo della moderazione politica e della vera umanità. Esso pone un termine a quelle sanguinose scene di orrore, di cui l'America settentrionale era divenuta in questi ultimi anni il teatro a causa degli sforzi del partito democratico, e l'Europa potrà gradatamente guardare di nuovo con ammirazione, anzi che con orrore e spavento, lo Stato libero transatlantico, giovine bensì, ma che s'avanza a passi di gigante.

« Edoardo Bates, uno degli uomini più ragguardevoli degli Stati Uniti, e democratico moderato, pubblicò, in giugno dell'anno corrente, una lettera, con cui, sciogliendosi senza ambagi dal partito democratico, spalleggiò la candidatura di Lincoln. La condanna, che Edoardo Bates pronunzia, in quella lettera contro il partito, che da ott'anni occupò la sedia di Presidente, e la maniera, con cui si esprime sul conto di A. Lincoln, caratterizzano la recente elezione del popolo americano meglio di quanto potremmo dire: « Il partito democratico, scrive E. Bates, e pel lungo possesso e per l'abuso del potere « divenuto arrogante e inconsiderato, si è guastato « ed ha sconvolto i principii del Governo, si è fatto « avversario degl'interessi naturali del popolo, avendo trascurato il tesoro dell'industria, e si è « rifiutato di migliorare e tenere in ordine le strade maestre e gli emporii; ed anche adesso propone al Congresso il provvedimento di rinunziare al potere e dovere costituzionale, di regolare il « commercio fra gli Stati, e di dare agli Stati il potere discrezionale d'imporre al commercio una tassa di tonnellata, sotto il pretesto di migliorare i « porti i fiumi ed i mari. Ha cangiato lo stato degli « schiavi negri, avendone fatto ormai, non più una « semplice proprietà, ma un potere politico, un potere antagonista cui devono cedere tutti gli altri poteri, sotto pena di sciogliere l'Unione; ha dedicato la propria forza alla voglia di possedere territorii stranieri, come desumesi dalla sua tendenza « ad impossessarsi delle regioni tropiche, non perchè sia necessario o desiderabile d'incorporare « nella nazione codesti paesi ed il loro popolo eterogeneo, ma soltanto nella vista di formare Stati da schiavi per rinforzare il potere politico « del partito in Senato e nell'elezione del Presidente, e così trasferire in alcuni pochi il potere principale del Governo, che ora è diviso fra molti; « esso ha, in molti casi, posto a pericolo l'eguaglianza dei rami coordinati del Governo, essendosi industriato di estendere il potere esecutivo a spese del dipartimento legislativo; esso ha tentato di « mettere in discredito ed abbassare il potere giudiziario, avendo cercato di ridurlo, prima a giudice delle vertenze di partito, indi a inevitabile « registratore passivo dei decreti del partito. »

« Dopo di avere così enumerato le colpe dei democratici, Bates dichiara di non voler avere più cosa alcuna di comune con quel partito. Non potere perciò pronunziarsi nè per Douglas, nè per Breckenridge, nè per Bell, ma soltanto per Lincoln. « Io considero, dic'egli, il sig. Lincoln « per un uomo di sano giudizio, degno di fede, « nazionale. La sua nascita, la sua educazione, le « abitudini della sua vita, e la sua posizione geografica, lo obbligano ad essere nazionale. Tutt'i « suoi sentimenti ed interessi sono identificati con « quelli della grande valle del Missisipì, in vicinanza della quale ha consumato tutta la sua vita. « Quella valle non è una sezione, ma in modo spiccante il nocciolo della nazione, e, per quanto sia « grande, è impossibile di dividerla in sezioni, perchè il grande fiume non si può dividere. Egli è « uno ed indivisibile, ed il Settentrione ed il Mezzogiorno sono egualmente necessarii ai suoi comodi ed al suo benessere. Il suo popolo inoltre è in « tutti i suoi interessi, in tutte le sue tendenze, di « sentimenti altrettanto concordi e liberali, quanto le regioni, da esso abitate, sono grandemente « estese. Esso è composto di migrati, di una massa mista, che deriva da tutti gli Stati dell'Unione, e dalla massima parte de' paesi europei, « i quali perciò non sono disposti a tollerare meschine considerazioni locali. Essi amano l'Unione come un complesso, amano tutte le sue « parti, perchè sono tutte legati ad esse, non « solo pel sentimento d'un'interesse comune, e della reciproca dipendenza, ma eziandio del pari « per le memorie dell'infanzia e della gioventù, « pel sangue e per l'amicizia, e per tutti quegli amichevoli servigi, sociali e domestici, che raddolciscono la vita, e pei quali vale la pena di vivere in questo mondo. La valle del Mississpì comincia a sentire la sua potenza, e sarà presto forte abbastanza per dettare la legge al paese. Quando « ciò avvenga, sarà una grande fortuna per la nazione di vedere il potere del Governo del paese « nelle mani d'uomini, che, pel loro modo di pensare, per la loro posizione, per le loro relazioni, « sono obbligati ad applicare il loro potere a « scopi generali e non di sezione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'effettivo consigliere intimo e Conte supremo del Comitato di Weissenburg, conte Giovanni Cziraky, a *Judex Curiae Regiae* del Regno d'Ungheria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 novembre.

Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste: « La *Triester Zeitung* ci racconta oggi un fatto, che darà ai giornali piemontesi nuovo argomento ad invettive contro l'Austria. Il 24 corrente una fregata sarda a vela era giunta nel porto di Fasana, situato nelle vicinanze di Pola, col pretesto di riparare un danno nell'alberatura. Siccome però il danno non era tale da non permettere alla fregata il veleggiare, le fu imposto dal comandante dell'I. R. corvetta il *Dandolo* di abbandonare quel porto, altrimenti il *Dandolo* minacciava d'impiegare la forza.

« Il sardo ha dovuto naturalmente cedere, tanto più in quanto che furono già inviati rinforzi da Pola. La *Triester Zeitung* osserva benissimo che la fregata anzichè entrare nel porto di Fasana, poteva recarsi in quello di Ancona, ove il Governo ha l'occorrente a simili riparazioni. D'altronde i navigli sardi non possono attendersi nei porti austriaci miglior trattamento fino a tanto che non si abbiano prove che la bandiera sarda non sarà più impiegata per favorire spedizioni di avventurieri, fino a tanto che il Governo sardo non agirà secondo le leggi del diritto delle genti, e sino a tanto che userà d'intraprendere operazioni militari su territorii stranieri senza dichiarazione di guerra.

« Finora si ebbero prove contrarie, ed è facilissimo che simili casi possano rinnovarsi, sia per riparare realmente dei danni, che esigono un ancoraggio, sia per far di essi un pretesto nello scopo di seguire altri piani. Presso nazioni, che calpestano il diritto delle genti, ciò non può essere preso in considerazione che in casi straordinarii, quando trattasi di vite umane. »

Scrivono da Roma, in data del 23 novembre, alla *Nazione*: « Un ordine del generale Cialdini ha chiamato a Fondi le truppe già sbarcate a Terracina. Esse hanno abbandonato questa città, dopo avervi stanziato tre o quattro giorni. Non si sa se il richiamo sia stato il risultato dell'abboccamento, avvenuto fra il colonnello italiano, comandante quelle truppe e un uffiziale di stato maggiore francese, spaditogli dal generale Goyon, ovvero la naturale esplicazione del movimento, pel quale il generale Cialdini aveva spinto a Terracina quella piccola colonna. Si è detto che due vapori con bandiera francese, carichi di truppe napoletane, erano usciti dal porto di Gaeta ed avevano accennato a Terracina; si crede quindi che Cialdini imbarcasse una mano delle sue truppe con ordine di sorvegliare lo sbarco de' Napoletani se accadesse colà, di prendervi terra e di aspettarvi quindi nuove istruzioni. Mi do a credere ciò sia vero, perchè altrimenti il generale di Goyon non avrebbe fatto mistero dell'avere intimato lo sfratto alle truppe italiane, delle quali non è molto tenero. D'altra parte, so positivamente che, richiesto monsig. Berardi intorno alla loro presenza in Terracina, rispose che sembrava certo non doversi ad altro che ad una mossa strategica. »

Scrivono da Roma, in data del 21 corrente all'*Armonia*:

« Si accerta che il Santo Padre abbia offerto il Quirinale a Francesco II, desiderando di rendere a lui il contraccambio dell'ospitalità, che Re Ferdinando gli usò nel 49 in Gaeta; ma Francesco non avrebbe potuto accogliere la generosa profferta del Papa, perchè impegnato già con sua cugina Isabella di Spagna.

« Non pare probabile che Sua Santità sia per abbandonare questa metropoli dell'orbe cattolico. Anzi è fama che il Santo Padre, in una certa occasione, abbia dichiarato netto e reciso, ch'egli si lascierà incatenare le mani e i piedi, ma che da Roma non uscirà.

« I Francesi si ritirano da Viterbo, ma guarentiscono quel territorio contro una invasione. È da fidarsi di tal guarentigia? I più dicono che no, e ricordano la *fides Graeca*, che è ora di moda nella diplomazia di un certo Governo. Comunque sia, fatto sta che alcune compagnie di pontificii andranno in Viterbo a tenervi presidio. Così almeno si dice universalmente. »

Nelle ultime notizie del *Pays* del 26, leggiamo: « È certo che l'ammiraglio la Barbier di Tinan, colla sua squadra, svernerà dinanzi a Gaeta. Dispacci privati annunciavano che il Re Francesco II era ammalato in seguito della rottura di una vena nel petto. Le nostre informazioni particolari ci permettono di dire che il Re Francesco II dee godere buona salute, dacchè, in compagnia della Regina, egli visita giornalmente i bastioni e passa in rivista le truppe. (*V. sopra il Bullettino.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Napoli, in data del 22 corrente, alla *Perseveranza*, avere il generale Bosco visitato il Cardinale Antonelli, il quale lo assicurò che entro 20 giorni i Piemontesi sarebbero entrati a Roma. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nell'*Opinione* del 24: « La Francia e l'Inghilterra consigliarono ripetutamente Francesco II ad abbandonare Gaeta. Si crede che questo consiglio sarà ascoltato; in caso che no, la flotta francese lascierà le acque di Gaeta. A Roma viene preparato un palazzo per ricevere Francesco II; il Governo pontificio giustificherà in una Nota circolare l'asilo dato alle truppe borboniche. (*Idem.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 27 novembre:

« All'ora in cui vi scrivo, l'attacco contro la cittadella di Messina dev'esser cominciato, ove la guarnigione di questa fortezza non abbia voluto cedere alle intimazioni di resa, fattegli dal comandante il nostro corpo di spedizione.

« Annunciasi che l'appalto della ferrovia delle Riviere venne aggiudicato alla Società rappresentata dal nostro Credito mobiliare, dal duca della Galliera e da varie ditte commerciali di Torino, di Milano e di Genova.

« Domani avrà luogo la riunione generale dei membri componenti la Commissione legislativa addetta al Consiglio di Stato.

« L'avvocato Mancini, consigliere di Luogotenenza in Napoli, ha dato la sua dimissione, ed è aspettato a Torino. »

Napoli 22 novembre.

Ieri, scortato da buon numero di carrozze della più eletta società napoletana fino alla Darsena, s'imbarcava alle cinque, sul vapore da guerra il *Tripoli*, e partiva per Torino, il marchese di Villamarina. (*Italia.*)

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli reca il seguente decreto:

« I due Dicasteri dell'interno e della polizia, temporaneamente riuniti, sono separati.

« Il marchese di Montefalcone, Rodolfo d'Afflitto, consigliere di Luogotenenza, è incaricato del Dicastero dell'interno, in luogo di Gaetano Ventimiglia, chiamato ad altre funzioni.

« Il prof. Silvio Spaventa è nominato consigliere di Luogotenenza, e incaricato del Dicastero di polizia.

« Il Dicastero d'agricoltura e commercio è riunito al Dicastero de' lavori pubblici.

« Il consigliere Giuseppe De Vincenzi è incaricato del Dicastero d'agricoltura, commercio e lavori pubblici.

« I due Dicasteri di grazia e giustizia, e degli affari ecclesiastici, temporaneamente uniti, sono separati.

« Il consigliere di Luogotenenza, Giuseppe Ferrigni è incaricato del Dicastero degli affari ecclesiastici, ed il consigliere di Luogotenenza, Giuseppe Pisanelli, rimane incaricato del Dicastero di grazia e giustizia.

« Il sig. Gaetano Ventimiglia ritorna al posto di direttore dell'Amministrazione generale della Cassa d'ammortizzazione e del Gran Libro, col soldo annesso al suo ufficio.

« L'esecuzione del presente decreto è data al consigliere di Luogotenenza, incaricato del Dicastero delle finanze.

« Napoli il 21 novembre 1860.

« *Il luogotenente*, Farini. »

Le reazioni abbruzzesi sono finite da per tutto, anche nel distretto di Avezzano. Esse si sostennero per la prossimità con Sora e Gaeta. Resta in questa Provincia a sottometter la guarnigione di Civitella del Tronto, che ancora si ostina alla resistenza. (*Omnibus.*)

Germania.

Una notizia di somma importanza è messa in campo dall'*Indicatore di Vestfalia*. Quel giornale vuole che alla Corte di Prussia siano intavolate pratiche per un Congresso di tutti i Principi della Germania. Lo scopo di tale Conferenza (che dicesi proposta dal Gabinetto prussiano) sarebbe di appianar le dificoltà e controversie, ancora esistenti tra i varii Stati, e di mettersi in pieno accordo per ogni eventualità. (*Pung.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 27 novembre.

Il Re Vittorio Emanuele doveva partire quest'oggi per Palermo. (*O. T.*)

Parigi 27 novembre.

La *Patrie* dice che Persigny rimarrà ancora assente per parecchie settimane. È smentita la presa di Pechino e la rottura della pace. Alcuni inglesi rimasti prigionieri vi sono ben trattati. (*Persev.*)

Parigi 27 novembre.

Flahaut sarà ambasciatore di Francia a Londra. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 29 novembre.

(Ricevuto il 29, ore 3 min. 35 pom)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia che l'inviato austriaco a Londra, signor conte d'Apponyi, è nominato ambasciatore. La *Donau Zeitung* smentisce la notizia di negoziazioni per la cessione di Venezia.

Vienna 29 novembre.

(Ricevuto il 29, ore 3 min. 50 pom.)

Torino 28. — Il viaggio del Re Vittorio Emanuele in Sicilia è differito a cagione del cattivo tempo. La Consulta generale è convocata pel 2 dicembre.

Napoli 28. — Il generale Pinelli è entrato ad Avezzano; il Distretto è pacificato. L'Arcivescovo di Napoli è atteso.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 29 novembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 40
Prestito nazionale al 5 p. %	77 40
Azioni della Banca nazionale	743 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 30
CAMBI.	
Augusta	118 50
Londra	138 50
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 26 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 60
idem 4 1/2 p. %	96 45
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	520 —
Azioni del Credito mobiliare	780 —
Ferrovie lombardo-venete	492 —

Borsa di Londra del 26 novembre.

Consolidati 3 p. % . . . . — —.

ARTICOLI COMUNICATI.

BACOLOGIA. 918

Bassano. — Sig. Nicolò Noveletto, amico e socio pregiatissimo!

Penso che vi possa riuscire grata una relazione sulle condizioni dei bachi da seta, sulla località ed atmosfera, ove furono quest'anno confezionate da me le sementi, in compagnia del sig. Edoardo Marsilli, per nostro conto sociale.

Il borgo di Gabrova, ove abbiamo confezionato in quest'anno, è situato sul versante settentrionale dei monti Balcani, all'ultima vegetazione del gelso. Il clima era assai mite, e la temperatura si tenne, durante il nostro soggiorno, fra i 14 a 20 gradi R.

Abbiamo trovato al 24 giugno, i bachi dopo la quarta muta, ed osservati fino alla salita al bosco, non ci venne di scoprire alcuna traccia d'infezione. Essi filarono un bozzolo di buona forma, di grana un po' grossetta, come lo sono i bozzoli di monte, ma tutti mercantili. Le farfalle erano vispe, di colore bianco latteo tendente al pagliarino, senza la minima segnatura sul corpo, sulle ale, o negli anelli addominali; si accoppiavano prontamente e vi duravano con persistenza. Non ho veduto alcuna di quelle farfalle gonfie, e adipose, sì frequenti da noi, ed evacuate le sementi, che riuscirono abbondanti, restavano vive fin' oltre gli otto giorni su'le tele.

Il paese era del tutto scevro di malattia, e n'era sicuro indizio il non avere avuta una sola partita di scarto dei tanti acquisti di bozzoli; chè essendo l'educazioni fatte in piccole bigattiere, eravamo costretti di comperare alla spicciolata.

Ho la piena fiducia che queste sementi daranno ubertoso raccolto, sia per la perfetta salute dei bachi, sia pel clima omogeneo del paese. Noi, in somma, abbiamo raggiunto il compito nostro, e voi che volete dare la vostra quota a prodotto, son certo, che otterrete il vostro ampiamente, come di cuore vi desidero. Abbiatemi con distinta stima,

Trento, 15 novembre 1860.

Vostro aff. amico,
Agostino Perini.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

Furono eretti Uffizii telegrafici per la corrispondenza telegrafica privata, ne' siti: S. Giorgio (presso Palmanuova) Latisana, Portogruaro, Oderzo, S. Donà, Polesella e Fusine (nel Tirolo italiano).

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre. — È arrivato da Newcastle il brig. ingl. *Stephen e Sarah*, cap. Jachson, con carbone a Lebreton, ed altri legni sono entrati più tardi; si credono due carichi con baccalà ed altri con carbone.

Nuovi affari d'olio possiamo accennare in quelli di Susa da d.i 240 a 250, a seconda del merito delle qualità, cogli sconti da 13 a 14 p. %. Le sorti di Bari buono si vendono a d.i 250 con solo 10 p. % di sconto, ed anche sono in maggior pretesa. Si ricercano molto gli olii di ravizzone. Le granaglie trovansi senz'affari; il riso in buona ricerca. Gli zuccheri sostenuti da f. 21 1/2 a 21 3/4 nei VZ.

Le valute d'oro trovansi senza ricerche per mancanza d'argento intorno 4 1/2 di dis.; le Banconote erano discese anche prima che giugnesse il telegrafo di Vienna a 71 3/4 pronte e fino a 71 1/4 per consegna; dopo si mostravano in Borsa più ferme a 72; il Prestito 1859, ch'erasi pagato a 60, riprese poscia ad 1/4, ma questo senza importanti transazioni. A notte, il telegrafo di Vienna portò scapiti nuovi dei corsi, per cui nulla si potrebbe prevedere sull'andamento della giornata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	55 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	» 100 f. vi un	3	85 75
Genova	»	» 100 lire	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	» 10 lire sterl.	6	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	495 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	170 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	495 —
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	70 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	70 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Treviso 27 novembre. — Avemmo assai pochi affari nell'ultimo mercato, sebbene i possessori si sarebbero adattati a qualche condiscendenza, forse anche sopra cent. 50 lo staio. Anche il tempo avrà contribuito al leggero ribasso; i granoni si vendevano da l. 9.75 a 10.25 pronti, e per consegna in aprile a l. 12.50. Le avene, segale e fagiuoli mancavano di affari.

Rovigo 27 novembre. — Il mercato fu molto animato in frumentoni: le vendite si calcolano di sacchi 12,000 da l. 13.50 il giallonciuo pronto a l. 14.25 per consegna in febbraio con caparra. Meschinissimo sfogo di frumenti, per le troppo elevate pretese dei possessori, i quali non accordavano il fino a meno di l. 21. Qualche vendita di avena per consegna da dicembre a febbraio a l. 8 per cassa in dicembre. Segale a l. 11 in dettaglio.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Vansittart, poss. ingl., da Danieli. — Buchati Gio., neg. di Scutari, alla Luna. — *Da Padova:* Nemetz Francesco, poss. boemo, alla Luna. — *Da Milano:* L'Hardy H., poss. di Francof. - Boner F. A., poss. di Moravia, ambi all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Coventry H., poss. ingl. — L'Hardy H., poss. e neg. di Francof. — *Per Mantova:* Stump W. J., possid. ingl. — *Per Nabresina:* Adrelsen O., cap. maritt. norv. — *Per Vienna:* Vordermann S., neg. svizz. — *Per Milano:* Clark A., poss. amer. — Tanier Victor, poss. di Roma. — Nava D., possid. — Crestey F., poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 novembre . . . . { Arrivati . . . . . . 572 / Partiti . . . . . 564 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 28 novembre 1860, sortirono i seguenti numeri:

38, 74, 31, 21, 80.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 6 dicembre 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 novembre. — Boldrin Angela fu Lorenzo, d'anni 74, cuoca. — Bassanese Gio. fu Antonio, di 54, industriante. — Bon Samaritana fu Gio., di 64, cucitrice. — Marchesan Gio. Antonio fu Giorgio, di 63, pensionato dal R. Arsenale. — Thomot Pietro fu Antonio, di 79, negoziante. — Zuvanich detta Bratine Maria fu Gius., di 40, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 22 novembre. — Adami Marc'Antonio fu Giacomo, d'anni 37, venditore di vino. — Bollini detto Sottoporta Antonio fu Gio., di 49, campagnuolo. — Baroni D. Giacomo fu Antonio, di 73, sacerdote. — Ciotti Elena fu Antonio, d'anni 25 mesi 10, povera. — Carrara Andriana fu Gius., di 50, cucitrice. — Corras Elisa di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Epis Caterina fu Angelo, di 65. — Favero Francesco fu Domenico, di 62, macellaio. — Naicxer Alberto di Gio., d'anni 2 mesi 3. — Orsoni Francesco di Lazzaro, di 45, fabbro. — Regazzi Attilio di Vincenzo, d'anni 2 mesi 4. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Giovedì 29 novembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Le donne terribili.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Caino ed Abele* — *Il Diavolo ed i maccheroni.* — *La pianella.* (12ª replica.) Beneficiata del primo attore e capo comico Raffaele Lambertini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Facanapa viaggiatore.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 28 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. de 28 novembre alle 6 a. del 29
28 nov. - 6 a.	335''', 40	8°, 5	7°, 7	81	Nuvoloso	N. N. E.	0. 02	6 ant. 4°	Temp. mass. 12°, 2
2 p.	336 90	12, 2	10 8	73	Nubi sparse	N. N. E.		6 pom. 9°	» min. 8°, 3
10 p.	337 50	10 2	9, 4	80	Nubi sparse	N. N. E.			Età della luna: giorni 14 — Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza del Ministero delle finanze concernente l'aumento d'interesse degli assegni ipotecarii.* — Bullettino politico della giornata. — *I cangiamenti nel reggimento interno della Francia; osservazioni del* Vaterland *e del* Fortschritt. *Notizie di Napoli e di Sicilia: pubblicazioni della Gazzetta di Gaeta sul congedo de' rappresentanti delle Potenze esterne, sulle disposizioni della squadra francese a fronte della sarda, e sulle fazioni militari dal 9 al 19 novembre; circolare a' governatori del ministro dell'interno e polizia, Ventimiglia; decreti del Governo di fatto; sulla partenza di Vittorio Emanuele per Palermo; il sindaco ed il Municipio di Napoli; la Regina vedova; Ajossa e Campagna; la reazione; domanda di Farini; il Principe di Carignano; voci intorno a Gaeta.* — Impero d'Austria; *Commissione d'inchiesta sopra asserti abusi ed irregolarità nell'I. R. Ospitale della Wieden. Processo Richter.* — Stato Pontificio; *ricompense agli uffiziali e militi dell'esercito.* — Regno di Sardegna; *il cav. Guglianetti lascia il posto di segretario generale del Ministero dell'interno: onorificenza conferitagli; suo successore. Consiglio de' ministri; sue deliberazioni sulla questione dello spartimento dello Stato. Lagnanze del* Diritto *intorno alla pubblica istruzione; agitazione fra gli studenti dell'Università. Mobilitazione della guardia nazionale.* — Impero Russo; *giudizio del* Journal de St-Pétersbourg *sulla ultima Nota di lord John Russell.* — Impero Ottomano; *le intenzioni d'unità del Principe Cusa.* — Inghilterra; *considerazioni del* Morning Post *sulla nominazione di lord Bloomfield ad ambasciatore in Austria. Indirizzo del Municipio d'Edimburgo all'Imperatrice de' Francesi.* — Spagna; *discussioni della Camera. Il nuovo ambasciatore a Roma.* — Francia; *il decreto delle riforme. Carteggio della* Perseveranza *su questo particolare. Altri decreti. Smentita. Sentenza.* — Germania; *questione dello Statuto federale.* — America; *il nuovo Presidente degli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 3533. **AVVISO.** (2. pubb.)

In appendice all' Avviso 3 andante novembre N. 3533 p. di questa Prefettura, col quale recandosi a pubblica conoscenza il disposto trasferimento da Verona a Venezia pel 1.° dicembre p. v. della Sezione dell' I. R. Prefettura del Monte L. V. incaricata della gestione del Prestito L. V. 1859, si dichiarava che con detto giorno 1.° dicembre la locale Cassa principale subentrava nelle attribuzioni fino allora disimpegnate da quella di finanza in Verona quale Cassa della Sezione medesima; si rende noto che per effetto di tale sostituzione andrà a cessare con detto giorno anche ogni ulteriore ingerenza della Cassa di finanza in Venezia, per ciò che concerne il pagamento dei Coupons di detto Prestito e delle rispettive quitanze d'interessi, dovendo tali Coupons e quitanze essere pagati dalla predetta Cassa principale.

Dall' I. R. Prefettura L. V. di finanza,
Venezia, 22 novembre 1860.
HÖHNEL.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Il Comitato della cessata Società patriottica di soccorso che esisteva in Trieste durante l'epoca della guerra dell'anno 1859, dedicò dodici Obbligazioni del prestito nazionale, del valore nominale di 10,000 fiorini, per l'istituzione di un fondo per gl'invalidi.

Dagl' interessi del capitale di fondazione vennero istituiti dieci stipendii; per cui risulta per cadauno degli stipendiati il godimento di annui fior. 50 v. a.

Hanno diritto a tali stipendii quei soldati, sottufficiali e comuni del Litorale austriaco, che vennero feriti e mutilati nelle campagne degli anni 1848 e 1849, particolarmente però in quella dell'anno 1859; poi, dopo la loro morte, le loro vedove e i loro figli, qualora fossero sprovveduti di beni di fortuna, e finalmente le vedove e gli orfani di quei militi che in quelle guerre rimasero estinti.

Agli orfani quello stipendio viene corrisposto soltanto fino all'età di diciotto anni, oppure sino al qualsiasi collocamento anteriore a quell'età.

Ciò si rende di pubblica notizia in seguito al rescritto dell' eccelso Ministero della guerra del 20 ottobre 1860 Rip. XV, N. 5613, coll' avvertenza, che gli aspiranti a tali stipendii dovranno insinuare le loro istanze, non più tardi del 31 gennaio 1861 al rispettivo Comando del Distretto di completamento, e che questi ultimi vennero del resto già incaricati di proporre a questo Comando generale del Dominio, quegl' individui esistenti nel proprio circondario, che fossero adatti ad aspirare a tale stipendio.

Dall' I. R. Comando generale del Dominio,
Udine, 15 novembre 1860.

N. 19615. **AVVISO D' ASTA.** (2. pubb.)

Essendo caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per l'appalto di diritto di tutti i crediti arretrati camerali, esercibile in questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento alle seguenti condizioni:

1. La durata dell' appalto sarà di otto anni e dieci mesi, e cioè dal 1.° gennaio 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L' appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L' asta sarà tenuta nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 5 dicembre p. v.

4. Gl' importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 11 : 42 $^1/_2$ per 100 sulle partite fino ai 5 fiorini inclusivi.

b) fior. 5 : 72 per 100 sulle partite oltre fiorini 5 fino ai fior. 350.

c) fior. 3 : 06 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno esser fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo dell'ammontare delle somme che annualmente vengono passate in iscossa, le quali somme, potendosi in via presuntiva stabilire in complesso in fior. 127,000, l'importo del relativo deposito sarà quindi di fior. 12,700.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 21 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 16562. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Viene aperto, a tutto il 15 dicembre p. v. il concorso ad un posto di maestro di materie tecniche presso la Scuola reale inferiore di tre classi, annessa alla Scuola maggiore civica in Fiume.

Gli aspiranti a siffatto posto, cui è congiunto l'annuo soldo di fior. 630 v. a., con assegno d'alloggio di fior. 105, dovranno produrre presso l'Ispettorato scolastico distrettuale in Fiume le rispettive loro istanze, indirizzate alla scrivente I. R. Luogotenenza e munite della fede di battesimo, nonchè delle prove circa l'autorizzazione legale all'insegnamento; i servigi finora prestati; la conoscenza di lingue e la loro condotta morale-politica, e ciò direttamente, oppure col mezzo della propria Autorità preposta, ove si trovassero già in pubblico impiego.

Saranno presi in particolare considerazione concorrenti, i quali, oltre l'abilitazione legale all'insegnamento, conoscano le lingue italiana ed illirica od una slava affine.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 6 novembre 1860.

N. 20239. **AVVISO.** (3. pubb.)

A tenore della Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell' I. R. Prefettura delle finanze del Regno lombardo-veneto, che conseguentemente alla veneratissima Sovrana Patente 8 ottobre 1860 rende nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1861, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata dell' imposta erariale primitiva ed addizionale originaria e straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento sulle medesime, unitamente alla straordinaria sovrimposta introdotta coll' ordinanza imperiale del 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato del 1861.

Con la stessa I rata prediale viene attivata la sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0.5 sopra ogni lira di rendita censuaria quale acconto pei bisogni dell' anno camerale 1861, giusta la Notificazione 12 novembre corrente N. 9166 dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lomb.-Veneto.

La tabella *A*, in calce trascritta, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivato il saldo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1860, e ciò nelle misure indicate nell' altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune o Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali impenibili.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo, per lo meno, cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 novembre 1860.
Per l' I. R. Delegato provinciale
COSETTI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la I rata dell' anno 1861 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,364,895 : 55; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell' anno camerale 1861 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 17333. **NOTIFICAZIONE.** (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio in Fiume si è reso vacante il posto di direttore, cui va annesso l'annuo salario di fior. 945, coll' aggiunta di fior. 315. Apresi quindi, in seguito a Dispaccio 30 ottobre a. c. N. 16193, dell' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione pubblica il relativo concorso a tutto 25 dicembre a. c.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre entro il detto termine presso questa I. R. Luogotenenza, mediante le rispettive superiori Autorità le loro istanze dirette al prelodato Ministero, e corredate dei documenti occorrevoli, comprovanti pure la conoscenza delle lingue illirica, tedesca ed italiana.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 13 novembre 1860.

N. 18605. **AVVISO D' ASTA.** (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, con rispettato Decreto 30 agosto p. p. N. 16571-1868, dovendosi procedere all' esecuzione di alcuni lavori di ristauro, occorrenti al fabbricato Bollani, che serve ad uso dell' I. R. Dogana, e di abitazione ai Preposti della medesima, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 7 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per deliberare gli accennati lavori al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. Il dato regolatore col quale sarà da aprirsi l'asta viene determinato in fior. 811 : 60 di nuova val. austr.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la rispettiva offerta col deposito in denaro sonante di fior. 80, corrispondenti a circa un decimo del dato regolatore sopra indicato.

4. Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline, minutamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N. 1721-232 dell' I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplimento tanto al foglio delle Ordinanze dell' I. R. Ministero delle finanze N. 3, pag. 15.

5. Seguita la delibera, non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

6. Il deliberatario dovrà attenersi in tutto e per tutto alle due relative perizie rettificate dal 31 ottobre 1860, e ridotte da questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e sarà del pari tenuto all' osservanza dei capitolati normali di appalto, le une e le altre ispezionabili presso la Sez. III dell' Intendenza.

7. Qualora il 7 dicembre p. v. non avesse effetto il predisposto esperimento d' asta, ne avrà luogo un secondo il giorno 11, ed eventualmente un terzo il 14 dello stesso mese.

8. Le spese tutte inerenti o dipendenti dall' asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno per intero a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, CAV. L. GASPARI.

N. 27234. **AVVISO D' ASTA** (2. pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuto nel giorno 6 dicembre 1860, nelle ore d' Ufficio, un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso, derivante da N. 945 piante di quercia martellate nel R. bosco Spanzera-Sponzeretta, nel Circondario di Cinto, e descritto nella qui in calce Dimostrazione degli oggetti d' impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii in calce indicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 45 : 30, che verrà restituito dopo chiusa l' asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

N. 1345. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Posto, con conchiuso 21 novembre a. c. di questo I. R. Tribunale, in istato d' accusa con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa per fallimento doloso, previsto dal § 199 f. Codice penale, e punibile giusta il successivo § 202, Antonio Senecovich, oriondo della Stiria circolo di Marburgo, in questi ultimi anni dimorante in Serravalle, ma fin dal mese di marzo a. c. latitante e fuggitivo, così s' interessa per l' arresto e per la consegna del Senecovich in queste carceri criminali.

Connotati personali dell' arrestando.

Apparente età di anni 48, di statura alta cinque piedi, pollici sei, corporatura pingue, capelli, ciglia e sopracciglia castani oscuri, mustacchi e moschetta neri, occhi oscuri, fronte alta, naso regolare, viso rotondo e grosso, bocca media, colorito rosso bruno; parla e scrive l' idioma tedesco e italiano, quest' ultimo però con qualche difficoltà, il passo ricorda il servigio militare; veste civilmente, porta un cappello testiera bassa ed ali grandi color cenere.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 21 novembre 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 25582. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 7 novembre a. c. N. 31126 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di robustamento con sotto Banca d' un tronco dell' arginatura sinistra di Adige, nella località denominata Drizzagno S. Tommaso, in Distretto di Legnago, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 4 del mese di dicembre, alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2474 : 45 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 250 e fior. 30 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, semprechè siano prodotte prima dell' apertura dell' asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario all' incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 250 v. a.

È per altro accordato, a chi volesse approffittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 20 novembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 18653. **EDITTO.** (2. pubb.)

Consta dagli atti che l' assistente di Cancelleria presso questa I. R. Intendenza di finanza, Pietro Dabovich, ha abbandonato il proprio posto, recandosi clandestinamente in estero Stato.

A senso pertanto della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidato detto Dabovich a presentarsi a questa I. R. Intendenza di finanza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' uopo di giustificare l' arbitraria sua assenza, sotto comminatoria, che non presentandosi sarà proceduto a di lui carico, colla dimissione dal servigio dello Stato, e coll' intero decadimento del suo soldo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 8 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 26421. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 4 dicembre p. v. ad un secondo esperimento d' asta, per deliberare in appalto l' esercizio dell' Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d' asta e nel Capitolato d' appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l' Uffizio di Commisurazione in Belluno.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell' asta sono fissate le seguenti provvigioni all' esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 22 p. %.

b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.

c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 2 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l' esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell' importare di fior. 21,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all' I. R. Intendenza prima dell' ora stabilita nel presente Avviso per l' esperimento d' asta;

c) devono indicare con chiarezza l' oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l' apposizione del segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' appalto contemplato dall' Avviso d' asta per l' esercizio dell' Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell' asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parrà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarne ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l' offerta migliore ed il deposito relativo.

L' offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all' atto della delibera.

6. Seguita l' asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d' appalto nell' importo di fior. austr. 52,500.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l' asta ad altro giorno, fermo il deposito dell' ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d' asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., dott. Soardi.

N. 17035. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per rinuncia del rev. D. Natale Cantarella rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Campolongo S. Croce, nel Distretto di Este, di asserito patronato della nobile famiglia Manzoni e Meneghini, di Padova.

S' invitano quindi tutti quelli che vantassero diritto di Patronato sopra il detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione, entro un mese dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertendo, che, scorso il detto termine, si passerà alla nomina senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 novembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 24760. **EDITTO.** (3. pubb.)

Essendo rimasto vacante per rinuncia del sacerdote D. Luigi Carrara il Beneficio parrocchiale di S. Pietro di Torbe, in Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito patronato dei nobili Aleardo Aleardi e Luigi Padovani, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno documenti le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 novembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 20823-11828. 920

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Seguito oggi senza effetto l' esperimento d' asta, pel triennale appalto della pubblica illuminazione ad olio di questa regia città, viene fissato il secondo esperimento pel giorno di venerdì 7 dicembre p. v., alle ore dodici meridiane, ferme le condizioni dell' avviso a stampa 29 ottobre p. p., N. 19426-11035, e del Capitolato disciplinare.

Venezia, 26 novembre 1860.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore Giustiniani. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 632. 919

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione comunale di S. Lucia
AVVISA:

Che nei giorni 11, 12 e 13 del mese di dicembre p. v., avrà luogo la solita Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci ec., in **SANTA LUCIA**, nel prato di ragion comunale, sempre stato destinato per ciò, sotto l' osservanza delle discipline vigenti.

S. Lucia, 18 novembre 1860.
I Deputati,
A. ANCILLOTTO — A. DEL GIUDICE — G. GAJA.
L' agente comunale,
A. Merlo.

Tariffa della tassa di spazio posteggio, e noleggio legnami della Fiera di S. Lucia, che pagasi una sola volta, e vale per tutti e tre i giorni di Fiera.

Classe I. Per l' esercizio di venditori di panno; osti con baracca; saltatori, per ogni pertica trevigiana, soldi 40.

Classe II. Venditori di canape, per ogni volto o nicchia, soldi 70.

Classe III. Orefici, caffettieri, merciai, cappellai, venditori di tele, di vino senza baracca, di liquori, di ombrelle, di stoviglie, per ogni negozio, soldi 30.

Classe IV. Chincaglieri, venditori di commestibili, di scarpe, di manifatture di ferro, di offellerie, di frutti in genere, per ogni negozio, soldi 20.

Classe V. Noleggio legnami, per ogni pezzo di tavole, soldi 06, di morali soldi 04, di rulli soldi 08.

N. 3128-14-VII. 921

La Deputazione all' amministrazione comunale di Legnago
AVVISA.

Essere aperto a tutto il 15 dicembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto, nell' interno di questa fortezza, coll' annuo stipendio di fior. 500 v. a., senz' obbligo del mezzo del trasporto.

Che il numero degli abitanti è di 2,650, dei quali 1,600 poveri.

Che il medico condotto ha l' obbligo di assistere *gratis* gli ammalati dello Spedale civile, e gli ammessi nella Casa di Ricovero.

Che le istanze d' aspiro, corredate de' prescritti ricapiti, si accettano soltanto a tutto l' indicato periodo.

Che finalmente la Condotta sarà esercitata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Legnago, 16 novembre 1860.
I Deputati,
DONINI — OTTONELLI — ROSSATO.
Il Segretario,
D. . . .

N. 2699. 915

Provincia di Padova.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

A tutto 15 dicembre p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di scrittore contabile presso questo Municipio, con l' annuo soldo di fior. 210 (notando che pel maggior salario di fior. 350, ammesso dal comunale Consiglio, è pendente la superiore approvazione).

Ogni concorrente dovrà produrre:

a) Fede di nascita, da cui risulti ch' egli non abbia oltrepassato l' anno quarantesimo di età, potendo però chiedere la dispensa da essa, o rinunciare al diritto di pensione per venire ammesso all' aspiro;

b) Prova di avere subiti gli esami di contabilità, a termini delle veglianti normali;

c) Di avere percorsi con buon successo almeno i primi quattro anni dello studio ginnasiale, od il biennale corso delle Scuole reali;

d) Ogni altro titolo che possa meglio appoggiare il ricorrente al municipale Consiglio, cui spetta il diritto di nomina, salva superiore sanzione.

Montagnana, 22 novembre 1860.
Pel Podestà, P. FORATTI.
L' Assessore, G. Pertile. — *Il Segretario*, A. Colla.

N. 4250. *Regno Lombardo Veneto.* 891

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 27992-21296, dei 24 dicembre 1859, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Roveredo, pel triennio 1861, 1862, 1863, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto 5 dicembre p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell' arte ostetrica;

d) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;

e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;

f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell' idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari:

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1,250, donne matrimoniate miserabili N. 300, e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L' annuo stipendio è di fior. 100, pagabili con mandati sulla Cassa comunale, di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell' apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 12 novembre 1860.
Il R. Commissario CAPPELLI,

N. 5154. 894

L' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA:

Essere aperto a tutto il 15 dicembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo nel Circondario comunale di Loreggia, coll' annuo stipendio di fiorini 450, ed indennizzo pel cavallo fior. 80.

Il numero degli abitanti è di 2,354, dei quali, poveri N. 1,300. Le istanze d' aspiro da prodursi nello stabilito termine all' Uffizio commissariale, dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 17 novembre 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
G. nob. DEL GIUDICE.

Provincia di Rovigo. 882

AVVISO DI CONCORSO
Al posto di maestro di musica, presso la Società filarmonica di Badia.

CONDIZIONI:

1. A tutto il 15 dicembre 1860, resta aperto il concorso;

2. Le insinuazioni saranno dirette alla Presidenza della Società filarmonica di Badia, franche di posta, e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità, e di ogni documento, che potesse favorire l' aspirante.

3. Gli obblighi del maestro, sono dettagliati nel relativo Capitolato sociale, ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente sapere istruire in qualsissi istrumento da corda, e da fiato, e saper bene istrumentare.

4. Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione, a tutto il 31 dicembre 1863, e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

5. L' assegno annuo è di fior. 500 v. a., pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, in valuta al corso di piazza.

Badia, 6 novembre 1860.
I Presidenti { C. CANOVA. F. PICINALI. F. ZILLI.
Il Segretario, Carlo Perez.

907

In Cividale del Friuli, è disponibile per nuova affittanza, il locale ad uso di Caffè primario, offelleria e bigliardo, con buone mobiglie, e sovrapposta abitazione civile, di ragione della Società detta del Caffè del Duomo. Per le condizioni, rivolgersi all' incaricato, Pellegrino Gabrici, di detto luogo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19856. 2. pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che la subasta di effetti mobili, che dovea aver luogo nel Palazzo Pesaro a S. Cassiano, ora Bevilacqua, in ordine all' Editto 8 giugno a. c. N. 9711, già inserito nei Fogli 144, 145 e 146, sarà invece tenuta nei giorni 6 e 13 dicembre p. v., ore 10 ant., e nel locale medesimo sotto le condizioni ed avvertenze dell' Editto succitato.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19405. 2. pubb.
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 dicembre alle ore 10 della mattina, nello squero di Giovanni Menetto in Quintavalle a S. Pietro di Castello si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto bastimento, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 11 dicembre alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il bastimento sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Un bastimento in costruzione lungo in coperta piedi 91, largo di bocca fuori della corba piedi 27 ed alto piedi 17.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, alla Borsa ed all' ingresso dello squero.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 16 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6929. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Carlo Ferro di Francesco, Giuseppe Loredan e Girolamo Borella e sua figlia, che sopra istanza dei rappresentanti l' eredità del fu Antonio Zamberlan, 16 novembre corr., a questo Numero, diretta a notiziarli dei legati rispettivamente a favore di essi disposti dal detto defunto col suo testamento 7 luglio 1859, viene ad essi deputato in curatore questo avvocato dottor Ambrogio Agostini.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Treviso, 17 novembre 1860.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

N. 11106. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con istanza odierna a questo Numero, prodotta da Lucia Zampari vedova Borluzzi di Savorgnano di Torre, contro Pietro del fu Sebastiano Tirelli, di Martegliano, ora domiciliato in Savorgnano di Torre, aveva esso istante a revocare ogni mandato che apparisce rilasciato al detto Tirelli, ed in specialità il mandato 5 settembre 1860.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

3. pubb.
AVVISO

Con cui, inerendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto, nella sua qualità di commissario giudiziale nominato da questo I. R. Tribunale Mercantile Marittimo col decreto 26 ottobre 1860 N. 18470, pell' avviata procedura di componimento sopra la sostanza dell' oberato Giacomo Zega, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare per modo evidente, dentro giorni 15 (quindici) dalla pubblicazione del presente, presso il sottoscritto Notaio, in Merceria dell' Orologio, le loro pretese di credito, provenienti da qualsivoglia titolo di diritto, coll' avvertenza altrimenti, che, qualora venisse effettuato il componimento di cui trattasi, verrebbero da questo esclusi, rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche del medesimo, tutti coloro che non avessero insinuate le dette loro pretese, restando per conseguenza, a tenore del § 27 della citata legge, liberato il debitore verso gli stessi da ogni ulteriore obbligazione, in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S' intende: le insinuazioni dovranno essere regolarmente marcate da bollo e corredate dei rispettivi ricapiti.

Venezia, 24 novembre 1860.
ALESSANDRO STEFANI, Notaio.

N. 24598. 3. pubb.
AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 10, 11 e 12 dicembre p. v. sempre alle ore 9 ant. ed occorrendo nei rispettivi giorni successivi non feriali e sempre alle ore 9 ant., avranno luogo nella casa del Parroco di S.ª Croce di questa Città tre esperimenti d' asta in confronto del sig. Gaetano Zen quale erede di Emilia Giomelli, ora assente d' ignota dimora e per esso in confronto del costituitogli curatore sig. avv. Palatini, degli effetti e libri lasciati per legato alla Giomelli dal defunto dott. Giuseppe Marzuttini, libero agli aspiranti di ispezionare l' atto di stima a quest' Uffizio di Spedizione, con avvertenza che la vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. L' Asta sarà tenuta in Padova in Via S. Croce, Borgo delle Coeghe al civico N. 1296.

II. I mobili e suppellettili dal N. 1 al N. 75, saranno esposti all' asta, e quindi stridati numero per numero.

III. I libri invece saranno prima stridati in un solo Lotto complessivo dal N. 1, al 1106, coll' esclusione però dei numeri mancati dopo il pignoramento.

IV. Nel caso che non fosse fatta alcuna offerta per l' acquisto di tutti i libri in un solo Lotto, saranno esposti all' asta in ventidue lotti di cinquanta numeri progressivi per ognuno, meno l' ultimo che sarà di 56 numeri. Fatta avvertenza che il N. 622 forma un sol numero col 49, e che il N. 1059 forma un sol N. 498, cosicchè il Lotto decimoterzo sarà di soli 49 numeri, e l' ultimo di soli 55, ritenuta sempre la esclusione dei numeri mancanti 36, 37, 38, 120, 359, 380, 462, 513, 514, 534, 873 e 976.

V. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli oggetti subastati a prezzo inferiore alla stima, invece al 3.° esperimento a qualunque prezzo anche inferiore.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato sul momento dal deliberatario in mano del commissario delegato ed in moneta sonante d' argento, giusta la Sovrana Patente 27 aprile 1858.

VII. Dovrà il deliberatario asportare tosto gli oggetti, che gli saranno stati deliberati dai locali dove si troveranno al momento dell' asta.

Oggetti da subastarsi.

Mobili complessivamente stimati fior. 338 : 57.

Libri complessivamente stimati fior. 483 : 05.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 4566. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di Gioseffa Bombasei vedova Zandegiacomo di Auronzo, contro Giovanni Battista Monti di detto luogo, si terrà nella sua residenza un triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti, essendo stati perciò destinati i giorni 10, 15 e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e stabilite le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl' immobili saranno venduti in quattro Lotti separati quali appariscono dal protocollo di stima 7 agosto 1860 N. 3321.

III. Non seguirà delibera al primo e secondo incanto se il prezzo offerto non raggiunga la stima; al terzo la vendita sarà fatta a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Nessuno, meno l' esecutante ed il creditore inscritto sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

V. Col prezzo d' asta saranno pagati subito dopo la giudiziale liquidazione le spese esecutive, e l' esecutante potrà rivolgersi per questo a qualunque dei deliberatarii.

VI. Il residuo prezzo sarà trattenuto dai deliberatarii fino a che loro consti giudizialmente a chi spetti, ed in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l' interesse del 5 per 100.

VII. L' immissione in possesso sarà concessa subito dopo la delibera, ma l' aggiudicazione soltanto dopo l' adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le spese della delibera e conseguenti per tasse di commisurazione, voltura od altro saranno sostenute dal deliberatario, e così le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

Stabili da vendersi.

1. Aratorio denominato Collesei, della superficie di passi 138 . 32, a soldi 25 il passo, Fior. 34 : 58.

Prato a vicenda e prato di passi 281 . 01 a soldi 18, Fiorini 50 : 59.

Fondo ingombro da sassi di passi 9 . 97, Fior. — : 20.

Confina a mattina e mezzodì strada, sera Chiesa parrocchiale di Auronzo, e tramontana Pietro Pais Tarsilia.

2. Fondo boschivo detto Col di Soppause sul monte Malone, di passi 1550 . 98 a soldi 1 . 6/10, Fior. 24 : 81.

Piante soprapposte di abete del valore di Fior. 2 : 73.

Confina a mattina Lorenzo fu Giacomo Monti, mezzodì Pietro Giov. Battista fu Sebastiano da Corte Reaur, sera eredi fu Giacomo Monti, e tramontana Comune di Auronzo.

3. Aratorio in Villagrande nella località detta Pesia, di passi 91 . 35 a soldi 42, Fior. 38 : 37.

Confina a mattina e mezzodì Simeone Vecellio-Bacco fu Girolamo, sera Maria-Apollonia Larese fu Giacomo Monti.

4. Una camera in Villagrande d' Auronzo, situata nella località detta Perin e precisamente sulla casa d' abitazione degli eredi del fu Giovanni Monti in primo piano al lato di mattina e mezzodì, costruita a muro in buono stato, stimata coi relativi accessi e regressi Fior. 90 : 93.

Confina a mattina e mezzodì Aria, sera Osvaldo fu Giovanni Monti, e tramontana Loggia consortiva d' ingresso alla suddetta camera.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 7 novembre 1860.
L' I. R. Dirigente
DOGLIONI.
Dalla Schiava, Canc.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 30 NOVEMBRE

ANNO 1860 — N. 274.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il Luogotenente di Moravia e Slesia, Antonio conte Forgach di Ghymes Gacs, a Luogotenente del Regno di Boemia.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha nominato il cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile di Udine, Luigi Giannati, al posto di viceconservatore presso l'Archivio medesimo, e nello stesso tempo ha conferito il posto di cancelliere, in tale modo rimasto vacante, a Francesco Mazeri, cancelliere presso l'Archivio notarile sussidiario di Bassano.

L'I. R. Ministero della giustizia ha conferito il posto di cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile di Mantova al coadiutore dell'Archivio medesimo, dott. Antonio Collini, ed il posto di coadiutore, per tale modo rimasto vacante, all'assessore presso la Congregazione municipale di Mantova, dott. Luigi Negri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Le riforme interne continuavano a somministrare il principal argomento a' *Bullettini* de' giornali di Parigi, ieri giunti, colla data del 27 e le notizie del 26 novembre.

Il *Journal des Débats*, il quale, come ieri notammo, aveva preso tempo a riflettere prima di profferire giudizio, il profferiva poi ne' seguenti termini:

« Se misuriamo il valore delle gravi riforme, contenute nel *Moniteur*, alla modestia delle speranze, che avevamo concette, siamo tentati a dire che le nostre speranze furono superate.

« Benchè siamo stati i primi a chiedere la pubblicazione per esteso delle discussioni del Corpo legislativo e del Senato, non ci attendevamo che si ponessero sì pienamente le due Assemblee in comunicazione diretta col pubblico, da cui la prima dipende, ed il quale non vedeva senza dispiacere la seconda seppellire in una procedura secreta le lagnanze, cui esso le domandava, per via di petizione, di sodisfare. Quando pensavamo alle congiunture ed agl'influssi, sotto il cui impero si produsse la legislazione del 1852, ci pareva poco probabile che i senatori e i deputati fossero ammessi a discutere regolarmente la politica interna ed esterna del Governo. E tuttavia, non solamente e' vi sono ammessi; ma vi saranno d'ora innanzi ministri speciali, incaricati di risponder loro: per guisa che, nell'esame contraddittorio degli affari gravi, le persone interposite spariranno fra il Governo, che opera, e le Assemblee, che sindacano. La stessa antica parola di *Camere*, riposta in onore dal decreto, è forse adoperata per significar qualche cosa. Imperocchè il decreto, nella sua forma insolita, non sembra dir nulla a caso. Un'occhiata basta ad assicurarsi che tutto vi è ponderato, tutto vi ha un'intenzione, dal *Considerando*, brevissimo, ma assai caratteristico, che ne forma il preambolo, fino alle semplici nominazioni d'alti magistrati, che lo terminano. La stampa fu dimenticata, e questo manca alla lieta sorpresa, che ci vien fatta. Ma noi non siamo di quelli, cui l'aspettazione de' beni futuri, o il desiderio de' beni perduti, impedisce di riconoscere il pregio di ciò che ottengono. È questa la prima volta, da ott'anni, che l'Imperatore si propone per iscopo di svolgere l'azione de' poteri creati dalla Costituzione. L'atto, testè compiuto, sarà fecondo di conseguenze salutari, e, per importante ch'ei possa essere in sè stesso, è importante ancor più, non ne dubitiamo, per ciò ch'egli annunzia. Dandovi la nostra approvazione aperta e sincera, salutando la nuova luce, che spunta, non facciamo se non rimanere fedeli a' nostri principii più cari, ed a memorie, di cui ci onoriamo.

« Non è ancora gran tempo, quando nel partito liberale tal era il naufragio di volontà e di coraggio, che nessuno ci voleva più risicare la sua fortuna, qui almeno s'è continuato a difendere la bandiera abbattuta, qui non si è cessato di credere, in mezzo al dubbio universale, che, sotto una od altra forma, fosse pur la meno attesa di tutte, le libertà legittime del nostro paese dovessero un giorno risorgere. E però, non sarebbe soltanto, da parte nostra, un'ingiustizia verso il potere, che si avvicina alle nostre massime, sarebbe altresì un'incoerenza non applaudire ad un'opera di riparazione, nella quale abbiamo forse qualche diritto di rivendicare una parte. »

La *Presse* riassumeva le opinioni degli altri giornali; e, dopo aver accennato a quella del *Journal des Débats*, da noi riferita nel foglio d'ieri, continuava:

« Il *Siècle* dice che « la Francia, la quale, « da alcuni anni, s'adopera con sì fortunata energia per la causa della libertà in Europa, non « poteva più a lungo rimanere estranea, quanto « alle sue istituzioni interne, al movimento, ch' « ella medesima impresse a tanti popoli. » Nel suo pensiero, *comincia* così la corona dell'edifizio; ed è « lieta cosa vedere il Governo far un « passo verso la libertà. » Tal è pure l'opinione del *Nord*: « È questo un cangiamento di sistema; « è il *cominciamento* della corona dell'edifizio. »

« L'*Ami de la Religion* lesse il *Moniteur* « con « una sorpresa, che nulla toglie alla sua sodisfazione », ed anzi poco manca ch'ei non iscorga eccesso e pericolo nelle riforme, di cui la Francia è gratificata: « Se un tal progresso dovesse « trarsi dietro tutte le sue conseguenze logiche, e' « passerebbe certamente la misura, entro a cui i « migliori intelletti contennero finora le loro aspirazioni liberali; poichè, in assenza di mi« nistri per coprir la Corona, e d'agenti responsabili chiamati a difendere le proprie lor opere, « ogni conflitto fra il potere imperiale e le Ca« mere produrrebbe conseguenze, ch'è appena ne« cessario indicare. » L'*Ami de la Religion* muove di qua per manifestare la speranza di veder in breve i ministri con portafoglio surrogati nelle Camere i ministri senza portafoglio, e l'antica responsabilità ministeriale sostituita alla responsabilità del Sovrano.

« Il *Siècle* pensa anch'egli che « l'Imperatore, dopo averne fatto l'esperienza, tornerà a « quel che si faceva sotto il Governo parlamentario, ed affiderà a' ministri con portafoglio la « cura d'andar sostenere eglino stessi i progetti, « che dipendono dal loro Dipartimento ministeriale. » Noi pur dubitiamo che l'istituzione de' ministri senza portafoglio mantenga alla pruova tutto ciò, che sembra promettere. Le considerazioni, che poterono suggerirne l'idea, sono speciose; si tratta, senza dubbio, di risparmiare il tempo de' ministri con portafoglio, e di non distorli dagli affari de' lor Dipartimenti rispettivi. Nondimeno, v'ha cagion di temere che tal separazione della parola e dell'azione non possa farsi se non a scapito dell'una o dell'altra: grande oratore, il ministro senza portafoglio eclisserà il suo collega escluso dalla Camera, del quale sarà incaricato di difendere gli atti; e la parola soprastarà pienamente all'azione, ch'è appunto il rimprovero, tante volte indirizzato da dieci anni all'antico sistema parlamentario: oratore mediocre, parrà egli il subordinato; e, più ancora, può, con pregiudizio degli affari pubblici, porre in compromesso risultamenti importanti. Quest'argomento, del resto, non vuol essere trattato per incidenza, e l'avremmo tenuto in serbo, se altri giornali non l'avesser di volo toccato. Ove l'esperienza faccia vedere nella nuova istituzione gl'inconvenienti, che in essa sospettiamo, ella sarà senza dubbio modificata. L'importante, il conseguito, è che il Gabinetto rientra in relazioni dirette colle Camere; l'esperienza farà il resto. La questione della responsabilità non ci sembra ella medesima se non secondaria, e saremmo più tocchi di quanto dice in questo riguardo l'*Ami de la Religion*, se l'irresponsabilità del Sovrano avesse mai potuto farsi ammettere in Francia; ma si sa ch'ella non servì mai a niente, ad onta di tutte le Costituzioni, e che, in fin del conto, l'opinion pubblica fece risalir sempre fino al capo dello Stato, per mezzo a tutti gli usberghi ministeriali, la responsabilità degli atti del Governo, assolutamente come adesso.

« Consentiamo, del resto, pienamente nel parere del *Journal des Débats*, e pensiamo al pari di lui che sarà da esaminare più ad agio il valore delle nuove riforme, e da ricercare se, a darvi compimento, « elle ne richieggano altre. » Quest'è il nostro sentimento; crediamo ch'ei sia pure quello del pubblico, e ci avvisiamo di non dir troppo aggiungendo che l'aspettazione di ciò che si spera ancora è tanto grande, quanto la sodisfazione per ciò ch'è ottenuto. Non senza disegno abbiamo stampato in corsivo la parola di *cominciamento* nelle citazioni, che facciamo più sopra di diversi giornali. L'impressione generale è che un sistema nuovo è inaugurato, e che tal sistema non è ancor giunto a' suoi estremi limiti. La libertà della stampa è ormai una speranza verisimile, perch'ell'ha la sua vera ragione d'essere nel sistema di discussione, di cui scorgiamo l'aurora. Andremo più oltre, e diremo che la condizione della stampa è cangiata da ieri, benchè il decreto ne taccia. Se attendiamo ancora le nostre franchigie, confesseremo che le nostre obbligazioni, i nostri doveri ripigliarono un'attrattiva, ch'essi avevano per noi perduta.

« Sola, in fatti, la stampa ha minor azione, che non si creda, anche colla libertà; essa parla in aria, e il più delle volte le sue parole svaniscono, dopo un fracasso effimero, senza effetto valutabile Ma la è cosa affatto diversa, quand'ella si fa parte in un insieme appropriato di vita pubblica, e a vicenda piglia e porta elementi alla discussione parlamentaria. Il momento dell'adunanza delle Camere non è molto lontano, e sappiamo da ieri ch'elle stanno per essere anzi tutto chiamate a dichiararsi, in un indirizzo, sullo stato generale degli affari esterni ed interni della Francia. Quest'è un potente incoraggiamento pe' giornali, i quali si sentiranno naturalmente tratti ad intraprendere eglino stessi una rassegna preliminare della situazione; e quest'è un'ottima occasione per noi di mostrare, od almeno di tentar di mostrare, a nostro rischio e pericolo senza dubbio, che una discussione grave, indipendente e moderata, non può se non giovare al pubblico bene, senza verun detrimento dell'ordine pubblico. »

Come si vede dalle citazioni sin qui fatte, i giornali indipendenti s'accordavano tutti a manifestare la sodisfazione loro per le nuove riforme, non tanto in vista di quel che danno, quanto in vista di quel che promettono, e considerandole come indirizzo alla perfetta ristorazione del sistema parlamentario, quale fioriva a' bei tempi di Luigi Filippo. Ma i fogli uffiziosi s'eran già presa la cura di temperare le troppo ardite speranze de' lor confratelli; e la *Patrie*, in un articolo speciale, dedicato al decreto del 24 novembre, diceva loro schietto e riciso:

« La Francia godeva già della maggior libertà religiosa. Le riforme, inaugurate dal decreto del 24 novembre, associando in più diretta maniera i grandi Corpi dello Stato alla politica generale del Governo, fanno meglio che preparare, esse attuano quasi compiutamente la libertà politica. Ma, non si pigli abbaglio, il sistema, che sta per incominciare, non è un ritorno al sistema, condannato da due rivoluzioni, e che pende sempre dal lato dell'anarchia: è il sistema parlamentario senza i suoi inconvenienti ed i suoi pericoli, o, in altri termini, è il sistema rappresentativo in tutta la sua verità. »

E quasichè non bastasse, la *Patrie* medesima, in un altro articolo, nel quale raccoglieva ella pure le opinioni degli altri giornali intorno al decreto, dopo aver detto che la maggior parte di essi vi davano l'approvazion loro, soggiungeva:

« Se alcuni avrebber voluto miglioramenti più radicali, riconoscono almeno la grande importanza di tal decreto. Forse, nelle riserve ch'esprimono, le memorie dell'antico sistema parlamentario occupano troppo largo posto. Quel sistema, abbiamo avuto più volte occasione di dirlo, non è, come si pretese, la sola espressione della libertà: le tristi peripezie, ch'ei produsse, provano, per lo contrario, ch'ei n'è l'espression difettosa. Non convien quindi vedere nelle modificazioni, decretate dall'Imperatore, un ritorno verso il parlamentarismo, ma un più largo svolgimento, dato al sistema rappresentativo. È un perfezionamento, recato al meccanismo delle nostre istituzioni, non è un cangiamento di sistema: le basi, sulle quali esse riposano, sono allargate, ma quelle basi rimangono le medesime. »

Poi, la *Patrie* ribadiva il chiodo, così avvisando la *Presse* d'un suo sbaglio d'interpretazione:

« Sotto l'impressione forse delle memorie, di cui parliamo più sopra, la *Presse* esagera l'importanza dell'articolo 5 del decreto, a tenor del quale saranno designati dall'Imperatore, durante il tempo delle sessioni, ministri senza portafoglio per difendere dinanzi le Camere, d'accordo col presidente e co' membri del Consiglio di Stato, i progetti di legge del Governo. Il Ministero non rientra altrimenti, come dice la *Presse*, nelle Camere; soltanto ministri senza portafoglio, designati temporaneamente dall'Imperatore, vanno a sostenere i progetti di legge dinanzi il Senato ed il Corpo legislativo. Il Ministero, secondo la nostra interpretazione, non rientra nelle Camere, od almeno, se vi rientra, non vi rientra nelle medesime condizioni, nè colle obbligazioni medesime degli antichi Ministeri parlamentarii. »

Finalmente, la *Patrie* osservava che « la *Gazette de France*, l'*Union* ed il *Mon*« *de* non videro nulla finora nel decreto del « 24 novembre, che potesse dar motivo al « menomo segno di sodisfazione da parte lo« ro. » Il che par dimostrare che i partiti, da que' giornali rappresentati, aspirano a sodisfazioni d'altra natura.

Nel rimanente, i fogli di Parigi, ricevuti ieri, non avevano notizia alcuna di conto; quelle degli altri giornali si leggeranno alle rubriche rispettive.

Sulle riforme, date alla Francia dall'Imperatore Napoleone, l'*Oesterreichische Zeitung* fa le osservazioni seguenti:

« Si può pensare e dire dell'Imperatore dei Francesi ciò che si vuole, ma non si può contendere che sia saggio, molto saggio. Come colui che ha vissuto molto nel mondo e col mondo, egli ha anche imparato a sapersi comportare nel mondo. Si è detto essere egli uno scaltrito calcolatore: ciò può in parte essere vero. Egli ha però sufficiente intelligenza per non voler calcolare l'avvenire, ma si contenta di regolare le sue azioni secondo i fattori del presente. Egli non intende a formare una situazione, ma si contenta di approfittare del presente e di tutti i suoi elementi, di accomodarsi, quanto più può, ad ogni situazione. Egli non fa gli avvenimenti, ma li lascia venire a sè, cercando però sempre di fare un passo innanzi. Egli osserva sempre tutt'all'intorno l'orizzonte politico per vedere quale vento spiri; ma, tosto che sia giunto a conoscerlo, drizza le sue vele in guisa, che il primo colpo di vento le faccia gonfiare. Quanto non ha egli indugiato col colpo di Stato? egli lo ha compiuto quando nessuno più ne dubitava, quando fu sicuro di poter condurlo a fine senza pericolo. Egli pose da parte la Repubblica soltanto, quando vide che nessuno più se ne dava pensiero; intraprese la guerra colla Russia, quando ebbe per sè le simpatie dell'Europa; e colse in Italia il momento, in cui noi avemmo l'apparenza di essere gli aggressori.

« Quando uccise la libertà, si riservò di fare che la libertà avesse a coronare l'opera sua; e nessuno esitò a ritenere che, quando una forma di Governo non fosse opportuna, ei non esiterebbe un momento a passare ad un'altra. Egli non è dottrinario, ma si dirige secondo il bisogno. Quando chiuse le porte in faccia all'Assemblea nazionale, la Francia era stanca di libertà. La Francia voleva guadagnare denaro, l'Europa voleva la quiete, quindi una reazione universale. Egli diede ai Francesi modo di guadagnare denaro, mantenne la quiete, e tutta l'Europa si mostrò sodisfatta. Dominava allora nel mondo la paura dello spettro rosso; ognuno si chiuse nella sua stanza, sbarrò finestre e porte, lieto di sapere che al di fuori v'era taluno, che avrebbe scongiurato lo spirito impuro. Per sola voglia d'essere salvata, la società civile si abbandonò al primo pilota che aveva una mano di ferro. Questi tempi sono passati, sono finiti. Non si vuole più lasciarsi guidare, ove piace agli uomini, che sono al timone del Governo, ma si vuole avere una voce persino nel Consiglio dell'Ammiragliato. L'ansia è passata, e si crede di conoscere che si è un po' troppo temuto. Si è abusato della libertà, ma non perciò è cosa giusta di escludere un uso ragionevole della medesima. Noi abbiamo recentemente proclamato altamente che un Governo, il quale si oppone alla corrente del tempo, si rende anche isolato.

« La Francia n'ebbe pruove. Malgrado la potenza della sua posizione, essa ha alcuni nemici fra i Governi, e nessun amico fra i popoli. Dessa ha servito agl'Italiani, e questi hanno sempre timore del sistema francese. Essa s'adopera per avere l'amicizia dell'Inghilterra, ma il popolo inglese si rifiuta di essere il grasso amico d'un Governo dispotico. Le si risponde sempre come il satiro della favola: Noi non ci dilettiamo d'un amico, che dalla stessa bocca soffia il caldo ed il freddo. Si avrà nuovamente fiducia nella politica della Francia, soltanto allora che si sottoponga ad una controlleria.

« Se non che, anche nella stessa Francia si desta lo spirito della libertà. Il popolo, che, ancora prima che le possedesse il suo vicino, aveva una libera stampa ed una libera tribuna, si sente oppresso nel vedere che la Francia sola, quale Stato governato dispoticamente, emerge di mezzo agli Stati che lo circondano. La Prussia, gli Stati medii della Germania il Belgio, l'Olanda ed il Piemonte hanno forme costituzionali, hanno libertà di stampa, e solo si ritiene la grande nazione per così piccola da doversi lasciare condurre ad occhi bendati. Negli stessi giornali, cui si è sbarrata la bocca, si osserva, benchè mezzo celato, un tal quale corruccio. I fogli francesi non osano gridare a piena gola, ma lo dicono sotto voce, e non senza digrignare i denti. La nazione comincia a risentirsi, ed una volta che ciò sia avvenuto, non è più tempo di pensare a comprimere colla forza.

« Luigi Napoleone se ne avvede e vuole prevenire. Le riforme quali sono annunziate dal *Moniteur*, sono ancor lungi dall'essere una Costituzione, ma sono concessioni in senso costituzionale. Non viene ancora concessa, è vero, l'iniziativa al Corpo legislativo, ma bensì il diritto di proporre emende, il che prima non poteva fare senza l'approvazione del Consiglio di Stato. Il diritto di discutere un indirizzo e con esso di criticare tutta la politica interna ed esterna, è però, ad ogni modo è importante per l'uso che farà certamente in piena misura quella parte della Camera, che vorrà divenire popolare. I Francesi non hanno, è vero, se non un piccolo cominciamento, ma, se vogliono, avranno presto di più; e l'attuale dominatore della Francia si adatterà a dare il più, come ha dato il meno. »

Leggesi quanto appresso nella *Donau Zeitung* di Vienna:

« Quei fogli che paragonarono ad una marcia trionfale l'ingresso di Vittorio Emanuele nel paese del suo reale parente, diedero anche la notizia che sarebbe andato da Napoli a Reggio per terra, per ricevere personalmente le ovazioni delle popolazioni. Così però non è. Vittorio Emanuele si trattiene ancora a Napoli, il giorno della sua

APPENDICE

Rivista scientifica.

Quell'ansio desiderio di apprendere, quella nobile curiosità, che ci spinge a penetrare gli arcani dei cieli, ebbe questo anno uno stimolo novello in un totale eclissi del sole. L'importanza del fenomeno, la durata della totalità, che superava i tre minuti, il facile accesso di alcuni siti, per cui il gigantesco cono ombroso doveva passare, invogliarono gli astronomi a fare di questo eclissi un subbietto di studio profondo, e a convenire, come a divoto pellegrinaggio, in quelle Provincie chiamate dalla sorte a godere dello spettacolo maraviglioso. Il sito scelto dai più fu la Spagna, ove la zona ombrosa, entrata pel golfo di Biscaglia, doveva uscire al Capo Oropesa di contro alle isole Baleari, percorrendo quasi esattamente la bella vallata dell'Ebro. Ivi, in più luoghi, gli astronomi, divisi a gruppi, secondo la nazionalità o le particolari amicizie, piantarono i loro Osservatorii: a Torreblanca, piccola città a quindici chilometri circa dalla linea centrale, si stabilirono parecchi italiani, fra quali il Carlini e il Donati e con loro il Tempel; al Capo Oropesa, stazione la più prossima alla linea centrale, portossi un numeroso stato maggiore di ufficiali della marina spagnuola di astronomi e calcolatori dell'Osservatorio della marina, non che la schiera degli astronomi portoghesi ed inglesi; al *Desierto de las Palmas* un po' all'ovest del Capo Oropesa fermò stanza il direttore dell'Osservatorio reale di Madrid don Aguilar col padre Secchi e con parecchi altri astronomi; a *Castellon de la Plana*, stazione la più meridionale rispetto alla linea del centro, convennero molti astronomi tedeschi ed il Plantamour di Ginevra; finalmente i Francesi capitanati dal Leverrier, perchè entrati per la parte dei Pirenei, si fermarono a Tudela, a Briviesca, a Miranda, a Vittoria, posti a Nord-Ovest, più da presso alle sorgenti dell'Ebro.

Non è a dire che il Governo spagnuolo usò tutte le larghezze e le cortesie verso gli ospiti illustri: esso incaricò i proprii astronomi di fare gli onori della famiglia; pose a loro disposizione i proprii Osservatori, e i proprii stromenti, e que' locali, quali si fossero, di pubblica ragione, in cui giudicassero opportuno fermarsi; diede ordini ai gabellieri ed agli intendenti, acciocchè nullo ostacolo fosse posto all'ingresso degli stromenti astronomici, e venisse reso meno disagiato e dispendioso il viaggio agli astronomi; concedette infine l'uso gratuito dei telegrafi ove questi ultimi dovessero concertarsi fra loro o chiedere istruzioni e sussidii dalla capitale. Queste gentili sollecitudini non è oggimai paese, che non se le prendesse per onorare la scienza: la civiltà in questo almeno tanto progredì, che, se ne vuoi trarre qualche terra della estrema Oceania o del Continente africano, non sapresti trovare contrada, cui si convenisse l'epiteto d'inospita; ciò nulla meno quando l'ospitalità è così dilicatamente largita, come in Ispagna, non è elogio che basti a ricompensarnelo.

Se non che pur troppo malgrado le cure del Governo e l'animo servizievole degli abitanti; poco mancò che tutto non andasse a male; colpa del cielo, che, quantunque soglia in quella stagione, e principalmente in Ispagna, essere costantemente sereno, quest'anno per lo straordinario predominio dei venti sciroccali dava a temere che sarebbe stato temporalesco e coperto. E infatti chi si trovò avvolto fino dalla mattina in una densissima nebbia; chi vide grosse nubi interporsi quasi sempre fra sè e il sole, e sentì il tuono romoreggiare sul lontano orizzone, per cui taluno dovette pigliare seco i più leggieri stromenti e, sceso alla pianura, correrla nella direzione contraria a quella donde il nembo veniva, finchè potè raggiungere il sole; altri starsene in sito, ma con grande trepidazione e quasi nella dolorosa certezza che tante cure e tante fatiche sarebbero irremissibilmente perdute. Ma questa fiata la natura, che i poeti sogliono dipingere amica del mistero e ritrosa, fu più condiscendente che non si sperasse, e dove fin dal principio dell'eclissi, dove durante il breve ma importante stadio della totalità, il sole fece capolino dalle nubi, e si lasciò da tutti ammirare.

Fu poi cotesta inaspettata condiscendenza feconda di quegli utili risultamenti, che si speravano? I più importanti problemi, di cui attendevasi la soluzione, l'ebbero essi in modo, che non conceda dubbi ulteriori? A queste dilicate interrogazioni risponderà il breve ragguaglio di ciò che fu da molti osservato, e delle conclusioni cui essi pervennero: una sintesi più ragionata e profonda, oltre che non essere pondo per gli omeri miei, sarebbe oggi impossibile, essendo che non tutte giunsero ancora le relazioni, e i giudizii stessi portati dagli autori sono piuttosto la conseguenza delle individuali impressioni, che non la sagace deduzione di molti pazienti confronti.

Vi fu già detto, o lettori, in altra occasione quali si fossero questi problemi, di cui la scienza cercava la soluzione, e come da questa potesse derivarci una più esatta nozione intorno alla fisica costituzione dell'astro, donde riceviamo la luce e il calore. Questi problemi si riducono a due principali: che cosa sieno, e cui appartengano quelle variopinte protuberanze, che, durante un eclissi totale, appariscono intorno all'oscuro lembo lunare; che cosa sia, e cui appartenga quella luminosa corona, che in quel medesimo tempo circonda, quasi aureola, quest'ultimo. A conoscere che cosa si aggiungesse alle anteriori nozioni è di mestieri rammemorare che si sapesse. Ora, incominciando dalle protuberanze, dirovvi com'esse fossero per la prima volta con sicurezza notate nell'eclissi totale del 1842; allora però l'essere stati côlti all'improvvista gli astronomi, e la brevità del tempo concesso all'osservazione, che fu di soli 56 secondi, furono plausibili scuse dell'incertezza rimasta negli intelletti. Si tenne dai più che fossero altissime montagne solari uscenti co' loro cocuzzoli dalla fotosfera, e visibili quindi oltre il disco lunare, allorchè questo ricopre tutto quello del sole. Più tardi, vista l'immensa altezza, che avrebbero tali montagne, e meglio rammentate le nozioni, che pure allora si possedevano intorno alla fisica costituzione del sole, si giudicò che fossero nubi formate forse di densi vapori levatisi dal nucleo solido, ed usciti attraverso l'invoglio luminoso nell'atmosfera esteriore dell'astro.

Però nè l'una nè l'altra delle due ipotesi presero allora il sopravvento, quantunque alla seconda desse consistenza l'opinione autorevole dell'Arago. E infatti la sagace ed eloquente discussione dell'illustre astronomo francese, se rispondeva a ciò ch'egli aveva veduto, non dava spiegazione di alcuni fenomeni che altri osservarono. Il Vaiz, ad esempio, il Billet, e qualche altro avevano notato quelle stesse rosee prominenze, non solo fuori del disco lunare, ma sopra di questo, e ciò distruggeva di necessità l'ipotesi che fossero nubi appartenenti all'atmosfera del sole. La polemica non poteva quindi riuscire ad una finale riconciliazione, e accadde allora, come suol avvenire, che ciascuno dei due accusava l'altro di avere male veduto. Speravasi che l'eclisi totale del 1851, siccome quello, che trovava gli astronomi apparecchiati, avrebbe data occasione a sciogliere l'intricato quesito. Ma questo non fu: l'Airy, che tentò, come l'Arago nel 1842, di metter d'accordo le discordanti relazioni degli osservatori, non fu di lui più fortunato: anche allora si videro protuberanze sporgenti dal disco lunare, e se ne videro sul disco stesso, lasciato anche il favellare delle differenze di posizione, di numero, di forma e di colore, che pure risultano dall'attento confronto di quegli scritti. Due fatti per altro diedero a conoscere l'assurdità di quella prima ipotesi, che fossero cioè altissime montagne solari. Una di tali protuberanze fu veduta levarsi diritta dall'orlo lunare indi piegarsi in direzione opposta al moto rotatorio del sole, come farebbe il fumo uscente da un fumaiuolo ed elevantesi in uno spazio percorso da una forte corrente di aria; un'altra apparve staccata dal lembo lunare e come sospesa in una atmosfera, che la sostenesse. Questi due fatti ci resero certi almeno che, se tali corpi appartene-

partenza per la Sicilia non è ancora fissato definitivamente, ed una cosa sola sembra essere certa, cioè che non andrà in Sicilia, passando per terra. Il motivo di questo cambiamento del progetto di viaggio è palmare. In questo viaggio dovrebbero toccarsi molti territorii, nei quali hanno avuto luogo sollevazioni per la causa di Francesco II, che sono assolutamente antiannessionisti, e sui quali, in forza delle serie e decise manifestazioni di questo sentimento, pesa lo stato d'assedio. In tali condizioni, il viaggio del *Re galantuomo* avrebbe potuto dare argomento ad ogni sorta di spiacevoli dimostrazioni, e si preferì di farlo per mare, ove pure in genere deggia verificarsi.

« Intanto per quanto viene annunziato, sono state fatte grandi spedizioni di truppe per la Sicilia. Sembra dunque che siasi trovato necessario di far precedere l'eletto del plebiscito da una imponente occupazione militare. Forse può averla avuta in mira anche Garibaldi, quando chiese a Vittorio Emanuele che, in compenso de' suoi servigii, lo nominasse luogotenente generale per l'Italia meridionale con pieni poteri, dai quali avrebbe rifuggito lo stesso *Re galantuomo*. Comunque però essere possa, egli è certo che il rifiuto, dato dal Re di accedere, al desiderio del suo pioniere rivoluzionario, fu il vero motivo che determinò questo a ritirarsi temporariamente a Caprera. Più tardi, ed a momento opportuno, questi due signori s'intenderanno certamente di nuovo. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Il *Corriere delle Marche* reca il seguente decreto della Commissione municipale d'Ancona:

« 1.° Il Municipio d'Ancona promuove nelle Provincie delle Marche una soscrizione per costruire, nell'arsenale di questa città, una nave da guerra, da offerirsi, in nome delle Provincie stesse, alla marina dello Stato, in memoria della loro annessione alla Monarchia del Re Vittorio Emanuele.

« 2.° L'offerta del Municipio d'Ancona è di lire italiane 150,000.

« 3.° I Municipii delle Marche saranno invitati a concorrere alla soscrizione, e chiamarvi i loro cittadini.

« 4.° Una lapide nell'arsenale d'Ancona ricorderà i nomi dei Municipii, che vi avranno preso parte.

« 5.° La soscrizione rimarrà aperta a tutto gennaio 1861.

« Dal Palazzo municipale, 23 novembre 1860. »

La *Gazzetta Uffiziale dell' Umbria* pubblica una lettera del Vescovo di Loreto, che significa la scomunica al clero della Santa Casa, per aver ricevuto Vittorio Emanuele; e una risposta del clero medesimo. (*O. T.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Gaeta, 21 novembre, all' *Indipendente*:

« Ieri, vi fu armistizio e permesso a tutti di sottrarre agli orrori d'un assedio tutto ciò, che possono trasportare. Da ciò uno spettacolo assai tristo per chiunque. Il fuoco ricomincierà sta sera alle ore 7. »

Un'altra corrispondenza al citato giornale riferisce che Francesco II non ritenne in Gaeta che 6 a 7,000 uomini, e che i primi colpi di cannone furono tirati sulla città nella notte del 15.

Il 21 arrivavano da Procida a Napoli le seguenti notizie semiuffiziali: « Sono qui approdati tre legni, il primo comandato da Ignazio Pollastretto con equipaggio di 8 persone e 72 passeggieri, il secondo comandato da Pasquale Luterano con equipaggio di 9 persone e 31 passeggieri, il terzo dal padrone Gaetano Gola con equipaggio di 7 persone e 24 passeggieri, tutti forniti di patente e di ogni altra carta di navigazione, perchè fuggiti da Gaeta dal furore delle mitraglie. Il comandante di quella piazza, per l'osservanza esatta delle leggi sanitarie, ne ha sospesa la pratica, e subito ha rapportato in Napoli a chi di dritto, facendo osservare che fra i passeggieri vi sono molte donne gravide, fanciulli e vecchi, che han bisogno di pronto soccorso. Sappiamo essersi da Napoli ordinato, per questo come per altri simili casi, di dar subito pratica, e gli opportuni soccorsi. » (*G. di G.*)

Da' giornali di Napoli del 22 novembre togliamo le seguenti notizie:

« Il vaiuolo si è fortemente sviluppato a bordo del vascello l'*Hannibal*. Sul *Renown* questa malattia è notabilmente diminuita.

« Il nostro Governo con lodevole premura ha messo il Lazzeretto di Nisida a disposizione dell' ammiraglio Mundy.

« S. M. ha invitato ieri a pranzo al Palazzo reale l'ammiraglio Mundy, il capitano Farrquhart e il capitano Palma, comandante del vascello americano l'*Iroquois*.

« Il *Queen* è partito ieri sera per Marsiglia, avente a bordo l'onorevole Enrico Elliot, il cui soggiorno in Napoli ha lasciato di lui grata ricordanza. La rettitudine del carattere di questo diplomatico ha ottenuta l'approvazione generale dalle persone oneste di tutti i partiti.

« Nella giornata di ieri a Pozzuoli, essendo sorta una contesa fra alcuni Garibaldini ed un macellaio, che non voleva ricevere la moneta piemontese, la città venne alquanto turbata e nella rissa si contò qualche ferito e qualche morto. Fu sollecita ad accorrere la forza dei carabinieri piemontesi per frenare questo tafferuglio, che poteva avere più tristi conseguenze.

« Il Decurionato ha risoluto di innalzar una statua a Garibaldi in uno dei luoghi più opportuni, che prenderebbe il suo nome. »

Le notizie di Napoli, giunte col vapore a Genova, sono del 24, e la *Gazzetta di Genova* ne dà l'estratto seguente:

« Le feste, che ebbero luogo in onore del Re, benchè si passassero allegre e dessero al popolo napoletano gradita occasione di far gran chiasso, non ebbero però la virtù di spegnere tutti i mali umori. Anzi da qualche giorno si dà opera alacre ad accrescerli, cercando di suscitare nel popolo la diffidenza contro del Governo.

« Il riordinamento dell'armata dei Garibaldini e il ritiro di Garibaldi a Caprera sono le due leve, onde si servono i partiti per suscitare il malcontento. Per vantaggiose che possano essere le condizioni, fatte ai primi, non riescono le medesime a sodisfare all'amor proprio di tutti, e parecchi vanno chiedendo le loro dimissioni. Al ritiro poi di Garibaldi si dà il carattere d'una decisa rottura col Governo di Vittorio Emanuele, non volendosi ammettere che tra il Re e il generale esistano i più intimi e cordiali accordi. Si cerca pertanto di fare una propaganda perchè Garibaldi sia richiamato a Napoli. Come è naturale di prevedere, il còmpito, che incombe al Governo, di dare un assetto regolare alle cose del Regno, si fa più difficile e delicato dovendo agire fra tanti elementi contrarii.

« Le notizie di Gaeta sono povere d'interesse. Non vi furono nè possono esservi ancora fatti di grande momento. Le continue pioggie hanno impedito i lavori di approccio e fatto ai nostri soldati una posizione non molto piacevole. L'impresa non è così facile, come altri mostra di credere.

« Gaeta, oltre di essere inespugnabile per la sua posizione naturale, è difesa in modo formidabile da tre ordini di batterie a picco, irte di cannoni che fanno spavento. Ci vorrà dunque ancora molto tempo prima di potersene insignorire, tanto più che la squadra francese continua a mantener libere le comunicazioni dalla parte del mare. »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Napoli 26 novembre:

« Il Re partirà per Palermo lunedì o martedì, almeno così si dice. Re Vittorio in Napoli si è veduto e si vede poco. Due volte la lunga via di Toledo, pavesata, imbandierata, aspettava il passeggio del Re, ed il Re non si è fatto vedere. I monelli, avidi di spettacolo, si sono vendicati fischiando tutte le carrozze che passavano.

« Il paese però governativamente segue ad essere nel caos. Si gridava ieri il nuovo Ministero, ma il solo di nuovo è che *Ventimiglia*, scoperto retrogrado, è stato rimesso al vecchio suo Uffizio e si è dato l'interno al signor *D'Afflitto*, sul cui nome ho sentito già molti facili epigrammi. Il filosofo *Spaventa* ha preso la polizia, dicastero che a Napoli sarebbe necessario scendesse un poco dal palazzo delle finanze al pavimento delle strade troppo sporche.

« Intanto è così: a Napoli non si può fare a meno della polizia Dicastero, come non si può fare a meno delle gesticolazioni e di maccheroni.

« Qui finora l'unica cosa di rilievo, che ha fatto il Governo, è il dono di 200,000 franchi, fatto dal Re a vantaggio dell'istruzione ed educazione popolare. Ma chi sa quando i vantaggi saranno attuati e risentiti?

« Si comincia a parlar di Farini; il suo danno è che si aspettavan molto e molto da lui, dall'uomo energico, dall'uomo attivo, e finora non si è veduto nulla. Questo paese consumerà più d'un uomo politico.

« Il fatto sta che forse si vorrebbe fare, ma non si conosce il male; si va studiando a trovarlo, ed il moto mal diretto in mezzo alla confusione non fa che accrescerla.

« Neppure l'attuale Ministero sembra sicuro, e chi vi andrà dopo? D. Liborio Romano è sempre un personaggio mistico dietro le scene che si accenna come prossimo a comparire, ed egli credo sappia giocar molto bene la commedia perchè l'ha giocata con abilità di prima forza. »

L'*Indépendance Belge*, pronunciatasi già apertamente e vivamente contro l'estendersi dell'occupazione armata della Francia, reca nuovi ragguagli ed osservazioni in proposito.

La posizione di Terracina è importantissima per Gaeta. Gli assediati traggono di là viveri e munizioni, e da ciò si comprende quanto importasse all'esercito italiano di chiudere le comunicazioni, che il generale Goyon vuole lasciare aperte.

L'occupazione di Terracina per parte dei Francesi è più che una semplice protezione personale concessa al Re Francesco II. Noi siamo impazienti di apprendere come i fogli officiosi di Parigi spiegheranno questi nuovi incidenti poichè, dal canto nostro, non possiamo comprendere come ciò, in buona logica, sia compatibile colla politica del non intervento. (*Pung.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 novembre.

S. M. l'Imperatore si compiacque di dar ieri molte udienze private.

Il Duca Adolfo Guglielmo di Nassau, qui arrivato, ricevette ieri mattina una visita di S. M. l'Imperatore, e la restituì verso mezzogiorno. La sera, il Duca fu invitato alla tavola di Corte imperiale, dopo di che, fu preso il tè dalla signora Arciduchessa Ildegarda. Si crede che il Duca rimarrà qui due o tre giorni.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri mattina, fra gli altri, anche il cancelliere aulico, barone Vay.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta partiranno ancora questa settimana per Trieste. (*FF. di V.*)

Il Ministro della guerra, generale d'artiglieria conte Degenfeld, ha già sottoposto a S. M. l'Imperatore il nuovo progetto d'ordinamento del Ministero della guerra. A quanto sentiamo, la Sovrana sanzione di questo progetto sarebbe da attendersi ne' prossimi giorni. (*Oest. Zeit.*)

Processo Richter.

(Continuazione. — V. i NN. 259, 260, 261, 262, 263, 272 e 273.)

Settima seduta.

Il presidente fa citare il testimonio, cavaliere de Glommer, I. R. commissario superiore di guerra. Questo testimonio ha 53 anni ed è nativo di Brünn. Egli parla intorno alle somministrazioni di tela. « Avevasi dapprincipio, dic'egli, l'intenzione di provvedersi delle stoffe di lino senz'altro mediante fornitori e l'industria nazionale; però successivamente, per promuovere l'affare, si accordò un dato premio, ed in seguito di esso si eccitò a somministrazioni più copiose. Se non che nell'assicurare, in gennaio, il solito fabbisogno, i fornitori delle stoffe di lino erano secondo il mio parere, già sopraccaricati.

In quell'epoca noi ne ordinammo pressochè 10 milioni di braccia. La somministrazione successiva pei bisogni della guerra era scarsa; noi fummo costretti di ricorrere a surrogati, per cui ordinammo stoffe di mezzolino e *calicot*. All'epoca in cui venne assicurata al signor Francesco Richter la fornitura di quattro milioni di braccia di *calicot*, ne occorrevano sei milioni di braccia, per cui poterono in seguito essere effettuate da alcuni fornitori ancora delle ordinazioni di lini. Del resto, credo di dover qui accennare, che il bisogno non ne fu del tutto coperto. Quanto alle mie relazioni verso il signor Richter, devo dichiarare ch'io non aveva allora il referato, e che non mi spettava di funzionare se non come rappresentante del mio capo. Le poche volte ch'io fui interpellato dal comandante superiore dell'armata intorno alla quantità della merce da provvedersi, e ch'io mi trovava presso di lui, io v'incontrai ogni volta il sig. Francesco Richter, e questa è l'unica cosa ch'io posso dire in proposito. »

Presidente. Non si avrebbe potuto fare in altro modo la provvista dei quattro milioni di braccia di *calicot*?

Testimonio. Credo di sì. Mi ricordo che in quell'epoca mi si era presentato, in Gorizia, l'agente d'una fabbrica, e ch'egli si esibiva di somministrare tutte le quantità ai prezzi più modici ed in brevissimo tempo; però non mi sovviene il nome dell'agente.

Com'è naturale, nella mia posizione, io non poteva accettare la sua offerta, e gli dissi di rivolgersi per ciò al barone d'Eynatten.

Presidente (verso Richter). Trova ella alcunchè da osservare intorno a queste deposizioni del signor testimonio?

Richter. Supponendo che l'agente per la ditta di Gorizia fosse uno dei due capi Sommer o Schirmer, in riguardo alle merci della ditta Ritter e Rittmayer di Gorizia, io devo pregare che il signor testimonio venga interrogato, in qual epoca ed in che quantità fu fatta l'offerta pel *calicot*.

Testimonio. Non sono in grado di dare un ulteriore schiarimento in proposito.

Richter. Io credo che si trattasse di 400 pezze, ovverosia di 20 mila braccia.

Viene poscia citato il commissario generale di guerra, sig. Giovanni Bayer. Egli presiede alla XII sezione del Comando superiore d'armata. Questo testimonio, della età di 64 anni, ha a dare delle informazioni intorno all'affare dei cereali. Egli dichiara che nei magazzini, la merce venne di sovente protestata.

Dietro domanda del sig. presidente, il testimonio comunica che anche nelle forniture di buoi, ebbero luogo delle difficoltà.

Presidente. Ella rileverà più tardi il motivo della mia domanda.

Procuratore di Stato. Io prego il sig. testimonio di dirmi se, nell'incontro delle forniture, gli furono esibiti de' regali.

Testimonio. Dal sig. Richter non mai, e neppure da altri per ciò che riguarda i cereali; solo nelle forniture di buoi (tranne quella assunta dal Basevi) mi furono esibiti de' regali.

Procuratore. Fu denunziata la relativa persona?

Testimonio. No, e ciò pel motivo ch'essa avrebbe potuto semplicemente negare.

Procuratore. Se p. e. vengono posti sul tavolo 10,000 zecchini...

Testimonio. Ma questo non è avvenuto.

Procuratore. Se vengono posti sul tavolo degli effetti di valore, si ha subito un *corpus delicti*.

Testimonio. Ciò avvenne appena successivamente, ma io non ne feci la denunzia.

Vengono citati i coaccusati Krumpholz ed Enrico Bayer, nonchè il testimonio Görner.

Quest'ultimo depone di essere Viennese, dell'età di 48 anni, e capitano presso la capo-Commissione delle monture di Praga. Egli conosce solamente il sig. Krumpholz, e dovette accudire al ricevimento di 1,000,000 di braccia di *calicot* del sig. Richter. Il testimonio dichiara inoltre che la prima somministrazione non era conforme al campione, che le successive erano migliori e che alcune pezze difettose vennero scartate.

Presidente. Sa ella alcunchè di rimunerazioni?

Testimonio. No.

Presidente. Non furono distribuiti regali fra la gente di servizio?

Testimonio. Io non ho mai veduto nulla di ciò.

Poscia viene citato il testimonio Francesco Politsch. Egli dice di avere 38 anni, e di essere mastro-sartore della Commissione delle monture di Praga. Tra altro, il Presidente gli domanda se a lui o ad altri sono pervenuti de' regali.

A nessuno, risponde il testimonio.

Anche il susseguente testimonio Luigi Christoph, ugualmente mastro sartore presso la Commissione delle monture di Praga, non sa nulla di rimunerazioni, che sarebbero state fatte a lui o ad altri.

Indi comparisce il colonnello sig. di Georgi. Questo testimonio è un uomo di 56 anni, nativo di Dresda. Egli dice: « Io conosco i sigg. Richter e Bayer. Ho veduto il sig. Richter in Stockerau, allorchè vi si trattava della somministrazione di 4 milioni di braccia di *calicot*. »

Presidente. Ha ella trovato in riguardo alla qualità, qualche differenza fra la merce di Francesco Richter e quella degli altri somministratori?

Testimonio. Sì, ma soltanto in favor del sig. Richter.

Presidente. Non furono distribuiti regali fra la gente di servizio?

Testimonio. Io non ho mai rilevato nulla in proposito. Nei cinque diversi locali, io mi sono convinto personalmente del corso degli affari.

Parlasi ancora a lungo intorno alla tara ed al numero dei fili.

Il testimonio dichiara inoltre che egli non aveva alcun motivo di diffidare del signor Richter. Anzi, giacchè si trattava di forniture tanto considerevoli, egli era contento di aver a fare con un uomo, che godeva la fiducia generale nella Monarchia austriaca ed altrove.

Il presidente dichiara ora di passare alla questione del giuramento.

S'impegna un vivo dibattimento tra il procuratore di Stato ed i patrocinatori Berger e Wiedenfeld. Il procuratore di Stato non vuole che si deferisca il giuramento al testimonio. Egli qualifica il colonnello per testimonio non perito. Il dott. Berger dichiara che il Regolamento di procedura penale non conosca i testimonii non periti, ma solamente i periti ed i testimonii.

Dopo una lunga ed animata discussione fra il procuratore di Stato ed i due patrocinatori, la Corte di giustizia si ritira, e dopo essersi brevemente consultata, dichiara ch'è da deferirsi il giuramento al testimonio, non essendovi alcun motivo di escludernelo. In seguito a ciò, il sig. colonnello prestò il giuramento.

Comparisce poi Michele Nagelstätter, dell'età d'anni 41, ammogliato, mastro-sartore presso la Commissione delle monture di Stockerau. Egli dichiara di non aver ricevuto alcun regalo.

Antonio Prelanisch, capitano della Commissione per le monture di Stockerau, dell'età di 59 anni, nativo di Vienna, dichiara che le merci, le quali venivano somministrate non conformi al campione, furono sempre scartate.

Si fa giurare il testimonio Antonio Prelanisch, e verso le ore 4, il dibattimento viene aggiornato.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 28 novembre.*

Ieri l'altro, stante la istancabile attività del corpo delle guardie di finanza, venivano sequestrati due colli provenienti dalla Lombardia, che contenevano copioso assortimento di proclami incendiarii e di libelli famosi, che il Comitato veneto, legalmente costituito nella vicina Sardegna coll'assenso del Governo reale, spediva nel nostro Dominio per insinuarci la ribellione. Fra que' libelli, ve n'erano di scopo religioso, e stavano, coll'*Appello al clero* del Salvoni l'*Amico di casa*, Almanacco pubblicato dalla propaganda Valdese, e l'*Unità cristiana*, libro dell'Ebreo David Levi, che tende a surrogare alle altre religioni il *Deismo*. Ciò dee bastare per mettere in guardia i sacerdoti, insegnando loro cosa veramente si voglia da chi ora li accarezza per isterminarli domani. Tributiamo intanto la debita lode al coraggioso milite della guardia di finanza, che compiva una sì importante operazione, e speriamo che questo fatto possa illuminare l'Autorità politica sul nome degli scellerati, che si prestano nel nostro territorio a così perfide mene. (*G. di Ver.*)

La coscrizione è ormai finita in tutto il Veneto, con istraordinario successo; il numero degli assenti è piccolissimo, e non passa la somma abituale delle annate decorse. Ciò serva a smentire le calunniose corrispondenze comparse ne' fogli sardi, che parlavano con rara insistenza di fughe e d'esigli, per parte de' giovani coscritti. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 novembre.

In udienza del 17 corrente, S. A. R. il luogotenente generale di S. M. ha incaricato il commendatore Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle finanze, di reggere il Ministero di grazia e giustizia, durante la temporanea assenza del cav. Giovanni Battista Cassinis. (*G. Uff. del Regno.*)

Dicesi che Farini stia preparando una lista di distinti Napoletani da proporsi al Re, per essere nominati senatori. Il sig. di Montezemolo farà l'egual cosa per la Sicilia. Quanto all'Umbria ed alle Marche, la lista è già preparata, e crediamo che il Re, al suo ritorno, firmerà la nomina di dieci senatori, scelti in quelle Provincie. (*G. di Tor.*)

Il *Diritto*, tornando sull'argomento dell'Università, di cui ieri parlammo, dice:

« Le rappresentanze degli studenti contro le tasse e la confusione universitaria sembrano bene avviate. Il ministro Mamiani accolse benevolmente le varie deputazioni, a lui dirette, lasciò a chi di ragione la risponsabilità dell'iniquo provvedimento, e promise di adoperarsi a tutt'uomo per un migliore ordinamento di cose, e sopra tutto per l'abolizione delle tasse.

« In seguito a ciò, si vide pubblicato nella Università un avviso che il pagamento delle tasse è sospeso; la qual cosa fa pubblica testimonianza di buon volere, e ci assicura di favorevoli provvedimenti. »

La favola di quello che vendè la pelle dell'orso prima d'averlo pigliato, tuttochè vecchia, è sempre nuova, e si riproduce sotto tutte le forme. Si parlò e si parla tuttavia della città, che dovrà essere capitale del Regno d'Italia, prima che questo Regno sia fatto. Ma non parliamo di questo.

Facciamo solo osservare che non si è d'accordo neppure su questo. Chi vuole per capitale Torino, chi Milano, chi Napoli, chi finalmente Roma. E fino a qui non ci sarebbe nulla di strano. Tutte queste città sono ragguardevoli abbastanza per l'onore, che vogliono far loro i liberali. Ora poi l'*Unione* pubblica una lettera, senza però approvarne il contenuto, la quale propone di far capitale niente meno che la Spezia. *Risum teneatis amici?*

Ora qual meraviglia che domani un bello spirito saltasse su a proporre per capitale Pentema o Cavoretto? (*Catt.*)

Furono condannati i giornali l'*Armonia* e il *Piemonte*, il primo a quattro mesi di carcere e 200 fr. di multa, il secondo a quattro mesi di carcere e 300 fr. di multa, per offese all'Imperatore Napoleone. I gerenti di quei giornali furono condannati in contumacia. (*G. di G.*)

IMPERO RUSSO.

Il giornale *Polnische Nachrichten* reca una relazione intorno alla presenza di S. M. l'Imperatore Alessandro in Wilna.

In quella relazione è detto che l'Imperatore, alla partenza, indirizzò all'unico maresciallo della nobiltà polacca ivi presente, le seguenti parole: « Io non sono contento della nobiltà. Voglio che voi lo sappiate, ed anche l'Europa, che qui non v'è alcuna Polonia. Io aveva intenzioni benevoli per questo paese, e ne diedi anche parecchie prove; ma ora voi dovete nuovamente procurare di meritare il mio favore. » Il corrispondente assicura di poter guarentire l'esattezza delle parole imperiali.

Nel Circolo di Lublino fu testè arrestato un individuo, il quale tentava di persuadere i contadini, che presentemente si dovessero tener pronti, giacchè Garibaldi, avendo compito l'opera in Italia, imprenderà ora di liberare la Polonia, cioè essi non avrebbero più a prestare servitù nè a pagare imposte. I contadini stessi arrestarono il subornatore, e lo consegnarono alla prossima Autorità. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta di Colonia* ha, in data di Pietroburgo, che a Parigi verrà in luce un giornale russo, intitolato *Buduschtschnost* (l'*Avvenire*), del quale sarà redattore il principe Dolgoruckow, cugino del capo della gendarmeria e della polizia politica russa. Esso proponesi di propugnare una Costituzione per la Russia, e però la diminuzione dell'Autorità assoluta dell'Imperatore, determinati diritti pegli Stati, e la facoltà per essi di acconsentire all'imposta.

INGHILTERRA

Il corrispondente londinese della *Perseveranza* dà, in data del 23, la seguente ragione, tra le altre, del cambiamento di titolo della Legazione inglese a Vienna, e della missione di lord Bloom-

---

vano al sole, altro non potevano essere che nubi; restò a sapersi se proprio gli appartenevano, e se erano una realtà od una illusione.

L'eclissi del 1858, che fu totale al Brasile, non ci portò miglior lume: le stesse differenti asserzioni degli osservatori, le stesse incertezze accresciute questa volta dalla brevità del tempo per cui fu totale l'eclissi. Tutti dunque aspettarono impazienti questa del 1860, nella quale era strordinariamente lungo il tempo della totalità; anzi, a renderne più copiosi e meno contrastabili i risultamenti, vi si apparecchiarono con forti studii, e si provvidero di stromenti modificati per l'occasione, e resi più acconci, e si condussero seco abilissimi fotografi, i quali, cogliendo l'imagine del disco eclissato, o per meglio dire delle circostanti apparenze, dessero stabilità all'osservazione fugace, e la rendessero subbietto possibile di lunga e tranquilla meditazione.

Ora ecco che cosa si vide. Il Leverrier fu così fortunato di dar tosto del capo nel più importante fenomeno. Appena incominciato l'eclissi totale l'oggetto, che gli cadde nel campo del cannocchiale, fu una nube isolata e interamente separata dall'orlo della luna per uno spazio eguale alla propria larghezza; il colore suo era un bel roseo misto a tinte violette, e tale la trasparenza, che sembrava volgere sino al bianco lo splendore di taluna delle sue parti. Superiormente e alla sua destra si notavano altre due nuvolette, l'una sovrapposta all'altra, di molto disuguale intensità luminosa; poi nulla più su quel lato: sull'opposto due picchi elevati e contigui, la cui vetta, pari alle nubi sovraccennate, appariva tinta d'un colore tra il roseo e il violetto, mentre la inferiore parte era bianca, e alquanto più in su un terzo di forma simile alla loro, colorato com'essi, e non differente che per le dimensioni maggiori. Intanto la fase della totalità stava per terminare, e il Leverrier, portato lo sguardo su quel lato, donde il primo raggio di sole doveva riapparire, vide da prima un sottile orlo porporino cingere il disco oscuro della luna, e poco stante uno strato di nuvolette vermiglie crescenti di spessore a misura, ch'uscivano da disotto la luna, il quale negli ultimi istanti aveva da 7 ad 8 secondi di altezza. Queste nubi erano della natura stessa di quelle già osservate sull'opposta parte poco dopo che il sole fu per intero eclissato.

Dal loro canto il Chacornac ed il Villarceau, i quali erano col Leverrier, e avevano ricevuto incarico di misurare le posizioni delle protuberanze allo scopo di scoprire se appartenessero alla luna od al sole, si occuparono attentamente di esse, e ne trassero eccellente partito, avendo voluto il caso che ambedue portassero l'attenzione sulla stessa protuberanza. Il Villarceau potè seguirla per due minuti, ne' quali vide crescere l'angolo di posizione di tre gradi e cinque decimi; il Chacornac per sei minuti, undici secondi, durante i quali l'angolo crebbe di dieci gradi e sette decimi; tempi e misure, com'è facile scorgere, proporzionali fra loro. Ora il cangiamento dell'angolo di posizione della protuberanza in relazione al disco lunare, elevandosi a due gradi circa per ogni minuto, corrisponde perfettamente all'ipotesi che la protuberanza appartenga al disco del sole, e sia trascinata nel movimento dell'astro, il Leverrier dunque, il Villarceau ed il Chacornac sono inclinati a credere che le prominenze sieno nubi, ed appartengano all'atmosfera del sole.

Il Lespiault, altro francese, che osservava l'eclissi a Briviesca, notò anch'egli i picchi luminosi, di cui favella il Leverrier; lo strato di nuvolette vermiglie uscenti dal lato, donde emergeva il sole, e formanti intorno ad esso un arco di circa quaranta gradi; la bella nube di fuoco completamente isolata dal lembo oscuro della luna, e come sospesa sul bianco fondo dell'aureola. e ne misurò l'angolo di posizione e la grandezza assoluta, e concluse anch'egli che fossero nubi solari, le quali apparivano e si nascondevano dietro uno schermo mobile, che in questo caso è la luna. E altrettanto vide il Warren de la Rue, illustre fisico e fotografo inglese, il quale affermò eziandio che nelle protuberanze, come nella copia, ch'egli fotograficamente ne trasse, si osservavano alcuni accidenti di luce e di ombra, da cui dovevasi argomentare che fossero corpi più o meno opachi e di superficie ineguale.

Il Goldschmidt, astronomo e pittore, osservò e descrisse e dipinse anch'egli tutte queste apparenze, ma egli osservò di più che da taluna delle protuberanze, e specialmente dalle molte punte di quell'arco di nuvolette vermiglie, da lui appellato *girandola*, uscivano fascetti di luce rosata e trasparente, che si spiegavano a foggia di ventagli, e sparvero al ricomparire del primo raggio di sole. Oltre a ciò egli potè, poco innanzi che l'ultime lembo solare si nascondesse dietro la luna, osservare alcune nuvolette isolate di forma rotondeggiante, le quali, perchè di tinta giallastra, si staccavano dal fondo alquanto più chiaro del cielo. Una di queste, foggiata a piramide, su cui portò esclusivamente la propria attenzione, andò facendosi più chiara e diafana, finchè, nascosto il sole, si colorò tutto d'un tratto d'una bella tinta rosata. Egli aveva dunque assistito alla formazione d'una protuberanza, e non poteva mettere in dubbio che que' corpi non fossero nubi appartenenti all'atmosfera del sole.

Il Prazmoswki giunse alla stessa conclusione per diversa via, cioè per quella delle osservazioni polariscopiche. Cotesto osservatore notò, che la luce delle protuberanze non è punto polarizzata (*), e che, comportandosi esse come le nubi della nostra atmosfera, danno motivo a credere che sieno nubi solari composte, non di particelle gazose, ma liquide e forse solide, nel qual caso l'alta temperatura del sole, darebbe a supporre che le materie, che le compongono, fossero assai refrattarie. Avverto che queste sono parole sue, imperciocchè, riuscendomi piuttosto duro il senso di tali proposizioni, io desidero lasciargli tutta la responsabilità dell'asserto.

Più a lungo osservò, e più minutamente descrisse coteste apparenze l'illustre astronomo del Collegio romano, il Padre Secchi. Egli, levato il vetro oscurante dall'oculare prima ancora che il sole fosse del tutto coperto, credendo per errore che il fosse, vide sul lato, dove stava per isparire, un arco di luce porporina terminato da una infinità di punte: sparite queste, dopo sei secondi, gli apparvero allo sguardo meravigliato due grandi prominenze di colore porporino misto a violetto collocate presso il punto di occultazione, una di forma conica, leggiermente sfilata e curvata in punta, simile indigrosso ad una fiammella dipinta; l'altra meno alta, ma estesa paralellamente all'orlo lunare per un arco di almeno 10 gradi e colla cima a foggia di sega. Esse s'andavano occultando rapidamente, e già nulla ancora appariva sul lato opposto: poco stante però quando la più bassa era già tutta nascosta e l'altra fin presso l'apice, ne vide il Secchi emergere tante dalla contraria parte da non sapere cui attendere per misurarne la posizione; fatto strano per lui, giacchè in tutte le relazioni anteriori solo di poche viene fatto menzione. Questa volta, com'egli dice, parve invece tutto il corpo solare ire in fiamme, e le loro punte schizzare alte fuori dell'orlo della luna incapace di coprire l'incendio. Sul finire della totalità poi, osservò un gran numero di piccole prominenze venire pian piano spuntando di sotto la luna e andar crescendo a vista d'occhio, ed una di queste, non senza sua meraviglia, emergere interamente e comparire tutt'affatto isolata a guisa di rosea nube sospesa nel bianco della corona. Essa era di figura un po' serpeggiante e alquanto assottigliata nelle estremità a guisa di cirro-strato, e pareva preceduta e seguita da due nuvolette minori. Dalle quali osservazioni, confermate per la massima parte dalla belle prove fotografiche, che il Monserrat suo compagno potè eseguire durante l'eclissi totale, egli si reputò in diritto di concludere 1.° che le protuberanze non sono nè effetto d'illusione ottica, nè montagne lunari, nè cosa dell'atmosfera terrestre, ma sì veramente nubi proprie del sole; 2.° che la materia, onde sono composte, riveste tutta la superficie solare poc'oltre il limite della sua fotosfera, formando una specie d'involucro di debole luce rosea, gazosa, trasparente, invisibile in tutte le osservazioni ordinarie, eclissata come si trova dalla prevalenza della luce viva della fotosfera. Il Secchi sembra credere, che cotesta sostanza gazosa, oltre che rifletterci lo splendore della fotosfera sottoposta, sia essa stessa infiammata.

(*Sarà continuato.*) A. Berti *medico.*

(*) L'Abbadie, che osservava l'eclissi a Briviesca, conferma quest'asserzione.

field: « La Russia, dopo il rifiuto della Prussia e dell'Austria di rivedere il trattato del 1856, pende evidentemente verso la Francia, e ne ricerca l'alleanza e la cooperazione; questo sgomenta il nostro Governo, il quale, non potendo riporre più fiducia nell'Imperatore Napoleone, vede la necessità di raccostarsi all'Austria e di sostenere gl'interessi della Germania, per contrabbilanciare la minacciosa preponderanza della Russia e della Francia. »

La diceria della gita dell'Imperatore dei Francesi in Inghilterra è ormai smentita formalmente. Essa ebbe origine dall'arrivo d'un viaggiatore francese, che somigliava a Napoleone III.
(O. T.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il *Diavoletto* pubblica il seguente interessante carteggio:

« Distintiss. sig. Redatt. del *Diavoletto*,

« Corfù 22 novembre 1850.

« Le accludo la copia d'una lettera, che indirizzai ultimamente a lord John Russell, onde, come lo spero, si degni pubblicarla nel primo N del suo reputato Giornale. Il soggetto è interessantissimo ed offrirà legittima materia alle di lei savie osservazioni, nonchè a quelle di tutta quella parte della stampa sana d'Europa, che pensa come noi.

« La prego di continuarmi la sua benevolenza e di credermi,

« *Il suo umiliss. servitore*,
« A. DANDOLO, *m. p.* »

« Corfù 13 novembre 1860.

« Milord!

« Se da un lato gl'Ionii, come tutti i Greci, si ricordano con dolore il fatale intervento delle flotte inglese e francese nel Pireo, nell'anno 1855, lo sbarco delle truppe, l'occupazione del paese, e l'obbligo imposto al loro amatissimo Re di non permettere al suo popolo che risponda all'appello dei suoi fratelli dell'Epiro e della Tessaglia, i quali avevano preso le armi per liberarsi dagli Ottomani, di cui divennero le vittime a causa di quest'abbandono; d'altro canto la Nota, che V. E. ha diretta in data del 26 ottobre all'inviato inglese a Torino, venne a scemare le passate amarezze e ad infondere la speranza d'un miglior avvenire.

« In verità, Milord, se è vero, come la S. V. lo proclama, che ogni popolo ha il diritto di liberarsi dal Governo, di cui, è malcontento, nessuno più dei Greci, che gemono sotto il peso dispotico e barbaro dei Turchi, possiede questo diritto di prendere le armi contro i loro oppressori; e se è egualmente vero, come V. S. lo dichiara, che nessun Re, chiamato in aiuto da un popolo oppresso, non potrebbe rifiutargli il suo soccorso, nessun Sovrano è più legittimamente autorizzato a farlo, di quanto lo è il Sovrano della Grecia in favore di quelli fra' suoi connazionali, che vivono nella schiavitù.

« Ma nella Nota in discorso di V. S., v'ha ancora qualche cosa di più consolante per noi Ionii, poichè, dicendo che ogni popolo ha il diritto di sceglierai il Governo, che più gli aggrada e meglio gli conviene, se quello del suo Sovrano gli dispiace; noi Ionii, che non abbiamo Re, e che siamo riconosciuti di diritto liberi ed indipendenti da tutti, noi che non abbiam d'uopo di fare veruna sorte di rivoluzione per sodisfare ai nostri più pressanti e più cari desiderii, abbiamo il diritto di poter liberamente decidere della nostra sorte, dopo la dichiarazione di V. S., e quella del Ministero, senza che nessuno possa opporsi; noi possiamo in conseguenza dichiarare altamente che rinunciamo alla protezione britannica, ringraziandola di quanto ha fatto per noi sino ad oggi; che rinunciamo volontariamente alla nostra sovranità di Stato libero, che, finalmente, rinunciamo di buon grado alla nostra indipendenza, per unirci coll'anima e col cuore alla nostra madre patria, la Grecia libera, e per metterci sotto l'egida del suo amatissimo Re.

« Vossignoria, Milord, sa benissimo che questo voto è sempre stato nel cuore degl'Ionii, i quali l'hanno più e più volte manifestato, e ch'esso è quello di tutto il nostro paese. V. S. sa egualmente che io stesso fui quello che portò la proposta dell'unione nel nostro Parlamento nel 1858, proposta che venne accolta ad unanimità dalla Camera, dai rappresentanti del Governo, che trovavansi nel suo seno, e da tutto il popolo, V. S. sa, finalmente, a qual punto le preghiere nelle chiese si sono innalzate al cielo, e la gioia, che si diffuse fra noi e si accrebbe sino al momento del rifiuto inaspettato che ci giunse dall'Inghilterra.

« Il nostro estremo dolore non fu mitigato che dalla potente speranza, che dà ai veri Cristiani la fiducia in Dio. Ora, dacchè questa speranza non ci ha ingannato, V. S. non sarà sorpresa, Milord, se vengo oggi, tanto a cagione della mia condotta passata, quanto del mio dovere presente, a chiederle di voler dar corso alle sue proprie dichiarazioni, sollecitando per noi dalla giustizia di S. M. la Regina la piena sodisfazione dei nostri desiderii, e di vedere esaudite le nostre deliberazioni.

« Sono convinto che V. S. non sarà a rifiutarsi, tanto per lo spirito di equità, che la distingue, quanto per non autorizzare i suoi nemici a rimproverarle un'inconseguenza.

« Sono, Milord, col più profondo rispetto, di V. S. l'umiliss. ed obbed. servo,

« *Membro del Parlamento ionio.*
« A. DANDOLO, »

SPAGNA.

Abbiamo i fogli di Madrid del 20. Le nozze dell'Infante Don Sebastiano e dell'Infanta Donna Cristina seguirono il giorno innanzi con gran pompa nel Palazzo reale, in presenza della Regina e del Re, e celebrando il Patriarca delle Indie.
(Lomb.)

Scrivono da Madrid, 24, all'*Agenzia Havas Bullier*: « L'autore dell'attentato contro la Regina è stato dichiarato esente da qualunque responsabilità criminale, ma condannato alla reclusione perpetua. I Cabaili di Melilla disobbediscono all'Imperatore del Marocco. »

FRANCIA.

Parigi 26 novembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Parecchi giornali, interpretando il decreto, pubblicato nel *Moniteur* d'ieri, supposero che l'amministrazione de' culti fosse distaccata dal Ministero dell'istruzion pubblica. Tale interpretazione è inesatta: le amministrazioni dell'istruzion pubblica e de' culti rimangono unite. »

Leggesi nel *Moniteur* del 24 novembre: « Noi siamo lieti di poter annunziare un miglioramento sensibile nella salute dell'Imperatrice. Malgrado il suo vivissimo desiderio di serbare l'incognito, S. M. è stata riconosciuta ed accolta coi sentimenti della più rispettosa simpatia. A Edimburgo, il prevosto le presentò un indirizzo, ed un reggimento scozzese sfilò dinanzi all'albergo, ove essa era alloggiata, mentre che la banda militare sonava l'aria della *Regina Ortensia*, e la folla, accorsa da ogni parte, innalzava clamorosi viva. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in un carteggio particolare da Parigi 25 novembre:

« Ieri non ci siamo ingannati: quello intorno a cui vi abbiamo intrattenuto, si avverò, quantunque, a dir la verità senza velo, non fossimo scevri di dubbi. Finalmente, adunque, la corona dell'edificio comincia a passare dallo stato di promessa a quello di realtà, e dopo il decreto, apparso nel *Moniteur*, non è irragionevole sperare ch'essa debba aver presto compimento. Il giornale ufficiale di domani ci prepara, senza dubbio, nuove sorprese. Resta ancora il Ministero degli affari esteri da assettare, l'Ambasciata di Londra, e la nomina dei ministri senza portafoglio. Ciò che può destare una tal quale meraviglia, è il vedere come il signor di Morny non sia ancora apparso in alcuna delle nuove nomine. Dicesi, in conseguenza di ciò, ch'egli non voglia accettare nulla, adducendo per pretesto de' suoi rifiuti una malattia d'occhi, che molto lo tormenta in questi giorni; il che, del resto, non gli impedì di assistere ieri sera, all'*Opéra*, alla prova generale del ballo: *La Farfalla*. Forse, invece dell'Ambasciata d'Inghilterra, accetterà uno dei Ministeri senza portafoglio, dei quali è fatto cenno nel decreto d'oggi. Su ciò non possiamo però fare se non congetture.

« Corre voce che il signor Thouvenel abbia ad essere inviato a Londra, sembrando positiva, per domani, la pubblicazione della nomina del signor di Persigny a ministro dell'interno. In ogni caso, pare impossibile che questi possa soggiornare più a lungo in Inghilterra, dopo le stravaganze onde va famosa la sua consorte. La stessa Regina d'Inghilterra avrebbe lasciato intravedere come ella tema la presenza della signora Persigny a Londra. Ma chi lo supplirà? Un di coloro, dei quali vi parlammo. Pel momento, ci sarebbe impossibile indicarlo con qualche certezza, in mezzo a quel fuoco incrociato di nomi proprii, da cui siamo investiti durante i discorsi eccitati dal fecondo soggetto.

« In fatto di riforme liberali, le concessioni tanto sospirate a riguardo della stampa non sonosi ancora avverate in nessuna parte. Pure, dopo la grata sorpresa stataci fatta oggi, siamo in diritto d'avere qualche fiducia. Si discorre altresì d'una circolare ministeriale, che ingiungerebbe ai prefetti di non immischiarsi più nelle cose elettorali, e dichiarerebbe che il Governo non proporrà più verun candidato.

« Tutto ciò rassomiglia daddovero ad un sogno. Non si osa credere tutto ancora, e si domanda quale motivo abbia potuto spingere il Governo a rimettere finalmente un po' di quella grande severità, di cui finora si cinse. Ieri dicemmo, ed oggi possiamo ripetere, che le contingenze in cui versiamo sono difficili, e che l'Imperatore sente il bisogno di appoggiarsi su tutta la nazione. Dal che possiamo dedurre, senza molta tema d'errare, che tutto non è ancor finito, e che i decreti liberali di questa mane non sono che un principio. Senza dubbio, anche l'Imperatore ha molto a chiedere al paese. Il sig. Fould, dicesi, assicurava che, per equilibrare il *budget* di quest'anno, e sciogliersi da tutti i piccioli imbarazzi finanziarii, che rallentano o inciampano il corso d'. Governo, bisogna fare un imprestito d'urgenza di 300 milioni. Se l'Imperatore ha rifiutato d'acconsentire ad un tale espediente, è segno ch'egli spera di raggiungere lo stesso scopo, ottenendo l'approvazione delle Camere. »

L'*Express* ha da Parigi, 23 novembre: « Corre voce che, persistendo il Papa nel rifiuto di consacrare monsignor Maret a Vescovo di Vannes, l'Imperatore farà a meno dell'*Exequatur* papale. Pare che siansi dati altri casi, in cui l'imposizione delle mani, fatta da tre Vescovi, potè supplire al consenso di S. S.; ma l'Episcopato francese non fornisce finora il numero richiesto di prelati condiscendenti.

L'*Indépendance belge* ritiene che saranno pubblicati in breve, a Parigi, i decreti sulla organizzazione della riserva, che conterà circa 300,000 soldati. Gli armamenti intanto sono proseguiti senza interruzione, e non v'ha più alcun dubbio che Napoleone III si apparecchia in modo da poter affrontare impavido qualunque catastrofe europea.

Il *Pays* si dichiara in grado d'affermare che gli Stati della Confederazione germanica sono deliberati di sostenere l'Austria nel Veneto, in caso d'attacco. « Le disposizioni generali (scrive quel foglio, sembrano già prese, e non si tratterebbe più che della scelta d'un comandante in capo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 novembre.

Lo Stabilimento mercantile ha fissato lo sconto:
per la Venezia, in argento al 5 p. %.
idem in da 20 franchi, al 4 p. %, contro pezzi da 20 franchi al pari.
pel Milano, al 5 p. %, contro pezzi da 20 franchi al pari.
Venezia, il 29 novembre 1860.

Col *Bombay*, giunto ieri, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 24. Lo stato del barone di Prokesch si è migliorato sensibilmente, e bench'egli soffra molto per la necessità di star sempre nella stessa positura, è cessata ogni inquietudine, che si aveva sulle conseguenze dell'accidente toccatogli. Si trova presentemente a Costantinopoli il sig. Seymour Fitzgerald, che fu sottosegretario degli affari esterni nel Ministero Derby. L'ambasciatore di Francia e gl'inviati di Russia e di Grecia a Costantinopoli si recarono a complimentare il nuovo Patriarca greco in occasione della sua nomina. La Siria è tranquilla. Il numero delle persone, compromesse negli ultimi fatti, le quali trovansi nelle prigioni di Bairut, ascende a 127. La Commissione mista seguita i suoi lavori, ma non se ne conosce il risultato. Muhlis effendi, *defterdar* di Bagdad, fu nominato governatore di Filippopoli, invece di Aziz pascià.

« La Camera dei deputati d'Atene elesse il 23 a suo presidente il sig. Zaimis, candidato dell'opposizione, con 62 voti. Il candidato ministeriale, Kallifranos, n'ebbe soli 50. Il Ministero, considerando questa decisione della Camera come un voto di sfiducia, diede la sua dimissione la sera stessa. Non si conosce ancora che cosa abbia risolto il Re. »

Vienna 28 novembre.

Il nuovo inviato inglese presso questa Corte, John Arthur Douglas Bloomfield, arrivò qui la sera d'ier l'altro da Berlino, e scese nel Palazzo della Legazione britannica presso lord Loftus. Il medesimo ripartirà oggi per Berlino. *(O. T.)*

Secondo un telegramma qui giunto, in occasione d'una serenata con fiaccole, fatta in Debreczin il 26 corrente al Conte supremo di Szathmar, conte Karoly, nell'incontro del suo passaggio per quella città, avvennero degli eccessi deplorabili, ch'ebbero per conseguenza l'intervento della forza militare e l'arresto di 20 in 30 individui. Furono prese le necessarie disposizioni per opporsi nel modo più deciso a simili avvenimenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 28 novembre.

Dicesi che il Principe di Carignano debba firmare in questa settimana il decreto regio, che ordina la formazione di nuovi venti reggimenti di linea, otto reggimenti di granatieri, e sedici battaglioni di bersaglieri. *(Persev.)*

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 26 corrente leggonsi varie nomine e promozioni nella marina militare dello Stato, fatte dal Luogotenente del Re in udienza del 17 e 21 corrente. Tra queste notiamo la seguente: « Costantino Pietro, retroammiraglio nella marina da guerra delle Due Sicilie, promosso a contrammiraglio nello stato maggiore generale della regia marina, e comandante generale del Dipartimento dell'Adriatico. » *(O. T.)*

È morto in Firenze monsig. Attilio Fiorcaini, Vescovo di Arezzo.

Il Consiglio comunale di Firenze ha stanziata la somma di L. 100 000 per concorrere alle spese inerenti alla solenne Esposizione italiana da tenersi ivi nel 1861.

Abbiamo giornali di Napoli fino al 26, e nulla ci recano di straordinario. Nostri privati carteggi di ufficiali garibaldini c'informano che, al fine del corrente mese, dee essere ultimata la sistemazione dei conti colla vecchia Intendenza militare, per dare il passo alla nuova Amministrazione. Sembra che cresca ogni giorno più lo scontento nella popolazione, e gl'imbarazzi del Governo.

Un dispaccio telegrafico da Montepulciano, 26 novembre, annunzia che una quarantina di volontarii del Ducato di Castro hanno nella notte antecedente invaso Acquapendente, disarmati dopo breve resistenza i gendarmi papali, atterrati gli stemmi pontificii ed innalzati quelli sabaudi. Il governatore pontificio è fuggito; 19 gendarmi sono stati fatti prigionieri. Nello scontro è rimasto ucciso il sergente Puggi degli ausiliarii pontificii. *(Diritto.)*

Diamo sotto riserva il seguente dispaccio, pubblicato dall'*Havas Bullier* in data di Marsiglia 26 novembre:

« *Napoli* 22. — I Garibaldini congedati o malcontenti hanno ripetuto le loro pubbliche dimostrazioni. I viva clamorosi, fatti a Garibaldi, hanno impedito al Teatro Nuovo l'esecuzione dell'inno regio.

« Stando ai carteggi particolari, gli Abruzzi e le Puglie sarebbero infestate da bande, qualcuna delle quali sarebbe in gran parte composta di regii e di altri garibaldini (!?) Questi carteggi parlano di scene di disordine. A Piscina il popolaccio, armato d'asce e di falci, avrebbe preso il posto della guardia nazionale.

« Tre città sarebbero state devastate, Magliano, Celano e Tagliacozzo, e lo spirito delle campagne sarebbe ostile. Il Governo avrebbe risposto che gli mancano, al bisogno, le truppe.

« A Gaeta 30,000 piemontesi, con 80 mortai, circondano la piazza.

« Il Re di Napoli inviò una circolare agli ambasciatori, per dir loro che, sebbene si trovino in Roma, egli li riguarda sempre come accreditati presso la sua persona.

« Il Re ricevette dal di fuori del danaro, ma viveri pochi.

« Vittorio Emanuele intratterrebbe segrete intelligenze nella piazza. »

Il corrispondente torinese dell'*Indépendance belge* afferma che il generale Garibaldi spiegherà, in una lettera diretta ad un giornale dell'opposizione, la domanda, fatta al Re, della carica di luogotenente e di pieni poteri civili e militari per un anno. « Sarà, dice il giornale belgio una specie di rapporto politico, o per meglio dire un rendiconto della dittatura. Sarà codesto un atto di grave momento, specialmente per quanto si riferisce alle relazioni del generale col Gabinetto Cavour. »

Stuttgart 25 novembre.

Da Mergentheim si ebbe oggi telegraficamente la notizia che stamane passò a miglior vita, dopo breve malattia, S. A. R. il Duca Paolo Guglielmo di Wirtemberg, nato il 25 giugno 1797. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 28 novembre (matt.)

Napoli 27 (*sera.*) — La partenza di S. M. per la Sicilia è differita a causa del cattivo tempo. Furono imbarcati per Genova 1700 volontarii congedati; domani ne partiranno altrettanti. Furono nominati a far parte della Commissione, che dovrà esaminare i titoli degli ufficiali garibaldini il generale Della Rocca presidente, e i generali Solaroli, Sirtori, Medici, Cosenz, Gozani Ferrero presidente senza voto deliberativo. La Consulta generale è convocata pel 2 dicembre. Furono aboliti i consiglieri di Luogotenenza senza Dicastero, e venne accettata la rinunzia dell'avvocato Mancini e Caracciolo, nominati consultori. Un ordine del giorno del generale Sirtori invita gli uffiziali e soldati dell'esercito meridionale ad astenersi dalle dimostrazioni. La rendita napoletana 84 e 1/2, siciliana 82.00, piemontese 80.00. *(FF. SS.)*

Parigi 28 novembre (matt.)

L'odierno *Moniteur* reca la nomina di Flahaut alla carica di ambasciatore a Londra. L'Imperatore andò a Compiègne, ove passerà otto giorni.

Cina 15 *ottobre*. — È smentita la notizia dell'uccisione de' prigionieri. *(FF. SS.)*

Parigi 28 novembre (ore 5 pom.)

Nella Siria furono prese misure per l'accampamento delle truppe sino alla fine di marzo, coll'assenso delle parti interessate. Il Principe Napoleone parte domani per Costanza in Svizzera. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 novembre.

(Ricevuto il 30, ore 2 min. 15 pom.)

Torino. — *Napoli* 29. — La guarnigione di Gaeta fece una sortita per impadronirsi di alcune posizioni nei sobborghi; e fu respinta con gravi perdite.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 novembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 50
Prestito nazionale al 5 p. %	77 20
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 60
CAMBI.	
Augusta	117 50
Londra	137 25
Zecchini imperiali	6 50

Borsa di Parigi del 27 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 25
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	513 —
Azioni del Credito mobiliare	768 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —

Borsa di Londra del 27 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 1/2

ATTI UFFIZIALI.

N. 3225. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria in Taffella nella Provincia di Verona, colla classe X delle Diete, col soldo di fior. 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 24 novembre 1860.

N. 22077. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Tre Porti, eventualmente presso altro degli Ufficii doganali nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 26 novembre 1860.

N. 23333. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lomb.-veneto un posto di Ufficiale di cancelleria, colla classe XI delle Diete e col soldo di annui fior. 840, eventualmente di fior. 735 o di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie una buona calligrafia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 25 novembre 1860.

N. 3533. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi presso l'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta di finanza i posti seguenti, cioè:

a tre di Ufficiale contabile, colla classe XI delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 840, fior. 735 e fior. 630;

b due di Ufficiale di cancelleria, colla classe XI delle diete, e col soldo di annui fior. 630; e

c due di assistenti di cancelleria, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 420.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

I concorrenti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia una separata istanza per ogni categoria d'impiego cui aspirassero, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, riguardo ai posti di Ufficiale contabile, l'esame sulla scienza di contabilità di Stato, e riguardo ai posti di Ufficiale e di Assistente di Cancelleria, una bella calligrafia.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 24 novembre 1860.

N. 3533. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi presso la Cassa principale e del Monte in Venezia i posti seguenti, cioè:

a il posto di un secondo Cassiere, colla classe X delle diete e col soldo di annui fior. 1260;

b il posto di un secondo Aggiunto, colla classe X delle diete e col soldo di annui fior. 1050;

c un posto di Ufficiale, colla classe XI delle diete e col soldo di annui fior. 735; tutti coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo; e

d un posto di Assistente, colla classe XII delle diete, e col soldo di annui fior. 525.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

I concorrenti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia una separata istanza per ogni categoria d'impiego cui aspirassero, comprovando i requisiti generali ed in ispecie l'esame sulla scienza di contabilità dello Stato e sulle prescrizioni di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 24 novembre 1860.

N. 18943. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che l'alunno d'Ufficio presso questa Intendenza, Cesare Pianeri, ha abbandonato il proprio posto, recandosi illegalmente in estero Stato, viene esso Pianeri eccitato a presentarsi a questa I. R. Intendenza stessa nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria, che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 novembre. — Sono ieri arrivati: da Cardiff il brig. austr. *Prode*, cap. Cattarinich, con carbone per la Società della ferr.; brig. austr. *Celeste*, cap. Cattarinich, con carbone per A. L. Ivancich; da Newport brig. austr. *Duma*, cap. Stareich, con carbone all'ordine; da Hammerfest brig. norv. *Jacobus*, con baccalà per Fischer; da Tromsöe brig. norv. *Giulia*, cap. Albertshon, con baccalà a Palazzi. In vista stava qualche legno ancora.

Altre vendite ci vennero indicate negli olii di Susa a d.ⁱ 250 sc. 14 p. %, ed in dett con 12 p. %, e di Corfù a ducati 235 sconto 14 per %. Si è fatto qualche permuta in quello di Susa con olii fini. Sentiamo acquistato vigg. un carico baccalà. Mentre calma indicano le granaglie, spiegano maggiore attività le vendite nel riso in ogni qualità. Fermi ognora più i coloniali, massime negli zuccheri, che si dissero pagati ben anco a f. 22 nei VZ.

Le valute d'oro hanno continuato molto offerte per ammanco nella valuta d'argento; le Banconote che abbiamo lasciato meglio tenute a 72, salivano a 73, ed anzi per consegna si dissero pagate anche a 73 1/4; il Prestito 1859 rimase fermo a 60 1/4; il naz. a 56 1/2, con pochissimi venditori. Il miglioramento nei corsi portato dal telegrafo di Vienna, produsse buona impressione, quantunque se ne fossero anticipati gli annunzii. Mancava la notte il solito telegrafo di Vienna, ed è arrivato solo questa mattina con leggero miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/3	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 —
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Fellner de Feldegg cav. Enrico, I. R. consigl. di Gov. in Vienna, alla Vittoria. — de Ottingen Arturo, priv. di Livonia - Kelso F. e famiglia, poss. ingl., ambi alla Luna. — *Da Trieste:* Petrie Giorgio, neg. di Manchester, all'Europa. — *Da Milano:* Gugenheimer Sigismondo, neg. franc., all'Europa. — Beautruche Alfonso, neg. di Parigi, all'Italia. — de Layarte E., poss. di Firenze, da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Pitcairn S. W., possid. oland. — de Broek W. J., neg. di Giava. — de Peréz Adele - de Peréz L., ambi partic. di Giava. — *Per Udine:* Röther Ermanno, negoz. di Mannheim. — *Per Vienna:* Asselm, poss. ingl. — de L'Epinay, part. franc. — *Per Milano:* de Holstein, bar. e poss. russo. — Vansittard, poss. ingl. — *Per Bologna:* Rittener Emilio, neg. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 novembre: Arrivati 606; Partiti 602

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*
Il 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 dic., in *S. Luca Ev.*
nel 2, anche ai *SS. Ermagora e Fortunato*
e nell'8 pure in *S. M. Glor. de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre. — Fasolli Gio. di Gaetano, d'anni 10 mesi 6. — Del Col Angelo fu Domenico, di 28, guardia di finanza. — Dandolo nob. Luigi fu Francesco, di 65. — Fiori Paolo di Antonio, di 17, studente. — Gabrieli Domenico fu Gius., di 67, falegname. — Later Colomba di Pietro, di anni 1 mesi 3. — Levis Lodovico di Antonio, di anni 2 mesi 8. — Meneghini Biagio fu Gio., di 80, bandaio. — Orgeni Antonia fu Carlo, di 84, civile. — Riviera Teresa fu Pietro, di 80, civile. — Sopracordevole De Cassan Lodovica di Gio., d'anni 12. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 30 novembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Lo studente e la gran dama.* — *Il Diavolo ed i maccheroni.* Con due nuovi pezzi di canto. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette e condotte dall'artista Giacomo De Col. — *I tre gobbi.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 29 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 29 novembre alle 6 a. del 30
29 nov. - 6 a.	339‴, 30	9°, 9	8°, 6	84	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 2°	Temp. mass. 11°, 3
2 p.	340 81	11, 0	10, 4	81	Nuvolo	E.¹		6 pom. 4°	» min. 9, 8
10 p.	339 98	10 5	10. 1	85	Nuvolo	N. E.²			Età della luna: giorni 15 — Fase: Plenil. ore 0°. 32 pom.

SOMMARIO. — *Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Sulle riforme francesi; osservazioni dell'*Oesterreichische Zeitung. *Sul viaggio di Vittorio Emanuele in Sicilia: articolo della* Donau Zeitung. *Notizie delle Marche e dell'Umbria: colletta per una nave da guerra, promessa dal Municipio d'Ancona; lettera del Vescovo di Loreto; scomunica al clero della Santa Casa, e motivo di essa. Notizie di Napoli e di Sicilia: armistizio a Gaeta; partenze da colà; arrivi a Procida; il viaggio a bordo dell'*Hannibal*; banchetto reale; sir E. Elliot; grave baruffa; statua a Garibaldi; le feste di Napoli; i mali umori; maneggi di partito; cose di Gaeta; situazione; lamenti contro il Ministero; Liborio Romano; osservazioni dell'*Indépendance belge *sul contegno equivoco della Francia.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali; notizie d'alti personaggi. Progetto d'ordinamento del Ministero della guerra. Processo Richter. Sequestri. La coscrizione nel Veneto.* — Regno di Sardegna; *ministro interinale di grazia e giustizia. Senatori per Napoli e per l'Umbria e le Marche. Promesse del Mamiani. La questione della capitale. Condanna dell'*Armonia *e del* Piemonte. — Impero Russo; *soggiorno dell'Imperatore a Vilna; sue parole alla nobiltà polacca; arresto d'un subornatore politico. Giornale russo a Parigi, e suo scopo.* — Inghilterra; *ragione del cambiamento di titolo della Legazione inglese a Vienna. Origine della voce relativa alla gita dell'Imperatore Napoleone in Inghilterra. Lettera a lord John Russell per chiedere l'annessione delle Isole Ionie alla Grecia.* — Spagna; *nozze principesche. Sentenza nell'attentato contro la Regina: notizie del Marocco; i Cabaili di Melilla.* — Francia; *dichiarazione del* Moniteur. *Miglioramento nella salute dell'Imperatrice; accoglienze fattele in Inghilterra; indirizzo del prevosto d'Edimburgo. Le riforme. Voci.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista scientifica.*

N. 3533. **AVVISO.** (3. pubb.)

In appendice all'Avviso 3 andante novembre N. 3533 p. di questa Prefettura, col quale recandosi a pubblica conoscenza il disposto trasferimento da Verona a Venezia pel 1.° dicembre p. v. della Sezione dell'I. R. Prefettura del Monte L. V. incaricata della gestione del Prestito L. V. 1859, si dichiarava che con detto giorno 1.° dicembre la locale Cassa principale subentrava nelle attribuzioni fino allora disimpegnate da quella di finanza in Verona quale Cassa della Sezione medesima; si rende noto che per effetto di tale sostituzione andrà a cessare con detto giorno anche ogni ulteriore ingerenza della Cassa di finanza in Venezia, per ciò che concerne il pagamento dei Coupons di detto Prestito e delle rispettive quitanze d'interessi, dovendo tali Coupons e quitanze essere pagati dalla predetta Cassa principale.

Dall'I. R. Prefettura L. V. di finanza,
Venezia, 22 novembre 1860.
HÖHNEL.

N. 19071. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 29 ottobre 1860 N. 30263, dovendosi appaltare i lavori occorrenti a ristauro del campanile e del castello delle campane della chiesa parrocchiale di S. Benedetto in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 dicembre 1860 alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 6 dello stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 500.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 32807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 50, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito al termine dell'appalto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 novembre 1860.
L'I R Delegato provinciale, CESCHI.

N. 17333. **NOTIFICAZIONE.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio in Fiume si è reso vacante il posto di direttore, cui va annesso l'annuo salario di fior. 945, coll'aggiunta di fior. 315. Apresi quindi, in seguito a Dispaccio 30 ottobre a. c. N. 16193, dell'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione pubblica il relativo concorso a tutto 25 dicembre a. c.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre entro il detto termine presso questa I. R. Luogotenenza, mediante le rispettive superiori Autorità le loro istanze dirette al prelodato Ministero, e corredate dei documenti occorrevoli, comprovanti pure la conoscenza delle lingue illirica, tedesca ed italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 13 novembre 1860.

N. 19615. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Essendo caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per l'appalto di diritto di tutti i crediti arretrati camerali, esercibile in questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni e dieci mesi, e cioè dal 1.° gennaio 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 5 dicembre p. v.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 11:42 ½ per 100 sulle partite fino ai 5 fiorini inclusivi.

b) fior. 5:72 per 100 sulle partite oltre fiorini 5 fino ai fior. 350.

c) fior. 3:06 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno esser fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo dell'ammontare delle somme che annualmente vengono passate in iscossa, le quali somme, potendosi in via presuntiva stabilire in complesso in fior. 127,000, l'importo del relativo deposito sarà quindi di fior. 12,700.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 21 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 25582. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 7 novembre a. c. N. 31126 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di robustamento con sotto Banca d'un tronco dell'arginatura sinistra di Adige, nella località denominata Drizzagno S. Tommaso, in Distretto di Legnago, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 del mese di dicembre, alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2474:45 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 250 e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, sempreché siano prodotte prima dell'apertura dell'asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 250 v. a.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 20 novembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 27234. **AVVISO D'ASTA** (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuto nel giorno 6 dicembre 1860, nelle ore d'Ufficio, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso, derivante da N. 945 piante di quercia martellate nel R. bosco Spanzera-Sponzeretta, nel Circondario di Cinto, e descritto nella qui in calce Dimostrazione degli oggetti d'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii in calce indicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 45:30, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Il Comitato della cessata Società patriottica di soccorso che esisteva in Trieste durante l'epoca della guerra dell'anno 1859, dedicò dodici Obbligazioni del prestito nazionale, del valore nominale di 10,000 fiorini, per l'istituzione di un fondo per gl'invalidi.

Dagl'interessi del capitale di fondazione vennero istituiti dieci stipendii; per cui risulta per cadauno degli stipendiati il godimento di annui fior. 50 v. a.

Hanno diritto a tali stipendii quei soldati, sottufficiali e comuni del Litorale austriaco, che vennero feriti e mutilati nelle campagne degli anni 1848 e 1849, particolarmente però in quella dell'anno 1859; poi, dopo la loro morte, le loro vedove e i loro figli, qualora fossero sprovveduti di beni di fortuna, e finalmente le vedove e gli orfani di quei militi che in quelle guerre rimasero estinti.

Agli orfani quello stipendio viene corrisposto soltanto fino all'età di diciotto anni, oppure sino al qualsiasi collocamento anteriore a quell'età.

Ciò si rende di pubblica notizia in seguito al rescritto dell'eccelso Ministero della guerra del 20 ottobre 1860 Rip. XV, N. 5613, coll'avvertenza, che gli aspiranti a tali stipendii dovranno insinuare le loro istanze, non più tardi del 31 gennaio 1861 al rispettivo Comando del Distretto di complementamento, e che questi ultimi vennero del resto già incaricati di proporre a questo Comando generale del Dominio, quegl'individui esistenti nel proprio circondario, che fossero adatti ad aspirare a tale stipendio.

Dall'I. R. Comando generale del Dominio,
Udine, 15 novembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 6100. 926

Provincia di Belluno. — Distretto di Belluno.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 17 corrente, N. 1410, resta aperto a tutto il giorno 31 dicembre p. v., il concorso alla Condotta med.co-chirurgo-ostetrica indicata nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questo Commissariato distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;

d) Dichiarazione dell'aspirante di non esser stabilmente o temporariamente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito, per seguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti a la Condotta sono espressi nei Capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente presso questo regio Commissariato distrettuale.

Belluno, 20 novembre 1860.
L'I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Descrizione dei Comuni.

Puos con Farra d'Alpago: abitanti N. 2,991; poveri 2,360; parte in monte e parte in piano, con buone strade; onorario annuo, fior. 700, compresi fior. 100 per indennizzo pel cavallo.

Pieve d'Alpago con Chies: abitanti 3,600; poveri 2,880; in monte, con buone strade; onorario fior. 800, compresi fior. 100 per indennizzo pel cavallo.

N. 3866-6 IV. 924

Provincia del Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Con autorizzazione portata dall'ossequiato congregatizio Decreto 17 ottobre p. p., N. 1262, seguirà nel giorno 27 dicembre p. v., dalle ore 10 di mattina, alle 2 pom., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Domegge, il primo esperimento d'asta, e cadendo questo senza effetto, se ne terrà un secondo nel giorno 14 gennaio 1861, e così un terzo occorrendo, nel giorno 29 dello stesso mese, per deliberare a piacere della stazione appaltante, la costruzione di una nuova Chiesa parrocchiale in Domegge, sul dato di fior. 45,540.

Ogni concorrente avrà l'obbligo di depositare fior. 1,050, a cauzione dell'offerta, e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chi unque, presso quest'I. R. Commissariato distrettuale. Seguita la delibera, non si accetterà nessun'altra miglior oblazione; le disposizioni del Decreto 1.° maggio 1807, regoleranno il processo e l'effetto dell'incanto; avvertendo che si accoglieranno anche offerte scritte e suggellate, a termini della ministeriale Ordinanza 14 ottobre 1857, N. 19264.

Pieve di Cadore, 19 novembre 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
G. ALPAGO.

N. 5606. 923

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto a tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre 1860, il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico vacante, pel secondo Circondario sanitario in Comune di Trissino.

Gli aspiranti dovranno documentare l'istanza rispettiva cogli attestati di metodo, già noti, pegli altri avvisi consimili, anteriormente pubblicati col mezzo di questa Gazzetta.

Valdagno, 21 novembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CLAIR.

N. 5351. 925

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
AVVISA

Essere aperto a tutto il 31 del p. v. dicembre, il concorso al posto di cursore comunale di Taglio di Po, coll'annuo assegno di fior. 96:60.

Gli aspiranti produrranno al protocollo commissariale le loro istanze scritte di proprio pugno, corredate della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, e della medica dichiarazione sull'ottima loro costituzione fisica.

Si avverte che Taglio di Po, il cui centro è lontano da quelli del Distretto miglia 13, si estende miglia 27 in lunghezza, e 3 in larghezza.

Esso Comune conta una popolazione di circa 3000 anime, quasi tutti miserabili. Le strade sono pressochè impraticabili nell'inverno.

Ariano, 26 novembre 1860.
Il R. Aggiunto Dirigente, VIANELLI.

N. 2699. 915

Provincia di Padova.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

A tutto 15 dicembre p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di scrittore contabile presso questo Municipio, con l'annuo soldo di fior. 210 (notando che pel maggior salario di fior. 350, ammesso dal comunale Consiglio, è pendente la superiore approvazione).

Ogni concorrente dovrà produrre:

a) Fede di nascita, da cui risulti ch'egli non abbia oltrepassato l'anno quarantesimo di età, potendo però chiedere la dispensa da essa, o rinunciare al diritto di pensione per venire ammesso all'aspiro;

b) Prova di avere subiti gli esami di contabilità, a termini delle veglianti normali;

c) Di avere percorsi con buon successo almeno i primi quattro anni dello studio ginnasiale, od il biennale corso delle Scuole reali;

d) Ogni altro titolo che possa meglio appoggiare il ricorrente al municipale Consiglio, cui spetta il diritto di nomina, salva superiore sanzione.

Montagnana, 22 novembre 1860.
Pel Podestà, P. FORATTI.
L'Assessore, G. Pertile. *Il Segretario*, A. Colla.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate, nel qual caso però gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

910

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

La sottoscritta rende noto di aver nominato il signor *Michele Padovani*, ispettore generale della Compagnia, a *segretario* dell'Agenzia generale di Venezia, in luogo del defunto signor *A. F. Coen.*

Trieste, 20 novembre 1860.

Dalla Direzione della Riunione adriatica di Sicurtà.

I. R. Privilegiata Società

delle Strade ferrate meridionali dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia centrale.

AVVISO

In seguito all'avviso 30 settembre p. p., si previene che col 1.° DICEMBRE p. v. saranno aperte al servizio delle merci a grande ed a piccola velocità, le Stazioni di

CORMONS, GORIZIA e SAGRADO.

Con altro apposito avviso sarà poi anche notificata l'apertura di quella di MONFALCONE.

Dal giorno 1.° dicembre, tutte le Stazioni della linea veneto-tirolese, abilitate al servizio delle merci a grande ed a piccola velocità, accetteranno spedizioni per tutte le Stazioni indistintamente della ferrovia meridionale dello Stato.

Nell'avviso 30 settembre p. p., sono dinotate le varie principali Stazioni della linea veneto-tirolese, e quelle della linea austriaca meridionale che furono poste fra loro in diretta corrispondenza, e per le quali le spedizioni si possono effettuare tanto in porto assegnato che affrancato; per le Stazioni invece di queste linee che non si trovano in tale diretto rapporto, le tasse, sia che vengano sodisfatte dal mittente, sia che vengano assegnate, non saranno conteggiate che fino a NABRESINA.

Nella lettera di porto dovrà però essere indicata la Stazione destinataria definitiva per la quale, dalla Stazione di NABRESINA, sarà eseguita la rispedizione della merce, senza che questa venga aggravata d'alcuna spesa accessoria, tranne quella di trasporto da NABRESINA oltre.

A norma del pubblico si indicano, in calce al presente, le Stazioni della linea veneto tirolese abilitate alla spedizione delle merci celeri, delle merci ordinarie, e munite di piano caricatore per carriaggi, cavalli e bestiame.

PROSPETTO

delle Stazioni abilitate alla spedizione delle Merci celeri (m. c.), *Merci ordinarie* (M.), *e munite di piano caricatore per Carriaggi, Cavalli e Bestiame* (C.).

Stazione	m. c.	M.	C.	Stazione	m. c.	M.	C.
ALA	m c	M	C	PESCHIERA	m c	M	C
AUER (Ora)	m c	M	C	POJANA	m c	M	C
AVIO	m c	M	C	PONTE DI BRENTA	m c	—	—
BOLZANO	m c	M	C	PORDENONE	m c	M	C
CALDIERO	m c	—	—	ROVERBELLA	m c	—	—
CASARSA	m c	M	C	ROVEREDO	m c	M	C
CERAINO	—	—	C	RUBBIA	—	—	C
CODROIPO	m c	M	C	SACILE	m c	M	C
CONEGLIANO	m c	M	C	SAGRADO	m c	M	C
CORMONS	m c	M	C	SALORNO	m c	M	—
DOLO	m c	M	C	SAMBONIFACIO	m c	M	C
DOMEGLIARA	—	M	C	S. MARTINO	m c	—	—
GORIZIA	m c	M	C	S. MICHELE	m c	M	C
LONIGO	m c	M	C	SOMMACAMPAGNA	m c	—	C
MANTOVA	m c	M	C	SPRESIANO	m c	—	C
MARANO	m c	M	C	TAVARNELLE	m c	M	C
MESTRE	m c	M	C	TREVISO	m c	M	C
MOGLIANO	m c	—	—	TRENTO	m c	M	C
MONFALCONE	m c	M	C	UDINE	m c	M	C
MONTEBELLO	m c	M	C	VENEZIA	m c	M	C
MORI	m c	—	—	VERONA P. N.	—	—	C
NABRESINA	m c	M	C	VERONA P. V.	m c	M	C
NEUMARKT (Egna)	m c	M	C	VICENZA	m c	M	C
PADOVA	m c	M	C	VILLAFRANCA	m c	M	C
PESCANTINA	m c	M	C				

Verona, il 23 novembre 1860.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20159. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza odierna, N. 20157, di Antonio Giacomelli, di Venezia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Jacopo Saveldelli, anche pel sequestro, inventario e stima, ed amministrazione di tutta la di lui sostanza tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei signori G. F. Leiss ed Alessandro Volpi, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Angelo Gorin e Pietro Toniolo, quali sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto di questo I. R. Tribunale Comm. Marittimo in data 13 novembre anno corr., N. 19345, essendo stata avviata in confronto di Vincenzo, Angelo, Francesco e Giuseppe fratelli Rizzardini, quali rappresentanti la Ditta fratelli Rizzardini venditori di pane a S. Leone, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale invita i creditori della Ditta fratelli Rizzardini, entro il termine di giorni venti, decorribili da quello della terza inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio in Parrocchia di S. Marco al Num. 70 rosso, dalle ore 10 antimer. alle quattro pom., con istanza, ed in modo evidente, le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetta Ditta fratelli Rizzardini, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio, li 28 novembre 1860.
Il Commissario Giudiziale,
GIULIO d.r BISACCO, Notaio.

N. 19496. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 10 dicembre p. v., alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 17 d. m., alle ore 10 antim. nel luogo suddetto seguirà il II.° incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in Napoleoni d'oro calcolati a Fior. 8, ovvero in effettiva valuta austr. d'argento.

Effetti da vendersi.

Due quadri antichi dipinti in tavola, e rappresentanti l'uno la Madonna col Bambino dormente, attribuito a Giambellino con cornice dorata ed intagliata, l'altro la Madonna, S. Giov. Battista, S. Pietro e S. Girolamo, attribuito a Lorenzo Lotto.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7247. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Finzi Daniele Moisè fu Cervo possidente di Mantova, e già abitante a Milano, che dall'eredità giacente di Camillo Salluccheri pensionato maestro elementare di qui, rappresentata dal deputatole curatore ufficiale Giustiniano Montini, pure di qui, difeso dall'avvocato Angelo Finzi di Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto di sussistenza e liquidità di credito e corrispondente pagamento entro tre giorni di N. 144 pezzi da 20 franchi ed accessorii dipendentemente da cambiale 15 novembre 1857, e di conferma di relativa prenotazione, e che, su tale petizione, pende comparsa delle parti a quest'Aula I.° Verbale del giorno 11 dicembre p. f., alle ore 9 mattina, per le loro deduzioni sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Reg. Giud.

Ritrovandosi il convenuto Finzi Daniele Moisè fu Cervo assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Giulio Spadini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi in persona alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto avv. Spadini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Finzi Daniel Moisè opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 novembre 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 6439. 1. pubb.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA.

I nobili contesse Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, contessa Lucia Maldura ved. Emo-Capodilista, co. Giovanni, Federico Emo-Capodilista q.m Giordano, contessa Adele Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilegob, contessa Beatrice Pisani maritata Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti, conte Antonio De Lazzara di Francesco, possessori indivisi dei fondi e stabili qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione alienandoli per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'I. R. Tribunale di Padova per Decreto 10 luglio 1860 N. 7245, rendono ciò col presente di pubblica conoscenza, dichiarando che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 12 dicembre 1860, dalle ore 9 ant. in poi presso l'I. R. Pretura di Castelfranco coll'intervento dell'amministratore giudiziale degl'immobili sopra detti nob. Antonio Maria Arrigoni e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente con prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi fiorini di valuta austriaca da farsi in mano della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo, sull'offerta di aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanesse l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore degli immobili esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847 degl'ingegneri Giuseppe Maria Pivetta e Giacomo Sacchetto, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l'atto di stima degli immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell'asta, presso l'I. R. Pretura di Castelfranco, nei giorni non feriali nell'orario d'uffizio.

V. Chiunque si presenterà all'asta, e si farà offerente, s'intenderà che sino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l'art. 4 senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto versare nelle mani dell'amministratore giudiziale degl'immobili dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, rinunziando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni, immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera; intimazione che avrà luogo soltanto in Padova, o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pure da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento, in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso, senza luogo a reclamo, o pretesa qualsiasi, sino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versandosi il prezzo di delibera, avrà luogo il regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse quei patti che divergessero dalle condizioni dell'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso commisurato nell'anno rurale reddittuario; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario autorizzato a farsi riconoscere da sè solo giudizialmente dai conduttori degli immobili venduti, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà degli immobili come all'art. 4., intendendosi in ogni cosa ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta
degli immobili da subastarsi.
Lotto I.
Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comune di Vedelago, Frazione di Fonzolo.

1. Casa affittata a Caverzan Giovanni.

2. Casa ed orto, affittati a Durigon Lucia.

3. Casa con poco terreno aratorio con grossi gelsi in piena vegetazione, affittati a Morellato Antonio.

Dato d'asta fior. 451:50.

Gli immobili controscritti trovansi allibrati nel Comune censuario di Fonzolo ai Num. di mappa 893, 900, 901, 1327, colla R. C. complessiva di L. 24:63, per pert. censuarie pur complessive 1.34.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 28 ottobre 1860.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 4655. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende pubblicamente noto che nei giorni 13 dicembre 1860, 10 gennaio e 7 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Caterina Andreon, tutrice del di lei figlio minore Francesco fu Domenico Fornasotto Grillo, e di Domenica pure fu Domenico Fornasotto Grillo, in odio di Maria Secco fu Giuseppe, di questa Città, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta se non avrà depositato il decimo dell'importo di stima, in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza; i soli esecutanti saranno esenti.

III. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo offerto, nelle valute indicate nell'articolo II.°, dedotto il decimo da depositarsi a garanzia della sua offerta.

IV. Invece, se gli esecutanti rimanessero deliberatarii, potranno trattenersi dal prezzo offerto l'importo del loro credito capitale, interessi e spese, da liquidarsi dal giudice, e saranno tenuti a depositare entro il suddetto termine l'eventuale eccedenza.

V. Soltanto dopo adempito l'obbligo suindicato, il deliberatario potrà ottenere dal giudice il decreto d'aggiudicazione delle realità da subastarsi, ed ove non lo adempia si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo, a tenore del § 438 Giud.° Reg.°

VI. Nessuna garanzia viene prestata per i pesi che eventualmente gravitassero gl'immobili da subastarsi.

VII. Le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi
in mappa stabile di questa Città.

1. Terreno prativo in mappa al N. 352, di pert. cens. 23.

2. Terreno aratorio in mappa al Num. 1445, di pert. 7.30.

Stimati Fior. 767:90.

3. Casa d'abitazione, posta in questa Città in mappa al Num. 3509, di censuarii cent. 10, stimata Fior. 1170.

Importo complessivo Fiorini 1937:90.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile 7 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 7659. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito al protocollo verbale assunto sotto questo Num., coll'esecutante Angelo Scubla, di Faedis, nell'esecuzione promossa dal medesimo in confronto di Giovanni fu Giov. Scubla minore di età, pure di Faedis, in tutela della madre Teresa Noacco e dei creditori iscritti, nei giorni 15 dicembre pr. v. e 12 gennaio 1861, avranno luogo nei locali di essa Pretura, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., il secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita della metà in astratto spettante al minore suddetto, del fondo arat. arbor. vit., detto Campo di Casa, indiviso tra esso e la di lui madre suddetta, situato in Borgo Scublis, segnato in mappa di Faedis al N. 379, di pertiche 2.36, rendita a. L. 8:90, del valore di a. L. 1129:43, ritenute le condizioni espresse nell'anteriore Editto 8 maggio decorso, N. 4009, inserito nei Fogli N. 25, 26 e 27.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Cividale,
1.° novembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 8527. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con istanza odierna a questo Numero, la nobile signora Cecilia Renier vedova Ciconj, di qui, ha revocato il mandato di procura esteso in atti notarili, datato da Udine 12 agosto 1860, e rilasciato al signor Giuseppe Bellotti, di Bergamo, ora dimorante nel Distretto di Asolo, e ciò pegli effetti di ragione e di legge.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Bertoni, S. D.

N. 19856. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che la subasta di effetti mobili, che dovea aver luogo nel Palazzo Pesaro a S. Cassiano, ora Bevilacqua, in ordine all'Editto 8 giugno a. c. N. 9711, già inserito nei Fogli 144, 145 e 146, sarà invece tenuta nei giorni 6 e 13 dicembre p. v., ore 10 ant., e nel locale medesimo sotto le condizioni ed avvertenze dell'Editto succitato.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19405. 3 pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 dicembre alle ore 10 della mattina, nello squero di Giovanni Menetto in Quintavalle a S. Pietro di Castello si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto bastimento, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 11 dicembre alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il bastimento sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Un bastimento in costruzione lungo in coperta piedi 91, largo di bocca fuori della corba piedi 27 ed alto piedi 17.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, alla Borsa ed all'ingresso delle squero.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 16 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*